~~200~~
S
[illegible]. XXXVIII
G
67

BIBLIOTECA NAZ.
Vittorio Emanuele III
XXXVIII
G
67
NAPOLI

by Google

VOCABOLARIO
DEGLI
ACCADEMICI DELLA CRUSCA
Oltre le giunte fatteci finora, cresciuto d'assai migliaja di voci
e modi de' Classici, le più trovate da Veronesi

DEDICATO
A SUA ALTEZZA IMPERIALE
IL PRINCIPE EUGENIO
VICE-RE D' ITALIA

Molte altre particolarità necessarie sono da leggere
nella Prefazione

TOMO QUARTO
K – O

NAPOLI

VERONA MDCCCVI.
DALLA STAMPERIA DI DIONIGI RAMANZINI
CON PERMISSIONE.

VOCABOLARIO
DEGLI
ACCADEMICI
DELLA CRUSCA.

(*) KIRIE. *V. G. che val in* Lat. *Domine. Menz. Sat.* 9. Ecco egli ha un consorte, Che con esso altro Kirie intuona e canta.

(L) KIRIEELEISONNE *e* KIRIELEISONNE. *Menz. sat.* 1. E credi come i meglio ufizi ingolla, Chi canta in quillo il Kirieleisonne. *Vit. S. Gio: Gualb.* 323. Con grande pianto, e piena voce si canta Kirieleisonne.

VOCABOLARIO
DEGLI
ACCADEMICI
DELLA CRUSCA.

L *Lettera, la quale ammette dopo di se ne' mezzi delle parole, e in diversa sillaba tutte le consonanti, dalla R in poi; come* ALBA, FALCONE, FALDA, ZOLFO, VOLGO, SALMA, SALNITRO, ALPE, ALQUANTO, POLSO, SALTO, SELVA, CALZA. *E in tutti questi luoghi i Toscani nel pronunziarla le fanno per più dolcezza perdere alquanto di suono. Avanti di se nel mezzo delle dizioni riceve il* B, C, F, G, P, R, S, T, *come* OBBLIGO, CONCLUDERE, CONFLITTO, CIGLIO, ESEMPLO, PARLAMENTO, SLUNGARE, ATLETA. *Il che sempre fa nella stessa sillaba, salvochè colla* R, *colla quale s'accoppia in sillaba diversa; come* ORLATO; *ma di rado si trova appo la nostra lingua dopo la* B, C, F, T, *come suono assai per sua durezza fuggito. Dopo la* G *poco è in uso, se però non seguita l'*I; *come* GIGLIO, *il quale le fa fare suono più schiacciato, e sottile, come si dice nella lettera* G. *Di rado si trova dopo la* S, *ovvero in principio di parola, come* SLEGARE, *ovvero nelle voci composte colla preposizione* DIS, *o* MIS, *come* DISLEALE, MISLEALE. *Accoppiata col* T *avanti non è suono di questa lingua, ma solo s'usa per le voci forestiere non divenute ancor nostre affatto, come* ATLANTE, ATLETA. *Con tutte queste lettere avanti perde alquanto di suono, salvochè colla* R, *e colla* S, *le quali gliele lasciano mantenere intera. Pronunziasi la* S *avanti alla* L *nel secondo modo, cioè con suono sottile, o rimesso, quale è nella voce* MUSA, *come si dice nella lettera* S. *Raddoppiasi, dove è necessario, ne' mezzi della parola, come* ANELLO, COLTELLO.

§. L., *per Numero Romano, che si usa comunemente; e vale Cinquanta. Cronichett. di Amar.* 167. Faceasi pane inferigno a ragione di soldi L. lo staio.

L A

LA. *Talora pronome, talora articolo, e talora avverbio locale.*

LA. *Sempre è articolo, entra siccome* IL, *e* LO *suo' compagni, in tutti i casi del numero del meno, ma solo nel genere femminile. Nel primo, e nel quarto caso non ha bisogno del caso, che l'accompagni, come negli altri casi, ne' quali si dice, Della, Alla, Dalla. Bocc. nov.* 42. 1. La Reina, finita sentendo la novella ec. ad Emilia impose, che ec. seguitasse. *Dant. Par* 2. La concreata, e perpetua sete Del deiforme regno cen portava. *Petr. son.* 202. Gli occhi, e la fronte con sembiante umano Baciolle. *Din. Comp.* 3. 55. Essendo morto il Marchese di Ferrara, un suo figliuolo bastardo tenea la terra, la quale non potendo tenere ec.

§. *Distesa si scrive tal particella* LA, *quando sia articolo, semprechè il nome seguente da lettera consonante incominci; che se da vocale principiasse la voce, che segue, si segna comunemente coll'apostrofo, se non se forse altri nelle vocali seguite da più consonanti non amasse meglio di segnar d'apostrofo il nome, anzichè l'articolo, scrivendo, per esempio,* LA 'NGRATITUDINE. *Notizia, che ha luogo in tutti i casi, che si adoperi, siasi la particella di tale articolo* LA *così sola, o pure affissa a' segni de' casi.*

LA. *Pronome femminino sempre è quarto caso del minor numero.* Lat. *illam, eam.* Gr. αὐτήν. *Bocc. nov.* 47. 9. Ad una lor possessione la ne mandò. *Dant. Par* 4. Quando natura per forma la diede. *Petr. son.* 211. I' la riveggio starsi umilemente Tra belle donne. *Din. Comp.* 3. 85. Per forza la presono, e tennonla.

§. I. *Alcuna volta si trova posta tal particella in forza di pronome, ma quasi di soperchio, e per vaghezza di parlare, anzichè per bisogno di esprimere. Bocc nov.* 16. 32. Ed egli lei reverentemente molto la vide, e ricevette.

§. II. *Si prepone alle particelle* MI, TI, SI, CI, NI, VI, *e si pospone alle altre* ME, TE, SE, CE, NE, VE. *Bocc nov.* 16. 11. Currado ec. le disse, che ec. del tutto facesse, che seco la ne menasse. *E nov.* 25. 15. Comechè buona opinione avesse della donna, ancora ne la prese migliore. *E nov.* 26. 13. Con molte altre parole la vi confermò su, e fece la fede maggiore. *E num.* 21. Alla fine Ricciardo pensando, che se ancor ne la lasciasse con questa credenza, molto di male ne potrebbe seguire, diliberò di palesarsi. *E nov.* 29. 19. Il non aver bene da maritarla ne la fa guardare in casa. *E num.* 26. Io ti richeggio per Dio, che la condizion postami per li due cavalieri, ch'io ti mandai, tu la mi osservi. *E nov.* 34. 14. Togli, noi la ti diamo qual noi possiamo. *E nov.* 40. 26. Dopo molte novelle, trovò li prestatori la notte passata aver l'arca imbolata, e in casa messalasi. *E nov* 55. 11. Me la conviene in questa guisa tanti anni seguitare, quanti mesi ella fu contro a me crudele. *E nov* 66. 23. Quando la gelosia gli bisognava, del tutto se la spogliò. *E nov* 73. 9. E trovata, che noi l'avremo, che avrem noi a fare altro, se non mettercela nella scarsella? *E nov.* 79. 48. Or voi ce l'avete ben fatta; ma mai più persona non la ci farà. *Lab.* 256. Ella è tale, qual io brievemente te la disegno.

(V) *Mor. S. Greg. T.* 1. 98. La considerazione di giustizia temporale ec. *È contro la regola del Bembo, che qui vorrebbe* DELLA, *precedendo il* LA.

(L) *Alcuna volta o è soperchia, o altra cosa vi si sottintende. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 25. Molte sono l'altre dichiarazioni della Fede secondo i diversi Santi, le quali tutte in somma tornano a quel che n'è detto, e però me la taccio (*Cioè, Mi taccio; o pure Taccio questa cosa, e simili*). *Borgh. Tosc.* 331. Questo, chi la volesse pigliare per altro verso, e forse migliore, ne gli dovea ritirare. *Cioè, chi volesse pigliare la cosa per altro verso.*

§. III. *Nel caso retto La, per Ella, come Le per Elle, non pare assolutamente da usarsi, benchè o per iscorrezione di testi, o per fretta di dettare, se ne leggano forse alcuni pochi esempli di scrittori autorevoli. Fir nov.* 4. 245. Gli chiedeva sempre qualche cosellina, come la sapeva, che egli andasse a città. *Lor. Med. Nenc.* 10. La m'ha sì concio in modo, e governato, Che più non posso maneggiar marrone.

(*) LA. *Usato nel senso del* §. III. *per Ella mi pare idiotismo, ed è certamente usata da' Comici. Trovasi anche in grave Scrittura del buon secolo. S. Agost. C. D.* 1. 12. *tit.* Della sepoltura degli umani corpi, la qual anco, se la sarà negata alli Cristiani ec. non nuoce, nè toglie lor nulla.

(*) *Assiuol.* 5. 11. E così non mi potevo certificare, se la era Madonna Oretta, o no (*Ivi, in tre versi, da quattro volte*).

(L.) *Bergh. Col. Lat.* 408. Ella venne nelle mani di Silla, onde la ne fu saccheggiata, e molto afflitta.

LA. *Avverbio di luogo, così di stato, come di moto; e vale In quel luogo* Lat. *illic, illuc*. Gr. ἐκεῖ. *Dant. Purg.* 23. Vedi, che non pur io, ma questa gente Tutta rimira là, dove 'l sol veli. *Petr. son* 201 Torna tu in là, ch' io d'esser sol m'appago. *Bocc. nov* 40. 14. E sparte le mani in qua, ed in là ec. cominciò a smemorare.

(V) PIU' LA CHE BELLA. *È nel Fir. T.* 1. 281. *per* trabella.

(L.) *Cavalc. Att. Apost.* 112. Se voi contendete, e quistionate di vostra legge fra voi, là (*cioè di là, Quindi, Tosto*) vi partite, che io per me non voglio essere giudice di queste cose. *Bocc. giorn.* 1. *nov.* 1. Non Ciapperello, ma Ciappelletto il chiamavano, e per Ciappelletto era conosciuto per tutto là dove pochi per Ser Ciapperello il conosceano.

(*) *Usasi* LÀ, *ovvero* DI LÀ, *per* Io quello, *o* Di quello ec. *Dant. Inf.* 25. Toglica la coda fessa la figura, Che si perdeva là; e la sua pelle si facea molle, e quella di là dura. *Cioè La coda fessa in uno toglieva la figura che si perdeva nell'altro ec. Parla del trasformarsi che faceano l'anime di Uomini in serpenti, e per converso.*

§. I. *Andare in là, vale Tirare innanzi, Procedere avanti.* Lat. *procedere, progredi*. Gr. προβαίνειν. *Bern. Orl.* 1. 16. 21. Fugge con esso l'accorto destriero, Ma molto in là non va, che si risente. *Malm.* 12. 36. Che al certo (tuttavolta ch'ella viva) Può francamente andare in là cogli anni.

§. II. *Entrar troppo in là in parlando, vale Voler saperne troppo, o Inoltrarsi troppo ne' fatti altrui.*

§. III. *Saper più là, Passar più là, Essere in là, o simili, vagliono Penetrare più addentro. Avanzarsi.* *Circ. Gell.* 8. 100. La eloquenza tua è tale, e ha tanta forza, che chi fosse atto a udirti, e non sapesse più là, crederebbe, che tutto quello, che hai detto, fusse 'l vero. *Fir. As.* 128. Poiche se ne andò a dormire, e quando la notte era assai bene in là col suo viaggio ec. veggendosi la tanta solitudine, tutta tremante, e pavida dubitava della sua virginità (*cioè: ne era passata gran parte*)

(L.) *Bocc g* 6. *n.* 10. E quindi passai in terra d'Abruzzi ec. e poco più là (*cioè, poco più avanti*) trovai genti, che portavano il pan nelle mazze.

§. IV. *Suole talora aver corrispondenza colle particelle* QUA, *e* QUI, *posponendosi ordinariamente alla prima, e preponendosi alla seconda* *Bocc. nov.* 38. 6. Tu diventerai molto migliore, e più costumato, e più da bene là, che qui non faresti. *E nov.* 77. 55 Senza star ferma, or qua, or là si tramutava piagnendo. *Dant. Purg.* 6 Tal era io in quella turba spessa, Volgendo a loro e qua, e là la faccia. *E Par.* 1. Molto è licito là, che qui non lece.

§. V. *Pure talora si trova preposta la particella* QUI *all'altra*. *Dant Conv.* 105. E però è da sapere, che qui parla l'una delle parti, e là parla l'altra, le quali diversamente litigano.

§. VI. *Si congiugne con altri avverbj, come* LÀ DOVE, LÀ ENTRO, LAGGIU', LASSU, PIU LÀ, VERSO LÀ, LÀ INTORNO, *e simili de' quali v. a' lor luoghi.*

(L.) *Bergh. Tosc.* 354. Là intorno l'era di terza a vista di molti, un asino se n'entrò nella corte.

§. VII. *E talora si congiugne colle preposiz.* *Petr. son* 52. E che i notai là sopra l'acque salse, Tra la riva Toscana, e l'Elba, e 'l Giglio. *E canz.* 31. 2. Una pietra è sì ardita Là per l'Indico mar, che da natura Tragge a se il ferro, e 'l fura. *Dant. Inf.* 28 E là da Tagliacozzo, Ove senz'arme vinse il vecchio Alardo.

§. VIII. *Trovasi anche l'avverb.* LÀ *riferentesi a tempo*. *Petr. canz.* 38. 1. Là ver l'aurora, che sì dolce l'aura, Al tempo nuovo, suol muover i fiori.

§. IX. *Chi è là? si dice per modo di domandare.* *Bocc. nov.* 40. 16. Cominciarono a dire: chi è là? *E nov.* 81. 14. Sentendo lo scalpiccio, che Rinuccio co' piè faceva ec. gridò: chi è là?

(L.) LA. *Uno de' segni della musica.* *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 1. Alla regola della terminazione in a, i nomi, che l'accento abbiano sopra l'ultima sillaba, o che d'una sola sillaba sian composti, non soggiacciono semplicemente: a dicano *il fa*, *ed il la* a que' due segni della musica, e così *il Labbadà*, *il Tomanà*, e si fatti.

LABARDA. *Sorta d'arme in asta. Alabarda.* Lat. *hasta bipennis*. Gr. δίξυ. *Varch. stor* 15. 607 Un soldato, fatto sembiante di volergli menare d'una labarda, che egli aveva inalberata, gli disse. *Buon. Fier.* 2. 1. 6. Perchè, lasciate noi picche, e labarde, Da cavalier fanno di spada, e ciarpa ec.

§. *Appoggiare la labarda, si dice per metaf. dell'Andare a mangiare a casa d'altri senza spendere.* *Malm.* 9. 48. E perchè la labarda anch'egli appoggi, Staffieri attorno a ricercar si manda.

LABARDACCIA. *Peggiorat. di Labarda.* *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Dar mano a ronche, a labardacce, a spiedi.

LABBIA. *Faccia, Aspetto.* Lat. *facies, aspectus*. Gr. πρόσωπον, ὄψις. *Dant. Inf.* 10. I' credo ben, ch' al mio duca piacesse, Con sì contenta labbia sempre attese. *E* 25. Quante bisce egli avea su per la groppa, Infino ove comincia nostra labbia. *E Purg.* 23 Questa favilla tutta mi raccese Mia conoscenza alla cambiata labbia. *E rim.* 9 Vedendo la mia labbia tramortita. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 65. Veder mi par della sua labbia uscire Una sì bella donna, che la mente Comprender non la può. *Poliz. st.* 1. 24 E qual uom è di sì secura labbia, Che fuggir possa il mio tenace visehio?

LABBRICCIUOLO. *Dim. di Labbro.* Lat *labellum*. Grec. χειλάριον. *Valer. Mass.* Apponendo mele alle labbricciuola di lui, dormendo fanciullo nella culla.

LABBRO. *Estremità della bocca, colla quale si ricuoprono i denti; e nel numero del più si dice* LABBRA, *o* LABBIA. Lat. *labium, labrum*. Gr. χεῖλος. *Bocc. g.* 4. *f.* 3. Con una bocceuccia piccolina, le cui labbra parevan due robbinetti, sorridendo rispose. *Dant. Inf* 32. Gli occhi lor, ch' eran pria pur dentro molli, Gocciar su per le labbra. *But. Inf.* 7. Dimostra, che avesse le labbia enfiate, e questo dice per mostrare la sua sozzezza. *Petr son.* 18. Più volte già per dir le labbra apersi. *E cap.* 4. Ove le penne usate Mutai per tempo, e le mie prime labbia. *E uom. ill* Traendo cogli labbri il latte dalle tette della detta fiera. *M. V.* 6. 26. Nacque in Firenze al Poggio de' Magnoli una fanciulla ec. sanza naso, e sanza il labbro di sopra, e con quattro denti canini. *Pecor. nov.* Con un bocchino adorno di piacevolezza, con due labbra sottilette, e vermiglie. *Franc. Barb* 184. 3. Che per lui disleanza Non dei far, nè ben cheron le sue labbia. *Tass. Ger.* 2. 88. Nè 'l celò già, ma con enfiate labbia Si trasse avanti al capitano, e disse. *E* 7. 87. Le labbra il crudo per furor si morse.

§. I *Per similit. Orlo di vase, o d'altro.* *Cr* 4. 30. 1. Altri il vaso, come detto è, dentro, e di fuori impeciato in pozzo pongono, sicchè solamente le labbra soprastieno. *Dav. Colt.* 172. Spicca le labbra della buccia dall'osso, che essendo in succhio, sarà agevole. *Sagg. nat. esp.* 50. Sia lavorata in modo (*la canna*) con orlare, o spianare il taglio de' labbri, che si possa sicuramente chiudere colle dita.

§. II. *Labbro di Venere, sorta d'erba, i di cui capi si usano per cardare i panni; onde si dice anche Cardo.* Lat. *dipsacus sativus*. Gr. δίψακος. *Libr. cur. malatt.* E la piaga si lavi con decozione di labbro di Venere, fatta in vino bruschetto.

LABBRUCCIO. *Dim. di Labbro.* Lat. *labellum*. Gr. χειλάριον. *Fr. Iac. T.* 3. 2. 6. Poppava lo bambino Con le sue labbruccia. *Fir. nov.* 4 227. Guata, se quelle due labbruccia non paiono gli orli della mia pianeta del dì delle feste?

LABE. *V. L. Macchia.* Lat. *labes*. Gr ῥύπος. *Amet.* 8 Adornò lei, d'ogni labe purgando.

LABEFATTATO. *V. L. Add. Indebolito, Guasto, Offeso.* Lat. *labefactatus*. Gr κεκακωμένος. *Red. cons.* 1. 194. Perciò mi sono indotto a credere, che questi umori non sieno grossi, tenaci, e viscosi, ma bensì sierosi, generati fin prima origine nello stomaco, labefattata la facoltà concottrice del medesimo stomaco.

LABERE *V. L. Sdrucciolare, Scorrere.* Lat. *labi*. Gr. πίπτω. *Dant. Par.* 6. Che diretro ad Annibale passaro L'alpestre rocce, Po, di che tu labi. *But. ivi*: Tu labi, cioè tu discendi, e scorri per la Lombardia.

LABERINTO, e LABIRINTO. *Luogo pien di vie tanto dubbie, e tanto intrigate, che chi v'entra non truova modo di uscire.* Lat. *labyrinthus*. Gr. λαβύρινθος. *Bocc. Vis* 22. Io, che andava avanti riguardando, Vidi quivi Teseo nel laberinto al Minotauro orribile, e nefando. *But. Inf* 12. 1. Fecevi molte pareti con molti usci, che tutti aprivano in dentro, e molti andirivieni, e puose nell'entrata molte immagini, che facevano grande paura a chi v'entrava ec. e chiamossi questa prigione laberinto. *Ovid. Pist.* Era posto in una prigione fatta a giravolte, la quale si chiamava laberinto. *Tass. Ger.* 15. 45. Ed affrettò il partire, e della torte Confusione uscì del laberinto. *Bern Orl.* 3. 7. 55. Tagliando intorno va quei laberinti. *Serd. stor* 1. 51. Vi sono oltre a questo tanti sboccamenti di strade, che entrano una nell'altra, che a guisa di laberinto fanno smarrire, e aggirarsi i non pratichi.

§. I. *Per metaf.* *Lab.* 66. E però dianzi lo chiama laberinto, perchè non in essa gli uomini, come in quello già facevano, senza saper mai riuscire, s'avviluppano. *Petr. son.* 176 Sull'ora prima, il dì sesto d'Aprile, Nel laberinto entrai; nè veggio, ond'esca. *E* 188. S' un lungo errore in cieco laberinto ec. *Ambr. Cof.* 1. 1. Percioecchè ritrovandosi mi Io in un gran laberinto, nè avendovi Altro rimedio ec. *Lor. Med. Arid.* 1. 4. Ma se non fosse Erminio ec. io entrerei appunto in questo laberinto. *Varch. Ercol.* 27. O voi mi cavate di questo labirinto voi, o voi mi porgete lo spago, mediante il quale possa uscirne da me.

§. II. *Per simil. da' notomisti si appella Laberinto un luogo dell' interna cavità dell' orecchio degli animali.*

LABIALE. *Add. Appartenente alle labbra; ed Aggiunto di lettera, che si pronunzia colle labbra. Salvin. pros. Tosc.* 79. Ma io Giuseppe il raddoppiamento della lettera labiale P non pare che sia così disaggradevole. *E* 109. Vennero le labbra medesime, ec. ad aprirsi con garbo, e a far risonare lemme lemme in vece del B lettera troppo labiale, l' V consonante. *E* 401. Così sembra essere questa voce Greca ἔπος voce semplicissima, e primigenia, in cui spicca, come principal sua costitutrica lettera, la P, lettera labiale. *E* 2. 97. Questa lettera labiale non fa se non buon suono, e soave.

LABILE, e LABOLE. *Add. Cadevole, Lubrico.* Lat. *lubricus, caducus.* Grec. ὀλισθηρὸς, σφαλερός. *Mor. S. Greg.* La terra, ch' è bagnata dall' acqua, diventa labile. *Bocc. nov.* 39. 6. Sono naturalmente le femmine tutte labili, ed inchinevoli. *E cit. Dant.* 243. Li prelati ec. nella cui custodia sono commesse le anime labili. *Dant. Par.* 20. Cominciaron canti Da mia memoria labili, e caduci. *Red. Ditir.* 2. Se dell' uve il sangue amabile Non rinfranca ognor le vene, Questa vita è troppo labile, Troppo breve, e sempre in pene.

§. *Memoria labile, si dice della Memoria, che non ritiene. Bemb. Asol.* 3. 121. Perciocchè non vi sento di così labole memoria, che egli vi debba esser di mente uscito quello, che io pur ora vi ragionai.

LABIRINTO. *V.* **LABERINTO.**

LABOLE. *V.* **LABILE.**

(L) **LABORARE.** *Lavorare. Guitt. lett.* 15. 45. Ma per neente labora Chi non labore segue no a frutto.

LABORE. *V. L. Fatica.* Lat. *labor.* Gr. κάματος. *Dant. Purg.* 22. M' andava sì, che senza alcun labore Seguiva in su gli spiriti veloci. *E Par.* 23. E per trovar lo cibo, onde gli pasca, In che i gravi labor gli sono aggrati ec. *Tesorett. Br.* 4. El non fina, nè muore, Ma tutto mio labore ec. Convien, che si consumi.

LABORIOSAMENTE. *Avverb. Con fatica, Con laboriosità.* Lat. *laboriose, difficile.* Grec. ἐπιπόνως, χαλεπῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Non possono se non laboriosamente sostenere tanti malori di persecuzioni.

LABORIOSISSIMO. *Superl. di Laborioso.* Lat. *laboriosissimus.* Gr. ἐπιπονώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma lo arsicarvi si è cosa laboriosissima. *E appresso:* Ma pure con laboriosissimi sforzi ottiene i suoi intenti.

LABORIOSITÀ, LABORIOSITADE, e LABORIOSITATE. *Fatica.* Lat. *labor, ærumna.* Gr. πόνος, ταλαιπωρία. *Fr. Giord. S. Pred.* 2. Il qual vizio è di somma stoltizia, e di grande vanitade, e di molta laboriositade.

LABORIOSO. *Add. Faticoso, Difficile a farsi.* Lat. *laboriosus, difficilis.* Gr. ἐπίπονος, χαλεπός. *Agn. Pand.* Nè chiamo appetito tirannesco in colui, nel quale è cura, e sollecitudine delle cose generose della patria, quantunque faticose, e laboriose. *Art. Vetr. Ner.* 2. 44. Sebbene è laboriosa, e lunga d'operazione, tuttavia è una cosa reale. *Morg.* 28. 79. Questa guerra fu più laboriosa, Che alcun' altra.

(L) **LABOROSO.** *Affaticato. Serm. S. Ag.* 11. Siamo tutto laborosi per lo grande laborio, che abbiamo preso a fare.

(*) **LA CAUSA?** *Posto avverbialm.* Lat. *cur? Cecch. Stiav.* 2. 2. Ma la non è già il caso nostro. *Alf.* La causa? *Fil.* Oh, perchè noi abbiam bisogno d'una serva da fatica ec.

LACCA. *Dant. Inf.* 7. Così scendemmo nella quarta lacca. *But. ivi:* Nella quarta lacca, cioè, nella quarta china, o scesa, o lama. *Dant. Inf.* 12. E 'n sulla punta della rotta lacca L' infamia di Creti era distesa. *But. ivi:* Della rotta lacca, cioè ripa. *Dant. Purg.* 7. Tra erto, e piano era un sentiere sghembo, Che ne condusse in fianco della lacca. *But. ivi.* Della lacca, cioè della valle, dove lo monte incomincia a chinare nella valle. *E appresso:* Lama, e lacca è luogo concavo, e basso.

§. I. *Lacca, e Lacchetta, diciamo all' Anca, e Coscia degli animali quadrupedi.* Lat. *coxa, coxendix.* Grec. ἰσχίον. *Burch.* 2. 57. Ch' egli abbia ec. Stese le lacche, e tutto ben quartato (*parla d' un cane*).

§. II. *Lacca è anche un Color rosso, che adoperano i dipintori, e si fa colla cocciniglia.* Lat. *lacca. Franc. Sacch. Op. div.* 91. Otto cose, senza le quali il mondo quasi non può fare, e sono buone endiche; allume, bambagia, pepe, indaco, verzino, lacca, seta, olio. *Cant. Carn.* 77. La biacca de' colori è la maestra, E lacca adoperiamo. *Alleg.* 234. Perchè a riscontro non può star la biacca Del verzin, del cinabro, e della lacca. *Borgh. Rip.* 211. Ecci un altro colore per dipignere a olio molto stimato, il quale è detto lacca fine, la quale si fa in questo modo. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. E d'odorata Lacca in mel conversa, a fregia d' oro.

§. III. *Lacca è anche una spezie di gomma in lagrime, e in lastrette, che serve per far le vernici, e la ceralacca.* Latin. *lacca officinarum. Ricett. Fior.* 44. È noto oggidì, che la lacca è una gomma, che nell' India è raccolta su certi alberi, lavoratavi da certe formiche alate, simili alle nostre cuterzole.

LACCHÈ. *Servidore giovane, che segue a piede, o serve correndo il padrone.* Lat. *cursor, a pedibus.* Grec. δρομεύς. *Alleg.* 309. Quasi ch' io sia lacchè d' ognuno, o paggio, Ne farò qui una corta filastrocca. *Buon. Fier.* 1. 5. 4. Andrò ben io dove, cresciuti i ruoli Ormai 'n ogni casa Di paggi, di staffieri, e di lacchè, Mi saprò vender caro. *Malm.* 2. 29. I suoi lacchè spedati, e conci male Si rimaser l' uno all' osteria, E l' altro scarmanato allo spedale. *E* 11. 9. Dice, che ha fatto a lor riquisizione Già spedire un lacchè per un gigante.

LACCHETTA. *Strumento, col quale si giuoca alla palla, fatto di corde di minugia, tessute a rete, che più comunemente si dice Racchetta.* Lat. *reticulum.*

§. *Lacchetta, si dice anche all' Anca, e Coscia degli animali quadrupedi. Lasc. rim. madr.* 8. Tu m' hai servito appunto Con diligenza, e in fretta, E dal lato, per Dio, della lacchetta (*qui per* [illegible] [illegible]).

LACCHEZZO, e LACCHEZZINO. *Cosa, o Parte di cosa saporita, arguta, piccante. Libr. Son.* 24. Quand' e' t' ha dato qualche lacchezzino. *Varch. Ercol.* 57. E quando s' è conseguito alcun bel tratto, si dice: questo è un colpo di maestro, o egli ha dato un lacchezzino.

LACCIA. *Cheppia, Pesce di mare, che la Primavera viene all' acqua dolce.* Lat. *alosa, clupea.* Grec. θρίσσα. *Red. Oss. an.* 181. E questa è la spezie delle lacce, o cheppie.

§. *Figuratam. disse il Bern. rim.* 1. 31. A rivederci a Ostia a prime laccia.

LACCIARE. *Neutr. pass. Allacciarsi.* Lat. *deligari.* Gr. δεῖσθαι. *Cavalc. Pungil.* 8. Poichè hai fatto il voto, e la promissione, ti sei lacciato con le parole della bocca tua propria.

(L) **LACCIARE.** *Allacciare. Lucan.* Non vi lasciate prendere, o lacciare come bestie. *Vedi la not.* 203. *Guitt. lett.*

LACCIO. *Legame, a foggia di cappio, che scorrendo lega, e strigne subitamente ciò, che passandovi il tocca.* Lat. *laqueus.* Gr. βρόχος, παγίς. *Cr.* 10. 22. 2. Si fanno molti lacci delle setole del cavallo in una funicella della detta materia tessuta. *E num.* 5. Gli uccelli d' acqua si prendon pure in quel medesimo modo, quando presso all' acqua ec. cotali lacci si tendono. *Petr. son.* 226. Nè d' amor visco temi, o lacci, o rete. *E canz.* 36. 5. Pien di lacci, e di stecchi un duro corso Aggio ho a fornire. *E* 49. 4. Donna del Re, che nostri lacci ha sciolti.

§. I. *Per metaf. Ogni, e qualunque sorta d' inganno, e insidia, la qual si tenda tanto all' animo, quanto al corpo.* Lat. *laqueus. Bocc. nov.* 3. 5. Il Saladino conobbe costui ottimamente essere saputo uscire del laccio. *E nov.* 57. 2. Se de' lacci di vituperosa morte disviluppò. *Red. Ins.* 3. Che maraviglia poi ec. se ne' lacci delle fallacie, o negli agguati degli errori si trovi colta, ed inviluppata.

§. II. *Per la pena della forca. Segn. Pred.* 3. 1. Non sono degni, se non di un pubblico laccio.

(L) *Fav. Esop.* 161. Cacciatoli un laccio in gola, l' ebbe impiccato.

LACCIOLETTO. *V.* **LACCIUOLETTO.**

LACCIOLO. *V.* **LACCIUOLO.**

LACCIUOLETTO, e LACCIOLETTO. *Dim. di Lacciuolo, e Lacciolo.* Lat. *tenuis laqueus. Fr. Giord. Pred. R.* Nella selva di quei capelli Lucifero tende gl' invisibili suoi lacciuoletti.

LACCIUOLO, e LACCIOLO. *Dim. di Laccio.* Lat. *laqueus, pedica, tendicula.* Gr. παγίς, ἡ ἄγρα. *Amm. ant.* 13. 2. 2. Come i pesci son presi all' amo, e gli uccelli al lacciuolo, così sono presi gli uomini nel tempo rio, quando la morte subita sopravviene. *Albert. cap.* 64. E siccome i pesci si pigliano all' amo, e gli uccelli al lacciuolo, così si prendono gli uomini al tempo.

§. *Per metaf.* Lat. *insidiæ, fraudes, illecebræ.* Gr. ἀπάτη, δόλος, δέλεαρ. *Bocc. nov.* 77. 46. Mille lacciuoli col mostrar d' amarti t' avea tesi intorno e' piedi. *E num.* 68. Quivi la donna, che aveva in gran divizia lacciuoli ec. *Dant. Inf.* 22. Ond' ei, ch' avea lacciuoli a gran divizia, Rispose. *Petr. canz.* 36. 2. Che v' eran di lacciuo' forme sì nuove ec. Che perder libertate iv' era in pregio. *E* 48. 4. Mille lacciuoli in ogni parte tesi. *E son.* 55. Tanti lacciuoli, tante impromesse false, Tanto provato avea 'l tuo fero artiglio. *Red. cons. 2. g. 52.* Tendi par lacciuoli, e vischio.

LACERAMENTO. *Il lacerare.* Lat. *laceratio.* Gr. *σπάραγμα.* *Paol. Oros.* Per tutto l'Oriente il disfacimento delle chiese, e 'l laceramento de' Santi avea fatto.

LACERANTE. *Che lacera.* *Boez. G. S. 89.* Alla fine alla mia stoltizia lacerante le gran cose pesa di se alcuna volta. *E appresso:* Ha' tu compreso nelle poetiche favole i giganti il ciel laceranti?

LACERARE. *Sbranare, Rompere.* Lat. *lacerare.* Grec. *σπαράττειν.* *Mir. Mad. M.* Con battiture la percosse, e duramente la lacerò. *Fir. As. 152.* Lacerando, e stracciando le sue membra su per quei taglienti sassi, seminò le sue interiora per quelle balze.

§. *Per metaf.* Lat. *sugillare, carpere, proscindere.* Gr. *ψέγειν, διασύρειν, μωμᾶσθαι.* *Bocc. g. 4. p. 2.* E tollo da' morsi della invidia esser lacerato. *E num. 13.* Riprenderannomi, morderannomi, lacererannomi costoro, se io ec. *Guid. G. 83.* Il quale così arditamente, con parole vantevoli, e mordaci, con sì è peritato di lacerare la vostra maestade. *Serd. stor. 1. 21.* Con somiglianti calunnie, e prodigj laceravano ogni dì la fama dell'innocente giovane.

(I.) *Vit. S. Girol. 42.* Affugherono col fuoco della loro malizia il Tempio di Dio, e lacerranno la verità della fede (*lacereranno*).

(*) *Lacerare ad offesa, Recarsi ad onta, Avere per male.* *Cavalc. Pungil. 25.* (*Ediz. Rom.*) Ciascuno di questi (*il lussurioso, e 'l goloso*) vorrebbe volontieri, che Iddio per la sua opera non si lacerasse ad offesa: ma il bestemmiatore ec. lo intende pur d'offendere, e vituperare (*se già non fosse errore di stampa, e fosse da leggere:* Se la recasse ad offesa).

LACERATO. *Add. da Lacerare.* Lat. *laceratus, discissus.* Grec. *διασπασθείς, διαχισθείς.* *Guid. G.* Misesi uno lacerato, e vil vestimento. *Fir. Luc. 1. 2.* Io ne son venuta in carcere stiava, e di continuo lacerata, e maltrattata. *Ciriff. Calv. 1. 9.* Avea, come Atteon, già tutto il dorso Pelato, infranto, lacerato, e morso.

LACERAZIONE. *Laceramento.* Lat. *laceratio.* *Mor. S. Greg.* Dell'utile lacerazione. *Red. Oss. an. 155.* Difficilmente se ne possono staccare senza lacerazione e dell'intestino, e de' vermi stessi.

LACERO. *Add. Lacerato.* Lat. *lacer.* Gr. *διεσπαρμένος, πελιδνός.* *Cr. 5. 19. 3.* Piantasi con piante, che abbian radici, o con piante divelte da' pedali, e dalla parte di sotto infrante, e lacere. *Serd. stor. 1. 43.* Videro ec. quattro uomini stramazzati, e morti, e laceri in un momento. *E 4. 144.* Alcuni soldati presero quel corpo lacero, e acciocchè non fosse veduto, lo gittarono sotto coperta.

LACERTA. *V. L. Lacerta, Lucertola.* Lat. *lacerta, lacertus.* Grec. *σαύρα, σαῦρος.* *Rucell. Ap. 218.* Ancora stian lontane a questo loco Lacerte apriche, e le squamose bisce.

LACERTO. *V. L.* Lat. *lacertus, torus.* Grec. *μῦον, ὁ ἐν τῷ βραχίονι μῦς.* *Dant. Inf. 22.* Presegli il braccio col runciglio, Sicchè stracciando ne portò un lacerto. *But. ivi:* Lacerto è propriamente congiunzione di più capi di nervi insieme, ed è in alcune parti del braccio. *Cr. 9. 10. 4.* E in simil modo si faccia nelle gambe dinanzi, faccendo le predette cotture dentro ne' lacerti.

(I.) *Per Lucerto.* *Alam. Colt. 3. 6. 4.* A pena ardisce Trar la testa di fuor pur' il lacerto. *E 5. 112.* Dai dipinti lacerti, e da gli augelli Ben sian difese (*le api*).

LACERTOLA. *Lo stesso, che Lucertola.* *Rucell. Ap. 240.* Spesso dentro e i crespi favi La stellata lacertola dimora, E mangia il mel con l'improvviso morso.

LACI. *V. A. Avverbio di luogo; e vale lo stesso, che Là, e la CI si aggiugne per proprietà di linguaggio, come LICI, e QUICI.* Lat. *illuc.* Grec. *ἐκεῖ.* *Dant. Purg. 24.* Per esser pure allora volto in laci.

LACO. *Lo stesso, che Lago, ed è voce poetica.* Lat. *lacus.* Grec. *λίμνη.* *Dant. Inf. 25.* Che sotto 'l sasso di monte Aventino, Di sangue fece spesse volte laco. *E Purg. 5.* E lì vid' io Delle mie vene farsi in terra laco. *Ar. Fur. 43. 21.* Quassù lasciasti una città vicina, A cui fa intorno un chiaro fiume laco.

LACONICO. *Add. Per Istretto, e si dice del Parlare.* Lat. *laconicus.* Grec. *λακωνικός.* *Salvin. disc. 2. 23.* Di qui ne nacque il parlare stretto, serrato, conciso, detto stile laconico.

LACRIMA. *Lagrima.* Lat. *lacryma.* *Buon. rim. 20.* E le lacrime sparte in uno accoglia.

§. I. *Per Gocciola.* *Dant. Inf. 24.* Erba, nè biada in sua vita non pasce, Ma sol d'incenso lacrime, e d'amomo.

§. II. *Lacrima, per Sorta di vino.* *Buon. Fier. 2. 3. 4.* Vin d'amaraschi, lacrime, e raspati. *Chiabr. rim.* Lacrima adunque appellerassi un riso Parto di nobilissima vendemmia? *Red. annot. Ditir. 173.* Parla di quei vini rossi del regno di Napoli, che son chiamati lacrime. *E appresso:* Le lacrime d'Ischia, di Pozzuolo ec. son tenute in minor pregio, ancorchè sieno molto gagliarde, e potenti.

LACRIMABILE. *Add. Lacrimevole, Degno di lacrime, Atto a muover lacrime.* Lat. *lacrymabilis.* Gr. *πολυδάκρυς.* *Dant. Inf. 6.* Qui pose fine al lacrimabil suono.

LACRIMABILISSIMO. *Superl. di Lacrimabile.* *Salvin. pros. Tosc. 1. 218.* Grande perdita certamente facemmo, e lacrimabilissima, nella persona del dotto senatore di Filicaia.

LACRIMALE. *Add. Lo stesso, che Lagrimale.* *Volg. Mes.* Si fanno canterj, e medicine rodenti alle fistole lacrimali.

LACRIMANTE. *Lo stesso, che Lagrimante.* Lat. *lacrymans.* Gr. *δακρύων.*

(I.) *Vit. S. Aless. 261.* Tu vedevi il padre tuo, e me misera afflitti, e dolenti, e lacrimanti, e non ti dimostravi a noi.

LACRIMARE. *Lo stesso, che Lagrimare.* Lat. *lacrymari, flere.* Gr. *κλαίειν, ὀδύρεσθαι.* *Lab. 5.* Dopo molti sospiri, e rammarichii, amaramente cominciai, non a lacrimare solamente, ma a piagnere. *Fr. Iac. T. 3. 6. 32.* Il lacrimar non fugge fin amor annegata.

§. *Per simil. Gocciolare, Versar gocciole.* Lat. *lacrymare.* Gr. *δακρύειν.* *Red. Ditir. 31.* Altri beva il Falerno, altri la Tolfa, Altri il sangue, che lacrima il Vesuvio.

LACRIMATO. *Add. da Lacrimare.* Lat. *deploratus.* Gr. *πενθηθείς.*

LACRIMAZIONE. *Lo stesso, che Lagrimazione.* Lat. *lacrymatio.* Grec. *δάκρυσις.*

LACRIMEVOLE. *Add. Lo stesso, che Lagrimevole.* Lat. *lacrymabilis, flebilis, lamentabilis.* Gr. *πολυδάκρυς.*

LACRIMOSAMENTE. *Avverb. Lo stesso, che Lagrimosamente.* Lat. *lacrymose.*

LACRIMOSO. *V.* LAGRIMOSO.

LACUNA. *Ridotto d'acqua morta, Laguna.* Lat. *lacuna.* Grec. *τέλμα.* *Vit. Plut.* Ed in questo uscirono del fiume, e della lacuna, che era nel luogo. *Cr. 9. 81. 1.* Se fiume vi manca, una lacuna vi si faccia.

§. *Per metaf. Concavità, Fondo.* *Dant. Par. 33.* Or questi, che dall'infima lacuna Dell'universo insin qui ha vedute Le vite spiritali ad una ad una, Supplica a te.

LACUNALE. *Add. Di lacuna.* Latin. *paluster, palustris.* Gr. *ἑλώδης.* *Cr. 11. 4.* L'acque pessime sono le lacunali, e paludali, e quelle che tengono mignatte.

LACUNOSO. *Add. Pieno di lacune.* Lat. *lacunis frequens, paludosus.* Grec. *ἑλώδης.* *Cr. 1. 4. 5.* Nè ogni acqua corrente, o discoperta, ma quella, che sopra il libero luogo, non puzzolente, nè lacunoso, discorre.

LADANO. Lat. *laudanum.* Grec. *λάδανον.* *Ricett. Fior. 45.* Il ladano è un liquore, che risuda dalle foglie di una pianta, detta imbrentina, la quale è la terza spezie del Cisto di Dioscoride.

LADDOVE. *V.* LA' DOVE.

LADDOVUNQUE. *Avverb. locale, che anche scrivesi* LA' DOVUNQUE. *Dovunque, In qualunque luogo.* Lat. *ubicumque, quocumque.* Gr. *ὅπου ἄν.* *Dant. Conv. 121.* E' suoi atti, per la loro soavità, e per la loro misura, fanno amore disvegliare, e risentire, laddovunque è della sua potenzia seminata per buona natura.

LADICO. *V. A. Laico.* Lat. *laicus.* Gr. *λαϊκός.* *Tratt. pecc. mort.* Molte ci ha d'altre maniere di peccato, e di diversi casi in simonia, ma appartengono più a' cherici, che a' ladici, e questo libro è più fatto per li ladici, che per li cherici, che n'hanno i libri, ma tutta fiata è egli mestieri alle ladiche genti ec. (*nel terzo luogo è in forza d'add.*) *Tratt. Cast.* I preti ec. sono specchio di santa Chiesa, ove i ladici si specchiano, e prendono esemplo.

LADO. *V. A. Laido.* *Pataff. 7.* Ma soprattutto la moglie è vivace, E spezialmente quando fosse lada.

LA' DOVE, *che anche si scrive* LADDOVE. *Purchè, Ogni volta che.* Lat. *nisi.* Gr. *ἐάν.* *Bocc. introd. 44.* Là dove io onestamente viva, nè mi rimorda d'alcuna cosa la coscienza, parli chi vuole in contrario.

§. I. *Per Poichè, Mentre, Giacchè.* Lat. *quoniam.* Grec. *ὅτι.* *Filoc. 5. 177.* Unque agl'Iddii non piaccia, che io là dove il cavalier ti fu della sua donna liberale ne io sia men, che cortese.

§. II. *Per lo stesso, che Dove.* Lat. *ubi.* *Petr. canz. 39. 3.* Quand'ella entrose Al cor, là dove forse Non potea fiamma intrar per altrui face. *Bocc. nov. 18. 38.* Perchè la Giannetta ciò sentendo uscì d'una camera, e quivi venne, là dove era il conte. *E Filoc. 5. 141.* Nella terra, là dove io nacqui, mi ricorda essere un ricchissimo, e nobile cavaliere.

(I.) *Bocc. giorn. 2. nov. 3.* Alessandro domandò l'oste, là dove esso potesse dormire. *Cioè, Dove esso potesse dormire là in quella casa.* *Giorn. 2. nov. 4.* Conobbe là, dove era. *E Giorn. 3.*

nov. 6. Egli mai non avrebbe guatato là dove io fossi stata. *E g.* 4. *n.* 5. E spiato là dove ella stesse a casa, secondo l'usanza de' giovani innamorati incominciò a passare davanti a lei. *E g* 5. *n.* 6. Gli fu detto, lei essere da marinari Ciciliani portate via a Palermo. Là dove Gianni, quanto più tosto potè, si fece portare. *E n.* 9. A Campi, là dove il suo poderetto era, se n'andò a stare. *E g.* 7. *n.* 7. L'avea messo ad essere con altri gentili uomini al servigio del Re di Francia, là dove egli assai di be' costumi, e di buone cose aveva apprese. *E g.* 9. *n.* 6. Incontanente conobbe là dove stata era, e con cui.

§. III. *Per Dove avversativo.* *Bocc. nov.* 1. 7. E per ser Ciappelletto era conosciuto per tutto, là dove pochi per ser Ciapperello il conoscieno. *E nov* 2. 12. Si procaccion di riducere e nulla ec. la cristiana religione, là dove essi fondamento, e sostegno esser dovrebber di quella. *E lett Pin. Ross.* 276. La povertà è esercitatrice delle virtù sensitive ec. là dove la ricchezze, e quelli, e questi addormenta. *Petr. son.* 150. Sicchè di morte là dove or m'assecura, allor mi sfide.

(V) LÀ DOVUNQUE. *In qualunque luogo.* Lat. *quocumque.* *Vit. S. Gio: Gualb* 285. Gli concedette ec ch'egli potesse andare là dovunque e' volesse.

LADRINO. *Dim. di Ladro.* Lat. *furunculus, latrunculus.* *Varch. Ercol.* 255. Dicesi anche per vezzi ghiotterello, e ghiotterellino, tristerello, e tristerellino, ladrino, e ladrina. *Cecch. Inc.* 3. 4. Acciocchè io mi possa mai più trovar con quella ladrina a solo a solo.

LADRO, e LATRO. *Benchè l'ultimo sia anzi del verso, che della prosa, e tutti e due si adattino, così al sust. come all'add. Colui, che toglie la roba altrui di nascoso.* Lat. *fur, latro.* Gr. φώρ, κλέπτης. *But.* Ladro è quegli, che toglie con violenza ec. e furo toglie con inganno. *Dant. Inf.* 25. Al fine delle sue parole il ladro Le mani alzò. *Bocc. nov.* 40. 16. Cominciarono a gridare: al ladro, al ladro. *E num.* 25 Messere, voi avete qui Ruggieri da Ieroli preso per ladro. *M. V.* 9 31. Il ladro soppreso nel fallo invilisce.

§. I. *Si usa anche figuratam ed è un aggiunto, che talora esprime buona, e talora, cattiva qualità; e si dice tanto delle cose animate, che delle inanimate.* *Amet* 22. Due occhi vaghi, e ladri nel loro movimento. *E* 53. Ameto con occhio ladro riguarda le aperte bellezze di tutte quante. *Pecor. nov.* Con due occhi ladri, che avanzavano di chiarezza il sole. *Petr. canz* 33. 2. Che 'n questa età mi fai divenir ladro Del bel lume leggiadro. *E cap.* 12. I acceranno A morte impetuosa i giorni ladri *Dant. rim.* 24 Questa scherana, micidiale, e latra. *Bern. Orl* 1 3. 29. Non fu mai vista la più ladra cosa. *E rim.* 1. 5. Non deste voi bevanda sì molesta Ad un, ch'avesse il morbo, o le petecchie, Come quella era ladra, e disonesta *E* 1. 26. O che ladro piacer, che dolce spasso, Vedere a remi, vestito di sacco, Un qualche abbate, e qualche prete grasso.

§. II. *In proverb. si dice: Sempre non ride la moglie del ladro; e vale, che A lunga andare sono scoperte le tristizie, e gastigate.* Lat. *malorum felicitas non est diuturna.* *Salv Granch* 3 11 Sempre non ride la moglie del ladro.

§ III. *Pur in proverb. si dice. La comodità fa l'uomo ladro; e vale, che L'occasione induce sovente a peccare.* Lat. *occasio homines in delictum trahit.* *Varch. Suoc* 2. 1. Ben sai, figliuola mia, la comodità fa l'uomo ladro.

§. IV. *In proverb. La guerra fa i ladri, e la pace gl'impicca.* *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 115. Non avete voi un proverbio il quale fortifica le mie ragioni, che dice: la guerre fa i ladri, e la pace gl'impicca? per quelli, che non sanno vivere d'altro esercizio, ed in quello non trovando chi gli sovvenga, e non avendo tanta virtù, che sappiano ridursi insieme a fare una cattività onorevole, sono forzati dalla necessità e rompere la strada, e la giostizia è forzata a spegnerli.

§. V. *Parimente in proverb. Andare come il ladro alla forca; simile all'altra Andare come la serpe all'incanto.* *Cecch. Sir.* 1. 1. Io v'andai Come il ladro alla forca, dubitando.

LADRONAIA, *Moltitudine di ladroni.* Lat. *furum manus.* Gr. λῃστῶν πλῆθος. *Cron. Morell.* 230. Disposto il nostro comune a spegnere quelle ladronaia.

§. *Ladronaia si dice anche dell'Ingiusta amministrazione di checchessia.* Latin. *peculatus.* Gr. τὸ τῶν δημοσίων κλέμμα. *Varch. stor.* 7. 175. Ma questa imprese di Puglia, la quale riuscì piuttosto una ladronaia, che guerra, ebbe quel fine, che nel suo luogo si dirà. *Dav. Scism.* 85. Riparò alla brutta ladronaia del peggiorar la moneta

LADRONCELLERIA. *Quasi dim. di Ladroneccio.* L. *latrocinium, latrocinatio.* Gr. λῃστεία. *Fir. As* 159. Messo in prigione, perchè egli confessasse le ladroncellerie di questo suo padrone. *E disc. an.* 43. E fatteli rustituire le sue cose, lo gastigasse delle sue ladroncellerie. *Lasc. Gelos* 5. 8. Mai più non si fece le maggior tristizia, nè la maggior ladroncelleria.

LADRONCELLO. *Dim. di Ladrone.* Lat *furunculus.* *Bocc. nov.* 75. 6 Io vi prego, per Dio, che innanzichè cotesto ladroncello, che v'è costì dallato, vada altrove, che voi mi facciate rendere un mio paio d'uose. *M. V.* 11. 56. In questi giorni gli pessimi uomini, detti latrunculi, noi in volgare diciam ladroncelli ec. *Franc. Sacch. rim.* Non facendo come oggi molti fanno, Che a' ladroncelli tosto forche danno. *Bern. Orl.* 2. 22. 1. Chi ruba un corno, un cavallo, un anello, E simil cose, ha qualche discrezione, E potrebbe chiamarsi ladroncello.

LADRONCELLUZZO. *Dim. di Ladroncello.* Lat *latrunculus.* *Sern Catr.* Brutto, impiccato, ghiotto, ammorbatello, Ladroncelluzzo, viso di moria.

LADRONE. *Accresci: di Ladro; e comunemente significa Assassino.* Latin. *latro.* Gr. λῃστής. *Com. Inf.* 25 Ladrone è colui, che in luogo occulto sta per rubare. *Bocc nov* 32. 6. Nè se ne fu appena avveduto alcuno, che di ladrone, di ruffiano, di falsario, d'omicida subitamente fu un gran predicatore divenuto. *Dant. Inf.* 26. Tra gli ladron trovai cinque cotali Tuoi cittadini. *Petr. canz* 11. 4. Quasi spelunca di ladron son fatti. *Tratt. pecc. mort.* Ciò può l'uomo fare in quattro maniere, secondo quattro maniere di ladroni, che son ladroni aperti, ladroni coperti, ladroni privati, e ladroni compagni. *Bern Orl.* 2. 22. 1. Ma quei, che ruba la riputazione, E dell'altrui fatiche si fa bello, Si può chiamare assassino, e ladrone.

§. *Ladrone di mare, vale lo stesso, che Corsale.* Lat. *pirata.* *Red. esp. nat.* 21 Come avvenne ec. ad Assan Calafat rinnegato Greco, e famosissimo ladron di mare.

LADRONECCIO. *Ruberia.* Latin. *latrocinium.* Gr. λῃστεία. *Introd. Virt.* Ladroneccio è una palese tolta altrui contra la volontà del signore. *But. Inf* 24. 2. Furto, ovvero ladroneccio è uso, e traffico della cosa altrui contra la volontà del proprio Signore; sicchè quando usa l'uomo la cosa del suo prossimo contra la volontà sua, è furto, e similmente ladroneccio. *Dant. Inf.* 11. Falsità, ladroneccio, e simonia. *Bocc. nov.* 40. 4. E per tutto Salerno di ladronecci, o d altre villissime cattività era infamato. *Sen. Pist.* Dunque il sacrilegio senza falla è reo, ed il ladroneccio.

LADRONEGGIO. *Lo stesso, che Ladroneccio.* Latin. *latrocinium.* Grec. λῃστεία. *Cavalc. Pungil.* 8. Onde come dice santo Agostino, rimota la giustizia, i reami non sono se non se grandi ladroneggi

LADRONESCO. *Add. da Ladro.* *Vit. Benv. Cell.* 434. Il detto Ascanio con finte, e ladronesche lacrime mi disse.

LADRUCCIO. *Ladroncello.* Lat. *furunculus, latrunculus.* *Bern. Orl.* 2. 16. 17. In piedi il Re Agramante s'è levato, E per man preso il ladruccio Africano ec. *E* 2. 21. 56. E così col ladruccio ginocchione Innanzi al Re Agramante s'è gettato.

LÀ ENTRO. *Avverb. locale, e vale lo stesso, che Dentro a quel luogo, a in quel luogo di cui si parla: e talora si pone coll'articolo a modo di nome; talora la particella* ENTRO *è posta per ripieno, aggiungendosi per leggiadria, o per proprietà di linguaggio.* Lat. *illuc, intus.* Gr. ἔσω, ἔνδον. *Bocc. nov.* 2. 12. Richiese i cherici di là entro, che ad Abraam dovessero dare il battesimo. *E nov.* 15. 9. Il quale nell'uno de' canti della camera gli mostrò un uscio, e disse: andate là entro. *E nov.* 13. 31. Comandò adunque Tancredi, che egli chetamente in alcuna camera di là entro guardato fosse. *Dant. Par* 9. Or sappi, che là entro si tranquilla Raab.

(*) LAGARE. *Lasciare.* *Fr. Giord.* 33. La ragione ti dice, fa bene, e laga il male. *E* 146. Questa è la prima ragione, a che vale il mischiamento, che Iddio laga stare i rei co' buoni.

(L) LAGENA. *Vit. SS. Pad.* 1. 79. La vigna, che innanzi, che entrassero, fu estimata cento lagene di vino, avendone tutti mangiato da ivi e xx di ne fece trecento.

(*) LAGGENDA. *Leggenda.* *Stor. Barl.* 127. Mi dea grazia ch'io l'abbia in tale guisa iscritta e ritratta questa loro laggenda, che ec.

LAGGIÙ, *che alcuni scrissero anche* LÀ GIÙ, *e* LAGGIUE *secondo l'antica usanza d'aggiugnere la* E *alle parole, che finiscono nelle vocali corredate dell'accento grave.* *Avverb. di luogo, così di stato, come di moto; Contrario di Lassù; e denota Luogo basso, e inferiore al luogo, dove altri è.* Lat. *deorsum.* Gr. κάτω. *Bocc. nov.* 31 10. Il quale un giorno dietro mangiare lassù venutone ec. sopra un carello si pose a sedere. *E nov.* 46. 15. Re, di che t'hanno offeso i due giovani, li quali laggiù nella piazza hai comandato, che arsi sieno? *Dant. Par.* 10. Tutto 'l mondo Laggiù n' ha gola di saper novella. *E* 21. Onde riguarda, come può laggiue Quel, che non puote.

(L) *Segn. Mann. Nov.* 25. 2. Que' mali, che son quassù ripartiti, anzi ripugnanti, laggiù [*nell' Inferno*] son tutti da Dio chiamati ad unirsi tra loro in lega.

LAGGIUSO. *Lo stesso, che Laggiù.* Lat. *deorsum.* Grec. κάτω. *Bocc. nov.* 67. 14. E andare laggiuso ad aspettare. *Dant. Pur.* 2. Ma ditemi, che son li segni bui Di questo corpo, che laggiuso in terra Fan di Cain favoleggiare altrui?

LAGHETTINO. *Dim. di Laghetto.* Lat. *parvus lacus.* Grec. μικρὰ λίμνη. *Fr. Giord. Pred. R.* In quella vicinanza si era un laghettino di acqua buona a bere. *Guitt. lett.* Un laghettino di acqua ombrato da faggi.

LAGHETTO. *Dim. di Lago. Piccol lago.* Lat. *lacusculus.* Gr. μικρὰ λίμνη. *Bocc. g.* 6. *f.* 10. Ivi faceva un piccol laghetto, quale talvolta per modo di vivaio fanno ne' lor giardini i cittadini. *Fir. disc. an.* 80. Sull' orlo d' un laghetto, che era vicino a certe balze sopra le coste d' Agnano, stavano una testuggine, e duo altri uccelli pur d' acqua.

LA GIU'. *V.* LAGGIU'.

LAGNA. *V. A. Afflizione, Pena, Dolore, Affanno, Travaglio, e Cosa, che induca a lagnarsi; ed anche Querela, Lamento.* Lat. *molestia, dolor, querela.* Grec. ἀνία, ἄλγος, ὀδυρμός. *Guitt. lett.* 41. Uomo forte non fae mai lagne per cose fieboli, e di nullo momento. *Dant. Inf.* 32. Levati quinci, e non mi dar più lagna.

LAGNAMENTO. *Il lagnarsi, Lagno.* Lat. *querela.* Gr. ὀδυρμός. *Cap. Impr. prol.* A questo mirabile trovamento, e sonoro lagnamento del percosso colpo menato dal zelante cavatore furono tanto stordite le menti di quelli operanti, che ec.

LAGNARE. *Neutr. pass. Dolersi, Affliggersi, Lamentarsi, Querelarsi, Rammaricarsi.* Lat. *lamentari, dolere, conqueri.* Gr. ἀλγεῖν, ὀδύρεσθαι, μέμφεσθαι. *Dant. Inf.* 3. E però se Caron di te si lagna, Ben puoi sapere omai, che 'l suo dir suona. *E Par.* 12. Si lagnerà, che l' arca gli sia tolta. *Petr. son.* 30. Nè l' altro impedimento, ond' io mi lagno. *E* 140. Quanto al mondo si tesse opra d' Aragna Vede, onde seco, e con amor si lagna. *Varch. Ercol.* 66. Non avete voi altri verbi senza andare sino in Provenza, che significhino questa passione? V. Abbiamne tre latini, dolersi, lamentarsi, e querelarsi, e due nostri, lagnarsi, e rammaricarsi.

LAGNEVOLE. *Add. Che si lagna.* Lat. *querulus.* Gr. ὀδυρτικός. *Fr. Giord. Pred. R.* Certi uomini di natura querula, e lagnevole.

LAGNO. *Sust. V. A. Lo stesso, che Lagna.* Latin. *molestia, querela.* Grec. ἀνία, ὀδυρμός. *Dittam.* 1. 4. Il ben morire è nel mondo un guadagno, Il viver male è peggio, che la morte, Faccia uom, che dee, e non si dia più lagno. *Fr. Iac. T.* 6. 5. 17. Letizia dar per lagno, Per povertà ricchezza. *Franc. Sacch. rim.* Te con te ne dai lagno D' avere il soprannome, il quale ebb' egli. *E appresso:* Mostrano i cieli, e le virtù divine La lor potenza, e nessun si dà lagno.

LAGNOSAMENTE. *Avverb. Con lagni.* *Libr. cur. malatt.* Acciocchè non parlino lagnosamente del medico, del quale sono lagnosissime le femmine.

LAGNOSISSIMO. *Superl. di Lagnoso.* *Libr. cur. malatt.* Acciocchè non parlino lagnosamente del medico, del quale sono lagnosissime le femmine.

LAGNOSO. *Add. Che si lagna.* Latin. *querulus.* Gr. ὀδυρτικός. *Fr. Iac. T.* 4. 35. 15. Siccome lo zitello, Che è superbo, e lagnoso. *Libr. Pred.* Viveano di quel dominio molti lagnosi.

LAGO. *Raunata grande d' acque perpetue.* Lat. *lacus.* Grec. λίμνη. *Petr. canz.* 1. 4. Che allor fia un dì madonna senza ghiaccio ec. Ch' i' vedrò secco Il mare, e' laghi, e' fiumi. *Cr.* 1. 4. 8. L' acque ferme de' laghi, spezialmente le discoperte, son ree, e gravi, e malvage. *Bocc. g.* 7. *p.* 3. I pesci notar vedean per lo lago a grandissime schiere. *Dant. Inf.* 8. Prima che noi uscissimo del lago. *E* 32. Un lago, che per gelo Avea di vetro, e non d' acqua sembiante.

§. I. *Per Gran quantità d' umore.* *Petr. son.* 204. Or vorria trar degli occhi nostri un lago. *Ciriff. Calv.* 4. 130. E in ogni parte fa di sangue un lago.

§. II. *Per simílit. Concavità, Profondo.* *Dant. Inf.* 1. Allor fu la paura un poco queta, Che nel lago del cuor m' era durata. *Red. esp. nat.* 56. Se un uomo, o qualsivoglia altro animale possa vivere col sangue rappreso ne' laghi del cuore ec. lo lascio considerare a chi ha fior di ragione [*cioè: ne' ventricoli*]. *E Ditir.* 43. I buoni vini son quelli, che acquetano Le procelle sì fosche, e rubelle, Che nel lago del cuor l' anime inquietano.

LAGONE. *Lacuna.* Lat. *lacuna, lacus grandis, magnus.* Gr. τέναγος, μεγάλη λίμνη. *Mirac. Mad. M.* Una fiata alquanti nobili uomini di quel paese presero un lor nimico, e gittaronlo in que' lagoni. *Ricett. Fior.* 52. Il nitro, e l' afronitro si ritrovano ne' lagoni di Volterra di color bianco.

[*] LAGORIO. *Arte.* *Stor. Semif.* 30. Tutto pieno di case e botteghe di più lagorii e arti manuali e più altri difici madornali.

[*] *E per Lavoro, Artificio.* *Lui* 30. Avea in sulla piazza della Rocca un bello, e nobile palagio abitato già dagli antichi Visconti, di maraviglioso lagorio.

LAGRIMA. *Umore, che distilla dagli occhi, nato da soverchio affetto o di dolore, o d' allegrezza, o anche da qualche causa estrinseca, Lacrima.* Latin. *lacryma.* Gr. δάκρυ. *Bocc. nov.* 31. 28. Cominciò a versare tante lagrime, che mirabile cosa furono a riguardare. *E nov.* 38. 15. Sopra il morto giovane si gittò col suo viso, il quale non bagnò di molte lagrime. *E nov.* 80. 1. Niuna ve n' era, a cui per soperchio riso non fossero dodici volte le lagrime venute in sugli occhi. *Dant. Inf.* 32. E 'l gielo strinse le lagrime tra essi, e riserrolli. *Petr. canz.* 45. 5. Quinci nascon le lagrime, e i martiri. *E* 49. 7. Vergine, quante lagrime ho già sparte. *Ovid. Pist.* Costretto dalla tua mente di stender le vele a' soffianti venti, empiesti le infrascritte parole delle tue lagrime. *Cavalc. Frutt. ling.* L' orazione lenisce, e mitiga Dio, la lagrima lo sforza; quella l' unge, e questa lo punge. *Tac. Dav. ann.* 15. 205. I soldati, per compassione de' lor compagni, non tenner le lagrime. *Tass. Am.* 1. 2. Pasce l' agna l' erbette, e il lupo l' agne, Ma il crudo Amor di lagrime si pasce. *E Ger.* 7. 3. Non udendo, o vedendo altro d' intorno, Che le lagrime sue, che le sue strida. *E* 7. 19. E in rileggendo poi le proprie note, Rigò di belle lagrime le gote.

§. *Per simílit. Gocciola.* Lat. *lacryma.* Grec. δάκρυ. *Cr.* 4. 11. 9. Fannosi ancora gli predetti innestamenti ec. quando le viti lagriman con umore spesso, e non acquoso, avvegnachè fatti nel tempo, che acquose versan le lagrime. *E appresso:* Possonsi ancor far nel mese di Maggio, e di Giugno, già consumate le lagrime. *Ricett. Fior.* 4. Le cose, che distillano dalle piante, sono ec. lagrime, gomme e ragie. *E* 11. I liquori, le lagrime, e le gomme, le quali si usano per la medicina, sono la maggior parte forestiere. *Sagg. nat. esp.* 5. Si è talvolta usato di tignerla con infusione di chermisi, o di quella lagrima, che comunemente sangue di drago si chiama.

LAGRIMABILE. *Add. Lagrimevole, Degno di lagrime.* Latin. *lacrymabilis.* Gr. πανδάκρυτος. *Guid. G.* E con molti singhiozzi lagrimabili disse, come egli era il disavventurato Telegono. *Guicc. stor.* 6. 380. Rimanendo lagrimabile lo stato del Friuli, e dell' Istria.

LAGRIMALE. *Quella parte dell' occhio, donde escono le lagrime.* *Volg. Ras.* Quando il canto del lagrimale dell' occhio suda, e quando si prieme, se n' esce putredine, e fracidume, si s' intende, ch' egli v' abbia fistula.

LAGRIMANTE. *Che lagrima.* Latin. *lacrymans.* Grec. δακρύων. *Tac. Dav. ann.* 4. 201. A costei il primo di delle nozze fu di mortorio, entrò in casa lagrimante, per lo padre, e tosto per lo fratello avvelenati.

LAGRIMARE. *Sust. Il lagrimare.* Latin. *fletus, ploratus.* Grec. κλαυθμός, ὀδυρμός. *Fiamm.* 6. 23. Il lungamente afflitto petto richiamava gli usati lagrimari. *Dant. rim.* 11. L' amaro lagrimar, che voi facaste, O occhi miei, così lunga stagione, Facea maravigliar l' altre persone. *E vit. nuov.* 45. Per questo raccendimento di sospiri si raccese il sollevato lagrimare. *Petr. son.* 146. Pioggia di lagrimar, nebbia di sdegni Bagna, e rallenta le già stanche sarte. *Franc. Sacch. Op. div.* 105. In questa vita non è nessuno, che tanto bene potesse fare, che meritasse uno attimo di vita eterna, e Dio la dà per uno solo lagrimare.

LAGRIMARE. *Neutr. Versar lagrime, e pigliasi largamente in significat. di Piagnere.* Lat. *lacrymari, flere.* Grec. κλαίειν, ὀδύρεσθαι. *Bocc. nov.* 40. 22. E la fante, non restando di lagrimare, disse. *Dant. Inf.* 33. Parlare, e lagrimar vedrai insieme. *Petr. canz.* 20. 6. Che farian lagrimar chi le 'ntendesse. *E* 27. 1. E 'l cielo in ciò s' adopra, Ch' amor quest' occhi lagrimando chiuda. *Dittam.* 2. 12. Tacerò qui, e mai non lagrimaro Occhi di donna lagrime sì spesse, Come i suoi quivi il viso gli bagnaro.

§. I. *E in signific. att. vale Piagnere, Deplorare, Compiagnere.* *Tessid.* 12. 45. E certo se fu giammai lagrimato in Grecia nessun uomo valoroso, Si è debitamente Arcita stato. *Filoc.* 1. 68. E' non è convenevole, che così valoroso uomo rimanga ne' campi lontani alla sua città senza essere lagrimato.

§. II. *Per simílit. Gocciolare, Versar gocciole.* Latin. *lacrymare.* Grec.

δακρύων. *Cr.* 4. 12. 9. Fannosi ancora gli predetti innestamenti ec. quando le viti lagriman con umore spesso, e non acquoso. *Pallad. Febbr.* 42. Le viti, che per troppo lagrimare perdono il frutto.

LAGRIMATO. *Add. da Lagrimare.* Lat. *fletus, defletus.* Gr. πενθούμενος. *Fr. Giord. Pred. R.* Ricordati de' lagrimati avvenimenti, e sventure. *Dant. Purg.* 10. L'Angel, che venne in terra col decreto Della molt'anni lagrimata pace.

LAGRIMATORIO. *Add. Aggiunto di uno de' muscoli dell'occhio. Salvin. disc.* 1. 332. Ora siccome il muscolo, che lagrimatorio s'addimanda, ec. così il muscolo, che rotante, o amatorio si chiama, può ragionevolmente dirsi, che ec.

LAGRIMAZIONE. *Il lagrimare, Pianto.* Latin. *lacrymatio.* Grec. δάκρυσις. *Fr. Giord. Pred.* Credono alle donnesche, volontarie, e false lagrimazioni.

§. *Lagrimazione, si dice anche un' infermità degli occhi, per la quale lagrimano.* Lat. *lacrymatio, epiphora.* Gr. ἐπιφορά. *Libr. cur. malatt.* Per cotale lagrimazione di occhi si usa l'acque rosata.

LAGRIMETTA. *Dim. di Lagrima.* Lat. *lacrymula.* Grec. δακρύδιον. *Dant. Purg.* 5. Tu te ne porti di costui l'eterno, Per una lagrimetta, che 'l mi toglie. *Petr. son.* 85. Presa Sennuccio mio, quando 'l vedrai, Di qualche lagrimetta, o d'un sospiro. *Tass. Ger.* 7. 21. Tardo premio conceda a' miei martiri Di poche lagrimette, e di sospiri. *Ciriff. Calv.* 1. 6. Con certe lagrimette, finte ad arte. *Bemb. Asol.* 1. Una lagrimetta ci ha fatto correre con frettolosi passi al nostro male.

LAGRIMEVOLE. *Add. Atto a indur le lagrime, Flebile, Mesto.* Lat. *lacrymabilis, flebilis, lamentabilis. Fiamm. pr.* 5. E quindi i casi infelici ond'io con ragione piango, con lagrimevole stilo seguirò, siccome io potrò. *Fir. rag.* 129. Nè seguiterò già in questo ordini, il quale con sì lagrimevole principio confondesse le innamorate giovani alle sue novelle.

LAGRIMEVOLISSIMO. *Superl. di Lagrimevole. Segn. Mann. Ag.* 27. 4. Dall' altra parte sarà lagrimevolissima, atteso l'odio maggiore ancora, ch'essi portano alla giustizia divina.

LAGRIMOSAMENTE. *Avverb. Con lagrime.* Latin. *lacrymose. Fr. Giord. Pred.* Lagrimosamente si batteva a palme.

LAGRIMOSO, e LACRIMOSO. *Add. Pieno di lagrime.* Latin. *lacrymosus, lacrymabundus.* Gr. δακρυώδης, θρηνώδης, πολύδακρυς. *Bocc. nov.* 56. 11. Non sappiendo nè che far, nè che dirsi, così lagrimosa, come era, e piena d'angoscia, andò la sua fante a chiamare. *Dant. Purg.* 1. Porsi ver lui le guance lagrimose. *Ar. Fur.* 24. 80. A questo la mestissima Isabella, Declinando la faccia lagrimosa, ec. Disse. *Bern. Orl.* 1. 14. 61. Che 'l viso aveva basso, e lacrimoso.

(L.) *Passav.* 71. Aspettando di vedere il fine della lagrimosa orazione del cavaliere compunto. *E* 176. La tredecima condizione, che dee avere la confessione, si è lacrimabile, che sia lacrimosa, e dolorosa.

§. I. *Per Bagnato, Molle. Dant. Inf.* 3. La terra lagrimosa diede vento.

§. II. *E figuratam. Petr. son.* 197. Ma lagrimosa pioggia, e fieri venti D'infiniti sospiri or l'hanno spinta.

§. III. *Lagrimoso nel signific. del §. II di Lagrimare. Pallad. Febbr.* 42. *tit.* Come si medica la vite troppo lagrimosa.

LAGRIMUZZA. *Dim. di Lagrima.* Lat. *lacrymula.* Gr. δακρύδιον. *Tratt. pecc. mort.* Perchè la ragion gli dettava, che una piccola lagrimuzza di quella femmina gli muterebbe proposito. *Fir. Trin.* 5. 8. Tanti abbracciamenti, tanti toccamenti di mani, tante lagrimuzze.

LAGUME. *Acqua stagnante, che fa palude.* Lat. *lacus, palus, stagnum.* Gr. τέναγος, λίμνη, λιμνάς. *Cr.* 9. 61. 1. Più utilmente dimorano, dove l'acqua piovana fa lagumi, ovvero laghi. *Dittam.* 3. 2. A' suoi lagumi un animal ripara, Ch' è bestia, e pesce, il qual bevero ha nome. *Franc. Sacch. rim.* Chi dirà 'l fiume Noè corra del suo fonte a far lagume.

LAGUNA. *Lagume.* Lat. *lacuna, lacus magnus.* Gr. τέναγος, μέγας λάκκος. *Com. Inf.* 2. Che a piè della valle fosse una grandissima laguna. *Serd. stor.* 1. 42. Per le spesse lagune di acqua la terra vi è molta paludosa, e piena di stagni.

LAI. *Lamenti, Voci meste, e dolorose, e questa voce non si truova nel numero del meno.* Latin. *lamentatio, questus.* Grec. θρῆνος, ὀδυρμός. *Dant. Inf.* 5. E come i grù van cantando lor lai. *E Purg.* 9. Nell'ora, che comincia i tristi lai La rondinella presso alla mattina. *Amet.* 94. Ma con letizia agli angelici lai Mi seguirà nelle divizie eterne. *Bemb. rim.* 40. Insieme potrem fare i nostri lai.

LAICALE. *Add. Di laico, o Da laico.* Latin. *profanus, laicus, laicalis.* Grec. ἀνίερος, βέβηλος, λαϊκός. *Libr. Am.* Di laico non prenda, nè faccia opere laicali. *Com. Inf.* 31. Nell'ultimo di coloro, che tradirono lo spirituale, e universale signore spirituale, e laicale.

LAICALMENTE. *Avverb. Laicamente.* Lat. *laice.* Gr. λαϊκῶς. *Com. Purg.* 30. E più laicalmente si potrebbono esporre a lettera le parole di Beatrice (*qui nel signific. del §. di Laicamente*).

LAICAMENTE. *Avverb. All' usanza de' laici, Alla laica.* Lat. *laice.* Grec. λαϊκῶς.

§. *Per Semplicemente, Idiotamente.* Lat. *simpliciter, rudíter.* Grec. ἁπλῶς, ἀτέχνως. *G. V.* 10. 230. 4. Dicendo laicamente, come fedele cristiano, che ec.

LAICIALE. *V. A. Add. Laicale.* Latin. *laicalis, laicus.* Gr. βέβηλος, λαϊκός. *Com. Inf.* 27. Perocchè erano preti, alli quali è interdetto ogni atto laiciale, non che di guerra.

LAICO. *Quegli, che non è iniziato, nè fatto abile a maneggiare le cose sacre.* Lat. *profanus, laicus.* Grec. βέβηλος, λαϊκός. *Dant. Inf.* 18. Che non parea, s'era laico, o cherco. *G. V.* 9. 145. 2. Questi fu grande letterato, quasi in ogni scienza, tutto fosse laico.

§. *E perchè da un certo tempo addietro per lo più non istudiavano, se non i preti, e i frati, chiamarono i non letterati laici.* Lat. *illiteratus, indoctus.* Gr. ἀπαίδευτος, ἀγράμματος. *G. V.* 1. 1. 3. Acciocchè gli laici, siccome gli alletterati ne possano ritrarre frutto, e diletto. *Galat.* 63. Conciossiachè il dire è molto più agevol cosa, che il fare, e l'operare; e oltre a ciò la maggior parte degli uomini ec. massimamente di noi laici, e idioti abbia sempre i sentimenti più presti, che lo 'ntelletto.

LAIDAMENTE. *Avverb. Disonestamente, Bruttamente, Con vergogna, Sporcamente.* Lat. *turpiter, fœde.* Gr. αἰσχρῶς. *Liv. M.* Ma non è verisimile, che Fabio avesse sì laidamente fallito. *Nov. ant.* 24. 4. Videro, che i Saracini mangiavano in terra assai laidamente. *E nov.* 60. 3. Cavaliere, che hai tu misfatto a costoro, ch' e' il menano così laidamente.

LAIDARE. *Laidire, Bruttare.* Latin. *deturpare, deformare.* Grec. μιαίνειν, μολύνειν. *Fr. Giord. Pred. R.* In questa sozzura bruttamente si laidarono, e con essa voleano laidare ancora i compagni. *Albert.* 2. 36. Li quali nimici te, e la tua anima ec. di cinque ferite laidettono.

LAIDEZZA. *Add. di Laido.* Latin. *turpitudo, fœditas.* Gr. τὸ αἰσχρόν, αἰσχρότης. *Amm. ant.* 14. 3. 6. Anche di san Bernardo si legge, che nelle vestimenta sempre gli piacque povertà, e non giammai laidezze. *Tes. Br.* 5. 33. E molto ha in dispetto (*il pavone*) la laidezza de' suoi piedi. *Cavalc. Discipl. spir.* Dio non lascia alcuna laidezza di vizio senza bellezza di vendetta. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. E sbalestran dal sen bestemmiatori Più di sei sporche laidezze la via.

LAIDIRE. *Bruttare, Disonorare, Guastare.* Lat. *deturpare, fœdare.* Gr. μιαίνειν, μολύνειν. *Amm. ant.* 30. 1. *tit.* Che l'ira molto laidisce il corpo, e molto il disforma. *E* 30. 1. 1. L'ira molto laidisce il corpo. *E* 69. 5. 9. Lo perverso disiderio di grandezze suole laidire la fama del signore. *Quist. Filos. C. S.* Alcuna cosa si può laidire, e sozzare in due modi, o per apposizion d'alcuna sozzure, ovvero per remozion d'alcuna bellezza.

(L.) *Gr. S. Gir.* 3. Tuttora intendono elli vostri mali, e laidiscono Iddio.

LAIDISSIMAMENTE. *Superl. di Laidamente, Sporchissimamente, Schifissimamente.* Lat. *turpissime, fœdissime.* Grec. αἴσχιστα. *Vit. SS. Pad.* Facevano laidissimamente ruttare, e vaporare tutto quel cibo in aere, e modo di fummo fetente.

LAIDISSIMO. *Superl. di Laido.* Lat. *turpissimus, fœdissimus.* Gr. αἴσχιστος. *Amm. ant.* 25. 8. *tit.* Lussuria ne' vecchi, e ne' maggiori è laidissima. *Cavalc. med. cuor.* Li beati hanno li corpi chiari, e sottili, lievi, e impassibili, e gli dannati laidissimi, e gravi. *S. Grisost.* È nudata la infelice anima tua di tutti gli ornamenti, ed è spogliata d'ogni dono, e grazia, ed è rimasa, e diventata laidissima. *Varch. Ercol.* 283. Il trapporre i versi interi nelle prose è cosa molto laidissima.

(L.) *Vit. SS. Pad.* 2. 269. Ma la madre mia era tutto il contrario, cioè vana, effrenata, e laidissima dell'anima, e del corpo più, che niuna della contrada.

LAIDITÀ, LAIDITADE, *e* LAIDITATE. *Astratto di Laido. Laidezza.* Lat. *turpitudo, fœditas.* Gr. αἰσχρότης. *Segn. Crist. instr.* 3. 31. 10. Aprendo loro quasi una vena sulfurea di motteggiar su quelle licenze, e su quelle laidità, di cui l'Apostolo divietò fino il nome.

LAIDITO. *Add. da Laidire.* Lat. *de-*

turpatus, *fædatus*. Ge. μολυνθεὶς, μεμολυσμένος. *Albert. cap.* 32. E certo gran pena ha la coscienza laidita. *E* 33. La fama, e la nominanza è stato di degnità non laidita. *Zibald. Andr.* 77. Arà infermità iscorsiva, sarà laidita da fuoco, ovvero da latro.

LAIDO. *V. A. Sust. Laidezza.* Lat. *turpitudo*, *fæditas*. Grec. τὸ αἶσχος, αἰσχρότης. *Guitt. lett.* 25. Guardatevi dal laido, che picciolissimo laido tolle gran bello, e piccola onta gran massa di onore consuma.

(L) *Guitt. lett.* 24. 62. Sollecitando la divina pietade abbracci loro [*i prossimi*] e li ritenga sotto dello scudo suo, mondando da ogni laido. *Vedi not.* 313. *Guitt. lett. e not.* 323.

LAIDO. *Add. Sozzo, Deforme, Brutto, Sporco non solamente di bruttura materiale, ma di bruttura, e oscenità di vizj, e di malvagi costumi.* Latin. *turpis*, *inhonestus*, *fædus*. Gr. αἰσχρός, μιαρός, ἀειδής. *Amm. ant.* 3. 7. 2. La quale ha luogo non solamente ne' fatti, ma eziandio nelle parole, di non trapassare il modo del favellare, e che nessuna cosa laida suoni nel tuo dire. *Dant. Inf.* 15. Che dopo lui verrà di più laid' opra Di ver Ponente un pastor senza legge. *E Purg.* 32. Ma riprendendo lei di laide colpe La donna mia la volse in tanta futa. *G. V.* 7. 40. 2. Avvenne una laida, e abbominevol cosa sotto la guardia del Re Carlo. *Nov. ant.* 18. 2. Ma tanto m'è rimaso ancora, ch'io abbo un laido dente [*cioè: guasto, e corrotto*]. *E nov.* 25. 3. A cotale festa l'altre donne, che non sono così belle, come io, sono sguardate, e io no per mia laida cotta. *E nov.* 14. 1. Il vostro marito è così laido, come voi sapete. *E nov.* 61. 4. E li donzelli si presero a contare, come v'avea laide novelle [*cioè: pessime, e malvage*]. *E nov.* 70. 2. El assai è laida cosa piangere altri se stesso.

(*) *Per Sconvenevole, Sconcia; non di sconcezza materiale, nè morale.* *Amm. ant.* 149. Laida è ogni parte, che al suo tutto non si conviene. *E Fior. S. Franc.* 165. Questa laida inconvenienzia procede dalla ignoranzia ec.

LAIDURA. *V. A. Laidezza.* Latin. *turpitudo*, *fæditas*. Gr. τὸ αἶσχος, αἰσχρότης. *Amm. ant.* 24. 3. 3. Sempre alla estollanza è congiunta vanezza di laidura. *Liv. M.* Questa è grande onta, e grande misfatto, e grande laidura. *E altrove:* Alla cosa, che tanto era sozza, e ontosa, fu aggiunta laidura. *Tes. Br.* 8. 59. Lo terzo vizio si è, quando una delle cose, ch'elli numera, tu la puoi riconoscere, e fermare sanza laidura.

LA INTORNO. *Avverb. e vale Poco più, o poco meno, In quel torno.* Lat. *circum circa*. Gr. κύκλῳ. *G. V.* 50. 6. La reina pure rimase grossa d'infante di sei mesi, o lì intorno.

(L) LAISCO. *Laico.* *Gr. S. Gir.* 55. Le grandi significano i Preti, e' Cherici, e le picciole gli uomini laisci.

LALDA. *V. A. Lauda.* Latin. *laus*. Grec. ἔπαινος. *Quad. Ort. S. Mich.* Laudesi, e cantatori alle lalde dell'oratorio.

LALDABILE. *V. A. Laudabile.* *Vit. SS. Pad.* 2. 278. Venendogli voglia di seguitare questa laldabile usanza in alcun modo, comandò, che gli fosse edificato un sepolcro, dove gli altri Patriarchi erano sepolti.

LALDARE. *V. A. Laudare.* Lat. *laudare*. Grec. ἐπαινεῖν. *Vit. S. Margh.* Fammi, signor mio Gesù Cristo, sempre degnamente laldare te. *Cavalc. med. cuor.* Niuno uomo potrebbe sufficientemente laldare Iddio d'una piccola infermità, che gli dia tanto utile. *E appresso:* Li santi Padri molto laldavano le infermitadi, e portavanle con amore, e pazienzia.

(L) LALDATORE. *Che lalda.* *Stor. S. Eug.* 375. Congiugnendosi alle turbe de' laldatori, cominciò a dimandare.

LALDE. *V. A. Lode.* Latin. *laus*. Grec. ἔπαινος. *Vit. S. Ant.* Intenti a donare lalde al signore. *Zibald. Andr.* Non pensano ad altro nelle loro opere, che alla umana lalde solamente. *Morg.* 27. 40. Questa fia sempiterna egregia lalde Del Re Marsilio, e sue genti ribalde.

(L) LALDIRE. *Disonorare, Laidire.* *Gr. S. Gir.* 3. Tuttora intendono ne' vostri mali, e laldiscono Iddio.

LALDOTTO. *Breve laude.* Latin. *canticulum*. Grec. ᾀσμάτιον. *Malm.* 6. 97. Veste cilizio, e con un viso smorto Canta sempre laldotti per la via.

L'ALTR'IERI. *Avverb. di tempo, e vale Il dì avanti al dì prossimo passato: e tuttora significa tempo indeterminato, e vale Pochi giorni addietro.* Lat. *superioribus diebus*, *nudius tertius*. Gr. πρῴην. *Dant. Purg.* 23. Di quella vita mi volse costui, Che mi va innanzi, l'altr'ier, quando tonda Vi si mostrò la suora di colui, E 'l sol mostrai. *E rim.* 2. Cavalcando l'altr'ier per un cammino ec. Trovai amor nel mezzo della via. *E* 20. Madonne, deh vedeste voi l'altr'ieri Quelle gentil figura, che m'ancide? *Bemb. Asol.* 3. 163. Così vagamente l'altr'ieri alle tavole di vostra Maestà cantando ei mostrò quello, che io dire ne dovea. *E pros.* 3. 159. Siccome l'altr'ieri messer Federigo ci disse. *Galat.* 25. E ieri non vi degnaste di venir per me a casa, come io venni a trovar voi l'altr'ieri.

LAMA. *Pianura, e Campagna.* Lat. *planities*, *campus*. Gr. πεδίον, χῶρος. *Dant. Inf.* 20. Non molto ha corso, che truova una lama, Nella qual si distende, e la impaluda. *E* 32. Che mal sai lusingar per questa lama. *But. ivi:* Lama è luogo pendente, e non piano. *Dant. Purg.* 7. Da questo balzo meglio gli atti, e i volti Conoscerete voi di tutti quanti, Che nella lama giù tra essi accolti. *But. ivi:* Lama, e lacca è luogo concavo, e basso. *Dittam.* 2. 25. L'uno piangea per la misera fama, L'altro la gran mortalitade trista, Che sparta s'era per le nostre lame. *Bern. Orl.* 3. 8. 56. Rispose quel Romito: In questa lama Mal non discese umana creatura.

§. I. *Lama, diciamo anche a Piastra di ferro, o di metallo.* Latin. *lamina*. Grec. πέταλον. *Bern. Orl.* 1. 16. 45. A Verona, a Montorio, dove il rame S'acconcia a forza d'acque, a onn a secco, Una trave ho vist'io, che ne fa lame ec. *Esalt. cr.* 1. 1. Egli fece lassù tra l'altre molte Una sala quant'è la torre larga, D'ogni intorno incrostata a lame d'oro. *Red. Ins.* 54. Adizzai lo scorpione, e l'irritai ad avventar molte punture sopra una lama di ferro.

§. II. *Lama, si dice parimente la Parte della spada, che è fuor dell'elsa, o del pome.* *Bern. Orl.* 1. 5. 65. E taglian tutti qual lama affilata. *Red. Vip.* 2. Non so come il volgo vada sognandosi di poter avvelenar le lame delle spade. *E esp. nat.* 21. Si poteva farne la prova con una lama di spada armata da' suoi fornimenti, o come la dicono, messa a cavallo.

§. III. *Venire a mezza lama, si dice quando si viene alla conclusione subitamente; tratta la metaf. da quelli, che nel far quistione in pochi colpi s'avvicinano dentro alla misura della metà della lama; che anche si dice Venire a mezza spada.* Lat. *cominus pugnare*. *Alleg.* 283. Per venir finalmente a mezza lama, Io son qui senza voi nè più, nè meno. *Car. lett.* 2. 120. Pare a qualcuno, che l'occasione del dialogo si potesse dire un poco più strettamente, e che si dovesse venire dopo pochi colpi (come si dice) a mezza lama.

(L) LAMBELLO. *Borgh. Arm. Fam.* 73. Alla comune Arma della casa di Pois aggiunse un rastrello, o come essi dicono, lambello d'argento.

LAMBICCARE. *Fare uscir per lambicco.* Latin. *stillare*, *distillare*. Grec. στάζειν, σταλάζειν. *Buon. Fier.* 5. *Intr.* 3. Prima un composto, e poi lo lambiccai, Ond'uscì in quintessenza il ghiribizzo.

§. I. *Per metaf. Esaminare accuratamente alcuna cosa, Ponderarla bene.* Latin. *ad trutinam revocare*. Grec. σταθμᾶσθαι. *Buon. Fier.* 1. 1. 7. Che un sol pensier d'un sol viglietto nostro Lambiccar, ponderar dentro a' confini, Fermar della intenzione, e ben piantarlo.

§. II. *E figuratam. Lambiccarsi il cervello, vale Sottilizzare, Ghiribizzare, Stillarsi il cervello.* Lat. *ingenium torquere*. *Red. Ins.* 151. Volle piuttosto, lambiccandosi il cervello, scrivere, che l'asino non impidocchisce. *V.* CERVELLO §. XIX.

LAMBICCATO. *Sust. Quintessenza.* Latin. *expressa vis rei*. *Segner. Crist. instr.* 2. 18. 15. Questa pena, che sarà il lambiccato di tutte le pene ec. consisterà in una violenta separazione dell'anima dal sommo bene, e dal centro di tutti i cuori, che è Dio.

LAMBICCATO. *Add. da Lambiccare.* Lat. *distillatus*. Grec. σταλαχθείς. *Segn. Mann. Magg.* 8. 4. Quel santo più lambiccato, che noi pur volgarmente chiamiamo spirito.

LAMBICCO. *V.* LIMBICCO.

LAMBIMENTO. *Il lambire.* Latin. *linctus*. Gr. λεῖγμα. *Libr. cur. malatt.* Nel tempo del lambimento tenga il petto fasciato con panni caldi.

LAMBIRE. *Pigliare leggiermente colla lingua cibo, o beveraggio; e non si direbbe se non di cose, ch'abbian del liquido.* Latin. *lambere*, *libare*. Grec. λείχειν, λάπτειν. *Com. Purg.* 24. Quegli, che colla mano, e colla lingua lambiranno l'acqua, siccome colla lingua suol lambire il cane, mettaragli da una parte. *Red. Vip.* 1. 31. Il che non succede ec. a coloro, che lambiscono, o cacciansi giù per la gola il veleno della vipera. *Ruc. Ap.* 220. Lambendo molto più viole, e rose Sulle tremanti, e rugiadose cime.

§ *Per simili.* *Gal. Sist.* 26. Esse gli vengono, per così dire, lambendo, e percotendo in terra in quel medesimo punto a capello.

LAMBITIVO. *Sorta di medicamento, che si lambisce.* Lat. *linctus*, *lambitivum*. Grec. ἔκλειγμα. *Libr. cur. malatt.* Usi il lambitivo fatto col mele, e col pulegio. *E altrove:* Un lambitivo fatto col mele stemperato in decozione ec.

Red. lett. 1. 248. È necessario presentemente non passare le cose piacevoli, come i lambitivi. *E appresso*: Ottimo ancora un lambitivo frequentato, e fatto con polpa di cassia.

LAMBRUSCA, e LAMBRUSCO. *Sorte d' uva salvatica, che per altro nome si dice Raverusti, e Uvizzoli.* Lat. *labrusca*. Gr. *ἀγριάμπελος*. *Cr.* 4. 12. 12. Anche sono arbori, i quali hanno viti, le quali in niun tempo si potano, come quelle, che fanno le lambrusche, che sono viti salvatiche. *E cap.* 42. 2. Annera ottimamente [*il vino*] nel tempo della vendemmia con uve, che si chiamano albatiche, e co' lambruschi ben maturi. *Pallad. Febb.* 13 *tit.* Come si poti la lambrusca, cioè la vite dell' albero. *Car. lett.* 1. 23. Quella, dove son quelle due viti di lambrusca.

LAMBRUZZA. *Lambrusca, Raverusto*. Lat. *labrusca*. Gr. *ἀγριάμπελος*. *Pros. Fior* 6. 222. Rimanendogli poco più addosso, che la voce, e le penne a capo, ed ale basse, svolazzavano mendicando dalle lambruzze, ec. i rimasugli d' un vitto sterile.

LAMENTABILE. *Add. Lamentevole*. Lat. *lamentabilis*. [Gr. *θρηνώδης*. *Guid. G.* 112. Piangendolo con voci triste, e lamentabili, con grande fiume di lagrime. *Vit. SS. Pad.* 1. 56. Ora seguita una lamentabile, e dolorosa visione, che egli ebbe. *Morg.* 21. 96. E molte cose lamentabil dice.

LAMENTABILMENTE. *Avverb. Con lamentanza, Con modo lamentevole*. Lat. *querule, lamentabiliter*. Gr *ὀδυρτικῶς*. *Teol. Mist.* Avvegnachè lo esso lamentabilmente ella s' occupi.

LAMENTAMENTO. *Il lamentarsi, Lamento*. Lat. *lamentatio, lamentum, querimonia*. Grec. *κλαυθμὸς, θρῆνος, ὀδυρμός*. *G. V.* 11. 3. 13. Acciocchè non passi il manifesto, o occulto lamentamento d' alcuno.

LAMENTANZA. *Lamento*. Latin. *lamentum, querimonia, querela*. Grec. *θρῆνος, ὀδυρμὸς, ἀποδυρμός*. *Bocc. nov.* 93. 35. Sciocche lamentanze son queste, e femminili, e da poca considerazion procedenti. *Boez. G. S.* Quando queste cose tanto ripensava, e la lagrimosa lamentanza collo stile scriveva. *E appresso*: Ma di medicina è tempo, non di lamentanza. *Rim. ant. Guid.* 93. Se 'l si lamenta null' uom di ventura, A gran ragion mi movo a lamentanza. *Boez. Varch.* 3. 3. E di vero onde nascono tante lamentanze, e tanti pianti in tante corti, se non perchè ec.

LAMENTARE *Neutr. e neutr. pass. e talora anche in signific. att. Dimostrare con voce cordoglioso, articolata, o inarticolata, il dolore, che altri sente, Rammaricarsi*. Lat. *lamentari, queri, conqueri*. Gr. *θρηνεῖν, ὀδύρεσθαι, ἀποδύρεσθαι*. *Petr. canz.* 63. E ne sovvenne lamentar più l' altrui, che 'l nostro errore. *E* 102 S' a mia voglia ardo, ond' è il pianto, e il lamento? S' a mio mal grado, il lamentar che vale? *E* 124 E 'l dolce amaro lamentar, ch' i' udiva. *E* 235 Giusto duol certo a lamentar mi mena, Sassel chi n' è cagione. *Dant. Par.* 14. Qual si lamenta, perchè qui si muoia. *E* 19. Per la lor bestia si lamenti, e garra. *E rim.* 1. Ch' io 'l vidi lamentare in forma vera Sopra la morta immagine avvenente. *Nov. ant.* 57. 5. Il conte d' Angiò bestemmiava forte fra se medesimo, e lamentavasi di sua fortuna. *E nov.* 70. 4. E la moglie lamentando dicea: deh Signor mio, che doglia m' è, che tu muori senza colpa! *Teseid.* 3. 63. Io 'l farò, ma sempre lamentando Andrò la mia fortuna con dolore.

(L) *Vario*. *Arrigh.* O fortuna, a cui mi lamento io? A te. A cui io non so. Perchè o perfida mi costrigni tu patire sozze ingiurie? *Cavalc. Specch. cr.* 67. Cristo nel Salmo si lamenta a Dio Padre. *Guitt. lett.* 14. 38. Per tutta terra corre lamentando la malizia sua grande. *Moral. S. Greg.* 5. 26. Si lamenta contro a' flagelli di Dio.

LAMENTATA. *V. A. Lamentanza*. Latin. *lamentatio, querimonia*. Grec. *θρῆνος, ὀδυρμός*. *Fr. Iac. T.* 1. 2. 6. Io pur piangea, Ragion non ave di mia lamentata.

LAMENTATO. *Add. da Lamentare*. *Bemb. Asol.* 1. Durissime sono le dipartenze, e quelle massimamente, che con alcuna disiata notte, e lamentata, e con abbracciamento lungo, e sospiroso, e lagrimevole si chiudono.

LAMENTATORE. *Che si lamenta*. Lat. *lamentator*. *But.* I lussuriosi del mondo sono stati amatori della sua carne, e compiagnitori, e lamentatori, e gridatori, quando hanno cantato, e composti sonetti, e canzoni d' amore. *Dia. Camp.* 3. 80. Udivano le parole de' lamentatori di lor parte.

LAMENTATORIO. *Add. Lamentevole*. Latin. *queribundus, querulus*. Grec. *θρηνώδης*. *Cavalc. med. cuor.* Lo morto non sente le pene, nè infamia, ned altre vere, o false crudeli, e lamentatorie, e lusinghevoli parole.

LAMENTATRICE. *Femm. di Lamentatore*. Lat. *lamentatrix*. *Annot. Vang.* E veggendo le lamentatrici, e la turba romoreggiare, disse loro.

LAMENTAZIONCELLA. *Dim. di Lamentazione*. *Fr. Giord. Pred. R.* Gemono astutamente con finte lamentazioncelle.

LAMENTAZIONE. *Il lamentarsi, Lamento*. Lat. *lamentatio, lamentum, questus, threnus*. Gr. *θρῆνος, ὀδυρμὸς, ἀποδυρμὸς, οἰμωγή*. *Annot. Vangel.* Non fosse con allegrezza, ma fosse con pianto, e lamentazione. *S. Grisost.* Picciola per certo, e molto minore, che la mia, reputerà la lamentazion del Profeta, nella quale ec. *Guid. G.* 134. Veramente le loro lamentazioni singulari non si specificheranno al presente. *Serm. S. Ag.* 45. Fa' che la mente tua sia fatta com' era il libro di Zacchiel profeta, il quale era scritto di dentro, e di fuori lamentazioni, e guai, e queste lamentazioni vogliti accostare, e abbracciare, ec.

§. *Per Una delle parti dell' antica tragedia*. *Varch. Lez.* 666. Oltre le cinque parti di sopra raccontate se ne truova un' altra chiamata Grecamente crommo, cioè lamentazione, ovvero compianto. *E* 667. Questo crommo, ovvero lamentazione non è altro, che un pianto, ovvero cordoglio, che fa il coro insieme con gli altri strioni.

(L) LAMENTEVILE. *Guitt. lett.* 14. 35. La pietosa, e lamentevile voce.

LAMENTEVOLE. *Add. Di lamento, Querulo*. Lat. *lamentabilis, queribundus, querulus*. Gr. *θρηνώδης, ὀδυρτικὸς, πανόδυρτος*. *Lib. Pred.* Dobbiamoci ancora convertire colla bocca per lamentevole, e dolorosa confessione. *Coll. SS. Pad.* Percosse di lamentevol dolore tutti quelli, che abitano in questo diserto. *Amm. ant.* 25. 1. 3. Amore di femmina ec. fa gli uomini lamentevoli, adirosi, di matto ardire, di vili lusinghierie, di duro imperio, e in tutto inutili.

LAMENTEVOLMENTE. *Avverb. Con lamento*. Lat. *lamentabiliter, flebiliter*. Gr. *ὀδυρτικῶς, πενθικῶς*. *Guid. G.* Onde le confusioni delle dette boci lamentevolmente pervengono ad Achille. *Fir. As.* 71. Poscia levate le strida al cielo, lamentevolmente gridavano.

LAMENTO. *La Voce, che si manda fuori, lamentandosi*. Latin. *lamentum, lamentatio, questus, querimonia*. Grec. *θρῆνος, ὀδυρμὸς, ἀποδυρμὸς, οἰμωγμα*. *Bocc. nov.* 16. 5. Madonna Beritola, finito il suo diurno lamento ec. *E nov.* 41. 19. Con così fatti lamenti, e con maggiori, non sappiendo, che farsi i marinari ec. vicini all' isola di Rodi pervennero. *E nov.* 80. 16. Cominciò a fare il più doloroso lamento, che mai facesse femmina. *Dant. Inf.* 29. Lamenti saettaron me diversi, Che di pietà ferrati avien gli strali. *E Purg.* 12. Quivi per canti s' entra, e laggiù per lamenti feroci. *Petr. son.* 187. Ma sospiri, e lamenti infino all' alba. *E* 296. Colla tua ombra acqueta i miei lamenti. *Cavalc. Frutt. ling.* Al giudicio finale udiranno contr' a se il duro lamento de' popoli. *Ar. Fur.* 32. 17. Nè vedendo il suo sposo, nè di lei Sentendo nuove, incominciò lamenti, Ch' avrian mosso a pietà ec.

LAMENTOSO. *Add. Pieno di lamenti, Lamentevole, Cordoglioso*. Lat *lamentabilis, queribundus, querulus*. Gr *θρηνώδης, ὀδυρτικὸς πανόδυρτος*. *Sen. Pist.* E coll' altra parte debole, e lamentosa. *Ricord. Malesp.* 18. Incominciò a far lamentoso pianto, dicendo. *S. Ag. C. D.* Mutabili nel volubile tempo di tarda sapienza, di lustana morte, di lamentosa vita.

LAMETTA. *Dim. di Lama*. Latin. *lamella, parva lamina*. Gr. *μικρὰ λεπὶς*. *Red. Ins.* 52. Sotto 'l ventre, ch' è composto di cinque commessure, veggonsi duo lamette dentate, che paiono appunto due seghe.

(L) LAMIA. *Cavalc. Pungil.* 138. Si lamenta di questi adulatori sotto similglianza di lamie ec. Lamia è una bestia crudele, la quale, poichè ha allattato i suoi categli, sì gli straccia, e divoragli.

LAMICARE. *Pioviggin are, Spruzzolare, e si dice del Cadere minutissima pioggia, e rada*.

LAMIERA. *Armadura, Corazza, Usbergo di lama di ferro*. Latin. *thorax*. Gr. *θώραξ*. *Med. Arb. cr.* In luogo di lamiera si vestirà di giustizia, e per lo cappel dell' acciaio si metterà in capo il giudicio certissimo, da non potere errare. *Bern. Orl.* 1. 17. 26. Chi sanza usbergo, e chi senza lamiera, Chi senza elmetto si vede venire. *E* 1. 18. 10. La maglia, onde si veste, e la lamiera È tutta fatta per incantamento.

§. *Lamiera, vale anche lo stesso, che Lama nel signific. del* §. I.

LAMINA. *Lama*. Lat. *lamina*. Gr. *λεπίς*. *Libr. Astrol.* Piglia una lamina ritonda d' ottone, o di qual cosa sia, che si faccia, e sia sì grande, come la tavola della rete, ma non sia tanto grossa, e sia molto ritonda, e bene iguale da ogni capo, e ben limata, e ben piana, siccome detto avemo nella lamina della rete. *E appresso*: E passi il regolo per lo punto del centro della lamina. *E altrove*: Con questo avrai compiuto la prima faccia di questa lamina, la qual si chiama la madre. *E appresso*: La lamina si può far d' ottone, o d' oro, o d' ariento, o di legno ec.

LAMINETTA. *Dim. di Lamina*. Lat.

lamelle, parva lamina. Gr. *μικρὰ λεπίς*. *Libr. cur. malatt.* Infuoca quattro laminette quadre di ferro. *E appresso:* Posavi sopra una di quelle laminette infuocate. *Sagg. nat. esp.* 60. E infilata in essa dalla parte D. una laminetta di vetro ec. vi si immerga dentro.

LAMINOSO. *Add. Che ha lamine, Che è composto, e fatto a foggia di lamine*. Lat. *laminis compactus*. Grec. *πεταλώδης*. *Volg. Mes.* Il migliore tra' nitri si è il laminoso, frangibile, lucido, ec.

LAMMIA. *Strega, Incantatrice, Maliarda, Larva, Ninfe*. Latin. *lamia*. Gr. *λαμία*. *Libr. Mott.* Egli aveva paure, che le lammie non gli ti furassono, che anche si teneva bello. *Bocc. nov.* 85. 6. Egli è una giovane quaggiù, che è più bella, che una lammia. *Ovid. Pist.* Tu eri allora servo, ed io era allora lammia, quando io soffersi di maritarmi a te servo. *Virg. M.* Io ho quattordici lammie. *E appresso:* O lammie discorri dal cielo, e trai della faretra la vendicatrice saetta.

(I.) LAMO. *Amo*. *Vit. S. Margh.* 130. Mi veggio intra costoro ec. come il pesce nel lamo. *E* 145. Io son presa Siccome pesce nel lamo.

LAMPA. *Luce, Splendore, Lampada*. Lat. *lux, splendor*. Gr. *λαμπάς*. *Dant. Pur.* 17. Tale era io, e tale era sentito Da Beatrice, e dalla santa lampa. *Petr. canz.* 49. 2. Del bel numero una Delle beate virgini prudenti, Anzi la prima, e con più chiara lampa.

LAMPADA, e LAMPADE. *Lo stesso, che Lampana*. Lat. *lampas*. Grec. *λαμπάς*. *Serd. stor.* 4. 145. Edificarono una moschea con molte lampade, che stessero accese in perpetuo. *Tass. Ger.* 7. 36. Sicchè vedeasi appena Apparir tante lampade d'intorno, Che ne fu l'aria lucida, e serena.

LAMPANA. *Vaso senza piede, nel quale si tiene acceso lume d'olio, e sospendesi per lo più innanzi a cose sacre*. Lat. *lampas, lychnus*. Gr. *λαμπάς, λύχνος*. *Bocc. nov.* 68. 11. E raccese la lampana, e se rivestì. *Lab.* 290. Vidi in essa una lampana accesa davanti alla figura di nostra Donna. *Franc. Sacch. Op. div.* 126. Il caldo naturale è come il lume della lampana. *Sagg. nat. esp.* 12. Dalla parte più stretta va inserito in una come lampana di cristallo prodotta ancor essa a foggia di cono.

LAMPANAIO. *Che fa le lampane*. Lat. *lampadarius, lampadum artifex*. Gr. *λαμπαδουργός*. *Fr. Giord. Pred. R.* Andò nella bottega del lampanaio a provvedere la lampana.

LAMPANTE. *Add. Risplendente, Luccicante*. Lat. *nitidus, lucens*. Grec. *ὀξυλάμπης, λαμπρός*. *Art. Vetr. Ner.* 3. 60. Se gli dia la sopraddetta polvere con detta dose, e regola, che farà un colore di zaffiro lampante, e bello. *E* 4. 65. Averà un colore lampante, e lucidissimo.

§. *Lampanti assolutam. in forza di sust. ed in ischerzo vale Scudi, o Altra sorta di moneta*. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 2. Con questa scritta finta io vo' cavargli Trenta lampanti più di mano.

LAMPARE. *Lampeggiare*. Lat. *fulgere, fulgurare, coruscare*. Gr. *ἀστράπτειν, στίλβειν, ἀστράπτω*. *Com. Par.* 25. Qui dimostra per questo lampare, che santo Iacopo s'allegrò d'aver trovato tanta sufficienza di questa virtù nell'autore. *Zibald. Andr.* 102. Là ove la forza, e il calore del sole non è, tempesta, e tuona, e lampa, e piove, e fa vento, e verno.

LAMPEGGIAMENTO. *Lampo, Il lampeggiare*. Lat. *coruscatio, fulgur, fulgetrum, fulgetra*. Gr. *σέλας, στεροπή, ἀστραπή*. *Bemb. stor.* 2. 24. Grandissime pioggie, e tuoni orribili, e fieri, e spessi lampeggiamenti vi furono in guisa, che parea, che il ciel si dovesse aprire.

LAMPEGGIANTE. *Che lampeggia, Che riluce a guisa di baleno*. Lat. *coruscans, fulgens*. Gr. *ἀστράπτων, στίλβων*. *Pros. Fior.* 4. 47. A quella guisa, che un prezioso monile di gemme considerando noi, tutte congiunte insieme più lampeggianti ci si discuoprono.

LAMPEGGIARE. *Rilucere, Rendere splendore, a guisa di fuoco, e di baleno*. Lat. *splendere, coruscare, fulgere, fulgurare*. Grec. *λαμπυρίζειν, λάμπειν*. *Dant. Purg.* 14. Che 'n quella croce lampeggiava Cristo. *E* 21. Perchè la faccia tua testeso Un lampeggiar d'un riso dimostrommi. *Bocc. nov.* 12. 16. Il lampeggiar degli occhi della donna veggendo ec. disse. *E nov.* 25. 11. E veggendo alcun lampeggiar d'occhi di lei verso di lui alcuna volta ec. alcuna buona speranza prese. *Ar. Fur.* 9. 75. Dietro lampeggia a guisa di baleno, Dinanzi scoppia, e manda in aria il tuono.

LAMPEGGIO. *Lampo*. Lat. *fulgur, fulguratio*. Gr. *ἀστραπή, στεροπή*. *Fr. Iac. T.* 3. 10. 6. Permarsi al fin quando che i suoi lampeggi Pendeano ove il fanciullo dimorava.

LAMPIONE. *V.* LAMPONE.

LAMPO. *Baleno, o Splendor di fuoco rassomigliante il baleno*. Lat. *splendor, coruscatio, fulgur, fulgetrum*. Gr. *σέλας, στεροπή, ἀστραπή*. *Dant. Par.* 25. Dentro 'l vivo seno Di quello 'ncendio tremolava un lampo Subito, e spesso a guisa di baleno. *But. ivi:* Tremolava un lampo, cioè dibattevasi uno fulgore, come vengono li lampi. *Dant. Par.* 30. Come subito lampo, che discetti Gli spiriti visivi. *Petr. son.* 185. Sì dolci stanno Nel mio cuor le faville, e 'l chiaro lampo. *Filoc.* 5. 69. Picciolo spazio dopo pareva, che cominciasse a scendere una acqua pestilenziosa ec. con tuoni, e con lampi innumerabili, e grandissimi. *Tass. Ger.* 5. 27. Parve la voce un tuono, il ferro un lampo, Che di folgor cadente annunzio apporte. *Sagg. nat. esp.* 242. D'onde si scopriva benissimo il lampo, che fa la polvere nell'allumare il pezzo.

LAMPONE, e LAMPIONE. *Frutto simile alle more, prodotto da una pianta, che è spezie di rogo, della quale se ne trova della spinosa, e della non spinosa*. Lat. *rubus idaeus*. Grec. *βάτος ἰδαία*. *Libr. cur. malatt.* Stempera un'oncia di buon mele con tre once di sugo spremuto da' lamponi maturi. *E appresso.* I lamponi maturi fanno bene andare.

LAMPREDA. *Pesce della spezie dell'anguilla*. Lat. *lampetra*. Grec. *μύραινα*. *Bocc. nov.* 89. 5. Ridendo il domandò, chenti fossero state le lamprede di messer Corso. *Cron. Vell.* 92. Avendo mangiato più lamprede, e pesce, che io mangiassi mai. *Red. Oss. an.* 97. Va ad imboccare in una grossa arteria, che serpeggia per tutta la lunghezza del ventre della lampreda. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. Per pigliar quattro granchi, e sei storнelli, In vece di pernici, e di lamprede.

LAMPREDOTTO. *Lampreda giovane*. Lat. *lampetra parva*. *Lor. Med. canz.* 19. 5. Se schizzasser lampredotti, Allargate ben la rete.

§. *Per lo 'ntestino delle vitelle, e d'altri animali ridotto in vivanda*. *Red. lett.* 2. 177. Ha col proprio ingegno ritrovato, e scoperto, che il lampredotto del daino è vieppiù gentile, teneruccio, e saporoso di quello di qualsivoglia altra bestiuccia.

LANA. *Si dice propriamente il pelo della pecora, e del montone*. Lat. *lana, lanitium*. Gr. *ἔριον, λάχνη*. *Bocc. nov.* 37. 3. Dando andava pur ne suo maestro lanaiuolo lana a filare. *Tes. Br.* 3. 2. Sappiate, che nella riviera del mare rosso è una fontana di cotale natura, che li montoni, che ne beono, incontanente cominciano a mutare la lana di colore insino a dentro alla pelle. *Franc. Sacch. rim.* 42. Così una lana fa diversi panni. *Tass. Am.* 2. 2. Altri conservi Le lane, e 'l latte, e altri le dispensi.

§. I. *Batter la lana, figuratam. ed in favellar furbesco per Usar carnalmente*. *Bocc. nov.* 20. 17. Anzi di dì, e di notte ci si lavora, e battecisi la lana.

§. II. *Far d'ogni lana un peso, vale Fare ogni sorta di ribalderia, senza riguardo veruno*. *Cecch. Dissim.* 2. 4. Oggidì un tuo par non è da fiato, Se non fa fara d'ogni lana un peso. *Malm.* 12. 14. E le sta ben, perch'non simil razza, Ch' ha fatto sempre d'ogni lana un peso E' si vorrebbe ec. Gastigare a misura di carboni.

§. III. *Disputar della lana caprina, proverb. che vale lo stesso, che Disputare dell'ombra dell'asino, cioè Disputar di cose frivole, o che niente rilevino*. Lat. *rixari de lana caprina*. *Oraz.* Grec. *ὑπὲρ ὄνου σκιᾶς μάχεσθαι*. *Varch. Ercol.* 17. Se mai si disputò dell'ombra dell'asino, come è il proverbio Greco, o della lana caprina, come dicono i Latini, questa è quella volta. *Gal. Sist.* 203. Mi par, che noi siamo entrati in una disputa non molto più rilevante, che quella della lana caprina.

LANAIUOLO. *Artefice di lana, Che fabbrica panni di lana*. Lat. *lanarius, lanificus*. Grec. *ταλασιουργός, ταλασιουργὸς*. *Bocc. nov.* 23. 4. D'alto legnaggio veggendosi nata, e maritata ad uno artefice lanaiuolo ec. *E nov.* 36. 3. Dando andava per un suo maestro lanaiuolo lana a filare. *Franc. Sacch. Op. div.* 141. Grida o lanaiuoli, che facevate li panni per li Re, e per li baroni, per li grandi, e per li piccoli, l'arte vostra è morta ec. non potrete omai vendere i panni, adunque piangete, o lanaiuoli. *Malm.* 3. 9. Lanaiuoli, orefici, e merciai.

LANCE. *Bilancia*. Lat. *lanx, libra*. Gr. *πίναξ, τάλαντον*. *Petr. canz.* 47. 4. E queste dolci tue fallaci ciance Librar con giusta lance.

LANCELLA. *Dim. di Lance*. Latin. *libella, parva libra, parva lanx*. Gr. *ζυγίον*. *Mor. S. Greg.* Questo, che tu vedi, che t'è mostrato, è una lancella; e mise la massa del piombo nella bocca sua, e volendo ancora più apertamente dichiarar questa visione della lancella, ed ecco, che due femmine venivano, e lo spirito, cioè il vento, era nell'ale loro, ed avevano l'ale siccome di nibbio, e levarono quella lancella in alto tra la terra, e 'l cielo; ed io dissi all'Angelo, che parlava in me: dove portano queste due femmine questa lancella?

LANCETTA. *Strumento, col quale i cerusici cavan sangue, Lanciuola*. Lat. *scalprum chirurgicum*. Gr. *φλεβοτόμον*. *Pollue. Cr.* 9. 17. 1. Si tagliano (le gangole) cautamente con tagliente lancetta. *Dial. S. Greg.* 1. 4. Puosemi sopra la lingua mia une ferro medicinale, cioè una lancetta da trarre sangue. *Red. esp. nat.* 12. Forar gentilmente o con ago, o con lancetta da cavar sangue gli occhi alle rondini. *E Vip.* 2. 27. Col liquore giallo delle vipere ec. ho talvolta leggiermente imbrattato le lancette da cavar sangue. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Un bello astuccio Per un dorato, dove agozze, e salde Sian cesoie, e lancette, e lime, e punteruoli *E* 4. 3. 3. Tratta fuor dell' astuccio la lancetta, Intagliar quasi a giuoco Varj segni, e rabeschi.

§. *Lancetta, si dice anche Quel ferro, che mostra l'ore negli oriuoli, o simili* Lat. *gnomon* Gr. γνώμων. *Sagg. nat. esp* 16. O vogliamsi pigliare i tempi ec. dagli spazj corsi dalla lancetta, e più che mai possono ingannarsi gli occhi. *E appresso:* Della lancetta è difficile il giudicare, s' ell è, o se ella non è per appunto in sul segno.

LANCIA: *Strumento di legno, di lunghezza intorno di cinque braccia, con ferro in punta, e impugnatura da piè, col quale i cavalieri in battaglia feriscono.* Lat. *lancea* Gr. λόγχη. *Tav. Rit.* Lancillotto sanza dimoranza abbassa la lancia, e sì lì trae a ferire. *E appresso:* Pure per mio amore io rompa ora lancia incontro alla gente del Re Artù. *Petr. cap.* 3. Vedi qui ben fra quante spade, e lance Amore, e 'l sonno, e una vedovetta ec. Vince Oloferne. *Cirif. Calv.* 1. 22. Parvon le lance poste In sulla resta Quasi in un tratto; oh Dio, che furia è questa!

(†) LANCIA. *Salv. Avvert.* 2. 1. 18. I nomi eterocliti, di due guise sono in questo linguaggio. I primi femminili dell' uno e dell' altro numero; in quei dell' uno della seconda declinazione, ed in quei de' più nella terza: *la vena, le veni; la porta, le porti; la spina, le spini; la lancia, le lanci, ed altri. Tav. Rit.* 3. 5. E all' abbassar delle lanci, si danno due grandissimi colpi.

(†) LANCIA. *Tener la lancia alle reni ad uno, vale Non cedergli punto in qualche pregio. Franc. Sacch. nov.* 42. Messer Macheruffo . . . in questa novella tiene molto ben la lancia alle rene a Messer Ridolfo [*del quale l'Autore avea contato il valore nella Novella precedente*].

§. I *E figuratam in sentim. osceno. Lab.* 253. Colui tiene ella, che sia Lancillotto, o vuogli Tristano, Orlando, o Ulivieri di prodezza, la cui lancia per sei, o otto, o per dieci arringhi la notte non si piega in guisa, che poi non si dirizzi.

(†) *In senso onesto. Vit. SS. Pad.* 2. 77 Combatti valentemente contro a quel pensiero che ti combatte, col coltello e colle lance delle lagrime.

§. II. *Per figuratam Rompere una, o più lance, in sentim. osceno vale Giacere carnalmente. Segr. Fior. Cliz.* 2. 1. Ma io non sono ancora al vecchio, ch' io non rompessi una lancia con Clizia. *Cecch. Inc.* 4. 4. S. Non venne l' amica? N. Così non fuss' ella venuta. S. Che? avete forse rotto troppe lance addossole?

§. III *Lancia, per Ogni spezie d' arme in asta.* Lat. *hasta.* Grec. δόρυ. *Liv. M.* Romolo non curandosi di questo comandamento, prese lancia, e saltò il circuito. *Bocc nov* 43. 13 Spartì adunque costoro tutti per la piccola casa, parte n' andò nella corte, e poste giù lor lance, e lor tavolacci, avvenne, che uno di loro, non sappiendo altro che farsi, gittò la sua lancia nel fieno. *G. V.* 11. 65. 2. Lanciata gli fu una corta lancia manesca.

§. IV. *Lancia, per Cavaliere armato di lancia.* Lat. *lancearius* Grec. λογχοφόρος. *F. V.* 11 81 Poichè gl' Inglesi si vidono ricondotti, come uomini vaghi di preda, e vogliosi di zuffa, a dì 2 di Febbraio, in numero di mille lance, i quali si facevano tre per lancia, di gente a cavallo, ed eglino furono i primi, che recarono in Italia il conducere la gente da cavallo sotto nome di lance, che imprima si conducevano sotto nome di barbute, e bandiere ec.

§. V *Lancia, per ispezie di meteora. Varch. Lez* 450 Delle esalazioni si generano tutte le impressioni ignite, ovvero focose, come le saette, i baleni, le lance, le travi, le colonne ec.

§. VI. *In modo proverb. Assai parole, e poche lance rotte, si dice del Mostrar di far gran cose, e non ne conchiuder veruna. Morg.* 22 10 Parole assai, ma poche lance rotte, Non credi tu, ch' io conosca Rinaldo?

§. VII. *Lancia d' alcuno, vale Cagnotto.* Lat. *assecla, satelles.* Grec. δορυφόρος. *Cecch. Corr.* 3 4. Se pure Ell' è carota, come io credo, acciò Ch' i' ceda al capitan, di chi egli è lancia. *Tac. Dav. ann* 4. 92 Accusavanlo Satrio Secondo, e Pinario Natta, lance di Seiano *E* 6 112 Hai trovato forse quel, che non seppe il divino Augusto? o pur se' lancia di Seiano?

§. VIII. *Portar bene, o Correr la sua lancia, vale Fare l' ufficio suo, Far bene alcuna azione.* Lat. *rem praeclare gerere, munus obire. Cecch. Spir.* 5 5. Aristone è persona intendentissima Della scrittura, e porta ben sua lancia. *Buon. Fier.* 4 3. 3. Son ben pazzi color, che vedendo altri Corsa aver la sua lancia ec. *Malm.* 1 2 Acciocch' io possa correr questa lancia, Dammi la voce, e grattami la pancia.

§. IX. *Lancia spezzata, si dice Chi assiste con arme alla persona del Principe.* Lat. *custos corporis.* Gr. σωματοφύλαξ. *Varch. stor* 10 313 Uscì d' intorno a 5. ore in mezzo delle sue lance spezzate con una zagaglia in mano. *Serd. stor.* 10. 385. Ma questi con l' occasione, perchè rispose ferocemente, e con troppa arroganza alla lancia spezzata, che andava a rivedere le sentinelle, fu dal castellano messo in carcere.

§. X. *Per similit. Compagno, Difensore. Fir. Luc.* 2. 4. La tua lancia spezzata, che era teco, quando tu mi arrecasti la vesta.

§. XI *Far d' una lancia un zipolo, o un punteruolo, vale Stremar tanto una cosa grande o per ignoranza, o per trascuraggine, che si riduca quasi al niente.* Lat. *pro amphora urceum facere. Alleg.* 149. Fu d' una lancia fatto un punteruolo.

§. XII. *La lancia da Monterappoli, che pugneva per tutti i versi; detto proverb. di Cosa, che nuoca in qualunque si voglia modo. Gell. Sport.* 1. 2. Mi scuopro da me da me, sicch' io ho la lancia da Monterappoli in mano. *Ambr. Bern* 1. 2. Voi siete ben come debule, Se in poche parole, e presto non ve Faresti amica, che di Monterappoli Ara la lancia.

§. XIII. *Mescolar le lance colle manale. V.* MESCOLARE § II.

LANCIARE. *Scagliar la lancia, o simili.* Lat. *jaculari, torquere, vibrare, jacere.* Gr. ἀκοντίζειν, βάλλειν, ῥιπτεῖν, ἐξακοντίζειν. *G. V.* 11. 65. 2 Lanciata gli fu una corta lancia manesca. *M. V.* 10. 97. Lo Re imprima lanciò, e fedì imprima lo Re Vermiglio. *Coll. SS. Pad.* Lanciando contro al esso dardi di diguni e vigilie. *Dant. rim.* 16 Le fin piacer di quello adorno viso Compose il dardo, che gli occhi lanciano. *Serd. stor.* 4. 149 Mentrechè quivi si combatte dall' una e dall' altra parte con artiglierie, e con arme da lanciare, egli intanto dismontò con altre genti in terra senz' alcun ostacolo. *E appresso.* Fino a che si combattè di lontano con arme da lanciare, la battaglia passò del pari.

§. I. *In vece di percuotere, o Ferir di lancia.* Lat. *lancea percutere* Grec. λόγχῃ πατάσσειν. *Libr. Pred* Fu preso, e legato ec. maladetto, e condennato, crocifisso, e lanciato. *Dant Purg* 7. E quindi viene 'l duol, che sì gli lancia (*qui per metaf.*) *But* Che sì gli lancia, cioè lo dolore, che sì gli tormenta.

§. II. *In signific neutr. pass Gettarsi con impeto, Scagliarsi, Avventarsi.* Lat. *in aliquem irrumpere, irruere.* Gr. ὁρμᾶν ἐπί τινα. *Dant. Inf* 25. E un serpente con sei piè si lancia Dinanzi all' uno ec. *Rim. ant. Gull. Cavalc.* 63. Il cuor si ferma per veduto segno, Dove si lancia crudeltà d'amore. *Red. Ins.* 81. Talvolta veniva lor fatto di lanciarsi fuora dal vaso. *Malm.* 3 76. E gli si lancia addosso a cavalcioni.

§. III. *Lanciar cantoni, o campanili, vale Aggrandire, e Magnificar checchessia con parole, Iperboleggiare.* Latin. *sermone augere, verbis magnificare.* Gr. δεινῶς τι. *Plut. Varch Ercol.* 55. Quando alcuno in favellando dice cose grandi, impossibili, o non verisimili ec. s' usa dire ec. el lancia cantoni, ovvero campanili in aria. *Libr. Son.* 8. E va pe' cerchiolin levando il grido, Lanciando campanili. *E* 117. Pur anch' io lancio i campanil per l' aria.

LANCIARE. *Per Dir farfalloni, Fare scerpelloni nel discorrere.* Lat. *effutire.* Gr. μωρολογεῖν. *Varch. Ercol.* 44. Quando alcuno in favellando dice cose grandi, impossibili, o non verisimili ec. se fa ciò senza cattivo fine, s' usa dire, egli lancia, o scaglia, o sbalestra, o strafalcia, o arrocchia.

LANCIATA. *Sust. da Lanciare. Lo spazio di quanto va lontano un' asta lanciato.* Lat. *teli jactus, lanceae jactus.* Gr. βολὴ λόγχης. *Paol Oros.* Essendo l' oste presso a una lanciata di lancia per combattere. *Vegez.* Quegli, che asseggono a una lanciata di lancia di luogi, fanno una fossa.

§. *E lanciata, diciamo anche per Colpo, o Percossa di lancia.* Lat. *lanceae ictus.* Gr. πληγὴ λόγχης. *Albert. cap.* 60. Le lanciate, che son vedute dinanzi, fanno men danno. *Bern. Orl.* 3. 6. 14. Or corre, e volta, poich' e' l' è vicino, Or a traverso mena una lanciata.

LANCIATO. *Add. da Lanciare.* Lat. *vibratus, conjectus, contortus.* Grec. ῥιφθείς. *Tass. Ger.* 7. 96. La percossa lanciata all' elmo giugne, Sicchè ne pesta al Tolosan la faccia.

LANCIATORE. *Verbal. masc. Che lancia.* Lat. *jaculator.* Grec ἀκοντιστής. *Liv. M.* I principi, e i lanciatori, che erano apparecchiati, e armati dinanzi agli operieri. *Tass. Ger.* 9. 81. Un paggio del Soldan misto era in quella Turba di saggittarj, e lanciatori. *Buon. Fier.* 4. 5. 22. Che bravazzi Fanno 'l soldato, lanciator di fiabe ec.

LANCIATRICE. *Verbal. femm. Che lancia.* Lat. *jaculatrix.* Gr. ἡ ἀκοντίζουσα. *Libr. Astrol.* Siccome dicemmo che si nomina l' altra lanciatrice di terra.

LANCIO . *Salto grande* . Lat. *saltus praeceps* . *Franc. Sacch. nov* 64. Quivi era la fuggita, e da' lanci, e da' salti del cavallo ognun fuggendo ec. *Morg* 6. 32. E finalmente dal Re Caradoro A lanci, e salti si partir costoro.

§. *Di primo lancio, posto avverbialm. vale Subito. A prima giunta*. Lat *principio, extemplo. illico*. Grec. ἀπαρχῆς, παραυτίκα, αὐτίκα. *Tac. Dav. stor.* 2. 295. Ma Roma andò sozzopra correndovi per letto soldati di primo lancio al foro.

LANCIONE . *Accrescit. di Lancio* . Lat *immanis lancea, grandis lancea, contus*. Grec. ὑπερμεγέθης λόγχη, κοντός. *Fr. Iac. T* 5. 8. 4. Amor non ti vool cagione, Ma saetta suo lancione *Pataff.* 6 Comanda a Montecappoli il lancione. *Ar. Fur.* 17. 98. Ma quel con un lancion gli fa risposta *Fir. As* 110 E messo mano per un lancione, gliene cacciò per mezzo delle budella.

LANCIONIERE . *Tirator di lancia* . Lat *jaculator* Gr. ἀκοντιστής *Liv. M.* La prima schiera era di lancionieri, e aveva quindici drappelli

LANCIOTTARE . *Ferire di lanciotto* . Latin. *lancea ferire, pilo petere*. Grec. λόγχῃ παίειν. *Tac. Dav. stor.* 2. 275. Gli Otoniani di sopra più grave, e diritto lanciottavano

LANCIOTTATA *Colpo di lanciotto* . Lat. *pili, vel lanceae ictus*. Gr. πληγή, ἡ λόγχης πληγή. *Tac. Dav ann.* 4. 93. Essi per contra li ripignevano, ammazzavano, precipitavano con targate, lanciottate, sassi, e cantoni.

LANCIOTTATO . *Add. da Lanciottare*. Lat *hasta percussus*. Gr. λόγχῃ πεπληγμένος. *Tac Dav. ann* 2. 35 Rimasero, passando il fiume annegati, lanciottati nella foga de' fuggenti, nel franar delle ripe affogati.

LANCIOTTO . *Asta da lanciare*. Lat. *lancea, jaculum praegrande, pilum*. Gr. ἀκόντιον, λόγχη, πίλος. *Liv. M.* Vennono a combattere di lunga, non di dardi, nè di lanciotti, ma a mano a mano colle spade. *M. V.* 7. 81. Il popolo sottoposto al duro giogo, per ubbidire il tiranno, si mosse con bastoni, e con lanciotti in mano, ch'altr'arme non avea. *Cavalc. med. cuor.* Vide ec un demonio in ispezie d'uno Etiopo molto nero, con certi lanciotti infocati in mano, che parea, che li lanciasse dentro.

(V) *Figurat Vit S Gir.* 7. Sanando gli oppressi de' lanciotti degli eretici.

LANCIUOLA . *Lancetta, Piccola lancia*. Lat. *lanciola, missile* Gr λογχίδιον. *Vegez* Il cacciatore, acciocchè pigli cosa di poca valuta, usa di gittar le lanciuole, per meglio sapere, quando caccia, il cerbio, o altra bestia scoprire. *Fr. Iac. Cess.* E tutto il volto si venne errando con lanciuole, e con ferruzzi

§ I. *Per lo Strumento, col quale i cerusici cavan sangue*. Lat. *scalprum chirurgicum* Gr φλεβότομον *Pall Fr. Giord Pred.* S Un ferro medicinale, cioè una lanciuola da trar sangue.

§. II *Lanciuola si dice anche Una spezie di piantaggine*. *Libr cur. malatt.* Ammacca la lanciuola fra due sassi, cavane il sugo

LANCIUOLA . *Per Sorta di Tulipano*. *Il Vocabol. nella voce* TULIPANO.

LANDA . *Pianura, Campagna, Prateria*. Lat. *planities, campus*. Gr. πεδίον, χωρίον. *Dant. Inf.* 14. Dico, che arrivammo ad una landa, Che dal suo letto ogni pianta rimuove. *E Purg* 27. Giovane, e bella in sogno mi parea Donna vedere andar per una landa Cogliendo fiori. *Rim. ant. Inc.* 116. Vidi una donna andar per una landa. *Dittam.* 1. 12. Chiare fontane, erbe crude, e ghiande Era lor cibo, e stavano aparti A libito ne' boschi, e per le lande. *Tratt. Int* Come sono le folli femmine, che vanno col collo steso, ed a capo erto, come cerbio in landa.

(L) **LANDE** . *Laonde*. *Bemb. pros.* 3. 191. Le quali due particelle (laddove, e laonde) tuttavia sono state alle volte da' poeti ristrette ad essere solamente di due sillabe: Che *Lave*, in vece di *Laove*; e *Lande*, in vece di *Laonde* dissero: comechè questa non si disse giammai, se non insieme con la prima persona; così *Landio*.

LANDRA . *Puttana*. Lat. *meretrix*. Gr πόρνη. *Pataff* 8. Quando n' son colla landra molto al leno. *Malm.* 5 55 E s' io gli farò dar le gambe all' aria, Quella sua landra ha da pagar lo scotto.

[L] **LANE** . *Là* . *Rim. ant. Fr. E. Mizabbracciamacca son'* 8 Vita oziosa, pena soffrir lane, Dove si spera.

LANFA *Agg. d' Acqua di fior d' aranci*. Latin. *aqua ex aurantii floribus destillata*. *Cant. Carn* 100. Acqua lanfa, e con muschio chiara, e netta Aprile, ove volete vi si metta. *Libr. Son.* 45 Questa è tutt' acqua lanfa, ch' io ti sprezzo. *Buon. Fier* 3. 4 7 E rosa, e lanfa, acque odorate spargono. *Red. lett* 1. 115. Un poca di acqua lanfa, e sugo di limone.

LANGORE . *V. A. Mancamento di forze, Malattia, Debilitamento, Afflizione cagionata da infermità*. Lat. *languor, infirmitas, aegritudo* Gr. ἀσθένεια, ἀρρωστία, μαλακία. *Libr. Dicer.* Acciocchè sanasse tutti i nostri langori. *Fiamm.* 4. 67. Quivi, posto che i langori corporali molto si curino, radevolte, o non mai vi s' andò con mente sana, che con sana mente se ne tornasse. *Omel Orig.* Ed era sì languida dell'amor di Gesù, e sì n' ardea, che questo langore, e disiderio avea ec *Franc Sacch. rim* Ma perchè scorte Vi fossero la cagion de' miei langori.

LANGUEGGIARE . *V. A. Languire*. Lat. *languescere*. Grec. παραχαλᾶσθαι. *Fr Iac. T* 7 3. Di desio i' langueggio, Che 'l mio Signor non veggio. *Rim ant. Guitt R* Per gran doglienza mi langueggia 'l core

LANGUENTE *Che languisce*. Latin. *languens*. Gr ὁ παραλελυμένος. *Amet.* 77. E con aure lievi, e continove il fuoco languente recai in chiara luce, cacciando le tenebre della notte *Libr cur malatt.* Si è di grandissimo sollievo a' miseri infermi languenti. *Fr. Giord. Pred. R.* Ebbe compassione della povera femmina languente.

LANGUIDAMENTE . *Avverb. Debolmente, Con languidezza* Lat. *languide*. Gr. ἀσθενῶς. *Segner. Crist instr.* 2. 9. 13 Che può sperarsi da un cuore, cui Dio gli comunichi tanto languidamente, come io dicea?

LANGUIDETTO . *Dim. di Languido*. *Menz rim.* 1. 238. E lo sguardo mesto volgono Languidette, pallidette. *E* 256. Se languidetta tu sull erbetta Le sue pallide foglie all' aura apri

LANGUIDEZZA . *Fiacchezza. Languore*. Gr. ἀτονία. *Albert. cap.* 21 Difendere si dee la vecchiezza da languidezza, e pigrezza. *Red. cons.* 1. 258. Nulladimeno non le vien mai appetito, ma ben languidezza.

LANGUIDISSIMO . *Superl. di Languido*. *Gal. Sagg.* 122. Languidissimo veramente è cotal discorso, per ha ec *E lett. Gial. Med* 50 Molto più languido è il lume di Giove ec languidissimo, e fosco quello di Saturno.

LANGUIDO . *Add. Senza forze, Debole, Fiacco, Afflitto*. Lat *languidus*. Gr. χαλαρός. *Petr. son* 38 L'oro, e le perle, e i fior vermigli, e bianchi, Che 'l verno devria far languidi, e secchi, Son per me acerbi, e velenosi stecchi. *E cap* 7 Gli occhi languidi volgo, e veggio quella, Ch' ambo noi, me sospinse, e te ritenne. *Cr.* 4. 25. 5 E che non sieno ritorti, nè aridi, nè languidi per magrezza *Gal lett Gial. Med* 50. Appare il suo lume languido, e abbacinato. *Tass. Ger.* 7. 5 Apre i languidi lumi, e guarda quelli Alberghi solitari di pastori. *E* 12. 96. Al fin sgorgando un lagrimoso rivo, In un languido oimè proruppe, e disse.

LANGUIDORE *V A Languore, Languidezza*. Lat *languor*. Gr. μαλακία. *Lib. cur. malatt.* Sentono per tutta la vita un certo nojoso languidore.

LANGUIRE . *Svenire, Mancar di forze, Indebolire, Perdere il vigore, Divenire afflitto*. Latin. *languescere, languere, deficere* Grec. ἀτονεῖν, χαλᾶν. *Bocc. Introd.* 15. Quasi abbandonati per tutto languieno. *E canz* 6. Deh dolgati, signor, del mio languire. *G. V.* 105. 3. E quei traditori, che gli aveano consegnata santa Maria a Monte, per sospetto menò a Lucca in pregione, e languendo gli fece morire (*cioè: con istento*). *Dant. Inf.* 29. Ch' era a veder per quella oscura valle Languir gli spirti per diverse biche *E Par.* 16. Quaggiù, dove l' affetto nostro langue. *Petr. son.* 206. Ma perchè più languir? di noi pur fia Quel, che ordinato è già (*cioè: affliggersi*) *E canz.* 29 3. Che memoria dell' opra anco non langue (*cioè: non vien meno*) *E* 42. 6. Come fior collo langue. *Lod. Mart. stor.* 107. Altro non è languir, ch' odiar se stesso, E tor l' alma da pace, e porla in guerra. *Tass. Ger.* 9. 85. E in atto sì gentil languir tremanti Gli occhi, e cader sul tergo il collo mira. *E* 19 20. Già nelle sceme forze il furor langue, Siccome fiamma in deboli alimenti.

LANGUISCENTE . *V. A. Che languisce, Languente*. Lat. *languidus* Grec. χαλαρός, ἄναυρος. *Sen. Pist.* 93 La non razionale parte dell' animo ha due parti; l' una ec l' altra umile, languiscente, data a diletti.

LANGUORE . *Lo stesso, che Langore*. Lat. *languor, infirmitas, aegritudo*. Grec. ἀσθένεια, ἀρρωστία, μαλακία. *Fr. Giord. Pred. R.* Egli volle portare sopra di se tutti i nostri languori. *Fr Iac. T.* 3. 9. 19. È sì fido questo amore, Che abbassato ha il Salvatore, E gli fa ogni dolore, E languor nostro portare. *Red. cons.* 2. 8. Si contenti, ed accomodi l' animo suo a credere, che vi sia da essere tramischiato qualche piccolo, e tollerabile languore.

LANGURA *V. A. Langore, Affanno*. Lat. *languor, cura, sollicitudo*. Gr. ἀσθένεια, μέριμνα, ἄλγος. *Flor. Virt.* La vecchiezza sì è sopra gli altri, perch' ella indebolisce lo cuore, e fa langura allo spirito. *Tav. Rit.* Sire, non vi donate tanta langura. *Fr Iac. T.* 2. 12. 23 Il ricco tremebando Ne vive in gran langura.

LANIRE . *V. L. Sbranare, Lacerare*. Lat. *laniare, dilaniare*. Gr. σπαράττειν, σπαράττω.

§. *Per metaf.* *Trattar male.* *Amet* 51. Perocchè l'uno con tagliente unghione ha laniato il misero popolo.

LANIATO. *Add. da Laniare.* *Sbranate, Stracciate.* Lat. *laniatus.* Gr. ἐσπαραγμένος. *Fiamm.* 7. 10. Trovando i vestimenti della sua Tisbe laniati dalla salvatica fiera, e sanguinosi.

§. *Per metaf.* *Amet.* 99. Che s'avvenir ciò dee, a coronali fiamme piuttosto le chieggio dannale, Che a vita laniata.

LANIATORE. *Che lania.* Lat. *laniator.* Gr. ὁ σπαράττων. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Leoni, sfingi, cerberi, o altri mostri Laniator d'agnelli, e di fanciulli.

LANIERE. *Aggiunto di falcone.* *Tes. Br.* 5. 12. Falconi sono di sette generazioni; il primo lignaggio sono lanieri, che sono siccome vani infra gli altri. *Lib. Am.* 9. Chi vide mai sì indegne cose, laniere falcone per nibbio sua preda lasciare? *Tesorett. Br.* Non sie lanier, nè molle, Nè corrente, nè folle.

LANIFERO. *Add. Di lana; Attenente a lana.* Lat. *lanifer.* Grec. ἐριοφόρος. *Morg.* 48. 121. Talvolta per fuggir le sue donne ozio Ministravan lanifero negozio.

LANIFICIO. *V. L.* *Lavoro di lana.* Lat. *lanificium.* Gr. ἐριουργία. *Libr. Repub.* L'arte del lanificio contiene tessere, cucire, torcere. *Com. Inf.* 17. Onde Pallas Dea del lanificio, per confondere la vanagloria di costei, prese forme d'una vecchia.

LANIFICO. *Add. Attenente a lana.* Lat. *laneris, lanifer.* Grec. ἐριουργικός. *Cam. Par.* 8. Alcuni tendono all'arte lanifica, alcuni all'arte medicinale, alcuni all'arte fabbrile.

LANO. *Add. Di lana; ed è per lo più aggiunto di Panno.* Latin. *laneus.* Gr. ἐρεοῦς. *Bocc. nov.* 80. 5. Con tanti panni lani, che alla fiera di Salerno gli erano avanzati. *Cron. Vell.* 18. Oggi la fanno (*la bottega*) di tinti lani. *E* 67. Rubando di dì, e di notte panni lani, e lini. *Malm.* 3. 3. Manda al Presto il tabì pe' panni lani.

LANOSO. *Add. Pien di lana.* Lat. *lanosus.* Gr. ἐριώδης.

§. *Per Peloso.* Lat. *hispidus, hirsutus.* Gr. λάσιος, δασύς. *Dant. Inf.* 3. Quinci fur quete le lanose gote. *Fir. As.* 150. Ancor ch'i' io sia un rozzo guardiano di lanosi armenti, nientedimeno per beneficio di molti anni io ho apparato assai cose. *E rim.* 34. Saltanti capre, e voi lanosi armenti, Che 'n queste verdi piagge Lungo i freschi ruscelli Vivete con amor lieti, e contenti.

LANTERNA. *Strumento, che è in parte di materia trasparente, nel qual si porta il lume, per difenderlo dal vento.* Lat. *laterna, cornu.* Grec. φανός. *Tes. Br.* 2. 37. Il sole riluce di sopra siccome una candela, che fosse in una lanterna, che alluminî di fuori, e non la può l'uomo vedere. *Bocc. nov.* 15. 26. Che verso di lui con una lanterna in mano venieno. *Dant. Inf.* 28. E 'l capo tronco tenea per le chiome, Pesol con mano a guisa di lanterna. *Bern. Orl.* 2. 8. 56. E con quel lume la strada governa, Qual di notte si fa colla lanterna.

§. I. *Lanterna, si dice anche il Fanale delle torri di marina.* Lat. *pharus.* Gr. φάρος.

§. II. *Lanterna magica, Strumento, col quale per via di reflessione s'ingrandiscono, e si fanno apparire in distanza figure come dipinte.* Lat. *laterna megalographica.*

§. III. *Lanterna, si dice anche Quella parte delle cupole, che è in cima, detta anche Pergamena.* *Bellinc. son.* 155. Se buono è della cupola il costume, Portando la lanterna senza lume. *Borgh. Rip.* 86. Dopo il recinto del cornicione, che va intorniando la lanterna ec.

§. IV. *Mostrare, e Dire altrui lucciole, o vesciche per lanterne, e simili, vale Ingannarlo, con mostrargli cose piccole per grandi, e una cosa per un'altra.* Lat. *imponere, fucum facere.* Grec. φενακίζειν, ἀπατᾶν. *Fr. Iac. T.* 2. 12. 15. Questa mi par gran pazzia Dar vesciche per lanterne. *Ciriff. Calv.* 1. 35. E mostra per lanterna men, che lucciola. *Bern. Orl.* 1. 3. 13. Con essi va a trovar l'Imperadore, E per lanterne lucciole gli mostra. *v.* LUCCIOLA.

LANTERNAIO. *Colui, che fabbrica, e vende le lanterne.* Latin. *laternarius faber.* Gr. φανοποιός.

LANTERNETTA. *Dim. di Lanterna.* Lat. *laternula.* Gr. μικρὸς φανός. *Bocc. nov.* 32. 11. Preso dunque un piccolissimo lume in una lanternetta, se n'andò in una lunghissima casa.

LANTERNINO. *Lanternetta.* Lat. *laternula.* Gr. μικρὸς φανός. *Burch.* 1. 13. Ma i moscioni, che figliaro tra' mezzuli, Feciono sì gran caccaiola alle lucciole, Che per fuggir fer lanternin de' culi. *Ambr. Cof.* 1. 3. Quando ognun dorme, potrà egli andarsene Da se stesso, torato, con un moccolo In un lanternin chiuso. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Finchè dato lo fuoco All'esca, e il lanternino avrò acceso ec. *E appresso.* Ti chieggio, e tu mel porgi, il lanternino.

LANTERNONE. *Accrescit. di Lanterna.* *Lanterna grande.* Latin. *laterna major.* Grec. μέγας φανός. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 148. Quasi tutta notte Si va al lume di luna, o lanternone. *Bicett. Fior.* 86. Mettendo le materie accese in un lanternone coperto di carte. *Buon. Fier.* 3. 1. 7. Che lanternoni, e che gabbion son questi, Di che voi vi siete ora scaricati? *E* 4. 1. 1. S'ode romor di fusti, e lanternoni, Perchè la guardia alleggi quivi intorno.

LANTERNUTO. *Add. Magro, Secco a guisa di lanterna; voce usata in ischerzo.* Lat. *exsuccus, aridus.* Grec. ἄχυμος. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Quattro dita pelose, Magliere, lanternute, Secche, aride, appassite, trasparenti.

LANUGINE, e LANUGGINE. *Quei peli morbidi, che cominciano ad apparire a' giovani nelle guance.* Lat. *lanugo.* Gr. χνόος, χνοῦς. *Fiamm.* 1. 27. E della sua giovanezza dava manifesto segnale la crespa lanuggine, che pur ora occupava le guance sue. *Tass. Am.* 2. 1. Che vuoi tu far di questi tenerelli, Che di molle lanuggine fiorite Hanno appena le guance?

§. I. *Lanugine per la gioventù, e pe' Giovani stessi, che hanno la lanugine.* *Ar. Fur.* 10. 9. Sol la prima lanugine v'esorto Tutt' a fuggir volubile, e 'ncostante.

§. II. *Per similit.* *Pallad. Ottob.* 12. E quelli, che innestano nel tronco, debbono ogni lanuggine rimondare. *Cr.* 2. 23. 16. E de' labbri della fessura tolla via ogni lanugine, se vi fosse, colla punta d'un piccolo coltello acuto, ficcheravvi entro il rampollo. *Red. Ins.* 4. Crederono, dico, che ella (*la terra*) in questo stesso momento cominciasse e vestirsi da se medesima d'una certa verde lanugine.

LANUGINOSO. *Add. Che ha lanugine.* Latin. *lanuginosus.* Grec. χνοώδης. *Libr. cur. malatt.* A quali per tanto le guance non sono divenute lanuginose. *E appresso.* E tutte le altre erbe, che hanno le foglie lanuginose. *Red. Ins.* 93. Certi ramuscelli d'ossiacanta ec. divenuti scabrosi, e quasi lanuginosi.

LANUTO. *Add. Lanoso.* Lat. *lanosus.* Gr. ἐριώδης. *M. V.* 5. 55. Le fu presentata una fanciulla femmina d'età di sette anni, tutta lanuta, come una pecora di lana rossa mal tinta. *Fr. Giord. Pred. R.* Pasceva il suo gregge lanuto. *Tass. Ger.* 6. 112. Che non armento, od animal lanuto, Nè preda altra simil ec. *Menz. rim.* 1. 222. E 'l pastor semplice, e muto Più non guida il suo lanuto Gregge al fonte cristallino.

LANUZZA. *Dim. di Lana.* Lat. *lanula.* Grec. ἐρίδιον. *Car. lett.* 1. 1. Comincio a credere a quello, che da tutti me n'è detto, che sia una mala lanuzza (*qui figuratam.*)

(L) LANZA. *Lancia.* *Bocc. nov.* 97. 12. Dal giorno ch'io il vidi a scudo e lanza Con altri cavalieri arme portare.

LANZICHINECCA. *Fante di lancia.* *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Ci mancava che far; rompersi 'l capo Or co' lanzichinecche, come questi, Che ec. Non si santor di qui.

LANZICHENECCO. *Voce straniera; Fante Tedesco, Lanzo.* Lat. *pedes Germanus.* Grec. λογχοφόρος. *Varch. stor. libr.* 2. Quanto più s'avvicinavano i lanzi, che così per maggior brevità gli chiameremo da qui avanti, e non lanzichenecchi (*così ne' mss.*)

LANZO. *Soldato Tedesco a piedi, e si piglia più comunemente oggidì per Quello, che è di guardia del Principe.* Lat. *miles praetorianus, custos corporis miles.* Grec. πραιτωριανός. *Ciriff. Calv.* 2. 47. Che non può ir, come van questi lanzi. *Alleg.* 118. A voi con tutto quel, che va dinanzi Al nuovo osservandissimo signore, Quasi brachetta all'abito de' lanzi. *Ambr. Furt.* 1. 1. Seguì il sacco di questa città, dove io, come tutti gli altri, con perdita d'ogni mio mobile fui prigione, e capitai alle mani de' lanzi. *Malm.* 1. 52. E questa è la cagion, che là tra' lanzi Da soldato n'andò in Oga Magoga.

LA OLTRE. *Avverb. di luogo, Là intorno.* Latin. *illuc, illic.* Gr. ἐκεῖ, ἐκεῖθι. *Dant. Inf.* 11. E 'l balzo via là oltre si dismonta. *Petr. son.* 44. E cercherebbesi il sol là oltre, ond' esce D'un medesimo fonte Eufrate, e Tigre. *Pataff.* 1. Là oltre elle si son raffazzonate.

(V) *Esprime il* sic temere *d'Orazio, nel Fir. Asin.* 89. (Alla buona, Come la viene).

LA ONDE. *Avverb. di luogo, e vale lo stesso, che Di dove.* Lat. *unde.* Grec. ὅθεν. *Dant. Par.* 9. Si leva un colle, e non surge molt'alto, Là onde scese già una facella. *Bocc. nov.* 89. 6. E tra gli altri, che a ciò andavano, si partì un giovane ec. della città di Lajazzo, là onde egli era, e dove egli abitava. *Petr. canz.* 23. 1. Scese dal cielo in sulla fresca riva, Là ond'io passava, sol per mio destino.

LAONDE. *Avverb. che vale Per la qual cosa.* Lat. *quamobrem, quapropter, quare.* Grec. διὰ τοῦτο, διὸ. *Bocc. nov.* 40. *tit.* Laonde egli scampa dalle forche. *E num.* 16. Laonde le femmine, più paurose divenute, levatesi, e fattesi a certe finestre, cominciarono a gridare. *Fir. As.* 119. Laonde la vera Venere accorgendosi, che le celesti cerimonie erano fuor di modo trasferite al culto d'una fanciulla mortale, grandemente s' accese nell' animo suo.

LÀ OVE. *Avverb. Lo stesso, che Là dove*. Lat. *ubi*. Gr. ὅπου, ἔνθα. *Bocc. nov.* 47. 19. Là ove Teodoro era ancora tutto pauroso della morte ec. il domandarono intorno a questa cosa del suo volere. *Dant. Inf.* 32. Così 'l sovran li denti all' altro pose, Là 've 'l cervel s' aggiugne colla nuca. *Petr. son.* 185. Mi riconduce disarmato al campo, Là 've sempre son vinto. *Amm. ant. g.* 73. La vittoria là ove è, ivi è la concordia.

(L) *Là ove, per Quando, Allora quando, subito che, Ogni volta che*. *Gr. S. Gir.* 31. Là ove lo dritto uomo pecca, tutta la sua dirittura è dimenticata dinanzi da Dio; e là ove lo peccatore si converte, e fa dirittura, tutti li suoi peccati gli sono perdonati. *E* 41. Che farà queste peccatore là ove lo diritto uomo è appena salvo? *E ivi*: Là ove lo dritto uomo pecca, tutta la sua dirittura è dimenticata dinanzi da Dio; e là ove lo peccatore si converte, e fa dirittura, tutti li suoi peccati sono dimenticati dinanzi da Dio. *Vit. S. Gio. Batt* 265. Là, ove io ho detto [*quando ho detto ciò, che io ho detto*], che Piero e Andrea fossone de' Discepoli suoi, non l' ho detto, perch' io sappia per fermo, ma pensomi ec. *Gr. S. Gir.* 39. Là ov' ene verginità di cuore, e di corpo, qui permane Iddio.

(L) **LAPA**, *e* **LAPE**. *Ape*. *Fior. Virt.* 8 Volendo trarre degli pertugi i lapi, gli pungono gli occhi. *E appresso*: Lascia stare lo mele, e attende a' lapi. *E poscia*: Tanta è l' ira sua, che se mille lapi lo pungessono, vorrebbe fare vendetta di tutte. *Pallad. Marz.* 29. Uscirebbono le lapi fuori, e lascerebbono la loro casa. *But. Purg.* 1. 8. 1. Come naturalmente è nella lapa lo studio di fare lo mele. *Vedi la not.* 359 *Guitt. lett.*

LAPAZIO. *Sorta d'erba*. *Romice*. *Cr.* 6. 1. Il lapazio, ovvero la romice è calda, e secca nel terzo grado, o nel secondo, secondo Avicena, ed enne di tre maniere.

LAPIDA. *Pietra, ma si dice più propriamente, che d' altra, di quella, che cuopre la sepoltura*. Lat. *lapis*. Gr. λίθος. *Vit Crist.* Chi ci rivoglierà la lapida, ch' è così grande, dall' uscio del monimento? *Franc. Sacch. Op. div* Il terzo fu questo Lazzaro, che era legato, e suggellato con la lapida nel sepolcro, ovvero spelonca. *Vit. Benv. Cell* 128. Lo feci sotterrare ec. dipoi gli feci fare una bellissima lapida di marmo, nella quale vi si fece alcuni trofei, e bandiere intagliare. *Bern. Orl.* 2. 26. 7. Poich' ebbe il verso Brandimarte letto, La lapida pesante in aria alzava.

LAPIDARE. *Percuotere, o Uccidere altrui con sassi*. Lat. *lapidare, lapidibus appetere, lapidibus cædere, obruere*. Gr. λιθάζειν, λιθοβολεῖν. *Bocc. nov.* 73. 17. Ienno alla porta a san Gallo il vennero lapidando. *G. V.* 6. 36. 3. A grido di popolo fu lapidato, e vilmente per li fanciulli straziato. *Tes. Br.* 1. 49. E alla fine fu lapidato in Egitto. *Cavalc. Frutt ling.* La quale orazione fu di tanta efficacia, che ci guadagnò Paolo, il quale era capitano a farlo lapidare. *Vit. Plut.* Ma molti con grande ira cominciarono a lapidare le statue di Pompeo, ma Cato solo gl' impacciava.

LAPIDARIO. *Gioielliere*. Lat. *gemmarius*. Gr. λιθουργικός. *Bocc. nov.* 73. 4. Delle quali (*pietre*) Maso così efficacemente parlava, come se stato fosse un solenne, e gran lapidario. *E num.* 7. L' altra si è una pietra, la quale noi altri lapidarj appelliamo elitropia. *Nov. ant.* 1. 4 Lo lapidario si mosse guernito di molte pietre di gran bellezza. *But. Inf.* 24. Questa [*elitropia*] è una pietra, che, secondochè dice il lapidario, vale contro a' veleni.

LAPIDATO. *Add. da Lapidare*. *Serm. S. Ag* 52. Avvegnachè fossono arrostiti, e scorticati, e lapidati, e strascinati, e tormentati, e dimembrati, ec.

LAPIDATORE. *Chi lapida*. Lat. *lapidator*. Gr. λιθοβόλος. *Serm. S. Agost.* 39. Il primo martire Stefano venendo alla morte s' inginocchiò, e pregò Iddio per li suoi lapidatori più efficacemente, che per se medesimo.

LAPIDAZIONE. *Il lapidare*. Latin. *lapidatio*. Gr. λιθοβολία. *But. Purg.* 15. 2. Confortavano l' uno l' altro: dategli bene delle pietre, alla quale lapidazione fu san Paolo.

(L) *Esempio del* 300. *Cavalc. Pist. S. Girol.* 589. Per Daniello profeta è detto lapide tagliato, e reciso dal monte.

LAPIDE. *V. L. Lapida*. Lat. *lapis*. Gr. λίθος. *Borgh. Rip.* 540. Nel Carmine a mezza la Chiesa sotto una lapide di marmo seppellito.

§. *Per Pietra preziosa*. Lat. *gemma, lapillus*. Grec. λίθος. *Fr. Giord. Pred.* Ma dicesi, che una pietra ha in se le virtù di tutte l' altre pietre, e secondochè dicono i savj, questa lapide è intra l' altre, siccome il leone tra le bestie, e siccome l' aguglia tra gli uccelli. *E altrove*: Luce di notte questa lapide, e dicesi, che ha in se tutte le virtù dell' altre pietre. *E appresso*: La penitenza passa tutte le virtù di tutte le nature d' erbe, di lapidi, e d' ogni altre cosa.

LAPIDEO. *V. L. Add. di lapide*. Lat. *lapideus*. Grec. λίθινος. *Bocc. vit. Dant.* 256. In un' arca lapidea ec. il fe riporre.

LAPIDOSO. *Add. Sassoso*. Lat. *lapidosus*. Grec. λιθώδης. *Cant. Carn.* 136. Di questa grave, e lapidosa terra Nascon nostri diletti, e nostri amori.

LAPILLARE. *Ridurre in lapilli*.

LAPILLATO. *Add. da Lapillare*. Lat. *lapillatus, in lapillos coactus*. Grec. λιθώδης. *Sagg. nat. esp.* 265. Tali sono il zucchero candito, il zucchero in pane, ed il sal gemma lapillato.

LAPILLO. *Pietruzza*. Lat. *lapillus, calculus*. Gr. λιθίσκος, λιθάριον. *Sagg. nat. esp.* 23. Nè i metalli, nè i lapilli de' sali attraggono, come da alcuni è stato scritto.

§. *Per Pietra preziosa*. *Dant. Par.* 20. Posciachè i cari, e lucidi lapilli, Ond' io vidi ingemmato il sesto lume, Poser silenzio agli angelici squilli. *Virg. Eneid. A* 5. Era giovane con occhi bellissimi, e piacevole a modo di uno lapillo prezioso in uno anello.

LAPISARMENO. *Spezie di pietra simile al lapislazzoli*. Lat. *lapis armenus*. Gr. ἀρμένιος λίθος. *Volg. Mes.* Le medicine, che per loro natura evacuano la collora nera, sono l' epitimo, l' esula, il lapislazuli, il lapisarmeno, ec.

LAPISLAZULI. *Lo stesso, che lapislazzoli*. *Volg. Mes.* Le medicine, che per loro natura evacuano la collora nera, sono l' epitimo, l' esula, il lapislazzoli, il lapisarmeno ec.

LAPISLAZZALO, *e* **LAPISLAZZOLI**, *e* **LAPISLAZZARI**. *Pietra preziosa di colore azzurro sparsa per lo più di vene d' oro*. Lat. *lapislazulus, cyaneus*. Gr. κυανός. *M. Aldobr. P. N.* 46. Cinque dramme di mirabolani indi, ovvero di lapislazzari. *Sagg nat. esp.* 128. Del resto nè i lapislazzali, nè le turchine, nè i diaspri, nè l' agate ec. attraggono. *Ricett Fior.* 45. Il lapislazzoli ec. è una pietra di colore azzurro, la quale si trova nelle miniere del rame, dell' argento, e dell' oro.

LAPPE LAPPE. *V.* FAR LAPPE LAPPE.

LAPPOLA. *Sorta d' erba campestre, i frutti della quale s' attaccano altrui alle vesti*. Lat. *lappa, lappula*. Grec. ξάνθιον. *Cr.* 2. 24. 3 E da sapere, che quella [*terra*] è utile a seminarvi grano, la quale naturalmente, e per se medesima produce ec le prugne salvatiche, le lappole, il farfaro, la cicuta ec. *E* 6. 70. 1. La lappola è un' erba, che nella sua sommitade ha certi capitelli, li quali molto s' appiccano alle vestimenta. *Petr. son.* 133 E del mio campo mieta Lappole, e stecchi colla falce adunca. *Amet.* 25. Ma le mie poche nell' alto confine Vivaci poste, e d' assalto sicure, Non curanti di lappole, o di spine. *Galat.* 79. Anzi paiono quasi ortica, o lappole fra l' erbe dolci, e domestiche degli orti. *Burch.* 1. 12. Lappole, e spelda, e semola di farro.

§. I. *Per Cosa di nulla di niun pregio, di niuna stima, da non farne conto*. Lat. *res nauci*. Gr. οὐδὲν πρᾶγμα. *Cron. Morell.* 263. Fa' d' avere la parte tua infino delle lappole. *Malm.* 2. 74. E quasi un ristio tal fosse una lappola, Volesti andarvi, e desti nella trappola. *Car. lett.* 2. 41. Ma non parendo loro, ch' io mi dovessi impacciar con le lappole, risolverono, che gli facesse rispondere a terze persone.

§. II. *Diciamo in proverb. Lappola di piano, che s' appicca agli stivali grossi, e si dice del Cavar qualche cosa da persona, ond' è quasi impossibile il poterne cavare*.

§. III. *Lappola, per metaf. si dice a Persona, che si freghi altrui d' attorno volentieri*. *Pataff* 4 E' non ha buschia, ed è una gran lappola

LAPPOLONE. *Accresc. di Lappola grande*. Lat. *magna lappa*. Grec. μέγα ξάνθιον. *M. V.* 11. 60. Dove presono albergo (*i grilli*), cavoli, lattughe, bietole, lappoloni, e ogni erba da camangiare, la mattina si trovarono tutte colle costole, e nerbolini tutti bianchi.

LAQUEATO. *V. L. Add. Soffittato*. Lat. *laquearibus extructus*. Gr. ὀροφωμένος. *Buon. Fier* 5. 4. 2 Non per le mura, e i laqueati tetti, Ma li spatti oramai, ma le più basse Riposte celle, ov' anche il sol non luce

LARDARE. *Metter lardelli nelle carni, che si debbono arrostire*. Latin. *arvinæ frustulis inserere*

LARDATO. *Add. da Lardare*. Latin. *arvinæ frustulis insutus*.

§. *Per simili.* *Alleg* 310. D' ontano avemmo innanzi un candelliere, Non d' ottone eccellente a fare arrosto, Perchè egli era lardato in più maniere.

LARDATURA. *Il lardare*. *Zibald. Andr.* Mettono pensiero, che la lardatura nel nappone sia fatta con amore.

LARDELLARE. *Lardare*. Lat. *arvinae frustulis inserere*. *Zibald. Andr.* Vogliono, che i cuochi la lardellino di sottilissimi lardellini.

§. *Per simili. Menz. sat.* 6. Che di pomata Lardella ognor que' basettin di lupo.

LARDELLINO. *Dimin. di Lardello*. Lat. *arvinae frustulum*. *Zibald. Andr.* Vogliono, che i cuochi la lardellino di sottilissimi lardellini.

LARDELLO. *Penzuol di lardo*. Latin. *arvinae, vel lardi frustulum*. *Libr. son.* 77. Prima che l'altrui tele cuci, addocchia Le bozzime, i lardelli, e le tue colle.

LARDO. *Grasso strutto, ed è comunemente di porco*. Lat. *arvina, lardum, laridum*. Grec. πῖαρ. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 278. Li Romani eserciti ec. niuno altro guernimento per soddisfacimento della natura portavano, che un poco di farina per uno con alquanto lardo. *Vit. Plut.* E l'acqua di quella era grassa come lardo. *Tes. Br.* 3. 8. Tu farai una cisterna, che sia per lungo più, che per largo, e sia ben murata in alto, e unta spesso di buon lardo cotto.

§. I. *Notar nel lardo, si dice dell'Andare altrui tutte le cose interamente secondo il suo desiderio*. Lat. *secunda fortuna uti*. Grec. εὐτυχεῖν. *Morg.* 24. 168. Or se qui Ganellon nel lardo nuota, E 'l zucchero trabocca alla caldaia, Per discrezion, lettore, intendi, e nota. *Bellinc. son* 272. Se le vivande triste fusser buone, Noi potremmo notar quassù nel lardo.

§. II. *Gettar il lardo a' cani, si dice dello Sprezzar chicchessia*. Lat. *projicere margaritas ante porcos*. *Varch. Suoc.* 5. 5. M'hanno fatto insospettire piuttosto che altro; oggi non si getta il lardo a' cani.

§. III. *In proverb. Tanto torna la gatta al lardo, che ella vi lascia la zampa; e si dice del Tornare a mettersi tante volte in un pericolo, che alla fine vi si rimane*. Lat. *qui periculum amat, perit in illo*. *Salv. Granch.* 1. 2. Tanto torna La gatta al lardo, che ella vi lascia La zampa.

§. IV. *Pure in proverb. Andare alla gatta per lardo*. *V.* GATTO § XVI.

LARDONE. *Carne di porco grossa, e salata*. Latin. *lardum, laridum pingue*. Gr. λίπος. *Ricett. Fior.* 2 0. Unguento da occhi magistrale, recipe lardone di porco salato once tre ec.

LARGACCIO. *Peggiorat. di largo*. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomini largacci di bocca, e di lingua sfrenatissima [Latin. *ore infraeno*. Gr. ἀχαλίνωτος].

LARGAMENTE. *Avverb. Copiosamente, Abbondantemente, Ampiamente*. Lat. *large, copiose, splendide, fusius*. Gr. [illegible], δαψιλῶς, [illegible]. *Bocc. nov.* 13. 8. E mentre così i tre fratelli largamente spendeano ec. *E nov.* 77. 7. La fante promise largamente, e alla sua donna il raccontò. *Coll. SS. Pad.* Dimostrando l'avarizia del lor cuore, quando quelle cose, che fa loro bisogno d'usare, o e' si brigano d'averne più largamente degli altri, o avanzando ec. *Petr. canz.* 21. 5. Ma il vostro sangue piove Più largamente, ch'altr' ira vi sferza.

§. *Per Diffusamente, A di lungo*. Latin. *pluribus verbis*. Grec. περισσοτέρως. *Serd. stor.* 2. 65. Ma di questa cose si tratterà a suo luogo più largamente. *Cas. lett.* 7. E ancora Monsig. d'Avanzone io, che ha scritto, come suol fare, prudentemente, e largamente.

(L) *Vario uso*. *Vit. S. M. Madd.* 31. Pensomi, che Messer Gesù le dicesse di sì largamente [*come a dire, Più che di sì*].

(*) *Fr. Giord.* 95. E però potem dire largamente [*sicuramente*] che vivette [*Cristo*] in questo mondo trentatre anni compiuti, nè più nè meno.

(*) *Fr. Giord.* 30. In confessione ec. in un taci pur uno [*peccato*] ec. allora menti largamente [*certamente, apertamente*].

LARGARE. *Allargare*. Lat. *dilatare*. Grec. πλατύνειν. *Petr. son.* 39. Largai il desio, ch'i' tengo or molto a freno. *Franc. Barb.* 369. 1. Che tutte mie vertù spuntate larga. *But. Purg.* 17. 1. A diradar cominciasi, cioè a largarsi.

LARGATO. *Add. da Largare*. Lat. *dilatatus*. Grec. [illegible]. *Petr. son.* 15. Largata al fin colle amorose chiavi L'anima esce del cor per seguir voi.

(L) LARGEZZA. *Larghezza*. *Guitt. lett.* 37. 86. Poni ad amburo [*ambedue*] lo freno di largezza. *Fr. Barb.* 31. 16. Darai all'altra largezza maggiore.

LARGHEGGIARE. *Dare abilità, e facoltà*. Lat. *facultatem concedere, largiri*. Gr. δοῦναι, συγχωρεῖν. *G. V.* 11. 76. Il detto messer Giovanni ec. che stadico era a Calese, villanamente, essendo largheggiato d'andare a cacciare, a uccellare a sua volontà, si fuggì.

§. I. *Per Usar liberalità di donativi, o d'altro*. Lat. *largitionem facere*. Gr. χαρίζεσθαι, διαδιδόναι. *Tac. Dav. stor.* 1. 252. Ottone, per non si torre i centurioni, largheggiando co' soldati, promise, che il suo farebbe ogni anno que' pagamenti. *E* 2. 239. Vespasiano offerì mano nella civil guerra, che gli altri non usavano nella pace; col tener forte di non largheggiare a soldati, l'esercito faceva migliore.

§. II. *Largheggiar di parole, si dice dell'Essere largo in promettere*. Lat. *promissis onerare*. Gr. ἐπαγγέλλεσθαι πολλά.

(L) *Vale anche Esser diffuso in parole*. *Dav. Lett.* 3. *Bocc. Val.* Questi Fiorentini libri ne' Latini largheggiano, come il nove nel dieci [*come dire, Vi ballano dentro alla larga*]; e ne' Franzesi ec. passeggiano come nel quindici. *Parla della Traduzione di Tacito fatta in* [illegible], *e in Francese*.

LARGHEGGIATORE. *Che largheggia*. Lat. *elargitor*. Gr. δότης, χορηγός. *Buon. Fier.* 2. 4. 10. Largheggiator di mance, Di sottoman le custodie corrompi Delle bandite, e uccida i fagiani.

LARGHETTO. *Add. Dim. di Largo*. Lat. *latior*. Gr. πλατύτερος. *M. V.* 4. 74. Di pelo nero, il viso larghetto, gli occhi grossi, e le gote rilevate in colmo. *Red. Oss. ann.* 183. Tra essa materia viscosa si trovavano acquattati sedici vermicciuoli vivi dello stesso colore, larghetti, spianati.

LARGHEZZA. *Una delle tre dimensioni del corpo solido*. Lat. *latitudo*. Grec. πλάτος. *Dant. Par.* 30. Sì grande lume, quanta è la larghezza Di questa rosa.

(L) *Bemb. stor.* 4. 52. Alcuni craticci tra se congiunti di larghezza per ogni verso dieci piedi, e di grossezza sei.

§. I. *Per Latitudine nel signific. del* §. *Serd. stor.* 1. 11. Talchè per questa cagione ancora tutta l'Europa ha non piccolo obbligo a' Portoghesi, i quali siccome insegnarono la regola di trovar la larghezza, così ec.

§. II. *Per liberalità*. Latin. *benignitas, humanitas*. Gr. ἐλευθεριότης, ἐλευθερία, φιλανθρωπία. *Dant. Purg.* 20. Esso parlava ancor della larghezza, Che fece Niccolao alle pulzelle, Per condurre ad onor lor giovinezza. *E Par.* 5. Lo maggior don, che Dio, per sua larghezza, Fesse creando ec. Fu della volontà la libertade. *Com. Inf.* 7. La prodigalitade si puote distinguere dalla larghezza in più modi. *E cant.* 16. Larghezza la quale egli appella qui cortesia, è donagione fatta per cagione d'umanità, e dolcezza. *Coll. SS. Pad.* Ella non è piccola cosa, nè tale, che per umano ingegno si possa comprendere a passo a passo, s'ella non fosse per divina larghezza donata. *Liv. M.* Cammillo non era costumato di fare tali larghezze. *Cron. Morell.* 257. Se tu conosci la donna tua pienamente dotata delle sopraddette virtù ec. nel tuo testamento lasciala fattora ec. a questa larghezza è buona a usare nelle buone.

§. III. *Per Abbondanza, Copia, Pienezza*. Latin. *copia, affluentia*. Grec. εὐπορία. *M. V.* 1. 70. E tutto avvenne ec. per la forza, e larghezza della sua pecunia. *Dan. Camb.* 97. Il contrario nelle larghezze avviene [*tratta della moneta*]. *E appresso:* Chiamasi larghezza, e strettezza con parlare figurato, e bello, per vocaboli trasportati gentilmente da quello di strignere, o allargar la mano.

§. IV. *Per abilità, e Licenzia*. Lat. *facultas, permissio, copia*. Gr. ἐξουσία. *M. V.* 2. 29. Uno Inglese prigione nella forte rocca di Guinisi ec. avea larghezza d'andare per la rocca.

LARGHISSIMAMENTE. *Superl. di Largamente*. Lat. *latissime, humanissime, liberalissime*. Grec. εὐπορώτατα, ἐλευθεριώτατα. *Pallad. F.* 8. Fichi pesti, ed intrisi con fiori di farina larghissimamente sien dati loro a mangiare. *Nov. ant.* 3. 1. Donava larghissimamente sopra gli altri signori. *Serd. stor.* 1. 9. Si stende la Guinea larghissimamente. *E* 1. 48. Quella setta si stende larghissimamente. *Cas. lett.* 16. la reputerò non solo d'essere rimeritata ec. ma ancora larghissimamente premiato.

LARGHISSIMO. *Superl. di Largo*. Lat. *latissimus, amplissimus*. Grec. εὐρύτατος. *Serd. stor.* 6. [illegible]0. Vi ha due vie larghissime, che s'incrocchiano insieme.

§. *Per metaf. Bocc. introd.* 29. Essendo oggi alquanto le leggi ristrette al piacere, che allora ec. erano, non che alla loro età, ma a troppo più matura larghissima [*cioè: sfrenate, licenziose*]. *E nov.* 98. 32. Nella mente avendo, che l'onesta povertà sia antico, e larghissimo patrimonio de' nobili cittadini di Roma [*cioè: amplissimo, e copiosissimo, abbondantissimo*]. *Amm. ant.* 26. 2. 7. Avvegnachè Dio accetti il desiderio delle persone, larghissimo di molto oro, nulla paiono le cose acquistate [*cioè: liberale*]. *Alam. Colt.* 3. 51. E larghissima pioggia il ciel ricuopre [*cioè grandissima*].

LARGHITÀ, LARGHITADE, e LARGHITATE. *V. A. Larghezza*. Latin. *copia, largitas, affluentia*. Gr. ἀφθονία, δαψίλεια, εὐπορία. *Mil. M. Pol.* E perciò fanno sì gran larghità di lor femmine [*cioè: ne sono sì liberali*].

LARGIMENTO. *Il largire*. Lat. *largitio*. Grec. δώρημα. *Lib. Am.* Se amor non si dà per largimento di doni, e non si concede per grazia, non è amore, ma falso componimento.

LARGIRE. *Dare, Donare, Concedere*. Lat. *largiri, donare*. Gr χαρίζεσθαι, δωρεῖσθαι. *Amet.* 42. Colla mente levato in alto cercava i cieli ec. ma in quelli niuna entrata ne fu largita. *Stor. Tob.* E quando tu sarai tornato, io ti largirò la tua mercede. *Pass.* 298. Non si dee l'uomo gloriare de' beni dell'anima, i quali Iddio liberamente, e non per nostro merito, ci largisce e dona. *Dant. Par.* 22. E poi quando mi fu grazia largita D'entrar nell' altra ruota. *Dant. vit. nuov.* 31. Che a loro sia maggiore licenzia largita di parlare.

(*) *Assoluto*. *Stor. Barl.* 118. Largiscimi di trovare colui, che mi disciolse del legame del diavolo. E 125. Menalo (*Barlaam*) alla gioja che tu gli hai promessa; e largiscisci, che noi siamo compagni in cielo.

(*) *Pare usata anche per Allargare*. *Fr. Giord* 254. Se Iddio gli largisce la mano di questi beni temporali, segno è di odio sommo.

LARGITA, LARGITADE, e LARGITATE. *Larghezza, Liberalità, Magnificenza*. Lat. *largitas, magnificentia, liberalitas*. Gr. πολυτέλεια, μεγαλοπρέπεια, ἐλευθεριότης. *Fr. Iac. T.* 2. 31. 5. Vedea la largitade, Che dà sì largamente. *Petr. son.* 291. Or versò in noi ogni sua largitate. *Omel. S. Greg.* In quanto per la divina largità v'è conceduto dare a' prossimi vostri ec.

LARGITO. *Add. da Largire*. Latin. *largitus*. *Fr. Giord. Pred. S.* Il molto parlare è vietato, ma il parlare lungamente con Dio si è largito.

LARGITORE. *Che largisce*. Lat. *largitor*. Grec. δότηρ, χορηγός. *Filoc.* 5. 259. Dunque costui non è cacciator d'onore, siccome voi dite ec. nè largitore di varie sollecitudini, nè indegno occupatore dell' altrui libertà. *S. Agost. C. D.* Illustrator della veritade, e della beatitudine largitore.

LARGITRICE. *Verbal. femm. di Largitore*. *Che largisce*. *Zibald. Andr.* 6. La liberalitade è virtude largitrice di beneficj, la quale, quanto all'effetto, è detta benignità.

LARGIZIONE. *Largità*. Lat. *largitio*. Gr. χάρισμα. *Buon. Fier.* 4. 3. 2. E alla seconda largizione Fece un simil dialogo.

(L) *Bemb. stor.* 1. 13. Dalle sue proprie ricchezze, e largizioni aiutato ottenne il largo.

LARGO. *Sust. Larghezza, Spazio*. Lat. *latum, latitudo*. Gr εὖρος, πλάτος. *Dant. Inf.* 19. I' vidi per le coste, e per lo fondo Piena la pietra livida di fori D'un largo tutti, e ciascuno era tondo. *But. ivi*: D'un largo tutti, cioè d'una larghezza.

§. *Farsi far largo; figuratam. vale Farsi aver rispetto, o riverenza*. *Fir. disc. an.* 78. Questa novelletta t'ho voluto contare, disse il Biondo, acciocchè tu conosca, che egli non mi è nuovo il modo, che si tiene per le corti dagli spiriti invidi, e maligni contra coloro, che colla virtù, e colla fedeltà si fanno far largo. *V.* FARE LARGO.

LARGO. *Add. Che ha larghezza*. Lat. *latus, spatiosus*. Gr εὐρύς, πλατύς. *Bocc. nov.* 24. 8. E quivi avere una tavola molto larga. *E nov.* 43. 15. Perciocchè la sottil corda riceverà ottimamente la saetta, che avrà larga cocca. *E nov.* 86. 6. Potete vedere i Baronei, quai col viso molto lungo, e stretto, e quale averlo, oltr' ad ogni convenevolezza, largo. *Dant. Inf.* 6. Gli occhi ha vermigli, e la barba unta, e atra, E 'l ventre largo, e unghiate le mani. *E Par.* 9. Troppo sarebbe larga bigoncia, Che ricevesse il sangue Ferrarese. *Petr. son.* 206. Al qual veggio sì larga, e piana via. *Tass. Ger.* 6. 26. Ed a quel largo pian fatto vicino, Ove Argante l'attende, anco non era.

§. I. *Per Copioso, Abbondante*. Lat. *copiosus, affluens*. Gr. δαψιλής. *G. V.* 10. 75. 2. E usare larga mensa a mangiare, siccome gli altri. *Com. Inf.* 14. Larga è di viti, e d'arbori. *Petr. son.* 194. Sì profond' era, e di sì larga vena Il pianger mio. *Pecor.* 17. 1. La ghiottornia del vino gl'indusse a passar di qua, vedendo che l'Italia era fornita, e larga d'ogni bene. *Cas. lett.* 60. Mi rallegro dunque di cuore con V. S. che la sua lunga fatica sarà compensata con perpetua gloria, e con largo frutto.

§. II. *Per magnifico, Liberale, Cortese, Amorevole*. Lat. *largus, liberalis, benignus, magnificus*. Grec. χαριστικός, δαψιλής, πολύδωρος, μεγαλόδωρος. *Dant. Par.* 7. Che più largo fu Dio a dar se stesso. *E* 8. La sua natura, che di larga Parca discese, avría mestier di tal milizia. *Petr. cap.* 9. Dall' altra parte il mio gran Colonnese Magnanimo, gentil, costante, e largo. *E cap.* 13. E larghi di lor sangue eran tre Decj. *Amet.* 87. La quale [*fortuna*] dante ne' principj i beni con mano troppo larga a quelli di Corito, gli rende invidiosi. *Filoc.* 1. 9. A lui mostrò i larghi partiti promessigli dalla santa Dea [*cioè: a suo vantaggio, buoni, grassi*]. *Albert. cap.* 37. La pecunia all' avaro è tormento, al largo è onore [*qui in forza di sust.*]

(*) *Aggiungasi all' esempio del Filoc. t. 9. questo della Stor. Semif.* 44. Crediate pure, che eglino ci promettono larghi patti, perocchè male in assetto entro di noi si trovano.

(L) *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 3. Le cui pronunzie (*delle lettere*) son queste ec. e larga, e stretta ec. e largo, o stretto. *Franc. Barb.* 80. 8. Un altro ci contende, Tanto cavalca largo (*colle gambe larghe*), andar per via.

LARGO. *Avverb. Largamente*. Latin. *large, copiose*. Gr. δαψιλῶς, ἀφθόνως. *Bocc. nov.* 27. 17. E se io ne parlo alquanto largo ad utilità di voi, non mi disdice, come farebbe ad un altro. *Petr. son.* 178. Grazie, ch'a pochi il ciel largo destina.

§. I. *Volgere largo, e Volgere, e Andar largo a' canti, vale Scansar le difficoltà, e pericoli*. *Franc. Sacch. rim.* E volgon largo colle genti tutte, Dicendo: qui non è passar per noi. *Morg.* 25. 243. Volgi pur largo, Farfarello, a' canti. *Cecch. Spir.* 3. 2. La camera è serrata, ed ecco qui A cintola la chiave, senza me Non vi può ir persona, e io andrò Largo a' canti.

§. II. *Giucar largo, vale Non s'appressare*. *Cecch. Mogl.* 4. 1. Vedi pur, che Ridolfo giuochi largo.

§. III. *Largo da checchessia, vale Lontano*. Lat. *procul*. Gr. πόρρω. *Tac. Dav. an.* 2. 53. A Domiziano comanda, che con una galéa, largo da terra, e isole, per alto vada in Soria.

LARGOVEGGENTE. *Che vede largo, o di lontano*. Lat. *late videns*. Grec. εὐρὺ ὁρῶν. *Salvin. disc.* 2. 127. Al cui occhio, chiaro, e largoveggente tutti i futuri sono presenti.

LARGURA. *Larghezza; ma non la diremo, se non in signific. di Grande spazio, Spaziosità*. Lat. *locus amplius*. Gr. χῶρος εὐρύς. *Libr. Viagg.* Pigliando una lunga via per una bella largura. *But. Purg.* 9. 1. La fessura gli diventa porta, cioè la strettezza gli pare largura.

LARI. *Nel numero del più; Numi casereccj, Dei familiari de' Gentili*. Lat. *lares*. Gr ἐφέστιοι θεοί. *Car. lett.* 2. 156. Nella facciata sinistra di verso Mercurio, nel corno verso la facciata da piè si potriano fare i lari Dei, che sono suoi figliuoli.

LARICE. *Albero di grande altezza, dagli scrittori annoverato tra' coniferi* [*com' e' dicono*] *e resiniferi, e perde la foglia, ed è celebre per nascere sole sopra questo il vero Agarico*. Latin. *larix*. Gr. λάριξ. *Cr.* 5. 31. 1. L'abete, che volgarmente si chiama piella, e larice, son quasi una medesima cosa. *Bern. Orl.* 3. 7. 16. Larice, teda, pino, abeto v'era, Di grado in grado ognuna i rami spande.

LARICINO. *Add. di Larice*. *Ricett. Fior.* 55. La ragia è il liquore, che naturalmente distilla dal pino ec. e ritrovasene di due maniere; una liquida, come dal terebinto la trementina, dal larice la laricina, la quale oggi è la volgare trementina ec.

LARINGE. *La Parte superiore, e più grossa, ovvero il Capo della canna de' polmoni*. Lat. *larynx, guttur*. Grec. λάρυγξ. *Libr. cur. malatt.* Quando ne' vecchi le cartilagini nella laringe son diventate di natura d'osso.

LARVA. Latin. *larva, umbra, spectrum*. Grec. μορμὼ, μορμὼν, φάσμα. *Varch. Lez.* 305. Larve in lingua Latina significano, oltre quello, che noi diciamo maschere, l'anime dannate de' rei, che noi volgarmente chiamiamo spiriti. *Buon. Fier.* 2. 4. 25. Come per una larva, ed un inganno Agli occhi ciechi altrui. *Tass. Ger.* 9. 15. S'odon fremendo errar larve maligne. *E* 18. 37. Qui l'incanto fornì, svanir le larve.

§. *Per Trasmutata apparenza, Maschera*. Latin. *larva, persona, oscillum*. Gr. πρόσχημα, πρόσωπον. *But.* Larva è vocabol gramaticale, e significa vesta contraffatta, come si vestono gli uomini, che non vogliono esser conosciuti. *Petr. son.* 85. Di poi tra via m'apparve Quel traditore in sì mentite larve. *Dant. Purg.* 15. Ed ei: se tu avessi cento larve Sovra la faccia ec. *But. ivi*: Larve, cioè maschere, che si mettono alla faccia quelli, che si vogliono camuffare, o contraffare. *E Par.* 30. Poi, come gente stata sotto larve, Che pare altro, che prima, se si svesle La sembianza non sua. *But. ivi*: Sotto larve, cioè ec. come gente stata sotto maschere.

LASAGNA. *Pasta di farina di grano, che si distende sottilissimamente sopra graticci, e secca per cibo*. Lat. *lagana*. Gr. λάγανα. *Lab.* 191. Le zappe Lombarde, le lasagne maritate, le frittellette sambucate ec. *Franc. Sacch. rim. ver Franc. Collig.* 61. Voleva darti più che d'un cappone, E con quel cibo le lasagne fare. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 82. Granel di pepe vince Per virtù la lasagna. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 4. Che se corresse il Giordan di lasagne, Non vi ci toccheria tuffare un dito. *Morg.* 25. 257. Grattugia con grattugia non guadagna, Altro cacio bisogna a tal lasagna. *Bellinc. son.* 109. Che dicon, ch' e' vi piove le lasagne. *E son.* 172. Ch' e pezzi mel torria, come lasagne.

§. I. *Diciamo in proverbio: Affogare il can colle lasagne; e si usa quando, per venire al suo intento, si offerisce maggior partito, che non merita la bisogna.*

§. II. *Notar nelle lasagne, vale Notare nel lardo. V.* LARDO. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Di quei, cui per nuotar nelle lasagne D' Amor felici, che nuotan 'n un golfo Di pezzía tranquillissimo.

§. III. *Aspettare a bocca aperta le lasagne, o Aspettar, che le lasagne piovano altrui in gola, o in bocca; figuratam. si dice di Chi vuol conseguire alcuna cosa, e non fa dal canto suo niente per ottenerla. Salv. Granch.* 3. 4. Aspettando quasi a bocca aperta le lasagne, Che gli piovano in gola.

LASAGNA. *Per similit. da' gettatori di metalli si dice la cera, o pasta, che si mette nel cavo delle forme delle statue, o di altre cose, che si fondono. Benv. Cell. Oref.* 90. Nel suo cavo si metterà una grossezza di cera quanto una costa sottile di coltello ec. la qual cera per cagione dell' egualità, e sottigliezza, che ha da avere, vien detta per l'arte la lasagna. *E* 117. Vi si debbe commettere una grossezza di una costa di coltello, o di cera, o di terra, o di pasta, la quale si domanda la lasagna.

LASAGNAIO. *Che fa, e vende le lasagne. M. V.* 4. 37. In Firenze era da santo Ghirigoro un lasagnaio con una sua moglie, aveano uno piccolo loro fanciullo, ec. *Cron. Vell.* 66. Fu figliuola d' una fornaia, ovvero lasagnaia.

LASAGNINO. *Aggiunto di una sorta di Cavolo. Il Vocabol. nella voce* CAVOLO §. IV.

LASAGNONE. *Uomo grande, e scipito, che diremmo anche Bietolone.* Lat. *bliteus.* Gr. *βλάξ. Salv. Spin.* 2. 8. Questo lasagnone aspettava di trovarvi stasera colla Spina, e troveressi coll' Agata mia compagna. *E Granch.* 2. 5. Credetelo, Lasagnone; ma di' 'l vero Fortunio, Non son io un minchione.

LASAGNOTTO. *Accrescit. di Lasagna. Fir. Luc.* 1. 3. Con un poco di vitella morbida per amor de' lasagnotti.

LASCA. *Pesce noto d' acqua dolce.* Lat. *leuciscus. G. V.* 11. 25. 2. V' impiccarono de' Perugini ec. colle lasche del lago infilzate. *Dant. Purg.* 32. Che raggia dietro alla celeste lasca [*cioè: al segno de' pesci*]. *But. ivi:* Lasca è una spezie di pesce, che si truova nel lago di Perugia. *Franc. Sacch. nov.* 169. Incoronato non d'alloro ec. ma d' una ghirlanda di lasche. *Morg.* 9. 74 l' piglio lasche di libbra, compare. *Bellinc. son.* 251. Però voi mi diciate, ec. E poi perchè le lasche son sì sane.

§. *Sano, come una lasca, vale D'intera, e perfetta sanità. Cecch. Mogl.* 1. 3. E sono andato spiando la vita, E trovo, ch'egli è san, com' una lasca.

LASCHITÀ. *V. A. Astratto di Lasco. Tratt. pecc. mort.* Appresso viene laschità, che fa l' uomo lasco, e venire infralendo, e peggiorando di giorno in giorno tanto, ch' egli è del tutto ricredente, e fallito di cuore. *Tratt. consigl.* Giustizia senza misericordia è crudeltà, e misericordia senza giustizia è laschità.

LASCIAMENTO. *Il lasciare.* Latin. *emissio.* Greco *παράλειψις. Amm. ant.* 18. 4. 7. Dunque cotali cattività per lasciamento d' usanze si deono levare, e discucire piuttosto, che tagliare. *E* 20. 1. 5. Acciocchè per temporale lasciamento di fatica ad affaticare diventino più forti. *M. V.* 9. 98. E farne trasporto, cedizione, e lasciamento, per fede, e saramento solennemente, e con lettere patenti ec. *Com. Par.* 9. La qual cosa si fa per lasciamento di vizj, e aggiugnimento di virtudi.

LASCIARE. *Non torre, o Non portar seco, in partendosi, chechessia.* Lat. *relinquere.* Gr. *παραλείπειν. Bocc. introd.* 48. Li miei (*pensieri*) lascia' io dentro dalla porta della città. *E nov.* 1. 21. Mio padre mi lasciò ricco uomo [*cioè: redai molta roba*]. *E nov.* 13. 4. E a loro, siccome a legittimi suoi eredi, ogni suo bene, e mobile, e stabile lasciò [*cioè: ne gli fece eredi*]. *E nov.* 15. 35. Lui dentro dell' arca lasciarono racchiuso.

[1.] *Vario uso. Alam. Colt.* I 9. Può l' altr' anno versar vari altri semi, e del frumento ancor, sol che non lasce O di cenere immonda, o di letame Porgergli aita. *Cioè, lasci E* 21. Gli altri [*alberi*] Non lascion di condurre i frutti a porto. *Cioè, lascian. Cavalc. Att. Apost.* 138. Il seguente dì volendo pure sapere perchè cagione era accusato, sì il fece lasciare d' ogni legame. *Cioè, sciogliere. E* 157. Lasciare [*cioè: mettere in libertà*] si potea questo huomo, se non se, ch' egli ha appellato a Cesare. *Bocc. Laber.* 107. [*Tav. Barb. a. Andian*] Deh lasciano [*lasciamo*] stare quello, che tu per tuo studio, e di grazia de Dio hai acquistato. *Bocc. g.* 4. *n.* 6. E se così non vuogli, mettiallo [*mettiamlo*] nel giardino, e lasciallo (*lasciamlo ivi*) stare. *Così leggesi nel Testo del Mannelli. Notisi anche Lasciare stare per il semplice Lasciare, cosa non osservata sotto ne' due §. §.* IX. e X. *E g.* 5. *n.* 4. Chetamente l' uscio aprendo disse (*parlava da se solo*). Lasciami (*voglio*) vedere, come l' Usignuolo ha fatto questa notte dormire la Caterina. *Cioè, Voglio vedere, o pure Mi sia permesso vedere, nel sentimento del §. V. dove riporta questo luogo il Vocab. Questa maniera di favellare vi&#8203;ene ampiamente spiegata dal Dep. Decam.* 81. 82. *Bocc. g* 6. *n.* 7. Modificarono il crudele statuto, e lasciarono (*e stabilirono*) che egli s' intendesse solamente per quelle donne, che ec. *E g.* 10. *n* 4. Libera vi lascio di Niccoluccio *Cioè, liberamente, in libertà.*

(V) *Nel primo esempio, qui sopra del Bocc. nota bell' uso del V. Lasciare. Questo* lasciami vedere, *Mrss. Lizio nol dice ad alcuno, chiedendone licenza, ma da sè a sè, ed è modo di dire assai usato nelle Commedie Fiorentine. Lasc. Sibill.* 5. 2. (*dice seco Alessandro*), Ma chi è quella? ec. mia madre per Dio: lasciami andare a saper quel che ella vuole. *Ivi sc.* 5. *Giansimone pur seco:* E che sì, che io avrò fatto il conto senza l' oste! lasciami picchiare ec. *Bocc. g.* 7. *n.* 5. Ma pure lascia fare, che io gli darò quello che va cercando. *I Comici Latini per questo* Lasciami ec. *usano di dire:* Sed cesson' pulsare? vide ne? aliquin? ec

§. I. *Lasciare, contrario di Tenere.* Lat *dimittere.* Grec. *ἀφιέναι. Bocc. nov.* 25. 25. Lasciami, non mi tener più, ec. tempo hai di lasciarmi, lasciami, io te ne priego.

§. II. *Lasciare, per Abbandonare.* Lat. *destituere, deserere.* Gr. *καταλείπειν. Bocc. introd.* 38. Sole in tanta afflizione n' hanno lasciate. *Petr. son.* 205. Il mio cor, che per lei lasciar mi volle. *Dant. Par.* 5. Non fate, come agnel, che lascia il latte. *Red. esp. nat.* 81. Ei gli lascia in abbandono a benefizio di fortuna.

§. III. *Onde il proverb. Lasciare in Nasso: o come oggi corrottamente anche si dice Lasciare in asso; e vale Lasciare uno ne' pericoli senza aiuto, e senza consiglio; preso dalla favola d' Ariana, lasciata da Teseo nell' Isola di Nasso.* Lat. *in periculo inopem consilii, & auxilii deserere.* Gr. *ἐρῆμον τινὰ ἐν κινδύνῳ. Fir. luc.* 5. *llc.* Che lasciarono la povera signora in Nasso. *Buon Fier.* 3. 1. 5. Donna, che 'l vecchio amante lascia in asso Per acquistarne un nuovo ec. Perde un capon per guadagnare un uovo.

§. IV. *Lasciare, per Ordinare alcuna cosa nel testamento. Cron. Vell.* 54. Lasciò si rendesse l' usura, che n'ebbe assai dalla nostra compagnia.

(*) LASCIARE. *Il commettere, che fa alcuno partendosi, qualche cosa da dire a chi che sia. Franc. Sacch. nov.* 16. Tolse una cipolla, e puosela sulla apparecchiata tavola, e lasciò, che se il cotal giovane venisse per desinare, gli dicessono che mangiasse di quella cipolla, che altro non ci era.

(*) *Per Lasciare in testamento. Franc. Sacch. nov.* 21. Fece scrivere al notajo, che lasciava, che li suoi figliuoli, ed eredi dovessero ogni anno il dì di S. Iacopo di luglio, un paniere.. di pere mezze alle mosche.

§. V. *Lasciare, per Permettere, Concedere.* Lat. *sinere, permittere. Bocc. nov.* 44. 10. Lasciami vedere come l' usignuolo ha fatto questa notte dormire la Caterina. *Ar. Fur.* 27. 64. Lascia la cura a me, dicea Gradasso, Ch' io guarisca costui della pazzia. *Tass. Ger.* 4. 41 Di me cura lasciando, e dello stato Al fratel, ch'egli amò con tanto zelo. *Cas. lett.* 22. Ed io non lascio perdere alcuna occasione, perchè ciò segue prestissimo.

(V) *Bocc. in Pier di Vine.* Ed ella altresì che viver si lascia; *cioè* Che, sendo sì rea donna, non si toglie dal mondo.

(L) *Cavalc. med. cuor.* 135 Dio gli era più benigno, quanto meno lo lasciava trovare riposo in quello. *Vit. SS. Pad* 1. 72. Tacete, e lasciate me fare con costui.

§. VI. *Lasciare, per Tralasciare.* Lat. *omittere, præterire.* Gr. *διαλείπειν. Bocc. nov.* 2. 12. Io per niuna cosa lascerei di Cristian farmi. *E nov.* 46. 15 Al quale, quantunque turbato il vedesse, non lasciò di dire il parer suo. *Tac. Dav. ann.* 3. 80. Il suo testamento diè molto da dire avendo onorato di sua gran facultade quasi tutti i principali, e lasciato Cesare.

(L) *Bemb. stor.* 2 16. Il Re Ferdinando armandosi per mare, e per terra per resistere a nemici, e non lasciando che fare [*cioè, non omettendo diligenza*] per aver Papa Alessandro dalla sua parte ec. richiese il Senato, che volesse ec. *E* 7. 93. Niente lasciarono a fare, d' apparecchiar l' esercito, e di partir le genti, perchè a tempo se gli occorresse.

§. VII. *Lasciar nella penna, o in penna, vale Tralasciar di scrivere alcuna cosa.* Lat. *silentio præterire.* Gr. *σιωπῇ* *παρέχεσθαι*. *Demost. Franc. Barb.* 55. 11. D'ingrati or vien sermone, Che non è vizio da lasciarlo in penna.

§. VIII. *Lasciare, neutr. pass. vale Riserbarsi, Conservarsi, o Ritenersi.* Lat. *sibi servare*. *Bocc. nov.* 40. 4. Intanto che parente, nè amico lasciato s'avea, che ben gli volesse.

§. IX *Lasciare stare alcuno, vale Cessare di noiare.* *Bocc. nov.* 47. 18. Udito il comandamento dal suo signore, lasciata star lei, a lui se ne ritornò. *Vit. SS. Pad.* 1. 16. Nè il nimico lo lasciòe poi stare.

§. X. *Lasciare stare, vale Cessare di fare chcchessia.* Lat. *desistere*. Grec. *ἀπολήγειν*. *Din. Comp.* 2. 44. Tanto arebbe il biasimo per la città, che egli lasciò stare. *v.* STARE *retto dal verbo Lasciare*.

§. XI *Lasciare il cane, o simili, si dice dello Sciogliere i cacciatori il cane dal guinzaglio dietro alla fiera.* *Bellinc. son.* 166. Che lo sparviere il can si lascia sempre con vantaggio.

(L) *Segn. Pred.* I. 3. Chi vi fa certi, o meschini, che a danno vostro non sia già bandita una caccia universalissima di tutte le creature? che non siena lasciati i cavalli? lasciati i cani? e voi dormite?

§. XII *Lasciar la briglia; per lo stesso, che nel proprio, e nel figurato dissero i Lat. laxare habenas.* Gr. *ἀνιέναι τὰς ἡνίας*. *Bern. Orl.* 2. 12. 2 Che lasciando la briglia all'eloquenzia, Fatto han de' loro error la penitenzia.

§. XIII. *Lasciare andare un colpo, o simili vale Scagliarlo.* *Buon. Fier. Introd.* 1. Mi lasciò andare un sì fatto temptone

§. XIV. *Lasciare il proprio per l'appellativo, vale lasciare il certo, o sicuro, per l'incerto, o dubbioso* *Varch. Ercol.* 214. Senza dubbio costestoro lasciano, come si dice, il proprio per l'appellativo. *Malm.* 9. 3. Sicchè e' mi par ben tondo, ed un corrivo Chi può star bene in casa allegro, e sano, E lascia il proprio per l'appellativo.

LASCIAR CORRER L'ACQUA ALL'INGIU'. *V.* ACQUA §. II.

(*) *Lasciarsi intendere, val Dire, Affermare.* *Benv. Cell. Oref.* 45. Mi fu detto dapo, che Michelagnolo s'era lasciato intendere così, dicendo: che uno ec.

(*) LASCIARSI. *Questo verbo ha certi costrutti strani.* *Stor. Barl.* 3. Ora ti se' lasciato cadere in totale disinore. [*così si dice* Ti sei lasciato aver paura, aver male: *quasi dica*; Hai sofferto di ec. *Ovvero:* Mi sono lasciato ire a donarla fino a ec. scudi: *cioè* Sono trascorso ec.]

[V] LASCIARSI IRE. *Per Indursi od andare.* *Nov. ant.* 61. I nobili cavalieri si lasciarono ire dalla Dama, e richieserla con gran preghiera ec.

(*) *Non Lasciar vivere. Importunare, Tempestare alcuno.* *Ambr. Furt.* 1. 3. Mi potrò mal liberare da mio padre, che non mi lascia vivere di volermi dare per donna.

(*) LASCIATEVI DIRE ec. *Modo de' Comici per Lasciate che dicano ec* *Cecch. Stiav.* 3. 3. Lasciati dire, non vi andare. *Ambr. Cofan.* 5. 6. E' non è ver: lasciatevi dire *E Furt.* 5. 14. Mia non è ella: lasciatevi dire.

LASCIATA. *V. A. Lasciamento, Il lasciare.* *Zibald. Andr.* 106. I fanciulli che nascono a' 355 paull alla lasciata della pianeta in segno d'Aquario ec. si nascono attratti.

LASCIATO. *Add. da Lasciare.* Lat. *dimissus, reiectus.* Gr. *ἀφειμένος, καταλειμμένος*. *Bocc. nov.* 15. 13. Come Andreuccio si vide alla sponda del pozzo vicino, così lasciata la fune colle mani si gittò sopra quella. *E nov.* 31. 10 Lasciato la sua damigelle nel giardino, pianamente se ne entrò nella camera. *Amet.* 39. Costui, che tu qui vedi, dalla sua madre a me nella sua infanzia lasciato ec. *Amm. ant.* 18. 4. 7. E da guardare, che solamente paiano l'amistà lasciate, ma non le amistà cominciate.

[*] Tutte le lasciate sono perdute: *Proverb. del Cecch. Assiuol.* 2. 2., *che vuol dire, Il lasciarsi fuggire un guadagno, è una perdita.*

LASCIBILE. *V. A. Add. Dissoluto, Licenzioso, Trascorso.* Latin. *solutus, licentior*. Gr. *ἄσωτος*. *G. V.* 5. 25. 2. Corresse la vita lascibile, e ridusse i Cristiani a penitenza. *E* 12. 40. 4. La qual cosa è in pochi per lo difetto del vizio lascibile.

LASCIO. *Legato fatto per testamento.* Lat. *legatum*. Grec. *δῶρον παρὰ τοῦ διατιθεμένου*. *G. V.* 7. 154. 3. Molti beneficj, e limosine profferte, e lasci fatti. *M. V.* 1. 7. I cittadini, ch'erano avviluppati nelle mani da' detti capitani per li lasci, e per le date, e per li debiti ec. non si potevano per longhi tempi spacciare da loro. *Tratt. gov. fam.* Santo Agostino rifiutò il lascio d'uno, ch'avea lasciato tutto 'l suo per Dio alla Chiesa, donde era Vescovo. *Cron. Morell.* 238. Egli ebbe a ritrarre, e regolare le loro masserizia, le loro case, i mortorj, i lasci, e tutte l'altre cose. *E* 251. Questa spesa fu nel mortorio, ne' lasci, che furono assai, nella dota di nostra madre, e in molta spesa straordinarie. *Tac. Dav. ann.* 3. 60. Mise cercatori a sfrustare chi, senza poter esser padre, tenesse lasci.

§. I. *Lascio, per Testamento.* Latin. *testamentum*. Gr *διαθήκη*. *G. V.* 9. 173. 2. I quali fedeli erano stati del conte Guido da Raggiuolo, a per suo lascio succedeano a' figliuoli del conte da Battifolle. *Liv. Dec* 3. E perciocch' egli non sapeva, che la sua nuora fosse pregna, dimenticò il suo nipote al fare del suo lascio.

§. II. *Lascio, per Lassa guinzaglio; onde andare al lascio, che si dice del Tenere fuor della fila il cane in guinzaglio, e andare alle poste.*

LASCITO. *Lascio.* Lat. *legatum*. Gr. *δῶρον παρὰ τοῦ διατιθεμένου* *Fr. Giord. Pred. R.* Si confidano molto ne' lasciti testamentarj, che fanno al punto della morte.

LASCIVA. *Lascivia.* Lat. *lascivia*. Gr. *ἀσέλγεια*. *Bocc. vit. Dant.* 224. Non secondo i costumi da' nobili odierni si diede alle fanciullesche lasciva.

LASCIVA. *V. A. Per Ranno.* *V.* LISCIVA.

LASCIVAMENTE. *Avverb. Con lascivia.* Lat. *lascive, petulanter, molliter*. Gr. *ἀσελγῶς, ἀσώτως, μαλακῶς*. *Petr. uom. ill.* Fece alcune cose contro a' suoi prelati, e alcune lascivamente contro a sè. *Fir. dial. bell. donn.* 352. Quelle, ch'erano femmine, o discendono da quelle, ch'erano femmine, in ogni parte amano la bellezza l'una dell'altra, chi puramente, e santamente, ec. chi lascivamente, ec.

LASCIVANZA. *V. A. Lascivia.* Lat. *lascivia*. Gr *ἀσέλγεια*. *Maestruzz.* 2. 11. 6 Per questo l'uomo diventa ierlinevole a' vizj delle lascivanze. *Coll. Ab. Isac. cap.* 27. 35. In prima si conviene, che l'uomo getti da se le cagioni delle lascivanze. *Fr. Iac. T.* 2. 16. 6 Vidi mia temperenza, Ch'era una lascivanza Sfrenata senza freno.

LASCIVETTO. *Dim. di Lascivo.* Lat. *lascivibundus, lasciviens*. Gr. *ἀσελγής*. *Fir. dial. bell. donn.* 384. Diciamo: la tale è vaghetta, quando parliamo d'una, che ha un certo lascivetto, e un certo ghiotto colla onestà mescolato [*qui in forza di sust.*] *E* 416. Nello alzarsi vuol distendersi tutta, e quasi imitare la lascivetta palomba. *Red. Ditir.* 24 Ove le viti in lascivetti intrichi Sposate sono, in vece d' almi, a' fiebl.

LASCIVIA. *Movimento disonesto di corpo, e d'animo dissoluto, procedente da intemperanza carnale.* Lat. *lascivia*. Grec. *ἀσέλγεια*. *Lab* 43. Quantunque l'entrare in questo luogo sia apertissimo a chi vuole entrarci con lascivia, con mattezza, egli non è così agevole il riuscirne. *Petr. cap.* 1. Ei nacque d'ozio, e e di lascivia umana. *Cavalc. med. cuor.* Gli occhi sono da reprimere, e raffrenare dalla lascivia della sua volontà.

[L] *Per metaf. Lasc. rim.* 1. Non offende gli orecchi della gente Colle lascivie del parlar Toscano Unquanco, guari, maisempre, e sovente.

LASCIVIARE. *V. A. Lascivire.* Lat. *lascivire*. Gr. *ἀσελγαίνειν*. *Sen. Provv.* 422. Quando vedi gli uomini buoni, e piacenti agl'Iddo affaticare, sudare, ec. e' rei lasciviare, o per diletti carnali cascare, pensa ec.

LASCIVIENTE. *Che lascivisce, Lascivo.* Lat. *lasciviens*. Gr. *ἀσελγαίνων*. *Amet.* 6. Dalla lasciviente turba da diverse parti era assalito

[L] LASCIVIO. *Lascivo.* *Cavalc. Pungil.* 260. La quale per lo vitello, animale lascivio, è assomigliato. *E* 263. Usino, e facciano canti lascivj. *E appresso:* Vedere le femmine vane, e lascivie. *E di sotto:* Con andamento, e incesso lascivio. *E* 270 Il parlare di lingua lascivia è colpo di lancia.

LASCIVIRE. *V. A. Divenir lascivo, operar lascivamente.* Latin. *lascivire*. Gr. *ἀσελγεῖν*. *Fr. Iac. T.* 6. 2. 39. E pon mente a' reggimenti, A' costumi, a' guardamenti, A' pensieri, a' parlamenti, S' io in nulla lascivisco [*lo stampato ha:* S'io in nullo laccio invisco] *S. Bern. lett.* Se sono costretti di stringarsi insieme dalla buona volontà, non possono lascivire.

LASCIVISSIMO. *Superl. di Lascivo.* Lat. *lascivissimus* Gr. *μάλιστα ἀσελγής*. *Petr. uom. ill.* Alcuna volta onestissimo, alcuna volta lascivissimo in lussuria. *Varch. Ercol.* 294. Ovvidio fu lascivissimo.

LASCIVITÀ, LASCIVITADE, *e* LASCIVITATE. *Lascivia.* Lat. *lascivia*. Gr. *ἀσέλγεια*. *Scal. S. Ag.* S'egli ritorna alle sozzure de' peccati, e alle puzzolenti lascivitadi del mondo. *But. Inf.* 9. Se è [*la superbia*] in lascività di canto, in una voce falsa, o in fraudolenta mancamento di voce.

LASCIVO. *Add. Che ha lascivia.* Lat. *lascivus*. Gr. *ἀσελγής*. *Bocc. introd.* 25. Essi così nelli loro costumi, come i cittadini, divenuti lascivi, di niuna lor cosa, o faccenda curavano. *Vit. SS. Pad.* Tanto bella, e sì vana, e lasciva, che molti per suo amore contendevano insieme. *Dant. Par.* 5. Non fate, come agnel, che lascia il latte Della sua madre, e semplice, e lascivo Seco medesmo a suo piacer combatte. *But. ivi*; Lascivo, cioè vago, e dissoluto.

[L] *Il testo qui sopra de' SS. Padri*

(che è 2. 339. *dello stampato*) *dice così:* Tante bella, e sì vana e lasciva, che molti, per lo suo amore singularmente avare, contendevano insieme.

LASCIVOLO. *Lascivetto, Licenzioso.* Lat. *lasciviulus, dissolutus.* Gr. ἀκόλαστος. *Albert. cap.* 33 E se vuoi aver lode, o buona fama, fuggi d'esser lascivolo, cioè sfrenato.

LASCO. *V. A. Add. Pigro, Vile.* Lat. *iners, supinus, mollis, desidiosus.* Gr. ῥᾴθυμος, ἀργός, μαλακός, ἀμηχανόῤῥες. *Tratt. pecc. mort.* Quando egli è disleale, non calente, dimentico, lasco, diffaliante, e fievole. *Monsem. rim. son.* 7. Fatto m'è l'amar dolce, e 'l dolce amaro, E il viver lieto, dispettoso, e lasco.

LASERPIZIO. *Spezie di gomma; e secondo molti la stessa, che l'Assa.* Lat. *laserpitium.* Grec. ὀπὸς σιλφίου. *Ricett. Fior.* 20. Il bengiuì è gomma d'un arbore, la qual gomma non è il laserpizio odorato, come abbiamo detto, ec.

LASSA. *Lo stesso, che Guinzaglio.* Lat. *lorum.* Gr. ἱμάς. *Ar. Fur.* 41. 40. Un can d'argento aver vuole Oliviero, Che giaccia, e che la lassa abbia sul dosso.

LASSARE. *Stancare, Straccare.* Lat. *lassare, defatigare.* Grec. κοποῦν, κατατείνειν.

§. *Per Lasciare. Petr. son* 13. Poi ripensando al dolce ben, ch'io lasso ec. Fermo le piante sbigottito, e smorto. *E canz.* 1. 1. Lassare il velo, o per sole, o per ombra, Donna, non vi vid'io. *Dant. Par.* 14. Ancor mi scuserà di quel, ch'io lasso. *E rim.* 6 Allor lassai la nova fantasia, Chiamando il nome della donna mia. *Rim. ant. Guitt.* 94. Ma per lentezza sì lo lassa gire. *Ar. Fur.* 27. 66. Lascia la cura a me, dicea Gradasso, Ch'io guarisca costui della pazzia; Per Dio, dicea Ruggier, non te la lasso. *Tass. Ger.* 16. 40. O tu, che porte Parte teco di me, parte ne lassi, O prendi l'uno, o rendi l'altra, o morte Dà insieme ad ambe.

{L} *E in prosa. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 88. Dobbiamo dunque, dico, esser longanimi in aspettar Dio; e mai, perchè egli ci si mostri duro, non lassar di confidarci in lui.

LASSATIVO. *Add. Che ha virtù di lenire, e mollificare, o purgare.* Lat. *molliens, laxans.* Gr. χαλαστικός. *Declam. Quintil. C.* Se troppo ardore delle membra inferme, aggiugnete medicine lassative. *Cr* 6. 39. 3. La scalapezza è molto lassativa, e purga di sopra, e di sotto. *E* 6. 69. 1. Laureola è un'erba lassativa, ed è calda, e secca nel quarto grado. *Libr. cur. malatt.* Metti in opera la virtù lassativa della scamonea.

LASSATO. *Add. da Lassare. Stanco.* Lat. *fatigatus, fessus.* Gr. κεκμηκώς, κοπωθείς. *Petr. son.* 61. Io non fui d'amar voi lassato unquanco, Madonna, nè sarò.

LASSAZIONE. *Fiacchezza, Relassazione.* Lat. *lassitudo, languor.* Gr. ἀσθένεια, κόπος. *Teol. mist.* La qual cosa è sopra ogni virtù dell'umana condizione per continua lassazion delle virtù. *Coll. Ab. Isac cap.* 17. 40 Il riposo del corpo è cominciamento d'ogni male, e lassazione nel sonno.

LASSEZZA. *Stracchezza, Stanchezza.* Lat. *lassitudo, fatigatio.* Gr. κόπος, κάματος. *Amet.* 9. Coloro, i qual dopo lunga lassezza Lieti posai appresso i loro effetti Nel ben felice della somma altezza. *Sen. Pist.* Una pigrezza sorprende i nerbi, e una lassezza senza fatica. *Med. Arb. cr.* Fatiche, e lassezze, e fami, e seti tormentose, e crudeli. *Coll. SS. Pad.* La lassezza del vegghiare ci diletta, la continua lezione, e meditazione delle scritture non ci sazia.

LASSITO. *Lo stesso, che Lascito. Car. lett.* 2. 260. Parendomi, che m'abbia fatto un lassito d'altro che de' suoi mobili.

(L) LÀSSO. *Sust. Laccio. Rim. ant. P. R. Lunardo del Guallacca.* Siccome 'l pescio al lasso, ch'è preso a falsa parte.

LASSO. *Add. Stanco, Stracco, Fiacco.* Lat. *fessus, defessus, fatigatus.* Gr. κεκμηκώς, κοπωθείς, καματηρός. *G. V.* 7. 27. 4. La gente eran lassi, e stanchi per lo combattere. *Dant. Inf.* 34. Disse 'l maestro, ansando, come uom lasso. *Petr. son.* 205. Ch'è già di piangere, e di viver lasso. *Tass. Ger.* 6. 50. Già lassi erano entrambi, e giunti forse Sarian pugnando ad immaturo fine.

§. *Per Infelice, Misero, Meschino. Varch. Lez.* 519. Lasso oimè, intergiezione, che significa dolore, e tanto significa sola, quanto accompagnata col pronome *me*. *Bocc. nov.* 62. 7. Oimè lassa me, dolente me, in che mal ora nacqui? *Petr. son.* 214 Lasso non so, che di me stesso estime. *E canz.* 38. 3. Quante lagrime, lasso, e quanti versi Ho già sparti? *Ar. Fur* 32. 21. Ma di che debbo lamentarmi, ahi lassa, Fuorchè del mio desire irrazionale? *Buon. rim.* 45. Quante fiate hai strette, e quante sciolte, Mie voglie, lasso.

LASSU'. *Che alcuni scrivono anche* LÀ SU. *Avverb. di luogo, così di stato, come di moto; Contrario di Laggiù; e vale In quel luogo alto, o di sopra.* Lat. *sursum.* Grec. ἄνω. *Bocc. nov.* 60. 14 Mandò a Guccio Imbratta, che lassù colle campanelle venisse. *Dant. Par.* 9. Per letiziar lassù fulgor s'acquista. *Petr. son.* 126. Volse Mostrar quaggiù quanto lassù potea. *E son.* 296. Pur lassù non alberga ira, nè sdegno. *Bemb. Asol.* 3. 208. Quale soddisfacimento pensi tu, che riceverebbe il tuo animo, se egli ec. le grandi opere del Signore, che lassù regge, mirasse, e rimirasse intentamente?

[L] LASSU', *usato per* Dio. *Alam. Colt.* 4. 103. Senza offender là su può molto oprare.

LASSUSO. *Avverb. Lo stesso, che Lassù.* Lat. *sursum.* Grec. ἄνω. *Petr. canz.* 19. 3. Io penso, se lassuso ec. Son l'altre opre sì belle, Aprasi la prigione, ov'io son chiuso. *E son.* 14. Se lassuso è, quanto esser de', gradita.

LASTRA. *Pietra non molto grossa, e di superficie piana.* Lat. *lapis, lapis quadratus.* Gr. λίθος πλάζωνος. *G. V.* 10. 168. 2. Facendovi molte case d'assi, e coperte di lastre. *E* 12. 20. 10. Insino alle lastre del tetto, e ogni vili cose, non che le care, ne fu portato. *Fr. Giord. Pred. S.* 25. Può venire un uccello, e muovere una lastra, e caderti in capo e se' morto. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Del suo sputo Viscoso unto avea li più, e più lastre.

§. I. *Lastra, per simili. Sagg. nat. esp.* 174. Scrive il Gassendo, ed è verissimo, che una lastra di ghiaccio spruzzata pur di sopra abbondantemente di sale s'attacca fortissimo alla tavola, dove posa.

§. II. *Porre, Posare ec. uno sulle lastre, vale Ucciderlo.* Lat. *aliquem perimere, ad terram adigere, prosternere. Bern. Orl.* 2. 10. 29. E lui disteso batte sulle lastre.

§. III. *Mangiarsi le lastre, val Fare il bravo. Varch. Ercol.* 69 E quei bravoni ec. che fanno il Giorgio su per le piazze, e si mangiano le lastre ec.

LASTRAIUOLO. *Artefice, che lavora intorno alle lastre.* Lat. *laminarum lapidearum faber. Cronichet. d'Amar.* 242. Ancorachè ec. Andrea di Feo lastraiuolo, e Maso fenziuolo ec. fussono ammuniti.

LASTRATO. *Add. Aggiunto di uccello preso alle lastre.*

LASTRETTA. *Dim. di Lastra; Piccola lastra.* Lat. *tenuis lamina. Il Vocabol. nella voce* LACCA §. III.

LASTRICARE. *Coprire il suolo della terra con lastre congegnate insieme, mattoni, o simili.* Lat. *lapidibus sternere.* Gr. λιθοστρωννύειν. *G. V.* 6. 27. 1. Alla sua signoria si lastricarono in Firenze tutte le vie, che prima ce n'avea poche lastricate, se non in certi singulari luoghi, e mastre strade lastricate di mattoni. *E* 7. 98. 2. Si fece per lo comune la loggia sopra la piazza d'Orto San Michele, ove si vende il grano, e lastricossi, e ammattonossi intorno. *Legg. Asc. S. B.* Anzi, quando li maestri lastricavano col marmo, levavasi in alto, e percoteva la faccia.

§. *Per metaf. Tac. Dav. ann.* 13 169. Io co' miei consigli lo faceva adottare, far Viceconsolo, disegnar Consolo, e l'altre vie gli lastricava allo 'mperio.

LASTRICATO. *Sust. Il Coperto di lastre, Lastrico.* Lat. *pavimentum lapidibus stratum.* Gr. ἔδαφος λιθόστρωτον. *Sen. Pist.* Quello lastricato, ovvero spazzo, che tanto era vile, lo sostenne. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Ebbri, e conversi i corpi in arcolai, Fan risonar co i piè quei lastricati.

LASTRICATO. *Add. da Lastricare. Coperto di lastre, mattoni, o simili.* Lat. *lapidibus &c. stratus.* Gr. λιθόστρωτος. *G. V.* 6. 27. 1. Si lastricarono in Firenze tutte le vie, che prima ce n'avea poche lastricate, se non in certi singulari luoghi, e mastre strade lastricate di mattoni. *Cr.* 9. 61. 1. L'utili stalle son quelle, che son poste sopra 'l sasso, o che sono lastricate di pietra, o che hanno suolo di ghiaia, o di rena. *Bern. Orl.* 2. 10. 26. Contra quel lastricato pavimento Di marmo sbatte quello incantamento.

§ *Figuratam. Tass. Ger.* 20. 60. Lastricato col sangue è il pavimento D'arme, e di membra perforate, e fesse.

LASTRICATURA. *Lastrico. Il lastricare. Pallad. F. R.* Te lastricherai con pietre imprimamente un'aia alta due piedi, ma sia inchinata la lastricatura al fornello, sicchè se tu gitterai la palla, non ci si possa rattenere entro, ma ricorra al fornello. *Borgh. Orig. Fir.* 206. Cioè della lastricatura delle strade, che egli attribuisce propriamente a uno Albino.

LASTRICO. *Il Lastricato.* Lat. *pavimentum lapidibus stratum.* Gr. ἔδαφος λιθόστρωτον. *Vit. disc. Arn.* 5 Ed un altro simil lastrico di platea vecchia riconobbi. *Malm.* 6. 9. Nè di fare altre spese ec. D'acconci, tasse, lastrichi di strade.

§. *Ridursi, o Condursi in sul lastrico, vale Ridursi, o Venire in estrema necessità.* Lat. *ad incitas redigi. Curz. Marig.* E son ridotto quasi che su 'l lastrico.

LASTRONE. *Lastra grande. Fr. Giord. Pred. S.* Vassene al forno, e gitta lui entro, che era pieno di fuoco, e serrò lui col lastrone (*qui vale: quella pie-*

tra, colla quale si tura il forno) *Franc. Sacch. nov.* 175. Il legarono a' piedi d'un lastrone lunde, dove Antonio cenava la sera, e su quello lastrone misero molti cavoli (*qui vale: una tavola fatta di pietre*) *Ciriff. Calv.* 3. 82. Diceva il vecchio: vo' tu fare lscotto, O ber, senza ch'io t'abbia apparecchiato, Due bicchier meco in su queste lastrone?

LASTRUCCIA. *Lastra piccola.*

LA SU. *V.* LASSU'.

(*) LATA. *Avv. Latamente.* Lat. *late.* *S. Agost. C. D.* 1. 6. Tante e tante cittadi avendo espugnate ed abbattute e prese, e distrutte, per potere signoreggiare lata ed ampiamente nel mondo ec. (*modo usato da questo Scrittore, quando due avverbj si seguitano, di troncar il primo*).

LATEBRA. *V. L. Oscurità, Nascondiglio.* Lat. *latebra.* Gr. φωλεός. *Dant. Par.* 19. Assai t'è mo aperta la latebra, Che t'ascondeva la giustizia viva. *Tass. Ger.* 16. 67. Nelle latebre poi del Nilo occolte Attender parve in grembo a lei la morte. *Guar. Past. fid.* 5. 7. L'insidioso calamo nascosto Tutto lasciò nelle latebre il ferro.

LATEBROSO. *V. L. Add. da Latebra. Pieno di nascondigli.* Lat. *latebrosus.* Gr. φωλεώδης. *Sannaz. Arc. pros.* 10. Se alcun ve n'era, che per non mostrarsi agli occhi nostri nel latebroso bosco si nascondesse ec.

LATENTE. *V. L. Add. Oscuro, Nascoso.* Lat. *latens, obscurus.* Gr. ἄδηλος, ἀφανής. *Dant. Par.* 26. Non fu latente La santa intenzione Dell'aguglia di Cristo. *Guar. Past. fid.* 5. 1. M'è corso per le vene un certo amico Consentimento incognito, e latente.

LATENTEMENTE. *V. L. Avverb. Nascosamente.* Lat. *clam, latenter.* Grec. κρυφηδόν. *But. Purg.* 15. 1. Tocca qui l'autore latentemente l'ordine delle potenzie animali. *E* 30. 2. Non fura, cioè non toglie latentemente.

LATERALE. *Add. Da' fianchi.* Lat. *lateralis.* *Sagg. nat. esp.* 192. Negli angoli laterali assai robusti, e cerchi di vetro, in paragon delle facce incavate, il fuoco operando prima nella superficie esterna ristrigne i detti angoli. *Car. lett. nunc. fid.* 40. Quella di mezzo è assai più grande delle laterali. *Red. Ins.* 79. Non so rinvenire come que' ragni pendolandosi da così basso luogo abbiano avuto valeggio di dare al filo maestro tanta lunghezza, onde i fili laterali di esso abbiano potuto arrivare all'altra parte della strada. *E Oss. an.* 154. Delle quali (*papille*) le due del mezzo sono molto maggiori delle due laterali.

LATERALMENTE. *Avverb. Da' fianchi, Da' lati.* Lat. *a latere.* Gr. πλευρόθεν. *Guitt. lett.* 8. Si accostò lui lateralmente.

LATERE. *V. L. Stare ascoso.* Latin. *latere.* Gr. λανθάνειν. *Franc. Barb.* 120. 14. Come non late il negro nel cristallo.

LATERINA. *Cesso, Fogna, Luogo, dove si gettano le immondizie.* Lat. *latrina, cloaca.* Gr. ἀφεδρών, ἀποπάτημα. *Ricord. Malesp.* 19. E anche un altro de' nobili di Roma dovesse far fare il parlagio, e 'l guardingo, e laterina, siccome stavano al modo di Roma. *Bocc. nov.* 79. 32. Non ha perciò molto, ch'ella vi passò innanzi all'uscio una notte, che andava ad Arno a lavarsi i piedi, e per pigliare un poco d'aria, ma la sua più continua dimora è in laterina (*qui favella equivocamente, perciocchè Laterina è anche nome d'un castello in Toscana*).

LATEZZA. *V. A. Latitudine.* Latin. *latitudo.* Grec. εὖρος. *Libr. Astrol.* La madre (cioè dello astrolabio) si è la lamina, che è segnata da amendue le parti, e l'una parte si è, dove sono le longure, e le latezze, e l'altra parte è, dove è l'agguagliazion del sole. *E altrove:* L'ombra, ec. sia declinata alla parte della latezza della villa, ec. e se fosse la sua latezza meridionale, quel dì fu dell'agguagliamento d'autunno. *Fr. Iac. T.* 4. 22. 13. La lunghezza, o la latezza Molto gli si dà a misura.

LATIBOLO. *Nascondiglio.* Lat. *latibulum.* Gr. μυχός. *Segner. Mann. Ottobr.* 16. 5. Secondo il nostro modo d'intendere sa ella gire infino a ritrovare i latiboli dell'Altissimo (*qui figuratam. per Arcano*).

(I.) *Esempio del* 300 *Vit. SS. Pad.* 1. 57. Ritorneranno questi serpenti Eretici Arriani alle loro caverne, e latiboli, e la Cristiana Religione fia magnificata.

LATINAMENTE. *Avverb. Largamente, Agiatamente, Agevolmente; Contrario di Strettamente.* Lat. *late, facile.* Gr. εὐρέως, ῥᾳδίως. *Libr. Astrol.* E con tuttociò si dee muovere questa tavola in questa cavatura bene latinamente.

§. *Latinamente, per Alla latina, o Secondo le buone regole del parlare de' Latini.* Lat. *latine.* Gr. λατινιστί, ῥωμαϊστί. *Pecor. g.* 14. 1. Fiume detto Po, il quale latinamente si chiama Pado. *Car. lett.* 2. 206. Quanto alla lingua lodo questi tantopiù, quanto avendogli scritti nella latina, l'ha così latinamente fatto, e così bene. *Varch. stor.* 5. 104. Trovasi ancora una lettera assai ben lunga scritta latinamente d'Ubaldoli da sua Maestà il secondo giorno d'Agosto al Re d'Inghilterra.

LATINARE. *Latinizzare.* Lat. *latine reddere.* *Buon. Fier.* 3. 2. 19. E latinando or fuori Si fanno, or si ritirano appo 'l canto. *Menz. sat.* 3. Questa sentenza latinando espone, Ma la verità nel cuor non le consente.

LATINIZZAMENTO. *Il latinizzare.* *Salvin. pros. Tosc.* 2. 212. È un verso ottimo; latinizzamento di quel celebre verso d'Esiodo.

LATINISMO. *Latinità, Idiotismo latino.* Latin. *latinum dicendi genus.* *Red. lett.* 1. 11. Della voce *galera* non si può dir altro, se non che sia un latinismo. *Salvin. disc.* 2. 140. Le novelle, ch'ei compose, ec. in istile umilissimo, ed in volgar Fiorentino, cioè non mescolate di latinismi, ec. quanto d'onore hanno fatto, e faranno alla nostra lingua! *Pros. Fior.* 6. 222. Questi delicati uccellini, ec. si chiamano con un latinismo, *atricapilli*, in nostro buon linguaggio *capinere*.

LATINISSIMAMENTE. *Superl. di Latinamente.* *Salvin. disc.* 2. 371. Col suo esempio il mostrò nella celebratissima traduzione del Peripatetico Temistio, da lui latinissimamente fatta.

LATINISSIMO. *Superl. di Latino.* *Varch. Ercol.* 125. Come si può ancora oggi vedere in Plauto, le commedie del quale, ec. sono latinissime. *Red. lett.* 1. 220. Hanno ognuno di loro fatto un ingresso con una orazione superbissima, latinissima, ed arcieloquentissima. *E* 2. 149. La sua lettera latinissima arcilatinissima è stata letta da' nostri buoni amici col dovuto applauso. *Segner. Pred.* 13. 5. Sin da fanciullo mi si era impresso nell'animo il detto di quel comico latinissimo.

LATINITÀ. *Astratto di Latino.* Lat. *latinitas.* *Pros. Fior.* 6. 28. Fuvvi un pratico ec. che disse, che tal voce non era, come si credeva, tolta nuova di zecca dalla latinità, ma che ec. si trovava addomesticata colla favella nostra.

LATINIZZANTE. *Che latinizza.* *Buon. Fier.* 1. 4. 16. Colle formule lor latinizzanti Delle genti da cattedra, e togate. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 33. Da Paganino Gaudenzio, latinizzante questa nostra maniera di dire, furono perciò intitolate ec.

LATINIZZARE. *Dire in latino, Tradurre in latino.* Lat. *latine reddere, latinizare. Cel. Aurel.* Gr. μεταφράζειν εἰς τὴν τῶν ῥωμαίων φωνήν. *Plut. Dav. Scism.* 81. Divenuto poi soprantendente (così latinizzano il vocabolo Greco Episcopo) si prese de' Vescovadi ben due. *Red. annot. Ditir.* 214. Sorano, il quale in questi libri è latinizzato da Celio, dovea ec.

LATINIZZATO. *Add. da Latinizzare.* Lat. *latine redditus.* *Salvin. pros. Tosc.* 2. 108. Quintiliano disse in proposito di queste voci composte de' poeti Greci crudamente latinizzare.

LATINO. *Sust. Linguaggio, Idioma.* Lat. *sermo, lingua.* Gr. γλῶττα, διάλεκτος. *Dant. rim.* 13. E cantin gli augelli, Ciascuno in suo latino. *Poliz.* 1. 45. Ogni aura tace al suo parlar divino, E canta ogni augelletto in suo latino.

§. I. *Per Ragionamento, Discorso, Sermone, così detto per l'eccellenza della lingua Latina, o per la reverenza, nella quale ella s'ha.* Latin. *eloquium, oratio.* Gr. λόγος, λέξις. *Dant. Par.* 12. Mi mosse la infiammata cortesia Di fra Tommaso, e 'l discreto latino. *E* 17. Ma per chiare parole, e con preciso Latin rispose quell'amor paterno. *Flamm.* 1. 98. Ma egli più savio, che io non pensava, astutissimamente si guardava dal falso latino. *Franc. Sacch. rim.* 48. Non so sulla terra Gente, il cui voler ragion sotterra, Quant'è la nostra, di cui fu latino. *Bern. Orl.* 2. 19. 20. Il cavalier, ch'intese quel latino, Ferma il cavallo, e non sa che si fare.

(I.) *Pav. Erop.* 29. Vatti con Dio, e apprara a fare miglior latino.

§. II. *Per Composizione, che si faccia in lingua Latina, traducendola da altro idioma nel Latino per esercizio di scuola.* Latin. *dictatum.* Grec. τὸ ὑπαγόρευμα. *Fr. Giord. Pred.* R. Mentre i fanciulli erano intenti a fare il loro latino. *Amm. ant.* 10. 2. 13. Siccome se alcuno, che dica d'essere maestro di gramatica, e faccia ma' latini.

§. III. *Per Dottrina.* Lat. *doctrina, eloquium.* Gr. διδαχή, λογιότης. *Dant. Par.* 10. Nell'altra piccioletta luce ride Quell'avvocato de' Templi Cristiani, Del cui latino Agostin si provide.

(*) *Per Sentenza.* *Franc. Sacch. nov.* 225. Le più (*ricchezze*) hanno fondamento di furti o d'imbolare; o vero che ogni cosa si chiama guadagno, e il più in questo latino trascorrono, e fannosi la minestra come a loro piace.

§. IV. *Dare altrui il latino, vale Fargli il maestro addosso, Trattarlo da fanciullo.* *Dav. Accus.* 141. Fatto salire in cattedra messer Giovanni Dati a darci la materia di ragionare, che tanto è a dire, quanto a darci l'orma, e il latino, anzi il cavallo.

§. V. *Fare il latino a cavallo, si dice del Ridursi a fare alcuna cosa per forza, e contra il proprio genio.* *Varch. stor.* 16. 636. Messer Ambrungio suo primo segretario andava dicendo tra l'altre cose: Cosimo vuol fare il latino a cavallo.

LATINO. *Add. Del Lazio; e pigliasi il più delle volte per Italiano.* Latin. *latinus*. Grec. λατῖνος, ῥωμαϊκός. *Petr. canz.* 29. 5. Latin sangue gentile, Sgombra da te queste dannose some. *E* 39. 4. Ma sa 'l Latino, e 'l Greco Parlan di me dopo la morte, è un vento. *Dant. Inf.* 29. Dimmi, s'alcun Latino è tra costoro, ec. Latin sem noi, che tu vedi sì guasti. *Bocc. nov.* 42. 7. La giovane udendo la favella Latina, dubitò, non forse altro vanto l'avesse a Lipari ritornata. *G. V.* 9. 36. 3. Il conte d'Alavagna della Magna chiamato in loro lingua Luffomastro, ch'è tanto a dire in Latino, come Mastro Siniscalco.

§. I. *Per Chiaro, Piano, Intelligibile, Facile.* Latin. *clarus, perspicuus*. Gr. σαφής, δῆλος. *Dant. Par.* 3. Ma or m'aiuta ciò, che tu mi dici, Sicchè raffigurar m'è più latino. *G. V.* 11. 20. 5. Assai era latino di dare audienza, e tosto spediva.

§. II. *Per Largo, Agiato.* Latin *latus*. Gr. εὐρύς. *Libr. Astrol.* E sia la ribaditura d'ambo li capi in modo, che 'l suo movimento sia ben latino.

§. III. *Latino di bocca, vale Maldicente, Maledico.* *Varch. Ercol.* 92. Questi tali maldicenti si chiamano a Firenze male lingue, linguacce ec. e con meno infame vocabolo, sboccati, linguacciuti, mordaci, latini di bocca ec. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 7. A dirti il ver, Lisandro, tu se' troppo Latin di bocca.

§. IV. *Vela Latina; Spezie di vela di forma triangolare.*

LATINO. *Avverb. Latinamente, Alla Latina.* Lat. *latine*. Gr. λατινιστί, ῥωμαϊστί. *Bocc. nov.* 42. 7. Parlando latino, la domandò, come fosse, che ella quivi in quella barca così soletta fosse arrivata. *E num.* 9. Domandò chi fosse la buona femmina, che così latin parlava.

LATITARE. *V. L. Appiattarsi, Nascondersi.* Latin. *latitare*. Gr. φωλεύειν. *Buon. Fier.* 3. 5. 4. Chi comparse, Chi latitò, da' precedenti il primo Luogo, e le visite ample, e le rivisite.

L) *Esempio del* 300. *Rim. ant. Ser Fi. di Ser Albiz nella Tav. del Barb. alla Voce* LATA. Si come il vermicel pelitto fruga, Latitando tra foglia sua bassezza.

LATISSIMO. *Superl. di Lato.* *Vit. SS. Pad.* 1. 205. Fu bisogno, che fusse allogato, e posto in una sedia latissima, perciocchè non potea patire il letto.

LATITUDINE. *Larghezza.* Lat. *latitudo*. Gr. εὖρος. *G. V.* 9. 256. 7. Lo ritondato della città, e circuito pigliamo solamente alla latitudine del fiume Arno.

§. I. *Per Estensione.* *Salvin. disc.* 2. 26. Si è veduto non potersi le lettere prese nella loro latitudine al postutto discacciare.

§. II. *Figuratam.* *Cavalc. Specch. cr.* E questa latitudine di cuore principalmente sta in ricevere, e sostenere ogni persona con dolcezza [*cioè: affettuosa liberalità, e affabilità*].

§. III. *Latitudine, appresso i geografi è l'Arco del meridiano d'un luogo tra esso, e l'equinoziale; presso gli astronomi l'Arco tra l'eclittica, e una stella sul cerchio di latitudine della medesima.* Lat. *latitudo*. Gr. εὖρος. *Gal. Sagg.* 273. Adunque tali sue osservazioni furon fatte in tempo, che Giova aveva latitudine Boreale. *Serd. stor.* 1. 11. Con uguale avvedimento fecero le tavole delle declinazioni, delle quali oggi si servono i marinari a trovare la latitudine.

LATO. *Sust. Parte destra, o sinistra del corpo, Fianco.* Lat. *latus*. Grec. πλευρά, πλευρόν. *Petr. son.* 192. Amor colla man destra il lato manco M'aperse. *Bocc. nov.* 36. 9. Colla mano subitamente corsi a cercarmi il lato. *E nov.* 40. 5. E dogliendogli il lato, in sul quale era, in sull'altro volger volendosi, sì destramente il fece, che ec.

(L) *Bocc. g.* 7. *n.* 5. Il giovane per via assai cauta dal suo lato [*da lei, o lato a lei, appresso a lei*] se ne venne. *E g.* 8. *n.* 5. Io vi posso dare per testimonia la Trecca mia dal lato. *Mia vicina*.

(*) *Da lato di fuori, come a dir Da fuori.* *Cecch. Assiuol.* 2. 5. E' serrerà l'uscio a chiavistello da lato di fuori.

§. I. *Per Banda, Parte, o Luogo.* Latin. *latus*. Grec. τὸ μέρος, τὸ ἄκρον. *Bocc. g.* 3. *p.* 5. Le latora delle quali vie tutte di rosai bianchi, e vermigli, e gelsomini erano quasi chiuse. *E g.* 4. *p.* 14. Ai quali, lasciando stare il motteggiare dall'un de' lati, rispondo. *Petr. canz.* 39. 7. E dall'un lato punge Vergogna, e duol, che 'n dietro mi rivolva. *Guid. G.* 34. Onde egli mandoe in ogni lato per li fabbri. *Dant. Inf.* 23. Supin si diede alla pendente roccia, Che l'un de' lati all'altra bolgia tura. *E Par.* 29. Ma questo vero è scritto in molti lati. *Tass. Ger.* 7. 93. Che pur contesto avendo ogni suo lato Tenacemente di robusta trave ec. *Fir. nov.* 7. 267. Fecero tutti quelli attucci, e tutti que' giuochi, che fanno i novelli sposi in così fatte latora. *Tac. Dav. ann.* 1. 23. Le legioni poste alle latora, per codardia, o miscredenza lasciato il luogo, corsero all'asciutto. *Salv. Spin.* 1. 1. Prese per sua seconda moglie madonna Fulvia, che era sorella di madonna Ginevra, ma solo dal lato di madre.

(L) *Borgh. Arm. Fam.* 82. Separare i lati, e come dire, i rami della medesima Casa. *Segn. Mann. Dic.* 12. 2. L'aver già posta dal lato suo quella condizione.

(*) *Cron. Stin.* 98. Avvenne che' figliuoli di Ciutolo morirono diredati di maschi [*senza eredi maschi*] . . . e dispensesi quello Lato [*Ramo della famiglia*]. *E* 99. Diremo ora de' discendenti di Ciaberonta, che fu il nostro lato ec. . . . Avemo distinto del nostro lato, e diviseremo de' discendenti di Villanollo ec. [*e così spesso*].

(*) *Lato per Sito.* *Stor. Semif.* 26. Indussero lo Conte a fare la Donagione convenuta, che lo medesimo die, in lo medesimo lato . . . se ne stipulò instramento, tolte alla presenza di ec.

(*) *Lato Per Ragione, Rispetto.* *Fr. Giord.* 187. Provasi . . . la verità della fede, quanto è dalla parte di Dio, e questo è quanto da tre virtudi che sono in Dio, cioè potenzia, sapienza e bontà. Da tutti questi lati hae Iddio provata questa sua . . . fede. Che dal lato della sua potenzia l'ha provata ec.

(V) *Lato per Causa, Pretesto.* *Amm. ant.* 202. Se alcuno non gli dà [*i benefizj*] perchè non gli riceve, dunque gli diede egli per ricevere, e fece buono il lato degli ingrati, a' quali è laido non rendere (*il* Lat. ha *bonamque ingratorum fecit causam*).

(*) *Nota modo singolare nel Cecch. Dot. A.* 3. *sc.* 3. Da che lato mi fo io, che non paia fatto a posta? *È un servo che vuol iscoprirsi al suo padrone, che non l'aveva veduta.*

§. II. *Lati del triangolo, o d'altre figure mattematiche, si dicono le Linee, che compongono esse figure.* *Gal. Macch. sol.* 151. In ogni triangolo accade, che prolungandosi i suoi lati, e producendosi pel segamento di due di loro una parallela al lato opposto, i tre angoli fatti, o da una banda di essa parallela, o di uno de' lati prolungati sono a uno a uno eguali agl'interiori del triangolo.

§. III. *In proverb.* *Pataff.* 10. Chi muta lato, disse, muta fato (*vale lo stesso, che: cangiando cielo si cangia sorte*).

LATO. *V. L. Add. Largo, e Spazioso.* Lat. *latus, amplus, spatiosus*. Gr. πλατύς, εὐρύς. *Dant. Inf.* 13. Ale hanno late, e colli, e visi umani. *Sen. Pist.* Avea nome Platone, perciocchè egli avea il petto grosso, e lato, perciocchè *platos* in Greco è a dire *lato* in Fiorentino. *Cr.* 2. 22. 3. Massimamente quelle, le quali hanno i pori aperti, o le midolle late. *E* 6. 76. 1. Enne un'altra, la quale ha più lunghe, più late, e più acute le foglie.

LATOMIA. *Cava di pietre, e Sorta di carcere.* Latin. *latomia, lautumia*. Grec. λατομία. *Segner. Pred.* 14. 7. Minor di questo furono riputate le latomie di Siracusa, e le carceri di Agrigento.

LATORE. *V. L. Portatore.* Lat. *lator*. Gr. θέτης. *But. Inf.* 5. Fingono li poeti, che Minos, perchè fu giusto latore di leggi, fosse giudice constituito dell'infernali (*qui vale: Facitore, Ordinatore*. Lat. *legumlator*).

LATRAMENTO. *Il latrare, Latrato.* Lat. *latratus*. Gr. ὑλαγμός. *Com. Inf.* 9. Cerbero alzòe le tre teste, e insiememente mise fuori tre latramenti: uno chiama le tre sirocchie ec. *Vegez.* I quali la ventura de' nemici all'odor sentana, e con latramento gli mostrano.

(L) LATRANTE. *Che latra.* *Vit. S. Gir.* 90. Starà l'agnello infra' lupi latranti, e come cani affamati.

LATRARE. *Abbaiare; ed è proprio de' cani.* Latin. *latrare*. Gr. ὑλακτεῖν. *Filoc.* 3. 215. Dentro cominciarono a latrare due grandissimi cani. *Dant. Inf.* 6. Cerbero fiera crudele, e diversa Con tre gole caninamente latra. *Tes. Br.* 6. 38. E fa come il cane, che latra per ogni voce d'amico, e di nimico. *Cr.* 9. 7. 3. Il lor latrare sia grave, e con grande aprimento di gola.

(L) *In signific. att.* *Boez.* 24. Queste cose dappoichè col dolor continuato ebbi latrate. *Il* Lat. dice: *deblateravi*, e altri leggono *debaltravi*.

§. *Per similit.* *Dant. Inf.* 33. Latrando lui cogli occhi in giù raccolti. *E Par.* 6. Bruto con Cassio nello 'nferno latra. *Fiamm.* 7. 31. La debole, e vecchia mente non potendo ciò sostenere, in lei smarritasi, la rendè pazza, siccome il suo latrare per li campi fa manifesto.

(*) *Sust. Fior. S. Franc.* 123. Or con grida dolorosi, or con crudeli strida, or con latrare continuo tutta la contrada turbava.

LATRATO. *La Voce, che manda fuori il cane abbaiando.* Latin. *latratus.* Gr. ὑλαγμός. *Amet.* 7. Ma i giacenti cani ec. veloci con alto latrato gli corsero sopra.

LATRATORE. *Che latra.* Lat. *latrator.* Gr. ὁ ὑλῶν. *Fr. Giord. Pred. R.* Gli apparve un demonio latratore a guisa d'un cane. *Tratt. giz.* Come se fosse il vero latratore infernale. *Varch. Ercol.* 53. Da alcuni sono chiamati latratori dal verbo Latino *latrare*, che è proprio de' cani.

LATRÍA, e LATRÌA. Latin. *latria.* Grec. λατρεία. *Dant. Par.* 21. Di sotto al quale è consecrato un ermo, Che suol esser disposto a sola latria. *But. ivi:* Cioè, lo quale eremo suole essere ordinato a solo culto divino. Latria è servitù dovuta a solo Iddio. *Com. Par.* Latria è volontade di fare a Dio debito coltivamento.

LATRINA. *Laterina, Cesso, Fogna.* Lat. *latrina, cloaca.* Gr. ἀφεδρών, ἀμάρευμα. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Poi riesco dentro La terra per un largo alto spiraglio, Rottura antica, or pubblica latrina. *Segner. Mann. Ottobr.* 17. 4. L'ambir la soprintendenza delle latrine, l'immergersi nella marcia delle carogne.

LATRO. *V. L. V.* LADRO.

LATROCINIO. *Sust. Ruberia, Ladroneccio.* Latin. *latrocinium, furtum.* Gr. λῃστεία, κλοπή. *S. Ag. C. D.* Quanto sien simili a' latrocinj i regni senza giustizia. *Fir. As.* 190. Era accusato come rubatore del mio carissimo ospite, il qual peccato, non solo latrocinio, ma parricidio ognuno chiamerebbe più rettamente. *Ambr. Furt.* 4. 9. Temendo, ch'io non mi vada a querelare di questo tuo latrocinio, ha voluto rendermi il mio con questo arzigogolo. *Serd. stor.* 1. 37. Dalla quale apprestavano ognora nuove insidie, latrocinj, uccisioni, e calamità.

LATROCINO. *Add. Ladro; e significa Abbominevole, Pessimo.* Lat. *scelestus, nefarius.* Gr. πονηρός, μιαρός. *M. V.* 1. 25. Vedendo i Fiorentini, che la latrocina superbia degli Ubaldini non si gastigava per una battitura ec.

LATTA. *Lamiera di ferro distesa in foglia sottile, e coperta di stagno, che si fabbrica in Germania.* Lat. *metalli lamina attenuata, metallum in tenuem laminam diductum, bractea.* Gr. πέταλον. *Sagg. nat. esp.* 12. Egli è un tronco di cono formato di sughero, per di dentro voto, e impeciato, e per di fuora soppannato di latta. *Vit. Pitt.* 34. Le quali si dipingono con diversi colori per via di cartapecora, o di latta traforata.

LATTAIO. *V. A. Add. di latte.* Latin. *lacte exuberans, lactescens.* Grec. περιγαλακτής. *Libr. cur. malatt.* La nutrice sia buona lattaia, e abbondante (*cioè abbia latte di buona qualità, e quantità*).

LATTAIUOLA. Lat. *herba lactaria.* *Cr.* 10. 6. 4. Si curano (*gli sparvieri*) con latte d'erba, la quale lattaiuola è chiamata.

LATTAIUOLO. *Dente de' primi, che comincia a mettere, quando si latta.* *Past.* 379. Del cadere de' denti più fiate ho sognato, e non me ne cadde mai veruno però, se non i primi lattaiuoli. *Com. Inf.* 29. Vendetta di cento anni tiene i lattaiuoli, siccome il fanciullo, che allatta. *Varch. Ercol.* 253. La Lingua Fiorentina è non solamente viva, ma nella sua prima giovanezza, e forse non ha messo ancora i lattaiuoli.

§. *Oggi più comunemente li diciamo di Quelli delle bestie.* *Burch.* 1. 101. E se una sega vecchia, ed indentata Mette più lattaiuoli, o men d'un bue.

LATTANTE. *Che dà, o prende il latte.* Latin. *lactans, nutrix.* Grec. τιτθὴ, τίτθη, θηλάστρια. *Libr. cur. malatt.* Lo sterco del poledrino, che sia nato di pochi giorni, e lattante. *Red. Oss. anim.* 22. In così fatti polmoni d'un riccio femmina grassissima, e lattante, che apersi viva, tanto nel lato destro, quanto nel lato sinistro osservai, che in tutti i loro bronchi, o ramificazioni dell'asperarteria vi si aggiravano molti lombricuzzi vivi.

LATTARE. *Allattare.* Lat. *lactare.* Gr. γαλακτίζω. *G. V.* 1. 25. 4. E quivi si dice furono lattati, e nudriti da una lupa. *Dant. Purg.* 22. Castoro, e Persio, ed io, e altri assai, Rispose il duca mio, siam con quel Greco, Che le Muse lattar più, ch'altro mai.

§. *Lattare, neutr. per prendere il latte, Poppare.* Lat. *lac sugere.* Gr. θηλάζειν. *Amet.* 25. Ne' monti, dov'io uso, l'apparai Da quelle Muse, che già li guardaro, E nelle braccia lor crebbi, e lattai.

LATTATA. *Bevanda, fatta con mandorle, o semi di popone, o simili, pesti, e stemperati con acqua, e colati.* Lat. *aqua medicatæ species lactis concolor.*

§. *Fare una lattata, si dice quando, dopo che si è mangiato, e bevuto bene, si fa venire in tavola nuovo vino, e nuovi bicchieri per ber di nuovo.* *Malm.* 7. 42. Io vo' stasera anch'io far le mie lotte, Bench'io stia bene, sia ripieno, e sventri, Perchè e' mi par, che una lattata c'entri.

LATTATO. *Add. A maniera di latte, o sia nella bianchezza, o in altra qualità.* Lat. *candidus, niveus, lacteus, lacteolus.* Gr. εὔλευκος, γαλακτινός. *Guid. G.* La faccia de' muri ec. non biancheggiava di bianchezza di calcina lattata. *E altrove:* Sotto a' quali riluceva la piana testa lattata, e bianca, come neve. *Red. Ins.* 47. Partorì non undici scorpioncini ec. ma bensì trentotto benissimo formati, e di colore bianco lattato. *E Oss. an.* 3. Intorno a' due colli immediatamente dopo le due teste, avea una striscia bianca lattata, che cingea l'uno, e l'altro collo.

LATTATRICE. *Verbal. femm. Che dà il latte.* Lat. *nutrix.* Gr. τιθήνη. *Fr. Giord. Pred. R.* Una lupa fue a loro la lattatrice.

LATTE. *Sugo, che esce dalle poppe delle femmine.* Lat. *lac.* Grec. γάλα. *Lab.* 131. Quanti ancora, primachè essi il maternale latte abbiano preso, se n'uccidono? *Fr. Giord. Pred. S.* Il latte si dà a' fanciulli, perchè non hanno forte stomaco. *Dant. Par.* 5. Non fate, come agnel, che lascia il latte Della sua madre. *Petr. canz.* 44. 6. Con voci ancor non preste Di lingua, che dal latte si scompagne. *E* 47. 4. Ch'or foss'io spento al latte, e alla culla.

(*) LATTE, e MELE. *Per dir Cosa ghiotta, dolce.* *Franc. Sacch. nov.* 84. Or pensa quello che io farò: per certo quello che io ho fatto fino a qui (*di tormentarti*), ti parrà latte e mele (*come a dire Carezze*).

§. I. *Vitella di latte, o simili, vale Che ancora piglia il latte.* Lat. *vitula lactens.* *M. V.* 3. 56. Vitella di latte valse denari 30. in 40. la libbra.

§. II. *Latte di mandorle, si dicono le Mandorle peste, e stemperate in acqua per metter nelle minestre, o in altre vivande.* Lat. *lac amygdalinum.* Grec. γάλα ἐκ τῶν ἀμυγδάλων. *Libr. cur. malatt.* Una farinata d'orzo con latte di mandorle.

§. III. *Latte, per lo stesso, che Lattificcio.* *Libr. cur. malatt.* Strappa le foglie dell'esula, e raccogli quel latte, che ne cola. *E appresso:* Allo stesso vale il latte delle foglie del fico. *Salvin. disc.* 2. 419. Che la balia abbia tolto loro il latte, cioè sieno senza lattificcio, la qual parola da cui è fatta quasi latte di fico.

§. IV. *Latte verginale, Infusione di gomme nello spirito di vino, che serve per medicamento, e per liscio; e si chiama Latte, perchè mescolato coll'acqua, la fa divenir come latte.* Latin. *lac virginis.*

§. V. *Latte di gallina, vale Cibo squisito, e quasi impossibile a trovarsi.* Lat. *gallinacei lactis haustus.* *Plin.* Gr. ὀρνίθων γάλα. *Aristof.* *Malm.* 1. 64. V'è l'aria buona azzurra oltramarina, E non vi manca latte di gallina.

§. VI. *Aringhe di latte, e Pesci di latte, si dicono i Pesci maschi, a distinzione di quelli, che hanno uova, che sono le femmine.*

§. VII. *Capo di latte, il Fiore del latte, il Latte più gentile, e migliore.* *Bern. rim.* 1. 59. Capi di latte santi, non che buoni, Io dico capi; qui si chiaman cai. *Varch. rim.* 3. 44. Io non posso negar, che non sien buoni Quei cai di latte ec.

§. VIII. *Avere il latte alla bocca, vale lo stesso, che Non avere ancora rasciutti gli occhi.* Lat. *nondum ablactatus.* Gr. ὁ μήπω ἀπογαλακτισθείς. *Varch. Suoc.* 4. 5. Ma è giovane, e ha, si può dire, ancora il latte alla bocca.

LATTEGGIANTE. *Che ha latte.* Lat. *lactescens.* Gr. θηλάζων. *Alam. Colt.* 3. 70. Molti albergo gli dan tra verdi fronde Di latteggiante fico.

LATTENTE. *Che latta.* Lat. *lactans.* Grec. θηλάζων. *Rucell. Ap.* 221. E van cogliendo il fior della rugiada, Che la bella consorte in grembo a Giove Sparge dal ciel con le lattenti mamme.

LATTERUOLO. *Vivanda fatta di latte, come la Giuncata, Torta di latte, o simile.* *Franc. Sacch. rim.* 60. Danar quaranta per la malvagia, E dieci belli e buoni latteruoli.

LATTICINIO. *Vivanda di latte.* Lat. *opus lactarium.* Grec. γαλακτικὰ ἐδέσματα. *Libr. cur. malatt.* Fuggi di usare ogni sorta di latticinio, perchè tutti i latticinj aggravano il capo. *Red. Ins.* 80. Questi altri tutti latticinj mai non inverminano. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Dover'io Lasciarmi torre il molto Dolce zucchero mio proprio natio Pel salso altrui straniero Latticinio austero?

LATTICINOSO. *Add. Che fa latte; e si dice di quell'erbe, e alberi, che strappate loro le foglie, o i rami teneri, gemono latte.* Lat. *lactarius.* Grec. γαλακτώδης. *Libr. cur. malatt.* Come sono il titimaglio, l'esula, e tutte l'altre erbe latticinose. *E appresso:* Quando la lattuga indurisce, e comincia a farsi latticinosa.

§. *Latticinoso, vale eziandio Di colore, o Di sostanza simile al latte.* *Red. Oss. an.* 97. Oltre questi 14. globi, hanno (*i lombrichi*) 8. altri globi, o sacchetti ec. tetti pieni di materia latticinosa bianchissima.

LATTIFERO. *Add. Latticinoso.* Lat. *lactarius.* Grec. γαλακτώδης. *Red. esp. nat.* 100. È radica d'un frutice lattifero, come il titimalo.

LATTIFICCIO. *Quell' Umore viscoso, e bianco, come latte, che esce dal picciuolo del fico acerbo, e da' rami teneri, e dal gambo delle sue foglie verdi, e da ogni altra parte della pianta quando è in succo, e da cose simili.* Latin. *humor lacteus, succus, lac ficulneum.* Gr. ὀπός. *Cr.* 6. 77. 4. Se colle foglie si stropicceranno le macchie, si rimuoveranno, e del suo lattificcio si si rimuovono le lliggini. *E* 9. 72. 1. Rappiglieremo il cacio ec. co' fiori di cardo salvatico, o col lattificcio del fico. *M. Aldobr.* E tutte queste cose sieno peste, e informate con lattificcio. *Alleg.* 98. Il fico acerbo ha sempre il lattificcio. *Ant. Alam. rim.* 5. A voler sempre aver de' fichi freschi, Teneteglì in conserva tra la lana, Brancicateglì spesso con la mano, Acciocchè 'l lattificcio di fuor eschi. *Tac. Dav. ann.* 3. 77. Errore di molti savj, che per non aspettare il dolce fico con la gocciola, lo schiantano col lattificcio.

LATTIME. *Bolle con molta crosta, che vengono nel capo, e per la vita a' bambini, che poppano.* Latin. *achores.* Gr. ἄχωρες. *Pataff.* 5. Sofferendo la posola, è 'l lattime. *Bocc. nov.* 79. 14. La cui scienzia non si stendeva forse più oltre, che il medicare i fanciulli del lattime.

LATTIMOSO. *Add. Che ha lattime.* Latin. *achoribus laborans.* *Libr. cur. malatt.* Se la nutrice sarae ingorda del vino, i fanciulli diventeranno lattimosi.

LATTIZZO. *Sembra sorta di guarnimento antico.* *Franc. Sacch. nov.* 157. Lasciando correre le grillande per becchetti, e le coppelle, e i lattizzi, e cinciglioni.

LATTONZOLO, e LATTONZO. *Bestia vaccina da un anno indietro.* Lat. *hornus, vel horna, vitulus.* Gr. μόσχος ἐνιαύσιος. *Morg.* 21. 24. E' pastor certi capretti uccidieno, E certi lor lattonzi hanno infilzati.

LATTOVARO, e LATTUARO. *Composte di varie cose medicinali ridotte a una consistenza simile a quella della mostarda, e del mele, e che ha per materia, e soggetto lo zucchero, e 'l mele.* Latin. *electuarium, elecsarium.* *Bocc. nov.* 3. 4. Lasciamo stare d'aver le lor celle piene d'alberelli di lattovarj, e d'unguenti colmi. *Sen. Pist.* 90. Le botteghe, ove si confettano le confezioni, e i lattovarj. *Bern. Orl.* 1. 20. 8. Onde facevа incanti, e medicine, E lattovarj, e 'mpiastri senza fine. *Fr. Iac. T.* 6. 18. 4. Ma confortolli il dolce lattuaro.

LATTUARIO. *Lo stesso, che Lattovaro.* *Libr. cur. malatt.* Ne comporrai uno lattuario, ma proccura, abbia buon corpo. *Red. cons.* 1. 155. In oltre si è usata la polvere viperina, ec. nu lattuario magistrale, ec.

LATTUGA. *Erba nota.* Lat. *lactuca.* Gr. θρίδαξ. *Pallad. Genn.* 14. È chiamata lattuga, perchè abbonda di latte. *Cr.* 6. 67. 2. La lattuga è fredda, e umida temperatamente. *E num.* 5. È una ragion di lattuga, che per se medesima nasce, la quale s'appella lattuga caprina, la quale se si gitta in mare, si muoiono i pesci, che vi son prossimani. *Amet.* 46. Ma il suolo era ripieno di fronzuti cavoli, e di cestute lattughe. *Annot. Vang.* E mangeranno con essa il pane azzimo colle lattughe agresti. *Alam. Colt.* 5. 125. Or che in numer medesmo in terra sparte Le novelle sue frondi ha la lattuga.

§. I. *In proverb. Dare la lattuga in guardia a' paperi, e simili, vale Dare in guardia alcuna cosa a persona, da cui appunto bisognava guardarla.* Lat. *ovem lupo committere.* Gr. τῷ λύκῳ τὰς οἶς. *Cecch. Dot.* 2. 5. Quell'uom da bene di Filippo vostro Lo lasciò qua, che ministrasse il tutto, I' so dir, la lattuga in guardia a' paperi. *E stiav.* 4. 5. Che sì, Ch' i' ho data la lattuga in guardia a' paperi.

§. II. *Diciamo anche Lattughe per Gorgiera.* Lat. *collare, gutturis ornamentum.* Gr. [illegible].

LATTUGACCIA. *Peggiorat. di Lattuga.* *Fir. As.* 272. E spesso spesso egli, ed io avevamo una medesima cena, ma breve; certe lattugacce tallite, che era come mangiare scope.

LAVACAPO. *Bravata.* Lat. *jurgium, objurgatio.* Gr. [illegible]. *Buon. Fier.* 2. 2. 1. Un lavacapo, Secondo me, non gli è mancato, e tocco tra qualche cappellaccio. *E* 2. 2. 2. Il lavacapo non è stato caldo Pur costoi altrimenti. *E* 4. 3. 7. Fa, che la burla tua non ti sia guida D'avvicinarti a los troppo animoso Per qualche lavacapo.

LAVACECI. *Voce bassa; e si dice a Uomo scimunito, e dappoco.* Lat. *ineptus, nihili, futilis homo.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 61. 12. Non meno sofficiente lavaceci, che fosse Gianni Lotteringhi. *Pataff.* 1. Egli ha cotte le fave il lavaceci. *Franc. Sacch. nov.* 72. Questo Vescovo lavaceci, vogliendo ammaestrare nel vizio della gola, riprendea li Fiorentini dicendo.

LAVACRO. *Luogo, dove si lava, Lavamento.* Lat. *lavacrum.* Grec. λουτρόν. *Tass. Ger.* 11. 44. Ond'egli cade, e fa del sangue sacro Sull'armi femminili ampio lavacro. *Red. Ditir.* 3. Ed io al dolce, e nobile lavacro Mentre il polmone mio tutto s'abbeverace.

§. I. *E figuratam.* *Cavalc. Frutt. ling.* Non vogliono sottomettersi al giudicio, e al lavacro della confessione.

§. II. *Lavacro coll' aggiunto di Santo, Sacro, o simili, vale il Battesimo.* Lat. *baptismus.* Gr. βάπτισμα. *Filoc.* 7. 506. Tutta l'altra gente uomini, e femmine, piccoli, e grandi presero da Ilario il santo lavacro. *Amet.* 92. Similmente ancor, come nell'acque Giordane preso quel santo lavacro, Dalle man di costoi, che più allì piacque. *Ar. Fur.* 38. 13. Carlo dal salutifero lavacro Con cerimonie debite levolla.

LAVAGNA. *Sorta di pietra.* *Viv. prop.* 90. La pietra lavagna, sopra di cui si disegnano a' principianti le figure geometriche, è la pietra del paragone degl' ingegni. *Menz. sat.* 4. Giove, che apunta ancor colle calcagna Dell'auree stelle i solidi adamanti, Che son cerchi, a cui 'l ciel fa di lavagna.

LAVAMANE. *Arnese da posarvi sopra la catinella per lavarsi le mani.* *Malm.* 4. 76. E feci, come chi s'è rotto il naso, Che versa il sangue, e corre al lavamane.

LAVAMENTO. *Il lavare.* Lat. *lavatio, ablutio, lotio.* Gr. λουτρόν, λοῦσις. *Lab.* 200. E quando i lavamenti erano finiti, se per isciagura le' si ponea una mosca in sul viso, questo era sì grande scandalezzo ec. *Vit. SS. Pad.* Quantunque da molti medici sia stata consigliata d'usare certi bagni, e lavamenti, e ornamenti ec. e di crescere, o di raffazzonare quella tanto poca corporeal bellezza, che abbiamo. *Scal. S. Ag.* Per lo lavamento dell'acqua di fuori si conguosce il purgamento del peccato, che è nell'anima d'entro.

LAVANDA. *Lavatura, Lavamento.* Lat. *lavatio, ablutio.* Gr. λοῦσις, λουτρόν. *Fir. As.* 84. Prendesi un poco d'aneto, e messo con parecchi foglie d'alloro nell'acqua, e dato bere, e fattone una lavanda, ne rende la forma di prima.

LAVANDAIA, e LAVANDARA. *Che lava i panni lini a prezzo.* Lat. *lotrix.* Gr. ἡ πλύντρια. *Bocc. nov.* 10. 3. Quasi niuna donna onesta sia, se non colei, che colla fante, o colla lavandaia, o colla sua fornaia favella. *Galat.* 63. Non voglio perciò, che tu ti avvezzi a favellare ec. come la lavandaia, e la treccca. *Car. lett.* 1. 70. Ed a quella ogni volta che hanno provato di venire, l'hanno sempre trovata occupata da lavandare.

(L) **LAVANDAJO.** *Cavalc. Espos. simb.* 2. 224. Erba di lavandai lo chiama, cioè di lavoratori, e conciatori di panni [*il T. herba fullonum*].

LAVANESE. *Lo stesso, che Capraggine.* *Libr. cur. malatt.* La capraggine, ovvero lavanese, che nasce ne' letti de' fiumicelli.

LAVARE. *Far pulita, e netta una cosa, levandone la sporcizia con acqua, o altro liquore.* Lat. *lavare, abluere.* Grec. λούειν, πλύνειν. *Bocc. nov.* 14. 12. Dove una povera femminetta per ventura suoi stovigli colla rena, e coll'acqua salsa lavava. *E nov.* 15. 26. Disideroso di volgersi al mare per lavarsi, si torse a man sinistra. *E nov.* 35. 9. Tanto che tutta colle sue lagrime si lavò. *Dant. Par.* 8. Quella sinistra riva, che si lava Di Rodano, poich'è misto con Sorga [*cioè: si bagna*] *Petr. canz.* 6. 5. Per lei sospira l'alma, ed ella è degno, Che le sue piaghe lave.

§. I. *Lavare il capo a uno, vale Dire male.* Lat. *infamia aspergere.* Gr. πλύνειν. *Varch. Ercol.* 55. D'uno, che dica male d'un altro, quando colui non è presente, s'usano questi verbi. cardare, scardassare, tratti da' cardatori, e dagli scardassieri: lavargli il capo, da' barbieri, e vi s'aggiugne spesse volte, col ranno caldo, e talora col freddo, e più efficacemente co' ciottoli, ovvero colle frombole.

§. II. *Lavarsi le mani d'alcuna cosa, si dice del Non se ne volere assolutamente più impacciare.* Lat. *curam alicujus rei deponere, vel abjicere.* *Salv. Granch.* 1. 3. Tu vuol, Ch'io me ne tolga già affatto, e lavimene Le mani. *Malm.* 4. 43. Perch'io sarò, parlandone, cagione, Ch'ei si lavi le man de' fatti mia.

§. III. *Una mano lava l'altra, e tutte due il viso; detto proverb. che si dice del Giovarsi scambievolmente.* Lat. *manus manum lavat.* Grec. χεὶρ χεῖρα νίπτει. *Flos* 101. *Lasc. Spir.* 4. 1. Io ti ricordo, che l'una mano lava l'altra, e le due il viso. *Bellinc. son.* 206. L'una man lava l'altra, e le duo 'l viso.

§. IV. *In modo proverb. Lavare il capo all' asino, vale Far benefizio a chi nol conosce, o non ne fa capitale.* Lat. *laterem lavare.* *Salv. Granch.* 5. 4. Sì sì, a ogni modo egli è, come Lavare il capo all'asino.

§. V. *Lavare, per metaf.* *Gr. S. Gir.* 10. Questi significa lo corbo, che dice: crai, crai, cioè domane, domane mi laverò de' miei peccati.

(*) **LAVARE** *per Giustificarsi*. *Cecch. Stiav.* 3. 2. Se . . . . lo dicessi a mogliama, tutta l' acqua del mare non basterebbe a lavarmi; io non avrei ben seco di questo anno.

LAVASCODELLE. *Quegli, che lava le scodelle, Guattero*. Latin. *mediastinus, calo*. Gr. μαγειρικὸς δοῦλος, ὀψοποιός. *Favol. Esop.* Lavascodelle, fanciulla, ragazzina del sottocuoco.

LAVATIVO. *Cristeo, Serviziale*. Lat. *clyster, clysterium*. Gr. κλυστήριον. *Red. lett.* 2. 110. Continuare la stessa regola di vivere, e di lavativi, e se la febbre va continuando, sarà di mestiere cavar sangue dalle parti inferiori. *E* 210. Stia lontano da' medicamenti lassativi per purgare il corpo da' suoi escrementi, bastando in tal caso qualche lavativo innocente per così nettare le strade comuni ec.

LAVATO. *Add. da Lavare*. Lat. *lotus*. Gr. λελουμένος. *Albert. cap.* 24. La lavata, e forbita cotenna si duole per vento, e per acqua. *Fr. Giord. S. Pred.* 36. Quando l uomo va per cammino, per gli alberghi suole l' uomo dire: dammi lenzuola lavate per amor di Dio, tanto gli sa buono. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. V' avean certi bicchieri Lavati nella nebbia.

§. *Pan lavato, vale Pane affettato, arrostito, e poscia inzuppato nell'acqua, e condito con aceto, zucchero, o simili*. *Bocc. nov.* 77. 68. Datole a mangiare pan lavato, e poi spogliatala, nel letto la mise. *Zibald. Andr.* 102. si conviene guardare da grosse vivande, e d' olio, e di carne, e di pesce, e di vino, e di pane lavato.

LAVATO. *Aggiunto di una sorta di color baio, che si dice del pelo de' cavalli. Il Vocabol. nella voce* BAIO.

LAVATOIO. *Luogo, dove si lava*. Lat. *lavacrum*. Gr. λουτρόν. *Alleg.* 239. Perchè avendo l' altre dive ec. Al pozzo, al lavatoio ec. Uccellata costei. *Varch. Ercol.* 53. E d' una donna (*dicesi*) ella fa, come la pulla al lavatoio; tratto da quelle, che lavano i bucati cinguettando. *E stor.* 10. 303. Era vicino alle mura un bastione, dal quale su per un largo, e sicuro fosso dirimpetto alla valle della fonte alla Ginevera, dove era già il lavatoio, si saliva alla porta a san Giorgio.

§. *E per metaf. Tratt. Intend.* La seconda cosa è veracu confessione, la quale è uno lavatoio, nel quale l' uomo si dee lavare sovente.

LAVATORE. *Che lava*. Latin. *fullo, lotor*. Gr. ὁ πλύνων. *Zibald. Andr.* Avviene a' lavatori, e alle lavatrici de' panni lini imbucatati.

LAVATRICE. *Femm. di Lavatore*. *Zibald. Andr.* E avviene a' lavatori, e alle lavatrici de' panni lini imbucatati.

LAVATURA. *Lavamento*. Lat. *lotio, lavatio*. Grec. λοῦσις, λουτρόν. *Cavalc. Frutt. ling.* Tanto odor rendette, che chiunque lo toccò, non potette poi per gran tempo per niuna lavatura rimuovere quell' odore dalle sue mani. *Borgh. Rip.* 210. Alcuni fanno il minio alla prima lavatura.

§. I. *Per lo Liquore, nel quale s' è lavata alcuna cosa*. Lat. *lotura*. *Vit. SS. Pad.* 1. 227. Io le gittai la lavatura del catino addosso. *G. V.* 11. 26. 1. Torbida, come acqua di lavatura di cenere. *Franc. Sacch. nov.* 164. Sen' andò in uno cortiletto, perchè per una fogna la lavatura di quello fastidio avesse l' uscita.

§. II. *Per cosa artifiziata da lavarsi*. Lat. *lotio*. *Lib.* 304. Molto s'era il viso, e la gola, e 'l collo con diverse lavature strebbiato.

LAVAZIONE. *Lavamento*. Lat. *lavatio, lotura*. Gr. πλύσις. *Esp. Vang.* Ma s' egli fu così, come egli dice, dico, che quella lavazione degli occhi. *Serap.* 12. Siccome sono le medicine, che sono lavate con superflua lavazione.

LAUDA. *Componimento in versi in lode di Dio, o de' suoi Santi*. Lat. *hymnus*. Gr. ὕμνος. *Bocc. nov.* 61. 3. Gl' insegnavano ec. la lauda di donna Matelda. *G. V.* 7. 154. 2. E per devozione dinanzi alla detta figura ogni sera, per laici vi si cantavano laude.

(L.) **LAUDA**. *Significa parimente Lode*. *Cavalc. Specch.* 194. Mostro la sua umiltà in fuggire gli onori, e le pompe, e le laude mondane.

LAUDABILE. *Add. Degno di laude, Da esser lodato*. Lat. *laudabilis, honestus*. Gr. ἐπαινετός. *G. V.* 1. 1. 4. Acciocchè l' opera nostra sia più laudabile, e buona. *Coll. SS. Pad.* Il rimanente della lor vita hanno conservato in laudabile fervor di spirito. *Dant. Inf.* 15. Saper d' alcuno è buono, Degli altri fia laudabile il tacerci. *E Purg.* 18. Ch' avvera Ciascuno amore in se laudabil cosa. *Cas. lett.* 80. Che sì nobile, e sì bella, e sì laudabile compagnia degnasse di venire a casa nostra.

LAUDABILISSIMO. *Superl. di Laudabile*. Lat. *valde laudabilis*. Gr. σφόδρα ἀξιέπαινος. *Fr. Giord. Pred.* Laudabilissima cosa è l' astenersi da queste treschie.

LAUDABILMENTE. *Avverb. Con modo laudabile*. Lat. *laudabiliter, laudate, honeste*. Gr. ἐπαινετῶς, καλῶς, εὐδόξως. *Lib. Am.* E se tutti li beni fatti da femmine gli debbon piacere, nondimeno laudabilmente si può ec. *Com. Inf.* Torne all ordine, dove finì laudabilmente sua vita.

LAUDANO. *Umore grasso, e viscoso, che trasuda da un frutice detto volgarmente Imbrentano, o Rimbrentano, del quale pascendosi le capre, riman loro attaccato a' peli della barba; ma il più lodato, e sincero è quello, che si leva dalla pianta medesima*. Lat. *ladanum*. Gr. λάδανον. *Tes. Pov. P. S.* c. 1. Ventre di lepre arrostito, laudano, cenere di brutino arso, capelvenere ec. *E cap.* 5. Si confettino con laudano, storace, ed olibano.

LAUDARE. *Commendare, Dar lode*. Lat. *laudare, celebrare*. Gr. ἐπαινεῖν. *G. V.* 12. 3. 8. Sonando le campane a Dio laudiamo. *Dant. Par.* 25. Laudando il cibo, che lassù si prende. *Petr. son.* 22. E tutti voi, ch' amor laudate in rima, Al buon testor degli amorosi detti Rendete onor. *E* 35. Tornar non vide il viso, che laudato Sarà, s' io vivo, in più di mille carte.

(L.) *Vit. S. G. Gualb.* 297. Laudava la potenzia di Dio di continove lodi.

LAUDATISSIMO. *Superl. di Laudato*. Lat. *laudatissimus*. Grec. εὐδοκιμώτατος. *Cas. lett.* 62. Le visite private ec. sono state tutte laudatissime, e commendatissime universalmente da tutta questa corte.

LAUDATO. *Add. da Laudare*. Lat. *laudatus, probatus, celebratus*. Grec. αἰνετός, δοκιμασθείς, κατηγορηθείς. *Petr. cap.* 5. E l' ultimo era il primo fra' laudati.

LAUDATORE. *Che lauda*. Lat. *laudator*. Gr. ἐπαινέτης. *Mor. S. Greg.* E davanti gli occhi del suo laudatore fosse abbattuto dal vizio della impazienza. *Teol. Mist.* Provocano Iddio a dare maggior cose al laudatore. *Rim. ant. P. N. Rain. Aquin.* Perch' io non son sì sapio laudatore, Ch'io sapessi ec.

LAUDAZIONE. *Laude*. Lat. *laudatio, laus*. Gr. αἶνος, ἐγκώμιον. *Com. Purg.* 7. Qui Sordello con laudazione di Virgilio narra della sua punta parladura.

LAUDE. *Parole in commendazione, e in gloria di chicchessia*. Lat. *laus, commendatio*. Grec ἔπαινος, αἴνεσις. *Bocc. nov.* 31. 22. Niuna laude da te data gli fu, che io lui operarla ec. non vedessi. *Dant. Par.* 19. Vid' io farsi quel segno, che di laude Della divina grazia era contesto. *Petr. canz.* 18. 2. Quanto mia laude è ingiuriosa a voi. *E cap.* 1. Vedi 'l buon Marco d' ogni laude degno, Pien di filosofia la lingua, e 'l petto, Por Faustina il fa qui stare a segno. *Vit. SS. Pad.* 1. 21. Maravigliandosene molto, diedero laude a Dio. *Fast. Ger.* 7. 71. Ma più d' ogni altro il capitan gli applaude, E gli annunzia vittoria, e gli dà laude. *Red. Ins.* 170. Intanto accertatevi, che questa lettera, o libro, ch' e' si sia, se n' è venuto a voi, non per vaghezza di laude, ma per desiderio d' essere emendato.

(L.) **LAUDE**. *Significa pure quella parte delle Ore canoniche, la quale si recita dopo il Matutino*. *Vit. S. Girol.* 121. Avendo la notte detto solennemente il Matutino colle Laude.

(L.) *Petr. uom. ill.* 175. Furono concedute Laude imperiale a Carlo Magno. *E* 176. Coronò Carlo Magno della imperiale corona: al quale si cantavano queste laude, A Carlo ec. Iddio vita, e vittoria prasti.

LAUDESE. *Che canta le laudi; ed erano così detti anticamente Alcuni uomini descritti in certe compagnie, che avean per uso di cantar laudi*. Latin. *Laudum sacrarum, sive hymnorum vernaculorum cantor*. *Bocc. nov.* 61. 3. Era molto spesso fatto capitano de' laudesi di santa Maria Novella. *E num.* 4. E la mattina se ne tornava a bottega, e talora a' laudesi suoi. *Quad. Ort. S. Mich.* Laudesi, e cantori alle laude dell' oratorio.

(L.) *L' ultimo testo della V. Laudese è tratto dal Salv. Avvert.* 1. 1. 15. *pag.* 61. *principio; ed è riferito male. Veggasi anche alla V. Laida, dove il medesimo testo è riferito a dovere*.

LAUDEVOLE. *Add. Laudabile, Laudato*. Lat. *laudabilis, commendabilis*. Grec. ἐπαινετός, ἀξιέπαινος. *Bocc. nov.* 17. 21. Essendo ella di forma bellissima ec. e di maniere laudevoli molto ec. forte di lei i due giovani padroni della nave s' innamorarono. *E nov.* 27. 43. Nè avendo avuto in quella cosa alcuna altro, che laudevole, se non una ec. *E nov.* 31. 21. Chi il commendò mai tanto, quanto tu commendavi in tutte quelle cose laudevoli, che valoroso uomo dee essere commendato? *Cas. lett.* 70. Sicchè la vanagloria pare a molti laudevole. *Red. lett.* 2. 56. Che poi egli nel suo libro faccia onorata, e laudevole menzione di me, e del mio nome, questo sarà un effetto della sua gentile amorevolezza.

LAUDEVOLISSIMO. *Superl. di Laudevole*. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 172. Ma altrettanto laudevolissima, e gloriosissima opera, come abbiam visto.

LAUDEVOLMENTE. *Avverb. Laudabilmente*. Lat. *laudabiliter, cum laude*. Gr. ἐπαινετῶς. *Bocc. nov.* 96. 19. Così adunque il magnifico Re operò ec. l' amate giovinette laudevolmente onorando. *But.* Combattette contra i Sabini alla rocca molto laudevolmente.

LAUDORE. *V. A. Laude.* Lat. *laudatio.* Gr. *αἴνεσις.* *Rim. ant. Dant. Majan.* 72. Che lingua d'uomo, nè pensier di cuore, O guardo d'occhi possan ben ciausire, O ai somar, com'è, vostro laudore. *E* 140. Di ciò, che audivi dir primieramente, Gentil mia donna, di vostro laudore Avea talento di saver lo core Se fosse ver ciò ben compitamente.

LAUDOSO. *V. A. Add. di Laude.* *Cap. Impr. prol.* Udivansi voci angeliche cantare laudose reverenze di Madonna.

(L) LAVE. *Laove.* *Bemb. pros.* 3. 191. Le quali due particelle (*Laonde*, e *Laove*) tuttavia sono state alle volte da' poeti ristrette ad essere solamente di due sillabe, che Lave in vece di Laove, e Laude in vece di Laonde dissero.

LAVEGGIO. *Vaso, che s'usa in Lombardia, per cuocervi entro la vivanda, in cambio di pentola, ed ha il manico, come il paiuolo.* Lat. *lebes, cucabus.* Gr. *κακκάβη.* *Stor. S. Eug.* Ed e' baciava, ed abbracciava le pentole, e i laveggi, e l'altre vasellamenta della cucina. *Franc. Sacch. nov.* 98. Traendolo fuori del laveggio, il mise nella bisaccia. *Burch.* 2. 95. Qual è la carne, che cocendo fa il savore ella stessa ne' laveggi?

§. *Laveggio, chiamiamo noi un Vasetto di terra cotta, fatto a guisa di pentolo, ma col manico, come le mezzine, nel quale si mette fuoco, e serve per riscaldarsi le mani.* *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Ventagli, e laveggi Fare un festone, ervelli per aria Ventilar gemme, e a se raccor la rena.

(V) LAUNQUE. *Dovunque.* *Vit. S. Gio. Bat.* 219. Anzi launque era Giovanni, erano tutte quante le sue masserizie. *Così testifica il Manni avere il MSS benchè la stampa abbia dovunque.*

(*) LÀ UNQUE. *Dovunque, Dovechè.* Lat. *ubicunque, quocunque.* *Sall. Catell.* 41. Perocchè là unque fossono, trapassavano ec. gli altri di lussuria. *E* 73. Là unque ire volemo, con ferro ci conviene aprire la via.

LAVORACCHIARE. *Dim. di Lavorare.* Lat. *remissius operari.* Gr. *ἀμελῶς ἐργάζεσθαι.* *Vit. Benv. Cell.* 267. Mi dette comodità, ch'io potessi lavoracchiare qualche cosa.

LAVORACCIO. *Peggiorat. di Lavoro. Lavoro cattivo.* Lat. *opus malum.* *Zibald. Andr.* Assuefatti a quel loro pessimo lavoraccio, non sanno, nè possono migliorarlo.

LAVORAGGIO. *V. A. Lavorio, Lavoro.* Lat. *opus.* Gr. *ἔργον.* *G. V.* 10. 122. 6. Ma più vero la sua influenzia porta molto al lavoraggio, e semente della terra [*nel Cod. Davanz. ed in altri buoni T. a penna si legge ovraggio*]

LAVORANTE. *Che lavora, Garzon di bottega.* Lat. *operarius.* Gr. *ἐργάτης.* *G. V.* 12. 16. 2. Sabato, sonata nona, usciti i lavoranti delle botteghe ec. ordinarono ec. *Vit. SS. Pad.* E trovando l'abbate, ch'egli era buon lavorante, insegnolli come dovesse in cella lavorare, e orare.

(*) *Benv. Cell. Oref.* 83. Avendo ciò osservato un certo Claudio Fiammingo, mio lavorante, giovane molto ingegnoso ec.

LAVORARE. *Operare.* Lat. *operari.* Grec. *ἐργάζεσθαι.* *Bocc. nov.* 42. 11. E tutte di diverse cose lavoravano di lor mano ec. e con loro insieme cominciò a lavorare. *Dant. Inf.* 13. Avrebber fatto lavorare indarno. *Serm. S. Ag.* 73. Gli animali, e le piante, e l'erbe tutte lavorano all'onore di Dio. *Cavalc. Frutt. ling.* In vano s'affatica la lingua del predicatore, se lo Spirito Santo non lavora dentro nel cuore. *Coll. SS. Pad.* Adunque in vano lavorerà in questo esercitamento qualunque sia quegli, che stando contento di queste cose ec. *Ambr. Bern.* 4. 6. La chiave è tutta ruggine ec. sare' bene ugnerla Un poco, e poi lavorerebbe meglio. *Malm.* 9. 51. Ma perchè dopo cena il vin lavora, Facean pazzie le maggior del mondo.

(L) *Vario uso.* *Cavalc. Espos. simb.* 1. 255. Per niun modo è possibile, che l'uomo si ne rimanga (*dal male*), e a Dio si converta, se la onnipotente mano di Dio non ci lavori. *Pist. S. Girol.* 424. Alle quali cose eziandio gli altri dì di lavorare, compiuto il lavorio loro, attendono.

(L) *Variamente.* *Bocc. g.* 2. *n.* 9. Nè alcuna cosa era, che a donna appartenesse, siccome lavorar di lavorìi di seta ec. che ella non facesse meglio che alcuna altra.

§. I. *Per metaf.* *Bocc. nov.* 20. 17. Anzi di dì, e di notte ci si lavora, e battecisi la lana.

§. II. *Lavorare a mazza, e stanga; modo basso, vale Lavorare di tutta forza, Lavorare con ogni attenzione.* Lat. *obnixe operari, insudare operi.* Grec. *συντόνως ἐργάζεσθαι.*

§. III. *Lavorare alcuna cosa, vale Fabbricarla, o Ridurla alla dovuta forma.* *Sagg. nat. esp.* 2. Può essere, che si ritruovi alcuno, che ne desideri più minuta notizia ec. almeno intorno al modo, e alla maestria di lavorargli (*i termometri*).

§. IV. *Lavorare il podere, l'orto, il campo, vale Coltivare.* Lat. *prædium, hortum, agrum colere.* Grec. *γεωργεῖν χῶρον, κηπεύειν.* *Attrn. G. V.* 12. 49. 3. Le terre si poterono male lavorare, e seminare. *Bocc. nov.* 21. 10. Se voi mi mettete costà entro, io vi lavorrò sì l'orto, che mai non vi fu così lavorato (*qui ha sentim. equivoco*) *E appresso:* Avendolo ricevuto gl'impose, che egli l'orto lavorasse. *E nov.* 72. 4. Le mandava un mazzuol d'agli freschi, che egli aveva ec. in uno suo orto, che egli lavorava a sue mani. *Bern. Orl.* 1. 24. 52. Come gli hai tratti, gli seminerai Nella terra, che dianzi hai lavorata.

(*) *Stor. Barl.* 120. Ebbero cavoli crudi, che Balaam avea lavorati (*coltivati*).

(*) *Per Aver efficacia, virtù.* *Fr. Giord.* 249. L'acqua dell'orzo ... dicono i Savj che è la maggior cosa che in tutto questo mondo giovi allo 'nfermo, e che più lavora a recarlo in sanitade.

(*) LAVORARE IN TONDO. *Modo di lavorare proprio degli Orefici.* *Benv. Cell. Oref.* 46. Il qual modo di lavorare si domanda lavorare in tondo. *V. il luogo.*

§. V. *Lavorare sotto, Operare di nascosto.* Lat. *clam, occulte, per ambages agere.* Gr. *κρύφα διαπράττεσθαι.* *Buon. Fier.* 4. 3. 3. Ma sai lavorar sotto, è egli vero?

§. VI. *Chi lavora, dà le spese a chi si sta; detto proverb. e di chiaro sentimento.* Lat. *negotiosus otiosos educat.* *Alleg.* 5. Vedete or voi, com' hanno L'arti necessità Dell'agio, e chi lavora, Per questo dà le spese a chi si sta.

§. VII. *Lavorar di straforo, Traforare, o bucherare le lame, o altri ferri, o cose simili.*

§. VIII. *Per similit.* *Bern. Orl.* 1. 8. 14. Ma il conte, ch'era esperto, ed avvisato Lavora di straforo ad ogni mano. *Bartol. Ben. rim.* E cantar con che spillo di straforo M'abbia Amor cominciato a lavorare.

§. IX. *Lavorar di straforo figuratam.* Lat. *absentem exagitare, notare.* Grec. *καταλαλεῖν τινος ἀπόντος.* *Varch. Ercol.* 55. D'uno, che dica male d'un altro, quando colui non è presente, s'usano questi verbi: cardare ec. tratti da' cardatori ec. lavorarlo di straforo da quegli, che fanno i bucherami, o i ferri damaschini.

LAVORATIO. *Add. Atto, Acconcio a esser lavorata.* Lat. *culturæ aptus, cultui idoneus.* Gr. *εὔθετος εἰς τὸ γεωργεῖσθαι.* *Cr.* 1. 5. 14. È da procurare, che spezialmente il padre della famiglia ponga la villa sotto le radici del salvatico monte, ove le terre lavoratie sieno dolci, e trattabili. *E* 3. 15. *tit.* Della coltura del campo lavoratio.

LAVORATIVO. *Add. Lavoratio.* Lat. *cultus, aptus, culturæ idoneus.* Grec. *εὔθετος εἰς τὸ γεωργεῖσθαι.* *Fr. Giord. Pred.* R. La campagna piena distesa di campi lavorativi.

§. *Giorno lavorativo, vale Giorno di lavoro, Giorno, nel quale si lavora, a distinzione de' Dì festivi.*

LAVORATO. *Sust. Terra lavorata.* Lat. *ager cultus.* Gr. *ἀγρὸς εἰργασμένος.* *Dav. Colt.* 194. Piantali in luoghi freschi, essendo essi caldissimi, in buon lavorato, non molto addentro.

LAVORATO. *Add. da Lavorare.* Lat. *cultus, excultus, fabrefactus, ornatus.* *Cr.* 6. 109. 1. Ama terra grassa, e soleta, e lungamente lavorata, e rivolta. *Bocc. nov.* 80. 9. Vi mise su un paio di lenzuola sottilissime ec. con due origlieri lavorati a maraviglia [*cioè: adorni di bei lavorati*] *G. V.* 7. 36. 2. Bellissime fontane lavorate di marmo [*cioè ornate con lavori di marmo*] *Vit. SS. Pad.* 1. 38. Pervennero ad un monte molto altissimo, appiè del quale era una bellissima fonte, e una bella pianura non lavorata, con alquante piante. *Sagg. nat. esp.* 2. Egli è tutto di cristallo finissimo, lavorato per opra di quegli artefici, i quali ec.

§. I. *Acqua lavorata, vale Artifiziata per qualche operazione, o effetto particolare.* *Bocc. nov.* 40. 100. Anzi era un'acqua lavorata da far dormire. *E nov.* 63. 4. Lasciamo stare d'aver le loro celle piene d'alberelli, ec. d'ampolle, e di guastadette con acque lavorate. *Lab.* 117. Or con solfo, e quando con acque lavorate ec. i capelli, neri dalla cotenna prodotti, simiglianti a fila d'oro fanno le più divenire.

§. II. *Fuoco lavorato, vale lo stesso, che Fuoco artifiziato, cioè fatto con artifizio.* Lat. *ignis missilis, artificiosus.* Gr. *πῦρ ἔντεχνον.* *Din. Comp.* 3. 62. I capi di Parte nera avevano ordinato un fuoco lavorato, pensando bene, che a zuffa conveniano venire. *Mor. Esr.* 6. 150. Avendo inviato per mare una grossa armata ec. con gran copia di fuoco Greco, che così si chiamava allora quello, che i nostri chiamano oggi di lavorato, se ne endò per terra personalmente con grande esercito. *Ciriff. Calv.* 1. 14. Avean dardi, e fuochi lavorati. *E* 1. 23. Poi fece gittar fuochi lavorati.

LAVORATOIO. *V. A. Add. Lavorativo.* Lat. *culturæ aptus.* Gr. *εὔθετος εἰς* τὸ γεωργούμενον. *Virg. Eneid. A* 5 Italie terra antica, possente d'arme, e ricca di terra lavoratoia.

LAVORATORE. *Che lavora, propriamente Contadino*. Lat. *agricola*, *agricultor*. Grec. γεωργός, ἐργάτης. *Bocc. nov.* 20. 16. Se voi aveste tante feste fatte fare a' lavoratori, che le vostre possessioni lavorano, quante ec. *E nov* 41. 4. Gli comandò, che alla villa n'andasse, e quivi co' suoi lavoratori si dimorasse. *E nov* 7. E di lavoratore, di bellezza subitamente giudice divenuto, arco sommamente disiderava di veder gli occhi. *E vit. Dant.* 22. Lascino i filosofanti lo sposarsi e' ricchi stolti, a' signori, ed e' lavoratori, ed essi colla filosofia si dilettino, molto migliore sposa, che alcun'altra. *Bern. Orl.* 1. 11. 6. Smarriti fuggon i lavoratori, E per le selve le fiere, e' pastori. *Borgh. Vesc. Fior.* 515. Lavoratore, che oggi è la nostra, importa molto più umana, e discreta condizione ec. e contadino è tutta altra cosa, e assai dall'una, e dall'altra diversa, sebben da pochi anni in qua una gran parte de' nostri, abusandola, la pigliano per lavoratore.

§. *Uccellar l'oste, e il lavoratore, vale Farsi beffe, o Ingannare l'una parte, e l'altra*. *Varch. Ercol.* 20. Parte si stanno da canto e ridere, e parte uccellando (come si dice) l'oste, e 'l lavoratore, danno, per metterglí al punto, ora un colpo al cerchio, e ora uno alla botte. *V.* OSTE.

LAVORATRICE. *Verbal femm. Che lavora, Lavorante*. Latin. *operaria*. *Plaut.* Gr. ἐργάτις. *Arrigh* 65. Penelope lavoratrice, per sostener la vedovità onestamente, ora udirebbe le mie preghiere al suono de' danari. *Cron. Morell.* 304. Battezzollo Andrea di Fico, e certe altre fanciulle sue lavoratrici. *But. Par.* 23. 2. Buone bubulce, cioè buone lavoratrici.

LAVORAZIONE. *Il lavorare i campi, Coltivazione*. Latin. *cultura*. Grec. γεωργία. *Salvin. disc.* 2. 445. La lavorazione dei campi fu consigliata dalla natura.

LAVORECCIO. *Lavoro*. Lat. *opus*, *cultura*. Gr. ἔργον, καλλιέργεια. *Fr. Iac. T.* 3. 4. 9. D'ogni mio lavoreccio Mi fa perder lo frutto. *Dav. Colt.* 173. Quel povero frutto si muor di fatica, se non è forte aiutato di lavoreccio, e di concime.

LAVORERIA. *Luogo, dove si fanno i lavori di coltivazione*. *Fav. Esop.* Era vicina alle sue lavorerie.

LAVORIERA. *Lavoreria*. *Zibald. Andr.* 77. La ventura di Gemini è in agricoltura, e in lavoriera di terra.

LAVORIETTO. *Piccolo lavorio*. *Bocc. nov.* 49. 8. Era in un suo orto, e faceva certi suoi lavorietti acconciare.

LAVORIO. *Lavoro*. Lat. *opus*. Gr. ἐργασία. *Bocc. nov.* 42. 11. Tutte di diverse cose lavoravano di lor mano, di seta, di palma, di cuoio diversi lavorii faccendo. *E nov.* 62. 4. Conciofossecosachè il marito di lei si levasse ogni mattina per tempo per andare a lavorare, o a trovar lavorio (*cioè: da lavorare*). *E nov.* 74. 8. Dicoti più, che noi facciamo vie miglior lavorio. *Tes. Br.* 5. 17. Perciocch'elle (*le pecchie*) abitano tutte in una magione, e quindi escono, e vanno pasturando per la contrada, e 'l lavorio d'alcune è comune a tutte. *Liv. Dec.* 3. E a questo Lavorio furono tre dì consumati.

(L) *Per Servigio*. *Fav. Esop.* 138. Lungo tempo l'avea tenuto in suo lavorio. *Parla d'un bifolco dal suo padrone tenuto al suo servigio*.

(*) *Per Fabbrica*. *Gio. Vill.* 11. 6. Abbatteromo e disfeciono il detto castello . . . ch'era uno nobile e ricco lavorio.

LAVORO. *Opera fatta o che si fa, o da farsi*. Lat. *opus*. Grec. ἐργασία. *Tes. Br.* 1. 8. Elli non averà mai fine, ed ella finirà con tutto 'l suo lavoro. *Dant. Inf.* 29. Se l'unghia ti basti Eternalmente a cotesto lavoro. *E Par.* 1. O buono Apollo, all'ultimo lavoro, Fammi del tuo valor sì fatto vaso. *E* 5. A Dio per grazia piacque di spirarmi L'alto lavoro, e tutto in lui mi diedi. *Petr. son.* 73. Poi di man mi ti tolse altro lavoro. *E* 157. Ch'i' lasciai per seguirla ogni lavoro. *G. V.* 9. 113. 1. Il porto era tutto impalizzato, e incatenato, e di sopra di grosso legname imbertescato con maraviglioso lavoro. *Bocc. vit. Dant.* 255. Mentrechè egli era più attento al glorioso lavoro. *Vit. Benv. Cell.* 414. Vollero duemila ducati di quel loro poco lavoro.

§. I. *Lavoro, diciamo anche a quelle Opere di terra cotta fatte per murare, come mattoni, mezzane, quadrucci, pianelle, e simili*.

§. II. *E in proverb. Lavor fatto, danari aspetta, vale, che il lavoro trova facilmente spaccio, quando è terminato*.

LAUREA. *Corona d'alloro*. Lat. *laurea*. Gr. δαφνίς, στέφανος. *But. Purg.* 21. 2. Si chiama la corona poetica laurea. *Bocc. g.* 3. *f.* 1. Levatasi la laurea di capo, quella assai piacevolmente pose sopra la testa a Filostrato. *E g.* 4. *f.* 1. In piè si levò, e della testa si tolse la laurea. *E vit. Dant.* 244. Avesse potuto l'onore della laurea pigliare, la quale non iscienza accresce, ma è della acquistata certissimo testimonio.

LAUREATO. *Add. da Laurea. Coronato di laurea*. Lat. *laurea praecinctus*. Gr. στεφανωθείς. *Menz. rim.* 1. 102. Antica età primiera, Che folta schiera Vedesti in te di laureati eroi.

LAUREAZIONE. *La Funzione, che si fa nel dare la laurea*. Latin. *laureae donatio*. Gr. στέφανωσις. *Bocc. vit. Dant.* 263. Il quale (*morire*) se ben si ricorda di ciò, che di sopra è detto, gli avvenne, quando più la sua laureazione disiava.

LAUREO. *V. L. Add. di lauro*. Latin. *laureus*. Grec. δάφνινος. *Bocc. vit.* 326. Lo sforzarsi ed avere di quelle frondi, il frutto delle quali l'ha nutricato, niuna altra cosa ne mostra, che l'ardente desiderio avere da lui ec. della corona laurea. *Montem. son.* 14. Laurea dolce, e gloriosa fronde, Di cui già Febo trionfar solea.

LAUREOLA. *Spezie di frutice, che nasce in luoghi ombrosi, ed ha le foglie perpetue, e simili a quelle dell'ulivo*. Lat. *laureola*. Grec. δαφνοειδής. *Cr.* 6. 69. Laureola è un'erba molto lassativa, ed è calda, e secca nel quarto grado, il cui frutto, ovvero seme, è ritondo, rossiccio, ec. *E appresso:* Il cui frutto, ovvero seme è ritondo, rossiccio, ec. più lassativo, che la laureola, bench'ella sia lassativa molto.

(L) *Per Insegna, Distintivo*. *Vit. S. Gio.* 71. La terza corona, che tu vedi più a me, che a lui, è la laureola del martirio. *E* 73. Imperciocchè la sua vita non finì di coltello, non ha la laureola, la quale è data in segnale a' martiri.

LAURETO. *Luogo pieno d'allori, Boschetto d'allori*. Lat. *lauretum*. Gr. δαφνών. *Petr. canz.* 30. 8. Ove l'aura si sente D'un fresco, e odorifero laureto. *Menz. sat.* 1. L'odorifero laureto Di Pindo a' più bei studj mi richiama.

LAURINO. *Add. D'alloro*. Lat. *laurinus*. Gr. δάφνινος. *M. Aldobr. P. N.* 81. Ugnere appresso d'olio laurino, di camamilla, ovvero d'olio di mandorle amare. *Pallad. Marz.* 11. Le bagnerai per tre dì il seme in olio laurino.

LAURO. *Alloro*. Latin. *laurus*. Gr. δάφνη. *Dant. Purg.* 22. Simonide, Agatone, e altri piùe Greci, che già di lauro ornar la fronte. *Com. Par.* 1. E convertissi nell'albero chiamato lo lauro. *Bocc. vit. Dant.* 244. Perchè di lauro sien coronati i poeti. *Petr. son.* 208. L'aura, che 'l verde lauro, e l'aureo crine Soavemente sospirando muove. *Tass. Ger.* 17. 91. E sovente avverrà, che 'l crin si cigna Or di lauro, or di quercia, or di gramigna.

LAUTAMENTE. *Avverb. Con lautezza*. Lat. *laute*. Grec. λαμπρῶς. *Segn. Crist. instr.* 3. 9. 7. Tanto più famelici di questo pane divino, quanto più ogni dì lautamente se ne pascevano.

LAUTEZZA. *Astratto di Lauto*. Latin. *lautitia*, *splendor*, *magnificentia*. Gr. πολυτέλεια, δαψίλεια, μεγαλοπρέπεια. *Fr. Giord. Pred. R.* Se l'antica lodevole parsimonia de' Fiorentini vedesse ora la stomacosa lautezza delle mense. *Coltivaz. med. cuor.* Questa poca presente, e momentanea tribulazione ci merita eccellenza, e lautezza di gloria in vita eterna.

LAUTISSIMO. *Superl. di Lauto*. *Segner. Pred.* 19. 8. Non altro facciano tutto dì, che ire a caccia degli altrui falli, come di prede lautissime a i loro palati.

(L) *Segn. Mann. Giug.* 29. 2. Agli Ebrei questa lor mensa delle divine Scritture lautissima, ch'han presente, in cambio d'essere di salutar nutrimento, *est in laqueum &c.*

LAUTO. *Add. Magnifico, Splendido, Abbondante*. Lat. *lautus*, *magnificus*, *splendidus*. Grec. πολυτελής, μεγαλοπρεπής, λαμπρός. *Segn. Pred.* 2. 6. Imitar le mosche, le quali corrono a chi fa mensa più lauta.

LAUZZINO. *Auzzino*. Lat. *celeuster*. Gr. κελευστής. *Buon. Fier.* 1. 3. 5. Via manigoldi, un remo Vi guarrà d'ogni male. Un lauzzin bestiale Sarà il medico vostro.

LAZZERETTO. *Spedale d'appestati, e Luogo, dove si guardano gli uomini, e le robe sospette di peste*. Lat. *lœmocomium*. Gr. λοιμοκομεῖον. *Malm.* 1. 18. Gustavo Falbi cavalier di petto Con Dorge Paol Corbi or s'incammina Gl'incurabili tolti, e 'l lazzeretto. *Gal. Sist.* 262. Io crederei, che il lazzeretto se le dovesse scostare (*dalla città*) più che fosse possibile.

LAZZERUOLA. *Frutto del lazzeruole*. Lat. *hypomelis*. Gr. ὑπομηλίς. *Buon. Fier.* 4. 5. 16. Vorrei, vorrei, vorrei due lazzeruole.

LAZZERUOLO. *Azzeruolo*. Lat. *hypomelis*. Gr. ὑπομηλίς.

LAZZETTO. *Add. Dim. di Lazzo*. Lat. *subasper*, *austerus*, *acidulus*. Gr. ὑπόξυς. *M. Aldobr.* E perciocchè ella è un poco lazzetta, sì conforta lo stomaco.

LAZZEZZA. *Asprezza di sapore*. Lat. *acor*, *vis astrictoria*, *facultas astringendi*. Gr. τὸ στυπτικόν. *Cr.* 5. 20.

4. E Avicenna dice, che le foglie loro sono di forte lazzezza (*qui il T. Lat. ha* vehementis stypticitatis).

LAZZITA, LAZZITADE, e LAZZITATE. *Lazzezza*. *Cr.* 5. 12. 12. La sua operazione composta colla sua lazzitade conforta, e costrigne lo stomaco, e 'l ventre (*parla delle mele*).

LAZZO. *Pronunziato colle due zz di suono sottile, e rimesso. Sust. Atto gioioso, che move a riso*. Latin. *gesticulatio*. Grec. [illegible]. *Malm.* 5. 67. E col lazzo del Piccaro Spagnuolo, Che dalla mensa vuol tutti lontani, ec.

§. *Tenere il lazzo*, e *Reggere il lazzo, vale Secondarlo, Accordarsi a burlare*. Lat. *scenæ servire, scenæ obsecundare*. Gr. [illegible].

LAZZO. *Pronunziato colle due zz di suono aspro, e gagliardo*. *Add. Di sapore aspro, e astrignente*. Lat. *stypticus, acidus, astrictorius*. Gr. [illegible]. *Cr.* 2. 5. 6. Quello del frutto nel suo principio è più lazzo, e terrestro, ed ha bisogno di molta digestione. *E* 5. 9. 3. Le cornie di lor natura son molto afre, e lazze, e quanto meno son nere, tanto sono più afre. *Dant. Inf.* 15. Tra gli lazzi sorbi Si disconvien fruttare al dolce fico. *Pataff.* 6. Non va dal gozzo in giù la sorba lazza. *Amet.* 47. L'eccelso cipresso, ed il lazzo sorbo, ed il fronzuto corbezzolo, e l'alto faggio, ed il pallido, e crespo busso.

L E

LE. *Voce di genere femm. dell'articolo La, e del numero del più; s'usa ne' medesimi modi appunto, che La articolo, scrivendosi avanti a consonante sempre distesa, e segnandosi di apostrofo innanzi a vocale comunemente. Pure se la seguente vocale da due consonanti seguita sia, alcuni usano di segnare coll'apostrofo il principio di tal voce, anzichè la particella*. Grec. αἱ, τάς. *Bocc. nov.* 42. 5. Siccome generalmente tutte le femmine in quella isola sono. *E num.* 7. E non conoscendo le contrade ec. domandò la buona femmina, dove ella fosse. *Dant. Par.* 2. Le distinzion, che dentro di se hanno, Dispongono a' lor fini, e lor semenze. *E* 4. Queste son le quistion, che nel tuo velle Pontano igualmente. *Petr. son.* 11. Poi mi darà tanta baldanza Amore, Ch'ivi discovrirò de' miei martiri Qua' sono stati gli anni, e i giorni, e l'ore. *E* 221. Le rive [illegible], e le campagne, e i boschi. *E son.* 223. Ma il vento ne portava le parole.

§. *Le, talora si pose anzi per vaghezza, che per bisogno*. *Bocc. nov.* 78. 9. E quando ella venuta fu, il Zeppa facendole le carezze grandi ec. quella seco ne menò in camera.

(V) *Abbonda anche nella Vit. S. Eufrag.* 172. Imperocchè nelle grandi tentazioni, e le palese, e le occulte, in tutte ha soperchiato e vinto il nemico.

LE. *Voce del pronome Ella; e di genere femminino, e del numero del più, e si usa nell'accusativo*. Lat. *illas*. Grec. αὐτάς. *Bocc. nov.* 19. 27. S'elle vi piacciono, io le vi donerò. *E nov.* 41. 30. Comandarono, che alla nave apprestata le menassero di prestale. *Dant. Inf.* 33. Tu ne vestisti Queste misere carni, e tu le spoglia. *Petr. cap.* 6. Ben le riconosco, Disse, e so quando il mio dente le morse.

§. I. *Le, nel numero del meno è dativo di Ella, e vale A lei*. Latin. *illi, ei*. Grec. αὐτῇ. *Bocc. nov.* 41. 8. Che vergogna le potesse tornare. *Dant. Par.* 10. Non le dispiacque, ma sì se ne rise. *Petr. son.* 218. Mentre le parla, e piange, e poi l'abbraccia.

(L) *Per loro*. *Alam. Colt.* 5. 118. Quando fuore La quarta foglia avrai le cange il loco Por grasso, e pian, sì che la terra aude Non le possa lassar fuggendo (*le cange il loco, cioè, lor cange il loro*). *E Dant. rim.* Quando trovate donne di valore Gittatevele a' piedi umilmente, cioè Gittatevi loro.

§. II. *Le, si prepone alle particelle* MI, TI, SI, CI, VI. *Bocc. g.* 4. *p.* 4. Certi altri in altra guisa essere state le cose da me raccontate, che come io le vi porgo, s'ingegnano ec. di dimostrare. *E nov.* 69. 11. Usa il beneficio della fortuna, non la cacciare, fattele incontro, e lei vegnente ricevi. *E nov.* 77. 20. Raccomandatemi, e fatti con Dio.

(*) *Congiunto col pronome Lo si cangia in Gli, e si dice Glielo, Gliela. Pur v'è esempio che resta fermo il Le*. *Stor. Barl.* 92. Ma ciò, ch'ella diceva, tutto le faceva dire lo diavolo.

(V) *Strano uso nella Vit. S. Gio. Gualb.* 329. Intrati dunque nella canova, impierono i sacchi, i quali aveano portati, di diverse cose, e ponendolesi sopra la spalla, si sforzavano d'andarne via. *Quel* LE, *si riferisce alle Cose, o se a' Sacchi, egli è come se avesse detto*, Le sacca.

§. III. *E si pospone alle altre* ME, TE, SE, CE, VE. *Bocc. nov.* 29. 19. Le quali niuna altra persona conosco, che farmele possa avere, se non voi. *E Fiamm. prol.* 4. Se a' miei casi, che così poco stabili sono, i vostri simili divenissero ec. caro vi sarebbe, che io ve le rendessi.

§. IV. *Alla particella* NE, *talora si prepone, e talora si pospone*. *Bocc. Introd.* 52. Ne le fece una ghirlanda onorevole, ed apparente. *E nov.* 78. 9. Dopo molte riconfermazioni fattelene dal Zeppa, credendol disse ec.

(L) *Bocc. g.* 2. *n.* 7. Alle sue femmine, che più che tre rimase non le ne erano, comandò che ec.

§. V. *Le, per Elle, usato nel caso retto del numero del più, si trova forse in alcun buono autore, ma parendo a' maestri poter esser scuso per errore de' copiatori, o delle stampe, sia a bastanza l'averne data tal notizia, senza altro di più*.

(L) *Salv. Avvert.* 1. 2. 10. E buoni per i buoni le fecero per elle fecero ec. eziandio nel miglior secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsero nelle scritture. *M. Aldobr. P. N.* Alcuna fiata le fa huomo segnare, e cuocere appresso, che le sono tagliate. *Dep. Decam.* 120. Queste benedette Indizioni ec. perchè le si mutano là di Settembre ec. *Bocc. g.* 5. *n.* 3. Sappi, che chi facesse le marine belle, e fatte legare in anella, pruova che le si forassero, e portassele al Soldano, n'avrebbe ciò, che volesse. *I. cit. Dant.* O poca fermezza, o bestiale appetito degli uomini, che cosa possono in noi le femine, se le vogliono. *Nov. ant.* 91. Il mulo sì li mostrò il piè diritto di sotto, al che gli chiovi di sotto pareano lettere. Disse il lupo; io non le veggio bene. Rispose il mulo; fatti più presso, che le sono minute.

(V) *Nel Fir. T.* 1. 263., *e ne' Comici è usato troppo spesso, da dirlo error de' copiatori. Anche Mor. S. Greg. T. II.* 4.

LEALE. *Add. Fedele, Mantenitore delle promesse*. Lat. *fidelis, fidus*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 21. 15. La quale, siccome leale compagna, avuto quel, che volea, diede all'altra luogo. *E nov.* 38. 5. Uomo di nazione infima, ma di chiara fede, e leal mercatante. *E nov.* 67. 12. Quale hai tu per lo migliore famigliare, e più leale? *D. Gio. Cell.* Uomo fedele, e leale quanto la morte. *Cron. Vell.* 17. Oggi è molto savio, intendente, e saccente, e assai industrioso, altiero, e propio, e molto ardito, leale, e diritto. *Tass. Ger.* 6. 90. Senza frapporvi alcuno indugio appella Secretamente un suo fedel scudiero, Ed una sua leal diletta ancella. *Cas. lett.* 28. La mia ragione ec. è vinta dalla fraude, e dal torto di chi mi ha per modi poco legittimi, e leali spogliato del mio tant'anni.

§. I. *Per metaf.* *Pallad. cap.* 17. E se v'intervenisse, che non fosse leale (*il fondo della cisterna*) e facesse crepature, che n'uscisse l'acqua, puoi ripararla in questo modo.

§. II. *Diciamo. Leal come un zingano, o Leale zingano; detto ironico; perciocchè gli zingani abbondano d'inganni, e di giunterie*. *Cecch. Inc.* 5. 9. Non dubitar, ch'io sarò leal zingano.

LEALISSIMAMENTE. *Superl. di Lealmente*. Lat. *fidelissime*. Gr. [illegible]. *Libr. Pred.* Ebbe sempre questo solo nel cuore di servire lealissimamente a Dio. *Alam. Gir.* 13. 41. Lealissimamente adunque vegna Da voi risposta, che men faccia danno.

LEALISSIMO. *Superl. di Leale*. Lat. *fidelissimus, fidissimus*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 2. 2. In Parigi fu un gran mercatante, e buono uomo, il quale fu chiamato Giannotto di Civignì lealissimo, e diritto. *E nov.* 18. 10. Il conte, il quale lealissimo cavaliere era, con gravissime riprensioni cominciò a mordere così folle amore. *E nov.* 71. 3. Era nelle prestanze de' danari, che fatte gli erano, lealissimo renditore. *Fr. Iac. Cess.* Un mercatante lealissimo pur dicendo, che quel deposito non avea ricevuto.

LEALMENTE. *Avverb. Con lealtà*. Lat. *fideliter, fide*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 38. 3. I tutori del fanciullo insieme colla madre di lui bene, e lealmente le sue cose guidarono. *Nov. ant.* 57. 3. Io vi prometto lealmente, ch'io ve ne diliverrò. *Cron. Vell.* 31. Intesesi anche bene di mercatanzia, e fecela molto lealmente. *E* 65. Il feci fare camarlingo de' signori della moneta, il quale bene, e lealmente, e ad onore il fece.

LEALTÀ, LEALTADE, e LEALTATE. Lat. *fides, fidelitas*. Gr. [illegible]. *Fior. Virt. A. M.* Lealtà si è d'avere pura, e perfetta fede, e non mostrare mai una per un'altra. *Bocc. nov.* 2. 3. La cui lealtà veggendo Giannotto, gl'incominciò forte ad increscere, che ec. *Cron. Morell.* 363. Lealtà passa tutto, E con verità fa frutto. *Petr. cap.* 4. Perfida lealtate, e fido inganno. *Franc. Sacch. rim.* Se tutte le virtù compiutamente Fossono in uno, e lealtà non fosse. *Tass. Ger.* 3. 40. Gildippo Odoardo amanti, e sposi, In valor d'arme, e 'n lealtà famosi.

LEANZA, e LIANZA. *Lealtà*. Latin. *fides*, *fidelitas*. Grec. ἡ πίστις. *Amm. ant.* 6. 215. A' parenti porterai amore, e agli amici fede, e a tutti gli uomini leanza. *Filoc.* 2. 169. Questo è addivenuto per la gran leanza, la quale io ho trovato in te. *Fav. Esop.* E sotto pura fede di leanza tradisce, e fa dannaggio, e misleanza. *M. V.* 1. 54. Rotta ogni leanza, e promessa al marchese predetto. *Rim. ant. P. N. R. Enzo*: Per un voler, ch'è somma d'ogni eminenza Vera, ch'amor non è sanza leanza. *Fr. Iac. T.* 5. 25. 11. Che rotta gli ho la fede, e la lianza.

LEARDO. *Si dice del Mantello di quel cavallo, che sia di color bianco*. Latin. *albus*. Grec. λευκός. *Bern. Orl.* 2. 23. 48. Larbin di Portogallo ancor garzone Cavalca seco un gran destrier leardo.

§. *Si dice Leardo pomato, Leardo rotato, moscato, e simili; che sono diverse spezie di leardo*. *Ciriff. Calv.* 4. 125. Leardo pomellato avea il mantello. *Bern. Orl.* 3. 7. 30. Ecco ne uscito un feroce destriero, Leardo, ed arrotato avea 'l mantello.

LEBBRA. *Scabbia in sommo grado, che fa bruttissima crosta in sulla pelle*. Latin. *lepra elephantiasis*. Grec. ἐλεφαντίασις. *G. V.* 1. 59. 2. Mondandolo della lebbra per virtù di Cristo. *Esp. Vang.* La lebbra ha un fiatore abbominevole, e importabile, e corruttibile. *Dant. Inf.* 27. Ma come Gostantin chiese Silvestro Dentro Siratti a guarir delle lebbre ec.

(V) *Figurat. Vit. S. G. Gualb.* 324. Acciocchè ec. voi vi guardiate dalla simoniaca lebbra.

LEBBROLINA. *Dim. di Lebbra*. *Vit. Benv. Cell.* 222. Egli aveva una sua lebbrolina secco, la quale gli aveva usato le mani a grattar sempre.

LEBBROSIA. *V. A. Lebbra*. Latin. *elephantiasis*. Grec. ἐλεφαντίασις. *Fr. Giord. Pred. R.* Chiunque è infermo di qualunque malattia, e canuta infertà hae suo nome; e però quale è detta lebbrosia, e quale febbre, e molte altre.

LEBBROSO. *Infetto di lebbra*. Lat. *elephantiasi laborans*. Gr. ἐλεφαντιακός. *G. V.* 4. 18. 6. E domandando al lebbroso, che volesse, disse. *Coll. SS. Pad.* Questo dichiere troppo bene l'esemplo de' dieci lebbrosi, che furon curati insieme. *Dant. Inf.* 29. Onde l'altro lebbroso, che m'intese, Rispose al detto mio. *Pass.* 134. Non dee essere [*il confessore*] ec. lebbroso nè paralitico.

LECCAMENTO. *Il leccare*. Lat. *lambitus*, *Aurel. Vit.* *Zibald. Andr.* Non si contentano del solo leccamento de' piatti, ma vogliono empiere il ventre.

LECCANTE. *Che lecca*. Lat. *lambens*. Gr. ὁ λείχων. *Amet.* 59. Mi senti' da' piedi infino alla sommità del capo accendere in ogni parte di leccanti fiamme.

LECCAPESTELLI. *Leccone; e si dice per ischerno a persona da poco, e di mestiere*. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. Toglietevi di lì, leccapestelli, Toglietevi di lì.

LECCAPIATTI. *Leccardo, Parassita*. Lat. *catillo*, *vivens aliena quadra*. Gr. λίχνος, παράσιτος. *Buon. Fier.* 4. 2. 2. Ah briccone, ah leccapiatti, Ah ghiottone, ah ah ribaldo, ec. Io ti squadro da lontano Che tu sarai l'onor delle berline.

LECCARDO. *Ghiotto*, *Goloso*. Latin. *gulosus*, *helluo*, *lurco*. Gr. λίχνος. *Fr. Giord. Pred. R.* Come fanno i leccardi, che solamente pensano ad obbedire le brame della gola, e del ventre.

LECCARE. *Leggiermente fregare colla lingua*. Lat. *lambere*, *lingere*. Grec. λείχειν. *Dant. Inf.* 17. E di fuor trasse la lingua, come bue, che 'l naso lecchi. *E* 30. E per leccar lo specchio di Narcisso, Non vorresti a 'nvitar molte parole. *S. Ag. C. D.* Non può star senza fame chi lecca il pan dipinto, e nol dumanda dall'uomo, che he il pan vero.

§. I. *Figuratam. per Buscare*. *Franc. Sacch. nov.* 49. E quando venia in Firenze, non guadagnando, ricorrea alcune volta alle nozze, dove pure alcuna cosa leccava. *E appresso*: Chi va lecca, E chi si sta si secca.

§. II. *Leccare, diciamo anche per Toccare poco, e leggiermente*. Latin. *leviter attingere*, *leviter perstringere*. Gr. περιψαύειν ἄκρως. *Lab.* 82. Prima le parti superficiali andò leccando. *Amet.* 10. Siccome la fiamma si suole nella superficie delle cose unte con subito movimento gittare, e quelle leccando, laccate fuggire, e poi tornare.

§. III. *Leccare, e non mordere; modo proverbiale, che vale Contentarsi d'un onesto guadagno*. Lat. *tondere*, *non deglubere*.

§. IV. *A can, che lecchi cenere, non gli fidar farina, A gatto, che lecca spiede, non gli fidar arrosto; sono proverbj significanti, che A chi taglia il poco, e cattivo, non è da fidar l'assai, e 'l buono*. *Franc. Sacch. nov.* 91. Averebbono ben tolto altro; perchè cane, che lecchi cenere, non gli fidar farina. *Alleg.* 178. Non gli fidar farina Al can, che lecca cenere, direte, Tu se' scolare, e cortigiano, e prete.

§. V. *Leccarsi le dita d'alcun cibo, si dice quando piace estremamente*. Lat. *digitos lingere*. Gr. τοὺς δακτύλους λείχειν. *Morg.* 25. 317. Un altro è appellato Cinamulgo, Del qual chi 'l mangia le dita si lecca. *Bern. rim.* 1. 46. Consiste lo esser [*gelatina*] una virtute unita Della forza del pepe, e dall'aceto, Che fa, che l'uom se ne lecca le dita. *E* 1. 57. E quelle torte, Delle quali io mi lecco ancor le dita.

§. VI. *E figuratam. Leccarsi le dita d'alcuna cosa, si dice per espressione di somma compiacenza in checchessia*. Lat. *magna affici voluptate*, *voluptate colliquescere*. Gr. ἡδονῇ τήκεσθαι.

§. VII. *Egli è come leccar marmo, si dice quando alcuno s'affatica in cosa da non riuscirgli*. *Malm.* 1. 23. E tenevano il lor tanto in risparmio, Ch' egli era giusto come leccar marmo.

(L) LECCASCODELLE. *Fav. Esop.* 108. Deh ribalda, leccascodelle, facitrice ec.

LECCATAMENTE. *Avverb. Affettatamente*. Latin. *nimis studiose*. Grec. περιέργως. *Salvin. disc.* 3. 78. E più leccatamente salvietta.

LECCATO. *Add. da Leccare*. *Amet.* 10. Siccome la fiamma si suole nella superficie delle cose unte con subito movimento gittare, e quelle leccando, leccate fuggire, e poi tornare.

§. *Aggiunto a parlare, vale Affettato*. Lat. *nimis studiosus*. *Fir. As.* 58. Acciocchè questo mio Angelo ec. franca la piacevolezza del tuo leccato parlare.

LECCATORE. *Che lecca*, *Leccardo*, *Parasito*, *Ghiottone*, *Scroccone*. Lat. *catillo*, *parasitus*, *helluo*, *popino*. Gr. λίχνος, παράσιτος, λαίμαργος. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Leccator di scodelle; Sparecchiator di piatti, Fatti in là, che begli atti! *Lasc. Parent.* 1. 2. Questi pappatori, questi leccatori, questi beoni non hanno nè amor, nè fede.

LECCATURA. *Leccamento*, *Il leccare*. Lat. *lambitus*.

§. *Per simili. Leggier ferita in pelle*. Lat. *vulnus leve*. Gr. τραυμάτιον. *Varch. stor.* 11. 350. Ebbe tre ferite in sul braccio sinistro, una buona, e due leccature.

LECCETO. *Luogo pien di lecci*, *Bosco di lecci*. Latin. *ilicetum*. Gr. πρινών. *Libr. cur. malatt.* Questi cotali funghi si trovano ne' lecceti, e ne' querceti.

§. *Per metaf. Intrigo*, *Viluppo*. Latin. *labyrinthus*. Gr. λαβύρινθος. *Franc. Sacch. nov.* 150. Le parole conducono spesse volte gli uomini nel lecceto in tal forma, che chi ha mosso, riceve parole, che son peggio che spuntonate. *Fir. Trin.* 3. 6. Questa sarà bella! oh io sono entrato nel bel lecceto! *Segr. Fior. Cliz.* 5. 2. Io credo, che tu creda, ch'e' m'incresca di te, e di me, che sono per tuo amore entrato in questo lecceto. *Cecch. Dissim.* 3. Entreva in un lecceto da non uscire a mia posta.

LECCHERIA. *V. A. Leccornia*, *Leccornerìa*. Latin. *cupediæ*. Gr. λιχνεία. *Tratt. pecc. mort.* Di grande leccheria di gola avviene, che l'uomo, ch'è forte, e sano ec. chiede la vivanda come bestia muta.

LECCHETTINO. *Dim. di Lecchetto*. *Pataff.* 5. E pure i lecchettini mi dicevi (*qui vale Parolozze melate*).

LECCHETTO. *Dim. di Lecco*. *Pataff.* 6. Le natiche, il lecchetto, e le corlaia (*qui figuratam. vale il Membro virile*).

LECCIO. *Albero ghiandifero noto*. Lat. *ilex*. Grec. πρῖνος. *G. V.* 1. 24. Trovaro sotto uno leccio una troia bianca. *Cr.* 9. 95. 1. I frutti sieno ec. canderni, tigli, leccio minore. *Alleg.* 117. Perchè rimase in aria fra due lecci. *Ciriff. Calv.* 3. 91. Correndo e' seguitava Alessandrino, Che parea proprio un mastino arrabbiato, E lei fuggendo io verso la marina, Un altissimo leccio ebbe trovato. *Bern. Orl.* 1. 7. 16. Ove eraeva di piante ogni maniera, Lecci, querce, ed altri arbori da ghiande.

LECCO. *Sust. Quel segno, al quale, in giucando alle pallottole, o alle piastrelle, o morelle, ciascuna cerca d'avvicinarsi, il più ch'e' può, con quella cosa, ch' e' tira*. *Libr. Med. Bron. cap.* 3. Come chi trae colla sua mira al lecco, Così costui al ber formato ha 'l punto. *Alleg.* 35. Cose senza becco E com una morelle senza lecco. *Bellinc. son.* 268. Ch' io dò sempre nel lecco alle morelle.

§. *Lecco, per Leccornia*, *Ghiottornia*. Lat. *helluatio*. Gr. λιχνεία. *Menz. sat.* 1. Se fosse un castralaccio avvezzo al lecco ec. Non avrebber gli scrigni la stanghetta.

LECCONCINO. *Dim. di Leccone*. Latin. *lurco*. *Libr. Son.* 44. Disutil lecconcin, senza cervello.

LECCONE. *Ghiotto, Goloso, e Che volentieri lecca*. Lat. *helluo, gulo*. Gr. λιχνεῖν. *Albert. cap.* 11. Non aver l'amistade del savio uomo, ch'è nutricato co' matti, e co' lecconi. *Libr. Viagg.* In questa isola non v'è ladri, nè lecconi, nè dispettosi, nè micidiali. *Pataff.* 4. Piscia marina colpa col leccone. *Agn. Pand.* Imperocchè quelli goditori lecconi, i quali eglino reputavano in quella loro grandi spese amici ec. tutti sono fatti come i pesci ec. *Tratt. pecc. mort.* Quelli bevitori, e quelli lecconi, intra gli altri mali, che fanno, fanno un peccato ec.

LECCONERIA. *Leccornia*. Lat. *helluatio*. Grec. λιχνεία. *Fr. Giord. Pred. R.* Colla mente tutta intenta alle dilicate lecconerie. *Libr. cur. malatt.* Hanno lo stomaco sempre pieno di strane lecconerie.

LECCONESSA. *Verbal. femm. di Leccone*. Lat. *gulosa*. Gr. ἡ γαστρίμαργος. *Tratt. pecc. mort.* Lo stomaco grida madonna gola, voi m'uccidete, ed io son sì pieno, ch'io crepo; ma la gola lecconessa risponde, e dice: se tu ne dovessi crepare, non lascerai queste imbandigioni scampare.

LECCONIA. *V. A. Leccornia*. *Tratt. pecc. mort.* Ivi s'apprende lecconia, pergiuro ec.

LECCORNIA. *Ghiotternia, Vivanda da lecconi, e da ghiotti*. Lat. *gulæ irritamentum, scitamenta*. Gr. ἡδύσματα. *Bern. rim.* 1. 120. Per farne l'Ognissanti il pan ficato, O un arrosto, o altra leccornia. *Red. lett.* 1. 393. Perch'egli ottenga il suo intento, a chi ne promette una fetta (*di cacio Parmigiano*) ed a chi ne promette un'altra, e molti credono, che per questa offerta leccornia gli abbia da riuscire di ottenere l'intento.

§. *Per Avidità*. Lat. *aviditas*. Grec. λιχνεία. *Liv. Dec.* 3. E così per l'utilità, che n'aveano, e per leccornia della preda non s'avvedeano del danno del comune. *Buon. Fier.* 2. 11. La leccornia Del pigliare a credenza non t'invaschi. *Car. lett.* 1. 77. Vi parrà strano, ch'io non vi scriva per leccornia di questi quattrini.

(*) *Metaf. per Guadagno, Guiderdone*. *Stor. Semif.* 48. Avea tale tradigione menata, e tale leccornia riportonne di tali misfatti, e male opere ec.

LECCUME. *Cosa appetitosa, che si leccherebbe*. Lat. *scitamenta*. Gr. ἡδύσματα.

§. *Per metaf. vale Efficace incitamento*. *Dav. Colt.* 170. Quelle barbe prestamente mandaranno su al leccume di qual concime rimettiticci in gran copia.

LECERE. *Licere, Esser lecito, Convenevole; e di questo verbo non si trova se non la terza persona del numero del tempo presente dimostrativo*. Lat. *licere, fas esse, jus esse*. Grec. ἔξεστι, ὑπάρχειν. *Dant. Inf.* 29. Me l'alchimia, che nel mondo usai, Dannò Minos, a cui fallir non lece. *E Par.* 13. Quantunque alla natura umana lece. *Petr. son.* 76. Nè mi lece ascoltar chi non ragiona. *E cap.* 3. Dissemi entro l'orecchie: omai ti lece Per te stesso parlar con chi ti piace. *Tass. Ger.* 5. 32. Stupido chiede or qui, dove men lece, Chi fe, ch'ardì cotanto, o tanto fece?

LECITAMENTE. *Avverb. Con permissione, Senza partirsi dal lecito*. Latin. *honeste, licite*. Gr. ἀδεῶς, νομίμως. *Fr. Giord. Pred. R.* Pensano di poterlo fare lecitamente con sicurezza di coscienza.

LECITISSIMO. *Superl. di Lecito*. *Bergh. Arm. fam.* 101. Perchè crearsi di queste compagnie, ed alla Francesca allianze, fra le persone d'onore essere stato sempre lecitissimo costume. *Vit. Benv. Cell.* 506. Se V. Ecc. mi vuol fare una lecitissima grazia, io ec.

LECITO. *Add. licito*. Lat. *licitum, honestum*. Grec. θεμιτὸς, [illegible]. *Pass.* 134. Che non abbia in verun modo lecito, o illecito dato aiuto, consiglio, o favore a morte di persona. *Serm. S. Ag.* 28. Se il padre tuo non puote vivere senza te, non t'è lecito abbandonare Iddio, nè la tua religione, ma voglio, che del bene del munistero sia provveduto alla necessità del padre tuo. *E* 59. Non è lecito di fare i giovani imprudenti rettori di terre, nè pastori di popolo (*qui in forza di sust.*) *Cecch. Dot.* 1. 1. Parti lecita in fatto? *M.* lecitissima.

(*) *Esser lecito*. *Potere, Aver agio*. *Vit. S. Gio. Gualb.* 311. E il servo di Dio disse a lui, quando tu averai agio verrai a me... Ma il predetto Girardo facendo il comandamento del venerabile padre, andò a lui quando gli fu licito (Latin. *cum ei per occupationes licuit*.)

LEDERE. *V. L. Offendere*. Lat. *lædere, offendere*. Gr. βλάπτειν, ἀδικεῖν. *Albert. cap.* 20. Sicchè non offendi Iddio, e che non ledi tua coscienza. *Zibald. Andr.* 38. Se forse l'adirato in alcun modo, o cosa ti lederà, non sia agevole a disdegnare contra lui. *Amm. ant.* 36. 2. 4. Chi usa molte parole lederà l'anima sua. *Sannaz. Arcad. egl.* 9. Ma con Uranio a te non valser baccari, Che mala lingua non t'avesse a ledere.

LEDIRE. *V. L. Ledere*. Lat. *lædere*. Grec. βλάπτειν. *Albert. cap.* 9. Più misera cosa è nuocere ad altrui, che essere ledito.

(*) *V. L. Offendere*. *Sall. Giug.* 176. Contrastava loro, e ora ciascuno singolarmente, e ora tutti ledia, e turbava.

LEDITO. *V. A. Add. da ledire*. Lat. *læsus*. Gr. βλαβείς. *Albert. cap.* 13. Ma lo povero ledito si tacerà.

(*) **LEELTA**. *Pist. Parlam. Scip. e Anib.* 303. Ben mi par essere certo, e nol nego, che voi avete sospetta la fede, e la leeltà degli Africani. *E* 304. Riportino guiderdone e premio delle disleeltadi e della perfidia loro.

LEGA. *Compagnia, e Unione fermata con patto solenne tra Principi, o Repubbliche a difender se, e offendere altrui*. Lat. *fœdus*. Gr. συνθήκη, σπονδαί. *G. V.* 1. 14. 1. Fecero lega, e congiura di distruggere Troia. *M. V.* 9. 94. Fermarono compagnia, e lega tra loro, e taglia di 4000 cavalieri. *Tass. Ger.* 2. 76. O non potranno poi la nostre genti, E le Perse, e le Turche unite in lega Così potente armata in un raccorre.

§. I. *Essere a una lega, vale Essere in concordia, Esser d'accordo*. *Stor. Pist.* 165. Li quali tutti erano a una lega di volere la moneta da loro.

§. II. *Per simili*. *Dant. Par.* 2. Virtù diversa fa diversa lega. *But. ivi:* Diversa lega, cioè diversa colligazione ad operare diversamente.

§. III. *Per Nome d'ordine di gente d'arme nel contado*. *G. V.* 6. 40. 5. E come s'ordinò il popolo di Firenze a gonfaloni, così ordinò in contado a tutti i pivieri a ciascuno il suo, ch'erano 96 e ordinaronsi a leghe, acciocchè l'una atasse l'altra, e venissero a cittada, e lo oste, quando abbisognasse. *E* 8. 1. 4. Simile ordine di gente d'arme si ordinò in contado, e distretto, che si chiamavano le leghe del popolo. *M. V.* 1. 72. Feciono cavalcare le masnade de' cavalieri soldati del comune con alquanti cittadini, e pedoni delle leghe del contado. *Borgh. Orig. Fir.* 280. E sebbene quando si divise la città nostra a gonfaloni, si divisa ancora il contado a leghe, non hanno che fare quelle del contado con queste della città, nè dependono da loro, o si mescolano in cosa alcuna.

§. IV. *Per Qualità, ed è proprio de' metalli*. Lat. *metalli qualitas, nota, gradus, perfectio*. *G. V.* 9. 170. 1. Fece fare in Avignone una moneta d'oro nuova del peso, e lega, e conio del fiorino di Firenze. *Dant. Par.* 24. Assai bene è trascorsa D'esta moneta già la lega, e 'l peso. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Le monete al peso Ridotte, ed alla lega in virtù d'un gran bando.

(*) *Per Saldatura di metalli*. *Benv. Cell. Oref.* 43. Pigliasi sei carati d'oro fine, e un carato e mezzo tra rame, e argento fine ec. la qual saldatura ec. fra gli orefici è chiamata lega.

§. V. *Per metaf.* *Car. lett.* Io l'ebbi per poeta di qualche lega, ma non di coppella.

(L) *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Vi sono alcune cose, che nella copia non si ritruovano avuta da Pier del Nero, ciò si è un lunario, un trattato del ramerino, e alcun'altre, non punto di peggior lega dell'altre opere di colui.

§. VI. *Per Numero di miglia*. Latin. *leuca milliare*. *Dant. Purg.* 15. Ma e' venuto più, che mezza lega, Velando gli occhi. *But. ivi:* Lega è misura, che è per quattro miglia. *G. V.* 11. 84. 3. Posonsi al monte san Martino, presso a san Quintino a due leghe. *Serd. stor.* 1. 7. Ciascuna lega contiene in se circa quattro miglia.

LEGACCIA, *e* **LEGACCIO**. *Legacciolo*. Latin. *vinculum*. Grec. δεσμός. *Franc. Sacch. rim.* 13. La calza ec. Attorniata è da diversi lacci, Con gruppi, e con legacci. *Quist. filos. C. S.* Come l'agnello è ignorante, che a' legacci delle lusinghe sia tratto per fune (*qui figuratam.*) *Fav. Esop.* Prese stoppioni, e legacci, e cinsene il pedale dell'albero, e misevi fuoco. *Malm.* 10. 47. E quei guanti, che san di caporale, Legando ad una delle sue legacce ec.

LEGACCIOLO. *Qualunque cosa, con che si lega*. Lat. *ligamen, ligaculum, vinculum*. Gr. δεσμός, ἄμμα, ἔνδεσμα. *Pass.* 342. Annodano legaccioli, ed involgono scritte di nomi da' demonj. *Esp. Vang.* Dubitare in fede, e non volere osservare gli comandamenti puramente, e le promissioni di Dio, e non volere sciogliere i legaccioli da' peccati (*qui figuratam.*) *Coll. SS. Pad.* Venir trovando legaccioli, con che egli ordinava di costrignerlo.

LEGAGGIO. *Nota, Fattura, Inventario*. *Bocc. nov.* 80. 5. E dato il legaggio di quelli a' doganieri, gli mise in un magazzino. *E num.* 24. E 'l legaggio delle balle dato a' doganieri ec. quelle mise ne' magazzini.

LEGAGIONE. *Il legare, Legamento*. Lat. *alligatio, colligatio, ligamentum*. Gr. δέσις, δεσμός, σύνδεσμος. *S. Ag. C. D.* Sia legato il diavolo per questo intervallo, che lo chiama di mille anni, ec. se la sua legagione è non potere, ovvero non esser permesso di seducere, or che sarà il suo essere sciolto?

LEGALE. *Add. Di legge*. Lat. *legalis*. Gr. *νομικός*. *Cr pr.* E alla fine allo studio della nobile scienza legale mi rivolsi, e diedi. *Albert. cap.* 5 La speranza è lo sezzaio consolamento de' mali, siccome disse Seneca negli ordinamenti legali. *Maestruzz.* 1. 77. Impedimento settimo del parentado legale, lo quale si fa per adozione; onde è da sapere, che tre spezie di parentado legale nascono dell' adozione.

(L) *Dep. Decam* 63. Il padre ebbe domicilio, per così dire alla legale in Firenze.

LEGALITÀ. *Astratto di Legale. Autenticazione Carl. Fior* Autenticando le lor parole colla solenne legalità. *Borgh Col. mil* 423. Elle sono della medesima condizione, natura, e dirò così, legalità ec. che tutte l' altre.

LEGALMENTE. *Avverb. Secondo la legge*. Lat *jure, legitime* Grec *νομίμως*. *Fr. Giord. Pred. R.* Non possono legalmente chiederlo in giudicio.

LEGAME. *Cosa, con che si lega*. Lat. *ligamen, vinculum*. Grec. *δεσμός, σύνδεσμος*. *Pallad. Marz.* 7. La vigna novella si leghi con teneri legami. *But. Par.* 32. Questo dubbio ec. tiene occupata la tua mente, siccome lo legame tiene lo corpo.

§. *Per metaf. Bocc. proem* 9. Il quale, liberandomi da' suoi legami, m' ha conceduto il potere attendere a' lor piaceri. *E nov.* 41. 13 L' alte virtù dal cielo infuse nella valorosa anima fossono da invidiosa fortuna in picciolissima parte del suo cuore con legami fortissimi legate, e racchiuse. *E nov.* 98. 29. Che il legame dell' amistà troppo più stringa, che quel dal sangue, o del parentado. *Petr. cap.* 1. Ed el: questo m' avvien per l' aspre some De' legami, ch' io porto. *M. V.* 9. 42. La nicistà dell' umana fiebolezza è sodo legame. *Dant. Par.* 32. Ma io ti solverò forte legame, In che ti stringon li pensier sottili. *But. ivi*: Forte legame: cioè questo dubbio, che tiene occupata la tua mente, siccome lo legame tiene lo corpo.

LEGAMENTO. *Il legare, Legame*. Latin. *ligamentum*. Grec. *δεσμός*. *Fr. Giord Pred.* S. 13. Diciamo pur del primo, cioè del legamento quanto alla colpa, ed al peccato: a questo legamento non ti può legare nè uomo, nè angelo, nè creatura, nè Iddio, ma tu medesimo ci ti leghi. *Vit. Plut.* Percioecchè i legamenti diamantini della signoria non sono quelli, che tuo padre dicea [*cioè: la paura, e la forza*]. *Bemb. Asol.* 1. 33. Questo pianto avarebbe per se solo in maniera isnervati, e infieboliti i legamenti della mia vita ec. che io mi sarei morto.

§. *Per Unione, o Congiugnimento*. Latin. *vinculum*. Gr. *ἅμμα*. *Guid. G.* Volesse Dio, che questo barbaro fatto mio sposo, con maritale legamento meco si congiugnesse. *Mor. S. Greg.* Noi ci sforziamo di sciogliercí, e non possiamo, ed impertanto di quanto legamento bene soggiugne ec. *Annot. Vang.* Osservate l' unità dello spirito con legamento di pace. *Serm S. Ag.* 46. Tu se' legamento di Dio coll' anima.

LEGANTE. *Che lega*. Latin. *ligans*. Gr. *δεσμεύων*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 357. Egli è l' onnipotente, il penetrante per tutto colla sua luce feconda, il legante il tutto con armonia profondissima.

LEGANZA. *Lega, Compagnia, Unione* Lat. *foedus*. Gr. *συνθήκη* *Liv. M.* Rinnovellò la leganza cogli Etrurieni, poi si drizzò alle bisogne della città. *Tac. Dav. stor.* 4. 353. Ora affinechè l' amicizia, e leganza nostra siano eterne, vi preghiamo a smantellare questa Colonia di mura.

LEGARE. *Sust. Legamento. Il legare*. Latin. *alligatio, colligatio*. Gr. *δέσμη, σύνδεσμος*. *Salv. Granch.* 1. 2. Perchè questi Tuoi asini, e questi tuoi legari, Balia, non sieno annunzi, e pronostichi, Che ti tornino in capo.

LEGARE. *Strigner con fune, o catena, o altra sorta di legame checchessia, o per congiugnerlo insieme, o per rattenerlo; opposto a Sciorre*. Lat. *ligare, vincire, devincire*. Gr. *δεσμεύειν*. *Bocc. nov.* 15. 30. Diliberarono di legarlo alla fune, e di collarlo nel pozzo. *E nov.* 32. 28. Legò il suo uomo salvatico ad una colonna. *E nov.* 75. 4. Nella quale si legano la vigna colle salsicce. *E nov.* 77. 64. Presi i travicelli della scala, la cominciò a dirizzar come star dovea, e a legarvi con ritorte i bastoni a traverso. *Cr.* 4. 11. 3. Quando dunque il germoglio comincierà a crescere, con aiutorio di canne, ovvero di pali si dee legare, acciocchè alcun movimento la fragile età del sermento procedente non ispezzi.

(L) *Legare i libri, si trova usato dai Deputati, e intruso nel Bocc. g.* 1. *n.* 4. *del 73. da loro corretto*. Io non potei stamane farne venire tutti i libri, il quali io avea fatti legare.

§. I. *Per metaf. Petr. son.* 3. Che i be' vostri occhi, donna, mi legaro. *E son.* 134. Ma il suon, che di dolcezza i sensi lega ec. L' anima al dipartir presta raffrena. *Dant. Par.* 2. Nel qual, siccome vita in voi, si lega. *E* 4. Sicchè sua cura Se stessa lega sì, che fuor non spira. *M. V.* 9. 45. Legò l' animo de' cittadini, per natura benigni, a perdonare (*cioè: costrinse*). *Cron. Morell.* 322. E perchè noi ci legammo a molte cose, come e' volle, e' rendè la mercanzia malvolentieri (*cioè: obbligammo*). *Stor. Eur.* 4. 85. Considerando da una parte la offesa fatta al Re Ugo, e dall' altra lo esilio, e la servitù, nella quale da se medesimo si legava, se ne andava col Duca Arnoldo ec. (*cioè: si costrignea*). *Sagg. nat. esp.* 34. La quale (*acqua*) ripioverà sull' argento sciolta da quel finissimo spargimento d' aria, che la legava in ispuma (*cioè: la collegava*). *Tass. Ger.* 4. 38. Sicchè i pensati inganni al fine spiega In suon, che di dolcezza i sensi lega.

§. II. *Per Incastonare, Incastrare*. *Bocc. nov* 73. 7. E sappi, che chi facesse le macini belle e fatte legare in anella, prima che elle si forassero, e portassele al Soldano, n' avrebbe ciò, che volesse. *Sen. ben. Varch.* 7. 9. Veggo perle, non per metterne a ogni orecchia una, perchè sono già lsoto esercitate l' orecchie a portare il peso, che se ne legano più insieme, e si raddoppiano. *Bern rim* 1. 101. Non bisogna inegualle La virtù delle pietre, e la miniera, Ch' ell' è matricolata gioielliera; E con una maniera Dolce, e benigna da farsele schiava, Se le lega ne' ferri, a serra e chiave.

(V) *Per Inviare. V. L. come Legagato. Vit. SS. Pad.* 1. 4. Sono legato dalla gente mia; e preghiamoti ec.

§. III. *Legare altrui le mani, vale Impedirgli l' operare in alcuna cosa*. Lat. *prohibere, vetare*. Grec. *κωλύειν*. *Circ. Gell.* 4. 113. Della maggior parte delle quali è cagione la pazzia, e l' ambizione vostra, che vi ha legato le mani a dimolte cose. *Tac. Dav. ann* 3. 67. A' superbi, e perfidi comandari donneschi essere state già dalle leggi Oppia, o altre legate le mani (*qui figurat.*).

§. IV. *Legar l' asino dove vuole il padrone, vale Fare quel, che ci è commesso, e pensivi chi commette*. Latin. *ut homo est, ita morem geras*. Grec. [illegible]. *Salv. Granch.* 1. 2. Io poi alla fine ho a legar l' asino Dove vuole il padrone. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Per legar l' asin dov' il padron vuole.

§. V. *Legar l' asino, vale Addormentarsi*. Lat. *obdormiscere*. Grec. *εὕδειν*. *Bocc. nov.* 40. 10. Egli aveva a buona caviglia legato l' asino. *Malm.* 1. 12. E fatto un chiocciolin sull' altro lato, Lo vien di nuovo l' asino legato. *V.* ASINO §. V.

§. VI. *Legare, neutr. pass. vale Far lega, compagnia, Collegarsi*. Lat. *facere foedus, societatem foedere confirmare, foedus inire, ferire, jungere*. Gr. [illegible]. *G. V.* 4. 11. 1. E legossi con Gostantino figliuolo che fu di Lione Imperadore di Gostantinopoli. *E* 8. 22. 1. Perchè s' era legato col Re di Francia. *Stor. Pist.* Una parte de' nobili si legò, e fece giura con certi popolari.

§. VII. *Legare, per Far legati, cioè lasciti ne' testamenti*. Lat. *legare, legatum relinquere*. Gr. [illegible]. *M. V.* 1. 7. E chi aveva reda, che vivesse, legava alla reda, e se la reda moriva, voleva detta compagnia fosse reda.

§. VIII. *Legala bene, e lasciala trarre; Proverb. che vale Provveder bene, e Accomodar bene le cose, e segua che vuole*.

§. IX. *Legarsela al dito, vale Tenere bene a mente qualche torto ricevuto*. Lat. *in marmore scribere*. Gr. *μνησικακεῖν*. *Malm* 6. 7. Basta, ch' ella se l' è legata al dito, E l' ha presa co' denti, e se n' affanna. *Morg.* 22. 19. Ma sia che vuole, al dito leghera'ti, Ch' io nacqui per punire i tuoi peccati. *V.* DITO §. V. e VI.

LEGATARIO. *Quegli, in pro di chi è fatto il legato; termine de' legisti*. Lat. *legatarius*. *Maestruzz.* 2. 32. 1. Ma quello fatto ne' legatarj, e fedecommissarj, i quali testimoniano *in causa testamenti*.

LEGATIA. *V. A. Lega di monete*. *G. V.* 12. 24. 2. Allo stimo della legatia, che sono la valuta del quarto più (*nel Cod. Ricci si legge:* alla stima della mercatanzia).

LEGATO. *Sust. Ambasciadore*. Lat. *legatus, orator*. Gr. *πρέσβυς, ὁ πρεσβεύων*. *Esp. Vang.* Grande falsità, della quale mi par maggiore dire, se esser Legato di colui, che non l' ha mandato.

§. I. *Legato, oggi è titolo rimaso solo a' Cardinali, quando vanno ne' governi della Chiesa, e sono dal Pontefice mandati ambasciadori a' supremi Principi*. *Bocc. nov.* 84. 3. Sentendo nella Marca d' Ancona esser per Legato del Papa venuto un Cardinale. *Pass.* 121. Il Legato (*ha cura*) di tutti coloro, che sono nella sua legazione.

§. II. *Legato, per Lascio, che è quel Donativo lasciato altrui per testamento, o codicillo da darsegli per l' erede*. Lat. *legatum*. Gr. *τὸ καταλιμπανόμενον*. (*G. V.*

10. 165. 1. Infra gli altri legati, che fece, lasciò, che a tutti i poveri ec. fossono dati danari sei per uno. *Serd. stor.* 4. 175. Lasciò per legato al tempio del medesimo Apostolo ec. una lampana d' argento.

LEGATO. *Add. da Legare.* Lat. *ligatus, vinctus.* Gr. δεδεμένος. *Bocc. nov.* 14. 14. E trovò in quella molte preziose pietre, e legate, e sciolte. *Dant. Par.* 33. Legato con amore in un volume. *Boez. Varch.* 2. 2. E me vorrà la cupidigia degli uomini, la quale mai non s' empie, tener legata alla costanza, a farmi essere stabile, e ferma? *Ciriff. Calv.* 1. 19. Folco lo fece mettere in catena Legato ai cul, come un gatto mammona. *Ar. Fur.* 26. 123. E la spada egli ancora avria perduta, Se legata alla man non fosse suta.

LEGATORE. *Che lega.* Lat. *vinciens.* *Carl Fior.* 91. Di legatori, che vi stimavate, rimanete li legati voi. *Buon. Fier.* 2. 1. 1. Legator, pesatori, venditori, Con funi, con stadera, con misure, Menar vedrem a un tratto a piedi, e mani.

LEGATURA. *Legamento; ed anche Quello spazio, che è cinto dal legame, e 'l Legame stesso.* Lat. *vinculum, ligatura.* Gr. δεσμός, ἅμμα. *Amet.* 27. Nè dissimili ad alcuna delle prime gli reputa in legatura, o in colore. *Libr. Am.* 12. Un cavaliere di Brettagna ec. una giovane trovò in uno adornato cavallo, ad in legatura di capelli adornata di molta bellezza. *Pass.* 346. Truovano certi incantesimi, iscongiuri, scritture, brievi, e legature con certe osservanze. *E* 349. Non hanno efficacia veruna qualunque parole dette, o portate addosso scritte per modo di brieve, o d' altra legatura. *Cr.* 4. 11. 3. E quando il calor del tempo nella legatura entrarrà, con alcuno pannicello si cuopra.

§. *Per metaf. Serm. S. Ag.* 46. Con questa legatura ista Iddio legato con teco.

(L) *Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 16. Vedendolo (*l' accento grave*) per esempio, sopra Rammaricò, subitamente per la semplice vista, senza aiuto di senso, o d' ordine di legatura, lo distinguiamo da Rammarico.

LEGATURINA. *Dim. di Legatura.* *Vit. Benv. Cell.* 467. Vi accomodai alcune frutte, e legaturine smaltate.

LEGAZIONE. *Ambasceria.* Lat. *legatio.* Gr. πρεσβεία. *G. V.* 6. 20. 1. I quali Legati sollicitamente fecero loro legazione. *M. V.* 7. 57. La Chiesa mandò ec. per successore del valoroso Cardinal di Spagna l' Abate Clugni con piena legazione. *Bocc. vit. Dant.* 252. E venuto a deliberare chi dovesse essere principe di cotale legazione, fu per tutti detto, che Dante fosse desso.

§. *Per Luogo, dove ha giurisdizione il Legato.* Lat. *territorium, legationis jurisdictio.* *Pass.* 121. Il Legato (*ha cura*) di tutti coloro, che sono nella sua legazione.

LEGGE. *Generale comandamento, e Rito da osservarsi nella Repubblica, o nella Religione, Diritta ragione di comandare, e di proibire, Certa misura, e regola degli atti umani.* Latin. *lex.* Gr. νόμος. *Tes. Br.* 6. 26. La legge si è giusta cosa, e tutte le cose della legge sono giuste, perocch' ella comanda operazioni di virtù, le quali operazioni fanno l' uomo beato, e conserva l' opere della beatitudine in lui. *Bocc. nov.* 2. 4. Come che il Giudeo fosse nella Giudaica legge un gran maestro ec. *E nov.* 42. 19. Intendava, secondo la nostra legge, di sposarla. *E nov.* 47. 17. Acciocchè contra alla legge, dove ella il voglia, non vi troviate aver fatto. *Tratt. Pat. nost.* La legge è detta, perchè ella lega. Le altre leggi legano, ma questa ea. *G. V.* 7. 10. 2. E ordinò, che si facesse Castelnuovo a legge Francesca (*cioè, a modo, e a usanza*). *Dant. Purg.* 16. Le leggi son, ma chi pon mano ad esse? *E Par.* 6. D' entro alle leggi trassi il troppo, e 'l vano. *Petr. canz.* 41. 5. Morte m' ha sciolto, Amor, d' ogni tua legge. *E son.* 186. Chi pon freno agli amanti, o dà lor legge? *Cavalc. Frutt. ling.* Li privilegi di pochi non fanno legge comune. *Tass. Ger.* 5. 34. E che per legge è reo di morte, e deve, Come l' editto impone, esser punito.

(L) *Varie uscite.* *Cavalc. med. cuor.* 63. Secondo le legge antiche, e novelle, e divine, ed anche umane. *E Att. Apost.* 4. Lodò molto Moisè, e la leggie, e gli antichi Padri. *E* 45. Le parole della vita, cioè la leggie santa. *E* 112. Questo rio uomo predica contro alla leggie nostra. *Petr. uom. ill.* 155. Molte buone legge compose.

§. I. *Legge, si prende anche per lo Studio della giurisprudenza.* Lat. *jus.* *Bocc. nov.* 20. 16. S' egli v' era più a grado lo studio delle leggi, che la moglie, voi non dovavate pigliarla. *Sen. ben. Varch.* 6. 5. Coteste sono certe sottigliezze sciocche, che usano i dottori delle leggi. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Io domandava, che lezioni in questo Vostro studio si leggono; D' umanità, di legge? D' altre scienze, d' altre nobili arti, Facoltà, discipline? *E appresso:* Sempre si sta sopra il digesto vecchio. *Bern. Orl.* 1. 13. 7. Ma le leggi, a cui già tutto vi deste, Vi chiamano a Venezia ed alte imprese.

§. II. *La necessità non ha legge; proverb. che si dice del Farsi lecito per necessità ciò, che per legge è illecito.* Lat. *necessitas feriis caret.* v. *Flor.* 225. *Albert. cap.* 39. E perciò le ragioni nel proverbio gridano, che la necessità non ha legge.

§. III. *Far legge.* v. FARE LEGGE.

§. IV. *In proverb. Fatta la legge, pensata la malizia; e vale che il popolo proccura sempre di eludere la mente del legislatore.*

LEGGENDA. *Narrazione brieve.* Lat. *legenda.* *G. V.* 4. 16. 3. San Giovanni Gualberti fece molti miracoli, siccome fa menzione la sua leggenda. *M. V.* 11. 1. Forse non ha da biasimare, se uno da coloro, che per morbidezza d' animo sono amatori delle brievi leggende. *Vit. S. Gir.* Questa leggenda è molto abbreviata, ma chi vuol sapere più appieno ec. *Vit. SS. Pad.* 1. 2. Hon recato in certi capitoli tutte quelle leggende, che mi parve, che fossono troppo grandi. *Bern. rim.* 1. 85. Voi chiamatela vita alla carlona; Qua è un, che n' ha fatto una leggenda.

(L) LEGGENDA. *Agget.* *Vit. S. Marg.* 142. I' ho sponeta questa leggenda Storia.

§. *Oggi si dice Leggenda di Storietta di poco pregio, e per lo più favolosa, ed anche di Qualsivoglia scrittura per isetiirla.* *Red. lett.* 2. 124. A tempi rubacchiati ho messa insieme in una leggenda certe osservazioncelluzze di niun valore, che l' ho legate, per dir così, in un centone. *E* 128. Oggi appunto si avvia a stampare il mio libro, o leggenda che sia.

LEGGENDAIO. *Quegli, che vende le leggende.* Lat. *legendarum venditor.*

LEGGENDARIO. *Molte leggende raccolte in un volume.* Latin. *legendarum collectanea, Vitarum Sanctorum collectio.* Gr. συναξάρια. *Libr. Pred.* Vogliono in cella scritto di buon carattere il leggendario de' Santi.

LEGGENTE. *Che legge.* Lat. *legens, lector.* Gr. ἀναγνώστης, ὁ ἀναγινώσκων. *G. V.* 11. 3. 13. Leggano, ovvero odano li leggenti. *Segr. Fior. proem.* 7. Acciocchè ec. la istoria nostra fosse meglio da' leggenti approvata.

LEGGERAMENTE. *V.* LEGGIERAMENTE. Lat. *leviter.* Gr. ἐλαφρῶς.

(L) *Guitt. lett.* 21. 55. Non può leggeramente corpo grave turbare, con torbi lo 'ntelletto.

LEGGERANZA. *V. A. Leggerezza.* Lat. *levitas, inconstantia.* Gr. κουφότης, ἀστασία. *Liv. Dec.* 5. Domandarono pace a' Romani, la quale fu loro conceduta, ma per la leggeranza del cuore, che era in loro, se ne pentirono.

LEGGERE. *Raccorre, e Rilevare le parole da' caratteri scritti.* Lat. *legere.* Gr. ἀναγινώσκειν. *Bocc. proem.* 9. Delle quali le già dette donne, che queste leggeranno, parimente diletto, ed utile consiglio potranno pigliare. *E g.* 4. *p.* 3: Sono ec. stati alcuni, che queste novellette leggendo hanno detto, che voi mi piacete troppo. *G. V.* 11. 3. 14. Tutte quelle cose leggiutole, spaventiamocene. *Dant. Par.* 12. Ancor troverria carta, U' leggerebbe: i' mi son quel, ch' io soglio. *Petr. canz.* 38. 4. Uomini, e Dei solea vincer per forza Amor, come si legge in prosa, e 'n versi. *Arrigh.* 59. Lo spesso leggere menoma le mie pene.

(V) *Note alla Vit. S. Gio. Bat.* 196. Chiunque legga per me, ei si pensi le cose che doveano essere. *A chiunque io do cagion di leggere.*

(*) *Nell' esempio qui sopra, potrebbe forse la diversa interpunzione far il senso aperto e comune, cioè;* Chiunque legga, per me ei si pensi ec.

(L) *Con vario modo.* *Pist. S. Girol.* 414. Allora con tanto studio, e fervore attesi a studiare a leggere ne' libri della Scrittura santa, che mai in prima non avea tanto affettuosamente studiato li libri de' filosofi, e de' poeti. *E* 421. Cantano Salmi a lor modo, e leggono delle Scritture sante per loro usanza. *Franc. Sacch. rim. nelle Tav. Barb. alla V. Vestia.* E poi fu aperto, che par che si leggia (*legga*) Alceo dottor, che Saffo nome aveo.

§. I. *Leggere, figuratam.* *Petr. canz.* 45. 5. Nella fronte a madonna avrei ben letto (*cioè: conosciuto a' contrassegni*) *Tass. Ger.* 4. 48. E ben l' istoria dei miei mal futuro Leggergli scritta in fronte allor mi parve.

§. II. *Per Dichiarare, Insegnare.* Lat. *docere.* Grec. διδάσκειν. *Bocc. nov.* 79. 30. Vollono lasciare a me solo, che io leggessi a quanti scolari v' aveva la medicina. *Dant. Par.* 10. Che leggendo nel vico degli strami, Sillogizzò invidiosi veri. *Diar. Monal.* Domenica a dì 3. d' Ottobre 1373. incominciò in Firenze a leggere il Dante messer Giovanni Boccacci. *Cas. lett.* 36. Sono similmente richiesto di trovare un filosofo per mandar in Francia a un Prelato ec. Questo vorrebbe essere atto a leggere a detto signore.

[*] **LEGGERE**. *Figuratam. per Far sapere, Scoprire ec. Dant. Inf.* 10. Le sue parole e 'l modo della pena M'avevan di costui già letto il nome: Però fu la risposta così piena.

(*) *Saper leggere. Vale Saper qualche cosa. Lasc. Parent.* 3. 1. Tosto mi chiarirò, se io son losco, o s' io so leggere.

(L) **LEGGERE**. *Talora si attribuisce al Libro, o testo, nel quale è scritto checchessia. Dep. Decam.* 69. Abbiam giudicato, poter sicuramente in questo luogo seguitar l'ottimo libro, che così legge ec.

§. III *Leggere sul libro d' alcuno, vale Discorrere de' fatti d' alcuno, ancô in biasimo, che altrimenti.* Lat. *alicujus ferrum in igne est. Malm* 5. 29. Costui, che quivi s'è posto a bottega A legger sopra il libro della strega.

§. IV. *Mandare i vestiti a leggere, vale Impegnarli. Pataff.* Le calze ho posto a leggere, e imparare.

§. V. *Leggere, per Fare, o Recitare lezioni. Varch. Lez.* 423. Per tacere ec. di tanti altri, i quali insin qui con tanta dottrina, e eloquenza hanno chi orato, e chi letto.

§. VI. *Leggere d' alcuna cosa in cattedra, vale Esserne molto pratico.* Lat. *instructissimum esse, probe callere. Cecch. Inc.* 1. 4. O favellane meco, che so leggerne [Come si dice per proverbio) in cattedra. *E Esalt. cr.* 1. 1. Di cotesti Danni ve ne potrei leggere in cattedra.

LEGGEREZZA, e **LEGGIEREZZA**. *Astratto di Leggiere.* Lat. *levitas.* Gr. κουφότης. *Tes. Br.* 3. 5. La sua leggerezza la fa bene movente dall'una qualitade all'altra. *E* 7. 66. Li beni del corpo sono sei, cioè beltà, nobiltà, leggierezza, forza, grandezza, e sanità [*qui agilità*]. *Sagg. nat. esp.* 5. Per la sua gran leggierezza incontanente si muove. *E* 207. Esperienza, per provare, che non vi è leggierezza positiva.

§. I. *Per Incostanza, Volubilità.* Lat. *levitas, inconstantia.* Gr. κουφότης, ἀστασία. *Lab.* 296. Forse della vanità di lei, e della leggerezza sospicando. *Serd. stor.* 1. 54 Alle quali scelleratezze il Re, per la leggerezza, e perfidia, che è naturale ne' barbari, chiudeva gli occhi. *E* 2. 93. S'apparecchiava di rinnovar la guerra per terra, e per mare colla medesima leggerezza, che l'avea deposta. *Stor. Eur.* 7. 160 Per la qual cosa lasciando a parte ed esso, e la leggerezze di quella corte ec. me ne torno alle cose de' Viniziani.

(*) *Per Facilità; come Leggiere per Facile. Amm. Ant.* 53. (*Firenze* 1661] La quiete, della malagevolezza, o leggerezza di vertude.

§. II *Per metaf. Pallad. Ott.* 12. Io ho si provata la leggierezza del suo avvenimento, che ec. *Omel. S. Greg.* Dopo la qualità ne viene la leggerezza del giuoco

LEGGERISSIMAMENTE, e **LEGGIERISSIMAMENTE**. *Superl. di Leggiermente.* Lat. *levissime.* Grec κουφότατως. *Varch. stor.* 9. 265. Con una berretta in capo di panno nero scempia, o di rascia leggerissimamente soppannata.

§. *Per Agevolissimamente.* Lat. *facillime. Bocc. nov.* 98. 18 Potendo io leggerissimamente altra moglie trovare, ma non altro amico, io voglio innanzi ec. trasmutarla, che perder te. *Amm. ant.* 10. 2. 10. Leggerissimamente sara' buono, se da quello ti guardi, che tu biasimi.

LEGGERISSIMO, e **LEGGIERISSIMO**. *Superl. di Leggiero.* Lat. *levissimus.* Gr. κουφότατος. *Bocc. nov.* 59. 6. Siccome colui, che leggerissimo era, prese un salto. *Lab.* 353. *Me*, al quale prima immobile, e impedito esser pareva senza saper di che, fe incontanente parere leggerissimo, e spedito. *Red. Vip.* 2. 25. Delle quali [*frecce*] si racconta, che ammazzino un uomo in quello stesso momento, nel quale egli n'abbia ricevuta qualsivoglia leggierissima piaguzza.

(L) *Detto di cavallo, per Veloce. Bemb. stor.* 10. 143. Con cavalli leggierissimi prestamente v'andò. *E appresso*: Ordinato a cinquanta suoi leggierissimi cavalli, che 'l seguissero.

§. *Per metaf. Bemb. stor.* 1. 1. Della qual guerra, per leggierissima cagione nata, cotale fu il principio. *E Asol.* 1. 17. Fasciandolo di leggierissime speranze, poscia il nodriscono di vani, e stolti pensieri.

LEGGERMENTE. *V.* **LEGGIERMENTE**.

(L) **LEGGERO**. *Leggiere. Fr. Barb.* 158. 2. Si che tornar ci convien al pensiero Dolce, ma non leggero. *Guitt. lett.* 25 67. Cosa che è fermata in natura e in voglia, non è guaire leggero diradicare per sermone ec. siccome una leggera è eresia [*qui par che voglia* Facile].

LEGGIACCIA. *Peggiorat. di legge. Il Vocabol. nella voce* DARE LEGGE §.

LEGGIADRAMENTE. *Avverb. Con leggiadria.* Lat. *dextere, venuste, scite.* Gr. δεξιῶς, ἐμμελῶς, εὐφυῶς *Bocc. nov.* 82. 2 Se da un soprastante pericolo, leggiadramente parlando, diliberò. *E vit. Dant.* 227. Comecchè molti vogliano, lui essere stato incitatore di quello, argomento a ciò prendendo dalle cose leggiadramente nel Fiorentino Idioma ec. già fatte da lui. *But. Purg.* 28. 1. La detta donna prestamente, e leggiadramente si volse inverso lui.

LEGGIADRETTO. *Dim. di Leggiadro.* Lat. *venustulus. Bocc. nov.* 63. 4. Cominciò a dilettarsi ec. d'essere in lettere le sue cose leggiadretto, ed ornato. *Petr. son.* 166. Candido, leggiadretto, e caro guanto. *E* 208. Fa con sue viste leggiadrette, e nuove L'anime da' lor corpi pellegrine. *Bern. Orl.* 3. 9. 21. Tutta gioiosa, leggiadretta, e bella Salì il destriero, e non toccò la sella. *Red. Ditir.* 4. Del leggiadretto, Del sì divino Moscadelletto Di Montalcino Talor per ischerzo Ne chieggio un nappo.

LEGGIADRIA. Lat. *venustas, elegantia.* Gr. χαριέντης, χαριεντισμός. *But. Purg.* 26. 2. Leggiadria è decenzia, e attitudine degli atti virtuosi. *Galat.* 75. Non è altro leggiadria, che una cotale quasi luce, che risplende dalla convenevolezza delle cose, che sono ben composte, e ben divisate l'una coll'altra, e tutte insieme, senza la qual misura eziandio il bene non è bello, e la bellezza non è piacevole. *Fir. dial. bell. donn.* 344. Leggiadria, che vuol dire vaghezza. *E* 379. La leggiadria non è altro ec. che una osservanza d'una tacita legge data, e promulgata dalla natura a voi donne, nel muovere, portare, e adoperare così tutta la persona insieme, come le membra particolari, con grazia, con modestia, con gentilezza, con misura, con garbo; in guisa che nessun movimento, nessuna azione sia senza regola, senza modo, senza misura, o senza disegno. *Bocc. g.* 4. *p.* 13. Veder continuamente gli ornati costumi, e la vaga bellezza, e l'ornata leggiadria. *Dant. Par.* 32 Ed egli a me; bellezza, e leggiadria, Quanta esser puote in Angelo, ed in alma, Tutta è in lui. *E rim.* 21. Tu discacci virtù, tu la disfidi, Tu togli a leggiadria il suo ricetto. *Petr. son.* 211. Deposta avea l'usata leggiadria. *E* 225 Com' è giunta onestà con leggiadria, Ivi s'impara.

LEGGIADRISSIMAMENTE. *Superlat. di Leggiadramente.* Lat. *elegantissime.* Gr. κομψότατα. *Varch. Lez.* 395. Per quello, che anticamente ne scrive Ovidio leggiadrissimamente.

LEGGIADRISSIMO. *Superl. di Leggiadro.* Lat. *elegantissimus.* Gr. κομψότατος. *Salvin. disc.* 1. 318. Siccome da quel leggiadrissimo epigramma di Catullo, ove egli beffa una certa femmina ec. descrivendola brutta, e malfatta. *E* 319. Porrò qui il passo, com'egli è stato dall'incomparabile abate Regnier nella sua leggiadrissima, e piena di tutte le grazie versione Toscana, mirabilmente voltate.

(L) **LEGGIADRISSIMO**. *Dep. Decam.* 48. È tenuta la sua prosa dolcissima, e leggiadrissima. *E* 50. Il che è tante volte avvenuto in questo leggiadrissimo Scrittore. *E* 97. Disse questo pulitissimo, e leggiadrissimo Scrittore.

LEGGIADRO. *Sust. Amadore, Amante; metaf. tolta dagli ornamenti, e dal leggiadro portamento degli amanti.* Lat. *amasius.* Gr. ἐρώμενος. *Dant. rim.* 40. Non moverieno il piede Per donneare a guisa di leggiadro.

LEGGIADRO. *Add. Che ha leggiadria.* Lat. *venustus, elegans.* Gr. ὡραῖος, κομψός. *Bocc. g.* 5. *f.* 2. Voglio, che ec. infra questi termini, si ragioni, cioè di chi con alcuno leggiadro motto tentato si riscotesse. *E nov* 6. 1. Il leggiadro gastigamento della Marchesana fatto al Re di Francia. *E nov.* 18. 4. Era il detto Gualtieri ec. il più leggiadro, ed il più dilicato cavaliere, che a quegli tempi si conoscesse. *E nov.* 23. 15. Si trasse di sotto alla guarnacca *una* bellissima e ricca borsa, con una leggiadra, e cara cinturetta. *E nov.* 37. 3. Fu adunque, non è gran tempo, in Firenze una giovane assai bella, e leggiadra. *Petr. son.* 2 Per fare una leggiadra sua vendetta, E punire in un dì ben mille offese. *E* 209. Santa, saggia, leggiadra, onesta, e bella. *E* 222. Che presso a que' d'Amor leggiadri nidi Il mio cor lasso ogni altra vista sprezza. *Dant. Purg.* 11. L'antico sangue, e l'opere leggiadre De' miei maggior mi fer sì arrogante. *E* 26. Rime d'amore usar dolci, e leggiadre. *Tass. Ger.* 6. 57. Ella vedendo in giovanetta etate, E 'n leggiadri sembianti animo regio, Restò presa d'amore.

LEGGIBILE. *Add. Agevole a potersi leggere.* Lat. *lectu facilis.* Gr. εὐχερῶς ἀναγινωσκόμενος. *Guid. G.* E poi gli diede un scritto di leggibil letteratura. *Car. lett.* 2. 205 Stanno nel modo medesimo, che il giovine l'ha cavate dalle minute, ed anco peggio per li scorbj, e per le rimesse alle volte poco leggibili, che nelle minute si fanno.

LEGGIERAMENTE, e **LEGGERAMENTE**. *Avverb. Leggiermente.* Latin. *facile, leviter.* Gr. εὐχερῶς, ἐλαφρῶς. *Dant. Inf.* 18. Assai leggieramente quel salimmo. *E rim.* 4. Ma tratterò del tuo stato gentile A rispetto di lei leggieramente. *Vit. Plut. P. S.* 25. Intantochè non riceveva leggieramente le scritture, e li comandamenti del consiglio.

[L] *Guitt. lett.* 23. 61. Potrebbe appresso ciò letto (*appresso tutto ciò*) leggeramente avvenire, che voi di me guatando, senza savore me 'nverreste siccome io sono.

(L) LEGGIERE. *Verbo. Leggere. Cavalc. Att. Apost.* 155. Udillo leggiere lo detto libro d' Isaia.

LEGGIERE, LEGGIERI, e LEGGIERO. *Che non ha gravità; Contrario di Grave.* Lat. *levis*. Gr. *κοῦφος*. *Gr. S. Gir.* 5. E 'l mio giogo è soave, e lo mio fascio è leggieri. *Bocc. nov.* 33. 3. Il fuoco di sua natura, piuttosto nelle leggieri, e morbide cose s'apprende, che nelle dure, e più gravanti. *Boez. Varch.* 2. 1. Ed insieme con esso lei canti la musica nata, ed allevata nella nostra magione ora più leggieri modi, e quando più gravi [*qui figuratam.*]. *Sagg. nat. esp.* 207. È antica, e famosa quistione, se quelle cose, che leggiere comunemente si chiamano, lo siano di lor natura, e vadano di propria voglia all' insù.

§. I. *Per Piccolo, Di poco momento, Di poca importanza.* Lat. *levis, parvi momenti, mediocris*. Gr. *κοῦφος, ἐλαφρός, ψιλός*. *Bocc. g.* 4. *p.* 4. Con alcuna leggiere risposta tormigli dagli orecchi. *E num.* 6. Uomo di condizione assai leggiere. *E nov.* 41. 15. Quello, che mi mosse, è a me grandissima cosa ad avere acquistata, e a voi è assai leggiere a concederlami. *E nov.* 49. 15. Tutte sono state leggieri a rispetto di quello, che ella mi fa al presente. *M. V.* 1. 1. Per assempro di me uomo di leggieri scienza. *Cas. lett.* 67. Ed ogni scusa leggieri, e frivola basta a impedirlo.

[*] *Fr. Giord.* 171. Non lo serviro [*gli Angeli Cristo*] che di cotali cose leggieri, come di ragunare il popolo alla predica, . . . e di certe altre cose leggieri [*forse anche Facili*].

§. II. *Per Agevole.* Lat. *facilis*. Gr. *εὔκολος*. *Bocc. nov.* 34. 10. Leggier cosa vi fia il comprendere il mio disio. *Dant. Purg.* 4. Tantochè 'l su andar ti fia leggiero. *Com. Inf.* 24. Perocchè non per vie piane, e leggiere, non per dolci sonni, e dilicati riposi si puote avere il conoscimento della sapienza. *Arrigh.* 64. Niuno può pervenire alla virtude, se non per lo destro sentiero; per l'altra via è leggiero discendimento al ninferno. *Serm. S. Ag.* 59. O com'è leggiere cosa il giudicare! o come è duro, e amaro trarre addietro il mal giudicio!

(*) *Fav. Esop.* 22. Assai leggieri (*cosa facile*) mi era quando mettesti il tuo collo fra' miei denti, mozzartelo.

§. III. *Per Snello, Veloce, Destro.* Lat. *agilis, dexter*. *Tes. Br.* 4. 5. Dalfino è un grande pesce, e molto leggiere, che salta di sopra dell'acqua, e già sono stati di quelli, che sono saltati di sopra delle navi. *Dant. Inf.* 1. Una lonza leggiera, e presta molto. *Tac. Dav. ann.* 2. 32. Stertinio prestamente mandatovi con cavalli, e fanti leggieri, a ferro, e fuoco gli gastigò [*qui il Lat. ha cum equite, & armatura levi*].

[*] *Leggiera desinare, val Ristretto, Sottile.* *Franc. Sacch. nov.* 16. E postisi a uno leggiero desinare ec.

§. IV. *Per Incostante, Volubile.* Lat. *levis, inconstans, mobilis*. Gr. *ἐλαφρός, ἀκατάστατος, ἄστατος*. *Petr. canz.* 44. 6. E so far lieti, e tristi in un momento, Più leggiera, che 'l vento. *Varch. stor.* 7. 176. Cominciò a dire apertamente per tutto, come leggiere, e sboccato, ch' egli era, che chi vincesse quella provvisione, non potrebbe essere se non un tristo. *Boez. Varch.* 4. 3. Chi essendo leggiere, e incostante muta voglie, e pensieri a ogni ora, non è in nulla dagli uccelli differente. *Tass. Ger.* 5. 3. Che nel mondo mutabile, e leggiero Costanza è spesso il variar pensiero. *Cas. lett.* 55. Acciocchè ella non mi tenga per leggieri, e per ambizioso più, che quanto io sono.

LEGGIEREZZA. *V.* LEGGEREZZA.

LEGGIERI. *V.* LEGGIERE.

LEGGIERISSIMAMENTE. *V.* LEGGERISSIMAMENTE.

LEGGIERISSIMO. *V.* LEGGERISSIMO.

LEGGIERMENTE, e LEGGERMENTE. *Avverb. Con leggerezza. In questa voce le frequenti figure hanno quasi occupato il luogo del proprio.* Lat. *leviter*. Gr. *ἐλαφρῶς*. *Pallad. Marz.* 1. Alcuni il radono sì leggiermente, che non pervengono al midollo. *E appresso.* Vuolsi leggiermente con una penna a ora di vespro innacquare il nesto. *Dant. vit. nuov.* 8. Il dolcissimo Signore, il quale mi signoreggia per virtù della gentilissima donna, nella mia immaginazione apparve come pellegrino leggiermente vestito, e di vili drappi [*cioè: con veste di materia leggieri*].

§. *Per Agevolmente, Con poca fatica.* Lat. *facile*. Gr. *ῥᾳδίως*. *Bocc. nov.* 33. 3. Perciocchè più leggiermente in quelle s' accende. *E nov.* 35. 5. Dieder voce d' averlo per lor bisogne mandato in alcun luogo, il che leggiermente creduto fu. *E nov.* 46. 7. Per quella assai leggiermente se ne salì. *Tes. Br.* 3. 6. Vero è, che verso Settentrione è più atto [*il legname*], ma egli diviene vizioso più leggiermente. *E* 5. 10. E tanto sappiate, che quelli, che hanno le gambe lunghe, prendono più leggiermente, ma non tengono così bene, come quelli, che l' hanno corte. *Cavalc. Specch. cr.* Dicono, che fu grande pazzia, quello, che potea fare leggiermente, fare morendo.

(*) *Superficialmente, Senza offesa.* *Fr. Giord.* 132. Iddio al principio l' avea fatto (*il cotale scudo*) saldo ed intero, e bello e forte, a ricevere tutti i colpi leggiermente.

LEGGIERO. *V.* LEGGIERE.

(*) LEGGIERO. *Avv. Leggiermente.* *Guitt. lett.* 27. 71. Se paglia sete mobile e molle, assai leggiero fummerete nel fuoco vostro.

LEGGIO. *Strumento di legno, sul quale si sostiene, e si solleva il libro in leggendo, cantando, ec.* Lat. *pluteus, agnosterium, lectrinum*. Gr. *ἀναγνωστήριον*. *D. Gio. Cell.* Tenute lo sol leggio dinanzi agli occhi. *Franc. Sacch. nov.* 153. E non dico, che la scienza non istea bene al cavaliere, ma scienza reale, senza guadagno, senza stare a leggio a dar consigli.

§. I. *Per similit.* *Franc. Sacch. nov.* 91. Parea un porco fedito con un naso sgrignoto, e con un leggio di drieto per ispalle, che parea un delfino.

§. II. *In proverb.* *Tu hai più parole, che un leggio, e Tu daresti parole a un leggio, si dice per Tacciare alcuno d' eccessiva loquacità.* Lat. *lingulaca es, linguacissimus*. Gr. *ἀκόλαστος τῇ γλώττῃ*, [illegible].

§. III. *Leggio è anche uno Strumento di legno da potersi abbassare, o sollevare, di cui si servono i pittori per reggere in tele, o tavole, che dipingono.* *Borgh. Rip.* 369. Accomodatala in sul leggio ec. chiamò il padre ec.

LEGGITORE. *Che legge.* Lat. *lector*. Grec. *ἀναγνώστης*. *Nov. ant. pr.* 2. Non gravi a' leggitori, che sono stati molti. *Amm. ant.* 3. 3. 3. Per la fiamma dell' esempio de' Santi l' animo del leggitore s' accende. *Libr. Mott.* Qual fu la maggior pena, sentenzi il leggitore. *Mor. S. Greg.* Non voglio, che noi repetiamo in questo luogo, per fuggire il fastidio de' leggitori.

LEGIONARIO. *Add. Di legione.* Lat. *legionarius*. Gr. *ὁ τοῦ λεγεῶνος στρατιώτης*. *Petr. uom. ill.* Mandò in Aquitania con parte della gente, e dodici bandiere legionarie.

[L] *Borgh. Arm. Fam.* 11. Più de' forestieri, e degli aiuti si usasse questa voce, che de' Legionarj Romani. *E appresso:* Non chiese de' Legionarj, ma di questi aderenti, che io dico chiamarsi Vessillarj. *Qui è sust.*

LEGIONE. *Squadra, Schiera di soldati detta così da' Romani.* Lat. *legio*. Gr. *λεγεών*. *G. V.* 1. 32. 1. Metello era già in Lombardia coll' oste sua di tre legioni, che venia di Francia. *Dittam.* 2. 1. Per crudel fatto le sue legioni Armate mosse, e contro a me sen venne. *Segr. Fior. Art. Guerr.* 16. Andavano temporeggiando in modo colle loro legioni, che in quindici anni sempre l' avevano rinnovate.

§. *Per similit.* *Vit. SS. Pad.* 1. 72. Un altro ec. essendo occupato da una legione di demonia, gli fu menato innanzi tutto incatenato.

LEGISLATORE. *V. L. Che fa leggi, Legista.* Lat. *legislator*. Gr. *νομοθέτης*. *Menz. rim.* 1. 26. E 'l gran legislator colmo di zelo Gridò rivolto al cielo: Viva il signor, che i servi suoi conforta.

LEGISLATURA. *Facoltà di formar leggi, Legislazione.* Lat. *jus ferendarum legum, legum latio*. Gr. *νομοθεσία*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 439. Non dovendo ec. la facoltà politica, o la scienza di legislatura, a cui la poetica, come particella, e membro di quella, è sottoposta, e subordinata, nè potendo ec.

LEGISLAZIONE. *Ordinamento, Formazione di leggi.* Latin. *legum latio*. Gr. *νομοθεσία*. *Salvin. disc.* 1. 162. Hanno badato unicamente a ristrignere in breve tutta la loro legislazione (*qui per le leggi stesse*).

LEGISTA. *Che fa le leggi.* Lat. *legislator*. Gr. *νομοθέτης*. *Dant. Inf.* 4. Di Mosè legista, e ubbidiente. *Dittam.* 6. 11. Mosè fu legista, e con gran fe, La lingua non avea bene espedita.

§. *Per Colui, che attende alla scienza delle leggi.* Lat. *jurisconsultus*. Gr. *νομικός, δικανικός*. *G. V.* 8. 65. 2. Fu il maggiore, e 'l più savio legista, che fosse fino al suo tempo. *Franc. Sacch. nov.* 40. Essendo diventato valentissimo legista, andò a vicitare messer Ridolfo. *Circ. Gell.* 3. 80. Disputandosi in uno de' nostri studj di Grecia di chi dovesse precedere nel primo grado, o i legisti, o i medici, fu concluso ec.

LEGITTIMA. *Quella parte della eredità de' genitori, che non può torsi a' figliuoli.* Lat. *legitima*. Gr. *τὸ νόμιμον*. *Cron. Vell.* 23. O pure dove valesse (*il testamento*) dovea avere la metà, cioè il terzo per la legittima, e il quarto per la trebellianica. *Gell. Sport.* 3. 1. Non mi andar poi ingarbugliando con consigli di notaj, ch' ell' abbia a aver legittima, o tribilliana.

LEGITTIMAGIONE. *V.* LEGITTIMAZIONE.

LEGITTIMAMENTE. *Avverb. Con modo legittimo, Secondo la legge, Giustamente, Convenientemente.* Lat. *legitime, jure*. Gr. *νομίμως, ἐννόμως*. *Bocc. Test.* 2. Insinoattantochè alcuno de' discendenti di Boccaccio Ghellini nostro padre per linea masculina ec. si troverrà, eziandio che non fosse legittimamente nato, si possa vendere, o alienare, in altra guisa. *Coll. S. Pad.* Come monete avvolterate, e di rame, come quelle, che tengono la falsa immagine del Re non legittimamente segnata. *D. Gio: Cell. lett.* 14. Cristo ti benedica ec. e deati pace, non solamente a te, ma e tutti coloro, che t' amano legittimamente. *Serm. S. Ag.* 34. Non sarà incoronato se non colui, che averà combattuto legittimamente, cioè colui, che starà perseverante alla battaglia infino alla fine della vita sua.

LEGITTIMARE. *Far legittimo colui, che non è nato di legittimo matrimonio*. Latin. *natalibus restituere*. Grec. *γνήσιον δηλῶσαι*. *Sen. Declam.* Colui, che non è legittimo, fallo la legge della natura, e vuole, che di grazia si possa legittimare, e adottare per figliuolo. *M. V.* 3. 75. E morta la detta donna, il Marchese fece legittimare questo suo figliuolo.

LEGITTIMATO. *Add. da Legittimare*. Lat. *legitimus declaratus, vel natalibus restitutus*. Grec. *γνήσιος δηλωθείς*. *Fr. Giord. Pred. R.* Un figliuolo solamente avea non di legittimo matrimonio, ma legittimato secondo gli statuti della patria.

LEGITTIMAZIONE, e LEGITTIMAGIONE. *Il legittimare*. Lat. *legitimatio*.

§. *Per Giustificazione*. *Cron. Morell.* Produce il detto Ser Attore predetto nella detta quistione dinanzi al detto ufficiale nella detta corte a legittimazione della persona del detto Ser Ristoro, e legittimagione de' detti tutrici, e tutori, le infrascritte carte. *Salvin. Spin.* 1. 1. Gli sono eziandio dinanzi e' giudici entrati mallevaduri Per la verità, e legittimazione della sua persona.

LEGITTIMO, e LIGITTIMO. *Add. Che è secondo la legge, Conforme agli ordini della legge*. Lat. *legitimus*. Gr. *νόμιμος*. *Bocc. nov.* 13. 4. E e loro, siccome e legittimi suoi eredi, ogni suo bene, e mobile, e stabile lasciò. *E nov.* 41. 14. Sposa per tua legittima moglie la Caterina. *E nov.* 49. 5. Se avvenisse, che il figliuolo senza erede ligittimo morisse. *Maestruzz.* 1. 65. Quale è il figliuol legittimo? Quegli è legittimo figliuolo, il quale è nato di legittimo matrimonio, ovvero di quello matrimonio, che legittimo era riputato. *Vit. SS. Pad.* 1. 121. Li digiuni legittimi della quarta, e sesta feria dicea, che per nullo modo si doveano lasciare senza grande necessitade.

§. *Per Giusto, Convenevole, Buono*. Lat. *legitimus, honestus, æquus, justus*. Gr. *νόμιμος, εὐσχήμων, δίκαιος*. *Bocc. nov.* 29. 5. E pensossi non solamente per questo avere legittima cagione d' andare a Parigi, ma ec. *Coll. SS. Pad.* Veggendo quella, che non è figurata in moneta legittima. *Petr. cap.* 2. E i legittimi nodi furon rotti. *Guit. lett.* 13. La mia ragione ec. è vinta dalla fraude, e dal torto di chi mi ha per modi poco legittimi, e leali spogliato del mio tant' anni.

LEGNA. *V.* LEGNE.

LEGNACCIO. *Il legno della trottola*. *Varch. Ercol.* 70. I fanciulli, quando vogliono girare la trottola, ed ella percotendo in terra, non col ferro, e di punta, ma col legnaccio, e di costalo, non gira, si dicono aver fatto cappellaccio.

LEGNAGGIO, e LIGNAGGIO. *Stirpe, Schiatta, Famiglia*. Lat. *stirps, progenies, soboles*. Gr. *γενεά*. *Bocc. nov.* 23. 3. Costei adunque d' alto legnaggio veggendosi nata ec. *E nov.* 77. 3. Il cercar d' amar sempre donna di più alto legnaggio, ch' egli non è. *E num.* 3. In Firenze fu una giovane del corpo bella, e d' animo altiera, e di legnaggio assai gentile. *Tes. Br.* 5. 17. Tra tutti gli altri animali del mondo solamente l' api hanno loro lignaggio, e tutte le cose comunalmente. *Petr. son.* 294. Pianger l' aer, la terra, e 'l mar devrebbe L' uman legnaggio.

(L) LEGNAIO. *Liv. Repub. G.* 5. Poi pose il fratello in su lo legnaio, e copersolo d' une preziosa vestimenta.

LEGNAIUOLO. *Artefice, che lavora il legname*. Lat. *faber lignarius*. Gr. *ξυλουργός, ὑλουργός*. *Bocc. nov.* 40. 11. Dirimpetto alla bottega di questo legnaiuolo nostro vicino. *Guid. G.* 35. Quivi li legnaiuoli, li carpentieri, i quali acconciavano gli carri. *Capr. Bott.* 4. 65. Se vedranno un legnaiuolo, lo inanimiranno almanco alle cose di mattematica.

LEGNAMARO. *Legnaiuolo*. Lat. *faber lignarius*. Grec. *ξυλουργός*. *Bellinc. son.* 3. Cristo perchè 'l Messia non fu tenuto Figliuol del legnamaro, e di Maria, Dissono; noi 'l conosciam, l' abbiam veduto.

LEGNAME. *Nome universale de' legni*. Lat. *materia, ligna*. Gr. *ὕλη, ξύλα*. *Tes. Br.* 3. 6. E sappiate, che tutto 'l legname, che l' uomo taglia di verso mezzodie, sono migliori. *G. V.* 1. 22. 3. E cominciaro a fare loro abitacoli, e fortezze di fossi, e di legname. *Franc. Sacch. rim.* 55. Laddove imbusto E di legname frusto, Si coopre co' suoi fregi.

LEGNARE. *Far legne*. Lat. *lignari*. Gr. *ξυλεύεσθαι*. *Fr. Iac. T.* 2. 9. 10. Or vedessi terre, e vigne, Orti, e selve per legnare. *Varch. stor.* 11. 343. Il secondo giorno di Febbraio tre capitani de' nostri ec. essendo una mattina in sull' aurora iti fuori della porta a san Gallo per fare scorta a' contadini, e a' saccomanni, che andavano a legnare, s' andarono con Dio con tutti i loro fanti.

§. *Dicesi ancora in signific. di Bastonare*. Lat. *fustibus cædere*. Gr. *δέρειν*.

LEGNATA. *Bastonata*. Latin. *baculi ictus*. Gr. *ξύλου πλῆγμα*.

LEGNE, e LEGNA. *Legname da abbruciare*. Lat. *ligna, orum*. Grec. *τὰ καύσιμα, ὕλη*. *Serm. S. Ag.* 51. A questa pentola il diavolo attizza il fuoco; le legne sono i mali guadagni. *E* 77. Quest' uccello quando si vede invecchiare, si va a certe contrade caldissime, e ragune legne secche ec. *Bocc. nov.* 4. 6. Io non potei stamane farne venire tutte le legne, le quali io avea fatte fare. *E nov.* 21. 4. Ed oltre a questo andava alcuna volta al bosco per le legne. *Libr. cur. malatt.* Fallo bollire a fuoco di legna ben secche, e stagionate di ramerino, e di cipresso. *Franc. Sacch. Op. div.* 99. Il fuoco, come vede la legna, sempre disia di far lo fuoco.

(*) *Nota nel passo del Bocc. citato nell' esempio alla V. Legne, e Legna (nov. 4. 6.) quel* Far fare le Legne; *cioè* Far tagliare.

(*) LEGNA. *Plur. Fr. Giord.* 146. Che 'l fuoco cresce per le legna, e quanto più ce ne metti, maggiore si fa. *E appresso:* Cresce il suo bene per lo male della pena del mondo, a modo che fa il fuoco per le legna.

§. I. *In proverb. Aggiugner legne al fuoco, vale Fomentare l' ira in altrui*. Lat. *oleum camino addere*. Gr. *πῦρ ἐπὶ πῦρ ἐγχεῖν*. *Tes. Br.* 7. 15. Guarda dunque, che tu non parli ad uomo discordioso, e che non metta legna in suo fuoco. *Lab.* 178. Avveggendomi, che ogni cosa, che intorno a ciò facea, non era altro, che aggiugnere legne a fuoco, o olio gittare sopra la fiamme, piegai le spalle. *Petr. son.* 232. Che pur vai Giugnendo legne al fuoco, ove tu ardi?

§. II. *Tagliarsi le legne addosso, vale Farsi il male da se*. Lat. *in suum ipsius malum lunam deducere*. Gr. *ἐπὶ ἑαυτῷ τὰν σελάναν καθέλκειν*. *Franc. Sacch. nov.* 106. E non ti misuri, e biasimi pur me, e taglimi legne addosso. *Lasc. Pinz.* 5. 3. Perciocchè avendo fatto scalpore, mi sarei tagliato le legne addosso, e datomi, come si dice, della scure in sul piè.

§. III. *Son buone legne; maniera proverb. solita dirsi quando alcuno non risponde a tuono*. *Ambr. Cof.* 3. 5. Son buone legne; Pur ho inteso quello, ch' io voleva. *Cecch. Dot.* 3. 4. Son buone legne? Furon tagliate di Maggio.

LEGNERELLO. *Dimin. di Legno*. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 292. Di sotto alla tavola, in luogo di panca, era uno legnerello manco d' un piè.

LEGNETTO. *Dim. di Legno*.

§. *Per Piccolo navilio*. Lat. *navicula, cymbula*. Gr. *πλοιάριον*. *Bocc. nov.* 42. 4. Che tutti quelli, che con Martuccio erano sopra il legnetto, erano stati annegati. *E num.* 20. Con licenzia del Re sopra un legnetto montati ec. a Lipari ritornarono. *Lab.* 260. Quantunque il mio legnetto non assai grande alzero navicasse (*qui emfibologicamente*).

LEGNO. *La Materia solida degli alberi*. Lat. *lignum*. Grec. *ξύλον*. *Ricett. Fior.* 4. La pianta ha ec. una parte più dura atta a esser divisa, e fessa, addomandata legno. *Cron. Vell.* 136. Monna Lippa ec. sozza quanto il peccato, piccola, e secca come legno. *Fiamm.* 1. 40. E certo così come al verde legno, che malagevolissimamente riceve il fuoco ec. così a me avvenne. *Dant. Inf.* 32. Con legno legno spranga mai non cinse Forte così. *E Par.* 26. Or, figliuol mio, non il gustar del legno Fu per se la cagion di tanto esilio (*cioè: del pomo dell' albero*). *Petr. canz.* 45. 5. Che legno vecchio mai non rose tarlo, Come questo il mio cuore.

§. I. *Per Naviglio*. Latin. *navigium*. Gr. *πλοῖον*. *Petr. son.* 144. Quasi senza governo, e senza antenna Legno in mar. *E canz.* 21. 1. Scevro da morte con un picciol legno. *Dant. Par.* 2. Dietro al mio legno, che cantando varca. *Bocc. nov.* 14. 3. Comperò un grandissimo legno, e quello tutto di suoi denari caricò di varie mercatanzie. *E nov.* 42. 3. Da certi legni di Saracini, dopo lunga difesa, co' suoi compagni fu preso. *Cron. Vell.* 66. Avendo un legno comune, il quale il detto Piero governava, e guidava.

§. II. *Pigliasi talora per lo Legno santo*. *Fir. rim.* 1. 130. Io non vorrei a fatica segnare Di scriver altro mai, che di quel legno, Che m' è fin d' India venuto a salvare. *E* 134. Ma per non far più lunga diceria, Conchiuderò, che non pigliando il legno, la era bello, e presa andato via. *Cecch. Servig.* 4. 11. E tornerà ben fatto Far le detta, e poi pigliare il legno. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. L' acqua borra a chi 'l legno; a chi la cassia Si richiedeva, ha dato il reobarbaro. *Malm.* 3. 11. Il nome di costui, dice Turpino, Fu Paride Garani, e il legno prese.

§. III. *Morire in su tre legni, vale Essere impiccato*. Lat. *patibulo appendi, vel suspendi*. Gr. ἐπὶ ξύλου κρεμασθῆναι. *Aristot.* *Malm.* 9. 64. Che è ben dover, se membra così belle Con legno offendo, ch'in tre legni io muoia.

§. IV. *Legno lucido*. *Dant. Purg.* 7. Oro, ed argento fino, cocco, e biacca, Indico legno lucido, e sereno. *But. ivi:* Legno lucido, questo è la quercia fracida, che, quando è bagnata, riluce di notte come fanno molti vermi.

LEGNO SANTO. *Spezie di legno, che viene dall' Indie, e s'usa a curare il mal Franzese*. Lat. *lignum sanctum, guaiacum*. *Ricett. Fior.* 45. Per Guaiaceo oggi si usa quello, che volgarmente si chiama legno santo. *Alleg.* 8. Salsapariglia, e cina, O legno santo poco Giova a chi non si sta 'n camera al fuoco. *Red. cons.* 1. 68. Si tralasci in tutto, e per tutto per insalarle il sale di legno santo, e di salsapariglia.

LEGNOSETTO. *Add. Che ha un poco di legnoso*. *Libr. cur. malatt.* Ancora i semi delle fravole si mandano con le fecce interi, perchè hanno del legnosetto.

LEGNOSO. *Add. Che tiene del legno*. Lat. *lignosus*. Gr. ξυλώδης. *Cr.* 6. 101. 1. Ama (*la ruta*) il fico, intantochè sott'esso, o allato ad esso meglio che in altra parte alligna, e quando è invecchiata, diventa legnosa. *E appresso:* Quando è indurata, e fatta legnosa, non pullula bene, se non si taglia appresso alle radici. *Ricett. Fior.* 73. I frutti si mondano dalla scorza di fuori, e dal seme loro, e da alcuna parte legnosa, che in essi si contiene.

LEGNUZZO. *Dim. di Legno*. *Vit. Benv. Cell.* 227. Il buon Felice ec. scesso da cavallo, e preso i cardi, e' legnuzzi, e dato ordine di voler far fuoco, ec.

LEGORIZIA. *Regolizia*. *Bellinc. son.* 280. Però so di rottoro, e legorizia.

LEGUME. *Si dice a Tutte quelle granella, che seminate nascono co' baccelli, s'usano per cibi dagli uomini, come ceci, cicerchie, lenti, piselli, fave, rubiglie, e simili, a' quali anche diciamo Civaie*. Latin. *legumen*. Grec. ὄσπριον. *Fav. Esop.* Truova apparecchiato da mangiare mochi, e cicerchie, e fave, e altri legumi. *M. Aldobr. P. N.* 8. E così potete intendere di tutti navoni, di tutte carni, e di tutti legumi, e tutte altre cose. *Tes. Br.* 3. 7. 7. Quando l'acqua è cotta in un picciol vasello di rame, se ella non fa limo, nè rena in fondo, si è buona, che cuoce tosto li legumi. *Pataff.* 7. Io so nato vestito col legume Perch'aggio delle fave, ma non biada. *Serm. S. Agost.* 22. Il legume non mi piace, che sono cosa ventosa.

LEI. *Pronome femminino de' casi obbliqui di Ella*. *Bocc. introd.* 57. Comandò la Reina, che gli strumenti venissero, e per comandamento di lei Dioneo prese un liuto ec. *E nov.* 4. 10. Temendo forse di non offenderla per troppa gravezze, non sopra il petto di lei salì, ma lei sopra il suo petto pose, e per lungo spazio con lei si trastullò. *Amet.* 72. Là dove i loro discendenti, per la loro virtù avanzante sempre chi segue lei, in processo di tempo ebbero grandissimo stato. *Petr. canz.* 20. 7. Canzone i' sento già stancar la penna Del lungo, e dolce ragionar con lei.

(V) Di lei, *fra l'articolo, e 'l sust.* *Fir. Asin.* 138. Una delle di lei sergenti. *E senza il segnacaso* DI, *se il testo è corretto*. *Pecor. g.* 25. *n.* 2. S'ingegnava di tener pasciuto di parole il lei desiderio. *E* 25. 2. E questa fu la lei forma: *come direbbesi*, La costei forma ec.

§. I. *Lei talora si usa col segno del terzo caso sottinteso, ma non espresso*. *Dant. Purg.* 33. Ond'io risposi lei: non mi ricorda, Ch'io straniassi me giammai da voi.

(L) *Guitt. lett.* 17. 47. Se per ignoranza hai tu peccato. *A lei, Contra lei*.

§. II. *Lei, non che a persona, ma ad animale senza ragione, e anche a cose inanimate si riferì talora*. *Bocc. nov.* 35. 12. Videro il drappo, ed in quello la testa non ancor sì consumata, che essi alla capellatura crespa non conoscessero lei esser quella di Lorenzo. *E nov.* 99. 1. Filomena in ciò, che dell'amistà dice, racconta il vero, e con ragione ec. si dolse, lei oggi così poco da' mortali esser gradita. *Petr. son* 152. Fame nell'odorato, e ricco grembo D'Arabi monti lei ripone, e cela (*la fenice*). *Dant. Purg.* 5. La pioggia cadde, ed a' fossati venne Di lei ciò, che la terra non sofferse.

§. III. *Lei, colla particella* CHE, *o simili, s'usa talora in vece di Colei*. *Petr. son.* 136. Ad or ad or a me stesso m'involo, Pur lei cercando, che fuggir devria. *E canz.* 49. 1. Invoco lei, che ben sempre rispose, Chi la chiamò con fede. *Dant. Purg.* 17. Dell'empiezza di lei, che mutò forma Nell'uccel, che a cantar più si diletta, Nell'immagine mia apparve l'orma. *Cas. son.* 35. E i begli occhi, e le chiome All'aura sparse Di lei, che stanca in riva di Peneo Nuovo arboscello a i verdi boschi accrebbe.

§. IV. *Lei nel caso retto non s'usò giammai, se non forse in alcuni esempli, sopra de' quali molta quistione si fa da' gramatici, di che V. il Cinonio*.

(V) *Pecor. g.* 20. *n.* 2. Claudio prese la fanciulla, e menavala via: Lei s'atteneva al padre, abbracciandolo, e gridando.

(L) LEI. *Sust. Legge*. *Gr. S. Gir.* 3. E voi, frati, dovete adempiere la Lei, e come è, amare il vostro prossimo.

(L) LEIALE. *Leale*. *Guitt. lett.* 15. 49. Catuno vi loda per leiale, e discreto, e valente uomo. *Rim. ant. Tommaso da Faenza. Son.* 73. Per Dio le prego, ch'aggia provvedenza Di me, che sono leial servitore. *Vedi not.* 324. *Guitt. lett.*

LELLARE. *Andar lento nel risolversi, e nell'operare; voce bassa*. Latin. *titubare, hærere, hæsitare*. Grec. [illegible], [illegible], [illegible]. *Varch. Ercol.* 55. Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto picciolo premio d'alcuna sua fatica, o non vorrebbe fare alcuna cosa, o dubita, se la vuol fare, o no ec. si dice: e' nicchia, e' pigola, e' miagola, e' la lella, e' tentenna ec. *E Suoc.* 4. 5. Gismondo, lo hai udito, non bisognar star più a lellarla. *Franc. Sacch. nov.* 155. L'amico, che aveva per voglia, ch'egli andasse a Firenze ec. disse: E' non si vuole stare a lellare, anzi si vuol pigliar partito, innanzichè gli altri piglin luogo prima di voi. *Lasc. Pinz.* 5. 6. D. ch'è di Pederigo? C. Eh così così. D. Tu la lelli così, che vuol dire?

(L) LEMARE. *Boez.* 10. Quella morte è felice, che non scema La vita ne' dolci anni, e s'è chiamata In tempi dolorosi, non ci lema. *Cioè, Non ci fa aspettare; viene pronta*. *I versi latini sono questi*. Mors felix, quæ se nec dulcibus annis Inserit, et mœstis sæpe vocata venit.

LEMBO. *La parte da piè, o estrema del vestimento*. Lat. *limbus*. Grec. κράσπεδον. *Dant. Inf.* 15. Fu conosciuto da un, che mi prese Per lo lembo, e gridò: qual maraviglia? *E Purg.* 27. Fatti ver lei, e fatti far credenza Colle tue mani al lembo de' tuo' panni. *Petr. son.* 152. Purpurea vesta d'un ceruleo lembo Sparso di rose i begli omeri vela. *E canz.* 27. 4. Qual fior cadea sul lembo, Qual sulle trecce bionde. *Bocc. nov.* 75. 6. Accostandosi a messer lo Giudice, il prese per lo lembo della guarnacca. *Boez. Varch.* 1. 1. Nell'ultimo, e più basso lembo delle quali era intessuto un π Greco. *Tass. Ger.* 14. 1. E scotendo del vel l'ultimo lembo, Ne spargeva i fioretti, e la verdura.

§. I. *Per metaf. vale L'estrema parte di checchessia*. Latin. *ora*. *Dant. Purg.* 7. Tra erto, e piano era un sentiere sghembo, Che ne condusse in fianco della lacca, Là ove più ch'a mezzo muore il lembo. *But. ivi:* Cioè in quel luogo, nel quale il lembo, cioè lo curvo in giù, che era nella valle, muore ec. Lembo in questa parte significa piegatura in giuso, cioè concavità. *Stor. Eur.* 6. 150. Indizj certo manifestissimi di quelle mutazioni, e di que' travagli, che seguirono poco dipoi universalmente in tutta Europa fino al lembo estremo di quella, dove è posto Costantinopoli.

§. II. *Dare, e Porre il lembo, o il lembuccio in mano altrui, vale Licenziarlo, Torselo d'attorno*. Lat. *dimittere, amandare*. Gr. ἀποπέμπειν. *Malm.* 3. 30. E in man d'Enea posero il lembuccio, Ond'ei fuggì col padre a cavalluccio.

LEMBUCCIO. *Dim. di Lembo*. *V.* LEMBO §. II.

LEMMA. *Dicono i geometri quella Proposizione, che serve loro per dimostrare alcun problema, e teorema immediatamente*. Lat. *lemma assumptum*. Gr. λῆμμα. *Gal. Macch. sol.* 69. Avrei desiderato Apelle alquanto più risoluto geometra nel lemma, ch'ei propone ec. E non so scorgere per qual cagione e' faccia un lemma in forma di proposizione, e con tanta lunghezza esplicato quello, ch'è una semplice proposizione universale. *Viv. prop.* 50. I quali per esser lemmi d'altri qui diversamente provati, e non aver uso altrove, ci è parso ben di tralasciare, come inutili.

LEMME LEMME. *Pian piano; e si dice del fare checchessia lentamente; modo basso*. Lat. *leniter, pedetentim*. Grec. κατὰ πόδας, βάδην. *Malm.* 3. 8. E se ne viene all'erta lemme lemme Col Batti, il Tessi, e tutto Biliemme.

(L) LEMOSINA. *Fr. Barb.* 237. 8. Guardati da coloro, Che lemosine loro Fanno palesemente. *Stor. S. Eustach.* 270. Acciocchè le tue lemosine, e le tue buone opere non fossero perdute, nè mortificate.

LENA. *Respirazione*. Lat. *respiratio*. Grec. *ἀναπνοή*. *Gell. lettur. 1. lez.* Questa voce lena significa appresso di noi quel medesimo, che fa appresso i Latini *respiratio*, il che è quel tirare dentro di loro, e di poi rimandar fuori aria, che fanno continovamente gli animali, che hanno polmoni, la qual cosa noi chiamiamo volgarmente alitare. *Dant. Inf.* 1. E come quei, che con lena affannata Uscito fuor del pelago alla riva Si volge all'acqua perigliosa, e guata. *E* 24. La lena m'era del polmon sì munta, Quando fui su, ch'i' non potea più oltre. *But. ivi:* Dice l'autore, che la lena del polmone, cioè il raccoglimento del fiato, era sì venuto meno, che ec. *Pass.* 42. Tutto è bracia, e fiamma d'ardente fuoco penace, il quale senza veruna lena mi divampa, e arde. *Sen. Pist.* Orsù, riprendi tua lena, e passa questo poggio, e questa erta a una lena, se tu puoi (*cioè: senza pigliar fiato, o riposo*)

§. *Per metaf. Vigore, Robustezza, Gagliardia, Forza da poter durare alla fatica*. Lat. *vis, robur*. Grec. *ῥώμη*. *Bocc. nov.* 63. 15. Fratel mio, tu hai buona lena, ed hai fatto bene. *Dant. Inf.* 24. Levàmi allor, mostrandomi fornito Meglio di lena, ch'i' non mi sentia. *Petr. son.* 184. E 'n quali spine Colse le rose, e 'n qual piaggia le brine Tenere, e fresche, e diè lor polso, e lena. *G. V.* 9. 80. 1. Per pigliar lena, e forza, per se, e per li Fiorentini (*cioè: rinfrancarsi*). *Bern. Orl.* 1. 21. 27. A voler esser buon combattitore, Lena bisogna, ed animoso core.

LENARE. *Allenare*. Lat. *vim, vel robur remittere*. Grec. *ἐκλύεσθαι*. *Rim. ant. Lap. Gian.* 105. Amore infaretrato come arciero Non lena mai la foga del suo arco.

LENDINE. *Uovo di pidocchio*. Lat. *lens, lendis*. Gr. *κονίς*. *Cr.* 6. 14. 3. La bietola i lendini, e altre brutture del capo, e le macchie della faccia ammenda. *Burch. son.* 1. 77. E le pulci, e le cimici, e i pedocchi Vollono andare a fare un desinare, E molti lendin v'ebbono a invitare. *Tratt. Giamb.* Gli alberi ec. da se producono foglie, e fiori, e frutto, e questo da se lendini, pidocchi, e lombrichi. *Red. Ins.* 152. Trovandosi ben soventemente e i peli de' quadrupedi e le penne degli uccelli gremite di quei lendini.

§ *E per similit.* *Din. Comp.* 3. 85. Quanto grande ardimento è quello de' Fiorentini, che con loro dieci lendini ardiscono di tentare ogni signore.

LENDINELLA. *Sorta di panno grossolano*.

LENDININO. *Dim. di Lendine*. *Fr. Jac. T.* 1. 5. 12. Uomo pensa, che te mene Vermicelli, e lendinine, E le pulci tue meschine Non ti lassano quietare. *Red. Ins.* 152. Aristotile ec. si dette ad intendere, che da quell'uova, o lendini, che si chiamino, non nasca mai animale di sorta veruna.

LENDINOSO. *Add. Che ha lendini*. Lat. *lendibus scatens*. *Libr. cur. malatt.* Pulisce ottimamente i capelli lendinosi de' fanciulli.

LENE. *V. L. Add. Piacevole, Umano*. Lat. *lenis*. Grec. *πρᾶος*. *Amet.* 59. O da qual altro fiero, o len tenuto.

LENIENTE. *Aggiunto di medicina lenificativa*. Lat. *leniens*. Grec. *μαλακός*. *Red. Vip.* 1. 77. Come se bevuto si fosse una di quelle consuete, ed ordinarie medicine, che lenienti da' medici son dette.

LENIFICAMENTO. *Il lenificare*. Latin. *lenimentum, lenimen*. Gr. *μάλαξις*. *Cr.* 5. 10. 18. Il sugo delle sue foglie [*del fico*] è di forte riscaldamento, e mondificamento, e nettamento, e in esso è ultimo lenificamento.

LENIFICARE. *Addolcire, Rammorbidare*. Latin. *lenire, mulcere*. Grec. *πραΰνειν, καταμαλάσσειν*. *Cr.* 6. 74. 1. La marcorella ec. lenificando mena fuori la collera dal fegato, dallo stomaco, e dalle interiora.

LENIFICATIVO. *Add. Che ha forza, e virtù di lenificare*. Latin. *leniens*. Gr. *μαλακός*. *Cr.* 6. 44. 1. Ha virtù lenificativa, e mondificativa, onde vale contra i nerbi per frigidità indegnati.

LENIMENTO. *Il lenire, Lenificamento*. Latin. *lenimentum, lenimen*. Grec. *μάλαξις*. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. Or son contento, Oh pace, oh lenimento.

LENIRE. *V. L. Lenificare*. Lat. *lenire, mulcere*. Gr. *πραΰνειν, καταμαλάσσειν*. *Cavalc. Frutt. ling.* L'orazione lenisce, e mitiga Dio, la lagrima lo sforza; quella l'unge, e questa lo punge. *Libr. cur. malatt.* Colla decozione della camamilla procuri in prima di lenire il dolore

LENITÀ, LENITADE, e **LENITATE**. *V. L. Astratto di Lene*. Lat. *lenitas*. Gr. *πραότης*. *Cavalc. med. cuor.* Con ispirito di lenitade, e di carità, e di pietà.

LENITIVO. *Add. Lenificativo*. Lat. *leniens*. Gr. *μαλακός*. *Cr.* 5. 24. 5. La pina ec. secondo Avicenna, è calda, e umida nel terzo [*grado*] ed ha virtù lenitiva. *Boez. Varch.* 1. 6. M'ingegnerò dunque la prima cosa d'assottigliare alquanto questa cotale caligine, e abbagliamento con rimedj leggieri, e lenitivi. *E* 4. 6. Perchè de' malati ancora alcuni con cose leggiere, e lenitive, alcuni con agri rimedj, e più gagliardi si curano.

LENO. *Add. Flacco, Debole, Di poco spirito, Spossato, Senza lena*. Latin. *debilis, imbecillus, invalidus*. Gr. *ἀσθενής, ἀδρανής, ἀδύνατος*. *Rett. Tull.* Parlerà il dicitore con boce lena, e tremante. *Franc. Sacch. nov.* 64. Agnolo con voce lena dice, donna mia, te di', che io mi ricollichi: dolente sono, che m'è convenuto collicare. *Leggend. G. S.* Ma la presente ambasciata è ancora più lena, e più aspra in opera. *Dant. Par.* 28. Quando soffia Borea da quella guancia, ond'è più leno. *Com. Par.* 1. Quegli la conforta a più leno correre: quella con sì fida, ma fugge [*cioè: lento, e piano*]. *Pallad. Ott.* 14. Dicono del vino potente diventare soave, e leno, se vi si mischia altea. *E appresso:* E aguale là, ov'è usanza di medicare il vino leno, e di sapore mollaccio, col gesso.

§. *Leno, per Arrendevole, Pieghevole, Lascio*. Lat. *lenis, lentus*. Grec. *χαλαρός*. *Albert. cap.* 59. Sia fermo, e leno, quando il tempo, o la cosa domanda. *Cr.* 3. 15. 6. Poichè raffreddato ala, ovvero tenero, e leno fatto, compiuta sarà la macerazione (*favella del lino, stato in macero*). *E* 9. 97. 1. I segni della sanità [*dell'api*] sono, s'elle sono frequenti nello sciame, e s'elle son nette, e se l'opera, ch'elle fanno, è eguale, e lena.

LENOCINIO. *V. L. Allettamento*. Lat. *lenocinium*. Greo. *μαστρωπεία*. *Sannaz. Arcad. pros.* 9. Ma nella mancante luna cade dal cielo, ed è non poco utile alli venerei lenocinj.

LENSA. *V.* LENZA.

LENTA. *V.* LENTE.

LENTAGGINE. *Sorta di pianta salvatica, che si pone nelle ragnaie*. *Dav. Colt.* 198. Dentro poni piante varie, ginepri, allori, corbezzoli, lentaggini. *E appresso:* Gli allori, lecci ec. lentaggini, sugheri, lentischi, e simili, quando non abbiano il pane, si contentano delle barbe con assai del vecchio. *Borgh. Rip.* 131. Tutto il boschetto è di fuori intorniato ec. di una folta, e unita spalliera di sempre verde lentaggine.

LENTAMENTE, e **LENTEMENTE**. *Avverb. Con lentezza, Adagio, Pigramente*. Lat. *lente, tarde, lento gradu*. Gr. *βραδέως, βραδίως*. *G. V.* 9. 322. 5. Mandando alla cavalleria de' Bolognesi per aiuto, lentamente vi vennero. *M. V.* 9. 52. Il quale vilmente, e lentamente in tutte cose si portava. *Cavalc. Frutt. ling.* Lentamente procede la divina severità, ma poi, ricompensando lo 'ndugio, maggior pena dà. *But. Purg.* 15. 2. Quando vi si mettono, o sono fatti mettervisi, adoperano lentemente.

LENTARE. *Neutr. pass. Allentare*. Lat. *deficere, remitti*. Grec. *ἀνίεσθαι*. *Bemb. rim.* 88. Che questo incarco stanco, e frale Tutto dentro, e di fuor si va lentando.

§. *In signific. att.* Lat. *remittere*. Gr. *ἀνιέναι*. *Petr. son.* 97. E per lentare i sensi, Gli umani affetti non son meno intensi. *Tass. Ger.* 2. 40. Tenera ancor con pargoletta destra Strinse, e lentò d'un corridore il morso.

LENTATO. *Add. da Lentare*. *Fr. Luc. T.* 4. 36. 9. Cinquant'anni intieri chiude Vita tal non mai lentata.

LENTE. *Add. V.* LENTO.

LENTE, *e presso gli antichi anche* **LENTA**. *Legume noto*. Lat. *lens, tis*. Gr. *φακός*. *Amet.* 46. Ne' quai solchi si vedevano gli alti papaveri utili a' sonni, ed i leggieri faginoli, le cieche lenti, e i ritondi ceci. *Cr.* 12. 11. 1. Il lino, e la lente si seminano di questo mese. *Pallad. Novemb.* 1. Aguale si semina la lenta.

LENTE. *Vetro, o Cristallo di figura simile alla lente civaia*. Lat. *lens vitrea, crystallina*. *Sagg. nat. esp.* 82. Esperienze per venire in chiaro, se l'aria sia quella, la quale servendo di foglia alla superficie posteriore di una lente di cristallo, rifletta quella seconda immagine ec. *E appresso:* Avvegnachè per lo voto fatto manchi alla superficie concava interna della lente la foglia immaginata dell'aria, non per questo si perde.

LENTEMENTE. *V.* LENTAMENTE.

LENTE PALUSTRE. *Sorta d'erba palustre nella superficie dell'acque stagnanti; che anche si dice Lenticchia d'acqua, e Lenticchia palustre*. Lat. *lens palustris*. *Libr. cur. malatt.* I fegatosi usino la bevanda del sugo della lente palustre.

LENTEZZA. *Tardità, Pigrizia, Agiatezza*. Lat. *lentitudo, segnitia, desidia*. Gr. *βραδυτής, ἀργία*. *Sen. Pist.* È natural lentezza, e mollezza di coraggio. *Rim. ant. Guitt.* 94. Ma per lentezza si lo lassa gire. *Flamm.* 3. 30. E ricordami, che io della lentezza del corso di lei crescendomi, con varj suomi, seguendo gli antichi errori, aiutai il corso di lei alla sua ritondità pervenire. *Cavalc. Frutt. ling.* La quarta cosa, che impedisce la correzione si è una lentezza, e pigrizia, e tiepidità di mente.

LENTICCHIA. *Lente civaia.* Latin. *lenticula, lens.* Gr. φακός. *Cr.* 2. 13. 25. Altri seminano lenticchia, e la metton sotto, poich'è pervenuta al compimento della sua sustanzia. *Vit. SS. Pad.* 1. 67. Li primi tre anni non mangiò altro, se non una certa misura di lenticchie, e di cotali cose crude, e secche di poco nutrimento. *Mor. S. Greg.* Avea venduta la sua primogenitura per una scodella di lenticchie.

LENTICCHIA PALUSTRE. *Lo stesso, che Lente palustre.* Lat. *lens palustris.* *Ricett. Fior.* 8. Come la ninfea, il tribulo aquatico, e la lenticchia palustre. *Libr. cur. malatt.* Si può fare utilmente la decozione della lenticchia palustre.

LENTIGGINE, e LINTIGGINE. *Macchia di colore simile a quello delle lenti, che si sparge nella persona, e particolarmente pel viso.* Lat. *lentigo.* Gr. φακός. *M. Aldobr. P. N.* 113. Carne di bue ec. fa venire ec. quartane, rogna, idropisia, lentiggini. *Cr.* 6. 41. 4. Alle lentiggini della faccia, e ad ogni altra soperfluità rimuovere, prendi cerussa ec. *Fir. dial. bell. donn.* 406. L'acque, e i lisci furon trovate per levare i panni, le lentiggini, e cotali altre macchie.

LENTIGGINOSO, e LINTIGGINOSO. *Add. Che ha lentiggini.* Lat. *lentiginosus.* Gr. φακώδης. *Libr. cur. malatt.* I lentigginosi si bagnino il viso colla rugiada raccolta sulle foglie del cavolo. *E appresso:* E tale unzione è fatta per donne lentigginose. *Cron. Morell.* 241. Bernardo era compresso di carne, ed assai pieno, di pelo rossetto, e lentigginoso.

LENTISCHIO, e LENTISCO. *Albero di frondi perpetue, che servono per conciare i cuoj, la gomma del quale è detto mastice, delle cui qualità v. Diosc.* Lat. *lentiscus.* Gr. σχῖνος. *Pallad. cap.* 35. Fiori d'alberi salvatichi non s'osi tenere loro a vicino, che sono nocivi, cioè cerro, tiglio, lentischio, e terebinto, e simiglianti. *E Genn.* 21. Matora confezione è ancora dell'olio lentischio, il quale si fa in questo modo; torrai granella di lentischio in grande moltitudine ec. *Cr.* 9. 52. 2. Si curi la ferita con polvere di galla, o di mortella, o di lentisco due volte il giorno. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 97. Molti sono, e degli uomini d'ingegno, Che vanno dibucciando di lor mano Ramerino, o lentisco, od altro legno. *Alam. Colt.* 4. 104. Or del lentisco trar l'olio, e il liquore Per gli armenti sanar da mille piaghe.

LENTISSIMAMENTE. *Superl. di Lentamente.* Lat. *lentissime.* Grec. βραδύτατα. *Vit. S. Ant.* Lentissimamente si contentava nelle più necessarie operazioni. *Gal. Sist.* 112. Delle quali (*stelle*] altre verranno a muoversi velocissimamente in cerchi vastissimi, altre lentissimamente in cerchi piccolissimi.

LENTISSIMO. *Superl. di Lento.* Latin. *lentissimus.* Grec. βραδύτατος. *Sagg. nat. esp.* 162. E quivi preso alquanto d'acceleramento, benchè lentissimo ec. incominciò a congelarsi rasente il vetro. *Vin. disc. Arn.* 26. Ella n'è lontana per cagione di questi assidui sì, ma lentissimi riempimenti. *Art. vetr. Ner.* 1. 3. Quando si asciuga la materia, si avvertisca, che il fuoco sia lentissimo. *Guicc. stor.* 14. 654. Con piccola laude di Prospero lentissimo per natura a far correre i cavalli leggieri.

LENTO, e LENTE. *Add. Tardo, Agiato, Pigro.* Lat. *lentus, tardus, deses, segnis.* Grec. βραδύς, νωθρός. *Bocc. introd.* 36. Perchè più pigre, e lente alla nostra salute, che tutto il rimanente de' cittadini siamo? *E g.* 6. *p.* 1. Alquanto con lento passo dal bel poggio, su per la rugiada spaziandosi, s'allontanarono. *E nov.* 27. 46. La donna, che altro non disiderava, non fu lenta in questo ad ubbidire il marito. *Dant. Inf.* 17. Ella sen va notando lenta lenta. *E Par.* 13. Per farti muover lento, com'uom lasso. *Petr. son.* 177. Ed una cerva errante, e fuggitiva Caccio con un bue zoppo, e 'nfermo, e lento. *E canz.* 16. 4. Quando cade dal ciel più lenta pioggia (*cioè: piccola, e leggiera*). *Franc. Barb.* 255. 17. Così dal troppo lente Ti guarda, e dal corrente. *Tass. Ger.* 6. 3. E fino a quando ci terrai prigioni Fra queste mura, in duro assedio, e lento? *E* 6. 9. Sebben me vedi in grave età senile, Non sono al ferro queste man sì lente.

§. I. *Lento, e Lente; contrario di Tirato.* Lat. *remissus, laxatus.* Grec. ἀνεθείς, χαλαρός. *Ovid. Pist.* Prendi esemplo del tuo arco, che per troppo stare in corda, divien lento. *Ar. Fur.* 24. 72. Il destrier punge, Nè delle lente redini gli è parco.

§. II. *Cuocere, Bollire, e simili a fuoco lento, vale Cuocere, Bollire ec. a poco a poco, con fuoco temperato.* *Cr.* 9. 104. 3. Si ponga a fuoco lento in un pajuolo, e sanza bollire si scaldi. *Libr. cur. malatt.* Metti queste cose in una caldaiuola, e cuocila a fuoco lento. *Libr. son.* 76. Cuocila a lento fuoco, affissa bene. *Ricett. Fior.* 1. 96. Dipoi si passa [*l'antimonio*] a lento fuoco in un fornello pieno di cenere, o rena.

LENTO. *Avverb. Lentamente, Pigramente, Adagio.* Lat. *lente.* Grec. βραδέως. *Galat.* 64. Tu non parlerai sì lento, come svogliato, nè sì ingordamente, come affamato.

§. *Lento lento, vale lo stesso, ma così raddoppiato ha più forza.* *Dant. Purg.* 28. Lasciai la riva Prendendo la campagna lento lento. *Fir. As.* 39. Pareva, che lento lento correndo invitasse ognuno, che quivi arrivava, a trarsi la sete.

LENTORE. *Lentezza.* Lat. *lentitudo.* Gr. βραδυτής. *Red. cons.* 1. 217. Negl'interstizj delle quali [*fibre*] per lo suo lentore resta intralciato.

(L) LENTOSO. *Lento, Pigro.* *Agn. Pand.* 71. Stare oziosa colle gomita in sulla finestra, come fanno alcune monne lentose, le quali tengono tutto il dì il cucito in mano, che mai viene loro meno.

LENZA, e LENSA. *Alcune setole annodate insieme, alle quali s'appicca l'amo per pigliare i pesci.* Latin. *linea hamata.* *Cr.* 10. 38. 3. In quelle l'amo con mano si gitta, legato con lunga lenza, che abbia un poco di piombo per un braccio appresso all'amo. *Gr. S. Gir.* 11. Come il pescatore, che guata lo pesce al gran filo, o allo cigulo, o alla lensa, ovvero alla rete, ovvero in alcuna maniera egli lo può prendere. *Rim. ant. Dant. Maian.* 75. Oh lasso me, che son preso ad inganno, Siccome il pesce, che è preso alla lenza? *Tratt. pecc. mort.* Il pescatore di Ninferno, che prende i pesci per la gola alla lenza. *Malm.* 7. 33. Rensa non già, ma lensa, onde il suo cuore Preso all'amo col sangue aveagli amore.

§. *Per Fascia lina.* Lat. *fascia linea.* *M. Aldobr. B. V.* Si si faccia legare con due lenze lo grosso del braccio (*nel T. di P. N. si legge:* fasciare).

LENZARE. *V. A. Da Lenza per Fascia, Fasciare.* Lat. *fasciare, fascia ligare.* Gr. σπαργανοῦν. *M. Aldobr. B. V.* Ed è bisogno, perchè l'uomo le veggia bene, che tenga il piede nell'acqua calda, e che l'uomo faccia lenzare dal ginocchio sino a' talloni (*il T. di P. N. ha:* fasciare.

LENZATO. *Add. da Lenzare. Fasciato.* Lat. *fasciatus.* Gr. σπαργανωθείς. *Lab.* 254. Quale ella dovesse essere quando i Pisani col vermiglio all'asta cavalcano, colla testa lenzata, e stretta pensalti tu.

LENZOLETTO. *Dim. di Lenzuolo.* Lat. *linteolum.* Grec. ῥάκος. *Med. arb. cr.* Quando i piedi de' pescatori, e del suo traditore il Re di gloria accinto d'un lenzoletto devotissimamente ec. lavò.

LENZUOLO. *Quel panno lino, che si tiene sul letto, per giacervi entro.* Lat. *linteum.* Gr. ὀθόνη. *Bocc. nov.* 17. 46. L'uno dell'altro pigliando sotto le lenzuola maraviglioso piacere. *E nov.* 77. 66. Tutta la pelle più volte appiccata lasciò alle lenzuola. *E nov.* 80. 8. Vi miser su un palo di lenzuola sottilissime, listate di seta. *E num.* 10. Recaron le schiave due lenzuoli bianchissimi, e sottili. *Tav. Rit.* Ed eravi un letto molto bene corredato d'ogni maniera, che fosse al mondo, che la coltrice, e i lenzuoli ec. *Bern. rim.* 1. 5. Tanto tirar quei poveri lenzuoli, Che pure a mezzo al fin fecion venigli.

§. *Diciamo in proverb. Distendersi più, che il lenzuol non è lungo; e vale Spender più, che l'uom non può.* Latin. *majores pennas nido extendere.*

LEOFANTE. *Liofante.* Lat. *elephas.* Gr. ἐλέφας. *Tes. Br.* 5. 4. Ed eziandio il leofante uccide istringendolo, ed è intra loro odio mortale. *E cap.* 54. Leofante è la maggior bestia, che l'uomo sappia.

(V) LEONA. *Leonessa.* *Vit. S. Alass.* 264. A modo di leona fracassante là va correndo con le stracciate vestimenta.

LEONATO. *V.* LIONATO.

LEONCELLO, e LIONCELLO. *Dim. di Leone, e di Lione.* Lat. *leunculus.* Gr. σκύμνος. *G. V.* 10. 187. *tit.* Come in Firenze nacquero due leoncelli. *Dant. Inf.* 27. La città di Lamone, e di Santerno Conduce il leoncel dal nido bianco. *Ninf. Fies.* E venne destro più ch'un lioncello.

LEONCELLO. *Per Mensola, Capitello.* Lat. *mutulus, capitellum.* *But. Purg.* 10. 2. Mensola, questo vocabolo significa lo plumacciuolo, o lo capitello, o lo scedone, o leoncello, che si chiami, che sostiene qualche trave.

LEONCINO. *Dim. di Leone.* Latin. *leunculus.* Gr. σκύμνος. *Vit. SS. Pad.* 2. 300. Una leonessa gli uscì incontra, la quale era ivi entro nascosa co' suoi leoncini, e gittoglisi al collo, e strozzollo. *V.* LIONCINO.

(L) *Vit. SS. Pad.* 2. 10. Quivi entrando trovarono cinque leoncini ciechi. *E* 2. 300. Prese a un suo leoncino la bocca, e la mattina per tempo fuggì.

LEONE, e LIONE. *Animal noto*. Lat. *leo*. Gr. λέων. *Tes. Br.* 5. 41. Leone è appellato secondo la lingua de' Greci, che vale tanto a dire, come Re, che il leone è appellato Re di tutte le bestie. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Leone sta sempre con gli occhi aperti, e se gli cacciatori lo vanno cacciando, perchè non veggiano le sue pedate, le cuopre colla coda. *Bocc. nov.* 41. 14. E fiero, come un lione, senz'altro seguito d'alcuno, sopra la nave de' Rodiani saltò. *Dant. Par.* 6. Ch'e più alto leon trasser lo vello. *Petr. son.* 218. E 'n sul cuor quasi fiero leon rugge. *G. V.* 11. 66. 1. De' detti piccoli lioni alquanto cresciuti il comune di Firenze ne fece presenti a più comuni. *Tass. Ger.* 10. 55. Tacito si rimase il fier Circasso, A guisa di leon, quando si posa, Girando gli occhi, e non movendo il passo.

§. I. *Fare le volte del lione, vale Aspettare passeggiando*. *Bocc. nov.* 77. 18. Faccendo le volte del leone, maladiceva la qualità del tempo.

§. II. *Leone, è anche nome d'Uno de' segni celesti*. Latin. *leo*. *M. V.* 3. 44. Il suo apparimento fu a noi all'uscita del segno del cancro, e alcuni dissono, ch'ella entrò nel leone.

§. III. *Leone, per una Sorte di moneta antica di Francia*. *G. V.* 11. 71. 1. Poi fece un'altra moneta d'oro, che chiamano leoni.

LEONESSA, e LIONESSA. *Lione femmina*. Lat. *leæna*. Gr. λέαινα. *G. V.* 10. 187. 1. Nacquero in Firenze due leoni di leone, e lionesse del comune. *Dittam.* 5. 9. Nel dolce tempo, che a Venere è dato, Trova la leonessa, e con lei giace, Secondochè da' più m'è già contato. *Bern. Orl.* 1. 23. 49. Proprio un'altiera lionessa pare, Che con due cani si sia riscontrata. *E* 2. 19. 18. Come una lionessa, che si lancia lo loca, ov'abbia vista la pastura. *Tass. Ger.* 9. 29. Così feroce leonessa i figli, ec. Mena seco alla preda, ed a' perigli. *Red. Ins.* 71. Mi sovviene d'aver fatto mangiare al leone della carne d'una leonessa.

§. *Fare la lionessa, vale Aspettare passeggiando*. *Alleg.* 219. Dove non sendo avanti il sol levato Alla portiera a far la lionessa, Aveta, so dir io, fatto il bucato. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. E vuoi lasciar ire in un punto in malora Tutto 'l tempo, ch'hai speso in far la lionessa Dintro alla tue signore? *V.* FARE LA LIONESSA.

LEONINO, e LIONINO. *Di leone*. Lat. *leoninus*. Gr. λεόντειος. *Med. arb. cr.* La crudezza leonina della Giudaica ferocitade. *Dant. Inf.* 27. L'opere mie Non furon leonine, ma di volpe. *Franc. Sacch. rim.* 46. Se quella leonina, ov' io son nato, Tenesse dritto il giusto gonfalone [*qui in forza di sust. e figuratam. intende della città di Firenze*].

LEONINO. *Per Una sorta di verso latino*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 349. Pure cominciando questa affettazione da i versi latini, detti leonini ne' secoli scuri, e barbari, affascinò di maniera e l'Asia, e l'Europa, che ec.

(*) LEONZA. *Lonza*. *Fr. Giord.* 249. L'uomo piglia i leoni, le leonze, le fiere salvatiche ec.

LEOPARDO, e LIOPARDO. *Animale nel corso velocissimo, e simile al tigre, di color leonino indanaiato di nero*. Lat. *leopardus*. Gr. λεοπάρδαλις. *Mil. M. Pol.* Egli hanno lioni assai, e d'altra fatta, che gli altri, e sì v'ha lonze, e leopardi assai. *Petr. cap.* 5. Non corse mai sì levemente al varco Di fuggitive cerva un leopardo. *Bern. Orl.* 1. 1. 79. Ma non fu visto gatto, o liopardo ec. Nè dal ciel al veloce una saetta, Qual Ferraù sopra colui si getta.

LEPIDO. *V. L. Add. Piacevole, Giocondo*. Lat. *lepidus*. Gr. χαρίεις. *Sannaz. Arcad. egl.* 1. Che il cor s'adempia di pensier più lepidi. *Ed egl.* 4. Tra vaghi uccelli dilettosi, e lepidi. *Ed egl.* 12. Luoghi un tempo al mio cor soavi, e lepidi.

LEPORAIO, e LEPORARIO. Lat. *leporarium*. Gr. λαγοτροφεῖον. *Cr.* 9. 80. 1. Il leporario è un luogo rinchiuso, nel quale si racchiudono le lepri, e i cavriuoli, e i cervi, e i conigli. *E* 12. 3. 5. Ancora di questo mese comperar si possono, e procurare gli armenti de' cavalli, ec. e far leporai, e piscina, come appieno è trattato nel libro nono.

LEPORINO. *Add. Di lepre*. Latin. *leporinus*. Gr. λαγῷος. *Com. Purg.* 11. Altri di paura leporina, colla parola grosseggiando, mostrano uno ardir di leone.

LEPPARE. *Togliere, Levar via; voce bassa*. Lat. *clepere*. Gr. κλέπτειν. *Buon. Fier.* 2. 4. 6. No no, io voglio, Alberto, Che noi gli tenghiam dietro a quel guidone, E glie la leppiam su. *Malm.* 8. 52. Perocchè buona parte di quel crine, Che alcun non se n'avvedda, leppò via.

§. *Leppare, vale anche Scappare, Fuggire*. Lat. *fugere*. Gr. φεύγειν.

LEPPO. *Coll' E stretta. Fumo puzzolente, che esce da materie untuose accese*. Lat. *nidor*. Grec. κνίσσα. *Dant. Inf.* 30. Per febbre aguta gittan tanto leppo. *But. ivi*. Leppo è puzza d'arso unto, come quando lo fuoco s'appiglia alla pignata, o alla padella, e così el dice, che putiano costoro. *Pataff.* 3. Non metton leppo, o l'uva sfarinacciais.

LEPRAIO. *Leporaio*. Lat. *leporarium*. Gr. λαγοτροφεῖον. *Cr.* 9. 80. *tit.* Del lepraio, e lepri, e degli altri animali salvatichi, che son da rinchiudere. *E num.* 5. Il lepraio è di grandissima utilitade, e diletto, perocchè di pochi animali in brevissimo tempo se n'hanno molti.

§. *Lepraio, diciamo anche Quegli, al quale si consegnano le lepri, quando si prendono in caccia*.

LEPRATTO. *Piccola lepre, Leprone, Leproncello, che oggidì più comunemente si dice Leprotto*. Lat. *lepusculus*. Gr. λαγιδεύς. *Cr.* 1. 7. 4. E vi si conserverà ancora l'orticello del signore, e la moltitudine dell'api, sanza lesione, e le tortore, e spinosi, e lepratti. *Tes. Pov. P. S. cap.* 42. Fendi per lo ventre la lepre pregna, e 'l coagulo, che troverrai nel ventre delli lepratti, dà alla femmina, e non disererà.

LEPRE. *Animal noto paurosissimo, e velocissimo al corso; che da alcuni si disse anche* LEVRE, e LIEVRE. Lat. *lepus*. Gr. λαγωός, λαγώς. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Lepre è il più pauroso animale, che sia; se ode pur sonare le foglie commosse dal vento, crede, che sieno li cacciatori, fuggendo quanto puote. *Cr.* 9. 80. 3. Una terza generazione è, che nella Spagna nascono simili alle nostre lepri in alcuna parte, ma minori, ec. che si chiaman conigli. Lepre è detta, imperocchè venne con leggieri piedi. *Bocc. g.* 3. *p.* 5. D'una parte uscir conigli, d'altra correr lepri. *Dant. Inf.* 13. Ei ne verranno dietro più crudeli, Che cane a quella levre, ch'egli acceffa. *Tass. Ger.* 7. 3. Che la lepre perduta abbian di facile, Nascosa in selva, o per gli aperti piani.

§. I. *Pigliar la lepre col carro; proverb. che vale Condurre alcuna impresa, e Arrivare a' suoi fini con flemma, e con pazienza*. Latin. *bove leporem venari, sedendo vincere, cunctando rem restituere, festinare lente*. Gr. τῷ βοῒ τὸν λαγὼ κυνηγετεῖν. *Bellinc. son.* 105. Ma bisogna aspettar qualche bel tratto, E la lepre col carro aver pigliato.

§. II. *Far lepre vecchia, o da lepre vecchia; pur proverb. che vale Dare addietro, quando si scorge alcuno pericolo*. Lat. *retrorsum vela dare*. Gr. ἐπὶ πόδα ἀναχωρεῖν. *Luc. Alleg.* 261. E fatto lepre vecchia al palazzo, avrei dato addietro senza dir nulla a persona vivente. *Buon. Fier.* 2. 3. 10. I soldati non han credito alcuno, Ognun gli sfugge, ognun fa lepre vecchia. *Malm.* 10. 23. Sarà meglio qui far da lepre vecchia.

§. III. *Uno leva la lepre, e un altro la piglia; proverb. che si dice quando alcuno dura fatica in qualche cosa, e un altro ne ha il merito; e corrisponde a quell'altro: Uno fa i miracoli, e un altro ha la cera*. Lat. *alii sementem faciunt, & alii metent*. Gr. ἄλλοι μὲν σπείρουσιν, ἄλλοι δὲ θερίζουσι. *Salv. Granch.* 1. 4. Ch' e' potrebbe esser uno a levare La lepre, e un altro a pigliarla.

§. IV. *Chi ti comprasse per lepre, getterebbe via i danari, o simili; si dice in proverb. di Chi sia grandemente astuto*. *Cecch. Dissim.* 2. 4. Io dubito, che chi ti comprasse per lepre, getterebbe via i danari. *E Esalt. cr.* 1. 1. Io so, che chi ti comprasse per lepre, Perderebbe tre quarti de' danari.

§. V. *Pure in proverb. Veder dove la lepre giace; cioè Vedere dove sta la difficultà*. *Car. lett.* 1. 5. V. S. averà veduto a quest'ora dove la lepre giace.

§. VI. *Cavar la lepre dal bosco*. *V.* CAVARE § XLII.

§. VII. *Aver più debito, che la lepre, vale Esser molto indebitato*. Lat. *animam debere*. *Franc. Sacch. nov.* 100. Non c'è alcuno di noi, che non abbia più debito, che la lepre.

§. VIII. *Mentre il can piscia, la lepre se ne va*. *V.* CANE § XLI.

§. IX. *Lepre marina. Sorta di animale di mare*. Latin. *lepus marinus*. Grec. λαγὼς θαλάσσιος. *Libr. cur. malatt.* Alle scrofole del capo giova la lepre marina impiastrata. *Red. Oss. ann.* 51. Non è la terra sola ad avere i lumaconi ignudi, gli ha ancora il mare, e sono quegli stessi animaletti, che dagli scrittori della storia naturale furono chiamati lepri marine.

LEPRETTA. *Dim. di Lepre*. Latin. *lepusculus*. Grec. λαγίδιον. *Morg.* 21. 146. Chi gli mordeva il braccio, e chi le mani, Chi lo pelava, chi il petto gli straccia, Pareva una lepretta in mezzo a' cani.

LEPRETTINO. *Lepre piccola*. Latin. *lepusculus*. Gr. λαγίδιον. *Amet.* 15 Ho duo' leprettini Pur testè tolti alla madre piagata. *Burch* 2. 62. Del buon vino, Che mi mandasti, io ne lavai le coglie A una miccia, ch' aveva le doglie, Ch' era in sul partorire un leprettino.

LEPRICCIUOLA. *Dim di Lepre; Piccola lepre*. Lat. *lepusculus*. Grec. λαγίδιον. *Segner. Crist. instr* 1. 4. 22. Se dunque i leoni stessi dormono nelle selve con gli occhi aperti, come presumeranno di dormire quietamente con gli occhi chiusi le povere lepricciuole da' peccatori?

LEPRONCELLO. *Piccol leprone*. Latin. *lepusculus, pullus leporinus*. Gr. λαγίδιον. *Libr. cur. malatt.* Piglia due leproncelli nati di poco, e abbruciagli vivi, e serrati in una pentola nel forno.

LEPRONE. *Lepre giovane*. Lat. *lepusculus*. Gr. λαγίδιον *Lasc. rim* Che ti fanno afa starnotti, e leproni. *Cecch. Spir.* 4. 10. Guarda, Se quel vecchio dovette corre al covo Questo leprone [*qui figuratam.*]

(L) **LEPROSO**. *Vit. S. M. Madd.* 9. Se gl' inginocchiò innanzi uno leproso, e disse. *E* 16. Era andato a mangiare a casa di Simone leproso. *E* 81. Pareva uno leproso.

LEPROTTINO. *Leprettino*. Lat. *lepusculus*. Grec. λαγίδιον. *Red. Vip.* 2. 45. Si morirono nella stessa maniera ec. due gatti giovani, e due leprottini.

LEPROTTO. *Lepratto*. Lat. *lepusculus*. Grec. λαγίδιον. *Libr. cur malatt.* La carne del leprotto, ancorchè sia di montagna, non è sana. *Red. lett.* 2. 135. Quando arriva, si voglia a fare ammazzare quel leprotto, che è costì in casa, e lo faccia cuocere.

LERCIARE. *Far lercio, Imbrattare, Intridare, Sporcare*. Lat. *fœdare, polluere, inquinare*. Gr. κηλιδοῦν, μιαίνειν, βεβηλοῦν. *Albert. c.* 47. Dal cuore vengono i rei pensieri, siccome sono i micidj ec. bestemmia, e queste lerciano gli uomini. *E cap.* 49. Di peccato si lercia chi cela la cosa utile, ch' egli ae.

LERCIO. *Add Sporco, Intriso, Imbrattato*. Lat *pollutus, fœdus* Grec. κοινός, μιαρός. *Dant. Inf.* 15 D' un medesmo peccato al mondo lerci. *Pataff* 5. Ch' egli ha del lercio assai più, ch' io non scrivo. *Buon. Fier.* 4. 2. 5 L' appetito aguzza, strega aquarquola, lercia.

LERO. *Sorta di legume, simile al moco, quanto al seme, e alla lente, quanto alla pianta; ed anche si chiama Veggiolo, e in alcuni luoghi Capogirlo*. Lat. *ervum*. Gr. ὄροβος. *Cr.* 2. 28. 11 Palladio comanda, che si colgano i semi maturi della spina, ovvero pruno, che si chiama rovo canino, e mescolinsi colla farina de' leri coll'acqua macerata. *Ricett. Fior.* 55. L' orobo, ovvero ervo, è quello, che in Toscana si chiama moco salvatico, o veggiolo, o lero.

LESINA. *Ferro appuntatissimo, e sottile, col quale per lo più si fora il cuoio per cucirlo*. Lat. *subula*. Grec. ὀπεύς. *Sen. Pist.* Essere armato d' una lesina. *Pallad. Genn.* 14. E sottilmente fori colla lesina. *Flor. S. Franc.* 143. Porta con seco una lesina, colla quale egli vi debbe uccidere.

§. I. *Palla di lesina, o Palla lesina. Spezie di palla coperta di cuoio, ripiena di borra, e cucita colla lesina*. *Cant. Carn.* 450. Fannosi palle lesine, e bonciane. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 7. Il poveraccio s' abbattè stamani Appunto, ch' io compravo i beccafichi Sessanta, tondi come palle lesine.

§ II *Lesina, si dice anche d' Uomo sordido, e avaro*. *Cecch. Esalt. cr.* 2 4. Deh conta, Pallottola, Qui a messer Semei la vita vostra, Acciò e' lo faccia accettar nelle lesine.

LESIONE. *Offesa, Danno*. Lat. *læsio, offensa, noxa*. Gr. ἀδίκημα, λώβη, ζημία *Bocc. nov* 28 13. Ella più, e men data senza alcuna lesione faceva ec. più, e men dormire colui, che la prendeva. *Fr. Giord Pred* 5. Perocchè Dio non ne riceve nulla lesione. *Cr.* 9. 27 1 Sopra 'l dosso del cavallo si fa una lesione, che alcuna volta rompe alcuna parte del cuoio del dosso. *Ciriff Calv.* 4. 133. E così fur rimossi Dal campo senz' alcuna lesione.

LESO. *V. L. Add. Offeso, Danneficato*. Lat. *læsus*. Grec βλαβείς. *G. V.* 10. 70. 6. Commessi tali peccati al di resia, si della lesa maestade. *Dant. Inf.* 13. S' egli avesse potuto creder prima, Rispose il savio mio, anima lesa Ciò, ch' ha veduto ec. Non averebbe in te la man distesa. *Red. cons* 1. 193. Questa è un sintoma in genere delle azioni lese, e questa azione lesa è la respirazione.

LESSARE. *Cuocer checchessia per lo più nell' acqua*. Lat. *elixare, aqua coquere*. Gr ἕψειν. *Bocc. nov.* 61. 6. Ed egli, ed ella cenarono un poco di carne salata, che da parte aveva fatta lessare. *Cr.* 5. 6 9. Se s' arrostiscono [*le castagne*] ec e se si lessano in acqua, ec. generano nel corpo buono umore. *Ricett Fior.* 82 Le medicine semplici si cuocono in qualche umore, o vapore, e si chiama lessare; o asciutte, e si chiama arrostire.

LESSATO. *Add. da Lessare*. Lat. *elixus*. Gr ἑψημένος *Red. Vip.* 2. 45. Il giorno seguente preparai a due cagnuoli un saporito manicaretto di vipere leggiermente lessate.

LESSATURA. *Il lessare*. Lat. *elixatio*. Gr. ἕψησις *Libr. cur. malatt.* E l' erbe bollano in quell' acqua fino ad una non intera lessatura.

LESSICO. *V. G. Dizionario*. Latin. *lexicum*. Gr. λεξικόν. *Red. lett.* 1. 16. Con ragione alcuni lessici Grecilatini antichi traducono *sempre instruo in sacris*. *Salvin disc.* 2 450 i lessici accresciuti maravigliosamente delle grandi fatiche del dottissimo Franzese Guglielmo Budeo spiegano la parola Greca πηνίκη colla Franzese di *fausse perruque*.

LESSICOGRAFO. *Compilatore di lessici* Lat *lexicorum conditor*. Gr. λεξικογράφος. *Red. lett.* 1. 13 Questo si cava dall' interpretazione strettamente presa dalla voce ἀμύνος, la quale vien sempre interpretata appresso tutti i glossarj, e lessicografi, ec. *Salvin disc.* 3. 147. il celebre lessicografo giureconsolto Giovanni Calvino veste dell' autorità de giureconsulti antichi. *E pros. Tosc.* 161. Pure la bella traduzione d' Erodiano ci diede, la quale da' lessicografi usata fa testo.

LESSO. *Sust. Bollimento in acqua, e in altra cosa liquida, e la Cosa stessa lessata*. Lat. *elixatio, caro elixa*. Gr ἕψησις, κρέας, ἀνάβραστον. *Bern. Orl.* 3. 7. 51. Sapor, pasticci, lessi, arrosti, e torte. *Malm.* 5. 56 Quest' ha bisogno, dice, d' un buon lesso.

LESSO. *Add. Bollito, e cotto nell' acqua, Lessato*. Lat. *elixus*. Gr. ἑψημένος. *Bocc. nov.* 61. 6. E alla fante fece portare in una tovagliuola bianca i due capponi lessi *Dant. Inf.* 21. Lasciali digrignar pure a lor senno, Ch' e' fanno ciò per li lessi dolenti [*qui figuratam. in forza di sust.*] *Fir. disc. an.* 59. Molti hanno voluto dire, che per esser grande, fu fatto lesso. *E nov.* 8. 296. E vo' fare un di quei quarti di rieto lessi.

LESTEZZA. *Prontezza, Agilità, Accortezza*. Lat *dexteritas, sagacitas*. Gr δεξιότης, ἀγχίνοια. *Salvin. disc.* 1. 320. La nottola, che colla vivacità de' suoi moti, e colla lestezza dello spirito, incanta, ed attrae a schiera de' minuti augelli, rassomiglia, ec. un accorto filosofo.

LESTISSIMO. *Superl. di lesto*. Lat. *celerrimus, agilimus, dexterrimus* Gr. ἐλαφρότατος, ὠκύτατος. *Red. Oss. an* 74. Queste bestiuolucce son lestissime, e velocissime al moto. *E* 89. Tutte queste razze son lestissime, e vivissime al moto.

LESTO. *Add. Destro, Presto*. Lat. *dexter, expeditus, celer, velox, pernix*. Gr. δεξιός, ταχύς, ἐλαφρός, εὐάρθμος. *Salv. Granch* 2. 2 Dando ec. un po' di volta al canto Lesta lesta. *Red Ins.* 81. I minori [*vermi*] erano pure della stessa figura, ma aveano questo di notevole, che più bizzarri, e più lesti degli altri con maggiore agilità su pel vetro camminavano. *Malm* 1. 11. Le scale corre lesto come un gatto. *E* 1. 62. E benchè lesto ciaschedun rimiri, Non gli dà tanto tempo, ch' e' respiri. *E* 5. 17. Eccomi lesto qui con Gambastorta.

§. *Per Astuto, Scaltro. Avvertito*. Lat. *callidus, vafer*. Gr. πανοῦργος, δολόφρων. *Buon. Fier.* 2. 5. 2. I marinar son lesti, astuti, scaltri. *Malm* 7. 46. Di modo ch' ei non vuol restarvi colto, Ma starvi lesto a rivederla bene.

[L] *Sega Mann. Dic.* 15. 3. Sta sempre lesto (*il Giusto*) di non cedere a questi (*appetiti*).

(*) **LESTO LESTO**. *Leggiero, o simile Lasc Sibill* 3. 5. Io vorrei aver fare un po di pranzo, ma lesto lesto.

LESURA. *V. A Lesione*. Lat. *læsio*. Gr. ὕβρισμα. *Fr. Iac. T* 2. 32 40. Cresce lo male, e muori Per piccola lesura.

LETAMAIO *Luogo, dove si raguna il letame*. Lat *sterquilinium*. Grec. κοπρών *Segn. Pred* 2. 4. Gli convenne giacere, come cane morto, in un pubblico letamaio.

LETAMAIUOLO. *Che raccoglie il letame*. *Burch.* 2. 48. Letamaiuoli vi passano spesso Spalando paglia con merda alle grotte.

LETAMARE. *Spargere di letame*. Lat. *stercorare*. Gr. κοπρίζειν. *Pallad.* Il carboncolo, se non si letama, rende magre vigne. *Cr* 1. 12. 5. Proccuri d' aprir la terra intorno agli ulivi, e di letamargli, come si conviene.

LETAMATO. *Add. da Letamare*. Lat. *stercoratus*. Gr. κατακεκοπρισμένος. *Cr.* 6. 37. 1. Il cardo si semina di Marzo, e desidera terra letamata, e soluta.

LETAME. *Litame; Paglia infracidata sotto le bestie, e mescolata col loro sterco; ed anche il puro Sterco*. Lat. *fimus, lætamen*. Gr κόπρος. *Bocc nov.* 22 7. Acciocchè non forse l' odore del letame la Reina noiasse, o la facesse accorger dell' inganno *E nov.* 60. 9 Con un paio di poppe, che parevan due cestoni da letame. *Dant Inf* 15 E non tocchin la pianta, S' alcuna surge ancor nel lor letame. *Cr.* 2. 13. 9. Quel letame è molto convenevole, il quale per putrefazione geme muffa, e manda fuori alla superficie il suo umido naturale. E 5. 10. 2. E pongasi sopra la terra letame di colombi. Ar. sat. 3. Ugna il suo schidion pure, o il suo tegame Sino all'orecchio a ser Vorano il muso Veneto al mondo sol per far letame.

LETAMINAMENTO. *Il letaminare*. Lat. *stercoratio*. Gr. κόπρισις. *Cr.* 2. 6. 7. Ed imperciò è mestiere, che 'l letaminamento della terra ec. adoperi ad abbondanza del seme. E 8. 1. 3. E perchè in questi cotali arbori si ricerca più l'ombra, che 'l frutto, non è da curar del lor cavamento, o letaminamento.

LETAMINARE. *Letamare, stercorare*. Gr. κοπρίζειν. *Pallad. cap.* 6. Nello letaminar degli alberi si suole prima rimuovere la terra intornogli. *Cr.* 5. 20. 5. Rallegrasi d'assiduo cavamento, e d'essere abbondevolmente letaminato.

LETAMINATO. *Add. da Letaminare. Letamato*. Lat. *stercoratus*. Grec. κεκοπρισμένος. *Cr.* 6. 14. 1. La bietola desidera la terra grassissima e umida, letaminata, lavorata, acciocchè ben provi. *Pallad. Genn.* 14. La lattuga si puote bene fare tutto l'anno, se il terreno è allegro, letaminato, e rigoso d'acqua.

LETAMINATURA. *Letaminamento*. Lat. *stercoratio*. Gr. κόπρωσις. *Cr.* 2. 13. 28. Una letaminatura di letame d'animali fa intorno a sei anni la terra abbondante.

LETAMINAZIONE. *Letaminatura*. Lat. *stercoratio*. Gr. κόπρωσις. *Cr.* 11. 10. 3. La vecchia, e antica vite ec. si rinnuova ne' convenienti tempi a quella posta letaminazion di letame.

LETAMINOSO. *Add. Letamato*. Lat. *stercoratus*. Gr. κατάκοπρος. *Coll. SS. Pad.* Ancora poichè gli ha ripieni i granaj, se ne trae fuori per rimettere ne' letaminuri selchi.

LETANE, *e* LETANIE. *Rogazioni, o Preghi, che si fanno a Dio in andando a processione*. Lat. *supplicationes, litaniæ*. Gr. λιτανεῖαι. *Dant. Inf.* 20. E vidi gente per lo vallon tondo Venir tacendo, e lagrimando al passo, Che fanno le letane in questo mondo. *G. V.* 2. 13. 1. Presero Papa Leone terzo, che allora regnava, andando egli alla processione delle letane. *Dav. Scism.* 76. Letanie, o pricissioni, ..., esequie, ufficj di morti, acqua, pane, uova, erbe, cere, e altre cose benedette proibivano.

§. *Far le letanie, si dice in modo basso del Fare una lunghiera, o una lunga serie di nomi*. *Red. lett.* 2. 36. Non gli nomino qui per non fare le letanie.

LETARGIA. *Letargo*. Lat. *lethargia*. Gr. λήθαργος. *Cr.* 6. 82. 2. Conír' alla superflua umidità del cerebro, siccome nella letargia, si provochi lo starnuto.

LETARGICO. *Che ha letargo*. Lat. *lethargicus, veternosus*. Gr. ληθαργικός. *Volg. Mes.* Empiastro d'Archigene molto agevolissimo a guerire li letargici. *Cr.* 6. 111. Aiuta [*la senape*] gli epilentici, e sana gl'idropici, eccita i letargici. *Red. esp. nat.* 100. I letargici, e gli apopletici ec. ricuperano subito la parola, se ec.

LETARGO. *Grave sonno congiunto con dimenticanza, e frenesia*. Lat. *lethargus, veternus, morbus lethargicus*. Gr. λήθαργος. *Dant. Par.* 33. Un punto solo m'è maggior letargo, Che venticinque secoli. *Com. Par.* 33. Letargo è una infermità, che induce difetto alla memoria. *But. ivi*: Letargo è vocabolo grammaticale, e significa dimenticagione. *Petr. cap.* 11. Sete offesi Di un grave, e mortifero letargo. *Tass. Ger.* 16. 33. Qual sonno, o qual letargo ha sì sopita La tua virtute, o qual viltà t'alletta? *Boez. Varch.* 1. 2. Il mal suo è letargo, cioè grave, e profondissima sonnolenza, e sdimenticanza, male comune a tutti coloro, i quali hanno la mente ingannata, e delusa.

LETICOSO. *V. A. Add. Litigioso*. Lat. *litigiosus*. Gr. φιλόνεικος. *Vit. S. Gir.* 44. Non esser perseguitatore, ma modesto, e temperato, non leticoso, nè avaro.

LETIFICANTE. *Che letifica*. Lat. *lætificus*. Gr. εὐφραντικός. *Lib. cur. malatt.* Mettono in esso frequente i medicamenti letificanti. *Ricett. Flor.* 175. Letificante di Rasis ad Almansore.

LETIFICARE. *Far lieto*. Lat. *lætificare*. Gr. εὐφραίνειν. *Cavalc. Med. cuor.* Le tue consolazioni, Signore Dio, hanno letificata l'anima mia. *S. Grisost.* Ma questa cosa come letifica quelli, li quali per pazienza delle fatiche pervengono alle corone, così ec. *Fr. Iac. T.* 6. 30. 5. Dentro è il piacimento, Che m' ha letificato. *Vit. SS. Pad.* 2. 35. Chi questo fa, letifica il diavolo.

LETIFICATO. *Add. da Letificare*. Lat. *lætificatus*. *Vit. SS. Pad.* 1. 203. Della qual risposta li predetti cittadini letificati, andarono con gran moltitudine a lui al diserto.

LETIGGINE, *e* LITIGGINE. *Lentiggine*. Lat. *lentigo*. Gr. φακός. *Cr.* 5. 2. 14. Ancora fanno prò, se si pongano [*le mandorle amare*] sopra 'l panno, e sopra le litiggini, e margini, e percosse. E 6. 41. 5. Se n'unga la faccia, perocchè rimuove il panno, e le letiggini maravigliosamente. E 6. 77. 4. Del suo lattificcio si rimuovano le litiggini.

LETIGGINOSO, e LITIGGINOSO. *Pieno di letiggini*. Lat. *lentiginosus*. Gr. φακώδης. *Guid. G.* Ebbe gravissimo il volto, e la faccia litigginosa, i capelli, e la barba rossa, e vermiglia. *But.* Vide un uomo di color rosso, letigginoso, legato con catene di ferro alla sedia di Giove. *M. Aldobr. P. N.* 38. Sappiate, ch'elle [*le sanguisughe*] vagliono a coloro, che sono letiginosi, e a gotta ec.

(L) LETIZIA. *Letizia*. *Vit. S. Gio: Batt. P. N.* Ringraziando Dio tutto infocato d'amore, e di letizia.

LETIZIA. *Contento, che deriva per lo più dal godere presenzialmente quelle cose, che danno gusto, Allegrezza, Gioia*. Lat. *lætitia, gaudium*. Gr. χαρά, εὐφροσύνη, εὐθυμία. *Bocc. nov.* 41. 17. Subitamente in trista, ed amaro pianto mutò la inestimabile letizia dello innamorato giovane. *Dant. Par.* 2. La virtù mista per lo corpo luce, Come letizia per pupilla viva. *Petr. canz.* 44. 7. Gli occhi pien di letizia, e di onestate.

(V) *In plurale*. *Vit. S. Gir.* 28. Per acquistare quelle letizie, che sempre durano.

LETIZIANTE. *Letizioso, Pieno di letizia*. Lat. *lætus, hilaris*. Gr. γεγηθώς, ἱλαρός. *Pros. Fior.* 6. 143. L'antico Crisippo animosamente ridendo morì; e Crisippo presente letiziante anch' egli nel punto della morte si dimostrò.

LETIZIARE. *V. A. Aver letizia, Gioire*. Lat. *lætescere, lætitia gestire, gaudere, lætari*. Grec. εὐφραίνεσθαι, γεγηθέναι. *Dant. Par.* 3. Li nostri affetti, che sole infiammati Son nel piacer dello Spirito Santo, Letizian del suo ordine formati. *But. ivi*: Letizian, cioè hanno letizia, e godono. *Dant. Par.* 9. Per letiziar lassù fulgor s'acquista.

LETIZIOSO. *V. A. Add. Pieno di letizia*. Lat. *lætus, hilaris, gestiens*. Gr. φαιδρός, εὔθυμος, γεγηθώς. *Com. Par.* 14. E se è meno letiziosa, con meno gaiezza rendono la risposta. *Guitt. lett.* Allora molto letiziosi si lasciarono vedere.

[L] LETROSO. *Fr. Barb.* 137. 18. Letroso non si pente, Ancor se vede, ch' è preso il peggiore. *Forse significa, Letteroso, Letterato. V. la Tav. del Barb. che lo spiega Capitosus*.

LETTACCIO. *Peggiorat. di Letto*. *Malm. Franz. rim. burl.* 2. 155. Sopra un lettaccio avendo un lenzuolo, E la pancia appoggiato, e non la schiena, Ebbi la notte un trastullo divino.

LETTERA. *Carattere dell' alfabeto*. Lat. *litera*. Gr. γράμμα. *Dant. Purg.* 12. Trovai pur sei le lettere, che 'ncise Quel delle chiavi a me sovra le tempia. *Petr. canz.* 45. 4. Di sua man propria avea descritto Amore Con lettre di pietà quel, ch' averrebbe. E *son.* 72. Scrivi quel, che vedesti in lettre d'oro. *Cas. lett.* 57. Ho letto molte volte la risposta di V. S. o per dir meglio la sua pistola ec. Avrei tante cose da lodare, quante son parole, o lettere in essa. *Buon. Fier.* .. 5. 2. Scrivi con lettre d'oro In solido diamante L'alta pietà dell'uno, e l'altro amante.

§. I. *Per Parola*. Lat. *verbum*. Grec. ἔπος. *Dant. Par.* 19. E a dare ad intender quanto è poco La sua scrittura, Fien lettere mozze. *Bocc. introd.* 3. A questa brieve noia, dico brieve, in quanto in poche lettere si contiene, seguita prestamente la dolcezza.

§. II. *Lettere mute, semivocali, o liquide, aggiunti, che si danno da' grammatici alle Lettere consonanti per distinguerle fra loro; di che v. il Salv. e il Buommat.* *Varch. Ercol.* 299. Servesi della *d* lettera dolcissima in assai luoghi, mette poche volte la *t* in mezzo delle mute, e delle vocali.

§. III. *Per Quella scrittura, che si manda agli assenti o per negozi, o per ragguagli; Pistola*. Lat. *epistola, litera*. Gr. γράμματα. *Bocc. nov.* 31. 5. Ella scrisse una lettera, ed in quella ciò, che a fare il dì seguente per esser con lei, gli mostrò. E *nov.* 60. 20. Per lettere ricevute dal Patriarca, fattone certo, m'ha conceduta licenzia, ch' io le mostri. *Serd. stor.* 1. 37. Diede ubbidienza per lettere, secondo il costume, al Romano Pontefice. *Ciriff. Calv.* 1. 13. E molte calde lettere gli scrisse, Che coll' armata all'isola venisse. *Bern. Orl.* 3. 7. 55. Sopra tutto le lettere sbandite, E carta, e polver era. *Tass. Ger.* 1. 19. Lettere a lettre, e messi a messi aggiugne; Sempre al consiglio è la preghiera unita.

§. IV. *Lettera di cambio*. *Dav. Camb.* 98. Voi avete denari, e gli volete cambiare per Lione, perchè vi ritornino con guadagno; riscontrate in me Bernardo Davanzati, che ho bisogno di pigliare, e datemi scudi 64. se tanto fa la piazza, perchè lo faccia pagare un marco in Lione a Tommaso Sertini, e io do a voi una brevissima mia lettera diritta a' Salviati, che dice così: Pagate a fiera Ap.e a Tommaso Sertini un marco d'oro per la valuta qui da messer Giulio del Caccia; questa si chiama lettera di cambio. *Vinc. Mart. lett.* 47. Mi ordinò, che coll'inclusa lettera di cambio vi mandassi cencinquanta scudi per pegno di saldar con voi alla venuta sua in Italia tutte le passate promesse, e dar forma alle future. *Cecch. Servig.* 5. 13. Tenete, ecco una lettera di cambio Di duemila scudi.

(*) *Per Carattere. Dissim.* 3. 5. Io non vorrei che la lettera v'ingannasse. *Sim.* Come? non conosco io forse la sua lettera?

(*) *Vit. SS. Pad.* 2. 248. Va, e scrivi in carte antiche d'una lettera che paja antica quanto puoi un testamento.

(L) *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Noi abbiamo in nostro potere lo stesso Originale di strettissima, e bella lettera. (*Cioè, Scrittura, Carattere*).

§. V. *Per Dottrina, Letteratura*. Lat. *literæ, eruditio*. Gr. παιδεία. *Bocc. nov.* 41. 3. Mai nè per fatica di maestro, nè per lusinga ec. gli s'era potuto metter nel capo nè lettera, nè costume alcuno. *E num.* 10. Non solamente le prime lettere apparò, ma valorosissimo tra' filosofanti divenne. *Nov. ant.* 91. 3. Ogni uomo, che sa lettera, non è savio. *Cr.* 9. 79. 4. Il maestro delle pecore sanza lettera sufficiente non è, perciocchè le segnali del Signore, nè altro dilettamente far non puote. *Bemb. Asol.* 2. 76. Uomo nelle lettere infin da fanciullo assai profittevolmente essercitato.

(L) *Vit. SS. Pad.* 2. 263. Se così ti vergogni, va almeno, se tu sai lettere [*se tu sai scrivere*], e scrivimelo in su una carta. *Cavalc. Att. Apost.* 155. Tu se' fuori del senno, o Paolo, e parmi che la molta lettera ti fa uscire del senno [*il T. dice multæ literæ*].

(L) *Per Scrittura, e stile erudito. Pass. Prol.* 5. Porgo la mano ec. a scrivere, e per volgare ec. per coloro che non sono letterati, e per lettera in latino per gli Cherici.

(L) *Per Lezione; cioè quello che Legge, ovvero è scritto in alcun Testo. Pass.* 267. L'altra lettera ha *vanitantium*, cioè degli uomini che si vaneggiano.

(L) *Per Intelligenza, Sentenza. Segn. Mann. Dic.* 20. 1. Quella beata terra ec. altra qui non è, secondo la più vera lettera, che Maria.

(L) LETTERE FORMATE. *Borgh. Vesc. Fior.* 495. Da questo fonte di Cristiana pietà nacque l'antichissimo uso di quelle lettere di raccomandazione, che per proprio nome si diceano Formate, fatte con certe note e contrassegni ec. I nostri Cristiani pigliavano dal lor Vescovo una di queste Formate ec. Elle servivano anche in parte all'effetto, che fanno a' nostri tempi quelle che si chiamano Dimissorie.

§. VI. *Dire, o simili, a lettere di scatola, o di speziali, o d'appigionasi, vale Dir la bisogna chiaramente, e in modo, che ognun la 'ntenda*. Lat. *libere loqui, apertis, disertis verbis dicere*. Gr. παρρησιάζειν. *Cecch. Stiav.* 5. 6. Fa' pur disegno te, e questi, a dirvela A lettere di scatole, far altro. *Bern. Orl.* 2. 14. 55. Il peggio, che so far, fo al mio nemico, A lettere di scatola tel dico. *Red. Vip.* 1. 12. Plinio t'aveva detto a lettere di scatola. *E cons.* 1. 11. Il gentilissimo Cornelio Celso ne parla a lettere di scatola. *Lasc. Pinz.* 2. 6. Orsù poich'e' bisogna favellar teco a lettere d'appigionasi, ch'è di quella ladra, traditoraccia rubacuori?

(L) *Secondo la lettera. Letteralmente. Pist. S. Gir.* 393. Questo fu vero secondo la lettera, quando Nabucdonosor Re di Babilonia sconfisse, e ridusse in cattività la Giudea.

LETTERALE. *Add. Che attiene a lettera, Secondo il significato delle parole, diverso dall'allegorico*. Lat. *literalis*. Gr. [illegible]. *But. Inf.* 1. Parla sotto due sensi, l'uno letterale, e l'altro allegorico. *Mor. S. Greg.* Pochi son quelli, che possono conoscere l'occulte sentenze della scrittura, ma molti son quelli, che possono avere di quella lo 'ntendimento letterale.

LETTERALISSIMO. *Superl. di Letterale. Segn. Mann. Agost.* 17. 3. Quantunque il senso letteralissimo di queste esimie parole sia quello di sopra addotto.

LETTERALMENTE. *Avverb. Con senso letterale, Secondo la lettera*. Latin. *literaliter*. Gr. [illegible]. *Mor. S. Greg. lett.* Le parti letterali medesime saranno tra lor contrarie, e così non sostengono d'essere intese letteralmente. *But. Inf.* 1. Veduto ora questo testo letteralmente, è da vedere ora l'allegoria.

§. *Per lo stesso, che Latinamente, Per grammatica, o Per lettera*. Lat. *latine*. Gr. λατινιστί. *Libr. Viagg.* Hanno scritto il millesimo d'un uccello, il quale uccello è detto letteralmente *phoenix*.

LETTERARIO. *Appartenente a lettere, Erudito. Segn. Mann. Lugl.* 13. 3. Quando ha stabilita teco amicizia letteraria, non si sodisfà, se tu gli usi ossequi d'armi; gli vuol di lettere. *Red. lett.* 2. 214. Se capiterà ancor qua qualche curiosità letterarie, ella ne sarà da me avvisata.

LETTERATISSIMO. *Superl. di Letterato*. Lat. *literatissimus*. Gr. σοφώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Il religioso, che era gran maestro, e letteratissimo in teologia ec. *Varch. lez.* 463. Come ne mostrò dottamente il letteratissimo messer Giulio Cammillo.

LETTERATO. *Scienziato, Che ha lettere*. Lat. *literatus, literis excultus, eruditus*. Grec. λόγιος, πεπαιδευμένος. *Cron. Vell.* 35. Era un astuto uomo, e buono letterato. *Vit. SS. Pad.* 1. 199. Se il frate peregrino fosse letterato, e persona, che non s'intendesse d'altra opera, dannogli alcun libro a leggere, o a scrivere, o fannogli tenere silenzio infino a sesta. *Albert. cap.* 42. Le vite dell'uomo letterato più tosto dee stare in pensiero utile, che in operar la forza del corpo suo. *Petr. cap.* 10. Accordar le parti, Che 'l furor letterato a guerra mena. *Dant. Inf.* 15. E letterati grandi, e di gran fama. *Red. lett.* 2. 190. Le mando qui annessa una certa sua operetta, acciocchè V. S. veda il genio di questo letterato.

LETTERATONE. *Accrescit. di Letterato; voce usata in ischerzo*. Lat. *insignis literaturæ vir*. Gr. [illegible]. *Demost. Alleg.* 10. Quest'ignoranti balordacci si guadagnano appresso all'infame brigate un risonante fracasso di sfoggiati letteratoni.

LETTERATURA. *Scienza di lettere; Dottrina*. Latin. *literatura, doctrina, scientia*. Grec. λόγοι, παιδεία. *Zibald. Andr.* 44. Uomo di sano consiglio, di gran letteratura, di piacevole intelletto. *Albert. cap.* 43. Da pazzo è, e non convenevole a letterato uomo, provarsi a braccia, o a gettar pietre, che la letteratura dee migliorare ogni uomo. *Mor. S. Greg.* I principi della nostra fede furono santi senza alcuna letteratura. *Vit. SS. Pad.* 1. 4. Era ammaestrato sofficientemente in letteratura Greca, e Egiziaca.

(L) *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 30. Le ragioni dunque, e miracoli, e letterature (*cioè, scienze o dottrine de' letterati*) sono d'alcuna disposizione alla Fede.

LETTERECCIO. *Add. Da letto, Di letto, o Che attiene a letto. Guid. G.* Delle dette gramigne mi feci uno infinto capezzale, e sanza dimora il lettereccio sonno m'assalio.

LETTERELLO. *Letticciuolo, Letticello*. Lat. *lectulus*. Grec. κλινάριον. *Guitt. G.* Dormiva in un suo povero letterello.

LETTERETTA. *Dim. di Lettera*. Lat. *literulæ, arum, epistolium*. Gr. ἐπιστόλιον. *Lab.* 85. A questa lettere seguitò per risposta una sua piccola letteretta.

LETTERINA. *Dim. di Lettera. Alleg.* 324. Ideai una dilegia letterina al vostro nome, e casato chiarissimo. *Menz. sat.* 9. Che quelle letterin, che fer ritorno ec. Gli fecero alla chierca un brutto scerpo.

LETTERINO. *Letterina*. Lat. *literula*. Gr. ἐπιστόλιον. *Buon. Fier.* 3. 2. Trattosi d'una bolgia un letterino, E presentatol, ti dirà ec.

LETTERONE. *Accrescit. di Lettera*. Lat. *cubitales notæ, maximæ, grandiores literæ. Tac. Dav. ann.* 3. 73. Q. Aterio avendo detto, che quanto s'era deliberato quel giorno in senato, vi s'intagliasse a letteroni d'oro, fece rider di se. *E* 75. Nominatamente abborrì l'arrogante proposta, e quei nuovi letteroni d'oro.

LETTERUTO. *Add. Letterato; ma si suol dire in ischerzo. Red. lett.* 1. 204. Se ben vi scrivo questa lettera ec. ella si merita, che la noveriate fra quelle, che per esservi state indirizzate da i più letterati baccalari dell'Europa, voi le raccogliete *ad perpetuam rei memoriam*.

LETTERUZZA. *Dim. di Lettera*. Lat. *literulæ. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 296. Sai ec. con quante letteruzze, e con quante embasciate io fossi dal tuo Mecenate chiamato. *Franc. Sacch. Op. div.* 60. Per qualunche forma noi meniamo la nostra vita, la vostra brieve letteruzza dà il ricorso della pazienza a tutte le cose contrarie. *Ambr. Furt.* 55. Bastava una letteruzza, o che di notte venisse fin qua a consolarla un poco.

LETTICA. *V.* LETTIGA.

LETTICCIUOLO. *Piccol letto*. Latin. *lectulus, lecticulus*. Gr. κλινάριον. *Mor. S. Greg.* Quando il sonno viene addosso agli uomini, ed egli dormono nel letticciuolo loro ec. *Libr. Op. div.* 93. Era stato paralitico bene otto anni, e giacea in su uno letticciuolo. *Petr. son.* 198. O letticciuol, che requie eri, e conforto In tanti affanni. *Boez. Varch.* 1. 1. Allora ella accostandosi più appresso, in sulla strema sponda del mio letticciuolo si pose a sedere.

LETTICELLO. *Letticciuolo*. Lat. *lectulus*. Gr. κλινάριον. *Bocc. nov.* 43. 18. E appresso tutta vestita, in su un loro letticello con loro insieme a giacere si gittò. *E nov.* 44. 7. Io farei volentieri fare un letticello in sul verone, che è allato alla sua camera.

LETTIERA. *Il Legname del letto*. Lat. *fulcrum*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 30. 8. Steso questo materasso in una camera del bagno sopra una lettiera ec. *E Test.* 1. Lascio alla Bruna ec. una lettiera d'albero, e coltricetta di penna, e un piumaccio, una coltre bianca piccola su quel letto ec. *Franc. Sacch. nov.* 48. E pogniate le mani alla lettiera trae a costui un gran palo di calci. *Tass. Am.* 1. 2. Le scranne, le lettiere, le cortine, E gli arnesi di camera, e di sale Han tutti lingua, e voce.

[*] LETTIERA *è anche per Lettiga. S. Ag. C. D.* A Berecinzia madre di tutti gli Dii: dinanzi alla cui lettiera nel dì della festa della sua lavazione erano cantate ec. tali cose ec. [*il* Lat. *ha lecticam*].

§. *Diciamo anche Lettiera a Quell'asse, che sta da capo al letto, tra 'l letto, e 'l muro. Lasc. Spir.* 4. 4. Dove attaccaste voi i tomicini? G. Al lettuccio, alla lettiera, alle mura.

LETTIGA, e LETTICA. *Arnese da far viaggio, portato per lo più da due muli.* Lat. *lectica*. Gr. φορεῖον, κλίνη. *Vit. SS. Pad.* 1. 254. Già lungo tempo non mi riposai, nè camminando andai in carrette, o in lettighe a modo delle deliziose, e vane donne. *Tac. Dav. ann.* 2. 30. Ire per la città in lettiga. *E* 3. 61. Fu messo in lettiga, e ricondotto a casa da un Tribuno di coorte Pretoria. *Serd. stor.* 1. 52. Fece porre il Gama sopra una lettiga portata da quattr'uomini. *Mat. Franz. rim. burl.* 2. 109. Sarebbeci un rimedio, ire in lettica, Se non ch'ell'è pur cosa da gottosi, tiene degli agi, e de' buon vini amica.

LETTIGHETTA. *Piccola lettiga.* Lat. *lecticula*. Grec. κλινίδιον. *Serd. stor.* 6. 222. Non escono in pubblico, se non sopra alcune lettighette portatili.

LETTIGHINA. *Dim. di Lettiga. Lettighetta.* Lat. *lecticula*. Gr. κλινίδιον. *Tac. Dav. stor.* 3. 321. Si uscì di palagio vestito di nero, in mezzo alla mesta famiglia, col figliuoletto in lettighina, che sembrava un mortorio.

LETTINO. *Dim. di Letto. Lettuccio.* Lat. *lectulus*. Gr. κλινίδιον. *Car. lett.* 1. 100. Ci ammassicceremo ne' disagi, e al ritorno ci sapranno meglio le nostre camere, e i nostri lettini.

LETTO. *Arnese, nel quale si dorme.* Lat. *cubile, lectus*. Gr. λέκτρον, κλίνη. *Bocc. nov.* 17. 31. Prese il Duca un lume in mano, e quello portò sopra 'l letto. *E num.* 42. Molti sopra le letta ne prese. *E nov.* 40. 3. Siccome colei, che nel letto era mal dal marito tenuta coperta. *Petr. canz.* 47. 1. Poscia del letto in sulla sponda manca. *Dant. Par.* 15. Ed ancor nulla Era per Francia nel letto deserta. *Tass. Ger.* 12. 31. Posto sul letto, e l'anima fugace Fu richiamata agli odiosi uffizj.

(I.) *Bocc. g.* 3. *n.* 6. Questa (*camera*) acconciò la buona femmina, e fecevi entro letto (*così, senza la voce* UN, *e oltre art. legge il Mannelli e* 171.) secondo che potè il migliore. *Segn. Pred.* 1. 8. Se voi cadete in letto, non dite lasciam di chiamar il Medico.

§ I. *Andare a letto come i polli, e all'ora de' polli, vale Andare a letto a buon'ora. Capr. Bott.* 5. 80. Questi frati Minori hanno questo costume di sonar sempre il mattutino in sulla mezza notte, che l'uomo è appunto in sul buon del dormire; benchè a loro, che ne vanno a letto come i polli, dà poca noia.

§. II. *Far letto, per Acconciare appoggiatoio, o sostegno a checchessia.* Lat. *supponere, fulcire*. Grec. ὑποστρωννύναι, ὑποβάλλειν. *Pallad. Febbr.* 30. Sulle tavole facendo loro (*alle mele*) letto con paglia. *Dant. Purg.* 7. L'altro vedete, ch'ha fatto alla guancia Della sua palma sospirando letto. *But. ivi*: Ch'ha fatto ec. letto, cioè, che si tenea la gota in sulla mano, e sospirava, e portava dolore della sua negligenzia avuta nel mondo.

§. III. *Far letto, vale anche Preparare, e Acconciare checchessia. Dav. Colt.* 164. Convenendoti por tramutario (*il vino*) fagli letto con due, o tre giumelle d'uve secche per botte.

§. IV. *Letto, Fondo del fiume, e del mare, dove si posano l'acque.* Lat. *alveus*. Gr. ῥεῖθρον. *Dant. Inf.* 16. Che si chiama Acquacheta suso avante, Che si divalli giù nel basso letto. *Com. Inf.* 13. E quelli morti fece gittare nel lato del fiume d'Arno, che artificiosamente si dicea, che correa sotto il detto palagio. *Petr. son.* 131. E nel suo letto il mar senz'onda giace. *Tac. Dav. ann.* 2. 41. Per le bocche, e letti delle riviere metterò nel cuore della Germania i cavalli, e gli uomini riposati. *Tass. Ger.* 15. 2. Ma giunti al letto del suo fiume, amici, Io v'accommiato, ei disse, ite felici. *Guicc. stor.* 15. 766. Correva ec. rivolo di acqua detto la vernacula ec. i Franzesi valorosamente lo difendevano aiutati dall'avere il letto profondo colle ripe alte.

[L) *Segn. Mann. Giugn.* 13. 2. Lo lasciam giù correre a letto colmo. *E nov.* 13. 3. Un fiume, che sempre simile a se, corre a letto pieno.

§. V. *Letto, Per piano del fondo di alcuna valle. Dant. Inf.* 23. Appena furo i piè suoi giunti al letto Del fondo giù. *But. ivi*: Al letto, cioè al fondo piano.

§. VI. *Essere, e Stare, o simili tra 'l letto, e 'l lettuccio, vale Essere ammalaticcio. Libr. cur. malatt.* Visse ammalazzato più di due mesi tra 'l letto, e 'l lettuccio.

LETTO. *Add. da Leggere.* Lat. *lectus*. Gr. ἀναγνωσθείς. *Bocc. nov.* 47. 19. Dove egli non volesse, vada innanzi la sentenza letta di lui.

(I.) LETTORA. *Lettera. But. Inf.* 13. 1. Apponendo falsità, e avverandola con lettore false per sì fatto modo, che 'l fenno accredire all'Imperadore. *Benchè il Vocab. alla V.* Accredere *legga* lettere; *pure va scritto* lettore, *come si vede notato nella Tavola de' Gradi di S. Gir. alla V.* Abbisognoso.

LETTORE. *Leggitore, Che legge.* Lat. *lector*. Grec. ἀναγνώστης. *Dant. Par.* 5. Pensa lettor, se quel, che qui s'inizia, Non procedesse, come tu avresti Di più savere angosciosa carizia. *G. V.* 6. 61. 6. Nota, lettore, gli atti della fallace fortuna. *Vit. SS. Pad.* 1. 2. Così si ricrea, e conforta l'animo del lettore della fine del capitolo, come il corpo stanco del viandante, dell'albergo.

§. I. *Lettore, per Elettore.* Lat. *elector*. Gr. ἐκλογεύς. *G. V.* 4. 4. 3. Li lettori della Magna elessono nello 'mperio Arrigo primo Duca di Baviera.

§. II. *Lettore, si dice anche a Dottore, che legga in alcuno Studio, o Accademia.* Lat. *publicus alicujus scientiae professor*. Gr. δημόσιος διδάσκαλος. *Fr. Iac. T.* 1. 10. 4. Invoglierà il lettore, Servito Imperatore. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Noi ci abbiamo ec. lettor sopra i problemi, Perocchè varie son degli studianti Le 'nclinazioni, e i gusti. *E appresso*: O che men grave, o sia di più diletto Sì fatta disciplina, Buone voglie concorronci i lettori Senza stipendio alcuno.

§. III. *Per Quello, che esercita l'uno de' quattro ordini minori della Chiesa. Maestruzz.* 1. 10. E sono sette (*gli ordini*) quattro minori, cioè ostiario, lettore, esorcista, e accolito ec. *E* 1. 25. Al lettore s'appartiene pronunziare le lezioni, e predicare a' popoli quelle cose, che i Profeti profetarono.

LETTORIA. *Grado de' Dottori, o Lettori negli Studi. Fr. Iac. T.* 1. 11. 2. Mal vedemmo Parisi, Che n'ha distrutto Ascisi, Con la lor lettoria L'ha messo in mala via; Chi sente lettoria Vada in foresteria, Gli altri in refettoro.

(L) *Per uno degli Ordini minori della Chiesa. Vit. SS. Pad.* 1. 255. Il Vescovo irato lo dispuose dell'officio della lettoria, e cacciollo via.

LETTUCCINO. *Dim. di Lettuccio.* Lat. *lectulus*. Grec. κλινίδιον. *Malm.* 3. 17. Allor vedesti partorire il letto Un tenero, e vezzoso lettuccino.

LETTUCCIO. *Picciol letto.* Lat. *grabatus, lectulus*. Gr. κραββάτιον, κλινίδιον. *Bocc. nov.* 17. 49. Con lei in un lettuccio assai piccolo si dormiva. *E nov.* 30. 5. E venuta la notte, un lettuccio di frondi di palma le fece. *Vit. Crist.* Ciascuno se ne va al suo lettuccio povero a stare in orazione.

§. *Lettuccio, diciamo a un Cassone grande con ispalliera, e bracciuoli, dove si dorme, o dove si siede fra dì.* Lat. *anaclinterium*. Grec. ἀνακλιντήριον. *Bocc. nov.* 65. 9. E dentro serratisi, sopra un lettuccio da sedere, che in quella era, s'incominciarono a trastullare. *Fir. Luc.* 2. 4. Mettete la coltre di raso in sul letto, e que' guanciali lavorati d'oro in sul lettuccio. *Libr. Son.* 112. E poi mi di', perchè 'l cappellinaio Si tien sopra 'l lettuccio, e non di sotto.

LETTURA. *Lezione, Il leggere.* Lat. *lectio*. Gr. ἀνάγνωσις. *Dant. Inf.* 5. Per più fiate gli occhi ci sospinse Quella lettura, e scolorocci il viso. *E Par.* 29. Equivocando in sì fatta lettura. *Amet. pr.* 29. Di Cesare li prosperi avvenimenti con continua lettura sentendo. *Franc. Sacch. rim.* L'alto stil sermo Della lettura, che mostrate a pieno.

§. I. *Letture, si dicono anche i Libri di leggi, che spiegano, o comentano i testi. Ar. Fur.* 14. 84. Di citatorie piene, e di libelli ec. Avea le mani, e 'l seno, e gran fastelli Di chiose, di consigli, e di letture.

§. II. *Lettura, per Lettoria. Gal. Sist.* 337. Queste scoperse egli l'anno 1610. trovandosi ancora alla lettura delle matematiche. *Red. cons.* 2. 142. Non saprei fare un pronostico certo dell'esito della lettura pretesa dal Sig. N. N.

LETTURINA. *Lettura frettolosa, Lettura superficiale.* Lat. *propera lectiuncula*. *Il Vocabol. nella voce* DARE LETTURA I.

LEVA. *Strumento meccanico.* Latin. *vectis*. Grec. μοχλός. *Ar. Fur.* 24. 104. Ma come ben composto, e valido arco ec. Quanto si china più, quanto è più carco, E più lo sforzan martinelli, e leve ec. *Gal. Mecc.* 605. Nè questo strumento è differente da quell'altro, che vette, e volgarmente leva si domanda, col quale si muovono grandissimi pesi con poca forza.

§. I. *Mettere, o Dare a leva, vale Sollevare con leva checchessia. Sagg. nat. esp.* 174. Mettendole a leva, come si fa d'un'asse inchiodata, per isconficcarla. *Malm.* 7. 20. Mentre si china dando il culo a leva, Ei fece un capitombolo nell'acqua.

§. II. *Mettere a leva altrui, figura-*

tam. vale Sollevargli l'animo, Dargli cagione d'alterarsi.

§. III. *Leva, parlando di genti, milizie, o simili, vale Descrizione di soldati, per condurgli a guerreggiare.* Lat. *delectus militum.* Gr. στρατιωτῶν σύνταξις.

(L) LEVADO. *Levato, Cacciato.* *Fr. Barb.* 132. 10. L'Angel rio, che fue dal ciel levado.

LEVALDINA. *Il levare, togliendo il suo ed altrui con inganno, e torselo.* Lat. *furtum.* Gr. κλοπή. *Cron. Vell.* 146. Ha fatto parecchie volte le levaldine, stando a mercatanzia. *Cant. Carn.* 58. Inveterati in levaldine, e scrocchi. *E Poes. Ott.* 21. E tal, che non ha pane, veste broccati, Con levaldine, e inganni.

LEVAMENTO. *Il levare.* *Cr.* 1. 5. 14. La qual posta è acconcissima agli equinoziali levamenti del sole (*cioè: nascimenti.* Lat. *ortus*) *Amm. ant.* 28. 2. 8. La nostra mente ha in se un'altura, e uno levamento da non sostenere suo maggiore (*cioè: elevamento.* *Lat. elevatio*). *G. V.* 9. 70. 3. Per lo subito, ed improvviso levamento di campo s'affrontarono co' nemici (*cioè. partita.* *Lat.* discessus) *Varch. Ercol.* 285. A questo modo voi non avete parola nessuna, che fornisca coll'accento acuto, se non per levamento dell'ultima vocale (*cioè: troncamento, rimovimento.* *Lat.* syncope).

LEVANTE. *Quella parte, dalla quale spunta, e si lieva il sole.* Lat. *ortus, oriens.* Gr. ἀνατολή. *Bocc. nov.* 47. 2. Vedendo galee di corsari Genovesi di Levante. *Dant. Inf.* 16. Come quel fiume, ch' ha proprio cammino Prima da monte Veso inver Levante. *E Purg.* 29. Per modo, ch' al Levante mi rendei. *Petr. son.* 217. Che spesso in un momento apriono allora L'un sole, e l'altro, quasi duo Levanti. *Cr.* 9. 94. 2. Ragguardi verso 'l Levante del verno, *cioè* in quella parte, nella quale il verno il sole si lieva.

§. I. *Diciamo Andare in Levante, o Venire di Levante, in vece di Levare, Rubare, modi bassi.* *Salv. Granch.* 3. 13. Per non aver saputo così ben far le campane Di san Raffello, e tor le carabattole, E ambular per la calcosa, e irsene Di buon amore in Levante, fu contra Gli avvisi suoi mandato in Cartagine Sopraccarico. *Libr. Son.* 38. Sai quel, ch' io vidi da un bucolino, Gigi? mandare un cucolio in Levante. *E* 119. Vendesti allo speziale del diamante Un torchio, che veniva di Levante.

§. II. *Levante è anche Nome di vento, che spira dalla parte di Levante, detto anche Euro.* Latin. *eurus, subsolanus.* Gr. εὖρος, ἀπηλιώτης. *Ar. Fur.* 5. 57. Che s'era in mar sommerso Ariodante Di volontaria sua libera morte, Non per colpa di Borea, o di Levante. *E* 8. 81. Quando giostra Aquilone, Austro, e Levante.

LEVANTE. *Add. Sorgente, Nascente.* Lat. *oriens.* Gr. ἀνατέλλων. *G. V.* 12. 106. 2. Benavventurosamente al partito della sua terra d'Ungheria ec. Sabato mattina un'ora, o più anzi il sole levante.

LEVARE. *Alzare, Mandare in su.* Lat. *levare, tollere.* Gr. ἐπαίρειν. *Bocc. nov.* 42. 6. Siccome colei, che mai per alcuno accidente da giacere non aveva il capo levato, nè di levare intendeva. *Dant. Inf.* 21. I' vedea lei, ma non vedeva in essa, Ma che le bolle, che 'l bollor levava. *E Par.* 3. Levai lo capo a profferer più erto. *Coll. Ab. Isac.* 18. Quando voi leverete le mani vostre a me, io volgerò gli occhi miei da voi. *Fir. As.* 303. Tutto il convito lieva il romore, gridando: il Re beve, il Re beve. *Tac. Dav. stor* 1. 246. Tornando Ottone da cena, furon per legarlo di peso.

(L) *Levare in ammirazione.* *Mor. S. Greg.* 5. 20. Vedendo noi queste cose create allor noi siamo levati in ammirazione del creatore, *il T. Lat. ha In creatoris admiratione sublevamur. In questo passo falla la ediz. di Roma, e di Napoli.*

(L) *Metafor.* *Bocc. g.* 10. *n.* 8. Chi adunque, possendo, fa quello, che a lui s'appartiene, fa bene; ma non se ne dee l'uomo tanto maravigliare, nè allo con somme lode levarlo, come un altro si converria, che il facesse, a cui per poca possa meno si richiedesse. *Passav.* 274. O grande stultizia del nostro cuore! la cui superbia non puote domare materia di tanta umiltà, che non si lievi pure in alto terra e cenere. *E* 290. Il tuo cuore s'è levato in alto.

(*) *Per Comperare.* *Ambr. Furt.* 4. 6. Ho fatto pensiero di levar i drappi, che mi occorrevano, da voi.

§. I. *Levare, per Tor via.* Lat. *adimere, tollere.* Gr. ἀφαιρεῖν. *Bocc. nov.* 19. 17. La buona femmina tornò per la cassa sua, e colà la riportò, onde levata l'avea. *E nov.* 26. 9. Io me l'avrei per maniera levato di dosso, che egli mai non avrebbe guatato là dove io fossi stata. *E nov.* 42. 6. La quale levava dal sole reti di suoi pescatori. *E nov.* 68. 23. Io non mi terrei mai nè contenta, nè appagata, se io nol levassi di terra (*cioè: non l'uccidessi*). *Amet.* 50. Dinanzi m'apparve un giovane di maravigliosa bellezza, dal cui viso con maestra mano la barba era stata levata. *Dant. Inf.* 10. Già son levati Tutti i coperchi, e nessun guardia face. *E Par.* 4. Fessi Beatrice, qual fe Daniello, Nabuccodonosor levando d'ira (*cioè: togliendo, e liberando dall'ira*). *Cas. lett.* 58. Io ho scritto con ogni efficacia, che levi via il mio nome a mie spese.

(V) *Levar dalla poppa.* *Spoppare.* *Vit. SS. Pad.* 2. 74. Quando la madre vuole levare dalla poppa lo figliuolo.

(L) *Levar di sopra la terra.* *Tor del mondo, Uccidere.* *Mor. S. Greg.* 5. 33. Dolendosi che il suo fratel fusse reputato migliore di lui, diliberò di levarlo di sopra alla terra, acciocchè più non vivesse.

(L) *Levare il griffe, vale Torcere il grifo.* *Franc. Barb.* 136. 18. Lo folle a le ben grandi (*minacce*) leva il grifo.

(L) *Levar l'animo.* *Passav.* 254. Levare l'animo dalle cose del mondo, e non pregiarle.

(L) *Levare in onore, vale Esaltare, Innalzare a dignità.* *Cavalc. med. cuor.* 238. Procaccia d'arricchire, e levar in onore (*alcuno*) per farlo insuperbire e uscire di modo.

(L) *Levarsi ad ira; vale Adirarsi.* *Fav. Esop.* 80. Il suo signore si levava ad ira, e disordinatamente il batteva.

§. II. *Levarsi di capo, vale Scoprirsi il capo in segno di riverenza, o per salutare altrui.* Latin. *caput aperire.* Grec. κεφαλὴν ἀποκαλύπτεσθαι. *Cavalc. Frutt. ling.* Siccome d'inginocchiarsi, e di levarsi di capo, e di fare altri segni di riverenza.

§. III. *Per Proibire.* Lat. *prohibere, vetare.* Gr. ἀπαγορεύειν, κωλύειν. *G. V.* 12. 91. 1. E levaro, che non potesse portare arme da offendere niuno gabelliere.

§. IV. *Per Rilevare, in significato d'Importare.* Lat. *referre.* Gr. διαφέρειν. *G. V.* 10. 86. 1. Assalivano l'oste, ma poco levava, sì avea Castruccio afforzato il campo.

§. V. *Levare dal sacro fonte, o simili, vale Tenere a battesimo.* Lat. *levare, e sacro fonte suscipere.* *Bocc. nov.* 2. 12. Giannotto il levò dal sacro fonte, e nominollo Giovanni. *Vit. Barl.* 42. Giosaffa levò il padre di fonte, e fu suo figliuolo carnale, e suo padre spirituale. *Ar. Fur.* 38. 23. Carlo dal salutifero lavacro Con cerimonie debite levollo.

(L) *Variamente.* *Dial. S. Greg. Vit.* 344. Al quale (*Imperadore*) il figliuolo levò dell'acqua del santo battesimo. *Petr. uom. ill.* 42. Si riceva in luogo di padre, e di madre colui, che ti leva dalla fonte del Battesimo, nel confermare, e dare la fede.

§. VI. *Levar con navilio, vale Imbarcar uomini, o mercanzie, per traghettare.* Lat. *in navem imponere.* Gr. εἰς ναῦν ἐπιθεῖναι. *G. V.* 6. 20. 2. Per la qual cosa Papa Gregorio mandò a' Genovesi, che con loro navilio alle spese della Chiesa dovessero levare i detti Cardinali, e Prelati da Nizza, e condurcegli per mare a Roma. *Gal. Sist.* 409. Aspettando di momento in momento di vedere spuntar la gondola ec. mandata a levarvi.

§. VII. *Levare, parlandosi di navili, di bestie, o d'uomini, vale Esser capace di portare, come: Questo non lieva, se non tanto, cioè, non si può caricar di più.*

§. VIII. *Levare uno dall'osteria, vale Condurlo alla sua casa per alloggiarlo.* Lat. *hospitii gratia domum ducere.* Gr. οἴκαδε ξενίζειν.

§. IX. *Levar mercanzie, vale Comperarle, ma per lo più indigrosso per trasportarle.* Lat. *merces parare, comparare.*

§. X. *Levare i pezzi d'alcuno, vale Dirne il peggio, che si può, e che si sa.* Lat. *in aliquem vehementer invehi, famam alicujus lacerare, proscindere.* Gr. ἀπομάσσεσθαι εἴς τινα. *Galen. Varch. Ercol.* 55. D'uno, che dica male d'un altro ec. s'usano questi verbi ec. levarne i pezzi, da i becai e da i cani. *E stor.* 8. 193. Anzi se ne diceva male, e se ne levavano i pezzi pubblicamente. *Tac. Dav. ann* 1. 37. Tutta Roma, sentendo innanzi al posamento d'Illiria il movimento di Germania, andò sozzopra, levando i pezzi di Tiberio. *E ann.* 11. 135. A i più piaceva; alcuni ne levavano i pezzi.

§. XI. *Levar genti, milizie, e simili, vale Far soldati per condurli a guerreggiare.* Lat. *delectum habere.* Grec. στρατιὰς καταλέγεσθαι.

§. XII. *Levar la pianta di edifici, e simili, vale Disegnarne la pianta.* *Buon. Fier.* 4. 4. 1. Oziosi panacciere, che osservatori Di chiunque passa, o dà d'intoppo ad essi, Ne formano il model, levan la pianta (*qui figuratam.*)

§. XIII. *Levar le tende, vale Partirsi gli eserciti dal luogo, dove erano attendati. E figuratam. Terminar checchessia.* Lat. *castra movere, vasa colligere.* Grec. ἐξαναχωρεῖν τὸν στρατὸν, ἀνασκευάζεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 10. 24. Forse, ch'io vi farò levar le tende, Gente sol da dormire, e da ben buona.

§. XIV. *Onde al levar delle tende, posto avverbialm. vale Alla fine del fatto, All'ultimo.* *Pataff.* 9. Al levar delle tende parve afflitta. *Morg.* 23. 1. Non mi lasciar perir presso alla foce, poichè noi siamo al levar delle tende.

§ XV. *Levar in capo, si dice propriamente del Vino, quando per lo bollire manda su la vinaccia o galla; o per similitudine d'altri liquori, che sollevino, e mandino alla loro superficie checchessia.* Lat. *fervere, ebullire.* Gr. *ἀναζέειν, ὑπερζέειν.* *Sagg. nat. esp.* 23. Piomberà subito l'argento vivo, levandosi l'acqua in capo, ed empiendone tutta la canna.

§. XVI *Levare in capo, vale anche Cominciare a tumultuare.* Lat. *seditionem incipere.* *Tac. Dav. ann.* 1. 14. I soldati d'insegne della due legioni credenti, stanziati ne' Cauci, cominciarono a levare in capo. *E ann.* 14. 246 E sì pronti furono a levare in capo i corrotti, e i buoni e lasciarli fare, che ec.

§. XVII. *Levare il capo, vale Insuperbirsi, Ostinarsi.* *M. V.* 11. 23. Quanto più gli pregava, e richiedeva, più levavano il capo, e più gli trovava duri, e pertinaci.

§. XVIII. *Levare uno a cavallo.* *V.* CAVALLO. *Varch. Ercol.* 79. Tor su, o tirar su alcuno, il che si dice ancora levare a cavallo, è dire cose ridicole, e impossibili, e volere dargliele a credere per trarne piacere, e talvolta utile.

(L) *Levare in letizia. Dar cagione di allegrezza.* *Mor. S. Greg.* 4. 2. Non sarà memoria, la quale ci turbi di tristizia, ma che più altamente ci leverà in letizia.

§. XIX. *Levarsi in superbia, vale Insuperbirsi.* Lat. *superbire.* Grec. *ὑπερηφανεύεσθαι.* *Vit. SS. Pad.* 2. 14. Non ti levare in superbia, ma umiliati.

(L) *Pass.* 252. Quelle cose, di che altri si leva in superbia. *E* 253. Si leva l'uomo in superbia de' beni della fortuna.

§. XX. *Levare in superbia altrui, vale Dargli occasione d'insuperbire, di levarsi in superbia.* Lat. *ad superbiam extollere.* Gr. *ὑπερηφανίας πρόφασιν παρέχειν.* *Tac. Dav. ann* 4. 87. In senato avvertì, che un'altra volta non levassono i lievi animi de' giovanetti in queste superbie di acerbi onori.

§. XXI. *Levar la lepre, vale Scoprirla; e si dice anco de i volatili fatti alzare a volo da i cacciatori, e degli altri animali terrestri fatti sbucare.* Latin. *leporem detegere.* Grec. *λαγωὸν ἀποκαλύπτειν.* *Pataff.* 3. Levai la quaglia, e 'l tozzo ella ne porta. *Lor. med. canz.* 75. 2. Lasso! co' miei bracchetti io la levai, E del bosco la trassi Co' miei segugi.

(L) *Fav. Esop.* 145. Ecco venire cacciatori, e co' loro bracchetti abbono levato il cervio. *E* 175. Essendo giunti nella selva i cacciatori, e levato già i cani un cervio, lo cominciarono a seguitare.

§. XXII. *Levar voce, vale Vociferare.* Lat. *rumorem differre, in vulgus spargere.* Grec. *φήμην ἐς τὸ πλῆθος σπείρειν.* *Erodian. Cron. Morell.* 316. Perchè egli era uomo di vile nazione, e veggendo di cherichello sì alto, l'odio vi fu grande, e levarono una voce, e' si tenea la duchessa. *Din. Comp.* 3. 65. Levarono una falsa voce, dicendo, che messer Corso Donati, e messer Cante de' Gabbrielli da Gobbio aveano preso Arezzo per tradimento.

§. XXIII. *Levare, e Levarla del pari, si dice per lo più del Non vincer, nè perder in giuocando.* Lat. *par facere.* *Bern. Orl.* 1 26. 55. Parratti aver ben spesi i tuoi danari, Se questa scena levi del pari [*qui figuratam.*] *Malm.* 8. 76. Duraro a battagliar forse tre ore, Poi la levaron quasi che del pari.

§. XXIV. *Levare a galla, vale Sostenere a galla.*

§. XXV. *Levare un bollore, vale Cominciare a bollire.* *Red. cons.* 2. 71. Si stemperi ec. e si faccia levare un bollore. *E appresso:* Si lasci levare un bollore, si levi da fuoco ec. *E* 73. In fine fa' levare un bollore, cola, ed alla colatura aggiugni ec.

§. XXVI. *Levar fiamma, vale Cominciar ad ardere.* *Fir. As.* 207. Fattosi porgere un carbon di fuoco, e' lo puose appunto nel mezzo di quella stoppa, la quale, come fu riscaldata, levò ad un tratto una fiamma al grande, che lo cominciò ad ardere d'ogni intorno. *Tac. Dav. ann.* 4. 94. La nimicizia d'Agrippina leverebbe più fiamma, se Livia maritandosi quasi dividesse la casa de' Cesari [*qui per metaf.*]

§. XXVII. *Levare l'offese.* *V.* OFFESA.

§. XXVIII. *Levarsene dal pensiero, vale Torsene giù, Non ci pensar più.* Lat. *curam abjicere.* *Dav. Scism.* 8. Non trovando ragion bastevole, parve al Re, e altri di levarsene da pensiero.

§ XXIX. *Levarsi alcuno dinanzi, vale Scacciarlo dalla sua presenza.* Lat. *expellere, abjicere, a conspectu subducere.* Grec. *ἐκ τῆς ὄψεως ἀπωθεῖν.* *Fir. Luc.* 1. 3. Come e' resterà di darle, ella troverrà sue scuse per levarselo dinanzi.

(L) *Levare da dosso, d'addosso. Liberare.* *Borgh. Fir. lib* 330. Per questa via levò da dosso alla patria una pericolosa, e fastidiosa guerra. *Dep. Dec.* 72. Talvolta per masserizia si lieve da dosso l'uomo una bocca d'un fante più, credendosi di poter fare sol servizio d'un solo. *Bocc. g.* 10. *n.* 5. Di levarlomi d'addosso mi studierò.

(*) *Levarsi dagli occhi checchessia. Vale Liberarsene, Francarsene.* *Stor. Semif.* 33 Si risolverono gli Fiorentini per buon modo levarsi dagli occhi un tanto e tale ostacolo, e per niuna guisa più comportarlo.

§. XXX. *E talora per uccidere, o Mandare alcuno in rovina.* Latin. *perdere, e medio tollere.* Grec. *ἀναιρεῖν.* *Boez. Varch.* 1. 4. Ma ponghiamo, che gli uomini scelerati, i quali desiderano il sangue di tutti i buoni ec. avessero cagione di voler ruinare, e levarsi dinanzi anche me ec.

(L) *Borgh. Fir. Disf* 264. Lo strinse, e rincacciò, finchè appiccatosi seco, finalmente lo roppe, e levò di terra. *Lo tolse del mondo.*

(*) *Senza l'affisso.* *Fior. S. Franc.* 50. E giacendosi così male acconcio in terra, dicea colui che il menava; Lieva su, che ti conviene fare ancora maggior viaggio.

(*) *Levare il Signore. Alzar l'ostia sagrata, mostrandola al popolo nella Messa.* *Vit. SS. Pad* 2. 159. Detto il Vangelo escivano della Chiesa, e stavano di fuori a parlottare infino che si dovea levare il Signore.

(*) *Levar su una cosa. Rubarla.* *Lasc. Spirit.* 1 3 E oggi abbiamo disegnato di levargliele su [*gli scudi*].

§ XXXI. *Levarsi in barca, vale Entrare in collera.* Latin. *irasci.* Grec. *ὀργίζεσθαι.* *Malm.* 7. 97. Oimè signora mia, Non vi levate in barca così presto.

§. XXXII. *Levare neutr. pass. per Innalzarsi, Elevarsi.* Lat. *elevari, extolli.* Gr. *αἴρεσθαι.* *Dant. Par* 33. O somma luce, che tanto ti levi. *Petr. canz.* 39. 1. Colle quali del mortale Carcer nostro intelletto al ciel si leva. *E son.* 313. Senza levarmi a volo, avendo l'ale. *Mor. S. Greg* 1. 3. Molto si rintuzza la mente superba, quando è sottoposta a colui, sopra il quale essa prima si levava.

(L) *Dant. Inf.* 26. Quando i cavalli al cielo erti levorsi. *E* 32. Di subito levorsi, E disser Padre. *Salv. Avvert.* 1. 2. 10. *Arrivorono, e levorsi, e dimandorono*, per *arrivarono, levaronsi, e dimandarono ec.* eziandio nel miglior secolo, non che nella favella, alcune volta trascorsero nelle scritture.

§ XXXIII. *Levare, neutr. pass. per Rizzarsi in piè.* Lat. *surgere, exsurgere.* Gr. *ἀνίστασθαι, ἀνεγείρεσθαι.* *Bocc. nov.* 18 37. Erasi il conte levato ec. a fare onore alla figliuola, siccome a donna. *Legg. Ascens. Cr. S. B.* Egli si levò come uno gigante a correre lo suo viaggio *Vit. SS. Pad.* 2. 36. Puosesi in orazione per lui, e disse ec. e poi levandosi accuollo, e rendello al padre sano.

(V) *Levarsi per uno, ovvero ad uno. Levarsi per far riverenza.* Lat. *alicui assurgere.* *Nov. a.* 38. Polo, quando il vide, non si levò per loro. *E appresso:* Quando i forestieri giungono a città non vi levate loro?

(L) *Levarsi contro alcuno. Vale Ribellarsi.* *Pass.* 252. Come dunque sarà l'uomo tanto ardito, che si levi contro a Dio per superbia?

§. XXXIV *Levare, neutr. pass. per Uscir del letto.* Lat. *e cubili surgere, a somno surgere.* Gr. *ἐκ κοίτης ἀνεγείρεσθαι.* *Dant. Inf.* 24. Lo villanello, a cui la roba manca, Si leva, e guarda. *Bocc. nov.* 44. 10. Sopravvenne il giorno, e messer Lizio si levò. *E nov.* 86 6. Fornito quello, perchè levato s'era, e tornandosene, ec nel letto se n'entrò. *Franc Sacch. Op. div* 60. Non siam noi i primi, che ci leviamo, e gli ultimi, che ci corichiamo?

§. XXXV. *Levare, neutr. pass. per Partirsi.* Lat *discedere, abire.* Grec. *ἀπιέναι.* *Dant. Inf.* 32. Levati quinci, e non mi dar più lagna. *G. V.* 9. 108. 1 Fatto fare più richieste a messer Maffeo Visconti, e a' figliuoli, che si levassero dall'assedio di Genova. *Vit. SS. Pad.* 1. 181. E stando così infino a sera, non essendo le demonia arditi di toccarlo, levossene, e tornò dentro.

(L) *Figuratam.* *Fav. Esop.* 115. Disse alla madre piacevolmente, che si levasse di tale intenzione.

(L) *Levarsi a corsa.* *Vit. SS. Pad.* 1. 6. Quello animale si levò a corsa e fuggie.

§. XXXVI. *E colle particelle* MI, TI, SI, *ec. sottintese* *Stor. Pist.* 127. Levò da campo, e tornossi a Lucca.

§. XXXVII. *Levare, neutr. pass. Nascere, e Apparir de' pianeti, e d'ogni altra stella.* Lat. *oriri.* Gr. *ἀνατέλλειν.* *Petr. son.* 112. Nè così bello il sol giammai levarsi. *Pallad.* E poi nel levarsi della canicola, la quale stella apparisce di 24 all'uscita di Luglio. *Sen. ben. Varch.* 4. 25. Anche a' malvagi, e rei uomini si leva il sole.

§. XXXVIII. *Levare, neutr. pass. per Muoversi, Commuoversi*. Lat. *moveri, commoveri*. Gr. διασείεσθαι. *Bocc. nov.* 1. 13. Il popolo di questa terra ec veggendo ciò, si leverà a romore, a griderà. *E nov.* 32. 27. Contro al quale si levaron le grida. *E nov.* 40. 20 Amico, nè persone alcuno è, che per aiutarlo levato si sia, o si voglia levare.

(V) *Anche in questo senso colle particelle sottintese. Vit. S. Gir.* 91. Subito fu veduto il S. Girolamo levare del luogo, ov' egli giaceva.

§. XXXIX. *Levare, neutr. pass. per Sorgere, Suscitare, o Venir di nuovo*. Latin. *surgere, existere, exoriri*. Gr. ἀναφαίνεσθαι, ὑπάρχειν, ἀνεγείρεσθαι. *Cavalc. Specch. cr.* Pareva a lui, che tornasse a disonore di Mosè, se molti profeti si levassono. *Franc. Sacch. Op. div.* 60. Per questo misero fummo si levano e volere rettori.

(L) *Petr. uom. ill.* 47. Levaronsi ancora nel suo tempo gli heretici Catafrigi. *E* 65. A suo tempo Manicheo eretico, nato di Persia, si levò.

§. XL. *Levare, neutr. pass. per Cominciare i venti a soffiare, i vapori a sollevarsi, e simili. Serd. stor.* 2 59. Fanno dileguare i vapori, e le nebbie, che si levano la mattina. *E* 65. Si levò subitamente un vento di tramontana.

§. XLI. *Levarsi le corna, per lo stesso, che Torsi da dosso l'ignominia, il biasimo, il disonore*. Lat. *dedecus propulsare, ignominiam repellere*. Grec. αἰσχύνην, ὕβριν διαφεύγεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 15. 35. Corre là per levarsi quelle corna, Che tutto 'l mondo non l'aria tenuto. *E* 1. 25. 65. Quel, che farà per levarsi le corna, Intenderete nel canto seguente.

§. XLII. *Non se ne poter levar colle tanaglie, vale Non se ne poter levare se non con grandissima fatica, o con ogni sforzo. V.* TANAGLIA. Lat. *ægre auferre, removere*. Gr. χαλεπῶς ἀφαιρεῖν. *Bern. Orl.* 1. 10. 2 E quando ell' è di quella fina, e buona, Colle tanaglie non si leveria.

§. XLIII. *Levare il pelo per aria. V.* PELO §. XXVII.

§. XLIV. *Levarsi da tappeto. V.* TAPPETTO §. XXVII.

§. XLV. *Levarsi a volo. V.* VOLO. §. II. *e* III.

LEVARE. *Levarsi in collera, vale Adirarsi*. Lat. *irasci*. Gr. ὀργίζεσθαι. *Salvin. disc.* 2 36. S'aggiunga a questo ec. l' essere beffardo, o mala lingua; livoroso, e maligno; presto a levarsi in collera, e a dir male di chicchessia.

LEVATA. *Sust. Levamento, Il levarsi*. Lat. *ortus*. Gr. ἀνατολή. *Guid. G.* 27. Nella levata dell' aurora, che distrugge le tenebre dal viso della terra. *E altrove*: Disidera il corso della notte, e per conseguente la levata della luna. *Lor. Bell.* 5. 50. Ma che farò io poi? egli è tanto di qui a levata di sole, che mi rincrescerà.

§. I. *Levata, per Partita*. Lat. *discessus*. Gr. ἀποχώρησις. *G. V.* 11. 50. 2 Si partirono addì 7. d'Agosto con isconcia levata. *M. V.* 2. 33. Avieno mandati in Mugello i cavalieri, ch' aveano, per danneggiargli, se potessono, alla levata.

§. II. *Di poca, o di gran levata, vale di poca, o di grande importanza*. Lat. *rei parvi, aut magni momenti, aut ponderis*. Gr. πρᾶγμα πολλοῦ, ἢ βραχέος ἄξιον.

LEVATO. *Add. da Levare. Dant. Inf.* 16. Così gridai colla faccia levata [*cioè alzata*]. *Bocc. g* 4. *p.* 1. Non dovesse percuotere, se non l' alte torri, o le più levate cime degli alberi [*cioè: elevate*. Lat. *sublimis, excelsus*. Grec. ὑψηλός]. *E nov.* 35 7. Poi la mattina, levata ec. propose di volere andare al mostrato luogo [*cioè: uscito del letto*]. *E nov.* 47. 20. E levata del parto, e davanti a Fineo ec. venuta, quella riverenza gli fece, che a padre [*cioè: uscita*]. *Amet.* 42. Colla mente levata in alto, cercava i cieli. *But. Purg.* 6. 1. Levato col pensiero sopra tutte le cose terrene. *E* 19. 1. Levato lo sole, sollicitato da Virgilio seguita lui [*cioè: nato*]. *G. V.* 9 277. 1. E vennero per Lombardía armati, e a bandiere levate [*cioè. elevate, inarborate*. Lat. *elatis signis, explicatis vexillis*]. *E* 11. 91. 1. Queste infrascritte erano le gabelle levate per noi diligentemente de' registri del comune [*cioè: tratte, cavate, o copiate*. Lat. *eliciens, descriptus*. Grec. ἀπογεγραμμένος]. *M. V.* 11. 40. Li traditori, come il sentirono, che stavano e orecchi levati, uccisono le guardie (*cioè: attenti, e tesi*. Lat. *arrectis auribus*) *Amm. ant.* 36. 4. 3. Sei sono le cose, le quali odia Iddio, e la settima hae in abominazione l' anima sua: occhi levati, lingua bugiarda, ec. [*cioè: alteri, e superbi*. Lat. *superbus, elatus*. Gr. ὑψηλόφρων.] *Ambr. Bern. prol.* Ed a nessun porga molestia Questo tal nome, ancorchè non vi paia Così levato [*cioè: nobile*].

(L) *Bocc. g* 7 *n.* 2. Gianello, il quale stava con gli orecchi levati per vedere ec. (Lat. *auribus arrectis*).

(V) *Per Creato, Innalzato: parlandosi di dignità. Legg. S Eust.* 275. E levato Imperadore Adriano, si reddio Eustachio ec.

LEVATOIO. *Da potersi levare; e si dice di Ponte*. Latin. *pons versatilis*. Gr. γέφυρα ἀνασπαστή. *Nov. ant.* 35. 3. Andaro ad una villa dell' uno di loro, là ove avea un bello castelletto con belle fosse, e ponte levatoio. *Tes. Br.* 3. 9. E fannovi fosse, e palancati, e muri, e merli, e ponti levatoj, e porte concatenate. *Guid. G.* 202 Non si poteva andare a lui, se non per ponte levatoio. *Stor. Pist.* 35. Presero gli uomini in su' ponti levatoj.

LEVATORE. *Che leva. Albert cap.* 64 O tu, che credi esser levator di te stesso, e non puoi, quando tu dispregi i patti, e non vuoi aver compagno, mostri, e dai a vedere, che tu non vuoi essere aiutato da niuno (*cioè: innalzatore, aggranditore*). *Ambr. Bern* 1. 1. Che fin da giovenezza fui sollecito, Ed un buon levatore.

LEVATRICE. *Quella donna, che assiste alla femmina partoriente, e ricoglie il parto*. Latin. *obstetrix*. Grec. μαῖα, μαιεύτρια. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Uno speziale, O una levatrice, che lui appresso Abbia negozio urgente. *Malm.* 2. 81. Corse la levatrice, ed in effetto Fra mille oimè ec. Partorigli una bella pucallaella.

LEVATURA. *Esser di poca, o piccola levatura, o Aver poca levatura, si dice di Persona leggieri, e di scarso talento*. Lat *homo levis*. Grec. κοῦφος ἀνήρ. *Bocc nov.* 32. 19. La donna, che piccola levatura avea, disse. *E nov.* 63. 7. M. Filippo, udito costui, come colui, che piccola levatura avea ec. si levò in piè.

§. *Talora denota Persuasione*. Latin. *suasio*. Gr. πειθώ. *Bocc. nov.* 63. 8. La donna, che loica non sapeva, e di piccola levatura avea bisogno, o credette, o fece vista di credere.

LEVAZIONE. *Levamento*. Lat. *elatio, elevatio*. Gr. ἔπαρσις. *Teol. mist.* In essa levazione vachi, e taccia ogni cognizione speculativa, e intellettuale (*cioè: elevazione*).

LEUCOIO. *Sorta di fiore, detta comunemente Viola a ciocca*. Lat. *viola alba*. Gr. λευκόιον. *Red. Oss. an.* 76 A dì 17. di Marzo pestai de' fiori bianchi di leucoio con foglie di draba.

LEVE. *V* LIEVE.

LEVEMENTE. *V.* LIEVEMENTE.

LEVEZZA. *Levità*. Latin. *levitas*. Gr. ἐλαφρότης. *Coll. Ab Isac. cap.* 32. Imperciocchè per la grazia di Dio ancora verrà in te quel primo calore, e levezza, e virtù. *E appresso*. E allora l'uomo fortemente si maraviglierà della gravezza di prima, e della levezza, e virtude, che sarà venuta sopra lui.

LEVISSIMO. *Superl. di Leve*. Latin. *levissimus*. Grec. κουφότατος. *Cr.* 11. 46. 1. Prima gli si metta un freno levissimo, il cui morso sia unto di mele, o d' altra cose dolce. *Fiamm.* 1. 40. Io ho più volte udito, che negli altri li piaceri sono nel principio levissimi, ma poi da' piaceri nutrienti ec. si fanno gravi. *Tass. Ger.* 3. 30. Fu levissima piaga, e i biondi crini Rosseggiaron così d' alquante stille.

LEVISTICO *Pianta, che produce il suo seme in ciocche, come 'l finocchio, che anche si dice Libistico, o Ligustico, della quale v. Matt.* Lat. *hipposelinum, appium majus, libysticum*. Gr. ἱπποσέλινον. *Cr.* 6. 71. 1. Il levistico è caldo, e secco in secondo grado, il cui seme similmente s' appella levistico, e nelle medicine si mette il seme solamente. *M Aldobr P. N.* 205 Togli le radici della celidonia once una ec. levistico once due. *Ricett. Fior.* 44. Il levistico ec fa un fusto sottile simile all' aneto nodoso, intorno al quale sono le foglie simili a quelle della sedano campane.

LEVITÀ, LEVITADE, e LEVITATE. *Leggerezza*. Latin. *levitas*. Grec. ἐλαφρότης. *Gal Gall* 238. Negando totalmente la levità, e ponendo tutti li corpi esser gravi.

§. *Figuratam. per Incostanza, Vanità, Debolezza. Pass* 221. Il secondo grado è levità di mente, la quale si dimostra nelle parole soperchievoli, e vane. *Tes. Br.* 8. 23 Mette tutto 'l suo tempo in levità, in lussuria, in giuoco, e in taverna. *Coll. SS. Pad.* E però non sia veruna levitade, o poco senno. *Albert. cap.* 59. Contr' alla levitade, e contr' alla fralezza poni la fermezza arditamente.

LEVITARE. *Il rigonfiare, e 'l levare in capo, che fa la pasta mediante il fermento*. Lat. *fermentari*. Grec. ζυμοῦσθαι. *Lib.* 170 Nè che troppo abbia il forno la fornaja scaldato, e la fante lasciato meno il pane levitare.

§. *E neutr pass Burch.* 2. 16 Levitomi sull' asse, come il pane, Ma non poss'ire al forno, come lui [*qui per similit. parla di se medesimo, ch' era in prigione*].

(L) LEVITONGO. *Colobio. Vit. SS. Pad.* 1. 223 Usino anche di notte vestimenti di lino, ch' essi chiamano levitongi.

LEVRE. *V.* LIEVRE.

LEVRIERE. *Cane da pigliar lepre, che altrimenti diciamo Cane da giugnere.* Lat. *canis venaticus, leporarius, vertagus.* Gr. κύων θηρευτικός. *Tes. Br.* 3. 9. E dee avere levrieri, e bracchi, e uccelli per uccellare, e per cacciare, quando volesse a ciò intendere per suo sollazzo. *Cr.* 9. 78. Le generazioni de' cani son due, l'una è quella de' levrieri da giugnere, e da cacciar le fiere, e l'altra generazione è quella, che si tengono per guardare. *Tratt. equit.* Tali genti sono altresì, come i giovani levrieri, che sono ancora tutti novizj, e corrono appresso ciascuna bestia, che egli veggono dinanzi. *Morg.* 21. 36. Ma prese un salto, che parve un levrieri. *Bern. Orl.* 2. 3. 47. Il Re a tutti altamente ha donato, ec. E gioie, e vasi d'oro, arme, e destrieri, e veste, e bracchi, e falconi, e levrieri.

LEUTESSA. *V.* LIUTESSA.

LEUTO. *Liuto.* Lat. *fides.* Gr. χέλυς. *Red. Oss. ann.* 39. I membri stavano distesi, e tirati, come tante corde tirate sul leuto.

(*) *Fr. Giord.* 93. Vedete altresì il leuto..., quando ci sono le corde che 'l toccano, si suona.

LEZIA. *Costume, e Modo pieno di mollezza, e d'affettazione, usato da donne per parer graziose, o da fanciulli usi a esser troppo vezzeggiati; che oggi più comunemente si dice Lezio, e Lezj.* Lat. *deliciæ, Plaut.* Gr. τρυφή. *Declam. Quintil. C.* Alla compagnia della lezia de' suoi figliuoli.

LEZIO. *Lezia.* Lat. *deliciæ.* Grec. τρυφή. *Fir. dial. bell. donn.* 414. Mordesi talora il labbro di sotto non affettatamente, ma quasi per inavvertenza, che non paressero attucci, o lezj. *Lor. Med. canz.* 65. 3. Sempre mai questa sazievole, È 'n su' lezj, e smancerie. *Red. Vip.* 1. 61. Per levare una certa ubbia a quelle volgari donnicciuole ec. le quali come troppo casose ec. erano solite forse di fare grand'atti, e gran lezj. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 8. Quanti lezj ha fatto questa mia pazza.

LEZIONE. *Il leggere.* Latin. *lectio.* Gr. ἀνάγνωσις. *Dant. Inf.* 20. Se Dio ti lasci, lettor, prender frutto Di tua lezione. *Lab.* 253. E se ella forse a così fatta lezione non intende, a guisa d'una fanciulletta lasciva, con certi animaletti, che in casa tiene, si trastulla. *Scal. S. Ag.* Lezione non è altro, che un quotidiano sguardo delle sante scritture con grande attenzione d'affezion di cuore. *Cavalc. Frutt. ling.* Per la lezione siamo ammaestrati, per l'orazione siamo mondati.

(V) *Metaforic. Prol. Vit. SS. Pad.* Conciossiacchè la vita de' Santi uomini sia una viva lezione.

§. I. *Lezione, diciamo anche a Quello parte di cose insegnate dal maestro, volta per volta.* *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Non le sole lezion fan l'uomo saggio. *E appresso.* E che lezioni su così adorno studio Si leggon? *E* 3. 1. 10. Son scolari, Gli conosco ben io, forse che insieme Studiavan la lezione. *Cas. lett.* 65. E che tu o legga, o ti facci leggere ogni dì quelle lezioni, che ti par di potere imparare. *Malm.* 2. 77. Avendo avuto innanzi la lezione. Si stette sempremai sodo al macchione.

§. II. *Per Elezione.* Latin. *electio.* Gr. ἐκλογή. *G. V.* 4. 2. 5. Lo 'mperio fosse alla lezione degli Alamanni, imperocchè erano possenti, e valorosi. *E* 8. 5. 2. E parea loro a utile della Chiesa aver fatta mala lezione. *Ricord. Malesp.* 175. E fermata la lezione, gli mandarono il decreto.

LEZIOSAGGINE. *Astratto di Lezioso.*

LEZIOSAMENTE. *Avverb. Con lezj.* Lat. *delicate.* *Sen. ben. Varch.* 2. 24. Non s'hanno a pigliar i benefizj leziosamente.

LEZIOSO. *Add. Che procede con lezj, o leziosamente, Attoso.* *Alleg.* 40. Dover' ire alla busca, Come una donna gravida, lezioso. *Lor. Med. canz.* 65. 8. Le saccenti, e le leziose A vederle par ch'i' muoia. *Red. Ditir.* 37. I sorbetti ancorchè ambrati, E mille altre acque odorose Son bevande da svogliati, E da femmine leziose.

LEZZARE. *Saper di lezzo, Puzzare.* Latin. *male olere, foetere.* Grec. δυσωδεῖν. *Pataff.* 2. Grinappola pericol sempre lezza (*In altri T. o penna si legge.* Grignaccola).

LEZZO. *Fetore, Mal odore.* Latin. *foetor.* Gr. δυσωδία. *Lab.* 263. Nè altrimenti li posso dir del lezzo caprino, Il quale quando da caldo, e quando da fatica tutta la corporea massa incitata geme, e spira. *Dant. Inf.* 10. Che 'nfin lassù facea spiacer suo lezzo. *Petr. son.* 105. Or vivi sì, ch'a Dio ne venga il lezzo. *Franc. Sacch. rim.* 36. E tu, che se' pel ciel Vicario in terra, Non pensi, che a lui ne venga il lezzo. *E altrove.* Senza vederli con sì gran rovina Gettar lezzo di becco. *Malm.* 3. 54. E lasciati di già gli stenti, e il lezzo, Profumata si sta nella pasciona.

LEZZOSO. *Add. Che ha lezzo.* Lat. *male olens, grave olens.* Gr. κακώδης. *Volg. Diosc.* Il sori ha l'odore grave, e lezzoso, e nauseoso.

L I

LI. *Voce di genere masculino dell'articolo Lo nel numero del più, e si usa avanti a' nomi non comincianti da lettera vocale, o dalla s, cui altra consonante accompagni, ed è lo stesso interamente, che la particella I in questo significato.* *Bocc. g.* 5. *p.* 1. E li surganti raggi per tutto il nostro emisperio avevan fatto chiaro. *Dant. Par.* 2. Tornate a riveder li vostri liti. *Petr. canz.* 41. 5. L'acque Per lo mare avean pace, e per li fiumi.

LI. *Pronome; serve al terzo caso del numero del meno del genere masculino.* Lat. *illi, ei.* Grec. ἐκείνῳ, αὐτῷ. *Dant. Inf.* 20. E indietro venir li convenia. *G. V.* 4. 18. 7. Il seguente dì apparve per visione Cristo a Ruberto, dicendoli, che in forma di lebbroso li s'era mostrato, volendo provare la sua pietà.

§. I. *E al quarto, nel numero del più.* Lat. *illos, eos.* Gr. ἐκείνους, αὐτούς. *Petr. son.* 214. O li condanni a sempiterno pianto.

(L) *Usa diverso.* *Fav. Esop.* 12. Si richiamò della pecora dinanzi alla scimia, dimandandoli pane, il quale dicea averle prestato in suoi bisogni. *Qui è usato nel genere femmin., Domandandoli, per Domandandole.* *E* 41. Il serpente ec. di dì in dì andando per lo lago si levava dinanzi tutte le più grasse (*rane*) e le più arroganti, trovando cagioni non vere a darli morte. *Qui è usata nel genere femminino, e numero plurale; Darli per Dar loro.* *E* 51. Intanto sopravvenne la cornacchia, uccello molto malvagio, e vedendo l'aquila tanto affannata, li disse tali parole. *E* 67. Vedendosi le colombe in tanto pericolo, cominciarono a dolersi fortemente del Re, dicendo, che quello, che dovea difenderle, l'offendeva, e facevali assai danno. *E* 151. Una mala femmina mondana traeva a se i giovani con sue arti a dolci parole, e sembianti lusinghevoli, e mostrandoli amore, traeva e recava a se ciò, che i giovani potevano fare. *Qui è adoperata nel genere masc. nel numero del più. Cioè: Mostrando loro.*

(*) *But. Purg.* 25. 1. Meleagro, per onorare questa Vergine, li diè la testa del porco, e diedeli l'onore della caccia. *Bocc. g.* 4. *n.* 7. Riguardando Emilia, sembianti li fe, che a grado li fosse ec.

§. II. *Talora Li pronome si antepone alle particelle* MI, TI, SI, CI, NE, VI, *e si pospone alle* ME, TE, SE, CE, NE, VE, *e anche talvolta a* SI. *Ed è tal pronome lo stesso interamente, che Gli, usandosi comunemente Li avanti alle voci non comincianti da vocali, o non principianti da S seguita da altra consonante.*

LÌ. *Avverbio locale così di moto, come di stato; e vale Quivi, In quel luogo.* Lat. *illuc, illic, eo loci.* Grec. ἐκεῖσε, ἐκεῖ. *Dant. Par.* 1. Ed ora lì, come a sito decreto, Cen porta la virtù di quella corda. *Petr. canz.* 30. 4. Pur lì medesmo assido Me freddo.

§. I. *Di lì, o Da lì, che anche si usa senza le particelle* DA, *a* DI, *vale lo stesso, che Di quivi.* Lat. *illinc.* Gr. ἐκεῖθεν. *Bocc. Amor. vis.* 20. Nè lì guari lontano fuor di via Un suo bel velo lasciava fuggendo. *E Teseid.* 11. 79. Da lì poscia ad Atene ritornato, U' si vedea servir bene a Teseo.

§. II. *Lì, truovasi anche per avverb. riferente tempo, cagione, o altra cosa detta innanzi, usandosi in vece di pronome, come di altre simili particelle avverbiali si costuma.* *Dant. Par.* 14. Infino a lì non fu alcuna cosa, Che mi legasse. *Amet.* 100. Subitamente il cor ferito intese Il ben di quelle siccome provato, Arguendo di lì le sue offese.

LIALTÀ. *V. A. Lealtà.* Lat. *fidelitas.* Gr. πιστότης. *Zibald. Andr.* 72. Lo quale fu specchio, ed esemplo della lialtà de' Romani.

LIANZA. *V.* LEANZA.

LIBAMENTO. *V. L. Ciò, che offerivasi, e gustavasi ne' sacrificj.* Latin. *libamen.* Grec. λοιβή. *Sannaz. Arcad. pros.* 12. Disvellendole da mezzo le corna la fosca lana, la gitterò nel fuoco per primi libamenti.

LIBAMINA. *V. L. Odori, Profumi.* Lat. *thymiama, suffimentum, suffitus.* Gr. θυμίαμα. *G. V.* 4. 18. 7. E la camera senza libamina trovò tanto odorifera, come se di tutte spezie ottime fosse ripiena.

LIBARE. *V. L. Gustare leggermente, a colle estremità delle labbra.* Lat. *libare.* Gr. λείβειν. *Fr. Iac. T.* 5. 32. 8. D'eterna vita afferra L'arra, e 'n parte ne liba. *Tass. Ger.* 16. 19. S'inchina, e i dolci baci ella sovente Liba or dagli occhi, e dalle labbra or sugge.

LIBBIA. *Frasca d'ulivo potato.* Lat. *olivæ segmen.*

LIBBRA. *Un peso comunemente di dodici once.* Lat. *libra.* Grec. λίτρα.

Cull. SS. Pad. I quali panellini certa cosa è, che a pena pesarono una libbra. *G. V.* 12. 96. 1. Essendo in Firenze montato l'ariento della lega d'once undici, e mezzo per libbra in libbre 12. e soldi 15. a fior.

(L) *Borgh. Arm. Fam.* 23. Grand'Arca tutta formata di torchietti di libbra, e tutta la Chiesa intorno, e le Cappelle alte dal mezzo tutto ogni cosa pieno di torchietti di mezza libbra, e spesso seminati di que' di libbra.

§. I. *Per Lira moneta.* *G. V.* 12. 96. 1. Essendo in Firenze montato l'ariento della lega d'once undici, e mezzo per libbra in libbre dodici e soldi quindici. *Cron. Vell.* 5. Furono condennati in libbre cinquemila, e i detti Gherardino, e Cino ciascheduno in libbre mille di quella moneta.

§. II. *Per una Sorte d'imposizione.* *G. V.* 8. 2. 2. E per bisogno di moneta per non fare libbra, si venderono le mura vecchie. *E* 10. 9. 2. Più di 50000. fiorini d'oro si trovò speso il comune di Firenze, usciti di gabelle, e imposte, e libbre, e altre entrate di comune. *Ricord. Malesp.* 141. I Ghibellini, che signoreggiavano il popolo, molto gli aggravavano di libbre, e d'imposte con poco frutto.

LIBECCIATA. *Furia di vento libeccio.* Latin. *Noti, vel Africi vehemens flatus.* Grec. λιβὸς καταιγίς. *Sagg. nat. esp.* 14. E ad una gran libecciata è arrivato a fare fino in trentacinque, e cinquanta gocciole al minuto di ora.

LIBECCIO. *Nome di vento; Affrico, o Garbino.* Lat. *Notus, Africus.* Gr. λίψ. *Tes. Br.* 2. 37. Ma quando elli viene di grande fortuna, e di grande rapina, sì il chiamano li marinari libeccio. *Bern. Orl.* 2. 6. 12. E tramontana, e libeccio ad un tratto Hanno del mare un guazzabuglio fatto. *Sagg. nat. esp.* 15. Combattendo insieme venti aquilonari, e libecci ec. ottantaquattro se ne contarono nello stesso spazio di tempo.

LIBELLO. *Libretto.* Latin. *libellus.* Gr. βιβλίον. *Dant. Par.* 12. Lo qual giù luce in undici libelli. *E Vit. nuov.* 12. Questo dubbio io lo 'ntendo solvere, e dichiarare in questo libello. *E* 32. Puote esser manifesto a chi dubita in alcuna parte di questo mio libello.

§. I. *Libello, per Domanda giudiciaria fatta per iscrittura.* Lat. *libellus.* Gr. γραμματεῖον. *Bocc. nov.* 75. 7. Di così piccola cosa, come questa è, non si dà libello in questa terra. *Nov. ant.* 53. 2. Richiamossi di lui, e diegli un libello di dumila livre: *Tratt. pecc. mort.* I quinti sono i falsi notai, che fanno le carte false, ed i falsi contratti, e fanno i falsi suggelli, e fanno i falsi libelli. *Sen. ben. Varch.* 5. 8. Se darà delle busse a se stesso, non arà a chi porre il libello dell'ingiuria. *Dav. Scism.* 10. Tornato il cavaliere a casa, e trovatovi questa creatura, mosse alla moglie libello di ripudio nell'Arcivescovado di Conturbia. *Ar. Fur.* 14. 84. Di citatorie piene, e di libelli, D'esamine, e di carte di procure Avea le mani, e 'l seno, e gran fastelli Di chiose, di consigli, e di letture.

§. II. *Libello, coll'aggiunto di famoso, o infamatorio, e simili, vale quello, che oggi diciam Cartello, nel signific. del* §. I. Lat. *libellus famosus.* *Maestruzz.* 2. 5. 6. Libello famoso si è, quando alcuno scrive alcuna cedola, la qual contiene la 'ngiuria, e la 'nfamia altrui, e gittala in luogo, ch'ella sia levata

§. III. *E si usa anche Libello assolutamente.* *Carl. Fior.* Il trascorrere fino alle 'ngiurie, fino alle 'nvettive, fino a' libelli.

LIBENTE. *V. L. Che opera volentieri.* Latin. *libens, volens.* Gr. ἄσμενος, ἑκών. *Dant. Par.* 15. Come discente, ch'a dottor seconda, Pronto, e libente in quel, ch'egli è esperto. *But. ivi*: Pronto, e libente, cioè sollicito, e voluntaroso.

LIBERAGIONE. *V.* LIBERAZIONE.

LIBERALACCIO. *Peggiorat. di Liberale.* Latin. *nimis largus, largissimus.* Grec. πολυδώρος, δαψιλής. *Car. lett.* 1. 53. Oltre che vostro padre non vi è nominato, se non per un gran liberalaccio.

LIBERALE. *Add. Che usa liberalità.* Lat. *liberalis.* Grec. ἐλευθέριος. *Bocc. nov.* 54. 2. Della nostra città è stato nobile cittadino, liberale, e magnifico. *Dittam.* 1. 29. Quel magno Pompeo, D'animo forte, franco, e liberale.

§. I. *Per Amorevole, Benigno.* Lat. *benignus, humanus.* Grec. φιλάνθρωπος. *Bocc. nov.* 45. 11. Rendute grazie a Giacomino della sua liberale risposta, il pregarono, che gli piacesse di dover lor dire, come costei alle mani pervenuta gli fosse. *E nov.* 49. 10. E per certo questa vostra liberale venuta m'è troppo più cara ec.

§. II. *Per Licenzioso.* *Bocc. concl.* 3. E se forse pure alcuna particella è in quelle, alcuna paroletta più liberale, che forse a spigolistra donna non si conviene ec. dico ec.

§. III. *Talora è Aggiunto, che si dà all'Arti nobili.* Latin. *liberalis.* Grec. ἐλευθέριος. *Bocc. vit. Dant.* 224. La sua puerizia con istudio continovo diede alle liberali arti. *E Com. Dant.* 27. I liberali studj, e filosofici essere del tutto abbandonati da' Principi. *Guid. G.* 65. Era dotto delle discipline delle sette arti liberali. *Franc. Sacch. rim.* Maestro delle sette liberali. *Galat.* 22. Nelle speculazioni delle arti, che si chiamano, secondochè io ho udito dire, liberali.

LIBERALISSIMAMENTE. *Superl. di Liberalmente.* Lat. *liberalissime.* Grec. ἐλευθεριώτατα. *Flamm.* 4. 105. Queste cose certo continuamente magnanima possedei ec. e oltre alla natura delle femmine liberalissimamente l'ho usate. *Vit. Benv. Cell.* 444. Fecegli le suppliche, alle quali S. Ecc. liberalissimamente rispose.

LIBERALISSIMO. *Superl. di Liberale.* Lat. *liberalissimus.* Gr. ἐλευθεριώτατος. *Bocc. nov.* 89. 6. Essere di quello liberalissimo mostratore. *E nov.* 95. 52. Chi avrebbe Tito senza alcuna dilazione fatto liberalissimo a comunicare il suo amplissimo patrimonio.

LIBERALITA, LIBERALITADE, e LIBERALITATE. Lat. *liberalitas, benignitas.* Gr. ἐλευθεριότης, εὐεργεσία. *Flor. Virt. A. M.* Liberalità si è di dare con misura a persone degne, e bisognevoli. *Albert. cap.* 58. La liberalitade è virtù dell'animo datrice de' beneficj, e dicono, ch'ell'è per lo disiderio benignitade, e per lo compimento beneficenza, e sta tutta questa virtude in dare, e in guiderdonare, la qual virtù non hanno gli avari, che sempre vogliono ricevere, e niente dare. *Com. Par.* 18. Liberalitade è virtude di dar benifizj, la quale per affetto diciamo benignità, e per l'effetto beneficenza. *Tes. Br.* 6. 33. La liberalitade, e la magnificenza, e la magnanimitade si hanno comunitade tra loro. *Bocc. nov.* 1. 3. In lui verso noi di pietosa liberalità pieno discerniamo. *E nov.* 41. 15. I giovani, li quali più forza, che liberalità costrignea, piangendo, Efigenia a Cimone concedettono. *Guicc. stor.* 16. 804. Leone ec. fu uomo di somma liberalità, se però si conviene questo nome a quello spendere eccessivo, che passa ogni misura.

LIBERALMENTE. *Avverb. Con liberalità, Largamente.* Lat. *liberaliter, benigne.* Gr. ἐλευθερίως, ἀφθόνως. *Bocc. nov.* 94. 23. Liberalmente quello, che egli soleva con tutto il pensier desiderare, e cercar di rubare, avendolo, restituì. *Circ. Gell.* 9. 217. Che per aver distinto il tuo dal mio, non potete vivere insieme liberalmente.

LIBERAMENTE. *Avverb. Ingenuamente, Sinceramente, Con libertà.* Latin. *libere, ingenue.* Grec. ἐλευθέρως, ἀπλῶς. *Bocc. nov.* 27. 38. Aldobrandino liberamente rispose, se essere apparecchiato. *Dant. Purg.* 26. El cominciò liberamente a dire.

§. I. *Per Senza eccezione, Assolutamente.* Lat. *libere.* Gr. ἁπλῶς. *Bocc. nov.* 34. 8. Non immaginandosi, che per questo addomandata fosse tal sicurtà, liberamente la concedette. *E num.* 10. Ogni altra cosa sia vostra liberamente infin da ora. *Dant. Inf.* 13. Però ricominciò: se l'uom ti faccia Liberamente ciò, che 'l tuo dir prega. *Cas. lett.* 11. Si degni avermi in sua buona grazia, e di comandarmi liberamente, quando le occorrerà cosa, la quale si possa fare per me.

§. II. *Per Senza impedimento.* Lat. *libere, sine impedimento.* *Sagg. nat. esp.* 20. In questa maniera il triangolo minore ec. giuoca liberamente colle sue vibrazioni.

§. III. *Per Liberalmente, Con liberalità.* Lat. *liberaliter, benigne.* Grec. ἀφθόνως. *Dant. Par.* 33. Ma molte fiate Liberamente al dimandar precorre. *But. ivi*: Cioè, ma spesse volte la tua benignità viene innanti a aiutare, che l'uomo domandi l'aiuto per tua liberalità, e cortesia.

LIBERAMENTO. *Il liberare, Liberazione.* Lat. *liberatio.* Gr. ἐλευθέρωσις. *Guid. G.* E per liberamento del pericolo si fanno diversi boti. *Coll. Ab. Isac. cap.* 39. Per queste tentazioni acquista l'uomo l'anima solitaria, e liberamento di se, e umiltà, e cuore contrito.

LIBERANZA. *V. A. Liberamento.* Lat. *liberatio.* Grec. ἐλευθέρωσις. *Fr. Iac. T.* 3. 14. 11. Bere intanto dimandone Per la nostra liberanza. *E* 4. 36. 6. Portaggio sperare, Che ao in liberanza.

LIBERARE. *Dare libertà, Salvare.* Lat. *liberare, salvare.* Gr. ἐλευθεροῦν, σώζειν. *Bocc. proem.* 9. Il quale, liberandomi da' suoi legami, m'ha conceduto il potere attendere a' lor piaceri. *E nov.* 33. 18. Folco, ed Ughetto avendo udito la Ninetta la notte essere stata mazzerata, e credendolo, furon liberati. *E nov.* 36. tit. E lei innocente trovata fa liberare. *Dant. Purg.* 23. Che menò Cristo lieto a dire Elì, Quando ne liberò colla sua vena. *E appresso*: Tratto m'ha della costa, ove s'aspetta, E liberato m'ha dagli altri giri. *Dav. Scism.* 8. Il Re impose a Volseo, che come da se conferisse al Vescovo questo nuovo dubbio del matrimonio, e che potendosene liberare, Arrigo torrebbe per moglie la sorella del Re di Francia. *Cas. lett.* 27. Si degnò farmi grazia di liberare dalla galea un certo Turco de' Panciatichi di Pistoia. *E* 73. Tuo padre mi ha liberato il segretariato; cioè rimborsato del costo di esso di avanzi fatti in quella ragione per mio conto.

§. *Liberare, si dice anche Quando nelle vendite allo incanto il banditore lascia la cosa al più offerente.* Lat. *addicere*. Gr. *ἀποκηρύττειν*.

LIBERATO. *Add. da Liberare*. Lat. *liberatus, servatus*. Gr. *σωθείς, ῥυσθείς*. *Guitt. lett.* 19. Ove non tutta amorosa è pacienzia sovra ciascuna d'amico offensione, e spezial non gradiva, non liberata (*cioè: e spezialmente non di grado, non libera*) *Sagg. nat. esp.* 75. Esperienze per riconoscere se le gocciole de' liquidi liberate dalla circostante pressione dell'aria perdano la figura sferica, alla quale naturalmente s'adattano.

LIBERATORE. *Che libera*. Lat. *liberator, servator*. Gr. *ἐλευθερωτής, σωτήρ*. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 282. I Romani soffersono, che il liberator d'Italia, cioè il primo Affricano, poveramente morisse in Linterno. *Cavalc. med. cuor.* Bisogno è, che s'egli avesse cuor di pietra, s'ammolli ad amare tanto benifattore, e liberatore, non mirando al suo pro. *Mor. S. Greg.* Per conoscere se medesimo consentio al suo liberatore.

LIBERATRICE. *Verbal. femm. Che libera*. Lat. *liberatrix, servatrix*. Grec. *σώτειρα*. *Libr. Am.* Firmamento mio, e refugio, e liberatrice mia. *Buon. Fier.* 5. 4. Si conveniano in pia mercede al tempio della Madre di Dio liberatrice.

LIBERAZIONE, e **LIBERAGIONE**. *Liberamento*. Lat. *liberatio*. Gr. *ἐλευθέρωσις*. *Sen. Declam. P.* Addomandai la liberazione, e tu liberamente mi liberasti. *Guid. G.* Antenore, poich'ebbe operato le vittime per la liberagion della morte, andoe sano, e salvo alla real corte. *M. V.* 8. 25. Per dieta, e per altri argomenti, che i medici facessono, o sapessono trovare, non poteano avacciare la liberagione.

LIBERISSIMAMENTE. *Superl. di Liberamente*. *Varch. stor.* 4. 87. Il Carlo gisoo per lo contrario l'avvertiva sempre, e liberissimamente l'ammoniva. *E Lez.* 535. Conferirò oggi liberissimamente con più brevi parole, e più agevoli.

LIBERISSIMO. *Superl. di Libero*. *Fior. Princ.* 50. I Svizzeri sono armatissimi, e liberissimi.

(L.) *Borgh. Vesc. Fior.* 453. Riconoscere da lui que' beni, che ec. hanno per liberissimi loro, e di propria, e lunghissima, o vogliam dire originaria possessione.

LIBERO. *Add. Che ha libertà, e non è soggetto, Senza sopraccapo, Padrone di se stesso*. Lat. *liber, sui juris*. Grec. *αὐτόνομος*. *Bocc. nov.* 25. 16. La donna rimasa libera nella sua casa, ripensando alle parole del Zima ec. *E nov.* 47. 17. Colui, il quale mandate a morire come servo, è libero uomo. *Dant. Purg.* 27. Libero, dritto, sano è tuo arbitrio. *E Par.* 7. Ciò, che da essa senza mezzo piove, Libero è tutto, perchè non soggiace Alla virtute delle cose nuove. *Petr. canz.* 41. 8. Lasciando trista, e libera mia vita. *E son.* 157. Libera farmi al mio Cesare parve. *Bocc. intr.* 57. Questa prima giornata voglio, che libero sia a ciascuno di quella materia ragionare, che più gli sarà a grado [*cioè: in libertà*]. *E nov.* 50. 16. Col biasimare i falli altrui le parve dovere a' suoi far più libera via (*cioè: aperta e piana*) *Sagg. nat. esp.* 2. Siccome anche per essere aperta, e libera (*l'aria*) o ingombrata da nuvoli, o gravata da nebbia, si fa più rara, o più densa. *Tass. Ger.* 5. 42. Libero i' nacqui, e vissi, e morrò sciolto, Pria che man porga, o piede a laccio indegno.

(L.) *Uso notabile*. *Bocc. g.* 10. *n.* 4. Omai da ogni promessa fattami io v'assolvo, e libera vi lascio di Niccoluccio. (*vi lascio liberamente sua*).

[L.] *Borgh. Tosc.* 355. Lasciando ognun libero del giudizio suo.

(V) *Libero di sè ec.* Latin. *sui juris*. *Fir. Asin.* 171. Essendo libero di me.

(*) *Cecch. Sliav.* 5. 3. Tu vai da stremo a stremo. *Alf.* Chi non è libero di sè, fa così.

(*) **LIBERO**. *Dicesi di qualunque cosa si riceve o compra, non soggetta a carico ec.* *Ambr. Cofan.* 2. 1. Tu non sai com'egli è stitico . . . non gli vorrà mai (*i danari*) se non liberi.

[L.] *Libero dicesi anche uno, Il quale sia uscito di tutela*. *Segn. Mann. Apr.* 7. 1. Nello stato di Liberi si trovano (*i figliuoli*), quando adulti sono usciti già di tutela.

§. *Libero, si dice anche in sentimento di Schietto, Ingenuo, Puro, Sincero*. Lat. *ingenuus, sincerus*. Gr. *ἐλεύθερος, καθαρός*. *Dav. Scism.* 29. E Ridley santo uomo, e libero disse. *Tass. Ger.* 2. 81. Rispondesò, come da me si suole, Liberi sensi in simili parole.

LIBERTÀ, **LIBERTADE**, e **LIBERTATE**. *Astratto di Libero*. Lat. *libertas*. Gr. *ἐλευθερία*. *Sen. Pist.* 51. Se tu non sa', che cosa è libertà, io il ti dico: non servire a nessuna cosa, a nessuna necessità, a nessuno avvenimento, e combattere francamente contra fortuna, sicchè ella non possa più di te. *Bocc. nov.* 41. 22. Per la libertà il dì davanti data a' giovani Rodiani. *Petr. cap.* 3. Chi m'avea preso in libertate, e 'n pace. *E cap.* 4. E 'ntanto pur sognando libertate, L'alma ec. Consolai. *E canz.* 46. 3. Così in tutto mi spoglia Di libertà questo crudel, ch'i' accuso. *Dant. Purg.* 1. Libertà va cercando, ch'è sì cara, Come sa chi per lei vita rifiuta. *Tass. Ger.* 6. 53. Così se 'l corpo libertà riebbe, Fu l'alma sempre in servitude astretta. *Sagg. nat. esp.* 40. Diede motivo ad alcuni di credere, dover esser determinato il segno, insino al quale ha potenza di ricrescer l'aria posta in sua libertà.

§. *Per Liberalità, detto per sincope*. *Nov. ant.* 18. *tit.* Della grande libertà, e cortesia del Re giovane. *E nov.* 19. *tit.* Ancora della grande libertà, e cortesia del Re d'Inghilterra.

LIBERTINO. *V. L. Fatto libero, Opposto a Ingenuo*. Lat. *libertinus*. Grec. *ἀπελευθερικός*. *Tac. Dav. ann.* 15. 2. 1. Esempio memorevole, che una femmina libertina volesse salvare con tanta agonia gli strani ec. quando gl'ingenui uomini, cavalieri, senatori senza tormenti scoprivano i più cari. *Borgh. Col. Lat.* 394. Fra gli altri è questo assai chiaro, che importava una sorte di libertini, come da quelle parole di Suetonio si cava. *E appresso:* Di certi Spagnuoli racconta Livio ec. che per ordine del senato essendo dal pretore liberati, o francati ec. ne fu fatto una Colonia ec. e fu questa chiamata Latina, e di libertini.

LIBERTO. *Schiavo fatto libero*. Lat. *libertus*. Gr. *ἀπελεύθερος*. *Tac. Dav. ann.* 2. 33. I liberti ritengono dello schiavo. *E ann.* 12. 157. Fu proposta, e vinta pena alle liberte, che senza licenza del padrone si congiugnessero con li schiavi, di ritornare esse schiave, ma nascerne liberti.

LIBIDINE. *Appetito disordinato di lussuria*. Lat. *libido*. Grec. *ἀσέλγεια, ἀκολασία*. *Albert. cap.* 38. La libidine è una rea volontà d'usare della creatura. *Bocc. nov.* 98. 7. Contrarta in questo cominciamento alla sua libidine. *M. V.* 4. 18. E quando con lei ebbe saziato la sua sfrenata libidine, la cacciò via. *Red. esp. nat.* 92. Per significare l'insaziabile libidine di quelle femmine Orientali.

(L.) *Petr. uom. ill.* 19. Fu in libidine di femine sfrenatissimo.

LIBIDINOSAMENTE. *Avverb. Con libidine, lussuriosamente*. Lat. *libidinose*. Gr. *ἀσελγῶς*. *Maestruzz.* 2. 7. 3. Alcuna volta interviene, che l'uomo usa cotali cose troppo libidinosamente.

LIBIDINOSISSIMAMENTE. *Superl. di Libidinosamente*. Lat. *libidinosissime*. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono libidinosissimamente, ancorchè avanzati nell'età.

LIBIDINOSISSIMO. *Superl. di Libidinoso*. Lat. *projectissimus ad libidinem, libidinosissimus, Lampr.* Gr. *μάλιστα ἀσελγής*. *Tac. Dav. stor.* 5. 364. Son gente libidinosissima.

LIBIDINOSO. *Add. Che ha libidine*. Lat. *libidinosus*. Gr. *ἀσελγής*. *Bocc. vit. Dant.* 226. Nè mai apparve, o per isguardo, o per parola, o per cenno alcuno libidinoso appetito nè nell'amante, nè nella cosa amata. *E Lab.* 275. Per poter meglio ec. le sue libidinose volontà compiere. *Fir. disc. an.* 118. Egli non entrava in altri (*ragionamenti*) che libidinosi, e brutti. *Ciriff. Calv.* 3. 71. Dicendo: questo vecchio rimbambito, Libidinoso padre di lussoria, Non sarà mai per mia cagion marito di Carsidora.

LIBISTICO. *Levistico*. Lat. *hipposelinum, apium majus, libysticum*. Grec. *ἱπποσέλινον*. *Ricett. Fior.* 44. Il levistico detto da Dioscoride ligustico, e da Galeno libistico, ci si porta oggi in buona copia.

LIBITO. *Piacere, Piacimento, Volontà*. Lat. *libitum*. Gr. *θέλημα*. *Dant. Inf.* 5. A vizio di lussuria fu sì rotta, Che libito fe licito in sua legge. *E Par.* 31. Certo tra esso, e 'l gaudio mi facea Libito non udire, e starmi muto.

§. *A libito, posto avverbialm. vale Quando, o Come pare, e piace*. Lat. *ad libitum*. Gr. *πρὸς τὸ δοκοῦν*. *M. V.* 1. 4. E le più care, e dilicate vivande voleano per loro vita, e a libito si maritavano. *Dep. Decam.* 208. Quando si può, si debbono salvare i testi, aiutandogli, e interpretandogli, e non mai a libito, e senza manifesta autorità mutandogli.

LIBRA. *Uno de' segni del Zodiaco*. Lat. *libra*. Gr. *ζυγός*. *Amet.* 34. La stagione della rivestita terra da Ariete, poi spogliata da Libra, ti mostrerò. *Dant. Par.* 29. Quando ambodue li figli di Latona Coverti del Montone, e della Libra Fanno dell'orizzonte insieme zona.

§. *Tenere in libra, vale Tenere in equilibrio*. Lat. *æquato examine lances sustinere*. *Virg. Fiamm.* 5. 100. Così da queste cose l'anima occupata il proponimento subito lungamente in libra tenne.

LIBRACCIO. *Peggiorat. di Libro*. *Allegr.* 92. Fec'egli per questo con bell'ordine, e diligenza di quelle un famoso libraccio. *Car. lett.* 1. 74. Che bella purgazione del mondo sarebbe, se si potesse evacuare in un tratto ec. da tanti libri, libretti, libracci, leggende, scartafacci ec. e tante altre imbratterie, e trappole, che ci assassinano, e c' impacciano il cervello tutto giorno? *Menz. sat.* 3. E già ne scappò fuora Da un certo dieretico libraccio Un puzzo tal, che 'l naso appesta ancora.

LIBRAIO. *Che vende Libri*. Lat. *bibliopola*. Gr. βιβλιοπώλης. *Sen. ben. Varch.* 7. 6. Così può Tito Livio pigliare dal libraio, o comperare i suoi libri. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. O traino formaggio, o son libraio.

LIBRAMENTO. *Il librare*. Latin. *libratio*. Gr. ταλάντωσις. *Sagg. nat. esp.* 30. Conciossiachè sia stato sempre nostro intento ec. intendere la vera cagione del maraviglioso libramento di quel peso. *Gal. Sist.* 339. Dopo i quali libramenti ec. in tre mesi giugnerà alla somma ubliquità.

LIBRARE. *Pesare*. Lat. *librare, perpendere*. Grec. σταθμᾶσθαι, ταλαντεύειν. *Petr. canz.* 47. 4. E queste dolci tue fallaci ciance Librar con giusta lance. *E son.* 166. Dov' è chi morte, e vita insieme spesse Volte in frale bilancia appende, e libra. *Gal. Sagg.* 276. Volle misteriosamente accennargli, ch' ei dovesse librar con giusta lance, e ponderare le cose contenute nel trattato delle comete pubblicato dal Sig. Mario Guiducci.

§. *E neutr. pass. Equilibrarsi*. *Tass. Ger.* 1. 14. Pria sul Libano monte si ritenne, E si librò sull' adeguale penne. *Gal. Sist.* 421. L' acqua ec. in virtù del proprio peso, e naturale inclinazione di livellarsi, e librarsi, tornerà per se stessa con velocità indietro.

LIBRATO. *Add. da Librare*. Lat. *libratus*. Gr. σταθμηθείς. *Amet.* 30. Il sole tiene ancora il dì librato. *Gal. Macch. sol.* 119. Il sole, corpo di figura sferica, sospeso, e librato circa il proprio centro, non può non secondare il moto del suo ambiente (*cioè: acconcio in equilibrio*). *Buon. Fier.* 3. 4. 11. E sopra l' aureo letto Librata stassi in aria. *E* 14. Ciò, che per noi s' elegge, e porge il caso, Librato si sostenga, Se stabil lungamente altri il desia.

LIBRAZIONE. *Libramento*. Lat. *libratio*. Grec. ταλάντωσις. *Gal. Sist.* 340. Nel giorno della librazione apparirà l' arco del viaggio più che mai incurvato.

LIBRERIA. *Luogo, dove sono di molti libri*. Lat. *libraria, bibliotheca*. Grec. βιβλιοθήκη. *Boez. Varch.* 1. 4. Ora è questa libreria, la quale tu medesima l' avevi nelle nostre case per certissima sedia scelta, ed eletta. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Una gran libreria, Un' armeria superba Potrà farvi vedere il signor nostro. *E 4. intr.* Spolvera archivj, leggi annali, e cronache. Librerie va' a studiar.

LIBRETTINE. *Piccolo libricciuolo, sul quale s' impara a rilevare la somma de' numeri dell' aritmetica*. Lat. *libellus arithmeticus*. Grec. ἄβαξ ἀριθμητικός. *Burch.* 2. 86. Vedilo andar, ch' e' par delle librettine, Col collo torto strabuzzando gli occhi, A guisa d' uom, che metta lana in pettine. *Alleg.* 151. Pelle pelle imparate pognam caso, ed a compito, o quasi a mente, come le librettine in sulle mani. *Malm.* 8. 23. Ove si legge in carta di cotenna Tradotte le librettine in sestine.

LIBRETTINO. *Dim. di Libretto*. *Red. lett.* 2. 190. Mi hanno portato qui il librettino degli enimmi del sig. Cortellini.

LIBRETTO. *Dim. di Libro*. Latin. *libellus*. Gr. βιβλίον. *G. V.* 9. 135. 4. Altresì fece un libretto, che l' intitola *De vulgari eloquentia*. *Fiamm.* 7. 64. E tu, o picciolo mio libretto, tratto quasi dalla sepoltura della tua donna ec. dinanzi alle innamorate donne ti presenta. *Tesorett. Br.* Dirò 'n questo libretto. *Bern. Orl.* 1. 24. 29. Ma pien d' alto desio la man distese, E quel bel corno, e quel libretto piglia.

LIBRICCINO. *Libricciuolo*. Lat. *libellus*. Gr. βιβλίδιον. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 3. Segretario sarai, che intendi ben del libriccino. *Boez. Varch.* 1. 1. Teneva costei nella sua mano diritta alcuni libriccini.

§. I. *Libriccino del Paonazzi, si dicono in modo basso le Carte da giucare*. *Malm.* 8. 66. Ma il libriccin del Paonazzi, Ov' io ritrovo ognor tutti i miei gusti, Per forza al giuoco mi richiama, e 'nvita.

§. II. *Libriccino più comunemente diciamo Quello, nel quale si contengono gli uficj della Madonna, i sette Salmi penitenziali, e altre preci; che anche si dice Ufiziolo*.

LIBRICCIUOLO. *Dim. di Libretto*. Lat. *libellus*. Gr. βιβλίδιον. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 288. Co' miei libricciuoli, quante volte voglia me ne viene, senza alcuno impaccio posso liberamente ragionare. *Com. Par.* 12. I quali trattati di loica divise in dodici libricciuoli.

(L) *Fav. Esop.* 1. Questo mio Libricciuolo riporta insieme utilità con diletto.

LIBRICOLO. *Libricciuolo*. Lat. *libellus*. Gr. βιβλίδιον. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Gli scriati libricoli a sentenze, E saggi detti in abbreviature Ristretti, anzi rattratti a mo' di nuoli.

LIBRO. *Quantità di fogli cuciti insieme, o scritti, o stampati, o bianchi, ch' egli si sieno. E si piglia anche per l' Opera scrittavi*. Lat. *liber*. Gr. βίβλος. *Bocc. nov.* 1. 35. Tutti vestiti co' camici, e co' piviali con libri in mano ec. andarono per questo corpo. *Dant. Inf.* 5. Galeotto fu il libro, e chi lo scrisse. *Petr. cap.* 5. Schiera, che del suo nome empie ogni libro. *Cr.* 6. 8. 2. I libri, e i panni da topi, e da tignuole sicuri rende (*l' assenzio*), e lo 'nchiostro, e le carte da corrosione, e da corruzione. *Sagg. nat. esp.* 2. Nel proseguimento del presente libro si narreranno.

(L) *Questa parola talvolta si sottintende, quando vien citata qualche Autore*. *Borgh. Tosc.* 315. Abbiamo l' autorità espressa del medesimo Livio, che nel decimo le chiama potentissime. *E* 323. Io veggo chiamati i Ceriti da Livio nel VII. consanguinei de' Tarquinj. *E* 324. Avendo (*Livio*) detto nel quinto, essersi rinforzata la guerra. *E appresso*: Con questi pare anche a lui, che in altri luoghi s' accordi Livio, come nel decimo, ove dice. *E* 326. Di Cortona ci è Livio, che nel nono la mette con Perugia insieme. *E* 327. Livio, che nel primo gli chiamò apertamente consanguinei de' Vejenti.

(*) *Per Vangelio. Libro Santo*. *Fior. S. Franc.* 130. N' era costante testimonio di quella verità, giurando in sul libro che così era.

(L) **LIBRO MAESTRO**. *Borgh. Mon.* 165. Con questa sorte adunque di figure si veggon tenuti i conti de' nostri vecchi ec. ne' libri principali delle ragioni, che si chiaman Maestri.

§. *Libro del quaranta, si dicono in modo basso le carte da giucare*. *Menz. sat.* 5. Sa me' di te chi al libro del quaranta Acceso è debitore.

LICCIA. *V. A. Lizza*. Lat. *septum*. Gr. ἕρκος. *G. V.* 12. 95. 5. Fece armare, e schierare sua gente dentro alle licce. *Guid. G.* E passando le licce de' Greci, si raccolse nel libero campo.

LICCIO. *Filo torto a uso di spago, del quale si servono i tessitori per alzare, e abbassare le fila dell' ordito nel tesser le tele*. Lat. *licium*. Gr. μίτος.

LICENZA, e **LICENZIA**. *Concessione fatta dal superiore*. Lat. *venia, licentia, libertas, facultas*. Grec. ἄδεια, ἐξουσία. *Bocc. nov.* 44. 5. Dall' avolo d' andare a Tunisi la licenza impetrasse. *E nov.* 40. 24. Vi priego, che voi mi perdoniate, e mi diate licenzia, che io vada ad aiutare in quello, che per me si potrà, Ruggieri. *Dant. Par.* 11. Addomandò, ma contra il mondo errante, Licenzia di combatter. *Bern. Orl.* 1. 18. 6. Poi senza domandargli altra licenzia, Volta il cavallo, e vien con gran veemenza. *Tass. Ger.* 6. 17. Chiese: e signore, a i messaggier licenza Dassi tra voi di liberi sermoni?

[L] *Cavalc. Att. Apost.* 155. Le quali parole udendo il Re Agrippa, si disse a Paolo, abbi licenza di parlare, e di scusarti di quello, che t' è apposto.

§. I. *Per Arbitrio presa da chicchessia fuori delle regole in parlando, o scrivendo*. *Bemb. pros.* 1. 38. Comunque gli porti la folle, e vana licenza, che essi da se si hanno presa, così ne vanno ogni voce di qualunque popolo, ogni modo sciocco ec. ne' loro ragionamenti portando. *Red. annot. Ditir.* 2. Il verso intero si è ec. in cui osservo la licenza del poeta, che non gli sovvenendo parola per finire il verso, la quale cominciasse da iota, si servì d' una che cominciasse da u dittongo.

§. II. *Per Commiato*. Latin. *missio*. Gr. ἄφεσις. *Bocc. intr.* 56. Data a tutti la licenza, il re giovane alle lor camere ec. sen andarono.

§. III. *Per Troppa libertà di costumi, Sfrenatezza*. Lat. *licentia*. Gr. ἀκολασία. *M. V.* 7. 1. Chi potrebbe ec. ricordare i falli, e gli orribili peccati, che si commettono per la sfrenata licenza de' Principi, o de' signori mondani? *Cas. uf. com.* 97. Sono adunque le ricchezze di vanagloria, e orgoglio piene, e la licenza compagna della superbia se ne menano seco. *E* 103. Perciocchè la potenza, se ella non è con arte, e con ragione governata, per se è propriamente licenza.

§. IV. *Per Sorta di figura rettorica così detta*. *But. Purg.* 6. 2. Usa lo colore, che si chiama licenzia, che l' usa lo rettorico, quando riprende li maggiori. *Rett. Tull.* 58. E un' altra sentenzia, che s' appella licenzia. *E* 59. Se questa cotale licenzia di riprendere paresse al dicitore quando fia detto, che fosse stata troppo aspra, sì la debbia di dietro mitigare in questo modo.

LICENZIAMENTO. *Il licenziare*. Lat. *missio*. Gr. ἄφεσις. *Com. Purg.* 20. Per lo quale licenziamento io veggo dare al detto Papa Vicario di Cristo l' aceto, e 'l fiele.

LICENZIARE. *Accommiatare, Dar licenzia, che è Comandare, o Permettere, ch' altri si parta*. Lat. *dimittere*. Gr. ἀπολύειν. *Bocc. g.* 3. *f.* 4. In piè levatosi, per infino all' ora della cena licenziò ciascuno. *E g.* 5. *p.* 5. La Reina licenziò ciascheduno. *Cron. Vell.* 55. Licenziammo la gente d' arme, e noi ce ne andammo.

[L] *Bocc. Introd.* O voi a sollazzare, et a ridere, et a cantare con meco insieme vi disponete ec. o voi mi licenziate, che io per li miei pensier mi ritorni.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Pigliar licenzia*. *Red. lett.* 1. 154. Il Borelli ec. non si è egli poi pentito di essersi con tanto dispiacere del Granduca Ferdinando licenziato da Pisa?

(L) *Cavalc. Att Apost* 95. E stati, che vi ferono certo tempo, si licenziarono in pace dai Fratelli.

§. II. *Per Dar licenza, Dar permissione*. Lat. *concedere, facultatem tribuere*. Gr. ἐᾶν. *M. V.* 7. 4. Licenziò, e sicurò tutti gli usurai del suo reame, dando loro licenza di prestare pubblicamente. *Stor. Pist.* 121. Tutti li confinati furono licenziati di tornare a Pistoia.

[*] *Bocc. g.* 2. *n.* 9. Gli licenziò di potersi tornar a Genova al lor piacere.

LICENZIATO. *Add. da Licenziare*. Lat. *dimissus, emeritus*. Grec. ἀπαλυθείς, ... *Bocc. nov.* 65. 22. Perchè la savia donna, quasi licenziata a' suoi piaceri ec. buon tempo, e lieta vita si diede. *Tac. Dav. ann.* 2. 11. Daranno questi le paghe a' soldati, i termini e licenziati?

[*] *Il passo del. Bocc. allegato qui sopra ha un senso più secreto, che non gli è dato dal Vocab. Qui vale, che la donna fu dal marito lasciata in piena balia di far ciò che volesse; essendosi* [*come gli parve*] *certificata della sua onestà. Se già non valesse per ischerzevol metafora Il Dottorato, che è seguito qui sotto*.

§. *Per Dottorato*. Latin. *lauren donatus*. Gr. ... *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Bucciolo, che udiva il decreto, eppairò più tosto, che non fe Pietro Paolo; perchè essendo licenziato, e' prese partito di ritornarsi a Roma, e disse a Pietro Paulo; fratel mio, poichè i' son licenziato, io ho fermo di volermi ritornare a casa. *E g.* 2. *nov.* 1. Questo giovane essendo fatto grande, ed essendo licenziato in legge ec.

LICENZIOSAMENTE. *Avverb. Sregolatamente, Fuor di regola*. Lat. *licenter*. Gr. ἀδεῶς. *Bemb. pros.* 1. 43. Il che quantunque paia arditamente, e licenziosamente detto, è nondimeno con molta grazia detto. *Varch. Ercol.* 152. Non però si direbbe *starve*, o *andarve*, se non molto licenziosamente.

§. *Per Isfrenatamente, Con dissolutezza*. *Segr. Fior. stor.* 1. 86. Quando la sfrenata moltitudine licenziosamente rovinava la città. *Tac. Dav. vit. Agr.* 387. Nè volle Agricola, che l'inesperienza sua, e il titolo del tribunato gli servissero licenziosamente.

LICENZIOSETTO. *Dim. di Licenzioso*. *Segner. Pred.* 37. 2. Senza dire una parola licenziosetta in tanti anni.

LICENZIOSISSIMO. *Superl. di Licenzioso*. Lat. *valde licentiosus, dissolutus*. Gr. λίαν ἄσωτος. *Stor. Eur.* 6. 150. Menando vita licenziosissima.

LICENZIOSO. *Add. Che usa licenza, Dissoluto, Sfrenato*. Latin. *licentiosus, dissolutus*. Grec. ἄσωτος. *Fir. rag.* 158. Metteremo in campo alcuni ragionamenti così piacevoli, che a noi non si disconvengano, che donne semo, e a voi uomini non paia, che 'l troppo licenzioso vino gli abbia insegnati. *E As.* 271. E così la licenziosa fortuna, le robe d'una sola casa con gran fatica in lungo spazio insieme ragunate, ella disgregò in piccol tempo nell'arbitrio d'infinite persone. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Che noi siam licenziosi, Arditi, soprastanti, violenti.

[V] *Per beffardo, amaro*. *Fir. Asin.* 139. Con un licenzioso riso. *Come in Orazio*, Perfidum ridens Venus.

LICERE. *V. L. Lecere; ma non si trova usato, se non nella terza persona del singulare del tempo presente dimostrativo*. Lat. *licere, fas esse*. Gr. ἐξεῖναι. *Petr. son.* 158. Nè più si brama, nè bramar più lice. *Bern. Orl.* 2. 5. 14. Aveva il conte Orlando forza tante, Che se il creder le cose dette lice, D'aver portata una colonna il vaole Grossa d'Anglante a Brava il libro, e dice. *Tass. Am. cor.* 1. Ma legge aurea, e felice, Che natura scolpì: s'ei piace, ei lice. *E Ger.* 12. 99. Ciò, che 'l viver non ebbe, abbia la morte; Oh! se sperar ciò lice, altera sorte.

LICI. *Particella dinotante luogo; e vale lo stesso, che Lì, Quivi*. *Dep. al Decam.* 69. Lat. *illic*. Gr. ἐκεῖ. *Dant. Inf.* 14. Perch'i' m'accorsi, che 'l passo era lici. *E Purg.* 7. Poco allungati c'eravam di lici. *Pataff.* 7. Mi disse la Giudea, che lici eccasa.

LICITAMENTE. *Avverb. Giustamente, Convenevolmente, Ragionevolmente, Con modo licito*. Lat. *licite, juste*. Gr. δικαίως, δικαίως. *M. V.* 3. 105. Quegli dell'ordine di san Domenico diceano, che non si poteva fare licitamente. *Arrigh.* 57. Non usa licitamente in cotale modo ciascuno la sua arte. *S. Grisost.* Onde seguita, che quasi licitamente pecchiamo, schiacciando lo stimolo della coscienza.

LICITEZZA. *Astratto di Licito*. Lat. *jus, fas*. Gr. τὸ δίκαιον. *Com. Inf.* 11. Il contrario è l'usura, la quale nulla onestade, nulla giustizia, nulla licitezza hae.

LICITO. *Add. Lecito, Giusto, Convenevole, Che si può far con ragione, Che è permesso*. Lat. *licitus, justus, aequus*. Gr. δίκαιος, δίκαιος. *Bocc. nov.* 32. 3. Se quanto si convenisse fosse licito a me dimostrare. *Petr. canz.* 5. 3. Deh quale amor sì licito, e sì degno? *Dant. Par.* 1. Molto è licito là, che qui non lece. *G. V.* 11. 39. 3. Molte cose illecite, e di fatto fece in Firenze a petizione di coloro che l'aveano chiamato ec. e ancora per non licito guadagno.

LICORE. *Liquore*. Lat. *liquor*. Gr. τὸ ὑγρόν. *Petr. son.* 20. Cercate dunque fonte più tranquillo, Che 'l mio d'ogni licor sostene inopia. *Legg. Spir. Sant. S. B.* Onde li Santi, quando sono pieni della grazia, non possono ricevere in se licore di vena dilettazione.

LIDO. *Lito*. Lat. *litus*. Grec. ἀκτή. *Dant. Purg.* 17. Uscì fuor di tal nube A' raggi morti già ne' bassi lidi. *Petr. canz.* 35. 5. Per cercar terre, e mar da tutti i lidi. *Tass. Ger.* 16. 61. Vola per l'alto mar l'aurata vela, E guarda il lido, e 'l lido ecco si cela.

(V) LIE. *Lì*. *Vit. S. Franc.* 199. Lie trovò uccelli di molte fatte.

LIETAMENTE. *Avverb. Con letizia, Allegramente*. Lat. *laete, hilariter*. Gr. ἱλαρῶς. *Bocc. nov.* 21. 4. Quivi tra gli altri, che lietamente il raccolsono, fu un giovane lavoratore. *E nov.* 41. 17. Assai lietamente l'acquisto della donna aveva conceduto a Cimone. *Dant. Par.* 9. Ma lietamente a me medesma indulgo La cagion di mia sorte. *Vett. Colt.* 4. Mettiamoci a queste utile impresa lietamente, e preghiamo Dio, che ci sia favorevole.

(V) *Bocc. g.* 2. *n.* 10. E cominciò a viver più lietamente del mondo. *In vece di il più lietamente ec.*

LIETEZZA. *Letizia, Allegrezza, Gioia*. Lat. *laetitia*. Gr. γηθοσύνη. *Zibald. Andr.* Ascoltò lo avviso con somma lietezza d'animo.

LIETISSIMAMENTE. *Superl. di Lietamente*. Lat. *laetissime*. Gr. ἱλαρώτατα. *Bocc. nov.* 16. 41. Lietissimamente nella festa delle due nuove spose, e con gli novelli sposi mangiarono. *E vit. Dant.* 236. Lasciando le miserie della presente vita, ora lietissimamente vive in quella, alla cui felicità fine giammai non s'aspetta. *Vit. Benv. Cell.* 445. Attendemmo quei pochi mesi lietissimamente a lavorare.

LIETISSIMO. *Superl. di Lieto*. Lat. *laetissimus*. Gr. ἱλαρώτατος. *Bocc. nov.* 39. 5. Il Guardastagno lietissimo rispose. *E nov.* 41. 21. Costoro, udendo questo, lietissimi ec. prestamente furono al mare. *Amet.* 98. Per le quali cose in se sanza comparazione lietissimo ec. così cominciò a cantare. *Cr.* 4. 6. 1. La terra da por vigne ec. esser dee nè sottile, nè lietissima, ma a lieto prossimana (*cioè grassissima*).

LIETITUDINE. *V. A. Letizia*. Lat. *laetitia*. Gr. εὐθυμία. *Zibald. Andr.* La accolse con lietitudine d'animo, e di volto. *Vit. Benv. Cell.* 409. Invitai parecchi miei cari amici, e con essi con grandissima lietitudine desinai.

LIETO. *Add. Pieno di letizia*. Lat. *laetus, hilaris*. Gr. ἱλαρός. *Bocc. nov.* 15. 38. Andreuccio lieto oltre a quello che sperava, subito si gittò fuori. *E nov.* 41. 1. A dover dar principio a così lieta giornata. *Petr. son.* 207. O felice eloquenza, o lieto giorno! *E son.* 217. La sera desiare, odiar l'aurora Soglion questi tranquilli, e lieti amanti. *Dant. Par.* 1. Che ciò, che scocca, drizza in segno lieto. *E* 2. Volta ver me sì lieta, come bella. *Tass. Ger.* 6. 4. A lor nè i prandi mai turbati, e rotti, Nè molestate son le cene liete. *E* 15. 67. E con pochi sedendo a mensa lieta, Mescolar l'onde fresche al vin di Creta. *Pallad.* La cicerchia si semina in questo mese in luogo lieto (*cioè grasso*). *Bocc. nov.* 95. 2. Paese quantunque freddo, lieto di belle montagne (*cioè ameno*). *Bemb. Asol.* 1. 11. A me parrebbe, che questa fonte non si dovesse rifiutare, perciocchè l'erba è più lieta qui, che altrove, e più dipinta di fiori (*cioè più fresca, più rigogliosa*).

(L) *Bocc. giorn.* 2. *nov.* 7. Essendo di molte cose la cena lieta.

LIEVA. *Sust. da Levare; e vale lo stesso, che Levata, per Condizione, e Affare*. Lat. *momentum, pondus*. Grec. ῥοπή. *G. V.* 11. 16. 2. Fornita la detta lezione, surse un altro officio di maggior lieva, che si chiamò conservadore. *M. V.* 9. 51. Fu impiccato, con molti suoi compagni, che forono presi con lui, di nome, e di lieva.

§. *Lieva, si dice anche a Quella stanga, che si caccia sotto alle cose pesanti per sollevarle*. Lat. *vectis*. Gr. μοχλός. *Franc. Sacch. nov.* 195. Vide un mattone fuori di forma mosso dagli altri, e con uno coltello quasi com' una lieva levatolo suso, vide il borsello, e subito se lo recò in mano, e racconciò il mattone, come prima. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. I meccanici leggon della lieva. *E* 3. 1. 5. Canto non val, nè incanto, E nè fune, nè argano, nè lieva, Per trarre a se il desio d'ogn' alma ingrata.

LIEVA LIEVA. *Da levare, in significaz. di Partirsi, vale Subitaneo movimento. Queste voci replicate della seconda persona del presente dell' indicativo, o imperativo d' alcuni verbi par, che sien divenute quasi sustantivi, come Corri corri, Fuggi fuggi, Guarda guarda; e massimamente quando ell' hanno* *l'accompagnanome Uno*. *G. V.* 7. 70. 3. Lo Re Carlo non era garzone, che si movesse per lieva lieva.

LIEVARE. *Lo stesso*, *che Levare*. *Cavalc. Frutt. ling.* 22. Il peccato, il quale per penitenza non si toglie, e lieva, tira di subito l'altro. *E* 36. Di leggiero si rimuove, e lieva così gran male.

(L) LIEVARE. *Levare*. *Lucan.* 67. Quando egli furono entrati in mare, il vento, la piova, e la gragnuola lievasi, e la tempesta sì forte, che tutto il mare era iscomunato. *Gr. S. Gir.* 11. Altresì è dell'uomo, che si lieva da un peccato, e un altro ne ritiene.

(*) *Vedi l'esempio de' Fior. S. Franc. alla Voce Levare* §. XXXIV.

LIEVE, e LEVE. *Add. Leggieri*. Lat. *levis*. Gr. κοῦφος. *Dant. Par.* 33. Così al vento nelle foglie lievi Si perdea la sentenzia di Sibilla. *Pallad. cap.* 4. Questa cotale acqua sia sottile, e lieve. *Petr. cap.* 2. Perchè 'l tempo è lieve E più dell'opra, che del giorno avanza (*cioè. veloce*) *Bemb. Asol.* 1. 53. Oh vaghezza, che come fumo lieve, non prima sei veduta, che sparisci.

§. I. *Per Agevole*. Lat. *facilis*. Grec. ῥᾴδιος. *Dant. Inf.* 23. Ch'altrimenti acquistar non saria lieve. *Com. Dant* Questa favola è lieve ad allegorizzare.

§. II. *Per Di poco momento*. Lat. *parvi momenti*. *Bocc. canz.* 4. 2. Sì piena la mostrasti di virtute, che lieve reputai ogni martirio. *Bemb. Asol.* 1. 28. Non pare a voi nuova pazzia, o donne, che gli amanti per così lievi, ed istrane cagioni cerchino di fuggire la loro propria vita. *Tass. Ger.* 7. 48. E talor dice in tacite parole. Leve perdita ha perder il sole.

§. III *Per Basso*, *Povero*, *Umile*. Lat. *humilis*. Grec. ταπεινός. *M. V.* 2. 3. Il quale dissimulando suo dolore, rimase in Melano in lieve stato. *E* 3. 60. Messer Niccola de' Lapi di lieve nazione, e sospetto a parte.

LIEVE, e LEVE. *Avverb. Lievemente*. Lat. *leviter*. Gr. κούφως. *Petr. son.* 70. E quanto all'alma bisogna ir lieve al periglioso varco. *E son.* 254. Tal mi sentia, non sapend'io, che leve Venisse il fin de' miei ben non integri (*cioè: prestamente*, *spacciatamente*). *Com. Dant* Fortitudine è amore, che lieve comporta ogni cosa [*cioè: agevolmente*].

LIEVEMENTE, *e* LEVEMENTE. *Avverb. Leggiermente*. Lat. *leviter* Gr. κούφως. *Inf* 31. Ma lievemente al fondo, che divora Lucifero con Giuda ci posò (*cioè. pian piano*, *destramente*). *E Par.* 21. Lievemente passava caldi, e geli (*cioè: agevolmente*). *Albert. cap.* 21. I felloni guardingamente son da punire, i semplici lievemente son da trattare (*cioè: amorevolmente*).

§. *Per Velocemente*. *Petr. cap.* 5. Non corse mai sì levemente al varco Di fuggitiva cerva un leopardo. *Tes. Br.* t. 9. E perciò non ha in loro nulla fermezza, che tutti i tempi si muovono tostamente, e lievemente.

LIEVEZZA. *Astratto di Lieve*. *Leggerezza*. Lat *levitas*. Gr. κουφότης. *Dant. Conv.* 39. Forse sarei stato ripreso di lievezza d'animo. *Zibald. Andr.* 51. Quando alcuno dice di te villania, pensa per che modo lo dice; perocchè se lo dice per lievezza, è poco da curare.

LIEVISSIMO. *Superl. di Lieve*. Lat. *levissimus*. Grec. κουφότατος. *Guitt. lett.* 43 Uomini sono di cervello lievissimo, e qual secca foglia si mooveno ad ogni vento.

LIEVITÀ. *Lo stesso*, *che Levità*. *Amm. ant.* 37. 2. 5. Siccome sostenere smodatamente le cose avverse, così eziandio le prospere, è lievità.

LIEVITARE. *Levitare*. Lat. *fermentari*. Gr. ζυμοῦσθαι. *Cant. Carn.* 35. Fatto il pan, si vuol porre a lievitare. *Burch.* 2. 16 Lievitomi in sull'asse come il pane (*qui per similit. e parla di se medesimo*, *che era in prigione*).

LIEVITATO. *Add. da Lievitare*. Lat. *fermentatus*. Gr. ζυμωθείς. *Libr. Viagg.* E questo fece egli col pane lievitato, e così fanno eglino.

LIEVITO. *Sust. Fermento*. Lat. *fermentum*. Gr. ζύμη. *Annot. Vang.* Mangiano onorevolmente, e non con lievito vecchio, nè con lievito di malizia, nè di nequizia, ma con azzimo di purità, e di verità (*qui figuratam*)

§. *Per Fermentazione*, *Il lievitare*. *Red. cons.* 1. 56. Ne avviene per conseguenza, che nelle vene, e nell'arterie ec pigli per vizio del luogo un tal quale si sia lievito, o fermento acido, di natura vitriolata.

LIEVITO. *Add. Lievitato*. Lat *fermentatus*. Grec. ζυμωθείς. *M. Aldobr. P. N.* 7. Le cose proprie a guardare la complessione dell'uomo ec. è il pane, che è ben cotto, e ben lievito, e fresco d'un giorno. *Franc. Sacch. Op. div.* 140. I Greci sacrificano il Corpo di Cristo nel pane lievito. *Zibald. Andr.* 43. Il pane fa' sia ben lievito, e ben cotto in forno.

(L) LIEVO. *Rilievo*, *Quel*, *che avanza alla mensa*; *onde Far lievo*, *è far*, *che avanzi alla mensa*. *Fr. Barb.* 30. 11. Fa della mensa panier di rilievo Colui, che fa lievo di quel che no' gli piace.

LIEVRE, *e* LEVRE. *Lepre*. Lat. *lepus*. Gr. λαγώς. *Com. Inf.* 6. Naturale è l'odio de' cani, e delle lievri. *Dant. Inf.* 23. Più crudeli, Che cane a quella levre, ch'egli acceffa. *Sen. Pist.* I buoi vanno caendo l'erba, e i cani la lievre. *Tes. Br.* 7. 29. Come l'uomo debbia partire la lievre, e la gallina. *Amm. ant.* 3. 4 5. Chi due lievri caccia ad un'ora, talora perde l'una, e talora l'una, e l'altra.

LIGAME. *V. L. Legame*. Lat. *vinculum*, *ligamen*. Grec. δεσμός. *Cavalc. Frutt. ling.* 21. Di questo ligame, e di questa servitù molto si potria dire. *E appresso:* Grande benefizio è questo, ch'Iddio liberi l'uomo da così miserrima servitù, e da così stretti ligami.

LIGAMENTO. *Termine anatomico*; *Parte del corpo bianca*, *fibrosa*, *e solida*, *che unisce insieme le altre*, *e spezialmente le ossa*. Latin. *ligamentum*. Gr. σύνδεσμος. *Red. Oss. an.* 48 In oltre vi è un ligamento, che cammina per la lunghezza di esso sacchetto, ec. il quale ligamento è quello che fa, che ec. *E cons.* 1. 27. Egli è un fluido salsuginoso beso, tartareo, il quale non dalle vene, ma bensì dall'arterie è deposto ne i tendini, ne i ligamenti, e ne' periostei, o membrane, che vestono i capi degli ossi.

LIGAMENTOSO. *Add. di ligamento*, *Attenente a ligamento*. *Red. cons.* 1. 217. Mentre quel liquido sequestrato fra le mentovate fibre ligamentose, e tendinose, quelle rimove dal proprio sito, ec.

LIGARE. *V. L. Lo stesso*, *che Legare*. Lat. *deligare*, *vincire*. Gr. δεσμεύειν. *Cavalc. Frutt. ling.* 21. Gravi, e troppo vili sono questi vincoli, e legami, che ligano il peccatore. *E appresso*: Io era ligato, e non di ferro altrui, ma della mia ferrea volontà.

LIGATO. *Add. da Ligare*; *lo stesso*, *che Legato*. *Cavalc. Frutt. ling.* 21. Veggiamo di continuo molti sì ligati a certi peccati che ec.

(L) LIGATURA. *Fr. Iac* T. 2. 17. 9. Ciascun fa sua ligatura. E 'n quanta mena bruttura.

LIGIARE. *Lisciare*. Lat. *demulcere*, *polire*, *levigare*. Grec. καταψηλαφᾶν, θιγεῖν, λεαίνειν. *Libr. Son.* 1. Ma non rizzare il pel, perch'io tel ligi. *E* 2. E fia chi arriccerà, purchè lo ligi. *E* 19. Tu l'opposito sempre arricci il crino A chi la coda ti ligia, e demelle. *Varch. Ercol.* 56. Usansi ancora ec. andare a Piacenza ec. e talvolta ligiare la coda.

LIGIATO. *Add. da Ligiare*. *Buon. Fier.* 4. 5 16. Dicon quelle parole sbezzicate, Ch'esser voglion pregate, Lusingate, ligiate.

LIGIO. *Suddito*. Lat. *ligius*. *Petr. canz.* 45. 9. Giovane schivo, e vergognoso in atto, Ed in pensier, poichè fatt'era uom ligio Di lei. *Bemb.* 1. 24. Il Petrarca ec. usò *ligio*, che in tutti i Provenzali libri si legge. *Tac. Dav. stor.* 4. 351. Ma egli, nè alcun Batavo si giurò ligio alle Gallie. *E ann.* 15. 180. Di più ci offeriva quella gente per ligia. *Dep. Decam.* 9. Quasichè e' non sia ligio, o obbligato ad alcuno, ma libero, e senza fine. *Tass. Ger.* 10. 48. Ch'a chieder pace, e farsi uom ligio altrui Già non ardia di consigliarlo aperto. *Borgh. Vesc. Fior.* 519. *Ligio* da' vecchi Franchi è preso, e nelle leggi Salice antiche, e in altri loro scrittori si dice *lido*, o vero *leudo*, o per uso nostro frequentissimo di mutare il *d* in *g* ec. l'abbiamo in ligio ridotto, e uomo in potestà, e balìa d'altrui posto significa.

[L] LIGIONE. *Legione*. *Vit. S. M. Madd.* 88. Andianne alla nostra ligione, a resistere, che questo Gesù non ci tolga la nostra possessione.

LIGISTRARE. *V.* REGISTRARE.

LIGISTRATO. *V.* REGISTRATO.

LIGISTRO. *V.* REGISTRO.

LIGITTIMO. *V.* LEGITTIMO.

LIGNAGGIO. *V.* LEGNAGGIO.

LIGNEO. *V. L. Add. Di legno*. Lat. *ligneus*. Gr. ξύλινος. *Cr.* 2. 4. 16. Quando i pedali d'attorno attorno si partono dalla corteccia infino alla carne lignea, ovvero erbale della pianta.

LIGNO. *V. L. Legno*. Lat. *lignum*. Gr. ξύλον. *Poliz. st.* 1. 6. E poste il nido in tuo felice ligno Di roco augel diventi un bianco cigno.

LIGUSTICO. *Levistico*. Lat. *hipposelinum*, *apium majus*, *libysticum*. Gr. ἱπποσέλινον. *Ricett. Fior.* 46. Il levistico detto da Dioscoride ligustico, e da Galeno libistico, ci si porta oggi in buona copia.

LIGUSTRO. *Ruvistico*; *spezie di frutice*, *di cui v. Matt.* Lat. *ligustrum*. Grec. κύπρος. *Amet.* 45. E quelle non occupate si veggono da vitalbe abbondevoli di bianchi ligustri. *Poliz. st.* 1. 44. Di celesto letizia il volto ha pieno, Dolce dipinto di ligustri, e rose. *Tass. Am.* 2. 2 Or prendeva un ligustro, ora una rosa. *Red. Oss. an.* 79. Posti i fiori di ligustro pestati in quattro vasi ec. non vi nacque mai cosa veruna.

§. *Per similit.* *Petr. cap.* 11. Udi' dir non so a chi, ma 'l detto scrissi In questi amani, a dir proprio, ligustri;

LILE. *Lo stesso, che Gilele.* Nov. ant. 61. 3. Amavala sì celatamente, che nullo lo potea far palesare.

LIMA. *Spezie di piccolo limone di diverse sorte.* Red. Oss. an. 119. Col sugo parimente delle lime dolci di Valenza tutti i lombrichi e grossi, e piccoli vi morirono nel solo tempo di una mezz' ora, o poco più.

LIMA. *Strumento meccanico di verga d'acciaio, dentato, e di superficie aspra, che serve per assottigliare, e pulire ferro, marmo, pietra, legno, e altre materie solide.* Lat. *lima.* Grec. *ῥινὴ.* Dant. Inf. 27. Come 'l bue Cicilian, che mugghiò prima Col pianto di colui, e ciò fu dritto, Che l'avea temperato con sua lima.

§. I. *Lima, per metaf.* Dant. rim. 26. E maladico l'amorosa lima, Ch' ha pulito i miei motti. Petr. son. 18. Ma trovo peso non dalle mie braccia, Nè ovra da polir colla mia lima. E son. 50. Io non credea, per forza di sua lima, Che punto di fermezza, o di valore Mancasse mai. E son. 214. Amor tutte sue lime Usa sopra il mio cuor afflitto tanto. Ar. rim. 40. Da quel furor, ch' uscì dal freddo clima, Or de' Vandali, or d' Eruli, or de' Goti, All' Italica ruggine aspra lima.

§. II. *Lima, per Sorta, o Qualità di terreno.* Cr. 5. 29. 1. Fruttifica (*il ginepro*) nel lito del mare, o ne' monti quasi sterili, ne' quali è la terra soluta, che lima s' appella.

§. III. *Lima lima; motto per dileggiare, e uccellare; modo usato da' fanciulli, ed è quando fregando a guisa di lima il secondo dito della destra in sul secondo della sinistra verso il viso del dileggiato, dicono: lima lima.* V. il Varch. Ercol. 85. Libr. Son. 106. Che dirai tu, che 'nsino alle lumache Fanno ancor lima lima di Teseo, Che combatte col popol senza brache? Alleg. 180. Or l'uno, e l'altro, soprapposto il dito, Mi dicon: lima lima, e vello vello. Morg. 24. 99. Or fate lima lima a' morciconi, Che così tosto si sono impaniati. Malm. 3. 37. E non fa stima, Che dietro gli sia fatto lima lima.

(*) LIMA RASPA. *Sorta di lima.* Benv. Cell. Oref. 142. Col detto scarpello si conduce la statua fino alla lima, la quale si domanda lima raspa, e scuffina.

§. IV. *Lima sorda, chiamasi Quella, che sega senza far romore.* Din. Comp. 1. 18. Fece fare lime sorde, e altri ferri, co' quali ruppono le prigioni, e andaronsi con Dio. Pataff. 7. Si misse lima sorda, che le ceffa. Morg. 18. 133. E trapani, e paletti, e lime sorde.

§. V. *Per metaf.* M. V. 10. 74. Esso in questi giorni lavorava alla coperta colla lima sorda. Pataff. 1. Di non volere stimoli s' ingegna La lima sorda, vivendo di razza (*qui secondo alcuni vale Ladro, dicendo di razza, quasi di ratto: secondo altri vale, Persona taciturna, e quieta, che campa con poco*).

LIMACCIO. *Mota, Fanghiglia, e Quella porcheria, che generano le paludi.* Lat. *lutum, cœnum, limus.* Grec. *πηλὸς, ἰλὺς, [illegible]*. Tes. Br. 3. 5. Che 'l suo colore (*dell' acqua*) sia lucente, e 'l sapore dolce, e di buono odore, che non abbia nullo limaccio dentro. E 4. 1. Anguilla è un pesce, che nasce di limaccio di terra, cioè di mota, e però quando la pigli, quanto più la strigni, più ti fugge. Amm. ant. 34. 2. 13. Come il pioppo gode dell' acqua, e come la canna salvatica nel limaccio, così la lussuria ama ozio. Salust. Iug. R. Quando il mare è grosso, e comincia a tempestare di venti, allora l'onde traggono seco limaccio, rena, e grandi sassi.

LIMACCIOSO. *Add. Fangoso, Poltiglioso, Motoso.* Latin. *lutosus, lutulentus, cœnosus, limosus.* Grec. *πηλώδης, ἰλυώδης, τελματώδης.* Cr. 1. 5. 1. Ancora per la ragion della disposizion della terra loro, s' ell' è lutosa, ovvero umida, ovvero fangosa, o limacciosa.

§. *Per metaf.* But. Purg. 17. 2. La volontà viziosa si può dire limacciosa, e brutta. Bemb. Asol. 3. 171. Sozzo, e laido è l'andare di que' diletti cercando, che ec. sono in se stessi disagevoli, e nocenti, e terrestri, e limacciosi.

LIMARE. *Assottigliare, e Pulire colla lima.* Latin. *limare.* Grec. *ῥινᾶν.* Cavalc. med. cuor. Onde proverbio è: maladetto il ferro, il quale quanto più è limato, e messo al fuoco, più diventa rugginoso. Rim. ant. P. N. M. Gonn. Interm. Una ragion, qual io non saccio, chero, Ond' è, che ferro per ferro si lima. Dial. S. Greg. M. 3. 16. Sicchè non si limò, e non si ruppe.

§. I. *Per metaf. Rodere, Consumare.* Petr. cap. 10. Sì par, che i nomi il tempo limi, e cuopra. Dant. Purg. 15. E fecimi 'l solecchio, Che del soverchio visibile lima. But. ivi. Lima, cioè, ch' è mancamento dell' avanzante visibile. Bern. Orl. 1. 6. 49. Sol questa nuova donna il cuor gli lima.

§. II. *Pur per metaf. vale Ripulire, Perfezionare.* Lat. *perpolire, perficere.* Gr. *ἀποτελεῖν, ἐξεργάζεσθαι.* Dant. Conv. 74. Limaro, e a perfezione la filosofia morale ridussono.

LIMATISSIMO. *Superl. di Limato.* Salvin. pros. Tosc. 2. 86. Il gravissimo, e limatissimo poeta Franzese Malerba nella sua canzone sopra la presa della Roccella, ec. dice ec. (*qui metaforic. per Politissimo*).

LIMATO. *Add. da Limare.* Lat. *limatus.* Gr. *ἐξειργασμένος.* Libr. cur. malatt. Prendi un' oncia di ferro limato, e bagnala con aceto forte. Cant. Carn. 191. Limati i denti (*della sega*) e aguzzati le punta. Red. cons. 2. 32. Acciaio limato, e ben bene netto dalla polvere, e da ogni altra sordidezza.

§. *Per metaf.* Coll. SS. Pad. Quando la mente nostra non essendo contaminata da alcuna grassezza di carne, ma limata saviamente d' ogni affezione, e qualità terrena ec. (*cioè: libera, scarica, e netta*).

(LI) Dav. Tac. Lett. Questo limato secolo, e la maestà della storia Romana pare che vogliano altro stile.

LIMATURA. *Il limare.* Libr. Astrol. E sia ben fatta la limatura sua.

§. I. *E Limatura, Quella polvere, che cade dalla cosa, che si lima.* Lat. *limatura, scobs.* Gr. *ῥίνημα, ψῆγμα.* M. Aldobr. Recipe limatura di ferro, e ruggine di ferro, e cortecce di melagrane. Red. Oss. ann. 127. Nelle infusioni di limatura di corno di cervo ec. vi stanno (*i lombrichi*) come se fussero in acqua semplice. Burch. 1. 52. Limatura di corna di lumaca. Gal. Gall. 241. Col mescolarvi dentro un poco di limatura di piombo si riduce in gravità similissima a quella.

§. II. *Viver in limatura, vale Vivere industriosamente con ogni poca di cosa.* Franc. Sacch. nov. 174. Statti pianamente, e viviti di limatura, e non di rubatura.

LIMBELLO. *Ritaglio di pelle fatto da' conciatori; Limbelluccio.* Lat. *pellium præsegmen.*

§. *Per similit. vale Lingua.* Lat. *lingua.* Gr. *γλῶττα.* Malm. 1. 72. In tal modo cavò fuora il limbello.

LIMBELLUCCIO. *Limbello.* Lat. *pellium præsegmen.* Vett. Colt. 68. Alcuni lodano molto i ritagli de' cuoi nuovi, e quello ancor più, che si spicca da dosso alle pelli, quando elle si conciano: i quali ritagli, chiamati limbellucci, giovano loro certamente molto.

LIMBICCARE. *Passar per limbicco.* Latin. *stillare, distillare.* Grec. *στάζειν, ἀποστάζειν.* Ricett. Fior. 131. E di nuovo metti a limbiccare tanto, che l'acqua sia limbiccata. E appresso: Rimetti la boccia, e limbicca, come di sopra, nella medesima acqua.

LIMBICCO, e LAMBICCO. *Angusto canale, donde a forza di calore si trae l'umore della materia posta nel vaso aderente allo stesso canale, il che si dice Stillare.* Lat. *fornacula stillatoria, clibanus.* Gr. *ἄμβιξ.* Lab. 194. La casa mia era piena di fornelli, e di lambicchi, e di pentolini. Zibald. Andr. 47. Tutte queste cose mescola insieme, e distilla per lambicco. Bern. Orl. 2. 1. 46. Giù per la barba gli cadea la bava, Che colava di bocca, e del gran naso, Come un lambicco, che goccia in un vaso. Burch. 2. 59. E goccia sempre, che pare un lambicco. Ricett. Fior. 6. L' acque stillate sono quelle, che si cavano per lambicco, o altro strumento di diverse sorte di medicamenti.

§. I. *Passar per lambicco, si dice del Passar per istretto canale.* Sagg. nat. esp. 106. Quando sia costretta a passar per lambicco d' un sottilissimo cannello.

§. II. *Mostrar per limbicco, vale Mostrare checchessia con difficoltà, o di rado, o per somma grazia.* Fir. nov. 7. 261. Allegando, che niuna altra cosa aveva dato la riputazione a quella de' Servi, e alla Cintola da Prato, se non il mostrarla così per limbicco e con tanta sicumera.

LIMBO. *Luogo d' Inferno, dove vanno quelli, che sono solamente macchiati di peccato originale.* Latin. *limbus.* G. V. 1. 22. 1. Menato fu a vedere l' Inferno, e le pene, che vi sono, e poi il Limbo. Dant. Inf. 4. Perocchè gente di molto valore Conobbi, che in quel Limbo eran sospesi. Fr. Giord. S. Pred. 49. E più, che s' umiliò, che discese al Limbo de' santi Padri. Lasc. Gelos. 3. 11. Deh odi voce, s' ella non pare uscita dal Limbo!

(LI) LIMITAMENTO. Salv. Avvert. 2. 2. 16. Nel terzo luogo fallano le regole in questo limitamento.

LIMITARE. *Sust. Soglia dell' uscio.* Lat. *limen.* Gr. *οὐδός.* Filoc. 3. 220. Il luogo acconcio per lo suo riposo era il limitar della porta in mezzo de' due cani. Petr. son. 96. Poi tornai in dietro, perch' io vidi scritto Di sopra 'l limitar, che 'l tempo ancora Non era giunto al mio viver prescritto. Com. Inf. 4. Abitano nelli limitari delle porti, e nelli antiporti delle cittadi. Bocc. Varch. 2. 2. Non apparasti tu, quand' eri garzone, che sopra il limitare di Giove stanno due gran vasi, l' uno di tutti i beni ripieno, e l' altro di tutti i mali?

§. *Per metaf. Bocc. lett. Pin. Ross.* 279. Ma perchè già intra 'l limitare di quella (*vecchiezza*) vi veggio entrato, possibile è, che quella, siccome male aggiugnente allo esilio, o l'esilio a quella, riputiale più grave.

LIMITARE. *Ristrignere, Por termine.* Lat. *limitare, coercere, circumscribere.* Gr. ὁρίζειν, ἀπείργειν, περιγράφειν. *Bocc. nov.* 10. 3. Per altro modo loro avrebbe limitato il cinguettare. *E nov.* 13. 9. In niuna cosa le loro spese grandissime limitavano. *Franc. Sacch. rim.* Cioè, che due pensier limitan noi, Il buono, e 'l reo. *Cron. Morell.* 246. E assai cose sconce di parole, e di fatti fra loro limitava, e recava a pace, e a concordia.

LIMITATAMENTE. *Avverb. Con limitazione. Guicc. stor.* 17. 9. Destinò Don Ugo di Moncada al Pontefice con commissione ec. da satisfargli, ma questo limitatamente.

LIMITATISSIMO. *Superl. di Limitato. Gal. dial. mot. loc.* 13. E sieno le trombe larghe, o strette, questa è la misura dell'altezza limitatissima.

LIMITATIVO. *Add. Che limita.* Lat. *limitans, coercens.* Gr. ἀφορίζων, ἀπείργων. *Morall. disc.* 3. 149. Non apparendo volontà del testatore in contrario limitativa, ec. ella si dee intendere sempre ec.

LIMITATO. *Add. da Limitare.* Lat. *limitatus.* Gr. ὡρισμένος. *G. V.* 12. 67. 1. Dargli la signoria limitata, e a certo termine. *But.* Per questo mostra, che gli uficj de' dimonj, e lor potenze son tutte limitate. *E Purg.* 18. 1. Conciossiacosachè sua virtù sia limitata, e terminata. *Buon. Fier.* 5. *intr. sc.* 3. Limitata non ha la poesia Strada, sentiee, nè via.

§. *Talora si usa in forza d'avverb. e vale Limitatamente. Franc. Sacch. Op. div.* 99. Lo 'ntelletto intende limitato, e non può intendere tutto.

LIMITAZIONE. *Il limitare.* Lat. *limitatio.* Grec. ὁρισμός. *Varch. Ercol.* 246. E par pure, che molti ec. non vogliano, che si possano formare parole nuove, se non con certe condizioni, e limitazioni loro. *Red. Oss. ann.* 126. Questo certo appresso i medici più prudenti ha le sue limitazioni.

LIMITE. *Termine, Confine.* Lat. *limes, terminus.* Grec. ἀφορισμός, ὅρος. *Guid. G.* Per conservar li fini, e li limiti della loro credità. *Red. esp. nat.* 108. Mi ha insensibilmente lusingato a trapassare i limiti di una lettera. *Borgh. Orig. Fir.* 558. Talchè trovandosi in una possessione ec. limiti Graccani, per usar la voce propria loro, che noi con un'altra pur delle loro diciamo termini ec.

LIMO. *Fango, Poltiglia, Mota, e Quella porcheria, che generan le paludi.* Lat. *limus, cœnum.* Gr. ἰλύς, πηλός. *Dant. Inf.* 7. Fitti nel limo dicon: tristi fummo. *E Purg.* 1. Porta de' giunchi sovra 'l molle limo. *Liv. Dec.* 3. Andassero avanti per l'alto, e profonde voragini del fiume, presso che tranghiottiti dal limo. *Pallad. cap.* 4. Prima ch' ella non si conduca di loto, o di palude ec. e che non vi nasca alcuno limo. *Tes. Br.* 1. 12. Ed io dico, che l'uomo trovò perdono, perciocchè la fallenza del corpo, che è del limo della terra. *Tass. Ger.* 11. 34. Non era il fosso di palustre limo.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 17. Amor nasce in tre modi in vostro limo. *Petr. canz.* 49. 9. Ch'almen l'ultimo pianto sia divoto Senza terrestro limo.

(I.) LIMOGINA. *Limosina. Gr. S. Gir.* 37. Gran fidanza è la limogina dinanzi da Dio.

LIMONCELLO. *Dim. di Limone. Spezie di piccolo limone, e ne sono di diverse sorte. Red. Ditir.* 36. L'acqua cedrata Di limoncello Sia sbandeggiata Dal nostro ostello.

LIMONCINO. *Limoncello. Pulc. Frott.* Per disfar porcellette V' eran ben sei barlette D' acqua di limoncini.

LIMONE. *Spezie d'agrume molto simile al cedro, e chiamasi così l'albero, come il frutto, e ne son di diverse sorte.* Lat. *malus limonia, malum limonium. Fir. As.* 31. E arreca prestamente due limoni per latropiertario. *Alam. Colt.* 5. 124. Dico il giallo limon, gli aranci, e i cedri. *Serd. stor.* 2. 61. Vi sono ec. cedri, melaranci, e limoni d'ogni sorta. *Sagg. nat. esp.* 239. L' agro di limone, lo spirito di vetriuolo ec. mutano il paonazzo della lacca muffa. *Red. Oss. ann.* 119. Avendone fatta la prova ec. col sugo spremuto da' limoni grossi, e dolci di Galizia, e di Portogallo.

LIMONÈA. *Sorta di bevanda, fatta con acqua, zucchero, e agro di limone.* Latin. *potio ex aqua saccharo, & succo limonii.*

LIMOSINA. *Compassionevol donagione di che che si sia, fatta ad uom bisognoso per amor di Dio.* Lat. *eleemosyna.* Gr. ἐλεημοσύνη. *Bocc. g.* 4. *p.* 8. Col quale di limosine in digiuni, ed in orazioni vivendo, sommamente si guardava di non ragionare. *E nov.* 18. 15. Si diedero ad andar la limosina addomandando. *E nov.* 70. 9. Facesse per lui dir delle messe, e dell'orazioni, e fare delle limosine. *Fr. Giord. Pred. S.* Viveano di limosina, e così si crede.

(*) *Per Le cose accattate, e donate. Fior. S. Franc.* 48. Mangiando quelli ladroni la limosina [*il pane e 'l vino*] di S. Francesco, cominciarono a dire insieme.

§. *Limosine, per l'Opere della misericordia. Maestruzz.* 1. 37. E però è da sapere, che sette sono le limosine corporali, e sette le spirituali. Le corporali sono: pascere l'affamato, abbeverare l'assetato, vestire lo 'gnudo, ricogliere il pellegrino, visitare lo 'nfermo, ricomprare il prigione, e seppellire i morti. Le spirituali sono queste: ammaestrare lo 'gnorante, consigliare il dubitante, ec.

LIMOSINARE. *Andar cercando limosina, Mendicare, Andare accattando.* Lat. *mendicare, ostiatim victum quærere.* Gr. πτωχεύειν. *Bocc. nov.* 16. 16. E limosinando traversò l'isola, e con fatica venne in Gales. *M. V.* 1. 18. Limosinando d'ogni parte, per lo stretto bisogno (*cioè: chiedendo con sommessione, quasi a guisa di limosina*). *Borgh. Col. milit.* 416. Bisognava, chi l'avesse voluto per ordine sapere, in più d'un autore andarle come a uscio a uscio limosinando.

§. *Per Dar limosina, Dar per limosina.* Latin. *stipem pauperibus erogare, eleemosynas facere.* Grec. ἐράνους ἐπιδιδόναι, ἐλεημοσύνην ποιεῖν. *Com. Purg.* 11. L'autore converte il suo sermone alli mortali, inducendogli a pregare, e limosinare, e digiunare per quelli, che sono in Purgatorio. *E Par.* 22. Questi beni Ecclesiastici son de' poveri, onde alli poveri si debbon limosinare, siccome puote esser manifesto per le parole di san Girolamo. *Cap. Impr.* 4. In prima ciascuno debba limosinare il sacerdote della Chiesa, ove sarà sepulto.

LIMOSINATA. *V. A. Limosina; Il limosinare, Quantità di limosine. Fr. Iac. T.* 2. 11. 15. Larga fa la benedetta Sua gran limosinata.

(I.) LIMOSINARIO. *Cavalc. Esper. Simb.* 2. 62. Giovanni patriarca d'Alessandria, lo quale per soprannome è detto Limosinario.

LIMOSINATIVO. *Add. Di limosina. Cap. Impr.* 8. E per bene verificare la detta limosinativa intenzione, ordiniamo, che ec.

LIMOSINATO. *Add. da Limosinare. Accattato in limosina.*

LIMOSINATORE. *Limosiniere.* Latin. *eleemosynarius. Fr. Giord. Pred. R.* Ne' suoi sermoni soleva preconizzare le lodi de' buoni limosinatori.

LIMOSINIERE, *e* LIMOSINIERO. *Chi dà, e fa limosine.* Lat. *eleemosynarius. Mir. Mad. M.* L'altro era giudice, ma reo, avvegnachè limosiniere. *M. V.* 4. 69. Ed alquanto è la gente cattolica, e limosiniera. *Vit. SS. Pad.* Ringrazio Iddio, e Maccario santissimo, che così ingegnosamente l'avea fatta limosiniera.

§. *Per Nome di dignità.* Lat. *eleemosynarius. Dav. Scism.* 7. Costui di sangue vile venne in corte cappellano del Re, divenne limosiniero. *Bern. Orl.* 2. 24. 33. Ecco un abate gli attraversa il passo, Limosinier di Carlo, e spenditore.

LIMOSINUCCIA. *Dim. di Limosina. Guitt. lett.* Si contentano di ogni menomissima limosinuccia.

LIMOSITÀ, LIMOSITADE, *e* LIMOSITATE. *Astratto di Limoso.* Lat. *sordes.* Grec. λῦμα. *M. Aldobr.* Alquante hate son mutato per putrefazion di denti, o limositade.

LIMOSO. *Add. Che tien di limo.* Latin. *limosus, cœnosus.* Gr. ἰλυώδης, πηλώδης. *Sen. Pist.* E hanno la carne cotal tra molliccia, e limosa. *Pallad. Agost.* 8. Il sabbione genera acque molli, e sottili, limose, e soavi. *Tratt. Giamb.* Adam nostro padre ec. fue fatto di terra limosa, cioè di terra, e d'acqua, la quale si chiama fango.

(I.) LIMOZINA. *Limosina. Gr. S. Gir.* 44. Lo diciassette Grado di questa santa scala si è limozina.

LIMPIDEZZA. *Astratto di Limpido.* Lat. *perspicuitas, limpitudo, splendor.* Gr. διαφάνεια, διαύγεια, αὐγή. *Sagg. nat. esp.* 5. E non vien mai a perdere quel fiore di limpidezza, con esso il quale si riserra. *Ar. Fur.* 34. 50. Mormoranti ruscelli, e cheti laghi Di limpidezza vincono i cristalli. *Red. esp. nat.* 25. Non perde punto la nativa sua limpidezza.

§. *Per metaf. Fr. Giord. Pred. R.* Per non intorbidare la limpidezza della propria coscienza.

LIMPIDISSIMO. *Superl. di Limpido.* Lat. *pellucidus, maxime limpidus.* Gr. διαφανέστατος. *Fir. As.* 316. Nella cui sommità un'artificiosa fonte sorgendo, del continuo assai larga copia di limpidissime acque versava. *Red. Oss. ann.* 99. I quali (*lombriconi*) per tutta quanta la coda sono internamente serpeggiati da molti canaletti trasparenti, e pieni di limpidissima acqua.

LIMPIDITÀ. *Limpidezza. Vit. Benv. Cell.* 456. Questo diamante ec. non riusciva con quella limpidità fulgente.

LIMPIDO. *Add. Chiaro.* Lat. *limpidus.* Gr. διαφανής. *Fiamm.* 4. 133. Egli non rimaneva alcuna barca, delle quali qual'in una parte volante, e qual'in un'altra era così il seno di quel mare ripieno, come il cielo di stelle, qualora egli appar più limpido, e sereno. *Sagg. nat. esp.* 5. Non richiedendo altro l'adoperarla così chiara, e limpida, che aguzzare un poco più gli occhi per riguardarla. *Ar. Fur.* 23. 108. Liete piante, verdi erbe, e limpid' acque, Spelonca opaca, e di fredd' ombre grata. *Red. Ins.* 21. S' erano tutti convertiti in un'acqua grossa, e torbida, che appoco appoco dando in fondo, divenne chiara, e limpida.

LIMUZZA. *Dim. di Lima; Piccola lima*. Lat. *limula*. Grec. ῥίνη. *Benv. Cell. Oref.* 51. Per ispianare e tutte le parti delle figure, che erano lignede. I colpi de' ferri, de' ceselli, delle ciapole, e lui, ed altre limuzze, che in tali lavori si adoperano.

LINCE. *V. L. Lupo cerviere*. Latin. *lynx*. Gr. λύγξ.

LINCEO. *V. L. Add. Che ha natura di lince*. Lat. *lynceus*. Gr. λύγκειος.

§. *Occhio, o Occhi lincei, si dicono di Chi ha vista acutissima, e perfettissima*. *Red. Vip.* 1. 75. Hanno avuto gli occhi così lincei da poter ritrovar tante, e diverse, e tra di loro contrarie virtù più in un sale, che in un altro. *Guar. Past. fid.* 5. 6. Ch'allor non traviata L'anima, ed in se stessa tutta raccolta suole Aprir nel cieco senso occhi lincei. *Buon. Fier.* 4. 1. 14. Ma se di sguardo mai d'occhio linceo Valesse come e saettar la notte ec.

LINCI. *Particella, che significa movimento, o partimento da luogo; Di quivi*. Lat. *illinc*. Grec. ἐντεῦθεν. *Dant. Purg.* 16. Noi montavamo già partiti linci. *But. ivi*: Linci, cioè di quinde. *V. Dep. Decam.* 69.

LINDAMENTE. *Avverb. Con lindezza*. Lat. *eleganter, venuste*. Grec. χαριέντως, ἐπιχαρίτως. *Red. lett.* 2. 28. Gli ho fatto legare tutti in buona forma, e lindamente.

LINDEZZA. *Attillatura*. Lat. *venustas, elegantia, munditiee*. Gr. κομψότης, ἀστειότης, καθαριότης.

LINDISSIMO. *Superl. di Lindo*. Lat. *elegantissimus, venustissimus*. Gr. κομψότατος, χαριέστατος. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. D'un aspo, e d'una rocca un cavaliero Lindissimo fornisce.

LINDO. *Add. Attillato*. Latin. *venustus, elegans, mundus*. Grec. χαρίεις, κομψός, κομψός. *Tac. Dav. ann.* 4. 90. Condotto in senato a petto al figliuolo, che lindo, e gioiante, testimonio, e spia insieme, diceva, aver suo padre teso insidie al Principe. *Malm.* 6. 93. E poichè ha fatto riverenze in chiocca Co' suoi piè lindi a pianta di pattona. *E* 12. 33. Che in su i fianchi appiccato ha per di sotto Un lindo guardinfante alla Romana.

§. *Per metaf. Alleg.* 347. M' ha intanto mandato questi suoi lindi componimenti.

LINDURA. *Lindezza, Attillatura*. Lat. *elegantia, venustas, munditiee*. Gr. κομψότης, κοσμιότης, καθαριότης. *Zibald. Andr.* Valevano la lindura delle vesti. *Gal. Dial. mat. loc.* 77. Ma sempre con estrema lindura, e con assoluta equidistanza segnate.

LINEA. *Lunghezza senza larghezza*. Lat. *linea*. Gr. γραμμή. *Pass.* 340. Come sarebbero trarre punti, o linee, o figure, che s'appartiene a geomanzia. *G. V.* 9. 257. 2. Da quella parte conseguendo la detta frontiera, e linea di muro (*cioè, dirittura*).

§. I. *Linea, per Lignaggio, e Discendenza*. Lat. *series, genus, origo, linea*. Gr. διαδοχή, γένος, γένεσις. *G. V.* 11. 142. 1. A cui succedea il retaggio per linea mascolina. *Bocc. Test.* 2. Similmente intendo, che in perpetuo insino a tanto che alcuno de' discendenti di Boccaccio Ghellini nostro padre per linea mascolina si troverrà ec. si possa vendere, o alienare in alcuna guisa. *Ciriff. Calv.* 2. 41. Questi è di nostra linea il proprio onore.

§. II. *Linea equinoziale si dice di Quella, che egualmente distante da' poli divide la sfera in parti uguali*. Lat. *linea aequinoctialis*. Gr. γραμμὴ ἰσημερινή. *Serd. stor.* 1. 9. Questo luogo è oltre alla linea equinoziale due gradi, e mezzo.

§. III. *Tener la linea diritta, o simili, si dice dell'Operare con giustizia*. Lat. *juste agere, aequum servare*. Gr. δικαιοπραγεῖν. *Tratt. equit.* Lo secondo grado di questa virtù è, che l'uomo sia giudice, e tegna dirittamente la linea intra se, e quelli, che sono sotto di se.

LINEALMENTE. *Avverb. Per linea, Per dirittura*. Lat. *directe*. Grec. ἐπ' εὐθείας. *Com. Par.* 29. Si si venne ad interporsi linealmente al sole.

LINEAMENTO. *Disposizione di linee*. Lat. *lineamentum*. Gr. γράμμα. *Pass. Sog.* Come se altri considerasse i lineamenti, cioè cotali righe, e fessure delle mani, si chiamerebbe chiromanzia.

(L) *Nella edizione di Firenze* 1725. *leggesi liniamenti, e di fatto liniamenti leggesi nello stesso passo riportato dal Vocabolario alla V.* Chiromanzia, *Che dovrebbe dire* Chiromanzia.

§. *Lineamenti, per Fattezze*. *Bocc. nov.* 16. 31. Da occulta virtù desta in lei alcuna rammemorazione de' puerili lineamenti del viso del suo figliuolo. *But.* Disegnare, e figurare immagini secondo le lineamenta corporali.

LINEARE. *Add. Di linee, Che appartiene alle linee*. Lat. *linearis*. *But. Purg.* 4. 2. Orizon è lo cerchio lineare, che divide l'uno emisperio dall'altro. *Vit. Pitt.* 32. Plinio ne fa menzione in più d'un luogo, dove tratta de' principj della pittura, e dopo aver mentovata la lineare, soggiugne.

LINEARMENTE. *Avverb. Lo stesso, che Linealmente*. Lat. *directe*. Grec. ἐπ' εὐθείας. *Gal. Macch. sol.* 14. Quando (*Mercurio*) passasse linearmente sotto il disco solare.

LINEATO. *Add. Sparso di linee, Cosperso di linee*. *Dittam.* 5. 17. Bianco è del corpo, alquanto lineato. *Red. Vip.* 1. Rifiutano solamente quelle vipere, che hanno l'uova grosse, e lineate di sangue.

LINEAZIONE. *Lineamento*. Lat. *lineamentum*. Gr. γράμμα. *Com. Inf.* 20. Uno di molle complessione hae molte lineazioni nelle mani, quegli della dura complessione n'ha poche. *E Par.* 31. Nel seguente canto tratterà di tal forma in singolare, nomando, e denotando ogni lineazione in singularitade (*cioè: tutto 'l disegno minutamente*).

LINEETTA. *Dim. di Linea*. Lat. *lineola*. *Sagg. nat. esp.* 155. Sul quale si segnarono due lineette. *E appresso*. Si vedea la punta ritornare in sulla lineetta. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 19. Si vede nelle pandette con alcune lineette da i capi, le quali sono perpendicolari.

LINFA. *V. L. Acqua*. Lat. *lympha*. Gr. ὕδωρ. *Poliz. st.* 1. 52. Qui lieta mi dimoro, Simonetta, All'ombre, a qualche chiara, e fresca linfa. *Guar. Past. fid.* 5. 4. Come spegne la fiamma Questa cadente linfa.

§. *Linfa, termine medico. Umore nel corpo dell'animale*. Lat. *lympha*. Grec. ὕδωρ. *Red. cons.* 1. 51. Questo enfiamento non ha l'origine da altro umore, che da quello, il quale dagli anatomici del nostro secolo col nome di linfa si chiama, il quale circolando, e per li proprj vasi, e col sangue, nel quale, dopo di essersi da esso separato, ritorna ec. *E* 48. Assai facilmente avviene, che ec. alcune porzione di linfa sia costretta di ristagnare in luoghi alieni. *E* 2. 95. La linfa, ed i sieri, che calano alle gambe, non istanno quivi sempre fermi, ma sovventemente ancor essi circolano.

LINFATICO. *Add. Appartenente a linfa*. Lat. *lymphaticus*. *Red. cons.* 2. 3. Qualche piccola rottura di qualcheduno di quei canali linfatici, che scorrono per le viscere contenute nel medesimo addomine. *E* 93. Le valvule, o sostegni de' vasi linfatici, sono indebolite, e non reggono il peso della linfa.

LINGERIA. *Biancheria*. *Buon. Fier.* 2. 4. 1. Voi le letta Rivestirete sì di lingerie, Sì d'altri addobbi. *E* 5. 1. 2. Un bottin d'olj, una magona Di lingerie ci vuol. *E* 5. 2. Sono le tele, son le lingerie Indizio in farvi elegger commensali.

LINGIO. *Aggiunto di una sorte di saia*. *Quad. Cont.* E l'uno fiorito gli prestammo Per contanti per parte d'uno suo farsetto, e soldi 1. e danari 4. per ricotonatura d'una robe di saia lingia del detto Bindo.

LINGUA. *Membro, che è nella bocca dell'animale, ed è uno degli strumenti del formar la voce, e del parlare*. Lat. *lingua*. Grec. γλῶττα. *Albert. cap.* 20. Siccome tu se' signore della tua lingua, così io son signore de' miei orecchi. *Bocc. nov.* 51. 4. Al quale forse non istava meglio la spada allato, che 'l novellar nella lingua. *E nov.* 76. 13. Ma sì tosto come la lingua sentì l'aloè ec. lo sputò fuori. *Dant. Par.* 5. Che nol seguiteria lingua, nè penna. *Petr. son.* 209. Lingua mortale al suo stato divino Giunger non puote.

(L) *Dial. S. Greg.* 1. 1. Essendo già cresciuto, e molto famoso in santità, restringendo la lingua eziandio dalle oziose parole.

§. I. *A lingua, come Chiedere a lingua, o simili, vale Quanto dir si possa il più*. Lat. *juxta votum*. *Bocc. nov.* 59. 4. Ed a chiedere a lingua sapeva onorare, cui nell'animo gli capeva, che il valesse. *Lasc. Sibill.* 2. 4. A chiederlo a lingua, tu non ti potevi abbatter meglio. *E Pinz.* 1. 6. A chiedercelo a lingua non si poteva addomandar meglio.

§. II. *La lingua non ha osso, e sì fa rompere il dosso; proverb. che vale: Che per la maldicenza talora s'incorrono de' pericoli*. Lat. *plerosque lingua funditus persundedit*. *Albert. cap.* 2. E nel proverbio si dice: La lingua non ha osso, ma dosso fa rompere.

§. III. *La lingua dà, e batte, o simili, dove il dente duole; proverbio, che esprime il Ragionar volentieri delle cose, che premono, o dove s'ha interesse*. Lat. *ubi quis dolet, ibidem & manum habet*. *V. Flos* 257. *Pataff.* 5. La lingua va dov'egli duole il dente. *Alleg.* 36. Là dove il dente duole batte la lingua ardita. *Salvin. disc.* 1. 275. Alle materie nostre è difficile, che, come noi in volgar proverbio diciamo, dove il dente duole la lingua non batta.

§. IV. *Aver la lingua lunga, si dice d'Uomo calunniatore, e maldicente.* *Salvin. disc.* 1. 453. L'uomo, che ha la lingua lunga, come noi in basso volgare diciamo, prosperato non sarà già, nè anderà innanzi sopra la terra.

§. V. *Aver una lingua, che taglia, e fora, e che taglia, e fende, si dice d'Uomo maldicente.* *Lasc. Spir.* 5. 2. Non dire, che quell'amico ha una lingua, che taglia, e fende. *Malm.* 4. 37. Ond'ella dopo un'alta rammanzina, Perch'una lingua ell'ha, che taglia, e fende, Va' che tu faccia, quando ne sia olte, Un figliuol, dice, in forma d'una botta.

§. VI. *Mala lingua, e Lingua tabana, si dice d'Uomo maligno, e maldicente.* *Varch. Suoc.* 5. 1. Dubito, non abbiamo a ire in voce di tutto Firenze per certe lingue tabane, che ci sono.

§. VII. *Mettere la lingua in molle, vale Cicalare assai.* *Salv. Granch.* 2. 3. Il gaglioffo ha Messa la lingua in molle.

§. VIII. *Non morire a uno la lingua in bocca, vale Esser loquace, Essere efficace nel parlare.* *Alleg.* 184. Non vi muor le lingue in bocca, quando mettete il becco in molle a favor degli amici. *Malm.* 1. 86. Perchè non gli morria la lingua in bocca, Ricominciò quest'altra filastrocca. *Gal. Sist.* 276. Che pur non gli suol morir la lingua in bocca.

§. IX. *Avere alcuna cosa in sulla punta della lingua, si dice dell'Essere in sul ricordarsene, ma non l'avere così tosto in pronto.* *Varch. Ercol.* 69. Quello, che Plauto disse: *Versatur in primoribus labiis*; cioè lo sto tuttavia per dirlo, e permene ricordare, poi non lo dico, perchè non me ne ricordo. o Io l'ho in sulla punta della lingua.

§. X. *Lasciar la lingua a casa, o al beccaio; si dice di Chi sta senza parlare in compagnia d'altri.* *Varch. Ercol.* 94. Di quelli, che stanno musorni, si dice: eglino hanno lasciato la lingua a casa, o al beccaio.

[L.] *Venire su la lingua.* *Segn. Mann. Apr.* 15. 2. Dicono ciò, che loro vien su la lingua.

§. XI. *Avere il cervello nella lingua, vale Parlar bene, e operar male.* *Varch. stor.* Il quale avendo il cervello nella lingua, e più che ricchissimo essendo, ec.

(V) *Morir con lingua, vale, Morir colla lingua spedita, potendo parlare.* *Cecch. Assiuol.* 3. 5. Io l'ho detto più volte, che s'io muoio con lingua, io ti farò del bene.

§. XII. *Un paio d'orecchi seccherebbero, e straccherebbero mille lingue.* V. ORECCHIO §. XIX.

§. XIII. *Lingua, per Idioma, Linguaggio, Favella.* Lat. *lingua, sermo.* Grec. γλῶττα, διάλεκτος. *Bocc. nov.* 17. 61. E già alquanto avendo della lor lingua apparata. *Dant. Par.* 26. La lingua, ch'io parlai, fu tutta spenta. *Bern. Orl.* 1. 13. 5. A cui que' tre, che in Firenza onori, Eterni lumi della lingua nostra, Quanto sieno obbligati, e debitori, Per le fatiche sue chiaro si mostra. *Cas. lett.* 49. Il quale è così prudente ec. e spezialmente eloquente nella nostra lingua.

(L) *Salv. Avvert.* 1. 1. 13. Era manze ec. il nomar l'opere con titoli di molte lingue, o straniere. *E* 2. 5. Del favellare, che alcuni oggi chiamano lingua corrente. *E* 2. 6. Non pur nelle vive ec. ma nelle morte lingue ancora si serba dagli scrittori quasi il suggello del grado delle voci. *Bemb. Pros.* 1. 31. Non si può dire, che sia veramente lingua alcuna favella, che non ha scrittore. *Cavalc. Att. Apost.* 15. Gli Apostoli non parlavano, se non d'una lingua . . . noi gli abbiamo tutti uditi parlare ciascheduno nella lingua, dove noi siamo nati.

[*] *Aver una lingua, Saperla, e Parlarla.* *Cecch. Stiav.* 3. 2. E poi non ho io la lingua Perotta?

§. XIV. *Lingua, per Nazione.* Latin. *natio, lingua.* Gr. ἔθνος, γλῶττα. *Dittam.* 1. 5. Dal Nilo è bello, che qui mi cominci, Che vien dal mezzodì per molte lingue, E per istrade disviate, e sublimce. *M. V.* 9. 25. Volle far palese il comune, che quelli di quella lingua erano leali.

§. XV. *Lingua, per l'Ago della bilancia.* *Libr. Astrol.* Ma nella lingua della bilancia, nè nell'appiccagnolo non ne ha neuna.

§. XVI. *Lingua, per Avviso, Notizia.* Lat. *nuncius.* Gr. ἀγγελία; *onde Aver lingua, Dar lingua, Pigliar lingua ec.* Lat. *certiorem fieri, nuncium accipere.* Gr. [illegible]. *M. V.* 2. 25. Delle quali i Genovesi ebbono lingua. *E* 3. 79. E aspettava lingua di loro sollicitamente.

§. XVII. *Per una spezie di Fungo; e propriamente quello, che nasce senza gambo ne' pedali, e ne' tronchi degli alberi.* *Cant. Carn. Paol. Ott.* 36. Queste si chiaman lingue, e se ne trova Porha, perchè son buone.

§. XVIII. *Per similit. si dice di Lingua la Sommità della fiamma.* *But. Par.* 1. 2. Sarebbe meraviglia vedere lo fuoco vivo, cioè lo fuoco acceso in fiamma, fermarsi giù in terra, e non istendere la lingua sue, o vero la punta in alto.

LINGUA BUONA. *Erba, di cui principalmente sono buoni i fiori, della quale v. il Matt.* Lat. *lingua bovis, buglossum, buglossa.* Grec. βούγλωσσον, βούγλωσσος. *M. Aldobr.* La presa per volta sia dramma mezza, con sugo di porcellana, e di lingua buona.

LINGUA DI VACCA. *Sorta d'ancudine.* *Benv. Cell. Oref.* 84. Cotesto si batte, che pigli interamente la forma di tutto il vaso, il che si conseguisce in sulle dette ancudini, che per l'arte si domandano lingua di vacca.

LINGUA FRICINA. *Sorta di erba, detta altrimenti Petacciuola.* *Cr.* 6. 92. 1. La piantaggine, la quale per altro nome è detta lingua fricina, o petacciuola, è fredda, e secca, le cui foglie anche saldano ottimamente le ferite.

LINGUACCIA. *Mala lingua.* Latin. *lingua effrænis.* Gr. ἀκόλαστος γλῶττα. *Libr. Son.* 20. Quella linguaccia, che linguetta in rima, Un fegato par proprio di castrone. *Lasc. Gelos.* 3. 11. Tu hai sempre cotesta linguaccia acconcia a dir male.

LINGUACCIUTO. *Add. Che parla assai.* Lat. *loquax, linguax, lingulaca.* Gr. λάλος. *Amm. ant.* 36. 2. 6. L'uomo linguacciuto non sarà addirizzato in terra. *Serm. S. Agost.* 15. L'uomo linguacciuto non sarà amato nella terra de' Santi. *But.* Allora fu ardito, e linguacciuto. *Tratt. gov. fam.* 46. Femmina vaga, e linguacciuta è vasello voto, e forse sa di muffa, il qual non può serbare nullo liquore.

LINGUADRO. *V. A. Linguardo.* Lat. *linguax.* Gr. λάλος. *Albert. cap.* 10. E non si converta in amistade di matto, o di linguadro, o di tencionatore, o d'adiroso (*così in alcuni T. a penna; in stampa ha* linguardo). *E Tr.* 3. 197. L'uomo troppo linguadro, grande cosa è, se molte brighe non sono per lui nella cittade.

LINGUAGGIO. *La favella di ciascheduna nazione.* Lat. *lingua, sermo.* Gr. διάλεκτος, γλῶττα. *Bocc. nov.* 42. 11. Ed in poco spazio di tempo, mostrandogliele esso, il lor linguaggio apparò. *Dant. Inf.* 31. Questi è Nembrotto, per lo cui mal cotto Pure un linguaggio nel mondo non s'usa. *Vit. SS. Pad.* Avvegnachè non sapesse lo primo niente di quel linguaggio, rispuose ec.

(L) *Vario uso.* *Segn. Mann. Marz.* 20. 2. Guarda, che nè pur nel linguaggio (*nel parlar famigliare*) si volle accomodare all'uso del Mondo. *Segn. Mann. Magg.* 25. 5. Queste parole del santo [illegible], qui ponderate, erano quelle che [illegible] un linguaggio (*per parlar chiaramente*) avea del continuo in sua bocca ec. Santa Maddalena de' Pazzi. *E* 29. 2. Altro in buon linguaggio non è, che dare una mentita sul viso a Cristo.

LINGUARDO. *Add. Linguacciuto, Maldicente.* Lat. *linguosus.* Gr. λάλος. *Libr. Segr.* E più si dee guardare di non esser linguardo, che il più cattivo membro, che abbia il serpente, si è la lingua. *Arrigh.* Tutti i medicamenti si ricordino delle linguarde lingue.

LINGUA SERPENTINA. *Sorta d'erba, detta più comunemente Erba lucciola.* Lat. *ophioglossum.* Gr. ὀφιόγλωσσον. *Lib. cur. malatt.* Cogli un buon mazzetto di foglie di lingua serpentina.

LINGUATO. *V. A. Add. Linguardo.* Lat. *linguax.* Gr. λάλος. *Tes. Br.* 7. 69. E 'l bisogno del servente non è grave a lui, ma al signore, e lo servente si dee guardare di non esser linguato.

(*) LINGUEGGIARE. *Cicalare, Ciarlare.* *Fr. Giord.* 62. Ma della bocca medesima li dispiacerai per troppo lingueggiare.

LINGUELLA. *Linguetta, nel signific. del §. II.* *Art. Vetr. Ner.* 7. 132. Si feltri detta acqua colle solite linguelle in vasi di vetro. *E appresso:* Poi si feltri colle solite linguelle in vaso di vetro. *E appresso:* La migliore, e nobile sua tintura sarà tutta nell'acque feltrate ec. colle solite linguelle di feltro.

LINGUETTA. *Dim. di lingua.* Latin. *lingula.* Gr. γλωσσάριον. *Fr. Iac. T.* 3. 18. 5. In forma di linguette Lo Spirto Santo hai sopra noi mandato. *Fr. Giord. Pred. R.* Certe malvage linguette, che non finano mai mormorando di vituperare il prossimo.

§. I. *Per similit.* *Sagg. nat. esp.* 2. Tremendano il fiato per un organo di cristallo alla fiamma d'una lucerna, e quella intera, o in varie linguette divisa conspirando, vengono a formar opere di cristallo delicatissime.

§. II. *Linguetta, si dice anche Una striscetta di feltro, che posta con uno de' capi in un vaso pieno di liquore, e coll'altro de' capi in un vaso voto, per far colare, e passare il liquore dal vaso pieno nel vaso voto; ed il far tale operazione si dice Linguettare appresso gli speziali, ed i chimici.*

LINGUETTARE. *Scilinguare, Tartagliare.* Lat. *balbutire.* Grec. ψελλίζειν. *Vit. SS. Pad.* 1. 5. Parlando, come poteva, anzi linguettando confusamente.

§. *Linguettare, si dice anche il Far passar da un vaso all'altro i liquori colla linguetta.*

LINGUOSO. *Add. Linguardo.* Latin. *linguosus.* Gr. λάλος. *Esp. Salm.* L'uomo linguoso non sarà dirizzato nella terra. *Cavalc. Pungil.* E il primo mostra, quando parlando delli linguosi, dice ec

Fr. Giord. Pred. R. Uomo linguoso non andrà indirizzato per la via del Signore.

LINGUUTO. *Add. Linguardo.* Lat. *loquax, linguosus.* Gr. λάλος. *Esp. Salm.* L'uomo linguuto non sarà dirizzato sopra la terra.

§. *Alla V. Linguuto citasi lo stesso testo dell' Espos. Salm. che sopra alla V.* Linguoso, *se non che qui dice,* sopra la terra, *e di sopra dice,* nella terra. *O l'uno, o l'altro di questi due Testi è fallato; e ciò che più fa vergogna è che questi due Testi son in due Voci diverse, una immediatamente dopo l'altra. Se poi si volesse dire, che siasi fatto uso di due Codici diversi, da' quali siasi cavata la varia Lezione, allora sarebbe difettiva la Tavola degli Autori, e queste citazioni, perchè ivi non si nomina, che un solo Codice di cui han fatto uso nel Vocabolario.*

LINO. *Erba della quale secca, e macerata si cava materia atta a filarsi per far panni, detti perciò panni lini.* Lat. *linum.* Gr. λίνον. *Bocc. nov.* 96. 6. Eran vestite d'un vestimento di lino sottilissimo, e bianco. *Dant. Purg.* 25. E quando Lachesis non ha più lino Solvesi dalla carne. *Cr.* 3. 15. 1. Il lino desidera l'aere temperato, e terra soluta. *Vit. SS. Pad.* 1. 195. Lavorando colle mie mani certo lavorio di lino.

(L) *Segn. Pred.* 4. 3. Le donne dovranno starsene in casa, tutte intente a colmar di lini (*di biancheria*) le loro casse?

LINO. *Add. Aggiunto di cosa fatta di lino.* Lat. *lineus.* Gr. λίνεος. *Bocc. nov.* 99. 16. E tre giubbe di zendado, e panni lini. *Nov. ant.* 76. 4. Rinieri ec. avea questa calza lina in gamba senza peduli. *Cr.* 2. 23. 30. Acciocchè la creta non caggia, si dee con pezza lina fasciare. *E* 4. 41. 4. Pongasi un sacchetto sottilello di pezza lina. *Fr. Iac. T.* 3. 8. 13. I lini suoi piglióe, E 'l figliuol ne 'nfascióe (*qui figuratam. per le fasce di lino*).

(L) LINQUENTE. *Delinquente. Cavalc. Frutt. ling.* 255. Correggete i linquenti.

LINSEME. *Seme del lino. Cronichett. d'Amar.* 273. Una cosa dirò in dì veduta, che il pane, che mangiavano ec. era di linseme. *Borgh. Rip.* 144. Si unge con olio di linseme chiaro, e bello. *E* 207. Il settimo è detto nero di fummo, perciocchè si fa di fummo da una lucerna piena d'olio di linseme, derivante.

(L) *Dicesi anche lino seme. Vit. SS. Pad.* 2. 140. Per ignoranza si la condì con olio di lino seme.

LINTIGGINE. V. LENTIGGINE.

LINTIGGINOSO. *V.* LENTIGGINOSO.

LINTIGINE. *Lo stesso, che Lentigine.* Lat. *lentigo.* Gr. φακός.

LINTIGINOSO. *Lo stesso, che Lentigginoso.* Lat. *lentiginosus.* Gr. φακώδης. *Cron. Morell.* 241. Era compresso di carne, e assai pieno di pelo rossetto, e lintiginoso.

LIOCORNO. *Animale, che ha un sol corno, e dritto in fronte, che anche si dice Unicorno, del quale o. Plinio, e altri.* Lat. *unicornis, monoceros.* Gr. μονόκερως. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Liocorno è una bestia, che ha tanta dilettazione di stare con una donzella vergine, che come egli ne vede alcuna, così va a lei, e addormentasi nelle sue braccia, poi vengono i cacciatori, e sì lo pigliano. *Morg.* 18. 193. Al liocorno abbruciò la caluggine, E fece uno schidion d'un gran peruggine.

LIOFANTE, e LIONFANTE. *Animale.* Lat. *elephas, elephantus.* Grec. ἐλέφας. *Lab.* 182. Tra' quali ella è maggior bestia, che 'l liofante. *Bern. rim.* 1. 104. E la sua pelle di razza di stoia, Morbida come quella del liofante. *Borgh. Arm. fam.* 46. Vantarsi di certi parentadi, che hanno tanto a fare insieme quanto la luna co' granchi, o liofanti colle bertucce.

LIOFANTESSA, e LEOFANTESSA. *Liofante femmina. Mil. M. Pol.* La liofante giace colla liofantessa come fa l'uomo colla femmina, cioè, che sta a rovescio, perchè ha la natura nel corpo.

LIONATO, e LEONATO. *Aggiunto di colore simile a quello del lione. Oggi si dice non solamente del tanè chiaro, ma ancora di tutti gli altri gradi d'esso colore.* Lat. *fulvus, rufus.* Gr. πυῤῥός. *Fir. dial. bell. donn.* 394. Il lionato è di due ragioni, delle quali una ne pende nel giallo ec. l'altra all'oscuro, e chiamasi tanè. *Serd. stor.* 5. 199. Il quale (*garofano*) da prima è verde, e poi diventa lionato. *Red. Ins.* 159. La quale è tutta di color lionato chiaro. *Red. esp. nat.* 97. È fatta (*la figura del seme di finocchio della China*) in foggia d'una stella d'otto razzi di color lionato, ad ogni razzo racchiudendo se un seme liscio, e lustro pur di color lionato. *Art. Vetr. Ner.* 7. 132. In ultimo si lascia sopra il fuoco tanto, che il rame diventi di colore rosso, o leonato.

LIONCELLO. *V.* LEONCELLO.

LIONCINO, e LEONCINO. *Piccol leone.* Latin. *leunculus, scymnus.* Grec. σκύμνος. *G. V.* 11. 66. 1. Nacquero in Firenze sei lioncini della lionessa vecchia, e delle due giovani sue figliuole. *Dant. Inf.* 30. Gridò: tendiam le reti, sì ch'io pigli La lionessa, e i lioncini al varco. *Cron. Morell.* 257. Alla Porta a S. Friano, per la quale entrò il vittorioso capitano, istette un lioncino vivo, ma di poco tempo, al quale tutti i Pisani prigioni baciarono il culo.

LIONE. *Leone.* Lat. *leo.* Gr. λέων. *Mil. M. Pol.* Egli hanno lioni assai, e d'altra fatta, che gli altri, e sì v'ha lonze, e liopardi assai. *Serm. S. Ag.* 78. Questa (*l'invidia*) puose Daniello Profeta nella prigione de' lioni a essere divorato. *Pass.* 229. Poteva Iddio ec. co' lioni, e cogli orsi domare, e piegare il popolo superbo. *Cecch. Mogl.* 2. Il leone debbe avere la febbre, poichè e' passeggia.

§. *Avere, o Tenere, o Pigliare il lion pel ciuffetto, vale Godere presentemente qualche bene con grandissimo pericolo. Ciriff. Calv.* 2. 64. Credendo avere il lion pel ciuffetto, Ebbono il diavol per la coda stretto.

LIONESSA. *V.* LEONESSA.

LIONFANTE. *V.* LIOFANTE.

LIONINO. *Add. Di lione.* Lat. *leoninus.* Gr. λεόντειος. *Cr.* 9. 78. 3. Il loro latrare sia grave, e con grande aprimento di gola, e il miglior colore è color lionino.

LIOPARDO. *V.* LEOPARDO.

LIPPIDOSO. *V. A. Add. Cisposo.* Lat. *lippus.* Gr. λημῶν. *Cavalc. Frutt. ling.* Come si dice nel Genesi: Lia, la qual si figura all'attiva, aveva gli occhi lippidosi, e non chiari.

LIPPITUDINE. *V. L. Cisposità.* Latin. *lippitudo.* Gr. ὀφθαλμία, λήμη. *Cr.* 3. 8. 13. La fava cotta ec. con rosa mischiata, il dolore, e lividore, e la lippitudine degli occhi cura.

LIPPO. *V. L. Add. Che ha gli occhi, che gli lagrimano; Cisposo.* Lat. *lippus.* Gr. [illegible].

§. *Per Losco, Che vede poco lume, Di corta vista.* Lat. *lusciosus, luscitiosus.* Gr. μυωπάζων. *Petr. son.* 196. L'ira cieco del tutto, non pur lippo, Fatto avea Silla. *E cap.* 10. Così al lume fu famoso, e lippo.

LIQUAMENTO. *Liquefazione.* Latin. *liquatio.* Grec. τῆξις. *Libr. segr. cos. donn.* Succede facilmente nel liquamento delle cose grasse.

LIQUARE. *Manifestare, Chiarire.* Latin. *manifestare.* Grec. δηλοῦν. *Dant. Par.* 15. Benigna volontade, in cui si liqua Sempre l'amor, che drittamente spira. *But. ivi:* Si liqua, cioè si manifesta: questo è vocabolo grammaticale, che significa manifestare, e però si liqua, cioè manifesta.

LIQUEFARE. *Far liquido, Struggere.* Lat. *liquefacere.* Gr. τήκειν. *Cavalc. med. cuor.* Lo secondo effetto della tribolazione, secondo la similitudine del fuoco, si è, che ammolla la mente dura, e liquefae, e stempera per pietà, come il fuoco li metalli. *Cr.* 9. 32. 2. Tanto della pece navale (*si prenda*) quanto dell'altre cose, e si polverizzino, e insieme tutte queste cose si liquefacciano.

§. I. *E neutr. pass. Tass. Ger.* 10. 65. O che s'induri in selce, o in molle fonte Si liquefaccia, o vesta irsuta fronte. *Red. esp. nat.* 32. La polvere non fece effetto veruno, anzi si liquefece come una cera.

§. II. *Liquefarsi, si dice anche delle lettere consonanti; e vale Divenir liquide a differenza di quelle che si chiamano mute. Varch. Ercol.* 185. Quando la parola comincia da una delle consonanti, o pur da due di quelle, le quali non hanno innanzi la S, e mediante la R si liquefanno. *E* 186. Solo che sieno di quelle, che si liquefanno.

LIQUEFATTO. *Add. da Liquefare.* Latin. *liquefactus.* Grec. τακείς. *Dant. Purg.* 30. Poi liquefatta in se stessa trapela. *Bern. Orl.* 1. 15. 61. Qual di scirocco suole al caldo fiato L'aria l'inverno liquefatta in pioggia ec. *Ricett. Fior.* 5. L'acque, che piovono con tempesta, e quelle, che sono di nevi, e ghiacci liquefatti, sono pessime. *Red. Ins.* 21. Qualche stilla di grasso liquefatto notante nella superficie.

(*) *Metaf. Fior. S. Franc.* 82. Gli apparve Cristo benedetto, al cui aspetto l'anima sua fue tutta liquefatta.

LIQUEFATTRICE. *Verbal. fem. Che liquefà.* Lat. *liquefaciens.* Gr. ἡ τήκουσα. *Segner. Crist. instr.* 2. 16. 3. In quella guisa, che il metallo, liquefatto nella fornace, non si distingue mai dalle fiamme liquefattrici, ma pare una cosa medesima col suo incendio.

LIQUEFAZIONE. *Il liquefare, e il liquefarsi.* Lat. *liquatio.* Grec. τῆξις. *Libr. cur. malatt.* L'unguento si tenga sopra il fuoco fino a tanto, che venga ad intera liquefazione. *Gal. Sagg.* 382. Dico senza liquefazione, la quale quando fosse bisognerebbe, che il piombo disperdendosi in più minute stille ec. si perdesse del tutto.

LIQUIDAMENTE. *Avverb. Con liquidità.* Lat. *liquide.* Gr. ὑγρῶς.

§. *Per Agevolmente.* Lat. *facile.* Gr. ῥᾳδίως. *Mor. S. Greg.* Bee la derisione quasi come acqua, la quale, quando è bevuta, beesi liquidamente, ec. non è ritardata nello 'nghiottire da alcuna grassezza. *Albert.* 2. 9. Appena è cosa sì vile ec. la quel pienamente si sappia, e comprenda si liquidamente.

LIQUIDARE. *Fare divenir liquido*. Lat. *liquare, liquefacere*. Gr. ἐκτήκειν, ταριχεύειν. *Albert. cap.* 34. Siccome il sole in un medesimo tempo la cera liquida, e la terra indura, così ec.

§. *E liquidare il credito, o qualsivoglia altra cosa, vale Metterlo in chiaro*. Lat. *purgare, purificare rationes*. *Guicc. stor.* 3. 160. Dandogli il Duca il castelletto, come diceva esser tenuto per l'inosservanza del Duca di Milano, a che rispondendo egli questa non esser liquidata ec. *Buon. Fier.* 4. 5. 24. Ned è stile Gastigarsi di prigion, se liquidata Non s'è la colpa.

LIQUIDAZIONE. *Il liquidare*. *Libr. cur. malatt.* L'unguento si tenga sopra il fuoco fino a tanto che venga ad intera liquidazione.

LIQUIDEZZA. *Liquidità*. *Libr. cur. malatt.* Coll'acqua col mele si faccia bevanda di liquidezza conveniente.

LIQUIDIRE. *Neutr. Divenir liquido*. Lat. *liquescere*. Gr. τήκεσθαι. *Fr. Iac. T.* 6. 2. 3 Per lui tutta liquidisco.

LIQUIDISSIMO. *Superl. di Liquido*. *Sannaz. Arcad. pros.* 12 O liquidissimo fiume, ec. che colle tue chiare, e freddissime acque irrighi la mia bella patria.

LIQUIDITÀ, LIQUIDITADE, e LIQUIDITATE. *Astratto di liquido*. Lat. *mollitudo*. Gr. μαλακότης. *Cr.* 5. 13. 10. Il liquore è freddo, ma in diversi modi secondo suoi sapori, e liquiditadi. *Serap. B. V.* 13. Il loro costringimento, e ragionamento è debole per la loro liquiditade.

LIQUIDO. *Sust. Cosa liquida*. Latin. *liquidum*. Grec. ὑγρόν. *Sagg. nat. esp.* 25. Fassi questo equilibrio con diversi liquidi a diverse altezze. *Red. Oss. ann.* 34. La materia, che nel canale degli alimenti si suol trovare, non è altra cosa, che un liquido grossetto, e melmoso.

LIQUIDO. *Add. Che si adatta agli altrui termini, Flussibile*. Lat. *liquidus*. Gr. ὑγρός. *Fav. Esop.* Trovò apparecchiato da cena in una larga pietra uno liquido, e corrente pevero. *Mor. S. Greg.* Chè già niente si congiugne il fesso col fesso, se prima ciascuno non divien liquido al fuoco. *Petr. son.* 151. E 'l tacito focile D'amor tragga indi un liquido sottile Foco, che m'arde. *E son.* 153. E 'l mormorar de' liquidi cristalli.

§. I. *Liquido, per Chiaro*. Lat. *purgatus, nitidus*. Grec. καθαρός. *Pallad. cap.* 3. Se le voci della gola al suono adoperano voce liquida.

§. II. *Conto Liquido, o Credito liquido, vale Chiaro, e senza eccezione*.

§. III. *Liquide si dicono le consonanti, da alcuni de' nostri gramatici dette semivocali, a differenza di quelle, che si chiamano mute, o mutole*.

(L.) *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 6 Quei loro u ec. talor l'accettano espressamente per consonante liquido, talvolta nè di consonante, nè di vocale, non par loro, ch'egli abbia forza. *E appresso*. Quelli, che da alcuni o liquido, o i liquidi sogliono esser chiamati, non sono naturalmente diversi dai vocali.

LIQUIRIZIA. *Regolizia*. Latin *glycyrrhiza*. Grec γλυκύρριζα. *M. Aldobr. P. N.* Recipe gengiovo, cubebe, [illegible], uve passe, liquirizia, e [illegible] secchi.

LIQUORE. *Si dice di Tutte quelle cose, che siccome l'acqua si spargono, e trascorrono*. Lat. *liquor*. Gr. ὑγρόν, ὑγρότης. *Dant. Purg.* 22. Cadea dall'alta roccia un liquor chiaro, E si spandeva per le foglie suso. *E Par.* 21. Che pur con cibi di liquor d'ulivi Lievemente passava caldi, e gieli. *Pass.* 137. Le quali ponendo in sul corporale, versò nel calice, traendosi dal gozzo tutto il liquore del sangue. *E* 191. Se alcuno vasello pieno d'alcuno liquore abbia alcuno foro, per lo quale esca, o trapeli di questo cotale liquore, tanto quanto n'esce, scema della pienitudine del vasello.

(V) *Metafor. Vit. SS. Pad.* 2. 72. L'anima per le lodi invanisce, e perde il liquore della virtudi.

LIQUORETTO. *Dim. di Liquore*. Latin. *tenuis liquor*. *Red. lett.* 1. 417. Qual liquoretto, che vi trascola necessariamente dalle minutissime glandule, è troppo acuto, e mordente.

LIRA. *Moneta, che vale venti soldi*. Lat. *libra nummaria*. Gr. λίτρα. *Bocc. g.* 5. *f.* 4. Io mi comperai un gallo della lira cento. *E nov.* 72. 9 E se voi mi prestate cinque lire, che so, che l'avete, io ricoglierò dall'usuraio la gonnella mia. *E nov.* 79. 22. In sua roba, che costò, contata ogni cosa, delle lire presso a cento di bagattini.

(L.) *Nel secondo passo alla V.* LIRA *del Bocc. citato nel Vocab. le lire, che sono di genere femminino [forse perchè vagliono venti soldi], vengono dopo nello stesso luogo enunziate sempre nel genere mascolino, così:* Rispose il prete: Se Dio mi dea il buono anno, io non gli ho allato, ma credimi, che prima che Sabato sia, io farò, che tu gli avrai molto volentieri. Sì, disse la Belcolore ec. se voi non gli avete, e voi andate per essi ec. Ecco tu non mi credi, che io te gli rechi. *Parla sempre delle cinque lire richieste dalla Belcolore*.

§. I. *Spendere la sua lira per venti soldi, vale Avere il conto suo*.

§. II. *Avere più di venticinque soldi per lira, vale Avere più, che il conto suo*. *Fir. Trin.* 1. 2. Quando la toglieste, voi avreste più di venticinque soldi per lira. *Lasc. Gelos.* 1. 2. E 'n un certo modo, parendomi aver venticinque soldi per lira, gliele impromisi.

§. III. *A lira, e soldo, posto avverbialm. vale lo stesso, che Per rata*. *Sen. ben. Varch.* 4. 39. Se egli avesse fatto *cedo bonis*, andrammo a lira, e soldo cogli altri creditori. *Varch. stor.* 6. 142. Se tutta la somma dell'imposizione gettava più, che settemila fiorini, dovevano levare, e se gettava meno, aggiugnere a ciascuna posta a lira, e soldo, tantochè il tutto restasse settemila fiorini in circa.

§. IV. *Tristo a quel soldo, che peggiora la lira, maniera proverbiale, che val Esser incetta pessima per guadagnar poco, perdere assai*. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Ogni dotta è perduta. V. Tristo al soldo, Che peggiora la lira.

LIRA. *Strumento musicale di corde*. Lat. *lyra*. Gr. λύρα. *Dant. Par.* 15. Silenzio pose a quella dolce lira, E fece quetar le sante corde, Che la destra del cielo allenta, e tira. *E* 23. Comparata al sonar di quella lira. *But. Par.* 20. Lira è uno strumento musico di corde, che suona toccandosi le corde colla penna, o colla mano.

§. I. *Figuratam*. *Petr. son.* 209. È cosa da stancare Atene, Arpino, Mantova, e Smirna, e l'una, e l'altra lira.

§. II. *In proverb. Esser come l'asino al suon della lira; si dice dell'Avere bensì orecchie per ascoltare, ma non già intendimento per ben comprendere*. Lat. *asinus ad lyram*. Gr. ὄνος λύρας. *Boez. Varch.* 1. 4. Intendi tu, disse ella, queste cose? sentile tu scorrere al cuore, e fermare nell'animo? o pure se' (come dicono i Greci in proverbio) quale è l'asino al suon della lira?

§. III. *Per Sorta di costellazione*. *Gal. Sist.* 384 Ho fatto pendere una cordicella verso qualche stella, ed io mi son servito della lira, che nasce tra Settentrione, e Greco.

LIRA. *V. A. Grado*. *Franc. Barb.* 48. 15 Ma fa', che in quella lira, Che si conviene a te, seggia con loro. *E* 299. 21. Nè ti faccia mai ira Disgradar dalla lira.

LIRESSA. *Lira cattiva*. Lat. *mala lyra*. Grec. κακὴ λύρα. *Varch. Ercol.* 255. *Essa* significa qualche volta bene, come fattoressa, ec. e qualche volta male, come liressa, e liutessa, cioè una lira cattiva, e un liuto non buono.

LIRICO. *Add. da lyra*. Latin *lyricus*. Gr. λυρικός. *Varch. Lez.* 422. Più dottamente anche veruno altro poeta ec. o lirico, o eroico, o tragico si facesse giammai. *E* 462. Si trovano de' poeti eroici ec. de' lirici, detti così per cantarsi li versi loro al suono della lira.

(*) LIRUM LIRUM. *Il suono del Cantar Unisono che fanno i ciechi*. *Buon. Fier.* 5. 4. 2. 7. Qual piacer mi pres'io di certi ciechi E de' distesi loro unison lunghi Lirum Lirum, zon zon [*se già questo non fosse il suono de' lor violini*].

LISCA. *Quella materia legnosa, che cade dal lino, e dalla canapa, quando si maciulla, si pettina, e si scotola*. *Cr.* 2. 5. 1. Quello, che poi si dice capecchio, cioè lisca, si schiarcia, e va via (così ne' *buoni T. a penna, dove negli stampati si legge per errore* capecchio va via). *Lor. med. canz.* 71. 2. Sempre al labbro ha qualche lisca Del filar, ch'ella morseggia.

§. I. *E Lisca, diciamo anche alla Spina del pesce*. Lat. *spina*. Gr. ἄκανθα. *Fir. disc. an.* 50. Veggendo un pezzo discosto il gambero le spogliate lische degli avventurati compagni ec. *Bellinc. son.* 152. Risposon le lamprede al tristo caso: Noi lasciamo le lische nel capecchio. *Red. Ins.* 18. Finiron di divorare tutta quanta la carne de' pesci, avendo lasciate le lische, e l'ossa. *E* 21. I pesci di fiume, eccettuate le lische, s'erano tutti convertiti in un'acqua grossa, e torbida.

§. II. *Cacar le lische dopo aver mangiato i pesci, si dice in proverbio del Pagar le pene degli errori commessi*. *Lasc. Pinz.* 5. So, che s'elle aranno mangiato i pesci, ch'elle cacheranno le lische.

§. III. *E Lisca per similit. si dice per Cosa minima, Quasi niente*. Latin. *nihil, titivillitium*. Gr. οὐδέν, γρῦ.

LISCEZZA. *Astratto di Liscio*. *Gal. Sist.* 79. Benchè ridotte ad un'estrema liscezza, sembrano all'occhio tanto variamente in diverse parti cave, e colmate ec. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 516. Non si dee essere, per mio avviso, tanto ec. superstiziosi, che per volere star tanto dietro alla liscezza, e alla soavità, si perda talora della forza dell'espressione:

LISCIA. *Strumento per lisciare*. *Cant. Carn.* 185 Per distender le crespe questa liscia, Quand'egli è poi rasciutto; Gagliardamente in qua, e 'n là si striscia, Spianando ben per tutto, Che a volerne trar frutto Non v'è poi miglior modo, Che aver liscia gagliarda, e frugar sodo.

LISCIAMENTE. *Avverb. Con liscezza, Nettamente, Di piano.* Lat. *polite, libere.* Grec. *καθαρῶς, ἀπλῶς.* *Salvin. pros. Tosc.* 2. 121. Ma non osserva, che quella austera maniera di traezione, e di numero, dona grandezza, e magnificenza, se uno sciolga il numero, com'ei vorrebbe, e lisciamente dica: ec. *E* 247. E più lisciamente vien detta *Austria*.

LISCIAMENTO *Il lisciare*. Lat. *delinimentum*. Gr. *θώπευμα*. *Cr.* 9. 4. 3. Facciale diventar mansueto con grande perseveranza di lisciamento, e ammorbidamento. *Agn. Pand.* 47. Se adunque queste biacche, questi lisciamenti soprapposti tanto possono in una cosa durissima ec. molto più potranno nella fronte, e nelle guance tue.

§. *Figuratam per Adulazione, Piaggiamento*, Latin. *blanditiae, delinitio*, Gr. *κολακεία, θωπεία*. *Fr. Giord Pred. S.* Non si piega Iddio per lisciamento di parole.

LISCIARDIERA. *Si dice di Donna, che si liscia.*

LISCIARDIERACCIA. *Peggiorat. di Lisciardiera. Buon. Fier* 4. 1. 7. Via questa arrebbiata, Questa Lisciardieraccia accatta amori.

LISCIARE. *Stropicciare una cosa per farla pulita, e bella, e morbida, Ligiare. E si adopera, come mostran gli esempli, anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *demulcere, molliter attrectare, perpolire, levigare.* Gr. *καταψήχειν, μαλακῶς ψηλαφᾶν, ἐξομαλίζειν, λειαίνειν.* *Dant. Purg* 8. Volgendo ad or ad or la testa, e 'l dosso, Leccando come bestia, che si liscia. *Lab.* 209. Le dita colla lingua bagnatesi, a guisa che fa la gatta, or qua, or là si lisciava. *Cr.* 9. 63. 4. Si dimestichino (*i buoi*) toccandogli spesso, e lisciandogli, e appianandogli colle mani.

§. I. *Figuratam. per Adornare, Abbellire.* Lat *decorare*. Gr *ἐπικοσμεῖν*, *Lucian. Fr. Giord. Pred. S.* Orni altresì le parole, e belle, forsechè 'l credi piegare, come si piegano talotta l'altre persone per belle parole lisciate? non si piega Iddio per lisciamento di parole.

§. II. *Lisciare per Adulare, Piaggiare.* Latin. *assentari, blandiri.* Grec. *κολακεύειν.* *Fr. Giord.* Il predicatore adunque debbe tagliare, e 'ncendere le peccata, e non palpare, e lisciare.

§. III. *Lisciare, per Porre il liscio; e si usa anche nel neutr. pass. ed è proprio delle donne.* Lat *faciem fucare, fuco se oblinere.* Gr. *φυκοῦν, καλλωπίζειν.* *G. V.* 7. 130. 4. Dicendo, che si lisciavano, come donne. *Ar. sat.* 1. Fuor che lisciarsi, un ornamento manco D'altra ugual gentildonna ella non abbia.

§. IV. *Lisciare altrui la coda, vale Piaggiarlo.* *Ciriff. Calv.* 4. 121. Ma quanto più a'l lisciava la coda, E quel crudel superbo con dispetto Lo rampognava.

§. V. *Lisciar la coda al diavolo, vale Gittar via la fatica.* Lat *oleum, & operam perdere.* Grec. *εἰς ἀέρα θυμιᾶν.*

LISCIATO. *Add. da Lisciare.* Latin. *fucatus, fucosus.* Grec. *φυκωθείς.* *Lab.* 201. Turbatrice del riposo, del buono e pacifico stato della lisciata donna. *Agn. Pand.* 48. Pure talvolta alle nozze, o ch'ella si vergognasse trovarsi tra l'altre lisciate non lisciata, o che ella fosse riscaldata pel danzare, ella mi pareva più che l'usato dipinta.

§. *Figuratam. Com. Inf.* 23. Ricoperta di fiori con lisciata bellezza d'onestà. *Fr. Giord. Pred. S.* Si piegano talotta l'altre persone per belle parole lisciate? non si piega Iddio per lisciamento di parole. *Cavalc. Frutt. ling.* Amico, tu vien qui molto lisciato; e cominciandogli a rimproverare ogni suo peccato, lo confuse molto. *Salvin. pros.* 1. 2. 5. Le lettere adunque non nel comporre semplicemente singoli versi, o lisciata prosa consistono.

LISCIATRICE. *Che liscia.* Lat. *fucatrix.* Gr. *κομμώτρια.* *Lab.* 139. Sole le 'ndovine, le lisciatrici, le mediche, e' frugatori, che lor piacciono, le fanno non cortesi, ma prodighe.

LISCIATURA *Il lisciarsi.* Lat *fucatio, fucus.* Grec. *φύκωσις.* *Maestruzz.* 2. 7. 3. Che sarà delle donne, che si colorano, e fanno altre lisciature? *Fr. Giord. Pred.* Il maggior loro pensiero si è la lisciatura.

§. *Perder la lisciatura, diciamo Quando uno s'è messo a ordine per far checchessia, e non gli è venuto fatto.* Lat. *lupus hiat.* Gr. *λύκος ἔχανε.* *Aristof. Buon. Fier* 2. 4. 17. Mi son perduta ogni mia lisciatura. *E* 2. 4. 25. Questa volta lo dirò, come si dice, D'essermi persa anch'io la lisciatura.

LISCIO. *Materia, con che le donne proccurano di farsi colorite, e belle le carni.* Lat. *fucus, purpurissum, pigmentum.* Gr. *φῦκος, ψιμύθιον, χρῖσμα.* *Lab.* 171. Non ti domanderanno danari, nè per liscio, nè per bossoli, nè per unguenti. *Franc. Sacch. rim.* 26. Con lisci, e bambagelli Gli pingon ricoprendo ta' cosette. *Ar. sat.* 1. Se pur talvolta errasse, l'ammonirei Senz'ira, con amor, e fia assai pena, Che la facci arrossir senza por lisci.

LISCIO. *Add. Contrario di Ruvido, Morbido.* Lat. *levis, planus, politus.* Gr. *λεῖος.* *Cr.* 5. 35. 1. Le sue foglie (*dell'agnocasto*) sono come quelle dell'ulivo, ma più morbide, e lisce. *Bern. Orl.* 2. 15. 23. Tanto era liscio quel sasso incantato. *Dav. Colt.* 173. Spiccala dal suo legno con uno strumento d'osso liscio a ciò fatto, che non appiccichi, nè tagli. *Tass. Am.* 2. 2. Ahi quanti N'inganna il viso colorito, e liscio!

§. *In forza di sust. Sagg. nat. esp* 23. Forse per lo liscio sfuggevole, o per la rotondità de' lor minimi corpicelli.

LISCISSIMO. *Superl. di liscio. Salvin. pros. Tosc.* 2. 68. Il verso non è nodoso, come egli lo chiama, ma liscio liscissimo.

LISCIVA, e LASCIVA. *V. A. Ranno.* Lat. *lixivium.* Gr. *κονία.* *M. Aldobr. P. N* 81. Capelvenero, foglie di mirta cotte in lasciva, e lavarsene la testa. *E appresso* Ancora prendere la radice d'un'erba ec. e bollita in lasciva, e lavarsene il capo, ritiene i capelli, e gl'imbellisce, e gli fa crescere. *E* 82. Prendete fiori di ginestra ec. e ribollite in lisciva, e colate. *E appresso.* E ancora per belli capelli fate lisciva colata in cenere di sermenti.

LISIMACHIA. *Spezie d'erba, di cui v. il Matt.* Lat. *lysimachia* Gr. *λυσιμάχιον.* *Libr. cur. malatt.* A questo profluvio di sangue si vagliono con giovamento del sugo della lisimachia.

LISIRVITE. *Lo stesso, che Elisirvite.*

LISSIO. *V. A. Lisciva. Pallad. Genn.* 17. E se vuogli fare diventare la noce già posta di questa ragione ec. ungerla di lissio, cioè ranno per un anno continuo.

LISSIVIALE. *Add. Di lisciva, Attenente a lisciva. Red. cons.* 1. 125. Le parti saline, ec. si rendono più acute, più salmastre, e più lissiviali. *E* 222. Suppongo per vero, ec. che le particelle di un fluido salmastro, e lissiviale, ec. fanno bollore. *E* 2. 76. I segni suddetti me lo fanno credere, ed un'orina acre, e mordace, e piena di sali lissiviali. *E lett.* 1. 354. Scaricano in esso stomaco le superfluità biliose lissiviali. *E* 441. Oltre al rintuzzar l'acrimonia del siero acre, e lissiviale, potrà ancora notabilmente fortificare la parte offesa.

LISSIVIOSO. *Add. Che ha parti lissiviali.* Lat. *lixiviosus.* *Red. cons.* 1. 91. Abbiamo detto umor di diversa natura, perchè ve ne scorgiamo de' pituitosi insipidi in gran copia, ec. e ve ne scorgiamo de' biliosi, amari, e lissiviosi.

LISTA, e LISTRA. *Striscia, Lungo pezzo di chechessia stretto assai in comparazion della sua lunghezza.* Lat. *vitta, taenia, fasciola, instita.* Grec. *ταινία.* *G. V.* 6. 40. 3. Il quarto era pezza gagliarda, cioè liste a traverso bianche, e nere. *Liv. M.* Siccome la bestia, che l'uomo vuole sacrificare, la quale l'uomo adorna di bianche listre. *Dant. Inf.* 25. Fersi le braccia due di quattro liste. *E Purg.* 1. De' quai cadeva al petto doppia lista. *E* 4. Lo sommo er'alto, che vincea la vista, E la costa superba più assai, Che da mezzo quadrante a centro lista. *E Par.* 25. Ma per la lista radial trascorse (*cioè: segno*) *Malm.* 4. 63. Con farmi a liste, come le gratelle, Da cuocervi le triglie, e le sardelle.

§. I. *Lista, per simili. Fila. Petr. cap.* 9. Io vidi alquante donne ad una lista.

§. II. *E Lista, per Catalogo, e Indice* Lat. *index, indiculus.* Gr. *κατάλογος, πίναξ, ἔλεγχος.* *Cecch. Servig.* 2. 4. Io certo Seco tornai stamattina in dogana Con loro, e colla lista. *Tac. Dav. ann.* 11. 140. Dandogli a leggere una listra di sue disonestadi (*il Lat. ha: codicillos libidinum indices*) *Red. lett.* 1. 4. Le mando una lista di libri qui annessa, che me l'ha data uno di questi librai.

§. III. *Andare, o Essere in capo di listra, vale Essere il primo a far checchessia.* *Malm.* 3. 54. Sperante sempre va in capo di listra.

LISTARE. *Fregiar di liste.* Lat *fasciolis distinguere.* *Dant. Par.* 14. Muoversi per lo raggio, onde si lista Talvolta l'ombra. *But. ivi.* Si lista, cioè si fa una lista, cioè a modo d'una lista. *Dittam.* 1. 7. Appresso ancor gli feci manifesto Di quel romito, il qual la barba lista, Ch'era a veder sì vecchio, e tanto onesto.

LISTATO. *Add. da Listare.* Lat. *fasciolis distinctus.* *Bocc. nov.* 80. 8. Vi miser su un paio di lenzuola sottilissime listate di seta. *Red. Ins.* 132. In capo a quattordici giorni ne nacque una farfalla di color giallo, tutta listata, e galantemente rabescata di nero, tanto nel tronco del corpo, quanto nell'ali.

LISTRA. *v.* **LISTA.**

LITAMACCIO. *Peggiorat. di Litame. Soder. Colt.* 41. Adacquandole [illegible] con acqua grossa di litamaccio.

LITAME. *Letame*. Lat. *fimus*, *laetamen*. Gr. κόπρος. *Dav. Colt.* 184. Non accade questi traplantare altrimenti: se pure il fai, sia poco addentro, la gran forza di terra cotta, e litame ripiena. *E appresso*: Al seguente Marzo potrai trasporle, ma gran fatica durerai a coprirle con paglia, stoie, e litame asciutto. *Burch.* 1. 102. Quest'è un' altra usanza: Non hai danari? grattati il forame, Che se' meno stimato, che 'l litame.

LITANIE. *Lo stesso*, *che Letane*. Lat. *supplicationes*, *litaniae*. Gr. λιτανεῖαι. *Vit. SS. Pad.* Feciono il chericato, e 'l popolo le litanie.

LITARE. *V. L. Far sacrificio profittevole*. Lat. *litare*. Gr. καλλιερεῖν. *Dant. Par.* 14. Ch' io conobbi Esso litare stato accetto, e fausto.

LITARGIA. *Letargo*, *Sonnolenza*. Latin. *lethargia*, *lethargus*, *veternus*. Gr. λήθαργος, κῶμα. *Cr.* 4. 47. 4. Vale ancora l' aceto contro alla litargia, e frenesia.

LITARGICO. *Add. Oppresso di letargo*, *Letargico*. Lat. *lethargicus*. Gr. ληθαργικός.

LITARGILIO. *Lo stesso*, *che Litargirio*. Lat. *lithargyrium*. Gr. λιθάργυρον. *Il Vocabol. nella voce* AGHETTA.

LITARGIRIO, e **LITARGIRO**. *Sorta di minerale*. Lat. *lithargyrium*. Grec. λιθάργυρος. *Volg. Mes.* Pesta bene lo litargirio, e poi crivellalo. *Ricet. Fior.* 44. Il litargiro chiamato da Dioscoride spuma d' argento, è una schiuma, o pietra, la quale si genera della miniera del piombo, o di una rena di natura di piombo; ovvero delle lamine del piombo cotte, ed arse ec. *E appresso*: Il litargiro è di due sorte, una bianca, e una aurigna, che va verso il giallo, la bianca si chiama litargiro d' argento, e l'altra d' oro.

LITE. *Controversia*, *Discordia*, *Dissensione*, *Rissa*. Lat. *lis*, *rixa*, *controversia*. Gr. δίκη, ἔρις, διαφορά. *Nov. ant.* 50. 2. Così convenne a colui, che potea sanza lite passare, per uno pagasse quattro. *Amm. ant.* 36. 6. 3. Astienti dalla lite, e menomerai le peccata. *Dant. Purg.* 15. Del cui nome ne' Dei fu tanta lite. *Tass. Ger.* 6. 55. E sta sospeso in aspettando, quale Avrà la fera lite avvenimento.

(L) *Cavalc. Pungil.* 168. Le lite, e le brighe, che noi abbiamo insieme.

§. I. *Per Piato*, *Litigio*. Latin. *lis*, *litigium*. Gr. δίκη, ἔρις. *Petr. canz.* 48. 11. Ma più tempo bisogna a tanta lite. *Serd. stor.* 6. 230. Non solamente giudica le differenze, e le liti civili, ma ancora fa i processi delle cose criminali.

§. II. *Onde in proverb.* *Franc. Sacch. nov.* 174. Muovi lite, acconcio non ti falla. *Dep. Decam.* 82. Dipoi ci sono i proverbj, che hanno quasi autorità di giudice, non che forza di testimonio: muovi lite, acconcio non ti falla ec.

§. III. *Diciamo in proverb.* *Mandar lite alla sanità*, *dello Star bene*, *e voler medicarsi*.

LITICARE. *v.* LITIGARE.

(L) **LITICOSO**. *Passav.* 134. Non improntο, non dileggiato, non liticoso, non iracondo. *Altre lezioni*, letigioso, e litigoso.

LITIGAMENTO. *Il litigare*, *Lite*. Lat. *litigium*. Grec. ἔρις. *Guid. G.* 46. Tra loro ora nuovamente è nato un litigamento, del quale hanno disposto commettere al tuo giudicio.

LITIGANTE. *Che litiga*. Lat. *litigans*. Gr. ὁ ἀμφισβητῶν. *Libr. Am.* Non vogliendo sanza provedenza gittare di consentimento de' litiganti. *Cr.* 1. 12. 1. Appresso dee proccurare, che la sua famiglia non sia litigante (*cioè contenziosa*).

LITIGARE, e **LITICARE**. *Piatire*, *Contendere*, *Contrastare*. Lat. *litigare*, *disceptare*. Grec. ἀμφισβητεῖν, ἐρίζειν. *Sen. Pist.* Litighiamo con Dio medesimo della beatitudine, facciamlo, io te ne priego. *Libr. Am.* È favorato da' savj, e vuol vincer per litigare. *M. V.* 9. 81. Liticavano per dar materia di rottura alle strade dell' Alpi. *Pass.* 236. Contendendo, o litigando, e pertinacemente le sue parole, o vere, o non vere, ch' elle sieno, difendendo, e affermando. *Cavalc. med. cuor.* Non litigar coll' uomo linguoso, e non giugner legne al fuoco suo.

LITIGATO. *Add. da Litigare*. Latin. *disceptatus*, *controversus*. Gr. ἀμφισβητούμενος, ἔνδικος. *Amet.* 90. La quale (*Firenze*) con nome dubbio, e non meno nello Romano Senato litigato, che prima, stette bene per un secolo da diversi diversamente chiamata.

LITIGATORE. *Che litiga*, *Litigioso*. Lat. *litigator*. Gr. ἐριστής. *Mor. S. Greg.* Pensando tali difensioni, come vano litigatore s' affatica. *Albert. cap.* 14. L' uomo litigatore non sarà amato in sulla terra. *M. Aldobr.* È segno, che abbia in se l' infrascritte cose, litigatore, discordatore, ingiuriatore.

LITIGATRICE. *Verbal. femm.* *Che litiga*. Lat. *litigatrix*. Gre. ἡ ἐρίζουσα. *Arrigh.* 58. O litigatrice, quello, che tu non vuoi, ch' altri faccia a te, non fare altrui.

LITIGGINE, e **LITIGINE**. *Lentiggine*. Lat. *lentigo*. Gr. φακός. *Libr. adorn. donn.* Unguento, che vale a tutte bollicole, e litiggini della faccia. *Volg. Ras.* Netta i panni, e le litiggini grandi manda via. *Cr.* 2. 2. 14. Fanno prò, se si pongono sopra 'l panno, e sopra le litiggini, e margini, e percosse, e appianano la contrazione della faccia.

LITIGGINOSO, e **LITIGINOSO**. *Che ha delle litiggini*. Lat. *lentiginosus*. Gr. φακώδης. *M. Aldobr. B. V.* Delle mignatte, chi le si pone, si son buone a' litigginosi, e a coloro, che hanno gote rosse, e a mal color del viraggio, e bozzoloso. *Lasc. Parent. prol.* Se l' una è rustica, e svenevole, e l' altra litigginosa, e malfatta.

LITIGIO. *Lite*, *Contesa*, *Disputa*, *Controversia*. Lat. *litigium*. Gr. ἔρις. *Lab.* 184. Ciascun luogo della nostra città, qual che si fosse più di litigj, e di quistioni pieno, m' incominciò a parer più quieto, e più riposato, che la mia casa. *Dant. Par.* 5. Si può render tanto, Che l' anima sicuri di litigio. *Maestruzz.* E così si fa il litigio, il quale è contrario all' amicizia e all' affabilità.

LITIGIOSO. *Add. Che volentieri litiga*. Lat. *litigiosus*. Gr. φιλόνεικος. *Albert. cap.* 14. Terribile è nella sua cittade l' uomo litigioso. *But.* Qui dimostra la natura del cane, che è litigioso, e corruccioso animale. *Fir. Luc.* 1. 2. Egli è meglio abitar colle fiere in le spilonche, che avere in casa una femmina litigiosa, e perversa, come se' tu.

LITO. *Terra contigua al mare*, *Lido*. Lat. *litus*. Grec. ἀκτή. *Bocc. nov.* 17. 59. Io con due delle mie femmine prima sopra il lito porte fummo. *E nov.* 42. 6. Era allora per avventura, quando la barca feri sopra il lito, una povera femminetta alla marina. *Petr. son.* 175. Nè dal lito vermiglio all' onde Caspe. *Dant. Par.* 6. Con costui corse insino al lito rubro. *Tac. Dav. ann.* 2. 37. Fracassata l' armata, perdute le armi, gremite le litora di cadaveri de' lor cavalli, e uomini.

§. *Per Paese*, *Regione*. Latin. *regio*. Gr. χώρα. *Dant. Par.* 2. Tornate a riveder li vostri liti. *Tass. Ger.* 17. 5. Ed accresciuto in guisa tal, che viene, Aria, e Libia ingombrando al Sirio lito.

LITORALE, e **LITTORALE**. *Add. Di lito*. Latin. *litoreus*. *Car. lett.* 2. 131. Basta, che le dica, che le sirene erano, e si voleva, che fossero marittime, o litorali, piuttosto che marine. *Ar. Fur.* 10. 103. Lascia la preda certa litorale, E quella vana segue furibonda.

LITTERALE. *Add. Letterale*. Latin. *literalis*. Grec. γραμματικός. *Mor. S. Greg.* In molte cose lo 'ntendimento litterale non solo non darebbe ammaestramento a' lettori, ma più tosto genererebbe errore.

§. *Per Aggiunto di Lettera*, *in signific. di Dottrina*, *vale Latino*, *Di gramatica*. *Bocc. vit. Dant.* 77. A rispetto dell' alto, e maestrevole stilo litterale, che usa ciascuno altro poeta. *Fr. Giord. Pred. S.* 74. Mansuetudine non è nome volgare, ma litterale, e questo non si truova volgare in queste parti.

LITTERALMENTE. *Avverb. Letteralmente*. Lat. *literaliter*. Gr. γραμματικῶς. *Mor. S. Greg.* E così non sostengono d' essere intese litteralmente.

LITTERARIO. *Lo stesso*, *che Letterario*. *Red. lett.* 2. 31. Il mondo litterario ha quest' obbligo a Firenze. *E* 61. Mi rallegro dell' onorato, e litterario impiego a lei dato.

LITTERATISSIMO. *Superl. di Litterato*. Lat. *literatissimus*. Grec. ὁ ἐπὶ λόγοις εὐδοκιμώτατος. *Bocc. Com. Dant.* 17. Dante fue litteratissimo uomo. *Red. Ins.* 4. Fu più di lui accurato ec. Giovan Michele Fehr citato nella Cammarologia del litteratissimo Sachs.

LITTERATO. *Add. Letterato*. Lat. *literis excultus*, *literatus*. Gr. πεπαιδευμένος. *Bocc. nov.* 59. 7. A dimostrarci, che noi, e gli altri uomini idioti e non litterati, siamo ec. peggio, che uomini morti. *E vit. Dant.* 255. Solamente a' litterati avrebbe fatto utile. *G. V.* 8. 5. 1. Era semplice, e non litterato, e delle pompe del mondo non si travagliava volentieri. *Dant. Vit. nuov.* 31. Siccome in Grecia non volgari, ma litterati poeti queste cose trattavano (*qui Latini*). *E Conv.* 64. Conciossiacosachè molti siano più quelli ec. non litterati, che litterati, seguitari, che non avrebbono pieno lo suo comandamento, come il volgare da' litterati, e non litterati è inteso.

LITTERATURA. *Letteratura*. Latin. *literatura*. Gr. παιδεία. *Com. Inf.* 4. Ebbe maestri in prima litteratura Dionisio, e nell' arte de' campioni Aristotile. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 309. Sento nondimeno a lui essere una ammirabile attitudine nella litteratura, a lui da natura stata conceduta. *Mor. S. Greg.* 1. 9. E certo i Principi della nostra fede furono senza alcuna litteratura.

LITTORALE. *v.* LITORALE.

LITTORANO. *B. A. Add.* *Abitatore di terra litterata*. Lat. *habitator*, *incola*. Gr. ἐπιχώριος, οἰκήτωρ. *Dant. Par.* 9. Di quella valle fu' io litturano. *But. ivi*: Litturano, cioè abitatore dell' una delle piagge.

LITTORE. *V. L. Ministro de' consoli, e d' altre dignità, appresso i Romani*. Lat. *lictor*. Gr. ῥαβδοῦχος. *Tac. Dav. ann.* 13. 143. Il senato ordinò a lei due littori.

LIVELLA. *Strumento, col quale si traguarda, e si riscontra, se le cose sieno nello stesso piano; che anche si dice Traguardo.* Lat. *libella*.

LIVELLARE. *Mettere, o Aggiustar le cose al medesimo piano.* Lat. *ad libellam componere, ad libellam exigere*.

§. *E neutr. pass. vale Aggiustarsi al medesimo piano.* Lat. *ad libellam componi, ad libellam exigi*. *Gal. Sist.* 421. L'acqua ec. in virtù del proprio peso e naturale inclinazione di livellarsi, e librarsi, tornerà per se stessa con velocità indietro. *Sagg. nat. esp.* 54. Acciocchè di mano in mano, che l'argento va livellandosi ec. ne vada scacciando l'aria, che vi si ritrova.

LIVELLARIO. *Sust. Censuario.* Lat. *emphyteuta*. Grae. ἐμφυτευτής. *Borgh. Vesc. Fior.* 521. Sotto tutti questi nomi si veggono indifferentemente chiamati ec. quelli ancora, i quali per godere beni pagavano o annua prestazione, ch'e' dicevano comunemente fittaiuoli, o censo perpetuo, che ordinariamente livellarj, e censuarj si chiamano.

LIVELLARIO. *Add. Di livello, Appartenente a livello.* Lat. *emphyteuticus*. Grec. ἐμφυτευτικός. *Borgh. Arm. Fam.* 24. In parte se ne scoprirà agevolmente alcuna propria cagione, come sarebbe ec. di beni livellarj, o fitti perpetui.

LIVELLATO. *Add. da Livellare. Messo al medesimo piano.* Lat. *ad libellam compositus, exactus*. *Tac. Dav. ann.* 12. 158. Fu dato l'andare all'acqua, e scoperto l'errore dello spiano non livellato al fondo. *Sagg. nat. esp.* 247. Credette il Galileo, che quando in cima d'una torre fosse una colubrina livellata ec. tutti questi tiri si spedirebbono in tempi uguali tra loro. *Gal. Sist.* 5. Conterrebbero sicuramente angoli retti, cadendo esso filo a piombo, ed essendo il pavimento ben piano, e ben livellato.

LIVELLO. *Censo, che si paga al padrone diretto de' beni stabili da chi ne gode il frutto.* Lat. *canon, canon emphyteuticus*. Gr. κανών, κανὼν ἐμφυτευτικός. *Fr. Giord. Pred. R.* Non pagano l'annuo, e pattuito livello. *Alleg.* 38. Egli partecipa delle male qualità di noi altri mondani assai più, che 'l suo, ch'ha nel ciel casa a livello.

§. *Livello, per Piano orizzontale.* Lat. *planum*. *Serd. stor.* 4. 128. Con minori pezzi acconci da' nostri a livello dell'acqua furono messi in fondo molti navilj. *Sagg. nat. esp.* 26. Dove arrivata col suo livello dopo alcuni libramenti si fermerà. *E* 65. Questi con esatta diligenza si scompartiscano in gradi per modo, che i termini delle decine uguali dell'uno, e dell'altro tornino fra di loro a livello. *Buon.* 3. 5. 2. Sopra il livel dell'acque lo conficcò.

LIVERARE, *e* LIVRARE. *V. A. Finire.* *Nov. ant.* 25. 5. Ancor non era livero di dar l'acqua, la qual si dava quando il conto s'andò co' maestri.

§. I. *Per Logorare, Consumare; e si usa att. e neutr. pass.* Lat *consumere*. Gr. δαπανᾶν, ἀναλίσκειν. *Vit. SS. Pad.* 1. 127. Gli fu rivelato da Dio, che uno di quelli frati si livrave, e per certo dovea morire. *E* 2. 32. Vedendolo l'Abate Pamen liverarsi, disse ec. *Luig. Pulc. Bec.* 8. E io pur suono, e casca giù la brica, E vommi liverando la persona.

(*) *Più chiaramente in Fr. Giord.* 92. Vedi dunque, o Frate, che 'l parlare guasta il mondo, e liveralo, e distruggelo.

§. II. *Per Abbandonare. Liv. M.* Sia legato, e battuto, e liverato a ontose morte.

LIVERTIZIO. *Sorte di pianta salvatica, detta altrimenti Ruvistico.* *Cr.* 6. 57. 1. L'umulo, cioè ruvistico, ovvero livertizio, lo quale fa fiori, i quali per la loro secchezza si conservano lunghissimamente in loro virtute.

(V) LIVI, *è nel Lasca, e ne' due Cherici della morte, e nel Prete di San Felice*, Livi intorno.

LIVIDELLA. *Nome d'una Uva di color livido.* *Cr.* 4. 4. 8. Sono ancora altre maniere d'uve assai buone, come la lividella (*così ne' T. a penna; la stampa ha per errore* livodella).

LIVIDEZZA. *Quella nerezza, che fa il sangue venuto alla pelle, cagionata per lo più da percosse.* Lat. *livor*. Gr. πελίωμα. *Pist. S. Bern.* Battuto, e sferzato, per lo cui livore, e lividezza siamo tutti sanati. *Fr. Iac. T.* 3. 11. 10. Il color natural di sua bellezza Volto in viltade presa lividezza. *But. Inf.* 32. 1. La lividezza denota la sozzezza di tali peccati.

§. I. *Per metaf.* *Speron. oraz.* Ove benchè il belletto sia tolto, nondimeno par entro lui lo smorto del vecchio vi si discerne, come sotto a poca calcina la lividezza d'un muro affumato si manifesta.

§. II. *Per Invidia, Rancore.* Lat. *livor, invidia*. Gr. φθόνος. *Fr. Iac. Cess.* Che vivo fece scorticare un giudice non giusto, il quale per odio, e per lividezza d'animo avea condennato ingiustamente un suo nimico.

LIVIDO. *Sust. Lividore.* *Red. Ins.* 56. Que' piccion grossi, che eran morti, non aveano enfiato, nè livido veruno nel luogo delle ferite.

LIVIDO. *Add. Che ha lividezza.* Lat. *lividus*. Gr. πελιδνός. *Bocc. intr.* 6. S'incominciò la qualità della predetta infermità a permutare in macchie nere, o livide. *E nov.* 73. 20. E nell'uo de' capelli le donna scapigliate, stracciata, tutta livida, e rotta nel viso. *Serd. stor.* 16. 525. Trasportati in diverse parti dal gonfiato, e spumante mare, e oltre a questo lividi per le percosse delle casse ec. finalmente mezzi morti posero il piè nell'asciutto. *Bern. Orl.* 1. 4. 7. Sangue l'uno l'altro non si può cavare, Ma livide le carni, e nere fanno.

§. *Livido, per simili. Che ha colore di lividezza.* *Dant. Inf.* 3. Quinci fur quete le lanose gote, Al nocchier della livida palude. *E* 25. Così pare, venendo verso l'epe Degli altri due, un serpentello acceso Livido, e nero, come gran di pepe. *E Purg.* 13. Col livido color della petraia.

LIVIDORE. *Lividezza.* Lat. *livor*. Gr. πελίωμα. *Bocc. nov.* 79. 44. Avendosi tutte le carni dipinte soppanno di lividori. *E nov.* 88. 10. Partiti i lividori del viso, cominciò di casa a uscire. *Cr.* 6. 5. 2. Contra 'l dolore, e lividore de' membri per percosse, facciasi impiastro con sugo d'assenzio, e polvere di comino, e di mele.

§. *Per Livore.* *Fiamm.* 4. 356. Nè conosce il vero lividore della invidia divoratrice.

(L) LIVIDOSO. *Cavalc. Frutt. ling.* 184. Lia, la quale significa la vita attiva, aveva gli occhi cisposi, lividosi, e non chiari, ma era feconda.

LIVIDURA. *Lividore.* Lat. *livor*. Gr. πελίωμα. *Il Vocabol. nella voce* MASCHERIZZO.

LIVIRITTA. *Lo stesso, che Ivi ritta.* *Malm.* 10. 37. Che tutti gli animali, ch'ei raccatta Ciuffando, gli trascina liviritta.

LIVORE. *Passione d'invidia.* Latin. *livor*. Gr. φθόνος. *Rett. Tull.* Per non essere offeso da alcun livore d'invidia. *Dant. Purg.* 14. Che se veduto avessi uom farsi lieto, Visto m'avresti di livore sparso. *E Par.* 7. La divina bontà, che da se sperne Ogni livore, ardendo, in se sfavilla.

§. I. *Per mal desiderio.* *Maestruzz.* 1. 68. E questo è lecito di fare per l'amore della giustizia, ma non per livore di vendetta.

§. II. *Per Lividore.* Lat. *livor, vibex*. Gr. σμῶδιξ. *Ar. Fur.* 10. 95. Chi è quel crudel, che con voler perverso D'importuno livor stringendo segna Di queste belle man l'avorio terso?

LIVOROSAMENTE. *Avverb. Con livore.* Lat. *invide*. Gr. φθονερῶς. *Salvin. disc.* 2. 394. Se uno adunque non calunniosamente, non livorosamente imprenda a compor satire ec. obbligherà in estremo l'universale.

LIVOROSO. *Che ha livore, Invidioso.* Lat. *invidus*. Gr. φθονερός. *Salvin. disc.* 2. 36. S'aggiunga e questo ec. l'essere beffardo, o mala lingua, livoroso, e maligno, presto a levarsi in collera, e a dir male di chicchessia.

LIVRA. *Lira, Sorta di moneta.* Lat. *libra nummaria*. Gr. λίτρα. *Nov. ant.* 53. 1. Io ti fornirò lo studio, e tu m'impromettì, che tu mi darai mille livre al primo piato, che tu vincerai.

LIVRARE. *V.* LIVERARE.

(*) LIVRARE. *Condannare* [*da Diliberare, Diliverare, Liverare, Livrare. V. Diliberare* (*)]. *Stor. Barl.* 69. Sarebbe diritto ch'io ti facessi morire di male morte . . . ma io ti livrerò e dannerò, se tu non fai mia volontà.

LIVREA. *Assisa, e Colore di vestimenti di più persone in una stessa maniera.* Lat. *vestitus consimilis, vestis polymita*. Gr. ἔνδυμα πολύμιτον. *Sen. ben. Varch.* 3. 28. Dove cotesti tuoi staffieri vestiti a livrea, dove ti portano dieci? *Borgh. Arm. Fam.* 57. Variando tanto le livrée, che comunemente si piglia da' colori dell'arme ec. ancorchè e come io sento, alcune famiglie delle nostre hanno usati diversi i colori delle livrée, che ne' loro arnesi di casa, e in sopravveste, e in iscudi si riteneva, da que' dell'arme.

§. I. *Per Foggia.* *Agn. Pand.* 3. Con frastagli, livree, e frange addobbati tutti corrono a fare cerchio all'uscio di chi è prodigo.

§. II. *Per Comparsa nel signific. del* §. I. *Fir. Trin. prol.* Se voi volete delle feste, delle livrée, delle canzone, delle commedie testè di carnovale, guadagnatele tutto l'anno con gli sguardi ec.

§. III. *Per Quartiere, Abitazione, Palazzo.* Lat. *domus, aedes*. Gr. δῶμα. *Pecor.* 3. 1. Avvenne, che giugnendo in Vignone, smontarono a uno albergo, che era presso a una livrea di questo Cardinale. *G. V.* 15. 201. 1. Fece sgombrare tutte le livree, dove dovessono abitare tutti gli altri Cardinali (*così il T. Dav. la stampata* ha palagi) *M. V.* 4. 87. Facevano nella città e' loro scudieri rapire giovani donne a' loro mariti manifestamente, e senza vergogna le teneano palesi nelle loro livree. *Fr. Giord. Pred. R.* Avea la casa in vicinanza della livrea del Re.

(L) LIVRO. *Libro.* *Fr. Barb.* 55. 15. Qui chiude Sette maniera d'ingrato esto livro.

LIUTESSA, *e* LEUTESSA. *Liuto cat-*

tivo. *Varch. Ercol.* 255. *Esso* significa qualche volta bene, come fattoressa, ec. e qualche volta male, come liressa, e liutessa, cioè una lira cattiva, un liuto non buono.

LIUTO. *Strumento musicale di corde.* Lat. *testudo*. Gr. χέλυς. *Bocc. intr.* 54. Dioneo preso un liuto, e la Fiammetta una viola, cominciarono soavemente una danza a sonare. *Dant. Inf.* 30. I' vidi un fatto a guisa di liuto. *Borgh. Rip.* 20. Liuti d'avorio, e d'ebano, arpicordi ec. e bellissimi libri ec. d'intavolature da liuto.

§. I. *Porla sul liuto, e simile, vale Penare un pezzo a dire, o a fare una cosa.* Lat. *cunctari, rem differre, moram trahere*. Gr. μέλλειν, ἀναβάλλεσθαι. *Alleg.* 226. Ma voi me la mettete in sul liuto. *Buon. Tanc.* 4. 4. Vuomi tu? dillo, ponla in sul liuto; Pena un bel pezzo. *Malm.* 5. 35. Ovver ch'io me la metta in sul liuto, O ti voglia tener l'oche in pastura.

§. II. *E Liuto, si dice anche a Piccola barchetta.* Lat. *cymba*. Gr. κύμβη. *Morg.* 14. 71. E brigantin, caravelle, e marrani, liuti, saettie, gondole spalmate. *Ciriff. Calv.* 4. 122. Liuti, e schifi sull'acqua leggeri.

LIUTO. *Per Sorta di vaso de' chimici.* *Ricett. Fior.* 99. Del vetriuolo si cava (*l'olio*) sublimato benissimo, e polverizzatelo, e messo senza dilazione, acciocchè non ripigli umido, in liuto a fuoco gagliardo di riverbero.

LIZZA. *Riparo, o Trincea.* Lat. *septum*. Gr. [illegible]. *Stor. Aiolf.* Fe molto strignere la terra da ogni parte di steccati, e di lizze, e di fosse. *Ar. Fur.* 17. 97. Nella lizza era entrato Salinterno Gran Diodaro, e Maliscalco regio. *E* 27. 45. In questo luogo fu la lizza fatta, Di brevi legni d'ogn'intorno chiusa, Per giusto spazio quadro al bisogno atta.

§. I. *Per simili.* *Red. Ditir.* 42. E per la lizza del ceruleo smalto I cavalli del mare urtinsi in giostra.

§. II. *Oggi Lizza comunemente si dice quel Tavolato, Muro, o Tela, rasente la quale corrono i cavalieri nelle giostre.* *Malm.* 2. 43. Comparso il terzo in testa della lizza S'affronta seco, e passalo fuor fuora.

L O

LO; *Articolo mascolino, che ha la medesima forza, e serve a' medesimi casi, e al medesimo numero, che* LA *articolo femminino. E si usa in oggi comunemente avanti alle voci comincianti da vocale segnato per lo più con apostrofo, o disteso, ed intero si scrive, quando precede a voce principiata da S, seguita da altra consonante, benchè appresso gli antichi si trovi molte volte usato dinanzi a tutti i nomi senza veruna distinzione.* Ge. é, *Gr. S. Gir.* 10. Lo decimo grado di questa santa scala si è confessione. *E appresso:* E lo un altro luogo dice nel Vangelio lo nostro Signore. *E appresso.* Lo cane, che mangia la carogna, e poscia la bomica. *Bocc. nov.* 1. 1. Ciascheduna cosa, la quale l'uomo fa, dallo ammirabile, e santo nome di colui, il quale di tutte fu fattore, le dee principio. *E g.* 7. *p.* 1. Appresso alla quale andata non istette guari a levarsi il Re, il quale lo strepito de' caricanti, e delle bestie avea desto. *Petr. cap.* 6. Quasi un dolce dormir ne' suoi begli occhi Sendo lo spirto già da lei diviso. *Dant. Par.* 2. Quasi adamante, che lo sol ferisse.

§. I. *Dietro alla proposizione Per, par che da' più regolati scrittori si adoperi Lo anzi che Il.* *Bocc. nov.* 36. 10. Talvolta per lo giardin riguardava, se alcuna cosa nera vedesse venir d'alcuna parte. *E nov.* 41. 1. Per quelle potete comprendere non solamente il felice fine, per lo quale a ragionare incominciamo, ma ec. *Dant. Purg.* 9. E come senza cura Videmi il duca mio su per lo balzo, Si mosse ec. *Gr. S. Gir.* 9. Ci ha altra piggior cosa, che l'uomo priega Iddio per lo danno del suo nemico. *Petr. canz.* 44. 5. L'acque per lo mare aveen pace, e per li fiumi.

§. II. *Talora si trova frapposto tra 'l sust. e l'add. ovvero tra titolo, e 'l nome di dignità, e di grado.* *Nov. ant.* 24. 1. Messer lo 'mperador Federigo avea due grandissimi savj. *E* 96. 1. Trovandosi (*Tristano*) con madonna Isotta, le contava ec. di Membruto lo nero, cui egli uccise.

LO. *Pronome si usa in signific. di maschio nel quarto caso del primo numero.* *Bocc. nov.* 41. 2. Se d'una cosa sola non lo avesse la fortuna fatto dolente. *Dant. Par.* 2. Dio lo si sa, qual poi mia vita fusi.

(L) *Strano uso.* *Vit. S. M. Madd.* G. 5. Messer, dappoichè vi piace sapere mia condizione, io lo vi dirò. *In vece di* la. *Cavalc. med. cuor.* 20. Anche l'ira nuoce all'anima, in ciò ch'ella toglie ogni bene, e ogni virtù. Ch'ella tolga la misericordia, e facciala crudele (*cioè, l'anima nominata di sopra, o l'uomo sottinteso*) mostrasi tutto dì per esperienza.

(V) LO, *per* Il suo. *la Catella.* Dell'amor di Catella disperato, e però lo co' altre gentildonna averlo posto: *cioè* il suo amore.

§. I. *Talora si pone per Ornamento, anzichè per significanza.* *Bocc. nov.* 40. 17. Il rettor pensò di doverlo senza troppo indugio farlo impiccar per la gola.

(L) *Pass.* 135. Il quale Capitolo sponendolo Santo Ambrogio ec.

(V) LO, *per* tale, *e simile. Singolare è forse in tutto il* 300. *quel della* *Vit. S. M. Madd.* 103. E se questo è (*che la Vita attiva di Marta sia una delle parti principali di vita eterna*) come ora è principalmente da ricordarla d'essere con Cristo nella passione, pensando che tanto lo è Maria? *cioè*, che Maria è tanto ricordata? *Questo lo s'accosta forse al senso di* tale, (*come* Altro è esser buono, ed altro è parerlo) *che in quel secolo non ho ancora trovato: benchè oggidì sia in uso, non so per cui autorità.*

(V) *Strano uso.* *Vit. SS. Pad.* 1. 157. Risposongli, che questo non poteva essere, e che non lo ne consigliavano.

§. II. *Si usa avanti le particelle* MI, TI, SI, CI, VI, *e si scrive dopo all'altre,* ME, TE, SE, CE, VE, *e alla* NE *talora si prepone, e talora si pospone.* *Bocc. nov.* 10. 4. Fattoselo chiamare, gravissimamente, e con mal viso il riprese. *E g.* 1. *f.* 3. Acciocchè quello, che a me par di fare, conosciate ec. con poche parole ve lo intendo di dimostrare. *E nov.* 19. 28. Se egli non è disdicevole, diccelo, come tu le guadagnasti. *E nov.* 25. 5. Messere, se Iddio m'avesse dato marito, o non me lo avesse dato, forse mi sarebbe agevole co' vostri ammaestramenti d'entrare nel cammino, che ragionato m'avete. *E num.* 13. Il quale affermava, quella solersi usare per lo veglio della montagna, quando alcun voleva, dormendo, mandare nel suo paradiso, o trarlone. *E nov.* 31. 2. Il padre ec. poca cura si dava di più maritarla, nè a lei onesta cosa pareva il richiedernelo. *E nov.* 65. 30. Mi posi in cuore di darti quello, che tu andavi cercando, e dieditelo. *E nov.* 69. 19. Ora che io m'accorgo, che altri comincia ad avvedersene, non è più da celarloti. *E nov.* 78. 6. Lui fece ricoverare in quella cassa, che il marito detto l'avea, e serrovvelo entro. *E nov.* 95. 3. Se più mi stimolasse, ec. dolendomene loro di levarlomi d'addosso m'ingegnerei. *Fiamm.* 4. 178. Dilloci; tu ne fai senza fine maravigliare. *M. V.* 10. 27. Stimossi, che 'l Papa sentisse, e per lo meno male lo si tacesse.

(V) LO. *Per Enfasi, ancorchè segua il sustant. di cui egli sarebbe il pronome.* *Vit. SS. Pad.* 2. 254. Non mi pativa lo cuore di dare olio, anzi mi pareva trarlo di bocca a' miei figliuoli ciò ch'io dessi.

LOBO. *Particella del fegato, o polmone dell'animale.* Lat. *lobus*. Grec. λοβός. *Fr. Giord. Pred.* R. Osservano quante fibre, o lobi avesse il fegato della berbice, o quanti ne avesse il polmone delle capre. *Red. esp. nat.* 41. La borsetta del fiele era assai grande, attaccata al lobo destro del fegato. *E* 42. L'ovaie son due attaccate immediatamente a' due lobi del fegato.

LOC, e LOCCO. *Sorta di medicamento.* Lat. *linctus*. Gr. ἔκλειγμα. *Ricett. Fior.* 107. Quella sorta di medicina, che gli Arabi chiamano lochi, i Greci chiamano *eclegmi*, ed *electa*, ed i Latini *lincti*, perchè si pigliano in bocca a modo di lambire. *E* 147. Loc di sego di scilla di Asclepiade, secondo Galeno.

LOCALE. *Add. Di luogo.* Lat. *localis*. Gr. τοπικός. *Dant. Vit. nuov.* 31. Conciossiacosachè il venire dica moto locale, e localmente mobile. *Com. Inf.* 30. La ignoranza non vien loro per locale distanzia, ma perchè l'anime de' morti sono partite dalla conversazion de' vivi. *Mor. S. Greg.* Iddio, che senza luogo contiene tutte le cose, è a sè il luogo non locale. *Circ. Gell.* 1. 33. Che ha bisogno adunque quell'ostrica del moto locale? *Varch. stor.* 10. 295. E riferì, per mostrare aver memoria locale, tutto il numero, e tutto l'apparecchio de' nemici.

(L) *Salv. Avvert.* 2. 1. 1. Comechè forse tra i (*nomi*) Perfetti addiettivi i Possessivi, i Materiali, e i Locali, più tosto sien da riporre.

LOCALMENTE. *Avverb. Per luogo, In luogo.* Lat. *localiter*. Grec. τοπικῶς. *Dant. vit. nuov.* 31. Conciossiacosachè il venire dica moto locale, e localmente mobile. *Com. Par.* 10. Quanto per mente, e per occhio si gira, cioè intellettivamente, e localmente. *E Par.* 31. Fa la sua operazione virtualmente, differente a questi elementi, a che conviene essere ec. localmente. *Mor. S. Greg.* Iddio, il quale per se medesimo è non localmente in ogni luogo, ma per mezzo de' suoi predicatori localmente per molte parti del mondo.

LOCANDA. *Aggiunto di Camera, e vale Camera da allogarsi, Albergo; e si dice anche assolutam.* Locanda. Lat. *diversorium*. Gr. πανδοχεῖον.

LOCANDIERE. *Che tiene camera locanda.* Lat. *caupo*. Gr. κάπηλος, [illegible] χιώς. *Segn. Crist. instr.* 3. 8. 18. Mensa tiallata da innumerabili, come se alla fosse una mensa da locandiere.

LOCARE. *Allogare, Assegnare il luogo. Collocare*. Lat. *locare, collocare*. Gr. τάττειν, ὑπαλλάττειν. *Petr. canz.* 20. 3. Poichè Dio, e natura, ed amor volse Locar compiutamente ogni virtute In quei be' lumi. *E son.* 159. Ivi si loca, e ivi pon sua insegna (*qui neutr. pass.*) *Gal Gall.* 252. Se nell' acqua ferma, e stagnante locheremo qualunque grandissima mole.

LOCATO. *Add. da Locare. Collocato, Impiegato, Allogato*. Lat. *locatus collocatus*. Grec. κατατεθημένος. *Petr. canz.* 11. 3. S' egli è ancor venuto Romor laggiù del ben locato offizio. *Dant. Par.* 28. E quale stella par quinci più poca, Parrebbe luna locata con esso. *E* 32. Dunque sanza mercè di lor costume Locati son per gradi differenti.

§. *In forza di sust. per la Cosa posta in luogo*. *But. Purg.* 6. 2. Questo non dice sanza cagione, intendendo qui lo locato per lo luogo.

LOCAZIONE. *Il locare, Postura, Sito*. Lat. *locus, situs*. Gr. τόπος, θέσις. *But. Inf.* 24. 1. Lo sito, cioè la locazione di ciascuna valle ec. porta questo, che seguita.

§. *Per Allogagione*. Lat. *locatio*. Gr. ἀπομίσθωσις.

LOCCO. *v.* LOC.

LOCHII. *Sempre nel numero del più. È voce usitissima tra' medici; e vale quelle Purgazioni, delle quali si sgravano le donne dopo essersi sgravate del parto, e della secondina*. Lat. *lochia*. Gr. λοχεῖα, λόχια. *Tratt. segr. cos. donn.* Dopo che al suono liberale, vengono i lochii.

LOCO. *Luogo, ma è per lo più del verso*. Lat. *locus*. Gr. τόπος. *Petr. son.* 205. O sacro, avventuroso, e dolce loco. *Dant. Inf.* 16. Già era in loco, ove s' udia il rimbombo Dell' acqua. *Bocc. canz.* 7. 2. Che i' non truovo dì, nè notte loco. *Tass. Ger.* 6. 22. Loco fu tra le mura, e gli steccati, Che nulla avea di diseguale, o d' erto.

(L.) **LOCO**. *Avverb. Lì, Quivi*. *Guitt. lett.* 3. 14. A viver bene, e beato neente manca loco, ov' è virtù. *E lett.* 14. 59. Disragione, e mattezza dinaturata dimora loco. *E lett.* 23. 61. Non può già desiderio d' amore loco abitare, ove piacer non trova. *Fr. Iac. T.* 5. 5. 3. Halle messo in prigione Sottomesso alla ragione Loco l' ha terrafinato.

§. I. *Per Luogo di monte*. *Ar. sat.* 5. Oggi uno, e doman vende un altro loco.

§. II. *Per Tempo, Occasione, e Acconcio*. Lat. *opportunitas, tempus*. Gr. εὐκαιρία, καιρός. *Bocc. canz.* 5. 4. E poi quando fia loco, Mi raccomanda a lei.

§. III. *Loco per Locazione, L' allogare, o Dare a fitto*. *Bern. Orl.* 3. 7. 43. Certi beneficiuoli aveva loco Nel paese, che gli eran bughe, e pene.

(L.) *Per Ignorante, contrario di Letterato*. *Rim. ant.* 211. (*V. la Nota* 430. *Guitt. lett.*) Loco stacsti, e poi t' allitterato.

LOCOTENENTE. *Lo stesso, che Luogotenente; ma usato per lo più da' poeti*. *Bern. Orl.* 1. 4. 20. Degno in reputazion di questo onore, Che general sia nostro capitano, Locotenente, ovver governatore; E così detto il baston gli dà in mano.

LOCUSTA. *Spezie d' animaletto simile al grillo*. Lat. *locusta*. Gr. ἀκρίς. *Dant. Purg.* 22. Mele, e locuste furon le vivande, Che nudriro il Batista nel diserto. *Amet.* 21. E veda chiar dall' erba la locusta. *Mor. S. Greg.* Or peccò mai in cibo quegli, il quale solo mangiava locuste, e mele salvatiche? *Bern. Orl.* 2. 22. 13. Scrive Turpin, che vivon di locusta.

§. *Locusta, diciamo anche Una spezie di gambero marino grande*. Lat. *locusta, astacus, squilla*. Gr. κάραβος. *Sérd. stor.* 3. 114. Il mare, gonfiando più del solito, gettò gran quantità di locuste intorno a' fondamenti del tempio. *Red. Ins.* 154. Tra' congiugnimenti dell' armadura d' una locusta di mare trovai appiattato un altro insetto.

LOCUTORIO. *Luogo, in cui li religiosi claustrali si riducono insieme a discorrere*. *Cavalc. Pungil.* 26. Menatolo al locutorio, o vero colloquio, incominciò a saltere (*il demonio*) dicendo questo luogo è tutto mio.

LOCUZIONE. *Loquela; Favella*. Lat. *locutio, loquela*. Grec. φράσις, λάλησις. *Filoc.* 7. 398. Ogni scienzia, e ogni locuzion di qualunque gente fu a lor manifesta. *But. Inf.* 9. Per lo gridare alto s' intende la mala locuzione. *Dial. S. Greg.* 3. 15. Quando per continua locuzione ci mescoliamo alle turbe de' secolari.

§. *Diciamo anche Locuzione per Modo di dire*. *Cavalc. Med. cuor.* E questo è miracolosa cosa, che 'l cuore umano stia caldo, e fermo fra tante, e diverse locuzioni di parlare. *Buon. Fier.* 1. 1. 7. Con le mollette andate, e con le sesta Parole, e locuzioni organizzando.

(L.) *Cavalc. Discipl. spir.* 14. Così sarebbe in se contraddittoria, e non retta locuzione, il dire questo spirituale è tiepido, come se alcuno dicesse questo fuoco è freddo. *Locuzione, cioè, proposizione*.

LODA, e LODE. *Laude*. Lat. *laus*. Grec. ἔπαινος. *Albert.* c. 25. Ogni loda nella propria bocca diventa sozza. *Bocc. nov.* 44. 1. Le lode ascoltando dalle sue compagne date alla sua novella. *E g.* 6. *f.* 15. Assai di bene, e di lode ne dissero. *E nov.* 100. 1. Il buono uomo, che aspettava la seguente notte di fare abbassare la coda ritta della fantasima, avrebbe dati men di due denari di tutte le lode, che voi date a messer Torello (*così hanno il T. del Mannelli, e molte buone stampe, quantunque il Salviati in vece di lode legga dote*). *Amm. ant.* 3. 8. 5. E 'l mai credere di te da' rei uomini cotanto per una tua grande loda. *Dant. Par.* 10. Or se tu l' occhio della mente trai Di luce in luce dietro alle mie lode. *Petr. son.* 296. Onde quant' io di lei parlai, nè scrissi Ch' or per lodi anzi a Dio preghi mi rende, Fu breve stilla d' infiniti abissi. *E* 316. Dammi, signor, che il mio dir giunga al segno Delle sue lode. *E canz.* 9. 6. E d' altrui loda curerai sì poco. *Tass. Ger.* 5. 13. E 'l giovinetto cor s' appaga, e gode Del dolce suon della verace lode.

§. *Lode, per Fama*. Latin. *nomen, fama*. Grec. ὄνομα, φήμη. *Nov. ant.* 1. 4. Lo lapidario era molto savio; quando vedeva alcuno, che avesse luogo in corte, non vendeva, ma donava, e donò anella molte, tanto che la lode di lui andò dinanzi allo 'mperadore.

LODABILE. *Add. Laudabile*. Latin. *laudabilis*. Gr. ἐπαινετός. *Salvin. disc.* 2. 450. Comecchè dalla religione ci viene ancora la norma, e l' ammaestramento del vivere civile, il silenzio, ovvero l' accorto parlare, non è meno utile, e lodabil nel mondo, di quel che sia grato al cielo.

LODABILITÀ. *Astratto di Lodabile*. *Salvin. disc.* 1. 426. Il nominare una persona tutta incapace di lode, e in cui altri non ha trovato goccia di bene, è lo stesso, che dire il pessimo de' pessimi, ec.

LODAMENTO. *Il lodare, e la Lode stessa*. Lat. *laudatio, commendatio*. Gr. αἴνεσις. *Amm. ant.* 11. 2. Lodamento di dottrina, e del buono dire. *E* 19. 2. La prova è lodamento di pazienza. *Com. Purg.* 22. Manifesto lodamento, ma non dinanzi l' amico, o dinanzi agli suoi famigliari. *But. Purg.* 10. 1. Questo Policreto fu uno grande maestro d' intagli, e però a lodamento della sculpitura lo nomina. *Fr. Iac. T.* 2. 38. 45. Non ti levar in gloria Per molto lodamento, Ch' umana laude è vana.

LODANTE. *Che loda*. Lat. *laudans*. *G. V.* 12. 105. 10. Dio altissimo benedicenti, e lodanti, e sanza fine dicenti. *Bemb. Asol.* 1. 87. Solamente si leggono lodanti, e ringraziauti il loro signore.

LODARE. *Lo stesso, che Laudare*. Lat. *laudare, commendare*. Grec. αἰνεῖν, ἐγκωμιάζειν. *Bocc. nov.* 40. 2. Ora lodato sia Iddio, che tutte sono. *E nov.* 41. 5. E quindi cominciò a distinguer in parti di lei, lodando i capegli ec. *Dant. Par.* 6. Assai lo loda, e più lo loderebbe. *Petr. son.* 209. Parrà forse ad alcun, che 'n lodar quella, Ch' i' adoro in terra, errante sia 'l mio stile. *Car. lett.* Avendo molto lodato senza fine la prudenza, ed il nobil modo, che V. S. Illustrissima, e Reverendissima avea tenuto.

(L.) **LODATO SIA DIO!** *Modo proverbiale nel Bocc. g.* 2. *n.* 5. Lodato sia Dio! se io non ho in casa per cui mandare a dire, che tu non sii atteso. *Ironicamente, vale*, Buono affè! Sì certo: io non ho in casa persona ec. *cioè* io ne ho d' avanzo.

§. I. *Lodarsi d' uno, vale Chiamarsene soddisfatto*. Lat. *ab aliquo sibi satisfactum profiteri, deprædicare*. *Bocc. nov.* 93. 9. Comecchè ogni altro uomo molto di lui si lodi, io me ne posso poco lodare io. *Dant. Inf.* 2. Quando sarò dinanzi al signor mio, Di te mi loderò sovente a lui. *E* 22. E fe lor sì, che ciascun se ne loda. *Lasc. Spir.* 4. 4. Tu ti loderai di me.

§. II. *Per Approvare, Proporre*. *Din. Comp.* 1. 5. Alcuni lodavano l' andata per Valdarno ec. alcuni lodavano la via del Casentino. *Red. cons.* 2. 15. Lodo il frequente uso dei cristeri. *E appresso*: In oltre loderei, che la dose de' cristeri fosse maggiore. *E* 29. Tra brodi umettativi loderei il prendere ogni mattina sei, o sette, o otto once di brodo semplice.

§. III. *Lodare, Sentenziare come arbitro*. Lat. *laudare, laudem proferre, arbitrari, arbitrium proferre*. Gr. διαιτᾶν. *Libr. Ass.* Non abbiamo ardimento di contraddire alla sentenza della contessa di Campagna ec. e imperciò lodiamo, che la detta femmina dell' amor promesso ec. *Guicc. stor.* 11. 564. Perchè niuno volle compromettere nell' arbitrio sospetto per l' importanza della cosa, se non ricevuta promessa da lui separatamente, e segretamente di non lodare senza suo consentimento.

LODARE. *In proverbio si dice, Loda il folle, e fallo correre*. *Cavalc.*

Pungil. 14. In questo ben si verifica il proverbio, che dice: loda il folle, e fallo correre.

LODATAMENTE. *Avverb. Con lode.* Lat. *laudabiliter, probe.* Grec. [illegible]. *Agn. Pand.* 59. Molto si contenta chi fa quello, che gli piace, e quello, che debbe lodatamente. *Varch. Ercol.* 155. Per lo non potere egli, per l'essere forestiero, scrivera bene, e lodatamente nell' idioma Fiorentino.

LODATISSIMO. *Superl. di Lodato.* Lat. *laudatissimus.* Grec. [illegible]. *Petr. uom. ill.* La repubblica difesa per lo lodatissimo, e salutevolissimo aiutorio del consiglio di Nasica. *Varch. Ercol.* 250. La Sofonisba del Trissino, e la Rosmunda di messer Giovanni Rucellai, le quali sono lodatissime, mi piacciono sì, ma non quanto a molti altri.

LODATIVO. *Add. Atto a Lodare.* Lat. *exornativus.* *Varch. Lez.* 461. Le parti, ovvero spezie della rettorica, che si chiamano comunemente generi, sono tre, dimostrativo, ovvero lodativo ec.

LODATO. *Add. da Lodare.* Lat. *laudatus, commendatus.* Gr. [illegible]. *Amet.* 59. Da' furori Del troppo Dio lodato da Aceste. *Amm. ant.* 39. 2. 7. L'uditore isveglia lo studio, e la virtù lodata cresce. *Albert. cap.* 46. E del intendere le predette cose nelle arti buone, e lodate. *M. V.* 9. 28. Cosa rade volte usata per lo comune, ma utilemente fatta, e nella detta impresa lodata. *Maur. rim. burl.* 146. Mille lodate parti, ed ingegnose Ho conosciute in voi, padron mio caro.

LODATORE. *Che loda.* Lat. *laudator.* Gr. [illegible]. *Mor. S. Greg.* E davanti agli occhi del suo lodatore fosse abbattuto dal vizio della impazienza. *Amm. ant.* 29. 1. d. Tanti ha lo 'nvidioso tormentatori di giusta pena, quanti lo 'nvidiato ha lodatori. *Menz. rim.* 1. 187. Se per vera virtù quella s' approva, Che de' be' pregi suoi Degno di laude un lodator ritrova.

LODATRICE. *Verbal. femm. Che loda.* Lat. *laudatrix.* Grec. [illegible]. *Guitt. lett.* 43. Con lodatrice favella inganna l'altrui vanitade.

LODE. *v.* **LODA.**

LODEVOLE. *Add. Laudabile.* Latin. *laudabilis.* Gr. [illegible]. *Amet.* 97. Poi fra se si ride del suo ardire avuto a prendere il lodevole amore. *Fr. Giord. Pred. R.* Lasciano ogni opera lodevole, ed alle viziose s'attengono. *Bemb. Asol.* 1. 14. Se onesta vergogna, e sempre in donna lodevole non vi ritenesse. *Circ. Gell.* 7. 173. Basta, che voi v' andiate persuadendo, che la bellezza sia cosa divina, e che l'amore, essendo un desiderio di quella, sia cosa lodevole. *Fir. As.* 321. Colui, il quale con pestifero tossico finì così lietamente i lodevoli giorni, lasciando i suoi cittadini macchiati d'una perpetua ignoranza. *E discacc. lett.* 305. Venendomi a' dì passati ec. alle mani una epistola di un uomo per altro molto lodevole, trovai ec.

LODEVOLISSIMAMENTE. *Superl. di Lodevolmente.* *Salvin. pros. Tosc.* 2. 168. Egidio Menagio ec. oltre alle origini della propria lingua, anche ad indagar quelle della nostra lodevolissimamente s' impiegò ec.

LODEVOLMENTE. *Avverb. Con lode.* Lat. *laudabiliter.* Gr. [illegible]. *Segn. Pred.* 2. 2. Bastava, per non mancare a Salomon di parola, dargli non altro, che quella sapienza, la quale aveva dimandata per maneggiar lodevolmente lo scettro.

LODO. *Loda.* Lat. *laus.* Gr. [illegible]. *Dittam.* 2. 3. Secondoch'eran degni, e di più lodo. *E* 2. 10. Te odi ben così com'io annodo L'uno dopo l'altro in brieve, onde figera Lo reo più reo, e il buon di maggior lodo. *Esp. dec.* 3. E faccendo portare dinanzi a se le robe de' nimici, ch'egli aveva loro spogliate, altrettanto di lodo, e di pregio ebbe Quinzio dentro a Roma. *Albert.* 3. 193. Nella fine sta il lodo, e il biasimo, e 'l prode, e 'l danno. *Vit. Barl.* 44. Se fanno alcuno bene a' poveri per alcuna paura di disavventura, o per averne amistade, o per lodo della gente. *Libr. Amor.* 4. Proponi parole di fuori, le quali alcuna cosa contengano del sollazzo, e del paese, e della generazione, e dà lodora a quella.

§. *Per Sentenzia d' arbitri.* Lat. *arbitrium, arbitrorum sententia, laudum.* Gr. [illegible]. *Fav. Esop.* Il lodo tuo non vale, però giudichi meno più della metà. *M. V.* 8. 95. Per sentenzia di lodo poterono usare i detti beni quattordici anni. *Tac. Dav. ann.* 2. 50. Destreggiava, vivente Augusto, per paura di lui, lo cui lodo apprezzava.

LODOLA. *Allodola.* Lat. *alauda.* Gr. [illegible]. *Dittam.* 4. 7. Per lo qual Progne lodola divenne.

LODOLETTA. *Dim. di Lodola.* Lat. *alauda.* Gr. [illegible]. *Dant. Par.* 20. Qual lodoletta, che 'n aere si spazia.

LODOLETTINA. *Dim. di Lodoletta.* *Fr. Giord. Pred. R.* Gli volle offerire un mazzo di lodolettine frescamente pigliate.

LODRETTO. *V. A. Sorta di vivanda, che si conserva lungamente.* *Franc. Barb.* 259. 20. Ove, e dolci, e mortia, Lodretti, e ciò, che invia, E vini, e cose assai, Come far te potrai.

LOFFA, *e* **LOFFIA.** *Vento, che esce per le parti da basso senza rumore.* *Alleg.* 90. Son le composizioni Vostre balorde, sgangherate, e goffe, Da imbalsimar al doccion delle loffe.

LOGAONE. *V. A. Budello, Intestino retto.* Lat. *intestinum rectum, longanonis.* *Avic.* Grec. [illegible]. *Volg. Ras.* Quando lo infermo stropiccia spesse volte la verga, e la si mena tra mano, ed alcuna volta si dirizza, ed inasprisce, e l'urina con dolore, e con malagevolezza esce, della quale infermitade il logaone, cioè il budello di sotto, esce, allotta significa, che la pietra è nella vescica. *Libr. cur. malatt.* Ma se il logaone esce di sotto, bisogna rimetterlo.

(*) **LOGARE.** *Affittare.* *V. L. Locare.* *Cron. Strin.* 109. Dipo a questa compera fue logata la detta casa a tutto il nostro lato.

LOGGETTA. *Dim. di Loggia.* Latin. *porticus.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 50. 10. Essendo una sua loggetta vicina alla camera, nella quale cenavano.

LOGGETTINA. *Dim. di Loggetta.* Lat. *xystus parvus.* *Fr. Giord. Pred. R.* Si trovarono in una riposta loggettina della casa. *E appresso:* Vollero ritornare nella mentovata loggettina.

LOGGIA. *Edificio aperto, che si regge in su pilastri, o colonne.* Lat. *pergula, ambulacrum, peristylium, porticus, xystus.* Gr. [illegible]. *Bocc. Introd.* 47. Era un palagio con bello, e gran cortile nel mezzo, e con logge, e con sale, e con camere. *E nov.* 85. 7. Posto a questa pezza dalla loggia de' Cavicciuli. *Petr. son.* 10. Qui non palazzi, non teatro, o loggia ec. Levan di terra al ciel nostro intelletto. *Bern. Orl.* 1. 6. 51. Innanzi a quella loggia un giardin era Di verdi cedri, e di palme piantato. *Borgh. Orig. Fir.* 293. La porta di santa Maria credo fosse intorno a dove si vede una parte della loggia de' Gherardini.

§. I. *Loggia, per Alloggiamento.* Lat. *diversorium.* Grec. [illegible]. *G. V.* 9. 305. d. Ma la notte dipartì, e ciascuno tornò alle sue logge.

§. II. *Tenere a loggia, vale Tenere a bada, Tenere a disagio, e 'l più delle volte s' intende quasi con beffe.* Latin. *morari, detinere, distinere.* Grec. [illegible]. *Bern. Orl.* 1. 19. 12. A loggia m'ha costui tre dì tenuto, Ed è un solo, e non è già gigante. *Cecch. Dot.* 1. L'amor, ch'io ti porto, mi forza A dirti il vero in faccia, e non far come Certi gualoni, che ti ghignano in bocca, Poi ti tengono a loggia. *Varch. Ercol.* 54. Dicesi ancora tenere a loggia, gabbarsi d'alcuno.

LOGGIAMENTO. *Alloggiamento.* Lat. *diversorium.* Grec [illegible]. *Bellinc. son.* 330. O dolce mio bargello, Provvedi il Bellincion di loggiamento.

LOGHICCIUOLO. *Dim. di Luogo.* Lat. *loculus.* Gr. [illegible]. *Vit. S. Gio. Bat.* E la notte sceglie un qualche loghicciuolo.

LOGICA. *e.* **LOICA.**

LOGICALE. *Add. Di logica, Loicale.* Lat. *logicus, logicalis.* Gr. [illegible]. *Bern. Orl.* 1. 27. 1. Che necessaria tengono, non che vera, Una lor logical proposizione. *Segn. Rett.* 9. Ne conseguita, che l'uno e l'altro argumento della facoltà logicale all' uno, e all' altro di questa oratoria debba esser corrispondente.

LOGICARE. *e.* **LOICARE.**

LOGICO. *v.* **LOICO.**

LOGLIO. *Erba nota, che nasce tra le biade.* Lat. *lolium.* Gr. [illegible]. *Cr.* 3. 12. 1. Il loglio, ovvero zizzania, nasce tra 'l grano ne' secchi tempi, ed ha virtù acuta, e velenosa, ed oppia la mente, e perlerbala, ed inebbria. *E* 11. 20. 2. Ne' luoghi umidi, e acquosi il grano spesso traligna, e si converte alcuna volta in loglio, ed in vena. *G. V.* 12. 72. d. Mischiando il grano con loglio, e altre biade. *Coll. SS. Pad.* Egli è in signoria del mugnaio, quello, ch'e' si macini, o grano, o orzo, o loglio. *Dant. Purg.* 2. Come quando cogliendo biada, o loglio, Gli colombi adunati alla pastura ec. Subitamente lasciano star l'esca. *E Par.* 11. E tosto s' avvedrà della ricolta Della mala coltura, quando il loglio Si lagnerà, che l'arca gli sia tolta. *Lod. Mart. rim.* 59. Ma quest'è ch' io mi doglio, Ch' infra il buon grano è 'l loglio.

LOGLIOSISSIMO. *Superl. di Loglioso.* Lat. *lolio maxime abundans.* Grec. [illegible]. *Zibald. Andr.* Il grano fu logliosissimo quanto mai possa essere. *E appresso:* E pure non volevano ricevere quel grano, perchè era logliosissimo.

LOGLIOSO. *Add. Pieno di loglio.* Lat. *lolio mixtus.* Gr. [illegible]. *Alleg.* 100. Per lo che io vorrei ec. se fosse possibile, sbarbar della steril maggiatica degl' idioti cervellacci della minuta gente moderna questa golpata, anzi gogliosa opinione (*qui è metaf.*)

LOGORARE. *Consumare.* Lat. *consumere, conterere.* Gr. [illegible]. *G. V.* 11. 2. 21. Più si logora oggi in un popolo di Firenze a taverne, che non soleano logorare gli nostri antichi in lor a la città. *Bocc. nov.* 40. 3. Si dispose di gittarsi alla strada, e voler logorar dell' altrui. *Coll. SS. Pad.* Dopo cotanto tempo, che tu hai logorato in questa professione. *Vit. Barl.* 46. E 'n cotale guisa logorarono la notte. *Fr. Iac. T.* 2. 25. 13. Tutto quel, che mangiava, E la gola logorava. *Stor. Eur* 3. 62. Ed appresso apertissimamente già logorandoci, e smunuendo, ci risolviamo poi finalmente in polvere, e vento.

(L) *Bocc. g.* 8. *n.* 9. No di nostra arte, nè d'altro frutto ec. avemmo da poter pagar pur l' acqua, che noi logoriamo.

(*) *Stor. Barl.* 41 Non sa a cui uopo e' ragunu (*i beni del mondo*), e sa bene che non gli logora tutti, e che non ne porterà se non una istamigna.

LOGORATO. *Add. da Logorare*. *Cron. Vell.* 15. Ha fatto più male a se, che altrui, logorato in corteseggiare ciò, ch' ha potuto ec.

LOGORATORE. *Che logora*. Latin. *consumtor*. Gr. ἀναλωτής. *Vit SS Pad.* Vecchio goloso logoratore, che hai fatto del ventre Dio.

LOGORIZIA. *Sorta d'erba nota, della quale è in uso solo la radice, Regolizia*. Lat *glycyrrhiza*. Gr γλυκύρριζα. *Ricett. Fior.* 85. Il sugo della logorizia, dell' Ipocistide ec. si pestano mescolandogli con acqua, o vino ec. *Buon Fier.* 2. 1. 7. Io zolfo ci ho recato, M io logorizia.

LOGORO. *Sust. Dant. Inf.* 17. Come 'l falcon, ch' è stato assai sull' ali, Che senza veder logoro, o uccello, Fa dire al falconiere: oimè, tu cali. *But. ivi*: Logoro, cioè lo richiamo, che è fatto di penne, a di cuoio a modo d' una ala, con che lo falconiere lo suole richiamare girandolo tuttavia, e gridando. *Dant. Purg.* 19. Bastiti, e batti a terra le calcagne, Gli occhi rivolgi al logoro, che gira Lo Rege eterno colle ruote magne. *But. ivi*: Logoro si chiama l' ala, che gira lo falconiere per fare ritornare lo falcone. *Gal. Sist.* 253. Come fa nella snodatura della spalla il braccio dell' alfiere nel maneggiar l' insegna, e dello strozziere nel richiamar col logoro il falcone.

LOGORO. *Add. Consumato, Logorato*. Lat *consumptus, contritus, lacer*. Gr ἀναλωθείς, συντετριμμένος, διεφθαρμένος. *Amet.* 63. Dauti luogo alla vista de' mal composti, e logori, e gialli, anzi piuttosto rugginosi, e fracidi denti. *Galat.* 54. Le parole vogliono esser chiare. il che avverrà, se tu saprai scegliere quelle, che sono originali di tua *terra*, che non siano perciò antiche tanto, che elle siano divenute rance, e viete, e come logori vestimenti disposte, o tralasciate. *Fir. As.* 255. L' unghie eran tutte fesse, e logore insino al vivo. *Bemb Asol.* 1. 67. Colla quiete ristorerar le forze, che sentono esser loro negli esercizj logore, e indebolite. *Dav Colt* 160 Vendemmia senza acqua addosso subito che è venuta la luna nuova, volendo gran vino, e polputo, e volendolo picciolo, a luna scema, o logora (*qui per simili.*)

(*) *Detto anche degli occhi*. *Lasc. Parent.* 3. 2. Io ho logori i piedi e gli occhi dietrogli.

[L] *Per Mangiato*. *Vit. S. Gio. Gualb.* 301. Il castaldo rispuose: e che faremo poichè noi aremo mangiato questo? (*bue*) E il servo di Dio rispuose: dopo questo ucciderai il secondo, e logoro questo, se farà bisogno, ucciderai il terzo. *E* 308. La cui carne incontanente la fece dare a i poveri, e logora questa perseverando in orazione, cadde la seconda e la terza, e la quarta, le quali tutte (*vacche*) diede a i poveri.

LOGUCCIO. *Dim. di Luogo*. *Piccol luogo*. *Vit. S. Gio Bat.* 209. La notte isceglieva qualche loguccio di quelli, che trovava il dì.

(L) *L'esempio citato alla V.* Loguccio *non dice* loguccio, *ma* luogoccio; *e dice* truovava, *e non* trovava.

LOIA. *Sudiciume, Lordura*. Lat. *sordes*. Gr. ῥύπος. *Buon. Tanc.* 2. 1. Che se della mia stizza lo scaldo 'l ranno, Ti leverò d' in sul ceffo la loia. *Malm.* 7. 45. Ogni mattina innanzi a un suo cristallo Quattro dita vi lascia su di loia.

(L) **LOIA**, *per Loggia*. *Rim. ant. Cecco Nuccoli*. Ma andami a riposare in su la loia [*Vedi not.* 371. *Guitt. lett.*]

LOICA, e **LOGICA**. *Arte, onde s' apprendono i modi del disputare, per discernere il vero dal falso*. Lat. *logica, ars disputandi, dialectica, rationalis pars philosophiae*. Gr. διαλεκτική, λογική. *Tes.* 1. *Br.* t. 5. Logica è la terza scienza di filosofia. Questa propriamente c' insegna provare, e mostrare ragione, perchè l' uomo dee fare l' una cosa, e l' altra no. E questa ragione non può l' uomo ben mostrare, se non per parole. Dunque è logica scienza, per la quale l' uomo puote provare, e dire ragione, perchè, e come ciò, che noi diciamo, è così vero, come noi mettiamo innanzi. *Bocc. nov.* 63. 8 La donna, che loica non sapeva, e di piccola levatura aveva bisogno, o credette, o fece vista di credere. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Più concorrente in logica odirete.

LOICALE. *Add. Di loica*. Lat. *logicalis*. Gr. λογικός. *S. Ag. C. D.* Quello, che seguitasse per buono argomento nelle regole loicali.

LOICALMENTE. *Avverb. Con logica, Sottilmente, Con argumenti logici Bocc. vit. Dant.* 259. Nel primo [*libro*] loicalmente disputando, pruova, che a bene essere del mondo sia di necessità *essere* imperio.

LOICARE, *e* **LOGICARE**. *Disputar con loica, Sottilizzare*. Lat *disserere, disceptare*. Grec. διαλέγεσθαι. *Franc. Sacch. nov.* 20. Il Basso loicò anche qui; ma questa non fu loica con utile, se non che risparmiò il vino. *E nov.* 186. Questo è ben peggio, che 'l fante vuol loicar meco, quando s' ha lasciato tor l' oca.

LOICO, *e* **LOGICO**. *Che fa loica*. Lat. *dialecticus*. Gr. διαλεκτικός. *Bocc. nov.* 59. 4. Egli fu un de' migliori loici, che avesse il mondo. *Dant Inf.* 27. Forse Tu non pensavi, ch' lo loico fossi.

LOICO. *Add. Appartenente a loica, Di loica*. Latin. *dialecticus, logicalis*. Gr. διαλεκτικός, λογικός. *Varch. Ercol.* 324. Bisognerebbe, che io vi dichiarassi le possibilità, e potenze loiche.

[L] *L'esempio citato alla V.* Loico *nell' ultima edizione del Varch. c.* 425. *è riportato così*: Bisognerebbe, che io vi dichiarassi le possibilità, o potenze loice.

LOLLA. *Loppo, Guscio, Vesta del grano*. Lat. *gluma*. Gr. ἄχυρον *Pallad. cap.* 34. Di lungi sia dell' aia, perocchè la lolla pula (*par, che debba leggersi*, la lolla, o pula; *siccome si vede nella voce* PULA) è sua nimica. *Burch* 1 40. Perchè m' ha fatto star tanto alla mosa Per uno orlicciuzzin di pan di lolla. *Ant. Alam. son* 25. S' e' mi dovesse tor lolla, o capecchio, io son sempre agravato, e non gravato.

§. *Diciamo Mani di lolla, o Aver le mani di lolla, di Chi facilmente si lascia cader di mano checchessia; modo basso*.

LOLIGINE. *Sorta di pesce*. Lat. *loligo*. Gr. τευθίς. *Red. Oss. ann.* 12. L' ho ben veduto molte volte ec. nella loligine, ovvero tolano. *E* 170. In tutti quegli parimente delle loligini, che per altro nome da noi Toscani con vocabolo più simile all' origine Greca, son chiamati totani.

LOLO'. *Avverb. Spessissimo, Botto, botto; maniera basso*. Lat. *sæpissime*. Gr. πλειστάκις.

LOMBARDA. *Spezie di ballo*. *Cecch. Inc.* 1. 4. Se tu mi vedessi così in gioboni ballare, o voi di lombarda, o di gagliarda.

LOMBARE. *Add. De i lombi, Appartenente a' lombi*. Latin. *lumbaris*. *Libr. cur. malatt.* Impiastra tutta la parte lombare con chiare d' uovo. *E appresso*: È giovevole a dolori lombari. *Red. cons.* 1. 205. Fu da prima sorpreso da uno ascesso, che si aprì spontaneamente, ed ancora è aperto nella regione lombare sinistra. *E* 2. 125. Si unga tutta la region lombare con manteca fatta di sugo di rose.

LOMBO. *Arnione vestito co' suoi muscoli, o con tutti i suoi integumenti*. Lat. *lumbus*. Grec ὀσφύς, ψόα. *Gr. S. Gir.* 14. Iddio disse nel Vangelio: cignetevi per li lombi, e portate lucerna ardente nelle vostre mani; e S. Gregorio disse: *cignete* per li lombi, ciò è tenere castità. *Franc. Sacch. nov.* 124. Avendo mandato un tegame con un lombo, e una arista al forno. *Annot Vang.* E sarà la giustizia cingolo de' suoi lombi. *Mor. S. Greg.* Quando adunque il nostro nimico conduce il popolo de' fedeli al peccato della lussuria, allora si può dire, che egli lo ferisca ne' lombi. *Buon. rim.* 80. I lombi entrati mi son nella peccia, E fo del cul per contrappeso groppa. *Red. cons.* 2. 69. Va poi sempre continuamente gettando dall' utero con travaglio, con dolori, e con gravezza dei lombi, e delle vene vicine all' utero.

LOMBRICATO. *Add. Fatto con lombrichi*. Latin. *lumbricatus*. *Libr. cur. malatt.* Adopera l' olio rosato lombricato. *Ricett. Flor.* 217. Olio di camomilla lombricato magistrale fassi come l' olio rosato lombricato, togliendo in luogo del rosato quello della camomilla.

LOMBRICHETTO. *Dim. di Lombrico*. Lat. *lumbriculus*. Gr. μικρός ἕλμινς. *Red. Oss. ann.* 20. Negl' intestini del serpentello da due teste ritrovai de' lombrichetti bianchi, e rossigni. *E* 23 Ciascuna di quelle (*tuberositadi*) più grosse racchiudeva un lombrichetto bianco più sottile d' un capello. *E lett.* 1. 140. Due altri de' medesimi lombrichetti erano acquattati dentro a' polmoni medesimi.

LOMBRICO. *Baco, che nasce nella terra, ed è senza gambe, e per lo più di color rossigno*. Latin. *lumbricus*. Grec. ἕλμινς. *Com. Purg.* 25. Non nuota come gli altri pesci, ma hae movimento di dilatarsi, e di strignersi come il lombrico. *Franc. Sacch. Op. div.* 132. Lascia solo di fuori le due cornicelle, gli uccelli che volano, veggendole, credono, che sieno due lombrichi. *Red. lett.* 2. 93 Quello, che io cercava, e perciò ho dato a V. S. l' incomodo, si è, di trovare di quei lombrichi lunghi, e ritondi, ma grossi in modo da poterne osservare le viscere.

§. *Lombrichi si dicono anche i Bachi, che si generano nel corpo per lo più a' bambini*. Lat. *lumbricus*. *M. Aldobr.* Lombrichi sono generati di flemma dolce. *Cr. 5. 53.* Anche il sugo di sambuco dato solo, o con mele uccide i lombrichi.

LOMBRICONE. *Accrescit. di Lombrico*. Latin. *magnus lumbricus*. Grec. *μέγας ἕλμινς*. *Red. Oss. ann.* 9. Vi è la quinta razza di certi lombriconi ec. i quali sono grossissimi.

LOMBRICUZZACCIO. *Peggiorat. di Lombricuzzo*. *Libr. cur. malatt.* Sono frequentemente infestati da questa razza di lombricuzzacci.

LOMBRICUZZO. *Dim. di Lombrico*. Lat. *parvus lumbricus*. Gr. *μικρὰ ἕλμινς*. *Red. Oss. ann.* 22. Vi si aggiravano molti lombricuzzi vivi. *E 145.* La cavità del ventre piena d'intorno lombricuzzi.

(L) LOME. *Lume*. *Cavalc. Discipl. spir.* 104. E bisogno, che abbia innocenza di vita, e lome di spirito. *Dant. Inf.* 10. Non fiere gli occhi suoi le dolce lome.

LOMIA. *Spezie di limone, con poco sugo, dolce, e di soave sapore*. *M. Aldobr. P. N.* 8 E siccome di mangiare zucche, melloni, lomie, e umiliache, pesche, mele di state a digiuno, per lo grande caldo, per la forcella, o per lo fegato raffreddare.

(L) LONGAMENTE. *Lungamente*. *Fr. Barb.* 150. 17. Par longamente sua dimora in fallo. *Guitt. lett.* 25. 67. Uomo er. approvalo longamente in vizio.

(L) LONDE. *Ne lo*. *Rim. ant. F. R. Mess. Gio. d'Arezzo son.* 60. Ferendo l'uomo non potea guarire, Se non londe terisse altre fiate.

LONGANIMITÀ, LONGANIMITADE, e LONGANIMITATE *Tolleranza, Sofferenza*. Lat. *longanimitas*. Gr. *μακροθυμία*. *Mor. S. Greg.* l. 4. A dimostrare longanimità di speranza, e d'opera venne Noè. *Cavalc. Frutt. ling.* li dispregiano le ricchezze della benignità, e della longanimità d'Iddio, la quale gli aspetta. *Salvin. disc.* 2. 90. Colla pazienza, e colla longanimità temperata non dà così prestamente a conoscere, quanto sia grave, e pesante.

(L) LONGANIMO. Lat. *longanimis*. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 87. L'uomo sia longanimo, cioè lungo tempo aspetti il divino ajuto, e non gl'incresca, nè si sconforti. *E 1. 248* Dio, lo quale ec. è misericordioso e longanimo verso de' peccatori. *E ivi 2.2.* e 88

LONGEVO. *V. L. Add. Di lunga età, Vecchio, Antico*. Lat. *longaevus*. Grec. *μακρόβιος*. *Dant. Par.* 18 O diva Pegasea, che gl'ingegni fai gloriosi, e rendigli longevi, ec. illustrami di te *Amet.* 95 Acciocchè i presi onori inseperabili faccia, e longevi, sanza offesa di fortuna.

(*) LONGIA. *In gergo, come Ragia, Il fatto*. *Cecch. Stiav.* 1. 2 Acciocchè non ci trovesse diversi nel dire, e non conoscesse la longia.

LONGIAMENTE. *V. A. Lungamente*. Lat. *diu, prolixe*. Grec. *πολὺν χρόνον*. *Omer. Franc. Barb* 154. 3. Ch'io vidi un longiamente Amor distrettamente Una gran donna, ed io li dimandai ec.

(L) LONGIARE. *Tener lontano*. *Guitt. lett* 4. 21. Piaccia noi di questo secolo longiare, ed essere, e apparere Religiosi

LONGINQUITÀ. *V. L. Lontananza*. Lat. *longinquitas*. Gr. *μακρότης*. *Sannaz. Arc. pros.* 7. Per tanto spazio di cielo, per tanta longinquità di terra.

LONGINQUO. *V. L. Add. Remoto, Distante, Separato per lungo spazio, e tratto*. Lat. *longinquus*. Grec. *πόῤῥω διεστηκώς*. *Cavalc. Frutt. ling.* A degnamente orare si richiede alcuna preparazion generale, e longinqua, ed alcune più speciale, e propinqua. *S. Grisost.* Fuggendo in longinqua regione, è diviso, e dilungato da Dio.

(L) LONGITÀ. *Lunghezza*. *Guitt. lett.* 3. 12. Ove in destra avesse divizie, e gloria in sinistra, e longità di vita.

(L) *Per Lontananza*. *Guitt. lett.* 29. 73. Com'è in avversitate, e longitade d'amico. *E 74.* Megliora la longità d'amico. *Vedi lui not.* 104.

LONGITUDINALE. *Add. Disteso per longitudine*. Latin. *secundum longitudinem*. Gr. *κατὰ μῆκος*. *Red. Oss. an.* 55. Dalla sua punta infino al mezzo è tutto internamente rugoso di rughe talvolta longitudinali, o talvolta trasversali.

LONGITUDINE. *Lunghezza*. Latin. *longitudo*. Grec. *μῆκος*. *Coll. SS. Pad.* Sono lodati solamente da longitudine di vita.

§. *Longitudine, appresso i geografi è l'Arco dell'equinoziale, e d'ogni cerchio parallelo ad esso, da Ponente a Levante, tra 'l primo Meridiano, e qualunque altro. Appresso gli astronomi l'Arco dell'eclittica dal principio d'Ariete verso Levante sino al cerchio di latitudine di qualche stella*. Latin. *longitudo*. Gr. *μῆκος*.

(L) LONGO. *Lungo*. *Guitt. lett.* 3. 9. Potendo retraire più brevemente il longo dire. *E 17.* Aspra fece noi via di virtù lonae usanza peccando. *Fr. Barb.* 204. 20. Poogo Qui da longo Provedenze accorte. *E 243.* 25. Porai trovare scritto Disteso nelle chiose, Che longhe eran noiose. *E 245.* 12. Un camino grande, e longo. *E 252.* 14. E quando il giorno è longo, Mattinete l'impongo. *E 255.* 8. Fin che veggia per longo, Ch'egli è ver quel che pongo.

(*) LONGURA. *Longitudine*. *Libr. Astrol.* La madre [*dell'astrolabio*] si è la lamina, che è segnata da emendue le parti, e l'una parte si è, dove sono le longure, e le latezze ec.

LONTANAMENTE. *Avverb. Con lontananza*. Lat. *procul*. Gr. *πόῤῥω*. *Coll. Ab. Isac.* Avendo a schifo con tutto orrore il dimoro della presente vita, che noi abitiamo questa terra come peregrini, e steveranle noi lontanamente dal nostro padre.

LONTANANZA. *Lunga distanza di luogo a luogo*. Lat. *longinquitas, distantia*. Grec. *διάστημα, ἀπόστασις*. *Bocc. nov.* 18 Siccome è la mia giovanezza, e la lontananza del mio marito. *Petr. canz.* 28. 8. Che ben m'avria già morto La lontananza del mio cuor piangendo. *E 30.* 5. Forse in quella parte Or di tua lontananze si sospira. *Bemb. Asol.* 1. 62 Oimè, quanto amare sono le lontananze, nelle quali mai riso si vede mai nell'amante!

§. *Diciamo in modo proverb. La lontananza ogni gran piaga salda; e vale, che L'allontanarsi dall'oggetto amato ammorza ogni più fervido amore*. *Guar. Past. fid.* A. 3. La lontananza ogni gran piaga salda

LONTANARE. *Allontanare. E si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *dimovere, amovere*. Grec. *ἀποσπάω, ἀφίστημι*. *Bocc. nov.* 14. 10. Quanto potea con mano, ec. la lontanava. *Petr. cap.* 9. Giosef dal padre lontanarsi un poco. *Dant. Purg.* 33. Che acqua è questa, che qui si dispiega Da un principio, e se da se lontana?

§ *Per Durare, Stendersi in lungo*. *Dant. Inf.* 2. E durerà quanto il moto lontana.

LONTANATO. *Add. da Lontanare*. Lat. *remotus, abalienatus*. Gr. *χωρισθείς*. *Amet.* 39. E già la vita lontanata da lui, appena sostenendosi si levò.

LONTANETTO. *Dim. di Lontano*. Lat. *parum absens, distans, remotus*. Gr. *ἐπὶ μικρὸν διεστώς*. *Red. Vip.* 2. 38. Le quali [*glandule*] bisognava, che necessariamente fussero in sito un poco lontanetto dalla guaine. *E Oss. an.* 8. Giva ad imboccare negl'intestini ec. un poco lontanetto da quella.

LONTANEZZA. *V. A. Lontananza*. Lat. *longinquitas, distantia*. Grec. *διάστημα, διάστασις*. *Guid. G.* 89. Ed è quasi regno incredibile per la sua lontanezza.

LONTANISSIMO. *Superl. di Lontano*. Lat. *remotissimus*. Gr. *μακρότατος*. *Serd. stor.* 4. 147. Cogli stimoli dell'eterna gloria, ha svegliato la nostra nazione di regioni lontanissime a calpestare le vestigie di Bacco, e d'Ercole. *Bemb. Asol.* 1. 27. Danno luogo in se e due lontanissimi affetti. *Red. lett.* 109. Il libro ec. credo, che sia quello ec. da me veduto son già due anni, ma veduto come un baleno lontanissimo.

LONTANO. *Add. Remoto, Distante per lungo spazio*. Lat. *longinquus, remotus, distans*. Gr. *μακρὸς, ἀπέχων, διεστώς*. *Bocc. nov.* 21. 6. Il luogo è assai lontano di qui, e niuno mi vi conosce. *E nov.* 39. 3. E fosse l'uno dall'altro lontano ben diece miglia. *Dant. Par.* 2. Benchè nel quanto tanto non si stenda La vista più lontana, li vedrai. *Petr. canz.* 35 6. Che vo noiando i prossimi, e i lontani. *E son.* 212 Solea lontana in sogno consolarme ec. Madonna.

(L) *Lontano col Dat.* *Bocc. Introd.* Era il detto luogo sopra una piccola montagnetta, da ogni parte lontano alquanto alle nostre contrade. *E g.* 2. *n.* 9. Verso Genova se ne venne, ec. si rimase ben venti miglia lontano ad essa, ad una sua possessione. *E g.* 10 *n.* 9. Voi siete alle vostre donne lontani.

§. I. *Per metaf. Diverso, Vano*. Lat. *diversus, varius*. Grec. *διάφορος, ἀλλοῖος*. *Bocc. nov.* 18. 5. Il conte, il cui pensiero era molto lontano da quel della donna, senza alcuno indugio a lei andò.

(L) *Bocc. g.* 10 *n.* 4. Niccoluccio desiderosamente ricevette la sua donna, e 'l figliuolo, tanto più lieto, quanto più n'era di speranza lontano.

§. II. *Per Alieno da far checchessia*. Lat. *alienus*. *Cas. lett.* 66. Dice liberamente, che non gli dà il cuore di studiare, essendo stato tanto tempo ben lontano da quell'arte.

§. III. *Lontano, per Lungo*. *Franc. Barb.* 155 Vediam lo lin per lontane ovre in drappi, Onde vo' che tu sappi, Ch'alcun non è di tanto grosso ingegno, Che per lettura non pervegna al segno

(L) *Volgarizz. dell' Oraz. per M. Marcello* 73. *Tan. Gr. S. (vi. alla V. Tenere*. Questo presente giorno, Signori Senatori, ho posto fine al lontano tacere [*diuturni silentii*], il quale io ho tenuto a questi tempi.

LONTANO. *Avverb. Che si adopera in forza di preposizione; e si usa tale volta con altre particelle: Discosto, Lungi*. Latin. *longe, procul*. Grec. *μακρὰν, πόῤῥω*. *Bocc. nov.* 38. 4. E perciò mi parrebbe, che per fuggir questo, voi il doveste in alcuna parte mandare lontano di qui. *Dant. Inf.* 10. Noi veggiam, come quei, ch' ha mala luce, Le cose, disse, che ne son lontano.

§. *In proverb. si dice Esserne più lontano, che non è Gennaio dalle more; e vale Essere molto alieno da checchessia*. *Varch. Ercol.* 233. Voi dite in un certo modo il vero, e io mi altro ne siete più lontano, che 'l Gennaio dalle more.

LONTRA. *Animal rapace, che vive di pesci, di grandezza simile alla gatta, di color volpino, e si ripara ne' laghi*. Lat. *lutra*. Grec. *ἐνυδρίς*. *Dant. Inf.* 22. E trassel su, che mi parve una lontra. *Franc. Sacch. nov.* 82. Lanciatosi in alto più destro, che se fosse stato una lontra. *But. Inf.* 17. 1. Lo bivero, cioè la lontra maschio. *Ar. Fur.* 30. 5. E perchè sa notar, come una lontra, Entra nel fiume, e surge all'altra riva. *E Supp.* 1. 2. Ma come il bivaro Sono, e la lontra; in acqua, e 'n terra pascere Mi so. *Red. Oss. an.* 10. Lo hanno armato d' un grande naso, come le martore, ec. le lontre, i gatti del zibetto ec.

LONZA. *Pantera, o secondo alcuni Lupo cerviero. V. il Gello sopra Dante*. Lat. *panthera, lynx*. Grec. *λύγξ*. *Amet.* 52. Ciascuna dolente lonza, che tira il carro di colui, presta si fugge. *Dant. Inf.* 1. Ed ecco quasi al cominciar dell' erta Una lonza leggiera, e presta molto, Che di pel maculato era coperta. *E* 6. E con essa pensai alcuna volta Prender la lonza alla pelle dipinta. *Mil. M. Pol.* Egli hanno lioni assai, e d'altra fatta, che gli altri, e sì v' ha lonze, e liopardi assai. *Morg.* 14. 51. La lonza macolata, e la pantera.

§. *E Lonza, la Coda, e Quell' estremità carnosa, che dalla testa, e dalle zampe rimane attaccata alla pelle degli animali grossi, che si macellano nello scorticarli*.

LONZO. *Add. Floscio, Snervato*. Lat. *remissus, enervis*. Gr. *παρειμένος, ἐκλελυμένος*. *Buon. Fier.* 1. 2. 1. Il sono amico agli ebri, a vinosi, Fumosi, e ben pasciuti, e lonzi, e grulli. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 189. Assai freddo, languido, e lonzo in tutta la tessitura di esso appare.

LOPIZIA. *Alopecia*. Latin. *alopecia*. Grec. *ἀλωπεκία*. *Cr.* 5. 39. 2. Le foglie della canna, le radici, e la corteccia fanno prode alla lopizia, e mandano via le chiazze, e macchie. *E* 6. 117. 1. Il bagno dell' acqua della sua decozione [*della scabbiosa*] e del tassobarbasso, vale contro alla lopizia.

LOPPA. *Lolla, Pula*. Lat. *gluma*. Gr. *ἄχυρον*. *Cr.* 5. 12. 8. Altri sono, che tutte insieme le pongono, e cuoprono con loppa, e lasciànle stare. *Dav. Colt.* 155. Da' loro loppe, e pagliaccio. *Car. lett.* 1. 8. Fino ad ora ci si vede del carbone, del fumo, e delle loppe assai.

(*) *Dicesi anche del vetro*. *Benv. Cell. Oref.* 31. Il quale tentando di far oro, e nella fusione de' suoi metalli, restandogli nel correggiuolo una loppa di vetro rossa ec.

§. *Diciamo in proverb. Non è loppa; e vale Non è impresa facile*. *Malm.* 11. 10. E' s'avvedrà, che al fin pisciò nel vaglio, E che 'l pigliare un regno non è loppa.

LOPPOSO. *Add. che ha loppa*. Latin. *glumis refertus*. *Volg. Diosc.* La spelta è più restosa, e più lopposa del farro.

LOQUACE. *Add. Che parla assai, o con veemenza*. Lat. *loquax, verbosus*. Gr. *λάλος, στωμύλος*. *Com. Inf.* 32. Poichè li detti due non si vollero palesare all'autore, qui introduce a palesargli un altro più loquace. *Tass. Ger.* 3. 67. Quando Goffreddo entrò, le turbe alzaro La voce assai più flebile, e loquace.

LOQUACISSIMO. *Superl. di Loquace*. Lat. *loquacissimus*. Grec. *λαλίστατος*. *Guitt. lett.* 44. Uomo di bocca loquacissima, e senza freno. *Menz. sat.* 1. Vi tien conclusion qual baccelliere Ogni vil loquacissimo Margutte.

LOQUACITÀ, LOQUACITADE, e LOQUACITATE. *Astratto di Loquace*. Lat. *loquacitas, garrulitas*. Gr. *μακρολογία*. *Mor. S. Greg.* 1. 8. Sempre di poi i conviti seguita la loquacità, cioè disordinato parlare. *S. Ag. C. D.* Acciocchè esse femmine, che trovarono quell' idolo non fossono reputate aver falsamente composto tanto miracolo con femminina loquacitade.

LOQUELA. *Favella*. Latin. *loquela, sermo*. Gr. *λαλιά, διάλεκτος*. *Dant. Inf.* 10. La tua loquela ti fa manifesto Di quella nobil patria natio. *E Par.* 27. Ascolta La madre sua, che con loquela Intera disia poi di vederla sepolta. *G. V.* 2. 13. 1. Sicceme innocente riebbe la vista degli occhi, e la loquela del parlare. *Bocc. vit. Dant.* Fece più scoàrl lo poesia, e massimamente nella volgare loquela. *Galat.* 55. Nè perchè il Tedesco non sappia Latino, debbiam noi per questo guastar la nostra loquela in favellando con esso lui.

(V) *Semplicemente per Voce*. *Vit. SS. Pad.* 2. 348. La sua loquela [*di S. Maccario*] era molto sottile, e poca, che appena si udiva.

(L) LOQUENTE. *Eloquente*.) *Guitt.*
LOQUENZIA. *Eloquenza*.)

lett. 39. 89. Unde istoltato [*avendo ascoltata*] l' aguta, e loquente sua loquenzia, non solamente dell' udire, ma dei sensi tatti vano, e stordito rimasi.

(L) LOQUENZA. *Cavalc. Frutt. ling.* 235. Di due cose imperfette molto è meglio aver santa rusticità, che loquenza peccatrice.

(L) LOR CHE. *Allor che*. *Gillio Lelli. Rim. ant.* 353. [*nota* 106. *Guitt. lett.*] Doppio diletto dentro al cor s' aduna Lor che da lei riceve il ben perfetto.

LORDAMENTE. *Avverb. Con lordezza. Sporcamente, Sozzamente*. Latin. *immunde, impure*. Grec. *μιαρῶς, ῥυπαρῶς*. *Sen. Pist.* E perciò hanno l' alito puzzolente, e ruttano lordamente, e annoiano se medesimi.

LORDARE. *Far lordo, Imbrattare, Sporcare, Intridere. E oltre agli altri sentim. si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *inquinare*. Gr. *μιαίνειν*. *Pass.* 34. Non è vergogna, nè esser dee, che l' uomo si lavi, e si netti, quando fosse lordo, e brutto, ma più tosto è vergogna lordarsi. *Vit. SS. Pad.* Che ti fa a te, perchè lo lebbroso l' attinga, che ben vedi, che egli l' attigne, e versala nel vaso, e non la tocca, e non la lorda?

§. *Figuratam*. *Cavalc. med. cuor.* Questo vizio è lordo, e non si può sì pravo pensare, e toccare, che non lordi la mente.

LORDEZZA. *Schifezza, Bruttura, Sporcizia, Immondizia*. Lat. *immunditia, sordes*. Gr. *ῥύπασμα, ἄλυμα*. *Cavalc. Frutt. ling.* L' occhio maculato l' altrui macula non vede, e la mano lorda non può l' altrui lordezza nettare. *Boez. Varch.* 4. 4. Se potessero per qualche fessura la virtù, che hanno lasciata, vedere, e conoscessero di potere mediante i tormenti por giù le lordezze de' vizj, direbbero ec.

LORDEZZACCIA. *Peggiorat. di Lordezza*. Lat. *sordes summa*. Gr. *μέγα ῥύπασμα*. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono allegramente immersi in questa lordezzaccia così grande.

LORDISSIMO. *Superl. di Lordo*. Latin. *sordidissimus, fœdissimus*. Grec. *ῥυπαρώτατος, μιαρώτατος*. *Fr. Iac. T.* 4. 18. 18. 2. Quando eri bellissima, A Dio rendevi odore, E mo puzza, e fetore Gli dai, sozza, lordissima. *Sen. Pist.* 87. Celdonius fu uomo di lordissima vita, e fu ricco smisuratamente.

LORDIZIA. *Lordezza, Lordura, Immondizia*. Lat. *sordes*. Grec. *ῥύπασμα*. *Libr. cur. malatt.* E necessario togliar via da quelle parti ogni lordizia. *Fr. Giord. Pred. R.* Nè si vergognano della lordizia del nuovo peccato.

LORDO. *Add. Sporco, Schifo, Intriso di lordezza, Imbrattato*. Latin. *immundus, luridus, sordidus*. Grec. *μιαρός, ῥυπαρός*. *Dant. Inf.* 7. Così girammo della lorda pozza Grand' arco. *E* 9. Poi si rivolse per la strada lorda. *Cavalc. Frutt. ling.* La mano lorda non può l' altrui lordezza nettare. *Malm.* 2. 80. E più lordo, e più unto d' un padello. *E* 4. 77. E volli ec. Levarmi il viso, e rassettarmi il seno, Acciò sì lorda non m' avesse scorto.

(L) *Cavalc. Specch. cr.* 173. Volle Cristo essere sputacchiato, e sozzato di sputi puzzolenti dagli Giudei, quasi come un unto, e lordo di unguenti, ed impiastri puzzolenti [*Lordo in forza di sust.*]

§. *Per metaf.* Lat. *luridus, impurus, sceleratus*. Gr. *μιαρός, ῥυπαρός, μιαρόθυμος*. *Bocc. nov.* 2. 6. Se egli va in corte ec. e vede la vita scelerata, e lorda de' cherici ec. [*cioè: corrotta, disonesta, e scostumata*].

LORDUME. *Lordura*. Latin. *immunditiæ, sordes*. Gr. *ῥυπάσματα*. *Menz. sat.* 10. E nella fogna de' suoi vizj immerso Qual porco in brago nel lordume ingrassa.

LORDURA. *Lordezza*. Lat. *immunditiæ, sordes*. Gr. *ῥυπάσματα*. *Bocc. nov.* 32. 27. Per lo viso gittandogli chi una lordura, e chi un' altra. *Tes. Br.* 3. 5. Ma sopra tutte maniere d' acqua si è quella, che novellamente è colta di piova, se ella è ben monda, e messa in cisterna ben lavata nettamente, sanza alcune lordure, perciocchè ella ha meno d' umidore, che tutte l' altre. *Red. Oss. ann.* 20. Stavano impantanati tra le lordure degl' intestini.

§. *Per metaf. Scostumatezza, o Disonestà*. Latin. *scelus, facinus*. Grec. *ἀνομία, ῥᾳδιουργία*. *Dant. Inf.* 11. Ruffian, baratti, e simile lordura. *Bocc. lett. Pin. Ross.* Acciocchè tu taccia per meno vergogna di noi i ghiottoni, i tavernieri, i puttanieri, e gli altri di simile lordura disonesti uomini.

LORICA. *Arme di dosso; come Corazza, Panziera, Giaco, e simili*. Lat. *lorica*. Gr. *θώραξ*. *Libr. Maccab.*

Vestissi di lorica e guise di gigante. *Petr. cap.* 5. Contra colui, ch'ogni lorica smaglia. *Dittam.* 4. 1. Quivi togliee lo scudo, e la lorica A Menalippo. *Tass. Ger.* 4. 81. Io per me qui depongo elmo, e lorice, Qui mi scingo la spada. *E* 7. 89. Mille Turchi avea qui, che di loriche, E d'elmetti, e di scudi eran coperti.

LORO. *Particella, che si usa ne' casi obbliqui di Egli, e di Ella nel maggior numero, riferente perciò così maschio, come femmina; e si adopera col segno del caso, o espresso, e sottinteso, benchè di ciò diverse regole si assegnino da' maestri, delle quali v. il Cinon. Bocc. introd.* 31. Li nomi delle quali io in propria forma racconterei, se giuste cagione da dirlo non mi togliesse, la quale è questa, che io non voglio, che per le raccontate cose da loro, che seguono, e per l'ascoltate nel tempo avvenire, alcuna di loro possa prender vergogna. *E* 35. Faccendosi a credere, che quello a lor si convenga, e non si disdica, che all'altre. *E nov.* 17. 51. Ma nè io da loro fui intese, nè io loro intesi. *E g.* 3. *p.* 3. Venne il discreto Siniscalco, e loro con preziosissimi confetti, ed ottimi vini ricevette, e riconfortò. *E g.* 7. *p.* 2. Nè era ancor lor paruto alcune volte leuto gaiamente cantar gli usignuoli.

(L) *Per Eglino. Bemb. pros.* 3. 169. Anzi ve ne priego io grandemente, rispose loro tutti mio Fratello. *Borgh. Orig. Fir.* 170. Livree, o divise, che ordinariamente erano quattro, bianca, rossa, verde, che e' diceano prasina, ec. azzurra, o turchina, che loro diceano veneta. *Petr. uom. ill.* 30. Morto ch'egli ebbono Costantino loro fratello, loro dua tennero l'Imperio. *Bocc. g.* 2. *n.* 7. Mandati dallo Imperadore di Costantinopoli furono Costantino suo figliuolo, e Manovello suo nepote, con bella, e con gran gente. Li quali dal Duca onorevolmente ricevuti furono, e dalla Duchessa più, perocchè lor sirocchia era. *Cioè, Sorella d'uno di loro due. Maniera figurata simile a quella dell'Evangelio. Latrones, qui crucifixi erant cum eo, improperabant ei. Qui cum eo crucifixi erant convitiabantur ei. E pure questi improperj, e insulti li fece un solo dei due.*

(V) *Mezzano fra retto ed obliquo. Fir. Asin.* 811. D'essere stati loro i malfattori. *Att. Apost.* 164. Quegli ne presono anche loro cibo (*par detto per Essi*).

(V) *Loro, detto di Cose. Bocc. Introd.* 7. In loro luogo (*in luogo di quelle cose*).

(V) *Loro, soverchio. Pecor. g.* 24. *n.* 2. A M. Corso, et a suoi seguaci pareva loro esser mal trattati ec. *E detto per enfasi. Vit. S. Gir.* 16. De' quali (*cristiani cattivi*) lo loro meglio sarebbe, di mai non essere nati.

(V) *Loro, terzo caso plur. seguito da un addiettivo, col segno del caso non espresso. Vit. SS. Pad.* 3. 388. Apparve ec. Cristo in visione, e disse loro addormentati insieme, Venite a me ec.

(L) *Bemb. pros.* 3. 167. Anzi ve ne priego io grandemente, rispose loro tutto mio fratello.

§. I. *Se ne segue la particella* CHE, *o simile, si usa Loro, per Coloro. Bocc. nov.* 35. 17. E loro, li quali amor vivi non aveva potuto congiugnere, la morte congiunse. *Petr. cap.* 11. Di lor par più, che d'altri invidia s'abbia, Che per se stessi son levati a volo.

§. II. *Coll'articolo del singolare avanti, non dependente da altro nome, vale Roba, Avere, e simili. G. V.* 12. 54. 1. E la cagione fu, che eglino avieno messo ec. il loro, e l'altrui nel Re Adoardo d'Inghilterra. *Segn. Pred.* 2. 3. Non vi sono amici per donarvi del loro.

LOSCO. *Add. Quegli, che per sua natura non può veder, se non le cose d'appresso, e guardando ristrigne, e aggrotta le ciglia; che anche si dice Lusco.* Lat. *luscitiosus.* Gr. μυωπάζων. *Bocc. nov.* 80. 34. Chi ha a far con Tosco, non vuole esser losco. *Franc. Sacch. nov.* 144. Messere Stecchi, lo male non istà, dove si pone; ma chi ha a fare con Tosco, non conviene, che sia losco.

§. I. *Per metaf.* Lat. *hebes, ignavus.* Gr. ἀμβλύς, ἀνανδρής. *Petr. son.* 221. Per fuggir quest'ingegni sordi, e loschi (*cioè: ottusi, e stolidi*).

(*) *Esser losco. Per Esser ignorante. Lasc. Parent.* 3. 1. Tosto mi chiarirò, e'lo son losco, o s'io so leggere.

§. II. *Per Cieco da un occhio.* Latin. *luscus, cocles.* Gr. μονόφθαλμος. *Petr. cap.* 13. Sicch'egli era a vederlo strano arnese, Sopra un grande elefante un duce losco.

LOSSURIA. *V. A. Lo stesso, che Lussuria.* Lat. *luxuria.* Grec. λαγνεία. *Cronichett. d'Amar.* 102. Tutto suo diletto insino alla fine fu in lossuria. *E* 105. Prese ogni diletto, ch'egli seppe, e potè avere di lossuria. *E* 117. Fu cattivo uomo, e diessi a lossuria.

LOSSURIARE. *V. A. Lussuriare.* Latin. *libidinari.* Gr. ἀφροδισιάζειν. *Cronichett. d'Amar.* 101. Istettesi poro in quell'isola lossuriando.

LOSSURIOSO. *V. A. Add. Lussurioso.* Latin. *luxuriosus.* Gr. λάγνος. *Cronichett. d'Amar.* 102. Fu il detto Ottaviano molto lossurioso. *E appresso:* Aveane due femmine, che furono putte, e lossuriose.

LOTARE. *Impiastrar con loto.* Lat. *lutare, luto oblinere.* Gr. πηλοῦν. *Cr.* 4. 43. 2. Per tre dì così lascieto (*il vino*) si coopra, e lotisi, e sarà bianco.

LOTO. *Fango.* Lat. *lutum, cœnum.* Grec. βόρβορος. *Bocc. concl.* 6. Queste (*parole*) che tanto oneste non sono, la ben disposte (*mente*) non possono contaminare, se non come il loto i solari raggi. *Dant. Inf.* 8. Più non ci avrai, se non passando il loto. *S. Grisost.* Il quale riputava l'oro, come loto, e rifiutava le delicie, come puzze. *Introd. Virt.* Chi è savio, non volge in questo vizio, come il porco nel loto.

(*) *Loto, è anche certa composizione usata dagli Orefici o fonditori. Benv. Cell. Oref.* 81. A questi (*coreggiuoli*) di ferro è necessario fare un loto (*una tonaca di loto*) di cenere pura, la quale perciò si domanda cenerata ec. *E appresso:* Usasi ancora di far detto loto di terra con cimatura.

§. *Per Sudiciume.* Lat. *sordes.* Grec. ῥύπασμα. *Pallad. cap.* 39. Sieno si costrutti i bagni, che ogni loro lavatura, e loto scorra nell'orto.

LOTOLENTE. *V. L. Add. Di loto.* Lat. *lutulentus.* Gr. πηλώδης. *Esp. Vang.* Che son le ricchezze, e gli diletti del mondo, e del corpo, se non i mattoni lotolenti cotti nella fornace?

LOTOLENTO. *Lotolente.* Lat. *lutulentus.* Gr. πηλώδης. *Segn. Mann. Ott.* 17. 1. Tu verme vile, tu laido, tu lotolento, tu peccatore.

LOTOSO. *Add. Pien di loto, Fangoso.* Lat. *lutosus, cœnosus.* Gr. ἰλυώδης, τελματώδης. *Pallad. Genn.* 3. E da guardare, che non s'ari il campo quand'egli è lotoso. *E altrove:* Dilettarsi l'orzo in terre sciolta, e secca, perciocchè seminato in campo lotoso morrebbe. *Vit. Plut.* L'oste di Cesare per ignoranza si puose in luogo lotoso. *Cavalc. Frutt. ling.* Chiunque ha sete, vada a lui, e bea, e non cerchi, e creda saziarsi di quest'acque lotose, e torbida, e salsa di mare di questo mondo. *Cr.* 1. 5. 1. Per la cagione della disposizion della terra loro, s'ell'è lotose, ovvero umida, ovvero fangosa, o limacciose. *Tratt. gov. fam.* 21. Non vuole ec. gittare le perle innanzi a' lotosi porci.

LOTTA. *Lutta.* Latin. *lucta.* Grec. πάλαισμα, πάλη. *Ar. Fur.* 56. 132. Ruggier avea destrezza, avea grand arte, Era alla lotta esercitato molto. *Tass. Ger.* 25. E quivi insieme in torneamenti, e lotte Rendon le membra vigorose, e dotte. *E* 7. 96. E in quel tempo medesmo il destrier punge, E per venirne a lotte oltre si caccia.

§. I. *Per similit. Bemb. Asol.* 2. 79. Ma vedesi più avanti, ed a più strette lotte colle tue ragioni passiamo.

§. II. *Far le sue lotte, vale Fare i suoi sforzi, Fare il possibile.* Lat. *conari. Malm.* 7. 12. Io vo' stasere anch' io far le mie lotte.

LOTTARE. *Giucare alla lotta.* Lat. *luctari.* Grec. διαπαλαίειν. *Cas. uf. com.* 101. E come con un compagno, e non con un nimico si lottasse, risparmiare le forze. *Serd. stor.* 1. 49. Imparano ec. in lottando a far varie prese, e sgusciare di esse.

LOTTATORE. *Quegli, che giuoca alla lotta.* Latin. *luctator.* Gr. παλαιστής. *Cas. uf. com.* 106. Rimuovansi adunque i risi smoderati, i gridi, e alcuni movimenti da lottatore. *E lett.* 51. E più grato mi è, ch'ella scriva latino ec. ma ella avrà in ciò male esercitarsi meco, così debole, e poco esercitato lottatore. (*qui per similit.*)

LOTTEGGIARE. *Lottare.* Lat. *luctari.* Grec. διαπαλαίειν. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Sotto cui lotteggiendo in rivoltarsi, Or questo, or quel di loc caduto gela.

LOTTO. *Giuoco, dove per polizze benefiziate, o bianche, si guadagna, e non si guadagna il premio.* Lat. *sortitio.* Gr. κλήρωσις. *Varch. stor.* 11. 360. Avevano i Fiorentini ec. fatto un lotto de' beni de' rubelli, al quale si metteva un ducato per polizza. *Buon. Fier.* 3. 4. 5. Dusimi un giulio, Ch'io gettai via nel mettere a un lotto. C. Ragguagliatemi un po' di questo lotto. *E* 4. 4. 2. E nell'amore Quel lotto parimente M'ha dato.

LOZIO. *V. L. Orina.* Lat. *lotium.* Gr. οὖρον. *Sod. Colt.* 39. Se le viti saranno inferme ec. si può infondere al pedale scalzeto del lozio umano.

L U

(L) LU. *Lui. Fr. Barb.* 160. 16. Se vuo' di lu po maggior laude trare. *Tesorett.* E dimandai lo stesso, Ched egli apertamente Mi dica immantenente E lo bene, e lo male.

LUBRICARE. *Render lubrico.* Latin. *lubricare.* Gr. ὀλισθαίνειν, ὀλισθηρὸν ποιεῖν.

Libr. cur. malatt. Le bietole, e i cavoli lubricano il ventre, e fanno andare a sella. *Red. cons.* 3. 31. La terra di Sicilia ec. oltre di lubricare il corpo, ed abbeverarsi nell' acetosità, la spigne fuora eziandio per le strade dell' orina.

LUBRICATIVO. *Add. Che ha virtù di far lubrico*. Lat. *lubricandi vim habens, alvum subducens*. Gr. ὑπακτικόν. *Serap.* E la seconda virtù di quelle è mollificativa, e lubricativa col mangiare nel fine del pasto qualche mela, e qualche pere cotta, o qualche altra cosa simile.

LUBRICHEZZA. *Astratto di Lubrico*.

§. *Per lo Contrario di Stitichezza*. Lat. *alvi lubricitas*. Gr. ὄλισθος, *Galen. de alim. facult.* 1. *Libr. cur. malatt.* Avendo favellato della stitichezza del ventre, ora parleremo dell' oltraggiosa lubrichezza dell' intesso.

LUBRICITÀ, LUBRICITADE, e LUBRICITATE. *Lubrichezza*. Lat. *lubricum*. Grec. τὸ γλισχρῶδες. *Red. Oss. an.* 118. I lumaconi riescono fastidiosissimi a notomizzargli tanto vivi, quanto morti per la loro lubricità.

§. *Per lo Contrario di Stitichezza*. Lat. *alvi lubricitas*. Gr. ὄλισθος, *Galen. de alim. facult.* 1. *Red. lett.* 1. 116. Per ottenere dunque questa facile lubricità, non si curi di adoperare medicamenti gagliardi, e violenti, che muovono il corpo sì, ma poi lo lasciano più stitico di prima.

LUBRICO. *Sust. Lubrichezza, Luogo sdrucciolevole*. Lat. *lubricum*. Grec. τὸ γλισχρῶδες. *Cavalc. med. cuor.* Le vie de' peccatori sono tenebre, lubrico, e tempesta. *Fir. dial. bell. donn.* 369. Ben sapete, che nell' umido nasce il lubrico, e sul lubrico molto più facilmente, che sull' arido, si rivoltano, e volgono tutte le cose.

LUBRICO. *Add. Sdrucciolevole*. Lat. *lubricus*. Gr. γλίσχρος, ὀλισθηρός. *Fir. As.* 170. Imperciocchè un sasso altissimo, fuor di misura lubrico, e repente ec. spargeva del mezzo delle sue fauci le acque dello spaventevole fonte.

§. I. *Lubrico, figuratam. S. Grisost.* Incomincia ad informarsi di nuova dottrina degl' incerti, e lubrici casi dell' umana natura. *Petr. cap.* 4. E lubrico sperar su per le scale [*cioè: vano, e fallace*]. *Mir. Mad.* Era un cherico vano, e lubrico, ma aveva gran divozione nella Donna nostra [*cioè: agevole a sdrucciolar nel male*].

(L) *Segn. Parroc. instr.* 7. 1. Guardate di non particolarizzare eccessivamente in materie lubriche.

§. II. *Lubrico, diciamo talora per Contrario di Stitico*. Lat. *lubricus*. Gr. εὔλυτος. *Red. lett.* 1. 105. Per mantenersi il corpo lubrico, tra i medicamenti la miglior cosa è la cassia, purchè sia pure pura. *E* 116. Di più avendo il corpo lubrico, minori saranno l' offuscazioni alla testa.

LUCCETTO. *Dim. di Luccio*. Latin. *lucius parvus*. *Ar. Supp.* 2. 4. Come fossimo Pochi sei bocche ec. a mangiar quattro piccioli luccetti, che una libbra, e mezza pesano Appena tutti insieme.

LUCCHESINO. *Panno rosso di nobil tintura*. Latin. *pannus cocco imbutus, tinctus*. Gr. ὕφασμα κοκκοβαφές, κόκκινον. *Fir. dial. bell. donn.* 409. Che gofferia è egli a vedere un pajo di manichini foderati di pelle a un lucchesino co i bendoni scempi? [*qui vesta fatta di lucchesino*].

LUCCHETTO. *Sorta di serrame*. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Per trar d' un borsellin, ch' egli abbia in seno, Legato con sei corde, e col lucchetto Serrato a chiave, un misero danaio.

LUCCIA. *Sorta d' erba*. *Franc. Sacch. nov.* 9. Ed avea una foggetta in capo foderata d' indisia, che pare l' erba luccia.

LUCCIANTE. *Occhio, così detto per ischerzo*. Lat. *oculus*. Grec. ὀφθαλμός. *Pataff.* 3. A vederli i luccianti scerpellati. *Lor. med. canz.* 71. 5. I luccianti ha quasi spenti.

LUCCICANTE. *Add. Risplendente*. Latin. *nitidus, lucens, fulgens, renidens*. Grec. στίλβων, στιλπνός, στιλπνότ. *Coll. SS. Pad.* Se sotto color d' oro luccicante la preziosa moneta sia segnata in danaio di rame, è vile. *Tac. Dav. stor.* 2. 275. Appena era dì, che le mura fur piene di difenditori, la campagna luccicante d' uomini armati. *E stor.* 5. 367. Apparsero prodigi, ec. nel cielo eserciti combattenti, armi luccicanti.

§. *Per metaf. But. Purg.* 23. 1. Hanno ben pasciuto lo corpo per farlo ben grasso, e luccicante.

LUCCICARE. *Proprio il Risplendere delle cose lisce, e lustre, come pietre, armi, e simili; Rilucere, Lustrare, Risplendere*. Lat. *lucere, splendere, nitere, micare*. Grec. στίλβειν, στιλπνίζειν. *But. Par.* 3. 2. Come la luce dell' occhio grillante mostra letizia, e vedesi luccicare, quando l' uomo ha letizia nel cuore, così ec. *Tac. Dav. ann.* 1. 24. Il rumor delle trombe, il luccicar dell' armi, quanto meno aspettate cose, gli uscì addosso maggiore [*qui in forza di sust.* Lat. *fulgur*]. *Morg.* 27. 240. E luccicar si vedea tante spade, Che Saragozza un inferno pareva. *Malm.* 5. 68. Ma vedendo più là fra quelle paglie, D' un pezzo d' arme luccicar la punta ec. *Varch. Lez.* 135. Come finalmente arebbono il lustro, e luccicherebbono, come fanno, se in loro non fosse del fuoco?

LUCCIO. *Pesce noto*. Latin. *lucius*. Grec. λύκος, λάβραξ. *Cr.* 9. 81. 3. I lucci non sono in picciole piscina da porre, imperocchè molti pesci divorano. *Nov. ant.* 79. 3. La femmina non vale neente, se di lei non viene, come di luccio istantin. *Red. Ins.* 71. Il luccio, che è pesce fierissimo di rapina, non la perdona agli altri lucci. *E appresso*: non di raro avviene, che un luccio di sette, o d' otto libbre ne predi uno di tre, o di quattro. *E appresso*: Quando il luccio maggiore ha afferrato il minore ec. cosa curiosa, dico, è vedere il luccio vittorioso nuotar per l' acqua coll' altro luccio, che gli avanza fuor della gola uno, o due palmi.

LUCCIOLA. Lat. *cicindela, noctiluca, nitedula, lampyris*. Gr. λαμπυρίς. *Dant. Inf.* 26. Come la mosca cede alla zanzara, Vede lucciole giù per la valle. *But. ivi*: Lucciole sono piccolini animali, come mosche, che hanno ventre lucido, che pare, che sia fuoco, e chiudono, e aprono questo fulgore secondochè si chiudono, e aprono coll' ali, quando volano. *Dittam.* 5. 25. Ed io a lui: questo par che s' adopre, Come lucciola, che a sera risplende, La giorno è morta, e la sua luce cuopre.

§. I. *Diciamo in proverb. Mostrare, Dar a credere, o ad intendere, ec. lucciole per lanterne; e vale Dare a credere, o ad intendere una cosa per un' altra*. *Ciriff. Calv.* 1. 35. E mostra per lanterna men che lucciola. *Bern. Orl.* 1. 3. 13. Con essi va a trovar l' Imperadore, E per lanterne lucciole gli mostra. *Malm.* 6. 68. Lucciole dando a creder per lanterne. *Varch. Ercol.* 55. Perchè il più delle volte sono persone rigattate, e uomini di scarriera, mostrano altrui la luna nel pozzo, o danno ad intendere lucciole per lanterne, cioè fanno quello, che non è, parere che sia, e le cose picciole grandi.

§. II. *Far vedere le lucciole ad alcuno, si dice quando per colpo ricevuto, e spezialmente nel capo, gli si fanno apparir certi bagliori simili a lucciole; e si trasferisce ancora a dimostrar qualsivoglia intenso dolore*. *Morg.* 3. 6. E cominciò a sciorinar il battaglio, E fa veder più lucciole, ch' Agosto. *Malm.* 9. 60. Getta nel muso al medico da succiole L' unguecolo, che le fa veder le lucciole.

LUCCIOLATO. *Bacherozzolo, che luce come la lucciola, ma non vola*. Lat. *insectum è genere noctilucarum*. *Fir. disc. an.* 85. Veggendo rilucere un di que' bacherozzoli, che i contadini chiamano lucciolati, i quali hanno quasi quel medesimo splendore, che le lucciole, ma non volano, anzi si stanno appiattati per le siepi.

LUCCO. *Veste di cittadino Fiorentino, oggi usata solamente ne' Magistrati, un' esatta descrizione della quale v. nel Varch. stor.* 9. 265. Lat. *toga*. Gr. τήβεννα. *Alleg.* 101. Come d' un lucco far un saltimbarca. *Buon. Tanc.* 4. 2. Degli altri più d' un paio io n' ho veduti Doventar cittadin col lucco addosso.

LUCE. *Ciò, che illumina, Splendore*. Lat. *lux, lumen*. Gr. φῶς, φέγγος. *Bocc. g.* 9. *p.* 1. La luce, il cui splendore la notte fugge, aveva già l' ottavo cielo d' azzurrino in color cilestro mutato. *Dant. Par.* 2. Da essa vien ciò, che da luce a luce Par differente, non da denso, e raro. *Med. Arb. cr.* Egli è quel sol vivo, e vero che eternalmente a ogni luce dà lume.

§. I. *Luce, figuratam. Bocc. g.* 4. *p.* 13. Sentendo la virtù della luce degli occhi vostri. *E nov.* 41. 11. Quelle da crudele obumbrazione offuscate, colla sua forza sospinse in chiara luce [*cioè: fece chiare, e intelligibili*]. *E nov.* 55. 3. E perciò avendo egli quell' arte ritornata in luce ec. meritamente una delle luci della Fiorentina gloria dir si puote [*cioè: nel suo primo splendore*]. *Lab.* 3. Divotamente priego colui ec. che ec. della sua luce sì fattamente illumini il mio intelletto, e la mano scrivente regge. *Dant. Par.* 2. Te nello 'ntelletto Voglio informar di luce sì vivace, Che ti tremolerà nel tuo aspetto. *E* 3. Che la verace luce, che le appaga, Da se non lascia lor torcere i piedi [*cioè Iddio*]. *E appresso*: Questa è la luce della gran Gostanza. *Tass. Ger.* 9. 56. E dell' eternità nel trono augusto Risplendea con tre lumi in una luce.

§. II. *Luci del cielo, per le Stelle*. *Petr. canz.* 44. 5. E le luci empie, e felle, Quasi in tutto del cielo eran disperse.

§. III. *Luce, la Pupilla dell' occhio, o l' Occhio stesso, o il vedere*. Latin. *pupilla, oculus*. Gr. γλήνη, ὀφθαλμός. *Petr. canz.* 31. 4. Che 'l mio sol s' allontana, e triste, e sole Son le mie luci. *E son.* 214. Rende a quegl' occhi le lor luci prime. *Dant. Inf.* 10. Noi veggiam, come quei, ch' ha mala luce. *Fr.*

Giord. Pred. R. Lo guardò colle luci torbide, e infuocate.

(I.) *Varlo. Luig. Pulc. Morg* 18. 76. Perchè teneva in se le luce bassa.

(*) *Pare presa per la Resina, che è nel fondo dell' occhio, dove si dipingono l' immagini degli oggetti. Pr. Giord.* 285 Il Predicatore hae nella luce sua tutto il popolo; che la luce è a modo di specchio: e chi guatasse nell' occhio, tutti gli vederebbe.

§ IV. *Dare, o Mettere in luce, o a luce, o alla luce, vale Pubblicare.* Lat. *edere, publicare, divulgare, in lucem edere, publici juris facere.* Gr. ἐκδιδόναι. *Bemb lett.* 2. Lodato sia Iddio, ch' i' ho veduto l' opera del nostro messer Iacopo ec. e le sue pescagioni pubblicate, e date a luce. *Red. lett.* 2. 37. Mi vien presentato ec. il dottissimo libro, che ella ha nuovamente dato in luce.

§ V. *Venire in luce, vale Essere pubblicato, Esser trovato, o discoperto novellamente. Red. lett.* 1. 35. Ho infino ad ora fatte di belle scoperte, le quali a suo tempo verranno in luce. *Ricett. Fior.* Il bolo Armeno venne in luce al tempo di Galeno.

(*) *Luce, plur. per Giorno. Car. Eneid. lib* XI. E tre luci e tre notti Durar gli afflitti amici e i dolorosi Parenti a ricercar le tepid' ossa ec. *Simile nel Las. Catull. Placabis festis luminibus Venerem* [*de Coma Beren*].

§. VI *Luce si dice anche di Qualsivoglia apertura.*

LUCENTE. *V. A. Sust. Luce, Splendore, Chiarezza.* Lat. *lux, splendor, fons lucis, id quod lucet.* Gr. τὸ φῶς, τὸ φωτεινόν. *Dant. Par.* 13. Che quella viva luce, che si mea Dal suo lucente, che non si disuna ec. Per sue bontade il suo raggiare aduna.

LUCENTE. *Add. Che luce, Risplendente.* Lat. *lucens, splendens, micans, coruscans.* Gr. λάμπων, στίλβων, ἐκλάμπων, ἀπαυγάζων. *Bocc. nov.* 99. 41. Un carbuncolo tanto lucente, che un torchio acceso parea. *Lab.* 194 Nè era la mia cara donna ec. contenta d' aver carni solamente, ma le voleva lucenti, e chiare, come se una giovinetta di pregio fosse. *Ovid. Pist.* E tutto ch' ella sia lucente nel viso, ella è avoltera, e disleale. *Dant. Par.* 5. Che più lucente se ne fe il pianeta. *E appresso.* Lucente più assai di quel, ch' ell' era. *Petr. canz.* 24. 1. Una donna più bella assai, che 'l sole, E più lucente, e d' altrettanta etade. *E* 49. 3. O finestra del ciel, lucente, altera.

§. *Per metaf. Famoso, Celebre, Glorioso. Bocc. nov.* 90. 2. Faccendo la vostra virtù più lucente col mio difetto.

LUCENTEMENTE. *Avverb. Con lucentezza.* Latin. *lucide, pellucide, perspicue.* Gr. φωτεινῶς. *Zibald Andr.* Per le tante gioie ai erano lucentemente vestito.

LUCENTEZZA. *Lucidezza.* Latin. *splendor* Gr. φῶς, αὐγή. *Com. Par.* 10. Il sole è ec. lucentezza dello splendiente cielo.

LUCENTISSIMO. *Superl. di Lucente.* Lat *lucentissimus.* Grec. φωτεινότατος. *Bocc g.* 10. *p.* 1. Essendo già quegli (*nuvoletti*) dell' oriente nelle loro estremità simili ad oro lucentissimi divenuti. *Amet.* 88 Un picciol monte si vide davanti, del quale cadute le verdi foglie, quello essere lucentissimo oro lasciarono vedere. *Fir As* 316 Seguitavano Gianone Castore, e Polluce, i quali avevano un elmo in capo per uno, nella cui sommità risplendevano alcune lucentissime stelle. *Serd. stor.* 1. 53. Smaniglie d' oro travisate con gioie lucentissime.

LUCERE. *Risplendere.* Lat *lucere, splendere, fulgere, fulgescere.* Gr. λάμπειν, ἀπαστράπτειν, στίλβειν, ἐκπυρσεύειν. *Bocc. g.* 7. *p.* 1. Lucifero, che ancor luceva nella biancheggiante aurora. *E lett. Pin Ross.* 270. In qualunque parte noi andremo, troveremo l' animo (*par che debba leggersi l' anno*) distinto in quattro parti. Il sole la mattina levarsi, e occultarsi la sera, le stelle egualmente lucere in ogni luogo ec. *Dant Par.* 2. La virtù mista per lo corpo luce.

[*] *Strano preterito. Fr. Giord* 53. E però a significare ciò . . . . quella notte lucee, secondochè dicono i Santi: e' fu di, come il di quando è alto il sole.

§. *Per metaf. Amet.* 101. Sì per se medesime (*le virtù*) lucono, che di mia fatica non hanno bisogno. *Petr. son.* 16. Ove 'l bel viso di madonna luce. *Dant. Inf.* 16. E se la fama tua dopo te luca. *E Par.* 6 E dentro alla presente margherita Luce la luce di Romeo.

LUCERNA. *Vaso di diverse maniere, e per lo più di metallo, nel quale si mette olio, e lucignolo, che s' accende per far lume.* Lat *lucerna, lychnus.* Gr. λύχνος. *Bocc. nov* 62. 7. Per potere almeno aver tanto olio, che n' arda la nostra lucerna. *Franc. Sacch. rim.* Con lucerne, con torchj, e con lumiere. *Cron Morell.* 290. La notte erano le lucerne a tutte le finestre, perchè e' vedessono lume.

§. I *Per Luce, e Splendere.* Lat. *lux, splendor, fax, lumen.* Gr. φῶς, φέγγος. *Dant. Par.* 1. Surge a' mortali per diverse foci La lucerna del mondo. *E* 8. Vid' io in essa luce altre lucerne. *E* 21. Io veggio ben, diss' io, sacra lucerna, Come ec. *Fr. Iac. T.* Vergine madre, splendida lucerna.

§ II. *Per metaf. Tes. Br.* 7. 61. E però io dico, che la 'ntenzione dell' opere, è lucerna dell' uomo. *Dant. Purg.* 1. Chi v' ha guidati? o chi vi fu lucerna? *Dittam.* 3. 22 Ma perchè l' occhio tanto non discerne, E cercar non si può, conviensi al tetto, Che le parole mie ti sien lucerne.

§. III. *Per Occhio.* Lat. *oculus. Dant. Inf.* 25. L' un si levò, e l' altro cadde giuso, Non torcendo però le lucerne empie. *Burch.* 1 13. E un cavallo a piede in sur un muro, Ch' avea amendue spente le lucerne. *Ciriff. Calv.* 3. 73. E pur di risalir sul ponte tenta, Benchè egli avesse una lucerna spenta.

LUCERNATA. *Quella quantità d' olio, che tiene la lucerna.* Lat. *quod lucerna capit, quantum olei lucerna continetur. Alleg.* 217. Essendosi egli fatta una cappa da messere, vi gettò su, non se n' avveggendo, una lucernata d' olio fritto.

LUCERNIERE. *Strumento comunemente di legno, nel quale si tien la lucerna col manico.* Lat. *lychnuchus* Gr. λυχνοῦχος *Bern. rim* 1. 103. Un arcolaio, un trespolo, un paniere, un predellino, un fusco, un lucerniere. *Fir. Luc.* 2. 1. Tu andresti dietro a un lucerniere infino in Fiandre, perchè egli avesse uno sciegatoio intorno.

§. *Servire per lucerniere, figuratam. vale lo stesso, che Tenere il lume; e si dice dell' Intervenire in alcun fatto senza averci utile, o interesse proprio; ma solo per servizio, e comodo d' altri. Salv. Granch.* 1. 2. Ma in che Diascol tu lo tatti in questa cosa Di servirti di me! per lucerniere? *Buon. Fier.* 2. 4. 7. Di duo' amanti all' un tocca a trionfare, E quell' altro ha a servir per lucerniere.

LUCERNUZZA. *Dim di Lucerna. Piccola lucerna.* Lat *lychnus parvus.* Gr. λυχνάριον. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 292. Si vedeva in un canto una lucernuzza di terra con un solo lume mezzo morto.

LUCERTA. *Lucertola.* Lat *lacertus, lacerta.* Gr σαῦρος, σαύρα. *Pataff* 7. Cui serpe morde, o riceve cubesso, Lucerta teme. *Libr. cur malatt* I ramarri son certe lucerte grosse. *Libr. Masc.* Togli la lucerta verde, e mettila nella pignatta.

LUCERTOLA. *Piccolo serpentello noto, con quattro gambe.* Lat *lacertus, lacerta.* Gr. σαῦρος, σαύρα. *Sen. Pist.* I buoi vanno cercando l' erba, e i cani la lievre, e la cicogna la lucertola. *Bocc. nov.* 20. 4. Una delle più belle, e delle più vaghe giovani di Pisa, comecchè poche ve n' abbiano, che lucertole verminare non paiano. *Red. Ins.* 63. Siccome fe credulissimo il Greco Scoliaste di Teocrito, quando scrisse, che dal corpo della morta lucertola nascer solevano le vipere.

LUCERTOLONE. *Accrescit. di Lucertola. Lucertola grande.* Latin. *lacertus major.* Gr. μέγας σαῦρος. *Red. esp. nat.* 57. In altre varie parti dell' America Meridionale, e Settentrionale si trovano certi sterminati, e disonesti lucertoloni, o ramarri aquatici, chiamati iguane. *E Oss. an.* 7. Ne' lucertoloni Affricani ec. la borsetta del fiele trovasi piantata tra' due lobi del fegato.

§. *Per una Sorta di pesce. Red. Oss. an.* 175. Il pesce perso, il lucertolone marino, e molti, e molti altri.

LUCERTONE. *Accrescit. di Lucerta. Serd stor.* 2 70. V' ha ancora molti stagni ammarcati pieni di lucertoni molto grandi, che hanno effigie di coccodrilli.

LUCHERA. *Piglio.* Lat. *cultus conformatio, oris habitus, gestus.* Grec. σχῆμα. *Buon. Tanc.* 1. 4. Quel visaggio, quel dosso, quella cera, Quel parlar, quell' andar, quella luchera.

LUCHERARE. *V. A. Far luchera, Far guardatura sdegnosa, Stralunare le luci per isdegno. Pataff.* 4. Del ringhio seppe, e tutto lucherai.

LUCHERINO. *Uccelletto di penne verdi, e gialle.* Lat. *acanthis, ligurinus.* Grec. ἀκανθίς. *Cant. Carn* 457. Queste (*gabbie*) piccole usiamo Vender per uccellini, Come son calderugi, e lucherini. *Buon. Tanc.* 2. 5. Capperi, e' canta, come un lucherino.

LUCIDAMENTE. *Avverb Con lucidezza, Con chiarezza.* Lat. *lucide, perspicue.* Gr λαμπρῶς. *Libr. cur. malatt.* Galieno lucidamente ne tratta, e da potere essere inteso con felicitade. *Gal. Sist.* 224. Avete spiegato il tutto assai più lucidamente di me.

LUCIDARE. *Illustrare, Render chiaro.* Lat. *dilucidare, declarare, illustrare.* Gr. σαφηνίζειν, λαμπρύνειν *Fr Giord. Pred. R* Colle sue scritture lucidò, e fece chiaro il Vangelo. *Lor. Med. Nenc.* 38. E con sospiri tutto lucidando, E tutti ritti a te, Nencia gli mando.

§. *Lucidare, si dice anche del Ricopiare al riscontro della luce sopra cosa trasparente disegni, scritture, o simili; v. il Vocab. del Disegno. Gal. Macch. sol* 37. E in tale aspetto si debbono [*le macchie*] sopra un altro foglio lucidare, e descrivere per averle ben situate. *Borgh. Rip.* 144 Dove lasciate voi la carta da lucidare le figure? *E appresso.* Di tre maniere sono le carte da lucidare.

LUCIDATO. *Add. da Lucidare.* Lat. *illustratus.* Gr. φωτισθείς. *Serd. Colt.* 11. Il sole illumina il corpo di tutte l'altre stelle, che stanno sempre da esso tutte lucidate a un modo, rispetto alla grandezza del convesso del cielo.

LUCIDEZZA. *Astratto di Lucido.* Lat. *lux, splendor.* Grec. φῶς, αὐγή. *Com. Inf.* 26. Lucciole sono vermicelli, delle quali luce il corpo pur come fosse fuoco, della quale lucidezza, e del legno della quercia fracido tratta il filosofo pienamente nel secondo della meteora.

LUCIDISSIMAMENTE. *Superl. di lucidamente.* Lat. *lucidissime.* Gr. λαμπρότατα. *Varch. Lez.* 413. Nel quale uno risplendono lucidissimamente quasi tutti gli abiti, così morali, come intellettivi.

LUCIDISSIMO. *Superl. di Lucido.* Lat. *lucidissimus.* Gr. λαμπρότατος. *Mor. S. Greg.* Galbano di buono odore, e incenso lucidissimo. *Cr.* 4. 48. 8. Sicchè il liquor suo chiarissimo, mondificato, e lucidissimo apparisca. *Tass. Ger.* 7. 82. Si vedea fiammeggiar fra gli altri arnesi Scudo di lucidissimo diamante.

LUCIDITÀ, LUCIDITADE, e LUCIDITATE. *Lucidezza.* Lat. *candor, nitor, perspicuitas.* Gr. λαμπρότης, σαφήνεια. *Mar. Guid. disc. com.* 39. Molti di voi avranno più d'una volta veduto il cielo ec. illuminato in modo, che di lucidità non ceda alla più candida aurora.

§. *Per metaf. Purità, Chiarezza.* *But. Purg.* 9. 2. E così appare, che la confessione della bocca dee avere integrità, solidità, chiarezza, pulitezza, e lucidità. *Gal. Sist.* 293. Non mi lascia discerner con quella lucidità, che suole esser propria delle ragioni matematiche, la chiarezza, e necessità della conclusione.

LUCIDO. *Add. Lucente, Che riluce, e si dice propriamente di Quelle cose, che hanno per lor natura in se stesse luce, come il sole, e 'l fuoco; e lo trasferiamo a tutto ciò, ch'è atto a riflettar luce assai.* Lat. *lucidus, clarus, perspicuus.* Gr. φωτεινός, λαμπρός, διαυγής. *Bocc. nov.* 27. 13. Essi oggi le fanno larghe, e doppie, e lucide, e di finissimi panni. E *nov.* 51. Come ne' lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo. *Petr. canz.* 44. 3. Alle pugnenti ardenti, e lucide arme ec. Presso noi vidi. E *son.* 153. Già per lucidi, freschi rivi, e snelli. E 289. *Dant. Purg.* 29. Con una spada lucida, e acuta. E *Par.* 2. Pareva a me, che nube ne coprisse Lucida, spessa, solida, e pulita. *Gal. Macch. Sol.* 27. Ma scorgesi tra essa la separazione lucida.

§. *Lucido, aggiunto a cavallo, o altro animale, vale Grasso, e In buon essere, al quale diciamo anche: Gli luce, e riluce il pelo.* Lat. *nitidus, Virg.* Gr. πίων. *Ar. Fur.* 23. 27. Mandollo a Montalbano, e a buone spese Tener lo fece, e mai non cavalcosse, Se non per breve spazio, e a picciol passo, Sicch'era più che mai lucido, e grasso.

§. II. *Stelle lucide, si dicono a distinzione delle Nebulose.* Lat. *lucida sidera.* *Com. Par.* 2. Che tutte le lucide (*stelle*) fossono d'una natura, tutte le nebulose d'un'altra.

§. III. *Lucido intervallo, Quello spazio di tempo, nel quale il pazzo ricupera l'uso della ragione.* Lat. *furoris intermissio, lucida intervalla.* *Maestruzz.* 1. 46. Ma se non è necessità, dessi aspettare lo lucido intervallo, ovvero la vigilia del dormitore. *Alleg.* 124. Chi biasima verrebbe comperare, Dice chi ha qualche lucido intervallo. *Ar. Fur.* 24. 3. Io vi rispondo, che comprendo assai, Or che di mente ho lucido intervallo. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Ognun conosce Nel balenar de' lucidi intervalli Pur qualche volta il proprio umor peccante.

LUCIFERO. *La stella di Venere, quando è mattutina.* Lat. *lucifer, phosphorus.* Gr. φωσφόρος. *Bocc. g.* 7. *p.* 1. Ogni stella era già delle parti d'Oriente fuggita, se non quella sola, la qual noi chiamiamo Lucifero.

§. *Per lo nome del maggior Diavolo.* Lat. *Lucifer.* *Dant. Inf.* 34. E credetti vedere Lucifero, com'io l'avea lasciato. *Fr. Giord. Pred. R.* Nella selva di quei capelli Lucifero tende gl'invisibili suoi lacciuoletti. *Pecor. g.* 9. *nov.* 1. Veone una grande brigata di demonj, e con loro vedemmo chiaro il Lucifero maggiore.

(L) *Cavalc. Pungil.* 64. Come si mostra nel Lucifero, e ne' suoi seguaci, e in Giuda.

LUCIFICARE. *Lucidare.* Lat. *lucem afferre, præstare.* Gr. φωτίζειν. *Albert.* 2. 48. La luce degli occhi lucifica l'anima, e la buona fama ingrassa l'ossa.

LUCIGNOLATO. *Add. Rattorto a guisa di lucignolo.* Lat. *tortus, intortus.* Gr. συνεστραμμένος. *Franc. Sacch. rim.* Lucignolati, e unti di pescina. *Car. lett.* 2. 254. Giove si fa capillato, e barbato, ma con barba, e capelli raccolti, e lucignolati.

LUCIGNOLETTO. *Dim. di Lucignolo.* Lat. *parvum ellychnium.* Grec. μικρὸν ἐλλύχνιον. *Bocc. nov.* 69. 17. E prestamente lui per un picciolo lucignoletto preso della sua barba ec. forte il tirò (*cioè: ciocchetta; per simil.*)

LUCIGNOLINO. *Lucignoletto.* Lat. *flocculus, parvum ellychnium.* *Tratt. segr. cos. donn.* Fanno di questa fila uno lucignolino, e ve lo introducono unto con quello olio.

LUCIGNOLO. *Più fila di bambagia insieme, che si mettono nella lucerna, e nelle candele per appiccarvi il fuoco a far lume.* Lat. *ellychnium.* Gr. ἐλλύχνιον. *Vit. SS. Pad.* La lucerna fornita d'olio, e di lucignolo luce, ma se per negligenza non si fornisse, non dura. *Introd. Virt.* Il cero ha in se cera, lucignolo, e fuoco. *Varch. Lez.* 400. La speranza è quasi come l'amore dell'olio a' lucignoli delle lucerne.

§. I. *Guardarla nel lucignolo, e non nell'olio; modo proverb. che vale Aver più cura alle minute cose, che alle importanti.* *Cecch. Inc.* 3. 4. Oh voi mi fate disperare; voi la state a guardare testè nel lucignolo, e non la guardate nell'olio.

§. II. *Lucignolo, si dice ancora a Quella quantità di lino, o lana, che si mette in sulla rocca, per filarla.* *Bocc. nov.* 23. 28. Biasimando i lucignoli, e' pettini, e gli scardassi, insieme con gran diletto si sollazzarono. *Ciriff. Calv.* 2. 67. Io ti voglio atterrar col dito mignolo, E torcerti di poi, come un lucignolo. *Lasc. madr.* 41. E vedrà, s'io so fare altro poi, che lucignoli, o pennecchi.

LUCIMENTO. *V. V. Lucidità, Lucidezza.* *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Repisticios è di colore rosso con lucimento.

(V) **LUCO.** *V. L. Bosco.* *L'ha il Borgh. Orig. Fir.* 51.

LUCORE. *V. A. Luce, Splendore.* Lat. *lux, splendor.* Grec. φῶς, αὐγή. *Dant. Par.* 14. Che con tanto lucore, e tanto robbi M'apparvero splendor. *Rim. ant. P. N. Guid. G.* Già per voi lo mio core Altisce in tal lucor, che si ralluma.

LUCRARE. *V. L. Guadagnare.* Lat. *lucrari.* Gr. κερδαίνειν. *Fr. Iac. T.* 4. 35. 4. Frate, non disperare, Paradiso puoi lucrare.

LUCRATIVO. *V. L. Add. Di lucro, Di guadagno.* Lat. *lucrativus, lucrosus.* Gr. κερδαλέος. *Bocc. vit. Dant.* Crescendo insieme cogli anni l'animo, e lo 'ngegno, non a' lucrativi studj ec. si dispose, ma ad una laudevole vaghezza di perpetua fama ec. si diede.

LUCRATO. *V. L. Add. da Lucrare.* Lat. *lucrifactus.* *Fr. Iac. T.* 4. 20. 7. Che 'l pensier lasci da canto Di render il mal lucrato.

LUCRO. *V. L. Guadagno.* Lat. *lucrum.* Gr. κέρδος. *Fr. Giord. Pred. R.* L'ozio è accompagnato sempre dal lucro cessante, e dal danno emergente.

LUCROSAMENTE. *Avverb. Con guadagno.* Lat. *lucrose.* Gr. κερδαλέως. *Fr. Giord. Pred. R.* Dove lo spirito maligno tende lucrosamente le sue reti.

LUCROSO. *V. L. Add. Che reca lucro.* Lat. *lucrosus.* Gr. κερδαλέος. *Segn. Crist. instr.* 3. 31. 20. Non ne fare caso, apprezzando un cambio, di cui non si può mai fingere il più lucroso.

LUCUBRATO. *V. L. Add. Elaborato.* Lat. *lucubratus.* Gr. διαπεπονημένος. *Buon. Fier.* 4. 5. 4. Non vorrei, che 'n volermel risarcire, ec. Mel rilosasse in guisa, Che le postille n'andasser disperse, Lucubrate da me con tanto studio.

LUCULENTO. *V. L. Add. Lucente, Luminoso.* Lat. *luculentus.* Grec. λαμπρός. *Dant. Par.* 9. Di questa luculenta, e chiara gioia ec. Grande fama rimase. *But. ivi:* Luculento viene a dire, pieno di luce. E 22. E la maggiore, e la più luculenta Di quelle margherite innanzi fessi.

LUDERE. *V. L. Scherzare, Giucare, Festeggiare.* Lat. *ludere.* Grec. παίζειν. *Dant. Par.* 30. Non altrimenti il trionfo, che lude Sempre d'intorno al punto, che mi vinse, ec.

LUDIBRIO. *Scorno, Strazio, Strapazzo.* Lat. *ludibrium.* *Fr. Giord. Pred. R.* Qual nave in alto mare è ludibrio de' venti. *Guid. lett.* 43. Mettono follemente il santuario in ludibrio. *Menz. rim.* 1. 26. Poi mirò barbare genti Farsi ludibrio all'onda insana, a i venti.

LUDIFICARE. *V. L. Abbagliare, Ingannare.* Lat. *ludificare.* Gr. ἐμπαίζειν. *Segn. Mann. Ott.* 11. 4. Stante il gran fascino, con cui ti possono ludificare la mente tutti quei beni, che il demonio nel mondo ti rappresenta.

LUDIFICAZIONE. *V. L. Il ludificare.* Lat. *ludificatio.* Gr. χλευασμός, ἐμπαιξις. *Pass.* 353. Faccendo il diavolo ludificazione, e fascinazione, cioè con inganno, e con uno abbagliamento così parere nella immaginazione, e negli occhi di coloro, che ciò vedeano.

LUDO. *V. L. Giuoco, Scherzo, Festeggiamento.* Lat. *ludus, spectaculum.* Gr. παιγνία, ἀγών. *Dant. Inf.* 22. O tu, che leggi, udirai nuovo ludo. E *Par.* 20. L'ultimo è tutto d'Angelici ludi. *Fr. Iac. T.* 5. 9. 9. Non par bello questo ludo, Io satollo, e tu affamire. *Vett. Colt.* 5. A quelli, i quali avevano vinto i ludi principali d'Alcee ec. davano per premio alquanto dell'olio di questi ulivi.

LUFFO. *Batuffolo, Cosa raviluppata, e ravvolta insieme senza ordine; e si dice di stoppa di lino, di bambagia, di panni, e simili cose.* Latin. *involu-*

crum. Gr. ἔλασμα. *Nov. ant.* 18. 2. Il siniscalco, ovvero tesoriere prese quelli marchi, e mise uno tappeto in una sala, e versollivi suso, e uno loffo di tappeto mise di sotto, perchè 'l monte paresse maggiore.

LUFFOMASTRO. *G. V.* 9 36 3. Il conte d'Alavagna della Magna chiamato in loro lingua Luffomastro, che è tanto a dire in Latino, come mastro siniscalco. *E* 11. 137 4. Intra gli altri caporali furo il Duca di Tecchi col suo grande suggello, e 'l suo Luffomastro (*nel T. Ricc. si legge* Luvnmastro).

(L) LUGERE. *V. L. Piangere*. *Guitt. lett.* 3. 11. Guai a voi ricchi, che qui avete vostra consolazione, che voi piangerete, e lugerete. *Bocc. Com Dant. vol.* 2 *pag.* 75. Lugere, il quale similmente per volgare viene a dire piagnere, è quello, che con miserabili parole, e detti si fa, e dicono etimologizzando lugere, quasi luce egere ec.

LUGLIATICO. *Che vien del mese di Luglio. Lugliolo*. Lat *julianus*, *Julio mense proveniens*. Gr. ἰουλιακός. *Cr.* 4. 4. 9. Sono altre spezie d'uve bianche ec. e queste sono moscadelle, e lugliatiche, le quali ottime son da mangiare.

LUGLIO. *Nome del quinto mese dell' anno, secondo gli astrologi*. Lat. *quintilis*, *julius*. Gr. ἰούλιος, μεταγειτνιών. *Theod. Gaz. Bocc. nov.* 77. *tit.* Di mezzo Luglio ignuda tutto un dì fa stare ec. *Dant. Inf.* 29. Qual dolor fora, se degli spedali Di Val di Chiana tra 'l Luglio, e 'l Settembre ec. I mali fossero in una fossa tutti insembre. *Cron. Vell.* 73 E' fu cacciato (*il Duca d'Atene*) levandosi il romore il dì di sant'Anna di Luglio 1343.

§. I. *Diciamo in proverb. per essere questo mese de' più caldi mesi dell' anno, Vendere il sol di Luglio; e vale Voler far parere buono, e cara una cosa, che n'avanzi a ognuno.*

§. II. *Diciamo anche Farsi onore del sol di Luglio dell' Offerire, o Donare quello, a che altri potrebbe esser forzato.*

§. III. *Pure in proverb. si dice Non far pepe di Luglio. V.* PEPE §. II.

LUGLIOLO *Add. Lugliatico*. Latin. *julianus*. Gr. ἰουλιακός. *Libr. cur. malatt.* La prima uva, che maturi, si appella lugliola dal mese di Luglio. *Dav. Colt.* 167. La vite lugliola ne rifarà al Settembre, se colte le prime uve di Luglio, tu la poti subito all'ordinario. *E appresso:* Ma dando troppo cotale affaticamento alla vite lugliola, ella ti riuscirà al contrario di quella di tre volte, cioè di tre anni una volta.

(L) LUGO. *Luogo*. *Gr. S. Gir.* 62. In uno altro lugo disse Iddio nel Vangello.

LUGUBRE. *Add. Agg. di Cosa, che denota dolore, o malinconia, per morte di parenti, o d'amici*. Latin. *lugubris*. Gr. γοώδης. *Bocc. introd* 28. Uditi li divini ufici in abito lugubre, quale a sì fatta stagione si richiedea ec. *Ar. Fur* 8. 67. E trovar versi non tanto lugubri, Finchè 'l mio spirto stanco si riabbia. *E* 46. 94. E sempre par d'una medesima fede O ne' felici tempi, o ne' lugubri.

LUI. *Coll' accento in sull' ultima; Uccello piccolissimo simile al Fiorrancino*. Lat. *regulus*, *trochilus non cristatus*. *Aldovr.* Gr. βασιλίσκος, τρόχιλος. *Morg.* 14. 59. La cingallegra, il luì, il capinero.

§. *Diciamo; Tirerebbe a un luì, d'Uomo misero, cui s'affaccia ogni cosa, per poca che ella si sia*. Lat. *sordidæ avaritiæ esse*. *Varch. Suoc.* 4. 6. Colei ec. è tanto taccagna, che tirerebbe a un luì, non che a una collana di quella sorte.

LUI. *Pronome di maschio ne' casi obliqui di Egli*. Lat. *illius*, *illi*, *illum*, *illo*. Gr. ἐκείνου, ἐκείνῳ, ἐκεῖνον. *Bocc. Intr.* 52. E a lui la cura, e la sollecitudine di tutta la nostra famiglia commetto. *E nov.* 4. 5. Ed occorsegli una nuova malizia, la quale al fine immaginato da lui dirittamente pervenne. *E nov.* 15. 10. Avendo riguardo alla ingratitudine di lui verso mia madre mostrata. *Fiamm.* 3. 12. Dio cessi che questo avvenga, e come egli ha me tenuta, e tiene tra' miei parenti, e nella mia città, sua, così lui tra' suoi, e nella sua conservi mio.

§. I. *E talora col segno del terzo caso, sottinteso, e non espresso*. *Dant. Inf.* 28. Ma per dar lui esperienza piena, A me, che morto son, convien menarlo Per lo 'nferno quaggiù di giro in giro. *Guicc. lett.* 1. Somma sapienzia è non dir, nè fare alcuna cosa, ove non sia primieramente considerato se piace, o dispiace lui. *E lett.* 3. Impierollo di lunga vita, e 'l salutare mio mostrerò lui.

(L) *Guitt. lett.* 3. 19. L'ira di Dio porteraggio, perchè peccai lui [*A lui, contra lui*]. *E* 17. 47. Se per ignoranza hai lei peccato [*A lei, contro lei*].

§. II. *Oltre ad uomini, si riferisce anche ad animali, o a cose inanimate*. *Bocc. nov.* 49. 11. Perchè non avendo a che altro ricorrere, presolo, e trovatolo grasso (*il falcone*) pensò lui esser degna vivanda di cotal donna. *Petr. son.* 25. Quanto più m'avvicino al giorno estremo, Che l'umana miseria suol far breve, Più veggio il tempo andar veloce, e leve, E 'l mio di lui sperar fallace, e scemo. *Rim. ant. Bell. Man. G. Cont.* 75. E quando penso alla mia ardente face, Il cor meco s'adira, ed io con lui.

(*) *Fior. S. Franc.* 138. Che diremo del male . . egli è tanto male e tanto abisso profondo, che a noi è incomprensibile, ed impossibile a pensarlo, ovvero a potere parlare di lui.

§. III. *Talora quando precede al relativo Che, o Il quale, ha forza di Colui*. *Petr son.* 234. Morte biasmate, anzi laudate lui, Che lega, e scioglie, e 'n un punto apre, e serra.

§. IV. *In vece di Egli, nel caso retto, pur fu detto da alcuni sregolatamente*. *Fir. Luc.* 5. 3. E' sa molto, dov' e' s'è, lui. *Barch.* 2. 1 E lui ringhiera fa del colatoio.

(L) *Cavalc. Pungil.* 53. Mai non aveva sentito pure un male di capo, nè lui, nè sua famiglia. *Nel Petr. uom. ill. è usato frequentemente Lui in caso retto*. *Moral. S. Greg.* 8. 1. Questo popolo parve, che crescesse, come se lui avesse ferma radice. *E* 4. Lui non gli tenia nella intenzione. *E così altrove in più luoghi*.

(V) DI LUI *in caso retto ci ha degli Esempj aperti e sicuri*. *Fior. S. Franc.* 49. Ciò che lui ci comanda. *Pecor. g.* 15. *n.* 2. E ivi signoreggiò lui, e' suoi discendenti [*cioè* Egli, e' ec.] *Vit. S. M. Madd.* 78. Pilato scusa Giesù dicendo, che lui [*egli*], nè anco Erode non trovarono colpa in lui. *Moral. T.* 1. 171 *due volte*.

(V) LUI, *accordato coll' infinito Essere, si mette innanzi: par ci è esempio in contrario*. *Sacch. T.* 1. *c.* 4. Esser lui il più savio uomo del mondo. *E nel Lasca in Guatparri del Calandra:* Il Pilucca affermava esser lui disceso dalla schiatta di Bacco [*per* Lui essere].

(V) LUI, *che fa da accusativo, e dativo insieme*. *Legg. S. Eustach.* 278. E lui voglio adorare e sacrificare, che m'ha guardata la mia moglie.

(V) DI LUI, *fra l'articolo e 'l nome, a cui si riferisce, forse non mai usato nel buon secolo, ha qualche esempio*. *Pecor. g* 23. *n.* 2. In te riconoscendo la di lui immagine ec. *Fir. Asin. spesso c* 201. La di lui sollicitudine.

(V) IN LUI, *per In sè*. *Moral. T.* 1. 372.

LUISSIMO. *Superl. di Lui pronome*. Lat. *ipsissimus*. Grec. αὐτότατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Si accorse esser lui luissimo.

LULLA. *Dant. Inf.* 28. Già veggia per mezzul perdere, o lulla, Com' i' vidi un, così non si pertugia. *Com. Inf.* 28. Egli vide già botte alcuna volta sanza il mezzule, alcuna volta sanza l'una delle lulle. E' lulla quella parte del fondo della botte, che dal mezzule alla strema parte si congiugne alla botte.

LUMACA. *Chiocciola; e per lo più un animale simile alla chiocciola, ma senza guscio, detto per altro nome Lumacone ignudo*. Lat. *limax*, *cochlea nuda*. *Plin.* Grec. κοχλίας. *Bocc. nov.* 73. 10. Senza avere tutto 'l dì a schiccherare le mure, a modo che fa la lumaca. *But. Inf.* 25. 2. Come la lumaca, ovvero chiocciola, che nasce di limaccio d'acqua, stende dalla testa sua due, che paiono corna, e ritirale dentro *Morg.* 15. 140. Dovunque io vo, lasciarvi il segno soglio, Come fa la lumaca. *Bern. Orl.* 1. 15. 2. Poi essersi trovato con effetto, Lumache andar cercando contadini Con una infinità di lumicini.

LUMACCIA. *V. A. Lo stesso, che Lumaca*. Lat. *limax*. Gr. κοχλίας. *G. V.* 9. 109. 4 E dicono, che i Lombardi hanno paura della lumaccia, cioè lumaca. *Dant Inf.* 25. E gli orecchi ritira per la testa, Come face le corna la lumaccia.

LUMACHELLA. *Dim. di Lumaca*. Lat *parva limax*, *parva cochlea*. *Libr. cur. malatt.* Dodici gusci di quelle lumachelle bianche.

LUMACHINO. *Dim. di Lumaca*. *Libr. Son* 53. Lumachin mio, che val che tu ti crucci? (*qui detto ad uomo per ischerzo*).

LUMACONE. *Lumaca grande*. Lat. *limax*, *cochlea major*. *Libr. cur. malatt.* Cuoci nello taveggio dodici grandi lumaconi col guscio, e cotti pesta nel mortaio senza cavar dal guscio. *Red. Oss. an.* 38. Tra' quali ora mi sovviene delle chiocciole col guscio, e de' lumaconi ignudi terrestri. *E* 51. Non è la terra sola ad avere i lumaconi ignudi, gli ha ancora il mare, e sono quegli stessi animaletti, che dagli Scrittori della storia naturale furono chiamati lepri marine, e furono annoverati tra' veleni.

§ *Per metaf. detto ad Uomo per ischerzo*. *Salv. Granch* 5. 3 Parti, che E' si sia appiccato il lumacone?

LUMACONE. *Per Soppiattone, Uomo cupo, segreto*. Lat. *homo tectus*. Gr. κρυψίνους. *Varch. Ercol.* 72. Tali persone, che non si vogliono lasciare intendere, si chiamano coperte, segrete, e talvolta cupe, e dalla plebe soppiattoni, o golponi, o lumaconi.

LUMATO. *V. A. Add. Illuminato*. Lat. *illuminatus*. Gr. φωτισθείς. *Fr. Iac. T.* 6. 11. 20. Luce luminativa, Luce dimostrativa, Non viene all'amativa Chi non è in te lumato.

LUME. *Splendore, che nasce dalle cose, che lucono.* Lat. *lumen*. Gr. φῶς. *Bocc. nov.* 31. 5. Nella qual grotta dava alquanto luce uno spiraglio fatto per forza nel monte. *Dant. Par.* 1. Del suo lume fa il ciel sempre quieto. *Petr. canz.* 37. 7. Sovra dure onde, al lume della luna ec. Rive piaggia vedrai. *Tass. Ger.* 15. 5. Or d'accesi rubin sembra un monile, Or di verdi smeraldi il lume finge.

(L) *Segn. Mann. Ag.* 11. 5. Ciò sarebbe un voler travedere anche a lume di mezzo giorno. *E Ott.* 4. 3. Quei, che ci trovano e lume vivo ec. stimano appunto di vedere tanti cani.

§. I. *Per metaf. Dant. Par.* 3. Gli occhi torsi ec. Dritti nel lume della dolce guida. *E* 10. E 'l canto di quei lumi era di quelle. *But. ivi:* Di quei lumi, cioè di quelli spiriti lucenti più che 'l sole. *Dant. Par.* 14. S'accrescerà ciò, che ne dona Di gratuito lume il sommo bene, Lume, ch'a lui veder ne condiziona (*cioè. notizia e conoscimento*) *But.* Lo lume dello 'ntelletto è, quando la luce della verità vi risplende, lo sveglia, e accendesi ad amare, e desiderare. *Petr. son.* 210. Lo 'ngegno offeso dal soverchio lume.

§. II. *Per la Cosa, che luce. Fior. Virt. A. M.* L'amore, ec. dimostra le sua virtù, come fa il lume, che posto in oscurità, allumina più. *Dant. Par.* 2. La spera ottava vi dimostra molti Lumi (*cioè: stelle*). *Petr. canz.* 44. 5. Fra tanti amici lumi Una nube lontana mi dispiacque.

§. III. *Figuratam. per Cosa celebre, chiara, gloriosa.* Lat. *lumen*. Gr. φῶς. *Petr. cap.* 10. Qui vid'io nostra gente aver per duce Varrone il terzo gran lume Romano. *Bern. Orl.* 1. 13. 5. A cui que' tre, che tu, Fiorenza, onori, Eterni lumi della lingua nostra, Quanto siamo obbligati, e debitori Per le fatiche a te chiaro si mostra.

§. IV. *Lume, per Occhio.* Lat. *oculus*. Gr. ὀφθαλμός. *Petr. son.* 220. Vive faville uscian de' duo bei lumi. *Guid. G.* 54. Mentre egli ficcava il suo sguardo ne' lumi d'Elena. *Tass. Ger.* 10. 59. E cadde tramortita, e si diffuse Di gelato sudore, e i lumi chiuse.

(L) LUME *per Vista. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 44. S. Piero rendette l'andare al zoppo, e S. Dionisio il lume al cieco.

(*) *Per Notizia, Contezza. Stor. Semif.* 70. E dicevole agli onesti e gentili Cittadini di loro antenati e di loro discendenza alcuna cosa sapere, e di quella, o quegli alcuno lume agli posteri lasciare (*così Aver lume. Vedi* (*) 1. *Dant. Par.* 14. Quantunque alla natura umana lece Aver di lume ec.

(*) LUME. *Veder lume, per Intendere. Lasc. Gelos.* 1. 2. Io comincio pure a vederne un po' di lume.

§. V. *Lume, per Lucerna, o Candela accesa.* Lat. *lucerna, fax*. Gr. λύχνος, λαμπτήρ. *Bocc. nov.* 22. 8. La camera da una cameriera tutta sonnacchiosa fu aperta, e il lume preso, e occultato. *E nov.* 35. 13. Di che egli tutto smarrito si levò ec., e acceso un lume, ec. alla porta della casa di lui ne 'l portò. *E nov.* 55. 8. Non si curò d'altrimenti accender lume, per vederlo.

§. VI. *Dar ne' lumi, detto proverbialm. vale Furiosamente adirarsi.* Lat. *maxime indignari, mirifice excandescere*. Gr. ἀγανακτεῖν, ὀργίζεσθαι. *Malm.* 1. 15. Or s'egli è su bestia, dicaselo questo, Mentrech' ei dà ne' lumi in tal maniera.

§. VII. *Pagare il lume, a i dadi. V.* DADO §. XII. e XIII.

§. VIII. *Tenere il lume, si dice Intervenire in qualche maneggio senza averne utile, o faccenda, ma solo per servizio altrui; che anche diciamo Servir per lucerniere. Varch. stor.* 12. 480. E in somma non facevano altro, che stare, come si dice, a vedere il giuoco, o tenere il lume.

§. IX. *Pigliar lume, Dar lume, o simili, vale Pigliare, o Dare qualche principio di notizia.* Lat. *lumen accipere, lucem afferre, illustrare*. Gr. φῶς λαμβάνειν, ὑπαυγάζειν, φωτίζειν. *Sagg. nat. esp.* 211. Non creda però alcuno, che con queste due, o tre osservazioni sopra tal materia noi ci pavoneggiamo d'avere arrecato qualche gran lume nella filosofia magnetica. *E* 259. Per aver qualche lume, se il raffreddarsi d'un corpo derivi da insinuazione d'alcuna spezie d'atomi ec. facemmo fare due caraffe di cristallo ec. *Malm.* 6. 10. Ed ei di tutto le dà conto e lume. *Buon. rim.* 42. E ne diè in terra vero lume a noi.

§. X. *Non veder lume, vale Esser soprafatto da alcuna passione, e perdere la vera cognizione delle cose.* Lat. *perturbatione obcaecari*. Gr. ὑπὸ πάθους τυφλοῦσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Sorpresi dalla immensa caligine dell'ira, non vedevano lume. *Ciriff. Calv.* 1. 25. Massimamente la gente Francesca, Che per la sete non vedeva lume.

§. XI. *Far lume, per Fare scorta.* Lat. *viam monstrare, indicare, praelucere, viae ducem esse*. Gr. ὁδηγεῖν. *Bern. Orl.* 1. 14. 71. E gli altri fanno lor, come dir, lume, E spalle, e scorta, e mostran lor la via.

§. XII. *Lume, Termine de' pittori; v. il Vocab. del Disegno in questa voce. Borgh. Rip.* 27. Dove che le pitture non hanno, che un lume solo.

LUMEGGIARE. *Termine di pittura, che è il Por de' colori più chiari ne' luoghi rassomiglianti le parti più luminose de' corpi, come Lumeggiar di biacca, di giallo, d'oro, e simili. Borgh. Rip.* 173. Questi (*rilievi*) vada lumeggiando con bianco san Giovanni abbagliato colla berretta.

LUMEGGIATO. *Add. da Lumeggiare. Borgh. Rip.* 469. Quest'opera ec. con bella grazia, e maniera apparisce da quel fuochi lumeggiata.

(L) LUMERA. *Lumiera. Rim. ant. F. R. Bonag. da Luc. a Guid. Guiniz. son.* 17. Avete fatto come la lumera, Ch'allo scuro partito dà sprendore. *E Incert. son.* 19. Und' ho temenza non perda la vera Sempiternal lumera. *E Natuc. Anqu. son.* 27. A cui prodezze porge ella lumera.

(L) LUMERO. *Lumera. Rim. ant. F. R. Meo Abbracciav. son.* 5. Dunque chi non per se vede lumero Venell chero fare al poderoso. *Rim. ant. F. R. Natuccio Anquino son.* 24. Che 'l faccia gire ove è piacere intero, Possa lumero con tutta bastanza.

LUMETTINO. *Dim. di Lumetto.* Lat. *facula*. Gr. πυρίδιον. *Libr. cur. malatt.* Tengono in camera un piccolo lumettino acceso.

LUMETTO. *Lumicino.* Lat. *igniculus*. Gr. πυρίδιον. *Dant. Conv.* 75. Coloro divizzare intendo, ne' quali alcuno lumetto di ragione per buona natura loro vive ancora (*qui figuratam.*)

LUMÍA. *Lo stesso, che Lomia. M. Aldobr. P. N.* 54. Manzi pernici, cavretti, ec. in aceto, o in vino di mele ec. ovvero con sugo di cetrangoli o di lumie. *Buon. Fier.* 2. 3. 13. Oh belle zane D'aranci, di cedrati, e di lumie!

LUMICINO. *Piccol lume, come di sottil candeluzza accesa.* Lat. *igniculus, facula*. Gr. πυρίδιον, λαμπάδιον, δᾳδίον. *Bern. Orl.* 1. 13. 2. Poi essersi trovato con effetto Lumache andar cercando contadini, Con una infinità di lumicini. *Luig. Pulc. Bec.* 10. Che noi scontrammo tanti lumicini, Che mai vedesti più nuove faccenda, Ogn'un giurò, ch'ell'era la tregenda. *Salvin. disc.* 2. 55. Figuratevi ec. una cupa, ed assai scura spelonca, se non quanto un piccolo, e quasi morto lumicino da un tale buco appena la libera.

§. *Essere al lumicino, vale Essere in estremo della vita.* Lat. *laborare in extremis*. Gr. ἀγωνιᾶν. *Malm.* 7. 29. Che sebben fusser anco al lumicino, E' non si riavrebber d'un lupino.

LUMIERA. *Fiaccola, Lume grande.* Lat. *fax, lumen*. Gr. δαΐς, φῶς. *Tav. Rit.* E in cima d'ogni canton della torre avea un carbone, che rendeva per quel sì gran splendore, come continuo v'ardesse quattro lumiere. *M. V.* 2. 55. Ed al segno dato d'una lumiera alzata sopra ogni lume molto ec. l'oste si dovesse partire. *Franc. Sacch. rim.* Con lucerne, con torchj, e con lumiera. *Bern. Orl.* 3. 1. 56. Tante lumiere accese aveva intorno, Che lucea come il sole a mezzo giorno.

§. I. *Per Splendore, Luce.* Lat. *lux*. Gr. φῶς. *Dant. Inf.* 4. Così n'andammo insino alla lumiera. *E Par.* 5. Questo diss'io diritto alla lumiera, Che pria m'avea parlato. *E* 9. Tu vuo' saper, chi è 'n questa lumiera. *Liv. M.* Avvegnadiochè allora vedessono lumiera come s'elli fossono usciti del ninferno. *Vit. Barl.* 14. Sì tosto com' ebbi queste parole ascoltate, una dolcissima lumiera m'entrò negli occhi del cuore. *E* 31. Dunque lasceranno le cose trapassabili per le durabili, e le tenebre per la lumiera?

§. II. *Per metaf. Sen. Pist.* Ti preghiamo, ec. che le mostri la lumiera di verità a coloro, che sono sbarattati, o disviati. *Tes. Br.* 1. 4. Ed io vi dico, ch'ella è lumiera di chiaro parlare, ella è insegnamento de' dettatori.

§. III. *Per Certo particolare arnese, che contenga in se molti lumi.* Lat. *lychnuchus pensilis*. Gr. λυχνοῦχος μετέωρος. *Malm.* 11. 15. Col battaglio di nuovo agile, e presto Tira al gigante e dà nella lumiera.

§. IV. *Lumiera, per Miniera d'allume. Segr. Fior. stor.* 7. 191. Ai privati, non a lui, quelle lumiere appartenevano.

LUMINARA, e LUMINARIA. *V. A. Luminare.* Lat. *luminare*. Gr. φωστήρ. *Tes. Br.* 1. 5. Ed al quarto giorno comandò, che 'l sole, la luna, e le stelle, e tutte l'altre luminarie fossero fatte. *Genes.* A certi Angeli ha dato a muover lo cielo, ec. e 'l firmamento, a muover le stelle, e le pianete, e l'altre luminarie.

§. *Per Quantità di lumi accesi.* Lat. *luminum copia*. *G. V.* 9. 58. 2. Morto lui, e lasciatolo la notte in una chiesa con grande luminaria, s'accese il fuoco. *E cap.* 128. 3. Lasciando i falò, e le luminare accese nel campo. *Cavalc. Med. cuor.* N'era portato a sepoltura da tutto 'l chiericato, con tale luminaria, e solennità, e canto, che pareva una gran festa. *Franc. Sacch. Op. div.* 36. Un corpo di questi beati metteranno assai alto, e lassù gli fanno la luminaria, e le immagini della cera.

LUMINARE. *Lume*, *Splendore*, *Stella*. Lat. *luminare*. Gr. φωστήρ. *Mor. S. Greg.* 1. 5. Dentro dalla quale voi risplendete, come luminari del mondo. *Libr. Astrol.* Quello serve l' arco, che è infra li due luminari. *Coll. SS. Pad.* Vedemmo santo Panuzio risplendente di chiarità, e di scienzia a modo d' un grande luminare.

(*) *Per Lume di fuoco*. *Stor. Semif.* 15. E questi si chiamassero per contrassegni di luminari e d' una campana grossa, che era posta ec. *E per luminaria*. *Stor. Semif.* 53. E per lo Contado grande letizia, e grande scampanio, e luminarj, e falò se ne fece.

LUMINATIVO. *Add.* *Illuminativo*. Lat. *illuminans*. Gr. φωτιστικός. *Fr. Iac. T.* 6. 11. 20. Luce luminativa, Luce dimostrativa, Non viene all' amativa Chi non è in te lumato.

LUMINAZIONE. *Illuminazione*. Lat. *illuminatio*. Gr. λαμπρότης. *Com. Par.* 15. Salvo, se per luminazion divina lo 'ntelletto non salisse a contemplare.

(L) **LUMINE**. *Lume*. *Franc. Sacch. rim.* 63. Le grate, e l' accenditoio de' lumini, Perchè il tuo luco più degno s' allumini.

LUMINELLO. *Piccolo anelletto, dove s' infila il lucignolo della lucerna*. Lat. *myxus*. Gr. μύξος.

LUMINIERA. *V. A.* *Lumiera*, *Splendore*, *Luce*. Lat. *lux*. Gr. φῶς. *Vend. Crist.* Ed ho avuto sempre maggior lume, e maggior luminiera, che quel di sopra. *Gr. S. Gir.* Dunque avrà a lucere la tua luminiera, come la mattina. *Vit. Bart.* 30. Mi dovresti ringraziare, ch' ho tratto il tuo figliuolo di tenebre, e menato in luminiera.

(L) **LUMINIERE**, e **LUMINIERI**. *Gr. S. Gir.* 61. La lucerna, che l' uomo tiene sotto il luminiere non può fare buon lume, ma la mette uomo suso lo luminieri, che faccia lume a colore della magione.

LUMINOSISSIMO. *Superl. di Luminoso*. *Libr. Pred. R.* Sedendo gioiosamente ne' luminosissimi abitari del Paradiso.

LUMINOSITÀ, **LUMINOSITADE**, e **LUMINOSITATE**. *Astratto di Luminoso*. Lat. *lumen*, *lux*, *splendor*. Grec. λαμπρότης. *Dant. Conv.* 97. L' altra si è la variazione nella sua luminosità, che ora luce da un lato, e ora luce dall' altro, secondochè 'l sole la vede.

LUMINOSO. *Add.* *Pieno di lume*. *Lucente*, *Risplendente*. Lat. *luminosus*, *coruscans*. Gr. φωτοειδής. *Dant. Inf.* 4. Traemmoci così dall' un de' canti In luogo aperto, luminoso, e alto. *E Purg.* 29. E una melodia dolce correva Per l' aer luminoso. *Lab.* 353. Fece una via luminosa, e chiara, non trapassante il luogo, dove noi stavamo. *Tass. Ger.* 16. 28. Se 'l desta o suon di tromba, o luminoso Acciar, colà tosto annitrendo è volto. *Red. Ditir.* 18. Splenderai luminoso intorno a Giove Tra le Medicee stelle astro novello.

LUNA. *Il Pianeta più vicino alla terra*. Lat. *luna*. Gr. σελήνη. *Bocc. nov.* 20. 5. Sopra questi aggiugnendo ec. certi punti della luna, ed altre eccezioni molte. *E nov.* 43. 8. E poco appresso, levatasi la luna, e 'l tempo essendo chiarissimo ec. vegghiava. *Dant. Par.* 16. E come 'l volger del ciel della luna Cuopre, ed iscuopre i liti. *Petr. canz.* 45. 7. Qual non si vedrà mai sotto la luna. *Tass. Ger.* 8. 163. E già spargea rai luminosi, e gelo Di vive perle la sorgente luna.

(*) *Per bizzarria*. *Cecch. Dot.* 2. 4. Io so che l' ho colto sul far della luna bene.

§. I. *Luna, per Tutto 'l tempo del suo corso, cioè un mese*. Lat. *mensis*. Gr. μήν. *Dant. Inf.* 33. Breve pertugio ec. M' avea mostrato per lo suo forame Più lune già. *E rim.* 45. Onde s' io ebbi colpa, Più lune ha volto 'l sol, poichè fu spenta.

§. II. *Luna, per Tempo semplicemente*. *Dant. Par.* 27. Che poi divora colla lingua sciolta Qualunque cibo per qualunque luna. *But. ivi*. Per qualunque luna cioè quando è quaresima, e quando no, e d' ogni tempo secondo l' appetito della gola.

§. III. *Luna nuova*, *Luna crescente*, *Luna scema*, *e simili; maniere, e termini dinotanti il Fare, il Crescere, lo Scemare, e altre variazioni della luna*. Lat. *nova*, *crescens*, *deficiens luna*. Gr. σελήνη νουμηνία, ἡ ἐθελούσα. *Filostr. Libr. cur. malatt.* Bisogna coglier questa erba a luna crescente. *E appresso*: Se sono colte a luna piena, sono molto migliori. *Serd. stor.* 5. 185. Aspettato la luna nuova, quando la crescente del mare era molto grande, accostò il giunco al ponte. *Dav. Colt.* 160. Vendemmia senz' acqua addosso, subito che è venuta la luna nuova, volendo gran vino, e polputo; e volendolo piccolo, a luna scema, e logora. *Ciriff. Calv.* 1. 31. Un volto giallo, e tondo, e scofacciato, Che pare in quintadecima la luna.

§. IV. *La luna non cura l' abbaiar de' cani, o simili; proverb. che vale, che Le cose grandi, e di valore non curan delle piccole, e vili*. Lat. *culicem non curat elephantus Indicus*. Gr. ἐλέφας Ἰνδὸς κώνωπα οὐκ ἀλεγίζει. *Filastr. v. Flos.* 106. *Cecch. Inc. prol.* E gracchino Di loro le cornacchie quanto vogliono, Che la luna non stima i can, che abbaiano.

§. V. *Che ha da far la luna co' granchi? proverb. che si dice del Far paragone tra due cose sproporzionate*. Lat. *quid speculo commercii cum gaudio?* Grec. τί κάτοπτρον, καὶ στέρνον, *Suid. v. Flos.* 257 e 258. *Borgh. Arm. fam.* 46. Si sentono spesso di belle novelle; e tali tenersi per una cosa medesima, e vantarsi di certi parentadi, che hanno tanto a fare insieme quanto la luna co' granchi, o i liofanti colle bertucce.

§. VI. *Mostrar la luna nel pozzo, vale Voler dare ad intendere altrui una cosa per un' altra, e fargli veduto quel, che non è*. *Pataff.* 6. E la luna nel pozzo s' sottrallosi. *Varch. Ercol.* 55. I quali, perchè il più delle volte sono persone rigattate, e uomini di scarriera, mostrano altrui la luna nel pozzo.

(*) *Veder la luna nel pozzo. Si dice d' uno sciocco, che crede ogni cosa*. *Lasc. Parent.* 5. 2. Eh! uomo dabbene; Vedesti mai la luna nel pozzo?

§. VII. *Più su sta mona luna; pur proverb. che vale Tu non t' apponi, Tu non dai nel segno, Tu non la di giusta*. Lat. *non propter pedis cum lyra dissidium*. Gr. οὐ διὰ τὸν τοῦ ποδὸς πρὸς τὴν λύραν διαφοράν, *Plutar. v. Flos.* 258. *Libr. Son.* 11. Più su sta mona luna, e ci è più bello. *Fir. Luc.* 5. 6. Ma più su sta mona luna. *Morg.* 16. 45. Più su sta mona luna, fratel mio, Guarda, se in sogno dicevi com' io.

(L) **LUNAGIONE**. *Lunazione*. *Flor. Virt.* c. 16. Si è materia a tempo, che viene a certe lunagioni.

LUNAMENTO. *Lunazione*. Lat. *lunatio*. *Guitt. lett.* 43. Che gioverallo aver saputo i frequenti lunamenti della luna, e la pigrezza di saturno?

LUNARE. *Sust.* *Tempo del corso della luna*. Latin. *cursus lunarius*. Grec. σεληνιακὸς δρόμος. *Dant. Purg.* 22. E questa dismisura Migliaia di lunari hanno punita. *But. ivi*: Lunare si chiama una rinnovazione di luna, che si fa in ventotte dì, e ore nove, cioè che la luna compie di girare tutto 'l zodiaco. *Cr.* 2. 22. 12. Io tutto il nuovo lunare infino alla luna piena non è da far piantamento. *G. V.* 11. 2. 4. E nel cominciamento, e gran parte di quello lunare ec. furono grandi piove in Firenze.

LUNARE. *Add.* *Della luna*. Lat. *lunaris*. Grec. σεληνιακός. *Com. Par.* 2. Ma non tale, che trapassi il corpo lunare. *Gal. Macch. sol.* 20. Finendo una intera conversione in un mese lunare in circa.

LUNARIA. *Spezie d' erba*. Lat. *lunaria*. Gr. σεληνίτις. *Libr. cur. malatt.* Vi è buona la decozione della lunaria colta a luna piena.

LUNARIO. *Quella breve scrittura, nella quale si notano le variazioni della luna*. Lat. *tabula lunares cursus describens*. Gr. τὸ μηνιαῖον. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Quest' è un scacchier stampato in foglio Con questi versi, nuova bizzarria Di quel, che fa i lunarj. *Red. lett.* 2. 161. La ringrazio del libretto del lunario.

LUNARISTA. *Che fa i lunarj*. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. E' dice pure il ver questo poeta Lunarista.

LUNATA. *Sust.* *Piegatura a maniera di luna*. *Viv. disc. Arn.* 26. Donde ne seguon le corrosioni, e lunate. *E* 64. Nel proposito di queste corrosioni, e lunate da Firenze a Signa, che hanno tutte l' origine dalla più alta, non pensò ec.

LUNATICO. *Colui, il cui cervello di tempo in tempo patisce alterazione*. Latin. *lunaticus*. Grec. σεληνιαζόμενος. *Maestruzz.* 1. 15. Che sarà de' furiosi, lunatici, e che hanno il mal maestro? *Annot. Vang.* Erano compresi da Dio di diverse infermitadi, e tormenti, e coloro, che erano indemoniati, e lunatichi ec. *Franc. Sacch. rim.* 47. Con carri carchi di gente lunatica. *E nov.* 84. Maladetto sia chi mai maritò nessuna femmina ad alcun dipintore, che siete tutti fantastichi, e lunatichi. *Bern. Orl.* 2. 12. 49. Vedendosi egli a quel modo legare Per lunatico, e pazzo, pianamente La collera comincia a raffrenare.

§. I. *Per Intendente del corso della luna, e delle sue influenze*. Lat. *lunæ cursus peritus*. *Alleg. Metam.* Costui fu il maggiore, e il migliore lunatico, che mai fosse.

§. II. *In proverb. Più lunatico de' granchi*. *Cecch. Donz.* 1. 2. Anzi pur più lunatico, che i granchi.

LUNATICO. *Add.* *Di forma curva, simile alla luna nel principio del suo ritorno*. Latin. *lunatus*. Gr. σεληνοειδής. *Cr.* 9. 64. 1. Quando si comperano i buoi, si dee guardare a questi segnali, cioè, che ec. abbiano ec. la fronte lata, e crespa, e i labbri, e gli occhi nericanti, e le corna forti, e lunate.

LUNAZIONE. *Lunare sust.* Lat. *lunatio*. Gr. σεληναῖος δρόμος. *Libr. cur. malatt.* E' d' uopo, che il medico tenga contezza di tutte le lunazioni dell' anno. *E altrove*: La peonia vuol esser colta nel punto della prima lunazione di Marzo. *Gal. Sist.* 50. Uno che avesse avuto pazienza di far l' osservazioni di una, o due lunazioni ec.

LUNEDÌ. *Nome del secondo giorno della settimana*. Lat. *dies lunæ*. *G. V.*

7. 31. 2. Avvenne, che il lunedi mattina, il dì di S. Barnaba di Giugno, sentendo i Senesi, ec. si levaron da campo della detta Badia. *Cron. Morell.* 343. A dì 5. Ottobre 1405 in lunedi tralle undici, e le dodici ore nacque a Giovanni una fanciulla femmina. *Red. lett.* 1. 316. In esecuzione dei comandamenti suoi iermattina lunedi consegnai al sig. Tiberio Cosci la rosetta con quindici diamanti.

LUNETTA. *Dim. di Luna.* Lat. *lunula*. Gr. *σεληνίδιον*. *Alam. son.* 3. Getta una spada, una coppa, un bastone, E poi le dà nella quarta lunetta (*qui figuratam.*)

§. *Lunetta, termine d'architettura, Quello spazio a mezzo cerchio, che rimane tra l'uno, e l'altro peduccio delle volte.* *Car. lett.* 2. 160. Le pareti poi son per quattro, e da un peduccio all'altro fanno quattro lunette. *E* 161. Per esser la volta molto schiacciata, le lunette riescono tanto basse, *che non* sono capaci se non di piccole figure. *Borgh. Rip.* 469. Dipinse a fresco nella volta d'una camera, che ha tre lunette per faccia.

LUNGA. *Sust. Quella striscioletta di cuoio, colla quale annodata a' getti degli uccelli gli strozzieri gli tengon legati.* Latin. *lorum*. Grec. *ἱμάς*. *Mil. M. Pol.* E ciascheduno hae lunga, cappella, e stormento da chiamare gli uccelli.

§. I. *Per Lunghezza; onde Dare una lunga, che vale Intrattenere alcuno senza spedirlo, e non venire ad alcuna conclusione*. Lat. *diem ex die ducere*. Gr. *ἀναβάλλειν* [illegible]. *Ar. Supp.* 1. 2. E' non ci debbe esser gran dubbio, dandomi il padre queste lunghe.

§. II. *Lunga, per lo Suono della campana a dilungo*. *Malm.* 4. 9. Perchè sentono omai sonar la lunga (*qui figuratam. vale*: hanno gran fame).

§. III. *Per lungo, posto avverbialm. vale Lungamente, Con lunghezza*. Lat. *longum, longius*. Grec. *μακρῶς*. *Bocc. nov.* 15. 17. Postisi a cena, e splendidamente di più vivande serviti, astutamente quella menò per lunga infino alla notte.

§. IV. *Andare in lunga, Mandare in lunga, o simili; lo stesso, che Procrastinare*. Latin. *procrastinare*. Gr. *ἀναβάλλεσθαι*.

§. V. *Da lunga, e Dalla lunga, vale Da lontano*. Lat. *longius*. Gr. *πόῤῥωθεν*. *Cron. Morell.* 346. Allora fittosi la fantasia del demonio molto dalla lunga, ec. così alla mente cominciò a rappresentarmi. *Fr. Iac. T.* 4. 26. 7. Fassi da lunga A balestrare

(*) *Di gran Lunga. A gran pezza, Con gran vantaggio*. *Bocc. g.* 8. *n.* 7. Di gran lunga è da elegger più tosto il poco e saporito, che il molto ed insipido. *E in Landolfo Ruffolo*. Egli si trovò non solamente avere racquistato il suo ec. ma di gran lunga quello aver raddoppiato.

(L) LUNGA. *Lungamente*. *Varch. stor. lib.* 5. *cart.* 127 Diede a' detti Re d'arme una scrittura di più fogli, ne' quali e tutte quelle cose ec. molto lunga, e particolarmente (per usare una volta ancor noi questo nuovo modo di favellare) si rispondeva. *Mons. Bottari nelle note* 225. *Guitt. lett.*, *non esser questo un nuovo modo, ma poco usato come appare dagli esempi da lui recati. Nella traduz. di S. Ag. de Civ. Dei, questo modo è usato assai, seguendoci due Avverbi*.

LUNGAGNOLA. *Sorta di rete lunga, e bassa, che si tende agli animali terrestri*. Lat. *indago*. Grec. *περισχοινισμός*. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 169. Non si può senza spago farne archetti, Ragne, giacchj, lungagnole, e strascini. *Fir. As.* 220. Messo per tutto le cattaiuole a' valichi, e teso le lungagnole, e posti i cacciatori alle poste, sciolsero i bracchi.

§. I. *Per metaf.* *Tac. Dav. ann.* 13. 176. A' testamenti, a' ricchi senza rede tendere le lungagnole per tutto Roma (*qui il T. Lat. ha* indagine capi. Gr. *περισχοινίσασθαι*). *Cecch. Stiav.* 2. 2. Va' asino; se io Non davo al mio figliuol questa lungagnola, La stiava andava via.

§. II. *Lungagnola, vale ancora Discorso lungo, e noioso*.

LUNGAMENTE. *Avverb. Con lunghezza, Per molto spazio di tempo*. Latin. *diu*. Grec. *πολὺν χρόνον*. *Bocc. nov.* 33. 16. La Maddalena, la quale bella giovane era, e lungamente stata vagheggiata dal duca ec. gli significò, se essere ad ogni suo comandamento. *E nov.* 42. 4. Udendo costui altri esser morto, lungamente pianse. *Dant. Par.* 19. Solvetemi, spirando, il gran digiuno, Che lungamente m'ha tenuto in fame. *Petr. son.* 25. Perchè con lui cadrà quella speranza, Che ne fe vaneggiar sì lungamente. *Cas. lett.* 13. Pregando il Signore Dio, che la conservi lungamente felice.

LUNGANIMITÀ. *V. A. Longanimità*. *Vit. SS. Pad.* 2. 92. La sobrietà e la lunganimità, e la misericordia vincono, e tolgono la perturbazione dell'ira.

LUNGANIMO. *V. L. Add. Che ha la virtù della longanimità*. Lat. *longanimis*. Gr. *μακρόθυμος*. *Amet.* 59. Di pusillanimo, magnanimo il feci, e nelle imprese lunganimo. *E* 60. Lunganimo, e di modi sempre eguale.

LUNGARE. *V. A. Neutr. pass. e talora colle particelle sottintese. Dilungarsi*. Lat. *recedere*. Grec. *ἀναχωρεῖν*. *Fr. Iac. T.* 2. 5. 49 Che da ogni veritate Tu se' lungato molto. *E* 6. 23. 31. Le potenze son salvate, Da' nemici son lungate.

LUNGE. *Avverb. Lungi*. Lat. *longe, procul*. Gr. *μακράν, πόῤῥω*. *Petr. canz.* 49. 11. Il dì s'appressa, e non puote esser lunge. *Ricord. Malesp.* 148 Crebbe molto la sua forza a lunge, e appresso. *Fir. As.* 18. Fuggiamoci quindi più lunge, che noi possiamo.

LUNGE. *Prepos. vale Lontano. E si usa col sesto caso*. Lat. *longe, procul*. Gr. *μακράν, πόῤῥω*. *Fiamm.* 3. 34. Alcuna volta ragunate le mie fanti con meco nella mia camera e raccontava, e faceva raccontare storie diverse, le quali quanto più erano lunghe dal vero ec. cotanto pareva, che avessero maggior forza a cacciare i sospiri. *Petr. son.* 131. Tanto dalla salute mia son lunge. *E son.* 265 Ma suoi santi vestigi ec. Veggio lunge da' laghi Averni, e Stigi.

LUNGHERIA. *Lunghezza*. Lat. *prolixitas*. Gr. *τὸ μῆκος*. *Tac. Dav. Pred. eloq.* 412. Pativa questo ignorante popolo, e rozzo quelle lungherie, e pareva valente chi durava tutto un dì a dire (*qui il T. Lat. ha* imperitissima orationum spatia). *Cecch. Servig.* 1. 1. Girandole, lungherie, rompicolli a dirvi il vero.

LUNGHESSO. *Avverb. Lo stesso, che Lungo, in vece di Rasente, e Accosta, e la voce Esso è aggiunta per ripieno, ed è antica, e usitato proprietà di linguaggio l'aggiugnerla, non solamente agli avverbj, ma eziandio a' nomi, e s'accomoda alla qualità loro; di che v. Dep. Decam.* 87. Lat. *prope, juxta, propter, secundum*. Gr. *ἐγγὺς, πρὸς, παρὰ, κατὰ*. *Bocc. nov.* 47. 10. Avvenne, che tornando egli da uccellare, e passando lunghesso la camera ne entrò dentro. *Dant. Purg.* 2. Noi eravam lunghesso il mare ancora. *E* 19. Quando una donna apparve santa, e presta Lunghesso me, per far colei confusa. *Albert. cap.* 52. Il fanciullo, lunghesso la via sua, eziandio quando sarà invecchiato, non si partirà da essa.

LUNGHETTO. *Dim. di Lungo add.* Lat. *longulus, longiusculus*. *Bocc. nov.* 51. 3. Essendo forse la via lunghetta di là, onde si partivano. *Fir. dial. bell. donn.* 404 Molti han detto, che vorrebbon esser lunghetti (*gli occhi*). *Sagg. nat. esp.* 173 La figura delle scaglie era lunghetta, e pochissimo larga. *Red. Oss. an.* 9. I testicoli al solito bianchi, e lunghetti.

LUNGHEZZA. *Prima spezie di dimensione, una delle tre dimensioni del corpo solido*. Latin. *longitudo*. Grec. *μακρότης, τὸ μῆκος*. *Cr.* 4. 7. 1. Fannosi solchi di lunghezza, la qual vorrai, e le tavole di latitudine di tre piedi, ovver di quattro. *E cap.* 12. 5. In altri infino ad un piede di lunghezza di tralci si lascia. *Dant. Par.* 38. Così mi parve Di sua lunghezza divenuta lorda.

§. I. *Per Durazione, e Continuazione eccedente*. Latin. *prolixitas*. Grec. *τὸ μῆκος*. *Bocc. nov.* 28. 1. Venuta la fine della lunga novella d'Emilia, non perciò dispiaciuta ad alcuno per la sua lunghezza. *E nov.* 77. 13. Maladiceva la qualità del tempo, la malvagità della donna, e la lunghezza della notte. *E lett. Pin. Ross.* 279. Chi non sa, che la lunghezza, e la cortezza del tempo allunga, e raccorcia la noia? *Cas. lett.* 44. Sia dunque certa V. S. Illustrissima, che questo benignissimo offizio suo è ricevuto da me con tanto contento, e con sì grato animo, che nessuna lunghezza di tempo potrà cancellare la memoria.

§. II. *Per Longitudine nel signific. del §.* *Serd. stor.* 1. 11. Siccome insegnarono la regola di trovar la larghezza, così avessero trovata la ragione di investigare agevolmente la lunghezza ancora. *E appresso:* Niuno per ancora ha potuto notare i gradi della lunghezza, nè conoscere perfettamente la ragione de' viaggi.

LUNGHIERA. *Ragionamento prolisso*. Lat. *prolixitas sermonis, ambages*. Gr. *μακρολογία*. *Tac. Dav. ann.* 5. 109. Vitellio, vedutosi dar lunghiere, speranze, e timori, si fece dare un temperatoio ec. (*qui il T. Lat. ha* prolationes).

LUNGHISSIMAMENTE. *Superl. di Lungamente*. Lat. *diutissime*. Grec. *ἐπὶ μήκιστον*. *Cr.* 5. 47. 1. Sono assai convenevoli agli edificj, quando si pongono in luogo asciutto, avvegnachè in essi non durino lunghissimamente. *Guicc. stor.* 18. 776 Aver tenuto lunghissimamente ec. il dominio di Ferrara.

LUNGHISSIMO. *Superl. di Lungo*. Lat. *longissimus*. Grec. *μήκιστος*. *Bocc. nov.* 23. 11. Preso adunque un piccolissimo lume in una lanternetta, se n'andò in una lunghissima casa. *E num.*

13. Gli tondò ec. i capelli, li quali essi a quel tempo portavano lunghissimi. *E nov.* 31. 6. Era allato al palagio dei Frenze una grotta cavata nel monte, di lunghissimi tempi davanti fatta. *Serd. stor.* 1. 30. Mossi dal tedio di quella lunghissima navigazione domandavano importunamente con assidue villanie d'esser riportati a casa.

LUNGI. *Avverb. e vale Lontano, Discosto. E vi si aggiungono talora altre particelle, come* A, DA *ec.* Lat. *longe, procul*. Gr. *μακρὰν, πόῤῥω*. *G. V.* 11. 44 5. Agevole gli era aver la città di Firenze alla sua signoria, e poi tutta Toscana, e più al lungi. *Petr. son.* 191. Sì profondo era, e di sì larga vena, Il pianger mio, e sì lungi la silva, Ch' i' v' aggiungeva col pensiero appena. *Dant. Inf.* 8. E un' altra da lungi render cenno.

LUNGI. *Preposiz. che vale Discosto, Lontano. Si usa col terzo, e col sesto caso.* Latin. *longe, procul*. Grec. *μακρὰν, πόῤῥω*. *Tes. Br.* 3. 6. Lo tuo celliere dee esser contro a Settentrione, freddo, e scuro, e lungi da bagno, e da stalla, e da forno. *Dant. Par.* 13. Non molto lungi al percuoter dell' onde. *Cr.* 5. 1. 10. Dell' amare (*mandorle*) si fanno dolci, se cavato intorno al pedale, si farà una caverna lungi dalla radice tre dita, per la quale il nocevole umor riesca.

LUNGIAMENTE. *V. A. Avverb. Lo stesso, che Lungamente. Rim. ant. Dant. Maian.* 76. Rimembrivi oramai del greve ardore, Che lungiamente per voi, bella, amare M' ha sì conquiso.

(L) LUNGIAMENTE. *Lungamente*. Latin *diu*. *Rim. ant G. Giud.* Lo gravoso affanno, Ch' ho lungiamente per amor patuto.

(L) LUNGIARE. *Longiare*. *Gutt. lett.* 10. 30 Potendo Sposa con Sposo giugnersi in uno loco, e ogni altro lungiando in ogni guisa. *E* 36 85. Gravissimo è defendere d' esso, non solo a chi in esso, e tra esso continuo è, ma a chi lungia, e asconde d' esso (*si dilunga*).

(L) LUNGIO. *Lungo*. *Rim. ant. Dant. da Maj.* 84. Per lungia sofferenza Non cangio la mia intenza.

LUNGITANO. *V. A Add. Lontano; Contrario di Prossimano*. Lat. *longinquus*. Gr. *ἀπώτερος*. *Albert* 2. 34 Imperocchè li loro sono necessarj, e prossimani, gli tuoi sono remoti, e congiunti teco di lungitana parentezza.

LUNGO. *Sust. Lunghezza*. Lat. *longum, longitudo* Gr. *μακρότης, μῆκος*. *Com. Inf.* 4. Andoe imparando per lo mondo, per lungo e per largo, dovunque potè. *Vit. Plut.* E finalmente cavarono il ferro destramente, che aveva d' ampio tre dita, e di lungo quattro. *Sagg nat. esp* 20. Questo secondo braccetto è segato per lo lungo della sua grossezza, e spaccato a modo di tacca.

LUNGO. *Add. Contrario di Corto, Che ha lunghezza* Lat *longus*. Grec. *μακρός*. *Cr.* 10. 17. 1. Il modo è, che appresso ad alcun padule facci una fossa di venti, o di venticinque braccia lunga, e quasi dieci, o dodici braccia larga. *Boc. nov.* 15. 15. Essendo stati i ragionamenti lunghi, e 'l caldo grande, alla tecu venir greco, e confetti. *E g.* 3. *p.* 5. Quante, e quali, e come ordinate poste fossero le piante, che erano in quel luogo, lungo sarebbe a raccontare (*cioè: lunga cosa*). *E nov.* 42. 4. Fu messo in prigione, ed in lunga miseria guardato. *E nov.* 56. 6. E tal v' è col naso molto lungo, e tale l' ha corto. *E g* 6. *f.* 10. Ed era questo laghetto non più profondo, che sia una statura d' uomo infino al petto lunga. *Dant. Par.* 12 Dietro alle quali, per la lunga foga Lo sol talvolta ad ogni uom si nasconde. *E* 14. Quanto fia lunga la festa Di Paradiso, tanto il nostro amore Si raggerà. *Petr. son.* 67. Poichè mia speme è lunga a venir troppo.

(*) LUNGO. *Quant' egli è lungo, e simili*. *Cecch. Assiuol.* 2. 6 Io non mi fiderei d' una donna quant' ella è lunga; *cioè Niente*.

§. I. *Per Lontano*. Lat. *longinquus*. Gr. *ἀπώτερος*. *Fior. S. Franc.* 133. Due frati forestieri, li quali pareano, che venissero di lungi paesi.

(V) *Vit. SS Pad.* 1. 93. Venivano a lui di lunge parti. *Vit. S. Gio. Gualb.* 295. Molti cherici ec. eziandio da lunghe parti incominciarono a venire al servo di Dio. *Vit. S. M Madd.* 103. Molti infermi ci sono abbondati, e da lungi parti venuti (*quasi*, Da parti di lungi). *Fir. Asin.* 171. Ma quanto fu lungo il successo della speranza!

(L) *Guitt. lett.* 13. 37 Vengono sommi buoni, lunghi da ogni male.

(*) *Stor. Barl.* 17. Non mi conoscete voi, come io sono mercadante di molto lungo paese ec.

§. II *Giulebbo lungo, Broda lungo, e simili, si dicono de' Liquidi, ne' quali sia soverchio d' acqua, e che sieno di minor sostanza del dovere* Lat. *julapium, vel juscitum &c dilutum*. *Libr. cur. malatt.* Potrà lambire un giulebbo lungo fatto coll' acqua rosata, alla maniera degli Arabi.

§. III. *Sillaba lunga, è contraria di Breve*. *Varch. Ercol.* 219 Forniva in ispondeo, cioè aveva nella fine amendue le sillabe lunghe.

§. IV. *Uomo lungo, vale Lento, Tardo, e Irresoluto nell' operare*. *Varch. stor.* 11. 336. Sapeva il Papa, che questi, oltre l' essere uomini lunghi, e irresoluti, erano ancora affezionatissimi alla libertà.

(L) LUNGO TEMPO. *Molto tempo*. *Vit. S. Franc.* 175. Lungo tempo dopo queste cose, ec. parve al B Francesco ec.

LUNGO. *Preposiz. Rasente, Accosto; e si usa per lo più col quarto caso*. Lat. *juxta, prope*. Gr. *πρὸς, παρά*. *Bocc. nov.* 28. 19. Ella non diede al prete del vino della botte di lungo il muro. *E nov.* 68. 4 Conciofossecosachè la sua camera fosse lungo la via. *Dant. Inf.* 15. Quando incontrammo d' anime una schiera, Che venia lungo l' argine. *E Par.* 32. E que', che vide tutti i tempi gravi ec. Siede lungh' esso, e lungo l' altro posa Quel Duca ec. *Petr. canz.* 4. 4. Così lungo l' amate rive andai.

(*) *M. Aldobr. P. N.* Sognerà spesso piove, e d' essere lungo fiume.

(*) *Stor. Barl* 61. Quello aspro vestimento, che egli portava lungo le carni *Vit S. Gir* 76. Toccando ciascheduno de' detti corpi col sacco, il quale S. Girolamo teneva lungo le carni.

(L) *Per Allato, Appresso*. *Petr. uom. ill.* 71. Va, e seppelliscilo lungo me.

(*) *Stor Barl.* 19. Comandò che egli sedesse lungo se.

(*) *In ragion di tempo, per Vicino, Presso* *Fr. Giord* 299. In questo giorno (*Giovedì Santo*) fu ordinato il misterio del Sacramento dell' altare, che fue lungo la passione.

§. I. *Talora col terzo caso*. *Bocc. g.* 7. *f.* 4. E lungo al pelaghetto a tavola postisi, quivi ec. cenarono. *Dittam.* 14. Sempre parlando, lungo alla marina Andammo per le parti di Peloro, Insin che fummo là, dov' è Messina.

§. II *E talora col secondo*. *Dant. Purg.* 18. E quale Ismeno già vide, ed Asopo Lungo di se di notte furia, e calca.

§. III. *Lunga in forza d' avverb. vale Lungamente*. Lat. *diu*. Gr. *μακρὸν χρόνον*. *Franc. Barb.* 217. 9. Aspetta lungo, e dagli de' duo suoi.

LUNGURA. *V. A. Longitudine*. Lat. *longitudo*. Gr. *μακρότης, μῆκος*. *Libr. Astrol.* La madre, cioè dell' astrolabio, è la lamina, che è segnata da amendue le parti, e l' una parte si è dove sono le lungure, e le larghezze, e l' altra parte è, dove è l' agguagliazion del sole. *E altrove:* E ancora mostreroe l' avveramento di questa lungura nel libro, ch' io feci. *E altrove:* Per sapere l' ore, e la diversità della notte, e del dìe in lungura, e lo corto (*qui vale: durazione*).

LUNICORNO. *V. A. Unicorno; Liocorno*. Lat. *unicornis, monoceras*. Gr. *μονόκερως*. *Vit Barl.* 13. Avvenne, ch' un uomo vide uno lunicorno.

(L) LUNIDI. *Lunedì*. *Rim. ant. Folgore da S. Geminiano* 333. (*V. la nota* 85. *Guitt. lett.*) Il Lunidì per capo di semmana.

(*) *Fr. Giord.* 86. Lunidì per la luna.

(L) LUNTANO. *Lontano*. *Gr. S. Gir.* 9 Perchè uomo sia in luntana terra non è partito da coloro, che sono in dell' amor di Dio.

LUNULA. *Termine geometrico. Quello spazio compreso tra 'l concavo, e 'l convesso di due archi di cerchi, che si seghino, o d' intere circonferenze, che si tocchino per di dentro*. Latin. *lunula*. Grec *σεληνίσκος, μηνίσκος*. *Gal. Comp. prop.* 29 Per quadrare ec. la lunula simile alla X. *E appresso:* La differenza de' quali (*quadrati*) sarà il quadrato eguale alla lunula.

(L) LUOCO. *Luogo*. *Fr. Barb.* 276. 17. Fa gran guardia del fuoco, lo porto, e in ogni luoco.

LUOGACCIO. *Peggiorat. di Luogo*. *Red. lett.* 1. 141. E' viene tanto ne' marmi, che nelle femmine da un certo luogaccio, di cui è meglio onestamente il tacere, che il dire, ed in questo luogaccio vi si raduna una certa poltiglia, ec.

(L) LUOGHETTO. *Bemb. Stor.* 5. 63. Pure, che Elia qualche luoghetto ne' fini di lei, o cartelletto volerse concedergli, dove egli nutrire, e sostentar si potesse.

LUOGHICCIUOLO. *Dim. di Luogo. Luogo piccolo*. Latin. *locus ignobilis, loculus*. Grec *χωρίον*. *Fior. S Franc.* 130. Essendo una volta frate Ginepro in uno luoghicciuolo di frati. *Alleg* 315 Al principio dell' alpe un luoghicciuolo, Che anticamente fu grossa Badia, Or è tre case intorno a un muricciuolo.

(L) LUOGUCCIO. *Luoghicciuolo*. *Vit. S. G. Batt.* 209. La notte albergheva qualche luoguccio di quelli, che trovava il dì.

LUOGO. *Termine contenente i corpi*. Lat. *locus*. Gr. *τόπος*. *But. Purg.* 11. 1. Non circonscritto, cioè non contenuto da luogo, che Dio non può esser contenuto, ma egli contiene ogni cosa. Lo luogo circoscrive lo locato, imperocchè ciò, ch'è dentro da' cieli, è circoscritto. *Bocc. introd.* 23. Alle gran moltitudine de' corpi ec. non bastando la terra sacra alle sepolture, e massimamente volendo dare a ciascun luogo proprio secondo l'antico costume, si facevan per gli cimiteri delle chiese ec. fosse grandissime.

(L) *Vit. SS. Pad.* 2. 71. Non recherà a perfezione li buoni proponimenti, se si muta spesso di luogo a luogo.

§. I. *Luogo, per Parte, o Luogo particolare. Dant. Purg.* Che 'n pochi luoghi passa oltre quel segno. *Bocc. nov.* 1. 31. Piacev'egli, che 'l vostro corpo sia seppellito al nostro luogo (*cioè al nostro convento*)? *E nov.* 47. 4. Aveva messer Amerigo fuor di Trapani forse un miglio un suo molto bel luogo. (*cioè: abituro, o possessione*). *Cavalc. med. cuor.* Ed elli non ebbe dove porre lo capo in luogo, ch'e' potesse dire: questo è mio. *Petr. canz.* 44. 5. Il dì, che costei nacque, eran le stelle ec. In luoghi alti, ed eletti. *G. V.* 43. 7. Il fiume d'Arno aveva in più luogora rettenute, e paduli. *Coll. SS. Pad.* Considera la condizion delle luogore, nelle quali dimorano. *Coll. Ab. Isac.* 15. Per molte magioni vi fosse differenze di luogora. *E* 50. Non ragguardare le luogora, dove sono riposti i vaselli della cella dell' amico tuo. *Franc. Sacch. Op. div.* 59. In molte luogora in alto sopre Nostra Donna sono dipinti li cimiteri de' peccatori mondani.

(L) *Salv. Avvert.* 2. 2. 16. Nel terzo luogo fallano le regole in questo limitamento. *Cavalc. med. cuor.* 41. Nel terzo luogo dico, che ec. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 134. Quel, che nel terzo luogo proponemmo di sopra. *Specch. cr.* 73. Nel secondo luogo dobbiamo considerare le tentazioni di Cristo.

§. II. *Luogo, per Legnaggio.* Latin. *stirps. M. V.* 9. 50. Essendo preso da quelli da Pavia uno Milanese d'assai orrevole luogo, fuori d'ordine di buona guerra fu impiccato. *E appresso.* Infra' quali ve n'era uno di buona fame, e di gentile luogo, e d'assai pregio, non degno di quella morte. *Filoc.* 5. 281. E così potria la folle nella malaventura incappare, amendo in basso come in alto luogo.

§. III. *Luogo, per Agio, Comodo, Spazio, Bisogno. G. V.* 10. 32. E imporrebbe la moneta, quando gli paresse luogo, e tempo. *Bocc. g.* 5. *canz.* 4. E poi quando ha luogo, le raccomanda a lei, come tu dei. *E pr.* 5. Ho meco proposto di volere ec. a quelli almeno, a' quali fa luogo, alcuno alleggiamento prestare. *E nov.* 21. 8. A far fare certe bisogne, che gli eran luogo, più giorni vel tenne. *Fiamm.* 5. 14. Io m'infinsi riconfortate, e nuove cagioni diedi al misero accidente, acciocchè partendosi quelle, luogo mi rimanesse e dolermi.

§. IV. *Far luogo, e Dar luogo, vale Far largo, Dare il passo.* Lat. *dare viam, Plaut.* Grec. ἐξίστασθαι τῆς ὁδοῦ. *Bocc. nov.* 11. 5. Egli non serà alcuno, che veggendoci, non ci faccia luogo. *E num.* 6. Per tutto gridandosi: fa luogo, fa luogo, là pervennero ove il corpo di sant'Arrigo era posto. *Petr. cap.* 5. Ch'a Cielo, e terre, e mar dar luogo fansi. *Guid. G.* 121. Trassero delle mani de' tenitori Galeateni, e renderonlo a Ettore, facendogli far luogo.

§. V. *Talora vale lo stesso, che Cedere. Petr. canz.* 9. Come 'l sol volge le 'nfiammate rote, Per dar luogo e la notte, onde discende Dagli altissimi monti maggior l'ombra. *Ovid. Pist.* 59. Siccome tutte l'altre stelle fanno luogo, quando tu argentata risplendi.

§. VI. *Dar luogo, per Restare, Cessare.* Latin. *desinere.* Grec. ἀπολήγειν. *Guid. G.* Onde sopravvegnendo le tenebre della notte, ciascuna parte diede luogo al combattere.

§. VII. *Aver luogo, vale Servire a qualche cosa, Non essere in Vano, venire a proposito. Bocc. nov.* 99. 8. Sappiendo, che 'l rinonziargli non avrebbe luogo, montarono a cavallo. *E appresso:* Se li Re cristiani son così fatti Re verso di se, chente costui è cavaliere, al Soldano di Babilonia non ha luogo d'aspettarne pur uno, non che tanti. *Dant. Par.* 24. Non v'avria luogo ingegno di Sofista. *Fiamm.* 2. 8. E certo lo 'nganno ebbe luogo, perciocchè egli lasciando le lagrime, con infinita letizia subito a me si volse, e disse, ec.

(L) *Vit. S. M. Madd.* 85. Molte prove n'avea fatte per poterlo conoscere, e non aveva luogo niuno (*cioè. Non aveva ottenuto nulla*).

(L) *Per Far bisogno, Essere necessario. Bocc. g.* 8. *n.* 1. Li dugento fiorin d'oro, che l'altr'ieri mi prestasti, non m'ebber luogo, perciocchè io non potei fornire le bisogna, per la quale gli presi. *E g.* 4. *n.* 4. Al mostrar del guanto rispose, che quivi non aveva falconi, ec. perchè guanto avesse luogo.

§. VIII. *Avere il luogo, Tenere il luogo, Seder nel primo luogo, vale Precedere altrui.*

§. IX. *Cedere il luogo, vale Dare ad altrui la precedenza.*

§. X. *Lasciar luogo, vale Permettere, che si faccia, o si dica una cosa.* Latin. *sinere.* Gr. ἐᾶν. *Cas. lett.* 61. Son ben certo, che lor SS. Clariss. non hanno lasciato luogo alcuno a vera maledicenza.

§. XI. *Non trovar luogo, vale Non aver riposo, nè quiete. Bocc. nov.* 80. 7. Colla piacevolezze sua aveva sì la sua donna presa, ch'ella non trovava luogo nè dì, nè notte. *Ar. Fur.* 23. 119. Che n'ardea tutta, e non trovava loco.

(*) *Oltre al senso degli innamorati, accennato qui sopra* §. XI. *eccone un altro. Fior. S. Franc.* 174. Se l'uomo non apparecchia nell' anima sua netta abitazione, nella quale possa abitare, e riposare Iddio, ello non troverà giammai nè luogo, nè riposo, nè consolazione vera nelle creature.

§. XII. *In luogo, per In vece, In cambio.* Latin. *vice, loco, pro.* Grec. ἀντί. *Bocc. nov.* 12. 5. Bene è il vero, che io uso in luogo di quello il Dirupisti. *E nov.* 47. 21. In luogo di figliuola la ricevette. *V.* IN LUOGO.

(L) *Cavalc. Pungil.* 263. E fia; nel luogo del soave ornamento de' loro unguenti, verranno in fetore

§. XIII. *A luogo, e tempo, posto avverbialm. vale Con opportunità, Con occasione, Quando è opportuno.* Latin. *suo tempore, opportune.* Grec. ἐν καιρῷ. *Bocc. nov.* 98. 21. Poi a luogo, e a tempo manifesteremo il fatto. *Ovid. Pist.* 11. Cefalo fu cacciatore, e molto pregiato, e molte selvagge bestie prendea, e però non lasciava, che colla bella Aurora sua vaga donna, e amante a luogo, e tempo non prendesse diletto.

§. XIV. *Luogo, per Impiego, Carica.*

(*) *Stor. Barl.* 111. Tanto quanto tu tieni maggiore luogo in terra intra gli uomini di questo mondo, tanto ec.

§. XV. *Luogo di monte, vale Credito di somma determinata in un monte. Cas. lett.* 60. Ed io per me comincio ora a voler riscuotere da lei quello, di che ella si fa debitore nella fine del libro, cioè di raccorre ancora degli altri luoghi, ed accrescer quel libro.

§. XVI. *Luogo di scrittura, o d'autore, vale un Passo, un Testo di quell'opera.* Lat. *locus. Dav. Scism.* 90. Il Re, e la Reina la fanno dare al Legato, il quale produsse la Bolla della sua legazione, e il luogo lesse, dove il Pontefice gli dava la podestà dell'assolvergli.

§. XVII. *Luogo comune, vale Cesso, Privato. Franc. Sacch. nov.* 54. La tua monna Duccina è sì grassa, che ella non si dee poter forbire la tal cosa, quando è ita al luogo comune.

(*) LUOGORA. *Plur. di Luogo. Luoghi. Fr. Giord.* 109. Saranno iti nelle buone luogora, ed avranno udite parole dolci di Dio ec.

LUOGOTENENTE. *Che tiene il luogo di alcuno, ed esercita in sua vece.* Lat. *vicarius, legatus.* Gr. τοποτηρητής. *G. V.* 2. 6. 1. Il quale ec. fece patrice, e luogotenente dello Imperio de' Romani Belisario suo nepote (*il T. del Dav. ha* Giustiniano ec. fece patrice de' Romani, cioè padre, e suo luogotenente, e vicario Belisiano suo nipote). *E cap.* 10. 4. Luogotenente d'Imperio, e padre della Repubblica de' Romani. *Borgh. Rip.* 498. Favorito dal Gran Duca Cosimo, che si fece capo di detta Accademia, ordinando, che un luogotenente fatto da lui per lui vi si raunasse.

LUOGOTENENZA. *Ufficio del Luogotenente. Salvin. disc.* 21. La luogotenenza vacata, per la morte di Carlo Dati, al medesimo Coltellini destinò.

LUOGUCCIO. *Dim. di Luogo.* Latin. *loculus.* Gr. χωρίδιον. *Vit. S. Gio. Bat.* 209. La notte s'eleggieva qualche luoguccio di quelli, che truovava il dì, dove si riposava.

LUPACCHINO. *Lupattino.* Latin. *catulus lupinus, lupi catulus.* Gr. λυκιδεύς. *Fr. Giord. Pred.* Vide una lupa, che latteva due lupacchini. *Libr. cur. malatt.* Sopra lo stomaco porti la pelle del lupacchino nuo nato.

LUPACCIO. *Peggiorat. di Lupo.* Latin. *pessimus lupus.* Gr. λύκος κάκιστος. *Ar. Supp.* 2. 4. Temi, lupaccio, che ti manchi? C. temone Pur troppo (*qui aggiunto a uomo, e vale Ingordo, Ghiottone*)

LUPANARE. *V. L. Bordello.* Latin. *lupanar, lustrum, postribulum, fornix.* Grec. πορνεῖον, οἴκημα, πορνοβοσκεῖον. *Lab.* 127. Se l'uom non sapesse già molte ec. esserne ne' lupanari pubblici andate con vestimenti mutati.

(L) LUPANAIO. *Lupanare. Segner. Conf. istr. cap.* 8. Bisognerebbe aver ora tanto di voce, che si facesse sentir nelle piazze da gli Usurai, sentir ne' lupanai dalle Meretrici, sentir ne' boschi da' Ladri.

LUPATTELLO. *Dim. di Lupato. Lupicino.* Lat. *parvus lupus.* Gr. μικρὸς λύκος. *Cecch. Esalt. cr.* 7. Un lupattello s'abbattè, che un tratto Certi can, che guardavano le pecore, S'azzuffavan tra loro.

LUPATTINO. *Lupicino.*

LUPATTO. *Lupicino.*

LUPICINO. *Dim. di Lupo, che an-*

che diremmo Lupatte, *o Lupattino*. Lat. *luporum catulus*. Grec. λυκιδεύς. *Dant. Inf.* 33. Cacciando il lupo, e i lupicini al monte. *Fr. Iac. T.* 1. 13. 1. Mutata han veste i lupicini Nelli panni pecorini, Mutata han veste, e non lo core. *Libr. segr. cos. donn.* Lo stomaco lo tiene coperto con pelle di lupicino non nato.

LUPIGNO. *Add. Di lupo*, *Di razza di lupo*. Lat. *lupinus*. Gr. λύκειος. *Genes* Fu di pelle bruna, ed ebbe gli occhi lupigni. *Franc. Barb.* 255. 3 Fanno cenni, o sogghigni, O lor guardi lupigni.

§. *Per metaf. Franc. Sacch. nov.* 177. Se i tiranni lupigni pensassono alla presente novella, piuttosto porterebbono vestigio, e natura di pecorella, che di lupo.

LUPINAJO. *Colui*, *che vende lupini*. Lat. *lupinorum venditor*. Gr. θερμοπώλης. *Buon Fier.* 2. 2. 10. E 'l sì nolo Fallica lupinaio Veggo, e Biagio mugnaio. E 4. 3. 9. Dico i lupini di Pin lupinaio.

LUPINO. *Sorta di biada nota*, *che fa i baccelli simili a que' delle fave*. Lat. *lupinus*, *lupinum*. Grec. θέρμος. *Bocc. nov.* 10. 8. Dove io ho veduto merendarsi le donne, e mangiare lupini, e porri. *Cr.* 3. 14. 3. I lupini da sarchiar non sono, e sarchiati si spengono. *Lor. med. canz.* 77. Donne i nostri lupin dolci, Noi non siamo punto avari.

§. *Non ti stimo un lupino*, *Tu non vali un lupino*, *o simili*, *si dicono di persona di poca*, *o nessuna stima*. Latin. *teruncii non te facio*. *Lasc. rim.* 231. Che questa febbre ladra, che mi ammazza, Non stimerei un fradicio lupino. *Bern. Orl.* 1. 22. 23. Egli era ricco di molto tesoro, Che senza quel non val senno un lupino.

LUPINO. *Add. di Lupo*, *Lupigno*. Lat. *lupinus*. *Boez. G. S.* 104. Quell' altro in Lupo cambia il corpo umano, E quando pianger vuol la sua sciagura, Con la lupina voce urla in vano.

LUPO. *Animal salvatico voracissimo*. Latin. *lupus*. Grec. λύκος. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Lupo è una bestia, che quando va per imbolare, o rapire alcuna bestia, se collo suo piede fa troppo busso, o scalpitare, lo si piglia co' denti, e mordelo. *Bocc. nov.* 32. 7. E così faccendo, di lupo era divenuto pastore. *E nov* 87. Ed ecco vicino a lei uscir d'una macchia folta un lupo grande, e terribile, nè potè ella, poichè veduto l'ebbe, appena dire, Domine aiutami, che il lupo le si fu avventato alla gola. *Dant Inf.* 1. Ed una lupa, che di tutte brame Sembiava carca. *E Par.* 4. Si si starebbe un agno intra duo brame Di fieri lupi. *Petr. canz.* 11. 6. Orsi, lupi, leoni, aquile, e serpi. *Tratt. cons.* L'uomo ha trovato, che le lupe notricano i fanciulli gittati, e difendongli dall'altre bestie. *G. V.* 1. 24. 4. E quivi si dice furono allattati, e nutriti da una lupa.

§. I. *E' non si grida mai al lupo*, *ch' e' non sia in paese*, *proverb. che vale*, *ch' E' non si dice mai pubblicamente una cosa d'uno*, *ch' ella non sia o vera*, *o presso che vera*. Lat. *rumor publicus non omnino frustra est*, *fumus non temere spargitur*. *Ambr. Cof.* 4. 15 Potrebb' essere Forse anco qualche cosa; che mai gridasi Al lupo, ch' e' non sia in paese.

§. II. *Parimente in proverb. usatissimo*, *e vale lo stesso*: *E' non si grida al lupo*, *ch' e' non sia lupo*, *e can bigio*, *o simili*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 513. Se non era lupo, egli era can bigio.

§. III. *Chi ha il lupo per compare*, *porti il can sotto 'l mantello*, *od altro simile*; *e vale Chi ha a trattar con tristi*, *vada cauto*. Lat. *cum vulpe habes commercium? dolos cave*. *Cirif. Calv.* 2. 53 Che chi col lupo va 'nsieme all' offerta Debbe tenere il can sotto 'l mantello. *Fir. Trin.* 2. 5. E' si suol dire: chi ha 'l lupo per compare, porti il can sotto il mantello.

§. IV. *Il lupo cangia il pelo*, *ma non il vizio*, *o la natura*; *pur proverb. che vale*, *che L'uomo abituato nel vizio*, *per qualsivoglia mutazione*, *ch' e' si faccia*, *difficilmente se ne rimane*. Lat. *lupus pilum mutat*, *non mentem*. Grec. ὁ λύκος τὴν τρίχα, οὐ τὴν γνώμην ἀλλάττει. *Cecch. Inc.* 1. 3. E' stata anch'ella di carne, e d'ossa, e benchè il lupo muti il pelo, e' non muta natura.

§. V. *Il lupo non caca agnelli*; *e vale*, *che Dalle cose triste non nascono le buone*. Latin. *rosa non nascitur e squilla*: *ex tardigradis asinis non emergit equus*.

§. VI. *Quello*, *che ha da esser de' lupi*, *non sarà mai de' cani*; *e si dice quando dopo qualche indugio*, *o contrarietà si consegue alcuna cosa*, *che non si credeva poterla conseguire*.

§. VII. *Tenere il lupo per gli orecchi*, *si dice dell' Aver per le mani impresa difficile a seguitare*, *e pericolosissima a tralasciare*. Latin. *auribus tenere lupum*. Grec. τῶν ὤτων ἔχειν τὸν λύκον.

§. VIII. *Il lupo non mangia della carne di lupo*, *o Il lupo mangia ogni carne*, *e lecca la sua*; *e vagliono*, *che ognuno risparmia se*, *e i suoi*. Lat. *lupus alterius lupi carnem non edit*.

§. IX. *A carne di lupo zanne di cane*; *che si dice quando si mette un malvagio alle mani con un piggiore di lui*: Latin. *dignum patella operculum*. *Pataff.* 6. Carne di lupo, la zanna del cane.

§. X. *Egli ha veduto il lupo*, *e Egli è stato veduto*, *o guardato dal lupo*, *si dice quando l'uomo è affiocato*, *essendo stato creduto da alcuni*, *che chi è veduto dal lupo prima ch' e' vegga lui*, *affiochi*. Lat. *vox quoque Moerin iam fugit ipsa*; *lupi Moerin videre priores*, *Virg.* Gr. λύκον εἶδε. *Quist. filosof. C.* S. Se 'l lupo si guarda innanzi all' uomo, che l'uomo ad esso, gridando l'uomo, incontanente affioca.

§. XI. *Il lupo è nella favola*, *si dice quando comparisce alcuno*, *di cui si parlava*. Latin. *lupus est in fabula*. *Fir. Trin.* 2. 1. Oh la lupa nella favola; eccola qua appunto; per mia fe affrontar la voglio.

§. XII. *Chi pecora si fa*, *il lupo se la mangia*; *e vale*, *che Chi sopporta le piccole ingiurie*, *dà animo*, *che gliene sien fatte delle grandi*. Lat. *post folia caduunt arbores*. *v. Flos.* 306. *Salv. Granch.* 1. 1. Ma noi Veggiamo, che chi pecora si fa, Il lupo se la mangia.

§. XIII. *Come il lupo*: *a occhio*, *e croce*: *e vale Senza considerazione*.

§. XIV. *Dalle grida ne scampa il lupo*. *V.* GRIDO §. IV.

(*) *Lupo*. *Proverbio nel Cecch. Assiuol.* 4. 7. Che tu sia il pan de' lupi. *Par che voglia dire con imprecazione*, *Possa esser mangiato da' lupi*.

§. XV. *Lupo*, *Sorte di vela nera presso Franc. Barb.* 262. 9. Se vuo' passar ascoso, Vela bianca pon gioso, Ergi la nera oscura, Che ha nome lupo.

§. XVI. *Lupa*, *figuratam. per Meretrice*. *Dittam.* 2. 5. Tanto lussuriosa, che palese Coll' altre lupe stava nella tana.

LUPO CERVIERE. *Animale notissimo con pelle indanaiata*, *e d' acutissima vista*. Lat. *lynx*. Gr. λύγξ. *Amm. ant.* 1. 1. Se gli uomini avessono lo vedere del lupo cerviere, e passassono dentro alle cose, chi vedesse nel corpo umano, quantunque fosse il più bello, parrebbe il più sozzo. *Cirif. Calv.* 3. 66. E portava costui per contrassegno In campo azzurro due lupi cervieri. *Red. Ins.* 41. Se 'l lupo cerviere cela alla vista degli uomini la propria orina.

LUPO. *Per Sorta di strumento rusticano*. *Pallad. F. R. cap.* 41. Questi sono li ferramenti, li quali sono necessarj alla villa ec. falci da mietere, o fenaie, zappe, lupi, cioè marroni, e segoni con maniche, seghette minori ec.

LUPPOLO. *Spezie d' erba*. *Red. cons.* 2. 30. Acqua di luppoli stillata a stufa. *E appresso*: Bevendo al solito le due libbre d'acqua di luppoli. *Ricett. Fior.* 153. Sugo di luppoli chiarito. *E* 159. Foglie di luppoli, e fiori.

LURCO. *V. L. Goloso*. Lat. *lurco*, *gulosus*, *ganeo*. Gr. λίχνος, γαστρίμαργος. *Dant. Inf.* 17. E come là tra li Tedeschi lurchi Lo bevero s'assetta a far sua guerra. *Com. Inf.* 17. Lurco viene a dire divoratore immondo, e non netto.

LURCONE. *Accrescit. di Lurco*, *helluo*, *comedo*. Gr. λίχνος, γαστρίμαργος, ἄσωτος. *Fr. Giord. Pred. R.* Quegli smoderati lurconi, che non hanno altro Dio, che il proprio ventre.

LURIDO. *V. L. Livido*, *Pallidaccio*, *Lordo*. Lat. *luridus*. Gr. μελάγχλωρος. *Segner. Pred.* 5. 2. Verranno i miseri condannati, e costretti ec. a comparir tutti luridi, tutti squallidi, tutti sozzi, ec. *E Mann. Genn.* 11. 3. Un mendico, qual' è Lazzaro, idiota, lurido, lercio, pieno di fetide piaghe, è stimato più, che tutti questi grandi uomini nobili insieme.

(L) LUSCITO. *Lucido*. *Cavalc. Specch. cr.* 87. Di fuori è lucida [*la canna*] e dentro è vota.

LUSCO. *Losco*. Lat. *luscus*, *cocles*. Gr. ἑτερόφθαλμος, μονόφθαλμος. *Lasc. Gelos.* 2. 1. Non sia meraviglia adunque, se Lazzaro vecchiaccio, e luscone rimane ingannato. *Buon. Fier. Intr.* 5. 3. Il pongo agli occhi di quello animale, Ch' è lusco, e non avea più visti pria.

LUSIGNUOLO. *Rusignuolo*. Lat. *luscinia*. Gr. ἀηδών. *Fir. Lucid.* 1. 1. E sai, che a' suoi pasti non si solleticano le gengive colla carne minuzzata a uso di lusignuoli.

LUSINGA. Latin. *blanditiæ*, *illecebræ*. Gr. χαριτολογία, δέλεαρ. *Fior. Virt. A. M.* Lusinga è vizio contrario alla virtù della correzione, ed è dolcezza di parole, con alcuno color di pianto, per recare l'animo altrui alla sua propria volontà, e utilità. *Bocc. nov.* 17. 33. Con lusinghe faltisi menare al matto là, onde tratto l'avea, quivi ec. quello (*corpo*) del Prenze trovarono. *E nov.* 19. 9. Che aperi tu, che una donna naturalmente mobile possa fare a' prieghi, alle lusinghe, a' doni, a mille altri modi, che userà un uomo savio, che l'ami? *E nov.* 24. 16. Tu se' stato con colei, la quale con false lusinghe tu hai, già è assai, ingannata, mostrando.

le amore. *E nov.* 32. 3. Ma riserbandosi in più comodo tempo le lusinghe ec. cominciò a volerla riprendere. *E nov.* 41. 3. Nè per fatica di maestro, nè per lusinga, o battitura del padre ec. gli s'era potuto metter nel capo, nè lettere, nè costume alcuno. *E nov.* 77. 40. Le tue lusinghe non m'adombreranno ora gli occhi dello 'ntelletto. *Dant. Inf.* 11. Onde nel cerchio secondo s'annida Ipocrisia, lusinghe, e chi affattura. *E* 18. Quaggiù m hanno sommerso le lusinghe, Ond'io non ebbi mai la lingua stucca. *E Purg.* 1. Ma se donna del ciel ti muove, e regge, Come tu di', non c'è mestier lusinga. *Petr. canz.* 49. 7. Vergine, quante lagrime ho già sparte, Quante lusinghe, e quanti preghi indarno.

LUSINGAMENTO. *Il Lusingare.* Lat. *blandimentum, blanditiæ.* Gr. *χαριτολογία, θωπεία.* *Mor. S. Greg.* Quelle cose, che noi credevamo, che fosse laude di nostra gloria, era fiele d'aspido, cioè a dire, lusingamenti di quegli maligni spiriti. *Libr. Am.* 12. Ancora pare, che sieno lusingamenti malvagi le lodi fatte in cospetto della persona lodata. *Fav. Esop.* Per lo corbo s'intende il semplice, che per lusingamento di parole credendo, ec.

LUSINGANTE. *Che lusinga.* Lat. *blandiens, assentans, palpans.* Grec. *κολακεύων, σαίνων, κορκώπτων.* *Liv. Dec.* 3. Puerilmente lusingante il padre.

(L) *Fr. Giord. Pred. R.* Con lusinganti parole adulava alla moltitudine del popolo.

LUSINGARE. *Allettare con false, o finte, o dolci parole, per indurre altrui a sua volontà o in suo prò.* Lat. *blandiri, assentari, illicere.* Gr. *κολακεύειν, σαίνειν, ὑπάγειν.* *Bocc. nov.* 26. 19. Sì, tu mi credi ora con tue carezze infinte lusingare, can fastidioso, che tu se'. *E nov.* 40. 23. Tanto mi lusingò, che lo in casa vostra nella mia camera a dormire meco il menai. *E nov.* 42. 8. Tanto la lusingò, che ella le disse, come quivi arrivata fosse. *Dant. Inf.* 32. Che mal sai lusingar per questa lama. *Petr. son.* 56. Amor con sue promesse lusingando Mi ricondusse alla prigione antica. *E son.* 176. Speranza mi lusinga, e riconforta. *E canz.* 29. 2. Vano error vi lusinga. *Varch. Ercol.* 56. Quello, che i Latini dicono *blandiri*, diciamo noi lusingare; onde vengono lusinghe, lusinghieri, che usò il Petrarca, e lusinghevole.

(*) *Vario uso.* *Fr. Giord.* 133. Cioè che lusinga (*la fede*), e inchina Iddio al tuo priego; perocchè t'insegna l'arte dello impetrare grazie. *E appresso:* Quest'arte t'insegna la fede, d'inchinare e lusingare Iddio, e addimandar grazie, e d'impetrare. *E appresso:* T'ha insegnato fare a Dio orazione, e come possi parlare con lui e lusingarlo, ed inchinarlo (*moverlo*).

LUSINGATO. *Add. da Lusingare.* Lat. *blanditiis illectus.* Gr. *ὑπαχθείς.* *Bocc. lett. Pin. Ross.* 280. E Cleopatra, che fu l'ultima Reina d'Egitto, da questa medesima lusingata ec. *Cron. Vell.* 22. La detta monna Beatrice o spirata da spirito, o lusingata, o per altra cagione ec. misse a un tratto tre de detti fanciulli nel convento, e lunga de' frati di santa Maria Novella. *Buon. Fier.* 4. 5. 16. Dicon quelle parole sbezzicate, Ch'esser vogliono pregato, Lusingate, uggiate.

LUSINGATORE. *Che lusinga.* Latin. *assentator, adulator.* Gr. *κόλαξ.* *Fav. Esop.* E per la volpe s'intende ciascuno sottile lusingatore. *Vit. Plut.* Alcuni de' suoi amici, li lusingatori spezialmente, non lasciavano levare onore al consiglio. *Serm. S. Agost.* 57. Quando riceve il consiglio del mondo ingannatore, e lusingatore. *Ed altrove:* Lusingatore, e biasimatore viene da grande perversità. *Maestruzz.* 2. 11. Se alcuno fa questo per intenzione di dilettare, secondo il filosofo è chiamato piacevole, ma se egli il fa per intenzione d'alcuno guadagno, sarà chiamato lusingatore.

LUSINGATRICE. *Verbal femm. Che lusinga.* Lat. *assentatrix.* Gr. *ἡ κολακεύουσα.* *Tratt. gov. fam.* 26. Non sii lusingatrice, se non a ben fare. *Salvin. disc.* 1. 30. Venite alquanto meco considerando ec. quante disgrazie abbia apportato, ed apporti al mondo ec. questa troppo a nostro danno lusingatrice.

LUSINGHERIA. *Lusinga, Lusingamento.* Lat. *blandimentum, illecebræ, adulatio.* Gr. *χαριτολογία, κολακεία, θωπεία.* *Com. Inf.* 18. E da sapere, che lusinga è chiamata in latino *adulatio*, e questa hae due parti, l'una si chiama *adulatio*, cioè lusingherie, l'altra *assentatio*, cioè piagenterie, della quale lusingheria tratta in questa prima bolgia. *Amm. ant.* 18. 3. 12. Il servigio della prosperità in maggiore parte a lusinghevole, che a vero amore pare, che si taccia. *E* 25. 1. 3. Amore di femmina ec. fa gli uomini lamentevoli, adirosi, di matto ardire, di vili lusingherie, di duro imperio, e in tutto inutili.

(L) LUSINGHEVILE. *Guitt. lett.* 36. 84. Esso (*il mondo*) è lusinghevile, e attrattivo.

LUSINGHEVOLE. *Add. Pieno di lusinghe, Atto a lusingare.* Lat. *blandus, illecebrosus.* Gr. *αἱμύλος, μειλίχιος.* *Bocc. nov.* 21. 15. Perchè costei con atti lusinghevoli presolo per la mano, ec. il menò nel cappannetto. *E nov.* 96. 15. Intra tante cose abbiate fatto luogo al lusinghevole amore. *E nov.* 95. 7. Dove ti lasci trasportare allo 'ngannevole amore? dove alla lusinghevole speranza? *Varch. Ercol.* 56. Quello, che i Latini dicono *blandiri*, diciamo noi lusingare, onde vengono lusinghe, lusinghieri, che usò il Petrarca, e lusinghevole.

LUSINGHEVOLISSIMO. *Superl. di Lusinghevole.* Lat. *maxime illecebrosus.* Gr. *μειλιχώτατος.* *Segn. Mann. Agost.* 23. 3. Il male istà nell'avere de' sogni assai, benchè lusinghevolissimi; sta nel prestar lor fede.

LUSINGHEVOLMENTE. *Avverb. Con lusinghe, Con piacevolezze.* Lat. *blande, blanditer.* Grec. *αἱμύλως, μειλίχως.* *Vit. S. Gio: Bat.* Il padre, e la madre andavano a lui sì lusinghevolmente ec. *Vit. SS. Pad.* Al quale Eulogio per rispondea mansuetamente, e lusinghevolmente si profferia di fargli ciò, che addimandasse.

LUSINGHIERE, e LUSINGHIERO. *Che lusinga.* Lat. *assentator, adulator.* Gr. *κόλαξ.* *Mor. S. Greg.* Le lusinghe de' lusinghieri non lo conseguiranno co' suoi favori. *E appresso:* E poi consente alle lingue de' lusinghieri. *G. V.* 11. 3. 2. Non si conviene a noi, ec. d'essere amico lusinghiere. *Cavalc. Frutt. ling.* Perchè molti lusinghieri pestiferi gli fanno a loro per compiacere. *Coll. SS. Pad.* Quella si vuole imbellire in bagnora, ed essere attorneata continuamente da brigata di lusinghieri. *Petr. canz.* 48. 2. Per servir questo lusinghier crudele.

§ *In forza d'add. Tass. Ger.* 15. 65. E il lusinghiero aspetto, e 'l parlar dolce Di fuor s'aggira, e solo i sensi molce. *E* 16. 17. Fra melodia sì tenera, e fra tante Vaghezze allettatrici, e lusinghiere Va quella coppia. *Red. Ditir.* 15. E quei, che in prima in leggiadretti versi Ebbe le grazie lusinghiere al fianco.

(L) LUSINGHIERI. *Cavalc. Pungil.* 134. Onde essendo chiamato una volta da uno lusinghieri, e dettogli: Maestro buono; sì lo riprese. *E* 135. E questo fe, come dice una chiosa, perchè era molto povero, e non era lusinghieri. *E appresso.* Santo Paolo ancora si loda in molti luoghi, che non era lusinghieri.

LUSSO. *Superfluità nel mangiare, vestire, o altro.* Lat. *luxus.* Gr. *τρυφή, ἀσωτία.* *Tac. Dav. ann* 12. 145. Il giovane non accorto, e stimante, che l'esser Re stesse nel viver con gran lusso, trattenne molti dì nella terra di Edessa. *Menz. sat.* 2. Tu bella sembri, e pur se' femmina impura, Che lusso, ed arroganza in se rinerba.

(L) *Segn. Mann. Nov.* 19. 5. Che fai qualor te stesso accarezzi con tanti lussi?

LUSSORIARE. *Lo stesso, che Lussuriare.* *Cronich. d'Amar.* 22. Tenevvi entro cento fanciulle giovani ec. e lussoriava.

LUSSORIOSO. *Add. Lo stesso, che Lussurioso.* *Cronich. d'Amar.* 12. Tennono la legge lussoriosa, e brutta, e adorarono idoli. *E* 95. Guardate le vostre donne, che noi vi menemo un cittadino calvo, e lussorioso.

LUSSUREGGIANTE, e LUSSURIEGGIANTE. *Lo stesso, che Lussuriante.* Lat. *luxurians.* Gr. *σπαργῶν.* *Tass. Ger.* 16. 11. Lussurieggiante serpe alto, e germoglia La torta vite, ov'è più l'orto aprico. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. E industre vuol Stare a scemar lussurieggianti, e folte Le bocce a' tuoi vivuoli (*in questi esempli per similit. vale Rigoglioso*).

LUSSUREGGIARE, e LUSSURIEGGIARE. *Lussuriare.* *Salvin. disc.* 1. 34. La Fiorentina curiosità è come il lussureggiare dell'erbe ne' campi, segno di fertilità. *E* 271. Lo stender de' rami, e 'l lussureggiare delle foglie bene danno a vedere la fertilità del terreno, che la nutrice.

(L) *Nel senso proprio.* *Segn. Mann. Apr.* 9. 5. Che val che salmeggino tutta le notte per te, se tu stai forse in quel medesimo tempo lussureggiando?

LUSSURIA. *Smoderato appetito carnale.* Lat. *concupiscentia, cupiditas, libido, luxuria, luxuries.* Gr. *ἀσέλγεια, φιληδονία, ἀκρασία.* *Com. Inf.* 5. Lussuria è un amore di dilettazione disordinato, la qual è secondo il senso del toccare, siccome quello della gola secondo il gusto. *But. Purg.* 7. 2. Lussuria è immoderato amor di diletto. *Albert. cap.* 36. Lussuria è appetito di carnal dilettazione. *Amm. ant.* 25. 1. 2. Credete sì, molto tra gli altri peccati lussuria è, la quale mai non lascia l'affetto dimorare in pace, la notte bolle, lo dì anela in. *E* 31. 2. 12. Il vizio della lussuria leggiermente nasce d'ozio, che amore veramente è detto passione d'anima non occupata. *Bocc. intr.* 10. Ottimi vini temperatissimamente usando, ed ogni lussuria fuggendo ec. si dimoravano. *E nov.* 2. 8. Trovò ec. tutti disonestissimamente peccare in lussuria. *Dant. Inf.* 5. A vizio di lussuria fu sì rotta, Che libito fe licito in sua legge. *Petr. son.* 105. La cui lussuria fa l'ultima prova.

(L) *Petr. uom. ill.* 21. Oltr'a l'aver molte nobili donne corrotte, e molte altre lussurie (*cioè atti lussuriosi*) esercitato, si sforzò ec. *E* 54. Nessuno modo di lussuria nella sua abominevole vita pretermise.

§. *Per Uso smoderato di cose deliziose, Superfluità, Lusso.* Lat. *luxuries, luxus.* Gr. τρυφή, ἀσωτία. *But. Purg.* 7. 2. Lussuria non istà solamente nel coito, ma in ogni soperchio uso delle cose naturali. *Dant. Par.* 19. Vedrassi la lussuria, e 'l viver molle. *Vit. S. Gir.* E alcuna cosa cotta appo loro era riputata lussuria. *Cr.* 3. 14. La lente è conosciuta; questa vuole aver luogo sottile, ec. imperocchè dalla lussuria, e omore si corrompe (*cioè rigoglio*) *Cas. lett.* 51. Signori, che son troppi cento scudi di patto fatto, perchè non si scrive parte di essi e cortesia, me tutto è vizio, e lussuria.

LUSSURIANTE. *Soprabbondante di delizie, e di lusso.* Lat. *luxurians.* Grec. ὁ κατασπαταλῶν. *Liv. Dec.* 3. Volse il cammino verso Capova lussuriante per la felicità, e indulgenza della fortuna.

§ *Per simili. vale Soverchiamente rigoglioso.* Lat. *luxurians.* *Amet.* 47. Mi disse, quando con curva falce i lussurianti rami di tutte le piante sieno da reprimere, e come da legare.

LUSSURIARE. *Commetter peccato di lussuria.* Lat. *libidinari, rei venereæ operam dare.* Grec. ἀσελγαίνειν. *Com. Inf.* 5. Quando il suo figliuolo, nome Nino per lo padre, fu in età, con lui lussuriò, e ebbene un figliuolo. *Fr. Giord. Pred. D.* Mangiando, bevendo, e lussuriando, non sanno, che sia altro bene. *Cavalc. Disc. spir.* Che cosa è la letizia del popolo, se non iniquità, e nequizia? cioè lussuriare, inebbriare, e cercar cose fetenti, e vane. *But.* Amor del presente secolo è, quando lo lussurioso vorrebbe sempre vivere per poter sempre lussuriare.

§. *Per simili. vale Andarne in soverchio rigoglio, e si dice più comunemente delle piante.* Latin. *luxuriari.* *Pallad. Marz.* 10. Se l'ulivo si va lussuriando senza frutto (mettasi) un palo d'oleastro, cioè d'ulivo salvatico fitto nella sua radice.

LUSSURIEGGIANTE. *V.* LUSSUREGGIANTE.

LUSSURIEGGIARE. *V.* LUSSUREGGIARE.

LUSSURIOSAMENTE. *Avverb. Con lussuria, Lascivamente.* Lat. *luxuriose, libidinose, lascive.* Gr. ἀσελγῶς, [illegible], ἀκρατῶς. *G. V.* Tenendo più concubine, e vivendo lussuriosamente. *Vit. SS. Pad.* Acerbe pene son quelle, che si serbano a quegli, che in questa vita vivono lussuriosamente, e iniquamente.

§. *Vale anche Con lusso.* *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 295. Queste delizie e del tuo grande Mecenate, e di coloro, che lussuriosamente hanno sollecitudine della gola, si siano.

(1.) LUSSURIOSISSIMO. *Borgh. Mon.* 276. A far che in que' tempi lussuriosissimi si potesse dir ricco un Cittadino Romano di quella taglia, le migliaja delle migliaja si riputavan per nulla. *Qui la parola* lussuriosissimi *si riferisce all' eccessivo lusso.*

LUSSURIOSO. *Add. Che ha lussuria, Lascivo.* Lat. *luxuriosus, libidinosus.* Gr. ἀσελγής, ἀκρατής. *G. V. vit. Maom.* 7. Maometto fu di sua natura molto lussurioso. *Dant. Inf.* 5. Poi è Cleopatra lussuriosa. *Vit. SS. Pad.* 1. 214. Quelle, ch'egli prendea, e gittava in quel lago, erano dannate, com'erano lussuriosi, e immondi. *Albert. cap.* 36. *tit.* Delle lussuria, e del lussurioso. *But.* I lussuriosi nel mondo sono stati amatori della sua carne, e compagnitori, e lamentatori, e cantatori quando hanno cantato, e composti sonetti, e canzone d'amore (*in questi tre ultimi esempli in forza di sust.*)

[1.] *Petr. uom. ill.* 8. Fu in libidine lussurioso.

LUSTRA. *Nascondiglio, Tana, Caverna, Spelonca.* Lat. *lustra, lustrum.* Gr. σπήλαιον, φωλεός. *Dant. Par.* 4. Posasi in esso come fera in lustra. *But. ivi*: Lustra è la tana delle fiere. *Pataff.* 10. La lustra le fu fatta a corpacciata. *Il Comentatore dice, che Far la lustra in lingua Toscana antica vale Far le carezze, Far le moine alle persone, per indurle a voler bene, e rendendole amiche cavarne utilità, e profitto.*

LUSTRALE. *V. L. Add. spazio di cinque anni in cinque anni.* Lat. *lustralis, lustricus.* *Petr. uom. ill.* E facendo i giuochi lustrali, ec. la presenza del consolo gli fece maggiori, e più gloriosi

LUSTRANTE. *Add. Che lustra, Lucente, Risplendente.* Lat. *micans, coruscans, nitens, refulgens.* Gr. [illegible], [illegible], [illegible]. *Cron. Morell.* 351. Le penne sue erano tutte bianchissime, e nel collo, e nel petto, e nell'ale erano lustranti, e adorne di compassi d'oro. *Fir. As.* 146. Il lume della lucerna divenne più splendido, e più lustrante. *E dial. bell. donn.* 411. Le guance bramano una bianchezza più rimessa, che quella della fronte, cioè un poco men lustrante. *Red. Oss. ann.* 155. Ella è parimente sempre di color d'oro lustrante.

LUSTRARE. *Illuminare. Dar luce.* Lat. *illustrare.* Grec. φωτίζειν. *Filoc.* 5. 217. Li quali, come mattutine stelle, scintillan di nuova luce, questo luogo lustrando. *Ar. Fur.* 3. 2. Non vedi, o Febo, che 'l gran mondo lustri, Più gloriose stirpe o in pace, o 'n guerre.

§. I. *Per Illustrare, Far chiaro, Render celebre.* Lat. *illustrem reddere.* Gr. λαμπρύνειν. *Montem. son.* 9. Spirto gentil, che nostre cieche etate Di tue chiare virtù lustri, e adorni.

§. II. *Lustrare, diciamo ancora per Pulire, o Far rilucente; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *polire, perpolire, in splendorem dare.* Gr. ἀποξέειν, λειαίνειν. *Malm.* 7. 45. Perchè oggidì non ne va una in fallo, Che non si minj, o si lustri le cuoja.

§. III. *Lustrare, neutr. Rilucere.* Lat. *renidere.* *Fir. rim.* 115. Che dirò io di quella allegra faccia, Che lustra come fa lo stagno vecchio? *Buon. Fier.* 4. 4. 6. Vedea lustrar quell'armi loro in dosso, E più vederle lor lustrare in mano. *Ar. Fur.* 2. 42. Da lungi par, che come fiamme lustri, Nè sia di terra colta, nè di marmi.

LUSTRATO. *Add. da Lustrare.* Lat. *politus, perpolitus, renidens.* Gr. ξεστός, [illegible], λαμπρός. *Agn. Pand.* 46. Era nella chiesa di S. Brocolo appresso a casa mia un'ornata statua d'argento ec. era pulita, lustrata, posta nel mezzo del tabernacolo. *Sagg. nat. esp.* 208. Sia foderato il cilindro nella sua base d'una piastra di metallo spianata, e lustrata bene. *Red. esp. nat.* 45. Il guscio ec. per di fuore è liscio, lustrato, e di color giuggiolino chiaro. *Gal. Sist.* 62. Come spesso veggiamo accadere nel cristallo, nell'ambra, e in molte pietre preziose perfettamente lustrate.

LUSTRATURA. *Pulitura.* Lat. *expolitio.* Gr. [illegible]. *Il Vocabol. nella voce* LUSTRO §. II.

LUSTRE. *Dimostrazioni, Finzioni.* Lat. *fictio, simulatio.* Gr. ὑπόκρισις, [illegible]. *Salvin. Spin.* 1. 3. Padrone, voi andate cercando il male a danar contanti; scherzate pure; a dirvi il vero queste vostre lustre non passano. *Tac. Dav. ann.* 1. 4. Quelle lustre faceva, per aver fama di essere stato allo 'mperio dalla repubblica eletto. *Varch. stor.* 2. 29. E più affermano, che egli con Borbone s'intendesse, e lusse a beffare, e ingannare il Papa con lui d'accordo, e che tutte l'altre fossero lustre, e finzioni. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. E mostre, e finte, e lustre per parere.

LUSTRINO. *Sorta di drappo.*

§. *E per Sorta di rame inargentato, o dorato, che si usa in alcuna sorta di ricami, o simili.*

LUSTRO. *Splendore, Lume.* Lat. *lumen, splendor.* Gr. φῶς, αὐγή. *Libr. Viagg.* Inonda nel cuor mio del suo santissimo lustro, per modo che la mia bocca possa, e sappia accrescere ec. *Filoc.* 5. 240. E oltre allo splendore del viso, quello tanto lucente faceva, che mirabil lustro a' dimoranti di quel luogo porgeva. *Dant. Purg.* 29. Ed ecco un lustro subito trascorse Da tutte parti. *E Par.* 14. Ed ecco intorno di chiarezza pari Nascere un lustro.

§. I. *Lustro, per Nobiltà.* *Libr. Pred.* Fanno pompa del lustro della loro antichissima casa. *Fr. Giord. Pred. R.* Privi di quel lustro, che fu lasciato loro dagli avoli.

§. II. *Per Pulimento, Lustratura, nel signific. del* §. II. *di Lustrare.* *Malm.* 2. 8. Ma finalmente dopo mille prove Di dare il lustro a' marmi co' ginocchi ec. Io l'ebbi bianca a femmine, ed e mecchi.

[*] *Benv. Cell. Oref.* 137. Diciamo, questi (*marmi*) avere una grana grossissima con certi lustri accanto l'uno all'altro unitamente ec. (*qui par che vaglia, Pezzetti lucidi*)

§. III. *Per lo Spazio di cinque anni.* Lat. *lustrum.* Grec. πενταετία. *Petr. cap.* 11. Volgerà 'l sol, non pure anni, ma lustri. *Spez. oraz.* Che nell'abisso del mondo lungamente convolgermi tre anni, e lustri mortali. *Ar. Fur.* 33. 21. Ma vi parea intervallo Di molti, e molti, non ch'anni, ma lustri. *E* 36. 75. Ch'el mondo fia molti, e molti anni, e lustri Splendide, e senza par di comini Illustri.

§. IV. *Lustro, per Lustra.* *Bemb. stanz.* 145. Giardin non colto in breve divien selva, E fassi lustro ad ogni augello e belve.

LUSTRO. *Add. Che ha lustro.* Lat. *renidens.* Gr. λαμπρός. *Red. esp. nat.* 5. Queste pietre ec. son di color nero simile a quello del paragone, lisce, e lustre, come se avessero la vernice. *E Ins.* 53. In quella parte, ch'è tra' due tronchi delle forbici [*dello scorpione*] scorgonsi due piccolissime eminenze ritonde, nere, e lustre.

LUSTRORE. *Splendore.* Lat. *splendor, lux.* Gr. αὐγή, φῶς. *Filoc.* 5. 201. Vidi in mezzo di loro un lustrore grandissimo. *Fr. Iac. T.* 5. 17. 8. Tanto lustrore da lei mi fu dato, Che mi fa gire come abbacinato.

LUTARE, *Impiastrar di luto il corpo de' vasi, che si vogliono esporre al fuoco vivo.* Lat. *oblimare, limo oblinire.* Gr. πηλοῦν. *Art. Vetr. Ner.* 2. 35. Le quali bocce sieno lutate al solito con luto, che sia forte. *E appresso:* Allora con questo luto si lutino i vetri, che sarà un luto perfetto. *Borgh. Rip.* 143. Gli mettono in una pentola nuova, coprendola, e lutandola con luto sapienzie, che non isfiati.

LUTATO. *Add. da Lutare.* Lat. *oblimatus, limo oblitus.* Gr. πηλωθείς. *Ricett. Fior.* 181. Metti in boccia con cappello ben lotato, e così luta il recipiente. *E* 182. Lutati ben da piè, e da capo, darai lento fuoco. *Art. Vetr. Ner.* 1. 3. Piglisi il polverino di Levante bene stacciato, e si metta in orinali grandi di vetro lutati in fondo a cenere, o rena in fornelli. *E* 2. 35 Se li aggiunga once quattro di sale nitro raffinato, e si metta in nuova boccia lutata.

LUTATURA. *Il lutare.* *Art. Vetr. Ner.* 2. 38 Si lutino le giunture del recipiente aggiustate al rostro del cappello il più che sia possibile, che averà ciascuna boccia, lascinsi asciugar bene le lutature prima di dar fuoco. *E appresso*: Dipoi si bagnino le giunture, e lutature con acqua caldetta.

LUTIFIGOLO. *Vasaio.* Lat. *figulus.* Gr. κεραμεύς. *Bocc. vit. Dant.* 239. Non ostante che il padre di lui fosse lutifigolo, esso di tutti loro sia stato nobilitatore.

LUTO. *Loto, Terra inumidita.* Lat. *lutum.* Gr. πηλός. *Art. Vetr. Ner.* 2. 38. Le quali bocce sieno lutate al solito con luto, che sia forte. *E appresso*: Allora con questo luto si lutino i vetri, che sarà un luto perfetto.

§. *Luto, per simili. Art. Vetr. Ner.* 2. 38. Si metta alle bocce il loro cappello di vetro ec. si lutino benissimo al collo della boccia le giunture con luto fatto di farina fine, e calcina ec. *E appresso*. Con queste luto, e fasce di panno lino sottile si lutino, e fascino le giunture.

LUTTA. *Contrasto di forza, e di destrezza, fatto a corpo a corpo senz' arme per abbattersi l'un l'altro, e si fa per giuoco, e per esercizio.* Lat. *lucta, luctatio.* Gr. πάλη, παλαισμα.

§. I. *Per metaf. Ar. Fur.* 28. 34. Quindi mirando vide, in strana lutta, Chiudano avviticchiate era con quella.

§. II. *Per simili. vale Qualsivoglia combattimento, o travaglio, o contrasto. Petr. son.* 281. Spirto già invitto alle terrene lutte. *Boez. Varch* 4. 7. Il cielo ha poi Chi quaggiù vince le terrene lutte. *Ar. Fur.* 43 45. Nè prima alla, nè quinta Fu delle donne prese in sì gran lutta. *Filic. canz.* E alla gran lutta L'Asia s'unìo qui tutta.

LUTTARE. *Dar lutto; Rammaricarsi, Lamentarsi, Querelarsi piangendo.* Lat. *lugere, lamentari.* Gr. πενθεῖν, ὀδύρεσθαι. *Sen. Pist.* La qual non si può schifar di partirsi di buon volere, sanza piagnere, e sanza luttare. *Dant. Purg.* 17. Or m' hai perduta; i' son essa, che lutto, Madre, alla tua, pria ch' all' altrui ruina.

LUTTO. *Mestizia per perdita di parenti, Pianto.* Lat. *luctus.* Gr. πένθος. *Albert. cap.* 11. Lo lutto del morto è sette dì, ma del pazzo, e dell'empio è lutti li dì della vita loro. *Med. Arb. Cr.* Brigati di far pianto, e lutto amaro, come colui, ch' ha perduto il suo figliuolo unigenito.

§. *Lutto, per Mestizia, o Pianto semplicemente.* Lat. *fletus, mæror.* Gr. κλαυθμός, λύπη. *Dant. Inf.* 8. Ed io a lui: con piangere, e con lutto, Spirito maladetto, ti rimani. *E* 13. I lieti onor tornaro in tristi lutti. *Petr. cap.* 4. E le fatiche lor vidi, e i lor lutti. *E cap.* 6. E fra tanti sospiri, e tanti lutti Tacita, e lieta sola si sedea.

LUTTOSO. *V. A. Add. Pien di lutto, Lagrimabile.* Lat. *luctuosus.* Gr. πενθικός. *Rim. ant. Guitt.* 100. Fortunato piacere Morte è al corpo, e all' anima luttoso.

LUTTUOSAMENTE. *Avverb. Con lutto.* Lat. *luctuose, lugubriter.* Gr. πενθικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Trasse luttuosamente i giorni della sua vita.

LUTTUOSISSIMO. *Superl. di Luttuoso.* Lat. *luctuosissimus.* Gr. πενθιμώτατος. *Segn. Mann. Sett.* 6. 3. Da i sensibili (*diletti*) amati eccessivamente avvien, che facciasi a poco a poco il passaggio luttuosissimo a i sensuali.

LUTTUOSO. *Add. Luttoso.* Lat. *luctuosus.* Gr. πενθαλέος. *Fr. Giord. Pred. R.* Cadere nel luttuoso baratro dell' Inferno. *E appresso*: Non giovano a quella infelice anima le negre, e luttuose vestimenta de' parenti. *Coll. Ab. Isac. cap.* 17. Ancora il suo soprannome lo 'nduce a ciò, imperocch' egli è appellato luttuoso, cioè con cuore amaro.

LUTULENTO. *Lo stesso, che Lotolento.* Lat. *lutulentus.* Gr. πηλώδης. *Segner. Mann. Ag.* 27. 2. Uscirà da essi tutto ciò ch' hanno al presente di escrementizio, cioè di lutulento, di feccioso, di fetido ec.

[V] **LUZIANO.** *Delizioso. Vit. S. M. Madd.* 117. Quelle sante anime del Paradiso luziano. *E* 119. Egli gli avea menati al Paradiso luziano (*Paradisus delitiarum*).

VOCABOLARIO
DEGLI
ACCADEMICI
DELLA CRUSCA.

M *Lettera di suono simile alla* N, *ponendosi in cambio di essa innanzi o* B, *o* P, *per miglior pronunzia, come* IMBOLIO, *e* EMPIO. *Consente in mezzo di parola innanzi di se, e in diverse sillabe le* L, R, S, *come* ALMA, ORMA, RISMA, *quantunque la* S *si trovi di rado nel mezzo della parola, e per lo più ne' verbi composti colla preposizione* DIS, *come* DISMETTERE, *ma nel principio è più frequente, come* SMANIA, SMARRITO. *Proferiscesi la* S *innanzi alla* M *nel secondo modo, cioè con sottil suono, e rimesso, come nella voce* ROSA, *conforme a quello, che si dice nella lettera* S. *Raddoppiasi nel mezzo della parola, quando egli occorre, come* FEMMINA, MAMMA *ec.*

§. M, *talora serve per nota del numero Mille. Dio. Comp.* 1. 7. E per le rendite, e pe' fedeli volea l'anno fior. MMM, i quali gli promettesse messer Vieri de' Cerchi ricchissimo cittadino. *E* 2. 44 Molti furono accusati, e convenía loro confessare, aveano fatta congiura, che non l'aveano fatta, e erano condannati in fior. M per uno. *Ar. Fur.* 35. 4. Che venti anni principio prima avrebbe, Che coll'M, e col D fosse notato L'anno corrente del Verbo incarnato

[L] M' *In vece di* Me, *o* Mi, *posto innanzi a consonante. Rim. ant. Guitt.* 97. Ahi morte, villania fai, e peccato; Che sì m' hai disdegnato, Che m' morir [*me morir*] vedi, e non vuoi trarmi fuora.

M A

MA. *Congiunzione, che distingue, o che contraria.* Latin. *verum, sed.* Gr. ἀλλὰ, ἀτὰρ. *Bocc. pr.* 2. Non per crudeltà della donna amata, ma per soverchio fuoco nella mente concetto. *E g.* 4 *p.* 1. Estimava io, che lo 'mpetuoso vento, ed ardente della invidia non dovesse percuotere, se non l'alte torri ec. ma io mi truovo della mia estimazione ingannato. *Amet.* 60. Io dirò forse una cosa non credibile, ma vera. *Dant. Par.* 2. Del quale Vivesi qui, ma non sen vien satollo. *Petr. son.* 52. Qual vincerà non so, ma infino ad ora Combattuto hanno.

§. I. *Ma, talora è particella cominciativa di chi trapassa a diverse cose.* Lat. *sed, autem, vero, jam vero.* Gr. ἀλλ' οὖν. *Bocc. introd* 2. Ma non voglio perciò, che questo di più avanti leggere vi spaventi. *Segn. stor.* 2. 254 Ma qui è bene recitar la guerra seguita nell' Ungheria.

§. II. *Ma, talora è congiunzione correttiva, in vece d' Anzi.* Lat. *sed, immo, quin etiam. G. V.* 12. 104. 7. Nota lettore, che le più volte, ma quasi sempre avviene a chi si fa signore ec. d' aver sì fatta uscita.

§. III *Ma, particella accompagnata con Nondimeno, Tuttavia, Pure, Però, o simili, par forse, che sia anzi di ripieno, che di significanza.* Lat. *sed tamen, veruntamen, attamen.* Gr. πλὴν, οὐ μὴν ἀλλὰ. *Bocc. nov.* 7. 4 Bergamino ec. incominciò a prender malinconia, ma pure aspettava, non parendogli ben far di partirsi. *Dant. Inf.* 22. Ma però di levarsi era niente. *G. V.* 9. 305. 5. Di que' di Castruccio ne foron morti assai, ma non però presi. *E* 10. 19. 1. Ma però piccola festa v' ebbe.

[L] *Per Nondimeno, Contuttociò, e simili in corrispondenza di Quantunque ec. Boez.* 117. Ma posciachè sia alcuno ben costumato, che di lui il Divino giudicio, e l'umano igualmente consenta. ma è delle forze dell' animo infermo. *Cavalc. med. cuor.* 268. Ed avvegnachè 'l nimico si sforzi di metterci laidi pensieri, ma poichè l'uomo non gli ama non se ne dee curare. *Gr. S. Gir.* 12. E non vuole da noi, ma solamente, che noi l'amiamo, *Cioè, se non solamente, che.* *E* 15. Quegli, che uccide lo corpo del buono uomo, non fa altro, ma solamente la sua gonnella gli straccia. Siccome la gonnella è vestitora del corpo, così 'l corpo è gonnella dell anima. *Ma solamente; vale, Se non che solamente. E* 16. Non coitate voi unqua, che lo suo inimico abbia podere di lui mal fare, ma (*cioè, se non*) tanto quanto Dio lo vuole sufferire.

§. IV. *Ma, talora è seguita dalla* CHE, *e scritta coll' interrogativo, e vale Ma che pro? che giova?* Lat. *sed quid?* Gr. τί δὲ. *Petr. son.* 232. Questa eccellenzia è gloria, s' io non erro, Grande a natura, a me sommo diletto, Ma che? vien tardo, e subito va via. *Bocc. nov.* 80 23. Ma che? fatto è, vuolsi vedere altro. *Fiamm.* 5 33 Oimè quanto fu al mio onore nemico si fatto giorno! Ma che? Le preterite cose mal fatte si possono più agevolmente biasimare, che emendare.

[L] MA' *coll' apostrofo val Mai. Vit. S. Gio: Batt.* 191. Fe sì grande l'allegrezza, che fusse ma' tra gli uomini. *Anche il Bocc. nel Testo Mannelli g.* 5. *n.* 3. *dice:* ma' pari letizia non fu alla sua.

§. V. *Ma, in forza di sust. fu detto per Minima obiezione, o opposizione da Franc. Sacch. nov.* 165. Carmignano rispuose: io dico, ch' io so la quistione, e dirollo, che non ci avrà alcuno ma.

[V] *Fir. Asin.* 75. Ondeggiava nel ma di questi pensieri. *V. il Berni nei Sonetto per P. Adriano.*

(V) MA, *elisa. Menz. Sat.* 4. Ma in in vero egli ha l'ambizione in zucca ... Ma i' chi amo Marianne, che non m' ode.

(V) MASI. *V.* SI.

(V) *Vedi il Sonetto di M. Cappello sopra Vinegia.*

(V) MADIO. *Nov. ant.* 55.

[V] MA, *semplicemente in forza dell'* Autem *latino. Vit. S. Gio. Gualb.* 257. Gualberto priega l'Abate, che gli meni il suo figliuolo, Ma l'Abate tornando a Giovanni l'ammunisce, ch' egli vada al Padre (*Abbas autem*).

MACCA. *Abbondanza.* Lat. *abundantia, copia.* Gr. εὐθηνία, ἀφθονία. *Tac. Dav. stor.* 3. 317. Alla macca di cotali larghezze correva il volgo. *Burch.* 1. 128. Innanzichè la cupola si chiuda Certo sarà gran macca di staroomi. *Libr. Son.* 79. E' labbri coloriti Scorsi, e mirai; veggendo sì gran macca, Sputai scotendo il capo, e dissi cacca. *Malm.* 1. 76. Si cala al buon mercato, a quella macca.

MACCATELLA. *Cibo fatto di carne, come polpetta, ma ammaccata. Burch.* 1. 98. Chi vuol ben far la farinata cotta, Ne vadia in Francia per le maccatelle. *E* 132. Vagliava sonaglini, e maccatelle:

§. *Oggi, perchè se n' è perduto l' uso, il senso metaforico ha tolto il luogo al proprio; e si dice Maccatella per Vizio, e Magagna.* Lat. *vitium, scelus, flagitium, dedecus, macula.* Gr. μοχθηρία, κακία, μίασμα, αἶσχος, στίγμα. *Pataff.* 6. E ben si fanno le sue maccatelle. *Dav. Scism.* 60. Ma prima gastigaro Cromuelo promotore, e con Roberto Trogmorr ine suo nimico, cercando sue maccatelle, sovvenne ec.

(*) *Giuocare di maccatelle: Vale far*

suo' ingegni e finzioni per beffare e ingannare altrui. *Lasc. Spirit.* 1. 3. Ella parlava per lettera, predicava il futuro . . . e oltre a questo gittò per bocca ciocche di capelli ec. *Alb.* E in che modo coteste cose? *Traf.* La balia, e 'l medico, che giucavano di maccatelle.

MACCATELLERIA. *V. A. Baratteria*. *But. Inf.* 21. 1. Baratteria, che per altro nome si chiama maccatelleria, è vendimento, ovvero compramento di quello, che l'uomo è tenuto di fare per suo ufficio.

MACCHERIA. *Voce marinaresca*. Lat. *malacia*. Grec. μαλακία. *Red. esp. nat.* 123. Un cert' oste d'Inghilterra ec. suol vantarsi, che in tempo di maccheria, ovvero calma di mare spianato, e smaccatissimo, gli darebbe il cuore d'andarsene passo passo da Dovra infino a Cales.

MACCHERONEA. *Composizione piacevole in Latino mescolato di volgare terminante alla Latina*. *Varch. Ercol.* 16. Erasi determinato, che ad ogni modo si rispondesse, ma alcuni volevano in frottola, alcuni in maccheronea, chi ec.

MACCHERONI. *Vivanda nota, fatta di pasta di farina di grano distesa sottilmente in falde, e cotta nell'acqua*. *V. Fios*. *Bocc. nov.* 73. 4. Sopra la quale stavan genti, che niuna altra cosa facevano, che fare maccheroni, e raviuoli. *E num.* 6. Per veder fare il tomo a quei maccheroni, e tormeme una satolla. *Franc. Sacch. rim.* 15. Vo' siete qui, brigata, tutti quanti Per manicare il bue, e i maccheroni. *Red. esp. nat.* 13. Sogliono sconciamente colmare il sacco dello stomaco di maccheroni, e d'altri pastumi.

§. I. *Più grosso, che l'acqua de' maccheroni, diciamo a Uomo di poco intelletto; e a sì fatto diciamo anche Maccherone assolutam.* Lat. *homo crassae minervae*. Gr. ἀβελτηρος. *Salv. Granch.* 6. 4. Moccicone, baccellone, Maccherone, mestolone. *Bellinc. son.* 29. O maccherone, ben hai la vista corta.

§. II. *Cascare il cacio su' maccheroni*. *V.* CASCARE §. V.

MACCHIA. *Segno, o Tintura, che resta nella superficie de' corpi per qualsivoglia accidente, diversa dal lor proprio colore*. Lat. *macula*. Gr. ἐπίσημον. *Bocc. nov.* 57. 8. Non solamente morto ma già tutto enfiato, e pieno d'oscure macchie. *E nov.* 60. 10. E senza riguardare ec. ad un suo farsetto rotto, e ripezzato, e intorno al collo, e sotto le ditella smaltato di sucidume, con più macchie, e più colori, che mai drappi fossero Tartareschi, o Indiani. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Fate pur che le carte sian ben nette E da macchie, e da sgorbj. *Red. Oss. an.* 3. Le macchie del dorso, e de' fianchi erano veramente più fosche, e quelle del ventre più chiare, ed all'intorno, per così dire, più sfumate. *E* 4. La qual coda era tutta tempestata di macchie bianche lattate.

§. I. *Macchia, figuratam.* Lat. *nota, maccula, labes, probrum*. Grec. σπίλος, αἰσχύνη, ὄνειδος, αἶσχος. *Bocc. nov.* 96. 17. Nè vogliate con così fatta macchia ciò, che gloriosamente acquistato avete, guastare. *Com. Purg.* 17. Dove gli accidiosi purgano loro macchie. *Dav. Scism.* 8. Qual suddito ardirebbe scoprire al suo Re tanta macchia?

§. II. *Macchia, per Bosco folto*. Lat. *vepretum, dumetum*. Gr. ἀκανθών. *But.* Sterpi sono pruni, e altri piccoli arboscelli folti, e involti insieme ec. che si chiamano macchie ec. le fiere salvatiche desiderano li boschi, e le macchie fondate, ove non possono esser vedute, e cacciate. *Bocc. nov.* 87. 8. Ed ecco vicino a lei uscir d'una macchia folta un lupo grande.

§. III. *Macchia, si dice anche per Siepe*. Lat. *sepes*. Gr. φραγμός. *Bern. Orl.* 5. 22. 57. Fecemi cento macchie attraversare.

§. IV. *Macchia, si dice anche la Maniera dell'ombreggiare, o colorire de' pittori*. *V. il Vocab. del Disegno*. *Bemb. As.* 3. 163. Parendole la macchia, e l'ombra aver veduta, di belle, e di convenevoli dipinture.

§. V. *Cavarne, o Trarne la macchia, vale Rinvergare alcuna cosa, e forse Rimediarvi*. *Morg.* 24. 95. Dunque Malgigi ne trarrà la macchia. *Varch. Suoc.* 4. 6. Io ti so ben dire, ch'io ne caverò la macchia.

[*] *Par che importi anche figuratam. Rubare alcuno, Gabbarlo*. *Cecch. Servig.* 1. 6. Io ti so dir, Geppo, che tu gli hai Data la zampa della botta, e cavine La macchia (*Vedi il luogo*).

§. VI. *Far checchessia alla macchia, vale Farlo nascosamente, furtivamente, come Batter monete alla macchia, Ritrarre, stampare alla macchia, e simili*. *Buon. Fier.* 2. 3. 20. Questo anch'egli è apocrifo, Fatto anch'egli alla macchia. *Malm.* 1. 69. Ed è di quei pittor, che i viandanti Colle stoppo dipingono alla macchia [*qui in sentim. equivoco*]. *E* 6. 103. La qual traluce come un ciel stellato, Sicch'ella un Argo par fatto alla macchia. *Red. lett.* 1. 333. In Cosmopoli alla macchia hanno stampata la Cicceide.

§. VII. *Star sodo alla macchia*. *V.* MACCHIONE §. I.

MACCHIARE. *Bruttar con macchie*. Lat. *maculare, inquinare, contaminare, foedare*. *Fir. As.* 153. Poiche da tante angoscie tribolata, non macchiare le mie serene acque con la tua miserrima morte. *E* 215. Egli è usanza di quelli, che hanno macchiato la coscienza, mostrar buon volto di fuori, per non parer d'essere stati loro i malfattori (*qui figuratam.*)

§. E *neutr. pass.* *Sagg. nat. esp.* 5. Essendosi osservato, che per leggiera e sfumata, che sia la tinta, nondimeno il cristallo non acquista niente, e in capo di qualche tempo macchiandosi, viene a farsi maggiore la confusione.

MACCHIARELLA, e MACCHIERELLA. *Dim. di Macchia*. Lat. *labecula, exigua macula*. Gr. κηλίδιον. *Lor. Med. Nenc.* 36. Vientene dove suoi venir quest'anno, Appiè dell'orto in quella macchiarella (*qui nel signific. del §. III. di Macchia*).

MACCHIATO. *Add. da Macchiare*. Lat. *maculatus, inquinatus, foedatus*. Grec. ἐσπιλωμένος, μιανθείς, μεμολυσμένος. *Petr. cap.* 3. Che tutti siam macchiati d'una pece. *Fir. As.* 67. Voi avete un reo marchiato, di tante uccisioni. *E* 119. E gli altari divenuti vedovi con fredde ceneri tutti macchiati ad ognuno si lasciavano vedere. *Sagg. nat. esp.* 236. Vero è, che ogni acqua in cotal guisa macchiata per poche gocciole d'aceto forte si rifà bella. *Serd. stor.* 1. 21. La cosa era sentita da molti macchiati della medesima pece. *Menz. rim.* 1. 312. Che mai vuol dir quella macchiata pelle, Di cui porti, o gran Pane, il fianco cinto?

MACCHIERELLA. *V.* MACCHIARELLA.

MACCHIETTA. *Dim. di Macchia. Piccola macchia*. Lat. *labecula, exigua macula*. Gr. κηλίδιον. *Gal. Macch. Sol.* 32. Furon due piccole macchiette, le quali crebbero, e formarono altra figura. *Red. Ins.* 132. Il dì sette d'Agosto serrai in un alberello di vetro un bruco trovato in un mazzetto di ruta; era verde, e spruzzolato per tutto di macchiette gialle, rosse, e turchine.

MACCHINA. *Ordigno, e strumento da guerra*. Lat. *machina*. Gr. μηχανή. *Tass. Ger.* 13. 1. Ma cadde appena in cenere l'immensa Macchina espugnatrice delle mura, Che in sè nuovi argomenti Ismen ripensa.

§. I. *Per metaf.* *Tac. Dav. ann.* 4. 87. Quanto maggior macchina era, con più spavento degli altri cadeva.

§. II. *Per Macchinazione*. Lat. *machinatio, molitio*. Gr. μηχάνημα. *Fir. As.* 105. Tra i quali fu eletto Trasilione, come uomo da far faccende, il quale espostosi al giuoco della futura macchina, con serena fronte entro a quella pelle già fatta molle, e trattabile si nascose.

§. III. *Per Edifizio nobile, e grande*.

MACCHINAMENTO. *Macchinazione*. Lat. *molitio, machinatio*. Gr. μηχανισμός. *Cron. Morell.* Sottigliezza, e strumenti da battaglia, ladronecci, macchinamenti, e spargimento di parenti.

MACCHINARE. *Ordinare, e apparecchiare; e si dice sempre d'insidie, e simili cose*. Lat. *moliri, machinari*. Gr. μηχανάω. *Tac. Dav. ann.* 2. 35. In questo tempo Libone Druso di casa Scribonia fu accusato di macchinare novità. *E stor.* 2. 270. Sempre macchina il vinto contro al vincitore. *Salv. Granch.* 5. 3. Stu sapessi ec. quale è stato sempre insino a or l'animo mio, e quello, Che io andava macchinando cieco Contra di te ec.

MACCHINATO. *Add. da Macchinare*. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Acciocchè alcun prigione Per trallamuolo macchinato fuori Quindi non scappi. *E* 4. 2. 4. Forse d'alcuno, o macchinato eccesso, O prossima sventura ci si scopre.

MACCHINATORE. *Verbal masc. Che macchina*. Lat. *machinator*. Grec. μηχανητής. *Pros. Fior.* 6. 93. Personaggio altrettanto venerabile ec. quanto giocondo, e aggradevole nella soavità di costumi, non disdegnò d'esser macchinatore della gentilissima burla.

MACCHINAZIONE. *Il macchinare*. Lat. *machinatio, artes, technae, doli*. Gr. μηχανήματα, τέχναι, ἀπάται. *G. V.* 12. 105. 9. La circonvenzione degli emuli, e le sforzate macchinazioni a suo podere con somma provvedenza scacci. *Guicc. stor.* 13. 641. Confessò non gli essere stata comunicata questa macchinazione. *E* 16. 11. Le macchinazioni loro non sono procedute da odio, o da altra cupidità.

§. *Per Macchina, Ordigno, Strumento da guerra*. Lat. *machina, machinamentum*. *Liv. dec.* 3. Parte ne carico di macchinazioni, e d'ogni apparato da combattere.

MACCHIONE. *Accresci. di Macchia*. Lat. *vastum dumetum, densum fruticetum*. Gr. μέγας δασών. *Bern. Orl.* 1. 25. 6. Ma quel peloso, che stava al macchione, E faceva la guardia alla bottega, Si leva in piede. *Car. Matt.* 9. L'un cieco, e l'altra in pezzi a' suoi macchioni Tornando diventaro allocco, e grotta.

§. *Onde Star forte, o sodo, o saldo al macchione, vale Non si muover di luogo per cosa, che uomo oda, o senta.*

Varch. Ercol. 92. Star sodo alla macchia, ovvero al macchione, è non uscire per bussare, che uom taccia, cioè lasciar dire uno quanto vuole, il qual cerchi cavarti alcun segreto di bocca, e non gli rispondere, o rispondergli di maniera, che non sortisca il desiderio suo. *Morg.* 18. 173. E disse: Io mi starò sodo al macchione. *Alleg.* 122. Son per esaminar, come voi state Sodo al macchione. *Cant. Carn.* 447. Trovasi spesso qualche corbacchione, Che 'l gufo ben può fare Storcerai, e dimenare, Che sta sodo al macchione. *Menz. sat.* 12. Sicch' io non tema, ed al macchion stia saldo.

MACCHIOSO. *Add. Pieno di macchie.* Lat. *maculosus*. Grec. κατάστικτος. *Pallad. Marz.* 25. I colori son questi ec. e albadio canuto, con qualunque colore spugnoso, e macchioso.

MACCIANGHERO. *Add. Atticciato, di grosse membra.* Latin *corpulentus, ponderosior, obesior, crassior*. Grec. μεγαλόσωμος, παχύσαρκος.

§. *Per metaf. Grossolano, Goffo.* Lat. *hebes, insulsus, crassæ ingenio*. Gr. ἀναίσθητος, βλάξ. *Dav. Oraz. gen. delib.* 149. Disgrazia non è, perchè ogni grossolano uomo, e macciangnero, non ch' essi, che tutti voi gli conoscete, averebbe potuto considerare, che quelle imprese stanno mal appiccate, e ci posson cadere in capo.

MACCO. *Vivanda grossa di fave sgusciate, cotte nell' acqua, ammaccate, e ridotte in tenera pasta; e chiamasi Macco anche la Polenta, o Polenda.* Lat. *polenta*. *Sen. Pist.* Un poco di farinata, o di macco, e dell' acqua da bere. *Morg.* 3. 42. E or pur broda, e macco all' uom, ch' è grosso. *Libr. Son.* 89. Al tuo goffo ghiotton darò del macco, Che più dell' o di Giotto mi par tondo.

(*) *Proverbio nel Cecch. Assiuol.* 3. 5. La ragion vuole, che all' uom grosso gli si dia del macco.

§. I. *Per Istrage, Uccisione.* Lat. *cædes*. Gr. σφαγή. *Morg.* 17. 132. L' Arcaliffa ribaldo di Baldacco Uccise Ulivier nostro a tradimento, E prima fe della sua gente un macco.

§. II. *Esser macco di una cosa, vale Esserne grande abbondanza, o a vilissimo pregio.* Lat. *magnam ubertatem esse, ingentem proventum esse*. Gr. πολλὴν εὐθηνίαν εἶναι. *Libr. Son.* 6. Credo sarà gran macco di sonetti.

§. III. *E A macco, posto avverbialm. vale In abbondanza.* Lat. *affatim*. Gr. ἅδην. *Morg.* 18. 157. E cominciorno a rimangiare a macco. *Cas. rim. burl.* 3. Chi non ha le cape del cervello a macco, Vada a scotis lodar le pere cotte. *Cor. Matt.* 7. Credea, che la treggea fosse civaia, Però ne dava a macco a' paperelli.

MACE. *Spoglia reticolata, che è fra il mallo, e il nocciolo della noce moscada, la quale viene o nel porto di Banda, di Molucco, e di Zeilan.* Lat. *macis*. *M. Aldobr. P. N.* 186. Si riscalda ec. di savina, di galla moscata, e di mace, e d' altre cose di buon odore. *E appresso.* E sappiate, che la mace si è la foglia della noce moscata, che dimora d' intorno la noce. *Ricett. Fior.* 85. Le medicine odorate, come la cannella, i gherofani, la mace, e altre, si pestano con veemenza.

MACELLAJO. *Che macella.* Latin. *lanius, laniarius*. Gr. σφαγεὺς, σφαγιαστής. *Fr. Giord. Pred. R.* Sono crudeli macellai di carne umana. *Red. Ins.* 25. Fu già benissimo osservato ec. da' macellai, e dalle donnicciuole.

MACELLAMENTO. *Il macellare.* Lat. *jugulatio*. Gr. σφαγή. *Salvin. disc.* 1. 255. I macellamenti delle vittime su gli altari ec. non eran che debolezze, insieme con tutti gli altri rigori della legge.

MACELLARE. *Proprio L' uccidere, che fanno i beccai, delle bestie.* Latin. *mactare, prosternere*. Grec. σφάττειν, θύειν.

§. *Per metaf. vale Guastare, Corrompere.* Lat. *vastare, male accipere*. Gr. διαφθείρειν, λυμαίνεσθαι. *Fr. Iac. T.* 4. 36. 18. Tal da pozza verminosa in ogni canto è macellata. *Tac. Dav. stor.* 3. 309. Disfanno la collegata testuggine delle targhe, e quelli infrangono, e macellano (*cioè: stramazzano. Qui il Lat. ha exangues, aut laceros prosternunt*].

(V) *Per Affliggere. Vit. SS. Pad.* 2. 180. Gastigò e macellò il corpo.

MACELLARO. *Lo stesso, che Macellaio.* *Buon. Fier.* 4. 15. Son, verbigrazia, ec. diversi coltelli Da macellari, e da far carne molti, Forbicine da levare il pel per aria.

MACELLESCO. *Add. Da Macello.* *Zibald. Andr.* 78. La ventura dello scorpio è ec. in albergheria, e in tutte bestie macellesche, e in usure.

MACELLO. *Beccheria.* Lat. *laniena, lanienum*. Gr. κρεοπώλιον. *Bocc. nov.* 32. 26. E dall' altra due gran cani, che dal macello avea menati. *Cr.* 9. 66. 4. Si deono uccidere i vitelli, e deputare il macello. *G. V.* 11. 91. 3. La gabella del macello delle bestie. *Ciriff. Calv.* 4. 136. Ma lascia por passare il gran drappello, Ch' e' buoi andranno da loro al macello. *Malm.* 12. 13. Entra Paride al fin dentro alla porta, Ove gli par d' entrar dentro a un macello.

§. I. *Per simili. Luogo, dove s' uccidono gli uomini, e per L' uccidere stesso.* Lat. *nex, cædes*. Gr. σφαγή. *M. V.* 9. 99. Degli altri alquanti presi ne furono, e messi al macello. *Med. Arb. cr.* Come ladrone il menarono al macello, e con gran vituperio il trassono a vittima, e a morte comunque vollero. *Cron. Vell.* E per certo si disse, se gli avessero seguiti, non fu mai sì gran macello. *Stor. Eur.* 3. 96. Dopo infinite rotte, e macelli, vi morirono finalmente il aio, e il nipote. *Ciriff. Calv.* 1. 23. Che faranno sì spessi, e gran macelli.

§. II. *Condurre altrui al macello, figuratam. vale Condurre altrui in rovina.* *Ciriff. Calv.* 1. 19. Dunque la volpe è condotta al macello.

MACERARE. *Tener nell' acqua, o in altro liquore tanto una cosa, ch' ella addolcisca, o venga trattabile.* Latin. *macerare, emollire*. Gr. μαλάσσειν, μαλθάσσειν. *Dep. Decam.* 71. Macerare ec. è propriamente, quando una cosa si tiene in acqua tanto, che lasciata la durezza, o asprezza sua, si venga indolcendo, e lasciando la natura di prima. *Fr. Giord. Pred. S.* Il lino sapete, che si vuol curar molle, e macerare, e battere, ed ha molta fatica. *Cr.* 3. 15. 5. Il lino a macerare nell' acqua si pone. *E* 6. 18. 1. Se ne faccia (*della branca orsina*) unguento, pestandola prima, e mettendola a macerare in olio. *Franc. Sacch. nov.* 185. Furono due stoltizie, l' una recare parecchie castagne da Cascia, e l' altra dire, che l' avea macerate in bocca.

§. I. *Per simili. Affiebolire, Tor vigore, Infiacchire.* Lat. *macerare, conficere*. Grec. δαπανᾶν. *Bocc. nov.* 16. 25. Aveva la prigione macerate le carni di Giannotto.

§. II. *Per metaf. Mortificare, Reprimere.* Lat. *reprimere, coercere, atterere*. Gr. συντρίβειν. *Bocc. nov.* 96. 19. Con fatiche continue tanto e' si macerò il suo fiero appetito, che ec. libero rimase da tal passione. *Serm. S. Ag.* 32. Nel sacrificio s' offera la carne altrui, ma nella ubbidienza si macera la sua volontà.

MACERATISSIMO. *Superl. di Macerato.* *Libr. cur. malatt.* La sena si tenga in macero nel vino bianco, e non se ne tolga se non maceratissima.

MACERATO. *Add. da Macerare.* Lat. *maceratus, confectus, contusus*. Gr. δαπανηθείς, συντετριμμένος. *Bocc. nov.* 89. 19. Nè alcuna parte rimase nel dosso della buona donna, che macerata non fosse (*cioè pesta, e infranta*) *G. V.* 19. 108. 3. Per le quali imposte in Pisa, e in Lucca e' ebbe grandi rammarichi, e dolori per li cittadini per la soverchia gravezza, e il loro male stato, e macerati dalle guerre (*cioè afflitti, e consumati*) *Ricett. Fior.* 233. Piglia l' erbe sopraddette peste, e macerate per cinque giorni nell' olio comune.

MACERAZIONE. *Il macerare.* Lat. *maceratio*. *Cr.* 3. 15. 7. Poichè raffreddato sia (*il lino*] ovvero tenero, e leno fatto ec. compiuta sarà la macerazione.

§. *Per Mortificazione.* *Mor. S. Greg.* Dopo la macerazion della carne, e dopo la perfezion dell' opera tanto è più abbondante la nostra predicazione. *Maestruzz.* 1. 33. E nota, che 'l prete sempre dee ingiugnere la penitenzia per contrario al peccato, cioè a' golosi astinenzia, a' lussuriosi macerazione di carne.

(L) MACERIA. *Muriccia.* *Segn. Mann. Giugn.* 28. 4. Gettando giù la maceria. *E appresso.* Vero è, che questo muro era una maceria, *paries maceriæ*, perchè era un muro posticcio.

MACERO. *Sust. Macerazione.* *Cr.* 6. 77. 2. Prendasi il frutto della mandragola trito in olio comune, e lungamente vi stia in macero (*cioè: a macerarsi*) *Quist. filosof. C. S.* Infranto il cibo, e stando a macero, e masticando la seconda volta, la natura non è sì affaticata a patirlo. *Dep. Decam.* 72. E si dice, tenere in macero, come del lino, della canapa, e de' lupini, e di altre cose tali si usa tutto giorno.

(*) *Per simili. Fr. Giord.* 313. Il corpo nostro sta ora in macero, in galluzza, e in concia (*cioè, finchè risusciti*).

MACERO. *Add. Macerato.* Lat. *maceratus, contusus*. Gr. δαπανηθείς, συντετριμμένος. *Bocc. nov.* 73. 19. Senza lasciarle in capo capello, o osso addosso, che macero non fosse. *Franc. Sacch. nov.* 86. La donna macera, e tormentata, dice al marito. *Ricett. Fior.* 233. Dipoi cuoci nell' olio il secondo di il cardamomo prima macerato nell' acque, e il terzo di il zafferano macerato nel vino.

MACERONE. *Erba nota, la cui radice, e le foglie si mangiano il verno nella 'nsalata, d' acuto sapore, ed aromatico.* Latin. *smyrnium*. Grec. σμύρνιον. *Volg. Diosc.* Lo smirnio, che per altro nome è detto macerone, nasce nel monte Amano. *Alam. Colt.* 5. 138. Quell' altro è tale, Che dall' esser maggior gli diede il nome La dotta Atene, e dal colore oscuro Lo chiama atro il Latino, il sermon Tosco L' appella il maceron, la cui radice Vive al verno maggior felice, e dolce. *Lasc. Spir.* 2. 1. Per istasera comperare due cesti d' indivia, un mazzo di radici, e un di maceroni.

§. *Proverbialm. si dice Pisciar maceroni d'uno, o d'alcuna cosa; e vale Sviscoratamente amarlo, Ardentemente desiderarla; modo basso.* Lat. *angi desiderio alicujus; aliquem, vel aliquid deperire.* Gr. ἐπιμαιμᾶσθαί τινι. *Franc. Sacch. nov.* 64. Va', va', che ora sarai tu messo nel sacco de' Priori, che n'hai pisciato cotanti maceroni [*cioè: che l'hai sì ardentemente desiderato*]. *Pataff.* 2. E sempre o' ha pisciato maceroni.

MA CHE. *Avverb. Salvo che, Fuorchè, Se non che, Eccetto che, Più che, Che solamente.* Lat. *magis quam, præter, nisi.* Gr. πλὴν, εἰ μὴ. *Nov. ant.* 75. 1. Or cui chiami tu Iddio? egli non è ma che uno. *Vegez.* Contro abbondanza di molti nemici non aver menato ma che due legioni, aggiuntovi gli aiuti de' compagni. *Dant. Inf.* 4. Non avea pianto ma che di sospiri Che l'aura eterna facevan tremare. *E* 28. E non avea ma che un'orecchia sola.

(L) *Bemb. pros.* 3. 221. Queste due particelle *mai che* le quali ec. si dissero alcuna volta *ma che*; vagliono come Salvo che, o Se non, o simile cosa.

(L) *Secondo il Salviati Avvert.* 2. 1. 5. *Il passo di Dant. Inf.* 4. Non avea pianto, ma che di sospiri, significa Un certo che.

(L) MACHIGIANO. *Cavalc. Specch. cr.* 222. Non è niuno sì vile machigiano, che non richieda mondizia, e nettezza ne' suoi ministri, ed operatori quando gli servono.

§. *E col segno dell'interrogativo.* V. MA § *penult.*

MACIA. *Muriccia.* Latin. *maceria.* Grec. τειχίον, περίφραγμα. *Alleg.* 296. Potrebbesi andar per cento vie Senza molto pestare i seminati Delle biade, che son fra le macie. *Sagg. nat. esp.* 24. Poichè i corpi solidi, come verbigrazia sarebbe la ghiaia, la rena, e simiglievoli, o pure le macie de' sassi maggiori, nel far forza per muovergli, anzi s'incastrano, e stivansi insieme. *Buon. Tanc.* 5. 7. Il suo petto è di marmo una macia, Dove amor s'accovaccia, e sta appiattato. *Malm.* 10. 36. D'ammazzarlo co' ferri non è via, Ch'egli è come frugar 'n una macía.

§. *Per metaf. Buon. Fier.* 1. 1. 2. O un ma mi si celi Dietro a una macia C'un qualche ghirigor, che non s'intenda.

(L) MACIGNA. *Macigno. But. Inf.* 15. 1. La macigna è aspra, e dura, e così è il popolo Fiorentino.

MACIGNO. *Sorta di pietra bigia. Bocc. nov.* 73. 6. L'una sono i macigni da Settignano, e da Montisci. *Pallad. cap.* 39. Le camere de' bagni sono più forti di macigno.

§. *Per Pietra generalmente. Dant. Inf.* 15. E tiene ancor del monte, e del macigno. *E Purg.* Tra i duo' pareti del duro macigno. *But. ivi:* Tra due pareti del monte, che era di pietra macigna [*qui in forza d'add.*]

MACILENTE, e MACILENTO. *Add. Stenuato, Magro.* Lat. *macer, gracilis, macilentus.* Gr. ἰσχνὸς, λεπτὸς, λιπόσαρκος. *Cant. Carn.* 430. Questi per altre vie, Compongono elegie, E però tanto macilenti, e mesti Son nel sembiante. *Car. lett. g.* 4. Egli è un uomo di più di settanta anni, canuto, macilento, sicotto, e affumicato. *Malm.* 7. 48. Vestia di bigio il vecchio macilente, Facendo penitenza per Macone.

MACILENZA. *Astratto di Macilente.* Latin. *gracilitas, macies.* Grec. ἰσχνότης.

MACINA. *V.* MACINE.

MACINAMENTO. *Il macinare.* Lat. *tritus, us, attritus, us.* Grec. ἔντριψις. *Sagg. nat. esp.* 31. Tal mistura se sarà fatta con polvere di matton pesto, ridotta per lungo macinamento impalpabile ec. sarà attissima a stuccar vetri.

MACINANTE. *Che macina.* Lat. *molens.* Gr. ὁ ἀλήθων. *Pallad.* Farina d'orzo, che svola del mulino macinante.

MACINARE. *Ridurre in polvere chenchessia con macine, e particolarmente il grano, o le biade.* Lat. *molere.* Gr. ἀλήθειν. *Sen. Pist.* La biada si macina, e 'nfragne, e diventa farina. *Coll. SS. Pad.* Ma egli è in signoria del mugnaio quello, ch'e' vuole, ch'e' si macini, o grano, o orzo, o loglio. *Bocc. g.* 3. *n.* 6. Gittava tanta acqua, e sì alta verso il cielo, ec. che in meno avria macinato un mulino. *Fir. Luc.* 2. 2. Giri tu il frantoio? o macini a secco? *Borgh. Rip.* 275. Insino a' fattorini, che gli macinavano i colori, di lui si ridevano.

§. I. *Macinare a due palmenti, si dice per metaf. di Chi per prestezza, o voracità mastica da ambedue i lati ad un tratto.* Lat. *ambabus malis expletis vorare, Plaut.*

§. II. *E talora vale Guadagnare sulla stessa cosa, e collo stesso modo doppiamente. v.* PALMENTO.

§. III. *Macinare, per Minutissimamente tritare.* Lat. *conterere.* Gr. συντρίβειν. *M. V.* 3. 85. Tutte le copriture de' tetti ruppe, e macinò senza rimedio. *Sagg. nat. esp.* 268. Ed abbiamo sottosopra osservato, che quelle macinano meglio dell'altre, che hanno ne' lor ventrigli maggior copia di sassolini inghiottiti.

§. IV. *Macinare, figuratam. vale anche Usar l'atto venereo.* Lat. *permolere. Oraz. Bocc. nov.* 72. 4. Atta a meglio saper macinar, che alcun' altra. *Lor. Med. canz.* 7. 5. L'uscio mio non terrò chiuso, Perch'io anola macinare.

§. V. *Macinare a raccolta, vale Usar di rado tal atto, e perciò con maggior veemenza; tolta la metaf. da' mulini, che per mancanza d'acqua non possono continuo macinare, ma aspettano la colta. Bocc. nov.* 72. 8. Noi facciamo vie miglior lavorio, e sai perchè? perchè noi macinamo a raccolta. *E concl.* 13. Macinano a raccolta, e col ridicolo.

(L) *Macinare a bottaccio, vale lo stesso, che Macinare a raccolta. Guitt. lett.* 33. 87. Macinò a bottaccio nostro mulino.

MACINATA. *Quella quantità d'ulive, e simili, che si può infragnere in una volta.* Lat. *molitura.*

MACINATO. *Sust. Lo stesso, che Farina, Macinatura.* Lat. *farina, pistura.* Gr. τὰ ἄλευρα. *Franc. Sacch. nov.* 199. Avendo mandato più volte al suo mulino per la gran fama, che di lui si udiva, e sì del buon macinato, e sì della lealtà ec. *Cant. Carn.* 114. Macinati facciam d'ogni ragione. *Guicc. stor.* 14. 676. Per la difficultà de' pagamenti, e perchè in Parma si pativa di macinato.

MACINATO. *Add. da Macinare.* Lat. *molitus.* Gr. μυλωθείς. *Pallad. April.* 10. A que' vitelli daremo miglio macinato. *Sagg. nat. esp.* 139. Si mette ad asciugare nelle conchiglie, come l'oro, e l'argento macinato. *E* 268. Ci siamo abbattuti a veder delle suddette palle altre già peste, e macinate, ed altre solamente incominciate a fendersi. *Red. annot. Ditir.* 44. Una bevanda fatta col sugo spremuto dalle pere macinate.

§. I. *Per simil. Pesto, Infranto.* Lat. *fractus.* Grec. κατεαγώς. *Tac. Dav. ann.* 2. 34. Tornano ec. a pasturare le spade Germane delle loro membra sforacchiate di dietro, e macinate dalla tempesta.

§. II. *E figuratam. vale Ridotto in mal termine di roba, o di sanità.* Lat. *attritus, attritis rebus.* Gr. κατατριβείς. *Tac. Dav. stor.* 1. 285. Italia già macinata non poteva più tollerare tanti soldati, e cavalli, e danni, e oltraggi.

MACINATOIO. *Mulino, dove si macina l'ulive.* Lat. *trapes, trapetus olearius, mola olearia.* Gr. τραπητὸς, ἐλαιοτριβεῖον. *Vett. Colt.* 79. Si può vedere, ch'ella (*la morchia*) gettata fuori de' macinatoj norte per li campi, e non solo rende la terra vana, dove ella passa, ma se ella sarà molta, la abbrucia, e fa sterile.

MACINATORE. *Che macina; e propriamente si dice di Chi macina colori. Vit. Pitt.* 87. Additandogli i suoi macinatori, che malamente potean tener le risa.

MACINATURA. *Macinamento, La cosa macinata.* Lat. *pistura, molitura. G. V.* 11. 91. 3. La gabella della farina, e macinatura fiorini quattromila dugento cinquanta d'oro. *E cap.* 93. 6. E troviamo per la gabella della macinatura, e per fornari, ch'ogni dì bisognava alla città dentro dugento quaranta moggia di grano. *M. V.* 6. 81. Ogni mese volea da catuno de' suoi sudditi soldi cinque di bolognini per bocca di sale, e soldi quattro per la macinatura della corba del grano. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Son d'ogni salsa, e d'ogni intinto aspersi, D'ogni macinatura infarinati.

MACINE, e MACINA. *Pietra di figura circolare, piana di sotto, e colma di sopra, bucata nel mezzo, per uso di macinare.* Lat. *mola.* Gr. μύλη. *Coll. SS. Pad.* Convenevolmente s'agguaglia alla similitudine delle macini, le quali son volte dallo impetuoso corso dell'acque. *Bocc. nov.* 75. 7. Da Dio vengono le grazie, e da Montisci le macine. *Cr.* 5. 19. 14. Ciascun monte [*d'ulive*] si divida in sei parti, e in sei volte, quando sono macere, si mettano sotto la macina, la quale è d'aspra, o dura pietra.

(L) *Moral. S. Greg.* 6. 10. L'è comandato, che essa tolga le macine, e macini farina. La macina si volge intorno, ed escene farina.

§. *Diciamo, Essere alla macine di Chi ha mancanza d'avere, o è spiantato.* Lat. *attritis opibus esse.*

MACINELLA, e MACINELLO. *Dim. di Macine.* Lat. *mola parva.* Gr. μικρὰ μύλη. *M. V.* 4. 15. Avendo catuno le macinelle, che fatte avea loro fare di piccole pietre. *Ricett. Fior.* 93. Macinansi ancora (*le pietre*) ec. sopra una pietra di porfido piana, ma alquanto incavata, rimenandole con un macinello per lungo spazio. *Art. Vetr. Ner.* 5. 76. Questo cristallo ec. si macini sopra porfido con macinello pur di porfido al solito.

MACINETTA. *Macinella.* Lat. *mola parva.* Gr. μικρὰ μύλη. *M. V.* 11. 5. Non trovando altro più presto prese una macinetta da savore, la quale trovò ec. *Ricett. Fior.* 86. Le pietre ec. si macinano in un mortaio, che abbia il fondo largo, con una macinetta, e l'uno, e l'altra sia di porfido.

MACINIO. *Il macinare*. Lat. *molendi, permalendi actus*. *Bocc. nov.* 40. 25. Ed ella, per essere meglio udita, non ne fu punto schifa; e dal macinio levatasi, disse [*qui è per metaf. nel signif. del §. IV. di* MACINARE].

MACIS. *Lo stesso, che Mace*. Lat. *macis*. *Serd. stor.* 5. 196. Producuno spontaneamente d'un medesimo albero il macis, e la noce moscada. *Red. cons.* 1. 55. Cassia tratta onc. mezz. susine amoscine num. lib. ac macis gr. xii. E 155. Sena di Levante ben netta onc. ii. ec. macis dr. i.

» **MACIULLA**. *Strumento di due legni, l'uno de' quali ha un canale, nel quale entra l'altro, e con esso si dirompe il lino, o la canapa per nettarla dalla materia legnosa*. *Dant. Inf.* 34. Da ogni bocca dirompea co' denti Un peccatore a guisa di maciulla. *But. ivi:* Un peccatore a guisa di maciulla, cioè di gramola, che dirompe lo lino. *Com. Inf.* 34. Dice, che Lucifero divorava, e consumava da ogni bocca un peccatore a guisa d'uno strumento detto maciulla, che dirompe il lino.

MACIULLARE. *Dirompere il lino, o la canapa colla maciulla*. Latin. *linum vel cannabem subigere, conficere*. Grec. λίνον, ἢ κάνναβιν κατάγνυν. *Cr.* 2. 5. 2. Quando in esse sarà corrotta l'acquosità, e la carne materiale, è poi al secca, e si maciulla. *Burch.* 1. 91. E lo Valdilamon si maciullava. *E* 2. 83. La canapa per la già si maciulla.

§. *Per simili. Masticare con prestezza, e bene*. *Fir. As.* 112. Allora avendo da empiere così gran ventre, io maciullai sino al terzo canestro. *E* 302. Senza muovermi d'onde io era, attesi a maciullare sino a tanto che ec.

MACOLA. *v.* MACULA.

MACOLARE. *v.* MACULARE.

MACOLATO. *v.* MACULATO.

MACOLATORE. *v.* MACULATORE.

MACOLAZIONE. *v.* MACULAZIONE.

MACOLO. *Sust. V. A. Macula, Infezione, danno*. Lat. *macula, labes*. Gr. κηλίς, λύμη. *M. V.* 10. 46. Nè lasciò l'alpe degli Ubaldini sanza macolo per molti de' luoghi suoi.

MACOLO. *Add. v.* MACULO.

(L) **MACONTENTO**. *Malcontento*. *Borgh. Orig. Fir.* 256. I disperati, ed i macontenti erano instrumenti maravigliosamente al proposito suo.

MACRO. *Add. Magro*. Lat. *macer*. Gr. ἰσχνός. *Dant. Inf.* 27. Che solea far li suoi chiostri più macri. *E Par.* 25. Sicchè m'ha fatto per più anni macro. *Cas. canz.* 5. 2. Men di noi macra in suo selvaggio cibo Si visse.

§. *Per metaf. Voto, Esausto*. Latin. *inanis, nudus, exhaustus*. Grec. κενός, στερηθείς. *Dant. Purg* 9. Come tolto le fu 'l buono Metello, donde poi rimase macra. *Petr. cap.* 4. Ed auro è di valor sì nuda, e macra ec. Che par dolce a' cattivi, ed a' buoni acra.

MACULA, *e* **MACOLA**. *Macchia da Macchiare, per Imbrattare; anche si trasferisce a Bruttura d'animo*. Latin. *macula, labes, nota*. Grec. κηλίς, λύμη, στίγμα. *Cavalc. Frutt. ling.* Mondo in se di vizj debb' esser colui, il quale vuol correggere gli altri; perciocchè l'occhio lordo l'altrui macula ben non vede, e la mano lotosa l'altrui macula ben non netta. *Vit. Cr. P. N.* Ma voi, Signor mio, siete potente di rendermelo senza alcuna macula. *Pallad. Agost.* 10. L'acqua nuova pruova in questo modo; mettila in un vaso nuovo di rame, e s'ella non fa macola, o limo, è buona. *Bocc. nov* 95. 36. Io non cercai, nè con ingegno, nè con fraude d'imporre alcuna macula all'onestà, ed alla chiarezza del vostro sangue nella persona di Sofronia (*cioè infamia, disonore*). Gr. αἰσχύνη, ὄνειδος, ψόγος. *Cron. Morell.* 255. E non abbiano alcuna macula, come di traditore, o di ladro, o di micidio, ec. (*qui pure: disonore*) *Pass* 90. Purgasi la macola della colpa, la quale l'anima, peccando, contrasse.

MACULARE, *e* **MACOLARE**. *Macchiare, Magagnare, Imbrattare*. *E si usa frequentemente in sentimento figurato*. Lat. *maculare, coinquinare, foedare, labem aspergere*. Grec. μιαίνειν, σπιλοῦν, μολύνειν *Gencs.* Ma incontanente ch'ella s'è ragunata col corpo, si macola di peccato, e poi quando ell'è assente (*forse*, Assenziente) alla volontà della carne, più diviene laida, macolata, e corrotta. *M. V.* 3. 106. Sopravvenendo al comune molte gravi fortune, e smisurati bisogni, mai questa fede non maculò (*qui Lat.* violare, frangere, labefactare) *Bocc g.* 6. *f.* 5. Non mi pare, che in atto alcuno sia maculato, nè si maculerà coll'aiuto d'Iddio (*cioè. disanorerà, infamerà*). *Amm. ant.* 18. 4. 5. In eleggere gli amici, dovemo studiare, che noi prendiamo quegli, che meno sono maculati (*cioè: infetti*) *G. V.* 2. 5. 4. In questi tempi per gli errori della eresia Arriana, e idolatria, tutta Italia fu maculata (*cioè: infetta, e corrotta*) *Pass.* 250. Le colpe, che l'anima lordano, viziano la mente, macolano la coscienza, e vituperano la fama.

§. *Macolare, si usa anche per Percuotere altrui fortemente*.

MACULATO, *e* **MACOLATO**. *Add. da loro verbi*. Lat. *impurus, maculatus*. Gr. ἀκάθαρτος. *G. V.* 2. 7. 7. E così stette gran tempo Italia maculata d'errori, e di signorie tiranniche per li Longobardi. *E* 10. 69. 3. Queste leggi furono pensatamente fatte per lo Bavero, e per lo suo maculato consiglio. *Serm. S. Ag* 41. O purità santa, tu discacci il vermine della paura, che rode la coscienzia macolata. *Pallad. Sett.* 17. L'uve, che vuogli serbare, coglieremo salde, e non maculate. *Dav. Colt.* 161. Tra esse non sieno uve secche, nè fracide, nè macolate.

[V] *Ha forza alquanta diversa nella Vit. SS. Pad.* 2. 153. E se no, allora credate che io sia maculato di lei (*che abbia avuto da fare con questa Vergine*)

§ *Per Macchiato di più, e varj colori, Chiazzato*. Lat. *maculosus*. *Dant. Inf.* 1. Che di pel maculato era coperta. *E.* 29. Io vidi due ec. Dal capo a' piè di schianze maculati.

MACULATORE, *e* **MACOLATORE**. *Che macula*. *S. Ag C. D.* Non entrandovi, ec. come veneratori, ma entrandovi come macolatori.

MACULAZIONE, *e* **MACOLAZIONE**. *Il maculare S. Ag. C. D* Non è potuto esser purgato da quella maculazione. *Bocc. vit. Dant.* 5. E se fare si fosse potuto maculazione della gloriosissima fama ec.

MACULO, *e* **MACOLO**. *Add. Lo stesso, che Maculato, e Macolato; ma si usano più comunemente in signific. di Percosso, Malconcio*.

MACULOSO. *V. L. Add. Maculato, Macchiato*. Latin. *maculosus*. *Sannaz. Arc. pros.* 9. Aperto un sacchetto, che egli di pelle di capriolo portava maculosa, e sparsa di bianco e..

MACULUZZA. *Dim. di Macula*. Lat. *parva macula*. Gr. κηλίδιον. *Fr. Giord. Pred. S.* 56. Ma i panni gentilissimi, e bianchi, o di chiaro colore piglia ogni maculuzza.

MADAMA. *Nome d'onore, che si dà a donna di grande affare*. Lat. *domina princeps femina*. Gr. δέσποινα, κυρία. *Bocc. nov.* 97. 21. Nè il bacio, che solo del mio amor volete, senza licenza di madama la Reina vi sarà conceduto. *Pataff* 9. E minaccia madama di gran quello. *Morg.* 13. 7. Orlando rispondea, gentil madama, io son colui, ch' Orlando il mondo chiama. *E* 24. 118. Rispose Orlando: il Marchese di Vienna Mi salutò per tua parte, madama.

(L) **MADANDRINO**. *Cavalc. Frutt. ling.* 301. Veggiamo nelli giudicj secolari, che molti madandrini, ad infami posti alla colla, ed al tormento sono costretti di confessare la colpa.

MADDALEONE. *Così chiamano gli speziali i Rocchi de' loro cerotti*. *Ricett. Fior.* 110. Dipoi ec. si riducono in maddaleoni, e si conservano rinvolti nella carta. *E* 225. Pesta gli occhi da per se, e di nuovo ripestagli colla sugna, e fanna maddaleoni ec. e poi si ripestino, e si mescolino con i maddaleoni, a formazione di nuovo maddaleoni, serba per nove giorni.

MADERNALE. *v.* MADORNALE.

MADERNALOCCIO. *Accrescit. di Madernale; Grandetto, Principale*. Lat. *grandior*. Grec. μείζων. *Alleg.* 35. Io, che non mi persuado d'esser un di que' poetoni madernalocci ec. ma piuttosto mi tengo, e sono uno stentato rimessiticcio di poeta vettaiuolo poticcio, e dozzinale.

MADESI. *Lo stesso, che Maisì, Madiè* *Amb. Cof.* 4. 10. Entra in casa, e ponlo in camera in luogo salvo, sai? F. Madesì, seguita Pur lo cammino.

MADIA. *Spezie di cassa in quattro piedi, per uso d'intriderví entro la pasta da fare il pane*. Lat. *mactra*. Grec. μάκτρα, μάκτρον. *Nov. ant.* 90. 1. Quella allettò la gatta, e misela nella madia, il topo ne saltò fuori. *Fir. nov.* 7. 270. Considerava, che tanto s'imbratta la madia per far dieci pani, quanto per venti, e per cento. *Burch.* 1. 7. E una madia cieca, che covava Uova di capra. *Buon. Fier.* 3. 5. 6. Empier botti, e gravar madie, Podestà, sia il primo studio.

MADIÈ. *Particella usata dagli antichi alla Provenzale; esprime maggior forza nell'affermazione, o negazion, che la segue*. Lat. *mehercle, mehercule, medius fidius*. Gr. μὰ Δία. *Rim. ant. R.* Credimi tu forfar, s'io non mi lasso, Madiè non credo. *Fr. Rett.* È egli venuto da alcuna redità de' tuoi parenti? Madiè no *Franc. Sacch. nov.* 144. Madiè sì, che io gli veggio veder uscir le budella di corpo.

MADIÒ. *Lo stesso, che Madiè*. *Nov. ant.* 55. 1. Confortollo, che rispondesse, e facesse la fica a colui, che la facea a lui; madiò, rispose quegli, non farò ec. *Franc. Barb.* 166. 7. Madiò no, e sol perciò non vola.

MADONNA. *Nome d'onore, che si dà alle donne, quasi Mia donna*. Lat. *domina*. Gr. δέσποινα. *Petr. son.* 211. Quel giorno, ch' i' lasciai grave, e pensosa Madonna, e 'l mio cor seco. *Dant. Purg.* 33. Incominciai. Madonna, ora bisogna Voi conoscete. *Bocc. nov.* 19. 15. Dicoti, che madonna Zinevra tua mogliere ha ec un neo ben grandicello. *Ciriff. Calv.* 4. 136. Se la corona ci vien nelle mani del Re di Francia, noi arem tributo Da tutto il mondo, perchè la colonna È de' Cristiani, e messere, e madonna [*qui figuratam*]

(V) *Madonna usato innanzi al titolo di Santa.* *Vit. S. Margh.* 141. Acciocchè tutte le genti ec. avessero grande amore ec. in Cristo nostro e verace Signore, e 'n Madonna Santa Margherita.

(V) *Per Signora, col segnacaso e l'articolo.* *Fir. Asin.* 242. Io camera della madonna.

(L) *Madonna, coll'articolo fra essa e 'l nome, come si dice Messer lo Re, Messer lo Papa ec.* *Dant. Vit. nuov. nella Tav. Barb.* Madonna la pietà che mi difenda. E conviene ched io chiami la mia nemica Madonna la pietade ec.

(L) *Vit. S. M. Madd.* Voi, Madonna la Badessa, anderete a rendere la sposa al gentiluomo, che vi mandò. *Qui nel Vocativo coll'articolo, proprietà delle due sole voci, Messere, e Madonna.* *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 42. Molti chiamano Cristo Messere per quel modo, che molte male nuore chiamano la suocera madonna. *Fav. Esop.* 35. Pregò con grande sollicitudine madonna l'acquila. *E* 36. Si dolevano di madonna l'aquila. *Ed sopra avea detto senza articolo.* Madonna rondine. *E di sotto:* Avendo gli uccelli udito il savio consiglio di madonna rondine ec. Ma più si dolevano di madonna l'aquila. *E* 169. Tenne in sua domanda questa maniera. Madonna la volpe, a me pare che siate poco cognoscente de' beneficj della natura.

§. I. *Madonna, per la Santissima Vergine.* Lat. *Virgo Deipara.* Gr. παρθένος θεοτόκος. *Salvin. disc.* 2. 363. Come in ofizioli antichi della Madonna si legge.

(V) *Per la V. Maria, senza articolo.* *Vit. S. M. Madd.* 30. E Madonna vedendo costei, andò a lei. *E* 31. Disse, che andasse a stare con Madonna.

§. II. *Donna, e Madonna, vale Padrona assoluta.* *Lab.* 121. E sarei stata donna, e madonna d'ogni lor cosa. *Cecch. Donz.* 2. 2. Forse che Te non mi toi l'orecchie e tutte l'ore, Ch'io faccia testamento, e ch'io ti lasci Donna, e madonna d'ogni cosa? *Malm.* 1. 65. La mia cugina qui, che fu sua donna (Non avendo figliuoli, o altri in corte Propinqui più) lasciò donna, e madonna.

MADORNALE, e MADERNALE. *Add. Di madre, Da canto di madre, Materno.* Lat. *maternus.* Grec. μητρῷος. *Guid. G.* Contra lo Re Acesto suo madornal bisavolo per la scacciagione di Peleo suo avolo paternale.

§. I. *Per Grande, Principale.* Latin. *grandis, praecipuus.* Grec. μέγας. *Fr. Giord. Pred.* S. 13. Siccome si dicesse dell'albero, ch'hae tre madornali rami. *Pallad. Febbr.* 12. Debbono aver quattro braccia, cioè quattro tralci buoni madornali [*il Lat.* ha quatuor brachia habeant) *Alleg.* 170. Ho sempre avutovi dentro una infinità di scrupoli madornali.

(*) *Per Magnifico, Grande.* *Stor. Semif.* 29. Tutto pieno di case e botteghe di più lavori e arti manuali, e già altri difficj madornali.

§. II. *Per Nato di legittimo matrimonio.* Lat. *legitimus, e legitimo matrimonio procreatus.* Gr. γνήσιος. *Tes. Br.* 2. 29. E tutto avesse questo Federigo assai figliuoli madernali, e bastardi, che rimasesser dopo di lui, non farà lo conto menzione, se non d'uno, lo quale ebbe nome Manfredi. *G. V.* 11. 94. 4. Di costui non rimase figliuolo niuno madornale. *Fior. Cron.* Ello avea molte amiche oltre alla mogliera, e figliuoli madornali. *Stor. Rin. Montalb.* Chi mi donasse il reame di Francia, io non sarei più contento, imperocchè i miei figliuoli son madornali.

MADRE, e MATRE. *Femmina, che ha figliuoli.* Lat. *mater.* Grec. μήτηρ. *Bocc. nov.* 15. 38. Essi sono per madre discesi di paltoniere. *E nov.* 29. 15. Con una sua madre savissima, e buona donna. *Petr. son.* 224. E non fur, madre mia, Senza questa mai cose belle, o care. *E canz.* 49. 3. Del tuo parto gentil figliuola, e madre. *Dant. Par.* 4. Di ciò pregato Dal padre suo, la propria madre spense. *E* 12. Che nella madre lei fece profeta.

(L) *Varia uscita.* *Petr. uom. ill.* 124. Fu tanta fame, che, secondo che si legge, le madre i loro figliuoli si mangiarono. *Guitt. lett.* 14. 43. Gli antichi padri, e madre vostre.

(V) *Madre spirituale, per Comare, o Santola.* *Vit. SS. Pad.* 2. 337. Romana sua madre spirituale (*di Pelagia*) avvedendosi ec. piangeva.

§. I. *Madre, figuratam si dice di Tutte quelle cose, dalle quali per qualunque si voglia modo si tragga origine.* *Cr.* 5. 17. 1. Piantasi (*la mortella*) con piante, dalla madre, ovvero ceppo, divelte. *Petr. canz.* 5. 5. Che 'n sì ver mira questa antica madre, In nulla sua tenzone Fur mai cagion sì belle. *E canz.* 11. 6. Ireverente a tanta, e a tal madre. *E cap.* 9. Tutti tornate alla gran madre antica (*cioè: alla terra*). *Dant. Inf.* 19. Ahi Costantin di quanto mal fu matre (*cioè: cagione*). *Cas. lett.* 19. Nella quale consiste ec. la salute d'Italia, alla quale vostra Maestà è debitrice di molto amore, come a prima sua madre.

§. II. *Madre è anche Titolo, che si dà per venerazione alle monache.* Lat. *mater, nonna.* Gr. μαῖα.

§. III. *Madre, per Istrumento, dentro a cui si formi che che si sia, o Parte che riceva, o guidi l'altre parte di esso strumento.* *Libr. Astrol.* Con questo avrai compiuto la prima faccia, qual si chiama la madre. *E appresso:* La madre, cioè dell'astrolabio, si è lamina, che è segnata da amendue le parti; e l'una parte si è, dove sono le lunghezze, e le latezze, e l'altra parte è, dov'è l'agguagliazion del sole. *Dav. Mon.* 122. Due punzoni d'acciaio stampavano il ritto, e 'l rovescio d'una moneta in due madri, e quasi pietrelle di rame. *Benv. Cell. Oref.* 68. Hanno i detti pezzi, o ferruzzi, sopra i quali s'intaglia l'opera, due nomi, perciocchè comunemente son detti punzoni, e altrimenti madri, e questo nome secondo ragionevolmente loro si conviene, perciocchè sono le madri, che partoriscono l'opera.

§. IV. *Madre, diciamo anche al Fondigliuolo, Feccia, e Letto del vino, quando è nella botte.* Latin. *faex.* Gr. τρύξ.

(L) *Segn. Mann. Dic.* 11. 2. Come fa il vino, il quale quando ha pigliato già mal di madre, ancora che si trasponesse in un'altra botte, nol lascia più: sempre sa di quella.

§. V. *Madre, per lo stesso, che Matrice.* Lat. *matrix.* Gr. μήτρα. *Volg. Mes.* Provoca l'orina, ed il mestruo, e purga la madre.

§. VI. *Dura madre, e Pia madre, si dicono da' medici le due Tuniche, o Membrane, che cuoprono il cervello.* Latin. *dura mater, pia mater.* Grec. μῆνιγξ. *Libr. cur. malatt.* E questo avviene, perchè certamente è offesa la dura madre.

MADREGGIARE. *Essere ne' costumi simile alla madre.* Lat. *matrescere.* Gr. μητρίζειν.

MADREPERLA. *Spezie di conchiglia, nella quale dicono generarsi la perla.* Lat. *concha margaritifera.* Gr. κόγχη μαργαριτοφόρος. *Tratt. gov. fam.* 65. Non appalisce contadina corona di perle, ec. e nel suo grado le pare essere ornata con uno frenello d'occhi di pesce, o ossa d'ostrica, che si chiama madreperla. *Ciriff. Calv.* 2. 60. E sonava una chiocciola per corno Di madreperla con molta adornezza. *Red. Oss. an.* 46. Ed invero che la pietra de' lumaconi polverizzata produce collo spirito di vetriuolo quello stesso ribollimento, che soglion produrre le perle, le madreperle, e tutte le razze di conchiglie marine. *Gal. Sist.* 79. Queste sono le madreperle, le quali si lavorano in varie figure.

MADRESELVA. *Pianta nota.* Latin. *periclymenon.* Gr. περικλύμενον. *Volg. Diosc.* La smilace, che per altro nome è detta ellera spinosa, ha le foglie, come la madreselva. *Dav. Colt.* 159. Rosaj d'ogni sorte, gelsomini, sparagi, uva spina, madreselva, e simili gentilezze piantali alla luna d'Ottobre ec. fanno il primo anno. *Buon. Fier.* 3. 1. 6. Non posson farsi sani in altra guisa, Che colla madreselva ugnendo forte Le spalle lor per più, e più riprese.

MADREVITE. *Quello chiocciolo, colla quale si forma la vite.* Lat. *cochlea.* Gr. κοχλίας. *Sagg. nat. esp.* 35. Applicarono a quella una bocca di schizzatoio con sua madrevite corrispondente [*qui per simili.*].

MADRIALE. *Poesia lirica Toscana breve, e non soggetto a ordine di rime.* Lat. *epigramma.* Gr. ἐπίγραμμα. *Franc. Sacch. nov.* 74. Quello cotanto che dicea, lo dicea con molte note, come se dicesse uno madriale, secondo le scosse, che avea, che non erano poche. *E rim.* Chi ci cantasse suoni, e madriali, D'amor dolci ballate, o alto, o basso. *Varch. Ercol.* 261. Se il madriale, o mandriale non perdiamo.

MADRIALETTO. *Dim. Di Madriale.* Latin. *epigrammation.* Gr. ἐπιγραμμάτιον. *Fir. rim.* Altro bisogna, che un madrialetto.

MADRIGALE. *Madriale.* Latin. *epigramma.* Gr. ἐπίγραμμα. *Alleg.* 14. Servono per lo più a' moderni baccalari i poeti ec. in far madrigali, canzoni, e sonetti per far le mattinate, e canti per le vie. *E* 247. Io ho fatto per certo innamorato della Geva una quarantina di madrigali esprimenti i suoi affetti.

MADRIGALINO. *Dim. di Madrigale; Madrigaletto.* Lat. *epigrammation italicum.* *Pros. Fior.* 6. 203. Io a Pisa mi son trovato a sentir leggere un madrigalino in morte della moglie di un cavaliere Pisano.

MADRIGALEGGIARE. *Comporre, o Cantar madrigali.* *Buon. Fier.* 3. 1. 9. O qualche innamorato, Che a forza di sospir madrigaleggi. *E* 4. 1. 6. Colui madrigaleggia più che mai, E va allo 'n là.

MADRIGALESSA. *Voce in ischerzo. Madrigale lungo.* *Lasc. rim.* Le muse spiritate ec. M'inspirano, e consiglian tuttavia, Che compor debba, e far madrigalesse.

MADRIGALETTO. *Dim. di Madrigale*. *Fir. Luc.* 1. 1. Lasciami vedere, s' io ho quel madrigaletto, ch' i' feci fare in lande sua. *Lasc. Madrig.* 24. Farcia a dispetto mio Capitoli, e sonetti, Stanze, o madrigaletti.

MADRIGNA. *Matrigna*. *Bern. rim.* 1. 26. Natura ad alcun mai non fu madrigna.

MADRINA. *Levatrice*. Latin. *obstetrix*. Gr. μαιεύτρια. *Vit. Plut. P.* 5. 55. Poichè la donna del templo, la Dea Iuno, avea preso la cura d' esser madrina d' Alessandro nella sua natività [*Il Greco ha.* [illegible] *Il volgarizzatore ha tradotto* Iuno *in vece di* Diana].

§. *Madrina, oggi il diciamo per Comare*.

MADRONE, e MATRONE. *Mal di fianco*. *Alleg.* 42. Vagliono appunto queste filastrocche, Com' i pannicei caldi alle persone, Ch' hanno il mal di madrone. *E* 114. Ricevetti le vostre a me più care, Ch' a chi patisce di mal di madrone Non son col greco le mandorle amare.

(L) MAE. *Ma*. *Cavalc. Stoltiz.* 257. Questi vi stanno non come vincitori, mae come arrenduti.

MAESTÀ, MAESTADE, e MAESTATE. *Apparenza, e Sembianza, che apporti seco venerazione, e autorità*. Lat. *majestas*. Gr. σεμνότης. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 273. Non dubito punto, che alle loro maestà, alle loro corone, e regni le loro miserie aggiugnendo, voi accambiaste a quelle, che per lo vostro esilio ricevuto avete. *E* 277. Ampliò la povertà la maestà di Scipione in Linterno, dove il limitare della sua casa povera, come d'un sagro tempio ec. fu riverito, e adorato. *Fr. Iac. Cess.* La maestà dello 'mperio si conviene, che sia non solamente ornata d' armi, ma di leggi. *Viagg. Sin.* È un grande piacere a vederli, come vanno bene in sulla persona, che paiono una maestà a vedere.

§. I. *Maestà divina, e simili, per Iddio*. *Bocc. nov.* 1. 3. Tale dinanzi alla sua maestà facciamo procuratore, che da quella con eterno esilio è scacciato. *Pist. S. Gir.* Questo Iob fu uno Patriarca invincibile, cultore, e amatore della maestà divina. *Serm. S. Ag.* 47. Non rimanga macola, che offenda gli occhi della divina maestade.

§. II. *Per Titolo d' Imperadore, e di Re*. *Car. lett. dedic.* Conciossiecosachè io considerassi l' età mia provetta, e l' utilità, ch' è nelle cose dell' agricoltura, e la grandezza della eccellentissima maestà vostra, deliberai di comporre un libro ec. *Varch. stor.* 9. 253. L' anno MDXXV che sua maestà fu in Firenze, e andava all' impresa di Provenza ec. *Ar. Fur.* 17. 125. Ma ebbi più, ch' a lui, rispetto al loco, E riverenzia a vostra maestade.

MAESTERIO, e MAESTERO. *V. A. Magistero*. Latin. *magisterium*. Grec. [illegible]. *Amet.* 17. Egli vede all' una ec. i capelli con maestero non usato avere alla testa ravvolti. *E* 88. Nella presenzia si vide l' erbe prendere subita forma di vestimenti cari per maestero, e per bellezza.

§. *Per Disciplina, Insegnamento*. Latin. *disciplina*. Gr. δίδαγμα. *Fav. Esop.* Dimandò il gru al lupo il prezzo del suo maestero. *Coll. SS. Pad.* Il savere della legge si si dona per maestero, e per illuminazione.

MAESTEVOLE. *Add. Che ha in se maestà*. Latin. *gravis, venerandus, plenus majestatis*. Grec. [illegible], σεμνός. (L) *Segn. Pred.* 3. 5. In abito, non di maestevole Principe, ma di penitente Romito.

(L) MAESTEVOLISSIMO. *Superl. di Maestevole*. *Segn. Conf. instr. cap.* 6. Saranno anch' esse Regine maestevolissime su le stelle.

MAESTEVOLMENTE. *Avverb. Maestosamente*.

MAESTOSAMENTE. *Avverb. Con maestà*. Lat. *graviter, magnifice, cum dignitate*. Grec. σεμνῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Sedeva maestosamente nel real trono.

MAESTOSISSIMO. *Superl. di Maestoso*. Latin. *majestate plenissimus*. Gr. σεμνότατος. *Segner. Pred.* 5. 2. Vedranno essi in su le nuvole assiso l' eterno giudice in un maestosissimo trono di podestà.

MAESTOSO. *Add. Che ha maestà*. Lat. *gravis, magnificus, majestate plenus*. Grec. σεμνός. *Red. lett.* 2. 23. L' epigramma del sig. Capellari è tutto maestoso, e venerabile, quello del sig. Abbrani ripieno di vaghissime vivezze.

MAESTRA. *Femm. di Maestro, sust.* Lat. *magistra*. Gr. ἡ διδάσκαλος. *Bocc. nov.* 33. 14. Una vecchia Greca gran maestra di compor veleni. *E nov.* 80. 2. Colei, che bella fu, era maggior maestra di beffare altrui.

§. I. *Maestra, si dice anche Quella fune, colla quale s' infilzano le reti, o ragne, per poter tenderle*. *Morg.* 20. 10. Non si potrebbe trovare un capestro? ec. Un de' i pastor gli rispondeva presto: Noi torrem la maestra della rete.

§. II. *Maestra, per Maestria, come Compagna, per Compagnia, e simili; onde Aver la maestra, diciamo di Chi ha la vera arte in fare checchessia*. *Dep. Decam.* 135. È in uso ancora aver la maestra di una qualche cosa, che importa saperla far bene, come sarebbe del tignere; in cambio, come si crede, di maestria.

§. III. *Maestra, per Maniera di ranno fortissimo, onde si fabbrica il sapone*. *Art. Vetr. Ner.* 7. 117. Piglia poi un paiuolo pulito, e dentro metti tre fiaschi d' acqua fresca, e un fiasco di della maestra. *Ricett. Fior.* 230. Capitello primo magistrale. Recipe maestra di sapone once tre ec. Fa bollire la maestra, ed il vetriuolo, tantochè egli diventi sodo.

MAESTRALE. *Nome di vento, che spira tra Occidente, e Settentrione*. Latin. *caurus, corus*. Grec. ἀργέστης. *Bern. Orl.* 2. 30. 49. Come interviene nel tempestoso mare, Che maestral lo caccia da riviera, Dipoi scirocco il torna ove prim' era.

MAESTRAMENTO. *Il maestrare*. *M. V.* 9. 58. Furono presenti al detto atto di maestramento, che fu cosa notabile, e bella.

MAESTRANZA. *Moltitudine di maestri, che intendano ad un lavoro*. Lat. *fabrorum, seu artificum manus, multitudo*. Grec. τὸ τῶν δημιουργῶν πλῆθος. *Tratt. gov. fam.* Zappatori, legnaiuoli, ec. e mille tali differenze di maestranza. *Buon. Fier.* 1. 1. 3. E l' arsenale ancora Scorso, e le maestranze, e gli artificj. *E* 2. 4. 15. Che smarrite Le vecchie maestranze, ogni strumento Ci ha mangiato la ruggine.

§. *Per Maestria*. *Salvin. disc.* 2. 144. Fu comparato da Platone il dicitore al cuciniere, e la professione del dire alla maestranza della cucina.

MAESTRARE. *Far maestro, Addottorare*. Lat. *in doctorum collegium cooptare, doctoratus insignia tradere*. Gr. [illegible]. *M. V.* 1. 8. Concedettono al nostro comune privilegio, che nella città di Firenze si potesse dottorare, e maestrare in teologia, e in tutte le facultadi delle scienzie. *E* 9. 58. Per virtù de' privilegi alla nostra città conceduti per lo nostro Papa Clemente Sesto, infra l' altre cose contenute di potere maestrare in teologia; a dì 9 di Dicembre nella chiesa di santa Reparata pubblicamente, e solennemente fu maestrato in divinità, e prese i segni di maestro in teologia frate Francesco di Biancozzo de' Nerli dell' ordine de' frati Romitani. *E appresso:* Poco è da pregiare per onestà di fama, che uno sia colle usate solennitadi ec. pubblicamente scolaio maestrato. *Franc. Sacch. rim.* 65. E maestrai tal con facce pronte, Che seria meglio ornare un uom di legno.

§. *Per Ammaestrare, Insegnare*. Lat. *docere*. Gr. διδάσκειν. *Franc. Sacch. rim.* Dicendo, e maestrando pace a voi. *Fr. Iac. T.* 3. 8. 54. Ciò, che per noi ha oprato, E che l' uom sia maestrato, Per farlo poi beato.

MAESTRATO. *Sust. Magistrato*. Latin. *magistratus*. Gr. οἱ ἄρχοντες. *Bocc. nov.* 41. 21. Appo il quale quello anno era il sommo maestrato de' Rodiani. *G. V.* 12. 43. 1. Per li detti reggenti, e maestrati del popolo di Firenze fur tolti ec. *Cas. uf. com.* 105. Cosa scellerata è per certo riprendere il padre, e vituperosa riprendere il maestrato.

MAESTRATO. *Add. da Maestrare. Addottorato, Fatto maestro*. *Franc. Sacch. Op. div.* 109. E però fu maestro in divinità maestrato sul petto di Cristo. *Borgh. Vesc. Fior.* 545. Che se lo dichiara conventato in divinità, che così dicevano allora, ed anche più propriamente, da questo titolo di maestro maestrato quel, che noi oggi dottorate in teologia.

MAESTRESSA. *Maestra*. Lat. *magistra*. Gr. ἡ διδάσκαλος. *G. V.* 12. 51. 2. E più baroni, e altri fece mettere in prigione, e due femmine, la maestressa della Reina, e dama Cancia Campana. *Tac. Dav. ann.* 3. 67. Essere le donne di briga ec. mettersi in file tra' soldati, fare le maestresse co' centurioni [*cioè: padrone*]. *Varch. Suoc.* 4. 2. E la maestressa d' ogni cosa vorresti esser tu.

MAESTREVOLE. *Add. da Maestro, Artificioso*. Lat. *artificiosus, ingeniosus, solers*. Gr. δαιδαλέος, δεξιός, [illegible]. *Bocc. g.* 9. *f.* 4. Canzonette più sollazzevoli di parole, che di canto maestrevoli. *Pecor. g.* 25. *nov.* 2. 191. Di feroce riguardo, grande di persona, ben maestrevole, e reale più, che altro signore. *G. V.* 5. 29. 1. Egli per maestrevole artificio sopra i monti ordinò trombe grandissime al dificiate, che a ogni vento trombavano con grande suono. *Franc. Sacch. Op. div.* 49. O dare in ciò maestrevole ordine. *Varch. Ercol.* 282. Qual credete voi, che sia più laboriosa, e più maestrevole opera, il far versi Greci, e Latini, o Toscani?

MAESTREVOLMENTE, e MAESTREVOLEMENTE. *Avverb. Con maestria, Artificiosamente, Ingegnosamente*. Latin. *artificiose, callide, ingeniose, solerter*. Grec. τεχνικῶς, σοφῶς, δεξιῶς. *Bocc. nov.* 29. 22. Lei in iscambio della figliuola a giacer col conte maestrevolmente mise. *Lab.* 274. Fu tanta la forza di questo suo infinito parlare, e sì maestrevolmente il seppe dire, che ec. *G. V.* 7. 93. 3. I quali maestrevolmente dal Re d'Aragona furono tenuti in parole, sanza potere fare nullo accordo. *E* 12. 38. 3. Si si provvide maestrevolmente, per attrarre i Cristiani di fuori. *Cronichett. d'Amar.* 54. I Romani feciono le schiere molto maestrevolmente.

MAESTRIA. *Arte, Eccellenza d'arte.* Lat. *ars, artificium, peritia, solertia.* Gr. τέχνη, περιτέχνησις, δεξιότης. *Tes. Br.* 3. 5. Palladio disse, che l'uomo dee guardar quattro cose, cioè l'aria, l'acqua, la terra, e la maestria, onde le tre sono per natura, e la quarta è in volontade, e podere (*il Lat. ha* industria). *E Tesorett.* 4. 17. Gli dovesse mostrare Tutta la maestria Di fina cortesia. *Scal. S. Ag.* E quando egli si parte, si parte a maestria, e a sagacitade. *Dittam.* 2. 29. Per sua franchezza, e per sua maestria.

(*) *Per Mestiere. Franc. Sacch. nov.* 229. Ben pare che oggi niuna coscienza si faccia, e spezialmente nella maestria dell'arme, di fare o con tradimenti, o con inganni.. quello male che si puote.

§. I. *Per Coperta astuzia, Artificioso inganno, Stratagemma.* Lat. *strategema, consilium.* Grec. στρατήγημα. *Lab.* 83. Dandomi il suo aspetto pieno di falsità, non senza artificial maestria, speranza di futura mercede. *Vegez.* Nelle battaglie chi averà inteso a più maestrie, minor pericolo sosterrà. *G. V.* 11. 85. 2. Con inganno, e maestria di guerra si credette vincere i nimici.

§. II. *Per Maggioranza, o Autorità di comandare.* Latin. *imperium, magistratus.* Gr. ἀρχή, ἡ ἀρχοντεία. *Liv. M.* Io amo meglio d'essere al discordio senza maestria, che con maestria. *E appresso.* Catuna parte ha suoi ofiziali, e sue maestrie, e sue leggi. *E appresso:* Perchè veggio io maestria essere al minuto popolo?

MAESTRISSIMO. *Superl. di Maestro.* Lat. *peritissimus, solertissimus, apprime industrius.* Gr. ἐμπειρότατος, δεξιώτατος. *Flamm.* 6. 37. E con maestrissima mano niuna parte in me lascia senza bellezza nell'esser suo.

MAESTRO. *Sust. Uomo ammaestrato, e dotto in qualche arte, o scienza.* Lat. *magister, doctor, peritus.* Grec. διδάσκαλος. *Dant. Inf.* 4. Vidi il maestro di color che sanno, Seder tra filosofica famiglia. *Bocc. nov.* 85. 19. Maestri ec. lavorate di forza. *M. V.* 8. 55. Tutti maschi, e femmine, piccoli, e grandi vi furono per maestri, e manovali. *Bern. Orl.* 3. 7. 29. Quiv'è 'l conte, e per man Sacripante Isilo, E molti altri maestri di milizia.

§. I. *Per Colui, che insegna scienzia ed arte.* Lat. *magister, praeceptor, morum censor.* Gr. διδάσκαλος. *Bocc. nov.* 13. 37. Minacciongli forte di battergli, se quello, che il lor maestro volea, non facessero. *Dant. Inf.* 33. Questi pareva a me maestro, e donno. *But. Inf.* 1. Tra maestro, e autore è questa differenza, che 'l maestro è colui, che 'nsegna solamente l'arte, ma l'autore è colui, che l'arte coll'opera dimostra, a cui si dà fede nella sua opera. *Galat.* 44. Perciocchè ciascuno ama la libertà, della quale essi el privano, e parci esser col maestro. Per la qual cosa non è dilettevol costume lo esser così voglioso di correggere, e ammaestrare altrui, e dessi lasciar, che ciò si faccia da' maestri, o da' padri.

§. II. *Per Titolo d'uomo perito in qualche professione.* Latin. *magister, doctor.* Gr. διδάσκαλος. *Bocc. nov.* 29. 2. Sempre appresso di se teneva un medico chiamato maestro Gerardo di Nerbona. *E nov.* 79. 3. Un maestro Simone da Villa più ricco di beni paterni, che di scienza. *E appresso:* Questo maestro Simone novellamente tornato, siccome è detto, tra gli altri suoi costumi notabili, aveva ec.

(I.) *Anche per Colui, che esercita scienzia, od arte. Cavalc. med. cuor.* 116. Crediamo ad ogni maestro di pietra, o di panni, e d'ogni altra cosa; sicchè pognamo, ch'egli tagli, o incenda, o percuota quella cosa, che ha tra mano a lavorare, pur pensando, che noi non ce n'intendiamo, e egli è maestro, lascianlo fare.

(V) *Nel Fir. Asin.* 181. Maestro *sta in forza di Guardiano d'un asino.* Virgilio disse, *Pecorisque magistro.*

(*) *Muratore, Fabbricatore. Fr. Giord.* 255. Il maestro, quando hae fatta la casa, ei non vi adopera più: e perchè 'l maestro si muoja, sì rimane la casa.

§. III. *Per Padrone di bottega.* Latin. *dominus.* Grec. κύριος. *Bocc. nov.* 80. 5. Avvenne, che quivi, da' suoi maestri mandato, arrivò un giovane nostro Fiorentino. *E num.* 21. E avendo da' suo' maestri più lettere avute, che egli quegli denari cambiasse ec. diliberò di partirsi. *Dep. Decam.* 79. Dissero porta, e strada maestra, per principale; e maestro, il padrone di bottega.

§. IV. *Per Personaggio d'alto affare, ma coll'aggiunto di Grande.* Lat. *princeps, magnus magister.* Gr. πρῶτος ἀνήρ, ἔξαρχος. *G. V.* Feceli molto gran maestri appo lui. *Bern. rim.* 1. 31. Che fate voi de' paggi, che tenete Vo' altri gran maestri?

§. V. *Per Dottore.* Latin. *magister, doctor.* Grec. διδάσκαλος. *Bocc. nov.* 1. 15. Fu lor dato un frate antico di santa, e di buona vita, e gran maestro in scrittura. *E nov.* 79. 7. Egli non ha ancora guari, che in questa città fu un gran maestro in negromanzia. *M. V.* 9. 55. E prese i segni di maestro in teologia. *Serm. S. Ag.* 62. Le quistioni della divinitade non si possono trovare per uomini grossi, se non sono maestri di santa scrittura.

§. VI. *Per Nome di vento, detto anche Maestrale.* Lat. *corus.* Gr. ἀργέστης. *Tes. Br.* 2. 27. E di verso tramontana ha un altro, ch'è di più buon'aria, che ha nome corus; questo appellano li marinari maestro per sette stelle, che sono in quel medesimo luogo, che son chiamate da molti lo carro. *G. V.* 9. 256. 4. E dalla detta porta fa gomito, ovvero angolo alle dette mura, mostrandosi al segno di maestro. *Ar. Fur.* 18. 141. Al vento di maestro alzò la nave Le vele all'orza, e allargossi in alto. *Bern. Orl.* 2. 6. 12. Era signor del mar Maestro allora, Ma Greco a poco a poco si rinforza.

§. VII. *Diciamo in proverb. L'opera loda il maestro; cioè La bontà del maestro si conosce dall'opera.* Latin. *opus laudat artificem.* Grec. ἔργα τεχνίτην ἐπαινεῖ. *Franc. Sacch. rim.* 69. Che chi fa mal, più face, E si face maestro, L'opra lodi il maestro. *E num.* 136. Or se io dico il vero, l'opera lodi il maestro. *Varch. Suoc.* 4. 5. Alla buon'ora, l'opera loderà il maestro.

§. VIII. *Maestro di campo, Titolo di milizia.* Lat. *praefectus castrorum.* Gr. ἀρχηγός. *Tac. Dav. ann.* 12. 153. Circondano il maestro del campo. *E ann.* 13. 174. I minori assegno a Cornelio Flacco legato, e Isteo Capitone maestro di campo.

§. IX. *Maestro di casa, si dice di Quello, che soprintende all'economia. Buon. Fier.* 1. 1. 2. Cui s'appartien l'uffizio Di maestro di casa.

§. X. *Maestro di camera, chiamasi il Principale cortigiano del Principe. Buon. Fier.* L'altro, che gli è sotto Del maestro di camera.

§. XI. *Maestro di cappella.* v. CAPPELLA §. III. *Salvin. disc.* 3. 555. Per giustificazione di sue strane maniere solea dire, fare sè come il maestro di cappella, che piglia il tuono più alto, perchè il coro discenda al giusto.

§. XII. *Colpo di maestro, o da maestro. Varch. Ercol.* 57. Quando s'è insegnato alcun bel tratto, si dice: questo è un colpo di maestro. *Red. lett.* 2. 69. Io procurerò domattina di far quel colpo da maestro.

MAESTRO. *Add. Dotto, Che sa operare.* Lat. *peritus, industrius, navus, gnarus, magister.* Gr. ἔμπειρος, ἐπιστήμων, εἰδήμων, δεξιός, διδάσκαλος. *Flamm.* 1. 20. Con maestra mano, di me ornata ciascuna parte. *E* 4. 139. Ornati di varj lavori fatti da maestra mano. *Pist. S. Gir.* I corrieri hanno le membra arrendevoli, e costoro hae addottrinati, e insegnati il maestro uso.

§. I. *Maestro, per Principale. M. V.* 7. 45. Con due porte maestre, l'una verso Firenze ec. e l'altra verso castello san Giovanni. *E* 9. 79. E sanza vie spedite, che mettessono nelle strade maestre. *Com. Inf.* 27. E che questa aguglia cogli vanni, cioè maestre penne dell'ala, ricopre Cervia. *Dittam.* 4. 5. E quest'altra, che c'è dalla man destra, Va inverso Acaia, ed è più presso al mare, E l'una, e l'altra è sicura, e maestra. *Dep. Decam.* 79. Che così usarono spesso i nostri quella voce, preso il modo da loro; e dissero porta, o strada maestra, per principale. *Bern. Orl.* 1. 19. 2. Questo era il colpo maestro, e mortale, Che trovava la via per gli occhi al core.

(*) *Stor. Semif.* 25. E perocchè la detta fontana rasente la strada maestra venia, bene era dagli viandanti rinomata.

[I.] *Libro maestro. Borgh. Mon.* 185. Con questa sorte adunque di figure si veggon tenuti i conti de' nostri vecchi ec. ne' libri principali delle ragioni, che si chiaman maestri.

§. II. *Mal maestro, vale lo stesso, che mal caduco.* Latin. *morbus sacer.* Gr. ἱερὰ νόσος. *Libr. cur. malatt.* Il mal maestro è un malore, che viene a' fanciulli, per lo quale cadono in terra, e si sbattono delle membra. *Pass.* 347. Chi gli porta addosso, non avrà 'l mal del fianco, nè 'l mal maestro. *Volg. Ras.* Imperciocchè dicono alcuni di loro, ch'elli guariscono l'epilensia, cioè del mal maestro.

MAESTRONE. *Accrescit. di Maestro.* Lat. *summus magister. Red. lett.* 1. 201. Se non lo credete voi altri maestroni in carta pergamena, pensate se lo debbo creder'io, che sono ec. *E* 411. Quando questo gran maestrone cominciò ad usar tre' suoi colori in vernaccia. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 507. I Greci, gran maestroni, le lettere, gli studj, l'erudizione appellavano *loghi*, che viene a dire, parlate.

MAESTRO USCIERE. *V.* MASTRUSCIERE.

MAESTRUZZA. *Una di quelle funicelle, che son da capo alla regna, e servono per distenderla.*

MAFATTO. *V. A. Malfatto, Misfatto. Albert.* 2. 37. Allora sono avelli in pace i mafatti, quando è creduto, che dispiacciano a' giudici.

MAFATTORE. *V.* MALFATTORE.

MAGAGNA. *Difetto, Mancamento.* Lat. *vitium, labes, menda, noxa.* Gr. [illegible]. *Nov. ant.* 50. 1. Lo 'mperadore donò una grazia a uno suo barone, che qualunque uomo passasse per sua terra, ch'egli togliesse d'ogni magagna evidente un danaio di passaggio. *Bocc. nov.* 89. 28. Di certo la magagna di questo tranavedere dee procedere dal pero. *Dant. Inf.* 33. Uomini diversi D'ogni costume, e pien d'ogni magagna. *E Purg.* 6. Vien crudel, vieni, e vedi l'oppressura De' tuoi gentili, e cura lor magagne. *E* 15. Perch'egli a me di sua maggior magagna Conosce il danno. *Malm.* 6. 85. Qui Nepo scopre la di lei magagna.

MAGAGNAMENTO. *Il magagnare, Magagna, Difetto, Pregiudizio.* Lat. *vitium, labes, noxa.* Grec. [illegible]. *Fr. Giord. Pred. S.* 10. Ancora del sostenere insino a quell'ora, che la natura, e 'l corpo suo può sostenere senza magagnamento della natura sua, come stavano i santi Padri.

MAGAGNARE. *Difettare, Guastare.* Lat. *vitiare, corrumpere.* Gr. [illegible]. *Sen. Pist.* Il malvagio compagno corrompe, e magagna il buono, e 'l semplice della sua malvagitade. *Guid. G.* 128. Ma il detto colpo non magagnò la celata carne. *Esp. Pat. nost.* Si fanno le mura ec. che l'uomo non puote magagnare per dificj, nè per manganí. *Bern. Orl.* 2. 1. 34. E colla vista, il sangue altrui magagna (*parla del basilisco*).

(L) *Vit. S. Franc.* 200. Faccendo 'l Beato Francesco dimoranza nel Romitorio di Grecilo, quella contrada era molto magagnata di pistolenze, massimamente di molti malvagi lupi, che divoravano loro molto bestiame (*infestata*).

MAGAGNATO. *Add. da Magagnare.* Lat. *corruptus, vitiatus.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 89. 21. E presone un altro, il quale sconciamente magagnato Lidia avea le mani, a lui ec. il mostrarono. *Cr.* 2. 22. 8. Quando metti la pianta dentro alla fossa, taglierai delle radici tutto quello, che troverai magagnato. *E* 4. 19. 1. Il loro granello sia da luce trasparente, e risplendiente, ec. e se alcuno ve n'avesse magagnato, se ne tragga. *M. V.* 22. 1. E i loro cavalli erano più stanchi, e magagnati dalle saette degl'Inglesi: (*cioè: feriti*) *Cron. Vell.* 24. Il palco, essendo debole, ruppe, e caddono giù, e chi ne morì, e chi ne rimase magagnato (*cioè: storpiato*) *Esp. Pat. nost.* Egli è altresì, come il magagnato, che giace al portico della chiesa (*qui in forza di sust.*)

§. *Magagnato metaforicam. per Finto, Simulato. Sen. Pist.* 16. Perocchè le tue Parole non mi paion finte, nè magagnate (*il T. Lat. ha:* non sunt ficta, aut colorata).

MAGAGNATURA. *Magagnamento.* L. *vitium.* Grec. [illegible]. *Libr. cur. malatt.* Fievoli per lunga magagnatura delle viscere affaticate.

MAGAZZINO. *Stanza, dove si ripongono le mercanzie, e le grasce.* Lat. *promptuarium, cella.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 80. 3. E dato per li detti al mercatante un magazzino, nel quale esso la sua mercatanzia ripone. *G. V.* 12. 26. 1. E quasi tutte le case della marina, ov'erano i magazzini del vino Greco, e delle cocciuole, per lo crescimento del mare tutte allagò. *Tass. Am.* 1. 2. Ma sopra tutto guarda, che mal fatto, O giovenil vaghezza non ti meni Al magazzino delle ciance.

MAGESTÀ, MAGESTADE, e MAGESTATE. *Maestà. Franc. Barb.* 372. 2. Allor la magestà chiara ci apparve. *Fr. Iac. T.* 2. 14. 17. Vieni con noi bellissima Alla gran degnitate A veder la magestate.

MAGGESATO. *Add. Tenuto in maggese. Salvin. pros. Tosc.* 1. 210. Teocrito mostra il tempo di lavorare le maggesate terre.

MAGGESE. *Campo lasciato sodo per seminarlo l'anno vegnente, che anche diciamo Maggiatica.* Lat. *novale, novalis terra, quæ anno cessat.* Gr. [illegible]. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 129. Qui sono assai più boschi, che maggese.

§. *Per metaf. Amet.* 63. Come la lenta salice, la sua aguta parte volgendo in cerchio, nel sodo maggese il desato che cio recesa d'adoperare. *Franc. Sacch.* 154. La sposa vi fu a mezza notte, e questo giovane lavorò il suo terreno, che era fatto tanto maggese, come li piacque. *Morg.* 24. 5. E Carlo al modo usato crede ognora, Che 'l traditor si sta maggese, e sodo.

MAGGIATICA. *Maggese.* Lat. *novale, novalis.* Gr. [illegible]. *Alleg.* 100. Vorrei ec. sbarbar della steril maggiatica degl'idioti cervellacci della minuta gente moderna questa golpata, anzi logliosa opinione.

MAGGIO. *Il terzo mese dell'anno, secondo gli astrologi.* Lat. *Majus.* Gr. [illegible], *Teod. Gaza. Bocc. g.* 2. *f.* 1. Neifile ec. ne poca arrossò, e tal nel viso divenne, qual fresca rosa d'Aprile, o di Maggio in sullo schiarir del giorno si mostra. *Dant. Purg.* 24. E quale annunziatrice degli albori L'aura di Maggio muovesi, ed olezza. *Petr. son.* 52. Che trovaron di Maggio aspra pastura. *E son.* 207. L'altr'ier nascendo il dì primo di Maggio.

§. I. *Si dice Signor di Maggio; e vale Signor da burla.*

§. II. *Anche si dice Noi non siam di Maggio, o simili; quando non si vuol sentire due volte una medesima cosa. Cecch. Mogl.* 2. 1. Deh contala di nuovo. F. ancorchè noi Non siam di Maggio, pur urse a ridirla. *Bern. Orl.* 2. 16. 34. Molti altri ancor, che non curo or contare. Ch'e dir gli arei due volte, e non è Maggio, Ben sentirete la rassegna fare De' nomi, ed armi loro al gran passaggio.

(*) *Proverbio nel Cecch. Dot.* 1. 1. Che dicha essere (*amici*) e' ho io più che maggio foglie.

§. III. *Maggio, si dice ancora la Canzona, che si canta in detto mese. V.* CANTARE §. X.

MAGGIO. *Nome comparativo, Maggiore.* Lat. *major.* Gr. [illegible]. *Dant. Inf.* 6. Pena, Che s'altra è maggio, nulla è sì spiacente. *E Par.* 6. Perchè non gli vedea minor, nè maggi. *E* 26. Così accende amore, e tanto maggio, Quanto più di bontate in se comprende. *Pataff.* 5. Ed io stommi, perchè non son maggio. *Vit. Barl.* 16. Chi adora l'idola, e la maggio follia del mondo. *Fr. Iac. Cess.* Signor mio Re, intendi io la grandissima fama di te, che tu eri maggio, che Alessandro, sì di cavalleria, come di spesa ec. *Cron. Vell.* 4. Così ricevette diminuzione la via che ove era chiamata via maggiore, fu chiamata via maggio.

(L) *Guitt. lett.* 14. 43. Ben credo di voi la maggio parte, che perdono sempre. *E* 14. 44. Che mattezza maggio, che sollicito, e largo esser uomo in accattar male?

(L) **MAGGIO**. *Avverb. Maggiormente. Guitt. lett.* 27. 70. Se la più vile di creature desia tempo operando il suo volere, desiare la dea quanto maggio uomo? *E* 18. 46. Noja m'è ciò, che dicen, e via maggio, che 'l penso, e che 'l conosco.

MAGGIOCIONDOLO. *Sorta di arbore, detto altrimenti Maio. Il Vocabol. nella voce* MAIO.

MAGGIORANA. *Maiorana. Virg. En. A.* 6. Là il tenne, e posolo fra la maggiorana, e i fiori.

MAGGIORANZA. *Superiorità, Preminenza.* Lat. *primatus, excellentia, imperium.* Gr. [illegible]. *Bocc. Intr.* 49. Acciocchè ciascun provi il peso della sollecitudine insieme col piacere della maggioranza. *E* 51. Manifesto segno a ciascun altro della signoria, e maggioranza. *E nov.* 79. 32. E tutti a dimostrazione della maggioranza di lei portano la verga. *Franc. Sacch. nov.* 197. Io venni a stare qui tra le maggioranze; poteva avere nel Canestruccio una casa per un pezzo di pane. *G. V.* 8. 3. 1. E per numero ne vennero presi, e legati de' Pisani in Firenze 13. centinaia d'uomini, o piùe, e quasi la maggioranza di Pisa (*cioè: la principal parte, e più nobile.* Lat. *primates.* Gr. [illegible]).

§. *Per Grandezza maggiore. Gal. Sist.* 457. Della maggior tardanza delle conversioni de' pianeti ne sia cagione la maggioranza della loro sfera.

MAGGIORDOMO. *Colui, che nella corte de' Principi ordina, e soprintende.* Lat. *major domus, aulæ præfectus, moderator domus.* Gr. [illegible]. *Dittam.* 4. 18. E qui per lor sapere Prese del maggiordomo la balìa. *E* 4. 19. Quando Ruberto venne maggiordomo. *Guitt. lett.* 41. Conforme appartiene al maggiordomo nella magione del Re.

MAGGIORE. *Nome comparativo, Più grande.* Lat. *major.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 15. 42. E nel primo stato, ed in maggiore intendeva di ritornarlo. *E nov.* 19. 17. E statosi la maggior parte della notte per la camera a suo agio, una borsa, ed una guarnacca d'un suo forziere trasse. *Amet.* 4. Pallade la dolcezza de' suoi studj, i costui fatti sentendo, d'animo diventata maggiore, li lascia alcuna volta. *Dant. Par.* 1. Nel qual si volge quel, che ha maggior fretta. *E* 10. Lo ministro maggior della natura. *Petr. cap.* 1. Dirò di noi, e prima del maggiore, Che così vita, e libertà ne spoglia. *E canz.* 9. 2. Onde discende Dagli altissimi monti maggior l'ombra. *Libr. Similit.* Viene dallo immaginare dello intelletto, e ene troppo maggiore dilettazione. *Cas. lett.* 21. Può star sicurissima, che io non potrei trattare per la salute de' miei fratelli con maggiore affezion d'animo.

(V) *Più maggiore. Bemb. Asol.* 122. *come in Plauto: magis majores nugas egerit.*

(V) *Per Più lungo, Prolisso. Vit. SS. Pad.* 2. 114. Disse l'ofizio con esso loro molto maggiore che non soleva.

(L) **MAGGIORE** *con A, in vece del Di. S. Franc.* 196. Dicea, che tanto è maggiore l'empietà de' detrattori, quanto è la legge di Cristo a quella de' ladroni.

(*) *Per Soprantendente, Sopraccio*. *Bocc. g. 3. n. 7.* Il fece franco (*un servo*) ec. e sopra i suoi fatti il fece maggiore, molto di lui confidandosi.

(*) *Per Migliore, Più utile, sano*. *Fr. Giord.* 249. L'acqua dell'orzo . . . dicono i Savj ch'è la maggior cosa . . . allo infermo, e che più lavora a recarlo in santade.

[*] MAGGIORE. *Neut. Cosa più grande, più nobile*. *Vit. SS. Pad.* 2. 249. Buona cosa è . . . dare ad uomo che ci domanda, ma molto meglio e maggiore è dare a chi non ti domanda.

§. I. *Maggiore, Nome di grado militare*.

§. II. *Per Colui, che è di più età*. Lat. *major natu*. Gr. πρεσβύτερος. *Bocc. nov.* 18. 16. De' quali il maggiore uno avea oltre ad otto anni. *E nov.* 33. *tit.* La maggiore per gelosia il suo amante uccide.

§. III. *Per Superiore*. *Pass.* 264. Per la quale altri è contumace, e disubbidiente a' suoi maggiori

(*) *Bocc. g. 2. n. 7.* E domandata dalla maggiore di quelle donne [*monache*] la quale esse appellan Badessa, se in Cipri tornar me ne volessi ec. *E g. 6. n.* 10. Alle quali cose ricogliere, io sono dal mio maggiore, cioè da Messer lo Abate, stato mandato. *Alquanto dopo*: È il vero, che il mio maggiore non ha mai sofferto, che io l'abbia mostrate (*certe Reliquie*) insino a tanto ec.

(*) MAGGIORI. *Per Padroni, Capi di bottega*. *Franc. Sacch. nov.* 174. Di che dicono (*lo Scrivano e un altro della bottega*) a costui, noi non troviamo alcuna cosa, quando i nostri maggiori ci saranno, e noi il diremo loro.

§. IV. *Maggiori, per Antenati*. Lat. *majores, parentes*. Gr. πρόγονοι. *Dant. Par.* 16. Basti de' miei maggiori udirne questo.

§. V. *Dare il suo maggiore, vale Fare l'ultimo sforzo; metaf. tolta dal giuoco de' germini, o de' tarocchi, quando si dà la carta di più valore*. Latin. *omnem lapidem movere*. Gr. πάντα λίθον κινεῖν.

§. VI. *Maggiore, si dice da' logici la Prima parte dell'argomento*. *Varch. cicl. burl.* 1. 35. È nota per se stessa la maggiore, Provasi la minore, perchè i peducci Hanno un certo da lor più che sapore.

MAGGIOREGGIARE. *Far del maggiore, Voler soprastare*. Lat. *præstare, præcellere*. Gr. πλέον ἔχειν, ὑπερέχειν. *Agn. Pand.* 47. Voi, che starete contenti al vostro proprio, e non desidererete maggioreggiare, nè vorrete quel d'altri, non vi turberà non avere lo stato. *E* 48. Quando vuole con opere, e studio maggioreggiare, e soprastare agli altri.

MAGGIORELLO. *Dim. di Maggiore*. *Alquanto maggiore*. *Fir. nov.* 2. 208. Se non ch'io vidi a questi dì un de' vostri nipotini, quel maggiorello, aver questa simil cosa.

MAGGIORENTE. *Uomo principale*. Lat. *vir primarius*. Grec. πρῶτος, πρωτεύων. *Nov. ant.* 24. 3. Vide le tavole, ove mangiavano i maggiorenti. *G. V.* 9. 290. 1. Per fare uccidere il conte Nieri, e più altri maggiorenti, che reggeano Pisa. *M. V.* 9. 50. Furono presi tre caporali de' maggiorenti della compagnia. *Tratt. cons.* Nel venire, ch'e' farà, dice la Scrittura, ch'e' sarà accompagnato dagli Angeli, e da' maggiorenti del Padre suo, cioè da' Profeti, e dagli Appostoli, e dagli altri Santi di Paradiso.

MAGGIORETTO. *Maggiorello*. *Red. Oss. an.* 200. I quali sottilissimi ureteri vanno ad entrare negli ureteri de' quattordici reni maggioretti, e gli ureteri di questi maggioretti si scaricano nel principale, e più grosso canal maestro.

MAGGIOREVOLE. *V. A. Maggiorente*. *Vit. Plut.* Però Metello, che era maggiorevole del popolo, faceva congregazione (*qui forse vale lo stesso, che Tribuno*)

MAGGIOREZZA. *V. A. Astratto di Maggiore*. *Declam. Quintil. C.* Tu eri conoscente per maggiorezza di disformitade.

MAGGIORÌA. *Maggioranza*. Lat. *imperium*. Gr. ἀρχή. *But. Inf.* 33. 1. Nella città sempre erano di quelli cittadini, che intendeano a maggiorìa. *E* 33. 2. Apparecchiato il convito, a tavola li fece uccidere tutti e tre, per avere tutta la maggiorìa, e l'oro, e l'argento, che avea Simone. *Dittam.* 2. 27. Visse forse Due anni in Puglia con gran maggiorìa. *Fr. Iac. T.* 7. 1. 21. Dolce tranquillitade Di tanta maggiorìa Cosa nulla, che sia Può variar tuo stato. *Cron. Morell.* 255. Ma guarda d'imparentarti con buoni cittadini, i quali non sieno bisognosi, e sieno mercatanti, e non usino maggiorìe.

MAGGIORINGO. *Maggiorente*. *Varch. Ercol.* 291. Ma voi, il quale eravate de' maggioringhi dell'Accademia Infiammata di Padova, come sofferiste, che messer Giambatista Gioneo in quel suo paradosso latino la conciasse sì male? *Malm.* 5. 48. E benchè il maggioringo della Balìa Gli abbia promesso, mentre ch'e' si muova, Di farsi porre a' piedi la cipolla ec.

MAGGIORISSIMO. *Superl. di Maggiore*. Lat. *maximus, quam maximus*. Gr. μέγιστος, ὡς μέγιστος. *Declam. Quintil. P.* Quel celeste amico elesse me maggiorissimo.

MAGGIORMENTE. *Avverb. Più grandemente, Molto più*. Lat. *multo magis, præsertim, maxime*. Gr. πολὺ μᾶλλον, ἄλλως τε, καὶ μάλιστα. *Bocc. nov.* 25. 11. Ed ora per le tue parole maggiormente il conosco. *G. V.* 9. 318. 1. Si tennero gravati dal conte Ugo, e maggiormente perchè era stato il padre, ed egli amico. *Fr. Giord. Pred.* S. Abbisognava d'esser pasciuti non meno, che pascere i giumenti, anzi più maggiormente.

(*) *Per Piuttosto, Anzi*. *G. Vill.* 11. 3. Essi [*gli amici di Giobbe*] non erano oro, nè argento, da provare nella fornace del fuoco . . . ma erano maggiormente paglia, o letame.

(L) MAGGIORMENTE CHE. *Boez.* 25. Nè i pareti dell'armario ornati d'avorio, e di vetro, maggiormente che la sedia della sua mente richieggio. *In lat. Potius quam*. *Salv. Avvert.* 2. 1. 4. Dicesi Prima che gli altri, e Maggiormente che gli altri.

[V] MAGGIORMENTE CHE. *Piuttosto che*. *Amm. ant.* 228. (*Fir.* 1661) Le amistadi non lodevoli, dissero gli savi, che maggiormente si denno a poco a poco disfare, che subitamente ricidere.

[V] MAGGIORMENTE NON, *per Via meno*. *Vit. SS. Pad.* 1. 88. Se dunque (*le demonia*) li porci non possono toccare, se non di licenzia di Cristo, quanto maggiormente non toccheranno l'uomo? ec.

(L) *Cavalc. Medic. cuor.* 293. Molto maggiormente non ci abbandonerà, volendo noi essere suoi amici. *Vit. SS. Pad.* 2. 2. Se Iddio non dispregia, ma pasce le meretrice, e i ladroni: molto maggiormente non abbandonerà noi suoi fedeli servi. *Guitt. lett.* 10. 29. Non dareste un auro in (*in cambio di*) piombo. Non dunque maggiormente Dio in uomo.

(V) MAGGIORMENTE CHE MAI. *Vit. M. Madd.* 96. E lavavagli colle sue lagrime maggiormente ch'ella mai facesse.

MAGHERO. *v.* MAGRO.

MAGIA. *Arte del fare incanti*. Lat. *magia*. Gr. μαγεία. *Buon. Fier.* 2. 4. 24. Quest'è materia di quelle magie. *Salv. disc.* 1. 430. Ricorre ai canti, e alle poesie, come ad incantesimi salutevoli, a magie innocenti, che fanno uscire l'anima di se stessa.

(V) MAGIADERO. *Villania Napoletana nel Fir. T.* 1. 205.

MAGICALE. *Add. Magico*. Lat. *magicus*. Gr. μαγικός. *Fior. Ital.* E questo intendimento è magicale. *Zibald. Andr.* 149. Gli spiriti non parlano delle cose avvenire, nè delle cose dello 'nferno, ma questo intendimento è magicale.

MAGICAMENTE. *Avverb. Con magia, Per magia*. Lat. *magice*. Gr. μαγικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* E magicamente proccurava di ottenere il suo fine.

MAGICO. *Add. di Magia*. Lat. *magicus*. Gr. μαγικός. *Bocc. nov.* 99. *tit.* Per arte magica in una notte n'è recato a Pavia. *Dant. Inf.* 20. Delle magiche frode seppe il giuoco. *Pass.* 354. E questa è certa scienzia, e arte, che 'l diavolo ha insegnata, e rivelata infino al cominciamento del mondo ec. e chiamasi con general vocabolo arte magica, avvegnachè abbia molte spezie, modi, e osservanzie, e riti, che danno all'arte nomi speciali. *Petr. cap.* 9. Dov'è Zoroastro, Che fu dell'arte magica inventore? *Franc. Sacch. Op. div.* 104. Arte magica viene tanto a dire, quanto favellare, e dire per bocca di demonio ec. Arte magica è quando si fa apparire persona morta, che favelli, come quando era viva. *Ovid. Pist.* Per l'artificioso ingegno della magica Medea figliuola del Re Oeta [*cioè maga*. *Lat. saga, venefice*].

MAGINARE. *V. A. Immaginare*. Latin. *imaginari*. Grec. φαντάζειν. *Dant. Inf.* 31. Avvien, che poi nel maginare aborri. *Rim. ant. P. N. Guitt.* Maginando beltate, e più valore, Mi miri servidore. *E altrove*: Considerando l'altera valenza, Ove in piacer mi tene, Maginando beltate col pensiero.

MAGINAZIONE. *V. A. Immaginazione*. Latin. *imaginatio*. Grec. φαντασία. *Libr. Similit.* Quando per alcuna maginazione fa troppi grandi pensieri.

(L) MAGINE. *V. A. Immagine*. *Mirac. Mad. M. A.* Era la magine della Vergine Maria acconciamente fatta, e scolpita di legno. *E di sotto*: Al quale disse la magine della Madre. *E altrove*: Di fuori nel ciborio dell'altare era la magine del Crocifisso.

MAGI. *Titolo di quei tre personaggi, che vennero dall'Oriente ad adorare Gesù Cristo*. *Fr. Iac. T.* 3. 7. 10. Con grande riverenzia Li Magi lo adoraro. *Ciriff. Calv.* 1. 22. Folco da poi, che Malduccio gli è tolto, Per altra via, come i Magi, fu volto. *Varch. Ercol.* 231. Io vi dico, che voi sareste buono per la festa de' Magi.

(L) *In singolare*. *Stor. S. Eugen.* 376. Venne un grande magio, il quale avea nome Zareo. *Qui significa, Mago*: *soggiugnendosi poco dopo di costui*. ma perchè il mago era molto acuto, e astuto. *E subito dopo:* Il popolo riceveva grande danno dalle parole del mago.

MAGIONCELLA. *Dim. di Magione.* Lat. *mansiuncula*. Gr. οἰκίδιον. *Liv. M.* E abita alcuno tempo di là del Tevere in una piccola magioncella.

MAGIONE. *Abitura, Abitazione.* Lat. *mansio, hospitium*. Gr. μονή, πανδοχεῖον. *Petr. canz.* 11. 5. E se ben guardi alla magion d'Iddio, Ch' arde oggi tutta ec. *Tes. Br.* 1. 11. Questi tre peccati significano ec. li tre morti, che Cristo rasuscitò, l'uno, che era dentro alla magione, cioè lo peccato occulto ec. *E cap.* 15. Dicono gli savj, che 'l capo, ch' è magione dell' anima, ha tre celle. *E* 5. 17. Tra tutti gli altri animali del mondo solamente l'api hanno loro linguaggio, e tutte le cose comunalmente, perciocchè elle abitano tutte in una magione, e quindi escono, e vanno pasturando per le contrada.

MAGIONETTA. *Magioncella.* Latin. *casa, domuncula*. Grec. οἰκίδιον. *Stor. Barl.* E quando venne la notte, ed egli albergò in una magionetta d'un povero.

MAGIOSTRA. *Aggiunta d'una sorta di fragola.* Lat. *fraga major*. *Red. Oss. ann.* 110. Lo stesso avviene a' lombrichi tenuti in vaso di vetro, ne' cui sieno ec. delle fragole bianche, rosse, e moscadelle, e di quelle altresì grossissime, che son chiamate magiostre.

MAGISTERIATO. *Magisterio, Dottorato.* Lat. *magisterium*. *Bemb. lett.* 1. 12. 141. Convengo raccomandarvi l'antico, e caldo disiderio di frate Luigi Padovano; che è d'ottener da voi il magisteriato in questa sua oggimai non giovenile età.

MAGISTERO, e MAGISTERIO. *Opera di maestro.* Lat. *magisterium*. *Petr. son.* 4. Quel, che infinita providenza, ed arte Mostrò nel suo mirabil magistero. *Tass. Ger.* 2. 93. Con magistero tal, che perde il pregio Della ricca materia appo il lavoro.

§. I. *Per Ordigno. G. V. ult. Maam.* Per magistero di ferro con forza di calamita la detta arca col suo corpo sta sospesa in aria.

§. II. *Per Disciplina, Insegnamento.* Lat. *disciplina, doctrina*. Gr. διδαχή. *Com. Inf.* 4. Vuole, che s'intenda se essere di loro professione o per istudio, o per magistero. *Vit. SS. Pad.* 1. 250. Questi fece tanti discepoli, che quel diserto, dove stava, parea quasi una cittade, per la moltitudine di quelli, che v'abitavano sotto il suo magisterio. *Guid. G.* 53. Alessandro bellissimo tra tutti gli viventi, ammaestrato sopra tutti gli altri nel magisterio dell'arco, e delle saette.

§. III. *Per Dottorato.* Lat. *magisterium*. *Cavalc. Frutt. ling.* Seguita di veder necessariamente, che l'appetito del magisterio, e del prelatesse è molto riprensibile in uomini indegni, e insufficienti.

MAGISTRALE. *Add. Di maestro.* Lat. *magistralis*. Gr. διδασκαλικός. *Fr. Giord. Pred.* S. Sta oggi in una mangiatoia, siccome in una sedia, e in una cattedra magistrale. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. E rimembranza del valor degli avi Per lingua magistrale Di sermone, e di dottrino.

§. *Per Principale, Grande.* Lat. *regius, ingens*. Gr. βασιλικός, μεγαλοπρεπής. *Guid. G.* Ordinaro in onor di Pallas uno grande magistrale tempio. *Buon. Fier.* 5. 3. 1. Ma il precettor però per sostenuto in una di quelle serie magistrali.

MAGISTRALMENTE. *Avverb. Da maestro.* Lat. *magistraliter*. Gr. διδασκαλικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Favellano magistralmente, e di certa scienza.

§. *Per Principalmente. Coll. Ab. Isac.* 28. Questo cotale spera bene, e magistralmente in Dio.

MAGISTRATO. *Adunanza d'uomini con podestà di fare eseguir le leggi, e di giudicare.* Lat. *magistratus*. Grec. ἀρχή. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 273. Io non biasimerò l'essere a ciò venuti chi da Capalle, e quale da Cilicciavole ec. e sublimati al nostro magistrato maggiore. *Trott. gov. fam.* Se tocca e te di assistere alla imborsazione del magistrato. *Fir. As.* 253. Senza indugio andatisene al magistrato, dissero, che aveano perduto, andando per la strada, un vaso d'argento di grandissimo pregio.

(I.) MAGISTRATO. *Comandante, Prefetto.* *Bemb. stor.* 8. 115. Scala Castello nelle alpi, il quale Messer Federigo Michele, che ivi magistrato era, fuggendosi per mancamento d'animo avea senza guardia lasciato, alzò le insegne del Re. Il che inteso i Feltrini, partitosi eziandio l'altro magistrato, che Messer Federigo Morosino era per non ire a sacco, quello stesso fecero. *E* 9. 132. Due magistrati a quello effetto eletti vi furono Messer Giovanni Cornaro, e M. Antonio Condulmerio.

MAGISTRATURA. *Magistrato, Ufficio del magistrato.* Lat. *magistratus*. Gr. ἀρχή. *Salvin. disc.* 1. 192. Questa porta alle magistrature, e alle prelature più riguardevoli. *E* 2. 457. Gli edili curuli, magistrato presso i Romani, che serviva di scala all'altre magistrature maggiori, doveano trattenere il popolo, o con cacce, o con commedie, e simili feste. *E pros. Tosc.* 1. 119. Nulla io dirò de' suoi onorati maggiori, che con solenni ambascerie, e colle principali magistrature si segnalarono.

MAGISTREVOLE. *Add. Magistrale.* Lat. *magistralis*. Gr. διδασκαλικός. *Red. Vip.* 1. 13. Ancorchè Alberto Magno con magistrevole insegnamento lo neghi, potrebbe forse persuadere, che ec.

MAGLIA. *Piccolissimo cerchietto di ferro, o d'altro metallo, de' quali cerchietti concatenati si formano l'armadure dette di maglia, e le catene; e a questa simile, si dice anche di quelle fatte d'altra materia.* Lat. *ansa, annulus*. Gr. λαβή, δακτύλιος. *G. V.* 6. 75. 3. Ma infra questi v'ebbe settemila a grandi cavalli covertati di maglia di ferro. *Morg.* 3. 68. Questo cavai, ch' io ho coperto a maglie, Vo', che sia tuo. *Fir. Luc.* 3. 3. Dice, che voi pigliate questa catena, e che voi vi facciate aggiugnere tante maglie, che arrivino al peso di quattro scudi d'oro.

§. I. *E figuratam. per l'Armadura stessa di maglia.* *Franc. Sacch. rim.* 19. Nimica di virtù brutta canaglia, Che voglion guerra, e mai non vidon maglia.

§. II. *Maglie, per li Vani della rete, e per lo Filo intrecciato, che forma li detti vani.* Lat. *macula, plaga*. *Mor. S. Greg.* Egli mise nella rete i piedi suoi, e passa per le maglie di quella. *Bern. Orl.* 1. 28. 38. La maglia delle reti era sì buona, Che dente, o ugna non la può stracciare.

§. III. *Maglia, per Una macchia ritonda a guisa di maglia generata nella luce dell'occhio.* Latin. *macula oculi, albugo, nubecula*. Gr. λεύκωμα. *Mor. S. Greg.* La superbia così si genera nella mente, come la maglia negli occhi. *Malm.* 10. 11. Maglie, e reti ha negli occhi, onde par cena Vanne a pescar nel lago di Bolsena.

MAGLIANESE. *Sorta di susino.* *Dav. Colt.* 175. Marza amarina lo sul susino, piuttosto maglianese, che altro, farà visciole palombine eccellentissime. *E* 185. Il maglianese desidera luogo grasso, e umido, come gli altri, ma assolatio, caldo, e aperto.

MAGLIATO. *Add. da Maglia.* *Ammagliato, Legato stretto.* *Bocc. nov.* 80. 23. Fece molte balle ben legate, e ben magliate.

MAGLIETTO. *Dim. di Maglia. Piccola maglia.* *Lor. Med. Nenc.* 21. Che non mi chiedi qualche zaccherelle ec. O uncinelli, o magliette, o bottoni? *Benv. Cell. Oref.* 115. Il ferro ec. ha a restare in guisa di una picciola maglietta.

MAGLIO. *Strumento di legno in forma di martello, ma di molto maggior grandezza.* *Filoc.* 6. 248. Come i forioi tori, ricevuto il colpo del pesante maglio, qua, e là senza ordine saltellano. *Cr.* 5. 3. 12. Ancora del suo pedale [*del mandorlo*] appresso le radici si fanno fortissimi magli da fender legne. *Malm.* 6. 100. Dico, che el Duca, perchè a i suoi ei mora, Tosto in testa si dia pel meglio un maglio.

§. I. *Maglio, si dice anche uno Strumento noto da giucare, e il Giuoco stesso.* *Tac. Dav. Perd. eloq.* 408. Io non patirei, che que' braccioni nati a combattere si perdessono in fare a' sassi, o al maglio.

§. II. *Diciamo in proverb. Far col maglio, che è Fare interamente il peggio, che si può; tolta la metaf. dal dare in sulla testa a' buoi, o tori col maglio.* Latin. *pessundare, devastare*. Gr. καταλύειν, ἀφανίζειν. *Lasc. Spir.* 1. 1. Le prime sera non sentii io nulla, ma iernotte, e stanotte in ti ho due, che egli hanno fatto col maglio.

MAGLIOLINA. *Dim. di Maglia.* *Luig. Pulc. Bec.* 3. Nell' occhio ha in tutto una tal magliolina, Che stu non guardi, Tu non te ne addresti [*qui nel signific. del §. III. di Maglia*].

MAGLIUOLO. *Sermento, il quale si spicca dalla vite per piantarlo.* Latin. *malleolus*. Gr. μόσχευμα. *Pallad. Febbr.* 9. E vogliono i magliuoli da porre, sceglierai, che non sieno di vite troppo infima ec. *Libr. Dicer.* Se 'l magliuolo, ch' ella avea piantato, è coltivato con tanta sollecitudine ec. *Cr.* 4. 8. 4. Afferma in verità Columelle, in uno anno vedere della fecondità non potersi, ma in quattro; nel qual numero si conosce la vera generosità de' magliuoli. *Alam. Colt.* 3. 75. Prenda pure il magliuol, prenda il piantone.

§. *Per Nodo di ramo di qualsivoglia arbore.* *Cr.* 2. 4. 5. E quel nodo, il quale è detto magliuolo, è fatto dalla natura, acciocchè in lui stia il sugo.

MAGNALMO. *V. A. Magnanimo.* Latin. *magnanimus*. Grec. μεγαλόψυχος. *Morg.* 15. 101. Con un atto magnalmo, e signorile. *E* 7. 12. Perchè tu se' magnalmo, e molto pio. *Ciriff. Calv.* 2. 43. Ma primamente ti ringrazio assai Dell' esser te sì magnalmo, e cortese. *E* 3. 98. Perchè il cor generoso è sempre suto Magnalmo, grato, al munerar cortese.

MAGNAMENTE. *Avverb. Grandemente, Magnificamente.* Lat. *magnifice, liberaliter*. Gr. μεγαλοπρεπῶς, ἐλευθερίως. *G. V.* 4. 20. 5. E sepolta è nella Chiesa di Pisa, la quale magnamente avea dotata. *E* 12. 106. 5. Fu ricevuto a grande onore, al modo degli altri signori, e più magnamente.

MAGNANIMAMENTE. *Avverb. Con magnanimità, Con maniera magnanima.* Lat. *excelso animo*. Gr. μεγαλοψύχως. *Il Vocab. nella voce* SOVRANAMENTE.

MAGNANIMITÀ, MAGNANIMITADE, e MAGNANIMITATE. *Virtù, che seguita le cose grandi con retta ragione, Grandezza d'animo.* Lat. *magnanimitas*. Gr. μεγαλοψυχία. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 310. La magnanimità è bellezza, e ornamento dell'altre virtù, e come vollono i nostri maggiori, del magnanimo è con egual viso, ed animo sofferire ogni cosa, che viene. *But. Inf.* 16. 2. Magnanimità è virtù reprimente la presunzione. *Flor. Vit. A. Fil.* Magnanimità si è attendere a belle, ed alte, e valorose, e virtudiose cose. *Albert. cap* 57. La magnanimitade è ragionevole, e spontaneo cominciamento di far le cose malagevoli. *Tes. Br.* 6. 20. La vera magnanimità si è solamente nelle cose grandissime, cioè nelle cose, per le quali l'uomo serve a Domeneddio glorioso. *E appresso.* Dunque magnanimitade si è ornamento, e corona di tutte le virtudi. *Sen. Pist.* Ivi sarebbe providenza, e nobilezza, e l'alta magnanimitade, che di queste virtudi rampolla. *Bocc. nov.* 77. 41. Non se' tu di quelle, in cui la magnanimità debba i suoi effetti mostrare. *Lab.* 73. Quale in magnanimità, quale in castità, quale in corporal fortezza lodando, condiscendemmo alle moderne.

MAGNANIMO. *Add. Di grande animo, Che ha magnanimità.* Lat. *magnanimus*. Gr. μεγαλόψυχος. *Tes. Br.* 6. 20. Magnanimo è colui, ch'è acconcio a grandissimi fatti, e rallegrasi, o gode di far gran cose. *E appresso:* L'uomo, che è magnanimo, si è il maggiore uomo, ed il più onorato, che sia, e non si muove per piccola cosa, e non china la magnanimità sua a veruna sozza cosa. *Petr. uom. ill.* La qual cosa udita, il giusto, e magnanimo capitano dispregiò il dono. *E son.* 7. Non lassar la magnanima tua impresa. *E canz.* 29. 8. Proverai tua ventura Fra' magnanimi pochi, a chi 'l ben piace. *E cap.* 8. Eravi quel, che il Re di Siria cinse D'un magnanimo cerchio. *Bocc. nov* 77. 41. E chiamimi gentiluomo, e valente, o tacitamente, che io, come magnanimo, mi ritragga dal punirti della tua malvagità, l'ingegni di fare. *Dant. Inf.* 2. Rispose del magnanimo quell'ombra. *E* 10. Ma quell'altro magnanimo, a cui posta Restato m'era, non mutò aspetto. *Tass. Ger.* 2. 22. Magnanima menzogna, or quando è il vero Sì bello, che si possa a te preporre?

MAGNANO. *Quelli, che fa le toppe, e le chiavi.* Lat. *clavium faber*. Grec. σιδηρουργός. *Bocc. nov.* 75. 2. Il qual pareva piuttosto un magnano, che altro, a vedere. *Lor. med. canz.* 108. 2. Ma 'l mio marito è magnan vantaggiato. *Malm.* 6. 47. Pur si rallegra al giugner d'un nibbio Fatto d'interiora di magnano.

MAGNARE. *Mangiare.* Latin. *edere*, *vesci*. Gr. ἐσθίειν, ἔδειν. *Fr. Iac. T.* 2. 33. 63. Picciolo si è 'l garofano, Maggior' è la castagna, Qual sia di più efficacia, Dicatel chi ne magna. *Tratt. segr. cos. donn.* Dopo 'l fatto si querelano degli errori commessi, e di quelli, che commettono allora, quando magnano con soverchianza.

MAGNATE. *Principale, Maggiorente.* Lat. *vir primarius*. Grec. πρῶτος. *G. V.* 12. 22. 3. Questo nome si cava della legge de' magnati ultima. *Morg.* 25. 136. Che mostran tradimenti, e guerre, e lite, E morte di gran Principi, e magnate.

MAGNETE. *V. L. Calamita.* Latin. *magnes*. Gr. σιδηρῖτις. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Magnete è di color di ferruggine ec. trae il ferro, dona conforto, e grazia.

MAGNETICO. *Add. Di magnete.* Latio. *magneticus*. Grec. σιδηριτικός. *Sagg. nat. esp.* 217. Non creda però alcuno, che ec. noi ci pavoneggiamo di aver arrecato qualche gran lume nella filosofia magnetica. *E* 220. Non solamente le suddette cose non rompono l'attività magnetica ec. *Gal. Sist.* 59. Di qui è manifesto, la luna, come allettata da virtù magnetica, costantemente riguardare con una sua faccia il globo terrestre.

MAGNIFICAMENTE. *Avverb. Con magnificenza, Con magnanimità.* Lat. *magnifice*, *liberaliter*. Gr. μεγαλοπρεπῶς, ἐλευθερίως. *Bocc. nov.* 27. 42. Essendo stati magnificamente serviti. *G. V.* 4. 18. 3. E guiderdonato magnificamente ritornò in Normandia. *E* 11. 45. 2. Si diliberaro di seguire magnificamente la 'mpresa.

§. *Per Grandemente, Molto.* Lat. *mirifice*. *Volg. Mes.* Le mele cotogne condite tolgono magnificamente il vomire, e l'andare a zambra.

MAGNIFICARE. *Aggrandir con parole, Esaltare, Sublimare; e si usa oltre al signific. att. anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *magnificare*, *exaltare*, *extollere*. Gr. μεγαλύνειν, ἐπαίρειν. *G. V.* 12. 15. 3. Al cominciamento delle sue prediche tanto il magnificava, e gloriava. *Com. Inf.* 9. Della quale ingiuria adirata la Dea converti li suoi biondissimi capelli, delli quali ella più si magnificava, e che in lei sopra altra bellezza piacevano, in serpenti. *Bocc. nov.* 27. 25. Niuna cosa fu mai tanto onorata, tanto esaltata, tanto magnificata, quanto eravate voi. *S. Grisost.* Onde non si loda, nè magnifica, ma accusasi, come vile peccatore, e giudicasi più reo, e più vile di tutti.

(L) MAGNIFICA, e MAGNIFICAT. *Cantico di nostra Donna, che comincia dalla parola Magnificat.* *Gr. S. Gir.* 19. E sì la Magnifica dice, che gli potenti saranno disposti delle loro sede. *Ivi.* E in un altro luogo del Magnificat anima mea Dominum dice ec. *Ivi pure:* Nel cantico della nostra Donna, cioè nella Magnificat dice ec. *Cavalc. Espos.* 2. 155. La Donna nostra la gloriosa Vergine Maria [*fece*] il cantico del Magnificat.

(V) MAGNIFICAT. *Detto come la 'Ntemera, e 'l lucis ec.* *Vit. S. Gio. Bat.* 192. E anche la *Magnificat* si fece insegnare [*la Laude che comincia, ec.*]

MAGNIFICATAMENTE. *Avverb. Magnificamente.* Latin. *magnifice*. Grec. μεγαλοπρεπῶς. *Salust. Iug. R.* Ma vannovi per bocca magnificatamente parlando.

MAGNIFICATO. *Add. da Magnificare.* *Cavalc. Specch. cr.* Dice san Paolo: Cristo sia magnificato in me o per morte, o per vita.

MAGNIFICATORE. *Che magnifica.* Latin. *magnificator*. Greco ὁ μεγαλύνων. *Legg. S. Gio. Bat. S. B.* La notte dinanzi, che e' dovevano disputare ciascuno, san Giovanni appario in visione al suo esaltatore, e magnificatore.

MAGNIFICENTE. *Che ha magnificenza, Magnifico.* Latin. *magnificus*. Gr. μεγαλοπρεπής. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Sotto figura di vincitor pio, E di magnificente condottiere.

MAGNIFICENTISSIMO. *Superl. di Magnificente.* Lat. *magnificentissimus*. Gr. μεγαλοπρεπέστατος. *Cavalc. med. cuor.* Di magnificentissima bontà è, che tu ami lo tuo nimico. *Varch. stor.* 11. 355. Fu alloggiato sontuosissimamente dal Duca d'Urbino nel suo magnificentissimo palazzo.

MAGNIFICENZA, e MAGNIFICENZIA. Lat. *magnificentia*. Grec. μεγαλοπρέπεια. *Tes. Br.* 6. 20. Magnificenza si è una virtù, che s'adopra nelle ricchezze, e solamente nelle grandi spese. *Bocc. nov.* 18. 46. Prendi cotesti dalla magnificenza di monsignor lo Re. *Lab.* 74. Affermando, che in magnificenzia mai non era stata alcuna sua pari. *Dant. Par.* 17. Le sue magnificenze conosciute Saranno ancora. *E* 31. La tua magnificenza in me custodi. *E* 33. In te misericordia, in te pietate, In te magnificenza. *But.* Magnificenza è donamento di perfezione alle cose molto grandi, e molto chiare. *Bern. Orl.* 2. 1. 25. Mai non fu vista tal magnificenzia.

§. *Per Lo magnificare, Loda, Commendazione.* Lat. *commendatio*, *laus*. Gr. ἔπαινος. *Ricord. Malesp.* 143. Alla sua sepoltura volendo inscrivere molte parole in sua magnificenza.

MAGNIFICO. *Add. Che ha magnificenza, Che usa magnificenza.* Latin. *magnificus*. Gr. μεγαλοπρεπής. *Tes. Br.* 6. 20. La natura dell'uomo magnifico si è, ch'egli è maggiormente sollecito, acciocchè i suoi fatti si facciano con grande onore, e con grandi spese, che le fare piccole spese. *Bocc. g.* 3. *p.* 3. Sommamente il commendarono, e magnifico reputarono il signor di quello. *E nov.* 34. 3. Alli cui orecchi la magnifica fama delle virtù, e della cortesia del Gerbin venne. *Dant. Par.* 7. Sì alto, e sì magnifico processo [*cioè: liberale*].

(L) *Detto di Cosa splendida.* *Bocc. g.* 5. *n.* 8. Fatti loro magnifichi doni, contenti gli rimandò a casa loro.

(L) MAGNILOQUO. *Cavalc. Tratt. ling.* 250. Lingua magniloqua, e mano oziosa; sermone molto, e frutto nullo.

MAGNISSIMO. *Superl. di Magno.* Lat. *maximus*, *magnificissimus*, *Prisc.* Gr. μέγιστος, μεγαλοπρεπέστατος. *Dic. Div. Comp.* Di guisa che al vostro magnissimo, e altero animo ec.

(L) *Guitt. lett.* 40. 91. Magnissima magna molto grazia fatta ha voi.

MAGNITUDINE. *V. L. Grandezza.* Lat. *magnitudo*. Gr. τὸ μέγεθος. *Fr. Giord. Pred.* S. Si ragguardaro Iddio, e videro la magnitudine sua. *Albert.* 2. 18. Sapienza dimanda ad altrui quegli, appo 'l quale è magnitudine di scienzia. *Guitt. lett.* 28. Guittone ec. ai piedi della nobilissima magnitudine di vostra altezza ec. raccomanda se. *Coll. Ab. Isac.* 29. Esso per le dette cose vuol fare manifesta la magnitudine della sua virtude. *Vend. Crist.* 75. Io sono venuto qui a te, perch'io intendo delle tue magnitudine, e potenza.

MAGNO. *V. L. Add. Grande.* Lat. *magnus*. Gr. μέγας. *G. V.* 9. 256. 5. Ed havvi nove porti con torri di 60 braccia alte, molto magne. *Dant. Purg.* 19. Gli occhi rivolgi al logoro, che gira Lo Rege eterno colle ruote magne. *Guitt. lett.* 8. Quanta, e che magna aver degg'io consolazione?

(L) *Segn. Mann. Magg.* 12. 4. Sono forse maggiori di quegl' Innocenti medesimi, che furono detti i Magni.

§. *Per Magnifico, Liberale, Di grand' animo.* Lat. *magnificus*. Gr. *μεγαλοπρεπής*. *Petr. cap.* 5. Passo qui cose gloriose, e magne, Ch'io vidi, e dir non oso. *Cron. Morell.* La festa vi fu grande, e magna, quanto è possibile a poter fare. *Bellinc. son* 92. Ch' era in parole una persona magna. *Tac. Dav. ann.* 2. 39. Or ch' ell' è magna, ciascuno magnificarsi. *Malm.* 2. 5. Che un uom, com' ere quei, sì giusto, e magno Faceva novità sì stravagante.

(L) *Guitt. lett.* 13. 35. Carissimi, del mondo miragli siete voi tutti nel mondo magni [*Vedi la nota* 194. *ivi*]. *Vit. SS. Pad.* 3 67. *cioè*, *Vit S. Mar. Madd.* 67. La cena fu grande, e magna, e molto bene apparecchiata.

MAGO. *Sust. Che esercita l'arte magica.* Lat. *magus, veneficus, præstigiator*. Gr. *μάγος, γόης, ἀπατεών*. *Pass.* 357. Non andrete a' magi malefici, e non cercherete di sapere niente dagli arioli. *Bocc. lett. Pin. Ross* 285. Molti furono, che lui dissono esser mago. *Dant. Par.* 30. Là dove Simon mago è per suo merto. *Fir. As.* 16. Or che diavol sarebbe ella mai, se non un' ostessa? una maga valentissima, disse egli allora. *Malm.* 1. 20. Vallene dunque, e io abito di mago Dopo il formar gran circoli, e figure Coochiadi, e dille ec.

MAGO. *Add. Magico.* Lat. *magicus*. Grec. *μαγικός*. *Petr. son.* 80 Ma forza assai maggior, che d' arti magiche. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Perchè de' mali, e della morte spesso Ha colpa questa maga occasione [*qui figuratam.*]

MAGOGO. *Pataff.* 8 Dimmi, magogo, che cosa è la potta?

Nel Testo del Principe Ghigi si legge palta; *e così anche nel Vocabol. nella voce* Palla; *e il Comentatore s' immagina, che* magogo *vaglia lo stesso, che Uomo strano, stolido, goffo.*

MAGOLATO. *Quello spazio di campo, nel quale i contadini fanno le porche il doppio più dell' ordinario accosta l' una all' altra.* *Fir. nov* 4. 224 Fra l' altre virtù, ch' aveva, come era saper ben reppianare un magolato ec. ell' era la più bella ballerina, che fosse in quei contorni.

MAGONA. *Ferriera, Luogo, dove si lavora, o si serba il ferro.* *Luc. Mart. rim. burl.* 2. 225. Ecci lo stadio, sonci le magone, Che c' empieno il contado, e tutta Pisa Parte di bestie, e parte di persone.

§. *Per similit. si dice di Luogo, dove sia quantità, e abbondanza di checchessia, e dell' Abbondanza medesima.*

MAGRAMENTE. *Avverb. Con maniera magra.* Lat *exiliter* Grec. *ἰσχνῶς*. *Car. lett.* 1. 10. Il nostro carnovale, dello star sano in fuori, passa assai magramente.

MAGRANA. *V. A. Dolore, che affligge la metà del capo.* Lat. *hemicrania*. Gr. *ἡμικρανία, ἡμικρανία*. *V Flos.* 44. *Pass.* 347. Altri dicono, che sanno incantare il mal degli occhi, e il duolo de' denti, la magrana, le senici, e 'l duolo del corpo. *Burch.* 1 80. Ma se ti nuoce il mal della magrana, Fa stillare una predica Tedesca.

MAGRETTO. *Dim. di Magro.* Latin. *macellus*. Gr. *λεπτός*. *Franc Sacch nov.* 207. Perchè il marito era magretto, e di poco spirito. *Vit. Benv. Cell.* 455. Fatto la sua ossatura di ferro, dipoi fattala di terra, come di notomia, e magretta un mezzo dito ec. *Galat.* 52. Una cotal magretta, che andava alla messa in S. Lorenzo.

MAGREZZA. *Astratto di Magro.* Lat. *macies*. Gr. *ἰσχνότης*. *Filoc* 1. 61. Le cui ossa per magrezza, quasi quante erano, apertamente mostrava. *Dant. Purg* 23 Per la cagione ancor non manifesta Di lor magrezza, e di lor trista squama. *E* 24. E per magrezza, e per voler leggiera. *Virg. Eneid.* Il secondo dì subitamente uscio delle selve una nuova forma d' uomo non conosciuta da noi con ultima magrezza. *Sen. Pist* Di là viene la pallidezza, e 'l triemito de' nerbi, che sono molli di troppo bere, e la magrezza della indigestione più ronatica, che quella, che vien per fame.

§. *Per metaf. Pallad. cap.* Nè arena ismossa, nè ghiaia digiuna, nè magrezza di terra piena di pietra gialle. *Mor. S. Greg.* 12 22. Che cosa diremo noi che sia la povertade, se non una magrezza di cose temporali?

MAGRICCIUOLO. *Magretto.* Latin. *macellus* Gr. *λεπτός*. *Alleg.* 291. D' un fra' piccioli grande, e ch' è picciol Fra gli uomini ordinarj, un magricciuolo, Che per negli atti appunto un babbuino.

MAGRINO. *Dim. di Magro; Mingherlino* Latin *gracilior* Gr. *ἰσχνότερος*. *Il Vocabol. nella voce* MINGHERLINO

MAGRISSIMO. *Superl. di Magro.* Lat *macerrimus*. Gr. *ἰσχνότατος*. *Filoc.* 3. 219 La vecchia abitatrice di cotal luogo era magrissima, e vizza. *Franc. Sacch Op div.* 49. Essendo fra le branche del detto leone venato affamato, e magrissimo *E nov.* 101 Diventò di fresco, e colorito quasi magrissimo, e pallido.

MAGRO, *e* MAGHERO. *Add. Contrario di Grasso.* Latin *macer* Grec. *ἰσχνός*. *Dant Purg* 25 Come si può far magro Là dove l' uopo di nutrir non tocca? *Bocc nov.* 20 5. Siccome colui, che era magro, e secco, e di poco spirito. *Filoc.* 3. 219. V' era in un de' canti un poco di cenere, nella quale riluceano due tizzoni già mezzi spenti, de' quali la maggior parte una gatluccia magra covando, quella occupava. *Nov. ant* 76. 3 Messer Rinieri era grande della persona, ed avea le gambe lunghe, ed era sur un magro ronzino

§ I. *Per metaf. si dice della Terra, Sabbione, ed altro.* Lat *aridus, sterilis, macer, exilis*. Gr. *ξηρός, ἄγονος, ἄκαρπος, λεπτός*. *Tes Br* 3. 5. La terza [*spezie d' acqua*] dei fa conoscere, che non sia bianca, umida d' erba, e che non sia di magro sabbione. *E appresso*: S' ella vi manca (*l' acqua*) si è la terra magra, e se non ve ne rimane, e non ve ne manca, quella terra tiene lotra grassa, e magra. *Ovid. Pist.* Siccome il breve vento dicrolla le magre spighe. *Alleg* 90 E che pensate voi, salvando i buoni, Che chiunque legge, e non ride, s' azzuffi Delle maghere vostre invenzioni? *E* 91 All' incontro all' odor de' tinelli corrono i poetanti magheri *E* 158 A spizzico, e di rado in un maghero tinello alidamente spruzzolano addosso a' poveri poeti de' nostri tempi

§ II. *Per Poco, e Piccolo.* Lat. *exilis, modicus, tenuis*. Gr. *λεπτός, φαῦλος, ὀλίγος*. *Bocc. nov.* 27. 7. E forse per la cena, ch' era stata magra ec. non s' era ancor potuto Tedaldo addormentare. *M. V.* 3. 76. Nel contado, e distretto di Firenze, e d' Arezzo, e nelle più contrade fu assai ubertosa ricolta; in quello di Siena, e di Ravenna fu magra. *Bern. Orl.* 3. 7. 40. E certe magre pensioni aveva, Onde mai un quattrin non riscoteva.

MAI. *Avverb. In alcun tempo.* Latin. *unquam*. Gr. *ποτέ*. *Bocc. nov* 26. 7. E giurogli di mai non dirlo. *E nov.* 23. Io intendo, che da quinci innanzi sien più che mai. *Dant. Purg.* 23. Quai Barbare fur mai, qual Saracine? *E Par.* 3 Che non gustata non s' intende mai. *Petr. son.* 201. Quanto mai piovve da benigne stelle *E son.* 201. Non sperar di vedermi in terra mai.

(*) *Strano uso.* *Cecch. Dot.* 3. 3. Faceva un romor, che mai il maggiore. *Dove o il* Mai *solo nega, ovvero è bella trasposizione con elissi, come dicesse*: Faceva un romore, il maggior che mai si facesse.

§. I. *Si usa ben sovente unito al Sempre, e gli dà maggior forza.* *Bocc. nov.* 72. 10. Se voi mi prestate cinque lire ec. io sempre mai poscia farò ciò, che voi vorrete *Petr. son.* 125. Per far sempre mai verdi i miei desiri.

§ II. *In vece di Sempre.* Latin. *semper*. Gr *ἀεί*. *Fr Giord. Pred. S.* Così è oggi bello il cielo, come fu mai. *Bocc. nov.* 60 20 Egli primieramente mi mostrò il dito ec così intero, e saldo come fu mai (*qui è detto per equivoco, e vuol, che s' intenda per negazione, senza aggiunta di negativo, parlando di cosa, che non era stata, e non era*).

§ III *Talora nega senza la negazione.* Lat. *nunquam*. Gr. *μηδέποτε*. *Bocc. nov* 17. 14 Alle sue femmine ec. comandò, che ad alcuna persona mai manifestassero chi fossero. *E nov.* 55. Ti priego, che mai ad alcuna persona dichi d' avermi veduta *E nov.* 54. 2. Che mai ad animo riposato per lo dicitor si sarebber saputo trovare. *M V.* 8. 39. I Perugini per loro alterigia mai si vollono dichinare ad alcuno accordo.

(V) *Di* Mai, *che nega senza il* NON, *altro esempio* *Vit S. Dorot.* 130. Mai lo tutto il tempo della vita mia ebbi tanta letizia, quanta l' ho oggi.

(V) *Non mai, per Giammai, con enfasi.* *Vit. S M Madd.* 101. Potrò io mai fare vendetta di me non mai tanta, ch' io sia contenta?

(V) *Dopo il* MAI *la particella* CHE *ha forza di* FINCHÈ. *Boccacc. in Biondello.* Non riposò mai, ch' egli ebbe ritrovato Biondello. *Pecor. g.* 9 *n.* 2. Io ti comando ec., che tu non torni mai, che tu sappia dove ella è.

(V) *Mai, per Altrimenti.* *Nov. ant.* 75. Or cui chiami tu Iddio? Elli non è mai che uno (*questo è il* Ma' che, *per* Se non che).

(V) *Mai più, in senso futuro.* Latin. *nunquam posthac*. *Vit. SS Pad* 2 75. E promise di mai in ciò più non peccare.

(V) *E in senso preterito.* Lat *nunquam antehac*. *Vit. SS. Pad.* 2 234 Due anni se' stata con meco, e mai non ti vidi più sospirare ec.

(V) *Mai più che allora. Non mai se non allora.* *Vit. S. Franc.* 237. E giurò, che mai non vi erano state più che allora (*quelle stimate dipinte*).

§ IV. *Pure si aggiugne a tal particella la negativa in maniera, che se la voce* Mai *le precede, necessario è, che l' una, e l' altra preceda anche al verbo.* *Bocc. nov.* 17. 61. Ma essa tenera del mio cuore mai ad alcuna persona fidar non mi volle, che verso Cipri venisse. *Petr. canz.* 5. 4. Popolo ignudo, paventoso, e lento, Che ferro mai non strigne, Ma tutti i colpi suoi commette al vento. *Pass.* 269. Si legge nella vita de' santi Padri, che 'l diavolo disse una volta a santo Macario: perchè mi vinci tu? che se tu digiuni, io non mangio mai; se tu vegghi, io mai non dormo.

§. V. *Che se preceda la negazione, vi ha esempli del posporre, e dell'antiporre la particella Mai al verbo, benchè forse più frequentemente si posponga.* G. V. 9. 12. 1. E in questo mezzo l'arti, e la mercatanzia non istette mai peggio in Firenze. *Bocc. introd.* 15. Lasciamo stare, che ec. i parenti insieme rade volte, o non mai si visitassero, e di lontano. *Petr. canz.* 6. 7. Ove non spira folgore, nè indegno Vento mai, che l'aggrave. *E son.* 125. Nè lagrime sì belle Di sì begli occhi uscir mai vide il sole.

§. VI. *Con due, o più negazioni par nega.* G. V. 6. 26. 1. Lo 'mperadore, venuto in Toscana, non volle entrare in Firenze, nè mai non v'era entrato.

§. VII. *Talora è in forza di Pure.* Bocc. nov. 73. 18. Mai, frate, il diavol ti ci reca. *V. Dep. Decam.* 41.

§. VIII. *Maisì, Mainò, Maipiù, e simili altri accoppiamenti di diverse particelle vedansi a' loro luoghi.*

(L) *Bemb. pros.* 3. 221. Sì come è *Mai;* che disse il Boccaccio, *Mai frate il diavol ti ci reca*, che tanto vale, quanto *Per Dio*, forse dal Greco presa, e per abbreviamento così detta, e ponesi più spesso col *Sì*, e col *No*, che con altro, più per uso così fatto, che per voler dire *Per Dio sì*, o *Per Dio nò:* come che la voce il vaglia.

(L) *Mai, per Ma: come Sei, Tei, Trei, per Se, Te, Tre.* Gr. S. Gir. 8. La carità perfetta ec. non ha mai letizia di fellonia, mai di verità. *Un altro T. ha:* Mai ha letizia di verità; *e un altro,* Ma ha letizia di verità. *E* 59. S'egli è male inverso di Dio, nol fare, mai te lo tragge del cuore. *Un altro T. ha:* Ma trattelo del cuore. *E ivi* 61.

MAIALE. Lat. *majalis.* Grec. χοῖρος τομίας. *Cr.* 9. 77. 13. Castransi utilmente i verri di tempo d'un anno, e non deono essere di meno tempo di sei mesi, la qual cosa fatta, mutano il nome, e di verri son detti maiali.

(L) MAI CHE. *Bemb. pros.* 3. 221. Altro vale la *Mai*, che disse Dante più volte, sempre ponendola con la che: Io vedea lei, ma non vedea in essa Mai che le bolle, che 'l bollor levava. *Ed altrove:* La spada di quassù non taglia in fretta Nè tardo, mai ch'al parer di colui, Che desiando o temendo l'aspetta. Perciò che queste due particelle *Mai che* ec. vagliono, come vale *Salvo che*, o *Se non ec.*

(L) *Gr. S. Gir.* 68. Neuno uomo non tiene ec. la sapienzia di Dio, mai che solamente coloro, che lassano tutto l'affare di questo secolo per l'amore di Dio. *Un altro T. legge;* Se non solamente coloro ec.

MAIELLA. *Lo stesso, che Malo.*

(L) MAIESTRO. *Maestro. Guitt. lett.* 1. 2. Secondo al saggio buono Maiestro mio mi degnerà di mostrare.

MAIESTA, MAIESTADE, e MAIESTATE. *Maestà.* Latin. *majestas.* Gr. μεγαλειότης. *Petr. son.* 98. Con tanta maiestade al cuor s'offerse. *Serm. S. Ag.* 67. È molto da provvedere, che dinanzi a quella regale maiestade non vegnamo voti di buone opere. *Alleg.* 164. Non si faccia mai desinare, o cena ec. dove non intervenga ec. in solenne maiestà intronizzato ec. uno almeno di tanti affamatissimi poeti ec. *Fr. Iac. T.* 3. 14. 5. La divina maiestate Per sua gran cortesia Prese allor pietosa via. *Cas. lett.* 61. Avendo rappresentato in loro azione pubblica la maestà del loro inclito stato.

(L) MAINIERA, e MAINERA. *Gr. S. Gir.* 2. In due mainiere crede uomo a Dio. *Fr. Barb.* 376. 6. Altra mainera aduna. *Gr. S. Gir.* 46. In un'altra mainiera potete intendere. *Rim. ant. F. R. Bonag. da Luc. a Guid. Guiniz. son.* 17. Voi, ch'avete mutata la mainera degli amorosi ditti dell'amore. *E Natuc. Anq. son.* 27. A col prudenza porge alta lumera Di ver sentire in dell'occolte cose, Darai nascente po' vera mainera, E chiarir fermo delle più dubbiose. *Guitt. lett.* 3. 9. Che eu ama ciò ama d'altra mainera. *Così sta nell'antico Testo, e ottimo, benchè la stampa abbia maniera. Vedi not.* 80. *e* 234. *ivi.*

MAINO. *Lo stesso, che No; ma così congiunto pare, che più affermativamente neghi.* Lat. *minime, nequaquam, minime gentium.* Grec. μηδαμῶς. *Bocc. nov.* 88. 7. Fostù a questa pezza dalla loggia de' Cavicciuli? Rispose Biondello, mainò; perchè me ne domandi tu? *Pass.* 83. E rispondeva, che mainò. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 2. Pensi tu forse altramente? Mainò risposi. *Bemb. Asol.* 3. 194. Mainò, che io non voglio, che tu il creda.

§. *Maino, e Maisì oggi nol diciamo, se non quasi ripigliando la risposta dubbia di chi domanda; verbi grazia: Tu hai errato; mainò. Tu non andasti; maisì.*

MAIO. *Albero d'alpe, del quale si fanno lavori al tornio, e che fa i fiori simili alla ginestra disposti in lungo grappolo; e da alcuni si chiama Maiella, o Maggiociondolo.* Lat. *cytisus, anagyris non foetida.*

§. I. *E per Qualsivoglia albero generalmente.* Dant. Purg. 28. Per mirare La gran variazion de' freschi maj. *But. ivi.* De' freschi maj, cioè de' freschi arbori, che vedea di là dal fiumicino.

§. II. *Maio, diciamo anche a quel Ramo d'albero, che i contadini piantano la notte di calen di Maggio avanti all'uscio delle loro innamorate. Questa solennità, o questo giuoco si disse in Lat. majuma; come si vede nel codice di Giustiniano. v. Flos.* 407. *But. Purg.* 28. 1. Li quali chiama maj, come si chiamano i rami delli arbori, che arrecano molte persone a casa la mattina di calen di Maggio per porre alla finestra, o innanti all'uscio, li quali chiamano calen di Maggio, ed alcuni li chiamano maj. *Lor. med. canz.* 26. 4. Se tu vuo' appiccare un maio A qualcuna, che tu ami. Quanto è bello, e fresco, e gaio Appiccare un pin co' rami!

§. III. *Onde Appiccare il maio ad ogni uscio, o simili, vale Innamorarsi per tutto. v. Flos.* 407. *Morg.* 6. 19. Ad ogni casa appiccheresti il maio, Che come l'asin fai del pentolaio.

MAIOLICA. *Sorta di terra da far piatti, vasi, ed altro.* Cas. lett. 2. 201. Il sig. Duca suo consorte fece fare qui molti disegni di varie storiette per dipingersi una credenza di maioliche in Urbino. *Malm.* 8. 22. Di maiolica nobil di Faenza Ivi le foglie sono, e i frontespizj.

MAIORANA. *Erba nota; lo stesso, che Persa; ed è di due sorte, nera, e bianca, e questa si dica anche Persa gentile.* Lat. *amaracus, majorana.* Gr. ἀμάρακος. *Amet.* 16. L'odorifera maiorana con piccole foglie tiene convenevoli spazj insieme colla menta. *Cr.* 5. 15. 3. E certe cose la spengono [*la lussuria*] debilitando gli spiriti, e consumando lo sperma, siccome la ruta, la maiorana, l'agnocasto, il comino, la nepitella, e l'aneto. *Franc. Barb.* 163. 5. La maiorana in città non si trova.

(L) *In questo luogo citato del Barberini, Majorana non vale Erba, come dice il Vocab., ma Fatica maggiore. Veggasi la Tavola dello stesso autore.*

MAIORANZA. *V. A. Maggioranza.* Lat. *primatus, excellentia, imperium.* Gr. ἀρχή, ὑπεροχή. *Franc. Barb.* 54. 7. Aggio alquanti veduti, Che per lor senno, o maioranza o possa, Quando una macchia è mossa, Porian celar, e menovar gli mali.

MAIORASCATO. *Condizione di maiorasco, Ragione di maiorasco.* Latin. *jus grandioris aetatis.* *Segner. Crist. instr.* 1. 17. 3. Come il padre di famiglia, con erigere in casa un maiorascato, non pretende che il figliuolo maggiore abbia ogni cosa per se, quasi che fosse unico, ma pretende, che ec. cessi ec.

MAIORASCO. *Eredità, che tocca al fratello maggiore.* Latin. *primogenitura.* Grec. τὰ πρωτοτόκια. *Alleg. rim.* 274. Io per me l'udirei più volentieri, Che un partito in favor d'un maiorasco Di cento mila scudi a' Consiglieri. *Cecch. Dote.* 1. 1. La legge di quel maiorasco fa, ch' e' fan come le pecchie.

MAIORDOMO. *Lo stesso, che Maggiordomo.* Lat. *major domus, aulae praefectus.* Gr. οἰκονόμος. *Alleg.* 47. Appena entrato in casa un gentiluomo, Il nuovo pedagogo ricardato La man sozze distende in tutte le faccende, E per questo aiutato Dalla fortuna da nel maiordomo. *Buon. Fier.* 3. 4. 17. Gli vuol dar servidori, Custodi, maiordomi. *E* 5. 5. 4. In quel torno più alto si ragiona Del maiordomo.

MAIORE. *V. A. Maggiore.* Latin. *major.* Gr. μείζων. *Br. Lett.* E quante per la ragione è maiore, e migliore, che gli altri animali. *Franc. Barb.* 59. 19. Ver è, che a madre, onore, come è maior non dee fallar teo modo. *E* 205. 6. E veggio bene Chi maior tene Noia, pena, e tormento.

MAIORIA. *V. A. Maggioranza.* Latin. *primatus.* Grec. ὑπεροχή. *Franc. Barb.* 123. 12. Che i fanti sopra lei han maioria.

(L) MAIORITATE. *Fr. Barb.* 28. 15. Per sua maioritate Non si convien, che contenda del gire.

MAI PIU. *Avverb. Una volta, Finalmente, Alla fine.* Lat. *quandoque, tandem.* Gr. ποτέ, τελευταῖον. *Tac. Dav. ann.* 4. 90. Rimettesserlo nel suo esiglio lontano da modi tali, seguisse mai più il supplizio di cotal mostro. *Malm.* 5. 19. Sicchè riguarda ben, s'altro ci manca, E distendi mai più questa scrittura. *E* 12. 48. Di' mai più sì, e daccela in favore [*Vedi indietro allo V.* MAI].

MAI SEMPRE. *Avverb. Lo stesso, che Sempre, ed il Mai gli aggiugne alquanto di forza.* Latin. *perpetuo, semper.* Gr. ἀεί, ἐς ἀεί. *Petr. canz.* 5. 4. Una parte del mondo è, che si giace Mai sempre in ghiaccio, ed in gelate nevi. *E canz.* 20. 1. Che m'ha sforzato a sospirar mai sempre. *Fr. Giord. Pred. S.* Si si fa promettere di mai sempre combattere co' nemici. *Fir. As.* 124. Perchè con non profittevoli lagrime imbrattate voi quelle guance, che dovrebbono esser da me mai sempre onorate?

MAISI. *Avverb. Contrario di Mainò.* Lat. *maxime, utique, ne, etiam.* Gr. *ναὶ, μὲν οὖν.* *Bocc. nov.* 23. 17. Maisì, ch' io le conosco, e confessovi, che io feci male. *Liv. M.* L' uno, vuotene tu venire a Roma? gli altri gridarono, che la Reina gli avea sorriso, e aggiugnesi alla favola, che la voce fu udita, dicendo: maisì. *Pataff.* 2. E maisì, che non farebbe naia. *Dav. Mon.* 121. Adunque vorrestù, la zecca metterci le spesa del 100° maisì, che di ragion civile molti contendono tale spesa toccare al comune.

§. *Talora vi si frammette alcuna voce.* *Bocc. nov.* 1. 24. Mai messere sì, rispuose ser Ciappelletto, che ha detto male d' altrui.

MAISTERO. *V. A. Magistero.* Lat. *magisterium.* Grec. *τελετήν.* *Coll. SS. Pad.* Così per maistero, e per illuminamento pervenghiamo e perfezione della somma beatitudine. *E altrove.* Il savere delle leggi si piglia per maistero, e per illuminazione.

(I.) MAITINO. *Mattino.* *Rim. ant. Ciulo da Camo, presso il Bottari nella Tav. Gr. S. Gir. alla V.* FAITE. Tu me non lasci vivere Nè sera, nè maitino.

MAIUSCOLETTO. *Dim. di Maiuscolo.* *Salvin. pros. Tosc.* 2. 20. A principio le lettere furono staccate l' una dall' altra, e d' una convenevol grandezza; poi vennero di mezzana figura, e di piccola, o corsive; dette perciò maiuscole, maiuscolette, e minuscole.

MAIUSCOLO. *Grande; ma non si direbbe per avventura, se non in ischerzo.*

§. *Carattere maiuscolo, o Lettera maiuscola, e Maiuscola assolutamente; vagliono Carattere, o Lettera maggiore dell' altre.* Lat. *litera majuscula, quadrata Romana.* Gr. *γράμμα τετράγωνον.* *Bellinc. son.* 131. Perchè egli abbian maiuscole, ed i loro Titoli azzurri, minj, e fantasie.

(I.) *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 29. La prima lettera, quando per alcuna diritta cagione è maiuscola, così chiamiamo le maggiori ec. *E appresso:* Fu introdotta ne' principj d' alcune voci questa usanza della maiuscola, non per necessità, ma per ornamento.

MALABBIATO. *V. A. Add. Che abbia in se del male, o del malvagio.* Latin. *improbus, malus, perditus.* Grec. *κακός, πονηρός, μοχθηρός.* *G. V.* 10. 144. 4. Non erano purgati i peccati, nè domata la superbia, nè l' usure, nè i malabbiati guadagni. *E* 12. 18. 1. Che si facesse un libro di malabbiati, ove si scrivessono i malfattori.

MALACCONCIO. *Disacconcio.* *Salvin. disc.* 1. 21. L' essere mal servito ec. non viene per lo più dalla malacconcia maniera di servire, nè per colpa di coloro, che servono.

MALACCORTO. *Add. Poco accorto.* Lat. *improvidus.* Gr. *ἀπρονόητος.* *Buon. Fier.* 1. 5. 3. Può egli essere, Che voi siate sì ingrati Al signor, sì balordi, o malaccorti, Che voi lasciate ec. *E rim.* 8. Se quel, che pria displace, In cor, che malaccorto non s' avvede, Per quale n' sanza bello ne dipinge, Nata è virtù dell' amorosa face.

MALACREANZA. *Inciviltà, Scortesia; Contrario di Buona creanza.* Lat. *inurbanitas, rusticitas.* Grec. *ἀγροικία.* *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Delle malecreanze, Ch' al mio paese ormai fatta han tanta la presa.

MALADETTO. *Add. Contrario di Benedetto.* Lat. *diris exagitatus, abominandus.* Gr. *κατάρατος.* *Bocc. nov.* 23. 12. Le novelle, che io ho, non sono altre, che di quel maladetto da Dio vostro amico. *Dant. Par.* 9. Produce, e spande il maladetto fiore. *E* 29. Principio del cader fu il maladetto Superbir di colui.

(L) *Fav. Esop.* 126. Un maladetto mi è intrato nel piè, e non posso trarnelo. *Qui è voce generica, significante Cosa pungente, in forza di sust.*

(L) MALADICENTE. *S. Agost. C. D.* 2. 29. Non intendere li tuoi trafenanti e maladicenti di Cristo, e delli Cristiani.

MALADICERE, e MALADIRE. *Contrario di Benedire; Pregar male altrui.* Lat. *diris insectari, malum imprecari.* Gr. *καταρᾶσθαι.* *Bocc. nov.* 52. 3. E certo io maladicerei e la natura parimente, e la fortuna. *E nov.* 77. 55. Il suo amante, e lo scolare sempre maladicendo. *Amet.* 57. Oh quante vo' n' ebbero, che maladissero la mia venuta, faccendomi ne' loro animi ingiustamente usurpatrice de' loro amanti! *Cavalc. Specch. cr.* Gettavagli le pietre, e maladicevanla, e sgridavanla con gran vergogna.

(I.) *Gr. S. Gir.* 60. Maladico io a voi che siete savj a voi medesimi.

(*) *Fior. S. Franc.* 155. Se tu vuogli essere benedetto, disidera che ogni gente ti maladisca, e dica male di te.

(V) MALADIRE, *serve al terzo, e al quarto caso.* *Moral. T.* 1. 96. Maledirà a chi maladice te.

MALADIZIONE. *Contrario di Benedizione.* Lat. *dirarum imprecatio, maledictio.* Gr. *κατάρα.* *Maestruzz.* 2. 9. 11. La maladizione, ec. è quella, per la quale si pronunzia il male contro alcuno, quello desiderando, e imprecando. *Coll. SS. Pad.* Poichè li ebbe imbolato, fu degno d' esser percosso di maladizione, e d' esser dannato di morte eternale. *Com. Inf.* 10. Soggiugne qui di sua maggior maladizione, che quando non sarà più tempo, cioè dopo 'l dìe del giudicio, allora sarìe morta ogni sua potenzia, e cognoscimento, e saranno soli serrati nelli sepolcri. *Dav. Scism.* 49. Tutti i Principi forestieri le fecero pompose esequie con orazioni, e libri in sue lande, e maladizioni d' Arrigo, e suoi consiglieri.

[V] *Dare, e Dire maladizione a checchessia, è ne' Moral. T.* 1. 95.

[L] *Varie.* *Gr. S. Gir.* 24. Se tu non perdoni li torti, che ti sono fatti, non fai per te orazione, ma ti metti in maladizione; che nel Pater nostro diciamo noi. Iddio perdona a noi, siccome noi perdoniamo agli altri.

§. *Per Mala influenza.* Lat. *contagio, noxa.* Gr. *λοιμός, λύμη.* *G. V.* 10. 181. 2. E pare una maladizione in quel paese, e ancora di quella casa, e di tutti Romagnuoli, che volentieri sono traditori fra loro. *M. V.* 4. 6. E durò questa maladizione in quell' isola parecchi anni.

MALAFATTA. *Ogni errore di tessitura.*

§. *E talvolta s' applica ad altri errori.* *Tac. Dav. ann.* 3. 67. Trovarsi pe' mandati delle sei malefatte le cinque venir dalle mogli (*il Lat. ha:* quotiens repetundarum aliqui arguerentur) *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Acciocch' io sia quell' io, che debba poi Raddirizzar suoi sghembi, e capopiedi, E ricucir marroni, e malefatte.

MALAFFETTO. *Che porta odio, Disposto ad odiare.* *Salvin. disc.* 2. 3. Uno si trova aver fatto una schiera di malaffetti, e di nemici grandissimi.

MALAGEVOLE. *Add. Difficile, Faticoso.* Lat. *difficilis, arduus, laboriosus.* Gr. *χαλεπός.* *Bocc. nov.* 33. 9. Ma poco malagevole gli fu, perciocchè essa molto più di lui disiderava di poter con lui esser senza sospetto. *Dant. Inf.* 24. Ch' era ronchioso, stretto, e malagevole. *M. V.* 8. 74. Il cammino, ch' elli avieno a fare, tuttochè non fosse lungo, era aspro, e malagevole. *Cas. lett.* 60. Il che ec. mi par molto malagevole da fare in materie così fatte.

(L) *Rendersi malagevole, vale Non sapersi indurre ad una cosa.* *Passav.* 149. Pregato da molti, che si confessasse, avvegnachè prima se ne rendesse malagevole, poi chiamato il prete, cominciò a dire li suoi peccati.

§. I. *Per Intrattabile.* Lat. *intractabilis.* *Cas. uf. com.* 100. Gente altiera, ritrosa, e malagevole, e nel fare delle cose tutte severa, e intollerabile.

§. II. *Malagevole, in forza d' avverb. per Malagevolmente.* Lat. *difficile, ægre.* Gr. *χαλεπῶς.* *Amm. ant.* 9. 8. 5. Malagevole si dispara quello, che l' uomo apparò nella tenera età. *E num.* 21. Quelle cose sono più ricordevoli, che sono bene ordinate, e quelle, che sono male ordinate, malagevole ci ricordiamo.

MALAGEVOLEMENTE. *V.* MALAGEVOLMENTE.

MALAGEVOLEZZA. *Astratto di Malagevole. Difficultà, Fatica.* Lat. *difficultas, labor.* Gr. *δυσχέρεια, κάματος.* *Bocc. nov.* 33. 9. Ivi a pochi giorni si trovò colla Ninetta, alla quale non senza gran malagevolezza andar poteva. *Com. Purg.* 25. Imprime mostra la malagevolezza di questa quistione. *Coll. SS. Pad.* Eziandio d' intendere, e di comprendere, s' io hoe grande malagevolezza. *E appresso:* Con tanta fatica, e malagevolezza sostengono questa temperanza. *S. Bern. lett.* Siccome con malagevolezza si tiene il modo in quella cosa, che si crede, che sia buona, così non è sicuro ogni appetito di beni.

MALAGEVOLISSIMAMENTE. *Superl. di Malagevolmente.* Latin. *difficillime.* Gr. *χαλεπώτατα.* *Flamm.* 1. 40. Così come al verde legno, che malagevolissimamente riceve il fuoco, ma quello ricevuto più conserva, e con maggior caldo, così a me avvenne.

MALAGEVOLISSIMO. *Superl. di Malagevole.* Lat. *difficillimus.* Gr. *χαλεπώτατος.* *Amm. ant.* 31. 3. 15. Segno di men che senno è, la cosa, che è malagevolissima, richedere, che sia fatta tosto. *Bemb. As.* 2. 128. O care, e belle giovani, quanto sono malagevolissime ad investigare pur col pensiero le sante forze d' Amore! *Vinc. Mart. lett.* 42. Onde si conosce, che domandando ciascun di loro cose impossibili, o almeno malagevolissime, cercano più tosto di darsi parole per qualche lor disegno, che di stringer lega, o amicizia durabile.

MALAGEVOLMENTE, e MALAGEVOLEMENTE. *Con malagevolezza.* Lat. *difficile, difficulter, ægre.* Grec. *δυσχερῶς, χαλεπῶς, δυσκόλως.* *Bocc. g.* 4. *p.* 9. Malagevolmente le cose del mondo a se il dovrebbono omai poter trarre. *E vit. Dant.* 230. E quel, che molti disiderano, malagevolmente da alcuno si difende.

Amm. ant. 33. 3. 2. Malagevolmente pensa, che altri sia buono, colui, che nol è. *Ricett. Fior.* 44. Hanno la scorza, che malagevolmente si rompe. *Rett. Tull.* 69. Avvegnachè malagevolmente si possa fare, perchè la materia è molto sottile.

MALAGIATO. *Add. Contrario di Agiato; Scomodo, Scarso.* Lat. *inops, egens.* Gr. *ἄπορος, ἐνδεής.* *G. V.* 7. 104. 3. Sempre furono in debito, e malagiati di moneta.

MALAGMA. *V. G. Spezie di medicamento esterno.* Lat. *malagma.* Gr. *μάλαγμα.* *Ricett. Fior.* 125. Appresso gli Arabi gl' impiastri son quelli, che i Greci chiamano malagmi, cataplasmi, e epitemi.

MALAGUIDA. *Per anfibologia, detto per ischerzo, e per fuggire disonestà, vale il Membro virile.* Lat. *verpa.* Gr. *πέος.* *Lab.* 259. Quelle le conviene in alto levare, quando secondo l' opportunità naturale vuole scaricar la vescica, o secondo la dilettevole informare il malaguida.

MALAGURA. *V. A. Cattivo augurio.* Lat. *malum omen, infelix augurium.* Gr. *κακὸς οἰωνός.* *Nov. ant.* 8. 2. Recolsi e malagura, e a noia, e prese questo povero Saracino, e disse gli.

MALAGURATO. *V. A. Add. Di mala natura, Di mal affare, Sciagurato. Di cattivo augurio.* Lat. *improbus, facinorosus, scelestus, infaustus, mali ominis, abominandus.* Gr. *κακός, πονηρός, μυσαρός, ἀπαίσιος, δύσφημος, βδελυρός.* *Fav. Esop.* Un uom malagurato, pigro, e pien di cupidezza, si s' adirò. *Stor. Barl.* Malagurati, e cattivi di ninferno, come voi vi siete lasciati vincere a un fanciullo! *Pass.* 351. È vanità, e non è sanza grande peccato, e spezialmente osservando certi dì ec. ne' quali non si dee fare alcuna impresa, che altri voglia, che riesca bene, conciossiacosachè sieno di infausti, e malagurati. *Esp. Pat. nost.* Nostro Signore ec. dice, che beati sono i poveri, e malagurati i ricchi.

MALAGURIO. *Cattivo augurio.* Lat. *malum omen.* Gr. *κακὸς οἰωνός.*

MALAGURIOSO. *Lo stesso, che Malaguroso. Il Vocabol. nella voce MALURIOSO.*

MALAGUROSO. *Add. Malagurato, Di malaguriо.* Lat. *improbus, abominandus, infaustus.* Gr. *πονηρός, ἀπότροπος, βδελυρός.* *Tes. Br.* 7. 20. Quelli sono malagurosi, che tengono a vile ciò fanno, e sempre chieggiono cose nuove. *Sen. Pist.* I malagurosi s' attuffano ne' diletti, de' quali e' non si possono soffèrire, poichè ne sono accostumati, e per tanto sono eglino malagurosi, e cattivi. *E appresso:* I malagurosi servi, sono dinanzi a lui diritti, e non osano far motto.

MALAMENTE. *Avverb. Con danno, Aspramente, Crudelmente.* Lat. *aspere, crudeliter, sæve.* Gr. *χαλεπῶς, ἀπηνῶς, ὠμῶς.* *G. V.* 7. 9. 1. E fu al forte l' assalto de' Tedeschi, che malamente malmenavano la schiera de' Franceschi. *Tes. Br.* 5. 7. L' una spezie, quando è caldo, si morde l' uomo con denti malamente.

§. *Per Grandissimamente, Fuor di modo.* Lat. *vehementer.* Grec. *σφόδρα.* *G. V.* 4. 29. 1. Perocchè la città era in que' tempi malamente corrotta di resia. *Dant. rim.* 25. E' m' increscie di me sì malamente, Ch' altrettanto di doglia Mi reca la pietà, quanto il martiro.

(L) *Guitt. lett.* 27. 70. Steria (*starebbe*) male malamente.

MALANCONIA. *Maninconia.* Latin. *mœror.* Grec. *μελαγχολία.* *Franc. Barb.* 221. 4. Ed io risposdo, che malanconia, Accidia, e codardia Fan disperanza, ch' è nemica ria.

MALANDANZA. *V. A. Malavventura, Tristo andazzo.* Lat. *infortunium, fortuna adversa.* Grec. *δυστυχία.* *Libr. Astrol.* O incespicasse, o la versasse, o lo rompesse, che tutte queste malandanze, e altre molte, quante potrebbero essere, debbon guardare, se appaion nelle figure.

MALANDARE. *Neutr. Condursi a mal termine.* Latin. *in summum discrimen adduci, pessum ire.* *But.* La ragione interiore ec. è sì occupata per lo detto peccato, che l' uomo lascia malandare ogni cosa, e non si cura d' onore, se non come uno animale.

(L) MALANDATISSIMO. *Superlat. di Malandato.* *Allegr.* 211. M' è venuto in taglio di riallogar certe malandatissime terricciuole mie; (*cioè pessimamente coltivate*).

MALANDATO. *Add. da Malandare. Condotto a mal termine, Povero.* Lat. *perditus, fortunæ inops, Tacit.* Grec. *τεταπεινωμένος, ἄπορος.* *Fiamm.* 5. 31. Le malandate cose dopo lui a maggior doglia mi stringono. *S. Grisost.* Che veggiamo sì ogni cosa confusa, e malandata, che non si vede pure l' uomo un' ombra di virtù. *Alleg.* 292. La verità ec. rende noi altri malandati viandanti della terra più simili a' benestanti cittadini del cielo. *Tac. Dav. ann.* 4. 89. E d' Affrica a questa guerra ogni malandato, e scapestrato più correva.

MALANDRINESCO. *Add. Malandrino.*

§. *Alla malandrinesca, posto avverbialmente vale A maniera di malandrino.* Lat. *latronum more.* Gr. *λῃστικῶς.* *Sen. Pist.* Cinti, e alti alla malandrinesca colle robe corte.

MALANDRINO. *Sust. Rubator di strada.* Lat. *latro.* Gr. *λῃστής.* *G. V.* 8. 71. 5. Quella, che non ardea, scombrandosi, era rubata da' malandrini. *E* 12. 20. 10. Si levò una compagna di malandrini, quantità di più di mille a piè. *Franc. Sacch. Op. div.* 137. Chi muore col peccato, è messo nella spelonca, che è quella, dove stanno i malandrini.

MALANDRINO. *Add. Che ha del malandrino, Di razza di malandrino.* *M. V.* 9. 12. Si cominciarono a fare raunanze di gente malandrina, disposta a rubare. *Pataff.* 5. Il fico malandrin paragonossi.

MALANDRO. *Add. Malandrinesco, Malandrino.* *Franc. Sacch. rim.* 69. Ov' è 'l conte di Fiandra, E la gente malandra, e lor schiavini.

MALANNO, *e* MAL ANNO. *Somma disgrazia, e miseria.* Lat. *malum, infortunium.* Grec. *δυστύχημα, δυστυχία.* *Dant. Purg.* 11. Tutti i miei consorti Ha ella tratti seco nel malanno. *M. Cin. rim.* Deh malanno aggia quella terza stella, Perch' è contra di me cotanto strana. *Bocc. nov.* 85. 23. Sia, che Iddio le dea il mal anno. *Fir. Luc.* 4. 4. Ch' io non so, s' e' si è spiritato, o s' e' si è pazzo, o che malanno e' s' abbia. *Bern. Orl.* 2. 23. 51. Sventurato colui, che il primo fia A scontrare il malan, che Iddio gli dia. *Cecch. Donz.* 4. 9. Messer Lapo. L. Messer malanno, che ti colga (*qui per imprecazione*).

(L) *Bocc. g.* 9. *n.* 6. Lasciagli fare, che Iddio gli metta in mal anno. E n. 8. Che nel mal anno metta Iddio te, e lui.

MALAPPROPOSITO. *Che anche si scrive* MAL A PROPOSITO. *Avverb. Inconvenientemente, Sconciamente.* Lat. *absurde, incongruenter.* Grec. *ἀκαίρως.* *Salvin. disc.* 2. 157. Il che gli venne detto, non volendo, nel grecizzare, ch' egli fece mal a proposito. *E* 183. Questo *dar la collata* al nuovo cavaliere, fu malappproposito cambiato da ignorante correttore, o piuttosto corrottore di buona antica scrittura. *E* 329. Chi serve vegga di non far da padrone contrattempo, e con usare della libertà malappproposito, tirarsi sopra il capo miserie, e guai.

MALARDITO. *Add. Temerario, Sfrontato.* Lat. *temerarius, inconsultus, imprudens.* Gr. *ἀλόγιστος, ἀσύνετος, ἄφρων.* *Scal. S. Ag.* O Signor mio ec. quanti sono questi cotali uomini sfacciati, crudeli, malarditi, e pazzi, che ti rifiutano?

MALARE. *Neutr. pass. colle particelle talora sottintese, Ammalare.* Latin. *ægrotare, languere.* Gr. *ἀσθενεῖν, μαλακῶς ἔχειν.* *Cron. Morell.* 362. Domenica a dì 15. di Luglio 1421. a ore diciannove, o circa passò di questa vita Antoniotto mio figliuolo, malò a Laiatico, o per la via. *G. V.* 12. 23. 3. Vi si cominciò una corruzione, onde assai ve ne malaro, e morirono. *Bemb. stor.* 4. 53. Ma egli malatosi, richiesto a' nemici di poter far venire a se un medico, non l' impetrò.

MALARRIVATO. *Add. Condotto a mal termine, Infelice, Misero.* Latin. *obæratus, miser, perditus.* Gr. *δυστυχής, ἄθλιος, ταλαίπωρος.* *Libr. Mott.* Messer Gherardo da Castelli era malarrivato, richiese trenta Veneziani Ghibellini, che 'l sovvenissero di trenta lire. *Amet.* 63. Colle tremanti mani tasta li vaghi pomi, e quindi le muove a ciascuna parte del mio malarrivato corpo. *Pass.* 231. Avrebbi veduto quel malarrivato parer contento di ciò, ch' ella facea. *Fir. disc. an.* 11. Menava un contadino un paio di buoi ec. magri, e malarrivati.

MALATICCIO. *Add. Alquanto malato, Infermiccio; ed è proprietà del nostro linguaggio esprimere con tale terminazione nel derivativo qualche partecipazione del significato del suo primitivo: come Molliccio, Gobbiccio, Cotticcio, e simili.* Lat. *valetudinarius.* Gr. *καχεκτικός.* *Nov. ant.* 101. 7. A cui il detto vetturale rispose, come di que' dì egli aveva questo messer Giovanni lasciato col prete della villa nella chiesa della villa di Marcialla, ed era cotale malaticcio.

MALATO. *Infermo, Chi ha male.* Lat. *æger, ægrotus, infirmus.* Gr. *νοσῶν, νοσερός, ἄρρωστος.* *D. Flos.* 14. *Bocc. nov.* 83. 5. Per certissimo ebbe seco medesimo d' esser malato. *E nov.* 97. 15. Anzi è stata, ed ancora è forte malata. *G. V.* 2. 12. 3. Ma poi questo Carlo divenne sì malato, che era perduto del corpo, e della mente. *Gr. S. Gir.* 24. Io fui malato, e voi mi visitaste ec. al sano non è mestier medico, ma al malato sì.

MALATOLTA, e MALA TOLTA. *Quel che malamente, e ingiustamente si toglie altrui.* Lat. *furtum, rapina.* Gr. *κλοπή, ἁρπαγή.* *G. V.* 8. 32. 3. Cominciò in Fiandra aspra signoria, e a raddoppiare al popolo assise, gabelle, e malatolte. *Tratt. cons.* Delle troppe spese si seguitano furti, e rapine, e altre male tolte assai.

MALATTIA. *Disposizione del corpo fuori dell' ordine della natura, per cui le operazioni di esso restano offese.* Lat. *morbus, ægritudo.* Grec. *νόσος, ἀρρωστία.* *G. V.* 2. 3. Anzichè fosse perduto per a malattia, andò contra le dette genti. *M. V.* 8. 59. Furono nel verno malattie di freddo, e nella state molte febbri. *Red. cons.* 1. 16. Contiene la narrazione delle malattie del sig. Abate.

MALAVENTURA, e MALA VENTURA. *Disgrazia, Mala sorte.* Lat. *infortunium, adversa fortuna.* Gr. κακοτυχία, δυστυχία. *Bocc. nov.* 54. 8. Chichibio cessò la mala ventura. *E nov.* 65. 14. Il geloso colla sua malaventura, soffiando, s' andò a spogliare.

(L) *Gr. S. Gir.* 1. Mala ventura è l' anima, che da questo dolce Regno è partita per suo peccato. *Il Bottari nella Tav. Gr. S. Gir. legge.* Malaventura, *in vece di* Malavventurata. *Ma chi sa, che non debba più tosto intendersi così:* Mala ventura è all' anima ec.

MALAVOGLIA. *Malavoglienza.* Lat. *malevolentia.* Gr. κακόνοια. *M. V.* 6. 2. E questo accrebbe l' ira, e la malavoglia a' tiranni.

MALAVOGLIENZA, e MALEVOGLIENZA. *Il voler male, Odio.* Latin. *odium, invidia, malevolentia.* Gr. κακόνοια. *G. V.* 12. 15. 11. Diponendo tra loro ogni ingiuria, e malavoglienza. *Bocc. nov.* 38. 13. E quivi lasciarlo senza alcuna malevoglienza alla donna portarne. *Galat.* 41. Sicchè se ne acquista odio, e malavoglienza. *Tac. Dav. ann.* 3. 75. L' audace ne' governi fu lor tolto già da' Pontefici per private malevoglienze.

MALAURIOSO. *Add. Malaguroso.* Lat. *improbus, abominandus, infaustus.* Gr. πονηρός, ἀπευκτός, δύσοιωνος.

MALAUROSO. *V.* MALAURIOSO.

MALAVVEDUTAMENTE. *Avverb. Disavvedutamente, Incautamente.* Latin. *improvide.* Grec. ἀφυλάκτως. *Segner. Crist. instr.* 2. 11. 13. V' interverrà come interviene al baco della seta, il quale dopo essersi da se fabbricata malavvedutamente la sua prigione, con la sua bocca stessa al fine la rompe.

MALAVVEDUTO. *Add. Disavveduto, Incauto.* Lat. *incautus, improvidus.* Gr. ἀφύλακτος, ἀπρονόητος. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Molti son, che l' offendon volontari, Altri malavveduti.

MALAVVENTURATO. *Add. Disavventurato, Sgraziato, Sfortunato.* Lat. *infortunatus, infelix.* Gr. δυστυχής, ἀτυχής. *Amm. ant.* 37. 2. 6. Bene avventurato non sarà godioso, nè malavventurato sarà tristo. *Vit. Plut.* Da poi che Focione fu malavventurato, che egli fu preso vivo nella battaglia. *Buon. Fier.* 4. 3. 11. Uso ordinario De' malavventurati.

MALAVVENTUROSAMENTE. *Avverb. Con malavventura.* Lat. *infeliciter.* Gr. δυστυχῶς, ἀτυχῶς. *Com. Purg.* 23. Andò in Grecia, e più battaglie malavventurosamente fece.

MALAVVEZZO. *Add. Avvezzo cattivamente.* *Segner. Pred.* 37. 14. Quello, ch' io, ec. vi ho divisato nell' unico peccato di senso, fate voi ragion che succeda con proporzione in quegli altri ancora, a cui già la natura sia malavvezza.

MALAZZATO. *Add. Malaticcio.* Lat. *valetudinarius.* Gr. νοσώδης.

MALBAILITO. *V. A. Add. Mal rinforzato, Senza potersi reggere, Senza balìa.* Lat. *perditus.* Grec. πανώλεθρος. *Esp. Pat. Nost.* Se noi non abbiamo da lui queste quattro preghiere, noi siamo morti, e malbailiti in questo secolo.

MAL CADUCO. *Convulsione di tutti i muscoli del corpo con offesa delle facoltà della mente.* Lat. *epilepsia, morbus comitialis, sacer.* Grec. ἱερὰ νόσος, ἐπιληψία. *Fr. Iac. T.* 3. 32. 10. A me venga il mal caduco. *Red. esp. nat.* 80. Si ristringono a dire, che la virtù contro 'l mal caduco solamente consista nel corno destro.

MALCAPITATO. *Add. Ridotto in cattivo stato.* Lat. *perditus.* Grec. πανώλεθρος. *Cant. Carn.* 414. Buffon siam noi, quest' altri parassiti, Genti giocose, e liete, Malcapitati, come intenderete.

MALCAUTO. *Add. Malaccorto.* Lat. *incautus, improvidus.* Grec. ἀφύλακτος, ἀπρονόητος. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 415. Così alla malcauta gioventù, ec. soleano i nostri buoni vecchi acreditar quelli, ec.

MALCOLLOCATO. *Add. Non ben collocato.* *Salvin. disc.* 2. 253. Oh che dolorosa rammemoranza all' amoroso poeta si è quella dei regali malcollocati, e dei versi buttati al vento!

(*) MALCOMETTI. *Per Macometto.* *Fr. Giord.* 189. E Malcometti disse nell' Alcorano ec. (*lo chiama anche Maometti*). *E* 193. Di Malcometti si legge, ch' egli andoe conquistando terre, e castella.

(L) MALCOMMETTI. *Commettimale.* *Vit. S. Margh.* 154. A voi m' accomando bel Padre Cristo, Che da' malcommetti mi dipartisti.

MALCOMPOSTAMENTE. *Avverb. Scompostamente, Disordinatamente.* Lat. *incomposite, inordinate.* Gr. ἀκόσμως, ἀτάκτως. *Bocc. nov.* 51. *tit.* Un cavaliere dice a Madonna Oretta di portarla con una novella a cavallo, e malcompostamente dicendola, è da lei pregato, che a piè la ponga.

MALCOMPOSTO. *Add. Scomposto, Non ben composto.* Latin. *inordinatus, incompositus.* Gr. ἀσύντακτος. *Liv. Dec.* 3. Molti sparti, e malcomposti, e che ciò non opinavano, assalirono. *Salvin. disc.* 2. 313. Perchè scegliere la più sconcertata, e orribile, qual è la maldicenza, musica diabolica, ed infernale, da animi malcomposti, quasi da strumenti scordati, spremuta?

MALCONCIO. *Add. Maltrattato, Tartassato.* Lat. *conflictatus, vexatus, male habitus.* Gr. κακῶς διακείμενος, κακοπαθῶν, ταλαιπωρηθείς. *Tac. Dav. vit. Agr.* 195. Di che spaurito il nemico, non avendo animo d' attaccar quell' esercito benchè malconcio dal temporale, gli diede agio di fortificarsi. *Salvin. disc.* 1. 64. Gli Spartani, per torre i cittadini dall' ubbriachezza, soleano mettere loro innanzi agli occhi uno malconcio dal vino.

MALCONDESCENDENTE. *Contrario d' Indulgente; Aspro, che condescende malvolentieri.* Lat. *morosus.* Gr. δυσχερής. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 501. La critica finalmente delle genti, che per avventura malcondescendente, e poco indulgente, o troppo severa, pare, che prenda talvolta, a chi non discerne più là, la maschera, o la figura di quella ec. non si dee, ec. smuovere.

MALCONDOTTO. *Add. Male in essere, Condotto male.* Lat. *male habitus, vexatus.* Gr. κακοπαθῶν, καταπεπονημένος. *Dittam.* 3. 9. Ed evvi Populonia, Che appena pare, tanto è malcondotta. *Alam. Gir.* 14. 128. Che portato n' avria morte, o dannaggio, S' eran meco quel dì, Che fummo rotti Da' Cristiani spietati, e malcondotti.

MALCONOSCENTE. *Add. Che non conosce bene, Che disconosce.* *Annot.* 62. Malconoscenti di se medesimi per li accumulati beni.

(L) MALCONSIGLIARE. *Cavalc. Pungil.* 293. Garrire, schernire, malconsigliare, seminare discordie.

MALCONSIGLIATO. *Add. Incauto, Malaccorto.* Lat. *incautus.* Gr. ἀφύλακτος. *Salvin. disc.* 11. La nazion femminile, che per lo peccato della primiera malconsigliata donna egra se ne giaceva, e in pianto ec. ben era ragione, che ec. le consolazioni sentisse più vive. *E* 17. Non si può dire, quanto le traboccchevoli menti de' malconsigliati giovani dal suo corso raffreni.

MALCONTENTO. *Add. Non contento.* Lat. *animo æger, moerens, tristis.* Gr. δυσθυμῶν, περίλυπος. *Dittam.* 2. 19. Gli grandi malcontenti, quando han possa, Volentier fanno del popolo squarcio. *Fir. As.* 122. La povera verginella restatasi in casa inferma del corpo, malcontenta dell' animo, si piangeva la sua vedovanza. *E nov.* 2. 210. Ed inteso da Lucia come erano passate le cose, s' ella ne fu malcontenta, io lo voglio lasciar giudicare a voi.

MALCORRISPONDENTE. *Add. Che non corrisponde bene.* Lat. *non gratas reddens vices.* *Salvin. disc.* 2. 341. L' erote, ec. dee avere per fratello, e per compagno l' *anterote*, cioè il contramore, o amore contrario, o s' intenda reciproco, o scambievole, o pure un amore, che punisca i ribelli, o malcorrispondenti ad amore.

MALCORRISPOSTO. *Add. Non ben corrisposto, Trattato ingratamente.* Lat. *male compensatus.* *Salvin. disc.* 2. 38. O miserabile consolazione da questi autori inventata, affinchè il beneficante malcorrisposto non si faccia nuovo della mala corrispondenza, potendola supporre, come cosa ordinaria!

MALCOSTUMATO. *Add. Di cattivi costumi.* Latin. *illiberalis, illiberaliter educatus, male moratus.* Grec. φαῦλος, ἀνάγωγος, ἄγροικος. *Zibald. Andr.* 116. Chi ha (*gli occhi*) vani, e mischiati, come colore di zafferano, si è malcostumato, e di malvagia natura.

MALCREATO. *Add. Scostumato.* Lat. *male morigeratus.* Gr. ἄγροικος. *Alam. Gir.* 5. 48. Egli dice: invidioso, e malcreato, Pur di nuocervi al fin sarò forzato. *Alleg.* 106. Io non potrei veramente fuggire l' indegno soprannome e d' ignorante, e di malcreato, s' io non vi dessi particolar avviso, e chiarissima contezza delle amorevolissime cortesie ec. *E* 291. D' un goffo, per uscirne, e malcreato il ritratto m' avete qua mandato.

MALCUBATO. *Add. Di mala sanità.* Lat. *valetudinarius.* Gr. καχεκτικός. *Libr. cur. malatt.* Si raggirano intorno a' malcubati, perchè i malcubati gli accettano volentieri.

MALCURANTE. *Non curante.* Latin. *incuriosus.* Gr. ἀμελής. *Buon. Fier.* 1. 4. 2. I discoli, gl' inquieti, e i malcuranti Della propria salute, o disperati Non turbin l' acqua a chi salute brama.

MALDETTO. *Non ben detto.* *Salvin. disc.* 2. 184. Tanto bisogna andar cauto nel condannare come maldetta una voce, o maniera, usata da' buoni antichi. *E pros. Tosc.* 1. 370. Giudicio seguito ancora dal nostro gravissimo monsignore della Casa, il quale nel suo perfettissimo Galateo alcune voci tacciò come impropie, e maldette.

(L) *Esempio del* 300. *Cavalc. med. cuor.* 158. Ogni una parola osservavano, e interpretavano in male, e procuravano di comprenderlo in alcuna parola maldetta; onde gli faceano le questioni, e domande ad inganno.

MALDICENTE. *Add. Che dice mal d' altrui*. Lat. *obtrectator*. Gr. κακολόγος. *Bocc. nov.* 60. 7. Negligente, disubbidiente, e maldicente. *Galat.* 41. Ma poi alla fine ognuno fugge il bue, che cozza, e le persone schifano l' amicizia de' maldicenti. *Dav. Scism.* 37. Spargevano nel volgo ec. scritture maldicenti de' preti, e de' frati.

MALDICENZA. *Il dir male*. Latin. *obtrectatio, convicium, maledicentia*. Gr. κακολογία, λοιδορία, βλασφημία. *Cas. lett.* 61. Son ben certo, che lor ss. Clariss. non hanno lasciato luogo alcuno a vera maldicenza.

MALDICITORE. *Maldicente*. Lat. *obtrectator*. Gr. κακολόγος. *Albert. cap* 16. E fornicatore, od avaro, o serve agl' idoli, od è maldicitore.

(L) MALDIRE. *Dir male*. *Fav. Esop.* 150. Per lo marito, il quale dipoi la moglie impiccò, potiamo intendere la poca temenza del maldire delle genti.

MALDISPOSTO. *Add. D' animo mal temperato, e volto al male*. Latin *male affectus*. Gr. κακῶς διακείμενος. *Cavalc. Specch. cr.* Il contrario è degli uomini maldisposti, che hanno in odio Dio.

MALDUREVOLE. *Add. Di poca durata, Che difficilmente dura*. Lat. *infirmus, parum firmus*. Gr. ἀβέβαιος. *Salvin. disc.* 2. 516. I nostri antichi, seguendo l' uso de' saturnali ec. una particella dell' anno, ec. allo scherzo, al genio, al passatempo, ec. consacrarono, sapendo quanto maldurevole sia, e poco opportuna una ostinata attenzione al serio.

MALE. *Sust. Nome generico, Contrario al Buono, e al Bene*. Lat. *malum*. Gr. κακόν. *S. Ag. C. D.* Il male non è veruna natura, ma il perdimento del bene si chiama male. *Bocc. nov.* 19. 13. Conoscendo, che gran male ne potea nascere [*cioè: scandolo, o rovina*]. *E nov.* 27. 34. La qual cosa acciocchè venga in onor di voi, e in male di chi meritato l' ha, io son qui venuto. *E nov.* 38. 2. Della qual presunzione già grandissimi mali sono avvenuti, e alcun bene non se ne vide giammai. *E nov* 93. 37. Questo è adunque il gran male, il gran peccato, il gran fallo adoperato da Giuppo. *Lab.* 334 Ricordar ti dei quanti, e quali, e come enormi mali per malizia operati egli abbia coll' onde del fonte della sua vera pietà lavati [*cioè: scelleratezze, e misfatti*] *Petr. son.* 48. Mirando gli atti per mio mal sì adorni. *E* 204. O del mio mal partecipe, e presago (*cioè: danno, disgrazia*) *E* 205. Il mal mi preme, e mi spaventa il peggio. *E canz.* 9. 1 Ov' ella obblia La notte, e 'l mal della passata via (*cioè. passione, pena, tormento*] *Amm. ant.* 12. 3. 9. Molle è il colpo dello appensato male. *Dant. Inf.* 1. Acciocch' i' fugga questo male, e peggio [*cioè. danno, e pericolo*] *E Par.* 3 Uomini poi a mal più, ch' a bene, usi [*cioè: a scelleratezze, a impietà*] *Tass. Ger.* 1 82. E l' aspettar del male è mal peggiore.

[L] *Cavalc. Pungil.* 210. E questo non dirne, perchè avessero discordia in male, ma aveano alquante particolari divozioni chi a uno Apostolo, e chi a un altro, più particolarmente, che a lui non pareva, che si dovesse avere. Ben sono più da biasimare le divisioni, che sono per male. *E* 214 Quegli, che sono uniti in male, non sono da commendare. *E appresso*. Questi, che fanno sette, e conventicole in male, sono da dividere. *E* 258. Nè diavolo, nè malefico gli potrà nuocere, nè mutare nè corpo, nè mente a male. *E* 289. Usurpando le sue sante parole o a bene, o a male corporale. *E appresso:* Mutare le menti in male. *E* 290. Mutare le menti degli uomini o a male, o a bene.

§. *Per infermità corporale*, Lat. *morbus*. Gr. νόσος. *V. Flor* 42. *Bocc. nov.* 83. 6. Cuoprimi bene, che io mi sento un gran male. *Car. lett.* 46. Si suol ricorrere ne' mali pericolosi non solo alli medici più eccellenti, ma ec. *Pass* 347. Chi gli porta addosso, non avrà il mal del fianco, nè 'l mal maestro. *Com. Inf.* 6. Li golosi continuamente si lamentano per li sermi accidenti de' soperchi omori, che nelle loro carni dalli detti tre modi piovono, siccome per male di fianco, di gotte, di podagre, e di simili malattie. *Vit. Plut.* Ed incontanente venne una infermità nell' oste di mal di ventre. *Ar. Len.* 3. 6 O che ti venga il mal di sant' Antonio, Non t' ho veduto io, che gli accenni. *E Supp.* 2. 4. Oh che gli venga il mal di sant' Antonio; Tutto contesta, ch' e' dice, è falsissimo. *Bern. rim.* 1. 59. Se voi aveste, non vo' dir le gotte, Ma il mal di sant' Antonio, e 'l mal franzese. *E* 45. Verrebbe lor la punta, e 'l mal di petto. *Bemb. stor.* 3. 38. E già per contagione de' forestieri, e influsso de' cieli quel crudel morbo, che mal francese si chiama, avea nella città fatto principio. *Menz. sat.* 2. Se non che a certi avari, e ritibondi Suol far talvolta il popol senza legge Venir senza popone il mal de' pondi.

(*) MALE. *Per Malattia*. *Cron. Strin.* 115. In un male, ch' ebbe il detto Procaccio, fece testamento ec.

[L] *Bocc. g.* 1. *n.* 1. Andava di giorno in giorno di male in peggio, come colui che aveva il mal della morte.

[V] MANCO MALE È. *Locuzione del Fir. Asin.* 73.

§. II. *Onde Male, che il prete ne goda, vale Mal da Morire*. Lat. *morbus lethalis*. *Varch. Ercol.* 81. D' uno infermo, il quale, come dice il volgo, sia via là ec. o abbia male, che 'l prete ne goda, s' usa dire. I medici l' hanno sfidato.

§. III *Dir male ad alcuno, vale Dirgli villania, Svillaneggiarlo*. Lat. *conviciari*. Gr. λοιδορεῖν. *Bocc. nov.* 38. 4. Molte volte ne gli disse male, e nel gastigò.

§. IV. *Al mal fagli male, proverb. che vale Aggiugner danno a danno, o male a male*. Lat. *malum male perdas*. Gr. κακὸν κακῶς ὀλέσειας. *V. Flor* 165. *Dep. Decam.* 107. Al mal fagli male, dice il proverbio; la povera Ciutazza era stata dipinta brutta, e lorda per troppo dal Boccaccio, senzachè egli uscisse un da canto a fargli peggio.

§. V. *Sempre non istà il mal dove e' si posa; risposto di colui, cui sono rimproverati i suoi danni, volendo inferire, che gli stati talor si mutano dal male al bene*. Lat *non si male nunc, & olim sic erit*, *Oraz.* *Salv. Granch.* 2. 4 Sempre mal Non istà il mal, dov' ei si posa. *Buon. Fier.* 1. 3. 6. Dice il proverbio, che sempre non sta, Fuor che 'n su' gobbi il mal dov' ei si posa.

§. VI. *Cercar il mal, come i medici, e simili, vale Procacciarselo studiosamente, Addossarselo a bella posta*. Lat. *sibi malum conciliare*. Gr. κακὸν ἑαυτῷ πορίζεσθαι. *Bern. Orl.* 3. 4. 62. Medico tu debbi esser naturale, Dipoichè a posta vai cercando il male.

§. VII. *Tant' è il mal, che non mi nuoce, quant' è il ben, che non mi giova; e si dice del Non curarsi, o non darsi pensiero d' alcuna cosa*. *Salv. Granch.* 1. 3. Tant' è 'l mal, che non mi nuoce, Quant' è 'l ben, che non mi giova.

§. VIII. *Cercare il mal per medicina vale Andar cercando il proprio pregiudizio*. *Alam. Gir.* 7. 26. Non fate come quel, che ben si trova, E va cercando il mal per medicina.

§. IX *Pure in proverb. si dice Dare a credere, che il mal sia sano; e vale Voler far credere cose incredibili, o impossibili*. *Ambr. Cof.* 5. 6 Voi volete una volta darmi a credere, Che il mal sia sano. *Cecch. Mogl.* 5. 9. Io credo, che a mano a mano tu mi vorrai dare ad intendere, che il mal mi sia sano.

§. X *Far male*. *V.* FARE MALE.

[V] MALE, *Addiett. per Tristo*. *Fior. S. Franc.* 151. Nessuno male uomo. *Vit. SS. Pad.* 1. 97 Lo vizio, come male arbore, fa rei frutti nel cuore. *Di qui Vit. SS. Pad.* 2. 250. *si legge:* Non voglio prender moglie, per avere i mali dì, e le mali notti.

(L) MALE. *Add. Malo*. *Gr. S. Gir.* 10 Quelli, che male desiderio ha in se, Dio non ama. *E* 50. San Sisto disse, che 'l pensiero del buono uomo è di Dio, e 'l pensiero del male uomo si è magione del Diavolo. *E* 52. Il buono uomo dal suo tesoro mette fuori lo bene, e 'l male uomo del suo mal tesauro mette fuori lo male. *E* 56. Quello uomo non è dunque buono uomo che 'l male uomo non gastiga delle sue fellonie. *Vit. SS. Pad.* 1 97 Lo vizio come male arbore fa rei frutti nel cuore. *E* 2. 165 Quel cattivo, che lo tolsi a quel santo Uomo, fu imprima di male acquisto acquistato. *E* 2. 216. La tua pecunia era di male acquisto. *Ivi*. La tua nave era di male acquisto. *E* 2. 284. Non potendo credere, che egli in quella etade la volesse vedere per male intendimento. *E* 391. Temendo Giustina, ch' egli non cadesse, e morisse in così male stato. *Cavalc. med. cuor.* 258. Tentati di male amore, o diletto.

MALE. *Avverb. Contrario all' avverbio Bene. Vale Malamente, e talora esprime A pena, Non pienamente, Non già, Non, e altri più particolari significati, come si vedrà dagli esempli*. Lat. *male, non recte, incommode*. Gr. κακῶς, οὐ καλῶς, βλαβερῶς. *Petr. son.* 53. Al suo destino Mal chi contrasta, e mal chi si nasconde. *E* 75. Che mal si segue ciò, ch' agli occhi aggrada [*cioè: con danno*). *E* 232 Che mal per noi quella beltà si vide. *E canz.* 11. 7. Ch' agli animosi fatti mal s' accorda [*cioè: poco*]. *Bocc. nov.* 19. 38 Domandando perdonanza, la quale ella, quantunque egli mal degno ne fosse, benignamente gli diede (*cioè poco degno*). *E g.* 1. *p.* 8. Padre mio, voi siete oggimai vecchio, e potete male durar fatica (*cioè difficilmente*). *E nov* 69. 14. Mal prenderei vendetta d' un Re, che mi facesse dispetto. *Lab.* 83 In questa guisa adunque, che raccontato ho di lei, che mal per me fu veduta, presa fui. *Dant. Pur.* 4. Questo principio male inteso torse Già tutto 'l mondo [*cioè: malamente, a rovescio*]. *E* 6 E mal per Tolommeo poi si risense. *M. V.* 3. 105 Essendo i lati, e le ragioni mal guidate per gli notai, che non gli sapieno correggere (*cioè. ignorantemente*).

§. I. *Male in ordine, si dice di Chi è in povertà d' abiti, ed in indisposizione di persona, e si usa in forza d' add.* *Bocc. nov.* 17. 12. Quantunque pallida, e assai male in ordine della persona, per la fatica del mare, allora fosse la donna.

§. II. *Esser male d' alcuno, o Star male con alcuno, vale Non essere in sua grazia, Non avere il suo affetto.* Lat. *alicui odio esse.* Gr. ἀπεχθῶς ἔχειν. *Bocc. nov.* 94 4. Perchè male dell' amore della donna era, quasi disperatosene, podestà chiamato di Modona, v' andò. *G V.* 8 62 4. Non volle acconsentire all' appello ec. e tornossi in Borgogna, male del Re di Francia [*cioè: essendo male*]. *E* 9. 79. 3. Il Re Ruberto, prima ch' e' fosse Cardinale, era male di lui.

§. III. *Avere a male, Recarsi a male, Aver per male, e simili, si dicono del Ricever con indignazione checchessia.* Lat. *ægre ferre, indignari, succensere.* Gr. ἀγανακτεῖν, ὀργίζεσθαι. *Bocc. nov.* 33. 4 E noi pur siamo (non l' abbiano gli uomini a male) più delicate, che essi non sono. *Sen. ben. Varch* 4. 40 Alcuni sono, i quali si recano a male di ricevere il cambio de' benifizj.

(I.) *Cavalc. Espos. Simb.* 1 20. Quanto Dio questa infedeltà abbia per male, mostra nell' Evangelio. *E* 21 Ha dunque Dio molto per male, se non gli è creduto. *E* 2. 134. Cristo ha molto per male chi li lorda la faccia della sua sposa. *Un altro T. ha*, Da chi li ee

§. IV. *Onde in proverb. si dice Chi l' ha per mal si scinga; e si dice quando non ci dà pensiero, che altri abbia per male alcuna cosa.* *Pataff.* 6. E se lo l' hai per mal, sì te ne scigni. *Segr. Fior. Mandr.* 2 1. Se e' l' ha per male, scingasi. *E Ar. cap.* 1. E chi lo vuol aver per mal, si scinga.

§. V. *Saper male altrui d' alcuna cosa, vale Averne dispiacere, Rincrescerne.* Lat. *dolere.* *Cecch. Donz.* 2. 1. Voleste voi Essere monaca voi? N. Mal me ne sa.

(I.) *Parer male, è il medesimo che Saper male.* *Pass.* 293. Parendogli male della gloria de' peccatori ec.

§. VI. *Male. Avverb. Si unisce a molte voci, come Mal intero, Mal veduto, Mal fatto, e simili moltissime, le più delle quali saranno notate a' lor luoghi.*

(*) *Per Male acconcio, Fracassato, come Malconcio* *Fior. S. Franc.* Traballando e percotendo di scoglio in scoglio . . . alla perfine giunse al fondo di questa ripa, tutto ismembrato, e minuzzato . . . e giacendosi così male acconcio in terra

(I.) MALEAVVENTURATO. *Malavventurato.* *Gr S. Gir* 40. La diritura esalta la gente, e 'l peccato fa lo popolo maleavventurato *E* 1. Male avventurata è l' anima, che da questo dolce regno è partita. *Un altro T legge.* Male avventurato ennoe all' anima ec.

MALEBOLGE. *Dant Inf.* 1. Luogo è in inferno detto malebolge. *But. ivi:* E uno luogo nell inferno, che si chiama malebolge, secondo ch' egli l' ha nominato. *E appresso:* Sicchè si conviene essere chiamato malebolge, cioè mali ripostiguoli

(I.) MALEDICENTE. *Bemb. stor.* 6 86 Andò al Papa per purgarne la Repubblica, pregandolo che a' calonniatori e male di lui dicenti dare orecchie non volesse (*nota il nome interrotto*) *Caronte Fungil* 164 Perchè la iniquità di questi maledicenti non cresca, e non prenda baldanza.

MALEDICENZA. *Maldicenza.* Lat. *maledicentia, obtrectatio.* Gr κακηγορία, δυσφημία. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 379. Non amava le ciance, e le scioperataggini del parlare, e molto meno le maledicenze.

MALEDICO. *Maldicente.* Lat. *maledicus.* Gr. κακήγορος. *Lib. M.* Non era partito da lui questo maledico una gittata di pietra, ch' e' cadde del cavallo, e fiaccossi la coscia. *S. Grisost.* Quelli, che disonestamente palpano, o toccano, o corrompono se medesimi, nè sodomiti, nè furi, nè avari, nè ebrj, nè maledici, cioè quelli, che d' altrui mal dicono

MALEDIRE. *Maladicere.* Lat. *convicíari, imprecari.* Grec. λοιδορεῖσθαι, καταρᾶσθαι. *Petr. canz.* 3. 3 E maledico il dì, ch' i' vidi il sole. *Sen. ben. Varch.* 6. 34. Tu lo maledici, e cerchi, che un uomo da bene, e buono mediante cotale maladizione t' abbia a essere sottoposato

MALEDITTRICE. *Verbal. fem. Che maledice.* Lat *maledicens.* Gr. ἡ καταρωμένη. *Segner Crist. instr.* 1. 9. 22. Il Signore ec. benedicendo al presente le vostre lingue, le cambi subito di maligne in benigne, e di maledittrici in benedittrici.

MALEDIZIONE. *Maladizione.* Lat. *convicium, imprecatio.* Grec. λοιδορία, κατάρα. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 287. Con quelle maledizioni, che possono in alcuno le nostre leggi gittare. *Fr. Iac. T.* 1. 17. 1. O Papa Bonifazio, Io porto tuo prefazio, E la maledizione, E la scomunicazione.

(*) *Per Esorcismo contr' al Diavolo.* *Lasc. Spirit.* 1. 1. Voglio . . consigliarmi seco di questa maledizione . . e veder se per via d' orazioni . . . io me gli posso levar da dosso (*i diavoli*).

(*) MALEDIZIONE. *Pare usato per Maldicenza.* *Stor. Barl.* 33. L' opere della carne; cioè avolterio, fornicazione . . maledizione, amore secolare ec.

§. *Per Influenza di male.* Lat. *tabes, contagio, lues.* Grec. ἀτμὸς, φθορὰ, λοιμός. *G. V.* 4. 29. 1. E durò questa maledizione, e resia insino al tempo della venuta delle sante religioni di san Francesco, e di san Domenico.

(I.) MALEDIZIONE. *Per Vizio, o Genio di dir male.* *Morol. S. Greg* 5. 13. Ma vedi maledizione degli uomini perversi, che di endo le virtù de' giusti, appresso le riducono per argomento di peccato.

MALEFATTA. *Maleficio, Errore.* Lat *malefactum, erratum.* Gr. κακουργία. *Buon. Fier.* 2 4. 15. Acciocch' io sia quell' io, che debba poi Raddirizzar sbiechi, e capopiedi, E risarcir marroni, e malefatte.

MALEFATTRICE. *Verbal. fem. Malfattrice.* Lat *scelesta, facinorosa.* Gr. πονηρὰ, μοχθηρά. *Segner. Crist instr.* 2 12. 27 Egli solo è il primo principio, e l' ultimo fine, con un tenebroso ritratto di onnipotenza malefattrice.

(I.) MALEFICATO. *Passav* 349. E questo interviene comunemente a' maleficì, o a persone maleficate. *Così nei T T. citati nella Ediz.* 1725. *Fir.*

MALEFICIATO. *Add. Ammaliato.* Lat *maleficiatus* Gr. φαρμακευθείς. *Pass.* 349 E questo interviene comunemente a malefici, o a persone maleficiate.

MALEFICIO. *Malfacimento, Delitto.* Lat *maleficium, malefactum.* Grec κακουργία, κακοπραγία. *G. V* 6. 59. 3 Non vi lasciarono far nulla roberia, nè micidio, nè altro maleficio *E* 9. 224 4. Non voleano esser tenuti l' uno per maleficio dell' altro. *Fior Cron.* Disse, che tutti i ferri di maleficio si convertirebbero in zappe ed in falci [*cioè: da far male*].

(V) *Per Malia.* *Vit SS Pad.* 1. 73. Quegli aveva un maleficio, lo quale per suoi incantamenti ec.

(L) *Per Malefico.* *Vit. SS. Pad* 1. 74. Fremivano contro ad Ilarione, dicendo che era maleficio de' cristiani, e procuravano ec. d arderlo (*se già non volesse come dire,* Era la peste, la ruina de Cristiani.)

MALEFICIOSO. *Malo, Malefico* Lat. *maleficus, improbus, malus.* Gr κακοῦργος, πονηρός. *Sen Pist.* 75 Noi non temeremo la morte, nè gli Dii, e conosceremo, che ella non è cosa rea, nè gli Dii sono maleficiosi.

MALEFICO *Sust. veneficus.* Grec. φαρμακός. *Dial. S Greg.* 1. 4. In quel tempo, che gli malefici, cioè indovini, e incantatori di demonia, furono presi in Roma *Fr. Giord S. Pred* 74. Usavasi anticamente per giustizia di certi malefichi, che si spogliavano, ed ugnievansi tutti di mele, e poneanli alle mosche. *E altrove.* Crescendo lo zelo de' fedeli, come malefico, fu arso in Roma.

MALEFICO. *Add. Che fa male, Maligno, Malfaccente.* Latin. *maleficus.* Grec κακοῦργος. *G V.* 12 22. 2. Certe schiatte di grandi menipossenti, e non malefici si recassero ad esser di popolo [*così il Testo Speroni. Lo stampato ha:* meno possenti, non malificiosi]. *Red. Ins* 119. Sfuggono in quel modo migliore, che possono, l' ugge malefiche

§. I. *Malefico, Aggiunto di Fungo, vale di malvagia qualità, Velenoso.* Lat. *venenatus.* Gr. φαρμακώδης. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 36. D' ogni sorta n' abbiamo, donne, chiedete Da' malefichi in fuora.

§ II. *Malefico, da malia; o Appartenente a malìe.* Latin *veneficus.* Grec. φαρμακευτικός. *Pass* 337 Non andrete a' magi malefici, e non cercherete di sapere mente dagli arioli. *M. V.* 1. 9. Però si disse, che per fattura malefica la Reina pareva strana dall' amore del suo marito [*così il T. Ricci*].

MALEFIZIO. *Maleficio.* Lat. *maleficium.* Gr. κακουργία. *Fr. Iac T.* 4. 15. 6 Or mi conviene davanti a lui gire, E riferire lo mio malefizio.

MALENANZA. *V. A. Contrario di Beninanza, Avvenimento sinistro.* Lat. *malum.* Gr. δυστυχία. *Tesorett. Br.* 1. 6 Che fue tutta abbattuta Sua folle fatcordanza In sì gran malenanza. *Varch. Ercol.* 157. Dice ancora, che i fini de' nomi amati dalla Provenza terminano in *anza,* come pietanza, pesanza, beninanza, malenanza ec.

MALENCONIA. *Lo stesso, che Malinconia.* Lat. *atra bilis.* Gr μελαγχολία. *Tesorett. Br.* 2. 9 Che l' una è signoria Della malenconia. *Cant Carn.* 25 Il quarto loco tien malenconia.

MALENCONICO. *Malinconico.* Latin. *melancholicus.* Grec. μελαγχολικός. *Fr. Iac. T.* 4. 33. 7. Staraggio malenconico Pieno d' increscimenti.

(L) MALENGO. *Maligno.* *Stor. Barl.* 118. Giosaffatte in questo tempo sofferte molte tentazioni da' malenghi spiriti.

MALÈO. *Add. Non sano, Cattivo, Malescio* Latin *infirmæ valetudinis.* *Buon. Tanc.* 2. 3. Tancia tu se' salvatica, e malèa.

(Z) MALERBA. *Esser conosciuto più de la malerba. Modo proverbiale, e vale Esser da tutti conosciuto.* *Alleg* 217. Per questo egli era conosciuto più de la malerba.

MALESCIO. *Add. Si dice del noce, e della noce, che è di peggiore qualità*. Lat. *mala nux, nux mali saporis*. Gr. *κακὴ κάρυον*. *Buon. Tanc.* 3. 4. Se queste noci non ci son malesce, E se la Tancie acchiappan i miei cani, D'everci dato d'opra non m'incresce.

§ *Per similitudine si dice d' Uomo cagionevole, o infermiccio*. Lat. *valetudinarius*.

MALESTANTE. *Che sta male di roba*. Lat. *parum commoda fortuna utens, male rem gerens*. Gr. *κακῶς πράττων*. *Fir. Trin.* 2. 1. E 'l garbuglio fa pe' malestenti. *Alleg.* 215. Dov' è di galantuomini, e furfanti Una confusion, dov' il garbuglio Spesse volte si fe pe' malestanti.

MALESTRUO. *V. A. Macchinatore di male*. *Dant. Conv.* 203. Ahi malestrui, e malnati, che disertate vedove, e pupilli.

MALEVOGLIENTE. *Che vuol male*. Lat. *malevolus, malignus*. Gr. *κακόνους, κακόθυμος*. *Buon. Fier.* 1. 4. 12. Me sappi pur, che lingua d'uomio stolti, O di malevoglienti, O di sè più potenti Non può far molto altrui nè ben, nè male.

MALEVOGLIENZA. *V.* MALAVOGLIENZA.

(L) **MALEVOGLIENZA**. *Malevolenza*. *Salv. Avvert.* 1. 1. 14. Truovasi nel Bocc. ad ogni ora, Portare opinione, invidia, affezione, malevoglienza, speranza, e tutti gli altri di queste guise.

MALEVOLENZA. *Astratto di Malevolo*. *Cron. Morell.* 289. Vennono in malevolenza di tutta la nostre cittadinanze, e ancora al dì d'oggi sono sospetti i loro descendenti al reggimento. *Alam. Gir.* 2. 98. Nè tra voi, nè tra me son male offese, Nè voi, nè me malevolenza muove.

MALEVOLO. *Add. Maligno*. Latin. *malevolus*: Gr. *κακόνους*. *Franc. Sacch. Op. div.* 64. E spezialmente quando de alcuni malevoli volessono esser calonniati. *Buon. Fier.* 1. 4. 12. Malevol testimonio non s'ascolta.

MALFACCENTE. *Che fa male*. Lat. *facinorosus*. Gr. *κακοῦργος*. *Liv. M.* Non come senatore, ma come colpevole, e malfaccente. *Libr. Am.* 11. Alli benfaccenti meriti grandissimi promettendo, e alli malfaccenti grandissime pene.

MALFACIMENTO. *Malfatto, Delitto*. Lat. *maleficium*. Gr. *κακούργημα*. *Il Vocabol. nella Voce* MALEFICIO.

MALFARE. *Misfare, Commetter male, o misfatto*. Lat. *culpam committere, scelus patrare*. Gr. *ἀδικεῖν, ἐγκληματίζεσθαι*. *Demost. G. V.* 12. 20. 10. Disposti a rubare, e a malfare. *Dittam.* 2. 12. Ond' io accuso, quando ben compasso Il lor malfare. *Tac. Dav. ann.* 13. 157. Felice, e Ventidio Cumano con rimedj e rovescio facevano a chi più accendere a ogni malfare.

MALFATTO. *Sust. Misfatto*. *Salvin. disc.* 1. 170. Chi a costui senza paura, che nè l'ammutinamento de' cittadini, che gli comandino qualche malfatto, nè il fiero sembiante d'un istigatore tiranno, non può nè anche pur un tantino far crollare dalla saldezza della sua mente?

(*) *Aggiugni questo esempio del* 300. *Sall. Catell.* 59. 59. Gli uomini empj dimenticandu i lor malfatti ec.

MALFATTO. *Add. Senza proporzione, Deforme*. Latin. *deformis*. Grec. *ἄμορφος*. *Bocc. nov.* 60. 9. Avendone in quella dell'oste una veduta grassa, e grossa, e piccola, e malfatta, e con un paio di poppe, che parevan due cestoni da letame ec. là si calò. *Red. esp. nat.* 85. In somma son malfatte, e abbozzate quasi per ischerzo.

MALFATTORE, e **MAFATTORE**. *Che misfà, e commette male*. Lat. *facinorosus*. Gr. *κακοῦργος*. *G. V.* 4. 4. E menarono il malfattore, e pagaro la condennagione. *Dittam.* 2. 23. Qui non temea, che fosse difeso il malfattor, nè tratto di prigione. *Cavalc. Frutt. ling.* E il ladro, e il malfattore, che priegavano Iddio, che non sien presi, la qual cosa, se Dio concede, è piuttosto ira, che grazia. *Pass.* 9. Poni te malfattore davanti da te giudice di te; non voler por te dietro a te, acciocchè Dio non ti ponga innanzi a se. *E altrove*: Tutti quanti siamo malfattori, e pecchiamo disubbidiendo alla legge di Dio. *Bocc. nov.* 27. 40. E pochi dì appresso a' malfattori, dove commesso avevan l'omicidio, fece tagliar la testa.

MALFATTORIA. *Malefizio*. Lat. *maleficium*. Grec. *κακούργημα*. *Pass.* 341. Fannosi ancora malificj, onde e coloro, che usano queste arte si chiamano malefici, e l'arte s'appella malfattoria.

MALFATTRICE. *Femm. di Malfattore*. Lat. *scelesta, nefaria, facinorosa*. Grec. *κακὴ, πονηρὰ, μοχθηρά*. *Scal. S. Ag.* Hanno ricevuta in se la scellerosa, puzzolente, e malfattrice amistade de' peccatori.

MALFERUTO. *Infermità, che viene a' cavalli*. *Cr.* 9. 31. 1. Seguita di quelle cose, che avvengono nelle gambe, e ne' piedi, e in certi altri membri, e primamente di quella, ch'è appellata malferuto, la quale vegnendo ne' lombi del cavallo induce doglia in essi, o nelle reni, attraendo i nervi de' lombi, o delle reni continuamente [*il T. Lat. ha:* de morbo maleferuti].

MALFONDATO. *Add. di mal fondamento, Vacillante*. Lat. *vacillans, titubans, infirmus*. Gr. *παρασαλευόμενος, ἀσταθής*. *Coll. SS. Pad.* E però questo vizio, secondoch' è fuori di natura, non tenta se non i tiepidi, e malfondati.

MALFRANCESE, e **MALFRANZESE**. *Sorta di malattia contagiosa*. Lat. *morbus gallicus, lues venerea, syphilis*. Gr. *ἀφροδίσιος νόσος*. *Bern. Orl.* 1. 7. 4. Io ho assomigliato un di costoro Ad un, che sotto è pien di malfranzese, E sopra ha una bella vesta d'oro, Che la miseria sua non fa palese. *E* 2. 27. 3. Diventerà di fatto quella un mostro Piena di malfrancese, ec. *Bemb. stor.* 3. 38. E già per contagione de forestieri, o influsso de' cieli quel crudel morbo, che malfrancese si chiama, avea nella città fatto principio.

MALGRADITO. *Add. Contrario di Gradito, Abborrito*. Latin. *male acceptus, male exceptus*. Grec. *κακοδεκτός*. *Dittam.* 1. 4. E benchè l'arte mia sie malgradita.

MAL GRADO. *Posto avverbialm. vale A dispetto, e vi si suppongono talora le particelle* MIO, TUO, SUO, NOSTRO, VOSTRO, *e simili*. Lat. *invite, ingratiis*. Grec. *ἄκοντι, ἀέκοντι*. *Petr. canz.* 39. 1. Che chi possendo star cadde tra via, Degno è, che mal suo grado a terra giaccia. *E son.* 145. E mal suo grado Alla sua lunga, e mia morte consenta. *Sen. ben. Varch.* 4. 40. Nè ancora quello pensa, che debba farsi di rendere il cambio, ancora contro la voglia, e mal grado di coloro, e cui si rende. *Buon. rim.* 77. Or le memorie altrui già spente, accese Tornando, fate ch' or sian quelle, e voi, Mal grado d' essa, eternalmente vive.

§. *Talora si usa in forza di sust. e vale Dispiacere*. Latin. *aegritudo*. Grec. *λύπη*. *Bocc. nov.* 95. 41. E senza fallo, se a Roma pervengo, io navrò colei, che è meritamente mia, mal grado che voi n'abbiate. *Tes. Br.* 8. 53. Perocchè potrebbe venire molta polvere se i calzari sanza essere ito lunga via, me mal grado non potrebbe aver l'uomo sanze inavventura.

(L) **MALGRATO**. *Mal grado*. *Guitt. lett.* 11. 31. E voi pace tenuta Avete a suo malgrato. *Dep. Decam.* 55. Legato dal contratto del Matrimonio ec. gli conveniva, ancor che a suo mal grato, et in somma volesse, o non volesse, ritenerle in casa.

MAL GRAZIOSO, e **MALGRAZIOSO**. *Poco grazioso, Disavvenente*. Lat. *inelegans, invenustus*. Grec. *ἄχαρις*. *G. V.* 9. 135. 4. Questo Dante ec. a guisa di filosofo mal grazioso non ben sapeva conversare co' laici. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 371. Lo stesso Dante, che ec. fu a guisa di filosofo malgrazioso, ec. nel suo canzoniere amoroso, invitandolo a ciò il tenero, e delicato soggetto, si vede esser per lo più pieno, schietto, e dolce. *E* 4. 212. Non con inelegante, nè malgraziosa frase si dice da noi, affaticata, e andate.

MALIA. *Spezie d' incantamento, il quale lega gli uomini, perch' e' non sien liberi, nè padroni della lor mente, o anche talor delle membra*. Latin. *veneficium, fascinum, philtrum*. Grec. *φίλτρον, φαρμακεία*. *Dant. Inf.* 20. Fecer malie con erbe, e con imago. *G. V.* 4. 20. 5. Ciò gli addiveniva per malie, che fatte gli erano per alcuni, che invidiavano i suoi felici avvenimenti. *G. V.* 11. 76. Stimando molti, che per forza di malia lo facesse. *Pass.* 377. Del novero delle quali son tutti gl'incantesimi, le malie, l'osservanze superstiziose, delle quali abbiamo parlato stesamente di sopra. *Buon. Tanc.* 3. 15. S' ella avesse pigliate una malia.

§. *Diciamo in modo proverb. Romper la malia; che vale: Passata lunga disdetta, incontrarsi in qualche cosa conforme al suo desiderio*.

MALIARDO. *Ammaliatore*. Latin. *veneficus*. Grec. *φαρμακεύς*. *Tac. Dav. ann.* 2. 53. Prese una Martina maliarda famosa in quella città. *Serd. stor.* 10. 390. Lo domandò al Meneses per gastigarlo, come maliardo.

MALIFICIO. *Maleficio*. Lat. *delictum, maleficium*. Grec. *κακούργημα, ἀδίκημα*. *Bocc. nov.* 39. 8. Ma egli per lo malificio da lui commesso nel pensiero impedito, poco mangiò. *M. V.* 9. 12. Crescendo l'ira de' paesani, e la paura de' loro malificj. *Din. Comp.* 1. 11. Diceano, che dove il malificio si dovea punire con effetto, lo distendevano in danno dell'avversario. *E appresso*: Alcuno di loro fe uno malificio in Francia. *Burch.* 2. 15. Di me dicendo mille malificj.

MALIFICIOSO. *V. A. Malfaccente*. Lat. *maleficus, facinorosus*. Gr. *κακοῦργος*. *G. V.* 11. 22. 2. Certe schiatte di grandi meno possenti, e non malificiosi, si recassono a popolo.

MALIFICO. *Malefico*. Lat. *maleficus*. Grec. *κακοῦργος*. *Cavalc. med. cuor.* Fu chiamato e seduttore, e malfattore, e ingannatore, e malifico.

MALIFIZIO. *Malificio*. Lat. *maleficium*. Gr. *κακούργημα*. *Boez. Varch.* 1.

proc. 4. Pensando, che io ec. non debba essere lontano da così fatto malifizio. *Burch.* 1. 7. Cavoli marci in tutto questo uffizio Hanno mangiato, e condito i di neri Col cuffion del notaio del malifizio.

MALIGIA. *Spezie di cipolla*. *Bocc. nov.* 72. 5. E quando le mandava un mazzuol d'agli freschi ec. e talora un mazzuol di cipolle malige, o di scalogni. *Cr.* 6. 26. 1. Le cipolle malige si piantano come i porri con palo del mese di Giugno. *Libr. Son.* 54. Il babbo pari de' cipollin maligi. *Malm.* 6. 21. Piangendo come quando uno ha partito Le cipolle fortissime maliga.

MALIGNAMENTE. *Avverb. Con malignità*. Latin. *male*, *improbe*. Grec. κακοήθως. *Dant. Purg.* 17. Malignamente già si mette al niego. *Mor. S. Greg.* Ancora per noi malignamente si difende.

MALIGNARE. *Neutr. Divenir maligno*. Lat. *malignari*. Gr. πονηρεύεσθαι. *Albert.* 2. 1. Dunque scaccia l'ira, e abbandona il furore, a non malignare, acciò tu non sii malignato. *Pataff.* 9. Se pigne, non maligna tonfolando.

(*) *Parmi che 'l passo di Albert. si debba intendere Att. per Trattar malignamente*.

MALIGNISSIMO. *Superl. di Maligno*. Latin *sceleratissimus*, *pessimus*. Grec. πονηρότατος. *Med. arb. cr.* Oh maravigliosa benignità del dolce maestro nel discepolo duro, e del pietoso signore nel crudele, e malignissimo servo! *Declam. Quintil. C.* Che è malignissima generazion di sollecitudine.

MALIGNITÀ, MALIGNITADE, e MALIGNITATE. *Malvagità d' animo disposto per propria natura a nuocere altrui, ancorchè non vi sia l' util proprio*. Lat. *malignitas*, *improbitas*. Gr. κακοήθεια, κακία. *Declam. Quintil. C.* La qual cosa accese l'animo suo ad ogni malignitade. *Quist. filos. C. S.* La malignità ec. è vanto ardente, e diseccante la vena della misericordia di Dio. *E appresso*. Malignità è mala volontà, quando l'uomo non puote più. *E appresso:* Malignità è, quando non solo non si rende bene per bene, ma quando si rende male per bene.

(*) *Per Atto sconcio, e insolente*. *Vit. S. Eufrag.* 175. Non sarai più ardita di fare malignitade. *E appresso:* Non fare più queste malignitadi [*parlasi d' un' indemoniata*].

§. *Per Malizia*. Lat. *calliditas*. Gr. πανουργία. *Cas. lett.* 27. Il quale ec. vi fu messo per un delitto commesso piuttosto per mancanza di giudizio, che per malignità.

MALIGNO. *In forza di sust. Il Diavolo, così detto quasi per antonomasia*. *Coll. Ab. Isac. cap.* 20. Iddio discaccia da loro la crudeltà del maligno, acciocchè non gli tocchi, il qual maligno si raffrena vedendo il guardiano loro.

(*) *Passav.* 269. Avete visto il maligno, cioè il diavolo.

MALIGNO. *Add. Che ha malignità*. Lat. *malignus*, *improbus*, *malus*, *scelestus*. Gr. πονηρός, κακός, μοχθηρός. *Petr. cap.* 1. L'amore in odio torse Fedra amante terribile, e maligna. *Bocc. nov.* 65. 26. Da quella ora in qua, che tu ti lasciasti nel petto entrare il maligno spirito della gelosia. *Dant. Inf.* 5. A noi venendo per l'aer maligno. *E Purg.* 32. A se traendo la coda maligna. *But. ivi:* La coda maligna, cioè lo malvagio inganno. *Serm. S. Ag.* 17. E 'l biasimare viene da grande perversità, o cosa maligna ec.

MALIGNOSAMENTE. *Avverb. Con malignità*. Lat. *maligne*. Gr. κακοήθως. *Fr. Giord. Pred. R.* Nello altrui bene fermano malignosamente gli occhi lividi.

MALIGNOSO. *V. A. Add. Che ha del maligno*. Lat. *improbus*. Gr. πονηρός. *Fr. Iac. T.* Che non pensa lo core malignoso?

MALIMPIEGATO. *Add. Impiegato male*. Latin. *male collocatus*. *Salv. disc.* 1. 31. Se la curiosità degli occhi malimpiegata, così scioccamente fa gli uomini vaneggiare, non minore certo è la pazzia di quella degli orecchi, che ec.

MALINA. *V. A. Malattia, Il Male*. Lat. *morbus*. Gr. νόσος. *Fr. Iac. T.* 2. 4. 43. Già ordinata gli ho per medicina La penitanza, ch' è di tua amistale; Se mai lo ripigliasse la malina, Ricorra a lei, averà sanitate. *E* 6. 13. 29. Amoranza divina, De' mal se' medicina, Tu sani ogni malina.

MALINANZA. *V. A. Contrario di Beninanza*. Lat. *malum*. Grec. κακία. *Rim. ant. M. Cin.* 56. E di me fatt' hai fonte di martiri, Di malinanze, e di tristizia loco.

MALINCONIA. Latin. *melancholia*, *atra bilis*. Grec. μελαγχολία. *Serm. S. Ag.* 22. I porri accendono la collora, I cavoli generano malinconia, i pesci fanno rema, il cacio guasta lo stomaco, ec. *Tes. Br.* 2. 32. Malinconia, è un umore, che molti chiamano collera nera, ed è fredda, e secca, ed ha il suo sedio nello spino, ed è di natura di terra, e d' autunno. *Borgh. Rip.* 3. Così felice parto ec. contiene in se tutti e quattro gli elementi, nella malinconia, che è fredda, e secca, ecco la terra ec.

§. I. *Malinconia, per Afflizione, e Passion d' animo*. Lat. *mœstitia*, *mœror*, *ægritudo*. Gr. λύπη, ἄχθος. *Bocc. nov.* 20. 6. E questa maniera non senza grave malinconia della donna ec. lungamente tenne. *E g.* 10. *f.* 2. Cessando le malinconie, e' dolori, e l' angoscie. *Dittam.* 5. 25. Rallegra il cor, conforta, e dà diletto, Malinconia dall' animo tolle.

§. II. *Diciamo in proverb. Nè di tempo, nè di signoria non ti dar malinconia; e vale, che Alcuno non si dee prender noia nè del cattivo tempo, nè del cattivo governo, nella speranza della mutazione, o nell' impossibilità del rimedio*. *Fior.* 15.

MALINCONIACCIA. *Accrescit. di Malinconia*. Latin. *ingens mœror*. Gr. δεινὴ λύπη. *Red. lett.* 2. 270. Scaricando gl' ipocondri, potrebbe in uno stesso tempo far bene, e alla febbre, e a quella malinconiaccia, nella quale ha dato.

MALINCONICO. *Add. Che ha malinconia*. Latin. *melancholicus*. Grec. μελαγχολικός. *Tes. Br.* 2. 32. L'una natura è di complessione sanguinea, l' altra malinconica, e flemmatica, o collerica. *Cr.* 9. 66. 1. La lor carne [*de' bufoli*] è troppo malinconica, e però non è buona.

§. *Malinconico, per Pieno d' afflizione*. *Tes. Br.* 2. 32. E però fanno gli uomini malinconici, e pieni d' ira, e di malvagi pensieri, e paurosi, e che non posson bene dormire alcuna fiata.

MALINCONOSO. *Add. Malinconico*. Lat. *melancholicus*. Gr. μελαγχολικός. *M. Aldobr. P. N.* Lo malinconoso è freddo, e secco, ch' e' sembra vita alla settembrecia.

§. *Malinconoso, per Pieno d' afflizione*. Lat. *mœstus*, *tristis*, *animo æger*. Grec. κατηφής, λυπηρός, ἄθυμος. *Bocc. nov.* 80. 28. Vedendo tanto malinconoso, e tanto tristo, che egli pareva, ch' e' volesse morire. *E nov.* 90. 11. Ella dolente, e malinconosa si rivestì. *Borz. Varch.* 1. *prat.* 1. Da queste voci ripreso quel coro, e abbattuto chinò malinconoso la fronte.

MALINCORPO. *V.* A MALINCORPO.

MALINTESO. *Add. Poco pratico, Poco informato*. Lat. *imperitus*, *inscius*. Gr. ἄπειρος. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 455. Quanto la comun gente, e particolarmente la gioventù malintesa delle gentili naturali bellezze da te si dilunga, ec.

MALINVENTURATO. *V. A. Add. Disavventurato, Che ha mala ventura*. Lat. *infortunatus*, *infelix*. Gr. δύσποτμος, δυστυχής. *Albert. cap.* 25. Aprire li fatti dell' amico, è disperazione d' anima malinventurata.

MALIOSO. *Add. Che fa malie, Maliardo*. Lat. *veneficus*. Gr. φαρμακευτής. *Bocc. nov.* 81. 12. Ed esser, come malioso, condennato al fuoco. *Lab.* 133. Li strolagi, li negromanti, le femmine maliose, le indovine sono da loro visitate. *But. Inf.* 11. E chi affattura, cioè li maliosi.

(L) *Guitt. lett.* 3. 18. Non turba le core suo, nè teme perigli de' maliosi [*maligni*, *malignosi*] tempi avvenienti.

MALISCALCO. *Governator d' esercito*. Lat. *mareschallus*. *Bocc. nov.* 18. 31. Il quale in Gales col maliscalco del Re d' Inghilterra era rimaso. *Nov. ant. st. aut.* 12. Aminadab conducitore, e maliscalco del Re David, andò con grandissimo esercito di gente per comandamento del Re David ad una città de' Filistei.

(L) *Bocc. g.* 6. *n.* 3. Venne in Firenze un gentil uom Catalano ec. maliscalco per lo Re Ruberto.

§. I. *Per metaf.* Lat. *satrapa*, *satrapes*. Grec. σατράπης. *Dant. Purg.* 24. Che fur del mondo sì gran maliscalchi. *But. ivi*. Cioè sì grandi governatori del mondo ec. maliscalco è governatore della corte, e dell' esercito sotto l' imperadore, e de' essere persona esperta delle cose da fare, sicchè sappia comandare quello, che si dee fare, come seppono quelli due poeti quello, che si conviene fare nel mondo a vivere moralmente, e civilmente.

§. II. *E per Maniscalco*. Lat. *mulomedicus*, *veterinarius*. Grec. ἱππίατρος. *Cr.* 9. 1. 4. E quando questi scaglioni nascono troppo lunghi, ne gli segano li maliscalchi. *E cap.* 54. 1. Spesse volte interviene, che per negligenza del maliscalco gli umori corsi a' piè del cavallo, e lungamente stati rinchiusi invecchiano in tanto dentro dall' unghie, che ec.

(L) MALISIA. *Malizia*. *Gr. S. Gir.* 83. Eglino non pongono mente in della malisia, e della infermità dell' anima.

MALISSIMO. *Superl. di Malo add.* Lat. *pessimus*, *deterrimus*. Gr. κάκιστος. *Guicc. stor.* 18. 72. Essendo ec. quasi in tutto il popolo malissima contentezza del presente governo. *Segr. Fior. stor.* 3. 64. La maggior parte degli uomini si vivea in malissima contentezza.

MALISSIMO. *Superl. di Male avverb.* Latin. *deterrime*, *pessime*. Gr. κάκιστα. *Sen. ben. Varch.* 6. 27. Tu ti porti malissimo con colui, al quale tu desideri, che li Dii nocciano.

MALISTALLA. *Stalla*. Lat. *stabulum*. Grec. αὐλή. *M. V.* 3. 43. I suoi ostieri tenne alla reale con apparecchiamento di nobili vivande, con grande tinallo di cavalieri, e scudieri, con molti destrieri nella sua malistalla. *Cron. Vell.* 81. Mettendoci ec. i cavalli nostri nella sua malistalla.

MALITO. *Add. Che ha corporal difetto, Malazzato*. Lat. *ægritudine confectus, debilis, æger*. Grec. νοσώδης, νοσερός. *Alleg.* 239. Perchè avendo l'altre dive ec. Uccellata costei, Ch'essendo l'arcibella abbia un marito E anciso, e malito, Ella sa ne ricorse agli altri lei.

MALIVOLENZA, *e* **MALIVOGLIENZA**. *Malevoglienza*. Lat. *malevolentia*. Gr. κακόνοια. *Albert. cap.* 2. Per troppa contenzione d'animo di colui, che ode, si torba, e talora si conduce in malivolenza. *M. V.* 8. 103. Tuttochè lo scrivere aperto in sì fatte materie ec. paia che abbia in se materia di cruccio, e malivolenza. *Bors. Varch.* 1. *pros.* 4. Non mi curai d'incorrere nell'odio, e malivoglienza di Cipriano suo falso accusatore.

(L) *Borgh. Mon.* 336. Onde ne dovessero appresso agli altri Comuni acquistarsi carico di animi superbi, e ritrosi; e da qualche Imperadore col tempo ricevera noia, o almanco malivoglienza.

MALIVOLENZIA. *Malevolenza*. Lat. *malevolentia*. Gr. κακόνοια. *Agn. Pand.* 14. Tu statuale, seguitando la ignoranza, e l'arroganzia d'altri, n'acquisti malivolenzia.

(L) *Agn. Pand.* 39. Niuna malivolenzia può nascere, ma piuttosto loda.

MALIVOLO. *Add. Che vuole altrui male, Maligno, Malvagio*. Lat. *malevolus*. Gr. κακόνους. *Albert. cap.* 11. Tutti i matti sono malivoli, e ogni malivole animo ha dentro nascosi e nella malivola anima non entra sapienza. *G. V.* 12. 113. 3. E il sei de' suoi malivoli propositi, e iniqua operazioni confusione patiscano. *Cavalc. Frutt. ling.* In malivola anima non entra sapienza, nè abita in corpo soggetto al peccato.

(L) *L'ultimo passo del Cavalc. citato alla V.* MALIVOLO *leggesi con piccola varietà nello Specchio di Croce pagina 61.*

MALIZIA. *Vizio, Difetto, Malignità*. Lat. *vitiositas, improbitas, peccatum, malitia, Pallad.* Gr. κακία, πονηρία, ἁμάρτημα. *Com. Dant.* Malizia è perversitade dell'appetito, e della ragion pratica. *But. Inf.* 11. 1. Malizia è pensamento della rea mente. *Tratt. pecc. mort.* Malizia è un peccato spoziale, e imperfetta detestazione, e dispregio de' beni spiritali. *Bocc. nov.* 25. 1. Anzi acerbetta che no, non per malizia, ma per antico costume, così cominciò a parlare. *Dant. Purg.* 16. Lo mondo è ben così tutto diserto D'ogni virtute, come tu mi suone, E di malizia gravido, e coverto. *E appresso*. Lume v'è dato a bene, e a malizia. *E Par.* 4. Perocchè sua malizia Non ti potria menar da me altrove (*cioè cattiva qualità*). *Cavalc. Specch. cr.* Per la croce comincia l'uomo a conoscere se medesimo, e come la sua malizia fu cagione della morte di Cristo. *Pass.* 146. Il confessore dee ricercare la coscienza del peccatore, come il medico la piaga, la quale non saprebbe, nè potrebbe sanare, se prima non conoscesse la qualità, e la malizia sua.

(L) *A malizia*. *Avverb. Maliziosamente*. *Cavalc. Frutt. ling.* 301. Si confessano a malizia senza pentimento.

(V) *Proverbio nelle Vit. SS. Pad.* 2. 31. Malizia mai non caccia malizia: *è detto per confortare altrui a vincere il male col bene*.

§. I. *Per Astuzia*. Lat. *astutia, calliditas*. Gr. πανουργία, δεινότης. *Bocc. nov.* 31. 5. A dovergli significare il modo, pensò una nuova malizia. *Tes. Br.* 5. 41. E si dicono molti di loro malizia, che elle furano l'uova l'una all'altra; e quando sono nate, udendo la boce della diritta madre, sì si partono da quella, che l'ha covate, e vannosene con lei.

§. II. *Per Infermità, Malattia*. Lat. *morbus, malum*. Grec. νόσος, κακόν. *Nov. ant.* 99. 3. E tutto dì si riduole di sua malizia, e tutto giorno dice, che di lui è grande dannaggio. *Albert. cap.* 39. Nell'andare a' pericoli è da servare l'usanza de' medici, che coloro, che hanno lieve malizia, lievemente gli curano. *Tes. Br.* 2. 32. E le malizie, che son per cagion di flamma, sono rie di verno troppo duramente, siccome sono febbri cotidiane. *Petr. cap.* 3. Cotale ha questa malizia rimedio.

§. III. *Per Infezione, e Corruzione*. *Dant. Inf.* 29. Quando fu l'aer sì pien di malizia. *Cr.* 1. 2. *tit.* Dell'aria, e conoscimento della bontà, e malizia sua.

MALIZIARE. *Darsi al maligno*. Lat. *se malum præbere*. Gr. εἰς κακὸν προσχωρεῖν. *Fior. S. Franc.* Non saprebbe guardarsi di cadere quando il cavallo corresse, o maliziasse.

MALIZIATAMENTE. *Avverb. Maliziosamente*. Lat. *improbe, callide*. Gr. πονηρῶς, πανούργως. *Libr. Pred.* Maliziatamente facendo il giuramento, per mostrare d'essere accusato. *But. Inf.* 21. 2. E però Malacoda parla maliziatamente mostrando di fuggirli.

MALIZIATO. *Add. Malizioso*. Latin. *malitiosus, callidus, improbus, vafer*. Grec. πανοῦργος, πανουργικὸς, δολερὸς, δόλιος. *Dant. Conv.* 56. Che non gl'incontra sanza maliziata coscienza. *E* 69. La prima è cechità di discrezione, la seconda maliziata sensazione. *Mor. S. Greg.* 2. 10. Per la quale maliziata domanda non però si provocò il signore.

§. *Per Falsificato*. Lat. *adulterinus*. Grec. κίβδηλος. *Libr. Viagg.* Sappiate, che il balsamo fine si è molto grave, e pesa diece volte più, che il falsificato, o maliziato.

MALIZIETTA. *Dim. di Malizia*. Latin. *dolus, calliditas, astus*. Gr. δόλος, πανουργία, δολοφροσύνη. *Fir. disc. an.* 41. Perch'ella pensando sopra ciò una certa sua malizietta, trovò la lasca subito, e diedegliela. *E nov.* 3. 216. Perchè egli pensò subito ad una sua malizietta. *Ciriff. Calv.* 1. 12. Ed avea qualche malizietta, o scusa.

MALIZIOSAMENTE. *Avverb. Con malizia, A malizia, Per malizia, Astutamente, Ingannevolmente*. Latin. *malitiose, dolose, improbe, callide*. Grec. πανούργως, δολίως, πονηρῶς, κακοήθως. *Lab.* 314. Tu hai naturalmente peccato, e per ignoranza, che nel divino aspetto ha molto meno d'offesa, che chi maliziosamente pecca. *But.* Malacoda parlava maliziosamente, mostrando di sicurargli, e niuna sicurtà dava loro. *Liv. M.* Intalentato della gran beltà de' buoi, maliziosamente si pensò ec. *Maestruzz.* 1. 76. S'ella il fa maliziosamente, lo 'ngannno seco non dee stare.

MALIZIOSETTO. *Add. Dim. di Malizioso*. *Bocc. nov.* 72. 13. E percioc-chè alquanto era maliziosetto, s'avvisò troppo bene, come dovesse fare a riaverlo.

MALIZIOSISSIMO. *Superl. di Malizioso*. Lat. *versutissimus*. Grec. δολιώτατος. *Petr. uom. ill.* Posto contro a maliziosissimo, e malvagissimo nimico, e più sicuro per li falli di quello, che per la propria possanza.

MALIZIOSO. *Add. Che ha malizia, Astuto*. Lat. *versutus*. Grec. πανοῦργος. *Bocc. nov.* 22. 14. Costui, che tutto ciò sentito avea, siccome colui, che malizioso era, chiaramente s'avvisò ec. *G. V.* 4. 21. 1. Il detto Imperadore Arrigo Terzo fu molto savio, e malizioso. *Dant. Inf.* 22. Rispose: malizioso son io troppo. *Com. Inf.* 22. Malizioso viene alcuna volta a dire malizioso, e saputo, a alcuna volta viene a dire facitore di male. *Salust. Iug. R.* Egli dì, e notte per uomini maliziosi tastava quelli dell'oste. *Arrigh.* 73. Nè la lingua troppo invilupa con maliziose parole.

MALIZIUTO. *Add. Malizioso*. *Buon. Tanc.* 4. 2. Ell'era caparbia, e maliziuta. E stava con lui sempre a te per tu, Appunto come fai or meco tu.

(Z) **MALLEABILE**. *Che può esser lavorato col martello*. *Art. Vetr. Ner. proem.* Si tiene, che al tempo di Tiberio Imperatore fosse inventato il modo di fare il vetro malleabile.

MALLEVADORE. *Quegli, che promette per altrui, obbligando se, e 'l suo avere*. Latin. *fidejussor, sponsor, vas, adis*. Gr. ἐγγυητής. *G. V.* 7. 45. 3. Faccendo baciare in bocca il sindaco delle dette parti, e far pace, e dare mallevadori. *E* 10. 44. 1. E i loro mallevadori furo presi in Firenze per lo Duca. *Sen. ben. Varch.* 3. 15. Non manca a chi è avaro cosa nessuna, se non che i benifizj non si diano sanza mallevadore. *E* 4. 39. Io t'entrerò mallevadore, perchè te l'ho promesso, insino a una certa somma.

§. *Diciamo in proverb.* *Chi del suo vuol essere signore, non entri mallevadore; ovvero Chi entra mallevadore, entra pagatore*. Lat. *sponde, noxa præsto est; sponsioni adjacet damnum*. *o. Flos.* 152.

MALLEVADORIA. *Malleveria*. Lat. *fidejussio*. Grec. ἐγγύησις. *Fr. Giord. Pred. R.* Non voglio prestarlo senza una sola mallevadoria.

MALLEVARE. *Entrare mallevadore*. Latin. *fidejubere, spondere*. Grec. ἐγγυᾶσθαι. *Sen. Pist.* 51. Nè già avresti amico sì caro, per cui mallevare tu andassi a corte.

MALLEVATO. *Sustant. Malleveria*. Lat. *fidejussio*. Gr. ἐγγύησις. *Segr. Fior. As. cap.* 6. Sol questa non mantien tal condizione, E come avvien nel mallevato vostro, Che vi va ad abitar ogni prigione.

MALLEVERIA. *Promessa del mallevadore*. Latin. *fidejussio, sponsio*. Gr. ἐγγύησις. *Nov. ant.* 83. 4. Avevano un dì preso un pentolaio per malleveria. *G. V.* 11. 89. 7. Per osservare la detta pace sanza altra malleveria. *Ricord. Malesp.* 198. Faccendo basciare in bocca i sindachi da ciascuna parte, e dare malleveria, e statichi. *Cron. Vell.* 38. Dovendo dare ec. per una malleveria, ch'entrò per lui, ec. fiorini 40. *E* 62. Io ne fui sopperativo per rendergli cambio di mio padre, il quale e' fece pigliare per se, e pe' fratelli per una malleverie di Tuccio, e Bindo Ferrucci.

§. *Diciamo in proverb. per avvertire altrui a non entrare così facilmente mallevadore, per lo pericolo, che ne soprasta: Chi vuol sapere quel, che 'l suo sia, non faccia malleveria.*

MALLO. *La prima scorza della noce, e della mandorla, che cuopre il guscio, o nocciolo, che contiene il seme.* Lat. *callum, cortex, putamen.* Grec. κέλυφος. *Pallad.* Marziale dice, che ha provato di tor le noci verdi, monde del mallo, e corteccia, e attuffarle nel mele, e bastanvi verdi più che un anno. *Cr.* 5. 13. 4. Colgonsi [*le noci*] battendo colle pertiche, allora che una rossezza appare intra 'l guscio, e 'l mallo. *Morg.* 27. 45. Rinaldo il capo pel mezzo gli affetta, Come si parte una noce col mallo. *Ciriff. Calv.* 1. 21. Beltram gli trasse un colpo in su l'elmetto, Sicchè la noce divise col mallo [*qui per* [illegible]]

§. *In proverb. Mangiar le noci col mallo. Varch. Ercol.* 92. Mangiar le noci col mallo, si dice di quelli, che dicono male, e cozzano con coloro, i quali sanno dir male meglio d'essi, dimanierachè non ne stanno in capitale, anzi ne scapitano, e perdono in di grosso. *Libr. Son.* 12. Che per mangiarsi le noci col mallo Riesce una vivanda sanza sale.

(*) MAL LUOGO. *Bordello. Fr. Giord.* 25. Quel maladetto le disse [*a S. Lucia*] che la farebbe corrompere al mal luogo per forza.

MAL MAESTRO. *Mal caduco.* Latin. *epilepsia.* Gr. ἐπιληψία. *Pass.* 347. Chi gli porta addosso, non avrà il mal del fianco, nè 'l mal maestro. *Maestruzz.* 1. 15. Che sarà de' furiosi, lunatici, e ch'hanno il mal maestro? *Cant. Carn.* 267. Perchè l'inceso loro Un mal fa altrui venir lento ancora, Che più del mal maestro è mal cattivo.

MALMARITATA, e MAL MARITATA. *Aggiunto di Donna, vale Maritata male.* Lat. *male nupta, infelix matrimonio.* Gr. ἀτυχῶς γαμηθεῖσα. *Tac. Dav. ann.* 14. 202. Invocasse il nome comune di Germanico, e poi di Agrippina, che mentre visse, ben fu malmaritata, ma non uccisa. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. E che mal maritale intorno al vedean vecchi bavosi.

MALMEGGIARE. *V. A. Quasi mal maneggiare, Malmenare.* Lat. *devastare, depopulari, vexare, male habere.* Grec. πορθεῖν, καταπορθεῖν, κακοῦν. *Liv. Dec.* 3. E fu la città sì duramente danneggiata, e le ville sì malmeggiate, che niuno osò di Roma in quell' anno.

MALMENARE. *Condurre, e Conciar male.* Lat. *populari, devastare, male afficere.* Gr. πορθεῖν, κακοῦν. *G. V.* 7. 9. 1. Che malamente malmenevano le schiera de' Franceschi. *E* 9. 322. 5. E que' cotanti, che ressero, che furono i Romagnuoli, e cavalieri de' Fiorentini, e usciti di Modana, furono malmenati. *Dant. Par.* 19. O beata Ungheria, se non si lascia Più malmenare. *Liv. M.* Elli correvano per le vie, guastando, e malmenando il paese.

§. I. *Per Palpeggiare, Toccare lascivamente, che anche diciamo Brancicare, e Stazzonare.* Latin. *attrectare.* Gr. ψηλαφᾶν. *Guid. G.* Elli piange, pensando, che la sua bellezza dalle strane mani sia malmenata.

§. II. *Per Maneggiare.* Lat. *tractare.* Grec. ψηλαφᾶν. *Guid. G.* 21. E come si prese le corna, assaggia di malmenare i buoi qua, e là per sentire, se egli calcitrosi resistano, o se ec. *Pallad. Febbr.* 10. Le mele ec. non si vogliono malmenare.

§. III. *Per metaf. Travagliare, Affliggere, che anche si dice Tartassare.* Latin. *conflictare.* Grec. ἐνοχλεῖν. *Salust. Iug. R.* Così da paura, come da una pezzia, era malmenata.

MALMENATO. *Add. da Malmenare. Salvin. disc.* 1. 212. I sentimenti svelti, per così dire, dal buon terreno, e dall' aria di quella mente, che gli produsse, malmenati in altra terre, e straziati, intristiscono.

MALMERITO. *Contrario di Benemerito. M. V.* 8. 29. Ivi lo feciono giurare, che di questo fatto non renderebbe loro per alcuno tempo malmerito.

(L) *Cavalc. med. cuor.* 100. Pensare li nostri peccati, e' mali meriti [*cioè, Demeriti*].

MALMETTERE. *Spender male, Dissipare, Consumare.* Lat. *dissipare, disperdere.* Gr. ἀναλίσκειν. *Ar. Len.* 5. 2. Volea, credo, egli Flavio indurre a vendere Le robe di nascoso, ed in lascivie Fargli il prezzo malmettere.

MALNATO. *Add. Nato di mala gente, Nato di gente ignobile, Ignobile. Cattivo. Dant. Inf.* 30. E poichè i duo rabbiosi fur passati, Sovra i quali io avea l'occhio tenuto, Rivolsilo a guardar gli altri malnati. *Libr. Pred. R.* Praticano con gente malnata, e viziosa.

§. *Per metaf. Cr.* 5. 39. 2. Ricidendo quelle cose, che sono da purgare colla radice, cioè il fracidiccio, e malnato.

MALNATURATO. *Add. Gracile, Malcubato, Di mala complessione. Dant. Conv.* 125. E però è più laudabile l'uomo, che dirizza se, e regge se malnaturato contro all'impeto della natura.

MAL NOTO. *Add. Non ben noto, Poco noto.* Latin. *male notus, vix notus.* Grec. οὐκ εὔγνωστος. *Tass. Ger.* 12. 2. Confonde le due leggi a se mal note.

(Z) MALO. *Per Male. Matt. Filosof.* 157. Non ti allegrare mai del malo d'altri.

MALO. *Add. Contrario o Buono; Cattivo.* Latin. *malus, pravus.* Grec. κακός. *Bocc. nov.* 89. 5. Buon cavallo, e mal cavallo vuole sprone; e buona femmina, e mala femmina vuol bastone. *Dant. Inf.* 3. Similemente il mal seme d'Adamo. *E* 28. Che diedi al Re Giovanni i ma' conforti. *E Par.* 12. E tosto s'avvedrà della ricolta Della mala coltura. *E* 18. Tutti sviati dietro al malo esemplo. *Amm. ant.* 6. 2. 10. Truovasi di Socrate, che fu di tanta temperanza, che per questa ragione quasi tutto 'l tempo della vita sua non si sentì mala voglia. *Coll. SS. Pad.* La quale è detta da Dio contro ad Acab nel terzo libro de' Re in persona del malo spirito. *Fir. disc. an.* 11. E come il viaggio fosse lungo, le vie fangose, e piene di ma' passi, per sua trista sorte cadde il Biondo in una mala fitta.

(L) *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 37. *Pai per Pali*, e molti simili, dall' uso non si ricevono, nè eziandio *Mai per Mali*: comechè Ma' per lo contrario si dica senza durezza. *Gio. Vill.* Per pungere i peccati, e i ma' guadagni de' Fiorentini, e de' Lucchesi, e eziendio de' Lombardi. *E di sotto*: Ove scrivevano i ma' fattori de' grandi. *E altrove*: Volendo far giustizia di certi ma' fattori, i quali erano masnadieri. *Sen. Pist.* Si guarderà dalle tempeste, e da ma' venti.

(L) MALORA. *V. Andare in malora, Andare colla malora. Segn. Mann. Dic.* 11. 1. Bisognò far di lui pure quello che si suol fare del vin guasto, bisognò mandarlo in malora [*gettarlo via*].

MALORCIA. *In malorcia: lo stesso, che In mal'ora; e si suol dire così per modestia. Buon. Tanc.* 5. 3. Eh non gridate, in malorcia.

MALORDINATO. *Add. Inordinato, Senza ordine.* Lat. *inordinatus, inconcinnus.* Gr. ἄτακτος, ἀνάρμοστος. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 360. Descrivendo un macro, e malordinato convito, alla fine mette, come ec.

MALORE. *Malattia.* Latin. *morbus.* Gr. νόσος. *Bocc. Introd.* 7. O che natura del malore nol patisse. *Fr. Giord. Pred. S.* Il vino ha virtù di lavare, e di purgare, e però vedete il medico, che lava le fedite, e altri malori pur nel vino. *Red. lett.* 2. 218. Ho rappresentato lo stato compassionevole, e la cristiana, e veramente esemplare sofferenza dell' Illustriss. N. N. ne' suoi malori cotanto fieri.

§. *Per metaf.* Latin. *animi morbus, perturbatio.* Gr. πάθος. *Coll. SS. Pad.* Ma da poi ch'egli aveva avuto vitupero della prima battaglia, non gli potè dar tentazione del secondo malore. *E appresso.* Perocchè egli è bisogno di dare al doppio malore doppia curazione.

(L) *Salv. Avvert.* 1. 1. 12. Quantunque non solo il malore, ma eziandio, come stava devanti al malore, nella più parte di quei luoghi, per sicurissime conghietture si scorga chiaramente. *Qui parla di alcuni luoghi, o passi del Decameron difettosi. Onde* Malore *vual dire* Difetto *dalla Lezion di quei luoghi.*

MALOTICO. *Add. Che ha del maligno.* Lat. *malignus, invidus, lividus.* Gr. κακόηθης, φθονερός, βάσκανος. *Varch. stor.* 10. 293. Credettero molti ec. cotali ersioni essere state fatte ec. per commessione del Gonfaloniere, parte per essere uomo malotico di natura, e parte ec.

MALPARATO. *Add. Che è in cattivo termine, Che ha che pensare.* Latin. *ruinae proximus; in magnum discrimen adductus.* Gr. εἰς μέγαν κίνδυνον ἐναχθείς. *Franc. Sacch. nov.* 5. Veggendo costui malparato, e che Castruccio dicea daddovero, v'andò il meglio, che potéo. *E nov.* 136. Veggendosi Benanno malparato, pensò un dì d'andare in nuo suo fondachetto. *V.* PARATO *Add.* §. II.

MALPIGLIO. *Cipiglio, Cattivo viso. Pataff.* 10. Tu m'hai sconcia tutta la farsata, Disse in gramuffa mostrendo malpiglio. *Car. lett.* 2. 170. Vi prometto, ch'io feci loro un malpiglio. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 211. Signore, signore, ella non ha lo sprone. Guardomi, e a lui con malpiglio rivolto: come non l'ho? diss' io. Rispose il villano, smascellandosi delle risa: a' elle non l'adopra.

MALPIZZONE. *Cr.* 9. 45. 1. Anche è un'altra infermità, la qual si chiama malpizzone vulgarmente, la quale propriamente si fa dall' unghia del cavallo nel luogo, ove la carne viva si giugne coll' unghie [*Il T. Lat. ha:* morbus malpitius].

MALPOLITO. *Add. Impolito, Non*

bene polito. Lat. *inelaboratus, non satis excultus*. Gr. [illegible]. *Salvin. disc.* 1. 22. Barbaro è adunque; anzi più che barbaro colui, ec. disameno, disamabile, malpolito, che i letterati caccia da se, e la loro compagnia ricusa.

MALPREPARATO. *Add. Non ben preparato*. *Red. cons.* 1. 80. Nel passare poi, che fa il chilo così malpreparato per li polmoni, si può credere ancora, che ec.

MALPRÒ'. *Danno, Nocumento, Mal effetto*. *Salvin. disc.* 2. 116. Dicendo, che se uno fosse reo di quel delitto, ec. quel boccone preso gli facesse malprò, nè ingollare il potesse. *E* 160. Ma feceglì malprò, tanto a lui, che a' suoi discendenti in infinito.

MALPROPRIO. *Add. Improprio*. Latin. *improprius*. Grec. [illegible]. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 148. Il medesimo Platone ec. quelle novelle, che si contano degl' Iddei, e in particolare di Saturno, come malproprie alla divinità, e semplici, e giovani non vuol che si dicano. *E* 173. Quando io gli ravvisi malpropri, ec. io nol taccio.

MALPROVVEDUTO. *Add. Sprovveduto, Non bene provveduto*. *Salvin. disc.* 2. 479. La santità rustica, e malprovveduta di cognizioni non chiamava il sapiente insieme.

MALPULITO. *Lo stesso, che Malpolito*. *Salvin. disc.* 2. 334. Chi è quegli ec. così malpulito, e rozzo, e grossolano, che il canto, e il suono non muova?

MALSALDATO. *Poco saldato, Non ben saldato*. *Salvin. disc.* 3. 10. Possono co' graziosi loro detti fomentare questa passione, e rincrudire le malsaldate piaghe.

MALSANIA. *Mala sanità*. Lat. *malo valetudo*. Grec. [illegible]. *Fr. Giord. S. Pred.* 42. Ogni infertà d'anima è peccato, e si ha molti nomi nella Scrittura, e quando è chiamata parlasía, e quando malsanía, e quando febbre. *Dav. Scism.* 28. Arturo per la malsania tenne in quella camera una matrona, per non lasciargli congiugnere. *E Tac. ann.* 16. 199. Usciva poco di casa sotto spezie di malsania, o di filosofare.

(*) *Infermità, Morbo*. *Stor. Semif.* 86. Non guari dopo, sopraggiunto da una malsania fermossi a letto, e appo non molto morìo. *E* 55. Colse una malsania che vie le condusselo.

MALSANO. *Add. Non sano*. *Vend. Crist.* 1. Era stato molto tempo infermo, e malsano, e febbricitava ogni dì. *Segr. Fior. stor.* 2. 34. I paesi malsani diventano sani per una moltitudine di uomini, che ad un tratto gli occupi. *Buon. Fier.* 2. 3. 3. E visto io ci ho, ch' io tengo assai malsane, Moltissime fine ire soprattetto. *Red. lett.* 2. 191. Io spero, che dalli miei mali mi abbia ad essere permesso di poter seguitar la corte a Pisa, almeno per goder di quell' aria men fredda, che non è questa di Firenze, come fan le pecore malsane, che il verno vanno in maremma.

MALSANO. *Per Insano, Pazzo*. Latin. *insanus, demens*. Gr. [illegible]. *Arrigh.* 54. Se a noi, o malsana, ci fie dato copia di te, te dilacerata sozzamente sarai cibo alle fiere.

MALSERVITO. *Add. Servito alla peggio*. *Salvin. disc.* 1. 20. Introdotta la servità, che è un gran male, non minore certo fu quello dell' essere malservito, siccome io appresso dimostrerò. *E appresso*: Odioso a' suoi, odioso a' cittadini, e per conseguente malservito in casa.

MALSICURO. *Add. Poco sicuro*. *Salvin. disc.* 2. 246. Del quali l'esito in tutti i secoli molto chiaramente dimostre, essere quello un malsicuro terrore, e non giusto, e rispettevole timore impresso negli animi de' sudditi.

MALSINCERO. *Add. Finto, Doppio*. Latin. *simulatus, non sincerus*. Gr. [illegible]. *Salvin. disc.* 2. 355. Se appresso letto questo, vedrà d'aver perduto il tempo, o che la sue frode di scoperte, o il malsincero animo suo abbiano incontrato ec.

MALSOFFERENTE. *Add. Intollerante, Che difficilmente soffrisce*. Latin *impatiens*. Grec. [illegible]. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 130. A cui l'uomo per altro superbo animale, e ritroso, e del comando malsofferente, più di genio si rende.

MALTA. *Melma*. Lat. *maltha*. Gr. μάλθα. *Pataff.* 6. E chi è nella malta non trollato. *Franc. Sacch. nov.* 190. Ivi chi si trovò nella malta infino a gola, e chi infino al mento. *Morg.* 26. 90. Subito rossa si fece la malta. *Bern. Orl.* 3. 4. 7. Un tratto sotterrossi nella malta, E viengli addosso un gran monte di rena.

MALTEMUTO. *Add. Non ben temuto*. *Menz. sat.* 5. E se chi provvedera al maritaggio Debbe di quella povera ragazza, A cui già fece il mal temuto oltraggio.

MALTESSUTO. *Add. Non ben tessuto*. *Salvin. disc.* 1. 397. Per conchiudere questo mio maltessuto discorso, ec. dico, che ec. *E* 2. 355. L' ho con una breve, e maltessuta ricalate cambiata.

(‡) MALTOLLERABILE, e MAL TOLLERABILE. *Segn. Parroc. instr.* 8. 2. Sieno in soccorso, non sieno in aggravamento, sempre maltollerabile in un Padre vero.

MALTOLTO, e MAL TOLTO, *che dagli antichi si dicea* MALTOLLETTO. *V.* TOLLETTO. *Tolto indebitamente*. Lat. *male partum*. Gr. [illegible]. *Dav. Scism.* 68. Questa gran restituzione di tanti maltolti fece Arrigo in sul morire. *E Tac. ann.* 11. 131. Ordinossi di condennargli nella legge del maltolto [*Il T. Lat. ha*: lege repetundarum tenerentur]. *E appresso*: Tassò le mercedi fino a fiorini 250. Il soprappiù s'intendesse maltolto. *E* 13. 148. Condannossi ancora di mal tolto Cadio Rufo accusato da' Bitiniesi.

(*) MALTOLLETTO. *Fr. Giord.* 5. Se e' avesse desiderio, sarebbe di peccato mortale ... renderebbe l'usura, e 'l maltolletto. *E* 269. Tu forse l'avrai avuto d'usura, o di maltolletto, e io di buon guadagno.

MALTORNITO. *Add. Non ben tornito. Malpulito, Alquanto rozzo*. Lat. *male tornatus, rudior*. Gr. [illegible]. *Salvin. disc.* 2. 28. Perchè tutti questi tra volgari linguaggi, ec. erano sul cominciamento ec. spiacenti, e malgraziosi, ec. imperfetti, e per così dire, scabrosi, e maltorniti; non furono abbracciati ec.

MALTRATTAMENTO. *Il maltrattare*. Lat. *afflictatio*. Gr. [illegible]. *Segn. Mann. Nov.* 4. 4. A tante fatiche unir tante penitenze in qualunque genere, di fame, di sete, di sonno, di maltrattamento delle sue carni virginali.

MALTRATTARE. *Trattar male, Usar villania, Tracagliare*. Lat. *vexare, afflictare, male, duriter habere*. Gr. [illegible]. *Cron. Vell.* 30. Il detto Prussino ebbe poco, perocchè fu maltrattato. *Alam. Gir.* 22. 104. S' accordava il fier Nabon di piete intera avere Di que', ch' ivi entro così maltrattava.

MALTRATTATO. *Add. da Maltrattare*. Lat. *vexatus*. Grec. [illegible]. *Fr. Luc. T.* 2. 1. 11. Vendica, giusto Signore, Lei così maltrattata. *Salvin. disc.* 1. 23. Se bene schiavi, non erano mai così domi, che molto non ritenessero della naturale fierezza, e maltrattati da' loro padroni, agli altari, e alle statue de' principi rifuggivano.

(V) *Col secondo caso*. *Pecor. g.* 24. *n.* 2. Pareva loro essere maltrattati degli onori e degli uffici, ed esserne più degni [*cioè Quanto agli onori ec.*]

MALTRATTATORE. *Che maltratta*. *Sen. Declam.* Tu, come maltrattatore de' tuoi figliuoli, meriti pena.

MALTROVAMENTO. *Cattivo trovato, Cattiva invenzione*. Latin. *malum inventum*. Grec. [illegible]. *Introd. Virt.* Mal trovamento è, quando l'uomo appone altrui peccato, onde non è colpevole.

MALVA. *Erba nota*. Latin. *malva*. Gr. μαλάχη. *Amet.* 45. Quivi malva, nasturcj, aneti, ed il saporite finocchio col frigido petrosillo. *Cr.* 6. 75. 1. La malva è fredda, e umida nel secondo grado, la quale è di due maniere, cioè dimestica, e salvatica. La dimestica ha più sottile, e fredda umidità. La salvatica è quella, la quale s'appella malvavischio, o bismalva. *Arrigh.* 72. La malva sana li frenetici.

MALVAGIA. *Spezie di vino*. Latin. *vinum arvisium, vinum Creticum*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 63. 5. Boltacci di malvagia, e di greco, e d'altri vini preziosissimi trabocccanti. *Franc. Sacch. rim.* 60. Danar quaranta per la malvagia. *Bern. Orl.* 1. 20. 37. Me ne voglio un mangiare, e l'altro bere Con un mezzo bicchier di malvagia. *E* 1. 21. 3. E che la malvagie divente aceto, Cercando, e marciò il dilicato mosto. *Red. Ditir.* 11. Ed è vinta in leggiadria Dall' Etrusca malvagia.

MALVAGIA. *V. A. Malvagità*. Latin. *malum, improbitas*. Gr. [illegible]. *Liv. M.* Sempre mal lealmente la manterremo, se malvagia non dura lungamente. *Fr. Barb.* 203. 4. Tutto ciò sia Per malvagia Di te talora. *Fr. Giord. Pred. R.* Ricadeva il popolo nella solita malvagia dello idolatrare. *Vit. Barl.* 39. Questo è il luogo de' peccatori, che per la loro malvagia si sono partiti dalla compagnia di nostro Signore Gesù Cristo.

MALVAGIAMENTE. *Avverb. Con malvagità*. Lat. *improbe*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 1. 7. Tante quistioni malvagiamente vincea, a quante a giurare di dire il vero ec. era chiamato. *Guid. G.* Distrutta, e rovesciata da' fondamenti la città di Troia, e lo suo Re Laomedon malvagiamente morto. *Tes. Br.* 5. 17. Ed eziandio lo suo pungiglione, ovvero spina, non usa contra alcuno malvagiamante.

MALVAGIO. *Add. Di pessima qualità, Scellerato, Cattivo*. Lat. *improbus, sceleratus, scelestus, malus, nequam*. Grec. κακός, πονηρός, μιαρός, μοχθηρός. *Bocc. nov.* 23. 17. Come il puo' tu negare, malvagio uomo? *Filoc.* 5. 270. Chi le malvage cose fugge, per conseguente segue le buone. *Cavalc. med. cuor.* Vita pessima, e malvagia è andare albergando di casa in casa. *Dant. Inf.* 1. Ed ha natura sì malvagia, e ria, Che mai non empie la bramosa voglie. *E Par.* 17. Sarà la compagnia malvagia, e scempie. *Tes. Br.* 5. 9. Lo mezzano [*astore*] ha ale rossette, e piedi, e corpo, e unghie piccole, e malvage, e gli occhi grossi, e acuti [*cioè. crudeli, e pungenti*]. *Bocc. nov.* 1. 7. Mettitor di malvagi dadi era solenne [*cioè: falsi*].

MALVAGIONE. *Accrescit. di Malvagio*. *Fr. Iac. T.* 4. 12. 13. Su rispondi, o malvagione, S' hai per te nulla scusanza.

MALVAGISSIMO. *Superl. di Malvagio*. Lat. *pessimus*, *scelestissimus*, *nequissimus*. Grec. κάκιστος, πονηρότατος, μοχθηρότατος. *Bocc. nov.* 40. 17. E davanti al Rettore menatolo', perciocchè malvagissimo da tutti era tenuto, senza indugio messo al martorio confessò. *Amm. ant.* 16. 4. 14. Eziandio agl' ingrati, che a' malvagissimi, si leva il sole, a' corsari è palese il mare. *Albert. cap.* 64 Ricevendo lo scudo della fede, nel quale possiamo spegnere tutte le saette del malvagissimo, e ricevere l' elmo della salute [*qui col sust. sottinteso*].

MALVAGITÀ, MALVAGITADE, e MALVAGITATE. *Astratto di Malvagio*. Lat. *nequitia*, *improbitas*, *scelus*. Gr. κακία, πονηρία. *Guitt. lett.* 10. Non vi vuole laidezza, non villania, non malvagità in corpo, o in costume, d' alcuna guisa. *Bocc. nov.* 19. 39. Della sua malvagità fecero a chiunque le vide testimonianza. *E nov.* 27. 7. E quivi sì per li molti pensieri, che lo stimolavano; e sì per la malvagità del letto ec. non s' era ancor potuto Tedaldo addormentare. *Tac. Dav. ann.* 6. 105. Perseguitano con malvagitade.

MALVAGO. *Add. Non disposto, Non desioso*. *Buon. Fier.* 4. *intr.* So fingermi malvago di comprarla.

(L) MALVASCIA. *Malvagio*. *Malvagità*. *Rim. ant. F. R. Not. Giac. son.* 65. Sicchè lo dolti chi ha malvascia in core. E chi l' ha buon, meglioil su' talento.

(L) MALVASCIO. *Malvagio*. *Gr. S. Gir.* 25 Non approssimano in verso lui le malvasce cogitazione del secolo.

MALVATO. *Add. Di malva, Fatto con malva*. *Red. cons.* 1. 91. Con frequenza si facessero cristieri, ec. preparati semplicemente di solo brodo di carne con la consueta giunta ec. di olio semplice, o violato, o di olio malvato. *E lett.* 1. 122. Olio malvato once ij. si scaldi in calderottino al fuoco.

MALVAVISCHIO. *Sorta d' erba medicinale, detta anche Altea, di cui vedi Diosc.* Lat *ebiscus*, *hibiscus*. Grec. ἐβίσκος, ἀλθαία. *M Aldobr.* Recipe malva, radici di malvavischio, rose, vivuole, e camamilla. *Cr.* 6. 52. 1. Si prenda la farina del fieo greco messa in un sacchetto, e cotte in acqua con malvavischio si ponga di sopra. *E cap.* 75 1. La salvatica [*malva*] è quella, la quale s' appella malvavischio, e bismalva.

MALVEDERE. *Veder di mal occhio, Odiare*. Lat *odio habere*. *M. V.* 5. 7. Il Papa ebbe questa cosa molto a grave, e 'l collegio de' Cardinali, e fu da loro messer Filippo malveduto *Cron. Vell* 22 Ricevette grande biasimo, e dalla madre, e da' figliuoli fe poi malveduta

MALVEDUTO. *Add. da Malvedere*. Lat. *odio habitus*. Gr. μισηθείς. *M. V.* 4. 16 Il Prefetto, che v' era dentro, malveduto da' cittadini ec.

(L) *Pass.* 12. Non vi lasciate ingannare ec. all' affettuoso amore della male amata moglie e de' malveduti figliuoli. *Qui significa forse* Maleavveduti; *cioè*, Inesperti, poco avveduti.

(L) MALVESTA. *Guitt. lett.* 25. 68. Ricchezza crescere a misero malvagio uomo è misera malvesta. *Vedi ivi not.* 350.

MALVESTITO *Add. Vestito male, Male in arnese*. *Dittam.* 1. 7. A chi sta fermo malvestito al rezzo. *Vit. SS. Pad.* 3. 103. Venne a lui fra gli altri una femmina molto malvestita, la quale vedendo egli così malvestita, commosso a pietade, aperse la mano per darle pieno pugno di quella pecunia. *Franc. Sacch. nov.* 17. Se questi, che fanno questi mali, troveranno un garzoncello malvestito, non gli diranno alcuna cosa.

MALVISSUTO. *Add. Vissuto male*. *Ciriff. Calv.* 1. 18 E così questo malvissuto vecchio Come gemma in castone proprio qui garba.

MALVIVENTE. *Dissoluto, Di mala vita*. Latin. *improbus*, *flagitiosus*. Gr. κακότροπος, πονηρός. *Segner. Pred.* 1. 12. Quei malviventi pendono sempre a sinistra, e poi segali pretendono di cadere ancor essi a destra, com' è de' buoni?

MALVOGLIENTE. *Che ha malvolere, o porta altrui malvolere*. Lat. *malevolus*. *Fr. Sacch. nov.* 73. Sono stati mai malvoglienti di chi o' ha fatto dipignere alcuno. *Vit Bart.* 19. Questo amico vae dinanzi da Dio, e mette tutto suo potere per deliberarlo dalle mani del nimico, e di tutti i suoi malvoglienti.

(L) MALVOLENTE. *S. Agost. C. D.* 5. 18. Ferio Camillo la patria eziandio ingrata ec. condannato dalli suoi malvolenti liberò da capo dalli Franceschi.

(*) MAL VOLENTIERE. *Mal volentieri*. *Fior. S. Franc.* 52. Licenziato dunque da Santo Francesco sì si ritornò, benchè mal volentiere, al mondo.

MALVOLENTIERI. *Avverb. Contrario di Volentieri; Di mala volontà*. Lat *ægre*, *invite*. Gr. ἀκόντι. *Fr. Giord Pred.* Malvolentieri si accomodano a tante strettezze. *Boc. nov.* 80 10. Sallo Iddio, che io malvolentieri gli prendo. *Galat.* 17 E perciò sono malvolentier ricevuti nel più delle brigate. *Tac. Dav. stor.* 1 264 Tornaronsi [*i soldati*] malvolentieri al campo, e non senza aver fatto del male. *Bern. Orl.* 1. 8. 5. Che, come dissi, sta malvolentieri, Ancorchè 'l luogo sia pien di piaceri.

§. *Per Difficilmente*. Lat. *ægre*, *difficile*. Gr. χαλεπῶς. *Benv Cell. Oref.* 114 Non vi essendo, malvolentieri la difenderebbe dall' umidità. *Borgh. Orig. Fier.* 154 Le medaglie piccole malvolentieri si discerne l' una di queste forme dall' altra.

MALVOLENTIERISSIMO. *Superl. di Malvolentieri*. Latin. *ægerrime*. Grec. χαλεπώτατα. *Borgh Mon.* 242. Onde malavolentierissimo da se dipartendolo si credesse rendere egli solo gli uomini stretti, e avari.

MALVOLERE. *Sust. Mala intenzione, Mala volontà*. Latin. *malignitas*, *malevolentia*, *pravum ingenium*, *mala voluntas*. Gr. κακόνοια. *G. V.* 5. 12. 2. Non lasciò di partorire il suo malvolere contro alle città, che avevano ubbidito la Chiesa. *Dant. Inf.* 31 Che dove l' argomento della mente S' aggiugne al malvolere, e alla possa, Nessun riparo vi può far la gente. *Cas. Oraz. Carl.* V. 133. Questa salvatichezza, e questo malvolere de' Principi arebbe forza, e potere di nuocervi.

MALVOLTO. *Add Travolto, Stravolto*. *Dittam.* 1. 29 Utrisca fu Mario al suo veleno, Ed a quel di ciascuno, che si mosse Per seguitar lo suo malvolto freno.

MALVOLUTO. *Add. Odiato*. Latin. *invisus*. Gr. μισηθείς. *Tac. Dav. ann.* 6. 113. Cotta Messalino (quel dalle crude sentenze, e perciò malvoluto ab antico) fu accusato ec. *Bern. rim.* 1. 86. Tanto è perseguitato, e malvoluto.

MALURIA. *Malaguro*. Latin. *funestum omen*. Gr. κακὸς οἰωνός. *Tac. Dav. ann.* 12. 153. Apparvero in quell' anno di molti segni: Uccelli di maluria posati in Campidoglio ec. *E stor.* 2. 29. La città, che ritrovava d' ogni cosa la quinta essenza, prese a maluria, che Vitellio ec. bandisse le cerimonie pubbliche.

MALURIOSO, e MALAUROSO. *Add. Lo stesso, che Malagurioso*. Lat. *improbus*, *abominandus*, *infaustus*. Gr. πονηρός, ἀπευκταῖος. *Sen. Pist.* E più malauroso è colui, che questo gli fa apprender per suo diletto, che colui, che per necessità è costretto dell' apprendere. *Tac. Dav. ann.* 2. 42. Questi amori del popolo Romano brevi, e malaurosi. *E* 14. 200. Fu nondimeno rimossa sotto spezie di civile divorzio, e fattole malauriosi doni della casa di Burro, e beni di Plauto. *E stor.* 2. 275 Si fermò a Bedriaco, borgo tra Verona, e Cremona, famoso per due rotte Romane, e malorioso.

(L) MAL USANZA. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 129. Crescendo questa mal usanza, gli uomini la cominciarono ad adorare per Dio. *La statua di Belo*.

MALUSATO. *Add. Malimpiegato, Non ben adoperato*. *Salvin. disc.* 2. 237. Il sapere medesimo malusato, e la malizia armata di sapere non può partorire alcun danno, se non trove il riscontro dell' ignoranza.

§ MALUZZO. *Dim. di Male*. Lat. *levis morbus*. Gr. νοσημάτιον. *Bern rim.* 1. 17. Ogni maluzzo furfante, e mendico È allor pesto.

MAMMA. *Voce fanciullesca, e vale madre*. Latin. *mamma*. Grec. μάμμη. *Dant. Inf* 32. Che non è 'mpresa da pigliare a gabbo Descriver fondo a tutto l' universo, Nè da lingua, che chiami mamma, o babbo. *E Par.* 14. Forse non pur per lor, ma per le mamme, Per li padri, e per gli altri, che fur cari. *E* 23. E come fantolin, che 'nver la mamma Tende le braccia ec. *Dittam.* 1. 7. Allor come figliuol, che alla sua mamma con riverenza parli ec. *M. Aldobr. P. N.* 74 Siccome è a dire, mamma, pappo, babbo, bombo.

§ I. *Figuratam.* *Dant. Purg.* 21. Dell' Eneida dico, la qual mamma Fummi, e fummi nutrice poetando. *Pallad. Febbr.* 9. Incontanente si pongano [*i magliuoli*] che sono levati dalla mamma.

§. II. *Mamma, per Mammella, Poppa*. Lat *mamma*. Grec. μαζός. *Petr. cap.* 5. Non ebbe mai di vero valor dramma Camilla, e l' altre andar use in battaglia Colla sinistra sola intera mamma.

§ III. *Mamma del vino, per Fondigliuolo*. *V.* MADRE. § IV. *M. Aldobr. P. N.* 108. Non dovete credere, che per lo pigiare, o per la mamma abbia perciò [*il vino nuovo*] maggior colore, che 'l vecchio. *Dav. Colt.* 164. Fornito che ha di bollire ec. non lo tramutare, perchè levatogli quella mamma indebolisce.

MAMMALUCCO. *Schiavo Cristiano, o Nato di Cristiano presso gli Egizi, del numero de' quali schiavi s'eleggeva il Soldano; v. il Du-Fresne alla Voce Mameluchi.* Lat. *mamelucus.* *Ciriff. Calv.* 1. 18. Tu avrai tempo a assalire i Cristiani, Che non ha teco un solo mammalucco. E 1. 19 Credo, che in cielo il rubicondo Marte Di sangue e questa volta sia ristucco, Lo qual si dee versar da ogni parte De' Cristiani, e del popol mammalucco [*cioè del paese, ove sono i mammalucchi*]. E 2. 45 E come è detto, dentro il staral, Con suo' gran mammalucchi, e suo' pagani. *Segn. stor.* 4. 157. Mandò nella Cicilia venticinque navi grosse con buona guardia di mammalucchi. E *appresso:* Uccise quasi trecento mammalucchi. *Red. Ditir.* 45 Lodi pur l'acque del Nilo il Soldan de' mammalucchi.

§. *Per Bagascia.* Lat. *catamitus.* Gr. γανυμήδης. *G. V.* 6. 1. 3. Tenea molte concubine, e mammalucchi a guisa de' Saracini.

MAMMANA. Lat. *nutrix, educatrix.* Gr. τιθήνη, μαῖα. *Mor. S. Greg.* E questo per esempio delle mammane, cioè di quelle femmine, che son poste al giudicio, ovvero al governo delle zittelle.

§. *Oggi si dice per Levatrice.* Latin. *obstetrix.* Gr. μαιεύτρια.

MAMMATA. *Tua mamma.* Lat. *tua mater.* Gr. μήτηρ σου. *Rim. ant. Guid. Orl.* 111. Di ciò non dico, pensa chi t'appella, Mammata, che ti viene a gastigare. *Franc. Sacch. nov.* 165. Maglio la conobbe Mammata.

MAMMELLA. *Lo stesso, che Poppa.* Lat. *mamilla.* Gr. μαζός. *Tes. Br.* 3. 3. Che ciascuna di loro dovesse avere tagliata la dritta mammella, per portare lo scudo alle battaglie, se mestiere facesse. *Arrigh.* 52. O Iddio volesse, che m'avesse in altro trasmutato quel di quando mia madre mi dava le mammelle, acciocch'io non vedessi tanti mali. E 53. Io nutrice ingegnosa prima diedi le mammelle a Dario, poi le battiture. *Petr. canz.* 34. 4. Dal dì, che la mammella Lascia. *Dant. Par.* 33. Omai sarà più corta mia favella Pure a quel, ch'io ricordo, che d'infante, Che bagni ancor la lingua alla mammella.

§. *Per metaf. Dant. Inf.* 17. Però accedemmo alla destra mammella. *But. ivi.* Alla destra mammella, cioè a man ritta.

MAMMELLINA. *Dim. di Mammella.* Lat. *mamilla.* Gr. τιτθός. *Il Vocabol. nella Voce* TETTOLA.

MAMMILLA. *Mammella.* Lat. *mamilla.* Gr. μαζός. *Pataff.* 9. Così fuss' io colle dolci mammille. *Fr. Iac. T.* 6. 1. 3. Poichè 'l bacio sento, Bevo alle mammille, Ch'hann' odore d'unguento.

MAMMOLA. *V.* MAMMOLO.

MAMMOLETTA. *Dim. di Mammola; aggiunto di Viola.* *Fir. dial. bell. donn.* 408. Feron chiamate viole mammole, quasi volessero dire fiori da mammole, e però le chiamò il Poliziano mammolette verginelle, quasi volesse inferire, ch'egli erano fiori, ovvero viole da fiorir verginelle. *Poliz. stan.* 1. 78 Trema la mammoletta verginella Con occhi bassi, onesta, e vergognosa. *Red. Ditir.* 29. Che per lei suo pregio perde La brunetta Mammoletta, Quando spunta dal suo verde.

§. *Per metaf. Infar. sec.* 337. Il Poliziano ec. sta sempre nella metafora della vergine mammoletta; così la fanciulletta appellando con forestiero vocabolo, e con leggiadria di scherzo.

MAMMOLETTO. *Mammolino sust.* Lat. *puerulus.* Gr. παιδάριον. *Fr. Iac. T.* 3. 26. 4. Eliseo con Elia, Che due resuscitaro Mammoletti da morte. *Pecor. g.* 17. *nov.* 2. Vi vennero assai madri con lor mammoletti in collo. E *appresso:* Signore, queste sono le madri dei mammoletti, che avete fatte venire per farli svenare.

MAMMOLINO. *Dim. di Mammolo, nel signific. del §. Bambinello.* Lat. *puerulus.* Gr. παιδάριον. *Fr. Iac. T.* 3. 5. 38. Chi fosse vero amante Piglierìa questo infante, Nè si torria davante Più da sto mammolino.

MAMMOLINO. *Add. da Mammolo in signific. pur del §.* *Fr. Iac. T.* 3. 9. 23. Presa ha forma mammolina Per tor noi da tutte pene.

MAMMOLO, e MAMMOLA. *Aggiunta, che si dà a Certa sorta di vitigno, o Viole, e ad altro.* *Libr. cur. malatt.* Quando cominciano a fiorire le viole mammole. E *appresso:* Spicciola le viole mammole a foglia a foglia. *Sagg. nat. esp.* 239. L'agro di limone, lo spirito di vetriolo, e lo spirito di zolfo mutano il paonazzo della lacca muffa, e quello della tintura delle viole mammole in vermiglio. *Fir. dial. bell. donn.* 408. Feron chiamate viole mammole, quasi volessero dire fiori da mammole, e però le chiamò il Poliziano mammolette verginelle, quasi volesse inferire, ch'egli erano fiori, ovvero viole da fiorir verginelle. *Red. Ditir.* 21. E la marilino Col dolce mammolo, Che colà imbottasi. E *annot.* 119. Mammolo è una spezie d'uva rossa notissima nel contado di Firenze.

§. *Per Bambino, Fanciullo, Giovanetto.* Lat. *puer, infans.* Grec. παιδίον. *Pecor. g.* 9. *nov.* 1. La mammola ebbe paura, e stando un pezzo ec. E *g.* 13. *n.* 1. Tolse segretamente questi mammoli, e andonne alla marina. *Fir. dial. bell. donn.* 408. Viole mammole, quasi volessero dire fiori da mammole.

MAMMONA, e MAMMONE. *Voce Siriaca, che significa il falso Nume delle ricchezze, e talora si prende per Demonio semplicemente.* Lat. *mammon.* Gr. μαμμωνᾶ. *Fr. Giord. Pred. R.* Non potete servire unitamente a Dio, e a Mammona. *Tratt. pecc. mort.* Una cosa dovete sapere, che l'avaro ha un diavolo, a cui egli serve, che è appellato Mammone, e niuno puote servire a Dio, e a Mammone. E *appresso:* Mammone vuol esser servito di cupidità, e di avarizia. *Buon. Fier.* 5. 3. 6. Un diavol veramente, un assetato Mammona di ricchezze. *Malm.* 6. 8. Giù da Mammone andar vuole in persona.

MAMMONE. *Spezie di bertuccia, che anche si dice* GATTO MAMMONE. *V.* GATTO MAMMONE. Latin. *cercopithecus.* Gr. κερκοπίθηκος. *Alleg.* 116. E tutto quel vi fa, che gli bisogna, Il mammon, la bertuccia, e 'l babbuino.

MAMMUCCIA. *Dim. di Mamma, detta per vezzo.* *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Tal dalle lor mammucce anco s'imparano Non poche volte a cimentar gran cose.

§. *Fare alle mammucce, vale Trastullarsi con cose frivole, come fanno i bambini.* Lat. *pueriliter nugari.* Grec. παιδικῶς φλυαρεῖν. *Luc. Mart. rim. burl.* 134. E qui scrivo, Visto, queste cartucce, Per mandartele in cambio delle nuove, E fare, come dire, alle mammucce. *Alleg.* 229 Avendolo veduto a fortuna da un riscontro d'impannata aperta un dopo desinare serrato in camera fare alle mammucce con un suo figliuolino.

MANA. *V.* MANO.

MANACCIA. *Peggiorat. di Mano.* Latin. *immunda, deformis manus.* Gr. χεὶρ ἀειδής. *Fir. As.* 233. Accostandomisi uno con certe manacce, che puzzavano come una carogna ec. io gli presi la destra, e tutta quanta gliele schiacciai.

MANANTE. *Scorrente, Che scaturisce.* Latin. *fluens, emanans.* Gr. βλύζων. *Segner. Mann. Novemb.* 20. 3. Figurati di avvezzare un'acqua manante ad andar per un fosso piano. E *Crist. instr.* 1. 2. 8. Se sapeste, che differenza v'è tra l'acqua manante, e l'acqua piovana, vi stupireste.

MANATA. *Sust. Tanta quantità di materia, quanta si può tenere, o strignere in una mano, Manciata.* Latin. *pugillus, manipulus.* Gr. δράξ, δράγμα. *Tes. Br.* 4. 2. Sappiate, che 'l bitume di quel lago si è tenente, e sì appiccaticcio, che se l'uomo ne prendesse una manata, ella non si spiccherebbe giammai [*così in alcuni T. a penna; lo stampato ha butuso in voce di bitume*]. *Cr.* 4. 44. 3. Anche si dice curare [*il vino dalla muffa*] se la mattina, e la sera nel vaso una manata di salvia s'appenda. E *num.* 4. Anche per certo si dice, che guarisce dalla muffa, se si prenda una manata d'erba, che si chiama morella, e nella parte di sopra ec. per lo cocchiume nel vaso si ponga. *Libr. cur. malatt.* Si mettano in quel vasello pieno di vino quattro buone manate di trucioli di frassino.

§. *Manata, per Manna, o Fastello di paglia, fieno, sermenti, o simili.* Lat. *manipulus.* Grec. δράγμα. *Espos. Salm.* Empierà la sua mano, che sega il suo fieno, che raccoglie le manate.

MANATELLA. *Dim. di Manata.* Latin. *manipulus.* Grec. δράγμα. *Pallad. Giugn.* 12. Tolgasi l'orzo non al maturo, che alcuna cosa non sia verde, e segasi, e a manatelle si pone a seccare.

MANATINA. *Dim. di Manata.* Latin. *manipulus.* Grec. δράγμα. *Pallad. Nov.* 22. Mettivi una manatina di coriandri sospesa, e lascia stare alquanti dì.

MANCAMENTO. *Il mancare, Difetto, Inopia; Contrario di Copia, e d'Abbondanza.* Latin. *defectus, inopia.* Gr. ἔλλειμμα, ἔνδεια. *Bocc. nov.* 36. 3. Grande sciocchezza era porre ne' sogni alcuna fede, perciocchè per soverchio di cibo, o per mancamento di quello avvenieno. *G. V.* 11. 87. 4. Onde poi di rimbalzi, e del mancamento della credenza, più altre minori compagnie ec. fallirono. *Din. Comp.* 3. 8. Per mancamento di vittuaglia ne mandarono fuori tutti i poveri.

(V) *Detto assolutam. per Bisogno, Necessità.* *Vit. S. Franc.* 158. Aiutando a compiere li mancamenti de' Preti, quando non n'avessono.

§. 1. *Per Difetto, Imperfezione.* Lat. *vitium, menda.* *Serm. S. Agost.* 13. Trovasi ogni difetto, e ogni mancamento nell'uomo, che vive sanza predenzia. *Fir. As.* 55. Ecco il naso intero, ecco gli occhi senza mancamento.

§. II. *Mancamento, per Delitto, Errore.* Lat. *error, culpa.* Gr. *σφάλμα.* *Morg.* 17. 54. Se niun de' miei t' ha fatto mancamento, Per la mia fe, che ne son malcontento. *Gal. Sist.* 274. Come la cosa sia così, questo è un mancamento notabile.

MANCANTE. *Che manca, Che vien meno.* Lat. *deficiens.* Gr. *ἐλλείπων.* *Lab.* 139. Al quale se la già mancante natura concede figliuoli, sì n' ha: se non, non può perciò morir sanza erede. *Amet.* 42. E già prontissima ruina, mancanti a' tiranni la forza, ci s' apparecchiava. *Guid. G.* 147. Allora Deifobo movendo gli occhi, e con boce mancante domanda Pari, se era morto il suo ucciditore. *Boez. Varch.* 2. 5. E però così travolta la condizione delle cose, che quello animale, lo quale per benefizio, e mercè della ragione è divino, non altramente gli paia esser chiaro, e adorno, che nel possedere masserizie mancanti d' anima. *Bemb. pros.* 1. 33. Nè elle tronche si veda che sieno, e mancanti, come si può di buona parte delle nostre vedere.

MANCANZA. *Il mancare, Mancamento.* Latin. *defectus, inopia.* Grec. *ἔλλειψις, ἔνδεια.* *Nov. ant.* 1. 2. E quello, che inverrete, racconterete a me sanza niuna mancanza. *Amm. ant.* 26. 2. 11. L' avarizia sempre è infinita, e insaziabile, e nè per abbondanza, nè per mancanza si menima. *Guitt. lett.* 18. Non fu già fatto, che per mancanza di fede, o di memoria. *Cas. lett.* 27. Per un delitto commesso piuttosto per mancanza di giudicio, che per malignità.

§. *Per Delitto, Errore.* Latin. *error, culpa.* Grec. *σφάλμα.* *Fr. Giord. Pred.* S. Sono tanti i difetti, e le mancanze, alle quali si converrebbe provvedere ec.

MANCARE. *Non essere a sufficienza, Non avere, Essere senza.* Latin. *deesse, carere.* Gr. *ἐλλείπειν.* *Bocc. nov.* 27. 43. Niuna cosa è mancata a questo convito. *E nov.* 31. 27. Niuna cosa ti mancava ad aver compiute esequie, se non le lagrime di colei, la qual tu, vivendo, cotanto amasti. *Dant. Par.* 7. Di tutte queste cose s' avvantaggia l' umana creatura, e s' una manca, Di sua nobilità convien che caggia. *E* 33. All' alta fantasia qui mancò possa. *Petr. son.* 32. Ma perocchè mi manca a fornir l' opra Alquanto delle fila benedette ec. *E* 45. Perchè alla lunga via tempo ne manca. *Serd. stor.* 6. 217. Alcuni paesi mancano d' ulivi.

§. I. *Detto assolutam. vale Venir meno.* Lat. *deficere.* Gr. *ἐλλείπεσθαι.* *Petr. son.* 59. Così mancando vo di giorno in giorno. *E* 220. Come venieno i miei spirti mancando. *E canz.* 11. 6. Che 'n lei mancar quell' anime leggiadre. *Bocc. introd.* 53. Voi non avete compiuta ciascuno di dire una sua novelletta, che il sole sia declinato, e il caldo mancato. *Amet.* 16. Manca la canzona di Ameto, e 'l sole co' suoi cavalli corre all' onde d' Esperia [*cioè: finisce*]. *Cron. Morell.* 286. Uscì di Pisa un' aquila ec. e venne sopra il campo loro, e di poi sopra 'l nostro, e quivi le mancarono l' ali, e cadde. *Arrigh.* 87. Mancando questa vita, verremo a sozzura. *Fir. As.* 214. Noi non ti mancheremo dello aiuto nostro [*cioè: ti daremo aiuto*].

(I.) *Variamente.* *Borgh. Colon. Rom.* 374. Che per qualunque ragione, o cagione mancasse la colonia del suo primiero stato, non si potesse più dire *Incolumis* [*decadesse*]. *Petr. uom. ill.* 22. Ei, acciocchè in nessuna scelleratezza mancassi, fe' metter fuoco in grande parte di Roma [*per non omettere nessuna ec*]. *Borgh. Vesc. Fior.* 359. Della quale [*Basilica*] non è mancato chi abbia creduto ec. [*ci fu chi ec.*]

§. II. *Da me non manca, o simili, vale Da me non procede.* Lat. *nihil moror.* *Sen. ben. Varch.* 6. 39. Da me non manca, che quello, ch' è tuo, ritorni a te.

(*) *Esemplo del* 300. *Franc. Sacch. nov.* 19. Reputo d' averlo ricevuto, e d' avere la borsa fiorini dugento, come se tu l' avessi fatto, perocchè da te non è mancato.

(*) *Bel modo.* *Franc. Sacch. nov.* 217. Risoguavano tra per loro, e per le cose fiorini cinque. Per danari, disse la femminuccia, non mancherà [*cioè, La cosa non fallirà per difetto di danari*].

§. III. *Mancare, per Restar di fare, Desistere, Cessare.* Lat. *cessare.* Grec. *παύεσθαι.* *Serm. S. Agost.* 31. Tutti i corpi celestiali osservano l' uficio, che hanno da Dio, e mai da ciò non mancano. *E* 74. Vegghiate, e orate, e guardate di non mancare, perocchè non siete voi più santi, che Davit. *Dav. Colt.* 195. Tagliale tutte tra le due terre subito, perchè rimettano: non ne mancare, e non per loro amore. *Red. lett.* 2. 167. Quello, che sia per succedere alla giornata, non mancherà di avvisarmelo.

(I.) *Alam. Colt.* 1. 12. Qualunque in quelle abitare fosse mancato, parimente manca meritare. *E* 35. Quando queste sonar mancano agli orecchi. *E* 42. Allora è la pecunia preziosa, quando traslatate in altri per usanza di dono [Lat. *largiendi usu*] manca di possedere. [Lat. *possideri desinit*]. *E* 44. Siccome 'l fuoco in ogni terra mai di scaldar non manca. *E* 70. Ma per qualunque luoghi aspri tirato, manchi d' esser sicuro. *E* 84. Manca d' esser quel, ch' era. *E di sotto*: Sarà manifesto, ciascuna cosa ec. quando non esser manca (Lat. *desinit esse*) morire. *E* 110. Ma d' ogni ragione manca (Lat. *omni ratione caret*) aver odiato i rei. *E* 148. Per se considerate non mancano d' assoluta libertà di lor natura.

§. IV. *In signific. att. per Iscemare, Diminuire.* Lat. *imminuere.* Gr. *ἐλαττοῦν.* *Filoc.* 5. 78. Conciossiacosachè voi, venendo in grandissima quantità, la nostra festa multiplicaste, io vi voglio pregare, che partendovi non la manchiate. *M. V.* 2. 51. Trovando, che avea consumato sanza acquisto grande tesoro, volendolo rifare sanza mancare la sua generale entrata, fece nuova colta in Milano. *E* 32. Questa asprezza delle grida era maggiore, che dell' arme, per attrarre l' aiuto a quella parte di que' dentro, e non mancarlo ov' era l' aguato. *Ovid. Pist.* Ma piaccia a Dio, che innanzi un' altra donna sanza alcun fallo s' allegri di te, che la nostra castitade si manchi per un forestiero.

§. V. *Mancar di fede, o della fede o Mancar fede, o anche assolutamente Mancare, vagliono Romper la fede, non attenere i patti, o le promesse.* Latin. *fidem frangere, fidem violare, promissis non stare.* Grec. *λύειν τὴν πίστιν, παραβαίνειν τὰς πίστεις.* *Demost.* *Bocc. nov.* 29. 8. Non volendo della sua fe mancare, sel fece chiamare. *G. V.* 10. 201. 3. La divina provvidenza non dimette la giustizia della sua punizione a chi manca fede. *Din. Comp.* 2. 42. Imprigionando i cittadini a torto, e mancando della sua fede, e falsando il nome della real casa di Francia. *Segr. Fior. Cliz.* 1. 3. Non dubitare, perchè mia madre, e io non siamo per mancarti. *Ar. Fur.* 1. 27. Non ti turbare, e se turbar ti dei, Turbati, che di fe mancato sei.

§. VI. *Mancar di speranza, vale Perdere la speranza.* Lat. *spe destitui.* Gr. *τῆς ἐλπίδος καταπίπτειν.* *Bocc. nov.* 14. 14. E trovandola molto leggieri, assai mancò della sua speranza.

§. VII. *Mancar d' animo, vale Perdersi d' animo.* Lat. *animo deficere, animo despondere.* Gr. *ἀθύμως διακεῖσθαι, ἀνεγκαστικῶς ἔχειν.* *Stor. Eur.* 3. 43. Gli Ungheri, veggendosi a petto una moltitudine tanto grande così armata, e sì bene disposta, cominciarono a mancare d' animo.

§. VIII. *Mancar poco, detto così assolutamente senza nome, vale Esser vicino a seguir quella tal cosa, Mancar poco della cagione, perchè ella segua.* Lat. *parum abesse quin.* Gr. *ὀλίγου δεῖν.* *Petr. son.* 261. Poco mancò, ch' io non rimasi in cielo.

(*) *Usasi anche coll' ottativo.* *Fir. Asin.* 11. Volendo ec. trangugiare un pezzo assai ben grandicello d' una schiacciata incaciata ec. mancò poco ch' io non affogassi.

(V) *Simile coll' Ottativo.* *Fir. Asin.* 205. Poco mancò che il lor pensiero non avesse effetto. *Ma il buon secolo amò meglio il preterito.*

(I.) *Simile costrutto.* *Segn. Mann. Marz.* 22. 2. Da pochissimo è rimasto, che tu non abbi incorsa per lo passato la dannazione. *E Apr.* 14. 3. Da poco è restato che ec.

§. IX. *Mancare, per Difettare, Far mancamento.* Lat. *deficere.* Grec. *ἐκλείπειν.* *Agn. Pand.* 31. Imperocchè s' io in questo mancassi, mi terrebbono avaro.

(I.) *Passav.* 157. Fare peccato, e mancare con difetto da quello, che l' uomo dee fare. *Moral. S. Greg.* 7. 7. Per li tormenti dell' avversario noi manchiamo in virtù, e per la correzione di Dio noi manchiamo di vizi, e siamo fortificati in virtudi.

(V) *Mancare, per Fallare, Non avvenire.* *Vit. S. M. Madd.* 54. Bene era certa, non poteva mancare, che (*Gesù*) non morisse (Lat. *fieri non poterat quin ec.*)

§. X. *Mancare il terreno, o Mancare il terreno sotto i piedi.* V. TERRENO *Sust.* §. II.

(*) MANCA! *A modo d' avverb. o d' interiezione, come a dire Perchè no?* *Cecch. Assiuol.* 2. 6. Mostra un po qua: che fa' tu qui? *Agn.* Nulla ec. *Ambr.* Qualche lettera, qualche presente: Manca! *Agn.* Eccoci delle vostre.

MANCATO. *Add. da Mancare.* *M. V.* 1. 57. E convenne, che a Dio si lasciasse il corso, e il dirizzamento di quelli soperchi, i quali ancora nel 1362. durano poco corretti, o mancati. *Buon. Fier.* 1. 1. 1. Ogni ardir sent' io mancatomi, Più virtude in me non ho.

(V) *Per Manchevole, Difettoso.* *Vit. S. Gio: Gualb.* 317. Trovò un pellicione ec. quello, quantunque sdrucito e stracciato, e per vecchiezza molto mancato, si mise (*lacero*).

MANCATORE. *Che manca*. *Libr. Pred. R.* Sogliono facilmente divenire mancatori di fede. *Car. lett.* 2. 172. E così m' avete per mancatore della promessa, che avete voluto da me.

MANCEPPARE. *Liberar dalla podestà paterna*. Lat. *emancipare*. Gr. ἐκπατριοῦσθαι. *Liv. M.* Avea fatto baratteria alla legge, manceppando il suo figliuolo. *Tac. Dav. ann.* 15. 209. Molti senza figliuoli fingevano d' adottarne, e avuti gli onori dovuti a ogni padre, manceppavano i figliuoli adottati.

§. *E figuratam. Guid. G.* 77. E gli Greci perseguitando li miseri, li quali per frettolosa fuga non poterono scampare, gli manceppavano alla morte (*cioè: gli ammazzavano*).

MANCEPPAZIONE. *Il manceppare*. Lat. *emancipatio*. Gr. χειρωσία. *Maestruzz.* 1. 77. Sciolta per la morte del padre, o per la manceppazione del figliuolo naturale, ovvero adottivo. *Stat. Merc.* Proceda, ec. siccome veramente fosse manceppato, e delle manceppazione apparisse pubblica carta.

MANCHEVOLE. *Add. Che manca, Che ha difetto*. Lat. *mancus, imperfectus*. Gr. πηρός, ἐνδεής. *Red. Ins.* 153. Ricorro all' universale, ed in tutte le cose calcante, e non mai manchevole rifugio dell' antipatia. *E Oss. an.* 4. Queste teste erano totalmente simili, e di niuna particella tre di loro manchevoli.

MANCHEVOLEZZA. *Astratto di Manchevole*. Lat. *defectio, defectus*. Grec. ἔλλειμμα. *Salvin. disc.* 1. 75. L'un amico s' accosta all' altro, per supplire la manchevolezza sua colla sufficienza dell' altro. *E* 416. La virtù consiste nel mezzo, traendosi da' due estremi ad essere una temperata convenevolezza, misura, e per così dire, mezzanità fra 'l soverchio, e la manchevolezza riposta.

MANCHEVOLMENTE. *Avverb. Con mancamento, Difettuosamente*. Latin. *vitiose, mendose*. Gr. ἐνδεῶς, ἐλλιπῶς.

MANCHEZZA. *Mancamento*. Lat. *defectus*. Grec ἔνδεια. *Dant. Conv.* 83. Promettono le false traditrici ec. di torre ogni sete, e ogni manchezza, e apportare saziamento, e bastanza. *Fr. Giord. Pred. D.* Onde perchè l' uomo non sia povero, non diviene per manchezza di Dio. *Rim. ant. P. N. Mess. Rin. d' Aquin.* Che tanto par, che sia In voi piena piacenza, Ch' all' altre dà manchezza. *Bemb. Asol.* 3. 170 Manchezza di tutte le buone opere di tempo, d' onore, e d' amici.

MANCIA. *Quel, che si dà dal superiore allo 'nferiore, e nelle allegrezze, e nelle solennità per una certa amorevolezza*. Lat. *strena*. Gr. στρῆνα. *Pass.* 851. Andar cercando la buona mancia nelle calendi il primo dì dell' anno nuovo. *Franc. Sacch. nov.* O Signor mio, ho io questo per mancia? *Malm.* 2. 65. Perciò per buscar mance, e paraguanti, Andaron molti a darne al Re gli avvisi.

§. *Per metaf. Dant. Inf.* 31. Soleva la lancia D' Achille, e del suo padre esser cagione Prima di trista, e poi di buona mancia [*cioè: prima di male, e poi di bene*]. *E Par.* 5. Come te tempie alla sua prima mancia (*cioè; offerta*).

MANCIATA. *Quanto si può prendere con una mano*. Lat. *pugillus*. Grec. δράγμα. *Varch. Lez.* 504. Giove ec. aveva dinanzi la porta due vasi, l' uno de' quali era pieno di tutti i beni, e l' altro di tutti i mali, e semprechè egli voleva mandare in terra alcuno bene, e alcuno male, metteva le mani in amendue i vasi, e tolto una manciata dell' uno, e una dell' altro, gli gittava, e spargeva insieme.

(L) **MANCIATELLA**. *Dim. di Manciata*. *Segn. Parroc. instr.* 6. 1. Il vento talora gli manda all' aria qualche manciatella di grano.

MANCINO. *Sust. Che adopera naturalmente la sinistra mano in cambio della destra*. Lat. *scaeva, scaevola*. Gr. σκαιός. *Varch. Lez.* 16. Sebbene la mano destra è naturalmente più forte, che la manca, non è, che gli uomini non si potessero avvezzare tutti mancini. *Malm.* 1. 66. Gobba, e zoppa è costei, orba, e mancina. *Bemb. lett.* Egli, che mancino era, mi ferì nella mano destra.

§. *Diciamo; Mancino manritto, di Chi adopera egualmente l' una, e l' altra mano*. Lat. *ambidexter*. Grec. ἀμφιδέξιος.

MANCINO. *Add. Sinistro*. Lat. *sinister, laevus*. Gr. ἀριστερός, λαιός. *Dant. Inf.* 26. Sempre acquistando dal lato mancino.

§. *A mancina, posto avverbialm. vale Dal lato manco, Dalla mano sinistra*. Lat. *sinistrorsum*. Grec. ἐπὶ τὰ λαιά. *Dant. Purg.* 4. E vedemmo a mancina un gran petrone.

MANCINOCOLO. *V. A. Guercio, o Losco dall' occhio mancino*. *Pataff.* 3. Mancinocolo se'; l' epa piena hai.

(L) **MANCIPARE**. *Soggettare*. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 393 Allora ritorna egli [*l' uomo*] alla egualità della sua condizione, quando mancipò al suo parere e volere la equità del suo giudice.

MANCIPIO. *V. L. Servo, Schiavo*. Lat. *mancipium*. Gr. ἀνδράποδον. *Petr. cap.* 8. L' un di virtute, e non d' amor mancipio. *Boez. Varch.* 3, 7. Tutti i diletti umani Han per natura tormentar coloro, Che preda fatti, e vil mancipj loro Son divenuti insani. *Bemb. Asol.* 1. 59. Quell' altro di donna mutabile fatto mancipio oggi si vede contento.

MANCO. *Sust. Il mancare, Mancamento*. Lat. *vitium, menda, defectus*. Grec. μείωσις. *Fiamm.* 6. 16. Ma che senza manco in pochi di qua sarebbe. *Sen. Declam. P.* E debbasi servare questa legge senza niuno manco. *Ricord. Malesp.* 198 Per manco di moneta grande parte si ritornò nella Magna. *Fav. Esop.* Credendo avere presi gli animi della gente con tanta buona fama, che non credono, che di loro si possa stimar niuno manco.

[V] *Aggiungi: Vit. S. Gio.* 73. E in quello manco, ch' ho commesso di non sufficiente laude rendere a sì fatto Santo, impolle alla mia insufficienza.

[L] *Guitt. lett.* 3. 14. Niente dimandano, nulla bramano, e nulla sentono, s' è manco. (*Può esser anche Add. nulla sentono, ec. se questo manca loro*). *Dant. Par.* 3. Qui rilegate per manco di voto. *Franc. Barb.* 15. 21 Poni al mezzo la mente; Nè troppo dilatar, nè breve tanto; Che per manco d' alquanto Sia troppo oscuro quello a che intendi.

MANCO. *Add. Manchevole, Difettivo*. Lat. *mancus, imperfectus, mutilus*. Gr. ἐνδεής, ἀτελής, πηρός. *Petr. son.* 35. Però i dì miei fien lagrimosi, e manchi. *Dant. Purg.* 4. Là dove mio 'ngegno parea manco. *E Par.* 4. Io vo' saper, se l' uom può soddisfarvi A' voti manchi sì con altri beni.

§. I. *Per Infelice, Di cattivo augurio*. Lat. *infelix, infaustus*. Gr. δυσαχής. *Guid. G.* Conciossiacosachè l' udire delle genti si diletti volentieri delli manchi avvenimenti degli altri uomini. *Petr. son.* 175 Qual destro corvo, o qual manca cornice Canti 'l mio fato.

§. II. *Manco, per Sinistro, Opposto a destro*. Lat. *sinister, laevus*. Grec. λαιός. *Bocc. nov.* 32. 19. E se voi non mi credete, guatatevi sotto la poppa manca. *Petr. canz.* 6. 5 Per quelle, che nel manco Lato mi bagna chi primier s' accorse, Quadrella. *E son.* 45. Coll' altro richiudete da man manca La strada. *Dant. Inf.* 23. Noi ci volgemmo ancor pure a man manca. *Albert. cap.* 11. Lo cuor del savio è nella sua parte diritta, e lo cuor del matto è nella sua parte manca.

§. III. *Per Minore*. *Dant. Purg.* 10. Che dritto di salita aveva manco.

MANCO. *Avverb. Meno*. Lat. *minus*. Gr. ἧττον. *Buon. rim.* 68. Per esser manco, alta signora, indegno Del don di vostra immensa cortesia, Con alcun merto ebbe desire in pria Precorrer lei mio troppo umile ingegno.

(V) *Fir. Asin.* Non ci era manco attenute ec.

(V) *Nè manco, è nel Fir. T.* 1. 271.

(V) *Non manco che*. *Vit. S. Gir.* 66. Non ti pensare ec. che io non sappia, che la vita e la virtù di Girolamo a te non sieno note non manco che a me.

(L) *Borgh. Vesc. Fior.* 559 Sono anni ventiquattro, due mesi manco.

(L. *Aversi manco, Trovarsi manco*. *Deput. Decam. proem.* Non servirà mai bene nè all' apparenza, nè alla commodità una gamba di legno a uno, che se l' abbia manco, a comparazione della naturale.

(*) *Ambr. Furt* 3. 6. Dal vedere al non vedere mi trovo manco le pezze. *Vedi Meno* (*).

(*) *Parer manco alcuna cosa*. *Lasc. Parent.* 1. 2. Certo ch' io ec. mi morrò. *Spin.* Non ci parrà manco persona (*cioè Niuno s' accorgerà che un uomo sia mancato al mondo*).

§. I. *Venir manco, vale Mancare, Venir meno*. Lat. *deficere*. Gr. ἐκλείπειν. *Petr. canz.* 6. 2. L'anima, a cui vien manco Consiglio. *E son.* 14. Che vede il caro padre venir manco. *Dia. Comp.* 1. 14. Perchè se nostro pensiero venisse manco ec.

§. II. *Venirsi manco, vale Venirsi meno, Svenirsi*. Latin. *deficere, animo deficere, linqui, animi deliquio laborare*. Gr. λειποψυχεῖν. *Ninf. Fies.* 150. Il qual pel grave affanno era sì stenco, Che quasi tutto si veniva manco.

§. III. *In signific. di Nè anche; come. Non ci ho manco pensato, Manco ci voglio andare, Non si darei manco sale; modo basso*. Lat. *ne quidem*. Gr. οὐδέ. *Bellinc. son.* 192. Noi contentan broccati, e manco panno; Certo una vesta del Batista aspetta.

MANDAMENTO. *V. A. Commessione, Ordine, Mandato*. Lat. *mandatum, praeceptum*. Gr. ἐντολή. *G. V.* 10. 87. 3. E presa la città di Pisa a sua signoria contro a sua volontà, e mandamento temette di lui. *Tesorett. Br.* Ed al suo mandamento Movea il firmamento. *Franc. Barb.* 67. 6. Quand' esso l' ha da lui lo mandamento. *Inf. Pac.* Alcune sieno obbligate a ubbidire a' mandamenti della chiesa. *Dicer. div.* Consenti all' autoritade, e al mandamento di colui, il quale tutti seguiti avemo.

MANDARE. *Comandare, che si vada, Inviare*. Lat. *mittere*. Gr. πέμπειν. *Bocc. nov.* 14. 14. Mandò una buona quantità di danari ec. alla buona femmina. *E nov.* 16. 40. Il Re d'Inghilterra mandò molta gente sotto il governo di Perotto suo maliscalco. *E g.* 3. *p.* 1. Avendo già il siniscalco gran pezzo davanti mandate al luogo, ec. assai delle cose opportune. *E nov.* 35. 5. Spesse volte eran di mandarlo attorno usati. *Dant. Purg.* 1. Siccom' i' dissi, fui mandato ad esso. *E Par.* 31. A che prego, ed amor santo mandommi.

(V) *Per Mandar via. Vit. SS. Pad.* I. 171. Se tu non lo ne mandi, tolli ec. partiremo.

(L) *Vale accompagnatare. Bocc. g.* 3. *n.* 8. S'avvisò di mandarlo nell'altro mondo. *Cioè, all'altra vita. Segn. Mann. Ott.* 254. Iddio potrebbe scaricarti addosso gragnuole, piogge, procelle, che ti .. dasseco in nulla le tue fatiche.

§. I. *Mandare, per Imporre, Comandare assolutamente.* Lat. *mandare, præcipere.* Gr. ἐντέλλεσθαι. *Bocc. nov.* 46. 17. Incontanente mandò, che i due giovani fossero del palo sciolti. *E nov.* 60. 14. Mandò a Guccio Imbratta, che lassù colle campanelle venisse. *G. V.* 9. 25. 1. Mandaron loro, che non entrassero in Firenze.

§. II. *Mandare, per Concedere, Ordinare. Bocc. nov.* 42. 10. Insino a tanto che Iddio ti mandi miglior venture. *Petr. son.* 206. O vivo Giove, Manda, prego, il mio in prima, che 'l suo fine.

§. III. *Mandar comandando, Mandar dicendo, Mandar significando, o simili, vagliono Comandare, Mandare a dire, Avvisare ec.* Lat. *præcipere, jubere, significare, certiorem facere.* Grec. ἐπαγγέλλειν, μηνύειν. *Bocc. nov.* 34. 7. Mandò significando ciò, che fare intendeva. *E nov.* 82. 6. Madonna Francesca ti manda dicendo, che ora è venuto tempo, che tu puoi avere il suo amore. *Petr. son.* 305. Che madonna mi mandi a se chiamando. *Ovid. Pist.* 5. *B. arg.* 3. Per la qual cosa mandò dicendo ad Achille, che li mandasse Briseida. *Stor. Pist.* 97. Per suoi ambasciadori mandò loro dicendo, com'era venuto in Lombardia. *M. V.* 3. 51. E incontanente per lettera gli mandò comandando, che da Brandizio si dovesse levare.

(V) *Bocc. in Lamberluccio* 70. La mandò minacciando di vituperarla. *Tuttavia è buono anche* Mandar a dire. *Pecor. g.* 25. *n.* 2. E mandò a dire ec. al Re Carlo ec. che ec.

(L) *Per Dimandare. Guitt. lett.* 37. 85. Aggioti ditto, che ne sento di ciò, che mandasti.

§. IV. *Mandar fuori, vale Far palese, Far pubblico.* Lat. *emittere.* Grec. ἐκπέμπειν. *Bocc. nov.* 25. 9. Alquante lacrime ec. mandate per gli occhi fuori. *E nov.* 26. 16. Poichè a Catella parve tempo di dovere il concetto sdegno mandar fuori. *Gal. Gall.* 223. Che secondo l'intenzione, che ne diedi nel mio avviso astronomico, già dovrei aver mandato fuori.

(L) *Vale ancora Caccier via. Bemb. Pros.* 3. 115. Essi [*articoli*] ora ne mandan la detta vocale ec. ora, oltre acciò ne mandan fuori ancor la loro (*vocale*), e in vece delle due scacciate ne pigliano una di fuori.

§. V. *Mandar bando, vale Bandire, Pubblicare.* Lat. *edicere.* Gr. ἐπαγγέλλειν. *G. V.* 5. 16. 4. Fece tendere uno padiglione in sulla piazza di Palermo, e mandar bando, che qual donna volesse v'andasse a vederla.

§. VI. *Mandare in bando, vale Esiliare.* Lat. *exilio mulctare.*

§. VII. *E per metaf. Cacciare.* Lat. *expellere. Serm. S. Ag.* 78. Questa (*inobedienza*) mandò Adamo in bando di Paradiso.

§. VIII. *Mandar consiglio, Consigliare.* Lat. *consulere.* Gr. συμβουλεύειν. *Nov. ant.* 8. 4. Finalmente un savio mandò consiglio, e disse.

§. IX. *Mandare ad effetto, o a compimento, vale Effettuare.* Lat. *efficere.* Gr. ἐκτελεῖν. *Bocc. nov.* 36. 4. E come nell'animo gli venne, così sanza indugio mandò ad effetto. *Pallad. Ott.* 16. Di questo mese ec. si vogliono mandare a compimento. *Boez. Varch.* I. 4. Ma bene mi maraviglio grandemente, che l'abbiano ad effetto mandate.

§. X. *Mandare ad esecuzione, vale Eseguire.* Lat. *exequi.* Grec. ἐκτελεῖν. *Bocc. nov.* 5. 4. E secondo il pensier fatto mandò ad esecuzione.

§. XI. *Mandar giù, o giuso, vale Rovinare, Desolare.* Lat. *diruere.* Gr. καταβάλλειν. *Bocc. nov.* 18. 13. E appresso infino a' fondamenti le mandar giuso.

§. XII. *Mandar giù, vale anche Ingoiare, Inghiottire.* Lat. *glutire, deglutire.* Gr. χανδάνειν, καταπίνειν. *Bocc. nov.* 76. 12. Infino da ora sappiate, che chi avuto avrà il porco, non potrà mandar giù la galla. *Boez. Varch.* 3. 1. Le cose, che restano a dirti, sono di maniera, che messe in bocca, ed assaggiate così un poco, pare, che pungano, e siano aspre alquanto; ma ingoiate, e mandate giù divengono dolci, e soavi (*qui per metaf.*)

§. XIII. *E figuratam. vale Tollerare, Comportare, Non voler farne risentimento.* Lat. *æquo animo ferre.* Grec. συγχωρεῖν, εἰᾶν, ὑπομένειν.

§. XIV. *Mandar giù, in modo basso, vale anche Bestemmiare. Malm.* 9. 56. Ritiratasi 'n camera in sul letto Manda giù Trivigante, e Macometto.

(L) *Mandar guai; Imprecare, Maladire. Cavalc. med. cuor.* 191. Questi tali non poteva patir di vedere, e sempre li villaneggiave, e mandave loro guai, e mostrare, che molto gli dispiacciono gli uomini doppi.

(*) MANDARE A TERRA. *Atterrare. Fr. Giord.* 213. V..... il vento ch'era forte . . . e che mandare a terre case e alberi.

§. XV. *Mandarla buona, vale Esser propizio; ma non si direbbe se non nella forza dell'esemplo.* Lat. *Deus bene vertat. Sen. ben. Varch.* 3. 11. Nell'allevare i figliuoli non può cosa nessuna il giudizio di chi gli allieva; bisogna solo pregare Iddio, che te la mandi buona.

§. XVI. *Mandare oltre, vale Spignere, Sospignere.* Lat. *impellere, depellere.* Gr. ὠθεῖν. *Bocc. nov.* 85. 21. La donna, che arrabbiava, datovi delle mani, il mandò oltre.

§. XVII. *Mandar via, vale Licenziare.* Lat. *dimittere. Bocc. nov.* 85. 4. Era usato ec. tenerla un dì, o due, e poscia mandarla via.

(Z) *Vale anche Recidere, Spiccare. Bern. Orl.* I. 17. 57. Taglioli il petto, e non par che lo tocchi, Le braccia tutte due gli mandò via.

§. XVIII. *Talora vale Discacciare.* Lat. *pellere. Serm. S. Ag.* 65. Poi cacciata via l'avarizia, si mande via la tristizia.

§. XIX. *Mandare per uno, vale Mandare a chiamare uno, Farlo venire a se.* Lat. *aliquem accersere.* Gr. προσκαλεῖν, μετακαλεῖν. *Bocc. nov.* 11. 14. Impetrò, che per Martellino fosse mandato. *Din. Comp.* 3. 52. Mandò per maestri, ordinò edificj, e cave coverte. *Morg.* 8. 73. Manda pel prete, e fa' trovare i moccoli, Che tu mi pari una bertuccia in zoccoli.

§. XX. *Mandare in lungo, vale Procrastinare, Allungare, Differire.* Lat. *procrastinare, differre.* Gr. διαβάλλεσθαι. *Dav. Tac. Ann.* 2. 40. Grave essere alla modestia sua tanti [*uficj*] eleggere, tanti mandarne in lungo.

(*) *Mandar innanzi un affare; Vale Avviarlo, Darvi esito. Nov. ant.* 54. Allor venne per mandare innanzi il fatto ch'avea cominciato.

§. XXI. *Mandare alla memoria, vale Mettersi in mente.* Lat. *mandare memoriæ.* Grec. τῇ ψυχῇ παραδοῦναι. *Platon. Segr. Fior. Art. guerr.* 71. Vi ricordai lo mandassi alla memoria, come cosa necessaria.

(L) *Mandare a laveggia, vale Mandar a far di nuovo riempire il piattello di roba da mangiare. Franc. Barb.* 30. 21. Nè mi par mica bella, L'ossa tirar co' denti; et ancor peggio Di mandar a laveggio.

§. XXII. *Mandar male, vale Gettar via, Scialacquare.* Lat. *prodigere, absumere.* Grec. καταναλίσκειν. *Sen. ben. Varch.* 7. 15. Essere cosa iniquissima tenere in un grado medesimo colui, il quale quei danari, che aveva tolto in prestanza, s'avesse biscazzati, e mandatil male, e colui il quale ec. *Fir. disc. an.* 83. Essendo dissipatori, mandano male, e rovinano non solo le robe loro patrimoniale, ma la dote stessa dell'infelici donne.

§. XXIII. *Mandar cogli Angioli a cena; modo basso, vale Ammazzare. Bern. Orl.* 1. 4. 90. Che se non era l'elmo di Mambrino, E' lo mandave cogli Angioli a cena.

§. XXIV. *Mandar carta bianca, vale Dare, o Mandare, o Offerire foglio soscritto, lasciando altrui in libertà d'apporvi quel, che più gli piace; e figuratam. Rimettersi nell'arbitrio altrui senza patto alcuno. Bern. Orl.* I. 9. 13. Però fa tosto, che poco gli manca A mandar alla morte carta bianca.

§. XXV. *Mandare in Piccardia; modo basso, e vale Fare impiccare. Bern. Orl.* 2. 21. 42. Dassi commissione al Re Grifaldo, Che finalmente il mandi in Piccardia.

§. XXVI. *Mandare a Calcinaia; modo basso, e vale Dar de' calci.* Latin. *calcibus petere, calce ferire. Cecch. Donz.* 4. 7. Lasciami riporre il zimbello, acciocchè non mi mandasse (Come spesso e' suol fare) a Calcinaia.

§. XXVII. *Mandare, nel giuoco della palla, si dice del Tirarla sul tetto, o alla volta di quelli, con cui si giuoca. Sen. ben. Varch.* 2. 17. Io voglio usare una similitudine di Crisippo nostro, cavata dal giuoco della palla, quando si fa con ella a quel giuoco, che si chiama oggi Dal mio, e dal tuo, perchè non è dubbio, che la palla cade, o per errore di chi la manda, o per errore di chi la riceve.

§. XXVIII. *Mandar sano altrui, si dice del Licenziarlo, Abbandonarlo, Mandarlo con Dio, Mandarlo a spasso.* Lat. *vale dicere.* Gr. χαίρειν ἐᾶσαι. *Malm.* 2. 44. Onde ogni altro ne fu mandato sano.

§. XXIX. *Mandar da Erode a Pilato, modo proverbiale. Varch. Ercol.* 103. A uno, che per trastullare un altro, e aggirarlo con parole lo manda ora a casa questo, e ora a casa quell' altro per trattenerlo, si dice abburattare, e mandar da Erode a Pilato.

MANDARE ALL' UCCELLATOIO: *Uccellare, Dileggiare*. Lat. *illudere, irridere*. Grec. χλευάζειν, καταγελᾶν. *Varch. Ercol.* 54. Diceti ancora tenere a loggia, gabbarsi d' alcuno ec. mandare all' uccellatoio, e medesimamente tenere alcuno in sulla gruccia, dalle civette, le quali ec.

MANDARE SPESA. *Molestar per via della corte il debitore. Vedi nella Voce* DARE SPESA §. I.

MANDAR TRA I PIU'. *V.* PIU' §. XV.

MANDAR TUTTI ALLA PARI. *Trattare, e Giudicare tutti in una maniera, Far di tutti l' istesso conto. Salvin. disc.* 2. 44. Dione Boccadoro nel libretto della diffidenza, dice queste formali parole; πάντας ὑπώπτευε, *Da tutti guardati*; mandando tutti alla pari, bisogna, dice egli, a quegli che ec. dicono, che darebbono la vita per voi, ascoltargli, e far sembiante di creder loro, ma ec.

(L) MANDATA. *Dep. Decam.* 16. Lampridio nella vita di Elagabalo disse *Missus* più d' una volta, come qui il Bocc. per una mandata di vivande.

MANDATA. *Verbal. Il mandare*. Latin. *missio, missus, us*. Gr. ἀποστολή. *Guid. G.* Adunque mandamivi, dolce padre, imperciocchè la mia mandata riempirà l' animo vostro d' allegrezza. *M. V.* 9. 44. Recandosi le grande gloria questa mandata.

MANDATARIO. *Mandato, nel signific. del* §. I. *Ambasciadore*. Latin. *nuncius*. Gr. ὁ πρεσβευτής. *Guicc. stor.* 16. 775. Obbligarono i mandatarj del Vicerè le ne capitolo da parte confermato con giuramento. *E* 15. 72. Subitochè ebbe avviso della conclusione fatta in Firenze colla presenzia, e acconsentimento del mandatario di Borbone.

MANDATO. *Sust. Procura, Commissione, Ordine; ed è termine de' legisti*. Lat. *mandatum*. Gr. ἐντολή, παραγγελμα. *Nov. ant.* 3. 3. Li nobili cavalieri di Gadre recaro le chiavi della città ad Alessandro con pieno mandato d' ubbidire li suoi comandamenti, come e lor signore. *G. V.* 4. 25. 3. Sa di ciò fare aveano autentico mandato. *E* 7. 43. 1. E fece, che per suo mandato li Lettori d' Alemagna elessono Re de' Romani Ridolfo. *Cas. lett.* 27. E finalmente ho ottenuto in Rota il mandato contro di lui, e de' suoi beni (*cioè: l' ordine per l' esecuzione*).

§. I. *Per Colui, che viene col mandato. Imbasciadore*. Lat. *nuncius, orator, legatus*. Gr. ἄγγελος, πρέσβυς, ὁ πρεσβευτής. *Ciriff. Calv.* 2. 48. Audò il mandato di Luigi drento, E la imbasciata e Tibaldo propose. *Guicc. stor.* 17. 8. I mandati del Pontefice, e de Veneziani, prima molto desiderati, fossero arrivati nel tempo medesimo.

§. II. *Di qui il detto: Non torna nè il messo, nè il mandato; e si dice quando cercandosi d' alcuno, non viene nè il cercato, nè il cercante.*

MANDATO. *Add. da Mandare*. Lat. *missus*. Gr. ἀπεσταλμένος. *Ricord. Malesp.* 132. I quali rappresentarono autentica procura mandata, ovvero bollata d'oro. *Bocc. vit. Dant.* 32. Per la qual cosa da fare il sepolcro, a di però li mandati varsi si rimase. *G. V.* 11. 13. 12. Per tante miserie di battiture mandate, e aunredute da Dio. *E cap.* 15. 1. Trentadue galèe mandate in Grecia per difenderla da' Turchi. *Coll. Ab. Isac. cap.* 16. Il pigro mandato alla via dice: il leone è nella via, il micidiale è nelle piazze. *Amet.* 67. Ma il tenero petto subitamente da vagnente saetta mi fu percosso mandata dalla potente mano del figliuolo della Dea (*qui vale. scagliata, vibrata*).

MANDATORE. *Che manda*. Latin. *mandans, mittens*. Gr. ὁ πέμπων. *Lab.* 54. Conoscendo il mio pericolo, e la benignità del mandatore, io mi sentì venire nello animo una umiltà grandissima.

MANDATRICE. *Verbal. fem. Che manda*. Lat. *mittens*. Gr. ἡ πέμπουσα. *Salvin. disc.* 2. 450. Non sapendosi a qual Dio, e a quale Dea porgere suppliche per la ribenedizione, come a mandatore, o mandatrice del tremuoto.

MANDIRITTO, *o* MANDRITTO. *Colpo dato da mane diritta verso la manca, Contrario di Manrovescio. Morgh.* 54. Punte, rovesci, taudi, e stramazzoni, E mandritti, traverse, con fendenti. *Bern. Orl.* 1. 4. 95. E Rinaldo lo schifa, e tira anch' egli Un mandiritto a lui sopra l' elmetto. *Alam. Gir.* 15. 105. E rende il guiderdon d' un mandiritto, Che quasi mezzo l' elmo gli ha trattto. *E* 16. 104. Perchè con due riversi, e due mandritti Due morti ne gitto, due troppo afflitti. *Ciriff. Calv.* 2. 46. E trasse un mandiritto a Serpentinne. *Varch. stor.* 11. 351. Allora Giovanni gli menò un mandritto alla testa.

(Z) *Bern. Orl.* 1. 22. 53. E al villana percossa gli ha data Un man diritto. *E* 1. 5. 15. Un man rovescio in quel fianco gli ha dato.

MANDOLA. *Lo stesso, che mandorla*. Lat. *amygdalum*. Gr. ἀμύγδαλον. *Dittam.* 1. 13. E in questo tempo appunto, ch' io ti dico, Venner di Grecia, e fra noi si piantaro Con altre piante la mandola, e il fico.

MANDOLA. *Coll' accento sulla penultima, Strumento musicale. Red. Ditir.* 40. Cantami un poco, e ricantami tu, Sulla mandola la cuccurucù. *E annot. Ditir.* 19. Mandola può esser forse, che sia detto dal Latino *pandura*. *E* 197. La mandola ha dieci corde, e cinque ordini. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Dammi, tu Claudia, Quella tua chitarrina, o sia mandola.

MANDOLINO. *Strumento musicale simile alla mandòla, ma più piccolo. Red. annot. Ditir.* 197. Il mandolino ha sette corde, e quattr' ordini.

MANDORLA. *Frutta nota*. Latin. *amygdalum*. Gr. ἀμύγδαλον. *Amet.* 15. Ti serbo gelse, mandorle, e susine. *Cr.* 5. 2. 4. Si convengono scerre per porre mandorle grandi, e novelle, e che non abbiano mica il guscio troppo grosso. *Franc. Sacch. nov.* 28. Manifestandosi a lei, che sanza mandorla s'era dimesticata.

§. *Mandorla per similit. si dice alla Figura di rombo.*

MANDORLATO. *Sust. Composto per la maggior parte di mandorle. Luc. rim. burl.* Fec uso delle torte, e de' confetti, Che si fanno le composta e mandorlati.

§. *Mandorlato, e Ammandorlato, si dice agl' ingraticolati composti di legno, o di canne, i cui vani, detti mandorle, sono in figura di rombo.*

MANDORLETTA. *Dim. di Mandorla*. *Benv. Cell. Oref.* 26. Servivansi già alcuni dell' arte dei lavorier di filo in ornar puntali, e fibbie per cintole, a far crocetta, pendenti, scatolini, bottoni, mandorlette per riempiere di muschio (*qui per similit.*)

MANDORLINO. *Add. di Mandorla*. Lat. *amygdalinus*. *Volg. Mes.* Unto coll' olio rosato, o col violato, o coll' olio mandorlino.

MANDORLO. *Arbore noto*. Lat. *amygdalus*. Gr. ἀμυγδαλῆ. *Pallad. Genn.* 15. Il mandorlo si semina di Gennaio, e di Febbraio. *E Febbr.* 37. *tit.* Del susino, serpolo, fico, mandorlo, noce, ghiande, e pini. *Cr.* 2. 12. 4. Se i semi son forti, come quegli del noce, del mandorlo, e di simiglianti singularmente. *Alam. Colt.* 1. 19. Veggia la palma eccelsa, il poco accorto Mandorlo aprica, che sovente pianse Tardi i suoi danni.

(L) *Prendesi anche per Mandorla*: *Alam. Colt.* 5. 71. Già torne il passo, e con più larga spene, Al mandorlo giocondo, al noce ombroso, Alla calda avellana, che sciogliendo La sua gonna di fuor, ci fanno aperta La lor maturità, ch' è giunta a riva.

MANDRA, *e* MANDRIA. *Congregamento di bestiame, e Ricettacolo di esso*. Lat. *mandra*. Grec. μάνδρα. *Petr. canz.* 35. 4. Felice agnello alla panosa mandra Mi giacqui un tempo. *Filoc.* 7. 32. Sopra questo pasceva Eucomos la semplice mandra delle sue pecore.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 3. Sì vid' io muovere a venir la testa Di quella mandria fortunata allotta. *But. ivi*: Di quella mandria, cioè congregazione, come la mandria è rauno di pecore, così quello era rauno d' anime. *Malm.* 1. 51. E general di tutta questa mandra Amostante Laton poeta insigne.

MANDRACCHIA. *Puttanella*. Latin. *meretricula*. *Alleg.* 91. Che l' una può dirsi il bordel de' poeti, ed il collegio delle mandracchie l' altro. *Buon. Fier.* 5. *intr.* 3. Che quello scellerato Assassino interesse, e quelle sue Mandracchie, e quei birboni Sono in malora andati.

MANDRACCHIOLA. *Dim. di Mandracchia*. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. E co' provvisatori briachi in chiocca, e mandracchiole, e guitti.

MANDRAGOLA. *Spezie d' erba*. Lat. *mandragora*. Grec. μανδραγόρας. *Cr.* 6. 77. 1. La mandragola è fredda, e secca, ec. le cui spezie son due, cioè maschio, e femmina, ec. il maschio ha le foglie più lunghe, e la femmina più late. *M. Aldobr. P. N.* 51. Aceto, laddove jusquiamo bianco, e nero, e mandragola, e oppio sieno cotti, e bolliti. *Ciriff. Calv.* 1. 36. E scuopre i bossoletti, e la mandragola, E spaccia per un dattero una succiola.

MANDRAGOLATO. *Add. di Mandragola; Aggiunto di Cosa, nella quale sia stata in infusione la mandragola. Cr.* 6. 77. 2. Vuolsi si faccia unzione con olio mandragolato, il quale si fa in questa maniera. Prendasi il frutto della mandragola trito in olio comune, e lungamente vi stia in macero, poi gli si dia alcuna decozione, e si cola, e questo poi sarà l' olio mandragolato. *Dep. Decam.* 72. Si legge in Pietro Crescenzio più d' una volta, come quando insegna far l' olio mandragolato.

MANDRAGORA. *Lo stesso, che Mandragola. Tes. Pov. P. S. cap.* 6. Contro al non dormire fa' soppposta d'oppio, ed olio violato, è buon rimedio. Item: oppio, mandragora ec. trita, e confetta con succo di morella, ec.

(L) *Pist. S. Girol.* 391. Lia per le mandragore, che diede a Rachel, si fece concedere da lei, che seco la notte giacere dovesse Giacob loro marito per averne figliuoli; ed essa Rachel però volle le mandragore per potere di lui ingravidare.

MANDRIA. *V.* MANDRA.

MANDRIALE. *Custode della mandria.* Lat. *pastor, opilio, archimandrita.* Gr. ἀρχιμανδρίτης. *Amet.* 25. Tu se' nimico Di greggia più che guardia, o mandriale.

§. *Per Madriale.* *Varch. Ercol.* 261. Se il sonetto corrisponde all'epigramma, noi vinciamo di grandissima lunga, se il madriale, o mandriale non perdiamo.

MANDRIANO. *Mandriale.* Lat. *pastor, archimandrita.* Gr. ἀρχιμανδρίτης. *Cr.* 9. 41. 3. Ancora dee il diligente mandriano rimuovere dell'armento le vecchie (*vacche*) e le sterili. *Dant. Purg.* 27. E quale il mandriano, che fuori alberga, Lungo il peculio suo queto pernotta.

§. *Mandriano, termine de' gettatori di bronzo.* *Benv. Cell. Oref.* 126. Arditamente col mandriano, che così s'addimanda quel ferro, col qual si percuote la spina, si debbe percuotere la detta spina.

MANDRITTO. *V.* MANDIRITTO.

MANDROLA. *V. A. Mandorla.* Lat. *amygdalum.* Gr. ἀμύγδαλον. *Fr. Giord. Pred. S.* 81. Nella quale (*arca*) eravi la verga d'Aronne, che essendo secca menò mandrole.

MANDUCARE. *V. L. Manucare. Manicare.* Lat. *manducare, edere.* Gr. ἐσθίειν, φαγεῖν. *Dant. Inf.* 32. E come 'l pan per fame si manduca. *E rim.* 24. Ch'ogni senso Colli denti d'amor già si manduca. *Bellinc. son.* 228. De' pesci anch'io manduco Per cenar seco. *Vit. SS. Pad.* 1. 13. Chi non lavora non manduchi.

MANE. *V. L. mattina.* Lat. *mane.* Gr. πρωΐ. *Dant. Par.* 23. Ch'io sempre invoco E mane, e sera. *E* 27. Nube dipinge da sera, e da mane. *Cr.* 9. 5. 2. Si tenga insino alle ginocchie in acque ec. così da mane, come da sera. *Buon. Varch.* 2. *rim.* 6. E pur reggea costui, quanto il sol mira, Da che leva di mane, a che la sera Nell'onde ibere i suoi bei raggi asconde.

(L) *Per Mano.* *Rim. ant. Albert. Gioiog.* Lo core stretto in sua mane tenia. *Vedi not.* 151. *Guitt. lett.*

MANEGGEVOLE. *Add. Atto a esser maneggiato.* Lat. *tractabilis.* Gr. [illegible]. *Segn. Crist. instr.* 3. 31. 8. E vedrete subito, se quelle giumente indomite diverran maneggevoli, e mansuete.

MANEGGIABILE. *Add. Da potersi maneggiare.* Lat. *contrectabilis, tractabilis.* Gr. ψηλαφητός. *Fir. disc. an.* 59. Con tutti i cantoni maneggiabili di smalto.

MANEGGIAMENTO. *Sust. Il maneggiare.* Lat. *tractatio, contrectatio.* Gr. ψηλάφησις. *Dav. Colt.* 174. Combaciando per tutto, meglio rammargina, nè per vento, nè per maneggiamento si fiacca.

MANEGGIARE. *Toccare, e Trattar colle mani.* Lat. *tractare, attrectare.* Gr. ψηλαφᾶν. *Bern. Orl.* 1. 25. 44. Stavasi il conte cheto, e vergognoso, Mentre che le donzella il maneggiava. *Circ. Gell.* 9. 205. Vedi bel vitello, che è questo ec. oh che ferocità dimostra nella fronte questo animale! e nientedimanco quanto egli è benigno, e come e' si lascia maneggiar dall'uomo? Certamente noi non abbiamo poco obbligo alla natura, che ella abbia fatto questo animale ec. essendo egli di tanta forza, e dipoi così facile a maneggiarlo. *Sagg. nat. esp.* 245. Ciò ha avuto il motivo dall'occasione di maneggiare qualche liquore atto ad esaminare le qualità dell'acque naturali.

§. I. *Maneggiare, neutr. pass. vale Agitarsi.* *Tac. Dav. ann.* 12. 155. Fecevi di travate un cerchio, acciò non potessero fuggire, agiato da potervisi raggirare, maneggiare, vogare, e combattere.

§. II. *Maneggiare, per Reggere, Governare.* *Serd. stor.* 5. 211. Maneggiava, e governava tutto il regno a suo modo. *Red. lett.* 2. 141. Io non ho quella confidenza, che bisognerebbe aver seco per poter maneggiar bene un tal fatto.

§. III. *Per Trattare assolutamente, Esercitare.* *Red. cons.* 2. 20. Sia ringraziato il Signor Iddio, che alla cura dell'Eminentissimo sig. Cardinale Colonna abbia assistito un medico ec. che intende, e maneggia la medicina come ella dee essere intesa, e maneggiata.

§. IV. *Maneggiare un cavallo, è l'Ammaestrarlo, e l'Esercitarlo, che fa il cavalcatore.*

MANEGGIATORE. *Che maneggia.* Lat. *tractator.* *Tac. Dav. ann.* 11. 134. Era bello, e di cavalli, e d'armi maneggiatore a nostra, e a lor usanza (*qui il Lat. ha:* armis, equisque in patriam, nostrumque morem, &c. exercitus).

MANEGGIO. *Negozio, Traffico, Affare.* Lat. *negotium.* Grec. ἐγχείρημα. *Stor. Eur.* 1. 19. Ma la parte del Re Guido ec. presentendo questo maneggio, benchè e' fosse molto aggravato ec. uscì armata improvvisamente, ed occupò le mura, e le porte. *E* 7. 155. Tentò questa pratica tante volte, che finalmente ella si conchiuse, ancorachè con qualche difficoltà, per la incostanzia, e poca fermezza di que' cervelli, che dovevano intervenire a questo maneggio. *Tac. Dav. ann.* 16. 234. Considerasse bene, per quale sentiero volea entrare in questo tempo a' maneggi della repubblica (*qui il Lat. ha:* capessendae reipublicae iter). *Salv. Spin.* 2. 3. Queste, e simili opere mi piacciono di lor natura, e godo, e trionfo, quando io mi ritrovo in questi maneggi.

(L) *Borgh. Vesc. Fior.* 558. Erano mercatanti della Chiesa, e del detto Papa; il che secondo l'uso di que' tempi importa, credo io, il maneggio (*l'impiego, l'incumbenza*) del riscuotere, e pagare.

§. I. *Maneggio, per lo stesso, che Governo, nel signific. del §. I.* *Menz. sat.* 1. Sae cinguettar come cornacchie, e putte. Di cui faccia il falcone aspro maneggio.

§. II. *Maneggio, per lo Maneggiare, nel signific. del §. IV. Ammaestramento, Esercizio de' cavalli.* *Alleg.* 44. I figliuoli de' cavalli, ec. servono per lo più agli uomini di pezza, i quali per utile, per onore, o per diletto gli adoperano, com'è a dir nelle guerre, ne' viaggi, in campagna, e nelle giostre, e ne' maneggi in piazza ec. *Tac. Dav. Germ.* 374. Cavalli non belli, non corridori, nè di maneggio, come i nostri (*qui il Lat. ha:* nec variare gyros in morem nostrum docentur).

(L) *Segn. Pred.* 7. 4. Perchè tutti anch'essi si pongano prima in salvo i corsier da maneggio, i cani da caccia.

MANELLA. *Manata, Covone.* Latin. *manipulus.* Gr. δράγμα. *Legg. S. B. V.* Avea una grande tasse di manelle di grano. *Com. Par.* 12. Quasi ne covone, o manelle delle primaje della futura biada.

(L) MANENTE. *Add. Che mane.* *Guitt. lett.* 14. 46. Ahi ch'è ingannevol nome Manente ad uomo fuor loco e fuor dimora! *Uomo, che non ha luogo fermo. E qui scherza sull'equivoco di Manente Participio, e Manente nome proprio.*

(*) MANENTE. *Stor. Barl.* 56. Quelli sono coloro, che sono più ricchi e più manenti, che non se' tu.

(L) MANERA. *Maniera.* *Fr. Barb.* 66. 15. Nota mi fa chi tene. Si mai accorta tagliando manere. *E* 193. 15. Et in questa manera Ti serà leggera Conoscer la più degna d'ogni cosa. *Rim. ant. Buonagg. Urbic.* Ch'ammorza ogn'altro visu, e fa sapere in tal manera, che là v'ella appare Nessun la può guardare.

MANERE. *V. L. Stare, Dimorare.* Lat. *manere.* Gr. μένειν. *Dant. Par.* 29. Uno manendo in se, come davanti. *Gr. S. Gir.* Dio è amistà, e chi è in amistà, mane in Dio, e Dio mane in lui. *Franc. Barb.* 21. 17. Che tu non puoi manere Senza gli lor mistieri alcuna volta. *E* 214. 4. Diritta in canto d'un palazzo mane.

(L) *Altre uscite.* *Rim. ant. Bind. Bonichi.* E desiando che suo saper grave Non leggiermente mane. *Vang. S. Matt. nella Tav. Barb.* Dunque nella resurrezione, cui moglie marrà questa di questi sette?

MANESCALCO. *Lo stesso, che Maniscalco.* Lat. *veterinarius.* Gr. ἱππιατρός. *Il Vocabol. nella voce* FERRATORE.

MANESCAMENTE. *Avverb. Colle mani.*

§. *Combattere manescamente, vale Combattere da vicino, per quanto spazio s'arriva colle mani.* Lat. *cominus.* Gr. ἐγγύθεν. *G. V.* 11. 43. 3. I quali gran parte, scesi de' cavalli, manescamente combattéro. *Petr. uom. ill.* Che egli non gli s'appressino, e che non combattano con loro manescamente.

MANESCO. *Add. di Mano.* *G. V.* 12. 20. 2. Cominciato per lo popolo l'assalto, e battaglia manesca.

§. I. *Lancia manesca, e simili, vale Da potersi maneggiare con mano.* *G. V.* 65. 2. Lanciata gli fu una corta lancia manesca. *Stor. Pist.* 192. Trasse a messer Toro d'una lancia manesca sì gran colpo nel petto, che messer Toro cadde da cavallo.

§. II. *Manesco, per Inclinato, e Pronto al dare, e al menar le mani, Ch'è delle mani.* *Stor. Rin. Montalb.* Cognato mio, tu dei avere scherzato con gente manesca. *Pass.* 134. Non isboccato, non manesco, non buffone. *Bern. Orl.* 3. 5. 4. Tanta insolenzia, tanto esser manesco, Tanto fumo d'arrosto caverebbe Le ceffate di mano a san Francesco.

§. III. *Manesco, per Presto, Pronto, Da potersi avere prontamente in mano, Da potervisi metter su incontanente la mano.* Lat. *promptus, paratus.* Grec. πρόχειρος. *G. V.* 11. 49. 7. I danari bisognavano maneschi, per fornire la detta impresa. *Salv. Granch.* 3. 8. Aveva fatto Un fardelletto manesco del mio Miglioramento.

MANETTE. *Strumento di ferro, col quale si legano le mani giunte insieme a' rei da' ministri della giustizia.* Lat. *manicae.* Grec. χειρίδες. *Fir. As.* 255. Messo una fune al collo per uno, e le manette alle mani, e chiamandogli ladri ec. dicevano, che traessero fuor quel vaso d'oro. *E Luc.* 1. 1. Pongon loro le manette, e i piedi ne i ceppi, acciocchè non si fuggano. *Sen. ben. Varch.* 6. 29. Proponti nell'animo prigioni, ceppi, manette, *ec.*

MANPANILE. *Sust. Il Maggior bastone del coreggiato.*

MANGANARE. *Gittare, e Tirar con mangani.* G. *V.* 6. 11. 1. E per più dispetto, e vergogna, vi manganarono dentro asini, e molta brutteria.

§. *Manganare, oggi si dice per Dare il lustro alle tele col mangano*

MANGANATO. *Add. da Manganare. Malm.* 8. 16. Che quasi manganato, e per strettoio Passasse ad alto il cavalier di quoio [*qui per similit. nel secondo signific. di Manganare*].

MANGANEGGIARE. *Manganare. G. V.* 10. 225. 2. E quanti dentro ve ne trovarono, tutti gli manganeggiarono fuori delle mura (*così hanno gli stamp. ed alcuni T. a penna; ma il T. Davanz. legge: manganarono*) *Cronichett. d'Amor.* 153. Feciono grande apparecchiamento di combattere la terra, e' Sanesi vi manganeggiarono entro un asino, e poi non la combattero.

MANGANELLA. *Dim. di Mangano. Strumento da guerra. G V.* 5. 9. *1.* Sopra quelle facevano mangani, e manganelle, per gittare l'uno all'altro. *Liv. M.* Che vi dirò io delle torri, delle manganelle, e degli altri ingegni? *Vegez.* Gitta la pietra a due mani a modo di manganella [*qui il Lat. ha:* instar onagri] *Tac. Dav. ann.* 1 20. Cacciati con manganelle, e quadrella, in vano chiedevano accordo [*qui il Lat. ha:* tormentis, sagittisque pulsi].

§. *Manganelle, si dicono anche Quelle panche affisse al muro ne' cori de' religiosi, e nelle compagnie. Buon. Tanc.* 1. 1. Io fare' ne sonar di manganelle, Ch'e' n'uscire', se tu v' avessi il tarlo (*qui figuratam.*]

(*) *Io temo*, che Manganelle *nel passo qui sopra del Buon. Tanc. voglia Legne, preso dalle Macchine da guerra, come nella Voce di sopra. Ma il luogo medesimo si spiega da sè. Due versi sopra avea detto:* Col darti del bastone in sulla palle Mi darrì 'l cuor d'addossoti cavarlo [*l'amore*].

(L) MANGANELLO. *Manganella Luc. V.* 51. Molti ne morirono di ribalzo di quadrella, e di pietre, che manganelli, e balestre trapassavano.

(Z) MANGANESE. *È un metallo di color grigio, o nero, di cui spezialmente si fa uso da' vetrai. Art. Vetr. Ner.* 1. 13. Abbiasi manganese del Piemonte, che questo è il meglio di tutti li manganesi, che oggi siano in notizia nell'arte vetraria. *E* 6. 105. Piglierai libre sei di materia che fa gli smalti, e oncie tre di manganese preparato.

MANGANO. *Antico strumento da guerra da tirare, e scagliare.* Lat. *balista, tormentum.* Gr. *μαγγανον. G V.* 5. 9 2. Sopra quelle facevano mangani, e manganelle per gittare l'uno all'altro. *M. V.* 9. 52. Que' dentro, per rompere, e impedire i mangani, dirizzarono manganelle, colle quali essai danno facevano. *Tav. Br.* 3. 9. Fornisconsi di pietre, e di mangani, e di saette, e d'ogni fornimento, ch'a guerra appartiene. *Tac. Dav. stor.* 3. 323. Con tegoli, e sassi ne cacciano i Vitelliani, che altro non aveano, che spade, nè tempo a mandar per mangani, o saettume *Cirif. Calv.* 1. 19. Ed or facea far mangani, or trabocchi.

(*) *Metafor. Fr. Giord.* 178. Viene il Demonio colle sue tentazioni, co' mangani suoi, e percuoteci entro, e caccia a terra ogne cosa.

§. *Mangano, è ancora uno Strumento fabbricato di pietre grossissime, mosso per forza d'argani, sotto il quale si mettono le tele, e i drappi avvolti su i subbj, per dar loro il lustro. Ambr. Furt.* 1. 3. Egli è sì misero, che qualsivoglia strettoio, o mangano strignendolo, non ne trarrebbono un picciolo. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Tali al mangano pose a girar sempre, Che busbacchi aggirar di lor credeo. *Gal. Sist.* 125. Come la massima dalle gran pietre del mangano.

MANGANONE. *Mangano grande.* Lat. *major ballista.* Gr. *μείζων μάγγανον. Tac. Dav stor.* 3. 309. Vedendo i Vitelliani non poter reggere a tanta serra, e fuori della testuggina ciò, che di sopra piombava, sbalzare, diedono al manganone la pinta.

MANGERECCIO. *Add. Atto a mangiarsi, Da mangiare. Borgh. Vesc. Fior.* 363. Credo siano cotali doni, e presenti mangerecci, simili paravventure a questi, che s'usano oggi da noi dare innanzi nelle nozze, ed in gran conviti, e se ne portano poi a casa.

MANGIAFERRO. *Sgherro.*

MANGIAGUADAGNO. *Giornaliere; e per lo più di mestiere vile, o poco onesto. Buon. Fier* 2. 3. 10. Colui fa le viste Di non avere inteso, e sottomano Quelle porge ad un suo mangiaguadagno. *E* 2. 5. 5. E 'l provò tosto Per più mangiaguadagni testimonj, Che dal podestà stesso averlo inteso Giurare, e spergiurare.

MANGIAMENTO. *Il mangiare.* Lat. *comestura.* Gr. *ἐδωδή. Segn. Mann. Agost.* 23. 1. Però t'invita a' mangiamenti, a' trastulli, a' trattenimenti.

MANGIANTE. *Mangiatore.* Lat. *edens, helluo.* Grec. *φαγών. Cron. Vell.* 31. A desinare mangiava largamente, perocchè era grande mangiante.

MANGIAPANE. *Si dice d'Uomo disutile, e buono solo a mangiare.* Lat. *fruges consumere natus. Buon. Fier.* 1. 5. 3. Convocando Quanti dell'ordin vostro mangiapani, Staffieri, e servitor del vicinato Alla vostra accademia.

MANGIAPELO. *Spezie di verme. Pataff.* 4. Il mangiapelo, ed il cencro il venne.

MANGIARE. *Sust. L'Atto del mangiare.* Lat *esus us. Bocc. nov.* 1. 17. Alcuna volta gli era paruto migliore il mangiare, che non pareva a lui, che dovesse parere a chi digiuna per devozione.

(L) *Per Appetito. Bocc. g.* 10. *n* 9. *eppure* 99. 33. In tanto dolor cadde, che perdutone il mangiare, et a giacer postosi, deliberò di morire.

§. I. *Mangiare, per Convito, Desinare, Cena.* Lat *prandium, convivium.* Gr. *ἄριστον, συμπόσιον. Nov ant* 12. 2 Lo Re Porro, il quale combattèo con Alessandro, a un mangiare fece tagliare le corde della cetera a un ceteratore. *Bocc. nov.* 21. 9. Il quale un giorno dietro mangiare laggiù venutone ec. *E num* 12. Appresso mangiare ec. nella camera n'andò della figliuola. *Sen. Pist.* E non dico delle feste, ch' oggi si fanno a' nostri mangiari, alle quali ha più cantatori, che non vi ha ragguardatori *Salust. Iug. R* A' quali quelle cose più che il grandi mangiari son dilettevoli.

(*) *Aggiugni questo esempio chiarissime. Franc. Sacch. nov.* 133. Invitò certi suoi vicini ec. e fece une mangiare di quattro taglieri.

(*) *Ricave il Dono. Fior. S. Franc.* 133 Uno di dopo mangiare [*dopo aver mangiato, Dopo pranzo*], rendute le grazie in Chiesa, istandosi colui in orazione ec.

§ II. *Mangiare, per Cibo, Vivanda.* Lat. *cibus, epulae, edulium.* Gr. *ἐδωδή, φαγὴ, σιτίον, βρῶμα. Nov ant* 8. 1. In quella Alessandria sono le rughe, ove stanno i Saracini, i quali fanno i mangiari da vendere, e cerca l'uomo la ruga per li più netti mangiari, e più dilicati, siccome uomo tra noi cerca de' drappi *Cr* 3. 4. 4. E perciò si fa mangiari della farina del cece a modo di farinata *Coll SS. Pad* La terza, quando disidera troppo dilicati, e lavorati mangiari. *Albert. cap* 51. Non essere disideroso in ogni mangiare, e non ti mettere in corpo ogni esca, perciocchè in molte esche hae infermitade; e perciò dice Seneca: variati mangiari son contrarj alla buona forza, e sono strani de' corpi nostri.

§. III. *Il mangiare insegna bere; proverb. che vale; che il bisogno insegna altrui operare. Libr. Sen.* 116 Io sento, che 'l mangiar insegna bere. *E* 124. Perocch' a molti insegna il mangiar bere. *Varch. Suoc.* 2. 1. Cerca pure; il mangiare t' insegnerà bere.

MANGIARE. *Pigliare il cibo, e mandarlo masticato allo stomaco.* Latin. *edere, vesci.* Grec. *βιβρώσκειν, ἐσθίειν. Bocc. nov.* 7. 5. Mentrechè egli sopra la terza roba mangiava ec. *E num.* 11. Or mangi del suo, se egli n'ha, che del nostro non mangerà egli oggi. *E nov.* 19. 25. Al quale il Soldano avendo alcuna volta dato mangiare ec. si Catalano il domandò. *E nov.* 24. 12. Seco sempre recando e ben da mangiare, e ben da bere. *E Test.* 1. Ed oltre a ciò un desco piccolo da mangiare d'asse di noce. *Dant. Purg.* 23. Di bere, e di mangiar n'accende cura. *Ganes.* Lavossi le mani, e mangiò a gran quantità, perchè n'avea bisogno. *Sen. ben. Varch.* 4. 16. Le cose da mangiare non si stimano dall'uso, e dall'effetto, ma dalla consuetudine. *Cas. lett.* 74. Perchè io ti priego di nuovo, che tu ti astenga di fare esercizio violento, e di mangiare, come tu suoli, le fave a staia, e le ciriege a ceste.

§. 1. *Mangiare, per metaf. G. V.* 8. 32. 4. Gli domandarono grazia, che fossono alleggiati delle importabili gravezze, che M. Giachè di Sampolo, e i suoi facevano loro, e oltre a ciò i gran Borghesi delle ville, che tutti gli mangiavano [*cioè: gli consumavano, togliendo loro la lor facultà*]. *Red. esp. nat.* 31 Qual poi esser possa la cagione di tale inalbamento, io per me credo, che venga da quel sale, che suol fiorire ne i vasi di cristallo, e che col tempo gli rode, gli spezza, e se gli mangia. *Fir. Luc.* 1. 1. E questi sciocchi lodan più le cose dozzinali, perchè e' par loro intenderle, che le cose de' valentuomini, che e' non ne mangiano [*cioè: che e' non intendono*].

§. II. *Mangiarsi uno; il che si direbbe anche Inghiottire, vale Sopraffarlo con parole, o bravate, Usargli angherie, e violenze. Tac. Dav. ann.* 15. 209. Claudio Timarco Candiotto fu querelato di cose solite a' potenti delle provincie, che si mangiano i minori [*qui il T. Lat. ha:* opibus nimiis ad injurias minorem elati].

(V) *Per Godersi alcuna, in senso osceno. Fir. Asin.* 222. Per vedere, s' egli v'era alcuno, che se le mangiasse.

§. III. *Mangiarsi uno cogli occhi, vale Guardarlo fiso, e con affetto sensuale, e disordinato*. Latin. *oculis comedere, Marzial*. Grec. ὀφθαλμοῖς χάπτειν.

§. IV. *Mangiare in pugno, o simili, vale Mangiare poco, e in fretta*. Lat. *raptim comedere*. Gr. ἐξ ἐπιδρομῆς ἐσθίειν. *Alleg.* 129. E sul pugno mangiar come sparviere.

§. V. *Mangiare del pan pentito, vale Pentirsi*. Latin. *facti poenitere*. Grec. μεταγινώσκειν τὰ πεπραγμένα. *Malm.* 2. 2. Essendo ormai con gli anni in là un pezzo, A mangiar cominciò del pan pentito.

§. VI. *Mangiare a crepapelle, o a crepacorpo, vale quasi Mangiar tanto, che la pelle crepi; che è quasi Mangiar più, che non si può*. Lat. *cibo se ingurgitare*. Gr. ἐμπιπλάσθαι.

§. VII. *Mangiar col capo nel sacco, vale Vivere senza prendersi alcuna briga al mondo*. *Gell. Sport.* 3. 3. Noi fattori abbenchè mangiamo, come il caval della carretta, col capo nel sacco, questo nostro pane è accompagnato da tanti guai, ch'e' sare' meglio averselo a guadagnar colla zappa.

(*) *Mangiar la zuppa co' ciechi. Aver a fare con persone di poco avvedimento*. *Lasc. Parent.* 5. 2 Non pensate avere a mangiar le zuppe co' ciechi.

§. VIII. *Mangiar noci*. *V.* NOCE §. VI. e VII.

§. IX. *Aver mangiato cicerchie*. *V.* CICERCHIA §. I.

§. X. *Canchero ti mangi, spezie d'imprecazione*. *Fir. Luc.* 1. 2 Fiata so, canchero ti mangi. *Cecch. Stiav.* 3. 7. Ancor non vuol Comparir? tosto, che ti mangi il canchero.

§. XI. *Mangiar la torta in capo ad alcuno*. *V.* TORTA §.

MANGIARE I GUANTI. *Maniera di dire, che si usa per dinotare la gran passione di qualcheduno, o la forte attenzione a qualche caso, per cui astratto rode i guanti*. Lat. *demordere ungues*. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Essendo anch'io ec. Un di color, che fan sere, e mattine La sentinella appiè d'una finestra, Che si mangiano i guanti, Che ingoiansi i botton delle pezzuole.

MANGIARSI LE PAROLE. *V.* PAROLA § XXV.

MANGIATA. *Corpacciata*.

MANGIATO. *Add. da Mangiare*. Lat. *comesus, ambesus*. Grec. περιβεβρωμένος. *Libr. cur. malatt.* I caprioli delle viti mangiati allegano i denti. *Cavalc. med. cuor.* Tornò al diserto, e trovò quello santo Padre dietro alla sua cella morto, quasi tutto mangiato da' lupi. *Tac. Dav. ann.* 15. 219 Sfoderò il detto pugnale mangiato dalla ruggine, e diello a Milico liberto, che lo arrotasse, e brunisse [*qui è metaf. e vale consumato; il Lat. ha*: vetustate obtusum].

MANGIATOIA. *Arnese, o Luogo nella stalla, dove si mette il mangiare innanzi alle bestie*. Latin. *praesepe*. Grec. φάτνη. *G. V.* 8. 37. 2. Le mani dal braccio gli tagliarono in su una mangiatoia di cavalli. *Vit. SS. Pad.* 1. 80 Ponendo quelli ceci nella mangiatoia, quei buoi veggendogli cominciarono a mangiare. *Vit. S. Gir.* Siccome savio animale, offerse se dimorare alla mangiatoia del Signore. *Fav. Esop.* Venne il bifolco alla stalla, e forbio la mangiatoia.

§. I. *Mangiatoia, per simili*. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 293. Sozza, e incomposita turba ruinava ec. ciascuno alla mangiatoia s'acconciava.

§. II. *Alzar la mangiatoia; modo basso, e vale Sottrarre gli alimenti; e figuratam. Sottrarre qualunque aiuto, o favore*.

MANGIATORE. *Che mangia, e talora Che mangia assai*. Lat. *edens, comedens, epulo*. Grec. ὁ ἐσθίων, φαγάς. *Cron. Vell.* 51. Era grande mangiatore, e di cose grosse si sarebbe meglio pasciuto, che di sottili. *E* 64 Le brigate, e l'usanze non lasciò, per le quali essendo grande mangiatore, e bevitore si facea assai danno. *E* 69. Fu grande mangiatore, e bevitore, e avviluppatore. *Filoc.* 2. 168. Chiunque sarà primo mangiatore, o subitamente morrà, o enfierà per la potenzia del veleno. *Espos. Vang.* Le ricchezze fanno molti mangiatori dissoluti. *Mor. S. Greg.* Tutti si maravigliavano, pensando come poteva essere, che tra gli denti delli mangiatori crescesse il cibo.

(L) MANGIATORIO. *Borgh. Vesc. Fior.* 422. Si dice Refettorio ne' Conventi più onestamente, che Mangiatorio, che alle bestie si è, come vile, e di lor degna voce, serbato.

MANGIATRICE. *Verbal. femm. di Mangiatore*. Lat. *manducatrix*. *Libr. segr. cos. donn.* Le femmine per tal malore sono mangiatrici della terra, e del calcinaccio.

MANGIONE. *Che mangia assai*. Lat. *helluo, comedo nis, mando nis*. Grec. πολυφάγος, λαφυκτής. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 12. Eccomi addosso, Senza arrecarmi nulla, tre mangioni, Che papperieno Il ben di sette Chiese.

MANIA. Lat. *mania*. Grec. μανία. *Libr. cur. malatt.* Dice Galeno, che la mania si è un furore con inchinazione a percuotere.

MANIACO. Latin. *maniacus*. Grec. μανιακός. *Libr. cur. malatt.* Maniaci sono appellati coloro, che patiscono della mania. *Tes. Pov. P. S.* La pietra celidonia rossa, se si porta sotto 'l ditello manco, sana li maniachi.

(*) MANIATAMENTE. *Appuntino*. *Stor. Semif.* 2. Ho pensato maniatamente esemplarla [*quella scrittura*] e in su questo libro porla ec. [*cioè Copiarla appunto dessa*].

MANIATO. *Add. Desso, Quel medesimo, Quello stesso, Quel proprio*. Lat. *ipsissimus*. Grec. αὐτότατος. *Aristof.* *Tac. Dav. perd. eloq.* 413. Annio ec. pare Pacuvio, ed Azio maniati, non pure nelle tragedie, ma nelle sue orazioni, sì duro, e secco è. *Alleg.* 178 Vi scorge dentro il ritratto maniato del Poeta avvenevole. *Malm.* 2. 75. E ch'egli, essendo tutto lui maniato, Fosse pel suo fratel da ognun cambiato.

MANICA. *Quella parte del vestito, che cuopre il braccio*. Lat. *manica*. Gr. χειρίς. *Amet.* 30 Ed altre apertesi le strette maniche, ed il petto, levatisi i sottil veli, con essi, mancante zeffiro, a se l'aure chiamavano recenti. *Franc. Sacch. rim.* 16 Maniche, e manicon tanti, e diversi Veggio, ch'a pena lo contar gli posso. *E appresso*: E maniche, che pendon sovra 'l dosso. *Buon. Fier.* 3. 1. 8. E al sonno di stanotte Aggiugnere un gherone, o far le maniche [*qui figuratam.*].

§. I. *Per Manico, ma oggi non si direbbe, se non di coltello, di spada, o simili*. Lat. *manubrium, capulus*. Grec. κώπη. *Vit. Plut.* Cesare prese il coltello per la manica fortemente. *Declam. Quintil. C.* Colei, che tiene la manica del coltello in mano. *Fr. Giord. Pred. S.* 15 Avendo forma di coltello, non basterebbe, che potrebbe avere corta manica. *Pallad. Marz.* 18. Meglio è il ferro lungo ec. grosso a modo d'una manica di falce.

§. II. *Manica, da i chimici si chiama un Fornello a forma di tramoggia, cioè stretto in fondo, e largo in bocca, per uso di fondere i metalli*.

§. III. *Manica d'Ippocrate, si dice un Sacchetto di tela, o di lana, a forma di cono, per uso di colare, e chiarire alcuni liquori*. *Red. cons.* 1. 169. Poscia si cola per panno lano bianco, ovvero per manica d'Ippocrate.

MANICACCIA. *Peggiorat. di Manica*. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. E dimmi un po: part'egli, Che quelle manicacce Ti stian ben sulle pugna?

MANICAMENTO. *Il manicare*. Lat. *comestura*. Gr. ἐδωδή.

§. *Per metaf. Mordicamento*. Latin. *morsus, morsiuncula*. Gr. δῆγμα, δηγμάτιον. *M. Aldobr.* Medicina ec. contra a morsura, e manicamento di stomaco, cioè di corpo, e di stomaco.

MANICARE. *Sust. Lo stesso, che Mangiare, Cibo*. Lat. *cibus, edulium*. Gr. ἐδωδή, ἔδεσμα. *Vend. Crist.* 29. Lasciò solamente una finestra piccola, per la quale si porge lo manicare.

MANICARE. *Mangiare*. Lat. *manducare*. Gr. ἐσθίειν. *Bocc. nov.* 77. 61. Tu m'hai posta e fermi arrostire al sole, e manicare alle mosche. *Sen. Pist.* Manicai d'un pan secco, e desinai senza metter tavola. *Albert. cap.* 9. Manicare senza amico è vita di lione, o di lupo. *Dant. Inf.* 33. E quei pensando, ch'i' 'l fessi per voglia Di manicar, di subito levorsi. *Cr.* 6. 22. 4. Se innanzi il detto tempo [*i cavoli*] si semineranno, produceranno la quaresima il seme, e non saranno convenevoli a manicare. *Cron. Vell.* 145. E di te' e' ebbe, che ne arrostirono della carne sua, e manicaronne.

MANICARE. *Manicarsi l'un l'altro col sale*. *V.* SALE §. VIII.

MANICARETTO. *Vivanda composta di più cose appetitose*. Lat. *gulae irritamentum, jusculum*. Gr. λαιμοῦ ἐρέθισμα, ἔψημα. *Bocc. nov.* 39. 7. Minuzzatolo, e messevi di buone spezie assai, ne fece un manicaretto troppo buono. *E num.* 8. Il cuoco gli mandò il manicaretto, il quale egli fece porre davanti alla donna. *Red. Vip.* 2. 45. Il giorno seguente preparai a due cagnuoli un saporito manicaretto di capi di vipere lessati.

MANICATO. *Add. da Manicare*. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 293. Mezzi vestiti quasi tutti di sottilissimi, e manicati pannicelli [*qui per metaf. e vale stracciati, rotti, consumati*].

MANICATORE. Lat. *comedo, helluo*. Grec. πολυφάγος, ἐδεστής. *Franc. Sacch. nov.* 107 Con nuove vivande venne digrossando questo Pratese, che era un grandissimo manicatore. *Bocc. nov.* 27. 27. Doveva essere qualche brodaiuolo, manicator di torte. *M. Aldobr. P. N.* 145. Quegli, che ha grande bocca, si è grande manicatore, e ardito di parlare, e sfacciato.

MANICHETTO. *Dim. di Manico*.

§. *Fare un manichetto, si dice del Mettere una mano in sulla snodatura dell'altro braccio piegandolo all'insù, che è atto di sdegno, e d'ingiuria verso il compagno, simile a quel beffeggiamento, che i Latini chiamano* ciconia. *Varch. Ercol.* 100. Quando alcun uomo iroso ec. non sa, o non può più parlare, e nientedimeno vuol sopraffar l'avversario, e mostrare, che non lo stimi, egli serrate ambo le pugna, e messo il braccio sinistro in sulla snodatura del destro, alza il gomito verso il cielo, e gli fa un manichetto. *E stor.* 3. 47. Dopo molte sinistre parole dell'uno, e dell'altro, Francesco alla presenza del conte Pier Noferi, e di molti altri gli fece un manichetto dicendogli ec. *Segr. Fior. Cliz.* 5. 2. Per dispregio ah, oh, oh, mi faceva bocchi oh, oh, e manichetto dietro. *Buon. Fier.* 2. 5. 7. Mi campognano, E fammi i manichetti, e le castagne. *E* 3. 2. 18. O ei metta la taglia Per aver fatto un tratto un manichetto Ad un filosofuol di cappa, e spada.

MANICHINO. *Manichetto.*

§. I. *Fare un manichino, vale lo stesso, che Fare un manichetto. Bern. rim.* 1. 75. Se costei mi lasciasse masinare, Io le farei di dreto un manichino, E mostrerei di non me ne curare.

§. II. *E Manichino, diciamo un Arnese a doccione lungo quanto una mezza manica, dentro al quale si tengono le mani, per ripararle dal freddo. Fir. dial. bell. donn.* 409. Che goffezza è egli a vedere un paio di manichini foderati di pelle o un lucchesino co i brodoni scempi' non s'accorgon elleno, che quel fodero fa gonfiar quei manichini, e che' brodoni spariscono, che 'l braccio par che rimanga storpiato?

§. III. *E Manichino, si dice anche quella Tela lina increspata, in cui sogliono terminare le maniche della camicia, e che pende su' polsi delle mani per ornamento. Burch.* 2. 17. Ch' io fui cercato in ogni manichino [*qui figurat. per Ogni parte del vestito*]. *Buon. Tanc.* 2. 1. E in cambio della falce, e della marra I guanti, il manicotto, e' manichini Portare, e agli orecchi i ciondolini.

MANICO. *Parte d'alcuni strumenti, che serve per potergli pigliar con mano, e adoperargli.* Latin. *manubrium, capulus.* Grec. λαβὴ, κώπη. *Pataff.* 6. Animo tuo, e manico di vanga. *G. V.* 8. 55. 7. Con gran bastone noderuto, come manico di spiede. *Bocc. nov.* 79. 33. Don Meta, Manico di scopa [*qui nome proprio, detto in ischerzo*]. *Lor. Med. canz.* 10. 4. La fanciulla era capresta, Ed al manico s'attiene [*qui figuratam.*]

§. I. *Si dice di cosa straordinaria: Questa è col manico, o simili. Varch. Suoc.* 4. 5. Questa sarebbe ben col manico.

§. II. *Uscir del manico, o simili, si dice del Fare più, ch' e' non si suole.* Latin. *opinionem, expectationem vincere.* Gr. παράδοξα ποιεῖν. *Varch. Ercol.* 103. Quando alcuno, e massimamente fuori dell'usanza sua, ha detto, o riprendendo chicchessia, o dolendosene, più del dovere, si chiama essere uscito del manico. *Pataff.* 2. Del manico se' troppo riuscito. *Cecch. Spir.* 1. 2. Ma s'io la 'ntesto, s'io esco del manico, Gli andrà il rispetto da parte. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Ed uscito è del manico, e 'ngozzati Ci ha molto bene a isonne.

§. III. *Dimenarsi nel manico. Varch. Ercol.* 55. Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto picciolo premio d'alcuna sua fatica, o non vorrebbe fare alcuna cosa, o dubita se la vuol fare, o no, ec. si dice: e' nicchia, e' pigola ec. e' tentenna: ovvero: si dimena nel manico.

MANICONA. *Manica grande. Buon. Fier.* 4. intr. Le manicone agiate, Che mi pendon dall'una all'altra spalla.

MANICONE. *Manicona. Franc. Sacch. rim.* 13. Maniche, e maniconi tanti, e diversi Veggio, che appena io contar gli posso. *E nov.* 178. Si fanno questi maniconi a' fanciulli, che poppano.

MANICOTTO. *Quell'Arnese, per lo più di pelle, o foderato di pelle, nel quale il verno si tengon le mani per ripararle dal freddo. Buon. Tanc.* 2. 1. E in cambio della falce, e della marra I guanti, il manicotto, e' manichini Portare, e agli orecchi i ciondolini. *E* 4. 6. Dove taluna ha perso oltre a' quattrini, Forse gli anelli e forse il manicotto.

MANICOTTOLO. *Manica, che ciondola, appiccata al vestire per ornamento.* Lat. *manica dependens. G. V.* 12. 4. 3. E le punte de' manicottoli lunghi infino in terra, foderati di vaio. *Franc. Sacch. nov.* 155. E s' e' non basterrà, torrò anco i manicottoli, e con quello [*vaio*] raccencerò i batoli de' vostri tabarri.

MANICRISTO. *V.* MANUCRISTO.

MANIERA. *Modo, Guisa, Forma.* Lat. *modus, pactum, ratio.* Gr. τρόπος. *Bocc. nov.* 16. 44. Volendo Perotto, e Giachetto rivestire il conte, per niuna maniera il sofferse. *Dant. Par.* 13. E amendue girarsi per maniera, Che l'uno andasse al primo, e l'altro al poi. *Petr. son.* 89. Sennuccio, io vo', che sappi in qual maniera Trattato sono. *Gr. S. Gir.* 3. In una maniera puote uomo ben provare carità, se parimente ama uomo colui, che è suo nemico.

(L) *In tal maniera come per Siccome; In quel modo che. Gr. S. Gir.* 12. In tal maniera come la morte diparte l'anima dal corpo, così diparte l'amore di Dio l'uomo dalle terrene cose.

§. I. *Per Ispezie, Sorta.* Lat. *species, genus.* Gr. εἶδος. *Bocc. introd.* 13. Portando nelle mani chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diverse maniere di spezierie. *E* 20. Una maniera di beccamorti ec. che chiamar si facevan becchini ec. sottentravano alla bara. *E* 27. Veggionvisi verdeggiare i colli, e d'alberi ben mille maniere. *Nov. ant.* 20. 1. E chi avea alcuna speziale bontà, a lui veniano; trovatori, sonatori, e belli parlatori, uomini d'arti, giostratori, schermitori, d'ogni maniera genti. *Franc. Sacch. Op. div.* 111. Furono alcuna maniera di filosofi, che diceano, che in questa vita la natura producea a necessità ogni cosa.

§. II. *Per Una certa qualità, o modo di procedere.* Lat. *institutum, ratio, mos, ingenium, natura.* Gr. ἐπιτήδευμα, τρόπος, ἦθος. *Bocc. nov.* 13. 12. Quanto alcun altro esser potesse costumato, e piacevole, e di bella maniera. *E nov.* 25. 1. Uomini di nuove maniere, e costumi. *E nov.* 31. 4. E considerate le maniere, e i costumi di molti, tra gli altri un giovane ec. le piacque. *Tes. Br.* 5. 13. Qui lascia il conto il parlare degli uccelli di caccia, e vuol seguire la natura, e la maniera degli altri animali, cioè d'altri uccelli, che non son da caccia. *Alam. Gir.* 14. 22. Al suo primo apparir l'ha conosciuto Alle fattezze, alla maniera grave. *Tass. Ger.* 2. 92. Accomiatò lor poscia in dolci, e grate Maniere, e gli onorò di doni eletti.

§. III. *Per Usanza, Costume.* Latin. *mos.* Gr. τρόπος. *Bocc. nov.* 17. 15. Essa alla maniera Alessandrina ballò.

§. IV. *Maniera, per Grandiosità. Borgh. Rip.* 159. La testa comecchè universalmente sia tenuta, e sia bella, par, che quelli dell'arte la vorrebbono di più maniera.

MANIERE, *e* MANIERO. *Abituro nobile, e forte.* Lat. *domicilium, mansio, villa, hospitium, manerium.* Gr. καταγώγιον, μονή, μανέριον. *Liv. M.* Quella prigione certo è fatta per lui, la quale egli soleva chiamar maniere. *G. V.* 7. 120. 2. Il conte Ugolino ec. si partì di Pisa, e andossene ad un suo maniere chiamato Settimo. *E* 9. 232. 1. Arsero, e guastaro tutti i manieri, e fortezze de' nobili. *M. V.* 5. 27. Vennono a uno maniero, il quale Castruccio ec. avea fatto edificare. *E appresso:* Uscirono di strada, e andarono al maniero.

(L) MANIERI. *Maniera. Stor. Pistol.* 89. Facendo guerra in tal manieri.

MANIERO. *Add. Aggiunto di falcone, d'astore, e d'altri animali, quasi si Manieroso, Piacevole, e Che agevolmente ubbidisce.* Lat. *mansuetus.* Grec. χειροήθης. *Tes. Br.* 5. 9. Li minori [*astori*] sono a guisa di terzuolo; ed è prode, e maniero, e bene volonteroso di beccare, ed è leggiere da uccellare. *E appresso.* Lo grande astore è maggiore, che gli altri, e più grosso, e più maniero, e migliore. *Rim. ant. P. N. Re Enz.* Bene ho veduto, giucando di fuori, Li selvaggi sparvieri Prendere, e far manieri diventare. *Pecor. g.* 5. 9. 2. Brevemente e' gli ruppe quella stecca addosso, ove il mulo divenò maniero, e pure passò questo ponte. *Franc. Barb.* 247. 3. Cavagli e ciò usali, Forti, fatti, e fondati, E tal, che s'è mestieri, A correr sien manieri.

§. *Per simili. aggiunto anche d'Uomini, e d'altre cose. Franc. Barb.* 216. 16. Pensa, che molti han difetti, e pensieri Non pochi, nè leggieri, Li quali non vedi, e sembianti manieri. *Franc. Sacch. rim.* Temenza ho, che uomini manieri, Ch' io sento a questo concorrer leggieri ec.

MANIEROSO. *Add. Che ha maniera, cioè bel modo di procedere.* Lat. *comis, facilis, benignus, affabilis.* Grec. εὐπροσήγορος, χρηστός. *Urb.* Veggendola devota, avvenente, e manierosa, quanto più poteva l'onorava. *Fir. nov.* 6. 245. Ella era bella, e manierosa, come vi s'è detto.

MANIFATTORE. *Che opera colle mani, Artefice.* Lat. *faber mercenarius, opifex.* Gr. ἐργάτης. *Fr. Giord. Pred. R.* Rattener la mercede a' poveri manifattori.

MANIFATTURA. *Opera di Manifattore, Lavoro, Lavorio, Il lavorare, e anche prezzo del lavorio stesso.* Latin. *opificium, manupretium.* Gr. χειρούργημα, χειρωναξία. *M. V.* 1. 5. E il lavorio, e le manifatture d'ogni arte, e mestiero montò oltre al doppio. *Fir. Luc.* 3. 3. Dammi li due scudi, e io ce ne metterò uno d'oro di mio, e di soprappiù la manifattura. *Agn. Pand.* 31. Sappiate, che tutto l'anno alla famiglia accaggiono spese, e minute spese, per acconcimi, manifatture, vettere, ec. *Benv. Cell. Oref.* 34. Così gli conduceva senza far que [illegible] manifattura di ra-

§. I. *Per Artificio*. *Red. Vip.* 2. 39. Il sale volatile viperino con manifattura chimica preparato, e condotto.

§. II. *L'usiamo anche per Operazione, Affare, Maneggio*. *Salvin. Spin.* 2. 3. E di questa manifattura non ne può uscir se non bene. *E Granch.* 1. 1. O che Stenio, o che manifattura fe ella. *Buon. Fier.* 3. 2. 10. Questo ricerca più manifattura.

MANIFESTAMENTE. *Avverb. Chiaramente, Apertamente, Palesemente*. Lat. *aperte, clare, plane, manifeste*. Gr. σαφῶς. *Bocc. nov.* 27. 38. Conoscendo manifestamente ciò essere per opera del pellegrino avvenuto. *G. V.* 6. 25. 7. Manifestamente per più miracoli divini si mostrò, che 'l torto fu dello 'mperadore. *Coll. SS. Pad.* Acciocchè per questo veggia manifestamente, che voi in verità abbiate sete d'udire.

MANIFESTAMENTO. *Il manifestare*. Lat. *manifestatio, declaratio*. Grec. δήλωσις. *Amm. ant.* 25. 4. 7. Secondo la dolcezza tua, e 'l tuo cuore, che non si pente, tu multiplichi contro a te l'ira nel dì dell'ira, e del manifestamento del giusto giudicio. *Pass.* 285. La cosa chiara dice non bellezza, e uno manifestamento, e però questo nome gloria importa propriamente un manifestamento d'alcuna cosa. *But. Par.* 8. 1. In nove mesi si truovano ristorati gli appiattamenti, e gli manifestamenti suoi. *E Purg.* 28. 1. Li atti di fuora sono manifestamento del cuore dentro.

MANIFESTANTE. *Che manifesta*. Lat. *manifestans*. Gr. ὁ δηλῶν. *But. Inf.* 2. Induce Virgilio manifestante il parlamento, che gli fece la donna, che 'l mosse.

MANIFESTARE. *Palesare, Scoprire, Far noto*. Lat. *manifestare, palam facere*. Gr. δηλοῦν. *Bocc. nov.* 27. 30. Il quale guarderete, che per la vita vostra voi mai nol manifestiate. *Dant. Inf.* A ben manifestar le cose nuove. *E Par.* 24. Tu vuoi, ch'io manifesti La forma qui del pronto creder mio. *Tesoret. Br.* 4. 18. E chi ti manifesta Alcuna sua credenza, Abbine ritenenza.

(V) *Neutr. pass. col* DI. *Vit. S. Gio: Gualb.* 303. Il servo di Messere Domeneddio Giovanni intra questo mezzo incominciò a manifestarsi di diversi miracoli. *Gr. S. Gir.* 29. Se noi manifesteremo li nostri peccati.

MANIFESTATO. *Add. da Manifestare*. Lat. *manifestatus, declaratus, detectus*. Gr. δηλωθείς. *Coll. SS. Pad.* Dell'attività de' manifestati pensieri, e del pericolo della propria confidenza. *M. V.* 61. E manifestato per tutto il grande tradimento, furono lasciati. *Fir. As.* 148. Sentendosi adunque Amore inceso in quella guisa, subito si rizzò, e per diffalta della manifestata fede spiegata le ale ec. si volle tor dagli occhi, e dalle mani della infelicissima moglie.

MANIFESTATORE. *Che manifesta*. Latin. *declarator, interpres*. Gr. ἐξηγητής, ἑρμηνεύς. *But. Inf.* 20. 1. Lo Re Anfiarao, che era vates di Febo, cioè sacerdote, e manifestatore delle sue risposte, sconfortava per li suoi indovinamenti, e per le sue arti, che non si dovesse andare a Tebe.

MANIFESTATRICE. *Verbal. femm. di Manifestatore*. *Segn. Polit.* 1. 2. La voce adunque è manifestatrice di quello, che contrista, e di quello, che rallegra.

MANIFESTAZIONE. *Il manifestare*. Lat. *manifestatio, declaratio, enarratio, expositio*. Grec. ἐξήγησις, δήλωσις. *Guid. G.* Insino ripieno di molta animositade con questa manifestazione di parole la cagione del suo avvenimento dichiara. *Mor. S. Greg.* Nella qual manifestazione che altro si fa, se non che per gli flagelli e' accresca la virtù de' meriti.

MANIFESTISSIMAMENTE. *Superl. di Manifestamente*. Lat. *manifestissime*. Gr. φανερώτατα. *Libr. Dicer. G.* S. Diede manifestissimamente a vedere. *Coll. SS. Pad.* Il cui animo noi conosciavamo manifestissimamente, che era crudo. *Varch. stor.* 10. 312. Dipingeva copertamente se medesimo, ma non sì, che ogni altro da lui in fuori, manifestissimamente nol conoscesse. *Red. Ins.* 70. Manifestissimamente si conosceva esser qualche poco cresciuti.

MANIFESTISSIMO. *Superl. di Manifesto*. Lat. *manifestissimus*. Gr. φανερώτατος. *Bocc. nov.* 70. 1. Manifestissima cosa è, che ogni giusto Re primo servatore dee essere delle leggi fatte da lui. *Pecor. nov.* III. Così inconsultamente mettesse se medesimo, e 'l suo compagno, e 'l suo figliuolo, le legioni, la Repubblica ne' lacci di manifestissimo insidiatore. *Gal. Sist.* 32. Quando si abbiano a negare i principj delle scienze, e mettere in dubbio le cose manifestissime.

MANIFESTO. *Sust. Polizza, o Relazione di mercanzie, che fanno i ministri della dogana, e simili*.

§. *Manifesto, si dice anche a Scrittura fatta da chicchessia per far pubbliche le sue ragioni*.

MANIFESTO. *Add. Palese, Pubblico, Noto*. Lat. *manifestus, apertus, clarus*. Gr. δῆλος, φανερός, ἐναργής. *Bocc. nov.* 19. 18. Diede assai manifesto segnale, ciò esser vero. *E nov.* 35. 12. Ma poi a certo tempo divenuta questa cosa manifesta a molti, fu alcuno, che compose quella canzone. *Dant. Inf.* 10. La tua loquela ti fa manifesto Di quella nobil patria natio ec. *E Purg.* 23. Per la cagione ancor non manifesta. *Petr. canz.* 4. 6. E parlo cose manifeste, e conte. *E son.* 28. Altro schermo non trovo, che mi scampi Dal manifesto accorger delle genti. *Alam. Colt.* 4. 92. Questa si vede a manifesta pruova, Ch'è più salubre all'uom dell'altre tutte.

§. *Manifesto in forza d'avverb. per Manifestamente*. Latin. *clare, aperte*. Gr. σαφῶς. *Vett. Colt.* 66. E si vede manifesto trovarsi alcuni poggetti propinqui al mare, ne' quali le piante vengono più rigogliose. *E* 70. Lieva da capo, e poni da piè, perocchè egli si vede manifesto, che l'ulivo gode d'esser rinnovato.

MANIGLIA, e MANIGLIO. *Armilla*. Lat. *armilla*. *Fir. As.* 126. Beati veramente si potevan dir coloro ben mille volte, a' quali era concesso il calpestare i pendenti, e le maniglie, come noi facciamo le pietre, o i mattoni. *E* 134. Quanti pendenti, quanti vezzi, quante maniglie. *E Luc.* 3. 3. Tu di' 'l vero, ch'ell'è quella, ch'io le diedi insieme con quelle maniglie. A. voi non le avete mai dato maniglie voi, anzi un carcame volete dir voi. *E appresso:* Le maniglie ella non l'ha mai portate, nè mostre a persona, perchè così le 'mposi. *Serd. stor.* 5. 215. Mandò a donare al Re ec. quattro braccialetti, e maniglie d'oro. *Red. esp. nat.* 68. Credono eziandio, che chi porta al braccio un maniglio di esse setole, resti libero dalle vertigini.

MANIGLIA. *Per Capitello; parte della sega, che i segatori tengono in mano*. Latin *serræ manubrium*. Grec. πρίονος λαβή. *Il Vocabol. nella voce* CAPITELLO §. II.

MANIGOLDO. *Maestro della giustizia*. Lat. *carnifex*. Grec. [illegible]. *Sen. declam.* P. Mostrò di voler, che tu muoia, come forzatore di vergine; vogliendo, ch'io mi diliberi, vuogli, che io sia tuo manigoldo. *M. V.* 8. 81. E che di sua malvagia, e rabbiosa sentenza elle fosse il manigoldo, e vile esecutore.

§. *Manigoldo, detto altrui per ingiuria, vale lo stesso, che Furfante*. *Ar. Fur.* 23. 121. Poichè d'innumerabil battiture Si vide il manigoldo Amor satollo. *Buon. Fier.* 1. 3. Via manigoldi, un remo Vi guarrà da ogni male.

MANIGOLDONE. *Briccone, Furfante*. Lat. *improbus, nequam, carnifex*. Gr. πανοῦργος, μοχθηρός, μαστιγίας. *Varch. Ercol.* 254. Come ladrone, ghiottone, ribaldone, ignorantone, furfantone, manigoldone ec. *Ambr. Furt.* 5. 10. Via brutto ribaldo, escimi di casa; a chi dico io? venne fuor manigoldone.

MANIMESSO. *Lo stesso, che Manomesso*. *Il Vocabol. nella voce* RABBOCCATO §.

MANIMORCIA. *V. A. Agg. di Donna, o sia Sciatta, cioè A caso nel vestire, e nell'operare*. Lat. *inelegans, inconcinna*. Grec. ἡ ἀπρεπής. *Franc. Sacch. nov.* 99. Ben sta, io vi voglio pur comparire, come l'altre, e non voglio parere una manimorcie.

MANINA, e MANINO. *Dim. di Mano*. Lat. *manicula*. Gr. χειρίον. *Fir. As.* 41. Voltava l'intriso per lo mortaio con quelle sue manine biancoline. *Vit. Benv. Cell.* 122. Aveva scorticato una gamba al detto Manno con certe sue sporche manine. *E* 445. Con certe sue manine di ragnatelo, e con una vocina di zanzara. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* E fingendo intrecciar danze, e carole, Vi metton su i manini.

MANINCONIA. *Malinconia*. Lat. *melancholia, mæror, animi ægritudo*. Gr. μελαγχολία, κατήφεια, λύπη. *Fior. Virt. A. M.* Quando per alcuna immaginazione l'uomo fa troppo gran pensiero, questa si è maninconia. *Circ. Gell.* 7. 171. Tu sai, che la temperanza ec. si esercita circa alle maninconie, e alle dilettazioni. *Tac. Dav. ann.* 3. 59. Dovers'ei ora fermar l'animo, e scacciare la maninconia.

§. *Diciamo in proverb. Nè di tempo, nè di signoria non ti dar maninconia*. *V.* MALINCONIA §. II.

MANINCONICHETTO. *Dim. di Maninconico*. *Bemb. lett.* 2. 44. Ho veduto, siccome mi ordinate, il signor Ipolito ec. sta bene, ma alquanto più maninconichetto dell'usato.

MANINCONICO. *Add. Malinconico*. Lat. *mœrens, æger animo*. Gr. κατηφής, λυπηρός. *Din. Comp.* 2. 35. Alberto del Giudice ricco popolano maninconico, e viziato. *Cavalc. Frutt. ling.* Se fra voi è alcuno maninconico, e tristo, ori, e canti. *Cr.* 2. 16. 7. I troppo magri, e maninconici terreni per la secchezza non sono alle biade convenevoli (*qui figuratam.*) *E* 3. 13. 2. Il nutrimento suo (*della lente*) è grosso, e a smaltire è duro, e genera sangue maninconico.

MANINCONIOSO. *Add. Maninconoso*. Lat. *mœrens, tristis*. Gr. κατηφής, λυπηρός. *Vit. SS. Padr.* 2. 143. Per operazione del diavolo non l'ha' mai detto, e setti tornato indietro tristo, e maninconioso.

MANINCONOSO. *Add. Maninconico*. Lat. *tristis, moestus*. Gr. *σκυθρωπός, ἄθυμος*. *Agn. Pand.* 59. Vedevola pure ociosetta, e alquanto maninconosa. *Galat.* 22. Non istà bene di esser maninconoso, nè astratto là dove tu dimori. *E* 25. Nè a festa, nè a tavola si raccontino istorie maninconose. *Fir. Luc.* 4. 6. Io la veggio in sull'uscio col marito tutta maninconosa. *E disc. an.* 65. Perchè il fioodo amorevolmente gli disse: Deh come stava tutta la corte maninconosa.

MANINO. *V.* MANINA.

MANIPOLARE. *V. L. Aggiunto di Soldato, vale Soldato olle*. Lat. *manipularis*. *Franc. Sacch. Op. div.* 136. Codro si contraffece con veste di manipolari, gli quali oggi chiamiamo saccardi, o saccomanni.

MANIPOLARE. *Lavorar con mano*. Lat. *manu conficere*. Grec. *χειρουργεῖν*. *Libr. cur. malatt.* Per manipolar bene questo lattovaro. *Red. osp. nat.* 14. Perchè così fatte medicine ec. dalle fate si manipolavano.

MANIPOLATO. *Add. da Manipolare*. Lat. *manu confectus*. Gr. *χειροποιητός*. *Red. lett.* 2. 257. I lavori, che ho mandati al Sig. Pini, sono arrivati qui all'Imbrogiana, e son riusciti gentilissimi, e perfettamente manipolati.

§. *Per metaf. Salvin. disc.* 1. 168. La discrezione è una cosa, che non ne vendono gli speziali, ma è virtù manipolata in Paradiso.

MANIPOLATORE. *Che manipola*. *Libr. cur. malatt.* Il manipolatore sovventemente cade offeso da que' vapori della sena. *Trott. segr. cos. donn.* Nelle spezierie altri sono i venditori, altri i manipolatori.

MANIPOLATRICE. *Femm. di Manipolatore*. *Trott. segr. cos. donn.* Si governano con mano pulitamente manipolatrice.

MANIPOLAZIONE. *Il manipolare*. Lat. *confectio*. Gr. *διαχείρισις*. *Libr. cur. malatt.* La manipolazione dell'olio mastricino sia fatta ne' dì canicolari. *Red. osp. nat.* 36. Cose velenose, che per necessità entrino nella manipolazione di quest'olio.

MANIPOLO. *Manata*. Lat. *manipulus*. Gr. *δράγμα*. *Ricett. Fior.* 2. 113. Il manipolo contiene quanto si piglia colla mano. *M. Aldobr.* Di camamilla, aneto ec. di ciascuna due manipoli. *Lib. cur. malatt.* Togli un manipolo di cime di santoreggia.

§. I. *Manipolo è anche una Striscia di drappo, o altro, che tiene al braccio manco il Sacerdote nel celebrar la messa*. Lat. *manipulus*. Gr. *ἐπιμανίκιον*. *Bocc. Test. pag.* 1. Ancora lascio, e voglio, che una immaginetta di nostra Donna d'alabastro, pianeta, con istola, e manipolo di zendado vermiglio ec. sieno date agli operaj di san Iacopo di Certaldo. *Fr. Giord. Pred. R.* Si cavò la stola, ed il manipolo. *Ant. Alam. son.* 96. Pur hanno in riverenza il pastoral del Vescovo, e 'l manipolo, Che alle cannelle lor serva per zipolo.

§. II. *Di qui Baciare il manipolo, che vale Umiliarsi; tolta la figura dall'inchinarsi de' Fedeli nel baciare il manipolo al Sacerdote*. Lat. *se alicui submittere*. Gr. *ὑποτάττειν ἑαυτόν*. *Red. lett.* 2. 174. Bisognerà, che ella lo confessi a suo marcio dispettaccio, e che, come la Corte torna a Firenze, ella se ne venga a baciar manipolo insino alla mia casa nella via de' bardi.

(*) **MANIPULO**. *V. L. Poco numero di soldati*. *Sall. Giug.* 158. Poi ciascuna forma e manipoli, cioè alcuni pochi insieme attorniando, gli ammonisce ec.

MANISCALCO. *Quegli, che medica, e ferra i cavalli*. Lat. *veterinarius*. Gr. *ἱππιατρός*. *Stor. Aiolf.* E com'e' fu smontato, un maniscalco, che stava dirimpetto all'albergo, il domandò chi egli era. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Però passato oltre a quel maniscalco, Che ferra quei puledri, giugnerete Su la riva del fiume.

(L) *Per Maliscalco*. *Bemb. stor.* 2. 26. E quello ufficiale, che essi gran Maniscalco chiamano.

MANITENGOLO. *V. A. Manico*. Lat. *amentum*. Gr. *ἄμμα*. *Paol. Oros.* Le lanciuole di quelli di Numidia, le quali senza manitengolo erano usati di lanciare, essendo alla mano discorrevoli, e inutili ec.

MANNA. *Cibo caduto dal cielo miracolosamente nel deserto agli Ebrei*. Lat. *manna*. Gr. *μάννα*. *G. V.* 12. 2. 12. Iddio gli nutricò quaranta anni nel deserto di manna. *Dant. Par.* 53. Quel Duca, sotto cui visse di manna La gente ingrata, mobile, e ritrosa.

§. I. *E figuratam*. *Dant. Purg.* 11. Dà oggi a noi la cotidiana manna. *E Par.* 12. Ma per amor della verace manna In picciol tempo gran dottor si feo.

(L) *Mascolino*. *Cavalc. med. cuor.* 225. Al vincente darò manna ascoso.

§. II. *Manna, si prende per Cibo squisitissimo, e saporitissimo*. *Ciriff. Calv.* 3. 70. Che di tosco per manna ora si pascono. *Malm.* 4. 24. È tale l'appetito, che mi scanna, Che un diavol cotto ancor mi parrà manna. *Cecch. Dot.* 1. 1. Io vi so dire, Che 'l biscotto muffato era una manna.

§. III. *Manna, si dice una Sorta di liquore, che stilla, o geme spontaneamente dalle frondi d'alcuni arbori, e in ispezie dal frassino, e dall'orno*. *Ricett. Fior.* 44. L'altra poi, che stilla da' tronchi de' frassini, e degli orni, la chiamano manna di corpo. *E* 47. Di queste sorte di manna Calavrese quella di fronda è la migliore. *Cant. Carn.* 161. Questi vasetti ornati Di dolce manna pieni Recati abbiam. *E appresso*. Questa è la vera manna Soriana Utile al corpo dilettosa, e sana.

§. IV. *Manna artificiale*. *Ricett. Fior.* 45. Quella (*manna*) fatta con arte è, quando innanzi a' giorni caniculari fanno nel tronco, e ne' rami più tagli, ne' quali si congela col tempo la manna.

§. V. *Manna d'incenso*. *Ricett. Fior.* 14. La parte minuta, pura, e grannellosa, che si trova fra esso (*incenso*) fu chiamata da' Greci manna d'incenso, e la polvere, che fa l'incenso maschio, che sia bianca, si può usare per manna.

MANNA. *Covone, o Fastello di paglia, di sermenti, e simili*. Lat. *manipulus sarmentorum, vel palearum manipulus*. Grec. *ἀγκαλίδες, ἢ φρυγάνων δράγμα*. *Soder. Colt.* 19. È bene ancora cacciar nelle fosse sterpi, ricci di castagne, manne di sermenti, o fascine, che mantengano il terreno sollo, e sospeso.

MANNAIA. *Coltello grande per lo più con due manichi, e principalmente quello, che adopra il maestro di giustizia a tagliar la testa*. Lat. *securis*. Grec. *πέλεκυς*. *Maestruzz.* 2. 29. È da guardarsi in cotali casi di non dire: arruota bene la mannaia, e acconciagli bene il capestro. *G. V.* 10. 121. 3. Armate col ceppo, e colla mannaia per fare giustizia. *Guitt. lett.* 25. Apprestata è corona, e mannaia ec. corona ci è coronando ogni vincente, e mannaia colpendo ogni perdente testa. *Din. Comp.* 2. 38. Mettessero il ceppo, e la mannaia in piazza per punire i malfattori.

§. *Per Iscure*. Lat. *securis*. Gr. *πέλεκυς*. *Gr. S. Gir.* 11. Fate vera penitenzia, che la mannaia è posta alle radici dell'albero, il qual non mena frutto ec. [*così nel T. a penna; la stampa ha* scure].

MANNAIETTA. *Dim. di Mannaia*. *Pallad. cap.* 41. Ferramenti, che bisognano sono questi ec. mannaiette, falci da potare, ec.

(L) **MANNARA**. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 39. Colui dolar inseguilli, Che sa della mannara.

MANNERINO. *Castrato giovane, e grasso*. Lat. *vervex*. Grec. *κριὸς ἐκτετμημένος*. *Fir. Luc.* 3. 2. Ch'io non possa mai più mangiare tordi grassi ec. nè coda di mannerino in sulla graticola ec. se io non me ne vendicro a misura di carboni. *Buon. Fier.* 5. *Int.* 3. Con quei degni, e superbi mannerini, Che di manna soppannano le quoia. *Malm.* 2. 33. Nè altro ebbe, che pane, e capra lessa, Che sitta anche gli fe per mannerino.

MANO. *Voce per l'eccellenza de' sentimenti, per la frequenza delle figure, per la copia delle locuzioni usatissima in nostra lingua, di cui a maggior notizia se ne trarran fuori distintamente i significati, e per alfabeto molte frasi, e maniere*.

MANO, e **MANA**. *Membro dell'uomo attaccato al braccio*. Lat. *manus*. Gr. *χείρ*. *Vit. Plut.* E toccollo colla man dritta, e dissegli: per questa mano dritta, se tu non mi tieni per tuo signore, dimmi la verità. *Petr. son.* 29. Colle mie mani avrei già posto in terra Queste membra noiose. *E canz.* 11. 1. Le man le avess'io avvolte entro i capegli. *Dant. Par.* 4. E piedi, e mano Attribuisce a Dio, ed altro intende. *Guid. G.* Gli abitatori di questo castello con armata mano, e straboccbevole corso pervennero al lito. *Fir. As.* 79. Per non tornare a casa colle man vote. *Morg.* 11. 10. La damigella gli prese per la mana. *E* 12. 15. E 'n sulla croce pone va la mana. *E* 26. 112. E si vedea sempre in alto le mane. *E* 27. 50. E si vedeva tante spade, o mane, Tante lance cader sopra la testa. *E* 210. E come in Giosaffà le mane, e i piedi, E l'altre membra insieme accozza, e mostra.

(V) *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 10. Presogli (*il bicchier d'acqua, e quel di vino*) da ogni mana con ec.

(*) *Con queste mane*. *Modo di accennare d'essere certi e sicuri di una cosa*. *Cecch. Assiuol.* 4. 2. Ora sto sicuro io, che io posso dir, Con queste mane (*cioè, Ho fatto la cosa io colle man proprie*).

§. I. *Per Aiuto*. Lat. *auxilium*. Grec. *βοήθεια*. *Vit. SS. Pad.* 1. 110. Ma se questa cosa è inganno d'inimico ec. Dio lo veggia, e porgami la sua mano, e aiutimi sì, che io non erra.

(L) *Cavalc. Att. Apost.* 71. La mano, cioè la virtù di Dio era con loro.

(V) *Nel Fir. Asin.* 186. Con agevol mano; *che è il* Nullo negozio *de' Latini*.

§. II. *Per Banda, Lato, Parte*. Lat. *latus, manus, pars*. Grec. *μέρος*. *Din. Comp.* 2. 35. Coloi, che le parole lusinghevoli da una mano usava, e dall'altra producea il signore sopra noi ec. *Sagg. nat. esp.* 1. Acciò non si butti sur una mano più, che sull'altra.

(L) *Borgh. Orig. Fir.* 73. S'opposero

di là con le Colonie Bologna, Modona, e l'altre, che sono su quella mano. E 174. Vogliono costoro, che di molto antica mano (*ab antico*) sia venuta questa voce Trebbio.

§. III. *Per Carattere, o Scrittura*. Lat. *manus*. Gr. χεὶρ. *Cron. Vell.* 8. Abbiamo la carta compiuta per mano del detto ser Chello. *Varch. stor.* 11. 395. Non ostante, che vi fosse la riprova, e le lettere di sua mano.

§. IV. *Per Forza, Autorità*. Lat. *potentia, vires, manus, auctoritas*. Gr. χεὶρ, ἐξουσία. *Petr. canz.* 4. 5. Nè tacendo potea di sua man trarlo. *E son.* 53. I' fuggia le tue mani, e per cammino, Agitandomi i venti, il cielo, e l'onde, M'andava sconosciuto. *Bocc. nov.* 18. 23. La sanità del vostro figliuolo ec. nelle mani della Giannetta dimora. *Pass.* 93. Il quale legame a sciogliere è bisogno la mano Apostolica, cioè l'autorità de' prelati della santa Chiesa, che tengono il luogo degli Apostoli. *Stor. Pist.* 137. Si volea partire di Bologna per mano del Comune di Firenze.

(†) *Segn. Mann. Magg.* 6. 2. Procede (*la morte*) con mano Regia ec. Se guardi il luogo, ella viene con mano Regia, perchè ella ti può egualmente raggiugnere da per tutto ec. Se guardi il tempo, procede con mano Regia, perchè ti può egualmente raggiugnere a qualunque ora ec. E se guardi il modo, ancora in questo va con la medesima mano, con mano Regia, perchè non è più ristretta ad uno, che a un altro, non a febbri ec.

§. V. *Per Qualità, Condizione*. Lat. *genus, species, conditio*. Grec. γένος, ἰδέα, σχῆμα. *Flamm.* 4. 2. Se ben si considerano le pene insino a qui trapassate, quasi più di lasciva giovanetta, che di tormentata si posson dire; ma le seguenti vi parranno d'un'altra mano. *Cavalc. med. cuor.* Boezio pruova, che l'uomo potente in ciò ha peggio, che l'uomo di bassa mano. *Pallad. Febbr.* 9. Non sieno di vite troppo infima, e piccola, nè di troppo suprema, ed alta, ma sieno di vite di mezza mano. *Gell. Sport.* 4. 6. Se tu metti una fanciulla di bassa mano in una casa nobile, e' non è mai per roba, che ella vi porti, tenuto conto alcuno. *Salv. Granch.* 1. 2. Per esser lui a questo modo povero, e di bassa mano.

§. VI. *Per Quantità determinata di checchè si sia*. Lat. *globus, multitudo, manus*. Gr. χεὶρ, πλῆθος. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 286. Nè molto poi con picciola mano di armati venuto a Scipione ec. *G. V.* 4. 18. 1. Carlo con potente mano venne contra loro (*cioè: con gran quantità di gente armata*). *Tac. Dav. Perd. eloq.* 423. Leotoli, Metalli, Lucelli, Cerloni, e altra mano di grandi avare a questi studj molto attesa. *Malm.* 3. 12. Io dico lui, perchè ce n'è una mano, Che infilza le ricette a occhio, e croce.

(L) *Bemb. stor.* 11. 158. Andando egli per di là, molte mano d'uomini della montagna l'incontrarono.

(*) *Benv. Cell. Oref.* 59. Sopra i detti fili si debbe mettere della medesima terra ec. e non s'imponga grossa come l'altra; e ciò si fa perchè tenga meglio quella mano di terra, che s'è data di sotto.

§. VII. *Per Raccolta di quattro insieme, Quaternario*. Lat. *numerus quaternarius*. Gr. ἡ τετράς. *Bocc. nov.* 85. 11. In mille anni non saprebbero accozzare tre man di noccioli.

§. VIII. *Mano assolutam. vale lo stesso, che A noi, Spedizione*. Latin. *eia, age*. Gr. ἄγε, ἄγε δή. *Fir. dial. bell. donn.* 350. Poichè così vi piace, mano a dirvela, ma più succintamente, che si potrà. *E Disc.* 2. 5. Orsù, poichè vuol la festa, mano a da ellele.

§. IX. *Alla mano, in forza d'aggiunto vale Cortese, Affabile*. Lat. *affabilis*. *Vit. Pitt.* 93. Fu molto arguto, e alla mano. *Fir. dial. bell. donn.* 357. È uomo d'assai buone lettere, e persona di qualche giudizio, molto alla mano, e molto accomodato alle voglie degli amici.

§. X. *Allargare la mano, vale Esser cortese, liberale, Largheggiare*. Lat. *liberalitate uti*. Gr. λαμπρῶς δαπανᾶσθαι. *Agn. Pand.* 68. Che ne dite voi? parvi da allargare la mano? *M. V.* 6. 51. Pregandolo, che allargasse la sua mano di dare all'oste del Re vettovaglia per li loro danari. *Libr. cur. malatt.* Perchè chi allarga la mano, facilmente il vino lo fa divenire altro. *V.* ALLARGARE §. VII.

§. XI. *Alzar le mani, vale Dare, Percuotere*.

§. XII. *Alzar, o Levare le mani al cielo, o verso il cielo; atto di ringraziare, o pregare Iddio*. Lat. *tendere manus*. Gr. χεῖρας ὀρέγειν. *Bocc. nov.* 80. 6. Alzato il viso, e le mani al cielo, disse. *Vit. SS. Pad.* 1. 40. Si pose in orazione ginocchione, pregando, e levando le mani giunte, e gli occhi verso il cielo.

§. XIII. *Alzar, o Levare le mani al cielo, si dice anche per dinotare atto di maraviglia*. *Vit. SS. Pad.* 1. 118. Vedendo tutto il popolo, lo quale era afflitto dalla fame, levando le mani, e gli occhi al cielo, disse: or non credete voi, che la mano di Dio possa multiplicare questo poco di pane, che è rimaso in queste sporte?

§. XIV. *A man chiusa, posto avverbialm. vale Senza far considerazione*. Lat. *inconsulte, incaute*. Gr. ἀβούλως, προπετῶς.

§. XV. *A mancino*. *V.* il §. XXVIII.

§. XVI. *A man destra, posto avverbialm. vale Verso la parte destra, Dalla parte destra*. Lat. *dextrorsum*. Gr. ἐπὶ δεξιά. *Bocc. nov.* 43. 4. Dovendo a man destra tenere, si misero per una via a sinistra. *Dant. Par.* 27. Non fu nostra intenzion, che a destra mano De' nostri successor parte sedesse.

§. XVII. *A man diritta, e A man dritta, lo stesso, che A man destra*. Lat. *dextrorsum*. Gr. ἐπὶ δεξιά. *Varch. stor.* 1. 389. Si volsero alla prima strada, che è a man dritta, e ve su per il colle delle Campora.

§. XVIII. *A man giunte, e A mani giunte, posti avverbialm. vagliono Colle mani congiunte insieme*. Lat. *junctis, compressisque manibus*. *Bocc. nov.* 97. 9. Mercede, amore, a man giunte ti chiamo. *Morg.* 20. 39. Senti Scirocco Vergine Maria Un tratto ricordare a giunte mani.

§. XIX. *A mano, posto avverbialm. vale In pronto per servirsene*. Lat. *in promptu*. Gr. κατὰ χεῖρας. *Amm. ant.* 9. 5. 6. Suole fare più pro, se tu abbi pochi detti di sapienza in pronto, e in uso, che non fa, se tu hai apparato molte cose, e non l'abbi a mano. *Dant. Conv.* 67. Que' (*tesori*) che sono a mano dell'avaro, sono in più basso luogo, che non è la terra, là ove il tesoro è nascoso.

§. XX. *A mano, talora vale In mano, In potere*. *Vit. SS. Pad.* 1. 3. Venendo a mano del predetto tiranno un valentissimo, e fervente Cristiano ec. *Bemb. stor.* 4. 53. Molti da' quali fuggendo, per non sapere le vie, a mano de' nemici uomini montani pervennero.

§. XXI. *A mano, vale talvolta Per elezione; onde Fare a mano maestrati, od ufiziali, o simili, vale Crearli per elezione*. *Cron. Morell.* 337. Gino Capponi fu fatto Capitano di Pisa a mano per mesi otto. *E altrove:* Fecesi questo primo uficio a mano, e dipoi se ne fe borsa. *Tac. Dav. ann.* 2. 43. Germanico ebbe il governo d'oltremare, e ovunque andasse, sovrano a qualunque reggesse per tratta, o a mano (*il Lat. ha: missu principis*).

§. XXII. *A mano, eziandio vale Artificialmente; onde Fare a mano, vale Fare artificiosamente*. Lat. *opere manuali conficere*. Gr. χειροποιεῖν. *Cr.* 7. 2. 1. I prati naturalmente allignano in ciascuna parte, dove la terra è illustrata da' raggi del sole; fannosi ancora a mano, o di luoghi salvatichi, o boscherecci, o di campestri campi.

§. XXIII. *A mano, vale anche Con inganno; onde Fare a mano, vale Fare ingannevolmente, con arte, Fingere*. Latin. *dolose facere, artibus uti, astu confingere*. Grec. πανουργεῖν. *M. V.* 10. 85. Ma il vero fu poi certo, che tutto fu fatto a mano per astuzia de' Pisani.

§. XXIV. *A mano, vale altresì Con mano, onde Menare, Trarre ec. alcuno a mano, vagliono Condurlo con mano, o preso per mano*. Lat. *inter manus ducere*. Gr. χειραγωγεῖν. *Cr.* 9. 6. 1. Poichè (*il cavallo*) avrà ricevuto sanza malagevolezza il freno, si meni alquanti giorni a mano, infino a tanto che ottimamente seguiti colui, che 'l mena. *Com. Inf.* 30. Divenne sì fuori di se, che vedendo la sua moglie Ino menare duo suoi figliuoli a mano ec. gridò ec. *Ar. Fur.* 23. 18. Poi di menarsi dietro gli diè cura I duo cavalli, un carco, e l'altro a mano. *E* 29. 70. Sentendo poi, che gli gravava troppo, La pose in terra, e volea trarla a mano (*qui vale: strascinarla*). *Fir. Trin.* 5. 3. Bisognò, ch'io ne scendessi, e menassimela (*la cavalla*) a mano.

§. XXV. *A mano a mano, posto avverbialm. vale Successivamente, Omai, A poco a poco: e si dice così di luogo, come di tempo*. Lat. *subinde, sensim*. Gr. εἶτα, ἔπειτα. *Bocc. nov.* 1. 37. Seppellito fu onorevolmente in una cappella, e a mano a mano il dì seguente vi cominciarono le genti ad andare. *Franc. Sacch. Op. div.* 112. Non hanno perciò (*i dannati*) alcuno refrigerio, se non come se uno portasse uno grandissimo peso ec. e domandasse aiuto a uno fanciello, e 'l fanciullo con uno bendoccio gli asciugasse un poco il sudore, e a mano a mano il sudore ritorna. *Petr. son.* 34. E sua sorella par che si rinnove Nel bel guardo d'Apollo a mano a mano. *Fir. Trin.* 2. 3. Tu vorrai tenere a mano a mano segreti i bandi. *Ar. Fur.* 6. 30. E qual lasciò ferito, e quale ucciso, E corse fuor del ponte a mano a mano. *V.* A MANO A MANO.

§. XXVI. *A mano a mano, talora vale anche Al pari, o Presi per la mano*. *G. V.* 4. 20. 2. E insieme a mano a mano entrando in S. Pietro ec. *Petr. cap.* 10. A mano a man con lui cantando giva Il Mantovan, che di par seco giostra.

§. XXVII. *A mano aperta, posto avverbialm. vale Colla mano distesa*.

§. XXVIII. *A mano manca, o mancina, o A mancina assolutamente, vagliono A man sinistra*. Lat. *sinistrorsum*. Gr. ἐπ' ἀριστερᾶ. *Dant. Inf.* 23. Noi ci volgemmo ancor pure a man manca. E *Purg.* 4. E vedemmo a mancina un gran petrone.

§. XXIX. *A mano stanca, vale pure lo stesso*. *Dant. Inf.* 19. Volgemmo, e discendemmo a mano stanca.

§. XXX. *A man piene, posto avverb. vale Colle mani piene, In abbondanza, e talvolta A un tratto*. Lat. *plena manu, uno jactu*. *Ar. sat.* 5. Quel, che in molt'anni acquistar gli avi, e i patri, Getta a man piene, e non è poco a poco.

§. XXXI. *A man salva, posto avverbialm. vale Sicuramente, Senza pericolo*. Lat. *absque periculo*. Gr. ἀκινδύνως. *Bocc. nov.* 14. 7. E quello ec. con tutta la ciurma ec. ebbero a man salva. E *nov.* 16. 5. Una galea di corsari sopravvenne, la quale tutti a man salva gli prese. *Stor. Eur.* 4. 84. E così senza tumulto, e senza fatica gli averemo amendue a man salva fuori della terra. *Ambr. Furt.* 2. 2. Questo è il nostro invittissimo capitano Zingano, che si dà vanto al primo assalto di darci la terra a man salva. *Fir. As.* 140. Pigliavano i passi per assaltare a man salva il disarmato animo della semplice sorella.

§. XXXII. *A man sinistra, e A sinistra, senz'altra aggiunta, vagliono Verso la parte sinistra*. Lat. *sinistrorsum*. Gr. ἐπ' ἀριστερᾶ. *Bocc. nov.* 15. 26. Desideroso di volgersi al mare per lavarsi, si torse a man sinistra. E *nov.* 43. 4. Si misero per una via a sinistra. E *nov.* 93. 11. Non per quella via, donde tu qui venisti, ma per quella, che tu vedi a sinistra, esci fuor del bosco, n'andrai. *Dant. Inf.* 18. E 'l poeta Tenne a sinistra ed io dietro mi mossi. *Ar. Fur.* 46. 101. Che Carlo a man sinistra Ruggier tenne, E Bradamante avea dal destro lato.

§. XXXIII. *A man vote, vale Senza alcuna cosa in mano*. Lat. *manibus illiberalibus*. Gr. χερσὶν ἀπράκτοις. *G. V.* 11. 91. 5. La gabella delle vuffe e men vale fiorini .... d'oro. *Fir. As.* 174. Ma egli non si debbe andare per quelle scure tenebre così a man vote, perciocchè in ciascuna delle mani egli ti fa mestiero portare una schiacciata, e dentro alla bocca due quattrini.

(I.) *Andar per le mani, Passar per le mani, vale lo stesso, che Darr fra mano. Venire alle mani del §. CLXVIII. Cavalc. Discipl. spir.* 20. Dee adunque l'uomo essere servo fedele, e non usurpatore della gloria del suo Signore, poniamo ch'ella gli vada per le mani. Onde dice S. Bernardo; Fedel servo veramente sarai, se della molta gloria del Signor tuo (la quale passa, poniamo, per le tue mani senza uscire di te) nulla ti se n'appicca. *Bocc. g.* 2. *n.* 2. Io sono uomo di queste cose assai materiale, o rozzo, e poche orazioni ho per le mani [*cioè Uso di dire*]. *Vedi sotto il §. LIV. dove questo luogo è riferito in senso men giusto*.

(II.) *Andar tra mano, Aver fra mano*. *Cavalc. med. cuor.* 116. Pognamo, ch'egli tagli, o incenda, o percuota quella cosa, che ha tra mano a lavorare, pur pensando, che noi non ce n'intendiamo, e egli è maestro, lasciamlo fare. *Borgh. Col. Lat.* 413. Quelle, che noi abbiamo al presente tra mano. [*Cioè, quelle di cui parliamo, e trattiamo, parla delle Colonie*]. E *Col. Milit.* 425. Di questo si ragionerà appresso; l'altro, che abbiamo fra mano ora ec.

§. XXXIV. *Appiccarsi alla mano la roba altrui, vale Torre dell'altrui*. Latin. *surripere, arripere*. Grec. κλέπτειν, ἁρπάζειν. *Pass.* 300. Fedele servo sarai, se della molta gloria del tuo Signore, la quale, avvegnachè non esca di te, passa per te, tu non te ne lascerai appiccar niente alle mani, ma fedelmente dirai ec.

§. XXXV. *A prima mano, vale Quivi vicino; onde Essere a prima mano, vale Essere a prima giunta*.

§. XXXVI. *Armata mano, posto avverbialm. vale Coll'armi in mano*. Lat. *manu armata*. Grec. χειρὶ ὡπλισμένῃ. *Borgh. Vesc. Fior.* 431. Per mezzo del quale, armata mano scacciò, e perseguì acerbamente tutti i Vescovi, e religiosi, che non tennero dalla sua.

§. XXXVII. *A sue mani, vale a proprie spese; onde Fare, Lavorare, o simili, a sue mani, si dice del Lavorar terre, ec. a proprie spese, e non darle altrui a lavorare a mezzo*. *Bocc. nov.* 72. 5. Le mandava un mazzuol d'agli freschi, ch'egli avea i più belli della contrada in suo orto, che egli lavorava a sue mani.

§. XXXVIII. *Avere alle mani checchessia, si dice dell'Appartenere a se checchessia in alcuna maniera, Aver parte, o incumbenza in checchessia*. *Bocc. nov.* 1. 11. Noi abbiamo de' fatti suoi pessimo partito alle mani. *Galat.* 43. Come quelli, che pochi partiti da esaminare hanno alle mani.

§. XXXIX. *Avere alle mani, o Aver fra mano, vale Avere in pronto*. Lat. *præ manibus habere, in promptu habere*. Gr. πρόχειρον ἔχειν. *Bocc. nov.* 21. 8. Anzi mi pregò il castaldo loro ec. che se io n'avessi alcuno alle mani, che fosse da ciò, che io gliele mandassi. *Dittam.* 1. 15. Se veder gli vorrai, io gli ho fra mano.

§. XL. *Aver buona mano di scrivere, vale Formar bel carattere*. Latin. *calligraphiam callere*.

§. XLI. *Aver buonamano in checchessia, vale Esser solito a riuscir bene in alcun affare*. *Lor. med. canz.* 18. 6. Ginrovi far buon frullo. Ricercarvei tutto tutto, Che a quest'arte ho buona mano.

§. XLII. *Aver, o Tener buono in mano; figura tolta dal giuoco delle carte, vale Esser in buono stato dell'affare, o della cosa, di che si parla*. *Gal. Sist.* 252. Bisogna dunque, che voi vi sentiate d'aver tanto buono in mano da poter anco sostener la difesa di questo filosofo. *Ambr. Furt.* 1. 3. Bastivi, che io tengo buono in mano, e vi do la cosa per fatta.

§. XLIII. *Avere cura alle mani altrui, vale Osservare, che altri non rubi, o frodi*. *Cron. Morell.* 255. Ma mettile a petto chi le abbia cura alle mani.

§. XLIV. *Aver cura alle mani, vale eziandio lo stesso, che Por mente alle mani*. *Fir. Luc.* 1. 2. Così bisogna fare a queste segreune, che ti hanno cura alle mani.

§. XLV. *Avere in mano, vale Potere, Possedere, Avere in balìa, in podestà, o in potere*. Latin. *posse, potestatem habere*. Gr. δύνασθαι, δύναμιν ἔχειν. *G. V.* 8. 80. 7. Io ho in mia mano di poterti far Papa, s'io voglio. *Bern. Orl.* 3. 6. 27. Ed a lui gride: traditor pagano, Ancor non m'hai, come ti credi, in mano.

§. XLVI. *Aver la mano, vale Precedere*. Lat. *principem locum tenere, primas partes habere*. Gr. προηγεῖσθαι, τὰ πρῶτα φέρεσθαι.

§. XLVII. *Aver la mano larga, vale Usare liberalità*. *Esp. Pat. N.* E imperò ogni persona dee avere le mano larga a far limosina.

§. XLVIII. *Aver la mano nel giuoco, vale Esser il primo a fare, o cominciare il giuoco*.

§. XLIX. *Aver le mani fatte a uncino, vale Esser ladro*. Latin. *furem esse*. Grec. εἶναι κλέπτην. *Malm.* 7. 69. Se il monello ha le mani fatte a uncino, Per gire a sgraffignar pel vicinato.

(*) *Franc. Sacch. nov.* 221. Chi ha fatto le mani a uncini, e vuole vivere di ratto, ognora pensa come possa arraffare.

§. L. *Avere le mani in checchessia, vale Avervi parte, Esserne in trattato*. Lat. *rem agere, pertractare*. Gr. διαπράττειν τι.

§. LI. *Aver le mani in pasta, vale Ingerirsi nel negozio, di che si tratta*.

§. LII. *Aver le mani legate, vale Non potere operare, Esser impedito l'attività*.

§. LIII. *Aver le mani lunghe, vale Aver modo di operar di lontano*. Latin. *longas manus alicui esse*. Grec. μακρόχειρα εἶναι.

§. LIV. *Aver per le mani checchessia, vale Appartenere a se checchessia, Avervi parte*. *Bocc. nov.* 12. 4. Poche orazioni ho per le mani. *Lab.* 183. Ma non avendole egli bene per le mani enme ebb'io, mi piace con più ordine, di contarleti.

(I.) *Aver per le mani, tra le mani, per Aver in pronto ec.* *Bocc. g.* 6. *n.* 6. Era il più piacevole ec. uomo del mondo, e le più nuove novelle avea per le mani. *Dep. Decam.* 100. Ma venendo ora a quel ch'abbiamo fra mano, sia questo ec. *Pass.* 377. L'osservare e lo 'nterpretare de' sogni, i quali abbiamo tra le mani [*di cui ora trattiamo*].

§. LV. *Baciar la mano, o le mani*. V. BACIARE §. II. e III.

§. LVI. *Bere, o Prendere checchessia con larga mano, vale Bere ec. abbondantemente*. Latin. *majoribus poculis*. *Red. cons.* 1. 57. Si beva con larga mano l'acqua di scorzonera.

§. LVII. *Cader di mano, vale Cadere in terra, Cascare, e per metaf. Mancare, Venir meno, Perdersi*. Latin. *deficere, excidere*. Gr. ἐκπίπτειν, ἀπόλλυσθαι. *Petr. son.* 99. Lasso non di diamante, ma d'un vetro Veggio di man cadermi ogni speranza.

§. LVIII. *Cadere in mano, vale Venire in podestà d'altrui*. Lat. *in potestatem alicujus redigi; in manum, in ditionem venire*. Gr. ὑπὸ τινι γίνεσθαι. *Petr. son.* 60. I' temo forte di mancar tra via, E di cadere in man del mio nimico.

§. LIX. *Cadere per mano, vale Occorrere, Venir l'occasione*. Lat. *accidere, contingere*. Gr. συμβαίνειν. *Bocc. nov.* 80. 3. Secondo che lor cade per mano, ragionano di cambj.

§. LX. *Cader tra le mani, vale Abbattersi, Venire alle mani*. Lat. *occurrere*.

§. LXI. *Capitar alle mani, o nelle mani, vale lo stesso, che Dar fra mano*. *Ambr. Furt.* 1. 1. Quando io credeva riposarmi, ci venne addosso la passata di Borbone, di che ne seguì il sacco di questa città, dove io ec. capitai alle mani de' lanzi.

§. LXII. *Cavar di mano altrui, o Cavarsi di mano checchessia, vale Indurre, o Sforzare altrui, e se medesimo a dare alcuna cosa.* *Bern. Orl.* 3. 5. 4. Tanta insolenzia, tanto esser manesco, Tanto fumo d'arrosto caverebbe Le ceffate di mano a san Francesco. *Lor. med. Arid.* 1. 1. Per non si avere il padre a cavare di mano la dote, non le vuol dar marito.

§. LXIII. *Cavar le mani di checchessia, vale Terminarlo.* Lat. *rem expedire, absolvere.* Gr. ἀπεργάσασθαί τι. *Franc. Sacch. nov.* 204. Noi facciamo stare sei mesi, e un anno talora un gentiluomo per gli alberghi, e mai di cosa, che abbiamo a fare, non ne caviamo le mani. *Tac. Dav. ann.* 12. 143. Vitellio tolse a cavarne le mani, e domandò Cesare, se si lascerebbe consigliare dal popolo, e dal senato.

§. LXIV. *Comandar con mano, vale Accennare.* Lat. *manu significare.* Gr. χειρὶ σημαίνειν. *Petr. son.* 201. Trarsi in disparte comandò con mano.

§. LXV. *Dare alla mano, si dice Del dare altrui di presente.* Lat. *in praesens solvere.* Gr. ἐν τῷ παρόντι καταβαλεῖν ἀργύριον. *Ambr. Furt.* 1. 3. Dite a vostro padre, d'esser contento al far quanto egli vuole, e che per voi non istà di prendere quella moglie, che più gli piace, purchè e' vi dia tanti danari alla mano, che possiate satisfare qualche vostro debituzzo.

§. LXVI. *Dar con ampia mano, vale Dare copiosamente.* *Filoc.* 1. 162. Ove sono i molti tesori, che tu con ampia mano gli avevi dati?

§. LXVII. *Dar di mano, o della mano, vale Pigliar con prestezza.* Latin. *arripere.* Gr. προσαρπάζειν. *Pass.* 141. Diè di mano al coltello, e sì l'uccise. *Nov. ant.* 40. 1. Messer Giacopino diede della mano nella guastada, e disse ec.

§. LXVIII. *Dar di mano, o delle mani, vale anche Spignere.* Lat. *impellere, manu movere.* Grec. διωθεῖσθαι. *Bocc. nov.* 85. 21. All'uscio della casa pervenuti, la donna, che arrabbiava, datovi delle mani, il mandò oltre.

§. LXIX. *Dar fra mano, vale lo stesso, che Dar nelle mani, Dar per mano.* Lat. *occurrere.* Gr. ἐντυχεῖν. *Sagg. nat. esp.* 232. Ce ne dette una volta una (*calamita*) fra mano, la quale per molte prove, che si facessero per più, e più giorni, non fu mai possibile il far tirare.

§. LXX. *Dar la mano, vale Promettere.* Lat. *spondere.* Grec. ἐγγυᾶν. *Ar. Cass.* 1. 3. Dammi qua la mano, Fulalia; Dammi, Corisca, pur la mano.

§. LXXI. *Dar la mano, vale anche Cedere il luogo.* Lat. *primas alicui concedere.* Gr. δευτερεύειν τινός. *Salvin. disc.* 2. 384. Non è da paventare d'alcuni pochi volgari uomini insidiatori; mentre i più, e tra questi i più gentili sempre danno mano alla virtù.

§. LXXII. *Dar la prima mano, vale Dare il primo principio ad alcuna cosa.* Lat. *inchoare, incipere.* Gr. ἄρχεσθαι.

§. LXXIII. *Dare l'ultima mano, vale Finirla, Perfezionarla.* Lat. *perficere, manum summam imponere.* Grec. ἀποτελεῖν.

§. LXXIV. *Dar mano, vale porgere aiuto, Aiutare.* Lat. *opitulari, auxiliari.* Gr. βοηθεῖν, ἐπαμύνειν. *Ar. Fur.* 3. 29. E dia alla casa di Sansogna mano, Che caduta sarà tutta da un lato.

§. LXXV. *Dar mano a checchessia, vale Cooperarvi.* Lat. *opem ferre.* Gr. συνεργεῖν.

§. LXXVI. *Dar mano, vale anche Dar principio.* *Cecch. Mogl.* 1. 1. Disegnò di rimpatriarsi, e dato mano a vendere per lo più comodo modo, che egli potesse ciò, che suo, o del morto cognato avea in Alessandria ec.

§. LXXVII. *Dar mano, e passo, vale Cedere.*

§. LXXVIII. *Dar nelle mani, o in mano, vale mettere in podestà, e balìa.* Lat. *in manum alicujus tradere.* Grec. ἐγχειρίζειν τινί. *Bocc. nov.* 27. 26. Dandovi gli ucciditori di quel giovane nelle mani. *Coll. Ab. Isac. cap.* 23. Il signore lasciò molta gente, e non la dispersse, e non la diede in mano di Gesù Nave, acciocch'egli gastigasse con essa gli figliuoli d'Isdrael. *Dav. Scism.* 39. La repubblica tutta, come già a Volseo, le fu data in mano.

§. LXXIX. *Dar nelle mani, e per mano, vale Venire a caso nelle mani altrui, Essere incontrato, o trovato casualmente.*

§. LXXX. *Dar su le mani, vale Legare le mani, Impedire.* Latin. *obviam ire, Tac. impedimento esse.* Gr. παρεμποδίζειν, ἀνείργειν. *Tac. Dav. stor.* 4. 316. Così i padri, poichè fu dato loro sulle mani, lasciaron la presa libertà.

§. LXXXI. *In significat. neutr. vale Venire in potere.* Lat. *inter manus incidere.* *Sen. ben. Varch.* 6. 9. Che alcuni non dessero nelle mani a' Corsari fu cagione l'aver fatto naufragio. *Cecch. Serv. vig.* 4. 6. Da poi ch'io mi partii Di qui per ire in Sicilia, e ch'io detti le mano a Barbarossa.

§. LXXXII. *Dar una, o più mani a checchessia, vale Tignerlo, o Colorirlo, o Impiastrarlo una, o più volte.* Lat. *semel inficere; iterum, atque iterum colorare.* Gr. ἅπαξ βάπτειν αὐτό, καὶ αὖθις χρωννύειν. *Borgh. Rip.* 172. Volendo dipigner sopra muro, che sia secco, si rastia il bianco, e se gli dà due mane di colla calda ec. E 173. Di questa col pennello se ne dà una mano sopra il quadro.

§. LXXXIII. *Dare un piccino alla mano, vale Motteggiare alla sfuggita; figura tolta dal giuoco delle minchiate.*

§. LXXXIV. *Di lunga mano, posto avverbialm. vale di gran tempo.* Lat. *longe, multo ab hinc tempore, jam pridem.* Gr. μακρόν, πάλαι. *Gal. Sist.* 270. Seguiteremo col nostro signor Simplicio conosciuto da me di lunga mano per uomo di somma ingenuità. *Malm.* 1. 33. Io ti conosco già di lunga mano.

(L) *Borgh. Orig. Fir.* 275. Ma è forse questo vizio di più lunga mano. E *Arm. Fam.* 18. Si vede di lunghissima mano usato inviolabilmente da' nostri, di mettere innanzi alle processioni la Croce di rilievo.

§. LXXXV. *Di mano, come Quadro, o Pittura, o altro di mano di alcuno, vale Dipinto, o Fatto da esso.* *Lasc. Spir.* 5. 1. Dì più tosto un quadro d'una Madonna di mano d'Andrea del Sarto.

§. LXXXVI. *Di mano in mano, posto avverbialm. vale Successivamente. Di luogo in luogo, Di tempo in tempo, Di persona in persona.* Lat. *deinceps.* Gr. ἑξῆς. *Bocc. nov.* 3. 5. Andò questo anello di mano in mano a molti successori. *Dant. Par.* 6. E sotto l'ombra delle sacre penne Governò il mondo lì di mano in mano. *Bemb. stor.* 5. 31. I quali tre signori sempre da quel tempo in qua si sono di mano in mano creati. *E rim.* 24. Qui miro col pensier il bel Metauro Gir fra le piagge, or disdegnoso, or piano, Per mille rivi giù di mano in mano Portando al mar più ricco il suo tesauro. *Ar. Fur.* 13. 73. Ed altre, che s'io vo' di mano in mano Venirtene dicendo le gran lode, Entrerò in alto mar, che non ha prode. *Stor. Eur.* 1. 1. Il perduto valore d'Italia ec. cominciò largamente a farsi conoscere, e a dimostrarsi di mano in mano, se non nell'antica chiarezza, in quella almeno, che per molti secoli avanti non si era vista, nè conosciuta. *Varch. rim. past.* 155. E' non è sasso, e sterpo in poggio, o 'n piano, Dove scritto non sia Iola, e Licori, Licori, e Iola, acciocchè i nostri amori Crescan, crescendo quei di mano in mano.

§. LXXXVII. *Essere alle mani, vale Azzuffarsi, Combattere.* Lat. *manus conserere.* Grec. συμβάλλειν πρός τινα. *Isocr. Ar. Fur.* 3. 74. Mostra d'aver, come tu avrai in effetto, Disio che 'l mago sia teco alle mani. E 36. 28. Dall'altra parte i cavalier Cristiani Si fanno innanzi, e son quivi alle mani. *Morg.* 27. 163. Ogni dì era con orsi alle mani, O porci, e cervi, e caprioli, e dani.

(*) *Usasi anche per Ragionar insieme.* *Lasc. Gelos.* 1. 5. O, egli è alle mani con la serva (*Vedi il luogo*).

(L) *Borgh. Vesc. Fior.* 525. I Canonici del Duomo erano alle mani (*si maneggiavano*) di render con certi pochi beni molti fitti, ec.

§. LXXXVIII. *Essere, Mettersi ec. alle mani, o in mano d'alcuno, vagliono Essere alla cura di lui, sotto la sua direzione.* *Red. cons.* 1. 7. Si mise in mano de' medici; ne ricavò questo giovamento, che temperato il sangue, e addolcito, quei tre tubercoletti ec. mostravano apparentemente minor rossore. E 2. 75. L'Illustriss. Sig. Marchesa è alle mani di un medico non meno dotto, che prudente.

§. LXXXIX. *Esser delle mani, vale Esser facile, o pronto a dare, o percuotere.* Lat. *promptum ad pulsandum esse.* Grec. πρόχειρον ἔχειν εἰς πληγάς. *Varch. Suoc.* 4. 6. Egli è subito, e delle mani. *Buon. Tanc.* 3. 11. Gli è delle mani, ch'e' pare uno Sguizzero, un trucco, un lanzo, un birro, un giovanizzeo.

§. XC. *Esser delle mani, vale anche Rubar segretamente, e di nascoso; onde di un ladro si dice: Egli è delle mani.*

§. XCI. *Essere, Andare, o simili, in mano, o nelle mani altrui, vagliono Essere, o Andare in potere altrui.* Lat. *in potestate esse alicujus, in potestatem alicujus devenire.* Gr. ἐπ' ἐξουσίας τινὸς εἶναι, εἰς χεῖρας ἐλθεῖν. *Galil. lett.* 42. Non passò guari di tempo, che 'l castello andò in mano del suo nimico. *Boc. nov.* 92. 10. A cui quando nelle mie mani fosse, come voi siete, quella parte delle sue cose mi farei, che mi piacesse. *Cron. Morell.* 336. Allora fu dato a lui gli statichi, ciò furono venti giovani Fiorentini, quali istettono nelle mani di Sforza, e d'altri nostri caporali. E 258. E 'l loro buono proponimento campò loro medesimi, e noi da servitudine, che nelle loro mani istette il nostro istato. *Varch. stor.* 11. 385. Volle, che le chiavi delle porte della città ec. stessero in mano de' Priori, ancorachè ec. dovessero stare in mano sua. *Ar. Fur.* 24. 10. Fece morir diece persone, e diece, Che senz'ordin alcun gli andaro in mano.

§. XCII. *Esser, o simili in mano, va-*

gliono anche Essere ec. in facoltà, o in arbitrio. *Bemb. lett.* 2. 20. Ma non ho niun pensiero sì fermo, che non stia in tua mano spezzarlo.

§. XCIII. *Essere, o Avere la mano di Dio, vagliono Essere, o Riuscire eccellente, ottimo, squisito in alcuna cosa*. Lat. *excellere aliqua in re*. Gr. *διαφέρειν τῷ ἄλλων ἔν τινι*. *Lasc. Spir.* 5. 6. In fine questi discendenti di Nepo colle malie, e cogli spiriti hanno la man di Dio.

(*) *Buon. Tanc.* 3. 13. Queste debb' altrui far gran giovazione. *Anton.* Dico ch' ell' è la man di Dio, Comare.

(*) MANI. *Essere per le mani di fare una cosa, per Esserne in trattato*. *Lasc. Sibil.* 1. 2. Siete forse per le mani di farla monaca?

(*) *Far con le mani. Lavorar di mani, Graffiare, Dar pugna, o simili*. *Vit. S. Gio. Bat.* 243. Volentieri gli sarebbe corsa addosso, e fatto con le mani e co' denti: tanto era l'odio, che ella avea contro a lui.

§. XCIV. *Far man bassa, vale Non dar quartiere, Disfare interamente*. Lat. *ad internecionem usque*. Gr. *πανωλεθρίᾳ*.

§. XCV. *Far toccar con mano una cosa, vale Far chiaramente conoscerla*. Lat. *ostendere*. Gr. *ἐνδείκνυσθαι*. *Fir. As.* 65. Io non dubito di farvi toccar con mano, ch' io sono in pericolo della vita.

§. XCVI. *Fare una cosa colle mani, e co' piedi, vale Farla con ogni maggiore, e possibile sforzo*. Lat. *manibus pedibusque*. *Varch. Suoc.* 5. 2. Farollo meglio, che io non lo dico, e se tu colle mani, io colle mani, e co' piedi.

§. XCVII. *Fuor di mano, in forza d' aggiunto, vale Lontano, Remoto, Distante*. Lat. *remotus, devius*. Gr. *ἀβατος*. *Bocc. nov.* 77. 28. Luogo molto solingo, e fuor di mano. *Gell. Sport.* 4. 5. Che è una chiesa molto solitaria, e fuor di mano. *Alleg.* 294. Nociva acqua non v'è, che mai fontane Per quelle via si trova, che son spilli. O pure è fuor di mano, e assai lontane.

§. XCVIII. *Girare ad ogni mano, vale Volgersi, o Andare per ogni verso; metaf. tolta dal maneggiare i cavalli*. Lat. *in quamcumque partem flecti, circumagi*. Gr. *περιάγεσθαι*. *Rim. ant. Dant. Maian.* 55. Ma l'amorosa lanza D'amor, che mi sovranza, Mi fa girar, com' vuole, ed ogni mano.

§. XCIX. *Giuoco di mano, vale Bagattella; e per metaf. Inganno, Artifizio, Frode*. Lat. *præstigia*. *Gal. Sist.* 68. Io ho paura, che qui non entri qualche giuoco di mano. *Red. esp. nat.* 24. Questi però sono inganni volontarj, e come suol dirsi, giuochi di mano.

§. C. *Giurar nelle mani, vale Giurar davanti ad alcuno, che abbia la pubblica autorità di ricevere il giuramento*. *Din. Comp.* 2. 40. Giurarono nelle mani a un Dino riceverla per lo comune. *Cron. Vell.* 35. Avendo in Pistoia nostri cavalieri giurato nelle mani degli Anziani.

§. CI. *Guadagnar la mano, si dice del Cavallo, che più non cura il freno*. *Salvin. disc.* 2. 558. Segno è, che non aveva in lui l'appetito guadagnata la mano al cocchiero intelletto, sicchè non più udisse la briglia (*qui per metaf.*)

§. CII. *Lasciare in mano, o nelle mani, vale Lasciare in dominio, Consegnare, Raccomandare*. Lat. *tradere, commendare*. Gr. *παραδιδόναι*. *Bocc. nov.* 29. 2. Al quale, morto il conte, e lui nelle mani del Re lasciato, ne convenne andare a Parigi. *Serm. S. Ag.* 23. Vol lascio nelle mani di Dio. *Ar. Fur.* 23. 9. E stava in gran pensier di Rabicano, Per non saper a chi lasciarlo in mano.

§. CIII. *Lasciarsi uscir di mano alcuna cosa, vale Permettere, che altri se ne faccia padrone*.

§. CIV. *Lasciarsi uscir di mano, vale anche Trascurare, e Perder l'occasione*. Lat. *occasionem negligere*. Grec. *καιρὸν προΐεσθαι*.

§. CV. *Lavarsi le mani di checchessia, vale Non se ne impacciar più, Non voler tenerne più conto, Non voler più briga*. Lat. *curam alicujus rei deponere, vel abjicere*. Grec. *ἀπονίπτεσθαι χεῖρας*. *Gell. Sport.* 2. 6. E se ella se ne laverà le mani, io me ne laverò le mani, e' piedi. *Salv. Granch.* 1. 3. Tu vuoi, Ch' io me ne tolga giù affatto, e lavimene Le mani.

§. CVI. *Lavorar di mano, figuratam. vale Rubare*. Lat. *clepere*. Grec. *κλέπτειν*. *Malm.* 5. 44. Acciò mastro Bastiano Su letto e tre coltrone almo riposo Dia lor del tanto lavorar di mano.

§. CVII. *Legar le mani altrui, vale Impedirlo dall' operazione, di che si tratta*. Lat. *impedimento alicui esse*. Gr. *ἐμπόδιον γενέσθαι τινί*. *Tac. Dav. ann.* 3. 67. A' superbi, e perfidi comandari donneschi essere state già dalle leggi Oppie, o altre legate le mani. *Circ. Gell.* 4. 113. Della maggior parte delle quali è cagione la pazzia, e l'ambizione vostra, che vi ha legato le mani a dimolte cose.

§. CVIII. *Levar la palla di mano*. v. PALLA.

§. CIX. *Levar mano, vale Cessare di fare*. Lat. *desistere, desinere*. Gr. *ἀπολήγειν*. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Non se ne parli più, levisi mano.

[L] *Per Togliere l'aiuto*. *Segn. Mann. Sett.* 15. 2. Te corri rischio, ch' ei tolga da te le mano (*ch' ei lasci d' assisterti*), e che ti abbandoni nella tua caduta.

[L] *Mandare a mano, vale Far capitar nelle mani*. *Vit. SS. Pad.* 2. 304. Io spero, che Iddio ti manderà a mano quegli (*Menneo*) che bisogno ti farà, e verrà a te molto volentieri.

§. CX. *Mani benedette, si dicono Quelle, che si adattono ad ogni lavoro, e tutto riesce loro bene*. *Cecch. Dot.* 2. 4. Non sa' tu, che in casa i pedal Tutte son sante, tutte hanno le mani Benedette?

§. CXI. *Mano manca, lo stesso, che Mano mancina*. Latin. *læva*. Grec. *ἀριστερά*.

§. CXII. *Mano mancina*. V. MANCINO.

§. CXIII. *Mano ritta, e Man ritta, lo stesso, che Destra sust.* *Din. Comp.* 3. 74. Dirizzossi verso Milano, e lasciò Pavia da manritta. *Vit. SS. Pad.* 1. 29. Sì mi diede sollazzando nella gota colla mano ritta, e dissemi, ec. *Cron. Vell.* 3. Loro era il torrione, ch'è nella via dal canto da' quattro paoni, la seconda casa da mano ritta.

§. CXIV. *Mano stanca, lo stesso, che Mano manca*. Lat. *læva*. Gr. *ἀριστερά*. *Varch. stor.* 11. 351. Egli più che animosamente andò tre volte per ripigliare la spada colla mano stanca.

§. CXV. *Menar le mani, e Menar le mani come un berrettaio, vagliono Combattere, o Percuotere altrui con replicati, e spessi colpi*. Latin. *manu ictus congerere*. Gr. *χερσὶ πυκνὰ πλήττειν*. *Bocc. nov.* 68. 9. Quanto egli potè menare le mani, e i piedi, tante pugna, e tanti calci le diede, che tutto 'l viso le ammaccò. *Bern. Orl.* 1. 4. 5. Il quale invero il fior fu de' Pagani. Onde bisogna ben menar le mani. *Malm.* 10. 55. Mena le man, ch' e' pare un berrettaio.

§. CXVI. *Si dice anche di Chi ruba segretamente, e di nascoso*.

§. CXVII. *Menar le mani, vale altresì Operar con prestezza, e di forza, Affrettarsi, Studiarsi in checchessia*. Lat. *festinare, satagere*. Grec. *σπεύδειν, πονεῖσθαι*, Plat.

§. CXVIII. *Mettere alle mani chicchessia, vale Indurlo a rissa*.

§. CXIX. *Mettere a mano, vale Esporre all' uso, ed Avviare a servirsi d' alcuna cosa*.

§. CXX. *Mettere in mano, vale Dare, Consegnare*. Lat. *in manus tradere*. Gr. *εἰς χεῖρας παραδοῦναι*.

§. CXXI. *Metter la mano in alcuna cosa, vale Provvedervi, Rimediarvi*. Latin. *medicas manus dare*. Grec. *θεραπεύειν τι*. *D. Gio. Cell. lett.* 7. E se Cristo non ci mette la mano, io temo, che 'l mal cominciamento avrà peggiore processo, e pessimo fine.

§. CXXII. *Mettere, o Porre legge in mano ad alcuno, vale Comandargli*. Latin. *præcipere*. Gr. *προστάττειν*. *Galat.* 45. E d' ogni cose vogliano dar sentenza finale, e porre a ciascuno la legge in mano.

§. CXXIII. *Mettere, o Porre le mani addosso altrui, vale Prendere uno, Pigliarlo, Impadronirsene*. Latin. *manus injicere in aliquem*. *Ar. Cass.* 3. 7. Potria alcun facilmente vederle entrare, e farci mettere Le mani addosso saria troppo indizio. *Cas. uf. com.* 111. E perciò istimo io, che quelli, li quali sono arditi, e sfrenati sì, che le mani addosso d' uomini liberi pongano, siano da gastigare agramente.

§. CXXIV. *Mettere, o Porre le mani addosso a uno, vale anche Ucciderlo*. Lat. *necare*. Gr. *κτείνειν*. *Stor. Pist.* Uguccione lo fece pigliare, e mettere in prigione con intenzione di farlo morire; ma perchè Castruccio era molto grande non gli ardia Uguccione e fare mettere le mani addosso. *Borgh. Rip.* 305. Morte invidiosa ec. mettendogli le mani addosso, gli tolse colla sua eccellenza il poter salire a maggior perfezione (*qui per metaf.*)

§. CXXV. *Mettere le mani innanzi a chicchessia, vale Appropriarsi l'altrui diritto*. *Salvin. disc.* 2. 112. Non è un far torto alle leggi il farsi da se legge, ec. un mettere le mani innanzi al Principe, innanzi a Dio, a' quali soli e' aspetta la vendetta?

§. CXXVI. *Mettere le mani nel fuoco, vale Affermare per verissimo checchessia*. *Varch. Ercol.* 257. Ben sapete, ch' io lo credo, anzi lo giurerei, e ne metterei le mani nel fuoco. *Bern. Orl.* 2. 3. 21. E metterebbe nel fuoco la mano, Che in quel paese non è Ruggier certo. *Malm.* 7. 51. Che dubbio? metterei la man nel fuoco.

§. CXXVII. *Mettere, o Por mano, vale Cominciare*. Lat. *incipere, aggredi, inchoare*. Gr. *ἄρχεσθαι*. *Bocc. nov.* 51. 5. Inteso il motto ec. mise mano in altre novelle. *E nov.* 94. 1. Se noi ne' fatti d' amore già non mettessimo mano.

(*) *Vit. S. Gio. Bat.* 231. Ella (*l' amica di Erode*) per paura di non perdere lo stato suo, mise mano a due cose, l' una a lusingare Erode ec.

così far vedendo al suo signore, Alla cintura si tenga la mano?

§. CLIX. *Tener le mani a se, vale Astenersi di toccare checchessia, od anche di percuotere alcuno.* Lat. *manus abstinere, continere.* Gr. *ἀπέχεσθαι τῶν χειρῶν.* *Bern. Orl.* 2. 19. 56. Turpino in questo lo chiama insensato; Ma basta, e' tien le mani a se, e cammina. *Fir. Trin.* 2. 6. O tien le mani a te presontuoso, improntaccio, ch' i' ho altro, che fare.

§. CLX. *Tener le mani in capo ad alcuno, vale Aver l'occhio, che non erri.* Latin. *peccare non sinere.* Grec. *ἐξαμαρτάνειν οὐκ ἐᾶν.* *Tac. Dav. stor.* 4. 351. E teniata a' soldati le mani in capo, che non fallino.

§. CLXI. *Tener mano, e Tener di mano, vale Esser complice, o consenziente, Concorrer nel fatto, Dare aiuto.* Lat. *opem, vel favorem præstare.* *Bocc. nov.* 85. 13. E in questa guisa Bruno, e Buffalmacco, che tenevano mano al fatto, traevano de' fatti di Calandrino il maggior piacere del mondo. *G. V.* 11. 97. 1. A queste discordie tenieno mano molti baroni del Regno.

§. CLXII. *Onde in proverb. Tanto ne va a chi ruba, quanto a quel, che tien mano, o che tiene il sacco.* Lat. *agentes, & consentientes pari poena puniuntur.* V. *Flos.* 271. V. SACCO, e TENERE MANO.

§. CLXIII. *Tener mente alle mani.* V. il §. CXLII.

§. CLXIV. *Toccar con mano, figuratam. vale Accertarsi di checchessia con dimostrazione sicurissima.* *Bemb. lett.* 2. 14. La novella è così vera, come sono le rose, che tocchi con mano [*qui nel proprio*]. *Fir. Trin.* 2. 3. E' bisogna prima toccarlo con mano, e poi crederlo. *E* 5. 7. E vedrete, e toccherate con mano, che voi non sognate, e fatelo toccar a lei.

§. CLXV. *Toccar la mano, si dice propriamente del Darsi la fede gli sposi: che anche si dice Impalmare.* *Malm.* 2. 44. Gli fece allora allor toccar la mano, Come nel bando avea data parola. V. TOCCARE §. XXXI.

§. CLXVI. *Tratto di mano, vale Uno spazio lungo quanto andrebbe un projetto tirato colla mano.* Lat. *jactus lapidis.* Gr. *λιθοβολή.*

§. CLXVII. *Venire alle mani, vale Azzuffarsi.* Lat. *manus conserere, prælium committere, ad manus venire, confligere.* Gr. *πληγῶν συνάπτεσθαι, συμπλέκεσθαι τινι.* *Tesorett. Br.* Ch' egli è maggior prodezza Rifrenar la mattezza Con dolci metri, e piani, Che venire alle mani. *Tac. Dav. vit. Agr.* 398. Quando Agricola mise animo a tre coorti Batave, e due Tungre di venire alle mani colle spade, arme appuntata, e loro antica, e destra. *Varch. stor.* 11. 350. Venne alle mani con Bettino, e toccò in sulla prima giunta una ferita.

§. CLXVIII. *Venire, e Pervenire alle mani, o a mano, vale anche Capitare, Occorrere.* Lat. *nancisci.* *Bocc. nov.* 19. 3. Quando qui mi viene alle mani alcuna giovanetta, che mi piaccia. *E nov.* 45. 12. Il pregarono, che gli piacesse di dover lor dire, come costei alle mani pervenuta gli fosse. *Vit. SS. Pad.* 1. 263. Lessi in un libricciuolo, che mi venne a mano, l'infrascritta cosa.

(*) *Nel medesimo senso, Venire per le mani.* *Franc. Sacch. nov.* 6. Ho mandato per te, perchè diversa gente, e di diversi paesi ti vengono per le mani al tuo albergo [*Ti capitano, Hai che fare ec.*]

§. CLXIX. *Venir nelle mani, o a mano, o in mano di alcuno, vale Venire in potere.* Lat. *in potestatem alicujus venire.* Grec. *ὑπό τινα γενέσθαι.* *Bocc. nov.* 16. 22. Acciocchè a mano di vile uomo la gentil giovane non venisse. *Bemb. stor.* 4. 56. In breve spazio di tempo molte castella, che di qua da Adda erano, in mano loro vennero.

(L) *Pistol. S. Girol.* 409. Per temenza, ec. di venire a mano della sua lingua.

§. CLXX. *Ugner le mani, si dice del Presentare i giudici per corromperli.* Latin. *judicem donis corrumpere.* Grec. *δώροις τὸν κριτὴν διαφθείρειν.* *Lucian. Bocc. nov.* 6. 4. Il buono uomo per certi mezzani gli fece con una buona quantità della grascia di san Giovanni Boccadoro ugnere le mani.

§. CLXXI. *Vincer della mano, vale Esser prima dell'altro a checchessia.* Latin. *antevertere, prævenire.* Grec. *προφθάνειν, προλαμβάνειν.* *Tac. Dav. ann.* 14. 181. Vedendo il caso in termine, che se Agrippina non era vinta della mano, Nerone era spacciato.

§. CLXXII. *Vincer la mano, vale Guadagnare il primato, Ottener la precedenza.* Latin. *primas obtinere.* Grec. *τὰ πρῶτα λαγχάνειν.*

§. CLXXIII. *Una mano lava l'altra, e le due il viso; e denota, che Reciprocamente l'un dee compiacere, e aiutare all'altro.* Lat. *manus manum lavat.* Gr. *χεὶρ χεῖρα νίπτει.* v. *Flos.* 101. *Lab. sc. Spir.* 4. 1. Io ti ricordo, che l'una mano lava l'altra, e le due il viso. *Bellinc. son.* 206. L'una man lava l'altra, e le due 'l viso.

§. CLXXIV. *Uscir di mano, vale Scappare.* Latin. *effugere, elabi.* Grec. *ἐκφεύγειν, ἐκπίπτειν.* *Stor. Eur.* 6. 151. Non è vergogna occupare lo 'mperio, ma il perderlo; e non sarà imputato a pietà, ma a dappocaggine il lasciarselo uscir di mano per non uccidere chi te lo toglie. *Bern. rim.* 3. 13. Perchè non el sarebbe il loro onore, S' egli uscisse lor vivo dalle mani, Avendo detto: egli è spacciato, e' muore.

§. CLXXV. *Sputarsi nelle mani.* V. SPUTARE §. III.

§. CLXXVI. *Venire da mano.* V. VENIRE.

§. CLXXVII. *Venire fra mano.* V. VENIRE.

(*) MANOFESTARE. *Manifestare.* *Fr. Giord.* 68. Questa natura ha propriamente il peccato, cioè di gridare, e di manofestarsi, come la voce.

MANOMESSA. *Verbal. da Manomettere. E propriamente si dice del Vino vendereccio, che si cominci nuovamente a vendere.* *Varch. Suoc.* 3. 4. Al Porco, o in Vinegia quattro dì sono era una buona manomessa. *Malm.* 2. 35. Serve al pozzo una nuova manomessa, Perchè il vinaio avea finito il vino (*qui per simili.*)

MANOMESSO. *Add. da Manomettere.* *Dav. Colt.* 165. Mantener la botte manomessa del vino sino all' ultimo, che niente perderà.

MANOMETTERE. *Metter mano, Cominciare a servirsi di quelle cose, che a poco a poco, e a parte a parte si consumano; come Manomettere una botte di vino, una pezza di drappo, e simili.* *Pataff.* 7. Egli ha del buon, ma e' non l' ha manomesso. *Agn. Pand.* 56. Se tu manometti il vino forte, e 'l salalo guasto, o qualunque altra cosa non buona a pascerne la famiglia, niuno sa farne risparmio. *Cant. Carn.* 217. Dell' altre frutte ancor vender sogliamo; Ma perchè molte poche or ne spacciamo, Le nostre mele manomesse abbiamo.

§. I. *Per metaf. vale Offendere, e Guastare.* Lat. *lædere, perculere, violare.* Grec. *βλάπτειν, λυμαίνεσθαι.* *Liv. M.* Accorrete, che i nimici hanno la terra assalita, e hanno il Re manomesso. *E altrove.* Romolo gli cacciò di sì gran vigore, che egli uccise il Re loro, e poscia manomise la città, e la prese nel primo assaltamento. *Libr. Viagg.* Manomettere il detto corpo, e tagliarli la testa. *Vit. Barl.* 35. Or andiamo, e sì l' assaliamo tutti insieme, e manometteremlo tutti aspramente sì dell' amore della pulcella, ch' egli sperda la virtù dell' anima. *Tac. Dav. ann.* 13. 170. Stanno a tu per tu col padrone, e quando gli vuol gastigare, te lo rispingono, o manomettono.

§. II. *Per Liberare dalla servitù, Far libero.* Lat. *manumittere.* Gr. *χειραφετεῖν.* *Sen. ben. Varch.* 3. 27. Di' il vero, non aspetti tu, ch' io ti dica, se quelli, che ciò fece, fu manomesso, e fatto libero?

MANOPOLA. *Guanto di ferro per uso de' soldati.* Latin *ferrea manus.* *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Una Guantiera? C. S. Va, è troppo misero Per le nostre manopole.

§. *Per Quella parte della manica, che cuopre il braccio dal polso fino alla piegatura del gomito.* *Buon. Fier.* 3. 2. 19. Scolar vuol dir frequente per le scuole, Ma non frequente a batter sopra i banchi Le mani, e le manopole, e i piè 'n terra.

MANOSCRITTO. *Sust. Libro scritto a mano.* Lat. *codex calamo exaratus.* *Red. lett.* 2. 22. La prego ancora di un tal favore di alcuni manoscritti. *E* 33. Che trovo mentovati negli antichi manoscritti della mia libreria ec. *E* 61. Mi rallegro dell' onorato, e litterario impiego ec. di andar rintracciando, e provvedendo antichi manoscritti delle lingue tutte orientali.

MANOSCRITTO. *Add. Scritto a mano, Scritto in penna, Non istampato.* Lat. *calamo exaratus.* *Red. lett. Occh.* Nella libreria de' Padri Domenicani del convento di santa Caterina di Pisa si trova una antica cronaca Latina manoscritta in cartapecora. *E appresso:* V. S. Illustrissima le ascoltò da quella veglia del signor Dati, degna di venire alla luce insieme coll'altre, che restarono manoscritte dopo la morte di quell' eruditissimo gentiluomo.

MANOSO. *Add. Morvido, Trattabile.* Lat. *mollis, tractabilis.* Gr. *μαλθακός, εὐμεταχείριστος.* *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Alcun, che sia di più arrendevol pasta, E di pel più vegnente, e più manoso.

MANOVALDERIA. *Astratto di Manovaldo.* Lat. *mundiburdium.* v. *il Du-Fresne.* *Pass.* 126. Sono malagevoli essi quelli ec. delle restituzioni, de' testamenti, delle esecuzioni, delle manovalderie, e tutorie.

MANOVALDO. *Mondualdo.* Latin. *mundualdus.* v. *il Du-Fresne.* *G. V.* 2. 7. 9. In quella parte, dove danno mondualdo, ovvero in volgare manovaldo alle donne, quando s' obbligano. *Cron. Morell.* 255. Provvedi in lasciarla pur fattrice cogli altri manovaldi per onore, e per dovere. *E* 335. Pagolo rimase manovaldo dell' erede di Giovanni.

MANOVALE. *Quegli, che serve al muratore portandogli le materie per murare*. Lat. *gerulus*. Gr. φορτηγός. *Liv. M.* De' combattitori Romani ec. avea fatti maestri di pietra, e manovali. *M. V.* 2. 55. Corrompeano più loro fedeli, mandandogli per essere manovali, come se fossero Mugellesi. *D. Gio. Cell. lett.* 2. Tu vuogli, ch' io lo ringrazi, perchè m' ha fatto debitore, portatore, e manovale del palazzo, ch' egli si difica in vita eterna.

§. *Dicesi in modo proverb. E' val più un colpo di maestro, che due di manovale; e vale, che E' più utile servirsi delle persone pratiche, e ammaestrate, benchè la spesa sia maggiore, che delle non pratiche, e ignoranti*.

MANOVALE. *Add. Lo stesso, che Manuale*. *Segner. Crist. instr.* 1. 11. 5. Le opere puramente servili sono quelle, che per la fatica in esse richiesta sono proprie non di persone nobili, ma di gente che serve, o stenta per mantenersi, come è lavorare la terra, ed esercitare le arti manovali, meccaniche, e illiberali.

(L) *Add. Manuale*. *Salv. Avvert.* 1. 3. *proem.* Immersi negli esercizj manovali, e meccanici ardiscono ogni gran cosa. *Cavalc. Att. Apost.* 108. Dio, ec. non abita in Templi fabbricati per umano magisterio, nè richiede culto manovale, a cui nullo nostro mestiere corporale hae bisogno. *Segn. Mann. Lugl.* 26. 1. Conviene che badi ec. ad esercitarti in pure opere manovali.

MANOVELLA. *Lieva*. Lat. *trudes*. Grec. μοχλός. *Cant. Carn.* 168. Questi con subbie, manovelle, e pali Faranno sì buona opra, Ch' ogni gran torre mandoran sozzopra. *Ciriff. Calv.* 3. 81. Con iscarpelli, pale, e manovelle. *Segr. Fior. Clit.* 5. 2. Stiacciommi col petto in sulla cottrice, che tutta la manovella dell' Opera non l' arebbono rivolta.

(L) **MANOVELLO**. *Manovella*. *Vit. S. Franc.* 242. E levata la porta con manovello, perocchè era di grandissimo peso, il fanciullo, che v' era sotto, sì lo trovaro sano, e salvo senza nullo difetto.

MANRITTA. *V.* MARRITTA.

MANRITTO. *Lo stesso, che Marritto; contrario di mancino*. *Il Vocabol. nella Voce* MANCINO. *Sust.* §.

MANROVESCIO, e **MARROVESCIO**. *Rovescione sust.* Lat. *ictus*. Gr. πληγή. *Stor. Aiolf.* Gli menò un manrovescio, che gli tagliò la mano ritta. *Ciriff. Calv.* 2. 45. E mentrechè 'l gigante in giù balena, Un manrovescio Guglielmo rappicca. *E* 2. 60. E rotta l' asta trasse il brando fuore, E diede un manrovescio nella guancia Ad un gran Turco, che montava in sella. *Morg.* 26. 112. Che si sentì una spada fischiare D' un certo manrovescio tondo, e giusto, Ch' e venti il capo levò dallo 'mbusto. *Malm.* 11. 30. Dà sul viso al Cornacchia un manrovescio, Ch' un miglio si sentì lontan lo scoppio.

MANSARE. *V. A. Ammansare*. Lat. *compescere*, *mansuefacere*, *lenire*. Gr. μαλάσσειν, καταπραΰνειν. *Vit. Plut.* E per questo Eumenio, per mansare loro invidia, non pigliava dell' avere.

MANSIONARIO. *Cappellano; ovvero Colui, che ufficia la Chiesa, che assiste alla Chiesa, e l' ha in custodia*. *V. il Du Fresne*. Lat. *mansionarius*. *Mirac. Mad. M.* Uno de' mansionarj rispuose: perchè erate voi da dannare per questo danno? *Dial. S. Greg. M.* 1. 5. Avea nome Costantino, ed era mansionario, cioè sacrestano della detta Chiesa. *Pass.* 132. Monache di monisterj, che sono suggette a' Vescovi, si debbono confessare a quelli confessori, che concedono loro i Vescovi, o sieno cappellani mansionarj del continovo, o altri ec. *Borgh. Vesc. Fior.* 500. Dopo que' primi gradi di custodi, che mansionarj si dicevano.

(L) **MANSIONATO**. *Passav.* 132. Cappellani mansionati del continuo, o altri. *Così l' ediz. di Fir.* 1725.

MANSIONE. *V. L. Fermata, Posata, Stanza*. Lat. *mansio*. Grec. μονή. *Mor. S. Greg.* 4. 2. Questa è la condizione del tempo di non aver fermezza di sua mansione. *E* 4. 44. Di che ben disse Cristo nell' Evangelio: nella casa del padre mio sono molte mansioni. *Agn. Pand.* 40. Nel quale luogo lo industrioso animale osserva sue sedia, e mansione.

MANSO. *V. A. Add. Mansueto, Piacevole*. Lat. *mansuetus*, *lenis*, *mansues*, *Varr.* Gr. πρᾶος, ἥμερος. *Dant. Purg.* 27. Quali si fanno ruminando manse Le capre state rapide, e proterve. *But. ivi*: Manse, cioè mansuete. *Vit. Plut.* Ingannando li cittadini sotto altro titolo più manso, che della tirannia.

(L) **MANSO**. *Sust.* *Borgh. Vesc. Fior.* 425. Una casa a parte con alquanta terra ec. ad un podere vicino, che colal nome risponde a quel, che allora dicano Manso.

MANSUEFARE. *Indurre in mansuetudine*. Lat. *mansuefacere*. Gr. πραΰνειν. *Tass. Ger.* 14. 30. Mansuefece, e raddolcio l' acerba Vista con atto placido, e cortese. *Buon. Fier.* 5. 2. 1. Mansuefate il verme della fame, Che in andando s' accende.

MANSUEFATTO. *Add. da Mansuefare; Ammansato*. Lat. *mansuefactus*. Gr. πραϋνόμενος. *Il Vocabol. nella voce* AMMANSATO.

MANSUESCERE. *V. L. Neutr. Divenir mansueto*. Lat. *mansuescere*. Gr. ἡμερωθῆναι. *Dant. Conv.* 76. Il savio uomo collo strumento della sua boce facea mansuescere, e umiliare i crudeli cuori.

MANSUETAMENTE. *Avverb. Con mansuetudine*. Lat. *mansuete*, *placide*. Gr. πραϋμένως, ἡμέρως. *Bocc. nov.* 45. 17. Avvisò di volersi del fatto commesso da lui mansuetamente passare. *Com. Purg.* Rispuose benignamente, e mansuetamente, che ciò, che 'l giovane avea fatto, era per amore. *Fr. Iac. T.* 5. 23. 32. Quell' amoroso sposo, che 'n ciel regna, Star deggia in te sì mansuetamente.

MANSUETISSIMAMENTE. *Superl. di Mansuetamente*. Latin. *mansuetissime*. Grec. ἡμερώτατα. *Fr. Giord. Pred. R.* All' ingiuriatore mansuetissimamente rispose.

MANSUETISSIMO. *Superl. di Mansueto*. Lat. *mansuetissimus*, *clementissimus*. Gr. ἡμερώτατος. *Mor. S. Greg. prol.* Era Moisè uomo mansuetissimo sopra tutti gli altri, che fossono sopra la terra. *Fir. As.* 220. Nè lepre, nè damma, nè di tutta l' altre fiere la mansuetissima cerva si lasciò vedere mai il giorno. *Vit. SS. Pad.* 1. 234. Egli tutto mansuetissimo rispuose: se v' increscie di menarmi, riportatemi onde mi menaste.

MANSUETO. *Add. Di benigno, e piacevole animo, che ha mansuetudine*. Lat. *mansuetus*, *clemens*. Grec. πρᾶος, πιθασσός. *Bocc. nov.* 32. 3. Co' visi artificialmente pallidi, e colle voci umili, e mansuete. *E nov.* 78. 2. Il quale con più mansueto animo una ingiuria ricevette. *Petr. son.* 23. La mansueta vostra, e gentil agna Abbatte i fieri lupi. *E cap.* 1. Mansueto fanciullo, e fiero veglio. *Fr. Giord. Pred.* 74. Mansueto suona paziente, ma più che paziente.

(L) *Con varii casi*. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 48. Era mansueto delle ingiurie proprie. *E* 114. Non si conviene, che lo servo di Dio contenda, nè garra, ma sia mansueto a tutti.

MANSUETUDINE. *Costanza d' animo contra l' impeto dell' ira*. Lat. *mansuetudo*, *clementia*. Gr. πρᾳότης, ἡμερότης. *Tes. Br.* 6. 33. La mansuetudine è abito laudabile intra 'l soperchio dell' ira, e lo menimamento. *Fr. Giord. Pred.* 18. Mansuetudine è cosa, che sostiene ogni avversitade, ed ingiuria, non rendendo male per male, la quale virtù dee essere permanente dell' uomo. *E* 74. Mansuetudine non è nome volgare, ma litterale, e questo nome non si truova volgare in queste parti. *Bocc. nov.* 31. 15. In niuno atto intendo di rendermi benivola la tua mansuetudine, e 'l tuo amore. *E nov.* 33. 4. Come la vostra mansuetudine, e benignità sia di gran riposo, e di piacere agli uomini. *Petr. son.* 193. Indi la mansuetudine, e durezza ec. Porta egualmente.

(L) *Recare in mansuetudine, Mansuefare*. *Vit. SS. Pad.* 2. 351. Veramente questi meriterebbe di domare, e recare in mansuetudine la natura de' bruti, e feroci animali.

MANTACARE. *Soffiar col mantaco*. *Fr. Sacch. nov.* 225. E come lo vedea posato un poco, e per cominciare a dormire, e Agnolo mantacava. *E appresso*: Agnolo da altra parte mantacando dicea. *Pataff.* 9. E mantacando subito disse: ei.

MANTACHETTO. *Dim. di Mantaco*. Lat. *folliculus*. *Franc. Sacch. nov.* 225. Egli si colicò dappiede con uno mantachetto segretamente. *Cant. Carn.* 196. Di Venezia siam noi, e vi portiamo De' nostri mantachetti.

MANTACO. *Mantice*. Lat. *follis*. Gr. φύσα. *S. Ag. C. D.* A formar la voce, e a modificarla, come li mantici delli fabbri ec. *Franc. Sacch. nov.* 125. Comincia a soffiare col mantaco sotto il copertoio.

§. *Per metaf.* *Dant. Purg.* 15. Invidia muova il mantaco a' sospiri. *Fr. Iac. T.* Per Dio la negligenza sia sbandita, Li mantachi sien dritti inver l' amare. *Guitt. lett.* 10. Cui mantachi di superbia inflati troppo soffian forte.

MANTACUZZO. *Dim. di Mantaco*. Lat. *folliculus*. *Benv. Cell. Oref.* 115. Si leva tutte le ceneri, e carboni soffiando con un mantacuzzo.

(L) **MANTATURA**. *Ammantatura*. *Lucan.* 91. Avea una mantatura d' uno sciamito maraviglioso foderato di bianco ormellino. *Vedi not.* 409. *Guitt. lett.* *Vedi anche not.* 345.

MANTECA. *Composizione, che si fa con lardo, meschiandovi odori*. Lat. *unguentum*. Gr. μύρον. *Sagg. nat. esp.* 231. Non lo fanno per lo contrario l' olio di sasso ec. il sego, il lardo, e finalmente la manteca. *Red. Oss. an.* 31. In questo lombrico era ec. pieno (*l' altro canale*) d' una materia bianca, e grassa simile alla manteca. *E lett.* 2. 26. Vi troverà dentro ec. una cassettina di mantaca.

MANTELLARE. *Neutr. pass. Coprirsi con mantello*. Lat. *pallium induere*. Gr. ἱμάτιον περιβάλλεσθαι.

§. *Per metaf.* *Cron. Vell.* 86. Per la qual cosa fui poi gonfaloniere di giustizia il sezzaio, essendo diviato; e per questo mi mantellai di non andare in ambasciate (*cioè : mi scusai*) *Boez. G. S.* 2 Con falso nome di gentilezza mantella

MANTELLETTA. *Sorta d' insegna, o ornamento reale, o di altra dignità, che cuopre le spalle, e 'l petto.* Lat. *chlamys*. Gr. χλαμύς. *Stor Eur.* 6 123. Dove distintamente, e per ordine si vedevano gli ornamenti, o vogliam dire le insegne reali, cioè la spada, il cinto, la mantelletta purpurea ec. *E appresso:* Ponendogli le armille al braccio, ed agli omeri le mantelletta, gli disse.

MANTELLETTO. *Dim. di Mantello.* Lat. *palliolum*. Gr. τριβώνιον. *Bocc nov.* 55 5. Presi dal lavoratore in prestanza due mantelletti.

§. *Mantelletto è anche una Spezie di riparo militare. Ciriff. Calv.* 1. 23. E tolson certi mantelletti adatti Da poter sotto star co' pali in mano A romper delle mura così piatti.

MANTELLINA. *Dim. di Mantello.* Lat *palliolum*. Gr. τριβώνιον. *G. V.* 6. 85 5 Si fecero donare la sua mantellina foderata di vaio. *Pecor. g* 18. *ball.* E mantelline alla cavalleresca *Franc Sacch. nov.* 144. Stesono una mantellina per ricogliere questa piccola cosa tanto sputate, quanto Stecchi dicea, che dovea fare. *Cor. lett.* 2. 234. Ma per vaghezza farei una mantellina a Nettuno di cilestro, e a Pluto come di ruggine.

MANTELLINO. *Quello coperto, colla quale si cuoprono le immagini sacre, e talora i bambini.* Lat. *cortina, velum*. Gr καταπέτασμα, σκέπασμα.

§. I *Per Mantellina. Ricord. Malesp.* 172 Appresentarono in Lucca un mantellino foderato di vaio.

§. II. *Per Dim. di Mantello.* Lat. *palliolum*. Grec. τριβώνιον. *Franc Sacch. nov.* 92. La cappa da baroni si convertì in un mantellino, che pares un saltamaddosso. *Ar. Negr.* 4 6 Ma da chi potrò aver or ora in prestito Da pormi almeno in sul farsetto un piccolo Mantellino.

MANTELLO *Spezie di vestimento, per lo più con bavaro, e senza maniche, che si porta sopra gli altri panni.* Lat *pallium, mantellum. Plaut* Grec. ἱμάτιον *V Flos* 10 *Varch. stor.* 9. 265. Il mantello è una veste lunga per lo più insino al collo del piede *Bocc. nov.* 22 4 Vide il Re uscire della sua camera inviluppato in un gran mantello *G. V* 11. 23 1. Con cotta bianca, e mantello cilestro, o perso, e in sul mantello una colomba bianca. *M. V.* 11. 4. Volgendo un poco il mantello a uso di guerra *Liv. M* I quali portassono sotto le mantella spade celatamente.

§. I. *Mantello, figuratam per Scusa, Ricoperto, Coperchiello.* Lat *praetextus*. Gr. πρόφασις. *Cavalc. Med cuor.* Con questo mantello molti si cuoprono, dicendo: io sarei vituperato, s' io perdonassi, e non facessi la vendetta. *Cron. Morell.* 261. Dei spigolistri, e picchiapetti ipocriti, che si cuoprono col mantello di religioso non te ne fidare

§. II. *Nè di state, nè di verno non andar senza mantello, proverb che vale Star sempre provveduto per tutti i casi, che possono nascere, tolto la metaf. dalla necessità dell' uso del mantello, essendo facil cosa, che piova tanto d' estate, quanto d' inverno.* Lat. *beta tum hyeme, tum aestate bona*. Gr. βλίτον καὶ θέρους, καὶ χειμῶνος ἀγαθόν. *v. Flos* 125

§. III. *Ricoprirsi col mantel d' altri, e simili, vale Scusare se coll' accusare altrui.* Lat. *suam culpam in alios derivare. Salv. Granch.* 2. 5. E per potersi sempre in ogni suo Avvenimento ricoprir col mio Mantello.

§. IV. *Mutare, o Rivolgere mantello, o simili, vagliono Mutar pensiero, o opinione.* Lat *sententiam mutare*. Gr. μετατίθεσθαι τὴν διάνοιαν. *Cron. Mor.* 278. Quando t' avvedessi, che questa non fosse la salute tua, e tu allora muta mantello. *Guid G.* 167. E tu con mantello rivolto disonorevolmente ci intendi confortare, che il nostro Re addomandi pace.

§. V. *Aver mantello a ogni acqua, vale Essere pronto al bene, e al male, Accomodarsi a ogni cosa.* Latin *in omnem eventum paratum esse. Salv. Granch.* 3. 13. S' io stento, io ho mantello A ogni acqua. *Alleg.* 177. Vedendomi aver mantello ed ogni acqua dove bisogna.

§. VI. *Cavarne cappa, o mantello, vale Venire a qualche conclusione; tolta la metaf. dal sarto, che se della pezza del panno non esce il mantello, ne cava la cappa, o altro vestimento minore, v. Flos.* 10. *Varch. Ercol.* 69. Coloro, che non vogliono stare più irresoluti, ma vederne il fine ec. e finalmente cavarne, come si dice, cappa, o mantello, dicono ec. *E Suoc.* 2. 3. Io son disposto, e diliberato di cavarne o cappa, o mantello.

§ VII. *Chi ha il lupo per compare porti il can sotto 'l mantello, ed altro simile, proverb. che vale, Che chi ha a trattar con tristi vada cauto.* Latin. *cum vulpe habes commercium? dolos cave. Ciriff. Calv* 2 53. Che chi col lupo va insieme all' offerta Debbe tenere il can sotto il mantello. *Fir. Trin.* 2. 5. E' si suol dire: chi ha il lupo per compare porti il can sotto 'l mantello.

§. VIII. *Mantello, diciamo anche al Color del pelo del cavallo, o d' altre bestie da soma. Fir. As* 248. A che fare avemo noi messo in vendita questo asinaccio vecchio disutile, spiacevole, poltrone, coll' unghie guaste, con tristo mantello? *Bern Orl.* 3. 7 30. Eccone uscito un feroce destriero Leardo, ed arrotato avea il mantello.

MANTELLUCCIACCIO. *Peggiorat. di Mantelluccio. Libr. Pred.* Ravvolti in certi disadatti mantellucciacci.

MANTELLUCCIO. *Mantello piccolo, Mantello di poco pregio, Mantellino.* Lat *palliolum*. Grec. τριβώνιον. *Vit. S. Gio. Bat.* Portendo in un vil mantelluccio quel beatissimo corpo così ammezzolcato *Tratt gov. fam* 66. Non cercherete pompe nel battesimo, e tanti velluti, sciugatoj dorati, pezze divisate, mantellucci dorati. *Fir. As.* 258. Con certi mantellucci, che piuttosto ombravan loro, che e' ricoprissero le macerate membra.

(Z) MANTENENTE. *Che mantiene. Soder. Colt* 80. Sarà vino mantenente il dolce tutto l' anno.

MANTENENTE. *Avverb. Immantenente.* Lat. *illico*. Gr. αὐτόθι. *Sen Pist.* La cosa, che l' uomo apprende per uso, è tarda, e diversa: quella, che è naturata, è iguale, ed è mantenente. *Tesorett. Br* 7. Mantenente fu miso Fuora del Paradiso. *Fr. Iac. T.* 2. 26. 33. Ritornone Com' un Angelo il latrone.

MANTENERE. *Conservare; e si usa oltre al signific. att. anche nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *conservare, servare*. Gr. σώζειν, διασώζειν. *Bocc. nov.* 3. 8. Io grande, e onorevole stato appresso di se il mantenne. *E nov.* 49. 7. Come manderò io, o andrò a domandargli questo falcone, che è, per quel che io uda, il migliore, che mai volasse, ed oltr' a ciò il mantien nel mondo? *E nov.* 79. 38. E seprolla così mal mantenere, o pur bene. *Lab.* 13. Or non sa' tu, che per far noia, e dispiacere ad altrui non s' acquista, nè si mantiene amore, anzi odio, e nimistà? *Petr. son.* 213. La dolce vista del bel viso adorno, Che me mantiene, e 'l secol nostro onora. *E* 250. Che vivo, e lieto ardendo mi mantenne. *E canz.* 40. 3 E questa solo ancor qui mi mantiene. *Dant. Par.* 11. Collega fu a mantener la barca Di Pietro in alto mar per dritto segno (*cioè reggerla, e tenerla diritta*). *G. V.* 6. 94. 2. Il quale sempre in abito onesto, e religioso si mantenne. *E* 7. 23. 4. Per mantenere le terre di Toscana a sua parte. *M. V.* 3. 54. Che manterrebbe a' Cortonesi buona, e leale pace. *Pass.* 212. E perchè non è usante, ma vive a riguardo, curando di mantenere, e conservare sua puritade, e sua onestade ec. è tenuta, e riputata altiera, e superba. *Fr. Iac. T.* 1. 8. 1. Purità, Dio ti mantenga Sempre dentro al nostro core, Ch' esti savj pur di fuore Non ti vogliono per insegna. *Bern Orl.* 2. 20. 38. Diceva a lui Gostanzo: dalli il core, Se in qualche modo io fo, che vada via, Par al, che a casa ne portiam l' onore, E in campo mantener l' insegna mia? *Sagg. nat. esp.* 15. In virtù del peso scorre subito al più infimo punto, al quale ridur si possa, ed in esso poi si mantiene.

§. *Mantenere, per Sostenere, Difendere.* Lat. *defendere, tueri*. Gr. προΐστασθαι, διαφυλάττειν. *Petr. canz.* 22. 5. Grave soma è un mal fio a mantenerlo. *E* 33. 2. Parmi vedere amore Mantener mie ragione, e darmi aita.

(*) *Stor. Barl.* 64 Lui faremo venire a disputare co' nostri filosofi, ed egli manterrà la setta de' Cristiani. *E* 69. Feceli vedere .... come conveniva ch' ella si facesse (*si fingesse*) Barlaam, e come mantenesse la legge de' Cristiani

(L.) *Borgh. Fies.* 212. Mostrerebbe, ch' ella ci fusse stata di lunga mano, e mantenessesi sopra di se (*o si reggesse da se*), o dependesse da Fiesola

(*) *Mantener nel mondo, vale Far, o Guadagnar le spese per la vita Bocc. g.* 5 *n* 9. Come manderò io, o andrò a domandargli questo falcone, che è per quel ch' io oda, il migliore che mai volasse, ed oltr' a ciò il mantien nel mondo? (*Federigo viveva, il più, di uccellare con questo Falcone*).

MANTENERE IN ISOLA. *Mantener sospeso. Salvin. disc.* 1. 150. Ponevano tutto il loro studio nel non risolversi, ec. e così irresoluti starsene, mantenendo il loro assentimento in isola, e indifferente.

MANTENIMENTO. *Il mantenere.* Latin. *conservatio* Gr. συντήρησις, σωτηρία. *Albert. cap.* 30. A buono mantenimento dello studio non dovemo solamente leggere, nè solamente scrivere ec. *Circ. Gell* 1. 30. E che erba, e che semi, e che frutti produce ella (*la terra*) per se medesima, non essendo aiutata dall' arte, che sieno nutrimento atto, e conveniente alla conservazion della vita dell' uomo, e al mantenimento della temperatura della complession sua. *Serd. stor.* 5. 213. Somministrassero loro tutte le cose largamente pel vitto, e mantenimento a spese del Re.

MANTENITORE. *Che mantiene.* Lat.

conservator, *servator*. Gr. σωτήρ. *Amm. ant* 30. 2. 3. Nè essere partecipi di vita, nè mantenitori di giustizia, nè ricevitori di spirituale, e vero lume. *Franc Sacch. Op. div.* 108. Fece Dio apparire Elia ec. il quale era stato testimonio, e mantenitore della legge. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Eccoci a voi Mantenitor della promessa nostra. *Gal Sist* 2. Strenuo campione, e mantenitore della dottrina Aristotelica.

MANTENITRICE. *Verbal. femm. di Mantenitore*. *Segn. Pred* 4. 6. Questo ora è detto di certo per la tal dama, che è la mantenitrice di tutte le oziosità.

MANTENUTO. *Add da Mantenere. Conservato*. Lat. *servatus*. Gr. διασωθείς. *M. V.* 2. 27. Ma alquanto più, che il consueto s'innamicarono con loro, ricevendo grazie da' Genovesi per la fede mantenuta a quel punto. *Ricett. Fior.* I quali vasi sieno mantenuti pel viaggio pieni, perchè venendo scemi l'acque si dirompono. *Varch. stor.* 10. 318. Non rendere a patto niuno il Ducato di Milano acquistato, e mantenuto con dispendio di tant'oro.

MANTICE. *Strumento, che attrae, e manda fuor l'aria, e serve per soffiar nel fuoco, o dar fiato a strumenti di suono, e simili*. Lat. *follis*. Gr. φῦσα. *Cavalc. Specch. cr.* 33. Li mantici sono una pelle confitta fra due legni con alcuno spiraglio dinanzi, e aprendo li legni, e stringendo la pelle, il fiato esce delli spiragli. *Esp. Salm.* Il quale suona mediante il fiato dato da' mantici. *Petr. son.* 105. Co' mantici, e col fuoco, e cogli specchi. *Tass. Ger.* 2. 33. Composto è lor d'intorno il rogo omai, E già le fiamme il mantice v'incita. *Sagg. nat. esp.* 97. Fecesi dunque un organetto ec. a una sola canna co' mantici ec.

§. *Per metaf.* Lat. *incitamentum*. Gr. ἐρεθισμός. *Tac. Dav. ann* 1. 20. E que' che tra i benevoli son legami d'amore, erano mantici alle loro ire.

MANTICETTO. *Dim di Mantice*. Lat. *folliculus*. Gr. φυσάλλις. *Benv. Cell. Oref.* 57. Facciagli vento con un manticetto un garzone, finchè con quel vento si freddi.

[L] MANTICO. *Mantice*. *Cavalc. Specch. cr.* 157. Cristo in Croce è quasi come un mantico ad accendere il fuoco dell'amore in noi.

MANTICORA. *Sorta di animale con quattro piedi, che ha tre filari di denti nelle mascelle*. Lat. *manticoras*. Grec. μαντιχώρας. *Ciriff. Calv.* 1. 28. Manticora con tre filar di denti. *Morg.* 25. 302. Altri in bocca hanno tre filar di denti, Con volto d'uom, manticore appellati.

MANTILE. *Tovaglia grossa dozzinale*. Lat. *mappa*, *mantile*. Grec. [illegible], χειρόμακτρον. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 295. Una tavola coperta di netti, e onesti mantili. *Fr. Giord. S Pred* 46. Battea, e venia i belli mantili bianchi, e le tovaglie. *Quad. Cont* Disse, che volea per pagarlo per tessitura di mantili, e altro panno. *Alleg.* 318. Con lestezza vi getta su un Mantile Sbattutol prima ripiegato al banco.

MANTINO. *Dim di Manto*. *Fr. Iac. T.* 2. 16. 6. Copersesi un mantino Di falsa discrezione (*qui per metaf.*)

MANTO. *Spezie di vestimento simile al mantello*. Lat. *pallium*. Gr. ἱμάτιον. *Petr. son.* 23. E 'l Vicario di Cristo colla soma Delle chiavi, e del manto al nido torna. *E* 271. Seguendo partissi Lei, gli avvolto l'avea nel suo bel manto. *Dant. Purg.* 19. Un mese, o poco più pruova' io, come pesa il gran manto a chi dal fango il guarda. *E* 30. Donna m'apparve sotto verde manto. *E Par.* 21. Cuopron de' manti lor li palafreni. *G. V.* 8. 5. 4. Si trasse la corona e 'l manto Papale, e rinunziò il Papato.

§ *Per metaf. Dant. Par.* 16. Ben se' tu manto, che tosto raccorce. *Petr. son* 81. L'animo ciascuna Sua passion sotto 'l contrario manto Ricuopre. *Tass. Ger.* 4. 25. Vela il soverchio ardir colla vergogna, E fa manto del vero alla menzogna.

MANTO. *Termine marinaresco antico, Sorta di fune, colla quale si legano l'antenna, e le vele*. *Franc. Barb.* 258. 19. Manti, prodani, e poggia, l'oppesi, e orcipoggia.

MANTO. *V. A. Add. Molto; dal Provenzale*. Lat *multus*. Grec πολύς. *Rim. ant. Dant. Maian.* 68. Mante fiate può l'uom divisare Cogli occhi cosa, che lo cor dicede. *E M Cin.* 127. Poscia chè lo provai dolente quanta E la sua signoria, che voglia manta Mi dà di morte. *Franc. Barb.* 13. 19. Fra la gente secura Mante fiate di senno s'infinge. *E* 82. 6. Che mante volte però manti vidi.

MANTORE. *V. A. Par, voglia lo stesso, che Tuttora, o Molte volte; e che sia formata da Manto, e Ora*. *Dant. Maian* 37. Aggio visto mantore Mang'omo, e poderoso Cader basso, e cattoso Partir da gioco, e d'ogne dilettanza.

MANTRUGIARE. *Maneggiare, Trattar con mano, Brancicare*. Lat. *manu attrectare*. Gr. ψηλαφᾶν. *Sod. Colt.* 68. Questa (*erba*) si piglia fresca la mattina di buon'ora mantugiandola poco, e brancicandola il meno, che si possa.

MANUALE. *Add Di mano, Fatto con mano*. Lat. *manuarius*. Gr. χειροποίητος. *Bocc. g.* 6. *f.* 8. Quantunque artificio della natura, e non manual paresse. *Lab* 106. Ma alcuna manuale arte non apparasti. *G. V.* 12. 43. 3. Essendone signore artefici manuali, e idioti. *Com. Purg.* Qui esemplificando mostra la detta superbia non solo proceder ne' mortali per radice d'antichità di sangue, e d'opera d'arme, e di costumi leggiadri, ma eziandio per eccellenza d'arte manuale. *Sannazz. Arc. pros.* 10. Trovammo sotto una pendente ripa ec. una spelonca vecchissima, e grande, non so se naturalmente, o se da manuale artificio cavata nel duro monte.

MANUALMENTE. *Avverb. Con mano*. Lat. *manibus*. Gr. χερσί. *Lab.* 51. Non è panno manualmente tessuto. *Cavalc. Med cuor.* Contra questo fa non solamente chi uccide manualmente l'uomo, ma eziandio chi l'ordina, e consiglia. *Vit. SS Pad* E se avviene, che non lavorasse manualmente, entri all'orazione, e facciala perfettamente. *Varch. Ercol.* 26. Sotto l'ombra di quel fcaspato ec. parte dalla natura, e parte manualmente fatto.

MANUBRIO. *V. L. Manico*. Lat. *manubrium*. *capulus*. Grec λαβή, λαβὶς. *Sagg. nat. esp.* 95. Con muover poi in qua, e in là il manubrio. *E appresso:* Incominciammo a dimenare in qua, e in là il manubrio.

MANUCARE. *Mangiare*. Lat. *manducare*, *edere*, *vesci*. Gr. ἐσθίειν, τρώγειν, φαγεῖν. *Ret. Tull. G. S.* Mangiare conviene all'uomo, acciocch'e' viva, e non vivere, acciocch'e' manuchi. *Sen. Pist.* Manucano un tozzello di pan grosso, o appresso si coricano in uno povero letto. *Vit. Plut.* Li carroni di quella terra passano alle terre marittime, e manucano pesci di mare. *Bocc. nov.* 15. 37. Credete voi, che egli vi manuchi? i morti non mangian gli uomini. *Albert. cap.* 9. Innanzi è da por mente al convito, con chenti uomini tu manuchi, o bei. *Fir. Luc.* 2. 2. Dove si manuca, Iddio mi vi conduca, e dove si lavora, mandi fuora.

§. *Per metaf. Ar. Fur.* 23. 17. Perocchè 'l cuor le cuoce, e la manuca L'ingorda voglia.

MANUCCIA. *Dim. di Mano*. Latin. *Manciola*, *Nun. Marc.* Grec. χειρίδιον. *Vit. Crist D.* Standole il fanciullo in grembo, veggendo, ch'ella piangea, si le ponea la sua manuccia piccolina alla bocca, e agli occhi. *E appresso* Porse loro la manuccia sua, acciocchè eglino la baciassero.

[V] MANUELLO, *uno de' titoli dati a Cristo*. *Vit S Gio. Bat.* 194. E ogni altro nome, che si diceva nella legge vecchia di lui, come Messia, Manuello, Salvatore ec.

MANUMISSORE. *Verbal. masc. Che affranca, Che dà la libertà*. Lat. *manumissor*. Gr. ἀπελευθερωτής. *Salvin. disc.* 2. 319. Sogliono da i battezzanti signori, quasi loro manumissori, ricevere in dono il casato.

MANUMITTENTE. *Che affranca, Manumissore*. *Salvin. disc.* 2. 319. Aggiugnevano avanti all'antico nome Greco da lor posseduto, due altri Romani, che erano il prenome, e 'l cognome dell'affrancante, o manumittente.

MANUSCRISTO, *e* MANICRISTO. *Sorta di confezione*. *Ricett. Fior* 93. I penniti, i zuccheri, e manuscristi diventano bianchi, rimenandogli molto. *Morg.* 19. 67. E come manicristo a tutti piacque.

MANUSCRITTO. *Sust. Manoscritto*. Lat. *codex calamo exaratus*. *Red esp. nat* 14. Un altro libro in lingua Abissina n'ho veduto tra alcuni manuscritti Siriaci. *E lett* t. 75. Spero di poter mandare a V. S. Illustriss. il manuscritto delle novelle del Pecorone, che tante volte mi ha chiesto. *E* 2. 38. Fin ad ora truovo qualche diversità di lezione in più di un manuscritto di questa insigne storia.

MANUSCRITTO. *Add. Manoscritto*. Lat *calamo exaratus*. *Buon Fier.* 5. 4. 3. Fu richiesto da me d'alcuni sciolti Manuscritti quaderni. *Red lett* t. 31. Che ella ha trovato mentovato in un antico suo libro manuscritto Toscano di Mascalcìa, mentre lo spogliava per servizio del nostro Vocabolario della Crusca. *E* 46. Tra' miei testi manuscritti vi è un volgarizzamento di Mesue, del quale non so chi si sia il volgarizzatore.

MANUZZA. *Dim. di Mano; Manuccia*. Lat *manicula*. Gr. χειρίδιον. *Vit. Benv Cell.* 459. Mi rispose menando certe sue manuzze di ragnatelo con una vocerellina di zanzara.

MANZA. *Lo stesso, che Amanza, Persona amata*. Lat *amasia*, *amica*, *desiderium*, *Catull.* Gr. [illegible] *Fr. Iac. T.* 6. 20. 2. Sopr'ogni altro amore E' la tua bella manza. *E* 5. 20. 14. E ciò per pensare Di te, bella manza. *E appresso:* Si m'hai 'nvaghita, Iesù vaga manza. *Lor. Med canz.* 109. 8. Ma pur se mel chiedesse la mia manza, Insin a casa gue' andre' a portare.

[L] *Stilo Avvers* t. 3. l. 20. *Elaborare, dipartandosi per lo tea o, ritrovu* *la sua manza:* per la pronunzia distingueremmo, se non sua vitella, ò alcuna sua dama si fosse da lui trovata: ma per la lettere discernere non lo possiamo.

MANZO. *Bue.* Lat. *bos.* Grec. βοῦς. *Lor. med. canz.* 58. 5. Non vuol porci, nè agnelli Gnene matta nel suo desco, Certi manzi, e be' vitelli ec. *Red. Oss. an.* 197. I manzi, ed i bufoli, che talvolte pesano 1500 libbre ec. appena hanno due libbre, e poco più di cervello.

(*) *Esempio del 300 Cron. Strin.* 119. Diedi a soccio a Vivolo lavoratore d'Alberi di Mugello, pecore, e vacche, e manzi.

(*) MAPALE. *V. L. Tuguria. Sall. Giug.* 135. Delle mapali, che erano certi loro edifici ec. uscivano.

MAPPAMONDO. *Carta, o Globo, nel quale è descritto il mondo.* Latin. *tabula geographica, mappa mundi. G. V.* 12. 9. 4. Dinanzi le stava ritta una donna giovane con la figura del mappamondo in mano. *Mil. M. Pol.* Ella gira dumila quattrocento miglia, secondechè dice lo mappamondo. *Com. Purg.* 16. Chiaro appare nel mappamondo, considerando l'elevazione de' segni e delli suoi occasi. *Varch.* 1. 10. Nominativi scritti, e mappamondi.

MARACHELLA. *Spia, L'atto del far la spia; ma si prende talora anche per Frode, e Inganno. Malm.* 6. 27. Perchè d'alloro ha sotto alcune rame, Vien fatta a' gabellier la marachella.

MARAME. *Il Peggiore, e lo Scelticume di qualsisia cosa.* Lat. *purgamenta, purgamentum.* Gr. κάθαρμα, περίψημα. *Fir. As.* 32. Da quale di costoro hai tu compro questo marame?

§. I. *Per Trappoleria, Giunteria.* Lat. *techna, dolus.* Gr. τέχνη, δόλος. *Varch. Suoc.* 2. 6. Non abbiate paura di marame nessuno.

§. II. *Per Quantità grande di checchessia. Malm.* 12. 40. D'anelli, d'orecchini v'è il marame.

MARANGONE. *Mergo.* Lat. *mergus, corvus calvus.* Grec. αἴθυια. *Red. Ins.* 155. I merghi, che volgarmente son chiamati marangoni, i tuffoli ec. hanno gran quantità di pollini. *E Oss. ann.* 154. Merghi, o marangoni ec. che in Toscana ec. son detti segaloni, o seroloni, ed in Venezia si appellano serole ec.

§. I. *E perciocchè questi uccelli si tuffano, e predano sott'acqua, perciò in termine di marineria son detti Marangoni Quelli uomini, che tuffandosi ripescano le cose cadute in mare, e racconciano qualche rottura delle navi.* Lat. *urinator.* Gr. κολυμβητής. *Red. Ditir.* 42. E riuloppa, o marangone, L'orcipoggia, e l'artimone.

§. II. *Marangoni, chiamansi anche i Garzoni de' legnaiuoli, che lavorano per opra. Franc. Barb.* 257. 24. Marangoni, e calafai, Se li lassi, mal fai. *Malm.* 10. 58. Perciò fatti venir due marangoni Con tutto quell'ordigno, che s'adopra A segare i legnami, ed i pancconi, A dividere il mostro mette in opra.

MARANO. *Sorta di naviglio. Ciriff. Calv.* 4. 122. Barchi, marani, scafe, e palandrée, Grosse, e sottil, carovane, e galee.

MARASCA. *Spezie di ciriegia aspra, lo stesso, che Amarasca.* Lat. *cerasum acidum. Cr.* 5. 5. 2. E queste si chiamano amarine, ovvero marasche.

MARASMO. *Malattia, che induce somma magrezza.* Latin. *marcor, marasmus.* Gr. μαρασμός. *Libr. cur. malatt.* Sogliono finalmente dare nel marasmo.

(L) MARAVEDI. *Moneta Spagnuola. Borgh. Mon.* 172. A que' lor piccioli Maravedi, per grandissimi, che si sieno, riducono i conti loro.

MARAVIGLIA. *Passione, e commozion d'animo, che rende attonito, nascente da novità, e da cosa rara.* Lat. *admiratio.* Gr. θαῦμα. *Bocc. nov.* 16. 43. Fu ad un'ora da tanta maraviglia, e da tanta allegrezza soprappreso, che appena sapeva, che far si dovesse. *E nov.* 26. 16. Non maraviglia, che stanotte tu non mi t'appressasti [*cioè: non è maraviglia*]. *E nov.* 40. 17. Il quale quivi vedendosi, quasi di se per maraviglia uscito, ec. *Dant. Purg.* 28. Per maraviglia tutt' altro pensare. *E Par.* 10. E se le fantasie nostre son basse A tanta altezza, non è maraviglia. *But.* Manifestata la cagione, cesserà la maraviglia. *Petr. son.* 27. Si vedrem poi per maraviglia insieme Seder la donna nostra sopra l'erba. *E* 302. Piene di maraviglia, e di pietate.

(L) *Vario uso. Vit. SS. Pad.* 2. 79. Sentendosi quel secolare fratello di quel Monaco per maraviglia di Dio [*per miracolo di Dio*] avanzare più l'un dì, che l'altro, avanzò assai. *Dep. Decam.* 35. Aggiunte, delle quali oggi ne' libri se ne veggono tante, che è una maraviglia. *Segn. Mann. Sett.* 1. 4. Nota altissima maraviglia. *Cioè, Una cosa sommamente maravigliosa. Bocc. g.* 5. *n.* 6. Maraviglia, che se' stato savio una volta. *Cioè, È una maraviglia, Mi pare una maraviglia.*

§. I. *Far maraviglia. V.* FARE MARAVIGLIA.

§. II. *Maraviglia, Spezie d'erba colle foglie di diversi colori. Dav. Colt.* 193. Di Marzo semina zucche ec. sciamiti, maraviglia, viuole ec.

(Z) *Spezie d'uva. Soder. Colt.* 33. Volendo entrare in seme di qualche sorta di vite notabile, come sono quelle, che si chiamano maraviglie ec.

(*) *Per le maraviglie di Dio. Spezie di giuramento. Franc. Sacch. nov.* 119. Per le maraviglie di Dio, che tu dici lo vero; che non ricognosciamo le gambe l'uno dall'altro.

MARAVIGLIABILE, e MARAVIGLIABOLE. *Add. Maravigliévole.* Lat. *admirabilis.* Gr. θαυμαστός. *Vit. Barl.* 14. Dunque non ci sarebbono elle niente maravigliaboli.

MARAVIGLIACCIA. *Accresc. di Maraviglia. Alleg.* 103. Non vi fate però sì scofacciate maravigliacce, che in quel sonetto, che voi per altro cotanto lodaste, si truovi una parolina, ch'abbia, qual che no, dello sporchetto.

MARAVIGLIAMENTO. *Maraviglia, Il maravigliarsi.* Lat. *miratio, admiratio.* Gr. θαῦμα, θαυμασμός. *Amm. ant.* 5. 1. 16. Conversazione partorisce dispregio, e radezza genera maravigliamento. *E* 11. 1. 8. Grande maravigliamento è dall'uomo, che parla copiose, e savio. *E* 11. 1. 15. Qual è più nobile cosa, che 'l bene parlare, o per lo maravigliamento degli uditori, e per isperanza di coloro, che ne bisognano, ovvero per grazia di coloro, che aiutati sono?

MARAVIGLIANTE. *Che si maraviglia.* Lat. *admirans.* Gr. ὁ θαυμάζων. *Amm. ant.* 29. 2. 6. Come è grande il popolo de' maraviglianti, così è grande quello degli invidianti.

MARAVIGLIARE. *In signific. neutr. e neutr. pass. Prendersi maraviglia.* Latin. *admirari, mirari.* Gr. θαυμάζειν, θαυμάζεσθαι. *Bocc. nov.* 18. 36. E perciò non è da maravigliarsi, se volentier dimoran con paltonieri. *E nov.* 23. 7. E maravigliom' io, come egli non è ora qui. *Dant. Par.* 3. Non ti maravigliar, perch' io sorrida. *Petr. son.* 218. Maravigliomi ben, s'alcuna volta ec. Non rompe il sonno suo, s'ella l'ascolta. *E canz.* 5. 5. Se non ti maravigli, Assai men fia. *E cap.* 1. Ond' io maravigliando dissi: or come Conosci me, ch' io te non riconosca? *Tass. Ger.* 17. 35. Stupisce il mondo, e va dietro, ed ai lati, Maravigliando esercito d'alati.

(L) *Col Sopra. Vit. SS. Pad.* 2. 397. E maravigliandosi egli sopra ciò, udì una boce, che disse.

(*) MARAVIGLIARE. *Att. per lo Latino mirari aliquem. Ammirare. S. Agost. C. D.* 1. 22. E tutti quelli, che ciò hanno fatto in se stessi [*di uccidersi*] sono forse da maravigliare di grandezza d'animo, ma non da lodare ec. [*Il Lat. dice Mirandi sunt*].

MARAVIGLIEVOLE. *Add. Maraviglioso, Da maravigliarsene.* Latin. *mirus, mirabilis.* Gr. θαυμάσιος, θαυμαστός. *Dant. Conv.* 73. Per maraviglievole le fu molto a scernere quello, dove dirittamente ogni umano appetito si riposasse.

MARAVIGLIOSAMENTE. *Avverb. Con maraviglia, Fuora d'uso comune.* Lat. *mirifice.* Gr. θαυμαστῶς. *Bocc. nov.* 18. 42. Maravigliosamente da lui per ognuno guiderdonate sarebbe. *Nov. ant.* 83. 3. Lo 'mperadore trasse la sua del fodero, ch'era maravigliosamente fornita d'oro, e di pietre. *Montem. son.* 9. Si potrò poi maravigliosamente Viver nel miser mondo. *Rim. ant. M. Cin.* Vedete, donne, bella creatura, Com' sta tra voi maravigliosamente. *Fr. Iac. T.* 5. 23. 28. E la gioia, che dona, e l'allegrezza L'alma ricrea maravigliosamente.

(L) *Strano uso. Borgh. Orig. Fir.* 256. I disperati, ed i malcontenti erano instrumenti maravigliosamente [*cioè, maravigliati*] al proposito suo.

MARAVIGLIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Maravigliosamente.* Lat. *mirum in modum.* Grec. κατ' ἐξοχήν. *Fr. Giord. Pred. R.* Maravigliosissimamente i miracoli furono ascoltati.

MARAVIGLIOSISSIMO. *Superl. di Maraviglioso.* Latin. *mirificissimus.* Grec. μάλιστα θαυμάσιος. *Bocc. nov.* 31. 15. Al quale maravigliosissima forza hanno date l'aver già provato ec. *Fir. As.* 317. L'altre parti del corpo, ciascuna per se maravigliosa, e tutte insieme maravigliosissime ti davano tale indizio, che tu non potevi giudicar, che elle fusse altra, che Venere.

MARAVIGLIOSO. *Add. Che apporta maraviglia, Che eccede l'uso comune.* Lat. *mirus, mirificus.* Gr. θαυμάσιος, θαυμαστός. *Bocc. nov.* 15. 37. Maraviglioso piacere, veggendola, aveva sentito nell'animo. *E num.* 48. Il Re prestamente per tutti fece il guiderdon venire, maraviglioso agli occhi di Giacabatte. *E g.* 4. *p.* 11. Maravigliosa cosa ad udire! *Amet.* 86. Per le quali cose maravigliose, e vere reputarono le parole del parlante Arcimmanide.

(L) *Vario uso. Vit. S. Domitil.* 293. E veggendole velate, tutti stupidi e maravigliosi [*cioè, maravigliantisi*], disse Suspizio ec. *Petr. uom. ill.* 232. Uomo di scienzia, ed in santità maraviglioso.

MARCA. *Paese, Contrada. v. il Du Fresne*. Lat. *regio, ora*. Grec. χώρα, ἐσχατιά. *Dant. Purg.* 19. Qual non si sente in questa mortal marca. E 26. Beato te, che delle nostre marche ec. Per viver meglio esperienza imbarche. *G. V.* 10. 126. 2. Perchè il borgo era di lungi, e fuora di nostre marche (*così in alcuni T. a penna, quantunque lo stampato, e il T. Dav. abbiano* marce).

(L) *Borgh. Vesc. Fior.* 475. Donò a questo buon Vescovo l'anno MCXXVI. molte castella, e case, e torre, ch'egli aveva in questa Marca di Toscana.

§. I. *Per Sorta di moneta. Tav. Rit.* La più vile valea più di cento marche d'oro.

§. II. *Per Contrassegno, Marchio*. Lat. *nota, stigma*. Gr. στίγμα. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Le merci ec. Mutin marca, fattura, nome, titolo. *Malm.* 11. 11. La marca ebbe del Regno, e i guidaleschi Gli hanno rifatta quella di Sardigna.

MARCARE. *Marchiare*. Lat. *notare, signare*. Gr. στίζειν. *M. V.* 6. 72. Le balestra, e le corazze di ciascuno marcavano del marco del comune. *Red. Ins.* 150. La scanalatura è marcata di due marche nere.

§. *Per Confinare, da Marca per Paese*. Lat. *finitimum esse*. Gr. ὅμορον εἶναι. *Ter. Br.* 3. 3. E sappiate, che 'l primo Vescovo di Toscana è quello di Luna, che marca cogli Genovesi.

MARCASSITA. *Sorta di mezzo minerale*. Lat. *pyrites lapis, marchasita*. *Sagg. nat. esp.* 266. Come nel meno a pestare i coralli, l'ambragialla, e la nera, i granati, e la marcassita. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Con que' suoi inorpellati ami di piombo, Ami di marcassita.

MARCATO. *Add. da Marcare*. Lat. *signatus*. Gr. ἐστιγμένος. *M. V.* 6. 72. Colle loro balestra, e colle corazze marcate del marco del comune.

MARCHESA, *e* MARCHESANA. *Moglie di marchese, o Signora di marchesato*. Latin. *marchionissa*. *Bocc. nov.* 100. 111. E come marchesana l'onora, e fa onorare. *Bern. Orl.* 1. 1. 3. A quella fonte di lagrime amara Gloriosa marchesa di Pescara. *Dav. Scism.* 53. La sentenza comprese ancora Gertruda marchesana d'Orsonio. *Guicc. stor.* 1. 35. Gioie prestategli dal Duca di Savoia, e dalla marchesana di Monferrato.

MARCHESATO. *Stato, e Dominio di marchese*. Lat. *marchionis ditio*. *Bocc. nov.* 100. 12. E in brieve non solamente nel suo marchesato, ma per tutto ec. ella fece ragionare del suo valore.

MARCHESE. *Titolo di signoria*. Lat. *marchio*. *Bocc. nov.* 100. 2. Vo' ragionar d'un Marchese, non cosa magnifica, ma una matta bestialità. *Dant. Purg.* 7. Quel, che più basso tra costor s'atterra Guardando in suso, è Guglielmo marchese. *Stor. Eur.* 1. 103. Pose un signore, e custode sotto nuovo titolo di degnità chiamata marchese, che tanto suona in lingua Sassonica, quanto paesano, cioè signore, e guardiano del paese. *Varch. stor.* 2. 14. Ma in qualunque modo si fosse, il marchese poco di poi, o di sua volontà ec. o che pure così da Cesare ordinato gli fosse ec. richiamato dalle stanze l'esercito, s'avviò con esso inaspettatamente verso Milano. E 11. 400. I marchesi Jacopo, e Giovanni Malaspina si profferirono di voler mandare, per riavere non so che loro castella, cinquecento buoni fanti in soccorso della città.

§. *Marchese, si dice anche il Mestruo delle donne*. Latin. *mensis profluvium, mulierum profluvium*. Gr. τὰ καταμήνια. *Bern. rim.* 1. 107. Un' eccellenza del signor marchese, Eterno onore del femmineo sesso. *Varch. Lez.* 40. Si manda fuori ogni mese, e di qui ebbe il nome così nella lingua Greca, come nella Latina; il volgo nostro, non so io donde, o perchè, lo chiama marchese.

MARCHIANA. *Sorta di ciriegia nota, che è molto grossa*. Lat. *cerasum præpingue*. *Alleg.* 201. Sono il suo Parei pur dell'incarnata Delle ciriege visciole, e marchiane.

§. *Onde Essere, o Parer marchiana, diciamo di Cosa, che eccede nel genere, di che si favella; e si prende in cattivo significato*. *Bern. rim.* 1. 3. Or questa sì, che mi parve marchiana! *Salv. Granch.* 1. 1. Tu mi fai ridere; Oh questa sì, che sarebbe marchiana! *Alleg.* 223. Deliberando di fare una scappata marchiana per uscir de' pupilli davvero. *Lasc. Spir.* 3. 2. Oh questa sarebbe marchiana, che noi avessimo amendui a combattere con gli spiriti.

MARCHIARE. *Contrassegnare improntando*. Latin. *notare, signare*. Gr. στίζειν. *G. V.* 10. 154. 3. Nulla si potesse vestire di sciamito, e quelli, che l'avranno, il dovessono marchiare. *Bellinc. son.* 108. Che marchiar, dico, su di vi possa il boia.

MARCHIATO. *Add. da Marchiare*. *Burch.* 1. 20. Tenevano assediato il Re Uberto Per le mozzette, che non son marchiate.

MARCHIO. *Marca in signific. del* §. Lat. *nota, inustio, stigma*. Gr. στίγμα. *Serd. stor.* 1. 2. Sottrasse dalla feccia degli uomini Abramo ec. e notandolo di un proprio marchio lui, e la progenie sua ec. la separò dagli altri. *Malm.* 6. 54. I marchj, che forse debbon le spalle A i tagliaborse, e ladri ancor scolari.

MARCIA. *Umor putrido, che si genera negli enfiati, e nelle ulcere*. Lat. *tabes, tabum, pus*. Grec. πύον. *Virg. Eneid.* M. E vidi, quando e' macinava, i membri gocciolanti con iscura marcia. *Cr.* 6. 49. 1. A romper la postema, quando fosse convertita in marcia, e 'l capo fosse duro, si dee la detta erba pestar con olio, e por di sopra.

MARCIARE. *Il Camminare degli eserciti, o de' soldati*. Lat. *procedere*. Gr. προβαίνειν. *Bern. Orl.* 1. 6. 59. E marciano tutti verso il campo poi. *Tol. lett.* L'esercito si levò sul far del dì, e marciò infino a nona. *Tass. Ger.* 19. 66. Anch'ei marciò coll'altra gente in schiera. *Varch. stor.* 2. 24. Ma fosse (per usare questo nuovo verbo militare) marciato innanzi. *Disc. Calc.* 16. Dinanzi a i quali marciano i tamburi della medesima livrea (*qui per simil.*)

§. I. *Per Partirsi semplicemente, Andar via*. *Car. lett.* 2. 114. Quando verranno lettere di Parma, inviatemele subito, acciocchè io possa marciare.

§. II. *Marciare in signific. att. per Far divenir marcio*. Lat. *tabefacere*. Gr. τήκειν. *Cant. Carn.* 149. Quell' umor, che vi corre, Marcia la buccia, e corrompe i midolli.

MARCIDO. *V. L. Add. Marcio*. Lat. *marcidus, tabidus, putris*. Gr. σαπρός, μαρασμώδης. *Guicc. stor.* 8. 370. La nostra Repubblica, la quale ora marcida di squallor di sordidezza ec. ha dissipate l'onore (*qui per metaf.*)

MARCIGIONE. *Il marcire*. Lat. *tabes*. Gr. τῆξις. *Segn. stor.* 11. 281. Fu ec. tolta la vita ec. per la marcigione, ed infermità cagionata in loro da diversi stenti.

MARCIO. *Sust. Termine di giuoco; e vale Posta doppia; onde Campare, o Scampare il marcio, Uscir del marcio, e simili, vagliono Uscir del rischio del perdersi la doppia*. *Varch. Suoc.* 5. 3. Oggi bisogna dare ad altri, perchè non sia dato a te, dir male d'ognuno, perchè le brigate abbian paura a dirne di te, e almeno non ti sia marcio (*qui per metaf.*)

§. *Cavare, e Uscir del marcio, figuratam. il diciamo anche del Far conseguire, e Conseguire la prima volta qualche cosa desiderata*. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Ed è stata ventura ora la mia il trovar voi scolari, Per vendervi qualcosa e uscir del marcio.

MARCIO. *Add. Putrido, Fracido, Pien di marcia*. Lat. *tabidus*. Grec. σαπρός, μαρασμώδης. *Dant. Inf.* 30. A te sia rea la sete, onde ti crepa, Disse il Greco, la lingua, e l'acqua marcia.

§. I. *E figuratam. Lab.* 245. E se niuno mai marcio fu di questa nascenza putrida, e villana, tu se' senza niuno dubbio desso.

§. II. *Per metaf. Vile, Abietto*. Lat. *vilis, abjectus*. Gr. ταπεινός, ἀτιμώδης. *G. V.* 7. 48. 2. Disse per rimproccio: leggi gli statuti, popol marcio.

§. III. *A marcio forza, A marcio dispetto, e simili, vagliono Forzatissimamente*. Lat. *velit, nolit*. Gr. ἐξ ἀνάγκης. *Cavalc. Discipl. Spir.* Perciocchè il cuore umano non può stare, che non pensi alcuna cosa; s'egli non è occupato in bene, bisogna a marcia forza, ch'e' pensi male. *Fir. rim.* 131. Che quasi a marcia forza, e a lor dispetto, In sul vergon gli fea balzar di netto. *Bern. rim.* 1. 102. Può far la nostra donna, ch'ogni sera io abbia a stare a mio marcio dispetto infino all'undici ore andarne a letto. *Red. lett.* 2. 174. Questa volta bisognerà, che ella lo confessi a suo marcio dispettaccio, e che, come la Corte torna a Firenze, ella se ne venga a baciar manipolo infino alla mia casa nella via de' Bardi. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 116. Bisognava per marcia necessità ricorrere a lui.

MARCIOSO. *Add. Pieno di marcia*. Lat. *tabidus, tabo fluens, purulentus*. Gr. μαρασμώδης, σαπρός. *Vit. S. Ant.* Le colava ec. dagli occhi un umore così putredinoso, e marcioso ec.

MARCIRE. *Putrefarsi, Divenir marcio. E si usa in signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *tabescere, tabefieri*. Grec. μαραίνεσθαι. *Malm.* 6. 60. Il gran se gli marcì dentro a' granai, Che non vendea, se non valeva un occhio.

(L) *Vario usa. Agn. Pand.* 61. Le dimostrai quanto alle donne sia non pure biasimo, ma sia loro molto dannoso marcirsi il viso con calcine, e veneni, che si dicono lisci. *Qui significa, Far divenir marcio*. *Segn. Mann. Lugl.* 23. 3. Che sarà di questi, quando a suon di tromba destati da quel sepolcro, dove avranno lungamente marcito ne' lor cadaveri, si sentiranno ec.

§. I. *Per metaf. Bocc. nov.* 98. 32. Nè è per vecchiezza marcita, anzi oggi più che mai fiorisce la gloria del nostro nome. *Fr. Giord. Pred. S.* Il marcire chiama in 'nvecchiare.

§. II. *Marcire in prigione, vale Starvi grandissimo tempo*. Lat. *in carcere contabescere*. Grec. ἐν φυλακῇ κατατήκεσθαι. *Ar. Cass.* 4. 1. E sarò escino, ch'io misero Mi marcisca in prigione. *Malm.* 8. 16. La ci farà marcir 'n una prigione.

MARCITO. *Add. da Marcire*. Latin. *tabefactus*. Gr. τακερός. *Dant. Inf.* 29. Tal puzzo n'usciva, Qual suole uscir delle marcite membre. *Fir. As.* 104. Quelle fiere orse, marcite per lo star tanto tempo rinchiuse, si ridussero quasi a niente (*qui per metaf.*)

MARCIUME. *Astratto di Marcio*. Lat. *tabes*. Gr. τῆξις. *Segn. Mann. Magg.* 21. 2. Se stassi sempre immerso nel bagno, il mondamento degenererebbe in marciume.

§. *Per metaf. vale Abbiezione, e Pravità*.

MARCO. *Una certa quantità di moneta*. Lat. *marcha*. *Dav. Camb.* 92. Il marco si è il Peso Romano, cioè otto once, e vale fermamente scudi sessantacinque. *G. V.* 11. 1. Condannò i Fiorentini in 40 mila marchi d'argento. *E* 8. 20. 1. Mandolli il Re d'Inghilterra trentamila marchi di sterlini. *E* 11. 87. 1. Ogni marco valea fiorini quattro, e mezzo d'oro.

§. *Per Contrassegno, Impressione da Marcare; che oggi più comunemente in questo significato si dice Marchio*. Lat. *signum, nota, stigma*. Gr. στίγμα. *M. V.* 6. 72. La balestra, e le corazze di catuno marcavano del marco del comune.

MARCORELLA. *Erba nota, che nasce tra le viti, e di pessimo sapore al vino*. Lat. *mercurialis*. *Cr.* 7. 74. 1. La marcorella è fredda, e umida nel primo grado, e la sua sustanzia è viscosa. *M. Aldobr.* Si convien fare un cristeo d'acqua, ove sia cotta crusca, malva, marcorella, sale per ispurgare gli omori. *Burch.* 1. 117. Salsiccia, pastinache, e marcorella.

MARE. *Universal congregamento dell'acque*. Lat. *mare, pelagus, æquor*. Gr. θάλαττα, πέλαγος, πόντος. *Bocc. nov.* 14. 8. Nel far della sera si mise un vento tempestoso, il quale, faccendo i mari altissimi, divise le due cocche. *E nov.* 19. 24. Verso il mare se ne venne. *Petr. son.* 239. Dal Borea all'Austro, o dal mar Indo al Mauro. *Dant. Par.* 24. Per la qual tu su per lo mare andavi. *G. V.* 2. 15. 2. Essendo in alto mare, per tempesta, che venne loro addosso, quasi tutti annegarono.

§. I. *E figuratam.* *Dant. Par.* 3. Ella è quel mare, al qual tutto si muove. *But. ivi:* Quel mare, cioè quella profondità, che non si può comprendere, come dice l'Apostolo.

§. II. *Mare fresco, si dice quando in mare il vento è alquanto gagliardetto, ma non tempestoso*. *Ciriff. Calv.* 1. 6. Sempre inverso al calese l'artimone Con fresco mare, e in fil di ruota il vento.

§. III. *Mare poco, si dice quando il mare è poco agitato*. *Morg.* 20. 44. E son tutti condotti a salvamento, Perch'era poco mare, e fresco vento.

(*) *Bocc. g.* 5. *n.* 2. Essendo quel vento che traeva, tramontana, e questo assai soave, e non essendo quasi mare [*lo stesso, che Essendo poco mare*], e bene reggente la barca ec. ad una piaggia vicina ad una Città chiamata Susa ne la portò.

§. IV. *Loda il mare, e tienti alla terra; proverb. che avvertisce Doversi lodare l'util grande, e pericoloso, e attenersi al piccolo, e sicuro*.

§. V. *Mare, per simili. si dice di Ogni grande abbondanza, come Mare di doglia, di lacrime, di gioia, di ricchezze, e simili*. *Dant. Par.* 1. Onde si muovono a diversi porti Per lo gran mar dell'essere. *Serd. stor.* 5. 202. Questi prieghi trassero fuori degli occhi degli altri un mare di lagrime. *Bellinc. son.* 279. La sua casa è un mar, quando vi piove.

(*) *Fr. Giord.* 80. Troppo è grande fatto [*reggere altrui*], e grande rischio, e fannoci peccati come mare [*grandissimi, e senza fine*].

MAREA. *Mare crescente, gonfiato, La corrente del mare*. Lat. *fluxus maris, tumor*. Gr. ῥοῦς, οἶδμα. *G. V.* 3. 77. 3. Conosciuto il modo di combattere di quelle navi, e della marea ec. si si ritrasse addietro a remi con la sua galea. *E appresso:* Il savio ammiraglio attese con sua galea tanto, che tornò il fiotto colla piena marea. *E* 12. 62. 3. Navicando più giorni, quando addietro, e quando innanzi, come gli portava la marea del fiotto.

MAREGGIANTE. *Che mareggia*. Lat. *fluctuans*. Gr. κυματίζων. *Amet.* 33. A qualunque altro in quelli mareggiante sotto falsa bonaccia.

MAREGGIARE. *Ondeggiare*. Lat. *fluctuare, per mare huc atque illuc vagari*. Gr. κυματίζεσθαι. *Dant. Purg.* 28. Per mareggiare intra Sesto, e Abido. *But. ivi:* Per mareggiare, cioè per l'ondeggiare, che facea lo mare tralle dette terre. *Amet.* 33. Nè in terra dal picciolo legno discendere volava, ma a questa vicino mareggiando con mala dotta mano semplicetto s'andava. *E* 33. A qualunque altro in quelli mareggiante sotto falsa bonaccia.

§. *E Mareggiare, diciamo anche l'Aver quel travaglio di stomaco, che molti ricevon dal navigare; e s'usa in significaz. neutr. e neutr. pass.* Lat. *maris nauseam pati*. Gr. ἐν θαλάττῃ ναυτιᾶν. *Red. Ditir.* 43. Ecco, oimè, ch'io mi mareggio, E m'avveggio, Che noi siam tutti perduti.

MAREGGIATA. *Marèa*. Lat. *fluxus maris*. Gr. θαλάττης οἶδμα. *Morg.* 20. 34. Tanto ch'egli ha la nave abbandonata, E porta il morto via la mareggiata. *Lor. Med. Beon. cap.* 6. Ma la mareggiata Gli faceva in un punto esser discosto.

MAREGGIO. *Il mareggiare*. *Menz. sat.* 11. Pensa tu qui, lettor, qual fier mareggio Ebbe al cervello quel meschin poeta (*qui per metaf.*)

(*) MARE MAGNUM. *V. L. per Abbondanza, Gran copia*. *Alleg.* 105. Mi vien detto, ec. che voi vi mettete in ordine di venir infilzato infilzato a chiedermi un mare magnum di poesie.

MAREMMA. *Campagna vicina al mare*. Lat. *regio maritima, ora*. Gr. χώρα παράλιος. *G. V.* 1. 43. 2. Colle sue rive batte le contrade di maremma, e Piombino, e Pisa. *Dant. Inf.* 25. Maremma non cred'io, che tante n'abbia, Quante bisce egli avea su per la groppa. *E Purg.* 5. Siena mi fe, disfecemi maremma. *Cr.* 5. 14. 1. Il moro è arbore unto ec. richiede luoghi sabbionosi, e le più volte maremma. *Sen. ben. Varch.* 7. 10. Avere ec. innumerabile bestiame per mandarlo in diverse maremme.

§. *Franche maremme, si dice per Dinotare un paese lontanissimo*. *Tac. Dav. perd. eloq.* 407. Chi è quegli, che venuto a Roma di Spagna, o d'Asia, per non dire delle Franche maremme, cerchi di Saleio Basso? (*Il T. ha:* ne quid de Gallis nostris loquamur) *Salv. Spin.* 1. 4. Voi pensate a mandar per soccorso nelle Franche maremme.

MAREMMANO. *Add. Di maremma*. Lat. *ex ora maritima, maritimus*. Gr. παραθαλάττιος. *Lab.* 294. Erano come fango da loro scalpitati, scherniti, e annullati, e peggio che montoni maremmani sprezzati, e avviliti. *Cr.* 3. 7. 7. Del mese di Giugno ne' luoghi maremmani, e ne' più caldi, e ne' secchi si fretta la mietitura del grano. *Pallad. Marz.* 19. Nè vuole caldi, nè acquidosi luoghi maremmani. *Red. esp. nat.* 64. Credono eziandio, che chi porta al braccio un maniglio di esse saette ec. non possa ricever nocumento dall'arie maremmane infette, e pestilenziose.

MARESCIALLO. *Sorta di dignità, a cui v. il Du Fresne*. Lat. *mareschallus*. *Borgh. Arm. Fam.* 74. Come si mostra alcuni libri de' Contestaboli, e Ammiragli, e Marescialli di Francia. *Segn. Mann. Marz.* 14. 3. Se tu sapessi, che una monaca per altro piacevolissima fa in un'ora stessa impiccar sulla piazza pubblica un centinaio di nobili personaggi, altri Marchesi, altri Marescialli, altri Duchi a lei già carissimi; che diresti tu?

MARESCO. *Add. Di mare*. Lat. *maritimus*. Gr. παράλιος. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Udito stravagante Maresca bizzarria.

MARESE. *Stagno*. Lat. *stagnum, lacus*. Gr. λίμνη. *G. V.* 7. 5. 2. Dall'una parte ha grandi montagne, e dall'altra gran paludi, e maresi. *E* 12. 45. 3. Dove la riviera facea un gran marese, che fiottava. *M. V.* 9. 98. E più dee avere il detto Re d'Inghilterra ec. Ameguie con tutte terre, vie, maresi, riviere, rendite, signorie, case, e chiese. *Tac. Dav. ann.* 11. 135. Entrato Corbulone in provincia ec. condusse le galee per lo Reno, l'altre navi, secondo che atte erano, per fosse, e maresi.

MARETTA. *Piccola conturbazione del mare*. Lat. *levis fluctuatio*. Gr. μικρὰ κυμάτωσις. *Segner. Crist. Instr.* 3. 22. 6. Chi comincia a navigare la prima volta, per ogni poco di maretta amareggiasi di maniera, che tutto si travolge, e si turba.

MAREZZARE. *Amarezzare, Dare il marezzo*. Lat. *undulatum reddere*. Gr. κυματοῦν. *Il Vocabol. nella voce* AMAREZZARE §. II.

MAREZZATO. *Add. Serpeggiato a onde, a marezzo*. Lat. *variegatus*. *Ricett. Fior.* 45. Il legno guaiaco ec. ha la scorza tutta verde, ed in certi luoghi marezzata di macchie più, e meno verdi.

MAREZZO. *Quell'Ondeggiamento di color variato, che fa il tiglio nel legname a guisa dell'onde del mare*. *Vett. Colt.* 66. De' pedali, che hanno bel marezzo, se ne fanno certi lavori gentili. *Art. Vetr. Ner.* 2. 42. Questa mostra ec. come comincia a freddare, mostrerà alcuni marezzi, e colori diversi assai vaghi. *E appresso:* Faccia marezzi, ondate, e scherzi di colori bellissimi.

MARGARITA, e MARGHERITA. *Perla*. Lat. *margarita, margaritum*. Gr. μαργαρίτης. *Gr. S. Gir.* 23. Simigliante è lo regno di cielo al savio mercatante, che va cercando le preziose margarite; e quando egli ha trovato una preziosa margarita, si vende tutto ciò, ch'egli hae, e comperala. *Teseid.* 7. 43. Allato al quale Ippolita dimora Bella viepiù, che gemma margherita. *Amet.* 22. E quelle (*trecce*) con fregio d'oro lucente, e care di margherita, strette stanno ne' posti luoghi. *Vit. S. Margh.* Li denti suoi parevan di ferro, gli occhi suoi risplendeano, come margherite.

§. I. *Per metaf.* *Serm. S. Ag.* 1. Disidero ec. quelle anime, che sono sane, e unite con Dio, adornalle di spirituali margherite. *Dant. Par.* 2. Per entro se l'eterna margherita Ne ricevette. *But. ivi*: L'eterna margarita, cioè lo corpo lunare, lo quale l'autore assimiglia alla pietra preziosa. *Dant. Par.* 6. E dentro alla presente margherita Luce la luce di Romeo. *But. ivi*: Dentro alla presente margherita, ec. cioè dentro a questa stella di Mercurio, che è lucida, e splendida più, ch'ogni pietra preziosa. *Dant. Par.* 22. E la maggiore, e la più luculenta Di quelle margherite innanzi fessi. *But. ivi*: Cioè di quelle anime, che rilucevano più, che margarite.

§. II. *Margherita, è anche Sorta di fiore, che si dice più comunemente Margheritina*. Lat. *bellis*. *Alam. Colt.* 5. 122. Poi dipinti i suoi crin di latta, e d'ostro Le margherite pie, che invidia fanno Al più pregiato fior.

§. III. *Gittar le margherite a' porci, vale Dar cose singolari, e preziose a persone vili, e idiote*. Latin. *projicere margaritas ante porcos*. *Esp. Pat. nost.* L'uomo non dee gittar margherite tra' porci.

MARGHERITINA. *Sorta di Fiore*. Lat. *bellis*.

§. *Per quei Piccoli globetti di vetro, da' quali si fanno vezzi, e altri ornamenti femminili*. *Red. Ins.* 127. Erano tutti punteggiati di quattordici punti in foggia di margheritine rosse. *E* 131. Nel mezzo di ciascuno de' quali campeggiavano certe margheritine azzurre.

MARGIGRANA: *Spezie d'uva*. *Cr.* 4. 4. 10. Buone (*uve*) sono grilla, zifiga, le quali in altro nome sono dette margigrana, o rubiola (*il T. Lat. ha*: mardegena)

MARGINALE. *Add. Attenente, o Posto alla margine, nel signific. del* §. III. *Red. lett.* 1. 30. Quelle noterelle marginali veggio chiaramente, che furono fattura di un gran valentuomo.

MARGINE. Lat. *cicatrix*. Grec. οὐλή. *Mor. S. Greg.* 9. 39. Le margini non sono altro, se non le saldature delle fedite. *Bocc. nov.* 45. 14. Si ricordò lei dovere avere una margine, a guisa d'una crocetta, sopra l'orecchia sinistra. *Amm. ant. G.* 163. Non è laida la margine, che con virtude è acquistata.

(*) MARGINE. *Per Similit.* *Benv. Cell. Oref.* 51. Co' medesimi martelletti e ceselli percoteva quelle margini che dell'oro intorno alla figura avanzavano.

§. I. *Per metaf.* *Coll. SS. Pad.* Sono putride, e corrotte le margini mia. *Albert. cap.* 32. Margine della coscienza si reputa per fedità.

§. II. *Margine, vale anche estremità, e si usa in genere masculino, e femminino*. Lat. *ora, margo*. Grec. ἐσχατιά. ἄκρα. *Dant. Inf.* 14. Lo fondo suo, ed ambo le pendici Fatte eran pietra, e i margini dallato. *E* 15. Ora cen porta l'un de' duri margini. *Fir. As.* 47. Posciachè con gran fatica ella (*la nave*) si fu condotta alla margine dell'altra ripa ec. a pena notando scampammo.

§. III. *Margine, si dice anche ne' libri quello Spazio dalle bande, che non è occupato dalla scrittura*. Lat. *margo, ora libri*. Gr. ὤα.

(L) *Salv. Avvert.* 1. 1. 8. Nella stessa guisa stava l'originale; onde se ne parte il Mannelli, ma nel margine dice ec. *E di sotto*: Il Mannelli con l'usato *deficiebat* nel margine del suo libro, v'aggiunse avesse. *E* 14. Il Mannelli lasciò nel margine questa chiosa. *E* 1. 3. 4. 25. Altri segni s'adoperano nel margine del libro: così gli orli si chiamano, che nella carta dall'uno, e l'altro lato si rimangono in bianco.

MARGINETTA. *Dim. di Margine*. Lat. *cicatricula*. Gr. μικρὰ οὐλή. *Guid. G.* Ebbe tra le ciglia una piccola, e sottile marginetta.

MARGIOLLO. *V. A. Add. Marcio*. Lat. *tabidus*. Grec. σαπρός. *Pataff.* 1. Deh pecora margiolla, va costinci.

MARGO. *Voce poetica; Margine*. *Ar. Fur.* 7. 14. Due poma acerbe, e pur d'avorio fatte Vengono, e van come onda al primo margo. *Menz. rim.* 1. 249. Per virtù del tauro ardente, Onde a i rivi il margo indorasi.

MARGUTTO. *Sciocco, Scimunito*. Lat. *infacetus*. Gr. ἀνόητος. *Buon. Tanc.* 1. 1. Si veda ben, che te se' un margutto, Rimarrò 'n ogni mo' così d'un pezzo.

MARICELLO. *Dim. di Mare. Piccol golfo*. Lat. *sinus maris, fretum*. Gr. στενὸν ἁλός, πορθμός. *Guid. Pist.* Muovi le tue grandi battaglie nel grande mare, e pacifica questo piccolo maricello.

§. *Per metaf.* *Albert. cap.* 2. 37. E non solamente vendicherà te, ma ogni rancore, e ogni maricello del tuo cuore rimoverà, e sveglierà. *E appresso*: E non darà maricello al giusto in eterno.

MARIGIANA. *Spezie d'anitra salvatica*. *Red. Ins.* 155. In tutti quanti gli uccelli ec. si trovano i pollini ec. di quattro diverse fogge ne trovai nell'astore, ec. di quattro nella marigiana.

MARINA. *Mare, e talora Costa di mare*. Lat. *mare, ora maritima*. Grec. θάλαττα, ἡ χώρα παράλιος. *Bocc. nov.* 33. 4. Marsilia, siccome voi sapete, è in Provenza sopra la marina posta. *G. V.* 8. 77. 3. Erano armati di gente di quella marina. *E num.* 6. E questo fu in queste nostre marine gran mutazione. *M. V.* 1. 2. E nell'altre provincie circostanti a quelle marine dell'Oceano. *Dant. Purg.* 1. Conobbi il tremolar della marina. *E* 6. Cerca, misera, intorno dalle proda Le tue marine. *Petr. can.* 8. 7. Che fece, per calcare i nostri liti, Di nuovi ponti oltraggio alla marina.

§. I. *La Marina è turbata, o gonfiata, figuratam. il diciamo, quando veggiamo uno in collera, e pieno di mal talento*. Lat. *in fermento jacet*. Gr. τὰ χολὴν ἐνθεῖναι. *Aristof. Fir. Trin.* 3. 4. E ti so dire, che la marina è gonfiata bene.

§. II. *Far marina, si dice del Finger miseria, e con importunità, quasi guaiolando, chieder la limosina, o simili*. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Crepa di rabbia, chi sente un ragazzo Far marina, tremare, e mugolare. *Malm.* 4. 3. E perch'ei non avea tutti i suoi mesi, Fu il primo ad esclamare, e far marina.

MARINA MARINA. *Posto avverbialm. Lungo la riva del mare*. Latin. *prope litus*. Grec. ἐν ἀκτῇ. *Bocc. nov.* 14. 15. Montato sopra una barca, passò a Brandizio, e di quindi marina marina si condusse infino a Trani. *Dep. Decam.* 32. Ed acciò i forestieri, a' quali naturalmente sogliono cotali proprietà esser poco note, la intendano, egli importa Marina marina andarsene lunghesso la marina, o non se ne allontanare molto, che altrimenti si direbbe anche riva riva, o piaggia piaggia.

MARINAIO. *Nome generico d'Ogni guidator di nave in mare*. Lat. *nauclerus, nauta, navicularius*. G. ναύκληρος. *Franch. Sacch. rim.* 7. Che guida 'l marinaio con la sua stella. *Bern. Orl.* 1. 4. 26. Quale un vento propizio suole in mare Dopo lungo pericolo, e fatica Fuor dalla lor speranza liberare I marinai da fortuna nimica. *Ciriff. Calv.* 1. 12. Costui trovoe una certa barchetta, Ch'avea un pover meschin marinajo.

MARINARE. *Si dice del Metter l'aceto sul pesce fritto, o sopra altri cibi per conservargli*. Latin. *aceto condire, muria condire*. Grec. ταριχεύειν. *Buon. Fier.* 3. 2. 13. Un marinar da marinare il pesce.

§. I. *Marinare, in signific. Neutr. il diciamo dell'Avere un certo interno cruccio per cosa, che ci dispiaccia*. Lat. *fremere, indignari, secum conqueri*. *v. Flos.* 15. Gr. ἐμβριμᾶσθαι, ἀγανακτεῖν, ὀργίζεσθαι. *Varch. Ercol.* 55. Se v'aggiugne parole o atti, che mostrino lui ec. essere adirato, ed avere ciò per male, si dice e' marina, egli sbuffa ec. *E Suoc.* 3. 4. Io credo, che marini, che io non sia tornato a rispondergli. *Cecc. Servig.* 4. 7. E il vecchio marina, che il nipote, in cambio di arrecargli il feltro, debbe essersi fermo a vagheggiare.

§. II. *Marinare la scuola, la messa, e simili, modo basso; e si dice del Tralasciare di farla, e d'udirla*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 203. Io credeva quest'anno la cicalata impostami d'averla a marinare, e serbarla per un altr'anno.

§. III. *Marinare, è anche termine marinaresco; e vale Mettere nuovi marinari nel legno predato, trattine quelli, che son fatti schiavi*.

MARINARESCAMENTE. *Avverb. Alla foggia de' marinari*. Latin. *nautarum more*. Gr. ναυτικῶς. *Buon. Fier.* 2. 4. 9. Vedete il capitan, come addobbato Marinarescamente Vien da poppa a incontrarlo.

MARINARESCO. *Add. Di marinaro*. Lat. *nauclerius*. Grec. ναυκληρικός. *Bocc. nov.* 42. 5. Ammaestrata alquanto dall'arte marinaresca ec. fece vela. *Red. Oss. an.* 60. Quei moltissimi, e lunghi tarli ec. le rodono, le trivellano, e per valermi d'un vocabolo marinaresco, le verrinano.

MARINARO. *Marinaio*. Latin. *nauclerus, nauta, navicularius*. Grec. ναύκληρος, ναύτης. *Bocc. nov.* 17. 8. Si faticarono la nave, dove la donna era, e' marinari, che più volte per perduti si tennero. *E nov.* 19. 24. Trasformata tutta in forma d'un marinaro, verso il mare se ne venne. *E nov.* 34. 15. Fattone a' marinari trarre quello, che si potè, per appagamento di loro. *Filoc.* 5. 33. I marinari di lontana parte vedevano il mare aver mutato colore, ma poichè il giorno fu partito, i marinari da doppia notte occupati non vedevano, che si fare. *E* 47. E quivi da' marinari, che, vedendosi in porto, ripresero conforto ec. in sicuro luogo dall'ancore fu fermata. *Dant. Purg.* 19. Io son dolce serena, Che i marinari in mezzo 'l mar dismago.

MARINATO. *Add. da Marinare*. Lat. *aceto conditus*. *Plin. acido embammate conditus*. *Marz. Buon. Fier.* 4. 3. 4. Una festa vicina Venne, e me pesce nuovo Prese, onde or marinato mi ritrovo (*qui figuratam.*) *Bern. rim.* 1. 23. Come voi siete in ogni modo buoni Caldi, freddi, in locchetto, e marinati.

(*) MARINATO. *A modo di sust.* *Red. lett.* 1. p. 119. Sarà bene aver pronto qualche aceto solutivo, col quale potrà condirsi un poco d' insalata, o farne qualche poco di marinato,

MARINERIA. *Arte del marinaro*. Lat. *navicularia*, *nautica gubernandi ars*. Gr ναυαρχία. *Sen. Pist. B V* 78. L' uomo di vil condizione saprà ben dell' arte di gramatica, o di medicina o di marineria. *Bern. Orl.* 2. 10. 32. Con tanto accorgimento, e così destro, Che di marineria parse maestro.

§ *Per Moltitudine di naviganti in armata*. Latin *classis*. Grec. στόλος. *Vit. Plut.* Primieramente gli Ateniesi vennero con gran forza di marineria, e di gente da piè.

MARINESCO. *Add. Marinaresco*. Lat. *navicularis*, *nauticus*. Gr ναυτικός. *Bocc. nov.* 17. 7. Non sappiendo essi, dove si fossero, nè potendolo per estimazion marinesca comprendere ne sentirono la nave sdrucire. *Buon. Fier* 5. 4. 4 Armonia grande S' avvicinò di trombe, e d' altri acuti Strumenti marineschi.

MARINIERE, e MARINIERO. *V. A. Marinaio*. Latin *nauta*. *Sen. Pist.* Il mariniere pruova, e assaggia il viaggio del mare. *Libr Astrol.* Il cemmo, che è pesce, che mostra molte maraviglie, che egli è, come mariniero del mare.

MARINO. *V. A. Sust. Marinaio*. Lat. *navicularor*. Grec. ναύκληρος. *Rim. ant. P N. Re Enz.* Come marino fugge tempesta, E attende chetanza.

MARINO. *Sorta di vento; ed è Quello, che a noi viene di verso il mare; che anche si dice Ponente*. Lat. *favonius*. Gr. ζέφυρος. *Burch.* 1. 50 Ch' egli è difetto del vento marino, Ch' entra la casa pel buco dell' acquaio.

§. *In proverb. Alzare a marino, vale Andarsi ratto, Andarsi con Dio, tolta la metaf. da' contadini, i quali quando mondano il grano la state, al soffiar di questo vento, dicono: alza, a chi 'l 'l getta in alto.* Latin. *solum vertere*. Gr μετανίστασθαι, *Tucid.*

MARINO. *Add. Di Mare*. Lat. *marinus*. Gr. θαλάττιος. *Bocc. nov.* 41. 10. Nel cavalcare, e nelle cose belliche, così marine, come di terra, espertissimo. *E nov.* 48. 3. Marine conche con ec coltello dalle pietre spiccando. *E nov.* 80. 2. È una usanza in tutte le terre marine, che hanno porto. *Dant. Inf.* 26. Che non sorgeva fuor del marin suolo. *E Purg* 2. Giù nel Ponente sopra 'l suol marino *E* 25. Tanto ovra poi, che già si muove, e sente, Come fungo marino. *Petr. son* 119. Non d' atra tempestosa onda marina Fuggiò 'n porto giammai stanco nocchiero. *Com. Inf.* 26 Ulisses, e li suoi erano già vecchi, non di cuore ma di tempo. La battaglia avea loro tolto del miglior sangue, e l' avversitade, e i pensieri marini il rimaso avevano intiepidito. *Stor. Eur.* 5. 114. Non si trovando esercito, nè marino, nè terrestre da potergli fare resistenza, ricorse subitamente all' arte, ed allo 'ngegno.

§ *Diciamo Le zucche marine; quando vogliamo negare una cosa, detta affermativamente da un altro, e che noi crediamo, che sia impossibile a seguire giammai*. *Fir. Trin.* 2. 2. E' basterebbe le zucche marine.

MARIOLARE. *Far frodi, e per lo più nel giuoco*. Latin. *fraudem in ludo committere*. Gr. ἀπατᾶν τινα ἐν τῷ παίζειν, πανουργεῖν.

MARIOLERÍA. *Inganno, e per lo più nel giuoco*. Lat. *fraus in ludo*. Gr. πανουργία. *Varch. Ercol.* 78. A coloro, che sono bari, ec. si suol dire, per mostrare, che le trappole ec. e mariolerie loro sono conosciute ec. noi conosciamo il mel dal pesco, ec.

MARIOLO. V. MARIUOLO.

MARISCALCO. *Maliscalco*. Lat. *marescallus*.

MARITACCIO. *Peggiorat. di Marito*. Lat. *maritus improbus, scelestus*. Gr. ἀνὴρ κακός, πονηρός. *Lasc. Parent.* 3. 3. Ella non ha tutti i torti del mondo, sendo giovane, fresca, e bella, e massimamente avendo un maritaccio vecchio, e disutile.

MARITAGGIO. *Matrimonium*. Latin. *matrimonium, connubium, conjugium*. Gr γάμος, συζυγία, σύζευξις. *Bocc. nov.* 29 10 Ma di questo vi rendo sicuro, che mai io non sarò di tal maritaggio contento. *G. V.* 2. 12 2. Ma non furono di diritto maritaggio nati. *Ovid Pist.* O padre, dami tu questi doni per mio maritaggio?

MARITALE. *Add. Di marito, Da marito, Matrimoniale*. Latin *maritalis, connubialis*. Gr. γαμικός. *Petr. cap.* 2. Indarno a marital giogo condotti. *Guid. G.* Avvegnadiochè ella pervenisse agli anni maritali, e fatta già fosse al maritaggio matura. *E appresso:* Sappiendo, che la mia sirocchia Esiona fuor della sua patria è tenuta in esilio da uno straniere, non in congiunzione di patto maritale, ma in continua corruzione d' avolterio. *Lab.* 219. Così la sua dimestichezza usava, come il mio marital debito.

MARITAMENTO. *Maritaggio*. Latin. *connubium*. Gr. γάμος. *But. Purg* 20. 2. Questa storia, cioè del maritamento della figliuola del marchese, e l' altre di sopra ec. non erano anco state. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 25. Li dei, udendo tal maritamento, Corrono a Dio con grande vivacezza.

MARITARE. *Dar marito alle femmina, Congiugnerle in matrimonio*. Lat. *maritare, in matrimonium dare, nuptui collocare*. Gr. συνοικίζειν, ἀνδρὶ συζευγνύναι. *Bocc. nov.* 29. 4. Molti, a' quali i suoi parenti l' avevan voluta maritare, rifiutati n' avea. *E nov.* 97. 23. Il Re Piero sentito il fervente amore portatogli dalla Lisa inferma, lei confortò, ed appresso un gentiluomo giovane la maritò. *Cron. Vell.* 4. Monna Ghilla sua sirocchia, e figliuola del detto Mico fu maritata messer Pepo Buondelmonti.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Prender marito*. Latin. *nubere*. Grec. γαμεῖσθαι. *Bocc. nov.* 29. 16. Vero è, che onestissima giovane è, per povertà non si marita ancora. *E nov.* 99. 31. Dagli altri suoi parenti fu cominciata a sollecitare di maritarsi. *Ovid. Pist.* Ma chi si vuole acconciamente maritare, maritisi a' suoi pari.

§. II *In sentim figuratam. Alam. Colt.* 5 109. Ov' a diletto suo verdeggia il pomo, E 'l campestre sorbo, ove la vite Non chiamata da alcun selvaggio spanda Le braccia in giro, e si mariti all' olmo. *Buon. Fier.* 4. 4. 11. Scocco fuor venti cancheri dal petto, E d' altrettante rebbie gli marito.

MARITATO. *Add. da Maritare*. Latin *matrimonio junctus, maritatus*. Gr. ὁ γαμικός, συζυγείς. *Bocc. nov.* 23. 5. Mi posso dir vedova, e pur maritata sono. *G. V. vit. Maom.* D' altre femmine usava quante potea, o gli piacea, e più volentieri le maritate. *E appresso:* Aveva per comandamento ec. che usasse le maritate per poter generar Profeti. *M. V.* 5. 81. Avvenne, che per iscellerato stemperamento delle lussuria accolse nella camera sua venti tra donne maritate, e fanciulle, e altre femmine.

§. I. *Per Ammogliato*. *Cas. lett.* 65. Ecco, che chi vi avea detto così ec. che il conte era maritato, non lo sapea.

§. II. *E figuratam. Lab* 191. I tordi grassi, le tortole, le zuppe lombarde, le lasagne maritate.

MARITAZIONE. *V. A. Maritaggio, Maritamento*. Lat. *matrimonium, connubium, nuptiæ*. Grec. συζυγία, σύζευξις. *Fr. Giord. Pred. R.* Non pensano ad altro, che al giorno della loro maritazione.

MARITO. *Uomo congiunto in matrimonio*. Lat. *maritus, vir*. Gr. ἀνήρ, γαμέτης. *Bocc. nov.* 62. 7. Marito, marito, egli non ci ha vicina, che non se ne maravigli. *E num* 8. Intendi sanamente, marito mio, che se lo volessi far male, io troverrei ben con cui. *Dant. Purg.* 25. Indi donne Gridavano, e mariti, che fur casti. *Petr. cap.* 3. Quell' altra è Giulia, e duolsi del marito. *Cron. Morell.* 255. To' moglie nel detto tempo, e a questo abbi riguardo primamente di non t' avvilire, ma più tosto t' ingegna d' innalzarti, non per modo, ch' ella volesse essere il marito, e tu la moglie.

(L) *Vario costrutto*. *Vit. S. Aless.* 261. Elesse il padre una fanciulla dello Imperio, alla quale il copulasse in marito. *Bocc g.* 8 *n.* 2. Lo scaggiale dal dì delle feste, che recai a marito (*quasi Andando a marito*).

§. I. *Per simili. Circ Gell* 8. 190. Le starne, ec. prudenza usano nell' occultare l' uova a' loro mariti, i quali sono tanto libidinosi, che perchè elle non stieno occupate in covarle, le rompono. *Bern Orl.* 2. 1. 29. Vedevasi l' astrolago prudente, Il qual del regno suo s' era fuggito, Ch' una Regina in forma di serpente Gabbò di lei facendosi marito.

§. II. *Figuratam. Tass. Amint.* 1. 1. Veder puoi con quanto affetto, E con quanti iterati abbracciamenti La vite s' avviticchia al suo marito.

§. III *Marito delle capre, vale lo stesso, che Becco*. Lat. *hircus*. Grec. τράγος. *Lasc. Pinz.* 4. 10. Quell' altra donna da bene di mogliama, oltre l' avermi fatto marito delle capre, m' ha guasto, e toltomi lo 'ncanto [*qui nel signific. del* §. II. *di* BECCO].

MARITOTO. *V. A. Tuo marito*. *Fr. Iac. T.* 1. 6. 17. Sospirerà maritoto, Che non sii di lui piena.

MARITTIMO. *Add. Marino*. Latin. *maritimus*. Gr. ἐπιθαλάττιος. *Fir. As.* 103. Parendoci oramai tempo di lasciar l' imprese marittime *Sard. stor.* 1. 11. Trasportarono l' instrumento dell' astrolabio ec. all' uso della navigazione marittima. *E appresso:* Dominava a' popoli marittimi del Congo.

§. *In forza di sust. per Marina*. *Vit. Plut. P. S.* 13. A significare, che gli Ateniesi dovevano perdere tutta la marittima, e solamente gli dovea rimanere quello, che era infra terra.

MARIUOLA. *Sorta d' erba*. *Libr. cur. malatt.* Cuoci nell' acqua le foglie della mariuola.

MARIUOLO, e MARIOLO. *Che commette mariolería*. Lat. *scelestus, fur, latro*. Gr. πανοῦργος, φώρ, λῃστής. *V. Flos* 16. *Fir. As.* 242. Erano giunti questi mariuoli, predando piuttosto, che predicando, a una certa villa. *Bern. Orl.* 2. 4. 30. Ah, disse il conte Orlando, marioulo, Io lo saperrò pure a tuo dispetto. *Malm.* 7. 80. S'io percossi quel vecchio marmuolo, Com' ho io fatto, disse, un canicidio?

MARIZZATO. *Lo stesso, che Marezzato.* Lat. *undulatus.* *Il Vocabol. nella voce* AMAREZZARE § II.

MARMAGLIA. *Bordaglia, Canaglia.* Lat. *multitudo, populi fex.* Gr. πανδύς, συρφετώδης ὄχλος. *Lo ian. Tac Dav ann.* 1. 12. Una marmaglia ragunaticcia ec. incominciò i men pratichi a sommuovere.

MARMEGGIA. *Piccolissimo vermicello, che nasce nella carnesecca, e la rode.* Lat *termes.* *Burch* 1 17. Ch' I lucci, i barbagianni, e le marmegge Vorrebbono ogni dì far nuova legge. *Lor. Med canz.* 71. 1. Non ha tanta carne addosso, Che sfamasse una marmeggia. *Salv. Granch.* 3. 4. Una vecchia mi vagheggia Vizza, e secca infino all' osso, Non ha tanta carne addosso; Che sfamasse una marmeggia.

MARMO. *Pietra fina, e dura di diversi colori, e spezie.* Latin. *marmor.* Gr μάρμαρος. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Nel mezzo del qual prato era una fonte di marmo bianchissimo. *Petr. son.* 226. Con sumar vidi marmi, e pietre salde. *Dant. Purg.* 9. Bianco marmo era sì pulito, e terso, Ch' i' mi specchiava in esso.

§. *Per metaf. Dant. Inf* 17. Vicino al fin de' passeggiati marmi. *But. ivi:* De' passeggiati marmi, cioè prossimano alla fine dell' argine del fiume, che era di pietra. *Bocc. nov.* 25. 15. Voi mi avete fatto parlare con una statua di marmo.

(I.) *Marmi, si dicono quelle Lapide, che portano inscritta qualche memoria.* *Borgh. Orig. Fir* 60. Fermiamoci in un solo Marmo, che porta seco espressamente il nome di Colonia. *E* 213. De' tempi di Antonino Pio era una tavola di marmo a Roma, che poi è venuta qua, ove sono intagliati i nomi di alcuni soldati ec. E mancando il principio a questo marmo, mai si può affermare a che effetto vi siano notati.

MARMOCCHIO. *Ragazzo; e si dice per ischerzo.* Lat. *puerulus.* Gr παιδίον. *Malm* 2. 9. E' non batteva la mia fine altrove, Ch' ad aver prima ch' io serrassi gli occhi In ricompensa un dì, piacendo a Giove, Della mia donna quattro, o sei marmocchi.

MARMORATO. *Incrostatura di marmi.* *Pallad.* Facciasi, o marmorato, o a filari, o a scudetti.

(Z) MARMORECCIO. *Add. di Marmo.* *Soder. Colt* 80. Leghivisi insieme una pietra marmoreccia pulita.

MARMOREO. *Add. di Marmo.* Lat. *marmoreus* Gr. μαρμάρινος. *Petr. canz.* 11. 6. Ad una gran marmorea colonna Fanno noia sovente. *Guid G.* Mandoe in ogni lato ec. per li saputi edificatori dell' arti marmoree. *E appresso:* La cui faccia di fuori era vestita di tavole marmoree. *Bocc vit. Dant* 25. Questa fu la marmorea statua, fattale ad eterna memoria della sua virtù. *Fr. Giord. Pred* A che giovano all' anima dannata gli epitafi delle marmoree sepulture?

MARMORINO. *Add Di marmo.* Lat. *marmoreus.* Gr μαρμάρινος. *Ninf Fies.* 381. E dura più, che' sassi marmorini.

MARMORITO. *V. A. Marmo.* Lat. *marmor.* Gr. μάρμαρος. *G. V* 12. 81. 5. Diventaro a modo di statue morte, a modo di marmorito. *Franc Sacch. nov* 84. E parea il corpo suo o di profferite, e di marmorito, tanto era getteoso.

(T.) MARMORO. *Marmo.* *Dial. S. Greg* 4. 51. Chiaramente vi si pareva lo segno negli marmori dinanzi all' altare.

(*) *E Stor. Semif.* 23. E più ancora, perchè di begli candidi, e vermigli marmori era adornata. *E* 29. 82. 94.

MARMOTTA, e MARMOTTO. *Spezie di topo, ma grandotto.* Latin. *mus alpinus.* *Dittam.* 5. 26. Similemente dico la marmotta, Che 'l maschio suo per avarizia caccia, Poich' ha la schiena ben pelata, e rotta. *Franc. Sacch rim* 2. Per ascoltare i tuo' vaghi sermoni Dicave, di sotterra, e di marmotti. *E* 47. Fra le marmotte d' inferno t' aggira. *E* 65. Meglio saria a star tra le marmotte. *Pataff* 8. Viso di cunno infermo, e di marmotta.

MARO. *Sorta d' erba aromatica della quale V. il Matt.* Lat. *marum.* Grec. μάρον. *Ricett. Fior.* 46. Il maro è una pianta, la quale si assomiglia alla persa minuta, bench' ella sia di minor cesto, e di più sottili fusti, di foglie minori, e più rare, e di odore, e sapore più efficace.

MAROBBIO. *Marubbio.* Lat. *marrubium.* *Franc. Sacch. rim* 52. Chi dice poni assenzio, e chi marobbio.

MAROSO. *Sust. Fiotto di mare, Ondata; che anche si dice Cavallone.* Lat. *æstus, fluctus, fluctuum agitatio.* Gr. κλύδων. *G V.* 11. 3. 15. Or non è questa terra, quasi una gran nave, portante uomini tempestanti, pericolanti, soggiacenti a tanti marosi, a tante tempeste? *Val. Mass. G. S.* L'onda il gittò fuori della nave, e un altro maroso per contraria parte ripercotendolo, lo gittò nella nave. *Tes. Br.* 3. 4. E di ciò dottano li savj, perchè il mare Oceano fa cotali marosi, e mandali fuore, e poi li ritrae tra dì, e notte due volte sanza finare. *Serm. S. Ag.* Nave ornata, e fornita di vele contrastare a ogni maroso. *Vit. SS. Pad.* 1. 59. Dall' altra parte vedendo grandi marosi, e avendo gran tempestade, credendosi tutti morire, ricorsero ad Ilarione.

§. I. *Per metaf Travaglio d' animo.* Lat. *animi angor, æstus curarum, animi fluctuatio.* Grec. ἀδημονία. *Cavalc. Med cuor* Anzi sperando prosperità, temendo avversità, sta in continui marosi, e variasi secondo diversi accidenti, che gl' incontrano.

§. II *In signific. di Palude, o Acqua stagnante.* *G V.* 8. 55. 17. Alquanti, fuggendo per le fosse, e marosi, morirono. *M Aldobr P. N.* 6. Lo malvagio aere è mischiato di fummi, i quali si levano di stagni, e di marosi, e di terre ove crescono malvage erbe, e malvagi arbori. *Dav. Dav. ann.* 2. 32. Ebbe a perder parecchi dì a far ponti sopra que' marosi.

(L.) *Elezione di Corrado nella Tav. Barb. alla V. Para* Ma quando sia pura lusingato per marosi (*qui è Addiet. e significa Travagliosi, Fastidiosi*) s' incontri ec.

MARRA. *Strumento rusticano, che serve per radere il terreno, e lavorar poco addentro.* Lat. *marra, ligo.* Grec: δίκελλα. *Cr.* 2 28. 3. Si rada il fondo colle marre, e la terra rasa coll' erbe si gitti fuori del campo. *E* 5. 4. 1. Anche si dee arare, e coll' erpice, e colle marre il luogo per tutto pianare. *Dant. Inf.* 15. Però giri fortuna la sua ruota, Come le piace, e 'l villan la sua marra. *Bocc. nov.* 34. 11. Essi con vange, e chi con marra nella strada paralisi dinanzi all' Anguiulari ec. il ritennero.

§. I. *Ferro di due marre, si dice l' Ancora de' vascelli; Ferro di quattro marre, quella delle galee.* *Red. esp. nat* 103. Invenzion più sicura n' ha ritrovato modernamente un cert' oste d' Inghilterra, il quale con una macchina di legno simile ad un' ancora, o ferro di galera di quattro marre ec. fa il giuoco di passeggiar co' piedi sopra il piccol lago d' Issington.

§. II *Spada di marra, vale Spada senza filo, per uso di giucare di scherma.* Lat. *ensis hebes.* *Luc Dav. Perd. eloq.* 439. Si tiravano con esso le spade di filo, e non di marra [*Il T. Lat. ha:* ferro, non rudibus dimicantes]

§. III. *Marra, si dice anche Quello strumento, che adoperano i manovali a far la calcina, simile alla rusticana, ma più stiacciata.* *Alleg* 159. Se egli avesse nella sua fanciullezza avuto chi per sua ventura l' avesse levato dal vassoio, e dalla marra.

MARRAIUOLO. *Sorta di guastatore negli eserciti, detto dall' adoperare la marra.* *M V* 9. 30. E co' palaiuoli, e marraiuoli, che assai n' aveno da' Pisani, non contesono a spianare 'l campo. *Cron. Morell.* 333. Tra' quai era 400. balestrieri Genovesi, e duemila palaiuoli, e marraiuoli, e andarono per porre due bastie sull' Arno. *Ricord. Malesp.* 142. E quella (*insegna*) de' marraiuoli, e palaiuoli bianca, entrovi dipinto marre, e pale.

MARRANO. *Infedele, Misleale.* *Ciriff. Calv.* 1. 12. Quivi fuggian banditi, e condennati, E Mori, e Turchi, e Marrani, e Giudei. *Bern. Orl.* 1. 3. 15. Uom senza legge, e senza coscienza, Traditor, ghiotto, eretico, e marrano. *E* 2. 23. Ah marran traditor, disse, arrogante. *Guicc. stor* 10 504. Abbiamo noi tutti vituperosamente a morire per l' ostinazione, e per la malignità d' un marrano?

§. *Per Sorta di nave.* *Ciriff. Calv.* 1. 27. Era presso l' armata de' pagani ec. Saettie, balenier, barcon, marrani. *Morg.* 14. 71. E brigantin, caravelle, e marrani, Liuti, saettie, gonde spalmate.

MARREGGIARE. *Lavorar colla marra, ed è propriamente Ricoprire colla marra il grano, e le biade, quando si seminano.* Lat. *occare.* Gr. βωλοκοπεῖν. *Fir. nov.* 4. 224. Come era saper ben rappianare un magolato, e tener nette le solca, quando ella marreggiava.

MARRETTO. *Dim. di Marra.* Lat. *marra parva, ligo parvus.* Gr. μικρὰ δίκελλα. *Pataff.* 10. Ma col marretto mi colse un marritto.

MARRIMENTO. *V. A. Sbigottimento, Smarrimento.* Lat. *consternatio.* *Tesorett. Br.* 8. La doglia, e 'l marrimento, Lo danno, e 'l pensamento.

(L) MARRITO. *Smarrito.* *Guitt lett.* 1. 4. Certo marriti siemo, e nascienti siem fatti più de' bruti animali.

MARRITA, e MANRITTA. *La mano destra.* Lat *dextera, manus dextera.* Gr. δεξιά. *Alleg.* 124. Vedesi un gattaccio, che si gratta il cul colla marritta, e colla manca. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Ti voglion oggi e essa accompagnare, D' essa doman cavare, La marritta ridare Ad ogni passeggiata.

MARRITO. *Contrario di Marrovescio; e talora Colpo dato dalla banda destra.* *Pataff.* 10 Ma col marello mi colse un marritto.

§. *Marrito è anche Contrario di Mancino.*

MARROBBIO. *Erba nota.* Lat. *mar-*

rubium. *Cr.* 6. 79. 1. Il marrobbio è caldo, e secco nel terzo grado, e per altro nome è chiamato prassio. *M. Aldobr. B. V.* La quarta maniera di collera si è verde, così come sugo d'erba, che la fisica appella prasine, cioè marrobbio.

MARROCCHINO. *Sorta di cuoio.*

MARRONCELLO. *Dim. di Marrone.* Lat. *parvus ligo*. Gr. μικρὰ δίκελλα. *Cr.* 2. 13. 23. La polvere del letame, ovvero lo sterco della capra gitte con mano, e mescola la terra con marroncello.

MARRONE. *Strumento simile allo Marro, ma più stretto, e più lungo.* Lat. *ligo, onis*. Gr. δίκελλα. *Libr. Am.* 54. Adunque basti loro [*a' lavoratori*] a continua fatica di lavorar li campi, e li sollazzi della zappa, e del marrone. *Pallad. cap.* 41. Falci da mietere, falci fienali, marroni, e segoni per ricidere. *Amm. ant.* 13. 3. 13. La morte agguaglia il signore al servo, e le verghe reali a' marroni. *Lor. Med. Nen.* 10. La m' ha sì concia in modo, e governato, Che più non posso maneggiar marrone.

§. I. *Marrone, per Ispezie di castagno maggiore dell'ordinario.* Lat. *castanea major, castanea sativa*. *Cr.* 5. 6. 1. Alcune sono, che fanno i frutti molto grossi, i quali i Melanesi chiaman marroni. *Dav. Colt.* 189. Seminavi d'Ottobre, e anche a un bisogno di Marzo i marroni col pinolo poco addentro.

§. II. *Marrone, figuratam. vale Errore.* Lat. *lapsus, error*. Grec. σφάλμα. *Varch. Ercol.* 90. I quali interpretando alcun luogo d'alcuno autore non s'appongono, ma fanno, come si dice, un marrone. *Bern. Orl.* 1. 15. 3. In nessun' altra cosa l'uom più erra, Piglia più granchi, e fa maggior marroni Certo, che nelle cose della guerra. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Acciocch'io sia quell'io, che debba poi Raddirizzar suoi sghembi, e capopiedi, E risarcir marroni, e malefatte. *E* 3. 5. 3. E' sare' bene, Ch'or tu facessi il secondo marrone.

MARRONETTO. *Selva di castagni da frutto.* Lat. *locus castaneis consitus, castanetum*. *Dav. Colt.* 189. Puoi anche porre i piantoni in fosse, o formelle, che è modo più breve, e quando sono appiccati, annestargli a bocciuolo, e far marroneto.

MARROVESCIO. *V.* MANROVESCIO.

MARRUBBIO. *Lo stesso, che Marrobbio.* Lat. *marrubium*. *Il Vocabol. nella voce* MARROBBIO.

MARRUCA. *Sorta di pruno.* *Vit. disc. Arn.* 41. Ancorchè e' non sia mescolato, e gettato sopra legname sottile, o di scopa, o di salci, o di marruche, o di altro pruno.

MARRUFFINO. *Ministro d'arte di lana, o di seta.* Lat. *ministrator lanarius, vel sericarius*. *Franc. Sacch. nov.* 160. Mandarono certi marruffini per essi. *E appresso.* Veggendo ciò uno di quelli lanaiuoli più savi, tirò il marruffino a dietro. *Cecch. Servig.* 4. 8. E' mi manda a veder, s'io lo trovo, che trovar lo possa il boia, Come suo marruffino (*qui per Ministro semplicemente*) *Cant. Carn. Paol. Ott.* 75. Giuocano i marruffin co' lor cassieri. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* O un palmo di tela Fa che 'l mio marruffino Al lume di candela Mostri per un sol buco di grattugia.

MARTEDÌ. *Nome del terzo dì della settimana.* Lat. *dies martis*. Grec. ἡμέρα ἄρεως, ἡ τρίτη. *Bocc. introd.* 28. Avvenne ec. che nella venerabile Chiesa di santa Maria Novella un martedì mattina, non essendovi quasi alcun' altra persona ec. si ritrovarono sette giovani donne. *G. V.* 6. 80. 7. E ciò fu martedì a dì 4 di Settembre gli anni di Cristo 1260. *Cant. Carn.* 43. Che 'l carnascial quest' anno abbiate errato, Nessun non se ne faccia maraviglia, E falso è quel, ch'avete celebrato il martedì passato.

(Z) MARTELLACCIO. *Accrescit. di Martello*). VI *Alleg.* 57. Ed io, che n'ho uno spasimato martellaccio, com' è da credere ec.

MARTELLARE. *Percuotere col martello.* Lat. *malleo percutere, malleare*. Gr. σφύρᾳ ἐλαύνειν. *Fr. Giord. Pred. D.* E diventane più valorosa l'ancudine, quanto più si martella, e più forte, e più soda, e migliore. *Ciriff. Calv.* 2. 49. Egli, per martellare il ferro caldo, Volle gir dentro e pigliare il deposito. *Sagg. nat. esp.* 204. Cominciammo a martellarla leggiermente per ogni verso.

§. I. *Martellare, figuratam. per Percuotere semplicemente.* Lat. *percutere*. Gr. πλήττειν. *Guid. G.* Con ispessi colpi li martella, e con fedite lo 'nsanguina. *Dant. Inf.* 11. E perchè men crucciata La divina giustizia gli martelli. *But. ivi:* Gli martelli, cioè gli punisca la giustizia di Dio. *Fr. Iac. T.* 2. 15. 68. Sempre mal è martellato, Or di sopra, ora da lato, Dentro, e fuor sempre acciaccato Dal mal stato, in che dimora.

§. II. *Martellare, neutr. diamo anche il Tormentare, che fa il dolor dell'ulcere, quando genera la putredine.*

§. III. *Martellare parimente in signific. neutr. vale Sonare a martello.* *Buon. Fier.* 2. 1. 10. Udito avete, che la campane or or fia, che martelli.

§. IV. *Martellare pure in signific. neutr. per similit. il diciamo del Battere, che fa il cuore più veementemente del solito, o checchessia a quella somiglianza.* *Vit. S. Gio. Bat.* 255. E pure lo cuore suo dentro martellava, e tremava di paura. *Salvin. disc.* 1. 126. Chiamiamo la gelosia martello dal martellare cred'io, che fa il cuore agitato da' colpi di questa passione.

MARTELLATA. *Colpo di martello.* Latin. *mallei ictus*. Gr. σφύρας πληγή. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 185. Coll' ovvia figura della repetizione, che a fare impressione nell'animo è, per così dire, una martellata di più (*qui figuratam.*) *E* 2. 115. Su facevavi la sua forza, e con tante, per dir così, martellate la ripicchiava, e ribadiva.

(L) MARTELLATO. *Bin. rim. burl.* 2. 218. Perocchè i [*bicchieri*] lavorati, come ho detto ec. A costole, a cantoni, a martellati ec. [*qui sust.*]

MARTELLETTO. *Dim. di Martello.* Lat. *malleolus, parvus malleus*. Grec. σφυρίον. *Vit. Benv. Cell.* 454. Mi prestò un paio di bilance vecchie, e due ancudini, e tre martelletti piccoli. *Ed Oref.* 64. Stampinsi in que' propri cavi ec. con un martelletto con destri colpi nel suggello.

MARTELLINA. *Arnese noto a foggia di martello, adoprato da' muratori.* *Cant. Carn.* 167. Il sapere oprrare Ben la cazzuola con la martellina Fa l'opera lodare, E ben l'un sasso all'altro s'avvicina. *Borgh. Rip.* 440. Sdegnato co' frati, perchè aveano scoperto detta istoria senza sua licenza, con una martellina da muratori ne guastò una parte.

MARTELLINO. *Dim. di Martello.* Latin. *parvus malleus*. Grec. σφυρίον. *Benv. Cell. Oref.* 46. Debbe l'artefice con un martellino picciolo lavorando sopra quel tasselletto ec. colla penna del detto martellino dar pian piano nella piastra d'oro. *E* 51. Percotendo sopra le puntature col martellino ec. ho conseguito il mio intento.

MARTELLO. *Stromento noto, per uso di battere, o di picchiare.* Latin. *malleus*. Gr. σφῦρα. *Petr. son.* 83. Fosser cotali Per incude giammai, nè per martello. *Dant. Par.* 2. Come dal fabbro l'arte del martello. *G. V.* 12. 2. 8. Il corso di natura è appo Dio, quasi come al fabbro è il martello. *Vit. SS. Pad.* 1. 4. Vi trovò ancudini, e martelli da quei mestiere.

(L) *Stor. Cent.* 36. Si ebbe sì gran picchiata in quello soppidiano, che parea, che vi fossero tutte le martella di questo mondo, che vi dessero entro.

§. I. *Martello per metaf.* *G. V.* 12. 2. 9. Sono flagelli, e martelli a' popoli, per pulire le peccata. *Lab.* 246. Queste parole così dette sono i martelli, i picconi, i bolcioni, i quali gli alti monti, le dure rocce, gli strabocchevoli balzi convien, che rompano, e la via ti facciano.

§. II. *Reggere, o Star forte, o Tenersi al martello, o a martello, vale Star forte alla pruova; tolta la metaf. da' metalli.* *Bocc. nov.* 74. 7. Se le femmine fossero d'ariento, elle non varrebbon denaio, perciocchè niuna se ne terrebbe a martello. *Ambr. Bern.* 3. 9. In fine oggidì son fatti gli uomini, Come l'oro archimiato. In apparenza, E in parole son belli, e poi non reggono Al martello. *Lor. Med. Arid.* 2. Truovan certi loro arzigogoli sofistici, che hanno apparenza di veri, e poi non reggono al martello. *Borgh. Orig. Fir.* 53. Se alcuno ci è, che potesse tenersi punto al martello ec.

§. III. *Stare a martello, vale Stare a dovere, Tornare per appunto.* *Buon. Tanc.* 1. 3. Ma chi si sente strigner col randello Del destino, e del cielo a far qualcosa, Che non paia così stare a martello. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 111. Quando lo dicessi in modo, che non istesse a martello, voi benissimo sareste omaccini da dire ec.

§. IV. *Sonare a martello, si dice quando suona la campana un tocco per volta separatamente, a guisa che 'l martello fa in sull'ancudine; il che si fa, quando si vuol raunare il popolo; e il fatto sonare si dice anche Rintoccare, e 'l contrario si è Sonare a distesa.* *G. V.* 7. 113. 1. Lo detto podestà fece sonare la campana a martello. *Burch.* 1. 30. Ch' infornando migliacci con un remo, Sonar tutte a martello le campane. *E* 2. 5. Battaglio non sonò tanto a martello.

§. V. *Sonare a martello, figuratam. vale Percuotere.* *Bern. Orl.* 1. 15. 43. Adriano, Aquilante, e Chiarione Fanno contra Agrican molta difesa, E Brandimarte parava un lione, A martel non si suona, ma a distesa. *Ciriff. Calv.* 1. 16. Ma con gli sproni a martel forte suona. *E* 4. 111. E Vedendo far di sua gente martello.

§. VI. *Martello, lo diciamo per Gelosia, e talvolta per lo Furore cagionato da essa gelosia, o da altro veemente passione.* *Cas. rim. burl.* 15. Rendea i guanti un, quand'egli ha martello. *Fir. Luc.* 5. 7. Oh com'ella vi aveva colto in iscambio! E Il martel lavora. *Alleg* 123 Per dargli di se martello, solennemente saltando la granata, se la prese per un gherone. *Bern. Orl.* 1. 5. 5. In tutti questi gradi poi l'ardore, La gelosia, il furore, il martello Si mostra estremamente *E* 1. 15 58 Agrican, che di rabbia si divora, E di martello, e di furia, e di stizza, Quantunque mezza notte fosse ancora, Senza rispondere altro in piè si rizza.

§. VII *Per Cura, Pensiero, Affanno, Travaglio*. Lat. *angor, ærumna*. Grec. *ἄλγος, ταλαιπωρία*. *Cas. lett.* 86. Scrivo a digiuno, a sei ore di notte, tanto è il martello, che ho de' casi vostri. *Menz sat* 5. Se non che quando per la gotta chioccia ec. Consulterebbe maghi, e pitonisse Per tor via quel, che si gli dà martello.

§. VIII. *Esser tra in 'ncudine, e 'l martello*. *V.* ANCUDINE.

(*) MARTIDI. *Martedì*. *Fr. Giord.* 75. *Titolo della Pred. XVII* Predicò Frate Giordano 1304 martidì di 29 di Dicembre ec. *E* 86 Dicono alcuni: Non mi taglierei oggi i panni per nulla, che è martidì: non mi coglierebbe bene.

(I.) MARTIDIARE. *Martirizzare*. *Cavalc. Stoltiz* 209. Per guarire fa l'uomo tanta dieta, e lassasi incendere, e purgare, e legare, e martidiare in molti modi

MARTIDIO. *V. A. Martirio*. Latin. *martyrium, cruciatus*. Grec. *βάσανος, ἀγωνία*. *Sen. Pist.* 115 Poi raccontò il martidio, e 'l tormento, che 'l cupido, e l'avaro sostiene.

MARTIGNONE. *Potaff.* 4. D'un grosso martignon le calde teghia. *Il Commentatore pensa, che martignone significhi un Goffo contadinone.*

MARTINACCIO *Sorta di chiocciola di maggior grandezza dell'ordinarie*. Lat. *cochlea terrestris maxima*. *Red. Oss an* 53. Non posso dire di averne veduto mai, se non uno, e questo in tutte quante le chiocciole ec. e particolarmente di quelle grossissime, che si trovano in monte Morello, e son chiamate comunemente martinacci.

MARTINELLO *Strumento meccanico, che serve per sollevar pesi; del quale v. il Vocabol. del Disegno*. *Ar. Fur.* 24. 104. Ma come ben composto, e valido arco ec. Quanto si china più, quanto è più carco, E più lo sforzan martinelli, e leve, Con tanto più furor ec. Ritorna.

MARTINETTO. *Strumento, con che si caricano le grandi balestre*. *Sagg. nat esp.* 250. Fatta la medesima esperienza con un balestrone di quei, che si caricano con un martinetto.

MARTINCALA *Foggia di calze, che s'usavano anticamente*. *M. Bin. rim. burl.* 1. 213 Però nel mal fu discreto, e prudente Colei, che ritrovò la martingala. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Calze a radice; Calze alla martingala, a brache, e senza Fondo, e col fondo ec.

(*) *Martira*. *Femm. di Martire*. *Fr. Giord.* 274. Meglio t'è [*o moglie*] che tu muoi, se morire ne dovessi, che saresti martira beata a te!

MARTIRARE. *Martirizzare*. Latin. *torquere*. Grec. *στρεβλοῦν* *Dant. Purg.* Gridando a se pur martira, martira. *Franc. Sacch. rim.* 9 Ordina, pensa ciò, ch'altrui martira. *Ar. Fur.* 27. 64 E più l'affligge il caso, e le martira.

MARTIRE. *Quegli, che è, od è stato martirizzato*. Latin. *martyr*. Grec. *ὁ μάρτυς*. *G. V.* 11 2. 17. I suoi Appostoli, e gli altri santi Martiri, e Vergini. *Serm S Agost* 6. Tu se' vincolo de' Patriarchi, e sollazzo de' Martiri.

§. *Per simili*. *Cavalc. Frutt. ling.* Più sono gli martiri del diavolo, che quelli d'Iddio. *Alam Gir* 8 89. Vuole oggi farne con crudele scempio Martir d'amore, e d'alta fede esempio. *Red. rim.* Ed io, qual nuovo martire d'amore, Son dal volgo deriso, e messo in giuoco.

MARTIRE. *Tormento; e s'usa anche per Affanno, Passion d'animo*. Lat. *martyrium*. Grec. *ἀλγηδών*. *Petr. canz.* 38. 4. Trarre o di vita, o di martir quest'alma. *Fior. Virt. A M* Poco dorme, e manco mangia, e sempre sta in pensiero, e in martiri, e in malinconia. *Dant. vit. nuov.* 45. Spesso avvenia, che per lo lungo continuar del pianto dintorno a loro si facea un colore purpureo, lo quale suole apparire per alcuno martire, che altri riceva. *Lod Mart rim* 28 Che quando ogni altro duol si disacerba, Provo martire a null'altro secondo.

MARTIRIO, e MARTIRO. *Tormento, che si patisce nell'esser martirizzato*. Latin. *martyrium, cruciatus, tormentum*. Gr. *βάσανος, στρέβλη, αἰκισμός*. *Coll. SS. Pad.* E a questo dare aggiugnerò il martirio per arsura del mio corpo. *Dant Par.* 10 Ed essa da martiro, E da esilio venne a questa pace. *E* 15 E venni dal martirio a questa pace. *Tratt. gov fam* Serba il tuo corpo sempre apparecchiato al martirio per l'onor di Dio, e se così non fai, di Dio non se'. *Vit. SS. Pad* 1. 36. Antonio acceso di desiderio di martirio non si curò del comandamento del giudice.

§. I. *Per Tormento dato giuridicamente a' rei per far loro confessare il delitto, Martorio*. Lat *tormentum, cruciatus, tortura*. Grec *τιμωρία, βάσανος*. *Ricord Malesp* 157 Fece pigliare l'Abate di Valeombrosa ec. essendogli apposto, che a petizione de Ghibellini usciti di Firenze trattava tradimento, e per martirio gli feciono, confessòe.

§. II. *Per Pena semplicemente* Lat. *poena, tormentum, supplicium*. Gr *κόλασις*. *Dant. Inf.* 12. E l'un gridò da lungi, a qual martiro Venite voi, che scendete la costa? *E* 14. Nullo martirio, fuorchè la tua rabbia, Sarebbe al tuo furor dolor compito. *E Purg.* 23. A ber lo dolce assenzio de' martiri

§. III. *Per Affanno, o Passion d'animo*. Lat. *animi angor*. Grec. *ἀλγηδών*. *Cavalc Specch cr.* La tentazione è grande martirio. *Bocc canz.* 4. 1. Che lieve reputai ogni martiro. *Petr. canz.* 2. 3. Breve conforto a sì lungo martiro.

§. IV. *Per lo Tempio de' Martiri*. *Borgh Vesc. Flor.* 432. Confessione, così chiamavano propriamente, e Martirio ancora con voce greca, i tempj sopra i sepolcri de' Martiri edificati.

MARTIRIZZAMENTO. *Il martirizzare, Martirio*. Lat *martyrium, supplicium, cruciamentum*. *Cic.* Gr. *αἴκισις, τιμωρία, στρέβλη* *Fr. Giord. Pred. R.* Frequentava il martirizzamento de' poveri servi Cristiani.

MARTIRIZZARE. *Tormentare, o Uccidere quelli, che non si vogliono ribellare dalla fede di Cristo*. Lat *cruciare, martyrio afficere*. Gr. *βασανίζειν, στρεβλοῦν* *G. V.* 1 48. 2. Fece in quella martirizzare santo Ercolano Vescovo della detta cittade. *Serm. S Ag.* Vennendo l'ora che si dovea martirizzare, e uccidere. *Vit. SS. Pad* 1. 2. Cornelio e Roma, e Cipriano a Cartagine furono martirizzati. *E* 36. Non aveva Iddio permesso, che fosse martirizzato. *Franc. Sacch. Op. div.* 59. Assai è credibile, che da' Romagnuoli fossero martirizzati.

§ *Per metaf.* *Gal. Sist.* 307. Quando altri si volesse martirizzare sopra tali lunghissimi computi.

MARTIRIZZATO. *Add da Martirizzare*. Lat. *martyrio affectus*. Gr. *βασανισθείς*. *Cavalc Frutt. ling.* Li quali per predicare, e difendere la verità furono o lapidati, o segati, o crocifissi, o per altre crudelissime morti martirizzati, e in molti modi tribolati. *G. V.* 5. 7 1. Erano stati atratti di parte de' martirizzati da Catellina ribelle del comune di Roma (*così nel T. Davanz.*)

MARTIRO. *V.* MARTIRIO.

MARTIROLOGIO. *V G. Storia, e Leggendario de' Martiri* Lat. *martyrologium*. Gr. *μαρτυρολόγιον*. *But. Purg.* 22. 1. Questo Domiziano molti santi cristiani uccise, come appare nel martirologio de' santi Martiri.

MARTORA, e MARTORO. *Colla penultima breve*. *Animale salvatico, simile alla faina, di colore tra 'l tanè, e 'l nero, e di pregiata pelle*. Latin. *martes*. *Serd. stor* 6 221. Foderano le vesti di preziose pelli di martore. *Red. Oss. an* 10. La hanno armato [*il membro genitale*] d'un grande osso, come le martore, le faine, le puzzole ec. *E* 25 Da' cacciatori del serenissimo Granduca fu pigliata alla tagliuole una martora.

§. *Per la Pelle dell'animale suddetto*. *Cant Carn.* 138 Voglion zibellini, e dossi, Guanti, martore, e bassette. *Buon Fier* 4. 3 4 Martori assai, non so gli zibellini, Pochissimi ermellini.

MARTORE. *Colla penultima breve*. *Lo stesso, che Martire* Lat *martyr*. Gr. *μάρτυς*. *Vit SS Pad* Andò egli al Tempio alla festa de' santi Martori Ciro, e Giovanni

§ *Per Soprannome, che si dava anticamente per ischerzo a' contadini*. Lat. *rusticus, rupico*. Grec. *ἄγροικος*. *Nov. ant* 94 1 Uno martore di villa venia a Firenze per comperare uno farsetto.

MARTORELLO. *Dim. di Martore*. *Dav Scism.* 44. Non ardiremmo, risposero i martorelli, per piacere al Re, offendere Iddio *Cecch Dot* 3 5. A noi altre sgraziate martorelle Nate per servir sempre ec Avvien così. *Malm.* 4. 1. Perchè quantunque amor sia sì molesto, Che tutti i martorelli del suo regno Dicano ognora. ahi lasso, io moro, io pero, E' non si trova mai, che ciò sia vero

§. *Martorello, si dice anche Quegli, che patisca il cambio, o non è mercante*.

MARTOREZZARE. *Lo stesso, che Martirizzare* Lat. *excruciare*. Gr. *βασανίζειν* *Gr. S. Gir.* 27 Come fece santo Stefano, quando fu martorezzato, che umilissimamente pregò per coloro che lo lapidavano.

MARTORIAMENTO. *Martorio*. Lat. *cruciatus*. Gr. *βασανισμός*. *Vit. S. Margh.* 147. Egli non cercheria Co' consiglieri, ch'egli avia Di farle durare tormento Con qualch'altro martoriamento.

MARTORIANTE. *Che martoria*. Lat. *crucians*. Gr. *βασανίζων*. *Tac. Dav ann.* 15. 221. Nè verga, nè fuoco, nè ira de' martorianti del non sapere sgarare una femmina la fecero confessare.

MARTORIARE. *Tormentare i rei, perchè confessino i lor misfatti*. Latin. *torquere*. Gr. βασανίζειν. *Bocc. nov.* 12. 14. Un altro gli avrebbe voluti far collare, martoriare, esaminare, e domandare. *G. V.* 11. 39. 6. E fanne costretto, e martoriato il figliuolo di messer Pino.

§. I. *Martirizzare*. Lat. *martyrio afficere*. Gr. μαρτυρέω. *Dittam.* 2. 10. Incontro a' Cristian fu aspro, ed empio, E con più molti beata Columba Fece martoriare, e farne scempio. *E* 2. 15. Undici mila Vergini in Cologna Al tempo suo martoriar fanno. *Tes. Br.* 2. 6. Converti quelle genti crudeli, e malvage, che v'erano, e alla fine fu martoriato, e ucciso.

§. II. *Per Tormentare assolutamente*. Lat. *cruciare*, *torquere*. Grec. κολάζειν, στρεβλοῦν. *Franc. Sacch. nov.* 230. E m'hanno tutta notte martoriato in questo sacco. *E op. div.* 112. Questo a lui dovesse essere raddoppiamento di pene, e dovessono lui martoriare.

MARTORIATO. *Add. da Martoriare*. Lat. *tortus*. Gr. βασανισθείς.

§. *Per simili*. *M. V.* 6. 54. I cavalli si intricano coll'erba, e col fieno, e gli uomini con questa carne martoriata.

MARTORIO, *e* **MARTORO**, *colla penultima lunga*. *La Pena, e l'Atto del martoriare*. Lat. *tormentum*, *supplicium*, *cruciatus*. Gr. κόλασις, τιμωρία. *Bocc. nov.* 27. 37. E lor volendo, per rinvenire come stata fosse la cosa, porre al martorio, noi soffersero. *E nov.* 33. 15. Dalla quale sanza alcun martorio, prestissimamente ciò, che udir volle, ebbe della morte di Restagnone. *Sen. ben. Varch.* 4. 23. Giova la buona coscienza ancora negli stessi martori (*il Lat. ha: prodest & in equuleo*) *Vit. SS. Pad.* 289. Il di dipoi egli era stato tormentato con tanti martori, ch'egli era mancato poco, ch'e' non si fusse morto.

MARTORO *colla penultima breve*, *v.* **MARTORA**.

(L) **MARTURIAMENTO**. *Vit. S. Margh.* 147. Farle durare tormento Con qualch'altro marturiamento.

(L) **MARTURIARE**. *Vit. S. Margh.* 143. D'unque la potea trovare sì la facea marturiare. *E* 146. Si lasciò marturiare.

MARZA. *Piccola ramicella, che si taglia ad un arbore, per innestarla in un altro*. Lat. *surculus*. Gr. ἀκρεμών. *Cr.* 4. 11. 7. Possonsi intorno alla vite più nesti convenevolmente innestare, e ottimamente perviene, se solamente s'innesti un surculo nuovo, cioè marza. *Dav. Colt.* 155. Annestasi la vite ec. I modi son quattro: a propaggine, a capogatto, a marza, a occhio. *E* 156. A marza s'annesta la vite, come i frutti: tagliata tra le due terre quanto puoi basso ec. e aperto in sul giovane fendila, e si v'incastra la marza auzzata, e acconciata con diligenza. *Cant. Carn.* 68. Segalo poi, e fa nel mezzo un fesso, La marza in ordin sia, un terzo, e presso.

MARZACOTTO. *Creduto da alcuni Spezie d'unguento, ma forse Termine d'una sorta di liscio*. *Lab.* 195. Senzachè insino a' fornaciai e cuocere guscia d'uova, gromma di vino marzacotto, e altre mille cose nuove n'erano impacciati.

MARZAIUOLO. *Add. di Marzo*, *Marzolino*. *Burch.* 1. 14. Allora una farfalla marzaiuola, Ch'aveva abburattato a liuta allotta, A tutti infarinò la berriuola.

[Z] **MARZAMINA**. *Specie d'uva*. *Soder. Colt.* 95. Riescano dolci al sapore, come è la canaiuola, la marzemina, il rasonn, e la schiava.

MARZAPANE. *Pasta fatta di mandorle, e di zucchero, della quale per lo più si fanno torte, e simili*. Lat. *martius panis*, *marci panis*, *placenta dulciaria*, *panis dulciarius*. *Bern. rim.* 1. 59. Io parlo d'ogni sorte di confetto, In torte, marzapani, e in calicioni Vo sotterrarvi. *Bellinc. son.* 265. Ma or, ch'i marzapan tornan frittelle ec. *Buon. Fier.* 3. 2. 18. Che mai una apparecchia, a del sovvallo Di un marzapane, o di un fiasco di greco Non è mai largo. *E* 5. *Intr.* 3. Da Lucardo i suavi marzolini, Da Siena i preziosi marzapani. *Cecch. Inc.* 3. 2. Com'e' mi vengono marzapani da Siena, o berlingozzi, i' ti vo' consolare.

(L) **MARZIALE**. *Bellicoso*, *di Marte*. *Ar. Fur.* 17. 86. Andace entrò nel marziale agone.

MARZIMINO. *Sorta di vitigno*. *Soder. Colt.* 119. Queste sono ottime per far vino, e abbondanti siccome il marzimino, e l'uva mostaia, che ne fa assaissimo, e le zuccaie, ec.

MARZO. *Nome del primo mese della primavera*. Lat. *martius*. Gr. μάρτιος, μαρτίων. *Teod. Gaz. Pallad. Marz.* 18. Ne' luoghi temperati, si seminano i melagrani del mese di Marzo. *Cron. Vell.* 69. Nacque il dì di di nostra Donna d'Agosto 1314. e passò di questa vita addì 27. di Marzo 1367. essendo d'età di cinquantatrè anni. *E* 88. Fui tratto gonfaloniere di giustizia per calen di Marzo 1350. *E* 135. Lamberto nacque addì 19. di Marzo 1341. *Bocc. introd.* 26. Infra 'l Marzo, ed il prossimo Luglio vegnente. *Cr.* 3. 16. 1. L'orzo marzuolo, che a Bologna si chiama marzuola, si semina per tutto il mese di Marzo. *Alleg.* 129. D'ogni tempo si dà a cafisso erbaggio Crudo, e cotto, e per lei non si discerne Dall'Agosto il Dicembre, il Marzo, e 'l Maggio.

MARZOCCHINO. *Dim. di Marzocco*. *Allegr.* 194. Ma dato che voi foste un marzocchino Da lettuccio, se non bracciuol di scala, O un mascherone lo faccia d'un acquaio.

MARZOCCO. *Lione, ma per lo più scolpito, o dipinto*. *Pataff.* 4. Marzocco avrà la tosta coccoluna. *Burch.* 2. 40. Teco fosse or qui dentro Chi a marzocco incarcinò le chiome. *Varch. Ercol.* 64. Dentro 'l quale arlogava, e faceva un'orazione ec. a' signori da quella parte, dov'è il marzocco, ovvero il lione indorato, che ha sotto la lupa. *Buon. Fier.* 3. 1. 7. E che marzocchi, e babbuini, e schelétri Di fuor vi son dipinti.

MARZOCCO. *Per Uomo alle, e sciocco*. Lat. *bliteus*. Gr. ἠλίθιος. *Car. lett.* 1. 17. Hanno detta una invidia a certi altri gran nasi, che quantunque a petto al vostro siano da barbacheppi, da caparroni, da marzocchi più tosto, che da Re, per la grandezza loro si tengono degni di partecipare delle prerogative del vostro.

MARZOLINO. *Sust. Cacio d'ottimo sapore, che si fa in alcuni luoghi del contado di Firenze; detto così, perchè si comincia a fare per lo più di Marzo*. *Franc. Sacch. nov.* 98. Truoveci qualche marzolino, e metti questa scappellina in bucato, che io la vorrò rendere al Benci. *Burch.* 1. 33. A' cari raviggiuoli, e marzolini Dee lor parere strano. *Buon. Fier.* 5. *Intr.* 3. Da Lucardo i suavi marzolini, Da Siena i preziosi marzapani. *Red. Ins.* 62. Aperti i nostri delicatissimi marzolini di Lucardo ec. *E lett.* 2. 105. Vi ho certi marzolini per V. Sig. oh se ella mi accivessa a chi debba consegnarli qui in Pisa!

§. *In proverb.* *Chi non è marzolino, sarà raviggiuolo; e vale lo stesso, che Chi non è in forno, è in sulla pala*. *V.* FORNO §. VIII.

MARZOLINO. *Add. di Marzo*.

§. *In proverb.* *Tanta bastasse la mala vicina, quanto basta la neve marzolina; detto così perchè la neve di Marzo tosto si liquefà*.

MARZUOLO. *Add. Di Marzo; e si dice delle biade, che si seminano di questo mese*. *Cr.* 3. 16. 1. L'orzo marzuolo, che a Bologna si chiama marzolla, si semina per tutto il mese di Marzo. *Alleg.* 52. Non vorrebbe la fava esser piccina, Però troppo, nè grossa, O marzuola, o vernina.

MASCAGNO. *Add. Scaltrito*. Latin. *vafer*. Grec. πανοῦργος. *Morg.* 25. 21. Sendo tanto mascagno, e scalterito. *Cecch. Inc.* 4. 4. Che 'n qualche modo non se n'avvegga mogliama, Ch'è più scaltrita, e mascagna d'un zingano. *Ciriff. Calv.* 3. 95. Esser bisogna idoneo, anzi mascagno.

MASCALCIA. *Libr. Masc.* L'arte del ferrare, e del medicare i cavalli, e le altre bestie è appellata mascalcia.

§. *Mascalcia, si dice anche per Guidalesco*. *Malm.* 6. 41. Acciocchè per la via, S'ell'ha a ir fuora a vista della gente, Asconda ogni difetto, e mascalcia.

MASCALZONE. *Masnadiere*, *Di masnada*. Lat. *miles gregarius*. *Pataff.* 6. E 'l mascalzon dicea: non dormirai. *Franc. Sacch. nov.* 63. Quando io venni al vostro servigio, io era povero mascalzone, con quello indosso e con quelle povere armicelle, colle quali mi vedete al presente. *Bern. Orl.* 1. 19. 38. Sopra lo scudo Brandimarte colse Ad ambe man menando il mascalzone.

§. *Per Assassino di strada*. Lat. *latro*. Gr. λῃστής. *M. V.* 8. 99. I mascalzoni, per la troppa roba vi trovarono, vennono tra loro a discordia. *Morg.* 5. 62. E disse: tu credevi, che le sbarre Non ti tenesson, mascalzon di strada. *E* 19. 4. E s'e' son mascalzon, tu riderai, Ch'io n'ho degli altri gastigati assai.

MASCELLA. *Osso, nel quale son fitti i denti*. Lat. *maxilla*, *mala*, *mandibula*. Grec. γνάθος, σιαγών, γένυς. *Cr.* 9. 6. 6. Gli si cavino della mascella di sotto il più salvamente, che si puote, quattro denti. *Bocc. g.* 2. *f.* 1. Niun v'era, a cui non dolessere le mascelle. *Dant. Inf.* 12. Chiron prese uno strale, e colla cocca Fece la barba indietro alle mascelle. *Mor. S. Greg.* La mascella attrita lo cibo, e così la santa Chiesa, per costui, attrita i vizj degli uomini iniqui. *Red. lett.* 2. 173. Gli altri [*denti*] della mascelle erano appena coperti da un sottilissimo tenerume, o velo di gengia.

§. *Per Guancia*. Latin. *gena*. Grec. γένυς. *Filoc.* 2. 30. Colla mano alla mascella, cominciò a pensare, e a rivolgersi per la mente quanti, e quali accidenti pericolosi potevano avvenir del nuovo innamoramento. *Mor. S. Greg.* Percossono la mascella mia, e sono saziati delle mie pene.

MASCELLARE. *Dente da lato*. Lat. *molaris*, *dens maxillaris*. Gr. γομφίος.

Pallad. Marz. 25. Infra i sei anni caggiono i mascellari di sopra. *Cr.* 9. 1. 1. Appresso hanno gli scaglioni, e appresso a questo hanno i mascellari. *Cant. Carn.* 84. Chi ha guasto i mascellari ec. Noi abbiam molti ripari.

MASCELLONE. *Accrescit. di Mascella.* Lat. *grandis maxilla.* Grec. [illegible] σιαγών. *Bocc. nov.* 56. 6. E tal v'è col naso molto lungo ec. e con mascelloni, che paiono d'asino.

§. *Mascellone, vale anche Percossa data nella mascella, come Ceffone, Grifone, o simili, che vagliono Colpo nel grifo, Colpo nel ceffo, presi amendue per viso.* Lat. *alapa, colaphus.* Grec. [illegible].

MASCHERA. *Faccia, o Testa finta di carta pesta, o di cosa simile.* Latin. *oscillum, persona, larva.* Gr. μορμολύκειον. *Bocc. nov.* 32. 24. Messagli una catena in gola, ed una maschera in capo ec. *E nov.* 79. 39. Ordinò d'avere una di queste maschere, che usare si soleano a certi giuochi. *E appresso:* La maschera avea viso di diavolo, ed era cornuta.

§. I. *Maschera, si dice anche Colui, che porta la maschera sul volto.* *Bern. Orl.* 2. 4. 48 Una maschera par, non cavaliero.

§. II. *Maschera, per metaf.* *Bellinc. son.* 120. Usasi in poesia Parlar con una maschera sul volto, Ma 'l savio intende, e ridene lo stolto.

§. III. *Cavarsi la maschera, modo proverbial. che vale Dire il suo parere alla libera, e quasi con ira.* Latin. *aperte iram evomere.* Gr. παῤῥησιάζεσθαι. *Fir. Trin.* 2. 5. I' mi caverò pure questa maschera. *Varch. Ercol.* 103. Cavarsi la maschera non è non volere esser più ipocrito, o simulatore, ma sbizzarrirsi con uno senza far più i fraccurradi.

§. IV. *Cavar la maschera a checchessia, vale Scoprirne la verità.* *Red. Vip.* 1. 8. Non potrei mai a bastanza spiegarvi ec. per mezzo di quelle a quante menzogne si è cavata la maschera.

(L) *Gittar la maschera, Lasciar di operare nascostamente, Operare a faccia scoperta.* *Segn. Mann. Ott.* 3. 4. Nella Corte ascondeva sotto i manti più splendidi, e più superbi, l'intenzion ch'egli aveva di farsi Santo. Ma dipoi pigliato più cuore, gettò la maschera ec., non vergognandosi di comparire talora al cospetto pubblico con un animale il più sordido in su le spalle.

§. V. *Mandare in maschera, vale Trafugar nascosamente alcuna cosa.* Latin. *clam surripere.* Gr. κλέπτειν.

§. VI. *Far le maschere, vale Fingere.* Lat. *personatum incedere, simulare.* Gr. [illegible]. *Bern. Orl.* 1. 20. 4. Non hanno a far le maschere i Cristiani; Chi non mostra quel, ch'è, va con inganni.

MASCHERAIO. *Colui, che vende maschere.* Lat. *personopola.* Gr. προσωποπώλης. *Buon. Fier.* 2. 3. 5. Ve, ve quel mascheraio, Quant'egli ha appesi in su que' duo' bastoni A ciutola, e a collo Visi, e barbe posticce.

MASCHERARE. *Coprir con maschera; e figuratam. Fingere; e si usa in signific. att. e neutr pass.* Lat. *personam induere, simulare.* Gr. [illegible]. *Segn. Crist. instr.* 3. 14. 4. E senza questo il confessarsi non è mai nulla più, che un semplice mascherarsi da penitente.

(L) *Segn. Mann. Magg.* 8. 2. Se si vede inchinato al piacere, te lo maschera (*il peccato*) di piacere; se ti vede inchinato al guadagno, te lo maschera di guadagno; se ti vede inclinato alla gloria, te lo maschera di gloria.

MASCHERATA. *Quantità di gente in maschera.* Latin. *personatorum turba.* *Buon. Fier.* 2. *Intr.* 8. Che mascherata d'abiti dismessi? *Car. lett.* 5. 3. La sera dopo la cena comparse con una mascherata di dieci Amazzoni. *Lasc. madrig.* 40. Tante già feri, e tante mascherate, O vogliam pur dir canti (*qui vale Cartello, che si suol distribuire dalle mascherate*)

MASCHERATO. *Add. Che ha la maschera al viso.* Lat. *personatus.* Grec. [illegible]. *Segn. Crist. instr.* 3. 19. 17. Se in rivoltarsi mira, che chi lanciollo, non altri fu, che il suo principe mascherato, s'inchina subito a quella man signorile, che lo percosse.

§. *Per metaf. vale Coperto, Finto.* Lat. *simulatus, fictus, occultus.* Grec. προσποιητός, πλαστός, κρυπτός. *Fir. disc. an.* 34. Per meglio assicurare il romito, lo servì con tanta ben mascherata amorevolezza ec. *Tac. Dav. ann.* 6. 105. Sentenze andavano attorno, sotto nomi di consolati, contro a Seiano, sfogandosi mascherati (tanto più mordaci) gl'ingegni (*qui il Lat. ha: per occultum*)

(L) *Segn. Mann. Magg.* 8. 2. Mai non si accosta (*Lucifero*) a fronte scoperta, con proporli il peccato come peccato; ma bensì con proporlelo mascherato sotto una di queste larve, o di piacere, o di guadagno, o di gloria.

MASCHERETTA. *Dim. di Maschera.* *Benv. Cell. Oref.* 38. Interviene talora smaltare alcune cose di rilievo, come son frutti, foglie, animalucci mascherette, e simili. *E* 90. Essendosi fatte nel vaso, come si costuma, alcune mascherette ec. si debbe pigliare la forma della detta maschera.

MASCHERINA. *Mascheretta.* *Benv. Cell. Oref.* 50. Questo fondo lavorai con varie sorte di chiocciolette, di mascherine, e d'altre cose.

MASCHERIZZO. *Macchia, Lividura, Bollicello.* Lat. *labes, livor.* Gr. σπίλος, στίγμα. *Buon. Fier.* 4. 5. 16. Il petto ansante, ansante, ansante, ansante Tutto chiazzato, e pien di mascherizzi.

MASCHERONE. *Accrescit. di Maschera. Maschera grande.* Lat. *immanis larva, persona.* *Buon. Fier.* 3. 1. 5. E dove ella solea parerti un sole, Pajati un mascheron d'un carnovale. *E* 4. 1. 7. Su leviam lor la testa, Su strappiam lor quel mascheron dal viso.

§. *Mascherone, si dice quella Testa macciangherа, e per lo più deforme, che si mette per ornamento alle fontane, alle fogne, e altrove.* *Franc. Sacch. nov.* 73. Questo volto santo, che parea un mascherone, era il contrario. *Alleg.* 194. Ma dato, che voi foste un marzocchino Da lettuccio, o se non bracciuol di scala, O un mascherone in faccia d'un acquaio. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Il più deforme mascheron, Di che fontana, o frontespizio mai Adornasse capriccio d'architetto.

MASCHIAMENTE. *Avverb. Di genere maschile.* Lat. *masculine.* Gr. ἀῤῥενικῶς. *Bemb. pros.* 3. 110. Il che avviene ancora di molte di quelle voci, che maschiamente si dicono nel Latino, le dita, le letta, le risa, e simili.

MASCHIEZZA. *Astratto di Maschio.* Lat. *virilitas.* Grec. τὸ ἄῤῥεν, ἀνδρεία. *Tes. Br.* 5. 9. Li maggiori sono le femmine, e li minori sono li maschi, ciò sono li terzuoli, e sono sì caldi per la maschiezza, e sì orgogliosi, che appena prendono, se non ne viene loro vaghezza. *Dant. Conv.* 14. E qui è da sapere, che ogni bontà propria in alcuna cosa è amabile in quella, siccome nella maschiezza essere bene barbuto, e nella femminezza esser ben pulita di barba in tutta la faccia.

MASCHIFEMMINA. *Ermafrodita.* Lat. *androgynus.* Grec. ἀνδρόγυνος. *Salvin. disc.* 2. 523. Secondo Orfeo, verrebbe ad essere de' suoi Iddii, che egli chiama ἀῤῥενόθηλυς, cioè maschifemmine.

MASCHILE. *Add. Di maschio.* Lat. *masculinus, masculus, virilis.* Gr. ἀῤῥενικός, ἀνδρώδης. *Bocc. nov.* 19. 34. Quasi ad un'ora la maschil voce, ed il più non voler maschio parere si partì. *Dant. Inf.* 20. Che riavesse le maschili penne. *M. Aldobr. P. N.* 111. Le carni maschili sono più calde, che le femminili. *Libr. Am.* A maschile forma non si conviene nè può convenire d'adornarsi, come femmina. *Salv. Spin.* 1. 1. Chi intendete voi per terzo grado maschile?

MASCHILEMENTE, e MASCHILMENTE. *Avverb. In genere maschile, Da maschio.* Lat. *masculine.* Gr. ἀῤῥενικῶς. *Bemb. pros.* 3. 112. Tutta intera la sillaba si lascia in questa voce, *santo*, maschilmente detta. *E* 3. 143. E come *chiunque* maschilemente, e femminilmente si dice. *Borgh. Rip.* 5. I quali poi nelle cure del corpo esercitando maschilmente, viene a fare le sue operazioni.

MASCHIO. *Sust. Quegli, che concorre attivamente alla generazione colla femmina.* Lat. *masculus, mas.* Gr. ἄῤῥην, ἄρσην. *Dant. Inf.* 18. Tutti li maschi loro a morte dienno. *E* 20. Quando di maschio femmina divenne. *E Par.* 32. Convenne a' maschi alle innocenti penne, Per circoncidere, acquistar virtute. *Bocc. nov.* 19. 34. La maschil voce, ed il più non voler maschio parere si partì.

§. I. *I fatti son maschi, e le parole son femmine; proverb. e vale, che Dove bisognano i fatti, le parole non bastano. v. Flos.* 123. *Salvin. disc.* 2. 247. Quantunque, come è in nostro proverbio, i fatti sien maschi, femmine le parole, pure se non fussero queste, che aiuto dessero a' fatti ec. i poveri fatti con tutto il loro natural vigore verrebber meno.

(L) *Segn. Mann. Marz.* 30. 2. Questo è ciò, che con senso più maschio vuol dir l'Appostolo.

§. II. *Maschio, per Sorta di fortificazione.* *Bern. Orl.* 1. 4. 67. Sopra i merli gli avanza la cintura, Che par, ch'il maschio della rocca sia. *E* 1. 15. 50. E già pareva al traditor ladrone Veder la rocca d'intorno tagliata, E rovinato il maschio, e 'l torrione.

MASCHIO. *Add. Di sesso mascolino.* Latin. *masculus, masculinus.* Gr. ἀῤῥενικός. *Bocc. nov.* 28. 27. La donna partorì un figliuol maschio. *Amet.* 37. Con maschia progenie poi dal peso deliberandomi. *Cron. Vell.* 10. Avendo fatto gran lasci, e spezialmente a' figliuoli maschi, e femmine di Dietaiuti.

§. I. *Per Nobile, Generoso, Che ha del virile.* Lat. *masculus, fortis, virile.* Grec. ἀνδρεῖος. *Petr. cap.* 4. Ch'ogni maschio pensier dell'alma tolle. *E son.* 111. Intra queste maschie, e magnanime sentenzie la terza fu pigra, e vile. *Agn. Pand.* 41. E però sono da riprendere questi scioperati, i quali s'adunano tutto il dì tra le femmine in casa, e mettono l'animo in cotali pensieruzzi casalinghi, e femminili; non hanno il cuore maschio.

§. II. *Per Grande, Sfoggiato*. Latin. *masculus, grandis, immanis*. Gr. *μέγας, ὑπερμεγέθης, ἀπλαδής*. *Dant. Purg.* 7. Quel, che par sì membruto, e che s'accorda, Cantando, con colui dal maschio naso. *Cr.* 1. 8. 3. Il maschio sabbione, o la rena, e 'l carbuncolo darà certane acque, e di molta abbondanza [*qui per similit.*]

§. III. *Maschio è anche Aggiunto d'alcune erbe, gomme, e simili, che ne distingue la spezie, e ne costituisce diversità di sostanza*. *Volg. Mes.* L'agarico è di due maniere, cioè a dire, agarico maschio, e agarico femmina. Il maschio non è buono ec. *Pallad. Ottob.* 14. Incenso maschio ec. polverizza. *Ricett. Fior.* 44. La parte minuta [*dell' incenso*] pura, e granellosa, che si trova fra esso, fu chiamata da' Greci manna d'incenso, e la polvere, che fa l'incenso maschio, che sia bianca, si può usare per manna, se averà qualche poco di scorza mescolata.

(L) MASCINA. *Macina*. *Gr. S. Gir.* 82. Chi fa male opere, e male assempro mostra, meglio gli fosse, che l'uomo gli legasse una mascina al collo, e gittasselo in profondo di mare.

MASCOLINO, e MASCULINO. *Add. Di maschio sesso, Maschile*. Lat. *masculinus*. Gr. *ἀῤῥενικός*. *G. V.* 11. 93. 3. Avanzando le più volte il sesso mascolino da 400 in 500. *Cr.* 2. 17. 1. L'argilla è calda, e secca, ed ha proprietà masculina. *Mor. S. Greg.* 1. 8. Furono significati per la famiglia masculina di Giobbe.

(L) *Varch. Ercol.* 335. I Provenzali davano l'articolo femminino a tutti quei verbali, col cui diamo il masculino. *E* 336. Quando alle parole di genere masculino s'aggiugne *otto*, ovvero *occio*, e a quelle di femminino *otta*, ovvero *occia*, si cresce il lor significato.

(L) MASENADA. *Masnada*. *Lucan.* 42. Quando la masenada di Cesare se ne avvidero, si si apparecchiaro di ritenere le navi. *Vedi not.* 492. *Guitt. lett.*

(L) MASGIONE. *Magione*. *Lucan. V.* Facendo riconciliare le masgioni.

(V) MASINADIERE. *Masnadiere*. *Vit. S. M. Madd.* 51. Si ferivono innanzi i crudeli masinadieri. *Così* [*dice il Manni*] *da* Gentilismus, Gentilesimo; Battesimo, Beltesimo.

MASNADA. *Compagnia di gente armata*. Lat. *exercitus, militum manus*. Gr. *στρατιῶται*. *G. V.* 7. 31. 2. Si partì di Firenze con sue masnade. *Liv. M.* Se la sua magione fosse assediata da una masnada, voi gli dovareste soccorso.

(*) *Masnada, per Presidio della Città*. *Sall. Giug.* 151. Pose masnada a difendere in quelle città, che erano mancate al Re.

§. I. *Per Compagnia, e Truppa di gente semplicemente*. Latin. *populus, gens*. Grec. *λαός, ἔθνος*. *Dant. Inf.* 15. E poi rigiugnerò la mia masnada. *E Purg.* 2. Così vid' io quella masnada fresca. *Serd. stor.* 1. 12. Sopperse molti Etiopi, che andavano errando in grosse masnade.

§. II. *Per Famiglia*. Latin. *familia*. Gr. *οἶκος*. *Tes. Br.* 1. 4. Un'altra maniera è per governare sua masnada, e sua magione, e suo avere, e sua reditade [*così ne' migliori Testi a penna; lo stampato in vece di masnada, ha famiglia*]. *Nov. ant.* 19. 1. Un giorno avvenne, che un cavaliere povero gentile avvisò un coperchio d'un nappo d'ariento, e disse nell'animo suo: s'io posso nascondere quello, la masnada mia ne potrà stare bene molti giorni. *Red. Ditir.* 36. Da mia masnada Lungi sen vada Ogni bigoncia, Che d'acqua acconcia Colma si sta.

MASNADIERE. *Soldato, che va in masnada, e Soldato semplice*. Lat. *gregarius miles*. Gr. *ἀγελαῖος, στρατιώτης*. *Bocc. nov.* 27. 45. Bene è vero, che noi ci maravigliamo dello abito, perciocchè esso era, siccome noi siamo, masnadiere. *G. V.* 10. 29. 3. Vi mandò 200 de' migliori masnadieri, che fossero in santa Maria a Monte. *E* 12. 20. 6. I Bardi erano molto forniti, e guerniti a cavallo, e appiè, e con molti masnadieri. *Borgh. Vesc. Fior.* 455. Alcuni si sostituiscono per suoi fedeli, e di più per masnadieri, che non è altro, che obbligarsi alla corporal difesa, eziandio con armata mano. *E* 522. E i masnadieri, che servivano questi dalla persona armata nelle cavalcate.

§. *Masnadiere, per Ladro, Assassin di strada, Cagnotto*. Lat. *latro, satelles*. Grec. *λῃστής*. *Bocc. nov.* 12. 2. Mercatanti parevano, ed erano masnadieri, e uomini di malvagia vita. *E nov.* 92. 3. Chiunque per le circustanti parti passava, rubar faceva a' suoi masnadieri. *Vit. SS. Pad.* 1. 154. Perseguitandolo gli masnadieri, giunsono al monasterio di Maccario.

MASSA. *Quantità indeterminata di qualsivoglia materia ammontata insieme*. Latin. *moles, acervus, congeries, strues*. Gr. *ὄγκος, σωρός, θημών*. *Bocc. nov.* 31. 20. Tu vedrai noi d'una massa di carne tutti la carne avere. *Lab.* 263. Il quale [*lezzo*] quando da caldo, quando da fatica la corporea massa incitata geme, e spira. *G. V.* 12. 20. 3. Al continovo crescendo loro la massa del popolo ec. corsono a casa i Donati. *Stor. Eur.* 1. 8. Col procacciarsi nuovi compagni ringrossare alquanto la massa. *Mor. S. Greg. lett.* Chi crederà, che egli intenda ec. che la massa del mondo sia contenuta de' giganti? [*cioè: macchina*] *Sagg. nat. esp.* 24. I corpi solidi ec. stivansi insieme, congegnandosi per sì fatto modo, ec. e sì serrandosi in tutta la massa loro, ch'e' e' attengono l'un l'altro, e puntellansi. *Tac. Dav. ann.* 1. 2. Tiberio Nerone, ec. aver bevuto il latte di casa regnatrica, quasi con esso in bocca esserfisi consolati, e trionfi gittati a masse.

(L) MASSA. *Salvin. Avvert.* 1. 2. 12. Giovan Villani ec. per autore dell'anno mille trecento, nelle quali comune massa delle parole, e de' modi, si può torre assolutamente.

§. I. *E per similit.* *Borgh. Vesc. Fior.* 490. E d'altre sorti entrate per dote delle dette chiese assegnate, ec. si vede, che n'aveva ancora la chiesa di S. Piero di Roma assai buone, e ricche pezze, e, come le chiamavano, masse.

§. II. *Far massa, vale Ammassare, Adunare*. Latin. *colligere, congerere*. Grec. *συλλέγειν, συναγείρειν*. *Serd. stor.* 2. 79. Fece la massa di tutto l'esercito alla villa Panane. *E appresso:* Faceva le masse delle genti terrestri, e marittime alla città di Cranganor. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 5. Ad effetto tale andiamo adesso Là fuori, dove s'è fatta la massa.

§. III. *Massa, Sorta di giuoco, che si fa co' dadi; forse lo stesso, che 'l giuoco della Zara*. *Menz. sat.* 1. E sa ben ritrovare altro diletto, Che al trecco, o a massa, o a simili fracassi.

MASSACCIA. *Massa grande, e malfatta*. Lat. *congeries, moles deformis*. Gr. *ὄγκος, ἀειδής*. *Tac. Dav. ann.* 3. 71. Con pali, e forconi atterravano quelle massacce.

MASSAIO, e MASSARO. *Custode di cose mobili, cioè masserizie, o danari per lo più appartenenti al pubblico*. Lat. *custos suppellectilis*. *G. V.* 11. 92. 2. I camarlinghi della camera del comune, e loro uficiali, e masseri. *M. V.* 8. 61. Perocch' e' sapieno i passi, e le vie del paese, e conoscevano i massari, e i paesani, da cui si poteva trarre il danaio.

(L) *Vit. S. M. Madd.* 5. Rimase con loro come una loro madre di tutte, e una massaia di casa, e governatore di tutte loro cose.

§. I. *Per Uomo da far roba, e da mantenerla*. Lat. *vir frugi*. Grec. *ἀνὴρ χρηστός*. *Agn. Pand.* 4. Quelli, i quali sanno le cose, come, e quando, e quanto basta, e non più, e l'avanzo serbano, quelli dico io massai. *Bocc. nov.* 49. 12. In letizia con lei, miglior massaio fatto, terminò gli anni suoi. *E nov.* 76. 3. Io voglio, che voi vegghiate, che massaio io sono; e menatigli in casa, mostrò loro questo porco. *Cron. Morell.* 241. Mancata la roba, e 'l caldo della giovinezza, e' divenne il più assegnato uomo del mondo, e 'l maggiore massaio. *Pass.* 360. La donna buona massaia sogna lino, e 'l buon filato. *Tratt. gov. fam.* Come fedele massaia alla salute, e masserizie della casa, quanto sai, a poco, e più, e meno secondo il bisogno.

§. II. *Per Vecchio, Attempato, Grave d'anni*. Lat. *senior*. Gr. *πρεσβύτερος*. *Esp. Vang.* Andò a porre il corpo suo ad esercizio d'opere spirituali, e di pietà, e di carità, servendo Elisabetta, e gravida, e massaia. *Med. arb. cr.* E con quella venerabil donna antica, e massaia profetessa.

§. III. *Massara, per Fante, Serva*. Lat. *ancilla*. Gr. *θεράπαινα*. *Com. Inf.* 29. Come si scaldan le tegghie al fuoco, quando le massare fanno erbolati, ovvero crostate in tegghie.

MASSARETTA. *Dim. di Massara*. *Fr. Iac. Tod.* 1. 9. 47. La badessa venne in fretta Con un' altra massaretta [*qui in signific. del* §. III. *di Massaio*].

(L) MASSARIA. *Borgh. Orig. Fir.* 123. Anzi posso io d'un campo, d'un prato, d'una casa da lavoratori, che allora chiamavano massaria, cose minute, e privatissime, poter mostrare mantenutisi i nomi cinquecento, e secento anni. *Così leggesi nel Borghini stampato, e citato dal Vocabolario, benchè di sotto il Vocabolario legga* Masseria.

MASSARO. *V.* MASSAIO.

MASSERIA. *Borgh. Orig. Fir.* 123. Anzi posso io d'un campo, d'un prato, d'una casa da lavoratori, che allora chiamavano masseria, cose minute, e privatissima, poter mostrare mantenutisi i nomi cinquecento, e secento anni. *Tratt. pecc. mort.* Andar pezzendo, non aver nè casa, nè tetto, nè masserie, nè letto, nè campo, nè vigna ec.

§. *Masseria, per Quantità di qualsivoglia mercanzia*. *Cant. Carn.* 154. Per far coltre, e coltroni Gran masseria aviamo in panni lini.

MASSERIZIA. *Risparmio*. Lat. *frugalitas, res, quæstus*. Grec. οἰκονομία, εὐπορία. *Mor. S. Greg.* Volendo fare onesta masserizia, noi caggiamo in peccato di tenacitade. *Cron. Vell.* 82. Non fece alcuna cosa, altro che masserizia. *Serd. stor.* 3. 115. Per masserizia, ch'e' faceva più del solito, nel dividere il vitto a' soldati.

(*) *Deput. Dec.* 72. Come talvolta per masserizia si lieva da dosso l'uomo la borsa d'un fante più, credendosi poter fare col servizio d'un solo [*In questo senso dicesi Far masserizia*].

MASSERIZIA. *Arnese di casa*. Lat. *supellex*. Gr. τὰ σκεύη. *Bocc. nov.* 40. 15. Avendo bisogno di masserizie, il dì davanti avevan quell'arca veduta, e insieme posto ec. di portarnela in casa loro. *E Test.* 1. Voglio, che gl'infrascritti miei esecutori ogni mio panno, masserizia, grano, e biada ec. possano, e debbano vendere. *Cr.* 1. 13. 3. Appresso guardi, se v'ha molti, o pochi ferramenti, e masserizie da lavorare [*Il Lat. ha*. instrumentum rusticum]. *G. V.* 11. 113. 4. Arsono quarantaquattro case con gran danno di mercatanzie ec. e di masserizie. *M. V.* 9. 13. Di masserizia di grano, e di bestiame, e di sale, e delle colte de' cittadini, e de' contadini disordinatamente gravati fe grande tesoro.

§. I. *Per Masseria, nel signific. del §. Fir. disc. ann.* 100. Fu un contadino molto ricco, il quale trall'altre sustanze aveva una bella masserizia di bestiame.

(*) *Pare usato per Servigi domestici. Vit. SS. Pad.* 2. 255. Faceva [*Santa Melania*] la masserizia della casa colle sue ancelle.

§. II. *Per metaf. in ischerzo per li Membri genitali*. Latin. *res*. *Arnab. Franc. Sacch. nov.* 130. Essendo una sua gatta sotto il deschetto, come sempre stanno, ebbe veduto la masserizia di Berto penzigliare tra gli piè del deschetto. *Lor. med. canz.* 93. 2. Salvo che s'avea serbato Una bella masserizia. *Libr. Son.* 43. Perchè la lancia tua non è a misura, Hai poca masserizia, e men danari.

MASSERIZIACCIA. *Peggiorat. di Masserizia*. *Gell. Sporr.* 4. 3. Ardete qualcuna di coteste masseriziacce vecchie.

MASSERIZIOSO. *Add. Massaio, Buon economo, Risparmiante, Che fa masserizia*. Lat. *vir frugi, parcus*. Grec. χρηστὸς, φειδωλός. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Ch'ormai le mie cavalle Son sì vecchie, e sì amunte, Che s'agguagliano a quelle, Che spesso certe vedove ho vedute Tirar masseriziose.

MASSERIZIUOLA. *Dim. di Masserizia*. Latin. *parva supellex*. Grec. σκευάρια, κατασκευή. *Fr. Giord. Pred. R.* Contenti di aver poche, e vili masseriziuole nella loro casa. *Agn. Pand.* 40. Non crediamo però, che gli uomini occupati in cose maggiori, e migliori si debbano mostrare tanto assidui in queste minori cose di casa, e masseriziuole domestiche.

MASSICCIO. *Add. Grosso, Tutto sodo, Forte*. Lat. *solidus*. Grec. στερεός. *Stor. Riv. Montalb.* E le torri massicce insino al corridoio del muro. *Burch.* 2. 48. Quando la sera ritornano i micci, L'un l'altro in sulla schiena sì si morde, Jognalnando i bocciardi massicci. *Tac. Dav. ann.* 2. 39. Ordinossi, non si mangiasse in oro massiccio. *Ben. Varch.* 2. pref. 5. E qual di loro è meglio, l'oro massiccio, o buona quantità di danari contanti? *Sagg. nat. esp.* 96. Abbiamo serrata con essi una piccola palla di cristallo massiccio. *E* 258. Le quali [*galline*] imbeccate con palline di cristallo massicce ec.

§. *Per metaf. Solenne, Accreditato*. Lat. *eximius, præcipuus*. Grec. ἔξοχος. *Red. Vip.* 1. 13. Non era abile ad atterrare l'opinione di tanti dottori massicci, e principali.

MASSIMA. *Detto comunemente approvato*. Lat. *axioma, effatum*. Grec. ἀξίωμα. *Varch. Lez.* 609. Fra quelle proposizioni grandissime, che i Greci chiamano assiomi, cioè degnità, e i Latini proloqui, ovvero profati, e i Toscani principj, o veramente notizie prime, e noi Fiorentini le diciamo volgarmente massime. *Alleg.* 166. Con rinfrescarle negli orecchi di quando in quando questa lor massima falsa, ricevuta per vera da chi non la prova.

§. *Massima, nota musicale, del valore di otto battute*.

MASSIMAMENTE. *Avverb. Particolarmente*. Lat. *maxime, præcipue*. Gr. μάλιστα. *Bocc. nov.* 20. 1. Ciascuno ec. commendò per bella la novella dalla loro Reina contata, e massimamente Dioneo. *G. V.* 6. 3. 2. Nullo cittadino, e massimamente popolano, e uomo di piccolo affare, quando ha signoria, non dee troppo essere ardito, nè presuntuoso. *Coll. SS. Pad.* Massimamente da che il Signore dichiara apertamente nel Vangelio, quando dice, ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Massimamente a ciò vale l'umile confessione. *Cas. lett.* 56. Del quale ho avuto una piena, e carissima informazione, massimamente intorno a quella parte della natura sua dolce.

(I.) *Varlo. Dep. Decam.* 12. Massimamente che in altri libri buoni si legge Militari.

MASSIME, e **MASSIMO**. *Avverb. Massimamente*. Latin. *maxime, præcipue*. Gr. μάλιστα. *G. V.* 6. 93. 2. E come s'appruovi ec. per gli antichi autori, si mostra in loro versi, massime per Istazio poeta. *M. V.* 9. 93. Come uomo sagacissimo, e astuto in tutte sue cose, e massime in fare il danaio, usava questa cautela. *Fr. Giord. Pred. R.* Neuno uomo, e massime Cristiano, dee acconsentirvi. *Morg.* 1. 33. Ma Cristo i suoi non suole abbandonare, Massime Orlando. *Cant. Carn.* 140. La cima sta per giovare ogni volta, Massimo il naturale. *E* 220. E accende il vigore, e l'intelletto, Massimo al freddo studiando nel letto.

MASSIMO. *Add. Grandissimo*. Latin. *maximus*. Grec. μέγιστος. *Esp. Salm.* I vermini, che, avvegnachè sieno cose piccole, sono massime, se si considera con quanta sapienza sieno governate. *Sagg. nat. esp.* 4. La massima attività de' raggi solari, eziandio nel cuor della state, non abbia forza di rarefarla sopra gli 80 gradi.

(V) *Altro esempio del* 300. *Vit. SS. Pad.* 2. 273. Questo era lo suo massimo istudio, di fuggire ec.

§. *Cerchio massimo, si dice Quello, che divide la sfera in due parti eguali*. *Gal. Sist.* 372. Quello [*movimento annuo*] si dee intendere fatto dal centro della terra nella circonferenza dell'orbe magno, cioè di un cerchio massimo descritto nel piano dell'eclittica.

MASSO. *Propriamente Sasso grandissimo radicato in terra*. Lat. *saxum ingens, saxea moles*. Gr. πέτρα [illegible]. *Dant. Purg.* 3. Quando si strinser tutti a' duri massi Dell'alta ripa. *Franc. Sacch. rim.* Una donna distesa Tra massi, e pruni. *Ciriff. Calv.* 3. 49. Ch'esca d'un verde masso un bel ruscello D'una acqua fresca. *Buon. rim.* 85. Chi logombra il desco, chi fa fuora il fuoco Sotto a un masso, e chi grato, e propizio Gratta il porco, e l'ingrassa, e prende giuoco.

MASTACCO. *Atticciato*.

MASTELLO. *Sorta di vaso*. Latin. *labrum, mastellum*. *Cresc. Cr.* 4. 26. 1. Quando l'uve sono acerbe, e son venute a debito accrescimento, si colgono, e si pestano, e in mastello, o in tino ec. si pongono al sole.

MASTICA. *Mastice*. Lat. *mastiche*. Gr. μαστίχη. *G. V.* 12. 69. 1. Ove nasce la mastica, la quale è di gran frutto, e rendita.

MASTICACCHIARE. *Denticchiare*.

MASTICAMENTO. *Il masticare*. Latin. *masticatio*. Gr. μάσησις. *Il Vocabol. nella voce* BIASCIAMENTO.

MASTICARE. *Disfare il cibo co' denti*. Lat. *mandere*. Gr. μασᾶσθαι. *Mor. S. Greg.* Colli denti si mastica lo cibo, acciocchè poi possa esser tranghiottito. *Bocc. nov.* 76. 14. Ma pur vergognandosi di sputarla, alquanto masticandola, la tenne in bocca.

§. I. *Per metaf. Cavalc. Frutt. ling.* Come addiviene oggi di molti, che tutto 'l giorno pare, che mastichino salmi, e paternostri, e non inghiottiscano niente, cioè nollo abbiano intendimento. *Galat.* 64. se tu proferirai le lettere, e le sillabe, ec. nè anche le masticherai, nè inghiottiraile appiccate, e impiastricciate insieme l'una coll'altra.

§. II. *Per Bene esaminare alcuna cosa seco medesima, ragionandone tra se; e in questa significanza diciamo anche Rugumare*. Lat. *perpendere, meditari, expendere*. Gr. μασᾶσθαι, ἐξετάζειν. *Vit. SS. Pad.* 1. 14. E quivi tutte le virtudi, ch'avea in altrui singularmente vedute, si riducea a memoria, e quasi per santa considerazione masticandole, brigava d'incorporarlesi. *Bern. Orl.* 1. 5. 15. Rinaldo, senza troppo masticare, A Gradasso rispose. *Varch. Ercol.* 56. Coloro, i quali favellano consideratamente, si dicono masticar le parole prima, che parlino.

§. III. *Masticar male alcuna cosa, vale Adattarcisi male, e Sopportarla malvolentieri*. Latin. *ægre ferre*. Grec. χαλεπῶς φέρειν. *Malm.* 4. 6. E ben si scorge a una mestiaia tale, Che la masticàn tutti più che male.

MASTICATICCIO. *La cosa masticata*. Lat. *mansum*. Grec. τὸ μασηθέν. *Alleg.* 161. Come l'v'accenno io questo seguente masticaticcio di sonetto fatto a stento [*qui per metaf.*]

MASTICATO. *Add. da Masticare*. Lat. *mansus, dentibus confectus*. Gr. μασηθείς. *Sen. Pist.* Intendo oggimai, che si facciano portare innanzi la vivanda masticata. *Cr.* 3. 8. 13. Masticata la fava, e alle tempie apporta, gli omori agli occhi discorrenti costrigne. *Red. Ins.* 106. Se 'l basilico masticato, ec. avvenga un simile nascimento di bachi.

(I.) **MASTICATORIO**. *Sust. Libr. cur. malatt.* Sono utili li apostemmatismi in forma di gargarismi, e di masticatorj.

MASTICATURA. *La Cosa masticata, Il masticare*. Lat. *mansum, mansus, us*. Grec. τὸ μασηθέν, μάσησις. *Red. Oss. ann.* 120. Si mastichi delle mele, ec. ed in quella masticatura s'immergano i lombrichi.

MASTICAZIONE. *Il masticare*. Lat. *mansus, us*. Gr. *μάσησις*. *Cr.* 2. 13. 3. Il quale dentro al ventre si mette per masticazione.

MASTICE, e **MASTRICE**. *Ragia di lentischio*. Lat. *mastiche*. Gr. *μαστίχη*. *Pallad. cap.* 4. Mescolisila con alquanta mastice, e cuocanla insino e tanto che torni a mezzo, o a terzo. *E cap.* 13. E abbia poi alcuna biacca, o mastrice, che faccia costrignere le dette materie insieme. *Libr. Viagg.* Imprima si passa per un'isola nominata Gilo, dove nasce la mastice su piccioli arbuscelli, quasi come prugne salvatiche. *Dittam.* 4. 8. Poi fu in Chio, del qual si ragiona, Che ci abbonda di mastice per tutto, E Chio in Greco mastice a dir suona.

§. *Per Una certa colla, che fanno i legnaiuoli con cacio, acqua, e calcina viva.* *Libr. Astrol.* Congiugni amendue quelli mezzi con due gangheri di legno, e con mastice, ovvero stucco di cuoio.

MASTICINO. *Add. da Mastice*. Lat. *mastichinus*. Grec. *μαστιχινός*. *Libr. cur. malatt.* La manipolazione dell'olio masticino sia fatta ne' dì canicolari. *Ricett. Fior.* 48. Nelle ricette degli Arabi si dee torre la manna Soriana masticina.

MASTICO. *Mastice*. Lat. *mastiche*. Gr. *μαστίχη*. *Cr.* 5. 49. 2. A confortar la digestione si dia il diantos, o si dia il vino della decozion de' fiori, e del mastico. *Ciriff. Calv.* 1. 23. E' par, che sia rappiccato col mastico. *Borgh. Rip.* 157. Prenderete mastico da denti, e quello vi porrete in bocca, masticandolo alquanto.

MASTIETTARE. *Accomodar checchessia con mastietti.*

MASTIETTO. *Dim. di mastio nel signific. del* §. I. *Sagg. nat. esp.* Si ridusse a incastrar per l'appunto in un mastietto dello stesso metallo.

§. *Per Istrumento composto d'uno, o più anelli, e d'un arpione incastrate in essi, o d'altri ordigni, a questi somiglianti, per uso di tener congiunte insieme le parti di qualsivoglia arnese, che s'abbiano a ripiegare, e volgere l'una sopra l'altra.*

MASTINO. *Spezie di cane, che tengono i pecoraj a guardia del loro bestiame.* Lat. *molossus*. Gr. *μολοσσός*. *Bocc. nov.* 48. 6. Oltre a questo le vide a' fianchi due grandissimi, e fieri mastini. *Dant. Inf.* 22. Mai non fu mastino sciolto Con tanta fretta a seguitar lo furo. *Ar. Fur.* 46. 138. Come mastin sotto 'l feroce alano, Che fissi i denti nella gola gli abbia, Molto s'affanna, e si dibatte in vano ec.

MASTIO. *Lo stesso che maschio sust.* Lat. *mas, masculus*. Gr. *ἄῤῥην, ἄρσην*.

(*) *Stor. Semif.* 54. Tolse donna, e tolse la Chiara figliuola di Uberto de' Giandonati, e ne ebbe più figliuoli fra masti e femmine … li masti furono quattro ec.

[*] *Nel femmin.* *Cecch. Assiuol.* 2. 7. Ora si vedrà, se le parole di Madonna Anfrosina sono mastie, o femmine; e che fondamento io posso fare in queste sue promesse.

§. I. *E Mastio uno Strumento solido di metallo, o d'altra materia, per uso d'inserirsi in anello, o in altro strumento voto ad esso corrispondente.* *Sagg. nat. esp.* 142. E in questo [*anello*] inserire il suo mastio di ferro, talmente che l'esterna superficie di esso mastio combaciasse perfettamente colla superficie interna dell'anello.

§. II. *Mastio, per Quella parte dello strumento detto Vite, che s'inserisce nella chiocciola.* *Benv. Cell. Oref.* 77. La qual si getta in sul mastio di ferro, questo detto mastio è quello, che veramente si domanda vite, e la femmina si domanda chiocciola.

§. III. *Per sorta di strumento, che si carica con polvere da archibuso, per fare strepito in occasione di solennità, e simili.* *Sagg. nat. esp.* 244. Si fecero fare più tiri, cioè sei di spingarda, e sei di mastio.

§. IV. *Per Sorta di fortificazione.* *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Là alzava il mastio, qua mettea cannoni.

MASTRICE. *V.* **MASTICE**.

MASTRO. *Sust. Maestro*. Lat. *magister*. Grec. *διδάσκαλος*. *Dant. Inf.* 44. Così mi fece sbigottir lo mastro. *Petr. canz.* 17. 2. Tutte le cose, di che 'l mondo è adorno, Uscir buone di man del mastro eterno. *Guitt. lett.* 21. Non è sapienza secondo 'l giudicio del sommo mastro Paulo, che dice ec. *Boez. G. S.* 14. E perchè ec. tu in questo solitudini del nostro abandimento, o mastra di tutte le virtudi ec. venisti?

MASTRO. *Add. Primo, Principale*. Lat. *princeps, principalis*. Gr. *πρῶτος, ἀρχαῖος*. *G. V.* 8. 11. 2. E alla principale, e mastra porta della cittade ec. rimase il nome, che avea prima la città, cioè Dardania. *E cap.* 14. 1. Edificò in Troia la mastra fortezza, e castello reale. *E* 9. 256. 3. Una porta chiamata della Croce, ovvero di santo Ambruogio, porta mastra. *M. V.* 7. 77. Sappiendo, che la mastra torre della Rocca si mettea in puntelli. *M. Aldobr.* Tutte queste cose sormonta l'anima, la quale è assisa nella mastra fortezza del capo. *Tav. Rit.* A tutti e dodici fece tagliare la testa, appresso le teste, e gli busti fece gittare in sulla mastra piazza. *Morg.* 9. 5. Carlo mugghiando per la mastra sala, Com' un lion famelico arrabbiato, Ne va con Ganellon.

MASTRUSCIERE, e **MAESTRO USCIERE**. *Portiere*. Lat. *janitor*. Grec. *θυρωρός*. *Franc. Sacch. nov.* 195. Io un suo sottile accorgimento, il quale usò contro a uno maestro uscier del Re Filippo di Valois. *E appresso:* Un maestro usciere del Re per alcuna faccenda passando da casa di costui, sentendo li sonagli, disse ec. *E appresso:* Chiamatemi il mio mastrusciere.

MATASSA. *Certa quantità di filo avvolto sull'aspo, o sul guindolo.* Latin. *metaxa*. Grec. *μέταξα*. *Lab.* 169. Elle non ti metteranno in disputare, o discutere quanta cenere si voglia a cuocere una matassa d'accia. *Fir. lett. lod. donn.* 115. Alle quali più si converrebbe cercare quante matasse faccian mestieri a riempiere una tela, che entrare per le scuole de i filosofanti. *Bellinc. son.* 157. A voler dirvi quel che poco s'osa, Sanza bandoli son molte matasse. *E* 325. I' pareva io su questa tua balena Una matassa in sur un arcolaio. *Red. Oss. an.* 35. Grandemente assottigliandosi, come una matassa di fili sottilissimi, ed intrigati, si avvolgono intorno al canale degli alimenti.

§. *Per metaf.* *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Matasse di serventi, E viluppi d'amanti uomini, e donne. *Gal. Sist.* 307. Una tal matassa d'osservazioni va poi conferendo con un'altra simile. *Salv. Granch.* 1. 3. Infinchè tu non guasti, e con forbici Di scompigliar tutta questa matassa, Tu non se' per restar.

§. II. *Arruffar le matasse; modo basso, vale Fare il ruffiano.* Lat. *lenocinari*. Gr. *μαστροπεύειν*. *Malm.* 3. 65. Mangian spinacci, arruffan le matasse, Ed ha più vizj ognun di sei Margutti.

MATASSATA. *Quantità di matasse.* *Cecch. Esalt. cr.* 4. 13. Io gli dirò che questa È un po' d'una certa matassata, La qual vuol agio, e bello a ravviarla [*qui figuratam.*).

MATASSINA. *Dim. di Matassa.* *Benv. Cell. Oref.* 5. Presi una piccola matassina di seta tinta chermisi di grana.

MATEMATICA. *Scienza intorno alla quantità.* Lat. *mathematica disciplina, mathesis*. Gr. *μαθηματική*. *Red. Ditir.* 36. Che quadrar noi potria nè meno in pratica Del Viviani il gran saper profondo Con tutta quanta la sua matematica. *E lett.* 2. 245. Io per me credo, che la superi ec. particolarmente nelle matematiche.

§. *Per la Scienza d'indovinare.* *Com. Par.* 6. Alla fossa di Romolo, il quale seppe matematica, apparvono dodici avvoltoi.

MATEMATICAMENTE. *Avverb. per via di matematica.* Lat. *mathematice*. Gr. *μαθηματικῶς*. *Vin. prop.* 105. Dopo spiegate le sperienze, voleva il Galileo trattar matematicamente il tutto.

MATEMATICO. *Sust. Che professa matematica.* *Alleg.* 115. Non posso non lodare il vostro umore, Perchè mi siete musico prima, e poi Poeta, matematico, e dottore.

§. *Per Indovino.* Lat. *mathematicus*. Gr. *μαθηματικός*. *Declam. Quintil. C.* E certo l'annunziamento del matematico non mancò punto. *Mor. S. Greg.* Ove sono le superstizioni de' matematici, i quali, ragguardando il corso delle stelle, pongono la vita degli uomini.

MATEMATICO. *Add. Di matematica, Che pertiene a matematica.* Lat. *mathematicus*. Gr. *μαθηματικός*. *Guid. G.* Per composizion d'incantazioni, e arti matematiche [*cioè indovinamenti*) *E altrove*. Adunque scoperte al postutto le incantazioni dell'arte matematica colli contrarj ingegni artificiosi ec. *Red. Ins.* 74. Facendone l'esperienza il celebre, e dottissimo padre Giuseppe Biancano ec. ne' suoi stimatissimi comentarj sopra le cose matematiche, scritte da Aristotile.

MATERA. *V.* **MATERIA**.

MATERASSA, e **MATERASSO**. *Arnese da letto, ripieno per lo più di lana, ed impuntito, per dormirvi sopra.* Lat. *matta, culcitra*. Gr. *στρωμνή, στρῶμα*. *V. Flor.* 169. *Bocc. nov.* 80. 8. L'una avea un materasso di bambagia bello, e grande in capo. *M. V.* 4. 26. Aveva preso uno fascio d'una materassa con altri panni dal letto. *Din. Comp.* 2. 42. I Neri lasciò partire, ma i Bianchi ritenne presi quella notte sanza paglia, e sanza materasse. *Fir. As.* 306. Disteso in letto di mirabilissimi materassi.

MATERASSAIO. *Quegli, che fa le materasse.* Lat. *mattarum confector, culcitrarius*. *Libr. Son.* 127. Sento, che 'l matrassaio ha buona cera [*qui per sincope*] *Cant. Carn.* 184. Donne, giovani siam materassai. *Buon. Fier.* 5. 6. 6. 'N una bottega d'un materassaio Convenne a me fuggire.

MATERASSATA. *Colpo, o Caduta su d'una materassa.* *Buon. Tanc.* 5. 5. 3. Sur una tonda due materassate Demmo a un tratto, ch'era in aria appesa.

MATERASSO. *V.* MATERASSA.

MATERASSUCCIO. *Dim. di Materasso*. Lat. *culcitella, culticula, mattula*. *Vit. Benv. Cell.* 304. Fummi gettato un materassuccio di capecchio in terra.

MATERIA, *che anche anticamente si disse* MATERA. *Subbietto di tutti i composti*. Lat. *materia, materies*. Gr. ὕλη. *Dant. Inf.* 20. Di nuova pena mi conviene far versi, E dar materia al ventesimo canto Della prima canzon. *E Par.* 1. Forma non s'accorda Molte fiate alla intenzion dell'arte, Perch'a risponder la materia è sorda. *E* 5. L'altra, che per materia t'è aperta Puote bene esser tal, che non si falla, Se con altra materia si converta. *Bocc. nov.* 19. 7. Che si farebbono sopra questa materia più temperatamente parlare. *E nov.* 23. 8. In niuno atto ho l'animo disposto a tal materia. *E nov.* 25. 12. Acciocchè io non t'abbia altra volta a far parlar di questa materia. *E nov.* 31. 1. Fiera materia di ragionare n'ha oggi il nostro Re data. *Sen. Pist.* Io dico essere iguali tra loro l'opere, perocchè elle sono oneste, e diritte, ma grande differenza vi sarà secondo la diversità della materia. *Dittam.* 1. 12. E se deggio seguir ben mia matera. *Cas. lett.* 60. Il che ec. mi par molto malagevole da fare in materie così fatte. *Varch. Lez.* 3. La materia prima e 'l primo motore, i quali son beni naturali in alcun modo, ma non già composti. *E* 424. Diceva, che la materia prima si conosceva per negazione, cioè dicendo non quello, che era, ma quello, che ella non era. *Buon. rim.* 66. Poscia ch'appreso ha l'arte intera, e diva D'alcun la forma, e gli atti, indi di quello D'umil materia in semplice modello Fa il primo parto, e 'l suo concetto avviva.

(*) *Per Condizione, Natura, Stato*. *Fr. Giord.* 41. Siccome egli [*Dio*] fece di questo Apostolo, che prima era di mala materia, anzich'egli avesse la fede, ed era guasto, e corrotto.

§. I. *Materia, per Cagione, Motivo*. Lat. *causa, occasio*. Gr. αἰτία. *Bocc. nov.* 22. 10. Datole materia di disiderare altra volta quello, che già sentito avea. *Petr. canz.* 5. 4. Furon materia a sì giusto disdegno. *Volg. S. Grisost.* Lo provoca Iddio a penitenza, e aspettalo, e dàgli molte materie, e cagioni di convertirsi.

§. II. *Uscir di materia, vale Uscir del senno*. Lat. *insanire*. *Albert.* 2. 1. Divellendosi i capelli, e squarciandosi i vestimenti, quasi come uomo, che fosse uscito di matera.

(L) *Dicesi anche, Esser fuori di materia*. *Cavalc. Att. Apost.* 75. La qual cosa quegli non credendo, che sapeano, ch'egli era messo in prigione, sì le dissono: tu se' fuori di materia. *Il lat. dice:* insanis.

§. III. *In materia di checchessia, vale In proposito di checchessia, In ordine a checchessia*. *Red. lett.* 2. 197. In materia del bere di queste acque, V. S. Illustriss. creda minor peccato il beverne un bicchiere di più, che un bicchiere di meno.

MATERIALE. *Sust. Materia preparata per qualsivoglia uso*. Latin. *materia*. Gr. ὕλη. *Sagg. nat. esp.* 126. Non è mancato chi creda, che dove il freddo lavora colà nelle sue miniere co' materiali più propri, arrivi a condizionar l'acque purissime a ricever così fatta tempera.

(L) *Segn. Mann. Marz.* 4. 5. Non s'hanno da effettuare quelle opere ec. come le suole effettuare chi non cerca altro, che il materiale dell'opere.

MATERIALE. *Add. Di materia*. Lat. *materialis*. Gr. ὑλικός. *S. Grisost.* Molto è più rozzo il fuoco di Cristo, del quale ardea per amore, che non è il fuoco materiale. *Sagg. nat. esp.* 16. Lasciato andare gli errori, che possono essere nella divisione della mostra, o negli altri materiali istrumenti.

(L) *Salv. Avvert.* 2. 1. 1. Comechè forse tra i [*nomi*] Perfetti addiettivi i Possessivi, i Materiali, e i Locali, più tosto sien da riporre.

§. *Per Semplice, Rozzo, Grossolano; e si dice di tutte le cose, che non sono raggentilite, e ripulite*. Lat. *rudis, crassus, impolitus*. Gr. αὐτοσχέδιος, ἀπαίδευτος, ἄξεστος. *Bocc. nov.* 12. 4. Nel vero io sono uomo di queste cose materiale, e rozzo. *E nov.* 28. 3. Avea nome Ferondo, uomo materiale, e grosso senza modo. *E nov.* 42. 5. Sentì destarsi un pensiero, il quale nella materiale, e grossa mente gli ragionava. *G. V.* 12. 15. 1. E' si dice fra noi Fiorentini un proverbio antico, e materiale. *Cr.* 2. 5. 2. Levata la carne materiale, e più molle, rimaneva lo reticulato delle vene, e de' nervi.

MATERIALISSIMO. *Superl. di Materiale*. *Dant. Conv.* 120. Perocchè è materialissima, e però remotissima ec. alla prima semplicissima, e nobilissima virtù.

MATERIALITÀ, **MATERIALITADE**, e **MATERIALITATE**. *Astratto di Materia; Parte materiale*. Lat. *materialitas*. Gr. τὸ ὑλικόν. *Teol. Mist.* Per lo levamento di te medesimo sopra di te medesimo senza alcuna materialità ti leverai speditamente.

MATERIALMENTE. *Avverb. In modo materiale*. Lat. *materialiter*. Grec. ὑλικῶς. *Maestruzz.* 2. 1. Sono uno peccato formalmente, avvegnachè sien più peccati materialmente (*cioè: secondo la materia*).

§. *Per Rozzamente, Semplicemente, Grossolanamente*. Lat. *rudite*r, *simpliciter*. Gr. ἀτέχνως, ἁπλῶς. *G. V.* 11. 2. 10. Pure, materialmente parlando, la può mutare, e distare. *Com. Par.* 28. Materialmente parlando, il cielo stellato è più di lungi dalla terra, che la spera di Saturno. *Mor. S. Greg.* E materialmente tutti veggiamo, che la biada, che ha molte foglie, ha le spighe non ben fruttuose.

MATERIATO. *V. A. Add. Di materia, Composto di materia*. Lat. *materiatus*. *But. Par.* 13. Ciò, che può morire, cioè le cose elementate, e materiate. *Dant. Conv.* 55. La vivanda di questo convito sarà di 14. maniere ordinata, cioè 14. canzoni sì d'amore, come di virtù materiate.

MATERIOSO. *V. A. Add. Che dà materia*. Lat. *materiam præbens*. *Com. Inf.* 7. Gittansilo in bocca de' buffoni, cani, degli uccelli, in disordinati ornamenti, e cose materiose a peccare.

MATERNALE. *Add. Materno, Da madre*. Lat. *maternus*. Grec. μητρῷος. *Declam. Quintil. C.* Con prieghi, e con misericordievole pianto, e con maternali lagrime. *Guid. G.* 127. Desiderando di vendicare la morte del Re Filis suo maternale zio. *Lib.* 131. Quanti ancora, primachè essi il maternale latte abbiano preso, sen' uccidono?

MATERNAMENTE. *Avverb. da Madre*. Lat. *materne*. Gr. μητρικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo allevava maternamente con affetto grande.

MATERNITÀ, **MATERNITADE**, e **MATERNITATE**. *Astratto di Madre; Qualità, o Esser di madre*. Lat. *maternitas*. Gr. τὸ μητρικόν. *Segn. Crist. instr.* 3. 34. 6. Nella madre di Dio fu da Dio collocata una grazia corrispondente alla dignità immensa della sua divina maternità. *Salvin. disc.* 2. 366. Io per me credo ec. che questo desiderio della Vergine ec. non fosse altramente dolore, ma gioia, e che rattemperasse il dolore, che sentiva la maternità della Vergine.

MATERNO. *Add. Di madre, Attenente a madre, Che deriva da madre, Che è da canto di madre*. Lat. *maternus*. Gr. μητρῷος. *Bocc. nov.* 16. 31. Nè la soprabbondante pietà, e allegrezza materna le permisero di potere una parola dire. *Dant. Purg.* 25. Fu miglior fabbro del parlar materno. *Petr. cap.* 10. Il qual seco venia dal matern'alvo. *Varch. stor.* 3. 52. Il qual munistero fu già da madonna Contessina sua avola materna della sua dote insino da' fondamenti edificato. *Red. Ins.* 5. Dall'alimento materno fatta più vigorosa.

MATEROZZOLO. *Pezzetto di legno rotondo, che si lega colle chiavi per non le perdere*. *Car. lett.* 1. 29. E chiamato un fratone di quei conversi, che servono gli altri, se lo fece venire appresso con un materozzolo dove erano appese alcune chiavi.

§. I. *Per similit.* *Cr.* 10. 13. 2. Chi vuole in arbore saettare i colombi, o i pippioni con materozzoli, que' materozzoli deono esser di pari peso.

§. II. *Diciamo in proverb. La chiave, e 'l materozzolo, di due, che vadano sempre insieme*. *Alleg.* 166. E' mi vien detto, che voi siete diventato, come dir carne, e ugna, o quasi chiave, e materozzolo.

MATITA. *Amatita*. Lat. *hæmatites*. Gr. αἱματίτης. *Ar. Len.* 3. 7. La matita prendere Potete, e notar questo. *Borgh. rip.* 137. Bisogna, che con lunga pratica sia avvezza la mano con la penna, col carbone, o con la matita ad ubbidire quando comanda l'intelletto. *E* 139. Si può eziandio disegnar con matita nera.

MATITATOIO. *Strumento piccolo fatto a guisa di penna da scrivere, nel quale si mette la materia per uso del disegnare*.

MATRACCIO. *Vaso di vetro a guisa di fiasco, col collo lungo intorno a due braccia, ad uso di stillare l'acquavite*.

MATRE. *V.* MADRE.

(L) **MATREMA**. *Bemb. pros.* 2. 97. Patremo, e Matrema in luogo di Patre mio, e Matre mia.

MATRICALE. *Erba nota*. Lat. *matricaria*. *M. Aldobr. P. N.* 161. Matricale si è caldo, e secco, e conforta di sua natura lo stomaco.

MATRICARTO. *Spezie di pianta*. *Serap.* 121. Centaurea minore, Dioscoride dice, ch'ella nasce in luogora petrose, ed è simile allo ipericon, ovvero matricasto.

MATRICE. *Quella parte del corpo, dove la femmina concepisce*. Lat. *uterus, matrix, vulva*. Gr. ὑστέρα, μήτρα. *Cr.* 1. 4. 10. Spessamente si fa nella matrice una infertà, la quale è detta mola, quando nella matrice nasce carne, e bugiarda pregnezza. *Annot. Vang.* Ogni maschio, che apre la matrice, sarà chiamato santo di Dio.

§. *Per metaf.* *Cr.* 7. 4. 1. Quelle (*selve*) che sono dalla natura prodotte, si fanno per umore, e per semi naturalmente nella matrice della terra contenuti. *Gal. Sist.* 395. E l'abitazione (*la terra*) di tutti gli animali, e la matrice di tutti i vegetabili.

MATRICIDA. *V. L. Ucciditor della madre*. Lat. *matricida*. Gr. μητροκτόνος. *Com. Purg.* 12. E bene fue sventurata da ogni parte ec. sventurata per Erifile, che ne fue uccisa, e sventurata per Almeon, che ne fu matricida.

MATRICIDIO. *Uccisione della madre*. Lat. *matricidium*. Gr. μητροκτονία. *Com. Purg.* 12. Or l'autore vuole dire, che cagione di questo matricidio fosse superbia.

MATRICIOSO. *Add. Che patisce di mal di matrice*. Lat. *hystericus*. Grec. ὑστερικός. *Red. lett.* 1. 142. Credo, dico, che questo pezzo delle pozzole messo al naso delle donne isteriche, o matriciose, come le diciamo, fosse molto più efficace per farle risvegliare.

MATRICOLA. *Tassa, che l'artefice paga al comune per potere esercitare la sua arte*. *Burch.* 1. 128. Di ciò portando invidia alla graticola, Se Eugenio gli accette alla matricola.

§. *Matricola, si dice anche il Libro, dove si registrano quei, che si mettono alla tassa*. Lat. *album*, *Bud. matricula*. *Tertull.* Grec. κατάλογος. *M. V.* 2. 71. Volendosi fare cancellare del detto bando, e restituire alla matricola, ov'era stato reso. *Introd. Vir.* Da che m'ebbero benedetto, e segnato, scrissermi nella matricola loro. *Vegez.* Dunque i cavalieri si debbono sempre al campo menare, e secondo l'ordine della matricola fare in ischiera andare.

MATRICOLARE. *Registrare alla matricola*. Latin. *in albo perscribere*. Gr. ἀναγράφειν εἰς κατάλογον. *Cant. Carn.* 68. Chi non è matricolato, La gabella paga, e 'l frodo. *Tac. Dav. ann.* 2. 55. Vedelo, che Vistilia di famiglia pretoria s'era matricolata agli edili.

MATRICOLATO. *Add. da Matricolare*. *Bern. rim.* 1. 100. Non bisogna insegnarle La virtù delle pietre, e la miniera, Ch'ell'è matricolata gioielliera. *Buon. Fier.* 3. 2. 19. Perchè descritti Voi siete a crescer numero al registro Infra i matricolati dello studio.

§. *Per metaf. vale Grande, Solenne*. Lat. *vulgatus, insignis*. Grec. ἐπίσημος. *Alleg.* 39. Volgarizzato e perpetua commodità delle matricolate infingardaggine de' pedanti nostrali.

MATRIGNA. *Moglie del padre di colui, a cui sia morta la madre*. Latin. *noverca*. Gr. μητρυιά. *v. Flos* 16. *Bocc. nov.* 98. 8. Quante volte ha già il padre la figliuola amata, il fratello la sorella, la matrigna il figliastro? *Petr. cap.* 1. Non volse Consentire al furor della matrigna.

§. I. *Per metaf.* *Amm. ant.* 34. 2. 6. L'oziosità è madre delle ciance, e matrigna delle virtù. *Arrigh.* 73. Siati pio nimica la superbia matrigna de' buoni costumi, che ec. *Bern. Orl.* 2. 26. E fammi un certo viso di matrigna, Disse il guerrier, ch'io mi spavento quasi.

§. II. *Diciamo in proverb. Il figliuol della mala matrigna; quando alcuno rimaso senza la sua porzione, per contribuzion di ciascuno, ha poi più, che gli altri*.

MATRIGNARE. *Procedere da matrigna, Aspreggiare*. Lat. *novercari*. Gr. μητρυιάζειν. *Com. Purg.* 20. Ipolito, s'egli udirà i prieghi del mormorante danaio, non vorrà matrignare alli prieghi della sua matrigna.

MATRIGNEGGIARE. *Matrignare*. Lat. *novercari*. Gr. μητρυιάζειν. *Com. Par.* 16. Il matrigneggiare, ch'ha fatto Roma agli Imperadori, la quale non come madre, ma come matrigna gli ha trattati.

MATRIMONIALE. *Add. Di matrimonio*. Lat. *matrimonialis, connubialis*. Gr. συζυγικός. *Mor. S. Greg.* Erano occupati alle cose terrene, e alla generazion de' figliuoli, e agli atti matrimoniali. *M. V.* 1. 9. E l'amore matrimoniale per ambizione della signoria ec. con conseguiva le sue ragioni. *Esp. Pat. Nost.* Già sia ciò che nello stato vedovile, e matrimoniale l'uomo possa ben guadagnare la corona.

MATRIMONIALMENTE. *Avverb. Con matrimonio, Per via di matrimonio*. Lat. *matrimonialiter*. Gr. συζυγικῶς. *Filoc.* 5. 269. Non dubitò di contaminar le sagratissime leggi tra lui, e Progne di Filomena sorella matrimonialmente contratta.

MATRIMONIO. Lat. *matrimonium, connubium*. Gr. συζυγία. *Maestruzz.* 1. 50. Matrimonio è una congiunzione dell'uomo, e della donna, la quale ritiene una usanza di vita, la quale dividere non si può. E perchè nel matrimonio apparisce più l'uficio d'esso nella madre, che nel padre, perciò è dinominato più della madre, che dal padre. Matrimonio tanto è a dire, come uficio di madre. *Introd. Virt.* Matrimonio si è in tre modi, ideale, virginale, e carnale, ec. Matrimonio virginale è tra la vergine e Dio, cioè quando alcuna vergin schifa marito mondano, ec. *G. V.* 4. 18. 1. Fatta con loro pace, e confermata con matrimonio, lo Re de' Normandi si battezzò. *Dant. Purg.* 25. Come virtute, e matrimonio imponne.

(V) *Metaforicam.* *Coll. Ab. Isac.* 40. Chiunque ama la compagnia di questo matrimonio (*cioè Delle digiune col vegghiare*). *Vedi il Chiosatore* 126. 147.

§. *Consumare il matrimonio, vale Venire all'atto del congiugnersi colla moglie*. Lat. *matrimonium absolvere, perficere*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 29. 11. Dicendo, che al suo contado tornarsi voleva, e quivi consumare il matrimonio. E *nov.* 98. 23. Quinci consumato il matrimonio, lungo, e amoroso piacere prese di lei. *Varch. stor.* 9. 222. Debba riavere i figliuoli, e consumare il matrimonio con madama Leonora sua moglie.

(L) *Accompagnato con altri Verbi*. *Pist. S. Girol.* 367. Bene era il meglio, ch'ella fosse entrata in matrimonio, e fosse ita per la via piana. *Petr. uom. ill.* 36. Ordinò che il matrimonio sie prima efficacemente de' parenti sposato, e poi solennemente dal Prete benedetto.

(L) *Variamente. Matrimonio per Moglie*. *Vit. S. Eufros.* 393. E poi ritornòa a casa sua molto consolato; e la notte medesima giacque colla sua matrimonio. *Vit. SS. Pad.* 2. 302. Pregando Iddio che gli desse frutto del suo matrimonio. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 95. Sempre vissero con desiderio di castità, e per sola necessità, e con pena servivano al matrimonio.

MATRINA. *Comare*. *But. Purg.* 12. 1. La santola, o vero matrina, che lo presentò al battesimo. E *appresso*: La santola, o vero matrina, che lo tenne al battesimo, sognò, ch'ella vedea nella fronte di S. Domenico ec.

MATRONA. *Donna autorevole per età, e per nobiltà*. Latin. *matrona*. Grec. [illegible]. *Dittam.* 1. 24. Che fur le mie matrone in tal tempesta, Che cercaro d'uccider tutti i maschi. *Amet.* 16. Le vergini, le matrone, e l'antiche madri. *Declam. Quintil. C.* Io matrona, dalla quale i giovanetti anni niuna infamia di lussuria risvegliò ec. *Dav. Scism.* 5. Per consiglio de' medici tennero la prima notte una matrona in camera, che non gli lasciasse consumare il matrimonio.

§. *Matrona, val anche Serva di età, e di sperimentata fedeltà*.

MATRONALE. *Add. Di matrona*. Lat. *matronalis*. Gr. [illegible]. *Esp. Vang.* Una donna di abiti matronali vestita. *Libr. adorn. donn.* Le donne, quando arrivano a quaranta anni, perdono il bello della gioventudine, e acquistano il bello matronale. *Fir. As.* 31. Essendo per altro poco vago de' matronali abbracciamenti.

MATRONE. *V.* MADRONE.

MATTA. *V. A. Stuoia; e propriamente quella, che lavoravano, e in cui dormivano, e oravano i Monaci. v. il Du Fresne*. Lat. *matta, teges, tegas stratoria, storea, psiathium*. *S. Greg.* Gr. ψίαθος, ψιάθιον. *Dial. S. Greg.* 2. 13. Vedendo lo venerabile Benedetto così concio, fecelo portare in sulla matta, sopra la quale stava in orazione. *Vit. SS. Pad.* 1. 130. Convertendosi quasi in una fiamma di fuoco, parea che ardesse ciò, ch'io avessi in cella, e gli parea che si apprendesse alla matta, dove io sedea. E 192. E inducendolo, che un poco si riposasse, e dormisse in su una matta, contristossi, e rispuosemi ec.

MATTACCINATA. *Giuoco, o Rappresentazione fatta da' Mattaccini*. Latin. *mimus, fabula planipedia*. Grec. μῖμος, τὸ μιμικὸν δρᾶμα. *Segner. Crist. instr.* 2. 10. 20. Non vi darebbe il cuore di udire pazientemente una mattaccinata, una musica, una commedia, se durasse un intero dì; e vi darà poi il cuore di sopportare con pazienza un fuoco perpetuo ec.? E 3. 20. 18. Se il carnovale si ha da stare le veglia le notti intere, ec. per far le mattaccinate, si può: non mancano forze.

MATTACCINO. *Giocolatore, e Saltatore mascherato*. Lat. *saltator, gesticulator personatus, ludio larvatus*. Grec. ὀρχηστὴς μῖμος. *Cant. Carn.* 194. Mattaccin tutti noi siamo, Che correndo per piacere, Vogliam farvi oggi vedere Tutti i giuochi, che facciamo. *Tac. Dav. ann.* 4. 86. Questi già mattaccini, per fare un poco ridere il popolo, esser venuti a tali scelleratezze, e insolenza, che bisognavano i padri a correggergli.

MATTACCIO. *Peggiorat. di Matto*. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Mattacci da legare, Che 'nfestan gli altri, e fan di molti mali.

MATTAMENTE. *Avverb. con mattezza*. Lat. *insane, stulte*. Gr. ἀνοήτως, ἀφρόνως. *Bocc. nov.* 15. 20. Li quali esso non fidandosi, mattamente sempre portava addosso. *Lab.* 5. La quale io mattamente per mia singulare donna eletta avea. *Pallad.* E lasci con vergogna quello, che mattamente aveva impreso. *Tes. Br.* 3. 2. Dice l'uno: quegli, che governa ben la città, dee avere buon guiderdone; dice mattamente l'altro: non dea.

MATTANA. *Spezie di maninconia, nata da rincrescimento, e da non sapere, che si fare. E lo star così, si dice Sonare a mattana*. *Pataff.* 1. Ne hai pilorcio, e con mattana. *Franc. Sacch. rim.* 13. E quando sentirà, che si comparta Altrove il mal, ch'i' ho sanza mattana. *Tac. Dav. ann.* 12. 155.

Era Proccurator di Cappadocia Giulio Peligno, d animo vile ec. ma tutto di Claudio, che, quando era privato, co' visi da far ridere passava mattana (*qui il Lat. ha: iners otium oblectaret*). *Bern. rim* 1. 104. E senz'aver campana, La notte, e 'l dì sonneremo a mattana. *Alleg.* 250. Ora in andandom' io e contara i merli, per fuggire la mattana, ho veduto ec. *Malm.* 1. 15. Che moiam di mattana, e crepiam d'uzio.

MATTAPANE. *Alcuni dicono essere un' antica moneta Veneziana d' argento di valore di quattro soldi*. *Bocc. nov.* 32. 13. Nè era mai, che una candele d'un mattapan non gli accendesse davanti.

MATTARE. *V. A. Dare scaccomatto; termine del giuoco degli scacchi*. *Filoc.* 6. 90. Io ne' miei giorni con molti ho giucato, e mai non trovai chi a questo giuoco mi mattasse, se non tu. *Filostr.* E sienceir quanti voglion de'cortesi, Cui non matasse in mezzo lo scacchieri Di cortesía.

(L) *Rim. ant. Cecco Angirieri*. Rispondi Dante, ch' io t' avrò a mattare. *Cioè*, Ammazzare. *Vedi not.* 413. *Guitt. lett*

§. *Per simílit. vale Confondere, Vincere, Superare*. *Fr. Giord Pred. S.* Il minore, e minimo scolaio nostro, chente tunqon fanciullo, sì gli vince, e matta, e confonde. *Coll SS. Pad.* Disputando della natura di questo vizio co' filosofi alcuno de' padri, il quale il credevano mattare, come un villanello, per la semplicità ec. *Franc Sacch. nov* 67 Messer Valore ec disse ec. non trovai mai nessun uomo, che mi mattasse, ed un fanciullo m ha vinto, e matto (*cioè mattato*). *Franc. Barb* 179. 6 Ma sempre guarda, ch'esso non ti matti.

MATTATO. *Add da Mattare. Il Vocabol nella voce* MATTO §. VII.

MATTEA. *Uccellare la Mattea, si dice proverbialm e vale Burlare, Beffare, Mettere in novelle*. Lat. *illudere*. Grec. καταχλευάζειν. *Car lett* 2. 117. Non potea venir cosa che più uccellasse la Mattea, come si dice.

§. *Dondolare la Mattea, e minchionare la Mattea*. *v.* DONDOLARE. §. III. a MINCHIONARE §.

MATTEGGIARE. *Far mattezze*. Lat. *insanire, delirare*. Grec. παραφρονεῖν, μωραίνειν. *Nov. ant.* 66 1 Io m'accordo di voler marito giovane, anzichè invecchiare, a matteggiare.

MATTEMATICA. *Lo stesso, che Matematica*. *Pros. Fior* 4 122. Le mattematiche tanto esquisitamente sapute da lui, non l'impedirono ec. *Salvin pros. Tosc.* 1. 383. Lo studio delle mattematiche, ec. fece sì, che ec. *E* 2. 36 Ragionando ec. delle lodi della mattematica, ec. dice ec.

MATTEMATICO. *Sust. Lo stesso, che Matematico*. *Gal. Sist* 157. I filosofi si occupano sopra gli universali principalmente, ec. lasciando poi certe sottigliezze, e certi tritumi, ec al mattematici. *Dant. Conv.* 152. Siccome ancora per virtù di loro arti li mattematici possono ritrovare. *Salvin. disc* 1. 381. Da quella scuola non uscirono solamente acuti mattematici, ec. ma ec *E* 431. Ritrova un gran numero di filosofi, buona mano di mattematici, e molti umanisti. *Pros. Fior.* 6. 23 Scusatemi, perchè siamo in una certa ora sospetta, ed io non sono il maggior mattematico del mondo.

MATTEMATICO. *Add. Lo stesso, che Matematico*. *Pros. Fior.* 3. 219. Ove le leggi, ove i costumi, ove le speculazioni naturali, soprannaturali, e mattematiche si ritrovano *Salvin. disc.* 1. 65 Abramo, padre de' credenti, ec. fu peritissimo in tutte le mattematiche facoltà. *E* 228 Quindi nasceva, che le mattematiche discipline, ec. non fossero da' morali filosofi, ec. così prezzate. *E* 351. I precetti sono buoni, ma sono talvolta come le speculazioni mattematiche, le quali adattate alla materia patiscono le lor tare.

MATTERELLO. *Legno lungo, e rotondo, su cui s' avvolge la pasta per ispianarla, e assottigliarla*.

§. *Matterello è anche Dim. di Matto*.

MATTERIA. *Mattezza*. Lat. *insulsitas, stultitia*. Gr. μωρία. *Fr. Iac. T.* 1. 7 1. Or udite matteria Della pazza vita mia. *Fior. Vit. cap* 16. Matteria è contrario vizio della virtù della prudenza. *E appresso:* E la matteria continova con esso coloro, che sono palesi matti. *Fir. disc. an.* 92 Udendo il mercatante dirle sì fatte matteria, ec.

(*) MATTERO. *Per Matterello, o Mazzapicchio*. *Fr. Giord.* 66. Chi desse d'uno mattero nel capo a uno, dove sta la memoria, si perderebbe la memoria.

MATTERONE. *Matto*. *Bellinc. son.* 125 I' rido, che ti hutti un matterone, Ma e' t' è poca tatisa al mie parere.

MATTERULLO. *Quasi matto*. Latin. *insanus, delirus, stultus*. Gr. παράφρων, μωρός, ἠλίθιος.

MATTEZZA. *Astratto di Matto*. Latin *insania dementia*. Gr. μωρία, ἄνοια. *Tesorett Br* 4 20 Che egli è maggior prodezza Rifrenar la mattezza *Bocc. nov* 19 10 Perchè quando possono, occultamente il fanno, o per mattezza lasciano *Lab* 45. Tu dei sapere. che quantunque l'entrare in questo luogo sia apertissimo a chi vuole entrarci con lascivia, e con mattezza, egli non è così agevole il riuscirne. *Dicer Ulo*. Quelli che peggio vogllon dire, dicono, che fua folle mattezza. *Ciriff. Calo*. 2. 42. E disse: o fratel mio, cotal mattezza Non fare. *Ambr. Fur* 4 14. Non vi dich' io, clra non s abbattendo a chi e' conosca, non fa sua mattezze al mondo?

MATTIA. *Mattezza*. Lat. *stultitia, insania*. *Fior. Virt A M.* Mattia è vizio contradio alla virtù della prudenza. *Fr. Giord. Pred. S.* Questa è una mattia a dicere, o a credere. *Amm. ant.* 1. 1. 11 Bellezza spesso è segno di mattía, e superbia *Mor S Greg.* 12. 21. E a tanta mattía viene il misero, che essendogli eziandio posta davanti agli occhi della mente la durissima sentenza di Dio, nondimeno egli si lieva contro lui.

(L) MATTIERO. *Guitt. lett.* 40. 90. Esso sapientissimo Salomone disviato è mattiero. *Così va letto, e non umattiero*.

MATTINA. *La parte del giorno dal levar del sole fino a mezzo dì*. Latin. *mane*. Gr. πρωΐ. *Dant. Purg* 9. Nell' ora, che comincia i tristi lai La rondinella presso alla mattina. *E Par.* 31. Da mattina La parte oriental dell'orizzonte Soverchia quella, dove il sol declina. *Petr. son.* 217 La mattina è per me più felice ora. *Bocc. nov.* 19. 20. La quale la seguente mattina montata col famigliare a cavallo verso la sua possessione prese il cammino. *E nov.* 20. 4. Il quale poi la mattina, siccome colui, che era magro, e secco, ec. convenne, che con vernaccia ec nel mondo si ritornasse.

[L] *Strano costrutto*. *Bocc. g.* 8. *nov.* 6. Aveva Calandrino la mattina, che costor giunsero il dì, ucciso il porco. *Cioè, la mattina del giorno, che ec.*

§. *Il buon dì si conosce da mattina*. *V.* Di §. XV.

MATTINARE. *Far mattinata*. Lat. *matutinis horis psallere, canere*.

§ *Figuratam per Recitare, o Cantare il mattutino*. *Dant. Par.* 10. Nell' ora, che la sposa di Dio surge A mattinar lo sposo, perchè l'ami. *But. ivi:* A mattinare, cioè a dire lo mattutino, e lodare Dio, che è lo sposo suo.

MATTINATA. *Tutto lo spazio della mattina, come Giornata si dica Tutto lo spazio del giorno*. *Franc Sacch nov.* 153 Tornò a casa sua, e parendogli aver fatto una buona mattinata, pensò di presentare la trota al signore *Sen Pist.* Dormia sino all' ora della terza passata, e quest era la sua mattinata.

§. I. *Per lo Cantare, o Sonare, che fanno gli amanti in sul mattino davanti alla casa della innamorata; come Serenata quel che fanno la notte al sereno*. Lat. *matutinum amantium carmen, matutinus cantus*. *Bocc. nov.* 25. 10. La quale il lungo vagheggiare, l' armeggiare, le mattinate muovere non avean potuto. *Pass.* 309. Io canterò, e sonerò per amore della gloria, e facevale la mattinata. *Franc. Barb* 252. 14. E quando il giorno è longo, Mattinate t' impongo.

§. II. *Per Componimento da cantarsi per mattinata*. *Cecch. Stiav.* 1. 4. Tu puoi star poco a compor de' sonetti, E delle mattinate.

MATTINATORE. *Che fa la mattinata, o v' interviene*. *Buon. Fier.* 4. 1. Ecco il mattinator co' suoi compagni, Che fa ritorno al luogo.

MATTINO. *Mattina*. Lat. *mane*. Gr. πρωΐ. *Lucan.* In questo ragionamento, che Bruto, e Catone facevano, già era sorto mattino. *Petr. canz.* 9 6. Canzone, s' l' esser meco Dal mattino alla sera T' ha fatto di mia schiera, ec. *Dant Inf.* 1. Tempo era dal principio del mattino. *E Purg* 2 Ed ecco, qual suol presso del mattino, Per li grossi vapor Marte rosseggia.

(L) *Per Mattutino*. *Vit. SS. Pad* 2. 289. Avendo Abraam compiuto di cantare i suoi Salmi, e 'l Mattino. *Vit. S. M. Madd* 135. Digli da mia parte, che ec. mi debba aspettare sola nella sua Chiesa all'ora del mattino. *Di sotto dice*: entrò solo nella Chiesa all'ora del mattutino.

MATTISSIMO. *Superl di Matto* Lat. *stultissimus*. Gr. μωρότατος *Fr. Giord. Pred S* 54. Matti sono, e mattissimi, imperocchè in quelle sta tutto il peccato *Guitt lett.* 45. Onde vien lui ciò, e che da mattissima orbata scienza.

(L) *Il secondo passo alla V. Mattissimo tratto dalle lett. Guitt. va letto così*: Onde vien lui ciò, che (*se non*) da mattissima orbata scienzia? *e così è riferito anche dal Voc alla V Orbato* §.

MATTITA. *V. A. Mattezza*. Latin. *insania*. Gr. μωρία. *Mor. S Greg.* 10. 27 Tutto quello, che l' uomo adopera innocentemente, costoro si pensano, che sia mattità.

MATTO. *Add Pazzo, Stolto*. Latin. *stultus, insanus, demens, mente captus*. Gr. μωρός, ἠλίθιος, ἄνοος, ἄφρων. *But.* Matto è vocabol gramaticale, che viene a dire più cresciuto, che non porta l' età, ma l'autore lo piglia, come gli vol.

gari, che dicono matto, che è stolto: *Bocc. nov.* 19. 14. Perchè gli parve matta impresa aver fatta. *E nov.* 41. 2. Il quale di grandezza, e di bellezza di corpo tutti gli altri giovani trapassava, ma quasi matto era, e di perduta speranza. *M. V.* 7. 27. Se ne vanno con matto ardimento. *Dant. Purg.* 3. Matto è chi spera, che nostra ragione Possa trascorrer la 'nfinita via. *E Par.* 5. Uomini siate, e non pecore matte. *Fior. Virt. A. M.* Il matto, andando per la via, crede, che tutti gli altri sien matti, perch'egli è matto. *Tesorett. Br.* 5. 15. Che per orgogliamento Tagliò l'Angelo matto, Ed Eva ruppe il patto.

§. I. *Matto talora in ischerzo si usa per Grande. Bern. Orl.* 1. 14. 16. Io penso ben, che voi vi ricordiate, Ch'io lasciai Agricane, e Sacripante, Che si davan di matte bastonate.

§. II. *Esser come il matto ne' tarocchi, vale Entrar per tutto, ed Esservi accetto, grato. Cecch. Corred.* 3. 6. Io ero tra loro (come si dice) il matto ne' tarocchi, e 'l sale Delle vivande loro, e de' banchetti.

§. III. *Andar matto di checchessia, vale Desiderarlo ardentissimamente.* Lat. *deperire. Fr. Iac. T.* 6. 10. 4. Chi per Cristo ne va matto Par agli altri mentecatto.

§. IV. *In proverb. si dice per mostrar la difficultà di guarire dal mal della pazzia. Alleg.* 339. Chi nasce matto non guarisce mai.

§. V. *E pure in proverb. per dinotare Conoscersi meglio da checchessia il proprio bisogno, che da qualunque altro di fuori. Ambr. Bern.* 3. 7. Sa meglio i fatti suoi un matto, Che un savio quelli d'altrui.

§. VI. *Un matto ne fa cento; e vale, che Praticando co' matti si corre il risico d'ammattire.* Lat. *uvaque conspecta livorem ducit ab uva. Buon. Fier.* 1. 2. 2. I pomi guasti Guastano gli altri; un matto ne fa cento.

§. VII. *Matto, per Mattato, add. da Mattare. Filoc.* 6. 89. Ma se voi aveste ben riguardato il giuoco, prima che guastatolo, avereste conosciuto, che io era in due tratti matto da voi.

[L] *Franc. Sacch. nov.* 67. Non trovai mai nessuno uomo, che mi mattasse, ad un fanciullin m'ha vinto, e matto.

MATTOLINA. *Spezie di Allodola. Il Vocabol. nella voce* ALLODOLA.

MATTONARE. *V. A. Ammattonare. Cronichett. d'Amar.* 150. La loggia d'Orto san Michele, ove si vende il grano, mattonossi, e lastricossi, e fu tenuto nobile lavoro a quel tempo.

(*) *Cron. Strin.* 126. Feciono mattonare sopra 'l palco medesimo ec.

MATTONATO. *Sust. Ammattonato.* Lat. *solum lateribus stratum.* Gr. δάπεδον πλινθόστρωτον. *Dial. S. Greg.* 2. 33. Cominciò l'olio uscir fuori, e a traboccare per lo mattonato di quel luogo, dove stavano in orazione. *Benv. Cell. Oref.* 125. Questi detti mattoni si hanno da murar per coltello con terra liquida mescolata, con cimatura in cambio di calcina, sopra 'l detto mattonato.

§. *Restare in sul mattonato; diciamo di Chi rimane senza niente.* Latin. *ad incitas redigi.*

MATTONCELLO. *Dim. di Mattone.* Lat. *laterculus.* Grec. πλινθίον. *Benv. Cell. Oref.* 131. Debbesi murare il detto fondo di fornace con certi mattoncelli fatti a posta.

MATTONE. *Pezzo di terra cotta; di forma quadrangolare; per uso di murare; ha diversi nomi secondo le diverse forme, dicendosi Quadruccio il più grosso, Pianella il più sottile, e Mezzana quello di mediocre grassezza.* Lat. *later.* Gr. πλίνθος, κέραμος. *G. V.* 1. 33. 4. Fece fare le mura della città di mattoni. *Com. Inf.* 5. Cinse di mura di mattoni Babilonia, e fecela capo del suo regno. *Cavalc. Med. cuor.* Come il mattone, se è messo nell'acqua, si dissolve, ma non quello, che è cotto, così l'uomo, che non è cotto al fuoco delle tentazioni, non val nulla, quantunque abbia scienza. *Bern. Orl.* 1. 21. 2. Ch'hanno più fondamento, e miglior piede, Che non ha la calcina nel mattone. *Ciriff. Calv.* 1. 33. E traevan corregge i ribaldoni Alcuna volta per ischerzo, o gala, Che cavavan la polver tra' mattoni, E spazzavan la tre ogni gran sala.

§. I. *Dare il mattone,* e *Quando a' panni lani con un matton caldo suvvi un cencio molle, si lievan le grinze; onde in proverb. Dare, o Fare il mattone a uno; e vale Dirne male, Fargli alcun danno, o mal d'importanza. Varch. Ercol.* 55. D'uno, che dica mal d'un altro, quando colui non è presente, s'usano questi verbi ec. dargli il caldo, il mattone, e la suzzacchera. *Lasc. Mastr.* Giove gli volle già dare il mattone, E fu per rimanerne allor conquiso. *E Sibill.* 4. 5. Diavol che voi non gli diate il mattone. *Malm.* 6. 73. Or le superbe pietre, e i diamanti Alla lor libertà fanno il mattone.

§. II. *Matton sopra mattone, Sorta di muro fatto semplicemente di mattoni, che anche si dice Soprammattone assolutamente. Cecch. Dissim.* 5. 5. Fa loro spezzare quel matton sopra mattone, che divida l'orto vostro dal loro.

(*) *Franc. Sacch. nov.* 192. Avendo per vicino a un muro mattone in mezzo uno lavoratore di lana. *E appresso:* Non essendovi altro in mezzo che 'l muro di mattone soprammattone come detto è.

MATTONIERO. *Artefice, che fa i mattoni.* Lat. *laterarius faber.* Grec. πλινθευτής. *Bemb. lett.* 1. 12. 144. Ho tenuto mercato con legnaiuoli, e mattonieri, e maestri di casa.

MATTUGIO. *Aggiunto di passera, e di qualch'altro uccello, che ne denota una spezie minore dell'altre. Pataff.* 3. Mondagli l'orzo, ch'e' non è mattugio. *Burch.* 1. 53. Però i cappon mattugi, e i liofanti Tengon serrato Stazio in sagrestia.

MATTUTINALE. *Add. Del mattutino, Di mattutino.* Lat. *matutinus.* Grec. ἑωθινός. *Declam. Quintil. P.* E io allegro del mattutinal sole, mi affatico a' continui lavori. *E appresso:* Acciocchè la mattutinal rugiada cogliessero.

MATTUTINO. *Sust. Il Principio del giorno.* Latin. *matutinum tempus.* Grec. τὸ πρωί. *Albert. cap.* 16. Non solamente la mala compagnia, ma eziandio la mala vicinanza è da schifare, che, siccome si dice volgarmente, chi ha 'l mal vicino, ha 'l mal mattutino. *Bocc. nov.* 23. 20. Vi voglio dire ciò, che 'l vostro amico, anzi diavolo del ninferno, mi fece stamane, poco innanzi mattutino. *E vit. Dant.* 66. Era una notte vicino all'ora, che noi chiamiamo mattutino, venuto a casa sua il predetto Iacopo. *Cavalc. Frutt. ling.* Nel mattutino debbe pensare, come fu sputacchiato, pelato, ed esaminato. *Guid. G.* 18. Già era venuto il mattutino di quella notte, annunziandolo la stella della vicina aurora.

§. *Mattutino, per l'Ora canonica, che si dice innanzi giorno da' sacerdoti.* Lat. *matutinum.* Gr. ὄρθρος. *Burch.* 1. 69. Dicono il mattutino avaccio avaccio Senza tonaca, cotta, o piviale. *Capr. Bott.* 5. 80. Questi frati minori hanno questo costume di sonar sempre il mattutino in sulla mezza notte. *Morg.* 17. 123. Qui innanzi mattutin già terza nona.

MATTUTINO. *Add. Da mattina.* Lat. *matutinus.* Gr. ἑωθινός. *Bocc. g.* 2. *f.* 2. Cogli occhi vaghi, e scintillanti non altrimenti, che mattutina stella. *Amet.* 99. Lucenti più, che mattutine stelle. *Dant. Purg.* 1. L'alba vinceva l'ora mattutina. *E Par.* 32. Così ricorsi ancora alla dottrina Di colui, ch'abbelliva di Maria, Come del sol la stella mattutina. *Tasс. Ger.* 1. 15. E porgea mattutini i preghi suoi Goffredo a Dio, com'egli avea per uso. *E* 2. 56. Ed uom, che lento a suo diporto vada, Se parte mattutino, a nona giugne. *Bemb. Asol.* 2. 125. Contendono con la colorita freschezza delle mattutine rose.

(L) *Bemb. stor.* 4. 51. Mentre i monaci le ore mattutine cantavano.

MATURAMENTE. *Avverb. Con maturità, Consideratamente, Con consiglio.* Lat. *considerate, prudenter, mature.* Gr. σκεμμένως, φρονίμως, ὡραίως. *Bocc. g.* 4. *p.* 3. Altri più maturamente mostrando di voler dire, hanno detto, che ec. *Stor. Eur.* 7. 154. Ugone il Magno, considerando maturamente quanto le cose di questo giovane andassono sormontando, ec. operò tanto, ec. *Bern. Orl.* 2. 30. 2. Onde il suo successor, maturamente Far due, disse, le cose un uom valente.

MATURAMENTO. *Il maturare.* Lat. *maturatio.* Gr. πέπανσις. *Cr.* 2. 13. 10. I quali tutti gli ottimi maturamenti comandano, che nel forno del letame si facciano. *E* 5. 23. 5. Ma non è da immaginare, che di questo impregnamento, o maturamento la pianta femmina abbisogni.

MATURANTE. *Che matura.* Lat. *maturans.* Gr. ὁ πεπαίνων. *Cr.* 2. 18. 4. E i luoghi del monte son vaporosi, il qual vapore aiuta il maturante caldo. *Volg. Mes.* Si vorrà poi usare medicine maturanti, e poi purganti.

MATURARE. *Neutr. Il venir de' frutti a perfezione.* Lat. *maturescere.* Gr. πεπαίνεσθαι. *Vit. SS. Pad.* L'uva simigliantemente s'affretta di maturare per far lo vino, perchè sazj lo gusto, e rallegri il cuore. *Cr.* 6. 14. 9. Quelle, che sono perfettamente ne' loro arbori maturate, sono diverse per la diversitade de' loro sapori.

§. I. *E in att. signific. vale Ridurre a maturità.* Lat. *maturare.* Gr. πεπαίνειν. *Cr.* 1. 7. 4. S'innestino di diverse generazioni di peri, e meli, che maturano di ciascun mese della state, e dell'autunno i lor frutti.

§. II. *E per similit. Cr.* 1. 7. 6. Allato alle capanne delle bestie si faccia una palude, ovvero fossa, per maturar lo letame (*cioè: acciocchè vi s'infracidi*)

§. III. *Per metaf. in att. signific. Dar fine, Compimento.* Lat. *perficere, absolvere.* Gr. ἐκτελεῖν, ἀπεργάζεσθαι. *Dant. Purg.* 19. Dicendo: spirto, in cui pianger matura Quel, sanza 'l quale a Dio tornar non puossi. *E appresso:* Che la tua stanza mio pianger disagia, Col qual maturo ciò, che tu dicesti.

§. IV. *Per Fare alcuna cosa consideratamente, e con maturità di consiglio. Guicc. stor.* 7. 339. Abbiamo pur nome per tutto di maturare le nostre deliberazioni, e peccare piuttosto in tardità, che in prestezza.

§. V. *Per Fiaccare, Affievolire.* Lat. *debilitare, affligere.* Gr. [illegible]. *Dant. Inf.* 14. Chi è quel grande, che non par, che curi Lo 'ncendio, e giace dispettoso, e torto, Sicchè la pioggia non par, che 'l maturi? *But. ivi:* Che 'l maturi, imperocchè non s' ammorbava per la sua superbia.

§. VI. *E Maturare, si dice delle Aposteme ec. che si avvicinano al loro maggiore aumento.*

§. VII. *Col tempo, e colla paglia si maturan le sorbe, e le nespole. V.* PAGLIA §. III.

MATURATIVO. *Add. Che matura.* Lat. *maturandi vim habens.* Gr. [illegible]. *Libr. cur. malatt.* Gli unguenti sono di più maniere, maturativi, defensivi, ec. *E altrove:* Mettivi sopra un impiastro maturativo. *Tes. Pov. P. S. cap.* 15. Guardati, che non usi fuora cose ripercussive; ma cose dissolutive, attrattive, e maturative. *Red. Ins.* 26. Se 'l caldo maturativo della stagione non gliele facesse nascere in corpo.

MATURATO. *Add. da Maturare.* Lat. *maturatus.* Gr. [illegible]. *Cr.* 3. 7. 7. Ne' temperati (*luoghi*) e freddi del mese di Luglio si faccia la mietitura del grano, la quale conoscesi essere apparecchiata, se ugualmente la maggior parte delle spighe con maturata bianchezza arrossa.

§. *Per metaf. Fiamm.* 7. 53. Egli robusto, e fiero, sempre negli affanni, e ne' pericoli usato, quasi maturato fra loro, allorachè egli faticava, gli pareva avere sommo riposo (*cioè: invecchiato*).

MATURATRICE. *Verbal. femm. Che matura. Tes. Pov. P. S. cap.* 11. Dopo la confermazione vaporatrice, maturatrice, e confortatrice.

MATURAZIONE. *Il maturare.* Lat. *maturatio, maturitas.* Grec. [illegible]. *Filoc.* 7. 147. I frutti tuoi come il dolce tempo della lor maturazione sentiranno, così incontanente aprendosi le più parti, e me, e a chi veder gli vorrà mostreranno le loro interiora. *Libr. cur. malatt.* Il sugo impiastrato sopra le posteme maturative, ha virtù d' ajutare la loro maturazione. *Volg. mes.* Lo arrostimento cuoce, e riduce a maturazione l' umido soverchio. *Red. cons.* 1. 285. La palma ec. nella nostra Italia raro si vede, e se pur si vede, o non vi fa i frutti, ovvero non gli conduce a maturazione.

MATUREZZA. *Astratto di Maturo.* Lat. *maturitas.* Gr. [illegible]. *Sen. Pist.* Il frutto, che troppo abbonda, non perde a maturezza, nè a ben venire. *Amet.* 46. Nè è da credere, che di quelli luoghi fossero i solchi voti, anzi di varie biade pieni, e già biancheggianti davano segnali di loro maturezza. *Sen. ben. Varch.* 4. 23. Che dall' efficace tepore, e penetrevole della luna si sparga, e innaffi la maturezza delle biade. *Red. cons.* 1. 298. A poco a poco pervenuti nell' autunno ad una stagionata maturezza ec.

MATURISSIMO. *Superl. di Maturo.* Lat. *maturissimus, maturrimus.* Grec. [illegible]. *Pallad. Genn.* 22. Farai bollire nell' acqua calda orbacche d' alloro maturissime. *E Febbr.* 29. Le pere maturissime intere si confettino nel sale.

MATURITÀ, MATURITADE, e MATURITATE. *Maturezza.* Lat. *maturitas.* Gr. [illegible]. *M. V.* 4. 15. I Valdarnesi, per paura delle ricolte, non ostante che ancora non fossono in perfetta maturità, s' affrettarono di levarle. *Cr.* 2. 21. 1. Quando avranno messe tutte l' erbe, e i loro semi non sieno ancora fermati, e per maturità indurati. *Pallad. Febbr.* 20. Conoscesi la loro maturitade al colore fusco. *Red. Ins.* 7. Nel tempo della maturità del parto uscivano ignudi (*qui per similit.*)

(I.) *Con altro Verbo. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 195. L' arbore in se la via non mena li suoi frutti a maturità.

§. I. *Per Età perfetta.* Latin. *ætatis maturitas.* Gr. [illegible]. *Dial. S. Greg. M.* Era, senza maturità, di gran virtù.

§. II. *Per Saviezza.* Lat. *sapientia.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 90. 2. Tra molti savj alcuna volta un men savio è non solamente accrescere splendore, e bellezza alla lor maturità, ma ancora diletto, e sollazzo. *Amm. ant.* 30. 2. 3. Essendo l' ira ne' nostri cuori, non potemo ec. nè posseder maturità di consiglio ec. *Com. Inf.* 4. Con occhi gravi, e tardi, a denotare la maturitade, e autorità loro. *Pist. S. Bern.* Appresso sia il tuo andare sempre pieno di maturità, e grave. *Fr. Giord. Pred. S.* 43. Vedendo la Sammaritana la maturità delle parole di Cristo, e la gravezza de' costumi suoi, incontanente gl' incominciò ad avere riverenza, e cominciollo a chiamare Messere.

MATURO. *Add. Si dice propriamente di frutto, o biade, ec. pervenute alla loro perfezione.* Lat. *maturus.* Grec. [illegible]. *Nov. ant.* 73. 1. Vide in sulla cima d' un fico un bello fico maturo. *E appresso:* Quando furono maturi, sì gliene portò una soma. *Dant. Purg.* 26. Non son rimase acerbe, nè mature. *E Par.* 13. Stima Le biade in campo pria, che sien mature. *Red. cons.* 2. 29. Prendere ec. otto once di brodo scinceo, nel quale fossero state bollite delle susine fresche ben mature.

§. I. *Per similit. Dant. Par.* 22. Ivi è perfetta, matura, ed intera Ciascuna disianza. *But. ivi:* Cioè ciascuno desiderio umano è compiuto.

§. II. *Maturo, si dice anche delle aposteme, e altri malori arrivati al termine del loro maggiore aumento. Bocc. lett. Pin. Ross.* 267. Quello medico è poco savio, che, innanzichè 'l malore sia maturo, s' affatica di porvi la medicina, che 'l purghi.

§. III. *Figuratam. d' Età perfetta.* Lat. *maturus.* Grec. [illegible]. *Bocc. concl.* 5. Tra persone giovani, benchè mature, e non pieghevoli per novella. *E g.* 4. *p.* 15. Ne' loro più maturi anni sommamente avere studiato di compiacere alle donne. *Petr. son.* 277. Tra gli anni dell' età matura onesta. *Buon. rim.* 51. Onde mie triste, e sole Lacrime peso coll' età matura.

§. IV. *Maturo, figuratam. per Acconcia, Atta, Proporzionato.* Lat. *maturus, Virg.* Gr. [illegible]. *Guid. G.* Avvegnadiochè ella pervenisse agli anni maritali, e fatta già fosse al maritaggio matura.

§. V. *Pur figuratam. per Prudente, Circonspetto. Arrigh.* 75. Sie paziente nell' animo, maturo in giustizia, abbondante in dare. *Serm. S. Ag.* 14. Circundala con una matura discrezione.

§. VI. *Maturo, aggiunto di Vino, è Contrario d' Aspro. Cr.* 4. 4. 2. Il vino suo è molto sottile, e chiaro, e convenevolmente potente, e da serbare, e matura.

MAVI. *Colore simile all' azzurro, ma più chiaro.* Latin. *cæruleus dilutior.* *Borgh. Rip.* 241. Il mavi è un altro colore, che s' accosta molto al turchino, ma è più chiaro. *Red. Ins.* 131. Molte di queste farfalle, appena che furon nate, fecero le loro uova ec. di color mavi smontato con una sottil punta nera nel mezzo. *Ed Esp. nat.* 5. All' intorno son tinte d' un mavi scolorito. *Buon. Fier. Intr.* 2. 8. Se sia giallo, o verde, o bianco, o rosso, O sbiavato, o mavi. *E* 5. 5. 6. E a quell' altra col drappo mavi Cadente dalle spalla, traforato, Sfoderato, rabescato, tempestato. *Malm.* 12. 33. Spiegasi prima sopra un tavolato Un abito mavi di mezzalana.

MAUNQUE. *V. A. Avverb. Giammai.* Lat. *nunquam.* Gr. [illegible]. *Vit. Barl.* 33. Maunque Iddio non ebbe cominciamento, e non avrà fine.

MAUSOLEO. *Macchina, o Edifizio sepolcrale; e per similit. Ogni fabbrica eretta per adornamento di checchessia.* Lat. *mausoleum.* Grec. [illegible]. *Car. lett.* 2. 232. La lettera m' ha trovato in Frascati tanto occupato intorno a' viali, e simili novelle della mia vignetta, quanto forse non è V. S. intorno a i teatri, e mausolei del suo Bomarzo. *Dav. Oraz. Cos. I.* 134. Che con dodici motti, appropriatigli a quelle, saranno imprese illustrissime da circondare il suo mausoleo. *Borgh. Rip.* 261. Fu questo mausoleo fra le sette maraviglie del mondo annoverato, e degno, che tutti i sepolcri, che da indi innanzi a uomini illustri si drizzassero, di mausolei, quasi ad imitazione di quello fossero fatti, si prendessero il nome.

MAZZA. *Sottil bastone, e talora Bastone grosso.* Lat. *baculus, rudis.* Gr. [illegible]. *Pass.* 154. Se percossa; con che: con ferro, con mazza, pietra, o pugno. *Bocc. nov.* 60. 17. Portavano il pane nelle mazze, e 'l vin nelle sacca. *G. V.* 7. 50. 5. Io veggio un grandissimo uomo nero, con una gran mazza in mano.

§. I. *Mazza, per quel Baston noderuto, e grosso, e ferrato, che si porta in battaglia.* Lat. *clava, cateia.* Grec. [illegible]. *Dant. Inf.* 25. Sotto la mazza d' Ercole, che forse Gliene diè cento, e non sentì le diece. *Filoc.* 6. 235. Ircuscomos con una mazza ferrata in mano costrigneva i sergenti di ritrovare, e d' ardere i giovani. *Com. Inf.* 9. Allora Ercole discese in Inferno colla mazza ferrata, per diliberare Teseo. *Bern. Orl.* 1. 20. 20. Colui la mazza scarica a furore.

§. II. *Menar la mazza tonda, figuratam. vale Trattare senza rispetto ognuno a un modo.* Lat. *nullius rationem habere.* Gr. [illegible]. *Morg.* 18. 181. Costui per mena almen la mazza tonda. *Varch. Suoc.* 2. 1. Non bisogna oggidì guardare in viso persona, ma menare la mazza tonda, e a chi coglie s' abbia il danno. *Ciriff. Calv.* 1. 36. Menar la mazza tonda come ciece.

§. III. *Menare, o Condurre alla mazza, e simili, vale Tradire.* Lat. *ducere in insidias.* *Morg.* 19. 161. Tanto ch' e' possa alla mazza guidarlo. *Stor. Eur.* 3. 53. Attona al solito suo, per condurre il Duca alla mazza, cominciò a intrinsicarsi con esso lui. *Tac. Dav. ann.* 6. 112. Laziare, come dissi, fu capo al condurre alla mazza Tizio Sabino. *Ciriff. Calv.* 3. 83. E gli occhi aperse, e videsi alla mazza condotto.

(*) *Vale anche Ingannare uno. Aggiorarla Ambr. Cof.* 5. 3. Ne so se quel triale Panurghio M' ha menato alla mazza, oppur erane ignorante [*Vedi*]

§. IV. *Metter troppa mazza*. *Varch. Ercol.* 80 Mettere troppa mazza si dice d' uno, il quale in favellando entri troppo addentro, e dica cose, che non ne vendono gli speziali, e in somma, che dispiacciano, onde corra rischio di doverne essere o ripreso, o gastigato. *E* 120. Guardate, che l' affezione non vi faccia mettere troppa mazza. *Ambr. Furt.* 5. 5. Sammi ben male, che io ci messi troppa mazza.

§. V. *Alzar la mazza*, *vale Apprestare il gastigo*. *Tac. Dav. ann.* 6. 115. Diè podestà ad uomini stati consoli di tenere in freno i servi, e que' cittadini, che intorbidano, se non veggono alzata la mazza.

§. VI. *Mazza*, *figuratam. Insegna del capitanato, o generalato*. *Segr. Fior. decenn.* 1. Talchè accesa del conte la rolta A santo Regol, voi costretti fusti Dar la mazza al Vitello, e la condotta.

MAZZACAVALLO. *Strumento, che serve per attigner acqua da' pozzi; ed è un Legno, che bilicato sopra un altro, s' abbassa, e alza; e usasi per lo più negli orti*. Lat. *tolleno*. *Matt. Franz. rim. burl.* 2 109. Ma chi trovasse il modo a bilicallo, Sarebbe una schifanoia, e faria bene Un contrappeso d' un mazzacavallo. *Malm* 6. 56. Tiraugli addosso qualche arcappiatura Legata innanzi a un bel mazzacavallo.

(Z) MAZZACAVALLO, *per Isferza, o Staffile*. *Menz. Sat.* 2 Ma dove batte il mio mazzacavallo Metti un pognel di sale, e un po' d' aceto.

MAZZACCHERA. *Strumento da pigliare anguille, e ranocchi a boccone*.

§. *Pigliare a mazzacchera*, *figurat. vale lo stesso, che Pigliare al boccone*. *v.* BOCCONE §. IV. *Varch. Ercol.* 92. Stare in sulle sue, è guardare, che alcuno, quando ti favella, o tu a lui, non ti possa appuntare, e parlare, e rispondere in guisa, che egli non abbia, onde appiccarti ferro addosso, e pigliarti, come si dice, a mazzacchera. *Morg.* 17. 114. Quel, che gli ho fatto, mi pare una zacchera, Tanto è, che preso non sia più a mazzacchera.

MAZZAFRUSTO. Lat. *fustibalus*. *Vegez.* Mazzafrusto è asta lunga braccia quattro, e legatovi una fonda di cuoio, gitta la pietra a due mani a modo di manganella. *E altrove*: Le ritonde pietre colla fonda, o con mazzafrusto gettate più che le saette sono gravi. *Morg.* 15. 9. Uomini neri di statura giusti, Che portan per ispade mazzafrusti. *Ar. Fur.* 30. 11. Orlando urta il cavallo, e batte, e stringe, E con un mazzafrusto al mar lo spinge.

§. *Per metaf*. *Franc. Sacch. nov.* 157. Rinuccio mio, il vostro cavallo ne va dietro a una cavalla col mazzafrusto teso.

MAZZAMARRONE. *Soprannome in ischerzo, che denota Grossolano, Babbione, Baggeo*. Lat. *nebulo*, *vappa*. Gr. *εὐήθης ἀνὴρ, ἠλίθιος*. *Franc. Sacch. nov.* 53. E anche quel mio fante è un mazzamarrone, che non se ne cererà. *Pataff.* 1. Al can la tigna, egli è mazzamarrone.

MAZZAMURRO. *Tritume, o Rottame di biscotto*.

MAZZAPICCHIARE. *Percuotere con mazzapicchio*. *Benv. Cell. Oref.* 124. Basta a quattro dita appressarsi a quella, mazzapicchiando. *E appresso*: A ogni terzo di braccio, che si sarà posta la terra, nel detto modo si mazzapicchierà.

MAZZAPICCHIO. *Martello di legno*. Latin. *malleus ligneus*. *Red. Ditir.* 15. Con alti picchi De' mazzapicchi Dirompetelo, Sgretolatelo (*il diaccio*)

§. I *Per Istrumento meccanico, detto altrimenti Pillone, o Mazzeranga, di cui v. il Vocab. del Disegno*. *Benv. Cell. Oref.* 144. Allora si debbe entrare in detta fossa con due mazzapicchi, i quali sono due legni di lunghezza di tre braccia l' uno, e larghi di sotto per un quarto di braccio, co' quali si ecndensa la terra insieme.

§. II. *Per metaf*. *Franc. Sacch. nov.* 82. Il Genovese mette mano alle brache, e scompisciò l' ubbriaco con più orina, che non avea bevuto malvagía, che ne avea bevute 30 bicchieri, e scompisciato che l' ebbe, col mazzapicchio gli diè tale in sulla gota, che s' udì, come se fusse stata una gran golata. *Lor. med. canz* 19. 4. Perchè non veggo ben lume, Il mio mazzapicchio avrete.

MAZZATA. *Colpo di mazza*. Latin. *baculi ictus*. Grec. *βάκτρου πληγή*. *Fr. Giord. Pred.* S. Chi volesse andar troppo presso al Re, o al Papa, si avrebbe di buone mazzate. *E appresso*: Si ricevono di molte volte di male mazzate. *Franc. Sacch. nov.* 140 Ciascuno di quelle mazzate non che se ne desse pace, ma e' non avrebbon voluto non averle per tutto il mondo. *Bern. Orl.* 2. 1. 24. Colui una mazzata andar gli lassa, Che si pensò di fracassargli il naso.

§. *Mazzate sudice, o da ciechi*, *vale Mazzate sode, solenni, senza discrezione, e senza badare ove si dieno*. *Cirif. Calv.* 2 57. E ricevute Avea da lui di sudice mazzate. *Bern. Orl.* 3. 6. 55. Queste mazzate da ciechi si danno, Che pietà me ne vien sol a vedere.

MAZZATELLO. *Mazzetto*. Lat. *fasciculus*. Grec. *δέσμη*. *Luig. Pulc. Bec.* 13. O se tu vuoi di fuor la mattinata, O ch' io pigli di granchi un mazzatello.

MAZZERANGA. *È uno Strumento rusticano, fatto d' un legno colmo, piano nel fondo, fitto in una sottil mazza a pendìo*. *Cr.* 1. 6. 6. Con mazzi, ovvero mazzeranghe, fatti a ciò, fortemente si calchi, e s' assodi. *Dep. Decam.* 71. La terra si dice ammazzerata, quando, essendo molle, è calpesta, o battuta, onde si rassoda, e fa come uno smalto; e di qui è forse mazzeranga quello instrumento, che i nostri lavoratori adoperano a spianare, e assodare l' aie, che anche si truova in Pietro Crescenzio.

MAZZERANGARE. *Percuotere, o Picchiare con mazzeranga*. Lat. *proculcare*.

§. *Per simili*. *Pallad. Giugn.* 1. Alcuni mondanti l'aie, si vi spargono su l' acqua, e poi vi mettono su le bestie, e co' piedi la fanno mazzerangare, e rassodare (*il Lat. ha* die spatiari, ac proculcare compellunt).

MAZZERARE. Lat. *in culeo inclusum in mare projicere*. *But. Inf.* 28. 2. Mazzerare è gittar l' uomo in mare in un sacco legato con una pietra grande; o legato le mani, e i piedi, e uno grande sasso al collo. *Bocc. nov.* 33. 47 Fatto prima sembiante d' avere la Ninetta messa in un sacco, e dover la notte stessa farla in mare mazzerare. *E num.* 15. Avendo udito la Ninetta la notte essere stata mazzerata. *G. V.* 6. 85. 5. E di quegli mazzerare in mare, e tenere morendo in diverse, e aspre carceri. *Libr. Dicer.* Sì gli fece prender per le persone, e alquanti mazzerare in mare, e alquanti uccidere a ferro. *Dep. Decam.* 71. Mazzerare è voce nostra, ha già più di trecento anni, e fu usata da Dante in questo proposito appunto, ed era a' nostri antichi, e in que' tempi una sorte di supplicio, come ne avevano alcuni altri, de' quali oggi appena si riconoscono i nomi, come il piantare, o propaggionare, e l' abbacinare

MAZZERATO. *Add. da Mazzerare*. Lat. *projectus in mare in culeo inclusus*. *Dant. Inf.* 28 Gittati saran fuor di lor vasello, E mazzerati presso alla Cattolica Per tradimento d' un tiranno fello. *But. ivi*: Mazzerati, cioè gittati in mare. *Bocc. nov.* 42. 4. E di loro la maggior parte da' Saracini mazzerati.

MAZZERO. *Bastone pannocchiuto*. Lat. *clava*. Gr. *κορύνη*. *Nov. ant.* 39. 2. Certo essa la romperrai; ciascuna avea uno mazzero sotto.

§. *Per Pane azzimo, mal lievito, o sodo*. *Franc. Sacch. nov.* 210. Il pane parea di mazzero, e biscotto, come se fossono in galea. *Dep. Decam.* 71. Mazzero si dice ancora il pane, quando è azzimo, o mal lievito, o sodo, e perchè non si creda voce d' oggi, e di ieri, si truova pure in Franco Sacchetti.

MAZZETTA. *Sorta di martello grosso*. *Benv. Cell. Oref.* 76. Percuotasi con un grosso martello a due mani, il qual martello nell' arte si domanda mazzetta.

MAZZETTINO *Dim. di Mazzetto*. Lat. *fasciculus*. Grec. *δέσμιον*. *Zibald. Andr.* Le presentò un mazzettino di gigliettini bianchi di tutto odore.

MAZZETTO. *Dim. di Mazzo*. Lat. *fasciculus*. Gr. *δέσμη*. *Libr. cur. malatt.* Cogli uno buono mazzetto di foglie di lingua serpentina. *Red. Vip.* 1. 49. Io ne ho contati sino a sette (*denti*) per ogni guaina, e tutti uniti insieme in un mazzetto.

MAZZICARE. *Percuoter con mazza*: Lat. *baculo percutere*. Grec. *ῥαβδίζειν*. *Pataff.* 6. Un frusino deh vienlo mazzicando. *Franc. Sacch. nov.* 33. Il Vescovo s' avvisò di mazzicare, e non fece ragion d' essere ingoffato. *Morg.* 27. 44. Se' tu venuto qua con un' antenna, Per voler nostra gente mazzicare?

§. *Mazzicare, per Battere il ferro caldo*.

MAZZICATORE. *Che mazzica*. *S. Ag. C. D.* Costui era mazzicatore, e fabbro di rame, e di ferro (*qui nel significato del* §. *di Mazzicare*. Lat. *malleator*. Gr. *ὁ σφυροκόπος*).

MAZZICULARE. *Tombolare*. Latin. *provolvi, retro cadere*. Gr. *εἰς τοὐπίσω πίπτειν*.

MAZZICULO. *Tombolo*. Lat. *casus*, *lapsus*. Gr. *πτῶσις*.

MAZZIERE. *Sergente di magistrato, che porta avanti a' suoi Signori la mazza in segno della loro autorità*. Lat. *clavarius*, *accensus*. Gr. *ῥαβδοῦχος*. *M. V.* 11. 41. Facendo cercare per suoi mazzieri tutta la corte. *Menz. sat.* 6. Impegna il lucco, acciocchè tu non possa Tra' mazzieri far pompa, e tra' donzelli. *Varch. stor.* 11. 363 E perchè le cose andassono per l' ordine loro, v' erano non solo oltra i tamarri delle compagnie, i tavolaccini, e i mazzieri della signoria, ma i famigli de' signori Otto

§. *Per Littore*. Lat. *lictor*. Gr. *ῥαβδοῦχος*. *Vit. Plut.* E condussero a tanto, ch' egli non volle tener li dieci mazzieri.

Borgh. Orig. Fir. 283. Come di Cincinnato, Fabbrizio, e Curio si legge, che furon trovati lavorando, quando portavan loro i pubblichi mazzieri, per dirlo a modo nostro, l'elezione della Dettatura, e del Consolato. *Tac. Dav. ann.* 16. 230. Il suo liberto, che l'accusò, ebbe in premio dell'opera il sedere nel teatro tra' mazzieri de' Tribuni.

MAZZO. *Piccola quantità d'erbaggi, o di fiori, o cose simili legate insieme.* Lat. *fasciculus*. Gr. δέσμην. *Nov. ant.* 64. 1. Era sì iscarsissimo, e sfidato, che faceva i mazzi del camangiare colle sue mani, e annoveravali alla fante. *Burch.* 2. 3. Togli un mazzo tra cavolo, e fagiuoli. Un mazzo; non dir poi: Io non t'intesi.

§. I. *Mazzo, per Mazzapicchio, o Maglio grosso.* *Pallad. Magg.* 11. E poi sopra questo pognamo ghiaia, e con un mazzo la calchiamo. *Cr.* 3. 15. 5. E poi con mazzi di legno se ne scuote il seme, e il lino a macerar nell'acqua si pone. *Bern. Orl.* 2. 19. 50. E l'alza, come suole spesso il mazzo Ad un bue un beccaio spietato, e crudo. *Malm.* 5. 65. Datemi dunque un mazzo in sulla testa.

(*) *Franc. Sacch. nov.* 190. Trovò Gian Sega col collo sul ceppo ec., e 'l giustiziere con la mannaja e col mazzo apparecchiarsi.

§. II. *Mazzo di tordi, o altri uccelli s'intende Sei, costumandosi presso di noi farne i mazzi di cotal numero.*

§. III. *Mazzo di carte, diciamo Tutta quella quantità insieme, che serve per giucare.* *Infar. pr.* Certificati, che quella carta ec. non era di quelle del nostro mazzo (*qui per metaf.*)

§. IV. *Mazzo, per Una quantità, o unione di checchessia.* *Borgh. Orig. Fior.* 196. Amava meglio, che i posteri avessero a domandare, per che cagione a Catone non era stata rizzata statua alcuna, che vedersela mescolata in un mazzo di tanti indegni.

§. V. *Entrare nel mazzo, o Mettersi in mazzo, vale Intromettersi in alcuna faccenda.* *Malm.* 6. 38. Ma perchè tra di loro entrò nel mazzo Scioccamente il Mandragola buffone ec.

§. VI. *Alzare i mazzi, vale Andarsi con Dio.* Lat. *solum vertere, cavum pedis ostendere*. Gr. μετανίστασθαι. *Tac. cid. Salv. Granch.* 3. 5. Se la non approderò, i' alzerò i mazzi.

§. VII. *Alzare i mazzi, vale anche talora Rubare, Portar via.* Lat. *furari*. Gr. κλέπτειν. *Ambr. Furt.* 4. 6. Io, mentrechè egli andava a civettare altrove, con altra chiave contraffatta ho alzati i mazzi, e voglio vendere questi drappi ec.

§. VIII. *Alzare i mazzi, più comunemente vale Adirarsi, Gridare, Alzar la voce.* Lat. *excandescere*. Gr. ὀξυθυμεῖν. *Pataff.* 5. Alzando i mazzi feci zibaldone.

MAZZOCCHIAIA. *Quantità di mazzocchi.*

§. *Per Facitrice di mazzocchi.* *Cant. Carn.* 101. Noi siam donne forestiere, Mazzocchiaie, e giovanotte, Ben nell'arte instrutte, e dotte, Come vi farem vedere.

MAZZOCCHIO. *Quantità di cose ristrette insieme a guisa di mazzo; e si dice propriamente de' Capelli delle donne legati tutti insieme in un mazzo.* *Cant. Carn.* 103. Del mazzocchio oggi è usanza, Vuolsi così sodo porre. *E* 110. Donne, chi vuol da noi qualche mazzocchio, Per suo scoperare, Noi gli lasciam toccare A chi non basta sol veder coll'occhio. *Burch.* 2. 5. E 'ntorno al collo portava un mazzocchio Di cacio fresco. *Salvin. disc.* 2. 484. Le code, i ricci posticci, i mazzocchi erano per le donne.

§. I. *Per Moltitudine, Truppa.* Lat. *globus, manus, caterva*. Gr. [illegible], χεῖρ, δέσμην. *Guid. G.* Menone con gran mazzocchio di cavalieri corse addosso a Ettore.

§. II. *Per Tallo di radicchio, indivia, od altre erbe.* *Malm.* 11. 27. Ma restin pure a rinfrescarlo gli orbi Con quella insalatina di mazzocchi (*qui equivocamente*)

§. III. *Mazzocchio, è anche una Spezie di grano.*

MAZZOCCHIUTO. *Add. Pannocchiuto.* *Pataff.* 6. E grossa, e mazzocchiuta, e sfolgorata. *Morgh.* 26. 73. E 'l baston grave, e mazzocchiuto, e grosso.

MAZZOLINO. *Dim. di Mazzo; e quando si dice senz'altro aggiunto, s'intende di fiori.* Lat. *fasciculus*. Grec. δέσμιον. *Gell. Sport.* 3. 4. Io ho tolto ec. questi due mazzolini di fiori per li sposi. *Fir. Luc.* 3. 3. Lasciami dare de' piè in terra, e levarmi questo mazzolino de' fiori, che io ho nella berretta, che mi diede la signora.

(*) MAZZUCOLARE. *Cader giù in precipizio.* *Fr. Giord.* 124. Il nemico non ti ci mena (*su monti alti, e dirupati*) perchè tu giunga al termine, ma per farti mazzucolare. (*qui l'Aut. reca l'esempio del diavolo, che confortava Cristo di gettarsi giù dal monte*) . . Sicchè il nemico non ti ci mena in questi monti . . . se non per farti mazzucolare ben da alti . . . per farti fare maggiore stoscio, e per darti maggiore percossa.

MAZZUOLA. *Dim. di Mazza.* Lat. *virgula, bacillum*. Gr. βακτηρίδιον. *Bocc. nov.* 22. 7. Trovato modo d'avere un mantello ec. ed un torchietto, e una mazzuola ec. nella gran sala si nascose. *Franc. Sacch. nov.* 207. Dandogli molto bene della mazzuola nelle spalle, lo rimandò con molti ammaestramenti. *Cr.* 6. 25. 6. Il salvatico (*gruogo*) si semina come l'altre erbe, il quale è di piccola utilità, ma fa il gambo alto, e molle mazzuole.

§. *E Mazzuola, si dice ancora una Sorta di supplicio, dal percuoter che si fa con un mazzo, o mazzapicchio, i condannati alla morte.*

MAZZUOLO. *Dim. di Mazzo.* Latin. *fasciculus*. Gr. δέσμην. *Bocc. nov.* 72. 5. E quando le mandava un mazzuol d'agli freschi, ec. *Cr.* 5. 17. 3. E se alquanti mazzuoli, fatti delle sue sommitadi, in aceto, o in acqua piovana si cuocano, e sopra la bocca dello stomaco si pongano, temperano il vomito. *E* 6. 68. 1. Se ne faccia piccioli mazzuoli colle sue foglie, e si cuocano in aceto forte.

§. I. *Mazzuolo, si dice anche a quel Martello di ferro, col quale gli scarpellini, e gli scultori lavorano.* Latin. *malleolus*. Gr. [illegible]. *Gal. Sist.* 104. E 'l terrore era tale, che più non si sarebbe ardito di affrontarlo con le subbie, e 'l mazzuolo. *Benv. Cell. Oref.* 143. Non avrei lasciato in questo luogo di descrivere la forma di tutti i ferri, e mazzuoli ec. se io non avessi giudicata superflua tal diligenza.

M E

ME. *Pronunziato coll'E stretta. Voce del pronome Io ne' casi obliqui, che talora si usa anche senza il segno del caso. Oltre all'altre maniere si osserva, che accoppiandola colle particelle SI, LO, LI, GLI, LA, LE, NE, sempre si pone avanti di quelle. E avanti a tali particelle non si porrebbe MI, ma sempre in sua vece si usa ME.* *Bocc. nov.* 22. 2. Intendo, che per me vi sia dimostrato. *E g.* 4. *p.* 5. Io non intendo di risparmiar le mie forze, anzi senza rispondere quanto si converrebbe, con alcuna leggiera risposta tormegli dagli orecchi. *E nov.* 54. 4. Poichè tu di di farmelo vedere ne' vivi ec. ed io il voglio veder domattina, e sarò contento. *E nov.* 63. 8. Madonna, qualora io avrò questa cappa fuor di dosso, che me la traggo molto agevolmente, io vi parrò un uomo fatto come gli altri, e non frate. *E nov.* 69. 20. Disse allora Nicostrato ec. mandisi senza più indugio per un maestro, il qual mel tragga. *E nov.* 73. 6. Per vedersi fare il tomo a quei maccheroni, e tormene una satolla. *E nov.* 79. 30. Egli erano poche cose, che messer Guasparruolo da Saliceto facesse ec. che egli non me le mandasse a dire. *Ciriff. Calv.* 1. 6. Così egli da me era ugualmente amato, com'egli m'amava. *Arrigh.* 58. Ma io, che Dea sono, della quale nessuna è più potente di me nel mondo, ec. *Dant. Par.* 2. Perdendo me, rimarreste smarriti. *Petr. canz.* 4. 6. Com'io senti' me tutto venir meno. *E canz.* 11. 1. Non pur qual fu, ma pare a me, che fosse. *E canz.* 17. 3. Sì forte, ch'io per me dentro nol passo. *Dant. Inf.* 2. Rimontò il Duca mio, e trasse mee (*così detto secondo l'uso degli antichi, i quali alle voci, che finiscono in vocale coll'accento grave sopra, per non le pronunziar nè tronche, nè rotte, aggiugnevano la vocale E, e talora tra l'una, e l'altra vocale interponevano una consonante, come AUTORITÀ, AUTORITAE, e AUTORITADE, RIFINÒ, RIFINOE, e simili*)

(V) ME, *accompagnato col Gerundio, in luogo di IO.* *Vit. SS. Pad.* 1. 211. Essendo me fortemente tentato di carne. *E ivi* 217. Andando me insieme con lui ec.

(V) ME, *quando è giunto a Verbo infinito, in vece di CHE IO, si suol mettere innanzi ad esso Verbo o. g.* Io ti fo certo, me viver divoto alla tua memoria. *Pure per raro caso trovasi anche posposto.* *Vit. SS. Pad.* 1. 4. Chiamo per testimonio Iddio, avere me veduto ec. due monaci ec.

(I.) *Varie uso.* *Stor. Clat.* 37. E poco istante disse, e me le lo conviene pur dire. *Guitt. lett.* 3. 13. Se mi togliesti la costanza del degno animo mio, e la mia vigilia, e cura, confesseria me avere ricevuto ingiuria; ma se ciò non facesti, nè far potesti, tormento glorioso rendemi me (*a me*) l'ingiuria tua. *E* 25. 61. Ringraziale lui, padre buon nostro, di grazie molte, e grande, che fatte ha me (*a me*).

(I.) *Dicesi anche Mei, in luogo di Me.* *Guitt. lett.* 39. 88. Ed ora non per virtù di mei ec. mi sono conosciuto tristo. *E appresso.* V' repeterò esto difetto? In mei, ch'alla ventura mi mise. *E di sotto.* Che pur piangi, e di mei ti tormenti? *E dopo.* Or m'è piaciuto di trarre la mano a me! . *E appresso* . Di ciò non cessinmei, dinanzi a quei giudici vuoi, di starne a ragione. Non mi ritiro, non mi allontano. *E 69.* Dunque di che pur piangi, e di mei non fui lamenti? *E appresso.* Tu stesso t'hai vietato, che a mei dimandi. Se tue one di te pietà avessi, come a mei la dimandi? *E di sotto.* Non per me degno, ma pur tei mei mostrarmi (*qui Mei significa forse Meglio. Ma più tosto va inteso così.* non perchè io sia degno, ma per mostrar me degno a te, par comparir degno appresso di te.

§. I. *Me, quando è posto avanti alla particella* NE *affissa, e non affissa al verbo, è lo stesso, che il* ME, *che accompagna il verbo, e fallo neutr. pass. e talora ha forza semplicemente di particella riempitiva.* Boсc. nov. 21. 5 Anzi mi prego il castaldo loro, quand' io me ne venni, che se io n'avessi alcuno alle mani, che fosse da ciò, che io gliele mandassi. E nov. 55. 4. Io me ne sono venuta tosto, perciocchè ec. Dant. Inf. 16. Ancor men duol pur ch'i' me ne rimembri. Petr. canz. 35 7. Ed ancor non men pento, Che di dolce veleno il cor trabucchi.

§. II. *Me' pronunziato coll' E largo, e segnato con apostrofo, vale lo stesso, che Meglio.* Lat. *melius.* Gr. *βέλτιον.* Dant. Inf. 1. Ond' io per lo tuo me' penso, e discerno, Che tu mi segui, ed io sarò tua guida. E 2. Se' savio, e intendi me' ch' io non ragiono. Petr. canz. 24 7. Me' v'era, che da noi fosse il difetto. Cron. Morell. 253 Di tutto ne ho fatto ricordo il me', che ho saputo. E 334. Iddio abbia riposata l'anima in Paradiso, e piaccia a lui prestare vita al padre, alla madre ec. se il me' dee essere dell' anime (*così ne' T. a penna, lo stampato ha* meglio) Morg. 19 108. E se l'avesse preso me' pel collo, Credo gettato l'arebbe in Egitto. Malm. 12. 25. Gli è me', che a Malmantile io me ne passi.

[V] *Altro esemplo di Prosatore.* Pecor. g. 11. n. 1. Quello essere il più sano, ed il me' situato luogo che fusse in tutta l'Europa.

§. III. *Me', pronunziato pur coll' E largo, colla preposizione* PER, *avanti, vale quasi lo stesso, che Per mezzo, Presso, Fra.* Bocc. nov. 50 18. E così andando s'avvenne per me' la cesta. E nov. 79. 12 Vi sono tutte le Reine del mondo; io dico infino alla Schinchimurra del Presto Giovanni, che ha per me 'l culo le corna. Varch. stor. 11. 372. Rilevò il Signore Stefano ec. due ferite a un tempo, benchè non molto gravi; una di picca nella bocca, la quale gli cavò più denti, e l'altra d'una punta d'alabarda per me' la verga.

MEARE. *Trapelare, Trapassare.* Latin. *meare.* Gr. *διαπιδᾶν.* Dant. Par. 13. Che quella viva luce, che si mea Dal suo lucente ec. Per sua bontate il suo raggiare aduna. But. ivi: La qual luce si mea, cioè per sì fatto modo si deriva per generazione. Dant. Par. 23. Come a raggio di sol, che puro mei Per fratta nube. But. ivi: Che puro mei, cioè che passi puro, e non offuscato scorra, e discenda giuso.

MEATO. *Via, e Canale de' corpi, per donde e' traspirano, e simili.* Lat. *meatus.* Gr. *πόρος.* But. Inf. 1 2 Ed anco quine dalla testa cade alcuna viscosità catarrosa, la quale ha a impedire lo meato della voce. Sagg. nat. esp. 118. Pure soffiando per un fil di paglia in quel meato, che egli hanno sotto la lingua per pigliar fiato, si dispiegarono. Ar. Fur. 39. 56. Che non volea, ch' avesse altro meato, Onde spirar, che per lo naso, il fiato. Salvin. disc. 2. 379. Quella ec. traspirazione insensibile, che da tutta la vita nostra continuamente pe' meati, o pori della cute si rende, siccome impedita, e turata è cagione d'infermità, e di morte, così tenuta bene aperta, netta, e facile, giocondamente mantiene e la sanità, e la vita.

MECCANICAMENTE. *Avverb. In modo meccanico, Con iscienza, e artifizio meccanico.* Lat. *mechanice, artificialiter* Grec. *μηχανικῶς, τεχνικῶς.* S. Ag. C. D. Adunque in quella lucerna v' è posto meccanicamente per arte umana di quella pietra.

MECCANICO. *Add. Vile, Abbietto.* Latin. *vilis, abjectus, illiberalis* Gr. *βάναυσος, ἀνελεύθερος, ἀπαίδευτος.* Lab. 146. Da quanto dovrà esser colui, il quale i sacri studj, la filosofia ha dalla meccanica turba separato? Cas. uff. com. Abbraccia l'amicizia non d' uomini volgari, e meccanici, ma di virtuosi, e buoni.

§. I. *Arti meccaniche si dicono a distinzion delle liberali* Lat. *artes vulgares, sordidæ, quæ manu constant.* Gr. *βάναυσοι τέχναι.* But. Esser posti ec. in fermezza di fama onorevole, la quale è difesa da sette mura, cioè da sette arti meccaniche. Guid. G. Per le dette piazze erano li luoghi dell' arti meccaniche. Franc. Sacch. rim. 43 E le meccaniche arti Abbraccia chi vuol esser degno, e alto.

§. II. *Scienza, e Arte meccanica, e Meccanica, si dice Quella scienza, per la quale si misura la resistenza, e momento de' pesi, e s' agevola il maneggiargli.* Varch. Lez. 200 Come si vede nel divino libro delle meccaniche d'Aristotile. Gal. Gall. 226. Definiti questi termini lo piglio dalla scienza meccanica due principj. *E appresso:* Metafore, stimerei io, tolte dalla meccanica. Zibald. Andr. 9. Avea ordinato uno candelabro fatto per arte meccanica, lo quale sanza ministerio d' uomo dava l' olio, e facea lume.

§. III. *Meccanico, in forza di sust. si dice Colui, che esercita l' arti meccaniche.* Lat. *mechanicus.* Gr. *ἀποχειροβιώτης.* Franc. Sacch. nov. 153. E se lo dico il vero, pensi chi non mi credesse, s'egli ha veduto, non sono molti anni, far cavalieri li meccanici.

§. IV. *E Meccanico, per Professore della scienza meccanica.* Gal. Mecc. 3. Ho visto ingannarsi l'universale de' meccanici. E 5. Perciò è necessario, che il meccanico supplisca al natural difetto di quel motore. E Sist. 157. Lasciando poi l'investigazione della proporzione di tale accelerazione, e di altri più particolari accidenti al meccanico, o ad altro più inferiore artista.

MECCERE. *Lo stesso, che Messere, ma detto per ischerno, e in dilegione.* Bocc. nov. 23. 24. Io m'avviso, che tu ti credesti ec. che la gentildonna ti dovesse incontanente ricevere in braccio. Ill, meccere.

MECIOACAM, e MECIOCAN. *Lo stesso, che Mecioacan* Red. lett. 1. 381. Io non mi servo mai nè di ialappa, nè di latte di ialappa, nè di resina di ialappa, nè di mecioacan. E cons. 2. 5. Potrebbe rendersi solutivo con la sena, col rabarbaro, col mecioacam, e con la manna.

MECIOACAN. *Radice bianca tagliata in fette, e in rotelle, che viene da una provincia d'America così chiamata.* Latin. *mecioacanna, bryonia Indica occidentalis, rhabarbarum album.* Ricett. Fior. 145 Il mecioacan è una pianta forestiera, ec. chiamata così dal luogo ove nasce, detto Mecioacan.

MECO. *Con me.* Lat. *mecum.* Grec. *μετ' ἐμοῦ.* Bocc. nov. 19. 12. E in segno di ciò recarne meco delle sue cose più care. Petr. canz. 39. 4 Venute è di dì in dì crescendo meco. Dant. Par. 4. Sicch' ella par qui meco contraddire. Red. lett. 2. 71. Se il padre Atanasio tratterà meco con quella civiltà, e con quella onorevolezza, colla quale io ho trattato seco, risponda egli pure quanto sa, e quanto può.

§. I. *Talvolta si usa colla preposizione replicata senza necessità, ma per proprietà di linguaggio.* Bocc. nov. 15. 16. Di vero tu cenerai con esso meco. E nov. 25. 12. Farete pure, che domane, o l'altro dì egli qua con meco se ne venga a dimorare. Petr. son. 28. Ch' amor non venga sempre Ragionando con meco, ed io con lui. Vit. SS. Pad. 1. 229. Incontanente lascerebbe il Principe, e parlerebbe con meco.

§. II. *Talora si prepone alle voci Medesimo, Stesso, e simili.* Lat. *mecum ipse, mecum ipsa.* Bocc. proem. 4 Ho meco stesso proposto di volere ec. alcuno alleggiamento prestare. Fiamm. 3. 1. Io alcuna volta meco medesima fingeva, lui dovere ancora, indietro tornando, venirmi a vedere. Fir. As. 25 E diceva meco medesimo: o viso di pazzo, tu avevi beuto troppo, e imperò sognavi così gran pazzia.

MEDAGLIA. *Spezie di moneta.* Lat. *nummus* Gr. *νόμισμα.* Nov. ant. 94. 3. Usavansi allora le medaglie in Firenze, che le due valevano uno danaio piccolo. Fr. Iac. T. 6. 11. 9 Tale non par che vaglia la vista una medaglia. G. V. 9. 264. 2. E fece medaglie bianche d'argento a guisa del Re Filippo suo padre. Guitt. lett. 1. Chi è, che vago tanto d'alcuna cosa, se tutto hae moneta assai, che cosa, che valesse una medaglia, comperasse una livra? *E appresso:* Che è meno, che vilissima medaglia, ogni bene d'esta vita mortale. Esp. Pat. nost. La buona femmina, che non avea, che due medaglie, le quali ella offerse al tempio, ec.

§. I. *Oggi Medaglia per Moneta non è più in uso, fuorchè delle antiche monete Greche, e Romane; e anche d'altre nazioni, di qualsivoglia metallo, e grandezza.* Lat. *numisma.* Grec. *νόμισμα.* Car. lett. 2. 175 Della Munificenza non ho medaglia alcuna, se non quelle d'Antonino di bronzo ec. e per rovescio ha un elefante. Red. esp. nat. 82. Mi fu fatto vedere tra le medaglie del serenissimo Granduca Cosimo un medaglione Greco battuto da' Pergameni in onore di Severo, e di Giulia. E lett. 2. 63. Desidera dalla sua cortesia, che se ella s'imbattesse a trovar medaglie antiche, o di bronzo, o di argento, o di oro, ella voglia prenderle ec.

§. II. *Medaglia, diciamo anche oggi alle Impronte, e Imprese di uomini illustri, e di Santi, fatte in oro, in argento, in bronzo, e in altro metallo, di forma simile alle monete, e di diverse grandezze.* Red. lett. 2. 68. Di grazia non vi buttate dietro alle spalle questo affare, siccome ancora quello del provvedermi più che voi potete delle medaglie de' virtuosi moderni.

§. III. *Diciamo in proverb. Il rovescio* *della medaglia, quando vogliamo mostrare il Rovescio, e 'l Contrario di checchessia. Fir. Luc.* 3. 4 Vedi rovescio, che ha avuto questa medaglia.

MEDAGLIATA. *V. A. Tutto quello, che s' ha per prezzo d' una medaglia in signific. di Moneta. Sen. Pist* Io ti allegrerrai quando te sarai satollo d' una medagliata di pane (*il Lat. ha: depondium*).

MEDAGLIETTA. *Dim. di Medaglia.* Lat. *nummulus, numisma parvi moduli.* Gr. *νομισμάτιον. Vit. Benv. Cell.* 43. Quest' uomo lavorava solamente di medaglielle cesellate.

MEDAGLIONE *Accrescit. di Medaglia* Latin. *nummus major, numisma maximi moduli.* Grec. *μεῖζον νόμισμα. Red. esp. nat.* 82. Mi fu fatto vedere tra le medaglie del serenissimo Granduca Cosimo un medaglione Greco battuto da' Pergameni in onore di Severo, e di Giulia. *E appresso:* Nel rovescio di un medaglione d' Eliogabalo battuto da' Germani ec. si vede coniato un Ercole.

MEDAGLISTA. *Dilettante di Medaglie.* Latin. *rei nummariæ studiosus. Car. lett.* 2. 251 Del resto io deridero, e voglio, che diveniate antiquario, e medaglista ancor voi.

MEDESIMAMENTE. *Avverb. Allo stesso modo. Similmente, Parimente.* Lat. *similiter, pariter.* Grec. *ὁμοίως, παραπλησίως ἔτι. Tes. Br.* 2. 35. Medesimamente una volta, quando l' uomo fa le una sua magione un ponte, si conviene, che sia formato per suo ritondo. *E* 2. 37. Elli siede nell'umidore della terra, e medesimamente siede nelle cose bagnate, e le asciuga. *Libr. Astrol.* E questo medesimamente farai con più di questi otto gradi, o con meno. *Red. cons.* 2. 31 Medesimamente è necessario, che questo Illustriss. sia in una stanza temperata.

MEDESIMEZZA. *V. A. Astratto di Medesimo.* Lat. *identitas.* Gr. *ταυτότης. Com. Par.* 29. Per la quale medesimezza questo vocabolo *intendere* s' intende d' amendue, ma non d' ogni persona.

MEDESIMISSIAMMENTE. *Superl. di Medesimamente.* Lat. *item, itidem, pariter, quoque.* Gr. *παραπλησίως, ὡσαύτως. Libr. cur. malatt.* L' uno e l' altro de' rimedj operano medesimissimamente.

MEDESIMISSIMO. *Superl. di Medesimo. Red. lett.* 1. 51. Le medesimissime indicazioni debbono dal medico prendersi.

MEDESIMITÀ. *Medesimezza.* Latin. *identitas.* Grec. *ταυτότης. Borgh. Arm. fam.* 5. Nel nervo, e sostanza principale ci è stata, e sarà sempre una certa natura comune, e quasi medesimità della cosa. *E* 95 Si tolga via la medesimità dell' arme.

MEDESIMO. *Che i poeti dissero anche* MEDESMO. *Pronome, che vale Stesso, e non istà senza compagnia di nome, o di pronome giammai, e la sua terminazione con essi congiunta varia per generi, e numeri. Co' pronomi* QUESTO, QUELLO, IL, *quasi si usa come in sentim. neutr.* Latin *idem.* Gr. *ὁ αὐτός. Bocc. nov.* 19. 4. Il terzo quasi in questa medesima sentenzia, parlando pervenne. *E nov.* 9. E tu medesimo di, che la moglie tua è femmina. *E nov.* 21. 14. Perchè noi medesime noi diciamo. *Lab.* 76. Guardando tra molte, che quivi v' erano in quello medesimo abito. *Dant. Purg.* 26. Essi medesmi, che m' avean pregato. *E Par.* 5. Seco medesmo a suo piacer combatte. *E* 24 Che quell' opere fosser quel medesmo. *Petr. son* 1. Di me medesmo meco mi vergogno. *E son.* 44. Ivi are. D' un medesimo fonte Eufrate, e Tigre.

§. *Si aggiugne anche, quantunque senza necessità, alle voci* MECO, TECO, SECO, *e talora si truova usata anche nella terminazione maschile, riferendosi a femmina. Bocc. nov* 49. 17. La qual cosa la donna vedendo ec. la grandezza dell' animo suo ec. molto seco medesimo commendò. *E nov* 65 11. La quale questo volendo disse seco medesimo. *Fiamm.* 1. 56. Certo voler noi dei, nè credo, che 'l vogli, se savia teco medesima li consigli. *E* 3. 1. Io alcuna volta meco medesima fingeva, lui dovere ancora, indietro tornando, venirmi a vedere. *Fir. As.* 25. Io curioso riguardava con diligenza la gola del mio compagno, e diceva meco medesima.

(V) *Anche senza tali particelle,* Medesimo *sta sodo in ambedue i numeri e generi. Amm ant* 325 (*Fir.* 1661) Quelli che falsamente sono lodati, egli è bisogno ch' e' medesimo si vergognino delle lor lode. *Ed altrove.*

(L) *Pass.* 197. Amo le cose che sono al fine per loro medesimo, come s' elle fossono il fine. *E* 343. E' sanno bene e' medesimo, che mentono per la gola.

(L) *Vit. S Gio. Batt.* 221. Dissono infra loro medesimo. *Gr. S Gir.* 3. Tal fede è morta in se medesimo. *E Guitt. lett* 10. 29. Adunque siate gelore di voi medesmo.

(*) *Amm. ant.* 74. [*Firenze* 1661] Vedute, e conoscete voi medesimo. *E appresso lei.* Saranno gli uomini amanti di se medesimo. *E* 75. Molti molte cose sanno; se medesimo non sanno. *E così spesso.*

(L) *Vario uso. Cavalc. Discipl. spir.* 130 Onde dice San Paolo: La grazia di Dio è vita eterna a solamente que meriti si dà, i quali la grazia dà all' uomo. E però dice il medesimo [*cioè, san Paolo; e qui la voce medesima sta senza compagnia*]. La virtù diventa perfetta nell' infermità. *Borgh. Col. Lat.* 384. Nelle solenni precazioni, che si facevan da' Magistrati ec. si vede il medesimo. *Gr. S. Gir.* 1. Non judicate voi dunque voi medesimo?

MEDESIMO. *Avverb. Medesimamente.* Lat. *itidem.* Gr. *ὁμοίως. G. V.* 10. 35. 2. Nella quale oste avea il Bavero, ec. popolo grandissimo del contado di Lucca, e di Pisa medesimo. *Salust. Iug. R.* E là, dove loro giovenitudine hanno avuto, quivi medesimo menino lor vecchiezza.

(V) *Vit. SS Pad.* 1. 30. E così medesimo fecero gli Angeli, che apparvero al sepolcro. *Cavalc Espos. Simb.* 2. 34. E così oggidì medesimo mi pare, che la maggior parte degli uomini del Mondo reputano Cristo poco savio.

MEDIANO. *V. A. Add. Di mezzo Mezzano, Mediocre.* Lat. *mediocris, medianus.* Gr. *μέτριος, μέσος. G. V.* 11. 101 Chiamarono Dogio al modo de' Viniziani un Simone di Boccanegra de' mediani di popolo. *E* 12. 15. 2 A' mediani [*popolani*] e artefici dispiacea la sua signoria. *Capr. Impr. prol.* E così lei invocata per mediana, sua immagine a noi ha presentati gli atti ed effetti in lei, e per lei usati nel tempo della sua maternitade (*qui ha forza di sust. per mediatrice*).

MEDIANTE. *Maniera dinotante Col mezzo, Coll' aiuto, e Per mezzo, o Per aiuto.* Lat. *ob, propter.* Gr. *διά. G. V.* 11. 2. 24 Iddio mandò questo giudicio mediante il corso del cielo. *Sen ben. Varch.* 6. 28. Quante sono quelle cose, mediante le quali noi potemo rendere tutto quello, di che semo debitori a coloro, i quali sono in istato felicissimo? *Boez. Varch.* 2. *pros.* 4. Quegli è chiaro, mediante la sua nobiltà, ma tanto povero, che piuttosto vorrebbe vivere sconosciuto. *Red. cons.* 2. 13. Il quale moto disordinato, mediante i nervi maggiori attaccati ai minimi, si comincia al cervello.

§. *Mediante, per Tra, Nel mezzo.* Latin *causa, ob, inter.* Gr. *διά ἕνεκα. Filoc.* 6. 295. Infino a questo luogo, mediante molti avversi casi, l' ho seguita. *E* 317. Ella fe ec. qui da lui, molti pericoli mediante, seguita.

MEDIATAMENTE. *Avverb. Contrario d' Immediatamente.* Lat. *mediate. Segn. Mann. Marz.* 9. 4. Perchè viene solo mediatamente, le ti dimentichi totalmente di Dio

MEDIATE. *Avverb. Contrario d' Immediate.* Lat. *mediate. Guicc. stor.* 17. 44. Nella quale fussero inclusi ec. tutti i sudditi della Chiesa mediate, e immediate. *Varch Lez* 272. Alcune altre procedono bene mediate da Dio, ma immediate da essa natura.

MEDIATO. *Add. Interposto, Posto in mezzo.* Lat. *interpositus, medius.* Gr. *μέσος. Com. Inf.* 34. Una notte di ventiquattro ore, e un' altra d' altrettante, senza mediato giorno ec. *Franc. Sacch. Op. div.* 126. Dio nostro Signore ha tre città, l' una è superiore, l' altra è mediata, e l' altra è inferiore. *Gal. Gall.* 240. Chi non sa, che la vera causa è la immediata, e non la mediata?

§. *Per Comodo, Acconcio.* Lat. *commodus, idoneus.* Gr. *ἐπιτήδειος. G. V.* 7. 37. 3. Era in parte molto mediata da poter poi più leggiermente prendere il regno d' Egitto.

MEDIATORE. *Mezzano, Intercessore, Quegli, che s' intramette tra l' una parte, e l' altra.* Lat. *mediator.* Grec. *μεσίτης. G. V.* 11. 129. 4. Siccome amici, e mediatori dal nostro comune e messer Mastino. *E* 12. 48. 2. Per procaccio del Marchese da Ferrara, ch' era stato mediatore del sopraddetto mercato di Lucca. *Mor. S. Greg.* 1. 4. Iobbe s' interpreta persona, che si duole, per lo qual s' intende la passione del nostro mediatore.

MEDIATRICE. *Verbal. femm. Interceditrice.* Lat. *mediatrix.* Gr. *ἡ μεσῖτις. Mirac. Mad. M.* Disse, come era intervenuto alla mediatrice che procurava il peccato.

(L) *Segn. Mann. Sett* 17. 3. In quel punto medesimo ella pigliò un altro possesso assai più elevato, di Mediatrice tra l' uomo, e Dio.

MEDIAZIONE. *Intercessione, Interposizione.* Lat. *mediatio.* Gr. *μεσιτεία. S. Ag. C. D.* Questa è la mediazione, per la quale fu porta la mano a quelli, che erano caduti, e giaceano.

MEDICA *Spezie di Trifoglio.* Lat. *medica, trifolium cochleatum.* Grec. *μηδική. Pallad. Apr.* 1. In questo mese nell' aie ec. la medica si vuole seminare. *E Settemb.* 7. Fenderemo di prima la terra, nella quale dovemo poi per innanzi seminare la medica.

(*) **MEDICA**. *Femm. di Medico*. *Fior. S. Franc.* 87. Non più, o Santissima Madre Vergine, o medica benedetta. *Bocc. g.* 4. *n.* 10. Perchè ella, che medica non era, come che medico fosse il marito, senza alcun fallo lui credette esser morto. *Spos. Salmereg.* 61. [*Livor.* 1799.] Ma eziandio se' nostra medica.

MEDICABILE. *Che si può medicare, Atto a esser medicato*. Lat. *medicabilis*. Gr. *ἰάσιμος*. *Salvin. disc.* 1. 95. L'amore, quando ha posto piede in un' anima, appena è medicabile.

MEDICAME. *V. L. Medicamento*. Lat. *medicamen*. Gr. *φάρμακον*. *Alam. Gir.* 18. 2. Poi quegl' impiastri, e medicamenti eletti, Che necessarj son, gli ave applicati.

MEDICAMENTO. *Il medicare, Medicare medicina*. Grec. *φάρμακον*. *Declam. Quintil.* C. Che giudicherai tu del medicamento del padre? *Guid. G.* Addolciarono la piaga col medicamento degli unguenti. *Serm. S. Ag.* Io disidero di dare non solamente ornamento di bellezza, ma medicamento di sanitade. *Red. cons.* 2. 6. L'utilità di questo medicamento è molto ben nota. *E* 8. Quei tanti, a tanti medicamenti, che dal principio della sua vita fino in 70 anni per mano di diversi medici ha messi in opera.

MEDICAMENTOSO. *Add. Medicinale, Attenente a medicamento*. Latin. *medicinalis*, *medicamentosus*. Grec. *φαρμακώδης*, *ἰατρικός*. *Red. lett.* 2. 126. Si faccia talvolta qualche serviziale puro, ec. senza verun altro ingrediente medicamentoso.

MEDICANTE. *Che medica*. Lat. *medicus*, *medicans*. Gr. *ἰατρός*, *ἰατρεύων*. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 270. In materia disposta a prender l'aiuto del medicante. *E introd.* 6. O che la ignoranza de' medicanti, de' quali ec. era il numero divenuto grandissimo, non conoscesse da che si movesse. *Tass. Ger.* 18. 94. Consolato ei si desta, e si rimette De' medicanti alla discreta aita.

MEDICARE. *Curare la 'nfermità; e si usa anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *medicari*, *mederi*. Grec. *ἰατρεύειν*. *Bocc. nov.* 40. 6. Il medico avvisando, che lo 'nfermo, senza essere adoppiato, non sosterrebbe la pena, nè si lascerebbe medicare ec. *Petr. cap.* 3. Vedi Assuero, e 'l suo amore in qual modo Va medicando, acciocchè 'n pace il porte. *Red. cons.* 1. 95. Vorrei, che subito ricevuta e letta questa mia diceria, subito l' Illustriss. signore si cominciasse a medicare. *E* 2. 53. Raccolgo altresì, che poca differenza vi sia nelle maniere del medicarli.

§. *Figuratam. per Rimediare ad alcun male, o disordine*. Lat. *reparare*. Gr. *ἀνορθοῦν*. *Cas. lett.* 65. E si potrebbe prometterli largamente di medicare tutti gl' incomodi, che egli allega.

MEDICASTRO. *Lo stesso, che Medicastronzolo*. Latin. *infimi ordinis medicus*. Gr. *εὐτελὴς ἰατρός*. *Cas. lett.* 9. 4. Qual filosofo medicastro, stregone, arcifirmiata. *Malm.* 3. 16. Era quest' uomo un certo medicastro, Che al dottorato suo fe piover fieno.

MEDICASTRONE. *Accrescit. di Medicastro*. *Red. lett.* 1. 313. Se pure talvolta, ec. per mera necessità di non poter far altro, per aver addosso una schiera di quei medicastroni, ec. son necessitato ad aderire ec.

MEDICASTRONZOLO. *Medico di poco valore*. Lat. *medicus obscurus*, *infimae notae medicus*. Grec. *ἄσημος ἰατρός*. *Alleg.* 93. La più agevole loccella era il far profession particolare di medicastronzolo, e d' astrologastro.

MEDICATO. *Add. da Medicare*. Lat. *curatus*. Gr. *θεραπευθείς*. *M. V.* 1. 92. E que' dentro avendo combattuto francamente, confortati, e medicate di loro ferite, presono della fatica riposo.

§. *Vino medicato, si dice un' Infusione di erbe, ed altro nel vino*. *Red. cons.* 2. 93. Se fosse per essere utile a questa signora l' uso del seguente vino medicato. *E* 94. Fra l' una presa, e l' altra del vino medicato, ha da pigliare un brodo semplice.

MEDICATORE. *Che medica*. Latin. *medicans*, *medicator*, *curator*, *medicus*. Gr. *ἰατρός*, *ἰατρεύων*, *ἀκεστήρ*. *Com. Purg.* 34. Per li due vecchi, li due medicatori della nostra essenza. *But. Purg.* 14. 2. Chi vede ogni cosa, cioè Iddio medicatore, e indicatore delle vostre menti. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 6. E chi altri il conservadore de' beni, e lo scacciatore de' mali, che il rettore, e medicatore delle menti Dio?

MEDICATRICE. *Verbal. femm. Che medica*. *Fav. Esop.* Da capo levava la medicatrice mano del pastore. *Salvin. disc.* 1. 13. Per mantenere quanto basta, e non affaticare la natura, che vera medicatrice de' mali, possa in quel tempo ec. alla funzione unicamente intesa da lei di restituirsi nello stato primiero di salute, seriamente applicarsi.

MEDICAZIONE. *Il medicare*. Latin. *medicatio*, *cura*, *curatio*. Grec. *θεραπεία*, *ἴασις*. *Teol. Mist.* Imperciocchè quello è segno della medicazione umana.

MEDICHESSA. *Femm. di Medico*. Lat. *medica*, *femina medendi arte perita*. *Red. esp. nat.* 89. Confesso di averlo imparato a gran pezzo da una certa medichessa Affricana. *Buon. Fier.* 4. 5. 16. Questa donna mi pare una di quelle Donne saccenti, che noi troviam spesso Per queste, e quelle case far delle medichesse, E delle faccendiere.

MEDICHEVOLE. *Add. Atto a medicare*. Latin. *medicus*, *medendo aptus*. Gr. *ἰατρικός*. *Pist. S. Gir.* Tu conforti colla felicità forte, e caldo animo, e colla ragione medichevole gli curi.

MEDICINA. *La Scienza, e l' Arte del medicare*. Lat. *medicina*, *ars medica*. Gr. *ἰατρική*. *Bocc. nov.* 79. 3. Dottor di medicina, secondochè egli medesimo diceva.

§. I. *Per Tutto quel, che s' adopra a pro dello 'nfermo, per ricoverar la sanità*. Lat. *medicina*, *Cic.* Grec. *ἴαμα*. *Bocc. nov.* 28. 6. La medicina da guarirlo so io troppo ben fare. *Amm. ant.* 1. 3. 11. Somma medicina a sanità di corpo, e d' anima è astinenza.

(I.) *Bocc. Introd.* Dicendo, niun' altra medicina essere contro alle pestilenze migliore, nè così buona, come il fuggire loro davanti.

(V) *Per La cura dell' infermo*. *Bocc.* Cominciò la sua medicina. *Fedro*: *Periculosam fecit medicinam lupo*.

(*) **MEDICINA**, *per l' Opera, o Trattato intorno alla medicina*. *Bocc. g.* 1. *n.* 6. La quale unzione (*erano danari*) siccome molto virtuosa, avvegnachè Galieno non ne parli in alcuna parte delle sue Medicine, sì e tanto operò, che ec.

§. II. *Per Beuanda, che abbia facoltà di evacuare*. *Malm.* 3. 25. E che Galeno, e 'l medico Avicenna in musica mettean le medicine, Però se il corpo sempre a chi le piglia Gorgheggia, e canta, non è meraviglia.

§. III. *Per metaf.* *Petr. son.* 243. Ch' al gran dolor la medicina è corta. *Boez. Varch.* 2. 3. Conciossiachè io, quando il tempo sarà, quelle medicine ti porgerò, che infino al cuore penetrare ti possano. *Fir. Luc.* 3. 3. Io t' insegnerò ben io una medicina, che tu lo farai fare a tuo modo. *Guicc. stor.* 8. 350. Non erano tali infermità d' Italia, nè sì poco indebolite le forze sua, che non si potessero curare con medicine leggieri.

§. IV. *Cercare il mal per medicina; detto proverb. che vale lo stesso, che Cercare il mal come i medici*. *v.* MEDICO §. II. *Alam. Gir.* 7. 28. Non fate come quel, che ben si truova, E va cercando il mal per medicina.

MEDICINALE. *Sust. Medicamento*. Lat. *medicamen*. Gr. *ἴαμα*. *Buon. Fier.* 1. 4. 4. Nuovi medicinali, E non più cimentati.

MEDICINALE. *Add. Appartenente a medicina, Da medicina*. Lat. *medicinalis*, *medicus*, *ad rem medicam spectans*. Grec. *ἰατρικός*. *C. S.* 2. 4. Ancora sieno dopo 'l cespuglio, ovvero erbaio, di molte, e diverse erbe medicinali, e odorifere. *Vit. Plut.* Entra Filippo co' suoi amici, e portava la coppa col beveraggio medicinale. *Dial. S. Greg. M.* 2. 26. Gli si fece incontro le ispezia di medico in sur uno mulo, e portava certi vaselli medicinali (*cioè: che contenevano medicamenti*)

MEDICINALMENTE. *Avverb. Per via di medicina, A maniera di medico*. Lat. *medicabiliter*. Gr. *ἰατρικῶς*. *S. Ag. C. D.* Vedendogli Ippocrate, e giudicandogli medicinalmente, ebbe opinion, che fossono fratelli.

§. *Per A guisa d' ammalato*. *Amm. ant.* 1. 3. 7. Come medicinalmente vivere non fa per lo corpo, così, e molto meno, fa per l' anima.

MEDICINARE. *V. A. Medicare*. Lat. *curare*, *mederi*, *medicinam facere*. Gr. *ἀκεῖσθαι*, *ἰατρεύειν*. *Tes. Br.* 4. 6. E in questo modo si medicina della sua malattia. *Cr.* 11. 43. 1. Ogni generazione di buone erbe, e da mangiare e medicinare, è utile avervi. *Sen. Pist.* La diceria, e 'l parlare, che si fa per medicinare il coraggio, e guerire, dee entrare dentro nel profondo.

MEDICINATO. *V. A. Add. da Medicinare*.

[L.] *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 195. Per sanare li fanciulli infermi col latte medicinato, e purgato.

§. *Per Fatturato*. Latin. *medicatus*. Gr. *φαρμακευθείς*. *But. Inf.* 31. 1. La lancia di Peleo, e d' Achille era fatturata, e medicinata.

MEDICO. *Maestro di medicina, e Quegli, che cura le 'nfermità*. Lat. *medicus*. Gr. *ἰατρός*. *Bocc. nov.* 29. 2. Perciocchè poco sano era, sempre appresso di se teneva un medico. *E n.* 9. Dunque mi volete voi dare medico per marito? *E nov.* 36. 17. E fatto da certi medici riguardare, se con veleno, o altramenti fosse stato il buono uomo ucciso, tutti affermarono del no. *Lab.* 139. Sole le 'ndovine, le lisciatrici, le mediche, e' frugatori, che lor piacciono, le fanno non cortesi, ma prodighe. *Fr. Iac. T.* 2. 14. 9. Ella è maestra medica Per sanar lo coraggio. *Ovid. Pist.* Egli m' insegnò a esser medica, e insegnommi tutte le buone erbe. *Bern. Orl.* 1. 7. 35. Aveva seco Gradasso condotto Un medico cerusico eccellente. *Cas. lett.* 49. Si suol ricorrere ne' mali pericolosi non solo a' medici eccellenti, ma eziandio ec. *Ambr. Cof.* 3. 2. Padron, bisogna al medico Scoprir tutto il suo male, chi desidera Guarire.

(*) *Variamente*. *Franc. Sacch. nov.* 156. Io sono il migliore medico di racconciare ossa, che sia in Italia ec.

(L) *Vario uso*. *Bocc. g.* 4. *n.* 10. In Salerno fu un grandissimo medico in cirugia.

§. I. *Medico pietoso fa la piaga puzzolente; modo proverb. e si dice di Chi, eccedendo nella compassione, arreca più danno, che vantaggio.* Latin. *familiaris dominus fatuum nutrit servum.*

§. II. *Cercare il mal, come i medici, o simile, vale Cercar di cosa, che possa nuocere, Cercare il proprio pregiudizio a bella posta.* Lat. *occipedem excitare*. *Bern. Orl.* 3. 4. 61. Medico tu debbi esser naturale, Da poi che a posta val cercando il male. *Ambr. Bern.* 2. 7. Tu vai cercando il mal, siccome i medici.

§ III. *Medico da borse, vale Medico solamente buono a tirare la mercede.* *Fir. Luc.* 5. 3. Gorgógliarti ma' le budella? L. T. No, quando io sono satollo; ma le mi gorgogliau ben ora, ch' i' son digiuno, medico da borse.

§. IV. *Medico da succiole, vale Medico di poca scienza.* Lat. *infimi ordinis medicus*. Grec. ὑπιδεὴς ἰατρός. *Malm.* 9. 60. Gella nel muso al medico da succiole L'unguento, che le fa veder le lucciole.

MEDICO. *Add. di medico, Curativo, Attenente a medicina.* Latin. *medicus*. Gr. ἰατρικός. *Tass. Ger.* 12. 74. E già sen riede a' languidi occhi il giorno, E le mediche mani, e i detti ei sente. *Red. lett.* 2. 203. Mi giungono ec. gli esemplari della dissertazione medica, colla quale le è piaciuto di onorare il povero mio nome.

MEDICONE. *Accrescit. di Medico.* Lat. *praestans medicus, ingens medicus.* Gr. ἐπίσημος ἰατρός. *Cecch. Donz.* 4. 7. Che è carnovale Altro, che un valente medicone ec. Che, senza che 'l sentiam ci cava sangue Per la vena del pazzo, e ci sciloppa Con mille passatempi? (*qui per simili.*)

MEDICONZOLINO. *Dim. di Mediconzolo.* *Vit. Benv. Cell.* 213. A questo quel mediconzolino disse, Monsignore, noi non siamo fatti tutti a un modo.

MEDICONZOLO. *Dim. e peggiorat. di Medico.* Lat. *infimi ordinis medicus*. Gr. ὑπιδεὴς ἰατρός. *Vit. Benv. Cell.* 212. Ne presi consiglio da messer Giovanni Gaddi, ed egli da un suo mediconzolo. *Red. Ditir.* 36. Vadan pur, vadano a svellere La cicoria, e i raperonzoli Certi magri mediconzoli, Che coll' acqua ogni mal pensan d'espellere.

MEDIETÀ, MEDIETADE, e MEDIETATE. *Astratto di Medio.* *Bergh. Mon.* 192. Da questa metà, e medietà fosse così chiamata medaglia.

§. E *Medietà, termine de' geometri. Analogia, o Proporzionalità, che è o geometrica, o arimmetica, o armonica.* *Viv. prop.* 14. E questa per lo più dicesi medietà geometrica.

MEDIO. *V. L. Add. Di mezzo.* Lat. *medius*. Gr. μέσος. *Gal. Macch. sol.* 8. Sono di un parer medio tra quelli astronomi. E 9. La differenza poi, che si scorge tra le velocità del moto loro circa le parti medie ec. parrebbe, che ec.

§. *Media proporzionale. Aggiunto di Quella quantità di mezzo fra le altre due, a cui la prima abbia quella stessa proporzione, che ha essa medesima colla terza.* Lat. *media proportionalis*. *Gal. Comp. Geom.* 14. *tit.* Invenzione della media proporzionale per via delle medesime linee. *E appresso:* Potremo tra due linee, ovvero due numeri dati trovare con gran facilità la linea, o il numero medio proporzionale.

MEDIOCRE. *Add. Mezzano.* Lat. *mediocris*. Grec. μέτριος. *Fir. dial. bell. donn.* 405. Alla cui bellezza, come ben mostrano i tuoi [*orecchi*] è necessario una forma mediocre. *E disc. lett.* 328. Ciascuno di mediocre giudizio lo può facilmente giudicare. *Salv. dial. Amic.* 2. Il quale essendo parimente d'ingegno, e di fortuna meno, che mediocre, mi sento nondimeno avere dalla natura un bene particolare de' Greci. *Bern. Orl.* 13. 56. D'ombrini, e pesci spade una gran schiera, Di grandi, e mediocri, e piccolini. *Bemb. Asol.* 1. 21. Sono questi in amore mediocri dolori.

MEDIOCREMENTE. *Avverb. Con mediocrità.* Lat. *mediocriter*. Grec. ἱκανῶς, μετρίως. *Sag. nat. esp.* 5. Bisogna avere il gonfia mediocremente istrutto.

MEDIOCRITÀ, MEDIOCRITADE, e MEDIOCRITATE. *Astratto di Mediocre. Mezzanità.* Lat. *mediocritas*. Gr. μετριότης. *Circ. Gell.* 6. 153. Tu hai da sapere, che la fortezza è una mediocrità determinata con ragione. *E appresso:* Come può ella adunque ritrovarsi infra di voi, non avendo voi primieramente il giudizio della ragione, che ritruovi questa mediocrità?

MEDITAMENTO. *Il meditare, Meditazione.* *Vit. Barl.* 85. Nacor non avea null'altro meditamento, se non di distruggere la malvagia credenza, che coloro tenevano.

MEDITANTE. *Che medita.* Lat. *meditans*. Grec. ὁ μελετῶν. *S. Ag. C. D.* Ma odi, che fa l'anima meditante, che in questo profondo pensa di trovar questa mondezza: tutta bolle, ed infiammasi di desiderio d'averla. *E appresso:* Vedendo l'anima meditante, che per se non può venire alla dolcezza della sperienza desiderata cotanto.

MEDITARE. *Esercitarsi nella meditazione, per lo più di cose sacre, e spirituali.* Lat. *meditari*. Grec. μελετᾶν. *Cavalc. Frutt. ling.* Voluno dire, che orando, e meditando nelli diserti, aveva acquistata tanta scienzia. *S. Grisost.* E questo è in verità mirabil modo di meditare, che il fuoco spenga il fuoco. *Vit. SS. Pad.* 1. 151. Con tanta diligenzia intendeano, meditando, e leggendo, e se medesimi insieme l'uno l'altro ammaestrando, allo studio della divina sapienza, che quasi ciascuno parea maestro.

(L) *Col DI.* *Vit. SS. Pad.* 2. 138. Ecco, che io mi studio, e sforzo di meditare delle divine scritture. *Vit. S. Domitil.* 230. Meditando in grande amaritudine la venerabile Plautilla di questa vita mortale.

MEDITATAMENTE. *Avverb. Studievolmente, A bello studio.* Lat. *consulto*. Gr. ἐξεπίτηδες. *Salvin. disc.* 2. 119. Sopra i quali a ciascuno fosse lecito o all'improvviso, o meditatamente discorrere.

MEDITATIVO. *Dedito a meditare.* *Salvin. disc.* 2. 50. De' quali (*studiosi*) la testa è affaticata, e lo stomaco debole, in riguardo della loro vita sedentaria, e meditativa.

MEDITATO. *Add. da Meditare.* Lat. *meditatus*. Gr. μελετηθείς. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. Vogliam noi prevenir con qualche pena La meditata lor riaudenia?

MEDITAZIONCELLA. *Dim. di Meditazione; Piccola meditazione.* Latin. *meditatio perbrevis*. Gr. βραχεῖα μελέτη. *Gal. Sist.* 159. Ho da portarvi ancora tre mie meditazioncelle, che forse non vi dispiaceranno.

MEDITAZIONE. *Il meditare.* Latin. *meditatio*. Gr. μελέτη. *S. Ag. C. D.* La meditazione non è altro, che un'opera di mente piena di studio, che cerca lo conoscimento della verità nascosta, con guida, e con iscorta di propria ragione. *Cavalc. med. cuor.* Questa meditazione, e pensiero dee esser di quelle cose, che ci mostra la fede. *E Frutt. ling.* La lezione propone la materia, come un cibo dell'anima, la meditazione la mastica, e rumina, l'orazione sente il sapore, la contemplazione se ne nutrica. *Vit. Crist. D.* Non è da soprastare, nelle ordinate, e curiose parole, ma nelle sante meditazioni della vita di Gesucristo. *Coll. SS. Pad.* La continua lezione, e meditazione delle scritture non ci satolla.

MEDITERRANEO. *Add. dinotante positura dentro a terra.* Lat. *mediterraneus*. Gr. μεσόγαιος.

(L) *Bemb. stor.* 7. 97. Era in quei fini una terra mediterranea, detta Postoina.

§. *Per Nome di mare.* Lat. *mediterraneum*. Gr. ἡ μεσόγειος θάλαττα. *Tes. Br.* 3. 1. Quel, che vien per Ispagna, e per Italia, e per Grecia, è maggiore degli altri, e perciò è egli detto mare maggiore, ed anche è chiamato mediterraneo, perciocchè surge per lo mezzo della terra, infino inverso Oriente, e divide le tre parti della terra. *E* 3. 3. E però dirà il conto innanzi di tutta Italia, cioè il paese, dove Roma siede, che ha inverso mezzodì il mare maggiore, ovver mediterraneo in costa. *Stor. Eur.* 1. 2. Si distendono a mezzo di nel mare nostro mediterraneo.

MEGLIO. *Avverb. comparativo, e vale Più bene; e gli corrisponde talora la particella* CHE. Lat. *melius*. Grec. ἄμεινον. *Bocc. nov.* 10. 1. Li quali (*motti*) perciocchè brievi sono, molto meglio alle donne stanno, che agli uomini. *E nov.* 44. 6. Forse quest'altra notte sarà più fresco, e dormirai meglio. *Petr. son.* 234. L'angeliche parole Suonano in parte, ov'è chi meglio intende. *Vit. SS. Pad.* 1. 3. La grandezza della quale persecuzione acciocchè meglio si conosca, per gl'infrascritti due memorabili esempli sia manifesto.

§. *In vece di Più.* Lat. *magis*. Grec. μᾶλλον. *Bocc. nov.* 15. 21. Amando meglio il figliuol vivo con moglie non convenevole a lui, che morto senza alcuna. *E nov.* 19. 57. Quello, che valse meglio d'altre diecimilia dobbre. *Nov. ant.* 57. 1. Il conte d'Angiò volendo provare qual meglio valesse d'arme tra lui, e 'l conte d'Universa, si si provide ec. *G. V.* 12. 8. 13. Piccoletto di persona, e brutto, e barbucino, parea meglio Greco, che Francesco. *Dep. Decam.* 28. Ancorchè chi volesse sottilizzare direbbe in questo luogo esser preso *meglio* alla Provenzale, che *meglio*, e *peggio* disse per *più*, e *meno*: onde è quello *amo meglio* tanto famigliare a' nostri vecchi, e quello *vie peggio esser perduta*, che disse questo nostro.

MEGLIO. (*Nome comparativo, e val Più che buono; ed è lo stesso, che Migliore; e si usa talora coll'articolo in forza di sust. vale Ottimo, e dinota maggior efficacia.* Lat. *melior*. Grec. ἀμείνων. *Cr.* 9. 85. 4. E quelle (*galline*) che il becco, nè unghioni non hanno acuti, debbano covare, e l'altre son meglio da far uova, che da porre. *Lab.* 320. Ragguagliando molto la prima cosa, nella quale tu se' meglio di lei, con questa ultima, nella quale pare, che essa sia meglio di te.

(*) MEGLIO. *Per Più, In maggior quantità. Fior. S. Franc.* 36. Quante some di vino ti rende questa vigna l'anno, quand'ella ti rende meglio?

(*) MEGLIO. *Per Più facilmente. Stor. Bart.* 67. Fanno loro (*i falconieri ai falconi*) grande gioja per meglio prendere la lor preda; o quando l'hanno presa, e que' danno loro lo cuore, per meglio affidarli un'altra volta.

(L) *Vario uso. Vit. S. G. Gualb.* 300. In persona s'ingegnò di visitarli, e correggerli onestamente, e di riducere i costumi de' Monaci a meglio. *E* 302. La cui vita dava grande esempro a coloro, che si volevano informare in meglio. *E* 303. Sperando per la sua cura, che il suo luogo divenisse in meglio. *Cavalc. Att. Apost* 105 Onde gli Cristiani per lo meglio gli fecinno partire. *Vit. S. Gio. Bat.* 221. La notte si ritornava dentro nel diserto, quasi come uomo, che ritornasse a casa a riposarsi; ovvero, che diremo meglio, egli ritornava la notte a stare in contemplazione. *Guitt. lett.* 46. 46. Non si può povero uomo tribular meglio (*peggio*), che metterlo a ricvore, e poi appresso ciò privarlo d'esso.

(V) *Il meglio, la voce di Meglio. Bocc. In Calandrino pregno.* Ch'egli farebbe il meglio a godergliel.

§. I. *Di bene in meglio, posto avverbialm. esprime il passaggio di una in maggior prosperità.* Lat. *in melius.* Gr. ἐς κρεῖττον. *Dittam.* 1. 22. Perchè tutto non va com'uom divisa, Quando montar credea di bene in meglio, Fo con Attilio la mia gente uccisa. *Bocc. nov.* 23. 19. La parea, che 'l suo avviso andasse di bene in meglio.

§. II. *Volere il meglio del mondo ad alcuno, vale Amarlo ardentissimamente.* Lat. *maxima benevolentia prosequi.* Gr. εὐμενέστατα ἔχειν πρός τινα. *Bocc. nov.* 79. 25. Io gli ho già ragionato di voi, e vuolvi il meglio del mondo.

§. III. *Il meglio ricolga il peggio, proverb. che si dice quando tra due cose cattive non è differenza.* Lat. *eodem in ludo docti. V. Flos.* 308.

§. IV. *Il migliore nimico del bene, e simile, pur proverb. che dinota, che Spesso a cagione di volere il meglio si perde il bene; e che Per voler far meglio, talora si tralascia di far bene.*

(L) *Dep. Decam.* 36. Ma se vero è quel che ha spesso in bocca il popolo; Il meglio è nimico del bene, e' non si direbbe già punto men a proposito ec.

(L) *Chi meglio, meglio. Dep. Dec.* 28. Noi ancora tutto il giorno usiamo, *Chi meglio, meglio*; intendendo per tramesso in quel mezzo, *Può fare, Faccia*; o simil cosa.

MEGLIORAMENTO. *V.* MIGLIORAMENTO.

MEGLIORARE. *V.* MIGLIORARE.

MEGLIORATO. *V.* MIGLIORATO.

MEGLIORE. *Lo stesso, che Migliore.* Lat. *melior, potior.* Gr. κρείττων. *Fr. Iac. T.* 3. 25. 21. Celar voglio lo megliore, E mostrarmi peccatore. *E* 4. 35. 17. Ed ogni altra persona Dei creder tuo megliore. *Vit. SS. Pad.* 1. 98. Reputandosi megliore di colui, a cui fa queste cose.

(L) MEI. *Mezzo. Pallad. Giugn.* 5. Sicchè la gemma dritta e strettamente vegna per mei, onde levasti l'altra gemma. *Vedi la not.* 225 *Guitt lett.*

(V) *In forza di Mezzo. Oltre al Per mei, citato dalla Crusca a suo luogo, si trova anche, per vezzo di dialetto con l'IN, nel Bocc. In Tingoccio che alla Sanese, risponde*; E come sarei io in mei chi, se io fossi perduto? *dove pur nota il Chi per Qui.*

(L) MEI. *Meglio. Bemb. Pros.* 3. 203. *Mei* si dice eziandio in vece di *Meglio* per abbreviamento degli antichi: sì come la disse Buonagiunta, Perchè la gente mei me lo credesse: e M. Cino, Dunque sarebbe mei ch'i fossi morto.

(*) MEI. *Fr. Giord.* 64. I Discepoli non la 'ntesero [*la parola di Cristo*; Sic eum volo manere]; imperocchè la 'ntendeano che Cristo avesse detto, che non morrebbe mai ec. ma e' non la 'ntesero bene; che mei Santo Joanni dice, che non intese di ciò. *Il Manni, in una nota a questo luogo prende* Mei *per una interiezione di maraviglia, o di energia, come oh, uh ec. e lo prova con questi due esempli; l'uno di esso Fr. Giord. nella predica seguente, cioè xv.* Se tu ti nascondi, e fai il peccato di nascoso alle tenebre per vergogna, e che mei tu stessi ti ne vergogni infra te medesimo? *E Bocc. g.* 6. *n.* 10. E io breve tanto andai a dentro, che io pervenni mei infino in India Pastinaca (*a me pare che intendendolo per* Meglio *in tutti i luoghi, vada assai meglio*)

(L) MEITA. *Metà. Gr. S. Gir.* 46. Diede l'una meità del suo avere agli poveri, e dall'altra metà pagò coloro, a cui avea tolto a torto.

(L) MEILLIORARE *Migliorare. Guitt. lett* 27. 71. Uno vene meno, altro meilliora e cresce.

MELA. *Frutto noto.* Latin. *malum.* Gr. μῆλον. *Bocc. introd* 5. Delle quali alcune crescevano, come una comunal mela, altre, come un uovo. *E nov.* 24. 3 Fresca, e bella, e ritondetta, che pareva una mela sasolana. *E nov.* 79 27. Voi non apparaste miga l'abbicci in sulla mela, come molti sciocconi voglion fare, anzi l'apparaste bene in sul mellone. *Red cons* 2. 18 Si rinfranchi la sua virtù lubricativa col mangiare nel fine del pasto qualche mela, o qualche pera cotta

(*) *Nota modo proverb. in Franc. Sacch. nov.* 138 E quando Bonanno dicea Mela; ed Ella dicea, Mela e pera; sempre barbottando e attraversando, e con lei non potea aver concordia.

§. I. *Conoscere il pesco dalla mela, modo proverb. che significa Avere distinta, ed esatta cognizione delle cose. Bemb Asol.* 2 77. Dura cosa pare a me, che sia il pensare, che egli ad alcun di noi, che pure il pesco dalla mela conosciamo, abbia voluto far credere, che amore ec. sia a noi d'ogni nostro male cagione.

§. II. *Mela, per simili. si dice la Palla, che si mette sopra le cime delle cupole, e de pinnacoli, o simili. G. V.* 1. 60. 4. Al tempo, che detto Duomo era Tempio di Marti, non v'era l'aggiunta del capannuccio, e della mela di sopra. *E* 7. 91 3. Essendo l'Arcivescovo di Pisa in sul ponte vecchio parato con tutta la chericheria per fare all'armata la sua benedizione, la mela, e la croce, che era supra lo stendale, cadde in terra. *Pecor. g.* 17. *nov.* 2. Al tempo, che il detto Duomo fue Tempio di Marte, non vi era di sopra la detta aggiunta, nè 'l capannuccio, nè la mela sopra.

§. III. *Mele, diciamo anche le Natiche, o Chiappe.* Lat. *nates. Car. lett.* 1. 18 Non si vide mai ec. seggio meglio ampiuto, che delle vostre mele. *Malm.* 9. 59. La camicia da piè fregiata, e nera Da' venti, che portavan via le mele, Squaderna fuori.

MELACITOLA. *Lo stesso, che Citraggine.* Lat. *citrago, apiastrum.* Gr. μελισσόφυλλον. *Pallad.* Il vaso, ovvero arnia, in che si ricevono, si vuol fregare entro con erba, che si chiama citraggine, cioè melacitola, che è un'erba dulcorosa, che quasi ha le foglia come l'ortica.

MELAGRANA. *Frutto noto.* Lat. *malum punicum. malum granatum.* Grec. ῥόα. *Pataff.* 7. Non dico già per dir di melagrana. *Cr.* 9. 13. 1. Le mele puniche sono melagrane, che son assai note. *Vit. SS. Pad.* 1. 205 Portando uve passole, e melagrane, e altre cotali cose. *Viagg. Sin.* E massimamente melagrane grossissime, e sono dentro, che paiono sangue di becco. *Fir. dial. bell. donn.* 395 Il rosso è quel colore acceso, che dipinge la grana, i coralli, i rubini, e le foglie de' fiori di melagrana.

(L) *In plur. dicesi anche Melograne. Vit. SS. Pad.* 1. 117. Erano fra gli altri cibi molte poma, uve, fichi, e melegrane.

MELAGRANATA. *Melagrana. G. V.* 10. 168. 2. Il primo [*palio*] di quelli da cavallo fue una melagranata fitta in una lancia. *Volg. Mes.* Tugli ec. granella di melegranate acetosa arrostite.

MELAGRANCIA. *Melarancia. Burch.* 1. 30. E una melagrancia senza buccia, Che vendette la pelle a un vaiaio, Ebbe a pagar la tassa d'un fiascaio.

MELAGRANO. *Albero, che produce la melagrana.* Latin. *malus punica. Pallad. Marz.* 18. Ne' luoghi temperati si seminano i melagrani del mese di Marzo. *Dav. Colt.* 181. I melagrani, peri, e melicologni si possono annestare. *E appresso.* I melagrani vogliono essere ogni anno potati, e netti.

MELANCOLÌA. *Lo stesso, che Malinconia. Red. cons.* 1. 90. Quegli (*umori*) parimente, che essendo acidi, col nome di melancolia furono chiamati. *E* 2. 88. La melancolía dell'animo pensieroso, ed afflitto accrescerà sempre le cagioni de' suoi mali.

MELANCOLICO *Lo stesso, che Melanconico. Red. cons.* 2. 13. Suole produrre in tutti quanti gli altri uomini qualche melancolica apprensione. *E* 87. Perciò sempre se ne sta mesto, e melancolico.

MELANCONÌA. *Lo stesso, che Malinconia.* Lat. *melancholia, tristitia. Red. cons.* 1. 63. Il che notabilmente accrescendo le sue melanconie, e afflizioni, fece risolvere il sig. Conte a chiamar di nuovo una consulta di sei medici più accreditati.

MELANCONICO. *Add. Malinconico.* Lat. *tristis. Vit. SS. Pad.* 1. 60. Percciocchè al suo parlare l'accidioso, e melanconico diventava lieto. *E* 106. Della qual cosa maravigliandosi diventò molto tristo, e melanconico.

MELANGOLO, *e* MELANGOLA. *Sorta d'agrume.* Lat. *malum aurantium. Dav. Colt.* 172 È propria foggia de' melaranci, cedri, limoni, e melangoli *E* 184 Semina melaranci, limoni, e melangoli in questa maniera. *E* 199. Annesta aranci, cedri, limoni, melangoli, e gli altri frutti a bucciuolo, e scudicciuoli. *Buon. Fier.* 5. 5. 2. Avea per occhi due mezze melangole.

MELANSAGGINE, e MELENSAGGINE. *Milensaggine*. Lat. *hebetudo*, *insipientia*. G. *ἀμβλύτης*, *ἀφροσύνη*. *Varch. Suoc.* 4. 3. Vi so dire, che ella sarebbe bella, che voi per la superbia, e melansaggine di lei ve n' avaste ad andare a stare in contado. *Bemb. Asol.* 2. 135. Pigro, e lento, e pieno di meleosaggine si giace. *Cas. uff. com.* 98. Non solamente supportino volentieri, ma eziandio nascondano amorevolmente la ingiurie, la offese, le melensaggini loro. *Borgh. Fir. Disf.* 310. Sarabbe in questo assai maggior malensaggine la sua.

MELANTERIA. *Spezie di vitriuolo, o di succo, che indurato è di color cenericcio, e liquefatto diventa nera*. Lat. *melanteria*. Grec. *μελαντηρία*. *Ricett. Fior.* 10. Ne' lagoni di Voltarra si vade il nitro appiccato a certi sassi dentro alle caverne, in cui battando l' acque nitrose vi s' attacca, vi si condensa, e vi secca, divantando parte nitro, o afronitro schietto, e parte mescolato colla melanteria

MELANTRO. *Sorta di erba, detta anche Nigella*. Lat. *melanthium*. Grec. *μελάνθιον*. *Ricett. Fior.* 52. La nigella, chiamata da Dioscoride git, ovvero melantro, è un' erbetta, che fa i suoi fusti sottili lunghi due palmi, o più.

MELARANCIA. *Spezie d' agrume di figura simile alla mela, e di color rancio*. Lat. *malum aureum*, *malum aurantium*. Gr. *χρυσόμηλον*. *M. V.* 4. 24. Una grandine sformata di grandezza di più d' una comune melarancia. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 1. Queste tante melarance O fusson allan di mezzo sapore. *Ciriff. Calv.* 2. 58. E sanza melarance, o solcio, o sala, Ferono acollo di buon vetturale.

§. I. *Figuratam. per Invenzione, Finzione*. Latin. *simulatio*, *fictio*. Grec. *ὑπόκρισις*. *Cecch. Donz.* 2. 5. Deh non tante melarance, Io non fui mai giuntato, sa uoe da Chi ha detto di so. farmi cieco. *Varch. Suoc.* 2. 1. S' ella s' avesse a guadagnare il pane come fo io, alla fe, alla farebbe manco melarance (*cioè: manco cose*)

§. II. *In proverb. diciamo, Gli puzzano i fior di melarancia, d' uno, che pretenda d' essere molto delicato in qualsivoglia genere di cosa*. *Fir. dial. bell. donn.* 409. Oh cosa sgarbata! e pur s' osa, e pur la vadiam fare a coloro, a cui puzzano i fior di malarance.

MELARANCIATA. *Colpo di melarancia*. *Zibald. Andr.* Gli assalirono per ischerzo a furia di melaranciate.

MELARANCIO. *Arbore, che produce la melarancia*. *Amet.* 46. In mezzo di questi si sariano annoverati molti malaranci carichi ad un' ora di fiori, e di verdi frutti, e di dorati.

§. I. *Fare d' un pruno un melarancio; proverb. che si dice del Voler migliorar checchessia oltra quel, che comporta la sua natura; e 'l diciamo anche in senso contrario; e vale l' opposto*. Lat. *ex thymbra lanceam conficere*. *v. Flos.* 271. *Bocc. nov.* 38. 4. Come colei, che si credeva, per la gran ricchezza del figliuolo, fare del pruno un melarancio. *Pataff.* 4. Non si faria d' un melarancio un pruno.

§. II. *Discernere il pruno dal melarancio, vale lo stesso, che Distinguere il pan da' sassi, Distinguere il buono, e utile dal cattivo, e nocivo*. *Alleg.* 221. Che chi discerne il prun dal melarancio Sa come grasse vi sono le minestre.

§. III. *Fasciare, o Ricoprire il melarancia, vale Vestirsi bene per ripararsi dal freddo, modo basso*. *v.* FASCIARE §. II.

MELARIO. *Luogo, dove fanno le pecchie il mele*. Lat. *alveare*, *mellarium*. Gr. *σίμβλος*, *μελισσών*. *Cr.* 9. 98. 5. Il vario, che è migliore, si vuol serbare, e 'l nero uccidere nel melario.

MELATA. *Sust. Rugiada dolce di consistenza di mele, che cade nel mese di Agosto in tempo sereno, o tranquillo sopra le foglie degli alberi, e dell' erbe*. Lat. *manna aerea*.

§. *Diciamo anche Melata a una Vivanda fatta di mele cotto*. *Fr. Iac. T.* 4. 1. 14. Roderannogli i vermini Come dolci melate.

(L.) MELATISSIMO. *Stor. S. Onofr.* 144. Io udendo le sue melatissime parole, tutte le tribolazioni ec. dimenticai.

MELATO. *Add. condito di mele, Dolce*. Latin. *dulcis*, *mellitus*. Grec. *μελιτώδης*, *μελιχρός*. *Volg. Mes.* Si acompagni ec. coll' acqua melata con poco sale. *Boez. Varch.* 3. 2. Larghe vivande, e ber melato uom dia.

§. *Per metaf. detto in ischerzo*. Lat. *mellitus*. Gr. *μελιχρός*. *Bocc. nov.* 25. 19. Ell' era più melata, che 'l confetto. *E num.* 25. Dio gli dea il buono anno a messer Domeneddio ec. ed alla moglie mia caciata, melata, dolciata. *E nov.* 77. 38. Se i miei prieghi, li quali io nel vero non seppi bagnare di lagrime, nè far melati, come tu ora sai porgere i tuoi, m' avessero impetrato ec. *Libr. Am.* Non t' inganni adornata persona di femmina, nè femmina con parola melate, che il suo fine più amaro ti parrà, che assenzio. *Tass. Ger.* 4. 85. Vanne al campo nemico, ivi s' impieghi Ogni arte femminil, ch' amore alletti, Bagna di pianto, e fa melati i preghi.

(L.) MELDRARIA. *Fr. Iac. T.* 5. 11. 20. Sarà vostra maldraria Dalla morte consumata. *Ved. il Vocab. alla V. Consumato. Significa Ghiottoneria, Ribalderia*.

MELE. *Pronunziato colla prima E larga, Liquore dolcissimo, e noto*. Lat. *mel*. Gr. *μέλι*. *Dant. Purg.* 18. Che sono in voi, siccome studio in ape Di far lo mele. *Bocc. nov.* 19. 37. In alcuno allo luogo della città fosse al sole legato ad un palo, ed unto di mela. *Petr. canz.* 48. 2. O poco mal, molto aloè con fele. *E son.* 179. Può far chiara la notte, oscuro il giorno, E 'l mele amaro, e addolcir l' assenzio.

§. I. *Avere, o Portare il mele in bocca, e il coltello, o rasojo a cintola; proverb. che vale Dar buone parole, e tristi fatti*. Latin. *aliud clausum in pectore, aliud in lingua promptum habere*. *Bellinc. son.* 101. Il mele hai in bocca, e in man porti il coltello. *Salv. Granch.* 2. 2. Mele in bocca, e rasoio a cintola. *Varch. Ercol.* 102. D' uno, che dà buone parole, e frigge, si dica: egli ha il mele in bocca, e 'l rasoin a cintola.

§. II. *Non si può avere il mele senza le pecchie, o le mosche; proverb. che vale Non potersi godere il bene, senza correr de' rischi, o senza averlo mescolato con de' mali*. *Gell. Sport.* 3. 4. Guardate, se egli hanno saputo trovare un modo da potere avere il mele senza le mosche. *Lasc. Sibill.* 5. 7. Non si può avere il mele senza le mosche. *Car. lett.* 1. 97. In somma non è mel senza mosche, Vossignoria non può aver della dignità, e dell' autorità, nè io degli amici, e de' parenti, senza brighe.

§. III. *Il mele si fa leccare, perch' egli è dolce; e vale, che Chi vuole essere amato, gli conviene procedere dolcemente*. *v. Flos.* 13.

MELEAGRIDA. *Gallina Affricana*. Latin. *meleagris*. Gr. *μελεαγρίς*. *Segn. Pred.* 17. 7. Tra gli uccelli medesimi le sola colombe, e la sole tortore ammise; ne mai coma Eliogabalo comando, che a lui si sagrificassero o le pernici, che sono al volo si rapide, o le meleagrida, che son per l' aria si rare.

MELENSAGGINE. *v.* MELANSAGGINE.

MELENSO. *Add. Milenso*. Lat. *ineptus*. *Varch. Suoc.* 2. 5. Non sono le donne meno onaste, perchè siano più libera, quando sono veramente donne, ma bene manco melense. *Red. Oss. an.* 127. I lombrichi de' corpi umani fuor di essi corpi sembrano pigrissimi, e lenti, e quasi che dissi melansi, a stolidi. *E lett.* 1. 346. Mi son riuscite brutte ec. e quel, che più importa, senza spirito, e melense.

MELETO. *Colto di meli*. Lat. *locus malis consitus*. *Cr.* 7. 5. 2. E se i luoghi saranno grassi, acconciamente si confanno ad essi pareto, e melato.

§. *In ischerzo, per le Natiche*. *Ciriff. Calv.* 3. 101. Perchè non vale l' armadura a quallo, E per mezzo mi 'l trapassollo.

(L.) MELETRICE. *Meretrice*. *But. Purg.* 24. 2. La colpa della gula è cagione di fare gl' illiciti, e vituperosi guadagni, come appare nelle meletrici.

MELIACA. *Frutto del Meliaco*. Lat. *malum armeniacum*.

MELIACO. *Spezie d' albicocca*. Lat. *malus armeniaca*. *Cr.* 5. 15. 1. Il meliaco è un arbore quasi somigliante a i susino, ma è più nudoso, e 'l suo frutto è di grandezza delle comunali susine, ma è simile in forma alle pesche, ed è molto odorifaro, e di color giallo aurioo.

MELICERIDE. *V. G. Spezie di tumore pieno di un certo umore simile al miele*. Latin. *meliceris*. Grec. *μελικηρίς*. *Red. cons.* 1. 13. I quali con nome generale da' chirurghi si appellano escrescenze flemmatiche, o più particolarmente, per gli umori contenuti, si dicono melicerid, ateromi, o steatomi.

MELICHINO. Lat. *vinum ex malis pomatium*. *G. V.* 11. 82. 2. Facea e vendea il melichino, cioè cervogia fatta con mele.

MELIFERO. *V. L. Usata da' poeti. Che produca mele*. Lat. *mellifer*. Gr. *μελιτοφόρος*. *Rucell. Ap.* 241. Fa poi che le avvertisca ai calabrone Lor gran nimica, che per l' aere ronza, ec. Ed anco a certa specie di farfalle, Del melifero greggo acerba peste.

MELIGA, e MELLIGA. *Saggina*. Lat. *melica*. Gr. *μελίνη*. *Dant. Conv.* 209. D' una massa bianca di grano si potrebbe levare a grano a grano il fermento, e a grano restituire meliga rossa, e tutta la massa finalmente cangerebbe colore. *Pallad. Febbr.* 6. Agosto si vuole apparecchiare il campo, nel quale si vuole seminare la melliga, cioè la saggina.

MELILOTO, e MELLILOTO. *Sorta d' erba medicinale simile al Trifoglio detta altrimenti Tribolo, Saffiola, e Erba vetturina*. Lat. *melilotus*. Grec. *μελίλωτος*. *Cr.* 4. 40. 5. Altri le vaeità agli vini condiscono; togli cardamomo, ghiaggiuolo, illirica, cassia, spicanardi, melliloto, ec. *E* 6. 73. 1. Il melliloto è caldo, e secco nel primo grado, ed è erba, il cui seme per simigliante nome s' appella, e anche s' appella *corona regis*, imperocchè è fatta a modo d' un semicircolo, e 'l suo seme colle sue cortecce si mette nelle medicine, imperocchè egli è sì piccolo, e accostante, che appena se ne può partire, ad ha virtù di confortare per la sua aromaticità. ec. *Pallad. cap.* 48. Origamo, timo, serpillo, meliloto, vivole salvatiche ec. *E Ott.* 140. Se non oncia d' una erba, ch' ha nome meliloto ec. *Ricett. Fior.* 47. Il meliloto è una pianta, che ha il fiore di colore simile al zafferano, ec. la migliore è quella, che ha le foglie picciolissime, e grassissime.

MELINA. *Sorta di terra di color bianca* *Vit. Pitt.* 12. I fattorini di Zeusi, che macinavano la terra melina, se ne ridevano.

(L) *E* 35. I fattorini di esso macinavano la terra melina.

MELISSA. *Sorta di erba*. Latin. *melissophyllum* Grec. μελισσόφυλλον. *Libr. cur malatt* Alle passioni del cuore vale la decozione della melissa. *E altrove:* Vi userai la cedronella, che tiene odore di cedro, e da' maestri viene appellata melissa. *Red esp nat.* 28. La melissa in questi imbalsamenti è quasi simile alla parietaria.

(L) MELIZIA. *Milizia*. *Vit SS Pad* 2. 287. Era Maestro, e Principe della melizia di Traiano Imperadore. *E* 292. Costrinselo di ricevere l' ufizio di primo, cioè d' essere Principe della melizia de' Cavalieri dello 'mperadore.

MELLATO *Sorta di panno mentovato da M. V.* 3. 13 Costoro tutti vestiti di fine panno scarlatto, e d' altro fine mellato, catuno con otto scudieri il meno ec. (*così ha la stampa sull' autorità del T Ricci; in altri TT. a penna si legge* mescolato).

(L) MELLESIMO. *Bemb. stor.* 6. 75. L' anno della città mellesimo, e ottantesimo.

(L) MELLIFERO. *Alam. Colt.* 5. 123. Il mellifero timo, il sacro isopo.

(Z) MELLIFERO. *Che produce mele*. *Sannaz. Arc. pr.* 9. Similmente di governare le mellifere api, e ristorarle.

MELLIFICARE. *V. L. Fare il mele*. Lat. *mellificare* Gr μελιτουργεῖν. *Pallad. Apr.* 11 Se rade volte le vedremo (*l' api*) non è ivi buono il mellificare.

MELLIFLUO. *V. L Add Atto a produrre il mele*. Lat. *mellifluus*. *Pallad. Apr* 11. E se vedremo l' api spesso pascersi intorno ec. è segno, che ivi appresso ha luoghi melliflui.

§. *E figuratam. Bocc g.* 4. *p* 14 La soavità delle parole melliflue, e la fiamma accesa de' pietosi sospiri. *Zibald. Andr.* 141. Un nuovo duca con molta gente in compagnia melliflua, con melliflui costumi.

MELLIGA. *V* MELIGA

MELLILOTO. *V* MELILOTO.

MELLONAGGINE *Scipitezza, Sciocchezza, Grossezza d' ingegno, detta dallo scipitissimo sapore del mellone*. Lat *insipientia, hebetudo*. Gr ἀφροσύνη, ἀμβλύτης. *Bocc nov.* 79 7 Ma sì è grande l' amore, ch' io porto alla vostra qualitativa mellonaggine da Legnaia ec ch' io non posso negarvi cosa, che voi vogliate. *Fir nov* 8, 298 O che pure lo facessero per mantenergli nella loro sfarinata mellonaggine, acciocchè non uscissero così a fretta del pecoreccio.

MELLONAIO *Luogo piantato di melloni*. *Burch* 1. 50. Se la chiudenda tua del mellonaio Avesse sgangherato l'usciolino.

§. *Per metaf. Libr. Son.* 33. Deh per che cagione Non vuo' tu, ch' i' gl' insali il mellonaio? *Burch.* 2. 46. Io mi ricordo sendo giovinetto Nel tempo, ch' era in succhio il mellonaio.

MELLONCELLO. *Dim. di Mellone*. *Pallad Sett.* 5. Si tolga il melloncello salvatico, e nel suo sugo si macari (*il Lat ha cucumer*).

MELLONE. *Frutta di forma simile alla zucca lunga, nel rimanente di colore, e sapore simile al cetriuolo, ma più scipito*. Latin *melangulus*, *Cresc. cucumis flexuosus*. *Cr.* 6 2. 9. E da notare che colà, dove piantar si debbono i porri, cipolle, cavoli, fagiuoli, miglio, panico, zucche, melloni, cocomeri, cedriuoli, e poponi, si possono del mese di Dicembre, Gennaio, e Febbraio seminare. *E cap* 71 2. Altri sono, che sono sottili, e verdi, e molto lunghi, e quasi tutti torti, i quali si chiamano melangoli, e questi appelliamo noi melloni, i quali si mangiano acerbi, siccome li cedriuoli, e sono d' un medesimo sapore. *Bocc. nov.* 79. 17. Anzi l' apparaste bene in sul mellone, ch' è così lungo. *M Aldobr P N* 8 Siccome di mangiare ec. zucche, melloni, [illegible]. *Burch.* 2. 3. E fa' di comperare un buon popone; Fiutalo, ch' e' non sia zucca, o mellone. *Bellinc. son.* 223. Delle risa il mellon vidi crepare.

§. I. *Mellone, riferito ad uomo, vale Sciocco, Scipito. Di grosso ingegno*. Lat *nebulo*. Gr ἀνόητος. *Pataff* 3. Voi siete di guaime due melloni *Lab.* 292. E te ne gocciolone, or mellone, ora fermestola, e talora cesato chiamando, sa quasi ad ogni Parola abbracciavano, e baciavano.

§ II *Avere il mellone, parlandosi di corse, giostra, o simili, vale Esser l' ultimo, o 'l più dappoca*. Lat *in postremis esse*. Gr. ἐν ἐσχάτοις εἶναι. *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non doversi, per dappocaggine ec. [illegible] ec se gli dice in Firenze: tu armeggi, tu abbarisi ec. tu aresti il mellone, tu inciamperesti nelle cialde. *Franc. Sacch. rim.* 40 Sicchè alla giostra avesti il mellone. *Alleg.* 234. Come chi corre al palio, ed ha il mellone.

§. III. *Mellone, si dice anche Una sorta di briglia, che si usa nella quarta imbrigliatura a' cavalli*.

MELMA. *Belletta, cioè Terra, che è nel fondo delle paludi, de' fossi, e de' fiumi* Lat *limus*. Grec. βόρβορος. *Com. Inf* 7. In questa melma, ed acqua puzzolente, e nera si percuotono, e dibattono. *Liv M* L' acqua fue piccola, e bassa, e la melma li ritenne con altre minute cose [*qui il Lat. ha* tenuis in sicco aqua] *Arrigh.* 60. Impezzasi ec. la melma col dito.

MELMETTA. *Melma*. Lat. *limus, coenum*. Gr βόρβορος, πηλός. *M. Aldobr.* Ove vi surga melmetta, o altra ordura. *Red. Oss an* 107. Avendo stemperato un poco di terra colla suddetta bollitura, e ridottala in foggia d' una tenera, e lunga melmetta. *E cons* 1 221. I condotti delle fontane s' incrostano internamente, e s' intasano col tempo, o di fango, o di melmetta ec.

MELMOSO. *Add Che ha melma, Pieno di melma*. Lat. *limosus, coenosus*. Gr βορβορώδης, πηλώδης *Red Oss. an.* 34. La materia, che nel canale degli alimenti si suol trovare, non è altra cosa, che un liquido grossetto, e melmoso, di color di filiggine, foscamente verdastro.

MELO. *Pronunziato coll' E stretta. Arbore, che produce le mele*. Lat. *malus*. Gr μηλέα. *Amet.* 45. Vidi la mutate radici del gelso col suo pedale ec. pieno di fioriti meli. *Dant. Purg.* 32. Quale a veder de' fioretti del melo, Che del suo pomo gli Angeli fa ghiotti. *Alam. Colt.* 1. 16. L' aspro, e greve cotogno, il freddo melo.

MELOCOTOGNO. *Arbore noto*. Lat. *cydonia, malus cydonia, malus cotonea* *Pallad Febbr.* 31 *tit* Del melocotogno. *E appresso* I melicotogni, dicono alcuni, essere da porre, e da seminare in diversi tempi. *Dav. Colt.* 151. I melagrani, peri, e melicotogni si possono annestare, ma il proprio è porre i loro rami, e rimettiticci colle barbe.

MELODE. *V. L. Melodia*. Lat. *melos*. Gr. μέλος, μελῳδία. *Dant. Par* 14. Nella melode, che lassù si canta. *E* 28. Con tre melode, che suonano in tre Ordini di letizia.

MELODIA. *Concento, Armonia, Soavità di canto, o di suono* Lat. *melodia*. Gr. μελῳδία. *Bocc. nov.* 79 10. I canti pieni di melodia, che vi si odono. *Dant. Purg.* 29. E una melodia dolce correva Per l' aer luminoso. *But. ivi:* Melodia, cioè dolcezza di canto e concordia di suoni. *Dant Par.* 14. Con tal melodia, Che ad ogni merto saria giusto muno. *Cavalc. med cuor* Gli beati si dilettano d' odori, e di colori, e di mirabil melodie.

MELODICO. *Add. Di melodia*. *Com. Inf.* 31. Acheloo è acqua, e sanza acqua, cioè sanza umore, nullo buono suono melodico.

MELODIOSAMENTE. *Avverb. Con melodia*. *Esp. Salm.* E cantate melodiosamente al Signore nella confessione.

MELODIOSISSIMO. *Superl. di Melodioso*. *Fr. Giord Pred R* Godono eternamente la melodiosissime armonie del Paradiso.

MELODIOSO. *Add. Che ha melodia, Pieno di melodia*. Grec. μελῳδικός *Com. Par* 12. Ed insiememente le loro voci melodiose, e di dolce sonoritade mischiarsi. *Esp. Pat. nost.* Elle cantano canzoni, e novelle melodiose.

MELOGRANATO. *Melograno*. Latin. *malus punica*. Grec. ῥοιά. *Filoc.* 7. 85. E per mezzo a fronte al marmo un bellissimo melogranato. *Amet.* 46. Il vidi intorneato di aperti melagranati.

(L) MELOTA. *Melote*. *Dial S. Greg.* 2. 8. Vidi sopra a me la melota dell' Abate, ed esso pareva, che mi traesse dell' acqua.

MELOTE. *V. G. Pelle pecorina col vello, e Veste fatta di tal pelle*. Latin. *melota*. Gr. μηλωτής. *Vit SS. Pad.* 2. 30. Essendo egli posato in su la ripa del fiume, una giovine Etiopessa venne, e toccollo per la melote.

(L) MELOTE. *Spezie di vestimento fatto di pelle d' agnello, o di capra, usato dagli antichi eremiti, di cui è da vedersi il Du-Fresne* *Vit. SS Pad.* 1. 62 La melote, e il pallio trito, sopra lo quale giaccio, date ad Atanasio Vescovo d' Alessandria, e a Serapione Vescovo date l' altra melote. *E di sotto:* Meritai d' avere lo suo pallio trito, e la melote *E* 55. Quando furono presso alla sua cella, spogliaronsi le loro melote, e lasciaronle quivi. *E appresso:* Disse loro: or dove sono le vostre melote?

MELUGGINE. *Mela selvatica*. *Vett.*

Colt. 39. Già non chiamerei lo gagliarde le peruggini, e le meloggini traposte.

MELUME. Latin. *rubigo*. Grec. ἐρ. *Cr.* 4. 17. 5. Avviene ancora spessamente, che nel tempo del calore discenda con fervente sole una piccola piova, velenosa, e adusta, che volgarmente a Bologna meluma chiamano, che molte generazioni di viti in tal maniera si allide, che il loro frutto a niente al tutto riduce. E 4. 3. 1. Alcune [*viti*] sono, il cui frutto tosto si matura ec. alcune, che 'l frutto suo dal melume perdono.

MELUZZA. *Dim. di Mela*. Lat. *perparvum malum*. *Vit. S. Gio. Batt.* Apparecchia de' suoi cibi, che usava pur se, e qualche meluzza, e datteri. *Alleg.* 43. Che se non ha de' soldi, Egli è posposto a mille manigoldi, E gli son tratte le meluzze, e i torsi. *Buon. Fier.* 3. 2. 18. Per far volar duo' meluzze per aria. *Malm.* 32. 18. Unitamente in un baleu provvisti Di bucce, e di meluzze, rape, e torsi, Cominciarono a fare a chi più tira.

(L) *Il primo passo della V.* MELUZZA *va letto così* Apparecchia de' suoi cibi, ch'egli aveva per se, e qualche meluzza salvatica, e datteri.

MELUZZOLA. *Piccolissima mela*. Lat. *perparvum malum*. Gr. μικρὸν μῆλον. *Fr. Giord. Pred. R.* Si pascava di meluzzole salvatiche.

MEMBRANA. *Tunica, Buccia, Pellicola*. Latin. *membrana*. Gr. μῆνιγξ. *Libr. cur. malatt.* Ciò addiviene per la infiammagione delle membrane del cervello. *Alleg.* 167. Senza offender le membrane de' torbidi cervelli de' ricchi avari. *Sagg. nat. esp.* 117. La quale [*bocca*] spalancata stavasi, e ripiena dalla lingua stessa, e da altre vescichette, e membrane.

§. *Membrana, per Cartapecora*. Lat. *membrana*. Gr. περγαμηνή. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Lacere, e trite, abbacinate, e manche, Ed all'innondazioni Avanzate, ed al fuoco Membrane, e cartapecore infinite.

MEMBRANOSO. *Add. Che ha sustanza di membrana*. Latin. *membranosus*. Gr. μηνιγγώδης. *Red. Oss. an.* 4. La loro figura scorgesi ec. in foggia d'un lungo, e semplice sacco membranoso. E 13. Per mezzo di molti canaletti, e di molte sottilissime fibre membranose.

MEMBRANUZZA. *Dim. di Membrana*. Lat. *tenuis membrana, parva membrana*. Gr. τὸ ὑμένιον, *Aristot. Red. esp. nat.* 45. Aspro, e ruvido per alcune membranuzze dure. E *appresso*: Da esse membranuzze ne rimane tutto regolatamente intagliato.

MEMBRANZA. *Rimembranza, Ricordanza*. Lat. *recordatio*. Gr. ὑπόμνησις. *Bocc. nov.* 97. 11. Donagli membranza Del giorno, ch'io vidi.

(V) MEMBRANZA. *Usato in prosa*. *Nov.* a. 51.

MEMBRARE. *Avere in memoria, Ricordarsi*. Lat. *meminisse, recordari, mentionem facere*. Gr. ἐνθυμεῖσθαι, μιμνήσκειν. *Petr. son.* 246. Membrando il suo bel viso, e l'opre sante. E *son.* 317. Col membrar de' dolci anni, e degli amari. *Vit. Plut.* E innanzi che egli si bagnasse, membrossi di Statilio. *Car. rim. son.* 26. Onde m'assal vergogna, e duol, qualora Membrando vo, com'a non degna rete Col vulgo caddi, e converrà, ch'io mora. E *canz.* 2. 4. Ed era in fredda valle ombroso rio Membrando arroge al suo mortal desio.

MEMBRETTO. *Dim. di Membro*. Latin. *parvum membrum*. Gr. μικρὸν μέλος. *Ruc. Ap.* 248. E' parrebbe incredibil, s'io narrassi Alcuni lor membretti come stanno. *Car. lett.* 1. 271. Ha tanti membri, e tanti membretti, che difficilmente si può comprender la sentenza.

MEMBRICCIUOLO. *Dim. di Membro*. Latin. *parvum membrum*. Grec. μικρὸν μέλος. *Com. Purg.* 23. Intendessa gli uomini nel suo cenacolo, ed iscoperse i membricciuoli dello squartato picciolino.

MEMBRINO. *Dim. di Membro nel signific. del* §. I. Lat. *veretriculum*. Gr. μικρὰ αἰδοῖα. *Salvin. disc.* 2. 497. Per beffa il nome di Platone fu da lui scambiato con quello di Salone, che vale, prendendo ciò dalla oscena viril parte, membrino.

MEMBRO. *Parte del corpo, come Braccio, Gamba, e simili*. Lat. *membrum*. Gr. μέλος. *Bocc. nov.* 25. 6. Mentre la mia misera vita sosterrà questi membri. *Lab.* 239. Quel membro, il quale l'animal bruto, e l'uccello, e 'l pesce più esercita, sia più piacevole al gusto. *Serm. S. Bern.* Lo membro, che non sente doglia, è morto. *Dant. Inf.* 6. Le bocche aperse, e mostrocci le sanne, Non avea membro, che tenesse fermo. E 16. Aimè, che piaghe vidi ne' lor membri! E *Purg.* 6. Hai tu mutato, e rinnovato membre? [*qui Membre, per la rima*]. E 21. Dove natura a tutte membra intende. *Petr. son.* 259. Lo spirito dalle belle membra sciolto. E *canz.* 4. 3. Com' ogni membro all'anima risponde.

§. I. *Membro assolutam. per lo Membro virile*. Lat. *veretrum, membrum*. Grec. αἰδοῖον. *Cr.* 6. 61. 2. Se nella fine della sua decozione si giugnerà polvere di semi di ruchetta, e pinocchi, sarà ottima al coito, e a rizzare il membro. *Tes. Br.* 7. 26. E ciò è onesta cosa, che l'uomo onesto non mostri suo membro.

§. II. *Membro di natura, vale lo stesso*. *Vit. Barl.* 39. Gli mozzò Giuppiter suo figliuolo il membro di natura, e gittollo in mare.

§. III. *Membro genitale, vale parimente lo stesso*. *Red. Oss. an.* 9. Tutti gli animali maschi della razza de' serpenti ec. hanno due membri genitali. E 10. I topi ec. hanno il membro genitale tricuspide.

§. IV. *Membro, figuratam. si dice di molte altre cose; e vale Parte di esse*. Lat. *pars, membrum*. Gr. μέρος, μέλος. *M. V.* 4. 2. La quale di ragione s'apparteneva alla sua signoria, come principale membro del suo reame. *Tes. Br.* 1. 1. Così è il corpo di questo libro compilato di sapienza, siccome quello, ch'è istratto di tutti li membri di filosofia in una somma brevemente. *Cron. Morell.* 219. A mio parere volendo pienamente vedere, e provare quello, che è detto, ci conviene andare per tre membri principali, ne' quali il tutto si richiude, e per essi tutte e tre le parti si debbono pienamente chiarire.

MEMBROLINO. *Dim. di Membro*. Latin. *membrum parvum, molle*. *Fir. As.* 41. Voltava l'intriso per lo mortaio con quelle sue mamme biancoline, e insieme col pestello rivolgendo quelle sue membroline ec.

§. *Per metaf. Particella*. Lat. *particula*. Grec. μέρος. *Fr. Giord. Pred. P.* Predicò a nona: non ci fui: disse del terzo membrolino, dove mostrasi la grande pazienza d'Iddio.

MEMBRONE. *Membro grande*. *Tac. Dav. ann.* 2. 36. Dove i nostri con iscudo a petto, e spada in pugno stoccheggiavano quelle membrona, e facce scoperte [*qui il T. Lat. ha* latos artus].

MEMBRUTO. *Add. Di grosse membra*. Latin. *membrosus*. *Dant. Purg.* 7. Quel, che par sì membruto, e che s'accorda Cantando con colui dal maschio naso. *Cron. Vell.* 47. Fu molto grande della persona, bene membruto, e molto forte, e atante. *Bern. Orl.* 1. 9. 51. Era quel Sacripante un Re membruto. *Lasc. Spir.* 2. 5. Pon mente gamba schietta, guarda cosce membrute. *Buon. Fier.* 4. 4. 1. Persone più membrute, E alte, ove più ampio il passo più il ricerca.

(L) MEMINERIZZARE. *Rammemorare*. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 351. Ogni tuo detto, e fatto è osservato, e meminerizzato dagli Angeli.

MEMMA. *Melma*. Latin. *limus tenax, grave cœnum*. Gr. βόρβορος. *Tac. Dav. ann.* 1. 23. Questo è un sentiero, che Lucio Domizio fabbricò sopra larghe paludi, e memme. E *ann.* 1. 24. Arminio diceva: lasciategli uscire, e di nuovo in quelle memme accerchiategli. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Prodigo fra la memma il contrappone. E 3. 3. 2. Nè allorchè Fabio sfondò in quella memma.

MEMORA. *V. A. Memoria*. Latin. *memoria*. Gr. μνήμη. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 70. In quella parte, dove sta memora, Prende suo stato.

MEMORABILE. *Add. Da rammemorarsene, Ricordevole, Degno di memoria*. Lat. *memorabilis*. Gr. ἀξιομνημόνευτος. *Bocc. intr.* 27. Oh quante memorabili schiatte, quante amplissime eredità ec. si videro senza successor debito rimanere. *Petr. cap.* 5. La gran vendetta, e memorabil feo.

MEMORANDO. *Add. Memorabile*. Lat. *memorabilis*. Gr. ἀξιομνημόνευτος. *Tass. Ger.* 10. 76. Da' figli i figli, e chi verrà da quelli Quindi avran chiari, e memorandi esempj. *Menz. rim.* 1. 183. E tu, ch'oltre ogni rischio, ogni contrasto Vi porti, e 'l varco o' apra al memorando Acquisto.

MEMORARE. *Ridurre a memoria, Ricordare*. Lat. *memorare*. Grec. μνημονεύειν. *Dant. Purg.* 23. Ancor fia grave il memorar presente. *But.* Memorare non è altro, che ridurre nella fantasia le spezie visibili, che 'l senso del viso, o vero dell'audito concepe.

MEMORATIVA. *Sust. La facultà della memoria*. *But. Inf.* 23. 1. La ritentiva, ovvero memorativa è nella collottola. E *Purg.* 17. 1. Ritenitiva, ovvero memorativa nella cottola di rieto.

MEMORATIVO. *Add. Della memoria*. *Com. Purg.* 33. Bagnato in essa, sicchè la virtù memorativa, che è tramortita in lui, per l'acqua di Lete si ravvivi. *Varch. Lez.* 509. La memoria, cioè la potenza memorativa innamorata ec. chiude l'entrata.

MEMORATO. *Add. da Memorare. Mentovato, Menzionato*. Lat. *memoratus*. Gr. μνημονευθείς. *Guid. G.* E così posseduto il concedette alla memorata guardia. *Fior. S. Franc.* 155. Levollo suso, e introdusselo nella memorata cassetta.

MEMOREVOLE. *Add. Memorabile*. Lat. *memorabilis*. Gr. ἀξιομνημόνευτος. *Bocc. vit. Dant.* 236. Se mai alcun altro suo marito non l'avesse memorevole renduto a' futuri. *Filoc.* 5. 9. I tuoi accidenti con memorevoli versi farà manifesti agl'ignoranti. *Liv. Dec.* 3. Quindi per Puglia furono menati gli eserciti, senza alcuna memorevol battaglia. *Val. Mass.* Gaio Fabio si diede alla persona sua memorevole esemplo d' osservata religione.

MEMORIA. *Una delle potenze dell' anima, che fa ricordare; e si usa sovente in signific. di Ricordazione, Reminiscenza.* Latin. *memoria*. Gr. *μνήμη*. *Com. Par* 6 Memoria è quella, per la quale l' uomo ripete quelle cose, che già furono. *Tes. Br* 1. 16. Memoria è tesoriera di tutte cose, e guardatrice di tutto quello, che l' uomo truova novellamente per sottigliezza d' ingegno, o che l' uomo imprenda da altrui. *Bocc. nov.* 19. 15 Cominciò a ragguardare, e a fermare nella sua memoria. *E nov.* 96. 16. Evvi così tosto della memoria caduto? *E nov.* 99 23 Vivete, e morite sicuro, che io viverò, e morrò moglie di M. Torello, e della sua memoria. *Dant. Purg.* 25 Memoria, intelligenzia, e volontade. *E* 28. Che toglie altrui memoria del peccato. *E Par.* 14. Qui vince la memoria mia lo 'ngegno. *But* Recare a memoria non è altro, che la fantasia mossa per altro obbietto richiedere dalla retentiva quello, che già v' ha allogato, e riposto. *Petr canz* 42 4 E poi della memoria mi sgomento. *E son* 239. Per la memoria di tua morte acerba. *Boez. Varch.* 2. *pros* 1. Nè bisognerà, ec. che io m' affatichi per ritornarti nella memoria queste cose.

(L) *Variamente*. *Bocc. g.* 7. *n.* 10. Io per me, quantunque la memoria ricerchi, rammentar non mi posso ec. *Pass* 228 La qual cosa ci si manifesta apertamente, se ci recheremo a memoria { *ci ricorderemo* } delle cose dette di sopra.

(*) *Accompagnato con altri Verbi*. *Benv. Cell Oref.* 160 161 Questa ossatura delle braccia si debbe mettere benissimo sicura alla memoria. *E appresso:* Ed in parte, che tu conduci queste braccia sicure a memoria. *E appresso:* Acciocchè benissimo te lo metta nella memoria.

(V) *Memoria per Senno*. *Pecor. g.* 1. *n.* 2. Trista me, che di tu' sei tu fuor della memoria? { *uscito di senno* }.

(L) *Dial. S. Greg* 4. 34. Credendo il fante, che parlasse per farneticheria, e che fosse fuori di se, non ci andava. E turbato Onofrio pure lo molestava, che v' andasse, e diceva: Va', e di' a Stefano quello, che io t' ho detto, che io non sono fuori della memoria come tu credi.

§. I. *Memoria, per le Parti del corpo, dove dicono alcuni risedere la facoltà della memoria*. *Bern. Orl.* 1 16. 22. Orlando un manrovescio andar gli lascia, E proprio il colse sotto la corona, Della qual tutta la testa gli sfascia; Nella memoria il crudo colpo suona. *Fir. As.* 11 Eccoli in un tratto appresso al ferro di quella asta, la quale egli avendosi messa dalle parti da basso riusciva appunto nella memoria, saltar su un fanciulletto tutto lascivo. *Varch. Lez.* 509. Nella parte di dietro presso la nuca, ovvero collottola, la qual parte si chiama Fiorentinamente la memoria, come quando diciamo: egli ha dato della memoria in terra, ovvero percosso la memoria.

§. II. *Memoria, per lo stesso, che Ricordo, Annotazione, Istoria, o simili*. Lat. *antiqua memoria, commentarius*. Gr. *ὑπομνήματα*. *Petr. cap.* 10 Primo pastor delle memorie antiche. *Bemb As.* 3 200. Hanno tra le loro più secrete memorie gli antichi maestri delle sante cose, essere una Reina in quelle isole ec. bellissima, e di maraviglioso aspetto. *Red. lett* 1. 64. Queste memorie sono intorno alle vite, e azioni de' più cospicui loro Accademici.

§ III *Di buona memoria, Di felice memoria, e simili si dice per onorare la ricordanza de' morti*. Lat. *piae, clarae memoriae*. Grec. *τῆς ἀοιδίμου λήξεως, τῆς ἐν ἁγίοις μνήμης, ὁ μακαρίτης*. *Fed. Imp. lett.* Mandammo i nostri solenni messi al Rev. Padre di ben avventurosa memoria M. Onorio Papa.

(*) *Vario*. *Cecch. Dissim.* 1 1. Quivi stetti tutto quel secol d' oro del Pontificato di Leone Massimo, felice memoria.

(L) *Borgh. Vesc. Fior.* 457. Subito dopo la morte di Donno Stefano, santa memoria. *E appresso*. Lamberto di veneranda memoria.

MEMORIALE *Sust. Contrassegno per ricordare*. Latin. *mnemosynon*, *Catull.* Gr. *μνημόσυνον*. *Vit. Crist. D.* Questo è quel memoriale, che fa l' anima grata a Dio. *Coll. Ab. Isac. cap.* 24. E così gli sarà questo ordine uno memoriale.

(L) *Petr. uom ill.* 26 Perciò, dotati di tanta autorità, meritarono di essere posti ne' memoriali de' Pontefici. *Cioè, nel Catalogo, nelle Memorie, nel sign. del §.* II.

§. I. *Per Memoria, Ricordo*. Latin. *monumentum, memoriale*. Gr. *μνημεῖον, ὑπόμνημα*. *Libr Maccab. M.* Mandarono in Gerusalemme, acciocchè quivi fusse memoriale di pace, e di compagnia. *Cr* 12 *pr.* Ma ora mi pare utile di fare un compendioso memoriale, per lo quale il padre della famiglia, quando va alla villa, agevolmente sappia quello, che in ogni tempo dee fare d' utilità, e diletto. *Alleg.* 114 Fallone un memoriale, o un inventario, Senz' ordine però di precedenza.

§. II. *Per Supplica*. Lat. *libellus Principi oblatus, libellus memorialis*. *Red. lett.* 2. 67. Si desidera la copia di questo memoriale, dove è espressa questa grazia. *E* 68. Il memoriale potrebbe essere alle Decime ec. ovvero potrebbe essere alle Tratte.

(L) MEMORIALE. *Add. Memorabile*. *Dial. S. Greg.* 4. 13. La qual cosa è molto memoriale nel detto monistero.

(L) *Per Spettante alla memoria*. *Pass.* 362 La parte memoriale, ch' è dal lato di dietro del capo, sta di sotto compressa ec.

MEMORIONA. *Accrescit. di Memoria* *Car lett.* 1. 72 Avremmo tutti certe memorione grandi, le quali averebbero più buchi, più ripostigli, e più succerebbero, e più terrebbero, che le spugne.

MEMORIOSO. *V. L. Add. Che ha gran memoria*. Lat *memoriosus*. Grec. *μνημονικός*. *Bemb lett.* 1. 3. 42. Egli medesimo, che pure è e memorioso, ed eloquente, non parea si potesse ben sodisfare in isporle, ed isprimerle a pieno. *E* 1. 7 9. Per non parere lo smemorato con uno cotanto memorioso, lo saluto a nome vostro.

(L) *Esempio del* 300. *Petr. uom. ill.* 83. Fu uomo litterato, eloquente, e memorioso, e di gloria cupido.

MEMORIUCCIA. *Dim. di Memoria*. Lat *memoriola*. *Benv. Cell. Oref.* 160. Fidandosi di un poco di lor buona memoriuccia, senza altro studio, ec. corrono a mettere in opera, e non fanno nulla di buono.

MENA. *Sust. da Menare*. *Operazione, Maneggio, Affare, Manifattura, Faccenda*. Lat *negocium, opus*. Grec. *ἔργον*. *G. V* 12 111. 5. Togliendogli a chi trovò colpevoli, e dandogli a chi l' avea servito, che sarebbe lunga mena a dire. *M. V.* 9. 26 Il comune stando in queste mene ec. *Vit. Barl* 39. Cominciò molto duramente a piangere della bellezza della pulcella, per cui egli era stato in così male mene. *Pallad. Febbr.* 27. Ma aspettar questo è lunga mena agli uomini. *Cron. Vell* 49. Stettono in queste mene da cinque anni, o più. *Fr. Giord. Pred S* 40. Se si volessono porre a lavare le mani a ogni fetta di pane, troppo sarebbe già grande mena. *Burch* 1 131. Che siam tutti condotti a una mena. *Buon Fier.* 4. 4. 13. Buon, per noi, che non siamo in quelle mene.

§. *Per Condizione, Stato, Sorte*. Latin *status, conditio, genus*. Grec. *γένος*. *Dant. Inf.* 17. Mi disse: or va', e vedi la lor mena. *But. ivi:* La lor mena, cioè la loro condizione. *Dant. Inf.* 24 E vidi vi entro terribile stipa Di serpenti, e di sì diversa mena ec. *But. ivi*. Di sì diversa mena, cioè di sì diversa spezie.

MENAGIONE. *Il menare, in signific. di Tirare, e di Smuovere; e vale Flusso, Soccorrenza di corpo*. Latin. *fluxus*. Gr. *διάῤῥοια*. *M. Aldobr. P N.* 19. Son buone a molte malattie di femmine, e d' uomini, siccome a coloro, che gettano il sangue di sotto, ed a menagioni, e private malattie di femmine. *E* 213 Se avesse menagione disordinatamente, per soluzione faccia bollire i fiori del ramerino. *M Aldobr B. V.* E chi avesse menagione, che andasse troppo.

MENAMENTO. *Il menare*. Lat. *ductio, ductus us*. Gr. *ἀγωγή*. *Maestruzz.* 1. 67. Il menamento della moglie, e ogni solennità di nozze è vietata. *Amm. ant.* 3. 10. 3. Siccome l' usare cogli iguali è più dolce, così cogli antichi è più sicuro, li quali con magistero, e menamento di vita adornano i costumi de' giovani.

§ *Per Agitamento*. Latin. *agitatio*. Gr. *δόνησις*. *Cr* 9. 14. 9 Per cotale menamento si genera dolore. *E cap* 16 2. Se le dette gangole per menamento de' detti setoni non disenfiano, si divellano infino alle radici.

(*) *E per Guidamento, o Progresso* *Stor. Semif.* 4 Della guerra, e menamento di quella, o del modo ec. *E* 53. Di ciò che fu quella guerra, e menamento di quella era passato.

(*) *Tener menamento*. *Tener trattato*. *Stor. Semif.* 38 Fu mandato per lo Mugello a stipulare la compera di alcune Terre e castella, che per lo Capitolo de' Canonici dello nostro Duomo di Firenze si tenea menamento di vendere agli Signori Ubaldini.

MENANTE *Che mena*.

§. *Per Copista*. Latin. *amanuensis*. *Buon Fier.* 3. 5. 4 A scriver la gazzetta il menante avrà luogo Per amplificazion da empier fogli.

MENARE *Condurre da un luogo a un altro*. Lat. *ducere, ductare, minare*. Gr *ἄγειν*. *M. V.* 9. 75 Messer Giovanni mandò di sua gente per prendere un de' Bentivogli, il quale, essendo bene accompagnato, si contese, e non se ne lasciò menare. *Dial. S. Greg. M.* 1.

4. Mandisi, se vi piace, alcuno, che vel mani, e rappresenti dinanzi. *Bocc. nov.* 18. 36. Comandò ad uno de' suoi famigliari, che nella sua casa il menasse. *E nov.* 39. Mentrechè la fortuna in questa guisa ec. il Conte di Anguersa, e i figliuoli menava, avvenne, che ec. (*qui per metaf.*). *E g. 4. p.* 8. Perchè non mi menate voi una volta a Firenze? *E nov.* 89. 10. Perchè non t'ingegni tu di menarlo bene, e pianamente? *Amet.* 44. Egli aveva d'intorno di se per tutto pianissima via non d'altra larghezza, che quella, che noi qui dimoranti diritta mena al tempio. *Dant. Purg.* 24. Che quella voglia all'arbore ci mena, Che menò Cristo lieto a dire Elì. *Petr. son.* 247. Menami a morte, ch'i' non me n'avveggio. *E* 260. Ove ancor per usanza amor mi mena. *E canz.* 15. 4. Dolor, perchè mi meni Fuor di cammino a dir quel, ch'io non voglio? *Tass. Ger.* 17. 1. Gazza è città della Giudea nel fine Su quella via, ch'inver Pelusio mena. *Cas. lett.* 61. Potrà menare il Barbadori, e chi altri le piacerà.

(*) *Menare. Metafor. Per Condurre, Continuare. Stor. Barl.* 42. Pianamente si pensò, in che maniera potesse menare sua Signoria insino alla sua fine.

(*) *Menare, Ha la medesima qualità di aggiugnersi col Gerundio, come i Verbi Andare, Venire; cioè* Andava parlando, Il vennero lapidando ec. *Fior. S. Franc.* 27. E salutata divotamente la Vergine Maria . . . sì la menarono (*S. Chiara*) vedendo il luogo infino a tanto ch'e' fu ora di desinare (*la menarono a vedere*)

(L) *Detto di strada. Stor. S. Onofr.* 149. Presi la via, che menava in Egitto. *Cioè, Per la quale s'andava in Egitto.*

§. I. *Menare, Indur menagione.* Lat. *fluxum inducere. Cr.* 5. 48. 16. Che procede ec. per aruità di medicina, quando menasse disordinatamente. *E* 4. 1. Certi lo cuocono al fuoco, e questo anzi è men lassativo, e mena più dolcemente.

(*) *Metafor. Ambr. Furt.* 5. 5. Alla croce di . . . che la medicina ha menato bene, non dica più alcuno, che gl'incanti non vagliono.

§. II. *Menare un pugno, e altro colpo, o Menare assolutam. vale Percuotere.* Lat. *ictum, vel pugnum infringere, ducere.* Gr. [illegible]. *Filoc.* 2. 251. Ma non voglio, che tu però meni molti colpi. *M. V.* 9. 53. E menatogli un altro colpo in sul capo, l'abbattè del cavallo. *Com. Inf.* 20. Sì inimichevolmente si menarono, che amendue rimasero morti in sul campo. *Ar. Fur.* 12. 50. Nè mena botta, che non vada piena. *E* 39. 49. Mena la spada a un tempo Sansonetto. *E st.* 50. Ad Olivier, che troppo innanzi fassi Menò un pugno sì duro, e sì perverso, Che lo fe' cader pallido, e esangue. *Bern. Orl.* 2. 17. 57. Tosto si volta ad Agramante, e mena. *Fir. As.* 69. Io gli menai con salda mano un colpo con tanta felicità, che io lo distesi per terra.

§. III. *Menar di punta, vale Ferire di punta. Ar. Fur.* 30. 63. Mena di punta, e drizzò il colpo crudo, Onde gittato avea colui lo scudo.

(*) *E Assolutamente; per Ferire. Cron. Strin.* 130. Il primo colpo fu nella schioppola coll'ajuto di Lorenzino Cavalcanti, che fu ferito nel braccio quando menavano a Lorenzo.

§. IV. *Menare, per Agitare, Muovere, Commuovere, Dimenare, e simili.* Lat. *agitare, commovere.* Gr. [illegible]. *Ovid. Pist.* Questo non puoi tu negare, perciocchè la Dea Diana v'era presente, e tanne a mente le tue parole, e parve, ch'ella menasse il capo, quando ricevette le tue promesse. *M. Aldobr.* La bacca, e l'agliette sieno trite, e molto menate nel mortaio coll'aceto, e coll'olio rosato. *But. Purg.* 18. 1. Dicea forse mormorando, o menando le labbra. *Cr.* 9. 14. 3. Non si deono menare i detti setoni, se non passati due giorni.

(V) *Menare, per Muoversi, Agitarsi. Vit. SS. Pad.* 1. 3. Li quali (*arbuscelli*) uno venterello facea dilettevolmente menare.

§. V. *Menare, per Generare, Produrre.* Lat. *ferre, producere.* Gr. [illegible]. *Cr.* 5. 12. 6. Deesi procurare, che 'l pedale si divida in molti rami, e i rami in verghe, e vettacce, le quali menino, e producano il frutto. *Tes. Br.* 3. 2. E quelli pesci, ch'egli mena, non possono vivere in altro lago. *Bern. rim.* 1. 16. Così a questo corpaccio del mondo, Che per esser maggior più feccia mena, Bisogna spesso risciacquare il fondo. *E* 95. Ha presso un lago, che mena carpioni, E trote, e granchi, e sardelle, e frittura.

(*) *Menar figliuoli. Portare, Far figliuoli. Franc. Sacch. nov.* 207. Abbiamo una reliquia, la quale ha grandissima virtù a fare generare le donne che non menano figliuoli.

(L) *Fr. Giord.* 63. La sua carne (*d'Erode*) corrompendosi menava vermini.

(*) *Menare, Per Amministrare, Governare, Provvedere. Fr. Giord.* 205. Vedean cose adivenire, che parean loro ingiuste e ree . . . però non credettero che fussero menate per giustizia.

§. VI. *Menare, per Condurre, Trattare, Tramare.* Lat. *tractare. Bocc. nov.* 80. 6. Pensossi di volere molto cautamente menar questo amore. *M. V.* 6. 10. E non potendo menare egliuo questo, perchè erano sospetti, il facieno menare a un messer Andrea Giudice.

(V) *Pecor. g.* 25. *n.* 2. E fu sì forte l'assalto de' Tadeschi, che malamente menavano i Franceschi ec. (*quasi Malmenavano*).

§. VII. *Menare a tondo, in vece di Menare la mazza tonda. V.* MAZZA §. II. *M. V.* 20. 102. Menarono a tondo, guastando, e consumando ciò, ch'era in quella.

(L) *Per Condurre nel signific. del* §. V. *e non solo è relativo ad arte, o scienza, ma eziandio a qualunque officio con stipendio, e provvisione. Guitt. lett.* 18. 48. Assaggiato faste, e menato ad Arezzo per lo più leale uomo di vostra terra, e nell'officio (*d'Assessore d'Arezzo*) crevve la fama vostra.

§. VIII. *Menar donna, o moglie, vale Condur la moglie a casa, ed anche Pigliar moglie.* Lat. *uxorem domum ducere, uxorem ducere.* Grec. [illegible]. *Din. Comp.* 1. 3. Ordinarono ucciderlo il dì menasse la donna. *Bocc. nov.* 20. 4. La quale il giudice menata con grandissima festa a casa sua ec. *E nov.* 41. 34. Deliberarono, che quello medesimo dì, che Pasimunda menasse Efigenia, quello Osmida menasse Cassandra. *E nov.* 100. 6. La quale io intendo di tor per moglie, e di menarlami fra qui a pochi dì a casa. *Cron. Morell.* 240. Era stato in matrimonio circa a dieci anni, e mesi sei; menò moglie a dì 18. Gennaio 1365. *Amm. ant.* 35. 4. 3. In una contrada è usanza, che la nuora il dì seguente, che è istata menata, domanda la pantofola in presto dalla suocera, e ella incontanente gliele niega. *Circ. Gell.* 5. 128. Dovrebbesi piuttosto usare, e così vorrebbe il giusto, che il marito, quando e' mena moglie, mettesse all'incontro tanti danari, quanti gli dà la moglie per dota.

§. IX. *Menar via, vale Condurre altrove, altrove levandolo dal luogo, ove si ritrovava. Vit. SS. Pad.* 2. 290. Dall'altro lato del fiume venendo un leone, menonne via l'altro fanciullo.

§. X. *Menare smanie, vale Far pazzie. V.* FLOS 15. *Bocc. nov.* 78. 8. Ne 'nvaghì sì forte, che egli ne menava smanie. *Sen. ben. Varch.* 6. 30. Dicendosi in questo modo molte cose da ogni lato, le quali lui, che per troppo allegrarsi menava smanie, concitavano, e mattavano su.

§. XI. *Menare orgoglio, fierezza, crudeltà, e simili, vale Inorgoglire, o Divenire orgoglioso, fiero, crudele, ec.* Lat. *saevire, inacerbire, ec.* Gr. [illegible]. *Rim. ant. M. Cin.* 52. Quando è con voi quella, che orgoglio mena, Fierezza, e crudeltà verso colui. *Cron. Morell.* 240. E già agli Ubaldini tolte assai delle loro fortezze, comecchè ancora ne tenessono assai, e in spezialità Monte Accinico, per la quale fortezza menavano gran rigoglio. *Nov. ant.* 99. 5. E vide Tristano, che menava così grande duolo. *Ninf. Fies.* 339. Avrebbon fatto le pietre, e gli albori Sol per pietà di lei menar dolori.

(L) *Rett. Arist. nella Tav. Barb.* Di menare disdetto (*disdire*) non s'avviene a coloro, che sono diventati ricchi. *Franc. Barb.* 373. 24. Cantar, e sollazzo menare.

(*) MENAR DOLORE. *Far pianto, cordoglio. Stor. Barl.* 62. Quando Barlaamo vide lo pianto che Giosaffatte faceva; levossi suso, volendosi togliere lo dolore che egli menava.

§. XII. *Menar buono, vale Approvare, Concedere, Far buono. Salvin. pros. Tosc.* 1. 507. Mal fanno quei giovani, che rapiti in soverchia ammirazion del maestro ec. menano buono ogni suo detto, senza niente aggiugner del loro.

§. XIII. *Menare sonno, vale Dormire.* Lat. *somnos ducere.* Grec. [illegible]. *Fiamm.* 4. 145. Oh come è dilettevole, quanto è grazioso ec. sopra i nudi cespi menare i lievi sonni.

§. XIV. *Menare i giorni, vale Passare i dì.* Lat. *dies ducere.* Grec. [illegible]. *Demost. Fiamm.* 2. 1. Mentrechè io, carissime donne, le così lieta, e gioiosa vita menava i giorni miei, poco alle cose future pensando, la nemica fortuna a me di nascoso temperava i suoi veleni.

§. XV. *Menar le calcole, figuratam. per Aiutarsi nell'atto venereo.* Latin. *ducere, Plaut. Bocc. nov.* 79. 13. Or che menar di calcole ec. faccian le tessitrici, lascerò io pensar pure a voi. *Ar. Len.* 1. 1. Volendole insegnare un lavoro il più piacevole, Che far si possa, di menar le calcole, E batter suso.

§. XVI. *Menar per lo naso, vale Aggirare, Dare ad intendere.* Lat. *decipere, fucum facere.* Gr. [illegible]. *V.* FLOS 105. *Cavalc. med. cuor.* I quali il diavolo mena per lo naso di vizio in vizio, e di male in peggio. *Salv. Granch.* 2. 4. Ella sare' la prima volta, ch'io t'ho menato pel naso, com' un bufolo. *Gal. Sist.* 105. Vuol esso menar lui pel naso, e farlo gire a suo modo.

(L) *Menar per la bocca*, *Sparlare*. *Vit. S. Gio. Batt.* 218. Oggimai potremo noi mettere mano in quell'uomo, che ci s'ha cotanto menato per bocca.

(Z) *Allegr.* 240. Ogni, e qualunque ec. che sciocca Abbia o burlando, o maliziosamente in qualsivoglia luogo, alcun presente, Menatosi per bocca il Fabbro Girolamo.

§. XVII. *Menar per parola*, *vale Mandare in lunga*. Lat. *procrastinare*, *diem de die ducere*. Grec. *ἀναβάλλεσθαι*, *ἀναβολὰς ποιεῖσθαι*. *G. V.* 8. 24. 2. Veggendosi il Papa menare per ingannevoli parole a danno, e vergogna di se, e della Chiesa, divenne più nimico di Federigo. *E* 11. 136. 3. E così feciono dilatando, e menando il Re per parole [così ne' T. a penna].

§. XVIII. *Menar parola*, *vale Fermare i patti*. Lat. *rem agere*, *transigere*. Gr. *πραγματεύεσθαι*. *Fir. Luc.* 4. 2. Che venga il canchero a chi me la diede, a chi menò le parole, e chi ne fu inventore.

§. XIX. *Menare a fine*, *vale Condurre a fine*, *Mettere in esecuzione*. Lat. *ad finem ducere*, *perducere*. Grec. *πρὸς τέλος ἄγειν*. *Fr. Iac. T.* 3. 9. 51. Vuol con perfezion menare Ogni cosa al suo bel fine. *Alam. Gir.* 4. 19. Così prometti io, disse, al terzo giorno Di ritornar, se menar posso a fine Quel, ch'io disegno.

§. XX. *Menare a capo*, *vale Menare ad effetto*, *Finire*, *Effettuare*. Latin. *efficere*, *absolvere*. Gr. *ἀνύειν*. *Introd. Virt.* Ed egli menerà a capo tutti vostri intendimenti. *Bocc. nov.* 27. 24. La quale con iusta bilancia tolle le sue operazion mena ad effetto.

§. XXI. *Menar la vita*, *vale Vivere*. Lat. *vitam ducere*. Gr. *βίον ἄγειν*. *Gr. S. Gir.* 2. E signore di tutti coloro, che buona vita menano. *Alam. Gir.* 19. 42. Potrete in questa selva derelitta Menar la vita in orbo stato, e rio?

(L) *Menare il tempo*. *Borgh. Vesc. Fior.* 463. Menarono tutto il tempo de' loro Pontificati in gravi, e perpetui travagli.

(*) *Menar tempo*, *Spendere*, *Consumar tempo*. *Sall. Giug.* 84. Anche più tempo menava in cacciare li leoni, e altre fiere.

§. XXII. *Menar la danza*, *vale Guidare il ballo*. Lat *restim ducere*. *Bocc. g.* 1. *f.* 8. Comandò la Reina, che una danza fosse presa, e quella menando la Lauretta, Emilia cantasse.

§. XXIII. *Menar la danza*, *per metaf. vale Essere il principale in alcun trattato*, *maneggiandolo a suo senno*. Lat. *familiam ducere*. Grec. *πρωτεύειν*. *Salv. Granch.* 1. 2. In somma il Granchio Mena tutta la Danza.

XXIV. *Menar le mani*, *vale Combattere*. *Alam. Gir.* 8. 89. Quando sarete nella schiera folta, E che tutti verran per farvi offesa, Menate ben le mani. *Bern. Orl.* 1. 4. 63. E fuora, e dentro si mena le mani.

§. XXV. *Menar le mani*, *vale anche Affrettarsi*, *Studiarsi in far checchessia*. Lat. *studere*, *festinare*, *satagere*. Grec. *σπεύδειν*, *ἐπείγειν*, *ἐξεργάζεσθαι*. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 8. Che s'egli impaccia a desco, Mena le mani, come un berrettaio. *Malm.* 10. 53. Mena le man, ch'e' pare un berrettaio.

§. XXVI. *Menare a braccia*, *vale Sostenere*, *e Reggere in sulle braccia chi non vuole*, *o non puote reggersi da se medesimo*. Lat. *inter brachia correptum ducere*. *Ovid. Pist.* 15. E così ne fu menato a braccia dalli suoi famigli.

§. XXVII. *Menar l'orso a Modana*; *proverb. che vale Mettersi a impresa da non ne trarre onore*, *nè guadagno*. Lat. *oleum*, *&* *operam perdere*. *Fir. disc. lett.* 322. Voglio, che entrambi noi ci ridiamo di costui, il quale, a dirti il vero, mi par, secondochè si dice, che egli abbia tolto a menar l'orso a Modana. *Cecch. Servig.* 1. 2. I' ho tolto a menare l'orso a Modana.

§. XXVIII. *Menare il can per l'aia*, *vale Allungarsi nel discorso con mescolarci cosa*, *che non fanno a proposito*. Lat. *erronem esse*. *V. Flos* 319. *Varch. Ercol* 94. D'uno, che favella favella, e favellando favellando con lunghi circuiti di parole aggira se, e altrui senza venire a capo di conclusione nessuna, si dice: e' mena il can per l'aia. *Malm.* 8. 94. Mentre costui a ogni cosa appella, E co' suoi punti mena il can per l'aia.

§. XXIX. *Menare per la lunga*, *o simili*, *vale Mandare in lungo*. Lat. *differre*, *morari*. Gr. *ἀναβάλλεσθαι*, *ἀναβολὰς ποιεῖσθαι*. *G. V.* 11. 44. 1. Parendo a Fiorentini, che messer Mastino, e messer Alberto della Scala gli menassono per lunga. *Bocc. nov.* 15. 17. Postisi a cena ec. astutamente quella menò per lunga infino alla notte oscura. *Pallad. Febbr.* 12. Questi, che sono troppo ie sommo lasciati ec. menaula a lunga. *Cecch. Dissim.* 4. 9. Ora veggendosi Conator menar da costui per la lunga. *Ar. Supp.* 4. 8. E giorni, e mesi tanto in lungo il manino.

(*) *Per Aggirare*, *nel senso di Menar per la lunga*. *Franc Sacch. nov* 74. Messer Bernabò quanto più il vedea diguazzare, più dicea, Di pur oltre, Che io t'intenderò bene. Brievemente egli menò quattr ore a questa maniera.

§. XXX. *Menar le gambe*, *vale Fuggire*. Lat. *fugere*, *celerrimo cursu fugere*. Gr. *φεύγειν*, *ἀποδρᾶν*. *Buon. Fier.* 1. 5. 8. Vedeste voi, compagni, Che bel menar di gambe?

§. XXXI. *Menar la coda*, *e Menare assolutam. in signific. osceno*. Lat. *manstuprare*. *Franc Sacch nov.* 215. Mascio mettendosi mano alle brache dice a costui: va mena qua. Il giovane tutto vergognoso si volge d'altra parte, e Mascio dice: va, mena. *Pataff* 7. La botte piena, e la mogliera Nanol, E menerem la coda tuttavia. *Bellinc. son.* 215. Voi errate com'un, del qual dich io, Che dormendo con en gliel menò bene, Poi disse: io mi credea, che fusse il mio.

§. XXXII. *Menare alla mazza*, *vale Tradire*. Lat. *in malum adducere*. *Ambr. Cof.* 5. 3. Nè so, se quel tristo di Panurghio M'ha menato alla mazza. *V.* MAZZA §. III.

§. XXXIII. *Menare in servaggio*, *vale Condurre schiavo*. Lat. *captivum ducere*. Gr. *αἰχμαλωτίζειν*. *G. V.* 143. 1. Giovani, garzoni, e pulcelle, e donne assai furono violate villanamente da' Saracini, e menate in servaggio. *E cap.* 144. 5. Giovani, e uomini, e donne menarono in servaggio.

(L) *Menare in morte*, *vale Far morire*. *Borz.* 15. I quali nell'altra cosa menò in morte, se non che ec.

§. XXXIV. *Menar trattato*, *vale Aver segreta intelligenza con alcuno*. *G. V.* 7. 137. 1. Essendo menato un segreto trattato per pigliare la città d'Arezzo per tradimento. *E appresso*. E venia fornito il trattato, se non che uno, che il menava, cadde d'uno sporto.

§. XXXV. *Menar delle calcagna*, *vale Correr velocissimamente*, *Fuggire*. Lat. *cursu quam celerrimo abire*. Gr. *τάχιστα δραμεῖν*, *φεύγειν*. *Ar. Fur.* 1. 17. Che quanto può menar delle calcagna, Colei lo caccia al bosco, e alla campagne.

(L) MENARE DI QUESTA VITA. *Vit. SS. Pad.* 1. 146. Fu da lui posto in quel medesimo luogo, onde gli altri due primi erano assunti, e menati di questa vita. *Erano morti santamente*.

(L) MENAR GUERRA. *Guerreggiare*. *S. Agost. C. D. Prol.* Era quel tempo, quando Roma, essendovi entrati i Gotti, che menavano guerra sotto il Re Alarico, fu rotta.

(L) MENARE LA LINGUA. *Parlare* *S. Agost. C. D.* 1. 1. Non potrebbono oggi menare le lingue contra di lei, come fanno.

(*) MENAR SU. *Metter in prigione*. *Franc. Sacch nov.* 145. Onde chiama la famiglia, e fagli menar su. *E poco innanzi avea detto*: Il giudice udendo questo, comanda a due di quelli, che vadano su [*cioè*, *in prigione*].

MENARE. *Saper di barca menare*, *vale Sapersi aiutare*. *Salvin. disc.* 2. 101. La fortuna, soggiugne, dà i suoi beni a chi sa di barca menare [*come da noi in modo basso si dice*].

MENATA. *Tutto quello*, *che può inchiudere in se la mano*, *aggavignandolo colle dita*. *Quasi lo stesso*, *che Manata*. Lat. *pugillus*. Grec. *δράγμα*. *Tes. Br.* 3. 5. Se tu vuogli provare, se la terra è grassa tu piglierai una menata di terra, ed ammollerala bene d'acqua dolce, e poi se ella è tenace, o viscosa, sappi, che ella è grassa. *M. V.* 8. 51. La polvere ricresce, e gonfia, e d'una menata, o di due si fa pieno il vaso. *Pass.* 369. Come sarebbe, che quelle cotale persona sognasse di ricogliere di terra tre menate di polvere secca, e di gittarla in alto. *Cr.* 3. 15. 7. E allora ciascun fascinolo si divida in tre, ovvero quattro menate grandi. *Malm.* 11. 16. E piglia quella ciurma abbietta, e sbricia A menare com' amici in camicia.

§. *Per la menare*, *Menamento*. *Cant. Carn.* 455. Hanno questi il pedale, O manico, che dir ve lo vogliate, Grosso, forte, e uguale, Da regger sempre a tutte le menate.

MENATO. *Add. da Menare*. Latin. *actus*. Grec. *ἀχθείς*. *Bocc. nov.* 98. 32. E gli annali Romani si troveranno pieni di molti trionfi menati da' Quinzj in sul Romano Capitolio. *E Test. pag.* 1. Ancora lascio alla Bruna ec. due tovaglie menate di lunghezza braccia sei l'una. *Amet.* 23. Piagne la rozza vita per addietro ne' boschi menata. *G. V.* 10. 392. 1. Passò in Romania con ottocento cavalieri Franceschi menati di Francia. *Amm. ant.* 11. 1. 12. Benchè eglino avessero già le spade inguainate, e menate. *E* 25. 4. 8. Lussuria ec. per esso cresce, non manca, nè a ragione obbedisce per impeto menata. *Cas. Istr. Card. Caraff.* 11. Che per ciascuna età si vegga alcun Re fatto prigione, ed in trionfo menato. *Lor. med. canz.* 118. 3. Or quanto è buona la fava menata, Ed unta bene, quando è integamata!

MENATOIO. *Strumento*, *col quale si mena*, *nel signific. del* §. IV. *di Menare*. *Franc. Sacch. nov.* 215. E lui menò verso il menatoio dello amalato.

§. *Figuratam. per lo membro virile*. Lat. *penis*. Gr. *πέος*. *Pataff* 8. Ma lo ho posto un freno al menatoio. *Franc. Sacch. rim. M. Dolcib.* 20. E preso anno da la' berrovieri, Che m' hanno tutto guasto il menatoio.

MENATORE. *Che mena, e conduce*. Latin. *ductor, ductitor*. Grec. ἡγεμὼν, ἀρχηγός. *G. V.* 12. 8. 19. De' menatori de' buoi dell' antico carroccio. *Libr. Am.* 69. E dopo molte angosce, e molti baltezzamenti, per forza del cavallo al capo del ponte pervenne, e 'l menatore del ponte affogò nell' acqua. *M. V.* 4. 3. Mandò messer Niccolò Acciaiuoli Gran Siniscalco, il quale era stato menator di questo trattato [*cioè: trattatore, e maneggiatore*].

MENATRICE. *Verbal. femm. Che mena*. Lat. *ductrix*. Grec. ἀρχηγέτις. *Plut. Amm. ant.* 38. 5. 5. Povertà è una menatrice nella via, che va a cielo.

MENATURA. *Congiuntura, dove si collegano insieme l'osso, e donde nasce il poterle muovere, e dimenare*. Latin. *vertebra, spondylus*. Grec. σπόνδυλος. *Libr. cur. malatt.* Ugni con esso intorno alla menatura della coscia.

§. *Per lo Menare*. *Franc. Sacch. nov.* 138. Faccendo intorno alle brache grandissimi colpi, e grandissime menature. *Libr. Son.* 43. Luigi Pulci, in queste menature, Rincaran l' uova fresche, e i lattovari.

MENCIO. *Add. Contrario di Consistente*. *Pataff.* 4. Mencia non è la buona panichina.

MENDA. *Difetto*. Latin. *menda, vitium*. Gr. πταῖσμα, πλημμέλημα. *Ar. Fur.* 37. 43. Facendo celebrargli uffici, e messe in remission delle passate mende. *Buon. Fier.* 2. 1. 1. Deve possono trovarsi cento errori, Mende a dozzina, e difetti infiniti. *E* 3. 4. 9. Che la felicità netta di specchio D'ogni, e qualunque menda, ha per suo proprio Di seguir sempre.

§. *Per Rifacimento di danno, Ammenda*. Lat. *emendatio, instauratio, restauratio*. Gr. ἐπανόρθωσις, ἀποινή, ἀνανέωσις. *G. V.* 10. 106. 4. Ebbono i soldati, che v'eran dentro, per menda di loro cavalli 1200 fiorini d'oro. *E cap.* 174. I Veneziani ec. fecer pace assai tosto con loro per picciola menda di meno di 10000 fiorini d'oro. *E* 11. 49. 3. Che tutte le mende de' cavalli, e ogni spesa, che occorresse, si dovessono pagare comunemente. *Cron. Morell.* 303. Prestammo 13000 fiorini a' Perugini, i quali e' dierono al Papa per menda di certi danni. *M. V.* 3. 106. Far fare al signore di Mantova la menda del suo fallo. *Franc. Sacch. nov.* 13. Se 'l cavallo mio fosse morto, serà fatta la menda di lui; ma se io fussi morto, nessuna menda di me sarebbe fatta.

MENDACE. *Add. Bugiardo*. Lat. *mendax*. Grec. ψευδής. *G. V.* 4. 42. 1. Ma male seppe interpretare la parola mendace. *Dant. Par.* 27. A' privilegi venduti, e mendaci. *Fior. S. Franc.* 175. Non è da fidarsi di questo mondo fallace, ec. perocchè egli è mendace. *Fr. Iac. T.* 1. 8. 11. E lasciare ogni intenzione Di scienzia mendace, Che mandar vi può in fornace Sempre ardente senza legna.

(*) **MENDACE**. *Sust. Mendacio, Bugia*. *Fr. Giord.* 201. E però mai in *perpetuum* una bugia, uno mendace, sia picciolo a suo senno, Iddio mai non potrebbe dire.

MENDACEMENTE. *Avverb. Con mendacio, Bugiardamente*. Lat. *mendaciter*. *S. Agost. C. D.* Avrebbe seguitate il sacerdote nel templo tanto più dannabilmente, quanto più le cose, ch' e' faceve simulate, e mendacemente ec. *E appresso:* Fuggire i lacciuoli di questi mendacemente parlanti demonj. *Pecor. g.* 21. *nov.* 1. Esso mendacemente gli rispose, e disse: andrai, e combatterai, vincerai, e non morirai alla battaglia, e la tua testa fie la più alta del campo.

(L) **MENDACIA**. *Cavalc. med. cuor.* 219. Il diavolo nel suo tentare usa molte bugie, che come disse Cristo, egli è mendace, e inventore di mendacie.

MENDACIO. *V. L. Bugia*. Lat. *mendacium*. Grec. ψεῦδος. *Cavalc. Frutt. ling.* Chiama qui vanità, e mendacio questi beni visibili, perchè sono vani, e fallaci. *Fr. Giord. Pred. Pand.* Conviene, che ciò, che si dice, sia falso, onde la sua dottrina tutta è bugia, e mendacio.

§. *Per Mendace*. *Fr. Giord. Pred. Pand.* Non gli credete, ch' egli è mendacio.

MENDACISSIMO. *Superl. di Mendace*. Latin. *mendacissimus*. *S. Agost. C. D.* Varrone ec. quella prima mendacissima, e disonestissima teologia non la rimosse, nè separò dalle cittadi.

(*) **MENDAGE**. *Per Mendace*. *Fr. Giord.* 200. E così di tutte l'altre cose siamo mendagi. *E più sotto:* E però per questa ragione tutti gli omini sono mendagi.

(L) **MENDAMENTO**. *Emendamento*. *Guitt. lett.* 3. 19. Fragellati non prendano mendamento, e non mendati poi dannati sono.

MENDARE. *Far menda*. Lat. *reficere, reparare*. Gr. ἐπισκευάζειν, ἀνακαινίζειν. *Sen. Declam.* Argomenta colui, che ha arsa la casa, col tiranno, iscusandosi, e prova per tre ragioni, che non debba mendare, nè ristorare la casa arsa, col tiranno. *Cavalc. med. cuor.* E fanno istimare, che sia loro mendato, se 'l perduno in battaglia, e se miseri non fanno estimare, che s'egli vi muoiono, non saranno mendati, ma dannati. *G. V.* 7. 105. 1. I legni de' Catalani, e Ciciliani furono mendi per li Pisani.

(L) *Per Emendare, oltra il significato, che ha di Rifare, Risarcire*. *Guitt. lett.* 27. 71. Dee sapiente denare corretto essere. Mendando è punito presente del suo misfatto. *Vit. SS. Pad.* 2. 66. Si confessasse, e mendasse la sua iniqua vita.

(L) **MENDAZIO**. *Mendacio*. *Vit. SS. Pad.* 2. 375. Lo primo si è fuoco di mendazio.

(L) **MENDATO**. *Add. da Mendare*. *Guitt. lett.* 3. 19. Fragellati non prendono mendamento, e non mendati poi dannati sono.

(L) **MENDAZIONE**. *Ammendazione*. *Cavalc. Discipl. spir.* 81. La colpa manifesta si dee correggere pubblicamente ad esempio, e mendazione degli altri.

MENDICAGGINE. *V. A. Mendicità*. Lat. *mendicitas*. Gr. πτωχεία. *Sen. Declam.* Il padre naturale del giovane viene a stato di povertà, e grande mendicaggine. *Fr. Iac. Cess.* Quegli, ch' è usato di spendere alla larga, e in cattivanza, quando viene in mendicaggine, bisogno è, o che egli vada mendicando, o che egli imboli.

MENDICAGIONE. *Mendicità*. Latin. *mendicitas*. Grec. πτωχεία. *Albert.* 2. 41. Potrò loro soperchiare, e a necessità, e povertà, e mendicagione, e morte potrò loro recare. *E cap.* 34. Mendicagione, e divizie non darai a me, Dio.

MENDICANTE. *Che mendica*. Latin. *mendicans*. Gr. ὁ πτωχεύων. *Amet.* 68. La morte ti fia più utile, che aspettare la bianca vecchiezza, somme infortunio de' mendicanti. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 294. Io non avea detto le quisquilie, picciolissimi pesciolini, ancora a' mendicanti lasciate. *G. V.* 7. 44. 4. Vietò lette le ordini de' frati mendicanti. *E* 10. 1. 2. Ma quasi gran parte de' poveri di Toscana mendicanti sostenne.

MENDICANZA. *V. A. Mendicità*. Lat. *mendicitas*. Grec. πτωχεία. *Teol. Mist.* Soggiare alla mendicanza, e a molta suggezione. *Com. Purg.* 21. Li mali, che seguitano la prodigalitade, sono povertade, insino a mendicanza.

MENDICARE. *Chieder limosina per sostentarsi*. Latin. *mendicare, ostiatim sibi victum quaerere*. Gr. πτωχεύειν. *G. V.* 2. 13. 3. Il terzo di suo tesoro fosse dato a' poveri, che andassero mendicando. *Dant. Par.* 6. Mendicando sua vita a frusto a frusto.

§. *Per Procacciarsi, Ricercare*.

(L) *Segn. Mann. Apr.* 13. 2. Il Santo è come il sole, ha la sua sapienza in se stesso, non la mendica da veruno altro a sè simile. Là dove lo stolto ec. se la vuole, bisogna che la mendichi da quei che e' hanno, come fa la luna.

MENDICATO. *Add. da Mendicare*. Lat. *emendicatus*. Grec. ἐρανισθείς. *Fr. Iac. T.* 4. 23. 5. Frate, i miei, se l' altrui rendo, Ecco andranno mendicati. *Guicc. stor.* 5. 23. Andava per entrare in Pisa con pochi cavalli in nome, e con lettere, benchè quasi mendicate, di Massimiliano. *Borgh. Vesc. Fior.* 329. Nè fu motivo spontaneo dall' Imperadore, ma cosa procurata, e, per dir così, mendicata [*in questi due ultimi esempl nel signific. del* §. *di Mendicare*].

(L) *Stor. S. Eust.* 273. Andare mendicato [*cioè, mendico, mendicando*] al mi vergogno.

MENDICATORE. *Che mendica*. Lat. *mendicans*. Gr. ὁ πτωχεύων. *Declam. Quintil.* Questa abbate i mendicatori cogli altrui piedi andanti.

(L) **MENDICAZIONE**. *Bemb. pros.* 2. 72. Sdegnando la mendicazione delle rime.

MENDICHISSIMO. *Superl. di Mendico*. Latin. *mendicissimus*. *Guitt. lett.* 1. Se povertà è dentro in volezza di mendichissimo animo, ed affannalo. *E* 25. Mendichissimo voi pascer molti!

MENDICHITÀ, **MENDICHITADE**, e **MENDICHITATE**. *Astratto di Mendico. Estrema povertà*. Lat. *mendicitas*. Gr. πτωχεία. *Introd. Virt.* Convertillo in mal uso, che molti ne stavane in gran mendichitade.

(L) *Fav. Esop.* 168. Chi colali ricchezze vende con la dolce libertà, già non studia d'essere in altro che in mendichità.

MENDICITÀ, **MENDICITADE**, e **MENDICITATE**. *Mendichità*. Lat. *mendicitas*. Gr. πτωχεία. *Albert. cap.* 35. Un poco riposasti la mani tue, e verrà quasi anticorriere la tua povertade, e la tua mendicitade. *Red. lett.* 1. 227. Voglio spenderci ancora per ottener tutto ciò, che la mendicità del mio stato può somministrarmi.

MENDICO. *Add. Quegli, che è necessitato ad andare accattando, o limosinando, per sostentarsi*. Lat. *mendicus*. Grec. πτωχός. *Bocc. nov.* 98. 42. Diventato non solamente povero, ma mendico ec. a Roma se ne venne. *Dant.*

Par. 17. Cambiando condizion ricchi, e mendici.

§. *Per metaf. Petr. canz.* 41. 1. Il mio amato tesoro in terra truove, Che m'è nascosto, ond'io son sì mendico.

MENDICUME. *V. A. Mendicanza.* Lat. *mendicitas.* Grec. πτωχεία. *Cron. Vell.* 36. Ella se ne uscì, e oggi vive in mendicume. *Franc. Sacch. nov.* 155. La donna volonterosa, che 'l marito uscisse di questo mendicume, dice: marito mio ec.

MENDO. *Pronunziato con l'E larga, Menda.* Latin. *restauratio, refectio, reparatio.* Gr. ἐπανόρθωσις, ἀνανέωσις, ἀνακαίνισις. *G. V.* 12. 8. 3. Domandando a' Pisani il mendo de' suoi danni, e interessi.

§. *Mendo, pronunziato coll'E stretta, diciamo per una certa Atto, Vezzo, Uso, Costume; e si prende piuttosto in mala parte, che in buona; e talora anche vale assolutam. Difetto.* Latin. *mendum, menda, vitium.* Grec. πταῖσμα, πλημμέλημα. *Salv. Granch.* 1. 1. Bench'io abbia con esso meco Dimolti di quei mendi, che n'arreca Seco l'età, io non son però Ancor sì rimbambito, che io sia Tornato interamente un fanciullo. *Capr. Bott.* 9. 175. In fine i proverbj son tutti approvati; questa vecchiaia (come si dice tutto il giorno per proverbio) ne vien con ogni mal mendo. *Gell. Sport.* 1. 2. Voi avete tutte, voi donne, questo maladetto mendo, di voler sempre rimpinzare uno ammalato, e più delle volte tale lor male.

MENDOSO. *Aggiunto, che si dà da' notomisti ad alcune costole, e suture del corpo, dette anche Spurie.* Latin. *mendosus.* Gr. νόθος. *Red. cons.* 1. 203. Fu parimente sorpreso da un altro tumore nel fianco della medesima parte sinistra, sopra la terza costola mendosa inferiore.

(L) MENE. *Me. Pronome. Cavalc. Rim.* 452. Per nulla offesa di parti da mene. *Tratt. Vir. mor. Tav. Barb. alla V.* CONTENTO [*forse Convento*]. A mene non cale: che per tale convento venni in vita. *Buon. Tanc.* 1. 4. E s'io son bella, son bella per mene. *V. Guitt. lett. not.* 193.

(L) MENESPRESO. *Mispresso. Fallo. Rim. ant. Ciulo dal Camo.* S'eo menespreso aviti, mercè a voi m'arenno. *V. Ivi not* 19 *e* 376.

MENIMAMENTO. *V. A. Il menimare.* Latin. *imminutio, diminutio.* Grec. ἐλάττωσις. *Tes. Br.* 6. 32. La mansuetudine è abito laudabile intra 'l soperchio dell'ira, e lo menimamento.

(*) *Fr. Giord.* 222. Ma tutte quelle grandezze d'Iddio . . . sono in lui sanza nullo contrario, o menimamento d'alcun bene.

MENIMARE. *V. A. Menomare.* Lat. *minuere.* Grec. ἐλαττοῦν. *Amm. ant.* 30. 1. 2. L'izza, e l'ire menimano i dì. *Tes. Br.* 8. 57. Tullio dice, che 'l differmamento è chiamato, quando il parlatore menima, e strugge l'argomento del suo avversario in tutto, o in maggior parte. *Vit. SS. Pad.* 1. 52. In tal modo, che la sua deguazione, e umiltà in prender carne non menimasse perciò la dignità della sua deitade.

MENIMATO. *V. A. Add. da Menimare. Pist. S. Gir.* Nascosamente dentro compone l'uomo con ispiritoale ste..., e inescalo come fa il medico la sanità, e aiuta gli sforzamenti delle forze menimate sotto 'l peso di lunga fatica.

MENIMO. *Add. Menomo.* Latin. *minimus.* Grec. ἐλάχιστος. *Amm. ant.* 6. 1. 5. Natura di poche, e menime è contenta.

MENINGE. *Membrana, che veste il cervello.* Latin. *meninx.* Grec. μῆνιγξ. *Salvin. disc.* 2. 217. Colui, che pretende, essendo molti i centri, ad un solo eversi da portare i gravi, è simile a chi pretendesse, che, essendo molti gli uomini, il sangue di tutti in una sola vena scorresse, e che da una sola meninge, ovvero dura membrana, i cervelli di tutti si comprendessero.

MENIPOSSENTE. *Che può meno.* Lat. *impotens, minus potens.* Grec. ἀδύνατος. *Tes. Br.* 9. 1. Per suo orgoglio si sottometteva li menipossenti del servaggio. *Amm. ant.* 40. 3. 6. Re è quegli, che ha posto giù le paure, e i mali del crudele peccato, il quale non muove l'appetito di signoria menipossente. *Fr. Giord. Pred.* S. Quando venne al Tempio offerse due tortore, ch'era offerta de' menipossenti. *Tratt. gov. fam.* Vedi oppresso il pupillo, vedova, o menipossente? desidera d'aiutarlo.

MENNO. *Privo de' membri genitali.* Lat. *eunuchus, spado.* Gr. εὐνοῦχος. *F. V.* 11. 65. Sotto il capitanato, ec. del conte Ridolfo suo fratello, il quale era sfoggiato di grandezza, e menno, e però era chiamato il conte Menno. *Pataff.* 2. E genti senza coglia dicon menne [*alcuni T. a penna leggono* senza senno] *Lor. med. canz.* 23. 1. Gli dire, ch'egli era menno, Le ne fe la mostra a Prato.

§. I. *Menno, figuratam. vale Manchevole, Vano.* Latin. *mancus, inanis.* Grec. κωφός, κενός. *Dittam.* 1. 4. Ben so, ch'al mondo per tal parto venni, Ch'io dovessi morire, e bene stimo, Che contro a ciò tutti i pensier son menni.

§. II. *Menno, oggi comunemente si chiama Colui, che per difetto di barba apparisce come castrato.*

MENO. *Avverb. di quantità; vale Manco, ed ha relazione col Più. Talora anche si giugne con altre particelle, di che v. più distintamente il Cinon.* Lat. *minus.* Grec ἧττον. *Bocc. nov.* 19. 12. Metti 5 mila fiorin d'oro de' tuoi, che meno ti deono esser cari, che la testa, contro a mille de' miei. *E g.* 3. *n.* 6. Gittava tanta acqua, e sì alta verso il cielo, che di meno avria macinato un mulino. *E nov.* 23. 24. Egli parla nè più, nè meno, come se uno anno, o due fosser passati. *E nov.* 26. 23. E perciò non fia men tosto creduto a me, che a voi. *E nov.* 81. 3. E avvenendo ella ad esse men cavamente più volte in gli orecchi porti, e volendosi saviamente ritrarre, e non potendo, le venne ec. *Petr. son.* 261. La rividi più bella, e meno altera. *Dant. Inf.* 2. Cacciarli i ciel, per non esser men belli. *Ambr. Furt.* 4. 14. Quando questa cosa gli dà noia, ha per meno d'andar cento, o cencinquanta miglia, che di sputare in terra.

(*) *Per Quantità di tempo. Franc. Sacch. nov.* 140. Dice il terzo cieco, che avea nome Grazia, ed era quello, che era stato men cieco [*Manco tempo: cioè solo tre anni, dove gli altri erano stati più*].

(L) *Petr. uom. ill.* 45. Nessuno Vescovo potessi essere consecrato da meno di tre Vescovi. *Segn. Mann. Marz.* 31. 3. Il Paradiso è dei meno, non è dei più [*qui è in forza di Sust.*]

(V) *Poco meno che non. Vit. SS. Pad.* 1. 161. Poco meno che non annegammo in profondo [Lat. *parum abfuit quin ec.*].

§. I. *Venir meno, vale Svenirsi, Perder gli spiriti.* Lat. *linqui animo, deficere.* Gr. ἐκλύεσθαι, ψυχορραγεῖν. *Petr. canz.* 4. 6. Com'io senti' me tutto venir meno. *E canz.* 8. 6. Che mi fanno anzi tempo venir meno. *E son.* 39. Io sentia dentro al cuor già venir meno Gli spirti.

§. II. *Venir meno, per Mancare.* Lat. *deesse, deficere.* Gr. ἀπεῖναι, ἐλλείπειν. *Tesorett. Br.* 3. 15. Venir non ti potria La tua ricchezza meno. *Cron. Morell.* 254. Comecchè detto Matteo ci venne meno tosto, e nel tempo del maggior bisogno. *Dant. Vit. nuov.* 5. Perchè io quasi sbigottito della bella difesa, che m'era venuta meno, assai me ne sconfortai. *Sen. ben. Varch.* 4. 28. Ed è il migliore giovare ancora a' cattivi per amore de' buoni, che venir meno a' buoni per cagione de' cattivi. *E cap* 39. Non è leggerezza il venirti meno, se sarà cosa alcuna di nuovo nata.

§. III. *Aver meno alcuna cosa, vale Mancarne, Esserne privo.* Lat. *carere.* *Nov. ant.* 54. 7. Il cavallo non potea mangiare niente, e perciocchè non si sentia in podere da ciò, avendo meno il cuoio, e' cominciava grandemente a putire.

(*) *Trovarsi meno alcuna cosa. Avere meno, Aver perduta, o simile. Lasc. Spirit.* 5. 1. Tremila e trecento scudi . . . mi troverò meno, bontà degli Spiriti? *E Vit. SS. Pad. T.* 1. *pag* 20. Se . . . il desco fosse caduto della soma, al è grande, che sarebbe stato sentito: e se pure non fosse stato sentito, quegli che l'avesse perduto, trovandosi meno, sarebbe tornato addietro, ed avrebbelo trovato, perocchè nullo ci passa. *Stor. Barl.* 36. Un buono pastore che avea cento pecore, quando se ne trovò meno una, ch'avea perduta ec.

(V) *Vit. SS. Pad.* 2. 395. E 'l marito, trovandolasi meno, rimase ec. [*gli era fuggita la moglie*].

§. IV. *Esser da meno di alcuno, vale Essergli inferiore.* Lat. *alio inferiorem esse.* Grec. ἡττᾶσθαι, ἐλαττοῦσθαι. *Ambr. Cof. prol.* Che chiaramente mostrano Esser da men di lui.

MENO. *Nome comparativo, e talora si usa coll'articolo in forza di sust. Minore.* Lat. *minor.* Gr. ἐλάττων. *Dant. Purg.* 6. Senz'esso fora la vergogna meno. *E* 7. Come dal suo maggiore è vinto il meno. *E* 29. Con vista carca di stupor non meno. *Bocc. nov.* 30. 3. In che maniera, e con meno impedimento a Dio si potesse servire. *G. V.* 6. 92. 3. Tutte l'altre ec. mariterai meglio, e con meno costo.

(L) *Bocc. g.* 6. *princ.* Della più bellezza, e della meno delle raccontate novelle disputando.

MENOMABILE. *Add. Che si può menomare. Gal. Dial. mot. loc.* 579. Essendo che la velocità è augumentabile, e menomabile in infinito, qual ragione mi persuaderà, che ec.

MENOMAMENTO. *Il menomare.* Latin. *imminutio.* Grec. ἐλάττωσις. *Rett. Tull* 90. Un'altra sentenza, che s'appella menomamento ec. *E* 91. E questo cotale menomamento dee usare il dicitore. *Sen. Pist.* Per opera, e per fermezza di coraggio, e per menomamento di cupidigia. *Cr.* 5. 48. 9. A coloro, che hanno febbre, dopo il menomamento, si dia coll' acqua fresca a bere [*qui il Lat. ha* remissio].

MENOMANTE. *Che menoma*. Latin. *imminuens*. Grec. ὁ ἐλαττῶν. *Cr.* 3. 20. 1. Colgonsi [*il pisello*] quando i bacelli suoi son secchi, e le granella fortemente indurate, a Luna menomante [*cioè scema*. Latin. *deficiens*. Grec. [illegible], *Filost.*] *Amet.* 71 Potè essere dalle circustanti città menomanti invidiata.

MENOMANZA. *Il menomare*. Latin. *imminutio*. Gr. ἐλάττωσις. *Dant. Conv.* 159. Così come questa è bellezza d'onestà, così lo suo contrario è turpezza, e menomanza dell' onesto.

§. I. *Per Mancanza, Necessità*. Lat. *defectus, inopia*. Gr. ἔλλειμμα, ἔνδεια. *Sen. Pist.* Catone menò l' oste nel mezzo 'l diserto tutto a piede; vedi, che posso sofferir sete, e menomanza, e necessità d' acqua. *E appresso:* E non dee l' uomo per sì gran cosa guadagnar fame, o menomanza. *E appresso:* Molti uomini hanno avuto menomanza di tutte le cose. *E altrove:* Io avrò menomanza, e misagio delle cose necessarie alla vita.

§. II. *Per Abbassamento*. Latin. *depressio*. *Com. Purg.* 13. A schifar cotali vizj si dee avere in se carità al prossimo, e non istimare che la gloria del prossimo sia sua menomanza.

MENOMARE. *Diminuire*. Lat. *diminuere, imminuere, attenuare*. Grec. ἐλαττοῦν, [illegible]. *Bocc. g.* 1. *f.* 1. Acciocchè quello che a me par di fare, conosciate, e per conseguente aggiugnere, e menomar possiate a vostro piacere. *Nov. ant.* 77. 2. Isvegliossi, e pensossi, che divolgarizzar la scienza si era menomar la deitade. *Salust. Iug. R.* E non però si menoma il desiderio di Giugurta. *Vit. S. Gio. Bat.* 236. Sicchè la gente cominciò a menomare a Giovanni, e san Giovanni lieto. *Tes. Br.* 1. 21. Durò 150 giorni, anzich' ella cominciasse a menomare.

MENOMATO. *Add. da Menomare*. Latin. *imminutus, diminutus*. Grec. ἐλαττωθείς. *Bocc. nov.* 38 10. Ricordatole il passato tempo, e 'l suo amore mai per distanza non menomato. *Albert. cap.* 33 La fama, e la nominanza è stato di degnità non laldita, approvato per legge, e per costumi, e in niuna cosa menomato. *Tac. Dav. ann.* 2. 40. Nè Pisone ristette, benchè Augusta offesa se ne tenesse, e menomata.

MENOMISSIMO. *Superl. di menomo*. Lat. *longe minimus, minimus; minerrimus, Fest.* Grec. [illegible]. *Fiamm.* 1. 105. Cotale accidente fu, ed è cagion menomissima dell' amor, ch' io gli porto. *Cavalc. Disc. spir.* Nè lui per li suoi innumerabili benefici pure la menomissima parte ricompensare. *Sen. ben. Varch.* 3. 29. I semi sono le cagioni di tutte quante le cose, e nulladimeno sono le menomissime parti delle cose da loro generate. *Boez. Varch.* 2. *pr.* 4. Per qualunque menomissimo caso al atterrano.

MENOMO. *Add. Minimo*. Lat *minimus*. Gr. ἐλάχιστος. *Bocc. intr.* 27. Quanti gran palagi ne furono al menomo fante rimaser voti? *Tac. Dav. ann.* 1. 15. Portand' egli, per aggradulrsi i soldati menomi i loro calzari. *E stor.* 5. 363. Ancor per mostrarsi maggiore compariva adorno, e pronto nell' armi, affabile, e attrattivo si mescolava tra i menomi a lavorare, e marciare.

MENOMUCCIO. *Dim. di Menomo*. *Fr. Giord. Pred. R.* Ogni menomuccia assaporamenccia, che ne fanno, se ne invogliano fieramente.

(L.) MENORE. *Minore*. *Fr. Barb.* 376. 3. Testo di molto menor persolina. *Guitt. lett.* 1. 2. Despregio emmi menore ricever voi alla poveretta mensetta mia.

MENOVALE. *Add. Di poca importanza, che oggi più comunemente si dice Minuzia*. Lat. *parvi ponderis, tenuis*. Gr. λεπτός, ψιλός. *Cr.* 3 4. 3. Colla salsuggine [*il cece*] dissolve gli umori grossi, e menovali.

MENOVARE. *Menomare*. Latin. *imminuere*. Gr. ἐλαττοῦν. *Tes. Br.* 1 46. Non menovò la farina della scodella della povera femmina, tanta non ne potea cavare. *Franc. Barb.* 54 9. Quando una mischia è mossa, Potian chetar, e menovar li mali. *E* 39 2 Ed in tal guise chi adeguerà, E chi menoverà. *Albert. cap.* 21. Tullio disse. alli vecchi le fatiche del corpo sono da menovare. *Fr. Giord. Pred. S.* 19. Quando tu reputi la cosa maggiore, che non è, si menovi la gloria di Dio dalla tua parte.

MENOVILE. *Add. di bassa condizione, Minuale*. Lat. *plebejus, sordidus, sordidatus, vilis*. Gr. [illegible]. *Petr. uom. ill.* Gli fu comandato, ch' ello si tondesse, e andasse in abito menovile.

MENSA. *Tavola apparecchiata, sopra la quale si posano le vivande*. Lat. *mensa*. Gr. τράπεζα. *Bocc. nov.* 52. 8. E di quello un mezzo bicchier per uomo desse alle prime mense. *E nov.* 95. 9. Questi pesci su per la mensa guizzavano. *Petr. canz.* 9. 2 E poi la mensa ingombra Di povere vivande. *Dant. Par.* 14. Di qual, che cade dalla vostra mensa.

§. *Mensa, figuratam. Dant. Par.* 5. Convienti ancor sedere un poco a mensa. *But. ivi:* Sedere un poco a mensa; Parla sotto figura, cioè stare ed udire, e cibare la tua mente di dottrina, come si ciba lo corpo di cibo corporale alla mensa.

(V) *Fir. Asin.* 111. Le dolcezze dell' ultima mensa di Venere.

§. II. *Mensa, e Mensa Episcopale, o Capitolare, vagliono entrata applicata al sostentamento del Vescovo, e di sua famiglia, e del Capitolo*. Lat. *mensa Episcopalis*. *M. V.* 8. 6. Perocchè la 'nsaziabile avarizia de' Prelati avea questo monistero conferito alla mensa del Cardinale, che fu Vescovo di Firenze, messer Andrea da Tudi. *G. V.* 10. 55 In questo tempo il Papa diede al detto Legato per sua mensa le rendite della Badia di Firenze. *Borgh. Vesc. Flor.* 421. Ma l' uso ecclesiastico con più magnifica [*voce*] la chiama mensa, e si dice la mensa capitolare ec.

§. III. *La mensa è una dolce, o una mezza colla; proverb. che si dice per dinotare, che Chi è rallegrato dal vino, dice volentieri quel, che prima averebbe taciuto*. Latin. *in vino veritas*. Grec. [illegible] καὶ ἀλήθεια. *Flos.* 116. *V.* COLLA §. I.

MENSALE. *Figura geometrica, quadrilatera, irregolare*. Lat. *mensalis*. Gr. τραπέζιον. *Sagg. nat. esp.* 20. Viene a strignere in mezzo i fili del maggior triangolo, lasciando la parte, ovvero mensale superiore di quello immobile fra esso, e 'l braccio di sopra.

MENSETTA. *Dim. di Mensa*. Latin. *tenuis mensa*. *Guitt. lett.* 1. Ma tuttavia dispregio emmi minore ricever voi alla poveretta mensetta mia, ec. che rifiutarvi, non credendovi piacer bene.

MENSOLA. *Membro d' architettura; Sostegno, o Reggimento di trave, cornice, o altre oggetto, che esca della dirittura del piano retto, ove è affisso*. Lat. *mutulus*. *Dant. Purg.* 10. Come, per sostentar solaio, o tetto, Per mensola talvolta una figura Si vede giunger le ginocchia al petto. *But. Purg.* 10. 2. Mensola; questo vocabolo significa lo piumacciuolo, e lo capitello, o lo scedone, o leoncello, che si chiami, che sostiene qualche trave. *Borgh. Rip.* 21. Fra essi quadri sopra belle mensole, ec. figurine di bronzo di Giambologna posano.

MENSTRUALE. *Add. Lo stesso, che Mestruale*. Lat. *menstruus*. Gr. [illegible]. *Red. cons.* 1. 53. Dal bel principio, che ella cominciò ad avere i naturali fiori menstruali. *E* 54. I fiori menstruali sono stati sempre, siccome per ancora lo sono, scarsi.

(L.) MENSTRUATO. *Cavalc. Pungil.* 67. Eziandio le nostre giustizie sono più lorde, che panno menstruato. *E Specch. de' Pecc. cap.* 9. Come dice Isaia Profeta. tutte le nostre giustizie sono come panno di femmine menstruale, cioè lorde, et imperfette.

MENSUALE. *Add. D' ogni mese*. Lat. *menstruus, mensualis*. Gr [illegible]. *Guicc. stor.* 15. 70. Sarebbe costretto per necessità obbligarsi a dare agl' Imperiali ec. qualche contribuzione grossa mensuale.

MENTA. *Erba nota di buono odore*. Lat. *mentha*. Gr. μίνθη. *Annot. Vang.* Ipocriti, che decimate la menta, e l' aneto, e 'l comino, e la ruta. *Amet.* 44. L' odorifera maiorana con picciole foglie tiene convenevoli spazi insieme colla menta. *Cr.* 6. 42. 1. La sua polvere s' intrida col sugo della menta, e vi si ponga suso. *E cap.* 76 1. La menta è calda, e secca nel secondo grado, e sonne di tre maniere, l' una è domestica, la quale propriamente si chiama menta ortolana, e questa mezzanamente scalda, e conforta; l' altra è menta salvatica, la qual s' appella mentastro, e questa scalda più, ed enne un' altra, la quale ha più lunghe, e più late, e più acute le foglie, e quella è la menta Romana, ovvero Saracinesca, e volgarmente s' appella erba santamaria, e questa è più diuretica, che l' altre; la menta domestica è un' erba, la quale agevolmente si multiplica, e tosto esce, e mette fuori della terra, e cresce; e se 'l suo gambo si piega in terra, e si cuopre di terra, si converte, e si muta in radice, e avaccio da se produce nuova schiatta, e confassi più a mangiare, che ad uso di medicina.

(L.) MENTACATTO. *Passav.* 167. Vanno cercando cotali confessori salvatichi Mentacatti, e rozzi.

MENTALE. *Add. Di mente*. Latin. *mentis, mentalis*. Grec. νοερός. *Fr. Giord. Pred. S.* Tutti gli Apostoli ebber la purità, e la mondizia mentale. *Filoc.* 5. 202. Quel dei mental vedere priva, e delle cose per addietro debitamente avute care stoltamente diventa prodigo. *Mor. S. Greg.* Non pigliando per questa cagione niuna sicurtà, o gaudio mentale. *Caval. Frutt. ling.* L' orazione è sacrificio mentale. *Morg.* 26. 299. Ora all' occhio mentale è conceduto Di riveder ciò, che tu hai veduto.

(L.) MENTALEMENTE. *Vit. S. M. Madd.* 32. Non mi penso però, ch' ella gli andasse dietro in ogni luogo corporalmente, ma sì mentalmente.

MENTALMENTE. *Avverb. Colla mente*. Lat. *mente*, *mentaliter*. Gr. νοερῶς. *Med. Arb. cr.* Gusta, e contempla mentalmente con saviezza. *S. Bern. lett.* Mentalmente orando, e favellando con lui. *But. Purg.* 5. 1. Tutti questi cammini, che l' autore finge aver fatto, sono fatti mentalmente, per conoscere, e contemplare Dio, ch' è somma pace.

MENTASTRO. Latin. *menthastrum*. *Cr.* 6. 30. 1. Il calamento è di due fatte, aquatico, e di monte; l' aquatico s' appella mentastro, quello delle montagne si chiama nepitella. *E cap.* 75. 3. L' altra è menta salvatica, la qual s' appella mentastro, e questa scalda più. *M. Pietr. Regg.* Lo mentastro è lo miglior dentellier, che sia.

MENTE. *Propriamente la Parte più eccellente dell' anima, colla quale l' uomo intende, e conosce, Intelletto*. Lat. *mens*, *intellectus*. Gr. νοῦς. *Dant. Inf.* 31. Che dove l' argomento della mente S' aggiugne al mal volere, e alla possa, Nessun riparo vi può far la gente. *E Par.* 7. Ma io ti solverò tosto la mente. *But. ivi*: Cioè libererò tosto la mente tua ec. da codesto dubbio. *Dant. Par.* 7. Ma i' veggi' or la tua mente ristretta Di pensiero in pensiero dentro a un nodo. *E* 10. Mia mente unita in più cose divise. *E* 17. Veggion le terrene menti Non capere in triangolo du' ottusi. *E Conv.* 41. Onde si puote omai veder, che è mente, che è quella fine, e preziosissima parte dell' anima, che è deitade. *But. Inf.* 2. Doviamo sapere, che mente è una parte dell' anima la più eccellente, per la quale l' uomo è detto sapere. *E altrove*: La mente è lo luogo, dove stanno li pensieri. *Bocc. nov.* 16. 1. Quante volte alcuna cosa si parla, tante è un destare delle nostre menti. *E nov.* 56. 20. Credi tu, marito mio, che io sia cieca degli occhi della testa, come tu se' cieco di quegli della mente? *Petr. son.* 178. Sotto biondi capei canuta mente.

§. I. *Per Tutta l' anima ragionevole*. Lat. *animus*, *mens*. Gr. θυμὸς, νοῦς. *Dant. Par.* 12. E come fu creata, fu repleta Sì la sua mente di viva virtute. *Boez. Varch.* 2. 4. Io so, che tu ec. porti fermo nel cuore, che le menti degli uomini non sono in verun modo mortali.

(L) *Bocc. g.* 1. *nov.* 1. Queste parole piacquero molto al santo uomo, e parvongli argomento di bene disposta mente.

§. II. *Mente, talora i teologi, e i metafisici chiamano Iddio, ovvero le Nature intellettuali*. Lat. *mens*, *intellectus*, *intelligentia*. Gr. νοῦς. *Dant. Par.* 2. E 'l ciel ec. Dalla mente profonda, che lui volve, Prende l' image. *E* 18. Perch' i' prego la mente, in che s' inizia Tuo moto, e tua virtute, che rimiri.

§. III. *Per Volontà, Affetto*. Latin. *mens*, *animus*, *voluntas*. Gr. νοῦς, θυμὸς, θέλημα. *Bocc. nov.* 22. 10. Rispuosele adunque il Re più nella mente, che nelle parole, o che nel viso turbato ec. *E g.* 10. *f.* 2. Cose tutte da incitare le deboli menti a cose meno oneste. *E lett. Pin. Ross.* 270. Sogliono adunque, siccome a' più savj pare, nelle novità degli accidenti eziandio le menti degli uomini più forti commuovere. *Petr. son.* 117. Per tutto ciò la mente non s' acqueta. *Nov. ant. pr.* Acconciate le vostre menti primamente nel piacer d' Iddio.

§. IV. *Per Pensiero, Fantasia; e si usa per lo più co' verbi Venire, Cadere, Andare, e simili*. Lat. *mens*, *sententia*, *cogitatus*. Gr. νοῦς, γνώμη, διάνοια. *M. V.* 9. *pr.* Per meglio dare a intendere quello, che ci va per la mente, mescoleremo delle strane vecchie colle nuove. *Bocc. nov.* 27. 9. Quanti, e quali fossero gli errori, che potevano cadere nelle menti degli uomini. *Fiamm.* 5. 129. Alle qual cosa fare, diversi modi per la mente mi corsero.

(L) *Borgh. Col. Lat.* 403. E' resta pur vero quanto di sopra s' è di mente (*secondo l' opinione*) di Cicerone conchiuso.

§. V. *Mente, per Memoria*. Lat. *memoria*, *recordatio*. Gr. μνήμη. *Onde Sapere a mente*. Latin. *scire memoriter*. Gr. ἀπαρτίζειν. *Tenere a mente*. Lat. *mente tenere*. Grec. διὰ μνήμης ἔχειν. *Uscir di mente*. Lat. *oblivisci*. Gr. ἀμνημονεῖν. *Imparare a mente*. Lat. *memoriæ mandare*. Gr. μνήμῃ παρακατατίθεσθαί τι. *Tornar nella mente*. Lat. *reminisci*. Gr. ἀναμιμνήσκεσθαι. *Avere alla mente*. Lat. *in mente habere*. Grec. ἐν μνήμῃ ἔχειν. *E altri simili*. *But. Inf.* 2. Mente si chiama, perchè si ricorda, e quando erra in ricordarsi, non si può degnamente chiamar mente, ma smemoraggine, ovvero dimenticagione. *Dant. Inf.* 9. E altro disse, ma non l' ho a mente. *E Purg.* 6. Qual va dinanzi, e qual dirietro il prende, E qual da lato gli si reca a mente. *Bocc. nov.* 17. 55. Ultimamente gli ammaestramenti d' Antigono avere tenuti a mente. *E nov.* 18. 32. E come Iddio la sua sorella dimenticata non avea, così similmente d' aver lui a mente dimostrò. *E nov.* 70. 10. Uno, il quale pareva, che tutti i miei peccati sapesse a mente. *Lab.* 60. Tu eri a te medesimo uscito di mente. *Amet.* 100. Ma tutto questo m' usciva di mente. *Nov. ant.* 91. 1. Il malo rispose: certo io non l' ho bene a mente. *Ovid. Pist.* 54. E avvegnadiochè io m' infinga di non vedere gli atti, che tu troppo vaghi fai, quando noi siamo a tavola, io pure gli tengo a mente. *Sen. ben. Varch.* 7. 25. Egli è a bastanza, e d' avanzo pianamente, e con amichevoli parole tornargliele nella mente (*qui il Lat. ha in memoriam revocare*). *Bern. Orl.* 1. 19. 38. Uccisel Ferraù, s' a mente avete Quel, *ch'* io ho detto, tenuto, e tenete. *Lor. Med. canz.* 119. 9. Gli rispose: Messer tenete a mente, Se mai più sentite niente.

(V) *Bocc. g.* 10. 2. 9. L' altezza della subita gloria, nella quale Messer Torello si vide, alquanto le cose di Lombardia gli trassero della mente. *Gli fecero dimenticare*.

§. VI. *Sapere per lo senno a mente checchessia, vale Saperla benissimo, averne piena, e indubitata contezza*. Lat. *optime scire*, *certo tenere*. *Varch. stor.* 32. 449. In Firenze vivono ancora, se non più, diecimila persone, le quali le sanno ec. per lo senno a mente. *Gal. Sist.* 1. 27. Siccome ci son molti, che sanno per lo senno a mente tutta la Poetica, e son poi infelici nel compor quattro versi solamente.

(Z) *Dicesi anche Dar mente per Considerare*. Latin *animadvertere*. *Bern. Orl.* 1. 7. 23. Nissun di loro all' altro dà più mente.

§. VII. *Por Mente, Metter mente, e simili, vagliono Por cura, Considerare, Affissar lo 'ntelletto*. Lat. *mentem adhibere*, *animadvertere*. Grec. προσέχειν τὸν νοῦν. *Dant. Par.* 2. Drizza la mente in Dio grata, mi disse. *E* 8. E se 'l mondo laggiù ponesse mente Al fondamento, che natura pone, Seguendo lui, avria buona la gente. *Bocc. nov.* 68. 20. E se voi il porrete ben mente nel viso, egli è ancora mezzo ebbro. *Nov. ant.* 28. 2. Matto è colui, che è sì ardito, che le mente mette di fuor del tondo. *E nov.* 29. 2. Puosesi mente nello povero suo stato, e ricordossi dello Imperadore Federigo, che grande amistade avea avuta con lui. *Rim. ant. M. Pier. Vign.* 112. Non avea mia mente Alto viso piacente, e poi sguardai in quello punto, ed io m' innamorai. *Bern. Orl.* 1. 4. 18. Sendo quel Re vicin nostro, e parente, Bisogna, che gli abbiam molto ben mente.

[*] *Nel secondo esempio del Bocc. non è bene qui*. Se voi il porrete ben mente nel viso; *come dicesse*, Se voi il considerate bene nel viso, *ovvero*, se gli porrete mente al viso.

(L) *Pist. S. Girol.* 359. Disse l' Angelo a Lotto, quando voleva subissare Soddoma: Non ti porre mente dirieto (*cioè, non aver curiosità di quel che sta dietro; non ti volgere indietro, in lat. ne respexeris retro*) e partiti eziandio de' confini d' intorno.

(V) *Tornare a mente, vale anche Tornare a coscienza*. *Vit. SS. Pad.* 2. 194. Abbi misericordia di me così umiliato; ecco misero tornato a mente ec.

§. VIII. *Per Intenzione, Volere*. Lat. *mens*, *voluntas*. Grec. ὁ νοῦς, θέλημα. *Cas. lett.* 9. Perchè così è la mente di nostro Signore.

MENTECATTAGGINE. *Astratto di Mentecatto*. Lat. *amentia*, *hebetudo*. Gr. ἄνοια, ἀμβλύτης. *Bocc. nov.* 100. 25. Essendo certo, ciò per mentecattaggine non avvenire. *Cron. Morell.* 278. Sciocca paura, timidezza, poltroneria, avarizia, e mentecattaggine. *E* 355. Partironsi di quei di Siena, e vennono a Arezzo a dì 2. di Maggio, ed ebbonlo presso che per mentecattaggine de' nostri. *Bemb. Asol.* 2. 146. Vivono pieni sempre di mentecattaggine, e di stordigione.

MENTECATTEVOLE. *V. A. Add. Mentecatto*. Lat. *amens*, *hebes*. Grec. ἄνους, ἀβέλτερος. *Albert.* 2. 20. Quelli, che in libera città si ordinano per esser temuti, nessuna cosa può esser lor più mentecattevole. *E* 3. 45. In bonaccia disiderar tempestade, è stoltizia, e mentecattevol cosa è.

MENTECATTO. *Add. Infermo di mente, Sciocco, Pazzo*. Lat. *mente captus*, *hebes*, *amens*. Grec. ἄνους, παράφρων, ἐμβρόντητος. *Bocc. nov.* 28. 6. Io credo, che gran noia sia ad una bella, e dilicata donna, come voi siete, aver per marito uno mentecatto. *G. V.* 11. 70. 1. Era quasi un mentecatto. *Volg. S. Grisost.* Il medico, quantunque da frenetichi, e mentecatti oda, o riceva alcuna ingiuria, non se ne duole però, o cruccia.

MENTICARE. *Dimenticare*. Lat. *oblivisci*. Grec. ἐπιλανθάνεσθαι. *Vit. SS. Pad.* 2. 396. E terza, e sesta, e nona, e vespro, e l' ufficio della notte non menticare, ec.

MENTIERO. *V. A. Mentitore*. Lat. *mendax*. Gr. ψευστής. *Rim. ant. Guitt.* 99. Alla fine di ben tutto ho il contraro, O prende laude, o biasmo ogni mentiero.

MENTIMENTO. *V. A. Il mentire, Menzogna*. *Fior. Virt. A. M.* Verità è usare il vero senza alcuno mentimento.

MENTIRE. *Dir bugia, Non dire il vero*. Lat. *mentiri*. Gr. ψεύδεσθαι. *Bocc. nov.* 33. 7. Se le vostre parole non mentono. *E nov.* 40. 21. A cui il lagnaiuolo disse: essi mentono, perciocchè mai io non la vendei loro. *Petr. canz.* 17. 2. Ma più, quand'io dirò senza mentire. *Dant. Inf.* 19. Di parecchi anni mi mentì lo scritto. *E Par.* 4. Ch' alma beata non poria mentire. *Libr. Macc. M.* Non attenne le sue promessioni, anzi mentìo di ciò, che promesso avea, e straniossi di Gionata [*cioè. mancò*] *Bern. Orl.* 1. 5. 39. Di ciò, ch' è fatto, non è cosa alcuna, Che quel ribaldo non gli sappia dire, Anzi più dice, perchè sa mentire.

(L) *Vit. S. Gir.* 100. Essendogli allegato contra un' autorità di Santo Girolamo, rispose come quella autorità mentiva (*era falsa, bugiarda*)

(*) **MENTIRE**. *Vedi strano costrutto nella Vit. S. Domit.* 279. Vietare i matrimonj, è vietare il nascimento degli uomini; essa natura dimostra, che tu sia mentita (*cioè* Abbi mentito, *dicendo esser un bene la verginità*).

§. I. *Mentir per la gola, e per la strozza, vale Mentire sfacciatamente*. *Bocc. nov.* 11. 12. Essi mentono tutti per la gola. *Fir. Luc.* 1. 3. Tu ne menti per la gola. *Burch.* 1. 84. E disse: ei mentiran ben per la gola *Morg.* 27. 79. E s'alcun disse, che Turpin morissa in Roncisvalle, mente per la strozza.

(L) *Pass.* 11. Però gli dicono, mentendo sopra il capo loro ec. [*cioè Per la gola*]

§ II. *In signific. att. per Falsare, Falsificare*. Lat. *falsificare*. *Guar Past. fid.* 2. 6. Non ti bastava aver mentito il core, E 'l volto, e le parole, e 'l riso e 'l guardo, S' anco il crin non mentivi?

[V] *Usato col Genitivo*. *Amm. ant.* 319. Chi grandezza va caendo ec. infigue omiltà, mente d' onestà; seguita, e serve; tutti onora, e a ciascuno inchina.

MENTITA. *Accusa, e Rimprovero di menzogna*. Lat. *mendacii objectatio*. Gr. ψεύδους ἔλεγχμα. *Allag.* 116. Là dove la virtù non è gradita, E' par, che tanto la nobiltà vaglia, Quanto fra due poltroni una mentita.

§. I. *Onde Dare una mentita ad alcuno, vale Accusarlo di menzogna*. Lat. *mendacii incusare*. Gr. ψεύδους αἰτιᾶσθαι.

[L] *Segn. Mann. Magg.* 29. 2. Altro in buon linguaggio non è, che dare una mentita sul viso a Cristo.

§. II. *E Toccare una mentita, vale Essere accusato di menzogna*. Latin. *mendacii incusari*. Gr. ψεύδους κατηγορεῖσθαι. *Malm.* 6. 21. Ond' egli offeso molto se ne tiene, Ch' una mentita per la gola tocca.

MENTITO. *Add. da Mentire. Falso, Bugiardo*. Lat. *falsus, ementitus, mendax*. Gr. ψευδής. *Petr. son.* 68. E poi tra via m' apparve Quel traditore in sì mentite larve ec. *Fir. As.* 140. Ricoprendo il seno delle sue frode col mentito nome della sirocchia. *E* 313. Nè stette guari il misero giovane ec. che infra le mentite lagrime della falsa moglie e' pagò il comun debito della natura.

MENTITORE. *Che mentisce*. Latin. *mendax, mentitor*. Gr. ὁ ψεύστης. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 254. Coll' opera per lo innanzi far sì, che ciascuno, che meno che giustamente ha creduto, e crede, se medesimo faccendo mentitore, se ne penta. *Vit. Plut.* Ma Alessandro volendo che il suo indovino fosse mentitore ec. *Vit. SS. Pad.* Se egli si fosse voluto accusare, non poteva convenevolmente, e sarebbe stato mentitore. *Mor. S. Greg.* Il nostro antico nimico fu del tutto mentitore.

(V) *Far rimaner mentitore alcuno, per Smentire*. *Nov. ant.* 62. Ma diciolo, per far rimanere mentitori i malvagi.

MENTITRICE. *Verbal. femm. Che mente*. Lat. *mendax femina*. Grec. ἡ ψευδής. *Fiamm.* 6. 52. Io pregai sempre gl' Iddii, che me de' miei immaginari facessono mentitrice.

MENTO. *Parte estrema del viso sotto la bocca*. Lat. *mentum*. Grec. γένειον. *Dant. Purg.* 13. Lo mento, a guisa d' orbo, in su levava. *E* 31. Ch' io non levai al suo comando il mento. *Bocc. nov.* 56. 6. E alcuno col mento in fuori, ed in su rivolto. *Ciriff. Calv.* 2. 65. E di sotto alle labbra il gentil mento, Ritondo, onesto, e con un foro drento. *Malm.* 4. 23. Vo' a dir, che qua si trovi pane, o vino, O altro da insegnar ballare al mento (*cioè, da mangiare*).

MENTOSTO. *Avverb. Contrario di Piuttosto*. *Sen. Pist.* 20. Colui è di grand' animo, che veggendosi intorno le ricchezze apparecchiate, ed essendosi molto maravigliato, ch' elle sien venute a lui, egli se ne fa beffe, e mentosto le vuol sentire, che udire, ch' elle sien sue.

MENTOVARE. *Far menzione, Nominare*. Lat. *meminisse, mentionem facere, memorare*. Gr. μνημονεύειν. *Nov. ant.* 99. 13. Non diceva nulla, e non mentovava persona. *Dant. Purg.* 1. Se d'esser mentovato laggiù degni. *Red. Vip.* 2. 29. Mentovai di sopra tre personaggi, che furono feriti dalle saette d' Ercole.

MENTOVATO. *Add. da Mentovare*. Lat. *memoratus*. Gr. μνησθείς. *Libr. cur. malatt.* Si può valere ancor egli del mentovato sugo dell' achillea. *Red. esp. nat.* 55. Non mi hanno mai dato un minimo contrassegno della mentovata loro potenza.

MENTRE. *Avverb. di tempo interposto, In quel tempo, Nel tempo, In quel tempo che*. Lat. *dum, donec, interea*. Gr. ἕως, ἐν τῷ μεταξύ. *Petr. canz.* 38. 5. Mentre fra noi di vita alberga l' aura. *E son.* 279. Che tenne gli occhi miei, mentre al ciel piacque, Bramosi, e lieti, or gli tien tristi, e molli. *Bocc. Introd.* 42. Mentre tra le donne erano così fatti ragionamenti. *G. V.* 1. 58. 3. Questo Papa fece fare la rocca, e' gran palazzi di Monte Fiascone, e là molto fece sua stanza, mentre fu Papa.

(V) *Sembra aver forza di Poichè, nella Vit. S. Franc.* 216. E nel predicare pare come fosse un cotale spulverezzamento di piedi spirituali, mentre è una occupazione d' animo intorno a molte cose.

(L) *Per Mentre che*. *Cavalc. Discipl. spir.* 168. Per giusto giudizio di Dio avviene, che il peccatore, che mentre visse non si ricordò di Dio, ora mentre che muore non si ricordi anche di se medesimo.

§. I. *Si aggiugne a tal particella la voce* CHE, *sempre però nello stesso significato*. Lat. *dum, interea dum*. Grec. ἕως, ἐν τῷ μεταξύ. *Bocc. nov.* 18. 39. Mentrechè la fortuna in questa guisa, che divisata è, il conte d' Anguersa, e i figliuoli menava. *Dant. Par.* 17. Ritegna l' image, Mentrech' io dico, come ferma rupe.

(*) *Mentre che, colla corrispondenza di Così*. *Fior. S. Franc.* 46. Mentre 'l corpo si mondava di fuori della lebbra, per lo lavamento dell' acqua, così l' anima si mondava dentro dal peccato (*Per* Come ... Così).

§ II. *In mentre, e In mentrechè, vale lo stesso*. Lat. *dum*. Gr. μεταξύ, ἐν τῷ μεταξύ. *Pass.* 8. Chi non si prova vederà di purgare li suoi peccati in mentrechè dura la presente vita.

(V) IN QUESTO MENTRE, *è del Lasca nel Prete di S. Felice: e nella Vit. SS. Pad.* 2. 291. In questo mentre lo Imperadore ec. *Se non che il T. Acc. legge* In questo mezzo.

§ III. *Leggesi in Fazio Uberti anche Domentre, nello stesso signific.* Latin. *interea, dum*. *Dittam.* 5. 30. Io domandai Solino: Dimmi, domentre che 'l nocchier ci varca, Acciocchè meno e' m' incresca il cammino.

MENTULA. *V. L. Pinco, Cazzo*. Lat. *mentula*. Gr. αἰδοῖον. *Bellinc. son.* 227. Delle risa il mellon vidi crepare, E dire: il Bellincion Tiresia fia, Che mentula or non ha nel suo ammalare.

(L) *È anche una spezie di animal marino, detto altresì Pinco marino*. *Red. Oss. an.* 184. Cotali mentule si truovano ammucchiate, e abbarbicate scambievolmente insieme.

[L] **MENUTINO**. *Minuto*. *Fr. Barb.* 376. 2. Testo d' un' altra, ch' è più menutina.

MENZIONARE, e **MENZONARE**. *Mentovare*. Lat. *mentionem facere, memorare, commemorare*. Gr. μνημονεύειν. *Dant. Purg.* 15. Che volle dir lo spirto di Romagna, E divieto, e consorto menzionando? *E Conv.* 193. Ahi quanto sta male a ciascuno uomo, che onore vada cercando, menzonare cose, che nella bocca d'ogni donna stean male! *Stor. Nerò.* Io l' ho udito menzionare; egli è un franco cavaliere. *Tav. Rit.* D' ogni maniera di pesci, che si potesse menzonare. *Serd. stor.* 6. 241. Altre cose molto più brutte, le quali non ardirebbono menzionare gli uomini bene accostumati.

MENZIONATO. *Add. da Menzionare*. Lat. *memoratus*. Gr. μνησθείς. *Serd. stor.* 1. 30. Parve, che Bartolommeo Diaz ec. non solo pareggiasse, ma superasse ancora la lode degli altri capitani menzionati di sopra. *Red. cons.* 1. 280. Tutti i tumori menzionati fino a qui son prodotti per cagione delle parti solide, e per cagione degli umori ec.

MENZIONE. *Nominazione, Memoria*. Lat. *mentio*. Gr. ὑπόμνησις. *Bocc. nov.* 36. 2. Mi dà materia di doverne raccontare una, nella quale di due si fa menzione. *Dittam.* 1. 20. Servio Tullio fu il sesto, del qual farmi Conviene or menzion. *E* 2. 10. E giusto è bene e non far d' un cattivo Più viva menzion, che se 'l morisse. *But.* Poichè qui è fatto menzione delle gerarchia degli Angeli. *Imitaz. Vit. Crist.* 36. Ascolta diligentamente quel Cantico, nel qual si faceva menzione del suo figliuolo.

MENZOGNA. *Bugia*. Lat. *mendacium*. Gr. ψεῦδος. *Bocc. nov.* 28. 2. A me si para davanti a doversi far raccontare una verità, che ha troppo più, che di quello, ch' ella fu, di menzogna sembianza. *Petr. canz.* 48. 6. Questi in sua prima età fu dato all' arte Da vender parolette, anzi menzogne. *Dant. Inf.* 16. Sempre a quel ver, ch' ha faccia di menzogna, De' l' uom chiuder le labbra. *Tass. Ger.* 2. 22. Magnanima menzogna, or quando è il vero sì bello, che si possa a te preporre?

MENZOGNATORE. *Che dice menzogna*. Lat. *mendax*. Gr. ψεύστης. *Fr. Giord.*

Pred. R. Son favole inventate da' poeti menzognatori

MENZOGNERAMENTE. *Avverb. Bugiardamente*. Latin. *mendaciter*. Grec. ψευδῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma egli, secondo il suo solito, rispose menzogneramente.

MENZOGNERE, *e* MENZOGNERO. *Bugiardo, Mentitore*. Latin. *mendax, mendaciloquus*. Gr. ψεύστης, ψευδολόγος. *Tes. Br.* 7. 14. Menzogna cresciuta tiene luogo di verità, e quegli, che mente, e si crede vero dire, non è menzognere, che per lui non dice menzogna; ma chi mente, conoscendolo, quegli è ben menzognere

(L) MENZOGNERI. *Menzognere. Gr. S. Gir* 10 Chi Dio ama, e non tiene li suoi comandamenti, menzogneri è.

MENZONARE *V.* MENZIONARE.

(L) MENZONATO. *Add. da Menzonare. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. E io mano del Pinello, poco fa menzonato. *Salv. Avvert.* 2. 2. 22. 2 Nella Cronichetta per testè menzonata dalla famiglia Morelli

MENZONIERE, *e* MENZONIERO. *Lo stesso, che Menzognere*. Lat. *mendax, mendaciloquus*. Gr. ψεύστης, ψευδολόγος. *Liv. M* Il suo compagno volle far tenere a menzoniera. *Amm. ant. g.* 47 Nell'amore è sempre menzoniera l'ira *Tav. Rit* Le dame son bevitrici, menzoniera, avare, e puttane

(L) MENZONIERI. *Menzoniere. Gr. S. Gir* 3 Chi dice, che ama Iddio, e falsa i suoi comandamenti, menzonieri este. *E* 32. Dime degli peccatori, è ancora disse de menzonieri.

MEO. *V. A. Lo stesso, che Mio*. Lat *meus*. Gr. ἐμός. *Rim. ant. Dant. Maian.* 83. L'ore, che lo meo core Di voi più fina amar prese arditaggio. *E appresso*: Che la vostra forza aggiale Lo meo disire, e 'l core. *E Guitt.* 92. Se solamente dello meo peccato Portare pesitanze mi valesse.

MERAMENTE. *Avverb. Semplicemente, Solamente*. Lat. *mere, simpliciter, tantum*. Grec. καθαρῶς, ἁπλῶς, μόνον. *Guicc. stor.* 12. 603 Ogni cosa era sottoposta meramente alla fortuna. *Sagg. nat. esp.* 181. Obbediscono meramente alle alterazioni de' vasi.

MERAVIGLIA. *Lo stesso, che Maraviglia*. Lat. *admiratio*. Grec. θαῦμα. *Tes. Br.* 3. 2. E corre al forte, che è una meraviglia. *Buon. rim.* 5. Ned è gran meraviglia, Perch'affetto non è del valor mio, Se l'alma per entro, Che per gli occhi invaghita scende fuore, S'appoggia agli occhi, a cui si rassomiglia. *E* 41. Qual meraviglia è se vicino al fuoco Mi strussi?

(L) MERAVIGLIARE. *Guitt lett.* 5. 22. Credo, che piacesse a lui di poner vo' tra noi per fare meravigliare. *Guitt. lett.* 37. 86. *Meraviglio. Fr. Barb* 236. 16. Nè ti meravigliare.

MERAVIGLIOSAMENTE. *Avverb. Maravigliosamente*. Latin. *mirifice*. Grec. θαυμαστῶς. *But. Purg.* 30. 2. Ogni buona dottrina vi si sarebbe meravigliosamente appresa.

MERAVIGLIOSISSIMO. *Lo stesso, che Maravigliosissimo*. Lat *mirificentissimus*. Gr. μάλιστα θαυμάσιος.

MERAVIGLIOSO. *Lo stesso, che Maraviglioso*.

(L) *Petr. uom. ill.* 21. Del suo palazzo la grandezza, e la statura (*forse, struttura, o pur signif. altezza*), e l'ornamento dell'oro, et ariento, e gemme, fe meraviglioso.

(L) MERCAANTERIA. *Fr. Iac. T.* 2. 5. 31. Perderia la mia quiete Per lor mercaanteria. *Vedi la nota* 390. *Guitt. lett.*

(L) MERCADANZIA. *Cavalc. Specch. cr.* 19. Oh come cara, e preziosa mercadanzia.

(L) MERCADANTE. *Cavalc. Specch. cr.* 19. E venduto, come agnello ai lupi, ed il giusto agli iniqui. Oh come a crudeli mercadanti!

MERCANTARE. *Mercatantare*. Lat. *mercari*. Gr. ἐμπορεύεσθαι. *Il Vocabol. nelle voci* MERCARE, *e* FARE MERCATO.

MERCANTE. *Mercatante*. Lat. *mercator*. Gr. ἔμπορος. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Compagno agiato, e mercante di fratta, Questo rado fa ben, quel sempre male.

(L) *Guitt. lett.* 1. 4. Tutto esto Mondo cercano mercanti, tribulati, affritti, fango accattando di preziose pietre. O miseri, o nescienti, che non mercatare sanno con esso gran mercatante nostro Signore (*Vedi la nota* 44. *ivi, che dicesi anche* Mercaante)

§ *Far orecchie di mercante, vale lo stesso, che Far orecchie di Mercatante. V.* FARE, *e* MERCATANTE *nel* §. *Cron. Morell.* 264. Tu allora serra bene in tetto, e fa orecchie di mercante.

MERCANTEGGIARE. *Mercatantare*. Lat. *mercaturam facere*. Gr. ἐμπορεύεσθαι. *Red. lett.* 1. 349. E mercanteggia in questo suo tormento (*qui per metaf.*)

MERCANTESCO. *Mercatantesco* Lat. *mercatorius*. Gr. ἐμπορικός. *Cron. Morell.* 334. Di nove anni fece Latini, e apparò di leggere lettere mercatantesche.

MERCANTESSA. *Femm. di Mercante*. Lat. *mercatrix*. Grec. ἡ ἐμπορευομένη. *Buon. Fier* 2. 4. 6. Vieni scimunito, e guardiam su fuor di porta Se per quell'osterie stia mercantessa A 'ncaparrar l'amor de' passeggieri. *E* 5. 3. 6. Che mercantessa lusinghiera, e infida A se n'alletta, e mentitrice scherza, E poi terribilissima ci sferza.

MERCANTEVOLE. *Add. Mercantile, Mercantesco*. Lat. *mercatu facilis*. Gr. εὔωνος. *Franc. Sacch. rim.* 36. La mercantevol sorte, Che nelle vie torte Fuor di porti, e di perte va errando, Mercando, barattando, navicando.

MERCANTILE. *Add. Mercatantile*. Lat. *ad mercaturam spectans, mercatorius*. Gr. ἐμπορικός. *Stor. Eur* 2. 42. Non si sapeva, se la gente veduta era armigera, ed animosa, o pure timida, e mercantile. *Dav. Camb.* 94. Tutto il traffico mercantile è di tre sorte; baratto, vendita, e cambio.

MERCANTONE. *Mercante grosso*. Lat. *mercator valde dives, locuples*. Gr. ἔμπορος πολύχρυσος *Fr. Giord. Pred. R* Conforme operano i nostri mercantoni Fiorentini.

MERCANTUZZO. *Dim. di Mercante*. Lat *mercator nihili*.

MERCANZIA. *Mercatanzia*. Latin. *merx, mercatura, mercimonium*. Grec. ἐμπορία, ἐμπόρευμα, τὸ ὤνιον. *Cron. Morell.* 260. Non vendere la tua mercanzia a chi la volesse sopraccomperare. *E appresso*: Non esser vago di mandare la tua mercanzia di fuori, se non v'hai uno, e cui ella tocchi, come a te. *Franc. Sacch. rim.* 23. La mercanzia tutta n'esaltava.

(V) MERCANZIA. *Figuratam. Cecch. Assiuol.* 5. 2. E in vero, come riesce la mercanzia al saggio, che voi l'avete saggiata? (*parla di donna*) *E appresso*: Essendomi riuscita la mercanzia vantaggiata.

§. *Mercanzia, si dice in Firenze un Tribunale, che con autorità somma decide, e giudica le cause mercantili; ed ha particolar giurisdizione nelle materie dell'esecuzioni civili. Varch. stor.* 2 33. La quale (*caso*) in quel tempo era allato alla Dogana al dirimpetto alla Mercanzia. *Malm* 12. 11 Un altro ha una zannata di scrittore, Ch'egli ha d'un piato della Mercanzia.

MERCANZIUOLA. *Dim. di Mercanzia*. Latin. *negotiolum, mercatura tenuis*. Gr. ὀλίγη ἐμπορία. *Fr. Giord. Pred. R.* Trattava con netta coscienza i suoi poveri negozietti, e mercanziuole

MERCARE. *Mercantare*. Lat. *mercari, mercaturis rem quaerere*. Gr. ἐμπορεύεσθαι. *Dant. Par.* 16. Tal fatto è Fiorentino, e cambia, e merca *Franc. Sacch. Op. div.* Non mercare niuna cosa il sabato. *Petr. son.* 177. Per lagrime, e sospiri, e dolor merco. *Bemb. Asol.* 1. 18. Niuno altro prezzo merca, o uno appagamento, che dolore. *Tass. Ger.* 20 142. Guerreggio in Asia, e non vi cambio, o merco.

MERCATABILE. *Add. Atto a trafficarsi*. Lat. *mercatu facilis*. Gr. εὔωνος. *Dav. Camb.* 63 Le cose mercatabili sono o robe, o danari.

MERCATALE. *Mercato*. Lat. *mercatus*. Gr. ἀγορά. *Fir. disc. an.* 44. Se il ladrone avesse lasciato star le cose altrui, non averebbe dato de' calci al vento sul mercatale.

MERCATANTARE. *Fare il mercante, Trafficare a fine di guadagno*. Latin *mercaturam facere*. Grec. ἐμπορεύεσθαι. *Esp. Vang.* Il mercatante è per mercatantare. *Albert. cap.* 34. Meglio è ne' gran luoghi, e ricchi usare, e mercatantare, che ne' piccioli, e poveri. *Buon. Fier. Intr.* 1. A quel m'appiglio poi mercatantando.

MERCATANTE. *Quegli, che esercita la mercatura*. Lat. *mercator, negociator*. Gr. ἔμπορος, πραγματευτής. *Dav. Camb.* 93. Coloro adunque che le cose cavano onde elle abbondano, e le conducono ov'elle mancano, son mercatanti. *Bocc. nov.* 19. 3. Erano in Parigi in uno albergo alquanti grandissimi mercatanti Italiani. *Dant. Inf.* 27. Nè mercatante in terra di Soldano. *Cron. Vell.* 50. Essendo Piccio Ferrucci di là grande mercatante.

(L) *Borgh. Vesc. Fior.* 538. Erano mercatanti della Chiesa, e del detto Papa; il che secondo l'uso di que' tempi importa, credo io, il maneggio del riscuotere, e pagare, e qual che oggi si direbbe Depositario, o Tesauriere.

§ *Dicesi in proverb Fare orecchie di mercatante; e vale Far le viste di non sentire, a guisa che fa il mercatante, quando il prezzo della mercatanzia non gli piace*. Lat. *audiens non audit*. *V. Flos* 286 *P. V.* 11. 73. Fatto per alquanto di tempo orecchie di mercatante ec. *Pataff.* 2. Sempre tu fai di mercatante orecchia *Varch. Ercol* 95. Fare orecchi di mercatante significa lasciar dire uno, e far le viste di non intendere.

MERCATANTESCO. *Add. mercatorius*. Gr. ἐμπορικός. *Bocc. nov* 99. 17. Veggendo la nobiltà delle robe non mercatantesche. *Libr. Viagg.* Nella città signorile, e mercatantesca di Damasco.

§. *Alla mercatantesca, posto avverbialm. A modo di mercatante*. Latin. *mercatorum more*. Gr. ἐμπορικῶς. *M. V.* 9. 30. I quali alla mercatantesca tornavano da Pisa.

MERCATANTESSA. *Femm. di Mercatante*. Lat. *mercatrix*, *negociatrix*. Gr. ἡ ἐμπορευομένη. *Tratt. gov. fam.* 14. Or mi diventa, anima del sommo bene usetata, prudente mercatantessa, e non temere, perocchè non puoi se non guadagnare. *Dav. Scism.* 46. Luisa mia, quanto posso io vivere? vent'anni? che spazio son eglino all'eterno? tu se' male mercatantessa, se vuoi, ch' io gli baratti a quello.

MERCATANTILE. *Add. Di mercatante*. Latin. *ad mercatorem spectans mercatore dignus*. Gr. ἐμπορικός. *M. V.* 3 9. Con animo più cavalleresco, che mercatantile, si mise al servizio della Imperadrice *Stat. Merc.* Sia scritto in volgar sermone di buona lettera, leggibile, mercatantile

MERCATANTILMENTE. *Avverb. Con uso mercantile*. Lat. *mercatorum more*. Gr. ἐμπορικῶς. *Stat. Merc.* Piati ec. mercatantilmente si debbono intendere, decidere, e terminare. *E appresso*: Acciocchè i piati procedano mercatantilmente sanza gavillazioni.

MERCATANTONE. *Accrescit. di Mercatante*. Lat. *mercator valde dives*, *locuples*. Gr. ἔμπορος πολύχρυσος. *Alleg.* 237. Ogni scalzo vuol far del mercatantone a credenza

MERCATANTUOLO. *Dim. di Mercatante*, *Mercatante di poco credito*. Lat. *mercator nihili*. Grec. ἔμπορος οὐδενὸς ἄξιος. *Bocc. nov* 68. 22. Mercatantuolo di quattro danari ch' egli è.

MERCATANTUZZO. *Dim. di Mercatante*. *Mercatantuolo*. Latin. *mercator trioboli*. Gr ἔμπορος τριωβόλου ἄξιος. *Bocc. nov* 45. 21. Se tu dei stare al fracidume delle parole d' un mercatantuzzo di feccia d' asino. *Ambr. Furt.* 4 7. Va pur là, ti costerà questa cosa più che non vale cotesta bottega, mercatantuzzo di merda.

MERCATANZIA. *Il mercatantare*, *L'arte del mercatante*. Lat *mercatura*, *negotiatio*. Gr. ἐμπορία, πραγματεία. *G. V.* 3 1. 6. Popolo sollecito, e procacciante in arte, e mercatanzia. *E appresso*: Sono i cittadini di quella sollicitt, e sperimentati in mercatanzie *E* 11. 80 3. Condivano colli loro traffichi gran parte del traffico della mercatanzia de' Cristiani. *Bocc. nov.* 14. 3 La costa d' Amalfi ec piena ec. d' uomini ricchi, e procaccianti in atto di mercatanzia. *M. V.* 3 88. Potendosi catuno dolere con cagione in se della corrotta fede, odiosa a' popoli, e mercatanzia de' tiranni [*qui per simil.*]. *Albert. cap.* 9 Perciocchè chi torre pena, dimenticato ha quello, che ha tolto, nè non è amistade, ma mercatanzia [*così nel T. a penna dell' Accad.*]

§. I *Mercatanzia*, *per gli Effetti*, *e Robe*, *che si mercatanta*, *o si traffica*, *Merci* Lat. *merx*, *mercimonium*. *Bocc. nov* 19 25 Acciocchè i mercatanti, e le mercatanzie sicure stessero. *E nov* 80 2. Tutti i mercatanti, che in quelle con mercatanzie capitano, ec tutte in un fondaco, ec. le portano.

§. II. *E Mercatanzia*, *si dice Uno de' Tribunali di Firenze*. *V.* MERCANZIA § *Cron. Vell* 81. Stetti da quarantacinque di a salaro del comune, e oltre a ciò ebbi provvisione dalla Mercatanzia, e da' Gabellieri del Sale *Cronichett. d' Amar.* 225. Tutte l'arti si cannarono alla Mercatanzia, e con fucia i Sei di Mercatanzia, ed i quattro proposti dell'arti ec. vennono a' signori.

MERCATARE. *Mercatantare*. Latin. *mercari*, *mercaturis rem quærere*. Gr. ἐμπορεύεσθαι. *Bocc. pr.* 7. Uccellare, cacciare, pescare, cavalcare, giucare, o mercatare. *E nov.* 33. 10. Sotto titolo di volere con denari andar mercatando. *Dav. Camb.* 93. Mercatare, o contrattare si è, dare tanto d' una, o più cose, per averne tanto d' una, o d' altre.

§. *Mercatare*, *diciamo anche per Fare il prezzo della mercatanzia*. Latin. *pretium constituere*. *Fir. As* 12. Perciocchè Lupo, che è uno de' primi faccendieri di questi paesi, l' aveva di dinanzi mercatato. *Buon. Fier.* 4 2. 7. Pentito sel batteva innanzi a' piedi, Mercatandone un altro, e d' altra stampa. *E* 4. 4 10. Mostrami grossagrana, Io la mercato, Siam d' accordo.

MERCATATO. *Add. da Mercatare*. Lat. *mercatus*. Gr ἀγορασθείς. *Il Vocabol nella V.* MERCATO §. IV.

MERCATO. *Luogo*, *dove si tratta di mercanzia*, *e dove si compera*, *e vende*. Lat *mercatus*. Gr ἐμπόριον, ἀγορά. *Bocc. nov* 85 Il quale allora a bottega stava in mercato vecchio alla seguna del mellone *Dant. Par.* 16. Già era 'l Caponsacco nel mercato

§. I. *Mercato*, *per Radunanza di popolo*, *per vendere*, *e comperare merci*. *Cron. Morell* 222. Appresso vi vedrai a tutte queste castella fare mercato ogni quindici dì. *G. V.* 1 42 2. Dove i Fiesolani facevano loro mercato. *E* 2. 19. 1. Per cagione, che i Fiesolani vi facevano mercato un giorno della settimana.

§. II. *Mercato*, *per lo Trattato del prezzo della mercanzia*. Lat. *commercium*. Grec. συμβόλαιον *Bocc. nov* 42. 11. Colla quale io feci il mercato di questo doglio. *E nov.* 83. 3. Come se da spendere avesse avuto diecimila fiorin d'oro, teneva mercato, il quale sempre si guastava, quando al prezzo del podere domandato si perveniva. *Cron. Morell.* 329 Mandovvisi Gino Capponi, e ser Benedetto di Lando Fortini, e Niccolò Barbadoro, e fecionne il mercato. *Bern. Orl.* 3. 6. 51. Par, che il mercato sia fatto a contanti.

§. III. *Mercato*, *figuratam. per Pratica*, *e Ragionamento*. Latin *commercium*. Gr. συμβόλαιον. *Bocc. nov.* 26. 10. E se non fosse, che tu m' hai fatto, non so perchè, tener questi mercati, io me l' avrei ec levato daddosso.

§. IV. *Mercato*, *per lo Prezzo della cosa mercatata*. Latin. *pretium*. Grec. τιμή. *M. V.* 2. 28. Per quello pregio, che 'l Re di Francia volle, a buono mercato. *Tac. Ric.* Perna, di parole è gran mercato, ma combattere è caro. *Ambr. Cof.* 5 7 E n' ha avuto grandissimo Mercato in buona fe. *Bern. Orl.* 1. 26. 55. Tu fai dell' altrui vita buon mercato (*qui per metaf.*]

§ V. *Averla a buon mercato*, *si dice di Chi scampa da gran pericolo*. Lat. *discrimen*, *vel periculum evadere*. Grec. ἐκ κινδύνου σωζεσθαι. *Malm.* 8. 75. Quegli, che compiarerlo non li costa, Si vede averla avuta a buon mercato, L' invilia tiene ec.

(V) *Pecor g.* 25. *n* 2. Se noi vogliamo ec. tirarlo alla battaglia, andiamo con poca gente; sì che gli paja aver buon mercato di noi [*poterne vincere di leggieri*, *e uscirne a onore*].

(*) *Far Gran mercato*, *è Dare a buon mercato*. *Bocc. in Landolfo Ruffolo*. Per la qual cagione, non solamente gli convenne far gran mercato di ciò che portato avea; ma quasi, se spacciar volle le cose sue, gliele convenne gittar via.

§. VI. *Mercato*, *per Grasce*, *o Vettovaglie*. Lat. *commeatus*. Gr σιτηρέσιον. *Liv. M.* E non erano forniti di mercato. *Vegez.* Chi del mercato dell' oste bene non pensa dinanzi, senza ferro si vince.

§. VII. *Per simili. vale Quantità grande*, *Moltitudine*. *Bern. rim* 1. 4. Era un torso di pera diventato, O un di questi bachi mezzi vivi, Che di formiche addosso abbia un mercato.

§ VIII *Fare mercato di checchessia*, *vale Farsi bottega*, *Guadagnarvi*

§. IX. *Aver più faccende*, *ch' un mercato*, *vale Aver che fare assai*

§ X *Fare un mercato*, *Parer un mercato*, *e simili*, *si dice quando più persone adunate insieme rumoreggiano cicalando*. *Lor. med canz.* 55. 2 Quando all' uscio voi filate, Sempre mi pare un mercato.

§ XI. *Tre donne fanno un mercato*; *cioè hanno materia da discorrere*, *e trattare*, *come ne' adunanza in dì di mercato*.

§ XII. *In piazza*, *e in mercato*, *ognun è licenziato*. *Vedi* PIAZZA §. XIV

§ XIII. *Ognun va col suo senno al mercato* *V.* SENNO § XIII.

(L) **MERCATORE** *Mediatore*, *Redentore*, *Colui che sborsa il prezzo d' alcuna cosa*. *Cavalc. Frutt. ling* 14. Non può adunque essere dispregiata quella orazione, che tanto mercatore a Dio porge.

MERCATURA *L' Arte del mercatantare* Latin. *mercatura*, *mercatio*. Gr. ἐμπορία, ἐμπορεία. *Dav. Camb* 93. La mercatura si è un' arte trovata dagli uomini per sopperire a quello, che non ha potuto far la natura, di produrre in ogni paese ogni cosa necessaria, o comoda al vivere umano. *Circ Gell.* 3. 79. De' cattivi temporali, della mala fortuna, della poca sicurtà de' mari, che non lasciavano esercitare la mercatura.

MERCE *Pronunziato colla prima E larga*; *Mercatanzia*, *in signific. di Roba*, *che si mercanta*. Lat. *merx*. Grec. τὸ ὤνιον. *Com Inf.* 7. Siccome a Mercurio le merci, onde è Dio de' mercatanti.

(L) *Fr. Giord.* 5 Il mercatante, che ha le merce nella bottega sua, vuole guadagnare d' ogni cosa

§. *Per metaf.* *Dant. Par.* 11 Perchè qual segue lui, com' ei comanda, Discerner puoi, che buona merce carca. *Petr. canz.* 42. 2. Ella carca di ricca merce onesta.

MERCÈ, e **MERCEDE**. *Colla prima E chiusa*, *e coll' accento la fine*. *Premio*, *Guiderdone*, *Ricompenso*. Latin. *merces*, *dis*, *præmium*. Grec. μισθός. *Dant. Par.* 11. Piacque di trarlo suso alla mercede, Ch' egli acquistò nel suo farsi pusillo. *E* 20. E ciò di viva speme fu mercede. *E rim* 26. Perchè mercè volgendosi a me fanno. *S. Grisost.* Or non sai tu, che maggiore mercè ti cresce, quando tu non operi per rispetto di mercè, ma solamente per piacere a Dio?

§. I. *Per Merito*, *o Cosa meritoria*. Latin. *meritum*. Grec. ἀντίδοσις ἔργου. *Rim. ant. M. Cin.* Che ben faria mercè chi m' uccidesse. *Dant. Inf.* 4. Ch' e' non peccaro, e s' egli hanno mercedi, Non basta. *But. ivi:* S'egli hanno mercedi ec. s'egli hanno meritato in questa vita ec. come non sono meritati del lor bene adoprare? *E Par. 32.* Dunque sanza mercè di lor costume Locati son per gradi differenti. *But. ivi:* Dunque sanza mercè di lor costume ec. senza merito di loro operazione. *Bocc. nov. 90. 11.* Tu se' povero, ma egli sarebbe mercè, che tu fossi molto più. *Pass.* Non ch'e' sia peccato, o vizio, ma egli è virtù, e mercè.

§. II. *Mercè, per Aiuto, Misericordia, Pietà, Compassione, Carità.* Latin. *misericordia, auxilium, pietas.* Gr. ἔλεος, βοήθεια, εὐσέβεια. *Nov. ant. 61. 3.* Noi seppi tanto pregar d'amore, ch'egli avesse di me mercede. *Bocc. nov. 19. 21.* Tutta spaventata disse: mercè per Dio; anzichè tu m'uccida, dimmi, di che io t'ho offeso. *Petr. son. 41.* Che quando più il tuo aiuto mi bisogna, Per dimandar mercede, allor ti stai.

(L) *Guitt. lett. 13. 34.* Fuggiti e dilberati dell'unghie suoie, e 'n della mercè tornati di Dio lor padre [*nella misericordia, bontà*].

(*) *Bocc. g 5. n. 4.* Ben vi priego io [se esser può] che voi abbiate della mia vita mercè, o che io non muoja.

§. III. *Mercè, si usa talora sopprimendone l'articolo, e la preposizione, come in forma avverbiale, ancorchè alcuna volta se ne ponga dietro il segno del caso. V. il Cinon. Varch. Lez. 502.* Dicesi ec. mercè, e significa quello, che volgarmente si dice: per grazia vostra, o per cortesia; e i Latini direbbero *quæ tua est pietas, vel benignitas. Petr. son. 21.* Ringrazio lui, che i giusti preghi umani Benignamente, sua mercede, ascolta. *E canz. 29. 4.* Or par, non so perchè stella maligna, Che 'l cielo in odio n'aggia, Vostra mercè, cui tanto si commise [*qui ironicamente*]. *Tac. Rit.* Tutti la fanno bene, Iddio mercede. *Bocc. nov. 15. 12.* Dove io, la buona mercè d'Iddio, e non tua, fratel mio dolce, ti veggio. *E nov. 66. 10.* Quanto potei, cominciai a fuggire, e qui me ne venni, dove mercè di Dio, e di questa gentildonna, scampato sono. *Dant Par. 15.* In ch'io ti parlo, mercè di colei. *Guitt. lett 13.* Fuggite, mercè fuggite, a la la città di Dio ricovrate. *E appresso:* Parcetemi, mercè, e voi, e altri tutti [*cioè, per mercede, di grazia*].

(V) *Vario. Bocc. in Giletta 262.* La Dio mercè, e la vostra.

(L) *Bocc. g. 3. n. 3.* La mercè di Dio e del marito mio, io ho tante borse, ec. *Fir. Asin. 93.* Assaltato, la mercè di quelle bastonate, da una adrucciolevole soccorrenza ec.

(L) *Bemb. pros. 3. 207.* Leggesi *In Dio mercè, La vostra mercè* nelle prose, e *Vostra mercè, e Suo mercè* nel verso. Quantunque Gianni Alfani rimator molto antico a quel modo la ponesse in questi versi d'una delle sue canzoni, Ch'amor la sua mercè mi dice ch'io Nolle teme mostrare Quella ferita, dond'io vò dolente; e il Boccaccio in questi altri d'una altresì delle sue ballate, E quel, ch'en quello m'è sommo piacere, è ch'io gli piaccio, quanto egli a me piace, Amor la tua mercede.

(L) *Mercè, ironicamente. Bocc g. 6. n. 9.* Delle quali (*landesoli usanze*) oggi niuna ve n'è rimasa, mercè dell'avarizia ec. *Guitt lett. 14. 40.* Tegno che poco siate più che niente, e quel poco che siete, credo ben, mercè vostra (*a vostra colpa*) torretelo via.

(L) *Mercè semplicemente, vale Di grazia.* Latin *quæso, amabo. Guitt. lett 10. 26.* Forzatevi, mercè, dunque ec. (*Vedi la nota 176.*) *E 30.* Mercè, carissime mie ec. *E 12. 33.* E voi mercè geloso siate di voi. *E 12. 35.* O Signori miei, mercè, pensate ne.

§. IV. *Mercè, Gran mercè, o simile, modo di ringraziamento.* Lat. *bene est.* Gr. καλῶς ἔχει. *Bocc nov. 72. 14.* Dice il sere, che gran mercè, e che voi gli rimandiate il tabarro. *E nov. 74. 7.* Tutto lieto disse madonna, gran mercè.

(L) *Vit. S. Gio. Bat. 242* San Giovanni gl'inchinò il capo, e disse: *Gran mercè a te, Messere.*

(L) *Mercè per Dio, è un Chieder aiuto, o simile. Vit. S. Eufros. 401.* Mercè per Dio, non mi abbandonate. *E 401.* Mercè per Dio, ponete rimedio a questa battaglia. *E 403.* O Messere, mercè per Dio, non vogliate morire in tal maniera.

(L) *Variamente. Guitt. lett. 19. 51.* Ora non so ec. s'io pugno in mercè, o in orgoglio [*con cortesia, o con orgoglio*]. Che se pugno a mercè, feroce siete. *Ivi.* Onde per cortesia vi consigliate ne. s'io già per mercede conquistar voi posso.

§. V. *Render mercede, Ringraziare, Guiderdonare. Dant. rim. 8.* Quelle, che vanno con lei, son tenute Di bella grazia a Dio render mercede. *Rim. ant. Laf. Bonag. 106.* Rendo mercede ad amor vostro sposo, Che in voi servir leal m'ha ritenuto. *Ar. Fur. 43 103.* Or io son qui per renderli mercede Del benificio, che mi festi allora.

§. VI. *Rimettersi alla mercè altrui vale Rimettersi in arbitrio, o alla discrezione altrui; che anche si dice Rimettersi nelle braccio d'alcuno.* Latin. *alicujus arbitrio se committere, se in totum alicui dedere.* Gr. ἐπιτρέπειν ἑαυτόν τινι. *G. V. 10. 213. 2.* Il Re Giovanni con infinite scuse si rimise alla mercè del Papa.

§. VII. *Andare all'altrui mercede, vale Avere o raccomandarsi altrui, e a chiedere aiuto.* Latin. *alicujus opem implorare.* Gr. εἰς βοήθειαν καλεῖν τινα. *M. V. 9. 24.* Avendo provato, ch'è il perder lo stato, con andare all'altrui mercede.

MERCENARIAMENTE. *Avverb. Con salario.* Latin *mercede.* Grec. μισθῷ, μισθωτῶς. *Il Vocab nella voce* STARE CON ALTRI.

MERCÈ CHE *Posto avverbialm. e da alcuni scritto anche unito, vale Perciocchè.* Lat *etenim, quia.* Gr. γάρ. *Fr. Segn Mann. Giugno. 24. 4.* Gli umili sono appunto coloro, a' quali Iddio volentieri dà la sua grazia, *humilibus dat gratiam*, mercè, che gli umili sono servi fedeli.

(L) *Per Poichè. Segn Parroc. instr. 7. 1.* Senza una tale insistenza non si fa nulla. mercè che senza ritornare più volte intorno alle muraglie di Gerico, non si abbattono.

MERCENARIO, e MERCENAIO. *Mercennaio.* Lat. *mercenarius, mercede conductus.* Grec. μισθωτός, ἐργάτης. *Franc. Sacch. Op. div. 114* Per tre cose si serve in questa vita; la prima, che' servi servono a' loro signori per paura di non fallire, la seconda il mercenaio serve per avere il prezzo, la terza quando si serve per carità *Fr. Iac. T. 1. 3. 5.* Or son avvilato Da una mercenaia così Figlia di taverenaia.

MERCENNAIO, e MERCENNARIO. *Che serve a prezzo.* Lat. *mercenarius, mercede conductus.* Gr. μισθωτός, ἐργάτης. *Annot. Vang.* Il mercennaio, fugge perocchè egli è mercennajo, e non s'appartiene a lui delle pecore. *Mor. S. Greg.* Degno è il mercennaio della merce sua. *Cavalc Specch. cr.* E 'l puro cuore non è mercennario. *Com. Inf. 7* Le spezie dell'avarizia sono ec. il peccato di coloro, che per violenza entrano nelle Chiese, l'avarizia de' Prelati mercennarj, ec. *S Grisost* Noi mercennarj, li quali per sola paura d'Inferno diamo vista di servire a Cristo, e di cercare lo Reame del Cielo, siamo di vil cuore.

MERCENNUME. *V. A Lavoro per mercede. Fior. S Franc. 159.* Frate Egidio faceva ogni mercennume, ec. egli aiutava a coglierne le ulive, ed a pigiare il vino a' lavoratori.

MERCERIA: *Cose minute attenenti al vestire, come telerie, nastri, stringhe, cappelli, e simili.* Lat. *merx. M. V. 6. 61.* Votarono la città d'ogni mercatanzia, e le case della abitazioni, e i mestieri delle lor mercerie.

§. *Merceria diremmo anche la Bottega del merciaio.*

MERCIADRO. *V. A Merciaio. Guitt. lett. 21.* Merciadro più gaude, quanto più sente accattatori di sua robba venire.

MERCIAIO. *Che fa bottega di merceria. Quad Cont.* E de' dare 42. tornesi grossi, che rimase dare a Zucchero di Gianni, e a' compagni merciai. *G. V. 11. 93 5.* Mercatanti, e merciai gran numero. *Buon. Fier. 4. Intr.* Quella eloquenza adopra ardita, e impronta, Ch' usano onnipotenti i valettai, Merciai, e calzolai. *E 4. 4. 2.* E il verno star le sare Assediato al caldan d'uno speziale, D'un merciaiolo, d'un barbier, d'un rigattiere. *Malm. 3. 9.* V'è lanaiuoli, orefici, e merciai, Notai, legisti, medici, e dottori

MERCIAIUOLO. *Merciaio di poche merci; Piccol mercatante. Fav. Esop.* Veggendo il merciaiuolo il bestiuolo morto, e i bicchieri rotti ec. *Pecor g. 1. nov. 3.* Trovò una merciaiuola, che era tutta atta a quello ufficio, e sì le disse. *Buon Fier. 2. 1. 15.* Un merciaiuol per ultimo a bottoni Fornito, e a spilletti, aghetti, e fibbie.

MERCOLEDÌ. *Nome del quarto giorno della settimana.* Lat. *mercurii dies.* Gr. ἡ τετάρτη. *Bocc Introd. 46.* Il mercoledì in sullo schiarir del giorno ec. usciti della città si misero in via.

§. *Guardare verso mercoledì, o simili, proverb. che si dice a chi in vece di stare attento, e applicare a ciò, che conviene, va vagando coll'occhio in qua, e in là, o sta fisso in altro luogo. Pataff. 5* Verso mercoledì la cieca lasca Rimira a squarciasacco la matrigna. *Cecch. Servig. 2. 1.* Io guardava verso mercoledì.

(V) **MERCORDÌ.** *Pecor. g 21. n. 2.* Li Guali si tenevano dalla dominica mattina infin al mercordì vegnente.

MERCORELLA. *Sorta d'erba.* Lat. *mercurialis.* Grec. λινόζωστις. *Pataff. 4.* Pilatro, mercorella, e petacciuola. *Volg. Dinsc.* La mercorella, mangiata come le altre erbe, smuove il corpo. *Red. lett. 1. 119.* Mercorella, bietola, ana m. 1. bolli in brodo di castrato.

MERCORELLATO. *Add. da Mercorella. Tratt. segr. cos. donn.* Faccia il serviziale colla decozione mercorellata, cioè nella quale sia bollita la mercorella.

MERCURIO. *Argento vivo*. Lat. *argentum vivum*, *mercurius chymicorum*. Gr. ὑδράργυρος, ὑδραργύριον. *Ar. Fur.* 15. 70. Chi mai d' alto cader l' argento vede, Che gli alchimisti hanno mercurio detto. *Red. Oss. an.* 116. In un orinaletto di vetro da stillare riposi una buona quantità di mercurio.

MERDA. *Escremento del cibo, separato per concozione, e digestione, che si depone pel culo*. Lat. *merda*. Grec. κόπρος. *Dant. Inf.* 18. Vidi un col capo sì di merda lordo, Che non parea, s' era laico, o cherco. *E* 28. E 'l tristo sacco, Che merda fa di quel, che si trangugia.

§. *Si usa questa voce talora per dispregio, o avvilimento di checchè si tratti*. *Ambr. Furt.* 4. 7. Va pur là, ti costerà questa cosa più, che non vale codesta bottega, mercatantuzzo di merda. *Cecch. Inc.* 5. 8. Questo aver dato fede a' tuoi incantesimi, e tue merde, mi ha rovinato.

(V) *Mangiar merda di galetto, vale Indovinar l' avvenire*. *Allegr.* 68.

(V) *Per le merigge vale All'ombra*. *Vit. S. M. Madd.* 84 Si scostarono, e alzavansi indi oltre per le merigge.

MERDOCCO. *Impiastro, che s' usa a levare i peli*. Lat. *psilothron*. Gr. ψίλωθρον. *Menz. sat.* 8. Ond' egli allor gridò messo in furore: Diasi a colui, che al cul mi dà il merdocco.

MERDOSAMENTE. *Avverb. da Merda*. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 298. Donde m' avevi tu sciolto? dalla mangiatoia della maliziosa Circe, che così vilemente ec. anzi al tutto merdosamente me ec. dovessi avere così trattato? [*qui per metaf. e vale Sordidamente, con dispregio*].

MERDOSO. *Add. Imbrattato di merda*. Lat. *merda inquinatus*. Grec. κόπρῳ πεφυρμένος. *Dant. Inf.* 18. Di quella sozza scapigliata fante, Che là si graffia coll' unghie merdose. *Pataff.* 9. E un pulito, e quindici merdosi. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Una saccente, Una merdosa, che ogni cosa ha a schifo (*qui figuratam. detto per vilipendio*).

MERENDA. *Il Mangiare, che si fa tra 'l desinare, e la cena; e la Vivanda, che si mangia*. Lat. *merenda*. Gr. τὸ πρόδειπνον. *V. Flos* 177. *Bocc. nov.* 37. 7. Molto avendo ragionato d' una merenda, che in quello orto ad animo riposato intendevan di fare. *E nov.* 85. 14. Ed oltre a questo n' avevan da lui di buone merende, e d' altri onoretti. *Fr. Sacch. rim* 3. Vadansi a letto omai tutti i buffoni, Che son cercati ad ore di merende.

§. *Stimar uno quanto il cavolo a merenda*. *V.* CAVOLO §. VI.

MERENDARE. *Il mangiare tra 'l desinare e la cena*. Lat. *merendare*. Gr. δειλινὸν βρῶμα λαβεῖν. *Bocc. nov.* 10. 8. Dove ho io veduto merendarsi le donne. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Qui poi spillan la botte, qui merendano.

MERENDONACCIO. *Peggiorat. di Merendone*. *Cecch. Spir.* 4. 5. Su, alzala Merendonaccia, che se' grande, e giovane, Da reggere ogni verso.

MERENDONE. *Scioperone, Scimunito*. Lat. *nebulo*. Gr. σπάταλος. *Lor. Med. canz.* 15. 5. La mia voglia t' è nimica, Merendone ec. *Bellinc. son.* 260. Certi nuovi pietosi merendoni. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Tutti se ne son iti i merendoni, Questi miei sozzi, sonnacchiosi, e morbidi.

MERENDUCCIA. *Merenduzza*. Lat. *merendula*. Grec δόρπος. *Malm.* 2. 40. Chi fa le merenducce in sul bavaglio.

MERENDUZZA. *Dim. di Merenda*. Lat. *merendula*, *coenula*. Grec δόρπος. *Fir. As.* 261. Ella faceva tutto 'l dì mille merenduzze, e mille stravizzi di nascosto al marito. *Lor. Med. canz.* 28. 4. Feciono una merenduzza Di baccel senza salina.

MERETRICARE. *V. L. Far la meretrice*. Lat. *meretricari*. Grec. πορνεύειν. *Guid. G.* Conciossiecosachè quella, che appena a te degnamente si confaceva d' essere sposa, te facesti meretricar concubina.

MERETRICE. *Femmina, che fa copia di suo corpo altrui per mercede*. Lat. *meretrix*. Grec. πόρνη. *Bocc. nov.* 2. 9. Intantochè la potenzia delle meretrici ec. non v' era di picciol potere. *G. V.* 1. 38. 6. Rimasero disfatte dopo la distruzione di Totile, e poi vi stavano le meretrici. *Cavalc. Frutt. ling.* Come dice Ugo di san Vittore, a modo di meretrice, più amiamo il dono, che 'l donatore.

(L) *Varia uscita*. *Cavalc. Pungil.* 23. E questo si può provare per esempio di quelle due meretrici delle quali si narra ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 2 Iddio non dispregia, ma pasce le meretrice, e i ladroni.

§ *Figuratam.* *Dant. Inf.* 13. La meretrice, che mai dall' ospizio Di Cesare non torse gli occhi putti. *E Conv.* 67. La bontà dell' animo ec. è in coloro, che per malvagia disusanza del mondo hanno lasciata la letteratura a coloro, che l' hanno fatta di donna meretrice.

MERETRICIAMENTE. *Avverb. A foggia di meretrice*. *Salvin. disc.* 3. 476. Imbellettata, effemminata negli atti, e meretriciamente abbigliata.

MERETRICIO. *V. L. Puttanesimo*. Lat. *meretricium*. Gr. τὸ πορνεῖον. *But.* Finalmente per lo meretricio della moglie morì. *E Purg.* 20. 1. Per condurre ad onor la giovinezza ec. e levarle dal biasimo del meretricio. *Guitt. lett.* 10. Meretrice in sembiante, e in abito segue il meretricio.

§. *Per lo Luogo, dove stanno le meretrici*. *But. Inf.* 14. 2. Di quel lago esce uno fiumicello, lo quale passa per lo meretricio di Viterbo. *E appresso*: Le peccatrici, cioè le meretrici, che stanno in quel meretricio.

MERETRICIO. *Add. di Meretrice*. Lat. *meretricius*. Gr. πορνικός. *Fr. Giord. Pred. R.* Con meretricio allettamento prendono gl' incauti alle reti.

MERGERE. *V. L. Tuffare*. Lat. *mergere*. Gr. βαπτίζειν. *Dant. Purg.* 19. Così giustizia qui a terra il merse. *But. ivi*: Il merse, cioè l' affondò. *E Purg.* 28. 1. Finge l' autore, che abbia l' officio di mergere l' anime purgate nel fiume Lete. *Guitt. lett.* 3. Chi vuole ricco venire, cade ec. in desiderj molto nocivi, che mergono gli uomini a morte (*qui per metaf.*)

MERGO. *Uccello palustre*. Lat. *mergus*. Grec. αἴθυια. *Dittam.* 5. 21. Gli ultimi questi sono, a nel Ponente Neri a vedere, come corbi, o merghi. *Red. Ins.* 200. I merghi, che volgarmente son chiamati marangoni. *Ar. Fur.* 32. 63. E poi s' era attuffato, come il mergo, In grembo alla nutrice oltra Marocco.

§. *Per similit.* *Pallad. Febbr.* 16. Mergo si chiama, quando il tralce a modo d' arco si lascia sopra terra, e l' altra parte di quello tralce si sotterra.

MERIDIANO. *Sust.* Lat. *circulus meridianus*. Gr. μεσημβρινὸς κύκλος. *Dant. Par.* 9. Tanto sen va, che fa meridiano Là, dove l' orizzonte pria far suole. *But. ivi*: Meridiano ec. questo circolo è quello, che divide l' uno emisperio, e l' altro in due metà, sicchè l' una metà è verso Oriente, e l' altra è verso Occidente. *Gal. lett. Ant.* 49. Quando ella si trova nel meridiano. *Car. lett.* 2. 154. Ma ora che si distende per la latitudine, girando i meridiani, e non paralleli, non so quello, che si voglia fare.

MERIDIANO. *Add. Di mezzogiorno*. Lat. *meridianus*. Gr. μεσημβρινός. *Cr.* 2. 27. 2. Nelle fredde provincie il campo debbe essere opposito alla parte orientale, ovvero meridiana. *Dant. Purg.* 2. Lo cui meridian cerchio coverchia Ierusalem col suo più alto punto. *E Par.* 33. Tu se' a noi meridiana face. *Fr. Giord. Pred. S.* Alla luce meridiana del mezzugiorno. *Gal. Sist.* 278. Sendo la stella nuova collocata nel cerchio meridiano.

MERIDIO. *V. A. Meridiano*. Lat. *meridianus*. Gr. μεσημβρινός. *Dittam.* 1. 9. Questa gente dalla parte meridia Tieo l' Etiopo inver Settentrione.

MERIDIONALE. *Add. Di mezzodì, Dalla parte di mezzoggiorno*. L. *meridianus*, *meridialis*. Gr. μεσημβρινός. *Cr.* 1. 3. 1 Il meridionale (*vento*) secondo la più, ovvero maggior parte delle cittadi, e de' luoghi, è caldo, e umido. *E* 1. 3. 2. I venti meridionali inducono debilitade, e aprono i pori, e turbano gli omori ec. *E* 4. 35. 1 Conviensi il vino travasare a' venti settentrionali, e non meridionali. *Libr. Astrol.* Quella dinanzi delli tre, che sono nel circondamento meridionale del capo. *Ciriff. Calv.* 1. 20. Venali alquanti di paese caldo, E satrapi, e signor meridionali. *Sagg. nat. esp.* 14. Per essere la maggior parte del mare a noi meridionale. *E* 15. Noi sappiamo, che in certe età, e luoghi i venti meridionali sono più freddi, che a noi. *Ar. Fur.* 36. 40. Com' a' meridional tiepidi venti, Che spirano dal mare il fiato caldo, Le nevi si disciolgono, e i torrenti.

MERIGGE. *V.* MERIGGIO.

MERIGGIA. *V.* MERIGGIO.

MERIGGIANA. *Tempo di mezzodì*. Lat *meridies*, *tempus meridianum*. *Bocc. g.* 6. *f.* 15. O dormire, o giacersi di meriggiana.

MERIGGIANO. *Add. Di mezzodì*. Lat. *meridianus*. Gr. μεσημβρινός. *Amm. ant.* 30. 1. 6. Non ti sia per vano il sollazzare quando hai mangiato, ma fuggi il dormir meriggiano. *Libr. Amor.* 73. Adunque nella meriggiana porta sono quelle, che si volgono ad amore, e gli amanti degni non discacciano da se. *Bemb. Asol.* 2. 113. Nè ec. mi basterebbe egli il dì tutto intero a ciò fare, non che questo poco d' ora meriggiana, che m' è data.

MERIGGIARE. *Porsi, o Stare all' ombra*. Lat. *meridie ad umbram consistere*, *meridiari*. Grec. μεσημβριάζειν. *Pataff.* 5. Cacaiuola non ebbi, e meriggiai. *Fav. Esop.* Meriggiando un vecchio al meriggio d' un albero con una costa in mano. *E appresso*: Trovò il porco cinghiale appiè d' un albero, che meriggiava, e millantavasi in se stesso. *Esp. Pat. Nost.* Nell' ombra di tale albero si dee il buon cuore meriggiare. *Burch.* 1. 31. Vegliando il verno, e meriggiando il Luglio.

MERIGGIO, *e* **MERIGGE**. *Parte, o Sito esposto al mezzogiorno*. Lat. *plaga meridiana*, *clima meridianum*. Grec.

μεσημβρινὸν κλίμα. *Dant. Purg.* 25. Che 'l sole avea lo cerchio di merigge Lasciato al Tauro, e la notte allo Scorpio. *Salust. Iug. R.* Li Getoli erano più sotto al meriggio, non di luogi dagli odori del gran caldo. *Fr. Giord. Pred. S.* Talora inverso 'l ponente, e quando verso il settentrione, e alcun'otta verso il merigge. *Pallad. Genn.* 13. Ne' luoghi freddi si pongano le viti dalla parte del meriggio. *Red. Ditir.* 22. Nel più fitto meriggio, e più brillente Verso l'occhio del sole il fianco innalze

MERIGGIO, MERIGGE, e MERIGGIA. *Il tempo del mezzodì*. Lat. *meridies*. Gr. μεσημβρία. *Bocc. nov* 85. 5. Ed essendo ella un dì di meriggio della camera uscita in un guarnel bianco ec. Calandrino ec. la salutò. *G. V.* 10 89. 4. In questo mezzo non fa quasi guardie, e spezialmente il meriggio. *E* 11. 99. 1. Nell'anno 1339 ec. scurò il sole, ec. ma perchè fu dopo il merigge al dicrinare del sole, non si mostrò di scurità, come fosse notte. *Cavalc. Frutt. ling.* Soggiugne nella detta storia, che Abraam sedeva in sul fervore del giorno, cioè in sul meriggio. *Cr.* 5. 48. 5. Si dee dare la mattina, e dopo 'l meriggio. *Franc. Sacch. rim.* 16. Per la pecucia, dove sempre attendono, Provan, che di meriggio volta nottola.

§. *Per Ombra* Lat. *umbra in meridie, umbra*. Grec σκιά, ἀποσκίασμός. *Fav. Esop.* Meriggiando un vecchio al meriggio d'un albero con una rosta in mano. *Libr. Astrol.* E ha nella linea di mezzodie, che niuna cosa dritta non faccia meriggio, ovvero ombra. *E appresso*: Sappi, che le ville, che hanno di larghezza meno che di 24 gradi, che le meriggie, ovvero l'ombre, si fanno ivi da amendue le parti.

(V) *Così, Per lo meriggio, All'ombra. Vit. S. M Madd.* 84. Si scostarono, e stavansi ind'oltre per le merigge.

MERIGGIO *Add. Di mezzodì*. Lat. *meridianus*. Grec. μεσημβρινός. *Pallad.* Ne' luoghi freddi della vigna la parte meriggia del cielo.

MERIGGIONE. *Avverb. Detto colla stessa maniera, che Carpone, Ginocchione, e simili; e vale Meriggiando, Passando il meriggio al fresco, all'ombra*. Lat. *meridiande*. Gr. μεσημβριάζων. *Buon. Tanc.* 5. 3. Orsù, che fai tu qui? Hass'egli a ir meriggione tutto 'l dì?

MERITAMENTE. *Avverb. Secondo 'l merito, A ragione, Giustamente*. Lat. *merito, jure*. Gr. ἐνδίκως, ἀξίως. *Bocc. nov.* 33. 18. Costoro meritamente della morte temendo ec. coloro, che gli guardavano, corruppono. *Fir. As.* 98. La salute del quale io anteporrei, e meritamente, a tutte coteste robe, che voi ne avete portate. *E* 196. Nientedimeno io sarei meritamente da essere incolpato di pessima natura. *Bemb. Asol.* 1. 12. Meritamente dee io te cadere l'arbitrio de' nostri sermoni.

MERITAMENTO. *Merito, Premio*. Lat. *meritum, præmium, remuneratio*. Gr. ἄθλον, ἀντίδωρον, ἀνταπόδοσις. *G. V.* 11. 3. 22. Si serba il meritamento nella futura gloria. *Vit. Plut.* Ma Clodio, perchè era del tutto al piacer loro, ebbe per suo meritamento l'ufficio di Cicerone, ed egli fu esiliato.

MERITANTE. *Che merita. Bemb. lett.* 1. 3 45. Di rado si vede avvenire, che i nulla meritanti sieno sì altamente da i gran signori favoreggiati.

MERITARE. *Rimeritare, Guiderdonare, Ristorare, Rimunerare*. Latin. *præmio afficere, remunerare, referre gratiam*. Grec. ἀντευεργετεῖν, ἀμοιβὴν ἀποδοῦναι. *G. V.* 10 38. 1. Per meritare Castruccio del servigio fattoli. *Amm. ant.* 16. 4. 1. Propriamente non dà chi attende solo ad essere meritato. *E* 17 3. 1. Non è lecita cosa non meritare i benefici, anzi conviene maggiori cose rendere. *Sen. Declam.* Prammettendomi lo bene, debbo esserne meritato. *Rim. ant. Dant. Maian.* 87. E non sono meritato Già d'alcuno bene, che di gioia sentisse. *Franc. Barb.* 48. 15. E più porta d'onore Saver donar la sua persona altrui, Ricevendo da lui, E stare apparecchiato a meritare.

§. I. *Meritare, col terzo caso, vale lo stesso*. *Amm ant.* 2 6. 5. La mia patria m'ha nutricato salvamente, ec. e che poss'io meritare a quella, onde tanti beni ho ricevuti? *Amet.* 23 Meritino gl'Iddii al alla fatica a te grazioso. *Vit. Barl* 13. Verrà a giudicare e li vivi, e' morti, e meriterà a ciascuno secondoch'avrà servito.

§. II. *Meritare, att. e neutr. vale Esser degno di male, o di bene, secondo l'operazioni*. Lat. *mereri, dignum esse*. Grec. ἄξιον εἶναι. *Bocc. nov.* 19. 33. Perciocchè voi ottimamente conoscete quello, che ciascuno di costoro ha meritato. *E nov* 95. 2. Meritò questa donna per lo suo valore d'essere amata sommamente da un nobile, e gran barone. *Petr. son.* 272. Che merito la sua invitta onestate. *Dant. Par.* 4. Di meritar mi scemi la misura.

(L) *Variamente*. *Cavalc. med. cuor.* 120. Di nulla tanto meritiamo, quanto di mal patire. *E* 133. La tribolazione, come dicemmo, è via del regno di vita eterna, e facci più meritare, che niuna altra opera, e la speranza ne cresca. Onde la speranza si diffinisce, che è virtù, che procede de' meriti precedenti, e della grazia divina.

(*) *Meritare assolutam. vale anche Acquistar merito presso Dio*. *Franc. Sacch nov.* 32. Adunque dico, che il prestare si può fare ec. ed ancora più, che chi presta, merita. *Dicesi anche, Meritare a Dio*. *Franc. Sacch. nov.* 59. Noi, per meritare a Dio, abbiamo fatte la fossa [*pel morto*]: preghiamo il prete, rechi la croce, e' doppieri, acciocchè lo sotterriamo.

(L) *Con varie accompagnature*. *Vit. SS Pad.* 2. 274. Or pensa tu, onde meriterai più, cioè [*se*] in salvare pur te, ed in salvare molti. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 393. Vietoglielo per farlo meritare di ubbidienza.

§. III. *Meritare d'uno, vale Esser benemerito d'alcuno*. Lat. *benemereri de aliquo*. Grec. εὐεργετεῖν τινα. *Dant. Inf.* 26. S' i' meritai di voi assai, o poco, Quando nel mondo gli altri versi scrissi.

§. IV. *Meritare, per Pagare, o Valutare il merito, cioè l'usura, e l'interesse*. *Franc. Sacch. Op. div.* 131. Per sostentare i suoi cittadini fece una legge, che quegli tali danari fossono meritati fiorini cinque per cento.

§. V. *Meritare, pur in signific. att. per Far meritevole, e Acquistare altrui alcuna cosa*. *Past.* 265. In prima l'umiltà merita all'uomo la divina grazia. *E* 271. E poi [*l'umiltà*] gli merita d'avere l'onore, e l'esaltazione della gloria.

MERITATISSIMO, *Superl. di Meritato*. *Salvin. pros. Tosc* 2. 113. Assistendo alla loro mensa, e ricevendo brindisi, e applausi meritatissimi.

MERITATO. *Add. da Meritare*. Lat. *meritus, debitus*. Grec. ἄξιος, ὀφειλόμενος. *Bocc. nov.* 19. 36. A Bernabò perdonò la meritata morte. *Fir. disc. ann.* 109 Quando e' mi si rivolge per l'animo la frettolosa, e non meritata morte del Biondo, l'anima per lo giusto dolore alterata non può ricevere nè allegrezza, nè conforto. *Cas. lett.* 71. E certo io stimo, che sia maggior parte di virtù in desiderar gli onori meritati, e giusti, che di vizio in desiderarli stemperatamente.

(L) *Per Rimeritato* *Boez.* 4. Di molti onorevoli doni meritato, si partì con la licenzia Imperiale.

(*) MERITATORE. *Rimeritatore, che rimerita*. *Fr. Giord.* 216. Ancora è [*Dio*] meritatore di tutte le cose, e del bene e del male, e di tutti i meriti.

MERITEVOLE. *Add. Che merita*. Lat. *bene meritus, optime meritus*. Grec. ἄξιος. *Libr. Pred.* Uomo per la sua bontà molto meritevole.

(L) *Per Meritato*. *Boez.* 119. Altri in miseria meritevole [Lat *alios in eamdem meritam*] strabocco la cresciuta felicitade indegnamente.

(L) MERITEVOLEMENTE. *Stor. S. Eug.* 358. Il quale meritevolemente ebbono per Vescovo.

MERITEVOLISSIMO. *Superl. di Meritevole*. Lat. *dignissimus*. Gr. ἀξιώτατος. *Salvin. disc.* 1. 210. Pel merito d'aver esso non solo conservata, ma accresciuta, ec. l'accademia, risiede al presente meritevolissimo nostro copista. *E* 2. 529. Benemeriti vengono adunque a essere dell'uman genere, e della grazia de' gran signori, ec. meritevolissimi coloro, che con tutta lor possa questa sì bella facoltà (*la poesia*) coltivano.

MERITEVOLMENTE. *Avverb. Con merito, Degnamente, Giustamente*. Lat. *merito, jure, non injuria*. Gr. δικαίως, ἀξίως, κατὰ λόγον. *Vol. Mass.* Ch'egli tornava a crudelissimi nemici, e meritevolmente. *Flamm.* 5. 62. Per doppia cagione meritevolmente si dolga del lutto tuo. *Pallad. Febb.* 15. Lo terreno lieto potrà meritevolmente nutricare tre materie.

MERITISSIMAMENTE. *Superl. di Meritamente*. Lat. *meritissime*. Gr. δικαιότατα. *Pros. Fior.* 5. 194. Alla quale, sebbene senza alcuna colpa propria, fummo però meritissimamente condannati.

MERITISSIMO. *Superl. di Meritevole*. *Varch. Lez.* 156. Magnifico, e meritissimo Consolo, nobilissimi, e dottissimi Accademici.

MERITO. *Il meritare, nel signific. assoluto*. Lat. *meritum*. Grec. τὸ ἄξιον. *Dant. Purg.* 7. Qual merito, o qual grazia mi ti mostra? *E Par.* 3. Perfetta vita, ed alto merto inciela Donna più su. *E* 15. Ch'ad ogni merto saria giusto mono. *Petr. canz.* 5. 2. Che per merito loe ponto si pieghi.

(L) *Variamente*. *Bocc. g.* 8. *n.* 1. Quel che io dir debbo, non si direbbe beffa, ma merito (*pena meritata*) *Mor. S Greg.* 8. 39. Non bastandogli (*all' ipocrita*) in questa vita il peccato suo, di bisogno è, che dipoi egli sia tormentato per lo merito (*debito*) della colpa altrui.

(V) *Per Demerito*. *Vit. SS. Pad.* 1. 217. Dopo molti sudori ec. per lo merito della superbia tornoe al secolo.

(V) *In plur. Merita*. *Vit. S. Gio. Gualb.* 315. Avvenne per le merita del Santo Padre uno miracolo.

§. I. *Per Premio, Guiderdone, Ricompensa, Ristoro*. Latin. *præmium, compensatio*. Gr. γέρας, ἀμοιβή. *Bocc. nov.* 19. 22. Io non feci mai cosa, per la quale io dal mio marito debbia cotal fatto merito ricevere. *E Flamm.* 4. 186 Porgi le tue pietose orecchie a' miei prieghi, ec. e in merito di quelli le mie orazioni, a preghiera esaudisci. *Dittam.* 1. 21. Merito n'ebbe d'alcun beneficio. *M. V.* 7. 65. Feciono promettere, e giurare al conte, che non renderebbe mal merito al popolo di Tolosa di ciò, ch'aveva fatto contro a lui. *Cavalc. Specch. cr.* In questo stato non può guadagnare, nè fae cose di merito, nè che a Dio piaccia (*cioè: degna di merito*)

[L] *Guitt. lett.* 14. 42. Sarebbe alcuno rimedio, a mattezza, a fallo assai minore offender l'uomo, e fara vendetta, se alcuna avesse di non prenderne merto [*Cioè, Di non riaverne altrettanta di male*].

§. II. *Merito, per Usura, Interesse, Frutto nel signific. del* §. V. Lat. *foenus, usura*. Grec. τόκος. *Franc. Sacch. nov.* 32. Hanno battezzato l'usura in diversi nomi, come dono di tempo, merito, interesso, cambio, civanza, baroccolo, ritrangola, e molti altri nomi. *E Op. div.* 131. A ciascuno era lecito il comperare questi danari, a torre il merito. *Com. Inf.* 17. Resta di vedere, se della pecunia prestata si può dimandare merito. *Bocc. nov.* 13. 9. E per conseguente ogni cosa restituita ad Alessandro, a merito, e capitale. *Gal. Comp.* 9. In somma va replicando questa medesima operazione tante volte, quanto è il numero degli anni del merito, ed essendo nel presente esempio il merito per anni cinque, dei reiterar l'operazion cinque volte.

§. III. *Merito, per Frutto*. Lat. *fructus*. Gr. ἔργον. *Cr.* 2. 17. 2. Allore la pianta vengono a merito.

§. IV. *Merito della causa, vale La sostanza di essa*. *Gal. Sist.* 351. Come fanno quei litiganti, che avendo il torto nel merito principale della causa, si attaccano a una sola parolazza incidentemente profferita dalla parte.

§. V. *Entrare ne' meriti, vale Entrare nella ragione, e nella sostanza di checchessia*. *Tac. Dav. stor.* 4. 351. Messalla adunque, senza entrare ne' meriti, faceva di se scudo al fratello. *Malm.* 5. 36. Risponda Psiche a questa diceria, Io non entro, Signore, in questi meriti.

[Z] *Per Meritato*. *Sannaz. Arcad. pr.* 3. Niente il sonno delle merite lode scemare potuto avea.

(V) *Merito, per Giusto, Degno*. *Fua. Esop.* 155. La dottrina dell'ammaestrare ec. per meriti esempli.

MERITORIO. *Add. Degno di merito, e di premio*. Lat. *praemio dignus, meritorius*. *Dif. Pac.* Sovrane spezie di meritoria povertà. *Fr. Giord. Pred. S.* Da noi non potevamo fare alcuna cosa meritoria. *Pass.* 82. Alla fatica del prossimo caritativa compassione, a della passione di Cristo meritorio sentimento. *Dant. Par.* 29. Che ricever la grazia è meritoro, Secondochè l'affetto gli è aperto (*qui meritoro in vece di meritorio per la rima*) *M. V.* 9. 58. Mostrando, che l'abbattere il nido agli uomini rei are meritorio, quasi come se peccassono le case, che è stolta cosa.

[L] *Per Meritato, Dovuto*. *Boez.* 23. Soppressando gl'innocenti Con pena meritoria e' profani. *Cavalc. Discipl. Spir.* 130. Non è dunque altro la vera virtù, che grazia, cioè dono, il quale fa l'uomo grazioso a Dio, e il quale fa la sua opera meritoria di vita eterna. *Cioè, degno di premio eterno*.

(*) *Per Che merita, Meritevole*. *Stor. Semif.* 2. Narrazione meritoria di restare a perpetua luce. *E* 4. Perocchè in quella molti fatti meritorj di rimembranza seguireno ec.

MERITOSO. *V. A. Add. Meritevole*. Lat. *optime meritus*. Gr. ἄξιος. *Capr. Impr.* 5. Volendo tale compagnia debitamente fornire di condegni, e meritosi costumi. *Fr. Iac. T.* 4. 11. 27. Nè poteria dir, nè fare Cosa, che sia meritosa.

MERITRICE. *Meretrice*. Lat. *meretrix*. Gr. πόρνη. *Vit. SS. Pad.* 1. 2. Se Iddio non dispregia, ma pasce le meritrici, e i ladroni, molto maggiormente non abbandonerà noi suoi fedeli servi. *E* 171. Questi aveva una sua serocchia alla cittade, la quale era meritrice. *Gr. S. Gir.* 1. Siccome Raab meritrice, che albergò lo messaggio di Dio.

MERLA. *V.* MERLO.

MERLARE. *Fare i merli*. Lat. *pinnas construere, pinnis munire*. *G. V.* 12. 45. 2. Merlossi con beccatelli sporti tati il palagio antico, dove abita la podestà.

MERLATO. *Add. da Merlare*. Lat. *pinnis munitus*. *Amet.* 38. Qual torri eccelse, o qual merlati muri Ci negherien l'entrata ec. *Stor. Rin. Montalb.* Le mura ec. son tutte merlate, e bianche. *Tass. Ger.* 11. 31. Onde in guisa di fulmini si lancia Ver le merlate cime or sasso, or lancia. *E* 15. 77. Tenta è già lin su, che le merlate cime Puote afferrar colle distese braccia.

MERLATURA. *Ornamento di merli, Il merlare*.

§. *Per Ornamento fatto a foggia di merletto*. *Fir. nov.* 8. 249. E non è, che tra l'ottone, e 'l vetro, e la legatura, e l'orlatura, e la merlatura, e' non costasse due quattrini, e anche tre.

MERLETTO. *Fornimento, o Trina, fatta di refe, o d' oro filato, o altro, per guarnimento di abiti, o di checchessia, a similitudine di merlo*. *Red. Oss. an.* 83. Intorno intorno ha la pelle corredata d' alcune punterelle a foggia di merletti.

MERLO. *Parte superiore delle muraglie non continuata, ma interrotta d' ugual distanza*. Lat. *pinna*. Gr. ἔπαλξις. *M. V.* 1. 93. Fornironlo, e di pietre, e di legname, e di pali da gittare, e di travi sopra i merli. *Dant. Purg.* 20. Come si va per muro stretto a' merli. *Cant. Carn.* 116. Era ognun su per le mura Fra duo' merli per ventura. *Malm.* 9. 15. Cominciano e tirar non solo i merli ec.

§. I. *Merli, si dicono per similit. i Becchetti della corona*. *M. V.* 3. 8. Cadegli la corona di capo, e ruppesi in tre pezzi, cadendone tre merli. *Dittam.* 2. 21. Qui t'ammaestra, che non pigli briga Con uom ch'abbia di te più alti i merli (*qui figuratam.*)

§. II. *Per Merletto, Merluzzo*. *Fir. rim.* 95. Questi merli da man, questi trafori Fece par ella.

MERLO, e MERLA. *Uccello noto*. Lat. *merula*. Gr. κόσσυφος. *Filoc.* 5. 62. Vader mi parea levar quell' uccello, che a guardia dell' armata Minerva si pone, e con lui un nerissimo merla. *Dant. Purg.* 13. Come fa il merlo per poca bonaccia. *Ciriff. Calv.* 3. 78. Già era l'aurora all' orizzonte, E cominciava la merla a squittire. *Morg.* 14. 58. La merla nera, e le merla acquaiuola.

§. I. *La merla ha passato il Po, o il merlo è passato di là dal rio; proverbio, che si dice per lo più del Mancare il fiore dell' esser suo in checchessia, e. g. la bellezza nella donna, o simili*. Lat. *fuere quondam strenui Milesii*. *Pataff.* 3. E valicato egli ha la merla il Po. *Petr. canz.* 21. 2. E già di là dal rio passato è il merlo. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 273. Noi di uno di età avanzata sogliamo dire: la merla ha passato il Po.

§. II. *Merla, si dice ancora ad una Razza di pesce marino*. *Red. Oss. an.* 172. Ho rinvenuto averla (*la vescica dell' aria*) ec. tutte le anrte di rondini, di tordi, e di merli di mare.

MERLONE. *Accrescit. di Merlo. Merlo grande*. *Cant. Carn.* 459. Nè vincer vi lasciate Dal gracchiar delle putte, e de' merloni.

MERLOTTO. *Merlo giovane*. Latin. *merulae pullus*. Grec. κοσσύφου νεοττός. *Libr. cur. malatt.* Raccogli quello sterco, che fanno i merlotti, quando sono nel nidio. *Cor. Malt. son* 5. Tu, che hai lingua di gazza, e di merlotta Gracchi la parlatura a i gazzoloni.

§. *Merlotto, Aggiunto a uomo, significa Balordo, Grossolano*. Lat. *hebes, stolidus*. *Buon. Fier.* 1. 3. 4. Sì fatte ciance, e menzogne cotali Son da darle ad intendere a' merlotti. *E* 3. 4. 4. Merlotto, che tu se'. *E* 4. 2. 1. E svegliata la lingua le trattenendo stupidi, e merlotti. *Malm.* 2. 89. Credi tu pur, ch'io sia così merlotto?

MERLUZZO. *Merletto*. *Fir. rim.* 12. Tra quei merluzzi, e quella reticella Vi scorgerai mille amorosi lacci. *Buon. Fier.* 4. 4. 21. E il collo in gogna fra merluzzi, e bisi, E cannuzze arrandellato, e tita.

§. *Merluzzo, Sorta di pesce, detta anche Baccalà*. *Menz. sat.* 11. Ei, che vien donde il caviale, e donde Si traffica il merluzzo, e il mosciamà, Or del bell' Arno insacherà le sponde?

MERO. *Add. Non mescolato, Puro, Schietto, Pretto*. Lat. *merus, purus*. Gr. ἄκρατος. *Dant. Par.* 9. Come raggio di sole in acqua mera. *E* 11. Ed io senti' dentro a quella lumiera, Che pria m' avea parlato sorridendo Incominciar, faccendosi più mere. *Sagg. nat. esp.* 142. Per ridurre in cotal guisa il toccamento ad una mera circonferenza.

§. *Mero imperio, si dice da' legisti la Podestà di punire colla morte i rei; detto così a differenza dell' imperio misto*. Lat. *jus gladii, merum imperium*. *G. V.* 10. 169. 1. Si diedono, e misono al comune di Firenze, siccome loro distrettuali contadini, con mero, e misto imperio.

[Z] MEROLA. *Merlo uccello*. *Sannaz. Arcad. pr.* 10. Cantavano le merole, le upupe, e le calandre.

MEROLLA, e MEROLLO. *V. A. Midolla*. Lat. *medulla*. Gr. μυελός. *Dittam.* 1. 14. Rotte le furon l'osse, e le merolle, Per dire il vero, secondoch' io udio. *E* 4. 25. Del qual tu sai, com' io, fino al merollo (*qui per metaf.*) *Fr. Iac. T.* 4. 39. 4. Che 'l tuo spiacer è coltello, Ch' entro al merollo ha passato.

(L) MERTADORE. *Rimuneratore*. *Guitt. lett.* 36. 83. Maladetti esti, che non aman Signore buono, buon mertadore, ma odian quasi nemici!

[L] MERTARE. *Meritare*. *Guitt. lett.* 25. 65. Come mangiando, dormendo, e affannando niente, mertato seria compiuto eternal bene?

MERTATAMENTE. *V. A. Avverb. Meritevolmente*. Lat. *jure merito*. Grec. δικαίως, ἀξίως. *Rim. ant. P. N. Inghilfr.* Stave com' uom doltoso, Da che mertatamente Non serva a chi l' ha amato.

MERZÈ, e MERZEDE. *Mercede*. *Fr. Iac. T.* 3. 30. 1. Vergin polzelle per merzè, Merzè ti chero, ch'aggi di me. *E* 3. 30. 3. Al tuo dolce Figlio Per noi chiedi merzè. *Gr. S. Gir.* 27. Quando voi mi chiederete merzè io non vi odirai, che le vostre mani sono piene di puzze. *Din. Comp* 2. 29. Signore, merzè per Dio, noi siamo i Guelfi di Firenze. *Guitt. lett.* 28. Grazia, e merzede a voi signor di bonaire.

(L) *Variamente*. *Rim. ant. Guid Giudice* (*nota* 460. *Guitt lett.*) In sua merzè m'avea receputo (*In sua grazia*). *Bocc. canz* 2. Io gli piaccio, quant'egli a me piace, Amor, la tua merzede (*Per tua grazia*).

MESATA. *Un mese intero*. Lat. *mensis integer*, *mensis integri spatium*. Gr. μὴν ὅλος.

MESCERE. *Mescolare*, *e Confondere insieme*. Lat. *miscere*, *commiscere*. Gr. μιγνύναι, συμμιγνύναι. *Tes. Br* 3. 8. Metteravi di buona calcine trita, e mesceraì insieme, e poi metterai nel luogo, onde l'acqua esce. *Libr cur malatt.* Tutti gl'ingredienti gli mescerai ben insieme con la spatola di legno.

§. I *Per Versare il vino*, *o altri liquori nel bicchiere per dar bere*. Lat. *miscere poculum*, *infundere*. Grec. οἰνοχοεῖν, ἐγχεῖν. *Bocc. nov.* 52. 7. Io so non meno ben mescere, che io mi sappia lutornare. *Dittam.* 5. 11 Che come a chi ha sete è buon, ch'uom mesca. *Boez. Varch.* 4. 3. Agli nati suoi tra dolci aspre vivande incantate mescea fiere bevande.

§ II. *Per metaf. Dant. Par.* 17. Perchè t'ausi A dir la sete sì, che l'uom ti mesca. *But. ivi*. Ti mesca, cioè ti sazj l'appetito, e lo desiderio, come sazia la sete colui, che mesce a chi ha sete. *Petr cap* 12. Non alcun mal che solo il tempo mesce (*cioe: produce*)

§ III *Diciamo: Non poter dir: mesci*, *quando altrui non è dato un minimo che di tempo*. Lat. *ne minima quidem morula interjecta Morg* 27. 96. E restava in effetto Morto, ch'un tratto non potea dir: mesci.

MESCHIAMENTO. *Mischiamento*, *il Mischiare* Lat. *commixtio*. Gr. σύμμιξις *Tes. Br* 1. 14 Molte nobiltà sono nell'anima per natura, ma ella iscema la sua nobiltà per lo meschiamento del corpo, ch'è fiebole, e debile, onde la fa peccare.

MESCHIANZA. *V A. Mescolamento*, *Mescolanza*. Lat. *admixtio*. Gr. μίξις. *Amm. ant* 1. 1. 15. Di rado fa meschianza bellezza con senno.

MESCHIARE. *Mischiare*. Lat. *immiscere* Gr ἐμμιγνύναι.

MESCHIATO. *Add da Mischiare*; *lo stesso*, *che Mischiato*. Lat. *mixtus*, *infusus*, *immixtus*. Grec. μιχθεὶς, κεκραμένος. *Bern. Orl.* 2. 12. 11. A' cavalier, che non avean sospetto, Meschiato a ber nel vin fu dato a cena.

MESCHINACCIO *Peggiorat di Meschino Salv. Granch.* 1. 2 Abbattutolo L'infermità, il meschinaccio in fine S'è accasciato. *E* 3. 8 Meschinaccia, a quel, che T'ha condotta la tua cattività.

MESCHINAMENTE. *Avverb. Da meschino*. Lat. *misere*, *infeliciter* Grec. ἀθλίως, δυστυχῶς. *Fr Giord. Pred R.* Meschinamente vivea delle sue deboli fatiche. *Gell Sport* 4. 8 Ogni cosa mi piace di lui, fuorchè l'andar così meschinamente vestito. *Sen ben Varch.* 4. 31. Se l'utilità propia, e l'annoverare meschinamente quant'io debba guadagnare, mi debbe far liberale ec

MESCHINELLO. *Add. Poveretto*, *ed è quasi lo stesso*, *che Meschino*. Latin. *misellus*, *infelix*. Gr. ἄθλιος, δυστυχής. *Bocc. Vis.* 23. Ahi lassa, or son così guiderdonate Tutte le meschinelle, ch'aman voi? *Capr. Bott.* 1 11. Orsù meschinella a me, io posso oramai prometfermi di non avere a aver mai riposo, nè contento alcuno in questo corpo, nè da giovane, nè da vecchio. *Fir. As.* 289. Nè parve lor finalmente cosa più al proposito, che con veleno torre la vita al meschinello. *E* 310. La meschinella giovane colla sua crudelissima morte saziò la rabbia della sua crudelissima cognata. *Ciriff. Calv.* 1 9. Quivi lor vita militaria, e strana Tennon più mesi queste meschinelle.

MESCHINETTO. *Dim. di Meschino*. Lat. *misellus*. Gr. ἀθλίσκος. *Morg.* 22. 237. E dettegli un fermaglio la Brunetta, Per ricordanza di lei meschinetta

MESCHINIA. *V. A. Meschinità*. *Fr. Iac. T.* 6. 5. 27 Prendo per te difetto, Vergogna, e meschinia.

MESCHINISSIMO. *Superl. di Meschino* Lat *miserrimus*. Grec ἀθλιώτατος. *Segner. Pred* 13. 8 Da qualsisia meschinissima poverta potrebbono cavare qualche bene per l'anima loro.

MESCHINITA, **MESCHINITADE**, e **MESCHINITATE**. *Astratto di Meschino*. Lat. *mendicitas*, *miseria*. Gr. πτωχεία, ἀθλιότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Dopo tante ricchezze si trovarono in grande meschinità. *Tratt. segr. cos donn.* Esagerano sempre la loro meschinitade.

MESCHINO. *Nome*, *che denota eccesso di povertà*, *e per conseguenza d'ogni sorta d'infelicità*, *dolore*, *e miseria*. Lat. *mendicus*, *miser*, *infelix*. Gr. πτωχὸς, ἄθλιος, δυστυχής. *Bocc. nov.* 95. 42. Con tutti quegli di casa sua povero, e meschino fu d'Atene cacciato. *Petr. canz.* 17 1. Ma s'egli avvien ch'ancor non mi si nieghi Finire anzi il mio fine Queste voci meschine ec. *E canz.* 27. 2. Qualche grazia il meschino Corpo fra voi ricuopra. *Bern. Orl* 1 20. 4. S'Orlando avesse fatto del meschino, Allorch'e' fu invitato al torniamento, Beffe se n'aria fatto Norandino

§. *Meschina*, *per Ancella*, *Serva*. *Dant. Inf.* 9. E quei, che ben conobbe le meschine Della Regina dell'eterno pianto ec *Bocc. Com Dant.* 93. Le meschine, cioè le damigelle

MESCHITA *Dant. Inf.* 8. Ed io: maestro, già le sue meschite Là entro certo nella valle cerno, Vermiglie, come se di fuoco uscite. *But. ivi*: Meschite, cioè torri, o campanili della città predetta. Meschita è vocabulo Saracinesco; ed è luogo, dove i Saracini vanno ad adorare; e perchè que' luoghi hanno torri a modo di campanili, ove montano li loro Sacerdoti a chiamar lo popolo, che vada ad adorare Iddio, però l'autore chiama le torri di Dite meschite. *Tass Ger.* 3. 11. Traean supplici, e meste alle meschite

MESCIANZA. *V. A. Avversità*, *Disavventura*. Lat. *casus adversus*, *infortunium* Gr. δυστυχία. *G V.* 7. 130. 3. Voi siete meglio apparecchiato a ricevere la mala mescianza, che barone d'Italia. *Franc. Sacch nov.* 87. E mala mescianza a chi è mal costumato. *E appresso*. Andarono dove Dino era, e trovaronlo molto in gran mescianza.

(L) **MESCLATAMENTE**. *Mescolatamente Rim ant Guitt.* (*Vedi la nota* 192. *Guitt. lett.*) E gioia, e dolor mesclatamente rende.

MESCIROBA. *Vaso*, *o Boccale*, *col quale si mesce l'acqua per lavarsi le mani*. Lat. *aqualis*, *gutturnium*. Grec. πρόχοος, χέρνιβον. *Borgh Mon.* 181 Era l'uso comune delle tavole, e lo apparecchio delle credenziere, candellieri, e per dar l'acqua alle mani bacini, e mesciroba, ogni cosa d'ottone, ma con un cotal piccolo tondetto d'ariento nel mezzo del bacino, e nel coperchio della mesciroba lavorato di smalto, o di niello, dove era per lo più l'arme del padron sola ec. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 11 Mesciroba, che pare, che sia fatto dal mescere, pure è dell'Arabo, come con sode ragioni si prova dal nostro incomparabile Sollevato

MESCITORE. *Che mesce*. Lat. *pincerna*, *pocillator*, *a poculis*. Grec. οἰνοχόος. *Fior. Ital.* Lo fece suo pincerna, cioè mescitor di coppa.

MESCIUTO. *Add da Mescere*. *Salvin. pros Tosc.* 1 432 Dolce liquore delle muse chiama il suo poema il Greco Oppiano, e questo liquore per le orecchie mesciuto, ed infuso nell'anima penetra, e si distilla (*qui per metaf.*)

MESCOLAMENTO. *Il mescolare*. Latin. *permixtio*, *admistio*. *confusio*. Gr. ἀνάμιξις, σύμμιξις, ἀνάκρασις. *Sen. Pist.* Altri sono che dicono, che quello, che l'api sugono, traendolo del più tenero dell'erbe, e de' fiori, si muta in quella qualità per confezione, e mescolamento. *Cr* 2. 25. 3. Porgono loco nutrimento, e generazion di materia, la quale entra nel mescolamento della pianta. *M. V* 7. 38. Pregandogli con mescolamento di gravi minacce, che catono gli fosse fedele amico, e leale. *Mor. S. Greg* Dinanzi a suoi occhi sono imbrattati con mescolamento d'alcun male *Fr. Giord Pred. S.* Dicfassi la purità in più modi. l'un modo è per toccamento, e l'altro per mescolamento.

MESCOLANTE. *Che mescola*. Latin. *miscens*, *permiscens*. Gr. μιγνὺς, μεταμιγνύς. *Amet.* 54. Vedemmo il furioso Volturno, mescolante le sue acque piene di arena colle marine.

MESCOLANZA. *Mescolamento*, *e le Cose mescolate*, *e confuse*. Lat. *confusio*, *mixtura*. Grec. σύγχυσις, μίξις. *Mor S. Greg.* L'atto della nostra operazione, quasi a modo dell'orzo, ha alcuna mescolanza di paglia. *Teol. mist* Si muova senza mezzo in Dio, siccome ne' suoi termini, sanza mescolanza d'alcuna creatura *D Gio Cell* Ove albergan soldati, masnadieri, e ogni mala gente è in questa mescolanza.

§. *Mescolanza semplicemente diciamo di Più sorte d'erbe mescolate insieme*, *per farne insalata*. Latin. *olerum farrago*.

MESCOLARE. *Confondere*, *Mettere insieme cose diverse*. *E si usa anche oltre al signific. att. nel sentim neutr. pass* Latin. *miscere*, *confundere*. Gr. μιγνύναι, συγκεραννύναι. *Cr.* 9. 31. 3. Prendasi consolida maggiore, bolarmenico ec. e coll'albume d'uovo, e buona quantità di farina di grano si mescolino. *Bocc nov.* 77 51 Ricorditi del freddo, che tu a me facesti patire, e se con cotesto caldo il mescolerai, senza fallo il sole sentirai temperato *Lab.* 157. Raguardando chi quelle furono, e chi queste sono, che nel numero di quelle si vogliono mescolare. *Pass* 145 Sono alcuni, che ci mescolano certe parole, che non sono della sustanzia della forma dell'assoluzione. *Guid. G* 105. Mescolendosi tra le schiere, le sbaratta mortalmente, ferendo molti Greci *Cas. lett.* 69 Scrivimi dunque, o volgare, o latino, sempre mescolandovi de' versi, e delle sentenze, o Greche, o altro.

(L) *Vario uso*. *Vit. S. Gio. Batt.* 213. Non andrà molto, che si mescolerà [*intorbiderà*] questa tua allegrezza per le parole, che tu udirai. *Borgh. Arm. Fam.* 44. Standosi ciascuno in casa sua, nè si mescolando insieme per alcun pubblico, e comune affare, attende ciascuno a' fatti suoi. *Borgh. Vesc. Fior.* 434. Lo spirituale [*governo*], del quale non si mescolava [*non s' impacciava*] col governo secolare.

§. I. *Per Congiugnersi carnalmente*. Lat. *rem habere*. Gr. *μιγῆναι φιλότητι, καὶ εὐνῇ*. *Omer. Vit. Plut.* Dicono una favola quelli della città, che quando Anteo morì, Ercole si mescolò colla moglie del detto Anteo. *Guid. G.* 53. Perisca colui, il quale da prima mescolòe le giovani donne cogli giovani forestieri [*cioè*. *operò*, *che si mescolassero*]. *Libr. cur. malatt.* Giova alla fiebolezza di coloro, che soverchio si sono mescolati con femmine.

§. II. *Mescolar le lance colle mannaie; proverbio, che vale Unire insieme cose disparate*. Lat. *contraria contrariis jungere*. *Varch. Ercol.* 295. Voi mescolate le lance con le mannaie.

MESCOLATA. *Mescolamento*. Latin. *permixtio*. Gr. *ἀνάμιξις*. *Art. vetr. Ner.* 2. 42. Si lasci stare il vetro per un' ora, poi si torni a dargli un' altra mescolata.

MESCOLATAMENTE. *Avverb. Non da per se, Confusamente*. Lat. *permixtim, confuse, promiscue*. Gr. *μιγάδην, καταμεμιγμένως, συγκεχυμένως*. *Cr.* 6. 23. 2. Ancora si possono coll'altre erbe mescolatamente seminare [*le cipolle*]. *M. V.* 3. 77. Avendo mescolatamente queste novelle, sanza altro avviso de' loro ambasciadori. *Fir. dial. bell. donn.* 349. Quando voi parlate della bellezza in generale, dite voi di quella dell'uomo, o di quella della donna, o pur mescolatamente dell'una, e dell'altra?

(L) MESCOLATISSIMO. *Bemb. pros.* 2. 64. Molte dell'altre cose potevate recare ancora, che sono con queste congiuntissime, e mescolatissime.

MESCOLATO. *Sust. Mescolanza, ma è proprio di lane per fabbricar panno, detto anch'esso Mescolato, che oggi più comunemente si direbbe Panno mistio*. Lat. *pannus polymitus*. Gr. *τὸ πολύμιτον*. *Bocc. nov.* 23. 4. Da niuna altra cosa essere più avanti, che da saper divisare un mescolato, e fare ordire una tela. *Quad. Cont.* Pagammone per lei lir. 11 sol. 5 dan. 6 per br. 11 quar. 3 di mescolato di Borsella, vestire d'Andrea suo figliuolo. *Cron. Vell.* 113. Si mandò a lui alcuni ambasciadori de' più cari cittadini di Firenze vestiti a spese del comune, ciascheduno di sciamito azzurro, e di roba di scarlatto, ec. con due compagni di mescolato. *E* 123. Faccendo a lei grandi doni di pezze di velluto, di drappi di scarlatto, mescolati ec. *M. V.* 4. 49. Vestiti di un' assisa tutti di doppi vestimenti, l'uno di fine scarlatto, l'altro di fine mescolato di Borsella.

§. *Per Mescolanza semplicemente*. Lat. *mixtura, mixtio*. Gr. *μίξις*. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 310. Perocchè spregiato il volgar Fiorentino, il quale al tutto tiene da poco, e gitta via, trovò uno nuovo mescolato di varie lingue.

MESCOLATO. *Add. da Mescolare*. Lat. *mixtus, confusus, admixtus*. Gr. *μιχθείς, συγκεχυμένος, ἀναμεμιγμένος*. *Amet.* 62. Essi di plebe mescolati tra' nobili ec. cercano il cielo. *G. V.* 10. 122. 2. Semprechè era la grande carestia, sempre il tenne a mezzo fiorino d'oro in piazza lo staio, tuttora col quarto d'orzo mescolato. *Val. Mass.* Ebbe soprannome di servo mescolato con nome Romano. *Guid. G.* 1. Eglino, come voi vedete, sono gente mescolate. *Bern. Orl.* 1. 4. 49. Rinaldo sempre con lor mescolato A destra, ed a sinistra il brando mena.

§. *Per turbato, Travagliato, Rimescolato*. Latin. *perturbatus, confusus*. Gr. *ταραχθείς, διαταραχθείς*. *Vit. S. Gio. Bat.* 231. Ecco Erode, che se ne viene colla sua compagnia tutto pensoso, e tutto mescolato.

MESCOLATURA. *Mescolanza*. Latin. *mixtura*. Gr. *μίξις*. *M. Aldobr.* Queste cose non puote ella avere senza mescolatura d'altre cose. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Sono tali verzaglie [*dell' agate*] e tali grige con certe mescolature, che nascono nell'isola di Creti.

MESCONOSCERE. *V.* MISCONOSCERE.

MESCUGLIO. *Mescolanza*. Latin. *permixtio, congeries, mixtura*. Grec. *συνάθροισμα, συμφόρημα, μίξις*. *Teol. mist.* E se ancora per maggiore illuminazione da Dio donata il mescuglio fantastico si parta dallo intelletto, nondimeno ec. *Fr. Giord. Pred. D.* Pura è detta quella cosa, che non ha in se mescuglio. *Allegr.* 228. O stravagante, o sciocco, o vil mescuglio. *E* 264. E vedendo il fantastico mescuglio, Diventa come dis piccin piccino.

(L) *Figuratam*. *Borgh. Arm. Fam.* 16. Confondono in un mescuglio ogni cosa, pigliando per la medesima le diversissime.

MESCURARE. *V. A. Trascurare*. Lat. *negligere*. Gr. *ἀμελεῖν*. *Amm. ant.* 22. 5. 4. E se mescurano i loro fatti quando gli pesano, deono ritemere quando gli numerano.

MESE. *Una delle dodici parti dell' anno, e Quello spazio, che comprende il corso lunare*. Lat. *mensis*. Gr. *μήν*. *Mor. S. Greg.* Mese non è altro, che una misura di tempo ricolta di molti giorni. *Bocc. nov.* 23. 21. In così fatti ragionamenti, ed in simili con mangiare, e con battiture fu tenuto Ferondo da dieci mesi. *E nov.* 41. 4. Perciocchè del mese di Maggio era, tutto era fronzuto. *Dant. Par.* 25. Il verno avrebbe un mese d'un sol dì. *Petr. son.* 47. Benedetto sia il giorno, il mese, e l'anno.

§. I. *Non aver tutti i suoi mesi, vale Essere scemo, pazziccio*. Lat. *mente captum esse*. Gr. *παραφρονεῖν*. *Malm.* 4. 8. E perch' ei non avea tutti i suoi mesi Fu il primo ad esclamare, e far marina.

§. II. *Mesi, per Mestrui*. Lat. *menstrua, orum*. Grec. *καταμήνια*. *Libr. cur. malatt.* Provoca alle donne i loro mesi. *E appresso*: Quando la femmina, ec. arriva ad esser priva delli suoi mesi ec.

MESENTERICO. *Add. del mesenterio, Appartenente al mesenterio*. *Pros. Fior.* 6. 251. Se ella è nelle meseraiche, e nel mesenterio, meseraica, e mesenterica si denomina.

MESENTERIO. *Membrana, che nasce da alcune vertebre de' lombi, alla quale stanno attaccati gl'intestini*. Lat. *mesenterium*. Gr. *μεσεντέριον*. *Red. Oss. an.* 21. Parimente là dove il peritoneo va ad unirsi al mesenterio, intorno all'intestino colon, e nel mesenterio stesso ve n'era una quantità innumerabile. *E* 132. Il mesenterio d'una lepre ec. l'ho veduto esser tutto tempestato di certe gallozzolette, ec.

MESERAICO. *Aggiunto, che si dà da' notomisti per lo più ad alcuni vasi, o canali del mesenterio*. Lat. *meseraicus*. *Red. cons.* 1. 279. Il quinto umore è il siero del sangue, che dicono servire ad esso sangue per facilitargli il passaggio, per le angustissime vie delle vene meseraiche, e per quelle del fegato. *Pros. Fior.* 6. 251. Se ella è nelle vene meseraiche, e nel mesenterio, meseraica, e mesenterica si denomina.

(L) MESERIA. *Miseria*. *Cavalc. Frutt. ling.* 162. Recandolo in meseria di servitù.

(L) MESFATTO. *Misfatto*. *Guitt. lett.* 40. 92. Bene dee gaudere lo più avaro uomo, quitare di libbre cento per denaio uno, e per alcuno fragello uomo a Dio mesfatto di fragelli eterni liberare.

MESSA. *Il Sacrificio, che offeriscono i sacerdoti Cristiani a Dio*. Lat. *missa, sacrum, sacrificium*. Gr. *λειτουργία*. *Bocc. nov.* 70. 9. Ch'egli facesse per lui dire delle messe, e delle orazioni. *Lab.* 141. Pure una mattina, che tanto, ch' una messa si dica stieno alla Chiesa, sanno come si volge il firmamento. *G. V.* 4. 8. 1. Levato l'Arcivescovo dall'altare, che cantava la messa, disse. *Dav. Scism.* 74. I Zuingliani levaron via il tremendo sacrificio del Corpo, e Sangue di Cristo, già da' primi novizj nella fede a celebrarlo ammessi, messa appellato. *Varch. Ercol.* 270. Compongono, e cantano con incredibil diletto, ec. le messe, i mottetti, le canzoni ec. [*qui per Quella parte della messa, che è cantata dal coro, o da' musici*].

(L) *Variamente*. *Bocc. g.* 1. *n.* 6. Per penitenza dandogli, che egli ogni mattina dovesse udire una messa in santa Croce. *E appresso*. Domandò, se egli avesse la messa udita quella mattina. *Bocc. g.* 3. *n.* 3. Empiutagli nascosamente la man di denari, il pregò, che messe dicesse per l'anima de' morti suoi. *E appresso*. Vorrei che voi mi diceste per l'anime loro le quaranta messe di San Gregorio, e delle vostre orazioni. *Segn. Mann. Lugl.* 8. 2. Quando anche le facesse azioni in se per altro lodevoli, come sono digiunare, disciplinarsi, udir Messe, e più altre tali ec. *Passav.* 107. La confessione generale, che fa il prete, quando entra a messa.

(*) *Uscire, o Entrar la Messa, vale L'andar che fa il prete all'altare per dire la messa*. *Cecch. Servig.* 1. 3. Alla messa [*vo*]. Son io a otta? *Dom.* Sì: Poco può star a uscirne una. *E più sotto*: Sta: odi la messa che entra.

§. I. *Non sapere mezze le messe, vale Esser poco informato d' alcuna cosa*. *Pataff.* 2. Rimorchia, tu non sai mezza la messa. *Fir. Luc.* 4. 6. Be mio padre, vo' non sapete mezze le messe. *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole ec. per mostrargli la sciocchezza, e mentecattaggine sua, se gli dice in Firenze, ec. tu farai la metà di cosa nulla, tu non sai mezze le messe, ec.

§. II. *Perder la messa, vale Non intervenire al sacrificio della messa*. *Esp. Pat. nost.* Piuttosto vorrebbe perdere quattro messe, che una sola ora di dormire.

MESSA. *Verbal da Mettere, vale il*

Mettere, *l'Introdurre*. *M. V.* 9. 36. Avendo perduto il capitano di Forlì il caldo della compagnia ec. e vedendo ec. che poco era in grazia, e in amore de' suoi cittadini per la messa, che fatta avea della compagnia in Forlì ec. prese partito d'arrendersi.

§. I. *Messa, dicono anche i mercatanti a quella Porzione, ch' e' mettono per corpo della compagnia*. Lat. *sors, caput*. Gr. *ἀρχαὶ, κεφάλαιον*. *Cron. Vell.* 6. Considerato il nostro malo stato, il quale già era cominciato per la grande messe, che aveva fatta Donato di Neco, ne' signori, e baroni di Francia, e Inghilterra. *Dep. Decam.* 15. Così messo, e messa si disse allotta, ed è rimaso ancor oggi questo in uso de' nostri mercatanti, che dicono le messe del corpo in una ragione.

§. II. *Messa, per Muta di vivande, che oggi diciamo Servito*. Lat. *missus*. *G. V.* 11. 59. 6. Fece un corredo in santa Croce molto nobile, ove ebbe mille, e più buoni cittadini alla prima messa con quattro messe di pesce.

§. III. *Messa, diciamo anche il Pollone, e Germoglio delle piante*. Latin. *germen*. Grec. *βλάστη*. *Dav. Colt.* 169. Dentro vi stritola terra cotta, che, quando piove, umetti le mezze, e tiri innanzi le messe.

(L) MESSA. *Per Messe*. *Guitt. lett.* 3. 5. Guaderete messa di vero, e coronato, e magno gaudio. *Vedi ivi la nota* 121.

MESSAGGERIA. *Ambasceria*. Latin. *legatio*. Gr. *πρεσβεία*. *Liv. M.* Con tutto ch' egli tenesse la messaggeria vana. *Vit. Plut.* Dionisio ricevette la messaggeria, e mandò ancore messaggi.

MESSAGGIERE, e MESSAGGIERO. *Ambasciadore*, *Messo*, *Messaggio*. Latin. *legatus*, *internuntius*, *nuntius*. Gr. *ἄγγελος*, *ἀγγελιαφόρος*. *Dant. Purg.* 2. E come a messaggier, che porta olivo, Tragge la gente per udir novelle ec. *Guid. G.* 100. E però io ho meco alquanti messaggieri, i quali andranno, e verranno da me e te, e diranno, e rapporteranno l'esser della battaglia. *Bocc. nov.* 80. 8. Tornata adunque la messaggiera alla sua donna con questa risposta, a Salabaetto fu a mano a man detto ec. *Amm. ant.* 3. 7. 5. Come bella, e come splendiente gemma di costumi è vergogna nella vita, nello portamento, e nella faccia del giovane! come è vera, e senza dubbio messaggiera di buona speranza, e mostratrice di buona natura! *Bern. Orl.* 1. 28. 50. Or per quel campo, che d' armi era pieno, La messaggiera si mette a cercare.

MESSAGGIO. *Messo*, *Messaggiero*, *Che porta ambasciate*. Latin. *nuntius*. Gr. *ἄγγελος*. *G. V.* 10. 55. 4. Acciocchè ogni messaggio, o persona, che andasse verso Roma, fosse arrestata. *Dant. Purg.* 5. E duo di loro in forma di messaggi Corsero 'ncontra noi. *E* 22. Per li messaggi dell' eterno regno [*cioè gli Apostoli*].

§. *Per Ambasciata*. Lat. *nuntius*. Gr. *ἀγγελία*. *Liv. M.* Andate, diss' egli, a quella quercia là, e le contate il messaggio. *Alam. Gir.* 14. 12. L' altro sen torna, e narragli il processo Dal suo messaggio.

MESSALE. *Libro, in cui sta registrato ciò, che s' appartiene al sagrifizio della messa*. Latin. *missale*. Gr. *λειτουργικόν*. *Pass.* 143. Il prete, ec. il dee far giurare, ponendo la mano sul messale, o altro libro sagro, dove sia scritto il santo Evangelio. *Dav. Scism.* 76. Scambiati messali, breviarj, ufizioli e que' due libri.

MESSE. *V. L. Ricolta*. Lat. *messis*. *Ar. Fur.* 30. 51. Le botte più, che grandine, son spesse, Che spezza fronde, e rami, e grano, e stoppia, E uscir in van fa la sperata messe. *Tass. Ger.* 20. 60. Tempesta, o vento, Non tocato abbatte le pieghevoi messe.

(°) *Dicesi anche Messa. e n' ha esempio del 300 indietro alla V. MESSA, aggiuntavi in questa Edizione*.

MESSERATICO. *Titolo di messere*. Latin. *domini cognomen*. *Libr. Son.* 89. Però non ti fidar più in messerelleo. *Cecch. Mogl.* 3. 6. Messer lava, messer Bertolo, oh guarda; Non tanti messeratichi, fa' manco Cerimonie, e più fatti.

MESSERE. *Uno de' titoli di maggioranza*. Lat. *dominus meus*. Gr. *κύριος*, *κύριε*. *Bocc. nov.* 1. 4. Dovendone in Toscana venire con messer Carlo Senzaterre. *E nov.* 1. 24. Mai messere sì, rispuose ser Ciappelletto. *E nov.* 7. 11. Il famigliare rispose: messer no. *E nov.* 20. 5. Or questo messer lo giudice ec. incominciò ad insegnare a costei un calendario. *E nov.* 39. 7. Come è così, messere, che il Guardastagno non è venuto? *E nov.* 60. 4. Vostra usanza è di mandare ogni anno a' poveri del baron messer S. Antonio del vostro grano. *Nov. ant.* 23. 1. Messer lo 'mperador Federigo si avea due grandissimi savj. *Dant. Purg.* 24. Vidi messer marchese, ch' ebbe spazio Già di bere a Forlì. *Petr. son.* 216. Guitton saluti, e messer Cino, e Dante.

§. *Coll' articolo avanti, o assolutamente detto, vale Il padrone; onde Fare il messere, che si dice quando si vuol soprastare agli altri, padroneggiando; e Esser messere, o madonna, cioè Essere assoluto, e dispotico padrone*. Latin. *dominus*, *paterfamilias*. Grec. *οἰκοδεσπότης*. *Bocc. nov.* 66. 6. Madonna, ecco messer, che torna. *Morg.* 9. 30. Poichè costui si vide qua il messere, Ha fatto cose contro ogni giustizia. *Bern. Orl.* 1. 7. 53. Astolfo, che era fatto il messere, E del governo avea preso il bastone, Piglia Riccardo, e mettelo in prigione. *Ciriff. Calv.* 4. 136. Se la corona ci vien nelle mani Del Re di Francia, noi avrem tributo Da tutto il mondo; perchè la colonna E de' Cristiani e messere, e madonna.

(L) *Spesso, e più nel Vocativo, per proprietà di lingua, ha l'articolo*. *Bern. rim.* Venite via, il mio Messer Francesco. *Salv. Avvert.* 2. 2. 3. Messer lo Podestà, io ti priego per Dio ec. *Fav. Esop. P. N.* Messer lo Giudice, udite le ragioni mie. *Stor. Barl. presso il Salv.* Messer lo Re, certo voi avete parlato la verità. *E sotto*. Messer lo Re ec. sono venuto apparecchiato per voi seguire. *Vit. S. M. Madd.* Messer lo 'mperadore, datemi voi balìa, che ec.

(°) *Per Giudice*. *Stor. Semif.* 14. Trassonne a forza lo Messere, che per justizie amministrare per lo Conte, vi risedea.

(V) *Per Padre*. *Vit. S. Gio. Bat.* 202. Ed incontanente si pensava [*S. Gio. Bat.*] d' arrecerne [*di quei frutti*] a Messere, e a Madonna [*alla madre: come nota il Manni*].

(V) *E col relativo Mio, Suo avanti: Vit. S. Aless.* 263. Venne dunque il ministro d' Alessio al suo Messere, dicendo; Guarda ec.

MESSERE. *Albanese messere; Modo basso, che si suol dire in gergo, quando taluno dimandato di qualche cosa, non risponde a proposito*. *Varch. Ercol.* 93. Quando taluno dimandato d' alcune cose non risponde a proposito, si suol dire: Albanese messere, io sto co' frati ec.

MESSERINO. *Dim. di Messere*. *Pataff.* 4. Il messerino storpio col maneo.

(V) MESSIA. *Vit. S. Gio. Bat.* 194. Ogni altro nome, che si diceva nella legge vecchia di lui, come Messia, Manuello, e Salvatore.

(L) *Segn. Mann. Giug.* 29. 2. Era profetizzato, come il venturo Messia dovea discendere dal lignaggio di Davide.

(L) MESSIATO. *Dignità di Messia*. *Segn. Mann. Giugn.* 24. 5. Sprezzò le offerte, elegeò gli onori, ributtò il Messiato [*S. Gio. Batista*], nè si diede altro titolo che di Voce.

(L) MESSIDATO. *Mestato*, *Mescolato*, *Mesticato*. *Fr. Barb.* 76. 2. Vengon qui dottrine messidate.

MESSIONE. *Il mandare*. Lat. *missio*, *missus*. Grec. *ἀποστολή*, *πέμψις*. *Dant. Conv.* 168. Chi non è ancora il buon Re di Castella, ec. o Beltramo dal Bornio, o Galeasso da Montefeltro, quando delle loro messioni si fa menzione? *Esp. Salm.* La Chiesa de' Cristiani fa spezialmente tre feste, la Pasqua, ch' è la Resurrezion di Cristo; la Pentecoste, che è la Messione dello Spirito Santo; e la Natività di Cristo. *Cr.* 4. 17. 8. La materia, che vi dee succedere, fortifica, e all' utilità del frutto aiuta per la messione del sole.

MESSITICCIO. *Messa*, *Pollone*, *o Germoglio delle piante*. Lat. *germen*, *surculus*. Grec. *βλαστός*, *θαλλός*. *Libr. cur. malatt.* Cogliere i messiticci de' piantoncini degli ulivi subito che hanno messo.

MESSO. *Messaggio*. Latin. *nuntius*, *internuntius*. Grec. *ἄγγελος*, *ἀγγελιαφόρος*. *Petr. canz.* 44. 2. Indi i messi d' amore armati usciro. *E son.* 45. Con l' altro richiudete da man manca La strada a' messi suoi, ch' indi passara. *Dant. Par.* 12. Ben parve messo, e famigliar di Cristo. *E* 28. Che 'l messo di Iuno intero a contenerlo sarebbe atto [*cioè: l'iride*]. *Bocc. nov.* 23. 24. Non so io, ove io mi fui; molto tosto ve n' è giunto il messo. *E nov.* 40. 6. Gli venne un messo da certi suoi grandissimi amici da Malfi.

§. I. *Per Famiglio, e Famigliare di luoghi pubblici, e magistrati*. Latin. *lictor*, *accensus*, *apparitor*. Gr. *ῥαβδοῦχος*, *ὑπηρέτης*. *Cron. Morell.* Bergo Simoni messo del detto uficiale, e della sua corte, rapportò, ec. *G. V.* 11. 92. 5. I messi, che servono tutte le signorie. *M. V.* 4. 84. Gli esattori, e messi se n' andavano per loro col quarto della 'mporte. *Libr. Son.* 59. E la divario Da un disutil messo al commissario. *E* 61. Figliuol di cuochi, messi, e di trombetti. *Bern. Orl.* 2. 26. 50. Lo schiavo, ch' era tristo più, ch' un messo, Seppe la cosa di sorte acconciare, Che per un dito fu credulo un bracio.

§. II. *Per Muta di vivande, Servito, del qual significato v. i Dep. Decam. car.* 15. *e* 16. Lat. *missus*. *Bocc. nov.* 5. 7. Quivi essendo il Re successivamente di molti messi servito, ec. ma pure venendo l' un messo appresso l' altro, cominciò il Re alquanto a maravigliarsi. *G. V.* 4. 2. 5. E 'l conte Palatino del Reno, che oggi succede per retaggio al Duca di Baviera, e servelo a tavolà del primo messo [*così nel T. Davanz. lo stampato ha* delle prime mensa]. *Serd. stor.* 6. 224. A ogni messo di vivande si mutano gli strumenti tutti della mensa.

MESSO *Add. da Mettere. Bocc. nov.* 19. 16 Ogni cosa della cassa sua messa, egli altresì vi ritornò [*cioè: posto*]. *E nov.* 48. 6. Gli parve udire un grandissimo pianto, e guai altissimi messi da una donna (*cioè: tramandati*) *G. V. vit. Mann.* Facendolo signore, e Profeta sopre tutti quelli, che furono, e messo da Dio (*cioè; inviato, mandato*) *Borgh. Rip.* 290. il quale [*borgo*] essendo poi col tempo messo dentro alle mura, ha sempre ritenuto il medesimo nome [*cioè. rinchiuso fralle mura*).

(*) *Altro esempio. Agget. V. L. Mandato. Vit. S Margh.* 151. Un serpente maladetto, Che dal ninferno fue messo ec.

MESTARE. *Tramenare, Agitare o con mestolo, o con mano; e si dice propriamente di cose liquide, o che tendono al liquido.* Lat. *commiscere, agitare.* Grec κυκάν, κυκᾶν. *Cr* 5. 48. 4. Bolla insino a tanto, che torni alla consumazione del sugo, e mentrech' e' bollirà, sempre si mesti. *Pallad. Lugl.* 7. Continuamente mestandolo, e di forze.

§ I. *Mestare, per Mescolare; e si usa anche in signific. neut. pass.* Lat. *commiscere. permiscere.* Gr. συμμιγνύναι, συμμιγῆναι. *Libr. Masc.* Lo stomaco è signore di tutto il corpo, nel cui voto si mesta il cibo insieme col beveraggio.

§ II. *Mestare, si dice in modo basso per Operare con saccenteria, Comandare, o Amministrare checchessia.* Latin. *negotiis se libenter immiscere, libenter in aliquid agendo versari.* Gr. πολυπραγμονεῖν. *Buon. Fier.* 3. 1. 3. E' sa quanto egl' importa Le gotte e i piedi, e un bel barbone al mento, E un paio d'occhiali al naso All' uom, che meste, e fa di se cimento. *E* 4 5. 2 Mi varrò del tempo, E dell' occasione Per far l' ufizio mio; mesti chi vuole. *Malm.* 1. 45. Di cui, perchè il mestar diletta e ognuno Si pigliano il comando a un dì per uno.

MESTATO. *Add da Mestare. Cr.* 9. 53 2. E per quindici dì (*i polli de' fagiani*) con farinata d'orzo ben mestata, e intrisa con vino, si pascano.

MESTATOIO, *Strumento, con cui si mesta. Ricett Fior.* 91. Agitandola con un mestatoio sino a che esce la mucellaggine grossa a galla.

MESTATORE. *Che mesta. Buon Fier.* 4. 2 7. Saccenti similmente cra un fastello Guardare. e uomini mestatori, e improntì, Scalzator di negozj, e di segreti.

(L) MESTERO, e MESTERI. *Mistiero Guitt lett* 7. 24 Ma grave, e perglioso Mesteri fa vero valor provare. *E* 27 71. Laedo mestero, El qual proprio a valer punge coraggio *E appresso:* Savere appare u' non mesteri.

MESTICA. *Composto di diverse terre macinate con olio di noce, o di lino, che s' impiastra sopra le tele, o tavole, che si vogliono dipignere. Buon Fier.* 4 3 7. E de' troppi, e diversi scodellini La mestica assortir dipintoressa. *Borgh. Rip* 145. Se il campo di essa tavola, o tela da' pittori chiamato mestica, sarà di colore aperto. *E* 174 La mestica ec. è un terzo colore, fatto d'altri varj colori

MESTICARE *Dar la Mestica.*

MESTICARE. *Neut. pass Dimesticarsi.* Lat. *consuetudinem, vel familiaritatem inire Vit. S Gio Bat* 202. Incominciò e trovare di quelle bestiole picole, che stavano per lo bosco, e incontanente corse a loro, e presele, ec. e recosselc in grembo, e mesticavasi con loro, e diceva.

MESTICATO. *Add. da Mesticare. Borgh. Rip.* 53. Quando (*i colori*) sono ben distesi, e con ragione mesticati.

MESTIERE, e MESTIERO, e MESTIERI, e MISTIERI. *Che in tutte le maniere ugualmente si adopera. Arte, Esercizio, Professione.* Lat. *ars, officium, ministerium.* Gr. τέχνη, χειρουργημα. *Bocc nov.* 22. 3. Ma per altro da troppo più, che da così vil mestiere. *E nov.* 42 2. Assai leggiadro, e costumato, e nel suo mestiere valoroso *M. V.* 9. 35. il perchè due degli altri minuti mestieri, parlando, lo ributtarono. *Dant. Inf.* 30. Ho io il braccio a tal mestier disciolto. *Tes Br* 1. 4. La terza è politica, e sanza fallo questa è la più alta scienza, e del più nobil mestier, che sia intra gli uomini *ec. e sì* c' insegna tutte l'arti, e mestieri, che sono bisogno alla vita dell' uomo.

(L) *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Molte sue opere, la maggior parte spirituali, conforme alla vita sua, con gran prontto di quei mestieri, corrono, infino a oggi, tuttavia per le stampe.

(L) MESTIERO, *per Ministero. Cavalc. med. cuor* 227 La quale santa vergogna Dio considerando, per mestiero d' Angeli subitamente gli fece trovare dall' altro lato del fiume.

§. I. *Chi fa l' altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere; e vale, che Chi entra nell' altrui professione, difficilmente vi riesce, e s' affatica senza frutto; che anche si dice assolutamente Far la zuppa nel paniere. V.* FAR MESTIERE § III. Lat. *quam quisque norit artem, in hac se exerceat. Buon. Fier.* 4. 2. 5. E tutte le tue zuppe Poste far o'en paniere, N' on vaglio, N' una rete *Red. Ditir.* 41 Chi si arrisica di bere Ad un piccolo bicchiere Fa la zuppa nel paniere.

§. II. *Mestiere, per Bisogno.* Latin. *opus, necesse.* Gr δεῖγμα. *Dant Par.* 8. La sue natura, che di larga Parca Discese, avria mestier di tal milizia. *E* 14 A costui fa mestieri, e nol vi dice. *Bocc. nov.* 13. 21. Iddio, il quale ottimamente conosce ciò, che fa mestiere a ciascuno ec. *Franc Sacch nov.* 10. Calato giuso i panni di gamba, lasciò andare il mestier del corpo. *Amm ant G* 159. Non è mestieri tanto lo potere assolvere lo impromesso, quanto lo volere.

(*) *Col primo caso. Fr. Giord.* 255. Iddio hae figliuolo perfetto compiuto, ... ed in lui hae ciocch' egli vuole. e però non gli era mestieri altro figliuolo. Altresì Iddio mai non può morire, nè venir meno; e però non gli eravamo mistieri. *E ivi* 291. Volendo salire a Cristo per questa scala, sonoe mistieri di salire sette scaglioni. (*è mistieri di ec.*)

(*) *Si usa anche in num plur. Ivi* 300. Quanto dalla parte nostra, per la necessità nostra [*del SS. Sacramento*] e per li mistieri che n' iera [*cioè Per li bisogni che n' erano*).

(L) *Vario. Gr S. Gir.* 16. Gran mestieri sono gli rei allato a' buoni uomini ec che gli rei pruovano i buoni, siccome il fuoco pruova l' oro nella fornace. *E* 32 La gonnella n' ha mestieri più che 'l mantello. *Un altro T. legge:* Ci fe più mestieri che ec. *Guitt. lett* 27. 71. Chi vale, perde valore in agio; ma in affanno, e periglio, e mestieri grandi (*necessità. V. la nota* 340.) si face, e si mantene, e s' ammiliore.

§. III. *Mestiero, presso gli antichi si trova per Esequie. Franc. Sacch. nov.* 153. Lo trovò stare malinconoso, e pensoso, come se facesse mestiero di qualche suo parente. *Diar. Monal.* A dì 8. Ottobre morì in Verona Francesco di Iacopo Bueri; fessi il mestiere in Firenze. *E appresso:* Mercoledì a dì 15 di Dicembre a ore tre di notte morì in Verona Adoardo di Iacopo Bueri, e a dì 27. detto si fece il mestiere in Firenze.

MESTISSIMO. *Superl. di Mesto.* Lat. *mœstissimus* Gr. σκυθρωπότατος. *Fr. Giord Pred R.* Si mostrarono in volto scontenti, e mestissimi. *Ar. Fur.* 24 80. A questo la mestissima Isabella ec. Disse *E* 30 43 Così diss' egli, e molto ben risposto Gli fu dalla mestissima sua donna

MESTIZIA. *Dolore, Afflizione, Malinconia.* Lat. *mœstitia, mœror, tristitia.* Gr. λύπη, ἀθυμία. *Esp. Vang.* Erano tutti col cuore pieno di mestizia dolorosa.

MESTO. *Add. Addolorato, Malcontento.* Lat. *mœstus, tristis.* Gr σκυθρωπός, ἄθυμος. *Petr. son.* 247. Ad acquetar il cor misero, e mesto. *Dant Inf.* 5 E color, che tu fai cotanto mesti. *Fr Giord. Pred* Se ne stava con volto mesto, e lagrimevole.

§ *Per metaf. Dant. Inf.* 13. E per la mesta Selva saranno i nostri corpi appesi.

(L) *Per Misto. Guitt. lett.* 1. 7. Se ad esti vani, vili, e piccioli beni, e tribulosi, e mesti di tanti mali, avesse criati noi. *E lett.* 13. 37 In del mezzo di pace porta guerra, e tribulazione nel maggio gaudio; e simile di ogni parte, quando bene da mal; è, e di noia mesto. *Guitt. Rim.* 137. Peso trevaio mesto; Dato, e tolto a buon modo, sempre piacente a me. *Vedi ivi la nota* 66.

MESTOLA. *Strumento per lo più da cucina, di legno, o di ferro stagnato, e di varie forme, il quale s' adopera a mestare, o tramenar le vivande, che si cuocono, o le cotte.* Lat. *rudicula coquinaria. Cr.* 9. 101 5 La qual sempre con una mestola, ovvero con alcun bastone si mesti. *E* 10 35. 6 Me nel mezzo delle dette assi sia appresso alla carta, e siccome una mestola, forata *Burch* 1. 35. E mestole ferrate bergamasche.

§. I. *Mestola, si dice anche a quello Strumento di legno, col quale si giuoca, e dassi alla palla. Lasc Pinz* 2. 2. Ringraziato sia il manico della mestole.

§ II. *Mestola, disse il Bocc. per Insipido, Scimunito, o Di grosso ingegno.* Lat *insipidus, insulsus, hebes.* Grec. ἀναίσθητος, ἀβελτ. *Bocc. nov.* 32. 10. Disse allora donna mestola. *Lab.* 292. E te ser gocciolone, or mellone, ora ser mestole, e talora cenato chiamando, se quasi ad ogni parola abbracciavano, e baciavano.

§ III. *Mestola, si dice anche la Cazzuola de' muratori.* Lat. *trulla.*

§ IV *Chi ha la mestola in mano, si fa la minestra a suo modo; detto proverbiale, che vale, che Chi si può far la parte da se, se la fa buona.*

§. V. *Far correre il giuoco colla sua mestola, vale lo stesso, che Padroneggiare, Fare da padrone. Buon. Fier.* 4. 5 6 E dimmi un gran gaglioffo, ne pippino nuovo, S' io non so far le forche, e di finocchi Pascer chi mi fa grasso, e far che 'l bando Vada colla mia tromba, e corra il giuoco Con la mestola mia

MESTOLATA. *Colpo di mestola. Buon. Fier.* 4. 2. 7. E di audica edimmo andare attorno Mestolate, e intronar gomiti, e nocce.

MESTOLETTA. *Dim. di Mestola. Benv. Cell. Oref.* 91. Il gesso si viene a ripigliare in guisa, che si può poi mettere con una mestoletta di legno fatta a tal proposito.

MESTOLINO. *Dim. di Mestola. Libr. Son.* 36. Un unto mestolino a bocca aperta Ti mette dietro cento miglia all'erta. *Buon. Fier.* 2. 1. 15. Oh quanti mestolini! Vedete bella cosa di pestelli! *Art. Vetr. Ner.* 7. 117. Allora piglierai un mestolino di legno pulito. *E cap.* 119. Questa lacca si cavi della calza con mestolini di legno puliti. *Malm.* 9. 83. Intanto un ben dipinto mestolino Si porge in mano a quei, che ben da involtere.

MESTOLONE. *Si dice d'Uomo scimunito, e di grosso ingegno.* Lat. *insipidus, tardus, hebes.* Gr. βλάξ, ἀναίσθητος. *Salv. Granch.* 3. 4. Moccicone, baccellone, Mescherone, mestolone.

MESTRUALE. *Add. Di mestruo.* Lat. *menstruus.* Gr. ἐμμήνιος. *Tes. Br.* 3. 2. Se elli non toccasse lo sangue mestruale della femmina, che tosto lo spezza. *Tratt. segr. cos. donn.* Suole avvenire in caso di anticipamento nelle mestruali purgazioni.

MESTRUATO. *Add. da Mestruo, Che patisce il mestruo, Imbrattato di mestruo.* Lat. *menstruatus. Annot. Vang.* Non isforzerà la moglie del suo prossimo, e non andrà a femmina mestruata. *Tratt. segr. cos. donn.* Le femmine mestruate sono affannamentose, e sempre bramano rimedj grandi violenti. *Pallad. Marz.* 15. Spaventasi la ruta delle tretta della femmina immonda, e mestruata.

(L) *Cavalc. Pungil.* 67. Le nostre giustizie sono più lorde, che panno mestruato.

MESTRUO. *Purga di sangue, che ogni mese hanno le donne.* Lat. *menstrua, orum.* Grec. καταμήνια. *Serap.* Preso in beveraggio con vino costrigne 'l ventre, e tronca la superfluità de' mestrui. *Cr.* 6. 8. 1. A provocare i mestrui pongasi nella natura delle femmine il sugo suo (*dell'assenzio*) o facciasi suppositorio di quello. *Sper. Oraz.* Alle femmine, per alcuno accidente, due, o tre mesi non occorreranno i suoi mestrui.

§ *Mestruo, da' chimici si dice ad Ogni liquore atto a scegliere checchessia, che dentro vi s'immerga.* Latin. *menstruum. Red. esp. nat.* 71. Io tengo, che ec. ci voglia ancora un mestruo per fermentare, dissolvere, assottigliare, e convertire il cibo di già macinato in chilo.

MESTRUO. *Add. Mestruale.* Lat. *menstruus.* Gr. ἔμμηνος. *Cr.* 1. 5. 3. Vengono loro molte lunghe febbri, e flusso di ventre, e molto uscimento di sangue mestruo.

§. *Per Di mese.* Lat. *menstruus.* Gr. ἔμμηνος. *Gal. lett. Med.* 57. La luna ec. con periodo mestruo la gira (*la faccia*) a sinistra, e a destra nel trapassare dall'uno all'altro tropico. *E Sist.* 347. Non parlo di quello (*movimento*) quasi mestruo, che conduce le macchie, ma dico dell'altro, che dee trasferir l'asse, ed i poli di questo mestruo.

MESTURA. *Mescolamento, e l'Aggregato delle cose mescolate.* Lat. *mixtura.* Gr. μίξις. *Sagg. nat. esp.* 31. Fermandolo in tale stato con mastice, e altra mestura a fuoco. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. E naso qual di cane, e qual di gatta, E di lepre, e di bue sozza mestura.

(*) MESVENTURA. *Misventura, Sventura. Sall. Catell.* 44. Sollecitava ec. chiunque gli paree o per costumi, o per mesventura acconcio a novità.

METÀ, METADE, e METATE. *Una delle due parti di checchessia tra di loro eguali, che unite insieme compongono il tutto.* Lat. *dimidium.* Gr. τὸ ἥμισυ. *Bocc. nov.* 27. 7. Essendo già la metà della notte andata. *G. V.* 8. 111. 1. In animo di disfar Pistoia al tutto, o almeno loro metade. *Tav. Rit.* Lancillotto ferìa lui allo scudo, e partillo in due metà. *Liv. M.* Quivi il dismembrare crudelmente, perocch'egli il partiro in due metadi.

(*) *Si dice anche Metà. Fior. S. Franc.* 99. Vedea che Cristo non entrava nell'ostia . . . ed egli non profferìa l'altra metà delle parole, *cioè Corpus meum* (*questo Aut. ha spesso questo vezzo nelle parole così accentate*).

META. *Pronunziato coll'E stretto, Quello sterco, che in una volta fa alcuno animale, e per lo più l'uomo, e 'l bue.* Lat. *stercus.* Gr. κόπρος. *Pataff.* 9. Una meta di bue fu la merenda. *Bocc. nov.* 79. 32. Don Meta, Manico di scopa, lo Squacchera, ed altri (*qui per ischerzo si finge nome d'uomo*).

META. *Pronunziato coll'E larga, Termine.* Lat. *meta, terminus.* Grec. ὅρος, τέρμα. *But. Purg.* 14. 2. Meta tanto è a dir, quanto termine. *Dant. Par.* 19. Sicchè non può soffrir dentro a sua meta. *E* 27. Quinci comincia, come da sua meta.

METACISMO. *V. G. Vizio del parlare consistente nel troppo frequente accozzamento della lettera* M. Lat. *metacismus.* Gr. μυτακισμός. *Mor. S. Greg. lett.* Secondochè dimostra il tenore di questa pistola, io non fuggo il vizio del metacismo, nè la confusione del barbarismo.

METADELLA. *Misura, che quando serve per misurar grano, biade, o cose non liquide, tiene la sedicesima parte dello staio; e quando serve per cose liquide, tiene la metà del boccale, e allora la diciamo anche Mezzetta. Pataff.* 7. Del Morrue ti vo' tre metadelle. *Pallad. Ottobr.* 14. In una metadella di ottimo vino mosto, imprima che bolla, metti ott'once d'assenzio (*qui il T. Lat.* metreta). *Alleg.* 317. Di sotto son mezzine, e catinelle ec. Boccali, mezzoquarti, e metadelle. *Lor. Med. canz.* 66. 4. Del tuo vin non vo' più bere, Va' ripon la metadella.

METAFISICA. *Scienza degli enti, e dell'essenze, chiamata da' filosofi Divina, o Prima filosofia.* Latin. *metaphysica.* Gr. μεταφυσική. *Fr. Iac. T.* 1. 1. 11. Metafisica volea sapere. *Dant. Vit. nuov.* 45. E ciò dice il Filosofo nel secondo della metafisica.

METAFISICALE. *Add. Di metafisica, Metafisico.* Lat. *metaphysicus.* Gr. μεταφυσικός. *Gal. Sist.* 126. Se è vera la proposizion metafisicale, che 'l vero, e 'l bello sono una cosa medesima.

METAFISICAMENTE. *Avverb. In maniera metafisica.* Latin. *metaphysice.* Grec. μεταφυσικῶς. *Salvin. disc.* 2. 219. L'errore di Aristotile nacque dal discorrere delle cose fisiche metafisicamente.

METAFISICO. *Di metafisica.* Latin. *metaphysicus, ad primam philosophiam pertinens.* Gr. μεταφυσικός. *Dant. Par.* 24. E a tal creder non ho io pur pruova Fisice, e metafisice. *Varch. Lez.* 6. Tanto nota per se stessa, che non può provarsi nè dal filosofo naturale, nè dal metafisico.

§ *In forza di sust. per Filosofo, o Uomo, che professa, e spiega metafisica. Varch. Lez.* 12. Appresso il metafisico, che considera la quiddità, ed essenze delle cose.

METAFORA. *Figura di favellare.* Lat. *translatio, metaphora.* Gr. μεταφορά. *Libr. Mott.* Metafora è quando a uno vocabolo per simiglianza si dà un'altra significazione, che la sua propria. *Maestruzz.* 2. 10. 5. Ignoranza crassa, e supina è detta per metafora dell'uomo grasso, e supino, il quale non vede eziandio quelle cose, che innanzi sono loro. *Alleg.* 163. Quegli antichi ec. sotto metafore, ombreggiamenti, e coperchielle di favolose invenzioni insegnavano agl'idioti dell'età loro.

METAFORICAMENTE. *Avverb. Con metafora, Per metafora.* Latin. *metaphorice.* Grec. μεταφορικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Erano avvezzi a parlare sempre metaforicamente. *Varch. Lez.* 330. Lo descrive metaforicamente, e per accidente, come vedremo di sotto.

METAFORICO. *Add. di metafora.* Latin. *metaphoricus.* Grec. μεταφορικός. *Varch. Lez.* 10. Questa significazione è metaforica, ovvero traslata.

(L) *Segn. Mann. Marz.* 6. 2. Qui non si tratta di sagrifizio reale, ma metaforico. *E Magg.* 7. 4. È tolto in senso più metaforico, che reale. *E Ag.* 3. 1. Tromba non metaforica come alcuni la riputerono, ma reale.

METAFORIZZARE. *Far metafore, Metaforicamente parlare.* Lat. *metaphorice loqui, metaphoris uti.* Gr. μεταφορικῶς λέγειν. *Com. Par.* 1. Vuole l'autore metaforizzando per esemplo mostrare, come è esaudito da Apollo. *E* 7. Metaforizzando il predetto ordine a corso di tempo, il quale si distingue per die, e per notte.

METALLICO. *Add. Di metallo, Che contiene metallo.* Lat. *metallicus.* Gr. μεταλλικός. *Gal. Comp. Geom.* 18. Esplicazione delle linee metalliche. *E* 19. Proposteci qualsivoglia figura di una delle materie notate nelle linee metalliche. *Ricett. Fior.* 86. Macinansi ancora certe medicine metalliche, le quali pestando non si potrebbono ridurre in polvere sottilissima, come la lutia.

METALLIERE. *Che lavora metalli. Segn. Crist. instr.* 2. 14. 15. Il Signore con tribolarci ha comunemente la mira e quell'istesso, a cui ha la mira il metalliere nel metter l'oro nel fuoco.

METALLINO. *Add. Di metallo.* Lat. *metallicus.* Gr. μεταλλικός. *Cr.* 11. 4. 3. L'acque pessime sono le lacunali ec. e tutte quelle, alle quali si mischia alcuna sustanzia metallina. *Libr. Am.* 70. Con tanta forza ferì della mazza metallina, che lo scudo del Brettone spezzò quasi tutto. *E appresso.* Ferì lo guardiano del ponte di tal colpo, che la metallina mazza mandò giù nell'erba.

METALLO. *Materia, che si cava delle viscere della terra, atta a fondersi.* Lat. *metallum.* Gr. μέταλλον. *G. V.* 9. 9. 3. L'acciaio, e ferro doma ogni altro metallo. *E* 10. 178. 1. Si cominciarono a far le porte del metallo di S. Giovanni molto belle. *Vit. SS. Pad.* 1. 177. Non trovò altro, se non una caldaia di metallo con una catena molto rugginosa. *E altrove:* Alquanti di loro diventarono immobili, come se fussero di metallo. *Dant. Purg.* 24. E giammai non si videro in fornace Vetri, o metalli sì lucenti, e rossi. *But.* Tutti i metalli per materia, e per forma sostanziale sono una medesima cosa, ma sono differenti per accidental forma, imperocchè tutti al generano d'ariento vivo, e di solfo. *Dan. Mon.* 101. Nelle viscere della terra il sole, e l'interno calore, quasi stillando, cavano i sughi, e le sustanze migliori, che pe' pori colate nelle vene, a nelle proprie miniere, e quivi congelate, e dal tempo indurite, e stagionate, si fan metalli.

METAMORFOSI. *Trasformazione*. Latin. *transformatio*, *metamorphosis*, *transmutatio*. Gr. *μεταμόρφωσις*, *μεταβολή*, *μεταλλαγή*. *Alleg.* 241. A quella metamorfosi, a quel nuovo Miracol tra gli spiriti divini lo sol de' non celesti cittadini Sognando mi ritrovo. *Red. esp. nat.* 107. Recitando le cagioni di quella vicendevole metamorfosi.

METATESI. *Sorta di figura poetica, per cui si traspongono le lettere in qualche voce*. Lat. *metathesis*. Gr. *μετάθεσις*. *Salvin. pros. Tosc.* I. 39. Da cui due ne fecero i Latini, uno per metatesi, o trasposizion di lettere, ec. l'altro mutando l'aspirazione Greca ec.

METEORA. *Apparenza, ed effetto negli elementi, e ne' cieli*. Lat. *meteora, quae in sublime apparent*. Grec. *μετέωρα*. *Com. Inf.* 26. Della quale lucidezza, e del legno della quercia fracido tratta il filosofo pienamente nel secondo della meteora. *Buon. Fier.* I. 3. 3. Or che diversi segni, e imagin nuove Par, che nascano in cielo, hacci chi legga Nulla delle meteore? *Varch. Lez.* 243. Come dice Aristotile medesimo nel primo libro della meteora. *E appresso:* Come avemo dichiarato ampiamente ne' principj della meteora.

(L) **METERE**, *per Mietere*. *Past.* 319. Se noi vi seminiamo le cose spirituali ec. non è gran fatto se noi metiamo delle vostre cose temporali.

METEOROLOGICO. *Add. Di meteore*. Lat. *meteorologicus*. Gr. *μετεωρολογικός*. *Varch. Lez.* 432. Di queste impressioni, e alterazioni meteorologiche, cioè sublimi, e che si generano nelle regioni eteree sopra il capo nostro, favellò Dante.

§. *In forza di sust. per Iscrittore di meteore*. *Gal. Macch. sol.* 97. Stelle nominano i meteorologici le crinite, le cadenti, e le discorrenti per l'aria.

METODICAMENTE. *Avverb. Con metodo*. Lat. *ordinatim*, *ordinate*. Grec. *μεθοδικῶς*. *Gal. Sist.* 10. Avendo molto bene, e metodicamente cominciato il suo discorso. *Varch. Ercol.* 167. Io non desidero altro, se non che si proceda ec. metodicamente.

METODICO. *Add. Che tratta con metodo, Ordinato*. Lat. *methodicus*, *ordinatus*. Grec. *μεθοδικός*, *εὔτακτος*. *Car. lett.* 2. 120. E, quel che mi piace oltra modo, è tanto chiara, e distinta, e metodica, e di buona dottrina, che non so quello vi si possa opporre, o replicare.

METODO. *Ordine*. Lat. *via*, *& ratio docendi*. *Cic.* Grec. *μέθοδος*. *Fr. Giord. Pred. R.* Contentatevi, che io cammini con un metodo, che i filosofi appellano ec. e altrove scrivono senza metodo, e senza ragione. *Varch. Lez.* 356. Non servando metodo nessuno, non intendono alcuna volta lor medesimi.

METOPIO. *Spezie d'albero*. *Ricett. Fior.* 17. L'armoniaco detto da' Greci, e Latini ammoniaco, e ancora timiama, è una lagrima d'una ferula, secondo Dioscoride, e secondo Plinio, d'un arbore detto metopio.

METRICAMENTE. *Avverb. In versi*, *τρικῶς*. *Boc. vit. Dant.* 258. Conoscendo, che se metricamente in Latino, come gli altri poeti passati, avesse scritto, ec.

METRICO. *Add. Di metro*. Lat. *metricus*. Gr. *μετρικός*. *Franc. Sacch. rim.* 50. I' era tra 'l calor, che morte induce, Quand' ebbi la tua metrica vivanda. *E* 65. Composi, e scrissi in grosso stil poetico In picciol' ora questo mio dir metrico. *Bern. rim.* 1. 2 Son ben in arte metrica erudito. *Varch. Ercol.* 268. Il metrico è colui, il quale fa i suoi metri, cioè le sue misure, che altro non significa metro, che misura (*qui in forza di sust.*)

METRITO. *Mitrito*. *Vit. SS. Pad.* 1. 70. Li figliuoli infermarono sì gravemente d'uno metrito, che erano disperati da i medici.

(V) *A questo passo il Manni mostra, ciò essere una spezie di febbre terzana, e dirsi anche Emitritéo. V. la Crusca a tal Voce*.

METRO. *Misura*. Lat. *metrum*. Gr. *μέτρον*. *Dant. Purg.* 27. Tant' era ivi lo 'ncendio senza metro. *E Par.* 28. E vede, che 'l s'accorda Con esso, come nota con suo metro. *But. ivi:* Lo metro, cioè, come s'accorda la nota del canto colla sua parola, che la segna, o colla sua misura. Lo metro è lo segno, e la nota è la cosa segnata.

§. *Talora in voce di Verso di quantità determinata di sillabe*. Lat. *metrum*, *versus*. Gr. *μέτρον*, *στίχος*. *Dant. Inf.* 19. Ch' io pur risposi lui a questo metro. *But. ivi:* Cioè a questo modo posto in metro, cioè in verso. *Amet.* 15. Le tue bellezze degne d'ogni canto Non possono esser tocche col mio metro. *Varch. Ercol.* 283. Il metro è un ritmo, il quale ha il numero de' suoi piedi determinato. *Il verso è un metro*, il quale ha le cesure, quinci apparisce, che ogni metro è ritmo, ma non all'opposto; e ogni verso è metro, e ritmo, ma non già per lo contrario; onde il verso ragguagliato al ritmo è spezie, ma agguagliato al verso è genere.

METROPOLI. *Città principale nella Provincia, o Chiesa principale della stessa Provincia*. Lat. *metropolis*. Gr. *μητρόπολις*. *But.* A lui s'appartiene la sollecitudine delle provincie, e però si chiama la Città metropoli, cioè misura dell'altre città. *Tac. Dav. ann.* 1. 20. Cesare arse Mattio lor metropoli. *Serd. stor.* 6. 216. Posseggono quindici regni, ovvero provincie molto grandi, e ciascuna ha la sua metropoli.

METROPOLITANO. *Add. Di metropoli, aggiunto della principal Chiesa, o della città principale della Provincia*. Lat. *metropolitanus*, *metropolita*. Gr. *μητροπολίτης*. *Dant. Par.* 12. Natan profeta, e 'l metropolitano Crisostomo (*qui in forza di sust.*) *Maestruzz.* I. 25. Il primo si è, quando isvariassono ne' divini uficj dall'usanza della Chiesa metropolitana.

(L) *Petr. uom. ill.* 52. Ordinò ancora, che nè Patriarca, nè Primate, nè Metropolitano, possino dare contra Vescovo alcuno sentenzia, se prima non hanno l'Apostolica autorità.

METTENTE. *Che mette*. *Red. cons.* 1. 199. Vorrei, che fosse semplice semplicissimo ec. senza cose irritative, e mettenti in sedizione gli spiriti abitatori delle fibre nervose.

METTERE. *Verbo vario di significato, e copioso di maniere: onde a mag-*
Misuratamente. Lat. *metrice*. Gr. *με-*
gior comodità se ne trarranno fuori ordinariamente molti sentimenti, e molte frasi.

METTERE. *Por dentro, Inchiudere*. Lat. *condere*, *deponere*, *ingerere*. Grec. *ταμιεύειν*, *ἀποτιθέναι*, *ἀποτίθεσθαι*. *Bocc. Introd.* 24. Si facevano ec. fosse grandissime, nelle quali a centinaia si mettevano i sopravvegnenti, ed in quelle stivati, come si mettono le mercatanzie nelle navi, a suolo a suolo, con poca terra si ricoprieno. *Cron. Vell.* 34. Dovendo mettere la gente sua per una porticciuola è nel prato d'Ognissanti.

(V) *Vario*. *Vit. SS. Pad.* I. 137. Dipo' molta, e mirabile dottrina, che ci diede, vi ci misse, e menoe nel suo orto. *Cavalc. Espos. Simb.* I. 85. Di peggior condizione è, chi è stato monaco, e poscia lassa l'abito, e male vive in quello stato, che non è quelli, che mai l'abito non si misse. *E Att. Apost.* 100. Gli missono in prigione, e nel fondo di sotto, con gli piedi nel ceppo. *E appresso:* Gli missono in prigione. *E* 165. Comandò, che quegli, che sapesson notare si mettessono in mare prima, e campassono a terra, se potessono. *Bergh. Col. Lat.* 396. Di sopra fra le altre cagioni si mise questa per una (*cioè, Si addusse*).

§. I. *Per Porre, Collocare*. Lat. *ponere*, *collocare*. Grec. *τιθέναι*, *ἱστάναι*. *Bocc. nov.* 21. 7. Appresso questo gli mise innanzi certi ceppi.

(L) *Vit. S. Franc.* 238. Confessato ch'ebbe il peccato al Prete, il corpo si mise morto (*si stese*), com' era prima.

(L) *Vario*. *Guitt. lett.* 39. 89. Mio lavoro è solo di volvere la mia ritonda ruota, e di mettere le cose sottane alle sovrane, e le sovrane alle sottane (*cioè Metter le cose sottosopra*).

(V) **METTER BENE**. *Giovare*. *Bemb. Asol.* 95. Siccome più gli va per l'animo, o meglio gli mette.

(*) *Per Consumar tempo*. *Franc. Sacch.* 190. Facendo busso e tumulto ec. e questo facessero per tre volte mettendo poco dall' una volta all'altra (*cioè Con piccolo intervallo*)

§. II. *Per metaf. son.* 257. Come m'avete in basso stato messo (*cioè*. *abbassato*. *Lat.* deprimere. Grec. *ταπεινοῦν*). *G. V.* 11. 117. 9. Misono fuoco a capo di due ponti di legname, che allora v'erano (*cioè*. *attaccaron fuoco*) *Bocc. nov.* 31. 14. Di che tu in grandissimo affanno d'animo messo m' hai (*cioè*. *forte travagliato*. *Lat.* divexare, angore afficere. Gr. *ἐλαύνειν κακῶς*). *Petr. cap.* 2. Avendo in quel somm' uom tutto il cor messo (*cioè: posta ogni fede in lui*).

§. III. *Per Introdurre, e Far ricevere*. Lat. *introducere*. Gr. *εἰσάγειν*. *Bocc. nov.* 79. 24. E chi è capitano può molto le mettervi, e fare, che messo vi sia chi egli vuole. *Dav. Acc.* 141. Più forestieri più volte ha messi qua entro, e quello, che oggi è, fatto salire in cattedra messer Giovanni Dati a darci la materia di ragionare.

(*) *Mettere Per Mandar dentro, Cacciar innanzi, Ricever dentro*. *Franc. Sacch. nov.* 146. La mattina di buon'ora giunse con l'asino e con l'alloro. E trovato colui che aspettava, mise l'asino e l'alloro dentro. *Fr. Giord.* 151. Si legge oggi, come il Segnore mise i lavoratori nella vigna. *E Fior. S. Franc.* 14. E se noi pur costretti dalla fame e dal freddo e dalla notte, più picchieremo, e chiameremo, e pregheremo per l'amore di Dio con grande pianto, che ci apra e mettaci pure dentro. *E Lasc. Par.*

zoch. 2. 4. Diavol, ben sarebbe olltica' metteremla per la porta dinanzi. *E Stor. Barl.* 21. Prese la moglie e li figliuoli, e misellisi innanzi, e andossene ec.

§. IV. *Mettere, per Proporre ad effetto di mandare a partito. Cron. Vell.* 111. Il fatto de' divieti scemare missono più volte, e noi poterono mai vincere.

[L.] *Metter checchessia, vale Metter pegno, Scommettere.* Lat. *ponere. Bocc. g.* 2. *n.* 9. Metti cinquemila fiorini d'oro de' tuoi ec. contro a mille de' miei. *E appresso:* Mise cinquemila fiorini d'oro contro a mille, che io la sua donna non recherei a' miei piaceri: il che io feci, e vinsi il pegno.

(L.) *Mettere, per Muovere, Indurre. Bocc. g.* 1. *n.* 6. Qual fu quella parola che t'ha messo ad aver questa compassione di noi? *Altri leggono* Mosso: *ma il T. Mannelli ha* Messo.

(V) *Mettere, per Diffinire, Dichiarare. Pecor. g.* 25. *n.* 2. E se ciò non farete, mettiamo voi scomunicati e interdetti.

(*) *Mettere. Per Spendere. Fr. Giord.* 128. Si l'ama (*le cose del mondo*) e desiderale, e valle cercando quanto può, e mettene l'anima e la vita.

(L.) *Mettere de' Santi. Ammettere nel numero de' Santi, Annoverare tra' Santi. Stor. S. Eug.* 392. Cristo m'ha messa de' suoi Santi, e il Padre mio è nel numero de' Patriarchi.

§. V. *Per Pullulare, Germinare.* Lat. *pullulare, germinare.* Gr. βλαστεῖν, ἀναβλαστάνειν. *Cr.* 2. 9. 6. Ma il tempo, nel quale spezialmente si piantano, è nel cominciamento della primavera, quando andrà tutta la virtù nella pianta, imperocchè già ha tratto in se l'umore, e 'l calore, per li quali pullula, e mette. *E* 11. 11. 3. Quelle della primavera, le quali son nella concavità della terra, allora metteranno, e aiutate dal sole temperato germoglieranno, e fioriranno.

§. VI. *Per Cominciare a nascere, e Spuntare; e si dice delle corna, de' denti, delle penne, e simili.* Lat. *enasci dentes, cornua, ec.* Gr. ἀναφύεσθαι ὀδόντας, κέρατα. *Petr. son.* 280. È questo il nido, in che la mia fenice Mise l'aurate, e le purpuree penne? *Alam. Gir.* 14. 155. Vedetel morto là non altrimenti, Ch'un picciol garzoncel, che metta i denti. *Red. esp. nat.* 55. Supposto dunque per vero, che i soli cervi maschi abbiano le corna, è ora da sapere, che quando e' nascono, nascono senz'esse, e nel prim anno non le mettono, ma bensì nel secondo, e mettono due corni senza rami. *E* 91. Se sia castrato un cervo giovane, che per ancora non abbia messe le corna, non le mette mai in vita sua. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 259. Amore ec. fa metter l'ale all'anima, e questo metter dell'ale è come il metter de' denti de' fanciulli, che è una cosa mista di diletto, e di commovimento.

§. VII. *Per Ammettere, nel signific. del* §. IV. Lat. *admittere. Cr.* 9. 77. 1. I quali (*verri*) infino al quarto anno si possono mettere alle troie. *E num.* 6. I verri, che si deono mettere alle troie, si deono due mesi innanzi metter da parte, e l'ottimo tempo di mettere alle troie si è da calendi di Febbraio insino a' 12. di Marzo. *Pallad. Marz.* 25. Di questo mese i cavalli ec. si vogliono mettere alle cavalle.

[L.] *Metter uno con chicchessia, vale Far opera che egli ci possa andare. Bocc. g.* 5. *n.* 5. Gli aveva promesso di metterlo con lei, Come avvenisse, che Giacomino ec. da sera fuori di casa andasse (*in senso disonesto*) lui: Quando Giacomino andasse in alcuna parte a cena, metterti là dove ella fosse.

§. VIII. *Mettere, parlandosi di vestimenti, vale Vestire.* Lat. *induere.* Gr. ἐνδύειν. *Bocc. nov.* 79. 38. Mi metterò la roba mia dello scarlatto.

§. IX. *Mettere, termine de' mercanti. V.* MESSA §. I. *Cron. Vell.* 25. Feciono una bottega d'arte di lana, ove il detto Iacopo mettè 2000. fiorini.

(L.) *Vedi altro esempio simile nella Nota* 262. *alle Lett. Ottite.*

§. X. *E neutr. pass. Indursi, Muoversi, Imprendere.* Lat. *aggredi.* Gr. ἐγχειρεῖν. *Bocc. nov.* 13. 8. Messo s'era in prestare a' baroni sopra castella. *E nov.* 24. 7. Affermando, che se tal fosse, che esso seguir la potesse, di mettervisi. *E nov.* 25. 2. Reputo gran follia quella di chi si mette senza bisogno a tentar le forze dello altrui ingegno. *E nov.* 28. 9. Voi potete non meno adoperar per me, che sia quello, che io mi metto a far per voi. *E nov.* 29. 21. Essa ad onesto fine a far ciò si metteva. *E nov.* 30. 13. Messosi a cercarla, e ritrovatala ec. la rimenò in Capsa. *Fir. As.* 108. Chi sarebbe mai stato quello ec. che non si fosse messo a fuggire? *E* 207. Io, per voler fuggire, mi metteva a correre.

(L.) *Vario uso. Cavalc. Frutt. ling.* 292. Li vassalli, e sudditi delli tiranni del Mondo si mettono in perdere [*cioè, a pericolo di perdere*] l'anima, ed il corpo, per vendicare le ingiurie di questi loro signori. *E Att. Apost.* 151. Il Centurione credette più al padrone, e al nocchiere della nave, i quali consigliarono di pure andare, perchè non parea loro quivi buono porto da vernare, presono per consiglio di pur mettersi (*può significar anche tentare*), se per alcun modo potessono pervenire a Fenice, e quivi vernare. E mettendoci (*cioè, in viaggio*) avemmo grandissime tempestadi.

§. XI. *Pur neutr. pass. Entrare.* Lat. *ingredi.* Grec. ἐμβαίνειν. *Dant. Par.* 2. Non vi mettete in pelago, che forse, Perdendo me, rimarreste smarriti. *Petr. son.* 240. Quante fiate sol pien di sospetto Per luoghi ombrosi, e foschi mi son messo? *Bocc. Introd.* 54. Con lento passo si misero per un giardino. *E nov.* 15. 34. Perchè messosi in cammino prima non ristette, che in Londra pervenne (*cioè. avviatosi*)

§. XII. *Per Isboccare; e si dice de' fiumi, fossi, e simili.* Lat. *corrivare, corrivari. G. V.* 11. 1. 3. Ogni fossato, che mettea in Arno, parea un fiume. *E cap.* 1. 10. Per la giunta di più fiumi, che di sotto a Firenze mettono in Arno. *Pecor. g.* 11. *nov.* 1. Il primo suo confino nominerò in Levante dal fiume detto Tanai, il quale è in Soldania, e mette nella Meotica palude.

§. XIII. *Per Collocare in matrimonio, Maritare.* Lat. *nuptui dare.* Gr. ἀνδρὶ συζευγνύειν. *Ar. Supp.* 3. 4. Ma perchè non la maritai, potendola Già maritar tre anni? se ben metterla Non si potea sì riccamente, messola Avrei almen nobilmente.

§. XIV. *Mettere, termine di giuoco, lo stesso, che Metter su.* Lat. *in ludum symbolam conferre. Cant. Carn.* 6. No' abbiam carte a fare alla bassetta, E conviene, che l'un alzi, e l'altro metta. *E* 8. Se volete giucar, com' abbiam uso, altro, Noi siam contenti metter tutto il nostro.

METTERE A BASSO. *Ridurre in luogo inferiore.* Lat. *submittere, demittere.* Gr. ὑποκαταβάλλειν.

METTERE A BOTTINO. *Saccheggiare.* Lat. *depopulari.* Grec. κατατρέχειν. *Bern. Orl.* 2. 22. 6. Diciam del Re Agramante, che si vanta Di disfar Carlo, e metter lo a bottino.

(*) METTERE A CAMPO, *come Mettere in campo. Franc. Sacch. nov.* 191. Gli mise (*gli scarafaggi*) a campo per la camera (*quasi dire Gli schierò*).

METTERE A CAVALLO. *Acconciare altrui sul cavallo. G. V.* 8. 87. 7. Furonvi morti a piè parecchi gran borghesi di Parigi, ch'aveano l'ufficio di metterlo a cavallo.

§. *Metter a cavallo una spada, e simili, vale Acconciarla con i suoi arredi, cioè Porvi gli elsi, ec. Red. esp. nat.* 26. Si poteva farne la prova con una lama di spada, armata de' suoi fornimenti, o, come la dicono, messa a cavallo.

(L.) *Mettere a condizione di morte. Vit. S. Franc.* 165. Egli vedea Ascesi, che uno dragone la circondava, e parea, che tutta la città, e la contrada mettesse a condizione di morte.

[L.] METTERE AD EFFETTO. *Eseguire. Bocc. g.* 1. *n.* 5. Avvisandosi che egli potesse venir fatto di mettere ad effetto il suo disio.

METTERE A DOSSO, e ADDOSSO. *Addossare.* Latin. *ingerere. Sen. Pist.* 94. Tu erri, se tu credi, che' vizj nascano con noi. E' ci sono messi addosso.

§. I. *Per Accusare, Incolpare.* Lat. *criminari.* Gr. αἰτιᾶσθαι. *G. V.* 72. 2. Per iscusarsi al Papa di quello, che il Cardinal da Prato avea lor messo a dosso. *E* 9. 22. 1. Era stato cattolico, e non in caso di resia, come il Re di Francia gli mettea a dosso.

§. II. *Per Importunare, e Fare importunare con mezzi, e per via d'amicizia. Fir. Luc.* 4. 1. M'è bisognato andare al governatore, e mettergli addosso tutta Bologna. *Cecch. Corr.* 1. 2. E si m'ha messo addosso tanti, e tanti, Che per istracca i' gliel'ebbi a promettere.

METTERE A ENTRATA. *Scrivere tra le rendite, o tra' guadagni.* Lat. *rationibus accepti referre. Malm.* 7. 21. Ben non avvede, e già mette a entrata Di maritarsi, e fare una stiacciata (*qui figuratam. e vale Creder sicuramente*.

[*] *E nel senso proprio: Per Appropriarsi un fondo. Franc. Sacch. nov.* 58. Mandarono per lo loro consorto, che già s'avea messo a entrata la vigna, e riprendeanlo del fatto, e brievemente liberarono la vigna dalle mani di Faraone.

METTERE A ESECUZIONE. *Eseguire.* Lat. *exsequi.* Gr. ἐκτελεῖν. *Stor. S. Greg.* 1. 15. Se non ha seco la fortezza da metterlo ad esecuzione, già non può pervenire a perfezione. *Cron. Morell.* 296. Dipoi ho riconosciuto quello riputai disavventura, grandissima grazia da Dio, e da santa Caterina, la quale ec. pregai mettesse ad esecuzione quello, che fosse salute di me, e di mia famiglia, e dell'anima mia. *E* 361. Furono consigliati fermassono la pace, e con più vantaggio si potesse, e così fu messo a esecuzione.

METTERE A FORTEZZA. *Neutr pass. Fortificarsi.* Lat. *se munire.* Gr. ὀχυροῦν. *Tucid. Stor. Pist.* 25. Quando i Lucchesi sentirono, che' Pistolesi veniano per racquistare il castello, incontanente uscirono fuori a cavallo, e a piedi ec. e misonsi a fortezza.

METTERE A FUOCO. *Porre le vivande al fuoco per cuocerle*. Lat. *ad ignem admovere*. Grec. πρὸς πῦρ προστιθέναι. *Bocc. nov.* 54. 3. Acconcia la gru, la mise a fuoco. *Ar. Len.* 4. 10. Lasciami prima mettere La cena a fuoco. L. No, va' pur, che mettere io saprò senza te al fuoco una pentola. *E supp.* 5. 3. A fuoco non si mettano, Finchè non siam per entrare a tavola. *Burch.* 2. 13. Abbiamo un cuoco, Che tien la carne sotto la grondaia, E con la neve strutta mette a fuoco.

§. *Mettere a fuoco, e fiamma, vale Impetuosamente abbruciare*. Lat. *perdere, depopulari, igni tradere*. Gr. [illegible], πορθεῖν, [illegible]. *G. V.* 1. 14. 2. Di notte v'entraro, a rubarla, e misonla tutta a fuoco, e fiamma.

METTERE A GUADAGNO. *Render fruttifero*. *V.* GUADAGNO §. I.

METTERE AL CURRO. *V.* CURRO §. IV.

METTERE AL DI SOTTO. *Deprimere*. Lat. *subigere, subjicere*. Gr. ὑποβάλλειν. *Sen. Pist.* 92. Colui solamente è beato, che per nessuna cosa può esser menomato, nè messo al di sotto, ed è salito nel più alto luogo sanza appoggiarsi ad alcun'altra cosa, che se medesimo [*Il Lat. ha:* quem nulla res minorem facit].

(*) **METTERE ALLA SICURTÀ**. *Stor. Barl.* 124. Signore mio, insegnami la tua legge, e la verità, e mettimi alla sicurtà de' tuoi comandamenti, sicch'io possa vincere i miei nemici [*cioè*: Mettimi sotto la guardia, la difesa ec.]

METTERE ALLA PRUOVA. *Pruovare*. Lat. *exponere ad periculum*. Gr. πειρᾶν, δοκιμάζειν. *Bocc. nov.* 18. 31. Lasciò stare le parole, e pensossi di metterla alla pruova.

METTERE ALLA VIA. *Porre in arnese. Ridurre in pronto*. Lat. *parare, expedire*. Gr. παρασκευάζειν.

§. *E neutr. pass. per Inviarsi*. Latin. *iter arripere*. Gr. ὁδῷ ἔρχεσθαι. *Ovid. Pist.* 63. Nella notte passata fu più leggiere il vento ec. perchè non ti mettesti alla via?

METTERE ALLE COLTELLA. *Ammazzare*. Latin. *gladio interficere, vel interimere, in manus gladii tradere*. Gr. [illegible]. *Guid. G.* 57. E tutti quelli, che trovarono armati, misero alle coltella, e disarmati menarono prigioni alle navi.

METTERE AL LIBRO. *Scriver nel libro, Passar le Partite*.

METTERE AL LOTTO. *Correr la sorte nel lotto, pagando la somma dovuta per tale effetto*.

METTERE AL NIENTE. *Annientare, Distruggere*. Lat. *absumere, extinguere, conficere, in nihilum redigere*. Gr. ἀναλίσκειν, [illegible], ἀφανίζειν, [illegible]. *G. V.* 8. 21. 1. Mai poi non pensò, se non di metterli al niente. *E cap.* 92. 8. In questo modo fu distrutta, e messa al niente la ricca, e possente Magione del Tempio. *M. Aldobr. P. N.* 21. Ciò è una principal cosa del corpo sanamente mantenere, e del corpo mettere a niente chi temperatamente non sa fare, e usare.

(L) **METTERE AL PARTITO**. *Vit. SS. Pad.* 1. 11. In verità vi dico, che se Iddio mi mettesse al partito, più tosto eleggerei la povera tonica di Paolo coi meriti suoi, che le porpore de' Re co i reami loro.

METTERE AL PUNTO. *Piccare*. Lat. *exigere*. Gr. [illegible]. *Lasc. Streg.* 3. 3. La forza lo mette al punto: *Bern. Orl.* 2. 11. 3. E mettessimo al punto le brigate.

METTERE A MORTE. *Ammazzare*. Lat. *interficere, interimere*. Grec. ἀναιρεῖν, κτείνειν. *G. V.* 10. 91. 1. Mettendo a morte chiunque vi trovaron dentro. *E* 11. 71. 5. Quanti Fiamminghi vi trovarono, misono a morte.

(L) *E neutr. pass. Cavalc. Pungil.* 26. Il cane non morde il suo signore, anzi lo difende, e mettesi per lui a morte.

(L) **METTERE AD EFFETTO**. *Eseguire*. *Bocc. g.* 1. *n.* 5. Avvisandosi che ec. gli potesse venir fatto di mettere ad effetto il suo disio.

(L) **METTERE A NIENTE**. *Disertare, Rimandar vuoto*. *Guitt. lett.* 3. 12. Impiè gli affamati di bene, e' ricchi a neente mise. E il *divites dimisit inanes*, del Magnificat.

METTERE A NON CALERE, *o* **METTERE IN NON CALE**. *Non curare, Non far conto*. *V.* CALERE §. I. Lat. *posthabere*. Gr. [illegible]. *Guitt. lett.* E però umiliatevi a lui [*a Dio*] riconoscendo ciò, ch'avete da lui in tal guisa, che l'altezza dell'animo vostro, nè la grandezza del cuore, nè la beltà, nè 'l piacere dell'onorata persona vostra non vi faccia obbriare, nè mettere a non calere lui, che ec. *G. V.* 8. 63. 3. E se alcuna cosa ne seguì, per suo gran cuore il mise a non calere. *E* 11. 3. 21. Figliuol mio, non mettere in non calere la disciplina del Signore.

METTERE A ORO, *o* **D'ORO**. *Indorare*. Latin. *auro oblinere, Inaurare*. Grec. χρυσοῦν, καταχρυσοῦν. *Morg.* 12. 43. Era tutto di cuoio il serpente Con certi Macometti messi a oro. *Borgh. Rip.* 223. Chi volesse poi mettere d'oro a bolo, gli fa luogo primieramente sopra il legno, che vuol dorare, dar tre mane di gesso Volterrano.

METTERE A PARTITO. *Proporre la deliberazione d'alcuna cosa*. Lat. *aliquid decernendum proponere*. Gr. [illegible]. *Stor. Pist.* 155. Portati questi patti a Firenze, quivi si tenne consiglio di trecento uomini, e messi li detti patti a partito nel detto consiglio, trovaronvisi dugento sessantacinque consiglieri.

(V) *Nello stesso senso*. *Vit. SS. Pad.* 1. 11. Se Iddio mi mettesse al partito, più tosto eleggerei la povera tonica di Paolo ec. che ec.

METTERE A PETTO. *Confrontare*.

§. I. *Mettere a petto chicchessia, vale Porlo per avversario*. Lat. *opponere, committere cum aliquo*. Gr. συμβάλλειν. *Tac. Dav. ann.* 15. 215. Procolo rapportò il tutto a Nerone, e ad Epicari messagli a petto. *Sen. ben. Varch.* 5. 5. Non si può dire, ch'io sia men forte, e valoroso, se tu mi fai combattere, e mi metti a petto uno, il quale sia falato.

§. II. *Mettere a petto, per Porre per guardia, e per osservatore*. *Cron. Morell.* 255. Ma mettile a petto, chi le abbia cura alle mani.

(L) **METTERE APPRESSO**. *Paragonare*. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Nella cucitura delle parole non è eziandio da mettere appresso al Villani.

METTERE A RAGIONE, e **ALLA RAGIONE**. *Fare stare a dovere*. *M. Aldobr. P. N.* 13. Quelli della regione di Persia, ec. beevano buono vino, avanti che volessero consigliare, o sentenziare, o mettere a ragione le genti.

METTERE ARGENTO, *e simili, Coprir con argento*.

§. *Mettere in argento, Inargentare*. Lat. *argento bracteare, inargentare*. Grec. περιαργυροῦν.

(L) **METTERE A RICCORRE**. *Mettere a ricchezza, Far diventar ricco*. *Guitt. lett.* 16. 45. Non si può povero uomo tribular meglio, che metterlo a riccore, e poi appresso ciò privarlo d'esso.

METTERE A RIPENTAGLIO. *Arrischiare*. Lat. *periclitari, periculum facere*. Gr. κινδυνεύειν. *Salvin. Granca.* 2. 2. Io la voglio ingaggiar seco, e mettermi a ripentaglio. *Fir. disc. an.* 78. Perchè io non voglio col cercar vie di mantenermi il luogo, ch'io tengo appresso il Signore, mettere la vita e ripentaglio.

METTERE A ROMORE. *V.* METTER ROMORE.

METTERE A SACCO. *Saccheggiare*. Lat. *deprædari*. Gr. [illegible]. *Fir. As.* 188. Quanto alla casa di Petronio Lupatino, la quale noi mettemmo a sacco pochi giorni sono, noi ne possiamo dormire con gli occhi chiusi.

METTERE A SEDERE. *Figuratam. vale Deporre altrui di carica, o simili*. Latin. *honore privare*. Grec. ἀξιώματος στερεῖν.

METTERE A SOQQUADRO. *Lo stesso, che Metter sossopra*. *Fir. As.* 291. Gridando, e mettendo a soqquadro la casa, diede ad intendere all'infelice padre, che ec. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 1. Ch'egli rapì, quando e' messe a soqquadro Questa città, e ne portò quel pezzo Della croce di Cristo. *Red. Ditir.* 35. Con furor perfido, e ladro Terra, e ciel mette a soqquadro.

METTERE STRAPAZZO. *Strapazzare*.

(*) **METTERE A VEDERE**. *Persuadere*. *S. Ag. C. D.* 1. 15. Andò costui [*Attilio Regolo*], e disse, e mise a vedere il contrario nel Senato [*cioè, Che non erano da ricomperare i prigioni*]. *E* 1. 27. Abbiamo più breve via di salute, sicura e libera da tutti li pericoli di peccare, cioè che a tutti gli uomini, dopo la fresca remissione de' peccati, mettiamo a vedere d'uccidere se medesimi ec. Certo se ciascuno, che questo pensa dovere fare e mettere a vedere, non dico è sciocco, ma pazzo in tutto, or con che fronte dirà ec.

METTERE A USCITA. *Scrivere tra le spese*. *Borgh. Mon.* 155. Ma lo capo al mese, o quel tempo, che piace al padre di famiglia, si mette la somma in una partita e uscita.

§. *Figuratam. vale Avere per dimenticato*. *Franc. Sacch. nov.* 160. Ciascuno s'andò a fare i fatti suoi, ciascuno mettendo a uscita il suo danno il meglio, che poteo. *Sen. ben. Varch.* 1. 2. Non si può immaginare la più brutta sorte d'usura, che mettere i benefizj a uscita.

METTERE BENE TRA ALCUNI. *Farsi autore di bene, Rappacificare*.

§. *Mettere bene, per Esser utile, Tornare in acconcio*. Lat. *conducere, expedire*. Gr. συμφέρειν. *Amm. ant.* 2. 3. 11. A neuno uomo mette bene volere fare quello, che natura gli niega. *M. V.* 3. 28. Avea dimostrato più volte di tenerla, quando per lo Re di Ungheria, e quando per lo Re Luigi, come bene gli mettea. *Fir. Luc.* 3. 4. Dio ci mandi male, che ben ci metta.

METTERE CAPO. *Dar altrui superiore*.

§. I. *Mettere capo, Metter foce*,

Sboccare. *G. V.* 1. 3. 2. Per lo fiume del Nilo, che fa foce a Damiata in Egitto, e mette capo nel nostro mare. *Red. Oss. an.* 8. La quale, col suo canale cistico metteva capo nell' intestino. *E* 9. Altri canali metton capo nell' intestino senza l' accompagnatura de' suddetti canali pancreatici.

§. II. *Metter nel capo ad alcuno, vale Farlo capace d' alcuna cosa, Insegnargliene*. Lat. *instruere, docilem reddere*. Gr. *παιδεύειν, διδάσκειν*. *Bocc. nov.* 41. 4. Mai ec. gli s' era potuto mettere nel capo nè lettere, nè costume alcuno.

§. III. *Mettere nel capo, nel cuore, ec. vale Persuadere*. Latin. *persuadere*. Grec. *πείθειν*. *Bocc. nov.* 1. 35. E come esso a pena gli avea potuto mettere nel capo, che Iddio gliele dovesse perdonare.

§. IV. *Mettere il capo in grembo ad alcuno, vale figuratam. Riposarsi sopra d' alcuno, Fidarsi di lui*. Lat. *alicui fidem habere*. Grec. *πιστεύειν τινί*. *Segr. Fior. Mandr.* 2. 1. Se parlato gli avete, e non vi pare per presenza, per dottrina, per lingua un uomo da mettergli il capo in grembo, dite, ch' io non sia desso.

METTERE CASA. *Aprire casa, Venire ad abitare*. Lat. *domicilium incolere*. Gr. [illegible]. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Che colà volentier si mette casa, Dove o 'l rettor del luogo vi t' invita, ec.

METTERE CERVELLO. *Cominciare ad usar prudenza*.

§. I. *Mettere il cervello a partito, vale Mettere in confusione, Dar da pensare*. Lat. *perturbationem inìicere, perturbare*. Gr. *ταράττειν, θορυβεῖν*. *Fir. Trin.* 1. 1. Con cotesto tuo discorso tu mi hai messo il cervello a partito. *Tac. Dav. stor.* 2. 298. Credettesi per molti, che Flavio Sabino mettasse a Cecina il cervello a partito.

§. II. *Mettere il cervello a bottega, vale Ingegnarsi, Industriarsi*.

METTERE COMPASSIONE. *Muovere a compassione*. Lat. *misericordiam concitare*. Grec. [illegible]. *Bocc. nov.* 82. 8. La giovine vergognosa, e timida, siccome colpevole, non sapeva che si rispondere, ma tacendo, di se metteva compassion nell' altre.

METTERE CONSIGLIO. *Maturamente discorrere, ed esaminare*. Lat. *perpendere, expendere*. Gr. *ἐξετάζειν*. *G. V.* 11. 117. 2. Acciocchè mettano consiglio, e riparo a simili casi.

METTERE CONTO. *Esser utile, Tornar bene*. Latin *bene in rem vertere*. Gr. *συμφέρειν*.

(L) *Vit. Pitt.* 59. Mette conto a voi, o Ateniesi, il mantenere il jus della guerra. *Borgh. Tosc.* 335. Di queste altre Città nostre vicine Lucca, Pistoia, e Siena, e se altre ci sono, che metta conto parlare, alcuna cosa ne toccheremo poco appresso. *Borgh. Fir. disf.* 273. Mai conto metteva loro disfare quelle stanze, le quali avessero allora allora ec. a rifare.

§. *Mettere in conto, o a conto, vale Conteggiare Computare*. Lat. *computare, reputare*. *M. V.* 8. 106. Se bene si cercheranno le nostre scritture, e metterassi in conto tra le ree, e buone fortune. *Filoc.* 3. 130. Alcune sogliono donar gioie, le quali non sarieno degne di mettere in conto. *Nov. ant.* 41. 2. Quelle, che aveano valore, faceano mettere in conto. *Franc. Sacch. Op. div.* 106. Non nascendo con questo peccato non si mette a conto la natività sua con quelli, che nati sono delle femmine. *Sen. ben. Varch.* 1. 2. Chi dice d' aver perduto alcun benifizio, mostra, ch' egli aveva messo a conto, e fatto pensiero di riaverlo.

METTERE CRISTERI. *Dare serviziali*. Lat. *clysteribus purgare, curare*. Gr. *κλύζειν*. *Bern. rim.* 1. 117. Non vi lasciate metter più cristeri, Che per Dio vi faranno poco onore.

METTERE CUORE. *Dare animo*. Lat. *animum addere*. Gr. *θαρρύνειν*.

§. *Mettere in cuore in signific. att. e neutr. pass. Persuadere, Far risolvere, Deliberare*. Lat. *constituere, deliberare, in animo suo statuere, suadere*. Gr. *βουλεύεσθαι, γνωμίζειν, συμβουλεύειν τινί τι*. *Bocc. nov.* 43. 3. Ma pur si mise in cuore, se alla giovane piacesse, di far, che questa cosa avrebbe effetto. *E nov.* 48. 3. Molte volte si mise in cuore di doverla del tutto lasciare stare. *Ar. Fur.* 43. 183. Di non partirsi quindi in cor si messe.

METTERE CURA. *Badare, Por mente*. Lat. *animum, vel mentem intendere*. Gr. *προσέχειν τὸν νοῦν*. *Franc. Sacch. nov.* 151. Quanti noccioli ha la nespola? e quelli risponde, non so io, ch' io non vi misi mai cura.

METTERE DA BANDA. *Tralasciare*. Latin. *mittere, prætermittere*. Grec. *ἀφιέναι, παραλείπειν*. *Gal. Gall.* 223. Che io avessi del tutto messo da banda l' occuparmi intorno alle nuove osservazioni celesti.

METTERE D' ACCORDO. *Accordare*. Latin. *conciliare, concordes facere*. Gr. *ἑνοῦν, καταλλάττειν τινὰ τινι*. *Gal. Sist.* 419. A voi signor Simplicio lascerò il carico ec. di mettergli d' accordo.

METTERE DADI FALSI. *Introdurre, ed Adoperar dadi falsi; e si dice di quelli, che giuocano di vantaggio*. Latin. *falsos talos jacere, falsis talis inter ludendum abuti*. Gr. *τοῖς ψευδέσι ἀστραγάλοις* [illegible]. *Maestruzz.* 2. 11. 5. Se commise in esso giuoco inganno, mettendo dadi falsi, ovvero volgendogli male, e ingannevolmente gittandogli.

(L) METTERE DAVANTI. *Introdurre, Ammettere alla presenza*. *Bocc. g.* 9. *n.* 9. I due compagni, ec. per introdotto di uno de' Baroni di Salomone, davanti da lui furon messi.

METTERE DEL SUO. *Scapitare*. Lat. *detrimentum pati*. Gr. *ζημιοῦσθαι*. *Cant. Carn.* 108. E benchè assai del nostro vi mettiamo, Per contentarvi appieno, Volentier lo faremo.

(L) *Dep. Decam. proem.* I libri latini, ec. furono scritti gran parte da persone o non punto intendenti di quella lingua, o tanto poco, che non ardivano mettervi parole di loro. (*Cioè di sua testa, di suo capriccio*.)

§. *Mettere il suo, o checchessia in una cosa, vale Spenderlo, o Consumarlo nella medesima*. *Libr. son.* 57. E ch' io non sia da te per lui degnato, Ci metterei la Pieve, e 'l Piovan tutto.

METTERE DI BOCCA. *Parlare, o Trattar con parole*. Lat. *verbis agere*. Gr. *διαλέγεσθαι περί τινος*. *Varch. Ercol.* 317. Se voi seguitate di così fare, voi non ci metterete troppo di bocca, nè di coscienza.

METTERE DI COSCIENZA. *Offendere, Intaccare la coscienza*. Lat. *conscientiam lædere*. Grec. *συνείδησιν καταβλάπτειν*. *Varch. Ercol.* 317. Se voi seguitate di così fare, voi non ci metterete troppo di bocca, nè di coscienza.

METTERE DIETRO ALLE SPALLE. *Non curare, Mettere in non cale*. Lat. *negligere, postponere*. Gr. *ἀμελεῖν, ὀλιγωρεῖν*. *Red. cons.* 1. 100. Ed io dissi apertamente a S. Sign. che questo non era male da trascurarsi, e da mettersi dietro le spalle.

METTERE ERBA. *Pullulare l' erba; e si usa nel signific. att. e neutr.*

(L) *Amm. ant.* 3. 5. 10. Che utilità è de' semi, che al cominciamento bene mettono erba, e fioriscono, e poi invanisconо?

§. *Mettere a erba, o in erba, vale Aderbare, e Pascer d' erba*. *Libr. Masc.* Quando l' animale si mette in erba, si tragga sangue dal collo.

METTERE FOCE. *Sboccare*. Lat. *influere*. Gr. *εἰσρεῖν*. *G. V.* 1. 13. 1. Partendosi ec. dal fiume di Tanai in Soldania, che mette foce in sul mare maggiore. *Red. Oss. an.* 8. Negli uccelli più frequentissimamente si trova, che il canale cistico della borsetta del fiele, ed il canale epatico mette diverse foci, e lontane l' une dall' altre negl' intestini. *E* 9. Alcuni [*canali*] vi metton foce in minore, altri in maggior lontananza dallo stomaco.

METTERE FUORI. *Cavare*. Lat. *extollere, emittere, ducere*. Gr. *ἐξάγειν, ἐκφέρειν, ἐκπέμπειν*. *Bocc. nov.* 12. 18. Per quello usciuolo, onde era entrato, il mise fuori.

METTERE GUAI. *Piagner forte, Guaire*. Lat. *illacrymari, suspiria ducere, gemitus edere, ejulare*. Grec. *στενάζειν, στοναχίζειν, ὀλοφύρεσθαι*. *Gu. Int.* 81. Non istà bene nè mostrar la lingua, ec. nè gittar sospiri, e metter guai.

(L) METTERE I CANI. *Vale Aizzarli*. *Bocc. g.* 5. *n.* 8. Gran villà d' un cavaliere armato, volere uccidere una femmina ignuda, et averle i cani alle coste messi, come se ella fosse una fiera salvatica.

METTERE IL BECCO IN MOLLE. *Entrare a parlare di checchessia*. Lat. *sermonis ansam arripere*. Grec. *λόγου ἀφορμὴν λαμβάνειν*. *Alleg.* 184. Non vi muove la lingua in bocca, quando mettete il becco in molle a favor degli amici.

METTERE IL GIOGO. *Soggiogare, Mettere in servitù*. Lat. *jugum imponere*. Greç. *ζυγὸν ἐπιθεῖναι*. *Sen. Pist.* 80. Deliberati principalmente della paura della morte, perch' ella è quella, che ti mette il giogo. *E* 85. Franchigia, e libertà periscono, se noi non spregiamo le cose, che ci mettono il giogo [*in questi esempi figuratam.*]

METTERE IL PARTITO. *Mandare a partito, Far partito*. *Vit. S. M. Madd.* 75. Pilato temè, ma pure volendol liberare, lo ritenne, e fece mettere il partito, cui eglino volessono liberare in quella Pasqua, o Gesù, o Barabbas, ch' era ladro.

(*) *Par che vaglia, Proporre una deliberazione da prendere*. *Franc. Sacch. nov.* 67. Mette il partito, che era proposto di mandare un bullettino ec. Metti il partito, e metti e rimetti, non si potè mai vincere.

METTERE IL PIEDE A STRETTA. *V.* A STRETTA §.

METTERE IN ABBANDONO. *Trascurare, Abbandonare*. Lat. *deserere, negligere, contemnere*. Gr. *καταλείπειν, ἀμελεῖν, καταφρονεῖν*. *Bocc. Introd.* 12. Ciascuno ec. aveva, siccome se, le sue cose messe in abbandono. *Galat.* 43. Ma il piè della gente invaghisce sì di se stessa, ch'ella mette in abbandono il piacere altrui.

(*) METTERE IN AMORE UNA COSA. *Fior. S. Franc.* 23. *tit. c. XIII.* Poi pregò Iddio, e Santo Pietro, e Santo Paolo, che gli mettesse in amore la santa povertade.

METTERE IN ARNESE *Preparare.*

METTERE IN ASSETTO. *Assettare, Accomodare, Disporre.* Latin. *aptare, accommodare.* Gr. [illegible], [illegible]. *Bocc. nov.* 17. 29. Tutti i suoi cavalli, e le sue cose fece mettere in assetto. *G. V.* 8. 45. 1. Trattato, e messo in assetto col Papa, e col Re Carlo il passaggio di Cicilia alla vegnente primavera. *Cas. uff. com.* 117. Le imprese con diligenza, e savezza in assetto messe al contrario riescono.

METTERE IN ATTO. *Principiare a fare, Mettere in esecuzione, Eseguire.* Lat. *agere, ad agendum se comparare.* Gr. [illegible], [illegible]. *Ambr. Cof.* 2. 1. E questo feci, acciocchè intendere Poteste voi questo discorso prima Che si mettesse in atto.

§. *Mettere in atti, vale Produrre. V.* ATTO *sust.* §. VI. e VII.

METTERE IN AVVENTURA. *Arrischiare.* Lat. *fortunæ committere.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 19. 16. In disiderio avesse di mettere in avventura la vita sua. *Lab.* 14. Non vedi tu tutto il giorno le persone, che hanno alcuno in odio, per diradicarlo, e levarlo di terra, mettere le loro cose, e la propria vita in avventura?

(L.) *E neutr. pass. Bocc. g.* 8. *n.* 10. Sì come avveduto uomo, prestamente ebbe pensato quello, che era da fare, et a Salabaetto il disse; al quale piacendo il fatto, si mise in avventura di volerlo seguire.

(L) METTERE IN BANDO. *Passav.* 255. Fu cacciato di signorie, condannato, e messo in bando.

(L.) METTERE IN BRIGA. *Guitt. lett.* 14. 43. Consanguinei, e amici vostri e forse mettete in brige, e procacciate loro danno.

METTERE IN CAMPO *Cavar fuori, Produrre.* Lat. *in medium afferre, proferre.* Gr. [illegible]. *Segr. Fior. Cliz.* 1. 1. Non ho potuto far meglio, che mettere in campo un altro marito.

METTERE IN CANZONA, *o* IN CANZONE *Burlare.* Lat. *joco habere, irridere.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 50. 9. E peggio, che noi siamo messe in canzone, e diciamo ec. *Ambr. Cof.* 5. 3. Una cosa, che importa, non s'ha a mettere in canzona.

METTERE IN CHIUSA. *Chiudere, e figur. tom. Incarcerare.* Lat. *in carcerem inducere.* Gr. [illegible]. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 10. Il fatto è, ch'egli ha messo ecco Ragnino, Che egli è mallevadore e questo debito Ultimo, in chiusa lì da lui. *V.* CHIUSA, *ove sono gli altri significati.*

METTERE IN CIELO. *Lodare in estremo, o sommamente.* Lat. *laudibus extollere, laudibus in cœlum vehere.* Gr. [illegible]. *Ar. Cass.* 1. 5. Quando si sente lodar troppo, e mettere, Come si dice, in ciel beltà di femmine, ec. *Buon. Fier.* 5. 5. 1. Voi celebra la gente, Voi mette in ciel, voi guida.

(L) *Con qualche varietà. Borgh. Col. Milit.* 435. Si vede, che e' cerca di metterle [*le cose di Cesare*] ben suso in Cielo.

METTERE IN CONCIO. *Acconciare, Accomodare, Preparare.* Lat. *aptare, parare.* Gr. [illegible]. *G. V.* 7. 57. 1. Ordinò, e mise in concio d'armare più di 100 galee di corso sottili, e 20 navi grosse.

METTERE IN CONSIDERAZIONE. *Fare avvertire.* Lat. *considerandum aliquid proponere.* Gr. [illegible]. *Gal. Gall.* 241. Parmi di sentire alcuno degli avversarj ec. mettermi primieramente in considerazione, che la figura ec. non opera cosa alcuna.

METTERE IN CONVENTO. *Introdurre in monastero. Cron. Vell.* 22. Mise e in un tratto tre de' detti fanciulli nel convento, e luogo de' frati di santa Maria novella.

METTERE IN CORDE. *Incordare nel signific. del §.* Lat. *musico instrumento chordas aptare.* Gr. [illegible]. *Fir. rim. Burl.* 124. Forse si pene a temperarla un anno, Come un liuto, che, quando lo vuoi Mettere in corda, è pure un grande affanno.

(V) METTERE IN CUORE. *Vale Mettere in grazia, in fantasia. Vit. SS. Pad.* 2. 61. Misemi in cuore a una Vergine santa, ec. sì ch'ella mi cominciò a dimostrare amore.

METTERE IN DISGRAZIA. *V.* METTERE IN GRAZIA.

METTERE IN DOSSO. *Neutr. pass. vale Vestirsi.* Lat. *se se induere.* Gr. [illegible]. *Varch.* 2. 3. Ispacciati: sta su: mettili in dosso.

METTERE IN ESECUZIONE, *e simili, Eseguire.* Lat. *exequi.* Gr. [illegible]. *G. V.* 8. 35. 3. La quale ambasciata fu intera, ma male messa in esecuzione. *Cron. Morell.* 229. E questo immaginato, di subito messe in esecuzione.

METTERE IN FACCENDE. *Dar da fare.* Latin. *negocium imponere, negocium facessere.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 15. 5. Mise la vecchia in faccenda per tutto il giorno.

METTERE IN FORSE. *Recare in dubbio.* Latin. *in dubium revocare.* Grec. [illegible]. *Vend. Crist.* 11. Tue li vuoi mettere nel forse, e nella dubbiosa, e pericolosa battaglia. *Malm.* 7. 90. E vede, senza metterla più in forse, Il piato esser lui al far de' conti.

METTERE IN FUGA *V.* FUGA §. I.

METTERE IN GANGHERI. *V.* GANGHERO §. III.

METTERE IN GRAZIA, *o* IN DISGRAZIA. Lat. *laudare, vel vituperare aliquem.* Gr. [illegible]. *Varch. Ercol.* 79. Mettere in grazia alcuno, cioè fargli acquistare la benevolenza, e il favore d'alcun gran maestro con lodarlo, e dirne bene; così si dice mettere in disgrazia, e far cadere di collo alcuno, mediante il biasimarlo, e dirne male.

(*) METTERE IN MANO. *Parlandosi di danari, vale Numerare, Dar alla mano. Ambr. Furt.* 2. 7. M' ha voluto metter in mano cento cinquanta scudi, ed io gliene facessi copia [*della fanciulla*].

METTERE IN MAZZO. *Unire.* Latin. *in unum acervum immittere.* Grec. [illegible]. *Gal. Sist.* 415. Non la mettiamo così presto in mazzo con le vecchie ridicolose [*opinioni*]. *V.* MAZZO §. V.

METTERE IN MEZZO. *Porre fra due, e più cose.* Lat. *in medio statuere, vel ponere.* Sen. Gr. [illegible]. *Sen. Pist.* 82. Queste cose ci sono messe in mezzo tra bene, e male.

§. I. *Per Differire, Frammezzare.* Lat. *moram interponere.* Grec. [illegible]. *Amet.* 53. Senza mettere in mezzo alcuno spazio, così cominciò.

§. II. *Per Ingannare.* Lat. *circumvenire.* Gr. [illegible]. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 39. Con mille doppj dadi, e carte false Mettemmo in mezzo gli amici più cari. *Buon. Tanc.* 1. 3. E giocando fallo 'l collo Mi fe spesso, e messo in mezzo Ben fui al, ch' i' n'andà' al rezzo.

METTERE IN MOLLE. *Mettere alcuna cosa in acqua, e lasciarvela stare.* Latin. *in aquam infundere.* Grec. [illegible]. *Cant. Carn.* 157. Sceglies prima, e poi si mette in molle, E peste ben di sopra. *V.* MOLLE §. *ult.*

METTERE IN MUSICA. *Disporre al canto con note musicali. Buon. Fier.* 3. 1. 9. E se non doman, l'altro Fa la recò composta, e messa in musica.

§. *Figuratam. vale Porre difficultà, o impedimenti, Mandare in lungo.*

METTERE INNANZI. *Aggrandire.* Latin *promovere, provehere, evehere.* Grec [illegible]. *Cron. Morell.* 236. Fatte di Pagolo minore poca stima, e lasciatolo stare, e poco da loro messo innanzi, egli per se medesimo ec. E 269. E se è nel tengonfalone, che il possa aitare, e metterti innanzi, accostati a esso. E 316. E perchè egli era molto astuto, e molto inframmettente, la Duchessa gli pose amore, e miselo innanzi.

§. I. *Mettere innanzi, per Proporre.* Lat. *proponere.* Lta. [illegible]. *G. V.* 8. 93. 1. Per voler guadagnare, e far guadagnare al Re, la misera innanzi e' suoi ufficiali, a' detti la misero innanzi al Re. E 10. 59. 1. Essendo messo innanzi segretamente a messer Filippo da Sanginetto ec. come potevano avere la città di Pistoia per imbolio. *Cas. Inst. Card. Caraff.* 6. L' essere S. M. tentata quanto l'occasione fin qui le ha messo innanzi, fa, che ec.

(L) *Mettere innanzi, per Opporre, Metter di mezzo, Interporre, Intramettere. Segn. Mann. Lugl.* 5. 3. Tu da te stesso ti metti innanzi la nuvole, che ti pare.

§. II. *Mettere innanzi, per Palesare, Manifestare.* Latin *manifestare.* Grec. [illegible]. *Sen. Pist.* 53. Ebrezza non fa i vizj, ma ella gli mette innanzi, e piuvicagli.

METTERE IN NEGOZIO. *Cominciare a trattare.*

METTERE IN NON CALE. *V.* METTERE A NON CALERE.

METTERE IN NOTA. *Notare, Descrivere.* Lat. *notare, describere.* Gr. [illegible]. *G. V.* 7. 95. 5. Questo avemo messo in nota per la poca fede, che hanno que' del Regno al loro Signore.

METTERE IN NOVELLE. *Burlare, Deridere.* Lat. *aliquem irridere, illudere, ludibrio habere.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 21. 10. Incominciarono a dargli noja, ed a metterlo in novelle.

METTERE IN OBLIO *Scordarsi.* Latin *oblivioni mandare.* Gr [illegible]. *Amet.* 37. La cui benivolenza a me mostrata ne' giovani anni, mai non misi in oblio. *Dant. Purg.* 10. L' altrui bene, A te che fia se il tuo metti in oblio?

(L) METTERE IN PAROLE ALCUNO. *Dargli cagione di parlare. Bocc.*

§. I. n. 5. In altro non volle prender cagione di doverla mettere in parole, che delle sue galline.

(L) METTERE IN OPERA. *Vit. SS. Pad.* 1. 12. Ascoltando diligentemente quello, che si dicea nella Ecclesia, studiavasi di metterlo in opera.

(*) METTERE IN OPERAZIONE. *Mettere in opera. Fior. S. Franc.* 155. Chi studiasse bene tutte le predette cose, e mettessele in operazione, dico, che ec.

METTERE IN PRATICA. *Praticare, Esercitare.* Lat. *efficere, perficere.* Gr. [illegible]. *M. V.* 7. 92. Che se fosse messa in pratica, e tornata in consuetudine, era gran beneficio dell'anime, e de' corpi. *Sagg. nat. esp.* 97. Tuttochè allora non la mettesse in pratica, per mancamento di artefice atto a fabbricare l'ordigno.

METTERE IN PUNTELLI. *Puntellare.* Lat. *fulcire.* Gr. ἐρείδειν, στηρίζειν. *G. V.* 7. 100. 1. Quella con cave misero gran parte in puntelli. *E* 11. 52. 5. Presono la Rocca di Ganghereto ec. e quella misono in puntelli, e feciolla rovinare.

METTERE IN PUNTO. *Mettere in ordine, Preparare.* Lat. *parare, comparare.* Gr. [illegible]. *Cron. Morell.* 286. E comandato, che ognuno si mettesse in punto, di subito il campo fu assalito.

(*) METTERE IN QUESTIONE. *Mettere in dubbio, parlandosi di proprietà di roba a danaro. Franc. Sacch. nov.* 174. Dunque mi mettete voi il mio in questione? (*i miei danari: dicendo di non avermeli a dare*).

METTERE IN QUETO. *Acquietare.* Lat. *pacare.* Gr. ἡσυχάζειν. *G. V.* 8. 68. 4. Feciono ciascuna parte disarmare, e misono in queto la terra.

METTERE IN REPUTAZIONE. *Accreditare.* Lat. *laudare apud aliquem.* Gr. [illegible]. *Cas. lett.* 34. Ella mi ha messo in reputazione appresso sua Signoria Illustriss. e con le parole, e con le scritture.

METTERE IN SANTO. *Borgh. Vesc. Fior.* 427. Il quale nome di santo ec. si diede allora per uso proprio alla Chiesa, lungamente durò, ed a' nostri dì si è in alcune speciali cirimonie mantenuto; che mettendosi, come è l'usanza, dopo il parto la donna in Chiesa, si dice ancora, ritenendo coll'antica usanza il vecchio nome, mettere in santo.

METTERE IN SCONFITTA. *Sconfiggere. G. V.* 7. 135. 1. Tornando la detta oste de' Chiusini, gli assaliron francamente, e gli misono in isconfitta. *E* 8. 55. 2. Gli misono in isconfitta, e in fuga.

(L) METTERE IN ISCRITTURA. *Scrivere. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Diede principio Messer Rinaldo degli Albizzi a mettere in iscrittura i pubblici suoi affari ec. *E A. proem.* Sono ec. quattro maniere d'uomini intorno all'opera del mettere in iscrittura.

METTERE IN SESTO. *Vale lo stesso, che Mettere in assetto.* Latin. *parare, apparare.* Gr. ἑτοιμάζειν, παρασκευάζειν. *Malm.* 1. 15. Ma quanto aveva tolto di quella cassa, ei rende, e mette in sesto.

(L) METTERE INSIEME. *Radunare, Raccogliere. Borgh. Fir. dif.* 259. Ottenne ec. che qua ci spedisse volando quel maggior esercito, che si potette in un subito mettere insieme.

METTERE IN SOSPETTO. *Fare insospettire.* Lat. *in suspicionem adducere.* Gr. ὑποψίαν παρέχειν. *Gal. Gall.* 234. La quale appresso di molti mette in sospetto di falso ciò, che non esce dalle scuole Peripatetiche.

METTERE IN SACCO. *V.* SACCO §. XXVI.

(*) METTERE IN STUPORE. *Far maravigliare, stupire. Fior. S. Franc.* 49. Parlando dinanzi al Papa, ed i Cardinali, ed a Re . . . tutti gli mettea in grande istupore per le alte parole ec.

METTERE IN SUCCHIO. *Lo stesso, che Mettere a filo altrui a far checchessia. Fargli venir voglia di quella tal cosa. Il Vocab. nella voce* FILO §. XXI.

(*) METTERE IN TERRA. *Mandar a terra, Abbattere. G. V. Lib.* 11. *C.* 1. Mise in terra l'antiporto della detta porta ec. e mise in terra per forza.

(Z) *Per Svilire, Riprendere; ed è contrario di Mettere in cielo. Tac. Ann.* 1. 5. I prudenti chi in cielo, chi in terra mettevano la sua vita. *Il latino ha: vita ejus varie extollebatur, arguebaturve.*

[L] *Per Fare smontare. Bocc. g.* 9. *n.* 4. Il Fortarrigo, con l'aiuto de' villani, il mise in terra del palafreno.

METTERE IN TESTA. *Coprirsi il capo, Mettersi il cappello, o altro.* Lat. *tegere caput.* Grec. [illegible]. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Fanne cenno al maggiore, Che metta in testa.

(L) METTERE IN TRAVAGLIO. *Travagliare. Pass.* 11. Il duolo della infermitade occupa l'uomo, e mettelo in travaglio.

(*) METTERE IN VIA, PER VIA. *Mostrare il modo, il come si possa avere checchessia. Franc. Sacch. nov.* 6. Io vorrei qualche uccello . . . e però ho mandato per te, perchè diversa gente, di diversi paesi ti vengono per le mani al tuo albergo, di che possibil ti fia, che qualcuno di questi ti metta in via, donde se ne possa avere uno. *E in senso di Incamminare, metafor. Cecch. Dissim.* 1. 2. Che diavolo vorrestù ch'egli avesse fatto? assassinato alla strada? Egli può bene star poco a far anco cotesto: per via lo metti.

METTERE IN UN CALCETTO. *V.* CALCETTO §. III.

METTERE IN VOCE. *Sparger voce, Pubblicare, Susurrare, Vociferare.* Lat. *inquirere, edicere.* Gr. [illegible]. *Nov. ant.* 19. 1. Li siniscalchi al levar delle tavole riguardaro l'ariento; trovaronlo meno, cominciarono a mettere in voce, e a cercare i cavalieri alle porte.

METTERE IN VOLTA. *Mettere in fuga, Far dar volta, addietro.* Lat. *in fugam vertere.* Gr. τρέπειν εἰς φυγήν. *G. V.* 8. 78. 6. E più altre schiere furon rotte, e messe in volta. *E appresso:* Ebbesi riscosso da' nimici, e miseli in volta. *E* 9. 45. 2. E col vantaggio, ch'aveano del poggio, gli misono in volta, e in isconfitta.

METTER LA MANO AL COLLARINO. *Modo basso; Prendere, e tirare pel collarino. Salvin. disc.* 2. 255. Il che, credo io, allude all'essere rapiti anticamente i medesimi debitori in giudizio *obtorto collo*, col mettere, come diciamo noi bastantemente, la mano al collarino.

METTER L'UNGUENTO, E LE PEZZE. *Vale Metter l'opera, e la spesa in qualche cosa per altrui. V.* PEZZA §. I. *Red. lett.* 1. 412. Non è dovere che per questo mio bisogno voi mettiate l'unguento, e le pezze.

METTERE MALE. *Incitare altrui contro chicchessia, Irritare, Commetter male.* Lat. *discordias serere.* Gr. [illegible].

METTERE MANO. *Cominciare, Darsi a fare.* Latin. *manum operi admovere.* Gr. προσάγειν τὴν χεῖρα. *Circ. Gell.* 5. 121. Noi faremmo ancora così nelle maggiori, se voi lasciaste mettervici le mani. *Alleg.* 215. Ma se voi aveste a mettervi oggi mano, Si vedrebbe tra lor più differenza, Che s'un gigante fosse, e l'altro nano.

(L) *Vit. S. M. Madd.* 65. Pensomi, che Messer Gesù mise mano al sermone, e dicesse le più belle cose, e perfette che mai avesse dette, e di maggior divozione. *Cavalc. Discipl. spir.* 94. Venne la mala femmina alcuna fiata a tanto, ch'ella mise quasi mano a voler la padrona percuotere. *Vit. S. Gio. Batt.* 251. San Giovanni mise mano, e disse. *Vit. S. Girol.* 51. Riceve pene, e tormento, secondochè ha messo mano a più peccati. *Cioè, ha fatto più peccati.*

(*) *E Fr. Giord.* 129. E però misero mano ad adorare criature. *E* 303. Frate Giordano misse mano a dire la storia ec.

[L] *Metter mano in un Ragionamento, vale Entrarvi. Bocc. g.* 6. *n.* 1. Mise mano in altre novelle, e quella che cominciata avea ec. senza finita lasciò stare. *E g.* 10. *n.* 4. Se noi [*novellando*] ne' fatti d'amore già non mettessimo mano.

(L) *Vario. Borgh. Vesc. Fior.* 495. Perchè e' sapeva troppo bene quanto poca fusse la carità de' suoi ec. mise mano al suo, e gli assegnò per la provincia di Galizia trentamila modj di grano l'anno. [*si mise a donare del suo*].

[*] *Metter mano ad uno; vale Investirlo con parole. Vit. S. G. Bat.* 243. Quella pessima femmina mette mano a S. Giovanni Batista, e cominciogli a dire la più empia villania ec.

§. I. *Metter mano, per Cavar l'armi del fodero, Impugnarle.* Lat. *gladium arripere, stringere, e vagina ensem educere.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 48. 12. Messo mano ad un coltello, quella aprì nelle reni. *Malm.* 3. 26. Ciò detto, in capo il Berrettin si serra, Mette man, chiude gli occhi, e stringe i denti.

(L) *Metter mano addosso. Vit. SS. Pad.* 2. 370. Intantochè eziandio le metteva mano addosso. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 360. Raffrenò li suoi fanti, che per lo volevano uccidere, e disse giurando, che per niun modo metterebbe mano al vicario di Dio (*per Metterebbe mano addosso*).

§. II. *Metter le mani addosso, vale Catturare, Pigliare.* Lat. *prehendere.* Gr. λαμβάνειν. *Ar. Cass.* 4. 7. E farci mettere Le mani addosso saria troppo indizio. *Borgh. Rip.* 105. Morte invidiosa ec. mettendogli le mani addosso, gli tolse ec. [*qui figuratam.*]

§. III. *Metter mano in pasta, vale Cominciare una faccenda.* Lat. *manus operi admovere, admoliri, aggredi.* Gr. ἐπιβάλλεσθαι ἔργῳ. *Plat. Alleg.* 2. Perocchè quella ec. fu vera, sola, e principal cagione, ch'io mettessi le mani in tanta pasta.

§. IV. *Metter tra le mani, vale Raccomandare, Commettere.* Lat. *alicujus fidei commendare.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 27. 4. Gran parte de' suoi fatti mettendogli tra le mani.

§. V. *Metter nelle mani, vale Dare altrui in potere.*

§. VI. *Metter per le mani, vale Proporre. Bern. rim.* 1. 105. Compar, che per le man me la metteste Per una fante dal dì delle feste, Credo, che lo faceste ec.

§. VII. *Mettere alle mani, vale Indurre a rissa.*

§. VIII. *Metter le mani nel fuoco*. V. FUOCO §. XXX.

§. IX. *Molti altri significati di questa locuzione si possono vedere alla voce* MANO.

METTERE MENTE. *Por mente, Considerare*. Lat. *mentem adhibere, animadvertere*. Gr. προσέχειν τὸν νοῦν. *Rim. ant. M. Pier. Vign.* 112. Non avea miso mente Allo viso piacente, poi sguardai in quello punto, ed io m' innamorai.

METTERE MEZZO. *Aiutarsi con intercessioni, e ufficj*. Lat. *in rem suam interponere*.

(*) *Cecch. Assiuol.* 5. 7. Ho bisogno M. Rinuccio, che per l' amor di Dio, voi m' ajutiate qui col mio cognato. *Rin.* Eh Messer Ugaccione, tra parenti non s' ha a tener odio. *Ugue.* Lo sciagurato ha tanto ardir, che mette mezzi?

METTERE NE' FERRI, IN FERRO, o AL FERRO. *Imprigionare con ferri a' piedi*. Lat. *in vincula conjicere*. Gr. ἀπάγειν εἰς τὸ δεσμωτήριον. *Cron. Vell.* 127. E' presi mise in ferro nell' Agosta. *Bemb. Varch.* 2. 6. Regolo aveva imprigionato, e messo ne' ferri molti Cartaginesi suoi prigioni; ma poco andò, che egli vinto da loro fu incatenato.

METTERE NELL' ANIMO. *Far concepire, Introdurre, Cagionare*. Lat. *in animum injicere*. Gr. ἐμβαλεῖν εἰς νοῦν. *Bocc. nov.* 48. 7. Questa cosa ad un' ora maraviglia, e spavento gli mise nell' animo.

METTERE NELLA STRADA. *Incamminare, Indirizzare*. Lat. *monstrare viam*. Grec. προδιηγεῖν. *Fir. As.* 113. Noi ti metteremo per quella strada, che, secondo da noi è stato più e più fiate pensato, sola ti può condurre al bramato posto della tua salute (*qui per metaf*.)

METTERE NELLA VIA. *Insegnare la via*. Lat. *viam monstrare*. Gr. προδεικνύειν. *Bocc. nov.* 30. 4. A lui te n' andrai: e mettila nella via.

§. *In sentim. figurato, vale Instruire, Ammaestrare*. Lat. *erudire, docere*. Gr. διδάσκειν.

(L) METTERE NEL RAGIONARE. *Mettere in parole*. *Bocc. g.* 2. *n.* 7. Quivi dopo alcun di messala nel ragionare del dispetto, che dal Duca le parea ricevere ec. le disse.

METTERE NEVE. *Cader neve dal cielo, Nevicare*. Lat. *ningere*. Gr. νίφειν. *Bocc. nov.* 77. 16. Da poco in qua s' è messa la più folta neve del mondo, e nevica tuttavia.

METTERE OPERA. *Operare*. Lat. *operari, efficere*. Grec. ἐργάζεσθαι, ἐνεργεῖν.

§. I. *Mettere in opera, Effettuare*. Lat. *exsequi*. Grec. ἐκτελεῖν. *Bocc. Introd.* 11. Il mettevano in opera a lor potere.

§. II. *Per Adoperare, Servirsi*. Latin. *uti*. Gr. χρῆσθαι. *Ar. Len.* 2. 1. E che conto ti rendano De' legni verdi, che hanno messo in opera.

METTERE ORDINE. *Ordinare*. Lat. *parare, ordinare*. Gr. παρασκευάζειν.

§. *Mettere a ordine, o in ordine, vale Preparare, Acconciare*. Lat. *parare, instruere*. Gr. συσκευάζειν. *Fir. As.* 113. I ladroni levatisi del letto mossero il campo, e messisi a ordine in piè partite (*qui neutr. pass.*) *E* 244. Io gli sentiva bisbigliare non so che l' un coll' altro, e vedeva, che egli mettevano a ordine per ammazzarmi. *D. Gio. Cell. lett.* 16. Dell' una, e dell' altra ho molto bisogno d' esser messo bene in ordine. *Ambr. Furt.* 1. 3. Va' tu dunque a mettere in ordine quanto hai pensato.

METTERE PAURA. *Intimorire*. Lat. *metum injicere*. Grec. δέος ἐνεργάζεσθαι τινί. *Amet.* 12. Niuno pericolo gli mette paura. *E* 32. Ricordandolo, mi mette paura. *Albert. cap.* 17. E non solamente l' amistade per paura non s' accatta, e non si ritiene, ma eziandio lo imperio per metter paura si perde. *E appresso:* Niuna forza d' imperio è tanta, che mettendo paura possa bastar lungamente.

METTERE PEGNO. *Assicurare con pegno*. Lat. *pignore securum reddere*. Gr. παρακαταθήκαις ἐνέχυρον. *Cron. Morell.* 315. Misonsene più pegni, e fucci chi sicurò a cinque per cento.

§. *Per Iscommettere*. *Fr. Iac. T.* 2. 6. 1. Cinque sensi mess' han pegno Ciascun d' esser il più breve. *Galat.* 42. Colui, che ama di essere amichevole, e dolce nel conversare, non dee avere così presto: il non fu così, e lo: anzi sta come vi dico io, nè il mettere su de' pegni.

(L) *Mettere per negligente, e simili; Tacciare di negligente*. *Borgh. Col. Lat.* 405. Livio si potrà sicuramente mettere non per negligente, come l' hanno alcuni creduto, ma oltre ogni dovere trascurato, e sonnacchioso.

(L) *Borgh. Orig. Fir.* 236. Dovendo esser di necessità errato in un de' due luoghi, metterebbono ogni pegno, che il difetto fusse in quel, che è solo, e nudo d' ogni appoggio.

METTERE per servidore. *Porre alcuno al servigio altrui*.

§. *E neutr. pass. vale Andare a servire altri*. Lat. *alicujus se in servitutem dare*. Gr. εἰς δουλείαν ἑαυτὸν παραδιδόναι. *Bocc. nov.* 27. 3. Con lui si mise per servidore.

METTERE piede. *Entrare in alcun luogo*. Lat. *ingredi*. Gr. εἰσβαίνειν. *Dant. Inf.* 14. Guarda, che non metti Ancor li piedi nella rena arsiccia. *Ar. Len.* 1. 2. Conchiudo, ch' egli a mettere Non ha qua dentro li piede, se non vengono Prima questi danari.

(L) *Pass.* 305. Mettendo il piede troppo addentro nel pelago della Scrittura; il quale non ogni gente sa, nè puote, nè dee volere guadare: che e' vi si sdrucciola, e spesse volte vi s' annega degl' incauti e curiosi e vani cercatori.

§. I. *Mettere piede fuori d' alcun luogo, vale Uscirne*. Lat. *solum vertere*. Gr. μετανίστασθαι. *Ar. Len.* 1. 1. Perchè il meschino non ardisce mettere Piè fuor di casa.

§. II. *Mettersi sotto i piedi alcuna cosa vale Disprezzarla*. *Esp. Vang.* Però si mette tutte le cose sotto i piedi. *Fir. As.* 151. La prima cosa, mettersi sotto a' piedi i comandamenti della sua madre.

§. III. *Metter piede addosso a chicchessia, vale Signoreggiarlo, Strapazzarlo*.

METTERE ragione. *Calculare, Far conto, Riandar diligentemente, Esaminare*. Lat. *perpendere, examinare, calculos ponere*. Gr. ἐξετάζειν, ἀκριβῶς λογίζεσθαι. *Dial. S. Greg. M.* La qual cosa udendo la moglie, mise ragione, e trovò, che in que' dì ec. *Amm. ant.* 3. 2. 3. La sera metti ragione del passato dì, e fa' ordinamento della notte vegnente.

METTERE rimedio. *Rimediare*. Lat. *prospicere, consulere, providere*. Gr. προνοεῖσθαι. *Cron. Vell.* 82. La necessità gli avea là condotti, non mettendosi rimedio in Firenze. *Cron. Morell.* 263. E tienvi mente, e mettivi rimedio.

METTERE romore. *Far romore, Romoreggiare*.

§. *Mettere a romore, vale Indurre a sollevazione, e a tumulto, Porre in confusione*. Lat. *omnia sus deque miscere*. Gr. ἄνω, καὶ κάτω ποιεῖσθαι. *G. V.* 8. 4. Opponendo, come aveano messa la terra a romore. *Fir. As.* 257. Io non mi era prima fermato, ch' e' mi erano parecchi addosso con bastoni, e mettendo a romore ciò, che vi era, non restavano di caricarmi di bastonate. *E* 290. Piangendo, e mettendo a romore ogni cosa, che vi era, fece ivi correr la madre, e tutta la famiglia.

METTERE sossopra, o sottosopra. *Confondere, Commuovere*. Lat. *omnia sus deque miscere*. Grec. ἄνω, καὶ κάτω ποιεῖσθαι. *Segr. Fior. Cliz.* 5. 3. Chi lo sa, se tu non lo sai tu, che hai messo sottosopra Firenze per far questo parentado?

(L) METTERE sotto. *Bocc. g.* 7. *n.* 1. Della quale [*fantasima*] io ho avuta a queste notti la maggior paura, che mai s' avesse, tale che come io sentita l' ho, ho messo il capo sotto (*s' intende sotto le lenzuola, sotto le coperte*), nè mai ho avuto ardir di trarlo fuori, sì è stato di chiaro.

METTERE strida, o grida, e simili. *Stridere*. Lat. *vociferari, stridere*. Gr. βοᾶν. *Bocc. nov.* 15. 38. Mise uno strido grandissimo, e presto dell' arca si gittò fuori. *Malm.* 4. 10. Così domandan chi sia quei, ch' esclama, E mette grida, ed urli sì bestiali. *Morg.* 21. 71. Ella mettea talvolta certe strida, Che par, che dall' Inferno proprio aieno.

METTERE SU. *Detto assolutam. vale Mettere fuori danari per giucare*. Lat. *billiariam pecuniam in medium statuere*. *Galat.* 67. Il tacersi colà, dove altri parlano a vicenda, pare un non voler metter su la sua parte dello scotto (*qui per simili*.)

§. I. *Per Iscommettere*. *Bocc. nov.* 56. 4. E se egli ce n' è niuno, che voglia metter su una cena a doverla dare a chi vince ec. io la metterò volentieri.

§. II. *Metter su alcuno, vale Irritarlo, Metterlo al punto contro un altro*. Lat. *instigare*. Gr. παροξύνειν. *Tac. Dav. stor.* 3. 320. Ma i primi di Roma segretamente mettevan su Flavio Sabino prefetto a farsi partecipe di questa vittoria e fama. *Varch. Suoc.* 5. 1. Nè il padre, o la madre si pensassero, che fussi io, che lo mettessi su.

(*) *Per Pregare, Sollecitare alcuno a far chicchessia, Metter mezzi*. *Franc. Sacch. nov.* 53. E brievemente e' mise su e parenti ed amici, per essere in pace con Sandro, ed a gran pena gli venne fatto.

§. III. *Metter su, per Cominciare ad usare, Introdurre*. Lat. *incipere habere uti*. Gr. κατάρχεσθαι ἔχειν, χρῆσθαι. *Menz. sat.* 1. Ed ora ha messo su cocchio, e cavalli, E beve in tazza di forbito argento. *E* 3. E Mucio, che nel dar certi buttoni Vedea anch' ei di buscacchiar de' bezzi, Messe su le commedie, e gl' istrioni.

(*) METTERE sul fatto alcuno. *Condurlo là dove si fa alcuna cosa*. *Franc. Sacch. nov.* 173. In una casa sono una brigata che fanno moneta falsa: date buona compagnia al vostro cavaliero, ed io lo metterò sul fatto . . . Quando io avrò messo il vostro cavaliero sul fatto, io mi voglio andare a mio cammino.

(*) *Metter uno su le parole, vale Indurlo a parlare*. *Dial. S. Greg.*

METTERE tavola. *Far convito*. Lat. *convivium facere*. Gr. *συμπόσιον κατασκευάζειν*. *Bocc. nov.* 59. 3. Tutti mettevan tavola, ciascuno il suo dì. *E nov.* 89. 8. Io sono ricco giovane, e spendo il mio in metter tavola, ed onorare i miei cittadini. *G. V.* 7. 88. 2. Avea ne' detti tempi in Firenze da 200. cavalieri di corredo, e molte brigate di cavalieri, e donzelli, che sera, e mattina mettevano tavola. *Cron. Morell.* 290. Ad ogni uscio era messo tavola. *Varch. stor.* 265. Non vi mancano delle famiglie, le quali mettono tavola, e vivono splendidamente da gentiluomini.

(L.) *Pass.* 295. Spesso far conviti, metter tavole bene imbastite di ricchi vaselli, e molte vivande.

§. I. *Mettere in tavola, vale Portar le vivande in tavola.*

§. II. *Metter la tavola, vale Apprestar la mensa.* Latin. *mensam parare*. *τράπεζαν κατασκευάζειν*. *Bocc. g.* 3. *f.* 5. Messe le tavole d'intorno alla bella fonte. *E nov.* 96. 5. Essendo le tavole messe allato al vivaio, ad una di quelle, lavato, si mise a sedere.

(L.) *Bocc. g.* 5. *n.* 9. Tanto ch'io vada a far metter la tavola (*qui vale A far preparar le vivande. Vedi il luogo*).

METTERE tempo. *Consumare il tempo, Spendere il tempo.* Latin. *remittere tempus*. Gr. *ἀναπαύεσθαι*. *Cron. Vell.* 76. Non si fece alcuna cosa, se non di fare capitoli, e di mettere tempo d'andare a' Comuni loro.

§. *Mettere tempo in mezzo, vale Indugiare.* Lat. *intermittere*. Gr. *διαλείπειν*. *Bocc. vit. Dant.* 44. Senza metter tempo in mezzo raccolse, ed ordinatamente, come poste erano state, recitò quelle. *Fir. Trin.* 1. 2. Voglio andar via adesso, che non è da mettere tempo in mezzo. *Varch. Suoc.* 5. 1. Sempre si vorrebbe far le cose, quando l'uomo le ha a fare, e non metter mai tempo in mezzo.

METTERE troppa mazza. *V.* MAZZA § IV.

METTERE vento. *Cominciare a soffiare, o a tirare il vento.* Lat. *ventum flare incipere*. *Bocc. nov.* 14. 8. Nel far della sera si mise un vento tempestoso.

(L.) METTERE virtude. *Render virtuoso.* Lat. *virtutem addere*. *Bott.* 63. Or è questa forza ne' magistrati, e negli officj, che mettano virtudi nelle menti di chi gli usa, e i vizj discaccino?

METTERE un tallo sul vecchio. *Ringiovanire.* Lat. *juvenescere*. Gr. *ἀνηβᾶν*. *V. Fior.* 9. *Segr. Fior. Mandr.* 5. 6. Voi, madonna Sostrata, avete secondo mi pare, messo un tallo in sul vecchio.

METTERE voce. *Vale lo stesso, che Dar voce.* Lat. *edicere*. Gr. *ἐπαγγέλλειν*. *Stor. Pist.* 167. Messer Toro cavalcò, e mise boce, che andava per giurare la figliuola, che fue di Castruccio. *E appresso*. Questa boce fece mettere, acciocch' il Conte, nè altri si pensasse quello, perchè egli andava. *E* 169. Messer Luchino lo tenne più tempo in parole, e mise boce, che gli dava 1500. barbute.

(*) *Mettersi col terzo caso, per Entrare, Incamminarsi, nel senso del §. XI. del V. Mettere.* *Stor. Barl.* 2. Prese da se medesimo abito di religione, e misesi al diserto, e per istare e vivere come eremito.

(V) *Per Rimettersi, Abbandonarsi.* *Vit. SS. Pad.* 2. 7. Quelli benedetti monacelli, che s'erano tutti messi a Dio, non ispaventarono niente.

(L.) *Mettersi, per Far vela.* *Cavalc. Att. Apost.* 161. Il Centurione credette più al padrone e al nocchiere della nave ec. presono consiglio di pur mettersi ec. E mettendoci, avemmo grandissime tempestadi. *Il Lat. ha navigare inde.*

(V) METTERSI alla fortuna. *Correr la sorte.* *Pecor. g.* 8. *n.* 2. Per noi fe la battaglia ec. e di mettersi alla fortuna.

(*) METTERSI alla morte. *Arrischiar la vita.* *Lasc. Parent.* 4. 7. Io sono uscito fuori per mettermi alla morte, e fargli certa la servitù mia. *V. Mettere a morte* (L.)

(*) METTERSI alla via. *Avviarsi.* *Stor. Barl.* 105. Egli, e la sua compagna si misono alla via per andare al suo padre.

(*) METTERSI a partito con uno, *vale Impacciarsi, litigare, Chieder ragione.* *Franc. Sacch. nov.* 34. Facendo pace fra voi, credo che sia il meglio, innanzi che tu ti voglia mettere a partito con un uomo di soldo ec.

(*) METTERSI a rischio. *Fr. Giord.* 96. Vedete a rischio, che si misero. *Nota modo strano: in vece di* Vedete rischio a che si misero.

(V) METTERSI a sapere. *Vale Mettersi a cercare, Spiare, Rintracciare.* *Vit. S. Gio. Bat.* 235. E questa mia femmina mettesi a sapere e domandare; e se ella n'udia ec. (*era la Druda d'Erode, che spiava de' fatti di S. Gio.*)

(L.) METTERSI avanti. *Precedere.* *Bocc. g.* 2. *n.* 5. Or via mettiti avanti, io ti verrò appresso.

(L.) METTERSI innanzi, *vale Andare avanti.* *Bocc. g.* 8. *n.* 4. L'un de' giovani, preso un torchietto acceso in mano, e messosi innanzi ec. si dirizzò verso la camera, dove Messer lo proposto giaceva.

(*) METTERSI innanzi. *Cacciarsi davanti.* Lat. *Trudunt res ante ruuntque* (*Lucrez.*) *G. V. lib.* 11. *c.* 1. Divellendo alberi (*Arno*) e mettendosi innanzi e menandone ogni mulino ec.

(*) METTERSI in parole. *Parlare.* *Fr. Giord.* 120. E però non mi mise in più parole . . . che non ierano mestieri.

(*) METTERSI in ventre. *Mangiare.* *Fr. Giord.* 301. Prese (*Cristo*) forma di pane e di vino, acciocchè mangiandolo, e mettendolti in ventre, diventi una cosa con lui.

(L.) METTERSI in via. *Inviarsi.* *Bocc. g.* 8. *n.* 4. Detto loro il suo desiderio, con loro si mise in via. *Cioè, S'incamminò, si mise in viaggio.*

(*) METTERSI per ogni via. *Tentar tutti i modi.* *Stor. Semif.* 33. Vedendo gli Sanesi come . . . troppo di forze e podere avevano cresciuto, si ci misero per ogni via a vedere di tale fatto scanciare.

METTERSI coll'arco dell'osso. *Mettersi a fare alcuna operazione con tutte le sue forze.* Lat. *omnes nervos intendere*. Grec. *διατείνεσθαι*. (*V. Flos* 294.) *Tac. Dav. ann.* 15. 224. Onde altri, e Cervario Proculo con l'arco dell'osso si misero a convincerlo. *E stor.* 3. 309. Coll'arco dell'osso vi si mise Antonio con aiuti fortissimi.

METTERSI sotto. *Atterrare, Ricoprire, Passar sopra.* Lat. *obruere*. Gr. *καταδύειν*. *Gr. S. Gir.* 8. Come la grande acqua, che si mette sotto tutto ciò, che si trova innanzi.

METTERSI tra carne, e ugna. *V.* CARNE § VIII.

METTILORO. *Chi mette a oro, e indora.* Lat. *inaurator*. Gr. *χρυσωτής*. *Malm.* 2. 64. Perocchè e giuoca poi di mettiloco Voleva dar di zanna al suo lavoro.

METTITORE. *Che mette.* *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Mettitor di lanterne altrui 'n sul viso T' abbarbaglian villani.

§. *Mettitore di falsi, o malvagi dadi si dice di Chi giuoca a dadi con vantaggio.* Lat. *subdolus talorum jactator*. Gr. *ὑπούλως ἀστραγαλίζων*. *Bocc. nov.* 1. 9. Giucatore, e mettitor di malvagi dadi era solenne. *Franc. Sacch. nov.* 42. Mettitori di mali dadi, e d'altre pessime condizioni.

METTITURA. *Il mettere.* *Quad. Cont.* Portò Lotto Manetti per 145. panne di vaio, per la guarnacca scarlatta della moglie di Bindo, e per due ermellini, e per mettitura sotto la guarnacca (*cioè per la manifattura del mettere, e accomodar dette pelli*).

MEU. *Sorta d'erba detta oggi anche Finocchiana, che nasce in luoghi alpestri.* Lat. *meu*. Gr. *μῆον*. *Cr.* 6. 75. 1. Il meu è caldo, e secco in secondo grado, ed è erba, il cui seme è detto con simigliante nome. *Ricett. Fior.* 47. Il meu è una pianta, che produce il gambo, e le foglie simili all'aneto, ma è più grosso.

(L.) MEVE, MENE, ME. *Pronome.* *Rim. ant. Guitt.* (*V. la nota* 265. *Guitt. lett.*) E se Madonna amame in voi E voi meve, Se fosse neve foco mi poria. *Rim. ant. Ciulo dal Camo.* Se di meve trabagliati, follia lo ti fa fare. *Rim. ant. Dant. da Maian.* 30. Ahi meve lasso! che in cantar m'avvene. *E appresso:* Ahi meve lasso! la consideranza mi mostra ec.

MEZZA. *Sust. Posto assolutam. s'intende per le Tre ore, o mezza di notte.* *Lasc. Spir.* 5. 7. Dille, che se io non vi sono alla mezza, che non mi attenda altrimenti a cena.

MEZZAIUOLO. *Quegli, col quale abbiamo qualche cosa a comune, e la dividiamo, come usiamo col contadino nelle ricolte.* Lat. *partiarius, colonus partiarius*.

MEZZALANA. *Sorta di panno fatto di lana, e lino.* Lat. *pannus partim e lana, partim e lino confectus*. Grec. *ἡμιέριον*. *Malm.* 12. 33. Spiegasi prima sopra un tavolino Un abito mavì di mezzalana.

MEZZANA. *Sorta di mattone, col quale principalmente s'ammattonano i pavimenti.* *Ricett. Fior.* 100. Sopra al quale si fa ec. un palco di mezzane, e di embrici. *Benv. Cell. Oref.* 425. Si debbe pigliare tante mezzane cotte, e di esse fare un pavimento.

§. I. *Mezzana, si dice ancora ad una Corda del liuto, o del violino, e d'altri simili strumenti.* Latin. *chorda media, intermedia*. Gr. *χορδὴ μέση*. *Red. Oss. an.* 150. Lombrichetti ec. non più lunghi di quattro dita traverse, nè più grossi di quella corda del violino, che dicesi la mezzana.

§. II. *Mezzana, si dice anche la Vela, che si spande alla poppa del naviglio.* Lat. *epidromus*. Grec. *ἐπίδρομος*. *Morg.* 20. 35. Non si può più la cocchina tenere, Ch'un altro groppo ogni cosa fracassa, E la mezzana ne porta giù a bere.

MEZZANAMENTE. *Avverb. Mediocremente.* Lat. *mediocriter*. Grec. *μετρίως*. *Sen. Pist.* Niuno uomo puote bene avventurosamente vivere, nè mezzanamente bene, sanza studio di sapienza. *Pallad. Ottob.* 13. Se ve n'ha abbondanza, scemisne bene, e se ve n'ha mezzanamente, il mezzo. *Cr.* 2. 23. 7.

Nell' umida, ovvero bassa [*terra*] si piantino men profonde, e nella mezzana mezzanamente si ficchino. *Tes. Br.* 7. 5. L' opere di virtude sono mezzane cose, e natura medesima si conforta mezzanamente, e si conturba del soprappiù, e del meno.

MEZZANETTO. *Dim. di Mezzano*. *Benv. Cell. Oref.* 64. In un suggello d' oro mezzanetto, che io feci a Ercole Gonzaga Cardinale di Mantova.

MEZZANEZZA. *V. A. Mediocrità*, *Mezzanità*. Lat. *mediocritas*, *modus*. Gr. *μετριότης*. *Sen. Pist.* 116. Io non veggio come mezzanezza d' infertà potesse esser buona, nè utile.

MEZZANITA, MEZZANITADE, e MEZZANITATE. *Mediocrità, cioè il Mezzo tra 'l poco e 'l troppo*. Latin. *mediocritas*, *modus*. Gr. *μετριότης*. *Sen. Pist. B. V.* Io non veggio, che mezzanitade d' infertade potesse esser buona. *Tratt. gov. fam.* 53. Usa mezzanità, e pensa quanto meritano allo stato del sangue loro.

§. *Per Astratto di Mezzano sust. Intercessione*, *Interposizione*. Lat. *mediatio*. *S. Agost. Pist. Cic. Quint.* Quando vedranno chiaramente, che niente si possa impetrare per mezzanità di coloro, i quali mostrano di poter molto apporre. *M. V.* 11. 32. La terza domanda fe, che gli piacesse per mezzanità sua seguire il trattato della pace con messer Bernabò. *Din. Comp.* 3. 83. Per mezzanità di tre Cardinali stati mandati dal Papa allo Imperadore ec. si praticò accordo tra lo Imperadore, e i Bresciani. *Zibald. Andr.* 139. Si congiunse con lei, e s' ingravidò per mezzanità di Dedalo.

MEZZANO. *Mediatore, che tratta negozio tra l' una persona, e l' altro*. Lat. *intercessor*, *mediator*. Gr. *μεσίτης*. *v. Flos.* 16. *Bocc. nov.* 64. 13. Ebbe alcuni amici mezzani. *M. V.* 1. 94. Non ebbe altro legame, che la fe, e la scrittura, e la testimonianza de' mezzani. *Com. Inf.* 8. Qui mostra la provisione di Virgilio, nella quale, non come parte, ma come mezzano infra l' autore, e li demonj pare volere menarsi. *Tesorett. Br.* 5. 24. Ahi com perchè ti vante, Vecchio, mezzano, e fante? [*qui vale di mezzana età*. Lat. *mediæ ætatis*. Gr. *μεσῆλιξ*].

§. *Mezzano, per Ruffiano*. Lat. *leno*. Grec. *προαγωγός*. *Bocc. nov.* 23. 6. Estimò costui dovere essere ottimo mezzano tra lei, ed il suo amante. *Fir. disc. anim.* 38. Fece chiamare la moglie d' un barbiere suo vicino, la quale era la mezzana degli amori suoi.

MEZZANO. *Add. di mezzo*. Latin. *medius*. Gr. *μέσος*, *μέτριος*. *Bocc. introd.* 13. Servavano tra questi due di sopra detti una mezzana via. *Dant. Purg.* 29. Ed esso tendea su l' una, e l' altra ale Tra la mezzana, e le tre, e tre liste. *Com. Inf.* 29. Massimamente del mese d' Agosto mezzano tra Luglio, e Settembre. *Tes. Pov. S. cap.* 1. La cocitura della corteccia mezzana dell' olmo, lavandone spesso il capo, fa quello medesimo [*cioè: moltiplica il capelli*].

§ *Per Mediocre*. Lat. *mediocris*. Gr. *μέτριος*. *Vit. SS. Pad.* 2. 34. Certo non altrimenti, se non per l' ordinaria, e mezzana astinenzia. *Salust. Iug. R.* Sul quale era un mezzano castello assai di grande veduta. *Cr.* 8. 2. 1. Primieramente si misura lo spazio del terreno, che si dee al verzier deputare, secondo la facultà, e dignità delle mezzane persone. *Franc. Sacch. rim.* 45. Perchè mezzane genti Reggono, ed ogni mezzo sempre esalta.

MEZZARE. *V. A. Pronunziato coll' E chiusa, e col Z aspro, Diventar mezze, Ammezzare, Ammezzire*. Latin. *mitescere*. Gr. *πεπαίνεσθαι*. *Pallad. Genn.* 15. Mettansi [*le sorbe*] ne' vasi fatti di terra, o in orciuoli, e empiansi, e incominciano a mezzare.

MEZZARION. *Camelea*. Lat. *chamælea*. Gr. *χαμελαία*. *Serap.* 139. Mezzarion, idest camolea Diascorides dice, ch' ella è arbuscello piccolo, e gli suoi rami sono adattati a raccendere lo fuoco.

MEZZARUOLA. *Spezie di misura, corrispondente al Lat. metreta*. Grec. *μετρητής*. *Annot. Vang.* E ciascuna teneva due, o tre mezzaruole.

MEZZATORE. *V. A. Mediatore*, *Mezzano*. Lat. *mediator*. Gr. *μεσίτης*. *Serm. S. Ag.* Va' pure le pace buon predicator della verità, mezzatore, e avvocato tra' peccatori, e Iddio. *Fr. Iac. T.* 3. 9. 38. Quest' è 'l nostro mezzatore, Che dà pace al peccatore.

(I.) MEZZA VOCALE. *Semivocale*. *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 5. Distinse Platone nel Cratilo tutte le lettere in vocali, mezze vocali, e mutole.

MEZZEDIMA. *V. A. Mezzo della settimana*, *Mercoledì*. Latin. *mercurii dies*. Gr. *ἡμιεβδόμας*. *v. Flos.* 45. *Vit. SS. Pad.* 2. 210. Ordinò, che la quarta, e sesta feria, cioè la mezzedima, e 'l venerdì gli fosse posto la sedia nella piazza dinanzi alla Chiesa. *M. V.* 4. 87. Onde Papa Innocenzo Sesto, ec. faccendo mezzedima santa singulare concistoro per questa cosa, gli riprese in pubblico aspramente. *Stor. Pist.* 169. Presono patti co' Pisani, e mezzedima anni 1343 a dì 28 di Maggio diedono la terra. *Franc. Sacch. Op. div.* 92. La prima mezzedima dopo santa Croce di Settembre sono le quattro tempora; poi la mezzedima, che viene dopo santa Lucia, sono l' altre quattro tempora.

(I.) MEZZEDIMA SERA. *Vit. S. M. Madd.* 64. Ma ecco, che venne la mezzedima sera; e nel libro della vita di Cristo si pone questo nella mezzedima sera come Cristo cenò colla Madre, e colla Maddalena, e con Marta, e con Lazzero, e co' suoi Apostoli.

MEZZEREON. *Sorta d' erba*. *Ricett. Fior.* 47. Il mezzereon degli Arabi, o la timelea colla camelea (che ancora sotto il nome di mezzereon si comprende) sono oggi amendue conosciute.

MEZZETTA. *Metadella*. *Alleg.* 130. Ma se 'l vostro Signor non la finello, Tre panellini avrete, e due mezzette Di vino il giorno, e la metà chiarello. *Salvin. disc.* 3. 83. Mezzina, appresso noi vaso di rame, o di terra, forse dalla misura, che a principio dovette essere d' una mezzetta, o mezzo boccale.

MEZZINA. *Vaso di terra cotta, o di rame, da tenere, e da portare acqua*, *Brocca*. Lat. *hydria*. Grec. *ὑδρία*. *Vit. SS. Pad.* 2. 194. Fa' Giovanni, che ogni dì arrechi una mezzina d' acqua, e versa a' piedi di questo bastone. *Sen. Pist.* In una medesima mezzina a oro è un serpente dentro. Se tu prendi dell' oro della mezzina, perciocchè il serpente vi sia dentro, per tanto la mezzina non dà l' oro. *Annot. Vang.* Empiete queste mezzine d' acqua, e empietele infino a sommo. *Franc. Sacch. rim.* 20. E ragion fate sanza quarteruoli, Ragionando con lei delle misure Dell' orcia, di mezzine, e degli orcioli.

MEZZISSIMO. *Superl. di Mezzo; pronunziato col z aspro, e coll' E stretto*. *Cr.* 5. 20. 9. Prendansi le pere mezzissime, e si pigino con sale.

MEZZO. *Add. Pronunziato col z aspro, e coll' E stretto, Aggiunto per lo più delle frutte, e significa eccesso di maturità, quasi Vicino allo 'nfracidare*. Latin. *maturus*, *caducus*. Grec. *πέπειρος*, *ὥριμος*. *Pallad.* Conoscesi loro maturitade al color fusco, ed alla mollezza, che sono mezze. *E Marz.* 20. Le nespole per serbare si colgono, che non sieno mezze. *Dant. Inf.* 7. Così girammo della lorda pozza Grand' arco tra la ripa secca, e 'l mezzo. *But. ivi:* Il mezzo, dove era la palude. *Pataff.* 10. Soda, e non mezza torrai una mazza. *Ricett. Fior.* 11. Il tempo di corgli [*i frutti*] è, quando e' son maturi, avanti che comincino a diventare mezzi. *Malm.* 3. 53. Fatta più bolsa d' una pera mezza.

§. *In forza di sust. La parte mezza*. *Franc. Sacch. nov.* 15. Spesse volte il polpastrello del dito toccava il mezzo della pera.

MEZZO. *Pronunziato col z dolce, e colla E aperta. Voce usata nella nostra favella in forza di sust. e talora di add. come pure d' avverb. e in diversi significati, come il mostreranno gli esempli*.

§. I. *Mezzo*, *Quello, che è ugualmente distante da' suoi estremi*. Latin. *medium*. Gr. *μέσον*. *Dant. Inf.* 1. Nel mezzo del cammin di nostra vita Mi ritrovai per una selva oscura. *Petr. son.* 59. S' al principio risponde il fine, e 'l mezzo. *E son.* 216. E fornito il mio tempo a mezzo gli anni. *Bocc. nov.* 16. 40. Currado con alquanti de' suoi amici incontro al fecere a' gentiluomini ec. ed al suo convito, il quale ancora al mezzo non era, gl' introdusse. *E g.* 3. *p.* 4. Esso avea d' intorno da se, e per lo mezzo in assai parti vie amplissime.

(I.) *Variamente*. *Bocc. g.* 5. *n.* 1. Giovani comini nè vaghezza di preda, nè odio ec. mi fece partir di Cipri a dovervi in mezzo mare con armata mano assalire. *E appresso:* Quelle [*spose*] del mezzo de' conviti rapite, ad una nave ec. ne meneremo.

(V) *Variamente*. *Flor. S. Franc.* 152. Passando per lo mezzo della città. *Pecor. g.* 17. *n.* 1. L' Arno corre quasi per mezzo del cuore di Toscana. *Ivi:* Passa quasi per mezzo Firenze. *E appresso:* Passa quasi per mezzo Pisa.

(V) *Vit. SS. Pad.* 2. 325. Mangiai mezzo d' uno di quei pani [*la metà*]. *Ar. c.* 44. *stor.* 135. Nè a mezzo ancor di sua bruttezza lo dico [*non dico la metà*].

(V) *Per mezzo*. *In senso d' Accomunar una cosa*. *Legg. S. Eust.* 275. E ciascuno si giurò di non lasciare l' uno l' altro; e di ciò ch' egli avessero la quell' oste, fosse comune e per mezzo.

§. II. *Mezzo, presso i filosofi è il Fluido ambiente, o il Liquido circonfuso a' corpi, de' quali si considera il moto, o la quiete*. *Dant. Par.* 27. Lo viso mio seguiva i suoi sembianti, E seguì, finchè 'l mezzo per lo molto Gli tolse il trapassar del più avanti. *Sagg. nat. esp.* 222. Attrae bensì da varie distanze [*la calamita*] ma ciò fa ella, secondo che il mezzo più leggiero, o più grave, alleggerisce più, e meno l' ago, che per entro vi nuota. *E* 224. Abbiamo trovato, che sebbene mutano le distanze, cioè, che quelle, onde l' ago fa tratto ieri per diversi mezzi, non confrontancon quelle, onde negli stessi mezzi è tirato oggi, ec. *Gal. Gall.* 234. Aperta la strada alla contemplazione della vera, intrinseca, e propria ragione de' diversi movimenti, e della quiete de' diversi corpi solidi ne' diversi mezzi, ec.

§. III *Mezzo, per Metà, Una delle due parti tra loro eguali, o quasi eguali, La metà di quel tutto.* Latin. *dimidium.* Grec. ἥμισυ. *Bocc. nov.* 41. 32. Cui animosamente Cimone sopra la testa ferì, e ricisegliele ben mezza. *E nov.* 73. 23 Nè alcun fu, che parola mi dicesse, nè mezza. *Petr. son.* 29. Di qua dal passo ancor, che mi si serra, Mezzo rimango lasso, e mezzo il varco. *E son* 59 Tal mi governa, ch' non son già mezzo. *Nov ant.* 94. 4. Dunque ci averebbe ora meno un danaio in mezzo [*qui è posto la IN in vece della E, cioè e mezzo, modo antico di favellare*].

(L) *Vit. SS. Pad.* 2. 239. Diegli libbre sette, e mezzo d'oro. *Bemb. stor.* 69. Che a sei loro figliuoli una libbra, e mezza d' oro per ciascuno ai donasse.

(*) *Sust. per Mediocrità, Misura. Franc. Sacch. nov.* 34. Sotto apparenza questa di religione, ogni vizio di gola, di lussuria, ec. sanza niuno mezzo usano.

§. IV. *Mezzo add. vale anche la Parte di mezzo. Dant. Purg.* 29. Di mezza notte, nel suo mezzo mese. *Bocc. nov.* 23. 4. Innamorossi d'uno assai valoroso uomo, e di mezza età. *M. V.* 1. 22 Da mezza nona fino a due ore di notte. *Dant. Conv.* 194. E però si dice mezza terza, primachè suoni per quella parte, e mezza nona, poichè per quella parte è sonato, e così mezzo vespro.

(L) *Borgh. Tosc.* 345. Appare adunque, che fusse questa parte in questo mezzo [*cioè, intermedio*] tempo computata nella Liguria.

(V) *Fra questo mezzo. Pecor g* 10. *n.* 1. Il padre fra questo mezzo era morto. *E col* Mentre: *Vit. S. Gio. Gualb.* 324. Infra questo mezzo, mentre che si fa orazione a Dio, ec. il prete ec. si oppressa.

(L) *Entrar di mezzo. Vale Opporsi, Impacciarsi, Contraddire. Borgh. Arm. Fam.* 17. Or ciascun di costoro si crederrà dir vero, ed io non ci entrerrei di mezzo, avendo l'eredenza, e l'altra per verisimile.

(L) *Servir per uom di mezzo; Vale Servir di mezzano. Borgh Vesc. Fior.* 536. Il Padre di quel M. Tegghiaio tanto nominato servì in questo caso per uom di mezzo, che non si trovando ec. chi troppo s' assicurasse di contrattare co' Conti ec. si fidarono della sicurtà di questo onorato Cavaliere.

§. V. *Mezzo, per Mediocre, Di mezzana grandezza, come Mezza statura, Mezzo cannone, Mezza spada, e simili. Din Comp.* 1 25. In Pistoia era uno pericoloso cavaliere della parte de' Cancellieri Neri, che avea nome messer Simone da Pantano, uomo di mezza statura. *Pallad Febbr.* 9 Non sieno di vite troppo infime, e piccola, nè di troppo suprema, e alta, ma sieno di vite di mezza mano. *E* 18. Dilettansi in piagge di mezza mano non troppo a basso.

§. VI. *Diciamo Mezzocerchio, Mezzocolore, e altre simili, delle quali vedi a' lor luoghi.*

§ VII. *Mezzo, per Modo, Aiuto, Interposizione, Mediazione* Lat. *modus, vis, ratio.* Gr. τρόπος. *Circ. Gell.* 4. 107. Voi trovaste ancora il danaro, mezzo certamente bellissimo ec. per la commutazione delle cose. *Malm* 3. 54. Ma poi venuta quasi per suo mezzo A porsi sopra 'l capo la corona. *Sport. Gell.* 5. 6. Vedete d'aver mezzo cogli Otto, che mandassero un bando, che a chi gli ha avuti, non gli rivelando fra due giorni, gli sia messo per furto, e manifestandolo, gli guadagni mezzi. *Fir. Trin.* 5 4. Se io non avea mezzo col governatore, tu non uscivi di quelli otto dì. *Bern. Orl.* 1. 4. 63. Non piaccia a Trivigante mio signore, Che pel mondo giammai si possa dire, Che al vincer mio sia mezzo un traditore [*cioè: mezzano*].

(L) *Segn. Conf Inst. cap.* 7. Molti vogliono, che la cognizione esplicita della Trinità e della Incarnazione sia di necessità di mezzo [*cioè: mezzo necessario*] per la salute.

§. VIII. *Non aver mezzo, vale Pender negli estremi.* Latin. *non servare mediocritatem.* Gr. οὐ μέσον τηρεῖν. *Petr. son.* 59. Amor, con cui pensier mai non han mezzo ec. Tal mi governa.

(V) *In questo senso* Nessun mezzo, *vale il Nihil medium de' Lat. Vit. SS. M. Madd.* 112. Non voleva [*Maria*] nessun mezzo, se non Gesù pensare. [*quando non importi* Intervallo, *o simile: come nella Vit. S. Gio. Batt.* 208. Acciocchè senza alcuno mezzo potesse sempre pensare a lodare Iddio, *cioè,* Senza cosa che lo interrompesse. *Confina col* Senza mezzo, *per* Immediatamente §. XIV.

§. IX. *In quel mezzo, e In questo mezzo, posti avverbialm. vagliono Intanto.* Lat *interea.* Gr. ἐν τούτῳ. *Bocc. nov* 21. 9 Ti converrebbe in questo mezzo dire certe orazioni. *Vit. SS. Pad.* 1. 103. Ma in questo mezzo ti consigliamo di tornare a godere *E* 153 In quel mezzo rimanendo alcuni con lui, gli altri occultamente partendosi tornavano alle loro celle. *E* 192. Ma infermandomi io in quel mezzo innanzi gli tre anni compiuti rivocommi a se. *E* 239. Nè mai in quel mezzo si lavò in bagno. *Cron Vell.* 72. In questo mezzo a più notarj di là bene intendenti lessi la statuta. *Bern. Orl.* 1. 16 66. In questo mezzo il valoroso Orlando Se ne vien coll' ardita sua brigata, Senza fin dì, e notte cavalcando. *Alam. Gir.* 2. 1. In questo mezzo verso Malgalto Quanto può sprona il buon guerrier cortese.

§. X. *Produrre in mezzo, vale Addurre, Mettere in campo, Allegare.* Latin. *in medium afferre.* Grec. παραφέρειν. *Bocc. g* 4. *p.* 15. E se non fosse, che uscir sarebbe del modo usato del ragionare, io producerei le istorie in mezzo.

§. XI. *Andarne di mezzo, vale Patire pregiudizio.* Latin. *damnum subire, detrimentum pati.* Gr. ζημιοῦσθαι, πάσχειν κακῶς.

§. XII. *Esser di mezzo, vale Esser mediatore, Avere impegno, che s' effettui ciò, che si tratta.* Lat. *mediatorem esse.* Gr. μεσιτεύειν.

§. XIII. *A mezzo, posto avverbialm. vale A comune, A metà per uno.* Lat. *pro dimidio. G. V.* 11 126. 3. I Pisani per paura di non volere i Fiorentini vicini ec. cercarono imprima di torla a mezzo co' Fiorentini.

§. XIV. *Senza mezzo, vale Immediatamente* Lat. *immediate.* Gr. ἀμέσως. *Dant. Par* 7. Ciò, che da lei senza mezzo distilla, Non ha poi fine. *E* 30. Che dove Dio sanza mezzo governa, La legge natural nulla rileva.

§. XV. *Dare in quel mezzo, parlandosi di giudicare, si dice quando si dà la sentenza alquanto in favor dell' una parte, e alquanto in favore dell' altra.* Lat. *ferire medium.* Gr. μεσεύειν.

§ XVI *Darla pel mezzo, vale Deporre ogni vergogna, Vivere alla scapestrata.* Lat. *frontem perfricare, pudori nuncium remittere.* Grec. τὸ ἐπιτρέψαι ἐρυθριᾶν ἐπὶ τοῖς αἰσχροῖς. *Bern. Orl.* 1. 11. 7. La dà per mezzo, e non fa differenza Fra nimici, ed amici il Re superbo. *Buon. Fier.* 1. 3 11. Che, per fingersi più, portar la veste Degli uomini più giusti, Che spogliatasi poi, la dier pel mezzo. *E* 3. 2. 2. E in veder questi, e quelli intrigati armeggiar, darla pel mezzo ec. *E g.* 4. *intr.* Alla scoperta Sbaragliando farollami, e pel mezzo Libera la darò.

§. XVII *Mezzo tempo, vale Primavera, o Autunno.* Latin. *media veris, autumnique temperamenta. Sen. ben. Varch.* 4. 23 Il corso della vernata, e della state, ed i mezzi tempi della primavera, e dell' autunno ec. furono dagli Dii trovati per benefizio di tutti gli uomini.

§. XVIII. *In mezzo, vale Dentro, Quasi nel centro. Petr. son.* 274. Con refrigerio in mezzo 'l fuoco vissi

§. XIX. *Di mezzo sapore, vale Che è tra un sapore, e l' altro. Cecch. Esalt. cr.* 5 1 Queste tanto forti melarance, O fusson elleno di mezzo sapore. *E Donz.* 4. 1. Parl' lo Spagnuolo, o Italiano? T. Di mezzo sapore [*qui figuratam e vale: un poco dell' uno, e un poco dell' altro*].

§. XX. *Tener la via di mezzo, vale Star neutrale, Non inclinare in alcuna parte. Segr. Fior disc.* 3. 21. Tener la via di mezzo non si può appunto, perchè la nostra non ce lo consente.

§ XXI. *Star di mezzo, vale Star neutrale.* Lat. *neutri parti se addicere, medium se gerere.* Grec. πρὸς οὐδέτερον ἀποκλίνειν. *G V.* 8. 65. 3. Chi non gli amava, stava di mezzo. *M V.* 3 29 Il quale si stette di mezzo sanza pigliare arme. *Cron. Morell.* 277. Istatti di mezzo, e tieni amicizia con tutti.

§. XXII. *Mettere in mezzo, vale Ingannare.* Lat. *decipere.* Grec. ἐξαπατᾶν. *Cant Carn. Paol. Ott.* 39. Con mille doppj dadi, e carte false Mettemmo in mezzo gli amici più rari.

§. XXIII. *Non vedere alcuno a mezzo, vale Portargli un grandissimo affetto.* Lat *in oculis aliquem ferre.* Gr. ἀγαπᾶν ἐκθύμως. *Malm.* 3 54 Profumata si sta quella pasciona, N' impazza affatto, e non lo vede a mezzo.

§. XXIV. *Mezzo in forza d' avverb. per Quasi.* Lat *propemodum, fere.* Gr. μικροῦ, ὀλίγου δεῖν. *Bocc. nov.* 65 9. Alla donna pareva mezzo avere inteso. *E nov.* 68. 20. Se voi il porrete mente nel viso, egli è ancora mezzo ebbro. *E nov.* 76. 10. Se io sapessi pur chi l' ha avuto, si mi parrebbe esser mezzo consolato.

§. XXV. *Mezzo mezzo, così replicato, vale il Mezzo appunto. Red. Oss. an.* 91. Giunge a sboccare nel mezzo mezzo dell' ultima, e più sottil punta della coda.

§ XXVI. *Mezzo mezzo, posto avverbialm vale In parte, Alquanto, Quasi.* Lat. *propemodum, jam, quasi. Fir. Trin.* 3. 3 Questo potrebbe giovare assai, perchè tra Uguccione, e la vedova è cominciato mezzo mezzo a esser garbuglio.

MEZZOBUSTO. *Busto dimezzato; e si dice delle Statue fatte in tal maniera tronche.* Latin. *hermo.* Grec. ἑρμῆς. *Salvin. disc.* 1. 25. Lo stesso Ermes unito con Atena, cioè Pallade,

Google

diede il nome all'Ermatene, cioè certa di termini, o statue di mezzobusto, ec.

MEZZOCERCHIO. *La metà del cerchio.* Lat. *semicirculus.* Gr. *ἡμικύκλιον.* *Gal. lett. Med.* 41. E in pochi giorni si ridusse ad essere un mezzocerchio perfettissimo. *E appresso:* Ora va calando dal mezzocerchio, e si mostra cornicolata. *Viv. Dip. geom.* 209. Si descriva il mezzocerchio ec. che questo darà i punti cercati.

MEZZOCOLORE. *Color di mezzo tra due de' principali colori; come del vino quello si dice Mezzocolore, che è tra bianco, e rosso.* *Red. Oss. an.* 59. In quella guisa appunto, che tanto è veramente vino il vino vermiglio, quanto il bianco, il dorato, e il mezzocolore.

MEZZODÌ, e MEZZODIE. *Mezzogiorno.* Lat. *meridies.* Gr. *μεσημβρία.* *Libr. Astrol.* Il punto di settentrione, e lo punto di C. punto di mezzodie. *Ovid. Pist.* 51. Certo cotale notte fia più candida, che i mezzodie. *Guid. G.* 65. Ordinato già il sole nel mezzodie, e quasi declinando a' confini del vespro. *Alam. Colt.* 1. 24. Per quella parte, ove riguardan l'Orse, E dov'è il mezzodì, segueno lor guisa, Ch'elle possan tornar nel modo primo.

(L) *Dicesi anche, Il Mezzo del dì.* *Alam. Colt.* 3. 60. A quella parte dove Scalda il mezzo del dì. *Vit. SS. Pad.* 1. 5. Ed essendo [*Antonio*] in sul mezzo del dì, sentendo un grandissimo caldo, cominciossi a confortare in Dio. *Bocc. g.* 6. *n.* 10. Se al Sole guarderete, il quale è ancora a mezzo il Cielo. [*Così circoscrive l'Autore il Mezzodì*].

§. *Per lo Vento, che spira dalla parte di mezzodì.* Lat. *auster, notus.* Gr. *νότος.* *Bern. Orl.* 2. 6. 36. Sopra la spiaggia la prora percosse, Traeva mezzodì terribil vento.

MEZZOGIORNO. *Una delle quattro regioni del mondo, ed è Quella opposta a settentrione.* Lat. *meridies.* *G. V.* 11. 67. 1. Attraversando l'emisperio, infino al mezzogiorno.

§. I. *E per lo Punto della metà del giorno.* Lat. *meridies.* Gr. *μεσημβρία.* *Boez. Varch.* 3. 11. Più che il sol chiaro e mezzogiorno fia. *Varch. stor.* 11. 353. Gli astrologi ec. pigliano il dì e mezzogiorno.

§. II. *E per nome di vento, che spira a noi da quella parte.* Lat. *auster.* Gr. *νότος.* *Tac. Dav. ann.* 6. 122. Quei greti, e stagni riempie, che il verno secce, ritropignendolo i mezzi giorni.

MEZZOGRAPPOLO. *Sorta di vino fatto di mezzi grappoli.* *Red. Ditir.* 32. Se trinchiam di sì buon paese Mezzograppolo, e alla Franzese.

MEZZOLANA. *V. A. Sust. Mediocrità.* Lat. *mediocritas, tenuitas.* Grec. *μετριότης.* *Coll. SS. Pad.* Acciocchè, secondo le mezzolane del nostro senno, ponendo un poco da un lato il testimonio delle scritture, disputiamo alquanto di quella natura dell'anima.

MEZZOLANAMENTE. *V. A. Avverb. Mediocremente.* Lat. *mediocriter.* Grec. *μετρίως.* *Pallad. Marz.* 21. Altri fendono per mezzo i fichi mezzolanamente maturi. *Cr.* 4. 3. 1. Alcune [*viti*] sono molto fruttifere, alcune mezzolanamente, alcune poco, o niente. *E cap.* 9. 3. Posto poi il letame proporzionalmente da ogni parte convenientemente, e con terra trita mezzolanamente sopra si cuopra, e calchi co' piedi. *E* 10. 37. 1. I pesci si pigliano con ceste di vimini, che da capo sono larghe mezzolanamente, e da piede strette.

MEZZOLANITÀ, MEZZOLANITADE, e MEZZOLANITATE. *V. A. Mediocrità.* Lat. *mediocritas.* Gr. *μετριότης.* *Cr.* 11. 9. 2. In tutte queste cose la mezzolanità si richiede, e sempre è utile, quando è agguagliata.

MEZZOLANO. *V. A. Add. Mediocre.* Lat. *mediocris.* Gr. *μέτριος.* *Albert. cap.* 38. Di grande animo è le grandi cose dispregiare, volere anzi mezzolane cose, che troppe, perciocchè lo soperchio nuoce. *Pallad. cap.* 5. Fa' una fossa ec. se la terra soperchia, è segno di grassezza; se viene meno, è magra; se torna in capo, è mezzolana. *Cr.* 9. 95. 2. Ma per gran parte gli uomini del nostro tempo un solo mezzolano, ovvero grande foro usano nel mezzo dell'alveario.

§. *Oggi questa voce per lo più si dà per aggiunto a una spezie di fava.*

MEZZOQUARTO. *Spezie di misura di cose liquide.* *Alleg.* 317. Di sotto son mezzine, e catinelle ec. Boccali, mezzoquarti, e metadelle.

MEZZORILIEVO. *Sorta di lavoro di scultura, di cui V. il Vocab. del Disegno.*

MEZZULE. *La parte di mezzo del fondo dinanzi della botte, dove s'accomoda la cannella.* *Dant. Inf.* 28. Già veggia per mezzul perdere, o lulla, Com' i' vidi un, così non si pertugia. *G. V.* 9. 45. 1. Nel piano dell'Ancisa in sull'isole d'Arno, che si chiama il mezzule (*qui quasi nome proprio*). *Cant. Carn.* 169. Bisogna assai avvertenze, Fare al mezzul dinanzi buona chiave. *Morg.* 22. 163. Il monte Sinai porterei in collo, Com' e' trabocca il vin fuor pel mezzule. *Burch.* 1. 13. Me' moscione, che figlian tra' mezzuli, Fecion sì gran cacaciola alle lucciole, Che per fuggir fer lanternin de' culi. *E* 1. 124. I mezzuli eran già nelle capruggine.

M I

MI. *Particella, che si pone in vece di ME, per esprimere il terzo, e il quarto caso del pronome IO, e o si adopra davanti al verbo, o si affigge ad esso.*

(Z) *È anche una delle note musicali.* *Allegr.* 265. Per quelle genti stracche, e non satolle, Secondo me, cercarne di riposo Con un confeso do, re, mi, fa, solle.

§. I. *MI, in vece del terzo caso.* Lat. *mihi.* Gr. *ἐμοί.* *Bocc. nov.* 28. 9. E se non fosse, che tu m'hai fatto, non so perchè, tenere questi mercati, io me l'averei ec. levato daddosso. *Dant. Inf.* 4. Ruppemi l'alto sonno nella testa Un greve tuono. *E Par.* 2. E nuove Muse mi dimostran l'Orse. *Petr. cap.* 2. E benchè fosse, onde mi dolse, e duole, Pur vidi in lui chiara virtude accesa.

(L) *Bocc. g.* 10. *n.* 9. Iddio qui mandato mi v'ha (*m'ha mandato a me*).

(*) MI. *Ne' comici si usa ripeterlo disteso, cioè* A ME. *Ambr. Furt.* 3. 3. Te mi par pazzo, a me.

(V) *Bocc. in Biondello.* Che zanzeri mi mandi tu dire, a me?

§. II. *MI, in vece del quarto caso.* Lat. *me.* Grec. *ἐμέ.* *Bocc. nov.* 15. 34. Costoro mi ci fanno entrare per ingannarmi. *Dant. Inf.* 23. Lo Duca mio di subito mi prese. *Cron. Vell.* 73. Mi fece de' primi Priori. *E* 93. Le gotti mi aveano già preso nelle mani.

(V) *È fuor di regola in questo esemplo.* *Vit. S. Eufrag.* 163. In verità vi dico, che non mi conosce (*lo Spata*), nè le lui: *perchè, essendo in relazione con Lui, dovea dirsi,* Me non conosce ec.; *come in Anichino nel Bocc.* Me provò egli con parole, e le con fatti. *Vedi.*

(L) *Franc. Sacch. nov.* 86. Ti disse, che tu andassi a cogliere l'insalata per mi (*è un Inglese, che parla*).

§. III. *MI, talora è particella riempitiva.* Lat. *equidem.* Gr. *ἔγωγε.* *Bocc. nov.* 21. 13. Io mi credo, che le suore sien tutte a dormire. *E canz.* 9. 1. Io mi son giovanetta, e volentieri M'allegro, e canto. *Petr. canz.* 8. 2. Nè so quant'io mi viva in questo stato. *Dant. Purg.* 27. Io mi son Lia, e vo movendo intorno Le belle mani. *Dic. div.* Io mi so ben ciò, che voi avreste fatto.

(V) *Nota come sia riempitiva, nella Vit. S. Gio. Bat.* 261. E poi disse (*Gesù a G. Bat.*) con un volto benigno: Dimmi ad Adamo, che cara mi costerà la inobbidienza sua. *cioè* Di da parte mia ec.

(V) *Preposto il* MI *al* GLI, *in forza di partic. riempitiva, è vago, nella Vit. S. Margh.* 134. Io non so com' io mi gli possa nuocere, s'egli combatte con meco (*cioè* Resistere, Far male a difesa).

§. IV. *MI, si prepone alle particelle* TI, SI, CI, VI, *e ancora a* TE NE, SE NE, VE NE, CE NE, *e si pospone alle particelle* IL, LO, LI, GLI, LA, LE, *e talora anche alla* SI. *Bocc. nov.* 7. 13. Nè mai nell'animo m'entrò questo pensiero, che per costui mi c'è entrato. *E nov.* 17. 54. A me parve, com' io ti vidi, vedere il padre mio, e da quello amore, e da quella tenerezza, che io a lui tenuta son di portare, mossa, potendomiti celare, mi ti feci palese. *E nov.* 23. 13. Le novelle, che io ho, non sono altre, che di quel maledetto da Dio vostro amico, di cui io mi vi rammaricai l'altr'ieri. *E num.* 14. Anzi poichè io mi ve ne dolsi ec. avendo forse avuto per male, ch'io mi ve ne sia doluta, per ogni volta, che passar vi solea, credo, che poscia vi sia passato sette. *E nov.* 70. 5. Se io questo gli discuopro, egli prenderà gelosia di me, e potendole ad ogni suo piacer parlare, siccome compare, in ciò, che egli potrà, le mi metterà in odio. *E nov.* 77. 37. Bastiti adunque questo, e come a valente uomo, sieti assai l'esserti potuto vendicare, e l'avertomi fatto conoscere. *E num.* 41. Nè essere a me ora cortese di ciò, che io non disidero, nè negare il mi puoi, se io il disiderassi. *E nov.* 81. 5. E per torglimi d'addosso, m'ho posto in cuore ec. di volergli in cosa provare, la quale io son certa, che non faranno. *Rim. ant. Re Enz.* 113. Del mio servir non vea, Che gioia mi se ne accresca.

(V) *Nella lettera del Bocc. a Fiammetta leggesi,* Io credo che ec. morrémi: *dove, secondo la regola del Varchi, avrebbe dovuto dire,* mi morrei. *E Vit. SS. Pad.* 2. 15. Io una fiata sedendo in cella, scotivami una battaglia di pensieri. *Vit. S. Onofr.* 139. Ed io Panuzio in verità, udite tal parole, maravigliami molto.

(L) MIAFFE. *Lo stesso che Gnaffe.* *Fr. Giord. Pred.* 3. 11. Questa è male eterna altresì. E sai como tiene miaffe a costante? *Il Bottari nella nota* 128. *alle Lett. Fr. Guitt. stima che andrebbe letta divisamente* Mia fe, *cioè*, per mia fe, *come si dice* Dio mercè *in vece di* per la Dio mercè. *Veggasi la nota al luogo cit. di Fr. Giord. in piè della pagine*

MIAGOLARE, *e* MIAGULARE. *È il mandar fuor la voce, che fa il gatto.* Lat. *ejulare*. *Tratt. gov. fam.* 72. Altri meoli gauniscono, abbaaeo, o miagolano, invitando al cibo, che invitando al dormire. *Franc. Sacch. nov.* 177. E chi miagolava, come fa la gatta. *Buon. Fier.* 2. 4. 22. E gatti miagolare, e urlolar cani. *Alleg.* 74. Per non far come le gatte di Genaio, che somigliantemente miagolan per la fame. *Burch.* 2. 18. Allotta ben sentì lo miagolare. *Varch. Ercol.* 62. Anzi ce ne sono molti altri, come de' corvi il crocitare ec. miagolare delle gatte, schiamazzare delle galline. *Malm.* 9. 20. Miagola, e soffia il gatto, e s' arroncigla.

§. *Miagolare, per Nicchiare.* Latin. *conqueri*. Gr. *γογγύζειν*. *Varch Ercol.* 55 Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto piccolo premio d' alcuna sua fatica, o non vorrebbe fare alcuna cosa, o dubita, se la vuol fare, o eo ec si dice e' nicchia, e' pigola, e' miagola. *Libr. Son.* 16 Non ti vergogni? ancor cinguetta, e miagola; Bolla arquaiuola, nugoli di pidocchi. *E* 65. Tutto sta ingalluzzato, e più non miagola. *Buon. Fier.* 3. 1. 9 Canto, o miagnio, o bello, o forse abbaio. *E* 3. 2 7. Per cui chi sta a veder si fa invidioso, Duola, e abbaia, e miagola.

MIAO: *Voce, che manda fuori il gatto, quando miagola.* *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Notturno miao miao, D' innamorato gatto, en can che erli, Un assiuol che chiurli, Batter d' usci e finestre, e in sul letto, E sia di verno, facci egli egual dispetto?

(L) MICA. *Per Miccino, ed è allora Nome sust.* *Fr. Iac. T.* Non dare come pavet, Se se' ricco, una mica.

MICA. *Particella riempitiva, che si pone colla negazione per maggiore efficacia di negare, come Già, e Pure.* Lat. *non quidem*. Gr. *οὐ μή*. *Bocc. nov.* 69. 24. Signor mio, non sogno nè mica, nè voi anche non sognate. *E nov.* 95. 2. Una ne dirò non mica d' uomo di poco affare. *Vit. Barl.* 7 Me non vi menerai tu, ch' io non ti ubbidirò nè mica. *Petr. son.* 90 E perchè mitigato, non che spento, Nè mica truovo il mio ardente disio. *Tass. Amint. prol.* Chi crederia, che sotto umane forme, E sotto queste pastorali spoglie Fosse nascosto un Dio, non mica un Dio Selvaggio, e della plebe degli Dei? *Galat.* 26 Non mica idiota, nè materiale, ma scienziato, e di acuto ingegno. *Fir. Trin.* 3 2. Son novelle, e vere, non son mica favole. *Bern. Orl.* 1 13. 14. Nè mica per paura il passo allenta, Ma con industria va sospeso, e tardo.

MICANTE. *V. L. Risplendente.* Lat. *micans*. Grec. *ἀπαστράπτων*. *Morg.* 19. 17. Avrien giurato, e detto per certezza, Che fusson più che 'l sol belli, e micanti.

MICCA. *Minestra.* Lat. *panis ex jure, jusculum*. Grec. *ζωμίδιον*. *Pataff.* 7. Non ti darei una micca di broda. *Morg.* 3. 51 Onde Ulivieri abbandonò la micca. *Malm.* 10. 17 Così le fe ingoiar tanto di micca D' una culla tenace di tal sorte ec.

MICCIA. *Corda concia col salnitro, per dar fuoco al moschetto, e all' artiglierie, ec.*

§. *Miccia, vale anche lo stesso, che Asina.* *V.* MICCIO.

MICCIANZA. *V. A. Mescianza.* Lat. *malum, ærumna, improbitas*. Gr. *κακοπραγία, κακία, μοχθηρία*. *G. V.* 12. 73. 3. Egli era meglio disposto e ricevere la mala miccianza. *M. V.* 6 44 Essendo accampati l' uno presso all' altro, e cercando di combattere insieme, più per altiera miccianza, che per guerre, che tra' cognati fosse.

MICCICHINO. *Micolino; e si usa talora a modo d' avverbio.* Lat. *paulisper, paululum, aliquantisper*. Grec. *δι' ὀλίγου χρόνου*. *Buon. Tanc.* 2. 3. Tu non hai pazienza un miccichino.

MICCIERE. *V. A. Da Miccio; Che va sul miccio.* *Pataff.* 1. Va in tregenda il cavalier micciere.

(L) MICCIERELLO. *Asinello.* *Fav. Esop.* 87 Movendosi il villano di Gennaio, ch' era gran freddo, e neve, e terribili venti, con un suo miccierello andò al bosco per legne.

MICCINGOGO. *Pataff.* 2. Egli è un miccingogo, e piglia il grillo. *Nel Testo del Principe Ghigi si legge, maccingogo, e il comento spiega Macciangherò*

MICCININO. *Dim. di Miccino, Micolino.* Lat. *paulisper, aliquantulum*. Gr. *δι' ὀλίγου χρόνου*. *Lor. Med. Nenc.* 43. S' io ti toccassi un miccinin la mano, Mi parrebbe esser d' uno a mano a mano.

MICCINO. *Micolino.* Lat. *pauculum, pusillum*. *Fir. rim.* 128. E se ci mette un miccin d' avvertenza, Ei vedrà, che ec. *Burch.* 1. 79 Io ne vo' pur, deh dammene un miccino.

§. I *Miccino, e Un miccino, talora ha forza d' avverb. e vale Alquanto, Un poco.* Latin. *paululum, aliquantisper*. *Pataff.* 8. A spizzicone il naso un sol miccino Egli tirò ec. *Lor. Med. canz.* 77. 4. Come si strigne un miccino, In un tratto dentro schizza. *Morg.* 18. 156. Aspetta, tanto ch' io torni, un miccino

§. II *A miccino, posto avverbialm. vale A poco a poco, Con gran risparmio.* Lat. *parce, sensim, paulatim*. Gr. *φειδομένως*. *M. Aldobr. P. N.* 230. Nulla della semenza dell' uomo vi può entrare, ma la fa tornare al piscio quand' ella piscia a miccino. *Fir. rim.* 50. È un dare a miccin le ciccia a' putti, Acciocch' ella non faccia poi lor male. *Alleg.* 111 3 Onzachè qui tra noi Del buon si debbe far sempre a miccino.

§. III *Favellare, o Parlare a miccino* Lat. *sensim loqui*. *Varch. Ercol.* 91 Favellare e spizzico, a spilluzzico, e spicchio, e a miccino, è dir poco, e adagio, per non dir poco, e male.

MICCIO *Asino.* Lat. *asinus*. Gr. *ὄνος*. *Pataff.* 3. Quando le micce saran cavriuoli. *E* 6. Gonfiai, e poi mollai di dire, o micci. *Franc. Sacch. nov.* 175. Fatto questo, i due micci, e 'l muletto furono ivi menati, e messi dentro. *Morg.* 2. 41. E come micci si son bastonati. *Burch.* 2. 48 Quando la sera ritornano i micci, L' un l' altro in sulla schiena si si morde *E appresso*. Coregge lunghe, e sorde Mi fan la sera que' micci in sull' uscio, Cacando fave ritonde col guscio. *Luig. Pulc. Bec.* 5 Come le vespe all' uve primaticce Tutto di vanno d' intorno ronzando, E come fanno gli asini alle micce.

MICIDA. *V. A. Micidiale, Omicida.* Lat. *homicida*. Gr. *ἀνδροφόνος*. *Dittam.* 1. 15. Albela, che allor perdè suo nome, Di costui fu sepultura, e micida.

MICIDIA. *V.* MICIDIO.

MICIDIALE. *Omicida.* Lat. *homicida*. Gr. *ἀνδροφόνος*. *Bocc. nov.* 19 21 Non voler divenire micidiale di chi mai non t' offese. *E nov.* 77 61. A' micidiali dannati dalla ragione, andando essi alla morte, è dato ber molte volte del vino. *Franc. Sacch. Op. div.* 79 Ciaschedono di quella con fiero sangue sanza cagione si fa micidiale. *Red. esp. nat.* 36 Parmi ora, che voi mi domandiate, se forse l' artifizio, che si usa in far l' olio del tabacco, possa produrre, ed innestare in esso quella micidiale violentissima velenosità.

§. *Per metaf.* *Petr. son.* 38. Ma più ne 'ncolpo i micidiali specchi

MICIDIARO. *V. A. Micidiale.* Lat. *homicida*. Grec. *ἀνδροφόνος*. *Guitt. lett.* 20. Quello è micidiaro di se stesso, che il corpo, e l' anima sua a morte mette eternale.

(L) *Fra Guitton qui, pag.* 54. *non dice Micidiaro, ma Micidaro, e Micidaro avea detto parimente lett.* 15. 45 O come con vergogna [*non si vergogna, o pure, Non si vergogna*] predicare innocenzia uom micidiaro? *Rim. ant. Pier delle Vigne* Che volsono sguardare agli occhi micidiari (*così leggono i Dep. Decam.* 54)

MICIDIO, *e* MICIDIA. *V. A. Omicidio.* Lat. *homicidium*. Gr. *ἀνδροφονία*. *Fr. Iac. T.* 1 13 29. L' altro capo è l' Invidia, Che a Caio fe far micidia, Quando ad Abel pose insidia, Che offeria buon pecorini. *G. V.* 4 1. 1. Isfuggito, e in bando dello Imperio per micidio fatto. *E* 5 36. 4. Che a piè della sua figura si commise il fatto micidio. *Cavalc. Med. cuor.* Contro al prossimo n' escono, e procedono brighe, e zuffe, guerre, micidj, bestemmie, e ingiurie molte. *Franc. Sacch. rim.* 63 In lei nequizia, crudeltà, e micidj. *Burch.* 1. 85. Frati Agostini, e 'l cuoco, e la badessa Di pippion trossi fanno gran micidio.

MICIO *Gatto.* Lat. *feles*. Gr. *αἴλουρος*. *M. Bin. rim. burl.* 1 199. E se avean di pan solo une bricia, Se l' avrebbon cavata infin di bocca, Ma non per darla al cucco, o alla micia.

(L) MICO. *Amico.* *Ciulo dal Camo.* *Rim. ant.* 415. Accomplimi talento mica belle (*cioè* Compisci la mia voglia amica bella, *acta* 100. *Guitt. lett.*)

MICOLINO. *Dim. di Miccino, che vale un Pochin pochino; e si usa talora anche a maniera d' avverb.* Lat. *pauxillulus*. *Bocc. nov.* 62. 13. Radi quivi, e quivi, e anche colà, e vedine qui rimaso un micolino. *Sen. Pist.* I veraci beni non si partono in tal maniera, che ciascuno non abbia un micolino. *Pataff.* 1. Digrigna un micolino smanzeroso. *Arrigh.* 2. Non sai tu quello micolino, che la scienza a scuola diedeti? *Burch.* 2 32. E alle volte un micolin di muggine, Che a un bollor nel pentolin si agretola.

MICRANICO. *Add. Di emicranda, Attenente a emicrania.* Lat. *hemicranicus*. Gr. *ἡμικρανικός*. *Segner. Pred.* 9. 3. Se si potessero unire insieme da un angelo tutti quei varj dolori, che noi proviamo, renali, artetici, micranici, colici, nefritici, asmatici, ec. che dolore vivissimo sarìa quello!

MICROSCOPIO *Sorta di occhiale, che serve a vedere le cose minutissime.* Lat. *microscopium*. Grec. *μικροσκόπιον*. *Sagg. nat. esp.* 268. La qual veduta col microscopio si conobbe non esser altro, che un polverizzamento finissimo, ed impalpabile di cristallo. *Red. Ins.* 22 S' irrorino ec. i cadaveri delle mosche ec. e si vedranno insensibilmente nascere da essi alcuni minutissimi, e per mezzo del solo microscopio visibili vermicciuoli. E

144. Aggranditi ancora da un ordinario microscopio di quegli d'un sol vetro.

(I.) MIDOGLIA. *Midolla*. *Fr. Iac. T.* 2. 25 3. Vadane alla midoglia Secondo la sua voglia.

MIDOLLA. *Detto assolutam. è Quella parte del pane contenuta dalla corteccia* Lat *medulla*. Gr. μυελός. *Cr.* 3. 7. 14 Il pane in forma grande ha la corteccia più sottile, e più dura ec. ed ha molto di midolla, e quella midolla è grossa, viscosa, e enfiativa, e flemma viscosa genera.

§. I. *Midolla, per la Parte più interna della pianta, alla quale più comunemente diciamo Midollo*. Lat *medulla*. *Cr.* 2. 4 15. Sono ancora alcune piante, le quali hanno quasi tutta la sustanzia piena di midolla, siccome il sambuco, l'ebbio, e simiglianti, e tutte quelle hanno molti nodi, e nutrisconsi della midolla, e imperciò n'hanno molta, e di questa generazione è la vite

§. II. *Midolla, per Grassezza senza senso contenuta nella concavità dell'ossa, che più comunemente diciamo, senz'altro aggiunto, Midollo*. Lat. *medulla*. Gr. μυελός. *Petr son* 122 E ricercarmi le midolle, e gli ossi. *E son.* 165. Non ho midolla in osso, o sangue in fibra. *Fir. As.* 205. Mi macerava con sì fatte bastonate, che quel dolore mi penetrava insino alle midolle. *Bern Orl.* 1. 17. 8. Pur m'allentaro gli amorosi guai, Ond ebbi le midolle, e l'ossa accese. *E* 2. 1 81. E nudrito l'ha da piccolino Sol di midolle, e nervi di lione. *Ar. Fur.* 7. 57. Di midolle già d'orsi, e di leoni Ti porsi io dunque li primi alimenti?

§. III. *Midolla spinale, si dice alla Porzione del cervello allungata per tutte le vertebre fino all'osso sacro*. Lat. *spinalis medulla, dorsalis medulla* Gr. μυελὸς νωτιαῖος. *Red Ins.* 85. Le serpi nascon sovente dalla spinal midolla de' cadaveri umani. *E Oss ann.* 11 Le loro spinali midolle camminavano per le vertebre de' due colli ad unirsi in un sol tronco nel principio del dorso.

§. IV *Midolla, Figuratam per Sostanza, Concetto* Lat. *medulla* Gr μυελός. *Bocc. vit. Dant.* 265. Come che la soavità delle parole del nostro poeta sia molta, quanto alla prima apparenza; sanza nello fallo chi bene la midolla dentro ragguarderà, ottimamente a lui (*al poeme*) si confà *Cavalch. Specch cr.* E se la midolla è buona, e le sentenze son vere, della crosta di fuori, e del parlar dipinto, e ordinato poco mi curo

MIDOLLO *Midolla*, *in tutti i suoi significati fuorche nel primo*. Lat. *medulla*. *Cr.* 2. 7. 3. Il sapor del midollo, e 'l vigore è secondo la natura, e virtù della radice. *Pallad Genn* 15. S e' s'aprisse il nocciolo, quando ella si pone, e così sano si togliesse il midollo (*cioè l'anima*). *Ricett Fior.* 6 La pianta ha di fuori una coperta atta a spiccarsi, chiamata scorza, o buccia, e una parte dura atta a esser divisa, e fessa, addomandata legno, e un'altra più tenera posta nel mezzo, che si chiama midollo.

§. *Per metaf la Parte migliore di checchessia* Lat *medulla*. Gr μυελός *G. V.* 7. 71 5. E in somma arse tutto il midollo, e tuorlo, e cari luoghi della cittade.

MIDOLLONACCIO. *Si dice di Persona semplice, o che si lascia facilmente svolgere* Lat. *levis, nimium facilis, simplex* Gr εὐήθης *Cecch Mogl* 3. 5. O Pandolfo pan fresco, Midollonaccio d'ezzolli, lasciarsi Svolger così?

MIDOLLOSO. *Add. Pieno di midolla*. Lat *medullosus*. Gr. μυελώδης. *Cr.* 2. 4. 15. Di questa generazione è la vite, ma è meno midollosa, che non è l'ebbio, e 'l sambuco. *Libr. cur. malatt.* Minestra fatta con pane ben midolloso.

MIELE *Mele*. Lat. *mel*. Gr. μέλι.

MIETERE. *Segare le biade*. Latin. *metere*. Gr. θερίζειν. *Cr.* 3. 21. 1. La spelda ec. mietesi incontanente dopo il grano. *Annot. Vang* Guatate agli uccelli del cielo, i quali non seminano, e non mietono. *Dant. Purg.* 14 Di mia semenza cotal paglia mieto. *Petr. son.* 133. E del mio campo mieta Lappole, e stecchi colla falce adunca. *Vit. SS Pad.* 2 105. Padre, dimmi, che farò io ora, che vado a mietere?

§. I. *Per metaf. Mor. S Greg* La quale si può dire, che sia mietuta, ovvero tagliata da' perversi predicatori. *Petr. son* 225. Vera donna, ed a cui di nulla cale, Se non d'onor, che sovr'ogni altra mieti.

§. II. *Per similit Bern. Orl.* 1. 4. 50. Par che gli mieta, come fa il villano La saggina, il panico, il miglio, o 'l grano.

MIETITORE. *Che miete*. Lat. *messor* Grec θεριστής. *Mor. S. Greg.* Dirà alli suoi mietitori: cogliete il loglio, e fatene fascetti per ardere. *Dial. S Greg. M* I mietitori sono gli Angeli, e le zizzanie gli peccatori *Annot. Vang.* Adunque pregate il signor del campo, che metta i mietitori nel campo suo *Tass Amint.* 1. 2 E già tre volte ha il nudo mietitor tronche le spighe.

MIETITRICE *Verbal femm. Che miete*. *Fr. Giord Pred. R.* La morte antica mietitrice dell'umane vite

MIETITURA. *Il mietere*. Lat. *messis*. Gr. θερισμός. *Ann. Vang* Ma lasciate l'uno, e l'altro crescere infino al tempo della ricolta, e della mietitura. *Pallad cap* 6. Le semente, che vegnono in tre mesi a mietitura. *Cr.* 12. 6. 1. In questo tempo si può seminare il miglio, e 'l panico, e fassi primieramente la mietitura dell'orzo, poi presso alla fine si compie la mietitura del grano ne' luoghi caldi, e si comincia ne' temperati. *E appresso*. Anche di questo mese si dee fare la mietitura de' legumi

§. *Diciamo anche Mietitura, per lo tempo del mietere*.

MIETUTO. *Add. da Mietere*. Latin. *messus*. Gr θερισθείς. *Segn. Crist. instr* 9. 19 Già le vostre scuse non vagliono più a ricoprirvi di quel, che vagliano a nascondere una lepre fuggiasca i campi mietuti.

MIGA *Mica* Lat. *non quidem*. Gr. οὐ πάνυ. *Bocc. nov.* 18. 37 Era il contadino lavato, non miga a guisa di padre, ma di povero uomo, a fare onore alla figliuola *E nov.* 79 27. Voi non apparaste miga l'abbiccì in sulla mela ec. anzi l'apparaste bene io sul melone *Lab.* 299. Avendo riguardo a quello, che io detto t'ho, non miga a quello, che tu per li tuoi studj potevi sapere.

MIGLIACCIARE *Mangiare migliacci in quantità* *Franc. Sacch. rim.* 13. Così potess'io con voi migliacciare Per berlingaccio a cena, e desinare.

MIGLIACCIO. *Sorta di vivanda simile alla torta, una spezie della quale oltre chiamata da alcuni in* Lat. *tyrotarichus*. Gr τυροτάριχος. *Bocc concl.* 8. Chi ha a dir paternostri, o fare il migliaccio, o la torta al suo divoto, lascile stare. *Lab.* 191. Le lasagne maritate, le frittellette sambucate, e i migliacci bianchi. *Din. Comp.* 1. 19. Fu loro presentato un migliaccio di porco, ec. *Morg.* 1. 42 Rispose Orlando, con sarem quei frati, Che mangiando il migliaccio, l'un si cosse *Malm.* 7. 55. Ch' e' fa prima col sangue il suo migliaccio.

§ *Per similit Benv Cell. Oref* 128. Lasciarono rappigliare il metallo, e venire, come per arte si dice, un migliaccio. *E* 129. Con gran maraviglia avevano veduto risuscitato, e fatto liquido il migliaccio di bronzo.

MIGLIAIO. *Nome numerale di somma, che arriva al numero di mille, e nel plurale termina in aia, come Centinaia, Paia, e simili* Lat *mille, chilias* Gr χιλιάς. *Dant Par* 23. Vid'io sopra migliaia di lucerne Un sol, che tutte quante l'accendea *E* 29. Vedrai, che 'n sue migliaia Determinato numero si cela. *Lab.* 145. Mirabil cosa, che in tante migliaia d'anni, quante trascorse sono, ec. essene diece solamente trovate savie. *Vegez* E chiamasi la compagnia del migliaio *Bern. Orl.* 1. 10. 30. Ventidue centinaia di migliaia Di combattenti avea seco Agricane. *Sagg. nat. esp* 128. E di grossezza tale, che se per carico di peso morto schiantar si dovessero, forse, e senza forse vi vorrebbero migliaia, e migliaia di libbre. *Cas lett.* 69 Egli è maggior fatica a guadagnare il primo migliaio, che poi col primo il decimo.

§. I *Migliaio, per Miglio, Spazio di passi*. Lat *milliare*. Gr. μίλιον *G V.* 4. 32. 1 Il migliaio si è mille passini, e 'l passino s'intende tre braccia. *Dant. Purg* 13. Quanto di qua per un migliaio si conta, Tanto di là eravam noi già iti. *Coll. Ab. Isac* 54. Molte volte a coloro, ch'erano presso al mondo quasi per uno migliaio, o due ec condusse, e menoe a loro le femmine

§ II *A migliaia, posto avverbialm. dinota Quantità innumerabile, o grandissima* Latin *innumera*. Grec. μυρία. *Bocc. introd* 21. Nelle lor vicinanze standosi, a migliaia per giorno infermavano. *E nov.* 28 21. Non c'è egli più persona, che voi due? Disse il monaco: sì, a migliaia

§. III. *Mostrarsi delle sei migliaia, vale lo stesso, che Mostrarsi delle cento miglia*. *V* MIGLIO *nel* § *Pataff* 1. Or tu ti mostri delle sei migliaia.

MIGLIALSOLE *Spezie d'erba*. Lat. *lithospermum* Grec λιθόσπερμον. *Libr. cur. malatt.* Il miglialsole è buono alla gonorrea

(I.) MIGLIARO. *Migliaio, Nome numerale* *Fr Barb* 159. Sanestri son leggieri Migliara, perchè peri.

(I.) *Per Miglio, Spazio di passi* *Fr. Barb.* 207. 7. Camminando, Migliaro la giornata.

MIGLIARINA *Uccello noto*.

MIGLIAROLA *Palla picciolissima di piombo, che s'usa per caricare archibusi*. Lat *plumbea pilula*. *Gal dial. mot* 31 Questi medesimi effetti fanno ancora tutti gli aggregati di corpuscoli maggiori ec. come veggiamo ne' monti di miglio, di grano, di migliarole di piombo, e di ogni altra materia *E* 66. Dico del vedersi non solamente una palla di artiglieria muoversi più velocemente di una migliarola di piombo, ec.

MIGLIO. *Nel plurale Miglia; oggi Lunghezza di tremila de' nostri passi*. Lat. *milliarium, milliare*. Gr. μίλιον. *Fior. Virt.* 15 *Tes Br* 2. 40 In uno miglio di terra sono mille passi, e ciascuno passo contiene cinque piedi, e ciascuno piede contien dodici ec. dita. *Bocc. nov.* 19. 19. Ma si rimase ben venti miglia lontano. *E nov.* 49. 5. Con un suo famigliare montò a cavallo, e forse un miglio fuori del suo castello in un bosco si ripuose in guato. *Dant. Par.* 19. Per giudicar da lungi mille miglia. *E* 30. Forse semila miglia di lontano. *Petr. canz.* 22. 4. Per bene star si scende molte miglia. *Tass. Ger.* 9. 1. A men d'un miglio, ove riposo prende Il securo Francese, ei s'avvicina.

(L) *A mille miglia. A gran pezza, o simile. Borgh. Orig. Fir.* 231. Molte cose in prima vista appaiono belle, e verisimili affatto, che esaminandole poi sottilmente non riescono a mille miglia tali. *Borgh. Mon.* 171. In que' tempi verisimilmente dovettero [*le lor facoltà*] essere assai sottili, ed al sicuro non a mille miglia di quel, che elle furono poi.

(*) *Cecch. Assiuol.* 2. 4. Io non lo credeva a mille miglia quale io lo trovo.

§. *Mostrarsi delle cento miglia, vale Non rispondere a proposito a quel, che t'è domandato, mostrandotene molto lontano.* Lat. *ignarum agere, hospitem se esse in aliquo simulare. Franc. Sacch. nov.* 112. Franco ha detto istasera il vero di quello, che voi ragionavate; dice Salvestro: di che? dice quella. oh tu ti mostri delle cento miglia! *E nov.* 141. E' si mostra delle cento miglia, egli ha ben del sordo, ma egli ode ben quando vuole udire. *E nov.* 211. Il Gonnella, udendo la proferta, s'allegrò dentro, e di fuori si mostrò delle cento miglia.

MIGLIO. *Spezie di biada minuta.* Lat. *milium.* Grec. κέγχρος. *Pallad. B. D. Marz.* 3. Nelle contrade calde, e secche semineremo aguale il panico, e lo miglio. *Cr.* 3. 3. 3. Il miglio ne basta, secondo che dice Verro, più di cento anni. *E cap.* 18. 1. Il miglio è di due ragioni, ed è ben conosciuto; con cioè, che presso a tre mesi dimora nel campo, e un altro, che matura in cinquanta dì, poichè sarà seminato. *Dittam.* 3. 26. Che fece arar la piazza di Cremona, E seminar di miglio, e di panico.

MIGLIORAMENTO, e MEGLIORAMENTO. *Il migliorare.* Latin. *melior constitutio, præstantior status.* Grec. ἐπίδοσις. *Bocc. nov.* 49. 8. Di che il fanciullo lieto, il dì medesimo mostrò alcuno miglioramento. *E nov.* 97. 15. Il Re intese prestamente quello, che questo miglioramento voleva dire. *G. V.* 11. 93. 8. Recando di fuori assempro d'ogni miglioramento, e bellezza. *Libr. Astrol.* Forse non si potrebbe accettare il miglioramento dell'altezza allora che vae quindi. *Teol. mist.* Per la continuazione del miglioramento, e accrescimento, per lo quale la mente diventa più forte.

§. *Per La parte migliore dell'avere.* Latin. *pars potior.* Grec. τὰ κράτιστα. *Stor. Aiolf.* Mandano a questa città ogni loro miglioramento di figliuoli, e di roba. *Salv. Granch.* 3. 8. Aveva fatto Un fardelletto manesco del mio Miglioramento. *Ciriff. Calv.* 2. 64. Avendo messo a bottino, e a sacco Degli avversarj il lor miglioramento.

MIGLIORANTE. *Che migliora. Libr. cur. malatt.* Quando si trovano miglioranti della febbre.

MIGLIORANZA. *Astratto di Migliore. L'esser migliore.* Lat. *præstantia, melior constitutio,* Gr. ἐξοχή. *Libr. Am.* 40. E se altro più degno vien poi, la miglioranza di quello non dee fare pregiudicio alla bontà dell'altro. *E appresso:* Quello, che diceste, che la miglioranza d'uno non dee far pregiudicio alla prodezza dell'altro, difendere non si può per alcuna ragione. *Vit. Plut.* 60. Ogni cosa mortale può sempre ricevere miglioranza, e grandezza.

MIGLIORARE, e MEGLIORARE. *Ridurre in migliore stato.* Lat. *meliorem facere, in melius augere.* Grec. βελτιοῦν. *G. V.* 11. 99. Feciono in santa Reparata fare una cappella ec. con intenzione di migliorarla. *Tes. Br.* 5. Ma nella muda lo lasciano, e megliorano le penne, e li mali terzuoli vi prendono molte fiate vizio. *Bocc. nov.* 34. 3. Si dispose volersene andare a lui, credendone la sua condizione migliorare.

(L) *Parlamento Borgh. Arm. Fam.* 15. Lasciando luogo a noi di questo onore, di avere molte, e molte cose DALLE loro migliorate. *Bocc. g.* 9. *n.* 4. Deh! perchè non mi vo' tu migliorar qui tre soldi? [*Farmi aver il vantaggio di tre soldi*].

§. I. *E neutr. pass. vale Acquistare miglior essere, o miglior forma.* Latin. *meliorem fieri.* Gr. βελτιοῦσθαι. *Dittam.* 2. 20. Che pur di male in peggio andata sono, Nè par per migliorare il mio destino. *Vit. SS. Pad.* 1. 143. Studiati di megliorare, e di fare onore alla grazia di Dio. *Pass.* 286. Certe persone, udendo lodare, e approvare dalle genti le buone opere, ch'e' fanno, si ne migliorano.

§. II. *Per Ricuperare le forze, Alleggerirsi dalla malattia.* Lat. *convalescere.* Gr. ἀναρρώννυσθαι. *Bocc. nov.* 97. 15. È il vero, che da nona in qua ella è maravigliosamente migliorata. *E Introd. Virt.* Molto m'hai consolato delle mie tribolazioni, e ha'mi molto migliorato, e alleviato dalla mia malattia (*qui in signific. att. e vale: m'hai fatto migliorare*).

MIGLIORATIVO. *Che migliora.* Lat. *meliorem faciens. Zibald. Andr.* Sono medicamenti, che hanno più del peggiorativo, che del migliorativo.

MIGLIORATO, e MEGLIORATO. *Add. da Migliorare, e da Megliorare.* Latin. *melior effectus. Amm. ant.* 3. 5. 7. Al debile principio spesso seguita migliorata condizione.

MIGLIORE. *Add. Più buono, Megliore.* Latin. *melior, præstantior.* Grec. ἀμείνων, βελτίων. *Bocc. nov.* 19. 19. Come la parte fosse colla donna, che migliore li paresse, senza niuna misericordia la dovesse uccidere. *E nov.* 86. 13. E tenevi entro letto, secondochè potè, il migliore. *E nov.* 29. 14. Ragunata una parte de' maggiori, e de' migliori uomini del suo contado. *E nov.* 85. 10. Il miglior tempo del mondo prendendo de' modi di Calandrino. *Dant. Par.* 22. E quel consiglio per migliore approbo. *Petr. son.* 210. Perchè morte fura Prima i migliori, e lascia stare i rei. *E canz.* 8. 4. Lasrai di me la miglior parte addietro. *Tes. Br.* 3. 9. E però hanno eglino miglior fare prati, e verzieri, e pomieri in tutti loro abitacoli. *Cas. lett.* 21. Io non potrei trattare per la salute de' miei fratelli con maggiore affezion d'animo, nè con miglior modo di quello, che io ho trattato.

(*) MIGLIORE. *Per Più comodo, più delicato. Vit. SS. Pad.* 1. 113. Udivagli parlare, e dire; Per certo questi romiti solitarj fanno miglior vita, che li monaci de' monasteri (*si trattano meglio. Dal contesto apparisce, che questo è il vero senso*).

(*) *E per Meglio Avverb. Franc. Sacch. nov.* 31. Alla prima parola domandarono quello che era di quel buon vino. Disse il fante, Migliore che mai, (*cioè* Ne è meglio che mai: *avendo quelli domandato che ne fosse*).

§. *Talora si usa in forza di sust. Guid. G.* Allora avieno li Troiani il migliore della battaglia (*cioè. il vantaggio. G. V.* 6. 79. 5. Savio, e prode in arme, e di grande autorità, e di largo consigliava il migliore. *Petr. son.* 248. Per lo migliore al mio desir contese. *Bocc. nov.* 40. 7. Senzachè egli ha alcune altre taccherelle con queste, che si taccion per lo migliore. *Malm.* 1. 6. Siccome ad un, che sempre lagolla Del ben di Dio, e trinca del migliore.

MIGNA. *Quantità di mignoli.* Latin. *florum oleæ multitudo. Vett. Colt.* 77. I susini ec. non però le tengono chiuse (*le bocce*) tanti giorni, quanto fanno gli ulivi, i quali alcuna volta stanno colla migna chiusa tre settimane. *E* 78. Vuole il sole l'ulivo, e i giorni caldi a voler, che la migna s'apra.

MIGNATTA. *Animal noto, che nasce nelle paludi.* Lat. *sanguisuga, hirudo.* Gr. βδέλλα. *Cr.* 11. 4. 3. L'acque pessime son le lacunali, e paludali, e quelle, che tengono mignatte. *Pallad. cap.* 37. Con foglie d'ellera peste, e mischiate con olio, e colle mignatte sanguisughe. *Libr. Amm.* 53. Imperciocchè per nessuna via potresti il suo proponimento soccorrere, se non quando t'avrà tratto lo sangue, e sarà piena, come mignatta, e te lascierà mezzo morto. *Ar. Negrom.* 1. 3. La mignatta è alla pelle, nè levarsene Verrà, finchè vi sia sangue da suggere. *Malm.* 9. 59. Perchè ambidui Furon mignatte delle borse altrui (*qui per metaf.*)

§. *L'usiamo anche per Uomo misero, e spilorcio.* Lat. *sordidus.*

MIGNELLA. *Spizzeca.* Latin *cumini sector, sordidus, avarissimus.* Grec. κυμινοπρίστης, ῥυπαρώδης, φιλοχρήματος.

MIGNOLARE. Lat. *florescere, germinare.* Gr. βλαστάνειν, θάλλειν. *Vett. Colt.* 77. Quando l'ulivo manda fuori quelle boccioline, noi chiamiam nel nostro parlare questo moto della natura Mignolare.

MIGNOLO. *Nome del minor dito, sì del piede, sì della mano. Cr.* 9. 18. 7. Appresso si pesti alquanto pepe coll'aglio, e nel pertugio della verga col dito mignolo si metta. *Annot. Vang.* Piacciati mandar Lazzero, che intinga il suo dito mignol nell'acqua, e refrigerimi la lingua. *Franc. Sacch. Op. div.* 121. Il dito, che chiamiamo mignolo, si chiama *auricularis,* perocchè con esso si stura gli orecchi. *Esp. Vang.* La strema parte del suo dito, cioè la punta del suo dito mignolo.

§. *Mignoli, si dicono anche le Boccioline degli ulivi.* Lat. *flores olearum.*

MIGNONCELLO. *Dim. di Mignone. Menz. sat.* 9. E puote anch'esso Tirare innanzi qualche mignoncello.

MIGNONE. *Favorito.* Latin. *deliciæ, delicium, in deliciis habitus.* Grec. τὰ παιδικά. *Fr. Giord. Pred.* R. Volgete gli occhi della mente a Patroclo mignone del Re Achilles, e a Efestione, che fue mignone del Re Alessandro. *Morg.* 24. 50. Disse Ulivieri; a te si vorre' dare Tanto in sul cul, che diventasse rosso, E farti a Gano il tuo mignon frustare. *Red. Ditir.* 43. Satirelli, or chi di voi

Porgerà più pronto a noi Qualche nuovo, amiaurato, Sterminato calicione, Sarà sempre il mio mignone. *E annot.* 205. Mignone significa amico intimo, favorito, e non è voce nuova in Toscana. *Ciriff. Calv.* 1. 11. Che il Re di Francia lo tien seco in corte, E suo mignone è quasi il giovinetto. *Bern. Orl.* 1 7. 68 Contra ragion mettesti me in prigione Ad istanza di casa di Maganza, Or fatti liberar dal tuo mignone. *Buon. Fier.* 4. 1. 1 Però vi dico, giovani miei sozj, Che l'ir la notte lunra E da laine, e non da esser migonni.

MIGRARE. *V. L. Andare, Partire.* Lat. *migrare.* Gr. *μετοικίζεσθαι.* *Fr. Iac. T.* 6. 35. 4. Dal mondo, e dalla carne m'ha levato, In Iesu Cristo m'ha fatto migrare. *Petr. cap.* 4 Carrer, ove si vien per strade aperte, Onde per strette a gran pena si migra.

(L) MILA. *Mille, ma non si adopra, che dopo il nome numerale.* *Bemb. stor.* 12. 176. Erao per numero diceotto mila.

MILENSAGGINE. *Astratto di Milenso. Sciocchezza, Balordaggine.* Latin. *Insipientia* Gr. *ἀσοφία.* *Bocc. nov.* 10. 3 E alla loro milensaggine hanno posto nome onestà.

MILENSISSIMO. *Superl. di Milenso.* *Segn Pred* 5. 139. Senofane ec. sentendosi proverbiare ec. come milenso, perchè ricusava di voler giucare alle carte, rispose con gran franchezza, che a cose meno che oneste, egli confessava di essere milensissimo.

MILENSO. *Add Sciocco, Scimunito, Balordo* Lat. *insipidus, ineptus* Gr. *ἄσοφος, ἄναξ.* *Bocc. g* 1. *f* 2. Filomena ec. acciocchè milensa non paresse, ec. tutti gli uficj da Pampinea dati riconfermò *E nov.* 50 6 Non vorrei, che tu credessi, che io fossi stata una milensa. *Nov. ant. stamp. ant.* 62. 1 La contessa Antea, e sue cameriere si aveano uo portiere milenso, ed era molto grande della persona, ed avea nome Baligante. *Dittam.* 1. 7. Sempre il cattivo da vili, e milensi Pensieri è vinto. *Tac. Dav. ann.* 3. 28 Non si dee apposta d'alcuni milensi levare a' mariti le loro consorti de beni, e de mali *E* 4 95. Nè si ricorda la milensa, che Sosia non per altro capitò male.

(L) MILIA *Mille.* *Vit. SS. Pad* 1. 81 Ragunaronno piu, che diece milia tra uomini, e femmine, e fanciulli per lui ritenere. *Cavalc Att Apost.* 133. Menasti teco nel deserto bene quattro milia malandrini armati *Bocc Introd* Oltre a cento milia creature umane si crede, per certo, dentro alle mura della città di Firenze essere stati di vita tolti.

(*) *Fr. Giord* 44. Che di tante milia milia [*mille migliaja*] de' Santi, e d' Angeli . . . non si troverrebbe uno peccato. *Vedi* MILLIA.

MILIONE *Nome numerale, Somma di mille migliaia* Lat *decies centena millia* Gr *ἑκατὸν μυριάδες.* *G V* 11. 20. 1. Si truovò nel tesoro della Chiesa in Vignone in moneta d'oro coniata il valore, e compito di diciotto milioni di fiorini d'oro, ec. che ogni milione è mille migliaia di fiorini d'oro la valuta. *Cron. Vell* 97. Ne sono di peggio più d'un milione di fiorini *Bern Orl* 1. 9. 34. Ma se fosser tre volte un milione, De quella spada troverrano sparrio. *E* 2. 21. 41 Ch'un servigio val più, che s'abbia a fare, Che cento mila milion de' fatti.

§. *Talora per numero indeterminato, e vale Grandissima quantità.* *Red. lett.* 2. 59. Salutate per mille milioni di volte l'Abate Brunetti. *E* 107. V. Sig supplichi questo signore ad accettar da me il mio buon animo, ec. e lo saluti per un milione di volte. *E* 149. Al Padre Carrara renda in mio nome un milione di milioni di saluti

MILITANTE. *Che milita.* Lat *militans.* Grec *ὁ στρατεύων.* *Dant. Par.* 25. La Chiesa militante alcun figliuolo Non ha con più speranza. *But ivi*: La Chiesa militante, cioè la Chiesa terrena, che si pone per la congregazione di tutti li fedeli Cristiani, che son nel mondo. *Maestruzz.* 1. 36. Non è dubbio, ch' egli è liberato, quanto che alla Chiesa militante *E* 1. 40. A cui si de' dare questo sagramento? ec. a coloro, che muoiono, a' quali avvegnachè si sottragga la pugna per la morte, nondimeno vanno al premio de' militanti. *G. V.* 11. 49. 10. In Vinegia dimoravano, ec. due altri cavalieri militanti, a stare per ciascuno de' detti comuni nell' oste col consiglio del capitano della guerra.

MILITARE. *Esercitare l'arte della milizia.* Lat. *militare.* Grec. *στρατεύεσθαι.* *Segr. Fior. stor.* 4. 103. Avea militato assai tempo per la città di Firenze nelle guerre del Duca. *Varch. Stor.* 11. 359. E di vero pareva vergogna a chiunque faceva professione d'arme il non trovarsi in una tanta, e tal guerra, o di dentro, o di fuori, dove militavano tutti gli uomini più segnalati d'Italia.

(*) *Variamente.* *Segn. Mann. Magg.* 20. 5 Il mercenario non tanto milita al suo Re, quanto a se medesimo ec Il venturiere milita solo al suo Re. *E appresso*: Se tu pensi a te stesso ec. militi a te, non militi a Gesù Cristo. *E nov.* 8. 4. Disordine, che è nell'ira, qualor ella non milita alla ragione [*qui metaforic.*

§. *Per metaf.* *Dant. Par.* 12. Sicch' com' elli ad una militaro ec. *E* 25. Anzichè 'l militar gli sia prescritto. *DMel. S. Greg* Militano non al celestiale, ma al terreno regno. *Bocc. g.* 4 *p.* 4. Mentre io ne' vostri servigi milito [*cioè: vivo, e m' affanno*]. *But. Par.* 8. 2. Ogni esercizio si può chiamare milizia perchè militare è esercitarsi. *Sagg. nat. esp.* 192. È manifesto, che l'opposito avverrà pel freddo, militando contrariamente le stesse ragioni. *Varch. stor.* 3. 61. Questo non ha luogo, nè milita nel caso nostro [*in questi due esempi vale: correre, o potersi addurre*]

MILITARE. *Add. Di milizia, Da soldato, Appartenente alla milizia.* Lat. *militaris.* Gr. *στρατιωτικός.* *Filoc* 1. 41. Era questi ec. per la sua virtù prescritto all' ordine militare. *Gal. Comp. geom.* 1. Venendo alla dichiarazione particolare delle operazioni di questo nuovo compasso geometrico, e militare, primamente faremo principio ec

(L) MILITARE. *Add.* *Borgh Col. Milit.* 421. Si è cominciato a introdurre, come nuova sorte di Colonie, e la dicono Militare [quando pur si accetti tal nome]. *E* 430. Si potrebbe anche per poco credere, che tutto questo suo ragionamento non si possa per altre persone, che militari pigliare.

MILITARMENTE. *Avverb. A usanza di soldati.* Lat *militariter* Grec *στρατιωτικῶς.* *Liv Dec.* 3. Aveva loro medesimi costretti a edificarsi abitacoli militarmente.

MILITATORE. *Che milita, Militante.* Lat. *militans.* Gr. *ὁ στρατευόμενος.* *Libr. Pred.* Nel paese vi era insolita scarsità di buoni militatori.

MILITE. *Soldato.* Lat. *miles.* Gr. *στρατιώτης.* *Segr. Fior. Art. guerr.* 26. Avevano preposto sopra i militi novelli, i quali chiamavano tironi, uno maestro ad esercitarli. *Borgh. Col. milit.* 429. Questa voce (*soldato*) ec. mal risponde alla parola loro [*de' Latini*] militi, ma risponderebbe a' mercenari ec. ma lasciando di questo il giudizio a chi più ne sa, che di questi, o militi, o soldati, o come altramente gli vogliamo chiamare, purchè questa lor differenza s'intenda bene, fussero le Colonie in quel tempo, di cui e' si ragiona, lo dichiara espressamente, quando soggiugne ec. *Morg* 25. 25 190 Però, militi miei, se voi sarete Quel, ch'io v' ho lungo tempo conosciuti, Questo è quel dì, che voi vittoria arete.

MILITORIO. *Lo stesso, che Militare.* Lat *militaris.* Gr *στρατιωτικός.* *Lab* 325. Se medesimi, e i vai, e gli altri militorj [*così hanno i TT. a penna e le migliori stampe*].

(L) *Appresso i Dep. Decam.* 12. *leggesi questo testo così*: Nel qual atto ad una ora se, et i vai, et i militori ornamenti vituperarono: e *soggiungono*: Così da alcuni è stato stampato, et è molto considerabile, se da approvar sia, o se pur potesse esser nato dalla medesima cagione (*di mutar l'A in O scrivendo*). *Massimamente che in altri libri buoni si legge* Militari.

MILIZIA. *Arte della guerra.* Latin. *militia.* Grec. *στρατεία.* *Petr. cap* 8. E viver orbo per amor sofferse Della milizia, perch' orba non fosse.

§. I. *Per Esercito di gente armata.* *G. V.* 1. 39. 2. Il qual Cesare con sue milizie tornando con Oltramontani, Franceschi, e Tedeschi ec. menò seco a fare cittadinesche battaglie.

§. II *Per Ordine di grado cavalleresco.* *Dant Par.* 15 Ed ei mi cinse della sua milizia *But. ivi*: Mi cinse della sua milizia, cioè fece me cavaliere.

§. III. *E per simile* *Dant Purg.* 32 Quella milizia del celeste regno, Che precedeva, tutta trapassonne. *E Par.* 1. Primachè la milizia s' abbandoni. *But Par* 8 2. Ogni esercizio si può chiamare milizia, perchè militare è esercitarsi.

MILLANTA. *Nome numerale indeterminato, detto per ischerzo; e vale Grandissima quantità indeterminata.* *Bocc. nov.* 60 10 E ch'egli aveva de' fiorini più di millantanove, senza quelli, ch' egli aveva a dare altrui. *E nov.* 73. 5. Haccene più di millanta, che tutta notte canta *Red cons* 2. 44. Ancorchè da millantamila ammalati, e da millantamila medici io senta tuttogiorno dar la colpa di molte malattie a queste benedette evaporazioni.

MILLANTARE. *Aggrandire, e Amplificare smoderatamente* Lat. *amplificare, exeggerare, extollere.* Gr. *αὔξειν, μεγαλύνειν, ἐξαίρειν.* *Pist. S. Gir* Per li quali tu ti lodi, e ponga, millantandoti, intra gli Angioli. *Tac. Dav. ann.* 2. 55. I Greci non lo contano ne' loro annali, perchè solo millantano le cose loro.

§. *In signific. neutr. att. e pass. vale Vanagloriarsi, Vantarsi.* Lat *se se jactare, venditare, gloriari, mirari.* Gr. *αὐχεῖν, καὶ χλιδᾶν, ἀλαζονεύεσθαι.* *Libr. Sagr.* Di molti, che millantano molto de lor fatti. *Lab* 241. E già assai volte millantandosi ha detto, che se nomo stata fosse, le arebbe dato il cuore d' avanzar di fortezza non che Marco bello, ma il bel Gherardino, che combattè con l'orsa. *Fav. Esop.* Trovò il porco cinghiale appiè d' un albero, che meriggiava, e millantavasi in se stesso. *Varch. Ercol.* 67. Ma che intendete voi per millantarsi, e donde viene cotal verbo? V Vanagloriarsi, ammirar se stesso, dir bene di se medesimo, e innalzar più che 'l cielo le cose sue *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Mentre l'invidia insulta, e si millanta.

MILLANTATORE. *Che si millanta.* Lat. *gloriosus, ostentator, jactator, thraso.* Gr ἀλαζὼν, ἀλαζονικὸς, μεγαλαυχὴς *Stor. Rin. Montalb.* Ben mi diceva Rinaldo, che costui era un grande millantator di parole. *Pist S Gir.* Alcuni altri sono molto grandi prelati, parlanti, e millantatori. *Cron. Morell.* 251. I gran parlatori, millantatori, e pieni di moine goditegli nell' udire.

MILLANTERIA *Il millantarsi.* Lat. *ostentatio, jactantia.* Grec. ἀλαζονεία, μεγαλαυχία. *Lab* 237. Lasciamo stare l'alte, e grandi millanterie, ch' ella fa, quando berlinga con l'altre femmine. *Cas. lett.* 83 Hanno che contare, e che ridere delle tue balorderie, e delle tue millanterie

MILLANTO. *Millanteria.* Lat. *jactantia.* Gr ἀλαζονεία. *Fav. Esop.* Credendo più ad altrui di se medesimo, che a se medesimo, servono, e donano per millanti a' millantatori. *Tac. Dav ann.* 2. 44. Nè faceva Maraboduo i suoi millanti, e le vergogne d' Arminio. *Franc. Sacch. rim.* 19. Bene egli hanno cambiato a moneta, E impegnato egli hanno i lor millanti, Togliendo canavacci per la seta.

MILLE *Nome numerale, che vale Dieci centinaja.* Lat. *mille.* Gr. χίλιοι. *Com. Inf.* 5. Ed è mille numero sì grande, che sopr' esso con certa numerazione non si monta, se non si dinomina da quello, o infra quello. *Dant. Par.* 26. Che refulgeva più di mille millia. *Cron. Vell* 82 Sentendo ciò que' di santa Croce, tra di loro, e di santa Maria a Monte, e di Montetopoli ne ragunarono da mille.

(V) *Per Mille volte. Fior. S. Franc.* 178. Vendere mille tanto pregio più, che non è il suo valore.

§. I. *A mille a mille, vale lo stesso, che A migliaia.* Lat *millení, innumerabiles.* Gr. μυρίοι. *Dant Inf.* 12. Dintorno al fosse vanno a mille a mille. *Petr. canz.* 11. 5. Ti scuopre le sue piaghe a mille a mille.

§. II *Mille, si prende talora per numero indeterminato; e vale Grandissima quantità.* *Bocc. nov.* 19. 8 E questo non una volta il mese, ma mille il giorno avvenirgli. *Amet.* 44. Largo spazio concedono ad erbe di mille ragioni. *Dant. Par.* 4. Se mille volte violenza il torza. *Petr. canz* 39 1. Mille fiate ho chieste a Dio quell' ale.

§. III. *Stare in sul mille.* *Varch. Ercol.* 91. Stare in sul grande, in sul grave, in sul severo, in sull' onorevole, in sulla riputazione, e finalmente in sul mille, significano quasi una cosa medesima, cioè, così col parlare, come coll' andare, tenere una certa gravità conveniente al grado, e forse maggiore.

§ IV. *Parere mill' anni, che segua alcuna cosa, vale Non vedere l'ora, che ella segua, Aspettarla con gran desiderio, ed ansietà* Lat *avide expectare, nil antiquius habere* Gr ἐπιχαίρειν, χαίρειν ἐσί τι. *Cron. Morell* 297 Al Gran Conestabole parve essere condotto in cattivo luogo, e parvegli mille anni venisse l'altro giorno per levarsi, e così fece. *Morg.* 15. 159. E l'oste disse, a suo modo pagasse, Che gli parea mill' anni, e' se n' andasse.

(L) MILLECINQUECENTO. *Borgh. Colon. Rom* 379. Scrive essere state aggiunte a quella di Aquileia millecinquecento famiglie.

(L) MILLEDUGENTO. *Vit. SS. Pad.* 1. 251. Visitai tutti quelli Monasterj, ne' quali stanno, secondo ch' io vidi, bene milledugento Monaci provatissimi.

(L) MILLEDUGENTONOVANTA. *Borgh. Vesc Fior.* 525. L' anno milledugentonovanta, quando era già pochi anni avanti creato l' uffizio de' Priori.

(L) MILLEDUGENTOVENTICINQUE. *Borgh Vesc. Fior* 553 So, che a Monte di Croce, e di quella vicinanza innanzi al milledugentoventicinque, ec. andava per Rettore un Visconte.

(L) MILLEQUATTROCENTO. *Vit. SS. Pad.* 1. 179. Tutti quelli Monaci, che sono ben millequattrocento, fanno ciascuno per se maggiore astinenzia.

[L] MILLESETTANTATRE. *Vit. S. G. Gualb.* 333. Passò di questa vita felicemente nel millesettantatre incominciandosi dalla Domenicale incarnazione

MILLEFOGLIE. *Erba nota, che ha le foglie sottilissimamente divise.* Latin. *millefolium* *Zibald. Andr.* 47. Togli ec. sugo di millefoglie libbre una, sugo di prezzemolo libbre una.

MILLENARIO. *Add Da mille.* Lat. *millenarius.* Gr. χιλιαστὸς. *Mor. S Greg.* Per lo numero millenario, perchè numero perfetto, quantunque sia minore, si figura il tempo della santa Chiesa.

MILLESIMO *Sust. Tutto lo spazio d' anni mille.* Lat. *mille annorum spatium.* Gr. χιλιὰς ἐτῶν. *Dant. Par.* 20. Dinanzi al battezzar più d' un millesimo. *Franc. Sacch. Op. div.* 91. In prima ti conviene trovare il millesimo, cioè gli anni di Cristo. *Galat.* 75. Perciocchè i panni, che sono d' un altro millesimo, non si accordano colla persona, che è pur di questo.

MILLESIMO. *Add di mille.* Lat. *millesimus.* Grec χιλιοστὸς. *Petr. canz.* 11. 8. Passato è già più che 'l millesimo anno. *E cap.* 7. Se tu sentissi La millesima parte di mia gioia. *Ovid. Pist.* Tra le mille navi la tua sia la millesima. *Fir. disc. an lett.* Alle quali ec. non avrei pagato la millesima parte del mio debito. *Bern Orl* 1. 10. 47. Or chi potrà la quinta parte dire, La millesima pur di questa cosa?

(*) MILLIA. *Fr. Giord.* 191. Le Scritture ne sono piene, che si sono mostrati gli Angeli mille millia volte.

MILUOGO. *V. A. Mezzo, quasi Mezzo del luogo.* Lat. *medium. meditullium* Grec. μέσον. *Nov ant.* 92. 1. Spesse volte faceano badalucchi per occupare il ponte, ch' era nel miluogo. *Liv M* Elli nel miluogo colle legioni Romane *E appresso.* Elli furono prima vinti nel miluogo della schiera. *Introd. Virt* E quando le parve, la rinchiuse in miluogo della sua gente, e preseli tutti, sicchè niuno non ne potè campare. *Tes. Br.* 2 35 E questa è la ragione perchè la terra, ch' è 'l più grande elemento, e la più salda sustanza, è assisa nel miluogo di tutti i cerchj, e di tutti i torniamenti, cioè 'l fondo de' cieli, e degli elementi *Esp. Pat nost.* E nel miluogo piantò un arbore, che è appellato albero di vita. *Vit. Barl.* 40 Nel miluogo della città fece fare una molto bella Chiesa. *Varch. stor.* 9. 258. Di manierachè 'l miluogo, ovvero centro, non è propriamente di Firenze, come credono alcuni, dal tabernacolo della Vergine dirimpetto alla colonna di Mercato.

MILZA. *Una delle viscere del corpo, posta nella parte sinistra allato al ventricolo, per sede dell' umor malinconico, secondo gli antichi medici.* Latin. *splen, lien.* Gr. σπλὴν. *Pallad. Lugl.* 6. Risolve la flemma, giova a coloro, che sentono della milza *Cr* 6. 8. 2 Alla durezza della milza facciasi impiastro d' assenzio cotto. *Guid. G.* 160. Ond' egli il percosse mortalmente tra la milza, e le coste. *Fr. Giord. Pred S.* 20. Dee costui dire al medico i mali, ch' egli ha nello stomaco, e poi dee dire e' fu otta, ch' i' ebbi il cotal male nella milza. *Ciriff Calv.* 2. 70. E fracassogli la milza, e l' arnione.

§. *Stiracchiar le milze, figuratam. vale Stentare.* Lat. *victu laborare.* Grec. ἐν ὀδύναις ζῆν. *Ant. Alam. rim* 21. Io mi sto pianamente il me', ch' io posso, Stiracchiande le milze a più potere.

MILZO. *V. A. Add. Mencio.* *Cron. Vell* 13 La detta monna Giovanna tornò in Firenze molto milza, e visse in assai misero stato [*qui per metaf.*]

MIMICO. *V. L. Add. da Mimo.* Lat. *mimicus.* Grec. μιμικός. *Menz. sat.* 3. Adatti pure a mimiche bajuche A foggia di gomitolo il mostaccio. *E appresso:* Credea, che Corculione e solo ed unico Fosse in quest' arte mimica valente.

MIMMA. *Ninna, Picciola bambina; e si dice per vezzo.* Lat. *pupa, pupa pusilla, Oraz.* Gr. κορίδιον, παιδίσκη μικρά. *Il Vocabol. nella voce* NINNA §. II.

MIMO. *V. L. Strione.* Lat. *mimus.* Gr. μῖμος. *Buon. Fier. Intr.* 2. 3. Larve, e strioni, e mimi immascherati.

§. *E per lo Recitamento stesso degli strioni.* *Varch. Ercol.* 259. Io lessi già un mimo di messer Giovan Battista Giraldi, il quale mostrava la nostra lingua ancor di quella sorte di componimenti essere capevole.

MINA. *Misura di legno, o di ferro, che è la metà dello stajo.* Lat. *hemina.* Gr ἡμίνα. *Cr* 5 51. 5 Di quegli, che son per lor vecchiezza cavati, si fanno copigli, secchie, mine, e staj. *Stor. Eur.* 7. 160. Per dividersi il moggio nostro in staia 24. e lo staio in due mine di libbre 25. l' una.

§. I. *Mina, diciamo Quella strada sotterranea, che si fa per arrivare a' fondamenti delle muraglie, ad effetto di mandarle in aria con polvere d' artiglieria.* Lat. *cuniculus.* *Guicc. stor.* Accostandosi alla scarpa del muro del castello, sforzarsi di rovinarlo con nuove mine. *Sagg nat esp.* 128. Non altrimenti, che nelle sotterranee, e profonde mine il rabbioso fuoco scoppia con empito. *Varch. stor.* 11. 394. Cominciò a fare una fossa a onde, la quale egli condusse infino sotto le mura di Volterra per fargli una mina.

§. II *Mina, per lo stesso, che Miniera.* Lat. *fodina.* Gr. μεταλλεῖον. *Ar Fur.* 46 13. Come talvolta, ove si cava l' oro Là tra i Pannoni, e nelle mine Ibere ec.

(L) MINA. *Moneta antica.* *Borgh. Orig. Fir.* 62. Pare, che lo pigli per cento mine Attiche [*Valevano dieci Giuli l' una*].

MINA. *Per Una spezie di albero.* *Pallad.* Mina è albero d' Arabia, d' altezza di cinque cubiti, simile al bianco spino

MINACCEVOLE. *Add. Minacciante, Che minaccia.* Lat. *minax, minitabundus.* Gr. ἀπειλητικὸς, ἐπαπειλῶν. *Filoc.*

5. 36. Ma ciascuna ora più minaccevole profferia maggiori danni colle sue opere. *Flamm.* 1. 75. Poste giù le saette, e la minaccevol pelle del gran lione, sostenne d'acconciarsi alle dita li verdi ammiraldi. *Tes. Br.* 9. 20. Ma ben si guardi egli, che non dica nessuno motto bevole, anzi sia suo viso a cruccio, e a ira, lo sembiante terribile, e la boce minaccevole. *Tass. Ger.* 6. 23. Ivi solo discese, ivi fermosse In vista de' nimici il fero Argante, Per gran cor, per gran corpo, e per gran posse Superbo, e minaccevole in sembiante.

MINACCEVOLMENTE. *Avverb. Con minacce, A modo minaccevole.* Latin. *minaciter*. Gr. ἀπειλητικῶς. *Guid. G.* E ciascun nemico minaccevolmente dimostrava dove entrate di resistente superbia. *S. Ag. C. D.* Ecco, che ne mostrò un grandemente, e minaccevolmente dello da quel Dio. *Bemb. stor.* 4. 46. E di questo s'era egli minaccevolmente in palese vantato.

MINACCIA. *L'Atto del minacciare, Il minacciare.* Lat. *minæ*, *minatio*. Gr. ἀπειλή. *Bocc. nov.* 77. 19. Sapeva niuna altra cosa le minacce essere, che arme del minacciato. *E nov.* 98. 25. Tanto innanzi sospignersi con romori, e colle minacce, quanto pensavano a trovar chi loro rispondesse. *Dant. Inf.* 17. Ma vergogna mi fer le sue minacce. *Petr. son.* 307. Nè minacce temer debbo di morte. *S. Ag. C. D.* Tutto comprese quella minaccia. *Pass.* 256. Dicendo parole villane, ingiuriose, oltraggiose, soperchievoli, con minacce, con rimproveri dispettando altrui. *Boez. Varch.* 2. 4. Ma dentro allegro, e fuori Colle sue scorte fide L'ira del cielo, e le minacce ride.

(L) *Gittar minaccia.* *Dial. S. Greg.* 1. 10. Al quale il santissimo Portunato gittò una cortese minaccia, dicendo ec.

§. *In proverb. Di minacce non temere, di promesse non godere; e vale, che Non sempre le minacce, e le promesse hanno il loro effetto.*

MINACCIAMENTO. *Il minacciare, Minacciatura.* Lat. *minatio*, *comminatio*, *interminatio*. Gr. ἀπείλησις. *Com. Inf.* 15. Ancora si può mostrare la gravezza di questo peccato per lo minacciamento, che Iddio gli fae.

MINACCIANTE. *Che minaccia.* Lat. *minitans*, *minax*, *minitabundus*. Grec. ἀπειλητικὸς, ἐπαπειλῶν. *Amet.* 58. Io un incognito mormorio minaccevole dannì d'intorno mi sentia continovo. *E vit. Dant.* 232. Venuto il tempo, che gli occulti consigli della minacciante fortuna si dovevano scoprire. *Alam. Gir.* 29. 79. Poscia a me dire in minacciante viso. *Buon. Fier. Intr.* 1. Fulminar minacciante il bel drappello.

MINACCIARE. *Promettere altrui o gastigo, o vendetta, o danno con atto, e movimento severo di mano, o di testa, o con parole aspre. Si costruisce questo verbo in varie forme, come fia manifesto da' seguenti esempli.* Lat. *minari*, *minitari*, *interminari*. Gr. ἀπειλεῖν. *But.* Menando il dito si minaccia, e tenendol fermo si dimostra. *Bocc. nov.* 18. 36. 95. 36. Per questo il lacerate, minacciate, ed insidiate. *Gr. S. Gir.* Il nostro Signore lo minacciò della morte, e ciò gli avvenne. *Dant. Inf.* 29. Ch' i' vidi lui appiè del ponticello Mostrarti, e minacciar forte col dito. *E Purg.* 12. O Nabuan, già non par, che minacci Quivi il tuo segno. *Petr. son.* 215. Vassene pere a lei, che la minaccia. *Tass. Ger.* 2. 91. E in rotal atto il rimirò Babelle Alzar la fronte, e minacciar le stelle. *E* 2. 92. Che la guerra accettiam, che minacciate.

(L) *Variamente.* *Cavalc. Pungil.* 240. È peccato molto stolto, e presontuoso, quando l'uomo minaccia di Dio, dicendo: Dio ti giudicherà, e Dio ti farà sì, e sì.

MINACCIATO. *Add. da Minacciare.* Lat. *comminatus*. *Fir. As.* 264. Al porto il menava la tema de' minacciati martirj.

MINACCIATORE. *Che minaccia.* Lat. *minans*, *minitans*. Gr. ἀπειλητικὸς, ἐπαπειλῶν. *M. V.* 9. 50. Ma i grandi minacciatori, e di poco cuore, se non contro a chi fugge, non s'attentarono di scendere al piano. *Tes. Br.* 7. 42. Se magnanimitade è fuor di sua misura, ella fa uomo minacciatore, e enfiato, e crucciato, e sanza riposo, e corrente a grande di parole sanza nulla onestade. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. E andiam loro incontro Minacciatori austeri, Uomini incalzatori. *E* 4. 2. 7. Minacciatori gli chiamano addosso La vendetta del popolo.

MINACCIATRICE. *Verbal. femm. Che minaccia.* Lat. *comminatrix*. Gr. ἡ ἀπειλοῦσα. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Ella si vede Cruda, e sdegnosa, e con lo sguardo bieco Minacciatrice.

MINACCIATURA. *V. A. Lo stesso, che Minaccia.* *Cron. Vell.* 75. La sollecitammo francamente, e con buone e riverenti parole, ed anche con minacciature alcuna volta di tagliare i ponti.

MINACCIO. *Minaccia.* Latin. *minæ*. Gr. ἀπειλή. *Libr. Pred.* Non temevano i minacci del tiranno, ancorchè si effettuassero con crudeltà. *Fir. nov.* 1. 179. Pietà era a veder quei poveri passeggieri, per volere anch'eglino riparare a' minacci del cielo, far bene spesso il contrario di quel, che bisognava. *E* 2. 208. Lucia, ancorchè per li molti minacci, e per le strane parole avesse in quel principio un gran capriccio di paura ec. niente si smarrì. *Burch.* 1. 90. Pel gran minaccio uscito di Volterra. *Guicc. stor.* 15. 723. A me pare più presto ridicolo, che spaventosa la vanità de' minacci loro.

MINACCIOSO. *Add. Minaccevole.* Lat. *minax*, *torvus*, *severus*. Gr. ἀπειλητικὸς, ἀγριωπὸς, γοργωπός. *Tac. Dav. ann.* 12. 160. Per lo contrario Agrippina gli faceva viso brusco, e minaccioso. *Alam. Colt.* 1. 2. E minaccioso, e torvo Il barbaro guardian degli orti amenì Non resti indietro. *E* 2. 49. Quella vacca è miglior, che in ampia fronte Minacciosa ha la vista, il ciglio oscuro. *Tass. Ger.* 2. 81. Messaggier, dolcemente a noi sponesti Ora cortese, or minaccioso invito.

MINARE. *Far mine in signific. del §. I.* Lat. *cuniculos agere*. Gr. ὑπορύττειν. *Guicc. stor.* 19. 129. Non s'era mandato soccorso alcuno al castelletto, dove Andrea Doria minava sollecitamente. *E altrove:* Era allora Castel nuovo ec. fabbricato di muraglia forte, e ben fondata, e molto difficile a minare per esser contramminato ben per tutto. *Buon. Fier.* 2. 4. 30. Materie Da minar terre, far cadere alberghi.

MINATORIO. *Add. Che minaccia.* Lat. *minax*, *minatorius*. Gr. ἀπειλητικός. *Guicc. stor.* 3. 120. Il Pontefice con brevi veementi, e minator, lo comandasse. *E* 123. Vi aveva ultimamente mandato con comandamenti minatorj.

MINCHIA. *Sembra lo stesso, Che Cazzo.* Lat. *mentula*. Grec. πέος. *Libr. son.* 22. Che tu se' tutto minchia, fava, e sugo.

MINCHIATE. *Sorta di giuoco di carte, altrimenti detto Tarocchi, e Germini.* *Malm.* 6. 61. Appunto il Generale a far s'è posto Alle minchiate.

MINCHIONARE. *Burlarsi di checchessia.* Lat. *illudere*, *irridere*. Gr. γελᾷν, σκώπτειν. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Ei se gli goda, e trastulli, e minchioni, E pazzeggi con essi. *E* 3. 1. 9. Passa 'l poggio. Diceva alcuno, alcun: passa la nave, Per minchionarci. *E* 3. 2. 12. Credi, che ci minchionin, tu se' pazzo.

§. *Minchionar la fiera, e Minchionar la Mattea, vagliono lo stesso, che Minchionare assolutam. ma son modi bassi.* *Malm.* 4. 15. Laddove minchionando un po' la fiera, Il franco disse lor. *E* 7. 15. Non so se fu minchioni la Mattea, Lasciami ber, ch' i' ho la bocca asciutta.

MINCHIONATO. *Add. da Minchionare.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 102. Talchè il ripreso s'allegri, e 'l minchionato sappia grado della minchionatura.

MINCHIONATORE. *Corbellatore, Coglionatore.* Lat. *derisor*. Gr. χλευαστής. *Il Vocabol. nella voce* CORBELLATORE.

MINCHIONATURA. *L'atto del minchionare.* *Salvin. disc.* 2. 393. Era una minchionatura solenne di un dramma tragico intitolato l'Eolo. *E pros. Tosc.* 1. 102. Talchè il ripreso s' allegri, e 'l minchionato sappia grado della minchionatura.

MINCHIONERIA. *Motto, Detto giocoso.* Lat. *jocus*, *facetiæ*. Gr. παίγνια, τὰ γελοῖα. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Io vo' far prova, S' io mi so guadagnar la grazia sua Colle minchionerie.

§. I. *Minchioneria, vale ancora Cosa di poco, o di niun momento.* Lat. *fabulæ*, *nugæ*. Gr. μῦθοι, λῆροι. *Buon. Fier.* 2. 2. 1. Al podestà Quel cavol, quelle pentole sian parse Minchionerie da non vi dar l'orecchio.

§. II. *Si dice comunemente anche in signific. di Errore grande, Sproposito, Corbelleria.* Lat. *errata*. Gr. σφάλματα. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 213. Aristotile copiato in questo luogo da Plinio non dice mai una tale minchioneria.

MINCHIONE. *Balordo, Sciocco.* Lat. *bardus*, *iners*. Grec. βλὰξ, ἀναίσθητος. *Salv. Granch.* 1. 2. E non fanno divario mai da me Al ministero P. minchioni. *Bellinc. son.* 329. Se e' foss' oggi, e' parrebbe il bel minchione, Se credesse di non voler pagare. *Bern. Orl.* 1. 29. 49. E l'assicura, che seco ragioni, Ch' Orlando in questo è il conte de' minchioni. *Malm.* 2. 18. Il cuoco anch'egli poi non fu minchione. *E* 5. 1. Un altro è poi sì tondo, e sì minchione, Che se le beve tutte, e a ognun dà fede.

MINCIABBIO. *Parte del corpo dell'animale, e forse il Membro genitale.* *Libr. Masc.* Quattro dita sotto il bellico, verso il minciabbio metti la saetta.

(L) MINDE. *Me ne.* *Rim. ant. F. R. Notar Giac. canz.* 7. Perchè a me solo, lasso, Cotal ventura è data, Perchè non minde lasso?

MINERALE. *Materia di miniera.* Lat. *metallum*. Gr. μέταλλον. *Com. Inf.* 29. Siccome nel predetto de' minerali chiaro appare. *Varch. Lez.* 430. Tutte le impressioni, che si fanno, non pure sotto la terra, e nella sua superficie, come i fonti, e molti di quelli, che si chiamano con voce Arabica minerali, e mezzi minerali. *Sagg. nat. esp.* 136.

Secondo la varia tintura, che possono dar loro i fumi de' minerali vicini. *Buon. Fier.* 5. 5. 1. E 'l pane in sassi, in mattoni, in calcina, in minerali Trasfigurare, e bizzarrie cotali.

MINESTRA. *Vivanda fatta di brodo, entrovi pane, o altro.* Lat. *jus, jusculum*. Gr. ζωμός. *Coll. SS. Pad.* Non pigliando fuor di questo alcuna minestra di cotto, nè in domenica, nè in sabato. *Ar. Len.* 3. 1. Se talor ne avanzano Minestra, o broda, solete mandarmene. *Red. cons.* 1. 175. Per desinare si pigli una buona minestra assai brodosa.

§. I. *Minestra, per Tanta materia da fare una minestra, cioè quanta n' entra in una scodella. Mir. Mad. M.* Comperarono otto minestre di carne, e dierunla agli osti per cuocerla (*cioè: tanta carne, che facesse otto minestre*).

§. II. *Per metaf. Bern. rim.* 1. 9. Questa è una certa novella, Una materia astratta, una minestra, Che non la può capire ogni scodella. *Vit. Benv. Cell.* 494. Disse al Duca: sappiate, signore, che il fare le figure grandi ell' è un altra minestra, che il farle piccole.

§. III. *Far le minestre; modo basso, vale Governare, Comandare.* Lat. *gubernare*. Gr. κυβερνᾶν. *Malm.* 12. 27. Ov' ella a ripigliarlo è poi spedita Da chi dopo di lei fa le minestre.

(*) *Farsi la minestra come ne piace. Vale Intendere, o Acconciare le cose al piacer nostro. Franc. Sacch. nov.* 225. O vero, che ogni cosa si chiama guadagno; e li più in questo latino trascorrono, e fannosi la minestra come a loro piace.

MINESTRARE. *Far la scodella, Metter la minestra nella scodella.* Lat. *jusculum ingerere, egerere*. Grec. ζωμὸν ἐγχεῖν. *Franc. Sacch. nov.* 41. Ordinò, che la sua scodella fosse minestrata tanto innanzi, ch' ella fosse tiepida. *E nov.* 72. E friggetcli in un altro pignatto, e poi li minestrate col formaggio.

(L) *Vit. S. G. Gualb.* 301. Il servo di Dio comandò, ch' egli uccidesse uno de' tre buoi soli, ch' erano nel luogo, e minestrato fosse dato a mangiare a i frati. (*cioè Cotto, e preparato*).

§. *Per Governare, Amministrare.* Lat. *gubernare*. Grec. κυβερνᾶν. *Cron. Morell.* 253. Si dichiarerà i gran danni, e persecuzioni a noi avvenute, o per distino di fortuna, o per malizia di chi ci ha avuto a minestrare, o per nostra sciocchezza (*lo stamp. però ha ministrare*) *Fr. Giord. S. Pred.* 9. Se andasse per lo campo, ove fu la battaglia ec. ivi vedrebbe la gran moltitudine de' morti, e de' riversciati per lo campo; vedrebbe ivi, come gli uomini sono fediti, e minestrati (*cioè: conci male*).

(L) *Vit. SS. Pad.* 1. 246. Questa santissima, e beatissima Melania gli seguitò, e minestrava, e sovvenìa delle sue facultadi. *E appresso:* Questa benedetta non potendo loro minestrare pubblicamente, ispesse volte prendea abito d'un Frate.

MINESTRELLA. *Dim. di Minestra. Minestrina. Vit. S. Margh.* 151. Ond' ella le porgea la minestrella.

MINESTRELLO. *V. A. Ministriere, Uomo di corte.* Lat. *aulicus*. Gr. αὐλικός. *Tratt. pecc. mort.* Fanno più grandi peccati, come sono le menzogne di lusinghieri, e di minestrelli giullari, e de' truffatori, che dicono le buffe.

MINESTRIERE. *V.* MINISTRIERE.

MINESTRINA. *Dim. di Minestra. Varch. stor.* 14. 538. I più credettero, che il suo siniscalco l' avvelenasse in quella minestrina.

MINESTRUCCIA. *Dim. di Minestra. Fr. Iac. T.* 3. 2. 6. Sol la dolciata cioppa Volea, non minestruccia.

MINGHERLINO. *Magrino, Sottilino.* Lat. *gracilis*. Grec. ἰσχνός. *Varch. stor.* 15. 55. Era scarno della persona, e anzi mingherlino, che no.

MINIARE. *Dipignere con acquerelli cose piccole in sulla cartapecora, o bambagina, servendosi del bianco della carta in vece di biacca per li lumi della pittura.* Lat. *minio picturare*. Gr. μιλτογραφεῖν. *But. Purg.* 11. 2. In Parigi Città reale del Re di Francia lo miniare si chiama alluminare. *Red. Ins.* 114. Essendomi stata favorevole la generosa, e real munificenza del serenissimo Gran Duca mio signore, mediante la quale ne ho fatte miniare fino a ora molte, e molte figure.

§. *Per metaf. Fr. Iac. T.* 4. 6. 4. Gli diei lo 'ntendimento, E volontà nel centro Del cuor gli ho miniato (*cioè dipinto*) *Malm.* 7. 45. Perchè oggidì non ne va una in fallo, Che non si minj, o si lustri le cuoia (*cioè: si lisci*).

MINIATO. *Add. da Miniare.* Lat. *coloratus*. *Guar. past. fid.* 1. 5. E fai tuo nido, E tua cura, e tua pompa, e tuo diletto La scorza sol d' un miniato volto. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. E quai vi sono Libri più pellegrini, o manuscritti, O storiati, o miniati, o postillati. *E* 5. 4. 2. E quei bei libri, E peregrini, ond' è ricco il suo studio, E legati ec. Miniati, ed illustrati.

MINIATORE. *Che minia.* Lat. *minio pictor, colorator*. Grec. μιλτογράφος. *Com. Purg.* 11. E questo pruova per Oderisi d' Agobbio, miniatore ottimo del tempo dell' autore, il quale vedendosi così eccellente nella sua arte, montoe in grande superbia, ed avea opinione, che migliore miniatore di lui non fosse al mondo. *But. Purg.* 11. 2. Questo Franco da Bologna anco fu finissimo miniatore.

MINIATRICE. *Verbal. femm. Che minia. Pros. Fior.* 4. 204. Non vi avendo alcuno o nostrale, o straniero, di qua, o di là da' monti, pittore, disegnatore, miniatrice, intagliator di stampe, ec. che con ambasse ec.

MINIATURA. *Pittura miniata.* Latin. *res minio picta*. Gr. μιλτογράφημα. *Car. lett.* 2. 236. Se bene ha considerato, conoscerà, che ancora la miniatura con piccolissime figure rappresenta i giganti.

MINIERA. *Luogo, dal quale s'estraggono i metalli, e prendesi anche per lo Metallo stesso non depurato.* Lat. *fodina*. Gr. μεταλλεῖα. *Pass.* 326. Sa ec. le virtù dell' erbe, delle pietre preziose, le miniere dell' oro, e dell' argento, e degli altri metalli. *E* 341. Come sarebbe di trovare avere, o tesoro nelle proprie cave, e miniere. *Cr.* 1. 5. 1. E ancora per la cagione della disposizion della terra loro ec. se in essa è virtù di miniera, o vene, o disposizion di moltitudine d'acque, ovvero di povertà. *Bern. Orl.* 3. 17. 4. In essa or quel pianeta, or quest' altro suole Produr quel, che miniera noi chiamiamo. *E* 3. 17. 5. Chi crederà, che ognun le sue miniere Abbia dell' oro, e degli altri metalli Fin al salnitro? *Serd. stor.* 6. 217. Hanno miniere d' oro, d' argento, e di ferro elettissimo, e d' altri metalli.

§. *Per similit. Sagg. nat. esp.* 128. Dove il freddo lavora colà nelle sue miniere co' materiali più proprj. *E* 129. Siccome il fuoco, e la luce nella miniera del sole, così anch' ella o nell' aria, o nell' acqua, o nel ghiaccio avesse sua particolar residenza. *E* 227. La virtù elettrica ec. risvegliasi per delicato, o per valido stroffinamento in tutti que' corpi, dove n' è miniera.

MINIERALE. *Di miniera, Attenente a miniera. Il Vocabol. nella voce* ACQUAFORTE.

MINIMA. *Una delle figure, o note musicali. Varch. Lez.* 636. I Latini ec. se era lunga (*la sillaba*) la proferivano lungamente, e con due tempi, come si fa nella musica una minima.

MINIMAMENTO. *Menomamento.* Lat. *imminutio*. Gr. ἐλάττωσις. *Coll. SS. Pad.* Secondochè tutti i vizj son generati per l' accrescimento de' primi, così sono purgati per lo minimamento de' primi.

(L) MINIMARE. *Menomare. Vit. S. Gio. Batt.* 236. Vedi, che la gente ene minimata a te.

MINIMISSIMO. *Superl. di minimo. Libr. Pred.* La carità loro si è minimissima, e freddissima. *Gal. Gall.* 251. Per la loro minimissima forza consumano sei giorni a discendere.

MINIMO. *Superl. di Piccolo.* Latin. *minimus*. Grec. ἐλάχιστος. *Bocc. nov.* 98. 55. Non guardino, qualunque s' è l' un di questi, ogni minimo suo pericolo. *Cavalc. Specch. cr.* Quello, che voi fate a uno degli miei minimi, a me fate. *Com. Inf.* L' oro il dimostra, che è fine sopra ogni metallo, e il piombo è 'l più minimo, e 'l più vizioso. *Dant. Par.* 31. Lo minimo tentar di sua delizia. *Sagg. nat. esp.* 5. Sente prima di quella le minime alterazioni del freddo, e del caldo.

MINIMO CHE. *In forza di Sust. vale lo stesso, che Un tantino, Un iota.* Lat. *unguis transversus, hilum*. Grec. μικρὸν ὅσον γρῦ. *But.* A randa a randa, cioè rasente rasente la rena, cioè tanto accosto, e tanto rasente, che non si poteva andar più là un minimo che. *Varch. Ercol.* 102. Quando alcuno vuole, che tutto quello, che egli ha detto, vada innanzi senza levarne uno iota, o un minimo che, si dice ec.

(L) *Cosa minima, come Minimo che. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 193. A me è per cosa minima esser giudicato da voi.

MINIO. *Piombo, che precipitato per calcinazione di riverbero acquista colore tra 'l rosso, e 'l giallo, tenente allo scarnatino; e serve per lo più per dipignere.* Lat. *minium*. Grec. μίλτος. *Libr. cur. malatt.* L' unguento fatto col minio non giova. *Borgh. Rip.* 210. Quel minio, che oggi comunemente si trova agli speziali, e che adoperano i pittori, è fatto di piombo, ovvero di biacca per forza di fuoco.

§. *Per Miniatura, e per Ogni sorta di pittura. Fiamm.* 7. 68. Non ti sia cura d' alcuno ornamento ec. di pulita tonditura, o di leggiadri minj, o di gran titoli. *Dittam.* 4. 4. Io dico, quando Paolo, e Numinio Acquistaro il paese, perchè allora Arso, e guastato fu ogni bel minio. *Borgh. Rip.* 386. Della seconda maniera è un quadretto d' un Cristo, che ora nell' orto, tanto finito, che par di minio.

(L) MINISFATTO. *Misfatto. Rim. ant. Mazzeo di Ricco da Messina.* Dunque ragion è, donna, ch' il vostro amore si parta affatto; ch' io aggio audito dire, Che solamente per un minisfatto Si perde lontano buono servire. *Vedi not.* 376. *Guitt. lett.*

(L) MINISTERIALE. *Borgh. Vesc. Fior.* 517. Aveano i loro servi distinti in ministeriali Aldioni principalmente, ed in rusticani.

MINISTERIO, *e* **MINISTERO**. *Il ministrare, l'Ufcio*. Latin. *ministerium*. Gr. διακονία. *Pass.* 115. Soli i preti sono ministri della Chiesa, ed il lor ministerio s'adopera sopra il vero Corpo di Cristo. *Mor. S. Greg. lett* A ricevere il ministerio del sacro Altare mi costrinse la virtù della obbedienza. *Coll. SS. Pad.* Sappia ciascuno, ch'è posto in questo corpo, che sarà diputato a quella ragione, a quello ministerio, del quale egli s'avrà fatto parzionevole, e abitatore, stando in questa vita.

(L) *Mor. S. Greg. Prol* 12 Colla voce dimostra la signoria di colui, il cui ministero gli usa nella lezione.

§. *Per Ordine, Opera*. Lat. *ministerium, officium*. Grec. διακονία, ἔργον. *Dant. Par.* 10. Più adentro vide L'angelica natura, e 'l ministero. *Pass.* 365. Il quale per ministerio de' santi Angeli rivela certi misterj occulti.

MINISTRARE. *Esercitare il suo proprio ufcio in servigio d'altri*. Latin. *ministrare*. Gr διακονεῖν. *Dant. Purg.* 30. Quasi ammiraglio, che 'n poppa, ed in prora Viene a veder la gente, che ministra. *But. ivi:* La gente, che ministra, cioè la ciurma, che remiga, e fa li servigi, che s'appartengono a loro. *E Purg.* 17 1. Li sentimenti del corpo, che ministrano all'apprensiva, e l'apprensiva ministra all'immaginazione.

(L) *Att. Vit SS. Pad.* 2. 76. Dio gli avea mandato l'Angelo suo a ministrarlo. *Cioè, A servirlo, quel solitario infermo, e abbandonato*.

§. I. *Per Somministrare, Dare, o Porgere altrui le cose accessorie*. Lat. *suppeditare, suggerere, sufficere*. Gr. παρέχειν. *Declam. Quintil. P.* Dio volesse, che almeno le selve ci avessono ministrate rozze vittuarie. *Capr. Bott.* 1 11. Non avendo io a ministrare gli spiriti a i sentimenti suoi. *Tass. Ger.* 4. 23. Esso il consiglia, e gli ministra i modi, Onde l'impresa agevolar si puote.

§. II. *Per Amministrare, Maneggiare*. Latin. *administrare, tractare*. Gr. διοικεῖν, διανέμειν. *G. V.* 8. 68. 1. Volea, che si rivedessero le ragioni del Comune da coloro, che aveano avuto a ministrar la moneta.

MINISTRATIVO. *Add. Atto a ministrare*. *Varch. Lez* 201. Il medico non è sempre ministrativo, uoma è sempre correttivo.

MINISTRATORE. *Che ministra*. Lat. *ministrator*. Grec. ὑπηρέτης. *Sen. Pist.* Di tutta la vita sono stati ministratori, e servidori. *Tratt. gov. fam.* Questi ministratori de' sagramenti.

MINISTRAZIONE. *Il ministrare, Ministerio*. Lat. *ministerium, administratio*. Grec. διακονία, ὑπηρεσία. *Fr. Giord. Pred. R* Occupati nella salita divota ministrazione de' santi sagramenti. *Coll Ab Isac.* 43. Nella loro ministrazione darà la virtude alli quattro elimenti, che sono nel corpo nostro.

MINISTRELLO *Dim. di Ministro*. *Tratt. pecc mort.* Come sono le menzogne di lusinghieri, e di ministrelli, ec. che dicono le beffe, e le menzogne, e le gabbe, e le risa.

MINISTRIERE, *e* **MINESTRIERE**. *V. A. Uomo di corte*. Lat. *ministellus, aulicus minister*. *G. V.* 7. 1. 3. Di gente di corte, ministrieri, o giucolari non si dilettò mai. *E* 8. 61. 3. Il ministriere entrò in cammino, e venne a messer Maffeo. *M. V.* 6. 44. Di che uno minestriere festeggiando disse. mala morte possa fare chi di voi sturba la pace.

MINISTRO. *Che ministra, Che ha il maneggio, e 'l governo delle cose*. Latin. *minister*. Gr. διάκονος. *Bocc. nov.* 27. 10. E sa i ministri dicono della giustizia, e di Dio. *E nov* 52. 3. E così la due ministre del mondo spesso le lor cose più care si nascondono. *Dant Inf.* 29 Giù ver lo fondo, dove la ministra Dell'alto Sire infallibil giustizia Punisce i falsator. *E Purg.* 30. Ministri, e messaggier di vita eterna. *E Par.* 10 Lo ministro maggior della natura. *Petr son.* 53. Quando veo i suoi ministri, l'non so donde. *Cas. lett* 8. Molte cose trattate, e stabilite da me con questi signori ministri di sua Maestà.

MINORANZA. *Astratto di Minore*.

§. I. *Per Diminuzione, Scemamento*. Lat. *depressio, imminutio, minoratio*. Gr ἐλάττωσις. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urbic.* Ch'io di voi minoranza Nè dico, nè consento.

§. III. *Per Piccolezza* Lat. *parvitas*. Gr. μικρότης. *Fr. Giord. Pred. D.* Ella li dimostrò un piccolino uomo; questa minoranza intendi tuttavia, quanto all'apparenza.

MINORARE *Far minore, Diminuire, Scemare*. Lat. *minuere, imminuere, extenuare, minorare*. Grec. ἐλαττοῦν. *M. Aldobr.* Se procede di vescica, ed ella è tolta tutta, ed è minorata l'orina. *But. Inf.* 5. 1. Non che di posa, ma di minor pena, cioè che non si debbano riposare, ma eziandio minorar la pena. *E Purg* 10. 2. Cerra eccellenzia, e però sua debita pena è essere minorato più, e mano dell'eccellenzia.

MINORASCO. *Fidecommisso, che appartiene al minor fratello*. Lat. *minoratum*.

MINORATIVO. *Add. da Minorare*.

§. *Appresso i medici vale Medicamento, che leggiermente evacui*. Latin. *medicamentum minorativum* *Libr. cur. malatt.* È uopo, che avvalli subito un minorativo [*qui in forza di sust.*]

MINORE. *Comparativo di piccolo. Contrario a Maggiore*. Latin *minor*. Gr. ἐλάττων. *Dant. Inf.* 11. Onde nel cerchio minore, ov'è il punto Dell'universo, ec. in eterno è consunto. *E Par.* 6. Perchè non li vedau minor, nè maggi. *Petr. son.* 211. A guisa d'una rosa Tra i minor fior nè lieta, nè dogliosa. *Bocc. nov.* 22. 4 Quanto la speranza diveniva minore, tanto l'amore maggior farsi. *Com. Inf.* 8. E però non rende debita reverenza alli maggiori, nè caritativa benivolenza a' pari, nè debita mansuetudine alli minori.

(L) *Minore, per Pupillo*. *Segn. Mann. Apr.* 7. 1. In tre stati si possono riguardare i figliuoli di un Padre: nello stato di Servi, nello stato di Liberi, e nello stato di Eredi. Nello stato di Servi si truovano fino a tanto, che come Minori vivono sotto il Tutore, che gli governa. *E num* 4 Sebbene ancor essi erano nel grado di figliuoli adottivi, come sei tu, con tutto ciò erano, come udisti, ancora minori. *E appresso:* Il diritto all'Eredità è comune a tutti i figliuoli, o minori, o già liberi, quali sieno. *E poco dopo:* I figliuoli, finchè sono minori, hanno bensì il diritto rimoto all'Eredità, ma non v'hanno il prossimo. A poterne entrare in possesso bisogna in ogni modo aspettar, ch'arrivi l'età legittima costituita dal Padre. *E di sotto:* Quei, che peccavano nel vecchio testamento, erano riguardati come figliuoli non ancora dotati d'intero senno, perch' erano ancor minori.

(L) *Avverb Per Meno*. *Bocc. g.* 10. *n.* 9. Partissi adunque il Saladino, e' compagni con grandissimo animo, ec. di fare ancora non minore a Messer Torello, ch' egli a lui fatto avesse.

§. I. *Minore, o La minore, termine usato da' logici negli argumenti; e vale La seconda proposizione del sillogismo*. *Varch. rim. burl.* 1. 35. È nota per se stessa la maggiore, Provasi la minor, perchè i peducci Hanno un certo da lor più che sapore.

§. II. *Frati Minori, si dicono i Frati di uno delle Regole di S. Francesco*. *G. V.* 7. 44 4. Vietò tutte le ordini de' frati mendicanti, salvochè l'ordine de' frati Minori, e Predicatori *E* 9. 156 2. Il Papa, ec. fece un decreto, che l'ordine de' frati Minori non potessono avere niuno comune proprio.

(L) *But. Purg.* 6 1. Ebbe grandissima paura, e avolossi di farsi frate minore.

MINORINGO. *Contrario di Maggioringo; Minimo*. Latin *minimus* Gr. ἐλάχιστος. *Varch. Ercol.* 292. A pena ero io de' minoringhi.

MINORMENTE. *V. A. Avverb. Meno*. Lat *minus*. Gr. ἔλαττον. *S. Ag. C. D.* Se questa pistola d'Alessandro, che è molto manifesta, disvia tanto dal vero, ec. quanto minormente è da credere a quelle scritture, le quali profferono, come piene d'antichità favolose?

(*) *Aggiugni questo*. *S. Agost. C. D.* 1. 12. Quanto minormente non hanno di che potere riprendere li Cristiani delli corpi non sotterrati, alli quali è promessa la riformazione della carne!

MINUALE. *Add Di basso condizione*. Lat *plebeius*. *Fir. As.* 95. E molto più agevole ad espugnar le case de' grandi, ec. più agevole dico, che non son quelle da' minuali. *Tac Dav stor.* 1. 263. Vecchi, e donne di notte correre per le strade, porsi alle lor case, ma appiattarsi in quelle di loro amici, e partigiani i più minuali.

(*) *Esempio del* 300. *Stor. Semif* 94. Tali cose per gli tempi passati in non molta stima per gli minuali uomini sono state ne.

(L) **MINUARE**. *Cavalc. specch. cr.* 57 Incominciasi tanto a minuare, che si spegne.

MINUGIA, *e* **MINUGIO**. *Budello*. Latin. *intestinum*. Grec. ἔντερον. *Libr. Masc.* La parte omorosa stretta dal freddo sta nel minugio. *E appresso:* Se trovi durezza nel minugio, sappi, che egli hae il dolore in uno minugio, che si chiama colon. *Tes. Pov. P. S. cap* 27. Contro l'uscire delle minuge di sotto, scalda con fuoco lo apostolicon, e toccane lo budello uscito, e incontinente entrerà dentro. *Dant. Inf.* 28 Tra le gambe pendevan le minugia. *But. ivi:* Le minugia, cioè le 'nteriora, cioè le budella. *Vit. S. Ant.* E questo miscredente provòe lo sdegnamento di messer Domeneddio, perchè nello gire a zambra uscittero a lui le minugia.

§. *Oggi per Minuge intendiamo le Corde degli strumenti di suono, come liuto, e simili, perchè si fanno per lo più di budella d'agnelli, castrati, e* *simili animali*. Latin. *nervus*, *fides*, *chorda*. Gr. νεῦρα *Varch. Ercol.* 287. Quelli, che hanno bisogno di corde, si servono, o di minugia, come i liuti, e viole, e violini ec. *Sagg. nat. esp.* 188. Accordammo una minugia tirata con una grossa staffa di vetro all'ottava di una chitarra. *E* 190 Similmente due minuge d'ottone accordate all'unisono, sicchè toccata l'una risonasse l'altra, si discordavano ugualmente, per accostare a una di esse un carboncello acceso. *Buon. Fier.* 4. 4. 11 E quei, che fan le corde di minugia, E quei, che fan le trine

MINUIRE. *Scemare* Lat *diminuere*, *imminuere*. Gr. ἐλαττοῦν. *Mor. S. Greg.* 11 2. Acciocchè il consolatore per tal riprendere non accresca maggiormente in essi il dolore, il quale egli volea minuire *Morg* 10 11. Non minuisce già la sua presenza La fama, e 'l grido, e la magnificenza *Bemb stor* 25. La qual divisione minuì le forze dell'esercito.

§. *In signific. neutr per Diventar minore*. *Cavalc Specch cr.* Io debbo minuire e Cristo crescere.

MINUSCOLO. *Picciolo*; *E Lettera minuscola*, *e Minuscola assolutamente*, *vale Lettera minore dell'altre* *Red. annot. Ditir.* Gli antichi chiamavano (*lettera*) grossa, a differenza della minuscola, o piccola. *E appresso*: Ne' tempi più bassi usarono similmente la maiuscola, ma un poco più piccola, e tralignante in minuscola, e come noi diremmo, carattere formatello. *Salvin. pros Tosc* 2. 20. Dette perciò maiuscole, maiuscolette, e minuscole.

MINUTA *Sust. Bozza di scrittura*. *Bern. rim.* 1. 67 La lettera è minuta, che si nota, Dipoi s'estenderà con altra penna. *Cas. lett.* 21. Essendo informato per lettere di Don Antonio mio fratello ec. ho fatto dare un' altra minuta *E* 44 Con questo corriero si rimanda la minuta della replica dettata dal signor Ambasciadore *Car. lett* 2 205. Stanno nel modo medesimo, che il giovane l'ha cavate dalle minute, ed anco peggio per li scorbi, e per le rimesse alle volte poco leggibili, che nelle minute si fanno

MINUTAGLIA. *Una certa quantità di cose minute*.

§. *Per Popolo minuto*, *Gente di bassa condizione*, *Plebe*. Lat. *infima plebs*, *infimæ sortis homines* Grec δημώδεις. *Cron Vell* 145 Mandonne fuori del palagio molta gente di minutaglia. *Alleg.* 86. Perchè non ha ella (*la verità*) tanto di garbo insieme, ch'ella è accetti ec a' grandi più tosto, che alla minutaglia

MINUTAMENTE. *Avverb. In minute parti* Lat *minutim*, *minutatim*. Grec εἰς λεπτότατα *Bocc g* 6 *f* 10. E sprizzando pareva da lungi ariento vivo, che d'alcuna cosa premuta minutamente sprizzasse. *Fiamm* 5 9. I paurosi spiriti non altrimenti mi cominciarono per ogni parte a tremare, che faccia il mare da sottil vento disteso nella superficie minutamente *Sagg nat. esp.* 46 Acciò quell'aria, che in invisibili moli stassi minutamente seminata per l'argento vivo, ec avesse campo in rogni gran vano d'agiatamente distendersi

§. *Per Particolarmente*, *Precisamente* *Cas. uf com* 96 Nè in questo è da volere, che più minutamente se ne ragioni, che non la natura, e la qualità del suggetto permette.

MINUTERIA. *Minutaglia*. *Benv. Cell. Oref* 59 Tutto quello, che fra gli orefici si domanda lavorare di minuteria, si conduce col cesello, le quali minuterie sono anella, pendenti, maniglie, ec.

MINUTEZZA *Minuzia*. Lat *minutia*. Gr. τὸ λεπτόν. *Red Oss.* an. 150. Di una veramente impareggiabile minutezza erano certi altri vermicciuoli. *Varch. Ercol.* 109. Queste, come altre minutezze, non essendo determinate, sono indifferenti.

MINUTISSIMAMENTE. *Superl. di Minutamente*. Latin *minutissime*. Grec. εἰς λεπτότατα. *Cr.* 8. 1. 2. E allora a poco a poco usciranno fuori dalla terra minutissimamente. *Libr. cur. malatt.* Si taglino cotali erbucce colle forbicette minutissimamente *Sagg nat. esp.* 12. Si comincia ad empiere per di sopra di neve, o di diaccio minutissimamente tritato.

MINUTISSIMO. *Superl. di Minuto*. Latin *minutissimus*. Grec. λεπτότατος. *Bocc. g* 3 *p.* 6. Era un prato di minutissima erba, e verde tanto, che quasi nera parea. *Fir. disc. ann* 111. La quale ha permesso i loro piaceri ec. perchè tengano cura diligentissima, e minutissima de' loro vassalli. *Sagg. nat. esp* 34. L'aria imprigionata in quelle minutissime bolle tanto le gonfierà, che finalmente ec verrà a liberarsi.

§. *Per Frivolissimo*, *Leggerissimo*. Latin. *levissimus*, *minutissimus*. Grec φαυλότατος, λεπτότατος *Amm ant.* 5. 22. 11. Eziandio i minutissimi pensieri, e menome parole, le quali appo noi sono per uso avvilite, appo 'l suo giudicio non rimangono d'essere esaminate. *Mor. S Greg.* Non vuole, ch' e' trapassino senza discussione, ed esaminazione alcune cogitazioni, che paiono minutissime.

MINUTO *Sust Termine astrologico*, *La sessantesima parte d'un grado del cerchio*. Latin. *minutum*. Grec. λεπτόν. *Tolom Libr. Astrol* E questo medesimamente farai in altura di nove gradi, e mezzo, e in altezza di diciotto gradi, e ventisei minuti

§ *Minuto per La sessantesima parte dell'ora*. Lat *horæ minutum*. *Sagg. nat esp* 15. E ad una gran libecciata è arrivato a fare fino in trentacinque, e cinquanta gocciole al minuto d'ora. *E* 22 Di questi il più corto compie la sua vibrazione in un mezzo minuto secondo di ora *E* 158. Nell'esperienze de' seguenti agghiacciamenti si mutò oriuolo, pigliandosene uno, del quale andavano per appunto sessanta vibrazioni al minuto primo. *Bern. Orl.* 2 16. 54. E parmi ogni minuto una giornata.

§. II. *Minuto*, *diciamo anche a una Minestra fatta d'erbe cotte*, *e minutamente battute* *M. Aldobr. P. N.* 45. Si conviene ec. ammollire il ventre con minuto di borrana, spinaci, atrebice, bietole ec *Burch* 1 31. Se tu volessi fare un buon minuto, Togli Aretini, e Orvietani, e bessi ec. (*qui figuratam. in ischerzo*) *E* 2 32 Quand io non posso aver del pesce grosso, Io mangio del minuto, ch'è senz osso (*qui detto equivoco*)

(V) *Vit. S. Eufrag.* 171. Avendo lessato minuto per le suore ec. il diavolo impedì i suoi piedi (*il Latin. ha olus coquebat*).

(L) *E anche una moneta*, *chiamata Picciolo*. *Vit. SS Pad.* 1 202 L'hai dato a colui, lo quale, come dice il Vangelo, non dispregiò due minuti, che offerse la vedova.

MINUTO. *Add. Picciolissimo*. Latin, *minutus* Gr. μικρότατος. *Bocc. introd.* 6. A cui grandi, e rade, ed a cui minute, e spesse. *Nov ant* 91. 3. Rispose il mulo: fatti più presso, ch'elle sono minute *Petr. canz* 3 7 E 'l giorno andrà pien di minute stelle. *Galat.* 85. E come le spese minute per lo continuare, occultamente consumano lo avere, così questi leggieri peccati di usanza ec la bella, e buona creanza. *Cas. lett.* 71. Tu fai troppa stima d'alcune gloriuzze minute, e fanciullesche.

§. I. *Minuto*, *per Minuale*, *Di bassa condizione*, *Di plebe*. Latin, *plebejus*, *humili loco natus* *G V.* 9. 214 5 Per acquetare il popolo minuto a rumore stanziaro, che l'oste procedesse. *Bocc. introd.* 20 Una maniera di beccamorti sopravvenuti di minuta gente. *E* 21. Della minuta gente, e forse in parte della mezzana era il ragguardamento di molto maggior miseria pieno. *M V.* 9. 14. Il perchè in Ravenna al suo tempo altro, che artefici minuti, e villani non si vedeano. *Dittam* 1 26. Fece ben fare al popol mio minuto *Cas. lett.* 76. Siccome quelli, che mostrano di stimar la laude data loro da' contadini, e da gente minuta

§. II. *Minuto*, *per Tenue*, *Di poca importanza* Latin *minutus*, *tenuis*, *parvus*. Grec. μικρός. *G. V.* 11. 39. 4. Infino a' piati minuti intese per guadagneria di se.

§. III. *Minuto*, *per Preciso*, *Particolare*, *Puntuale*. Lat. *minutus*, *exactus*. *Sagg. nat esp* 2. In ogni modo può essere, che si ritruovi alcuno, che ne desideri più minuta notizia.

§. IV *Minuto*, *per Istentato*; *Contrario di Rigoglioso*. Lat. *minutus*, *pusillus*, *gracilis* *Cron. Morell.* 301. Nacque a Giovanni il secondo figliuolo maschio ec. fu di mesi sette; e perchè era molto minuto, e isciriato, credendo non vivesse il feci battezzare il dì medesimo in S. Giovanni

§. V. *Minuto*, *aggiunto di bestie*, *si dice delle pecore*, *capre*, *e simili a differenza delle bestie grosse*, *come buoi*, *vacche*, *ec.* Lat. *pecudes*, *grex*. *G V.* 10. 174. 2. Menaronne preda di cento prigioni, e quattrocento bestie grosse, e dumila minute *M. Aldobr. P. N* 57. Le pecore, e tutte bestie minute, e le bestie grosse dimagrano.

§ VI. *A minuto*, *e Per minuto*, *posti avverbialm. vagliono Minutamente*, *In molte particelle*. Latin. *minutatim*, *frustatim* Gr. κατὰ μέρος *Bocc. nov.* 77. 3. Non per vender poi la sua scienza a minuto, come molti fanno *G V.* 11 91. 2 La gabella del vino si vendea a minuto, pagando il terzo fiorini 59000. *Fir. As* 237. Ma i compratori, come egli avevano visto molto ben per lo minuto ec. tutti mi lasciavano indietro. *Bemb. Asol* 2 124. Questo tuo amante, Gismondo per certo molto baldanzosamente guata, e per minuto *Cavalc. Frutt. ling.* Pare, che sia quasi un martello, che rompa, e triti il cuore, e un coltello, che tagli a minuto.

(L) *In minuto*. *Avverb* *Vit. S. G. Gualb* 306. Comandò all' Abate, che gli recasse la carta, la quale aveva ricevuta, la quale pigliando la stracciò in minuto (*cioè*. *minutamente*), e gittolla a pezzi in terra.

MINUTO. *Avverb Minutamente*. Lat. *speciatim*, *exacte* Gr ἀκριβῶς *Bern. Orl.* 2. 11. 11. Io non so or così minuto, e chiaro Dir, come andasse questo caso strano.

§. *Minuto minuto, così replicato ha forza di superl. e vale Minutissimamente.* Lat. *minutissime*. Gr. λεπτότατα. *Bocc. nov.* 77. 54. Non solamente le cose le carni tanto, quanto ne vedea, ma quelle minuto minuto tutte l'aperse.

MINUZIA. *Astratto di Minuto. Cosa di poca importanza, Parte minuta, Piccolezza.* Lat. *minima pars, minutia*. Gr. λεπτὸν, ψεψάδιον. *Dant. Par.* 14. Così si veggion quì, ec. Le minuzie de' corpi lunghe, e corte. *S. Agost. C. D.* Queste cose appartengono a quelle minuzie de' tempi, che hanno tra se li binali, e non son però attribuite alle costellazioni. *Bern. Orl.* 3. 7. 71. E le minuzie fastidiose passo De' colpi di costui, di que' d'Orlando. *Sagg. nat. esp.* 16. Questa differenza consiste alle volte in minuzie così piccole, ed inarrivabili, che la giustezza de' più squisiti oriuoli non può mostrarle.

MINUZIUCOLA. *Dim. di Minuzia; Cosarella di pochissima importanza.* Lat. *minima res*. *Red. lett.* 1. 224. Ma queste son minuziucole da non ne far capitale.

MINUZZAME. *Quantità di minuzzoli.* Lat. *minimarum partium congeries*. Gr. *σωρεία ψιχίων*.

§. *Per Pezzuoli.* Lat. *frustula, fragmenta*. Gr. λεπτὰ, τεμάχια. *Vend. Cr.* Mancai di quelli pani, e di quelli pesci, e copercionne venti cofani pieni di minuzzame.

MINUZZARE. *Minutissimamente tritare.* Latin. *frustillatim dissecare*. Gr. κατὰ λεπτὰ διακόπτειν. *Dial. S. Greg.* Perciocchè li sassi del muro caduto, l'aveano minuzzato, e contrito non solamente le membra, ma tutte l'ossa. *G. V.* 6. 83. 4. Come e' uno sape, così minuzza rape. *Lor. med. canz.* 103. 3. E tutto lo minuzza col coltello. *Vit. SS. Pad.* 1. 175. Minuzzoe lo biscotto, e miselo in una brocca.

(I.) *Il primo esempio alla V. MINUZZARE del Dial. S. Greg. nella stampa di Roma leggesi così:* Perciocchè gli sassi del muro caduto gli avevano tutto minuzzato, e lacerato [*nelle varianti leggesi* Dilacerato] non solamente gli membri, ma tutte l'ossa.

§. *Figuratam. per Diligentemente considerare, Esaminare.* Lat. *expendere, perpendere*. Gr. ἐξετάζειν. *Sen. Pist.* Queste cose, s'elle non si minuzzano, e conducono in questo utile della sottilità, ec.

MINUZZATO. *Frondi minute, che si spargono in terra per le feste.* *Fir. rim.* 45. Ch'io mi rifo talor d'un'insalata, D'un po' di cacio, e d'un mezzo papone, Com'una festa della minuzzata.

MINUZZATA. *Add. da Minuzzare.* Latin. *minutatim dissectus*. Grec. κατὰ λεπτὰ διακοπείς. *Bocc. nov.* 59. 7. Il cuoco presolo, e postavi tutta l'arte, e tutta la sollecitudine sua, minuzzatolo ec. ne fece un manicaretto. *Fr. Jac. Cess.* Co' denti si tagliò la lingua, e minuzzatala, la sputò nel volto al tiranno. *Cr.* 9. 82. 5. Poi loro si dea [*a' pavoni*] porro minuzzato, trito, ovver cacio fresco.

§. *Per metaf.* Lat. *imminutus*. *Fr. Jac. Cess.* Le nostre ricchezze in molti non possono passare, se non minuzzate. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 5. Ma le vostre ricchezze non possono, se non minuzzate, e divise, trapassare a più [*qui il* Lat. *ha* comminutæ].

MINUZZO. *V.* MINUZZOLO.

MINUZZOLINO. *Dim. di Minuzzolo.* Latin. *longe minima pars*. Grec. ἐλάχιστον, τὸ λεπτότατον. *Libr. Pred.* R. Non darieno loro un minuzzolino di pane, ancorchè chiesto con ansietade grande.

MINUZZOLO, e MINUZZO. *Minutissima parte di checchessia, ma più propriamente del pane, Briciolo, Tritolo.* Lat. *mica*. Gr. ψίχιον. *But.* Di quel, che cade dalla nostra mensa, cioè de' minuzzoli della nostra piena, e perfetta refezione. *Franc. Sacch. Op. div.* 105. E quella rispose: Signore di quelli minuzzoli, che si gittano a' cani, di quelli dà a me, così avviene, che li Cristiani hanno il pane intero, e gl'infedeli hanno i minuzzoli; ma questi minuzzoli non si possono fare pane intero, se non s'intridono da capo con acqua, e con sangue. *E rim.* 69. Perchè l'oro fa domino, e par, che stea Con la balia d'Enea, E l'altro a tua livrea, ed a minuzzi. *Annot. Vang.* Anche i catelli mangiano de' minuzzoli, che caggiono dalla tavola del signore loro. *Libr. Viagg. P. N.* Ancora v'è la casa di quell'uom ricco, il quale al povero Lazzero didisse i minuzzoli del pane. *Cr.* 9. 99. 3. Mele darai loro, ec. ovvero minuzzoli di carne arrostita.

§. *Minuzzolo, posto a maniera d'avverb. vale Punto.* *Ambr. Cof.* 4. 13. E stato intorno quindici Dì, che non ha udito mai minuzzolo. *E Bern.* 2. 3. E sopra ogni cosa mai facciasi Alla finestra ec. State pur di buona voglia, Che ella non vi s'è per far minuzzolo.

MIO. *Sust. La Cosa di mia proprietà, di mio dominio.* Lat. *meum*. *Bocc. nov.* 1. 9. Non so cui io mi possa lasciare a riscuotere il mio da loro più convenevole di te. *Bemb. Asol.* 2. 129. Madonna, e' mi giova molto, che in sul vostro oggimai passi quella gragnuola, la quale pur ora cadde sul mio.

(I.) *Guitt. lett.* 3. 10. Pacifichi gli uomini viverieno, se via fosse tolto Mio, e Tuo.

MIO. *Pronome possessivo, che nel genere maschile del numero del più ha Miei, nel femminile nel numero del meno ha Mia, e nel numero del più Mie.* Lat. *meus, a, um*. Grec. ἐμός. *Bocc. nov.* 1. 21. Ho fatte mie picciole mercatanzie. *E nov.* 19. 3. Io non so, come la mia si fa. *E num.* 23. 25. Ma tu ti se' molto bene ammendato per li miei gastigamenti. *Dant. Par.* 2. Dietro al mio legno, che cantando varca. *E* 4. Dalli miei dubbj d'un modo sospinto. *Petr. canz.* 38. 2. I miei sospiri, ch'addolciscon l'aura. *E st.* 3. Quante lagrime, lasso, e quanti versi Ho già sparti al mio tempo. *E son.* 202. Che mi sensi appo voi, dolce mia pena.

(I.) *Variamente.* *Salvin. Avvert.* 1. 3. 1. 36. *Mie' per miei* ec. Perciocchè potrebbe scriversi ec. I mie' amici, i mie' parenti. *Franc. Sacch. nov.* 134. Io son pur pagato di buona moneta da questi mie' signori. *Fr. Jac. T.* 1. 9. 49. Dio vi salvi suore miei Dir vo' il fatti miei [*Miei per Mie femminino. Se pur non vogliam correggere questo luogo, e sostituir mie, il primo senza apostrofo, e l'altro coll'apostrofo in amendue i versi.*] *Guitt. lett.* 3. 15. Misse di sopra fuoco all'ossa miele. *Così legge l'ottimo T. V. Nota* 464 *ivi.* *Sen. Pist.* 201. La vecchiezza del mi' padre, che molto mi amava, mi ritenne.

(*) *Ne' plurali de' nomi che escono a guisa de' neutri Latini, come braccia, ec. si trova mia quasi neutro anch'esso.* *Fr. Giord.* 296. Quando alcuno è rifuggito a loro... soglion dire; Questi è fuggito sotto le braccia mia. *Sebbene per idiotismo ne' Comici ciò si usa anche ne' mascolini; come* Io conosco bene i polli mia.

(*) *Mio, Serve a lusingar altrui, dandogli la soia.* *Lasc. Gelos.* 4. 9. Ti so dire, che io avrei la mia madre [*cioè Una bella e buona madre. Detto ironicam.*]

§. *Si muta nella particella* MA, *e* MO, *allora, che si affige alle voci Moglie, Fratello, e simili.* *Bocc. nov.* 76. 7. Mogliema nol mi crederrà. *E nov.* 77. 16. Questo uscio fa sì gran romore, quando e' apre, che leggiermente sarei sentita da fratelmo s'io t'aprissi.

MIRA. *Quel Segno della balestra, o dell'archibuso, o simili, nel quale s'affisa l'occhio, per aggiustare il colpo al berzaglio; il quale aggiustare diciamo Porre, o Prendere la mira.* Lat. *collineare*. Grec. στοχάζεσθαι. *Gal. Sist.* 241. Quando io v'avessi dirizzato la mira d'un archibuso, mai per qualsivoglia moto della nave non mi bisognerebbe muoverla a pelo per mantenervela aggiustata. *Ar. Fur.* 9. 31. Dal traditor fu in mezzo gli occhi colto, Che l'avea di lontan di mira tolto. *Varch. rim. past.* Presa la mira in vista, e nel cuor torvo. *Bern. Orl.* 1. 6. 37. Par che sia stato un'ora a tor la mira. *Morg.* 4. 51. Uliver gli occhi alla donzella gira, Mentre Rinaldo in questo modo parla, Subito pose al berzaglio la mira, E incominciò con gli occhi a saettarla. *Serd. stor.* 7. 284. Erano feriti da ogni parte da' dardi, e artiglierie de' nemici tirate di mira.

§. I. *Mira, si usa anche figuratam. Onde Por la mira, Aver la mira, e simili, figuratam. si dicono del Fissamente volgere il pensiero, o dell'Avere la mente volta a checchessia.* *Franc. Sacch. rim.* 45. Ben giunse a questa mira Sardanapalo, e Roboam, e molti, Ch'a seguir le lor voglie furon stolti. *Sagg. nat. esp.* 213. Come quelle, che non sono state prese di mira in una determinata applicazione di lavorare intorno alla calamita. *Salv. Granch.* 2. 2. Dove domine Tien la mira costui? *Alleg.* 33. Dipoi chi è imprigionato Uscir per miserabile ha per mira.

§. II. *Pigliar di mira alcuno, vale Volgersi con attento pensiero ad alcuno, ad oggetto di perseguitarlo, ovvero d'aiutarlo.*

MIRABILE. *Add. Degno di maraviglia.* Lat. *mirificus, mirabilis, mirus*. Gr. θαυμαστικὸς, θαυμαστὸς, θαυμάσιος. *Bocc. nov.* 17. 26. Domandò il Duca, se così era mirabil cosa, come si ragionava. *Dant. Par.* 2. Giunto mi vidi, ove mirabil cosa Mi torse 'l viso a se. *Petr. son.* 210. Giunse in un corpo con mirabil tempre. *Red. lett.* 1. 295. Gli ho mandato alcuni sonetti di una poetessa veramente mirabile.

(I.) *Sust.* *Vit. SS. Pad.* 2. 259. E questo era mirabile di lui, che ec.

(I.) MIRABILMENTE. *Vit. SS. Pad.* 2. 35. A tempo di freddo si confortava mirabilmente.

(*) MIRABILIA. *Voce Latina, per Maraviglia.* *Dav. Tac. Vit. Agr.* (33). Pensasi, che oltre là, come d'ogni novità non saputa avviene, siano mirabilia: ma e' non c'è altro che onde, e sassi [*il Lat. ha; Omne ignotum pro magnifico est*].

MIRABILISSIMAMENTE. *Superl. di Mirabilmente*. Lat. *maxime mirandum in modum*. Grec. θαυμασιώτατα. *Vit. Benv. Cell.* 64 Questo cavallo si maneggiava mirabilissimamente.

MIRABILISSIMO. *Superl. di Mirabile*. Lat. *mirificissimus*. Gr. θαυμασιώτατος. *Filoc.* 5 15. Una giovane di mirabilissima bellezza ec. colla luce de' suoi begli occhi mi prese intanto il cuore del suo piacere, che mai uomo di piacer di donna fu così preso. *Fir. As.* 306 Tu vedesti quattro bellissime fanciulle a vedere, e non vedere aver disteso un letto di mirabilissimi materassi. *Borgh. Rip.* 514 Un Cristo di marmo fatto da lui, figura mirabilissima.

MIRABILMENTE. *Avverb. Con modo ammirabile, Maravigliosamente, Miracolosamente*. Lat. *mirifice, mirabiliter*. Gr. θαυμαστῶς. *Bocc. nov.* 31. 20 Più mirabilmente, che le sue parole non potevano esprimere. *Flamm.* 1. 47 Gli occhi miei ec. mirabilmente artificiosi divennero al loro ufficio. *Dant. Purg.* 25 Per se stessa cade Mirabilmente all'una delle rive. *Vit. SS. Pad.* 1. 35 Vergognavasi mirabilmente, che tanta libertà, e tanta gentilezza, quanta era quella dell'anima sua, fosse rinchiusa e quasi legata a servire al piccolo corpo, e sì vil cosa, come è la carne [*cioè, grandemente*].

MIRABOLANO. *Spezie di susino, che produce il frutto molto soave, della qualità del quale o Diose*. Latin. *myrobolanum, prunus mirobalanus*. Gr. μυροβάλανος. *M. Pier. Reg.* Usare continuamente li mirabolani conditi è somma medicina. *M. Aldobr. P. N.* 46. Dee prendere cinque dramme di mirabolani indi. *Ricett. Fior.* 47. I mirabolani così chiamati dagli Arabi non sono i mirabolani, cioè la noce unguentaria di Dioscoride, detta volgarmente Ben, ma sono altre spezie di frutti, de' quali ne fanno cinque spezie, cioè citrini, chebuli, indi, emblici, e bellirici, tutti oggi conosciuti. *E* 75 Il seme del carvi, e i mirabolani emblici si nutriscono, bagnandogli in tanto latte, quanto essi possano da per loro succiare.

MIRACOLO. *Cosa soprannaturale, Opera, e Effetto, che non si può fare, se non dalla prima cagione*. Lat. *miraculum, portentum, ostentum, prodigium*. Gr. θαῦμα. *G. V.* 4 14 5. Onde Iddio mostrò per lui mirabile miracolo. *Bocc. nov.* 96 11 M'è sì strano, e sì nuovo, che voi per amore amiate, che quasi un miracol mi pare. *Dant. Par.* 18. Veggendo quel miracolo più adorno. *Petr. son.* 254. O miracol gentile, o felice alma.

§ I. *Miracolo, per Cosa grande, maravigliosa*. *Cron. Morell.* 369. Ed in fine essi iscrivevano miracoli tanti, e tali, che i Paladini di Carlo Magno furono fanciulli a rispetto di questi.

(L) *Bemb. stor.* 7 101 Gran parte del Senato, che ridotto s'era, spaventato dal miracolo [*dallo strepito, tuono, e terremoto per la polvere accesa in un magazzino*] scese a stormo nella piazza.

§ II. *Si dicono alcuna volta Miracoli i Contrassegni affettati d'ammirazione*. *Buon. Fier.* 2 4. 15 Al ciel ne vanno le misericordie, E i miracol del volgo.

MIRACOLONE. *Miracolo grande; e si dice per lo più per ischerzo*. Latin. *monstrum, prodigium*. Gr. τέρας. *Tac. Dav. ann.* 2. 37. Contavano i tornati più di lontano miracoloni di bufere, novissimi uccelli, ec. *Alleg.* 89. Lascerete di farvi il più sfoggiato miracolon del mondo.

MIRACOLOSAMENTE. *Avverb. Per miracolo, Con miracolo*. Latin. *mire, miraculo*. Gr. θαυμαστῶς. *But.* In ogni luogo sono impalpabili, ma miracolosamente sopra natura nello 'nferno ec. sono palpabili. *E Purg.* 25 *L.* Questo fa la divina iustizia miracolosamente. *Tratt. pecc. mort.* Santa Agata, la qual non volle medicina corporale, avendo bisogno, ma miracolosamente fu da Dio sanata. *Varch. Ercol.* 34 Cotesto avvenne miracolosamente, e noi favelliamo secondo l'ordine, e possanza della natura.

MIRACOLOSISSIMO. *Superl. di Miracoloso*. *Red. lett.* 1. 101 Il pensiero de' primi tre versi è miracolosissimo, chiarissimo, e proprissimamente detto.

MIRACOLOSO. *Add. Di miracolo, Che ha del soprannaturale*. Lat. *mirificus, admirabilis*. Grec. θαυμάσιος, θαυμαστός. *Bocc. nov.* 89 6. Essendo già quasi per tutto il mondo l'altissima fama del miracoloso senno di Salamone discorsa. *G. V.* 291. 2. *tit.* Di miracolosa neve, che venne in Toscana. *Vit. S. Gio. Bat.* Era il più miracoloso fanciullo, e 'l più nuovo, che mai nascesse al mondo. *Bern. Orl.* 1. 17. 49 Che andare a quel giardin miracoloso Ad ogni altra ventura anteponeva.

MIRADORE. *V.* MIRATORE.

MIRAGLIO. *V. A. Specchio*. Latin. *speculum*. Gr. κάτοπτρον. *Guitt. lett.* 13. Carissimi, del mondo miragli siete voi tutti nel mondo magni, a cui s'affaitan tutti i minori vostri.

(L) MIRAMENTO. *Cavalc. Espos. Simb.* 1 91 La undecima in vani miramenti, ed aprimenti di Salterio, o di Evangelj.

MIRANDO. *Add. Mirabile*. Lat. *mirabilis*. Gr. θαυμαστός. *Ar. Fur.* 13. 59. Il colpo orribil fu, ma non mirando, Perchè lo fece il valoroso Orlando.

MIRANTE. *Che mira*. Lat. *intuens*. Gr. ὁρῶν. *Bocc. Amet.* 67. Io parte vicina vidi il pallido giovane, me con tutto lo 'ntendimento mirante fiso, e ferito così come io.

MIRARE. *Fisamente guardare*. Lat. *fixis oculis aspicere, obtutum figere, intueri*. Gr. ὁρᾶν. *Dant. Par.* 7. Molto si mira, e poco si discerne. *E* 25. Mi disse: mira, mira, ecco il barone. *Amet.* 67 Vidi il pallido giovane me con tutto lo 'ntendimento mirante fiso. *Petr. son.* 204 Mira quel colle, o stanco mio cuor vago. *Tav. Rit.* Chi è incolpato, pensa d'esser mirato. *Bemb. Asol.* 1. 72 Verso la porta del giardin camminando, tutte più volte il mirarono. *Tass. Ger.* 2 93 Poichè le tempra, e la ricchezza, e 'l fregio Sottilmente da lui mirati foro.

(L) *Col Dativo*. *Cavalc. Pungil.* 51. Or come miri a quelli, che ti disprezzano, e taci, e permetti, che l'empio conculchi quello, che è più giusto di lui?

§. I. *Per simil. si riferisce allo 'ntelletto; e vale Diligentemente considerare*. Lat. *contemplari, animadvertere, inspicere*. Gr. θεωρεῖν. *Bocc. canz.* 4. 4 Senza mirare il danno Del mio futuro affanno. *Dant. Inf.* 9 Mirate la dottrina, che s'asconde Sotto 'l velame degli versi strani. *Petr. canz.* 5. 5. Che s'al ver mira questa antica madre ec. *E canz.* 18 5. Mirate, quale Amor di me fa strazio. *E canz.* 29. 7. Signor, mirate, come il tempo vola. *Bern. Orl.* 1. 25. 1. Ma voi, ch'avete gl'intelletti sani, Mirate la dottrina, che s'asconde Sotto queste coperte alte, e profonde.

§. II. *Mirare, per Volgere il pensiero ad ottener checchessia, Aver riguardo a checchessia; tolta la metaf. dal Fisamente guardare, che fa colui, che tira al berzaglio; che anche si dice Aver la mira, o Tener la mira*. Latin. *animum intendere*. Grec. προσέχειν τὸν νοῦν. *Liv. Dec.* 3. Li dieci compagni si mostravano al popolo, come quelli, che miravano di continuare il lor magistrato. *Ar. Fur.* 30. 50 E non miraron, per metterai lo terra, Dare a' cavalli morte.

§ III. *Per Affisar l'occhio per aggiustare il colpo al berzaglio, Prendere la mira*. Lat. *collineare*. Gr. ὡς χεῖν.

(L) *Bemb. Pros.* 3. 101. Quando a fare essi alcuna nuova opera intendono, mirano in quegli essempi, di rassomigliarli col loro artificio procacciando.

MIRATO. *Add. da Mirare. Rimirato, Guardato*. Lat. *conspectus, inspectus*. Gr. θεασάμενος. *Amet.* 57. La mia faccia egualmente mirata da' giovani, e dalle donne per lunghi spazj infinite fiate. *Bocc. lett.* Ella con gli occhi della mia mente mirata, e nel mezzo delle mie pene contemplata, non so con che nascosa soavità allo afflitto core fa quasi le sue continue amaritudini obliare.

MIRATORE, *e* MIRADORE. *Che mira*. Lat. *fixis oculis aspiciens*. Grec. ὁρῶν.

§. *Per Ispecchio*. Latin. *speculum*. *Guitt. lett.* 5 Credo, che piacesse a lui di poner voi tra noi, per fare maravigliare, e perchè foste specchio, e miradore, ove si provvedesse, e agenzasse ciascuna valente, e piacente donna, e prode uomo, schifando vizio, e seguendo vertù. *Tes. Br.* 2 18 Luca tanto vale a dire, quanto miratore, e lucente.

MIRICE. *Tamerice*. Latin. *myrica*. Gr. μυρίκη. *Cr.* 2. 8. 1. Tagliati i predetti arbori, vi crescono sopra i lor ceppi arbori, che si chiamano tremole, e arbori, che si chiamano mirici nelle parti della Magna.

MIRIFICO. *V. L. Add. Maraviglioso*. Lat. *mirificus*. Gr. θαυμαστικός. *Bocc. vit. Dant.* 253. Questo dimostrato è di sopra essere stato in questo mirifico poeta. *Fr. Iac. T.* 3. 23. 8. Oh portento mirifico! La Croce di due spate Vide in le fra Pacifico. *Serm. S. Ag.* 10. O pace, io so' tale pace nelle cose create, tanto mirifico, tanto glorioso, che non si puote udire cosa più dolce.

MIRMICOLEONE. *V. L. Spezie d'animale*. Latin. *mirmicoleon*. *Mor. S. Greg.* 614. Il mirmicoleone è uno animale piccolissimo, nimico delle formiche, e sta questo animale sotto la polvere per impacciare, e uccidere le formiche, le quali sono intente alle loro granella. Mirmicoleone in lingua Latina non è altro a dire, se non leone delle formiche, ovvero più chiaramente formica, e leone.

MIRO. *V. L. Add. Maraviglioso, Stupendo*. Lat. *mirus*. Grec. θαυμαστός. *Dant. Par.* 14. Così all'orazion pronta, e devota Li santi cerchi mostrar nuova gioia Nel torneare, e nella mira nota. *E* 24 Ch'ei portò giù di questo gaudio miro. *E* 18. Se 'l mio disio dee aver fine in questo miro, ed angelico templo.

Amet. 23. Mentrechè Ameto rigoarda, esamina, distingue, e conferma in se delle venute ninfe la mira bellezza, ec.

(Z) *Sust. Prodigio, Miracolo. Franc. Sacch. nov.* 127. Oh che altro è questo, che in questa città sia alcuna cosa, che non sia disfatta!

MIROLLA. *V. A. Midolla.* Lat. *medulla.* Grec. *μυελός.* *Dittam.* 1. 9. Or perchè veggia infino alla mirolla, Le sirti, ch'io nomai, son acqua, e terra, Che sempre tira, e ciò, che prende, ingolla.

MIRRA. Lat. *myrrha.* Grec. *σμύρνα.* *Com. Par.* 7. Mirra è una gomma grassa escente d'albero, la quale hae a conservare senza putrefazione li corpi umani morti. *Pallad.* Mirra è albero d'Arabia, d'altezza di cinque cubiti, simile al biancospino, la cui goccia è verde, e amara. La goccia, che per se discorre, è migliore, che quelle, che esce per la tagliatura fatta nella scorza. *Dant. Inf.* 24. E nardo, e mirra son l'ultime fasce. *Cavalc. Med. cuor.* La tribulazione è quasi come la mirra, che ci guarda, e conserva, che non caggiamo in puzza, e in corruzione. *Mor. S. Greg.* Uno vapore di fummo di mirra s'intende lo mortificamento della carne.

MIRRARE. *V. A. Condire colla mirra, Infonder mirra.*

§. *Figuratam. per Onorar con mirra. Dant. Par.* 6. Ebber la fama, che volentier mirro. *Com.* Quella fama dice, la quale volentieri corono, e onoro con mirra, la quale dà ottimo odore [*altri però spiegano diversamente questo luogo*] *But. ivi*: Volentier mirro, cioè miro, cioè lodo lo Iustiniano; ma è scritto per due r, per la consonanza della rima. *Varch. Ercol.* 190. Il medesimo Dante: Ebber la fama, che volentier mirro; in vece di miro. C *Il Vellutello* spone in cotesto luogo mirrare dalla mirra, quasi volesse dire imbalsimare, e conservare.

MIRRATO. *Add. da Mirrare. Condito, o Mescolato con mirra.* Lat. *myrrhatus.* Gr. *ἐσμυρνισμένος.* *Fr. Iac. T.* 28. 5. E gustai mirrato aceto. *Libr. cur. malatt.* Quale si è il vino mirrato, o assenziato, che con sua amarezza uccida i vermini.

§. *Per metaf. vale Pieno d'amaritudine, e di tormento. Med. arb. cr.* O Madre d'Iddio pietosa, abbraccia, abbraccia il sepolcro, e abbraccia il tuo dolce Figliuolo, e sopra di lui raddoppia gli amari, e mirrati sospiri, e nel suo dipartire, il ne porti nel tuo seno pien di dolore.

MIRTEO. *V. L. Add. Mirtino.* Lat. *myrtinus, myrteus.* Grec. *μύρσινος.* *Pall. Marz.* 27. E 'l detto asino emissario ec. sia ec. di colore nero, o vero mirteo, e rosan.

MIRIETO. *V. L. Luogo pieno di mirti.* Lat. *myrtetum.* Gr. *μυρσινών.* *Tass. Ger.* 10. 65. Ove fra gli amenissimi mirteti Sorge una fonte, e un fiumicel diffonde.

MIRTILLO. *Coccola della mortella.* Lat. *bacca myrthi.* *Cr.* 5. 17. 1. I mirtilli, i quali sono i suo' frutti (*della mortella*) ovvero bacche, son freddi nel primo grado, e secchi nel secondo.

MIRTINO. *Add. Di mirto.* Lat. *myrtinus, myrteus.* Gr. *μυρσίνεος.* *Cr.* 5. 48. 12. A questo medesimo modo si fa violato (*cioè l'olio violato*), il sambuchino, il mirtino.

MIRTO. *Mortella.* Lat. *myrtus.* Gr. *μυρσίνη.* *Dant. Purg.* 21. Dove mertai le tempie ornar di mirto. *Petr. cap.* 1. Che non uomini pur, ma Dei gran parte Empion del bosco degli ombrosi mirti. *E son.* 7. Qual vaghezza di lauro, qual di mirto? *Alam. Colt.* 1. 16. L'amoroso mirto Cresca più volentier nel cespo intero.

MISAGIATO. *V. A. Add. Che ha misagio.* Lat. *incommode agens, miser.* Gr. *κακοπαθῶν, ἄθλιος.* *Guitt. lett.* 24. Oh aiuto d'ogni misagiato uomo, che è, che non per voi beneficio agria, o grazia in voi non sia lui per Dio fatta?

MISAGIO. *V. A. Disagio.* Lat. *incommodum.* Gr. *ἀηδία.* *G. V.* 9. 320. 2. Faccendo loro fare tormenti, e grandi misagi, sanza niuna umanità. *Sen. Pist.* In loro non ha fior d'agio, e se ve n'ha fiore, e' v'ha assai più di misagio. *Amm. ant.* 4. 209. Nel misagio vagliono peggio le rampogna, che esso misagio. *E g.* 852. Chi teme lo misagio, di rado vi viene. *Vit. Barl.* 20. E la morte di fame, e di freddo, e di misagio. *E* 27. Non credo, che giaccia per malattia di corpo, ma per misagio di cuore [*cioè afflizione*] *Guitt. lett.* 21. Ma come si perde in agio, in misagio s'acquista.

MISALTA. *Carne insalata di porco avanti ch'ella sia rasciutta, e secca. Burch.* 1. 49. Un'arista misalta al m' imballa, Che sai, che qua si mangia volentieri. *Gell. Sport.* 4. 4. Io ho tolto due paia di colombelle, e un po' di misalta.

MISALTARE. *Far misalta. Franc. Sacch. nov.* 25. Messer Dolcibene aspettando questo mercatante gli avea già misaltati [*i granelli*] ed asciutti [*qui per similit. acconciati a modo di misalta*]

MISAVVEDUTAMENTE. *Avverb. All'improvviso, Sprovvedutamente, Disavvedutamente.* Latin. *improvise, de improviso.* Gr. *ἐξαίφνης, ἀπροσδοκήτως.* *Pael. Oros.* Però sparta misavvedutamente assalio, e senza far battaglia vinse il nimico.

(*) *Fr. Giord.* 201. Concedettero.. che queste cose che intervegnon quaggiù, advegnan di fortuito e di caso e di rimbalzo misavvedutamente (*forse qui vale Non provvedutamente, Senza avvedimento*)

MISAVVENIMENTO. *Disavventura.* L. *infortunium.* Gr. *δυστυχία.* *Amm. ant.* g 174. Li misavvenimenti non hanno podere di danneggiare la costanzia.

MISAVVENIRE. *Incontrar male, Avvenir male, Succeder male.* Lat. *infeliciter cedere.* Gr. *δυστυχῶς ἀποβαίνειν.* *Liv. M.* Che credete voi, ch'egli avesse fatto, s'egli ci fosse misavvenuto dalla battaglia? *E altrove*: Non era niente maraviglia, s'egli era loro misavvenuto, perocchè egli avevano impresa fellonosa guerra. *Sen. Pist.* Imperciocchè tutte le volte chi miscadea, o misavvenia ad alcuno uomo, o per l'amistà ec.

MISAVVENTURA. *Disavventura.* Lat. Lat. *infortunium.* Gr. *δυστυχία, δυσπραξία.* *Amm. ant. g.* 55. Nelle misavventure il riso si riceve per ingiuria. *E g.* 57. Chi si chiama ben avventuroso provata ha la misavventura. *Guitt. lett.* 18. Reputerò lo diletto vostro non già certo, ma mia misavventura.

MISCADERE. *Incontrar male, Accader male, Misavvenire.* Lat. *male evenire, male contingere.* Gr. *δυστυχεῖν, κακοπραγεῖν.* *Sen. Pist.* Imperciocchè tutte le volte ch' miscadea, o misavvenia ad alcuno uomo, o per l'amistà ec. *Vit. Barl.* 10. Se niuno la vedesse senza queste cose, egli miscade si duramente, ch'egli ne perde il senno, e la veduta.

MISCEA. *Bagattella, Masserizie vili, di poco prezzo, o vecchie.* Lat. *supellex minimi pretii.* *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Dell'Indie ci s'appiattan di gran sfere, E di strane miscee. *E* 4. 2. 7. Tal per ischerzo, e talun per miscèa Ripor da gallerie. *Malm.* 6. 32. E prima troverem di gran miscée, Corpi di mummie, ed ossa di giganti.

MISCELLANEO. *Add. Mischiato di più cose.* Lat. *miscellaneus.* Gr. *συμμιγής.* *Red. lett.* 2. 73. Il dottor Giovanni Nati, per mio consiglio, avea intrapreso un'operetta di esperienze miscellanee, ed io lo aiutava con lo spendere.

MISCHIA. *Quistione, Riotta.* Latin. *rixa, lis.* Gr. *ἔρις.* *G. V.* 6. 57. Fece muovere certi di sua setta, i quali cominciarono mischia con quelli cittadini. *Albert.* 2. 1. Spesse volte addiviene, che per le ferite fatte nelle mischie tra l'una parte, e l'altra li medici della nostra arte e ciascuna parte consigliano, e all'una parte, e all'altra loro medicina fanno. *Varch. stor.* 10. 314. Di già s'era cominciato una ferocissima mischia. *E* 11. 361. Appiccarono una spaventosissima mischia, e tanto durarono, cadendone morti, ed essendone feriti dall'una parte, e dall'altra, che ec.

§. *E per similit. Disputa.* Lat. *quaestio.* Gr. *ζήτησις.* *Bocc. nov.* 96. 2. E perciò io, che lo animo alcuna cosa dubbia forse avea, veggendovi per le già dette alla mischia, quella lascerò stare. *Car. Fior.* Non ha temuto d'appiccarsi a mischia con un tal collegio.

MISCHIAMENTO. *Il mischiare, Miscuglio.* Lat. *permixtio, confusio.* Gr. *διάμιξις, σύγχυσις.* *Cr.* 1. 4. 4. Il loto la mondifica (*l'acqua*) e la divizia da ogni estraneo mischiamento. *Fr. Giord. Pred. D.* L'altra cagione perchè elle si sozzano, e si macolano si è per lo mischiamento insieme, come vedete. *Amm. ant.* 40. 2. 6. I malvagi insozzano la dignità per lo loro mischiamento.

MISCHIANTE. *Che mischia.* Lat. *miscens, commiscens.* Gr. *μιγνύων, συμμιγνύων.*

§. *Per Colui, che fa mischia, Romoreggiante.* Lat. *rixans, litigiosus.* Gr. *ἐρίζων, ἐριστικός.* *Liv. dec.* 3. Non riposerà giammai la nostra città, non rifinerà giammai il mischiante popolo, finchè li padri non corran sopra la plebe.

MISCHIANZA. *Mescolamento.* Lat. *immixtio.* Gr. *μίξις.* *Pallad.* Le ghiove con rena bianche, ovvero ignude, ovvero sabione sanza mischianza d'altra buona terra. *Coll. SS. Pad.* Noi siamo francati dalla correzione, e dalla mischianza della carne. *Vit. Pitt.* 14. Questa pittura ec. era tuttavia condotta con somma accuratezza ec. con mischianza, e componizione di colori.

MISCHIARE. *Meschiare, Mescolare; e altre al signific. att. si adopera nel sentim. neutr. pass.* Lat. *immiscere, commiscere.* Gr. *συμμιγνύναι, ἀναμιγνύναι.* *Nov. ant. pr.* 2. Se li fiori, che proporremo, fossero mischiati tra molte parole, non vi dispiaccia. *Dant. Par.* 4. Che la forza al voler si mischia, e fanno Sì, che scusar non si posson l'offese. *G. V.* 1. 20. 3. La loro signoria si mischia molto de' nostri fatti della città di Firenze. *Petr. son.* 63. Ch'a poco a poco par, che 'l tempo mischi. *Pal-*

Ind. Mars. 3. Caverai la terra a dentro due piedi, mischiavi la cenere.

§. *E per metaf. Far mischia, e rissa, Adirarsi*. Lat. *rixari*. *Com. Inf.* 31. La lingua di Virgilio il morse prima, quando gli disse: per poco, teco non mischio, e poi porse a questa puntura la medicina.

MISCHIATAMENTE. *Avverb. Mescolatamente, Con mescuglio*. Lat. *permixte, confuse*. Gr. μιχθά, μεμιγμένως. *Cr.* 2. 8. Se mischiatamente si seminino (*l'erbe*) quando saranno cresciute, si divelgano quelle, che saranno da trasporre. *Petr. uom. ill.* Rotto l'ordine mischiatamente in ogni parte, nuovamente ciascuna parte correva contra i nimici. *G. V.* 9. 219. 5. Come a quelli della setta, che non reggeano mischiatamente.

MISCHIATO. *Sust. Mischiamento*. Lat. *commixtio, permixtio*. Gr. σύμμιξις, διάμιξις. *G. V.* 12. 8. 14. La qual compagnia ec. poco s'osservò ec. perchè non era piacevole mischiato, nè buona compagnia. *E cap.* 17. 7. S'acquetarono, ma però malcontenti di sì fatto mischiato.

MISCHIATO. *Add. da Mischiare*. Lat. *commixtus*. Gr. συμμιχθείς. *G. V.* 5. 9. 1. E ciò fu per troppa grassezza, e riposo mischiato colla superbia ingratitudine. *E* 6. 59. 2. Fuggendo i Volterrani per ricoverare nella città ec. i Fiorentini mischiati co' Volterrani ec. si misero dentro. *Dant. Inf.* 3. Mischiate sono a quel cattivo coro. *E appresso*: Elle rigavan lor di sangue il volto, Che mischiato di lagrime a' lor piedi Da fastidiosi vermi era ricolto. *E Par.* 32. Cascò Giù la gran luce mischiata con quella. *Din. Comp.* 2. 28. Tanto feciono col detto Papa, dicendo, che la città tornava in mano de' Ghibellini ec. e la gran quantità de' danari mischiata colle false parole, che ec. promise di prestare a' Guelfi Neri la gran potenza di Carlo di Valois. *M. Aldobr. P. N.* 14. Vino mischiato in acqua inebria più tosto, che non fa il puro.

MISCHIATURA. *Mischiamento*. Lat. *permixtio*. Gr. διάμιξις. *Mor. S. Greg.* E così per questa mischiatura di vizj lo ipocrito non dà in se lo color puro.

MISCHIO. *Sust. Mescuglio*. Lat. *confusio, permixtio*. Gr. σύγχυσις, διάμιξις. *Dant. Par.* 25. Si quietò con esso il dolce mischio, Che si facea del suon. *But. ivi*: Con esso 'l dolce mischio, cioè con la mistura del canto, che faceano li detti tre Apostoli, che era dolcissimo.

(L) MISCHIO. *Add. da Mischiare, Mischiato*. *Alam. Colt.* 4. 99. Il muro Con calce edifico, che mischia avesse Dentro al tenace sen la tresca arena.

MISCHIO, e MISTIO. *Add. Aggiunto a panno, a marmo, e simili, vale Di diversi colori*. Lat. *discolor*. Grec. ἑτερόχρους. *Cant. Carn.* 137. Voglion zibellini, e dossi, Gazoli, martore, e bassette, Panni neri, mischj, e rossi. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Intorno un tavolin di legno mistio Di color mille.

MISCIBILE. *Add. Che si può mescolare*. Lat. *commiscibilis*. *Tort. Segn. Anim.* 1. 10. Non dice, ch' e' fosse un mezzo composto d'elementi in questo senso; com'è verbigrazia il misto, che fa una terza natura diversa da ciascun de' miscibili.

MISCOGNOSCERE. *V.* MISCONOSCERE.

MISCONOSCENTE. *Che misconosce*. Lat. *ingratus, immemor beneficii*. Gr. ἀγνώμων. *Esp. Vang.* Sono uomini insaziabili, e misconoscenti.

MISCONOSCERE, MISCOGNOSCERE, e MESCONOSCERE. *Disprezzare*. Lat. *despicere*. Gr. περιφρονεῖν. *Guitt. lett.* 1. Li preziosi, nobili, ricchi tesauri suoi ne 'nsegna mesconoscere, e disaminare. *Vit. Barl.* 31. Quando Giusaffà ebbe fatte sue orazioni, per confondere meglio il nimico, sì rispose al suo padre: I' non miscognosco nè mica, che ciascuno debbia inorare suo padre, e ubbidire il suo comandamento (*cioè: io non nego*).

[L] *Al primo esempio della V. Misconoscere deve leggersi* disamare, *non* disaminare. *Così legge il testo stampato, e così pruova Mons. Bottari, che vada letto; correggendo nella nota 19. lo stesso Vocabolario*.

(L) *Guitt. lett.* 39. 88. Piò ch'altri miscognobbi, che 'l fiore della mia città in vane, e discorrevile cose fondamentai. *Nel Testo si legge*: Piò, ch'altri, misconnovi. *Vedi not.* 3945. *ivi*.

MISCONTENTO. *Add. Non soddisfatto, Mal contento*. Lat. *non contentus*. Gr. οὐκ αὐτάρκης. *Tac. Dav. ann.* 2. 31. Miscontenti de' suoi figliuoli assaggiarono la signoria d'una donna detta Erato.

MISCREDENTE. *Scredente, Infedele*. Lat. *incredulus, infidelis*. Gr. ἄπιστος. *Tes. Br.* 2. 25. Allora fu la Cristiana legge confermata, e dannata la miscredente, e gli Eretici. *E* 3. 2. Ma la forza degli Saracini miscredenti hanno la maggior parte occupati. *Vit. Barl.* 42. Convertirono i miscredenti alla Fede di Gesù Cristo nostro padre perpetuale. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Si dolgon, quel del figlio miscredente, Quel della moglie ec.

MISCREDENZA. *Mala credenza, L'error nella fede*. Lat. *incredulitas, infidelitas, impietas*. Gr. ἀπιστία. *Bocc. nov.* 6. 2. Avvisando non di ciò alleviamento di miscredenza ec. ne dovesse procedere. *Tes. Br.* 7. 82. Di miscredenza nasce malizia, picciol cuore, ec. *Tratt. pecc. mort.* Erano morti in loro peccati, e in loro miscredenza.

§. *Per Contumacia, Malignità*. Lat. *contumacia*. Gr. αὐθάδεια. *Tac. Dav. ann.* 1. 23. Le legioni poste alle lavora, per codardia, o miscredenza lasciato il luogo, corsero all'asciutto.

[*] *Esempj del 300. Stor. Semif.* 19. Ma poco accade incitargli alle miscredenze e mali portamenti. *E* 30. Sotto la costui signoria (*cominciavano*) a peggio che mai adoperare, e con maggiore miscredenza ancora di prima a diportarsi. *E* 33. 81.

MISCREDERE. *Creder male*. Latin. *perperam, vel male credere*. Gr. κακῶς πιστεύειν. *Dav. Scism.* 12. Già era costui per lo suo miscredere detto vicario dell'Inferno del Re.

(L) *Esempio del 300. Guitt. lett.* 36. 82. Mostra, che miscredemo esserne merto. *Non crediamo*.

MISDIRE. *Dir male*. Lat. *obtrectare, male dicere*. Gr. κακηγορεῖν, καταλαλεῖν. *Liv. M.* Anzi cominciò più a biasimare il Re a' padri, e misdire di lui. *E altrove*: Allora cominciò la mala femmina a misdire di suo padre. *E altrove*: Misdicendo di loro. *Esp. Pat. Nost.* Quelli, che t'odiano, e ti hanno misfatto, o misdetto.

§. *Per Contraddire*. Lat. *contradicere*. Gr. ἀντιλέγειν. *Tes. Br.* 7. 25. Ma se bisogno non fa misdire a cose, che non appartengono a nostro ingegno, non dovemo operare, che ec.

(L) MISELLO. *V. L. Miserabile*. Gr. *S. Gir.* 29. Dice nel Vangelo lo nostro Signore a un misello, ch'egli sanò: Va, e mostrati alli preti.

MISERABILE. *Add. Ripieno di miseria, Degno di compassione*. Lat. *miserabilis, miser*. Grec. ταλαίπωρος, ἄθλιος. *Vit. SS. Pad.* 1. 156. Venne in tanta oppinione di se, e in tanta superbia di volere altrui ammaestrare, ch'era miserabil cosa. *Filoc.* 1. 56. Il miserabile Re, il cui regno Acheronte circonda. *Cavalc. Frutt. ling.* E non t'avvedi, che tu se' povero, e nudo, cieco, e misero, e miserabile? *Scal. S. Ag.* L'umana infermitade è miserabile, cioè a dire, che richieda misericordia. *Alleg.* 85. Dipoi ch'è imprigionato, L'uscir per miserabil ha per mira.

§. *Miserabile, per Piccolissimo, Scarsissimo, e nel signific. del §. II. di Misero*. *Red. Oss. an.* 196. Ho trovato in una tartaruga marina di 69. libbre il cervello suo non arrivare al peso della sesta parte d'una miserabile oncia.

MISERABILEMENTE. *V. A. Lo stesso, che Miserabilmente*. Lat. *miserabiliter*. Gr. ἀθλίως. *Vit. S. M. Maddal.* 110. Costoro quando videno, e udirono queste parole, che Piero diceva così miserabilemente averle negato, anche soprappiangevano, e maggiormente doloravano.

MISERABILISSIMAMENTE. *Superl. di Miserabilmente*. *Varch. stor.* 12. 441. Non meno di sporcizia, e di disagio, che di fame, e di sete, miserabilissimamente morì. *E* 16. 640. Le protestazioni, che fece a Dio, e a tutti i Santi il Vescovo così miserabilissimamente, ed infamissimamente trattato, furono tali, e tante, che ec.

MISERABILISSIMO. *Superl. di Miserabile*. L. *miserrimus*. G. ἀθλιώτατος. *S. Agost. C. D.* Per certo questa è miserabilissima cosa. *Cas. Oraz. Carl. V.* 129. Quelle fortissime braccia ec. non degneranno ora di ricogliere in terra, e nel sangue, e tra gl'inganni le spoglie miserabilissime d'un morto.

MISERABILITÀ. *Astratto di Miserabile; Miserevolezza*. Lat. *infelicitas*. Grec. ἀθλιότης. *Il Vocabol. nella voce* MISEREVOLEZZA.

MISERABILMENTE. *Avverb. Con miseria*. Lat. *miserabiliter, misere*. Gr. ἀθλίως. *Vit. SS. Pad.* 1. 215. Eleggendo piuttosto di morire così miserabilmente, che sostenere tanta, e così vile battaglia. *E altrove*: Enfiòe sì miserabilmente, e sì era pieno di piaghe, che pareva un altro Iobbo.

MISERACCIO. *Peggiorat. di Misero*. *Cecch. Dot.* 3. 5. Uh che cred'ei poi fare il miseraccio? *Lasc. Spir.* 4. 1. Ma quel padre di Giulio miseraccio è stato cagion d'ogni male.

MISERAMENTE. *Avverb. Miserabilmente*. Lat. *misere*. Gr. ἀθλίως. *Bocc. nov.* 34. 16. Adunque così miseramente in pochi giorni i due amanti, senza alcun frutto del loro amore aver sentito, di mala morte morirono. *Dant. Inf.* 14. Che piangean tutte assai miseramente. *Cron. Morell.* 311. Non erano armati al modo nostro, e stavano miseramente. *Morg.* 8. 3. E così morto l'ha riconosciuto, Ond'ei piangea di lui miseramente. *Red. Vip.* 1. 9. Ond'io, che da un più acuto morso ferito sono, cioè da quello dell'amore della filosofia, il quale non men della vipera miseramente pugne ec. non mi vergognerò di palesarvi le grandi smanie, ch'io ne meno (*qui figuratam.*)

MISERANDO. *Add. Miserabile*. Lat. *miserabilis*, *miserandus*. Gr. ἐλεεινός. *Toc. Dav. ann* 4. 90 In questo consolato nacque esempio miserando, e atroce. *E stor.* 2. 251. Allora i vinti e vincitori con un mare di lagrime, e miseranda allegrezza maladicevano l' armi civili. *Fir. As.* 124 I miserandi genitori per l'angoscia di tanto travaglio divenuti schifi della luce, serratisi in casa, si diedero alle tenebre d' una perpetua notte. *Franc. Sacch. rim.* 35. Quante famiglie, ec. Che per lo tuo difetto miserando Andran peregrinando.

MISERAZIONE. *Misericordia*. Lat. *misericordia*, *miseratio*. Grec. ἔλεος, οἰκτιρμός. *Guid. G* 63. Alquanti credettero, che per divina miserazione elli diventassero Iddii, e volle l'antica gentilitade, ch' elli fossero traslatati in cielo. *Varch. Lez* 466. Da lui ricevono i componimenti degnità, dilettazione, miserazione, ed altri tali nobili ornamenti.

MISERELLO. *Add. Dim. di Misero*. Lat. *misellus*. Grec. ταλαίπωρος. *Dant. Purg.* 10 La miserella infra tutti costor Parea dicer. *Stor. Eur* 4. 80. E spogliata per una volta la miserella Italia di tutto ciò, che avere si potette, se ne tornarono nella Ungheria. *Fir. As.* 113. Venuto il giorno, che la necessità dell' ubbidienza de' celesti ammonimenti addomandava la miserella alla destinata pena ec. *E* 213. Correvano le squadre degli addolorati cittadini, e ritrovata la miserella, accompagnavano il suo dolore.

MISERERE. *V. L. Usato da' nostri in cambio di Abbi misericordia*. Latin. *miserere*. Grec. ἐλέησον. *Dant. Inf* 1. Miserere di me, gridai a lui. *Petr. canz.* 49. 10. Miserere d' un cuor contrito umile. *E son* 48. Miserere del mio non degno affanno.

§. *E Miserere, per lo Salmo, che così incomincia*. *Bern Ort.* 2. 31. 13. E' mi han cantate addosso un miserere.

MISEREVOLE. *Add. Miserabile*. Latin. *miserabilis*. Grec. ἐλεεινός. *Flamm.* 7. 12. Oh quanto senza comparazione mi si mostra miserevole. *Com Purg.* 9. La donna alle figure conosce la miserevole storia, ma ristrigne il dolore, e le parole.

MISEREVOLEZZA. *V. A. Astratto di Miserevole, Miserabilità, Infelicità*. Lat. *infelicitas*, *ærumna*. Grec. ἀθλιότης, δυστυχία. *Fr. Giord. Pred. R.* Grande avea compassione verso la miserevolezza degl' infermi uomini poveri.

MISEREVOLMENTE. *Avverb. Miserabilmente*. Lat. *miserabiliter*. Gr. ἐλεεινῶς. *M. V.* 1. 31. Acciocchè potessono miserevolmente mantener la loro vita. *Libr. Op. div.* Quegli, che erano nella ruota, miserevolmente si tormentavano.

MISERIA. *Infelicità, Calamità*. Lat. *miseria*, *infelicitas*. Gr. ἀθλιότης, ταλαιπωρία. *Bocc. g.* 4. *p.* 3. Sola la miseria è senza invidia nelle cose presenti. *E nov* 31. 27. Lasciate hai le miserie del mondo, o le fatiche. *Amm ant.* 29. 2. 3. Niuna virtù è, che non abbia contrario il male della invidia, e solo la miseria è senza invidia. *Dant. Inf.* 5 Nessun maggior dolore, Che ricordarsi del tempo felice Nella miseria. *E* 3. Che la vostra miseria non mi tange. *E Purg.* 20. E la miseria dell' avaro Mida, Che seguì alla sua domanda ingorda. *Petr. canz.* 49. 1. Miseria estrema delle umane cose. *E son.* 25. Quanto più m' avvicino al giorno estremo, Che l' umana miseria suol far breve. *Tratt. Giamb.* Neuno altro pensiero umilia così il cuore dell' uomo, e della femmina, come pensare, e riconoscere la sua miseria.

(L) *Variamente*. *Bocc. giorn.* 9. *nov.* 9 Propose di volere mordere la miseria [*la dappocaggine*] del detto Re. *Pass.* 274. E l' uomo in miseria della colpa, e della pena: e 'l porco, e 'l cane, che sono senza colpa, hanno pur la miseria della pena [*qui per Male*].

§ *Per Istrettezza nello spendere*. Latin. *avaritia*, *sordes*. Gr. [illegible], [illegible]. *G. V.* 9. 325. 3. Per negligenza, ovvero per miseria di spendio s' indugiarono ec. a fornirlo. *Cron. Morell* 246. Era saputa nella masserizia della casa, e non con punto d'avarizia, o di miseria. *E* 331. Questo capitano servì male il comune, e non attese, se non a empiersi la borsa con vituperose miserie.

MISERICORDEVOLE; e MISERICORDIEVOLE. *Add. Degno di compassione, Da muover misericordia*. Lat. *miserandus*. Grec. ἐλεεινός. *Salust. Iug. R.* Non regalmente, ma d' addobbamento misericordievole con Cassio si mosse, e venne a Roma. *Albert. cap.* 41. Quello ponemo noi per nostra utilitade, che noi diamo per misericordevole umanitade.

§. *Per Benigno, Misericordioso*. Latin. *misericors*, *benignus*. Gr. ἐλεήμων, ἵλεως. *M. V.* 7. 1. Non recherebbono a maraviglia quello, che avvenne, ma a misericordievole gastigamento della divina mansuetudine. *Coll. SS. Pad.* Della quale egli avea sperato, che la maestà d' Iddio gli fosse misericordievole.

MISERICORDEVOLMENTE, e MISERICORDIEVOLMENTE. *Avverb. Con misericordia*. Lat. *misericorditer*. Gr. ἐλεημόνως. *Bocc. vit. Dant.* 251. In alcuna solennità pubblica fosse misericordievolmente alla nostra principale ecclesia offerto. *Paol. Oros.* Non perchè misericordievolmente si movesse agli affaticati per le guerre dar pace. *Mor. S. Greg.* Ma perchè esso s' approssima umilmente alla correzione, dovea esser liberato misericordievolmente da essa. *Dant. Conv.* 54. Misericordevolmente mosso, non me dimenticando, per li miseri alcuna cosa ho riservato.

MISERICORDIA. *Affetto, che si muove nell' animo nostro ad avere compassione d' altrui nelle sue miserie, e a sovvenirlo*. Lat. *misericordia*. Grec. ἔλεος. *Fior. Virt A. M.* Misericordia si è a perdonare l' offese, che sono fatte, e gastigare ec. a consigliar chi dubita, e ammaestrare chi non sa. *Albert. cap.* 53. La misericordia è virtude, che si muove sopra l' avversità de' dolenti. *Tes Br.* 7. 61. Misericordia è una virtù, per cui lo cuore è mosso sulle disavventure, e sulle povertà de' tormentati. *S. Ag. C. D.* Or che cosa è la misericordia, se non una compassione del cuor nostro all' altrui miseria, per la quale certo siamo costretti, se possiamo, di sovvenirle? *But. Inf.* 3 Misericordia, e giustizia sono due virtù, le quali Dio insieme adopera verso l' umana generazione. *E Purg.* 15. 1. Misericordia è virtù opposta alla invidia, imperocchè 'l misericordioso ha compassione a chi ha male, e lo invidioso è lieto del male altrui. *E* 18. 1. Ed è misericordia volontà, secondo la quale desideriamo, altri essere senza le suo male. *E altrove*: Misericordia è compassion della miseria del prossimo. *Dis. Dio*. Tu concederai la tua misericordia, quella, che tu negasti all' ira. *Cavalc. Frutt. ling.* Giudicio senza misericordia riceverà chi misericordia non farà. *Bocc. nov.* 19. 19. Senza niuna misericordia la dovesse uccidere. *E nov* 77. 61. Acciocchè Iddio abbia misericordia dell' anima mia. *Dant. Inf* 3. Misericordia, e giustizia gli sdegna. *E Par.* 33. In te misericordia, in te pietate.

(L) *Variamente*. *Vit S. Zanob.* 319. Cominciò a pregare divotamente con gran pianto, che 'l Santo lo dovesse avere in misericordia. *E di sotto*: Ond' è, che Cristo sì lo ebbe in grande misericordia, per amore ch' egli era servo di Santo Zanobi.

(V) *Altro uso*. *Fior. S. Franc.* 49. Tornare alla misericordia di Dio; *per la grazia di Dio*.

§ *Prendesi alcuna volta per lo Gridare, che fa il popolo: misericordia! in segno di ammirazione, o di spavento*. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Al ciel ne vanno le misericordie, E i miracol del volgo. *Malm.* 3. 29. E piacque sì, che tutti di concordia Si misero a gridar misericordia.

(L) MISERICORDIEVOLMENTE. *Vit. S. Gio. Gualb* 284. La divina grazia misericordievolmente si manifesterebbe in Giovanni. *E* 320 A voi manifesto sia, come l' altissimo Iddio pietosamente, e noi misericordievolmente il velamento, e oscurità di questo fatto de' nostri cuori abbia levato.

MISERICORDIEVOLMENTE. *V.* MISERICORDEVOLMENTE.

MISERICORDIEVOLE. *V.* MISERICORDEVOLE.

MISERICORDIOSAMENTE. *Avverb. Con misericordia*. Lat. *misericorditer*. Gr. ἐλεημόνως. *Bocc. nov.* 6. 4. Acciocchè egli dovesse verso lui misericordiosamente operare. *Omel. S. Greg.* Dobbiamo misericordiosamente dare per amor delle pecore sue le nostre cose esteriori.

MISERICORDIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Misericordiosamente*. *Varch. Ercol.* 275 E chi non vede, che questa parola sola misericordiosissimamente è bene undici sillabe, ma non già verso buono? *E Lez.* 642. Chi pronunziasse debitamente, e con gli suoi accenti questo avverbio misericordiosissimamente ec. arebbe ciò fatto.

MISERICORDIOSISSIMO. *Superl. di Misericordioso*. Lat. *misericordiosissimus*. *S. Agost.* Gr. ἐλεημονέστατος. *Teol. Mist.* La quale se' misericordiosissima, e sopra tutti gli altri amatrice de' peccatori. *Cron. Morell.* 340. Avendo moltissime volte raccomandato al misericordiosissimo figliuolo di Dio, e alla pietosa sua madre Vergine Maria la salute dell' anima del mio figliuolo.

MISERICORDIOSO. *Add. Che ha misericordia, Compassionevole*. Lat. *misericors*. Gr. ἐλεήμων. *Bocc. nov.* 29. 14. Anzi intendeva di consumare il rimanente della sua vita in peregrinaggi, ed in servigi misericordiosi. *E nov.* 42. 10. Ella è donna antica, e misericordiosa. *Cavalc. Frutt. ling.* Al quale non manca il potere, perchè è Signore onnipotente, nè il volere, perchè è padre misericordioso. *Coll. Ab. Isac.* 13. Misericordioso è colui, che a tutti dà, e non discerne uno da un altro.

(L) *Con varie accompagnature*. *Vit. SS. Pad.* 2. 287. Era nientedimeno egli e la moglie molto misericordiose de' poveri. *Petr. uom. ill.* 132. Fu imperadore Cristianissimo, e ne' poveri molto misericordioso.

MISERICORDISSIMO. *Misericordiosissimo*. Lat. *misericordissimus*. *S. Agost.* Gr. ἐλεημονέστατε. *Mirac. Mad. M.* Ricevi misericordissima il mio sospiro, e dammi placatissimo il tuo figliuolo. *S. Ag. C. D.* Perocchè io lui hanno misericordissima purgazione.

(L) MISERIO. *Misero*. *Guitt. lett.* 1. 2. Sapienzia falsa ec. ne 'nsegna ec. l mondo, e le vane, miserie, moventane, e povere sue ricchezze a bene conoscere, a disiare. *Vedi la nota* 417. *Guitt. lett.*

MISERISSIMO. *Superl. di Misero*. Lat. *miserrimus*. Gr. ἀθλιώτατος. *Bocc. nov.* 93. 10. Se di così fatte fossero assai, il mondo, che è miserissimo, tosto buon diverrebbe. *Com. Inf.* 9. Alla quinta pone l'entrata della miserissima città di Dite. *Amm. ant.* 10. 1. 2. Atto di miserissimo ingegno è sempre usare le cose trovate, e non mai trovarne (*cioè: povero, e scarso d'invenzione*) *Boez. Varch.* 3. 5. Piena è ancora la presente età di quei Re, che di felici sono miserissimi divenuti. *Lor. Med. Arid.* 1. 1. E che vuol tu, che sia stato cagione di tanta mutazione, e che di liberale l'abbia fatto miserissimo? (*cioè avarissimo*).

MISERO. *Add. Infelice*, *Calamitoso*. Lat. *miser*, *infelix*. Gr. ταλαίπωρ, ἄθλιος. *Bocc. nov.* 16. 33. Avendo io assai misera vita molte cose patite. *E nov.* 19. 35. Io sono la misera sventurata Zinevra. *Petr. son.* 213. O misera, ed orribil visione. *E* 275. Misero mondo instabile, e protervo. *E canz.* 9. 5. Misero me, che volli? *Dant. Purg.* 6. Cerca, misera, intorno dalle prode Le tue marine. *E Par.* 23. Incontro alla vita presente De' miseri mortali aperse il vero. *Pist. S. Gir.* Quegli è certamente da giudicare misero, e infermo, il quale ne' fracidi diletti carnali per le dilicatezze si diletta, e giace.

(L) *Nota costrutto*. *Guitt. lett.* 19. 31. O misera miserissima sovra di tutte misere d'esto mondo.

§. I. *Per Malvagio*, *Di mala qualità*, *Nocivo*. *Cr.* 1. 13. 1. Dee prevedere la qualità dell'aere, s'egli è buono, o pestilente, e misero.

§. II. *Per lo stesso, che Piccolo*, *Troppo stretto*, *Scarso*. Lat. *curtus*, *angustus*. Gr. [illegible] *Galat.* 36. Come i panni del grande messi in dosso al piccolo sarebbono soprabbondanti ec. forse alla lor natura sarebbono miseri, e ristretti. *Fir. As.* 192. Ma egli aveva una sua vesticciuola in dosso rattoppata con più di mille pezzi, e così misera, che a fatica lo copriva mezzo. *Sagg. nat. esp.* 178. Faceva divenir misero il vaso alla mole dell'acqua, che v'è dentro.

(*) *Esempio del* 300 *Fr. Giord.* 41. I Santi diedero a Dio misura piena: ma noi altri la diamo scema e misera.

§. III. *Per Colui, che troppo s'astiene dall'usare il suo*, *Avaro*. Lat. *avarus*, *sordidus*, *illiberalis*. Gr. φιλάργυρος, μικρολόγος, αἰσχροκερδής. *Mor. S. Greg.* In prima s'affanna lo misero per la sua insaziabile avarizia, e di raccorre quello, ch'egli desidera. *Bocc. nov.* 93. 14. Il quale non ad ammassar danari, come i miseri fanno, ma ad ispendere gli ammassati se' dato. *Bern. Orl.* 1. 23. 2. Che ne esvale miseri in effetto? Favvi l'oro servar più sani, e grassi? *Gell. Sport.* 5. 3. Io ho una padrona di queste spirituali, che vanno a tutte le perdonanze, e nondimanco è la più massaia, la più misera, e la più strana donna di tutto Firenze.

MISERONE. *Accresc. di Misero*. *Lasc. Pinz.* 4. 4. Cred'egli però, che noi ci muoiam di fame, miserone, avaraccio?

MISERRIMO. *Superl. di Misero*. Latin. *miserrimus*. Gr. ἀθλιώτατος. *Guitt. lett.* 1. Noi la cheremo in este miserrime vili terrene (*grandezze*). *Fir. As.* 163. Non macchiare le mie serene acque con tua miserrima morte. *E* 225. E quello, che è nelle miserie miserrimo, tu non saprai di chi ti rammaricare.

MISERTÀ, MISERTADE, e MISERTATE. *Miseria*, *in signific. d'Avarizia*. Lat. *avaritia*. Grec. φιλαργυρία. *Franc. Sacch. nov.* 23. Il cavaliere si rimase nella sua miserìa, e fuori della pena del convito, che non gli fu piccola. *E nov.* 200. Così per misertà d'un chiavistello di cinque soldi stava la porta di questa chiesa aperta.

§. *Per Povertà*, *Mancanza*. Latin. *parcitas*, *angustia*, *inopia*. Grec. στενότης, ἔνδεια, ἀπορία. *Amm. ant.* 6. 39. Misertà d'animo è dolersi del male anzichè e' vegna.

MISFARE. *Mal fare*, *Arrecar danno*, *o Danneggiare*. Lat. *patrare facinus*, *delinquere*. Gr. παρανομεῖν, [illegible]. *Liv. M.* Per misfare non sarebbono assoluti del saramento. *Tratt. pecc. mort.* Alcuno, verso il quale tu non abbi misfatto, per dispetto, o per irriverenza. *Esp. Pat. Nost.* Siccome noi perdoniamo a quegli, che inverso di noi misfanno, e hanno misfatto. *G. V.* 9. 121. 2. Per roddisfacimento delle spese, e di quello, ch'aveano misfatto alla corona. *Pecor. g.* 25. *nov.* 2. I Siciliani aveano tanto misfatto allo Re Carlo, che di loro si poteva bene assicurare. *Tac. Dav. ann.* 3. 69. Costoro segretamente tirano a se i più feroci, e rovinati, e necessitati a misfare per gastighi fuggire.

§. *Per Contravvenire*. Lat. *adversari*. Gr. ἐναντιοῦσθαι. *Nov. ant.* 51. 5. Signore, questa spada ci significa sicurtà contra 'l diavolo, e contra ogni uomo, che misfacesse al diritto.

MISFATTO. *Peccato*, *Scelleratezza*. Lat. *scelus*, *facinus*, *delictum*. Grec. πλημμέλημα, πταῖσμα, παράπτωμα. *Bocc. nov.* 8. 15. Per misfatto d'un suo maggiore figliuolo ribaldo ec. gli era convenuto partire. *G. V.* 50. 2. Non ardì di fare prendere Catilina, nè giustiziare, come al suo misfatto si convenia. *Nov. ant.* 56. 1. Federigo imperadore fece impendere un giorno un grande gentiluomo per certo misfatto. *Din. Comp.* 2. 41. Se il nostro signore non ha cuore di vendicare il misfatto a vostro modo, fatevi levare la testa. *Red. Ins.* 115. I riereduti Manichei ec tennero, che le piante avessero anima ragionevole, e che però fosse misfatto d'omicidio il coglierne frutti, o fiori.

(L) MISFATTO. *Add. da Misfare*. *Guitt. lett.* 19. 50. Come uom misfatto (*disfatto*, *rovinato*) venniví a casa, e toccalvi con pietade. *Se non vogliam dire, che misfatto sia in luogo di misfattore, come traito in luogo di traditore*.

MISFATTORE. *Delinquente*. Latin. *reus*, *malefactor*. Gr. ἀλιτρός, κακοῦργος. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. O per farne il referto, o, se 'l richiede La gravezza del fallo, la cattura Nai misfattor senza rispetto.

MISGRADITO. *Add. Non gradito*. Latin. *ingratus*. Grec. ἀχάριστος. *Tac. Dav. stor.* 4. 348. Che guiderdone aspettate del vostro tante volte sparso sangue, se non milizia misgradita?

MISI. *Spezie di tartufo di soave odore, e sapore, secondo Plinio, che si trova nella provincia Cirenaica*. Latin. *misy*. *Ricett. Fior.* 24. Il calciti è un minerale, che nasce nella cava del rame di virtù tra il misi, e il sori, di sostanza più sottile, che il sori, e più grossa, che il misi. *E* 77. Il vetriuolo, il misi, il calciti ec. si dissolvono pestandoli prima nell'acqua, o vino, o aceto, secondochè egli fa di mestiero.

MISINGRINO. *Pataff.* 3. Non l'affaonare a gerla misingrino.

(L) MISIRICORDIA. *Vit. SS. Pad.* 2. 63. Diedemi Iddio certo segno, e fiducia d'avere misiricordia, e indulgenzia del mio peccato.

MISLÈA. *V. A. Mischia*, *Combattimento*. Lat. *rixa*, *contentio*, *lis*. Gr. δῆρις, ἔρις, διαφορά. *Nov. ant.* 45. 1. Allora si ricominciò la mislea, e lo cavaliere parlò a Lancialotto, e disse. *G. V.* 6. 38. 7. Onde si cominciò una grande zuffa, e mislea. *Liv. M.* Quando alcuno de' gentiluomini era citato, incontanente v'avea riotta, e mislea. *E altrove*: Grande fue la misléa, e poco d'avvantaggio avea dall'uno all'altro. *Ciriff. Calv.* 1. 3. Con centomila armati alla mislea. *E* 2. 39. Tu doveresti pure a questa credere, Ch'io non andrei senz'essa alla misléa.

MISLEALE. *Add. Disleale*. Lat. *perfidus*, *infidus*. Gr. ἄπιστος. *Bocc. nov.* 1. 5. Uomini riottosi, di mala condizione, e misleali. *Buon. Fier.* 4. 4. 9. Ecci egli scampo Per salvar gli uom da ben da i misleali? *Dav. Mon.* 111. Po Marcantonio tra l'altre cose infamato d'aver battuto il danaio dell'ariento misleale, e mescolato col ferro (*qui per metaf. e vale: cattivo, di cattiva lega*).

MISLEALTÀ, e MISLEALTADE, e MISLEALTATE. *Dislealtà*. Lat. *perfidia*, *infidelitas*. Gr. ἀπιστία. *Tac. Dav. vit. Agr.* 388. La lealtà tanto è più lodevole nella moglie, che nel marito, quanto in lei la mislealtà è biasimevole.

MISLEANZA. *Dislealtà*. Lat. *perfidia*, *fraus*. Gr. ἀπιστία, δόλος. *Fav. Esop.* Sotto pura fede di leanza tradisce, e fa dannaggio, e misleanza. *Tac. Dav. ann.* 3. 67. Facendo rumore, che molte strade d'Italia eran rotte, e non abitevoli per misleanza de' conducenti, ec.

(L) MISO. *Per Messo*. *Dep. Decam.* 119. Per dare un saggio della voce *Miso*. Il Maestro Pietro delle Vigne, come lo chiamò il Villani, il buon Dettatore disse, *Non avea miso mente Allo viso piacente ec.* Il Conte Guido Novello, che fu tutto del Re Manfredi, *Ogni diletto, e bene Per ciascun spirto nel mio core è miso*. E M. Rinaldo d'Aquino; *Et in gran distanza Par nol bella son miso*. E Jacopo da Leotino, quello che Dante chiama il Notaro; *In tante pene è miso, che vive quando muore ec.* Oltre che ella si truova, benchè parcamente, usata da' nostri, come da Buonagiunta da Lucca, che visse con quegli più antichi, *Donna, vostra bellezze, ch'avete nel bel viso, M' hanno sì prisa, e miso in disianza.* E dopo ancora disse *Dan. Ove Eteocle col fratel fu miso.* E M. Cino. *Avendo in tanta altura il suo cuor miso.*

MISPREGGIARE. *V. A. Dispregiare.* Lat. *aspernari, spernere, contemnere, negligere.* Grec. καταφρονεῖν, ὀλιγωρεῖν, [illegible]. *Liv. M.* E volle essere mispregiato, e vile tenuto per sicuramente vivere. *E appresso:* Di questo si doveano sopra tutte cose guardare, nè mispregiare alcuna cosa, che a questo appartenesse.

MISPRENDERE. *V. A. Errare.* Lat. *errare.* Gr. ἁμαρτάνειν. *Esp. Pat. Nost.* Fanno tutto giorno sua volontade, sanza misprendere, e sanza contradetto. *Vit. Barl.* 17. S'io misprendo appresso al battesimo e due volte, e tre, o più inverso il mio Creatore, avrò io perduta tutta la mia speranza?

MISPRESA. *V. A. Sust. da Misprendere.* Lat. *error.* Gr. σφάλμα. *Rim. ant. Dant. Maian.* 77. Forte s'adasta ver la mia mispresa Amor, che sempre vuol ver me pugnare. *E St.* Saver dovate ben, che la mispresa, Onde colpate me senza fallanza ec.

MISSERE. *V. A. Messere.* *Vit. S. Ant.* I vicini monachetti appellavano Antonio il drudo del nostro Messere Iesu Cristo.

MISSIONE. *Si dice propriamente in oggi il mandare, che si fa de' sacerdoti a predicare la fede di Cristo, e ad instruire i Cristiani.* *Segn. Crist. instr.* 3. 33. 10. È cresciuta la frequenza de' sagramenti, sono cresciute le missioni, cresciute confraternite, cresciute congregazioni.

MISSIONE. *Per Emissione; e si dice per lo più del sangue.* Lat. *sanguinis emissio.* Gr. φλεβοτομία. *Red. lett.* 1. 257. Bisognò poi, che venisse alla seconda missione del sangue, in vece della medicina. *E cons.* 1. 212. Per sodisfare all'ultime, e necessarie indicazioni, ec. oltre le depurgazioni epicratiche, e missioni di sangue ha messo in uso un brodo ec.

(L) *Varia Borgh. Arm. Fam.* 61. I Militi Romani, come Veterani conseguivano la liberazione, e licenza dalla lor Milizia, che e' chiamavano Missione.

(L) MISTERI. *Mistieri.* *Guitt. lett.* 21. 57. Misteri gli è procacciare ciò, e là.

MISTERIALMENTE. *Avverb. Con misterio.* Lat. *mystice, arcane.* *Vit. cr.* Dunque misterialmente, e non pertinacemente disse quella parola. *S. Ag. C. D.* Parlando misterialmente del mangiare la sua carne.

MISTERIO. *Segreto sacro.* Lat. *mysterium, arcanum.* Grec. μυστήριον. *Fir. As.* 159. Io ti priego ec. per li taciti misterj de' suoi tabernacoli. *E* 324. Ne fe copia colla sua eloquenzia, e dottrine de' misterj degli antichi Ebrei.

§. I. *Per Cerimonia della religione.* *Dant. vit. nuov.* 37. Quand'io avea veduto compiere tutti i dolorosi misterj, che alle corpora de' morti si usano di fare, e' mi parea tornare nella mia camera. *Franc. Sacch. Op. div.* 118. Ancora suonano gli organi per le chiese, e non sanza misterio.

§. II. *Per Punto, o Soggetto da contemplarsi.* *Fr. Giord. Pred.* Gli ultimi cinque misterj del santo Rosario son detti gloriosi.

(V) *Per l'Eucaristia.* *Vit. S. Gio. Gualb.* 324. Il prete, preso il misterio della nostra salute, cioè comunicatosi ec. si appressa ec.

MISTERIOSAMENTE. *Avverb. Con misterio.* Lat. *mystice, arcane.* Grec. μυστικῶς, κρυφίως. *Libr. Pred.* Il buono uomo soleva parlare misteriosamente. *Gal. Sagg.* 7. Volle misteriosamente accennargli, ch'ei dovesse librar con giusta lance ec.

MISTERIOSO. *Add. Che ha in se misterio, Da farne misterio.* Lat. *mysticus, mysteria continens.* Gr. μυστικός. *Fr. Giord. Pred. R.* Considerai queste misteriose parole. *Car. lett.* 9. 7. Dalla misteriosa lettera, che mi avete scritto, io ritraggo, che ve ne siete accorto.

(L) MISTERO. *Mestiero, Impiego.* *Guitt. lett.* 4. 21. È esto nostro mistero degnissimo, e utilissimo, e orrato. *E* 13. 37. Quanta è, Signor miei, vostra rancura, e quanto affanno d'amisi, e di nemici, e di Comune, e de' vostri proprj misteri vostro onore vano?

MISTIA. *Mischia.* Lat. *rixa, contentio, lis.* Gr. ἔρις. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Fuggir m'è intervenuto, Udendo da vicin mistie, e percosse.

MISTIANZA. *Mistione, Mescolanza, Mescolamento.* Lat. *mixtio, concretio.* Gr. σύμμιξις, σύμπηξις. *Fr. Giord. Pred. R.* Per la strana mistianza di quelle due differenti leggi.

MISTIATO. *Add. Mischiato.* Latin. *commixtus, permixtus.* Gr. συμμιχθείς, διαμιχθείς. *Buon. Fier.* 3. 3. 4. Chi si diletta di color mistiati, Avrà da sodisfarsi.

(L) *Liv. M.* Con preghiere mistiate a paura. *Borgh. Col. Milit.* 424. Veggendo a suo tempo la Cittadinanza Romana mistiata, e per poco si può dire, occupata tutta nel sangue delle Provincie attorno.

MISTICAMENTE. *Avverb. Misteriosamente, Allegoricamente.* Lat. *arcane, arcanum in modum, mystice.* Gr. αἰνιγματωδῶς, κρυφίως, μυστικῶς. *Par.* 3. È da notare, che l'autore favella quivi misticamente, e per figura. *S. Ag. C. D.* Li terrani, e temporali beneficj, li quali concede misticamente alli buoni, e alli rei la provvidenza di Dio. *Fir. dial. bell. donn.* 381. Misticamente parlando, non importano altro, che un guiderdone cumulatamente renduto dalle persone grate.

MISTICHISSIMO. *Superl. di Mistico.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 166. Onde la Cantica delle Cantiche, cioè quella pastorale amorosa, divina, e mistichissima, *Sir hasirim* ha per titolo.

MISTICHITA, MISTICHITADE, e MISTICHITATE. *Astratto di Mistico.* Lat. *mysterium, allegoria.* Gr. μυστήριον, ἀλληγορία. *Com. Pur.* 32. Cinto della fronda di Minerva, cioè d'ulivo di sapienza, cioè sotto la mistichità di sapere.

MISTICO. *Add. Misterioso.* Latin. *mysticus, allegoricus.* Grec. μυστικός, ἀλληγορικός. *Esp. Salm.* Questa è la sposizione letterale, ma secondo la sposizion mistica ec. *Pass.* 310. Dicono sottigliezze, e novitadi, e varie filosofie con parole mistiche, e figurate. *Red. Ditir.* 20. E i lieti Egipani A quel mistico lor rozzo sermone Tengan bordone.

MISTIERI. *V.* MESTIERE.

(L) MISTICO. *Sust.* *Segn. Mann. Dic.* 12. 2. Sii pur te giusto quanto si vuole, sii pio, sii perfetto, sii mistico eccelso.

(*) MISTIERI. *V.* MESTIERI.

(L) MISTIERE, MISTIERI, e MISTIERO. *Mestiere.* *Fr. Barb.* 257. 8. Che mistier non ti sia, Se non di compagnia. *Rim. ant. Dant. Maian.* Al tuo mestier così non parladore, Che ben ti trovi, a sano della mente. *E Cecc. Angiul. ivi:* Avegnachè i di ciò non ò mistiere. *Guitt. lett.* 1. 5. Di male conosciuto departire, non dee esser mistiero ammonigione. *E* 4. 21. Quando il mistieri è maggio, e maggio il merito. *Stor. Barl.* 10. E se mistieri vi farà io sono apparecchiato di mostrarvi la mie arte. *E* 39. Ma ora mi fa mistieri lo tuo aiuto.

MISTIO. *Sust. Mischio.* *Borgh. Orig. Fir.* 184. Non solamente l'essersi ridotti questi edifizj a case private ha guasto l'antica forma loro, ec. ma tolto via ancora le statue, e quegli ornamenti di colonne, cornici, tavole, e incrostature di marmi, e di misti ec.

MISTIO. *Add. V.* MISCHIO.

MISTIONE. *Mescolanza.* Latin. *mixtio.* Gr. μίξις, κρᾶσις. *Libr. cur. malatt.* Degl'ingredienti se ne faccia una diligente mistione, e alla mistione fatta si aggiunga l'aceto. *Cant. Carn.* 77. La tavoletta abbiamo pe' colori, Per poterli acconciare. La mistione è fatta di liquori.

MISTO. *Add. Mescolato.* Lat. *mixtus, confusus.* Gr. μιχθείς, συγκεχυμένος. *Dant. Par.* 2. Per la natura lieta, onde deriva, La virtù mista per lo corpo luce. *E* 16. Ma la cittadinanza, ch'è or mista Di Campi, e di Certaldo, e di Figghine, Pura vedeasi nell'ultimo artista. *Petr. son.* 273. Alla nuova pietà con dolce mista Potei ben dir, ec.

§. *Misto imperio, termine legale, si dice a differenza del Mero imperio; e vale Podestà di gastigar leggiermente, per mantenere, e difendere la propria giurisdizione.* *G. V.* 10. 169. Si diedono, e misono al comune di Firenze ec. con mero, e misto imperio.

(L) MISTO. *Nome Verbale.* *Segn. Mann.* 27. 5. Tutto non opera (*la Sapienza divina*) con produrre alberi, con produrre animali, con produr tante varie sorte di misti.

MISTURA. *Mescuglio, Mescolamento.* Lat. *mixtura, permixtio, admixtio.* Gr. κρᾶσις. *Bocc. g.* 6. *f.* 10. Senza avere in se mistura alcuna, chiarissimo il suo fondo mostrava. *Dant. Purg.* 28. Tutte l'acque ec. Parrieno avere in se mistura alcuna. *E Par.* 7. Io veggio il fuoco, L'acqua, e la terra, e tutte lor misture Venire a corruzione. *But. ivi:* E tutte lor misture, cioè ogni composito de' quattro elementi. *Cr.* 11. 6. 1. Nelle terre è da cercar la fecondità, e che bianca, e ignuda non sia la zolla, nè magro sabbione senza mistura di terra. *Tas. Br.* 3. 5. Che non sia di magro sabbione sanza mistura di terra.

MISVENIRE. *Venir manco, Perder gli spiriti.* Latin. *consternari, animo deficere.* Gr. ἀθυμεῖν. *Bocc. nov.* 29. 26. Il conte, udendo questo, tutto misvenne, e conobbe l'anello, e i figliuoli ancora. *Tac. Dav. ann.* 6. 113. Alli sedici di Marzo misvenne, e stimandosi passato, Gaio Cesare con gran turba di rallegratori uscì fuori per farsi la prima cosa gridare Imperadore.

§. *Per Venir mal fatto, Aver cattivo successo.* Lat. *malo eventu cedere.* Gr. κακῶς, δυστυχῶς ἀποβῆναι. *Filoc.* 5. 313. Chi ci vieterà ec. di credere, che l'ultimo cavaliere, non per amore che alla donna portasse, ma invidioso del bene, che all'altro vedeva apparecchiare, per turbar quello si mosse a tale impresa, e mivvennegli.

MISVENTURA. *Avversità, Disavventura*. Lat. *infortunium*. Grec. *δυστυχία*. *Amm. ant.* 15. 2. 7. Nella povertà, e nell'altre misventure solo rifugio sono gli amici.

MISURA. *Distinzione determinata di quantità, e Strumento, col quale si distingue*. Lat. *mensura*. Grec. *μέτρον*. *Dant. Conv.* 56. Ciascuno ha nel suo giudicio le misure del falso mercatante, che vende coll'una, e compera coll'altra; e ciascuno con ampia misura cerca lo suo mal fare; e con piccola cerca lo bene; sicchè il numero, e la quantità, e 'l peso del bene gli pare più, che se con giusta misura fosse saggiato, e quello del male meno. *G. V.* 12. 12. 1. Ancora si recò la misura dello staio, ove si facea el colmo, perchè vi si usava frode, e si recò a raso, crescendo il colmo nel raso. *E cap.* 72. 6. Avean frodato il comune, falsando la misura, e 'l peso del pane. *Com. Inf.* 10 Amendue parlarono in rime, canzoni, e altra spezia di dire con misura di piedi, e di tempi sillabitati. *Tratt. gov. fam.* La misura sta nello 'ntelletto, e chiamasi intelligenza, e discrezione. *Dant. Purg.* 30. Perchè sia colpa, e duol d'una misura.

§. I. *Misura, per simili. Contraccambio, Merito*. Lat. *mensura, hostimentum*. Gr. *ἀμοιβή, ἀντάμειψις*. *Fr. Giord. Pred. S.* Riceverai cotale misura, chente farai altrui. *E altrove*. Gli rendiamo misura non piena, ma scema.

§. II. *Per Termine, Regola, Modo, Ordine*. Lat. *modus, modestia*. Grec. *μέτρον, σωφροσύνη*. *Tes. Br.* 7. 25. Misura è una virtude, che tutti i nostri ornamenti, e tutto nostro affare fa essere sanza difetto. *Cron. Vell.* 109. Se egli l'avesse fatto, si sarebbe fatto con modo, e misura, ove poi si fece sanza misura. *Pecor. g.* 4. *nov.* 1. Quasi tutte le donne erano innamorate, veggendo con quanta misura e' guidava una danza. *Nov. ant.* 1. 3. La miglior cosa di questo mondo si è misura.

§. III. *Misura, per Mira*. *Malm.* 1. 55. Ed in quel mentre Gli piglian gli altri la misura al ventre.

§. IV. *Esser tagliati ad una misura; che anche si dice Esser tutti d'una buccia, o simili; è maniera, che denota egualità di costumi; e si piglia per lo più in mala parte*. Lat. *ejusdem farinae homines, ex eodem ligno*.

§. V. *Esser tagliato ad una certa misura, vale Avere alcuna particolar qualità*. *Bern. Ort.* 1. 19. 25. Avendo visto tutti i cavalieri, E Paladin di Carlo, e ben notato A che misura ognun d'essi è tagliato.

§. VI. *A misura, posto avverbialm. vale Misuratamente, Con misura*. Lat. *modo, proportione*. *Fr. Giord. Pred. S.* Tutti la gloria, e i doni a misura. *Tes. Br.* 2. 40. Dunque conviene elli, come per necessitade che elli siene fatti, a numero, e a misura.

§. VII. *Fuor di misura, Senza misura, Oltre misura, posti avverbialm. vagliono Smisuratamente, Grandissimamente*. *Dant. Purg.* 23. Per seguitar la gola oltre misura. *Petr. canz.* 11. 6. Ahi nova gente, oltre misura altiera. *Bocc. nov.* 22. 4. Sanza misura della Reina s'innamorò. *Fir. As.* 170. Imperciocchè un sasso altissimo fuor di misura, lubrico, e repente sì, ec. ch'egli era impossibile il salirvi col pensiero ec. spargeva del mezzo delle sue facci le acque dello spaventevole fonte.

§. VIII. *Misura colma, vale Pienissima, Traboccante, Soprabbondante*. Lat. *mensura redundans, superfluens*. *Fr. Giord. Pred. S.* Sempre le misure d'Iddio son colme, e traboccanti.

§. IX. *Misura rasa, vale Spianata, Pareggiata; Contrario di Colma*. Lat. *mensura aequa*. Gr. *μέτρον ἐξισωμένον*. *G. V.* 8. 68. 5. Valse lo staio del grano alla misura rasa soldi 26. di soldi 52. il fiorino d'oro in Firenze. *E cap.* 82. 8. Valse lo staio del grano alla misura rasa in Firenze un mezzo fiorino d'oro.

§. X. *Buona misura, vale Misura colma, piena*. *Pass.* 234. Iddio renderà abbondantemente e buona misura tormento, e pena a coloro, che fanno la superbia, cioè, ch'adoperano con superbia.

§. XI. *Buona misura, altresì vale Arrota, Giunta*. *Gal. Sist.* 206 Produrrò per colmo, e buona misura della discussion passata un'altra fallacia de' seguaci di Tolomeo, e d'Aristotile.

MISURABILE. *Add. Atto a misurarsi, Contrario d'Immenso*. Lat. *mensurabilis*. Gr. *μετρητός*. *Guid. G.* La terza, ed ultima era chiamata Polissena, vergine di mirabil beltade, e di non misurabil dilicatezza.

MISURAMENTO. *Il misurare*. Lat. *dimensio*. Grec. *μέτρησις*. *Teol. mist.* Hanno luogo proprio, non a similitudine di corporali misuramenti, ma secondo il suo movimento.

MISURANTE. *Che misura*. Lat. *metiens*. Gr. *ὁ μετρῶν*. *Dav. Camb.* 94. Per fuggir tanta molestia, convennero di eleggere alcuna cosa, che fosse comune misura del valore di tutte, e 'l misurato col misurante si permutasse.

MISURANZA. *Misura*. Lat. *mensura, modus*. Gr. *μέτρον, σχῆμα*. *Rim. ant. F. N. Monaco da Sien.* In piacer sì mi tiene Lo suo avvenimento, E lo bel portamento, Che dona misuranza. *Fr. Iac. T.* 4. 16. 25. Tollevi da me tutte misuranze, Dappoi che picciolello mi bastavi.

MISURARE. *Trovar la quantità con misura*. Lat. *metiri*. Gr. *μετρεῖν*. *Paol. Oros.* Mandati i misuratori a misurare. *Com. Par.* 33. Il geometra, cioè il misuratore, quando vuol misurare la circonferenza d'alcun circolo, ec. *Dant. Par.* 10. E col suo lume il tempo ne misura. *Petr. son.* 28. I più diserti campi Vo misurando a passi tardi, e lenti.

§. I. *Misurare, per Contrappesare, Far paragone*. Lat. *perpendere, versare, Oraz*. Gr. *ἐξετάζειν*. *Bocc. nov.* 10. 4. Non avendo bene le sue forze con quelle di quel antal misurate. *E nov.* 16. 27. Se i vecchi si volessero ricordare d'essere stati giovani, e gli altrui difetti colli loro misurare, ec. *E nov.* 69. 4. Gli anni del mio marito son troppi, se co' miei si misurano. *Dant. Par.* 7. S' alla natura assunta si misura, Nulla giammai sì giustamente morse.

§. II. *In signific. neutr. pass. vale Non ispender più di quel, che comporti il suo avere*. *Cron. Morell.* 272. Sopra tutto ti misura in ogni cosa, e se non puoi largamente fare queste cose, non le fare. *Gell. Sport.* 4. 6. Chi non si misura, è misurato. *Sen. ben. Varch.* 2. 16. Non avendo colui (come quegli, che si misurava) voluto accettarla, per fuggire l'invidia di tanto dono.

(*) *Franc. Sacch. nov.* 63 Così costui con misurandosi, fu misurato: che ogni tristo vuol fare arme e casati (*qui vale. Non avendo riguardo a sè, che non meritano onori di Arme, pago la pena. V. il luogo*) *E nov.* 96. Credi tu ch'io non sappia chi tu se'? E non ti misuri e biasimi pur me.

§. III. *Chi si misura la dura, proverb. di cui V. Flos* 223.

MISURATAMENTE. *Avverb. Con misura, Regolatamente*. Lat. *via, & modo, moderate*. Grec. *μετρίως, κοσμίως*. *Com. Purg.* 22 Elli crede far bene, e fa male, perchè lo spendere si dee far misuratamente. *Dant. Purg.* 8. Che misuratamente in cuore avvampa. *Petr. son* 50 Non prego già, nè puote aver più loco, Che misuratamente il mio cor arda. *Sen. Pist.* E però dico io, che igual cosa è misuratamente allegrarsi, e misuratamente dolersi.

MISURATEZZA. *Misura, Moderazione*. Lat. *modus*. Gr. *μέτρον, σωφροσύνη*. *Salvin. disc.* 1. 115 Ottima cosa è la misura, e la misuratezza.

MISURATO. *Add. da Misurare*. Lat. *dimensus, emensus*. Gr. *διαμετρηθείς*. *Petr. canz* 18 5. Misurate allegrezze Non apris 'l cor. *M. V.* 5. 42. Perchè il comune di Firenze avesse d'ogni parte suoi embasciadori, misurato mezzo trovare non vi potieno. *Dav. Camb.* 94. Per fuggir tanta molestia, convennero di eleggere alcuna cosa, che fosse comune misura del valore di tutte, e 'l misurato col misurante si permutasse (*qui in forza di sust.*) *Bern. Ort.* 2. 19. 11. E le parole poco misurate, A Fiordelisa disse minacciando. *Galat.* 77. Difforme, e male accordato con gli altri costumi di lui belli, e misurati.

MISURATORE. *Che misura*. Latin. *mensor*. *Paol. Oros.* Mandati i misuratori a misurare. *Com. Par.* 31. Il geometra, cioè il misuratore, quando vuol misurare la circonferenza d'alcun circolo ec. *Dant Conv.* 56 Non è uomo, che sia di se vero, e giusto misuratore.

MISURATRICE. *Verbal. femm. Che misura*. *Libr. Pred.* La mano dell'onnipotente Dio giusta misuratrice del premio.

MISURAZIONE. *Misuramento*. Lat. *dimensio, metatio*. Gr *μέτρησις*. *Gal. Dif. cap.* 211. Vedete dunque, che pur vi sono dei segreti a voi recondili in queste misurazioni.

MISUREVOLE. *Add. Misurabile, Che si può misurare*. Lat. *mensurabilis*. Gr. *μετρητός*. *Declam. Quint. P.* Iddio fabbricator dell'anno misurevole.

MISUSARE. *V. A. Abusare*. Latin. *abuti*. Gr. *καταχρῆσθαι*. *Varch. Ercol.* 213. Misusare dicevano gli antichi nostri quello, che i Latini *abuti*, cioè malamente, e in cattiva parte usare.

MISUSO. *Abuso*. Lat. *abusus*. Grec. *κατάχρησις*. *Varch. Ercol.* 213. Tra l'uso de' letterati, e 'l misuso degl'idioti è un terzo uso.

MITE. *V. L. Add. Piacevole, Mansueto, Soave*. Lat. *mitis*. Grec. *πρᾶος*. *Dant. Purg.* 15. E 'l Signor mi parea benigno, e mite. *Cas. instr. Card. Caraff.* 7. Lodato sia Dio, che noi parliamo d'un Principe ec. tanto mite, e mansueto. *Segr. Fior. stor.* 3. 212. Diventò intanto più mite, ch'egli udiva qualunque della universale pace gli ragionava.

MITEMENTE. *V. L. Avverb. Piacevolmente*. Lat. *leniter*. Gr. *ἠπίως*. *Segn. Crist. instr.* 3. 26. 8. E pure troppo più gli trattavano mitemente di qualunque altro.

MITERA. *Foglio accartocciato, che si mette in testa a coloro, che dalla giustizia si manda in sull'asino, o si tiene in gogna.* *M. V.* 3. 61. Commutò la pena, e colle mitere in capo gli fece dicollare. *Morg.* 19. 40. Tu nascesti tra mitere, e tra gogne. *Fir. Lucid.* 5. 3. Io v'ho veduto subare un calice, e però portaste la mitera.

(L) *Per Mitra.* *S. Agost. C. D.* 2. 15. Il Flamine, cioè Pontefice, la cui maniera di Sacerdozio tanto fu eccellente, come mostra la mitera nelle sacre solennitadi Romane.

§. *Talora si dice altrui per ingiuria, come Forca, Capestro, o simili.* *Libr. Son.* 52. Capestro, gogna, mitera, e giustizia.

MITERARE. *Metter la mitera; il che si fa dal boia a chi è condannato dalla giustizia ad andar sull'asino, a stare in gogna, ed è segno d'infamia, e di vituperio.* *Burch.* 2. 83. Sicch'e' conviene, ch'io ti miteri, e scopi D'altre vergogne ec. di maggior peso. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Ti possa condannare, Miterare, scopare.

MITERINO. *Add. Da mitera, Degno di mitera.* *Menz. sat.* 1. E questo seccoletto miterino Ha converso in sassate il berlingozzo. *E sat.* 8. Costui è ne miterin pieno di muffa, Ch'esser si crede un savio dell'Egitto (*qui in forza di sust.*)

MITERONE. *Accrescit. di Mitera. Mitera grande.* Lat. *grandis mitra, infula.* Gr. *μεγάλη μίτρα.* *Malm.* 12. 19. E al miteron, che a torre aveva le tenata ec. Pigliare il volo all'aria al fin convenne.

MITIDIO. *Ordine, Modo, Via, Senno, Giudizio; voce bassa.* Lat. *methodus.* Grec. *μέθοδος.* *Pataff.* 5. Va' con mitidio, e non vi bazzicare. *Malm.* 1. 14. E dicendo, che 'n ciò gli sta il dovere, E ch'ei non ha nè garbo, nè mitidio, Non si può dalle risa ritenere.

MITIGAMENTO. *Il mitigare.* Latin. *mitigatio, lenimen, moderatio.* Grec. *παρηγορία.* *Tratt. Repub.* Ora con rigor di giustizia, ora con mitigamento di pietade. *Fr. Giord. Pred. S.* 26. Non è degno, ch'egli stea qui, ma vada dove il male non ha nullo mitigamento.

MITIGARE. *Far mite, Placare, Addolcire; e si usa oltre al sentimento att. anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *mitigare, placare, lenire, moderari.* Gr. *παρηγορεῖν, πραΰνειν.* *Bocc. lett. Pin. Ross.* 279. Così le concupiscenzie tutte a mitigare si cominciano. *Cavalc. Frutt. ling.* L'orazione lenisce, e mitiga Dio, la lagrima lo sforza, quella l'ugne, e questa lo punge. *Veget.* Però lo detto rimedio ec. mitiga la paura. *Omel. Orig.* Due dolor gravi aveva Maria, i quali volea mitigare, ma non poteva. *Cr.* 4. 20. 1. Mitiga il vomito, e la soluzion collerica strigne. *Bern. Orl.* 1. 3. 56. Che forse quella vista mitigare Avria potuto questo ardente foco.

(V) *Neut. pass. senza particella.* *Vit. S. Eufrog.* 171. Allora la Badessa ec. tolse olio e sale, e onsalaee; e fatta sopra lei orazione, mitigò un poco, e tornò in se medesima (*migliorò delle sue ferite*).

MITIGATIVO. *Add. Atto a mitigare.* Lat. *mitigatorius, leniendi vim habens.* Gr. *παρηγορικός.* *Cr.* 4. 20. 5. L'uva, il cui sapore è sottile ec. è dello stomaco confortativa ec. della sete mitigativa, e conveniente alle complessioni temperate. *Libr. cur. malatt.* Se il dolore monti in grande esasperamento, fae mestieri usare cose mitigative. *Stor. Eur.* 1. 24. La indusse a dar bere allo imperadore una bevanda, quale essa volle, non mortifera però, ma (secondochè ella affermava) mitigativa, e diminutiva della rigorosa severità di quello ec.

MITIGATO. *Add. da Mitigare.* Lat. *lenitus, mitigatus.* Grec. *παρηγορηθείς, μαλαχθείς.* *Petr. son.* 90. E perchè mitigato, non che spento, Nè mica trovo il mio ardente disio.

MITIGATORE. *Che mitiga.* Lat. *mitigator, lenitor.* Gr. *ὁ πραΰνων, ὁ μαλάττων.* *Filoc.* 3. 240. O sonno ec. fugatore delle sollecitudini, mitigatore delle fatiche.

MITIGAZIONE. *Mitigamento.* Lat. *mitigatio, lenimentum.* Gr. *παρηγορία, πράϋνσις.* *Bocc. lett. Pin. Ross.* 285. Se io avessi che offerire in mitigazione de' loro mali, farelo volentieri. *Com. Purg.* 21. Il sole a sua mitigazione attrae l'umor della terra.

MITISSIMAMENTE. *Superl. di Mitemente.* Lat. *mitissime.* Gr. *πρᾳότατα.* *Filoc.* 7. 475. Chi, se la fortuna contraria tornasse, di vivere mitissimamente mi daria consiglio ec.

MITISSIMO. *Superl. di Mite.* *Fiamm.* 4. 64. Vi sono bagni sanissimi ad ogni cosa, ed infiniti, e il cielo quivi mitissimo in questi tempi ci dà di visitargli materia.

MITRA, e **MITRIA**. *Ornamento, che portano in capo i Vescovi, e altri Prelati, quando si parano pontificalmente.* Lat. *tiara, mitra.* Gr. *τιάρα, μίτρα.* *Bocc. nov.* 15. 35. E poi dato il pastorale, e la mitra, e i guanti ec. ogni cosa diè loro. *G. V.* 9. 297. 1. E per intrasegna di costa a S. Giovanni, una mitra papale. *M. V.* 7. 91. Gli si trovò il fermaglio papale ec. con pietre preziose, e collo stile dell'oro, e la mitria in capo, e l'anello in dito. *Petr. cap.* 6. Le mitre con purpurei colori. *Dav. Scism.* 34. Volseo ec. chiedevagli la sua ricca mitria piena di gioie per metterlasi il giorno della festa.

(L) *Mitra è anco un ornamento, che portano in capo le femmine.* *Cavalc. Pungil.* 163. Torrà loro le trecce, e gli ornamenti di capo, cioè le corone, e li spilli, e le mitre, e i besti, e gli balzi.

MITRARE. *La stessa, che Mitriare.* Latin. *mitram imponere.* Grec. *μίτραν ἐπιθεῖναι.*

MITRATO. *Mitriato.* Latin. *mitra, vel infula ornatus.* Gr. *μίτρα ἐστεμμένος.* *Bocc. lett. Pin. Ross.* 277. Nè dubito, che, se bene nel passato si fosse guardato, non avesse molti più mitrati la nostra corte. *Car. lett.* 2. 177. Il capo solo grande della Dea con bella acconciatura mitrato, torrito (*qui per simil.*)

MITRIA. *V.* MITRA.

MITRIARE. *Mettere in capo la mitria, segno vescovile.* Lat. *mitram imponere.* Gr. *μίτραν ἐπιθεῖναι.*

§. *Per metaf.* *Dant. Purg.* 27. Perch'io te sopra a te corono, e mitrio. *But. ivi.* E mitrio, come Vescovo, a guidatore dell'anima tua all'eterna salute.

MITRIATO. *Add. da Mitriare; Che porta, od ha facultà di portare la mitra.* Lat. *infula ornatus.* Gr. *μίτρα κεκοσμημένος.* *Intr. Virt.* Gli ordini minori possono dare Abati mitriati, e Vescovi.

MITRIDATICO. *Add. di mitridato.* *Red. cons.* 2. 33. Recipe conserva di fiori di salvia ec. confezione mitridatica ec.

MITRIDATO. *Sorta di antidoto contro i veleni.* Lat. *mithridatium, Q. Ser. Samm.* Grec. *μιθριδάτειον.* *Galen. Volg. Mes.* Medicine composte utili alla strettura di lena, sono mitridato, tiriaca, atanasia grande, e piccola, e diamosco dolce, ed amaro. *Red. Oss. an.* 104. La stessa esperienza si verifica parimente coll'orvietano, e col mitridato.

MITRITO. *Spazio di malattia, da alcuno creduta la medesima, che il Benedetta.* *Franc. Sacch. nov.* 123. E spezialmente il prete, che parea, che avesse il mitrito, specchiandosi in quella cresta.

MIVA. *Medicamento fatto con sugo di mele cotogne mescolato col mele, e con altri ingredienti.* Lat. *miva.* *Libr. cur. malatt.* Si può usare la miva semplice, o la miva composta di Mesue. *Volg. Mes.* Si rinvolga colla miva fatta col sugo delle mele cotogne.

MIVOLO. *V. A. Bicchiere.* Lat. *cyathus.* Gr. *κύαθος.* *Nov. ant.* 40. 1. Levossi suso, e preso un mivolo, e lavollo di vantaggio.

(L) **MIZURA**. *Misura.* *Gr. S. Gir.* 59. A cotal mizura, come voi misurate, vi misurerà Iddio.

M O

MO. *Avverb. di tempo, Ora, Adesso.* Lat. *modo, nunc.* Gr. *νῦν.* *Dant. Par.* 4. Non hanno in altro cielo i loro scanni, Che quegli spirti, che mo t'appariro. *But. ivi.* Mo, cioè Avale. *Dant. Par.* 22. Ed io ridendo, mo pensar lo puoi. *E* 31. Mo su, mo giù, e mo ricirculando. *Guitt. lett.* 25. E 'l signor nostro ec. tutto onore, senza onta, metta, e tegna in voi mo, e sempre. *Bocc. nov.* 32. 20. E viensene a star meco bene spesso, mo vedi tu? *Franc. Sacch. rim.* 69. E veggio ciò, ch'è mo nel tristo mondo. *E nov.* 129. E da mo innanzi per questo terreno non venite, perchè io vi tratterìa come inimico mortale.

§. *Mo mo, così raddoppiato ha alquanto più di forza; e vale Or ora, In questo punto.* *Malm.* 6. 40. Sta pur, dic'ei, con l'animo posato, Che a servirti mo mo vo' dar di piglio.

(L) **MO'** *per Modo.* *Vedi alla Voce Modo.* (L)

MOBILE. *Sust. Facultà, e Avere, che si può muovere.* Lat. *bona mobilia, supellex.* Gr. *τὰ κινητὰ πράγματα.* *G. V.* 10. 16. 1. Pagando certa cosa per centinaio del mobile, e certa cosa per centinaio dello stabile. *Tes. Br.* 1. 4. La seconda è iconomica, la quale c'insegna ec. a crescere le nostre possessioni, le nostre reditati, e avere, e mobili, e rendita per dispendere, e ritenere, secondochè 'l luogo, e tempo muove. *E* 3. 9. Nudrire polledri di cavalli, o crescere suo mobile. *Dittam.* 2. 6. Per mobile teneva, e per acquisto, Quando donava, e presentava altrui.

§. I. *Far mobile.* *V.* FARE MOBILE.

§. II. *Primo mobile, chiamano gli Astronomi il Nono cielo, che fa il suo corso da Oriente a Occidente in 24. ore.* Lat. *primum mobile.* *Dant. Par.* 30. Reflesso al sommo del mobile primo. *But. ivi.* Cioè ripiegato lo detto raggio alla prima parte di sopra del nostro cielo, che è lo primo mobile, imperocchè in essa percuota per reflessione. *E Purg.*

4. 2. Lo primo mobile si gira dall'Oriente inverso l'Occidente, e tirasi dirieto l'ottava spera. *Com. Inf.* 9. Costretto dalli principj di filosofia, che di necessitade vuole un primo mobile semplicissimo. *Gal. Sist.* 114. Hanno ritrovata gli astronomi, ed i filosofi un'altra sfera altissima senza stelle, alla quale naturalmente compete la conversione diurna, e questa hanno chiamato il primo mobile.

MOBILE. *Add. Ciò, ch'è atto a muoversi, e a esser mosso.* Lat. *mobilis*. Gr. *κινητός*. *Bocc. nov.* 13. 4. A loro, siccome a legittimi suoi eredi, ogni suo bene, e mobile, e stabile lasciò. *Dant. Purg.* 18. L'animo, ch'è creato ad amar presto, Ad ogni cosa è mobile, che piace.

§. *Per Volubile, Incostante, Leggiere.* Lat. *varius, mutabilis, mobilis*. Gr. *ἄστατος, τρεπτικός*. *Petr. son.* 150. Femmina è cosa mobil per natura. *Bocc. nov.* 19. 8. Perciocchè universalmente le femmine sono più mobili.

MOBILISSIMO. *Superl. di Mobile*. *Red. cons.* 1. 128. Collega le particelle sulfuree, salmestre, e mobilissime del sangue, e degli altri fluidi del nostro corpo.

MOBILITÀ, MOBILITADE, e MOBILITATE. *Astratto di Mobile*. Lat. *mobilitas*. Gr. *εὐκινησία*. *Amm. ant.* 32. 2. 4. La mente nostra non puote mai stare oziosa, ma di necessità s'ella non ha dove adoperi per me i suoi movimenti, conviene, che per sua mobilità discorra. *Coll. SS. Pad.* Ancora alla mobilità sua congiugne l'aiuto d'Iddio. *Gal. Sist.* 112. Dandosi la mobilità alla terra, l'ordine de' periodi vien benissimo osservato.

MOBOLATO. *V. A. Add. Che ha mobole, Ricco*. Lat. *dives, locuples, pecuniosus*. Gr. *πολυχρήματος, πλούσιος, πλουτῶν* ec. *G. V.* 11. 57. 4. Cittadini mal provveduti a guerra, e poco mobolati di moneta comunemente. *E cap.* 49. 9. E quale uomo ec. non era mobolato ec. trovava chi prendea il debito sopra se. *M. V.* 5. 63. Non sendo il Re mobolato da potergli pagare ec. assai se ne partirono dal servigio (*così nel Ms. Covoni, la stamp. ha* moholato).

MOBOLE. *V. A. Mobile, Facultà*. Lat. *divitiae*. Gr. *χρήματα*. *G. V.* 7. 16. 1. Onde ne cominciarono a far mobole, e ogni dì crescevano, per aver da dispendere, quando bisognasse, per parte Guelfa, del quale mobole udendo il Cardinale Attaviano degli Ubaldini disse ec. *E* 8. 8. 3. Volle torre a' capitani della parte Guelfa il suggello, e 'l morbole della parte, ch'era assai.

MOCAIARDO, e MUCAIARDO. *Camoiardo, Sorta di tela di pelo*. *Cecch. Dot.* 2. 4. Quando lo tolsi Tua madre, i' feci un dommasco, e di sotto Un mocaiardo.

MOCCECA. *Si dice d'Uomo dappoco*. Latin. *mucosus, idest stultus, imprudens, Cornut. sopra Pers.* Gr. *βλάξ*. *Franc. Sacch. rim.* 40. Perchè, moccecca, Villà mostrasti tra tante donzelle? *Lor. Med. Beon. cap.* 6. Chi è colui, che non gli è drieto molto ec. Che par, che la moccece l'abbia colto (*qui per dappocaggine*) *Burch.* 2. 14. Disse quel capestruzzo: apri la mano, E quel moccecca le'. ve, a io ho gioco.

MOCCIAIA. *Materia simile a' mocci*. Lat. *mucus*. Gr. *μύξα*. *Red. Oss. an.* 110. Morirono ec. lasciando nel fondo del vaso una gran moccelaia. *E* 118. I lumaconi ignudi vi lasciano una indicibile quantità di mocciaia viscosa, e rappresa.

MOCCICARE. *Lasciarsi cadere i mocci del naso*. Lat. *mucc, vel nasi pituita abundare*. Gr. *κορύζῃ πολλῇ ῥεῖν*.

MOCCICHINO. *Pezzuola da soffiarsi il naso*. Lat. *muccinium, Arnob. strophiolum, sudariolum*. Gr. *χειρόμακτρον*. *Bocc. nov.* 72. 4. E oltre a ciò era quella, che meglio sapeva sonare il cembalo ec. e menar la ridda, ed il ballonchio, quando bisogno faceva, che vicina, ch'ell'avesse, con bel moccichino, e gentile in mano. *Galat.* 9. Non si vuole anco, soffiato che tu ti sarai il naso, aprire il moccichino, e guatarvi entro. *E* 14. Non offerirai il tuo moccichino, comechè egli sia di bucato, e persona. *Luig. Pulc. Bec.* 20. Tu vuoi scempre di dietro i gaveggini, E non daresti loro un berlingozzo; Quest'altre dando insino a' moccichini.

(*) MOCCICONA. *Lasc. Gelos.* 3. 3. Tu sei gradosa' moccicona [*sciocca*]

MOCCICONE. *Si dice d'Uomo dappoco, quasi non si sappia nettare il naso da' mocci*. Lat. *iners, ineptus, fungus, mucus, tentus*. *v Flos* 59. Gr. *βλάξ*. *Lor. Med. canz.* 16. 2. Tu se' 'l fior de' moccicoui. *Bern. rim.* 1. 121. Guarda questo moccicone, Di cortigiano e fatto un animale. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 8. Istasera la voglio mettere a letto io; di che hai tu paura, moccicone?

MOCCICONERIA. *Dappocaggine, Sciocchería*. Lat. *ineptia, stultitia*. Gr. *ἀπειροκαλία, τρυφή*. *Cecch. Inc.* 3. 2. Voi farete qualche moccicoueria; chi è amante, vuol essere animoso.

MOCCICOSO. *Add. Imbrattato di mocci*. Lat. *mucosus*. Grec. *βλεννώδης*. *Buon. Fier.* 4. 5. 6. To, ve n'è un, ch' ha tutto il naso infranto, E piagne moccicoso a gola aperta, Povere picchino, ed ha il singozzo.

§. *Per metaf. vale Dappoco*. *Lab.* 229. Erano da esser chiamate savie, e tutte l'altre decime, o moccicose.

MOCCIO. *Escremento, che esce dal naso*. Lat. *mucus*. Gr. *κόρυζα, βλέννα, μύξα*. *Lor. Med. canz.* 59. 3. Sempre fu una zambracca Col suo naso pien di mocci.

§. *Affogar ne' mocci, si dice d'Uomo dappoco, che s'avviluppi, e si perda per ogni piccole faccenda*. *Fir. disc. an.* 59. Tanto pauroso, e pigro, che sempre pareva, che affogasse ne' mocci.

MOCCIOSO. *Add. Moccicoso*. Lat. *mucosus*. Gr. *μυξώδης*. *Libr. cur. malatt.* Ancora ne' caldi grandi della stagione estiva si hanno le narici sempre moccicose molto.

§. *Per Dappoco*. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. I belli Di mocciosi ascoltar donne, e ragazzi.

MOCCOLINO. *Dim. di Moccolo*. Lat. *cereus perparvulus*. Gr. *κηρίον μικρόν*. *Burch.* 2. 1. Burchiel si rimarrebbe in sul colore D'un moccolin di cera di smeraldo. *Menz. sat.* 9. Non fu chi desse un moccolin di cera.

MOCCOLO. *Candeletta sottile, della quale ne sia arsa una parte, e anche quando è intera*. Latin. *candela, candelæ semiustæ reliquum*. *Bocc. nov.* 72. 3. Portando loro della testa ec. alcun moccolo di candela. *E num.* 12. Pensando, che quanti moccoli ricoglieva in tutto l'anno non valevano la metà di cinque lire. *Franc. Sacch. nov.* 121. Dato di piglio a tutte le candele, e moccoli, che quivi ardevano ec. a quello le pose. *Morg.* a 74. Manda pel prete, e fa' trovare i moccoli, Che tu mi pari una bertucela in zoccoli.

§. I. *Per la Punta del naso*. *Cr.* 9. 9. 1. Ancora quando la parte dinanzi del naso del cavallo, cioè il mocculo, è molto basso, non puote il cavallo per le nari respirare. *Fir. dial. bell. donn.* 414. Tra il labbro di sopra, e quel che voi chiamate il moccol del naso, vuole apparire eziandio una certa dimensione, che paia un picciol solco.

§. II. *Dicesi in modo proverbiale: Se tu non hai altri moccoli, o simili: cioè Se non hai altro assegnamento, ec.* Lat. *si alia re non vales*. Gr. *εἰ μὴ ἄλλῳ τῷ ἰσχύεις*. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Eh fratel mio, se tu non hai altri Moccoli, in quanto a questo io non ci spero.

(L.) *Per Fungo, nel signif. del §. I. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 84. Ed è tal differanza fra la (*Fede*) viva, e la morta, qual è quasi fra la lucerna accesa chiaramente, e ardente a quella, ch'è spenta, e non v'è rimaso se non il moccolo con fuoco quasi oscuro, e fumante, il qual non è idoneo ec. ma piuttosto rende fumo, e fetore.

MOCCOLONE. *Accrescit. di Moccolo*. Lat. *candela magna*. Gr. *μεγάλη λαμπάς*. *Burch.* 2. 51. Non cercar più, ch'i' lo dico moccolone, Perch'io mi sento la lingua nocina i *qel detto altrui per ischerno, e vale lo stesso, che Moccicone*.

MOCO. *Spezie di biada simile alla veccia*. Lat. *ervum*. Gr. *ὄροβος*. *Pav. Esop.* Trovò apparecchiato da mangiare mochi, cicerchie, e fave. *M. V.* 3. 56. Le fave lire tre lo staio, e così i mochi, e le vecce. *Alam. Colt.* 5. 110. Così trall'acque Lo poni a macerar, laddove lotosa Del vil moco volgar farina aveste.

§. *Diciamo in proverb. Avere, e Tenere l'occhio, e gli occhi a' mochi; che vale Aver diligente cura di non esser gabbato, e rubato*. Lat. *sibi recte prospicere, cavere, consulere*. Gr. *φυλάττεσθαι*. *Pataff.* 10. Gli occhi a' mochi non ebbi io nell'osso. *Libr. Son.* 20. E di' ciò, che tu vuoi, ch'i' ho tanto riso, Ch'i' scoppio, e nondimen tieo gli occhi a' mochi. *Buon. Fier.* 4. 3. 6. Ma zitti intanto, e lesti, e gli occhi a' mochi. *Malm.* 10. 30. E ch'egli ha sempre all'escio gli occhi a i mochi.

(L.) MOCO. *In significato di Fiore*. *Avverb. Rim. ant. Dant. Maian.* Che di saver ver voi ho meo d'en moco.

MODA. *Usanza; e si dice propriamente dell'Usanza, che corre*. Latin. *præsentis temporis mos*. Gr. *τὸ τῦν ἔθος*. *Salvin. disc.* 1. 388. I Lacedemoni avevano per loro statuto di non alterare l'antica moda del loro canto.

§. *Alla Moda, posto avverbialm.* V. ALLA MODA.

MODANATURA. *Termine degli architettori; e vale Foggia, e Componimento di membretti, come di cornici, base, e simili membri*.

MODANO. *Misura, o Modello, col quale si regolano gli artefici in fare i lavori loro*. Lat. *modulus*. Gr. *τύπος*. *Libr. Astrol.* Facciasi sei modani, per porre la grandezza delle stelle, perchè quella, che fosse della prima grandezza, ha mestier che sia maggior di tutti.

§. I. *Modano, si dice anche quel Legnetto, col quale si formano le maglie delle reti*.

§. II. *Modano più propriamente è termine d'architettura, di cui v. il Vocab. del Disegno alla v. Modulo*. *Buon. Fier.* 2. 2. 6. E diessi a restaurar quelle antiraglie, E a ritrovarne i modani smarriti.

MODELLARE. *Far modello*. Latin. *efformare, fingere*. Gr. πλάττειν. *Red. Oss. ann.* 88. Se vi possano esser mignatte, che gli modellino in altra foggia differente, non lo affermo.

MODELLATO. *Add. da Modellare*. Lat. *efformatus*. Grec. πλασθείς. *Red. Ins* 87. Altri (*animali*) nello stesso tempo modellati di pura terra.

MODELLATORE. *Che modella*. Lat. *efformator*. *Salvin. pros. Tosc.* t. 458. Posta veole, che ale lo stesso, che creatore, facitore, fingitore, e modellatore, ed artefice.

MODELLETTO. *Modellino*. Lat *parvum exemplar, formula, modulus*. Gr. μικρὸς τύπος. *Vit. Benv. Cell.* 456. Io lo detti a fare con i miei disegni, e modelletti di cere e un certo ribaldo. *E* 506. Gli mostrai due modelletti diversi l'uno dall'altro.

MODELLINO. *Dim. di Modello*. Lat. *formula, modulus*. Gr. μικρὸς τύπος. *Vit. Benv. Cell.* 25. Mi messi a fare un piccolo modellino di cera. *E* 471. A quel pezzo di marmo Greco feci un piccol modellino di cera.

MODELLO. *Rilievo in piccolo dell'opera, che si vuol fare in grande*. Lat. *modulus, forma, typus*. Grec. τύπος. *Bern. rim.* 1. 93. Chi vuol veder quaetunque può natura lo far una fantastica befana, Un'ombra, un sogno, una febbre quartana, Un model secco di qualche figura, ec. *Gal. Comp. geom* 22. Ci viene presentato un piccolo modello d'artiglieria fatto, verbigrazia, di stagno, e noi abbiamo bisogno di cavare da tal modello tutte le minore particolari per un pezzo grande fatto di rame.

§. *Per metaf.* Lat. *forma*. Gr. τύπος. *Tac. Dav. ann.* 13. 163. Propose il modello del governo a venire, scansando tutte le cose, che eran frescamente spiaciute.

MODERAMENTO. *Moderazione*. Lat. *moderatio, moderamen*. Gr. μετριότης. *But.* A questa si richiedono quattro moderamenti, acciocchè sia onesta. *Franc. Barb.* 104. 15. In te ritegna Moderamento voce quanto puoi. *Albert.* 2. 34. Avvegnachè la difensione sia consentita incontanente ad alcuni, se fia con modedramento di non colpato difendimento.

MODERANZA. *Moderazione*. Latin. *continentia, moderatio, modestia, temperantia*. Grec. σωφροσύνη, ἐγκράτεια. *Albert. cap.* 55. La moderanze è costrignere il troppo appetito de' cibi per comandamento della ragione. *Fior. Virt.* Puossi appropriare la virtù della moderanza all'ermellino. *Tac. Dav. ann.* 6. 120. Ancora morì quell'anno Mario Lepido, della cui moderanza, e saviezza ne' libri passati assai è detto.

MODERARE. *Modificare*. Lat. *moderari, temperare, cohibere*. Gr. εὐθύνειν, ἐπέχειν, κατέχειν. *Dant. Conv.* 181. La prima si chiama fortezza, la quale è arme, e freno a moderare l'audacia, e la timidità nostra nelle cose, che sono correzione della nostra vita. *Dav. Scism.* 22. La ecclesiastica legge con l'autorità sua apostolica moderando. *Tac. Dav. ann.* 3. 62. Di queste sentenze il Principe moderò molte cose. *Cas. lett.* 67. Perciò io la prego, ch'ella moderi il corso dell'amore verso di me.

§. *E neutr. pass. vale Temperarsi*. *Tac. Dav. ann.* 3. 57. Agrippina ec. vinta da disperato dolore pochi di ristatte e moderarsi (*qui il Lat. ha animum componere*). *Bern. Orl.* 1. 15 55. Ed ebbe voglia Orlando d'assaltare, Poi pur colla ragion s'è moderato.

MODERATAMENTE. *Avverb. Con moderanza*. Lat. *frugaliter, modeste, moderate* Gr. μετρίως, κοσμίως, σωφρόνως. *Bocc. introd.* 10. Erano alcuni, li quali avvisavano, che il vivere moderatamente, e il guardarsi da ogni superfluità avesse molto a così fatto accidente resistere. *But.* Che li volti sien lieti, cioè gli occhi moderatamente aperti. *Red. cons.* t. 8. Ha posto in opera medicamenti ec. refrigeranti, e moderatamente disseccanti.

MODERATISSIMO. *Superl di Moderato*. Lat. *moderatissimus, aequissimus*. Gr. σωφρονέστατος. *Segn. Crist. instr.* 3. 19. 18. E lascia a te l'eseguire ancor la sentenza per mezzo d'una volontaria afflizione moderatissima. *Borgh. Col. Rom.* 371. Usarono adunque, dondechè a' se lo 'mparassero, i Romani, fra tutte l'altre nazioni del mondo tenuti allora moderatissimi, condannare per lo più gl'inimici superati da loro in alcuna parte de' terreni, e non privargli tutti.

MODERATO. *Add. Che ha moderanza, Temperato*. Lat *moderatus*. Gr. σώφρων. *Bocc. nov.* 78. 1. Con più moderata compassione gli avean trapassati. *E nov.* 90. 2. Essendo voi tutte discretissime, e moderate. *Guar. past. fid. prol.* Qui non vedeta altrove Libertà moderata, e senza invidia Fiorir si vide ec.

MODERATORE. *Che modera*. Lat. *moderator*. Gr. ἐπιστάτης. *S. Ag. C. D.* Esso, come signore, e moderatore, lo regge, e dispone. *Tac. Dav. ann.* 3. 78. Soggiunse lo discreto moderatore ec. che Giara era isola disabitata, e aspra.

MODERATRICE. *Verbal. femm. Che modera*. Lat. *moderatrix*. Grec. διοικήτρια. *Dant. Conv.* 151. La quinta si è magnanimità, la quale è moderatrice, ed acquistatrice de' grandi onori. *Bemb. Asol.* 3. 180. Doveva ella (*la natura*) fare della verità non bellezza solamente, e adornamento, ma luce, e scorta, a sostegno dell'animo, moderatrice de' sovarchievoli disii ec.

MODERAZIONE. *Il moderare, Il dar regola, e temperamento alle cose*. Lat. *moderatio*. Gr. κοσμιότης. *Com. Purg.* 6. La prudenza ec. ella è distinzione, non solamente virtù, quasi una moderazion di virtù, e carrettiera, e ordinatrice degli spiriti, e de' costumi ammaestratrice. *Dant. Conv* 51. Fassi l'uomo per essi [*vizj*] virtuoso, senza fatica avere nella sua moderazione. *Red. cons.* t. 65. Si mangi delle frutte, ma con moderazione, e particolarmente delle fragole, delle visciole, del popone.

MODERNAMENTE. *Avverb. All'uso moderno, Al modo d'oggidì*. Lat. *recenter, nuper, modo* Gr. ἄρτι, ἀρτίως. *Fr. Giord. Pred R.* Conforme modernamente è venuto in usaggio. *Varch. Lez.* 116. Quanto alla sperienza non possono allegare altro, che quello, che truovano scritto modernamente da Amerigo Vespucci. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Nuva altre statue, ma restaurate Modernamente, e di frammenti varj Sono, e rimesse insieme. *E* 2. 4. 20. Modernamente l'ha restaurato.

MODERNISSIMAMENTE. *Superl. di Modernamente*. Lat. *recentissime*. Gr. πρὸ μικροτάτου, ἔγγιστα. *Fr. Giord. Pred R.* Non all'uso degli antichi nostri, ma come modernissimamente è introdotto.

MODERNO. *Add. Nuovo, Novello, Che è secondo l'uso presente*. Lat. *recentior, nuperus, hodiernus*. Gr. πρόσφατος, νεαρός, νεώτερος. *Lab.* 73. Condiscendemmo alle moderne, tra le quali il numero trovandone piccolissimo da commendare, pure esso ec. alcune ne nominò della nostra città. *Amet.* 94. Spregiando il mondo, e le cose moderne. *Petr. cap.* 2. Ove raffigurai alcun moderni. *E canz.* 5. 6. Tu, ch'hai, per arricchir d'un bel tesauro, Volto l'antiche, e le moderne carte. *E son.* 33. I' farò forse un mio lavor sì doppio Tra lo stil de' moderni, e 'l sermon prisco ec. *Dant. Par.* 16. Così con voce più dolce, e soave, Ma non con questa moderna favella, Dissemi ec. *Bern. Orl.* 1. 15. 5. E non so che divin vi si discerne Peor delle stampe ordinarie moderne.

MODESTAMENTE. *Avverb. Con modestia*. Lat. *modeste*. Gr. κοσμίως. *Esp. Salm G. D.* Intende modestamente, e con divozione, secondochè è scritto nel salmo. *Tac. Dav. stor.* 2. 274. Cecina, come avesse dietro all'Alpi lasciata la licenza, e la crudeltà, passò per l'Italia modestamente. *Bemb. Asol.* 1. 13. Quantunque egli amoroso giovene, e sollazzevole fosse, per tutto ciò sempre altro, che modestamente non parlava.

MODESTIA. Lat. *modestia*. *Albert. cap.* 55 La modestia è un'arte da affermare lo movimento, e l'onora, e tette le nostre faccende di là dal poco, e di qua dal troppo. *Petr. cap.* 5. Senno, e modestia all'altre due confine. *Guar. past. fid.* 1. 5. Perocchè la modestia è nel sembiante Sol virtù della donna, e però seco il trattar non modestia è gran difetto.

MODESTISSIMAMENTE. *Superl. di Modestamente*. Lat. *modestissime*. Gr. κοσμιώτατα. *Bocc. nov.* 28. 4. E quivi con loro della beatitudine di vita eterna ec. ragionava modestissimamente loro. *M. V.* 8. 82. E quando ebbono detto modestissimamente quelle, ch'e' vollono ec. il Re non fece altra risposta, se non che si torcò la barba, e disse ec.

MODESTISSIMO. *Superl. di Modesto. Moderatissimo*. Lat. *modestissimus*. Gr. κοσμιώτατος. *Bocc. cit. Dant.* 242. Nel cibo, e nel poto fu modestissimo, sì in prenderlo all'ore ordinarie, e sì in non trapassare il segno della necessità. *Fir. As.* 74. Anzi assai sovente empie il suo sano d'una modestissima allegrezza. *E dial. bell. donn.* 389. Consorte accettissima del gentilissimo, e modestissimo signor Alberto. *Red. Vip.* t. 63. Il che ben conoscinto dal modestissimo Pittagora, con molte ragione rifiutando il nome di savio, si prese quello di amatore della sapienza.

MODESTO. *Add. Che ha modestia*. Lat. *modestus*. Gr. κόσμιος. *Bocc. nov.* 2. 10. Siccome a colui, che sobrio, e modesto uomo era. *Dant. Par.* 14. E io udi' nella luce più dia Del minor cerchio una voce modesta. *E* 29. Quelli, che vedi qui, furon modesti. *Petr. son.* 299. Al volto, e quell'angelica, modesta Voce, che m'addolciva, e or m'accora.

§. *Per Moderato, In poca quantità; contrario di Eccedente*. *Red. cons.* t. 35. Loderei, che sua Eminenza pigliasse qualche modesta quantità di quei sali cristallini, e ben purificati, che si cavano dalle ceneri di qualsisia vegetabile, e come sarebbe a dire di assenzio, di capelvenere, ec.

(L) **MODICO**. *Cavalc. Specch. cr.* 196. Tu hai la virtù modica, la quale fa l'uomo reputarsi piccolo.

MODIFICANTE. *Che modifica, Che modera*. Lat. *temperans*. Gr. *συγκερῶν*. *Red. lett* 1 116. Il flusso di sangue richiede gli astringenti, e gl' incrassanti, e i modificanti l'acrimonia del sangue.

MODIFICARE. *Moderare, Temperare*. Latin. *moderare, temperare*. Grec. *εὐθύνειν, συγκεράν*. *Bocc. nov.* 58 8 Modificarono il crudele statuto. *Ret Tull.* Alle volte si perdona, e si rimette, alle volte si perduna, e modifica *S Ag C D.* Niente provveggia la prudenza, niente distribuisca la giustizia, niente sopporti la fortitudine, e niente modifichi la temperanza. *Cron. Vell.* 109 E questo era lo modificare, e raffrenare le male, e ree operazioni di coloro *Galat.* 37. Benchè sia debito di ciascun minore onorare i giudici, e l' altre persone di qualche grado, nondimeno, dove il tempo nol sofferisce, divien noioso atto, e deesi fuggire, o modificare

MODIFICATO. *Add. da Modificare*. Lat. *temperatus*. Grec. *εὔκρατος*. *Gal. Sist* 357. Avvegnachè quello inconveniente ec sia pel discorso del sig. Salviati modificato assai.

MODIFICAZIONE. *Il modificare*. Latin *moderatio*. Gr *μετριότης*. *Gal. Sist* 313. Non si possono perfettamente aggiustare senza la modificazione delle refrazioni.

MODINE. *Modano*. Latin. *modulus*.

MODIO. *V. L. Sorte di misura de' solidi*. Latin. *modius*. *Cr.* 4 43. 1 La cenere del sermento arso in misura d' un modio si metta nel doglio. *Stor. Eur.* 7. 160. Per chiarezza maggiore di chi legge dico, il modio Latino essere una misura di grano, e da simili cose aride, di tenuta di sedici sestaj, per usare i vocaboli di quella lingua, ciascuno de' quali sestaj contiene a peso libbre una e mezzo, di maniera che tutto il modio loro è vel circa d' una mina delle nostre, cioè, libbre 24 e non più; laonde manifestamente apparisce, che 'l modio Romano è la quarantottesima parte del moggio Fiorentino, o piuttosto due libbre manco.

MODO. *Guisa, Maniera, Via*. Lat. *modus, via, ratio* Gr *τρόπος* *Bocc. pr* 7. Se alcuna malinconia, o gravezza di pensieri gli affigge, hanno molti modi da alleggiare, e da passar quello ec. de' quali modi ciascuno ha forza di trarre o in tutto, o in parte l' animo a se *E Introd* 40 Avien già più particolarmente tra se cominciato a trattar del modo *E nov* 21 6 Cominciò Masetto a pensare, che modo dovesse tenere. *E nov.* 23 *tit.* Induce un solenne frate ec a dar modo, che 'l piacer di lei avesse intero effetto. *E num.* 9 Per assai cortese modo il riprese. *E nov* 34 6. E se modo veduto avesse, volentieri ec. fuggita si sarebbe *E nov.* 98 25 Con assai acconcio modo i parenti di Gisippo, e que' di Sofronia in un tempio fe ragunare. *Petr. son* 61 Se 'n altro modo cerca d'esser sazio Vostro adegno, erra. *Dant. Par* 3 La grazia Del sommo ben d' un modo non vi piove. *Com Inf* 12 se questi hanno mala intenzione, in mal modo è retta la città. *Pass.* 175. D' aver saputo trovar sottili modi di guadagnare, o d' acquistare onore

(L) *Varii usi*. [*Dicesi anche Mo'*]. *Buon. Fier.* 4. 2 7. Saggi detti in abbreviature Ristretti anzi ritratti a mo' di punti. *Bocc. g.* 1 *nov* 1. Sentendo egli i fatti suoi ec. molto intralciati ec. pensò questi commettere a più persone. Et a tutti trovò modo [*cioè, Trovò o chi commettergli*]. *E nov.* 3. Rivoltosi tutto a dover trovar modo, come il giudeo il servisse [*cioè, Trovar modo, che*]. *E g.* 2. *n* 7. Fece una sera per modo di solenne festa una bella cena.

§. I *Modo per Maniera, Costume, Usanza*. Lat *mos*. Gr. *τρόπος*. *Bocc. nov.* 31. 4 Ogni ora più lodando i modi suoi. *E nov.* 96 4. Nel mezzo del quale a nostro modo, avendo d' acqua viva copia, fece un bel vivaio.

(L) *Variamente*. *Cavalc. Att. Apost.* 80 Poichè fu letta, secondo lor modo, certa lezione della leggie de' Profeti, li Principi della Sinagoga dissono *E* 155. Molto mi pare cosa fuori di ragione di mandarlo per modo di prigione, e non significare la cagione. *Dep. Decam.* 21. Questo modo di mettere una voce più chiara o più usata per le proprie de' libri antichi ec si trova così spesso, e tanto inconsideratamente fatto [*cioè, usato, o praticato*], che è una passione.

§. II. *Modo, per Misura, Regola*. Lat. *modus, mensura, finis*. Grec *μέτρον*. *Bocc. nov* 25. 3 Uomo materiale, e grosso senza modo. *E nov.* 42. 3. Se egli avesse saputo por modo alle felicità sue *Arrigh.* 54. Poni modo alla fellonia, ponvi modo, o perda *Pass.* 81. Come il digiuno, e l' altre afflizioni corporali, che si vogliono fare con modo, e con misura. *Amm ant* 4 2. 3. Fu sentenza de' filosofi, che le virtù debbano essere temperate, e se passano modo, e misura, sono vizj

§ III *Modo, per Volontà, Piacimento*. Lat *modus, arbitratus*, *Terenz.* Gr. *γνώμη* *Bocc. nov* 29 14. A lei in una cassa artificiata a suo modo si fece portare. *E nov.* 21. 5. Non si può far cosa niuna a lor modo *E nov.* 62. 13. Te questo lume, buono uomo, e guata, s' egli è netto a tuo modo.

(L) *Per Rimedio, Ripiego, Temperamento, Compenso* *Bocc. g.* 3. *n.* 1. O voi mi lasciate andar con Dio, o voi a questa cosa trovate modo *E g.* 3 n. 1 Dispose di voler ec trovar modo a questi fatti, acciocchè da Masetto non fosse il monistero vituperato. *E g* 3. *n.* 8 Nè altro ingegno nè via c' era, se non trovar modo, com' egli in persona del Re ec potesse a lei pervenire *E sotto*: Trovato modo d' avere un mantello ec.

§. IV *Avere il modo, vale Esser ricco, Aver da spendere, o Aver comodo* Lat. *copiis, divitiis abundare, copiosum, beatum esse, sufficere* Gr. *εὐπορεῖν*. *E Mancare il modo, vale il contrario*. *Capr. Bott* 3. 55 Da che viene ec che tanti pochi uomini si danno agli studj, e massime di quelli, che potrebbono, o che non manca loro il modo? *Alam. Colt.* 4 94. Se non ha 'l modo Della notte acquetar le membra stanche *Tac. Dav. ann* 3. 79 Tiberio prese a rifare il teatro di Pompeo per caso arso, non essendo in quella famiglia chi avesse il modo. *Cas lett.* 21. E perchè sua Signoria ha modo di scrivere sopra a ciò a V. Ecc. Illustriss. non mi pare ec

(L) *E anche termine Grammaticale*. *Salv. Avvert.* 1. 2. 14. Qui al modo indicativo, cioè dimostrativo, il manda.

(*) *Per Forma, Figura*. *Fr. Giord.* 304. Il Segnore apparve loro [o' *Discepoli d' Emmaus*] in modo di peregrino, e non in sua forma.

(*) *Modo, per Natura, o forse Apparenza, Figura*. *Dant Inf.* 34. Non avean penne [*le ali di Lucifero*] ma di vipistrello Era lor modo, e quelle svolazzava.

(L) *Per Termine, Fine*. *S. Ag. C. D.* 1. 36 Questo adunque sia il modo di questo volume [*V. il luogo*].

(L) *Per certo modo*. Lat. *quodammodo* *Segn Mann Lugl* 8 3 Se non che tu sai, per certo modo, di peggio.

(L) *In modo, Di modo alcuno, colla negazione, vale il* Lat. *nulla prorsus ratione* *Segn Mann. Dic.* 31 6. Te per quell' *omnia* ec non hai da intendere in modo alcuno i peccati *E sotto*: Non possono ec. venir compresi i peccati di modo alcuno.

§. V. *Dove è uomini, è modo; detto proverb.* e *vale, che Dove sono uomini si trova modo di venir a capo di qualunque cosa*. *Cecch Corr* 3. 3. Dove è uomini è modo; ah io per me Era impacciata.

MODULARE. *V. L. Regolare il canto, e il suono* Lat. *modulari*. *Morg.* 28 147. Benigni secol, che già lieti fersi, Tornate a modular le nostre lire.

MODULAZIONE. *Misura armonica*. Lat. *modulatio*. Gr *μέλος*. *Cavalc. Frutt. ling* Come voce sanza modulazione è quasi voce di pica, così orazione sanza divozione è quasi muggito di bue.

MODULO. *V. L.* Lat. *modulus* Gr. *τύπος* *Gal. Sist.* 264. Avendo riguardo al modulo, cioè alla norma, ed all' esempio degli altri corpi naturali.

MOGGIATA. *Spazio di terra, in cui si può seminare un moggio*. *Borgh. Vesc Fior.* 452 Che il medesimo Vescovo ec. avesse conceduto in feudo a' sopraddetti nobili d' ordine di Papa Alessandro ec quattro moggiate di terra.

MOGGIO. *Stor. Eur* 7 160 Manifestamente apparisce, che il modio Romano è la quarantottesima parte del moggio Fiorentino, o piuttosto due libbre manco, per dividersi il moggio nostro in istaia 24 e lo staio in due mine di libbre 25 l' una *Albert cap.* 20. Molti moggi di sale si convien manicare insieme, anzichè i dono dell' amistade compiuto sia. *Bocc nov* 85. 9. Gnaffe, te le dirai imprima imprima, ch' io le voglio mille moggia di quel buon beo da impregnare. *Din Comp* 3 92. Dati furono loro fior. tremila, e quaranta moggia di grano.

MOGIO. *Add. Di spiriti addormentati: contrario di Desto, e di Vivace*. Lat. *tardus, hebes*. *Red Ins* 134. Nacquero altrettante mosche ec. e nacquero moge, e sbalordite. *Varch. stor.* 15. 597 Vedendolo tanto freddo, avevano preso ardimento di riprenderlo, come mogio.

§ *In proverb si dice Can mogio, e cavai desti: per esprimere i contrassegni di bontà, che deono avere questi animali*.

(L) **MOGLIA**. *Moglie*. *Salv Avvert.* 2. 1. 17 Poscia che moglia nel minor numero ne' libri del miglior secolo si legge per qualche volta. *Sen. Pist* 120. Ora vuole moglia, ora vuole amica. *Vit SS. Pad.* 2. 221. Lo quale era bigamo, cioè, che aveva avute due moglie. *G. Vill. Sper.* Per la qual cosa molte gentili donne, mogie degli usciti di Firenze, per necessità in se l'Alpe di San Pellegrino ec. *Cavalc. Att. Apost.* 128. Accompagnandoci quegli colle moglie, e figliuoli.

MOGLIAMA, e MOGLIEMA. *Mia moglie*. Lat. *mea uxor*. Gr. γυνή μου. *Pataff.* 5. Ma gite come fa del sol la spera A mogliama miglior, che concubine. *Bocc. nov.* 76 6. Mogliama nol mi crederia. *Sen. Pist.* E' ti ricorda bene della pazza, che fu di mogliama. *Cecch. Dot.* 1. 1. E lasciommi La sua figlia qui le case con moglieme.

MOGLIATA. *Tua moglie*. Latin. *tua uxor*. Gr. γυνή σου. *Bocc. nov.* 76 3 Godianci i denari, e a mogliata di', ch' e' ti sie stato imbolato. *E num.* 9. Io non vorrei, che tu ad un'ora ti facessi beffe di mogliata, e di noi. *Liv. M.* Non ti rimembro egli, che dentro a quelli muri era il tuo albergo, tua madre, mogliata, e 'l tuo fanciullo?

MOGLIAZZO. *Sponsalizio, Matrimonio, Maritaggio, Nozze*. Lat. *matrimonium, connubium, conjugium*. Gr. γάμος. *Quad. Cont.* Demmone per lui fiorini 1 d'oro a Puccio da Barberino sensal di mogliazzi, ebbe in sua mano, perchè s'imbrigò nel detto matrimonio. *Fr. Giord. S. Pred.* 29. Questo errore era anche ne' Saducei, che credeano, che le carnalitadi, e questi mogliazzi fossono nell'altra vita. *Franc. Sacch. nov.* 107. Questo gentiluomo vide a un mogliazzo gran numero di cittadini. *Ovid. Metam.* Aspettano il tempo del pattovito mogliazzo. *Burch.* 1 6. Andaro iermattina presso a sera A fare un grande ocò a un mogliazzo.

MOGLIE. *Femmina congiunta in matrimonio*. Latin. *uxor, conjux*. Grec. γυνή. *Bocc. nov.* 18. 35. Trovò la Giannetta moglie del figliuolo. *E nov.* 27. 41. Appresso costoro le sirocchie, e le mogli loro tutte di bruno vestite vennero. *Cavalc. med. cuor.* E qui si mostra, che grande lacciuolo del diavolo è la mala moglie. *Dant. Inf.* 16 La fiera moglie più ch' altro mi nuoce. *Bern. Orl.* 2. 17. 2. Vorrei, che mi dicesse un di costoro, Che si marita, ovver, che piglia moglie ec.

(L) *Vario uso*. *Vit. S. Eufros.* 397. Aveva una molto bellissima donna di moglie [*per moglie*], e non se ne avevan figliuoli. *E* 404. Aveva così bellissima donna di moglie. *Bocc. g.* 4 *proem.* Aveva una sua donna moglie [*così nel T. Mannelli*], la quale egli sommamente amava, ed ella lui.

§. I. *Derivano da questa voce molti proverbj, come: Chi ha, o toglie una moglie, merita una corona di pazienza, chi due, ne merita una di pazzia.* *Circ. Gell.* 5. 126. Usate voi dire, che chi ha avuto moglie, merita una corona di pazienza, ma chi ne ha avute due, ne merita una di pazzia.

§. II. *Pure in proverb. per denotare, che le cose appetibili non si denno lodare, acciocchè altri non se ne invogli.* *Alleg.* 125. Ma chi conosce dal cappone un gallo, Sa ben, che non si debbe mai lodare Belle moglie, vin dolce, e buon cavallo.

§. III. *Nè moglie, nè acqua, nè sale. A chi non te ne chiede, non gliene dare.*

§. IV. *Parimente in proverb. per denotare, che il duolo della moglie morta cessa presto, si dice. Doglia di moglie morta dura fino alla porta.* *Fir. Rim.* 364. *nel qual signific. diciamo anche: Il duol della moglie è come il duol del gomito.*

§. V. *Si dice pur in proverb. Dagli moglie, e halo giunto; per denotare l'incomodo, che apporta seco il prender moglie.*

§. VI. *Malanno, e moglie non manca mai.*

§. VII. *Ogni uomo ha buona moglie, e cattiv' arte; detto proverb. contra il comune degli uomini, che si lodano sempre della moglie, e si lagnano delle loro arti.*

§. VIII. *Tal gastiga la moglie, che non l'ha, che quando e' l'ha, gastigar non la sa; risposta di colui, che è da alcuno rimproverata la troppa pazienza verso la moglie, i figliuoli, o simili.*

(V) *Moglie nel plur. quasi da Moglia.* *Vit. SS. Pad.* 2. 321. Aveva avuto due moglie [*se non è fallo di stampa*].

MOGLIEMA. *V.* MOGLIAMA.

MOGLIERA, MOGLIERE, e MOGLIERI. *Moglie*. Lat. *uxor, conjunx, conjux*. Gr. γυνή. *Pataff.* 7. La botte piena, e la mogliera Nanni. *G. V.* 10. 7. 1. Lasciandogli usare sua mogliera, la quale era nipote del Re. *Bocc. nov.* 16. 42. Giachetto, che è qui, ha sua sorella per mogliere. *Petr. cap.* 1. Assai più fida, Che l'avara moglier d'Anfiareo. *Guitt. lett.* 13. Non già dire alcuno puote scusando se: Io non posso, o non voglio a femmina attenere, che moglieri aggio, ovvero aver voglio.

(L) MOGLIETA. *Mogliata*. *Bemb. pros.* 2. 97. Moglieme, e Moglieta, ec. alle quali voci non si dà l' articolo, ma si leva: che non diciamo ec. della Moglieta, ma di Moglieta ec.

(L) MOIE. *Moglie*. *Brun. Etic.* 139. E sarà servato il marito dalla moie, il padre dal figliuolo.

MOINE. *Lezi, Spezie di carezze di femmine, e di bambini*. Lat. *blanditiae, mollia verba, illecebrae*. Grec. [illegible]. *Agn. Pand.* A tutte le parole, e moine preste lieta fronte, e orecchie. *Cron. Morell.* 261. I gran parlatori, millantatori, e pieni di moine goditegli nell' udire, e da' parole per parole. *M. Bin. rim. burl.* 1. 181 Ma chi mi va con sì fatte moine, Vorrei potergli sfondolar la pancia. *Salv. Granch.* 1. 1. Tante fregagioni, tante Moine ec. glien' ebbi a fare. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 86. E le troppe moine delle madri Fan con vergogna, e stenti Piangere or quelle, e noi miseri padri.

MOINIERE. *Che fa moine*. *Dial. S. Greg.* 1. 4 Siamo alcuna volta ignari dagli uomini mentitori, e moinieri.

MOLA. *Macine*. Latin. *mola*. Grec. μύλη. *Dant. Par.* 12. A rotar cominciò la santa mola. *E* 21 Girando se, come veloce mola. *E Conv.* 117. Conviene anche, che 'l cerchio ec. vegga il sole appunto sopra se girare, non a modo di mola, ma di rota. *Fr. Iac. T.* 2. 25 2. Il vizio della gola Più pesante, che mola. *Buon. Fier.* 3. 5. 3. Gran s' insacchi, ove s'incestino, Girin mole, e tin si pestino.

(L) *Fr. Barb.* 162. 6. Tanto lo intende, com' fa peccara mola [*Qui in forza d'addiet.*]

§. *Mola, diciamo anche a quella Massa di carne informe, che si genera nell' utero in luogo del feto*. Lat. *mola*. *Cr.* 1. 4 10. E spessamente si fa nella matrice una infertà, la quale è detta mola, quando nella matrice nasce carne, e bugiarda pregnezza. *Circ. Gell.* 5 132. E voi, donne, ancora generate da per voi qualche volta nella matrice un pezzo di carne chiamata da' medici mola.

MOLCERE. *V. L. Verbo difettivo; e vale alquanto meno, che Addolcire*. Latin. *mulcere, mitigare, lenire*. Grec. θέλγειν. *Petr. son.* 312 Fuor di man di colei, che punge, e molce. *Varch. rim.* 12. E quando invidia, o del mio male avaro Mi parenoia destin, sì piano, e dolce Tratta la piaga, e con tal sugo molce, Che 'l dolor torna gioia, e 'l danno caro. *Lod. Mart. rim.* 15. Pensier, che mi distrogge, e molce il core. *Menz. rim.* 1. 240 Così dolce L' aure molce, O s'ei ride, o e' ei sospira.

MOLE. *Macchina*. Lat. *moles*. Gr. ἄχθος. *Disc. Calc.* 6. Quanti magnifici teatri ec. e altre superbissime moli fossero le Olimpia ec.

§. I. *E figuratam.* *Tac. Dav. ann.* 1. 6. Quella mente sola del divino Agusto essere stata capace di tanta mole. *Tass. Ger.* 2. 91. Quel grande già, che 'ncontro 'l cielo eresse L' alta mole d' error, forse tal era.

§. II. *Per Grandezza*. Lat. *moles*. *Red. esp. nat.* 74. Io un altro cappone, che aveva ingozzato quattro delle suddette palline massicce, e le avea tenute otto giorni, le ritrovai pure intere, ma però aveano perduto il lustro, e si vedeano sgraffiate, e diminuite di mole. Nella medesima maniera sgraffiate, e diminuite notabilmente di mole ne trovai quattr' altre pure in un cappone, che ec.

MOLENDA. *Mulenda*.

(L) MOLESTA. *Molestia*. *Cavalc. Espos. Simb.* 2 152 Sia venuto in sì grande odio delle bruttura, che eziandio in sogno non n'abbia molesta.

MOLESTAMENTE. *Avverb. Con molestia*. Latin. *moleste, graviter*. Gr. ἀηδῶς, βαρέως. *Amm. ant.* 11. 4. 6 Conviene, che si guardi il poeta, ch' e' non usi soperchio parole disusate, perocchè elle spesso molestamente sono sostenute. *Vit. SS. Pad.* 1. 64. E stato, che fe le questo difetto forse da due mesi, portando molestamente la moltitudine, e la frequenzia delle genti, ec. pensò in se medesimo, e disse ec.

MOLESTAMENTO. *Il molestare, Molestia*. Lat. *divexatio*. Gr. [illegible]. *Ter. Br.* 5. 36. Struzzolo è un uccello ec. grande di sua complessione, ed è dimentico molto, che non gli sovviene delle cose passate; però gli addiviene, siccome per molestamento di natera; e non è sì pesante, che un buon cavallo non abbia assai di giugnerlo, di tal guisa corre.

MOLESTARE. *Dar molestia, fastidio, Importunare*. Lat. *molestiam afferre, molestare, vexare*. Gr. παρενοχλεῖν. *Bocc. g.* 4 *p.* 4. Mentre io ne' vostri servigi milito, sono sospinto, molestato, ed infino nel vivo trafitto. *S. Grisost.* Non solamente molesterebbe i suoi subbietti, ma consumerebbe ciascuno se medesimo per disordinata fatica. *Dant. Inf.* 5. Voltando, e percotendo gli molesta. *Din. Comp.* 3. 57. Non però i seguaci di messer Rosso gli lasciavano molestare. *Tass. Ger.* 6. 4. A lui nè i grandi mal turbati, e rotti, Nè molestate son le cene liete.

MOLESTATISSIMO. *Superl. di Molestato*. Lat. *infensissimus*. Gr. ἔχθιστος.

§. *Per Molestissimo*. Lat. *molestissimus*. Gr. ἀνιαρότατος. *Dic. Div.* Hanno indotta contra di noi la gente Francesca molestissima al nome Romano, e 'l Duca de' nimici coll' oste c'è sopra capo.

MOLESTATO. *Add. da Molestare*. Lat. *molestatus*, *vexatus*. Gr. παρενοχληθείς. *Red. cons.* 1. 166. Io temo, che ec. in progresso di tempo sarà pericoloso, che venga molestata da altre malattie molto peggiori.

MOLESTATORE. *Che molesta*. Lat. *turbans*, *molestans*. Gr. παρενοχλῶν. *Stor. Eur.* 1. 14 A cagione, ch' egli così difendesse le ragioni dello 'mperio in quella contro ad ogni molestatore, come le aveva difese il padre.

MOLESTEVOLE, *e* MOLESTEVILE. *Add. di Molestia; Che dà molestia*. Latin. *gravis*, *molestus*. Grec. βαρύς, ἐπαχθής. *Coll. SS Pad.* Il cui cadimento è tanto più nocevole degli altri, quanto il nimico è più molestevole, e l'assalimento più occulto. *Guitt. lett.* 21. Dice, che femminile fuggire è molestevile cosa.

MOLESTIA. *Noia*, *Fastidio*, *Importunità*. Lat. *molestia*. Gr. ἐνόχλημα. *G. V.* 6. 65 4 I Fiorentini, che passavano per Lombardia, ricevettero gran danno, *e* molestia. *Cavalc. Frutt. ling.* Faccendo Abram a Dio sacrificio di certi uccelli, e animali, gli uccelli venivano, *e* facevangli molestia. *Red. cons.* 1. 121. Se pure talvolta il giorno fra giorno, o la notte insorgesse la molestia della sete, loderei l'uso del brodo, o di qualche acqua acconcia.

MOLESTISSIMAMENTE. *Superl. di Molestamente*. Latin *molestissime*. Gr. ἀνιαρότατα. *Amm. ant.* 3. 6. 12. Ciascuno pessimo molestissimamente sostiene correttore. *E* 30. 8. 3 D' essere ammonito lo buono n'è lieto, ma ciascheduno pessimo molestissimamente sostiene correttore.

MOLESTISSIMO. *Superl. di Molesto*. Lat. *molestissimus*. Grec. ἀνιαρότατος. *S. Grisost. cap.* 1. Sciogliendo la mente delle cure del secolo, come da molestissime catene, con veloce corso lasciano, e fanno salire alla città superna. *Guicc. stor.* 11. 558 La qual dimanda, benchè gli fosse molestissima ec. *Red. cons.* 1. 123. Patisce ancora talvolta di un ardore di stomaco molestissimo.

MOLESTO. *Sust. Molestia*. Lat. *molestia*. Gr. βαρύτης. *G. V.* 5. 37. 2. Fu soprannomato Guido Besangue per lo molesto de' suoi. *E* 7. 37. 5. Con aguati, e 'ngegni venieno faccendo loro molto molesto. *E appresso*: Onde facea all' oste molto molesto. *E* 12. 83. 4. Vennesi stendendo più di 15 giornate attorno con tanto molesto, che chi non si fuggì, fu consumato.

MOLESTO. *Add. Noioso*, *Fastidioso*, *Odioso*, *Importuno*. Lat. *molestus*, *importunus*, *gravis*. Gr. δυσχερής. *Dant. Par* 17. Che se la voce tua sarà molesta Nel primo gusto, vital nutrimento Lascerà poi. *Petr. son.* 276. Già traineva a' begli occhi il mio core, E l'alta fede non più lor molesta. *E cap.* 8. Appio conobbi agli occhi suoi, che gravi Furon sempre, e molesti all' umil plebe. *Vit. SS. Pad.* 1. 234. Questi tre debitori mi furono molesti.

MOLINELLO. *V.* MULINELLO.

MOLINO. *V.* MULINO.

MOLLA. *Strumento per lo più di ferro, che fermo da una banda, si piega agevolmente dall' altro, e lasciato libero, ritorna nel suo primo essere, ond' egli fu mosso; e serve a diversi usi di serrature, e d' ingegni*. Latin. *elaster*, *elasterium*. Gr. ἐλατήρ, ἐλατήριον. *Cas. lett.* 2. 215. La molla è un istrumento nell' arti meccaniche di molto potere, e di maraviglioso effetto, essendo immobile per se, e avendo forza da muovere l'altre cose, e di regolare anco il moto conforme al celeste, ed è tale, che quanto più si strigne, e si travaglia, tanto è di più forza, e di più virtù, e lasciandosi stare, non opera. *Sagg. nat. esp.* 22. Così è necessitato il pendolo dalla forza della molla, o del peso a cader sempre dalla medesima altezza.

§. *Per simílit. Sagg. nat. esp.* 36. Perchè ancora si credea per alcuni, che la forza di molla immaginata nell' aria avesse tutta la parte di questo effetto. *Red. Oss. ann.* 143 Quei moti fossero, per così dire, una forza o di intirizzamento, o di molla. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 13. Due potentissime molle, e segrete per far muovere a checchessia l'animo umano, sono l'utilità, e 'l diletto.

MOLLACCIO. *Peggiorat. di Molle*. *Pallad. Ottobr.* 14. E aguale là, ov' è usanza di medicare il vino lieno, e di sapore mollaccio, col gesso.

MOLLAME. *Parte carnosa, che agevolmente cede al tatto*. Lat. *pars carnosa*. *M. Aldobr.* A comparazione del mollame degli altri membri del corpo ec. è freddo, e umido. *Paol. Oros.* Furo fediti, e convertiti in caccia, e ponendo loro il fuoco nel mollame tra le cosce di dietro, e temendo per fuoco ec. *Red. Vip.* 1. 15. Con una lancetta trinciai tutti i mollami del palato, e delle gangce.

MOLLARE. *Finare*, *Restare*. Latin. *desinere*, *desistere*, *cessare*. Gr. λήγειν. *Bocc. nov.* 79. 26 Non mollò mai, che egli divenne amico di Buffalmacco. *Lab.* 239. La quale mai di ciarlare non ristà, mai non molla, mai non fina. *Tes. Br.* 1. 96. E quando egli seppe il suo nascimento, non mollò mai di raunare gente di diverse maniere. *Pataff.* 6. Gonfiai, e poi mollai di dire: o micci. *Pover. Avved Strad.* I traditori di Maganza non mollavano nè dì, nè notte, in che modo potessono rapire la corona di Francia *Coll. Ab. Isac.* 45. Quantunque egli sia levato, non molla di salire infino a tanto che egli entra. *Fr. Giord. S. Pred.* 40. Tutti i Saracini usano questo, anzi non mollan mai di lavarsi.

§. *Per Allentarsi*. *Sagg. nat. esp.* 190. Poichè da principio ristrignendosi la corda, e' veniva a mollare.

MOLLE. *Add. Asperso d' acqua, o d' altro liquore*, *Bagnato*. Lat. *humectus*, *humefactus*, *madidus*, *madefactus*. Gr. ὑγρός. *Petr. son.* 26 Non per l'usata via, Che 'l sonno tenea chiusa, e 'l dolor molle. *E* 312. Non ti sovvien di quella ultima sera, Dic' ella, ch' i' lasciai gli occhi tuoi molli? *Dant. Purg.* 1. Porta de' giunchi sovra 'l molle limo. *Bocc. nov.* 55 6. Ora essendo essi alquanto andati, e tutti molli veggendosi ec. cominciarono a ragionare. *Red. lett.* 2. 29. Questo proviene dallo stato del terreno un poco più umido, e molle.

§. I. *Per metaf. Benigno*, *Piacevole*. Lat. *lenis*, *mitis*, *mollis*. Gr. πρᾶος, ἤπιος, μαλακός. *Dant. Inf.* 19. E come a quel fu molle Suo Re, così fia a lui chi Francia regge. *Cavalc. Med. cuor.* La risposta molle, e dolce rompe l'ira, e la dura, e aspra suscita furore.

§. II. *Per Debole*, *Fiacco*. Lat. *debilis*, *mollis*. Grec. ἀσθενής. *Amm. ant.* 12. 3. 9. Molle è 'l colpo dell' appensato male. *Com. Inf.* 20. Uno di molle complessione hae molte lineazioni nelle mani. *Mor. S. Greg.* Così è ciascuno santo, che quando non è tocco, par molle, e da niente.

§. III. *Per Morbido*, *Delicato*, *Effeminato*. Lat. *delicatus*, *effeminatus*, *mollis*. Gr. ἁβρός, ὑγρός. *Dant. Purg.* 24. E degli Ebrei, ch' al ber si mostrar molli. *But. ivi*: Molli, cioè golosi nel lor bere. *Dant. Par.* 19. Vedrassi la lussuria, e 'l viver molle. *Tesorett. Br.* Non sia corrier, nè molle, Nè corrente, nè folle.

§. IV. *Per Trattabile*, *Pieghevole*, *Flessibile*. Lat. *tractabilis*. Gr. μαλακτός. *Amm. ant.* 2. 2. 1 Egli assumiglia lo naturale ingegno alla molle cera. *Fir. As.* 105. Con serena fronte entro a quella pelle già fatta molle, e trattabile si nascose. *Cr.* 2 23. 4. L'erbe, e i camangiari, che hanno gli stipiti, ovvero gambi molli, e teneri ec. in nessuna pianta si possono innestare.

§. V. *Ferire*, *o Fedir nel molle*, *figuratam. vale Mettersi a impresa più agevole*, *tralasciata la più difficile*. *M. V.* 8. 31. Ma ristretti dal mormorio del popolo, e dalla infamia, che già correa di loro, si ristrinsono, e fedirono nel molle. *E appresso*: Ma volendo pur far male, anche rifedirono nel molle.

§. VI. *Tenere*, *o Mettere in molle*, *vale Mettere*, *o Tener cosa solida immersa in alcun liquido*. *Red. esp. nat.* 4 Affermavano que' buoni Padri esser necessario lavarle col latte munto di fresco, ed in quello tenerle in molle. *Benv. Cell. Oref.* 34. Subito poi mettere il detto smalto in molle in tanta acqua forte ec.

§. VII *Mettere il becco in molle*. *V.* BECCO §. III. *e* IV.

MOLLE, *e* MOLLI. *Strumento di ferro da rattizzare il fuoco; e si dice sempre del numero del più*. Lat. *forceps*. Gr. πυράγρα. *Fav. Esop.* Vedendo stare il lupo in zoccoli, e in tanto agio al fuoco, colle molle in mano. *Burch.* 1. 46. Le molli, e la paletta ebbon la caccia, Perch' ella tornò men quattro matasse. *E* 1. 125. Onde tosto le molli, e la paletta Fecer lor riverenza di berretta. *Borgh. Rip.* 451. Con l' altra [*mano*] in cui ha un paio di molle, tiene il ferro d' una freccia.

§. *Errore*, *Caso*, *o simili da pigliare colle molle*, *vale Grave*, *Solenne*. *Lasc. Pinz.* 4. 1. Egli dice, e crede cose, che si piglierebbon colle molle. *Alleg.* 325. O altro così fatto scerpellone in questo caso da pigliar colle molle. *Malm.* 2 14. Oh questa, disse il Duca, è veramente Da pigliar con le molle, Ch' un somaro Possa col cuore ingravidar la gente.

MOLLEMENTE. *Avverb. Con maniera molle*, *Dolcemente*, *Benignamente*. Lat. *humane*, *benigne*, *molliter*. Grec. ἀνθρωπίνως, ἠπίως, μαλακῶς. *Vit. S. Gio. Bat.* Erode gli rispose mollemente: Frate guarda quel, che tu di'. *Cavalc. Med. Cuor.* Lo primo rimedio contr' all' ira altrui contr' a noi si è rispondere mollemente.

§. *Per Fiaccamente*, *Pigramente*. Lat. *molliter*. Gr. ἀνάνδρως. *Liv. M.* Biasimando quelli, che mollemente combattono. *E appresso*: A cotal gente non si conviene mollemente guerreggiare. *M. V.* 1 65. Alcuna trista vista ne feciono mollemente. *E* 10 100. La giustizia mollemente mantenea. *Fiamm.* 6. 22. Avvegnachè la felice fortuna ritorni, non per lauto agli afflitti increscе di rallegrarsi, e quasi sognar credendosi, quella, come non fosse, usano mollemente.

MOLLETTE. *Dim. di Molle. Molle piccole, che servono per diversi usi, e in particolare per levare i bruscoli de' panni, nettandogli.* Lat *volsella*. *Cant. carn* 137. Vogllon zibellini, o dossi, Lisci, rasoi, e mollette. *Art. Vetr. Ner* 2. 44. Lo faceva lavorare con le diligenze del pizzicare con le mollette. *Buon. Fier.* 1. 1. 7 Con le mollette andate, e con le seste, Parole, e locuzioni organizzando.

MOLLEZZA. *Astratto di molle. Flessibilità, Tenerezza.* Lat. *flexibilitas*. Grec. εὐκαμψία. *Amm ant. g.* 85. La mollezza dell' acqua passa la durezza della pietra. *Cr* 2. 23. 4 Avviene, che quella (*pianta*) la cui mollezza è tanta che piuttosto si contrita, e schiaccia, e lacera, che si possa ficcare, ed insieme legare, non si possa in alcuna pianta innestare.

§. I. *Per metaf. Amm ant.* 40. 9. 6. Certamente bisogna, che chiunque è in istato di sanare le spirituali ferite, egli vi ponga, quasi come vino, il morso del dolore, e quasi come olio, mollezza di pietade.

§. II. *Per Delicatezza, Morbidezza, Effemminatezza.* Lat. *mollities, remissus animus* Gr ἁπαλότης. *M. V* 4. 72. Facevano manifesto, che allora bisognavano cose virtudiose, e virili, e non disoneste mollezze di donne. *Com Inf.* 7. Le spezie di questo vizio sono tepiditade, mollezza, sonnolenza ec. *Sen. Pist* È natural lentezza, e mollezza di coraggio *But.* Il pianto significa mollezza d'animo, e perchè all' uomo si disdice la mollezza dell' animo, ogni savio uomo del piagnere si vergogna, e abbassa la testa.

MOLLI. e. MOLLE.

MOLLICA. *Polpa; e si dice per lo più di quella del pane.* *Red. cons.* 1. 175 Può essere ec. una minestra di tagliolini di quegli, che son fatti di sola mollica di pane, e di uova.

MOLLICCICO. *Add. Molliccio.* Lat *humidulus, lubricus*. Gr. ὑγρός. *Tac. Dav. ann.* 1. 24. Ferendo massimamente i cavalli, i quali in quel terreno di sangue lordo, e di loto molliccico davano stramazzate. *E stor.* 3. 326. Que' soli ebber che fare, che voltarono a sinistra della città agli orti Salustiani per vie strette, e mollicciche.

MOLLICCIO. *Add. Alquanto molle.* Lat. *humidulus, humidus*. Grec. ὑγρός. *Franc. Sacch. nov.* 53. Il contadino ec. sentendosi giugner co' piedi in una cosa molliccia, senza volgersi addietro, comincia a fuggire. *Lor. Med canz* 107. 4. Bench' alle volte divenli molliccia, Ella non è di carne, anzi è di nerbo. *Tac Dav. stor.* 1. 263. Ma quei dì, essendo molliccio, e didiacciato, le loro pertiche, e spadoni a due mani fur disutili.

MOLLICELLO. *Dim. di molle.* Lat. *tenellus, mollicellus*. *Alam Colt.* 5. 125. Perchè venga miglior, che 'n giro stenda Le mollicelle frondi.

MOLLIFICAMENTO. *Il mollificare.* Latin. *mollimentum, lenitio, laxatio*. Gr. μάλαγμα, ἄνεσις, ἄφεσις. *Cr.* 2. 3. 9. Anche per innestamento, e per ogni modi, e mollificamenti, ovvero morbidamenti di quella. *E* 5. 16. 5. Lo 'mpiastro fatto de suoi frutti (*della mortine*) bollito con vino, è convenevole al mollificamento delle giunture. *E cap.* 38. 2. Conforta (*la galla dell' arcipresso*) i nervi, e fortifica, e mollifica, ovvero striene il mollificamento.

MOLLIFICARE. *Far molle, Render molle; ma per lo più in questo verbo la metafora ha occupato il luogo del proprio; e vale Rammorbidare, Disasprire, Addolcire.* Lat. *mollire, mollificare, laxare*. Grec. μαλάττειν. *Filoc.* 7. 38. Io non ispero, che mai pietà possa per sua forza mollificar ciò, che crudeltà giustamente ha indurato. *Espos. Salm* Co' piedi si comincia, ovver si mollifica. *Guicc stor.* 14 703. Mollificò alquanto la mutazione dello stato di Perugia la pertinacia del Cardinale de' Medici. *E* 17. 2. Era necessario ec mollificare gli animi de' suoi. *Red. cons.* 1. 125 Questo piccolo suddetto cristiero si suol ritenere lungamente negli intestini, onde ha tempo di mollificare le pareti ec.

MOLLIFICATIVO. *Add Atto a mollificare.* Lat *molliendi vim possidens*. Gr. μαλακτικός *Cr.* 6. 41. 3. Si dee allo 'nfermo fare alcun cristeo mollificativo. *Serap.* La seconda virtù di quella è mollificativa, e lubricativa. *Tes. Pov. P. S. cap* 9 Item se vi cale pietra, o granelli, mettivi suso cose mollificative.

MOLLIFICATO *Add. da Mollificare.* Lat *mollitus, mollificatus, laxatus*. Gr. μεμαλαγμένος. *Red. cons.* 1. 124. Allora i suoi intestini rimarranno più mollificati, meno smunti, e risecchi ec.

MOLLIFICAZIONE. *Il mollificare.* Lat. *mollimentum, lenitio, laxatio*. Gr. μάλαγμα, ἄνεσις, ἄφεσις. *Cr.* 3 8. 3. Ancora cotale mollificazione grassa alle fave, contro alla magrezza della terra presterà aiuto. *E* 9. 29. 1. Se le spallacce saranno dure, s' immorbidino col malvavischio, e co' cavoli pesti ec. e questa mollificazione si faccia innanzi che si tagli.

MOLLIRE *Ammollire.* Lat. *mollire*. Grec. μαλάττειν. *Tass. Am. prol.* Aspetterò, che la pietà mollisca Quel duro gielo, che d' intorno al core Le ha ristretto il rigor dell' onestade.

MOLLISSIMO. *Superl. di Molle.* Lat. *mollissimus*. Grec. μαλθακώτατος. *Sen. ben. Varch.* 4. 13. Seggendovi nascosi sotto alcuna ombra con mollissimi pensieri, che voi chiamate tranquillità.

MOLLITIVO. *Add Mollificativo.* Latin *molliens*. Grec ὁ μαλάσσων. *Volg. Mes.* Se il polmone rimanesse troppo asciutto, ritorna all' uso de' medicamenti mollitivi. *Ricett. Fior.* 291. Cerotto mollitivo magistrale ec. Altro cerotto mollitivo ec. *Red cons* 1. 124 Fra questi rimedj loderei molto il solo cristere, ma sia cristere mollitivo semplice.

MOLLIZIE. *V. L. Mollezza.* Latin. *flexibilitas*. Gr. εὐκαμψία. *Gal. Gall.* 241 Nè l' uno, nè l' altro taglierebbe, non essendo la cera pur la sua mollizie atta a superar la durezza del legno, e del pane.

§. I. *Per metaf. Delicatezza, Morbidezza.* Lat *mollities*. Gr. μαλακία. *M. V* 1. 26. Costui alcun tempo tenne vita femminile, e lasciva, vivendo in mollizie. *M. Aldobr.* Dice il Filosofo, che a mollizie s' appartiene, che alcuno faccia si lungo vestimento, che in strascini per terra. *Guic. stor.* 15. 798. Combattendo in lui da un canto l' utilità propria, dall' altro la sua mollizie, scaricò, come spesso era usato di fare, addosso a altri ec.

§. II. *Mollizie, Sorta di peccato carnale.* Lat. *pollutio* Gr. μαλακία.

(L) *Segn. Conf. Istr cap.* 2. È accaduto spesso, che un giovane ha negato alla prima liberamente i peccati di mollizie.

MOLLORE. *Mollume.* Lat. *humidum*. Gr. τὸ ὑγρόν. *Cant. Carn.* 154. Quello usiam tanto ch' e' passi il mollore *E* 192. Sicchè esser vuole asciutto il legno, ch' assai gustiamo i mollori.

MOLLUME. *Bagnamento, e Umidità cagionata dalla pioggia.* Lat. *humidum*. Grec. τὸ ὑγρόν. *Cr.* 3. 4. 2. Offendegli (*i ceci*) molto la nebbia, e 'l mollume agevolmente gli fa perire. *E* 4. 4. 5 Sono altre spezie d' uve bianche ec. che troppo il mollume, e i molli pericoli temono. *E num.* 9. Di frutto se ne vanno in fiore, non sofferenti in alcun modo il mollume

MOLO. *Riparo di muraglia contro all' impeto del mare, che si fa a' porti.* *M. V.* 11. 30. La gente de' Pisani non potendo sostenere l' oppressione della battaglia, abbandonarono il porto, onde i Genovesi presono il molo. *Tac. Dav. an.* 14 185. Corre ognuno al mare, chi monta sul molo, chi in sulle barche. *Bern. Orl.* 2 13. 33. Quando le genti in sul molo adunate Ebbero in nave il giovinetto scorto. *Serd. stor.* 4. 170. Affondò in guisa di molo una grossa nave carica di sabbione.

MOLOSSO. *Sorta di cane grande, e feroce.* Lat. *molossus*. Grec. μολοττός. *Segner. Crist. instr.* 3. 36 17. Iuda avvezzo ad avventarsi contra questo drago posticcio con gran molossi.

MOLSA. *V. A. Midolla di pane.* *M. Aldobr.* E mangiare ec. buon pesci, e pesche, e molsa di pane in acqua. *E appresso*: E fare pappa di molsa di pane, e di mele, e di latte, e d' un poco di vino (*il T. di P. N. ha midolla in questo secondo esempio*)

(L) MOLTEPLICE. *Bemb. stor.* 1. 8. La fortuna è varia, molteplice, subita.

MOLTICCIO. *Poltiglia, Mota.* Latin. *limus, coenum*. Grec. πηλός, τέλμα. *Franc. Sacch. nov* 210. Venuto il giorno, col canto delle botte, e de' ranocchi si levarono, ed uscirono del molticcio. *E rim.* 47. Nibbi, arzagoghi, e balle di sermenti Cercavan d' Ippocrasse gli argomenti Per mettere in molticcio trenta frati.

(Z) MOLTIFORME. *Che si dimostra sotto molti aspetti.* *Sannaz Arcad. pr.* 10. La moltiforme Luna possente nel cielo, e negli scuri abissi.

MOLTILOQUIO. *Ciarleria.* Lat. *multiloquium*. Gr. πολυλογία. *Cavalc. Pungil.* 241. *tit.* Del parlare ozioso, e moltiloquio. *E appresso*: Si fa contro a questo peccato del moltiloquio. *E appresso*: E però dice, che lo moltiloquio non può essere senza peccato. *E appresso*: Potremmo molte altre parole, ed autorità, ed esempi porre, ed allegare, a mostrare ec. il male del moltiloquio.

MOLTIPLICAMENTO. *Lo stesso, che Multiplicamento.* Latin. *multiplicatio, multiplicatus*, Gr. πολλαπλασιασμός.

MOLTIPLICARE. *Lo stesso, che Multiplicare* Latin. *multiplicare*. Grec πληθύνειν *Bocc. nov.* 33. 3. Ma così come la copia delle cose genera fastidio, così l' esser le desiderate negate moltiplica l' appetito. *Red. cons.* 1. 40. Coll' uso di que' sali fattizj si verranno a moltiplicare, e moltiplicando, maggiormente imperverseranno. *Gal. lett. Med.* 45. Servendosi di un occhiale, che moltiplichi più di mille volte in superficie.

(*) *Neutr. Franc. Sacch. nov.* 153. Avvenne per caso, che moltiplicando costui in avanzare molto più che non faess con le forficine e col rasoio ec. [*crescendo in arricchire*].

(L) *Per Multiplicare nel signif. del §. II. Bemb Pros.* 3. 222. Il che è ora in usanza del popolo tra quelli, che al numerare, et al moltiplicare danno opera nel far delle ragioni.

MOLTIPLICATAMENTE. *Avverb. Lo stesso, che Multiplicatamente. Salvin. disc.* 3. 102. Perchè il capitale dell'ingegno non impiegare, acciò fruttifichi, e moltiplicatamente renda dottrina, e senno?

MOLTIPLICATO. *Lo stesso, che Multiplicato*. Lat *multiplicatus*. Gr. πολλαπλασιασθεὶς. o. MULTIPLICATO.

(L) *Segn. Conf. istr. cap.* 11. Più ancore cogli atti moltiplicati suole ingrossarsi.

MOLTIPLICATORE. *Lo stesso, che Multiplicatore*. Lat. *multiplicator*. *Zibald Andr.* 118 Chi fa i passi radi, o lunghi, de' essere multiplicatore de' suoi fatti, e in tutto sue opere.

MOLTIPLICAZIONE. *Lo stesso, che Multiplicazione*. Lat. *multiplicatus*, *us*. Gr πολλαπλασιασμὸς. *Gal. lett. Med.* 46. Se si guarderanno con un occhiale, che non sia di grandissima moltiplicazione.

MOLTIPLICE. *V*. MULTIPLICE.

(L) **MOLTIPLICEMENTE**. *Boez.* 115. Il fa questo medesime cose, che ha disposte, moltiplicemente, e temporalmente amministra.

MOLTIPLICITÀ. *Multiplicità*. Lat. *numerus*, *copia*. Gr πλῆθος. *Segn Mann. Nov* 1 1. Nelle case de' grandi quello, che più toglie la confusione, si è la moltiplicità degli appartamenti.

MOLTIPLICO. *Sust. Moltiplicazione, Moltiplicamento*. Latin *multiplicatio*. Gr. πολλαπλασιασμὸς. *Segn Mann Marz.* 20. 3 Metti fra tanto, come si suol dire, a moltiplico ciò, che tralasci di tirare di rendita.

(L) **MOLTIPRICARE**. *Dial. S. Greg.* 1. 8. Dio aveva predestinato di moltipricare lo seme di Abram.

MOLTISSIMO. *Superl. di Molto*. Lat. *plurimus*. Grec πλεῖστος. *Com Inf.* 28. Volle l'autore ad intelligenzia parlare d'alcune grandissime battaglie, nelle quali moltissimi uomini furono distrutti. *Mor. S. Greg.* Moltissimi son quelli, i quali, vedendo la somma gloria d'alquanti, e dilettandosi di vedere le loro grandi pompe, si pensano, che queste cose temporali sieno cose grandi, e ferme. *Fr. Sacch. nov.* 8. Per la sparuta forma di lui, o per moltissima onestà di lei, giammai, non che ella l'amasse, ma mai gli occhi in verso lui toccava.

(V) **MOLTISSIMO** *Avverb.* Lat. *Plurimum*. *Sal Avv Disc.* 2. 2. 2. 23., e *la Crusca alla V Più che mai*.

MOLTITUDINE. *Numero copioso*. Lat. *multitudo*, *copia*. Grec. πλῆθος. *Bocc nov* 83 1 Tutta l'universal moltitudine delle femmine essere agli uomini sottomessa. *E conc* 9. Conviene nella moltitudine delle cose trovarsi. *Coll SS. Pad* La qual maggioranza di moltitudine è nella disagguaglianza degli uomini. *E appresso*: Anche dice, secondo la moltitudine de dolori miei nel cuor mio. *Gr. S. Gir.* 3 S. Piero disse, che carità è disfacimento della moltitudine de' peccati. *Ciriff Calv.* 3. 99 Egli è ben vor, che dove è moltitudine, È forza che vi sia confusione.

(L) *In plurale Vit S M Madd.* 125. Vide la Santissima Maria Maddalena stare in mezzo di due moltitudini d'Angeli.

(*) *Moltitudine, per Abbondanza: detto di Acqua. Sall. Giug.* 168. Tanta ec. moltitudine d'acqua fu dal cielo mandata ec.

MOLTO. *Sust. Gran copia, Gran quantità*. Lat *multum*, *plurimum*. Gr. πολὺ, πλεῖστον. *Bocc. nov.* 72. 49. Di gran lunga è da eleggere il poco, e saporito, che 'l molto, ed insipido.

MOLTO. *Add. Nome di quantità, e denota gran quantità, Assai*. Lat. *multus*. Gr πολύς. *Bocc Introd.* 34. Io, di molta famiglia, niuna altra persona in quella, se non la mia fante, trovando, impaurisco. *E nov* 7 5 Senza punto pensare, quasi molto tempo pensato avesse ec. disse questa novella. *E nov.* 18. 31. E così dopo molte novelle fecero. *E nov.* 43. 7. Ma veggendosi molti meno, che gli assalitori, cominciarono a fuggire. *Dant. Inf.* 1. E molte genti fe già viver grame. *E* 14 Quella, che giva intorno, era più molta. *E* 18. Come i Roman per l'esercito molto ec. Hanno a passar la gente modo tolto. *Petr. canz* 7. 1. Più bianca, e più fredda, che neve, Non percossa dal sol molti, e molt'anni. *E canz.* 42. 1. Vinse molta bellezza acerba morte. *Cas. lett.* 15. Io ho ricevuto la lettere di V. Ecc. ec. con molto mio piacere. *E* 17. Le dette lettere di V. M sono state lette da S. Beat. con molta sua consolazione.

(L) *Vario, Gr. S. Gir.* 67. Molti sono di quelli, che vanno per quella via ampia.

(V) *Vi si aggiunge talora l'articolo, per enfasi*. *Vit. SS. Pad.* 2. 92. Incominciò a sentire le molte tentazioni e necessità di corpo, e freddò lo fervore.

(V) *Usasi Aggettivo in luogo d'avverbio*. *Vit. SS Pad.* 2. 125. In questo luogo usa una leonessa molta pericolosa. *E Vit S. Franc.* 162. Ne dirò uno di molti [*miracoli*], che avvenne poichè la sua fama fu molta cresciuta. *E* 142. Era uno frate di molto grande umiltà (*così altrove*).

(V) *Molto, per Che miracolo! Cecch. Assiuol.* 5. 7. Molto in quest'abito un par vostro?

[V] *Dicesi anche Molti più, con parola fra mezzo Vit. S. Gir.* 107 Non ho dubbio, che molti sono più que' che vanno a perdizione, che a salute.

MOLTO. *Avverb. quantitativo, vale Assai, In gran copia, Grandemente; e si usa così in compagnia di nomi, come di verbi, o d'avverbi; riferendosi a luogo, e a tempo, e ad ogni altra cosa*. Lat. *admodum*, *multum*, *longa*, *valde*. Gr. πολὺ, πάνυ, σφόδρα. *Bocc. nov.* 18 43. Padre mio, voi siate il molto ben venuto. *E nov.* 19. 38 De' quali quel paese è copioso molto. *E lett. Pin. Ross.* 278 Molto maggiore onore vi fa per l'avvenire una grossa cittadella, e povera, che i cari drappi, e' vai non hanno fatto per lo passato. *Dant. Purg.* 21 Non hanno molto a volger quelle ruote. *Petr canz* 5. 7 Perchè inchinare a Dio molto conviene Le ginocchia, e la mente. *Franc. Sacch nov* 210. Molto ha preso oggi la gentilezza romitana forma.

(*) *Per Molto tempo*. *Franc. Sacch. nov* 193. E questo facendo, potrebbe molto ben essere, che innanzi che fosse molto (*molto tempo trascorso*), tu te ne troveresti dugento (*fiorini*) in borsa.

(V) *Molto, per Un pezzo* Lat. *Diu*. *Bocc. in Dianora*. Il tacque molto. *Vit. SS. Pad* 1. 237. Tu non istaresti molto in questa terra.

(L) MOLTO *agg. a guisa d'Avverb. come sopra*. *Vit. SS. Pad.* 2. 117. Ammaestrargonlo della Fede, e con molta spirituale, e grande allegrezza lo battezzarono. *Vit. S. M. Madd.* 8. Tu se' ora in grande debolezza, e molta è cresciuta la tua infermitade. *E* 11. Questa famiglia era molta grande, e molto conosciuta. *Borgh. Tosc.* 353. Son molte rare, e più che non si crederebbe difficili a cercare le notizie. *Petr. uom. ill.* 257. E non dopo molto. Enzio ec fu da loro preso. *E appresso*. Ne molto poi Federigo ec fu affogato *E di sotto*. Non multo poi fu preso da' Saracini [*in questi due ultimi esempi vale* Molto tempo, *come sopra*].

(L) *Di* Molto, *relativo a tempo, di che sopra ho portato gli esempi, ha un passo notabile nel Bocc. g. 9. n.* 10. Perciocchè già molta notte andata n'era [*cioè Molto di notte era passato*].

§. I. *S'usa talora anche accompagnata col superl. Nov ant* 43. 1. Narcisso fu molto bellissimo; un giorno avvenne, che egli si riposava sopra una bella fontana, e dentro l'acqua vide l'ombra sua molto bellissima *Libr Dic* Tuttavia nel presente piato molto grandissimo, sovra 'l quale io intendo parlare ec. *Franc. Sacch. nov.* 112. Salvestro Brunelleschi molto piacevolissimo uomo diede cena a una brigata. *Red. Ditir.* 43. Nè m'importa, se un tal calice Sia d'avorio, o di salice ec. Purchè sia molto grandissimo.

§. II. *Diciamo Di qui a poco non è molto; quando minacciando si vuol dire, che Tosto ne verrà il tempo di vendicarsi*.

§. III. *Molto, assolutam posto è termine, che denota ammirazione*. *Fir. Trin.* 2. 6. Molto s'è rimutato, che sino a iersera non hai mai voluto sentir fumo [*cioè: sembra gran cosa, che si sia rimutato*] *Cecch. Inc.* 5. 9. Molto ora s'è scoperto!

§. IV. *Aggiunto al verbo Sapere, e posto assolutam. ha senso ironico; e vale il contrario*. Lat. *scilicet* Grec. δηλαδὴ. *Fir. Luc.* 5. 3. E' sa molto dov'e' s'è. *Cecch. Inc.* 1. 2. Egli è ancora un cucciolo, Che sa molto, che cosa si sia moglie [*cioè, sa poca, o nulla*].

§. V. *Da molto, in forza d'aggiunto è contrario di Da poco* Lat *præstans*, *bonus*, *frugi*. Gr ἔξοχος, σπουδαῖος, ἀγαθός. *Bocc. nov.* 12. 11 Veggendo la donna, e da molto parendogli, reverentemente la salutò. *E nov* 49. 19. Li fratelli udendo l'animo di lei, e conoscendo Federigo da molto ec lei con tutte le sua ricchezze gli donarono. *Franc. Sacch. nov.* 31. Il Vescovo, come uomo, che era da molto, si levò, ed andò verso costoro.

§ VI. *Talora si costruisce con alcuna particella avanti* *Fiamm.* 7. 5. E certo io giudico i suoi dolori i miei in molto avanzare.

§. VII. *Molto molto, così raddoppiato, vale lo stesso, che Troppo, o Molto, semplicemente, ma ha alquanto più di forza*. *Galat.* 75. Niuna tua veste vuole essere molto molto leggiadra, nè molto molto fregiata.

MOMENTANEAMENTE. *Avverb In un momento*. Lat. *momento temporis*. Gr ἐν ἀκαρεῖ *Red Oss. an.* 115. I lombrichi vi morirono momentaneamente, come i primi

MOMENTANEO. *Add. Di breve tempo, Caduco*. Lat. *caducus*, *momenta-*

neus. *S. Ambrog.* Gr. πρόσκαιρος. *Cavalc. Med. cuor.* Questa poca presente, e momentanea tribulazione ci merita smisurata eccellenza, e altezza di gloria in vita eterna. *S. Grisost.* E 'l momentaneo, e lieve peso della presente tribulazione ci adopera, e ci merita smisurato, ed eterno premio in eterna gloria. *Red. Oss. an.* 19. La puntura impressa dalla testa secca è una semplice, e momentanea puntura del dente.

MOMENTO. *Brevissimo spazio di tempo*. Lat. *momentum*, *temporis punctum*. Gr. ῥοπή, στιγμή. *Zibald. Andr.* 59. Il punto si è dieci momenta, e 'l momento si è dodici once. *Petr. son.* 243. In un momento ogni mio ben m' hai tolto. *E son.* 285. O giorno, o ora, o ultimo momento. *Filoc.* 6. 198. La rapportatrice fama ec. in un momento riempiè li vicini popoli dell' avvenuto male. *Cas. lett.* 26. Sia certa V. S. Illustriss. e Reverendiss. che io non preterisco, e non preterirò momento alcuno di tempo per condurre quanto prima a fine questa impresa.

§. I. *Momento, termine di meccanico*. Lat. *momentum*. Gr. ῥοπή. *Gal. Mecc.* 601. Momento è la propensione di andare al basso cagionata non tanto dalla gravità del mobile, quanto dalla disposizione, che abbiano tra di loro diversi corpi gravi. *E appresso:* È dunque il momento quell' impeto d' andare al basso composto di gravità, posizione, e altro, dal che possa essere tal propensione cagionata. *Sagg. nat. esp.* 34. Alla quale (*altezza*) il momento di così vasta regione di aria l' avea sospinto. *E* 72. Quindi col sollevamento del piccolo cilindro ec. seguir l' equilibrio tra questi due momenti.

§. II. *Per metaf. Cosa di momento, o di grande, e di piccolo momento, vale Cosa d' importanza, o di molta, o di poca importanza*. Lat. *res magni, seu parvi ponderis, momenti*. Gr. πρᾶγμα μέγα, πρᾶγμα ἐλαφρόν. *Stor. Eur.* 1. 1. Il che di quanto momento fosse alla rovina dell' Occidente, assai chiaro ce lo dimostrano i tanti diluvj delle barbare nazioni, che ec. *Bemb. Varch.* 2. *pros.* 1. Conoscerai manifestamente te mai non avere nè posseduto in lei, nè perduto cosa alcuna di momento nessuno. *Bern. Orl.* 2. 21. 30. Il negromante, vista la ferita, Che non era però di gran momento, ec. La medicò con erbe, e con unguento. *Guitt.* 19. E non guardare, perchè le sopradette cose ti paiano di piccolo momento, perciocchè anco le leggieri percosse, se elle sono molte, sogliono uccidere.

§. III. *Per Movimento*. *Amet.* 59. E dalli male in fuor gittati ardori Del perfido Tifeo, e dal momento, Che fanno i monti per li suoi dolori.

(I.) *Guitt. lett.* 10. 27. Ogni costume, ogni atto, ogni momento settissimo.

MONA. *Monna, Madonna*. Lat. *domina, domna*. Gr. δέσποινα. *Vit. SS. Pad.* 2. 15. O mona tale, vieni con noi al bagno. *Fir. disc. an.* 90. Perchè mona Nea va spesso attorno, egli non ne poteva ritrar cosa veruna. *Lor. Med. canz.* 55. 3. Mona questa, e mona quella, Attendete a lavorare. *Malm.* 1. 65. Un certo diavol d' una mona Cionna Figliuola d' un guidone ignudo, e scalzo. *E* 5. 08. In forma voglio le' io d' una comare Dalla sua Geva detta mona Fiore.

(V.) MONA. O la mona colei: *ha il Fir. T.* n. 285.

§. *Mona merda, detto a donna per dispregio*. *Fir. Luc.* 4. 0. Cara è la tua mona merda, poichè la vuole una veste per volta. *Buon. Tanc.* 5. 3. O va' or tu, e leccati le dita, Sgraziata, mona merda, acimuaila.

MONACA. *Religiosa regolare*. Lat. *monacha*, *S. Girol. sanctimonialis*, *S. Agost.* *Bocc. nov.* 36. *tit.* Del tutto rifiutando di star più al mondo, si fa monaca. *G. V.* 4. 20. 3. La contessa Matelda fondòe uno nobile monasterio di monache. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 00. Noi abbiam fatto Come fanno le monache da Genova. *Malm.* 7. 73. Ma perch' ella è mozzina, e con la ciarla Le monache trarria del munistero ec.

(I.) *Monaca, quasi agg. coll' aggiunto di Donna*. *Bocc. g.* 9. *n.* 2. Buona e santa donna, secondo la opinione delle donne monache ec. *Di sopra avea detto;* Tra l' altre donne monache che v' erano.

MONACALE. *Add. di Monaco*. Lat. *monachicus*. Grec. μοναχικός. *Pist. S. Ant.* Passando lo giudice per la terra, salitta in abito monacale. *Vit. S. Ant.* Parlòe sempre con sermone condecente alla santa monacale umiltàe. *But.* La volontà, e lo desiderio della religione monacale, che è significata per lo velo.

MONACARE. *Far monaca*. Lat. *monasterio aliquam dicare*, *sanctimonialem facere*. *Vit. SS. Pad.* 2. 20. Alla quale egli, monacandola, avea posto nome Pelagia. *Com. Par.* 6. E poi monacoe la detta fia nel tempio di Dea Vesta (*qui per simili.*).

§. *E neutr. pass. Farsi monaca*. *Pecor. g.* 24. *ball.* Ond' io mi vo' per certo monacare, Nè d' altro esser mai più innamorata.

MONACATO. *Sust. Il farsi monaca, L' esser monaco, Stato monacale*. Lat. *monachismus*. Grec. μοναχισμός. *Maestruzz.* 0. 58. La falsa cagione non impedisce il boto del monacato. *E* 2. 0. 2. Nel monacato, e nel matrimonio, eziandio che lo 'nganno dia causa al contratto, nondimeno tiene. *But. Par.* 4. 2. Piccarda ha detto di sopra, che Gostanza tenne l' affezion del monacato.

MONACCORDO. *V.* MONOCORDO.

MONACELLO. *Dim. di Monaco*. Latin. *monachus*, *humilis monachus*, *junior monachus*. Grec. ταπεινὸς μοναχός. *Vit. SS. Pad.* 2. 7. Tornando quelli due monacelli, scontrato nella via un aspido molto grande, e velenoso, per la vista del quale quelli benedetti monacelli, che s' erano tutti messi a Dio, non ispaventarono niente. *Cavalc. med. cuor.* Come si mostra in quel monacello, lo quale per nullo rimedio potea vincere le tentazioni, e incendj della carne. *E Frutt. ling.* 6. Un monacello giovane in una Badia di s. Benedetto, essendo accusato a s. Benedetto dal suo Abate, che non perseverava in orazione cogli altri, ec. *Franc. Sacch. rim.* 45. Ma s' io guarisco quel tuo monacello. *Fir. nov.* 1. 180. Oh quanti poco fa si facevan beffe del cielo, che or parevan monacelle in orazioni! *Varch.* 1. 103. Vescovi armati, e preti, e monacelli. *Lor. Med. canz.* 87. 4. Monacella con gran pianto Mi farei con gran dolore. *Cant. Carn.* 117. Quanto son gravi tormenti Alle pover monacelle.

MONACHETTO. *Monacello*. *Stor. Aiolf.* Uno monachetto il vide da una finestra, e disselo all' abate. *Ciriff. Calv.* 1. 6. E in qualche parte monachetta farmi. *Morg.* 1. 21. I monachetti non potieno uscire Del monisterio o per legne, o per acque.

§. I. *Monachetto, si dice anche quel Ferro, nel quale entra il saliscendo, e l' accavalcia, per serrar l' uscio*.

§. II. *Monachetto, è anche una Sorta d' uccello*. Lat. *albellus*. *Red. Oss. an.* 152. Tra gli esofaghi più doviziosi di tali glandule dovizïosissimo si è l' esofago di quell' uccello acquatico, che da' cacciatori di Toscana, per esser egli bianchissimo, con qualche fregio di penne nere, e col ciuffo in testa, parte bianco, e parte nero, vien chiamato col nome di monachetto.

MONACHILE, *e* MONACILE. *Add. Monacale*. Lat. *monasticus*. Gr. μοναστικός. *M. V.* 10. 12. Nel quale si dicea, che doveva colla dispensazione di santa Chiesa entrare la Reina in abito, e stato monachile. *Vit. SS. Pad.* 1. 187. Spogliògli l' abito monacile, e privollo d' ogni atto, e officio ecclesiastico. *E* 192. A costui andando io nel principio della mia giovantude, e pregandolo, che mi ammaestrasse nella vita monacile, ec. *E* 2. 190. S' egli vuole negare il suo Iddio, lo battesimo, e la professione monacile, dagliele. *E altrove:* Passando il giudice per la terra, stette in abito monachile bianco. *Esp. Pat. Nost.* Grande era lo stato monachile, e però era divenuto monaco.

MONACHINA. *Dim. di Monaca*. *Malm.* 1. 4. Che le daranno almen qualche diletto Le monachine, quando vanno a letto (*qui figuratam. intende di quelle scintille di fuoco, che nell' incenerirsi la carta a poco a poco si spengono*).

MONACHINO. *Una sorta d' uccelletto*. Lat. *pyrrhula*, *rubicilla*. Gr. πυῤῥούλας.

(I.) MONACHINO. *Monachetto*. *Bocc. g.* 3. *n.* 1. Come che diversi monachin generasse, pur sì discretamente procedette la cosa, che niente se ne sentì.

MONACHINO. *Add. Aggiunto di Colore scuro, che tende al rosso, quasi tanè*. *Franc. Sacch. nov.* 99. Pareagli, che ella fosse in gonnella monachina, perocchè le carni sue avevano quel colore. *Bern. rim.* 1. 24. Egli era terza, e parea più che aura, L' aria non si potea ben ben sapere, S' ell' era persa, monachina, o nera. *Libr. Son.* 129. S' io mi fo in dosso un frate, o monachino, Torrò giuoco alle gazze, e le ghiandaie, Pur sia nero, o perso, o monachino. *Alam. rim. son.* 15. Dissemi il confessor, che mi confessa, Che 'l vestir monachino è gran peccato (*qui in equivoco*).

§. *E forse da questo colore si dice Monachino quel Livido, che resta nella faccia per qualche percossa*. *Alleg.* 332. Svaniranno ben tosto i monachini dell' uno, e l' enfiagione dell' altro.

MONACHISMO. *Monacato*. Lat. *monachismus*. Gr. μοναχισμός. *Dav. Scism.* 56. Con darci licenzia d' uscire di questa servitù empia del monachismo.

MONACILE. *V.* MONACHILE.

MONACO. *Religioso regolare*. Lat. *monachus*. Gr. μοναχός. *Bocc. nov.* 99. 48. Il quale l' abate, e' monaci veggendo fuggire, si maravigliarono. *Dant. Par.* 22. Che fa il cuor de' monaci sì folle. *Coll. Ab. Isac.* 13. Monaco è colui, che siede fuori del secolo, e sempre prega Iddio, acciocchè egli acquisti i beni futuri. *Vit. SS. Pad.* 2. 21. Ecco, che ha fatto questo monaco, lo quale tu cotanto ci lodavi.

§. I. *Diciamo in proverb. L' abito non fa 'l monaco; che vale, che L' apparenza esteriore non è indizio delle qualità* intrinseche. Lat. *barba non facit philosophum*. *v. Flos.* 314. *Bellinc. son.* 155. L' abito non fa 'l monaco, fu detto.

§. II. *Monaco, è anche una sorta di uccelletto, lo stesso, che Monachino.* Latin. *pyrrhula, rubicilla*. *Morg.* 14. 59. Qui era la calandra, e il cardellino, E 'l monaco, ch' è tutto rosso, e nero.

MONACORDO. *Monocordo*. *Bellinc. son.* 179. Se 'l targon, ch' è fra la salciccia, e 'l tordo Vestito alla moresca in ballo viene, Un altro sonerà suo monacordo.

MONACUCCIA. *Dimin. di Monaco, detto per vezzo.* *Libr. Son.* 96. Che questa monacuccia sie infreddata.

MONARCA. *Supremo signore*. Latin. *monarcha*. Grec. μονάρχης. *Petr. son.* 197. Onde a chi nel mio cuor siede monarca Sono importuno. *Franc. Sacch. rim.* 23. Ed o Re di Buem Carlo monarca. *Red. Vip.* 1. 7. Il mio signore, siccome nella liberalità a quel gran Monarca non cede, così ec.

MONARCALE. *Add. di monarca*. Lat. *monarchicus*. Grec. μοναρχικός. *Amet.* 32. Da Gaio Giulio Quinto ritenne il monarcale uficio sublime.

MONARCHIA. *Signoria suprema*. L. *monarchia*. Grec. μοναρχία. *Com. Inf.* 2. Di lui doveano scendere li fundatori del Romano Imperio, universal monarchia, e principato del mondo. *Petr. canz.* 11. 7. Che puoi drizzar, s' i' non falso discerno, In stato la più nobil monarchia.

MONARCHICO. *Add. Monarcale, Di monarchia*. Lat. *monarchicus*. Gr. μοναρχικός. *Salvin. disc.* 2. 512. Nicocle Re di Cipri, ec. commende sopra tutti gli altri governi il monarchico.

MONASTERO, e MONASTERIO. *Abitazione di monaci, o monache*. Lat. *monasterium*. Grec. μοναστήριον. *Bocc. nov.* 27. 60. Mi menarono ad uno monastero di donne, secondo la lor legge, religiose. *Vit. SS. Pad.* 1. 57. Si levò lo pessimo errore degli Arriani, li quali traendo a se li signori, e li Principi del mondo, rubarono, e guastarono la Chiesa, opprimendo li monasterj, ec. *E* 123. E poi con molta grazia, e caritade ci menoe al suo monasterio. *E* 2. 1. Prese per consiglio di lasciare quel monastero. *Bern. Orl.* 2. 27. 5. Un altro sotto spezie di severo, Ma con effetto d' avaro, e furfante Metteranne una frotta in monastero.

(L) *Nel plur. Monasteria.* *Dial. S. Greg.* 1. 14. Era usanza delle monasteria, che quando ec.

(L) MONASTICAMENTE. *Vit. S. Gio. Gual.* 6. 328. Acciocchè monasticamente sotto l' obbedienzia del Santo Padre Giovanni a Dio servissono.

MONASTICO. *Add. Di Monaco, Da monaco, Attenente a monaco*. Lat. *monasticus*. Gr. μοναστικός. *Vit. SS. Pad.* 1. 207. Quegli, che elesse vita monastica, se egli non fusse stato così perfetto monaco, non sarei ardito d' agguagliarlo a quell' altro. *E altrove:* Ci ammonia, insegnandoci la via, e 'l modo della monastica conversazione. *E appresso.* Se tanta bontà m' ha mostrato Iddio, avendo, me misero, negato, e rinunziato al suo battesimo, e alla professsion monastica, ed è sì benigno, che anche mi aiuta.

MONCHERINO. *Braccio senza mano, o con mano storpiata*. Latin. *brachium mancum, mutilum*. Grec. βραχίων κολοβός. *Nov. ant.* 59. 2. Quegli, difendendosi, trasse fuori uno suo moncherino, ch' avea mozzo l' una mano. *Dant. Inf.* 28. Ed un, ch' avea l' una, e l' altra man mozza, Levando il moncherin per l' aera fosca ec. Gridò. *Bern. Orl.* 1. 4. 57. Onde attende a tagliar di quei meschini, E fa forme da sarti, e moncherini.

§. *Per la mano stessa staccata dal braccio*. *Morg.* 1. 56. Morgante i moncherin mostrò per fede.

MONCHINO. *Moncherino*. Lat. *brachium mutilum*. Grec. βραχίων κολοβός. *But. Inf.* 28. 2. Un altro poi, che avea ambedue le mani mozze, levando li monchini in suso, gridò.

MONCO. *Add. senza mano, o Con mano storpiata*. Lat. *mancus*. Gr. κυλλός. *Gr. S. Gir.* Cercai per le piazze, e per le vie, per li ciechi, per li zoppi, per gli assiderati, e pe' monchi. *Bocc. nov.* 74. 10. Era sciancata, ed un poco monca. *Maestruzz.* 1. 47. Che sarà quando due preti, l' uno è monco, e l' altro è muto, l' uno battezza, e l' altro dice le parole? Risp. non sarà battezzato. *Franc. Sacch. Op. div.* 98. Chi ha una figliuola attratta, o monca, la dà a Dio, chi ha il figliuolo buono se 'l vorrebbe per se.

§. I. *Per metaf. Manchevole*. Latin. *mancus*. *Dant. Inf.* 13. Li pensier, ch' hai, si faran tutti monchi.

§. II. *Per Tronco*. Lat. *truncus*. Gr. κολοβός. *Dant. Purg.* 19. Colle man monche, e di colore scialba. *Tass. Ger.* 8. 54. E con più chiari segni il monco busto Conoscer vuole, e l' omicida ingiusto.

MONCONE. *Moncherino*. Latin. *brachium mutilum, manus trunca*. Gr. βραχίων κολοβός. *Morg.* 3. 5. A chi potando Venia le mani, e cascano i monconi.

(L) MONCUGINO. *Mio cugino*. *Bern. Rim.* 1. 45. Voi conoscete gli asini da' buoi, Sete lo moncugino, e monsignore, E converrà, che raccogliate noi.

MONDACCIO. *Peggiorat. di Mondo*. Lat. *pessimus mundus*. Gr. κάκιστος κόσμος. *Fir. nov.* 2. 207. In fine chi vuole aver bene in questo mondaccio traditore, egli bisogna far male. *Car. lett.* 1. 19. Mi pareva, che questo mondaccio non lo meritasse.

MONDAMENTE. *Avverb. Con mondizia. Puramente*. Lat. *pure, munditer*. Gr. καθαρῶς. *Teol. Mist.* Ti leverai speditamente, e mondamente al soprassustanziale raggio delle tenebre divine.

MONDAMENTO. *Il mondare, Il nettare*. Latin. *purgatio*. Grec. κάθαρσις. *Cr.* 6. 21. 1. Non hanno mestier di sarchiello, e di mondamento d' erba. [*Il Lat. ha* sarritio]

MONDANA. *Puttana, Meretrice*. Lat. *meretrix*. Grec. πόρνη. *Dittam.* 5. 22. Io vedea per tutto andare a piede Uomini, e femine, e stare in brigata, Come tra noi le mondane si vede. *Franc. Sacch. nov.* 178. Che è a vedere le giovanette, che soleano andare con tanta onestà, avere tanto levata la foggia al cappuccio che n' hanno fatto berretta, e imberrettate, come le mondane, vanno portando al collo il guinzaglio! *Salv. Granch.* 3. 4. Io voglio Andar carnescialando qua, e là Per le taverne, alle mondane, e dove Ben mi verrà.

MONDANAMENTE. *Avverbio. Alla mondana; Contrario di Religiosamente, e di Spiritualmente*. Lat. *profane*. Gr. κοσμικῶς. *G. V.* 6. 15. 2. Anzi fu pertinace, vivendo mondanamente in tutti i diletti corporali.

§. *Vale talora Secondo 'l mondo, o All' usanza del mondo*. Latin. *ex hominum more*. Gr. κατὰ τὸν κόσμον. *Cavalc. Frutt. ling.* Come veggiamo mondanamente, che li signori, sposi novelli, e quelli, che tornano con gran vittoria, sogliono in que' tempi dare. *E appresso:* Veggiamo mondanamente, che altro frutto richiede l' uomo dell' arbore piantato in buona terra, che da quello, che è posto nella selva. *Com. Purg.* 16. Del mondo vieni, e però mondanamente parli la tua loquela.

(L) MONDANITA. *Salv. Avvert.* 2. 2. 5. Qui *Mondo* val quasi *Mondanità*, e stacci come una spezie; onde se dicesse *del mondo*, verrebbe a prendersi di qualunque Mondanità: là dove solo ad alcune hanno, così stando, quelle parole rivolto lo 'ntendimento.

MONDANO. *Add. Di mondo, Contrario a Divino, o Sacro*. Latin. *profanus, mundanus*. Gr. κοσμικός. *Bocc. nov.* 41. 7. Egli giudicava le divine cose essere di più riverenza degne, che le mondane. *E nov.* 99. 2. Per dover correggere li difetti mondani. *G. V.* 5. 14. 2. Non era licita cosa a donna, che fosse al secolo, tenere sì santa reliquia fra le sue gioie mondane. *Dittam.* 1. 25. Non creda alcun, che questi mondani beni Si possano acquistare, e poi tenere. *But.* Non può essere, che l' uomo non abbia qualche parte di questi beni mondani. *S. Gir. Pist.* Coloro sono miseri, che impigriscono per cattiva tranquillità di troppa felicità mondana. *Malm.* 5. 65. Dunde a' mondani, e a me, che sono il capo, Pisciar potrete a vostra posta in capo (*qui in forza di sust.*)

§. *Femmina mondana, vale lo stesso, Mondana sust.* *M. V.* 9. 5. Si tolse per moglie una femmina mondana.

MONDARE. *E' proprio il levar la buccia*. Lat. *decorticare, purgare*. Gr. ἀπολέπειν. *Cr.* 4. 11. 2. Adunque radasi il sermento a misura di due dita, sicchè dall' una parte sia la corteccia, e non mondar la midolla, ma lievemente radi. *Bellinc. son.* 127. A mondar fichi a lui furon già otto.

(*) *Fr. Giord.* 73. Mondando un pome con un coltellino . . . volleisi ficcare per lo petto.

§. *Mondare, per Purgare, e Nettare*. Lat. *purgare, mundare, detergere*. Gr. περικαθαίρειν, διακαθαρίζειν. *Filoc.* 7. 161. Ascalione, e gli altri compagni ec. furono a chiamar Filocolo, il qual levato fece l' antico tempio mondare, siccome l' altra volta. *Tes. Br.* 3. 5. Ma l' acqua di mare, ch' è così salsa, e pungente, però monda lo ventre di flemma grossa, e viscosa. *G. V.* 1. 59. 2. Il quale lo battezzò, mondandolo della lebbra. *Dant. Purg.* 16. Ed io, o creatura, che ti mondi ec. Maraviglia udirai. *Com. Purg.* 22. Egli esce della purgazione del quinto circolo, dove si mondano gli avari. *Esp. Pat. Nost.* Nostro Signore monderà suo grano al die giudicio. *Mor. S. Greg.* 1. 15. Trovarono dormire l' ostiaria, che era diputata a mondare il grano.

MONDATO. *Add. da Mondare. Mondo*. Lat. *decorticatus*. Gr. ἀπολεπισθείς. *Red. Oss. an.* 26. Altre (*glandule*) simili alle lenti, ed altre bislunghette in foggia di un pinocchio mondato. *E cons.* 2. 29. Nel quale (*brodo*) fossero state bollite delle susine fresche ben mature, e mondate.

§. *Per Purgato, Netto*. L. *mundatus, detersus*. Gr. καθαρισθείς. *Fr. Iac. T.* 2. 17. 3. Ch' esso faccia abitazione Del cor nostro consecrato, E si serbi al mondato, Ch' esso ci possa regnare.

MONDATORE. *Che monda.* Latin. *purgator, mundator.* Grec. *καθαρτής.* *Cr.* 3. 15. 4. Il mondatore dee innanzi e se colle mani aprirlo. *S. Ag. C. D.* Però tutto ricevette il veracissimo mondatore, e salvatore.

MONDATURA. *Il mondare; ed anche Buccia, Scorza.* Lat. *mundatio, liber, cortex.* Grec. *κάθαρσις, λέπισμα.* *Libr. cur. malatt.* Prendi la mondatura de' rami freschi del sambuco.

MONDAZIONE. *Il mondare.* Latin. *purgatio, mundatio.* Gr. *κάθαρσις.* *Esp. Vang.* Offere il sacrificio, che comandò Moisè a' sacerdoti, in testimonio della tua mondazione. *Com. Purg.* 21. Il monte tremòe, e li pietosi spiriti laudarono Iddio di sua mondazione.

MONDEZZA. *Nettezza, Purità.* Lat. *mundities.* Gr. *καθαρότης.* *S. Ag. C. D.* Ma odi, che fa l'anime meditante, che in questo profondo pensiero di trovare questa mondezza tutta bolle, ed infiammasi di disiderio d'averla. *Salvin. disc.* 1. 7. A bandirle da quegli per la richiesta decenza, e mondezza ci abbisognò l'adorata autorità degli oracoli del Vaticano.

MONDEZZAIO. *Letamaio.* Lat. *sterquilinium.* Gr. *κοπρών.* *Segner. Crist. instr.* 2. 12. 12. Vedete che al fin si riducono come l'uve, spremuta dal torcolo, a marcire in un mondezzaio? *E* 3. 10. 10. Non mi maraviglio che Gesucristo stia più volentieri in un sudicio mondezzaio, che dentro del loro petto.

MONDIA. *V. A. Mondezza.* Latin. *mundities.* Gr. *καθαρότης.* *Mor. S. Greg.* A dimostrare la mondia dell'opere venne Enoc.

MONDIALE, e MUNDIALE. *Add. Del mondo.* Lat. *mundanus, mundialis. S. Gir.* Grec. *κοσμικός.* *S. Agost. C. D.* Fanno venire alli sensi le forme loro per le quali la macchina mondiale è adorna. *Fr. Iac. T.* Del mondial vestire, Veggente voi, mi spoglio. *Dant. Conv.* 177. Tutta la mundiale costituzione, secondo la credenza pagana.

MONDIFICAMENTO. *Il mondificare.* Lat. *purgatio.* Gr. *καθαρσις.* *Cr.* 5. 10. 15. Il sugo delle sue foglie è di forte riscaldamento, e mondificamento, e nettamento.

MONDIFICANTE. *Che mondifica.* Lat. *purgans.* Gr. *καθαρίζων.* *Red. cons.* 1. 205. Quanto si appartiene alle iniezioni ec. lodo, che giornalmente si reiterino con li puri astergenti, e mondificanti, e corroboranti.

MONDIFICARE. *Far mondo, Nettare, Purgare.* Lat. *mundificare, purgare.* Gr. *καθαρίζειν.* *Pallad. cap.* 4. Solve il ventre, e mondifica dalla flemma grossa, e viscosa. *Cr.* 1. 6. 3. Si deono le predette piante de' pomi in ciascun mese della state mondificar dall' erbe, che tra esse nascono. *Legg. Spir. Sant.* S. *D.* E secondochè ei chiama Spirito, perchè vivifica, così si chiama Santo, perchè mondifica, e santifica da ogni immondezza.

MONDIFICATIVO. *Add. Che ha forza, e virtù di mondificare.* Latin. *purgandi vim habens.* Grec. *καθαρτικός.* *Cr.* 3. 16. 3. L'orzo ec. è freddo, e secco, ed ha virtù mondificativa, e scolativa. *Volg. Mes.* Le foglie sono nel primo grado calde, astersive, e mondificative. *Libr. cur. malatt.* Usinsi le detersive, e mondificative.

MONDIFICATO. *Add. da Mondificare.* Latin. *purgatus, mundificatus.* Gr. *καθαρθείς.* *Cr.* 4. 46. 3. Sicchè il liquor suo chiarissimo mondificato, e lucidissimo apparisca.

MONDIFICAZIONE. *Il mondificare.* Lat. *purificatio, purgatio, mundificatio.* Gr. *κάθαρσις, καθαρισμός.* *Cr.* 3. 15. 9. Con molti panni scaldati al fuoco si prepara alla gramola, e con iscotole la mondificazione si compie. *M. Aldobr. P. N.* 158. Vale alla stranguria, e dissuria, e mondificazione di matrice.

MONDIGLIA. *Parte inutile, e cattiva, che si leva dalle cose, le quali si mondano, e purgano; Feccia, Nettatura.* Latin. *purgamentum, purgamen.* Grec. *κάθαρμα, περίψημα.* *Dant. Inf.* 30. Ch'avevan tre carati di mondiglia. *Pallad. cap.* 33. A' prati è buono il letame giovane, e la mondiglia del mare, bagnandola prima coll' acqua dolce. *Dav. Scism.* 66. Verificando appunto il detto d' Isaia. Ecco l' argento tuo si è convertito in mondiglia. *Tac. Dav. Germ.* 384. Nel mare per le prode, e reflussi pescano l' ambra, che chiamano gleso, senza cercare, nè sapere, ec. come si generi, nè sua virtù, anzi un tempo stette tra le mondiglie, che approdano (*qui il Lat. ha* ejectamenta maris).

MONDISSIMO. *Superl. di Mondo add.* Latin. *mundissimus, purissimus.* Grec. *καθαρώτατος.* *Mad. Arb. cr.* Avvegnachè ella fosse tutta mondissima, e pura. *Coll. SS. Pad.* Offerire sempre a Dio il cuore perfetto, e mondissimo, e guardarlo, che non sia tocco da verune turbazioni. *Dant. Conv.* 152. L'albergo, dove il celestiale Re entrare dovea, convenne essere mondissimo, e purissimo.

(L) **MONDITO.** *Cavalc. Specch. cr.* 196. Ecco io t' ho aperto l' uscio, perchè tu hai la virtù mondita, la quale fa l' uomo diventarsi piccolo, e vile (*Un altro testo legge.* Modica).

MONDIZIA. *Nettezza, Purità.* Latin. *mundities, puritas.* Gr. *καθαρότης.* *Dant. Purg.* 21. Della mondizia il sol voler fa pruova. *Fr. Giord. Pred. S.* Tutti gli Appostoli ebber la purità, e la mondizia mentale. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Ben si mostra adunque, che in se medesimo sia mondo quegli, che pregando ottenne la mondizia per altrui. *Teol. mist.* Altro non aspetta ec. se non se per alcuna purgazione, e mondizia gli sia data l' entrata. *Salust. Iug. R.* Si diede ad uso, e a der frutto, e per ragione, e non all' adorno parlar Greco, nè a mondizie, ovvero acconcezze cittadinesche.

MONDO. *Sust. Il Cielo, e la Terra insieme, e ciò, che si racchiude in essi, Universo.* Lat. *mundus, universitas.* Gr. *κόσμος, πᾶν.* *Bocc. g.* 1. *f.* 5. Conciossiacosachè dal principio del mondo gli uomini sieno stati da diversi casi della fortuna menati. *Lab.* 148. Mirabil cosa, che in tante migliaia d' anni quante trascorse sono, poichè 'l mondo fu fatto, intra tanta moltitudine, quanto è stata quella del femmineo sesso, essere ne dieno solamente trovate savie. *Dant. Par.* 2. Questi organi del mondo così vanno. *Bern. Orl.* 2. 17. 1. Colui, che pose come piccol mondo All' uomo, ebbe d' ingegno un ricco dono. *Malm.* 3. 4. Ed egli, che d' un mondo assai più vale, Sta fuori tutta notte, o diacci, o piova.

§ I. *Mondo, per Parte di esso, cioè la Terra sola.* Latin. *terrarum orbis.* *Bocc. nov.* 19. 32. Sei anni andata tapinando in forma d' uom per lo mondo. *Dant. Purg.* 23. Nel qual mutasti mondo a miglior vita. *Petr. son.* 30. Nè vedrebbe, che 'l ciel cuopra, o 'l mondo bagni. *E son.* 262. Così nel mondo Sua ventura ha ciascun dal dì che nasce. *E canz.* 38. 5. Null' al mondo è, che non possano i versi. *Tac. Dav. ann.* 15. 214. Eranvi uccellami, e salvaggiumi di varj capi del mondo.

§. II. *Mondo, per Parte di essa terra, Paese, Regione.* Lat. *regio, orbis, gens.* Grec. *χώρα, κλίμα, ἔθνος.* *Bocc. nov.* 26. 2. Alquanto è da uscire della nostra città ec. e ec. alquanto delle cose, che per l' altro mondo avvenute sono, raccontare. *Tac. Dav. ann.* 5. 73. E per le gioie loro lo spandere i nostri tesori per le mondora strane, o nimiche (*il Lat. ha* gentes).

§ III. *L' altro mondo, o Mondo di là vagliono Paradiso, o Inferno, e Luogo dell' altra vita.* Latin. *supera, Infera.* Grec. *τὰ ἄνω, τὰ κάτω.* *Bocc. nov.* 70. 8. Sono a te tornato a dirti novelle dell' altro mondo. *E nov.* 77. 99. Acciocchè tu del desiderio degli occhi miei possi maggior certezza nell' altro mondo portare. *Salvin. disc.* 1. 103. Platone disse, che a volere le cose del mondo di là far credere agli uomini senza contrasto ec. erano soli i figliuoli degl' Iddii sufficienti. *E* 410. Andare nel mondo di là pieno di bella speranza, e francheggiato dallo scudo della sua coscienza.

(*) *Essere nell' altro mondo. Esser fuori di se, o di senno.* *Franc. Sacch. nov.* 82. La quarta volta beve il Genovese dodici bicchieri, quel del Signore, che era nell' altro mondo (*ubbriaco*) appena gli potè bere ec.

§ IV. *Il Mondo, figuratam. preso, vale il Genere umano.* Lat. *orbis.* Gr. *κόσμος.* *Dant. Par.* 10. Per soddisfare al mondo, che gli ascolta. *Petr. canz.* 9. 2. Le qua' fuggendo tutto 'l mondo onora. *E son.* 210. Non la conobbe il mondo, mentre l' ebbe, Conobbil' io. *Bocc. nov.* 5. 5. Gran vergogna e biasimevole del mondo presente. *E nov.* 5. 14. Non gli trarrebbe del capo tutto il mondo, che per altro, che per male, vi venisse. *Red. lett.* 2. 265. Ho perduto molto più di quello che il mondo può immaginarsi.

(L) *Per Mondanità, Cose mondane.* *Fr. Giord.* 5. Tutti sono esenti uomini carnali, e compresi di malo amor di Mondo. *Vit. S. M. Madd.* 45. L' ammirazione era grandissima per tutta la Città di questa reale famiglia, che s' erano così spogliati del mondo. *Fav. Esop.* 34. Coloro che vivono disordinatamente, coltivano i mondi altrui, e coloro che sono abbassati per lo lor male operare, vogliono essere rilevati per l' altrui ben fare.

§. V. *Mondo, figuratam. per Quantità grande di chicchessia.* *Vit. S. Ant.* E tuttavia un grande mondo di gente pagana correva e stuoli al suo eremitaggio. *Tac. Dav. ann.* 13. 179. Camerino ebbe pochi accusanti, e di crudeltà private più, che di ladrocinj; Silvano n' ebbe un mondo. *Borgh. Orig. Fir.* 27. Vogliono, che sia detto da Iano, il quale venuto in questo paese ci collocasse un mondo di colonie.

§. VI. *Femmina di mondo, vale lo stesso, che Mondana.* Lat. *meretrix.* Gr. *πόρνη.* *Bocc. nov.* 72. 10. Alla fe di Dio non farete, ch' ella n' è divenuta femmina di mondo per perciò. *Sen. ben.*

Varch. 7. 4 Colui, di chi sono le femmine di mondo, e ruffiano.

§. VII. *Essere, o Stare al mondo, vale Essere al secolo, Starsi laico.* Lat. *in seculari stato, vel habitu esse.* Gr. ἐν κοσμικοῖς εἶναι. *Bocc. g.* 4. *p.* 7. Si dispose di non volere più essere al mondo, ma di darsi al servigio di Dio. *E nov.* 36 *tit.* La quale del tutto rifiutando di star più al mondo si fa monaca. *E nov.* 50 5 Se io non avessi voluto essere al mondo, io mi sarei fatta monaca.

§. VIII *Pigliare il mondo com' e' viene, vale Non si affliggere, o turbare di checchessia.* Lat. *nullo in re angi.* *Bern. rim.* 1. 53. Chi vuol di scudi aver le casse piene, Chi stare allegro sempre, e far gran cera, Pigliando questo mondo com' e' viene. *Salv. Granch.* 1. 2. Sanno accomodarsi a' tempi, E si pigliano 'l mondo com' e' viene.

§. IX *Questo mondo è fatto a scale, Chi le scende, e chi le sale; dettato, che vale che A taluno è propizia, a taluno contraria la fortuna.*

§. X. *Un mondo, posto avverbialm. vale Un buondato, Assai, Dimolto.* Lat *admodum, multum.* Gr. λίαν, σφόδρα. *Bron. rim. burl.* 2. 243 Ma quant' altri pericoli nel mondo Fanno a' mortali ognor paura, e danno, Che stanno da costor discosto un mondo?

(L) *Borgh. Mon.* 139. L' occasione che (sebben sempre io tutte le cose vale un mondo) in certi casi e tempi non ha veramente paragone. *E* 159 Quantunque ec. d' Asia insero con sol trapelate, ma cresciuta un mondo con tali delizie e morbidezze in Roma. *E Fir. dif.* 295. Che [*la qual cosa*] sarebbe un mondo per chi avesse di tenere l' opinione ec. par vera. *E Vesc. Fior.* 251. Persone non solamente libere, e lontane un mondo da ogni sospetto di servitù, ma ec.

(*) *Dep. Decam.* 99. Noi avremmo talvolta campo di allargarci un mondo.

§. XI. *Diciamo Il più bello, Il migliore, ec. del mondo, e simili; e vale Ottimo, Bellissimo, Il maggiore, o Il più eccellente in quel genere.* *Bocc. nov.* 13. 15. E tu puoi, se tu vogli, quivi stare il meglio del mondo. *E nov.* 18. 36. Erano i più belli, e i più vezzosi fanciulli del mondo. *E nov* 77 16. Da poco in qua s' è messa la più folta neve del mondo, e nevica tuttavia. *Amm.* 15 E di tortole ho preso una nidiata, Le più belle del mondo piccoline. *Red. lett.* 2 149. Se una volta io fossi fatto degno di qualche suo comandamento, mi chiamerei il più fortunato uomo del mondo.

(L) *Tav. Rit. C. 5.* Et appresso cominciò affare lo maggior pianto del mondo. *E di sotto:* Ed era la più vituperata cosa del mondo.

(V) *Strano modo, od uso di riempitivo, nella Vit. S. M. Madd.* 2. Or sì, ch' io vado dietro pure a pensare, che la Maddalena fusse sposa di Giovanni, non affermando, ma dilettandomi di pensare così il mondo [*se già non onlesse*, Dilettandomi che così ne paresi il mondo].

§. XII. *Esser quel del mondo, o simili, vale Essere il più, che possa essere ec.* *Ambr. Cof.* 5. 2. Quando mai lo forzassero ec. che una picciola Somma gli dia per dota, sia, credetemi, Tutto quello del mondo.

§. XIII. *Al mondo, si usa ancha in alcune frasi per ripieno, ma che dà forza.* *Sen. ben. Varch.* 3. 2. Colui, il quale se ne ricorda, è grato senza una spesa al mondo.

(L) *Era da aggiugnere, che questo ripieno usasi colla negazione.* *Dep. Decam.* 44 Misuravan le cose tutte col passetto dell' utile, nè volevano per cosa del mondo [*In alcun modo, In nessun modo affatto*] intendere, che e' dovessan passar più l' onesto, che il comodo. *Bocc. g.* 2. *n.* 8. Unque a Dio non piaccia, poichè voi volete me far morire, che io voi o morire, o cacciar del mondo [*sterminare, Per modo di proverb. si dice Far, che uno non sia più uomo, Cadere nell' ultimo eccidio, e simili*] non faccia. *E g.* 4 *n.* 6. De' così fatti, e de' più spaventevoli assai e' ho già veduti, nè perciò cosa del mondo più, nè meno [*cosa nessuna affatto affatto*] me n' è intervenuto. *Dep. Decam.* 81. Vi si mette il TI segno suo proprio, senza che vi faccia cosa del mondo.

(*) *Fr. Giord.* Nullo il può toccare, nè offendere in nullo modo di mondo. [*Così spesso in questo Autore*]. *Vit. S. Franc.* 185 Non gli lasciate salire alle dignità Ecclesiastiche per nuno modo di mondo.

(L) *Altri esempi di questo uso.* *Borgh. Col. Milit.* 433. Avendo gli atti pubblici innanzi, senza un disagio al mondo ne cavava tutte queste particolarità. *Bocc. g.* 3 *n.* 3 Niuna cosa è al mondo, che a lei dispiaccia, come fai tu. *E g.* 3. *n.* 4. Costei in niun luogo del mondo si voleva fidare ad essere seco, se non in casa sua. *E sotto.* Dove io credessi, che tu a niuna persona del mondo l' appalesassi ec. io la t' insegnerei ec. *E g.* 5 *n.* 9. Come vuoi tu lui, che non ha cosa del mondo? [*niente affatto*].

§. XIV *In proverb. si dice Il mondo è di chi se lo piglia; e vale, che Gli arditi ottengono ciò, che vogliono.* Lat. *audaces fortuna juvat.* *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Altri affidati Dal fautor proverbio antico, e vero, Il mondo esser di quel, che se lo piglia, Vi ponean su la mano.

§. XV. *Tutto il mondo è paese.* *V.* PAESE §. V.

(*) *Lasciar il mondo come e' si è trovato, Lasciar le cose senza mutarle.* *Dep. Dec.* I. Altri più semplicemente procedendo, hanno per più sicurtà lasciato il mondo come l' hanno trovato.

MONDO. *Add. Mondato, Netto, Puro.* Lat *mundus.* Gr καθαρός. *Tes. Br.* 3. 5. Ma sopra tutte maniere d' acqua si è quella, che novellamente è colta di piova, se ella è bene monda, e messa in cisterna ben lavata nettamente, senza alcune lordure. *Dant. Purg.* 21. Tremaci, quando alcuna anima monda Si sente sì, che surga, o che si muova. *E* 28 Tutte l' acque, che son di qua più monde, Parrieno avere in se mistura alcuna. *Lab.* 151 Quella ec. fe una cosa tanto pura, tanto virtuosa, tanto monda, e piena di grazia ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Mondo in se da' vizi debb' esser colui, il quale vuol correggere gli altri. *Tass. Ger.* 11. 7. Che della diva fronte La monda umanità lavasti al fonte.

(V) *Ha forza alquanto diversa quello della Vit. SS. Pad.* 2 123 La mia carne è monda da questa ancilla di Dio. *Simile costrutto a quell' altro* Maculato di lei. *V.* *Maculato.*

(L) *Cavalc. Att. Apost.* 125. Mondo sono del sangue di tutti voi, cioè che non v' ho consentito a peccato.

MONDUALDO. *Tutore, e Difenditore delle donne, dato loro dal pubblico, senza il cui consenso non possono obbligarsi, nè far contratto veruno.* Latin. *mulierum curator, manovaldus.* *G. V.* 2. 7. *tit.* In quella parte, dove danno mondualdo, ovvero in volgare manovaldo, alle donne, quando s' obbligano in alcun contratto.

§. *In proverb.* *Varch. Ercol.* 78. Quando alcuno, per esser pratico del mondo, non è uomo da essere aggirato, nè fatto fare, si dice: egli se le sa, egli non ha bisogno di mondualdo, o procuratore ec.

(L) MONE. *Mo, Ora.* *Fr. Barb.* 240. 6 Quel libro ancor te 'l pone, Ch' io t' ò detto pur mone.

MONELLESCO. *Add. Di monello* *Menz. sat.* 11. Vedi come Qui si combatta in monellesca arena.

MONELLO. *Mariuolo.* Lat. *malus, scelestus, vafer.* Grec. πονηρός, πανοῦργος, [illegible]. *Malm.* 361. Maestro de' bianti, e de' monelli. *E* 8. 49 Se il monello ha le man fatte a oncino, Per gire a sgraffignar pel vicinato.

MONETA. *Metallo coniato per uso di spendere.* Lat. *moneta.* Gr. νόμισμα. *Bocc. nov.* 33. *tit.* E per tema di morire con moneta la guardia corrompono. *G. V.* 2 47. 1. E per podere di sua moneta, che spese a' possenti Romani, e a Papa Giovanni Ottavo, si fece incoronare Imperadore. *E* 4. 1. 7 Privilegiò i Lucchesi, che potessero battere moneta d' oro, e d' ariento, e però la loro moneta è improntata del suo nome. *Dant. Par.* 19. Induce falseggiando la moneta. *E* 29. Pagando di moneta senza conio. *Dav. Mon.* 111. Moneta è oro, ariento, o rame coniato dal pubblico a piacimento, fatto dalle genti pregio, e misura delle cose, per contrattarle agevolmente. *Borgh. Orig. Fir.* 127. Come fu ec. quello della moneta, che battendosi in Roma sotto il tempio di Giunone chiamata Moneta, prese questo nome, il quale è divenuto tanto suo proprio col tempo, che molti credono che questa voce di natura sua importi quel, che con un' altra dicevano pecunia, ancorchè non abbiano a fare insieme cosa del mondo.

(L) *Variamente.* *Borgh. Mon.* 185. Battendosi la moneta, che chiamaron nera. *E* 189. Si batteron fiorini piccoli, ch' io truovo la prima volta chiamati neri; che fu la lega d' un' oncia di fino argento, ed undici di rame per libbra.

(*) MONETA. *Per Argento (forse) che si chiama Moneta bianca, o forse per Monete picciole.* *Lasc. Parent.* 1. 2 Guardate; se voi avete a canto due scudi, per sorte . . . Non importa d' oro, o di moneta . . . . *Fab.* Togli per amor di Dio, questi son due ducati di giulj.

§. I. *E figuratam.* *Dant. Par.* 24 Assai bene è trascorsa D' esta moneta già la lega, e 'l peso. *But. ivi.* Di questa moneta, cioè della fede.

§. II. *Correr la moneta, vale Esser accettata.* *G. V.* 8 58. 2. E così la moneta picciola, e così quella dell' oro ec. faccendole correre per più assai, che non valevano

§. III *Moneta bianca, si dice della Moneta d' argento, a distinzione di quella di rame, o d' oro.* Lat *collybus.* Gr. κόλλυβος. *Lasc. Gelos.* 4. 9. Questi son tre scudi di moneta bianca, cioè d' ariento

MONETAGGIO. *Spesa, che occorre per fare la moneta.* Lat. *impensa metallo flando, feriendo.* *Dav. Mon.* 121.

Ad altri pare onesto, che la stessa moneta paghi suo monetaggio, fatta peggiore di cotanto, e vaglia quel più del suo metallo sodo.

[L.] MONETALE. *Borgh. Mon.* 154. Come si mostra nel titolo de' Signori della Moneta, che e' chiamavano Triumviri Monetali.

MONETARE. *Batter la moneta, Ridurre a moneta.* Lat. *cudere monetam, metallum flare, ferire.* Grec. νόμισμα κόπτειν. *Dav. Camb.* 94. Durava appo i Troiani il primo modo del barattare cose a cose, e non pare, che l'oro si monetasse. *E Mon.* 120. In verità quello stremar l'altrui metallo, che viene a monetarsi, scandolezza.

MONETATO. *Add. da Monetare.* Lat. *cusus, signatus.* Grec. κεχαραγμένος, τυπωθείς. *Alleg.* 224. La quale (*grazia*) mi sarà tant'oro monetato nelle mani. *Dav. Mon.* 121. In somma vorrebbe la zecca rendere il medesimo metallo monetato, che ella riceve per monetare.

MONETIERE. *Che batte la moneta.* Latin. *monetarius.* Grec. ἀργυροκόπος. *Guid. G.* Quivi li monetieri, quivi i fonditori, che faceano le campane di metallo. *Coll. SS. Pad.* Adunque, secondo il comandamento del Signore, diventiamo provati monetieri. *Dant. Inf.* 30. Allora il monetier, così si squarcia La bocca tua ec.

MONETINA. *Dim. di Moneta; Piccola moneta.* Lat. *nummulus.* Gr. νομισμάτιον. *Segn. Crist. instr.* 1. 18. 3. Alla sua povertà era più il privarsi di quelle due monetine, che alla ricchezza degli altri il privarsi di molto argento.

MONGANA. *Aggiunto di vitello, vale Vitella di latte.* Lat. *vitula, vitulus lactens.* Gr. ὁ μόσχος θηλάζων, ὁ μόσχος θηλάζουσα. *Cir. Luc.* 3. 2. Che io non possa più mangiare tordi grassi, nè vitella mongana ec. se io non me ne vendico a misura di carboni.

(*) MONGIBELLO. *Mongibello, monte. Fr. Giord.* 197. E quello di Catanea, quando quello fuoco di Mongibello venia, gittava gran fiamma ec.

MONILE. *V. L. Catena d'oro, o di gioie, la quale si porta al collo per ornamento, alla quale anche diciamo collana.* Lat. *monile.* Grec. ὅρμος. *Petr. son.* 152. Forma senz'arte un sì caro monile, Ch'ogni core addolcisce. *But.* Finge Stazio nella sua Tebaide, che quel monile fabbricasse Vulcano marito di Venere. *Mens. rim.* 1. 135. Dolce allor che compose Di bei ligustri, e fiori Monile al sen di latte.

MONIMENTO, MONUMENTO, e MUNIMENTO. *Avello, Sepoltura.* Latin. *monumentum, sepulchrum.* Gr. τάφος, μνῆμα. *Esp. Vang.* Le sepolture son dette monumenti, cioè per ammonire gli uomini a pensar, che deon morire. *Bocc. nov.* 28. 23. E viderlo già del monimento uscir fuora. *E nov.* 94. 6. Soavemente quanto più potè ec. del monimento la trasse. *G. V.* 6. 64. 5. Feciono fare nella chiesa di santa Liperata un monimento di marmo levato più, che nullo altro. *Vit. SS. Pad.* 1. 156. La gente, ch'erano d'intorno, apersero lo monumento, e trasserolo fuori. *Bern. Orl.* 3. 1. 34. Con arte il trasse fuor del monimento.

§. *Per Avvertimento, Ammonimento.* Lat. *monitus.* Gr. παραίνεσις. *Franc. Barb.* 101. 19. Sì ch'esta donna parte In certa guisa Ciò, che divisa Da' munimenti di nostra salute. *E* 227. 17. E questo generale Monimento assai vale.

MONIPOLIO. *Si dice Quella incetta, che fa chi compera tutta una mercatanzia, per esser solo a rivenderla.* Lat. *monopolium.* Gr. μονοπώλιον. *G. V.* 10. 154. 4. Ancora fecero ordine sopra tutte le arti in correggere loro ordini, e monipoli, e posture.

MONIRE. *Ammonire.* Lat. *monere.* Gr. νουθετεῖν. *Franc. Barb.* 50. 7. Onde chi monir move, Pensa nettar sua coscienza in pria. *E* 125. 12. Donna valente pone Amor, che deggia monendo pregare Del buon perseverare.

MONISTERO, MUNISTERO, MONISTERIO, e MUNISTERIO. *Abituro di monache, o monaci.* Lat. *monasterium, monachium, si legge nel Codice.* Gr. μοναστήριον. *Dant. Purg.* 18. Che tosto piangerà quel monistero. *Bocc. nov.* 36. 22. In un monistero assai famoso di santità, essa, e la sua fante monache si renderono. *G. V.* 1. 25. 3. La fece rinchiudere in monistero. *Dial. S. Greg. M.* Furono dispogliate le castella, disfatte le chiese, e arse le monistera. *Vit. SS. Pad.* 2. 68. Fue un frate in un monisterio molto nobile, e santo, ma egli viveva molto iniquamente, e quantunque da' maggiori del monistero fosse ammonito ec. *E appresso.* I frati lo seppellirono vilmente all'ultima parte del munisterio.

MONITORE. *Ammonitore.* Lat. *monitor.* Gr. παραινέτης. *But. Purg.* 25. 1. Virgilio, che significa la ragione, che de' essere padre, cioè monitore, e governatore della sensualità.

MONITORIO. *Precetto.* Lat. *praeceptum, monitorium.* Gr. παράγγελμα, πρόσταγμα. *Guicc. stor.* 17. 32. Il Pontefice, benchè per i movimenti de' Colonnesi avesse pubblicato il monitorio contro il Cardinale, ec. *Borgh. Vesc. Fior.* 333. Tentando per viva forza, e a colpi di lance, e spade ottenere quel, che non avea potuto per mezzo di quelle sentenze, e monitorj.

MONIZIONE. *Ammonizione.* Latin. *admonitio, monitum.* Grec. παραίνεσις, νουθέτησις. *Bemb. stor.* 2. 24. E molti quella dovere essere l'ultima volta, mossi da una cotal divina monizione, si credeano.

MONNA. *Lo stesso, che Madonna.* Lat. *domina, domna.* Gr. κυρία, κύρα. *Bocc. nov.* 26. 2. Il quale d'una donna monna Ermellina chiamata ec. innamorato oltre misura ec. meritò di godere del suo disiderio. *Dep. Decam.* 80. Monna, che si dà ancor oggi a tutte le femmine, passata che è la giovanezza ec. non è altro, che donna, e padrona mia. *Cron. Vell.* 36. Monna Gilia figliuola del detto Lippaccio fu bella, e onorevole fanciulla. *E* 39. Monna Guerriera figliuola del detto Taddeo fe piccola, e sozza, e penossi assai a maritare.

§. I. *Monna, diciamo anche la Bertuccia, o la Scimia.* Lat. *simia.* Grec. πίθηκος. *Lasc. rim.* Starà tanto ec. Che gli sia presentata un'altra monna. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Io veggio certe monne, E certi lor monnoni Giocolar sur un canapo.

§. II. *Si dice Pigliar la monna, o simili, in modo basso per Imbriacarsi.* *Red. annot. Ditir.* 216. Esser cotto come una monna, pigliar la monna ec. significano essere ubbriaco, e imbriacarsi. *Malm.* 1. 10. Aveva la buona donna Cenato fuora, e preso un po' di monna.

§. III. *Cotto come una monna, vale Briaco all'ultimo segno.* *Red. Ditir.* 46. Ma i satiri, che avean bevuto a isonne, Si sdraiaron sull'erbetta Tutti cotti, come monne. *E annot. Ditir.* 216. Esser cotto come una monna, pigliar la monna, che significano essere ubbriaco, e imbriacarsi, non solamente son modi di dire usati da noi Toscani, ma ancora da altre nazioni.

MONNINO. *Dim. di Monna, per Bertuccia.* Lat. *simiolus.* Gr. πιθήκιον. *Pataff.* 8. Credetti allor veder un bel monnino. *Malm.* 1. 41. Rebsio ha per impresa nel Casino Il quattro delle coppe, ch'ha il monnino.

§. *Monnini, si dicono anche Una spezie di motti, de' quali v. le note al Malm.* 1. 44. *Malm.* 11. 44. Gli scarica il suo solito archibuso, Ch'egli ha a monnini, e vanne un al terribile, Che lo flagella, e mandalo in visibile.

MONNONE. *Accrescit. di Monna.* *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Io veggio certe monne, E certi lor monnoni Giocolar sur un canapo.

MONNOSINO. *Add. Grazioso, Giocoso.* *Amet.* 15. Ed ho due leprettini, Pur testè tolti alla madre piagata Dall'arco mio, e son sì monnosini, Che ec.

MONNUCCIA. *Dim. di Monna.* *Lib. son.* 119. Ben sai, che s'e' dovesse andarvi a gracere, E' non farà infreddar quelle monnucce.

MONOCOLO. *Che ha un occhio solo.* Lat. *monoculus.* Gr. μονόφθαλμος. *Ciriff. Calv.* 1. 22. E convenia col capo qui si giuocoli, Che facevan cogli archi assai monocoli.

MONOCORDO, e MONACORDO. *Strumento d'una corda sola, che serve per ritrovar su quella le proporzioni armoniche.* Lat. *monochordum.* Gr. μονόχορδον. *Gal. dial. mot.* 741. Distesa sopra il monocordo una corda, sonandola tutta, e poi sonandone la metà, col mettere un ponticello in mezzo, si sente l'ottava. *Burch.* 1. 43. Che s'tu volessi fare un monocordo, Nol puoi far senza ingegno Bergamasco. *Varch. Ercol.* 267. Si servono ec. di fili d'ottone, o d'altri metalli, come i monocordi. *Morg.* 23. 45. Ch'io toccherò poi forse un monocordo, Ch'io troverò la solfa, e' suoi vestigi, I' dico tanto a' neri, quanto a' bigi.

(I.) MONOCROMATO. *Vit. Pitt.* 32. Fu presso gli Antichi una sorte di Pittura, che si chiamò Monocromato. Quel, ch'ella fosse precisamente non è così chiaro, che si possa di certo affermare. Non ha però dubbio, ch'ella fosse così detta dall'essere d'un color solo. *E* 33. Petronio descrivendo una Galleria menzionò i Monocromati di mano d'Apelle. *E* 34. Nè altro a mio credere erano i Monocromati ben lavorati dagli artefici grandi, che i Chiariscuri. *Veggansi ivi le altre opinioni a questo proposito.*

MONOPOLIO. *Monipolio.* Lat. *monopolium.* Gr. μονοπώλιον. *Serd. stor.* 2. 69. Avendo ordinato ne monopolio in Calecut, togliéva quasi per forza il traffico dal suo, e dagli altri regni. *E* 9. 356. Questo monopolio, ovvero appalto dispiacque molto a' Portoghesi.

MONOPOLISTA. *Operator di monopoli.* Lat. *monopolii confector.* *Buon. Fier.* 5. 3. 1. Chi fu colui, Che tu con tanta briga, e romor tanto Menasti ieri in prigion? forse alcun grosso Monopolista? *E sc.* 8. A maggiori, e più crudi, e più voraci Trafficanti, usurai, monopolisti, E maggiori, e minor le pene impose.

MONOSILLABA, e MONOSILLABO.

Parola di una sola sillaba. Lat. *monosyllaba*. Gr. *μονοσύλλαβον*. *Varch. Ercol.* 184. Nè vi prenda maraviglia, se troverrete qualche volta alcuna di queste monosillabe ec. la quale vi paia stare oziosamente, e di soverchio. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 47. Non par, che molto grazioso facciano que' cinque monosillabi, che terminano tutti e cinque consonanti. *E* 48. Certamente si dà a conoscere, i monosillabi frequentati con consonanti, esser pregiudiciali all' armonia, e alla dolcezza.

MONOSILLABO. *Add. Di una sillaba sola*. Latin. *monosyllabus*. Grec. *μονοσύλλαβος*. *But. Inf. proem.* Possono (i versi) anco essere di dieci (*sillabe*) siccome quelli, che finiscono in dizione monosillaba, cioè d' una sillaba.

MONSIGNORE. *Mio signore*. *Titolo di maggioranza*. Lat. *dominus*, *domnus*, *dominus meus*. *Bocc. nov.* 18. 45. Monsignore, ecco qui il padre, e 'l figliuolo. *E nov.* 96. 11. Monsignore, queste son mie figliuole ad un medesimo parto nate. *Vit. Barl.* 10. Ma perocchè ie mi pari uomo di grande affare, andrò io a monsignore volentieri a fare la 'mbasciata.

§. *Oggi lo diciamo solamente a' Prelati*. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 8. Finito li le cirimonie, Cesare venuto a monsignore ec. *Ber. rim.* 1. 1. Monsignor di Verona mio padrone Era ito quivi accompagnare un frate. *E* 1. 5. Quel monsignor degli stival tirati. *E appresso*: Che poi veniva da monsignor mio.

(L) MONSTRO. *Mostro*. *V. L. Alam. Colt.* 5. 131. Mille monstri crudei fan trista preda Delle piante e dei frutti.

(L) MONSTRUO. *Monstro*. *Truovasi in Petr. Uom. ill.* 18.

MONTA. *L' Atto del montare*, *in signific. del* §. II. Lat. *admissura*. Grec. *ὀχεία*. *Libr. cur. malatt.* La carne del montone, quando l' animale ee stato alla monta, si ee pessima.

MONTAGNA. *Monte*. Latin. *mons*. Gr. *ὄρος*. *Bocc. nov.* 95. 2. In Friuli, paese, quantunque freddo, lieto di belle montagne ec. è una terra chiamata Udine. *Dant. Purg.* 3. Chi m' avria tratto su per la montagna? *Petr. cap.* 3. Fonti, fiumi, montagne, boschi, e sassi. *Cas. lett.* 74. Non ispenderà ec. lo amore di montagna sì bella, e sì cara occasione, e ventura.

MONTAGNACCIA. *Peggiorativo di Montagna*. Lat. *præruptus*, *impervius mons*. Gr. *κρημνώδης*, *ἄβατον ὄρος*. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 130. Poi servon d' ogni banda per sue sponda Sassose montagnacce, ch' e' s' addossa.

MONTAGNETTA. *Dim. di Montagna*. Lat. *monticulus*, *clivulus*, *collis*. Gr. *ὄρος*, *βουνός*. *Bocc. g.* 6. *f.* 8. Intorniato di sei montagnette di non troppa altezza. *E appresso*. Le piagge delle quali montagnette così digradando giù verso 'l piano discendevano. *Bemb. Asol.* 3. 83. La più alta parte della vaga montagnetta occupando.

MONTAGNINO. *Add. Montanino*. Lat. *montanus*. Gr. *ὀρεινός*. *But. Inf.* 29. 1. La maremma suole essere più inferma in tal tempo, che i luoghi montagnini.

MONTAGNOSO. *Add. Di montagna*. Lat. *montanus*, *montosus*. Gr. *ὀρεινός*, *ὀρεινός*. *Pallad. Genn.* 15. Amano le sorbe i luoghi umidi, montagnosi, e prossimani a' luoghi freddi. *E* 17. La noce ec. ama i luoghi montagnosi, umidi, e freddi.

MONTAGNUOLA. *Dim. di Montagna*.

Lat. *monticulus*, *collis*. Gr. *ὄρος*, *βουνός*. *Liv. M.* Le belle montagnuole di Roma, i campi, e lo Tevero. *Viagg. Sin.* E le dette montagnuole son alte quasi una mezza gettata di mano. *E appresso*. E le dette montagnuole, quando tu se' salito in sull' una, e tu iscendi in giuso, e tu truovi un pianerotto largo forse 30 braccia.

MONTAMBANCO. *Cantambanco*, *Ciarlatano*, *Cerretano*. Lat. *circulator*. Gr. *ἀγύρτης*. *Malm.* 6. 55. L' insegna di costoro è un montambanco, Ch' ha di già dato alli suoi vasi il prezzo.

MONTAMENTO. *Il montare*. Latin. *ascensus*, *us*. Gr. *ἀνάβασις*. *Com. Inf.* 34. Se monta, il montamento è verso il cielo, e se discende, il discendimento è verso il cielo. *But. Purg.* 8. 1. Montare lo monte del Purgatorio significa nel nostro autore lo montamento, ch' egli facea. *E* 10. 1. Questo volgere or da destra or da sinistra fece li nostri montamenti minori, perchè non si monta sì tosto, volendo montare con allargamento. *Fr. Iac. T.* Sopra 'l ciel cristallino Ha fatto montamento. *Val. Mass.* Con maraviglioso montamento venne Varrone dalla taverna di suo padre al consolato.

MONTANARO. *Uomo di montagna*. Latin. *monticola*. Grec. *ὀρεσίβιος*. *Dant. Purg.* 26. Non altrimenti stupido si turba Lo montanaro, e rimirando ammuta, Quando rozzo, e salvatico s' inurba. *G. V.* 6. 55. 2. Sono nostri Arabi tra terra, che tanto viene a dire nostri montanari. *Liv. Dec.* 3. Essendosi con ragionamenti mescolati co' montanari. *Varch. stor.* 10. 271. Avendo ragunato ec. circa tremila tra montanari, e masnadieri.

MONTANELLO. *Uccelletto noto, simile al fanello*. *Morg.* 11. 58. E l' usignuol, che ha sì dolce la gola, E 'l zigolo, e 'l braviere, e 'l montanello. *Lor. Med. canz.* 3. 4. Calandra, e montanello, Madre, che a me non piace.

MONTANESCO. *Add. Montanino*. L. *montanus*, *monticola*. Grec. *ὀρεινός*, *ὀρειώδης*. *Ovid. Pist.* Il mio fanciullo fosse dato a mangiare nelle alte selve a' montaneschi lupi.

MONTANINO. *Add. Di montagna*, *Nato nelle montagne*. Lat. *montanus*, *monticola*. Gr. *ὀρεινός*, *ὀρεινός*. *Tes. Br.* 5. 13. Lo terzo legnaggio son falconi montanini, ed è nascondenle per tutti i luoghi; e poichè elli è nascono, non fuggirà giammai. *Com. Inf.* 15. Il qual popolo tiene ancora di quello luogo duro, e montanino. *Franc. Sacch. rim.* 21. O vaghe montanine pastorelle, Donde venite sì leggiadre, e belle?

§. *Per Incolto*, *Rozzo*. Latin. *rudis*. Gr. *ἄγροικος*. *Dant. rim.* 31. O montanina mia canzon, tu vai, Forse vedrai Fiorenza la mia terra.

(L) *Lor. Med. Rim.* Vaghe le montanine, e pastorelle, Onde venite? *Qui in forza di sust., e coll' articolo nel vocativo. Il qual modo di favellare è fuor di regola in tutto: nè in basso, nè in alto dire, non è punto del volgar nostro, e non per altro in quegli scherzi si pose dall' Autore, che per formarne il suo verso, e provvederlo con quell' articolo d' una sillaba, che gli mancava* (*Così nota il Salviati Avvert. Vol. 2. pag. 69.*)

MONTANO. *Add. Di monte*. Latin. *montanus*. Gr. *ὀρεινός*. *Cr.* 6. 31. 1. Il montano (*calamento*) è migliore, perocch' è più secco, e si dee cogliere allora ch' è fiorito. *Alam. Gir.* 15. 46. Già tutta sgona La gran palude, e le montane chiostra Dell' incontro de' due. *Ar. Fur.* 2. 71. Come di face, Ch' ardesse in mezzo alla montana cava.

(L) *Bemb. stor.* 2. 23. Acciocchè egli fornito il viaggio montano [*per i monti*] dovesse aspettarlo.

(L) MONTANTE. *Che monta*. *Alam. Colt.* 5. 116. Or per gli aperti pian limide e lievi Seguir le lepri, or fra le nube in alto Il montante aghiron. *E* 151. Il montante aghiron ec. Consideriam fra noi volando a giuoco Sopra le nubi alzarse.

MONTANZA. *Il montare*, *Il sollevarsi*. Lat. *ascensus*, *profectus*, *incrementum*. Gr. *αὔξησις*, *ἐπίδοσις*, *ἐπαύξησις*. *Zibald. Andr.* 90. Al chiuare del firmamento ella si muta una volta l' anno la montanza d' un palmo.

§. I. *E Montanza*, *per luogo alto*.

§. II. *Per metaf. Grado sublime*, *Dignità*. *Rim. ant. P. N.* Io veu salir lo mio saggio in montanza.

MONTARE. *Salire ad alto*. Lat. *ascendere*. Gr. *ἀναβαίνειν*. *Dant. Par.* 14. Parchè si fa montando più sincero. *E* 22. Nè mai quaggiù, dove si monta, e cala, Naturalmente fu sì ratto moto. *Petr. canz.* 4. 3. Morto giacque il mio sperar, che troppo alto montava. *E son.* 44. La speme incerta, e 'l desir monta, e cresce. *Gr. S. Gir.* 29. In qua dirieto sono stati ec. uomini, e femmine ec. che questi santi gradi hanno montato.

§. I. *Montare*, *diciamo il Congiugnersi degli animali il maschio colla femmina*. Lat. *coire*, *concumbere*. Grec. *συγγίνεσθαι*. *Fir. Trin. prol.* Chi vuol de' cavretti di questo tempo, bisogna far montare le capre a buon' ora. *Bellinc. son.* 100. Chiamate i galli, or vengan, ch' e' fien buoni A montar le galline.

§. II. *Montare*, *diciamo del Raccolto*, *o Sommato d' un conto di più partite*, *e del Costare*, *o Valere di checchessia*, *quando in esso si considera la valuta di più cose separate*, *come*: *Una pezza di drappo monta tanto*, *avendo riguardo al costo del braccio*, *o della canna*. Lat. *constare*, *valere*. Gr. *συνάγεσθαι*, *ἀξιοῦσθαι*. *Arist. G. V.* 12. 43. 3. Montarono le dette possessioni più di fiorini 15000. *Cron. Vell.* 15. Montò tanto la somma, che si misse di là, che dovavamo avere più di sessantamila fiorini.

(*) *Franc. Sacch. nov.* 206. Hammene fatto una (*beffa*) che m' è montata più di sette. *Metaforic.*

§. III. *Montare*, *per Crescer di prezzo*. Lat. *ingravescere*, *cariorem fieri*. Gr. *βαρύνεσθαι*, *τιμιοῦσθαι*. *G. V.* 11. 99. 3. Il detto anno in sulla ricolta valse lo staio del grano soldi 20 e poi montò in soldi 50. *E* 12. 72. 5. Valse di ricolta lo staio del grano presso a soldi 30. montando ogni dì.

§. IV. *Per crescere assolutam. in signific. neutr.* Lat. *crescere*, *increscere*, *gliscere*. Gr. *αὐξάνειν*, *προκόπτειν*, *ἐπιδιδόναι*. *Bocc. introd.* 20. Poichè a montar cominciò la ferocità della pistolenza. *Din. Comp.* 1. 5. E tanto montò il soprastare, che levavano in tutto gli onori, e beneficj a' Ghibellini. *E* 11. Molto montò il rigoglio de' rei uomini. *Esp. Pat. Nost.* Sono usurai ec. che gli vogliono contare due bera l' anno, o tre per far montare le usure. *G. V.* 6. 82. 1. Parchè di ciò montava lo stato, e podere di Manfredi.

§. V. *Montare*, *in signific. att. vale Far salire*, *Innalzare*. Lat. *extollere*. Gr. *ἐπαίρειν*. *G. V.* 9. 305. 1. Con falso viso di felicità gli avea lusingati, e montati in tanta pompa, e vittoria. *Guitt. lett.* 20. Quello Re d'ogni Re ec. fecevi uomo ec. volendo montar noi fino alla deità.

§. VI. *Montare, per Apportare*. Lat. *afferre*. *Fr. Giord. Pred. D.* E poich' e' l' ebbe fatto, non gli montò nulla gloria.

§. VII. *Montare, per Importare, Rilevare*. Lat. *prodesse, interesse*. Grec. *διαφέρειν*. *Sen. Pist.* Nonpertanto il luogo non monta, nè fa gran fatto al riposo. *Bocc. nov.* 19. 21. Tu direstì, e io dirai, e alla fine niente monterebbe. *E nov.* 84. Deh Angiulieri in buona ora lasciamo stare ora costette parole, che non montan cavelle. *Sagg. nat. esp.* 18. Non abbiamo creduto, che ec. arrivi quel piccolo svario a montar mai tanto, quanto può importare un errore, che si faccia a regolarsi dalle sopraddette cose.

(L) *Borgh. Orig. Fir.* 12. Alla somma del tutto non monta cosa da farne stima. *E* 168. Sia questo come si voglia, che poco monta in questo proposito.

§. VIII. *Montar a cavallo, in sella, o simili, vale Salire a cavalcioni sul cavallo*. Lat. *equum conscendere*. Grec. *ἐφ' ἵππου ἀναβαίνειν*. *Bocc. nov.* 68. 8. Messo il piè nella staffa, e montato su, non disse altro. *E nov.* 81. 3. Minacciandolo di farlo impiccar per la gola ec. montò a cavallo. *Fr. Iac. T.* 2. 26. 44. Io montar volli a cavallo. *Bern. Orl.* 1. 12. 2. Rinaldo accetta al fin, con patto, ch'alla Gil monti in groppa, ed a' monterà 'n sella.

(V) *Fir. As.* 221. Che non montiamo noi a' destrieri.

(L) *Per Volere*. *Salv. Avvert.* 2. 2. 10. Ma in ciò, che pertiene al senso, tanto monta, *Lepido è stato cagione ec.* come se [*le parole*] con questo ordine fosser tessute da chi la parla. *Lepido il ribaldo ec.*

(L) *Per Giovare*. *Bocc. g.* 3. *n.* 9. Quivi mentre ella parlava, furon lagrime sparte assai da' buoni uomini, et a lei porti molti prieghi, che le piacesse di mutar consiglio ec. ma niente montarono.

§. IX. *Montar la stizza, la collora, la bizzarria. e Montare, o Entrare in collora, in bestia, in rabbia, e simili, vagliono Sdegnarsi, Incollerirsi, Adirarsi, Stizzirsi*. Lat. *ira corripi, excandescere, irasci*. Grec. *ὀργῇ θυμωθῆναι*. *Cron. Vell.* 13. Vedendo ciò, montato in ira, uccise il ragazzo. *Disc. Calc.* 33. Non dee ad alcuno di essi la stizza montare, o sdegnarsi per esser troppo tosto dalla zuffa divelto. *Bern. Orl.* 1. 5. 70. Onde si conta montò la bizzarria. *E* 1. 24. 36. S'ella (*la collora*) gli monta non ne domandare. *Alam. Gir.* 11. 31. E sì malvolentier se ne dispoglia, Che 'n corruccio grandissimo ne monta. *Fir. Luc.* 4. 3. Voi siete troppo presto montata in collora. *Cecch. Stiav.* 4. 5. Che mogliama è così montata in bestia, Ch' alla la caccerà alle forche. *Tass. Ger.* 6. 45. Qual nell' alpestri selva orsa, che senta Duro spiedo nel fianco, in rabbia monta.

§. X. *Montare in furore, per Infuriare, Incrudelire*. Lat. *furore corripi*. Gr. *ἐκμανῆναι*. *Bocc. nov.* 33. 19. In furore montato, tirata fuori una spada, lei invano mercè addomandante, uccise.

§. XI. *Montare in superbia, in orgoglio, o simili, vale Insuperbire, Inorgoglire*. Lat. *superbire*. Gr. *ὑπερηφανεῖν*. *Esp. Pat. Nost.* Nè per lusinghe dell'avventura non monta in altura. *G. V.* 11. 8. 5. Ma la disordinata cupidità di volere signoria la montare in superbia. *Tes. Br.* 1. 12. Quegli, ch' ebbe nome Lucifer, a cui Iddio aveva fatto onore, che l'avea istabilito sopra tutti gli altri, egli montò in orgoglio. *Din. Comp.* 1. 4. Uno nobile, e grande cittadino cavaliere ec. ricchissimo di possessioni montò in superbia.

§. XII. *Montare una lama, vale Armarla de' suoi fornimenti, Metterla a cavallo*.

MONTATA. *Sust. Verbale da Montare. Salita, Erta*. Lat. *ascensus, jugum acclive, clivus*. Grec. *πρόσβασις*. *M. V.* 2. 34. Prese suo cammino verso la montata dell'alpe. *But. Inf.* 8. 2. Già scendea la montata giù per gli archi. *Ciriff. Calv.* 3. 86. Ella sare' mattezza A voler camminar per la sassosa, Potend' ir per la piana con dolcezza, E gir per la montata scropolosa.

§. I. *Per l' Atto del montare*. Latin. *inscensus, conscensus*. Grec. *ἐπίβασις. ἀνάβασις*. *But.* E questo si dimostra per la montata in sulla picciola nave.

§. II. *Per Innalzamento, Crescimento*. Lat. *incrementum*. Grec. *ἐπίδοσις*. *G. V.* 4. 5. 7. La loro città di Firenze non avea podere di fare grande montata.

(L) MONTATO. *Sust. Montata*. *Fr. Barb.* 134. 17. Salir dov' è il montato.

MONTATO. *Add. da Montare*. Lat. *inscensus, conscensus*. *G. V.* 11. 49. 6. I quali erano i più trascutati duo fratelli ec. felli, e dileggiati ec. montati per la fallace, e ingannevole felicitade mondana in poco tempo in sì alto stato. *M. V.* 1. 22. Montati, e assettati sopra i loro cavalli con savia condotta vennono alle spalle de' nimici. *Franc. Sacch. rim.* 55. Gli smemorati ec. Montati in sedia stanno a dar giudizio.

§. *Ben montato, si dice di Chi è bene a cavallo, o ha buon cavallo sotto*. *G. V.* 7. 130. 2. Secento cittadini con cavallate de' meglio montati, che uscissono anche di Firenze. *M. V.* 2. 39. Con 500. cavalieri Tedeschi bene montati, e buoni nell' arme. *Franc. Barb.* 304. 3. Ma guarda, che li fiechi A torgli ben armati, Esperti, e ben montati.

MONTATOIO. *Lo stesso, che Cavalcatoio. Il Vocabol. nella voce* CAVALCATOIO.

MONTE. *Parte della terra più eminente*. Lat. *mons*. Gr. *τὸ ὄρος*. *Dant. Par.* 2. Se d'alto monte scende giuso ad imo. *Petr. son.* 247. Non è sterpo, nè sasso in questi monti. *G. V.* 4. 16. 1. Assai presso alla chiesa di s. Miniato a monte. *Cr.* 6. 31. 1. Il calamento è di due fatta, aqualico, e di monte, l'aqualico s'appella mentastro; quello delle montagne si chiama nepitella. *Tes. Br.* 1. 38. Egli procacciò tanto da monte, e valle, ch' egli combattè contra Pompeo (*cioè: per tutti i versi*)

(V) *Quando ha seco il suo nome particolare, talora riceve l' articolo, ed ora no; che è più spesso*. [*V. il Salviati*] *Vit. S. Madd.* 98. E lascerollo morto in su monte Calvario? *E poco sotto:* A rimanere solo in sul monte Calvario.

§. I. *Monte, figuratam. per Massa di checchessia*. Lat. *acervus*. *Nov. ant.* 18. 2. Un altro giorno avvenne, ch' alli donava a uno gentile uomo 200. marchi ec. uno lusso da' tappeti mise di sotto, perchè il monte paresse maggiore. *E nov.* 57. Or avvenne, che nel mezzo dell' arringo il destrier del conte d' Universa cadde ene tutto il conte in un monte. *Bern. Orl.* 1. 9. 30. E quivi lassi un monte di persone. *E* 2. 9. 27. Io non il saprei dir di chi' era armato, Che tutti sbigottiti andammo a monte. *Tass. Ger.* 15. 9. Spiani i monti dell' onde aura soave.

§. II. *Un monte di checchessia, vale Una gran quantità*. *Assai*. *Fir. Luc.* 3. 4. Aspetto, che la cosa si scuopra, e che mi siano tolte queste cose, e datomici sopra un monte di bastonate? *Borgh. Orig. Fir.* 197. Io potrei e di questi e di quelli, che verranno appresso, arrecare un monte d' esempj.

(*) MONTE. *Un monte, cioè assaissimo*. *Dep. Dec.* 101. Ella è (*la voce lucignara*) un monte di volte nel Maestro Aldobrandino ec.

§. III. *A monti, posto avverbialm. In gran numero*. *Stor. Eur.* 5. 105. Se annegarono quasi come a monti.

(L) *Borg. Mon.* 140. Io posso dire di averne veduti a monti (*di que' privilegi*) *E Vesc. Fir.* 492. Ma gli esempj ci sarebbono a monti. *E Dep. Decam.* 149. Altre cose ec. si potavano arrecare, e per via di dire, a monti proporre a Lettori.

§. IV. *Far monte; termine di giuoco, e si dice, quando per quella volta il giuoco non va innanzi*. *Burch.* 2. 8. Non hai più giuoco, e eo, faresti monte.

§. V. *Andare a monte, si usa in diversi significati, i quali v.* ANDARE A MONTE.

§. VI. *Porre a monte alcuna cosa, vale Abbandonarla, Lasciarla imperfetta, Metterla da parte*. Lat. *deserere*. Gr. *ἀπολείπειν*. *Ar. sat.* 1. Se le contasti, pon la pace a monte.

§. VII. *Monte, diciamo a quel Luogo pubblico, dove si pigliano, o si pongono danari a interesse*. Latin. *mons*. *M. V.* 9. 3. Provvidono per gli opportuni consigli, che facesse il quarto monte, ciò fu una prestanza generale di fiorini 70000. *Sen. Pred.* 2. 3. Sono amici di quella dote, la quale avete depositata su' monti per collocare in matrimonio onorato la vostra figliuola.

§. VIII. *Onde Luogo di monte. Vedi* LUOGO. §. XV.

MONTICELLINO. *Dim. di Monticello*. *Fr. Giord. Pred. R.* Offerì per alimosina un monticellino di grano, che solo avea.

MONTICELLO. *Dim. di Monte*. Lat. *monticulus, collis*. Grec. *λόφος, βουνός*. *Vit. SS. Pad.* 1. 250. Sedendosi in sulla cima d'un monticello, lo quale era sopra lo monisterio. *Liv. dec.* 3. In sul primo far del dì sottentrò a que' monticelli. *Alam. Colt.* 1. 7. Ma il magro monticel, ch' inutil vegna Ad ogni altro lavor, per loro elegga.

§. *Per simili*. *Tes. Br.* 5. 25. Ella, per aver vita, sì se ne va a' buonsi arbori savorosi, e di buono odore, e fanne un monticello, e favvi apprendere 'l fuoco. *Pallad. Febbr.* 27. Si vogliono prima porre insieme in un monticello. *Red. Vip.* 1. 84. Messavi dentro una serpe, ed un monticello di brace accesa, quella fiera si getta più volentieri nel fuoco, che tralle frondi dell' odiato albero.

(L) *Alam. Colt.* 1. 29. Mandarlo ove stan le biade, e i grani in varj monticei posti in disparte.

MONTIERA. *Sorta di berrettino in forma di picciol cappello con mezza piega*. *Malm.* 3. 7. Un' altra gli saveva la capelliera, E gli mette il benduccio, e la montiera.

MONTONCELLO. *Dim. di Montone. Dial. S. Greg.* 3 22. Entrò in quello luogo, dove stavano le pecore, e rubò uno montoncello.

MONTONCINO. *Montoncello Libr. Son.* 73 Rossi di Montoncin gli scarpettini (*qui per la Pelle del montone*)

MONTONE. *Il maschio della pecora, che serve per far razza.* Lat. *aries.* Gr. κριὸς. *Tes Br.* 3 2. E sappiate, che nella riviera del mare rosso è una fontana di cotale natura, che li montoni, che ne beono, incontanente cominciano a mutare la lana di colore infino a dentro la pelle. *Lab.* 294. Erano, come fango da loro scalpitati ec. e pregio, che montoni maremmani, spregiati.

§. I *Per la Pelle del montone. Cant. Carn.* 93. E sappiamo anche conciare Cordovani, e buon montoni

§. II *Per metaf. si dice d' Uomo senza ragione, Stolido.* Lat. *amens, stolidus.* Gr ἄφρων, ἀνόητος. *Bocc. nov.* 41. Considerando, che amore l'avesse di montone fatto tornare uomo.

(L) *Franc Sacch nov* 205. Dicendo, che si maravigliava, che elli volesse far prete un montone.

§. III *Per sorta di strumento militare da batter muraglie.* Latin *aries. Guid G* 78 Ma i Greci ordinarono diverse generazioni di ordigni, e diversi artificj, che si chiamano montoni *Tass. Ger.* 11 40 E ben cadeva alle percosse orrende, Che doppia le fui l'espugnator montone. *Malm* 11 24. Ed in foggia d'ariete, o montone Tiraola addietro, e dandole l'andate.

§ IV *Per Uno de' segni celesti, altrimenti detto Ariete* Lat. *aries.* Gr. κριὸς *Dant. Purg* 8 Il sol non si ricorca Sette volte nel letto, che 'l Montone Con tutti e quattro i piè cuopre, ed inforca *E Par* 29. Quando ambodue li figli di Latona Coverti del Montone, e della Libra Fanno dell'orizzonte insieme zona.

§ V. *Per Una sorta di moneta antica di Francia, di cui v. il Du-Fresne alla* v. Multones. *M. V.* 9. 34. Che il Re si dovesse partire del paese, e il Duca a lui dovesse dare in tre anni 120 montoni d'oro

§. VI. *Cercar cinque piedi al montone, proverb che vale Non si contentar del convenevole, o Metter la difficultà, dove ella non è.* Lat *nodum in scirpo quærere. Fir. Trin* 2 5. Ma voi siete un cert'uomo, Che cercate sempre cinque piè al montone. *Ambr. Furt* 4 8. Ma poichè la pania non ha tenuto, io non vo' cercar cinque piè al montone. *Cecch Servig* 3 5 E se voi avete fitto il capo nella filosofia, e ne' libri, e volete Trovare il quinto piè al montone ec.

MONTONINO *Add. di montone, Simile al montone* Lat. *arietinus* Grec κρινός. *Zibald Andr* 66. Quegli, che nasce nel segno d'Aries, ha sottile il viso, e montonino, con braccia, e gambe pilose

MONTUOSITÀ. *Astratto di Montuoso.* Lat. *montuositas.* Gr. τὸ ὀρεινὸν. *Gal. Nunz Sid* 8. Fermandosi il nostro vedere, ed intendere nella sola montuosità, e disegualità della luna. *E* 87. Io non vedo si grande occasione di rallegrarsi, che il molto Rev. Padre Clavio non approvi le montuosità della luna.

MONTUOSO. *Add. Alpestre, Pieno di monti.* Lat. *montosus, montuosus.* Gr. ὀρεινὸς. *Dittam.* 4. 20. Silvestra, e montuosa è la contrada. *Cr.* 2. 26 5. Molte son le generazioni delle terre ec. quale è montuosa, e quale è piana. *F. V.* 11. 90. Per vie montuose, ed aspre, e malagevoli.

§. *Per metaf. Guid. G.* Ora levala per l'enfiazioni dell'onde de' cavalli si rinalza in sulle montuose altezze delle tempeste

MONUMENTO. *V.* MONIMENTO.

MONZICCHIO. *Mucchio, Ammassamento* Lat *acervus* Gr σωρὸς. *Ciriff. Calv.* 4. 113. Sendo la ruga pure un poco stretta, Per la ruina si fe tal monzicchio, Che nessun della gente maladetta Non può passar.

MORA. *Frutto del moro, e del rogo, ma quello del rogo più comunemente si dice Mora prugnola.* Lat *morum* Gr. μῶρον, συκάμινον. *Cr.* 5. 14. 5. Le more son di due maniere, o agre non perfettamente mature, o dolci perfettamente mature. *Pallad. Sett* 16. Il sugo della mora agresta farai un poco scaldare, e bollire *G. V.* 8 82 6. Nulla vi rimase a mangiare, avendo mangiati i cavalli, e pane di saggine, e di semola nero, come mora, e duro come smalto.

§ *In proverb Esser più lontana da alcuna cosa, che non è Gennaio dalle more, che si dice quando Difficilissimamente si può sapere, o ottenere quello, che si vorrebbe.* Lat. *alienissimum, inexorabilem, aversa mente esse.* Gr ἀπαραίτητον, δυσμετάπειστον, δυσεξεύρετον. *Ambr Furt.* 1. 3. Ma quando dipoi ei tenta questa faccenda lo trova più discosto dal farlo, che Gennaio dalle more. *Lasc Sibill* 4 4. Io vi pensava stasera di far nozze, e io vi son discosto più, che Gennaio dalle more. *Varch Ercol.* 233 Voi dite in un certo modo il vero, e in un altro ne siete più lontano, che 'l Gennaio dalle more.

MORA. *Monte di sassi* Lat. *acervus lapidum, congeries, moles.* Grec. λίθων σωρὸς, σωρὸς. *G. V.* 7 9 8. E sopra la sua fossa per ciascuno dell'oste gittata una pietra, onde si fece una grande mora di sassi. *M. V.* 3. 57. Bene due braccia s' alzò la mora delle pietre sopra 'l corpo morto del loro senatore. *Dant. Purg.* 7 Sotto la guardia della grave mora. *Tac. Dav. ann* 12. 150. Però fatta la testuggine, disfecero quelle more

§. *Mora, per Massa di frasconi Dep. Decam.* 7. Ed è in uso ancora de' nostri lavoratori, che una massa di frasconi chiamano mora.

MORA *V L Indugio, Intervallo.* Lat *mora.* Gr. διατριβή. *Varch Ercol.* 264 Cioè, di quella mora, o spazio, o indugio, o bada, che interviene tra un movimento, e l'altro.

§. *Essere in mora, termine legale, e si dice di chi non ha fatto li pagamenti al tempo dovuto. Malm.* 8 55 Poi s'ella è in mora, viensi a un'inibita

MORA. *Si dice un Giuoco noto, che si fa in due, alzando le dita d'una delle mani, e cercando d'apporsi, che numero sieno per alzare tra tutti, e due, onde fare alla mora* Lat *micare digitis Morg.* 27. 23 E non potrà, se volesse far'ora, Levar più d'un colla mano e dir sette Al giuoco della cornra, o della mora. *Libr. Son* 32. Che l'hanno i portatori alle colonne, Per bocca più, ch e' non hanno la mora.

MORAIUOLA *Mora, Frutta del moro* Lat. *morum.* Grec. μῶρον. *Zibald Andr.* 110. Togli morelle, e pestale, tranne il sugo, e dagliene bere, o vero moraiuole, che è tutt'uno.

MORAIUOLO. *Sorta d' ulivo così detto. Dav. Colt.* 186. Ulivo coreggiuolo, e infrantoio contrarj in questo al moraiuolo, ec. also non si torchiano, se non da giovani. *E* 187. Ogni anno potati esser vogliono l'ulivo moraiuolo, il fico, il susino, e 'l melagrano

MORALE. *Sust. Costume buono.* Lat. *mos. G. V.* 8. 64 *tit.* De' morali, che ebbe in se Papa Bonifazio.

§ *Per Dottrina morale, Scienza de' costumi, Moralità.* Lat. *moralitas.* Gr. τροπολογία.

(L) *Segn. Parroc. Instr.* 5. 2. Salariato per dare alla Scolaresca lezioni pubbliche di Morale, e di Metafisica. *Moral. S. Greg* 19. 12 Prolago della seconda parte delle Morali. *Vedi not.* 289. *Lett. Guitt.* Lo stampato *legge* Prolago del secondo Volgarizzatore del resto de' Morali di S. Gregorio Papa. *Segn Mann. Sett* 1. 4. Che ti varrà la tua scienza di Poesia, di Jus Civile, di Jus Canonico, di Morale, di Teologia sublimissima, se ti danni?

MORALE. *Add Appartenente a costume* Lat *moralis* Gr ἠθικὸς. *G. V.* 9. 135. 2 E poi, quando fu in esilio, fece da venti canzoni morali *Pass.* 294. I beni acquistati dell'anima sono ec. le virtudi intellettuali, e le morali. *Dant. Inf.* 4 E vidi Orfeo, Tullio, e Lino, e Seneca morale.

MORALISSIMAMENTE. *Superl. di Moralmente. Salvin pros Tosc.* 2. 15. Quantunque la fatica possa essere in alcuni buttata, pure un solo, in cui sia ben posta, ristora tutto, e val per tutti, ec dicea moralissimamente uno antico poeta.

MORALISSIMO. *Superl. di Morale. Salvin pros Tosc.* 2. 241. Il nostro dotto accademico ec. nella prefazione prefissa alla sua traduzione Franzese dal Greco della moralissima orazione d'Isocrate a Demonico ec.

MORALISTA. *Professor di morale.* Lat *moralis disciplinæ magister, professor* Gr. ἠθικῆς διδάσκαλος. *Bellinc. son* 246 O gloria de' Latin buon moralista, Novella musa, e ottimo Dantista, Ch'al bel nostro idioma hai dato pregio.

MORALITÀ, MORALITADE, e MORALITATE *Astratto di Morale, Insegnamento morale* Lat *moralitas, sententia, intellectus moralis.* Grec γνώμη, τροπολογία. *Dant Purg* 18. Però moralità lasciaro al mondo *Com Purg.* 1. E qui è da notare bella moralità, che molte volte l'uomo all' altro proffera cose, ch'egli lo crede servire, ch'egli ne lo diserve. *Mor. S. Greg.* Ma che ancora lo 'ntendimento delle allegorie io riducessi ad esercizio di moralitade.

MORALIZZARE *Ridurre a moralità.* Lat. *ad moralitatem redigere.* Gr. εἰς τροπολογίαν τρέπειν *But. Inf* 1 2. Imperocchè non fu intenzion dell'autore porre ogni cose allegoricamente, nè io non intendo ogni parola moralizzare.

MORALIZZATO. *Add da Moralizzare* Lat. *ad moralitatem reductus.* Gr εἰς τροπολογίαν τραπείς. *But* Si legge e' fanciulli, che 'mparano gramatica, ove sono certe favole moralizzate, per arrecargli a' buon costumi

MORALMENTE *Avverb. Con moralità.* Latin *moraliter* Grec τροπολογικῶς *Bocc. nov.* 59 5 Ma pure vogliendole moralmente intendere, dico, che è da concedere. *Mor. S. Greg.*

Alcune case investigheremo sotto figure, alcune altre solo moralmente, e a utilità nostra. *Dant. Purg.* 33. La giustizia di Dio nell' interdetto Conosceresti all' alber moralmente.

(I.) *Per Secondo il costume degli uomini.* Lat. *more hominum.* *Segn. Pred.* 6. 4. Non parendo moralmente possibile, che un tal' uomo ec. se la pigliasse contr' uno, che andava armato.

MORANZA. *V. A. Stanza, Dimora, Magione.* Latin. *domicilium, mansio.* Gr. *μονή.* *Libr. Astr.* E per questa cagione tutti la maggior parte s' accordano, che questa era la moranze di Dio, avvegnechè ella sia in tutto, e sopra tutto [*favella del cielo immobile*].

MORATO. *Add. Nero a guisa di mora, Nero pieno.* Lat. *niger, fuscus.* Gr. *μέλας.* *Vit. Plut.* Egli vide, che essi si dilettavano di vestirsi di porpora vermiglia, oscura, a morata. *Fir. dial. bell. donn.* 403. Il nero morato non è da lodar molto ec.

MORBETTO. *Dim. di Morbo.* Latin. *levis morbus.* Grec. *ἐλαφρὰ νόσος.* *Lor. Med. Arid.* 4. 5. Va' poi, e fidati di questi morbetti, e' ridicono ogni cosa [*qui aggiunto ad uomo, e vale lo stesso, che Forca, Capestro, e simili*].

MORBIDAMENTE. *Avverb. Con morbidezza, Deliziosamente.* Latin. *molliter, delicate.* Gr. *μαλακῶς, τρυφερῶς.* *Solil. S. Agost. D.* Con questi doni della ventura era morbidamente cresciuto, e allevato. *Sen. Pist.* Dormiono dolcemente, e morbidamente.

MORBIDAMENTO. *Il render morbido.* Lat. *mollificatio.* *Cr.* 2. 8. 9. Anche per innestamento, e per ornimenti, e mollificamenti, ovvero morbidamenti di quelle [*piante*].

MORBIDEZZA. *Astratto di Morbido.* Lat. *mollitudo.* *Cr.* 9. 4. 1. La lana, per sua morbidezza è più adatta a ciò, che il lino, o le canape. *Sagg. nat. esp.* 139. Il quale [*oro*] per lo sforzo dell' acqua, mercè della sua morbidezza, s' andasse sensibilmente comprimendo. *Serd. stor.* 3. 114. Le palle dell' artiglieria percotevano in quella bambagia, e per la morbidezza sue, perdevano tutto l' impeto, e morivano in ella.

§. *Figuratam. per Delizie, Effeminatezza, Delicatezza.* Lat. *deliciæ.* *Bocc. nov.* 60. 12. Perciocchè ancora non erano le morbidezze d' Egitto ec. trapassate in Toscana. *Lab.* 148. Tanti vezzi, tante ciance, tanta morbidezza sottomettere, porgere, e lasciar trattare alle mani parietiche ec. *G. V.* 6. 71. 3. Colla loro grosse vita, e povertà fecione maggiori, e più virtudiose opere, che non sono fatte a' nostri tempi con più morbidezza, e ricchezze. *M. V.* 9. 57. Per morbidezze di nuova fortuna era divenuto dissoluto, e crudele.

MORBIDISSIMO. *Superl. di Morbido.* Lat. *mollissimus.* Gr. *μαλακώτατος.* *Com. Inf.* 6. La natura si contenta di pane, e d' acqua, la gola domanda cassimiv, e morbidissime vivande. *Franc. Sacch. nov.* 101. Non potea fare non toccasse della bella romita, e prima i piedi, i quali erano morbidissimi. *Fir. As.* 322. Già si preparave il matrimonial letto ec. di morbidissimi materassi ripieno.

MORBIDO. *Add. Dilicato, Trattabile; Contrario a Zotico, e Ruvido.* Lat. *mollis, tener.* Gr. *μαλακός, ἁπαλός.* *Bocc. nov.* 33. 3. Il fuoco di sua natura piuttosto nelle leggieri, e morbide cose s' apprende, che nelle dure, e più gravanti. *Cron. Morell.* 246. Ella avea le mani come d' avorio, tanto bene fatte, che pareano dipinte per le mani di Giotto; all' erano distese, e morbide di carne, le dita lunghe, e tonde, come candele. *Arrigh.* 50. Il letto mio bene morbido con agute spine punge i tristi membri.

§. *Morbido, per metaf. si trasporta alle delizie, e a' costumi.* Lat. *mollis, delicatus.* Gr. *μαλακός, τρυφερός.* *Bocc. nov.* 30. 2. Quantunque amore i lieti palagi, e le morbide camere più volentieri, che le povere capanne, abiti. *Dittam.* 1. 24. Dico in quel tempo morbido, e giocondo. *Sen. Pist.* Ma qui mi fieno addosso tutti i morbidi, e tutti i vezzosi, e rideranno. *Cas. uff. com.* 97. Sogliono ancora i ricchi oltra misura esser morbidi.

(I.) *Riferito alla pronunzia.* *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 10. E del c, e del g morbidi il simigliante poco innanzi si mostrerà. *E appresso:* Nel gh, e nel ch, quando sono schiacciati, e in tutti altri suoni delle dette due lettere, così morbidi, come rotondi, il comune uso seguiteremo. *E* 1. 3. 1. 17. Del c morbido avverrebbe ciò, che s' è detto.

MORBIFERO. *Add. Che apporta morbo.* Latin. *morbidus.* Grec. *νοσηρός.* *Red. cons.* 1. 223. Ma se tra le particelle acide, e le particelle lissiviali vi sia sproporzione considerabile, allora si fanno i bollimenti, e le mozioni morbifere.

MORBIGLIONE. *V.* MORVIGLIONE.

MORBO. *Malattia.* Lat. *morbus.* Gr. *νόσος.* *Red. cons.* 1. 193. Il morbo, da cui è originato questo sintome, ec. non è altro, che un morbo in via, cioè a dire un' angustia de' bronchi de' polmoni.

§. I. *Per metaf.* *Bemb. Asol.* 1. 61. Tutti gli amorosi morbi, quanto più invecchiano, siccome quelli del corpo, tanto meno son risanabili.

§. II. *Per Peste.* Latin. *pestis, pestilentia.* Grec. *λοιμός.* *Libr. cur. malatt.* Mentre il morbo pestilente più furiosamente inferociva. *Fir. Luc.* 5. 5. Or andate, che il morbo vi spenga tutti quanti. *Bern. rim.* 1. 5. Non deste mai bevanda sì molesta A un, ch' avesse il morbo, o le petecchie.

§. III. *Morbo, si prende talora per Mal odore.* Lat. *foetor, graveolentia.* Gr. *δυσωδία.* *Dittam.* 1. 25. Che 'mprima consumar le biade, e l' erba, Poi 'n mar cadute gittaron tal morbo, Che di sei il tre di vite snerba.

MORBO REGIO. *V. L. Itterizia.* Latin. *icterus, regius morbus.* Grec. *ἴκτερος.* *Vit. SS. Pad.* 1. 84. Po da indi a poco percosso da Dio d' una infermitade, che si chiama morbo regio.

MORBO SACRO. *Epilessia.* Latin. *morbus comitialis.* Gr. *ἐπιληψία.* *Salv. disc.* 1. 13. Il piacere di Venere, come quello, che offende principalmente la rocca degli spiriti, al morbo perciò detto sacro fece essere somigliante, e battezzollo, ec. per accidente di mal caduco.

MORCHIA. *Feccia dell' olio.* Latin. *amurca.* Gr. *ἀμόργη.* *Cr.* 5. 19. 17. Se vorrai metter l' olio in un vasel nuovo, il diguazzerai colla morchia cruda, ovver calda. *Pallad. cap.* 19. Quando hai fatti i granai, si vuole torre morchia, e loto, e un poco di minuta paglia, e mischiare insieme, e ugnere tutto il granaio. *E* 37. Le cimici si spengono con morchia, e fiele di bue. *Gr. S. Gir.* 4. Dall' una parte va la morchia, e l' olio rimane chiaro.

§. *Per metaf.* *Pass.* 24. Dà al diavolo il fiore della sua giovenutudine, e a Dio serba la morchia delle sua vecchiezze.

MORCHIOSO. *Add. Pieno di morchia.* Lat. *amurcæ plenus.* Gr. *ἀμόργης μεστός.* *Pallad. cap.* 6. L' uliva del grande albero fa meno olio, e più tardo, e più morchioso. *Burch.* 2. 47. Staccio non passerebbe, nè stamigna, Tanto è morchioso, e colla feccia misto.

MORCIA. *Morchia.* Latin. *amurca.* Gr. *ἀμόργη.* *Cant. Carn.* 18. Facene l' olio, e non fa quasi morcia.

MORDACE. *Add. Che per natura morde.* Lat. *mordax.* Gr. *δηκτικός.* *Fir. As.* 69. Con mordace bocca mi si era avviluppato intorno a' piedi.

§. *Per metaf. vale Pungente, Aspro.* Latin. *mordax, spinosus,* *Oraz.* Grec. *δακέθυμος.* *Mor. S. Greg.* Mi togliesse la vita delle prima quiete colle sue mordaci sollecitudini. *Guid. G.* 83. Il quale così arditamente con parole vantevoli, e mordaci non si è peritato di lacerare la vostra maiestade. *Bern. Orl.* 3. 19. 6. Le parole mordaci, che con arte Usan per sbigottire i servidori. *Ricett. Fior.* 34. L' ottimo [*elleboro*] è il bianco, frangibile ec. che non sia subito, e in un tratto al gusto molto mordace, e che muove la scilva.

MORDACEMENTE. *Avverb. Con mordacità.* Latin. *mordaciter.* Grec. *δηκτικῶς.*

§. *Per metaf. vale Aspramente, Pungentemente.* Lat. *aspere, acriter, mordicus.* Grec. *ξηρῶς, ὀξέως.* *Petr. uom. ill.* Nel senato gli fu ricordato da Quinto Fabbio Massimo mordacemente. *Albert. cap.* 35. Quello del fare segretamente, e benignamente, e non mordacemente. *Boez. Varch.* 2. 7. Allora egli troppo mordacemente favelli, gli rispose.

MORDACETTO. *Dim. di Mordace.* *Red. cons.* 1. 45. E per conseguenza, ec. allora compariscano frequenti gli starnuti, risvegliati da una certa acqua mordacetta, e pungente, che le cala dal naso. *E* 46. Perciò scaturisce dal naso quell' acqua mordacetta, e pungente.

MORDACISSIMO. *Superl. di Mordace.* Lat. *mordacissimus.* Gr. *δηκτικώτατος.* *Red. lett.* 1. 51. Avvertendo però sempre di non usare medicamenti violenti, acri, e pieni di mordacissima astersione. *E* 89. Laonde copia notabile di bile sincere mordacissima, e di sugo pancreatico si diffonde nello stomaco.

MORDACITÀ, MORDACITADE, e MORDACITATE. *Astratto di Mordace.* Latin. *mordacitas.* Grec. *τὸ δηκτικόν.*

(I.) *Salv. Avvert.* 1. 2. 21. Contro la vena mordacità d' alcuni moderni non Toscani.

§. *Per metaf.* *Pallad.* Acciocchè la mordacità del troppo umidore non ispenga il germoglio.

MORDENTE. *Sust. Composto di diversi colori, o altre materie mescolato con olio, col quale si cuoprono quelle cose, che si vogliono dorare, o inargentare senza brunitura.* *Libr. Son.* 100. Perchè tu se' sì unto, Che 'l mio mordente non s' appicca punto. *Borgh. Rip.* 222. De' mordenti, comecchè si laelsno di più sorte, di due favellerò solamente.

MORDENTE. *Add. Che morde, Mordicativo, Pungente*. Latin. *mordax*. Gr. *δηκτικός*. *Pallad. cap.* 4. La quale (*acqua*) marina, avvegnachè sia diversa dalla dolce, tuttavia sono una medesima cosa in essenza, ma troppo salse, pungente, e mordente. *Ricett. Fior.* 28. Le parti di questo animale (*castoro*) che vengono in uso della medicina, sono i testicoli, i quali deono essere ec. di odore grave, e fastidioso, di sapore acre, e mordente. *Red. cons.* 1. 95. Il sangue medesimo ne rimane sempre imbrattato, acre, mordente.

MORDERE. *Strignere co' denti*. Lat. *mordere*. Gr. *δάκνειν*. *Bocc. nov.* 53. 2. Come la pecora morde, deono così mordere l'uditore, e non come il cane. *E nov.* 85. 13. E' mi par pur vederti mordere con cotesti tuoi denti fatti a bischeri quella tua bocca vermigliuzza. *Petr. canz.* 42. 1. Che l'uno, e l'altro fianco Della fiera gentil mordeano sì forte. *Dant. Purg.* 24. Legno è più su, che fu morso da Eva. *Car. lett.* 62. Persuada loro, che chi ha delle bestie assai per casa, come son costretto di averlo, convien per forza averne di quelle, che mordano e traggano.

§. I. *E figuratam.* *Petr. canz.* 6. 3. Finchè mi sani 'l cor colei, che il morse. *Dant. Par.* 6. E quando 'l dente Longobardo morse La santa Chiesa. *E* 26. Con quanti denti questo amor ti morde.

§. II. *Per metaf. vale Dir male, Riprendere con parole pungenti, Biasimare*. Lat. *criminari, culpare, mordere, Terenz.* Gr. *καθάπτεσθαι, Tucid.* *Bocc. introd.* 29. Nè ancora dar materia agl'invidiosi presti a mordere ogni laudevole vita. *E g.* 4. *p.* 13. Riprenderannomi, morderannomi, lacerannomi costoro? *E nov.* 6. 7. Con ridevol motto lui, e gli altri poltroni avea morsi. *E nov.* 7. 2. Il quale messer Cane della Scala d'una subita, e disusata avarizia in lui apparita morse con una leggiadra novella.

§. III. *Per Rimordere*. Lat. *remordere, latrare*. Gr. *δάκνειν*. *Guitt. lett.* 1. Come esser può ec. gaudio, ove morde coscienza?

§. IV. *Mordersi le mani, o le dita, si dice del Pentirsi, o Dolersi di checchessia*. Lat. *graviter poenitere*. Grec. [illegible]. *Cecch. Dot.* 2. 2. Forse forse Tu le ne morderai le mani. *Bern. Orl.* 1. 20. 58. E mordendosi il dito, e Macon giura Di vendicarsi con buona misure. *Malm.* 1. 5. Offerta gliel'avea già, lo confesso, Ma sommene anche poi morse le mani.

MORDICAMENTO. *Il mordicare*. Lat. *mordicatio, morsus*. Grec. *δῆγμα, δῆξις*. *M. Aldobr.* Alcuna fiata hanno febbre acuta, ovvero mordicamento di cuore. *Cr.* 5. 2. 4. Si deono macerare (*le mandorle*) nella mulsa molto adacquata, acciocchè 'l mordicamento per cagion di troppo mele non uccida il seme.

MORDICANTE. *Che mordica*. Latin. *mordicans, vellicans*. Grec. [illegible]. *Red. lett.* 1. 86. Ha avuto una grande diarrea di bile porracea simile al verderame, la quale era così mordicante, e corrosiva, che ec. *E* 441. Suole spesse volte internamente nell'ano, ec. svegliarsi un dolore fastidioso, con prurito, con acrimonia, e con ardore mordicante.

MORDICANTISSIMO. *Superl. di Mordicante*. *Red. cons.* 1. 16. Senza che per anco, nè il medico, nè l'ammalato sappia discernere, se tal dolore provenga, o da calcolo, o da flussione di bile sierosa, e mordicantissima.

MORDICARE. *Si dice Quello effetto, che fanno le materie di virtù corrosiva, e disseccativa in sull'ulcere*. Lat. *mordicare, urere*. *Amm. ant.* 33. 2. 5. Acciocchè per lo vino le ferite fossero mordicate, e per l'olio raddolcate. *Red. esp. nat.* 190. La radice di Quello ec. assaporata pugne, e mordica la lingua.

MORDICATIVO. *Add. Che ha mordacità*. Lat. *mordax, urens*. Gr. *δακνώδης*. *Volg. Mes.* Il sale ha virtù solutiva, seccativa, e mordicativa.

MORDICAZIONE. *Il mordicare*. *Cr.* 5. 15. 10. La sua corteccia (*del noce*) arrostita è diseccativa, sanza mordicazione. *Serap.* 12. La natura di queste medicine è che non sia viscosa, e non sia dicrudata dalla mordicazione. *E altrove*. La ipsima sua virtù (*dell'alcanna*) si è diseccativa sanza mordicazione.

MORDIGALLINA. *Sorta d'erba*. Lat. *morsus gallinae, anagallis*. Grec. *ἀναγαλλίς*. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Lo sugo dell'erba, che si chiama mordigallina con lo sugo delle cime de' pruni, toglie lo sangue, e l'albugine.

MORDIMENTO. *Il mordere*. Latin. *morsus*. Gr. *δῆξις*. *Fr. Iac. T.* 2. 3. 6. Poichè 'l lupo accostasi, Dona mal mordimento.

§. *Per metaf. vale Maldicenza, Riprensione*. *Bocc. nov.* 23. 23. Costui, che già due altre volte conosciuto avea, che montavano i mordimenti di questo frate ec. disse.

MORDITORE. *Che morde*. Lat. *mordax*. Gr. *δηκτικός*.

§. *Per metaf. Maldico, Riprensore*. Lat. *detractor, obtrectator*. Gr. *διάβολος, κατάλαλος*. *Com. Par.* 24. Quello, che mosse l'autore a voler trattare qui di punti nella fede Cristiana così in singularitate, si fu la 'nvidia di molti morditori, li quali non intendono lo stile, nè 'l modo del suo parlar poetico. *Bocc. g.* 4. *p.* 20. Perchè tacciansi i morditori. *E nov.* 88. 2. Si diede ad essere non del tutto uom di corte, ma morditore. *Cas. uff. com.* 105. Nondimeno fugge il nome di morditore, ovvero zotico.

MORELLA. *Spezie d'erba nota medicinale*. Lat. *bugula, consolida media*. *Cr.* 4. 44. 4. Per certo si dice, che guarisce dalla muffa, se si prenda una manata d'erba, che si chiama morella. *E* 6. 104. 1. Lo strigio, solatro, e morella è una medesima erba. *Tes. Pov. P. S. cap.* 6. Oppio, mandragora ec. trita, e confetta con sugo di morella ec. e ugni la fronte.

§. *Morella, si dice anche a una Lastruccia, colla qual si giuoca, tirandola al lecco, come una pallottola*. *Bellinc. son.* 265. Ch'io do sempre nel lecco alle morelle. *Lasc. madr.* 19. Ond'io rimasi Come direste quasi Morella senza lecco, O capre senza becco. *Malm.* 9. 17. Chi tira giù un lastrone alle cervelle, Che, s'e' v'è grilli, serva per morelle.

MORELLO. *Add. di color nero*. Lat. *niger*. Gr. *μέλας*. *Ar. Fur.* 23. 28. Fa sopra seta candida, e morella Tesser ricamo di finissimo oro. *E* 38. 77. E su un baio corsier di chioma nera, Di pel morello, e da tre piè balzano A par a par con lui venia Ruggiero. *Morg.* 12. 43. Cavalcava un' alfana smisurata Di pel morello, e stella aveva in fronte.

[V] *Allegr.* 63. *dice*; Il glorioso morellin del sasso rosso; *per disegnare una sorta di ottimo vino*.

MORENA. Lat. *muraena*. Gr. *μύραινα*. *Tes. Br.* 4. 1. Morena è una generazione di pesci, di cui li pastori dicono, che elle concepono di serpenti, e però li fanciulli le chiamano sufolando, siccome le serpi; elle vengono, e sono prese, e la loro vita è nella coda, e chi la fiede nel capo, o nel dosso non ha male, ma chi la fiede nella coda, immantinente è morta. *Morg.* 14. 66. Gambero, e nicchio e calcinello, e seppia, ec. morena, e scarza, e cheppia.

MORESCA. *Sorta di ballo, che forse in qualche parte corrisponde al saltare coll'arme degli antichi, detto in* Latin. *pyrrhicha*. Gr. *πυρρίχη*. *Varch. Ercol.* 267. I numeri, che si truovano ne' movimenti soli sanza l'armonia, sono quelli, che nascono da' movimenti, ne' quali non intervenga nè suono, nè voce, come nel ballare, nel far la moresche ec. *E* 270. Il numero senza armonia si truova in tutti i movimenti, ne' quali non sia nè suono, nè voce, come ne' polsi, ne' gesti, ne' balli, nelle moresche, nella rappresentazione delle forze d'Ercole ec. *Ambr. Furt.* 4. 14. Gli fa le più belle moresche intorno, che voi vedeste mai. *Bern. Orl.* 2. 3. 70. Il Re fa le più belle Moresche, e volte intorno, e sì l'aggira, Ch'ella tutti i suoi colpi al vento tira. *Morg.* 36. 89. E sì si fece più d'una moresca Giù nell'Inferno, e tafferuglio, e tresca (*qui per simili.*)

MORESCO. *Add. Di moro*.

§. *Alla moresca, posto avverbialm. vale All'usanza de' mori*. *Cirif. Calv.* 2. 64. Per tutta la città sono in galloria, Cantando in sulle torri alle moresca.

MORFÉA. *Infermità, che vien nella pelle, simile alla scabbia, bianca, e nera, secondo il predominio dell'umor flemmatico, o malinconico*. Lat. *vitiligo*. Gr. *ἀλφός*. *M. Aldobr. P. N.* 129. Ingenerano lentiggini, cancro, e morfea. *Cr.* 3. 8. 12. Le fave levano la morfea della faccia, e massimamente con la corteccia.

MORFIA. *Voce in gergo, che vale Bocca*. Lat. *os, bucca*. Gr. *στόμα*. *Varch. Ercol.* 64. Da questo verbo chiamano i Fiorentini berlingaiuoli, e berlingatori coloro, i quali si dilettano d'empier la morfia, cioè la bocca, pappando, e leccando.

MORFIRE. *Mangiare; e Mangiare assai, voce in gergo*. Lat. *plenis buccis comedere, helluari*. Grec. *λαφύσσειν*. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 191. Mercore stemmo in Viterbo a morfire. E dopo pranzo possette chi volse E compiar aproni, ed alquanto dormire.

(I.) **MORGANA**. *Imperatrice, o simile*. *Rim. ant. Guido Giudice*. Ch'aggio acquistato d'amar la più sovrana, Che se morgana fosse in fra la gente. *Vedi not.* 310. *Guitt. lett.*

(I.) **MORGANATO**. *Sust. Imperio, Tirannia*. *Fr. Iac. T.* 1. 3. 3. Che non oda il gridato Del suo morganato.

(I.) **MORGANATO**. *Add. Signorile*. *Rim. ant. Dant. Maian.* 73. Viso mirabile, e gola morganata, Non ho trovato una par di bellezze. *Rim. ant. Chiaro Davanzati* 1. *vedi not.* 310. *Guitt. lett.* 1. Che la sua bocca aulisce più, che rosa Viso amoroso, e gola morganata.

MORGIANO. *Spezie di Uva, e di Vitigno*. *Soder. Colt.* 116. Il trebbiano d' ogni sorte, il raffone, il morgiano, la barbarossa, la rinaldesca, il sangiogbato, aspro a mangiare, ma sugoso, e pienissimo di vino. *E* 121. Il raffone, e 'l morgiano se ne caricano, tanto più piantati in luoghi grassi ec.

MORÌA. *Mortalità pestilenziale*. Lat. *morbus, lues*. Gr. νόσος, λοιμός. *Cron. Morell.* 280. Dipoi nel capo della moría apparivano a' più per le carni certi rossori. *Libr. Viagg.* Nel lor paese non vi fu mai moría pestilenziale. *Alleg.* 326. Conciossiacosachè non fosse mai sì gran moria, che non campasse chicchessia. *Bern. rim.* 1. 12. Dico, che sia Settembre, o sia Gennaio, O altro, appetto a quel della moría, Non è bel tempo, che vaglia un danaio.

[V] MORÌA. *Parer la moría, vale Mostrarsi debole, intisichito, Parer morto in piedi*. *Cecch. Assiuol.* 5. 2. A questo modo, vecchio pazzo si fa eh? in casa parer sempre la moría, per riuscir poi fuori fresco cavaliero [*figuratamente qui*].

MORIBONDO. *Add. Ch' è in termine di morire*. Lat. *moribundus*. Gr. ἀποθνήσκων. *Fr. Giord. Pred. R.* Per lo aiuto in quello estremo punto de' moribondi. *Tac. Dav. stor.* 4. 344. Pativano sopra tutto d' acqua, e già moribondi stramazzavano in terra per tutto.

MORICCIA. *Mora, Rovina*. Latin. *maceria*. Gr. ἐρείπιον. *Tac. Dav. ann.* 1. Piantato un castello sopra le moriccia d' un forte, che fece il padre sul monte Tauro. *Dep. Decam.* 7. Di qui è moriccia, che vale que' monti di sassi, che da' lavoratori si fanno per nettare i campi d' intorno, o in una parte più comoda.

(*) MORICCIUOLO. *Dim. di Moriccia*. *Fior. S. Franc.* 102. Montò in su uno moricciuolo, e cominciò a predicare ec.

MORICE, e MORICI. *Enfiamento delle vene del sesso, nato da superfluità di sangue, che concorre in quelle parti*. Lat. *haemorrhois*. Gr. αἱμοῤῥοΐς. *Cr.* 1. 4. 14. L' acque, che tengono allume, la superfluità della femmina non lascian correre, nè sputare il sangue, e costringono quello, ch' esce della morici. *Burch.* 1. 97. Gli vannon per gran pena le morice. *E* 2. 75. Colla lingua al mezzule Dai denti tratta, bugiarda inventrice, Che confitta ti sia tra la morice. *Lasc. madr.* 45. Per le morici degna medicina.

MORICINO. *Dim. di Moro, in significh. di Uomo nero*. *Morg.* 19. 128. Contaminò con lusinghe, e con vezzi Ischiave, e more, e moricini, e svezzi.

MORIENTE. *Che muore, Ch' è in atto di morire*. Lat. *moriens*. Gr. ἀποθνήσκων. *Liv. M.* Tutta la notte hanno vegghiato tra i feriti, e li sospiri de' morienti. *Dav. Scism.* 68. Due soli nobili fece morire, Edmondo Polo Conte di Soffolch per ordine del padre moriente, come sedizioso ec.

MORIONCINO. *Dim. di Morione; ma qui per Berrettino, o Sorta di Cappelletto*. Lat. *galericulum*. Gr. πιλίδιον. *Salvin. disc.* 2. 483. Il galericulo, ovvero morioncino, il quale si vonficcava in capo l' Imperadore Ottone, ec. si raccoglie da Marziale, ne che fusse un berrettino di cuoio (*potrebbe dirsi Parrucchino, a cui corrisponde anche il Lat. galericulum*).

MORIONE. *Armadura del capo del soldato*. Lat. *cassis*. Gr. κόρυς. *Libr. cur. malatt.* Sembra loro di avere un morione pesantissimo in capo.

§ MORIRE. *Uscir di vita; e non che nel signific. neutr. si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *mori*. Grec. τελευτᾶν. *Bocc. nov.* 18. 33. E molti altri e fratelli, e nipoti, e parenti tutti morirono. *E nov.* 33. In luogo di quello, che morto era il sostitui. *E nov.* 27. 31. Io sono il vostro Tedaldo vivo, e sano, e mai non morii, nè fu' morto. *E nov.* 35. 12. La giovane non restando di piagnare, e pure il suo testo addimandando, piagnendo si morì. *Pallad. cap.* 29. Non si dia loro il cibo di nuovo, se prima non hanno ismaltito il vecchio, perchè tosto morrebbono. *Dant. Par.* 3. Perchè 'nfino al morir si vegghi, e dorma. *E* 13. Ciò, che non muore, e ciò, che può morire. *Petr. canz.* 4. 5. Non son mio no; s' io moro, il danno è vostro. *E* 14. 2. Ma perchè ben morendo onor s' acquista ec. *E* 18. 7. Ch' io spero farmi immortal, perchè la carne mora. *E cap.* 1. Ed ella ne morio; vendetta forse D' Ippolito. *Tass. Ger.* 1. Ella già sente morirsi, e 'l piè le manca egro, e languente.

(L.) *Varie uscite, e accompagnature di questo Verbo*. *Gio. Vill. Speroue*. Gli furono segate le vene, e morto. *Cavalc. Stoltiz.* 265. Li figliuoli, li quali e' non corresse duramente come dovea, moritteno di mala morte. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 97. Subitamente moritte pieno di molti peccati. *E* 145. Per quella colpa ed essi morittono, e noi tutti moriamo. *E* 184. Egli con loro moritteno di mala morte. *E* 335. Volentieri sarebbero innanzi voluti morire a ferro. *E appresso*. Senza essere morti a ferro, possiamo essere martiri. *E* 341. Finir la vita in un momento per esser morto a ferro. *Pist. S. Girol.* 411. Cattivella, non ti lasciar morire: fatti bene, mentre che puoi. *Cavalc. Att. Apost.* 166. Vedendo quegli barbari prendere la mano di Paolo a quella bestia, credendo, che di ciò egli morisse, dissono ec. *Gr. S. Gir.* 2. Tanta grande isperanza v' hanno, che alquante fiata vi muorono. *E appresso*. E muojono in questa folle isperanza. *Petr. uom. ill.* 46. Morì nella eterna pace di Cristo. *Canz. in morte di M. Cane della Scala, nella Tav. Barb.* Morte crudel, perchè or ci abbandona, Che con lui non moremo? (*Moriamo*) *Segn. Mann. Feb.* 1. 3. Se vuoi esser ancor crocifisso morte al Mondo, bisogna prima, che il Mondo sia morto a te. *E appresso*: il Mondo muore a te quando ec. e così a te è come morto. Tu muori al Mondo, quando ec. e così allora tu sei come morto a lui. *Qui per metaf. Omel. Orig.* 259. Vivendo, me gli starò allato: e morendo, mai non mi partirò da lui. *Morol. S. Greg.* 6. 24. Bene erano morti, e seppelliti da questa vita di fuori coloro ec.

(*) *Fr. Giord.* 44. I Discepoli non lo 'ntesero (*la parola di Cristo*): imperocchè lo 'ntendeano, che Cristo avesse detto, che non morrebbe mai, e che rimanesse in vita. *E* 73. Che farà questi? or non morrà mai?

(V) *Varj tempi ed uscite di questo Verbo*. Morirai. *Vit. S. Margh.* 133. Sacrifica agl' idoli miei, e non morirai così crudelmente. Mojamo. *Vit. S. M. Madd.* 80. Andiamgli dietro, e mojamo con lui. Moriamo. *Pecor. g.* 14. *n.* 1. Giacchè e' mi convien morire, moriamo come Papa. Muoj, *per* Muoja, *ha il Bocc. g.* 2. *n.* 8.

(V) MORIR DI MORTE; *vale Morir di suo male*. *Vit. SS. Pad.* 2. 251. Non morrò di morte, ch' io diventerò poverò perfettamente. *Qui è un cotal giuramento*.

(V) MORIRE IN DIO, *val Morir santamente*. *Pecor. g.* 18. *n.* 2. Et appresso morì in Dio [*dicesi anche, Morir nella eterna pace di Cristo*. *V. qui sopra* (L.)].

§. I. *Morire, in signific. att. vale Ammazzare*. Lat. *caedere, occidere, interficere*. Gr. κτείνειν. *G. V.* 1. 28. E Tarquinio ec. alla fine fu morto per gli figliuoli del sopraddetto Marco Marzio. *E cap.* 34. 2. Onde molti di loro furono morti, e presi. *Petr. canz.* 20. 6. Che questo è 'l colpo, di che Amor mi ha morto. *Bocc. nov.* 85. 7. Disse Bruno pianamente; vedestila? rispose Calandrino: oimè, sì; ella m' ha morto [*qui figuratam.*].

(L.) *Cavalc. med. cuor.* 21. Si son disperati e hannosi morti per diversi modi. *Vit. S. Franc.* 248. Fue accusato falsamente, che dovea aver morto un uomo colla moglie, e con tutta la famiglia. *Petr. uom. ill.* 23. Da' Giudei fu lapidato, dipoi da loro con una pertica morto. *E* 27. Alla fine fu morto nel furore del popolo. *Bocc. g.* 3. *n.* 8. Di ciò non dubitate, perciocchè io mi lascerei innanzi morire, che io cosa dicessi ad altrui, che voi mi diceste, che io non dicessi. *Passav.* 253. Fu cacciato di Signoria, condannato, e messo in bando, e alla fine morto di mala morte [*forse in questo ultimo esemp. vale* Morì].

[*] *Il P. Lombardi reca il penultimo passo del Bocc. per esempio del V.* Morire *per* Uccidere. *Ma temo che egli sbagli; e che l' infinito* Morire *non sia mai stato usato in questo senso, ma solamente nel Partic.* Morto, Fu morto, *e simili. Nel passo accennato dal Boccac. vale veramente* Morire, *non* Uccidere; *e vuol dire* Consentirei, sosterrei di morire; *come si dice* Lasciarsi aver male, Lasciarsi cadere (*Vedi Lasciare* [*]) *Simile esempio fu portato di sopra dalla Pist. S. Gir.* 41. Cattivella, non ti lasciar morire: fatti bene mentre puoi. *E questo è proprio del V. Lasciare, così aggiunto a' neutri*.

§. II. *Morire, per metaf. Mancare, Consumare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *deficere, extingui*. Gr. ἀποσβέννυσθαι. *Petr. son.* 236. Che 'l desir vive, e la speranza è morta. *E canz.* 13. 2. Qual foco non avrian già spento, e morto L' onde, che gli occhi tristi versan sempre? *Dant. Inf.* 3. Ogni viltà convien, che qui sia morta. *Stor. Eur.* 1. 1. Dopo il vile rifiuto d' Augustolo, nel qual finalmente morì fra noi la maestà di cotanto grado. *Sagg. nat. esp.* 65. L' ultima delle quali (*palle*) va ella a morire in un beccuccio assai lungo (*cioè finire, terminare*). *Serd. stor.* 5. 185. Acciocchè i colpi de' nimici morissero in quella materia morbida (*cioè perdessero la loro forza*).

§. III. *Morir di rabbia, di sdegno, o simili, si dice l' Essere da sì fatte passioni grandemente agitato, e commosso*. Lat. *angi, suffocari, perire, languere, contabescere, exanimari*. Gr. ἄγχεσθαι, ἐκπνίγεσθαι, μαραίνεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 13. 49. Ma ben di sdegno, e di rabbia moriva, Ch' a Truffaldin non può 'l suo parer dire.

§. IV. *Morir di fame, di sete, di sonno, di freddo, e simili, vale Aver gran bisogno di cibo, di bevanda, di riposo, ec.* Lat. *fame, siti, &c. summopere laborare*. *Red. lett.* 2. 107. Non ho più tempo, e mi muoio di sonno, perchè stanotte sono stato tutta notte a palasso senza dormire. *E cons.* 2. *g.* 2. La sconsolata si moria di sete. *Sen. ben. Varch.* 5. 24. Certo mi sarei morto di sete.

§. V. *E morir di fame, vale Esser mendico.*

§. VI. *Morir dalle risa, si dice del Ridere smoderatamente.* *Bern. Orl.* 1. 13. 15. Morir faralin d'altro, che di risa.

§. VII. *Morir di voglia di checchessia, Averne veementemente desiderio.* Lat. *desiderio contabescere, angi cupiditate.* *Bocc. nov.* 83. 9. Me per certo se io campo di questa, ella se ne potrà ben prima morir di voglia. *Bern. Orl.* 1. 4. 52. Che si moriva di voglia, e di frega, Che il buon Rinaldo gli desse il malanno.

§. VIII. *Morir di checchessia, detto assolutam. vale lo stesso, che Esserne perdutamente innamorato.* Latin. *deperire aliquem.* Grec. ἐκμαίνεσθαι τινος. *Fir. Trin.* 3. 33. Alessandro muor di quella vedova. *Cecch. Inc.* 1. 4. L'è cosa certissima; La muor di voi.

§. IX. *Morir di suo male, vale Morir di morte naturale.* *G. V.* 9. 119. 3. Al detto assedio di Padova morì Uguccione dalla Faggiuola di suo male.

§. X. *Morire sul suo letto, si dice del Terminare alcuna cosa coll'attività, che più le conviene.* *Salvin. disc.* 2. 311. Se un tal vizio, siccome è detestato da Dio, così fosse abborrito dagli uomini, egli, per così dire, si morrebbe sul suo letto, e svanirebbe.

§. XI. *Morir colla ghirlanda, o colla corona, vale Morir vergine.* Lat. *virginitatem ad mortem usque servare.* Gr. μέχρι θανάτου παρθενεύειν. *Malm.* 2. 49. D'un modesto rossor tutta si tinge, Perchè morir volea con la ghirlanda.

§. XII. *In modo proverb.* *Ciriff. Calv.* 4. 124. O pur si dice ogni ora, Ch'un bel morir tutta la vita onora.

§. XIII. *Vo' morire, possa io morire, e simili, maniere di giuramento.* *Bern. rim.* 1. 4. Pareva il vino una minestra mora: Vo' morir, s'ei lo mette in una cesta, Se in capo all'anno non vel trova ancora. *Varch. Suoc.* 4. 1. Vo' morir, se non s'è posto a Veder giucare alle palle.

MORITOIO. *V. A. Mortale.* Latin. *moriturus, mortalis.* Gr. θνητός. *Omel. S. Greg.* Saziare di terreno pane il ventre della carne moritoia.

MORMIEROSO. *Add. Smanzeroso, Cascante di vezzi, e di smancerie.* Lat. *mollis, illecebrosus.* Gr. τρυφερός. *Buon. Fier.* 2. 3. 11. Come ve' tu do quello innamorato ec. Sospirando, e languendo, Presa per man colei sì mormierosa.

MORMORACCHIARE. *Biasimare, Dir male.* Lat. *obtrectare, maledicere.* Gr. διαβάλλειν, κακηγορεῖν. *Pros. Fior.* 6. 234. Consisterà tutta la mia cicalata nel protestarmi, che senza la permissione di mormoracchiare un tantino, non basta l'animo di farla.

MORMORAMENTO. *Il mormorare.* Lat. *susurrus, susurratio, rumor.* Gr. ψιθυρισμός, θρύλλημα. *G. V.* 11. 3. 13. Per li mormoramenti delli credenti. *Coll. Ab. Isac* 49. Nè consumazione di peccato senza mormoramento delli vizj [*qui per metaf.*] *Morg.* 11. 50. Egli rispose: niente sappiamo, Se non, ch'egli è certo mormoramento.

§. *Per Un certo basso rimbombo proveniente da cosa percossa.* Lat. *strepitus, murmur.* Gr. γογγυσμός. *Com. Par.* 20. Per lo percuoter di quelli genera un suono, e un mormoramento.

MORMORANTE. *Che mormora.* Lat. *susurrans.* Grec. ὁ ψιθυρίζων. *Fir. As.* 323. Vinto da un dolcissimo sonno fra le mormoranti frondi d'un folto canneto mi addormentai profondamente. *Tass. Ger.* 2. 1. Ismen, che al suon de' mormorati carmi Sin nella reggia sua Pluto spaventa. *Bemb. Asol.* 1. 56. Non corso di mormoranti rivi ec. non ombre veruna gli è soave.

MORMORARE. *Quel leggier romoreggiare, che fanno l'acque correnti, e il vento.* Lat. *murmurare.* Gr. ψιθυρίζειν. *Petr. son.* 248. O roco mormorar di lucide onde S'ode d'una fiorita, e fresca riva. *E canz.* 42. 4. E acque fresche, e dolci Spargea soavemente mormorando. *Dant. Par.* 20. Udir mi parve un mormorar di fiume.

§. I. *Per Sommessamente parlare, e quasi Bisbigliare.* Lat. *susurrare.* Grec. ὑποψιθυρίζειν. *Dant. Purg.* 24. Ei mormorava, e non so, che Gentucca Sentiva io. *E* 32. Io sentii mormorare a tutti Adamo. *E Par.* 25. L'uno, e l'altro pande Girando, e mormorando l'affezione. *Mor. S. Greg.* 5. 20. Quelli, che mormora, ovvero susurra, parla occultamente, e non esprime. *Tass. Ger.* 13. 6. E scinto, e nudo un piè nel cerchio accolto, Mormorò potentissime parole.

§. II. *Per similit.* *Bemb. Asol.* 2. 14. Due colombe ec. per alquanto spazio dimorate, mormorando.

§. III. *Per Biasimare altrui, Dirne male.* Lat. *de alicujus fama detrahere, male dicere.* Gr. διαβάλλειν, καταλαλεῖν. *Bocc. nov.* 30. 12. Di che le giovani ec. mormoravano anzi che no. *E nov.* 90. 1. Questa novella dalla Reina detta diede un poco da mormorare alle donne. *Fiam.* 4. 129. Quivi tra cotanta, e così nobile compagnia non lungamente si siede, nè vi si tace, nè vi si mormora. *Cavalc. Specch. cr.* E però fu detto al paziente Iobbe da un suo amico, il quale si credeva, che Iobbe per le grandi avversitadi mormorasse contra Dio.

§. IV. *Mormorare, per Brontolare, Borbottare, Aver per male.* Latin. *iniquo animo ferre.* Gr. χαλεπῶς φέρειν. *Cavalc. Frutt. ling.* L'uomo prudente non mormora quando è corretto.

MORMORATORE. *Che mormora.* Lat. *susurro, detractor, murmurator, obtrectator.* Grec. διάβολος, καταλάλος, ψιθυρός. *Petr. canz.* 48. 8. Ch'or saria forse un roco Mormorator di corte, un uom del vulgo. *Annot. Vang.* Non saria accusatore, nè non saria mormoratore. *Cavalc. Med. cuor.* A' mormoratori è apparecchiata procella di tenebre in eterno.

MORMORATRICE. *Verbal. femm. Che mormora.* Lat. *murmuratrix.* *Zibald. Andr.* 76. Sarà inferma, e mormoratrice.

MORMORAZIONE. *Il mormorare.* Lat. *susurratio, detractio, murmuratio.* Gr. καταλαλιά. *Quist. Filos. C. S.* Mormorazione è tedio, e increscimento d'alcuna felicità del prossimo, con mormorità di voce manifestato, con iscusa di zelo comune, ovvero speziale. *G. V.* 11. 24. 1. Subuglio, e mormorazione nacque in Genova tra i Guelfi, e i Ghibellini. *Cavalc. Specch. cr.* E se pure alcuno ne sostengono, servono ad altri, lo fanno con poco cuore, e con grande mormorazione, quasi come se lo facessero malvolentieri, e però poco meritano.

MORMOREGGIARE. *Frequentativo di Mormorare.* Lat. *murmurare, susurrare.* Grec. ψιθυρίζειν. *Esp. Vang.* Cominciano i venti imprima a mormoreggiar leggiermente, e poi a poco a poco si scatenano. *Segr. Fior. stor.* 6. 153. L'altre genti mormoreggiavano, affermando non essere per istare in luoghi caldissimi [*qui nel signific. del* §. IV. *di Mormorare*].

MORMOREVOLE. *Add. Che mormora.* Lat. *susurrans.* Grec. ὁ ψιθυρίζων. *Fiamm.* 4. 145. I quali il fuggente rivo con mormorevoli suoni, e dolci senza pause nutrica. *Guid. G.* 27. Dell'avvenimento de' Greci con mormorevoli rapportazioni si riempieno gli orecchi del Re. *Bemb. Asol.* 2. 94. Nello stremo della sua selvetta più vicino alla mormorevole fonte.

MORMORIO. *Il mormorare.* Latin. *murmur.* Gr. ψιθυρισμός. *Albert. cap.* 25. Li fiumi altissimi corrono con picciolo mormorio. *Serd. stor.* 5. 194. Quindi scendono alcuni fiumicelli pieni di chiare acque, che con dolce mormorio la campagna bagnano. *Tass. Ger.* 3. 6. Fan, che per l'aria un mormorio s'aggiri, Qual nelle folte selve udir si suole.

§. *Per Biasimo, Riprensione.* Latin. *susurratio, detractio.* Gr. καταλαλιά. *Bocc. nov.* 95. 28. I vostri rammarichii ec. con continui mormorii, anzi romori, vituperano, mordono, e dannano Gisippo. *E num.* 52. Non curar de' disonesti mormorii del popolazzo. *Mor. S. Greg.* Al tempo della parola nascosa, e del divino mormorio, quando disse ec. *Arrigh.* 73. Sie mutolo al vituperio, e sordo al mormorio.

(V) *Mormorio, in senso di ripetio interno.* *Vit. S. M. Madd.* 23. A lei rimase la veritade senza mormorio, e coloro ne rimasono scandalizzati.

MORMORITÀ, MORMORITADE, e MORMORITATE. *V. A. Mormoramento.* Latin. *murmur, susurratio.* Grec. ψιθυρισμός. *Quist. Filos. C. S.* Mormorazione è tedio, e increscimento d'alcuna felicità del prossimo con mormorità di voce manifestata.

MORMOROSO. *V. A. Add. Mormorevole.* Lat. *susurrans.* Gr. ὁ ψιθυρίζων. *Guid. G.* Temperati dalle lagrime, e da' mormorosi lamenti.

(L) MORMULARE. *Mormorare.* *Guitt. lett.* 39. 85. Dunque di che pur piangi? di che ti lamenti? di che mormuli? nulla ingiuria t'è fatta.

MORO. *Uomo nero d'Etiopia.* Latin. *maurus.* *Ar. Fur.* 1. 1. Le cortesie, l'audaci imprese io canto, Che furo al tempo, che passaro i Mori D'Affrica il mar. *Ciriff. Calv.* 1. 12. Quivi fuggìe banditi, e condennati, E mori, e turchi, e marrani, e giudei.

MORO. *Albero noto, Gelso, la cui foglia si dà in cibo a que' bachi, che fanno la seta.* Lat. *morus.* Gr. συκάμινος. *Pallad. Febbr.* 35. Il moro è amico delle vite; nascono i mori di seme, ma tralignano nel pome, e nell'albero. *Cr.* 5. 14. 1. Il moro è arbore noto, e amico molto della vite.

MOROIDALE. *Add. Di moroide.* Lat. *hæmorrhoidalis.* *Libr. cur. malatt.* Contro il flusso di sangue, che viene dalle vene moroidali.

MOROIDE. *Lo stesso, che Morice.* Lat. *hæmorrhois.* Gr. αἱμοῤῥοΐς. *Libr. cur. malatt.* Ammollisce il dolor delle moroidi. *Fr. Iac. T.* 4. 32. 8. Dissenteria con sua piaga, Le moroide a me si die.

(Z) MOROLA. *Dim. di Mora.* *Sannazz. Arcad. ecl.* 6. Or latte, or ghiande, ed or ginebri, e morole.

MOROSO. *Add. Che dura, e indugia lungamente.* Lat. *morosus, moras nectens.* Gr. βραδύς, χρόνιος.

(V) MOROSO. *Amoroso. Notaio Arrigo Testa Rim. ant.* 417. (*note* 100. *Guitt lett*) Io son vostro moroso.

§. *Dilettazione morosa, termine della teologia morale; e vale Quella, sopra cui si ferma volontariamente il pensiero. Segn Crist. instr.* 3. 16 3 Le compiacenze, i consensi, e le dilettazioni morose, le quali ingannano tanti ec.

MORSA, e MORSE. *Pietre, o Mattoni, i quali sporgono in fuori da' lati de' muri, lasciativi a fine poterui collegar nuovo muro. Bocc nov* 44. Appiccandosi a certe morse d' un altro muro, con gran fatica, e pericolo, se caduto fosse, pervenne in sul verrone

§. I. *Morsa, è anche Uno strumento, col quale si piglia il labbro di sopra al cavallo, e si strigne, perchè stia fermo. Pallad Marz* 27 Se la cavalla scalpitasse, e impazzasse, affatichisi un poco colle morse. *Borgh. Mon.* 247. Insino al 1330 e più oltre si truova di così fatti contrassegni, e forse più strani, che ho lasciati in pruova; morse da cavagli ec.

§. II. *Morsa, è similmente Uno strumento, col quale i fabbri, e gli orefici, e altri artefici stringono, o tengon fermo il lavoro, ch' egli hanno tra mano, per lavorarlo. Sagg. nat. esp.* 134 Serrata dunque, e stretta gagliardamente dentro una morsa la vite del mezzo, l' empiemmo d' acqua. *E* 146 Non fu mai possibile di cavarlo, nè con tanaglie, nè con morse.

MORSECCHIARE. *Dim di Mordere.* Lat. *dentibus distringere, fodicare, lacerare, mordere.* Gr *δαρδάπτειν. Com. Inf* 27 Costei per nullo modo volle consentire, scapigliolla, graffiolla, e morsecchiolla, e ogni altro oltraggio le fece, salvo la fine della sua intenzione. *Lor. Med canz.* 34 3. E se tu 'l mangi di certo Lei la lingua ti morsecchia *Burch.* 2. 28. Qual animal m' appuzza, qual morsecchio.

MORSECCHIATO. *Add. da Morsecchiare.* Lat. *lacer, corrosus, arrosus. Franc. Sacch. nov.* 197. A gran fatica la riebbono la maggior parte morsecchiata, e rotta, (*la carta*) come quella che un mese era stata in lor giurisdizione.

MORSECCHIATURA *Il morsecchiare, e 'l Segno, che lascia il morso, che più comunemente si dice Morsicatura.* Lat. *morsiuncula. Sen. Pist.* 99. Questo non è dolore, anzi è una morsecchiatura, e tu ne fai dolore

MORSEGGIARE. *Frequentat. di Mordere,* Grec. *συνεχῶς δάκνειν. Lor. Med. canz.* 71. 2 Sempre al labbro ha qualche lisca Del filar, ch' ella morseggia.

(V) MORSELLATO. *Minestra, o Guazzetto. Fav. Esop.* 97. Andò a un bicchierino, ed ebbesi fatto fare una guastada con largo corpo, e lungo, e stretto collo, ed empiella d' un odorifero, e dilicato morsellato. *E* 98. La cicogna col suo lungo collo, e savio becco mangiò tutto il morsellato.

MORSELLETTO. *Bocconcello, per lo più di materia medicinale.* Lat. *buccella.* Gr. *ψωμίον. Morg* 19. 66. Questo è un morselletto ben dorato. *Bellinc son.* 249. Equivocando dessi morselletti A' gufi, che notavan nel guazzetto *Red. cons.* 1. 136. Inoltre si è usata la polvere viperina, i morselletti fatti di carne di vipere, ec.

MORSELLO. *Dim di Morso. Bocconcello.* Lat *buccea.* Gr. *ψωμός. Sen. Pist.* Hai tu veduto, diceva egli, alcuna volta il cane prendere a gola aperta i morselli del pane? *E altrove*: Mangiano un morsello di pan grosso, e appresso si coricano in un povero letto. *Vit. Barl* 52. Altresì come il pescatore adesca l' amo d' alcuno morsello per prendere i pesci, così la presente vita è amo del diavolo.

§. *Per metaf. Sen. Pist* Ma egli è oggimai tempo, ch' io faccia fine, e ch' io ti mandi alcun buon morsello con questa pistola (*il Lat. ha* clausula utilis, et salutaris)

MORSICARE. *Morsecchiare.* Latin. *dentibus distringere, fodicare, lacerare, mordere* Gr. *δαρδάπτειν. Fr. Iac. T.* 2. 3. 1. Deh guardati da' lupi, Che ti vou morsicare. *Fir As.* 53 Perciocchè non ti ricordi d' essere in Candia, ove le streghe per ogni tratto vanno morsicando il viso de' morti. *E* 205. Con quei dentacci lunghi tutto mi morsicava.

MORSICATO *Add. da Morsicare.* Lat *morsu saucius, vulneratus, læsus.* Gr *δηχθείς. Red Vip.* 1. 30. Che due giovani feriti dalla vipera si morissero, perchè da se medesimi succiati s' erano il luogo morsicato.

MORSICATURA. *Morsecchiatura.* L. *morsio, morsus.* Gr *δῆξις Red. Vip.* 1. 30 Sebbene si succiò la morsicatura, contuttociò in capo a due giorni restò privo di vita.

MORSO. *Sust Il mordere* Lat *morsus* Grec *δῆγμα, δῆξις, δηγμός. Pass.* 243 Egli si pose in sull' uscio della cella sua, e dava il morso in questo pane, e in questo cacio. *Vit SS Pad.* 1. 59 Con un repentino morso gittò Balaeio a terra del suo cavallo *Red. Vip.* 1 31. Un cane, al quale feci attaccare il morso nella punta del naso, tanto se la forbì colla lingua, che campò da morte.

§ I. *Morso, per la Parte ferita col morso. Red Esp. nat.* 3. Servivano d' antidoto sicurissimo posto sul morso delle vipere *E* 9. Anco a i mortiferi morsi delle vipere non portano giovamento.

§. II. *Per metaf.* Lat. *morsus, morsiuncula* Gr *δῆγμα, δῆξις. Bocc. g.* 4. *p.* 2 E tutto da' morsi della invidia esser lacerato. *E g* 5 *f.* 2. Molti hanno già saputo con debito morso rintuzzare gli altrui detti, o i sopravvegnenti pericoli cacciar via. *Petr son.* 67 Par far voi certo, che gli estremi morsi Di quella, ch' io con tutto 'l mondo aspetto, Mai non sentii *Dant Inf.* 29. Come ciascun menava spesso il morso Dell' unghie sopra se. *E Par.* 2. Però ricominciai: tutti que' morsi, Che posson far lo cuor volgere a Dio, Alla mia caritate son concorsi (*cioè movimenti, e pungimenti*) *Lod Mart egl.* 1. 66. Che mal conosce il ben, chi pria non prova Gli acuti morsi del destino avverso. *Boez Varch* 3. *pros.* 5 Qual dunque potenza è questa, la quale non può nè scacciare da se i morsi delle sollecitudini, nè schifare le punture, e trafitte delle paura?

§ III. *Per rimorso, Rimordimento.* Lat. *morsus, conscientiæ vis.* Gr. *συνειδήσεως δῆγμα. Sen Prov* Sempre esser felice, e senza morso d' animo passare vita. *Dant Purg.* 3. O dignitosa coscienza, e netta, Come t' è picciol fallo amaro morso.

§. IV *Primo, o Secondo morso, si dicono Certi denti del cavallo. Cr.* 9. 1. 3. I primieri denti, i quali mutano, sono due di sopra, e due di sotto, i quali s' appellano il primo morso, e allora s' appella puledro di primo morso e poi muta gli altri quattro denti prossimani, cioè due di sopra, e due di sotto, i quali si chiamano mezzani, cioè il secondo morso, e allora si chiama poledro di secondo morso

§. V. *Morso, per tutto 'l Ferro della briglia, Freno; e dividesi in Guardia, e in Imboccatura.* Lat *lupatum.* Gr. *χαλινός. Petr. cap.* 7. Talor ti vidi tali sproni al fianco, Ch' i' dissi: qui convien più duro morso.

§. VI *E per metaf. Tass. Ger.* 4. 53. E confortando mi rendè sì ardita, Che del timor non mi ritenne il morso. *E* 15. 7 Come la nobil coppia ha in lui raccolta, Spigne la ripa, e già rallenta il morso.

§. VII. *Morso, per quella Quantità di cibo, che si spicca in una volta co' denti.* Lat. *buccella.* Grec. *ψωμός. Fr. Giord. Pred* R. Avete voi mai dato un morso di pane per amor mio? *Fir. Trin.* 1. 1. Io giudicherei la vita contro a un morso di berlingozzo, ch' ella non ha fare nulla seco.

§. VIII *Per Puntura, Dolore. Tes. Pov. P S cap.* 9. Melagrane agre, e del succo colla farina d' orzo fa' impiastro in sulla bocca dello stomaco, caccia il morsi dello stomaco.

MORSO. *Add da Mordere.*

MORSURA *Morso, Il mordere.* Lat. *morsus.* Gr *δῆγμα. Vit. SS. Pad.* 1. 85. Ricevendo olio benedetto, e ugnendo lo luogo della morsura, erano incontanente sanati. *Fiamm.* 1. 17 La piaga, la quale infino allora per la sola morsura mi avea stimolata, piena ciascuna di vipereo veleno, non valendovi medicina, quasi tutto il corpo con enfiatura sozzissima pareva, che occupasse. *Cr.* 4 1 3. Le punture degli scorpioni, e le morsure de' cani con olio sana. *M. Aldob. P N.* 202 Nè morsura, nè puntura d' alcuna feruccola velenosa.

§. I. *E figuratam.* Latin. *mordacitas, aciditas, acrimonia* Gr *δριμύτης, ὀξύτης. M. Aldob* Medicina contro a dolore, e a torsione di stomaco, e contr' a morsura, e mancamento di stomaco.

§. II. *Per simili. Fr. Giord* Così chi guata, e contempla Cristo nella croce è liberato da tutte le tentazioni, e morsure delle demonia, e degli avversarj (*cioè: sodducimento*) *Cavalc. Med. cuor.* Ci sana da ogni morsura di pena, e di tentazione.

MORTADELLA, e MORTADELLO. *Spezie di Salsicciotto.* Latin. *tucetum, tomaculum* Grec. *κίχλη, ἀλλᾶς. Bocc. concl.* 4. Più non si dee a me esser disdetto l' averle scritte, che generalmente si disdica agli uomini, ed alle donne dir tutto dì, foro, e caviglia, e mortaio, e pestello, e salsiccia, e mortadello.

MORTAIETTO. *Dim. di Mortaio.* L. *mortariolum, parva pila, Cant. Carn.* 232. E per non isfcaziare il suo liquor perfetto Nel nostro mortaietto lo pestiamo

MORTAIO. *Vaso, nel quale si pestano le materie per far la salsa, e 'l savore, o altro.* Lat. *mortarium.* Gr. *ἴγδις Bocc. nov.* 72 13 Mandolla pregando, che le piacesse di prestargli il mortaio suo della pietra ec. che egli voleva far della salsa. *E concl* 4. Più non si dee a me esser disdetto l' averle scritte, che generalmente si disdica agli uomini, ed alle donne dir tutto dì, foro, e caviglia, e mortaio, e pestello. *Pallad. Marz* 10 Altri fondono al tronco dell' ulivo orina vecchia d' uomo tanta, quanto basti, e fanno incontanente mortaio all' albore (*qui per simili.*) *Red. cons.* 2. 32. L' acciaio si pesti nel mortaio di bronzo.

§. I. *In proverb. Battere, Pestare, o Diguazzar l'acqua nel mortaio, vale Affaticarsi senza profitto*. Lat. *oleum, & operam perdere, aquam in mortario tundere*. *o. Flos* 101. *Bern. Orl.* 2. 9. 14. Calci, e pugna le mena, e non la cherza, Ma l'acqua nel mortaio pesta, e diguazza. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 1. Ch'egli è un batter l'acqua nel mortaio.

§. II. *Per Istrumento militare*. Latin. *mortarium, pyloclastrum*. *Cirif. Calv.* 1. 19. Ed or faces far mangani, or trabocchi, Or briccole, e mortaj.

MORTALE. *Sust. La parte mortale. Quello, che è capace di morire, ed è suggetto a morte*. Latin. *mortale, pars caduca, mortalis*. Gr. τὸ θνητόν. *Petr. son.* 237. Deh perchè me del mio mortal non scorze L'ultimo dì? *Buon. rim.* 70. Già non ponno in obblio, Benchè 'l mortal sia morto, Porsi i dolci leggiardi, e sacri inchiostri.

(*) *Dant. Purg.* 26. Perchè 'l mortal pel vostro mondo reco.

§. *Per Uomo*. Latin. *mortalis*. Grec. θνητός. *Dant. Par.* 4. Parere ingiusta la nostra giustizia Negli occhi de' mortali, è argomento Di fede. *Bocc. intr.* 31. Questo concedono le leggi, nelle sollecitudini delle quali è il ben vivere d'ogni mortale. *Buon. rim.* 70. Che se in tutti l'avesse sparsa (*la beltà*) quanti Sono i mortali, a se ritraria il cielo, E rimborsarsi poi non ben potea.

MORTALE. *Add. Aggiunto di tutto ciò, ch'è soggetto a morte, o che cagiona morte*. Latin. *mortalis, lethalis*. Gr. θνητός. *Petr. canz.* 8. 2. Le vite son sì corte, Sì gravi i corpi, e frali Degli uomini mortali. *E* 17. 4. Se mortal velo il mio vedere appanna. *E* 15. 4. Occhi sopra il mortal corso sereni. (*cioè: de' mortali*) *E* 40. 4. Quanto più vele Sempiterna bellezza, che mortale. *E son.* 50. Se assai, o poco Questi preghi mortali Amore sguarda (*cioè: de' mortali*) *E* 203. E benchè 'l primo colpo aspro, e mortale Fosse da se. *Dant. Inf.* 12. Qual è quel toro, che si slaccia in quella, Ch'ha ricevuto già 'l colpo mortale. *Bocc. nov.* 19. 7. Io ho sempre inteso, l'uomo essere il più nobile animale, che tra' mortali fosse creato da Dio. *Tass. Ger.* 11. 36. Non è mortal, ma grave il colpo, e il salto, Sicch'ei stordisce, e giace immobil pondo.

(L) *Franc. Sacch. Op. div.* 106. S. Giovanni non peccò mai, nè mortale (*mortalmente*), nè venialmente. *Vedi la not.* 224. *Guitt. lett.*

§. I. *Nimico mortale, o Nimistà mortale, vale Capitale*. *Bocc. nov.* 26. 22. Ne seguirà tra vostro marito, e me mortal nimistà. *Burch.* 1. 45. Mortal nimico delle fave infrante.

§. II. *Mortale dicono i teologi, per similit. a quel Peccato più grave, che è cagione dell'eterna dannazione dell'anima, a distinzione del veniale*. Latin. *mortale*. Grec. θανάσιμον. *Pass. prol.* 3. Furono preservati, e guardati da speziale grazia divina, che non cadessono nella vita loro in acconsentimento di mortal peccato. *Vit. SS. Pad.* 2. 80. Pensa tutti li tormenti, lo fuoco eterno, lo vermine della coscienzia pel mortale peccato, ec.

§. III. *Pure per similit. vale Molto grave*. *Buon. rim.* 5. Non è colpa mai sempre empia, e mortale Per immensa bellezza un grand' amore.

MORTALISSIMAMENTE. *Superl. di Mortalmente*.

§. *Per Grandissimamente; e pigliasi in mala parte*. *Varch. Suoc.* 1. 2. Madonna Argentina cominciò a odiare la suocera mortalissimamente.

MORTALISSIMO. *Superl. di Mortale*. Latin. *maxime noxius, lethalis*. Grec. βλαβερώτατος, θανατικός. *Cr.* 2. 9. 3. Il noce impedisce quasi tutte l'altre piante, per la mortalissima amaritudine, che ha in se (*cioè: che ha potenza d'uccidere*) *Albert.* 2. 15. Avvegnachè le lusinghe sieno mortalissime ec. con tutto ciò e' nessuno possono nuocere, se non a colui, che le riceve. *Fir. Rag.* 130. Quando ella voleva dar principio e così bella tela, ella fu assalita da mortalissime febbri. *Bemb. Asol.* 1. 33. De' due mortalissimi accidenti ec. si rimase il cuore in stato ec.

§. *Per Grandissimo*. Latin. *immanis, maximus*. Grec. μέγιστος. *Fir. As.* 277. Come piettosto gli altri due fratelli sentirono le sue mortalissime strida, corsu dove egli era ec.

(L) *Borgh. Col. Milit.* 433. Essendo le città in arme, e divisa in due, e come nimici, e mortalissimi nimici, ec.

MORTALITÀ, MORTALITADE, MORTALITATE. *Si dice del Morire in breve spazio di tempo molti viventi*. Latin. *lues popularis, morbus, pestis, contagium*. Grec. λοιμὸς, φθορὰ, διαφθορά. *Bocc. nov.* 18. 32. Venuta in quella contrada una pestilenziosa mortalità, quasi la metà della gente di quella se ne periò. *G. V.* 4. 15. 1. Al suo tempo fu fame, e mortalità per tutto il mondo. *Dittam.* 2. 25. L'un piangea per la misera fame, L'altro la gran mortalitade trista, Che sparte s'ora per le nostre lame. *Vit. SS. Pad.* 2. 245. Avendo una gran fame, e mortalitade in Alessandria, andava questo santissimo umile Patriarca a vedere soppellire li morti. *Viagg. Sin.* Dissemi questo mercatante, che per la mortalità del sessantatre morirono nel Cairo grande quantità di gente. *E appresso:* Avendo rispetto, che la mortalità vi bastò ben otto mesi.

§. I. *Presso gli antichi talora nel numero del più si trova usato mortalite*. *D. Gio. Cell. lett.* 10. Al mio poco vedere le spesse mortalite, le fami non rade, sicchè in una etade se ne possono annoverare parecchie, e le guerre continue non sono cose da far piacere colui, in cui abbondano. *Franc. Sacch. Op. div.* 106. Se ci sono le mortalite, le guerre, e le fami non è da maravigliarsi.

§. II. *Mortalità, per lo sust. Mortale*. Lat. *mortalitas*. *Dant. Par.* 33. Perchè tu ogni nube gli disleghi Di sua mortalità co' prieghi tuoi. *But. ivi:* Cioè della quale ignoranzia è cagione la sua mortalità. *Mor. S. Greg.* 1. 9. Era venuto a ricevere il peso della mortalità nostra.

§. III. *Per Uccisione*. Lat. *caedes*. *G. V.* 2. 1. 2. Fu contrastato, e grande battaglia contro lui fatta ec. colla maggiore mortalità, che mai fosse in niuna battaglia. *Ricord. Malesp.* 7. Nella quale feciono sì grande occisione di quelli della città, che tutte le vie correvano sangue, e fue sì grande la mortalità, che quasi pochi ne camperono, salvo Enea.

(L) *Col V. Fare*. *Bemb. stor.* 3. 39. Gran mortalità fecero di cittadini, e grande strage diedero agli abitanti.

MORTALMENTE. *Avverb. Con morte, In maniera, che apporta morte*. Lat. *lethaliter*. Gr. θανατικῶς. *Mor. S. Greg.* E per brevemente dire, dico, che è immortalmente mortale, o mortalmente immortale. *Guid. G.* 160. Ond' egli il percosse mortalmente tra le milza, e le coste.

§. I. *Mortalmente, talora vale Con peccato mortale*. Lat. *mortaliter*. *Cavalc. Specch. cr.* L'uomo incontanente, come pecca mortalmente, perde tutto il suo merito. *Franc. Sacch. Op. div.* 111. Da questo dì innanzi mai non peccarono nè venialmente, nè mortalmente.

(L) *Dicesi anche Mortalemente*. *Passav.* 347. Non è dubbio, che peccano mortalemente.

§. II. *Per Grandissimamente*. Latin. *quammaxime, summopere*. Gr. μάλιστα. *Nov. ant.* 60. 4. Ancorachè il Re Meliadus sia mio mortal nemico in campo, e mortalmente il disamo.

MORTAMENTE. *Avverb. Mortalmente, Da morto*. Lat. *instar mortui*. Gr. νεκρῷ δίκην. *Segn. Mann. Magg.* 13. 5. Sulla terra tu vivi, ma mortamente; in cielo sol dovrai vivere vita eterna. *E Ott.* 7. 2. Alcuni sono uniti a lei mortamente, altri vivamente.

MORTE. *Separazione dell'anima dal corpo*. Lat. *mors*. Gr. θάνατος. *Tratt. consol.* Nè la morte, nè l'amor si può fuggire. *S. Ag. C. D.* Non si dee riputar mala morte, alla quale è innanzi andata la buona vita. *Petr. son.* 29. S'io credessi per morte essere scarco Del pensiero amoroso. *E son.* 218. Perchè la morte fura Prima i migliori, e lascia stare i rei. *E uom. ill.* E così la morte d'uno fosse la vita, e la salute di tutti. *Dant. Purg.* 27. Qui puote esser tormento, ma non morte. *E Par.* 6. La morte presa subitana, ed atra. *Bocc. nov.* 26. 10. Acciocchè voi conosceste, che merito riceve la vostra intera fede, per la quale io fui già presso alla morte. *Tes. Br.* 8. 32. Morte non è già tormento, anzi è fine, e riposo di pianto, e cattività. *Bern. Orl.* 1. 6. 33. E per tutto sentir tanto dolore, Che della morte gli venne il sudore.

(L) [illegible]. *Fav. Esop.* 34. La penitenzia indugiata fino all'estrema vita della morte non loda. *Petr. uom. ill.* 27. Morì di flusso di ventre: e sentendosi strignere alla morte, rizzandosi disse: Debbe lo 'mperadore uscire del mondo giacendo in terra? E così ritto ritto si morì. *Franc. Barb.* 63. 8. Ragion taccia, che pogna Morte d'onor' innanzi a vita mala (*Morte onorata*). *Bocc. g.* 5. *n.* 3. Un guato di ben venticinque fanti subitamente uscì addosso a costoro, gridando, Alla morte, alla morte.

(V) *Cadere in morte, Morire*. *Coll. Ab. Isac.* 109. Or non caddero in morte ad una ora 25. migliaja di figliuoli d'Israel?

§. I. *Essere colla morte in bocca, vale Esser vicino alla morte*. Lat. *esse morti proximum*. *Bern. Orl.* 2. 8. 47. Se non che fu da' suoi tosto aiutato, E portato di Monscu alla rocca, Come si dice, colla morte in bocca.

§. II. *Essere una morte, si dice di Cosa, che arrechi sommo disgusto, o pena, quasi Cosa, che cagioni morte*. *Fir. Trin. prol.* Voi fate tanta carestia de' fatti vostri, ch'è una morte.

§. III. *Esser una morte, si dice altresì di Chi è molto estenuato*.

(V) *Il Lasca ne' Piselli dice, che l'olio e 'l pepe è la morte loro; cioè Che con quel condimento danno ottimo sapore*.

§. IV. *A morte, o Infino a morte, o simili, co' verbi Odiare, Nimicare, Ferire, ec vagliono Mortalmente*. *Vit. SS. Pad.* 2. 21. Poichè m'ebbero baltuto infino alla morte, un santo Padre, che trovammo, ciò vedendo ec. *Tac. Dav. stor.* 4. 356. Chiamati da' vostri maggiori, che si nimicavano a morte.

MORTELLA. *Arbusto noto, le cui foglie servono per conciare il cuoio, e per istillarne l'acqua, che anche si stilla da' suoi fiori.* Lat. *myrtus.* Gr. *μυρσίνη.* *G. V.* 10. 55. 1. Essendo le vie tutte spazzate, e piene di mortella, e d'alloro [*cioè: di frondi di mortella*]. *Cr.* 5. 17. 1. La mortella è piccolo arbuscello, quasi bronco, il quale spezialmente abbonda nel lito del mare. *Red. Oss. an.* 27. Nel di cui fondo aggiunsi qualche quantità d'acqua di fiori di mortella.

MORTELLETTA. *Dim. di Mortella; Picciola mortella.* *Soder. Colt.* 68. Questa (*erba*) nasce, e si mantien viva, piena d'umore senza toccar terra, e non ha barbe, ma sta attaccata con la sua rugiadezza su le ginestre, mortellette, ec.

(*) MORTETO. *Mortella.* Latin. *mirtus.* *Sall. Giug.* 137. Un colle ec. vestito di oliastri e morteti, e d'altre generazioni d'arbori, li quali in arida terra e in renosa sogliono nascere.

(L) MORTIA. *Spezie di vivanda salata, e forse di qui viene Mortadella.* *Franc. Barb.* 259. 20. Ove, et aoici, e mortia.

MORTICCIO. *Add. Che ha del morto.* Lat. *morticinus, cadaverosus.* Grec. *θνησιμαῖος.* *Agn. Pand.* 47. Aveva gli occhi al continuo pesti ec. per tutto la carne vizza, morticcia, e in ogni parte sozza.

MORTICINO. *Sust. Dim. di Morto.* Latin. *parvus mortuus, exiguum cadaver.*

MORTICINO. *Add. Come Carne, e Lana morticina; e vale Quella di pecora morta di morte naturale.* Lat. *lana morticina.* *Libr. cur. malatt.* Prendi due bioccoli di lana morticina, cioè di lana di berbice morta di morte naturale.

§. *Legname morticino, si dice del Legname, che si secca naturalmente sul terreno.*

MORTIFERAMENTE. *Avverb. Con morte.* Latin. *mortifere, lethaliter.* Gr. *θανατηφόρως.* *Omel. S. Greg.* Il veleno del peccato saluliferamente s'apre, il quale mortiferamente s'occultava nella mente. *S. Ag. C. D.* Giuda, ec. mortiferamente disperandosi della misericordia di Dio, non si serbò veruno luogo di penitenza salulifera.

MORTIFERO. *Add. Che apporta morte.* Latin. *mortifer, lethifer.* Grec. *θανατώδης, θανατηφόρος.* *Bocc. Introd.* 4. Nell'egregia città di Firenze, oltre ad ogni altra Italica bellissima, pervenne la mortifera pestilenza. *E nov.* 33. 14. Con promesse, e con doni a fare un'acqua mortifera la condusse. *Coll. SS. Pad.* Tutto quello, che si ritrae da essa, è da schifare, come cosa mortifera, e nocente. *Petr. cap.* 11. Voi sete offesi Di un grave, e mortifero letargo.

(L) MORTIFICAGIONE. *Moral. S. Greg.* 5. 3. Così per lo simile, coloro, i quali desiderano compiutamente la mortificagione della carne loro, son come coloro, che cavano, che quanto più vicini si sentono al loro fine, tanto sono più ardenti nella operazione.

MORTIFICAMENTO. *Il mortificare.* Lat. *mortificatio.* *Vit. SS. Pad.* 1. 256. Ti confesso, che non sono ancora giunto a tanto mortificamento. *Gr. S. Gir.* 26. Per la mirra dobbiamo intendere lo mortificamento della carne. *S. Grisost.* E così da ogni parte l'animo si trasmuta in uno mortificamento di mondo, e non v'è più menzione delle delizie, e della gloria di prima.

MORTIFICANTE. *Che mortifica.* Lat. *lethifer, mortificans.* Gr. *θανατηφόρος.* *Cr.* 1. 2. 4. Gli ardenti venti, e le mortificanti rugiade dannificano, e struggono le piante. *E* 2. 16. 3. Si costringe il campo per la frigidità mortificante del luogo. *E cap.* 31. 11. Quello (*vento*) che si chiama aquilone, quando non è di mortificante freddo, contiene il seme, acciocchè vaporando non si dissolva.

MORTIFICARE. *Quasi far morto, Reprimere, Rintuzzare il vigore. E si usa nel signific. att. e neutr. pass.* Lat. *reprimere, comprimere, premere, cohibere.* Gr. *ἐπέχειν, ἀνέχειν, καταστέλλειν, κρατεῖν.* *Cr.* 2. 17. 5. Se troppo debole perverrà (*la pianta*) alla freddura del verno, mortificherassi nel ghiacciare, e non fruttificherà. *E cap.* 14. 3. In essa è freddezza, che le radici mortifica, e che congela l'umido del letame.

§. I. *Per simili.* Lat. *mortificare.* *S. Girol. Cavalc. Frutt. ling.* Gli abbati, e maestri facevano, e facevan fare alli loro sudditi, e diverse molte ingiurie, e obbedienze distorte, e indiscrete, per fare a essi mortificare il proprio senso, e la propria volontà. *Tes. Br.* 1. 16. Si convenne, che per esaltare giustizia, e mortificare il torto, fossero stabiliti in terra Re, e signori di molte maniere. *Vit. Plut.* E perch'egli era intrigato nel favellare, e voleva con sua cautela infiammare un mal consiglio nella città, ma più che mortificarlo secondo la 'ntenzione, che egli avea nel suo cuore, favellò dolcemente, e pietosamente.

(L) *Con acri così.* *Cavalc. Frutt. ling.* 230. Gastigava lo corpo suo, cioè mortificava alli vizj, ed al Mondo. *Moral. S. Greg.* 5. 3. Mai non mancano di mortificarsi dalla importunitade de' desiderj temporali, dal tumulto di queste disutili cure, e dall'amore delle continue turbazioni.

§. II. *In signific. neutr. pass. presso i medici, vale Perdere ogni senso.* *Libr. cur. malatt.* Il membro verrà per cancrena e mortificarsi, e divenir nero.

MORTIFICATISSIMO. *Superl. di Mortificato.* Latin. *maxime cohibitus, repressus.* Gr. *μάλιστα κατασταλθείς.* *Segn. Pred.* 1. 4. Ci smentirebbe un' infinità di mortificatissimi Anacoreti.

MORTIFICATIVO. *Add. Che ha virtù, e potenza di mortificare.* Latin. *comprimendi, cohibendi, mortificandi vi præditus.* *Cr.* 2. 1. 1. Se nel luogo sarà virtù mortificativa di freddo, non riceverà la virtù del caldo del cerchio del cielo.

MORTIFICATO. *Add. da Mortificare.* Lat. *mortificatus.* *Vit. S. Gir.* E nel freddo corpo, e nella carne mortificata gl'incendj della lussuria rampollavano. *Coll. SS. Pad.* Quando mortificati noi con Cristo degli elementi di questo mondo, contempliamo secondo l'Apostolo, non già le cose, che si veggono ec. *Fr. Giord. Pred. R.* Bisogna tagliare, e toglier via dal corpo il membro corrotto, e mortificato. *E Pred. S.* 16. I santi fanno distinzione dalla cosa morta alla mortificata. *E appresso.* Queste opere son dette mortificate, non morte, che possono rivivere.

(V) *Mortificato col Dativo.* *Vit. SS. Pad.* 1. 207. Era mortificato ad ogni consolazione mondana [*come sopra alla V.* MORTIFICARE].

(L) *Fr. Giord.* 286. Sono tanto pessimi [*certi serpenti*], che nullo è ardito d'andarci, se non in due mesi dell'anno, quando per lo freddo, e altre cagioni sono quasi mortificati.

MORTIFICAZIONE. *Il mortificare.* Lat. *mortificatio.* *Esp. Salm.* Laudino il nome suo nel coro, cioè nella concordia de' costumi, nel tamburo, cioè nella mortificazion della carne. *Mor. S. Greg.* Per tanto bene quelli, che desiderano tale mortificazione, sono assomigliati a coloro, che cavano tesoro. *Maestruzz.* 1. 32. Appo Iddio più vale la mortificazione de' vizj, che l'astinenza de' cibi.

§. *Mortificazione, appresso i medici significa Una totale estinzione del senso in qualche membro, come avviene nella cancrena.* Latin. *mortificatio.* *Libr. cur. malatt.* Se lo membro infiammato darà una mortificazione, ec. uopo ec.

MORTINE, e MORTINA. *Mortella.* Lat. *myrtus.* Gr. *μυρσίνη.* *Fiamm.* 1. 66. La sua testa ec. avea coperta di una ghirlanda di verde mortine. *Virg. Eneid.* Ed era presso al munimento, dove vermene di cornj, e di mortine erano cresciute. *Cr.* 1. 4. 16. L'acqua salsa si dee bere con aceto, e con isciroppo acetoso, nella quale ghiande, e granella di mortina, e sorbe si deono mettere.

MORTINO. *Lo stesso, che Mortine.* Latin. *myrtus.* Grec. *μυρσίνη.* *Omel. S. Greg.* Il mortino è di virtù temperativa.

MORTISSIMAMENTE. *Superl. di Mortamente.* *Segn. Mann. Lugl.* 30. 2. L'amano come una cosa, che loro non appartenga, cioè mortissimamente.

MORTITO. *Spezie di manicaretto.* *Burch.* 1. 14. Un ginocchio d'aliossi in un mortito. *Morg.* 23. 38. Di gente smozzicata Saracina, Da poter far mortito, o gelatina. *E* 27. 55. E Roncisvalle pareva un tegame, Dove fosse di sangue un gran mortito.

MORTO. *Sust. Cadavere.* Lat. *cadaver.* Grec. *πτῶμα.* *Bocc. Introd.* 23. E dove un morto si credevano avere i preti a seppellire, n'avevano sei, o otto. *G. V.* 6. 40. 1. Andando messer Corso Donati, e i suoi seguaci ec. a una morta di casa Frescobaldi ec. tutta la gente, che erano alla morta, si levarono a romore. *Tac. Dav. ann.* 4. 102. Scoprendosi quelle rovine, ciascuno correva a baciare, abbracciare i morti suoi.

§. I. *Essere il morto in sulla bara, e Mostrare il morto in sulla bara; proverb. che si dice di Cosa, che sia presente, e manifesta.* Latin. *rem in comperto esse, liquido constare.* Grec. *φανερὸς εἶναι.* *Fior.* 308. *Salv. canz.* Donne, il morto è 'n sulla bara. *E Granch.* 3. 9. Per l'amor di Dio, Granchio, Mostrami il morto in sulla bara. *Buon. Fier.* 1. 2. 6. Una capona voglia non si sgara, il morto è 'n sulla bara.

(V) *Morto piagnere; Pare il* Far tribolo, corrotto, *de' Toscani, e il* Legere *de' Lat.* *Vit. S. Gir.* 13. Non è cosa vana sopr'a' buoni morto piagnere?

§. II. *Morto, vale anche Chi è pas-*

sato all'altra vita. Latin. *defunctus*, *mortuus*. *Bocc. nov.* 23. 9. Il pregò, che messe dicesse per l'anima de' morti suoi. *Segn. Pred.* 9. 154. E poi a spese di chi vivete, di chi, se non a spese de' morti?

§. III *In proverb. Ricordare i morti a tavola, che vale Dire cosa non proporzionata al tempo, e al luogo*. *Cecch. Servig.* 5. 12. Costui va ricordando i morti a tavola.

MORTO. *Add. Uscito di vita*. Lat. *mortuus*, *defunctus*. Gr. ἀποθανὼν, τεθνηκώς. *Bocc. nov.* 19. 23. Il corpo di lei morto aveva tra parecchi lupi lasciato. *Introd. Virt.* Morta, e trafelata la maggior parte della sua gente. *Dant. Purg.* 23. La faccia tua, ch'io lagrimai già morta, Mi dà di pianger mo non minor doglia. *Petr. son.* 36. Pianse morto il marito di sua figlia. E 232. Se viva, e morta ne dovea tor pace.

(L) *Variamente*. *Bocc. Introd.* Essendo gli stracci d'un povero uomo, da tale infermità morto, gittati nella via pubblica. *Di sopra detto avea:* La casa dell'uomo infermo stato, o morto di tale infermità, tocca da un altro animale fuori della spezie dell'uomo, ec. *Moral. S. Greg.* 6. 24. Bene erano morti, e sepelliti da questa vita di fuori coloro, i quali ec. E 25. Questo non è altro, senonchè 'l perfetto prima ha sepellita l'anima sua come morta da' desiderj di questo mondo per buone operazioni della sua vita attiva, e appresso per la vita contemplativa.

§. I. *Per metaf.* Lat. *extinctus*, *mortuus*. Gr. ἀπεσβεσμένος. *Esp. Pat. Nost.* Che altrettanto, come egli ha intra carbone morto, a carbone vivo ec.

(L) *Lingua morta, dicesi quella, che più non si parla dal volgo; Lingua tutta spenta, disse Dante*. *Salv. Avvert.* 1. 1. 13. Era usanza ec. il nomar l'opere con titoli di morte lingue, e straniere.

§. II. *Per Ammortito, Mortificato*. *Cron. Vell.* 139. Tutto quello dinanzi, cioè il caperozzolo, gli si convenne tagliare, e non sentì pena niuna, perocchè la carne era tutta morta.

§. III. *Per Ismorto, Ismortito, Di color di morte*. *Dant. Inf.* 8. Sovr'essa vedestù la scritta morta. *But. ivi:* Dichiara qual porta fa quella, dicendo, che fu quella, sopra la quale vide scritti certi versi di colore morto.

§. IV. *Essere morto, o innamorato morto d'alcuno, o simili, si dice dell'Esserne grandemente innamorato*. Lat. *deperire*. Gr. ἐκμαίνεσθαι. *Fir. Luc.* 2. 2. Della signora mia padrona, di chi se' morto fracido.

§. V. *Acqua morta, vale Acqua ferma, stagnante*. Lat. *aqua stagnans*, *mortua*. Gr. ὕδωρ λιμνάζον. *Libr. cur. malatt.* La lente palustre nasce nell'acqua morta. *Disc. Calc.* 5. Noi usiamo con ragione di nominare acqua morta quella, che da se non corre, e non è da altri nè attinta, nè agitata.

§. VI. *Piazza morta, si dice la Paga, che tira il capitano di qual soldato, che non ha*.

§. VII. *Fuoco morto, Medicamento, che ha virtù d'incuocere, o abbruciar lentamente*. Lat. *causticum*. Gr. καυστικόν. *Libr. Masc.* A voler sanarlo bisogna adoperare il fuoco morto.

§. VIII. *Peso morto; termine, che esprime il Solo peso del grave*. *Sagg. nat. esp.* 141. Ci venne voglia di ridurre questa forza a quella d'un peso morto.

§. IX. *Pietra morta, Sorta di pietra*. *Benv. Cell. Oref.* 135. Preparisi dipoi una pietra morta di grossezza d'un mezzo braccio. E 140. Il che non interviene di un'altra sorta di pietra tanè detta morta. *Petr. canz.* 30. 4. Pur lì medesmo assido Me freddo, pietra morta in pietra viva [*qui figuratam*.]

§. X *Morto di sete, di fatica, di paura, e simili, vale Sommamente travagliato per tal cagione*. Lat. *siti pene extinctus &c.* Grec. δίψῃ ἀπολλύμενος. *Boez. Varch.* 3. 12. Tantal morto di sete L'acque non pur rimira ec. *Ar. Fur.* 23. 95 E seco porta La quasi morta vecchia di paura. *Buon. Fier.* 3. 4. 27. E poscia il caso Narcocci, ansando morto di paura.

§. XI. *Morto di fame, si dice talora per Mendico, Miserabile, Che non ha da vivere*. Latin *inopia maxime laborans*. Grec. ἐνδείᾳ μάλιστα πιεζόμενος. *Tac. Dav. ann.* 4. 102. Che costui morto gran tempo di fame, e testè di quest'arte arricchito, a scialacquante la seguitasse, non fu miracolo. E *Scism.* 36. Il Re volendo chi facesse a suo modo, rifece Tommaso Audleo morto di fame.

§. XII. *Fornello morto, Padella morta, ec. da' chimici si dicono il Fornello, la Padella ec. che abbiano poco calore*. *Art. Vetr. Ner.* 4. 62. Nel calcinario [*il piombo*] si avverta, che il fornello non vada caldo, ma assai morto, che solo tenga il piombo fuso. E *appresso:* Soprattutto si vegga, che il fornello vada assai morto, che come andasse caldo, il piombo non si potria mai calcinare. E 64. Si avverta, che il padellotto di questo vetro vada alquanto morto, e però sia in luogo della fornace, ove non vada troppo caldo al padellotto.

§. XIII *Danaro morto, vale Danaro non impiegato, Danaro, che non frutta*. *V.* TENER MORTO.

MORTORIO, e MORTORO. *Onoranza, o Cirimonia nel seppellire i morti*. Lat. *funus*, *funebris pompa*. Grec. κῆδος. *Pass.* 315. Disperato da' medici, s'apparecchiavano l'esequie col mortorio. *Stor. S. Onof.* E facciasi ufficio di mortorio al mio corpicello. *Cron. Morell.* 238. Egli ebbe a ritrarre, e regolare le loro masserizie, le loro case, i mortori, i lasci, e tutte l'altre cose. E 254. E questa spesa fu nel mortoro, ne' lasci, che furono assai ec. *Serd. stor.* 6. 239. Allettati da questi pasti hanno principalmente l'occhio a' mortorj de' ricchi. *Fir. As.* 313. Non molto dipoi, che fur finite le cirimonie dell'ano, e dell'altro mortorio, la donna Ebrea se ne andò a trovar la moglie del morto giovane.

§. *Per Monumento, Avello*. Lat. *monumentum*. Grec. μνῆμα. *G. V.* 10. 98. 3. Ed eziandio i fanciulli di Roma andavano a' mortorj, ove erano sotterrati i corpi de' morti Tedeschi, e scavati delle munimenta gli traevan per Roma [*così il T. Davanz.*]

MORVIDO. *Add. Morbido*. Latin. *mollis*. Grec. μαλακός. *Red. Ins.* 155. Proccurai molte volte, che fosse posto mente, se tra quel folto, e morvido pelo, da cui è tutta coperta la foca, s'annidassero animaletti di veruna sorte. E *esp. nat.* 27. Un bel fanciulletto tutto lascivo, morvido, e ricciutello. E *Oss. an.* 72. Acciocchè le mosche, o altri piccoli volanti potessero pascolarsi sopra quei giacinti, che s'eran conservati molli, e morvidi.

MORVIGLIONE, e MORBIGLIONE. *Infermità, che viene a' fanciulli, Spezie di vaiuolo, ma fa vesciche più grosse, ed è male manco maligno*. *Fr. Iac. T.* 4. 32. 6. Rogna secca, e flemma salse, Mal di tigna si m'incalze, Morbiglion di dietro ec.

(L) MOSAICO. *Musaico*. *Borgh. Vesc. Fior.* 438. Nella Tribuna lavorata a mosaico nel suo principio si veggono ancora gli abiti neri.

MOSCA. *Insetto volatile*. Lat. *musca*. Gr. μυῖα. *Arrigh.* 49. La ghiotta mosca seguita il mele, e il lupo il carcame. *Cavalc. Frutt. ling.* La mosca è volatile, e vile, e immonda, e molto inquieta. *Bocc. nov.* 19. 38. Con sua grandissima angoscia dalle mosche, e dalle vespe, e da' tafani ec. fu non solamente acciso, ma infino all'ossa divorato. *Dant. Inf.* 17. Quando son morsi O da pulci, o da mosche, o da tafani. *Vit. SS. Pad.* 1. 3. Il fece ugnere di mele, e poi ec. lo fece porre, e legare al sole ardentissimo, acciocchè per le punture, e per lo tedio delle mosche potesse vincere colui.

§. I. *E' non si può avere il mele senza le mosche; proverb. che vale, ch' E' non si può acquistar bene veruno senza noia, e fastidio*. Lat. *ubi uber, ibi tuber*. *a. Flos.* 303. *Gell. Sport.* 3. 4. Guardate s'egli han saputo trovar un modo da potere avere il mele senza le mosche.

[*] *Cacciarsi le mosche dalle rene. Farsi la disciplina: detto per beffa*. Delle cose che non ci costano, largamente le diamo a Dio; come paternostri, ec. mettersi canavacci in dosso, e cacciar le mosche dalle rene ec.

§. II. *Levarsi le mosche dal naso, e d'intorno al naso, vale Non si lasciar fare ingiurie*. Lat. *injurias propulsare*. Gr. ὕβριν ἀμύνειν. *Cecch. Servig.* 3. 2. Gli mostrerete, che sete persone, Che vi sapete levar via dal naso Le mosche. *Malm.* 7. 86. Ma io, che da' miei dì mal bevvi grosso, E le mosche levar mi so dal naso ec.

§. III. *Saltar la mosca, vale Incollerirsi*. Lat. *indignari*. Grec. ὀργίζεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 3. 84. Salta la mosca subito a colui, E dice ec.

§. IV. *Le mosche si posano, e danno addosso a' cava' magri; proverb. che vale, che i meno potenti sono sempre i primi ad esser puniti*. Lat. *canis pauperem peregrinum semper infestat*. *V. Flos* 310. *Cecch. Donz.* 5. 2. Le mosche si posano sempre in su' cavalli magri.

[*] *Cecch. Dissim.* 2. 3. Sempre le mosche campeggiano addosso a' cavalli magri.

§. V. *La mosca tira il calcio, ch'ella può, si dice di Chi vorrebbe offendere uno, e non può*. Lat. *edentula maxillar*. *V. Flos* 255.

§. VI. *Essere, o Restare come mosca senza capo, si dice in modo proverb. di Chiunque resta, o è senza alcuno indirizzo*. *Cecch. Mogl.* 1. 5. Perchè io son qua come mosca senza capo. E *Dissim.* 2. 4. Van' tu, ch'io venga là come mosca senza capo? *Ambr. Furt.* 4. 5. Vi dirò il vero; io son venuto quasi come mosca senza capo. *Lasc. Streg. prol.* E restata come mosca senza capo.

§. VII. *Far d'una mosca un elefante, vale Far gran cosa delle cose piccolissime*. *Cecch. Dissim.* 1. 1. Se e' volessero pigliare il panno pel verso, e non far sempre d'una mosca un elefante.

§. VIII. *Egli è più fastidioso d'una mosca, si dice di Persona molto noiosa.* Lat. *musca importunior*.

§. IX. *Mosca culaia, vale Importuna, e per simili. si dice di Chi sta sempre presso ad alcuno noiandolo.* *Morg.* 24. 97. E va lor tra le gambe per dispetto Importuno più, ch' una mosca culaia. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Essere a questo, e a quel mosca culaia.

§. X. *Mosca cieca, Giuoco puerile, di cui V. Flos* 91. *Pataff.* 6. Ma sempre a mosca cieca mugolando. *Franc. Sacch. rim.* 40. Va', fa' a mosca cieca, E non seguir più Marta, nè Ciprigna. *Ciriff. Calv.* 2. 45. Se questi due giganti insieme accoppio, Non ne prenda nessuno ammirazione, Cha lor bestialità tale uso reca, Ma poi faranno tutti a mosca cieca.

§. XI. *Darla a mosca cieca, figuratam.* *Varch. Ercol.* 90. Darla a mosca cieca, da un giuoco, che fanno i fanciulli, nel quale si turano gli occhi con una benda legata al capo, è dire senza considerazione, o almeno rispetto veruno di persona tutto quello, che alcuno vuol dire.

§. XII. *Menare, o Zombare, o simili, a mosca cieca, vale Dar senza discrezione.* *Morg.* 23. 38. E sempre tonda menava Fusberta, A mosca cieca quel tratto faceva. *Malm.* 1. 40. Con quel batocchio zomba a mosca cieca.

§. XIII. *Dicesi in modo proverb. In bocca chiusa non entrò mai mosca; e vale, che Altri non può essere inteso senza parlare, o pure, che Chi non chiede, non ottiene.* *Malm.* 9. 36. Non entraron mai mosche in bocca chiusa, E con chi tace qua non s'indovina.

MOSCADATO. *Add. Che ha odor di moscado, Muschiato.* *Cant. Carn.* 460. E sapon moscadato ancora usiamo.

MOSCADELLETTO. *Dim. di Moscadello.* *Red. Ditir.* 4. Del leggiadretto, Del sì divino Moscadelletto Di Montalcino Talor per scherzo Ne chieggio un nappo.

MOSCADELLO, e MOSCADELLA. *Nome d'uva detta così dal sapore, che ha di moscado: e si dice anche Moscadello il vino fatto di cotale uva.* *Cr.* 4. 4. 9. Sono altre spezie d'uve ec. e queste sono moscadelle, e lugliatiche, le quali ottime sono da mangiare (*il T. Lat. ha* muscatellos). *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 176. Grechi, sanguignani, e moscadelli, Ch' appetto a te, con lor sopportazione, Paion tutt' rannate, e acquerelli. *Red. Ditir.* 4. Coronato sia l'eroe, che nelle vigna Di Petraia, e di Castello Piantò prima il moscadello. *E Ins.* 41. L'uva, ed in particolare la moscadella troppo ingordamente la divorano.

§. *Diamo anche questo aggiunto a diverse sorte di frutte, che hanno un odore simile al moscadello, come pere, fragole, poponi, ciregge, e simili.* *Dav. Colt.* 175. La marza carovella in sul pero moscadello farà carovelle di mirabile odore, e sapore muscadello. *Cant. Carn.* 148. I popon moscadelli Voglion esser pesanti, freschi, e sodi. *Buon. Fier.* 4. *intr.* E in mano a loro Post' ha una pera moscadella appena, Per quindi a puro trarne un gran popone. *Red. Oss. an.* 120. Lo stesso avviene a' lombrichi tenuti in vaso di vetro, in cui sieno ec. delle fragole bianche, rosse, e moscadelle.

MOSCADO. *Muschio, Materia odorifera, della qualità della quale, e donde sia generata v. il Matt.* Latin. *muscus*. Gr. μόσχος. *M. Aldobr. P. N.* 54. Si dee l'aiere purgare, e diseccare con fummi ec. ambra, incenso, moscado, costo, storace ec. *Fr. Giord. S. Pred.* 40. Or li va' lava bene, e vedrai quello, che uscirà di te; vedrai, che balsamo, che moscado, e che pietre preziose. *E appresso:* Il moscado è una schianza, ovvero postema, ch'esce d'una bestia, ch'è a modo di cavriolo. *Vit. SS. Pad.* Rispondeva, che in luogo de' moscadi, e unguenti odoriferi, i quali aveva usati, essendo secolare, voleva allora sostener quel puzzo. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Nè, ch' egli avesse i calzon di velluto, E 'l saio, ed ammorbasse di moscado.

§. *Noce moscada, Sorta di frutto aromatico simile di forma alla nostra noce, sotto il mallo del quale si ritrova un secondo guscio, o mallo retato, che è il macis.* Lat. *nux moscata, aromatica.* *M. Aldobr. P. N.* 83. Ed acciocchè il predetto unguento renda soave odore, sì vi mettete garofani, noci moscade, moscado, ed incenso.

MOSCAIO. *Quantità di mosche adunate insieme.*

§. *E figuratam. si dice di Qualunque cosa di soverchio noiosa.* *Malm.* 10. 53. Che per vedere il fin di qual moscaio, S' e' fosse mai possibile una volta, Mena la man, ch' e' pare un berrettaio.

MOSCAIOLA, e MOSCAIUOLA. *Arnese composto di regoli di legno, di forma quadra, e impannato di tela, e serve per guardar dalle mosche carne, o altro camangiare.* *Red. Ins.* 19. Per salvar la state le carni da questa immondizia le ripongono nelle moscaiuole. *E* 25. Acciocchè l'aria potesse penetrarvi, serrato con sottilissimo velo di Napoli, e rinchiuso in una cassetta a guisa di moscaiuola.

MOSCARDINO. *Moscardo.* *Libr. Viagg.* Falconi, girfalchi, terzuoli, sparvieri, e moscardini, e altri uccelli di ratto.

MOSCARDO. *Uccello di rapina; il maschio dello sparviere.* Lat. *tertiarius, percon, percidion.* *Cr.* 10. 2. 3. E alcuni, che son minori, e chiamansi moscardi, e son maschi, e di piccola utilità (*il T. Lat. ha:* muschetus). *Filoc.* 5. 63. Vidi trall' ultimo Ponente, e 'l regno di Tracia sopra 'l Siene levarsi uno sparviere bellissimo, e un gheppio, e seguitare un girifalco, e un moscardo. *Morg.* 14. 52. Quivi di mosche si pasce il moscardo, Perch' e' non è, come il fratel, gagliardo. *Cant. Carn.* 165. Smerli, moscardi, smerigli, e sparvieri.

(L) MOSCARE. *Cacciar le mosche.* *Fr. Barb.* 363. 1. Se più non raggia il sol', et io son terra; Vaggio moscar', e sol perlar convegno.

MOSCATELLO. *Moscadello.* *Soder. Colt.* 62. Per dare l'odore del moscatello al vin nuovo imbottato chiaro, vi si pongano de' fiori di salvia ec. *E appresso:* Che 'l vino possa ricevere quel sapore di moscatello.

MOSCATO. *Aggiunto di quel mantello de' cavalli, che sopra il bianco ha sparse alcune macchiette nere a guisa di mosche, che oggi dicesi propriamente Leardo moscato.* *Bellinc. son.* 315. Di corbi l'aer fiocca All' odor del leardo, anzi moscato.

§. *Per Moscado.* *Fr. Iac. T.* 3. 7. 1. Sopr' ogni altro moscato Parmi, che renda odore.

MOSCERINO. *V.* MOSCHERINO.

MOSCHEA. *Tempio de' Turchi.* Lat. *mesqueta.* *Ciriff. Calv.* 3. 96. Non si dee lamentar, sendo gabbato, Il sacerdote fuor della moschea. *Serd. stor.* 4. 145. Edificarono una moschea con molte lampadi, che stessero accese in perpetuo. *E* 5. 163. Dov' era il palazzo del Re, e la moschea de' Maomettani.

MOSCHERINO, e MOSCERINO. *Dim. di Mosca; Spezie d'insetto volatile piccolo.* *Red. Ins.* 18. Cominciarono de quelle ad uscir fuora certi piccolissimi, e neri moscherini. *E Oss. an.* 73. Scorsi alcuni altri piccoli moscherini neri con l'ali molto più lunghe del lor corpo. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Che ai daran men noia i moscherini.

§. I. *Montare, Salire, o Venire il moscherino, vagliono Subitamente adirarsi.* *Morg.* 20. 40. Non domandar, quando e' l' udì Rinaldo, Se gli montò sul naso il moscherino. *Fir. nov.* 2. 206. Or io non vi dico, se e' le salse il moscherino. *Ambr. Furt.* 4. 1. Quando mi monta il moscherino, l'andrei fino al sepolcro.

§. II. *Levarsi i moscherini dal naso, vale Non si lasciar fare ingiuria.* Lat. *injurias propulsare.* Gr. κακὸν ἀμύνειν. *Buon. Tanc.* 5. 5. Che lor la Tancia già sendo rimaso, Volle lavarsi i moscherin dal naso.

MOSCHETTA. *Dim. di Mosca.* Lat. *muscula, musca pusilla.* *Red. Ins.* 103. Da ogni bozzolo esce fuora un animaletto volante, che talvolta è una zanzara, e talvolta una moschetta nera. *E* 121. Meglio potrete vederne la figura, ch' io ve ne mando in questo foglio, nel quale è delineato il verme, e la moschetta, che esce da quell' uovo.

§. *Per moschetto.* *Stor. Pist.* 95. Messer Simone fu fedito d'una moschetta nel ginocchio sotto il gambaruolo. *Segn. stor.* 1. 5. Benchè, innanzichè gli suoi vi intrassero, ei restasse morto ec. di un colpo di una moschetta. *E appresso:* il signor Giovanni de' Medici fu ferito d'un colpo di moschetta.

MOSCHETTATA. *Colpo di moschetto.* Lat. *sclopi majoris ictus.* *Red. esp. nat.* 15. Si sarebbe posto per bersaglio a qualsisia più brava, e più orribil salva di moschettata.

MOSCHETTATO. *Add. Ucciso a colpo di moschetto.* *Segn. Crist. instr.* 3. 36. 2. Poichè si tratta di tanto, e di andar libero, o di morire moschettato!

MOSCHETTIERE. *Soldato armato di moschetto.* *Gal. Sagg.* 382. Se il piombo si liquefà, sicuramente arrivando sopra un corsaletto, poca botta potrà fare, onde gran maraviglia mi resta, che questi moschettieri non abbiano ancor pensato di far le palle di ferro.

MOSCHETTINA. *Dim. di Moschetta, nel primo signific.* *Tratt. segr. cose donn.* Quelle tante, e diverse moschettine, che si posano sul letamajo.

MOSCHETTO. *Strumento bellico, di cui v. il Du-Fresne alla v. Muschetta.* *G. V.* 10. 21. 3. Molti ne furo fediti, e morti di moschetti di balestri di Genovesi.

§. *In oggi è Spezie d'arme da fuoco alquanto più grossa dell' archibuso.* *Bern. Orl.* 2. 23. 9. Un moschetto convenne provvedere Per far cader quell' onorata chioma. *Ciriff. Calv.* 4. 22. E spingardelle, e moschetti, e spingarde. *Sagg. nat. esp.* 242. Cioè uno d'un tiro di moschetto, l'altro di artiglieria.

MOSCHETTONE. *Accresc. di Moschetto.* *Serd. Stor.* 13. 512. Nel mezzo, e da basso, lasciate le feritoie secondo l'arte, ponevano moschettoni a posta.

MOSCIAMA. *Sorta di salume fatto di tonno.* *Menz. sat.* 11. Ei, che vien donde il caviale, e donde si traffica il merluzzo, e 'l mosciamà, Or del bell' Arno incacherà le sponde?

MOSCINO. *Moscherino.* *Segn. Pred.* 2. 6. La colpa dell' uno fu, che il Re avea trovato nel bicchiere un moscino.

MOSCIO. *Add. Vizzo.* Lat. *mollis, flaccidus.* Gr. χαλαρός.

MOSCIONE. *Piccolissimo animale volatile, che nasce per lo più nel mosto*. Lat. *culex vinarius*. Grec. κώνωψ. *Cr.* 4. 29. 1. La quale schiuma, e bruttura fuori del cellario di lungi sarà da trarre; perocchè se presso vi si gitterà, se ne generano i moscioni [*Il T. ha conopes*]. *E cap.* 37. 1. Alcuna transmutazion non si faccia intorno alla feccia, che non generi i moscioni, ovver fango bianco. *Gal. Sist.* 31. Qual sia il modo di operar della natura nel generare in brevissimo tempo centomila moscioni da un poco di fumo di mosto.

§. *Moscione, per ischerzo si dice un Gran bevitore*. Lat. *bibaculus*. *Franc. Sacch. nov.* 31. E innanzichè si partissono, perciocchè molti moscioni erano del paese tratti, il vino venne al basso, e levossi la botte. *Buon. Fier.* 1. 3. 10. Tutte le botti n'andavano in un dì a gambe levate In preda a quei moscioni, In preda a quei briccon succiabeoni.

MOSCOLEATO. *V. A. Add. Composto con muschio, Che ha odore di muschio*. *Bocc. nov.* 80. 10. Ella medesima con sapone moscoleato, e con garofanato maravigliosamente, e bene tutto lavò Salabaetto.

MOSCOLO. *V. A. Muschio, Erba nota, che nasce nelle fonti, e su per i pedali degli alberi*. Lat. *muscus*. Grec. βρύον. *Pallad. Febr.* 12. Il moscolo là ovunque il truovi nella vite, si suole radere.

§. *Per Muscolo*. *V.* MUSCOLO.

MOSCONACCIO. *Peggiorat. di Moscone*. *Cas. rim. burl.* 1. 21. Lo vespe, e certi mosconacci neri, S'un non s'adira, gli cavano gli occhi, E mangiangli la carne in sul taglieri.

MOSCONCELLO. *Dim. di Moscone*. *Franc. Sacch. rim.* 69. Se alla buca viene un mosconcello, Subito [*il ragnuolo*] esce fuora, e piglia quello.

MOSCONCINO. *Mosconcello*. *Libr. cur. malatt.* Come se avessero un mosconcino nelle orecchie.

MOSCONE. *Mosca grande*. Lat. *musca grandior*. Grec. μείζων μυῖα. *Dant. Inf.* 3. Erano ignudi, e stimolati molto Da mosconi, e da vespe, ch'erano ivi. *Franc. Sacch. Op. div.* 48. Acciocchè si guardino bene dalle mosche, e da' mosconi. *Burch.* 1. 31. Deh parliam de' mosconi, Quanta grazia abbia 'l ciel donato loro. *Red. Ins.* 14. Da quell' altr' uova poi di color nero penarono 14. giornate a nascere certi grossi, e neri mosconi listati di bianco, e col ventre peloso, e rosso nel fondo.

MOSSA. *Il muoversi*. Latin. *motus, motio, expeditio*. Gr. κίνησις, ὁρμή, ἐκστράτευσις. *G. V.* 10. 198. 2. E alla sua mossa la Chiesa gli darebbe ogni aiuto. *Petr. cap.* 5. Che via maggiore in sulla prima mossa Non fosse del dubbioso, e grave assalto. *Franc. Sacch. rim.* 8. Quando la bella mossa Furio Cammillo fece contro a Breuno. *E altrove*. Venite là, onde tal mossa nacque.

(I.) *Segn. Mann. Ag.* 3. 1. Gli Ebrei già solevano usar la tromba ec. per fare la mossa de' padiglioni ne' lor viaggi.

(*) *Per Ribellione ec. Stor. Semif.* 34. Adunarono la meglio e più poderosa oste, che per molto passato avessero fatto . . . e per più fare reputare tale mossa, di ogni affare della guerra diedero piena balìa a Messer Chiarito ec. *E* 41. Essendosi in questo li Fiorentini chiariti, che la mossa per noi fatta [*il ribellarsi*] non altro fondamento ha avuto, che la sola nostra caparbiaggine ec.

(*) *Dare la mossa, Dar la spinta*. *Dant. Inf.* 33. Cotal vantaggio ha questa Tolommea, Che spesse volte l'anima ci cade Innanzi ch'Atropòs mossa le dea.

MOSSE. *Luogo, donde si muovono a corso i cavalli, che corrono il pallio, i quali cavalli diciamo Barberi*. Latin. *carceres*. Grec. ὕσπληξ. *G. V.* 9. 316. 3. E poi ec. fece in dispetto, e vergogna de' Fiorentini correre tre pali, dalle nostre mosse infino a Peretola. *Sen. ben. Varch.* 2. 25. Come quelli, che fanno a correre, debbono stare alle mosse infinochè si dica, trana.

§. I. *Dar le mosse, vale Dare il segno di muoversi a' barberi, o a' cavalli*. Latin. *e carceribus mittere*. Grec. ἐξ ὑσπλήγγων ἀφιέναι. *Franc. Sacch. nov.* 206. Quando Farinello, avendo la ventrea ritta, gli parve tempo di dare le mosse alla giumenta ec. (*qui figuratam.*)

§. II. *Per metaf.* *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Che date all'impossibile le mosse Per quel, ch'egli han desio, Lo vogliono giunto al palio in un momento. *E* 4. 3. 5. Duro porger la mano, e ritirarla Più volte pria, che darl' ultime mosse A cavarti di man due giuli.

§. III. *Esser buone mosse, modo proverb. solito dirsi, quando si viene, dopo molto indugio, o difficoltà, alla conchiusione di qualche affare*. *Malm.* 7. 9. O ringraziato, disse, sia Mimosse, Che una volta le furon buone mosse.

§. IV. *Pigliar le mosse, figuratam. vale Cominciare a muoversi, Partirsi, Avviarsi*. *Bocc. nov.* 134. 15. Se n'entrò in casa d'una sua amica, dalla quale altra volta aveva prese le mosse, quando andava a correr le giumente. *Ambr. Furt.* 5. 4. Sono uscito fuori con animo d'andare al governatore a narrargli il caso, che è molto importante, che Lotteri arà di già preso le mosse.

(I.) *Lasciare le mosse, vale Partirsi dalle mosse*. *Segn. Mann. Giugn.* 28. 3. Hai da sforzarti di correre, con quell' istesso fervore, con cui lasciasti le mosse.

§. V. *Stare, o Tenere alle mosse, o simili, vale Stare, o Tenere a segno, Avere, o Far aver pazienza*. *Tac. Dav. ann.* 1. 17. La città è tale imbrigliata, ch'ei può andar a dar pasto agli animi militari per fargli stare nella pace alle mosse. *E vit. Agr.* 397. Quando Agricola parve i suoi, benchè lieti, e appena tenuti alle mosse, così rinfiammare. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Con quel fien, che ti giova avere in mano Per tenerti alle mosse i compratori. *Malm.* 9. 14. Gli altri ec. Non poterono star più alle mosse.

§. VI. *Furare, o Rubar le mosse, vale Prevenire in dire, o far cosa, che altri prima avesse in pensier di fare*. Lat. *antevertere, praevenire, eripere e manu manubrium*. *V. Flos.* 213. Grec. φθάνειν. *Ambr. Cof.* 2. 2. Io già volea Dir, che l' avea pensato, ma rubastemi Le mosse. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 1. Eh fate a modo mio, che qualcuno altro Non vi furi le mosse. *Varch. Ercol.* 80. Quando alcuno aveva in animo, e poco meno, che aperte le labbra per dover dire alcuna cosa, e un altro la dice prima di lui, cotale atto si chiama furar le mosse, o veramente rumper l' uovo in bocca.

§. VII. *Dar le mosse a' tremuoti*. *Varch. Ercol.* 85. Dar le mosse a' tremuoti, si dice di coloro, senza la parola, e ordine de' quali non si comincia a metter mano, non che a spedire cosa alcuna, il che si dice ancora, dar l' orma a' topi, ed esser colui, che debbe dar fuoco alla girandola. *V.* TERREMUOTO §.

MOSSO. *Add. da Muovere*. Lat. *motus*. *Bocc. nov.* 19. 7. Da un naturale avvedimento mossi così abbiam detto. *Varch. Lez.* 375. Se gli uomini volessero, o nel muovere le questioni, o nel risolvere le mosse, credere alcuna volta più alla pruova di se stessi, che all' autorità. *Malm.* 3. 25. Toscilo Gianni, il quale è un buon figliuolo, Mosso a pietà con una sua coltella Tagliate avea le rame d' un quercinolo.

MOSTACCHIO. *Basetta arricciata*. Lat. *mystax retortus, intortus*. *Buon. Fier.* 2. 3. 11. Scagliar le gambe, e quei mostacchi neri Spietato arroncigliarsi. *E* 4. 4. 5. E del barbon posticcio Sol serbarsi i mostacchi.

MOSTACCIACCIO. *Peggiorat. di Mostaccio*. *Buon. Fier.* 5. 56. Che bieco mostacciaccio! Egli aveva un nasaccio, Che voi l' avreste detto d' un montone.

MOSTACCIATA. *Gotata*. Lat. *alapa, colaphus*. Gr. κόλαφος.

MOSTACCIO. *Ceffo, Muso*. Latin. *os, facies*. Grec. πρόσωπον. *Galat.* 18. Non so a che io mi tenga, che io non ti rompa cotesto mostaccio. *Morg.* 4. 30. E fu quel pugno di tanta potenza, Che tutto quanto 'l mostaccio gli ha infranto. *Bern. Orl.* 1. 6. 7. Ed a mezzo il mostaccio un colpo mena, Che 'l fece ir venti passi per la rena.

(I.) *Per Mustacchio*. *Bern. rim.* 1. 67. Voi sol dei Turchi vedeste i mostacci:

MOSTACCIONE. *Mostacciata, Gotato, Colpo di mano aperta sul mostaccio*. Lat. *alapa, colaphus*. Gr. κόλαφος. *Bern. rim.* 1. 6. Alternando a me stesso i mostaccioni. *Morg.* 4. 31. E fu sì grande questo mostaccione, Che morto cadde il gigante boccone.

MOSTACCIUOLO. *Pezzetto di pasta con zucchero, spezie, e altro*. *Car. lett.* 2. 103. Buoni mostacciuoli ec. venuti opportunamente per soccorrere a uno stomaco, che mi truovo sgangheratissimo. *E* 165. Ringraziandovi prima dell' onorato presente de' mostacciuoli, che m' avete mandati.

MOSTACCIUZZO. *Dim. di Mostaccio; Visetto*. Latin. *vulticulus*. Grec. προσωπίδιον. *Buon. Tanc.* 2. 3. Orsù ascolta mostacciuzzo bianco.

MOSTAJA. *Sorta di Uva*. *Soder. Colt.* 119. Queste sono ottime per far vino, e abbondanti, siccome il marzimino, e l' uva mostaia, che ne fa assaissimo, e la zuccaia, ec.

MOSTARDA. *Mosto cotto, nel qual s' infonde seme di senapa, rinvenuto in aceto, e ridotto come il savore, e la salsa, de' quali ha il medesimo uso*. Lat. *sinapium, embamma de musto*. *M. Aldobr. P. N.* 124. Confortano l' appetito, quando l' uomo gli mangia in aceto, o con mostarda. *Tratt. gov. fam.* 24. Fico non ha bisogno di sale, nè di salsa pera, non si richiede mostarda co' poponi, nè agliata colle pesche. *Burch.* 1. 12. E torchi fecion segno, ch'e' pioveva, E ch'e' rinforzerebbe la mostarda. *Galat.* 25. Che se pure alcuno è, che infermi per vaghezza di lagrimare, assai leggier cosa fia di medicarlo colla mostarda forte.

§. *Far venir la mostarda al naso, si dice del Muovere ad ira alcuno*.

MOSTO. *Vino nuovo, e non ancor ben purificato*. Lat. *mustum*. Gr. γλεῦκος. *Pataff.* 6. E ricordossi il mosto, e l' acquerello. *Bocc. nov.* 72. 19. Entrò col mosto, e colle castagne calde si rappattumò con lui. *Sen. Pist.* Siccome il mosto rompe le vasella, e fa tornar quel di sopra di sotto. *Cr.* 4. 31. 1. Acciocchè conosciamo, se 'l mosto ha acqua, le pere crude, e secondo altri, le more metti nel mosto. *Scal. S. Ag.* Vedi tu, figliuola mia, quanto di vino, e di mosto dolcissimo è uscito di questa picciolina uva? *Ciriff. Calv.* 1 29. E tutti balenar gli vedrai tosto, Che non son usi azzuffarsi col mosto. *Burch.* 1. 2. 1. A dir, che voi vogliate por, che' buoi Conoscan l' acquerel dal mosto cotto!

§. *Mettervi, o Andarne il mosto, a l'acquerello.* v. ACQUERELLO §. II.

MOSTOSO. *Add. di Mosto, Che ha del mosto, Appartenente a mosto.* Lat. *musteus.* Gr. γλευκίνος. *Fir. As.* 39. Tu avresti pensato, che se il mostoso Autunno vi avesse soffiato il maturo colore, di poterne prendere alcuna per mangiare. E 271. Aggirandosi l' anno per le solite rivoluzioni delle stelle, e per lo solito numero de' mesi, e de' giorni cammioando dopo le mostose dolcezze dello Autunno ec. mi faceva mestiero camminare su per quei ghiacci.

MOSTRA. *Sust. Verbal. Mostramento.* Lat. *ostensio, ostentatio.* Gr. ἐπίδειξις. *Pass.* 219. Inchiude questa superbia due mali: lo spregio del prossimo, e 'l fare mostra di se. E 289. La vana gloria non contenta pur dell' avere, la vuole manifestare, e farne mostra. *Sen. ben. Varch.* 1. 9. È tenuto oggi villano, e non galantuomo ec. se alcuno non vuole, che la sua moglie vada a mostra per tutto. E *Boez.* 1. 4. Ogni volta che alcuno, facendo la mostra dell' opera buone da lui fatta, a quasi bandendole, ne riceve la fama per guiderdone, egli viene a scemare in un certo modo il pregio, e la propria virtù della buona coscienza.

§. I. *Mostra, per la Rassegna, o Ordinanza degli eserciti.* Lat. *lustrum, lustratio.* Gr. [illegible]. *Onde Far la mostra.* Lat. *lustrare exercitum.* Grec. [illegible]. *G. V.* 7. 3. 1. E fatta sua mostra si lasciò il conte Guido di Monforte Capitano, a guidatore di 1500. cavalieri. E 12. 63 5 Là fece sua mostra, a trovossi con 6000. buoni cavalieri, e più di 60000. sergenti a piè. *M. V.* 7. 96. Volle vedere in arme tutti i cortigiani, e fece ordinare di fare la mostra, che fu grande, e bella. *Dant. Inf.* 22. I' vidi già cavalier muover campo, E cominciare stormo, e far lor mostra.

§. II *Mostra, per Apparenza, o Dimostrazione.* Lat. *signum, species.* Gr. εἶδος. *Libr Am* Non ha mostra d' avere in se piena cortesia. *Cron Morell.* 268. Non comperar poderi di troppa apparenza, fa' che siano da utile, e non di mostra. *Tratt. pecc. mort.* Altri sono, che comperano la biada in erba, la vigne in fiori, quando elle sono di bella mostra.

§. III. *Mostra, per Esempio, o Saggio di checchessia* Lat. *specimen.* Gr. δεῖγμα, ὑπόδειγμα. *Buon. Fier.* 3. I. 1. Corrasi quivi al saggio, ivi alla mostra, Ed alle mercanzie scarse, e leggieri Mercantilmente ricrescasi il pondo. E 2. 4. 11. Abbiate pronti e saggi, e mostre, e scampoli.

§. IV. *Mostra, si dice anche a quel luogo delle botteghe, dove si tengono le mercatanzie, perchè sien vedute, e alla Distesa delle medesime.* *Tratt pecc. mort.* Come fanno quelli drappieri, che eleggono luoghi scuri per le mostre, ove elli vendono loro drappi. *Franc. Sacch. nov.* 174. E così fermarono, che dopo mangiare furono al fondaco di buonora, e 'l fondacaio ancora con loro, il quale gli menò dentro nella mostra, e disse. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Vedrete uno speziale, che 'n sulla mostra Tien ben coperto un vaso di diaspro. E 4 2. 7. Ed alla varietà di tante robe Su per la mostra di quelle botteghe Accatastate l' ha ec.

§. V. *Mostra, diciamo anche a quella Rivolta di panno, che suol farsi a molte vesti sì da uomo, e sì da donne, ed è per lo più foderata di colore differente da quello della veste medesima.* *Fir. dial. bell. donn.* 409. Oh che bel vedere è l' imbusto senza un proffilo intorno al collo, o senza una mostra, ma semplice semplice!

§. VI *Mostra, parlando degli Oriuoli s' intende quella Parte, che mostra l' ore; e dicesi anche assolutam. di quegli Oriuoli, che non suonano.* *Sagg. nat. esp.* 16. Lasciato andare gli errori, che possono essere nella division della mostra ec.

§. VII. *Mostra, femminino di Mostro, ma non si direbbe se non per ischerzo.* *Buon. Fier.* 3. 1 8. Io ho paura, Che quel mostro non sia forse una mostra Femmina.

MOSTRABILE. *Add. Che può mostrarsi.* Lat. *monstrabilis.* *Red. Oss an.* 60. In esso trovai il cuore bello mostrabile, e visibile senza occhiali.

MOSTRAMENTO. *Il mostrare, Dimostrazione.* Lat. *ostensio, demonstratio, ostentatio.* Gr ἔνδειξις, ἐπίδειξις. *G. V.* 11. 2. 3. Per mostramento d' astrolaghi fu sermonato in pergamo in Firenze. *M Cin. rim.* Ch' io dovea innanzi, poichè così era, Soffrirne ogni tormento, Che farne mostramento. *Cap. Impr.* 9. Pioveva ismisuratamente con mostramento di lunga perseveranza.

MOSTRANTE. *Che mostra.* Lat. *monstrans, ostendens.* Gr ἀποδεικνύων. *Amet* 38. Etna mostrante le sue ire accese. E 46. Nel mezzo dello aperto luogo ec. stava una bellissima quercia, ec. cogli ampj rami di nuove fronda carichi, a mostranti lieti segnali di copiosa prole. *Red Vip* I 50 Si fendono per lo lungo dalla radice alla punta in tre, o quattro scheggiuole mostranti all' occhio l' interna cavità.

MOSTRANZA. *V. A. Il mostrare, Mostra, Dimostrazione.* Lat *monstratio, ostensio, ostentatio, signum.* Gr. δεῖξις, ἐπίδειξις, σημεῖον. *Rim. ant. P. N. Bin. d' Ag.* Che già dello partire Non ho podere di farne mostranza. E *M. Cin.* Avesse tanto Amor nel mio cor loco, Ch' el facesse mostranza, Sicchè la mia pesanza Non paresse a costei sollazzo, e giuoco. *Fr. Iac. T.* 5 1. 3. Le ipocrite mostranze, Che fur per le contrade, Mostravan santitade.

MOSTRARE. *Porre l' oggetto innanzi alla vista, Manifestare, Palesare, così agli occhi, come allo 'ntelletto, Insegnare.* Lat. *monstrare, ostendere.* Gr. δεικνύειν, προφαίνειν. *Bocc. nov.* 2. 4. Mostrandogli così grossamente, come il più i mercatanti sanno fare, per quali ragioni la nostra (*fede*) era migliore, che la Giudaica. E *nov.* 4. 11. Ora, che mostrato me l' avete, vi prometto, se questa mi perdonate, di mai più in ciò non peccare. E *nov.* 16. 15. Mostrò a Giuffredi, perchè 'l come cambiato gli avea. E *nov* 17. 35. Mostrò il dispetto a lei fatto dal Duca della femmina. E *nov.* 19. 2. Il quale non pare, che per alcuna cagione si possa mostrare esser vero, se per gli accidenti, che avvengono, non si mostrasse. E *nov.* 21. 16. Di questo fatto avvedutasi a due altre il mostrò. E *nov.* 31. 15. A mostrarlo con romore, e con lagrime ec. fu assai volte vicina. E *nov.* 42 11. E in poco spazio di tempo, mostrandoglielo esso, il lor linguaggio apparò. E *nov.* 69. 8. Io ti mostrai pochi dì sono, in quanto fuoco la tua donna, a mia stea per l' amor, ch' ella ti porta. E *nov* 76. 2. Chi Calandrino, Bruno, e Buffalmacco fossero, non bisogna, ch' io vi mostri. *Dant. Purg.* 23. L' andar mostrando colle poppe il petto. *Petr. son.* 21. Fu per mostrar quant' è spinoso il calle. E 52. E la via di salire al ciel mi mostra. E 238. Lei, che 'l ciel ne mostrò, terra nasconde. *Car. lett.* 15. Mi mostrerà quella regia affezione, che si è degnata profferirmi nella sua umanissima lettera. *Morg.* 19. 1. Or tu, che insino a qui m' hai il cammin mostro, Del laberinto mi conduci fuore. E 28. 129. Benchè il vero valor chiaro fu mostro.

(I.) *Varie uscite di questo Verbo.* *Salv. Avvert.* 1. 2 10. Voi mostrasti, e voi diresti per mostraste, e direste ec. eziandio nel miglior secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsero nelle scritture. *Alam. Colt* 3 59. E gli mostre (*cioè mostri*) segnal, che tutti insieme han dato al corso fin. *Vit. S. Gio: Batt.* Non ci andrà molto tempo, ch' io vel mosterrò. *Cioè*, mostrerò. *Salv Avvert.* 1. 3. 4. 26. Avvegnachè quest' ultima nell' altra guisa stia sempre male, come innanzi si mosterrà. E 2. 2. 2. 4 Sì come partitamente poco di sotto con esempli si mosterrà. E 2. 3. 5. Il mosterranno i predetti esempli *Vit. SS. Pad.* I. 155. Ora mosterrà Iddio, se questi, che si accusa del micidio, ci ha colpa, o no. *Cavalc Stultiz.* 275. Vinto dalla caritade, Che gli è mostra. *Cioè*, mostrata *Borgh. Orig. Fir.* 20. Avendo a sufficienza mostro, che erano ec. di Grecia venuti.

§. I. *Mostrare, in signific. neutr. per Apparire, Parere.* Lat. *apparere, videri.* Gr. φαίνεσθαι, δοκεῖν. *G. V.* 29. 3. E così mostra, che Roma si reggesse la signoria di Re 254. anni. *Bocc. introd.* 40 Non è perciò così da correre, come mostra, che voi vogliate fare.

[V] *Fior. S. Franc.* 161. Che nella apparenza mostravano piuttosto uomini morti, che vivi [*dananzi vista*] *Vit S. Franc.* 190 Vide in terra una grande borsa, che mostrava piena di danari, [Lat. *videbatur*].

[L] *Altri esempi simili.* *G. V.* 10. 87. 3. E così mostra [*si vede*] che i giudicii di Dio possono indugiare, ma non preterire. *Bocc. g.* 4. *n.* 7. Il giudice ec. disse, Mostra che questa salvia sia velenosa.

(*) *Franc. Sacch. nov.* 226. Per converso gli ipocriti nelle parole e negli atti mostrano santi, a negli affetti sono diavoli.

(*) *Per Aver vista, apparisceuza.* *Benv. Cell. Oref.* 17. Colla detta tinta d' azzurro oscuro hanno mostrato benissimo (*parla di diamanti*). Si assottiglia tanto lo smalto quanto si vegga a bastanza trasparente, a che mostri bene.

[V] *Mostrare, è anche Verbo proprio de' miracoli; ed è l' Ostendere della S. Scrittura.* *Vit. S. Gio. Gualb* 334. Dopo la morte del venerabile Padre, Iddio mostrò molti miracoli per i suoi meriti.

(*) *Fr. Giord.* 236. Pena è segno di peccato . . . a Cristo sostenne pene; sicchè in ciò mostrava peccatore.

(L) *Fav. Esop* 15. L' Autore ci ammaestra che le cose vane a dolorose, avvegnachè mostrino di grande apparenza, non siano in verun modo seguitate.

§. II. *Mostrare, in signific. neutr. pass Apparire, Farsi vedere, Uscir fuori.* Lat. *prodire.* Grec. προφαίνεσθαι.

[illegible]. *Stor. Pist.* 79. Castruccio era in Pistoia, e non si mostrava. *Dant. Par.* 13. Ch' i' ho veduto tutto 'l verno prima Il pruno mostrarsi rigido, e feroce. *Petr. canz.* 9. 6. Tu non vorrai mostrarti in ciascun loco.

§. III *Mostrare, in signific. neutr.* e *neutr. pass. per Fingere, Far vista, Voler far credere, Dare ad intendere.* Lat. *fingere, simulare.* Grec. *προσποιεῖσθαι, πλάττειν*. *Bocc. nov.* 12. 19. Mostrando di venire di più lontano, aperte le porte, entrò nel castello. *E nov.* 16. 22. Quantunque al prigioniere mostrasse di non curarsene. *E nov.* 26. 4. Cominciò a mostrarsi dell'amor di Catella disperato. *E nov.* 76 15. A noi volevi mostrare; che ti fosse stato imbolato. *Stor. Pist.* 170 Lo Duca per la molta moneta, che li mandava, mostrava di non vedere.

§. IV. *Mostrare, per Dare.* Lat. *tradere.* Gr. *παραδιδόναι*. *Vit. SS. Pad.* 2. 141. Così lo consolò, e mostrò assempro di pazienzia. *Gal. Sist.* 254. Fermate un poco, e trovatemi questo luogo nel libro, mostrate.

[I.] *Per Dar segno, Indizio. Bocc. g.* 3. *n.* 6. Ma come che questo sia stato (*che un tale siasi preso ad onta il mio amore*), o no; nella mia persona niuna cosa ne mostrò mai.

§. V. *Mostrare il viso, o il volto, vale Opporsi arditamente, Non cedere, Non cagliare.* Lat. *obviam ire, Tacit. audenter se opponere, resistere.* Grec. *ἀντιτάττειν, ἀνέχειν*. *Circ. Gell.* 3. 90. Per non saper mostrare arditamente il volto a quei dispiaceri, che arrecano il mondo, e la fortuna. *Tac. Dav. stor.* 3. 322. Alle legioni mostrasse il viso, ivi dell'imperio combattesse. *Malm.* 8. 55. E che d'incanto, e diavoli non teme, Perch' egli è uom, che sa mostrare il viso.

(I.) *Usato a guisa di nome. Bocc. g.* 6. *n.* 10 Dovendo venire al mostrar della penna dell'Agnolo Gabriello.

§ VI. *Mostrare a dito, vale Accennare, Additare.* Lat. *digito ostendere.* Gr. *χειροδεικτεῖν*. *Vit. S. Gio. Bat.* Dicevano insieme: egli è colui, ch' egli ci mostrò a dito, e disse: ecco l'agnello di Dio. *Com. Purg.* 13. Dimostrativamente risponde Dante, quasi a dito mostrando Vergilio. (*Rim. ant. F. R.* Ponessi sulla testa La ghirlandetta, che sì ben le stava, Che l'una all'altra a dito la mostrava.

§. VII *Figuratam. per Mostrare con evidenza. Sen. Pist.* 71. Tu puoi intendere in poche parole, e sanza quistione, quale, e chent' egli è, e ti può essere, secondochè si suol dire, mostrato a dito.

§. VIII. *Mostrar la luna nel pozzo. v.* LUNA §. VI.

MOSTRARE. *Per Insegnare. Salvin. pros. Tosc.* 1. 334. Un terzo significato del mostrare si è l'insegnare.

§. IX. *Mostrare buono, o cattivo viso. V.* VISO §. VIII.

(*) *Per Esser volto, Guardare verso una parte. Benv. Cell. Oref.* 10. Tenendo sempre il pezzo della foglia appresso il detto fuoco, con fare che verso il viso di chi lo lavora si dimostri sempre il brunito, e che quella parte che non è brunita, si mostri al fuoco.

MOSTRATO. *Add. da Mostrare.* Lat. *monstratus, ostensus.* Grec. *δειχθείς, ἀποδειχθείς*. *Bocc. nov.* 35. 8. Propose di volere andare al mostrato luogo. *E nov.* 94. 2. Non vi parrà peravventura minore, che alcuna delle mostrate. *Dittam.* 1. 3. Misimi allor per la mostrata via.

(*) *Per Fatto, parlandosi di prodigio. Fior. S. Franc.* 106. Fatto questo Santo Francesco con li compagni . . . ringraziarono Iddio del miracolo mostrato (*avea fatto rampollare una fonte d'acqua d'un sasso. Vedi in questo senso sopra, il V. Mostrare (V)*).

MOSTRATORE. *Che mostra.* Latin. *monstrator, ostentator.* Gr. *ὁ δεικνύων*. *Vegez.* Perchè i medesimi sono di se medesimi mostratori. *Bocc. nov.* 89. 6. Il suo essere di quello liberalissimo mostratore. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Aggirator di cani, e d'orsi, mostrator di mummie, e mostri.

MOSTRATRICE. *Verbal. femm. Che mostra.* Lat. *monstratrix.* Gr. *ἡ δεικνύουσα*. *Amm. ant.* 3. 7. 5. Come è vera, e senza dubbio messaggiera di buona speranza, e mostratrice di buona ventura. *Tratt. gov. fam.* O sante tribolazioni ec. mostratrici di luce, dello 'nferno serrata porta di ferro, aperto uscio del Paradiso.

MOSTRAZIONE. *Il mostrare.* Lat. *monstratio, ostensio, demonstratio, exemplum.* Grec. *παράδειγμα*. *M. V.* 9. 82. Da questa mostrazione naturale preso esemplo, lasceremo stare alquanto i fatti d'Italia.

MOSTRO. *Animale generato con membra fuor dell'uso della natura.* Latin. *monstrum, portentum.* Gr. *τέρας*. *Dant. Purg.* 32. Simile mostro in vista mai non fue. *E appresso:* Disciolse 'l mostro, e trassel per la selva.

§. *Per metaf. denota Singolarità; e si usa in buona, e in cattiva parte. Petr. son.* 303. O delle donne altero, e raro mostro. *Varch. Ercol.* 273. Credetele, che in quella età sì giovanissima è un mostro, e un miracolo di natura.

MOSTROSITÀ. *Mostruosità.* Latin. *monstrositas.* Grec. *τερατεία*. *Varch. Lez.* 97. Nacque un bambino, che dal bellico in giù era tutto intero, e senza mostrosità alcuna. *E* 111. Quel tale mostroso senza quella mostrosità.

MOSTROSO. *Add. Mostruoso.* Lat. *monstruosus, portentosus.* Gr. *τερατώδης*. *Varch. Ercol.* 37. Costesti sono casi, o mostrosi, o miracolosi, o almeno rarissimi, e straordinarj. *Boez. Varch.* 4. *rim.* 3. Sola la mente stabile i suoi danni Cognosce, e piagne ai mostrosi affanni. *E Lez.* 111. Se un mostro si considera formalmente come mostroso ec.

MOSTRUOSAMENTE. *Avverb. Con mostruosità.* Lat. *monstrose.* Gr. *τερατωδῶς*. *But. Purg.* 12 Considerò la mutazione della santa Chiesa di spirituale in carnale fatta mostruosamente.

MOSTRUOSISSIMO. *Superl. di Mostruoso. Segner. Crist. instr.* 1. 20. 14. La quale da se sola concepisce col desiderio quell'aborto mostruosissimo del peccato. *E* 2. 17. 12. Di sotto figuratevi di mirare sulla terra i demonj, e i dannati, in corpi mostruosissimi, tutti palpitanti, e pisogenti

MOSTRUOSITÀ, MOSTRUOSITADE, e MOSTRUOSITATE. *Astratto di Mostruoso.* Lat. *monstruositas.* Gr. *τερατεία*. *S. Ag. C. D.* Non è mostruosità, che a questo mostro s'assomigli. *Varch. Lez.* 111. La mostruosità è una indisposizione fuori di natura.

MOSTRUOSO. *Add. Che ha del mostro.* Lat. *monstrosus.* Gr. *τερατώδης*. *Pass.* 240. Si dice, che 'l parto è parto mostruoso, quando non è secondo sua natura. *M. V.* 9. 25. Nacquero parecchi fanciulli contraffatti, e mostruosi, e spaventevoli in vista. *Com. Inf.* 12. Si gli accompagna l'autore con quelli centauri, animali mostruosi. *Bern. Orl.* 1. 18. 4. Una donna eccellente in qualche cosa Può dirsi creatura mostruosa.

(I.) *Metaforic. Petr. uom. ill.* 20. In ogni scelleratezza fu mostruoso.

§ *Per Deforme, Bestiale.* Lat. *deformis, turpis, monstrosus.* Gr. *ἀειδής*. *Bocc. nov.* 93 8. Cose più mostruose, che l'uno amico amar la moglie dell'altro. *Cavalc. Frutt. ling.* Mostruosa cosa è l'uomo, che ha l'anima immortale, ponere così efficace amore ec.

MOTA. *Terra quasi fatta liquida dall'acqua; alla quale diciamo anche Loto, Fango.* Latin. *lutum, coenum.* Gr. *πηλός*. *G. V.* 11. 1. 9. Lasciando la città, e tutte le vie, case, e volte piene d'acqua, e di puzzolente mota. *Bocc. Com. Dant.* Se sempre stanno in basso nella mota, e nel puzzo. *Franc. Sacch. rim.* 9. E conciala con liscio, e non con mota. *Malm.* 7. 18. Per le mota si ben si scandolezza. *E* 9. 29. Avviene allor nè più, nè meno ee lota, Com' a' fanciulli quando per la via Fan la tura ai rigagnol con la mota.

MOTIVA. *V. A. Sust. da Muovere; Invenzione, Cagione, Origine, Cominciamento al fare.* Lat. *caussa, origo, occasio.* Gr. *αἰτία, ἀρχή, λαβή*. *G. V.* 12. 8. 18 Fu motiva, e assento del Duca per recarsi all'amore della comune, e popolo minuto. *E cap.* 42. 2. Di queste leggi, e altri membri, che si contengono nella detta riformagione, fu la motiva, che certi cherici ec. facieno sotto titolo della franchigia di loro chericato di sconce cose e' secolari impotenti.

MOTIVARE. *Menzionare, Mentovare.* Lat. *mentionem facere, memorare, commemorare.* Gr. *μνημονεύειν*.

MOTIVATO. *Add. da Motivare.* Lat. *memoratus.* Gr. *μνησθείς*. *Red. cons.* 1. 218 Stimo, che faccia d'uopo d'avere una esatta attenzione sì alla motivata causa, come alla parte offesa.

MOTIVO. *Motiva; Occasione, Impulso, Cagione.* Lat. *caussa, origo, occasio. Petr. uom. ill.* Perchè di suo proprio motivo avea ardito tentare quella stremità. *Sagg. nat. esp.* 40. L'ingegnosa osservazione fatta dal Roberval della vescichetta d'aria, che si distende nel voto, diede motivo ad alcuni di credere ec. *Red. Inc.* 119. Non v'è motivo, nè conghiettura, nè pruova, nè ragione concludente. *E Oss. an.* 15. Ho grand' occasione, e molti motivi di credergliele.

(I.) *Borgh. Colt. Lat.* 409. Di loro proprio motivo, e volontà ec. fuggivano come in franchigia in queste Colonie.

(*) *Fior. S. Franc.* 188 Bisognerebbe, ch' egli pensasse . . . il come, il perchè, e 'l tempo, e 'l modo . . . e 'l suo proprio effetto, e la 'ntenzione del suo motivo.

§. *Per Commozione, Movimento. Stor. Eur.* 4. 78. La quale (*Germania*) sollevata già, ed in sull'armi cominciava qualche motivo, e massimamente nella Svevia.

MOTIVO. *Add. Che muove, Atto a muovere.* Lat. *ciendi vim habens, excogitatus.* Gr. *κινητικός*. *But. Purg.* 16. 1. Non sarebbe necessaria, ma cagione motiva, alla quale si può resistere. *Coll. Ab. Isac. cap* 15. L'anima non hae posa delle cogitazioni motive, che la vengono. *Varch. Lez.* 153. Le potenze, ovvero virtù dell'anima sono cinque, vegetativa, sensitiva, appetitiva, motiva di luogo a luogo, intellettiva.

(L) *Borgh. Orig. Fir.* 256. Nè essi nuovi abitatori arebbono avuto cagione di desiderare mutazione ec. nè i vecchi, per malcontenti, che fussero occasione, o facultà di tentare nuovi motivi. *E* 258. Cesare nel primo empito del suo motivo, mandò M. Antonio a Arezzo.

(*) *Cron. Strin.* 130. Dove al primo motivo fu assaltato il Magnifico Lorenzo allato alla Sagrestia vecchia.

MOTIVONE. *Accrescit. di Motivo. Red. lett.* 1. 98. Quel motivone del componimento tutto insieme, siccome la prima volta che lo considerai, mi ebbi a sbalordire, così ec.

MOTO. *Il trasferirsi dall'un termine verso l'altro.* Latin. *motus, motio.* Grec. *κίνησις. Dant. Par.* 2. Lo moto, e la virtù de' santi giri ec. Da' beati motor convien, che spiri. *E* 10. Dove l'un moto all' altro si percuote. *E* 12. E moto a moto, e canto a canto colse. *Fiamm.* 3. 25. Quale Arcnte tra' bianchi marmi de' monti Lucani li corpi celesti, e i loro moti speculava. *Red. Ins.* 82. Saltellando, e volando pareano, per così dire, il moto perpetuo. *Cir. Gell.* 1. 34. Che ha bisogno adunque quell' ostrica del moto locale, se ella ha quivi tutto quel, che le bisogna?

(L) DI MOTO PROPRIO. *Avverbial. Spontaneamente, Da sè.* Latin. *ultro. Segn. Mann. Magg.* 16. 5. Cadono a terra di moto proprio.

§. I. *Per Motivo, Impulso. M. V.* 9. 95. Diponi di proprio moto del santo Padre l'ufficio, e dignità del senato di Roma, e tutto esso ufficio accomandato fu a detto messer Niccola.

§. II. *Moto convulsivo, Sorta di malattia, nella quale i muscoli frequentemente si scortano verso il loro principio.* Latin. *motus convulsivus.* Grec. *σπασμός. Sagg. nat. esp.* 115. Un' altra lucertola in più breve tempo patì gli stessi avvolgimenti, o moti convulsivi. *Red. lett.* 2. 252. Oh, oh, eh, il brodo non le piace. E gli accidenti, e i tremiti, i moti convulsivi, gli stralunamenti d'occhi, e la febbre le piacciono? *E* 284. Le farà tornar più frequenti gli accidenti, le convulsioni, e i moti convulsivi.

(L) MOTO. *Add. Mosso. Fr. Barb.* 73. 10. E 'l volger de la rota; Com' alla è quasi moto Subitamente per ciascuno in terra. *Dant. Purg.* 23. Così direte a noi più tosto mota.

MOTORE. *Movitore, Che muove.* Lat. *motor.* Gr. *κινητής. M. V.* 4. 45. Per lo meno reo presono di voler esser motori innanzichè fatto venisse alla setta contraria a loro. *Amet.* 10. Se cotale effetto muove dalla colui deità, come prendendo dal suo motore. *Petr. canz.* 19. 2. Onde il motore eterno delle stelle Degnò mostrar del suo lavoro in terra. *Dant. Purg.* 25. Lo motor primo a lei si volge lieto. *E Par.* 2. Lo moto, e la virtù da' santi giri ec. Da' beati motor convien che spiri. *E* 29. Che non concederebbe, che i motori Sanza sua perfezion fosser cotanto.

MOTOSO. *Add. Imbrattato di mota.* Latin. *cœnosus, lutosus.* Grec. *πηλώδης. Tac. Dav. ann.* 2. 35. Scelgono un piano stretto, e motoso, cinto da fiume, e da boschi cinti da profonda palude.

§. *Per metaf. Pass.* 377. Fa rimbalzare molti sprazzi di quella motosa negligenza, nella quale è involto, e nascosto.

MOTRICE. *Movitrice.* Lat. *motrix. Dant. Conv.* 85. La forma nobilissima del cielo ec. gira toccata da virtù motrice. *E* 118. Massimamente conoscono quella intelligenza motrice, perocchè sono spezialissime cagioni di quella. *Gal. Mach. col.* 110. Una nave ec. perpetuamente quieterebbe, se ec. qualche causa motrice esterna non le sopraggiugnesse.

MOTTA. *Scoscendimento di terreno, e la parte della terra scoscesa.* Latin. *locus præruptus, locorum prærupta.* Gr. *ἀπότομοι πέτραι, Lucian. Stor. Eur.* 6. 145. Questo è un monte molto eminente, con altissimi precipizj, pieno di balza, di scogli, e di motte.

MOTTEGGEVOLE. *Add. Di natura di motteggiare, Faceto.* Lat. *facetus.* Gr. *εὐτράπελος. Bocc. nov.* 24. 12. La donna, che motteggevole era molto ec. rispose. *Varch. Ercol.* 54. Onde vengono cianciatore, ciancione, e burlatore, burlona, e burlevole, come motteggevole.

MOTTEGGIAMENTO. *Motteggio.* L. *jocus, dicterium.* Gr. *σκῶμμα. Salvin. disc.* 2. 375. Voglia a dire la verità, che in questa dote di spirito, di brio, e di galante vivezza, e d'un certo vago e grazioso, e nobile motteggiamento, tutte luminose marche di bello ingegno, maraviglioso appare Platone. *E* 376. I motteggiamenti, e i giuochi di Platone più gli aggradivano da' serii motti degli Siciliani.

MOTTEGGIARE. *Burlare, Cianciare.* Latin. *nugari, garrire, nugas agere, jocari.* Grec. *σκώπτειν, ἀθύρειν, ληρεῖν. Bocc. nov.* 19. 3. E motteggiando, cominciò alcuno a dire. *E nov.* 26. 5. Incominciarono con lui a motteggiare del suo novello amore. *Vit. SS. Pad.* 2. 92. Lo cominciò a motteggiare per inducerlo a peccare con seco. *E* 97. Dopo certo tempo fu bisogno, che l'abate Silvano per certa cagione si trovasse col predetto antico Padre, lo quale aveva indotto a disperazione lo predetto frate, e trovandolo sì il motteggiò, e disse ec. *Cavalc. Med. cuor.* Allora gli si parò dinanzi l'abate, e motteggiando disse: ove vai, vecchio, ove vai? *Tac. Dav. ann.* 2. 54. Rispose motteggiandolo, che vi sarebbe, quando il giudica delle malie avesse citato le parti. *Malm.* 9. 66. Ciascun dice la sua, ciascun motteggia. *Varch. Ercol.* 54. Quando altri vuol la berta di chicchessia, e favalla per giuoco, o da motteggio, o per ciancia, o da burla, si chiama dal verbo Latino giocari, e dal Toscano motteggiare, cianciare ec.

(L) *Variamente. Cavalc. med. cuor.* 299. Ma S. Bernardo sopra questa parola motteggiando (*cioè discorrendo, facendo suoi comenti*) dice, che non saranno riformati quanto al corpo secondo la chiarità del corpo di Cristo, se non quelli, gli cuori de' quali sono in prima riformati all' umiltà di Cristo.

(V) *col Dativo. Vit. S. Gio Batt.* 231. E quella sua misera che teneva (*Erode*), se n'avvide, e incominciogli a motteggiare. (*Erode, come convertite*)

MOTTEGGIATO. *Add. da Motteggiare. Cas. uf. com.* 104. All' incontro se essi motteggiati, e da qualche acuta, e odiosa parola morsi saranno, si deon perciò eglino con lieta faccia, e con piacevolezza rispondere.

MOTTEGGIATORE. *Che Motteggia, Burlone.* Lat. *nugator, congerro.* Grec. *ἀστεῖος, εὐτράπελος. Pass.* 135. Non femminacciolo, non motteggiatore, non giullare. *Galat.* 48. O se par ridono, si ridono non del motto, ma del motteggiatore.

MOTTEGGIO. *Il motteggiare.* Latin. *jocus.* Grec. *παιγνία. Esp. Vang.* E non pensi, che Salamone parlasse per beffe, o per motteggio. *Morg.* 22. 106. Dunque costor non facean per motteggio: *Tac. Dav. Perd. eloq.* 423. Quanta grettezza crediamo noi avere arrecato all' eloquenza questo parlare a' giudici quasi da motteggio in queste nostre vesticciuole misere fasciati, e ristretti? *Alleg.* 124. Dicendogli intanto, che mi voglia ben da vero, come io ne voglio a colei da motteggio, ed a lui non da burla.

MOTTEGGIOSO. *Add. Che motteggia.* Latin. *jocosus, facetus.* Grec. *εὐτράπελος, παιγνιώδης. Esp. Pat. Nost.* San Paolo riprende le vedove femmine ec. motteggiose, e troppo parlanti. *Bemb. Asol.* 2. 83. Assai ci hanno, motteggiose giovani, dal diritto cammino de' nostri ragionamenti traviati le somiglianze di Perottino.

MOTTETTO. *Dim. di motto.* Lat. *verbum, jocus. Franc. Sacch. nov.* 2. 54. De' mottetti, che certe piacevoli donne hanno già detto, ne sono assai. *E appresso:* Quando un mottetto d'un vil marinaio si può dire avesse tanta virtù, che un così crudele ammiraglio facesse diventare umile. *Pataff.* 7. Diletto so, che gusti del mottetto. *Bellinc. son.* 249. Più, che la storia, piacque il tuo mottetto.

§. I. *Red. annot. Ditir.* 89. Mottetto ec. anticamente significava una composizione Toscana per lo più di pochi versi in rima, contenente alcun concetto, come si può vedere ne' mottetti di messer Francesco da Barberino.

§. II. *Mottetto, dicono i musici a una Breve composizione in musica di parole spirituali latine. Varch. Ercol.* 270. Compongono, e cantano ec. le messe, i mottetti, le canzoni, i madriali, e l'altre composizioni loro.

MOTTO. *Ogni spezie di detto breve, arguto, o piacevole, o pungente, o proverbiale, o simile.* Latin. *dictum, verbum, sententia, facetia, jocus, dicterium.* Gr. *ἔπος, ῥῆμα, παροιμία, σκῶμμα, ἀπόφθεγμα. Bocc. nov.* 53. 2. Vi voglio ricordare essere la natura de' motti cotale, che essi come la pecora morde, deono così mordere l'uditore, e non come il cane; perciocchè, se come cane mordesse il motto, il motto non sarebbe motto, ma villania. *Dant. Par.* 29. Ora si va con motti, e con iscede A predicare. *G. V.* 7. 119. 3. Si accusava per motti, che nullo lupo era usato di stare rinchiuso. *Galat.* 48. Sono i motti speziale prontezza, e leggiadria, e tostano movimento d'animo.

§. I. *Per Parola.* Lat. *dictum, verbum, sententia.* Grec. *ἔπος, λόγος, ῥῆμα. Dant. Purg.* 5. Gli occhi rivolsi al suon di questo motto. *Libr. Dic.* Ma dolcemente parlando, volemo a motto a motto ragionar con voi. *Morg.* 13. 2. Con motti ben cogitati, e suavi Diceva al padre: così far si suole.

(L) *Per Moto Sust. Fr. Barb.* 169. 1. Non ha motto saggio motto.

(V) *Per Le parole d'una canzone. Nov. a.* 61. Si faceano di belle canzoni, e 'l suono, e 'l motto.

(L) *Per Momento. Bemb. Pros.* 3. 206. Quantunque *Punto* alcuna volta in vece di Momento si prenda; che si disse ancora Motto: sì come si vede in Brunetto Latini, E non sai tanto fare, che non perdi in un motto Lo già acquistato tutto.

§. II. *Far motto a uno, vale Parlargli per salutarlo*. Latin *aliquem salutare, compellare*. Grec. *ἀσπάζεσθαι, προσαγορεύειν*. *Varch. Ercol.* 83. Fare motto ad alcuno significa o andare a casa sua e trovarlo per dimandargli se vuole nulla, o riscontrandolo per la via salutarlo, o dirgli alcuna cosa succintamente. *Bocc. nov.* 20. 11. Nè altrimenti fece motto a messer Ricciardo, che fatto s' avrebbe ad un altro forestiere. *Dant. Inf.* 9. E non fe motto altrui, ma fe sembiante D' uomo, cui altra cura stringa, e morda. *Vit. SS. Pad.* 1. 81. Una donna andando per visitare Antonio, fece prima motto a Ilarione.

§. III. *Far motto, o Non far motto, assolutam. vagliono Parlare, o Non parlare*. Lat. *mutire, ne mutire quidem*. Grec. *μύζειν, μηδὲ γρύζειν*. *Dant. Inf.* 33. Ond' io guardai Nal viso a' miei figliuoi senza far motto. *Bocc. nov.* 17. 40. Niuno se ne muova, o faccia motto, se egli non vuol morire. *Vit. SS. Pad.* 1. 208. Per la qual cosa impaurito non faccendo motto ad altrui, fuggie al diserto.

§. IV. *Non far nè motto, nè totto, vale Star cheto cheto. modo di dire basso, come Nè ati, nè puti*. Lat. *insalutato hospite*. *Franc. Sacch. nov.* 155. E così feca sanza fare alcuna dimostrazione, o motto, o totto. *Pataff.* 2. Che non mi fece ancor motto, nè totto.

§. V. *Fare, o Toccare un motto d' alcuna cosa, o simili*. *Varch. Ercol.* 83. Fare, o toccare un motto d' alcuna cosa, è favellarne brevemente, e talvolta far menzione. *Bocc. nov.* 26. 6. Gittò Ricciardo verso lei un motto d'un certo amore di Filippello suo marito.

(L) *Dep. Decam.* 72. Non sarà forse discaro al lettore ritoccarne (*di certe voci*) così passando un motto.

(L) *Bocc. g.* 3. *n.* 6. Gittò Ricciardo verso lei un motto d' un certo amore di Filippello suo marito. 6. 4. *Vedi l'Agg.* 1. *pag.* 435.

§. VI. *Fate motto! maniera ammirativa, quasi si dicesse: Sentite, che cosa è questa! Giudicate se ciò può essere! modo basso*. *Malm.* 2. 59. Si eh! soggiugne l' orco, fate motto!

(*) *Di motto in motto. Parola per parola*. *Fav. Esop.* 134. Intanto il donzello con morta lingua e viso sfigurato di motto in motto gli conta il fatto.

MOTTOZZO. *Accrescit. di Motto*.

§. *Fare un mottozzo*. *Varch. Ercol.* 83. Fare un mottozzo significa fare una rimbaldera, cioè festoccia, e allegrezza di parole. *Libr. Son.* 68. I' mi vengo e scusar del gran mottozzo, Che mi facesti in Calimala iersera. *Cecch. Servig.* 2. 2. Così mezzo Tedesco, e mezzo no Mi fa un mottozzo, e domanda quand' io Vo a Bologna. *Lasc. Spir.* 5. 2. Nel suo arrivo sentii fargli un gran mottozzo dal fratello, e dall' amico.

MOTTUZZO. *Dim. di Motto*. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 105. Con un dir: servidor mi raccomando, Bacio le mani a vostra signoria, E mille bei mottuzzi di rimando.

MOTURA. *V. A. Moto, Movimento*. Lat. *motio*. Gr. *κίνησις*. *Fr. Iac. T.* 6. 31. 11. Sopra senso, e natura, Ed arte manifesta Parmi questa motura, Che a mente mia fa festa.

§. *Per cagione movente*. *Com. Purg.* 21. In questa parte manifesta Stazio qual fosse dopo Dio la prima motura.

(L) MOVENTANO. *Momentaneo*. *Guitt. lett.* 1. Le vane, miserie moventane, e povere suole ricchezze.

MOVENTE. *Che muove*. Lat. *movens*. Gr. *ὁ κινῶν*. *Amet.* 45. Entrammo per una via movente dal mezzo dell' una parte delle quattro facce (*cioè: che principia*). E 101. Le meritate ghirlande coronino la bella donna della faticata penna prima movente cagione. *Dant. Par.* 4. Intra due cibi distanti, e moventi. *Tes. Br.* 2. 33. Questa complessione ec. fae l' uomo rosso, e ingegnoso, acuto, fero, e leggieri, e movente, e cresce in instante (*cioè: agile*). E 3. 5. La sua leggerezza la fa ben movente dall' una qualità all' altra (*cioè: che si muova agevolmente*).

MOVENZA. *Movimento, Moto*. Lat. *motus*. Grec. *κίνησις*. *Car. lett.* 2. 171. Le vesti, la fazione, le maniere, e ancor le movenze loro mi son parse tanto garbate, che ec. *Borgh. Rip.* 313. Egli fu il primo ec. che desse alle figure fierezza, vivacità, movenza, rilievo, ec.

MOVERE. *V.* MUOVERE.

MOVEVOLE. *Add. Movibile, Atto a muoversi*. *Cr.* 4. 6. 1. Se l' asciutta ghiaia, e pietroso campo, e movevoli pietre saranno mescolate alle grasse zolle, e se la pietra silice sarà alla terra sottoposta ec. non lascia le radici di state aver sete.

§. *Per Volubile, Persuasibile*. *Liv. Dec.* 3. Egli hanno gli animi più movevoli, e più leggieri, ch' io non vorrei. *Albert.* 2. 27. Sii movevole, e non leggieri, costante, e non pertinace.

MOVIBILE. *Movevole*. Lat. *mobilis*. Gr. *κινητός*. *Libr. Astrol.* Porrem nome a questa gamba la gamba movibile, e alla prima la gamba ficcabile: e sia questa gamba movibile d' acciaio.

MOVIMENTO. *Moto, Commozione; e si dice così delle cose corporee, come delle incorporee*. Lat. *motus*. Gr. *κίνησις*. *Tes. Br.* 1. 15. Ragione è movimento dell' anima, che assottiglia la veduta dello 'ntendimento, e sceglie il vero dal falso. *Dant. Pur.* 33. Vinca tua guardia i movimenti umani. *But. Purg.* 6. 1. Nel movimento degli occhi si nota l' onestà della persona, e la sua gravità. E 18. 1. Se consente al buono movimento ec. merita. *Cavalc. Specch. cr.* Io trarrò a me il cuor dell' uomo, con ogni sua potenza, e con ogni suo movimento. *Bocc. nov.* 33. 2. Ira ec. niuna altra cosa è, che un movimento subito, ed inconsiderato da sentita tristizia sospinto. E *nov.* 16. 1. Gravi cose, e noiose sono i movimenti varj della fortuna (*cioè mutamenti*). *Soliloq.* Ma perchè noi faceste di vostro movimento, ma dal serpente nemico vostro foste tentati, non vi voglio eternalmente dannare (*cioè: Instinto*). *Fir. As.* 105. Restarei finchè ritornassero sulla porta della casa, per ispiare, se alcuno movimento nascesse (*cioè, novità, tumulto*).

§. *Per Origine*. Lat. *origo*. Gr. *ἀρχή*. *G. V.* 5. 29. 4. Avemo raccontato di loro nascimento, e movimento. *M. V.* 3. 89. Avendo movimento da Gentile da Mogliano, che tiranneggiava Fermo.

MOVITIVA. *Sust. Verbal. Movimento, Mossa, Commozione*. Lat. *motus*. Gr. *κίνησις*. *M. V.* 7. 101. Chi potrebbe senza fallare scrivere le movitive degli instabili? *Cecch. Mogl.* 2. 1. Ma deh' per vostra fe dite, l' altra volta, quand' ell' erano Vere, che movitiva gli vedeste Voi fare in casa?

MOVITIVO. *Movitiva, Origine*. Lat. *origo, causa*. Gr. *ἀρχὴ, αἰτία*. *Vit. SS. Pad.* Quelle cose, che son da Dio, hanno fondamento, e movitivo d' umiltà.

(L) MOVITIVO. *Add. Instabile*. *Vit. S. Gir.* Abbandona queste caduche cose, e movitive.

MOVITORE. *Che muove, Motore*. Lat. *motor*. Gr. *κινητής*. *M. V.* 6. 41. Il conte venne a Firenze, e mostrò al comune, come Marco era stato movitore della guerra. *Com. Inf.* 7. Li movitori di quali cieli sono sustanzie separate da materia, cioè intelligenzie. *Bocc. vit. Dant.* 242. Questo amore è ferma credenza di tutti, che fosse movitore del suo ingegno. *Dant. Conv.* 78. Angeli, li quali sono alla revoluzione del cielo di Venere, siccome movitori di quello.

MOVITRICE. *Verbal. femm. Che muove*. Lat. *motrix*. *But. Par.* 18. 1. E letizia era forza, cioè movitrice, come è la forza del cavallo.

MOVIZIONE. *V. A. Il muovere, Moto, Movimento*. Lat. *motio*. Grec. *κίνησις*. *Esp. Vang.* Il primo infermo, che discendea nella piscina dopo la movizion dell' acqua, era liberato da qualunque infermità.

(L) MOVUTO. *Mosso*. *Boez.* 23. Cosa movuta dal tu' atto puro.

MOZIONE. *Movizione*. Latin. *motio*. Gr. *κίνησις*. *Gal. Sist.* 251. Bisogna nella cosa mossa distinguere in qualche modo il principio efficiente della mozione, e quello, che di tal mozione si muove. *Red. cons.* 1. 132. Fanno bollore, e mozione nel sangue. E 223. Allora si fanno i bollimenti, e le mozioni ec.

(L) MOZIONE. *Sorte di vento*. *Serd. stor.* 3. 109. Hoggi dal volgo preso il nome, come io credo, dallo spingimento de' venti son chiamati Mozioni. *L' Ubaldini nella Tav. al Barberini, alla V. Stone, lo chiama Mozzone*.

MOZZAMENTO. *Il mozzare*. Lat. *truncatio, mutilatio*. Grec. [illegible]. *Maestruzz.* 2. 29. 2. Nella quale non è determinata pena d' uccisione, ovvero mozzamento di membro corporale. E 2. 29. 5. Ma se tale mozzamento si fa per impazienza d' alcuna infermità, ovvero perchè credettero a Dio piacere, acciocchè più castamente vivessono, nondimeno non sono ricevuti a promozione. *Varch. Lez.* 483. Per la figura chiamata sincope da' Greci, cioè mozzamento (*qui per similit.*)

§. *Per metaf.* Lat. *separatio, resecatio, amputatio*. Gr. [illegible]. *Esp. Vang.* Ramo di questa santa fede è ogni mozzamento di ricchezze, e d' onor mondani.

MOZZARE. *Tagliere il tronco, dividendo la parte intieramente dal tutto*. Lat. *truncare, amputare, mutilare*. Gr. *κόπτειν, ἀποτέμνειν, ἀποκόπτειν*. *G. V.* 4. 1. 1. A Giovanni suo Diacano Cardinale, che avea trattato ciò, fece mozzare il naso, e ad un altro Giovanni Soddiacono, ch' avea scritte le lettere, fece mozzare la mano. E 8. 93. 2. E fece mozzare la testa a 24 popolani. *Bocc. nov.* 81. 10. Mi traessero i denti, e mozzassermi le mani?

§. I. *Per simili*. Lat. *truncare, amputare*. Gr. *κόπτειν, ἀποτέμνειν*. *Dant. Inf.* 9. A cui non puote il fin mai esser mozzo. *Galat.* 37. Oltre a ciò bisogna avere risguardo al tempo, all' età, alla condiziona di colui, con cui estamo le cerimonie, e alla nostra ec. e con gl' infaccendati mozzarle del tutto, o almeno accorciarle più, che l'uom può. *Fir. disc. an.* 20. Mozzando in un tratto il bel discorso del suo fratello, si partì a rotta. *Coll. Ab. Isac.* 9. E poichè tu avrai mozzato il parlare di fuori, congiungi all'orazione tua la misericordia.

§. II. *Per metaf. Dant. Purg.* 16. Guarda, che da me tu non sii mozzo (*cioè separato*).

(V) *Metafor. Pecor. g.* 12. *n.* 2. Ogni volta che lo sapessero, gli mozzerebbono la via (*impedirebbono loro di venire*).

§. III. *Mozzare il fiato, si dice dell'Impedire, che fa il vento troppo impetuoso il respiro.*

§. IV. *Mozzare le mani, i denti, e simili, si dice del sentimento, che produce in queste parti il soverchio freddo dell'aria, dell'acqua, e de' cibi, e delle bevande gelate.*

MOZZATO. *Add. da Mozzare.* Lat. *truncus, truncatus, mutilus.* Gr. κολοβός.

MOZZETTA. *Veste solita usarsi da' Vescovi, e altri Prelati.* Lat. *mozeta. Menz. sat.* 12. Che a sacri eletti pastoral governo Strofinan per le corti la mozzetta.

[I.] MOZZICARE. *Smozzicare. Lett. Fed.* 2. *Imper. o' Genovesi, nella Tav. Barb. alla V. Cernto.* Tali sono encali, tali mozzicati delle membre, e tali sono mozze le teste.

MOZZICONE. *Quel, che rimane della cosa mozzo, o troncata, o arsiccia.* Lat. *truncus.* Grec. κορμός. *Flor. Ital. D.* Turno veggendosi in meno il mozzicon della spada, diedesi a fuggire. *Varch. stor.* 11. 351. Il quale non aveva se non una mezza spada, o piuttosto un mozzicone. *Morg.* 26. 96. Che 'l capo spicca dal busto di netto A venti, o più, se chi scrive non erra, E caddon tutti mozziconi in terra. *Tac. Dav. ann.* 2. 34. Nel resto mozziconi di pali arsicciati.

MOZZINA. *Astuto, Scaltrito; voce bassa.* Lat. *vafer, improbus, nequam, astutus.* Gr. πανοῦργος, πολύμητις, πολυαίφρων. *Malm.* 7. 13. Ma perch'ella è mozzina, e con la ciarla Le monache trarria del monastero, Vede ec.

MOZZO. *Sust. Pronunziato col primo o stretto, e colla z aspra, la Parte, dove è il mozzamento.* Lat. *sectum.* Grec. τμῆμα. *Pallad. Apr.* 11. Sega il legno cavato di sotto, e di sopra con agutissima sega, poi fascia il mozzo dove elle sono, con mondissimo panno.

MOZZO. *Sust. Pronunziato col primo o stretto, e colla z aspra, Servo di corte, che fa le faccende più vili. Menz. sat.* 1. L'aiutante, il spazzino, il mozzo, e peggio San cinguettar nome cornacchie, e pulte. *E* 3. Accordati col mozzo a far la spia.

MOZZO. *Sust. Pronunziato col primo o largo, e colla z dolce, Pezzo d'argento, terra, pece, cera, o simil materia, spiccato dalla sua massa.* Lat. *frustum.* Gr. τεμάχιον. *Dav. Colt.* 190. Il ginepro per la sua asidezze, e la mortelle non s'appiccano agevolmente, però cavali con tutte le barbe nel lor pane, ovvero mozzo di tutta lor terra.

§. *Mozzo della ruota, si dice Quel pezzo di legno nel mezzo di essa, dove sono fitte le razze.* Lat. *modiolus.*

MOZZO. *Add. Mozzato.* Lat. *truncus, mutilus, amputatus, sectus.* Gr. κολοβός, κολοβωθείς, ἀποκοπείς, [illegible]. *Dant. Inf.* 7. Questi risurgeranno del sepulcro Col pugno chiuso, e questi co' crin mozzi. *Com. Inf.* 7. Gli avari sorgeranno col pugno chiuso ec. e li prodighi con crini mozzi, e denotare per li capelli le loro facultadi mozze dalle loro prodigalitade. *Dant. Par.* 19. La sua scrittura fien lettere mozze. *Disc. Calc.* 27. Per amore delle palle, le quali in quel luogo per lo più vengono mozze.

MOZZORECCHI. *Voce bassa. Aggiunto, che si dà ad uomo infame, astuto, scaltro, raggiratore, bindolo.* Lat. *scelestus, vafer. Malm.* 7. 50. Perch'e' con una man di mozzorecchi.

M U

MUCAIARDO. *V.* MOCAIARDO.

MUCCERIA. *V. A. Beffa, Villania.* Lat. *jocus, irrisio, ludus.* Gr. παίγμα, σκῶμμα. *M. V.* 11. 17. Ed ivi alla beffa coll'usate mucceria ad eterna rinomia del comune di Firenze, ed infamia de' Pisani, feciono correre un ricco palio. *F. V.* 11. 63. La truppa voglia, ch'ebbono d'impiccare li asini, e fare le beffe, e muccerie, loro tolse il consiglio.

MUCCHERO. *Voce, che viene dall'Arabo; e vale Acqua, in cui più volte sieno state infuse le rose, o le viole.* Lat. *mucharum. Volg. Mes.* E questa cotale infusione si appella mucchero di rose, e di viole.

MUCCHIERELLO. *Mucchietto. Luig. Pulc. Bec.* 16. Vientene un dì là da quel mucchierello, Appiè del pero mio, dov'è la bica.

MUCCHIETTO. *Dim. di Mucchio.* Lat. *parva congeries. Red. Oss. an.* 5. Inalzavasi nel fondo di ciascuno di essi internamente un mucchietto circolare di minutissime glandulette, o papille acute in punta. *E* 151. Il dintorno de' quali è peloso, siccome di piccoli, e folti mucchietti di peli è peloso ancora tutto il convesso della coda. *Malm.* 6. 33. Quivi si vede un prato, ch'è un'occhiata, Pien di mucchietti d'un'allegra gente.

MUCCHIO. *Quantità di cose ristrette, e accumulate.* Lat. *congeries, cumulus, acervus.* Grec. σωρός, ἄθροισμα, συνάθροισμα. *V. Flor* 17. *Flor. Ital. D.* Quivi si fece mucchi d'arme, e di cavalli, e d'uomini morti. *Dant. Inf.* 27. E di Franceschi sanguinoso mucchio. *Pataff.* 5. E la bagascia mia n'ha un buon mucchio. *Tass. Ger.* 19. 30. Ogni cosa di strage era già piena, Vedeansi in mucchi, e in monti i corpi avvolti.

MUCCIARE. *V. A. Farsi beffe, Burlare.* Lat. *aspernari, negligere, irridere.* Gr. καταφρονεῖσθαι. *M. V.* 6. 59. Dicendogli, che per tempo si dovesse apparecchiare, il Re mucciando gli disse, che di ciò non si curava. *Fr. Iac. T.* 1. 9. 28. Quand'io giunsi trove' alquanti, Ch'all'aspetto parean santi, Cominciai legger miei canti, Tutti allor diersi a mucciare.

§. I. *Per Ischifare. Fr. Iac. T.* Voi con ipocrisia Per esser onorato; Tal falsa compagnia Ognun debba mucciare. *Albert.* 2. 16. Quello, che per sentenza del tuo animo sia negato, muccialo. *E cap.* 40. Pensa dunque, che sia utile mucciare la contenzione.

§. II. *Per Trafugarsi, Fuggirsi.* Lat. *fugere, fugæ se dare.* Grec. φεύγειν. *Dant. Inf.* 24. Ed io al Duca: dìgli, che non mucci. *Liv. M.* Rimproveravangli, ch'egli s'era mucciato, e appiattato sotto l'ombra de' tribuni. *E appresso:* Se non fossero boschi, ov'elli s'abbattero, e mucciarono. *Fr. Iac. T.* 3. 6. 39. Venitel a pigliare; Che non ne può mucciare. *Vit. SS. Pad.* 1. 91. Temendo, che uno si partisse ec. sollicitamente il guardavano, che non mucciasse.

MUCELLAGGINE. *V.* MUCILAGINE.

MUCELLAGGINOSO. *V.* MUCILAGINOSO.

MUCI. *Voce, colla quale si chiama il gatto. Libr. Mott.* Una donna, che s'era maritata, credendo trovare il marito meglio fornito, cercando le cose sue, non trovandole così, disse: questa è carne da gatte, e cominciò a chiamare, muci, muci. *Franc. Sacch. nov.* 130. Comincia a chiamar la gatta: muscina, muci, muci, muscina.

MUCIA, e MUSCIA. *Gatta.* Latin. *felis.* Gr. αἴλουρος. *G. V.* 11. 28. 2. V'impiccarono di Perugini presi colla gatta, ovvero mucia allato.

[*] *Franc. Sacch. nov.* 187. Cominciano a chiamare; muscia, e chi miavolava come fa la gatta.

MUCIDO. *Add. Vizzo, Cascante.* Lat. *mucidus, mollis, olidus.* Gr. εὐρώδης, εὐρωτιῶν, σαπρός. *Lab.* 251. E chi non sa, che per rimenar la pasta, ch'è cosa insensibile, non che le carni vive, gonfia, e dove mucida parea, diviene rilevata?

§. I. *Per metaf. Ciriff. Calv.* 2. 51. E dal caldo, e dal freddo incolto, o mucido Pel camminare in furia al secco, e al mucido. *Galat.* 41. Siccome quelli, che non sanno più avanti, e che sotto quel poco di pulita buccia niuno sugo hanno, e a toccarli sono vizzi, e mucidi. *Buon. Fier.* 3. 4. 8. Come quei, che son mucidi pel tanfo Della lor dappocaggine.

§. II. *Saper di mucido, diciamo alla carne, quando vicina a putrefarsi ac quista cattivo odore.* Lat. *mucere, mucorem contrahere.* Gr. εὐρωτιᾶν.

MUCILAGINE, MUCILLAGGINE, e MUCELLAGGINE. *Sugo viscoso premuto per lo più da semi, dall'erbe, e da' pomi.* Lat. *succus crassus, viscidus, mucilago.* Gr. [illegible]. *Cr.* 10. 6. 1. Le dette carni gli dia ravvolte in cose naturalmente fredde, siccome in granella di zucche, o di cocomero trite ec. in mucilagine di sillio, e di simili. *Volg. Mes.* Con mucellaggine di psillio, e con sugo di porcellane, o di lattughe fa' empiastro, e con esso empiastra tutta la fronte. *Red. cons.* 1. 118. Per la seconda poi bisogna corroborare la parte offesa, sciogliere l'ingombro della mucillaggine incagliata in quelle parti ec. *Ricett. Flor.* 143. Recipe mucellaggine di psillio cavata secondo l'arte once due. *E appresso:* Dipoi aggiugni la mucellaggine, e rimena tanto, che s'incorpori, e diventi bianco.

MUCILAGINOSO, e MUCELLAGINOSO. *Add. Di qualità di mucellaggine.* Lat. *mucosus, viscidus.* Grec. μυξώδης, γλισχρός. *Cr.* 6. 93. 2. A quelli, che hanno flemma mucilagionsa nelle budella, ottimamente (*il polipodio*) sovviene. *Volg. Mes.* Purga la pituita mucellagionsa tanto il pigliato per di sopra, quanto il pessarizzato. *Red. cons.* 1. 217. E ben facile, che il liquido mucellaginoso, reso sempre più vizioso per l'ingombramento del nominato acido forestiero, e che viziata finalmente la struttura organica della glandula mucillaginosa più copioso ei crivelli ec.

MUCILLAGGINE. *V.* MUCILAGINE.

MUCINO, *e* MUSCINO. *Piccol gatto, Gattino.* Lat. *felis catulus.* Gr. *αἰλούρου σκύμνος.* *Franc. Sacch. nov.* 130. Comincia a chiamar la gatta: muscina, muci, muci, muscina. *Pataff.* 4. Adagio pur, che cova la muscina. *Cant. Carn.* 7. E quando vien, poi vedi Stran visi, e mugolar come mucini. *Buon. Fier.* 2. 5. 3. In sovvenirle allotta D'un bel mucin, che l'era stato dato.

§. I. *I mucini hanno aperto gli occhi, proverb. che si dice di Chi non è facile a ingannarsi, o a lasciarsi ingannare.* *Varch. Ercol.* 77. A coloro, che sono bari ec. si suol dire, per mostrare, che le trappole ec. e mariolerie loro sono conosciute, o che non avemo paura di lor tranelli: i mucini hanno aperto gli occhi, i cordovani son rimasti in Levante. *E rim. burl.* 1. 31. I mucin hanno avuto aperto gli occhi. *Lasc. Parent.* 5. 2. Voi siete in Firenze, vi ricordo, dove i mucini hanno aperto gli occhi.

MUCOSITÀ, MUCOSITADE, *e* MUCOSITATE. *Astratto di Mucoso. Viscosità.* *Red. lett.* 2. 228. Mi sentirei inclinato a credere, che venisse da qualche poco di bile, che svolazzi allo stomaco, ed appicchisi a quella mucosità, che impiastra internamente le tonica di esso stomaco.

MUCOSO. *Add. Mucillaginoso, Viscoso.* Lat. *mucosus, viscidus.* Gr. *μυξώδης, κορυζώδης.* *Red. Oss. an.* 5. Nel canale degl'intestini rilevensi per ancora qualche piccola bruttura di sterco, e qualche impiastramento di materia mucosa, fra la quale stavano involti, e per così dire impantanati molti minutissimi lombrichi. *E cons.* 1. 191. Credo, che possa essere venuto da qualche porzione spermatica, e mucosa, che abbia intasato il canale della verga.

MUDA. *Il mudare, o Luogo, dove si muda.* Lat. *pennarum mutatio, vel locus, ubi aves veteres pennas exuunt, novas emittunt.* *But. Inf.* 33. 1. Muda è luogo chiuso, dove si tengono gli uccelli a mudare. *Dant. Inf.* 33. Breve pertugio dentro dalla muda, La qual per me ha 'l titol della fame. *But. ivi:* Muda chiama l'autore quella torre, o forse perchè così era chiamata, perchè vi si tenessono l'aquile del comune a mudare, o per trasunzione, che vi le rinchiuse il conte, e li figliuoli, come gli uccelli nella muda. *Nov. ant.* 1. 1. E pareasi uno sparvier di muda in su un'asta. *Dittam.* 2. 21. L'aquila, ch'era sì pelata, e nuda, Tolsi dal Greco, ed a costui la diedi, Che la guardasse, e governasse le muda.

§. *Per Muta, Cambiamento.* Latin. *commutatio, subrogatio, substitutio.* Gr. *μετάθεσις, ἀντάλλαγμα.* *Stor. Aiolf.* Quando giunse l'altra muda della vanguardia, e sempre piovea, e noi, perchè le guardie non ci vedessono, ci accostavamo al muro.

MUDAGIONE. *Muda.* Lat. *pennarum renovatio, pennarum mutatio.* Grec. *πτερῶν ἀνανέωσις.* *Cr.* 10. 4. 4. E mudasi, ovvero compiesi la mudagione nel principio d'Agosto.

MUDARE. *Mutare; e si dice propriamente degli uccelli, quando rinnuovan le penne.* Lat. *mutare, pennas renovare, pennas mutare.* Gr. *πτερὰ ἀμεῖψαι.* *Lab.* 251. Broccota, quali sogliono gli uccelli, che mudano. *Tes. Br.* 5. 12. Chi lo fa mudare tre volte, ne può prendere ogni uccello. *Morg.* 26. 25. Ma fa come sparvier, che io selve muda.

MUFFA. *Spezie di pasta della natura de' funghi, e secondo alcuni Spezie di fungo.* Lat. *mucor.* Gr. *εὐρώς.* *Lab.* 262. Io mi tacerò de' fiumi sanguinei, e crocei, che di quella a vicenda discendono, di bianca muffa faldellati. *Dant. Par.* 12. È derelitta sì, ch'è la muffa, dov'era la gromma. *Cr.* 4. 44. 11. In che modo il vino, e i vasi si liberino della muffa. *E num.* 1. Se il vino ha muffa, ovvero altro mal sapore, prendi la vitalba ec. (*cioè: sa di muffa*) *Franc. Sacch. Op. div.* 93. A Dio il vino della muffa, e il pane cattivo, e secco per pietanza. *Morg.* 17. 10. E per ventura trovò Sansonetto, Che combatteva col cont'Orlando appresso, E scevogli la muffa dell'elmetto, Ch'il capo gli ha com'noce secca fesso (*qui figuratam.*)

§. *Venire, o Crescere, o simili, la muffa al naso, e Venir la muffa, assolutamente, si dice del Venire in collera per l'altrui impertinenza.* Latin. *irasci.* Gr. *ἐγχολοῦσθαι.* *Ciriff. Calv.* 2. 66. A Sinefido venne tanta muffa Al naso, perchè el lo sprezza, e biasima, Che si tinse nel viso, e soffia e sbuffa. *Menz. sat.* 1. E sai, e' al naso mio cresce la muffa.

MUFFARE. *Divenir muffato, Esser compreso da muffa.* Lat. *mucere, mucorem contrahere.* *Esp. Salm.* Vogliono innanzi tenergli nel soppidiano a muffare. *Bellinc. son.* 262. E alla terra muffa il bel cuffetto. *Ciriff. Calv.* 3. 115. E faccian, che le lor mazze non muffino. *Lasc. Pinz.* 1. 3. Guarda, che tu non muffassi a stare un giorno in casa.

§. *S'e' non veniva, il pan muffava.* *V.* PANE §. XXXVI.

MUFFATICCIO. *Add. Alquanto muffato.* Lat. *situ, squalore, mucore obsitus.* *Lor. Med. canz.* 66. 13. Com'io veggo te' lunatichi, Muffaticci, e goffi, e trozzi (*qui per metaf. e vale Mal complessionati*).

MUFFATO. *Add. da Muffare. Compreso da Muffa.* Lat. *mucore corruptus.* Gr. *αὐχμῷ διεφθαρμένος.* *Bocc. vit. Dant.* 67. Trovarono alquante scritture tutte per l'umidità del muro muffate, e vicine al corrompersi. *Cant. Carn.* 170. Certe botti muffate, O per vecchiezza, o per isporcheria, Con lor non v'impacciate Mettervi entro, perch'ell'è pazzia.

[Z] MUFFITO. *Muffato.* *Soder. Colt.* 106. Isbierai tutti arsecci forti, quanti sono muffiti barili di vino.

MUFFO. *Add. Muffato.* *Burch.* 2. 62. Egli era forte, amaro, muffo, e chino, Con bianchi fior, ma non v'eran le foglie.

MUGAVERO. *Spezie di dardo; e da questo furono così detti anche i Soldati armati di tale arme.* *G. V.* 7. 102. 1. S'era messo in agguato con 500. de' suoi migliori cavalieri, e con duemila mugaveri appiè. *E* 8. 82. 2. Ruberto Duca di Calavra ec. venne in Firenze ec. con una masnada di trecento cavalieri Araonesi, e Catalani, e molti mugaveri a piede. *M. V.* 4. 21. Con grande cavalleria di suoi Catalani, e molti mugaveri a piè ec. messo in terra i cavalieri, e i mugaveri, fece scorrere il paese. *E* 9. 19. Quello d'Araona venne con 5000. cavalieri Catalani, e con grande quantità di popolo a piè armati di lance, e di dardi maneschi, i quali da loro sono chiamati mugaveri.

MUGELLAGGINE. *Mucillagine.* Lat. *humor crassior.* Gr. *ἐκπίεσμα.* *M. Aldobr.* Recipe olio d'ulive, mugellaggine di malvavischio, cioè quella viscosità de; mugellaggine di silio, mugellaggine di foglie di salvia.

(V) MUGGHIA. *Mugghio.* *Vit. S. Gir.* 4. Subito (*il lione*) con grande mugghia corse loro addosso (*se già quel grande non fusse idiotismo, per grandi*)

MUGGHIAMENTO. *Il mugghiare.* Lat. *mugitus.* Grec. *μυκηθμός.* *Pool. Oros.* La concavità della immagine accresceva maravigliosamente la boce, e parea non un pianto d'uomo, ma un crudel mugghiamento di toro.

MUGGHIANTE. *Che mugghia.* Latin. *mugiens.* Gr. *μυκώμενος.* *Alam. Colt.* 2. 48. Quei le mugghianti vacche in larghe schiere, Le feroci cavalle in lunghe torme ec. Giungendo in gregge.

MUGGHIARE, *e* MUGLIARE. *Propriamente il Mandar fuori della voce, che fa il bestiame bovino; e si dice anche del Ruggire del leone.* Lat. *mugire.* Gr. *μυκᾶσθαι.* *Vit. SS. Pad.* 1. 80. Quei buoi veggendogli incominciarono a mugghiare, e rompendo le funi, colle quali erano legati, come se vedessero il diavolo, fuggivono. *Libr. Viagg.* Adducono egli li vitelli, e li poledri ivi appresso, acciocchè possano vedere le loro madri, e vedendole, incominciano chi a mugghiare, e chi ad annitrire. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. O in vece di mugliar canti un leone. *Fir. disc. an.* 27. Il Biondo tornò a mugliare una, o due volte con maggiore voce, e più spaventevole, che avesse fatto ancora. *Burch.* 1. 91. E Marzocco mugliava, Perchè al panico non si vende vino.

§. *Per metaf.* Latin. *mugire,* *Oraz.* *Dant. Inf.* 5. Che mugghia, come fa mar per tempesta. *E* 27. Mugghiava colla voce d'afflitto. *Bocc. nov.* 77. 66. E per lo dolor sentito cominciò a mugghiar, che pareva un leone. *Guid. G.* 185. Allora cominciòe a mugghiare l'aere di sopra per le ragunanze de' tuoni. *Bern. Ort.* 1. 26. 29. Che quando in più tempesta mugghia il mare ec. Non si potrebbe porre al paragone Della tempesta di quel di Milone. *Cron. Morell.* 344. Non ebbe mai in dì sedici un'ora di requie, nè esso, nè chi il governava, e mugliò sempre (*qui per simili. e vale Gridare lamentevolmente*).

MUGGHIO, *e* MUGLIO. *Suono propriamente della voce del bestiame bovino; ma si dice anche de' leoni, e d'altre bestie.* Lat. *mugitus.* Gr. *μυκηθμός.* *Vit. SS. Pad.* 1. 66. Una notte incominciò a udire come pianti di fanciulli piccoli, belati di pecore, mugghi di buoi, pianti di femminelle, ruggiti di leoni, strepito, e romore come d'oste ec. *Lab.* 29. Mi parea per tutto, dove che io mi volgessi, sentire mugghj, urli, e strida di di diversi, e ferocissimi animali. *Franc. Sacch. rim.* 14. Se, come intendo, la campana grossa V'intuona l'ore, e' mugghj de' lioni ec. *E* 23. Mugghj di vacche, e lor crudi lamenti Mi disvegliaron sì, ch'io mi levai. *M. V.* 3. 90. Poi son vivificati dal mugghio delle madre, e del lione fatto sopra loro. *Fir. disc. an.* 12. Egli metteva sì orribili muglia, che faceva paura a tutto quel vicinato.

§. *Per simili.* Lat. *mugitus.* Gr. *μυκηθμός.* *Nov. ant.* 99. 11. Quando egli ebbe dette queste parole, ed elli mise une grande grido, e uno mugghio doloroso (*cioè: grido lamentevole*) *Dittam.* 5. 24. E nel forte spirar ta' mugli mena. *Burch.* 1. 8. E le muglia del mar di Laterina Hanno fatto venir la petalina Al camarlingo dell' ortografia. *Ciriff. Calv.* 2. 63. Era Carbon per tal modo accanito, Che mettea mugghj, che parava un toro.

MUGGINE. *Spezie di pesce di mare.* Lat. *mugil, cephalus.* Grec. [illegible]. *Fr. Giord. Pred.* S. 40. I pesci mondi erano tutti quegli, che non avieno scaglie, siccome sono muggine ec. *Tes. Pov. P.* S. *cap.* 45. La cenere della testa di lucrio, o di muggine toglie la doglia sciatica. *Alleg.* 7. Non mangerebbe, mancando lo stagno, Più Fiorenza in dì nero Fresco muggine, o ragno.

MUGGIOLARE, e MUGIOLARE. *V. A. Mugolare. Pataff.* 5. Che muggioli per uno scontrivello. *E* 6. Ma sempre a mosca cieca mugiolando. *E* 8. E muggiolando dice: molla, molla.

MUGGIRE. *Mugghiare.* Lat. *mugire.* Gr. μυκᾶσθαι. *Fr. Iac. T.* 4. 16. 16. E 'l mare muggirà da tutti i lati.

MUGGITO. *Il muggire.* Latin. *mugitus.* Gr. μυκηθμός. *Cavalc. Frutt. ling.* Come voce sanza modolazione è quasi voce di pica, così orazione sanza divozione è quasi muggito di bue. *But. Inf.* 27. 1. Lo quale rimbombamento rappresentasse lo muggito del bue, e non voce umana.

MUGHETTO. *Fiore noto.* Lat. *lilium convallium.* *Red. Oss. an.* 120. Un simile effetto press' a poco fa l' infusione delle rose rosse, de' mughetti, e de' fiori d' arancio. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Cogli tu que' mughetti, Olimpia; Cintia, Vedi tu quella rosa, Ch' esce dalle sue spine, E par, che dica: chi mi vuole in seno? *E* 4. 4. 21. Mazzolin di mughetti, e di giunchiglie.

MUGIOLARE. *V.* **MUGGIOLARE.**

MUGITO. *Muggito.* Latin. *mugitus.* *Fr. Giord. Pred.* R. Diede il nitrito a' cavalli, il mugito a i tori, il ruggito a' lioni.

MUGLIARE. *V.* **MUGGHIARE.**

MUGLIO. *V.* **MUGGHIO.**

MUGNAIO. *Sust. Quegli, che macina grano, biade, Macinatore.* Latin. *molitor.* Grec. ἀλετής. *Coll. SS. Pad.* Egli è in signoria del mugnaio quello, ch' e' vuole, che macini, o grano, o orzo, o loglio. *Lab.* 127. Il fante, il lavoratore, il muratore, il mugnaio, e ancora il nero Etiopo, ciascuno è buono, sol che possa. *Esp. Pat. Nost.* Come fa l' asino del mugnaio, che altresì volentieri porta orzo, come grano.

§. *Per una Sorta d' uccello acquatico, altrimenti detto Gabbiano.* Lat. *larus.* Gr. λάρος. *Red. Oss. an.* 143. Ma che rammento, ec. i gabbiani, o mugnaj, le garavine, i palettoni? *Buon. Fier.* 2. 5. 7. Altre di piume tinte Si trasformano in folaghe, e in mugnaie.

MUGNAIO. *Add. Di mulino, Da mulino.* Lat. *molitorius.* *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Si rigiran rotando imitatori D' una mola mugnaia.

MUGNERE. *Spremere le poppe agli animali per trarne il latte.* Lat. *mulgere.* Gr. ἀμέλγειν. *Cr.* 9. 68. 5. Anche per tutta la state (*le pecore*) prestamente si mungono nell' aurora del dì. *Amm. ant.* Chi fortemente mugne, trae fuori sangue. *M. V.* 10. 4. Quando giunsono a quella di Casalecchio in sul Reno, trovarono il becco più duro a mugnere (*qui per similit. e in modo proverb. cioè. trovarono maggior difficoltà*).

§. *Per metaf. Premere, e Trarre altrui da dosso alcuna cosa.* Lat. *pressare, emulgere.* Gr. ἐξαμέλγειν. *Lab.* 51. E mugnemi sì, e con tanta forza ogni umor da dosso, che a niuno carbone e a niuna pietra divenuta calcina mai nelle vostre fornaci non fu così dal fuoco vostro munto. *Dant. Inf.* 12. Ed in eterno munge Le lagrime, che col bollor disserra. *E Purg.* 13. Poi di grave dolor munto. *E Par.* 21. Tanto ch' io veggio La somma essenzia, della quale è munta. *Dittam.* 1. 26. Più, e più volte Asdrubale compunse, Prese Magon, di che feci gran festa, Che la nuova Cartago strusse, e munse. *E* 2. 11. Costui la Chiesa per tal modo punse, Che dieci anni non fu senza sospire, Qui puoi pensar, se la distense, e munse. *M. V.* 9. 75. Pochi n' avea lasciati, che avessono polso, o forma d' uomo, e con avergli munti, e premuti infino alle sangui. *Agn. Pand.* 2. Porrogli dove meno aduggiassono i seminati, meno mugnessono i campi, e nel corre i frutti meno ai scalpicciassono i lavorii. *Ar. Len.* 3. 1. Or i' avrei a Bisognerìa d' un servo, quale fingere Ho veduto talor nelle commedie, Che questa somma con fraude, e fallacia Sapesse del borsel del vecchio mugnere.

MUGOLAMENTO. *Mugolio.* Lat. *gemitus, ejulatus, querela.* Gr. ὀλολυγμός, ἀναβρυχησμός. *Lasc. rim.* Ma la galanteria, Ch' egli ebbe singolare, E, ch' ei non fu mai sentito abbaiare, Ma facea certi suoi mugolamenti Da fermarsi ad udirlo i fiumi, e i venti [*parla d' un cane*].

MUGOLARE. *Mandar fuori una voce inarticolata, significante certo lamento compassionevole; proprio del cane, quando manda fuora un certo suono di voce sommessa per allegrezza, o per piacer, ch' e' senta, e qualche volta per dolore.* Lat. *gannire, subejulare, conqueri.* Gr. κνυζᾶν, ὀλοφύρεσθαι. *S. Ag. C. D.* Or quale è sì crudel tigre, che non mugoli sopra li figliuoli mansueto, e che con gli lusinghi, pacificata la ferocità? *Cant. Carn.* 7. E quando vien, poi vedi Stran visi, e mugolar come mucini. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Crepa di rabbia, che sente un ragazzo Far marina, tremare, e mugolare. *Malm.* 10. 44. Vagheggiarlo, s' allunga, zappa, e mugola.

MUGOLIO. *Il mugolare.* Lat. *gemitus, ejulatus, querela.* Grec. ὀλολυγμός, ἀναβρυχησμός. *Ciriff. Calv.* E messe un certo mugolio, Qual morto in terra si vide distendere.

MUINE. *Lo stesso, che Moine.* Lat. *illecebræ, mollia verba.* Gr. θωπεῖαι. *Red. lett.* 1. 393. Corre di soppiatto con un certo suo lanternino proibito sotto al ferraiolo or a casa di questo accademico, ora di quello, e con mille muine prega, scongiura, ec. *E* 2. 174. Per quante muine le abbia fatte attorno incessantemente, V. sig. non mai ha voluto concedermi, che ec.

[*] **MUJUOLO.** *Questo vuol essere una misura di vino.* *Franc. Sacch. nov.* 82. E 'l Signore gli chiama, e dice, Datele bere a ciascuno tre mujuoli ec. Chiamatigli la seconda volta, dice, date sei bicchieri.

MULA. *V.* **MULO.**

MULA. *Per Pantufola.* *Varch. Ercol.* 153. Pantufola, per quella sorta di pianelle, che oggi alquanto più alte dell' altre si chiamano mule, diriva, secondo costoro, dal Greco

MULACCHIA. *Uccello di colore, e voce simile al corbo, che apprende, e imita la favella umana.* Lat. *monedula.* Gr. κολοιός. *Com. Par.* 21. Questa similitudine, la quale qui introduce, delle pole, cioè mulacchie, le quali, al cominciar del die, nel tempo dell' autunno, quando s' incomincia a rinfrescar l' aere, roteano. *Morg.* 22. 62. Talchè parevan mulacchie, e stornelli. *Buon. Fier.* 2. 4. 26. Comparser di sotterra certi corvi, Ovver mulacchie nere. *E* 5. 3. 8. Lasciarli esca di corvi, e di mulacchie.

MULACCHIAIA. *Quantità di mulacchie adunate insieme.*

§. *Per Cicaleccio noioso, come Cornacchiaia, e simili.* *Libr. Son.* 92. Con una mulacchiaia di donne vecchie, Ch' ancor gli accenti m' intruonan gli orecchi.

MULACCIO. *Peggiorat. di Mulo.* Lat. *pessimus mulus.* Grec. κάκιστος ὀρεύς. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 185. E fino a Roma torre un suo mulaccio. *Bern. Orl.* 1. 2. 63. Deh disse, guercio mulaccio, bastardo, Che troppo sono stato a sopportare.

MULATTIERE. *Quegli, che guida i muli.* Lat. *mulio.* Gr. ὀρεωκόμος. *Bocc. nov.* 89. 9. Per ventura v' ebbe un mulo, il quale adombrò ec. per la qual cosa un mulattiere presa una stecca ec. lo 'ncominciò a battere. *E nov.* 12. Rimendìti della risposta, che si fece il mulattiere, quando del suo mulo s' increbbe. *Dial. S. Greg. M.* 3. 8. Dopo Gostanzo avrein un mulattiere. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 134. Per la pesta de' muli, e mulattieri Fangosa un pezzo ec. A Sinigaglia giunsi.

[*] **MULATTIERE.** *A foggia di aggett.* *Franc. Sacch. nov.* 152. Li quali erano tutti uomini mulattieri e asinai della corte.

(L) **MULATTIERI.** *Salv. Avvert.* 2. 1. 16. Nomi, che nel Nominativo singolare hanno due fini, o uscite, e alcuni anche tre, e tutti del medesimo genere, e Avverbi di simil guisa. *mulattiere, mulattieri ec.* *Bocc. g.* 9. *n.* 9. A quali li mulattieri rispose. *Così leggesi nel testo del Mannelli.*

MULENDA. *Il Prezzo, che si paga della macinatura al mugnaio in farina.* Lat. *molitoris operæ merces, pretium.* *M. V.* 7. 81. Soldi quattro, per la macinatura della corba del grano oltre all' usata mulenda.

MULETTO. *Dim. di Mulo.* Lat. *parvus mulus.* Gr. μικρὸς ὀρεύς. *G. V.* 6. 92. 4. Fammi dare il mio muletto, e 'l mio bordone, e scarsella, com' io ci venni. *Tesorett. Br.* Trovai uno scolaio, Sur un muletto baio. *Guicc. stor.* 14. 693. Teodoro da Triulzi in su una muletta correva al romore.

(L) *Al secondo esempio della V.* Muletto *in testo,* Incontrai, *e non,* Trovai, Sor, *e non,* Sur. *Ed è tratto dal c.* 2. *del Tesoretto. Vedi nel Vocab. alla V.* Sor.

MULIACA. *Meliaca.* Lat. *pomum armeniacum, nux armeniaca.* *M. Aldobr.* B. V. E siccome di mangiare cocomeri, melloni, lumie, e muliache (*il T. di P. N. ha* umiliache).

MULIEBRE. *V. L. Add. Di donna.* Latin. *muliebris.* *Pecor. g.* 16. *nov.* 2. Dove truovarono Lucrezia ec. colle sue fanticelle a filare, e fare altri esercizj muliebri. *Vit. Pitt.* 14. Ponendogli la mammella muliebre alla bocca, e notricandolo. *Red. cons.* 3. 80. Viene affermato esser afflitta da un tumore duro ec. con un fiore muliebre bianco.

MULINARE. *Fantasticare, Pensare fisamente.* Lat. *meditari, secum cogitare, mente versare.* Grec. μηχανᾶν. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 99. Lasciamo astrologare a chi 'ndovina Per vie di conietture, e di discorsi, E col cervel fantastica, e mulina. *Tac. Dav. ann.* 1. 3. Non avere ec. altro mal, che ire, e infinite, e soppiatte libidini mulinato. *E stor.* 2. 269. Dì, e notte mulinava, e menava, bisognando, le mani. *Alleg.* 250. Io son ito un gran pezzo mulinando col mio lindo cervello per ritrovare ec. *Segr. Fior. As.* 1. La fantasia, Che mulinando mai non si riposa.

MULINARO. *Mugnaio.* Lat. *molitor, molarius, molendinarius.* Gr. ἀλέτης, μυλωθρός. *Franc. Sacch. nov.* 4. Dicendo al signore, come egli era molinaro dell'abate.

MULINELLO, e MOLINELLO. *Dim. di Mulino.* Lat. *pistrilla.* Grec. μικρὸς μύλος. *M. V.* 8. 95. Il mulinello a piè di Pietramala è del nostro comune.

§. I. *Mulinello, si dice anche un Certo strumento di ferro con ruote, e viti, che serve per isbarrare, e rompere serrature, e cose simili.* *Car. lett.* 2. 91. Vorrei, che fosse una molla, come son queste d'acciaio, violentata dal suo mulinello.

§. II. *Mulinello, chiamasi il mulinare, o il Rigiro de' venti, dell'acque, o simili.* Lat. *turbo, vortex.* *Volg. Mes.* Come fanno gli venti, quando in sulla piazza fanno mulinello.

§. III. *Mulinello, per metaf.* *Buon. Fier.* 2. 4. 25. Tu avevi in seno il mulinel, che lavorava. *Malm.* 10. 8. Infastidita poi da tanto strani Suoi mulinelli sorge dalla paglia (*qui vale Rigiro, Macchinazione, Disegno*).

MULINO, e MOLINO. *Edificio composto di varj strumenti, che serve per macinare le biade.* Lat. *moletrina, pistrinum.* Gr. μύλων. *Coll. SS. Pad.* Senza dubbio quella cosa macineranno, che vi fia messa a macinare per colui, a cui è commesso il mulino. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Gittava tanto acqua, e sì alta verso il cielo ec. che di meno avria macinato un mulino. *E g.* 4. *f.* 3. Parte per lo giardino ec. e parte verso le mulina, che fuor di quel macinavano, e chi qua, e chi là a prender ec. diversi diletti si diedono. *Dant. Inf.* 23. Non corse mai sì tosto acqua per doccia A volger ruote di mulin terragno. *Tratt. pecc. mort.* Come mulino a vento in alto montato. *Maestruzz.* 2. 27. Ne' molini a vento, o d'acqua, i quali sanza grande opra e fatica d'uomo si fa, credo, che sia da osservare l'usanza del paese, la quale non è vietata da' Prelati; ma i molini, che macinano con giumenti, si debbono riposare.

(L) *Il plur. ha Mulina.* *Bemb. stor.* 9. 127. Ordinarono, che in ogni contrada della città mulina da girarle co' cavalli si facessero. *Bocc. g.* 3. *princ.* 6. Nel mezzo del qual prato era una fonte ec. la quale ec. verso il piano discendendo avanti chè a qual divenisse, con grandissima forza, e con non piccola utilità del signore, due mulina volgeva.

§. I. *Tirare, o Recare l'acqua al suo mulino; proverb. che vale Avere più riguardo al proprio interesse, che all'altrui.* Lat. *omnia ad suam utilitatem referre.* *Franc. Sacch. rim.* 45. Ciascun reca pur acqua al suo molino. *E Op. div.* 59. Io avrei troppo a scrivere, se io volessi dire in quante luogora questo così fatto errore è divolgato, sol per tirare acqua a suo mulino. *Fir. Trin.* 2. 2. Ogni grillo tira acqua al suo mulino. *Bellinc. son.* 23. Se ognun al suo mulin ogni acqua tira.

§. II. *Nè mulo, nè mulino, nè signore per vicino, nè compare contadino; pur proverb. che si dice, perciocchè il mulo tira calci, il mulino fa continuo romore, e 'nfarina, il signore ti toglie, il contadino ti chiede.*

MULINO. *Add. Di mulo.* *Buon. Fier.* 2. 3. 4. E sortita al bestiame Asinino, mulino, e cavallino Ho la ripa del fiume in ver ponente.

MULO, e MULA. *Animale nato d'asino, e di cavalla, o di cavallo, e d'asina.* Lat. *mulus, hinnus.* Gr. ἡμίονος. *Cr.* 9. 58. 1. Nascono i muli del cavallo, e d'asina, o d'asino, e di cavalle, ma quelli, che nascono d'asino, e di cavalla son più nobili. *Bocc. nov.* 59. 9. Per ventura v'ebbe un mulo, il quale adombrò ec. per la qual cosa un mulattiere, presa una stecca, prima assai temperatamente lo 'ncominciò a battere, perchè 'l passasse; ma il mulo, ora da questa parte della via, e ora da quella attraversandosi ec. per niun partito passar volea. *E nov.* 91. 4. E donogli una delle miglior mule, che mai si cavalcasse. *G. V.* 10. 59. 2. E caricandogli a muli, e a portatori mandativi di Firenze si mise in via. *Cas. lett.* 62. Nel numero de' quali è Sandrino, che ha manco cervello, che mule, o cavallo, che ci sia.

§. I. *Per similit. si dice d'Uomo nato di non legittimo matrimonio, Bastardo.* Lat. *nothus, spurius.* Gr. νόθος. *Dant. Inf.* 24. Vita bestial mi piacque, e non umana, Siccome a mul, ch'i' fui. *Bern. Orl.* 1. 18. 10. Tu, come mulo, traditor ribaldo, Hai la protezion de' Saracini.

§. II. *Tener la mula, o Regger la mula, vale Accompagnare alcuno tanto, che faccia qualche faccenda.* *Buon. Fier.* 4. 1. 2. Nè ch'anch'io pur la mula Non tenga a te, siccome a me la fai.

§. III. *Far da mula, o Far mula di medico, vale Aspettare.* *Salv. Granch.* 3. 11. Io non son già Per istar qui e far mula di medico. *Cecch. Dissim.* 1. 7. Esce fuori, e serra la casa lasciando la bestia, e me a far mula di medico. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Tu faresti Da mula, e stessi fitto in quel cantuccio Per ogni buon rispetto bisognando, E cautela mia.

MULONA. *Accrescit. di mula. Mula grande.* *Lasc. Sibill.* 3. 5. Quando io era di mio tempo, i medici in questa città andavano a ordine come san Giorgi sopra quelle mulone colle covertine pavonazze, o d'altro colore allegro infino in terra.

MULSA. Lat. *aqua mulsa.* Gr. ὑδρόμελι. *Cr.* 5. 2. 4. Le quali (*mandorle*) innanzichè le pogniamo, si denno macerar nella mulsa molto adacquata. *E appresso.* Poi gli lasciano (*i gusci delle mandorle*) dimorar nella mulsa un dì, e una notte. *E* 9. 98. 3. La qual mulsa si fa così. Si toglie parti nove d'acqua, e parti dieci di mele, e cuocesi un poco ec.

MULTA. *Condannagione, Pena.* Lat. *mulcta.* Gr. ζημία. *Stat. Merc.* Costrignere in persona, e in cose, eziandio per multa, e per guasto de' beni. *Ar. Fur.* 23. 3. Nè la pensava mai veder, non ch'ella Gli avesse a tor degli error suoi la multe. *E sat.* 5. Si stilla notte, e dì sempre 'l cervello. Come al Papa ognor dia freschi guadagni Con nuovi dazj, e multe, e con balzello.

(L) MULTILOQUIO. *Cavalc. Frutt. ling.* 35. Come facevano molti stolti, che credevano essere esauditi in del multiloquio.

MULTILUSTRE. *Add. Annoso.* Lat. *annosus.* Gr. πολυετής. *Ar. Fur.* 46. 91. Or a un giannetto par, che 'l vento passi, Seguendo o capro, o cerva multilustre ec.

MULTIPLICAMENTO. *Il multiplicare.* Lat. *multiplicatio.* Grec. πολλαπλασιασμός. *Libr. Pred.* La sesta si è multiplicamento di sangue, e d'umori. *Fr. Giord. Pred. D.* Multiplicamento, o accrescimento in bene. *Com. Par.* 25. 25. Lo multiplicamento dell'amminicolo dimostra l'utilità di questa virtude.

MULTIPLICANTE. *Che multiplica.* *Libr. Pred.* Godeva nel vedere il popolo multiplicante a gran giornate.

MULTIPLICARE. *Accrescer di numero, e di quantità.* Lat. *multiplicare, augere.* Gr. πολλαπλασιάζειν. *Bocc. g.* 4. *p.* 5. Io avviso, che, avvegnachè io pervenissi alla fine, essi potrebbono in guisa esser multiplicati ec. *E nov.* 53. 2. Ciò, che di lui si ragiona, non può altro, che multiplicar la festa. *Vit. SS. Pad.* 1. 118. Or non credete voi, che la mano di Dio possa multiplicare questo poco di pane, che è rimaso in queste sporte?

§. I. *In signific. neutr. Crescere in numero, e in quantità.* Lat. *crescere.* Gr. αὐξάνειν. *Bocc. nov.* 11. 9. La calca multiplicava ognora addosso maggiore. *E nov.* 48. 3. Pareva, che quanto più la speranza mancava, tanto più multiplicasse il suo amore. *Dittam.* 1. 29. Invidia, superbia, e avarizia Vedea multiplicar tra i miei figliuoli. *E* 2. 15. Multiplicava la mala gramigna. *Cronichet. Amar.* Questa gente era multiplicata tanto, ch'erano moltissimi i peccatori di lussuria isconcia.

[L] *Variamente.* *Vit. S. Franc.* 200. Dio vi leverà queste pistolenzie, e multiplicherravvi ne' beni temporali. *Dep. Decam.* 32. Multiplicando di errore in errore, come spesso l'uno si tira dietro l'altro.

(*) MULTIPLICARE. *Vit. SS. Pad.* 2. 254. Veggendomi continuamente multiplicare de' beni temporali. *Franc. Sacch. nov.* 195. Avvenne per caso, che multiplicando costui in avanzare, molto più che non facea con le forficine e col rasojo (*è il medesimo, che Multiplicare*). *Gio. Vill.* 1. 43. La città cominciò a crescere e multiplicare di Romani.

§. II. *Multiplicare, termine, che esprime la terza operazione aritmetica.* *Mor. S. Greg.* Quando si multiplica per le parti sue medesime, fa dodici, perocchè se noi multiplichiamo tre via quattro, o quattro via tre, fanno pur dodici. *Libr. Astr.* Che sappia altresì l'abbaco, e sue figure, e multiplicare, e come si parte un conto con un altro.

§. III. *Multiplicare in novelle, vale Dilatarsi con lunghezza di ragionamento.* *Bocc. nov.* 82. 8. Multiplicando pur la Badessa in novelle, venne alla giovane alzato il viso. *Galat.* 20. Sicchè cortesemente fece ec. di non multiplicare in novelle con Chichibio.

(L) *Borgh. Col. Lat.* 420. Avendo io oramai intorno a questo così a lungo ragionato, nè volendo più multiplicare in dispute ec. *Borgh. Arm. Fam.* 76. Non volendo in molte parole multiplicare.

MULTIPLICATAMENTE. *Avverb. Con multiplicità, Con accrescimento.* Latin. *multipliciter.* Gr. πολλαπλασίως. *Amm. ant.* 11. 6. 10. Se ad un tratto le parole dal conforto multiplicatamente si dicono, quelli, che molte cose ritenere non possono, tutte quante insieme le perdono. *Dant. Conv.* 36. Dal principio degli sguardi di questa donna multiplicatamente surgono.

(L) MULTIPLICATO. *Sust. Multiplico.* *Boez.* 51. Questo medesimo novero d'anni, e 'l suo qualunque multiplicato, alla non terminata lunghezza comparar non si può.

MULTIPLICATO. *Add. da Multiplicare.* Lat. *multiplicatus, auctus.* Gr. πολλαπλασιασθεὶς, αὐξηθείς. *Dant. Par.* 2. Così l'intelligenzia sua bontate Multiplicata per le stelle spiega. *E Conv.* 163. Da considerare è, che quanto la cosa è più propria dell'arte, o del magisterio, tanto è maggiore in quella la suggezione, che multiplicata la cagione, multiplicato l'effetto. *Coll. SS. Pad.* Tutte passeranno da questa multiplicata, cioè attuale operazione alla carità di Dio, e alla contemplazione delle divine cose coll'attuale carità del cuore. *Amet.* 86. Cercarono la sua pace, la quale avuta, con multiplicata festa con lui, e co' suoi compagni i sacrificj, e i giuochi ricominciarono. *Gal. Sist.* 309. Il prodotto del multiplicato di 92276 per 100. mila si dee divider prima per 582. (*qui in forza di sust. nel signific. del* §. II. *di Multiplicare*).

MULTIPLICATORE. *Che multiplica.* Lat. *multiplicator, auctor.* Gr. αὐξητής. *Filoc.* 3. 25. E di questo piacere ara multiplicatore, e ritenitore nella mia mente un chiarissimo e splendidissimo raggio. *M. Aldobr. P. N.* 197. Dee essere multiplicatore ne' suoi fatti, e in tutte le sue opere.

MULTIPLICAZIONE. *Il multiplicare, e La stessa quantità multiplicata.* Lat. *multiplicatio, augmentum, auctus.* Gr. πολλαπλασιασμός. *Guid. G.* Rinealzato di multiplicazione di tante possessioni. *Teol. Mist.* Infondendo le virtù, e le forze dell'anima colla multiplicazione, e abbondanza de' frutti suoi. *Mor. S. Greg.* Essendo già turbati i tempi per la multiplicazione de' peccati.

§. *Multiplicazione, nel signific. del* §. II. *di Multiplicare.* *Gal. Sist.* 307. Potremo senza la multiplicazione di 92276 per 100. mila, e con una sola divisione ec. conseguir subito l'istesso.

MULTIPLICE, *e* MOLTIPLICE. *Add. Multiplicato, Di varie maniere.* Latin. *multiplex.* Grec. πολλαπλάσιος. *Bemb. stor.* 1. 8. La fortuna è varia, moltiplice, e subita. *Fir. As.* 314. Per non gli parer trovare qualità di morte convenevole a tanta, e così moltiplice iniquità. *E* 324. Perendomi, ec. aver macchiato la eccellenza dalli miei grandi, e moltiplici errori. *Gal. comp. geom.* 2. Prenderò un numero multiplice dell'altro undici volte.

§. *Proporzione multiplice.* *Varch. Lez. Pitt.* La proporzione razionale d'inegualità maggiore chiamata multiplice ec. è quando una quantità maggiore comparata a una minore la contiene più d'una volta, e la contiene appunto, e precisamente, come contiene due uno. *Vic. prop.* 23. Dico essersi modo di prender in certa particolar maniera l'egualmente multiplici della prima, e della terza.

MULTIPLICITÀ, MULTIPLICITADE, *e* MULTIPLICITATE. *Astratto di Multiplice.* *Vic. prop.* 23. E perciò quando col preso numero d'egual multiplicità ec. *E appresso:* Certo è, che tanto si potrebbe crescere il numero di multiplicità, che ec. *Red. lett.* 2. 22. In tutte le corti sempre per la multiplicità degli affari non può essere, che non vi sia, ec. qualche poco di lunghezza.

MULTIPLICO. *Sust. Multiplicazione.* Lat. *multiplicatio.* Grec. πολλαπλασιασμός. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. E 'n conseguenza più agevol la preda Dà materia al multiplico.

(L) MULTIPRICARE. *Multiplicare.* *Vit. S. Gio. Batt.* 250. Io gli promisi di multipricare lo seme suo. *Gr. S. Gir.* 27. Chi guarda la Legge si multiprica le sue orazioni. *Stor. Barl.* 25. Iddio amò tanto lui, e la sua semenza, che molto gli multipricò.

MULTITUDINE. *Lo stesso, che Moltitudine.* Lat. *multitudo, copia.* Grec. πλῆθος. *Cron. Vell.* 103. Era sì grande multitudine di loro, che sarebbe stato una sciocchezza a uscire fuori. *Varch. stor.* 9. 224. E perchè la multitudine, e varietà delle leggi generava nel creare, e mandar fuora gli ambasciadori, ed i commessarj difficultà, e confusione, si vinse, ec. una provvisione ec.

MUMMIA. *Ricett. Fior.* 48. La mummia degli Arabi era una mestura d'aloè, mirra, zafferano, balsamo, e altre cose simili, colla quale si conservavano i corpi morti de' nobili.

§. I. *Mummia, si dice anche il Cadavero secco nella rena d'Etiopia, o in altre forme.* *Ricett. Fior.* 49. La mummia, che ci si porta con carne, ossa, panni, e bitume, non è veramente la mummia degli Arabi. *Bellinc. son.* 270. E la mummia ch'invano Roma guata. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Aggirator di cani, E d'orsi, mostrator di mummie, e mostri. *Malm.* 6. 52. Le statue sono abbrustolite, e scure Mummie del mar scoute dalla rena.

§. II. *Far le mummie, vale Ora nascondersi, e ora apparire alquanto.* *Morg.* 22. Che faceva le mummie anzi Befana.

§. III. *Per similit. si dice a Uomo brutto, e secco, in ischerzo.* *Buon. Fier.* 4. 2. 5. Si scrofaccia, sì mummia, sì befana. *Bern. rim.* 1. 93. Una mummia appiccata a tramontana.

MUNDIALE. *V.* MONDIALE.

(L) MUNDARE. *Guitt. lett.* 24. 62. Orando, curando, e sollicitando, che divina pietate abbracci loro (*i prossimi*) e li sitenga sotto dello scudo suo, mundando da ogni laido.

(*) MUNDISSIMO. *Mondissimo.* *Fr. Giord.* 289. Egli era agnello immacolato mundissimo, senza nullo peccato, tutto santo.

MUNERAMENTO. *V. L. Rimunerazione, Ristoro.* Lat. *muneratio, remuneratio.* Gr. ἀντίδωρον, ἀμοιβή. *Rim. ant. P. N. Ser. Pac. Nat.* 5. Fino alla fine delle sue tempora, Che lo muneramento cresca, e sale.

MUNERARE. *V. L. Rimunerare.* Lat. *munerari.* Grec. ἀμείβειν. *Ciriff. Calv.* 3. 95. Perchè il cuor generoso è sempre suo Magnanimo, grato, a rimunerar veriene.

MUNERAZIONE. *V. L. Muneramento.* Latin. *muneratio.* Grec. ἀμοιβή. *Morg.* 1. 80. De' benefizj tuoi pietosi, e giusti Renda il Signore a te munerazione.

MUNICIPALE. *Add. Di municipio.* Lat. *municipalis.* Gr. δημοτικός. *M. V.* 4. 76. Si reggesse secondo gli statuti, e le leggi municipali. *Din. Comp.* 1. 4. Le quali leggi, e patti, e promesse fe scrivere tralle leggi municipali della città. *Tac. Dav. stor.* 4. 331. Nacque in Terracina terra municipale di Clavio capitano di Primopilo.

MUNICIPIO. *V. L.* Lat. *municipium.* *Borgh. Orig. Fir.* 14. Quelle città adunque si chiamavano municipj, le quali avantichè elle avessero che fare co' Romani, vivano per se stesse libere, e con proprie leggi.

MUNIFICENTISSIMO. *Superl. Liberalissimo.* Latin. *munificentissimus.* Gr. μεγαλοπρεπέστατος. *Red. lett.* 2. 154. Se mi porgerà congiuntura, le manderò una volta, una, o due di quelle mie medaglie, le quali sono state un affetto della generosa bontà munificentissima del Sig. N. N. mio signore.

MUNIFICENZA, *e* MUNIFICENZIA. *V. L. Eccellente liberalità.* Lat. *munificentia.* Gr. μεγαλοπρέπεια. *Red. Ins.* 114. Essendomi stata favorevole la generosa, a real munificenza del serenissimo Granduca mio Signore. *Car. lett.* 2. 178. Della munificenza non ho medaglia alcuna, se non quella d'Antonino di bronzo, ec. e per rovescio ha uno elefante. *E appresso:* Perchè volesse significare la munificenzia di quegli imperatori, che producessero gli elefanti negli spettacoli.

MUNIFICO. *V. L. Add. Liberale.* Latin. *munificus.* Grec. μεγαλοπρεπής. *Car. lett.* 2. 178. Non so se perchè questo animale sia di natura munifico; o perchè volesse significare la munificenzia di quelli Imperatori, che producessero gli elefanti negli spettacoli.

MUNIMENTO. *V.* MONIMENTO.

MUNIRE. *Fortificare.* Lat. *munire.* Gr. ὀχυροῦν. *Fir. dial. bell. donn.* 370. A cagione, ch'e' fussero muniti, e difesi da ogni pericolo ec. gli fortificò co' peli delle ciglia. *Tass. Am.* 5. 1. E 'l buon Montano Vago è d'aver nipoti, e di munire Di sì dolce presidio la vecchiaia. *Serd. stor.* 6. 296. Avevano perciò tempo di munire la città con nuove fortificazioni.

MUNISTERO, *e* MUNISTERIO. *V.* MONISTERO.

MUNITISSIMO. *Superl. di Munito.* Lat. *munitissimus.* Grec. ὀχυρώτατος. *Varch. stor.* 1. 11. Deliberò di volere il campo de' nemici da tre bande assaltare, ancorchè munitissimo fosse. *Bemb. stor.* 2. 20. Prese in poche ore Montefortino terra munitissima. *E* 5. 67. Il castello di sito, e natura munitissimo, ec. a' nimici avea dato.

MUNITO. *Add. da Munire.* Latin. *munitus.* Grec. ὀχυρός. *Guicc. stor.* 12. 621. Passò l'esercito Viniziano, ec. per levare ec. e battere alla porta del Vescovo, parti più deboli, e manco munite.

(*) MUNITORIA. *Ammonizione.* *Stor. Semif.* 19. Ma tali munitorie, in cambio di attutirgli, più gli inasprirono. [*Monitorio*.]

MUNITORIO. *Ammonimento, Ammonizione, Monitorio.* Latin. *monitus, praeceptum.* Grec. παραίνεσις, ὑπόμνησις.

MUNIZIONE. *Fortificazione, Riparo.* Lat. *munitio.* Gr. ὀχύρωμα. *Mor. S. Greg.* Ordinerai l'assedio verso di lei, ed edificherai le munizioni, cioè gli edificj da combattere. *Serd. stor.* 3. 114. Messero mano a rinchiudere i nostri con opere, e munizioni.

§. I. *Munizione da guerra, diciamo la Polvere, e 'l Piombo, con cui si caricano archibusi, e bombarde, e strumenti simili, a Munizione assolutam. s' intende il Piombo ridotto in pallottoline per caricare l' archibuso. Malm.* 8. 43. Ho munizion da caricar la canna, E poi da bere on vin, che è una manna [*qui figuratam*]

§. II. *Munizione, si dice anche alla Provvisioni per vivere de' soldati.* Latin. *commeatus*. Grec. *ἐπισιτισμός*. *Segr. Fior. Art. guerr.* 154. Conviena avere munizione da vivere. *Segn. Rett.* 21. Circa la munizione, e vettovaglia da cibarsi, quanta spesa si debba fare a nutrir la città.

§. III. *Munizion da guerra, e da bocca; termine proprio, che significa gli Arnesi militari, e le Case commestibili.* Latin. *instrumentum bellicum, apparatus militaris, copiae, commeatus*. Gr. *ἐπισιτισμός*.

§. IV. *Munizione, per Ammonimento, Monizione.* Lat. *monitio, monitus*. Gr. *παραίνεσις*. *G. V.* 6. 15. 2. Il detto Papa Onorio gli fece citazione, e munizione, ch' e' lasciasse a santa Chiesa le sue ragioni.

MUNO. *V. L. Presente, Dono, Ristora.* Lat. *munus*. *Dant. Par.* 14. Ch' ad ogni merto saria giusto muno. *But. ivi:* Saria giusto muno, cioè sarebbe giusto premio. *Franc. Sacch. rim.* 42. Piaccia a colui, che sopra tutti è uno, ec. Conceder per sua grazia tanto muno.

MUNTO. *Add. da Mugnere.* Latin. *emunctus, macilentus*. Gr. *ἰσχνός, λεπτός*. *Dant. Purg.* 24. Da ch' è sì munta Nostra sembianza via per la dieta. *Franc. Sacch. rim.* 55. Di senno munti, e giovanetti sono [*In questi due esempi per metaf.*] *Red. Ins.* 83. Quel Greco poeta ec. paragona i Greci, ed i Troiani alle mosche ronzanti intorno alle secchie piene di latte munto. *E esp. nat.* 4. Esser necessario lavarla col latte munto di fresco.

MUNUSCULO. *V. L. Dim. di Muno.* Lat. *munusculum*. *Lor. Med. canz.* 92. 5. Trovan persona cortese Non curando noia, o spese, Con munuscoli, e letteruzze Dicon mille favolozze.

MUOVERE, *e* MOVERE. *Levar da un luogo, e porre in un altro, Dar moto.* Latin. *movere, ciere*. Gr. *κινεῖν*. *Petr. canz.* 9. 3. Muove la schiena sua soavemente. *E* 11. 2. Non spero, che giammai dal primo sonno Muova la testa, per chiamar ch' uom faccia. *E* 38. 1. L' aora Al tempo nuovo suol muovere i fiori [*cioè: aprire*]. *E son.* 35. Per quella, ch' alcun tempo mosse in vano i suoi sospiri. *E* 277. Che de' be' rami mai non mosser fronda. *Dant. Par.* 5. Così nel bene appreso muove il piede.

(L) *Che dicesi anche* Movére. *Vedi Dep. Decam.* 33. [*Vedi qui sotto*].

(L) *Vit. S. Franc.* 233. Toccò, e movè i chiovi colle sue mani. *Guitt. rim. ant.* 97. E di tal disianza Non piaccia a Deo mai mi possa movére. [*Fa rima con piacere*].

§. I. *Muovere, per metaf. Indurre, Persuadere, Commuovere.* Lat. *commovere, persuadere*. Grec. *πείθειν*. *Bocc. nov.* 7. 1. Mosse la piacevolezza d'Emilia, e la sua novella la Reina, e ciascun altro a ridere. *E nov.* 18. 41. Il mosso a fare andare per tutto l'esercito, ec. una grida. *E nov.* 41. 15. Quello, che mi mosse, è a me grandissima cosa ad avere acquistata. *E nov.* 77. 41. Nè ti posson muovere a pietate alcuna la mia giovane bellezza, le amare lagrime, nè gli umili preghi, almeno muovati alquanto, e la tua severa rigidezza diminuisca questo solo mio atto. *Tac. Dav. stor.* 2. 271. Il qual Po a certi Batavi, e d' oltre Reno mosse vaghezza di passarlo dirimpetto Piacenza.

§. II. *Per Rimuovere, Alterare, Torvia.* Latin. *removere, amovere*. Grec. *ἀποκινεῖν*. *Bocc. nov.* 98. 2. Quello, che egli cavallerescamente operasse, in nulla movendo il suo onore. *V. i Dep. Decam.* 130.

(L) *Vit. SS. Pad.* 1. 99. Ha preciso, e mosso da se ogni vizio.

§. III. *Muovere, per Mutare, Cambiare,* Latin. *loca movere, immutare*. Grec. *μετακινεῖν*. *Bern. rim.* 1. 97. Un povero giubbon, che porta in dosso, Che 'l sudor fatto ha bigio in qual di rosso, E mai non se l'ha mosso Da sedici anni in qua, ch' e' se lo fece.

§. IV. *Per Commuovere gli affetti.* Lat. *movere*. Gr. *κινεῖν*. *Amm. ant.* 11. 2. 2. Insegnare è cosa di necessità, dilettare è cosa di soavità, ma muovere è di vittoria. *Varch. Lez.* 631. I poeti non hanno a insegnare solamente, ma a dilettare ancora, e a muovere. Ma come si può o muovere, o dilettare senza l' eloquenza?

(*) *Muovere a battaglia. Sall. Giug.* 132. Diterminò di non prima muovere a battaglia, ch' egli gli avesse addottrinati e costumati a faticare [*Apparecchiarsi a ec.*]

§. V. *Muover dubbio, quistione ec. vale Proporre.* Lat. *quaestionem proponere*. Gr. *προβάλλειν*. *Bocc. nov.* 31. 23. L' ultimo dubbio, che tu movevi, caccial del tutto via. *M. V.* 1. 65. I soldati mossono quistione, come appresso diviseremo. *Dav. Scism.* 7. Cosa sì grande non la può muovere, se non voi, al Re.

(*) *Muovere un inganno. Franc. Sacch. nov.* 224. Questo conte Ioanni da Barbiano . . . mosse un altro inganno, benchè non li venisse fatto al suo pensiero.

§. VI. *Muover lite, vale Cominciare a litigare. M. V.* 11. 23. A dì 30 d' Agosto, detto anno, mossono lite al comune. *Dep. Decam.* 82. Muovi lite, acconcio non ti falla.

§. VII. *Muover parola, vale Parlare.* Latin. *loqui*. *Guid. G.* 13. E però ella con basso suono tra i suoi bianchi denti muove queste parole. *Flamm.* 5. 44. Movendo ad ora ad ora cotali parole.

(*) *Muovere detti. Franc. Sacch. nov.* 226. Spesso muovono detti, che pajono sozzi e vituperosi ec.

§. VIII. *Muover prieghi, vale Pregare.* Lat. *orare, precari*. Grec. *παρακαλεῖν, δεῖσθαι*. *Dittam.* 2. 12. Onde con quanto amor può figliuol caro Alla sua dolce madre muover prieghi, ec.

(L) *Muover dimanda. Dimandare. Salv. Avvert.* 1. 1. 14. E vergogn' è, che giovinetto soro Ad antico, e saggio uom dimande muova.

(L) *Muover persecuzione. Petr. uom. ill.* 44. Al tempo suo fu mosso a Cristiani la quinta persecuzione.

§. IX. *Muovere il corpo, e Muovere assolutam. vagliono Fare andar del corpo; e si dicono delle cose lubricative.* Lat. *alvum ciere*. Grec. *κοιλίαν κινεῖν*. *Volg. Diosc.* Il polipodio cotto nella peverada di pollo ha virtù di muovere il corpo. *Red. cons.* 1. 208. Quando questa medicina avrà cominciato a muovere il corpo una, o due volte, si contenterà V. Sig. di bevere una libbra, e mezzo d' acqua d' orzo. *E* 209. Quando ella avrà cominciato a muovere, beverà V. Sig. due libbre di siero di latte depurato.

§. X. *Muovere, neutr. e neutr. pass. vale Darsi moto. Pigliar moto. Petr. canz.* 5. 3. Or muovi, non smarrir l' altre compagne. *E* 47. 1. Mi mossi, e vengo sol per consolarti. *Dant. Par.* 3. Ella è quel mare, al qual tutto si muove Ciò, ch' ella cria. *E* 13. Le cose generate, che produce Con seme, e senza seme il ciel movendo. *Bocc. nov.* 15. 25. Dateli tante bastonate, quanto lo ti veggia muovere. *E nov.* 17. 40. Niuno se ne muova, o faccia motto, se egli non vuol morire. *E nov.* 35. 12. Sentendo, ch' egli non si movea ec. conobbe, ch' egli era morto. *E nov.* 79. 35. Ella allora soavemente si moverà, e recheravvene a noi. *G. V.* 11. 29. 2. Tornò al servigio di messer Mastin della Scala, onde s' era mosso [*cioè partito*].

(*) *Vale anche Entrar in un discorso. Ambr. Cofan.* 4. 13. Perciò, che secondo il suo muovere, Risponderò.

(L) *Fav. Esop.* 159. Allora i felloni, e malvagi lupi stimarono maliziosamente ingannare le pecore, e mossono [*si mossero, mandarono ambasciate*] lor per far pace colle pecore. E credendo le semplici pecorelle ec. furono gli ambasciadori molto contenti.

§. XI. *In signific. assol. per Nascere, Derivare, Avere origine, Aver principio, Cominciare.* Latin. *originem ducere, derivare*. Gr. *ἀρχὴν ἔχειν*. *Franc. Sacch. rim.* 4. Deh dimmi, Amor, se muove Da te, che donna a fedel servo sia Nimica, e più, quanto più la disia. *Petr. son.* 169. D' un bel chiaro, pulito, e vivo ghiaccio Muove la fiamma, che m' incende, e strugge. *E canz.* 38. 1. Sì dolcemente i pensier dentro all' alma Muover mi sento. *Bocc. canz.* 5. 1. Amor, la vaga luce, Che muove da' begli occhi di costei, Servo m' ha fatto. *M. V.* 3. 96. La qual via muove dal castello di Prato, fatto anticamente per lo imperadore, e viene infino alla porta. *Tass. Ger.* 5. 52. Scorrer l' Egitto, e penetrar sin dove Fuor d' incognito fonte il Nilo muove. *Sagg. nat. esp.* 175. Per lo più apparisce derivar dal fondo de' vasi, di dove muove un soffio d' aura gelata.

(*) *Per Cominciare, detto per similitudine, di cosa che continua, senza muoversi. Dant. Inf.* 23. Più, che tu non speri S' appressa un sasso [*scaglio*], che dalla gran cerchia Si muove, e varca tutti i vallon feri [*che cominciando dalla cerchia, attraversa tutti i valloni*]. *E ivi* 18. Così da imo della cerchia scogli Movien, che ricidean gli argini e i fossi infino al pozzo ec.

(L) *Borgh. Orig. Fir.* 205. Strada maestra, e che in quel tempo divideva quasi pel mezzo la Città, movendo dalla porta *Sanctae Mariae* per dritto a quella di Duomo, e passando ec. *Borgh. Arm. Fam.* 58. Movendo [*nascendo, venendo*] la radice di questa distinzione dalla natura.

§. XII. *Muovere, per la signific. neutr. diciamo al Mettere, e Pullular delle piante.* Lat. *florescere, germinare*. *Dav. Colt.* 171. Scegli, quando annesi, marza, che abbia cominciato a muovere.

(*) *Dicesi de' metalli, che per forza del fuoco cominciano a prender forma di liquido. Benv. Cell. Oref* 36. Avendo grandissima avvertenza, come lo smalto comincia a muovere, di non lasciarlo scorrere affatto.

§. XIII. *E per simili. si dice Muovere, dello Spuntar de' denti. Lor. med. canz.* 50 4. Dice, che vuol comperare Tutte bestie, ch' abbian mosso.

MURACCIO. *Muro cattivo*. Latin. *rudus*. Gr. *ἐρείπιον*. *Luig. Pulc. Bec.* 10. Io era iersera dal noce di Meio, Da quel muraccio là da' saracini. *Bern. Orl.* 1. 5. 74 Per un certo muraccio rotto, e guasto Monta alla cima il gran signor d'Anglante.

MURAGLIA. *Muro*. Lat. *paries*. Gr. *τεῖχος*. *Fr. Giord. Pred.* Tali muraglie fanno sovventemente de' peli. *Serd. stor.* 8. 220 Vi sono alcune di queste muraglie, che si sa di certo essere tutte fatte più di duemila anni sono; contuttociò non si vede in esse nè pelo, nè corpo, nè difetto alcuno. *Varch. stor.* 9. 260. I quali [*spedali*] hanno tutti muraglie capacissime.

MURALE. *Add. Di muro, Appartenente a muro*. Latin. *muralis*. Gr. *τειχικός*. *Tass. Ger.* 10 16 Nè sasso, che mural macchina spinge, Penetreria per lo suo chiuso, e folto. *E* 11. 41. Mentre con tal valor s'erano strette L'audaci schiere alla tenzon murale. *E st.* 65. La gente, che pur dianzi ardì salire Al pregio eccelso di mural corona.

(L) *Bemb. stor.* 11. 156. Per una scala murale vi si condusse. *E* 12 167. Posto l'esercito con le artiglierie murali a battere le mura.

MURAMENTO. *Il murare, e le Mura stesse*. Lat. *ædificatio, constructio*. Gr. *οἰκοδομή, σύνταξις*. *Libr. Viagg.* E di sopra al muramento, e sopra le scalèe v'è certo traversamento, ovvero ordinamento acconcio con bello, e finissimo marmo, dove ha da stare lo 'mperadore a sedere. *Stor. Rin. Montalb.* Perchè Pipino fe fare carte, che mai castello, nè alcuno muramento ci si potesse suso fare. *Vegez.* Cotale inganno contra 'l detto muramento sono usati di fare.

MURARE. *Commettere insieme sassi, o mattoni colla calcina, per far muri, e edificj*. Latin. *ædificare, struere*. Grec. *οἰκοδομεῖν, συντάττειν*. *G. V.* 1. 7. 4 Fece Atalante murare la detta città di fortissime mura, e di maravigliose pietre. *Bocc. nov.* 73. 20. Calandrino, vuoi tu murare, che noi veggiamo qui tante pietre? *Amet.* 40. Si veggono ancora le sparte reliquie della terra, che ec. al suono della cetera d'Apollo fu d'altissime mura murata. *Dant. Par.* 18. Dentro al templo, Che si murò di segni, e di martiri. *Borgh. Rip.* 357. Egli in Mantova si murò, e dipinse una casa [*cioè: fabbricò per suo uso*].

(L) *Borgh. Vesc. Fior.* 528. Il che fece col tempo venir voglia ec. di murarvi [*fabbricarvi*] accanto ec. un magnifico, e secondo que' tempi, agiato Palazzo.

(*) *Murare, per Legar con cemento chicchessia*. *Benv. Cell. Oref.* 125. E questi detti mattoni si hanno da murar per coltello con terra liquida mescolata con cimatura, in cambio di calcina, er

§. I. *Per Circondar di mura, Rinchiudere*. *Ricord. Malesp.* 141. E delle pietre si murò poi la città d'oltr' Arno. *Cronichett. Amar.* 122. Quelli della terra vi feciono una Chiesa, e muraronglivi, e istettonvi qualtrocento anni.

§. II. *Per simili. Costruire*. *Tes. Br.* 5. 34. Questo nido murano, e fasciano d'una erba, che ha nome sacchiel.

§. III. *Murare, neutr. pass. figuratam. per Attaccarsi fortemente*. *Sagg. nat. esp.* 156. Come egli hanno il sale, si muran subito insieme, e s'indurano, come sasso.

§. IV. *Murare a secco, vale Murare senza calcina*. *Stor. Pist.* 55. Uguiccione giunse alla postierla delle mura di s. Frediano, che era murata a secco, e smuraronla.

§. V. *E figuratam. vale Far cosa poco durevole*. *M. V.* 9. 70. Per questa simigliante fortuna avemo considerato, che i tiranni murano a secco.

§. VI. *Murare a secco, si dice anche in ischerzo il Mangiare senza bere*. *Malm.* 9. 7. Dove, per aver meglio il suo dovere, Fece in principio un bel murare a secco; Quando fu pieno, allin chiese da bere.

§. VII. *Murare, e piatire è dolce impoverire, maniera proverb.* Latin. *ædificatio, & lites pauperiem faciunt*. *v. Flos* 145.

MURATA. *Sust. Cittadella, o Parte più forte d'essa*. *M. V.* 7. 58. Si ridussesi in quella parte più alta della terra, che si chiama la murata, e nella rocca, ec. e presi tre cittadini, che erano stati al trattato, in sulla murata gli fece dicapitare. *E cap.* 59. Mandò tutta l'altra cavalleria, e fanti appiè a Cesena per assediare la donna, e sua gente nella murata, e nella rocca. *E cap.* 64. Il capitano di Forlì sentendo, ec. posta la bastita alla rocca, e racchiusa la moglie, e 'l figliuolo nella murata, mandò per soccorso a messer Bernabò.

MURATO. *Add. da Murare*. Latin. *muratus*. Grec. *τετειχισμένος*. *Tes. Br.* 3. 8. Farai una cisterna, che sia per lungo più che per largo, e sia ben murata in alto. *Gal. Sist.* 113. Più facilmente si lengono a segno molte pietre murate in una piazza, che le schiere de' fanciulli, che sopra vi corrono.

§. I. *Per Circondato di mura*. *G. V.* 1. 48. 1. Era da molte genti abitata, ma non come cittade murata. *Bocc. g.* 3. *p.* Fattosi aprire un giardino ec. lo quello, che tutto era dattorno murato, se n'entrarono. *Cron. Vell.* 95 Passò per Valdelsa senza entrare in terra murata.

§. II. *Per metaf. Attaccato fortemente, Difficile a smuoversi*. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Si diero ospiti varj, e gente accorsa A svilupparli de' vestiri acquosi, Scalzarli a forza d'argani murate Loro le calze 'n gamba.

MURATORE. *Che esercita l'arte del murare*. Lat. *cæmentarius, structor, faber murarius*. Grec. *οἰκοδόμος*. *Bocc. nov.* 82. 5. Ed esso coll'arte sua, ch' era muratore, ed ella filando ec. la lor vita reggevano. *Sen. ben. Varch.* 6. 15. È noto a ciascuno quanto si dà il giorno ad un muratore, che le fa [*le mura*]. *Bern. Orl.* 3. 6. 2. Uno era fabbro, cuoco, muratore, Perchè a quell' esercizio aveva il core.

(L) MURCIDO. *S. Ag. C. D.* 4. 16 La Dea Morcia ec. fa l'uomo, come disse Pomponio, murcido, cioè molto pigro, e non operante.

MURELLO. *Piccolo muro, e forse quello, che noi diciamo Muricciuolo, che è quel Muro, che sporta in fuori appiè della facciata della casa, fatto per uso di sedere, o per fortezza della parte*. *Petr. uom. ill.* Quelli montarono per le mura, e per li murelli, per udire, e per rispondere quello, che 'l fatto richiedeva.

MURENA. *Sorta di pesce di mare simile al serpente*. Latin. *muræna*. Grec. *σμύραινα, μύραινα*. *Bern. rim.* 1. 19. Ma chi ha gusto, fermamente tiene, Ch'elle sieno le reine delle frutte, Come de' pesci i ragni, e le murene. *Red. Oss. an.* 155. In tutte quante quelle moltissime murene, che da me sono state considerate, ec. ho sempre veduti minutissimi vermicciuoli vivi. *E* 156. Come ec. mi è avvenuto in tutte le murene. *E rim.* E come il ragno, la murena, e 'l muggine Va giorno, e notte eternamente in fregola.

MURETTO. *Piccol muro*. Lat. *parvus murus*. Gr. *τειχίον*. *Bocc. nov.* 15. 21. Salito sopra un muretto, che quel chiassolino dalla strada chiudeva, e nella via disceso, all'uscio della casa ec. se n'andò.

MURICCIA. *Muro*. *Franc. Sacch. nov.* 53 V'erano de' muri a secco, e certe muricce di sassi rovinati.

MURICCIUOLO. *Murello*. Lat. *sedile lapideum, saxeum, marmoreum, lateritium*. *Fir. rag.* 155. Vennero sopra un pratello, che è tutto di muricciuoli di terra cotta attorniato. *Libr. Son.* 87. Qui non è muricciuoli, Senza riposo è questa gente vana. *Alleg.* 315. Al principio dell'alpe un luoghicciuolo, Che anticamente fu grossa badia, Or è tre case intorno a un muricciuolo.

(L) MURMURARE. *Gr. S. Gir.* 22. La colomba si ha nove vertudi, ciò ch' ella si murmura [*un altro Testo legge*, gemisce; *e un altro*, piange), e sceglie lo più bello grano.

(L) MURMURAZIONE. *Mormorazione*. *Vit S. Gir.* 35. Ivi non è ambizione, nè murmurazione, nè detrazione, nè irrisione.

MURO. *Sassi, e Mattoni commessi con calcina l'un sopra l'altro ordinatamente*. Latin. *murus, paries*. Grec. *τεῖχος*. *Bocc. nov.* 24. 12. Nè da altro era da quella diviso, che da un sottilissimo muro. *Petr. son* 43. Tra la spiga, e la man qual muro è messo? *E* 278 Qual per tronco, o per muro edera serpe. *E canz.* 11. 3 L'antiche mura, che ancor teme, ed ama, E trema il mondo. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 312. Mandò insino in Francia pe' tessitori, che facessono le veste delle mura distinte d'imagini. *Din. Comp.* 1. 26. Le belle mura della città furono dirupinate. *E* 2. 41. Andò lungo le mura fino a S. Piero Maggiore.

(L) *Muro ben murato*. *Moral. S. Greg.* 8. 34. Qual cosa pare, che sia più forte, che un muro ben grosso, e ben murato [*cioè: Ben fabbricato, e lavorato, come si debbon fabbricare i muri; o per dir meglio; muro, che ha già fatto presa, ed è asciutto*]. In fatti chiamasi muro fresco, e non rasciutto dall'umore, *il muro*, che senza fatica può esser cacciato a terra, all'incontro chiamasi muro ben secco *il muro*, che diventa duro contro ogni percossa, anzi ribatte, e spezza ogni cosa, che lo urti.

(V) *Pecor. g.* 10. *n.* 2. Che alcuno non dovesse passare le mura di Roma, ec. [*per Mura, se non è errata la stampa*].

§. I. *Per simili.* *Dant. Par.* 32. Queste sono il muro, A che si partono le sacre scalee. *Guid. G.* 100. E così sarai tu loro continuo muro all'incontra, mortalmente offendendoli. *Vit. SS. Pad.* 1. 19. Lo segno della croce ec. e noi Cristiani è muro inespugnabile.

§. II. *Per Abituro, Stanza.* Latin. *domicilium*. Gr. οἰκητήριον. *Dant. Par.* 22. Le mura, che soleano esser badia, Fatte sono spelonche. *But. ivi:* Le mura ec. cioè li monasteri usati, che soleano essere luoghi di monaci figliuoli obedienti a' padri loro.

§. III. *Muro a secco, vale Muro fabbricato senza calcina.* Lat. *maceries*. Gr. τειχίον. *Franc. Sacch. nov.* 53. Ne venne alla volta sua, ed appiè d'un muro a secco, che cingea la vigna ec. al puosono. *E appresso:* V'erano de' muri a secco, e certe muricce di sassi rovinati.

§. IV. *Muro soprammattone, vale Muro di mattoni, grosso quanto un mattone.* Latin. *paries, murus*. Grec. τοῖχος. *Franc. Sacch. nov.* 191. La notte stando con lui 'n una medesima casa, e in una camera a muro soprammattone allato alla sua ec. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Ha per tramezzo un mur soprammattone.

§. V. *Dire al muro, figuratam. vale Parlare a chi non attende.* Lat. *canere surdis*. *Bern. Orl.* 1. 25. 53. Il fu appunto come dire al muro.

§. VI. *Essere, o Stare a muro a muro, vale Esser contiguo d'abitazione divisa da un'altro con muraglia comune.* *Gell. Sport.* 5. 5. Mona Laldomine, che sta a casa allato a Ghirigoro a muro a muro.

§. VII. *Stringere fra l'uscio, e 'l muro.* *V.* USCIO §. VII.

MUSA. *Nome di deità preposta alla poesia, e alla musica.* Lat. *musa*. Gr. μοῦσα. *Bocc. g.* 4. *p.* 5. Dicono, che io farei più saviamente a starmi colle Muse in Parnaso. *Dant. Par.* 2. Minerva spira, e conducemi Apollo, E nove Muse mi dimostran l'Orse.

§. I. *Per Sorta di strumento.* Latin. *tibia*. Grec. αὐλός. *Sen. Pist.* Gli strumenti, siccome sono muse, corde, e organi, non appartengono all'arte.

§. II. *Musa, per Ispezie di mela.* *Morg.* 25. 293. Rinaldo un pome, che si chiama musa, Ad un buffon, che gli pareva sciocco, Trasse, e con esso la bocca gli ha chiusa.

§. III. *Stare alla musa, vale Musare.* Latin. *cunctari, hærere*. Grec. μέλλειν. *Franc. Sacch. nov.* 186. Venne alle mani di certi, che se l'ebbono come ella fu cotta [*l'oca*] e colui, di cui ell'era, si stette alla musa la sera d'Ognissanti.

MUSACCHINO. *Parte d'armatura, della quale si è perduto l'uso.* *Filoc.* 2. 278. E poich'egli ebbe armate le braccia di belli bracciali, e musacchini, gli fece cignere la celestiale spada.

MUSAICO. *Pittura fatta per lo più di pietruzze, e di pezzuoli di smalto coloriti, e commessi.* Latin. *musivum, S. Ag. emblema, Bud. opus tessellatum*. Grec. ψήφωμα. *G. V.* 12. 45. 3. E guastava le pinture dentro, e storie del musaico. *Dittam.* 5. 3. E pensa, s'hai veduto, e poste cura, Quando il musaico con vetri dipinti Adorna, e rompe la sua figura. *Guid. G.* Lo spazzo ec. era distinto in diversi colori d'opera musaica (*qui usato a maniera d'add.*)

(L) *Salv. Avvert.* 2. 1. 16. Ci ha nondimanco di questi nomi chi mostra, che comune abbia l'una, e l'altra terminazione, come *Ritropichi*, e *Ritropici*: *Musaichi*, e *Musaici*, e s'altri per la ventura se ne trovasse de' somiglianti. *Borgh. Orig. Fir.* 305. Nel Cortile del Vescovado cavandosi, son già molti anni, si trovò un pavimento tutto di marmi porfidi, e serpentini, ed altre finissime pietre, che comunemente si chiama Musaico.

§. *Per simili.* *Red. Oss. ann.* 177. Delle quali (*glandule*) è lavorata a musaico non solamente la volta della caverna, ma ancora tutte le pareti, ed i fianchi, ed il pavimento.

MUSARDO. *Add. Che musa, Che sta musando.* *Tratt. pecc. mort.* Donne, e donzelle ec. che sovente si parano, e s'apparecchiano più cointamente, e più disonestamente per far musare, e badare i musardi.

MUSARE. *Stare oziosamente a guisa di stupido; tratta forse la metafora dall'atto, che fanno le bestie, quando per difetto di pasciona, o per istanchezza, o per malsania, o altra cagione si stanno stupidamente col muso levato.* Lat. *cunctari, hærere, immorari*. Gr. μέλλειν. *Liv. M.* Ci ha fatto assembrare lungi dalle nostre abitazioni, a musar tutto dì. *Dant. Inf.* 28. Ma tu, chi se', che 'n sullo scoglio muse? *Sen. Pist.* Mentrechè noi musiamo, ella se ne corre oltre. *Varch. Suoc.* 3. 4. Ve' a' e' si spaccia! che stai tu costì a musare? *E Ercol.* 66. Non mi pare, che egli abbia quella proprietà, che ha il nostro musare, che viene da muso, cioè viso, o volto, ec. onde noi, quando alcuno maravigliando, e tacendo ci guarda fisamente col viso levato in su, e col mento, che sporti in fuora, e pare, che voglia colla bocca favellare, e non favella, diciamo che musi tu? o, che sta colui a musare?

MUSATA. *Atto fatto col muso per mostrare dispiacere.* *Car. lett.* 2. 6. Che almeno la fatica d'averle procacciate non meriti una musata, se non un gran mercè.

MUSCATO, e MUSCHIATO. *Add. Che ha mescolato del muschio, Che ha odore di muschio.* *Cr.* 8. 6. 3. Anche è un modo, per lo quale si fa l'uva briaca, ovvero muscata, o garofanata. *Volg. Mes.* La trifera muscata d'invenzione di Alcanzi è medicina provata.

MUSCHIO, e MUSCO. *Erba nota, che nasce per lo più nelle fonti, o su per li pedali degli alberi.* Latin. *muscus*. Grec. βρύον. *Cr.* 1. 8. 10. Se [*l'acqua*] sarà di chiarissimo colore, sanza muschio, o altra bruttura. *E* 7. 2. 6. Ma quando saranno vecchi (*i prati*) e coperti di muschio, si radano, e acciocchè il muschio si consumi, ec. vi si dee spesso metter la cenere. *Menz. rim.* 1. 194. Chi vide sotto il più fervente sole Ricoprirsi di musco alpestre sasso?

§. *Per Materia odorifera nota, della quale v. il Mattioli.* Lat. *moschus*. Gr. μόσχος. *Ricett. Fior.* 49. Il musco è uno escremento d'uno animale detto gazzella, che lo produce in un certo tempo dell'anno intorno al bellico come se una apostema. *Serd. stor.* 6. 218. Abbondano e d'altri odori, e principalmente del muschio (del quale non trovo menzione alcuna appresso gli scrittori nè Latini, nè Greci) tratto da alcune fiere, che hanno effigie di golpe ammazzata e furie di bastonate dipoi putrefatte.

MUSCHIOSO, e MUSCOSO. *Add. da Muschio.* Latin. *musco obductus*. Grec. βρυώδης. *Pallad. Sett.* 10. E se 'l prato vecchio è muschioso, radasene il muschio. *Menz. rim.* 1. 307. Oh come allarga le ramose braccia, Ed i muscosi fonti orna, ed adombra!

MUSCIA. *V.* MUCIA.

MUSCINO. *V.* MUCINO.

MUSCO. *V.* MUSCHIO.

MUSCOLARE, e MUSCULARE. *Add. Di muscolo.* *Red. cons.* 1. 27. Fa sì con questa mescolanza, che segua ec. il dolore, e punture ec. ed il disordine degli spiriti abitatori delle fibre nervose, e muscolari. *E* 218. Bisogna ec. restituire finalmente al proprio tuono quelle fibre, che tessono i legamenti articolari, e tendini muscolari. *E lett.* 1. 351. Inzuppano non solamente tutta quanta la crosta villosa, ma altresì la tunica nervea, e fors'anco la muscolare.

MUSCOLETTO. *Dim. di Muscolo.* *Benv. Cell. Oref.* 45. Avendo egli con occhio diligente osservato i contorni, i muscoletti, e l'attitudini di quelle figurine.

MUSCOLINO. *Dim. di Muscolo; Muscoletto.* *Varch. Ercol.* 60. Si chiama ancora filetto, che è quel muscolino, che tagliano le più volte le balie di sotto la lingua a' bambini.

MUSCOLO, MUSCULO, e MOSCOLO. *Parte carnosa del corpo dell'animale composto di nervi, carne, e fibre, che serve principalmente al moto.* Lat. *musculus, torus*. Grec. μῦς. *Pallad. Marz.* 23. Vogliensi scegliere (*i buoi*) ec. co' muscoli attorti, gli orecchi grandi ec. *E* 25. La sua persona piena spesso di muscoli. *Volg. Ras.* Allargasi il muscolo, che costrigne la bocca della vescica. *Tac. Dav. dial. perd. eloq.* 413. Ma sangue buono, e temperato riempie le membra, entra tra i muscoli, copre i nervi, e dà colore, e grazia. *Red. esp. nat.* 44. Formano due corpi, o muscoli che si sieno di figura falcata.

MUSCOLOSO, e MUSCULOSO. *Add. Pieno di muscoli.* Latin. *musculosus, torosus*. Gr. μυώδης. *Pallad.* Sia così fatto: ampio nel corpo, sodo, e muscoloso. *Cr.* 9. 58. 1. L'asino dee esser copritore, e dee aver largo corpo, sodo, e muscoloso. *Red. Oss. an.* 15. Feci mordere un colombo torraiuolo nella parte muscolosa del petto. *E* 172. Il ventriglio è muscoloso, e di pareti grossissime.

MUSCOSO. *V.* MUSCHIOSO.

MUSCULARE. *V.* MUSCOLARE.

MUSCULO. *V.* MUSCOLO.

MUSCULO. *Spezie di Conchiglia.* Lat. *musculus*. *Red. lett.* 1. 144. Vorrà ella negarmi, che qui non sieno queste conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre, o quattro navicellate, e ci vedrebbe delle porpore, ec. de' pettini, e delle pinne, de' musculi, delle foladi, de' balani, ec.

MUSCULOSO. *V.* MUSCOLOSO.

MUSEO. *Galleria, Raccolta di cose insigni per eccellenza, o per rarità.* Latin. *museum*. Grec. μουσεῖον. *Red. Oss. an.* 2. Nel museo Bolognese del famoso Ulisse Aldovrando. *E esp. nat.* 97. Olao Vormio nel capitolo diciottesimo del secondo libro del suo museo, ec. racconta ec. (*col titolo d'un libro particolare*).

MUSERUOLA. *Frenello.*

(L) *Salv. Avvert* 1 2 1. Nè si lega per tutto ciò, come essi dicono, le mani al volgo, o si mette quasi la museruola.

§ *Museruola, diciamo anche Quella parte della briglia, cioè Quel cuoio, che passa sopra i portamorsi per la testiera, e la sguancia, per istrigner la bocca al cavallo.*

MUSICA. *Scienza della proporzion della voce, o de' suoni.* Latin. *musica*. Gr. *μουσική*. *Tes. Br.* 1. 3. La seconda si è musica, che c' insegna a fare voci di canti in cetere, in organi, e in altri Strumenti, e accordare l' un coll' altro per diletto delle genti, e per far canti in chiesa per l' officio di nostro Signore. *Mor. S. Greg.* Io non voglio, che per lo nome della parola noi intendiamo quell' organo della musica, lo quale è così appellato, imperciocchè non è da credere, che in tanta afflizion di pene questo santo usasse diletto di musica, conciossiach' egli è scritto: la musica nel pianto è ingiuriosa narrazione.

§ I. *Musica, diciamo in modo basso, per Contrasto, Contesa, come: Che musica è questa? Finiamo questa musica; e simili.*

§ II. *Mettere in musica*. *V.* METTERE IN MUSICA.

MUSICALE. *Add. Attenente a musica.* Gr. *μουσικός*. *Vit. Plut.* Allora è in temperamento maraviglioso, e più piacevole, che tutte le cose musicali. *Cr.* 5. 38. 1. Le quali gli uomini pongono volentieri ne' fondi degli strumenti musicali, come nel liuto, nella chitarra, e negli altri, e tutte opere dilicate.

MUSICALMENTE. *Avverb. In maniera musicale.* Lat. *musice*. Gr. *μουσικῶς*. *Salvin. disc.* 2. 141. I quali chi non gli legge, per così dire, musicalmente, col fermarsi a' suoi luoghi, sovente non sembreranno versi, ma prosa. *E pros. Tosc.* 2 119. Vanno letti non andantemente, ma musicalmente con certi furtivi, e non manifesti respiri. *E* 121. Con discrezione si leggano, e musicalmente.

MUSICARE. *Cantar di musica.* Lat. *canere*. Gr. *ᾄδειν*. *Com. Par.* 1. O Apollo, dice l' autore, entra nel petto mio, e spira, cioè musica così dolcemente, come tu facesti allora, che tu vincesti Marsia. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 106. Quando son mosse dal sole (*le cicale*) sul fitto meriggio a musicare (*qui per simili*.)

MUSICO. *Sust. Che sa la scienza della musica, Cantore, Canterino in signific. del §.* Latin. *musicus, cantor*. Gr. *αὐλῳδός, ψάλτης*. *Dant. Conv.* 72. Di tutte l' arti la medicina è più prossima al medico, e la musica al musico. *Amm. ant.* 10. 2. 13. Se mal canti colui, che si vuol far tenere buono musico. *Sen. ben Varch.* 4. 21. Non è colui meno musico, la cui voce lo strepito de' circostanti, che gridano, non lascia sentire.

MUSICO. *Add. Musicale.* Lat. *musicus*. Gr. *μουσικός*. *Libr. Rep.* Coloro, che usano gli strumenti musichi. *Com. Inf.* 19. Conviene, che per loro suoni la tromba, cioè questa commedia con voce di versi musichi. *Montem. rim. son* 14. Isparso è quel gentil musico suono, Che fe già tanti ingegni alti, e leggiadri Fiorir per fama sempiterna, e bella. *Bemb. Asol.* 2. 131. Quello i *canto* i massimamente, che è col suono d' alcun soave strumento accompagnato, tosco dalle lor dilicate, e musiche mani, *Salvin. disc.* 2 307. Ora siccome l' origine, e 'l cominciamento, così i progressi dee molto la poesia alla natura d' uomini musici naturalmente, e poetici.

MUSICONE. *Accrescit. di Musico.* *Alleg* 173. Cominciò la brigata a fare un chiasso Del vostro prelibato musicone.

MUSINO. *Dim. di Muso* *Buon Fier.* 2. 2. 4. Che n' è, che n' è di quel musin di minio, Di quel mio musin d' or, musin di gemme?

§. *Per una Razza d' anguille.* *Red. Inf.* 71. I gavonchi altresì, che sono una razza d' anguille, che vivono di preda, ingoiano gli altri gavonchi minori, l' anguille gentili, e quell' altre, che son dette musini. *E Oss. an.* 157. Ne' gavonchi, e ne' musini ho soventemente, ma non sempre, scoperto ne' loro intestini alcuni minutissimi vermi bianchi.

MUSO. *Propriamente la Testa del cane dagli occhi all' estremità delle labbra; e si dice anche d' altri animali.* Lat. *rictus*. Gr. *χάσμα*. *But. Inf.* 22 2. Muso propriamente si dice la bocca del cane. *Bocc. nov.* 36. 9. Mi pareva, che ella mi mettesse il muso in seno. *E nov.* 61. 5. Vedrebbe un teschio d' asino in su un palo di quelli della vigna, il quale quando col muso volto vedesse verso Firenze, sicuramente ec. se ne venisse a lei. *Dant. Purg.* 3. Come le pecorelle escon del chiuso ec. Timidette atterrando l' occhio, e 'l muso.

§ I. *Muso, per similit. diciamo al Viso dell' uomo, ma per ischerno, o per ischerzo.* *Dant. Inf.* 18. Quindi sentimmo gente, che si nicchia Nell' altra bolgia, e che col muso sbuffa. *E* 22. Cagnazzo a cotal motto levò 'l muso, Crollando il capo.

§. II. *Torcere il muso, si dice di Chi fa dello schifo, dello sdegnoso, e del ritroso.* Lat. *naso suspendere adunco*. Grec. *μυκτηρίζειν*. *Dant. Purg.* 14. E a lor disdegnosa torce 'l muso. *Bocc. nov.* 55. 3. Sì forte le veniva del cencio, che altro, che torcere il muso, non facea.

§. III. *Muso, Broncio, Segno di cruccio, Musata.* *Buon. Fier.* 2. 3. 9. Così, così si fa, non tanti musi, E non tanti occhi strani.

MUSO. *Add. Musardo, Che musa, Musone.* Lat. *moestus*. Gr. *σκυθρωπός*. *Sen. Pist.* Io ho veduto in villa, e in città lieta, e dilettevole gente musa, e trista.

MUSOLIERA. *Strumento, che si mette al muso de' cani, e d' altri animali mordaci, acciocch' e' non possano aprir la bocca, e mordere.* Lat. *arcu*. *Borgh. Arm.* 62. Un mezzo mastino colla musoliera. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 124. Egli ha di piombo il piè, gambe di cera, Il capo è tal, che a reggerlo bisogna Non che briglia, brigliozzo, e musoliera. *Buon. Fier.* 1. 5. 11. La musoliera lor messa al mostaccio Di ferro ben chiodata, calabroni Brontolino a lor posata.

MUSONE. *Chi musa, o fa muso.* Latin. *tristis, cunctator, otiosus*. Gr. *μομφός*. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Di chi ha 'l naso arricciato, e 'l muso innanzi Vossignoria direte, Ch' ell' è forte ritrosa, E musona, e ceposa.

§. I. *Musone, o Fare il musone, si dice di Chi fa i fatti suoi, e sta cheto; il che diremmo anche Fare a chetichelli.* Latin. *homo tectus, occultus*. *Varch. Ercol.* 72. Quando alcuno per lo contrario, faccendo il musone, e stando cheto, attende ai fatti suoi, senza scoprirsi a persona, per venire a un suo attento, si dice: e' fa fuoco nell' orcio.

§. II. *Musone, talora vale Colpo dato nel muso, Mostaccione.* Lat. *ictus in faciem*.

MUSORNO. *Che musa, Stupido, Insensato.* Lat. *stupidus, insipidus*. Gr. *ἀναίσθητος*. *Filostr.* Che in nul debbi potere aspettare, Senza eltriolarti, e star come un musorno. *Bern. Catr.* Diacin ch' e' mi risponda, e' fa 'l musorno.

MUSTACCHI. *Basette.* Lat. *mystaces*. Gr. *μύστακες*. *Bart. Bern. rim.* Vi sol de' Turchi vedesti i mustacchi. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 7. Se già nell' andar giù non t' avvolgessi Ne' mustacchi, ch' egli han fino alla cintola.

(L) *Il primo esempio della V.* Mustacchi *è tratto non da Bart. Bern. rim. ma dal Bern. rim* 1. 67. *il quale non dice* mustacchi, *ma* mustacci. *In fatti nella Crusca del* 91. *leggesi Bern. rim.*

MUSTELLA. *V. L. Donnola.* Latine *mustela*. Gr. *γαλῆ*. *Dittam.* 5. 17. Sopra quanti animali a lui fan guerra È la mustella, che l' uccide, e vince.

MUSTELLINO. *V. L. Add. Di donnola.* Lat. *mustelinus*. *Cr.* 6. 41. 3. A provocare i mestrui si confetti la polvere dell' elaterio e con olio mustellino, e con olio comune.

MUTA. *Il mutare, Scambio, Vicenda.* Lat. *mutatio, vices*. Gr. *ἀμοιβή*. *M. V.* 5. 78. Poco addietro ci ricorda, che noi trattammo ec. de' molti masnadieri, che messer Bernabò avea mandati sopra Bologna, e le mute, che fatte avieno di luogo in luogo.

§ I. *A muta, e A muta a muta, posti avverbialm. vagliono Vicendevolmente.* Lat. *vicissim*. Gr. *ἐναλλάξ*. *G. V.* 11. 130. 5. E al continuo v' era per comune i due quartieri di Pisa a muta. *Dant. Inf.* 14 O s' egli stanchi gli altri a muta a muta In Mongibello alla fucina negra. *But. ivi*: A muta a muta, cioè scambiandogli a brigata a brigata.

§. II. *Muta a quattro, a Muta a sei, si dice la Carrozza tirata da quattro, o da sei cavalli; ed anche de' Cavalli medesimi uniti insieme per tirarla.* Lat. *quadriuges, seiuges*.

MUTABILE. *Add. Atto a esser mutato, Che si muta.* Lat. *mutabilis, mutationi obnoxius*. Grec. *τρεπτός*. *Br.* 1. 14. Ch' ella (*l' anima*) è fatta alla immagine d' Iddio, ma non è niente in tal maniera, ch' ella sia mutabile, ma è senza corpo, siccome sono gli angioli. *S. Ag. C. D.* Da esse (*volontà*) incomincia il male degli spiriti mutabili. *Vit. SS. Pad.* 1. 52. Dice, che l' anima procede dalla divina fontana, e fatta mutabile, e convertibile ec.

MUTABILISSIMAMENTE. *Superl. di Mutabilmente.* *Libr. cur. malatt.* Vogliono non le medicine mutabilissimamente esser trattati, nè mai si appagano.

MUTABILISSIMO. *Superl. di Mutabile.* Lat. *apprime mutabilis, inconstantissimus*. *Tratt. gov. fam.* Le stagioni, che sono mutabilissime.

MUTABILITA, MUTABILITADE, e MUTABILITATE. *Astratto di Mutabile. Mutamento.* Lat. *mutabilitas*. Gr. *ἀλλοίωσις*. *But. Purg.* 25. 1. Stanno gli animi modesti senza manifestare lo suo intrinseco, onde potessono ricevere lode, nè mutabilità da quello proposito. *Amm. ant.* 40. 7. 14. La terza miseria si è la mutabilità della condizione. *Fr. Giord. Pred. S.* 59. Morte di colpa, morte di pena, morte di mutabilità. *Gal. Macch. sol.* 148. Non resta però, che alcune loro affezioni, come ec. l'opacità, la mutabilità ec. non possano da noi essere apprese.

§. *Per Leggerezza, Incostanza*. Lat. *levitas, inconstantia*. Gr. κουφότης, ἀστασία. *Sal. Iug. R.* Se elli per mutabilitade d'animo usasse di mutar pace a guerra. *Mor. S. Greg.* Può addivenire alcuno difetto di mutabilità. *Fr. Giord.* E di questa mutabilitade se ne puote render ragione. *Amm. ant.* 35. 2. 2. Quella generazion femminile a' vizj di mutabilitade è suggetta.

MUTABILMENTE. *Avverb. Con mutabilità*. Lat. *mutabiliter, inconstanter*. Gr. ἀστάτως. *Esp. Vang.* Troppo mutabilmente si governa.

MUTAMENTO. *Il mutare*. Lat. *mutatio*. Gr. μεταβολή, μεταλλαγή. *Bocc. concl.* 13. Le cose di questo mondo non avere stabilità alcuna, ma sempre essere in mutamento. *E nov.* 16. 4. Madonna Beritola in tanto mutamento di cose, non sappiendo, che d'Arrighetto si fosse ec. se ne fuggì a Lipari. *Dant. Purg.* 28. Un'aura dolce, senza mutamento Avere in se, mi feria per la fronte. *Vit. SS. Pad.* Nè capello, nè capo, nè membro alcuno avea ricevuto danno, nè mutamento. *Tes. Br.* 1. 10. E d'altra parte Dio, e la sua volontade è eternale, sanza mutamento. *E* 2. 50. Ma quando l'uomo l'uccide a forza, quel non è mutamento di natura. *E appresso:* Mutamento è quell'opera di natura, che fa mutare lo fermamento, e le stelle, e li venti, e l'acque, e molte altre cose d'uno luogo in un altro. *Cr.* 2. 23. 4. Miglior diventa il mutamento nel tutto, che nella parte.

MUTANDE. *Certo addobbamento malsero, e stretto, fatto di tela per coprire le vergogne agl'ignudi*. Lat. *subligaculum*. Gr. περίζωμα. *Bern. Orl.* 2. 11. 34. La coda alzava nel fuggire spesso, Che non aveva il ribaldo mutande. *E* 2. 27. 10. Ha rubato il suo regno sempremai, Spogliando ognuno insino alle mutande. *Varch. rim. burl.* 1. 26. Un orinale è cosa antica, e sciocca Più, ch'andarsi a bagnar colle mutande. *Malm.* 12. 23. Ma egli ha fortuna, perchè è così grande, Che non gli arriva manco alle mutande.

MUTANZA. *V. A. Mutamento*. Lat. *mutatio*. Gr. ἀλλαγή. *Franc. Barb.* 30. 1. Chi servito è, mutanza Non faccia del miglior, ma prenda il meno. *Fr. Giord. Pred.* Gran mutanza di costumi si vide nel suo vivere.

MUTARE. *Variare, Cangiare; e si usa nel signific. att. e neutr. pass. e talora colle particelle sottintese*. Lat. *mutare*. Gr. ἀλλάττειν. *Mor. S. Greg.* Mutarsi non è altro, se non passare da una cosa a un'altra, ed in se medesimo non essere stabile. *Fav. Esop.* E che faviale loro il capo, mutiate i panni, e che imparino fra voi atti di bontà. *Bocc. nov.* 100. 13. Senza mutar viso, o buon proponimento in alcuno atto, disse. *Dant. Par.* 15. Du' non si muta mai bianco, nè bruno. *Petr. son.* 300. Piansi, e cantai; non so più mutar verso.

II.] *Varii altri usi*. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 90. Chi l'avesse (*questa Fede*) potrebbe mutar i monti pur col suo detto (*Mutar, cioè, Trasportare*). *Dial. S. Greg.* 3. 17. Quel suo cuore crudelissimo si mutò a tanta pietà, che desiderava di morire per quelli, la morte de' quali in prima desiderava. *Borgh. Col. Rom.* 374. Potendosi mutare queste ec. di grado Colonico a stato Municipale. *Bocc. g.* 1. *nov.* 4. Avendo del tutto mutato proposito da quello, perchè andato v'era. *Franc. Barb.* 39. 10. Dunque mutranno i difettivi in peggio. *Bocc. g.* 5. *nov.* 5. E così l'uno non poteva l'altro far mutare di luogo. (*Fare andar via*). *E g.* 8. *n.* 6. Se egli nol muta (*non trasporta, il porco*) di là, ove egli era testè.

(V) *Per Trasportare, detto anche di cose immobili*. *Vit. S. Gio. Gualb.* 305. Era disposto di mutare il monistero altrove. *E* 310. Legarono uno de' buoi per le corna, ma eglino nol poterono mutare di luogo (*farlo muovere*).

(Z) *Mutare, per Volgere in qualche parte*. *Tesor. Brun.* 5. 8. Piglia (*l'aquila*) li suoi figliuoli, e volgeli verso li razzi del sole: e quello che li guarda dirittamente, sanza mutare li suoi occhi, si è ricevuto ec. e quello che muta li suoi occhi, si è rifiutato e cacciato del nido.

(V) *In forza di Convertire, Trarre, Svolgere*. *Vit. SS. Pad.* 2. 84. E lo tormentarono più duramente, per poterlo mutare. *E più pienamente nella Vit. S. Eufr.* 163. Ma per ulun modo la poterono mutare del suo proponimento.

(Z) *Mutare alcuno, per Mutargli i panni*. *Vit. S. Elisab.* 357. Ed ella in persona gli serviva (*gl'infermi*), e mutava, e lavava ec.

§. I. *Per Tramutarsi di luogo in luogo*. *Bocc. nov.* 27. 6. Di che egli dubitò forte, che morta non fosse, o di quindi mutatasi. *Tes. Br.* 3. 8. E quando ella (*la cisterna*) è ben netta, e asciutta lungamente, l'acqua vi si metta poi dentro, e anguille, e pesci di fiumi, che per loro mutare si facciano muovere l'acqua, che v'è dentro.

(L) *Bocc. g.* 2. *fin.* Reputo opportuno mutarci di qua, e andare altrove.

(L) *Metaforic. Bocc. g.* 9. *n.* 9. Io sono in casa tua, dove dal tuo piacere io non intendo di mutarmi (*di partirmi: come poco appresso si legge*; Dicendo ec. di mai dal suo piacer non partirsi).

(*) MUTARSI, *senza più, per Mutarsi di luogo*. *Bocc. g.* 5. *n.* 4. Quivi senza mutarsi, in presenzia di loro Ricciardo per sua moglie sposò la Caterina (*erano amendue in letto*).

(*) MUTARSI. *Vale Commuoversi per qualche affetto*. *Stor. Barl.* 14. E lo padre quando intese cotali parole, tutto lo cuore li si motè.

§. II. *In signific. neutr. pass. posto assolutamente, vale Cambiarsi di panni*. *Cavalc. Specch. cr.* Avrebbe auto bisogno di mutarsi, ma egli non portava seco nè vestimenti, nè tanti fornimenti.

(V) *Mutarsi i panni, propriamente per, Metter su il bruno*. *Vit. S. M. Madd.* 5. Le vedove ec. si stevano rinchiuse infinoattantochè elle ricevevano l'anello, e mutavansi i panni (*è quel d'Oraz. Mutata demes veste lugubris, della Dea Fortuna*).

MUTATO. *Add. da Mutare*. Latin. *mutatus, immutatus*. Grec. ἀλλαχθείς. *Bocc. nov.* 21. 15. Pel mutato consiglio, e con loro accordatesi, partefici divennero del podere di Masetto. *Amet.* 46. Mi parve conoscere la piagnevole pianta della mutata mirra ec. e vidi le mutate radici del gelso. *Lab.* 128. Esser ne' lupanari pubblici andate con vestimenti mutati. *Sagg. nat. esp.* 181. Non per questo è bastante a manifestarsi nel mutato equilibrio delle palle.

(V) *Col secondo caso*. *Vit. S. Franc.* 159. Quando ec. li cittadini d'Ascesi lo veddono tutte livida, e mutato della mente ec. sì 'l cominciarono a sgridare.

MUTATORE. *Che muta*. Lat. *immutator*. *Paol. Oros.* Acciocchè appo quegli, che di poscia venissero, fosse avuto ristoratore delle Romane repubblica, posciachè non ne potea esser mutatore. *Segr. Fior. cap.* 3. E vedrai come i mutator di stati, E' donator di regni sempremai Son con esilio, o morte ristorati.

MUTAZIONE. *Variazione*. Lat. *mutatio*. Gr. ἀλλαγή. *G. V.* 1. 50. 2. E per la detta mutazione del cielo è mutata la qualità della terra. *E* 2. 18. 1. Il quale fece nella Chiesa molte, e grandi mutazioni contro a' suoi anticessori. *Com. Inf.* 20. Quando è alcuna congiunzione, o aspetto di pianeti, che producono mutazioni nel tempo.

MUTEVOLE. *Add. Mutabile, Volubile*. Lat. *mutabilis*. Gr. τρεπτός. *Liv. M.* I quali avevano la fede mutevole colla fortuna. *M. Aldobr.* E si fa una mutevole conversion di tempora. *M. V.* 2. 34. L'Imperadrice, sentendo l'armata di premo, come femmina mutevole ec. cominciò a sospettare. *Amm. ant.* 35. 2. 3. Variata, e sempre mutevole cosa è femmina.

MUTEVOLMENTE. *Avverb. Con mutabilità*. Lat. *mutabiliter*. *Guid. G.* In una brevissima ora mutevolmente si variano.

MUTEZZA. *Mutolezza*. Lat. *loquelæ vacuitas*. Gr. κώφωσις. *Fr. Iac. T.* 4. 32. 11. A me venga cechitate, E mutezza, e sorditate.

MUTO. *Sust. Mutolo*. Lat. *mutus*. Gr. ἄφωνος. *Dant. Par.* 10. Dal muto aspetti quindi le novelle. *But. ivi:* Dal muto, cioè da colui, che non può parlare. *Fr. Iac. T.* 2. 31. 32. Amor non è conosciuto, Chi più ne parla è muto.

MUTO. *Add. Cheto*. Latin. *mutus*. *Petr. son.* 210. Allor dirà, che mie rime son mute. *Dant. Purg.* 31. Quale i fanciulli vergognando muti Con gli occhi a terra, stannosi ascoltando. *E Par.* 17. I suoi nimici Non ne potran tener le lingue mute. *M. V.* 8. 76. Conoscendo il pericolo, dove erano ridotti, stavano tutti muti, e smarriti. *Vit. SS. Pad.* 2. 4. Iddio per animali muti v'ha mandato esca, come mandò a Daniello.

(*) MUTO, *per similit. in luogo di Privo*. *Dant. Inf.* 5. I' venni in luogo d'ogni luce muto, Che mugghia ec.

MUTOLEZZA. *Astratto di Mutolo*. Lat. *loquelæ vacuitas*. Grec. κώφωσις. *Esp. Vang.* La sordezza, e la mutolezza di questo infermo era nel corpo.

MUTOLISSIMO. *Superl. di Mutolo*. *Segner. Pred.* 25. 4. Non rimarreste senza dubbio in tal caso mutolissimi alle difese?

MUTOLO. *Che non parla, per esser sordo dal nascimento, o impedito in altra guisa nella favella*. Latin. *mutus*. Gr. ἄφωνος, κωφός. *Bocc. nov.* 19. 35. Per vergogna quasi mutolo divenuto niente diceva. *E nov.* 21. 7. Se io so far vista d'esser mutolo, per certo io vi sarò ricevuto. *E num.* 9. Questi è un povero uomo mutolo, e sordo. *Galat.* 8. Tale colla bocca tuttavia aperta vuol pur dire ec. e manda fuori quella voce, o piuttosto quel romore, che fa il mutolo, quando egli si sforza di favellare.

MUTOLO. *Add. Muto*. *Ovid. Metam.*

Strad. Sanza compagnia andò per li mutoli taceri della mezza notte. *Coll. SS. Pad.* Per la sua compagnia fa esser sensibile la mutola, e la insensibil materia della carne. *Vit. SS. Pad.* 1. 232. Essendo nelle contrade di Betlelem indemoniata una donna, ch'era mutola, e gravida ec. *Bemb. Asol.* 2. 129. Io per me voglio esser mutola per l'innanzi.

(L) *Mutole, chiamansi anche certe lettere dell'Alfabeto, che nè anche con percotimento rendon voce per se medesime.* *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 5. Distinse Platone nel Cratilo tutte le lettere in vocali, mezze vocali, e mutole. *E partic.* 8. Ad altre (*consonanti*) si dice mutole, perciocchè così il principio, come la fine del lor suono, par quasi tutto verso l'estremo, o nell'estremo della bocca, e che sensibilmente non vi s'adoperi il gorgozzule, principal organo della voce, onde lettere mutole, cioè quasi senza voce, siamo usati di nominarle.

(L) MUTTO. *Muto. Fr. Barb.* 48. 22. Ma terba tutto, e sta gran pezza mutto. *E* 218. 3. Ne' figliuoli parlanti, e mutti. *E* 239. Se non son sordi, e mutti.

MUTUAMENTE. *Avverb. Scambievolmente.* Lat. *mutuo.* Gr. πρὸς ἀλλήλους. *Fir. dial. bell. donn.* 381. Nelle veneree azioni, e negocj amorosi assai beneficj accaggiono mutuamente tra gli amanti.

MUTUAZIONE. *Contraccambio, Scambievolezza.* Lat. *vices, alternatio.* Gr. ἀμοιβή. *Fr. Giord. Pred. R.* Si ee facilissima tra loro la mutuazione dello amore.

MUTUO. *Add. Scambievole.* Lat. *mutuus.* Gr. ἀμοιβαῖος. *Dant. Par.* 12. U' si dotar di mutua salute. *But. ivi.* Di mutua salute, cioè d'avvicendevole salute. *E Dant. Par.* 22. E vidi cento sperule, che insieme Più s'abbellivan con mutui rai. *But. ivi.* Con mutui rai, cioè ec. con avvicendevoli raggi, che l'una gittava all'altra

MUZZO. *Di mezzo sapore.* Latin. *medii saporis.* *Cr.* 5. 13. 10. Le melagrane sono di quattro parti composte, le quali tutte sono afre, e lazze ec. alcune sono pontiche, ovvero lazze, alcune agre, alcune muzze, alcune dolci. *E num.* 13. Il muzzo liquore è quello, che è tra 'l dolce, e l'acetoso. *Volg. Ras.* Ben sugo di melegrane muzze. *Libr. cur. malatt.* Ottimo ee il sugo delle mele muzze.

VOCABOLARIO
DEGLI
ACCADEMICI
DELLA CRUSCA.

N *Lettera di suono simile alla* M, *la quale si raddoppia, come l' altre consonanti, dove è mestiere, come* PANNO, CENNO. *Posta dopo la* G *perde una gran parte del suo suono, e quasi un' altra lettera ne diventa, e ciò addiviene per lo più nel mezzo della parola, e nella sillaba stessa, come* AGNELLO. *Può forse talora avvenir ciò in principio di parola, ma molto di rado, come* GNAFFE, GNAU, GNOCCO, GNOMONE. *Riceve dopo di se delle consonanti la* C, D, F, G, S, T, V, Z *nel mezzo della parola, ma in diversa sillaba, e allora si pronunzia con suono alquanto rimesso, come* BANCO, BANDA, ENFIATO, VANGELO, MENSA, CONVITO, STANZA. *Ammette avanti di se in mezzo della parola, e in diversa sillaba la* R, *e la* S, *come* ARNIE, DISNEBBIARE, *quantunque la* S *non le si truovi mai innanzi in mezzo di parola, se non ne' verbi composti colla preposizione* DIS, *ma nel principio più spesso, come* SNODARE, SNELLO; *e in questo caso si pronunzia la* S, *come avanti la* M *con quel suono più sottile, ch' ell' ha nella voce* CONFUSA, *siccome si dice nella lettera* S.

(L) *'N coll' apostrofo a tergo, truovasi usato in principio di periodo, anzi di un Sonetto, e di un Verso. Cavalc. Stoltiz.* 274. 'N esta dura battaglia. *E* 277. Han' 'n ogni nostra via lacci composti. *Qui in mezzo del periodo, ma senza che preceda consonante. E* 281 Star 'n esta vita a questi cotai piacce. *Vit S Domitil* 301. Fallo viver con timore 'N esta vita, e con amore. *Fr. Iac. T* 1. 17. 11. Se ti vuol fare innante Popolo provar 'n estante. *Fr. Iac. T* Quando nelle contrade Aggiace alcun castello, 'N istante metti screzio Intra frate, e fratello. *Vedi Vocab. alla V.* SCREZIO.

(L) *N mutata in* L. *Franc. Barb.* 83. 4. Credon dover tenere La gente grossa, e pigliallo per legge [*pigliarlo*]. *Nov. ant.* 37. I cavalieri ec pregarullo, che ec (*pregaronlo*). *Bocc. Laber.* O possiegolla pur solamente le bestie. *Original del Petrarca*: E se qui la memoria non m' aita Come suol fare, escusilla i martiri.

NABISSARE. *Infuriare, Imperversare.* Latin. *furere, debacchari* Gr. *μαίνεσθαι*. *Bocc. nov* 79. 39. Cominciò a saltabellare, e a fare un nabissare grandissimo su per la piazza. *Franc. Sacch. nov.* 66. E così si nabissava, come se la fante in quell' ora l' avesse voluta cacciare fuora di casa sua. *Red. annot. Ditir.* 128. Il Boccaccio usò ninferno per inferno, nabissare per abissare, il che fu osservato ancora da Franco Sacchetti.

§. *Per Rovinare, Fracassare, Mandar sottosopra, Sprofondare; e si usa nel signific. att. e neutr. pass.* Latin. *evertere, demergere, sternere, subruere.* Gr. *καταστρέφειν, ἀναστρέφειν, καταβυθίζειν*. *Sen. Pist.* Quante volte son nabissate cittadi, e ville, e castella per un tremuoto. *Vit. S. Gio. Bat.* Temeano, che non nabissasse tutta quella provincia per sì gran peccato. *Pist S Gir.* E poi lasciarsi nabissare in profondo. *Fr Iac T.* Non consideri peccatore, Ch' io ti posso nabissare?

NABISSATO. *Add. da Nabissare.* Lat. *subrutus, eversus.* Gr. *ἀνατραπείς*. *Tac. Dav. ann.* 2. 45 Contano di montagne nabissate, piani rimasi in altura, lampi nel fracasso usciti.

NABISSO. *Lo stesso, che Abisso, come Ninferno per Inferno.* Lat. *abyssus, tartarus, tartara.* Gr. *τάρταρος*. *Vend Crist.* 40. Tolse uno de' maggiori Principi, e de' maggiori Baroni, che fosse nel profondo del nabisso, il quale fu trasfigurato in forma d' una donna. *Fr. Giord S. Pred* 20. Profondano tanto, che ne vanno insino al nabisso. *E altrove*: Dice la scrittura, che egli sta legato nel nabisso per virtù d' Iddio.

§ I. *Nabisso, dicono anche le nostre donne a Fanciullo, che mai non si fermi, e sempre procacci di far qualche male, che anche gli dicon Fistolo, e Facimale.*

§ II. *Per similit. Ciriff. Calv.* 3. 111. E Sinefido colla gigantessa Parevan veramente due nabissi.

NACCARO. *V. A. Nacchera. But. Purg* 26. 2. Facendo li loro sacrificj di notte con naccari, e con tamburi.

NACCHERA. *Strumento simile al tamburo di suono, ma non di forma, e suonasi a cavallo.* Latin. *tympanum.* Gr. *τύμπανον*. *G. V.* 10. 59. 5 Con gran vigore, e grida, e spavento di trombe, e di nacchere, entrarono nella terra. *Bocc. nov.* 79. 31. I frati minori a suon di nacchere le rendon tributo. *Bern Orl.* 2. 23. 18. Nacchere, e corni, e tamburini, e trombe In un tratto a rumor misser la piazza. *Morg* 27. 55. E chi sonava tamboro e chi nacchera. *Red. annot. Ditir* 82. Le nacchere sono altresì due strumenti di rame in foggia di due grandi pentole, vestita di cuoio, e per di sopra nel largo della bocca coperte con pelle da tamburo, e si suonano con due bacchette battendo con esse vicendevolmente a tempo or sopra l' uno, or sopra l' altro di questi strumenti.

§ I. *Chiamiamo anche Nacchere, uno Strumento fanciullesco di legno, che si suona per balo.* Latin *crotalum.* Gr. *κρόταλον*. *Morg.* 18. 126 Fa, ch' e' sia caldo, e poi sonar le nacchere Con spezie, melarance, e altre zacchere (*qui per similit.*) *Red. annot. Ditir* 85 Si dice eziandio nacchere nel plurale a uno strumento fanciullesco da suono, fabbricato di legni, e di ossi, o di gusci di noce, o di nicchi, che posto fra le dita della mano sinistra si batte la destra.

§. II. *Sonar le nacchere, per metaf. vale Dar delle busse, Percuotere.* Lat. *flagris cædere, verberare* Grec. *μαστίζειν, αἰκίζειν*. *Franc. Sacch. nov.* 84. Com' ella fu in casa, e fra Michele comincia a sonare le nacchere. *E nov* 193. Tantoche Capodoca cominciò anche a risonare le nacchere.

§. III. *Nacchera è anche Spezie di conchiglia. Red annot. Ditir.* 31. Nacchera ec. in primo luogo vale lo stesso, che madreperla ec. Nacchera significa ancora quella sorta di conchiglie marine, che da Plinio furono chiamate *pernæ*, e dal Mattiuolo, e dall' Aldovrando furono dette *pinnæ*, le quali producono una carta lana, o seta chiamata volgarmente da' medici, pelo di nacchera

NACCHERINO. *Sonator di nacchera.* Lat. *tympanotriba.* Gr. *τυμπανοτρίβης*. *G. V.* 11 92. 3. Sono i banditori sei, e trombadori, naccherino, e sveglia, cennamella, e trombetta dieci. *Stor. Rin. Montalb.* Mandogli un suo naccherino a domandar la battaglia.

§. I. *Naccherino è anche dim. di Nacchera. Franc Sacch rim.* 14. Giù trombe, e trombettini, Sveglioni, e naccherini.

§. II. *Naccherino, per vezzo si dice anche a un Fanciullo vezzoso, o ad altro Piccolo animale. Segr. Fior. Mandr.*

5. 2. E ma le pare avere io braccio il naccherino.

(L) NACCHERO. *Nacchera*. *Fav. Esop.* 173. Conciò il cuojo, e dell'una parte fece un crivello ec. e dell'altra parte un pajo di nacchere.

NACCHERONE. *Accrescit. di Nacchera*. *Ciriff. Calv.* 1. 20. E corni, e tamburacci, e naccheroni. *E* 2 45 Tante trombette, e sveglie, e cembanelle, E tamburacci, e naccheroni, e corni Si sonavano ec. *Morg.* 26. 45 E si sentiva i più strani naccheroni, E tante busne, e corni alla moresca.

NADIR. *Voce Araba usata dagli astronomi per denotare quel Punto del cielo, dove terminerebbe la perpendicolare tirata dalle nostre piante.*

NAFFE. *Lo stesso, che Gnaffe*. Lat. *mehercule*, *mediusfidius*, *ædepol*. Grec. νὴ τὸν Ἡρακλέα. *Salv. Granch.* 1. 2. Naffe se io ho insegnato a leggere Ormai il tempo della vita mia. *Ambr. Cof.* 4. 4. Naffe io mi trasecolo, Ch'ella non spiritasse nel vederselo. *E* 5. 1. Naffe egli è una morte a vivarci. *Gell. Sport.* 1. 4. Naffe io non so, che uomo si sia questo mio compare. *E* 5. 2. Naffe veggendo la cosa condotta a questo ec. *Lasc. Streg.* 3. 3. Naffa Iddio ci aiuti. *Varch. Lez.* 515. Quello ec. che usano ancora le donne parlando Fiorentinamente gnaffe io non so, e in altri simili modi, credo, che sia detto in luogo di maffe, cioè per mia fe, lasciato indietro la preposizione *per*.

NAIADE. *Ninfe de' fonti*. Lat. *naiades*. Grec. ναϊάδες. *Dant. Purg.* 33. Ma tosto fien li fatti le naiade, Che solveranno questo enigma forte. *Amet.* 4. I satiri, le ninfe, le driade, e le naiade, e qualunque altro Semone seguitandoli ne ne abbelliscono. *Bern. Orl.* 3. 7. 12. Tra le naiade al bel fiume del riso, Ch'era l'Inferno, e para il Paradiso. *Red. cons.* 2. *g.* 5. Su su pronte omai correte Alle naiadi di Boboli. Bella naiade diletta, Su per sete io vengo meno, ec.

NAIBI. *Sorta di giuoco fanciullesco*. *Cron. Morell.* 270. Fa' de' giuochi, che usano i fanciulli, agli aliossi, alla trottola, a' ferri, a' naibi, a coderone, e simili. *Morg.* 7. 62. E com' e' giunse, gridava 'l gigante. Tu sa' qui, Re di naibi, o di scacchi, Col mio battaglio convien, ch'io t'ammacchi.

NANERELLO. *Dim. di Nano*, *Nanerottolo*. Lat. *pumilio*. Grec. νανάριον. *Car. Matt.* 9. Venga di questi nati nanerelli Un, che mel tragga fuor delle marmeche.

NANEROTTOLO. *Lo stesso, che Nanerello*. Latin. *pumilio*. Grec. νανάριον.

NANFA. *Aggiunto d'acqua odorifera*. *Bocc. nov.* 80. Qual d'acqua di fior d'aranci, qual di fior di gelsomini, e qual d'acqua nanfa.

(L) NANGUSTIA. *Angustia*. *Guitt. lett.* 3. 18. Tormenta noi in nangustia di tante tribolazione.

NANNA. *Voce usata dalle balie, quando nel ninnare, o cullare i bambini, vogliono farli addormentare dicendo, ninna nanna*. Lat. *lallus*, *o lallo*. 25. *Dant. Purg.* 23. Prima fien triste, che le guance impeli Colui, che mo si consola con nanna. *But. ivi*: Nanna; questa è una interiezione adulante, e lusingante, che usano le balie, quando vogliono addormentare li fanciulli, che dicono ec. nanna, nanna. *Lor. Med. canz.* 23. 6. Ella dice nanna, nanna, Mentrechè facea quel fatto.

§. *Far la nanna*, *e Andare a nanna*, *vagliono Dormire*, *e Andare a dormire*. *Fir. rim. burl.* 130. Suonasi questo suon sotto alle coltre, Perocchè 'l campanaio nel campanile Può far la nanna, e sonar mentre poltre. *Malm.* 6. 25. Ma subito gli venne il sonno in cocca, Ond' ei s'allunga in terra a far la nanna. *Buon. Fier.* 4. 1. 6. Ed or n'andate, dormigliani, a nanna.

NANO. *Uomo mostruoso per picciolezza*. Lat. *pumilio*, *nanus*. Gr. νᾶνος. *Dant. Conv.* 203. Quegli, che dalla buona generazione degno non è, questo non è altro, che chiamare lo nano gigante. *Arrigh.* 45. Più gravemente cade colui, il quale è formato di grandezza di gigante, che il nano, nel quale è posta brieve forma. *Ar. Fur.* 18. 36. Così furendo il Saracin bizzarro, Si volge al nano, e dice: or là t'invia. *Red. cons.* 2. *g.* 43. Io vo' cantare al suon d'un campanaccio La leggenda d'un nano impertinente.

§. *Gallina nana*, *Melo nano*, *Fico nano*, *e simili*, *si dicono per simili*. *quando non arrivano alla loro naturale*, *e ordinaria grandezza*. *Dav. Colt.* 180. Nani saranno i fichi, meli, e gli altri frutti, ponendo a luna scema rami di verso terra, così la vetta allo 'ngiù, sicchè mettere gli convenga al contrario di sua natura. *Bern. Orl.* 2. 6. 15. Che par con esso una gallina nana.

(*) *Lettere nane*. *Goffe*. *Benv. Cell. Oref.* 64. Avvertendo però, che le lettere non sieno troppo grosse, o nane, perchè non avrebbono grazia.

(L) NANTE. *Nanti*. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 52. Giustizia ci chiede la sua parte Nante che l'uomo si debbia cibare.

NANTI, e NANZI. *V. A. Innanzi*. Lat. *ante*. Gr. πρό. *Rim. ant. Guitt. R.* Avvenne Nanti ch'amore mi ferisse il core. *Fr. Iac. T.* 4. 1. 1. Deh fate penitenzia Nanti, che passi 'l tempo. *E* 4. 1. 5. Or nanti ch'ella venga, Tutti v'apparecchiate. *Rim. ant. Guid. Guin.* Nanti che 'n terra scendesse 'l Messia. *Amm. ant.* 36. 7. 7. Nanzi alcun lodarlo è cosa vergognosa. *Coll. Ab. Isac. cap.* 43. Rinnuova nell'animo nostro la tua sollicitudine nanzi la morte.

(L) NANTIPOSTO. *Anteposto*. *Fr. Iac. T.* 2. 17. 4. Nantiposto li suo volere Ad ogni cosa che sia.

NAPO. *Lo stesso, che Navone*. *Pallad.* Di questo mese seminiamo i napi, cioè i navoni, e rape in campi, e luoghi umidi.

NAPPA. *Fiocco*. Lat. *lemniscus*. Gr. λημνίσκος. *Ciriff. Calv.* 2. 67. E tanto sforacchiato gli ha le chiappe, Che il sangue intorno gli facea le nappe. *Serd. stor.* 15. 555. Portavano un baldacchino di seta rossa colle mazze dorate, colle nappe pendenti di seta attorta.

NAPELLO. *Pianta mortifera*, *che nasce in luoghi alpestri*, *e ha qualche somiglianza col fior cappuccio*. Latin. *aconitum*, *napellus*. *Cr.* 6. 84. 1. Il napello è cavol marino, che cresce nel lito del mare, ed è veleno pessimo, e mortale, ed è di somma, e smisurata caldezza, e siccità. *Morg.* 25. 109. Ma non mostrò, che l'ha nascoso, e sallo, L'arsenico, il nappello, e 'l risagallo.

NAPPETTA. *Diminu. di Nappa*. Lat. *parvus lemniscus*. *Red. Esper. Ins.* 151. Tutto rabescato di nero con due larghi pennacchietti neri in testa, e nell'ultima estremità del ventre con una nappetta di seta nera.

NAPPO. *Coppa*, *Vaso da bere*. Lat. *poculum*, *crater*. Gr. δέπας, κρατήρ. *Nov. ant.* 23. 1. Questo nappo non ti porrai tu a bocca. *Com. Inf.* 4. Portava seco un nappo di legno per bere. *Bocc. nov.* 47. 12. Mise veleno in un nappo con vino, e quello diede ad un suo famigliare. *E nov.* 50. 15. E volevagli pur donare due bellissimi nappi d'argento. *Vit. SS. Pad.* 1. 74. Le quali cose vedendo Ilarione ec. fecegli dare un nappo pieno d'acqua, col quale egli soleva bere.

§. *Oggi usiamo Nappa*, *per Bacino*. Lat. *lebes*, *malluvium*. Gr. λέβης, χερνιπτήρ. *Serd. stor.* 5. 213. Portavano i doni regali in nappi d'ariento. *Segr. Fior. stor.* 3. 83. Gli mandò un nappo d'argento pieno di confetti, e tra quelli nascosto un chiodo.

NAPPONE. *Accrescit. di Nappa*. *Nappa grande*. *Menz. sat.* 6. Che san veder ben le Gabrine in cocchio, Bench' abbian a' cavai fiocchi, e napponi.

NARCISO, e NARCISSO. *Fiore noto di varie sorta*, *che anche si dice Tazzetta*. Lat. *narcissus*. Gr. νάρκισσος. *Libr. cur. malatt.* L'olio de' narcisi ammollisce, e riscalda. *Alam. Colt.* 5. 023. L'immortale amaranto, il bel narcisso.

NARCOTICO. *V. G. Add. Sonnifero*, *Che induce sonno*. Lat. *somnifer*, *soporifer*. Grec. ναρκωτικός. *Volg. Mes.* Qui faremo buona menzione delle medicine narcotiche.

NARDINO. *Add. di Nardo*. Latin. *nardinus*. *M. Aldobr.* Sia fatta unzione intorno alle tempie, e per tutto 'l corpo con olio nardino. *Libr. cur. malatt.* Sia fatto uno empiastro sopra lo stomaco di laudano, di olio di mastice, e di olio nardino. *Volg. Mes.* L'aromatico nardino lo stomaco, le budella, e il fegat conforta.

NARDO. *Pianta odorifera*, *ch'è di due spezie*, *una delle quali si dice Nardo Indiano*, *e l'altra Celtica*, *e questa nasce per l'Italia*. Latin. *nardus Indica*, *nardus Celtica*. Gr. νάρδος. *Dant. Inf.* 24. Ma sol d'incenso, lagrime, e d'amomo, E nardo, e mirra son l'ultime fasce.

NARE, e NARI. *I Meati*, *e Buchi del naso*. Lat. *nares*. Grec. μυκτῆρες. *M. Aldobr. B. V.* Imprima quando ti senti un tornamento, e bucinamento negli orecchi, ovvero chiudimento nelle nari. *Mor. S. Greg.* Col solo sfiatar delle nari corrompe tutto ciò, che egli toccasse eziandio dalla lunge. *Tes. Br.* 5. 10. Abbia (l'astore) la nara ben gittate, e 'l mezzo, ch'è intra gli occhi, sia ben lungo. *E* 5. 44. Abbiano (i buoi) ec. nare aperte, e larghe, e la pagliolaia molto pendente. *Vit. SS. Pad.* 1. 15. L'ho già veduto con gli occhi ardenti, uscendogli grande fiamma di bocca, e dalle nari, e co' capelli sparti dall'uno lato, e dall'altro. *Esp. Salm.* Hanno nare, e non odoreranno. *Bern. Orl.* 2. 20. 17. Tanta è la polve, e 'l fumo in aria accolto, Che dalle nari de' corsier si sputa, Ch'aveva a tutti quanti il veder tolto. *Poliz. st.* 2. 30. E riserbato le sagaci nara Del picciol bracco pur temo il meschino.

NARICE, e NARICI. *Nare*, *e Nari*. Lat. *nares*. Grec. τὰ ῥινία. *Fr. Giord. Pred. R.* Sono facili a magnarsi le narici. *Libr. cur. malatt.* La piaga viene senza differenza nella narice destra, e nella narice sinistra. *E appresso*: Quella materia, che cola giorno, e notte dalle narici.

NARRAGIONE. *Narrazione*. *Rett. Tull.* 115. La dottrina della narragione, ch' è la seconda parte della diceria.

NARRAMENTO. *Il narrare*. Latin. *narratio*. Gr. ἐξήγησις. *Coll. SS. Pad.* Narramento dell' Abbate Serapione degli otto principali vizj. *Libr. Dicer.* In ve ne farò un breve narramento.

NARRANTE. *Che narra*. Latin. *narrans*. Gr. ἐξηγούμενος. *Amet.* 31. Adunque narranti, e chi noi siamo, insieme ci facciamo conte. *E appresso*: Rimettono, ridendo, nell' arbitrio di lui, ch' egli comandi, come gli pare, quale sia la prima i suoi amori narrante.

NARRARE. *Riferire partitamente alcuna cosa a fine di darne notizia altrui, Raccontare*. Lat. *rem ordine narrare, narrare, exponere*. Grec. κατὰ μέρος ἐξηγεῖσθαι. *Bocc. pr.* 2. Forse più assai, che alla mia bassa condizione non parrebbe, narrandolo, si richiederebbe. *E nov.* 12. 14. Alla quale Rinaldo per ordine ogni cosa narrò. *Dant. Purg.* 33. Ch' io veggio certamente, e però 'l narro. *Ar. Fur.* 9. 75. Che gli avea tutta l' istoria narrata Dell' innocenzia di Ginevra bella. *E* 17. 61. E seppe il Re la donna esser partita, Che la moglie dell' orco gli lo narra.

(I.) *Col Genitivo*. *Vit. SS. Pad.* 1. 5. Ma torniamo a narrare de' fatti di Paolo, secondochè cominciammo.

NARRATIVA. *Narrazione*. Lat. *narratoria oratio*. Grec. ἐξηγηματικὸς λόγος. *Fr. Giord. Pred. R.* Udita che egli ebbe la narrativa dallo avvenimento. *Demet. Segn.* 61. Sarebbe stata, in cambio di leggiadria, pura narrativa. *E* 78. Deriva primieramente dalla narrativa esquisita ec.

NARRATIVO. *Add. Che narra, Acconcio a narrare*. Lat. *narratorius*. Gr. ἐξηγηματικός. *Varch. Lez.* 506. Col modo exegetico, cioè narrativo, il quale è, quando il poeta favella egli sempre, e non mai altri.

NARRATO. *Add. da Narrare*. Lat. *relatus, expositus, enarratus*. Gr. ἀναγγελθείς, διηχθείς. *Amet.* 31. Aggiungono, che dopo i narrati amori ec. canti ciascuna con lieta voce. *M. V.* 3. 1. I movimenti già narrati, e le operazioni, che appresso ne seguirono. *Bemb. Asol.* 2. 129. Le narrate dolcezze degli amanti, o donne, essere vi possono segno, e dimostramento delle non narrate.

(I.) *Per Innarrato, da Arra*. *Fr. Iac. T.* 6. 7. 10. Va uom ch' è sciocco, ed ha moglie narrata.

NARRATORE. *Che narra*. Lat. *narrator*. Gr. ἐξηγητής. *Esp. Salm.* Come costumano i narratori delle favole. *Dant. vit. nuov.* 17. Perocchè furono quasi narratori di tutto il mio stato.

NARRATORIO. *Add. Narrativo*. Lat. *narratorius*. Gr. ἐξηγητικός. *G. V.* 12. 108. 2. La prima è raccomandatoria, e offertoria, la seconda narratoria, e supplicatoria.

NARRATRICE. *Verbal. fem. Che narra*. Lat. *narrans*. Gr. διηγουμένη. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 357. Forma la mondana musica, gran narratrice della gloria di Dio.

(I.) *Salv. Avvert.* 1. 1. 11. Sono quelle parole ec. uno interponimento, nel quale la narratrice risponde quasi a una tacita quistione.

NARRAZIONE. *Il narrare, Racconto*. Lat. *narratio*. Gr. ἐξήγησις. *Amet.* 31. A quella, che al suo destro lato sedea ec. la prima narrazione impose sorridendo. *Dant. Purg.* 33. E forse che la mia narrazion buia, Qual Temi, e Sfinge, men ti persuade.

NASACCIO. *Peggiorat. di Naso*. Lat. *immanis nasus, deformis nasus*. *Ciriff. Calv.* 2. 47. Folco gli dette in sull' elmo un tal picchio, Che parve proprio, che fosse di ghiaccio, Che il brando ne levò netto lo specchio, Mandò giù la visiera, e quel nasaccio. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Che bieco mostacciaccio! Egli aveva un nasaccio, Che voi l' avreste detto d' un montone. *Car. lett.* 1. 17. E che non sia sì forbito nasino, nè sì atriagato nasetto, nè sì rigoglioso nasone, nè sì sperticato nasaccio, che non sia vassallo, e tributario della nasevolissima nasaggine del nasutissimo nason vostro.

NASAGGINE. *Astratto di naso; Voce detta per ischerzo*. *Car. lett.* 1. 14. Perchè la nasaggine sua mi comandò, ch' io gli scrivessi appartatamente.

NASALE. *Parte dell' elmo, che cuopre il naso*. Lat. *nasi tegmen, tutamentum*. Gr. ῥινοφύλαξ. *Tav. Rit.* Appresso il prese per lo nasale dell' elmo, e al lo domanda di suo nome. *Guid. G.* Fiacca il cerchio dell' elmo, e 'l nasal dirupe.

§. *Per Sorta di medicamento*. Latin. *errhinum*. Gr. ἔῤῥινον. *Libr. cur. malatt.* Quel medicamento, che in Fiorenza è appellato nasale, da' fisici per lettera detto errino, a si tira su nel naso o per fare starnutire, o per far cadere dal cervello la pituita. *Ricett. Fior.* 113. Sono le infusioni, i decotti ec. gli errini o nasali, i serviziali, le cure ec.

NASALE. *Add. Appartenente a naso*. *Car. lett.* 1. 17. Ogni libro, che si compone, sia nasca in onore della nasale maestà vostra. *E appresso*: Mi dubito, che vi troviate corsa questa preminenza nasale.

NASARE. *Annasare*. Lat. *olfacere, odorari*. Gr. ὀσφραίνεσθαι. *Fr. Iac. T.* 5. 1. 10. All' occhio non è congruo Fare digestione, Nè al naso parlagione, nè all' orecchio nasare.

NASATA. *Ripulsa, e Negativa data a chicchessia con riprensione, e con maniera sgarbata*. Lat. *repulsa*. Grec. ἀπόῤῥιψις.

§. *Nasata, per Frequente mentovare di naso*. *Car. lett.* 1. 30. E fammi una nasata intorno, che vorrei piuttosto portare la mitera.

NASCENTE. *Che nasce*. Lat. *nascens, oriens, gliscens*. Grec. φυόμενος. *Liv. dec.* 3. I rivi del sangue la nascente fiamma spegnevano. *Dant. Par.* 8. Che riceve da Euro maggior briga, Non per Tifeo, ma per nascente solfo. *Bemb. Asol.* 3. 204. Generatore, e moderatore di tutte le nascenti cose.

NASCENZA. *Nascimento, Natività, Natale, Nascita*. Lat. *ortus, origo, nativitas*. Gr. ἀρχή, ὕπαρξις, γένεσις. *Esp. Pat. Nost.* Quando l' uomo intende onde egli viene, e intende la fragilità di sua nascenza. *Liv. M.* Poscia appresso le raccontò la nascenza de' suoi nipoti. *Libr. Astrol.* Quando questa stella s' accende nella nascenza dell' uomo, se si guarda bene coll' altre buone stelle, è di buon guardamento.

§. I. *Per Enfiato, come Fignolo, Ciccione, e simili*. Lat. *tuber, inflatio*. Gr. φῦμα. *Bocc. nov.* 29. 4. Le venne sentita una novella, come al Re di Francia per una nascenza, che avuta avea nel petto, ed era male stata curata, gli era rimasa una fistola. *E nov.* 45. 14. Si ricordò lei dovere avere una margine, a guisa d' una crocetta, sopra l' orecchia sinistra, stata d' una nascenza, che fatta gli avea poco davanti a quello accidente tagliare. *Segn. Demet.* 28. Siccome i rimettiticci delle piante, e le nascenze del nostro corpo.

§. II. *Per similit.* *Cr.* 11. 13. 1. Per lo troppo umido grasso letame la sustanzia della pianta diventa infetta di putredine, e di nascenze, e 'l sapor del frutto si muta in peggio.

NASCERE. *Venire al mondo, Uscire alla luce*. Lat. *nasci, oriri*. Gr. γεννᾶσθαι, φύεσθαι. *Petr. son.* 4. Di se, nascendo, a Roma non fe grazia, A Giudea sì. *Bocc. nov.* 5. 8. Madama, nascono in questo paese solamente galline senza gallo alcuno? *E nov.* 15. 10. In tal guisa con lei si dimesticò, che io ne nacqui, e sonne qual tu mi vedi. *E nov.* 77. 47. Avrebbe il dì mille volte desiderato di mai non esser nato. *Sagg. nat. esp.* 12. Nondimeno essendo egli (*lo strumento*) nato in questa Corte d' altissimo, e reale intendimento, per ritornare, come suol dirsi, in sul nostro, diremo alcuna cosa intorno all' invenzione, e all' uso di esso.

(I.) *Varie uscite di questo Verbo*. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Non si può nascondere, che nacquono di forestiero. *Ciot, nacquero*. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 471. Chiaramente mostra, che Dio nascette della Vergine Maria. *E Att. Apost.* 42. Comandò, che si uccidessono tutti i fanciulli, che nasciessono di nuovo. *E* 87. Essendo nella detta terra di Listri uno sciancato insino che nacque (*cioè, insino dalla sua natività*), sicchè mai ito non era. *Petr. uom. ill.* 159. Certe novità contra la fede nacquono.

(V) *Figurat.* *Fir. Asin.* 109. E nel mezzo del bosco nasceva un reale palazzo (*s' alzava*).

(V) *Varie uscite*. *Vit. SS. Pad.* 2. 321. Io, Padre mio, fui nata (*nacqui*) in Egitto. *Il Menz. Sat.* 1. 97. ha Naschiamo.

§. I. *Per Surgere, Apparire*. Latin. *emergere, oriri*. Gr. ἀναδύεσθαι, φύεσθαι. *Bocc. introd.* 5. Nascevano nel cominciamento d' essa a' maschi, e alle femmine ec. certe enfiature. *E nov.* 19. 10. Se per ogni volta, che elle a queste così fatte novelle attendono, nascesse loro un corno nella fronte ec. poche sarebbero quelle, che v' attendessero. *Vit. SS. Pad.* 1. 215. Sì gli nacque in una parte del suo corpo una pustula, la quale li medici chiamano carbunculo.

§. II. *Per Iscaturire*. *Dant. Purg.* 5. Appiè del Casentino Traversa un' acqua, ch' ha nome l' Archiano, Che sopra l' ermo nasce in Appennino. *Stor. Eur.* 6. 129. Nasce adunque il Reno in alto nella montagna di S. Gotardo, ove agli antichi già furono l' alpi giustamente chiamate somme. *E* 154. Questo fiume nasce a' confini nella lapidia.

§. III. *Per Avvenire, Esser cagionato, Pigliare origine*. Lat. *oriri, fieri, contingere*. Gr. γίγνεσθαι, κατάρχειν, συμβαίνειν. *Bocc. introd.* 10. Dalle quali cose ec. nacquero diverse paure, ed immaginazioni in quelli, che rimanevano vivi. *E nov.* 27. 47. Ogni ruggiuzza, che fosse nata nelle menti d' alcuni dalle parole state, per questo si tolse via. *E nov.* 41. 18. Affermando per niuna altra cosa quella tempestosa fortuna esser nata, se non perchè gli Dii non volevano, che colui ec. *E nov.* 98. 20. Grandissimo scandalo ne nascerebbe, e turberei i suoi, e' miei parenti. *Dant. Purg.* 15. Quando per gran dispetto in altrui nacque. *E* 18.

Nuovo pensier dentro da me si mise
Del qual più altri nacquero, e diversi.

§. IV. *Nascer vestito, o Esser nato vestito, si dice in modo proverb. di chi è fortunato.* Lat. *omnium esse felicissimum.* Grec. [illegible]. *Pataff.* 7. Io son nato vestito col legume. *Malm.* 7. 51. Figliuol, risponde a lui, datti conforto, E sappi, che tu se' nato vestito.

NASCIMENTO. *Il nascere.* Lat. *ortus, origo.* Gr. ἀρχή, [illegible], γένεσις. *Tes. Br.* 1. 11. E perciò tutti mali, che sono in noi, o elli sono per nascimento, o elli sono per nostra colpa. *Coll. SS. Pad.* Dal principio del nostro nascimento, quando noi savamo figliuoli dell'ira. *Dant. Inf.* 3. Bestemmiavano ec. L'umana spezie, il luogo, il tempo, e 'l seme Di lor semenza, e di lor nascimenti. *Volg. Ras.* Ratto nascimento di capelli, e spessezza, e nerezza, e crespezza, e grossezza, ed asprezza, tutte queste cose significano la complessione calda.

§. *Per Schiatta, Stirpe, Condizione, Origine.* Lat. *origo, progenies.* Grec. ἀρχή, γέννα. *G. V.* 11. 79. 3. Questi conti di Minerbio fero stratti di vile nascimento.

(L.) *Vit. S. Franc.* 155. Delle parti della Valle Spoletana della Città d'Ascesi traendo nascimento.

NASCITA. *Nascimento, Natività.* Lat. *ortus, nativitas, natalis, dies genitalis.* Gr. γενετή, γένεσις. *Fr. Giord. Pred. R.* In questa notte avvenne la gaudiosa nascita del nostro Signor Gesù.

§. *Per Nascito.* Lat. *genitura.* Gr. γένεσις. *Tac. Dav. ann.* 6. 118. Gli domandò s'egli aveva studiato la nascita sua, e qual fortuna corresse quell'anno, e quel dì. *E ann.* 16. 232. E che fa? acchiappa le lettere d'Anteio, e le nascite, e i pronostichi, che Pammene avea fatto della vita di lui.

NASCITO. *V. A. Natività; ed è quella figura, o quel calcolo, che fanno gli astrologi del punto dell'altrui nascimento, per vedere sotto che costellazione, o pianeta l'uomo ci nasce.* Lat. *genesis, genitura.* Gr. γένεσις, [illegible]. *Pist. S. Gir.* Li quali si dilettano di nasciti di fanciulli.

NASCIUTO. *V. A. Add. Nato.* Lat. *natus, ortus.* Gr. [illegible]. *Zibald. Andr.* Seppe che le era stato rapito il figliuolo ultimamente nasciuto. *Libr. Pred.* Pigliarono dalla mano di Dio la nasciuta disgrazia.

NASCONDENTE. *Add. Che nasconde.* Lat. *abscondens.* Grec. ὁ κρύπτων. *Amet.* 18. Rimirando sopra i nascondenti vestiri, avvisa dove perverrebbe la procace mano, se data le fosse licenzia.

§. *In forza di neutr. pass. e vale Che si nasconde.* *Tes. Br.* 5. 11. Lo terzo lignaggio son falconi montanini, ed è nascondente per tutti i luoghi, e poichè egli è nascoso, non fuggirà giammai.

NASCONDERE. *Sottrarre checchessia dalla vista altrui, acciocchè non si possa trovar così alla prima; ed oltre agli altri significati si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *abscondere, abdere, occultare, celare.* Gr. κρύπτειν. *Bocc. nov.* 33. 18. Quantunque la Maddalena s'ingegnasse di nasconderla molto, pur s'accorse Folco, ch'ella v'era. *E nov.* 65. 10. Venuta la notte, il geloso con sue armi tacitamente si nascose in una camera terrena. *E nov.* 77. 40. I suo' panni sotto un cespuglio nascosi, sette volte con la immagine si bagnò. *Petr. canz.* 16. 3. Nè mai nasconde il ciel sì folta nebbia [*cioè coperse*] *Cas. lett.* 25. Che in questo spazio ec. potrà nascondere, e impedir tutto il suo.

(L.) *Vario uso.* *Pass.* 116. Nascondonsi ancora dal Diavolo [*cioè al Diavolo*] i peccati confessati, de' quali non puote l'uomo poi accusare. *E sotto dice:* Tiegli a mente (*i peccati*), e recagli a mente all'uomo nella ora della morte, davanti al giudicio di Dio: la qual cosa non può fare de' peccati confessati, i quali li si nascondono, e dimenticagli. *Moral. S. Greg.* 2. 25. L'anima mia è in amaritudine, e Iddio ha nascosa da me la parola.

§. *Per metaf.* Lat. *occultare, abscondere.* Gr. κρύπτειν. *Lab.* 1. Qualunque persona, tacendo i beneficj ricevuti nasconde ec. *Pass.* 257. Tu hai nascoste queste cose, cioè la verità delle cose divine. *Dant. Purg.* 8. Poi volto a me: per quel singolar grado, Che tu dei a colui, che sì nasconde Lo suo primo perchè, che non gli è guado. *Vit. SS. Pad.* 1. 44. Antonio concepette tanta allegrezza, che non la poteva nascondere. *Gr. S. Gir.* 10. Chi nasconde lo suo peccato, non sarà dirizzato.

NASCONDEVOLE. *Add. Atto a nascondere.* Lat. *reductus, densus, occultus.* Gr. [illegible]. *Bemb. Asol.* 2. 118. Seguonsi per le nascondevoli selve, e per le loro dimore le vogliose fiere.

NASCONDIGLIO. *Ripostiglio, Luogo secreto atto a nascondervi checchessia.* Lat. *latebra, latibulum.* Grec. [illegible]. *Mor. S. Greg.* Egli ha posto le tenebre per suo nascondiglio. *S. Ag. C. D.* Rimuovere il nascondiglio di quella bruttura. *Varch. stor.* 15. 615. Tagliarono a pezzi il Proposto, e Giovanni Brunozzi, cavatigli di certi nascondigli, dove s'erano appiattati.

NASCONDIGLIUOLO. *Dim. di Nascondiglio.* Lat. *parva latebra.* Gr. [illegible]. *Libr. Dic.* Come la formica ne' suoi sotterranei nascondigliuoli.

NASCONDIMENTO. *Il nascondere.* Lat. *occultatio.* Gr. κατάκρυψις. *Filoc.* 1. 158. Faccendo cercare, se la misera fortuna n'avesse alcuno riposto con cheto nascondimento tra' suo' medesimi. *Libr. Astrol.* Da che si ripone il sole infino al nascondimento del crepuscolo.

§. *Per Nascondiglio.* Latin. *latebra.* Gr. [illegible]. *Com. Par.* 1. Dafne il fugge, rallegrandosi de' nascondimenti di selve, e di cacciar le fiere. *Bemb. Asol.* 2. 142. Niun fresco seggio, niuna riposta ombra, niuno segreto nascondimento non miro, che alla bocca non mi corra sempre: Deh fosse or qui la mia donna meco, e con amore. *Serd. stor.* 7. 267. Si occultarono dentro a' molti nascondimenti.

NASCONDITORE. *Che nasconde.* Lat. *occultator.* *Esp. Salm.* Il nasconditor del tesoro sappi, ch'è Iddio Padre, e 'l tesoro si è il suo Figliuolo.

NASCONDITRICE. *Femm. di Nasconditore.* Lat. *occultatrix.* *Infar. Sec.* 225. Cr. Queste son parole. R. Parole di verità. Inf. Aggiugneteci: nasconditrici.

NASCOSAMENTE. *Avverb. Celatamente, Occultamente, Copertamente.* Lat. *clam, clanculum, latenter, abdite, occulte, furtim.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 25. 21. E nascosamente me in iscambio di vostra figliuola gli mettete a lato. *E nov.* 98. 34. Ma dolersi nel modo, nel quale sua moglie è divenuta nascosamente di furto. *Dant. Inf.* 21. Coverto convien che qui balli, Sicchè, se puoi, nascosamente accaffi. *Din. Comp.* 2. 49. E poi nascosamente n'andarono dal lato di Parte nera. *Demet. Segn.* 78. Partoriranno la medesima leggiadria, la quale trapela quasi nascosamente da quella soavità. *E* 104. L'occulto senso delle parole morde in un certo modo nascosamente.

§. *In forza di preposizione.* *Bocc. nov.* 35. 10. Il che udendo i fratelli, e accorgendosene, avendonela alcuna volta ripresa, e non giovando, nascosamente da lei fecero portar via questo testo.

NASCOSO. *Add. da Nascondere.* Lat. *latens, abditus, absconditus, occultus.* Gr. [illegible], κρυπτός, [illegible]. *Bocc. nov.* 77. 69. Voi non v'accorgete, animali senza intelletto, quanto di male sotto quella poca di bella apparenza sta nascoso. *Dant. Purg.* 22. Che danno a dubitar falsa matera Per le vere cagioni che son nascose. *Petr. cap.* 4. E 'n quel tempo a lei fu sacra, Che il ver nascoso, e sconosciuto giacque. *Gr. S. Gir.* 20. Sapienza nascosa, e tesoro nascoso non vale nulla. *Bemb. Asol.* 1. 37. La miseria suol sovente di star nascosa.

NASCOSTAMENTE. *Avverb. Nascosamente.* Lat. *latenter.* Grec. [illegible]. *G. V.* 12. 110. 4. Nascostamente, e di notte, a dì 15. di Gennaio si partì del castello con sua privata famiglia.

NASCOSTO. *Add. Nascoso.* Lat. *occultus.* Grec. [illegible]. *Dant. Purg.* 19. Nel parlar avvisai l'altro nascosto. *Petr. canz.* 5. 4. Non mostrò mai di fuore Nascosto altro colore. *Cron. Vell.* 70. Tennonmi nel Mugnone nascosto, tanto fu la porta serrata. *Vit. SS. Pad.* 1. 27. Induconci ad alcuna spezie di virtù, per farci cadere in alcun vizio nascosto. *Sagg. nat. esp.* 127. Ha nondimeno dato in ogni tempo al pari dell'altre più nascoste, e più rare ampia materia di sottilissime speculazioni agl'ingegni degli uomini.

NASELLO. *Diciamo a quel Ferro fitto nel saliscendo, che riceve la stanghetta della serratura.*

§. I. *Per sorta di pesce.* Lat. *asellus.* Gr. [illegible]. *Red. Oss. an.* 179. Come avviene nell'anguille, ne' gronghi, ne' naselli, nelle sfirene, e pesci argentini.

§. II. *Per Uomo di piccol naso.* *But. Purg.* 7. 2. Sordello mostra a Virgilio, e a Dante lo Re Filippo di Francia, lo quale fu nasello, imperciocchè ebbe piccolo naso, e però dice nasetto.

NASETTO. *Dim. di Naso.* Lat. *nasulus.* *Car. lett.* 1. 17. Che non sia sì forbito nasino, nè sì stringato nasetto, nè sì rigoglioso nasorre ec. che non sia vassallo, e tributario della nasevolissima nasaggine del nasutissimo nason vostro.

§. *Per Uomo di piccolo naso.* *Dant. Purg.* 7. E quel nasetto, che stretto a consiglio Par con colui, ch'ha sì benigno aspetto, Morì fuggendo, e disfiorando il giglio. *But. ivi.* Sordello mostra a Virgilio, e a Dante lo Re Filippo di Francia, lo quale fu nasello, imperocchè ebbe piccolo naso, e però dice nasetto.

NASINO. *Nasetto.* Lat. *nasulus.* *Car. lett.* 1. 17. Che non sia sì forbito nasino, nè sì stringato nasetto, nè sì rigoglioso nasorre ec. che non sia vassallo, e tributario della nasevolissima nasaggine del nasutissimo nason vostro.

NASO. *Membro col quale gli animali*

apprendono l'odore, ove risiede l'organo dell'odorato. Lat. *nasus*. Grec. *ῥὶν, μυξωτὴρ, μυκτήρ*. *Bocc. Introd.* 5. A chiunque usciva il sangue del naso era manifesto segno d'inevitabil morte. *Dant. Inf.* 25. Mi posi il dito su dal mento al naso. *E Purg.* 7. Cantando con colui dal maschio naso. *Tesorett. Br.* E lo naso affilato, E lo dente argentato. *Vit. SS. Pad.* 1. 42. La purgatura del naso ec. incontanente ritornava in vermini. *Fir. dial. bell. donn.* 411. Chi non ha il naso nella totale perfezione è impossibile, che apparisca bella in proffilo. *Fr. Iac. T.* 1. 13. 21. Il suo naso proffilato Sente molto l'odorato. *Lor. Med. Beon.* 1. L'altro, che diletto vien con dolce riso, Con quel naso appuntato, lungo, e strano, Ha fatto anche del ber suo paradiso.

§. I. *Per similit.* *Pallad. Febbr.* 13. I vecchi sermenti ec. si vogliono tutti tagliare, e lasciare i nuovi nasi ne' viticci.

§. II. *Menar pel naso, vale Aggirare alcuno, Dargli ad intendere quel, che non è.* Lat. *decipere, fucum facere*. Gr. *τὰς ῥῖνας ἕλκειν*. *V. Fias.* 105. *Canzonet. Med. cuar.* I quali il diavolo mena per lo naso di vizio in vizio, e di male in peggio. *Morg.* 25. 115. Che come un buiol, dietro al suo disegno Si lasciava guidar pel naso a Gano.

§. III. *Pigliar pel naso, vale lo stesso, che Menar pel naso.* Lat. *decipere, fucum facere, in rem suam ducere.* Gr. *ἀπατᾶν, σοφίζειν*. *Bocc. nov.* 77. 5. Se io non erro, io avrò preso un pantin per lo naso. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Che luschi in dar di vista a' proprj affari N'andar presi pel naso dagli attori.

§. IV. *Rimanere, o Restare con un palmo di naso, o con tanto di naso, vale Rimaner col danno, e colle beffe di cosa sperata, e non conseguita.* Lat. *lupus hiat*. *Varch. Ercol.* 54. Dicesi ancora, rimaner bianco, e modernamente con un palmo di naso. *Cecch. Donz.* 4. 3. E vederlo restar con tanto di Naso. *Malm.* 8. 5. Con un palmo di naso ne rimane.

§. V. *Dar nel naso, si dice del Sentirsi da chicchessia cosa, che gli dispiaccia, o che sia da dispiacere; metaf. tolta da malvagi odori, ch'offendono l'odorato.* Lat. *displicere*. Grec. *ἀπαρέσκειν*. *Tratt. segr. cos. donn.* La operazione de' medicamenti suole dar loro nel naso. *Salv. Granch.* 1. 1. Odiranso da dar nel naso. *Buon. Fier.* 2. 4. 17. E poi t'afferri sulla mia 'mbasciata, Ch'è per darli nel naso.

§. VI. *E' non gli si può toccare il naso, si dice d'alcun Bizzarro, che per ogni minima cosa, che gli sia fatta, se ne risente, e adirasi.* Lat. *bilis semper in nare sedet. Fumantis nasum ne tu tentaveris ursi.* *Morg.* 20. 8. Rinaldo tutto pareva turbato, Che non sonsi esser lor tocco il naso.

§. VII. *Venir la muffa al naso, si dice dello Stizzirsi.* Lat. *acris bilis in naso sedet.* Grec. *δριμεῖα χολὴ ἐπὶ ῥινὶ κάθηται*. *Tocc. Ciriff. Calv.* 3. 65. A Stuefido venne tanta muffa Al naso, perchè si lo sprezza, e biasma, Ch'ha si unse nel viso, e soffia, e sbuffa.

§. VIII. *Fummicare altrui il naso; modo basso, vale Vivere, Campare.* Lat. *spiritum ducere, superstitem esse.* Gr. *ἐπιζῆν, περιλαμπάνεσθαι*. *Varch. Suoc.* 2. 2. Se mi dai di queste battisoffiole, tu vorrai, che 'l naso mi fummichi poco.

§. IX. *Fare il naso rosso; modo basso, vale Mangiare, e bere abbondantemente.* Lat. *opipare comessari*. Grec. *πολυτελῶς κωμάζειν*. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 4. Messer I' vo', che in queste nozze D'Erasto noi facciamo il naso rosso.

§. X. *In proverb.* *G. V.* 7. 60. 4. Ma non si ricordò il Re Carlo del proverbio antico del comune popolo, che dice; se t'è detto, tu hai mozzo il naso, ponvi la mano (*e vale, che Non è da farsi beffe degli avvertimenti anco nelle cose piccole, e inverisimili*).

NASONE. *Accrescit. di Naso.* Lat. *immanis nasus*. *Buon. Fier.* 2. 4. 5. Ve' cessi, ve' che menti, ve' che teste Calve, e bernoccolute, ve' ganasce! O guarda un po' nasoni! *Car. lett.* 1. 17. Non sia sì forbito nasino, nè sì stringato nasetto, nè sì rigoglioso nasorre, nè sì sperticato nasaccio, che non sia vassallo, e tributario della nasevolissima nasaggine del nasutissimo nason vostro.

NASORRE. *Accrescit. di Naso, ma detto solo per ischerzo.* *Car. lett.* 1. 17. Non sia sì forbito nasino, nè sì stringato nasetto, nè sì rigoglioso nasorre, nè sì sperticato nasaccio, che non sia vassallo, e tributario della nasevolissima nasaggine del nasutissimo nason vostro.

NASPARE. *Annaspare.* Latin. *filum agglomerare*. Gr. *μηρύειν*. *Franc. Sacch. rim.* Con fusa non si naspa, E tal arraspa, che niente acquista.

NASPO. *Aspo.* Lat. *alabrum*. *Franc. Sacch. rim.* 26. Gittare gli arcolai, I naspi colle rocche, Non siate sì sciocche, Cha cuscia nessuna. *Ar. Fur.* 19. 72. Tutti gli altri alla spola, all'ago, al fuso, Al pettine, e al naspo sono intenti.

NASSA. *Cestello, o Rete da pescare, ch'abbia il ritroso.* Lat. *nassa, fiscella*. Grec. *κύρτος, γάργαρος*. *Cr.* 10. 37. 1. Anche di vinchi si fanno nasse ritonde, e larghe, coll'entramento stretto, e di fuori ampio, che 'l dì, e la notte col peso d'alcuna pietra si lasciano nel fondo dell'acqua, e hanno alcuna vite nella coda legata, con che si traggono. *Fior. Ital. D.* Ma non potendolo celare, prese una fiscella, cioè una nassa, e impeciolla, e impeciata che l'ebbe, misevi il fanciullo.

§. *Nassa, dicono anche gli speziali a certe Ampolline di vetro tutte chiese, fuorchè in un beccuccio sottile, ch'elle hanno, nelle quali tengono i liquori atti a svaporare, siccome elisir, e simili.*

(Z) *Art. Vetr. Ner.* 8. Storte, solenitori, serpentine, fiale, nasse, quadretti ec. e infinite altre sorti di vasi, che tutto il giorno s'inventano per comporre e fare elisiri, arcani ec.

NASSO. *Lo stesso, che Tasso. Albero, che fa nell'alpi, e produce le foglie simili a quelle dell'abeto, di cui v. il Mattiol.* Lat. *taxus*. Gr. *σμῖλαξ*. *Cr.* 5. 44. 1. Il nasso è arbore piccolo, il quale nasce ne' monti, e nell'alpi, è ottimo per balestri, e archi di legno. *F. V.* 11. 81. E loro archi erano di nasso, e lunghi. *Alam. Colt.* 1. 22. Se mille erbe eccelli, e 'l nasso, e l'edra Non ne fan testimon coll'ombre loro. *Ciriff. Calv.* 1. 10. Quando saettan, quando fanno corni, Quando balestra di nassi, o d'avorni.

NASTRIERA. *Ornamento, o intrecciatura di nastri.* Lat. *chelonium*. Gr. *χέλωμα*. *Menz. sat.* 7. Certo che la nastriera, e l'aurea scarpa ec. Già m'abbarbaglia, e 'l buon veder mi tarpa.

NASTRINO. *Dim. di Nastro.* Latin. *amentum exiguum*. *Libr. Pred.* Vogliono gli adornamenti di tanti nastrini, e di tanti colori.

NASTRO. *Tela tessuto in guisa, che non passi la larghezza d'una spanna.* Lat. *amentum, taenia*. Gr. *ταινία*. *M. V.* 8. 65. Era di due finissimi velluti chermisi con uno nastro d'oro largo quattro dita, coll'arme del popolo, e del comune. *Ar. Fur.* 24. 66. Così talora un bel purpureo nastro Ho veduto partir tela d'argento.

§. *Per similit.* *Dant. Par.* 15. Al piè di quella croce corse un astro ec. Nè si partì la gemma dal suo nastro, Ma per la lista radial trascorse (*qui per Continuazione di raggio*). *Sagg. nat. esp.* 169. Comincia l'acqua di sopra a rappigliarsi in giro, e da quel primo nastro di gielo, che ricorre la circonferenza del vaso, comincia a mandare ec.

NASTURCIO, *e* NASTURZIO. *Erba di sapore acre, della quale v. il Mattiol.* Lat. *nasturtium*. Grec. *κάρδαμον*. *Cr.* 6. 31. 4. Pongasi la sua polvere, e della colofonia, e de' semi di nasturcio, calda sopra 'l culo con bambagia. *E cap.* 81. 1. Il nasturcio è caldo, e secco nel quarto grado, e 'l suo seme spezialmente si confà ad uso di medicina. *Amet.* 45. Quivi malva, nasturcj, aneti, e 'l saporito finocchio ec. *Alam. Colt.* 5. 119. L'infiammante nasturzio a i serpi avverso. *E* 128. Del nasturzio, del rafan, dell'eruca. *Ricett. Fior.* 67. Ne' quali è un semolino simile al nasturzio, di figura simile alla lente.

NASUTISSIMO. *Superl. di Nasuto.* *Car. lett.* 1. 16. Nasutissimo M. Gio. Francesco. *E* 17. Che non sia vassallo, e tributario della nasevolissima nasaggine del nasutissimo nason vostro.

NASUTO. *Add. Che ha gran naso.* Lat. *nasutus*. Grec. *μακρόρρινος*. *Dant. Purg.* 7. Anche al nasuto vanno mie parole. *Cas. rim. burl.* 1. 12. E 'l bacio resti a chi non è nasuto.

NATALE. *Natività, Nascimento.* Lat. *natalis, dies natalis*. Gr. *γενέθλια*. *Fr. Giord. Pred. R.* Venuto il giorno del natale del Re. *Serd. stor.* 1. 13. All'una delle quali fu posto nome da S. Agostino, perch'e' giunse per sorte il dì del suo natale. *E* 2. 71. Discoperse un'altra isola, la quale fu nominata santa Elena, perchè era allora il dì del suo natale.

§. *Natale, o Pasqua di Natale, si dice la solennità celebrata dalla Chiesa del nascimento di Cristo.* *Bocc. nov.* 65. 8. Ora, appressandosi la festa del Natale, la donna disse al marito. *Pass.* 136. In Francia fu un prete, il quale la notte di Natale passando da una villa a un'altra ec. si scontrò in una femmina sola. *Cr.* 9. 74. Intorno a Pasqua di Natale, si giungono (*gli agnelli*) colle madri.

NATALE. *Add. Natìo.* Lat. *natalis, patrius*. Gr. *πατρῷος*. *Fiamm.* 1. 29. Dolente, che strana plebe fosse apparecchiata per andare ad abitare il suo natal sito. *Amet.* 71. Enea, lasciati i luoghi natali, cacciato dalle Strofade ec. entra nelle foci dello 'mperiale Tevero co' Troiani Iddii. *Petr. st.* 1. 51. Mia natal patria è nell'aspra Liguria Sopr'una costa alla riva marittima. *Bemb. pros.* 1. 45. Della vostra molta cortesia ringraziandovi, che avete con isconcio di voi il mio natale di dalla vostra presenza onorato.

NATANTE. *Che nata.* Latin. *natans*

Gr. νηχόμενος. *Buon. Fier.* 2. 5. 7. Giammai non vidi rose Uscir al vaghe, nè così pompose ec. Come pompose e vaghe D'un natante forzier le belle ciance.

(L) *Segn. Pred.* 6. 5. Dileggiavate, come delirio di malinconia disperata, racchiudersi da se stesso dentro l'angustie d'una prigione natante.

NATARE. *V. L. Notare.* Lat. *natare.* Gr. νήχεσθαι. *Fr. Iac. T.* 2. 18. 27. Va natando come pesce. *E* 7. 9. 6 Chi ben noe sa natare, Non si vada a bagnare.

NATATORIA. *V. L. Bagno.* Latin. *natatoria piscina.* Grec. κολυμβήθρα. *Franc. Secch. Op. div.* 125. Disse, che s'andasse a lavare alla natatoria di Siloe. Natatoria era una piscina, dove si notava in figura, che chi nuota, tiene le braccia in croce.

NATICA. *Chiappa.* Lat. *nates, clunes.* Gr. γλουτοί, πυγαί. *Dittam.* 4. 26. Vero è, ch'egli hae mutato vezzo, e pratica, Per bontà d'Adoardo, ch'e' or è vivo, Che gli ha frustati più su, che la natica. *Fav. Esop.* Acciocchè con essa coprisse le sue brutte, e callose natiche. *Lab* 189. Estimando, che l'aver ben le gote gonfiate, e vermiglie, e grosse, e sospinte in fuori le natiche ec. fossono grandissima parte di bellezza in una donna. *Dant. Inf* 20. Che 'l pianto degli occhi Le natiche bagnava per lo fesso. *Ar. Len.* 4. 2. Poi dopo le fatiche, e spese, I giudici Solo in quaranta ore lo condannano, E chi ha speso si può grattar le natiche.

NATICUTO. *Add. Che ha grosse natiche.* Lat. *crassis natibus.* *Lab.* 192. Pienamente di divenir paffuta, e naticuta le venne fatto. *Galat* 51. Perciocchè e' pare, che l'asino scherzi, o che alcuno forte grasso, e naticuto danzi, o salti spogliato in farsetto.

NATIO. *Add. Nativo, Del paese, dove altri è nato.* Lat. *nativus, natalis, patrius.* Gr. ἐπιχώριος. *G. V.* 7. 151. 1. S'apprese il fuoco nella città di Nulone in Francia, cioè quella terra, onde fu il beato santo Luis natio. *Dant. Inf.* 10. La tua loquela ti fa manifesto Di quella nobil patria natio. *Petr. son.* 1. 1. Fuggo dal mio natio dolce aere Tosco. *Vit SS. Pad* 1. 242. Un altro ne vidi ec. ed era natio di Tarso.. *Dic. Comp.* 3. 95 Il Cardinale Pelagru natio di Guascogna ec. fu mandato Legato a Bologna. *Bemb. pros.* 1. 34 Perciocchè egli non ha in tutto composto Viniziananamente, anzi s'è egli dal natio parlare mezzanamente discostato.

§. *Per Naturale.* *Petr. canz.* 34. 5. Regga ancor questa stanca navicella Col governo di sua pietà natia. *Guid G.* In ogni sua parte, così di sotto, come di sopra, era vestito di natii peli di cavello. *Bemb. pros.* 1. 35. Voi vi potete tener per contento, Giuliano, al quale ha fatto il cielo natio, e proprio quel parlare.

(*) NATIVA. *Natività.* *Fr. Giord.* 67. È convenevole, che allato alla nativa del Salvatore sieno queste feste [*era la festa degli Innocenti*] *Lo spiega dopo.* E però questa è opera della Chiesa, che gli ha posti allato alla Natività del Signore.

NATIVAMENTE. *Avverb. In maniera natia.* *Salvin pros Tosc.* 1. 417. Siccome Virgilio nel pattume d'Ennio sapeva pescare le perle, così in quegli principiatori di comporre, cose nel loro genere belle, e leggiadre ravvisava, e così nativamente dette, che con tutti i nostri ornamenti novelli, ec. non possiamo in alcun modo arrivare.

(L) *Salv. Avvert.* 1. 2 19. Come se ec. I lor savi, di tutto 'l libro delle Novelle, sino a cento parole, nativamente forse prununziassero. *Cioè: Secondo la lor nativa proprietà; e pure Come si pronunziano da quelli dove son nate; nel modo natio.*

NATIVITÀ, NATIVITADE, e NATIVITATE. *Natale, Nascimento.* Latin. *ortus, exortus, nativitas.* Gr. γένεσις. *G. V.* 19. 22. 1. All'ottavo di sua natività si morì. *Bocc nov.* 100. 13. Essendo più anni passati dopo la natività della fanciulla. *Com. Inf* 15. Se tu segui tua stella, cioè la costellazione della tua natività. *Fr. Iac. T.* 6. 6. 11. Signor, io vo cercando La tua nativitate. *Vit. SS. Pad.* 1. 31. Così fece a Zaccaria quando gli annunziò la natività di S. Giovanni, ec. ed anche dell'Angiolo, che annunziò ai pastori la natività di Cristo. *E* 47. E volendo allegare le Demonia tutte le peccata d'Antonio insino dalla sua nativitade ec. *Serm. S. Ag.* 39. Fu mandato da Cielo il messo annunziatore l'Angelo Gabbriello, acciocchè annunziasse nella nostra carne nuova nativitade.

§ *Natività, oggi l'usiamo anche per Nascita* *Salvin. disc.* 1. 67. Altro non è, che bestialità volere la natività sapere, non solo degli uomini, ma delle città. *E pros Tosc.* 1. 402. Mattematico presso i Greci, non quel, che presso i Latini con vergognoso tralignamento valse astrologo giudiciario, o artefice di natività, ma dottrinato.

NATIVO. *Add. Che si ha dalla nascita.* Lat. *nativus, insitus, ingenitus.* Grec. ἔμφυτος. *Libr. cur. malatt.* Affievolisce grandemente il calore nativo dello stomaco (*qui vale: naturale*).

NATO. *Sust. Figliuolo.* Lat. *natus, gnatus.* Gr. ἔγγονος. *Dant Inf.* 3. Israel con suo padre, e con suoi nati. *E* 10 Che 'l suo nato è co' vivi ancor congiunto. *Morg.* 27. 213. E se potesse, come il pellicano, Quando la serpe i suoi nati gli uccide, Lo sanerebbe col suo sangue umano.

NATO. *Add. da Nascere.* Lat. *natus, ortus.* Gr γεννηθεὶς, γεγονώς. *Bocc. nov.* 90. 8. Donno Gianni fece spogliare ignuda nata comar Gemmata. *Pataff.* 7. Io son nato vestito col legume. *Mor. S. Greg.* 4. 33. Collocato nel mezzo di moltissime turbe di desiderj nate dentro da lui. *Vit. SS. Pad.* 1. 71. Cristo ec. collo sputo alluminò lo cieco nato. *Din. Comp* 3. 81. Andonne a Pavia per una discordia nata tra quelli di Beccheria ec. *Bemb. As.* 3. 174. Quello di loro, che tre mie canzoni nate ad un corpo ne raccogliessero già, in parte vi racconterò. *E pros.* 1. 14. Ad alcuna delle loro grandemente rassomigliarsi la nuova nata lingua non ha potuto.

(L) *Varii usi.* *Vit. SS. Pad* 1. 12. Antonio natio di nobili, e religiosi parenti delle contrade d'Egitto. *Stor. S. Eustach.* 270. Riposandosi loro al lasciare andare il maestro de' Cavalieri solo nato [*cioè, tutto solo*] cacciando il cerbio. *Vit. S Giral* 1 Girolamo fu figliuolo d'Eusebio nobile uomo; fu nato del castello Stridone, che sta ne' confini tra Dalmazia, e Pannonia. *E* 3. Solo nato forava i diserti. *Cioè, solo soletto.* *Cavalc. Att. Apost.* 141. Io sono uomo Giudeo nato di Tarso di Cicilia; ma notricato in questa città. *E* 125. Io sono nato di questa Cittade, cioè vuol dire, ch'era nato non in Roma, ma di Padre ch'avea privilegio di Cittadino antico di Roma.

NATRICE. *Spezie di serpente.* Lat. *natrix.* Gr. ὕδρος. *Libr. cur. malatt.* Il marrobbio giova alle morsore ulcerate di quel serpente, che da' fisici si appella natrice.

NATTA. *Giarda.* Lat. *illusio, ludus.* Gr. ἐμπαιγμός. *Varch Ercol.* 54. Quando si mostra di voler dare qualche cosa a qualcuno, e fargli qualche rilevato benefizio, e poi non se gli fa, si dice avergli fatta la cilecca, la quale si chiama ancora natta, e talvolta vescica, o giarda. *Nov. ant. g.* 2. 13. Della qual lettera subito avemmo risposta, e tale, che noi diliberammo in tutto fargli la natta a compimento. *Cirif. Calv* 3. 79. Che nessuno, Guarda, non ne facesse truffa, o natta. *Lor. Med canz*, 68 11. Non far mai volentier natte, Lascia farle a certe matte.

§. I. *Far la natta a' vermini, in proverb. si dice di Quelli, che sono abbruciati per via di giustizia, perchè non possono esser pasto de' vermini.* *Lasc. Sibill.* 1. 3. E voi farete la natta a i vermini. *Salv. Granch.* 3. 13. L'un fece la natta A' vermini, e l'altro fece gheppio Sopra tre legni.

§. II. *Natta, è anche un Malore, che viene altrui in bocca, ed impedisce il masticare.* *Pataff* 3. Egli ha più d'una natta. *Cant. Carn.* 65. Abbiam certe medicine, Lime, e ingegni da curare Natte, nei, scrofe, e gavine. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Annunziate lor cancheri, Predite lor gavaccioli, Gavine, e in gola noccioli, Natte, e perpetue senici.

NATURA. *Voce comunissima, che abbraccia tutte le forme delle cose, l'essenze, e le cagioni; onde si dice Natura, Principio del moto, e della quiete; e anche Ordine divino, per lo quale tutte le cose si muovono, e nascono e muoiono.* Lat. *natura.* Gr. φύσις. *Bocc. nov.* 53. 2. Natura madre di tutte le cose, e operatrice. *Com. Par.* 8. E nota, ch'egli è natura naturante, cioè Iddio creatore della natura; e poi è la natura generante, siccome sono li cieli, per loro influenza, terza è natura naturata, siccome è l'animale, e l'uomo. *Petr. son* 4. Ed or di picciol borgo un sol n'ha dato Tal, che natura, e 'l luogo si ringrazia. *S. Ag. C. D.* Non è niuno vizio tanto contra natura, che guasti eziandio l'estreme vestigie della natura. *Dant Purg* 8. Uso, e natura sì la privilegia. *But. ivi:* Natura, cioè la virtù generativa, e produttiva di simile a se. *Varch. Lez.* 6. La natura è un certo principio, e cagione di muovere, e riposare quella cosa, nella quale ella è primamente per se, e non per accidente.

§. I. *Per Proprietà, Quiddità, ed Essenza particolare d'alcuna cosa.* Lat. *essentia.* Gr οὐσία, φύσις. *Bocc. intr.* 7. O che natura del malore nol patisse, ec. *E nov.* 17. 7. Per quello, che a me paia, tu hai poco riguardato alla natura delle cose. *Dant Purg* 5. Per la virtù, che sua natura diede. *Vit. SS. Pad.* 1. 18. Li quali tutti animali gridavano, e ruggivano ciascuno secondo sua proprietà, e natura. *Pass.* 325 La quale Iddio creatore pose nell'angelica natura. *Boez Varch* 1. *pros.* 5. E se dicessi, che essi son belli di lor natura, questo che è a te? *Sagg. nat. esp.* 15. Non per tanto lasciera il nostro strumento d'esser fedele a ciascun paese, dove egli venga posto in uso, ed all'ordinarie indicazioni delle nature di que' venti si troverà assai aggiustatamente rispondere colla sua operazione.

§. II. *Per Genio*, e *Costume*. Lat. *mos*. Gr. ἦθος. *Bocc. nov.* 31. 13. Questi vuole, che contro a mia natura io la incrudelisca. *Dant. Par.* 22. Sì sua virtù la mia natura vinse. *Sen. ben. Varch.* 7. 20. A cotali nature non si trova altro rimedio. *E Boez.* 2. *pros.* 1. Questi son sempre stati i costumi suoi, così è fatta la natura di lei.

§. III. *Per onestà si dice Natura a quella Parte del corpo della femmina, onde riceve il seme, e per la quale partorisce, siccome diceano i Latini, e i Greci; e talora anche al Membro virile*. Lat. *natura*. Gr. φύσις. *Cr.* 6. 3. 1. A provocare i mestrui pongasi nella natura della femmina il sugo suo (*dell' assenzio*). *Tav. Rit.* Io scontrai una donzella, la quale avava tutta sua roba tagliata, sicchè sua natura si vedea tutta. *Mil. Marc. Pol.* Lo liofante giace colla liofantessa, come fa l'uomo colla femmina, cioè, che sta a rovescio, perchè ha la natura nel corpo. *Volg. Ras.* Quando dalla natura della femmina cola, e discenda putredine, o altra fradicimma. *Zibald. Andr.* 66. Chi nasce in segno di gamini ec. arà segno o 'n faccia, o 'n petto, o 'n sulla natura di ferro, o di fuoco. *Burch.* 1. 122. Che la natura non ti stesse salda, Come quand' eri giovane amoroso, Questa il terrà in riposo A capo chino senza far mai motto, Piegato, e vizzo, come un porro cotto. *Benv. Cell. Oref.* 117. Un pezzo insino all' appiccatura della natura, e un altro pezzo dall' appiccatura della natura in giù.

§. IV. *Natura grave, e acuta, termini di musica*. *Ciriff. Calv.* 1. 33. Perchè la zolfa non è qui segnata, O per bi molle, o per natura grave.

NATURALE. *Sust. Natura, in signific. del* §. II. *Cron. Morell.* 242. E sì per lo studio, e sì per lo suo buon naturale, e' venne valentuomo, e nel tempo visse, se ne vide buona isperienza. *Morg.* 28. 28. Avea buon natural, e buona scienza.

§. I. *Naturale, vale anche Maestro, o Scrittore delle materie naturali*. Lat. *physiologus, physicus, rerum naturalium, vel historiæ naturalis scriptor*. *G. V.* 11. 33. 1. Dissesi per alcuni astrologi, e naturali, che la congiunzione di Marte e di Saturno ec. ne fu cagione. *Vit. Pitt.* 94. Fu egli tuttavia censurato per aver fatti a un cavallo i peli nelle palpebre di sotto, i quali, secondo i naturali, veramente vi mancano.

§. II. *Naturale, assolutam. si dice la Figura, e l'Oggetto naturale, dal quale cava il pittore l'opera sua*. *Vit. Pitt.* 97. Alcuni asseriscono, che il naturale di questa Dea fosse cavato da Campaspe. *E* 99. E da credere, che egli se ne valesse pe' naturali, essendo ella bellissima nelle mammelle, e nel seno, per lo qual disegnare a lei venivano molti pittori.

(L) *Prendesi anche per Natura nel signific. del* §. I. *Segn. Mann. Magg.* 21. 2. L'acqua con lavarti ti toglie tutte quelle sozzure, che trova nelle tue carni, ma non te le rende più nette ec. te le lascia nel puro lor naturale, ch'è tutto loto. La Grazia con sei ti rende quella mondezza, che avresti posseduta nel primo tuo naturale innanzi al peccato, ma te l'accresca. *E Giug.* 4. 3. Dio non ti metta il velo su gli occhi, perchè ciò non è necessario: ti lascia nel puro tuo naturale, e lasciandoti in esso, ti lascia cieco.

§. III. *Onde Dipignere, o Ritrarre al naturale, Cavar dal naturale, e simili, si dicono del Dipignere, o Disegnare, tenendo davanti gli oggetti naturali per ricavargli*. *Libr. Son.* 37. E già la fama in fronte al naturale Porti dipinta. *E* 39. Che quando Satanasso creò 'l male, Ritrasse te, Luigi al naturale.

§. IV. *E Stare al naturale, si dice dell' Oggetto, che sta dinanzi al pittore, o disegnatore, a fine d'esser ritratto*. *Salvin. disc.* 2. 356. Essendosene, coll' occasione dello star ella al naturale, fortemente Apelle innamorato, a lei ne fece regalo.

§. V. *Naturale, si dice anche per Altezza, o Statura naturale*. *Borgh. Rip.* 22. Ora ha fra mano una Venere di marmo maggiore, che il naturale.

§. VI. *Naturale, per la Membra virile dell' uomo*. Latin. *penis, membrum virile*. Grec. πέος. *Nov. ant. stamp. ant.* 86. 1. Fu uno, ch'avea sì grande naturale, che non trovava neuno, che fosse sì grande ad assai. *Bern. rim.* 1. 47. Chi non ha molto ben del naturale, E un gran pezzo di conoscimento, Non può saper, che cosa è l'oriuole [*qui anfibologicamente*].

NATURALE. *Add. Di natura, Secondo natura*. Lat. *naturalis*. Gr. φυσικός. *Bocc. intr.* 23. Quello, che il natural corso delle cose non aveva potuto con piccoli, e rari danni a' savj mostrare, ec. eziandio i semplici far di ciò accorti, e non curanti. *E nov.* 27. 24. L'usare la dimestichezza d'un uomo una donna è peccato naturale. *Dant. Purg.* 17. Nè creator, nè creatura mai, Cominciò ei, figliuoi, fu senza amore, O naturale, o d'animo, e tu 'l sai. *Vit. SS. Pad.* 1. 4. E naturale disiderio dell' uomo di voler sapere le cose occulte. *Sagg. nat. esp.* 178. Operata in quel punto nella loro naturale temperie.

(L) *Con varietà*. *Add. Borgh. Orig. Fir.* 120. Spesso aiutano a più scoprire i natura' difetti. *Gall. lett.* 1. 5. Con molto naturale, e sufficiente ragione.

(*) *Aggiunto a Giorno, vale Intera*. *Fior. S. Franc.* 160. E stettero così rinchiusi tre di naturali.

§. I. *Naturale, per Bastardo, Non legittimo*. Latin. *illegitimus, e concubina natus, naturalis*. Gr. νόθος. *Maestruzz.* 1. 69. I non legittimi non legittimamente nati, sono di molte maniere, alcuno detto è *manzer*, cioè colui, che propriamente nasce di meretrice; alcuno altro si chiama spurio, ovvero *nothus*, cioè colui, che nasce della adultera: alcuno altro è chiamato naturale; cioè colui, che è nato di soluto, e soluta. *E* 1. 70. Quattro sono le maniere de' figliuoli, alcuni sono naturali, e legittimi, cioè coloro, che nascono della moglie; alcuni solo solamente naturali, cioè i figliuoli delle concubine, cioè di soluto, e soluta, la quale possa esser moglie ec. *Guid. G.* 33. E sanza questi il detto Re Priamo avea tratti figliuoli naturali acquistati di diverse femmine. *E* 98. Ciò fue Sarpedone figliuolo del Re di Licia, e Cinabor suo fratello naturale.

§. II. *Naturale, anche talora il diciamo in signific. di Semplice, e Senza arte*. Latin. *nativus, simplex*. Grec. γνήσιος, ἁπλοῦς.

§. III. *Naturale, si dice anche della Cosa da mangiare, in signific. di Buone, e Sincere, Non artifiziate, nè falsificate, e Acqua naturale si dice, a distinzione di quella cavata per via d'artifiziale distillazione, o mescolata con qualsisia altra cosa artifiziale*. Latin. *merus, impermixtus, simplex*. Grec. ἄκρατος. *Sagg. nat. esp.* 4. L'uso di pigliare acqua arzente per questi strumenti piuttosto, che acqua naturale, è principalmente a cagione, che ec. ell'è più gelosa. *E* 5. L'acqua naturale, per nobile, e pura che sia, in processo di tempo fa sempre qualche rusidezza, o posatura di fecce.

(L) NATURALEMENTE. *Pass.* 320. Abbia lo 'ngegno, e la memoria naturalemente buona.

NATURALEZZA. *Astratto di Naturale*. Lat. *natura, naturæ proprietas*. Gr. φύσις, ἰδιότης. *Libr. cur. malatt.* Lo ginepro di sua naturalezza si è caldo, e secco. *Demetr. Segn.* 119. Quella sprezzatura, e quella quasi naturalezza produrranno un certo che di veemenza. *Red. cons.* 1. 249. La vipera è dotata di una tal naturalezza pacifica, e innocente, che se non venga stuzzicata, e irritata, non si avventa mai spontaneamente a mordere.

(L) *Per Difetto di natura*. *Segn. Mann. Ott.* 30. 3. Nella legge vecchia si condescendeva un poco più a certe umane naturalezze.

NATURALISSIMAMENTE. *Superl. di Naturalmente*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 497. Laddove ec. colla dolcezza inarrivabile della lingua Ionica, da lui così bene con tutte le grazie, e finezze naturalissimamente maneggiata, era giunto Erodoto a lusingar tutti.

(L) *Bemb. pros.* 2. 83. Una sillaba naturalissimamente breve mutare in lunga.

NATURALISTA. *Professor di cose naturali*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 210. Che cosa poi mai venne in capo a un certo Nigidio, che volea tra' Romani spacciarsi per naturalista ec.

NATURALISSIMO. *Superl. di Naturale*. Latin. *maxime naturalis*. Grec. φυσικώτατος. *Bemb. Asol.* 2. 118. Se naturalissimo amore i lor semi, e le loro radici non avesse col terreno congiunte. *Varch. Ercol.* 269. Il parlare è ec. naturalissimo all' uomo. *Borgh. Rip.* 279. Vi lasciò il segno de' colori in forma di schiuma naturalissima.

NATURALITÀ, NATURALITADE, e NATURALITATE. *Astratto di Naturale. Naturalezza*. Lat. *naturæ proprietas, natura*. Grec. ἰδιότης, φύσις. *Dant. Conv.* 39. La ragione di questa naturalità può esser questa. *Varch. Ercol.* 211. In somma non hanno quella naturalità, e Fiorentinità (per dir così) la quale a quella sorte di componimenti si richiede. *E appresso*. Occorrono molte volte alcune cose, che hanno bisogno della naturalità Fiorentina.

NATURALMENTE. *Avverb. Per natura, Secondo la natura*. Lat. *naturaliter, natura, secundum naturam*. Gr. κατὰ φύσιν, φυσικῶς. *Bocc. introd.* 1. Quantunque volte, graziosissime donne, meco pensando riguardo quanto voi naturalmente tutte siete pietose ec. *Dant. Par.* 22. Nè mai quaggiù, dove si monta, e cala, Naturalmente fu sì ratto moto, Ch' agguagliar si potesse alla mia ala. *Petr. canz.* 5. 4. Nemica naturalmente di pace Nasce una gente, a cui 'l morir non duole. *E son.* 39. E perchè naturalmente s'aita Contr'alla morte ogni animal terreno. *But. Purg.* 16. 2. L'anima naturalmente ha notizia del sommo bene. *Cr.* 9. 35 1. Avvegnachè di sopra sia detto della infermità della giarda, che naturalmente avviene al cavallo, tuttavolta *è da sapere*, che ancora per accidente gli avviene il detto male. *Sagg. nat. esp.* 110. Sì la pioggia delle bollicelle nell'acqua naturalmente temperata, come il bollore nell'acqua tiepida restarono immantinente. *Borgh. Rip.* 479 Nicodemo, il quale nel viso rappresenta Baccio naturalmente (*cioè al vivo*).

NATURANTE. *Che dà natura, come cagione efficiente.* Lat. *efficiens, naturans.* Gr. ἐνεργῶν. *Com. Par.* 8. Egli è natura naturante, cioè Iddio creatore della natura; e poi è natura generante, siccome sono li cieli, per loro influenze; terzo è natura naturata, siccome l'animale, e l'uomo. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 81. La natura si prende in due modi, o come natura naturante ec. o come natura generante.

NATURARE. *Ridurre in natura, Prender natura.* Lat. *in naturam transire.* Grec. εἰς φύσιν ἰέναι. *Franc. Barb.* 354. 2 Perchè ogni creatura Simil di se natura. *Coll. SS. Pad.* Sempre vive in noi l'affetto del mangiare, e de' cibi, secondochè è generato, e naturato in noi. *Bemb. Asol.* 1. 61. Avviene alcuna fiata, che in maniera ci naturiamo del nostro male, che uscir di lui, eziandio potendo, non vogliamo.

NATURATO. *Add. da Naturare.*; *Ridotto in natura, Che ha prese natura.* Lat. *in naturam transiens, in naturam versus.* Gr. εἰς φύσιν μεταβαλλόμενος. *Dant. Conv.* 85. Li quali naturati dell'amore del santo spirito fanno la loro operazione connaturale ad esso. *Franc. Sacch. rim.* 12. Usi son sempre di star nel mercato, Laddove le bestie pognon loro amore, Così par che ciascun sia naturato (*parla de' cittadini*). *G. V.* 12. 117. 3. Ma è sì nostro difetto quasi naturato, che in mezzo Novembre non giugne quel, che tu d'Ottobre fili, come disse il nostro poeta. *Bergh. Arm.* 46. Tanto ha potuto, e può questa impressione, si può dire, già quasi naturata negli animi, che non si può a molti cavar del capo, ec.

(L) *Rim. ant.* e. 5. *Cecco Angiulieri.* Dunque quest'uom come morir potrebbe Che sa cotanto, ed è sì naturato Che come struzzo il ferro smaltirebbe (*par che qui vaglia, Di sì forte, e buona natura*).

§. *Per Naturale.* Lat. *naturalis, nativus, natura insitus, ingenitus.* Grec. φυσικός, σύμφυτος, ἔμφυτος. *Sen. Pist.* La cosa, che uomo apprende per uso, è tarda, e diversa, quella, che è naturata, è iguale, e mantenente. *Dant. Conv.* 193. Ed io credo, che negli perfettamenti naturali esso ne sia nel trentacinquesimo anno.

NAVALE. *Add. Di nave, Attenente a nave.* Latin. *navalis.* Grec. ναυτικός. *Bocc. nov.* 41. 13. Fatto segretamente un legno armare con ogni cosa opportuna a battaglia navale, si mise in mare. *E lett. Pin. Ross.* 272 Alcibiade dagli Ateniesi cacciato divenne principe de' navali eserciti di Lacedemonia. *Ricett. Fior.* 56. Non si usando oggi delle peci, se non la navale.

NAVALESTRO. *Navichiero.* Latin. *portitor.* Gr. πορθμεύς. *Vit. disc. Arn.* 5. Un sì fatto accidente di rialzamento continuo d'Arno ec. lo riconoscono i navalestri più vecchi.

NAVATA. *Tutto quello, che può portare in una volta una nave.* *Com. Inf.* 3. Tanta è la moltitudine, che arrivano in Inferno, che anzich'una navata sia giunta di là, di qua è accolta l'altra.

§. *Navata negli edifizj si dice per lo stesso, che Nave, nel signific. del* §. III.

NAVE. *Legno da navigare; e si dice così di quelli da carico, come di quelli da guerra.* Lat. *navis.* Gr. ναῦς. *Bocc. introd.* 24. Ed in quelle stivati, come si mettono le mercatanzie nelle navi a suolo a suolo, con poca terra si ricoprieno. *Petr. son.* 22. Più di me lieta non si vede a terra Nave dall'onde combattuta, e vinta. *E* 156. Passa la nave mia colma d'oblio Per aspro mar a mezza notte il verno. *E* 216. Subito acciò ch'ogni mio ben disperga, E m'allontane, or fa cavalli, or navi Fortuna, ch'al mio mal sempr'è sì presta. *Dant. Inf.* 3. Ed ecco verso noi venir per nave Un vecchio bianco per antico pelo (*qui vale semplicemente Barca*). *Guicc. stor.* 17. 38. S'armassero nel porto di Marsilia dodici navi grosse.

(L) *Petr. uom. ill.* 98. Vegnendo d'Affrica, con molte migliaja d'uomini, e di nave, fu sconfitto. (*per Navi*).

(V) *Per Barca, è usata anche nella Novella del Lasca, della Zucca impiccate.*

§. I. *Alla nave rotta ogni vento l'è contrario; detto proverb. e vale, che A chi è in estrema miseria ogni cosa nuoce.* Lat. *miseris omnia adversa.*

§. II. *In proverb. Dove va la nave, può andare il brigantino; e vale, che Dove ne va il più, ne può andare il meno.* Latin. *pereunte navi, dispereat simul scapha; Si perit principale, pereant etiam accessoria.* *a. Flos.* 317. *Lasc. Streg.* 3. 4. S'egli è innamorato da dovero, non la guarderà in dieci fiorini; e poi dove va la nave, può ben andare il brigantino.

§. III. *Nave, si dice per similit. quella Parte di chiesa, o d'altro edifizio, che è tra 'l muro, e i pilastri, o tra pilastro, e pilastro.* *M. V.* 10. 68. Un maestro ricopriva il tetto della nave maggiore della detta chiesa. *Bergh. Rip.* 89. Nell'ultima faccia, che sopra la nave di mezzo è posta, si vede la vesta. *Bergh. Vesc. Fior.* 382 Che avessero i suoi portici, e, come noi diciamo, navi, e la tribuna distinta, significavano.

(L) *Variamenta.* *Bergh. Vesc. Fior.* 410 Quando era intera (*la Basilica*), così si vedea giusta, e con tutte le sue proporzioni regolata, e distinta, e nella nave del mezzo, come e' la chiamano, e ne' suoi portici, o chiostri, che a destra, e sinistra gli sono, e noi pure chiamiamo colla medesima voce di Nave.

NAVERESCO. *V. A. Add. Attenente a navigazione.* Latin *navalis.* Grec. ναυτικός. *Liv. dec.* 3. Dove quasi la maggior parte delle cose opportune alla bisogna navereseca erano state da Asdrubale raunate.

NAVETTA. *Dim. di Nave.* Lat. *navicula.* Gr. ναυάριον. *Vit. Plut.* E là era uno di Creti, che avea una sua navetta, ed elli aveva nome Oceandro. *But. Purg.* 2. L'Angiolo ec. venne alla piaggia del Purgatorio con una navetta Biscaina.

NAUFRAGANTE. *Che naufraga.* Lat. *naufragans, naufragus.* Gr. ναυαγός. *Segn. crist. instr.* 3. 16. 1. Non si può fare maggior benefizio ad un povero naufragante, che gettargli una tavola, a cui tenersi dall'ire a fondo. *Menz. rim.* 1. 27 E tra fervide tempeste Chi fia, che aita a i naufraganti appreste?

NAUFRAGARE. *Far naufragio.* Latin. *naufragari.* Gr. ναυαγεῖν. *Fr. Giord. Pred. R.* In questo pelago tempestoso è facil cosa il naufragare. *E appresso.* Dopo lungo scorrimento alla volontà de' venti urta in iscoglio, e naufraga.

(L) NAUFRAGATO. *Boez.* 3. Io naufragato, e sanza legno, che mi levi, percosso dal secco vento ne.

NAUFRAGIO. *Frangimento, e Rompimento di navi.* Lat. *naufragium.* Gr. ναυάγιον. *G. V.* 11 2. 16. Dell'altre molte persecuzioni, ruine, pestilenze, diluvj, battaglie, naufragj avvenuti al tempo de' Romani. *Cavalc. discipl. spirit.* Nondimeno S. Piero andò sopra 'l mare, come per terra, e S. Paolo vi ruppe il legno, e fece, egli stesso dice, naufragio. *Sen. ben. Varch.* 6. 9. Che alcuni non dessero nelle mani a' corsali, fu cagione l'aver fatto naufragio.

NAUFRAGO. *Add. Che ha fatto naufragio.* Lat. *naufragus.* Gr. ναυαγός. *Fiamm.* 7. 12. Io immagino lei edificar Cartagine ec. e quivi benignamente ricevere il forestiero Enea naufrago. *But. Inf.* 1. Come 'l naufrago, ch'è uscito fuor del pelago, cioè del mare, coll'ansietà del polmone. *Sen. ben. Varch.* 4. 37 E di più facesse quel rapacissimo soldato, quello ingratissimo oste, quello avarissimo naufrago suggellare.

NAUFRAGOSO. *V. A. Add. Pericoloso di naufragio.* Lat. *naufragiis infamis.* Gr. δύσπλοος. *Fr. Giord. Pred. R.* Espongono la vita per mari tempestosi, e naufragosi.

NAVICABILE, *e* NAVIGABILE. *Add. Che si può navicare.* Lat. *navigabilis.* Grec. πλωτός. *Fr. Giord. Pred. R.* Voi vi ingolfate in un mare, che non è navigabile. *Tac. Dav. ann.* 15. 215. Perchè gli promisero di cavare un fosso navigabile dal lago Averno a Ostia per rive aride, e monti. *Serd. stor.* 7. 261. Fa un porto capace, nel quale sbocca un fiume navigabile.

NAVICAMENTO, *e* NAVIGAMENTO. *Il navicare.* Lat. *navigatio.* Grec. ναυτιλία. *Coll. SS. Pad.* Perciocchè tanto è da metter la navicella del debole ingegno mio a' pericoli del più profondo navicamento, quanto ec. *Vegez.* Con diritto navigamento era usato d'andare. *But. Inf.* 3. Nella quarta pone una similitudine, il navigamento di quella nave a passar lo fiume. *E Purg.* 30. 1. Fa qui similitudine, ec. dal vivere mondano virtuosamente al navigamento del marinaio per mare.

NAVICANTE, *e* NAVIGANTE. *Che navica.* Lat. *navigans.* Gr. ναυτιλλόμενος. *G. V.* 12. 95 7. Tutti erano ricchi di danari guadagnati in corso sopra Inghilesi, e Fiamminghi, e altri navicanti per quello mare. *Dant. Purg.* 8. Era già l'ora, che volge il disio A' naviganti. *Petr. canz.* 9. 4. E i naviganti In qualche chiusa valle Gettan le membra.

NAVICARE, *e* NAVIGARE. *Sust. Navicamento.* *Franc. Sacch. nov.* 154. Al fine egli era venuto 35. migliaia di miglia, che è de' maggiori navicati, che si faccia.

NAVICARE, *e* NAVIGARE. *Andar con nave per acqua; e si usa in signific. neutr. e talora anche att.* Lat. *navigare, navibus transvehere.* *Dant. Inf.* 21. A rimpalmar li legni lor non sani, Che navicar non ponno. *G. V.*

10. 65. 2. Ma fecerlo per non perdere il navicare. *Bocc. pr.* 4. Sol di se nella mente m'ha al presente lasciato quel piacere, che egli è usato di porgere a chi troppo non si mette ne' suoi più cupi pelaghi navigando. *Petr. son.* 34. Del lito Occidental si move un fiato, Che fa sicuro il navigar senz'arte. *Vit. SS. Pad.* 1. 89. Navigando egli per certe contrade ec. insino da lungi s'udivano le boci delle Demonia, che erano per le terre d'intorno. *Serd. stor.* 6. 217. Vi corrono fiumi, che si navigano ancora con grosse navi.

§. I. *Navigare, in signific. att. per Trasportare in nave da luogo a luogo checchessia.* Lat. *navi transvehere.* *Urb.* Nè anche aver fatto cosa, per la quale essa meritasse esser con tanta fretta navigata in paesi strani, tra gente incognita.

§. II. *Navigare a seconda, vale Navigare secondando il corso dell'acqua.* Lat. *secundo flumine nare.* *Agn. Pand.* 7. Ditemi, se voi foste in una barchetta, e navicaste alla seconda pel mezzo del fiume d'Arno, e, come accada, voi v'infangaste il viso, e le mani, sarebbe vostra quell'acqua, la quale voi adoperaste in lavarvi?

§. III. *Navigare secondo i venti, detto proverb. che vale Ubbidire agli accidenti, e Far della necessità virtù.* Lat. *navigare secundum fretum, navigare secundum fortunam.* Gr. κατὰ κατὰ πλέομαι, τὴν κατὰ δαίμονα. *Flos* 126.

§. IV. *Navigar per perduto, si dice di Chi essendo in estremo pericolo, o ridotto alla disperazione, si rimette interamente alla fortuna.* Lat. *vela ventis permittere.* *Buon. Fier.* 1. 4. 6. E così navigando ognor per perso Del ter poi fondo in questo asciutto porto. *Varch. Suoc.* 4. 6. Dio l'aiuti, ch'e' n'ha bisogno, e naviga per perduto.

§. V. *Navigare, figuratam.* *Tac. Dav. ann.* 4. 100. Massimamente a Nerone prossimo a succedere, giovane modesto, ma non sapea navigare (*cioè governarsi; il Lat. ha* quid in præsentiarum conduceret, oblitum).

NAVICATO, e NAVIGATO. *Add. da Navicare, e Navigare.* Lat. *navi trajectus.* Gr. πεπορθμευθείς. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. O quel (*pane*) che vostro pur or navicato Faceste a me gustare.

NAVICATORE, e NAVIGATORE. *Che navica, Che fa l'esercizio del navicare, Marinaro.* Lat. *navicularor, navicularius, nauta.* Gr. ναύτης, ναυβάτης. *Sen. Pist.* A' navicatori conviene la via addirizzare secondo alcuna stella. *Guid. G.* Quella stella, la quale i navigatori chiamano tramontana. *E altrove.* Li detti navigatori, liberati già da' lacci della morte, prendono spirito di conforto. *Ciriff. Calv.* 1. 11. Usanza, sai, ch'è de' navigatori Di porre in terra, e far talvolta preda Di capre, e porci, o di bufole, o tori.

NAVICAZIONE, e NAVIGAZIONE. *Il navicare.* Lat. *navigatio.* Gr. ναυτιλία. *Guid. G.* Ricevendo graziosa navigazione, capitarono all'Isola di Delfos. *Serd. stor.* 1. 5. I popoli di Spagna furono così mal pratichi della navigazione. *E* 6. 8. Durò quella prima navigazione intorno a cinquanta anni. *E* 1. 11. Trasportarono lo strumento dell'astrolabio ec. all'uso della navigazione marittima.

NAVICELLA. *Dim. di Nave.* Latin. *navicula, navigiolum.* Grec. πλοιάριον. *Bocc. nov.* 41. 5. Trovò per ventura alquanto separata dall'altre navi una navicella di pescatori. *Nov. ant.* 81. 1. Comandò ec. che fosse arredata una ricca navicella coperta d'uno vermiglio sciamito. *Vit. SS. Pad.* 1. 45. Volendo visitare li monasterj de' suoi frati d'intorno a quelle contrade, entrò in una navicella con alquanti frati, che andavano a quei luoghi medesimi, e stando in quella navicella sentìo una grande, e non usata puzza. *Bern. Orl.* 2. 1. 14. Onde soletta in una navicella Entrata, vedeta la mala parata.

§. I. *Per similit.* *Dant. Purg.* 1. Per correr miglior acqua alza le vele Omai la navicella del mio ingegno. *E* 32. O navicella mia, com' mal se' carca. *Petr. canz.* 34. 5. Chi al dolce aprìa Mio core e speme nell'età novella, Regga ancor questa stanca navicella Col governo di sua pietà natia.

§. II. *Navicella, si dice anche Ogni sorta di vaso fatto a foggia di nave.* Lat. *cymbium.* Grec. κυμβίον. *Vit. Pitt.* 51. Il sacerdote, a cui assisteva un giovanetto colla navicella dell'incenso.

§. III. *Navicella è anche dim. di Nave, nel signific. del* §. III. *Piccola navata.* *Borgh. Rip.* 56. Nella faccia, che risponde sopra la navicella di verso la Nunziata. *E appresso:* La faccia, che si vede sopra la navicella di verso la Canonica.

NAVICELLAIO. *Quegli, che guida il navicello.* Lat. *navicularius.* Gr. ναύκληρος. *Varch. stor.* 9. 254. Infino a questo luogo arrivano i navicellai, che vengono contro all'acqua con i loro navicelli carichi di roba. *Buon. Fier.* 4. 5. 18. Il votò in Arno, onde un navicellaio Pietoso in ripescarlo gentilmente Della borsa il fe vedovo. *Red. lett.* 2. 99. Mi ha promesso, che la farà pervenire in mano di V. Sig. costì in Livorno per la prima occasione di navicellaio, che se gli porgerà.

NAVICELLATA. *Quanto può portare in una volta una navicella.* Lat. *onus naviculæ.* Grec. πλοιαρίου φόρτος. *Red. lett.* 1. 141. Se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre, o quattro navicellate.

NAVICELLINO. *Dim. di Navicello. Navicello piccolo.* Lat. *cymbula, lenunculus.* Gr. κυμβίον. *Zibald. Andr.* Scorsono avvicinarsi alla terra un navicellino sottile.

NAVICELLO. *Dim. di Nave.* Latin. *navicula, linter.* Gr. πλοιάριον. *Varch. stor.* 9. 254. Infino a questo luogo arrivano i navicellai, che vengono contro all'acqua con i loro navicelli carichi di roba.

NAVICHIERE. *Quegli, che tragetta con barche, o navi ne' fiumi; che diciamo anche Navalestro.* Lat. *nauta, portitor.* Gr. ναύτης, πορθμεύς. *Bus.* In vece di quel tempo, che i navichieri non le possono adoperare (*qui vale: nocchiere, marinaio*).

NAVIGABILE. *v.* NAVICABILE.

(L) NAVIGADORE. *Navicatore.* *Fr. Barb.* 263. 18. Insegna de' Signori Presso a navigadori.

NAVIGAMENTO. *V.* NAVICAMENTO.

NAVIGANTE. *v.* NAVICANTE.
NAVIGARE. *V.* NAVICARE.
NAVIGATO. *V.* NAVICATO.
NAVIGATORE. *V.* NAVICATORE.

NAVIGATORIO. *Add. Atto a navigare. Appartenente a navigazione.* Latin. *navicularis, navicularius.* Gr. ναυτικός. *Gail. Sist.* 98. Che diremo dell'architettura? che dell'arte navigatoria?

NAVIGAZIONE. *V.* NAVICAZIONE.

NAVIGIO. *Legno da navigare.* Lat. *navigium.* Gr. πλοῖον. *Dant. Par.* 2. Per l'alto sale Vostro navigio servando mio solco. *Petr. canz.* 31. 2. Tragge a se il ferro, e 'l fura Dal legno in guisa, che i navigj affonde. *Guid. G.* E con avventuroso navigio capitarono alle sparse isole Cicladi.

NAVIGLIO. *V.* NAVILIO.

NAVILE. *Sust. Navilio.* Lat. *classis.* Gr. στόλος. *G. V.* 7. 106. 1. I Pisani si trassero da Pisa a piede, e a cavallo, e presono il detto navile. *E* 12. 94. 1. In compagnia del detto navile 12. galee armate di Genovesi, e passando il detto navile contro a Dovero in Inghilterra ec. con piene vele, fiotto, e marea vennono addosso al detto navile del Re di Francia.

NAVILE. *Add. Di nave, Marittimo.* Lat. *maritimus.* Gr. ἐνθαλάττιος. *Guid. G.* Piacque a tutti, che Pari andasse in Grecia col navile esercito. *E altrove:* Comandò ec. che vadano con Pari col detto oste navile.

NAVILIO, e NAVIGLIO. *Moltitudine di legni da navigare.* Lat. *classis.* Gr. στόλος. *G. V.* 7. 57. 3. Passò il detto stuolo sano, e salvo con loro navilio. *E* 9. 251. 1. Tutto 'l navilio di Pisani si partirono di Sardigna. *M. V.* 3. 80. E per molti tempi pieni di molte vittorie, e signori al continovo di molto navilio. *Dittam.* 1. 19. Li boschi comandò esser guardati Per lo navilio, e ordinò ec. *E* 2. 14. Allor venia Con gran navilio incontro me acerbo.

§. *Per Nome universale d'ogni legno, con che si navichi.* Lat. *navigium.* Gr. πλοῖον. *Bocc. nov.* 80. 5. Di quelli vi sono stati, che la mercatanzia, e i navilio, e le polpe, e l'ossa lasciate v'hanno. *Franc. Sacch. Op. div.* 114. Porto, che a tempo di fortuna v'entrano i navilj per istare sicuri.

(V) *Par detto per Nave, nel Pecor. g.* 15. 1. 2. Si partirono di Troja ec. con molti navilj.

(L) *Per navolo, naulo.* *Vit. SS. Pad.* 2. 322. Se tu hai di che pagare lo navilio, e di che fare le spese, nullo ti può vietare la via. Allora io come vagabonda gli dissi: veramente, fratello mio, non abbo nè spese, nè navilio, ma io pure sarò insu uno di questi legni, e poich io sarò intra 'l mare, bisogno fia, che mi gittino, e 'l corpo mio fia loro per navilio.

NAVOLO, e NAULO. *V. L. Danaro, che si paga per passare sopra la nave.* Lat. *naulum.* Gr. ναῦλον. *Vit. SS. Pad.* 1. 85. Portando seco un libro de' Vangeli ec. istimando con quello pagare lo navolo. *E* 86. E venendo poi a terra, e volendo Ilarione pagare lo navolo per se, e per Gazano ec. *Fr. Jac. T.* 6. 10. 12. Chi passar vuol questo mare Dell'amor deggia impazzare, Senza naulo il fa varcare Con tutta la salmeria. *Rim. ant. R.* Gran naulo in questo passo chiede amore. *Rim. ant. Guitt. F. R.* Al passaggio per naolo el volle il core.

NAVONE. *Spezie di rapa lunga, e sottile, e di color giallo.* Lat. *napus.* *Pallad. Lugl.* 2. Di questo mese seminiamo i napi, cioè navoni, e rape, in campi, e luoghi umidi ec. ma i navoni vogliono terra sabbiosa, e un poco a pendio. *Cr.* 6. 84. 1. Il cappello è navon marino, che cresce nel lito del mare, ed è veleno pessimo, e mortale. *E* 12. 7. 1. Ancora intorno alla fine si seminano le rape, e i navoni. *Alam. Colt.* 5. 139. Il ventoso navon, la rozza rapa Si congiunti tra lor, ch'assai sovente L'un si cangia nell'altro.

§ *Talora aggiunto a uomo, vale Balordo, Minchione, o simili. Bellinc. son.* 293. Baggianaccio navon, dov'è 'l cervello?

NAUSA. *Lo stesso, che Nausea*. Lat. *nausea, nausea*. Gr. ναυτία. *Demetr. Segn.* La testa di coloro, che dicono troppi spessi periodi, si ferma difficilmente, siccome avviene agli ubriachi, e gli ascoltatori ne prendon nausa. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Le dolcezze d'Ibla E di Madera in mano a quattro paggi Gli corsono a far nausa.

NAUSEA. *Fastidio, Abbominazione, nel signific. del §. Varch. stor.* 12. 451. Io non credo, che alcuno ec. possa leggere queste cose, o senza riso, o senza nausea.

NAUSEABONDO. *Add. Pieno di nausea, Che prende nausea*. Lat. *nauseans, nauseabundus*. Grec. ἀσώμενος, ἀσώδης. *Esp. Salm.* Popolo di sua natura querulosimo, incontentabile, e facilmente nauseabondo.

NAUSEAMENTO. *Il nauseare, Nausea*.

NAUSEANTE. *Che nausea, Che induce nausea*.

NAUSEARE. *Indur nausea, Far nausea, ed Avere a nausea*. Lat. *nauseare*. Gr. ναυτιᾶν. *Libr. cur. malatt.* In questo tempo le femmine nauseano ogni maniera di cibo.

NAUSEATO. *Add. da Nauseare*.

NAUSEOSO. *Add. Che fa nausea*. Lat. *nauseosus, nauseam ciens*. Grec. ναυτιώδης. *Fr. Giord. Pred. R.* Le medicine, avvegnachè nauseose, portano utilità. *Volg. Mes.* Nuoce allo stomaco, ed è cosa molto nauseosa. *Volg. Diosc.* Il fiori ha l'odore grave, e lezzoso, e nauseoso. *Red. cons.* 2. 21. Sono così nauseose, che porterebbono fastidio ad uno stomaco di marmo, o di ferro.

NAUTA. *V. L. Nocchiero, Marinaro*. Latin. *nauta*. Grec. ναύτης. *Ar. Fur.* 15. 63. E i corpi umani son le sue vivande Delle persone misere, ed innocente, Di viandanti, e d'infelici naute.

NAUTICA. *Sust. V. L. Scienza di navigare*. Lat. *ars nautica*. *Viv. prop.* 98. Se la bussola, e la carta con acquisti di tesori immensi reggono la nautica, il geografo matematico a così grandi usi quella applicò.

NAUTICO. *V. L. Add. Di nave*. Latin. *nauticus*. Gr. ναυτικός. *Serd. stor.* 1. 46. Non mancherebbe loro nè strumenti nautici, nè vettovaglie.

NAUTILO. *Sorta di pesce*. Lat. *nautilus*. Grec. ναυτίλος. *Red. lett.* 1. 144. Vorrà ella negarmi, che qui non sieno quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlane tre, o quattro navicellaie, e ci vedrebbe delle porpore, de' buccini, de' nautili, de' turbini, delle conche, ec.

NAZIONALE. *Add. Di nazione, Della stessa nazione*.

NAZIONE. *Generazion d'uomini nati in una medesima provincia, o città*. Lat. *natio*. Gr. ἔθνος. *Bocc. nov.* 18. 2. Nacque tra l'una nazione, e l'altra grandissima nimistà. *M. V.* 1. 2. Pensando l'utilità salutevole, che di questa memoria puote avvenire alle nazioni, che dopo noi seguiranno (*cioè: alle genti*) *Stor. Eur.* 1. 1. Il che di quanto momento fosse alla rovina dello occidente, assai chiaro ce lo dimostrano i tanti diluvj delle barbare nazioni, che non solamente inondarono nella Europa, ma e nella Africa ancora.

§. *Per Nascimento, Nascita, Origine, Stirpe, Schiatta*. Lat. *ortus, origo, genus, progenies*. Gr. ἀρχή, γένος. *Tes. Br.* 1. 46. Non temer niente, che la nazione del tuo figliuolo sarà vero lume, e giudicherà il popolo d'Israel. *Dant. Inf.* 1. E sua nazion sarà tra Feltro, e Feltro. *G. V.* 1. 26. 1. E poi, sappiendo loro reale nazione, congregarono ladroni, e fuggitivi, e sbanditi, e gente d'ogni condizione disposti a mal fare. *Bocc. nov.* 64. 2. S'innamorò d'un giovane ec. assai piacevole, e costumato, comechè di gran nazion non fosse. *Cron. Morell.* 235. Non si desidera la morte di Calandra, perchè non ne troviamo nulla certezza; ma per non lasciare così ignudo i fatti suoi, a me pare ec. che si possa venire appresso a qualche chiarità della sua nazione, e appresso della morte. *E* 316. Egli era uomo di vile nazione.

N E

NÈ. *Particella, che nega, e vale Non, e anche Congiunzione negativa, e vale E non. Si pronunzia colla E alquanto aperta; ed in tal significazione si scrive sempre tal particella intera, benchè sia avanti a vocale*. Lat. *nec, neque*. Gr. οὐδέ, οὔτε. *Bocc. Intr.* 43. Nè prima esse agli occhi corsero di costoro, che costoro furono da esse veduti. *E* 46. Nè oltre a due piccole miglia si dilungarono da essa. *Amet.* 35. Nè più sommo di lui nelle nostre arti, nè di maggiore fama alcuno oggi risuona ne' nostri regni. *E* 45. Nè è di quella via il suolo dell'arido paleo occupata, nè in tutto la cuopre l'abbracciante gramigna, ma lieta si vede di molti fiori. *Dant. Inf.* 15. Nè per tanto di men parlando vommi Con ser Brunetto. *Petr. son.* 6. Nè mi vale spronarlo, o dargli volta.

(V) **NÈ**, *contrapposto ad E, alla latina*. *Amm. ant.* 309. 310. (*Fir.* 1661.) L'avarizia nè per frutto d'avere è benavventurosa, e per cupidità d'acquistare a [*forse*, è] miserissima.

(V) *E nè, per Nè*. *Vit. SS. Pad.* 2. 2. Non pensate, e nè abbiate sollecitudine, che dobbiate mangiare ec.

(V) *Nè non; comunemente vale E non; come nota il Cinonio* 179. *con bell'esempio: ma vale anche il Neque non de' Latini, ed afferma colle due negative*. *V. Moral. T.* 1. 252.

(V) *Nè ancora, per E nè pure*. *Bocc. g.* 8. *n.* 2. Sapeva sì fare, che Bentivegna del Mazzo non se ne avvedeva, nè ancora vicino che egli avesse.

§. I. *Talora si raddoppia, come facevano i Latini la nec, e la neque, così ne' nomi, come ne' verbi*. *Bocc. nov.* 95. 23. Perciocchè dal vero nè nell'una, nè nell'altra non intendo partirmi. *E num.* 37. Io non cercai nè con ingegno, nè con frode d'imporre alcuna macula all'onestà, e alla chiarezza del vostro sangue. *Dant. Inf.* 25. Nè l'un, nè l'altro già parea quel, ch'era. *Petr. son.* 19. Nè sa star sol, nè gire ov'altri il chiama.

§. II. *Talora si replica più fiate*. *Bocc. nov.* 1. 32. Che uomo è costui? il quale nè vecchiezza, nè infermità, nè paura di morte, alla qual si vede vicino, nè ancora d'Iddio, dinanzi al giudicio del quale di qui a picciola ora s'aspetta di dovere essere, dalla sua malvagità l'hanno potuto rimuovere, nè far, ch'egli ec. *Petr. son.* 30. Orso, e' non furon mai fiumi, nè stagni, Nè mare, ov'ogni rivo si disgombra, Nè di muro, o di poggio, o di ramo ombra, Nè nebbia, che 'l ciel cuopra, e 'l mondo bagni, Nè altro impedimento, ond'io mi lagni ec.

§. III. *Talora esprime la significanza della semplice congiunzione*. *Bocc. nov.* 43. 9. Comechè, perciò pure egli avuto ne avesse, il dolore, nè i pensieri, che della sua giovane avea, non l'avrebbero lasciato. *Petr. canz.* 44. 7. Leggiadria, nè beltate Tanta non vide il sol credo giammai. *Gr. S. Gir.* 3. Colui, che ave orgoglio, nè avarizia, nè lussuria, si chiude l'uscio del suo cuore, e non vi lascia Iddio entrare.

(L) *Vario uso*. *Vit. S. Zanob.* 313. Dopo la morte sua fece molti miracoli, ne' quali (*cioè tra' quali*) miracoli ne fece uno, che ec.

(L) *Vit. SS. Pad.* 1. 30. Non sono però da essere adorati come Dii, nè non ce ne dobbiamo maravigliare.

§. IV. *Talora è congiunzione disgiuntiva, e vale, O, O pure, Ovvero, O veramente*. Lat. *aut, vel, sive*. Grec. ἢ ἤτοι. *Fior. S. Franc.* 193. Del più santo, che mai fosse, nè mai sarà, cioè il mio Signore Gesù Cristo. *Petr. canz.* 40. 7. Alza la voce al mio nome rischiari, Se gli occhi suoi ti fur dolci, nè cari. *E son.* 41. Prima ch'i' trovi in ciò pace, nè tregua. *E* 295. Onde quanto di lei parlai, nè scrissi ec. Fu breve stilla d'infiniti abissi.

(L) *Gr. S. Gir.* 11. Più dobbiamo amare Iddio, che padre, nè madre. *Bell. Man.* 94. Se pianti, nè sospir tu ciel riguarda. *Rim. Ant. da Ferrara* 159. Or che mi vale il mondo tempestare ec. Nè avversar gli savj?

(L) *Uso notabile*. *Borgh. Vesc. Fior.* 560. O non pigliando nel suo buon verso la cosa, nè forse intendendo (*o forse non intendendo*) bene la forma delle scritture dinanzi ec.

(L) *Talora esprime la significanza della semplice negazione, quando precede la copula, la quale in questo caso è superflua*. *Vit. SS. Pad.* 2. 2. Non pensate, e nè abbiate sollecitudine, che (*quid*) dobbiate mangiare, o bere, o vestire.

§. V. *Talora trasporta la forza del negare da un luogo ad un altro*. *Nov. ant.* 16. 1. Francesco da Calboli rampognando con messer Ricciardo de' Manfredi, che avea sì fatto, che in Faenza, nè io Furli gli era rimaso amico. *Bocc. nov.* 27. 14. Di che sì fatta paura m'entrò, che io del tutto mi disposi a non voler più la dimestichezza di lui, e per non averne cagione sua lettera, nè sua ambasciata più volli ricevere.

(L) *Bemb. Pros.* 3. 214. Nè ec. posta da' prosatori in un luogo, ha forza di negare ancora in altro luogo dinanzi, dove ella non è posta; così, E comandolle, che più parole nè romor facesse: et ancora, Acciò che egli senza erede, ed essi senza signor rimanessero.

§ VI. *Talora innanzi alle particelle Ancora, Pure, Ancora se, o simili, sta in forza di Ancorchè, come per esempio: Io non te la mostrerei, nè anche se tu mi pagassi*. Lat. *nedum, ne quidem, etiamsi*. Gr. οὐδ'.

(L) *Nè, per Nè eziandio*. *Borgh. Orig. Fir.* 204. Io non credo già una sia, non pur Cristiano nessuno ec. ma nè uomo grave e sentito, che non se ne rida. *Bocc. g.* 3. *n.* 8. E questo sapeva sì cantamente fare, che quasi niuno, non che il sapesse, ma nè suspicava.

(L) *Salv. Avvert.* 2. 2. 5. Anzi non pur l'articolo, ma nè eziandio il pronome, in quel sì fatto significato, adattar si potrebbe al primiero esemplo.

(L) NE NON, *vale Nè. Stor. Pist.* 109. Queste castella non era compiuto, nè non era sì forte, che si fosse potuto difendere. E 126. Non lì potesse offendere, nè non potesse andare a soccorrere.

§ VII. *Talora per sostegno della pronunzio, a tal particella, come ad altre simili, si aggiunse la lettera* D, *dicendosi Ned. G. V.* 12. 80. 1. Ned eziandio il detto Re d'Ungheria non potea seguire la sua impresa di passare in Puglia. *Petr. son.* 158. Ned ella a me per tutto il suo disdegno Torrà giammai, Nè per sembiante oscuro Le mie speranze, e i miei dolci sospiri.

§ VIII. *Di altri diversi significati di questa particella v. il Varch. Lez.* 485. *ed Ercol.* 183. *e seg.*

NE'. *Avverb. si usa dinanzi alla parola Vero, formandosi una maniera avverbiale, Ne' vero, che domanda, e quasi ricerca testimonianza dal domandato la confermazion di suo detto; e si pratica notarlo d'apostrofo, come in cambio dell' E', per Egli, che vi manca. In tal caso tal particella va pronunziata dolcemente, per esempio: Il tale è galantuomo, ne' vero? Io gliele dissi a colui, ne' vero? e vale: Non è e' vero, che 'l tale è un galantuomo? Non è e' vero, che io gliele dissi a colui?* Lat. *nonne?*

NE. *Particella riempitiva per vaghissima proprietà del nostro linguaggio. Bocc. nov.* 12. 13. La donna ec. se ne venne, e del buon uomo domandò, che ne fusse.

(V) *Fra il Ne, ed il Verbo, mettesi la part. Pure. Bemb. Asol.* 88. Io ne pure farò prova (*io ne farò pur prova*)

(V) *Bocc. In Calandria pregno.* Ciò siane in voi [*come vi piace e pare*].

(V) *Ne sottinteso anche dove par necessario. Bocc. nelle Papere* 276. Che mai più per ricordanza vedute non avea (*cioè*, non ne) *E sotto*: Che mai più alcuna veduta non avea. *E nell' Alopiato* 345. Rifatevi dell' altra [*cioè* Rifatevene] E Fece far della nuova (*cioè* Ne fece far). *Il Salviati parla di altri luoghi simili, e credegli errati: ma questa par fermamente proprietà di lingua.*

(V) *È notabile nelle Vit. SS. Pad.* 2. 161. E poichè più volte n'ebbelo pregato (*Dio*), un dì l'Angelo di Dio venne ec. [*per* Ne l'ebbe, *o* il n'ebbe, *o* ebbelone, *o* ebbelne.

§. I. *Talora, ancorachè particella riempitiva, par, che significhi una certa proprietà per colui, che parla, onde sembra, che abbia alcuna fiata forza di pronome, in vece di Noi, A noi, o simili. Bocc. nov.* 1. 11. Il mandarlo fuori di casa nostra così infermo, ne sarebbe gran biasimo. *Petr. canz.* 29. 7. E siccome la vita Fugge, e la morte n'è sopra le spalle. *G. V.* 2. 12. 6. Avendo detto brevemente il corso, e signoria de' successori, e discendenti di Carlo Magno ec. sì ne pare di necessità di dire ancora quello, che adoperarono gl'Imperadori Franceschi.

§. II. *Non del tutto oziosa par, che riferisca alcuna volta materia, o cagione accennata di sopra. Bocc. nov.* 21. 3. Le donne mi davan sì poco salaro, che io non ne poteva appena pur pagare i calzari (*cioè: di quel salaro*) *E num.* 3. Se egli sapesse lavorar l'orto, e volesseci rimanere, io mi credo, che noi n'avremo buon servigio (*cioè: di lui*). *E nov.* 54. 2. Quantunque in molte altre cose male insieme di costume si convenissero, in uno, cioè, che amendunì gli lor padri odiavano, tanto si convenivano, che amici n'erano divenuti, e spesso n'usavano insieme (*cioè: per questa cagione*).

§. III. *Talora rassembra, che dinoti qualità d'avverbio di moto. Dant. Purg.* 25. Al bosco corse Diana, ed Elice caccionne. *Pass.* 276. Non si tiene polvere, e cenere colui, che si pone in altura di stato, o di dignità, che la cenere, e la polvere posta in alto ne è portata, e sparta dal vento.

(L) *Bocc. g.* 3. *n.* 9. La quale infinito amore ec. pose a questo Beltramo; al quale, morto il Conte, e lui nelle mani del Re lasciato, ne convenne andare a Parigi.

§ IV. *Talora si prepone alle particelle,* LO, GLI, LA, LE, *e colle stesse talvolta s'affigge, e spesso affisso s'accorcia. Bocc. nov.* 23. 24. Te faresti quello, che far dovevi, di mandarnelo, come faresti. *E nov.* 54. 3. Pregò caramente Chichibio, che ne le desse una coscia. *E nov.* 77. 63. La tornati con una tavola, su v'acconciarono la fante, ed alla casa ne la portarono. *E nov.* 80. 13. E avendo alcun denaio, ed il Canigiano avendonegli alquanti prestati, fece molte balle ben legate, e ben magliate. *E nov.* 91. 12. Quel forziere, ec. voglio, che sia vostro, acciocchè nelle vostre contrade nel possiate portare.

(L) *Petr. uom. ill.* 255. L'Imperadore, ottenuta Ravenna, tolse due colonne le quali erano nella Chiesa di S. Vitale, e mandossenele nel suo regno. *Bocc. g.* 8. *n.* 2. Tra l'altre sue popolane, che prima gli eran piaciute, una sopra tutte ne gli piacque.

§ V. *Talora alle medesime particelle si pospone, e anche alla particella* IL. *Bocc. nov.* 4. 6. Io non potei stamane farne venire tutte le legne, le quali io avea fatte fare, e perciò con vostra licenzia io voglio andare al bosco, e farlene venire. *E nov.* 47. 10. La donna la si credette, e per celare il difetto della sua figliuola, ad una lor possessione la ne mandò. *E nov.* 69. 20. Io ti consiglierei, che tu il ne cacciassi fuori, primachè l'opera andasse più innanzi. *M. V.* 6. 15. Ma provarlo per sperienza gli ne fa più certi. *E* 11. 78. Dopo alquanto tempo la contessa cortesemente lo ne rimandò in suo paese.

§. VI. *Si pospone alle particelle* ME, TE, SE, CE, VE, *e colle stesse talora si affigge, e spesso affisso s'accorcia. Bocc. nov.* 4. 6. L'abate, ec. avvisando, che questi accorto non se ne fosse, che egli fosse stato da lui veduto, fu lieto di tale accidente. *E num.* 58. 4. Egli è vero, che io me ne sono venuta tosto. *E appresso*: Cesca, che vuol dire questo, che essendo oggi festa, tu te ne se' così tosto tornata in casa? *E nov.* 77. 10. Andiancene in camera, e da una finestra guardiamo. *E num.* 26. Elle si partiranno, e voi ve ne potrete scendere al luogo, dove i vostri panni avrete lasciati. *Dant. rim.* 17. Io prego voi, se non ven sete accorta, Che voi 'l miriate per lo vostro onore. *E Purg.* 26. L'una gente sen va, l'altra sen viene. *E Par.* 2. La concreata, e perpetua sete Del deiforme regno cen portava Veloci, ec. *Petr. canz.* 5. 7. E non pur questa misera ruina Del popolo infelice d'Oriente Vittoria sen promette. *E* 35. 7. Ed ancor non men pento, Che di dolce veleno il cor trabocchi. *Petr. son.* 272. Ella il se ne portò sotterra, e 'n cielo.

§. VII. *Anche a due insieme delle suddette particelle, l'una dopo l'altra, si trova posposto. Bocc. nov.* 23. 9. S'egli questo negasse sicuramente gli dite, che io sia stata quella, che questo v'abbia detto, e siamivene doluta. *G. V.* 1. 12. 2. Prese Antiona figliuola del detto Re Laomedon, e menollasene in Grecia.

§ VIII. *Gli antichi per riposo della pronunzia talora aggiunsero la particella Ne a parole terminate in accento, o a monosillabe. Dant. Purg.* 4. Come da noi la schiera si partìne. *E Par.* 27. Poe ascoltando timida si fane. *Rim. ant. Guitt.* 97. Che per vostro piacere, Volentier mi sfarei, per far di mene Cosa stessa a voi bene. *E appresso*: Per tutto ciò aguagliare Non poría mai l'onor, nè lo bene, Che per voi fatto m'ene.

(L) *Altri esempj. Dant. Purg.* 25. E quelli a farsi per le vene vane. *E Inf.* 18. Li Colchi del montone privati fene. *E Purg.* 4. Che non era la calla, ove saline Lo duca mio, ed io appresso suoli ec. *E lib.* 2. *Canz.* 1 *nella Tav. Barb.* Che se beltà tra mali Vogliamo annoverar creder si puone ec. *Fr. Guitt. ivi*: Che giammai lo meo avviso Altra cosa, che voi non divisone. *Lorenzo Moschi, ivi*: V'incresca alquanto de' miei gran dolori, E del perduto amico, e del tormento; E ch'io sono, e sarone Mentre che vita avrone ec. *Tratt. Virt. mor. ivi*: Sì vi dirone ragione perchè elli non è neuna forza al grande di cuore, nè al grande voluta, s'ella non è menata secondo ragione. *Franc. Barb.* 260. 2. Argana con ciò ch'ane A stiva cose dentre. *E* 374. 12. Tanto gli varrae La sepoltura, ch'ae, Se pentuto rimane; Quanto, se pinta l'ane. *E* 16. 3. Bel tapetto alcun celone. *E* 51. 19. Certa gente, ch'one Trovata.

NE. *Preposizione, in vece di In, allora che ne segue l'articolo, gli si affigge, e formasi* NEL, NELLO, NELLI, NELLA, *e* NELLE, *come pure* NEGLI, *e* NE' I, *o pure* NE'. Lat. *in*. Gr. *ἐν*.

(V) *Nel, per Col, o Per. Vit. S. Eufr.* 173. E chiamolla nel proprio nome.

§. I. *Nel, si usa nel singolare maschile nelle voci, che principiano da consonante, sol che non sia la S seguita da altra consonante. Bocc. nov.* 63. 8. Ella in persona di se nel suo letto la mise. *Petr. son.* 3. Onde i miei guai Nel comune dolor s'incominciaro.

§. II. *Nello, si adopera nel singolare maschile nelle voci comincianti da S, cui altra consonante ne segua. Bocc. nov.* 45. 3. Perseverando adunque il giovane, e nello amare, e nello spendere smisuratamente, parve, ec. *Petr. son.* 40. Così 'l desio, che seco non s'accorda, Nello sfrenato obbietto vien perdendo.

§. III. *Negli, si pone nel maggior numero del genere maschile, allora che voce ne segue da vocale cominciante, o sì vero da S accompagnata da altra consonante, e davanti all' I comunemente si segna d'apostrofo.* *Dant. Par.* 12. E negli sterpi eretici percosse L'impeto suo più vivamente quivi. *Bocc. concl.* 10. Più distesamente parlar vi si conviene, che a quelli, che hanno negli studj gl' ingegni assottigliati. *E Vit. Dant.* 262. Non si può alcuna scienza bene negl' intelletti adattare. *E proem.* 8. Nelle quali novelle piacevoli, ed aspri casi d'amore, ed altri fortunati avvenimenti si vederanno così ne' moderni tempi avvenuti, come negli antichi. *Petr. son* 56. E 'l cor negli occhi, e nella fronte ho scritto.

§. IV. *Nelli, si usa nel numero del più nel genere maschile, davanti a consonante; purchè non sia S seguita da altra consonante; ma sovente per maggior dolcezza si pronunzia, e si scrive Ne I, o pure Ne'.* *Bocc. intr.* 25. Per la qual cosa essi così nelli loro costumi, come i cittadini, divenuti lascivi, di niuna lor cosa, o faccenda curavano. *Amet* 42. Colla mente levato in alto cercava i cieli, come voi vedeste ne i focosi carri tirati da neri draghi. *Petr. canz.* 4. 9. Alzando lei, che ne' miei detti onoro.

§. V. *Nella, si dice nel numero del meno del genere femminile.* *Bocc. nov.* 9. 3. Signor mio, io non vengo nella tua presenza per vendetta, che io attenda della ingiuria, che m' è stata fatta, ma ec. *Dant. Par.* 4. Io t' ho per certo nella mente messo, Ch' alma beata non poria mentire.

§. VI. *Nelle, serve nel numero del più nel genere femminile.* *Bocc. lett. Pin. Ross.* 272. L'avere nelle miserie compagni suole essere grande alleggiamento di quelle. *Petr. canz.* 4. 8. E ritornai nelle terrene membra, Credo, per più dolor ivi sentire.

§. VII. *Nell' segnato d' apostrofo rappresenta Nello, Nella, Nelli, Nelle, quando queste in vocale s' incontrino, benchè alcuna volta intere e si scrivano, e si proferiscano.* *Bocc. nov.* 41. 2. Adunque, siccome noi nell' antiche istorie de' Cipriani abbiam già letto, nell' isola di Cipri fu uno nobilissimo uomo ec. *E nov.* 64. 2. Cadde nell' animo alla donna di farlo morire del male, del quale senza cagione avea paura. *Petr. son.* 238. E nell' eterno lume, Quando mostrai di chiuder, gli occhi, apersi. *Dant. Par.* 30. Quant' è la larghezza Di questa rosa nell' estreme foglie?

§. VIII. *Si usano simili particelle in forza di diverse preposizioni.* *Bocc. nov.* 14. 3. Ma nel far della sera si mise un vento tempestoso (*cioè: circa il far della sera*). *E nov.* 17. 39. Messala nel ragionare del dispetto, che dal Duca le pareva ricevere per la donna, la qual teneva, le disse (*cioè introdotta a ragionare*). *E nov.* 35. A me pareva averla sì cara, che, acciocchè da me non si partisse, le mi pareva nella gola aver messo un collar d'oro (*cioè. attorno. Latin. circum. Grec.* περί). *E nov.* 92. 1. Lodata era già stata la magnificenzia del Re Anfonzo nel Fiorentino cavaliere usata (*cioè: verso. Lat. erga. Grec.* πρός). *Fiamm.* 5. 16. La rigidezza delle matrigne ne' figliastri non dico, perciocchè è manifesta ogni giorno (*cioè: contra. Lat. in. Grec.* εἰς). *Cr.* 9. 65. 4. Per tutta la state prestamente si mungono nell' aurora del dì (*cioè: in sull' aurora. Lat. sub. Grec.* ὑπό). *Dant. Purg.* 9. Dianzi nell' alba, che precede al giorno ec. Venne una donna, e disse (*cioè: in sull' alba*).

§. IX. *Altre particolarità si notano delle suddette particelle, le quali vedi presso i grammatici.*

NEBBIA. Lat. *nebula.* Grec. νεφέλη, νέφος, ὁμίχλη. *But.* Nebbia è vapor denso, e umido, che esce de' fiumi, stagni, e paludi, la quale è a modo d' un fummo, e si lieva spesse volte nell' alpi. *Petr. son.* 30. Nè nebbia, che 'l ciel cuopra, e 'l mondo bagni. *E* 275. Che come nebbia al vento si dilegua. *Lab.* 26. Seguir mi vidi a una nebbia sì folta, e sì oscura, quanto niuna se ne vedesse giammai. *Cavalc. Frutt. ling.* Come il vento caccia la nebbia, così il canto devoto caccia le demonia.

§. I. *Per metaf.* Lat. *nubes, caligo.* Gr. νέφος, ἀχλύς. *Dant. Purg.* 1. Che non si converria l' occhio sorpriso D' alcuna nebbia andar davanti al primo Ministro, ch' è di quei di Paradiso (*cioè. ignoranza, o cecità*). *Amet.* 35. Co' suoi effetti si sforza a purgare Ciascuna nebbia dalli cuor mondani. *Red. son.* Pe ce levarirli interamente tutti Una nebbia crudel di gelosia.

(*) *Per Gran quantità, come Nuvolo. Vedi §. II.* *Fr. Giord.* 153. Santo Paolo dice così . . . degli esempli de' Padri santi: eglino n' hanno fatti una nebbia di tanti esempli di virtù (*Nubem testium*, ha nella lettera agli Ebrei).

§. II. *Incantar la nebbia, vale Mangiare, e bere la mattina a buon' ora.* *Varch. Suoc.* 3. 4. E' non era ancor dì, che noi eravamo nella volta con un pezzo di prosciutto in mano a incantar la nebbia.

§. III. *Imbottar nebbia, vale Gittar via il tempo, mettendosi a far cosa, che non serva a nulla, e che non possa mai riuscire, Stare senza far nulla.* Lat. *actum agere, frustra niti, otiari.* Gr. ματαιοπονεῖν. *Aristof. Burch.* 1. 6. E poi vidi l' anguille Far cosa, ch' io non so, se dir mel debbia; Pur lo dirò: elle 'mbottavan nebbia. *Lasc. Streg.* 5. 8. Il resto del tempo non vo', che tu attenda ad altro, che ad imbottar nebbia.

NEBBIONE. *Accrescit. di Nebbia; ma si dice propriam. di Nebbia alta, e sollevata da terra.* Lat. *ingens nebula, densa, atra nebula.*

NEBBIOSO. *Add. Pieno di nebbia.* Latin. *nebulosus.* Gr. ὁμιχλώδης. *Mir. Mad. M.* Avvegnachè tempo fosse nebbioso, andò nell' orto. *Franc. Sacch. nov.* 36. Per uno pessimo tempo piovoso, e nebbioso, durato molti dì. *Pallad. Febbr.* 13. Nel luogo ec. nebbioso ec. i rami dell' albero, che sostengono i tralci, si vogliono dirizzare. *E Agost.* 8. E la terra svaporrà fummo nebbioso. *Cr.* 6. 100. 1. La radice è un' erba, la cui radice così s' appella, e dilettasi in aere nebbioso, avvegnachè in ogni aere nasca, e alligni.

§. *Per metaf.* *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 292. Di pochi, e di nebbiosi, e di aggravati bicchieri fornita.

(L) NEBOLA. *Nebula.* *Fr. Barb.* 364. Vedrete molte nebole apparite.

NEBULA. *V. L. Nebbia.* Lat. *nebula, nubes.* Gr. ὁμίχλη, νέφος. *Dant. Vit. nuov.* 3. A me parea vedere nella mia camera una nebula di color di fuoco. *Legg. Asc. Cr.* 342. Avvegnachè andasse in nebula, non fue per aiuto, o per necessitade, ma dimostròe, che ogni creatura è suggetta al creatore.

§. *Per metaf.* *Bocc. lett. Pin. Ross.* 283. Quinci già molti a gran pericolo si sono messi per volerla purgare (*la fama*) se forse alcuna nebula in quella fosse da invidia, o da falsa opinione stata gittata (*cioè: macchia, e oscurità*).

NEBULETTA. *Dim. di Nebula.* Latin. *parva nebula, nubecula.* Grec. νεφέλιον. *Dant. Conv.* 36. E poi continuando la sua luce, caggiono quasi come nebulette mattutine alla faccia del sole. *E Vit. nuov.* 26. Pareami vedere moltitudine d' Angeli, li quali tornassero in suso, ed aveano dinanzi a loro una nebuletta bianchissima (*qui vale: nuvoletta*).

NEBULOSO. *Add. Nebbioso.* Latin. *nebulosus.* Grec. ὁμιχλώδης. *Dant. Inf.* 4. Oscura, profonda era, e nebulosa Tanto, che ec. *Amet.* 87. I nebulosi fummi si risolverono nell' aere.

§. *Stelle nebulose, si dicono dagli astronomi a distinzione delle lucide.* Latin. *nebulosæ.* *Com. Par.* 2. Che tutte le lucide (*stelle*) fossono d' una natura, tutte le nebulose d' un' altra. *Gal. Sist.* 361. Le nebulose erano prima solamente piazzette albicanti, ma poi noi col telescopio l' aviamo fatte diventare drappelli di molte stelle lucide, e bellissime.

NECESSARIAMENTE. *Avverb. Di necessità.* Latin. *necessarie, necessario.* Gr. ἀναγκαίως. *Cavalc. Frutt. ling.* A bene orare si richiede necessariamente buona vita, e raccoglimento di cuore. *But.* Ma si soprappuose al mio intelletto necessariamente, e assegnane la cagione. *Sagg. nat. esp.* 176. I quali a guisa di tante biette sforzandolo, ne vien necessariamente dilatata l' interna capacità del vaso.

NECESSARIO. *Sust. Cesso, Agiamento.* Lat. *latrina.* Gr. ἀφεδρών. *Pass.* 110. Tagliato a pezzi, e smembrato il corpo dell' orafo ammazzato, il gittaro giù per lo necessario.

§. *Per la Cameretta, o Stanzino, ov' è il necessario.* *Bern. rim.* 1. 4. La credenza facea nel necessario. *Ambr. Bern.* 2. 2. Talor ci dà ad intendere D' ir fuori, e poi di piatto uscir nascondersi O sotto la scala, o nel necessario.

NECESSARIO. *Add. Che è di necessità, e senza 'l quale non si può fare.* Latin. *necessarius.* Grec. ἀναγκαῖος. *Bocc. nov.* 83. 12. Comperati i capponi, e altre cose necessarie al godere, insieme col medico, e co' compagni suoi se gli mangiò. *E concl.* 6. Chi non sa, che 'l fuoco è utilissimo, anzi necessario a' mortali? *Dant. Par.* 4. Poich' era necessario, ne commendo. *Tes. Br.* 2. 45. Secondo che tutti li filosofi pruovano, per molte ragioni diritte, e necessarie. *Varch. stor.* 9. 245. Questa openione, che Firenze fosse del tutto rovinata, si conferma con due ragioni, se non necessarie, verisimili (*cioè: che necessariamente conchiudono*). *Cas. lett.* 27. M' è parso necessario voltarmi alla bontà, e giustizia di V. Ecc.

(L) *Aver necessaria una cosa, vale Essere necessaria ad alcuno.* *Pass.* 317. Per apparare la lingua Ebraica, la quale avea necessaria per lo traslatare della Scrittura santa.

NECESSARISSIMAMENTE. *Superl. di Necessariamente.* Lat. *ex maxima necessitate.* Gr. ἀναγκαιότατα. *Libr. car.*

malatt. Il medicamento necessarissimamente conviene prenderlo.

NECESSARISSIMO. *Superl. di Necessario*. Latin. *maxime necessarius*. Gr. ἀναγκαιότατος. *Sen. ben. Varch.* 6. 29. Ruppero leghe necessarissime per isfogare l'ira loro. *Bemb. Asol.* 3. 157. Quelle parti ad esso dando, che meno gli si converrebbe dare, e quelle, che sono sue certissime, proprissime, necessarissime, tacendo, e da parte lasciando per non sue. *Red. cons.* 1. Credo, che sia necessario necessarissimo, che per molti, e molti mesi ella tralasci totalmente il vino, ed in sua vece beva dell' acqua.

(L) NECESSARO. *Necessario*. *Guitt. lett.* 30. 85. Necessaro è perda l' sua (*consolazione*) chi l'autra vuol possedere.

NECESSE. *V. L. Di necessità, Necessario*. Lat. *necesse*. Gr. τὸ ἀναγκαῖον. *Dant. Par.* 3. S'essere in caritate è qui necesse.

NECESSITÀ, NECESSITADE, e NECESSITATE. *Estremo bisogno, che violenta*. Lat. *necessitas, summa inopia*. Grec. ἀνάγκη. *Bocc. intr.* 3. Quasi da necessità a scriverle mi conduco. *E* 17. Solo che la necessità della sua infermità il richiedesse. *Dant. Inf.* 7. Necessità la fa esser veloce. *Cavalc. Specch. cr.* Se tu ti ricordi delle fatiche, della necessità, delle ingiurie. *Vit. SS. Pad.* Immaginandosi che fosse uscito fuore per sua necessitade, aspettò un poco. *Fr. Iac. T.* 2. 5. 24. Io nutrico lo mio corpo, Dogli sue necessitate (*cioè le cose necessarie*)

(L) *Sust. Necessità*. *Dant. Parad.* 5. Però necessitato fu agli Ebrei Pur l' offerere. (*Ved. Guitt. lett. Not.* 322)

(*) *E' strano quel della Vit. S. Gio. Gualb.* 303. Molti sono i frati della continua necessità della fame (*manca il resto: ma pare che debba essere Tormentati*)

(L) *Necessità di mezzo, necessità di precetto, significan Mezzo necessario, Precetto che induce necessità*. *Segn. Conf. istr. cap.* 7. Molti vogliono, che la cognizione esplicita della Trinità, e della incarnazione sia di necessità di mezzo per la salute ec. Altri per contrario ci avvisano, ch'ella non sia richiesta, se non per necessità di precetto.

(L) *Necessità, significa anche le Cose necessarie*. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 175. L'uomo avaro piuttosto crede d'avere le sue necessità avendo danari, che avendo Dio. *Vedi sopra l'esempio di Fr. Iac. T.* 2. 5. 24.

§. I. *Far della necessità virtù, proverb. che vale Accomodarsi alle cose, che vengono di mano in mano, Far per necessità ciò, che per altro non si farebbe, Cedere al tempo*. Lat. *parere necessitati, desperationem in virtutem vertere*. Gr. τὰ ἀνάγκας ἐπιϑεῖναι. *Tac. Dav. ann.* 1. 12. La nona (*legione*) ec. lasciata in Nasso ec. fece della necessità virtù. *Buon. Fier.* 4. 1. 9. Della necessità farem virtù. *Varch. Suoc.* 3. 4. L'aver cervello non vuol dir altro, che sapersi accomodare al bisogno, e fare della necessità virtù.

(L) *Avere di necessità. Aver bisogno*; *Segn. Mann. Dic.* 5. 1. Se tu gli addimandi quella (*sapienza*) della quale hai di necessità nello stato tuo ec.

§. II. *La necessità non ha legge, proverb. che si dice del Farsi lecito per necessità ciò, che per legge è illecito*. Lat. *necessitas feriis caret*. *v. Flos.* 225. *Albert. cap.* 39. Le ragioni nel proverbio gridano, che la necessità non ha legge.

(L) *Diccsi anche*, La necessità tornare in volontà. *Vit. SS. Pad.* 1. 4. La necessità tornò (*S. Paolo primo eremita*) in volontà, incominciandosi a dilettare dello stato dell' eremo per amore di Dio, al quale prima era fuggito per paura mondana.

§. III. *La necessità fa vecchia trottare, che anche si dice Bisogno fa trottar la vecchia; modo proverb. che vale che La necessità costringe altrui all' operare*. Latin. *duris urget in rebus egestas, miseris venit solertia rebus*, *Ovid. M. V. P.* 43. Necessità fa vecchia trottare. *F. V.* 11. 69. La necessità, la quale fa vecchia trottare, strinse il nostro comune ad eleggerlo per capitano.

§. IV. *Di necessità, posto avverbial. v.* DI NECESSITÀ.

NECESSITARE. *Sforzare, Violentare, Mettere in necessità*. Lat. *cogere, vim inferre*. Gr. ἀναγκάζειν. *Com. Inf.* 7. E di necessitade, che 'l cielo continuo si muova, e dea influenze, ma non ch' egli necessiti, come di sopra è provato. *But. Purg.* 16. 1. Noi siamo incitati, ma non necessitati. *E appresso*: Le influenze celesti muovono, ma non necessitano. *Sagg. nat. esp.* 22. Così è necessitato il pendulo dalla forza della molla, o del peso a cader sempre dalla medesima altezza.

NECESSITATO. *Add. da Necessitare*. Lat. *vi coactus*. Grec. ἀναγκασϑείς. *Lor. Med. com.* 155. Nasce il dubbio ec. e di questo un pensiero di ritrarne l' amor suo, ma necessitato gli bisogna continuare in esso. *Buon. Fier.* 3. 4. 8. L' opre onorano altrui, non negli ossequj Necessitati, ed a schivar gastigo. *E* 4. 4. 7. Saldi, senza piegar, terrapienati Non cedono a dar luogo, ov' altri il passo Necessitato chieggia.

NECESSITOSO. *Add. Che è in necessità, Bisognoso*. Latin. *egenus*. Gr. ἄπορος, ἐνδεής. *S. Ag. C. D.* Distribuiscono tutti i loro beni alli necessitosi membri di Cristo. *Fr. Iac. T.* 4. 37. 14. Al meschino necessitoso Da' secondo la tua entrata.

NECISTÀ, NECISTADE, e NECISTATE. *Lo stesso che Nicistà*. *Vit. S. M. Madd.* 5. Questa benedetta vecchia andava alcuna volta attorno per cose di necistade.

NEENTE. *v.* NIENTE.

NEENTEDIMENO. *v.* NIENTEDIMENO.

NEENTEMENO. *v.* NIENTEMENO.

NEFA. *V. A. Noia, Afa*, *Pataff.* 1. Tu mi fai nefa, levati di quinci.

NEFANDEZZA. *Nefandigia*. Latin. *flagitium*. Gr. μοχϑηρία. *Dav. Scism.* 61. In compagnia, per più vituperio, di Gualtieri Barone d' Ungerford condannato di nefandezza (*qui per Sodomia*).

NEFANDIGIA. *Scelleraggine*. Latin. *flagitium*. Grec. μοχϑηρία. *Tac. Dav. ann.* 15. 214. Per non lasciare alcuna nefandigia lecita, e non lecita, indi a pochi giorni tolse per marito uno stallone di quella mandria detto Pittagora.

NEFANDISSIMO. *Superl. di Nefando*. Latin. *impurissimus*. Gr. μιαρώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Vi si accostano coll' anima di nefandissime scelleraggini imbrattata.

NEFANDITÀ, NEFANDITADE, e NEFANDITATE. *Astratto di Nefando. Nefandezza*. *Varch. stor.* 16. 640. Risaputa così grave, e intollerabile nefandità, mostrò ec. di non farne molto caso.

NEFANDO. *Add. Empio, Scellerato*. Latin. *nefandus, infandus, nefarius*. Grec. μιαρὸς, ἀϑέμιτος. *Filoc.* 7. 86. Hai potenzia di muovere i duri cuori da' loro proponimenti nefandi. *Circ. Gell.* 9. 107. E' si truovano molto più nefandi errori infra di voi, che infra gli uomini. *Tac. Dav. ann.* 16. 235. Curzio Montano di versi nefandi componitore. *Bern. Orl.* 1. 23. 5. Che, come sopra udiste, s' accorgeva, Che commetteva un peccato nefando. *Serd. stor.* 1. 2. Onde tutti i popoli, e tutte le nazioni poco prima avevano appreso ec. nefandi riti, e superstizioni.

NEFARIO. *Add. Scellerato*. Latin. *scelestus, nefarius*. Grec. μιαρὸς, ἀϑέμιτος. *Lab.* 301. Al tutto al dipartir dal nefario amore della scellerata femmina mi disposi. *Fir. As.* 175. Ma quel nefario uomo, che più d' una volta si era imbrattato le mani nel sangue umano, messo mano per un gannettone, che gli aveva, lo lanciò all' un de' due giovani per mezzo del petto. *E disc. an.* 60. Io non credo, che ec. egli si sia messo a tentare così nefaria impresa.

NEFRITICA. *Lo stesso, che Nefritide*. *Red. cons.* 2. 123. Non bisogna dunque perdersi di animo, ma bensì incontrare il male con nuovi rimedj adequati, e alla semiparalisi, e alla nefritica.

NEFRITICO. *V. G. Add. Aggiunto di dolore, che viene altrui ne' lombi, prodotto da calcoli, o da renella; e pigliasi anche per Chi patisce di tal dolore*. Lat. *nephriticus*. Gr. νεφριτικός. *Tes. Pov. P. S. cap.* 27. La radice di fungi ec. guarisce i calculosi, i nefritici, e gli strangeriati. *Red. cons.* 1. 27. Quando dunque questo concorso, e questo scambievole bollore de i due fluidi acidi, e salsi ec. si fa ne' reni, ne nasce il dolore nefritico.

NEFRITIDE. *Malattia, che depende da' reni*. Lat. *nephritis*. Gr. νεφρῖτις. *Red. cons.* 1. 26. La gotta, e la nefritide sono due malattie, le quali provengono da una sola unica stessa stessissima cagione. Osservo, che coloro, che patiscono podagra, patiscono anco di nefritide. Osservo parimente, che siccome la nefritide produce i calcoli ne' reni, e la gotta produce altresì a lungo andare i tufi, ed i calcinacci nelle articolazioni delle mani ec. *E* 30. Il voler liberare in tutto, e per tutto sua Eminenza con forza, e con violenza di medicamenti dalla podagra, dalla nefritide, e da flati, io l' ho per impossibile.

NEGAMENTO. *Il negare*. Lat. *negatio, inficiatio*. Grec. ἄρνησις, ἀπόγνωμα. *Coll. Ab. Isac. cap.* 17. Acciocchè noi in neuna parte non diamo alli nostri nemici segno di negamento. *Med. Arb. cr.* Ridicendo, e affermando il negamento tre volte.

NEGANTE. *Che nega*. Latin. *denegans*. Gr. ἀπαρνούμενος. *Bocc. nov.* 6. 4. Con queste, e altre parole assai col viso dell' arme, quasi costui fosse stato Epicuro negante la eternità dell' anime, gli parlava.

NEGARE. *Dir di no, Disdire, Non concedere*. Lat. *negare, renuere, recusare*. Grec. ἀρνεῖσϑαι, ἀνανεύειν, ἀποφάσκειν. *Bocc. nov.* 1. 7. Invitato ad uno omicidio, o a qualunque altra rea cosa, senza negarlo mai, volonterosamente v'andava. *E nov.* 15. 3. Se monsignor lo Re, il quale è giovane cavaliero, e tu se' bellissima damigella, volesse del tuo amore alcun piacere, negherestigliele tu? *E nov.* 34. 12. E del tutto negaron di mai, se non per battaglia, arrendersi. *E nov.* 56. 5. Il mostrerò per sì fatta ragione, che non che tu, ma costui, che 'l niega, dirà, che io dica 'l vero. *E nov.* 71. 8. Ella, che quivi vedeva il testimonio, nol seppe negare, e disse: mai sì. *E nov.* 77. 39. Nè negare il mi puoi, se io il desiderassi. *Dant. Purg.* 4. Più volte m' ha negato esto passaggio. *E Conv.* 77. Per un modo puote l'uomo disdire, non offendendo alla verità, quando quello, che non è, non si confessa, e questo è proprio negare. *Petr. canz.* 17. 1. Ma s' egli avvien, ch' ancor non mi si neghi Finir anzi 'l mio fine Queste voci meschine ec. *Fior. Virt. A. M.* Quella gli fece negare Iddio, e adorare quegl' idoli.

(V) *Per Rifiutare. Ar. c.* 45. *st.* 20. Nè mai possa negar che non lo prenda.

(V) *Per Ricusar d' aiutare. Neutr. pass. Vit. S. Franc.* 154. Giammai ec. a colui, che addomandasse per amore del Signore, non si negherebbe.

(V) *Vario uso. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 62. Quanto più l' uomo la nega [*la propria volontà*], e mortifica, tanto più cresce in virtù. *E appresso.* Procacci, come disse Cristo, di negare, e vilificare se medesimo [*Negare, qui val Contraddire*]. *Guitt. lett.* 3. 11. Io pensando ciò, nego di consolare l' anima mia, avendo la tua eternale consolazione [*Nego, cioè, Non voglio*]. *Bocc. giorn.* 10. *nov.* 9. Acciò che negar (*ricusar*) non potessero d' esser la sera con lui.

(*) *Simile a questo del Bocc. è il passo de' Fior. S. Franc.* 120. Tutti traevano a vederlo . . . e s' ingegnavano di toccarlo e di baciargli le mani, e non potendole egli negare alle divozioni delle genti, ec.

(*) *Altro uso. Bocc. g.* 6. *n.* 7. Dispose ec. di voler più tosto ec. morire, che vilmente fuggendo per contumacia in esiglio vivere, e negarsi degna di così fatto amante [e *mostrarsi non degna ec.*]

(*) *Per Pentirsi, Ricredersi. Vit. S. Domit.* 275. Quello che hoe fatto, o Potentissimo Principe, non lo negherò mai (*cioè, Non mi pentirò, nè ritrarrò dal voto di Verginità, del quale tu mi sconforti*). Io ho fuggito le tenebre ec. per la qual cosa non t' affaticar troppo, e non m' impedire.

§. *Negare il paiuolo in capo. V.* PAIUOLO §. 1.

NEGATIVA. *Sust. Negazione. Cecch. Corr.* 3. 1. Pur io starò in sulla negativa.

NEGATIVO. *Add. Che ha forza di negare.* Lat. *inficialis.* Gr. ἀποφατικός. *Segn. Crist. instr.* 3. 30. 19. Con pena negativa nella sottrazione di qualche aiuto maggiore, che per altro si darebbe loro, di grazia.

(I.) *Segn. Mann. Apr.* 27. 4. Quali nel nostro caso sono questi frutti? Sono due sorti di benefizj, uno negativo, uno positivo. Il negativo è non offendere chi ci offese. *E appresso.* Avverti, che il negativo è di precetto. *E Giug.* 4. 3. Questi vocaboli ec. non han senso positivo, ec. l' hanno sol negativo.

NEGATO. *Add. da Negare.* Latin. *negatus, denegatus.* Gr. ἀρνηθεὶς, ἐξαρνηθείς. *Amet.* 74. Tenuto i miei matrimonj, li quali da me negatili, non si stette. *Amm. ant.* 23. 3. 9. Oh fedeltà de' segreti sempre negata a' grandi mali. *M. V.* 5. 7. Per potere avere la dispensazione a lui più volte negata.

NEGAZIONE. *Il negare.* Lat. *negatio, inficiatio.* Gr. ἄρνησις. *Bocc. nov.* 82. 4. Pensarono acciocchè la negazion non avesse luogo, di volerla far cogliere col giovane alla badessa. *Guicc. stor.* 12. 565. Incerti gli uomini qual fosse più vera, o la negazione dell' uno, o l' affermazione dell' altro.

(I.) *Per Annegazione. Segn. Mann. Apr.* 19. 4. Troverà que' pascoli, i quali in terra cercò con la negazione di se medesimo ec.

§ *E Negazione, termine filosofico. Dant. Conv.* 77. Irreverente dice privazione, lo non reverente dice negazione.

NEGGHIENTE. *V. A. Che ha negligenza. Fr. Giord. Pred. R.* Vi si farmeno addormentaticci, o negghienti.

NEGGHIENZA. *V. A. Pigrizia, Trascuraggine.* Lat. *socordia, segnities, pigritia, inertia.* Gr. ἀμέλεια, ῥᾳθυμία, ἀργία. *Med. Arb. cr.* Destati, e leva su, e scuoti da te con fervore la negghienza dell' accidia, e la pigrizia. *Dant. Purg.* 4. Ed ivi eran persone, Che si stavano all' ombra dietro al sasso, Come l' uom per negghienza a star si pone.

§ *Avere in negghienza, Mettere a negghienza, e simili, vagliono Mettere in non cale, Gettarsi dietro le spalle, Non avere a cuore.* Latin. *negligere, nihili facere, neglectui habere.* Gr. ἀμελεῖν, ὀλιγωρεῖν, καταφρονεῖν. *Albert. cap.* 35. Chi disidera l' utilità della fama, hae in negghienza crescimento di pecunia. *E appresso:* Chi ha in negghienza la fama, è crudele. *E cap.* 35. Li molti riposi fanno sì pigri gli uomini, che poco meno tutte le lor cose hanno in negghienza, e lasciaule non coltivate. *Dant. Conv.* 76. Mettere a negghienza di sapere quello, che gli altri sentono di lui, non solamente è di persona arrogante, ma di dissoluta.

NEGHIETTOSO. *V. A. Add. Neghittoso.* Latin *socors, desidiosus.* Grec. νωθρὸς, ῥᾴθυμος. *Tratt. pecc. mort.* Questi rassembra il malvagio neghiettoso, che vuole anzi putire nella prigione puzzulente, e lorda, che durare un poco di fatica di salire la scala per andarsene. *Coll. Ab. Isac. cap.* 9. Non essere neghiettoso, quando il peccato ti pare picciolo.

NEGHITTOSAMENTE. *Avverb. Con negghienza.* Lat. *segniter, oscitanter.* Gr. ἀμελῶς.

NEGHITTOSO. *Add. Che fugge la fatica, Tardo, Lento, Pigro, Trascurato.* Lat. *socors, piger, iners, lentus, desidiosus.* Gr. νωθρὸς, ῥᾴθυμος, ἀργός. *Petr. canz.* 12. Sicchè la neghittosa esca del fango. *Esp. Pat. Nost.* Quasi vuol dire egli è difettuoso in esser neghittoso. *Vit. Plut.* Dispregiava, come neghittosi, tutti quegli uomini, che non volevano andare alla battaglia. *Menz. rim.* 1. 31. Non può cor neghittoso ec. Alle grand' opre avere il cielo amico. *E* 334. Per te il cor neghittoso ognor si desta.

NEGLETTAMENTE. *Avverb. Con poca cura, Negligentemente, e quasi Neghittosamente.* Lat. *pigre, desidiose, negligenter.* Grec. ἀμελῶς, ῥᾳθύμως, ὀλιγώρως. *Com. Purg.* 6. Rimembrati del passato giorno, e poco utilmente compartito, e neglettamente valicato.

NEGLETTO. *Add. Disprezzato, Trasandato.* Lat. *neglectus.* Gr. καταφρονηθείς. *Petr. canz.* 41. 5. Dal laccio d' or non sia mai chi mi scioglia Negletto ad arte, e innanellato, ed irto. *Fiamm.* 4. 85. I negletti capelli d' oro ec. siccome lo poteva, in ordine rimetteva. *Tass. Ger.* 7. 9. Nè gli avidi soldati a preda alletta La nostra povertà vile, e negletta. *Ar. Fur.* 7. 75. Finchè dell' armi sue più di neglette Si fu vestito dal capo alle piante.

NEGLIGENTARE. *Trascurare.* Lat. *negligere. Salvin. disc.* 2. 325. Stimando nostro quel, che è alieno da noi, e il nostro negligentando come alieno, sarà la nostra vita una perpetua confusione.

NEGLIGENTE, e NIGLIGENTE. *Add. Trascurato, Che trasanda le cose, e non tien cura.* Lat. *negligens, socors, iners.* Gr. ἀμελὴς, ῥᾴθυμος, ἀπράγμων. *Bocc. nov.* 60. 7. Nigligente, disubbidiente, e maldicente. *Dant. Purg.* 4. Colui, che mostra se più negligente, Che se pigrizia fosse sua sirocchia. *Cr.* 2. 16. 6. Avvegnachè con fatica si lavori (*il campo*) nondimeno risponderà secondo la volontà de' suoi negligenti lavoratori. *Tes. Br.* 5. 17. E quando nasce alcuna tra loro (*api*) che sia negligente, sicchè non voglia stare a niuno di questi ufficj, lo Re la fa cacciare di fuora di lor magione in tal modo, che non vi la raccolgono più. *Vit. SS. Pad.* 2. 129. Vedendolo alquanti frati negligenti, e dissoluti del monistero, così umile, e paziente ec. tutte le colpe, o difetti, ch' eglino commettevano, apponevano a lui.

(I.) *Col secondo caso. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 37. I fedeli, perchè sono negligenti di cercar maestri, e d' investigar per se stessi la verità, e di pregar Dio, che la riveli loro, non sono scusati, ma accusati. *E* 1. 265. Considerando, che Dio è giusto, non siate negligenti della penitenza.

(V) *Altro esempio col secondo caso. Vit. SS. Pad.* 1. 97. Avvegnachè di se fosse tanto negligente e crudele ec. (*parla d' uno, che non curava il suo corpo. In questo senso, dicesi anche Tenero, e Spietato di sè, e d' altrui*).

NEGLIGENTEMENTE. *Avverb. Con negligenza, Trascuratamente.* Latin. *negligenter, incuriose.* Gr. ἀμελῶς, ῥᾳθύμως. *Paol. Oros.* Il frodolentissimo nemico ammoniro come lentamente, e negligentemente il passo si guardava. *Coll. SS. Pad.* Nè cadere negligentemente ne' desiderj nocevoli della golosità del ventre ec.

NEGLIGENTISSIMO. *Superl. di Negligente.* Lat. *negligentissimus.* Gr. ῥᾳθυμότατος. *Car. lett.* 1. 151. Mi contento, che voi crediate, ch' io lo faccia mal volontieri, e più, che vi sia negligentissimo.

NEGLIGENZA, e NEGLIGENZIA. *Trascuraggine.* Lat. *negligentia, socordia, incuria.* Gr. ἀμέλεια, ῥᾳθυμία, ἀπραγμοσύνη. *Tratt. pecc. mort.* La negligenza è elsca l' atto interiore, cioè di non eleggere di far quello, che si debba, o di non farlo diligentemente, come si debbe ec. Procede adunque la negligenza da una remission di volontà, per la qual cosa non è sollecita la ragione a deliberar di far quel, che debbe, o nel modo, che debbe. *Tes. Br.* 5. 43. Non è cosa da contare, se non la sua negligenzia, e del suo allentamento, che gli uomini ne contano molti proverbj. *E 2. 62.* Negligenza è, quando l'uomo può tornare addietro, e vendicare lo torto fatto, e non fa. *Dant. Purg. 2.* Qual negligenzia, quale stare è questo? *G. V. 9. 325. 2.* Quelli, che lo avevano a fare ec. per negligenza, ovvero per miseria di spendio s'indugiarono tanto a fornirlo, che quando vollono, non ebbono il podere. *Coll. SS. Pad.* Le quali cose cessando ancora per negligenza, che vi s'inframmetta ec. *Vit. SS. Pad. 2. 99.* Era un altro monaco in Isciti di grande austeritade, e astinenzia, ma era troppo dimentico per sua negligenzia. *Tass. Ger. 2. 18.* Le negligenze sue sono artificj.

NEGLIGERE. *V. L. Dispregiare, Trascurare.* Lat. *negligere, contemnere.* Gr. ὀλιγωρεῖν, καταφρονεῖν. *Dif. Pac.* E per certano niuno buon uomo non dee negligere, nè dimenticare, nè lasciare questa cura, e intenzione. *Dant. Purg. 7.* E fa sembianti D'aver negletto ciò, che far dovea. *E Par. 3.* E questa sorte, che par giù cotanto, Però n'è data, perchè fur negletti Li nostri voti.

NEGOSSA, e NEGOSSO. *Cr. 10. 36. 4.* Si piglian colla negossa, che è una rete a modo della rivale, ed è annodata a una pertica con due bastoncelli avanti da una parte. *E cap. 37. 1.* Siccome di sopra de' negossi abbiam detto [*il T. Lat. ha* negossa].

NEGOZIANTE. *Che negozia, Negoziatore.* Lat. *negociator.* Gr. πραγματευτής. *Segr. stor. 6. 221.* Vi sono spessi alberghi, e osterie da ricevere i forestieri, e' negozianti. *E 7. 253.* Già scala nobilissima, ed ora ec. frequentata solamente da pochi negozianti.

NEGOZIARE. *Fare, e Trattar negozj mercatanteschi, o d'altra maniera.* Lat. *negociari.* Grec. πραγματεύεσθαι. *G. V. 11. 93. 5.* Per quelli, che andavano fuori di Firenze a negoziare. *Capr. Bott. 4. 110.* Sta un po' salda, e innanzichè tu vada più là, dimmi quello, che vuol dire negoziare, che io per me non lo 'ntendo. *A.* Negoziare non vuol dire altro, che trattare, e occuparsi in una cosa, facendo in quella tutto quello, che fa bisogno, ed è un verbo, che ha avuto origine da una parola, che i Latini dicono *negocium*, che nella nostra lingua significa faccenda.

§. I. *Negoziare, si dice anche Il Trattare, che fanno i Principi, le cose di stato.* Latin. *rem in consilio habere, consultare, deliberare, agere.* Gr. συμβουλεύειν.

(V) *Cecch. Assiuol. 5. 2.* Questo è il negoziare che l'aveva a ire a fare col Comessario?

§. II. *Negoziare, in sentim. osceno, vale Congiugnersi carnalmente.* Latin. *congredi, rem habere.* Grec. συνουσιάζειν.

NEGOZIATO. *Sust. Negozio, Trattato.* Latin. *tractatus, negocium.* Gr. πρᾶγμα, ἔργον. *Segn. Crist. instr. 3. 25. 13.* Certa cosa è, che a' figliuoli gioverà sempre il regolarsi in negoziato tanto importante col consiglio de' loro maggiori.

(L) *Mann. Moeg. 17. 2.* Allora niente gli potean più valere quelle arti varie, con le quali ora raggira i suoi negoziati.

NEGOZIATO. *Add. da Negoziare.*

NEGOZIATORE. *Che negozia.* Lat. *negociator.* Grec. πραγματευτής. *But. Par. 5. 2.* Nel quale (*cielo di Mercurio*) finge, che si rappresentino gli spiriti, che sono stati attivi nel mondo, negoziatori, e mercanti, acquistatori di ricchezze, e eloquenti, e ingegnosi. *Buon. Fier. 1. 3. 2.* Chi 'l manda? Enc. un Fiorentino Negoziatore di Londra.

NEGOZIAZIONE. *Il negoziare, Maneggio.* Lat. *negotiatio, tractatio.* Gr. πραγματεία. *Segner. Pred. 21. 6.* Non erit tibi in singultum, l'ingegno speso in negoziazioni maligne.

NEGOZIETTO. *Dim. di Negozio.* Lat. *negotiolum.* Gr. πραγμάτιον. *Pros. Fior. 6. 214.* Udii, affermandomi colla scusa di fare un certo negozietto d'importanza, che il broglio, ec. non conteneva altro che ec.

NEGOZIO. *Faccenda, Traffico, Affare.* Lat. *negocium, res.* Gr. πρᾶγμα. *Dant. Par. 11.* E chi rubare, e chi civil negozio. *Cas. lett. 8.* E le raccomando assai il negozio, che si tratta. *Red. cons. 1. 83.* Crederei, che sano consiglio, e molto giovevole per questa signora fosse ec. rimettere il negozio della sua salute all'opera della natura.

§ *Per simili. Petr. cap. 4.* E Progne riede Colla sorella al suo dolce negozio.

NEGOZIOSISSIMO. *Superl. di Negozioso. Bemb. lett. 2. 2. 25.* Se pure lo cotesto negoziosissimo magistrato si può questo fare.

NEGOZIOSO. *Add. Di negozio, Che fa volentieri negozj.*

NEGOZIUCCIO. *Piccol negozio, Negozio di poco momento.* Lat. *negotiolum, recula.* Grec. πραγμάτιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Trattava con netta coscienza i suoi poveri negoziucci, e mercanzuole.

NEGREGGIARE. *Nereggiare.* Latin. *nigrescere.* Gr. μελανίζειν. *Art. Vetr. Ner. 7. 115.* Il troppo calore fa negreggiare l'azzurro. *E 7. 122.* L'allume fa gialleggiare il vetro, e rosseggiare alquanto, e non fa negreggiare. *Ricett. Fior. 57.* L'ottimo ribarbaro è il fresco, che di fuori nel rosso negreggia.

NEGRETTO. *Neretto.* Lat. *subniger, fuscus.* Gr. ὑπομέλας. *Bern. Ort. 2. 22. 24.* Nè già il lor Re gli avanza di figura, Negretto è come loro, e piccolino. *Fir. As. 46.* Egli è grande, rispos'io, e un poco negretto.

NEGRIGENTE. *V. A. Lo stesso, che Negligente.* Lat. *negligens, socors. Vit. SS. Pad. 1. 241.* Questo fece, acciocchè quegli velenlosi costretto di pagare li predetti danari, non fosse negrigente a farla corrompere, e guadagnare di peccato. *E 2. 159.* Quelli, i quali egli trovava negrigenti ec. cacciava con molta vergogna. *E 192.* Lo fece battere, e flagellare come negrigente.

NEGRIGENZA, e NEGRIGENZIA. *V. A. Lo stesso, che Negligenza.* Lat. *negligentia, socordia. Vit. SS. Pad. 1. 233.* Partendosi quella, per negrigenzia, o per dimenticamento non seguitando lo consiglio del predetto Giovanni, venne in Alessandria.

(L) NEGRIGIENZA. *Negrigenza. Guitt. lett. 7. 23.* Non negrigienze, nè pigrezza alcuna, Nè cosa altra depone Vostro lecuito da ben forte pugnare.

NEGRISSIMO. *Superl. di Negro.* Lat. *nigerrimus.* Gr. μελάντατος. *Fiamm. 1. 22.* O se la mente mia fosse sana, quando quel giorno a me negrissimo avrei conosciuto, e senza uscir di casa l'avrei trapassato (*qui per metaf.*)

NEGRO. *Nero.* Lat. *niger, ater.* Gr. μέλας. *Rim. ant. M. Cin. 59.* Il gran contraro, ch'è tra 'l bianco, e 'l negro. *Dant. Inf. 14.* O s'egli stanchi gli altri a muta a muta In Mongibello alla fucina negra. *Petr. canz. 40. 8.* Non fa per te di star fra gente allegra, Vedova sconsolata in veste negra.

(V) *In prosa. Fir. Asin. 147.* Ha Pan negro.

§. *Per metaf.* Lat. *ater, infaustus.* Grec. μέλας, δύσφημος. *Petr. son. 211.* Or tristi augurj, e sogni, e pensier negri Mi danno assalto. *E 284.* Forse presago de' dì tristi, e negri. *Bern. Orl. 1. 26. 63.* Che non ti stimo, e non ti prezzo un fico, Nè te, nè la tua negra fattura.

NEGROMANTE, e NIGROMANTE. *Che sa l'arte della negromanzia.* Lat. *necromantes.* Gr. νεκρομάντις. *Bocc. nov. 95. 9.* Inducendomi ancora la paura del nigromante. *Lab. 144.* Da questo gli strolagi, li negromanti, le femmine maliose, e le 'ndovine sono da loro visitate. *Franc. Sacch. rim. 46.* Pieno è il mondo di falsi Profeti ec. Di sogni, e fantasie, D'indovini, d'auguri, o negromanti. *Alam. Gir. 15. 86.* Era quivi in quei tempi un negromante, In quell'arte dottissimo, ed esperto.

NEGROMANTESSA. *Femm. di Negromante.* Lat. *saga, venefica.* Gr. ἡ μάγος, φαρμακεύτρια. *Fr. Giord. Pred. R.* Come sono le femmine maliarde, fattucchiere, e negromantesse. *Esp. Salm.* Questa voce vale lo stesso, che fata, o negromantessa.

NEGROMANTICO, e NIGROMANTICO. *Add. Di negromanzia.* Lat. *necromanticus, magicus.* Gr. νεκρομαντικός. *Bocc. nov. 95. 5.* Per arte negromantica profferava di farlo. *Com. Par. 6.* Ammaestrato da Pittagora filosofo negromantico. *Guid. G. 11.* La quale per forze, e per modi di scongiuri negromantici volgeva la luce in tenebre. *But. Purg. 32. 2.* Maomet fu uomo molto terreno, e fu nigromantico.

(*) *Bocc. g. 8. n. 7.* Entrò in uno sciocco pensiero, e ciò fu; che l'amante della donna sua ad amarla, come far voleva, si dovesse poter inducere per alcuna nigromantica operazione.

(L) *Cavalc. Espos. Simb. 1. 101.* I negromantici, cioè quelli, li quali per loro incantazione dicono, che fanno apparire li morti ec. (*qui è Sust.*)

NEGROMANZIA, e NIGROMANZIA. *Indovinamento per via di morti.* Lat. *necromantia.* Grec. νεκρομαντεία. *Maestruzz. 2. 14.* In quanti modi si fa lo 'ndivinamento per invocazion di demonj? ec. alcuna volta per apparizione di morti, e per lamenti, e questa è chiamata nigromanzia. *G. V. 10. 41. 1.* Aveva dette, e rivelate per la scienzia d'astronomia, ovvero di negromanzia molte cose future. *Bocc. nov. 79. 8.* Fu un gran maestro in negromanzia, il quale ebbe nome Michele Scotto.

(*) NEH? *E' interiezion d'interrogazione. Lasc. Gelos. 3. 10.* Chi la terrebbe ora (*vostra nipote*) che ella non potesse farvi ..? e forse lo sarà prima che sia giorno. *Laz.* Che neh? *Ciull.* Farvi qualche scorno (*è detto con più enfasi; quasi dicesse: Che vorestu mo dire?*)

(L) NEIENTE. *Niente. Rim. ant. Dant. Maian. nella Tav. Barb.* E ciascun altra parem neiente. *Gr. S. Gir. 13.* Chi ha temenza del nostro Signore neiente (*così nella nota 216. lett. Fr. Guitt.*) gli falla. *Rim. ant. Messer Folcacchieri; nella Tav. Barb. nota 216.*

Guitt. lett. Ed io pace non posso aver neiente. *E Ciulo dal Camo ivi:* Di ciò che dici vitama (*vita mia*) Neiente non ti bale [*vale*]. *E Meo de' Maconi, ivi:* Avvegnachè neiente Credesse veramente. *E Guido Giud delle Colonne.* Neente vuole Amor senza penare. *Guitt. lett.* 14 40. Divisione tornati halli a neiente quasi. *E* 37 85. Cerca, neiente troverai.

(L) NELLA FINE. *Finalmente. Bocc g.* 4. *n.* 10 E più, e più giovani riguardati, nella fine uno ne le fu all'animo, nel quale ella pose tutta la sua speranza.

(*) NELLA PACE DI DIO. *In pace, Con Dio. Franc. Sacch. nov.* 101. Noi ti preghiamo, che ti sia raccomandato questo piccolo romitorio ec. va nella pace di Dio.

(L) NEL RESTO. *Nel rimanente. V. Alla V Resto, Rimanente.*

NEL VERO. *Posto avverbialm. vale Veramente, In verità.* Latin. *revera.* Grec ὄντως. *Fr. Giord. Pred. R.* Cosa crudelissima nel vero si era l'adempimento di quello esecrando misfatto. *Bemb. Asol.* 2. 74. Perciocchè nonchè il corpo nel vero più che l'animo degli uomini non appaia, ma egli è di gran lunga in questo da lui evidentemente superato. *E pros.* 1. 33. Molti Greci ec. più volentieri i loro componimenti in lingua Attica distendevano, che in altra, sì come quella, che è nel vero più vaga, e più gentile.

NEMBO. *Subito, e repentina pioggia che non piglia gran paese.* Lat. *nimbus.* Gr. ὄμβρος. *Menz. rim* 1. 141. E l'empie Furie del tartareo albergo Uscir veloci, e preste Di procelle, e di nembi armate il tergo.

§. *Per similit.* Lat. *nimbus, procella.* Gr. θύελλα. *Petr. canz.* 27. 4. Ed ella si sedea Umile in tanta gloria, Coverta già dell'amoroso nembo. *Serd stor.* 4 89. Rimasero feriti, e uccisi per l'assiduo nembo de dardi, e dell'altr'arme. *E* 3. 117. Dissipati da un nembo di palle di diversa grandezza ec. voltaron le spalle.

(*) NEMMENO. *Nè anche, Nè pure. Menz. Sat* 10 Meglio fa Buda: El per uscir d'imbroglio, Non ci pensa nemmeno, e vive quieto

(*) *Esempio del* 300. *Fr Giord Pred. R.* Chi giuoca e scherza con esse, folle molto egli è, se spera di vincere; perchè con esse non si può nè meno impattare, ma bisogna perdere.

NÈ MICA *Avverb Non già, Nè pur un poco.* Lat. *nequaquam, ne minimum quidem.* Gr οὐδὲ γε *Bocc nov.* 69. 24. Signor mio, non sogno nè mica, nè voi anche non sognate. *Lib. M.* E se io son dolente, e angosciosa, sì non sarò io nè mica lungamente, ch'io morrò di duolo. *Petr son.* 90 E perchè mitigato, non che spento Nè mica truovo il mio ardente disio. *Cas. son.* 14. Da me nè mica un varco s'allontana. *Bern Orl.* 1 13 14. Nè mica per paura il passo allenta.

NEMICAMENTE. *Avverb Nemichevolmente.* Lat. *infense, inimice, hostiliter.* Gr. ἐχθρωδῶς *Zibald Andr.* Si solevano mirare nemicamente quando s'incontravano

NEMICARE *Lo stesso, che Nimicare.* Lat *hostilem in modum exagitare, insectari.* Grec. ἐχθρωδῶς διώκειν. *Ambr Furt* 5 14. La maledetta fortuna ha seguitato di nemicarlo.

NEMICHEVOLE. *Add. Da nemico, Crudele, Fiero.* Lat. *crudelis, ferus, inimicus.* Gr. ἄγριος, ἐχθρός. *Liv. dec.* 3. Non per tanto intorno al consolo era più agra, e più nemichevol battaglia.

NEMICHEVOLMENTE. *Avverb Con modo da nemico; Fieramente.* Latin. *infense, inimice, hostiliter.* Gr. ἐχθρωδῶς. *Paol. Oros.* Nemichevolmente assalio, e pigliò crudelmente. *Stor. Aiolf.* Presono del campo l'uno contro all'altro nemichevolmente.

NEMICISSIMO. *Superl. di Nemico.* Latin *inimicissimus, infensissimus.* Gr. ἔχθιστος. *Sen. ben. Varch* 5. 17. Vuoi tu, che si creda te aver fatto benefizio a colui, al quale eri, mentrechè ciò facevi, nemicissimo?

NEMICO. *Sust. Nimico, Che odia, Che disama, o Quegli, che desidera offendere.* Lat. *inimicus, hostis.* Grec. πολέμιος. *Bocc. nov* 16. 3 Non volendo suddito divenire del nemico del suo signore. *E num* 27. E come amico, e non come nemico il commisi. *Dant. Inf.* 3 Incontanente intesi, e certo fui Che questa era la setta de' cattivi A Dio spiacenti, ed a' nemici sui. *Petr. canz.* 4. 4 Della dolce, e acerba mia nemica E bisogno, ch'io dica. *Serm. S. Ag.* 13. Perdesi l'onore, acquistansi i nemici.

§ *Nemico assolutam e per antonomasia vale il Diavolo.* Lat. *diabolus, adversarius.* Gr ὁ διάβολος, ὁ ἐχθρός. *V.* NIMICO. *Vit. SS Pad* 1. 17 La qual cosa veggendo il nemico, e temendo, che al suo esemplo l'ermo non si incominciasse ad abitare ec.

NEMICO. *Add Nimico, Avverso, Contrario.* Lat. *inimicus.* Gr. ἐναντίος. *Sagg nat. esp* 229. Il caldo, che viene dalle braci accese, non è così nemico alla virtù dell'ambra. *Buon. rim.* 13 Però non val, che più sproni mia foga, Mentre mi segue la beltà nemica.

NEMISTÀ, NEMISTADE, e NEMISTATE. *Nimistà.* Lat. *inimicitia, hostilitas.* Gr. ἔχθρα, ἀπέχθεια. *Nov. ant.* 100. 13. Questa nemistade, che tu di', non t'ho io dimostrata. *Fr. Iac. T.* 6. 4. 10. Da ogni mal ti piaccia atarne, Ed incorsi liberarne, Da mondana avversitate, Da umana nemistate.

(L) NENTE. *Niente. Rim. ant. Fr. Guitt.* Ch'inverso voi non feci fallo nente. *Rim. ant Stefano Protonotario di Messina, o secondo altri, nella Tav. Barb.* (*anche nella not.* 216 *Guitt. lett.*) *Piero delle Vigne.* Poi ch'io sono canoscente, Ch'ella non chiese nente; o pure, Ch'ella non cura nente. *Guitt. lett.* 35. 80. Nente ragion lo vuole.

NENUFAR. *Per altro nome detto, Ninfea. Pianta di palude, di cui le foglie, e i fiori nuotano sopra l'acqua.* Latin. *nymphaea, nenuphar* Gr. νυμφαία. *Cr* 6. 83 1. Il nenufar è freddo, e umido nel secondo grado, ed è un'erba, la quale ha le sue foglie late, e che si truova in luoghi acquitosi, ed ènne di due maniere; una, che ha fiori purpurini, la quale è migliore; e altra fiori gialli, la quale non è tanto buona

NENUFARINO. *Add. Di nenufar. Cr.* 5 48. 10. Nel predetto modo si fa lo sciroppo violato, e lo sciroppo nenufarino.

NEO. *Una certa piccola macchia nericcia, che nasce naturalmente sopra la pelle dell'uomo.* Lat *naevus.* Gr. [illegible], σπῖλος, σπίλωμα. *Bocc. nov.* 19. 16. Niuno segnale da potere rapportare le vide, fuori che un neo, ch'ella n'avea sotto la sinistra poppa, ciò era un neo, dintorno al quale erano alquanti peluzzi biondi, come oro *E num.* 18. Madonna Zinevra tua mogliere ha sotto la sinistra poppa un neo ben grandicello, dintorno al quale son forse sei peluzzi biondi, come oro. *Cant Carn.* 85. Abbiam certe medicine, Lime, e 'ngegni da curare Natte, nei, scrofe, e gavine.

§ *Per similit. Red. lett.* 2. 38. Abbiamo determinato par obbedienza, e per ossequio di legger l'opera insieme; e le promette, che se mai, il che pare è impossibile, ci fossimo per iscorgere qualche piccolo neo, tanto il sig. Carlo, che io gliel' avviseremo.

NEOFITO. *Cristiano novellamente battezzato.* Lat *neophytus.* Gr νεόφυτος. *Fr Giord Pred R.* Il giorno dopo, che furono battezzati, uno di questi neofiti fu sorpreso da una febbre casuale *Serd. lett.* 4 747. Sono state ancora mandate alcune lettere da quelli neofiti di Meaco a' Cristiani di Bungo.

NEPITELLA. *Erba nota odorifera, e d'acuto sapore, e somigliante alla menta.* Lat. *calamentha, nepita, nepeta.* Grec. καλαμίνθη. *M. Aldobr* Nepitella, pilatro, pepe bianco, di catuno mezza oncia, e sieno polverizzati. *Cr.* 6 31. 1. Il calamento è di due fatte, acquatico, e di monte; l'acquatico s'appella mentastro, quello delle montagne si chiama nepitella.

NEPITELLO. *Orlo propriamente della palpebra dell'occhio.* Lat *gena, palpebra. Pallad Marz* 27 Se avrà peli biscolori, cioè di più colori, nelle nepitella degli occhi, ovvero negli orecchi, genera figliuoli svariati di colore. *Cr.* 9 53 1. Se avrà peli di più colori ne' nepitelli degli occhi, o degli orecchi, varierà molto il color della creatura (*il Lat. ha palpebris, aut auribus*) *Burch.* 1. 28 Sicchè tra i nepitelli di Plutone Già trionfava la salsiccia nuova.

(V) *Il Chiosatore delle Coll. Ab. Isac.* 130 131. *è d'avviso,* che i nepitelli *non sieno gli orli, ma i peli delle palpebre.*

NÈ PIU' NÈ MENO. *Posto avverbialm. vale Per l'appunto, Non diversamente, Quel medesimo.* Lat. *adamussim. Nov. ant.* 94. 3 A lei parva, che dicesse bene, e nè più, nè meno fece. *Bocc. nov* 1. 15 Io ho vivendo tante ingiurie fatte a Domeneddio, che per farnegli io una ora su la mia morte, nè più, nè meno ne sarà. *E nov.* 35. 11. De' così fatti, e de' più spaventevoli (*sogni*) assai n'ho già veduti, nè perciò cosa del mondo più, nè meno m'è intervenuto. *E nov.* 76. 1. Come Filostrato fu dal nome di Maso tirato a dover dire la novella ec. così nè più, nè meno son tirata io da quello di Calandrino. *Amet.* 95 E quello nè più, nè meno, che 'l bollente ferro tratto delle ardenti fucine vide d'infinite faville isfavillante.

NÈ POCO, NÈ PUNTO. *Avverb. Nè mica, Niente affatto.* Latin. *ne minimum quidem, haudquaquam.* Gr. οὐδὲ γε, μηδαμῶς, μηδαμῶς. *Soder. Colt.* 45 Quando gela di Dicembre, e ancora passa di Gennaio non è mal bene nè poco, nè punto trassinar le viti. *Red. cons.* 1. 61. Nè la gonorrea si soffermò nè poco, nè punto. *E* 77. Nulladimeno io non mi sento nè poco, nè punto inclinato a credere, che ec. *E Oss. an.* 115 Non conobbi queste due famosissime pietre nè poco, nè punto più valenti della terra sigillata nell' uccidere i vermi. *E lett.* 1. 383. Non ha risparmiato nè poco, nè punto la mia arciconsolare dignità.

NEPOTE. *Si dice al Figliuolo del fratello, della sorella, e anche del figliuolo*. Lat. *nepos*. Gr. ἔγγονος, ἀπόγονος, ἔκγονος. *Bocc. nov.* 13. 7. Ad attendere a' fatti loro un giovane lor nepote, che avea nome Alessandro, mandarono. *Dant. Inf.* 16. Nepote fu della buona Gualtrada.

NEPOTINO. *Dim. di Nepote*. *Car. lett.* 2. 203. Ho sentito grandissimo contento della nuova, che m'ha data de' suoi cari nepotini.

(L) NEPOTILLO. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 155. Avvegnachè li nepotilli piangendo ti si gettassero al collo, non ti reggere con loro per ciò.

(V) NE PURE. *Cavalc. Specc. cr.* 113. Io non ebbi nè pur dell'acqua: e tu inebrii di molti vini [Latin. *ne aquam quidem*]. *E Att. Apost.* 144. Ma io per me non gli trovo cagione, per la quale egli sia degno di morte, nè pure di prigione. *Vit. SS. Pad.* 1. 84. La qual cosa non volendo egli fare, nè pure udire, condusse [*se già non valesse*, *Nè solamente*].

(L) NEQUIORE. *Peggiore*. *Cavalc. Frutt. ling.* 177. Prenda sette spiriti nequiori di lui.

NEQUISSIMO. *V. L. Add. Iniquissimo*. Lat. *nequissimus*, *iniquissimus*, *maxime impius*. Gr. πονηρότατος. *G. V.* 2. 3. 1. E molte altre città di Campagna, e terre di Roma dallo nequissimo Totile furono distrutte. *S. Ag. C. D.* Questa placazione di cotali Dii disonestissima, ed impurissima, svergognatissima, nequissima ec. levò. *Vit. SS. Pad.* 2. 87. Dopo queste parole i buoni spiriti disparirono, e allora si levarono due nequissimi ec. e percossonmi. *Ambr. Bern.* 2. 7. O nequissimo! Ordiva prima, e po' voleva tessere.

NEQUITÀ, NEQUITADE, e NEQUITATE. *Nequizia*, *Iniquità*. Lat. *nequitia*, *iniquitas*. Gr. μοχθηρία, πονηρία. *Albert. cap.* 6. Fate a voi amici delle ricchezze della nequitade. *E appresso:* Li peccati, e le nequitadi sono nimici dell' anima loro.

NEQUITANZA. *V. A. Nequizia*. Lat. *iniquitas*, *nequitia*. Gr. μοχθηρία, πονηρία. *Fr. Iac. T.* 4. 12. 13. Dello ha quasi niente Della sua gran nequitanza.

NEQUITOSO. *Add. Che ha nequizia*. Lat. *nequam*, *improbus*. Grec. πονηρός. *Fr. Iac. T.* 1. 3. 3. Sua lingua nequitosa Non può giammai posare. *Buon. Fier.* 5. *Intr.* 1. E voi saule, e voi canale, e voi pudiche Spose per terra, e nequitose oppresse. *E* 5. 4. 5. E nequitoso, e ratto, Con molta al fianco e ferrovaglia, e plebe, Sgombrò la piazza.

NEQUIZIA. *Malvagità*, *Scelleratezza*, *Malizia*. Lat. *nequitia*, *pravitas*. Gr. πονηρία, μοχθηρία. *Dant. Par.* 4. E' argumento Di fede, e non d'eretica nequizia. *G. V.* 10. 24. 2. Onde grande nequizia ne seguì in Pisa. *Cell. SS. Pad.* Della nobiltà dell' anima, e delle nequizie spirituali. *Franc. Sacch. rim.* 35. E come in mar così in terra spandi Maggior nequizia per el fatta via. *Lor. med. canz.* 52. 3. E tanta è la lor nequizia, E la loro ingorda voglia, Ch' elle fan come la foglia, Che si volta a tutte l' ore.

(*) *Per Rabbia*, *Mal animo*. *Franc. Sacch. nov.* 86. Fra Michele si consumava di nequizia, veggendo i modi scellerati della moglie di Ugolino.

NERBARE. *Percuoter con nerbo*. Lat. *nervo flagro caedere*. Gr. τοῖς νεύροις μαστίζειν.

NERBO. *Nervo*. Lat. *nervus*. Grec. νεῦρον. *Dant. Inf.* 9. Gli occhi mi sciolse, e disse: or drizza il nerbo Del viso. *Fr. Giord. Pred. D.* Del sangue si fa la carne, l'ossa, e le vene, e le nerbora. *Scal. S. Ag.* Dagli la benedizione, che l' Angelo diede a Iacob, mortificandogli il nerbo della coscia. *Tes. Br.* 5. 44. Abbiano ec. [*i buoi*] dure nerbora, e piccole unghie, e coda grande, e pilosa. *Fr. Giord. S. Pred.* 71. Il sangue non ha questi difetti, de' quali si fanno l' ossa, e le membra, e le nerbora.

§. I. *Per metaf. e vale Forza*, *Importanza*, *Il Migliore*. Latin. *robur*. *Tac. Dav. ann.* 1. 10. Aggiunsevi gran parte de' cavalli di guardia, col nerbo di Germani, che allora la persona guardavano dello 'mperadore. *E stor.* 2. 253. Furono il nerbo di parte Flavia. *Tass. Ger.* 18. 102. Che il nerbo delle genti ha 'l Re in aiuto.

§. II. *Esser in buon nerbo*, *Aver buon nerbo*, *e simili*, *vagliono Esser forte*, *e gagliardo*. Lat. *robustum esse*. *Ar. Fur.* 35. 47. Io non di tal valor, non di tal nerbo, Che aver non dei d'andar di sotto a sdegno. *Bern. Orl.* 2. 1. 63. Il più fiero garzon non nacque mai, Persona ha di gigante, e forte nerbo.

§. III. *Nerbo*, *per Corda di strumento*. Lat. *chorda nervea*. Gr. τὸ νεῦρον. *Sen. Pist.* Tu m' insegni, come le gravi, e le agute voci s'accordano insieme, come si fa la concordia de' nerbi, che rendono diseguale suono [*Il T. Lat. ha nervus*].

§. IV. *Nerbo*, *propriamente Quello*, *di che ci serviamo*, *come di frusta*, *ad uso di nerbare*. *Buon. Fier.* 4. 2. 4. Le granate, e le scope A te, briccone, a te poltrone, lo nerbo, E nell' aceto a stagionarsi un orbo.

NERBOLINO. *Dim. di Nerbo*. Latin. *nervulus*. *M. V.* 11. 60. La mattina si trovarono tutte colle custole, e nerbolini tutti bianchi [*qui per similit.*]

NERBORUTO. *Add. Di grossi nerbi*, *ed eminenti*, *che denotano fortezza*. Lat. *nervosus*, *torosus*, *fortis*. Grec. νευρώδης, εὐσθενής, ἰσχυρός. *Bocc. nov.* 88. 6. Uom grande, e nerboruto, e forte. *Lab.* 32. Asciutto, e nerboruto, e di non molto piacevole aspetto. *G. V.* 7. 1. 3. Grande di persona, e nerboruto, di colore ulivigno, e con gran naso.

§. *Per metaf. Dav. Colt.* 194. Dove l' altro tagliato a buona stagione è sodo, ferrigno, nerboruto, e pesante.

NERBOSO. *Add. Che ha grossi nerbi*, *Nerboruto*. Lat. *nervosus*. *Pallad. Marz.* 23. Vogliousi eleggere [*i buoi*] novelli colle membra quadrate, e grandi ec. le gambe sode nerbose, e piccole.

NERBUTO. *Add. Che ha nerbi*, *Nerboso*. Lat. *nervosus*. Gr. νευρώδης. *Lor. med. canz.* 106. 3. E vuol carne nerbuta senza l' osso.

§. *Per metaf. Forte*, *Gagliardo*. *Cas. Oraz.* 50. Sono per lo più indizio di gagliarda, e forte, e nerbuta natura. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 35. Bisogna, che chi ha questo mestiero Sia ben fatto, e ossuto ec. Ma sopra tutto giovane, e nerbuto.

NEREGGIANTE. *Che nereggia*. Lat. *nigricans*. Gr. ὑπομέλας. *Libr. cur. malatt.* Se vi sia colore rosso nereggiante, annunzia morte.

NEREGGIARE. *Negreggiare*, *Tendere al nero*, *Tirar al nero*. Lat. *nigrescere*, *ad nigrum vergere*. Grec. ὑπομελαίνεσθαι.

NERETTO. *Add. Dim. di Nero*, *detto per vezzi*. Lat. *nigellus*. Gr. ὑπομέλας. *Amet.* 27. Occhi ec. neretti, soavi, lunghi, benigni, e pieni di riso. *M. Aldobr. P. N.* 232. Le femmine, che hanno mestruo ec. i loro occhi sono neretti, e il loro viso d' altro colore, ch' elle non sogliono.

NEREZZA. *Astratto di Nero*. Latin. *nigredo*, *nigrities*. Gr. μελανότης, μελανία. *Amm. ant.* 37. 3. 7. Non indivicia la ventura sanza il fiele amo, nè imbianca sanza nerezza; siccome non è monte sanza valle. *Volg. Ras.* Ratto nascimento di capelli, e spessezza, e nerezza, e crespezza, e grossezza, ed asprezza, tutte queste cose significano la complessione calda. *Varch. Lez.* 257. La bianchezza non ha altro contrario vero, che un solo, cioè la nerezza.

NERICANTE. *Che nereggia*, *Che tende al nero*. Lat. *subniger*, *nigricans*. Gr. ὑπομέλας. *Cr.* 9. 64. 1. Abbiano gli orecchi grandi, e la fronte lata, e crespa, e i labbri, e gli occhi nericanti. *Pallad. Marz.* 23. La fronte larga, e crespa, i labbri, e gli occhi nericanti.

NERICCIO. *Add. Che ha del nero*, *Che tende al nero*, *Nericante*. Lat. *subniger*. Gr. ὑπομέλας. *Ricett. Fior.* 50. Sotto al quale [*mallo della noce moscada*] vi è la mace, e sotto essa il guscio duro, e nericcio, come quello delle nostre nocciuole.

NERISSIMO. *Superl. di Nero*. Lat. *nigerrimus*. Grec. μελάντατος. *Vit. SS. Pad.* 1. 158. Ed ecco orando egli ebbe veduto per tutta la Ecclesia quasi piccioli fanciulli nerissimi, e orribili andare discorrendo fra li Frati, or qua, or là. *Libr. Dicer.* La nostra cittade la nerissima benda laverae con sangue. *Bern. Orl.* 1. 1. 74. Com' un corvo nerissimo era nero.

NERITA. *Spezie di conchiglia*. Lat. *neritæ*. Gr. νηρῖται. *Red. lett.* 1. 144. Vorrà ella negarmi, che qui non sieno quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre, o quattro navicellate, e vi vedrebbe ec. delle conche, delle nerite, de' trochi, delle came ec.

NERO. *Aggiunto d' uno degli estremi de' colori*, *opposto al bianco*. Latin. *niger*. Grec. μέλας. *Bocc. introd.* 5. Si cominciò la qualità della predetta infermità a permutare in macchie nere, o livide. *Petr. canz.* 6. 4. Ma l' ora, e 'l giorno, ch' io le luci apersi Nel bel nero, e nel bianco. *Dant. Inf.* 5. Maestro, chi son quelle Genti, che l' aer nero sì gastiga? *E* 25. Come procede innanzi dall' ardore Per lo papiro suso un color bruno, Che non è nero ancora, e 'l bianco muore. *Liv. M.* La battaglia durò infino alla notte nera (*cioè: oscura*). *Borgh. Rip.* 246. Dico adunque, dal color nero cominciando, che nove sono le sorte de' neri ec. che da' pittori comunemente sono doperati.

(L) *Metaf. Vit. S. Gir.* 47. Non l'avere a schifo [*l' anima mia*], perch' ella sia nera de' peccati.

§. I. *Vestire a nero*, *o di nero*, *vale Vestire a bruno*. Lat. *pullatum incedere luctus caussa*. Gr. μελανειμονεῖν. *Bocc. nov.* 27. 42. I quattro fratelli di Tebaldo, così vestiti di nero, come erano, con alquanti loro amici ennero a casa Aldobrandino. *Filoc.* 2. 362. E veggendo Florio vestita a nero colei, che soleva essere perfetta luce del suo cuore ec. incominciò per pietà a piangere. *M. V.* 4. 18. Il Re per amore di lei, e per amore del Re i suoi baroni se ne vestirono a nero. *E* 11. 27. Di che il Re duolo ne prese a dismisura, e vestissene a nero con tutti li suoi baroni. *Ar. Fur.* 15. 72. L'una vestita a bianco, e l'altra a nero.

§. II. *Di neri, si dicono Quelli, ne' quali non si mangia carne.* *Burch.* 2. 7. Cavoli marci in tollo questo uffizio Hanno mangiato, e condito i di neri Col cuffion del notaio del malefizio.

§. III. *Angelo nero, vale Demonio.* *Dant. Inf.* 23. Onde noi amendue possiamo uscirci Senza costringer degli angeli neri, Che vegnan d'esto fondo a dipartirci.

§. IV. *Nero di fummo, Nero d'avorio abbruciato, e simili, Spezie di tinta.* *Vit. Pitt.* 98. Messe in uso il nero d'avorio abbruciato. *Borgh. Rip.* 207. Il settimo è detto nero di fummo, perciocchè si fa di fummo da una lucerna piena d'olio di linseme derivante, la cui fiamma percuota in un testo, che le sia sopra per riceverlo. *Menz. sat.* 4. E dà il nero di fumo, e la serrure A chi 'n presenza diè pomata, e biacca.

NERVATA. *Sferzata.* Latin. *scuticae ictus.* Grec. σκυτάλης πληγή. *Segn. Pred.* 5. 2. Andranno ogn'ora facendo un feroce strazio or con le beffe, e con gli urti, or co' calci, e con le nervate?

NERVEO. *V. L. Di nervo.* Lat. *nerveus.* *Red. cons.* 1. 25. Più impuro altresì ne rimane quel sugo, che trapela, e corre per tutti i nervi, e sugo nerveo si chiama. *E* 26. Stimerei, che fosse dovere temperare, e raddolcire gli acidi del sangue, e del sugo nerveo. *E* 35. L'uso dell'olio di mandorle dolci per bocca ec. attutisce, e mollifica il terrore degli spiriti abitatori delle fibre nervee.

NERVETTO. *Dim. di Nervo.* Latin. *nervulus.* *Volg. Mes.* Il maschio (*agarico*) non è buono, ed è lungo, e nero, e pieno di fila, con tanti nervetti.

NERVICCIUOLO. *Dim. di Nervo.* Lat. *nervulus.* Gr. μικρὰ νεῦρα. *Red. cons.* 2. 13. I sottilissimi fili nervosi dello stomaco, del piloro, e dell'intestino duodeno restano afflitti, e per conseguenza gli spiriti ancora, che per essi nervicciuoli corrono, e ricorrono.

(L) NERUME. *Nerezza.* *Pist. S. Gir.* 360. Io mirabile modo caccerai da te il tuo primo nerume, e troveratti bianca, e pura.

NERVO. *I nervi son parte del corpo dell'animale, simile a cordicelle, e secondo i medici sono i primi strumenti del senso, e del moto, nascenti dal cervello, e dalla midolla della spina, e conferiscono a' membri di tutto 'l corpo la forza del muoversi, e del sentire.* Latin. *nervus.* Grec. νεῦρον. *Bocc. nov.* 77. 59. E dove io per perdere i nervi, e la persona fui, lo ec. *Ter. Br.* 3. 5. Sappiate, che l'acqua nuoce al petto, e allo stomaco, ed a' nervi, e fa dolori nel ventre. *Petr. canz.* 4. 7. I nervi, e l'ossa Mi volse in dura selce. *Cas. lett.* 72. Sono stato impedito dalle podagre ec. le quali non turbano solamente il corpo, e i nervi, ma legano anco in parte l'animo, e rendonlo quasi debole, e scimunito.

§. I. *Nervo, figuratam. per Tutto il corpo.* *Dant. Inf.* 15. Ove lasciò li mal protesi nervi.

§. II. *Esser di buon nervo, vale Esser forte, e gagliardo.* Lat. *corporis viribus pollere, robustum esse natura.* Gr. ἰσχύειν.

§. III. *Far checchessia di nervo, o con nervo, o con tutti i nervi, e simili; si dice del Porvi ogni studio, ogni forza.* Latin. *nervos omnes intendere, animi nervos intendere.* Grec. ἐντείνεσθαι.

§. IV. *Nervo, per metaf. Forza, Importanza.* Latin. *nervi robur.* Grec. κράτος. *Agn. Pand.* 62. Il danaio è nervo di tutti i mestieri. *Ambr. Furt.* 2. 1. Primieramente, perchè il nervo della guerra è il danaro, mi occorre ricercare, che le provvisioni de' danari sien gagliarde, e che' soldati sien ben pagati. *Cas. lett.* 35. Sono anche stato sforzato a scriverne un'altra (*ode*) in lande del Cardinal Tornone, la quale è di maggior nervo, che queste.

(L) *Nervo, per simili.* *Alam. Colt.* 5. 134. 135. Mille mostri crudei fan tribolata preda Delle piante ec. O che peste crudel, che danno estremo Del misero cultor, ch'al miglior tempo Vede ogni suo sudor voltarse in polve, Tutto il frutto sparir, le fresche erbette Null'altro riservar, che i nervi nudi! *Costole e Nerbolini, gli disse.* *M. V.* 11. 60.

(L) *Senso simile al §. IV.* *Segn. Pred.* 7. 4. Che poteva fare un vulgo imbelle di femmine, e di fanciulli contra un nervo di sgherri, che sol veduti bastavano a por terrore?

NERVOSISSIMO. *Superl. di Nervoso.* Lat. *maxime nervosus.*

NERVOSITÀ, NERVOSITADE, e NERVOSITATE. *Astratto di Nervoso.* Latin. *nervositas.* Grec. τὸ νευρῶδες. *Cr.* 5. 16. 6. Confortano lo stomaco (*le nespole*) e alla sua nervositade non son nocive.

NERVOSO. *Add. Nerboso.* Lat. *nervosus.* Gr. νευρώδης. *M. Aldobr. P. N.* 93. Perciocchè sua (*dello stomaco*) sostanza è bene nervosa. *Omel. S. Greg.* Il collo, e le spalle sono nervose, e nodose. *Cr.* 5. 13. 1. Se non saranno già fatte del suo legno in quattro parti fesso, o di nodora, o di nervosa radice. *Alam. Colt.* 2. 51. Sian nervose le gambe, asciutte, e grosse.

§. E figuratam. *Guicc. stor.* 15. 738. Colla sua sagacità, e con parole non meno nervose, che ornate, gli aveva impresso nell'animo ec. *Fir. lett. lod. Donn.* 120. Ascoltino adunque costoro Amesia Romana, la quale, come già con nervosa orazione si difese dalla sentenzia di Lucio Pretore sì egregiamente, ec. così suole riturare al presente colla sua memoriata bocca a quei sciocchi.

NERVUTO. *Add. Nerboruto, e per metaf. Gagliardo, Robusto.* Lat. *nervosus, robustus.* Gr. νευρώδης, ἀδρός. *Red. lett.* 4. 159. Il suggetto medesimo amministra l'altezza de' pensieri pellegrini, e la gentilezza nervuta nello spiegarli.

NESCIENTE. *Che non sa.* Lat. *nesciens.* Gr. ἀγνοῶν. *Guitt. lett.* 1. O miseri, o nescienti, che non mercatare sanno con essi gran nostro Signore. *E* 5. Li servi degli uomini sedrucciti, e avvenenti ec. e disavvenenti, e pigri, o nescienti, e lenti servire Dio. *Tac. Dav. ann.* 4. 83. Disse doversi decretare, che degli aggravj, che fanno alle provincie te moglj, si punissero i mariti, benchè nescienti, come de' propri loro.

NESCIENTEMENTE. *Avverb. Ignorantemente, Per ignoranza.* Latin. *inconsulte, inscienter, ignare.* Gr. δι' ἀγνοίαν. *Pist. Cic. a Quin.* Feci nescientemente, e spezialmente adoperando cosa, per la quale ec. *Libr. Am.* 6. 3. Uno nescientemente ad amor di femmina gravida si congiunse, e vuolsi da lei partire, poichè gravida la conosce. *Mor. S. Greg.* Nescientemente colle loro persecuzioni porgano que' difetti. *E appresso:* Meritare l'ira d'Iddio si è essiudio nescientemente peccare, ma provocare si è scientemente venire contra i comandamenti di Dio.

(L) NESCIENTREMENTE. *Nescientemente.* *Fr. Giord.* 74. Quando fuoro morti quelli fanciulli, si fu morto li suo cogli altri nescientremente.

NESCIENZA. *V. L. nescientia.* *Fr. Giord. Pred. V.* 23. E da sapere, che differenza è tra nescienza, e ignoranza, perchè ignoranza importa vizio, ma nescienza è senza vizio ec. nescienza è quando l'uomo non sa quello, che è tenuto di sapere.

NESCIO. *V. L. Add. Che non sa, Ignorante.* Latin. *nescius, ignarus.* Gr. ἀγνώς. *Filoc.* 4. 21. Ma tu di mobil natura, e nescio di quei, che fai, mi tormenti oltre al dovere. *Dant. Par.* 26. Sì nescia è la sua subita vigilia.

§. *Fare il nescio; modo basso, e si dice del Fingere ignoranza.* Lat. *ignarum agere, ignarum se simulare.* Gr. ἀγνοεῖν προσποιεῖσθαι.

NESPOLA. *Frutta nota, che ha in se cinque noccioli, e 'l fiore a guisa di corona.* Lat. *mespilum.* Gr. μέσπιλον. *Cr.* 5. 16. 4. Le nespole da serbare si colgono, che non sieno mezze. *M. Aldobr.* 138. Nespole sono fredde, e secche nel primo grado, e di lor natura confortano lo stomaco. *Alam. Colt.* 3. 70. Or quantunque sulgar, non dee schernirse La nespola real, nè l'aspra sorba.

§. I. *Nespola, si dice a Certi sonagli fatti a quella similitudine.*

§. II. *Figuratam. si usa per Colpo, Picchiata, che anche diciamo Pesca, e Noce.* Lat. *gravis ictus.* *Morg.* 6. 55. E appiccogli una nespola acerba, Tanto che tutto pel colpo traballa. *Ciriff. Calv.* 2. 47. Poi prese con due mani il bastonaccio Per dare a Fulco una nespola secca.

§. III. *Non mondar nespole, si dice dell'Esser del medesimo grado, o Fare il medesimo già detto d'un altro.* *Pataff.* 9. Perch' io ancora nespole non mondo. *Varch. Suoc.* 3. 4. E la tua ballaccia manigolda non monda nespole. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Nè lo ne mondo nespole, che ho pieni Gli occhi di certi bruscol neri, e gialli.

NESPOLINA. *Dim. di Nespola.* Lat. *mespilum perparvum.* *Libr. cur. malatt.* Si può a cagione dello stomaco concedere loro una nespolina mal matura.

NESPOLO. *Albero, che produce la nespola.* Lat. *mespilus.* Grec. μεσπίλη. *Cr.* 5. 16. 1. Il nespolo è arbore noto, e de' suoi frutti alcuni son grossi, e dimestichi, e alquanto afri, ovvero lazzi, e certi sono salvatichi, e piccoli, e molto lazzi. *Pallad. Febbr.* 37. Innestar si possono in nespolo, e in pruno, e in fico. *M. V.* 8. 95. Da Oriente, dal nespolo infino al pero lupo, e infino alla stradicciuola.

NESSUNO, e NISSUNO. *Lo stesso appunto, che Nessuno, e Niuno; e vale Nè pur uno. S'accompagna con nega-*

zione, e si usa anche senza, ponendosi comunemente avanti al verbo, allorachè senza negazione s' adopera, e dopo il verbo, se la negazione vi s'esprime. Lat. *nemo*. Grec. οὐδείς. *Petr. cap.* 6. Nessun di servitù giammai si dolse, Nè di morte, quant'io di libertate. *E* 9. Raro, o nessun, ch' in alta fama saglie, Vidi dopo costui. *Cron. Morell.* 363. Non contradice a ciò nessuna legge. *Albert. cap.* 55. Nessuno uomo è libero, lo qual serve il corpo. *Dant. Purg.* 2. Che 'l muover suo nessun volar pareggia. *Nov. ant.* 72. 2. Lo maestro fece l'anella così appunto, che nissuno conoscea il fine, altro che 'l padre.

(V) *Senza il NON, dopo il Verbo. Fir. Asin.* 115. Le ricchezze de' quali conosce nessuno (*alla latina*).

§. I. *Talora vagliono Alcuno. Petr. son.* 275. I dì miei più leggier, che nessun cervo, Fuggir com' ombra. *But. Purg.* 7. 1. Quando s' accampano in nessuno luogo per cagione di guerra. *Stor. Pist.* 33. E quando nessuno n'era preso, subito era impiccato per la gola. *Galat.* 45. Per la qual cosa si vuole nella usanza astenersi di schernire nessuno. *Gal. Sist.* 13. Non ci è ragione nessuna, per la quale e' debba entrare in un tal determinato grado di velocità.

§. II. *Si usano eziandio le stesse voci in significato di Alcuno, allorachè per modo di dubitare, o di domandare si adoperano, come: C' è egli stato nessuno?*

§. III. *Si usarono da alcuni, benchè raramente, nel maggior numero Nessuni, e Nessuno. Cr.* 2. 16. 7. E i frutti di tali arbori, o sono nessuni per la freddura, o sono sconvenevoli, e non maturi.

NESTAIUOLA. *Luogo, dove si pongono i frutti salvatichi per annestarli.* Lat. *seminarium*. *Dav. Colt.* 270. Gli antichi ponevano i peruggini, e gli altri frutti salvatichi nelle fosse, e quivi appiccati gli annestavano, senza dar loro tanti martorj, e tramute come noi facciamo, che del bosco nella nestaiuola, ovvero semenzaio gli trasponghiamo.

NESTARE. *Annestare.* Lat. *inserere*. Gr. ἐμφυτεύειν. *Pallad. cap.* 6. In ogni opra di nestare, e di potare, e di ricidere usa taglienti, e duri ferri.

NESTO. *Pianta, o Ramo innestato.* Lat. *insitum*. Grec. τὸ ἔνθετον. *Pallad. Marz.* 1. Ungasi leggiermente con una penna ad ora di vespro inacquare il nesto, ugnendolo con queste penne. *Dav. Colt.* 170. Ne' rami d'un bel nesto di susino di due anni rinnesta marza di susino. *E* 172. Chi fa nesti e vendere, gli accieca.

§. *Nesto, per l' Innestamento stesso.* Lat. *insitio, insitus*. *Cr.* 2. 23. 23. Ed io ancora ho fatti nesti intorno al principio d' Agosto de' rampolli nati in quella state, e maturi, e assai convenevolmente s' appigliarono. *Dav. Colt.* 173. Il tempo di far questi nesti è fatta la luna d' Aprile infino a tutto Giugno, secondochè sono in succhio. *E appresso:* Gli ulivi annestati a buccia ricercano queste particolari diligenze. Fatto il nesto, e la terra impiastrata, fasciali non di paglia, ma di capecchio assai ec.

NETTAMENTE. *Avverb. Con nettezza, Pulitamente.* Latin. *pure, nitide*. Gr. καθαρῶς. *M. Aldobr. P. N.* 11. L' acqua della piova, che nettamente è ricolta, e che è caduta da alte nuvole, si è migliore di tutte altre. *Tes. Br.* 3. 5. Sopra tutte maniere d' acqua si è quella, che novellamente è colta di piova, se ella è bene monda, e messa in cisterna ben lavata nettamente, sanza alcuna lordura. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 295. Cibi popolareschi, ma nettamente parati.

§. *Per Costumatamente, Sinceramente, Puramente, Senza macchia, o lordura d' alcun vizio.* Lat. *sincere, caste*. Gr. εἰλικρινῶς, καθαρῶς. *Esp. Pat. Nost.* Egli si vogliono guardare nettamente, egli si confessano volentieri, e sovente. *Cron. Vell.* 16. Altri oficj di comune ebbe assai, ne' quali nettamente si portava. *Liv. M.* E nudriamo noi i nostri figliuoli nettamente, e castamente, per averne cotal guiderdone? *Gr. S. Gir.* Sii obbediente, e fa' nettamente tutto quello, che tu hai a fare. *Bocc. nov.* 1. Ben sapete, che io so, che tutte le cose, che al servigio di Dio si fanno, si deono fare nettamente.

(*) NETTAMENTE. *Senza impedimento, Quietamente. Fr. Giord.* 125. Quanto il mare è più alto, tanto ci si naviga meglio, e più nettamente, e più sicuramente; ma ne' mari bassi ivi sono i pericoli e le tempestadi.

NETTAMENTO. *Il nettare.* Lat. *purificatio, purgatio*. Gr. κάθαρσις. *Cr.* 5. 10. 15. Il succo delle sue foglie (del *fico*) è di forte riscaldamento, e mondificamento, e nettamento.

NETTAPANNI. *Lavator di panni. Segner. Crist. instr.* 3. 36. 11. Il camiciotto di sudicio carbonaio, ec. può ben lavarsi veramente da pratico nettapanni, e può rimbiancarsi, infino a un certo segno.

NETTARE. *Sust. Bevanda degl' Iddii. E presso a' medici Spezie di bevanda composta.* Lat. *nectar*. Grec. νέκταρ. *Dant. Purg.* 22. Lo secol primo quant' oro fu bello, Fe savorose con fame le ghiande, E nettare per sete ogni ruscello. *But. ivi:* Nettare è beveraggio lavorato di vino, e di spezierie. *Petr. son.* 160. Pasco la mente d' un sì nobil cibo, Ch' ambrosia, e nettar non invidio a Giove.

NETTARE. *Ripulire, Levar via le macchie, le brutture, Purgare, Tor via il cattivo dal buono.* Lat. *purgare, mundare, nitidare*. Gr. καθαίρειν. *Bocc. nov.* 37. 7. Dicendo che la salvia molto bene gli nettava (i *denti*) d' ogni cosa. *E nov.* 72. 7. La Belcolore scesa giù si pose a sedere, e cominciò a nettar sementa di cavolini, che il marito avea poco innanzi trebbiati. *E nov.* 79. 45. Ancora non s' era sì ogni cosa potuta nettare, che non vi putisse.

§. I. *Nettare, per metaf. Serd. stor.* 6. 226. Nè vi mancano in alcun tempo dell' anno armate, ec. in più luoghi per difendere il mare, e nettarlo da corsari.

§. II. *Diciamo anche Nettare, per Leppare, o Partirsi con prestezza.* Lat. *solum vertere, in fugam se conjicere*. Gr. μεταναστῆναι, φεύγειν. *Bern. Orl.* 1. 7. 31. Com' e' fu detto: il Re Gradasso viene, Tu vedesti in un tratto ognun nettare. *E* 1. 22. 9. Lasciatale la fiera, oltre passava Dietro a quel vecchio tristo, che nettava.

NETTAREO. *Add. Di nettare, Di qualità di nettare.* Lat. *nectareus*. Gr. νεκτάρεος. *Libr. cur. malatt.* Siroppi, che hanno più del nettareo, che del medicamento al sapore.

NETTATIVO. *Add. Che ha virtù di nettare.* Lat. *purgatorius*. Gr. καθαρτικός. *Com. Purg.* 27. Qui dimostra l' autore la ferventezza di quel fuoco ultimo nettativo di tutte le macchie.

NETTATO. *Add. da Nettare.* Lat. *purgatus, mundatus*. Gr. καθαρισθείς. *Libr. cur. malatt.* Un pugillo di cavolo tenero nettato delle sue costoline.

NETTATOIO. *Strumento, o Arnese, con che si netta. Cant. Carn.* 37. La pezza, e 'l nettatoio vi mettiam drento, E per tutto il nettiamo.

NETTATURA. *Purgatura.*

NETTERE. *V. L.* Lat. *nectere, adnectere*. Gr. πλέκειν. *Dant. Purg.* 33. Qual Temi, e Sfinge nette, e persuade. *But. ivi:* Nette, e persuade, cioè compone, e conforta.

NETTEZZA. *Pulitezza.* Latin. *puritas, mundities, nitor, nitiditas, nitela*. Gr. καθαρότης, γανότης. *Bocc. introd.* 53. Al governo delle camere delle donne intente vogliamo che stieno, ed alla nettezza de' luoghi, dove staremo. *G. V.* 35. 2. Albino prese a smaltar tutta la cittade, che fu uno nobile lavoro, e bellezze, e nettezza della cittade. *Tes. Br.* 7. 25. Tua nettezza dee essere, che ella non sia agio per troppo ornamento, ma tanto, che tu cacci le salvatiche negligenze, e la compassione laida. *Nov. ant.* 22. 3. Lo 'mperadore per la nettezza di colui gli donò molto riccamente.

§. *Per metaf. Purità, Lealtà.* Lat. *sinceritas, castitas, candor, integritas*. Gr. καθαρότης, ἀκεραιότης. *Cron. Vell.* 16. Se gli avesse prestato Iddio vita, avrebbe avuto in comune assai stato, considerata la sodezza, e nettezza sua. *Fr. Iac. T.* 2. 15. 3. L' alma serbi la nettezza Senza carnal sozzure.

(L) *Segn. Mann. Magg.* 7. 4. Tieni per te quella dote, che Gesù Cristo raccomandò di bocca sua tante volte alla sua Sposa Maddalena de' Pazzi, e chiamò nettezze: nettezza di pensieri, nettezza di parole, nettezza di opere. La prima si oppone all' astuzia; la seconda alle finzioni; la terza alle frodi.

NETTISSIMAMENTE. *Superl. di Nettamente. Benv. Cell. Oref.* 56. Bisogna proccurare di mettere le diversità de' colori nettissimamente, e in tal guisa, che paiano miniati.

NETTISSIMO. *Superl. di Netto.* Lat. *nitidissimus*. Gr. καθαρώτατος. *Cr.* 9. 94. 2. Poi rivolgi l' alveo, e leva il coperchio, e ponlo in su una stanghetta nettissima. *M. Aldobr.* Ma l' uno, e l' altro (*sale*) debbe esser nettissimo.

(L) *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Noi abbiamo in nostro potere lo stesso originale di nettissima, e bella lettera.

NETTO. *Add. Pulito, Senza macchia, o lordura.* Lat. *purus, mundus, sincerus, nitidus*. Gr. καθαρός, ἁγνός. *Nov. ant.* 8. Cerca l' uomo la roba per li più netti mangiari, e più delicati. *Dant. Purg.* 3. Nè quantunque perdeo l' antica madre Volse alle guance nette di rugiada. *Petr. son.* 166. Candido, leggiadretto, e caro guanto, Che copria netto avorio, e fresche rose.

§. I. *Per Buono, Senza vizio, o magagna, Leale, Schietto.* Lat. *integer, honestus, castus*. Gr. ἄκακος, ἀκέραιος. *Dant. Purg.* 3. O dignitosa coscienzia, e netta, Come t' è picciol fallo amaro morso! *Cron. Morell.* 243. Comecchè malizia e' non avesse usata, ma per più netta coscienza. *E* 278. Se vedi per questa via andare netto, e fare piacere alle parti, fallo. *Fr. Giord. Pred. R.* Trattava con netta coscienza ogni arguziuccio. *Lib. M.* Ma la sua donna, che era morta, fue prode femmina, e onesta, di netta vita. *M. V.* 8. 37. L'animo del nostro comune si vide netto, ed intero, per far de' loro errori ricredenti i Pisani. *Malm.* 3. 2. Perchè al mondo non è nulla di netto, E non si può mangiar boccone in pace.

§. II. *Netto, per Ispedito, Pronto.* Lat. *promptus, celer, expeditus.* Grec. πρόχειρος, ταχὺς, εὔζωνος. *M. V.* 11. 45. S'accostarono a Barga sanza alcuno sentore de' terrazzani, tanto fu netto, e presto l'assalto. *Franc. Sacch. rim.* 65. A dare un colpo al tosiano, e netto.

(V) NETTA PER LA PIU' CORTA. *vale quanto Me la batto per la strada più breve.* *Lasc. Gelos.* 4. 9. Domattina, netta per la più corta.

§. III. *Per Esente da pericolo, Senza danno.* Latin. *innoxius, illæsus.* Grec. ἀβλαβής. *M. V.* 8. 48. I Perugini non ebbono netta del tutto l'avventurosa vittoria. *Tac. Dav. stor.* 2. 282. E niuno ne andò così netto, che non piangesse qualcuno.

(I.) *Borgh. Vesc. Fior.* 463. Nè Enrico anch' egli se ne passò netto, o si riposò, finchè dopo molte fortune divenuto odioso a Dio, ed agli uomini, spogliato del Regno, e dal figliuolo villanamente trattato, fece misera, e vilissima fine.

§. IV. *Uscir netto da alcuna cosa, vale Non metterci qualche cosa del suo.* Latin. *immunem abire.* Grec. ἀζήμιον, ἀζήμιοντα ἀπιέναι. *Malm.* 6. 3. Non si pensi d'averne a uscir netto.

§. V. *Farla netta, o Far netto, o simili, vale Ingannar con destrezza, e senza pericolo.* Latin. *astute, prompte, feliciter rem conficere.* Grec. πανούργως εὖ πράττειν. *Morg.* 18. 176. Tu l'hai pur fatta, per Dio, netta, e presto. *Fir. Luc.* 5. 3. Io mi credeva d'averla fatta netta di quella vesta, e avevala, se quel poltrone dello Sparecchia non le ficcava in cupola ogni cosa. *Ciriff. Calv.* 3. 75. E sol facea nella mente disegno Del modo breve, a poterla far netta.

(*) *Coglierla netta. Vale lo stesso.* *Ambr. Cofan.* 4. 15. Io non vo' che la colghino Così netta.

§. VI. *Netto, in forza d'avverb. per Nettamente.* Latin. *pure, nitide, castigate.* Grec. καθαρῶς. *Franc. Sacch. rim. Mest. Dolcib.* 20. Tu dei saper, che questo mio difetto Non vuol, ch'io scriva, com' io soglio, netto.

§. VII. *Giucar netto, vale Andar cauto, e sicuro, con riguardo, e con lealtà.* Latin. *caste, & caute se gerere.* *Cecch. Mogl.* 2. 3. Ovunque voi andate, giucate sempre netto alle porte; mostrate ciò, che voi avete, pagate ciò, che vi chieggono; che alla fine del giuoco chi vuol giuntare, gli paghi. *Morg.* 26. 150. Sicchè tu giuoca netto, destro, e largo, Ch' e' ti bisogna aver qui gli occhi d'Argo.

§. VIII. *Al netto; termine de' mercanti; vale Detratti i cali, le spese, o altro da detrarsi secondo i patti, o le consuetudini.* Lat. *deducto detrimento, vel deductis expensis.*

(I.) *Borg. Orig. Fir.* 57. Nè è tanto agevole il contraffare così al netto la sincera, e pura antichità. *Qui figuratam. e per metaf.*

§. IX. *Di netto, posto avverbialm. co' verbi Tagliare, Portar via, e simili, vale Affatto, Interamente, In un tratto.* Lat. *statim, illico, e vestigio, funditus.* Grec. εὐθὺς, παραυτίκα. *Bocc. nov.* 79. 42. E con essa sospintolo d'addosso, di netto col capo innanzi il gittò. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 104. Manda fuor ciò, ch' ella ha, quasi di netto. *Bern. Orl.* 2. 4. 41. Propria lo giunse nel corno ferrato, E gliel' ha tutto di netto tagliato. *Ciriff. Calv.* 2. 45. E giunselo tra 'l gomito, e 'l braccialetto, E 'n un tratto gli fe duo moncherini, Che l'una, e l'altra man tagliò di netto. *Malm.* 2. 35. E rimessa la briglia al suo giannetto, Come un pardo, saltovvi su di netto.

(I.) *Vit. S. Gio. Batt.* 215. Giungono la sera quasi sì di netto di notte per non essere cognosciuti. (*Cioè, a notta buia, essendo affatto notte.*)

NEVAJO. *Si dice quando egli è nevicato assai.* Latin. *nivatia.*

NEVARE. *Nevicare.* Lat. *ningere.* Grec. νείφειν. *Petr. canz.* 22. 1. Già su per l'alpi neva d'ogn' intorno. *Dant. Conv.* 153. Nevato è, sicchè tutto cuopre la neve, e rende una figura in ogni parte. *Alam. Colt.* 4. 96. Là dove vuoi dormir, quanto più neve, Guardi alla parte, che nel mezzo è posta Tra l'Euro, e l'Ostro.

NEVATO. *Add. Rinfrescato colla neve.* Latin. *nivatus.* Grec. χιονόψυχος. *Red. annot. Ditir.* 69. Questo lusso di freschezza non è per ancora arrivato a tanto, che ne' conviti si sia introdotto lavarsi le mani con acqua nevata.

NEVAZIO. *V. A. Nevaio, Nevazzo.* Lat. *nivatio.* *Libr. Macc. M. A.* Perch' era grande nevazio, non venne in Galadstin.

NEVE. *Pioggia rappresa dal freddo nell' aria non fortemente della grandine.* Lat. *nix.* Gr. χιών. *Bocc. nov.* 77. 38. La notte, che io nella tua corte di neve piena moriva di freddo. *Dant. Purg.* 21. Perchè non pioggia, non grando, non neve, Non rugiada, non brina più su cade, Che la scaletta de' tre gradi breve. *G. V.* 4. 21. 2. Vegnendo in Lombardia alla misericordia del detto Papa per molti dì a piedi scalzi in sulla neve, e 'n sul ghiaccio, a pena gli fu perdonato. *Petr. canz.* 4. 6. Nè giammai neve sott' al sol disparve. *Albert. cap.* 20. Volgarmente si dice: ciò, che neve chiude, sole apre. *Salvin. disc.* 2. 124. A lana è assomigliata la neve nel salmo. *E appresso:* Marziale chiama le nevi, lane d'acqua cheta.

§. I. *Aver pisciato in più d'una neve, o simili, proverb. che vale Essere molto sperimentato delle cose del mondo, e da esser difficilmente ingannato; modo basso.* Latin. *multum aquæ navigasse.* *Pataff.* 7. Deh dimmi, ch' ha' pisciato in sette nevi, Che Dio ti vaglia, Pecchia Fiorentino. *Varch. Ercol.* 78. Quando alcuno per esser pratico del mondo, non è uomo da essere aggirato, nè fatto fare, si dice: egli sele sa ec. egli ha pisciato in più d'una neve. *Fir. nov.* 8. 293. E sapete, ch' egli ha pisciato in dimolte nevi, e ch' e' sa a' quanti dì è san Biagio.

§. II. *Sotto acqua fame, e sotto neve pane; detto proverb. perchè l'acqua dilava la terra, e la porta via, e la neve la 'ngrassa.*

§. III. *Tanto basti la mala vicina, quanto la neve marzolina; proverb. dinotante, che La neve di Marzo poco dura.*

§. IV. *Non vedere un bufolo nella neve.* v. BUFOLO §. II.

NEVICARE. *Il Cader, che fa la neve dal cielo.* Latin. *ningere, nivitare.* Grec. νείφειν. *Bocc. nov.* 12. 7. Essendo il freddo grande, e nevicando tuttavia forte ec. cominciò a riguardare ec. *Petr. son.* 33. Il quale or tuona, or nevica, e or piove. *Salvin. disc.* 2. 124. Allude forse al nevicare, che appunto alla fiocca, dicono i nostri fanciulli, quando cade in gran copia la neve.

NEVICATO. *Add. da Nevicare.* *Red. annot. Ditir.* 11. Particolarmente uno (*sonetto*) di Dante, che comincia: Iacopo io fui nelle nevicat' alpi ec.

NEVICOSO. *Add. Pieno di neve, Nevoso.* Latin. *nivosus, ningidus.* Gr. νιφόεις. *Franch. Sacch. nov.* 101. La sera tardi per mal tempo, fredda, e nevicoso giunse a quel romitorio.

NEVISCHIO, e NEVISCHIA. *Il nevicare in poca quantità.* Latin. *ningor levis.* *Cron. Morell.* 360. Cominciò a piovere di Marzo 1409. a non ristette il mal tempo, o d'acqua, o di vento, o di nebbie, o di nevischio. *Salvin. disc.* 2. 124. Qui forse vuol dire acqua, o quella che chiamiamo nevischia.

NEUNO, e NIUNO. *Lo stesso interamente, che Nessuno, e Nissuno; e delle loro qualità, e significanze vedi quivi.* Lat. *nemo.* Grec. οὐδείς. *Bocc. nov.* 21. 7. Il luogo è assai lontano di qui, e niuno mi conosce. *E nov.* 77. 37. Niuna gloria è ad un' aquila aver vinta una colomba. *E nov.* 79. 11. Egli non ve n' è niuno sì cattivo, che non vi paresse uno 'mperadore. *E concl.* 9. Niun campo fu mai sì ben coltivato, che in esso o ortica, o triboli, o alcun pruno non si trovasse mescolato fra l'erbe migliori. *E lett. Pin. Ross.* 257. Niuno è sì discreto, o perspicace, che conoscer possa gli secreti consigli della fortuna. *Fiamm.* 5. 84. Niuna ebbe mai gli Dii sì favorevoli, che nel futuro gli potesse obbligare. *Nov. ant.* 7. 4. Messere non donai a chi non m'insegnòe, nè a neuno donai. *E nov.* 21. 2. Udendo questo disse: come può essere? trovossi in Melano niuno, che contraddiasse alla podestade? *Pass.* 110. Se n' andò ad un orafo suo cognoscente, e disse, che voleva dare guadagno piuttosto a lui, che a niuno altro. *Vit. SS. Pad.* 1. 149. Avea somma cura, e diligenzia, che nullo suo monaco s' andasse a comunicare con neuna macula di peccato. *Gr. S. Gir.* 3. Colui ama lo suo prossimo, come se, che non l'ama per neuno bene, ch'elli mai gli abbia fatto. *E appresso:* In cotal maniera l'elimina l'amore del santo Ispirito, che neuna temporale tentazione non li può mai fare. *Cas. lett.* 21. Prego V. Sig. Illustriss. che si persuada due cose, l'una, che niuno conosce più di me la natura delle persone.

(I.) *Variamente.* *Bemb. Pros.* 1. 11. Infiniti sassi sono in Roma serbati dal tempo infino a questo di scritti con latine voci, e alquanti con Greche; ma con Volgari non niuno. *E* 32. Il Calmeta quale autore ci recherà per dimostrarci, che la sua lingua queste o quelle parti ha, per le quali ella sia da preporre alla mia? sicuramente non niuno. *E* 2. 54. Credere si dee, che le guise delle loro scritture migliori sieno, che niune altre. *Boez.* 64. Di niuni onori chiariscane. *Declamaz. Quintil. P.* Tanta carità fue nel Giovane, quanta mai neuni secoli conobbero. *Bocc. g.* 6. *n.* 1. Oggi poche, o non niuna donna rimasa c'è, le qual ne sappia ne' tempi opportuni dire alcuno (*Dei leggiadri motti*). *Gr. S. Gir.* 28 Come dunque neuno (*cioè, alcuno*) uomo è sì ardito, ch'egli usi di pregare Iddio per lo danno del suo nemico.

NEVOSITÀ, NEVOSITADE, *e* NEVOSITATE. *Astratto di Nevoso.* Lat. *nivositas*. *Cr.* Gr. [illegible] *Cr.* 2. 25. 3. Luogo di perpetual freddo per nevosità non è convenevole alla generazion delle piante.

NEVOSO. *Add. Pieno di neve, o Aggiunto di luogo, dove suole star lungo tempo la neve, o di tempo, o di stagione, in cui cada la neve.* Lat. *nivosus*. Gr. [illegible] *Cr.* 2. 14. 4. Il segno della qual cosa è, che le nevose terre poca gramigna, ovvero erba producono. *E* 3. 7. 4. Seminasi (*il grano*) ne' freddi, e nevosi luoghi nella fine d'Agosto. *Alam. Colt.* 4. 85. L'altre gregge minor l'istessa cura Quasi han, che quelli, alla stagion nevosa.

NÈ UTI, NÈ PUTI. *Usato quasi a maniera d'aggiunto, Non capace nè di bene, nè di male.* Lat. *fatuus, inepta*. Grec. [illegible]. *Cron. Vell.* 24. Mico di Lapo fu piccolo di statura, e sozzo, e dappoco bene, nè uti, nè puti, non ebbe moglie. *E* 133. Filippo figliuolo della della monna Ginevra è da poco nè uti, nè puti. *Pataff.* 3. Or ch'egli è un cotale uti, nè puti.

NEUTRALE. *Add. Che non si dichiara per alcuna parte, Indifferente.* Lat. *ambiguus, medius*. Grec. [illegible]. *Tac. ann.* 14. 194. Fanti, e cavalli messi in nuove guarnigioni, e tutti paesani neutrali, o nimici messi a ferro, e fuoco. *E stor.* 4. 332. Vinse il fare gli ambasciadori per tratta, avendo anche i neutrali puntato, che si mantenesse il costume.

§. *Neutrale, per Neutro, nel signific. del* §. I. Lat. *neuter, neutralis*. *Salv. avvert.* 2. 1. 12. Non pur quanto è il senso, come è stato creder di molti, ma nella voce ancora il genere neutrale, tuttochè speziale articolo non abbia per questo sesso, si truova pur non poche volte nel Toscano idioma.

NEUTRALITÀ, NEUTRALITADE, *e* NEUTRALITATE. *Astratto di Neutrale.* Lat. *neutrius partis studium*. Grec. [illegible]. *Varch. stor.* 15. 601. Al Duca Alessandro ec. non andava per la testa in servizio, anzi in disservizio suo, e del suocero questa neutralità. *Guicc. stor. lib.* 11. I quali pieni di sospetto cominciavano a sentire i frutti della neutralità. *E appresso:* La neutralità di giorno in giorno, e con consigli ambigui, e interrotti osservando.

NEUTRALMENTE. *Avverb. A maniera di neutro.* Lat. *neutro*. Gr. [illegible]. *Salv. avvert.* 2. 1. 12. *Le quali* ancora in vece di *le quali cose* neutralmente disse per mia credenza nel conte d'Anguersa il Boccaccio.

NEUTRO. *V. L. Add. Nè l'uno, nè l'altro.* Lat. *neuter, neutralis*. Gr. [illegible]

§. I. *Neutro, è anche termine, che denota in grammatica i nomi, che non sono di genere maschile, nè femminile.* *Salv. avvert.* 2. 1. 12. Neutro se abbia la lingua nostra, e se nell'uno, e nell'altro numero. *Bemb. pros.* 3. 104. Questi nomi altro, che di due generi non sono, del maschio, e della femmina; quello, che da' Latini neutro è detto, ella partitamente non ha, siccome non hanno ec. tutte l'altre volgari.

§. II. *Neutri, si dicono anche i verbi, che non si costruiscono nè a maniera attiva, nè a maniera passiva, e tra questi quelli, che trasferiscono la passione nella persona operante, si dicon neutri passivi.*

NEZZA. *V. A. Nipote.* Lat. *neptis*. Gr. [illegible]. *Franc. Sacch. rim. Fil. di Ser Albiz.* 11. Chieggio la figlia, ed offeri le nezza.

N I

(L) NI, *per Ne.* *Guitt. lett.* 25. 65. Campo di battaglia . . . . dove fuggire, ni ascondere non ha mistieri. *E* 66. Acquistare d'inganno, e di rapina alcuna, ni (*così ha il testo a mano*) d'alcun modo laido è noi vietato. *Rim. ant. Bindo Bonichi.* Per operar come virtù ni mostra. *Franc. Sacch. nov.* 86. Ti disse, che tu andassi a cogliere la insalata per mi.

NIBBIACCIO. *Peggiorat. di Nibbio.* Lat. *immanis, informis, improbus milvus*. Gr. [illegible]. *Fr. Giord. Pred. R.* Il nibbiaccio del ninferno volteggia, e s'aggira per l'aria intento alla preda.

NIBBIO. *Uccello di rapina noto.* Lat. *milvus, milvius*. Gr. [illegible]. *Fior. Virt. A. M.* Puossi appropriare la 'nvidia al nibbio, il quale è tanto invidioso, che se vede i figliuoli ingrassare nel nidio, sì bezzica lor le coste, perchè le carni loro infracidino, acciocchè dimagrino. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Nibbio uccello con poco valore è di tale natura, che se vede gli figliuoli ingrassare nel nido, da loro tanto di becco nelle costole, che dimagrano. *Dant. Conv.* 74. Meglio sarebbe, voi come rondine volare basso, che come nibbio altissime rote fare sopra le cose vilissime. *Lab.* 317. Lamenterati, ma d'averti a modo, ch'un nibbio, lasciato adescare, e pigliare alle busecchie. *M. V.* 6. 65. Il Legato, che, come il nibbio, aspettava la preda, l'aiutava con tutta la sua forza.

§. I. *Dir, come il nibbio: mio mio; detto dalla voce, che quell'animal manda fuora, vale Avere, Possedere.* *Malm.* 2. 81. Di Malmantil, del qual tu sei signora, Ne sei, e ne sarai, io lo ralibbio; Se ben non puoi per or dir come il nibbio.

§. II. *Nuovo nibbio, si dice d'Uomo semplice.* Lat. *fatuus*. Gr. [illegible]. *Franc. Sacch. rim.* 13. E non guardate, ch'e' venga da Stibbio, Che non vedeste mai sì nuovo nibbio. *E* 27. E vien da Stibbio, siccome nuovo nibbio. *E* 47. O barbagianni, che fra gli altri impere Con nuovi nibbi sulla Falterona.

§. III. *In proverb.* *Ambr. Bern.* 3. 9. Non gira il nibbio Giammai, che non sia presso una carogna (*e si dice di Cose, che per ordinario non vanno tra loro disgiunte*).

NICCHIA. *Dicesi comunemente quel Voto, o Incavatura, che si fa nelle muraglie, o altrove, ad effetto di mettervi statue, o simili.* Lat. *aedicula*. *v. Vitr. e i suoi Comentatori.* Grec. [illegible]. *Serd. stor.* 6. 237. Da ogni parte sono scompartiti alcuni armarj, e nicchie, dove sono poste le statue de' falsi Dei. *Borgh. Orig. Fir.* 303. La forma si vede ancora mantenuta nella sopraddette (*chiesa*) di san Piero all'antica girata in mezzo cerchio, che per la simiglianza della forma si dice nicchia. *Borgh. Rip.* 312. San Giovan Batista, e san Matteo, figure grandi, che sono in due nicchie d'Orsanmichele.

§. *Di qui figuratam. si dice d'alcuna dignità, o carica, Essere, o Non essere nicchia adattata per la persona d'alcuno.*

NICCHIAMENTO. *Il nicchiare.* Lat. *in utramque partem nutatio*. *Tratt. segr. cos. donn.* Si rendono fastidiose con i soliti nicchiamenti, e ripugnanze.

NICCHIARE. *Propriamente significa quel Cominciarsi a rammaricare pianamente, che fanno le donne gravide, quando comincia ad accostarsi l'ora del partorire.* *Gell. Sport.* 1. 1. Non passerà forse domani, che ella partorirà, che di già ella ha cominciato a nicchiare.

§. I. *Per Semplicemente dolersi, o rammaricarsi.* Lat. *dolere, subqueri*. Gr. [illegible]. *Dant. Inf.* Quindi sentimmo gente, che si nicchia Nell'altra bolgia. *But. ivi:* Nicchia, cioè piange.

§. II. *Figuratam. si dice anche del Mostrare di non essere soddisfatto interamente, o dell'imprender malvolentieri a far qualche cosa.* Lat. *tergiversari, cunctari*. *Tac. Pataff.* 7. Zecca putita, che vai pur nicchiando. *Burch.* 1. 79. Tu non ne vuoi? e' mi par, che tu nicchi; io ne vo' pur, deh dammene un miccino. *Sen. ben. Varch.* 4. 1. Dovunque ti chiama la virtù ec. si debbe andare senza risguardo di roba ec. e mai non s'ha a farsi beffe de' comandamenti di lei, o nicchiare in eseguirli. *Tac. Dav. stor.* 4. 340. I soldati vecchi nicchiano; pure mossi da Ordeonio Flacco, e stimolati da' Tribuni gli fecero omaggio.

NICCHIETTA. *Dim. di Nicchia.* *Benv. Cell. Oref.* 56. Nella grossezza del detto ovato erano scompartite otto nicchiette.

NICCHIO. *Conchiglia, Guscio di pesce marino.* Lat. *concha, ostrea, ostreum*. *G. V.* 10. 132. 3. Feciono per sopransegne di loro bandiere i nicchi dell'oro e s. Iacopo. *Sen. ben. Varch.* 7. 9. Io veggo una coppa lavorata, e distinta scrupolosamente con nicchi di bruttissimi, e pigrissimi animali. *Ciriff. Calv.* 3. 73. Sì come un nicchio sul destrier si serra.

§. *Per metaf. la Natura della femmina. Siccome trasportano i Greci a significare il medesimo la voce* [illegible]. *Bocc. g.* 5. *f.* 4. Questo mio nicchio, s'io nol picchio.

NICCHIOLINO. *Dim. di Nicchio.* *Vit. Benv. Cell.* 60. In esse anella era legato un nicchiolino in ciascuna.

NICESSITÀ, NICESSITADE, *e* NICESSITATE. *V. A. Necessità.* *G. V.* 1. 3. 1. Convenne di necessità, che tribi, e le schiatte de' viventi, che allora erano, si dipartissono.

NICHILITÀ, NICHILITADE, *e* NICHILITATE. *V. A. Astratto di Nichilo.* Gr. [illegible]. *Esp. Vang.* Umili nelle loro cogitazioni, e nelle lor parole, e nell'opere, pensando sempre la lor viltà, e nichilitade. *Fr. Iac. T.* 5. 34. 34. Questa casa si è chiamata Nichilità smisurata. *E* 7. 1. 30. Alta nichilitate, Tuo atto è tanto forte, Ch'apre tutte le porte.

NICHILO. *V. L. Niente.* Lat. *nihilum* [illegible]. *Pass.* 206. Diventa quello nichilo glorioso, nel quale Iddio si truova ec. Di questo nichilo ammaestrava Gesucristo, il quale per noi s'annichilò, come dice l'Apostolo. *Fr. Iac. T.* 5. 15. 11. Nella mente vuol morare Chi dal nichilo ti trasse.

NICISSITA, NICISSITADE, e NICISSITATE. *Lo stesso, che Necessità.* Lat. *necessitas*. Gr. ἀνάγκη. *Cron. Morell.* 248. Fu di nicissità alla Sandra, e a noi Morello, e Giovanni per rispetto di non poter far meglio della dota sua, pigliare una casetta. *E* 249. Sopra ciò non voglio dire più al presente, che più avanti mi fia nicissità ritornare in su simile materia.

NICISTA, NICISTADE, e NICISTATE. *Necessità.* *G. V.* 12. 47. 2. Sicchè di nicistà li convenne ritrarre addietro. *M. V.* 1. 31. Convenne, che 'l popolo minuto la grande parte per nicistà abbandonasse l'isola. *E* 9. 42. La nicista dell'umana fiebolezza è sodo legame. *Dittam.* 1. 17. Perchè per nicistà fai nel mio sito La casa di riposo, e di ridotto. *Cron. Morell.* 225. Questo arroto in questa faccia non era però di nicistà, ma io l'ho raccontato per vedere ec. il tempo del nostro primo venuto in Firenze. *Tac. Dav. stor.* 1. 261. Voltavangli qua, e là nicistà, e paura. *E Perd. Eloq.* 409. Tengan pur me le dolci muse ec. fuori di sollecite cure, e nicistà di far tuttodì cose contra stomaco.

NIDATA. *v.* NIDIATA.

NIDIACE. *Add. Di nidio; e si dice di Uccello tolto del nidio, e allevato.* Latin. *nidarius*. *Cresc. Cr.* 10. 4. 1. La bontà [*degli sparvieri*] si conosce, imperocchè quello, ch'è tratto del nidio, è migliore, e quasi mai dal signor non fugge, e questo si chiama nidiace. *Tes. Br.* 5. 11. Tutti gli uccelli feditori sono di tre maniere, cioè ramace, grifagno, e nidiace. Il nidiace è quello, che l'uomo cava di nido, e che si nutrica, e piglia per sicurtade.

§. *Per metaf. Libr. Son.* 45. Matto, mattezzo, pazzerel nidiace, Tene darò bene in infino a' denti.

NIDIATA, *e* NIDATA. *Tanti uccelli, o altri animaletti, che faccian nido, quanti nascon d'una covata.* *Amet.* 15. E di tortole ho preso una nidiata, Le più belle del mondo, piccoline. *Franc. Sacch. nov.* 159. Mettesi una barbuta, che dello farsata uscirono, com'e' la prese, una nidiata di topi. *Lor. Med. Nenc.* 34. Io ho trovato al bosco una nidiata in un certo cespuglio d'uccellini. *Burch.* 1. 125. Presono una nidiata di baccegli Fra 'l corso degli Strozzi, e Pampalona. *E* 2. 89. Un nidiata di matti, e di balocchi (*in questi due esempj per similit.*)

NIDIFICARE. *Far nidio.* Lat. *nidificare, nidulari*. Gr. νεοττεύειν, νοσσεύειν. *Cr.* 10. 2. 2. E trovansi gli sparvieri nell'alpi alcuni nidificare, e migliori di tutti sono, siccome si dice, quelli, che nascono nell'alpi di Brusia in ischiavonia.

§. I. *Per Annidare, Star nel nidio.* Lat. *in nido consistere, cubare*. *Fior. S. Franc.* 113. Un falcone, il quale nidificava ivi presso alla sua cella.

§. II. *Per similit. vale Posarsi, Stare, Fermar sua stanza, Abitare.* *Com. Inf.* 5. Come non sanza maggiore affezione i colombi si partono da' loro pippioni, così questi per la maggiore affezione si partirono da quelle anime, che con loro erano nidificate.

NIDIO, *e* NIDO. *Piccolo covacciuolo di diverse materie, fatto degli uccelli per covarvi dentro le loro uova, e allevarvi i figliuoli.* Lat. *nidus*. Gr. νεοττιά. *G. V.* 5. 29. 2. Per gufi, che nelle bocche di quelle trombe fecero nido, si stopparo i detti artificj per modo, che rimase il detto suono. *Cr.* 9. 86. 5. E poichè son nati i polli, si deono da ciascun nidio torre, e sottometterli a quella, che meno uova ha. *Dant. Inf.* 13. Quivi le brutte arpie lor nido fanno.

§. I. *Per metaf. Luogo, e Stanza, dove posarsi.* Lat. *domicilium, nidamentum*. Gr. καταγωγὴ, νοσσιά. *Dant. Purg.* 20. Certo non si scotea sì forte Delo, Pria che Latona in lei facesse il nido A partorir li due occhi del cielo. *Petr. son.* 25. E 'l Vicario di Cristo con la soma Delle chiavi, e del manto al nido torna.

(*) *Cacciar di nido. Torre la preminenza.* Lat. *Gradu deiicere*. *Dant. Purg.* 11. Così ha tolto l'uno all'altro Guido La gloria della lingua; e forse è nato Chi l'uno e l'altro caccerà di nido.

§. II. *Nidio, per similit. In modo basso si dice il Letto.* *Malm.* 1. 14. Ella svegliata allora uscì del nidio.

§. III. *Nido fatto, Gazza, o Gazzera morta; proverb. che vale, che in questo mondo, tostochè uno s'è bene accomodato, si muore.* Lat. *Cretense sacrum*. *v. Flos* 464.

§. IV. *Esser cattivo di nidio, e Esser di nidio, diciamo dell'Essere astuto, e malvagio infin dalla fanciullezza.* Lat. *vafrum, & improbum esse a teneris unguiculis*. Gr. πανοῦργον ἀπὸ τῶν ὀνύχων. *Malm.* 3. 55. Or perch'egli è di nidio, e cavicello ec. Gli dà l'ufizio, e titol di bargello.

NIDIUZZO. *Dim. di Nidio.* *Libr. Son.* 69. Un nidiuzzo ho di casa, anzi di stalla.

NIDO. *v.* NIDIO.

NIEGO. *Sust. Negamento, Negazione, Il negare.* Lat. *negatio, inficiatio*. Gr. ἄρνησις, ἀπόφασις. *Dant. Inf.* 26. E ripriego, che 'l priego vaglia mille, Che non mi facci dell'attender niego. *E Purg.* 17. Malignamente già si mette al niego [*così hanno i buoni T. a penna*] *E* 25. Discolpi me, non potert'io far niego. *Filoc.* 1. 187. I vostri prieghi hanno sì presa la mia dolorosa anima, che io non mi so mettere al niego di quello, che dimandato m'avete. *Ninf. Fies.* 183. Che questo priego Degni ascoltare, e non mi facci niego.

NIELLARE. *Lavorar di niello.* *Benv. Cell. Oref.* 24. Parleremo ora del niellare, cioè del modo di adoperare detto niello in intagli d'oro, o d'argento, essendochè in altri metalli, che in questi due più nobili degli altri, non si niella.

NIELLO. *Lavoro tratteggiato sull'oro, e sull'argento, di cui v. il Vocab. del Disegno.* *Borgh. Rip.* 360. Francesco Francia Bolognese attese da principio all'arte dell'orefice, e vi fece gran profitto lavorando alcune cose di niello eccellentissime. *Benv. Cell. Oref.* 22. Nell'anno 1515. ec. l'arte d'intagliare di niello erasi quasi del tutto dismessa, e oggi in Firenze fra i nostri orefici è poco meno, che del tutto spenta. *E* 23. Prima parleremo del modo di fare il niello.

NIENTE, *che gli antichi dissero anche* NEENTE. *Nulla, Non punto. Voce, che denota privazione, e negazione; e si usa accompagnata con negativa, e senza, anteponendosi più comunemente al verbo, quando si usa senza la negativa, e posponendosi, quando n'è corredata.* Lat. *nihil*. Gr. οὐδὲν, μηδέν. *Bocc. nov.* 77. 54. Siccome quella, che dal dolore era vinta, e che niente la notte passata aveva dormito, s'addormentò. *Cavalc. Specch. cr.* Se l'uomo magnanimo desse ogni cosa per amore, non gli parrebbe avere dato niente. *Petr. canz.* 28. 4. M'infiamma sì, che oblio Niente apprezza, ma diventa eterno. *Dant. Inf.* 22. Ma però di levarsi era niente, Sì avean inviscate l'ale sue. *E Par.* 4. Se violenza è quando quel, che pate, Neente conferisce a quel, che sforza. *Sen. Pist.* Niuna differenza è tra neente disiderare, e assai avere. *Tesorett. Br.* E se tu fai convito, O corredo bandito, Fal provvedutamente, Che non falli neente. *Vit. SS. Pad.* 2. 203. Non è per mio merito fatto questo, ch'io per me sono neente. *Tac. Dav. Pist.* 446. Neente dicevano gli antichi più accosto al *ne ens* Latino, e in qualche acconcio luogo non è da schifare.

(L) *Variamente usato.* *Vit. SS. Pad.* 2. 159. Era venuto in tanta innocenza, e purità, che non aveva malizia niente. *Pist. S. Girol.* 412. Che convenienza ha la luce con le tenebre ec. Certo non niente. *Bocc. gior.* 2. *nov.* 1. Martellino gridava, mercè per Dio, e quanto poteva, s'ajutava, ma ciò era niente. *Rim. ant. Fr. Guitt.* Tutto il dolor ch'eo mai portai fu gioia e la gioia neente appo il dolore. *Guitt. lett.* 25. 65. Mangiando, dormendo, e affannando niente (*In questo luogo niente può esser negativo quasi di tempo*, non mai affannando. *Così Bocc. Amet.* 30. Il qual si è, che noi eternalmente, Come noi siam, legnate in questo luco, Sanza ch'alcun sen parta mai niente. *Cioè*, punto mai, mai in alcun tempo. *Vedi not.* 311. *Guitt. lett.*) *Moral. S. Greg.* 2. 13. Niente (*cioè, non*) può adivenire alcun difetto di mutabilità. *E* 2. 26. Sono alquanti suoi doni [*dello Spirito Santo*], senza i quali in nessun modo niente si può andare a vita eterna.

(*) *Al passo di Dant. Inf.* 22. *era da notare la forza di quel costrutto, di* levarsi era niente; *che vale*, era inutile il tentar di levarsi, *o simile. Nel qual senso disse il Bocc.* Ma ciò, *ovvero*, tutto era niente; *cioè* niente giovava. *E Dant. Inf.* 9. Che se 'l gorgon si mostra, e tu 'l vedessi, Nulla sarebbe del tornar più suso; *cioè* Non potresti, Sarebbe vano sperare di tornar ec.

§. I. *Quando si usa per via di domandare, o di ricercare, o anche di dubitare, ha senso affermativo.* *Bocc. nov.* 36. 9. Colla mano subitamente corsi a cercarmi il lato se niente v'avessi. *E nov.* 83. 5. Buffalmacco, che guari non era lontano ec. gli si fece incontro, e salutatolo il domandò, se egli si sentisse niente (*cioè alcuna cosa*) *Vit. SS. Pad.* 1. 40. Venendo meno l'acqua, e gli uomini, e 'l cammello affogavano di sete, e cercando d'intorno se neente d'acqua trovassero ec. *Fir. As.* 40. Come ella vede un giovinetto di forme niente riguardevole, ella s'accende delle sue bellezze (*cioè alquanto, alcun poco*)

(L) *Bemb. Pros.* 3. 206. Nè alcuna altra rendita era che di niente gli rispondesse: Dove, Di niente disse il Boccaccio in vece di dire, D'alcuna cosa.

§. II. *Pure colla particella* SENZA, *o simili ha forza d' affermare.* *Bocc. nov.* 4. 5. Senza del suo crocchio niente mostrare alle giovane, prestamente seco molte cose rivolse (*cioè: senza mostrare alcun segno*)

§. III. *Talora s' adopra con i segni de' casi, e anche con alcune preposizioni.* *Bocc. introd.* 32. De' quali (*frutti*) il numero è quasi venuto al niente. *E nov.* 19. 16. In questa maniera fece due notti, senzachè la donna di niente s' accorgesse. *E nov* 41. 14. Fiero come un lione ec. sopra la nave de' Rodiani saltò, quasi tutti per niente gli avesse. *E nov.* 60. 11. Ne disse ec. altre cose assai, le quali ec. tornarono in niente. *Guitt. lett.* Empiè gli affamati di bene, e i ricchi a niente mise. *Esp. Pat. Nost.* Ed a neente verrebbero, se egli non le sostenessero per sua virtude.

(L) *Bocc. Giorn.* 6. *na.* 10. E dove ch' ella poco conosciute fossero le quella contrada, quasi le niente erano dagli abitanti sapute.

NIENTEDIMANCO. *Avverb. Nientedimeno.* Lat *nihilominus, attamen.* Gr. ὅμως, μέντοι *Fr. Giord. Pred. R.* Ancorchè non apparisca la loro scelleraggine, nientedimanco ne hanno pieno il cuore. *Stor. Eur* 3 55. Gli Ungheri ec. tornarono a casa con tante robe, che non potevano condurle appena, e nientedimeno non per questo si riposarono. *Fir. As.* 156. Nientedimeno io non posso dispregiare il sollazzo d' una tante vendetta.

NIENTEDIMENO, *e talora presso gli antichi* NEENTEDIMENO. *Avverb. Non pertanto, Tuttavia, Pure.* Lat. *tamen, nihilominus, attamen.* Grec. ὅμως, μέντοι, μέντοιγε. *Cron. Vell.* 14. Nientedimeno fu tanto l' aiuto, che non morì. *Tes. Br.* 2 37. Nientedimeno l' uomo dice comunemente che quel vento ec. non sia di grande pericolo. *Cavalc. Frutt. ling.* Nientedimeno ec. mi piace di parlare in questo capitolo più distintamente di molte cose. *Mor. S Greg.* 1. 7. Essendo tanto occupato, attendea nientedimeno a' servigj di Dio. *Vit. SS. Pad.* 2. 156 Della qual cosa quegli avvegnachè temesse, pur nientedimeno disse di sì, per non fare contro all' obbedienza. *E* 186. Pognamochè noi non intendiamo la virtù delle parole sante, che diciamo, nientedimeno le Demonia le temono, e partonsi sconfitti.

(L.) *Dicesi anche Neentemeno. Pier delle Vigne lett. a Papa Greg MS. citata nella Tav. dell' Ubaldini.* Neentemeno tutta via più ardentemente desiderava il tesoro del celestiale paese.

(L) *Coll' aggiunta di Pure. Moral. S. Greg* 3. 20. Comechè questo popolo de' Giudei non volesse ritornare alla coscienza, nientedimeno il nostro Redentore pure il predicava.

(V) *Ed anche dicesi; Non nientedimeno, vale Nientedimeno, senza negare. Vit SS Pad.* 2 363. L' Abate Paolo ec. il quale ec vivea pure di frutti delle palme ec., non però nientedimeno lavorava.

(L) NIENTEMANCO. *Nientemeno. Salv. Avvert.* 1. 3 4. 4. Dietro alle dette voci seguita ec. nientemanco, nullamanco ec. che tutte avviso, per le dette cagioni, doversi dai moderni scrivere unite in un corpo.

(L) *In vece di Niente però, o simile. Mor. S. Greg.* 5. 10. Elifazo, ec. comechè venga per consolarlo (*Giobbe*), nientedimeno serva umiltà nel parlar suo (*cioè* Con tutto ciò niente serva umiltà. *Così porta il senso: onde segue.* Non sapendo la regola della consolazione. Onde vedi, che ec. discorre nel suo ragionamento in parole di villania *v.*

NIENTEMENO, *che alcuni degli antichi dissero anche talora* NEENTEMENO. *Avverb. Lo stesso, che Nientedimeno.* Lat. *nihilominus, attamen.* G. ὅμως, μέντοι. *Liv. M.* Noi medesimi fummo stranieri, e nientemeno abbiamo avuto la signoria. *S Grisost.* Avvegnachè e' paia, o sia minor, che 'l peso de' suoi peccati, neentemeno ec. *E appresso.* Neentemeno vedi, che dice; gli occhi nostri sono allo Dio nostro. *Serm. S. Agost.* Perchè avvegnadiochè appieno non possiamo dire. *Coll. SS Pad* E nientemeno pur troviamo noi, che ec. *Com. Inf.* 9. Perseus figliuolo di Giove ec armato andoe a lei, e tagliolle la testa, nella quale nientemeno rimase la proprietade intera. *G. V.* 12. 108 9. Nientemeno la faccia de' certi invidiatori ec. siccome contagioso morbo, con sottile ingegno di lungi da se cacci, e distrugga. *Franc. Barb.* 101. 23. Neentemen vergogna Forte spende Onestà grande.

§ *Per lo stesso che Non meno.* Lat. *nihilo minus, non minus.* Grec. οὐδὲν ἧττον. *Bemb. pros.* 1. 34. La qual cosa scorgere si può per questo, che elle, ed elle quantunque alte, e gravi materie dà bastevolmente voci, che l' espongono, nientemeno che si dia la Latina ec.

(L.) NIENTISSIMO *Segn. Mann. Ag.* 20. 3. Quando nel suo grand' ambito (*dell' eternità*) avrai tu posti tutti questi milioni, annoverati poc' anzi, non dirò di minuti ma ancor di secoli, avrai tu però fatto niente? niente. E se altrettanti? pur niente; e altrettanti di altrettanti? nientissimo.

NIEVO. *V. A. Nipote. Morg.* 23. 12. Odo, se' nievo a Buovo d' Agramonte.

NIFFA, NIFFO, NIFFOLO, *e* NIFO. *Grifo.* Latin. *rostrum, rictus.* Grec. ῥύγχος, ῥάμφος. *Dittam.* 6 2. Un signor fenno, nomato Califfo, Dal quale ogni lor Papa il nome ha preso; Grande ebbe il cuore, e 'l corpo ha corto, e 'l niffo. *Pataff.* 2. E per la niffa sia controgiulando. *E* 3. Il niffolo hai levato sempre mai *Sod. Colt.* 49. È cosa molto lodata mandar i porci a ruffolar nelle vigne ec. che giova a disradicare la gramigna, e cattive barbe, e disfar le topaie col niffolo, e' nidi de' nocenti animali. *Morg* 17. 124. E dice: aspetta, ch' io ti forfo il nifo.

(*) NIGATTA. *V. straniera; che Val Niente. La usano in Lombardia i contadini un po variata, cioè* Negotte. Lat. *Ne gutta quidem. Cron. Strin.* 119 Io fui pagato, e poco rimasi ad avere quasi non nigatta.

NIGELLA. Latin. *gith, melanthium, papaver nigrum.* Gr. μελάνθιον. *Cr.* 6. 85. 1. La nigella è calda, e secca nel terzo grado; ed è seme d' un' erba, la quale in luoghi paludosi, e 'ntra 'l grano ancora si truova, il qual seme si serba per dieci anni, ed è ritondo, e piano, e rossiccio ec. Lo 'mpiastro fatto di farina di nigella, e di sugo d' assenzio intorno al bellico, e spezialmente a' fanciulli, uccide i lombrichi. *Libr. cur. malatt.* La nigella polverizzata è uno valente errino. *Buon. Fier.* 3. 3. 3. Lattuga, nè papaver, nè nigelle Vagliono a far dormire un' alma insonne.

NIGHITTOSAMENTE. *Avverb. Pigramente, Tardamente, Poltronescamente.* Lat. *pigre, segniter, oscitanter.* Grec. νωθρῶς, ῥαθύμως, ἀμελῶς. *Liv. M.* Elli facevano tutte cose nighittosamente, infintamente, dispettosamente.

NIGHITTOSO. *Add. Neghittoso.* Lat. *segnis, incuriosus, negligens.* Gr. νωθρός, ἀμελής, ῥᾴθυμος. *Ret. Tull.* Chi è nighittoso ne' suo' propj fatti, come sarà rangoloso negli altrui? *Tes. Br.* 5 9. Non volendo, ch' e' lascino quello, che debbono fare per natura, e perchè e' non diventino nighittosi. *Fran. Sacch. rim.* 27. Perch' egli è lento, E per milenso, Che rileoso gli venga al neghittoso.

NIGLIGENTE. *v.* NEGLIGENTE.

NIGLIGENZA, *e* NIGLIGENZIA. *Lo stesso, che Negligenza.* Lat. *negligentia. Vit. SS Pad.* 2. 100. La lucerna fornita d' olio, e di lucignolo fa lume, ma se per nigligenzia non si fornisce, lo lume non dura.

(L.) *Salv. Avvert.* 1. 1. *proem.* Non ne mostrando il perchè, si prenderebbe per nigligenza, o sarebbe creduto errore.

NIGRIGENTE. *V. A. Negligente.* Lat. *negligens, socors, iners.* Gr. ἀμελής, ῥάθυμος, ἀπράγμων *M. Aldobr.* Non dee essere niuno nigligente a guardare la sanità del fegato. *Tes. Br.* 5. 37. Cuculo è uno uccello di colore, e di grandezza di simiglianza di sparviere ec ed è sì nigrigente, e sì pigro, che eziandio le sue uova non vuole covare.

(L) *Guitt. lett.* 36 83. Maladetto è, dice Profeta, chi lo misteri di Dio fa nigrigente. *Qui è Avverb.*

NIGRIGENZA, *e* NIGRIGENZIA. *V. A. Negligenza.* Lat. *negligentia, socordia, incuria.* Grec. ἀμέλεια, ῥᾳθυμία, ἀπραγμοσύνη. *Cron. Morell* 363. Non volle Iddio v' andassi, o la mia nigrigenza per più mio dolore. *Cavalc. Med. cuor* Di questa cotale pazienza, o per timore, o per nigrigenzia, che addivenisse, riprende santo Bernardo Papa Eugenio, e proverbiollo molto. *E altrove:* La quarta utilità delle tentazione sì è, che ci fa solleciti, e toglie la nigrigenzie. *Zibald. Andr* 77. Morrà per nigligenza di padre, e di madre. *Vit. SS. Pad.* 2. 172 Noi ci vogliamo salvare, e però promettiamo castità, ma per nigrigenzia nostra vegnamo meno.

NIGRO. *Lo stesso, che Negro, Nero.* Lat. *niger.* Grec. μέλας. *Petr. cap.* 4. Chiaro disnor, e gloria oscura, e nigra.

NIGROMANTE. *v.* NEGROMANTE.

NIGROMANTICO. *v.* NEGROMANTICO.

NIGROMANZI'A. *e.* NEGROMANZI'A.

NIMBO. *Lo stesso, Nembo.* Latin. *nimbus. Lor. Med. rim.* 77. Ma se leva del sol la luce a noi, Piovendo un nimbo tempestoso, e spesso ec. A poco e poco il vedi gonfiar poi, Tantochè al fin non cape più in se stesso. *Morg.* 27. 155. Perchè quel santo nimbo e poco e poco Tanti lumi scoprì, Tante fiammelle, Che tutta l' aria pareva di fuoco.

NIMICARE. *Odiare, Perseguitare, Trattar da nimico, e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Latin. *odio prosequi, inimicari, inimicitias exercere.* Grec. ἐχθραίνειν. *Mor. S Greg.* E della durizia della tua mano tu mi nimichi. *G. V* 12 15. 2. I grandi, e possenti popolani ec. che al tutto gli avea annullati, e tolto loro ogni stato, il nimicavano a morte. *M. V.* 9. 43. Costui, e' suoi consorti in questi tempi forte si nimicavano co' Tarlati d' Arezzo. *Bocc. nov.* 98. 40. E quanto lo sdegno de' Romani animi possa, sempre nimicandovi, vi farò per esperienza conoscere. *Gran. Marell.* 231. E s' usava allora di nimicarsi più colla spada in mano, che colle fave (*la moderna ediz. legga* d' inimicarsi) *Franc. Sacch. rim.* 7. Insegna lor tagliar la nude spade Contra chi lor nimichi. *Pallad. Genn.* 13. La terra argillosa ec. è gravemente nimicata dalla vigna (*qui per metaf.*)

NIMICATO. *Add. da Nimicare.* Lat. *inimicatus, inimicitiis expetitus.* Grec. ἐχθρωθεὶς πολεμηθείς. *Guicc. stor.* 16. 811. Costui Cardinale nimicato da mezzo il mondo continuò per necessità la nostra amicizia.

(L) NIMICHEVILE. *Guitt. lett.* 28. 73. Come corda è propia in legare corpo d' uomo in poder di nimichevile; e propia vertù in legar core in podere di dilettoso amore. *Qui è sust.* Inimico.

NIMICHEVOLE. *Add. Contrario, Nimico.* Lat. *inimicus, infensus.* Gr. ἐχθρός, δυσμενής. *Cr.* 9. 99. 4. Scaccinsi ec. le lucertole, le rane, e tutti altri animali all' api nimichevoli. *Bemb. Asol.* 1. 60. Con agro, e nimichevole animo ora il suo avversario accusando, e ora la sua donna con iscusando.

NIMICHEVOLMENTE. *Avverb. Da nimico.* Lat. *hostiliter, inimice.* Grec. ἐχθρωδῶς. *Stor. Rin. Montalb.* O crudel padre, perchè sì nimichevolmente ci perseguiti più, che altro nimico? *Com. Inf.* 20. Sì nimichevolmente si menarono, che amendue rimasero morti sul campo. *Bemb. stor.* 6. 81. Come egli a' suoi fini giunse, subito nimichevolmente in essi entrò.

NIMICISSIMO. *Superl. di Nimico.* Lat. *inimicissimus.* Grec. ἔχθιστος. *Fir. As.* 144. Ma ascoltando alcune sue notturne voci mi ho sopportato un non conosciuto animale, e uno, che è nimicissimo della luce. *Serd. stor.* 4. 259. I quali, oltre alla causa della religione, erano nimicissimi a' Portoghesi.

NIMICIZIA. *Inimicizia; Contrario d' Amicizia.* Lat. *inimicitia, hostilitas.* Gr. ἔχθρα. *Din. Comp.* 1. 25. Il detto messer Andrea n' avea avuti fiorini quattromila, e alcuni dissono, gli furono dati dal comune di Firenze, per rispetto della nimicizia ne avea acquistata. *Ambr. Cof.* 1. 3. Perchè nimicizia Vi aveva grande, che cagion potissima fu, ch' ei venisse a abitar qui.

NIMICO. *Sust. Nimico.* Latin. *hostis, infensus.* Gr. ἐχθρός. *Bocc. nov.* 77. 33. Il quale ella doveva meritamente credere nimico. *Cron. Vell.* 77. Non si potea uscire fuori delle mura sanza grandissimo rischio, e' nimici spesso correano insino alle mura. *Din. Comp.* 1. 8. Mossono le insegne al giorno ordinato i Fiorentini per andare in terra di nimici, e passarono per Casentino per male vie, ove se avessono trovati i nimici, arebbono ricevuto assai danno.

(†) *Nota uso. Borgh. Col. Lat.* 397. Era manifestamente uno irritarli, e recarsegli troppo a nimici. Cioè, *Inimicarseli.*

§. *Nimico assolutam. per antonomasia vale il Demonio.* Lat. *adversarius, diabolus.* Gr. ὁ ἐχθρός, διάβολος. *M. V.* 8. 6. Intendea catuno alla propia utilità, e del ministero non si curavano, e 'l nimico co' suoi beveraggi gl' inebriava. *Vit. SS. Pad.* 1. 14. Vedendosi lo nimico vincere, e vergognandosi d' essere da lui sconfitto, mossegli l' usata battaglia, che suole dare ai giovani. *Fir. Trin.* 2. 2. E così tutto il dì ti fanno dar l' anima al nimico.

NIMICO. *Add. Nemico.* *Bocc. nov.* 27. 4. Al qual piacere la fortuna nimica de' felici s' oppose. *Din. Comp.* 1. 3. Le due parti s' appellarono nimiche per due nuovi nomi, cioè Guelfi, e Ghibellini. *E* 13. Quelli della congiura fermavano una falsa legge, che tutti non la intendevano: cioè si avesse per nimica ogni città, o castello, che ritenesse alcuno sbandito nimico del popolo.

NIMISTA', NIMISTADE, e NIMISTATE. *Inimicizia.* Lat. *inimicitia, hostilitas.* Gr. ἔχθρα. *Bocc. nov.* 15. 2. Nacque tra l' una nazione, e l' altra grandissima nimistà, e acerba, e continua guerra. *Cavalc. Med. cuor.* Ogni nimistà si può vincere per multiplicare i beneficj, e render ben per male. *Albert. cap.* 9. Cominciamento d' amistade è ben favellare, e mal dire è cominciamento di nimistade. *Fr. Iac. T.* 4. 32. 16. Da nimistate guardati, Se vuoi viver quieto. *Tac. Dav. ann.* 15. 224. Ma i congiurati non vollero, alcuni per vecchie nimistà, gli altri tenendolo precipitoso, e da non convenire. *E Perd. elog.* 421. Nascevane il fare ogni di legga, ec. l' accuse, e nimistà de' potenti.

NIMISTANZA. *V. A. Nimistà.* Lat. *inimicitia.* Gr. ἔχθρα. *Fr. Iac. T.* 4. 29. 14. Non puoi giammai lassar la malanza, Se prima non ci fai la nimistanza.

NIMO. *V. A. oggi rimasa ne' contadini, lo stesso, che Niuno.* Lat. *nemo.* Gr. οὐδείς. *Guitt. lett.* 37. Sono contrarj fra loro, che non ponno stare ad uno punto in nimo loco. *But. Inf.* 33. 3. Questi Romagnuoli non sanno onorare nimo con parole. *Albert. cap.* 44. Se nimo t' accusa, nè io non ti condennerò. *Malm.* 7. 89. Ove trovando il passo, e porto franco, Intana dentro, e non vi scorga nimo. *E* 10. 37. Là entro a quella selva ei si rappiatta, Acciocchè nimo ne trallo lo combatta.

NINFA. *Spezie di Deità de' Gentili.* Lat. *nympha.* Grec. νύμφη. *Dant. Purg.* 25. E come ninfe, che si givan sole. *But. ivi.* Ninfa tanto è a dire, quanto Iddia d' acque, perchè abitavano le ninfe appresso i fiumi, ma anco si trova generale nome di tutte le Iddie, che abitavano in terra, le quali propriamente erano gentili giovani, avanzanti l' altre in virtù, e in bellezza, delle quali erano diverse spezie, imperocchè altre abitavano alle fonti, e chiamavansi Naiade, altre al mare, e chiamavansi Nereide, altre nelle selve, e chiamavansi Driade, altre agli arboreti, e chiamavansi Amadriade, altre ne' monti, e chiamavansi Oreade, altre ne' campi, e chiamavansi Napee, che sono vaghe di fiori; e però lo nostro autore prese generale vocabolo, e massimamente quello, che s' adatta a quelle, che sono spose, che si chiamano ninfe per la frequentazione de' fiumi, dove elle si lavano. *Petr. canz.* 42. 4. Ma ninfe, e muse a quel tenor cantando.

§. *Far la ninfa, vale Procedere con abiti, e costumi troppo effemminati.* Lat. *delicijs diffluere, mollem, effeminatum habitu, ac moribus esse.* Grec. μαλακίζεσθαι.

NINFA. *Per Crisalide.* Lat. *chrysallis.* Grae. χρυσαλλίς. *Red. Ins.* 14. Onde si potrebbe dire, che abbiano qualche somiglianza con quelle crisalidi, o aurelie, o ninfe, che ec.

NINFALE. *Add. Di ninfa, Appartenente a ninfa.* *Car. lett.* 2. 184. La veste, chi vuol che sia lunga fino a' piedi; chi corta fino alle ginocchia, succinta sotto le mammelle, e attraversata sotto l' umbilico alla ninfale (*qui avverbialm. in maniera di ninfa*)

NINFEA. *Sorta d' erba, detta anche Neufar.* Lat. *nymphaea.* Gr. νυμφαία. *Libr. cur. malatt.* La ninfea nasce ne' luoghi acquidosi, e giuncosi. *Ricett. Fior.* 5. Di quelle (*piante nostrali*) che nascono solo ne' piani, si hanno sempre a scerre quelle, che sono ne' luoghi più asciutti, e discosto da' laghi, e da' fiumi, eccetto quelle, che nascono solo in simili luoghi, come la ninfea, il tribolo acquatico, e la lenticchia palustre.

NINFERNO. *Lo stesso, che Inferno, trovandosi l' uno, e l' altro indifferentemente negli antichi.* Lat. *inferi.* Gr. ᾅδης. *Bocc. nov.* 27. 15. Dicendomi, se io non me ne rimanessi, io andrei in bocca del diavolo nel profondo del Ninferno. *Vit. Cr.* Dite, come ha liberato lo popolo suo dalle pene del Ninferno. *Coll. SS. Pad.* Fu condennato ad ardere eternalmente nel fuoco del Ninferno.

NINFETTA. *Dim. di Ninfa.* *Car. lett.* 1. 21. Bel tempo, che debbe egli avere a diportarsi per esso con questa sua ninfetta (*qui per similit.*)

NINNA. *Il ninnare.* Lat. *naenia.* *Pataff.* 4. E ninna ninnarella, che m' appella.

§. I. *Far la ninna, si dice dell' Usare una cantilena propria per fare addormentare i bambini nel cullargli.* Lat. *naeniam facere.*

§. II. *E per similit. vale Tentennare, Barcollare.* *Malm.* 8. 15. Più giù da banda un tavolin si vede, Che su' trespoli fa la ninna nanna.

§. III. *Ninna, per Bambina, Mimma.* Latin. *puellula.* Grec. κοράσιον. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Cioè ninne, e donzelle A se trar con lusinghe, li giuochi, e coreggiuole, e simil cose.

NINNARE. *Cullare.* Latin. *cunas agitare.* Grec. σπαργάνοις ἐνσείειν. *Fr. Iac. T.* 3. 2. 7. Cullava lo bambino, E con santa carole Ninnava il suo amor fino.

§. *Ninnarla, si dice dello Stare irresoluto tra 'l sì, e 'l no, Nicchiare.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 116. La messe un pezzo sul liuto, la ninnò, e poi finalmente proruppe in quella abbominevole sentenza. *E* 195. In caso, che punto punto l' avessi ninnata, mi veniva addosso colla scrittura alla mano.

NINNARELLA. *Dim. di Ninna.* Lat. *naeniola rusticana.* *Pataff.* 4. E ninna ninnarella, che m' appella.

NIPITELLA. *Nepitella.* *Cr.* 2. 9. 3. Ed in questa maniera si dice, che la nipitella si muta alcuna volta in menta. *Zibald. Andr.* 48. A fare fuggire le serpi di casa, togli la nipitella, e ardila, e tutte fuggiranno via.

NIPITELLO. *Nepitello.* Lat. *palpebra.* Gr. βλέφαρον. *Declam. Quintil.* C. Il vigore del primo vedere s' intorbidisce per lo vetamento della luce, e per lo contradiamento de' nipitelli. *Albert. cap.* 25. Non dar sonno agli occhi tuoi, non dormano li tuoi nipitelli, fuggi, siccome donnola di mano, e siccome uccello di guanto d' uccellatore. *Coll. Ab. Isac. cap.* 26. Se tu fossi sospeso per le nipitella degli occhi, con pensare d' essere pervenuto ad alcuna cosa ec. *Vit. SS. Pad.* 3. 8. Per lo molto pianto gli erano caduti tutti li peli delli nipitelli degli occhi.

NIPOTE. *Nepote*. Lat. *nepos*. Grec. ἀνεψιός. *Bocc. intr.* 15. L' un fratello l' altro abbandonava, ed il zio il nipote. *Cron. Vell.* 4. Tornato ad abitare il detto Buonaccorso co' detti suoi nipoti. *E* 44. Andaronne a un lor cugino, nipote della madre, a Vignone. *Tac. Dav. ann.* 11. 111. Sollecita il partito, che tra zio, e nipote di fratello si possa far giuste nozze. *Demetr. Segn.* 59. Siccome, quando l' usignuol nipote Di Clori, e figliuol già di Pandareo, Al cominciar di primavera canta Soavemente.

(L) *Varlamente*. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Iacopo delle stesse famiglia, suo nipote cugino.

§. *Per simili*. *Dant. Inf.* 11. Sicchè vostr' arte a Dio quasi è nipote.

(L) NIPOTELLO. *Nipotino*. *Cavalc. Stoltiz.* 234. Avvegnachè i nipotelli ti s' appicchino al collo.

NIPOTEMO. *V. A.* *Mio nipote*. Lat. *nepos meus*. Gr. ἀνεψιός μου, ἀδελφιδοῦς μου. *Pataff.* 5. Nipotemi con zienti stanno baggi, Perch' hanno la maestra lor condita.

NIPOTINO. *Dim. di Nipote*. Latin. *nepotulus*. *Fir. As.* 234. Un mio nipotino, dolce compagno in questo mio viaggio, seguitando una cantante passera per volerla prendere, è caduto in una fossa. *E nov.* 2. 205. E se non, ch' io vidi a questi dì un de' vostri nipotini quel maggiorello aver questa simil cosa, io mi credeva, che fosse un qualche male enfiato. *Tac. Dav. ann.* 2. 55. In Senato scappò a vantarsi, niuno altro Romano di sue grandezza aver avuto due nipotini a un corpo. *Lasc. Streg.* 4. 3. Voglio essere squartato a coda di mula, se io non fo di maniera, che voi vi rammarichiate di tanti nipotini.

NIQUITÀ, NIQUITADE, e NIQUITATE. *Iniquità*. Lat. *iniquitas*, *nequitia*. Gr. ἀνομία, μοχθηρία. *G. V.* 11. 3. 5. Ancora è da sclusare per queste cose mormorare contro a Dio, siccome la nostra niquitade biasimasse la divina dirittura. *Coll. Ab. Isac. cap.* 47. Addomandavano perdonanza della niquitade. *E* 51. Per che cagione venne l' ira, e la morte sopra la casa d' Eli sacerdote? ec. se non per la niquità de' figliuoli suoi Offino, e Finees? *E appresso:* Coloro, che vivono d' ogni tempo nelle niquitadi loro. *Cavalc. Med. cuor.* Levandosi alquanti, e infiati di niquità, e di vanità.

§. *Per Crudeltà*, *Furore*. Lat. *saevitia*, *ira*. *Sen. Pist.* Fedì di sì gran furia, e di sì gran niquità il capo alla parete, che si dicervellò. *Ciriff. Calv.* 2. 46. Così girando dette a Serpentone, Onde gli venne tanta niquitate, Che se gli volse senza discrezione Col baston con tre palle incatenate.

NIQUITOSAMENTE. *Avverb.* *Iniquamente*, *Iratamente*. Lat. *inique*, *irate*. Gr. ἀνόμως, ὀργῇ. *Bern. Orl.* 1. 1. 57. E torna indietro niquitosamente.

NIQUITOSISSIMO. *Superl. di Niquitoso*. Lat. *iniquissimus*. Gr. ὀργιλώτατος. *Tac. Dav. ann.* 1. 11. Vanno alla pugna in sul viso, ec. niquitosissimi contra Gneo Lentulo.

NIQUITOSO. *Add.* *Irato*. Lat. *iratus*, *infensus*, *iniquus*. Gr. ὀργίλος, ἐχθρός, δυσμενής. *Bocc. nov.* 73. 19. Niquitoso corre verso la moglie, e presala per le trecce, la si gittò a' piedi. *Fr. Giord. Pred. S.* Altri saranno naturalmente niquitosi, e correnti all' ira. *Bern. Orl.* 1. 2. 21. Si pose in vista niquitosa, e fella. *Bocc. Varch.* 1. *pros.* 6. Tu pensi, che gli uomini niquitosi, e nefarj sieno possenti, e felici.

[L] *Bemb. stor.* 1. 3. Perlocchè a niquitosa condizione di battaglia si vedeva essere. *Cioè*, *Iniqua*, *cattiva*, *pessima*.

NISCONDERE. *Nascondere*. Lat. *obscondere*, *abdere*, *occultare*, *celare*. Gr. κρύπτειν. *Alleg.* 89. A voi non piacque mai, per quel ch' e' si vede, il far a capo a niscondere.

NISCONDIGLIO. *Nascondiglio*. Lat. *latebra*, *latibulum*. Gr. φωλεός, κρησφύγετον.

NISCONDIMENTO. *Il nascondere*. Lat. *occultatio*. Gr. κατάκρυψις.

NISCONDITORE. *Che nasconde*. Lat. *occultator*. Gr. ὁ κρύπτων.

NISCOSO. *Add. da Niscondere*. Lat. *latens*, *abditus*, *absconditus*, *occultus*. Gr. λανθάνων, κρυπτός, ἀφανής.

NISSUNO. *v.* NESSUNO.

(*) *Benv. Cell. Oref.* 58. Nè nissuno ho conosciuto, che meglio di lui gli abbia condotti a perfezione.

NITIDO. *V. L.* *Add.* *Splendido*, *chiaro*, *Lucente*. Lat. *nitidus*. Gr. στιλπνός. *Dant. Par.* 3. Quali per vetri trasparenti, e tersi, O ver per acque nitide, e tranquille ec. Tornan de' nostri visi le postille. *Filoc.* 5. 203. Voltando gli occhi verso le nitide onde, per quelle vidi subito venire una barchetta. *Amet.* 79. I detti ornati, nitidi, e puliti. *Morg.* 18. 187. Vanno cercando tanto, che truovorno Una fontana assai nitida, e fresca.

NITRIRE. *Annitrire*. Lat. *hinnire*. Grec. χρεμετίζειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Nitrisce alla campagna il cavallo, e di lontano odora la guerra. *Morg.* 4. 10. Baiardo cominciò forte a nitrire. *E* 5. 37. Il caval di Dudon volea fuggire, E raspa, e soffia, e comincia a nitrire.

NITRITO. *Il nitrire*. Lat. *hinnitus*. Grec. χρεμετισμός. *Fr. Giord. Pred. R.* Diede il nitrito a' cavalli, il mugghiato a' tori, il ruggito a' leoni. *E appresso:* Con frequenti nitriti percuote l' aria, col piede zappa la terra. *Menz. sat.* 4. E col nitrito Avrian sconvolto il ciel Febei cavalli.

NITRO. *Spezie di sale, che si estrae da diverse cose, come dalla terra, da' calcinacci, dalle stalle, dalle polveri, dalle caverne de' cimiterj, e simili, della cui natura, e qualità V. il Mattiol.* Latin. *nitrum*. Grec. νίτρον, ἀφρόνιτρον. *Cavalc. Med. cuor.* Come li corpi per lo nitro, ch' è cosa, che mondifica, così l' anime per le 'nfermitadi si purificano. *Ricett. Fior.* 23. La borrace naturale, chiamata da Greci crisocolla, è una specie di nitro fossile. *E* 51. Ne' lagoni di Volterra si vede il nitro appiccato a certi sassi dentro alle caverne, in cui battendo l' acque nitrose vi s' attacca, vi si condensa, e vi si secca, diventando parte nitro, e afronitro schietto, e parte mescolato colla melanteria.

NITROSISSIMO. *Superl. di Nitroso*. *Libr. cur. malatt.* Quelle acque hanno sapore, e odore nitrosissimo.

NITROSITÀ, NITROSITADE, e NITROSITATE. *Astratto di Nitroso*. Lat. *salsugo*. Gr. ἅλμη. *Volg. Mes.* Il siero lava, e mondifica per la sua nitrosità, e salsedine. *E appresso:* L' assenzio ha molte parti calde, le quali gli donano amarezza, e nitrosità. *E altrove.* Il brodo di gallo vecchio per la nitrosità, e salsugine sua si è caldo molto.

NITROSO. *Add.* *Che tiene del nitro, e ha qualità di nitro*. Lat. *nitrosus*. Gr. νιτρώδης. *Tes. Br.* 3. 5. Onde se ne debbe guardare d' acque salse, e nitrose, perciocch' elle scaldano, e seccano, e peggiorano il corpo. *Ricett. Fior.* 23. La più lodata [*borrace*] è quella, che viene d' Armenia, e che si trova nelle miniere del rame, di colore verdeporro, e di sapore nitroso. *E* 50. In cui battendo l' acque nitrose, vi s' attacca.

NIUNO. *V.* NEUNO.

(V) *In plurale*. *Pecor. g.* 18. *n.* 2. Niune malie esser possono, vieni, e usa il nostro congiugnimento (*e così aveva detto in tale Istoria il Villani*).

N O

(L) NO'. *Noi*, *A noi*. *Gr. S. Gir.* 10. Tutti uomini, che le nostre cose no' tolliono, nostri nemici sono. *E* 12. Gran bene no' fa Dio, e nulla non vuole da noi. *E* 14. Cristo sofferse passione per noi, e mostrollo per assempro, che no' seguitiamo la sua via. *E appresso*. Ora si fornisca dunqua lo mondo: ora no' dica tutto lo male, ch' egli potrà per lingua; ora no' perseguiti a gladio, che tutto lo male, ch' egli no' fa, è poco ver lo grande bene, che noi attendiamo. *E* 15. Lo nostro Signore Dio no' comanda, che noi amiamo li nostri nimici. *E appresso:* Quanto peggio no' fanno li nostri inimici, e noi più li dovemo amare. *E* 46. Santo Agostino, lo quale no' spone questo Vangelo. *Guitt. lett.* 3. 19. Laude te Signor mio, che se' mi irato, e non abbandoni no', quando fragelli. *Gr. S. Gir.* 1. Vita perdurabile promette no'.

NO. *Avverb. di Negazione; Contrario di Sì, lo stesso, che Non. Si usa talora colla corrispondenza espressa di Sì suo contrario, talora si costruisce con maniera, che benchè non abbia espresso il Sì, vi s' intende, e vi se ne contiene la forza*. Lat. *non*. Gr. οὐ. *Petr. canz.* 5. 6. Ed or perchè non fia Cortese no, ma conoscente, e pia. *E cap.* 8. Pallida no, ma più che neve bianca, Che senza vento in un bel colle fiocchi. *Bocc. nov.* 60. 9. E se avviene che io d' alcuna cosa sie domandato, ha sì gran paura, che io non sappia rispondere, che prestamente risponde egli e sì, e no, come giudica si convegna. *E nov.* 77. 51. Potrai vedere se gli occhi miei d' averti veduta strabocchevolmente cadere si saranno turbati, o no. *Filoc.* 8. 68. Folle no, ma innamorato sì.

[L] *Vario uso*. *Bocc. g.* 2. *n.* 1. Io vi dirò quello che io avrò fatto, e quel che no, (*In vece di Non avrò fatto: ma mettendosi il non dopo, si tronca*) *Pare si usa anche così tronca, unendosi al Verbo*. *Stor. Eur.* 53. Tu se' sì incredibile, che tu no' [illegible] d' essere alla sua morte. *Guitt. lett.* 25. 64. Ricco, nè piacentiero in mondana [illegible] chezza alcun no è. *Dicesi anche Noe.* Come albore, che fruttifica ec. uno anno, e l'altro noe.

(L) *Strano è quello del Pass.* 384. No 'l che sognare che e' piova, sia cagione di fare piovere (*cioè, Non che 'l sognare ec.*)

§. I. *Quando la negazione s'ha da porre due volte in un medesimo ragionare, sempre una d'esse è No, o si anteponga, o si posponga.* Bocc. nov. 62. 11. Disse allora Peronella: no, per quello non rimarrà il mercato. *E nov.* 69. 24. Disse allora Pirro: non farnetico no, madonna. *Petr. canz.* 22. 2. I' fui in guardia a San Pietro, or non più no.

§. II. *Talora si usa a maniera di nome, coll'articolo avanti, e talora anche senza l'articolo.* Dant. Inf. 8. Che sì, e no nel capo mi tenzona. *Fiamm.* 6. 18. Benchè il sì, e il no, credendolo, e non credendolo, nel capo mi vacillasse, lieta con cotali voci gl'Iddii ringraziai. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 3. Pure io negherò, Tanto vale il mio no, quanto il suo sì.

§. III. *Dir di no, vale Negare.* Lat. *negare, abnuere.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 72. 16. Guarda, che di cosa, ch' e' voglia mal, io dico, s' e' volesse l'asin nostro, non che altro, non gli sia detto di no. *Galat.* 28. Male sanno fare alcuni, che a ciascuno mal fanno buon viso, e volentieri ad ogni cosa dicon di no.

(L) *Dicesi anche del no.* Bocc. g. 4. n. 6. Fatto da certi medici riguardare, se con veleno o altramenti fosse stato il buon uomo ucciso, tutti affermarono del no.

(L) NOBILE. *Salv. Borgh. Vesc. Fior.* 456. Se la parola Nobile fusse presa dal Pontefice in un proprio e più stretto significato ec. questo era una spezie di particular signoria, come è quel di Marchese, di Conte, e d'altri tali; e per avventura assai simile a quelli, che in certi luoghi ec. si chiaman Valvassori, e Baroni ec. Ma erano di men qualità questi, che i Conti, sebbene anch' eglino avevano castella, e tenute e vassalli: del quale uso, o per meglio dire, proprietà del nome, è rimaso ancora quasi un poco di ombra in quel Nobile di contado.

NOBILE. *Add. Che ha avuto virtù e ricchezza ne' suoi antichi, Di chiara, e illustre schiatta.* Lat. *nobilis, generosus.* Gr. εὐγενής, γενναῖος. *Dant. Conv.* 91. E però è falsissimo, che nobile è quasi non vile. *Bocc. nov.* 27. 26. Non era egli nobile giovane? *E nov.* 31. 21. Se tu vorrai senza animosità giudicare, tu dirai lui nobilissimo, e questi tuoi nobili tutti esser villani. *Red. cons.* 2. 3. Che questa nobil signora ec. sia in oggi idropica ascitica ec.

(V) *Nobil' plurale, tronco, in prosa.* Pecor. g. 12. n. 1. Poichè entrati siamo in alti e nobil ragionamenti ec. (*se non è errore di stampa*)

(V) *Per Sacro.* Vit. S. Gio. Gualb. 299. Il quale Cardinale fu venerabile Prelato ec., la cui memoria è tenuta nobile insino al dì d'oggi.

§. *Per Una certa similitudine in conseguenza si dice di Tutte le cose ragguardevoli, e degne.* Lat. *nobilis, insignis, generosus.* Gr. [illegible]. *Dant. Purg.* 12. Vedea colui, che fu nobil creato Più d'altra creatura, giù dal cielo Folgoreggiando scender da un lato. *Bocc. proem.* 2. Dalla mia prima giovanezza insino a questo tempo oltre modo essendo acceso stato d'altissimo, e nobile amore. *Nov. ant. proem.* 1. Voi, ch'avete i cuori gentili, e nobili fra gli altri, acconciate le vostre menti primamente nel piacere di Dio. *Petr. canz.* 5. 5. E che 'l nobile ingegno, che dal cielo Per grazia tien dell'immortale Apollo. *Tes. Br.* 5. 17. Chi è più nobile ne' costumi, e più bello, e maggiore, e di miglior vita, quegli è eletto Re. *G. V.* 9. 135. 2. E intra l'altre fece tre nobili pistole. *Cr.* 4. 4. 4. Il vino suo è molto potente, e di nobil sapore.

NOBILEMENTE. *Avverb. Lo stesso, che Nobilmente.*

NOBILEZZA. *V. A. Nobiltà.* Latin. *nobilitas, generositas.* Grec. εὐγένεια. *Esp. Pat. Nost.* Elli ti rammenta ec. tua nobilezza, tua biltate. *Libr. Sagram.* Credono avere di loro nobilezza, o di loro ricchezza. *Sen. Pist.* Ivi sarebbe providenza, e nobilezza, e l'alta magnanimitade, che di queste virtù rampolla.

(L) NOBILIRE. *Laud. Spir. Fr. Iacop. riferita nella Tav. Barb. V. Invilia. Vilar* per nobilire (*Nobilitare, come sembra*).

NOBILISSIMAMENTE. *Superl. di Nobilmente.* Latin. *nobilissime, generosissime, splendidissime.* Gr. εὐγενέστατα, λαμπρότατα. *Bocc. nov.* 7. 14. E lui nobilissimamente d'una sua roba vestito ec. *M. V.* 4. 49. Assegnarongli sale, e camere fornite nobilissimamente di letta, e di ricchi apparecchiamenti. *Cron. Vell.* 81. Mettendoci nelle case di messer Azzo da Correggia fornite nobilissimamente, ec. apparecchiando la mattina, e la sera nobilissimamente, e con molto ghiaccio per raffreddare i vini.

NOBILISSIMO. *Superl. di Nobile.* Latin. *nobilissimus, generosissimus.* Gr. εὐγενέστατος. *Nov. ant.* 1. 1. Lo Presto Giovanni nobilissimo signore Indiano mandòe ricca, e nobile ambasceria al nobile Imperadore Federigo. *G. V.* 9. 135. 2. Questi (*Dante*) fu ec. nobilissimo dicitore in rima. *Bocc. nov.* 94. 3. Fu adunque in Bologna nobilissima città di Lombardia un cavaliere ec. *Pallad.* La terra nera genera cotali goccie di vena raccolte delle piove del verno, ma è di sapore nobilissimo. *Alam. Gir.* 9. 49. Che se scampato son di questo inferno, Mi farò nobilissimo in eterno. *Sagg. nat. esp.* 97. Secondochè ultimamente ha con mirabil facilità praticato il Boile per uso delle bellissime, e nobilissime esperienze.

(V) NOBILISSIMO. *Col DI.* Vit. S. M. Madd. 2. Giovane molto da bene, e nobilissimo d'intendimento.

NOBILITÀ, NOBILITADE, e NOBILITATE. *Nobiltà, in tutti i suoi significati.* Latin. *nobilitas, generositas.* Gr. εὐγένεια. *Tes. Br.* 1. 14. Molte nobilità sono nell'anima per natura, ma ella scema la sua nobilità per lo meschiamento del corpo, ch'è fiebole, e debile, onde la fa peccare. *E* 4. 4. Queste sono quelle, che l'uomo chiama perle, le quali son pietre di grande nobilità, e spezialmente in medicine. *E* 7. 66. Nobilità non è altro, se non quello, che adorna il cuore in buono amore; dunque in colui non è nulla nobilitade, che usa vita disonesta. *Nov. ant.* 1. 4. Non avea domandato della virtù delle pietre, le quali erano di così grande nobilitade. *Dant. Inf.* 2. Qui si parrà la tua nobilitate.

NOBILITARE. *Far nobile. E non che nel sentim. att. e neutr. si usa anche nel signific. neutr. pass. per dinotare il Sollevare, che altri fa di se stesso, con dignità cospicue, o con azioni nobili.* Lat. *nobilitare.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 57. 1. Ciascuno rideva ancora del nuovo argomento dalla Scalza usato a nobilitare sopra ogni altro i Baronci. *G. V.* 11. 3. 15. Iddio la nostra cittade nobilitò. *Dant. Par.* 33. Tu se' colei, che l'umana natura Nobilitasti sì, che 'l suo fattore Non si sdegnò di farsi sua fattura.

NOBILITATO. *Add. da Nobilitare.* Lat. *nobilitatus.* Gr. [illegible]. *Dant. Conv.* 120. Ma tanto dirò alquanto nobilitata. *Fir. As.* 1. Firenzuola ec. è picciolo castello ec. nobilitato, e tenuto caro da' suoi signori. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. E d'orpello, e di fiamme, e frappe, e fronde Nobilitati.

NOBILITATORE. *Che nobilita.* Lat. *nobilitans.* Grec. ὁ [illegible]. *Bocc. vit. Dant.* 239. Non ostante che il padre di lui fosse lutifigolo, esso di tutti loro sia stato nobilitatore.

NOBILMENTE. *Avverb. Alla nobile, Splendidamente, Magnificamente.* Lat. *nobiliter, splendide.* Gr. γενναίως, λαμπρῶς. *Bocc. nov.* 7. 14. Il fe nobilmente vestire. *G. V.* 9. 217. 1. Tornati al porto di Sinopia per quello Ammiraglio nobilmente ricevuti ec. *Alam. Gir.* 9. 11. Che d'avervi compagna avrei gran sete, Con patto di trattarvi nobilmente.

(Z) NOBILMENTE. *Per Ottimamente, Benissimo.* Pallad. Gen. 14. Se si semina colla lattuca, nasce nobilmente, e aguale, ed in qualunque mese te vuoli.

NOBILTÀ, NOBILTADE, e NOBILTATE. *Chiarezza, o Splendore anticato nelle famiglie, per ricchezza, o per dignità.* Latin. *nobilitas, generositas.* Gr. εὐγένεια, γένος. *Dant. Conv.* 95. Ad alquanti, cioè quelli, che hanno intelletto, che son pochi, è manifesto, che nobiltà umana non sia altro, che seme di felicità. *E Par.* 16. O poca nostra nobiltà di sangue. *Bocc. nov.* 100. 21. Io conobbi sempre la mia bassa condizione alla vostra nobiltà in alcun modo non convenirsi.

(L) *Nota accompagnatura.* Dial. S. Greg. Vit. 337. Questa sua tanta linea di nobiltade con li suoi buoni costumi più che altro sì la venne a esaltare, e con laudevoli atti assai si la illustrò.

§. I. *Per Unione, o Università di nobili.* Serd. stor. 6. 235. Il Re accoglie con molte carezze, e onore gli ambasciadori del Re, che vengono a far seco amicizia, ovvero sono congiunti di pari confederazione, mandando loro incontro la nobiltà.

§. II. *Per Bontà, Generosità.* Latin. *probitas, integritas.* Grec. χρηστότης, καλοκἀγαθία. *Bocc. nov.* 10. 5. Acciocchè, come per nobiltà d'animo dall'altre divise siete, ancora per eccellenza di costumi separate dall'altre vi dimostriate.

§. III. *Per simili. vale l'Eccellenza, e 'l Valore di qualunque si voglia cosa.* Lat. *virtus, praestantia, nobilitas.* Gr. ἀρετή, εὐγένεια.

NOBOLE. *V. A. Nobile.* Lat. *nobilis, generosus.* Gr. εὐγενής, γενναῖος. *G. V.* 8. 37. 1. Intra gli altri cittadini v'avea un lignaggio di noboli, e possenti, che si chiamavano Cancellieri. *E n.* 4. Questo maladetto seme uscito di Pistoia stando in Firenze corruppe tutti i Fiorentini, e parti prima tutte le schiatte, e casati de' noboli.

NOCCA. *Congiuntura delle dita delle mani, e de' piedi.* Lat. *articulus, con-*

dylus. Gr. κόνδυλος. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. E di sudice udimmo audace attorno Mentulate, e intuonar gomiti, e nocca. *Malm.* 2. 9. Tenendo gli occhi in molle e il collo a vite, E le nocca col petto sempre in lite. *E* 3. 8. Quivi si vede una progenie ardita, Che si confida nelle sante nocca. *Rusp. son.* 11. Il petto, e' grossi labbri s' è già infranto Con que' calzolti delle sante nocca.

NOCCA. *Pianta nota di più spezie, che produce le foglie divise a guisa d' una mano, le radici della quale sono connumerate tra i purganti violenti*. *Ricett. Fior.* 35. L' elleboro nero è simile alla nocca così chiamata volgarmente nel nostro paese, e tenuta lungo tempo per l' elleboro nero. *E appresso*: Non terminano (*le sue foglie*) in acute, come quelle della nocca, ma terminano quasi in rotondo.

NOCCHIERE, e **NOCCHIERO**. Lat. *nauta*, *nauclerus*, *gubernator*. Grec. ναύκληρος. *Franc. Sacch. Op. div.* 91. Nocchiere è quello uomo, che guida la nave, e che la mena, e che l' ordina. *Varch. Lez.* 547. Nocchiero, parola tolta dalla lingua Greca, e significa quello, che appresso i Latini *gubernator*, e volgarmente il piloto; cioè quegli, che governa, e guida la nave. *Guid. G.* E così navigando per molti dì, e molte notti, sotto il conducimento del Tessagliese nocchiere ec. *Filoc.* 5. 45. Le gravi acque ec. hanno i nocchieri, i marinari, e noi vinti renduti. *Dant. Inf.* 3. Quinci fur quete le lanose gote Al nocchier della livida palude. *E Purg.* 6. Nave senza nocchiero, in gran tempesta ec. *Petr. son.* 3. E Orione armato spezza a' tristi nocchier governi, e sarte. *Cavalc. Frutt. ling.* Il Prelato dimesso, e negligente è come nocchiere, o rettor di nave sonnolento al tempo della tempestade, e come speculator cieco, e baudire muto.

NOCCHIEROSO. *V.* **NOCCHIOROSO**.

NOCCHIERUTO. *V.* **NOCCHIORUTO**

NOCCHIO. *Quella parte più dura del fusto dell' albero, indurita, e gonfiata per la pullulazion de' rami*. Lat. *nodus*. Gr. ἄμμα. *Dant. rim.* 16. E non è legno di sì forti nocchi, Nè anco tanto dura alcuna pietra. *E Inf.* 13. Ancor ti piaccia Di dirne, come l' anima si lega In questi nocchj. *Poliz. st.* 1. 82. Cresce l' abeto schietto, e senza nocchi Da spander l' ale e Borea in mezzo l' onde.

§. *Nocchi*, *si dicono ancora Certi quasi osserelli, che si generano nelle frutte, e che le rendono in quelle parte più dure, e men piacevoli a mangiare*.

NOCCHIOLUTO. *V.* **NOCCHIORUTO**.

NOCCHIOROSO, e **NOCCHIEROSO**. *Add. Pieno di nocchj*. Lat. *nodosus*. Gr. ὀζώδης. *Pallad. Nov.* 7. Se 'l pesco fa le pesche nocchiorose, e fracide, scorticalo un poco lungo terra (*il Lat. ha rugosa, & putrida*).

NOCCHIORUTO, **NOCCHIERUTO**, e **NOCCHIOLUTO**. *Add. Nocchioroso*. Lat. *nodosus*. *Bern. Orl.* 2. 25. Con una laccia nocchieruta, e grossa La bella donna nel petto ha percossa. *Morg.* 5. 49. Quel baston pare un albero di nave, Arsiccio, duro, nocchioruto, e grave. *E* 17. 40. E tolse per ispada un mazzafrusto Con tre palle di piombo catenate, Ferrato, e nocchieruto, grave, e giusto. *Fir. As.* 12. Voi avreste detto, che egli fusse stato quel serpente, che attorcigliavano i Gentili sopra del nocchieruto bastone d' Esculapio. *E* 87. E' percosse in un fascio di legne, e scelto ne un pezzo il più grosso, e nocchieruto, che vi fusse, egli non restò mai di battermi, infinattantochè ec. *Lor. Med. canz.* 26. 5. Egli è bello a ogni modo il pio com egli è cresciuto, Lungo, e grosso, e ritto, e sodo, Con quel gambo nocchioluto.

NOCCHIOSO. *Add. Nodoso*. Lat. *nodosus*. *Pallad. Marz.* 25. Tutto 'l corpo (*del cavallo*) cioè la sua persona piena spesso di muscoli, cioè che sia nocchioroso (*qui per similit.*)

NOCCHIUTO. *Add. Nocchioroso*. Lat. *nodosus*. *Ciriff. Calv.* 2. 67. E in sulle spalla teneva un bastone, Ch' arebbe messo ad Ercole paura, Sì smisurato, ch' era un pedal d' acero, Nocchiuto, e grave, ch' un masso are' lacero. *E* 3. 97. Ch' altro non eran, che bastoni arsicci, Nocchiuti, e gravi. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. E nè frecce, o saette hanno in me forza, E son tutto nocchiuto, e tutto scorza. *E* 3. 4. 8. L' ostinazion de' legni ec. Storti, nocchiuti, duri, avvitolati.

(L) **NOCCIOLA**. *Nocciuola*. *Agn. Pand.* 39. Mandorle, nocciole, melagrane, e altri frutti sani.

NOCCIOLETTO. *Dim. di Nocciolo*. Lat. *parvus nucleus*. *Libr. cur. malatt.* Cava l' anime de' noccioletti delle ciriegie, e pestali nel mortaio con pestello di legno.

NOCCIOLINO. *Noccioletto*. Lat. *parvus nucleus*. *Tratt. segr. cos. donn.* Come sono i nocciolini delle susine salvatiche, le quali nascono per le siepi.

NOCCIOLO. *Osso, che si genera nelle frutte, come pesche, susine, ulive, ciriegie, e simili, dentro al quale si conserva l' anima, o il seme, onde nasce l' albero*. Lat. *nucleus*, *os ossis*. Gr. πυρήν. *Cr.* 2. 8. 3. Quando s' innestano nel tronco del salcio i rami de' pruni, e de' ciriegi, o d' altri frutti, che abbian noccioli, diventano i frutti sanza noccioli. *Pallad. Genn.* 16. Dicono i Greci, che le mandorle nascerebbono scritte, se s' aprisse il nocciolo, quando ella si pone, e così sano si togliesse il midollo ec. *Tratt. gov. fam.* Se tu il volessi avere ingenerato a' barattieri, losengaeli, o lascialo giocare a' punti segnati ne' noccioli divisi.

§. I. *Per Vinacciuolo*. Lat. *acinus vinaceus*. *Volg. Mes.* L' uve passe senza noccioli rettificano ogni malizia dell' assenzio. *E appresso*: La sua rettificazione si è il mele fatto con uve passe senza noccioli.

§. II. *Per similit. Benv. Cell. Oref.* 123. Si potrebbe muovere il suo nocciolo, cioè l' anima di dentro.

(*) *Benv. Cell. Oref.* 115. La qual pacle si domanda il nocciolo della figura. *V. il luogo*.

§. III. *Due anime in un nocciolo, si dice di Due intrinsichissimi amici, che sono, come altrimenti si dice, Una cosa stessa*. Lat. *amicitia conglutinati; qui duo corporibus, mentibus unus erant*, *Ovid. Cecch. Donz.* 5. 1. Sono Due anime in un nocciolo.

§. IV. *Diciamo anche, Non valere una man di noccioli, e vale Esser dappoco, Non esser buono a niente*. Lat. *nauci non esse, hominem triobolarem esse*. *Capr. Bott.* 4. 69. Che io ho veduto a' miei dì molti letterati pazzi, e che non son valuti due man di noccioli. *Varch. Suoc.* 4. 5. E star tutto 'l dì, e tutta la notte con quelle zanobracca, che non vale la vita sua due mani di noccioli. *Lasc. Spir.* 4. 7. Tu non varrai mai due man di noccioli.

(*) **NOCCIOLO**. Oggimai questa pesca arà il nocciolo. *Proverbio nel Lasc. Sib.* *at.* 2. 6. *come a dire s' è fatto il primo passo bene; La cosa va co' suoi piedi*.

§. V. *E non sapere accozzare in un anno, o simili, tre mani di noccioli, vale lo stesso*. *Bocc. nov.* 85. 11. In mille anni non saprebbero accozzare tre man di noccioli.

§. VI. *Per Sorta di malore, che viene alla gola*. *Buon. Fier.* 4. 4. 1. Annunziale lor cancheri, Predite lor gavoccioli, Gavine, e in gola noccioli, Natte, e perpetue semei.

§. VII. *Noccioli, si dice anche a una Sorta di giuoco fanciullesco*. *Malm.* 3. 57. Il primo è il Furba nobile stradiere, Che non giuoca alla buona, e meno a' goffi, A' noccioli bensì si fa valere.

NOCCIOLUTO. *Add. Che ha nocciolo*. Lat. *nucleum habens*. *Volg. Mes.* L' acqua con decozione dell' uve passe non nocciolute.

NOCCIUOLA. *Frutto noto*. Lat. *nux avellana*. *G. V.* 12. 26. 1. E quasi tutte le case della marina, ov' erano i magazzini del vino greco, e delle nocciuole, per lo crescimento del mare tutte allagò, e molte ne rovinò, e guastò, e menò via le botti del greco ec. *Bocc. nov.* 76. 14. Cominciò a gittar le lagrime, che parevan nocciuole, sì eran grosse. *Sagg. nat. esp.* 172. Solamente nel mezzo ta, quant' è una nocciuola, d' un ghiaccio più opaco.

(V) *Domesticare senza nocciuole*. *Proverbio di giovane, che tenta di vincere l' onestà d' una donna*. *Cecch. Assiuol.* 5. 2. Provate, se voi la sapete domesticare senza nocciuole.

NOCCIUOLO. *Albero noto*. Lat. *corylus*. Grec. κάρυον. *Bocc. nov.* 96. 3. Tra ulivi, e nocciuoli, e castagni, de' quali la contrada è abbondevole, comperò una possessione. *Libr. Son.* 65. Luigi, ancor non vennon que' nocciuoli, Che tu dicesti, ch' e' sarebbon rossi.

§. *Nocciuolo, si dice anche Una spezie di pesce*. *Red. Oss. an.* 165. Quel pesce ec. chiamato nocciuolo è un pesce cartilagineo della spezie de' cani, e talvolta è così grande, che arriva col suo peso alle trecento libbre. *E* 170. Il pesce spinello, che *galeus spinax* dagli scrittori si chiama, insieme col nocciuolo, che *galeus levis* vien detto.

NOCE. *Albero noto, la frutta del quale anche si chiama Noce*. Lat. *nux*. Gr. καρύα. *Cr.* 5. 18. 1. Il noce è detto, perchè nuoce, imperocchè la sua ombra è nocevole agli altri arbori. *E num.* 11. Dice Dioscoride, che l' ombra del noce è molto nociva a coloro, che sott' essa dormono. *Bocc. nov.* 60. 28. Il quale gran mercatante io trovai là, che schiacciava noci, e vendeva i gusci a ritaglio.)

(*) *Batter il noce*. *Proverb. Menz. Sat.* 2. Perocchè 'l vizio allor che l' alme intreccia, Tu puoi, predicator, batter il noce; Che 'l dire oltre non passa alla corteccia.

§. I. *Per similit. Pallad. Febbr.* 19. Più diventano fruttiferi gli alberi, che nascono di seme, e di loro noci ec. nota, che dice Isidoro, che ogni frutto colla corteccia dura si chiama noce, e ogni frutto colla corteccia liquida si chiama pomo, parlando in genero.

§. II. *Noce, per Quella parte della balestra, dove s' appicca la corda, quando si carica*. *Morg.* 29. 45. Ma così toalo non fugge uno strale, Che si diparta da corda di noce [*qui figurotam. per la Balestra stessa*].

§. III *Onde la corda è 'n sulla noce, o simili; proverb. simile a quello, Esser alla porta co' sassi; e si dice di Cosa, che sia in procinto, o vicinissimo ad accadere*. Lat. *res est in cardine*. *v. Flos*. 310. *Criff. Calv.* 2. 39. E vede aver la corda in sulla noce. *Ambr. Fort.* 1. 3. Avendogli per mezzo di uno so che donna in questa sua pratica quasichè condutta la corda in sulla noce *F. Cuf.* 1. 3. Or el è lo contrario Sol una cosa, che pria che sia buio, Questo novello sposo non vi vedia; La corda è, vedi, in sulla noce.

§. IV. *Noce, diciamo ancora a Quell' osso, che spunta in fuori dall' inferiore estremità dell' osso della tibia, che dagli anatomici si dice in Lat.* malleolus. Gr. σφυρόν. *Bellinc. son* 145. Le noci si fuggirono ne' talloni. *Buon. Fier.* 5. 1. 3. Salir un carro su per una ruota, Che mossasi mi sbatta, e mi stracci-mi, E mi stiacci una noce.

§. V. *Una noce sola non suona, o non fa rumore in un sacco; proverb. che vale, Che Un solo non può condurre a fine quel fatto, che ha bisogno di molti*.

§. VI. *Aver mangiato noci. diciamo di Quelli, che dicon volentieri male, perchè le noci offendono, e fanno cattiva la lingua*. *Libr. Son.* 30. Ma 'l popol grida poi, ch' io mangio noce. *Varch. Ercol.* 92. Di coloro, che hanno cattiva lingua, e dicon male volentieri, si dice: egli hanno mangiato noci, benchè il volgo dica noce.

§. VII. *Mangiar le noci col mallo, si dice di Quelli, che dicon male de' più maldicenti di loro*. *Varch. Ercol.* 92. Mangiar le noci col mallo, si dice di quelli, che dicono male, e cozzano con coloro, i quali sanno dir male meglio di essi, di maniere che non ne stanno in capitale, anzi ne scapitano, e perdono in digrosso. *Libr. Son.* 13. Che per mangiarsi le noci col mallo Riesce una vivanda senza sale.

§. VIII. *Stare in sul noce*. *Varch. Ercol.* 94. Dicesi ancora quasi in un medesimo significato: stare in sul noce, il che è proprio di coloro, che temendo di non esser presi per debito, o per altra paura, stanno a buono sguardo, e non ardiscono spasseggiare l' ammattonato, cioè capitare in piazza, che i Latini dicevano. *abstinere publico*.

NOCELLA. *Lo stesso, che Nocciuola; chiamata così in alcuni luoghi di Toscana*. Lat. *nux avellana*. Grec. κάρυον ποντικόν. *M. Aldobr.* Masticate la porcellana, e mandorle, e nocelle, formaggio arrostito, e vin caldo tenete in bocca. *G. V.* 12. 26. 1. Per lo crescimento del mare tutte [*le case*] allagò, e molte ne rovinò, e guastò, e menò via le botti del greco, e nocelle.

§. *Nocella, per similit. si dice anche Quella parte delle seste, o simili, ove si collegano i bracci*. *Gal. Comp.* 6. Mediante la nocella, che unisce, e collega le aste dello strumento.

NOCEMOSCADA. *Frutto aromatico simile di forma alla nostra noce, sotto la mallo del quale si ritrova un secondo guscio, o mallo retato, che è il Macis*. Lat. *nux moristica*. Gr. κάρυον μυριστικόν. *M. Aldobr. P. N.* 14. Prenda le granella, che la fisica appella *cubebe*, ovvero altre cose, siccome sono di sus quamo, nocimoscade ec. *Cr.* 6. 9. 1. Dien adunque la polvere sua colla polvere della bistorta, e nocemoscada con mele confettata. *Ricett. Fior.* 53. La nocemoscada è il frutto d' un albero delle Molucche. *E* 111. Quegli [*olj*] che son tratti di frutti odorati, come di nocimoscade, e di gherofani, conservano la virtù loro assai tempo.

(*) NOCENTE. *Sust. Per Innocenti; Spedale degli Innocenti*. *Lasc. Spirit.* 1. 3. Suo padre che l' arebbe diredato, e lasciato ai Nocenti, o a Santa Maria nuova.

NOCENTE. *Add. Che nuoce, Nocivo*. Lat. *noxius, nocuus*. Gr. βλαβερός. *Coll. SS. Pad.* Tutto quello, che si ritrae da essa, è da schifare, come cosa mortifera, e nocente.

§. *Per Colpevole*. Latin. *nocens*. Gr. ἐνέχομαι. *Bocc. nov.* 16. 19. Avendo per alcuna parola di Currado compreso qual fosse l' animo suo verso i nocenti. *Amm. ant.* 23. 2. 6. Proprio è de' nocenti il temere. *Alam. Gir.* 11. 16. Che meco le arme troppo disavvantaggio Avreste, e non si chiama carità Difendere i nocenti.

NOCENTISSIMO. *Superl. di Nocente*. Lat. *nocentissimus, maxime noxius*. Gr. βλαβερώτατος. *Bemb. Asol.* 2. 152. Nel mezzo de' nocentissimi, e sanguinosi guerreggiari pure, ed innocentissime paci recando.

NOCENZA, *e* NOCENZIA. *V. A. Contrario d' Innocenzia; Colpa, Errore*. Latin. *culpa, noxa*. Gr. βλάβη. *Guid. G.* Saremo al postutto scusati d' ogni peccato di nocenzia. *But.* Gittare lagrime a significar la pene, che ha ingenerato la nocenza, e la colpa.

NOCEVOLE. *Add. Atto a nuocere, Nocivo*. Latin. *noxius, nocens*. Grec. βλαπτικός, βλαβερός. *G. V.* 12. 113. 3. In alcuna nocevole cosa volesse mandare fuori suo veleno. *Amm. ant.* 14. 2. 6. E però è da giudicare, che sia nocevole, e che più dimostri vanità, che virtude. *Tes. Br.* 1. 11. Ma egli non considerano, che queste cose sono buone per natura, ma per lo peccato del primo uomo diventaro nocevoli. *Coll. SS. Pad.* E conservarle da tutte le passioni, che son nocevoli. *Arrigh.* 47. La terra m' è nocevole, il fuoco grave, l' acqua noiosa.

NOCEVOLISSIMO. *Superl. di Nocevole*. Lat. *apprime noxius, nocentissimus*. Gr. βλαβερώτατος. *Libr. Dic.* Questo è a te nocevolissimo. *Stor. Eur.* 2. 42. Uscirono, ec. per la solita strada de' Barbari, cioè per la via del Frigoli, porta nocevolissima lasciata aperta dalla natura per gastigare le colpe d' Italia. *Bemb. Asol.* 2. 121. Per questa ragione non so io vedere, che egli così nocevolissimo, come giovevolissimo non sia.

NOCEVOLMENTE. *Avverb. Con danno, con nocumento*. Lat. *nocenter*. Grec. βλαπτικῶς, βλαβερῶς. *Coll. SS. Pad.* Perocchè tanto tempo signoreggiano in noi nocevolmente le sue tentazioni, quanto elle stanno celate nel cuore.

NOCIMENTO. *Il nuocere, Male, Danno*. Lat. *malum, damnum, jactura*. Gr. ζημία. *G. V.* 12. 113. 3. Acciocchè alcuna malvagia concezione, o rea affezione di questi soldati non potesse a voi generare alcuno nocimento. *M. V.* 9. 53. Niuna pistolenza è al nocimento più efficace, che il domestico, e famigliare nimico. *Ovid. Pist.* Io pregava ad uopo d' un' altra, che gravemente m' è a nocimento.

NOCINO. *Add. da noce*.

§. *Lingua nocina, vale Atto a dir male*. *Burch.* 2. 51. Non cercar più, ch' io dica, mocceIone, Perch' io mi sento la lingua nocina.

NOCITIVO. *Add. Nocivo*. Lat. *nocens*. G. βλαπτικός, βλαβερός. *Cavalc. Frutt. ling.* Sì che vuol dire, che per la dolcezza della salmodia si debbe cacciar la nocitive tristizia.

NOCITORE. *Che nuoce, Che fa danno, o male*. Latin. *nocens*. Grec. ὁ βλάπτων. *Fr. Giord. Pred. S.* Quivi vedi i superbi, micidiali, adulteri, detrattori, nocitori. *Com. Inf.* 5. Al modo de' nocitori mostra un pericolo, per farlo cadere in un altro maggiore.

NOCIVAMENTE. *Avverb. Nocevolmente*. Lat. *noxie*. Grec. βλαβερῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Il demonio opera per l' uomo sempre nocivamente.

NOCIVISSIMO. *Superl. di Nocivo*. Lat. *maxime noxius*. Gr. βλαβερώτατος. *Tratt. segr. cos. donn.* Questa tale stagione è sempre loro nocivissima. *Art. Vetr. Ner.* 4. 73. Quando cominciano i fumi a esalare, è bene levarsi della stanza, perchè questi fumi sono nocivissimi, e quasi mortali.

NOCIVO. *Add. Che fa danno, Che nuoce*. Lat. *noxius, nocuus, nocivus, Plaut.* Grec. βλάπτων, βλαβερός. *Bocc. introd.* 58. Affermando esser nocivo il troppo dormire il giorno. *Dant. Par.* 20. Ora conosce come 'l mal dedutto Dal suo bene operar non gli è nocivo. *Bemb. Asol.* 1. 44. Ne più misera, e di più guai piena è in ogni modo il non poter noi nelle nostre doglie spandere alcuna voce, o dire la nociva cagione.

(L) *Con varj casi*. *Salv. Avvert.* 2. 1. 9. Tra' quali addiettivi ci son di quelli, che vogliono diversi casi: nociva di molti: nociva a molte. *Bocc. concl.* E male adoperata, può esser nociva di molte.

NOCUMENTO. *Lo stesso, che Nocimento, ma è più in uso*. Latin. *nocumentum*. Grec. βλάβη. *Fiamm.* 4. 57. O dolcissimo animo ec. occupa me con le tue forze, e da me caccia gl' insani nocumenti, ne' quali l' animo se medesimo senza pro affatica. *Fr. Iac. T.* 5. 23. 2. Che gli potrebbe esser nocumento Udire dell' amor mio parlamento.

NOCUMENTUCCIO. *Dim. di Nocumento*. Lat. *parva noxa, exiguum damnum*. Grec. μικρὰ ζημία. *Volg. Mes.* La cassia non porta seco un menomo nocumentuccio.

NODELLO. *Congiuntura, che attacca le gambe al piedi, e le braccia alle mani*. Latin. *internodium*. *Malm.* 4. 65. Dipoi garbatamente gli risecа Gli stinchi su i nodelli, e me gli reca.

§. *Nodello, per Nodo, nel signific. del* §. X. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 51. Fa di mestieri cercare l' aspro nel liscio, come i Latini dicevano, il nodello nel giunco ec. e come noi diremmo, il pelo nell' uovo.

NODEROSO. *Add. Pieno di nodi, o nocchi*. Lat. *nodosus*. Grec. κονδυλώδης. *Amet.* 7. Preso un noderoso bastone ec. a' suoi omeri alcuno alleggerimento porgeva. *Fior. S. Franc.* 166. Perocchè non è arbore al mondo tanto spinoso, nè tanto grupposo, nè tanto noderoso. *Tass. Ger.* 6. 40. Posero in resta, e dirizzaro in alto I due guerrier le noderose antenne. *Guar. Past. fid.* 1. 1. Ma della clava noderosa in vece Trattare il fuso,

(L) *Per similit. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 6. Egli è il vero, che la voce di questo i ancora appresso a noi ha un certo che più di quel noderoso, e granito, il qual risonan le consonanti, che non ha l'e, di che di sopra s'è fatto menzione.

NODERUTO. *Add. Noderoso.* Lat. *nodosus*. Gr. κονδυλώδης. *G. V.* 8. 55. 7. Con gran bastone noderuto, e come manico di spiede.

(L) NODITRICE. *Notricatrice. Vit. S. Margh.* 143. Guardar pecore e barbici Di questa sua noditrice.

NODO. *Legamento, e L'aggruppare, che si fa delle cose arrendevoli in se medesime, come nastro, fune, e simili, per istrignere, e per fermare; e si dice anche di Quel piccolo gruppo, che si fa nell'un de' capi dell'agugliata, acciocchè non esca del buco, che fa l'ago, e confermi il punto.* Latin. *nodus*. Gr. ἄμμα. *Bocc nov* 31. 7. Ordinata una fune con certi nodi, e cappi da potere scendere, e salire per essa. *M. V.* 3. 83. Il Re gli avea fatta fare la collardita reale con un nodo di perle grosse di grande valuta. *Morg.* 24. 19. Sarà come chi 'nsegna al buon sartore Tener l'anello in dito, o fare il nodo.

§. I. *Nodi, dalla diversa maniera di fargli prendono diverse denominazioni; onde si dice Nodo di Salomone, Nodo in sul dito, Nodo del vomero, Nodo a piè d'uccellino, che è il meno artifizioso, e il più agevole a sciorsi, e simili. M. V.* 3. 83. Si vestirono d'una collardita, e d'una assisa, e d'uno colore, tutti quanti portando in petto un nodo di Salomone. *Franc. Sacch. nov.* 166. Addoppia quello spaghetto, e fa' nel capo tu stesso un nodo scorritoio.

§. II. *Nodo, figuratam. Petr. son.* 21. Mirando per gli effetti acerbi, e strani L'anima vostra de' suoi nodi sciolta. *E cap.* 2. E i legittimi nodi furon rotti (*cioè: il legame maritale*) *Bellinc. son.* 212. Ma ben vorrei, che tu m'aprissi un nodo, Che tiene alquanto in dubbio il mio intelletto. *Gal. cap. tog.* 178. E scioglie il nodo alla nostra quistione.

§. III. *Nodi, si dicono anche le Congiunture delle mani, e de' piedi, che anche le diciamo Nodelli.* Lat. *articulus, internodia. Sen. Pist.* Quando i piedi ci dolgono, e noi sentiamo puntare nelle giunture de' nodi. *Volg. Ras.* Dal gomito infino al nodo della mano.

(*) NODORA *nel plur. Li nodi, Le nocca. Fr. Giord.* 173. La mano è una, e ha più articoli . . . . e ancora n'ha più; ciò sono le nodora.

§. IV. *Nodo del collo. Volg. Mes.* Usare unzioni, impiastri, e medicine, che fanno calare la materia al nodo del collo. *Dant. Inf.* 30. L'una giunse a Capocchio, ed in sul nodo Del collo l'assannò, sicchè tirando Grattar gli fece il ventre al fondo sodo.

§. V. *Far nodo nella gola, si dice del Fermarvisi materia. Ninf. Fies.* 331. Ed ogni senso dentro mi s'agghiaccia, e nella gola mi s'è fatto un nodo.

§. VI. *E figuratam. si dice del Succedere sinistramente alcuna cosa, da cui si sperava gran vantaggio.*

§. VII. *Sartor, che non fa il nodo, il punto perde, detto proverb. che vale, ch'E' bisogna far le cose co' debiti termini, altrimenti non se ne viene a buona conclusione.*

§. VIII. *Nodo di vento, vale Turbine.* Lat. *turbo. Vett. Colt.* 20. Dice, che fu, come quando un nodo di vento sbarba in un subito un cotale ulivo, e lo distende per terra miserabilmente. *Tac. Dav. ann.* 16. 230. In Terra di Lavoro nodi di venti abbatterono ville, e arbori, e seminati sin presso a Roma.

§. IX. *Nodo, per Nocchio.* Lat. *nodus*. Gr. κόνδυλος. *Pallad. Marz.* 19. I nodi, e le spine ricidine. *Fir. As.* 244. Legatomi ad una quercia, con un buon bastone di corniolo tutto pien di nodi mi dierono tanto le bastonate, che poco mancò, che il lor pensiero non avesse effetto. *Borgh. Rip.* 31. Le stelle stanno nel cielo, come i nodi nelle tavole.

§. X. *Nodi, si dicono anche quegl' Interrompimenti, che sono in alcune piante, come nelle canne, nella saggina, nella paglia, e simili, che servono per fortificarle, e da' quali si producono talora gli occhi de' rami; ed anche si dicono Nodi quelle Escrescenze, che interrompono i tralci delle viti.* Lat. *nodus, geniculum, articulus*. Gr. κόνδυλος. *Pallad. Marz.* 8. Scalzino le viti intorno alle radici tanto a dentro, che si rivegga il nodo. *E Apr.* 11. Vuolsi torre uno buccio di canna, lo quale abbia ad ogni capo il nodo.

§. XI. *Nodo, figuratam. per Istrazzamento. Bern. Orl.* 1. 2. 66. Or non ti par, che questo sia favore Degno di non so che, degno d'un nodo, Piantarmi a questo tempo, a questo modo? *Malm.* 1. 8. *E saputa* il padron degno d'un nodo, Che lo lascia indurire, e far la muffa.

§. XII. *Venire il nodo al pettine, e simili, vale Pararsi davanti la difficultà. Gal. Sist.* 371. Questo è quel nodo, che non è potuto mai passare al mio pettine [*cioè, la difficultà, che non ho potuto superare*].

NODOROSO. *Add. Noderoso.* Latin. *nodosus*. Gr. κονδυλώδης. *Com. Inf.* 13. Virgilio, e l'autore entrarà in un bosco, dove non avea nè foglia verde, non rami schietti, ma nodorosi, non frutti, ma spine tossicose

NODOSITÀ, NODOSITADE, e NODOSITATE. *La Durezza del legno, ch'è intorno al nodo.* Latin. *nodatio, Vitr. nodositas, Cr.* Gr. τὸ κονδυλῶδες. *Cr.* 2. 7. 8. Il quale si fa nelle nodosità che nasce per cagion della pianta divisa per lo traverso. *Volg. Mes.* Impiastro del figliuolo di Zaccaria, che ammorbida la durezza, e la nodosità delle giunture (*qui per similit.*)

NODOSO. *Add. Pieno di nodi, Nocchioso.* Lat. *nodosus*. Grec. κονδυλώδης. *Cr.* 5. 1. 13. E da guardare, che gli animali non vi vadano, perocchè spessemente rodon le piante, per la qual cosa molte se ne contristano, e alcuna volta si seccano, e fansi troppo nodose. *Dant. Inf.* 13. Non rami schietti, ma nodosi, e 'nvolti. *Alam. Colt.* 1. 4. Dunque al principio suo con terra, e pietre, Con nodosi virgulti, e legni acuti Serri tutto all'intorno. *Sagg. nat. esp.* 18. Avvertasi a tor legno duro, ed uguale, cioè non nodoso, e non composto di parti notabilmente difformi in durezze.

(L) NODRICE. *Nutrice. Vit. S. Margh.* 130. Dilettandosi di stare nella Chiesa di questa sua nodrice. *E di sotto.* Guardando le bestie della sua nodrice.

NODRIMENTO. *Nutrimento, Il nutrire.*

(L) *Vit. SS. Pad.* 1. 219. Non mangiava mai cibo, che molto diletto, nè molto nodrimento le potesse dare.

§. *Per Ammaestramento.* Lat. *educatio, institutio*. Gr. ἐκτροφή, ἀγωγή. *Zibald. Andr.* 104. Ciò puote avvenire per li buoni insegnamenti, e per la dottrina, che gli uomini ricevono; e dovete sapere, che nodrimento passa natura molte volte. *E appresso;* Li uomini ec. per li buoni nodrimenti, e per la dottrina de' savj si divengono buoni

NODRIRE. *Lo stesso, che Nutrire.* Lat. *nutrire, alere*. Grec. τρέφειν. *Gr. S. Gir.* 6. 6. Fa due colombi (*la colomba*) e nodriscegli ad altrui uopo. *E appresso:* Ella nodrisce gli figliuoli ad altrui.

§. I. *Per metaf. Esp. Pat. Nost.* Li dodici Appostoli, che tutto il mondo pasceano, e nodrivano.

§. II. *Per Accostumare, Avvezzare.* Lat. *educare*. Gr. τρέφειν. *Nov. ant.* 7. 1. Aveva uno suo figliuolo, lo quale facea nodrire, ed insegnare le sette arti liberali. *Franc. Barb.* 301. 21. Che non si vuol seguire, Ma insegnar, e nodrire. *Gr. S. Gir.* 15. Quegli, che ha misericordia, insegna, e nodrisce così gli altri, come lo padre lo figliuole

(L) NODRITO. *Sust. Alunno. Boez.* 66. O mio nodrito, troppo mi rallegre, te hai colla mente ferito in mezzo della veritade.

NODRITO. *Add. da Nodrire. Bocc. G.* 5. 13. Or non se' tu quegli, il quale del nostro latte nodrito ec. eri in forza d'animo virile?

§. *Per Costumato, Avvezzo.* Latin. *educatus*. Gr. ἐκτραφείς. *Franc. Barb.* 136. 1. Fa occhio di signor caval pulito, Baston figliuol nodrito. *E* 293. 17. Conviene tener tua vita Onesta, e ben nodrita. *E* 345. 5. Viene alcun mal nodrito, Ed a tre giorni, ch'una donna vide, Dice: amor mi conquide.

NODRITORE. *Che nodrisce.*

NODRITRICE. *Verb. femm. di Nodritore. Nutricatrice. Vit. S. Margh.* 143. Come la madre la sommise A una sua nodritrice A ammonire, e gastigare.

[L] *Non dice* nodritrice; *ma* noditrice (*V. sopra*)

NODRITURA. *Nutrimento.* Latin. *nutritio, alimentum*. Grec. ἐκτροφή. *M. Aldobr. P. N.* 9. Sappiate, che di verno, e nella primavera puote l'uomo prendere maggior quantità di vivande di grossa nodritura

§. I. *Per Ammaestramento, e Introducimento ne' costumi, e L'allevare, e il nutrire.* Lat. *institutio, eruditio, educatio*. Grec. ἀγωγή, παιδαγωγία, ἀνατροφή.

§. II. *Onde in proverb. Nodritura passa natura; e vale, che Gli uomini per lo più diventano migliori per lo ammaestramento, e per lo studio, che per natura. a Flas* 126. *Ter. Ar.* 8. 1. Nè per niente non disse il proverbio, che nodritura passa natura (*lo stamp per errore ha* pasce) *M. Aldobr. P. N.* 194. Nodritura passa natura.

NOI. *Voce del maggior numero del pronome Io nel caso retto, e negli obliqui di tutti i due generi.* Latin. *nos. Bocc. g.* 1. *f.* 1. A reverenza di colui, a cui tutte le cose vivono, e consolazione di noi. *E introd.* 55. Noi erriamo, noi siamo ingannate. *E appresso:* Quante volte noi ci vorrem ricordare chenti, e quali sieno stati i giovani, e le donne vinte da questa crudel pestilenzia, noi ne vedremo apertissimo argomento. *Petr. son.* 60. Lasso, ben so, che dolorose prede Di noi fa quelle, ch' a null' uom perdona.

§. I. *Talora, e specialmente quando parlano, o scrivono i gran personaggi, si usa Noi, per Io stesso, che Io, costumato pur da' Latini*. *Bocc. nov.* 29. 8. A cui il Re rispose ec. se ciò farete, noi vi manterrem bene, e eltamente.

(*) NOI. *per Io. accordato col sing. del nome proprio, e dell' appellat.* *G. V.* 11. 129. E noi autore di questa opera tutto che a noi non si confacesse ec. fummo del detto Collegio e numero.

§. II. *Talora si adopera nel terzo caso, senza il segnacaso*. *Dant. Purg.* 31. Per grazia fa noi grazie, che disvele A lui la bocca tua, sicchè discerna La seconda bellezza, che tu cele.

(L) *Gr. S. Gir.* 11. Eglino non possono dare noi ciò che Dio a noi dà. *Rim. ant. F. R. Guid. Guiniz. canz.* 3. Che dalla stella valor noi discende.

§. III. *Nui, in vece di Noi, per la rima*. *Dant. Inf.* 9. E quei: di rado incontra, mi rispose, che di noi Faccia 'l cammino alcun, per quale i' vado.

(L) NOI. *Noja*. *Guitt. lett.* 25. 64. Se tal fiata punge d' alcun noja, la sua noi' è gioiosa, e' l dannaggio suo prode, e 'l suo dispregio onore.

NOIA. *Increscimento, Fastidio, Molestia*. Latin. *molestia, tædium*. Grec. ἄχθος, ἀηδία. *Bocc. pr.* 2. Nella qual noia tanto rifrigerio già mi porsero i piacevoli ragionamenti d' alcuno amico. *E num.* 3. Appresso il quale con un modo, o con altro, o consolazion sopravviene, o diventa la noia minore. *E nov.* 21. 10. Le monache incominciarono a dargli noia, e a metterlo in novelle. *E nov.* 27. 12. Il quale Domeneddio ha voluto in parte purgare con questa noia. *E g.* 3. *f.* 4. Non facendo il sol già tiepido alcuna noia. *E nov.* 77. 38. Noia sentiva, movendolo l' umanità sua a compassione della misera. *Dant. Inf.* 1. Ma tu perchè ritorni a tanta noia? *Petr. canz.* 11. 6. Orsi, lupi, leoni, aquile, e serpi Ad una gran marmorea colonna Fanno noie sovente, e a se danno.

§. I. *Recarsi a noia, e Avere a noia, vagliono Recarsi in fastidio, in rincrescimento, in odio*. Latin. *odium in aliquem concipere*. Grec. δυσμενῶς διατεθῆναι πρός τινα. *Dant. Inf.* 30. Che si recò a noia Forse d' esser nomato sì oscuro. *Nov. ant.* 8. 2. Recolsi a male agura, e a noia, e prese questo povero Saracino, e dissegli. *Bern. Orl.* 3. 6. 17. Morir vuol ella quivi, ovver, ch' ei muoia, Perchè se l' è recato troppo a noia.

§. II. *Noia, per ingiuria di parola*. Lat. *contumelia*. Gr. ὕβρις. *Guid. G.* Ridisse le grave risposta, che gli fece Peleo, e le minaccevoli noie dette a lui da Telamone.

§. III. *Dar noia alla noia, si dice dell' Essere assai fastidioso*. Lat. *molestiam creare ipsi molestiæ*. Grec. ὄχλον παρέχειν ὄχλῳ.

§. IV. *Venire a noia, vale Cominciare a nauseare, Recar fastidio, Fastidire, Noiare*. Latin. *satietate, fastidio, tædio afficere*. *Cron. Morell.* 271. Subito ti verrà a noia quello vizio, che prima acconsentivi. *Galat.* 26. Niuno è sì scioperato, che possa nè rispondere, nè badare a sì fatte sciocchezze, e viensi a noia ognuno. *Tac. Dav. ann.* 3. 66. Quando non rimane più a quelli che dare, nè a questi che chiedere, si vengono a noia.

(*) NOJAMENTO. *Noja, molestia*. *stor. semif.* 47. La Rocca dello capo del Bagnolo molto nojamento gli diede.

NOIANTE. *Che noia*. Latin. *tædio afficiens*. Grec. ἀνιαρός. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 221. Così di queste immagini a sazietà, e ricercatamente, e con isfacciata, e noiante affettazione si servono.

NOIARE. *Dar noia, Recar fastidio*. Lat. *molestia afficere, molestiam inferre, negotium facessere*. Grec. πράγματα παρέχειν, ἀνιᾶν. *Bocc. nov.* 22. 7. Prima in una stufa lavatosi bene, acciocchè non forse l' odore del letame la Reina noiasse. *E nov.* 23. 24. Ma sì adoperate, che egli si guardi di più noiarmi. *Dant. Purg.* 9. Guardate, che 'l venir su non vi noi. *E Par.* 9. Che più arse la figlia di Belo Noiando, e e Sicheo, e a Creusa. *Petr. canz.* 35. 6. Or de' miei gridi a me medesmo increscie, Che vo noiando i prossimi, e i lontani.

NOIATRICE. *Verbal. fem. Che noia*. Latin. *molestia afficiens*. Grec. παρενοχλοῦσα. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 197. Non sarebbe stata cicalata trattenitrice, ma orazione noiatrice.

NOIATO. *Add. da Noiare*. Lat. *tædio, vel molestia affectus*. Gr. ἀνιαθείς. *Buon. Fier.* 2. 4. 17. Padrone stracco da diversi affari, De più brighe noiato ha il cuor di vetro, Ch' ogni bruscolo il frange.

NOIEVOLE. *Add. Che dà Noia, Rincrescevole, Sucievole, Fastidioso, Importuno*. Lat. *molestus*. Gr. ὀχληρός. *Fiamm.* 3. 47. A queste cose provvidero gl' Iddii per modo a me noievole più che troppo. *Bemb. Asol.* 1. 22. Di tutte le turbazioni dell' animo niuna è così noievole, così grave, niuna così forzevole, e violenta, niuna, che così ci commova, e giri, come questa fa, che noi amore chiamiamo.

(L) NOIO. *Noia*. *Rim. ant. F. R. Gio. Marot. son.* 66. Non può celare in tutto la pesanza, Lo grande noio, l' ira, e lo dannaggio.

NOIOSAMENTE. *Avverb. Con noia*. Lat. *moleste, graviter, importune*. Gr. ὀχληρῶς. *Esp. Vang.* Noiosamente se gli aggira d' intorno.

NOIOSISSIMO. *Superl. di Noioso*. Lat. *molestissimus*. Grec. δυσχερέστατος. *But. Inf.* 3. 1. Sono tutti punti dal capo a' piedi da mosconi, e vespe, cioè da vilissime, e noiosissimi pensieri.

NOIOSO. *Add. Fastidioso, Molesto*. Latin. *molestus*. Grec. δυσχερής. *Bocc. proem.* 7. De' quali modi ciascuno ha forza di trarre o in tutto, o in parte l' animo a se, e dal noioso pensiero rimuoverlo almeno per alcuno spazio di tempo. *E nov.* 77. 55. Da mille noiosi pensieri angosciata, e stimolata. *Petr. canz.* 4. 5. E dicea meco: se costei mi spetra, Nulla vita mi fia noiosa, e trista. *Dan. Sism.* 6. Tommaso Voolseo ambizioso uomo, audace, e di natura simile al Re, alla Reina contrario, e noioso.

NOLEGGIARE. *Prendere a nolo*. Lat. *conducere*. Gr. μισθοῦσθαι.

NOLEGGIATO. *Add. da Noleggiare*. Latin. *conductus, mercede conductus*. *Guicc. stor.* 13. 659. Non potendo servirsi delle barche noleggiate.

NOLO. *Propriamente il Pagamento del porto delle mercanzie, o d' altre cose condotte da' navili; ma si dice anche del Pagamento, che si fa per l' uso conceduto d' alcuna cosa*. Lat. *naulum, portorium*. Grec. ναῦλον. *M. V.* 8. 37. Faccendo fare le grida, sotto piccolo nolo, che chi volesse mandare mercatanzia a Talamone in sulle galée del comune di Firenze, le potesse sicuramente caricare. *Vit. SS. Pad.* 1. 234. Onde pagherai lo nolo? *Sen. ben. Varch.* 6. 16. E nientedimeno a cosa così grande non si dà altro premio, che il nolo. *E* 7. 5. S' io torrò da te un cocchio a nolo, tu arai beneficio da me ec. se io, che tu in sul tuo carro segga, conceduto l' arò. *Malm.* 4. 5. E con un bel vestito di broccato, Che a nolo egli ha pigliato dall' Ebreo, Tutto splendente viensene al corteo.

(L) NOM. *Nome*. *Fr. Barb.* 76. 23. Alcuna gente ch' à nom Risalliti.

NOMACCIO. *Peggiorat. di Nome. Nome cattivo*. *Cecch. Mogl.* 5. 8. Con questo mio volerti compiacer tanto, tu m' hai a fare acquistar qualche nomaccio.

NOMANZA. *V. A. Nomea*. Latin. *nomea, fama*. Grec. κλέος. *Esp. Pat. Nost.* Quando il prete è di buona vita, e di buona nomanza, allora si ne dee l' uomo prendere esempio.

NOMARE. *Nominare*. Lat. *nominare, nuncupare, appellare*. Grec. ὀνομάζειν. *Bocc. intr.* 30. L' ultima Elisa non senza cagione nomeremo. *Dant. Inf.* 25. Che l' un nomare all' altro convenette. *E Purg.* 11. Costui, ch' ancor vive, e non si noma, Guardere' io per veder, s' io il conosco. *E Par.* 18. Quel, ch' io or nomerò, lì farà l' atto, Che fa in nube il suo fuoco veloce. *Petr. son.* 23. Prese ha già l' arme per fiaccar le corna A Babilonie, e chi da lei si noma.

NOMATAMENTE. *Avverb. Nominatamente*. Lat. *nominatim*. Gr. ὀνομαστί. *But. Purg.* 26. 2. Se forse a nome vuoi saper chi semo, cioè, ch' io ti dica nomatamente chi noi siamo.

§ *Per Particolarmente, Specialmente*. Lat. *signanter*. *Vit. Barl.* 5. In questa ora fu il Re più crucciato incontra i Cristiani, e nomatamente incontro i monaci.

NOMATO. *Add. da Nomare. Nominato*. Lat. *nominatus, nuncupatus, appellatus*. Grec. ὀνομασθείς. *M. V.* 6. 63. E che renderebbon liberamente certe terre nomate della Schiavonia a sua volontà. *Dittam.* 1. 24. Vero è, che prima ch' io ti conti il loco, I più nomati d' essa ti vo' dire; Cose, che furon vere, e parran giuoco. *Cronichett. d' Amar.* 29. Diremo alcuna cosa di questi più nomati. *Galat.* 10. Passando in quel tempo di là un nobile uomo nomato conte Ricciardo, egli si dimorò più giorni col Vescovo.

NOME. *Vocabolo, col quale propriamente s' appella ciascuna cosa*. Latin. *nomen*. Gr. ὄνομα. *Bocc. nov.* 1. 1. Convenevole cosa è ec. che ciascheduna cosa, la quale l' uomo fa, dall' ammirabile, e santo nome di colui, il quale di tutte fu fattore, le dea principio. *E nov.* 78. 3. L' uno ebbe nome Spinelloccio Tanena, e l' altro ebbe nome Zeppa di Mino. *Dant. Purg.* 5. A piè del Casentino Traversa un' acqua, che ha nome l' Archiano. *E appresso:* Nel nome di Maria finii, e quivi Caddi, e rimase la mia carne sola. *Petr. son.* 5. Quando i' muovo i sospiri a chiamar voi, E 'l nome, che nel cor mi scrisse Amore. *E cap.* 1. Un' ombra alquanto men, che l' altre, trista Mi si fe incontro, e mi chiamò per nome. *Vit. Cr.* Volle saper le nomora di tutte le persone. *Scal. S. Ag.* Sono distinti tra loro, e hanno in se diverse nomora, e diverso numero. *G. V.* 1. 57. 4. Allora vi avea uno picciolo oratorio in nome di santo Piero Appostolo.

(L) *Vario uso. Rett. Tull. M. A. presso il Salv. Avvert.* 2. 1. 15. La quarta, che non ponga molte nomora insieme, che sieno consonanti, o che s'accordino in rima. *Passav.* 72. Tutte le vostre possessioni grandi, e ricche, che da voi comperai, vi voglio per nome di dote (*per conto di dote*) ristituire. *E* 149. Arestù conosciuta una monaca, già sagrestana di questo monistero, nome Beatrice? [*per nome, ovvero, che ha nome*]

[*] NOME. *Per Persona. Cron. Strin.* 127. Truovo per detto libro, che si truova che io sono disceso di XIV nomi di quegli di che s' ha lume, cioè il primo nostro antico si chiamò, come appresso, Ciabero.

[*] IN NOME D' UNO. *Parlandosi di battezzare vale Imporre il tal nome. Stor. Semif.* 72. Ebbe un figliuolo, allo quale volle porre nome Aliprando per Aliprando suo Signore, in nome di cui battezzollo [*a cui impose il suo nome al battesimo*]

§. I. *Nome, per Segno, e Motto, che si dà negli eserciti per riconoscersi, o per incominciar la battaglia.* Lat. *signum, symbolum, tessera. Stor. Pist.* 57. Quelli d'entro, ch' aveano fatto lo tradimento, essendo alle loro poste, misono dentro da 50. di quelli di fuori, e diedono loro lo nome della guardia, e avuto lo detto nome, se n' andorono alla porta, e diedono lo nome alle guardia. *E* 83. Acconciò le schiere, e tutta sua gente fece assembrare, e diede il nome. *Nov. ant.* 85. 1. Appressandosi d' avvisare insieme, vollero dare il nome, come s' usa a battaglia. *Tac. Dav. stor.* 1. 256. Vi tirò Barbio Proculo, che dava il nome alla guardia. *E ann.* 1. 4. Morto Agusto, diede, come Imperadore, il nome alle guardie.

§. II. *Nome, per Fama.* Lat. *nomen, fama.* Gr. ὄνομα, φήμη, κλέος. *Cavalc. Med. cuor.* Levandosi alquanti enfiati di vanità, volendosi ciascun far nome, scrissero, e seminarono diversi nomi, e sette. *Guid. G.* 68. Polifemo del suo regno, il quale non era ancora di gran nome ec. vi menò sette navi. *M. V.* 10. 75. Fu preso M. Niccolò delle Mecche, e Caccherello de' Cocculi con quattro loro masnadieri di nome. *Dav. Colt.* 153. Egli [*il pesco*] ha questo cattivo nome di durar poco.

(L) *Cavalc. Pungil.* 54. Il quale gentiluomo avea nome d'essere un pessimo uomo. *Vit. S. Gir.* 58. Sappiendo il nome della sua santa vita, e fama. *Cavalc. Disc. spirit.* 29. Tu hai nome di esser vivo, e se' pur morto.

(*) *Stor. Bart.* 70. Bello mio figliuolo, che nome è questo che tu hai, che si dice, che t'è tratto lo cuore del ventre? [*cioè, Che è ciò che si dice di te?*]

(L) *Per Spezie, Apparenza. Vit. S. Gir.* 33. Figliuoli, se negli altri peccati è da temere, in questo via più; ora veramente oggi questo timore in molti ci ha poco luogo, anzi peggio, che sotto nome di spirito si commette nuovi modi di fornicazione da più persone.

§. III. *Nome, per Voce, Cambio, Parte, come A mio nome, In suo nome, e simili.* Lat. *meo nomine, meis verbis, &c.* Gr. ἐξ ὀνόματος ἐμοῦ, *Isocr. Bocc. nov.* 65. 13. Ma io in servigio di voi ci voglio durar fatica in far mie orazioni speziali a Dio in vostro nome. *E g.* 9. *f.* 4. Comandò il Re a Neifile, che una ne cantasse a suo nome. *M. V.* 9. 105. Feciono, e giurarono pace in voce, e nome del Re loro. *Tac. Dav. ann.* 2. 42. A nome di Germanico Tiberio donò alla plebe fiorini sette, e mezzo per testa. *Alam. Colt.* 3. 55. Or ne vien la stagion, Bacco, e Pomona, Ch' al nostro faticar larga mercede Rende in nome di voi.

(L) *Petr. uom. ill.* 36. Fece fare in Roma una colonna a suo nome (*cioè, denominandola col suo nome*) *Luc. di Panz.* Io nome, e vicenda del Comune, e Popolo di Firenze mi fece Cavaliere Armato.

§. IV. *Nome, termine grammaticale, Una delle parti dell' Orazione.* Lat. *nomen.* Gr. ὄνομα. *Dep. Decam.* 26. *Cotale* in questo luogo non è nome, ma avverbio. *E* 47. Ed altri, che paion que' nomi stessi, onde e' son nati. *Salvin. Avvert.* 2. 1. 1. Sarà adunque il nome in questo linguaggio in sustantivo, e addiettivo sofficientemente diviso peravventura.

NOMEA. *V. A. Nominanza.* Latin. *nomen.* Gr. ὄνομα. *Genes.* Quattro reami furon nel mondo, li quali ognuno fu d'assai, e di grande nomea. *M. V.* 9. 37. E per questo modo montò tanto sua nomea, che ciascuno si facea suo accomandato. *Cron. Morell.* 255. Abbiamo nomea di buoni parenti. *Dav. Scism.* 71. Onde convenne chiamare eretici di più nomea.

NOMENCLATORE. *V. L.* Lat. *nomenclator, nomenculator.* Gr. ὀνοματολόγος. *Sen. ben. Varch.* 1. 3. I quali non altramente, che i nomenclatori, cioè quelli, che anticamente in Roma, quando si creavano i magistrati, rammentavano i nomi de' cittadini a chi non li sapeva, si servono in luogo della memoria, dell' audacia. *E* 6. 32. Dimmi, credi tu, che i nomi scritti in su cotesti libri tanto grandi, che a gran pena i nomenclatori possono tenergli o colla mano, o colla memoria, siano tutti d' amici.

§. *Oggi Nomenclatore per similit. si usa per Titolo di libri dichiaranti i nomi. Dav. Lett.* 462. Non mancano geografi, nomenclatori, e vocabolarj, che gli dichiarano.

NOMENCLATURA. *V. L. Nominazione.* Lat. *nomenclatura.* Gr. ὀνοματολογία. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 576. Non si curando per avventura la gente di leggere il primo libro, come secco, e digiuno, contenente una semplice, e acussa nomenclatura d' autori, dà di piglio al secondo.

NOMIGNOLO. *V. A. Soprannome, nel signific. del §.* Lat. *cognomen, cognomentum.* Gr. ἐπίκλησις. *But. Inf.* 6. 1. Ond' egli si nomina per lo nomignolo, e dice, ch' e' fu chiamato Ciacco. *E Inf.* 24. 2. Ecco, che si nomina per lo nome ec. e per lo soprannome, in quanto dice Fuci, e per lo nomignolo, in quanto dice Bestia.

NOMINA. *Nominazione. Il proporre, o nominare nel signific. del §.* III.

NOMINANZA. *Fama, Gloria, Grido.* Lat. *nomen, fama, gloria.* Grec. φήμη, κλέος. *Albert. cap.* 33. La fama, e la nominanza è stato di degnità non laidite, approvato per legge, e per costumi, e in niuna cosa menomato. *Tratt. Cons.* La luce dell' occhio fa l' anima allegra, e la buona nominanza riempie l' ossa. *G. V.* 2. 1. 3. Udendo la nominanza di quella, e come era edificata da nobili Romani. *Tes. Br.* 7. 16. Guadagno, che viene con mala nominanza, è rio, amerei più iscapitare, che laidamente guadagnare. *E* 7. 72. Falso onore diletta, e nominanza bugiarda dispaventa. *Dant. Inf.* 4. E quegli a me. L' onrata nominanza, Che di lor suona su nella tua vita, Grazia acquista nel ciel, che sì gli avanza. *E Purg.* 11. La vostra nominanza è color d' erba. *Arrigh.* 65. A' quali l' ombra della nominanza è vergogna.

NOMINARE. *Porre il nome.* Latin. *nominare, nomen imponere.* Gr. ὀνομάζειν. *Bocc. nov.* 2. 13. Giannotto il levò dal sacro fonte, e nominollo Giovanni.

(V) *Per Dire, semplicemente. Vit. S. Gir.* 64. Perciocchè di sopra abbiam nominato, che costui fosse somigliante a Samuello, veggiamolo.

§. I. *Per Appellare, o Chiamar per nome.* Lat. *appellare.* Gr. ἐξονομάζειν. *Bocc. intr.* 5. Le quali i volgari nominavan gavoccioli. *E* 30. Appresso per nomi alle qualità di ciascuna convenienti, o in tutto, o in parte, intendo di nominarle. *Petr. cap.* 2. Ove raffigurai alcun moderni, Ch' a nominar perduta opra sarebbe. *Cronichett. d' Amar.* 4. Non sappiamo nominare le terre della detta provincia.

§. II. *Nominare alcuno pel suo nome, vale Dirgli villania.* Lat. *nomen alicujus notare, convicia ingerere.* Grec. λοιδορεῖν. *Ambr. Cof.* 4. 15. Nominerò ben lui, siccome e' merita Pel nome suo.

§. III. *Nominare, per Dare la nomina, cioè Proporre uno per essere assunto a qualche grado, o dignità, o per essere ammesso in qualche luogo.* Lat. *nominare.* Gr. ὀνομάζειν. *Cas. lett.* 50. La benignità, che V. M. Cristianiss. si è degnata di usar meco, nominandomi a N. Sig. fra quelli, ch' ella reputa degni d' esser Cardinali, non si può misurare con la grandezza dell' animo, e della bontà sua.

NOMINATA. *V. A. Sust. Verbale, come Andata, Tornata, e simili; e vale lo stesso, che Nominanza.* Latin. *nomen, fama.* Gr. φήμη, κλέος. *Rim. ant. P. N. Salad.* O stella d' Oriente, Di voi m' innamorai per nominata.

NOMINATAMENTE. *Avverb. A nome, Per nome, A uno, o uno.* Lat. *nominatim, sigillatim.* Gr. ὀνομαστί. *Bocc. nov.* 15. 15. Ella cominciò distintamente a domandare di tutti i suoi parenti nominatamente. *Vegez.* Ma tutti nominatamente dire sarebbe lungo.

§. *Per Particolarmente, Spezialmente.* Lat. *signanter. G. V.* 12. 113. 2. E spezialmente, e nominatamente contro a voi, ovvero la vostra comunità, o città.

NOMINATISSIMO. *Superl. di Nominato.* Lat. *celeberrimus.* Gr. ὀνομαστότατος. *Ovid. Metam. D.* Dedalo nominatissimo per ingegno dell' arte fabbrile ordinò lo lavorio. *Vit. SS. Pad.* 1. 226. Come a santissimo, e nominatissimo uomo, fecergli molto onore. *E altrove:* Questi imprima essendo pagano, e grandissimo ladrone, e spogliator di sepolcri, e in ogni male nominatissimo ec.

NOMINATIVO. *Primo caso del nome.* Lat. *nominativus.* Gr. ὀνομαστική, *e vi si sottintende πτῶσις. But. Purg.* 22. 2. Non c'è altro verbo, dove si rendano questi nominativi. *Burch.* 1. 10. Nominativi fritti, e mappamondi. *E* 1. 21. Nominativo cinque, sette, e otto. *Varch. Lez.* 474. E intendono per nominativo l' alta impresa.

NOMINATO. *Add. da Nominare.* Lat

vocatus, *cognominatus*, *appellatus*. Gr. ὀνομασθείς. *Dittam.* 2. 12. I nomi lor col nominati leghi. *Amet.* 57. Un giovane ec. Apaten nominato. *E* 71. La città nominata pel suo fattore. *Cron. Morell.* 218. Nella terza sarà iscritto: discendenti del primo nominato. *E* 301. Il conte di Virtù nominato Giovanni di messer Galeazzo Visconti. *Dant. Vit. nuov.* 19. Conciossiachè li nomi seguitino le nominate cose. *Demetr. Segn.* 109. La figura nominata epimone, la quale consiste in un allungamento di parole maggior della cosa, molto gioverebbe per la veemenza. *Sagg. nat. esp.* 128. Ramo dell'oro vien nominato il diamante da quel divino filosofo.

§. *Per Celebrato*, *Rinomato*. Latin. *celeber*, *famosus*. Gr. περιβόητος. *Cronichett. d'Amar.* 9. Le più nominate sono queste: Melano, Bologna, Verona. *Borgh. Rip.* 254. Farò un brieve racconto degli antichi pittori più nominati.

NOMINATORE. *Che nomina*, *Che dà il nome*. Latin. *nominator*. Grec. ὀνομάζων, ὀνοματοθέτης. *But. Inf. proem.* E appresso si fa nominare ad Adam primo nostro padre, lo quale fu nominator di tutte le cose, secondo la loro proprietà.

NOMINAZIONE. *Imponimento di nome*, *il nominare*. Lat. *nominatio*. Gr. ὀνομασία. *Amet.* 90. Chiamato non fu alla sua nominazione.

§. *Per Nominanza*. Lat. *nomen*, *fama*. Gr. ὄνομα, κλέος. *Com. Inf.* 5. Inchinasti lo tuo ventre alle femmine, e poi desti in infamia la tua nominazione.

NON. *Avverbio di negazione*, *come No*. Lat. *non*. Grec. οὐ. *Bocc. nov.* 27. 32. Madonna non dubitate, io sono il vostro Tedaldo vivo, e sano, e mai non morii. *E g.* 4. *p.* 10. Non curatosi de' palagi, non del bue, non del cavallo, non dell'asino, non de' denari, nè d'altre cose, che veduto avesse, subitamente disse. *E nov.* 64. 13. Alla quale promise di mai più non esser geloso. *Dant. Purg.* 1. Non son gli editti eterni per noi guasti. *E* 21. Perchè non pioggia, non grando, non neve, Non rugiada, non brina più su cade.

§. I. *Si muta Non in Nol*, *allorchè precede a Lo pronome*. *Bocc. nov.* 41. 7. E quantunque la giovane sua compagnia rifiutasse, sempre di lui temendo, mai da se partir nol potè. *Petr. son.* 202. Io nol posso negar, donna, e nol niego, Che la ragion, ch'ogni buon'alma affrena, Non sia dal voler vinta. *Gr. S. Gir.* 4. Chi lo maledicea, nol maledisse, e chi 'l battieva, nol minacciava.

(L) *Rim. ant. Gianni Alfani presso il Bemb. pros.* 3. 207. Ch'amor la sua mercè mi dice, ch'io Nolle tema mostrare Quella ferita, dond' io vo' dolente.

§. II. *Talora quando precede a Il articolo*, *si scrive No 'l*, *in vece di Non il: ma è più del verso*, *che della prosa*. *Dant. Inf.* 3. Temendo no 'l mio dir gli fusse grave, Infino al fiume di parlar mi trassi. *Petr. son.* 110. Ch'i' piango l'altrui noia, e no 'l mio danno.

§. III. *Talora posto interrogativamente muta significato*, *e sta come se non vi fosse*. *Dant. Purg.* 10. Non v'accorgete voi, che noi siam vermi, Nati a formar l'angelica farfalla, Che vola alla giustizia senza schermi? [*cioè: vi accorgete voi?*] *Gell. Sport.* 4. 2. Bestio, non disse il tuo padrone, se lo intesi bene, che noi portassimo a casa Ghirigoro de' Macci suo suocero queste cose, e le cocessimo quivi? [*cioè: lo diss' egli*]?

(L) *Talora è replicato senza bisogno*. *Vit. SS. Pad.* 2. 109. Tornò a penitenzia, e lasciando ogni mala opera, ha promesso di non mai più non tornarvi.

§. IV. *Talora s'usa in sentimento di Giacchè*, *e simili*. Latin. *quando*, *quoniam*. Grec. ἐπεὶ, ἐπειδή. *Bocc. nov.* 72. 15. La Belcolore dice, che fa prego a Dio, che voi non pestereste mai più salsa in suo mortaio, non l'avete voi sì bello onor fatto di queste.

(L) *Talora si dice soverchiamente*. *Bemb. pros.* 3. 213. Ma tornando alla particella non, avviene ancora, che ella si dice bene spesso soverchiamente: e pure è Toscanamente così detta. *Il medesimo Boccaccio*; Le qual sapea, che da altrui, che da lei rimaso non era, che moglie di Nastagio stata non fosse: dovendosi per lo diritto più tosto dire, Che moglie di Nastagio stata fosse. *E altrove*: Io temo forte, che Lidia con consiglio, e volere di lui questo non faccia; in vece di dire, Questo faccia.

(L) *E Variamente*. *Cavalc. med. cuor.* 2. Se l'ira viene, e occupa colui che hae a correggere, piuttosto guasta che non racconcia (*cioè*, *Che racconci*).

(L) *Talora replicato*, *afferma*. *Bocc. g.* 2. *n.* 5. Poichè Iddio mi ha fatto tanta grazia, che io anzi la mia morte ho veduto alcun de' miei fratelli ec. io non morrò a quelle ore, che io consolata non muoja.

(L) *Si pone anche in una maniera*, *che vi s'intendono più parole a fornire il sentimento*. *Bemb. pros.* 3. 213. E oltre a questo, che la non si pone in una maniera, che vi s'intendono più parole a fornire il sentimento, sì come si vede appo 'l Bocc. Non ne dovessi io di certo morire; che io non me ne metta a far ciò, che promesso t'ho: e come altri parla ragionando tuttavia, massimamente tra se stesso. Perciochè tanto è a dire in quel modo; come se si dicesse, Non rimarrà, se io ne dovessi di certo morire, che io non mi metta a far ciò, che promesso t'ho.

§. V. *Gli antichi in vece di Non*, *dissero alcuna volta None*. *Vit. S. Gio. Bat.* Udivano bene queste parole, ma non l'intendevano, se none che diceano fra loro ec. *Rim. ant. Dant. Maian.* 74. E discacciato, e none trovo aiuto. *Franc. Barb.* 150. 19. Ma pur li traditor, questo ognun pone, Per tal vizio, che none Si dea giammai perdonar, ma punire. *Stor. Pist.* 23. I Lucchesi aveano deliberato, che non si pigliassono se none per uomini morti. *Tes. Br.* 5. 41. Le loro unghie guardano in tal maniera, che non le portano, se none a rivescio.

§. VI. *Non*, *per Se non*, *modo antico*. *Guitt. lett.* 18. Volentier vi pregheria, non la lingua avessemi impedito.

(V) *Per*, *Dio volesse che non*. *Vit. S. Gir.* 104. Il quale non fosse mai nato, per lo pessimo giudicio 'n che finì! (*utinam natus non esset*).

(V) *Per Nè pure*. *Bocc. in Pier di Vinc.* Non l'abbiam noi assaggiato. *V. il luogo*.

(V) *Per No*. *Pecor. g.* 20. *n.* 2. Et acciocchè tu intenda, se io ho ragione, o non, attendi alle mie parole.

(V) *Avanti il NON*, *si mette l'articolo Lo*. *Vit. S. Gio. Bat.* 191. Nacque questo benedetto fanciullo, e Madonna Lisabetta comandò alle balie, che 'l non toccassero ec.

(*) *Ne' Verbi Dubitare*, *Sospettare*, *o simili*, *si usa il Non*, *senza il Che*. *Bocc. in Martuccio Gomito*: La giovane, udendo la favella latina, dubitò non forse altro vento l'avesse a Lipari riportata (*Nota*, *che talora si aggiunge Forse al Non*. *V. Non forse*). *E in Landolfo Rufolo*: Temendo, non quella cassa forse il percotesse per modo, che gli noiasse. *E in Bernabò da Genova*: Suspicò, non costui in alcun atto l'avesse raffigurato. *E in Cimone*: Cominciò (*Efigenia*) a dubitare, non quel suo guardar così fisso movesse la sua rustichità ad alcuna cosa, che vergogna le potesse tornare.

NONA. *Pronunziata coll'O stretto*, *nome della Quinta ora canonica*, *che i teologi dicono in Lat. nona*. Gr. ἐνάτη. *Vit. SS. Pad.* 2. 396. E terza, e sesta, e nona, e vespro, e l'uficio delle notte ec.

§. I. *Per lo Tempo*, *nel quale ella si dice*, *o si suona*, *che è poco innanzi mezzodì*. *Dant. Par.* 15. Fiorenza dentro dalla cerchia antica, Ond'ella toglie ancora e terza, e nona, Si stava in pace sobria, e pudica. *But. Purg.* 15. 1. Montando lo sole prima la prima parte fa terza, la seconda sesta, e la terza nona, e siamo al mezzo dì, poi comincia a discendere, e sceso la prima parte fa mezzo vespro, la seconda fa vespro ec. *Bocc. nov.* 77. 57. Essendo già la mezza nona passata. *Bern. Orl.* 2. 20. 14. E già venuto il deputato giorno, Che 'l gioco debbe farsi in sulla nona. *Alam. Gir.* 9. 6. Ieri appunto nel dì fra vespro, e nona ec. Incontrai questo mostro.

§. II. *Diciamo Far le none*, *o Sonar le none*, *forse per allusione alla parola Non*, *ed è Quando uno dubita*, *che un altro non lo richiegga d'alcun servigio*, *e comincia*, *prevenendo*, *a dire*, *che non può per più cagioni far quella tal cosa*. *Varch. Ercol.* 53. Far le none non può dichiararsi, se non con più parole, come per cagion d'esempio, se alcuno dubitando, che chicchessia nol voglia richiedere in presenza del suo cavallo ec. cominciasse, prevenendolo, a dolersi con esso lui, che il suo cavallo fusse sferrato ec. e colui rispondesse: non accade, che tu mi facci, o suoni questa nona. *Fir. dial. bell. donn.* 419. Tu lo hai, e parteio avere; Non bisogna, e non accade ora far queste none.

NONAGENARIO. *Add. Che ha novanta anni*. Lat. *nonagenarius*. Grec. ἐνενηκονταέτης. *Salvin. disc.* 2. 51. Isocrate nonagenario compose una delle sue nobili orazioni coll'usato vigore, e freschezza di spirito.

NON CHE. *Avverb. di negazione*, *e vale Non solamente*, *Non pure*. *Delle sue più particolari distinzioni v. il Cinon*. Lat. *non solum*, *ne dum*. Gr. οὐχ ὅτι, οὐχ ὅπως. *Bocc. nov.* 9. 2. Che non che egli l'altrui onte con giustizia vendicasse, anzi infinite con vituperevole viltà a lui fattene sostenea. *E nov.* 27. 35. Oggi gran cosa, non che una picciola, farei volentieri, non che io promettessi. *E nov.* 97. 20. E perciò, non che io faccia questo di prender volentier marito ec. ma se voi diceste, che io dimorassi nel fuoco, credendovi in piacere, mi sarebbe diletto. *Dant. Inf.* 8. Nulla speranza gli conforte mai, Non che di posa, ma di minor pena. *E Purg.* 29. Non che Roma di carro così bello Rallegrasse Affricano, ovvero Augusto, Ma quel del sol saria pover con ello. *Petr. cap.* 6. Ch'è pena a pensarne, non ch'io sia Ardito di parlarne in verso, o in rima. *Varch. stor.* 10. 279. È non solamente dannoso, ma empio l'aver riguardo, o rispetto non che a una parte del tutto, ma a tutte le cose insieme.

(L) *Varlo. Cavalc. Pungil.* 25. Non direbbono pur villania ad un garzone, non che dico ad un gran Signore.

(V) *È strano il passo del Bocc. nel Conte d'Anguersa*: Ed il non poterla fare accorgere, non che pietosa del mio amore ec. (*par che dovesse dire*, fare accorta ec.)

§. I. *Talora si usa senza le particelle corrispondenti Ma, Anzi, e simili. Bocc. nov.* 13. 8. Le quali sono di tanta potenza, che i fortissimi uomini, non che le tenere donne, hanno già molte volte vinti, e vincono tutto il giorno. *Petr. canz.* 42. 6. Ponte poi nel tallon d'un picciol angue, Come fior colto langue, Lieta si dipartío, non che secura.

§. II. *Per Benchè, maniera poco usata, e forse tronca. Bocc. g.* 4. *p.* 12. Cacciatemi via questi cotali, qualora io ne domando loro, non che io, Dio mercè, ancora non mi bisogna.

§. III. *Per Non però che.* Lat. *non quod. Fiamm.* 3. 41. Subitamente avegliata, e la vanità del mio sogno conoscendo, quasi contenta d'aver sognato, ringraziava Dio, non che io turbata non rimanessi temendo ec. *Petr. son.* 42. E s'io non posso trasformarmi in lei, Più ch'io mi sia, non che a mercè mi vaglia. Di qual pietra più rigida s'intaglia, Pensoso nella vista oggi sarei.

NON CHE ALTRO. *Che anche si scrive* NON CH'ALTRO. *Posto avverbialm. Almeno.* Lat. *saltem, ut certe.* Grec. γε, ἀλλὰ ἄν. *Guid. G.* 148. E che voi, non ch'altro, sostegnate, che la nostra gente soggiaccia alla morte. *Sen. ben. Varch.* 7. 13. Se egli si fusse sdimenticato del benefizio ricevuto, se egli, non ch'altro, non avesse tentato di ristorarlo, negheresti tu, che egli non l'avesse renduto?

NONCORRISPONDENZA. *Contrario di Corrispondenza, Il non corrispondere. Salvin. disc.* 2. 352. L'avaro non corrisposto consola la noncorrispondenza colla vista de' suoi danari.

NONCURANTE. *Che anche si scrive* NON CURANTE. *Add. Sprezzante, Che ha noncuranza.* Lat. *negligens, contemnens.* Gr. ἀμελής, καταφρονῶν. *Bocc. intr.* 23. Eziandio i semplici fer di ciò acorti, e non curanti. *E nov.* 31. 16. Perchè, non come dolente femmina, o ripresa del suo fallo, ma come noncurante, e valorosa, ec. disse. *Rim. ant. Senn. del Ben. Bell. Man.* 116. Che fia, quando sarà, ch'io l'ami certa? Sarà sdegnose, o noncurante, e fella.

NONCURANZA. *Disistima, Disprezzo, Il non calere.* Latin. *neglectus, contemptus.* Grec. ἀδιαφορία, καταφρόνησις. *Buon. Fier.* 1. 4. 2. Oh quanti son quelli spietati, Che messo in noncuranza il proprio bene, Insultan gl'infelici.

NONDIMANCO. *Avverb. Nondimeno.* Latin. *nihilominus, attamen.* Grec. μηδὲν ἧττον. *M. V.* 8. 59. Sicchè se gli uomini fer pace delle loro guerre, nondimanco gli elementi per gli peccati sconci degli uomini loro fecero guerra. *E* 10. 4. Nondimanco aperti i cammini di Romagna, cominciarono a venire delle robe a Bologna. *Fir. As.* 110. Egli aveva, difendendosi nondimanco, messo tante paure addosso a tutta quella moltitudine, che ec.

NONDIMENO. *Avverb. Nientedimeno.* Lat. *nihilominus, attamen.* Gr. μέντοιγε, ἀλλ' ὅμως. *Dant. Inf.* 9. Ma nondimen paura il suo dir dienne. *Bocc. nov.* 12. 9. Anzi con gli altri insieme gridavano, che 'l fosse morto, avendo nondimeno pensiero tuttavia come trar se 'l potessero delle mani del popolo. *E nov.* 16. 10. Di che la paura alla donna divenne maggiore, ma nondimeno stringendola necessità di consiglio, ec. *Cronichett. d'Amar.* Nondimeno lo 'mperadore non si umiliò. *Red. cons.* 1. 187. Se talvolta non potesse pigliare il sonno, se ne stie nondimeno nel letto.

(*) *Per Non meno, e Niente meno. Fr. Giord.* 293. La passione di Cristo puoi dire che tutta sia per tua salute [*sebbene egli sia morto per tutti*]; e non minore benefizio il te dei imputare, e nondimeno esserne conoscente.

§. I. *Talora si usa interporre alcuna voce tra Non, e di meno. Bocc. nov.* 31. 17. E come che tu uomo in parte de' tuoi migliori anni nell'armi esercitato ti sii, non dovevi di meno conoscer quello, che gli ozj, e le delicatezze possano ne' vecchi, non che ne' giovani. *Pass.* 90. Non però di meno si richiede e la confessione, e la satisfazione. *Dant. Inf.* 15. Nè per tanto di men parlando vommi Con ser Brunetto [*in questo luogo tanto è la Nè, che la Non*]. *Dep. Decam.* 83. Come altri scrittori di quelle età dissono non perciò, ovvero non però di meno. *Bergh. Mon. Fior.* 189. Ma i nostri quantunque trovassero il mondo allora assai dal suo buono uso antico essere guasto, non per tanto di meno ebber pure in ciò gran vantaggio.

(L) *Nota costrutto. Cavalc. med. cuor.* 287. Questo singolarmente è da notare della divina misericordia, che sì interfatto perdona, che non danna della colpa commessa, e non ce la rimprovera, e non ci ama però di meno [*cioè, Non ci ama meno; ovvero, Nondimeno ci ama*].

(V) *Vit. SS. Pad.* 2. 343. Viveva pure di frutti delle palme, e d'altre erbette, non però nientedimeno lavorava ec.

§. II. *Le più volte si usa per una delle particelle corrispondenti a Benchè, Quantunque, Avvegnachè, e simili, benchè si adoperi anche, come sopra si vede, senza tal corrispondenza.* Lat. *tamen.* Gr. μηδὲν ἧττον. *Vit. SS. Pad.* 1. 151. Ed avvegnachè sieno divisi per abitazione, tutti però nondimeno sono uniti in caritade. *Bocc. proem.* 2. Quantunque ec. io ne fossi lodato, ec. nondimeno mi fu egli di grandissima fatica a sofferire. *E nov.* 69. 4. La qual cosa, quantunque in assai novelle sia stato dimostrato, nondimeno io il mi credo molto più con una, che dirvi intendo, mostrare.

NONE. *V. L. Si dice ne' mesi di Marzo, Maggio, Luglio, e Ottobre il sesto giorno, e negli altri mesi il quarto giorno dopo le calende.* Lat. *nonæ.* Gr. νῶναι.

NONE. *V. A. Per Non. V.* NON §. V.

NONESERCIZIO. *Il non esercitare, Mancanza di esercizio.* Lat. *inexercitatio.* Grec. ἀγυμνασία. *Salvin. disc.* 2. 64. Tutto è l'uso, ec. che le parti destre fortifica, e il disuso, e il nonesercizio, e il disavvezzamento quello, che le sinistre indebolisce.

NON FORSE. *Acciocchè non.* Latin. *ne.* Gr. μή. *Filoc.* 7. 543. Ne' grandi uomini fortezza d'animo si richiede, non forse negli avversi casi mostrando tristizia, negli animi de' soggetti pusillanimità generino.

§. *Per Che non.* Lat. *ne. Filoc.* 7. 543. E guardati non forse tanto liberale esser desiderassi, che in prodigalità cadessi.

(*) *Non istante, per Non ostante. Franc. Sacch. nov.* 221. L'ambasciadore, non istante al danno e alle beffa, se ne rise ec.

(L) *Vit. S. Franc.* 181. E così non istante ched egli fosse ammaestrato d'umiltà ec. studiavasi ec. *E* 223. Onde, non istante, che egli fosse molto appenato, e afflitto, ec.

NONNATURALE, *che anche si scrive* NON NATURALE. *Termine usato per lo più da' medici, da' quali si dice a sei cose, che possono giovare, e nuocere alla sanità. Red. cons.* 1. 101. L'intemperie ec. non è nuda intemperie, ma bensì congiunta con umori pituitosi, freddi, umidi, e sierosi, generati ec. per gli errori commessi nelle sei cose nonnaturali. *E* 173. Questi medicamenti ec. saranno di grandissimo profitto, se saranno accompagnati da una grande, ed esatte avvertenze nel mangiare e nel bere, ed in tutte quell'altre sei cose, che da' medici sono appellate non naturali. *E* 194. Labefattata la facultà concottrice del medesimo stomaco, per gli errori esterni commessi nelle sei cose non naturali.

NONNO. *Avolo.* Latin. *avus.* Grec. πάππος. *Ant. Alam. son.* 34. Poi chiamò babbo, mamma, nonno, e zio.

(Z) *Per Santolo. Vit. S. Eufrosina* 400. Trovò messi, e fanti, che la guidarono al monistero dell'Abate suo nonno [*questo Abate avea battezzata questa fanciulla*].

§. *Nonno, diciamo anche per vezzo ad Uomo vecchio.*

NONNULLA. *Sust. Cosa niuna, Niente.* Lat. *nihilum.* Grec. μηδέν. *Capr. Bott.* 2. 34. Voi siete dunque, come dire, un nonnulla. *Galat.* 36. Nè ec. starebbe egli bene, che i buoni uomini di Rovigo, o i cittadini d'Asolo tenessero quella medesima solennità in riverirsi insieme per nonnulla. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. E spesso ho scorto il coraggioso, e 'l forte Rimaner sotto 'l piè d'uom da nonnulla. *E appresso:* Ogni cura, ogni sbaviglio, ogni nonnulla.

NONO. *Add. Nome numerale, ordinativo.* Lat. *nonus.* Gr. ἔνατος. *Dant. Par.* 28. Così l'ottavo, e 'l nono, e ciascheduno Più tardo si movea, secondo ch'era in numero distante più dall'uno. *Pass.* 174. La nona condizione, che dee avere la confessione, si è *libera*, cioè a dire, che sia volontaria ec. *Gr. S. Gir.* 9. Lo nono grado di questa santa scala si è orazione.

NONOSTANTECHÈ. *Che anche si scrive staccato. Avverb. Lo stesso, che Benchè.* Lat. *quamvis, etsi, tametsi, licet.* Gr. καίπερ, εἰ καί, ὅμως. *Zibald. Andr.* 3. 3. Nonostantechè fosse pregato da tutti i cittadini, che gli dovesse perdonare; e all'ultimo dopo molti prieghi e se fece trarre uno occhio, e un altro al figliuolo. *Demetr. Segn.* 24. Non ostante che il suggetto proposto avesse molta magnificenza. *Varch. Ercol.* 176. Nonostantechè alcuni vogliano, che ancora in questo luogo *lo* sia non dativo, ma quarto caso. *V.* OSTANTE.

NON PERCIO', e NON PERCIO' DI MENO. *V.* NONDIMENO §. I.

NON PERO' DI MENO. *V.* NONDIMENO §. I.

(L) NONPERQUANTO. *Nonperquesto. Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 4. Dietro alle dette voci seguita ec. nonpertanto, nonperquanto, nonperquesto, quando stanno per nondimeno, ec. che tutte avviso per le dette ragioni, doversi dal moderni scrivere unite in un corpo.

(*) *Dep. Decam.* 83. Trovasi ancora in questi tempi, e nello stesso significato Nonperquanto, del quale ad altra occasione si potrà parlare.

NON PERTANTO. *Avverb. Nondimeno, Non perciò. Di questo avverb. o. i Dep. Decam.* 83. Latin. *nihilominus, attamen, atque adeo.* Gr. μηδὲν ἧττον, μέντοι. *Bocc. nov.* 5. 7. E come che il Re conoscesse il luogo là, dove era, dover esser tale, ec. non pertanto, quantunque molto di ciò si maravigliasse, in altro non volle prender cagione di doverla metter in parole. *E nov.* 97. 3. E quello, che intorno a ciò più l'offendeva, era il cognoscimento della sua infima condizione, il quale niuna speranza appena le lasciava pigliare di lieto fine; ma non pertanto ad amare il Re indietro si voleva tirare. *Teseid.* 5. 36. A Palemon pareva male stare, Ma non pertanto cacciò la paura. *Liv. M.* Fue soldato a piede, e non pertanto fue prode, e ardito maravigliosamente. *Sen. ben. Varch.* 5. 3. Questo stesso avviene ne' benifizi. Alcuno n' ha ricevuto più, più spessi, e maggiori, ma non pertanto si chiama vinto.

(L) NON PUNTO. *Avverb. Nulla. Vit. S. Gio. Batt.* 205. E la madre diceva; Figliuolo mio, non avesti tu paura niuna? Ed e' rispondeva, che non punto.

(V) NON SE NON. *Che è il Non nisi de' Latini. Vit. S. Gio. Gualb.* 314. Niuno per alcun prezzo ec. ad ecclesiastico uficio sia promosso ec. nè niuno indegno ec. nè alcuno il quale d' alcuno peccato diffamato fosse, non se non vergine, o che abbia avuto una sposa vergine [*non nisi virgo*].

NON SINE QUARE. *V. L. Non senza cagione; è ancora oggi usata modo di dire. Franc. Sacch. nov.* 3. Gli venne gran volontà d'andare a vedere il detto Re Adoardo, e non sine quare, ma perch' avea udito molte delle sue magnanimità. *Malm.* 5. 11. Ma vedi, il mio Pluton, non t'adirare, Che venir non t' ho fatto sine quare.

NON SO. *Maniera, che giunta a diverse voci ha un non so che di grazia, per quello, che, quasi dubitando, si tace, che ciò più di leggieri s' intenda, di quel che talora s' esprima, poichè la cosa, che in tal forma non si espone precisamente, pare che tale, e tanta sia, che esprimere non si possa.* Lat. *nescio quid.* Gr. οὐκ οἶδα τι. *Flamm.* 1. 44. Ella allora ec. non so che mormorando con seco, me della camera uscita ec. lasciò soletta. *E* 1. 65. Perciocchè nella mia segreta camera, non so donde venuta, una bellissima donna s'offerse agli occhi miei. *E* 5. 112. I miei panni lunghissimi, ec. ad un forcuto legno, mentre io correva, non so come s' avvilupparono, e la mia impetuosa fuga fermarono. *Petr. cap.* 11. Udi' dir non so a chi, ma il detto scrissi In questi umani a dir proprio ligustri. *E son.* 179. E non so che negli occhi, che 'n un punto Può far chiara la notte, oscuro il giorno.

§. *Non so che, usato in forza d' aggiunta, vale lo stesso, che Certo. Alcuno.* Lat. *quidam. Bocc. nov.* 47. 15. Quà picciol fanciullo trasportato da non so che gente. *Flamm.* 1. 28. Non so con che tacito diletto meco la riguardava [*qui ha l' istesso forza, che con non so che*]. *E* 3. 23. L'anima spesse volte conoscitrice de' suoi futuri mali, presa da non so che paura tremava forte. *Cas. lett.* 59. Sentendo, che io ho negato a V. Mag. non so che arazzi, che ella mi ha chiesto.

NONUSO. *Mancanza d' uso, Disusanza.* Lat. *desuetudo.* Grec. ἀσυνηθεία. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 397. Noi non dobbiamo un sì alto privilegio disprezzare, e i naturali vvantaggi colla noncuranza nostra scemare, e render vani col nonuso.

NORCINO. *Sorta di cerusico, che suole curare alcuni mali delle parti genitali. Pros. Fior.* 6. 244. Pensò di scemare quanto al modo, e non diminuire il guadagno a quelli, come si è a' medici, e speziali, e chimici, e distillatori, e cerusici, e ciurmatori, e norcini.

NORMA. *Strumento, col quale i muratori, scarpellini, legnaiuoli, e simili artefici aggiustano, e dirizzano l' opere loro, che oggi il diciamo Squadra.* Lat. *norma.* Gr. γνώμων.

§. *Per simili. Modello, Regola, Ordine. Tes. Br.* 1. 6. Ma ell' era di sì fatta norma, e sì apparecchiata, ch' egli ne poteva formare, e ritrarre ciò ch' egli volea. *Dial. S. Greg. M.* La turpitudine delli quali offendeva nella norma della sua rettitudine. *Dant. Inf.* 25. Insieme si risposero a tai norme. *But. ivi:* A tai norme, cioè a tai regole di mutamento. *Dant. Par.* 1. Il quale è fine, Al quale è fatta la toccata norma. *But. ivi:* La toccata norma, cioè la regola, e l' ordine detto di sopra. *Petr. canz.* 20. 4. E quel poco, ch' i' sono, Mi fa di loro una perpetua norma. *Com. Purg.* 6. Ah serva Italia ec. Qui esclama contra gli abitatori in Italia, e toglie lo luogo per lo locato, e dice, com' ell' è ostello, cioè casa di dolore, e come ella seguita la norma de' navili vedovi nocchieri, quando sono in tempesta.

(L) NORRETTURA. *Nodritura. Fr. Barb.* 110. 5. Ma degna norrettura Sia la sua vita.

NOSCO. *Con esso noi; ed è solamente del verso.* Lat. *nobiscum.* Grec. μεθ' ἡμῶν. *Dant. Purg.* 22. Euripide v'è nosco, e Anacreonte. *Alam. Colt.* 2. 34. Tu d' Anfriso pastore a parlar nosco Non ti grave il venir.

NOSTRALE. *Add. Di nostra città, o paese; Contrario a straniero.* Lat. *nostras, atis.* Gr. ἡμεδαπός. *Cr.* 6. 38. 1. La celidonia, cioè cenerognola, è calda, e secca nel quarto grado, la quale è di due fatte, cioè Indica, e nostrale. *Dant. Inf.* 22. E con cose nostrali, e con istrane. *E Purg.* 31. Con men di resistenza si dibarba Robusto cerro, ovvero a nostral vento, Ovvero a quel della terra d' Iarba. *Ricett. Fior.* 7. Gli animali, che vengono in uso della loro medicina, e le loro parti, sono o forestieri, o nostrali. *E* 29. Oggi si loda la (*cera*) nostrale di Toscana.

(L) NOSTRALE. *Prendesi anche in forza di sust. Salv. Avvert.* 1. 2. 21. Dallo Sperone cotanti de' nostrali di molto grande stima sono stati avanzati. *E* 1. 3. *proem.* Con ciascheduno, o forestiere, o nostrale ec. la materia di questi libri verrò continuando. *Segn. Mann. Lug.* 23. 3. Questa [*eternità*]. è troppo vasta. Non abita in mente alcuna delle nostrali (*cioè, nostre*).

(L) NOSTRANO. *Nostro. Vit. S. Margh.* 143. Perciocch' ell' era Cristiana Si tenea la fede nostrana.

(*) *Per Nostrale, contrario di Straniero. Stor. Semif.* 9. A varie genti o chi oltramontane, e chi nostrane referito. *E* 27. Con alte, e grosse mura, di oltre uno nostrano miglio di circuito.

NOSTRISSIMO. *Superl. di Nostro. Ambr. Cof.* 4. 11. Perchè debbovi Contar i fatti d' altri? E son nostrissimi Questi.

NOSTRO. *Pronome possessivo, vale di noi.* Lat. *noster.* Grec. ἡμέτερος. *Bocc. intr.* 4. Di giusta ira di Dio a nostra correzione mandata sopra i mortali. *Dant. Purg.* 3. Matto è chi spera, che nostra ragion Possa trascorrer la 'nfinita via, Che tiene una sustanzia in tre persone. *Petr. canz.* 49. 6. Ricordati, che fece il peccar nostro Prender Dio per scamparne Umana carne al tuo virginal chiostro. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 2. Se' tu quegli, mi disse, il quale nutrito già del nostro latte, e cresciuto de' nostri cibi eri a quella fortezza d' animo, che negli uomini si ricerca, pervenuto?

(L) *Guitt. lett.* 3. 10. Nostri saremmo, se non fusse il nostro (*sust. cioè se non fosse il Nostro, Mio, Tuo*).

(*) *Nostro, detto di uno che resta a desinare con altri, o in casa sua. Lasc. Sibil.* 3. 2. Per oggi, vi contenterete che ella sia nostra (*si rimanga, e venga con noi*).

(*) NOSTRO. *Per Della nostra parte, Partigiano, Favoreggiatore. Ambr. Cof.* 2. 2. Dunque tu se' de' nostri, eh? T Vostrissimo sono.

§. I. *Usato assolutam. e coll' articolo nel singolare, vale Il nostro avere, La nostra roba. Bocc. nov.* 7. 11. Or mangi del suo, se egli n' ha, che del nostro non mangerà egli oggi. *Sagg. nat. esp.* 12. Nondimeno essendo egli nato [*lo strumento*] in questa Corte d' altissimo, e reale intendimento, per ritornare, come suol dirsi, in sul nostro, diremo alcuna cosa intorno all' invenzione, ed all' uso di esso.

§. II. *E nel numero del più esprime I nostri parenti, I nostri amici, Quelli della nostra fazione. Petr. cap.* 9. Vidi verso la fine il Saracino, Che fece a' nostri assai vergogna, e danno. *Bocc. intr.* 40. I nostri o morendo, o da morte fuggendo, quasi non fossimo loro, sole in tanta afflizione n' hanno lasciate.

(*) *Delle nostre. È un modo di mostrare di non credere altrui, nè confidarsi di lui. Ambr. Furt.* 3. 5. Lasciate fare a me ec. *Mar.* Delle nostre. *Gual.* Dite anche Delle nostra; come che io non abbia pur una condotta cose, che mai non l' avesti creduta.

§. III. *Nostra Donna. V.* DONNA §. IV.

NOTA. *Ricordo, scritto.* Lat. *commentarius.* Gr. ὑπόμνημα. *G. V.* 12. 3. 12. Non è da dimenticare di mettere in nota una breve lettera d' ammunizione ec. *Dant. Inf.* 32. E caro esser ti puote ec. Ch'i' metta il nome tuo tra l'altre note.

§. I. *Note, per quei Caratteri, con che i musici notano, e scrivono le forme del canto.* Lat. *musicorum notæ.* *But. Inf.* 16. 2. Nota tanto è a dire quanto segno di canto. *E Purg.* 30. 2. Notare è nel canto seguitar le note, cioè li segni del canto, che si fanno nel libro del canto. *Bemb. Asol.* 6. Detta dalla giovane cantatrice questa canzone, la minore, dopo un brieve corso di suono della sua zampogna, che nelle prime note già ritornava, al tenor di quelle, altresì come ella, la lingua dolcemente isnodando, in questa guisa le rispose.

§. II. *Note, figuratam. per Voci.* Lat. *numeri, notæ, soni, moduli.* Gr. ῥυθμοί. *Dant. Inf.* 5. Ora incomincian le dolenti note A farmisi sentire. *But. ivi;* Note, cioè voci, perchè le voci sono note delle passioni, che sono nell'anima. *Dant. Purg.* 8. Te lucis ante sì devotamente Le uscì di bocca, e con sì dolci note, Che ec. *E* 30. Così fui senza lagrime, e sospiri, Anzi 'l cantar di que', che notan sempre Dietro alle note degli eterni giri [*cioè: armonie*] *E* 32. Temprava i passi in angelica nota. *Petr. canz.* 9. 2. E con parole, e con alpestri note Ogni gravezza del suo petto sgombra. *Esp. Salm.* Con allegra nota reciteranno le cose predette.

(I.) *Metafor. Segn. Pred.* 6. 7. Sentogli sempre far le stesse minacce, sempre ritoccare le stesse note.

§. III. *Nota, per Annotazione.* Lat. *annotatio, nota.* Gr. σημείωσις, ὑπόμνησις. *Red. lett.* 2. 22. Mi prenderò l'ardire di comunicarle, e di chiederle consiglio per alcune mie fatiche sopra due Poeti de' migliori della Grecia, i quali con note forse non disprezzabili ho cercato d'illustrare, a fine di farli vedere una volta al mondo.

§. IV. *E Nota, per Macchia, Bruttura.* Lat. *nota, infamia.* *Dant. Purg.* 11. Ben si dee loro atar lavar le note, Che portar quinci, sicchè mondi, e lievi Possano uscire alle stellate ruote. *But. ivi:* Le note, cioè le magagne, e le brutture del peccato. *Esp. Vang.* Le quali acque calde levano tutte le brutture, e le note dell'anima.

(V) *Per Fama, o Censura.* *Vit. SS. Pad.* 2. 87. Per fuggire nota di giattanza in occulto cantavano ec. [*il T. dell'Acc. ha* Fama di santità].

(L.) *Nel medesimo senso, di Vergogna, o simile.* *Cavalc. Pungil.* 217. Ne vengono in nota ed in confusione, ed in obbrobrio.

(L.) *Cavalc. Pungil.* 217. All'ultimo ne vengono in note [*ne riportano infamia*], ed in confusione.

§. V. *A chiare note, posto avverbialm. vale Chiaramente, espressamente.* *Salvin. disc.* 2. 250. Epicuro ec. confessa pure a chiare note, e a tutta la posterità fa palese, non avere egli provato ec.

(I.) NOTABOLE. *Notabile.* *Franc. Sacch. nov.* 23. Costui fece invitare bene otto di innanzi tutti li notaboli uomini di Pistoia.

NOTABILE. *Sust. Cosa degna d'esser notata.* Lat. *dictum annotatione dignum, sententia.* Gr. ἀπόφθεγμα. *Com. Inf.* 5. La risposta di Virgilio qui si contiene; però conchiude uno notabile, che di vile, e di cattiva cosa l'uomo non dee ragionare, nè in essa perdere tempo.

(L) *Vario uso.* *Pist. S. Girol.* 378. Prendendo corpo di Cristo in male stato per non vedersi notabili [*cioè, per non esser notate o dite*] d'alcuno fallo. *E* 405. La tua faccia sia lieta, e la vesta monda, non lorda, nè notabile per nulla singolarità.

NOTABILE. *Add. Da esser notato, Considerabile, Maraviglioso.* Lat. *notabilis.* Gr. γνώριμος, ἐπίσημος. *Bocc. nov.* 7. 3. Messer Cane della Scala ec. fu uno de' più notabili, e de' più magnifici signori, che dallo Imperadore Federigo Secondo in qua si sapesse in Italia. *G. V.* 12. 43. 4. Intra gli altri notabili uomini, che fecero per lo popolo, si fu messer Farinata degli Uberti. *Dant. Inf.* 14. Cosa non fu dagli tuo' occhi scorta Notabile, com'è 'l presente rio. *Sagg. nat. esp.* 86. Ma perchè questo, senza ricever notabile offesa, ec. non poteva strignersi d'avvantaggio, fu in quel cambio adoperato un legnetto.

NOTABILEMENTE. *V.* NOTABILMENTE.

NOTABILISSIMAMENTE. *Superl. di Notabilmente, In modo notabilissimo.* Lat. *maxime notabiliter.* *Libr. Pred.* Vi stanno sempre notabilissimamente. *Gal. Sist.* 412. Corrono poi, e ricorrono [*le acque*] senza mutare altezza nelle parti di mezzo, come accade notabilissimamente nel Faro di Messina.

NOTABILISSIMO. *Superl. di Notabile.* Lat. *insignis, conspicuus, dignus memoria.* Grec. ἐπισημότατος. *Filoc.* 5. 360. Da cui l'esser leale in cosa tanto amata procede, che egli faccia grandissima, e notabilissima cosa.

NOTABILMENTE, e NOTABILEMENTE. *Avverb. Evidentemente, Considerabilmente, In modo notabile.* Latin. *notabiliter, insigniter, conspicue.* Gr. παρασήμως. *G. V.* 11. 3. 5. Noi alcuna cosa notabilemente non meritiamo delli nostri meriti. *S. Ag. C. D.* Per l'eccellenti lingue degli scrittori è diffamato, e divulgato notabilmente. *M. V.* 4. 74. Molto si guardò di muoversi alla stigazione, e conforto de' Ghibellini d'Italia assai d'incendere, e d'infiacare l'imprese allo appetito parziale, più ch'al singulare onore della Imperiale corona, i cui vizj notabilmente conoscea. *Sagg. nat. esp.* 10. Si porterà in una stanza, l'aria della quale sia stata riscaldata notabilmente da' fuochi. *E* 181. Avvertasi a tor legno duro, ed uguale, e non composto di parti notabilmente difformi in durezza.

NOTAIO. *Quegli, che scrive, e nota le cose, e gli atti pubblici.* Lat. *scriba, tabellio, notarius.* Gr. γραμματεύς. *Bocc. nov.* 1. 6. Egli, essendo notaio, avea grandissima vergogna, quando uno de' suoi strumenti ec. fosse altro, che falso, trovato. *Dant. Purg.* 24. O frate, issa, vegg'io, diss'egli, 'l nodo, Che 'l Notaio, e Guitone, e me ritenne.

§. I. *Dio mi guardi da Recipe di medici, da Cetere di Notai, e da Spacci d'usurai; detto proverbiale; perchè queste cose sogliono per lo più costare assai, o apportar pericolo.*

§. II. *Notai, birri, e messi, Non t'impacciar con essi; parimente detto proverbiale, ed il senso è chiaro.*

NOTAIUOLO. *Dim. di Notaio; e vale Notaio di poche faccende, che anche diciamo Notaiuzzo.* Latin. *triobolaris scriba.* Gr. τριώβολος γραμματεύς. *G. V.* 11. 79. 3. Il quale fu nato d'uno piccolo, e vil notaiuolo di Barletta. *Burch.* 1. 116. E 'l notaiuolo andava in su, e 'n giue, Pestando i solchi, che non eran pari.

NOTAIUZZO. *Dim. di Notaio.* Lat. *triobolaris scriba.*

NOTAMENTE. *Avverb. Notantemente.* Lat. *signanter.* Grec. παρασήμως. *But.* Notamente dice salire, perocchè montare è andare dalla considerazione della pena conveniente al peccato al premio debito alla virtù.

NOTAMENTO. *Il notar nell'acqua.* Lat. *natatus.* *Cr.* 11. 7. 1. Ove facciamo citerne, mettiamvi anguille, e pesci di fiume, i quali per suo notamento, muovano l'acqua continuamente, e preservinla da corruzione.

NOTANTE. *Che nuota.* Lat. *natans.* Gr. νηχόμενος. *Liv. Dec.* 3. Gran parte delli cavalli notanti eran per li capestri tirati. *Amet.* 54. Salita sopra le notanti navi, ed empiute le nostre vele da Eolo, cominciammo ad abbandonare i liti Tirreni. *Fir. As.* 175. Divenuta lorda alle raccomandazioni del notante vecchione.

NOTANTEMENTE. *Avverb. Notevolmente, In modo notabile.* Lat. *signanter, notabiliter.* Gr. παρασήμως. *But. Inf.* 1. 2. E notantemente dice, che l'avarizia non lascia altrui passare per la sua via. *E appresso:* E notantemente si può dire l'avarizia bestia senza pace, perocchè l'avaro non ha mai posa. *E* 9. 1. E notantemente dice di tutte, imperocchè agli altri due atti va innanzi ec.

NOTARE. *L'Agitarsi, che fanno gli animali nell'acqua per andare, e reggersi a galla.* Lat. *natare.* Gr. νήχεσθαι. *Amm. ant.* 24. 2. 5. Ciò pesci, che nuotano, ciò fere, che discorrono, sono seppellite ne' nostri ventri. *Dant. Inf.* 17. Ella sen va notando lenta lenta. *Bocc. nov.* 14. 9. Notando quelli, che notar sapevano, si cominciarono ad appiccare a quelle cose, che per ventura loro si paravan davanti. *Malm.* 4. 45. Menandro all'erta or l'una, or l'altra mano, Come colui, che nuota di spasseggio.

(I.) *Nota costrutto.* *Bocc. g.* 4. *n.* 2. Aperse una finestra la qual sopra il maggior canale rispondea, e quindi si gittò in acqua. Il fondo era grande, et egli sapeva ben notare, sì che male alcuno non si fece, e notato [*cioè, avendo natato*] dall'altra parte del canale [*cioè, fino all'altra, o dall'altra parte*], in una casa, che aperta v'era, prestamente se n'entrò.

§. 1. *Per similit. vale Semplicemente stare a galla, Non andare a fondo.* Lat. *supernatare.* Gr. ἐπιπλάζειν. *Bocc. nov.* 14. 8. Essendo già il mare tutto pieno di mercatanzie, che notavano.

NOTARE. *Per Iscrivere, Rappresentare, Contrassegnare.* Lat. *notare.* Gr. σημειοῦσθαι. *Dant. Purg.* 6. Se bene intendi ciò, che Dio ti note. *E Par.* 19. La sua scrittura fien lettere mozze, Che noteranno molto in parvo luoco. *Esp. Pat. Nost.* Chi sapesse bene tutta l'entrata, e la canzone, come egli vi noterebbe di buone notolette! *Serd. stor.* 1. 2. Sottrasse dalla faccia degli uomini Abramo, ec. e notando d'un proprio marchio lui, e la progenie sua, ec. lo separò dagli altri.

§. 1. *Per Por mente, Considerare.* Latin. *animadvertere, considerare.* Gr. διανοεῖν, σκοπεῖν. *Bocc. g.* 8. *f.* 5. Niuno ve n'ebbe, che con più attenta sollecitudine, ec. non notasse le parole di quella. *G. V.* 9. 109. 4. Ed è da notare una favola, che si dice, e dipigne in Francia per dispetto degl'Italiani. *Vit. SS. Pad.* 1. 195. E notandomi io dì, e l'ora, trovai poi, che così era stata la verità.

(I.) *Nota costrutto*. *Vit. SS. Pad.* 2. 405. E stando ella col marito, sì le fu detto, che 'l marito non entrava nella Chiesa, e non si faceva lo segno della croce, e non si raccomandava a Dio. Onde di ciò maravigliandosi, fece tener mente, se fosse così. Ed essendole di ciò notato da molti, si dissono a questa sua donna: or non ti se' avveduta, che 'l tuo marito non è Cristiano?

§. II. *Per Tacciare, Infamare*. Lat. *notare, infamia, nota afficere*. Grec. *στίζειν, ἀτιμάζειν*. *Ar. Fur.* 27. 110. Or Rodomonte, che notar si vede Dinanzi a quel signor di doppio scorno, ec.

NOTARE. *Da Nota, per Canto, o Voce, Cantar sulle note*. Lat. *canere, concinere, modulari*. Gr. *ᾄδειν, μελῳδεῖν, μουσουργεῖν*. *Dant. Purg.* 30. Così fui senza lagrime, e sospiri, Anzi 'l cantar di que', che notan sempre Dietro alle note degli eterni giri. *But. ivi*: Che notan sempre, cioè cantano; notare è nel canto seguitar le note, cioè li segni del canto, che si fanno ne' libri del canto.

NOTARÍA. *V.* NOTERÍA.

NOTARO. *Notaio*. *Cron. Vell.* 72. In questo mezzo a più notari di là bene intendenti lessi la statuta. E *appresso*: Da giudici, e notai fui veduto, e onorato.

NOTATAMENTE. *Avverb. lo stesso, che Notantemente*. Latin. *signanter, singulatim, expresse*. Gr. *ἰδίως, κατὰ μέρος, ἐξόχως*. *But. Inf.* 3. Notatamente l'autore non nomina niuno di costoro, perocchè li reputa indegni di fama.

NOTATO. *Add. da Notare*. Latin. *notatus*. Grec. *σημειωθείς*. *Albert.* 2. *proem.* Le autoritadi notate in questo libro rileggi studiosamente. E 2. 28. Le predette cose così notate, e diligentemente conosciute, Melibeo rispose, e disse. *Car. lett. g.* 8. Gli fece un favore notato, ed invidiato credo da altri signori.

NOTATOIO. *Red. Oss. an.* 172. Trovai altresì de' vermini tra tunica, e tunica di quella vescica piena d'aria, che la natura ha conceduta ad una gran parte de' pesci tanto d'acqua dolce, che d'acqua salata, la qual vescica da' pescatori con molta ragione è chiamata il notatoio. E 173. La vescica, o notatoio dell'anguilla è composta di due tuniche ec. E 175. Tra quei pesci, che ho trovati non aver tal vescica, o notatoio, sono la lampreda, la triglia, ec.

NOTATORE. *Che nuota*. Lat. *natator*. Grec. *κολυμβητής*. *Ovid. Pist.* Tre volte attuffando la faccia di me notatore con acque ritorse. E *appresso*: Ov'è ora quel grande notatore? ov'è ora quello dispregiatore dell'acque? *Serd. stor.* 9. 338. Mandò prima alcuni notatori sott'acqua. *Lasc. Sibill.* 2. 1. Noi semo entrati in un pelago, che se noi n'usciamo salvi, e a onore, ci potremo chiamare ottimi notatori.

NOTATURA. *Il notare nell'acqua, Nuotamento*. Lat. *natatus*. *Fr. Iac. T.* 2. 16. 12. Nel pelago, ch'io veggio, Non ci so notatura.

NOTERELLA. *Dim. di Nota*. Latin. *annotatiuncula, parvus index*. Grec. *σημείωμα, ὑπομνημάτιον*. *Red. lett.* 1. 30. Quelle noterelle marginali veggio chiaramente, che furono fattura di un gran valentuomo. E 206. Esso sig. Gori manderà a V. S. Illustriss. una noterella di alcune pochissime bagattelle.

NOTERÍA, e **NOTARÍA**. *L'Arte del notaio*. Lat. *tabellionatus, ars notariorum*. *Maestruzz.* Se insegni agli scolari, o sia avvocato, o faccia la notería, non pecca. *Franc. Sacch. nov.* 145. Sanza avere andare ad alcuno rettore, o chiamare avvocati arbitri, e allegar legge, o notería. *But. Purg.* 12. 2. Secondochè abbo udito dire, che fu commesso falsità in due cose, cioè in un libro di mercatanzia, o di notaría framutato, e cambiato certe del quaderno. *Dott. Iac. Dant.* Di notería collegio Ci dà con privilegio, Per mantenere i patti. *Sen. Pist.* 90. E in questo modo fu trovata l'arte della notería, per la quale l'uomo scrive, e ricoglie le parole [*qui vale l'arte di scrivere compendiosamente per via d'abbreviature*; il T. Lat. ha: *verborum notas*].

NOTEVOLE. *Add. Notabile*. Latin. *palmarius, insignis*. Grec. *ἐπίσημος, περίσημος*. *G. V.* 12. 43. 5. Intra l'altre notevoli ingratitudini fatte per lo detto popolo, assai sono manifeste. *Ros. Vit. F. P. proem.* Rosaio dico, perchè in esso sono ridotte brevissime, e odorifere sentenzie colte dalli più notevoli autori del mondo. *Dant. Conv.* 69. E di ciò farò al presente speziale capitolo, perchè più notevole sia la loro infamia. *Bocc. vit. Dant.* 234. Sanza avere niuna notevole cosa operata, lo 'mperadore partitosi quasi disperato, verso Roma drizzò suo cammino. *Tac. Dav. ann.* 3. 69. Venne il Consolato quarto di Tiberio, e secondo di Druso, notevoli per tale compagnia di padre, e di figliuolo.

NOTEVOLMENTE. *Avverb. Con modo da notarsi*. Lat. *signanter, notabiliter*. Grec. *περισήμως*. *But. Purg.* 2. Notevolmente disse l'autore, che tre volte l'abbracciò.

NOTIFICAGIONE. *Il notificare*. Lat. *significatio, notificatio*. Grec. *δήλωσις*. *G. V.* 8. 8. 4. Fecion formare una notificagione, e inquisizione contra 'l detto Giano della Bella. *E num.* 10. Per la detta accusa, ovvero notificagione, fu per contumacia condannato nella persona, e sbandito. *Stat. Merc.* Quel guardiano, quando sarà la notificagione a lui fatta, cotal notificagione scrivere sia tenuto.

NOTIFICAMENTO. *Notificazione*. Lat. *significatio, notificatio*. Grec. *ἐμφάνισις, φάνσις*. *Carl. Fior.* 147. Anche senza il notificamento della lettera dello 'nferigno.

NOTIFICARE. *Far noto, Significare*. Lat. *significare*. Gr. *δηλοῦν*. *G. V.* 11. 81. 3. Notificandola alla nostra oste di Lungara, che stessono apparecchiati al soccorso di Montagnana. *But. Purg.* 3. Nella sesta finge, come egli notifica a Virgilio, come gente viene, onde si potrà aver consiglio. *Segr. Fior. stor.* 2. 45. Questa ragunata, o diliberazione fu a' Priori notificata.

NOTIFICATORE. *Che notifica*. Lat. *notificator*. *Com. Purg.* 24. Questa divietazione fatta da alcun ministro di Dio, e notificatore dell'universal pianto.

NOTIFICAZIONE. *Notificagione*. Latin. *notificatio, significatio*. Grec. *δήλωσις*.

(I.) *Boez.* 140. L'uomo è animal con due piè ragionevole, il qual conciossiachè sia universale notificazione, perciò nullo ignora ec. [*Qui in signific. di Nozione*].

(*) *Fior. S. Franc.* 130. A confermazione delle sacre sante stimate sue [*di S. Francesco*], e a notificazione del dì e dell'ora, che Cristo gliele diede [*Dichiaramento*].

NOTISSIMO. *Superl. di Noto*. Lat. *notissimus*. Gr. *γνωριμώτατος*. *Amet.* 62. Io non seguente le loro malizie, notissima per quelli, non curo, se più mi fu nota. *Ricett. Fior.* 29. La cera gialla è notissima. *Alam. Gir.* 9. 43. Ond'ella a lui notissima cammina Senza ricordi altrui, preghi, o dottrina. *Sagg. nat. esp.* 240. Per lo contrario è notissima esperienza, che il salnitro risoluto in acqua la raffredda.

NOTIZIA. *Il conoscere, Cognizione*. Lat. *notitia, cognitio*. Gr. *γνῶσις*. *Bocc. proem.* 2. Quantunque appo coloro, che discreti erano, e alla cui notizia pervenne, io ne fossi lodato. *Dant. Purg.* 18. Però là, onde vegna lo 'ntelletto Delle prime notizie, uomo non sape. *But. ivi*: Delle prime notizie; come ne' fanciulli cognoscere lo padre, e la madre, e così dell'altre cose generali nelli uomini provetti, come sono certe cose che gli uomini sanno in generale, ma non in particolare. *Petr. cap.* 1. Nessun vi riconobbi, e s'alcuno v'era Di mia notizia, avea cangiato vista.

(II.) *Venire in notizia*. *Bocc. g.* 10. *n.* 9. Per acconciare uccelli viene in notizia del Soldano.

§. *Notizia, per Ragguaglio*. *Red. lett.* 2. 18. Se non potrò servirla in altro, potrò almeno darle qualche informazione, o notizia. *E cons.* 1. 219. Questo è ciò, che ho scritto per la notizia ec. degli incomodi del signor paziente. *E* 254. E perchè possano con più fondamento consigliarla, ha stimato necessario, che pervengano a loro le infrascritte notizie.

NOTIZIA PRIMA. *Per Principio, Assioma*. Latin. *axioma*. Grec. *ἀξίωμα*. *Varch. lez.* 609. Fra quelle proporzioni grandissime, che i Greci chiamano assiomi, cioè degnità, e i Latini proloqui, ovvero profati, e i Toscani principj, o veramente notizie prime, e noi Fiorentini le diciamo volgarmente massime.

NOTO. *Sust. Vento meridionale*. Lat. *notus, auster*. Grec. *νότος*. *Libr. cur. malatt.* Quando soffia quel vento, che s'appella noto, allora l'aere è umido, e piovoso. *Ar. Fur.* 6. 42. Perchè levossi un furioso noto. E 38. 30. Mentre nell'antro oscuro, alpestro, Affaticato dorme il fiero noto.

NOTO. *Add. Manifesto, Conosciuto*. Lat. *notus, cognitus*. Gr. *γνωστός*. *Lab.* 180. Quasi come se a me non fosse noto, chi essi furono, o sieno per ora al presente. *Dant. Purg.* 7. E non senza diletto ti fier note. E 25. Siccome i peregrin pensosi fanno, Giugnendo per cammin gente non nota. *Petr. canz.* 18. 5. S'a voi fosse sì nota La divina incredibile bellezza, Di ch'io ragiono, come a chi la mira.

(*) **NOTO**. *Per Pratico, Conoscente*. *Fior. S. Franc.* 151. Uno che era assai noto della semplicità di Frate Ginepro, entra in cucina, e vede tante ... pentole a fuoco [*come in Plauto*; *Notis praedicas*]

NOTOLA, e **NOTULA**. *Piccola an-*

notazione. Latin. *notula*, *annotatiuncula*.

NOTOLETTA. *Dim. di Notola*. Lat. *annotatiuncula*. *Esp. Pat. Nost.* Chi sapesse bene tutta l' entrata, e la canzone, come egli vi noterebbe di buone notolette!

NOTOMÌA. *Anotomia*. Latin. *anatome*, *corporum dissectio*. Gr. ἀνατομή. *Bellinc. son.* 223. Chi vuol far notomia Di muscoli, di nervi, e poi del drento, Di fuor mi guardi, e resterà contento. *Bern. rim.* 1. 95 Or eccovi dipinta Una figura Arabica, un' arpia, Un uom fuggito dalla notomia.

§. I. *Far notomia, si dice altresì per simil. del Tagliare checchessia in minutissime parti*. Lat. *trucidare*, *minutim concidere*. Grec. εἰς κατὰ λεπτὰ διαιρεῖν. *Bern. Orl.* 1. 3. 28. Ne voglion far salsiccia, e notomia.

§. II. *Far notomia d' alcuna cosa, figuratam. vale Considerarla minutamente*. Latin. *rem perfecte considerare*, *exacte perpendere*, *dispicere*, *introspicere*. Gr. διακριβοῦσθαι, περισκοπεῖσθαι. *Lor. Med. canz.* 65. 2. Poi di me fe notomie, Quando m' ebbe a suo dimino. *Alleg.* 199. Di quelle (*ottave*) pertanto, che perciò ve l' invio, per grazia vostra, e per suo amore farete general notomia fra' vecchi del popolo. *Ciriff. Calv.* 2. 54. Ed anco nelle selve, e ne' diserti Son suti già degli uomin dotti, e sperti, Ch' han fatto di lor vita notomia.

NOTOMISTA. *Colui, che esercita la notomia*. Lat. *anatomes faciendae peritus*. Gr. ἐμπειρίαν ἔχων ἀνατομῆς. *Sagg. nat. esp.* 118 Apertogli da un diligente notomista il torace, da principio non se gli trovavano i polmoni. *Red. son.* Colle sue proprie mani il crudo amore Barbaro notomista il sen m' aperse.

NOTOMIZZARE. *Far notomia*. Lat. *corpora aperire*, *dissecare*. Gr. ἀνατέμνειν. *Red. Oss. an.* 118. I lumaconi riescon fastidiosissimi a notomizzargli tanto vivi, quanto morti per la loro lubricità.

§. *Per metaf. Tac. Dav. ann.* 4. 91. Ma non fia disutile notomizzare cotali membretti di storia (*qui il Lat. ha introspicere*).

NOTOMIZZATO. *Add. da Notomizzare*. Lat. *dissectus*. *Red. Oss. an.* 4. Per appunto Gherardo Blasio descrive il polmone del serpente da esso notomizzato nella quinta parte della sua notomia degli animali bruti.

NOTORIAMENTE. *Avverb. Pubblicamente, Manifestamente*. Lat. *palam*, *notorie*. Gr. γνωστῶς, γνωρίμως. *Pass.* 128. Altrimenti non le de' dare la comunione, se ella fu palesemente, e notoriamente scomunicata. *Guicc. stor.* 16. 789. La quale promessa ec. era notoriamente, quanto all' effetto dell' obbligare o se, o altri, invalida.

NOTORIO. *Add. Pubblico, Manifesto, Palese*. Latin. *notorius*, *manifestus*. Gr. γνωστός, δῆλος. *Cavalc. Frutt. ling.* Narra ancora il detto Cesario, che uno notorio, e infame fornicatore essendo richiesto a uno sinodo, o concilio, temendo ec. *G. V.* 8. 3. 2. Avemo sì lungamente parlato sopra questa materia, perchè sia notorio a ciascuno il cominciamento di tanta guerra. *Difend. Pac.* Certo questo è chiaro, e tutto notorio.

[L] *Arte notoria*. *Pass.* 343. Or ciò hanno scritto un libro che si chiama l' Arte notocia (*nell' Ediz. Fir.* 1725. *leggesi*: in arte notoria.) *E appresso*: Pruova San Tommaso, che quella arte notoria non ha efficacia veruna. (*questa è l' arte diabolica, di far apprendere qualunque scienza senza studio*)

NOTOSO. *Add. Che ha nota, Macchiato*. Lat. *infectus*, *maculatus*, *nota*, *seu labe aspersus*. Gr. σπιλωθείς. *Esp. Pat. Nost.* Onde S. Iacopo disse, che quella verginità è sacrificio ec. a Iesucristo, che non ha il cuor notoso ec. *Tratt. Cast.* Che non ha il cuor notoso di malvagi pensieri. *M. Aldobr. P. N.* 126. Chi prende la roba macchiata, o notosa d' inchiostro, e la stropiccia col sugo di quella midolla, si toglie via quella nota.

NOTRICAMENTO. *Nutricamento*. Lat. *nutrimentum*. Gr. τροφή. *Coll. Ab. Isac* 10 La limosina è somigliante al notricamento de' fanciulli. *Arrigh.* 89' Infino ad ora vedemmo onde viene il dolore, e quali cose sieno notricamento del dolore. *Fr. Giord. Pred. S* 24. Sono chiamate ec. nella scrittura pane, che siccome il pane è notricamento della vita dell' uomo, così sono notricamento dell' anima.

NOTRICARE. *Nutricare*. Lat. *nutrire*. Gr. τρέφειν. *Arrigh.* 87. Il mondo notrica frode, accresce il peccato ec. *Dant. Purg.* 16. Nelle prime battaglie del ciel dura, Poi vince tutto, se ben si notrica. *Franc. Sacch. Op. div.* 121. E opinione de' Saracini, i quali tengono tante mogli, quante possono notricare. *Nov. ant.* 2. 2. Cotanto vi dico, che 'l cavallo è notricato a latte d' asina. *Fr. Giord. Pred. S.* 24. Il dente cavallino è veleno all' uomo, e la pernice, cioè la starna se ne notrica.

[L] *Col secondo caso Fav. Esop.* 62. Notricandolo di dilicati cibi. *E* 56. Non era stato notricato nel tempo della sua giovenezza di tali cibi. *Gr. S. Gir.* 17. Pace caccia discordia, e l' invidia la notrica.

[L] **NOTRICATO**. *Vit. SS. Pad.* 1. 12. Antonio nato di nobili, e religiosi parenti delle contrade d' Egitto, e notricato in tanti vezzi, e con tanto studio, che appena era lasciato escire fuori di casa.

[L] **NOTRIRE**. *Nutrire*. *Guitt. lett.* 1. 6 Partitevi di falsa sapienzia, ch' è falsa, e mortale, e alla vera notrite il vostro cuore.

[L] **NOTRITIVO**. *Nutritivo*. *Alam. Colt.* 1. 4. Ove mancar si veggia il notritivo umor.

NOTTARE. *V. A. Neutr. Farsi notte, Rabbuiarsi*. Lat. *noctescere*. Grec. συσκοτάζειν. *Liv. M.* Ma egli era incominciato a nottare.

NOTTE. *Quello spazio di tempo, che 'l sole sta sotto l' orizzonte*. Lat. *nox*. Gr. νύξ. *Quist. filos. C. S.* La notte è privazione, ovvero assenzia della natural luce, cioè del sole. *Esp. Vang.* Notte si è detta da nuocere, ed è tenebrosa. *Bocc. nov.* 21. 16. Il qual di poca fatica il dì, per lo troppo cavalcar della notte, avea assai. *E nov.* 77. 29. Mandolle a dire, che la notte vegnente senza più indugio dovesse far quello, che detto l' avea. *E nov.* 40. Al tuo amante le tue notti riserba, se egli avviene, che tu di qui viva ti parti. *Dant. Purg.* 5. Vapori accesi non vid' io sì tosto Di prima notte mai fender sereno. *Petr. canz.* 4. 3. Là 've tolto mi fu, dì, e notte andava. *E cap.* 6 Gente, a cui si fa notte innanzi sera. *Serm. S. Agost.* Ci dobbiamo accompagnar cogli Angioli a lodare Iddio per dì, e per notte. *Fior. Virt.* La notte è fatta per pensar quello, che l' uomo dee fare il dì. *Pataff.* 2. Or va' di notte, e non menare il cane. *Lor. Med. Com.* 125. Perchè non è altro la notte, che privazione del lume del sole. *Tac. Dav. stor.* 3 325. A notte scura, con gente spedita, saglie il monte in capo a' nimici.

[L] *Variamente Vit. SS. Pad.* 2 106. Puosesi per istratto in terra in orazione, e stettevi tre dì, e tre notte piangendo dinanzi a Dio. *Bocc. G. 9. n. 10. fin.* Perciocchè già molta notte andata n' era.

(*) **NOTTE FERMA**. *Notte fitta, avanzata*. *Nov. ant.* 97. La fante disse; ella vuole che voi vegniate a cavallo già quando fia notte ferma.

(*) *Un pezzo fra notte vale A notte inoltrata*. *Franc. Sacch. nov.* 258. Quando fu un pezzo fra notte, un lupo passando ebbe sentore di questo asino.

[*] *Notte grande, per Lungo*. *Vedi Grande*.

§. I. *Avere, e Dare la buona, o la mala notte, vale Passarla, o Farla passare altrui in piacere, e in travaglio*. *Bocc. nov.* 13. 2 Mentrechè della buona notte, che colei ebbe, sogghignando si ragionava. *E nov.* 77. 35. Rinieri, sicuramente se io ti diedi la mala notte, tu ti se' ben di me vendicato.

(*) *Buona notte*. *Modo avverbiale; che vale Io sono spacciato*. Lat. *Actum est*. *Lasc. Sibill.* 2. 2. Dunque il mio padrone può dir, Buona notte: (*perchè avea avuta la gambata*).

§. II. *E' non è ancora andato a letto chi ha a avere la mala notte; proverb. che si dice per minacciare, e pronosticare altrui male*. Lat. *evasit nondum quem sua pœna manet*.

NOTTETEMPO. *Posto avverbialm. che anche si dice* DI NOTTETEMPO, *Nel tempo della Notte*. Lat. *noctu*. Gr. διὰ νυκτός. *Libr. Viagg.* Andò egli di nottetempo, e aperse la detta sepoltura. *Pass.* 230. E venendo di nottetempo alla cella di costui cominciò a rammaricarsi dolorosamente della sua avventura. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Questo, siccome tali altri epigrammi, Fe fatto nottetempo.

NOTTETEMPORE, *e* **DI NOTTETEMPORE**. *Nottetempo*. Lat. *noctu*. Grec. διὰ νυκτός. *G. V.* 10. 151. 3. Di nottetempore con iscale, e dificj di legname assalirono le mura. *E* 12. 41. 1. Poco tempo appresso per tradimento di nottetempore uccise il detto messer Marsiletto.

NOTTIVAGO. *V. L. Add. Che vaga di notte*. Lat. *noctivagus*. Grec. νυκτιπλανής. *Buon. Fier* 4. 1. 1. Io ho tanti Anni di questa nottivaga vita, Che tutti gli andamenti Possibil mi son piani.

NOTTOLA. *Non è differente dal Saliscendo, se non di materia, che il saliscende è di ferro, e la nottola è di legno, ma bene alquanto più grossa, e serve al medesimo uso*. Latin. *fenestræ obex*, *repagulum*. Grec. θυρίδος μοχλός, ἔμβολον. *Franc. Sacch. rim.* 18. Egli è al pieno il mondo già di frottole Per molti, in cui le leggi più s' apprendono, Che quei, che han ragione, e non ispendono, Sono per meno, che a gran porta nottole. *Lor. Med. canz.* 119. 8. La nottola m' alzò col coltellino. *Fir. As.* 77. Messa la nottola nell' uscio e puntellatolo molto bene, da me se ne ritornò.

§. *Per Vispistrello*. Latin. *vespertilio*. Gr. νυκτερίς. *Franc. Sacch. rim* 18 Per la pecunia, dove sempre attendono.

Proveo, che di meriggio volin nottole.

NOTTOLATA. *Lo spazio della notte*. *Buon. Fier.* 4. 1. 6. Un po' prima, un po' poi la nottolata Si può dir fatta. *Lasc. Gelos.* 4. 10. Non son usa molto bene a di queste nottolate.

§. *Avere una buona, o una cattiva nottolata, vale Passare la notte con buono, o con rea ventura*. Latin. *bonam, vel malam noctem habere*. Grec. καλὴν, ἢ κακὴν νύκτα ἔχειν. *Salv. Spin.* 3. 3. Egli avrà pure avuto a buon conto, in cambio di quella, ch' e' si prometteva, una nottolata d' un' altra fatta.

NOTTOLINO, e **NOTTOLINA**. *Dim. di Nottola*. *Benv. Cell. Oref.* 55. Quand' io fui al fermare le gioie a' suoi luoghi, non mancai con gran destrezza di far ciò con nottoline, e con viti.

§. *Per simili. e in ischerzo, il Gorgozzule*. *Malm.* 3. 55. Acciò sul letto poi di Balocchino Se gli faccia serrare il nottolino.

NOTTOLO. *Vipistrello*. Lat. *vespertilio*. Grec. νυκτερίς. *Dittam.* 5. 30. A Proserpina il nottol, che dispare. *Libr. cur. malatt.* Cava i denti a un nottolo, legagli insieme, e con essi tocca il dente, che duole. *E appresso*. Tocca il medesimo dente col latte spremuto dalle mammelle del nottolo.

NOTTOLONE. *Si dice di Chi fa sue faccende, o va attorno in tempo di notte*. Lat. *noctivagus*. Gr. νυκτιπλανής. *Fir. As.* 22. Dove vuo' tu andar testè, nottolone?

(L.) **NOTTUA**. *V. L. Civetta*. *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 24. Esso intelletto par, secondo che dice il Filosofo, così si abbia verso la divina essenza, come il viso della nottua verso il Sole.

NOTTURNO. *Sust. Una parte del mattutino, che si recita da' fedeli*. Lat. *nocturnum*. G. τὸ νυκτερινόν. *Fr. Giord. Pred. R.* Aveano appena recitato il primo notturno. *Vit. S. Gir.* Dividendo il Salterio per gli dì della settimane, e a ciascuno dì assegnando suo proprio notturno. *Fr. Iac. T.* 3. 3. 8. Il primo notturno È dato allo sturmo De' martirizzati.

NOTTURNO. *Add. Di notte, Che appartiene a notte*. Latin. *nocturnus*. Grec. νυκτερινός. *Libr. Astrol.* Multiplica le diurne in parte d' un' ora diurna non iguale, e le notturne in parte d' un' ora notturna non iguale. *Guid. G.* Infinchè la terra si cuopra di caligine notturna. *Dant. Purg.* 7. Non però, ch' altra cosa desse briga, Che la notturna tenebre ad ir suso. *Petr. canz.* 22. 5. Le notturne viole per le piagge, E le fere selvagge entro alle mura. *E cap.* 8. Di Claudio dico, che notturno, e piano Come 'l Metauro vide, a purgar venne Di ria semenza il buon campo Romano.

NOTULA. *v.* **NOTOLA**.

NOVALE. *Add.* Latin. *novalis, vervactum*. Grec. νειός. *Cr.* 11. 9. 4. Novale è il campo, che prima alla coltivatura si mena, o che si mena alla prima virtù per riposo d' un anno, ovvero di più. *E* 2. 16. 1. Il campo sativo, e 'l novale si diversificano nel coltivare, e nello arare. *E cap.* 13. 9. Dissono, che quattro generazioni erano ne' campi, ne' quali le piante per coltivamento si dimesticano, cioè il sativo, idest acconcio a seme, il consito, cioè inarborato, il compascuo, ed il novale. *E num.* 10. E 'l novale appellavano quello, che de' due anni, o de' tre, o de' quattro o de' cinque, o forse de' sette anni l' uno si riposa.

NOVAMENTE. *Nuovamente*. Latin. *modo, iterum*. Grec. ἔτι, πάλιν. *Red. cons.* 1. 76. Oltre le dimande, alle quali risposi la settimana passata, me ne viene fatta novamente un' altra.

NOVANTA. *Nome numerale, che comprende nove volte il dieci*. Latin. *nonaginta*. Grec. ἐνενήκοντα. *Vit. SS. Pad.* 1. 97. Eziandio allora, avendo già novant' anni, non mangiava cibo cotto. *E* 165. Era in etade d' anni novanta, con una gran barba bianchissima. *Red. lett.* 2. 48. Fu donata al Sereniss. Granduca una tartaruga marina viva, la quale pesava novanta libbre. *Serd. stor.* 6. 229. Di quei trecento sceigono novanta i migliori.

(L.) **NOVANTACINQUESIMO**. *Salv. Avvert.* 2. 1. 5. Seneca pistola settantesima ec. E nella novantacinquesima. *E di sotto*. Seneca, pistola novantacinquesima, nel medesimo esemplo, che pur testè adducemmo.

(L.) **NOVANTASEI**. *Vit. S. Gir.* 13. Nella strema ora della sua morte, compiuti anni novantasei la grave febbre affliggendolo ec.

(L.) **NOVANTANOVE**. *Vit. S. Dorot.* 129. Hanno maggiore gaudio d' un peccatore, il quale si penta, e convertasi, che sopra novantanove giusti, i quali non hanno peccato. *Cavalc. Frutt. ling.* 322. Gaudio è agli Angeli di cielo d' un peccatore, che faccia penitenza più, che di novantanove giusti, che non hanno bisogno di penitenza.

(L.) *Segn. Pred.* 1. 12. Timorosi per l' infortunio di novantanovemila, novecento, novantanove.

NOVANTENA. *Quantità numerata, che arriva al numero di novanta*. Lat. *nonagenarius numerus*. Gr. ἐνενηκοντάς. *Libr. Astrol.* Cominciao li due capi della linea dell' agguagliator del dìe, che sono li due punti B, D, e aggiugneranno le novantene agli due punti di A, C.

NOVANTESIMO. *Nome numerale ordinativo, L' ultimo in ordine di novanta*. Lat. *nonagesimus*. Gr. ἐνενηκοστός. *Libr. Astrol.* E aggiengonsi li due novantesimi sopra li capi ec.

(L.) *E addiettivo*. *Borgh. Rip.* 30. Notando ciò nella novantesima Olimpiade.

[*] *Novantotto per cento. Vedi Credere a novantotto per cento.*

(*) **NOVANZA**. *Novità, Accidente impensato*. *Stor. Semif.* 13. Corsono la terra, e alla fine alla piazza ridottisi, ivi si armarono: ove a tale novanza comparso chiunque potea, e femmine e vecchi ec.

NOVARE. *V. A. Far nuovamente, Rinnovare*. Lat. *innovare*. Grec. νεοῦν. *Libr. Macc. M.* Mandolli a Roma e ordinare, e a novare amistade.

NOVASTRO. *V. A. Add. Nuovo*. Lat. *novus, recens*. Grec. νέος, καινός. *Burch.* 1. 1. E 'l Despoto di Quinto, e 'l gran Soldano, E trentasette schiere di pollastri Fanno coniar molti fiorin novastri.

(L.) **NOVATO**. *Trovato di nuovo*. *S. Agost. C. D.* 2. 7. Le cose novate per li filosofi, sono inutili senza l' autorità divina.

NOVATORE. *Promovitore di nuove cose, ma si prende in cattiva parte*. *Salvin. disc.* 2. 24. Chi adunque cacciasse il letterato, la male, così assolutamente parlando, come egli non s' abusasse delle medesime lettere per suoi propri capricci, e sedizioso fosse e turbulento, e novatore, e alla repubblica pernizioso.

NOVE. *Nome numerale*. Lat. *novem*. Gr. ἐννέα. *Dant. Par.* 17. Non se ne sono ancor le genti accorte Per la novella età, che pur nove anni Son queste ruote intorno di lui torte. *Bocc. nov.* 17. 4. Alla quale in forse quattro anni avvenne per la sua bellezza di fare nuove nozze da nove volte. *E Ninf. Fies.* 134. Io son la madre tua, che t' allattai, E nove mesi in corpo ti portai. *Vit. SS. Pad.* 1. 175. Quel Maccario santissimo, che fu Prete in Alessandria, vidi in quel luogo ec. nel quale io stetti anni nove.

NOVECENTO. *Nome numerale, che comprende nove volte il cento*. Latin. *nongenti*. Gr. ἐνακόσιοι. *Serd. stor.* 10. 374. Spedì Antonio Silverio con cinquantatrè galee, e novecento soldati Portoghesi.

NOVELLA. *Narrazione favolosa, Favola*. Lat. *fabula*. Gr. μῦθος. *Bocc. tit.* Nel quale si contengono cento novelle in dieci dì dette da sette donne e da tre giovani uomini. *E pr.* 8. Intendo di raccontar cento novelle, o favole, o parabole, o istorie, che dire le vogliamo. *E g.* 2. *f.* 1. Questa novella diè tanto che ridere a tutta la compagnia, che niun v' era, a cui non dolessero le mascelle.

(L.) *Per Cosa, Fatto*. *Bocc. g.* 2. *n.* 9. Ella mai a così fatte novelle non intenderebbe [*cioè A perdere sua onestà*]. *E appresso*: Veramente se per ogni volta, che elle a queste così fatte novelle [*di mancar di fede al marito*] attendono, nascesse loro un corno nella fronte, ec. io mi credo, che poche sarebber quelle, che v' attendessero. *E sotto*: Ma pure, avendo udito lei essere così cruda, ed alpestra intorno a queste novelle [*a riputare ogni altro amore*], non s' arrischiò. *E prima*: Ambrogiuolo già in su la novella riscaldato, rispose. *E g.* 7. *n.* 2.

(L.) *E per Romore, Schiamazzo, Querela*. *Bocc. g.* 10. *n.* 8. Ne fece una lunga e gran querimonia, e furon le novelle e le turbazioni molte e grandi. *E appresso*: Conoscendo, costume esser de' Greci, tanto innanzi sospignersi con romori e con le minacce, quanto penavano a trovar chi loro rispondesse ec. pensò più non fossero senza risposta da comportare le lor novelle.

(*) *Novella da roba, val Novella lieta, o simili*. *Franc. Sacch. nov.* 217. Elli sapranno fare un breve, che tenendolo la donna addosso, non sarebbe sì duro parto, che senza pena non partorisse. La femminetta, udendo questo, avvisò di portare novelle da roba, ec.

§. I. *Per Discorso, e talora Chiacchieramento senza pro, o conclusione*. Lat. *nugae, gerrae*. Gr. φλυαρία, λῆρος. *Bocc. nov.* 38. 14. Ed acceso un lume senza entrare con la moglie in altre novelle, il morto corpo, ec. alla porta della casa di lui nel portò. *E nov.* 77. 67. Il lavoratore, dopo molte novelle, levatasi la donna in collo, che andar non poteva, salvamente infin fuor della torre la condusse. *E nov.* 82. 8. E multiplicando pur la badessa in novelle, venne alla giovane alzato il viso.

§. II. *Per Avviso, il che diciamo anche Nuova*. Lat. *nuncius*. Grec. ἀγγελία. *Dant. Purg.* 8. Cominciò ella: se novella vera Di Valdimagra, o di parte vicina Sal, dillo a me, che già grande là era. *E* 27 Mi prese il sonno, il sonno, che sovente, Anzi che 'l fatto sia, sa le novelle. *Lab.* 290 Avvenne, che le della lettera, di che tu ti rammarichi, sentì' novelle [*così anche nel T. del Mannelli*]. *Petr. canz.* 11. 3. Come cre' che Fabbrizio Si faccia lieto, udendo le novella? *Nov ant* 69. 2. Benvegna lo signor mio; che novelle? *Tav. Rit.* Trovarono, siccome Bella tenea Tristano in braccio strettamente, e lo Re disse: Figliuola, che novelle son queste? [*cioè. che novità? che cose?*]

§. III. *Per Ambasciata*. *Tav. Rit.* Sappiate, che tal novella io farò volentieri.

§. IV. *Per la Natura della donna*. Latin. *cunnus*. Grec. χοῖρος. *Bern rim.* 8. 24 O che colei a un tratto vi mostri in sul più bello un palmo di novella.

§. V. *Mettere in novelle, vale Burlare, Deridere*. Latin *aliquem irridere, illudere, ludibrio habere*. Grec. ἐμπαίζειν, ἐγγελᾶν, ἐπιτωθάζειν. *Bocc. nov.* 21 10 Incominciarono a dargli noja, e a metterlo in novelle, come spesse volte avviene, che altri fa de' mutoli.

NOVELLACCIA. *Peggiorat. di Novella. Novella cattiva*. Lat. *rumor tristis*. Grec. κακὴ φήμη, κακὴ ἀγγελία. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 25. Chi vuol udir bugie, o novellacce, Venga ascoltar costoro, Che si stan tutto 'l dì sulle panche. *Car. lett.* 2 89. Ma gran cosa mi pare, che un uomo, quale è egli, ec. porga orecchie a simili novellacce.

NOVELLAMENTE. *Avverb. Di novello, Di nuovo, Di fresco*. Lat. *nuper, recens*. Gr. νεωστί. *Bocc. nov* 79. 3. Questo maestro Simone novellamente tornato, siccome è detto ec. *Nov. ant.* 56 2. Si prese ad andare a una badia, che era ivi presso, per sapere, se potesse trovare alcuno, che fosse novellamente morto. *Dant Purg* 20 Di me son nati i Filippi, e i Luigi, Per cui novellamente è Francia retta. *Petr. canz* 5 1. Ecco novellamente alla tua barca, Ch' al nuovo mondo ha già volte le spalle ec. *Sagg. nat esp* 115 Ripresa poi, e tornata a chiudersi un' altra volta, tornò novellamente inferma, ma di lì a poco spezie, novellamente rivisse.

NOVELLAMENTO. *Racconto di novelle, Il novellare*. Lat *fabulatio*. Gr. μυθολόγημα. *Segn Pred* 2. 4 Ogni bel diporto di cene, di balletti, di giuochi, di novellamenti, di amori.

NOVELLARE. *Raccontar novelle*. Latin. *fabulas narrare, fabulari*. Gr. μυθολογεῖν *Bocc. Introd* 58. Non giucando ec. ma novellando ec. questa calda parte del giorno trapasseremo. *E* 59. Le donne parimente, e gli uomini tutti lodarono il novellare. *E g* 7. *p.* 4. Tempo era da riducersi a novellare. *Libr. Mott.* Essendo egli con alcune gente richiesto, indiscretamente al suo parere, che novellasse.

§. I. *Per Contare, o Raccontar semplicemente*. Lat *narrare*. Gr διηγεῖσθαι. *Dittam* 1 14. In questo tempo, che qui ti novello. *E* 2. 24 Similemente Matelda Contessa Viveva, di cui tanto si novella.

§. II. *Per Chiacchierare, Dir male*. Lat *fabulari, garrire*. Gr. ἀδολεσχεῖν. *Tratt pecc. mort.* Chi per loquacità, ovvero per novellare dice tali parole ad altri, che mette discordia, o zizzanie fra gli amici, e benivolenti, e l'amicizia d' altri fa perdere ec pecca gravemente. *E appresso*: Posto che egli faccia questo, non per torgli la fama, ma per ciarlare, e novellare.

§. III. *In signific. neutr. pass. per Rinnovarsi*. Lat. *innovari*. Gr. νεοῦσθαι. *Zibald. Andr* 53. Quando il sole è in sul mezzo die, e la luna viene in sul novellare, si viene la luna di sotto il sole, allora non si può vedere punto la luna.

NOVELLATA *Raccontamento di più cose, che l' uomo non ne creda alcuna vera*. Lat *nugæ, fabulæ ajnæ*. Gr. λῆροι, μῦθοι. *Alleg.* 198. Non sono adunque nè quelle, nè queste ec. canzonette burlevoli, e da balie stentate per racchetar i lor bambini mal satolli, o novellate a sproposito da raccontarsi nel canto del fuoco dalle bavose nonne per trattenerli la sera, che a' arde il ceppo a' nipotini. *Vit. Benv. Cell.* 351. In mentrechè diceva queste sue lunghe novellate.

NOVELLATORE. *Raccontatore, o Scrittore di novelle*. Latin *fabularum narrator*. Gr μυθολόγος. *Bocc. nov* 31. 5 Il quale peravventura era molto migliore intenditore, che novellatore. *Nov. ant* 40 2. Messer Azzolino avea uno suo novellatore, il quale facea favolare, quando erano le notti grandi di verno. *Cron Morell.* 241. Era malizioso, parentevole, dimestico, bello novellatore.

NOVELLETTA. *Dim di Novella*. Lat. *fabella*. Gr μυθάριον. *Bocc. nov.* 78 2. E perciò intendo di dirvi una novelletta d' un giovane, il quale con più mansueto animo una ingiuria ricevette. *Fir disc. an.* 10. Il filosofo, recitato la sua openione, prima la confermava colle vive, e vere ragioni, poi con alcune facete novellette corte corte, ch' e' le fa smascellare delle risa.

(L) *Coll' aggiunto di Piccola*. *Bocc. g.* 6 *n* 2 Mi piace in una novelletta assai piccola dimostrarvi.

NOVELLIERE, e NOVELLIERO. *Colui, che racconta le novelle, Novellatore*. Lat *fabularum narrator*. Gr. μυθολόγος. *Car lett* 2. 208 Mi pare diligentissimo così novelliero, come litigante.

§. I *Novelliere, per Colui, che riporta novelle, cioè riferisce gli altrui ragionamenti, de' quali ne può nascere scandalo, e mala soddisfazione*. *Rett Tull* Fuggi i lusinghevoli novellieri. *Cavalc. Pungil.* Del peccato degli bilingui, e novellieri.

§ II. *Per Messo, Ambasciadore*. Lat. *nuncius*. Gr. ἄγγελος. *Stor. Rinald. Montalb.* Quando sentì dal suo folletto Turpin lo novelliere.

(L) **NOVELLIERI**. *Novelliere*. *Cavalc. Pungil* 293. Essere bilingue, e duppio in parlare, Essere novellieri.

NOVELLINA. *Sorta di radice*. Lat. *radix novella*.

NOVELLINITÀ. *Astratto di Novellino*. *Salvin. pros Tosc* 2. 227. Quanto profitto se ne trae da quegli aurei pezzuoli di quegli vecchi scrittori, e poeti massimamente, i quali, credo io, ec negletti per avventura dalla delicata novellinità, si sono e gran danno perduti?

NOVELLINO. *Add. Nuovo da poco tempo in qua*. Lat *novus*. Grec νέος. *Franc. Sacch Op div* 59 Gbino marchese da Cittadella disse, che questi sentiti novellini gli facevano perdere la fede de' vecchi. *Tac. Dav. ann.* 14. 158. Ragunava poetuzzi novellini, metteva loro innanzi, e faceva levare, e porre, e rabberciare i versi suoi.

NOVELLINO. *Aggiunto di una sorta di cavolo*. *Il Vocabol. nella voce* CAVOLO §. IV.

NOVELLISSIMO. *Superl. di Novello*. Lat. *recentissimus*. Gr. νεώτατος. *Alam. Gir.* 15. 33 E vede, che di quelle una gran parte Eran di novellissima stagione.

NOVELLIZIA. *Primizia; e si dice propriamente de' fiori, e de' frutti, che vengono alquanto fuor di stagione*. Lat. *primitiæ*. Gr. ἀπαρχαί. *Salvin. disc.* 2. 414. Ci è d' ogni bene: rugiadose frutta, pollami, pesci, novellizie, e ghiottornie d' ogni ragione.

§. *Per similit.* *Med. Arb. cr.* Con quelli santi Magi, i quali furono novellizia de' Gentili nella fede di Cristo.

NOVELLO. *Add. Nuovo*. Lat. *novus*. Gr. νέος. *Liv. M.* Noi non proponiamo niente di novello. *Dant. Purg.* 19. Con tanta sospeccion fa irmi Novella vision, ch' e se mi piega. *Petr. son.* 9 Cade virtù dalle infiammate corna, Che veste il mondo di novel colore. *Bocc. nov.* 15. 11 Camminando adunque il novello abate ora avanti, e ora appresso alla sua famiglia ec. *Amet.* 96. Così nel ciel ciascuna appare stella Lucida, e chiara di tanto sereno Quanto Titano in la stagion novella. *Fir. As* 60. Io sono stato tolto da questa, che voi chiamate vita, per gl' inganni della mia novella sposa. *Lor. Med. rim* 47. Ove madonna volge gli occhi belli, Senz' altro sol, la mia novella Flore Fa germinar la terra, e mandar fuora Mille varj color di fior novelli.

§. *Vendere, e Comperare a novello, vale lo stesso, che quel, che oggi diciamo Vendere, o Comperare in erba; che significa Risquotere, o pagare la valuta del frutto, avanti ch' e' sia maturo*. *Pass.* 126. Molti altri dicono, che sono allogagioni, compagnie, socci, venture, comperare a novello, e più altri modi.

[*] **NOVELLO**. *Novellamente; La prima volta*. *Fr Giord* 84. Iddio ch' è impassibile e glorioso, o oggidì novello sostenne pena (se non fosse da intendere per *di novello*, a cagion dello scontro con *Oggidì*)

NOVELLO. *Per Giovane, Più giovane*. Lat *junior*. Gr. νεώτερος. *Borgh. Orig. Fir.* 212. Plinio novello a modo nostro, o il più giovane all' uso Romano. *Tac Dav. ann.* 1. 21. Or noi, che gli abbiamo scossi ec. non temiamo di un giovanastro novello, o di un esercito abbottinato.

§. *Si dice anche de' buoi di terza età*. *Cr.* 9. 60 1. Della generazione de' buoi son quattro gradi d' età. la prima è quella de' vitelli, la seconda è quella de' giovenchi, la terza de' buoi novelli, la quarta de' buoi vecchi.

NOVELLOZZA. *Novella ridicola*. Lat *jocosa fabula*. Gr γελοῖος μῦθος. *Fir. nov* 4. 225 E contavale le più belle novellozze da ridere, che voi mai vedeste.

NOVELLUCCIA. *Novelluzza*. Latin. *fabella*. Gr μυθάριον. *Carl Fior* 150. Del titolo di novellucce si contentano i Fiorentini.

NOVELLUZZA. *Dim. di Novella*. Lat. *fabella parva, brevis, trivis fabula*. Gr. μυθάριον. *Bocc. nov* 32. 13. Avvenne, che di questo fatto alcuna novelluzza ne venne a frate Alberto agli orecchi [*cioè: alcun piccol sentore*] *Bemb. Asol.* 1. 48. Chi si rallegrerebbe cotanto d'un picciolo sguardo ec. se non l'amante, il quale è di queste stesse novelluzze vago, e disievole fuor di ragione?

NOVEMBRE. *Il nono mese dell' anno, secondo gli astrologi.* Lat. *november*. Gr. νοεμβριών. *Teod. Gaz. Dant. Purg.* 6. Che fai tanto sottili Provvedimenti, ch'a mezzo Novembre Non giugne quel, che tu d'Ottobre fili. *G. V.* 277. 1. Nel detto anno 1324. e di 20. di Novembre vennero in Firenze 500. cavalieri Franceschi. *E* 11. 1. 1. Negli anni di Cristo 1333. il dì di calendi Novembre ec. cominciò a piovere diversamente in Firenze, e d'intorno al paese.

NOVERARE. *Annoverare.* Lat. *numerare*. Gr. ἀριθμεῖν. *G. V.* 10. 112. E parte di loro stavano a vicenda nella camera a ricogliere le fave, e a noverarle. *Sagg. nat. esp.* 18. Ma par fatto per una spirale ovata, in cui non possono distinguersi, nè noverarsi le vibrazioni.

NOVERATO. *Add. da Noverare.* Lat. *numeratus, enumeratus*. Gr. ἀριθμηθείς. *Red. cons.* 1. 297. Un'altra spezie di palma noverata tra le salvatiche germoglia per nel Congo.

NOVERATORE. *Che novera.* Latin. *numerans*. Gr. ὁ ἀριθμῶν.

NOVERATRICE. *Femm. di Noveratore. Fr. Giord. Pred. R.* Con mano molto ben noveratrice dispensano la pecunia delle elemosine.

NOVERAZIONE. *Il noverare.* Lat. *numeratio*. Gr. ἀρίθμησις. *Esp. Vang.* Cose troppo lunghe sarebbe il far noverazione di tutto.

NOVERCA. *V. L. Matrigna.* Lat. *noverca*. Gr. μητρυιά. *Dant. Par.* 16. Se la gente, ch'al mondo più traligne, Non fosse stata a Cesare noverca. *Dittam.* 2. 9. Se sua noverca Iulia si fa sposa. *E* 4. 24. Tal fu, che la noverca sua per frande Morir lo fece.

NOVERO. *Numero.* Lat. *numerus*. Gr. ἀριθμός. *G. V.* 7. 13. 4. E di questo novero furono de' Guelfi, e de' Ghibellini popolani, e grandi uno sospetti, ch'erano rimasi in Firenze alle cacciate de' Guelfi. *M. V.* 9. 49. Le quali insieme sono gran novero d'anni. *Dittam.* 2. 16. Trovò tre croci, e di sotto da esse, Com' a Dio piacque, tesor senza novero. *Arrigh.* 52. Se alcuno rechi la rena a novero, la rena cadrà al novero delle mie pene. *Amor. Cef.* 4. 13. Oh danar miei ec. se tornate tutti a novero, Vo' ben dir, che fortuna mi sia prospera.

NOVILUNIO. *V. L. Il Tempo della luna nuova.* Lat. *nova luna, neomenia, novilunium*. Gr. νουμηνία, νεομηνία. *Libr. cur. malatt.* La loro virtù consiste di cogliere nel novilunio di Maggio.

NOVISSIMO. *Sust. Si dice alle Quattro estreme cose, che accadono all'uomo.* Lat. *novissimum*. Grec. τὰ ἔσχατα. *Segn. Mann. Apr.* 2. 1. Basta, che tu ti risolva ec. a praticar questo agevole documento, che ti dà il savio, che è ricordarti in tutte le opere tue de' novissimi a te assegnati.

(L) *Segn. Mann. Apr.* 2. 2. La morte è il primo novissimo.

NOVISSIMO. *Superl. di Nuovo.* Lat. *insolens, maxime novus, recentissimus*. Gr. νεώτατος, ἔσχατος. *Nov. ant.* 8. 2. Il Soldano, per la molto novissima cosa, ragunò savj, e mandò per costoro. *E nov.* 91. 1. Dissegli, come avea trovato una novissima bestia, e non sapea suo nome. *Tac. Dav. ann.* 2. 37. Contavano i tornati più di lontano miracoli di bufere, novissimi uccelli, mostri marini, ec.

(L) *Segn. Man. Apr.* 18. 3. Questo taglio per loro sarà improviso, sarà impensato, sarà novissimo. *Novissimo Superl. di Nuovo nel senso del* §. V.

§. *Per Ultimo.* Lat. *novissimus*. *Dant. Purg.* 30. Quale i Beati al novissimo bando Surgeran presti ognun di sua caverna. *Com. Inf.* 16. Pone alcuna cosa della resurrezione de' corpi nel novissimo dì. *Serm. S. Ag.* 65. Priegovi adunque, cari fratelli, ponere giuso ogni negligenzia, acciocchè 'l santo Patriarca Giob nel dì novissimo non ci condanni.

NOVITÀ, NOVITADE, *e* NOVITATE. *Astratto di Nuovo. Cosa nuova, insolita, o che avviene improvvisamente.* Lat. *novitas*. *G. V.* 5. 19. 2. E per l'una novità risurse di rimbalzo l'altra. *Dant. Inf.* 16. E per conviene, che novità risponda, Dicea fra me medesmo, al nuovo cenno. *E Purg.* 10. Gli occhi miei, ch'a mirar erano intenti Per veder novitadi, onde son vaghi. *Bocc. nov.* 7. 12. Deh questa che novità è oggi, che nell'animo m'è venuta? *M. V.* 1. *pr.* Esaminando nell'animo la vostra esortazione, carissimi amici, di mettere opera a scrivere le storie, e le novità, che a' nostri tempi avverranno ec.

NOVIZIATICO. *V. A. Luogo, dove i frati tengono i novizj; e 'l Tempo, nel quale si è novizio.* Latin. *tyrocinii locus, vel tempus*. Gr. ἀσκητήριον. *Coll. SS. Pad.* Col quale insino dal noviziatico, e ne' dirizzamenti della cavalleria spirituale fu a me non dividevole compagnia. *Fr. Giord. Pred. R.* Dieci novizj in quel tempo si trovavano nel noviziatico di S. Domenico.

NOVIZIATO. *Lo stesso, che Noviziatico.* Lat. *tyrocinii locus, vel tempus*. Grec. ἀσκητήριον. *Borgh. Rip.* 422. Nel detto convento dipinse nel noviziato a sommo d'una scala una Pietà colorita a fresco in una nicchia molto bella.

NOVIZIO. *Sust. Chi novellamente è entrato in religione.* Latin. *monachus, vel coenobiis tyro, novitius*. Gr. νέος μοναχός. *Fr. Giord. Pred. R.* Dieci novizj in quel tempo si trovano nel noviziatico di S. Domenico. *Dant. Par.* 25. E come surge, e va, ed entra in ballo Vergine lieta sol per fare onore Alla novizia, non per alcun fallo (*qui per simil. vale Sposa novella*).

NOVIZIO. *Add. Sore, o Nuovo nell' esercizio, ch'alcun prenda a fare.* Lat. *novitius, rudis, novus*. Grec. νεαρός. *Tratt. equit.* Tali genti sono altresì, come i giovani levrieri, che sono ancora tutti novizj, e corrono appresso ciascuna bestia, che egli veggono dinanzi. *M. V.* 9. 63. Gli altri erano gente vile, e dispettosa, e male armata, e novizia. *Fir. As.* 197. Per finalmente tutti d'accordo, acconsentendo alla sentenzia del novizio ladrone, trassero quella giovane di catena. *Buon. rim.* 85. Chi doma, e imbasta l'asinel novizio. *Malm.* 6. 31. E perchè Martinazza v'è novizia, E non intende il gracidar, ch'e' fanno, L'interprete fa egli, e 'l turcimanno.

NOVIZZO. *Novizio.* Lat. *tiro*. Gr. πρωτόπειρος. *Car. lett.* 2. 88. Vi priego ec. che gli diate quella istruzione, che vi parrà necessaria per esser novizzo.

NOVO *v.* NUOVO.

NOZIONE. *V. L.* Lat. *notio*. Grec. νόησις, ἔννοια. *Salvin. disc.* 2. 61. Tutti abbiamo dentro di noi la sinderesi, che non vale altro, che conserva, e guardia di quelle prime nozioni, cioè di que' lumi ragionevoli, e naturali, che come suo patrimonio possiede l'anima.

NOZZE. *Matrimonio, Maritaggio.* Lat. *nuptiæ*. Gr. γάμος. *Bocc. nov.* 15. 1. Forse n'erano di quelle, che non meno per vaghezze di così spesse nozze, che per pietà di colei sospiravano. *Vit. SS. Pad.* 1. 200. Le nostre nozze non sono ancora tanto ite innanzi, che abbiamo perduta nostra virginitade.

§. I. *Per li Conviti, che si fanno nelle solennità degli sposalizj.* Lat. *convivium nuptiale, repotium*. Gr. γαμικὰ συμπόσια. *Bocc. nov.* 13. 24. E appresso le nozze belle, e magnifiche fatte, con la sua benedizione gli licenziò. *Dant. Purg.* 22. Poi disse: più pensava Maria, onde Fosser le nozze orrevoli, ed intere. *Ar. Fur.* 46. 73. Fansi le nozze splendide, e reali Convenienti a chi cura ne prende.

(L) *Vario. Canale. Espos. simb.* 1. 489. Cristo volle per sua presenza onorar le nozze del matrimonio di Cana Galilea, e quivi far il primo miracolo.

(*) *Vit. SS. Pad.* 2. 95. Per grandi nozze (*in luogo di lauto pranzo*) cosse della cucina, e quando fu cotta mangiarono.

§. II. *Andare a nozze, si dice del Far cosa di sommo piacere, e molto a grado, o di genio.* Lat. *libenter agere*. Gr. ἐν χάριτι εἶναι. *Ciriff. Calv.* 3. 97. E ciascun pronto alla sue obbedienza, Che parea proprio, che andassono a nozze. *Bern. Orl.* 1. 17. 49. Che quanto gli eran più dipinte sozze, Tanto a lui più pareva andare a nozze.

§. III. *Aver più, che fare, ch'a un paio di nozze; proverb. che si dice dell' Esser fuor di misura occupato.*

§. IV. *Far le nozze co' funghi; proverb. che vale Fare le spese necessarie con eccedente risparmio.*

NOZZERESCO. *Add. Di nozze, Pertinente a nozze.* Lat. *nuptialis*. Grec. γαμικός. *Franc. Sacch. rim. Bern. da Orb.* 62. E maggiormente uscito di quel laccio Nozzeresco, ove sete or per entrare, Verrò per riudir vostro latino.

NOZZOLINE. *Dim. di Nozze.* *Cecch. Psalt. cr.* 2. 1. Due anni, o più vi tien il suocero in nozze, e le nozzoline a casa sue.

N U

NUBE. *Nuvola.* Lat. *nubes*. Grec. νεφέλη. *Petr. canz.* 42. 2. E 'l ciel qual è se nulla nube il vela. *Dant. Par.* Pareva a me, che nube ne coprisse Lucida, spessa, solida, e pulita, Quasi adamante, che lo sol ferisse.

§. *Per metaf.* *G. V.* 11. 47. 2. Ma lasciato ancora in nube il detto oppinione, si 'l volle dichiarare.

NUBILA. *Nuvola.* Lat. *nubes, nubilum*. Gr. νέφος. *Esp. Pat. Nost.* Certo beato sarà, disse santo Agostino, quegli, che sanza nubila, sanza neuna scurità a faccia ec. vedrà la gloria di Dio.

NUBILE. *Add. Da marito, Maritale*. Lat. *nubilis*. Gr. *ἐπιγάμιος, ἐπίγαμος*. *Guicc. stor.* 16. 287. Consegnare di presente a Cesare la figliuola, che non era ancora negli anni nubili. *E appresso:* Congiugnersi colla sorella di Giovanni Re di Portogallo di età nubile. *Bemb. stor.* 2. 27. Ad una sua figliuola piccìola ec. in quel mezzo tempo ec. che ella grande, e nubile si facesse, le fosse dato il vivere del pubblico. *Red. lett.* 2. 141. Vorrebbe, che io ne parlassi col sign. Dottore zio della fanciulla nubile.

NUBILETTA. *Dim. di Nubila. Nugoletta*. Latin. *nubecula*. Grec. *νεφέλιον*. *Dant vit nuov.* 37 Avevano lenanzi a lore una nubiletta bianchissima.

NUBILITÀ, NUBILITADE, e NUBILITATE. *Astratto di Nubiloso. Scurezza, Oscurità*. Lat *nebulositas, nubilum*. Gr. *τὸ νεφελῶδες*. *Com. Par.* 2. Se quel raro trapassasse tutto il corpo lunare, che esso non sarebbe cagione di quella nubilitade.

NUBILO. *V. L. Add. Nubiloso*. Lat. *nubilus* Grec *νεφελώδης*. *Petr. cap.* 11. Che più d'un giorno è la vita mortale Nubilo, breve, freddo, e pien di noia, Che può bella parer, ma nulla vale.

NUBILOSO, e NUBOLOSO *Add. Oscuro, Quasi coperto di nuvole*. Latin. *nubilus, nebulosus*. Gr. *νεφελώδης, νεφώδης*. *Com. Par.* 2. Se il raro fosse cagione di quella gran parte nubilosa. *Petr. canz* 5. 4. Là sotto giorni nubilosi, e brevi Nemica naturalmente di pace, Nasce una gente, a cui 'l morir non dole. *Tass Ger.* 4. 84. Serenò allora i nubilosi rai Armida.

NUCA. Lat. *spinalis medulla, occiput, cervix*. Grec. *ἰνίον*. *Dant Inf* 32. Così 'l sovran li denti all' altro pose Là 've 'l cervel s'aggiugne colla nuca. *But ivi:* La nuca è lo schienale delle reni, e aggiungesi nella coltula col cervello, e quindi piglia suo nutrimento, e sentimento, e dà sentimento a tutti li nervi, e quando l'uomo è offeso nella nuca, da indi in giù perde il sentimento. *Cr.* 11. 15. 1. Le midolle son nelle piante, siccome la nuca negli animali. *Ar. Fur.* 14 85 Astolfo intanto per la cuticagna Va dalla nuca fin sopr'alle ciglia Cercando in fretta, se 'l crine fatale Conoscer può.

NUDAMENTE. *Avverb. Senza ornati, Con nudità*. Latin. *nude*. Grec. *γυμνῶς*

§. *Per metaf. Dant. Conv.* 189 Questo naturale appetito, che la divina grazia surge nel principio, quasi si mostra non dissimile a quello, che pur da natura nudamente viene. *Varch Lez* 591. Aggiugneremo ancora questo d'averne nudamente favellato.

(*) *Semplicemente, Schiettamente. Aggiugni Vit. S Margh.* 146 E la pulzella gli rispose Nudamente in piana boce

NUDARE. *Spogliare ignudo, Ignudare* Latin. *nudare, denudare*. Grec. *γυμνοῦν*.

§. *Per similit. vale Privare, e Torvano. Mor S. Greg.* E questo avviene, quando, sopravvenendo le essa la gravezza della tentazione, ella è nudata dalla presunzione di se medesima

NUDATO. *Add. da Nudare*. Latin. *nudatus, denudatus*. Grec. *γυμνωθείς*. *Amet.* 21. Citerea ec. di quelli [*capelli*] nudata appena potrà al suo Marte piacere [*qui vale: priva*].

NUDISSIMO. *Superl. di Nudo*. Latin. *maxime nudus*. Grec. *γυμνότατος*. *Gal. dis Capr.* 182. Ciascuno di essi [*errori*] era per se solo bastante a manifestare il Capra per nudissimo di ogni intelligenza di questa professione.

NUDITÀ, NUDITADE, e NUDITATE. *Astratto di Nudo*. Lat. *nuditas*. Gr. *γυμνότης*. *Annot. Vang* Sono stato in fatiche, in angoscia, in freddo, e in nuditade. *Pass.* 31 Sostenea fame, e sete, freddo, e nuditade. *Mor. S. Greg.* In fame, sete, e digiuni, freddo, e nuditade. *S Grisost* Ogni fame, sete, nuditade, prigione, e ogni disagio, pericolo, e morte volentieri sostengono *Vit. SS Pad.* 1. 44. Dovendosi spogliare pregò Teodoro, che era con lui, che si partisse da lui, e andasse e passare tanto più dilungi, che l'uno non vedesse la nudità dell' altro.

NUDO. *Add. Ignudo*. Latin *nudus*. Gr. *γυμνός*. *Pass.* 251. E non t'avvedi, che tu se' misero, povero, cieco, e nudo. *Guid. G.* 102 E giugnendo all' armi dentro, alquante ne stracciòe, ma non pertanto pervenne alla nuda carne. *Vit. SS. Pad.* 1. 44. Volendosi Antonio spogliare, vergognavasi in se medesimo, che si dovesse vedere nudo *E* 176. Quivi sei mesi stette nudo a ricevere le punture.

§. *Per similit.* Lat. *nudus, nudatus*. Gr. *γυμνωθείς*. *Bocc. nov.* 98 43. E sopra la nuda terra, e male in arnese, vinto dal lungo pianto, s'addormentò. *Dant. Purg.* 9. E una spada nuda aveva in mano. *Petr. son.* 7. Povera, e nuda vai filosofia. *E cap.* 4. E tanto è di valor sì nuda, e macra ec. Che par dolce a' cattivi, ed a' buon acra. *E* 6. Questa leggiadra, e gloriosa donna, Ch' è oggi nudo spirto, e poca terra ec. Tornava con onor della sua guerra. *Tes. Br.* 3 4. E sappiate, che tutta la terra, che non guarda verso mezzodie, è sanza fontane, e nuda d' acque. *Tratt. pecc. mort.* Di nuda promessione nasce azione.

(L) *A nudo, a guisa d' Avverb. Cavalc. med. cuor.* 227. Ed anche di toccarsi, o vedersi le sue proprie carni a nudo, si guardavano come dal fuoco.

NUDRIMENTO. *Nutrimento*. Latin. *nutrimentum*. Gr. *τροφή*. *Vit Plut.* E la maggior bonaccia, e umidità con frescura, la quale è dolce nudrimento della terra. *Cr.* 2. 3. 2. Usano le piante il nudrimento ec. e però non hanno ventri, nè vene, ma solamente ec. *E* 7. 1 1. I prati furono dalla natura per divino comandamento creati, ec. acciocchè le loro erbe così secche, come verdi, dessero agli animali convenevole nudrimento.

NUDRIRE. *Nutricare*. Lat. *nutrire, enutrire, alere, educare*. Gr. *τρέφειν*. *Bocc. nov.* 29 25. Partorì due figliuoli maschi simigliantissimi al padre loro, e quelli fe diligentemente nudrire. *Dant. Inf* 12. E quel di mezzo, ch' al petto si mira. È 'l gran Chirone, il qual nudrì Achille. *E Purg.* 22. Mele, e locuste furon le vivande, Che nudriro 'l Batista nel diserto *Petr son.* 1. 1. Voi, ch' ascoltate in rime sparse il suono Di quei sospiri, ond' io nudriva il core.

NUDRITO. *Add. da Nudrire*. Lat. *nutritus, educatus, altus*. Gr. *τραφείς*. *Petr. cap.* 1. Ei nacque d'ozio, e di lascivia umana, Nudrito di pensier dolci, e soavi.

(L) **NUDRITO**. *Sust* Lat *Alumnus*. *Boez.* 74 O mio nudrito, beato te per questa opinione.

NUDRITORE. *Che nudrisce*. Lat. *nutritor*. Gr. *τροφεύς*. *Nov ant.* 100. 1. Uno antico uomo, il quale era stato nudritore, e maestro del giovane Re suo marito, sì si prende guardia de' modi della Reina.

NUDRITURA. *Nodritura*. Lat. *nutrimentum, nutritio* Gr. *τροφή*. *Sen. Pist* 66. I due beni detti di sopra sono diversi, conciossiacosachè primi sono secondo natura, ciò sono avere allegrezza, e buona nodritura ne' suoi figliuoli, e salute del suo paese.

NUGOLA. *Lo stesso, che Nuvola*. Lat. *nubes*. Grec. *νέφος*. *Fir. As.* 163. Fuggivansi le nugole, aprivasi il cielo alla figliuola, e il purificato aere con allegrezza riceveva la bella idea.

NUGOLAGLIA. *Nuvolaglia*. Lat. *nubium globus*. Gr. *συννεφία*.

NUGOLATO. *Nuvolato*. Lat. *nubilum, nubium globus*. Gr. *συννεφία, τῶν νεφελῶν σύστημα*. *Zibald. Andr* 91. Tanto tira dell' acque in alto, che diviene nugolato, e ingrossa, e enfia, e il vento la sospigne, e spargela sopra molte terre. *Tac. Dav. ann.* 1. 11. Tornò il nugolato, e la coperse. *E* 2. 36. Eccoti d' un nero nugolato un rovescio di gragnuola con più venti, e gran cavalloni.

NUGOLETTA. *Nuvoletta*. Lat. *nubecula*. Gr. *νεφέλιον*. *Morg.* 27. 154. E come nugoletta, che in su vada.

NUGOLETTO. *Nuvoletto*. Lat. *nubecula*. Gr. *νεφέλιον*.

NUGOLO. *Nuvolo*. Latin. *nubilum, nubes*. Gr. *νεφέλη*. *Cr* 10. 17. 5. E questo modo luogo non ha, se non quando sarà nugolo, o nebbia.

§. *Figuratam. per Quantità grande di checchessia*. Lat. *ingens numerus, magnus*. Grec. *πλῆθος*. *Serd. stor.* 3. 126. Trassero un nugolo di saette. *Burch* 1. 72. Un nugol di pedanti Marchigiani, Ch' avevano studiato il Pecorone, Vide venire in ver Settentrione Disputando le leggi colle mani. *Malm* 1. 50. Pancrazio, Pedrolino, e Leonora Lo seguon con un nugol di strioni. *E* 3. 63. Così aballando simil ciance, e fole, Si tira dreto un nugol di persone.

NUGOLONE. *Accrescit. di Nugolo. Nugolo grande*. Lat. *nubes major, spissior* Gr. *μείζων νεφέλη*. *Bern. Orl.* 2. 6. 8. Che 'l sol calando perdè il suo vigore, E dentro a' nugoloni ha il lume spento. *Buon. Fier.* 4. 5. Videsi prima ec. Scorrer per terra, e rigirar per aria Gran viluppi di polvere, e di frondi ec. E sorger da lontan più nugoloni.

NUGOLOSITÀ, NUGOLOSITADE, e NUGOLOSITATE. *Nuvolosità*. Latin. *nubium vis, globus, multitudo*. Grec. *συννεφία*.

NUGOLOSO. *Add. Nubiloso, Nuvoloso*. Lat *nubilus*. Gr. *νεφελώδης*. *Libr. Viagg.* E poco stante cominciò a diventar nugoloso, come al parte il dì dalla notte.

§. *Per similit. Tac. Dav. ann.* 4. 104. Sapendo con che tuoni, e folgori di parole, e fatti da quel nugoloso petto scoppierebbe la sobbollita ira.

NUGOLUZZO. *Nuvoluzzo*. Lat. *nubecula*. Gr. *νεφέλιον*.

NUI. *v.* NOI.

NULLA. *Niente; e come quella stessa particella interamente si regola, usandosi talora e co' segni de' casi, e colle preposizioni; e di essa o più particolarmente il Cinonio.* Lat. *nihil*. Gr. οὐδέν. *Bocc. nov.* 2. 7. Ed altrimenti mai non ne farò nulla. *E num.* 12. Mi pare, che il vostro pastore, e per conseguente tutti gli altri si procaccino di riducere a nulla, e di cacciare del mondo la cristiana religione. *E nov.* 85. 19. Calandrino, senza dir nulla, volse i passi verso 'la casa della paglia. *Fiamm.* 5. 85. Perciò chi in alcuna cosa può sperare, di nulla si disperi. *Amm. ant.* 16. 1. 6. A' nostri tempi chi vuole piacere, dia molto, riceva poco, e dimandi nulla. *Declam. Quint. C.* Spesse volte le cose tardi son tenute per nulla. *Petr. son.* 270. Or conosch' io, che mia fera ventura Vuol, che vivendo, e lagrimando impari Come nulla quaggiù diletta, e dura. *E canz.* 28. 5. Ben sai, canzon, che quant' io parlo, è nulla. *Dant. Purg.* 2. Tanto, che l' acqua nulla ne 'nghiottiva. *E rim.* 43. Dimmi, che ha' tu fatto, Cieco avaro disfatto? Rispondimi, se puoi, altro, che nulla. *Cavalc. Med. cuor.* Perocchè eglino nella loro Città terrestra vivendo nel mondo, recarono a nulla, e disfecinno la sua immagine. *Fir. Luc.* 1. 2. Chi tutto vuole, nulla non ha.

(V) *Nota nella Vit. S. G. Bat.* 237. Pareva loro profondissima umiltà, che poneva Cristo così grande, e sè così nulla. (Lat. *Tam exiguum, tam nihil*).

§. *Talora è usato in forza di domandare, e di dubitare, del qual modo di dire v. il Varch. Ercol.* 170. *e* 171. *e vale Qualche cosa, Punto.* Lat. *aliquid, quidquam*. *Bocc. nov.* 83. 5. Potrebbe egli essere, che io avessi nulla? Disse Buffalmacco: sì potrestù aver cavelle, non che nulla. *Dant. Purg.* 6. E se nulla di noi pietà ti muova, A vergognar ti vien della tua fama. *Libr. son.* 95. Tu mi domandi sempre, s' io vo' nulla, Come desideroso di dar nulla. *E appresso:* E sono al tuo piacer, se tu vuoi nulla. *Fir. Trin.* 2. 2. Perchè, come noi facciam nulla nulla, e' non hanno altro in bocca: quell' altra faceva, e quell' altra diceva ec.

(L) *Vario uso Boez.* 15. Nulla è perchè ti debbi maravigliare (*cioè non ti dei maravigliare*) *Vit. S. Eufrag.* 168. Egli è debile come fummo a chi arditamente se ne fa beffe, e anche forte come leone a chi in nulla nulla gli consente. *Vit. S. G. Gualb.* 305. Dicendo che per nulla (*cioè, in nessun modo, nullatenus*) non lo rimenerebbe [*quel cavallo*] *Vit. S. Eug.* 379. E se fussi stata menata nel capo del mondo, nulla impossibile (*niuna cosa impossibile, nihil impossibile*) m' avrebbe tenuta, ch' io non ti fossi venuta a vedere. *Borgh. Fast.* 470. Aggiugniamo, se questo facesse nulla ec. [*cioè, se questo giovasse alcuno caso*]

[L] *Vario. Dant. Purg.* 16. L' anima semplicetta che sa nulla; Se non che ec. *Pecor. g.* 2. *n.* 2. Rispose la fante; Madonna, io ho nulla. (*senza il* Non *innanzi al Verbo*)

(L) *Nulla, a foggia di Sust. Segn. Mann. Ag.* 29. 3. Cavar le anime dalla colpa, in cui son sepolte più che l' universo non era sepolto già nel suo nulla innanzi alla creazione.

(L) **NULLAMANCO**. *Nulladimeno. Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 4. Dietro alle dette voci seguita ec. nientemanco, nullamanco ec. che tutte avviso per le dette cagioni, doversi dai moderni scrivere unite in un corpo.

NULLADIMENO. *Avverb. Nondimeno, Tuttavia.* Lat. *tamen*. Grec. οὐδὲν ἧττον. *Libr. cur. malatt.* Benchè sia cosa fastidiosa, nulladimeno è d' uopo necessario l' avvallarla. *Red. cons.* 1. 250. Soggiugnerò nulladimeno qui di nuovo qualche cosa. *E* 2. 70. Nulladimeno bisogna farsi animo, bisogna ricorrere al medicamento.

(L) *Per Mai non: Segn. Mann. Nov.* 22. 2. Se nulla più vuoi tu ritornare ad amarlo in tutti i tuoi dì, e tu odialo [*il male*] intensamente.

NULLAPIU'. *Maniera di dire, che si usa per dinotare il superlativo di ciò, che si tratta, e corrisponde al Lat. nihil magis.* Gr. οὐδὲν μᾶλλον. *Petr. canz.* 31. 3. Nell' estremo occidente Una fera è soave, e queta tanto, Che nullapiù.

NULLEZZA. *V. A. Astratto di Nullo.* Lat. *nihilum*. Gr. μηδέν. *Sen. Pist.* 101. Ci ricordiamo della nostra fragilità, e della nostra nullezza.

NULLITÀ, NULLITADE, e NULLITATE. *Astratto di Nullo.* Latin. *nullitas*. *Gal. Sist.* 149. Il sig. Simplicio resta, per quanto io mi creda, ben capace della nullità di questo primo [*argomento*] *E* 197. La diminuzione di gravità ec. ha per termine ultimo, ed altissimo la nullità di peso.

NULLO. *Niuno; e si adopera anche in forza di sust. in signific. di Nessuna persona.* Lat. *nemo*. Grec. οὔτις. *Bocc. Teseid.* 4. 28. E sì era del tutto trasmutato, Che nullo l' avria mai raffigurato. *E nov.* 99. 47. Con maraviglia guatato da chiunque il vedeva, ma riconosciuto da nullo. *Pass.* 219. Nullo parla volentieri al mutolo, e al sordo uditore. *Vit. SS. Pad.* 2. 33. Essendo venuto un indemoniato alla Chiesa ec. e per l' orazioni di nullo lo Dimonio non partendosi ec.

(Z) NULLO. *Per Nessuna cosa.* Lat. *nihil*. *Fr. Giord.* 20. Onde felici dicono essere colui, che non gli manca nullo a suo diletto.

[*] *Nullo s' accorda col plurale, a guisa di nome collettivo negativamente. Fr. Giord.* 58. I martiri avranno corona speziale, la quale non avranno nullo degli altri. *E sotto:* Facevano uno canto dolce e soave il quale non potean fare nullo degli altri (*come a dire*, Gli altri, nè per uno)

(V) *In plural. Vit. SS. Pad.* 2. 108. Per nulli peccati si può vincere la pietà divina.

§. I. *Talora si usa con appoggio di altro nome in forma di add.* Lat. *nullus*. Grec. μηδείς. *Petr. canz.* 5. 5. In nulla sua tenzone Fur mai cagion sì belle, o sì leggiadre. *E canz.* 42. 2. E il ciel qual è, se nulla nube il vela. *G. V.* 3. 5. 3. E mai poi non fu nullo Imperador d' Italia. *E* 7. 134. 2. Era morto in quell' anno il Re d' Ungheria, del quale non rimase nullo figliuolo maschio. *Dant. Purg.* 7. I' son Virgilio, e per null' altro rio Lo ciel perdei, che per non aver fe. *E* 8. Nullo bel salutar tra noi si tacque. *E Par.* 9. Sicchè nulla Voglia di se a te puota esser fuia.

(L) *In plurale Vit. SS. Pad.* 2. 108. Per nulli peccati si può vincere la pietà divina.

§. II. *Per Invalido, Di nessun valore.* Lat. *invalidus, irritus*. G. ἄκυρος. *Guicc. stor.* 15. 749. Il che non facendo, questa capitolazione fosse nulla.

[L] *Per Inutile. Bocc. g.* 1. *n.* 1. Fecero prestamente venire medici ec. ad ogni cosa opportuna alla sua sanità racquistare: ma ogni ajuto era nullo.

[L] *Per Taluno, Alcuno. Vit. SS. Pad.* 1. 44. Ma se forse nullo si movesse, e dicesse, Perchè non fu questo fatto rivelato a Antonio, innanzi che quel frate morisse? *Cavalc. med. cuor.* 11. E questa è grande iniquità, di dire che Iddio faccia nulla cosa se non buona, o per bene.

§. III. *In alcuno antico si trova Nul, accorciato da Nullo. Rim. ant. Dant. Maian.* 86. Valente donna, è prò Amar senza nul prò di fin coraggio. *Franc. Barb.* 372. 14. Che nul di noi è forte a sofferire.

NUME, e NUMINE. *Deità.* Lat. *numen*. Grec. τὸ θεῖον. *Dant. Par.* 13. Ruppe 'l silenzio ne' concordi numi Poscia la luce. *Lor. Med. rim.* 5. Solea già per dolcezza in festa, e 'n canto Viver lieto, perocchè 'l santo lume Del mio bel sole, a quel celeste nume Propizio m' era. *E* 64. Questo è quel ben, ch' è fuor di tutti i mali, Sol gratulazion nostra, se 'l numine Tuo santo conosciamo, e quanto vali. *Ar. Fur.* 32. 39. Facil ti fu ingannare una donzella, Di cui tu signore eri, idolo, e nume. *E* 33. 115. Che fe' de' cari a Dio beati numi. *Tass. Ger.* 1. 9. E leggi imporre, ed introdur costume, Ed arte, e culto di verace nume.

NUMERABILE. *Add. Che si può numerare.* L. *numerabilis*. G. ἀριθμητός. *Segn. Anim.* 5. 330. La proporzione non solamente si conviene al numero assoluto, ma ancora al numerabile.

NUMERALE. *Add. Di numero, Appartenente a numero.* Latin. *numeralis*. Gr. ἀριθμητικός.

[L] *Salv. Avvert.* 2. 1. 1. E quelli [*nomi*] eziandio, che Numerali, e Di numero s' appellano da ciascheduno.

NUMERANTE. *Che numera.* Latin. *numerans*. Gr. ἀριθμῶν. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 153. Figliuoi del cielo è il tempo numerato; il numerante è innanzi al cielo, misura di tutte le misure, copia dell' eternità.

NUMERARE. *Annoverare.* Lat. *numerare*. Grec. ἀριθμεῖν. *Libr. Sagram.* E forte cosa a numerare i peccati, che dalla gola nascono. *M. V.* 1. 56. La moltitudine de' Cristiani, che andavano a Roma, era impossibile a numerare. *Dant. Par.* 29. Nè giugneriesi numerando al venti Sì tosto ec. *Red. cons.* 1. Per liberarsi da tutti questi mali, e da tutti quegli altri, che per brevità lascio di numerare, ec.

NUMERATIVO. *Add. Che numera, Atto a numerare.* Lat. *numerans, numerandi peritus*. Grec. ἀριθμητικός. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 380. Talchè poi, di ciò sovvenendosi, solea dire, bene aver detto Platone; trall' altre doti, onde l' uomo sopra la turba degli altri animali s' avanza, e mostrasi di ragion dotato, e d' intelligenza capace, essere, ch' egli sia animale numerativo.

NUMERATO. *Add. da Numerare.* Latin. *numeratus, enumeratus*. Grec. ἀριθμηθείς. *Red. Oss. an.* 94. E nella cassetta della gabbia misi molte pietruzze numerate. *Varch. Ercol.* 263. Numerato, o piuttosto novero annoverato, non è esso novero, che annovera, come il primo, ma esse cose annoverate.

NUMERATORE. *Che numera*. Latin. *numerator*. Grec. ὁ ἀριθμῶν. *S. Ag. C. D* Non si può compreender d'animo gran numeratore. *Salvin disc.* 3. 276. Chiamò il gran Pittagora Archita di Taranto misuratore del mare, e della terra, e dell' arena, ch' è senza numero, numeratore.

NUMERAZIONE. *Il numerare* Lat. *numeratio*. Gr ἀρίθμησις. *Com Inf.* 5. Ed è mille numero sì grande, che sopr' esso con certa numerazione non si monta, se non dinomina da quello, o infra quello.

NUMERICO. *Add Di numero, Appartenente a numero*.

NUMERO. *Raccolto di più unità*. Lat. *numerus* Grec. ἀριθμός. *Bocc. Intr.* 3. Già erano gli anni della fruttifera incarnazione del Figliuolo di Dio al numero pervenuti di mille trecento quarantotto *Dant. Par* 29 Vedrai, che 'n sue migliaia Determinato numero si cela. *Tes. Br* 1 1. Arismetrica, che c'insegna ec partire l'uno per l'altro, e numero sano, e numero rotto. *E* 2. 40 Dunque conviene elli come per necessitade, ch' elli sieno fatti a numero, e a misura *Cronichett. d' Amar* 3. Lesse la scrittura in questa forma: a peso, numero, e divisione. *But. Purg.* 25. 1 Quando Ercole si venne a partire innumerò le sue bestie, e non trovando lo numero, andolle cercando; non trovandole, partivasi.

§. I *Numero, diciamo anche alle Figure aritmetiche, o d' abbaco*. *Borgh. Mon.* 174 Faceva quell effetto, che noi colle note dell' abbaco aggiungendo a' primi numeri un zero, o due, o tre ec facciam crescere le centinaia in migliaia. *E* 176. Forse tutte le nazioni hanno avute alcune proprie note, e figure per gli numeri, non gli volendo sempre distendere con tutte le sue lettere. *E* 235. Nè altro l'ha di certi libri levato, che il troppo multiplicare de' numeri, che risoltava di quella maniera.

§. II. *Numero, per Moltitudine*. Lat. *vis, manus, multitudo, acervus*. Grec. πλῆθος. *Serm. S. Ag* 52 Questa fortezza hanno gli eretici, e i falsi frati, del qual numero per la grazia di Dio no, che non siete voi. *Serd stor* 10 374. Si ritirarono con gran preda, e con gran numero di prigioni nell'isola Bomaino. *E* 10. 383. Torlamente vi concorse ancora il governatore del luogo ec. con maggior numero di genle.

§. III. *Numero, diciamo anche all' Armonia del verso. e della prosa* Lat. *numerus*. Gr ῥυθμός. *Demetr Segn.* 12. La forma del periodo retlorico sia ritorta, e circolare ec la quale insieme col numero si rigiri. *E* 22 Si vede chiaro in Tucidide, il quale ha quasi tutta la magnificenza dalla lunghezza del numero *E* 23. S'innalza sopra 'l numero, e sopra l'armonia della prosa. *Varch. Ercol.* 2 8. Il numero, che si ritruova ne' versi, come è di quattro maniere, così s'appartiene a quattro artefici, e a tutti in diverso modo; al poeta, al versificatore, al metrico, e al ritmico, che altri nomi per ora migliori, e più chiari di questi non mi sovvengono.

(L) *Numero è anche termine grammaticale* *Salv. Avvert.* 1. 3 2. 37 Vuci di nome, quantunque se ne truovino, che nel singular numero abbian l' uscita in *ri* ec. *E appresso*: I medesimi anche nell' altro numero, che da' più è chiamato ec. spesse fiate ricevono il troncamento. *E* 2. 1. 11. Del numero dell' uno, a cui ora il Singulare, secondo il dimestico uso delle Latine scuole, or diremo il Minore, sia esemplo Felice, e Donna: dell' altro *Felici*, e *Donne*: dell'altro dico, il qual talora il numero del più d' uno, e talvolta quel de' più, e alcuna fiata nomineremo il Maggiore. *Bemb. Pros* 2. 60. Si consideri ec. quella voce ec, come, e per cha via ella essere possa più vaga o nel numero del più, o in quello del meno. *E* 3 105. Ne' maschi il numero del meno più fini suole avere.

NUMEROSAMENTE. *Avverb. Con buon numero* Lat. *numerose*. Grec. εὐρύθμως *Varch. Ercol* 265. Numerosamente si dicono andare, o favellare solamente coloro, i quali favellano, e vanno con buono, e temperato, e conseguentemente ordinato, e piacevole numero. *E* 278. Il primo de' Latini, che scrisse numerosamente, fu Cornelio Celso.

NUMEROSISSIMO. *Superl di Numeroso*. Lat *numerosissimus*. Grec. πλεῖστος ἀριθμῷ. *Borgh Arm* 122. E non si è veduto numerosissimo esercito ridotto in colonnelli, e poi ristretto a compagnie ec.

§. *Per Armoniosissimo*. *Varch. Ercol.* 279. C. L'orazione di monsignor Claudio Tolomei della pace? V Fu molto bella, e numerosissima. *E Lez* 459. Il vostro messer Francescu Petrarca fe quello egli, essendo stato oltre ogni credere, e quasi umano potere, numerosissimo, leggiadrissimo, sentenziosissimo

NUMEROSITÀ, NUMEROSITADE, e NUMEROSITATE. *Astratto di Numeroso*. Lat. *numerositas*. Gr πολυαριθμία. *S. Ag. C. D.* Grande, ed ineffabile numerosità di tempo, purchè sia finita, non è tanta, quanta una piccola gocciola comparata a quel mare Oceano. *Red cons.* 1. 192. Lo analisce allora quando si espone in qualche stanza ben calda, e piena di numerosità di gente.

§ *Per Armonia, Suono*. *Varch. Ercol* 257. Agguaglia la numerosità dell' orazione, e del verso della lingua volgare al suono de' tamburi, e delle campane

NUMEROSO. *Add. Di molto numero*. Lat. *numerosus, innumerus*. Gr πολὺς ἀριθμῷ, ἀναρίθμητος *Fr Giord Pred. R* Avvenne alla presenza di un numeroso popolo. *Tac Dav. ann* 3 ·5 Le più famose (*leggi*) diedero Minos a' Candiani, Licurgo agli Spartani, poscia Solone più squisite, e numerose agli Ateniesi

§ *Per Armonioso*. Lat. *rythmicus*. Gr. ῥυθμικός. *Demetr Segn* 23 L' eroico certo ha molto del pomposo, non già accomodato al parlare, ma rimbombante, non numeroso, ma superante l' armonia della prosa *Varch Lez* 459. La poesia non è altro, che una filosofia numerosa, e ornata.

NUMINE. v. **NUME**.

(L) **NUMMARIO** *Vit Pitt* 108 In ciò mi rimetto agl' intelligenti d' Antichità Nummaria

NUMMO. *V. L Danaro*. Lat. *nummus* Gr νόμισμα. *Ar Fur* 22. 2 Quel, che 'l maestro suo per trenta nummi Diede a' Giudei, non nocque a Gianni, o a Piero.

(*) **NUN**. *Non*. *Fr. Giord.* 262. Perchè il granello del grano sia rifesso dall' un lato, e nun dall' altro.

NUNCIARE *V* **NUNZIARE**.

NUNCIO *V*. **NUNZIO**.

NUNZIANTE. *Che annunzia, o riferisce*. Lat *nuncians*. Gr ὁ ἀγγέλλων. *Liv. Dec.* 3 Dieci Numidi usciti a sprone battuti, a lui ne vennero nunzianti, ec.

NUNZIARE, e NUNCIARE. *Annunziare*. Lat *nunciare, significare*. Gr. ἀγγέλλειν, μηνύειν. *Nov. ant.* 68. 5. Tornò dunque al Re, e nunziò, che era fatto quello, ch' avea comandato. *Vit. SS Pad.* 1. 204 Nunziarono queste cose all' Arcivescovo, che gli avea mandati. *Cavalc Med cuor*. Essendogli nunziato da antico amico, come un rio uomo avea messo fuoco in un suo palagio. *Guid. G.* 18. Già era venuto il mattutino di quella notte, nunziandolo la stella della vicina aurora.

(*) **NUNZIATA**. *Per la Chiesa della B. V. Annunziata*. *Cecch. Servig* 3 8. Quel lor modo bonario, di menarmi, Volendo darmi danar, dietro il coro Della Nunziata ec

NUNZIATO *Officio, e Dignità del Nunzio, che più comunemente diciamo Nunziatura*. Lat. *legatio*. Gr. πρεσβεία. *Car lett.* 2. 139. Ma di questo nunziato di Venezia voglio, che sappia, ch' io mi sono rallegrato ancora per interesse mio.

NUNZIATORE. *Che nunzia, Nunzio*. Lat. *nuntius, nuntiator*. Gr ἄγγελος, ἀγγελτής. *Amm. ant.* 7. 1. 14. Lo disonesto occhio è nunziatore del disonesto cuore.

NUNZIATURA. *Nunziato*. Latin. *legatio*.

NUNZIO, e NUNCIO. *Messaggiere, Ambasciadore* Latin. *nuncius*. Grec. ἄγγελος *Fr. Giord Pred.* Quando ebbe ascoltate le voci del celeste nunzio. *Fir As.* 83 Ancorch' io avessi le penne aquiline, e potessi alzarmi per tutto il cielo nunzio fidelissimo, e lieto provvisionato di Giove. *Serd. stor.* 3. 99. Il qual giorno è sagrato al celeste nunzio mandato alla Vergine. *Cecch Esalt cr.* 4. 4 Così fur riceuti allegramente Egli, il Nunzio del Papa, e 'l Commissario di sua Cesarea Maestà. *Salvin disc* 2. 6. Fo, dico, questo accademico suolo benedetto, quando era Nunzio in Firenze, e nostro accademico.

(L) *Il testo citato qui sopra del Serd. Stor* 3. 99. *non val Messaggiere, come dice il Vocabol., ma bensì Ambasciata, Annunciazione*.

NUOCERE. *Far danno, Far male, Pregiudicare*. Lat. *nocere*. Grec. βλάπτειν. *Bocc. nov* 81. 9 Il che se avvenisse, io m' avrei il danno, nè mai cosa se ne saprebbe, che lor nocesse. *Lab.* 42 Per certo io non sono venuto per nuocerti *Filoc* 6 237. In vano s' affatica chi nuocer vuole a colui, cui Dio vuole aiutare. *Petr. son.* 2. Com' uom, che a nuocer luogo, e tempo aspetta. *But.* Acciocchè più non fosse nociuto dallo 'ncendio *Omel. S Gio. Gris.* Uomo, che da lui possa essere offeso, e nociuto. *E appresso*: Che nocette la morte a quel giustissimo Abel? *E altrove*. Che gli nocettero i flagelli? *Pallad Febbr.* 38. Si vogliono guardare da barbe verdi, e novelle, perchè nocciono loro.

(L) *Varie uscite*. *Cavalc med cuor.* 23. Che la malizia tua non nuoccia altrui ben può essere; ma che ella non nuoccia a te, essere non può. *E Stoltiz.* 259. Ad altri poco giovano, e a se molto nuocono. *E Frutt. ling.* 352. Non mi nocette il ferro caldo, se non quanto quest' acqua fredda. *E Att. Apost.* 43. Perchè dunque v' offendete, e nocete l' uno l' altro? *Fav. Esop.* 13. Fece contro la ragione, e nocette alla pecora. *E* 143. Perchè nocetti al lupo, ora conosco manifestamente, che quel peccato è cagione ch' io sia presa. *Petr. uom. ill.* 177. Fu uomo Cattolico, buono, piacevole, e comune, ristorando coloro, a cui era nociuto l' avarizia di Niceforo. *Fr. Barb.* 161. 3. Securanza nel cuor noci ad essa: *cioè* noccia ad ella.

NUORA. *Moglie del figliuolo.* Latin. *nurus.* Gr. νυός. *Bocc. nov.* 18. 4. Sempre d' ogni cosa con la Reina, e con la nuora di lei conferendo. *Vit. SS. Pad.* 1. 248. Così fece ad Albina sua nuora. *Liv. M.* Perciocchè egli non sapea, che la sua nuora fosse incinta, dimenticò egli il suo nipote. *Alam. Gir.* 21. 53. E le sue figlie offerte per nuore.

§. *Dire alla figliuola, perchè la nuora intenda; proverb.* che vale *Chi ha a intendere, intenda.* *But. Purg.* 30. 2. Secondo che dice lo proverbio delle femmine: io lo dico a te figliuola, perchè m' intenda la mia nuora.

NUOTO. *Il notare.* Lat. *natatus.* *Fr. Giord. Pred. S.* Chi non sapesse di nuoto, s' affogherebbe. *Guid. G.* 185. Alquanti di sua gente, che per forza di nuoto erano scampati nudi dall' ingordigia del mare ec. *Bemb. Asol.* 2. 130. Largo, e periglioso pelago spesse volte a nuoto passava. *Ar. Fur.* 6. 5. E come destro, e più d' ogni altro ardito Si mise a nuoto, e ritornossi al lite.

(Z) *A nuoto. Posto avverbialm.* vale *A galla.* *Soder. Colt.* 102. Se la locusta, e la cicala, e l' olio in sul bastone con l' acqua non si mescolando staranno a nuoto, sarà il medesimo.

NUOVA. *Novella, Avviso, Notizia.* Latin. *nuncius, novum quid.* Grec. ἀγγελία. *Cecch. Stiav.* 4. 6. Or a cercar di lui, e dargli questa Nuova, che la terrà più che da calze. *Red. lett.* 2. 35. Questo officio ec. mi farà l' onore di accompagnarlo colle nuove dell' ottima sanità goduta dal sig. N. N. suo figlio. *E* 169. Diede nuova, che nel forte del bosco erano otto cignali de' più terribili, e de' più grossi, che mai si fossero veduti.

NUOVAMENTE. *Avverb. Di nuovo, Di presente, Poco fa.* Latin. *modo, iterum, nuper, nove, Agell.* Grec. νῦν, αὖθις, ἐμπάλιν, νεωστί. *Din. Comp.* 1. 7. Mandò per messer Durazzo nuovamente fatto da lui cavaliere. *Bocc. nov.* 77. 44. Almeno muovati alquanto, e la tua severa rigidezza diminuisca questo solo mio atto, e l' essermi di te nuovamente fidata. *E Vit. Dant.* 228. Acciocchè, come la perduta donna gli era stata di tristizia cagione, così di letizia gli fosse la nuovamente acquistata. *Cant. Carn.* 44. Or nuovamente nella Falterona Con certi Fiorentin tagliato abbiamo.

NUOVISSIMO. *Superl. di Nuovo.* Lat. *recentissimus.* Gr. νεώτατος. *Fir. As.* 196. Con agiati bicchieri fecero allegrezza della creazione del nuovissimo principe.

NUOVO. *Add. Che i poeti dissero anche* NOVO. *Quel, ch' è fatto novellamente, di fresco, Non più veduto, Insolito, Non adoperato.* Latin. *novus, recens, inauditus.* Grec. νέος. *Bocc. proem.* 7. Se da nuovi ragionamenti non è rimossa. *E introd.* 19. Le quali cose, ec. quasi cessarono, ed altre nuove in loro luogo ne sopravvennero. *E nov.* 4. 5. Occorsegli una nuova malizia. *E nov.* 7. *tit.* Bergamino con una novella di Primasso, e dell' Abate di Cligni onestamente morde un' avarizia nuova venuta in M. Can della Scala. *E nov.* 79. 5. Cominciò ad aver di lui il più bel tempo del mondo con sue nuove novelle. *E nov.* 85. 10. Calandrino incominciò a guardare la Niccolosa, e a fare i più nuovi atti del mondo. *Dant. Purg.* 2. Rimirando intorno, Come colui, che nuove cose assaggia. *E Par.* 2. E nuove Muse mi dimostran l' Orse. *Petr. son.* 34. Più non asconde sue bellezze nova. *E son.* 291. Non fu simil bellezza antica, o nova, Nè sarà credo [*cioè: moderna*]. *E canz.* 18. 6. I' sento in mezzo all' alma Una dolcezza inusitata, e nuova. *E canz.* 31. 1. Qual più diversa, e nova Cosa fu mai in qualche stranio clima. *Nov. ant.* 73. 2. Li fanti per la nuova cosa l' andaro a dire al Signore.

(*) *Notabile uso in Dant. Inf.* 23. Ma per lo peso quella gente stanca Venia sì pian, che noi eravam nuovi Di compagnia ad ogni muover d' anca [*ad ogni passo noi ci vedevamo allato una nuova persona, rimanendo l' altra addietro: sì piano moveansi*].

§. I. *Per similit. Semplice, Inesperto, Mal pratico, Sore.* Lat. *novus, imperitus, rudis.* Gr. ἄπειρος, ἰδιώτης. *Bocc. nov.* 15. 8. Per le quali cose, siccome nuovo, fermamente credette, lei dovere essere non men che gran donna. *E nov.* 85. 5. Il cominciò a guatare, più perchè Calandrino le pareva un nuovo uomo, che per altra vaghezza. *Ovid. Pist.* Veramente io son nuovo a' furti di Vanna. *E appresso:* Ma io, che ne son nuova, penso, che ogni via d' amare sia grave, e piena di colpa.

(V) *Col secondo caso.* *Vit. S. Gir.* 27. Non conosceva che fosse ingannato per industria del diavolo, siccome nuovo di quelle cose.

§. II. *Nuovo giorno, e simili, vale Seguente, Vegnente.* *Dant. Purg.* 7. E quivi il nuovo giorno attenderemo. *But. ivi:* Il nuovo giorno attenderemo, cioè aspetteremo il dì di domane.

§. III. *Nuovo, aggiunto d' età, vale Giovenile.* Latin. *juvenilis.* Grec. νεανικός. *Petr. canz.* 24. 2. Tutta l' età mia nova Passai contento.

§. IV. *Mostrarsi, o Farsi nuovo d' alcuna cosa, vale Finger di non saperla, Maravigliarsene.* *Dav. Scism.* 9. Arrigo se ne mostrò nuovo, e alterato. *Salvin. disc.* 2. 38. Affinchè il beneficante mal corrisposto non si faccia nuovo della mala corrispondenza.

§. V. *Giugner nuova alcuna cosa, vale Non averla saputa innanzi.* *Sagg. nat. esp.* 2. Onde a molti oramai non giugneranno nuovi.

§. VI. *Nuovo pesce.* V. PESCE.

NURO. *V. L. Nuora.* Lat. *nurus.* *Dant. Par.* 26. O padre antico, A cui ciascuna sposa è figlia, e nuro, Devoto quanto posso a te supplico, Perchè mi parli. *But. ivi:* Nuro, cioè ec. nuora, perchè è sposa di colui, che è nato di lui.

(L) NUTO. *Cenno.* *Sper. Dial. Donn.* 33. Dio col nuto solo senza fatica fece, e conserva ogni cosa.

NUTRIBILE. *Add. Atto a nutrire, Di nutrimento.* Lat. *alibilis.* Gr. τρόφιμος. *Dant. Conv.* 42. Ha l' uomo amore a certo cibo, non in quanto sensibile, ma in quanto nutribile. *Cr.* 3. 7. 11. E se l' acqua si metta in latte, più nutribile si fa.

NUTRICAMENTO. *Il Nutricare.* Latin. *fomentum, nutrimentum.* Grec. τροφή. *Amm. ant.* 24. 4. 9. Perchè giugniamo noi l' olio alla fiamma? perchè all' ardente corpicciuolo diamo nutricamento di fuoco? *M. Ald. br.* I membri tutto giorno attraggono li loro nutricamenti. *M. V.* 3. 104. Erano i popoli di Toscana fuori di speranza di ricogliere grano, biada, o altri frutti in questo anno per nutricamento di quattro mesi. *Tes. Br.* 2. 33. La virtù del nutricamento serve a natura, che ingenera. *Fr. Giord. Pred. S.* E però l' acqua, imperciocchè è elemento semplice, non dà nutricamento, nè sustanza per se. Ben può dar nutricamento, in quanto è mischiata nello stomaco.

(*) *Oltre al significato comune ne ha uno speziale, per Le cose, o bestie che si nutricano.* *Cavalc. Dial. S. Greg. Lib. I. C. IX.* Che dal nutricamento della mia madre io non possa mangiare? [*intende delle galline che ella nutricava*].

NUTRICANTE. *Che nutrica.* Lat. *nutriens.* Gr. ὁ τρέφων. *Cr.* 2. 11. 1. Ogni pianta ec. abbisogna spezialmente di quattro cose, ec. d' acqua, ovvero umore temperato nutricante, e d' aere a se proporzionale, e conveniente. *Franc. Sacch. rim.* Sia benedetto il nutricante latte.

NUTRICARE. *Dare altrui il nutrimento, cioè cibo, e alimento per sostentarlo.* Lat. *nutrire, alere.* Grec. τρέφειν. *Bocc. nov.* 16. 13. Sempre a' suoi cavrioli avendo amore, e faccendogli nutricare. *Fr. Giord. Pred. S.* Nullo elemento semplice ha virtù di nutricare. *Vit. SS. Pad.* 2. 252. Vedendo egli quel suo compagno, e vicino meno lavorare, e avanzare assai, e se, e la sua famiglia nutricare, incominciossene a maravigliare, ed avere invidia. *Serm. S. Ag.* 28. Io sono tuo padre, a te si conviene nutricarmi.

(*) *Per Allevare, Educare.* *Vit. S. Domitil.* 270. Non avea altra consolazione che questa fanciulla, la quale nutricava in molti belli costumi e virtù.

§. *Per similit.* *Bocc. nov.* 25. 7. Che nell' amoroso fuoco, sperando in voi, si nutrica. *Petr. canz.* 35. 3. Di ciò insieme mi nutrico, e ardo. *Maestruzz.* 2. 36. Sono alquanti casi, ne' quali colui, che percuote il cherico, non è iscomunicato; imprima quando non sapeva, che fosse cherico, perchè nutricava la chioma, e portava i capelli lunghi.

NUTRICATO. *Add. da Nutricare.* Lat. *nutritus, enutritus.* Grec. τραφείς. *Fr. Iac. T.* 7. 4. 6. Al corpo dando vita Di glorioso cibo nutricato. *Amet.* 21. Citerea nata nell' onde, e nutricata in quelle. *E* 85. Io nata di Tebano padre ec. lasciato nell' isola del fuoco quivi nutricato d' erbe ec. *Albert. cap.* 34. Prendi moglie ec. in buona compagnia nutricata.

NUTRICATORE. *Che nutrica.* Lat. *nutritius, nutritor.* Gr. τροφεύς. *Petr.*

nom. ill. Già il suo nutricatore per l' opere informato, comlnciava a fermarsi in quella openione. *Vit. SS. Pad.* Or se' tu venuto oggi a tormi lo mio nutricatore Iddio, che m'ha bene nutricato sessanta anni? *Cavalc. Frutt. ling.* Or quanto dunque maggiormente gli son tenuto, e obbligato io, il quale per fede conosco, e tengo lui non solamente per fattore, e nutricatore, e governatore, ma eziandio copioso redentore, conservadore, e glorificatore?

NUTRICATRICE. *Verbal. femm. Che nutrica.* Lat. *nutrix*. Gr. τιθὴ. *Amm. ant.* 34. 7. 3. Nutricatrice di peccato l' adulazione è. *Libr. Amor.* 56. Ancora cresce l'amore, quando vera gelosia tiene alcuno degli amanti, quella, che è vera nutricatrice d' amore [*in questi esempli è per metaf.*]. *Vit. S. Margh.* 151. E la sua nutricatrice ec. Le apparecchiava ogne mattina.

NUTRICE. *Balia, Che alleva, Che nutrica.* Lat. *nutrix, nutricula.* Grec. τιθὴ, τροφὸς. *Dant. Purg.* 21. Dell' Eneida dico, la qual mamma Fummi, e fummi nutrice, poetando [*qui per metaf.*] *Cr.* 9. 82. 6. Gli puoi in un campo mettere (*i pagoni*) accompagnati dalla loro nutrice a pascere, la quale col chiocciar gli riduce a casa (*qui per simili.*)

§. *Nutrice di genere maschile, per Quello, che i Latini dicevano* nutritius. *Vit. Plut. P. S.* 56. Erano molti maestri, e nutrici d' Alessandro. *E appresso:* Per questo non degnava d' esser chiamato nutrice. *E appresso:* Era tenuto appresso a Leonida, e principale de' nutrici (*il T. Gr. ha* τροφεῖς)

NUTRICHEVOLE. *Add. di Nutrimento, Atto a nutricare.* Latin. *alibilis.* Gr. τρόφιμος. *Esp. Pat. Nost.* Tre cose sono necessarie a tutte cose, che in terra crescono, terra convenevole, umore nutrichevole, e calore ragionevole. *Cr.* 3. 7. 2. Il grano, il quale nella terra grassa nasce, è più grasso, e più e poco grave, e più nutrichevole.

NUTRICIO. *Nutritore.* Latin. *nutritor.* Grec. τροφεύς. *Salvin. disc.* 2. 210. Quelli di sì bella figliuola furono padri, il Bembo allevatore, e nutricio.

(I.) NUTRIGAMENTO. *Nutricamento. Rim. ant. Tac. da Lentino* 398. [*vedi not.* 348 *Guitt. lett.*] E lo core li dà nutrigamento.

NUTRIMENTALE. *Add. Nutrichevole.* Lat. *alibilis.* Grec. τρόφιμος. *Cr.* 1. 3. La terza cosa è l' umor della piova, e della rugiada, e delle nevi, che di sopra vengono, il quale è alle piante nel modo, che negli animali l' umido nutrimentale de' cibi preso [*il T. Lat. ha nutrimentalis*]. *Com. Purg.* 25. Diventa magro per difetto di cibo nutrimentale.

NUTRIMENTO. *Il nutrire, e la Cosa, che nutrisce.* Lat. *nutrimentum, alimentum.* Grec. τροφή. *Coll. SS. Pad.* Poich' avessono dati tutti li beni loro per nutrimento de' poveri, non potrebbon salire però alla perfezion del Vangelo. *Cr.* 3. 17. 1. Quella terra molto dimagra per lo molto nutrimento, ch' ella (*la saggina*) richiede. *E S.* 20. 10. Son fredde, e secche (*le pere acerbe*) convenevoli a uso di medicina, ma non a uso di nutrimento. *Vit. Plut.* Le ricchezze non l' avea per suo nutrimento, ma solamente per li suoi.

§. *Nutrimento, per simili.* *Lab.* 218.

Tom. IV. O o

E per conseguente più di nutrimento aggiungono al loro amore. *Dant. Par.* 17. Che se la voce tua sarà molesta Nel primo gusto, vital nutrimento Lascerà poi quando sarà digesta. *Petr. canz.* 45. 2. Quel caro nutrimento, in che di morso Diè chi 'l mondo fa nudo. *E cap.* 6. A guisa d' un soave, e chiaro lume, Cui nutrimento appoco appoco manca. *Libr. Amor.* Sopravvegnendo povertà, li nutrimenti dall' amore incominciano a mancare.

NUTRIMENTOSO. *Add. Che dà nutrimento, Nutritivo, Nutrimentale.* Lat. *alibilis, alendo aptus.* Gr. τρόφιμος. *Libr. cur. malatt.* Prenda cura di usare cibi poco nutrimentosi. *Esp. Vang.* È un cibo all' anime nostre contanto nutrimentoso.

NUTRIRE. *Nutricare.* Lat. *nutrire.* Gr. τρέφειν. *Fir. disc. an.* 101. Ella se lo rimise in casa, e nutrivalo come suo figliuolo. *Red. cons.* 1. 274. L' animale, dal quale si piglia il latte, fa di mestiere farlo nutrire di vena, di orzo, ec.

§. I. *Per simili.* *Fir. As.* 169. Dal quale piovono quelle oscurissime acque, le quali ec. nutrono il picciol fiume Cocito.

§. II. *E particolarmente si dice de' medicamenti.* *Ricett. Fior.* 75. Il nutrire è simile all' inumidire, ma è differente in questo, che egli si fa con meno umore, e subito che è inzuppato si mette a sciugare o al sole, o nelle stufe. *E appresso:* Il seme del carvi, e i mirabolani emblici si nutriscono, bagnandoli in tanto latte, quanto essi possono da per loro succiare. *Volg. Mes.* Il modo di nutrire i mirabolani chebuli si è, pigliandone la quantità necessaria, e tuffandola nell' acqua per qualche tempo, e poi mettendoli al sole, finchè gonfino.

NUTRITIVO. *Add. Che ha virtù di nutrire.* Lat. *alibilis.* Gr. τρόφιμος. *Fiamm.* 1. 57. Dal quale tu prima li nutritivi alimenti prendesti. *Annot. Vang.* Ed a que', che temevano Dio, era molto saporosa, e nutritiva. *Alam. Colt.* 2. 25. E 'l nutritivo umor quell' altro perde.

NUTRITO. *Add. da Nutrire.* Latin. *altus, nutritus, educatus.* Gr. τραφείς. *Ricett. Fior.* 39. I grassi, e le sugne si pigliano dagli animali giovani, ben nutriti, e sani.

§. I. *Per simili.* *Fr. Iac. T.* 2. 22. 11. La temperanza infrenalo, Che è lo mal nutrito. *Serd. stor.* 1. 13. Era il Cano uomo di guerra, nutrito tra il ferro, non tra le lettere (*cioè educato*). *Cirif. Calv.* 2. 54. Nutrito d' ozio, e d' una gran pigrizia.

§. II. *Nutrito nel signific. del* §. II. *di Nutrire.* *Libr. cur. malatt.* Userai lo aloe nutrito con sugo di rose incarnate. *Volg. Mes.* I mirabolani nutriti col fiele delle capre.

NUTRITORE. *Che nutrisce.* Latin. *nutritor.* Gr. τροφεύς. *Segr. Fior. Art. guerr.* 30. I capi nutritori di scandoli.

NUTRITURA. *Il nutrire.* Lat. *nutricatio, educatio.* Gr. τροφή. *Gener.* Fue il primo, che trovò gli agi, e la nutritura del bestiame. *Cr.* 4. 13. 9. Perciocchè nel parto, e nella nutritura, non, come nel bicchiere, chiede acqua, ma vino.

NUTRIZIONE. *Nutrimento.* Lat. *nutritio.* *Libr. cur. malatt.* Genera uno sangue, che non è buono per la nutrizione delle membra.

NUVILETTO. *V.* NUVOLETTO.

NUVOLA. *Nugolo.* Lat. *nubes.* Gr. νέφος. *Dant. Purg.* 5. Nè sol calando nuvole d' Agosto. *Com. Purg.* 21. La nuvola naturalmente è concava, e cavernosa a modo di spugna, e però è ricettiva delle impressioni de' fummi. *Mor. S. Greg.* La colonna della nuvola, la quale andava dinanzi al popolo nel diserto.

NUVOLAGLIA. *Quantità di nuvoli.* Lat. *nubium globus.* Gr. συννεφία.

NUVOLATO. *Sust. La Quantità de' nuvoli, e 'l Rannuvolamento.* Lat. *nubilum, aer nubilus.* Gr. συννεφία. *M. V.* 4. 7. Avvenne, che quella giornata, continuando la processione, il cielo empiè di nuvoli, ed il secondo dì sostenne il nuvolato.

NUVOLETTA. *Dim. di nuvola.* Lat. *nubecula.* Grec. νεφέλιον. *Dant. Inf.* 26. Che nol potea sì con gli occhi seguire, Che vedesse altro, che la fiamma sola, Siccome nuvoletta, in su salire. *Sagg. nat. esp.* 175. La lastra dalla parte stata di sotto rimane opaca, ed offuscata da una nuvoletta bianca formata d' innumerabili particelle di sale minutamente sciolte (*qui per simili.*)

NUVOLETTO, e NUVILETTO. *Dim. di Nuvolo.* Lat. *nubecula.* Grec. νεφέλιον. *Bocc. g.* 10. *p.* 1. Ancora eran vermigli certi nuvoletti nell' Occidente. *Petr. son.* 92. A lui la faccia lagrimosa, e trista Un nuviletto intorno ricoverse. *Sannaz. Arc. pros.* 7. Noi] alcuna volta in sul far del giorno ec. vedevamo l' Oriente tra vermigli nuvoletti rosseggiare.

NUVOLO. Lat. *nubes.* Gr. νεφέλη. *Dant. Purg.* 16. Buio d' Inferno, e di notte privata D' ogni pianeta sotto pover cielo, Quanto esser può, di nuvol tenebrata. *Com. Purg.* 21. Nuvolo, secondo il filosofo, è vapore umido, atratto nella parte superiore dell' aere. *E appresso:* Nuvolo è uno strignimento dell' aere ragunato per attrazione di vapore, e di fumosità di terra, e di mare, per la larghezza dell' aere, e per lo cacciamento de' venti, e per lo calore interchiuso nella sustanza della nuvola di qua, e di là si muove, e dimena. *Bocc. nov.* 14. 10. Niuna cosa altro, che nuvoli, e mare vedea. *Petr. canz.* 4. 9. Canzone, io non fu' mai quel nuvol d' oro, Che poi discese in preziosa pioggia (*qui per simili.*)

§. I. *Per simili. si dice anche Nuvolo Quell' intorbidamento, che si genera ne' liquori per qualunque cagione.* *Tes. Br.* 3. 7. Quando l' acqua è cotta in un picciol vasello di rame, se ella non fa limo, nè rena in fondo, si è buona, che cuoce tosto li legumi, e sia lucente, senza nuvoli, e senza ogni altra lordura.

§. II. *Pur per simili. si dice di Gran quantità di chicchessia.* *Nov. ant.* 83. 6. Quando lo 'mperador vide il nuvolo delle spade, disse ec.

NUVOLOSITÀ, NUVOLOSITADE, e NUVOLOSITATE. *Astratto di Nuvoloso.* Lat. *nubium vis, globus, multitudo.* Gr. συννεφία. *Fr. Giord. Pred. R.* Apparve prima una folla, e nera nuvolosità nell' aria.

NUVOLOSO. *Add. Pieno di nuvoli, Oscurato, e ricoperto da nuvolo.* Lat. *nubilus.* Gr. συννεφής. *Filoc.* 5. 159. Desti a' miei versi potenzia di asciugare i mari ec. e di rischiarare il nuvoloso tempo, e 'l chiaro cielo riempiere a mia posta d' oscuri nuvoli. *Red. cons.* 1.

192 Non già quando si espone al sole caldo, o al vento freddo, ed all' aria nuvolosa, ma bensì ec.

§. *Per simil.* *Albert.* *cap.* 21. Acciocchè la serenitade del puro cuore non sia sozza di nuvolose macchie. *Fr. Iac Cess.* E se tu vuogli con chiaro lume vedere la verità, e prendere dritta via, caccia da te paura, e allegrezza, e speranza, e dolore; colà, dove queste cose regnano, la mente è nuvolosa.

NUVOLUZZO. *Dim. di Nuvolo*. Lat. *nubecula*. Gr. *νεφέλιον*. *Morg.* 20. 30. Un nuvoluzzo pur non si vedea.

NUZIALE. *Add. Che attiene a nozze*. Lat. *nuptialis*. *Cavalc. Specch. cr.* La caritade è quella vesta nuziale, la quale ci conviene avere. *Maestruzz.* 1. 59. Ma qui è il bene nuziale, e quel male si fa veniale per lo bene nuziale. *Fr. Iac. T.* 3. 16 12. Del Paradiso il forte passo è aprito. Ciascuno è invitato al suo convito, Che di tutte vivande è ben fornito.

NUZIALMENTE. *Avverb. In foggia di nozze, A maniera di nozze*. Lat. *more nuptiali*. Gr. *γαμικῶς*. *Fr. Giord. Pred. R.* Come entrasti tu qua, non essendo vestito nuzialmente?

VOCABOLARIO
DEGLI
ACCADEMICI
DELLA CRUSCA.

O *Lettera vocale, che ha gran parentela coll'U, usandosi in molte voci medesime l'una, come l'altra, dicendosi* SORGE, e SURGE, COLTIVARE, e CULTIVARE, AGRICOLTURA, e AGRICULTURA, FOSSE, e FUSSE. *Ha appo di noi due diversi suoni, siccome l'E; l'uno più aperto, come* BOTTA, *l'altro più chiuso, e più frequentato in questo linguaggio, siccome* BOTTE; *onde per fuggir la mala pronunzia, sarebbono necessarj due distinti caratteri, quantunque detta diversità di suono appo i Poeti non impedisca la rima. Petr. canz.* 8. 6. E l'accorte parole, Rade nel mondo, o sole. *Dove nella penultima sillaba di* PAROLE, *l'O si pronunzia aperto, e in quella di* SOLE *chiuso.*

O. *Interiezione, che anche si scrive* OH, *e serve all'espressione di molti, e varj affetti, come Di maraviglia. But. Purg.* 11. 2. O, questa è interiezione, che significa ammirazione. *Bocc. nov.* 22. 9. Egli si maravigliò forte, e ec. disse: o signor mio, questa che novità è stanotte? *E nov.* 30. 7. Tu hai un'altra cosa, che non l'ho io, ed haila in iscambio di questo. Disse Alibech: o che? *E nov.* 73. 18 Oimè malvagia femmina, o eri tu costi? *E nov* 93. 5. Oh liberalità di Natan, quanto se' tu maravigliosa!

§. I. *Di Curiosità. Bocc. g.* 4. *p.* 10. O come si chiamano?

§. II. *Di Aggrandimento. Bocc. nov.* 28. 21. Oh io, disse il Monaco, servi di lungi delle miglia più di bella cacheremo.

§. III. *Di Magnificare. Dant. Par.* 27. O gioia, o ineffabile allegrezza! O vita intera d'amore, e di pace! O senza brama sicura ricchezza! *Serm. S. Ag.* 91. O come grande cosa è questa, che l'orazione si faccia in terra, e parli in cielo!

§. IV. *Di Dolore. Bocc. Intr.* 28. O quanti gran palagi ec. rimasero voti, o quante memorabili schiatte ec. si videro senza successor debito rimanere! *Dant. Conv.* 203. O misera, misera patria mia! quanta pietà mi strigne per te, qualvolta leggo, qualvolta scrivo cose, che a reggimento civile abbia rispetto!

§. V. *Di Soverchia gioia Bocc. nov.* 85. 20 O Calandrino mio dolce, cuor del corpo mio, anima mia ec.

§. VI. *D'Esclamazione. Bocc. nov.* 37. 11. O felici anime, alle quali in un medesimo dì addivenne il fervente amore, e la mortal vita terminare.

§. VII. *Di Sospetto, e Timore. Bocc. nov.* 21. 13. O se noi ingravidassimo, come andrebbe il fatto? *Vit. SS. Pad.* 2. 300. O in che paura istavamo, e dolente cuore era il nostro!

§. VIII. *D'Irrisione. Bocc. nov.* 77. 15. Aprite, per Dio, ch'io muoio di freddo. La donna disse: o sì, ch'io so che tu se' un assiderato.

§. IX. *Di Tenerezza. Bocc. nov.* 44. 6. O figliuola mia, che caldo fa egli?

§. X. *D'Allegrezza, per cosa desiderata, e che sopraggiunga fuor di speranza. Ar. Fur.* 18. 78. Pensò Aquilante al primo comparire, Che 'l vil Martano il suo fratello fosse ec. E con quell'o, che d'allegrezza dire Si suole, incominciò; ma poi cangiosse Tutto di faccia, e di parlar ec (*qui usato in forma di nome*).

§. XI. *D'Eccesso di desiderio. Bocc. nov.* 28. 20 Oh disse Ferondo: se io vi torno mai, io sarò il miglior marito del mondo. *Fir. nov* 4. 227. O che belle scorpacciate, che io mi ne piglierei!

§. XII. *Di sdegno, e d'Ira. O s' i' potessi avere nelle mani.*

§. XIII. *Di Ritrosia, e di Fantasticaggine. O sì, io non vo' fare.*

§. XIV *Di Prontezza, di Volontà. Vo' tu far questa cosa? O s' i' la vo' fare?*

§. XV. *D'Amorevolezza, di Benignità, di Cortesia. O Antonio, tu se' il ben venuto.*

§. XVI *Di Rincrescimento, Noia, Stucchevolezza. O va' baia, o ve' modi.*

§. XVII. *Di Compassione. O e' me ne uo male.*

§. XVIII *Di Aborrimento, di Amore, e simili.*

§. XIX *Di Sbigottimento. Fir dial. bell donn.* 347 Oh voi mi avete fatto sbigottire a raccontare tante misure. *E appresso:* Oh di coteste misure io non ne credo avere straccio, sicchè io mi posso ire a riporre.

(V) O, *di esortazione. Vit SS. Pad.* 2. 161. Dispiaceti di ricevere ingiuria? O, non ne fare ad altri.

(V) *D'invocazione; per aiuto. Vit. SS. Pad.* 2 375. Molto temendo, gridò, e disse all'Angelo: O, ajutami, che 'l fuoco mi s'appressa.

[*] O, *Per Altrimenti, Se no. Stor. Barl.* 58. Io vo' prego, che voi mi facciate una cosa, od io lo farò sapere al vostro padre ec.

§. XX. *Di Spaurire, e Spaventare Bocc. nov.* 54. 7. Fattosi alquanto a quelle vicino gridò: oh oh; per lo quel grido le gru ec. cominciarono a fuggire.

(L) *Nel T. Mannelli, e del* 73. *trovasi scritto* HO, *in luogo di* OH, *nel passo qui sopra citato.*

§. XXI. *Oh Oh, raddoppiato, è anche voce di ammirazione, e di applauso; usata per esprimer ciò, altresì in forma di nome. Fir. disc. an.* 82. Oh oh la testuggine vola! *Disc. Calc.* 7 Nel prenderla, o nel darle il giovin' Coo Facea levare un lieto altissimo oh oh.

O. *Avverb. di vocazione.* Lat. *heus, o.* Gr. ὦ, οὗτος. *Bocc. nov.* 90. 10. O donno Gianni, io non vi voglio coda, io non vi voglio coda. *Dant. Par.* 2. O voi, che siete in piccioletta barca. *Petr. canz.* 5. 1. O aspettata in ciel beata, e bella Anima.

O. *Particella separativa.* Lat. *aut.* Gr. ἢ. *Bocc. nov.* 52. 1. Io non so da me medesima vedere, che più in questo si pecchi, o la natura apparecchiando ad una nobile anima un vil corpo, o la fortuna apparecchiando ad un corpo dotato d'anima nobile vil mestiero. *E nov.* 77. 11. E l'anima tua ec. potrà vedere, se gli occhi miei d'averti veduto strabocchevolmente cadere si saranno turbati, o no. *Dant. Par.* 25. Siccome per cessar fatica, o rischio Gli remi pria nell'acqua ripercossi Tutti si posan al sonar d'un fischio. *Petr. son.* 10. Qui non palazzi, non teatri, o loggia, Ma 'n lor vece un abete, un faggio, un pino, ec. *E son.* 149. E qual sia più, fa dubbio all'intelletto, La speranza, o 'l timor, la fiamma, o 'l gielo.

(L) *Variamente usato. Cavalc. med. cuor.* 167. Di se diceva Cristo: Sia magnificato [*Iddio*] in me, o vuol per morte, o vuol per vita; quasi dica: facciane pur a suo senno. *Cavalc. Discipl. spir.* 48. L'uomo giammai non si fidi di qualunque suo sentimento, o lume sia, se non si può provare per la Scrittura. *E* 49 L'appetito del magisterio, o vogliam dire di essere maestro, è da riprendere. *Vit. S. Girol.* 35. O vuogli male, o vuogli bene, che in questo tempo della presente vita avremo fatto, quel medesimo dopo la fine nostra ci troveremo. *Bocc. g.* 7. *n.* 2. Egli ci sono de' ben leggiadri, che mi amano e vogliommi bene, et hannomi mandato profferendo di molti denari, o voglio in robe, o gioje.

(V) *Fior. S. Franc. strano costrutto* 159. Che mi consigli tu ch'io faccia? o che io entri nella religione, o che io mi stia nel secolo?

(L) *Avverbio. Dove. Guitt. lett.* 1. 4. Affamato uccello sostiene di prendere esca, o' crede laccio. *E lett.* 1. 5. Adunque ver dissi, che non è male alcuno, o' non peccato ha dispiacente Dio, nè bene, o' con merto, piacendo lui. *E* 3. 14. Neente manca loco, o' è vertù. *Fr. Iac. T. Sat.* 2. 51. O' son gli peccatori con l'anima dannata. *E c.* 26. 21. Fummi detto in chiara riso O tu uomo o' ti se' miso?

§. *Quando si pone avanti a vocale, vi s'aggiugne talora la lettera* D, *per maggior pienezza di suono, dicendosi* OD. *V.* OD.

O B

OBBEDIENTE, *e* **OBEDIENTE**. *Che obbedisce.* Lat. *obediens*. Gr. πειθήνιος. *Bocc. nov.* 36 16. Niuno di voi sia ardito di toccarmi, se io obbediente vi sono. *Petr. canz.* 5. 1. A Dio diletta obediente ancella. *Fir. As.* 143. Facendo pervenire alle loro orecchie l' obbediente suono della popolosa famiglia.

OBBEDIENTEMENTE. *Avverb. Con obbedienza.* Lat. *obedienter*. Gr. εὐπειθῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* In questa parte si contenne obbedientemente secondo la regola.

OBBEDIENTISSIMAMENTE. *Superl. d'obbedientemente. Fr. Giord. Pred R.* In questa regola servire obbedientissimamente senza eccezione alcuna.

OBBEDIENTISSIMO. *Superl. d'Obbediente.* Latin. *obedientissimus, obsequentissimus*. Gr. πειθηνιώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Fu sempre figliuolo obbedientissimo alla volontà del padre. *Fir. As.* 133 Ed egli obbedientissimo allora allora senza alcun loro affanno con lieve aura le condusse al disiato luogo.

OBBEDIENZA, *e* **OBBEDIENZIA**. *Ubbidienza.* Lat. *obedientia*. Gr. ὑπακοή. *Bocc. intr* 35. Rotta della obbedienza le leggi, datesi a' diletti carnali, in tal guisa avvisando scampare, son divenute lascive, e dissolute. *E nov.* 82 1. E ciò addivenne alla badessa, sotto la cui obbedienza era la monaca, della quale debbo dire. *Vit. SS. Pad.* 1. 163. La cui obbedienzia volendo provare Antonio ec. sì gli disse ec. *E* 164. Maravigliandosi Antonio della sua obbedienzia ec. volsesi verso gli altri condiscepoli, e disse. *Cavalc. Frutt ling.* E quanto all' atto, che ci affliggiamo in penitenza, e obbedienza. *E appresso:* Gli abati, e i maestri facevano, e facevan fare alli loro soddili, e discepoli molta ingiurie, e obbedienze distorte, e indiscrete, per far essi mortificare il proprio senso, e la propria volontà.

(L) *Per Suggezione, o Regola. Fav. Esop.* 29. Per la bestia delle grandi orecchie intendi li Religiosi i quali sieno d'un medesimo abito, e d'una medesima obbedienzia. *Petr. uom ill* 274 Fu fatto Conte di Romagna, la quale lui tutta in sua obbedienzia recò.

OBBEDIRE, *e* **OBEDIRE**. *Ubbidire.* Lat. *obedire*. Gr. ὑπακούειν. *Nov ant.* 68. 2. Il quale ubbediendo al Re perverti tutto 'l fatto. *Dant. Par.* 7. Con umiltate obbediendo poi. *Red. lett.* 2. 152 Per obbedire al desiderio, ed a' comandamenti delle sorelle di V. sig. ec. sono stato a riverire la sig. Francesca sua madre.

(*) **OBBEDIENZIA**. *Per Comandamento, in virtù di obbedienza, che suol dare il Prelato Religioso a' suoi Frati. Fior. S Franc.* 48. Fecieno tanto col Generale, che gli mandoe l'obbedienzia di tornare alla Marca. la quale obbedienzia ricevendo egli, lietamente sì si mise in cammino.

(*) *Per la Cosa comandata. Fior S. Franc.* 171. Mormorava uno religioso del suo prelato . . . per cagione d'un' aspra obbedienzia, che gli avea comandata.

(L) *Col secondo caso di cosa. Pass. Omel. Orig* 289. Io so per certo, che di ciò non obbedirò loro, mentre ch' io viverò.

§. *Per metaf. Petr. son.* 509. Obedire a natura in tutto è il meglio. *Cr.* 2. 8. 7. Imperocchè tal nutrimento non obbedisca alla digestione compitamente. *Sagg. nat. esp.* 151. Gli altri liquori in quei primi movimenti non si muovon per loro stessi, ma obbediscono meramente all' alterazioni de' vasi.

OBBEDITORE. *Che obbedisce.* Lat. *obediens*. Gr. ὑπήκοος. *Amm ant* 40. 4 4. Neuno puote ordinare agli obbeditori di salutevoli comandamenti, il quale prima non è ammaestrato di discipline di tutte virtadi.

OBBIDIENTE. *Obbediente.* Lat. *obediens*. Gr. πειθήνιος. *Vit. SS. Pad* 2. 105 Chi la fa [*l'obbedienza*] da Dio è esaudito in ciò, che domanda, e con fiducia potrà stare innanzi a Cristo, lo quale fue obbidiente insino alla morte.

OBBIDIENZA. *Obbedienza.* Lat. *obedientia*. Gr. ὑπακοή. *Vit. SS. Pad.* 2. 185. L'uno di loro digiunava molto, l' altro non possedeva niuna cosa terrena, lo terzo aveva gran fervore di carità, e 'l quarto era stato xxii. anni all' obbidienza. *E* 358. La quale obbidienza egli con molta devozione compiè.

(L) *Borgh. Vesc Fir.* 595. Si truova la Bolla del detto Pontefice al Clero Fiorentino, che gli lieva in tutto l'obbidienza, come a deposto.

(L) **OBBIDIENZIA**. *Vit. SS. Pad.* 2. 72. La obbidienzia è segno d'umiltà.

OBBIETTARE, *e* **OBIETTARE**. *Opporre; e si dee solo dell' Opporre con parole, Dare obbiezione.* Lat. *obiicere*. Gr. παρεμβάλλειν. *Libr. Dicer.* Sono uomini naturalmente inclinati a obbiettare. *E appresso.* Ancorchè si dica, che essi tacitamente apinano, niente di meno scopertamente obbiettano.

OBBIETTO, *e* **OBIETTO**. *Quello, in che s'affissa o l'intelletto, o la vista.* Latin. *obiectum, scopus*. Grec. σκοπός. *Petr. son.* 40. Nè lo sfrenato obietto vien perdendo. *E son.* 190. Non conosco Altro sol, nè quest' occhi hanno altro obietto. Ma puossi a voi calar la vostra luce Per meno obietto. *Dant. Purg.* 17. Lo natural fu sempre senza errore, Ma l'altro puote errar per male obbietto. *E Par.* 29. Però non hanno vedere interciso Da nuovo obbietto. *E* 30 Sicchè priva Dell' atto l'occhio di più forti obbietti. *Bern. Orl.* 1. 7. 2. Il secondo è berzaglio, obbietto, e segno D'odio, e d'invidia, e pien di gelosia. *Bemb. Asol* 1. 47. Niuno appetito ec. con sì possente impeto all' obbietto proposto gli ci trasporta. *E* 2. 123. Nè sogliono gl'innamorati giovani con sì poco frutto mirare negli obietti delle loro luci.

OBBIETTO. *Add. Opposto.* Lat. *oppositus*. Grec. ἀντικείμενος, ἀντιθετικός. *Bocc. vit. Dant.* 264. Come gli occhi distinguono i colori, e la diversità delle cose obbietta.

OBBIEZIONE, *e* **OBIEZIONE**. *Opposizione, e Opponimento, che si fa all' altrui opinione, o ragione.* Lat. *obiectio, dubitatio, quæstio*. Gr πρόβλημα, ἀπορία. *Lab* 243. Solvendoti una obbiezione, che far potresti. *Lor. med. Com.* 117. Resta adunque solamente rispondere alla obiezione, che potesse essere fatta, avendo scritto in lingua volgare secondo il giudicio di qualcuno, non capace, o degna di alcuna eccellente materia, o subietto.

OBBRIOSO. *Add. Ubbioso, Sospettoso.* Latin. *superstitiosus, suspiciosus*. Grec. ὕποπτος. *Buon. Fier.* 1. 2. Altri va n' han, tu 'l sai Che strani, e capricciosi, casosi, S'eleggono una sola tal persona.

OBBLATORE. *Oblatore.* Lat. *oblator*. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Gratificati parlono obblatori Di grazie efficacissime.

OBBLAZIONE, *e* **OBLAZIONE**. *Offerta, che si fa a Dio.* Lat. *oblatio, offerumenta*. Gr. προσφορά, ἀνάθημα. *G. V.* 1. 60. 2 Ordinarono, che si celebrasse la festa della sua nativitade con solenni oblazioni. *Com. Inf.* 14. Faceane grande oblazione, a vittima a Dio Iove, e Bacco. *Mor. S. Greg.* 1. 4 Ricevono i sette doni dello Spirito Santo, e così con sette oblazioni son purgati.

OBBLÌA, *e* **OBLÌA**. *V. A. Oblio.* Lat. *oblivio*. Gr. λήθη. *Fr. Iac. T.* 1. 1. 34 Dammi pura umiltade, e del mondo ultima oblia. *Tesorett Br.* E fa indugiar la fretta Della longa vendetta, E mettere in oblia, Se dà tutta follia. *Fran. Barb.* 49. 3 Quando l'antico metti Per un amico novello in oblía. *E* 56. 12. Che sovra tutti è chi mette in oblia.

(L) *L'Ubaldini nella Tav. Barb. pretende, che qui sia verbo* Metter le oblia, *come si dice*, Mettere in non cale.

OBBLIAMENTO, *e* **OBLIAMENTO**. *L'obliare.* Lat. *oblivio*. Grec λήθη. *Bemb. Asol* 2 132. Il quale obliamento tuttavia di quanto rimedio ci soglia essere ne' nostri mali ec. colui lo sa, che lo pruova.

OBBLIANZA. *V. A. Dimenticanza.* Lat. *oblivio*. Gr. λήθη. *Libr. Dicer* Non fia appo noi infinito, nè dimenticato, nè per obblianza lasciato. *Sen. Pist* Sono toreati in obblianza, e non sono nè tanto, nè quanto conosciuti.

OBBLIARE, *e* **OBLIARE**. *Dimenticare, Scordarsi.* Latin. *oblivisci*. Grec. ἐπιλανθάνεσθαι. *Bocc canz* 3. 6. Che per altrui, Te obliar non posso. *Filoc.* 5. 128. Chi bene ama, non mai oblia. *Dant. Inf* 11. Per l'altro modo quell' amor s' obblia, Che fa natura *Petr. canz.* 4. 1. E mi face obliar me stesso a forza.

OBBLIATO, *e* **OBLIATO**. *Add. da Obbliare, e Obliare.* Lat. *oblitus, oblivioni traditus*. Gr τῇ λήθῃ παραδοθείς. *Boez. Varch.* 5. *rim* 3. Ma quello universal, che 'n ciel comprese, Membrando fa palese Ogni obliata sua spezial parte. *Lor med. rim.* 43. Talch' alcun refrigerio più non spira Al cor, ch arde obbliato di se stesso.

(V) *In prosa. Fir. T.* 1 270.

OBBLIATORE. *Che oblia*. Latin. *immemor*. Grec. ἀμνήμων. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. E di Colmar, e Pappa Obbliatore, e di quella Stregonia, Ov'oggi udito ho dire, Ch'abita la mia moglie.

OBBLIAZIONE, e **OBLIAZIONE**. *V. A. Obblianza*. Lat. *oblivio*. Grec. λήθη. *M. V.* 9. 107. Non è da lasciare in obbliazione la moria mirabile dell'anguinaia in questo anno ricominciata, simile a quella, che principio ebbe nel 1348.

OBBLICO. *V. A. Lo stesso, che Obbliquo*. Lat. *obliquus*. Gr. πλάγιος. *Maestruzz.* 2. 8. 3. Il detrattore fa questo in due modi, alcuna volta per obblico, e per traverso. *Dant. Par.* 10. Vedi, come da indi si dirama l'obblico cerchio, che i pianeti porta.

OBBLIGAGIONE. *L'obbligarsi*. Lat. *obligatio, contractus*. Grec. ἔνδεσις, συνάλλαγμα. *Bocc. nov.* 19. 13. E fatta l'obbligagione, Bernabò rimase, e Ambrogiuolo, quanto più tosto potè, ne venne a Genova. *Cron. Vell.* 2. Donato, Buonaccorso ec. feciono carta, e obbligagione ec.

OBBLIGAMENTO. *Obbligagione*. Latin. *obligatio*. Gr. ἔνδεσις. *Sen. Pist.* Questo è obbligamento di servaggio. *Franc. Barb.* 150. 8. Siccome cosa impossibil non lega, Così mal giuramento Non face obbligamento.

OBBLIGANTE. *Che obbliga*. Latin. *devinciens*. Grec. ἐνδεσμεύων. *Libr. Dicer.* Se con obbligante avvertimento ti si accostano a parlare.

OBBLIGANTEMENTE. *Avverb. Con maniera obbligante*. Lat. *comiter, humane*. Gr. εὐπροσηγόρως, φιλοφρόνως. *Fr. Giord. Pred. R.* Molto obbligantemente si portarono con essi.

OBBLIGANTISSIMO. *Superl. di Obbligante*. Latin. *officiosissimus, humanissimus*. Gr. φιλοφρονέστατος. *Red. lett.* 1. 429. Il libro ec. che ha per le mani il diligentissimo, e obbligantissimo signor Antonio Chovet, è qui aspettato con grandissimo desiderio.

OBBLIGANZA, e **OBBRIGANZA**. *V. A. Obbligagione*. Lat. *obligatio*. Grec. ἔνδεσις. *M. V.* 2. 65. E per parte del Re Luigi, e della Reina furono fatte l'obbriganze.

OBBLIGARE. *Legare, o per parola, o per iscrittura, o per cortesia, o per benefici. E si usa non che nel sentim. att. anche nel signific. neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *obligare, devincire*. Gr. καταδεσμεύειν. *Bocc. nov.* 19. 12. Io mi voglio obbligare d'andare a Genova. *E num.* 14. Per belle scritte di lor mano s'obbligarono l'uno all'altro. *E nov.* 97. 8. Lisa, io ti obbligo la mia fede, della quale, vivi sicura, che mai ingannata non ti troverrai.

(L) *S. Agost. C. D.* 1. 22. Ciascuno, che uccide se stesso, o qualunque altro è obbligato nel peccato dello omicidio. *Homicidii crimine innectitur*. Dice il Latino.

(L) *Bocc. g. 5. n.* 9. Acciocchè io per questo dono possa dire d'avere ritenuto la vita il mio figliuolo, e per quello averloti sempre obbligato. E per aver ritenuto la vita il mio figliuolo, doverlo sempre considerare, come cosa vostra.

§. *Obbligarsi in solido, vale Obbligarsi ciascuno per l'intero; e si dice ancora di debitori obbligati insieme egualmente*. Lat. *in solidum obligari*. *Bocc. vit. Dant.* 6. Siccome ciascuno altro cittadino a' suoi onori sia in solido obbligato.

OBBLIGATISSIMO. *Superl. di Obbligato*. Lat. *addictissimus, deditissimus, devotissimus*. Gr. μάλιστα καταδεδεμένος, ὑποχείριος. *Alam. Gir.* 7. 35. Il vostro obbligatissimo Eliano Son io, che v'ho seguito in ogni impresa. *Cecch. Mogl.* 1. 1. E' gnene resterebbe obbligatissimo.

OBBLIGATO. *Add. da Obbligare*. Latin. *obligatus, addictus, devotus*. Grec. καταδεδεμένος, ὑποχείριος. *Fir. As.* 139. Ricria l'anima della tua divota, e obbligata Psiche. *Cas. lett.* 14. E come V. S. Illustriss. è più obbligata a difender questa santa Sede. *Red. lett.* 2. 159. Resto infinitamente obbligato alle gentilissime maniere di V. S. Illustriss.

(*) *Per Inviluppato*. *Vit. S. Eufrag.* 159. E noi miseri vogliamo essere privati da tanti beni, e obbligati in queste fallaci divizie e vani pensieri.

(*) *Per Condannato*. *Fr. Giord.* 292. Il terzo scaglione è quando tu ne duoli [*del peccato*] o perchè ti ne vedi abbandonato da Dio ... e obbligato alle pene del ninferno.

(*) *Per Destinato certamente*. *Fr. Giord.* 5. 13. Come il pesce ch'è preso coll'amo, che avvegnachè non sia ancora fuori della copritura dell'acqua ec. tuttavia già è obbligato alla padella ec.

OBBLIGATORIO. *Add. D'obbligo, Che contiene obbligo*. Latin. *obligans, validus, legitimus, obligatorius*. Grec. βέβαιος, ἔνθεσμος, νόμιμος. *M. V.* 10. 25. Alla promessa d'essi s'obbligarono i signori, e collegi, e richiesti, e se ne fe scrittura obbligatoria con saramento. *Guicc. stor.* 16. 815. Ottenuta dal Pontefice la dispensa, si facesse lo sponsalizio con parole obbligatorie de presenti.

OBBLIGAZIONE. *Obbligagione*. Lat. *obligatio, contractus, pactum conventum*. Gr. σύνθημα. *G. V.* 10. 201. 2. Dandogli per solenne obbligazione liberamente la signoria. *E appresso*: I quali ambasciadori, e sindachi dal Papa furono ricevuti graziosamente, e accettata per la Chiesa la loro obbligazione. *Red. lett.* 2. 152. Riconosco però, e riconoscerò sempre ricordevole le mie somme obbligazioni alla sua gentilezza.

OBBLIGO. *Obbligazione*. Lat. *obligatio, debitum, officium*. Gr. τὸ καθῆκον, τὸ δέον. *Sen. ben. Varch.* 6. 35. Roma non ha obbligo nessuno con Iscipione. *Bern. Orl.* 1. 27. 3. Non vede, che quell'obbligo sol tiene, Che è fatto a buono effetto, e per far bene.

OBBLIO, e **OBLIO**. *Dimenticanza*. Lat. *oblivio*. Gr. λήθη. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 271. Possono i piccioli fanciulli tolti d'uno luogo, e trasportati in uno altro, quello per l'usanza far suo, e mettere il naturale in oblio. *Amet.* 37. La cui benivolenza a me mostrata ne' giovani anni mai non misi in oblio. *Dant. Purg.* 10. L'altrui bene A te che fia, se 'l tuo metti in obblio? *E Par.* 10. E sì tutto il mio amore in lui si mise, Che Beatrice eclissò nell'obblio. *Petr. son.* 27. E se non hai l'amate chiome bionde Volgendo gli anni già poste in oblio. *E son.* 157. Passa la nave mia colma d'oblio Per aspro mare a mezza notte il verno. *E canz.* 44. 3. Cominciai a mirar con tal desio, Che me stesso, e 'l mio mal posi in oblio.

OBBLIOSO. *Add. Dimentico*. Latin. *obliviosus, immemor*. Gr. ἐπιλήσμων, ἀμνήμων. *Amm. ant.* G. 16. Molto è oblioso quegli, che solo per lettera si rimembra dell'amico. *Bemb. Asol.* 3. 173. Bene avete fatto, Lavinello, per certo a sovvenirci ora di quelle rime, e versi ricordandoci; di che peravventura la vaghezza de' vostri ragionamenti, facendol voi, ci arebbe tenuta obliosa.

OBBLIQUAMENTE, e **OBLIQUAMENTE**. *Avverb. Con torcimento, in qua, e 'n là*. Lat. *oblique*. Gr. πλαγίως. *Tass. Ger.* 11. 31. E contra 'l moro, che assalir dispone, Obbliquamente in due lati il comparte. *Sagg. nat. esp.* 60. La di cui bocca A sia ec. aperta obbliquamente. *Bern. Orl.* 1. 19. 47. Le setole alza, e senza alcun riposo La fiera testa obbliquamente mena.

OBBLIQUARE, e **OBLIQUARE**. *Non andar retto*. Latin. *oblique progredi*. Grec. πλαγιάζειν. *But. Inf.* 24. E tutti li pianeti vanno sotto questo zodiaco obbliquando qua e là, salvo che il sole.

OBBLIQUISSIMO, e **OBLIQUISSIMO**. *Superl. d'Obbliquo*. Lat. *obliquissimus*. Grec. λοξότατος. *Gal. Sist.* 74. Cadendo sopra quelle i raggi obbliquissimi, e sopra queste ad angoli retti.

OBBLIQUITÀ, **OBBLIQUITADE**, e **OBBLIQUITATE**. *Astratto d'Obbliquo*. Lat. *obliquitas*. Gr. λοξότης. *Com. Par.* 10. L'obbliquità del detto circolo è sì a sesta, che se fosse più, o meno ec. *Demetr. Segn.* 82. Sfuggansi l'obbliquità de' casi, per essere oscure, siccome quelle della dettatura di Filisto.

OBBLIQUO, e **OBLIQUO**. *Add. Non retto, Torto*. Lat. *obliquus*. Gr. λοξός. *Com. Inf.* 12. E in questo mostra, che non sappia li cammini d'inferno, i quali son tortuosi, e obliqui. *Sagg. nat. esp.* 50. La di cui bocca B, mercè del suo taglio obliquo, rimase aperta.

§. I. *Obbliquo, figuratam.* *Petr. cap.* 3. Dura legge d'Amor, ma benchè obbliqua, servar conviensi. *Fiamm.* 4. 107. Quel, che per diritto non puoi, conviene, che per obliquo fornischi.

§. II. *Obbliqui, da' grammatici si dicono tutti i Casi de' nomi, eccetto il primo, che si dice retto*. *Demetr. Segn.* 48. In molti luoghi ancora i casi obbliqui più, che i retti, danno aggrandimento al parlare. *Bemb. pros.* 3. 142. Quantunque è alcuna volta, ma tuttavia molto di rado, che si trova chi posto negli obliqui casi.

OBBLITO. *V. L. Add. Dimenticato*. Latin. *oblitus*. Grec. ἐπιλελησμένος. *Dant. Par.* 23. Io era, come quei, che si risente Di visione obblita, e che s'ingegna indarno di riducerlasi a mente. *But. ivi*: Di visione oblita, cioè di quel, che ha veduto, e non sene ricorda.

OBBLIVIONE, e **OBLIVIONE**. *Dimenticanza*. Latin. *oblivio*. Gr. λήθη. *M. V.* 3. 106. La fede utile sopra l'altre cose, e grande sussidio a' bisogni della repubblica, ci dà materia di non lasciare in obblivione quello, che seguita. *Cavalc. Specch. cr.* Perocchè venendo l'uomo in obblivion d'Iddio ec. *Dant. Purg.* 33. Cotesta oblivion chiaro conchiude Colpa nella tua voglia altrove attenta. *Petr. cap.* 11. Di cieca oblivione oscuri abissi.

OBBLIVIOSO. *V. A. Add. Dimentico*. Lat. *obliviosus*. Grec. ἐπιλήσμων. *But. Inf.* 1. Per mostrar l'effetto della paura, che fa l'uomo obblivioso, e dimentichevole.

(L) **OBBRIACO**. *Ebriaco*. *Pass.* 134. Non sia ebriaco [*altro T. ha obbriaco*], nè tavernieri, non giucatore, non masnadiere.

OBBRIANZA. *V. A. Obblianza*. L.

oblivio. Grec. λήθη. *Amm. ant. g. 48.* Rimedio dell' ingiurie è l' obbrianza.

(L) OBBRIARE. *Obbliare*. *Guitt. lett.* 5. 22. Nè la beltà, nè 'l piacere, dell' onorata persona vostra non vo' faccie obbriare, nè mettere a non calere lui, che tutto ciò v' ha detto. *E* 9. 26. Ogni coltura altra, dolce Frate, lasciamo, e obbriamo. *Rim. ant. F. R. Meo Abbruc. canz.* 30. Non deggi' obbriare. *E Par. nuc. dal Bagn. son.* 15. Tanto ch' obbriat' hanno la superna membranza.

OBBRIGAGIONE. *V. A. Obbligazione*. Lat. *obligatio*. Grec. σύνδεσις. *Cron. Morell.* 264 Se se' richiesto di danari, o di malleverie, o d' alcuna obbrigagione. *M. V.* 2. 65. Confermando la pace, e consentendo alla obbrigagione pecuniaria del reame.

OBBRIGANZA. *v.* OBBLIGANZA.

OBBRIGARE. *V. A. Obbligare*. *Vit. SS. Pad.* 2. 405. Lo nostro Signore Gesù Cristo è sì benigno, che se tu ti vuogli pentere, quantunque tu sii obbrigato, anche ti riceverà. *E* 406. Tengono in mano la carta, ch' io scrissi di mia mano, per la quale m' obbrigai loro, e rinunziai a Cristo.

OBBRIGO. *V. A. Lo stesso, che Obbligo*. *Vareh. Suoc. Prol.* L' intendimento del facitore d' essa non è stato altro, che il disidero, ch' egli ha infinito, anzi l' obbrigo di piacere, di soddisfare a coloi, ec. *E* 1. 3. Gliele arò obrigo in sempiterno.

(L) OBBROBBIO. *Obbrobrio*. *Vit. SS. Pad.* 2. 252. Oimè in quanto obbrobbio, e derisione sono venuta alle Demonia. *Guitt. lett.* 3. 15. Gaudj di stolto è obbrobbio di tristezza.

OBBROBRIO. *Infamia, Disonore, Vituperio procedente da cosa bruttamente fatta*. Lat. *opprobrium, ignominia*. Gr. ὄνειδος, αἰσχύνη. *Dant. Purg.* 25. In obbrobrio di noi per noi si legge, Quando partinci, il nome di colei, Che s' imbestiò nelle 'mbestiate schegge. *G. V.* 7. 11. 2. La quale tengono ancora di qua dal mare i Saracini a grande obbrobrio, e vergogna de' Cristiani. *Serd. stor.* 8. 298. Non solamente si udivano querele contro al Governatore, ma ancora villanie, e obbrobrj.

(V) *Plurale*. *Coll. Ab. Isac.* 81. Sostennero tribolazione, ed obbrobria. [*se già non fosse singolare*.]

OBBROBRIOSAMENTE. *Avverb. Con obbrobrio*. Lat. *probrose, ignominiose*. Gr. ἀτίμως. *Varch. stor.* 10. 288. Ora questo improperio, ed ora quell' altro obbrobriosamente rinfacciandoli. *Segn. Crist. instr.* 3. 11. 10. La maggior parte de' rei elegge alla fine piuttosto di pender per la gola dalle forche stesse morendo obbrobriosamente, che di comperare la vita con tanto strazio.

OBBROBRIOSO. *Add. Pieno d' obbrobrio*. Lat. *ignominiosus*. Gr. ἄτιμος. *Borr. lett. Pin. Ross.* 273. Morendo a stento, fu lungamente obbrobrioso spettacolo di coloro. *Guicc. stor.* 4. 201. Schernito per tutto, dove arrivava con obbrobriose parole.

OBBROBRIUZZO. *Dim. Dim. Obbrobrio*. Latin. *levis nota*. *Libr. Son* 53. Che ti dà 'l cuor di far, mosca, obbrobriuzzo? [*qui vagliante dato ad uomo per ischerno*]

OBBUMBRAMENTO. *V. L. Adombramento, Oscuramento*. Lat. *obumbratio*. Grec. ἐπισκίασις. *Libr. Pred.* La settima è obbumbramento del panno degli occhi.

OBBUMBRARE, *e* OBUMBRARE. *V. L. Adombrare, Oscurare*. Lat. *obumbrare*. Gr. ἐπισκιάζειν. *Dant. vit.* 9. Non che Amore fosse tal mezzo, che potesse obumbrare a me la 'ntollerabile beatitudine.

OBBUMBRAZIONE, *e* OBUMBRAZIONE. *V. L. Obumbramento*. Latin. *obumbratio, tenebrae, caligo*. Grec. ἐπισκιασμόν, σκότος, ἀχλύν. *Bocc. nov.* 41. 11. Quella da crudele obombrazione offuscate colla sua forza sospinse in chiara luce.

(L) OBDURATO. *Cavalc. espos. Simb.* 1. 356. Del popolo delli Giudei obdurato e pertinace.

OBEDIENTE. *v.* OBBEDIENTE.

OBEDIRE. *v.* OBBEDIRE.

OBELISCO. *V. G. Aguglia, Guglia*. Lat. *obeliscus*. Gr. ὀβελίσκος.

OBIETTARE. *v.* OBBIETTARE.

OBIETTO. *v.* OBBIETTO.

OBIEZIONE. *v.* OBBIEZIONE.

(*) OBITO. *Morte*. Lat. *Obitus* *Fr. Giord.* 67. La Ecclesia ... così nomina la morte de' martiri. non dice Obito nò, ma natale.

(L) OBIURGAZIONE. *V. L. Vit. S. Gio.* 11. Che fu la sua vita altro, che ingiurie, e obiurgazioni?

OBLATO. *Lo stesso, che Converso sust.* Latin. *oblatus, conversus*. *Borgh. Vesc. Fior.* 499. Intende quivi di semplici persone, e, come gli chiamavano, laici, che per l' amor di Dio spontaneamente s' offerivano, e dedicavano a quell' umile, e caritatevole servizio; onde in alcune Religioni si dicono oblati.

OBLATORE. *Che offerisce; e si dice per lo più di Chi offerisce per comprare*. Lat. *licitator*. Gr. ὁ ἀντωνούμενος. *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Venditori, oblatori, Compratori, avventori, Ognun s' empie la lingua, Ognun le man di granchi.

OBLAZIONE. *v.* OBBLAZIONE.

OBLÌA. *v.* OBBLÌA.

OBLIAMENTO. *v.* OBBLIAMENTO.

OBLIARE. *v.* OBBLIARE.

OBLIATO. *v.* OBBLIATO.

OBLIAZIONE. *v.* OBBLIAZIONE.

OBLÌO. *v.* OBBLÌO.

OBLIQUAMENTE. *v.* OBBLIQUAMENTE.

OBLIQUARE. *v.* OBBLIQUARE.

OBLIQUISSIMO. *v.* OBBLIQUISSIMO.

OBLIQUO. *v.* OBBLIQUO.

OBLIVIONE. *v.* OBBLIVIONE.

OBOLO, *e* OBOLE. *Sorta di moneta*. Lat. *obolus*. Gr. ὀβολός. *M. V.* 9. 95. Gli quali vaglino un obole d' Inghilterra.

(L) OBRIACO, e OBBRIACO. *Ubbriaco*. *Vit. SS. Pad.* 2. 269. Era garritrice, obriaca, e disonesta.

(L) OBRIANZA. *Oblio*. *Rim. ant. Mazzeo di Ricco da Messina* [*nota* 421. *Guitt. lett.*] Ma quello è tramalvagio e sconoscente Che gran rispetto mette in obrianza.

(L) OBRIARE. *Obliare*. *Guitt. lett.* 15. 49. Prod' uomo non obria mal beneficio. *E* 25. 67. Vertù razionale, ond' elio è uomo, obria, e bestia segue.

(L) OBRIGARE. OBBRIGARE. *Serm. S. Ag.* 1. Vi faccia adempiere la volontà di Dio, alla quale vi siete obrigati. *E* 18. Rende a ciascuno quanto è obrigato.

(L) OBRIGATO. OBBLIGATO. *Sall. Catell.* G. 5. Nè guardava spesa, nè temperamento, pur ch' elli se li potesse fare obrigati.

OBRIZZO. *V. L.* Latin. *obryzum*: Gr. ὄβρυζον. *Mor. S. Greg.* Non sarà dato per esse obrizzo, cioè l' auro prezioso d' ottimo colore, e sanza macola. *E appresso*: Bene disse, non sarà dato per esse l' auro obrizzo, cioè a dire, nobile, prezioso, e sanza macola. *E altrove*. Noi dicemmo di sopra, che l' obrizzo si è l' oro rozzo, cioè come si cava dalle cave. *Tac. Dav. Post.* 429. Essendo quel nummo d' oro il medesimo, che il nostro fiorino, cioè una dramma, ovvero un ottavo d' oncia d' oro obrizzo, cioè fine, e senza mondiglia.

(L) OBROBBIO. OBBROBIO. *Cavalc. Pungil.* 217. Ne vengono in nota ed in confusione, ed in obrobbio

OBUMBRARE. *v.* OBBUMBRARE.

(L) OBSERVARE. *Fr. Barb.* 40. 15. De la parente observa; Che se la trovi nella terra tua, Ed è pur sola, o dua ec. *E* 45. 14. Ne la prima observi Quel lamentar e doler ec.

(L) OBSESSO. *S. Greg. Dial.* 1. 10. Spesse volte degli uomini indemoniati, et obsessi cacciava le legione degli Demonj.

OBUMBRARE. *v.* OBBUMBRARE.

(V) *Neut. pass.* *Vit. SS. Pad.* 2. 238. Quasi obumbrandoglisi il cuore, non si curava ec.

(*) OBUMBRATO. *da Per Ripieno: e (quello che è strano) detto della luce, che empie un luogo*. *Fr. Giord.* 125. La valle riceve più la luce del cielo, per lo ripiegamento della luce che siede ne' monti, e ripiegasi in più parti: e però getta maggiore sprendore, e più è obumbrata di razzuoli e di luce.

OBUMBRAZIONE. *v.* OBBUMBRAZIONE.

O C

OCA. *Uccello aquatico, salvatico, e domestico*. Lat. *anser*. Gr. χήν. *v. Flos.* 36. *Cr.* 9. 84. 1. L' oca acqua, e erba desidera, e sanza queste male si regge. *Pallad.* Dell' oche ec. le bianche son più feconde, che le vaiate, e le nere meno, che le vaie. *Bocc. nov.* 73. 4. Avevasi un' oca a denaio, e un papero giunta. *Dant. Inf.* 17. Vidine un' altra più che sangue rossa Mostrare un' oca bianca più che burro. *Agn. Pand.* 51. E sempre volli in casa il cane, e l' oca animali desti. *Franc. Sacch. rim.* 45. In lunedì non si vuol mangiar oca. *Menz. sat.* 1. Che crede oche reali gli anitroccoli.

§. I. *Tener l' oche in pastura, proverb. che vale Fare il ruffiano; e si dice del Tener femmine, e prestarle altrui a prezzo*. *Morg.* 18. 131. S' io ho tenuto dell' oche in pastura, Non domandar, ch' io non te lo direi.

§. II. *Come disse colui, che ferrava l' oche, E' ci sarà che fare, o A uno, a una; detto proverb. per esprimere d' Avere alle mani cose difficili, o lunghe, perciocchè l' oche, alzando il piè, stringon la pianta*. *Ciriff. Calv.* 1. 28. E' ci sarà, diceva, assai faccenda, Un, che ferrava l' oche in Ormignacca. *Morg.* 21. 65. E' ci sarà da far pur molto, Disse colui, che non ferrava i buoi, Ma l' oche, e già l' incastro aveva tolto. *Fir. Trin.* 1. 2. Oh ci è ancor da far tanto' disse colui, che ferrava l' oche. *Salv. Granch.* 2. 5. A una a una, Disse colui, che ferrava l' oche. *Lasc. Pinz.* 5. 5. A una a una, disse colui, che ferrava l' oche.

§. III. *Tu non se' oca, e beccheresti; si dice di Chi torrebbe alcuna cosa senza cessa, per sua amorevolezza.* *Morg.* 21. 59. Vedi, che non se' oca, e beccheresti.

§. IV. *Cervel d'oca, o Avere meno cervello d'un'oca, e Aver cervel quanto un'oca, si dice di Chi ha poco senno, o poca stabilità, e non molto fermo discorso.* Lat. *excordem, vecordem esse.* Grec. ἄνουν εἶναι. *Morg.* 11. 9. Ch' Ulivier disse a Rinaldo d'Amone: Tu hai talvolta men cervel, che un'oca. *Fir. Trin.* 2. 2. E' mi bisognerebbe un fastel di cervello: e io non n'ho quanto un'oca.

§. V. *Non essere, o Non parere un'oca, vale Non essere, e Non parer semplice.* Lat. *sapere.* Gr. νοῦν ἔχειν. *Alleg.* 184. Ho pensato, per mezzo vostro, che non siete un'oca, da me stesso cavarmi una maschera. *E* 215. In somma il cortigian vostro è divino, E il nostro non è un'oca. *Varch. Ercol.* 262. A fine, che egli, o altri per lei non vi risponda, e vi faccia parere un'oca.

§. VI. *E' non è tempo di dar fieno a oche, e simili; proverb. che vale Non è da baloccare, nè da trattenersi.* *Buon. Fier.* 3. 4. 4. E dove impari a dare il men, ch'è possibile, fieno a oche.

§. VII. *Fare il becco all'oca, vale Dare all'opera compimento.* Latin. *ad umbilicum adducere, imponere summam manum.* Gr. κολοφῶνα ἐπιτιθέναι. *Pataff.* 3. Fatto è il becco all'oca, e salda, e bella. *Lasc. Gelos.* 5. 16. Venite via, ch'egli è fatto il becco all'oca. *Malm.* 2. 13. Presa che l'ha, gli è fatto il becco all'oca.

§. VIII. *In proverb. Ove son femmine, e oche, non vi son parole poche; ed il senso è chiaro.*

§. IX. *Donne, e oche, tienne poche; pur detto proverb. chiaro.*

§. X. *Oca impastoiata, o Parere un'oca impastoiata si dice di un Dappoco, che non sappia uscir di nulla, ch'ei faccia.* *Pataff.* 1. Iscalaverna, e l'oche impastoiate.

§. XI. *Tu se' l'oca, cioè Tu sarai la favola di tutti.* Latin. *de te actum est,* Terenz. Gr. περὶ σοῦ πέπρακται.

§. XII. *Menare, e simili, i paperi a bere l'oche; proverb. che si dice quando gli imperiti vogliono saperne più de' periti.* Lat. *sus Minervam.* *Cirif. Calv.* 3. 84. E così son menate l'oche a bere Qualche volta da' paperi in su' monti. *Varch. Suoc.* 5. 5. Vatti con Dio, i paperi hanno menato a ber l'oche. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 1. Che io non intendo, che e' paperi menino e ber l'oche. *Salv. Granch.* 2. 4. I paperi Voglion menar a ber l'oche.

OCCARE. *V. L. Erpicare, Lavorar coll'erpice.* Lat. *occare.* Gr. [illegible]. *Libr. cur. malatt.* Due poveri uomini, che stavano in un campo occando.

OCCASIONALE. *Add. Che porge occasione, Opportuno.* Latin. *occasionem praebens, opportunus.* Grec. εὔκαιρος. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 231. Così volendo ec. insinuargli una morale verità estratta da quella, per così dire, occasionale meditazione del sole.

OCCASIONATO. *Add. da Occasione.* *Circ. Gell.* 5. 118. E altri hanno detto, che la femmina è un maschio occasionato; il che non vuol dire altro, che una cosa fatta dalla natura fuori dell'intenzion sua, o per imperfezion del seme, o per difetto della materia.

OCCASIONCELLA. *Piccola occasione.* Lat. *occasiuncula.* *Tratt. cos. segr. cos. donn.* Sempre si perturbano, e si alterano ad ogni menoma occasioncella.

OCCASIONE. *Idonea opportunità da fare, o da non far checchessia. Cagione.* Lat. *occasio, tempus.* Gr. ἀφορμή, καιρός. *Lib. dec.* 3. Affermò ec. lui avere cerca questa occasione. *M. V.* 3. 51. Il Re, fattolo da capo richiedere per contumacia, ebbe occasione di farlo bandire. *Tass. Ger.* 3. 50. Dunque in sì grave occasion di sdegno Esser può fragil muro a noi ritegno? *Sagg. nat. esp.* 235. Ciò ha auto il motivo dall'occasione di maneggiare qualche liquore atto ad esaminare le qualità dell'acque naturali.

(I.) *Borgh. Orig. Fir.* 135. Del resto si tratterà per altra occasione più largamente. *E* 156. Ed in su questa occasione non mi par da passare che ec. *E Tosc.* 353. Sicchè io non ci veggo occasione (*motivo*) di dubitare. *E Colon. Rom.* 372. Alla occasione (*cioè; presentandosi il destro*) si ribellavano, e accostandosi a' nimici de' Romani maltrattavano i nuovi Coloni. *E Fast.* 472. Non mi dimenticherò di questa usanza, anzi a buone occasioni segnerò gli anni dal tempo, quando fu fondata la Città nostra.

(V) *Il Redi nota, che il Bocc. non usò mai* Occasione. *Pecor. g.* 10. *n.* 1. La Priora lo disse al Re; et egli finalmente conchiuse, che levando ogni occasione, la volesse ad ogni modo. *Qui par detto per* Uscendo d'ogni questione; *intendendo che la cosa non si mettesse più in dubbio, poichè il Re voleva colei per moglie.*

OCCASO. *Occidente, Quella parte, dove tramonta il sole.* Lat. *occasus.* Gr. δύσις, δυσμαί. *Flamm.* 3. 21. Quantunque egli (*il sole*) velocemente si calasse all'occaso, sì mi parea tardo. *Par.* 9. Ad un occaso quasi, e ad un orto Buggea siede.

§. *Per similit. e vale Fine, Morte.* *Lor. Med. rim.* 42. Piangeranno sempre gli occhi, il tristo cuore Sospirerà del suo bel sol l'occaso. *E Com.* 126. E gli occhi miei potessono più tempo piangere, e 'l cuore più lungamente sospirare l'occaso, cioè la morte del mio sole. *Ar. Fur.* 22. 96. Mentre parlan di questo, la novella Vien lor di Pinabel giunto all'occaso, Che Pinabello è morto hanno l'avviso.

OCCHIACCIO. *Peggiorat. d'Occhio.* Lat. *oculus minax.* *Tac. Dav. stor.* 4. 345. Marcello faceva occhiacci, Crispo ghignava. *Malm.* 5. 38. Un par d'occhiacci orlati di savore Così addosso a un tratto gli squaderna.

§. *Fare occhiacci, vale Dar segno di disgusto, di abbominazione.* *Tac. Dav. stor.* 4. 345. Marcello faceva occhiacci, Crispo ghignava.

OCCHIAIA. *Luogo, dove stanno gli occhi.* *Dant. Purg.* 23. Parean l'occhiaie anella senza gemme. *But. ivi:* Occhiaie, cioè li luoghi degli occhi.

§. *Occhiaia, si dice anche a un Certo lividore, che viene altrui sotto l'occhio.* Lat. *livor ocularis.* Gr. ὑπώπιον. *Lab.* 253. Se tu ec. veduta l'avessi ec. coll'occhiaia livida tossire, e sputar farfalloni, io non temo punto, che ec. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Quel ch'io mi veggo incontro star pensoso Con quella grande occhiaia; par qual cagione, Per quale infermità Divenuto è sì magro? *E* 4. 2. 1. S'ella avrà grande occhiaia, Sbaviglierà, terrà aperta la bocca.

OCCHIALAIO: *Quegli, che fa gli occhiali.* Latin. *faber conspicillorum.* *Cecch. Inc.* 5. 3. Stramba, guardati dagli occhialai.

OCCHIALE. *Strumento di cristallo, o di vetro, che si tiene davanti agli occhi per aiutar la vista.* Lat. *conspicillum.* Grec. ὀφθαλμόμαχος. *Fr. Giord. S. Pred.* 15. Non è ancora venti anni, che si trovò l'arte di fare gli occhiali, che fanno veder bene, che è una delle migliori arti, e della più necessarie, che 'l mondo abbia. *Franc. Sacch. rim.* 55. Se' libri cogli occhiali fanno specchi. *Morg.* 21. 34. *e* 35. E disse: dove appicchi te gli occhiali, O non che fiuti tu l'anno le rose? *Burch.* 1. 59. Non so, se fosse il vetro degli occhiali. *E* 2. 58. Ed è tutto aquilino, E tiene un paio d'occhiali sì bene addosso, Che non si muovon mai d'in sul soprosso. *Bern. rim.* 1. 89. Perchè e chi ben la guarda senza occhiali, Ell'è sol quella, che ci fa diversi, E differenti dagli altri animali. *E* 1. 125. Mostrai la data, ond'ei ne rise tanto, Che 'l naso fa due parti degli occhiali.

§. *Occhiale, Strumento, detto volgarmente Occhiale dal Galileo.* Lat. *telescopium.* Grec. τηλεσκόπιον. *Red. lett. Occh.* Galileo Galilei, ec. avendo udito per la fama, che da un tal Fiammingo fosse stato inventato quell'occhiale lungo, che con Greco vocabolo chiamasi telescopio, ne lavorò un simile colla sua dottrina delle refrazioni, senza averlo mai veduto. *Gal. lett. G. Med.* 46. Servendosi di un occhiale, che moltiplichi più di mille volte in superficie.

OCCHIALE. *Add. Attenente a occhio.*

§. *Occhiale, riferito a dente, dinota Quel dente, che ha corrispondenza coll'occhio.* Latin. *dens caninus.* Grec. κυνόδους.

OCCHIARE. *Fissare l'occhio verso checchessia, con pensiero d'ottenerlo, Adocchiare.* Lat. *oculare, limis oculis aspicere.* Grec. παραβλέπειν εἴς τι. *Fr. Iac. T.* 1. 9. 47. La Badessa venne in fretta Con un'altra massaretta, Quando occhiommi sì dispetta, Cominciò forte a segnare. *Ambr. Furt.* 4. 6. Io, conoscendolo buon pastaccio, occhiai tre pezze di rasa, e una borsa piena di ducati.

OCCHIATA. *Tanta lontananza, e Tanto spazio di luogo, quanto può vedersi coll'occhio.* Lat. *quantum oculi prospectus est.* *Lor. Med. Nenc.* 18. I' dissi bene allor: dove n'andasti Ch'io ti perdetti a macca d'un'occhiata? *Malm.* 6. 33. Quivi si vede un prato, ch'è un'occhiata, Pien di mucchietti d'un'allegra gente.

§. *Occhiata, si prende anche assolutam. per Isguardo.* *Ambr. Cof.* 2. 4. Oltre ch'egli è a proposito, Che dia un'occhiata alla casa. *Borgh. Col. Mil.* 436. Molto più agevolmente le cose, che a un'occhiata si veggono, restano nella memoria impresse.

OCCHIATA. *Sorta di pesce del genere delle Razze.* Latin. *raja oculata.* *Libr. cur. malatt.* Mettivi sopra la pelle cruda di quel pesce, che appellasi occhiata. *Morg.* 14. 66. Razzeggiata, e rombo, occhiata, e pesce rane.

OCCHIATINA. *Dim. di Occhiata; Sguardo di passaggio; Sguardolino.* Lat. *brevis oculorum conjectus.* *Il Vocabol. nella Voce* DARE UN'OCCHIATA.

OCCHIATO. *Add. Pieno d' occhi*. *Cr.* 11. 17. 1. Le marze da innestare sieno sanza frutto, sugose, nate di fresco, con fitte gemme, e assai occhiate. *E cap.* 24. 1. I rami son da innestare sodi, ritondi, spessi di gemme, e occhiati.

OCCHIATURA. *Guardatura*. Latin. *adspectus*, *obtutus*. Gr. πρόσοψις. *But. Inf.* 4. 2. Armato con occhi grifagni, dice, perchè Cesare ebbe occhiatura rilucente, spaventevole ad altrui, ed erano gli occhi suoi di quel colore, che lo grifone. *Libr. Astrol.* E chiamansi in quattro, che fanno quadrato con sembiante d' occhiatura.

(I.) **OCCHIBAGLIARE**. *Cavalc. Att. Apost* 55 Subitamente lo circunfolse una luce dal Cielo, per la quale occhibagliòe, e cadde in terra.

(I.) **OCCHIBAGLIATO**, e **OCCHIBALLIATO**. *Abbacinato*, *Abbagliato*. *Cavalc. med. cuor.* 155. Venne sopra lei sì grande luce, e odore, che quella sua maestra, e la compagna caddono in terra occhiballiate. *Cavalc. Att. Apost.* 135. Mi sopravvenne una copiosa luce dal Cielo, per la quale occhibagliato caddi a terra.

OCCHIBAGLIOLO. *V. A. Abbagliamento d' occhi*, *Abbarbagliamento*, *Barbaglio*, *Bagliore*. Lat. *allucinatio*. Gr. ἀμβλυωπία. *Fr. Giord. Pred Pond.* Vedi la nave, che ha molti remi, carrucole, taglie, funi, e sarte, vele, arbori, tanto ch' è un occhibagliolo.

OCCHIEGGIARE. *Guardare*, *Dar d' occhio*, *Guardar con compiacenza*. Latin. *nictare*, *limis oculis aspicere*. Gr. παραβλέπειν τι.

OCCHIELLATURA. *La parte del vestimento, ove si affibbia; e propriamente gli occhierelli*. *Il Vocabol. nella Voce* AFFIBBIATURA §. II.

OCCHIELLO. *Quel piccolo pertugio, che si fa per lo più nelle vestimenta, nel quale entra il bottone, che le affibbia*. *Franc. Sacch. nov.* 137. Questi non sono bottoni, ma sono coppelle, e se non mi credete, guardate, e' non hanno picciuolo, e ancora non c' è niuno occhiello.

OCCHIETTINO. *Occhiolino*. Lat. *ocellulus*. Gr. ὀμμάτιον. *Zibald. Andr.* La mirava coll' occhiettino dalla banda del cuore.

OCCHIETTO. *Dim. d' Occhio; detto così per vezzo*. Lat. *ocellus*. Gr. ὀμμάτιον. *Bern. Orl.* 1. 29. 49. Onde attizza le legne, e mette al ponto, Coll' occhietto guardandolo sovente. *Luig. Pulc. Bec.* 3 E coll' occhietto il vai infinocchiando.

(I.) *Per Occhiello*. *Fav. Esop.* 60. Vedendo il loro sì fatta scarsella disse: A me sta di fare gli occhietti.

OCCHIO. *Voce e per la nobiltà della significanza, e per la varietà delle maniere, in che si adopera, frequentissima nell' uso; onde a maggiore comodità, come si è fatto in altre simili, se ne trarron fuori distintamente i significati, e ordinatamente molte locuzioni, e proverbi*.

OCCHIO. *Parte nobilissima dell' animale, Strumento della vita*. Lat. *oculus*. Gr. ὀφθαλμός, ὄμμα. *But. Purg.* 25 1. Non vide che nel corpo umano fosse nessuno organo deputato propriamente all' intelletto, come ec. li occhi a vedere. E *altrove*: L' occhio è strumento per lo quale l' animal vede. *Bocc. nov.* 4 5 Ad un picciolo pertugio puose l' occhio, e vide apertissimamente l' Abate stare ad ascoltarlo. *E nov.* 7. 12 E ad infiniti ribaldi con l' occhio me l' ho veduto straziare. *E nov.* 25 11. Veggendo alcun lampeggiar d' occhi di lei verso di lui alcuna volta. *Ninf. Fies.* 198 Pure alla fine già verso al mattino il sonno vinse gli occhi dell' amante. *Nov. ant.* 55 1. Quel donzello gli fece la fica quasi infino all' occhio. *Petr. canz.* 28. 4 Ove fra 'l bianco, e l' aureo colore Sempre si mostra quel, che mai non vide Occhio mortal, ch' io creda, altro che 'l mio. *Bemb. Asol.* 1. 56. Perciocchè mille fiate addiviene, che una parolella, un sorriso, un muover d' occhio con maravigliosa forza ci pigliano gli animi.

(V) *Nota modo*. *Fir. T.* 1. 167. Con gli occhi confitti per terra.

§. I. *Per similit. La più cara cosa, che l' uomo abbia*. Lat. *oculus*, *ocellus*. Gr. ὄμμα, ὀμμάτιον. *Bocc nov* 79 13. Elle non hanno altro occhio in capo, che noi. *Pecor. g.* 4 *n.* 2. Io soleva esser uno degli occhi del capo vostro. *Tac. Dav ann.* n. 53. Prese una Martina maliarda famosa in quella Città, l' occhio di Piacenza, e mandolla a Roma [*il Lat. ha* Placentiæ percaram].

§. II *Per Vista*, *Sguardo*, *Riguardo*. Lat. *obtutus*, *prospectus*. *Bocc. introd.* 44, Nè prima essa agli occhi corsero di costoro, che costoro furono da esse veduti. *E nov* 18. 6. Gli occhi infra il mare sospinse, e vide la galea. *Sagg. nat esp.* 152 Riguardando con occhio continuo l' acqua della palla.

§. III. *Per Presenza*. Lat. *in oculis*, *ob oculos*. Grec. ἐν ὀφθαλμοῖς. *M. V.* 10. 52. E 'l famiglio fu preso, e negli occhi de' nimici impiccato a' merli delle mura della città.

(I.) *Moral. S. Greg.* 2 20. Colui ec. possiamo quasi dire, che sia lodato agli occhi del nimico Satan.

§. IV. *Per metaf. Volontà*, *Affetto*, *Intelletto*, *o simili*. Lat. *oculus*. Grec. ὄμμα. *Dant. Par.* 6. Con occhio chiaro, e con affetto puro. *E* 10 Or se tu l' occhio della mente trani ec. *E* 16. Che già per barattar ha l' occhio aguzzo. *Bocc. nov.* 77 61. Il quale io priego, che con giusti occhi questa tua operazion riguardi. *E concl.* 3. Se con ragionevole occhio da intendente persona fien riguardate, assai aperto sarà conosciuto ec.

(I.) *Bocc. g* 6 *n.* 2. Il che quanto in poca cosa Cisti fornajo il dichiarasse, gli occhi dello intelletto rimettendo a Messer Geri Spina ec. mi piace in una novelletta assai piccola dimostrarvi.

§. V. *Per quella parte dell' albero, per la quale e' rampolla, altrimenti detta Gemma*. Latin. *gemma*. Grec. ὀφθαλμός. *Amet* 47. Insegnommi, come, ed in che tempo gli occhi d' uno albero nelle tenere cortecce dell' altro pigliassero forze. *Pallad.* Se il cavatore vedrà, quando caverà, gli occhi della vite aperti, accecherassi la speranza di grande vendemmia. *Cr.* 4. 18 2 Se l' aperto occhio della vite vedrà il cavatore, accecherassi grande speranza della vendemmia *Alam. Colt.* 1. 10. Può due gemmi lasciar taglisti lo modo, Che 'l second' occhio si ritegna appena. *Ricett. Fior.* 45. Lagrima che distilli ne' dì canicolari da' frassini, dagli ornii, dal tronco, da' rami grossi, e piccoli, dagli occhi, che mandano fuori il picciuolo ec.

§. VI. *Occhio*, *per Finestra tonda, che per lo più si usa nelle chiese*.

§. VII *Per Parte della briglia, cioè quel Buco, che è nella guardia, dove entrano i portamorsi*.

§. VIII. *Occhio, si dice ne' fagiuoli nostrali Quella parte nera, e dura onde germogliano*.

§. IX. *A cald' occhi*, *posto avverbialm co' verbi Piagnere*, *Dolersi*, *o simili*, *vale Dirottamente*, *Grondemente*, *Con molta passione*, *Ferventemente*. Lat *vehementer*. Gr σφόδρα. *Fir. As* 113. Con ogni loro sforzo e' ne menarono una sola vergioella, la quale piangendo a cald' occhi, e stracciandosi le ricche veste ec. dava indizio d' essere una delle prime fanciulle di quelle contrade *E disc. an.* 41. Postosele in ginocchioni a' piedi, piangendo a cald' occhi, le chiese perdono del suo fallo. *Alleg.* 152. Conosco ben chi stette lor sotto poco, malvolentieri, e di rado, e se ne duol con tutto ciò a cald' occhi.

§. X. *A chius' occhi*, *posto avverbialm. Senza considerazione*, *Alla cieca*. Lat. *inconsulto*. *Sen. ben. Varch.* 4. 37. Sogliono i Re donare alcuna volta, e massimamente nelle guerre, molte cose a chius' occhi. *Ciriff Calv.* 4. 113. E faccian, che in lor mazze non muffino, Ma tra' barbari menino a chius' occhi. *Cecch. Inc.* 3. 3. Entrare in questo incantesimo a chius' occhi.

§. XI. *Andare a chius' occhi*, *vale Andare liberamente*, *o senza pensiero d' intoppo*, *e d' opposizione*.

§. XII. *Passare a chius' occhi checchessia*, *vale Non ne far conto*. *M. V.* 10 35. Per la negligenzia de' rettori, che passano il vizio a chius' occhi. *E* 11. 77. I quali per non ricominciare guerra, passarono la vergogna a chius' occhi.

§ XIII. *Aguzzare gli occhi*, *vale Sforzarsi per vedere*. Latin *aciem acuere*. Grec ὀξυδερκεῖν. *Sagg. nat. esp* 5. Non richiedendo altro l' adoperarla così chiara, e limpida che aguzzare un poco più gli occhi per riguardarla.

§ XIV. *A occhi aperti*, *posto avverbialm. vale Cogli occhi non coperti dalle palpebre*.

§. XV. *E figuratam. vale Con considerazione*, *Con vigilanza*, *Accuratamente*. Lat *caute*. *Fr. Giord. Pred. R.* Nelle diaboliche lusinghe fa d' uopo vivere a occhi aperti. *Libr. cur. malatt.* Fa di mestiere, che il medico sempre sia a occhi aperti vigilantissimo osservatore.

§. XVI. *A occhi veggenti*, *posto avverbialm. In presenza*, *Alla scoperta*. Lat. *coram*, *palam*. Grec. ἀμφαδίην. *Burch.* 1. 129 E poi a' miei occhi veggenti Sputò fuor dell' elmetto quattro denti.

§. XVII. *A occhio*, *posto avverbialm. Senza altra misura*, *che della considerazione oculare* Lat. *visu tenus*. Grec. πρὸς ὄψιν. *Sagg. nat. esp.* 4. Questo scompartimento si potrà fare a occhio. *Gal. Gall* 324. Notai tali interstizj colle semplici relazioni al diametro del corpo di Giove prese, come diciamo, a occhio.

(I.) *Boez* 2. Ci mostra ad occhio [*cioè*, *coll' occhio*. Lat. *innuit*] chi è questo uom singulare. *E* 8 Quel pronome dimostrativo ad occhio *hic*. *Qui vale*, *sotto l' occhio*; *e parla dell' Autore*; *cioè*, *costui* [hic] *Autor di questo libro*.

§. XVIII. *Annestare a occhio; termine di agricoltura, e vale Annestare un albero, o ramo, con inserirvi occhio di diversa pianta.* Lat. *inoculare.* Gr. ἐνοφθαλμίζειν. *Dav. Colt.* 155. Annestasi la vite ec. I modi son quattro, a propaggine, a capogatto, e marza, a occhio. *E* 156. A occhio s' annestano le viti, come i frutti a scudicciuolo.

§. XIX. *A occhio, e croce, posto avverbialm. Alla grossa, Senza minuta considerazione.* Latin. *incuriose, crassius.* Grec. παχυμερῶς, [illegible]. *Buon. Fier.* 4. 5. 20. Calculate A occhio, e croce la valuta loro Ve ne farò poi la distribuzione ec. Che similmente a occhio, e croce spesso Valutate anche voi le mercanzie.

§. XX. *Aprire gli occhi, vale Cominciare a servirsi dell' organo della vista.*

§. XXI. *Aprire gli occhi, Stare cogli occhi aperti, Tener gli occhi aperti, e simili, figuratam. si dicono dell' Usare attenzione. Por mente, Star vigilante.* Lat. *cavere, vigilare.* Gr. εὐλαβεῖσθαι. *Bern. Orl.* 1. 20. 8. Il cavalier di lui molto più esperto Voltava intorno, e tenea l' occhio aperto. *E* 2. 6. 26. Sicchè Namo mio caro, intendi bene, Tenere aperti gli occhi ti conviene.

§. XXII. *Aprire gli occhi ad alcuno, vale Farlo ravvedere, Farlo accorto.* Latin. *cautum reddere.* *Bocc. nov.* 13. 5. Aperse loro gli occhi la povertà, li quali la ricchezza avea tenuti chiusi.

§. XXIII. *I mucini hanno aperti gli occhi, proverb. solito dirsi di Chi è accorto, e non si lascia aggirare, o ingannare.* *Lasc. Por.* 5. 2. Voi siete in Firenze, vi ricordo, dove i mucini hanno aperto gli occhi.

§. XXIV. *A quattr' occhi, posto avverbialm. Da solo a solo.* Lat. *remotis arbitris.* Gr. κατὰ μόνας. *Cecch. Donz.* 4. 9. Messer Lapo, mandatene Riposo Su in casa a far da cena, ch' i' ho bisogno Di parlarvi a quattr' occhi. *Tac. Dav. ann.* 4. 103. I prod' uomini consultano come, e dove potergli far dire tali cose a quattr' occhi. *Malm.* 4. 42. Vedendo, ch' ei lasciò, sendo a quattr' occhi, Le forme della botte, e de' ranocchi.

§. XXV. *Avere o occhio, e buon occhio, vale Esser di bella apparenza.* *Fir. As.* 237. Eglino per tre dì ci diedero molto ben da mangiare, acciocchè rifacendoci pure un poco, noi avessimo miglior occhio in sul mercato.

§. XXVI. *Aver l' occhio a checchessia, vale Applicarvi con attenzione, Badarvi bene.* Lat. *prospicere.* Gr. προορᾶν. *Salv. Granch.* 3. 2. Bello, e' bisogna, per dirti, che a questo Tu ci abbi l' occhio tu. *Lib. son.* 126. Abbi l' occhio, e sta' desto, Ch' e' non ti desse qualche vino strano. *Fir. Luc.* 2. 1. E se mai fu da aversi l' occhio, è testè in questa terra. *Fir. As.* 39. Abbiti l' occhio, guardati diligentissimamente dalle cattive arti, e false lusinghe di quella Bertella moglie di quel Petronio, in casa di chi tu alloggi.

(*) *Aver l' occhio a Dio. Vale Aver la mente, e l' intenzione.* *Fr. Giord.* 311. Abbi tu buona volontade, e diritta intenzione, e l' occhio a Dio.

§. XXVII. *Aver l' occhio addosso ad alcuno, vale Stare attento a ciò, che alcuno faccia.* Lat. *oculos ab aliquo non dimovere.* *Buon. Fier.* 2. 4. 28. In fine avuti io t' ho sì gli occhi addosso, Che benchè i' paia avere gli occhi a' nugoli, Ho scorto il tuo lavoro.

§. XXVIII. *Avere, o Tenere l' occhio, o gli occhi a' mochi, vale Badare attentamente a' fatti suoi, cautelandosi quanto si può dall' altrui insidie.* Latin. *sibi recte prospicere, cavere, consulere.* Gr. φυλάττεσθαι. *Pataff.* 10. Gli occhi e' mochi non ebbi io nell' osso. *Libr. Son.* 20. E di ciò, che tu vuoi, ch' i' ho tanto riso, Ch' i' scoppio, e nondimen tien gli occhi a' mochi.

§. XXIX. *Aver davanti agli occhi, o Aver sotto gli occhi, vale Avere in presenza, Aver esposto alla vista.* Lat. *ob oculos habere.* Grec. ἐν ὄψει ἔχειν. *Sagg. nat. esp.* 127. Quest' opera, quantunque ella s' abbia tutto giorno davanti agli occhi, ha nondimeno dato in ogni tempo ec. ampia materia di sottilissime speculazioni agl' ingegni degli uomini.

§. XXX. *Avere gli occhi nella colottola, vale Essere accortissimo, e difficile ad essere ingannato.* Lat. *in occipitio oculos habere.* V. *Flos* 105.

§. XXXI. *Avere l' occhio, e gli occhi alle mani, vale Osservare, che altri non rubi, o frodi, e faccia checchessia di male.* *Segr. Fior. Cliz.* 1. 1. Quando ella arrivò alla età di dodici anni, mio padre, e mia madre cominciarono ad avermi gli occhi alle mani in modo, che se io solo la parlava, andava sottosopra la casa.

§. XXXII. *Avere gli occhi di dietro, vale Non vedere; e figuratam. Non aver buona cognizione.*

§. XXXIII. *Avere gli occhi tra' peli, vale Non veder bene, ed anche si dice di Chi essendo svegliato di poco, è ancor sonnacchioso.*

§. XXIV. *Avere gli occhi a' nugoli, vale Non badare.* *Buon. Fier.* 2. 4. 28. In fine avuti io t' ho sì gli occhi addosso, Che benchè i' paia avere gli occhi a' nugoli, Ho scorto il tuo lavoro.

§. XXXV. *Aver gli occhi d' Argo, vale Star cauto, oculato.* *Dav. Camb.* 9. 9. Però bisogna aver gli occhi d' Argo in avvertire a chi tu dai a cambio.

§. XXXVI. *Non avere nè occhi, nè orecchi, vale Non guardare, e non sentire.* *Fir. Luc.* 1. 2. E' bisognerebbe, ch' i' non avessi nè occhi, nè orecchi.

§. XXXVII. *Non aver rasciutti gli occhi; proverb. che dinota Essere ancor giovane, Non aver cognizione intera, nè giudizio perfetto.* *Bocc. g.* 6. *p.* 7. Credi tu sapere più di me tu, che non hai ancora rasciutti gli occhi?

§. XXXVIII. *Batter d' occhio, Istante, Momento.* *Petr. son.* 275. E non vider più bene, Ch' un batter d' occhio. *Franc. Sacch. Op. div.* 49. La Reina Giovanna tanto grande in un batter d' occhio fu presa?

§. XXXIX. *In un batter d' occhio.* V. OCCHIO §. LXVII.

§. XL. *Buttar negli occhi alcuna cosa, vale Rinfacciarla.* Lat. *exprobrare.* Gr. ὀνειδίζειν. *Bern. Orl.* 1. 5. 56. Disse: vedi Rinaldo, e' si suol dire, Ch' altro piacer non s' ha dall' uomo ingrato, Se non buttargli in occhio il ben servire.

§. XLI. *Buttare la polvere negli occhi, lo stesso, Che Gettare la polvere negli occhi, Procurar d' ingannare.* Lat. *fucum facere.* Gr. [illegible].

§. XLII. *Cavare un occhio ad alcuno, vale Fargli un grandissimo dispiacere.* *Morg.* 15. 197. Chi mi toglie il boccon non è mio amico, Ma ogni volta par mi cavi un occhio.

§. XLIII. *Cavarsi gli occhi, e Cavarsi alcuna cosa dagli occhi.* V. CAVARE §. XXV. XXVIII. XXIX.

§. XLIV. *Chiudere gli occhi, vale Coprire gli occhi colle palpebre.* *Bocc. nov.* 36. 14. Postagli la testa sopra un origliere, e con molte lacrime chiusi gli occhi ec.

§. XLV. *Chiudere gli occhi, o Chiuder occhio, vale Dormire.* Lat. *dormire, somnum capere.* Gr. καθεύδειν. *Bern. rim.* 1. 74. Parmi esser fatto brutto, magro, e vecchio, E gran mercè, ch' io non mangio più nulla, E non chiuggo nè occhio, nè orecchio.

§. XLVI. *Chiudere gli occhi a checchessia; vale Passarlo senza considerazione, Far le viste di non vederlo, Non ci badare.* Lat. *dissimulare.* Grec. [illegible]. *Cron. Morell.* 324. Il bisogno ci facea chiudere gli occhi, e volentieri ci lasciavamo ferrare. *Tac. Dav. ann.* 4. 87. L' avere saputo, e tenuto mano alla guerra, chiuse gli occhi alla fellonia di Sacroviro. *E stor.* 1. 253. Agli amici, e liberti buoni senza biasimo condonava: a' contrari ancor con sua colpa chiudeva gli occhi. *Sen. ben. Varch.* 4. 36. Perciò, s' ella sarà picciola, chiuderemo gli occhi, facendo le viste di non vedere. *Malm.* 6. 20. Mentr' ella saltò in barca, chiuse l' occhio.

§. XLVII. *Chiuder l' occhio, Accennare.* Lat. *nictare.* Gr. σκαρδαμύττειν. *Lor. Med. Beon. cap.* 7. Quel, che tu vedi, che mi chiuse l' occhio, Sappi, ch' egli è 'l mio Lupicin Tedaldi.

§. XLVIII. *Chiuder gli occhi, Morire.* Lat. *mori.* Grec. θνήσκειν. *Amet.* 42. Chiusa gli occhi, e del mondo a lei mal fortunoso si rendè agli Iddii.

(L) *Correre agli occhi. Venir veduto.* *Bocc. g.* 5. *n.* 9. Gli corse agli occhi il suo buon falcone.

§. XLIX. *Costare un occhio, Esser carissimo; lo stesso, che Valer un occhio.* Lat. *quantivis pretii esse.* *Alleg.* 226. Ma finalmente ella ci costa un occhio.

§. L. *Dare occhio, Accrescere la squisitezza risaltante dall' apparenza.*

§. LI. *Dar d' occhio, Far cenno, Accennare coll' occhio.* Latin. *nictare.* Gr. σκαρδαμύττειν. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 7. Io do d' occhio agli sbirri, e' te lo ciuffano. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Sgombera tosto Le robe sue, dà d' occhio A un uom, che vendea gabbie. V. *altri significati a* DARE OCCHIO.

§. LII. *Esser l' occhio d' alcuno, vale Esserli in gran favore.* V. OCCHIO §. I.

§. LIII. *Esser l' occhio diritto, o destro d' alcuno, vale Esserne favoritissimo.* *Cecch. Dissim.* 2. 1. E per quanto io ne intendo, è l' occhio destro di Pietro, e di madonna Dorotea.

(*) *Essere per fare, con l' occhio a fare, a far fare checchessia, vale Esservi presente.* *Franc. Sacch. nov.* 177. Come colui, che veramente con l' occhio era stato a far potare la migliore vernaccia di Portovenere.

§. LIV. *Fare occhio, Aggiugnere apparenza, Far più vistoso.* Lat. *speciosiorem reddere.* Gr. καλλωπίζειν.

§. LV. *Far acqua da occhi.* V. FARE OCCHIO §. VII.

§. LVI. *Far agli occhi, Vagheggiare.*

§. LVII. *Far d' occhio, Accennare più nascosamente, che si può.* Lat. *nictare.* Gr. σκαρδαμύττειν. *Varch. Ercol.* 86. Solemo ancora, quando volemo acsere intesi con cenni, senza parlare, chiudere un occhio, il che si chiama far d'occhio. *Car lett.* 1. 18 Ma Ferrante rivolto a me, e facendomi d'occhio, dunque, disse ec.

§. LVIII. *Fare gli occhi di fuoco.* v. FARE OCCHIO §. III. e OCCHIO §. LXXVII.

§ LIX. *Fare gli occhi grassi, vale Non degnare, Andar sostenuto*

§. LX. *Fare gli occhi rossi.* v. FARE OCCHIO §. II. e IV.

§. LXI. *Gettar la polvere negli occhi, vale Usar mezzi per deludere altrui, Mostrare una cosa per un'altra, Ingannare, Far travedere.* Lat. *imponere, fucum facere.* Grec. γοητεύειν. *Varch. stor.* 12 477. Egli non era uomo da doverlegli gettare la polvere negli occhi. *Cecch Stiav.* 3. 6. Che ti pensi forse Di gettarmi la polvere negli occhi? *Malm.* 6. 19. Ond'ella, messi fuor certi balocchi, Gli getta un po' di polvere negli occhi.

§. LXII. *Gettar l'occhio su checchessia, vale Guardarlo con compiacenza, e desiderio.* Lat. *oculos defigere.* Grec. ἐνατενίζειν.

§. LXIII. *Guardare colla coda dell'occhio, e simili, vale Guardare più occultamente, che sia possibile, perchè altri non se n'avvegga.* Lat. *limis oculis aspicere.* Gr. παραβλέπειν. *Bocc. nov.* 77. 5. E cominciatolo colla coda dell'occhio alcuna volta a guardare, in quanto ella poteva, s'ingegnava di dimostrargli, che di lui le calesse.

§. LXIV. *Guardare con mal occhio, e simili, vale Non avere a grado.* Lat. *ægris oculis introspicere,* Tac. Gr. ὑχ ἰδίαις βλέπειν.

(V) *Vit. SS. Pad.* 1. 20. E mirando quel deschetto a mal occhio, diceva.

§. LXV. *Guardar sott'occhio, o sottecco, vale Guardare in maniera, che la brigata quasi non se n'accorga.* Lat. *limis oculis aspicere.* Gr. παραβλέπειν. *Fir. Trin prol* Ma guardategli talvolta un po' sott'occhi, che la suocera non se n'avvegga. *Dav. Acc.* 139. Voi lo vedete colà, come egli ha il viso smorto, gli occhi bassi fitti in terra, guarda sott'occhio, sospira ec. *Buon. Tanc.* 5. *sc. ult.* La Tancia Cecco Guarda sottecco Alla ritrosa.

§. LXVI. *In terra di ciechi beato chi ha un occhio, o, chi ha un occhio è signore; proverb. che significa, che Tra i minori, per apparire, non occorre esser grandissimo, perchè si sia maggiore degli altri; e si dice anche, oltre alla grandezza, d'altre qualità.* Lat. *inter cæcos regnat strabo.* Grec. ἐν τοῖς τῶν τυφλῶν λάμων βασιλεύει. *Segr. Fior. Mandr* 3. 9. Tutte le donne hanno poco cervello, e come e' n'è una, che sappia dire due parole, e' se ne predica, perchè in terra di ciechi chi v'ha un occhio è signore.

§. LXVII. *In un batter d'occhio, vale In un istante, In un subito.* Latin. *in ictu oculi.* *V. Flos* 156. *S. Ag. C. D.* Dice apertissimamente la resurrezione dovere essere in un batter d'occhio. *M. V.* 9. 38. E racchetò la furia, e 'l bollore del popolo in un batter d'occhio, questi tre mandarono la grida, che catuno andasse a fare suo mestiero. *Giard. Cons.* L'Angelo primo nella cosa fece, ma solamente superbia, e in un batter d'occhio dannato, e cacciato giù fue. *Fir. Luc.* 1. 3. Noi andremo a fare due faccenduzze insino in piazza, e sarem qui in un batter d'occhio. *E* 2. 2. Vedi, in un batter d'occhio sarà cotto ogni cosa. *Bern. Orl.* I. 3. 6. Ed in un batter d'occhi in terra porre Con mirabil rovina e questa, e quelli.

§. LXVIII. *L'occhio del padrone, e del signore ingrassa il cavallo; modo proverb. e vale che E' bisogna rivedere spesso, e con diligenza le cose sue chi brama di ben conservarle.* Lat *oculus domini saginat equum.* *V. Flos* 122. *Agn. Pand.* 71. E come dice, l'occhio del signore ingrassa il cavallo.

§. LXIX *L'occhio vuol la parte sua; proverb. che vale Doversi tener conto dell'apparenza.* *Zibald. Andr.* Bisogna crederlo, che l'occhio vuol sempre la parte sua.

§. LXX. *Mal d'occhio, Offesa fatta colla guardatura, Affascinamento.* Lat. *fascinus, fascinatio.* Gr. βασκανία.

§. LXXI. *Fare, o Far venir il mal d'occhio, vale Affascinare* Lat. *fascinare.* Gr. βασκαίνειν. *Cant. Carn.* 112. Perchè simil difetto A i vogliolosi fa venir mal d'occhio. *Varch. Ercol.* 190. I Latini dicevano *fascinare,* sebbene *fascinare* è proprio quello, che noi diciamo far mal d'occhio.

§. LXXII. *Mettere innanzi agli occhi, lo stesso, che Mettere in vista, Spiegare, Rappresentare.* Lat. *ob oculos ponere.* Gr. ἐξηγεῖν. *Cas. uff. com.* 96. Di grandissima umiltà fia ec. mettere innanzi agli occhi di ciascuno, e quasi fare assaggiare la natura de' ricchi, e de' potenti.

§ LXXIII. *Non muover occhio, vale Guardar fisamente.* *Dant. Par.* 32. Di contro a Pietro vedi a sedere Anna Tanto contenta di mirar sua figlia, Che non muove occhio per cantare Osanna.

§. LXXIV. *Non istaccar l'occhio da checchessia, vale Non si saziar di mirarlo.*

§. LXXV. *Non istracciarsi gli occhi di checchessia, vale Non ci aver passione.* *Fr. Giord. Pred. R.* Non se ne prendono pensiero alcuno, e non se ne stracciano gli occhi *Cecch. Esalt. cr.* 2. 2 Alla fine io non ho de' fatti vostri Tanti contenti, ch'io mi stracci gli occhi.

§. LXXVI. *Occhi di civetta, chiamansi in modo basso le Monete d'oro.* *Malm* 12. 42. Poi ne venivan gli occhi di civette. *Cecch. Esalt. cr.* 4 6 E' doverrà Dar lor la mancia. P. E l'ha già data loro, Quattr' occhi di civetta a ciascheduno.

(V) *Occhi di nibbio, val Occhi da ladro.* *Fir. Asin.* 153.

§ LXXVII. *Occhio di fuoco, di bragia, e simili, vagliono Occhio acceso da interna passione* Lat. *oculus ignitus, igneus.* Grec. ὄμμα ἐμπυρωθέν. *Dant. Inf* 3 Caron dimonio con occhi di bragia Loro accennando tutte le raccoglie *Bern. Orl.* 1. 15. 46. Il conte prega indarno, e a poco a poco L'ira gli cresce, e fa gli occhi di foco.

§. LXXVIII. *Occhio di gatta, spezie di pietra preziosa.* Lat *lychnites.* *Benv. Cell. Oref.* 6 Era questo rubino molto grosso, e tanto nitido, e fulgente ec. che egli quasi si rassomigliava al girasole, o all'occhio di gatta, le cui sorte di pietre molti imperiti ec. pongono fralle specie delle gioie.

§. LXXIX. *Occhio di sole, vale la Sfera del sole.* *Pallad. cap.* 38. Sicchè tutto di si possano alluminare dall'occhio del sole *E Genn.* 26. Quando la mattina apparisce l'occhio del sole al monte, farà lunga l'ombra.

§. LXXX. *Luoghi esposti all'occhio del sole, si dicono i Luoghi posti a solatio.* Lat *loco aprico.*

§. LXXXI. *Occhio di sole, si dice anche per dinotare Una gran bellezza di checchessia.* Lat *soli simillimus.* Grec. ὡραιότατος.

§. LXXXII. *Perder d'occhio alcuna cosa, vale Non averla più sotto la veduta, Smarrirla.* *Tac Dav. ann.* 15. 213 Udendo le doglianze segrete del tanto viaggio imprender colui, cui non avvien voluto perder d'occhio (*il T. Lat. ha:* cujus ne modicos quidem egressus tolerarent) *Fir. Luc.* 3 1 Per istar a udire una messa, le ho perduto Lucida di occhio. *Malm* 5. 30. Colui Di giorno in giorno per tal mezzo aspetta, Per non lo perder d'occhio.

§. LXXXIII. *Perdere l'occhio, Scapitare d'apparenza.*

§. LXXXIV. *Porre gli occhi addosso,* v. PORRE.

[L] *Bocc. g.* 9. *n.* 6. Alla giovane aveva posto gli occhi addosso un giovanetto leggiadro.

(L) *Rizzare gli occhi.* *Vit. S. M. Madd* 30. La Maddalena rizzò gli occhi, e guardolla nel viso.

§ LXXXV. *Serrare gli occhi, Morire.* Lat *Occumbere.* Gr. θνήσκειν. *Malm.* 2. 9 E' non batteva la mia fine altrove, Che ad aver prima, ch'io serrassi gli occhi ec. Della mia donna quattro, o sei marmocchi.

§. LXXXVI. *Sott'occhio, posto avverbialm. lo stesso, che Sottecchi.* *Franc. Barb.* 239. 12. Ancor vo' che ti guardi Da lei, che gitta i guardi Sott'occhio in zà, e là.

§. LXXXVII. *Star coll'occhio teso, vale Stare avveduto, attento.* Latin. *cautum esse.* *Lasc. Gelos.* 3. 3. E sta' coll'occhio teso, acciocchè se del tuo aiuto mestier ci facesse, ce ne possi acconciamente soccorrere.

§. LXXXVIII. *Star con gli occhi addosso ad alcuno, vale Badarli attentamente.* Lat. *oculos in aliquem defigere.* Grec. ἐνατενίζειν. *Cron. Morell.* 263. Non ti fidare di questi, sta' loro cogli occhi addosso.

§. LXXXIX. *Star fitto negli occhi, vale Stare impresso nella memoria.* Lat. *menti inhærere.* *Bern. rim* 1. 30 Quelle mi stanno ancor negli occhi fitte.

§. XC. *Tener l'occhio a checchessia, vale Badarvi, Considerarlo, Averne cura* Lat. *invigilare, sedulam curam agere.* Gr. προσκαρτερεῖν. *M. V.* 9. 15. Ma semplici, e idioti, che solo tengono gli occhi alle cose, che hanno loro davanti *Ambr Cof.* 4. 15. Vogliovi Tenere gli occhi, e anco bene intendere ec *Ar Len.* 5. 1 Tien l'occhio, che se là passassero Le carra, in un momento possi correrví. *Segr Fior. Cliz.* 3. 7. Tienvi su gli occhi Pirro, ch'e' non v'andasse colla la capperuccia; e' ci è chi sa giucar di bagattelle.

§. XCI. *Tener l'occhio al pennello, o alla penna, vale lo stesso,* Lat *sedulo incumbere.* Gr. προσκαρτερούμενος σπουδάζειν. *Ciriff. Calv.* 1. 8. E pel mar di Lion poi volteggiando, Ci bisognò tener l'occhio al pennello. *E* 1. 22. Ma non pensar, che Maldecco di Ramma Non tenesse ancor ei l'occhio al pennello.

§. XCII. *Tenere gli occhi aperti.* V. TENERE.

§ XCIII. *Valere un occhio, vale Costar moltissimo.* Lat. *quantivis pretii esse.* *Cecch. Inc.* 1. 1. In que' tempi, che le cose, come tu sai, valevano un occhio d'uomo. *Gell. Sport.* 4. 4 In fine ogni cosa vale un occhio d'uomo, *Malm.* 6. 60. Il gran se gli marcì dentro a' granai, Che nol vendea, se non vedea un occhio.

§. XCIV. *Vedere con mal occhio, di mal occhio, o simili, vale veder con disamore, con invidia. Tac. Dav. stor.* 2. 274. Vedendo noi per natura la nuova fortezza altrui con mal occhio.

§. XCV. *Veder con buon occhio, o Veder di buon occhio, vale Veder con compiacenza, con affetto.*

§. XCVI. *Veder più quattr' occhi, che due, vale Esser più difficile, che altri s' inganni, o sia ingannato operando in compagnia d' alcuno, che operando solo. Salv. Granch.* 1. 2. Tu sai il proverbio, Fanticchio, ch' e' veggono Più quattr' occhi, che due.

§. XCVII. *Velar l' occhio. V.* VELARE §. III.

§. XCVIII. *Uscir degli occhi. V.* USCIRE §. XXXI.

OCCHIOLINO. *Dim. d' Occhio.* Lat. *ocellus.* Gr. ὀμμάτιον. *Fir. As.* 81. Tu m' hai con cotesti tuoi occhiolini sfavillanti ec. fattomi in tal modo suggetto, e obbligato, ch' io ti sono schiavo. *Ciriff. Calv.* 3. 82. E quel ribaldo chiede un occhiolino, e diceva: messer, piacevi il mosto. *Lor. Med. canz.* 32. 3. Apre un tratto l' occhiolino.

§. *Far l' occhiolino. Varch. Ercol.* 86. Solemo ancora, quando volemo essere intesi con cenni senza parlare, chiudere un occhio, il che si chiama far d' occhio, ovvero fare l' occhiolino, che i Latini dicevano *nictare*, cioè accennare con gli occhi.

OCCHIONE. *Accrescit. d' Occhio. Occhio grande.* Lat. *oculus prægrandis.* Grec. μέγα ὄμμα. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Certi occhion tondi ie dentro. *Menz. sat.* 6. Il popolo spalanca cert' occhioni, Che san veder ben le Gabrine in cocchio.

OCCHIUCCIO. *Dim. di Occhio.* Lat. *ocellus.* Gr. ὀμμάτιον. *Salvin. disc.* 1. 325. Quasi dicesse, con cotesti occhiucci di civetta vuoi farmi la brava, e dirmi villania.

OCCHIUTO. *Add. Pieno d' occhi.* Lat. *oculeus.* Grec. πολυόμματος. *Fr. Giord. Pred. R.* Quando ancora fosse stato più occhiuto di quello, che si fosse Argo. *Sannazz. Arc. pros.* 2. Mercurio ec. con ogni astuzia s' ingegnava d' ingannare l' occhiuto Argo.

§. I. *Per simili diciamo Occhiuto al pagone, e alle sue penne, perchè le macchie ritonde delle penne della sua coda somigliano l' occhio.* Lat. *oculatus, oculeus.* Gr. ὀμματοειδὴς, πολυόμματος. *Filoc.* 1. 3. Posti agli splendienti carri gli occhiuti uccelli. *Tass. Ger.* 16. 24. Nè 'l superbo pavon più vago in mostra Spiega la pompa dell' occhiute piume.

§. II. *Per similit. si dice de' tralci, o rami della vite. Cr.* 2. 22. 16. Eleggansi tali (*i rami*) che sieno allegri, e sugosi, risplendenti, e occhiuti di molte gemme. *E* 4. 11. 2. I sermenti da innestare sieno sodi, ritondi, con le gemme più spesse, e i più occhiuti.

OCCHIUZZO. *Dim. d' Occhio.* Latin. *ocellulus.* Gr. ὀμμάτιον. *Buon. Fier.* 2. 2. 4. Ha ella più quegli occhiuzzi ribaldi, Che mi fer pazziar?

(*) **OCCI.** *Fare dell' occi. Dolersi, Richiamarsi come pare. Franc. Sacch. nov.* 215. Chi si ponea ad ec. arte, non che dovesse menare lo smalto, quando gli era detto; ma ec. il dovea fare: al che non si vuol fare così dell' occi. (*vedi il luogo*).

OCCIDENTALE. *Add. D' occidente.* Lat. *occidentalis, occiduus.* Gr. δυτικός, ἑσπέριος. *Petr. canz.* 5. 1. D' un vento occidental dolce conforto. *Amet.* 55. E già tutta Lazia mi chiamava per eccellenza la formosa Ligura, e di tal fama tutta l' occidentale plaga sonava. *Serd. stor.* 6. 241. Fra le provincie de' Chinesi quella di Canton è più occidentale.

OCCIDENTE. *La plaga, dove il sole tramonta.* Lat. *occidens, occasus.* Gr. δύσις. *Bocc. g.* 3. *p.* 2. La Reina dunque con lento passo ec. prese il cammino verso l' occidente. *Dant. Par.* 6. Poi si rivolse nel vostro occidente. *Petr. canz.* 9. 1. Nella stagion, che 'l ciel rapido inchina Verso occidente. *Sagg. nat. esp.* 225. Verso oriente, e verso occidente s' illanguidisce anch' egli al pari del Boreale.

OCCIDERE. *Uccidere.* Lat. *occidere, interficere, perimere.* Grec. φονεύειν, κτείνειν, ἀναιρεῖν. *Bocc. introd.* 9. Non solamente della infermità il contaminasse, ma quello infra brevissimo spazio occidesse. *E nov.* 50. 17. Elle si vorrebbero occidere, elle si vorrebbon vive vive metter nel fuoco, e farne cenere. *Petr. canz.* 22. 3. L' infinita speranza occide altrui.

OCCIDITORE. *Verbal. masc. Che occide, Uccisore.* Lat. *interemptor.* Gr. καταλύτης. *Borgh. Col. Mil.* 449. Io mi taccio, tornando alle leggi di quelle di Cesare dopo la morte sua mantenute dagli stessi occiditori. *E Orig. Fir.* 44. Furono poi quietati non solamente i primi moti contro gli occiditori di Cesare, ma que', che seguirono poi fra loro medesimi.

OCCIPIZIO. *Nuca.* Latin. *occiput.* Gr. ἰνίον. *Segner. Crist. instr.* 1. 25. 15. Io alcuni si può dire ciò che scrisse delle locuste, cioè che la loro voce importune non proviene dal petto, proviene dall' occipizio.

OCCISIONE. *Uccisione.* Lat. *occisio, nex, cædes.* Gr. φόνος, ἀναίρεσις, σφαγή. *Fir. As.* 64. E stracco, come chi avea combattuto con tre ladroni, in iscambio della occisione di Gerione, prestamente entrato nel letto, subito mi addormentai. *Stor. Nerb.* Questa schiera faceva maggiore occisione, che tutto l' altro campo. *Serd. stor.* 3. 127. Pregandolo, che temperasse l' ira, ponesse fine all' occisione, e agl' incendj.

OCCISORE. *Occiditore.* Lat. *interemptor.* Gr. φονεύς. *Car. lett.* 1. 113. Da che siamo qui non ho delle vostre, se non quella contra l' occisore di Paolino.

(L) **OCCISO.** *Ucciso. Serd. Stor.* 2. 89. Rimasero feriti, e occisi per l' assiduo nembo de' dardi.

OCCORRENTE. *Add. Che occorre. Guicc. stor.* 12. 585. Per consultare con Cesare delle cose occorrenti. *Buon. Fier.* 3. 1. 4. Ch' è ha mestieri Della mia spedizion per occorrente Alcun bisogno, che al pubblico importi.

(*) *Per Vegnente in contro.* Latin. *occurrens. Fr. Giord.* 121. 122. Non avea sentita cosa terrena, nè varietà di luoghi, nè di tempi, nè di persone occorrenti [*S. Francesco era passato per un borgo, dove la gente gli era corsa incontro*].

OCCORRENZA. *Bisogna.* Lat. *res, negotium.* Grec. ἔργον, πρᾶγμα. *Fir. disc. an.* 37. Conciofossecosachè per alcune sue occorrenze gli bisognasse quella notte albergar fuor di Prato. *Bern. Orl.* 2. 6. 39. Ed avvise gli dia d' ogni occorrenze. *Red. lett.* 2. 16. In qualsisia occorrenza, che crederà trovarmi abile a servirlo, mi ha sempre da spendere con ogni confidenza maggiore. *E* 61. Le esibisco all' incontro in ogni altra sua occorrenza la mia servitù.

OCCORRERE. *Farsi incontro.* Latin. *occurrere, obviam procedere.* Grec. ἀπαντᾶν. *Bocc. nov.* 41. 31. Verso le scale se ne vennero, e quelle scendendo, occorse lor Pasimunda.

(L) *Bemb. stor.* 7. 93. Niente lasciarono a fare d' apparecchiar l' esercito, e di partir le genti, perchè a tempo se gli occorresse.

§. I. *Per Accadere, Avvenire, il qual signific. è oggi più comune.* Lat. *accidere, evenire, contingere.* Gr. συμβαίνειν. *Amm. ant.* 19. 2. 5. Ma se si combatte da ciascuna parte, ira v' occorre. *Bocc. nov.* 99. 42. E occorsogli di vedere subitamente il ricco letto, non solamente si maravigliò, ma avuta grandissima paura, indietro fuggendo si tornò. *Galat.* 7. Non è dicevol costume, quando ad alcuno vien veduto per via, come occorre alle volte, cosa stomachevole, il rivolgersi a' compagni, e mostrarla loro. *Ciriff. Calv.* 4. 129. Deliberò di soccorrer anch' egli, Senzachè fosse da nessun richiesto, Come fa il buono amico e' buon fratelli, Quando gli occorre alcun caso molesto.

§. II. *Per Sovvenire, Venire in mente.* Latin. *occurrere, succurrere, in mentem venire.* Grec. ἐλθεῖν ἐπὶ τὸν νοῦν. *Bocc. nov.* 4. 6. Occorsegli una nuova malizia, la quale al fine immaginato da lui dirittamente pervenne. *E nov.* 29. 2. Ma pure chente che ella si sia, quella, che alla proposta materia m' occorre, vi conterò. *Cron. Morell.* 350. Tutte queste cose mi occorreano alla mente, e molte più crudeli, nelle quali molto m' attristava.

§. III. *Per Bisognare, o Aver bisogno.* Lat. *opus esse, necesse esse.* Gr. δεῖ. *Cas. lett.* 6. E ancora il prefato signor Annibale vien bene instrutto di quanto occorre. *E* 11. La supplico ec. di comandarmi liberamente, quando le occorrerà cosa, la quale si possa far da me. *Red. lett.* 2. 19. Quando di nuovo le occorre qualcosa, ella buona lo avvisi; e qui finiscon tutte le cirimonie.

OCCORRIMENTO. *L' occorrere.*

§. *Per lo Venire in mente.* Lat. *animadversio.* Gr. ἐπιλογισμός. *Fr. Giord. Pred.* S. Dopo questo primo occorrimento, cioè quando t' avvedi del peccato.

OCCORSO. *Sust. Occorrimento, Incontro.* Lat. *occursus. Petr. son.* 290. Sì nel mio primo occorso onesta, e bella Veggiola in se raccolta, e sì romita, Ch' i' grido: ella è ben dessa. *Alam. Gir.* 14. 165. Ma tale è 'l suo valor, che al primo occorso Sarà da lui quest' opera finita.

OCCORSO. *Add. da Occorrere. G. V.* 11. 6. 8. E come fu dinanzi al Papa, e a' Cardinali, si dolse molto lo piuvico conciatore della fortuna e lui occorsa (*cioè: avvenuta*).

OCCULTAMENTE. *Avverb. In occulto, Nascosamente, Celatamente.* Lat. *occulte.* Grec. κρυφῆ. *Bocc. nov.* 19. 11. Quando possono occultamente, il fanno, e per malleanza lasciano. *G. V.* 1. 25. 3. Essendo ella al servigio del tempio della vergine Vesta, concepette occultamente e ne portato due figliuoli. *Ciriff. Calv.* 4. 131. Che uscir di nottetempo della terre Occultamente, senze appiccar guerra. *E* 4. 134. E ratte, come in ciò bisogna, Occultamente entraro in una fogna.

§. *Talora si trova usato in forza di preposiz. e vale lo stesso.* Latin. *clam.* *Filoc.* 2. 18. E quivi gli pareva, che 'l lioncello occultamente dal cane si congiungesse colla cervia amorosamente.

OCCULTAMENTO. *L' occultare, Nascondimento, Celamento.* Latin. *occultatio.* Gr. *κατάκρυψις.* *Fior. Ital. D.* Per lo quale occultamento fue disfrodata la 'ntenzione di Saturno. *Cr.* 1. 5. 21. Dee conoscere la sua acqua, e la sustanzia di tale acque, e come sta, secondo il suo aprimento, e discoprimento, ovvero secondo il suo occultamento.

OCCULTARE. *Nascondere, Celare; e si usa, oltre al sentim att. anche nel signific. neutr. pass.* Latin. *occultare, tegere, abscondere.* Gr. *κρύπτειν.* *Bocc. nov.* 22. 8. La camera da una cameriera tutta sonnacchiosa fu aperta, e 'l lume preso, e occultato. *M. V.* 3. 43. E nel papato non se ne seppe contenere, nè occultare. *Mor. S. Greg.* 5. 21. E tanto meglio veggia dentro da se, quanto ella più s' occulta dalle occupazioni di fuori.

OCCULTATO. *Add. da Occultare.* Latin. *occultatus.* Gr. *κρυπτός.* *Fr. Iac. T.* 4. 34. 11. Occultata malizia Ridutta a chiaritade.

OCCULTATORE. *Che occulta.* Lat. *occultator.* *Fr. Giord. Pred. R.* Si fanno invidiosi occultatori de' talenti.

OCCULTATRICE. *Femm. di Occultatore.* Lat. *occultatrix.* *Filoc.* 7. 137. Come tu del tuo cuore fosti a ciascuno occultatrice.

OCCULTAZIONE. *Occultamento.* Lat. *occultatio.* Gr. *κατάκρυψις.* *Com. Inf.* 13. Ed entrano nel detto cespuglio per fare meglio sua occultazione. *But. Inf.* 33. 1. Mi squarciò 'l velame, cioè m' aperse ogni occultazione. *Sagg. nat. esp.* 265. Vuole il medesimo Galileo, che gli stessi osservatori al provino in lontananza maggiore per vedere, se le risposte delle loro scoperte, ed occultazioni seguano secondo lo stesso tenore, ch' elle facevano da vicino.

OCCULTISSIMAMENTE. *Superl. di Occultamente.* Lat. *occultissime.* Grec. *κρυφιώτατα.* *Bocc. nov.* 82. 3. Venne al giovane veduta una via da potere alla sua monaca occultissimamente andare. *S. Ag. C. D.* Occultissimamente concepe fuoco dal fuoco, e conservalo la zolla di terra, fredda a toccare, nascosamente

OCCULTISSIMO. *Superl. d' Occulto.* Lat. *occultissimus.* Grec. *κρυφιώτατος.* *Cavalc. Frutt. ling.* Grande, e occultissimo è questo giudicio, intantochè mai non fu santo, che ne potesse vedere ragione. *Bocc. nov.* 27. 40. Avendo già alla donna mostrato ciò, che fare intendeva, e da capo pregato, che occultissimo fosse [*cioè: segretissimo*] *Sagg. nat. esp.* 88. Nè mai sapemmo strignere in guisa le legature, che ella [*l' aria*] per occultissime vie non si trapelasse.

(V) *Sust. Vit SS. Pad.* 2. 34. E consideri i suoi occulti: *cioè* li peccati, *o* pensieri.

(L) *Stor. S. Eug.* 391. O Iddio, lo quale cognosci gli occulti (*qui è sust.*) del cuor mio.

OCCULTO. *Add. Celato, Nascoso; contrario di Palese, e di Manifesto.* Lat. *occultus, abditus.* Grec. *κρυπτός, κρύφιος.* *Bocc. nov.* 18. 30. Quasi da occulta virtù mossi avesser sentito costui loro avolo essere. *E nov.* 93. 11. Il tuo proponimento mostratomi senza dubbio sarà occulto. *Dant. Purg.* 30. Per occulta virtù, che da lei mosse, D' antico amor sentì la gran potenza. *E Par.* 19. Colui, che volse il sesto Allo stremo del mondo, e dentro ad esso Distinse tanto occulto, e manifesto (*qui in forza di sust.*) *Petr. canz.* 39. 6. Ch' ogni occulto pensiero Tira in mezzo la fronte, ov' altri il vede. *Sagg. nat esp.* 126. Penetrando, non che ne' vetri, sino per l' occulte vie de' metalli.

§. *Per Occultato.* Latin. *occultatus.* Gr. *κρυπτός.* *Poliz. st.* 1. 18. Veder la terra di pomi coperta, Ogni arbor da' suoi frutti quasi occulto.

OCCUPAMENTO. *L' occupare.* Latin. *occupatio.* Gr. *ἀσχολία.* *Cavalc. Med. cuor.* Sentendo molta accidia, e occupamento di pensieri, orò, e disse. *Tratt. gov. fam.* 63. Così si passa per Virgilio, tragedie, e altri occupamenti più insegnanti d' amare secondo carne, che mostratori di buoni costumi.

OCCUPANTE. *Che occupa.* Lat. *occupans.* Grec. *καταλαμβάνων.* *Amet.* 44. Quivi ancora abbonda il serpillo occupante la terra con sottilissime braccia.

OCCUPARE. *Illegittimamente usurpare appropriando a se, e non legittimamente possedere.* Lat. *occupare.* Gr. *καταλαμβάνειν.* *Lab.* 72. In niuno atto potresti con ragion dire, che io mi fossi ingegnato di dovere alcuna tua cosa occupare. *E* 325. E con quello aver rubato, e usurpato, e occupato quello de' lor vicini meno possenti. *G. V.* 10. 192. 9. Il Duca D' Atene ec. si partì di Brandizio, e passò in Romagna ec. per racquistare sua terra, che la occupavan quelli della compagna.

§. I. *Per Impadronirsi legittimamente.* *Bocc. nov.* 30. 14. Aventichè la corte i beni stati del padre, siccome d' uomo senza erede morto, occupasse. *Cas. lett.* 19. Io dubito grandemente, che V. Sig. Illustrissima, e Reverendissima non abbia occupato il primo luogo nella grazia di sua Beatitudine.

§. II. *Per metaf. Dant. Purg.* 14. Trova le volpi sì piene di froda, Che non temono ingegno, che l' occupi [*cioè: superi, e vinca*] *E* 20. Che la gente, che fonde a goccia a goccia Per gli occhi 'l mal, che tutto 'l mondo occupa. *But. ivi*: Occupa, imperocchè questo peccato tutto 'l mondo ha preso. *Petr. cap.* 12. Quanti spianati dietro, e innanzi poggi, Che occupavan la vista [*cioè: impedivano occupando*] *Bocc. introd.* 2. Siccome la estremità della allegrezza il dolore occupa, così le miserie da sopravvegnente letizia sono terminate (*cioè: sottentra in suo luogo*) *E nov.* 25. 14. Egli è per soverchia letizia della vostra buona risposta sì ogni mia virtù occupata, che appena posso a rendervi debite grazie formar la risposta [*cioè: impedita*] *E nov.* 27. 19. Quale col giacchio il pescatore d' occupare nel fiume molti pesci ad un tratto, così costoro ec. [*cioè: con arte prendere*]

(L) *Altri esempj.* *Vit SS. Pad.* 1. 67. Per occupargli la mente dall' orazione. *Cavalc. Att. Apost.* 136. Fuggiano gli spiriti maligni da quegli, li quali da loro erano occupati; [*cioè, posseduti*].

(*) *Per Nascondere.* *Fr. Sacch. nov.* 4. Giunto dinanzi da lui un poco el barbume, faccendo reverenza, e occupando spesso il volto con la mano, per non essere conosciuto ec.

(L) *Altri usi Metaforici.* *Cavalc. med. cuor.* 246. Se egli voleva esser libero, li conveniva studiare con gran fervore, e perseveranza la Scrittura divina, e occuparsene sì la memoria, che non v' abbiano più luogo gli altri vani, e mali pensieri. *Moral. S. Greg.* 6. 25. Il Salvator nostro faceva il giorno miracoli nelle cittadi, e la notte occupava all' orazioni. *E* 7. 24. David ec. il quale era occupato alle guerre di fuori.

§. III. *Occupare spazio, vale Ingombrare spazio, Tener luogo.* *Sagg. nat. esp.* 9. Perchè occupi minore altezza, che sia possibile.

§. IV. *Occupare, per Impiegare.* Lat. *occupare.* Grec. *προσέχειν, κατέχειν.* *Serm. S. Ag.* Imperocchè molto venerabile è occupar la lingua in sermoni. *Ar. sat.* 6. Mio padre mi cacciò con spiedi, e lance, Non che con sprone a volger testi, e chiose, E m' occupò cinque anni in quelle ciance.

[*] *Occupare il tempo, colla part.* Di. *Amm. ant.* (*Firenze* 1661.) 29. 30. E brieve e dilettoso ti sarà ogni tempo, quando di così belle varietadi lo studierai d' occupare.

OCCUPATISSIMO. *Superl. d' Occupato.* Latin. *occupatissimus.* Gr. *ἀσχολώτατος.* *Amm. ant.* 4. 5. 11. Posasi l' onestade; lussuria occupatissima è. *Cas. lett.* 72. A messere Stefano occupatissimo in leggere, lo traghettar l' abbe raccomando Grillo. *Car. lett.* 2. 40. Mandandomi in questo punto, che sono occupatissimo, a dire, che se ne ve.

OCCUPATO. *Add. Infaccendato, Ritenuto da checchessia.* Lat. *occupatus, negociosus.* Gr. *ἄσχολος, πολυπράγμων.* *Petr. son.* Al ver non volse gli occupati sensi. *Bocc. nov.* 4. 5. Ancorachè da grandissimo suo piacere, e diletto fosse con questa giovane occupato, pur nondimeno tuttavia sospettava. *Pass.* 42. Oimè lasso, che ora intendo quello, che occupato nel piacere del peccato, e inteso e' sottili sofismi della loica non intesi, mentrechè vivetti nella carne. *Red. Ins.* 4. Vi prego dunque a prendervi la fatica di leggere nell' ore meno occupate questa mia lettera.

(L) *Con varie accompagnature.* *Add. Boez.* 56. Occupato all' immagini il viso. *Cioè dalle immagini, o pur dietro all' immagini.* *Vit. SS. Pad.* 1. 179. Desiderando io di stare cinque dì continui occupato di pensare di Dio. *E* 2. 28. Sentendosi molto tentato di accidia, e occupato di diversi pensieri. *Bocc. giorn.* 2. *nov.* 6. Essendo ella al suo dolersi occupata. *E g.* 10. *n.* 8. Voi ancora siete ec. tutto occupato di grandissime sollicitudini, e d' alto affare.

(*) *Per Vinto, Sorpreso.* *Fr. Giord.* 78. La carne ... muore quasi per ogni vile cosa ... Non è acconcio di sostenere grave pena; ma di piccola è occupata. *Alla Lat. Eam mors occupat*

OCCUPATORE. *Che occupa.* Latin. *Invasor.* Gr. *ὁ καταλαβών.* *G. V.* 7. 86. 3. Diè sentenza contro al detto Piero d' Aragona, come scomunicato, spergiuro, e rubello, e occupatore delle possessioni di Santa Chiesa. *Borgh. Tosc.* 335. Essi ne furono (*cacciati*) finalmente per la medesima via da' nuovi occupatori de' Galli. *Declam. Quintil. C.* Molte cose, le quali furon già libere, passano in podestà dell' occupatore (*qui è nel senso, nel quale i legisti dicono Occupare il Prendere quello, che non è ancor di niuno*)

OCCUPATRICE. *Verbal. femm.* Che occupa. Latin. *occupatrix.* *Filoc.* 5.

184. Conciossiacosachè ella (*la povertà*) sia ec. occupatrice di virtù, adducitrice d'amara sollecitudine, ciascuno naturalmente quella s'ingegna di fuggire con ardente disio.

OCCUPAZIONE. *Negozio, Faccenda, Briga*. Lat. *occupatio, negotium*. Gr. ἀσχολία, πρᾶγμα. *Coll. SS. Pad.* Se noi saremo vinti da pigrizia, ovvero negligenza, e occupazione ne' vizj, e ne' gloriosi parlari. *Sen. Declam. P.* Se tu vuogli rimuovere queste occupazioni al tuo modo, dovreati ardergli, e tagliargli. *Fr. Giord. Pred. S.* Sozzato di polvere di terrene occupazioni. *Pass. 360.* Secondo ec. la varietà degli uficj, degli studj, e delle occupazioni, che sono cagione de' sogni. *Cas. lett. 21.* Ma non t' ho spedito prima, che ieri, per le molte occupazioni di nostro Signore.

§. *Per l' Occupare, e Usurpare l' altrui cose*. Lat. *occupatio*. *Bemb. Asol. 3. 172.* Perciocchè sozzo, e laido è andare di que' diletti cercando, che in straniera balìa dimorano, ed avere non si possono senza occupazion dell' altrui. *Guicc. stor. 15. 82.* Il popolo spaventato per l' accidente seguito dell' occupazione del palagio, non avrebbe avuto ardire di muoversi.

OCEANO. *Nome di Mare; talora significa Tutto 'l mare, e talora Parte di esso*. Latin. *oceanus*. Grec. ὠκεανός. *G. V. 1. 3. 1.* Cominciando dal mare Oceano, e Paradiso terresto. *Petr. canz. 5. 3.* Inghilterra coll' isole, che bagna L' Oceano intra 'l carro, e le colonne. *Tac. Dav. ann. 2. 36.* Quanto è più spaventevole l' Oceano degli altri mari ec. fu tanto la sconfitta più nuova, e più dura.

OCÒ. *Voce, che si manda fuori gridando per segno d' allegrezza*. Lat. *io io*. Gr. ἰὼ, ἰώ. *Burch. 1. 6.* Cacio stillato, e olio pagonazzo, E un mognaio, che vendea brace nere, Andato iermattina presso a sera A fare un grande ocò a un mughazzo.

(L) OCO. *Oca, Sciocco*. *Fr. Barb. 162. 4.* Fe oco, et è ancor vie meo sentito.

OCONE. *Oca grande*. *Morg. 14. 55.* Garzetto, e l' anitrella, e il grande ocone.

OCRA, e OCRIA. *Terra di color giallo, che si trova nelle miniere de' metalli*. Lat. *ochra*. Gr. ὤχρα. *Ricett. Fior. 94.* Quella sinopia, che adoperano i legnaiuoli, è un' altra sorta di rubrica, che si suol fare d' ocra cotta. *Borgh. Rip. 208.* È un giallo di terra naturale, che si chiama ocria.

OCULARE. *Add. Di occhio, Attenente ad occhio*. Lat. *ocularis*. Grec. ὀφθαλμικός. *Salvin. disc. 2. 325.* Per meglio con ocular fede esplorare i costumi de' frati, sopravveniva a conventi incognito, e diligentemente guardava, come la religione s' osservasse.

OCULARMENTE. *Avverb. Di veduta*. Latin. *oculata fide*. Gr. αὐτόψει. *Viv. disc. Arn. 2.* Per acquistar nel medesimo Arno la caduta, che a lor bisogna, come ocularmente si riconosce.

OCULATAMENTE. *Avverb. Di veduta, A occhi veggenti*. Latin. *oculata fide, experientia*. Grec. αὐτοψίᾳ. *Red. Ins. 34.* Se questo commendabile autore ne abbia mai fatta oculatamente la sperienza. *E 66.* Volli più volte vedere oculatamente ciò, che sulle carni de' tonni s' ingenerava.

§. *Figuratam. Con avvertenza, Con cautela*. Lat. *caute*.

OCULATISSIMO. *Superl. d' Oculato*. Latin. *oculatissimus*. Gr. ὀξυδερκέστατος. *Bocc. Com. Inf. 1. 6.* Credo, conciossiacosachè oculatissimo uomo fosse l' autore, lui non avere avuto riguardo alle parti, che nelle commedie si contengono, ma al titolo. *Red. annot. Ditir. 76.* Qualsisia più oculatissimo critico, non potrà mai credere, che egli non sia nato, e nutrito nel cuore della Toscana.

OCULATO. *V. L. Add. Veggente co' proprj occhi*. Lat. *oculatus*. Grec. αὐτόπτης. *G. V. 8. 58. 7.* Noi ci trovammo in quel tempo pel paese, che con oculata fede vedemmo, e sapemmo la veritade. *Buon. Fier. 1. 3. 3.* Voi ne sarete giudice oculato; Se queste cose vistar v' è caso.

§. *Figuratam. per Cauto, Avvertente*. Lat. *cautus, prudens*. Gr. εὐλαβής, φρόνιμος. *Bocc. lett. Pr. S. Ap. 293.* Ma tu, che se' uomo oculato, non ti ricordavi ec. che abito fosse quello della camerella mia nella patria, che letto ec. *Libr. cur. malatt.* Mostreno d' esser medici diligenti, oculati, e che mai non acciarpano.

O D

OD. *Lo stesso, che O, che corrisponde al Lat. aut, aggiuntovi il D per cagion del percotimento delle vocali*. *Bocc. nov. 27. 3.* Senza far motto ad amico, od a parente fuorchè ad un suo compagno, il quale ogni cosa sapea, andò via. *Dant. Inf. 1.* Miserere di me, gridai a lui, Qual che tu sii, od ombra, od uomo certo. *Petr. canz. 3. 4.* E non mi stanca primo sonno, od alba, *E canz. 30. 3.* Ove porge ombra un pino alto, od un colle, Talor m' arresto. *Bemb. rim. 55.* Così 'l sostegno mio da voi mi venne, Od in atti cortesi, od in parole.

ODA, e ODE. *Sorta di poesia*. Lat. *ode*. Grec. ᾠδή. *Tac. Dav. Perd. eloq. 407.* Nè solamente la vostra tragedia terribile, e 'l tuono eroico, ma le giocconde ode, le lascive elegie ec. e qualunque altra spezie sia di bello parlare, a tutte l' altre studiose arti antipongo. *Buon. Fier. 5. 5. 1.* S' ordiscono gli encomj, S' intessono le lodi, Panegirici, e odi. *Cas. lett. 34.* Io ho un' oda ad instanza del Cardinal Farnese in laude di madama Margherita sorella del Re di Francia. *Ar. Fur. 46. 92.* Questi meste elegie, quei versi lieti, Quel canta eroici, o qualche oda leggiadra. *Red. lett. 2. 21.* Quest' altro ordinario le manderò un' ode pur di un mio amico.

ODIALE. *V. A. Add. Che ha in odio*. *Com. Par. 8.* Messer Palmiero Abati maggiore, e più odiale del Re, che avesse l' isola.

ODIARE. *Avere in odio, Portare odio*. Lat. *odisse, odio prosequi*. Grec. μισεῖν. *But. Purg. 17. 2.* Odiare è amare male alla cosa amata. *Bocc. nov. 77. 45.* Il quale come io già odiai, così al presente amo. *Nov. ant. 100. 4.* Costume delle femmine è molte volte d' odiare coloro, che i loro mariti amano. *Petr. son. 61.* Ma l' odiar me medesmo giunto a riva, E del continuo lagrimar son stanco. *E cap. 2.* Ma ferma son d' odiarli tutti quanti.

ODIATISSIMO. *Superl. di Odiato*. Lat. *maxime invisus*. Grec. ἔχθιστος. *Tac. Dav. ann. 4. 85.* Ma per esser Sejano camera d' ogni enormezza, troppo amato da Cesare, ambi odiatissimi, ogni disorbitante favola se ne credeva.

ODIATO. *Add. da Odiare*. Lat. *invisus, odio habitus*. Grec. ἐχθρός, μισητός. *Amm. ant. 38. 5. 15.* Che cosa è povertà? è odiato bene, e benavventuranza sanza sollecitudine. *M. V. 4. 13.* Giovanni sentendosi povero di danari, e sanza gente d' arme a potersi difendere, e odiato da' cittadini dentro, ec. *Red. Vip. 1. 84.* Quella fiera si getta più volentieri nel fuoco, che tra le frondi dell' odiato albero.

ODIATORE. *Che odia*. Latin. *osor*. Gr. ὁ μισῶν. *Annotaz. Vang.* Odiatore di sonno, in poco tempo sarà libero dalle fantasie diaboliche. *S. Ag. C. D.* Gli suoi odiatori, e detrattori vuole avere corretti.

ODIBILE. *Add. Da essere odiato, Odievole*. Lat. *dignus odio, abominandus*. Gr. μισητός. *Dant. Conv. 190.* Poi viene distinguendo quelle cose, che a lui son più amabili, e meno, e più odibili, e seguita, e fugge, e più, e meno, secondochè la conoscenza distingue.

ODIERNAMENTE. *Avver. Nel giorno, o Nel tempo presente*. Lat. *hodie*. Gr. σήμερον. *Tratt. segr. cos. donn.* Conforme odiernamente si è in costumanza.

ODIERNO. *Add. Del dì d' oggi, Del tempo moderno*. Lat. *hodiernus*. Grec. ὁ σήμερον. *Dant. Par. 20.* Perchè degno preco Fa crastino laggiù dell' odierno. *Bocc. lett. Pin. Ross. 278.* Rigida risposta agli odierni, ma vera, e utile, cade a cotale opposizione. *Varch. Lez. 352.* Le quali fornite, sarà anco fornita la presente odierna lezione.

ODIEVOLE. *Add. Degno d' essere odiato*. Lat. *odibilis, odio dignus*. Gr. μισητός. *Libr. Amor. 51.* Da tutti dee essere dispregiata la vile sua, e siccome odievole bestia è da fuggire. *Amm. ant. 7. 2. 9.* Odievole uomo fa lo riso soperbo, e chiaro, ovvero quello, che viene dall' altrui male.

ODIEVOLEZZA. *V. A. Odio*. Lat. *odium, invidia*. Gr. μῖσος, ἀπέχθεια. *Libr. Dicer.* Queste così superbe, e altezzose costumanze cagionano passiva odievolezza.

ODIO. *Ira invecchiata, raccolta da diverse cagioni; Contrario d' Amore*. Lat. *odium*. Gr. μῖσος. *Com. Purg. 15.* L' ira, ch' è con diliberazione, s' ella invecchia, è odio. Odio è ira invecchiata. *E Inf. 14.* Odio è un movimento d' appetito, che discende da alcuna apprensione, ovvero cognoscibilitade. *Introd. Virt.* Odio è una malevolenza inviziata. *Albert. cap. 9.* L' ira invecchiata si chiama odio, e odio invecchiato si converte in natura. *E appresso:* L' odio, secondo Tullio, è veleno dell' amistade. *Tratt. pecc. mort.* Odio si è avere in detestazione, e abbominazione il prossimo, o disiderar male ad altri, non a debito fine. *Bocc. nov. 33. 14.* Rivoltato l' amore, il quale a Restagnone portava, in acerbo odio. *E nov. 77. 41.* Te ec. come antichissimo nimico con ogni odio, e con tutta la forza, di perseguire intendo. *Lab. 106.* Mai alcuna manuale arte non imparasti, e sempre l' essere mercatante avesti in odio. *E 147.* Le inimicizie mortali, le 'nvidie, e gli odj saranno di presente in campo. *Dant. Inf. 11.* D' ogni malizia, ch' odio in cielo acquista, Ingiuria è il fine. *Petr. canz. 11. 4.* Del lungo odio civil ti pregan fine. *Fior. Virt. A. M.* Quando 'l sangue è turbato al cuore, si converte in odio, se la 'ndegnazione dura nel cuore. *Alam. Gir.* 13. 10. Che come l'uom di sanità nemico Porta odio estremo al fisico severo ec. *Ces. Istr. Card. Caraff.* 15. L'odio è sdegno confermato nell'animo d'alcuno, il quale non si sazia giammai, nè s'acqueta, se non col disfacimento del nemico, anzi contra lui più s'infiamma, quanto più il vede afflitto, e misero divenire, infinattantochè sia o di vita privo, o vivendo a tale condotto, che desideri di cambiare la sua fortuna con la morte.

(L) *Varie accompagnature di questa Voce.* *Bocc. g.* 2. *n.* 1. Anzi per avventura avendo alcuno odio ne' Fiorentini del tutto era disposto a volerlo fare impiccar per la gola. *Petr. uom. ill.* 207. Venuto in odio al suo fratello Boleslao, fu da lui tagliato a pezzi.

ODIOSAGGINE. *Odievolezza.* Latin. *odium.* Gr. *μῖσος.* *Fr. Giord. Pred. R.* Si mantengono in certa odiosaggine di loro proprie costumanze.

ODIOSAMENTE. *Avverb. Con odio, In maniera odiosa.* Lat. *odiose.* Grec. *στυγερῶς.* *Com. Inf.* 26. Non intendere, tu lettore, che l'autore dica queste parole però odiosamente: neuno ragionevolmente odia la carne sua. *Red. Vip.* 1. 68. Schizza fuora una cert'acqua sottilissima, di odore grave, odiosamente salvatico.

ODIOSETTO. *Dim. di Odioso.* Lat. *submolestus, subodiosus.* Gr. *ὑπομίσητος.* *Salvin. disc.* 2. 375. Questa sorta d'uomini, quantunque filosofi gravissimi fossero, pure, ec. vengono ad essere odiosetti, e rincrescevoli anzi che no.

ODIOSISSIMO. *Superl. di Odioso.* Latin. *odiosissimus, maximo odio dignus.* Grec. *δυσχερέστατος.* *Petr. uom. ill.* Che dopo l'assedio dieci anni fosse presa quella odiosissima città. *Agn. Pand.* 1. L'avarizia è cosa odiosissima, quando abita nell'animo degli uomini. *Tac. Dav. ann.* 12. 150. Poscia o per natura di chi domina, o di chi serve, odiosissimi.

ODIOSO. *Add. Molesto, Odievole, Noioso.* Latin. *odiosus, molestus.* Gr. *ἀπεχθής, ἐχθρός.* *Amm. ant.* 16. 5. 4. Odiosa generazione d'uomini è, che rimproverano i servigi, de' quali si dee ricordare colui, a cui sono fatti. *Petr. son.* 199. Il volgo a me nimico, e odioso (Chi 'l pensò mai?) per mio refugio chero. *Serd. stor.* 12. 459. Se interviene qualche disparere odioso, vanno indietro, e innanzi mezzani. *Demetr. Segn.* 60. Il suggetto per sua natura era odioso, e d'ogni piacevolezza nimico. *Bern. Orl.* 1. 6. 4. Ma le comparazion son tutte odiose. *Tass. Ger.* 4. 72. Crudo destin, empio destin fatale, Uccidi omai questa odiosa vita. *Alam. Colt.* 1. 15. Non però si convien, che l'alma intenda A Bacco, talchè a Giove, a Febo, a Palla, Non curando di lor, si faccia odioso.

(L) *Dicesi anche Colui, che porta odio.* *Cavalc. med. cuor.* 28. La decima stoltizia dell'uomo iracondo e odioso si è, che e' si turba e duole del suo bene, e ha in odio chi ben gli fa. *E* 37. L'uomo dunque iracondo, ed odioso è bestia e non uomo.

(*) *Vit. SS. Pad.* 2. 250. Due cherici scellerati insieme odiosi [*che si odiavano insieme*] diedone per iscritto l'uno contro all'altro sì ... cose vituperose ec.

ODIRE. *V.* UDIRE.

(L) ODITO. *Add. da Odire.* *Guitt. lett.* 33. 78. Pesami un poco di tuo stato inteso per te alcuna cosa, e ponderosa viapiù mi grava odita quasi di pubblica voce, non bene acconcia in tuo pregio.

ODORABILE. *Add. Da essere odorato.* Lat. *odorus, odorabilis.* Gr. *ὀσφραντικός.*

§. *Per Odorante.* Lat. *odorifer.* Gr. *εὐώδης.* *Cr.* 4. 48. 7. Ancora alcuno vino è odorifero, il quale va tosto al sentimento odorabile, che sta nella pellicola del cerebro per la sua leggerezza.

ODORAMENTO. *L'odorare.* Latin. *odoratio.*

§. *Per l'Odore istesso.* Lat. *odoramentum, odor.* Gr. *ὀδμή, ὀσμή.* *Leggend. Sant.* Certamente che questo dolcissimo odore avanza tutti gli odoramenti di tutte le spezie del mondo. *Libr. Amor.* Create nuovo odoramento, odore della vita.

ODORANTE. *Che odora.* Lat. *odorans.* Gr. *ὀσφραινόμενος.* *Amet.* 17. Intra le candide, e ritonde guance ec. di misurata lunghezza, e d'altezza dicevole, vede affilato surgere l'odorante naso. *Bemb. Asol.* 3. 172. Ben potresti tu sentire, quale di loro è odorante, quale fiatoso, quale amaro, quale dolce.

ODORARE. *Attrarre l'odore, Pascere il senso dell'odorato.* Lat. *odorare, odorem percipere, olfacere.* Gr. *ὀσφραίνειν.* *Tes. Br.* 1. 15. Odorare sormonta il gustare e di luogo, e di virtude, ch'egli è più in alto, e opera sua virtù più dalla lunga.

§. I. *Odorare, in signific. att. Annasare.* Lat. *olfacere, odorari.* Grec. *ὀσφραίνεσθαι.* *Dant. Purg.* 21. Ma tosto ruppe le dolci ragioni Un alber, che trovammo in mezza strada, Con pomi ad odorar soavi, e buoni. *Ricett. Fior.* 51. L'oppio è il sugo, che si cava de' capi, e delle foglie de' papaveri spremuto ec. quello è il migliore, che è denso, grave, amaro, e che a odorarlo fa venire sonno.

§. II. *Odorare, per Ispargere odore.* Latin. *olere.* Grec. *ὄζειν.* *Fr. Giord. Pred. R.* Il fiore, quando ha trapassato il suo tempo, in vece di odorare, puzza.

(L) *Attivo, per Rendere odoroso.* *Alam. Colt.* 5. 123. L'olente spigo, Che ben possa odorar gli eletti lini Della consorte pia.

§. III. *Odorare, per Ispiare, e per quello, che noi diciamo Scoprir paese.* Lat. *odorari, indagare, investigare.* Grec. *ἰχνεύειν.* *M. V.* 10. 24. Gli predetti Bartolommeo, Niccolò, e Domenico avendo segretamente odorato, che per Uberto si cercava rivoltura di stato ec. *Dav. Scism.* 23. Odorando, che Cesare, ec. rendeva alla Chiesa quanto le aveva tolto l'esercito di Borbone.

ODORATISSIMO. *Superl. di Odorato.* Lat. *maxime odorus.* Gr. *εὐωδέστατος.* *Fir. As.* 306. Due botton di rose profumate, altrettanti di odoratissime polveri.

ODORATIVO. *Add. Atto a odorare, Che ha virtù di odorare.* *Segn. Anim.* 2. 101. Lo strumento odorativo è in potenza all'odore, e al secco. *E appresso:* La potenza odorativa è una virtù nello strumento corporeo ricettiva degli odori, ec.

ODORATO. *Sust. Senso dell'odorare.* Latin. *odoratus, olfactus.* Grec. *ὄσφρησις.* *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Li quali avendo i vecchi frutti, e i nuovi, e i fiori ancora, non solamente piacevole ombra agli occhi, ma ancora all'odorato facevan piacere. *Scal. S. Ag.* Odorandola, siccome per l'odorato del naso. *E Serm.* Dissoluti per lo viso, per l'audito, per l'odorato, per lo gusto, e per lo tatto.

ODORATO. *Add. da Odorare.*

§. *Per Odorifero.* Lat. *odorosus.* Gr. *εὐώδης.* *Petr. son.* 152. Fama nell'odorato, e ricco grembo D'Arabi monti lei ripone, e cela. *Bemb. rim.* 55. Verdeggi all'Appennin la fronte, e 'l petto D'odorate felici Arabe fronde. *E* 135. Nell'odorato, e tepido Oriente ec. Vive una riposata, e lieta gente Tutta di bene amarsi accesa in zelo. *Tass. Ger.* 3. 76. Ed altri impone alle stridenti rote D'orni, e di cedri l'odorate some.

ODORAZIONE. *Odoramento.* Latin. *odoratio.* *Quist. filos. C. S.* Gli umori conservativi della cosa, e dell'odore per l'odorazione si traggono, e di state rendon le cose maggiore odore, che di verno.

ODORE. *Evaporazione di sottilissime parti de' corpi, che muove il senso dell'odorato.* Lat. *odor.* Gr. *ὀδμή, ὀσμή.* *Bocc. Introd.* 13. Estimando essere ottima cosa il cerebro con cotali odori confortare. *E g.* 3. *p.* 4. E tutte allora fiorite sì grande odore per lo giardino rendevano, che ec. *E nov.* 54. 3. La quale (*gru*) essendo già presso che cotta, e grandissimo odor venendone, avvenne ec. *Dant. Par.* 19. O perpetui fiori Dell'eterna letizia, che pur uno Sentir mi fate tutti i vostri odori. *E* 23. Quivi son gli gigli, Al cui odor si prese il buon cammino. *Ciriff. Calv.* 2. 66. E ne spirava un lampo, uno splendore, Una fragranza d'un odor perfetto. *Sagg. nat. esp.* 263. Olio di cera, quintessenza di zolfo, ed estratto di orina di cavallo, che si tengono per gli odori più acuti, e potenti, che sieno, non traspirano sensibilmente da un' ampolletta sigillata a vetro. *Capr. Bott.* 7. 142. Gli odori sono tutti in se caldi, perchè non sono altro, che evaporazioni, che escono dalle cose. *Gal. Sagg.* 356. Gli odori, i sapori, i suoni, li quali fuor dell'animal vivente, non credo, che sieno altro, che nomi ec.

(*) *Attivo, per Rendere odoroso.* *Alam. Colt.* 5. 123. L'olente spigo, Che ben possa odorar gli eletti lini Della consorte pia.

(*) *Per Gusto, Dolcezza, Amore.* *Vit. S. G. Bat.* 199. E incontanente che questo benedetto fanciullo intrò dentro (*nel deserto*), gli venne uno odore della solitudine ec. che parevagli essere quasi in un paradiso.

§. I. *Odore, figuratam. per Fama, Nominanza.* Lat. *nomen, fama.* Grec. *φήμη.* *Ar. Fur.* 7. 41. E quell'odor, che sol riman di noi, Posciachè 'l resto fragile è defunto. *Fir. disc. an.* 33. E così era sparso l'odore di sua santità per tutte le circonvicine contrade.

§. II. *Odore, per Indizio, o Sentore.* Lat. *rumor.* Gr. *λόγος, ψιθύρισμα.* *Bocc. nov.* 16. 32. Per nondimeno conobbe incontanente l'odor materno (*cioè la raffigurò*). *M. V.* 11. 12. Il popolo, avendo di ciò odore, e per tanto in sospetto, corse all'arme. *Circ. Gell.* 3. 81. Io sentii l'odore delle discordie, e delle infelicità loro.

§. III. *Dar di se buon odore, diciamo*

del Dare indizio della sua bontà coll' operar bene. Lat. *bene olere*. Grec. εὖ ὄζειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Procuri sempre di dare buono odore di se in ogni sua opera.

ODORETTUCCIACCIO. *Peggiorat. di Odorettuccio*. Lat. *odor malus*. Gr. δυσωδία. *Red. Oss. an.* 10. Ha un certo odorettucciaccio grave, e fetidamente salvatico.

ODORETTUCCIO. *Piccolo odore*.

ODORIFERO. *Add. Che getta odore, Che rende odore*. Lat. *odorifer*. Grec. εὐώδης. *Bocc. intr.* 13. Portando nelle mani chi fiori, chi erba odorifere, e chi diverse maniere di spezierie. *E g. 3. p. 5.* Sotto odorifera, e dilettevole ombra, senza esser tocco da quello, vi si potava per tutto andare. *Petr. canz.* 30. 6. Ove l' aura si sente D'un fresco, e odorifero laureto. *Teol. Mist.* La mente avava in usanza d' accostarsi col diletto, il quale le dava ferma refezion dell' amore, e odoriferi beveraggi della letizia spirituale.

ODORIFICO. *Add. Odorifero*. Lat. *odorifer, odorus*. Gr. εὐώδης. *Genes.* E ornollo intorno di cose odorifiche. *Cr.* 2. 4. 3. Ed è odorifico per l' operazione del calore in lui.

ODORISTA. *Discernitore di odori, Che si diletta di odori*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 108. Erano nominati, come i poponi della nostra Legnaia, come i cocomeri di Pistoia, o come i buccheri tra gli odoristi.

ODOROSAMENTE. *Avverb. Con odore*. Lat. *odore*. Gr. μυρεψικῶς. *Coll. SS. Pad.* Ma per incorruzione corporale s' accosterà più intentamente, e odorosamente a Dio.

ODOROSETTO. *Dim. d' Odoroso*. *Red. son.* E nelle guance odorosette, e belle, Spiega la rosa il suo colore e pieno.

ODOROSISSIMO. *Superl. d' Odoroso*. Lat. *maxime odorus*. Grec. εὐωδέστατος. *Red. Oss. an.* 84. Fiori di Ciano Persico odorosissima, volgarmente detti ambretta. *E* 112. Or non sarebb' egli un gentil rimedio a' poveri fanciulli assetati, ed afflitti da vermi dar da bere di belle giare ec. d' acque cedrata dolcissime, e odorosissima?

ODOROSO. *Add. Odorifero*. Latin. *odorus*. Gr. εὐώδης. *Bocc. g. 6. p. 2.* Quivi essendo già le tavole messe, ed ogni cosa d' erbucce odorose, e di bei fiori seminata e. si misero a mangiare. *Red. Oss. an.* 151. Non perchè quelle acque come semplici acque le affoghino, ma bensì perchè elle sono acque stillate, e odorose.

ODORUZZO. *Dim. d' Odore; Poco, e piccolo odore*. Latin. *simplex, tenuis odor*. *Galat.* 77. Nè perciò stimo io, che alla tua età si disdicano alcuni odoruzzi semplici d' acque stillate.

[L] OE. O. Lat. *Ant. Guitt. lett.* 1. 3. Che hanno nostri beni, ove prò non costi pio, che non vale la perdita d' amore, d' onore, e di vertù, oe in acquisto di vizj?

O F

OFFA. *V. L. Boccone di alcun cibo composto per lo più di varie cose*. Lat. *offa*. *Bemb. Asol.* 3. 209. Al corpo quello, che è bastevole si dà, quasi un' offa a Cerbero, perchè non latri.

OFFELLA. *Sorta di vivanda*.

OFFENDENTE. *Che offenda*. Lat. *offendens*. Gr. ὁ βλάπτων. *Tratt. pecc. mort.* La terza (*opera della misericordia*) correggere l' errante, la quarta perdonare all' offendente. *Quist. filos.* 5. La gravezza dell' offensione si piglia dall' offeso, e dall' offendente, secondo il grado di ciascheduno.

OFFENDERE. *Far danno, o ingiuria, Nuocere; e si costruisce col terzo, e col quarto caso*. Latin. *lædere, offendere*. Gr. βλάπτειν. *Bocc. nov.* 19. 21. Madonna, disse il famigliare, me non avete offeso d' alcuna cosa. *E nov.* 27. 15. Offesevi egli giammai? A cui la donna rispose: certo che egli non mi offese mai. *E nov.* 37. 12. Acciocchè ella alcun altro offender non possa in simil modo, taglisi infino alle radici, e mettasi nel fuoco. *E intr.* 21. Mossi non meno da tema, che la corruzion de' morti non gli offendesse, che da carità, la quale avessero a' trapassati. *E nov.* 45. 11. In questo voi a voi medesimi avete offeso. *Lab.* 11. E certo, per l' averti tu stesso offeso, meriteresti ta appo giusto giudice ogni grave penitenzia. *Dant. Inf.* 2. L' anima tua è da viltate offesa. *E Purg.* 31. Le memorie triste In te non sono ancor dall' acqua offense. *E* 33. Con bestemmia di fatto offende Dio. *E Par.* 8. L' avara povertà di Catalogna Già fuggiria, perchè non gli offendesse. *Fav. Esop.* Io non offendo a persona, tu una sola dicervellata a ciascheduno nuoci. *G. V.* 2. 5. 4. Teodorico avea minacciato di distruggere tutti li Cristiani d' Italia, se Giustino Imperadore offendesse agli Arriani. *E* 10. 45. 2. Per questa cagione recando a loro esempio, che chi a uno offende, a molti minaccia. *E* 11. 39. 5. Chi a uno offende, molti minaccia. *Libr. Dicer.* Indarno credea, se credea di offendere gli Ateniesi. *Libr. cur. malatt.* Perchè le noci offendono alla teste. *S. Gio. Grisost.* La povertà, e la povertà dalle cose temporali offese elle egli Appostoli?

[V] *Variamente*. *Gr. S. Gir.* 3. Non siete voi dunque offesi inverso Iddio? *E* 24. A colui non può essere perdonato gli suoi peccati, che in prima non perdona agli altri, che inverso di lui sono offesi. (*Offesi, qui in amendue i luoghi, significa, Offendenti*) *E* 28. Quando gli Giudei furono offesi in verso lo nostro Signore. (*Altro testo legge Offesono al nostro Signore*).

(*) *Fav. Esop.* 33. Allora dovevi temere il giudizio di Dio, quando mortalmente offendevi alla sua potenza.

(L) *Franc. Sacch. Op. div. Canzone sopra la peste del* 1374. L' uno a Dio, l' altro a natura offenda. *But. Inf. cant.* 1. v. 15. Qui dimostra l' Autore, che la paura offenda propriamente il cuore. *Guitt. lett.* 14. 41. O che peccato grande, e disnaturata, e laida cosa offendere uomo a uomo e spezialmente al dimestico suo. *E* 42. Non vedereste antica, o nuovamente essere divenuto, che terra a terra offendesse, uomo a uomo.

(V) *Per Incappare*. Lat. *Offendere*. *Amm. ant.* 261. In molti peccati noi tutti offendiamo.

[L] *Neut. per Peccare*. *Pass.* 159. Per se medesimo saprà conoscere, e dire de' vizj e de' peccati tutto quello, in che avrà offeso. *Moral. S. Greg.* 7. 12. Bene hanno paura di quella pena eterna. Ma nientedimeno offendono contro alla dirittura del giudicio divino.

(*) *Per Peccare col DI*. *Dant. Purg.* 26. La gente, che non vien con noi, offese Di ciò, perchè già Cesar trionfando Regina contra se chiamar s' intese.

OFFENDEVOLE. *Add. Atto a offendere*. Lat. *perniciosus*. Gr. [illegible]. *Lab.* 232. Ella non s' usa nelle piazze ec. nè con alcuno offendevol ferro. *Ovid. G.* Con offendevoli sforzamenti facendo duri assalti.

OFFENDIBILE. *Add. Che può essere offeso*. *Cron. Morell.* 326. Veramente sono io luogo molto offendibile.

OFFENDICOLO. *V. L. Inciampo*. Lat. *offendiculum, obstaculum*. Grec. πρόσκομμα. *Esp. Vang.* Domandiamo al Signore Dio, che addirizzi le nostre vie, che ci possiamo guardare dagli offendicoli, e dagli errori de' piedi, e dell' anima.

OFFENDIMENTO. *L' offendere, e l' Offesa stessa*. Lat. *offensa, offensio*. Gr. βλάβη, πταῖσμα. *Fr. Giord. Pred. S.* Il molto parlare non è sanza offendimento. *Tesarett. Br.* E l' amico di vetro L' amor gitta di dietro Per poco offendimento. *Pallad.* Per l' offendimento delle lucertole, e di tutti gli altri animali, i quali costumano d' andare col ventre per terra.

OFFENDITORE. *Che offenda*. Latin. *offensor*. Gr. ὁ βλάπτων. *G. V.* 8. 64. 5. E poi l' offenditore punì, non tanto per l' offesa della persona di Papa Bonifazio, ma per lo peccato commesso contr' alla maestà divina. *Guid. G.* Egli solo è di tutti li Troiani difenditore, e mortale offenditore de' Greci. *E appresso*. Abbiamo ardire di fare giusta vendetta de' nostri offenditori. *M. V.* 3. 62. Queste cavalcate non erano degne di memoria, ma per esempio a' popoli, che non sono offenditori, che almeno si guardino. *Vit. SS. Pad.* 2. 65. Allora eri contumelioso, e offenditore di Dio.

OFFENDITRICE. *Verbal. fem. Che offende*. Latin. *lædens*. Grec. βλάπτουσα. *Segner. Crist. instr.* 2. 18. 4. Quanto più la persona offesa è superiore e sublime di condizione alla offenditrice, tanto la pena debbe essere ancor maggiore.

OFFENSA. *V. L. Offesa*. Lat. *offensa*. Grec. βλάβη. *Dant. Par.* 4. E fanno sì, che scusar non si posson l' offense. *Legg. SS. Pad. S. B.* Ma non puote alcuno perdonare li peccati ec. quanto alla divina offensa. *Franc. Sacch. rim.* 55. Che nessuno pensa, Che offensa è onestà fuggire. *Morg.* 24. 9. Che denotava del Soldan l' offensa, E l' odio, che nel petto avea sepolto.

OFFENSANZA. *V. A. Offensa*. Lat. *offensio*. Grec. βλάβη. *Fr. Iac. T.* 1. 3. 11. Fammi la perdonanza Di mia grave offensanza. *E* 7. 5. 4. Non condolo si vuol dare Di preterita offensanza.

OFFENSIONE. *Offesa*. Lat. *offensio, noxa*. Grec. βλάβη, λώβη. *G. V.* 11. 16. 1. Guardavano la città di dì, e di notte di sbanditi, e di zuffe, e offensioni. *Serm. S. Ag.* Facciamo con diletto la punizione, siccome noi facemmo l' offensione. *Dant. Inf.* 6. E la parte selvaggia Caccerà l' altra con molte offensione. *Quist. filos. C. S.* 5. La gravezza dell' offensione si piglia dall' offeso, e dall' offendente, secondo il grado di ciascheduno. *Bern. Orl.* 2. 30. 18. E sotto a quello un elmo tanto fino, Che non teme di brando offensione. *Ciriff. Calv.* 1. 15. E poichè le sue colpe fece note D' aver fatto nel padre offensione ec.

(L) *Guitt. lett.* 37. 86. Invidia è passione ec. da cui molte offensione son già venute (*per Offensioni*).

OFFENSIVO. *Add. Atto a offendere.* Lat. *noxius*, *lædendo aptus*. Gr. βλαπτικός.

OFFENSO. *V. L. Offeso.* Lat. *læsus*, *offensus*. Gr βλαφθείς. *Dant. Inf.* 5. Da ch' io intesi quell' anime offense, Chinai 'l viso. *E Par.* 17. La colpa seguirà la parte offensa.

OFFENSORE. *Quegli, che offende.* Lat. *offensor*, *lædens*, *inimicus* Grec. ὁ βλάπτων. *Guid. G.* 38. Che contra li nimici, e nostri offensori volgiamo le mani. *Alam. Gir.* 10 119. Nè cosa è più, che si assomigli a Dio, Che contra agli offensor mostrarsi pio.

OFFERARE. *V. A. e.* OFFERIRE.

OFFERENDA *V. A. Offerta* Lat. *oblatio*. Gr προσφορά. *Mir. Mad. M.* Essendo venuta all' offerenda la Reina delle vergini. *Tratt. Cast.* San Iacopo disse, che quello verginità è sagrificio, e offerenda a Gesù Cristo, che non ha il cuor nojoso di malvagi pensieri.

OFFERENTE. *Che offerisce.* Lat. *offerens*, *pollicens*. Grec. προσφέρων, ἐπαγγελλόμενος. *Guid. G.* Medea fatta allegra per li sermoni di tanta promessione, un' altra volta rispose alle parole dell' offerenda. *Dav. Scism.* 90. Tornassono alla devuta ubbidienza del Romano Pontefice offerente perdono.

OFFERIRE, OFFERERE, e OFFERARE. *Significare con parole, o con gesti, di voler dar qualche cosa, Profferire.* Lat. *polliceri*, *offerre*. Grec. προσφέρειν, ἐπαγγέλλεσθαι. *Din. Comp. dic.* 58. ed ogni sua possa, e virtude offera sotto la vostra subiezione. *Bocc. nov.* 16. 26. Quantunque egli ferventemente disiderasse quello, che Currado gli offereva ec. *E nov.* 18. 44 Già fatto adunque col conte, e con Perotto appresso venne davanti al Re, ed offerse di presentargli il conte, e' figliuoli. *E nov.* 93. 19. Io prenderei senza troppa diliberazione quello, che m' offerete. *Cas. lett.* 7. Offerendomi, e raccomandandomi molto in sua buona grazia.

(V) *Ha anche* Offeriva. *Vit. SS. Pad.* 1. 239. Gli offeriva così divotamente tutte l' oro che aveva. *Mens. sat.* 9. *ha* offre. Con quella man, che l' adipe incruento Offre. *E Dav. Scism.* 72. *ha* offert.

(L) *Gr. S. Gir.* 64. Quegli, che dà al suo prossimo assempro di buone opere, quegli offera a Dio l'oro per parola, e per assempio.

(L) *Nota costrutto. Bocc. g.* 10. *n* 7. Offerendole il padre di lei ogni suo piacere; *cioè Offerendosi di fare ogni cosa che le piacesse.*

§. I. *Per Dare, o Dedicare a Dio, Sagrificare; ed è voce di religione.* Lat. *offerre*. Gr. προσφέρειν. *Bocc. nov.* 1. 8 Immolate avrebbe, e rubato con quella coscienza, che un santo uomo offerrebbe. *Dant. Par.* 5. Però necessitato fu agli Ebrei Pur l' offerere, ancorchè alcuna offerta Si permutasse, come saper dei. *E* 13. Non creda donna Berta, e ser Martino, Per veder un furar, altro offerere, Vederli dentro al consiglio divino. *Nov. ant.* 51. 8. E s' egli ode Messa, offerere dee ad onor di nostro Signore, s' egli ha di che, e s' egli non ha di che, sì offera il suo cuore interamente. *G. V.* 12. 3. 9. Fece il Duca gran festa, e solennità a santa Croce per la sua signoria, e fece offerere più di 150. prigioni. *Coll. Ab. Isac.* 12. Coloro, che offerano li doni dell' oro d' Offir. *E* 16. In dolore offerano a Dio li loro preghi. *E appresso:* Offerano a Dio grazie *E* 32 Ogni notte offerano orazioni a Dio *S. Agost.* 32. Nel sacrificio s' offera la carne altrui, ma nella obbedienzia si macera la sua volontà. *E appresso:* Allora l' uomo offera se medesimo a Dio in sacrificio.

§. II. *Offerire, neutr. pass. per Comparire, Presentarsi avanti.* Lat. *sese offerre*. Gr ἐνίστασθαι *Dant. Inf.* 1 Dinanzi agli occhi mi si fu offerto Chi per lungo silenzio parea fioco. *Petr. son.* 95 Con tanta maestade al cor s' offerse.

OFFERITORE. *Che offerisce.* Lat. *offerens* Gr. προσφέρων. *Amm. ant.* 17. 1 10. Dio non pensa la sustanzia dell' offerta, ma la coscienza degli offeritori. *Tac. Dav. stor.* 1 245. Essendo per tutta la città venditori, e offeritori all' incanto, una sola allegrezza vi avea, che non erano men poveri, a cui Nerone avea donato, che a cui tolto.

OFFERITORIO *Add. Che offerisce.* Lat. *oblatorius*. *G. V.* 12. 108 3. La prima [*parte*] è raccomandatoria, e offeritoria.

(L) OFFERSO. *Offerto. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 11 Volle osservar la Legge, ed essere circonciso, come detto è, ed essere offerso al tempio, e ricomprato.

OFFERTA. *Profferta. L' offerire.* Lat *oblatio*, *pollicitatio*. Gr προσφορά, ἐπάγγελμα. *Fir. disc. an.* 73. Onde eglino poi travagliando di trovar modo d' osservare in parte le loro offerte, dissero l' uno all' altro. *Ar. Fur* 35. 25. E gli fe ancor di sua persona offerta.

§. *Offerta, si dice comunemente Quello, che in certi tempi, e in certe occasioni si dà in chiesa a' sacerdoti, o altre persone religiose in onore di Dio.* Lat. *oblatio*. *Amm. ant.* 17 1. 10. Dio non pensa la sustanzia dell' offerta, ma la coscienzia degli offeritori. *Bocc. nov.* 60. 23 Con grandissima calca tutti s' oppressavano a frate Cipolla, e migliori offerte dando, che usati non erano, che ne essi gli dovesse toccare, il pregava ciascuno. *Dant. Par.* 5. Però necessitato fu agli Ebrei Pur l' offerere, ancorchè alcuna offerta Si permutasse, come saper dei.

§. II *Onde andare a offerire, o all' offerta, che vale Andare alla chiesa a offerire checchessia.* Lat. *offerre*, *oblationem facere* Gr προσφέρειν. *Din. Comp.* Andando una villa di S Giovanni l' arti a offerta, com' era usanza.

§. III. *Per similit. fu detto da' Gentili. Tac Dav. ann.* 1. 30. Propose ec. L. Apunio, che s' andasse a offerta a Giove, a Marte, alla Concordia.

§ IV *Quindi si dice in proverb. Chi col lupo va all' offerta, porti, e tenga il can sotto il mantello; che vale, che Chi ha da trattar con tristi, debbe andar cauto, e guardingo.* Lat. *cum vulpe habes commercium? dolos cave. Cir. riff. Calv.* 2. 53. Che chi col lupo va insieme all' offerta, Debbe tenere il can sotto al mantello.

OFFERTO, *Add. da Offerire.* Latin. *oblatus* Gr. προσενεχθείς. *Burch.* 1 20. E tre pescaie giovani sdentate, E l' allegrezza d' un prigione offerto, Tenevano assediato il Re Uberto.

(L) OFFERTORIO. *Bargh. Vesc. Fior.* 440 Procedendosi poi a' più secreti misterj, che a quella parte, che si dice Offertorio, cominciavano; erano gl' infedeli, e Catecumeni, ed i pubblici penitenti, che potevano entrare fin quivi, licenziati.

OFFESA. *Danno, Ingiuria, Oltraggio di fatti, o di parole.* Lat. *injuria*, *læsio* Gr ἀδίκημα, βλάβη. *Bocc. nov.* 13 3 Sì per la difesa del suo padre, e sì per l' offesa dell' altrui, il Re di Francia, ed un suo figliuolo ec. ordinarono un grandissimo esercito. *E nov* 37 35. Non sa quanto dolce cosa si sia la vendetta, nè con quanto ardor si disideri, se non chi riceve l' offese. *Dant. Purg.* 13 Gli occhi, diss' io, mi fieno ancor qui tolti, Ma picciol tempo, che poca è l' offesa Fatta per esser con invidia volti. *Petr. canz.* 4. 7 Però di perdonar mai non è sazia A chi col core, e col sembiante umile Dopo quantunque offese a mercè viene.

(L) *Strano modo Cavalc. Pungil.* 25. Ciascuno di questi vorrebbe volontieri, che Iddio per la sua opera non si lacerasse ad offesa.

§. *Levar l' offese, si dice del Proibire che fa la giustizia sotto una certa pena a' contrastanti, che non s' offendano. Ar. Fur.* 19. 70. Levan l' offese, ed il nocchier s' accosta, Getta la fune, e le fa dar di piglio (*qui vale: convengono di non s' offendere*).

OFFESANZA. *V. A. Offesa. Fr. Iac. T.* 2. 23. 5 Piango con gran disianza La scelerita offesanza. *E* 4. 19. 2. Ch' ha vergogna, et ha dolore Della sua grande offesanza. *E* 6. 15. 4 Signor, danne perdonanza Della sua grande offesanza.

OFFESISSIMO. *Superl. d' Offeso.* Lat. *maxime læsus*. Gr μάλιστα βλαβείς. *Fr. Giord Pred. R.* Le viscere di quel Regno si trovarono offesissime. *E appresso:* Stava ancora sdegnato, perchè si appellava offesissimo.

OFFESO. *Add da Offendere.* Latin. *læsus*. Gr. βλαβείς. *Dant. Inf.* 9. E fuor n' uscivan sì duri lamenti, Che ben parean di miseri, e d' offesi. *Quist. filos. C. S.* 5. La gravezza dell' offensione si piglia dall' offeso, e dall offendente, secondo il grado di ciascheduno. *Libr. cur. malatt.* E pure questa annerirure degli escrementi procede dalla milza offesa. *R. d. Ins.* 55. Poi le punture atrocissime, non solo nella parte offesa, ma ancora per tutta la coscia.

OFFICIALE. *Lo stesso, che Ufficiale.* Lat. *minister officialis*. *Apul. Franc. Sacch. nov.* 185. La mattina vegnente andò investigando chi fossono quelli, che gli aveano venduta quell' uova, o a lui, o al notaio della Grascia, dov' egli era officiale.

(*) *Servo, Ministro. Fr Giord* 278. Rilandio I Demonj tutti gli usa [*Dio*] a suo modo, che i Demonj sono officiali di Dio in quello ch' egli vuole.

OFFICIARE. *Ufficiare.* Lat. *officium præstare. Franc. Sacch. nov.* 118. Officiava in una chiesa un frate, che aveva nome frate Stefano.

(V) OFFICIATO. *Detto di Chiesa, dove son celebrati gli ufficj divini. Vit. SS. Pad* 1. 173. Dodici solenni ecclesie erano bene officiate.

OFFICINA. *V. L. Bottega.* Lat. *officina* Gr. ἐργαστήριον. *Liv. Dec.* 3. Ora dava opera in riguardar l' opere, e quelle, che non officine, e quelle, che nello armamentario ec.

OFFIZIO, e OFFICIO. *V. L. Ofizio.* Lat. *officium*. Gr. λειτούργημα, καθῆκον. *Vit. SS. Pad.* 1. 225. Lo dì della Domenica un prete, e un diacono del detto monasterio de' monaci va a fare l' officio al detto monasterio delle donne. *Tes. Br.* 1. 12. Ma i buoni Angioli egli manda lo officio di salute degli uomini. *E 5. 17.* E sappiate, che ciascune (*dell' api*) stae al suo officio. *E appresso:* E quando nasce alcuna tra loro, che sie negligente, cioè, che non voglia stare a niuno di questi officj, lo Re le fa cacciare di fuora da loro magione. *Petr. canz.* 11. 3. S'egli è ancor venuto Romor laggiù del ben locato offizio. *Buon. Fier* 2. 4. 26. Per aver noto il dì determinato ad esser presti Col nostro officio. *Cas. lett.* 36. Quando io dubiterò di non amar me stesso, allora avrò dubbio, che V. S. Illustriss. non m'ami, e non faccia ogni caldissimo offizio per me.

(L) *Per Ufficio, nel significato del* §. III. *Vit S. Elis.* 369. Mentrechè si dicea l'officio per lei. *E di sotto.* Cantavano a guise, come dicessono Officio per morti. *Petr. uom. ill.* 158. Molte buone legge compose, e sommamente l'ecclesiastico officio onorò.

(L) *Fare gli officj di sotto.* *Cavalc. Frutt. ling.* 79. Perchè fece immondizie in nelli vaselli ecclesiastici, sempre di poi fece gli officj di sotto per la bocca.

OFFICIOSAMENTE. *Avverb. Cortesemente.* Latin *officiose.* Grec. θεραπευτικῶς. *Fir. Rag.* 113. Laonde molti, e molte e di Celso, e di lei parenti officiosamente la vennero a visitare.

OFFICIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Officiosamente; Con maniera officiosissima.* Lat. *officiosissimus.* Gr. θεραπευτικώτατα. *Bemb. lett.* 1. 9. 118. Ebbi il vostro M. Albino in Vinegia, il quale e mi salutò officiosissimamente per nome di V. Sig. e lungamente mi ragionò di lei.

OFFICIOSISSIMO, e OFFIZIOSISSIMO. *Superl. di Officioso, e di Offizioso.* Lat. *officiosissimus, humanissimus.* Grec. θεραπευτικώτατος, φιλανθρωπότατος. *Bemb. lett.* 1. 7. 95. Sempre avete mostrato amarmi, ed in ogni tempo mi sete stato officiosissimo, e dolcissimo. *E* 1. 8. 107. L'amorevole, e prudente conforto mandatomi da vostra signoria nelle sue officiosissime lettere ec. *Car. lett.* 1. 67. Conosco, ec. l'amico, a chi ho commesso, che me l'invie, offiziosissimo.

OFFICIOSITÀ. *Urbanità, Cortesia.* Lat. *urbanitas.* Gr. ἀστειότης, εὐτραπελία. *Salvin. disc.* 2. 10. Tutto rispetto, tutto offiziosità, tutto zelo, tutto bontà, tutto senno.

OFFICIOSO. *Add. Ofcioso.* Lat. *officiosus.* Gr. θεραπευτικός. *Vinc. Mart. lett.* 52. Dovete, Rivola mio, esser, non dico officioso, ma cortese, con chi sapete, che con singolar giudizio ha posto in voi la benivolenza, e la fede. *Segr. Fior. stor.* 7. 177. Era officioso negli amici, e misericordioso ne' poveri.

OFFICIUZZO, e OFFIZIUZZO. *Dim. d'Officio.* Lat. *leve, & minimum officium.* *Car. lett.* 2. 73. E tanto meno con queste superstizioni estrinseche, e con questi offiziuzzi di lodarvi, e di farvi lodare per industria, che sono cose tanto sproporzionate alla grandezza dell'animo, e del merito vostro.

OFFIZIO. *V.* OFFICIO.

OFFIZIUZZO. *V.* OFFICIUZZO.

OFFUSCAMENTO. *L'offuscare.* Lat. *obscuratio.* Gr. ἀμαύρωσις. *Cron. Morell.* 346. E come l'fu' così disposto, tutti quelli offuscamenti si partirono. *Quist. filos. C. S.* È pericolosa l'ira per offuscamento della verità, che quando l'uomo è in ira, non discerne il vero dal falso.

OFFUSCARE. *Indurre oscurità, Oscurare, Adombrare.* Lat. *tenebras offundere, offuscare, Giust.* Gr. ἐπισκοτεῖν, ἀμαυροῦν. *But.* Lo splendore suo offuscave le viste, perch'era contemperato per quella ombre. *Sagg. nat. esp.* 5. L'acque naturale, per nobile, e pura che sia, in processo di tempo fe sempre qualche residenze, o posatura di fecce, che a poco a poco imbratta il cristallo, ed offusca la sua chiarezza.

§. *Per metaf.* *Bocc. nov.* 93. 4. Seco propose con maggior liberalità, quella o annullare, o offuscare. *Mor. S. Greg.* Si lasciano cadere a' suo' piedi quelli, che prime offuscano lei, con isplendor di giustizie.

OFFUSCATO. *Add. da Offuscare.* Lat. *obscuratus.* Gr. ἀμαυρωθείς. *Bocc. nov.* 33. 3. Gli occhi della mente avendo di tenebre offuscati. *E nov.* 41. 11. Quelle da crudele obombrazione offuscate colla sua forza sospinse in chiara luce. *Sagg. nat. esp.* 175. La lastra della parte stata di sotto rimane opace, e offuscata da una nuvoletta bianca formata d'innumerabili particelle di sale minutamente sciolte. *Cavalc. Discipl. spir.* L'avere l'uomo l'affetto infermo, e lo 'ntelletto oscurato, e offuscato, è grandissima pena.

OFFUSCATRICE. *Verbal. fem. Che offusca.* Lat. *hebetans.* Gr. ἀμβλύνουσα. *Pros. Fior.* 4. 73. Anzi velenose furie infettatrici degli animi, offuscatrici del lume dell'intelletto.

OFFUSCAZIONE. *Adombramento, Oscurazione.* Lat. *obumbratio.* Gr. ἐπισκότησις. *But. Purg.* 1. Tutto puro era quivi l'aere senza nebbie, o nugolo, o altra offuscazione, o torbolezza. *E* 14. 2. Li nuvoli danno luogo aprendosi, e così aprendosi l'offuscazione della mente, lo grido, che la fa attonita, si parte, e la mente torna a se. *Mor. S. Greg.* Di nulla offuscazione di tenebre può esser tocco. *Red. cons.* 1. 145. Se ec. le caligine, e l'offuscazione continuasse, crederei, che fosse necessario venire all'uso di un decotto di cina.

OFICERIA. *Luoghi, dove si esercitano gli ufici.* *Dial. S. Greg.* Dirovvi in che luogo debbiate fare la chiesa, e in che luogo lo dormentoro ec. e in che luogo l'ospizio, e tutte l'altre oficerie, e cose necessarie.

OFICIALE, e OFIZIALE. *Uficiale.* Latin. *minister, officialis, Apul.* Grec. ὑπηρέτης, ὁ περὶ καθήκοντος. *Com. Inf.* 5. E prima conta degli ofiziali, che sono qui. *But. Purg.* 2. Vedrai degli Angioli, che sono oficiali, e messi di Dio. *Franc. Sacch. nov.* 77. Nè ancora dirò quelli oficiali nè in tutto, nè in parte.

OFICIO, e OFIZIO. *Officio.* Latin. *officium.* Grec. καθῆκον, θεραπεία. *Bocc. intr.* 45. Li quali volentieri e guida, e servidor ne saranno, se di prenderli e questo oficio non ischiferemo. *But. Purg.* 5. 2. Beneficio è quello bene, che l'uomo fa in verso lo prossimo; e oficio è quello bene, che ciascuno è tenuto di fare in verso Dio, in verso 'l prossimo, e in verso ogni persona. *Franc. Sacch. nov.* 109. *tit.* E 'l marito tornato d'ofizio non se ne ricordò. *Bern. Orl.* 2. 8. 4. Vedrà, che costor fanno un mal oficio. *E* 2. 21. 54. Disse: mi par più volte aver inteso, Che il primo oficio di cavalleria Ha fatto un, ch'abbia la ragion difeso.

(*) *Per Tribunale, Luogo determinato a render ragione.* *Franc. Sacch. nov.* 77. Fu già, e forse ancor dura un grande oficio di valenti cittadini, i quali aveano grandissima balìe ec. e terminar le quistioni. *Appresso:* Essendo li due bottieri con le questione dinanzi al detto oficio.

§. *Per l'Ore canoniche, che si cantano in chiesa, o altrimenti si dicono in onor d'Iddio; e sotto questo nome si comprendono anche il Sagrificio della messa solenne, ed altre sacre funzioni, che si celebrano nelle chiese dagli ecclesiastici.* Lat. *divinum officium, officium ecclesiasticum.* *Bocc.* 8. *p.* 2. In sulla mezza terza una chiesetta lor vicina visitate, in quella il divino oficio ascoltarono. *E intr.* 20. Senza faticarsi in troppo lungo ofizio, o solenne. *Fr. Sacch. Op. div.* 92. La seconda (*messa*) della natività di Cristo, e dicesi l'oficio maggi ore da terza.

OFICIOSO, e OFIZIOSO. *Add. Che usa volentieri gli ofici suoi a pro d'altri.* Lat. *officiosus.* Grec. θεραπευτικός.

OFIZIALE. *V.* OFICIALE.

OFIZIO. *V.* OFICIO.

OFIZIOSO. *V.* OFICIOSO.

OFTALMIA. *V. G. Malattia negli occhi, consistente nella infiammazione della tunica detta annata.* Lat. *ophthalmia.* Gr. ὀφθαλμία. *Libr. Masc.* Per la infiammazione degli occhi, che si appella oftalmia, stilla nell'occhio il latte della cavalla.

OG

OGGETTO. *Obbietto.* Lat. *objectum.* Gr. τὸ φαινόμενον. *Bocc. canz.* 1. 2. Qual altro dunque piacevole oggetto Potrei veder giammai, Che mi mettesse in cuor nuova vaghezza? *Salv. dial. amic.* 39. Oggetto diciam noi quella cosa, nella quale ciascuna cosa spezialmente ragguarda, come in suo vero fine; e oggetto ragguagliato diciam noi, sempre ch'egli è guardato tutto, e da tutta la cosa, che lo ragguarda.

OGGI. *Questo presente dì.* Lat. *hodie.* Gr. σήμερον. *Bocc. nov.* 13. 5. Oggi l'una, e domane l'altra vendendo, appena s'avvidero, che quasi al niente venuti furono. *E nov.* 100. 2. Questo dì d'oggi è stato dato a Re, e a Soldani, e a così fatta gente. *Petr. canz.* 7. 5. Che s'el contar non erro, oggi ha sette anni. *E son.* 48. Rammenta lor, com' oggi fosti in croce (*cioè: in tal dì, ch'è oggi*) *Vit. SS. Pad.* 2. 25. Una gran colonna della Chiesa è caduta oggi.

(L) *Vario.* *Vit. S. Gio. Gualb.* 334. Colui che saziò cinquemila uomini di cinque pani, puote accrescere ec. il camangiare e' legumi ec. oggi in questo dì. *Vit. S. Gir.* 75. Tu tosto mi seguiterai, cioè da oggi a venti dì. *Cavalc. Specc. cr.* 164. *Oggi medesimo*, quegli che in lui non studiano, cercano scienze curiose ec. *Bocc. g.* 5. *n.* 1. Oggi al terzo dì (*di qui a tre dì; come sopra*) le novelle spose entreranno ec. nelle case de' lor mariti.

§. I. *Oggi, per la Parte del giorno dal mezzodì al tramontar del sole, che per* *lo più si pone assolutam. Bocc. g. 2. f.* 4. Avendo noi oggi avuto assai lungo spazio da discorrere ragionando. *E nov.* 26. 17. Tu se' ben oggi, can rinnegato, stato gagliardo, che a casa ti vogli mostrare così debole, e vinto, e senza possa.

§. II. *Oggi, per Oggidì*. Lat. *nostra tempestate*. Gr. ἐφ' ἡμῶν. *Bocc. nov.* 79. 3. Prese casa nella via, la quale noi oggi chiamiamo la via del cocomero. *G. V.* 1. 5. 1. Il mare dello seno Adriatico, chiamato oggi golfo di Vinegia. *Amm. ant.* 11. 6. 25. Gli uomini al tempo d'oggi di brevità son vaghi. *Dant. Par.* 15. Avvegnachè col popol si rauni Oggi colui, che la fascia col fregio. *Legg. Asc. Cr. S. B.* Onde infino al dì d'oggi si possono conoscere, e vedere l'orme de' piedi di Cristo nel luogo onde andoe in alto. *Varch. stor.* 10. 322. Le leghe d'oggi, o con Principi, o con Repubbliche, possono tanto a sciogliersi, e non più, quanto durano 'l bisogno, o l'utilità.

§. III. *D'oggi in domane, o simili, posto avverbialm. vale D'un giorno nell' altro, Da un giorno all' altro, Di giorno in giorno*. Lat. *in crastinum*. Gr. εἰς αὔριον. *Bocc. nov.* 38. 7. Andatone ec. a Parigi fieramente innamorato, d'oggi in domane ne verrai, vi fu due anni tenuto. *M. V.* 1. 55. E stando d'oggi in domane a speranza dell' aiuto degl' Italiani, non avendo alcuna forza da se, il conte si trovò ingannato. *Lasc. rim.* 75. Qui venni per avere Con voi spesso maggior d'oggi in domane, E non per lavorare a settimane.

§. IV. *Cavami d'oggi, e mettimi in domani, proverb. che si dice del Contentarsi di tirare il conto innanzi, e d'andare in là, vivendo dì per dì, senza voler provedere, o pensare a ciò, che potesse bisognare per l'avvenire*. Lat. *quid sit futurum cras fuge quaerere*. Gr. τὸ μέλλον μὴ ζήτει. *Dep. Decam.* 83. Dipoi ci sono i proverbj, che hanno quasi autorità di giudice, non che forza di testimonio. muovi lite, acconcio non ti falla; batti il villano, e saratti amico, cavami d'oggi, e mettimi in domani.

OGGIDÌ. *Nel tempo presente*. Lat. *hac tempestate*. Grec. ἐφ' ἡμῶν. *Bocc. nov.* 8. 4. Oggidì rapportar male dall' uno all' altro in seminare zizzanie ec. s'ingegnano ec. il lor tempo di consumare. *Tes. Br.* 5. 54. Oggidì si trovano molte dell' ossa in quel luogo, ove fu la battaglia tra lui, e Porro Re d'India. *Galat.* 33. Così oggidì si deono più liberalmente usare i detti titoli. *Fir. As.* 305. Oggidì più pare da fare stima d'avere un bel cane per casa, che un uomo letterato.

OGGIGIORNO. *Oggidì*. Lat. *hodie, hac tempestate*. Gr. σήμερον, ἐφ' ἡμῶν. *Red. Ins.* 49. Imperciocchè oggigiorno nella sola città di Firenze se ne consumeranno ogni anno per far l'olio contro veleni vicino a 400. e forse più libbre. *E Vip.* 1. 32. Non vi persuadete, che ec. avessero più particolare, e propria virtù di quella, che si abbia ogni uomo più triviale d'oggigiorno.

OGGIMAI. *Avverb. Oramai*. Latin. *jam*. Gr. ἤδη. *Bocc. nov.* 26. 20. Io so bene, che oggimai, posciachè tu conosci chi io sono, che tu ciò, che facessi, faresti a forza. *E nov.* 79. 24. Io fui il primo uomo, a cui egli dicesse, ch'egli era per isposare la Bergamina: vedi oggimai tu. *Dant. Inf.* 34. Vedi oggimai, quanto esser dee quel tutto, Ch'a così fatta parte si confaccia. *Vit. SS. Pad.* 2. 49. Non credo, che gli Angioli vengano oggimai per te, come dici, perocchè è tardi. *Bemb. Asol.* 1. 14. Il tacere, ed il parlare oggimai ugualmente mi sono discari. *Borg. Varc.* 3. 11. Ma quanta è oggimai la diligenza della natura a fare, che tutte di seme, che in loro è abbondantissimo ec. nascano.

[L] OGIO, e OGLIO. *Occhio. Rim. ant. Guid. Cavalc.* (*Vedi la nota* 181. *Guitt. lett.*) E trasse poi dig ogli tri sospiri. *Rim. ant. Iac. da Lentino*. Ma quell'amor che strenze con furore Dalla vista dig ogli ha nascimento; Che gli ogli rappresentan allo core. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 375. (*Ma vedi not.* 204. *Guitt. lett.*)

OGLIO. *Olio*. Lat. *oleum*. Gr. ἔλαιον. *Tes. Pov. P. S.* Item: oppio, mandragora ec. trita, e confetta con fuoco di morella, e di iusquiamo, ed oglio violato, ed ungi la fronte. *Vit. SS. Padr.* 2. 173. Facciamo come chi mette oglio nella fiamma del fuoco, che ne cresce, e diviene maggiore. *E* 194. Prese una lucerna nuova, e fornita d'oglio, e lucignolo.

OGLIENTE. *V. A. Add. Olente, Che getta odore*. Lat. *olens*. Gr. ὄζων. *Mir. Mad. M.* E la camera lasciò ogliente. *Giard. Cons.* Ragunaie in questo libretto, come fiori oglienti, rendano soave odore. *Cr.* 4. 40. 3. L'argilla dopo la bollitura del vino messa, il purga ec. e maggiormente, se arsa sarà, farà il vino bene ogliente, e dolce. *Franc. Sacch. Op. div.* 139. Quando 'l naso vuole odorar cose oglienti, ed egli fatto odorare cose puzzose.

(L) OGNA, e OGNIA. *Ogni. Fr. Barb.* 60. 19. Io non t'ho ancor detto D'un documento, ch'a certi bisogna, Di cosa, che sovr'ogna (*cosa*) Forte mi par gravosa, sostenere. *Rett. Brun.* O se volessimo dire e la distesa ogna cosa, sarebbe sozzo a udire. *Dant. Inf.* 13. Io sentia d'ogna parte trar guai. *Gr. S. Gir.* 45. Ben fa chi dà partita dello suo bene cotidianamente ogna die. *Rim. ant. F. R. Bonagg. da Luc. son.* 83. Che ogna monte valle de' venire.

OGNACCORDO. *Strumento da alcuni creduto lo stesso, che il Dabbudà*. Lat. *omnichordum*.

OGNE. *V. A. Lo stesso, che Ogni*. *Amm. ant.* 37. 2. 6. In nelle ricchezze, e potenzia è ogne ventura buona. *E* 39. 4. 6. Ogne animo infermo, il quale per biasimo si dibassa. *E g.* 24. In ogne parte dee l'uomo portare l'amistà. *E* 59. Ogne virtù giace, s'ella non è conta. *Coll. Ab. Isac. cap.* 49. E 'l monaco guarda la fede sua da ogne male.

(*) *Ripetuto. Fr. Giord.* 77. Onde questo dee sapere ogne Cristiano, ogne; che ec. (*così spesso questo autore*).

[L] OGNENDÌ. *Ognindì. Vit. SS. Pad.* 1. 61. Ammoniva li suoi Monaci di sempre crescere in fervore, e ognindì migliorare, come se ognendì dovessero morire. *E* 120. Ognendì li Monaci ec. comunicassero. *E* 226. Avvegnachè contra tante Monache ognendì abbia battaglia.

(L) OGNESSANTI. *Ognissanti. Gio. Vill. nella copia dello Speroni*. Alla porta del ponte alla Carraia, ove è oggi il borgo d'Ognessanti. *E altrove*. I religiosi della badia di Settimo, e di quelli d'Ognessanti di sei in sei mesi.

OGNI. *Vale Tutto di numero; e malvolentieri s'adatta al plurale, ancorchè denoti pluralità, e universalità. Sembra, che più comunemente si usi scriverlo intero avanti qualsisia lettera, onde cominci la parola seguente*. Lat. *omnis*. Grec. πᾶς. *Bocc. nov.* 18. 46. Umilmente d'ogni oltraggio passato domandò perdonanza. *E nov.* 50. 20. Era uscito della stalla, e ogni cosa andava fiutando, se forse trovasse dell' acqua. *E num.* 21. Il giovanetto gli disse ogni cosa. *E nov.* 100. 28. La fanciulla era guardata da ogni uomo. *Tratt. pecc. mort.* Ogni cosa, che abbiamo di bene, è beneficio principalmente dato da Dio. *Petr. son.* 2. Quando 'l colpo mortal laggiù discese, Ove solea spuntarsi ogni saetta. *G. V.* 12. 20. 10. Che infino alle lastre del tetto, e ogni vile cosa, non che le care, ne fu portato (*così nel Ms. Ricc. e in altri buoni Testi o penna*).

[L] *Vario. Cavalc. Specch. cr.* 13. L'uomo per se medesimo satisfare non poteva; perocchè non poteva fare cosa a Dio, nè patire per Dio, che non fosse tenuto di fare, e di patire senza ogni ciò. *Franc. Barb.* 264. 23. Però sia addottrinato, Armato et apprestato; Per legno ogni (*per ogni legno*) che vadi. *Veggasi in Tavola alla V.* Ogni. *E* 286. 12. Pigliando questo stato Fa per abbandonato Diletto ogni mondano.

(V) OGNI, *per Nessuno. Vit. S. Onofr.* 140. Ogni combattitore, che combatterà, e non vincerà, non sarà meritato.

(L) *Per Ognuno. Guitt. lett.* 3. 13. Non è già pregio stare, ove stanno tutti, ma stare ove ogni cade.

§. I. *Per fra gli antichi si usò talora accordato col numero del più. Fiamm.* 7. 3. Compensata ogni cosa degli altrui affanni, li miei ogni altri trapassare di gran lunga desideri. *Libr. Similit.* Feci piantare frutti d'ogni maniere. *Cap. Impr.* 5. Non tanto solo dannifichiamo questi detti peccati, ma ancora ogni altri peccati mortali.

(L) *Boez.* 121. Quella concordia, ch'ogni cose fue contenute.

(V) *Variamente. Vit. S. Gir.* 58. Vi mancherebbe il tempo ec. vogliendo raccontare ogni cosa, ch'egli ha fatte.

(*) *Ogni cosa. A guisa di Neutro Latino. Cecch. Assiuol.* 1. 2. Ogni cosa mi par ottimo per voi, e penso ec. (*simile a quel del Bocc.* § IV.)

§. II. *Talora si trova accoppiato colla voce Qualunque, colla congiunzione di mezzo, e anche senza. M. V.* 11. 6. E contro all' opinione di ogni qualunque, il giovedì mattina a dì 23 di Giugno partì da Pescia con tutta l'oste. *E* 11. 41. Annullando tutti li privilegi Imperiali, che avesse per successione, e che gli fossono conceduti in persona, ed ogni e qualunque avesse per altro modo.

§. III. *Ogno, per Ogni, in rima il disse Franc. Barb.* 60. 17. Io non t'ho ancor detto D'un documento, che a certi bisogna, Di cosa, che sovr'ogno Forte mi par gravosa sostenere.

§. IV. *Ogni cosa, e Ogni dove, vagliono Ogni luogo*. Lat. *ubique*. Grec. πανταχοῦ. *Bocc. nov.* 41. 31. Subitamente fu ogni cosa di romore, e di pianto ripieno. *E nov.* 95. 5. Essendo freddi grandissimi, ed ogni cosa piena di neve, e di ghiaccio. *Dant. Par.* 3. Chiaro mi fu allor, come ogni dove In cielo è paradiso.

(V) *Ogni cosa, per Affatto;* [*come dicesi Alcuna cosa, per Un poco, in M. Catolina*]. *Legg. S. Eust.* 277. Si gli disse ogni cosa ciò, che gli era intervenuto di lui. *Usasi anche aggiunto con Tutto. Nov. A.* 54. La donna domandò di novelle. Disserle tutt' ogni cosa.

(V) OGNI DI. *Vit. SS. Pad.* 2. 125. Corrono i frati per consiglio quasi ogni dì. *E Fir. Asin.* 131.

OGNINDI. *V. A. Ogni dì, Giornalmente, interpostavi la N, per farne una dizion sola, siccome la S nella parola Ognissanti da Ogni santi.* Lat. *quotidie*. Grec. καθ' ἡμέραν, ἐφημέραν. *G. V.* 7. 13. 4. Rauuavansi i detti trentasei a consigliare ognindì per lo buono stato del comune, e popolo della città. *E* 7. 16. 1. E ognindì crescevano, per avere da dispendere quanto bisognasse per Parte Guelfa. *Coll. Ab. Isac. cap.* 15. Acciocchè la grazia cresca in te ognindìe. *Libr. Viagg.* In quella rocca dimorava egli ognindì. *Fr. Giord. Pred. S.* Ognindì e' appartiene di far del bene. *Vit. S. Gio. Bat.* Ognindì cresceva più la sua fama.

OGNI ORA. *V.* OGNORA.

OGNI ORA CHE. *V.* OGNORACHÈ.

OGNI OTTA. *V.* OGNOTTA.

(*) OGNI POCO. *Nota uso. Cecch. Assiuol.* 2. 7. Ogni poco prima che egli giugneva ec. *E* 4. 2. Ogni poco più che voi state, me n' andrò.

(*) *Ogni poco; per Ad ogni poco. Segn. Mann. Dic.* 24. 3. Che allegrezza vuoi tu mai porre in quei beni, i quali sono ogni poco soggetti a perdersi?

OGNISSANTI. *Giorno della solennità di tutti i Santi.* Lat. *festum omnium Sanctorum*. Grec. ἑορτὴ πάντων ἁγίων. *Bocc. nov.* 29. 25. Sentendo lui il dì d' Ognissanti in Rossiglione dover fare una gran festa di donne. *E nov.* 79. 43. Lungo santa Maria della Scala, verso 'l prato d' Ognissanti [*qui per Ognissanti s' intende una Chiesa in Firenze, così intitolata*]. *Varch. stor.* 10. 304. Entrò il giorno d' Ognissanti col gonfaloniere Francesco Carducci la nuova signoria.

§. I. *Per metaf. Lasc. rim.* Varchi, alla fe tu hai dell' Ognissanti, Del nuovo pesce, anzi dell' animale.

§. II. *Far l' Ognissanti, vale Gozzovigliare il dì d' Ognissanti, mangiando l' oca secondo il costume antico de' Fiorentini. Franc. Sacch. nov.* 156. Si pensarono tra loro di fare uno Ognissanti sanza fatica, e sanza costo alle spese altrui.

OGNI UNO. *V.* OGNUNO.

OGNI VOLTA CHE. *Posto avverbialm. Qualora, Quando.* Lat. *quotiescumque*. Gr. ὁσάκις ἄν. *Bocc. nov.* 23. 12. Per ogni volta, che passar vi solea, credo, che poscia vi sia passato sette. *Varch. Ercol.* 7. Prestissimo a correggermi sempre, e ridirmi ogni volta che da chiunque si sia mi saranno mostrati amorevolmente gli errori miei.

OGNORA. *Avverb. che anche da alcuni si scrive* OGNI ORA, *vale Sempre.* Lat. *semper*. Gr. ἀεί. *Bocc. nov.* 69. 26. Nicostrato più ogni ora si maravigliava, tantochè gli disse ec. *Dant. Par.* 10. Io che più tosto ogni ora s' appresenta. *Petr. son.* 116. Quanto un bel rio, ch' ad ogni or meco piange. *Bemb. Asol.* 1. 70. Tu ognora ci spaventi con mille nuove, e disusate forme di paura.

OGNORACHÈ. *Avverb. Che anche si scrive* OGNI ORA CHE. *Sempre che, Ogni volta che.* Lat. *quotiescumque*. Grec. ὁσάκις ἄν. *Bocc. introd.* 33. Ogni ora che io vengo ben ragguardando agli nostri modi di questa mattina, ec. io comprendo ec. *E g.* 1. *canz.* 2. Io veggio in quella, ogni ora ch' io mi specchio, Quel ben, che fa contento lo 'ntelletto.

OGNOTTA, e OGNI OTTA. *Lo stesso, che Ognora.* Latin. *semper*. Grec. ἀεί.

OGNOTTA CHE. *Lo stesso, che Ognorachè.* Latin. *quotiescumque*. Grec. ὁσάκις ἄν. *Lor. Med. Nenc.* 1. Ch' ognotta ch' io le sento ricordare, Il cuor mi brilla, e par, ch' egli esca fuore.

OGNUNO, *che anche si scrive* OGNI UNO. *Ciascuno, Ciaschedun.* Latin. *omnis, quisque*. Gr. πᾶς, ἕκαστος. *Bocc. nov.* 18. 41. Che il conte d' Anguersa, o alcuno de' figliuoli gli rimeguasse, maravigliosamente da lui per ognuno guiderdonato sarebbe. *E nov.* 41. 10. Con grandissima ammirazione d' ognuno in assai brieve spazio di tempo non solamente le prime lettere apparò, ma valorosissimo tra' filosofanti divenne. *Dant. Inf.* 32. Ognuno in giù tenea volta la faccia. *E Purg.* 29. Ognuno era pennuto di sei ali.

§. *Ognuno per se, e Dio per tutti; modo proverb. che vale Ognun pensi a se, e al suo interesse, e non al compagno. V.* DIO §. XVII.

(L) OGNUNQUE. *Qualunque. Boez.* 131. Del tempo, ch' è passato ognunque cosa, e del presente, e del futuro cerne.

O H

OH. *V.* O.

OHI. *V.* OI.

OHIMÈ. *V.* OIMÈ.

O I

OI, *che alcuni scrissero anche coll' aspirazione* OHI. *Voce, che si manda fuori per duolo corporale, di cui v. più distintamente il Cinon.* Latin *heu*. Grec. φεῦ. *Pataff.* 9. E mantacando subito disse: oi. *Rim. ant. Dant. Maian.* 75. Oi lasso, che tutt' or disio, ed amo Quella, che lo meo ben punto non ama. *Rim. ant. Iac. Lent.* 109. Oi lasso, lo meo core In tante pene è miso.

§. *Per esclamazione cagionata da altri affetti. Nov. ant. stamp. ant.* 38. Oi cattivo, disse la femmina, or tu badi nel cielo, e non ti sai tenere mente a' piedi. *Vit. Crist.* Oi come valentiezi gli porsero da mangiare. *Arrigh.* 48. Oi cieco! oi misero! oi matto! *E* 62. Oi quanto se' infermo. *E* 64. Oi grande dolore.

OIBÒ. *Interiezione di disprezzo.* Lat. *vah*. Gr. φεῦ; *e anche di nausea, e talora semplicemente di negazione. Varch. Suoc.* 2. 1. Oibò, va oltre egli, e Simone suo padre, e Mona Cassandra sua madre. *Buon. Fier.* 1. 5. 11. Cacciator sì; per vostra preda no; Dio ce ne guardi, oibò. *Malm.* 8. 67. Come tormento? oibò? s' io ci ho diletto. *E* 11. 23. Ma porco! oibò! questa concia a ciò allezza.

OIMÈ, OHIMÈ, e OMÈ. *Voce composta da Oi, e Me, che si manda fuora o per afflizione d' animo, o per corporal doglia, ed è lo stesso, che Povero a me, Meschino a me, Dolente a me.* Lat. *hei mihi*. Gr. οἴμοι. *But. Inf.* 24. 2. Oimè, dice lo Navarrese; ed è qui interiezione, che significa paura. *Petr. son.* 13. Che 'l fa gir oltre, dicendo: oimè lasso. *E canz.* 40. 4. Oimè, terra è fatto il suo bel viso. *Bocc. nov.* 36. 10. Oimè, anima mia, aiutami, che io muoio. *Ninf. Fies.* 132. E sì lo punson gli amorosi sproni, Che un oimè per tre volte gridava. *Dant. Inf.* 17. Come 'l falcon, ch' è stato assai sull' ali, Che sanza veder logoro, o uccello, Fa dire al falconier: oimè, tu cali. *E* 25. Gli altri duo riguardavano, e ciascuno Gridava: oimè, Agnel, come ti muti! *Arrigh.* 46. Oimè, che farò? piangerò? *E* 47. Oimè tristo! oimè, oimè, oimè fuor d' ogni prosperitade! oimè, a cui è dato a provare ciò, che nel mondo nuoce! *E* 74. Oimè dolente! la carne nostra è più fragile, che 'l vano fiore, il quale in piccolo spazio è giovane, e vecchio.

(L) OIMEI. *Oimè. Franc. Sacch. nov.* 52. Il messo comincia a dire: omiei.

§. *Denota anche spesse volte errore, indignazione, e simili. Bocc. nov.* 21. 13. Oimè, disse l' altra, che è quello, che tu di'? *Cavalc. Med. cuor.* Oimè, oimè, che male è questo, che la furia, ed ebbrezza del peccato dà tanta fortezza a' rei?

(L) O IO. *Esclamazione, a guisa di Oimè. Bocc. g.* 3. *n.* 8. O io, disse il monaco, se' vi di luogi delle miglia più di bella cacheremo.

(*) OIO. *Fr. Giord.* 76. Quelle cose, le quali, e per le quali . . all' amore di Dio si perviene, sono malagevoli alla carne a sostenere, e sanza oio avere non si può. *Forse da* Oi *interiezion di dolore; onde vale quanto*. Dolore. *Simile a* Guai, *che si dice anche* guaio.

OISÈ. *Voce dello stesso significato di Oimè, ma si riferisce alla terza persona. Bocc. nov.* 78. 6. Oisè, dolente se, che il porco gli era stato imbolato.

(L) OI TE. *Dial. S. Greg.* 3. 8. Oi te, Aquino, che non ne dovete avere più de' Vescovi.

OITÙ. *Voce dello stesso significato, che le antecedenti, ma si riferisce alla seconda persona, prendendosi* TU *in voce di* TE. *Vit. Crist. P. N.* Oitù Gerusalemme! se tu conoscessi il pericolo, che dee venir sopra te, tu piangeresti con esso meco.

O L

OLÀ. *Interiezione di chi si chiama.* Lat. *eho*. Gr. ὦ. *Fir. As.* 22. 22. Io me n' andai in capo di scala per chiamar l' oste: olà, dove se'? *Ambr. Bern.* 5. 2. Olà, garzon, non istar più a disagio, Tornatene a bottega colla bolgia.

OLARO. *V. A. e straniera, e val Pentolaio. Nov. ant.* 83. 4. Messer è un olaro: andalo ad impendere (*qui detto anfibologicamente* un olaro *per* uno laro, *che in lingua Padovana vale ladro*.)

OLEASTRO. *Ulivo salvatico.* Lat. *olea silvestris, oleaster*. Gr. ἀγριέλαια.

Libr. Masc. Metti nell'acqua dell'oleastro, della canna salvatica, e del lentisco. *Pallad. Marz.* 10. Un palo d'oleastro, cioè d'ulivo salvatico, fitto nella sua radice.

OLENTE. *V. L. Ogliente.* Lat. *olens.* Gr. ὄζων. *Fr. Iac. T.* 3. 1. 6. La Reina cosa olente Madre Vergine Maria. *E* 3. 8. 43. Tal sentiresti onore Di questo olente fiore. *Alam. Colt.* 5. 119. Negli aprici terren vicino al mare La piangente cipolla, l'aglio olente ec.

OLENTISSIMO. *Superl. d'Olente.* Lat. *olentissimus, maxime odorus.* Gr. εὐοσμότατος. *Fr. Iac. T.* La somma deitade V'appellò per isposa, Olentissima cosa. *Pecor. g.* 9. *n.* 2. Le contò tutto il caso, e chi egli era con parole tanto dolci, e soavi, che pareano viole olentissime mescolate con saporiti basci.

(L) OLEO. *Olio. Guitt. lett.* Io diei formento, e vino, e oleo, argento, e auro.

OLEZZANTE. *Che olezza.* Latin. *olens, beneolens.* Gr. εὔοσμος. *Pecor. g.* 2. *n.* 2. Ho fatto fare un bagnuolo d'erbe odorifere, ed olezzanti, dove io voglio, che noi ci bagniamo [*così in alcuni T. a penna; negli stamp. manca ed olezzanti*].

OLEZZARE. *Gettare, o Spirare odore.* Lat. *olere, odorem emittere.* Gr. ὄζειν. *Dant. Purg.* 24. L'aura di Maggio muovesi, ed olezza. *But. ivi.* Ed olezza, cioè rende ulimento. *Tass. Ger.* 18. 20. L'un margo, e l'altro del bel fiume adorno Di vaghezze, e di odori olezza, e ride. *Red. son.* 50. Si ferma a respirar quei dolci fiati, Che olezzan quivi con mentito odore.

OLFARE. *V. L. Odorare.* Lat. *olfacere.* Gr. ὀσφραίνεσθαι. *Mor. S. Greg.* 15. 20. N'è uscito fuori lo spirito invisibile, il quale solea vedere, sentire, udire, gustare, e olfare per le finestre di quella.

OLIANDOLO. *Che vende olio.* Lat. *olearius.* Gr. ἐλαιοπώλης. *Stat. Merc.* Susseguentemente si dica delle altre dieci arti, cioè di maestri, vinattieri, albergatori, oliandoli, pizzicagnoli ec. *Varch. stor.* 3. 67. L'altre [*arti*] erano beccai, calzolai, fabbri, rigattieri, maestri, cioè muratori, e scarpellini, vinattieri, albergatori, oliandoli ec. *E* 14. 519. Si deliberò, che le quattordici minori arti si riducessero e quattro in questa maniera: che i beccai, fornai, e oliandoli si riducessero a un'arte sola.

(*) OLIASTRO. *Ulivastro, Ulivo salvatico.* Lat. *oleaster. Sall. Giug.* 137. Un colle ec. vestito d'oliastri, e morteti.

OLIATO. *Add. Condito con olio.* Lat. *oleo conditus.* Gr. ἐλαίῳ ἀρτυτός. *Alleg.* 310. N'avanzò, lode al cielo, una insalata Di papertea, e come vuol la gente, Con poco aceto, dolce, e ben oliata.

OLIBANO. *Incenso.* Lat. *thus.* Grec. λίβανος. *Cr.* 9. 26. 1. Se gli occhi lagrimano, e si faccia airittorio d'olibano, e mastice polverizzati, e dibattuti con albume dell'uovo. *Tes. Pov. P. S. cap.* 5. Si confettino con laudano, storace, ed olibano. *Volg. Mes.* Infondi l'olibano, e l'aristologia per uno die, e per una notte ec.

§. *Per l'Albero, che produce l'olibano.* Lat. *thus. Guid. G.* La sua copertura era tavolata di legni cedrini, e di olibano.

OLIGARCHIA. *V. G. Dominio violento di pochi.* Lat. *oligarchia.* Grec. ὀλιγαρχία. *Salvin. disc.* 2. 383. L'aristocrazie si vede, che in oligarchie, o tirannidi, cioè nel potere di pochi, o d'un solo oppressore, degenerando, precipitano. *E* 393. Dove prima nella democrazia i poeti erano tremendi, nella oligarchia cominciarono essi a sentire paura.

OLIGARCHICO. *V. G. Add. Di oligarchia, Attenente a oligarchia.* Latin. *oligarchicus.* Grec. ὀλιγαρχικός. *Salvin. disc.* 2. 393. Non piacque al nuovo oligarchico reggimento queste usanza, come pregiudiciale alla loro prepotenza.

(L) OLIMPIACO. *Vit. Pitt.* 19. Insegna il metodo degli anni Olimpiaci.

OLIMPIADE. *Spazio di quattro anni.* Latin. *olympias.* Grec. ὀλυμπιάς. *Salvin. disc.* 2. 407. Il celebre conto d'anni usato da i Greci per olimpiadi, da i vincitori de' ludi olimpici ebbe l'origine.

(L) *Vit. Pitt.* 18. Lo stabilire in qual anno del Mondo cadesse la prima Olimpiade è negozio difficilissimo. *E* 19. Calcular l'Olimpiadi, e ridurle agli anni del Mondo.

OLIMPICO. *Aggiunto d'alcuni giuochi, e dello stadio, in cui si facevano.* Lat. *olympicus.* Grec. ὀλυμπικός. *Borgh. Orig. Fir.* 134. Sarebbe questo non dissimile a quel, che si dice d'Ercole, col piè del quale fu misurato lo stadio olimpico. *Segner. Mann. Settemb.* 15. 2. Essendo per le loro prodezze inghirlandati dal popolo suo nella piazza de' giuochi olimpici, tutti e tre di accordo si tolsero le ghirlande ec. *Pros. Fior.* 3. 226. Fu da lui condotto ne' giuochi olimpici per dover contrastare nel pugile. *Salvin. disc.* 2. 407. Il celebre conto d'anni usato da i Greci per olimpiadi, da i vincitori de' ludi olimpici ebbe l'origine.

(L) OLIMPO. *Uno de' sette Cieli. Legg. Ascens.* 344. Più sono i Cieli: lo primo è materiale, e questo sono molti, cioè aereo, eterno, olimpo, igneo, sidereo, aqueo, e empireo.

OLIO. *Liquore, che si cava dell'uliva.* Lat. *oleum.* Grec. ἔλαιον. *Bocc. nov.* 82. 7. Per poter almeno aver tant'olio, che n'arda la nostra lucerna. *E nov.* 96. 7. Aveva sopra la spalla sinistra una padella, e sotto quel braccio medesimo un fascetto di legne, e nella mano un treppiede, e nell'altra mano un utel d'olio. *Lab.* 178. Ogni cosa, che intorno a ciò facea, non era altro, che aggiugnere legne al fuoco, o olio gittare sopra le fiamme. *Tes. Br.* 3. 6. Lo luogo dell'olio sia contro a mezzodì, o sia ben coverto per lo freddo. *Vett. Colt.* 11. Vedesi ancora in Roma, scolpito ne' marmi antichi ec. un servo, che tiene in mano un vasetto da olio. *E* 12. Accadendo spesso lavorar di notte, e avendo bisogno di lume, è molto a proposito, e quasi necessario l'olio.

§. I. *Olio, diciamo anche ad Ogni altro liquore grasso, e untuoso, che si tragga da checchessia per distillazione. Libr. Masc.* Fregalo lungamente con olio laurino. *Ricett. Fior.* 94. Gli olj si cavano de' semi, frutti, liquori, lagrime, e di tutte le cose, che hanno dell'untuoso, e ancora delle medicine minerali. *E appresso:* De' frutti ec. del ginepro, e del lentisco si cava [*l'olio*] facendogli bollire, quando sono maturi, nell'acqua; dipoi raccogliendo l'olio, che viene a galla sopra l'acqua. *E* 95. Del zolfo si cava l'olio, ardendolo in un vaso piccolo. *E* 96. L'olio di tartaro si cava, ardendolo in vaso di terra lutato nella fornace de' vetri. *E appresso:* L'olio di tuorla d'uova si cava, facendole sode nell'acqua, e mettendole ec. *Red. esp. nat.* 6. Tra' veleni ec. elessero costoro, come potentissimo, quello dell'olio del tabacco. *E* 25. Avendo letto nella storia naturale del Verulamio, che l'acquavite sta a galla sopra l'olio di mandorle dolci, volle farne esperienza; trovò sempre, che l'acquavite stava al fondo, e l'olio galleggiava sopra d'essa. *Sagg. nat. esp.* 231. Tutti i liquori artifiziati, come i giulebbi, l'essenze, gli spiriti, e gli olj, che si estraggono per distillamento. *E appresso:* Non lo fanno per lo contrario l'olio di sasso ec. e l'olio di mandorle dolci.

§. II. *Star cheto, come l'olio, vale Star quietissimo, tacitissimo, Non far pure uno zitto.* Lat. *ne muy quidem facere audere. Varr. Franc. Sacch. nov.* 48. E colui cheto, com'olio, e lascia dire Lapaccio, quantunque vuole. *Morg.* 8. 92. Tutti prigion n'andar cheti, com'olio.

§. III. *Non vi metter su nè sal, nè olio; si dice quando Uno fa un servigio, o alcun'altra cosa liberamente, presto, e senza pensarvi. Alleg.* 279. Senza mettervi su, come si dice, nè sal, nè olio, rispose ec. *Varch. Suoc.* 5. 1. E dove io gli possa giovare, non ci metterò, come dite voi altri, nè sal, nè olio. *Malm.* 3. 23. Subito accetta, e in alto sedet solio, Senza mettervi su nè sal, nè olio.

§. IV. *Far tener l'olio ad alcuno; significa, Far star cheto alcuno per bella paura, Tenerlo a segno.* Latin. *in officio detinere. Morg.* 24. 47. E' si par ben, ch'e' non c'è più Rinaldo, Ch' e' ti farebbe ancor l'olio tenere. *Varch. Ercol.* 85. Far tener l'olio a uno, o farlo filare, o stare al filatoio, significa, per bella paura farlo star cheto.

§. V. *Star come l'olio, cioè A galla; si dice figuratam. del Voler sempre soprastare, ed essere a vantaggio.*

§. VI. *Olio santo, vale l'Estrema unzione.* Latin. *extrema unctio.* Grec. ἔλαιον ἅγιον. *Maestruzz.* 1. 41. *tit.* Del sacramento dell'olio santo. *E appresso:* Un'altra volta puote essere unto dell'olio santo. *G. V.* 10. 87. 5. Egli si confessò, e prese il sacramento, e l'olio santo divotamente.

§. VII. *Indugiare, Ridursi, o simili, all'olio santo, figuratam. vale Ridursi a far alcuna cosa da ultimo, quando non v'è se non pochissimo tempo. Cecch. Mogl.* 1. 3. Andato adagio allo spendere. C. Pensa, ch'indugerò all'olio santo.

OLIOSISSIMO. *Superl. d'Olioso. Libr. segr. cos. donn.* Sempre il seme di lino è oliosissimo.

OLIOSO. *Add. Che ha in se olio.* Lat. *oleosus.* Grec. ἐλαιώδης. *Libr. cur. malatt.* Le mandorle, le noci, ed altre semenze oliose.

OLIRE. *Gettare, e rendere odore.* Latin. *olere, bene olere.* Grec. εὐώζειν. *Bocc. g.* 3. *p.* 4. Mescolato insieme con quello [*odore*] di molte altre cose, che per lo giardino olivano. *E nov.* 15. 8. La quale di rose, di fiori d'aranci, e d'altri odori tutta oliva. *Dant. Purg.* 28. Prendendo la campagna lento lento Su per lo suol, che d'ogni parte oliva. *Fr. Iac. T.* 3. 1. 3. Ma dir non si potria quanto il tuo corpo oliva intanto. *E* 6. 18. 9. Che ben se' gloriosa, Tanto d'amor te oli. *Ga-*

Ins. 77. Non si vuol nè putire, nè olire, acciocchè il gentile non renda odore di poltroniero, nè del maschio venga odore di femmine, o di meretrice.

OLIVA. *Frutto, Coccola dell' ulivo, onde si cava l' olio*. Lat. *olea, oliva*. Gr. ἐλαία. *Gr. S. Gir.* 4. Altresì ec. dell' oliva, come più è premuta, e più fa olio.

§. *Per l' Albero, che produce l' olive*. *Petr. son.* 20. Ma quella ingiuria già lunge mi sprona Dall' inventrice delle prime olive. *E son.* 133. L' oliva è secca, ed è rivolta altrove L' acqua, che di Parnaso si deriva. *Dant. Purg.* 30. Sovra candido vel cinta d' oliva Donna m' apparve sotto verde manto (*cioè. di fronde d' olivo*)

OLIVASTRO. *Add. Di color d' olivo, che tende allo scuro*. Lat. *fuscus*. Gr. πελιδνός. *Serd. stor.* 8. 196. Le genti sono di colore olivastro, portano i capelli lunghi, e sparsi ec. *E* 6. 221. Sono i Chini ec. secondochè abitano più verso Tramontana, o verso Mezzodì, più, o meno olivastri, o bianchi.

OLIVETO. *Luogo piantato d' ulivi*. Latin. *olivetum*. Grec. ἐλαιών. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Vedi tu quel palagio antico, e nero ec. Appiè di quella frana, Lungo quell' oliveto?

(L) OLIVETO. *Leggend. Acc. Cr.* 341. Fece Cristo andare li suoi Discepoli in Monte Oliveti. *Così sempre, senza usar mai l' articolo*.

OLIVO. *Ulivo*. Lat. *olea*. Gr. ἐλαία. *Dant. Purg.* 2. E come a messaggier, che porta olivo, Tragge la gente per udir novelle. *But. ivi*. Come li gli autori pongono, gl' imbasciadori solevano portare lo ramo dell' olivo, quando andavano ad acquistare nuova amistà.

OLLA. *V. L. Pentola*. Lat. *olla*. Gr. χύτρα. *Ar. Fur.* 4. 38. Sotto vasi vi son, che chiaman olle. *Borg. Rip.* 546. Eliseo Profeta, che fa diventar dolce colla farina l' amarissima olla (*qui figuratam. per lo Cibo contenuto nell' olla*)

OLLABA. *Interiezione solita usarsi da chi è in collera; e necessariamente le debbe andare innanzi* OH, *Interiezione*. *Ambr. Cof.* 4. 15. Ed io ti vo' rispondere, Come te merti, il mal venuto. S. oh. M. L. ollaba.

OLMETO. *Luogo pieno d' olmi*. Lat. *ulmarium*. *Cr.* 7. 5. 2. Se cotal luogo sarà cretoso, si conformerà assai bene con esso l' olmeto, il frassineto, l' oppio, il rovereto.

OLMO. *Albero noto*. Lat. *ulmus*. Gr. πτελέα. *Bocc. nov.* 72. 3. Il quale, comecchè legger non sapesse troppo, pur con molte buone, e sante parolozze la domenica a piè dell' olmo ricreava i suoi popolani. *Cr.* 5. 61. 1. L' olmo è arbore noto, il qual può sostenere ogni aere, e acciocchè s' appigli, e cresca ottimamente, desidera terra grassa, e non ischifa terra cretosa, non soleta. Piantasi con piccole piante, le quali si truovano con moltitudine di radici, e agevolmente s' apprende. *Petr. son.* 311. Fatti sono i miei lauri or querce, ed olmi. *Amet.* 96. E' monte da sette fiamme così quella lambenti d' intorno, come olmo avvinghiato da ellera. *Poliz. st.* 1. 83. Surge robusto il cerro, ed alto il faggio ec. L' olmo fronzuto, e 'l frassin più selvaggio.

OLOCAUSTO. *V. L.* Lat. *holocaustum*. Gr. ὁλοκαύτωμα. *Mor. S. Greg.* 1. 15. Certo bene possiamo dire, che allora, secondo il numero de' figliuoli noi offeriamo a Dio sacrificio per ciascuno. Dice, che offeriva olocausti. Olocausto è tutto 'l sacrificio, che si fa; che è adunque offerire a Dio olocausto, se non incender tutta la mente di fuoco di compunzione, sicchè il nostro cuore arda lo sull' altar dell' amore, ed in quello consumi ogni macula di pensieri? *Dant. Par.* 14. Con tutto 'l cuore, e con quella favella, Ch' è una in tutti, a Dio feci olocausto.

OLORARE. *V. A. Olire, Tramandare odore*. Lat. *odorem emittere, afflare*. Gr. ὄζειν, ἀπόζειν. *Nov. ant.* 79. 2. Intra' quali li mostraro palle di rame stampate, nelle quali ardeno aloè ed ambra, e del fummo, che n' uscia, oloravano le camere.

OLORATO. *V. A. Add. da Olorare*.

OLORE. *V. A. Odore*. Latin. *odor*. Gr. ὀδμή, ὀσμή. *M. Aldobr. B. V.* L' acqua, che è buona ad usare, vuol esser chiara, che ella non abbie nè savore, nè olore. *Nov. ant.* 54. 5. Poco olore ne dovea venire, sicchè molti lo schifavano. *Vit. Bart.* 11. Un olore n' uscì fuori sì soave, che quelli, che là erano, ne furono tutti ripieni.

§. *Per Allettamento, Agonia, nel signific. del §. M. V.* 3. 2. Avvedendosi quanto l' avarizia moveva le costigiane cose, e disponeva i prelati all' olore della pecunia.

OLORIFICO. *V. A. Oloroso*. Latin. *odorifer*. Gr. εὐώδης. *Cron. Morell.* 220. Più di presso seguente i sopraddetti, vedi grandi scoperti adorni d' olorifiche erbe.

(V) OLORIRE. *Olezzare*. *Vit. S. Dorot.* 128. Ivi i gigli oloriscono, e le rose fioriscono.

OLOROSISSIMO. *V. A. Superl. di Oloroso*. *Fr. Giord. S. Pred.* 36. Per questa ragione lavava il Profeta così spesso, per tenere sempre la purità sue, e il letto suo olorosissimo.

OLOROSO. *V. A. Add. Pieno d' olore, Odorifero*. Lat. *odorifer*. Gr. εὐώδης. *Pallad. Segn.* È un' erba olorosa, che quasi ha le foglie, come l' ortica. *Mor. S. Greg.* Certo bene divenuta olorosa per l' odore della memoria di quelli. *Franc. Sacch. nov.* 19. La sera, andandosi a letto, sentivano le lenzuola non essere olorose, ed esser sucide. *Cron. Morell.* 271. Avrai una botte di vermiglio brusco, oloroso, e buono. *Vit. SS. Pad.* 2. 493. Pervenne a un prato molto dilettevole, pieno di molti belli, e olorosi fiori.

OLTRA. e OLTRE.

OLTRACCIÒ, e OLTR' A CIÒ. *Posto avverbialm. Oltre a questo*. Lat. *praeterea, insuper*. G. πρὸς τούτοις, ἔτι. *Bocc. nov.* 15. 41. Il mosse a fare andare per tutto l' esercito, e oltr' a ciò in molte altre parti, una grida. *Bemb. Asol.* 1. 38. Oltre a ciò una face gli posero in mano accesa. *E* 1. 60. Oltre a ciò sono i primi ardori, se negli animi fanciulli s' apprendono ec. più dannosi.

OLTRACHÈ. *v.* OLTRECHÈ.

OLTRACOTANZA, e OLTRACUITANZA. *V. A. Tracotanza*. Lat. *arrogantia*. Gr. ἀλαζονεία. *Dant. Inf.* 9. Ond' esta oltracotanza in voi s' alletta? *Rim. ant. P. N. Inghilfr.* E gli argomenti veduti a' pensati, Mette pazia per folle oltracuitanza.

OLTRACOTATO. *V. A. Add. Tracotato*. Latin. *arrogans*. Grec. ἀλαζών. *Dant. Par.* 16. L' oltracotata schiatta, che s' indraca Dietro a chi fugge. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Corregger puol senz' altro aiuto il mondo, Quand' ei più freme oltracotato, e insano.

OLTRACUITANZA. *V.* OLTRACOTANZA.

(L) OLTRADDIQUESTO. *Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 4. Dietro alle dette voci seguita ec. inoltre oltraddiquesto ec. che tutte avviso, per le dette cagioni doversi dai moderni scrivere unite in un corpo.

(L) OLTR' A DI QUESTO. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 19. Oltr' a di questo altre vocali, che l' e, e l' i difficilmente soffrir sogliono questo raccorciamento.

OLTRAGGERIA. *V. A. Oltraggio, Ingiuria*. Lat. *injuria*. Gr. ἀδικία. *Pataff.* 8. Infinta oltraggeria non uscì mai.

OLTRAGGIAMENTO. *L' oltraggiare, Oltraggio*.

OLTRAGGIARE. *Fare oltraggio*. Lat. *injuriam inferre, contumelia afficere*. Gr. ἀδικεῖν, ὑβρίζειν. *Stor. Nerb.* Mai non fu oltraggiato, che non fosse vendicato per la grazia di Dio. *Bocc. nov.* 39. 10. Che se io ec. l' avea del mio amor fatto signore, e voi in questo oltraggiato, non egli, ma io ne doveva la pena portare. *M. V.* 5. 13. Certi popolani furono da alquanti de' grandi di parole, e di fatti oltraggiati villanamente.

OLTRAGGIATO. *Add. da Oltraggiare*. Lat. *injuria affectus*. Gr. ἀδικηθείς. *M. V.* 5. 13. Prese sicurtà di scoprire agli oltraggiati popolani l' animo suo. *Tac. Dav. ann.* 16. 234. Anzi dee temere, che perciò egli non divenga più crudo contro la moglie, la famiglia, e gli altri suoi più cari, non oltraggiato, non macchiato ec.

OLTRAGGIATORE. *Che oltraggia*. Lat. *injurius*. Grec. ὑβριστής. *Guitt. lett.* Superbo fue, oltraggiatore de' poveri, e Dio di sua grande giustizia lo percosse. *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Superbi, oltraggiatori, ed importuni.

OLTRAGGIO. *Superchieria, Villania, Ingiuria*. Lat. *injuria*. Gr. ἀδικία. *Bocc. nov.* 15. 44. Piangendo, gli si lasciò cadere a' piedi, ed umilmente d' ogni oltraggio passato domandò perdonanza. *E canz.* 10. 4. Per Dio dunque ciascuna Donna pregata sia, che non s' attenti Di farmi in ciò oltraggio. *G. V.* 12. 8. 19. E ciascuno la reputava in se di non poter parlare, nè dolersi de' torti, e oltraggi. *Petr. canz.* 5. 7. Pon mente al temerario ardir di Serse, Che fece, per calcar i nostri liti, Di novi ponti oltraggio alla marina (*qui figuratam.*) *Dant. Purg.* 13. A me pareva, andando, fare oltraggio. *E Par.* 2. Ed egli a me: nessun m' è fatto oltraggio.

§. I. *Per Soperchio, Disordine, Eccesso*. Lat. *excessus*. Grec. ὑπερβολή. *Dant. Par.* 33. E cede la memoria a tanto oltraggio, cioè la memoria mia anco dà luogo a tanto soperchio, imperocchè non si ricorda, tanto è grande la cosa, ch' io vidi, e tanto alta, che avanza la virtù memorativa. *Tratt. pecc. mort.* S' appella prodigalità, cioè quando l' uomo fa oltraggio di spese o del suo, o d' altrui, per esser lodato. *E appresso*. La carne si muove a desiderare tale opera, siccome sono gli oltraggi di bere, e di mangiare, li soavi letti, le deliziose, e ricche robe. *Tratt. Cons.* Questo è bene contro i ricchi uomini, che fanno di grandi oltraggi di bere, e di mangiare.

§. II. *A oltraggio, posto avverbialm. Con eccesso, Con disordine, Soverchiamente*. Lat. *affatim, superfluenter*. Gr. ἄδην, ἀφειδῶς. *Tratt. pecc. mort.* Lo secondo ramo è il mangiare, e bere a oltraggio, senza misura. *E altro-*

ve. Molte genti muoiono sovente, ed anzi lor tempi, per lor bere, e mangiare a oltraggio *M. Aldobr. P. N.* 193. Ma chi l' usa a oltraggio, ingenera rogna, e malvagio sangue.

OLTRAGGIOSAMENTE. *Avverb. Con oltraggio*. Lat. *injuriose, contumeliose*. *Fr. Giord. Pred. R.* Nè più si ricordava, come oltraggiosamente nell' Egitto era stato trattato. *Pass.* 25. Conciossiacosachè quello [*tempo*] che egli ha dato, l' abbia usato viziosamente, e contra a lui oltraggiosamente.

§. *Per Eccedentemente, Di Soverchio*. *Sen. Pist.* 20. Dunque pon mente ec. se tu mangi temperatamente, edificando case oltraggiosamente [*qui vale: con istraordinario lusso. Il T. Lat. ha:* ædifices luxuriose]

OLTRAGGIOSO. *Add. Pieno d' oltraggi, Che apporta oltraggio*. Latin. *injuriosus*. Grec. ἄδικος. *G. V.* 10. 198. 1. Richiedendo la Chiesa per ventisette capitoli grandi sussidj ec. intra i quali ebbe di molti sconvenienti, e oltraggiosi. *M. V.* 4. 54. E 'l suo consiglio riprendette d' ogni oltraggioso parlamento quivi fatto. *Pass.* 236. Dicendo parole villane, ingiuriose, oltraggiose, o soperchievoli. *Alam. Gir.* 18. 15. Ma il mio baston gastigator de' matti Ti punirà degli oltraggiosi fatti.

§. *Per Disordinato, Soverchio, Eccedente*. L. *supervacuus*. G. περιττός. *Tratt. rap.* Lo secondo bene, che sobrietà fa, si è, che dilibera l' anima di troppo grande servaggio, cioè del servaggio del ventre, che li ghiottoni, e li oltraggiosi delle vivande fanno di lor ventre loro Dio, siccome dice san Paolo. *Esp. Pat. Nost.* Egli non domanda nè dilicate preziose vivande, nè oltraggiose robe. *Liv. dec.* 3. Cesio, che tanto soleva esser giusto, era invanito per la oltraggiosa gloria, che 'l popolo gli aveva data. *Libr. cur. malatt.* Avendo favellato della stitichezza del ventre, ora parleremo della oltraggiosa lubrichezza dell' istesso.

OLTRAMARAVIGLIOSO, *e* OLTREMARAVIGLIOSO. *Add. Più che maraviglioso, Oltramirabile; Oltra, e Oltre in composizion di nome, fanne il nome quasi superlativo*. Latin. *supra modum mirabilis, maxime admirandus*. Gr. θαυμασιώτατος. *Nov. ant.* 57. 7. Rimase cogli altri prodi cavalieri del reame torneando, e faccendo d' arme, siccome la rinomanza corre per lo mondo sovente di grande bontade, e oltremaravigliosa prodezza.

OLTRAMARE. *V.* OLTREMARE.

OLTRAMARINO. *Add. D' oltremare*. Lat. *transmarinus*. Grec. ὑπερθαλάσσιος. *Sen. Pist.* 114. Allora comincia l' uomo a crescere il suo arnese, e a pulire i suoi casamenti di marmo oltramarino, e di dipinture di diversi modi, e a edificare superchievolmente. *Ciriff. Calv.* 2. 65. La bella vesta alla Saracinesca Contesta, e tutta d' opre ricche, e magne, D' argento, e d' oro pur tirato fine, E la terra d' azzurro oltramarino.

OLTRAMIRABILE. *Add. Più che mirabile*. Lat. *admodum mirabilis*. Gr. ὑπερθαύμαστος. *Nov. ant.* 2. 4. Allora il Re lodò il Greco d' oltramirabile senno. *Din. Comp. dic.* Sparto per lo mondo l' oltramirabile splendore di vostra serenissima luce.

OLTRAMISURA. *V.* OLTREMISURA.

OLTRAMMISURATO. *Add. Smisurato, Eccessivo*. Lat. *immensus*. Grec. ὑπέρμετρος. *Pros. Fior.* 6. 67. Gli amanti suoi accendendone, ne gli premiava con oltrammisurato contento loro.

OLTRAMODO. *V.* OLTREMODO.

OLTRAMONDANO. *Add. Fuori del mondo, Celeste*. *Varch. Lez.* 158. Devemo ancora levarci da queste nebbie mortali, e salti d' una in altra sembianza a quegli splendori oltramondani poggiare sopra il cielo.

OLTRAMONTANO. *Add. D' oltre i monti*. Lat. *transalpinus*. Gr. ὑπεράλπειος. *G. V.* 9. 182. 1. Con danari, ed impromesse corrompono cinque conestaboli oltramontani. *Tac. Dav. stor.* 4. 349. Ora questo fuoco è segno dal cielo della sua ira, e di volere, che gli oltramontani abbiano la signoria delle cose umane. *Bern. Orl.* 1. 17. 2. Però già ci soleva esser nimica L' empia barbarie degli oltramontani.

OLTRAMONTI. *V.* OLTREMONTI.

OLTRANZA. *V. A. Oltraggio*. Lat. *injuria*. Gr. ὕβρις. *Libr. Pred.* Erano frequenti le oltranze a lui fatte. *E appresso:* Non avea dimenticate le ricevute oltranze.

§. *A oltranza, posto avverbialm. lo stesso, che A oltraggio*. *V.* OLTRAGGIO §. II. *Libr. cur. malatt.* Allora quando mangiano, e bevono il vino a oltranza.

OLTRAPAGATO. *Add. Strapagato, Pagato oltre il dovere*. *Dant. rim.* 27. Parmi esser di mercede oltrapagato.

OLTRAPASSARE, e OLTREPASSARE. *Passare oltre, Inoltrarsi, Avanzarsi*. Lat. *progredi*. Grec. προβαίνειν. *Fr. Iac. T.* 5. 20. 8. Che vuol dire oltrapassare? Solo Dio sapere amare.

(L) OLTR' A QUESTO, e OLTRE A QUESTO. *Oltr' a ciò*. *Salv. Avvert.* 1. 2. 3. E oltr' a questo la brevità, il ridur la cosa al presente, il metterla innanzi agli occhi. *E* 2. 1. 19. Gliele determina, e oltr' a questo gliele specifica. *Bocc. g.* 6. *n.* 10. Era questo frate Cipolla ec. il miglior brigante ec. E oltre a questo niuna scienza avendo, sì ottimo parlatore e pronto era, che ec.

[L] OLTRAPASSARE. *Per Passare, Morire*. *Rim. ant. Bindo Bonichi*. 103. S' alcun ha 'l cor enfermo, Quasi dica: oltrapasso, Non sia secco, ma passo, Avendo in sè fortezza, può guarire. (*V. note* 77. *Guitt. lett.*)

OLTRARE. *Inoltrare*. Lat. *progredi*. Gr. προβαίνειν. *Dant. Par.* 32. Veramente nè forse tu t' arretri, Movendo l' ale tue, credendo oltrarti. *But. ivi:* Credendo oltrarti ec. cioè non dubbiosamente tu, Dante, torni a drieto credendo farti innanzi.

OLTRARNO. *Di là d' Arno, la Parte di Firenze di là dal fiume verso la plaga di mezzodì*. Lat. *regio transarnina*. *Nov. ant.* 94. 1. Oltrarno avea un vecchio, ch' avea nome ser Frulli. *G. V.* 6. 40. 2. Nel sesto d' oltrarno il campo vermiglio, e scale bianca. *E* 9. 258. 3. La parte d' oltrarno si ha tre porte maestre, e tre postierle. *Cron. Vell.* 74. Sesto d' oltrarno, e di san Piero Scheraggio erano maggiori ec. di persone orrevoli, e di ricchezze, e anche quello d' oltrarno di terreno.

OLTRASELVAGGIO. *Add. Più che selvaggio*. Latin. *asperrimus*. Grec. ἀγριώτατος. *Pannucc. dal Bagn. rim. ant.* Onde vivea ferale oltraselvaggio.

OLTRE, *e* OLTRA. *La seconda delle quali voci è più frequente nel verso, che nella prosa. Preposizione, che serve al terzo, e al quarto caso; e vale Dopo, Di più*. Lat. *præter*. Gr. πλὴν. *Bocc. nov.* 19. 35. Ed oltre a questo è tanto il bene, e l' amore, che l' amico, e 'l marito le porte, che con lei lungamente dimorati, niuno la conosce. *Cas. lett.* 13. Oltre a quello, che V. M. Cristianiss. suol fare per sua bontà. *Varch. stor.* 10. 316. Oltra più malamente feriti, vi rimasero schiacciati, e morti cinque soldati.

[L] *Per Via Via di qua*. *Avverb.* L. *Apage* *Bern. rim.* 1. 77. Oltre, canaglia brutta, oltre al bordello.

(L) *Per Contro*. *Bocc. g.* 2. *n.* 9. Quantunque gli altri mercatanti, che quivi erano, s' ingegnassero di sturbar questo fatto ec. pure erano ec. sì gli animi accesi, che oltre al volere degli altri ec. si obbligarono ec.

[L] OLTRA, *col Genit.* *Guitt. lett.* 10. 25. Oltre d' ogni misure e ogni conto passare, dea vostro amoroso amore di sposa ogn' altra.

(L) Oltra ciò che. *Vit. S. Zanob.* Era sottile d' intendimento ec., e oltra ciò che si può dire, grazioso in tutti gli costumi.

§. I. *Oltre, per Alquanto più*. *Bocc. nov.* 19. 37. Che non era sì poco, che oltr' a diecimila dobbre non valesse. *M. V.* 10. 46. L' isola della Maiolica perdè oltre alle tre parti degli abitanti.

§. II. *Oltre, per sopra*. Lat. *supra*. Gr. ὑπὲρ. *Petr. son.* 245. L' alma mia fiamma, oltra le belle bella. *Nov. ant.* 31. 2. Qui dimostrò la sua grande franchezza, la quale era nella sua persona oltre gli cavalieri. *Dant. Inf.* 7. Che permutasse a tempo li ben vani Di gente in gente, e d' uno in altro sangue, Oltre la difension de' senni umani.

§. III. *Per Fuori*. Lat. *præter*. Gr. πλὴν. *Bocc. g.* 2. *p.* 1. Sotto il reggimento di Filomena si ragiona di chi da diverse cose infestato sia oltr' alla sua speranza riuscito a lieto fine. *Varch. stor.* 10. 286. Fecesi adunque ec. una pratica larga, e generale, alla quale furono, oltre il consueto, chiamati messer Luigi della Stufa ec.

§. IV. *D' oltre in oltre, posto avverbialm. per lo stesso, che Fuor fuora, Da banda a banda, Da un canto all' altro*. Lat. *utrinque; in utrumque latus*. Gr. ἀμφί. *Liv. M.* Il console era ferito d' uno verruto nella spalla manca, che poco meno avea passato d' oltre in oltre.

OLTRE, e OLTRA. *Avverb. che vagliono Molto lontano, Discosto*. Lat. *longe, ultra*. Gr. πέραν. *Petr. son.* 44. E corcherassi il sol là oltre, ond' esce D' un medesimo fonte Eufrate, e Tigre. *E cap.* 4. Giace oltra, ove l' Egeo sospira, e piagne, Un' isoletta delicata, e molle.

§. I. *Per Innanzi, Avanti*. *Bocc. nov.* 38. 12. Perchè, stesa oltre la mano, acciocchè si svegliasse, il cominciò a tentare. *E nov.* 40. 11. Erano di quei di alquanto più oltre tornati in una casa due giovani. *E nov.* 44. 13. Alle quali parole messer Lizio venuto oltre, e levata la sargia, rispose. *Lab.* 107. Niuna cosa più oltre sanno, che quanti passi ha dal fondaco, o dalla bottega alla lor casa. *Dant. Par.* 8. Che s' io fossi giù stato, io ti mostrave Di mio amor più oltre, che la fronde. *E* 29. Questa natura sì oltre s' ingrada In numero; che mai non fu loquela, Nè concetto mortal, che tanto vada. *Petr. son.* 13. E prendo allor del vostr' aere sconforto, Che 'l fa gir oltra, dicendo: oimè lasso. *E cap.* 1. Vago d'udir novella oltre mi misi. *Varch. stor.* 10. 310. Tutti i quattro ponti erano tanto calcati di persone, che non si poteva passare più oltra.

§. II. *Coll' aggiunta della particella* COLÀ, *vale Intorno, Vicino a quel luogo.* Lat. *prope, circa.* *Bemb. stor.* 6. 72. Ed alcune navi colà oltre da lui mandate eran di pepe, e di cinnamomo, e d'altre simili cose cariche a Lisbona tornate.

[V] OLTRE A MODO. *Vit. S. Gir.* 121. Gli parve, che nella predetta chiesa venissono due uomini bellissimi, oltre a modo splendienti d'ogni chiarità.

[L] OLTRE ACCIÒ. *Oltracciò.* *Bemb. Pros.* 1. 1. Ma oltre acciò ancora il poterlo acconciamente, e con bello, e grazioso parlar mostrare quante volte è cagione, che un uomo da un altr'uomo, o ancora da molti uomini ottien quello, che non s'otterrebbe altramente? *E* 1. 2. Et oltre acciò esse stesse favelle così diverse alterandosi vanno, e mutando di giorno in giorno. *Dicesi anche* Oltre a ciò. *Vedi Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 3.

(L) OLTRE A DI QUESTO. *Serd. Stor.* 2. 86. Abbonda di mercanzie, e il porto di lei ha l'entrata molto spedita, oltre a di questo vi abitano molte famiglie d'antichi Cristiani. *Borgh. Arm. Fam.* 63. Ed oltre a di questi ec. se ne potrebbono arrecare così de' nostri, come ec.

(L) OLTRE A' MONTI. *Bocc. g.* 10. *n.* 9. Cavalcando per passare oltre a' monti. [*Di là da' monti*]

(L) OLTRE A QUELLO CHE ec. *Bocc. g.* 6. *n.* 9. Oltre a quello che egli fu uno de' migliori loici che avesse il mondo ec. si fu egli leggiadrissimo.

(L) OLTRE A TUTTO QUESTO. *Bemb. Pros.* 1. 24. Sono oltre a tutto questo le Provenzali scritture piene di un cotal modo di ragionare. *Bocc. g.* 6. *n.* 8. E tanto, oltre a tutto questo, era altiera, che ec.

OLTRECHÈ, e OLTRACHÈ. *Avverb.* *Oltre a questo che.* Lat. *præter quam quod.* Grec. πλὴν ὅτι. *Fiamm.* 3. 13. Panfilo ora nella sua città piena di Templi ec. visita quelli, i quali senza alcun dubbio trova di donne pieni, le quali ec. oltrechè bellissime sieno, di leggiadria, e di vaghezza tutte l'altre trapassano. *Varch. stor.* 10. 283. Conciossiacosachè egli, oltrachè maneggiava tutte le sue faccende, era in Napoli uno del consiglio dell' Imperadore. *E* 11. 365. I quali (*religiosi*) oltrachè non pagano gravezze, nè sono loro imposti carichi straordinarj, non hanno dove spendere le loro grossissime entrate nè più piamente, nè con maggior lode ec. *Red. Ins.* 114. Oltrechè questi nomi ec. son incogniti alla natura.

§. *Si usa anche a maniera di preposizione; e vale lo stesso, che Oltre, Più che, Fuori che.* Latin. *plusquam.* *Cr.* 3. 15. 3. Non è bisogno, che sia grassa, e che oltrechè due volte s'ari, purchè la terra si polverizzi.

(L) OLTRE CIÒ. *Oltracciò. Oltre a ciò.* *Boez.* 21. Non è assai niente avermi giovato la tua riverenza, se oltre ciò tu per la mia offesa non sii lacerate.

[V] OLTRE DI CIÒ. *Trovasi nel Bocc. Lett. alla Co. d'Altavilla.*

OLTREDICHÈ. *Posto avverbial. Oltrechè, Oltracciò.* Lat. *præterea.* Gr. ἔτι. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 56. Oltredichè la parola *sol* è tronca dell' intera, che è solo. *E* 574. Oltredichè io non ho mai exprofesso fatto il citatore.

OLTREMARAVIGLIOSAMENTE. *Avverb. Maravigliosissimamente.* Lat. *mirabilissimum in modum.* Grec. ὑπερθαυμαστῶς. *Red. cons.* 1. 252. Tee questi ho esprimentato utilissimo, e oltremaravigliosamente utilissimo l'uso della bevanda dell' erba te.

OLTREMARAVIGLIOSO. *v.* OLTRAMARAVIGLIOSO.

OLTREMARE, e OLTRAMARE. *Di là dal mare.* Lat. *trans mare.* *Esp. Pat. Nost.* Morì per loro nella terra di oltremare. *E appresso:* Fu molto grande peccatore, che andò oltremare, e misesi nello spedale. *Dant. Vit. nuov.* 49. Le genti, che vanno al servigio dell' Altissimo, chiamansi [palmieri], inquanto vanno oltremare, laonde molte volte recano la palma. *Dittam.* 2. 13. La mortal ruine, Che di qua fece di ciascun Cristiano, Ed oltramare ancor di Caterina.

OLTREMIRABILMENTE. *Avverb. Mirabilissimamente, Oltremaravigliosamente.* *Salvin. disc.* 1. 415. Benchè nella sua fabbrica sia dall' Altissimo Artefice oltremirabilmente condotto, pure ec.

OLTREMISURA, e OLTRAMISURA. *Avverb. Smisuratamente, Fuor di misura.* Lat. *admodum, valde, maxime, supra modum.* Gr. λίαν, μάλιστα, ὑπερβαλλόντως. *Bocc. nov.* 23. 15. Turbato oltremisura le prese, e disse. *E nov.* 38. 7. Di che fu oltremisura dolente. *Sen. ben. Varch.* 7. 22. Egli sono alcune cose, le quali noi chieggiamo oltramisura a fine, che le facciamo tornare al debito modo. *Bemb. rim.* 15. Quand' ecco due man belle oltremisura, Raccogliendo le trecce al collo sparse, Strinservi dentro lui, che v'era involto.

OLTREMODO, e OLTRAMODO. *Avverb. Smoderatamente, Fuor di modo, Sopra modo.* Lat. *mirum in modum, maxime, supra modum.* Gr. καθ' ὑπερβολὴν, ὑπερβαλλόντως. *Bocc. nov.* 19. 14. Lo 'ncominciò a servir sì bene, e sì acconciamente, che egli gli venne oltremodo a grado. *E nov.* 23. 2. A' quali noi oltremodo creduli troppa fede prestiamo. *Amet.* 36. Ciascuna per se, e tutte insieme oltramodo d'ammirazione pieno riempiono Ameto. *Alam. Gir.* 21. 11. Ch' è sdegnoso oltremodo, e sensitivo. *Sannaz. Arcad. pros.* 6. Mi era gittato a piè d'un albero doloroso, e scontentissimo oltramodo.

OLTREMONTI, e OLTRAMONTI. *Avverb. Di là da' monti.* Latin. *trans montes, ultra montes.* Gr. ὑπερόριος. *Fr. Giord. Pred. S.* 31. Oltremonti nella Francia non s'usa mai appiccare uno impiccato, ma tanto vi sta, quanto lo può attenervisi.

(L) *Esempio in altri casi.* *Borgh. Vesc. Fior.* 453. Gherardo, il quale alcuni fanno nativo di Savoja ec. e d'oltremonti dovette essere al sicuro.

(*) *Si dice anche Oltremonte.* *Fr. Giord.* 121. Siccome d'un pesce che si chiama . . . usallo mangiare quelli d'oltremonte.

OLTRENUMERO. *Avverb. Infinitamente, Indeterminatamente, Senza numero.* Lat. *innumerabiliter.* Gr. ἀναριθμήτως. *Nov. ant.* 72. 1. Il Soldano, avendo mestiere di moneta, fu consigliato, che cogliesse cagione a un ricco Giudeo, ch'era in sua terra, e poi gli togliesse il mobile suo, ch'era grande oltrenumero.

(L) OLTR' OGNI STIMA. *Inestimabilmente, Sopra ogni credere.* *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Le quali [*ortografie*], quanto però comporta l'usanza di quel secolo, vi è bellissima oltr' ogni stime.

OLTREPASSANTE. *Che oltrepassa, Eccellente.* Lat. *excellens, exsuperans.* Gr. ἔξοχος. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 219. Io non sono così parziale del sonetto, che ec. non ammiri, come lavoro molle oltrepassante, e più ricco, la canzone. *E* 359. Chi può negare ec. che non fosse alla al suo spirito, di quelle invaghito, come d'una oltrepassante inestimabil bellezza, ec. tuttora manifeste, presente, e visibile?

OLTREPASSARE. *V.* OLTRAPASSARE.

O M

OMACCINO. *Dim. d'Uomo.* Lat. *homuncio.* Grec. ἀνθρωπίσκος. *Bern. rim.* 1. 28. Salutatel di grazia e nome mio ec. Ch'è un certo omaccin di quel di Dio. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 100. Quel buono omaccino del Coltellini d'onorata ricordanza, volendomi, per sue grazie, bene, cominciò a riflettere, e a considerare ec.

OMACCIO. *Mal uomo, cattivo uomo.* Latin. *homo nequam.* Grec. μοχθηρός. *Gell. Sport.* 2. 4. Perchè chi non toe moglie, alla fine è tenuto un omaccio. *Lasc. rim.* 3. 310. Benchè sino molti de chiamarli omacci, Come Visin, che all' ariste va drato.

OMACCIONE. *Accrescit. d'Uomo.* Lat. *homo procerus.* Gr. μέγας, ἐπιμήκης ἄνθρωπος. *Fir. dial. bell. donn.* 351. Accadde, che questi così fatti omaccioni furono sconoscenti de' benificj ricevuti da Giove.

§. *Coll' aggiunta Da bene, o Di garbo, significa Uomo dotato d'ottima qualità.* Lat. *vir summus.* Gr. ἔξοχος ἄνθρωπος. *Alleg.* 33. Però que' savj, e dabben omaccioni (Favello or de' Romani) Comecchè non Cristiani ec. *E* 105. Quell' omaccion quasi da bene, il quale fu non solamente singular maestro d'Alessandro Magno, me ec.

OMACCIOTTO. *Disprezzat. Formato da Omaccio.* Latin. *homuncio.* Grec. ἀνθρωπίσκος. *Pros. Flor.* 6. 228. Quell' omacciotto me l'ha sonata per ilo, e per segno!

OMAGGIO. *Professione di vassallaggio.* Lat. *hominium, homagium.* Grec. ὁμάγιον. *G. V.* 260 1. Promisergli ec. di tenerle da lui, e fargliene omaggio, e 'l castello di Castro riconoscer da lui, dandogliene l'anno libbre 2000 di Genovini d'omaggio. *Tcol. Mist.* Questo le dei rendere per tributo ogni dì, quasi in segno di suggezione, ovvero di spirituale omaggio. *Borgh. Vesc. Fior.* 520. La parola, nomo ec. trapportata dal suo antico, e comune, a un nuovo, e proprio significato ristretta, cominciò a valere propria spezie di servitù, che si disse omaggio, la quale in che cosa, o quale atto specialmente, o principalmente consistesse, non saprei dire. *Tac. Dav. ann.* 1. 13. Gli fece de' vicini Sequani, e da' Belgi giurare omaggio [*il T. Lat. ha* : in verba adigit].

OMAI. *Lo stesso, che Oramai.* Lat. *jam nunc, jam, jamvero.* Grec. ἤδη, νῦν, νυνί. *Bocc. g. 2. f. 2.* Omai, cara compagna, di questo picciol popolo il governo sia tuo. *Lab.* 67. Omai adunque, disse lo spirito, poichè le tenebre alquanto ti si cominciano a partire dallo intelletto ec. *Petr. son.* 23. E per Gesù cingete omai la spada. *Dant. Par.* 2. Certo non ti dovrien punger li strali D'ammirazione omai. *Red. cons.* 1. 206. Credo, che omai l'infermo sarà alla fine del decotto ordinatogli di salsapariglia.

OMBÈ. *Lo stesso, che Umbè, Or bene.* Latin. *igitur, ergo.* Grec. τοίνυν. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Ombè quelli gli cuori Chi è là proposto a ciò. *Gal. Sist.* 248. Ombè ci penserete stanotte, e difenderetelo poi domani.

OMBELICO, e OMBELLICO. *Umbilico.* Lat. *umbilicus.* Gr. ὀμφαλός. *Libr. Masc.* Dagli della saetta quattro dita sotto l'ombelico, e tranne il sangue. *Red. cons.* 1. 204. Dalla medesima mano fu aperto un terzo ascesso in vicinanza dell'ombellico.

§. *Ombelico di Venere, Sorta d'erba, che nasce su per li tetti, e muri per lo più uggiati, in tempo d'inverno.* Lat. *umbilicus Veneris.* *Ricett. Fior.* 75. Alcune erbe, come l'ombelico di Venere, la porcellana, l'ellera, e simili, che hanno poco umore, o viscoso, s'inumidiscono con qualche umore di simile qualità.

OMBILICO. *Lo stesso, che Ombelico.* Lat. *umbilicus.* Gr. ὀμφαλός. *Bern. Orl.* 3. 8. 39. E gli fece una piaga sopra il petto, Che infino all'ombilico lo diparte.

OMBRA. *Oscurità, che fanno li corpi opachi alla parte opposta dalla illuminata.* Lat. *umbra.* Gr. σκιά. *Bocc. g.* 3. *p.* 5. Qualora il sole era più alto, sotto odorifera, e dilettevole ombra, senza esser tocco da quello, vi si poteva per tutto andare. *E nov.* 21. 17. Trovò Masetto ec. tutto disteso all'ombra d'un mandorlo dormirsi. *E nov.* 77. 57. Vedeva ancora li più luoghi boscosi, ed ombre, e case, le quali tutte similmente l'erano angoscia. *Dant. Purg.* 29. E come ninfe, che si givan sole Per le salvatiche ombre disiando, Qual di fuggir, qual di veder lo sole. *E Par.* 14. Così si veggion qui diritte, e torte ec. Le minuzie de' corpi lunghe, e corte Muoversi per lo raggio, onde si lista Talvolta l'ombra. *E* 33. Un punto solo m'è maggior letargo, Che venticinque secoli all'impresa, Che fe Nettuno ammirar l'ombra d'Argo. *Petr. son.* 10. E 'l rusignol, che dolcemente all'ombra Tutte le notti si lamenta, e piagne. *E son.* 180. E dall'un'ombra all'altra ho già 'l più corso Di questa morte, che si chiama vita (*qui vale notte*). *E canz.* 1. 1. Lassare il velo, o per sole, o per ombra, Donna, non vi vid'io. *Cas. lett.* 71. Ella segue per lo più le buone opere, come il suono le percosse, e come l'ombra i corpi. *Tass. Ger.* 1. 45. S'alcun'ombra di colpa i suoi gran vanti Rende men chiari, è sol follia d'amore (*qui per metaf.*)

§. I. *Ombra nella pittura, si dice il Colore scuro rappresentante l'ombra vero.* Lat. *obumbratio.* Gr. ἐπισκιασμός. *Bemb. Asol.* 3. 163. Parendole la macchia, e l'ombra aver veduta di belle, e convenevoli dipinture.

§. II. *Ombra, per Anima, e Spirito de' morti.* Lat. *umbra.* Gr. σκιά. *Bocc. intr.* 34. E parmi, dovunque io vado, e dimoro, per quella l'ombre di coloro, che sono trapassati, vedere. *Lab.* 41. Riconoscendo, non costui esser quello, che io estimava, ma la sua ombra. *G. V.* 1. 22. Conobbe l'ombre, ovvero immagini delle anime, e del suo padre Anchise, e di Dido, e di più altre anime passate. *Dant. Par.* 3. Ed io all'ombra, che parea più vaga Di ragionar, drizzaimi. *E* 9. Ma giù s'abbuia L'ombra di fuor, come la mente è trista. *Petr. cap.* 1. Un'ombra alquanto men, che l'altre, trista Mi si fe incontro.

§. III. *Ombra, per Apparenza, Segno, Dimostrazione.* *Galat.* 25. Di quello, che l'uomo ha veduto nel sogno, pure è stato alcuna ombra, e quasi un certo sentimento; ma della bugía nè ombra fu mai, nè immagine alcuna. *Stor. Eur.* 7. 158. Berengario fu come tutore, o conservatore, ma in fatto Re della Italia, perchè Lottario vi era per ombra.

(L) *Variamente.* *Borgh. Orig. Fir.* 279. A questo uso Romano non abbiamo noi alcuno oggi, che corrisponda ec. e se cosa ci è che gli renda alquanto d'ombra (*cioè, che gli sia un poco simile*) saranno le Arti distinte.

§. IV. *Ombra, per Protezione, Difesa.* Lat. *tutela, custodia.* Gr. ἀσφάλεια. *Mor. S. Greg.* Sotto l'ombra delle tue ali difendi me. *E appresso:* Io sedetti sotto l'ombra di colui, che io desiderava ec. sotto la difesa del suo avvento.

§. V. *Ombra, per Pretesto, Colore, Scusa, Coperchiello.* Lat. *color, praetextus.* Gr. χρῶμα, πρόφασις. *G. V.* 6. 74. 2. Sott'ombra d'una cruda, e scelerata giustizia fece molti mali. *E* 8. 6. 3. Per molti savj si disse, ch'egli fu partitore di parte Guelfa sotto l'ombra di mostrarsi Guelfo. *M. V.* 4. 47. Sott'ombra di volere acquetar la contenzione del comune ec. andò al palagio degli anziani.

§. VI. *Ombra, per Sospetto.* Lat. *suspicio.* Gr. ὑποψία. *Rim. ant. Inc.* 131. S'io porto amor cotale alla mia donna, Neun si maravigli, nè faccia ombra.

§. VII. *Farsi paura coll'ombra, si dice del Temer delle cose, che non posson nuocere, Intimorirsi senza cagione.* Lat. *umbram suam metuere.* *Cecch. Mogl.* 2. 1. Gli è cosa da putti Farsi paura coll'ombra.

§. VIII. *Disputar dell'ombra dell'asino; proverb. che vale Disputar di cose frivole, o che non importan niente; che anche si dice Disputar della lana caprina.* Lat. *de lana caprina rixari.* Grec. περὶ ὄνου σκιᾶς μάχεσθαι. *Varch. Ercol.* 17. Che se mai si disputò dall'ombra dell'asino, come è il proverbio Greco, o della lana caprina, come dicono i Latini, questa è quella volta.

OMACCIOTTO. *Dispregiat. formato da Omaccio.* Lat. *homuncio.* Gr. ἀνθρωπάριον. *Pros. Fior.* 6. 228. Quell'omacciotto me l'ha sonata per filo, e per segno!

OMBRACULO. *V. L. Frascato.* Lat. *umbraculum.* Gr. σκίασμα.

§. *Per metaf. vale Difesa, Protezione.* Lat. *tutela.* Gr. ἀσφάλεια. *Mor. S. Greg.* Il nostro Creatore, dandoci il frutto, e la tutela del suo ombraculo, apparve in carne. *Serm. S. Ag.* Nel dispregiamento ombraculo in ogni difesa.

OMBRAGIONE. *V. A. Ombramento.* Lat. *obumbratio.* Gr. ἐπισκίασμα. *Cr.* 4. 18. 1. O con ombragione, o con coprimento di terra ec. quello impedimento cessano.

OMBRAMENTO. *L'ombrare, e l'ombra stessa.* Lat. *obumbratio.* Gr. ἐπισκιασμός. *Annot. Vang.* Appo 'l quale non è tramutamento, nè ombramento di vicenda.

OMBRARE. *Fare ombra.* Lat. *inumbrare.* Gr. ἐπισκιάζειν. *Petr. son.* 155. I' ti pur prego, e chiamo, O sole, e tu pur fuggi, e fai d'intorno Ombrare i poggi, e te ne porti il giorno. *Mor. S. Greg.* La incarnazione di Cristo si significa per la denominazione dell'ombrare, salva nondimeno la verità della storia.

(V) *Coll' Accus. di cosa.* *Fir. Asin.* 255. Con certi mastellucci, che piuttosto ombravan loro, ch'e' ricoprissero le macerate membra. *Coll. Ab. Isac.* 107. Acciocchè elle non ombrino il cuor tuo di sozzura di vizj.

§. *Ombrare, per metaf. in signific. neutr. vale Insospettire, Temere; e più comunemente si dice delle bestie.* Lat. *suspicari, timere.* Gr. ὑποπτεύειν, φοβεῖσθαι. *Amm. ant. P. N.* Proprio è da scellerati il sempre ombrare. *Dant. Inf.* 2. Sicchè d'onrata impresa lo rivolve, Come falso veder bestia quand'ombra. *Salv. Granch.* 5. 3. Costui è ombrato Su questo Turco. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Sdegnansi, sospettosi ombran, fan grugno.

(L) *Dep. Decam.* 27. Scambiato come si vede e l'ordine, e le parole, e tutto, per aver ombrato in quella replica.

OMBRATICO. *V. A. Add. Che ombra, in significato d'Insospettire, e Temere.* Lat. *suspiciosus, timidus.* Grec. ὑποπτευτικός, δειλός. *Cavalc. Pungil.* Onde dobbiamo sapere, che questi tali son fatti, come cavalli ombratici, i quali spaventando per l'ombra, si presentino ne' veri pericoli.

(L) *Per Finto, Apparente, Ombrevole.* *Vit. S. Gir.* 39. Oh vita del mondo, non se' vita, ma morte, vita fallace, vita trista, debole, e ombratica, vita bugiarda.

OMBRATILE. *Add. d'ombra.* Latin. *umbratilis.* Gr. σκιώδης. *Com. Purg.* 25. Rappresenta così in queste anime non vera magrezza, ma ombratile (*cioè finta*).

OMBRATO. *Add. da Ombrare.* Lat. *obumbratus.* Grec. ἐπισκιασθείς. *Dant. Purg.* 30. E la faccia del sol nascere ombrata. *Guitt. lett.* Un laghettino d'acqua ombrato da' faggi. *Alam. Gir.* 21. 21. Ell'era oltre a mill'altri adornamenti Tutta pinta di fuor di bei colori D'oro, e d'argento ombrati, e rilucenti.

OMBRATURA. *L'ombrare, Ombra.* Lat. *obumbratio.* Gr. ἐπισκιασμός. *But. Purg.* 12. 2. L'ombre, cioè l'ombrature, ch'erano quelle scolpiture. *Fr. Iac. T.* 2. 4. 20. Lo Spirito Santo sopra a te verrae, E la virtù d'Iddio farà ombratura.

OMBRAZIONE. *Ombra, Ombramento, Velamento, Oscurazione.* Lat. *obumbratio.* Gr. ἐπισκιασμός. *Com. Par.* 2. Procede a chiamare, che sono quelle ombrazioni, e dice: che dal nono cielo procede l'essere a tutte le spere. *But. Inf.* 8. 2. Se l'ombrazione dell'intelletto tuo ti piaccia, che procede alcuna volta da ira.

OMBREGGIAMENTO. *L'ombreggiare.* Lat. *adumbratio.* Gr. σκιαγραφία. *Alleg.* 163. Quegli antichi ec. sotto metafore, ombreggiamenti, e coperchielle di favolose invenzioni insegnavano agl'idioti dell'età loro la regola vera del viver mondano. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 19. Che è così uno ombreggiamento sottile della medesima N.

OMBREGGIANTE. *Che fa ombra*. Latin. *inumbrans*. Grec. [illegible]. *Amet.* 41. Egli poi riguardando il cielo infra gli ombreggianti alberi, notava in che parte il sole di quello stesse.

OMBREGGIARE. *Fare ombra*. Lat. *inumbrare*. Gr. [illegible].

§. *Per metaf. Petr. son.* 267. Pure ardisco ombreggiare or una, or due [*cioè: accennare nel senso del §. III*]. *M. V.* 11. 60. L'alie grandi col dosso ombreggiava in verde chiaro [*cioè: prendeva nel verde chiaro*]. *Fir. dial. bell. donn.* 348. Ogni volta che le membra particolari ec. saranno in se stesse belle, bene organizzate, e in tutta la loro perfezione ordinate, composte, e proporzionate, elle saranno forzate a ombreggiare il corpo ec. di quella soavità del colore, il quale gli è necessario [*cioè: dare il rilievo coll'ombre*]. *Bemb. Asol.* 2. 81. Mentre tu con queste nuvole tu vai ombreggiando la tua bugia, niuna soda forma ci hai ritratta dal vero [*cioè: ricoprendo*].

OMBREGGIATO. *Add. da Ombreggiare*. Lat. *adumbratus*. Gr. [illegible]. *Alleg.* 149. Non che il disegno singolare ombreggiato della sgraziataggine in carne. *Fir. dial. bell. donn.* 395. L'incarnato, altrimenti imbalconato, è un color bianco ombreggiato di bianco.

OMBRELLA. *Dim. d'Ombra*. Latin. *umbella*. Gr. [illegible].

§. I. *Per Istrumento, con che parandosi il sole si fa ombra*. *Pulc. st.* 1. 84. L'altra tessendo vaghe, e liete ombrelle, Pur con pampinea fronde Apollo scaccia. *Ar. Fur.* 8. 21. Facean riparo a' fervidi calori De' giorni estivi con lor spasse ombrelle. *Ciriff. Calv.* 4. 105. E' non è uom da mandargli l'ombrella, Anzi piuttosto il fuoco, o la cavezza.

§. II. *Per simili. Quella quasi chioma di fiori, o di semi, che producono nell'estremità de' rami alcune piante, come il finocchio, il prezzemolo, e simili*. Latin. *umbella*. *Ricett. Fior.* L'ammomo oggi da alcuni si mostra con foglie assai più minute del finocchio, con fusti sottili, con una ciocca, o ombrella, nella quale sono i fiori bianchi, e i semi minutissimi. *E* 63. Il seseli ha le foglie simili al finocchio, ed il fusto più grosso, e l'ombrella simile all'aneto.

OMBRELLAIO. *Che fa gli ombrelli*. Lat. *faber umbellarum*.

OMBRELLIERE. *Ombrellaio*. Latin. *faber umbellarum*. Grec. [illegible], [illegible].

§. *Ombrelliere si dice altresì Colui, che porta l'ombrello per servizio de' gran personaggi*.

OMBRELLO. *Strumento per parare il sole, il quale diciamo anche Parasole*. Lat. *umbella*. Gr. [illegible]. *Morg.* 28. 140. Per tanto non aspetto il baldacchino, Non aspetto co' pifferi l'ombrello. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Ed a guisa d'un fungo, Sempre ch'egli esce fuor, porta l'ombrello. *Borgh. Rip.* 129. Sotto gli ombrelli coperti pian piano presero il cammino.

§. I. *Per simili*. *Buon. Fier.* 4. 3. 6. Allungo il collo, alzo la testa spesso, E fommi delle mani agli occhi ombrello.

§. II. *Ombrello, si dice anche uno Strumento simile, che si usa per parar l'acqua*.

OMBREVOLE. *V. A. Add. Ombroso, Buio, Oscuro*. Lat. *umbrosus*. Gr. [illegible]. *Libr. Amor.* Vita fallace, e ombrevole, piena di molti lacciuoli.

OMBRÍA. *V. A. Ombra*. Latin. *umbra*. Gr. [illegible]. *Mir. Mad.* Riposandosi costoro all'ombría. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 64. Io vidi donne con la donna mia, Non che niuna mi sembrasse donna, Ma simigliavan sol la sua ombria. *Libr. Astrol.* La linea, che è elevata sopra la linea del commezzo di mezzodie, si chiama linea dell'ombría sparta, ovvero distesa; e quella, che è elevata sopra la linea del commezzo d'oriente, si chiama la linea dell'ombria ritornata, cioè raccolta.

OMBRIFERO. *Add. Che fa ombra*. Lat. *umbrifer*. Grec. [illegible]. *Dant. Par.* 30. Il fiume, e li topazj, Ch'entrano ed escon, e 'l rider dell'erbe, Son di lor vero ombriferi prefazj.

OMBRINA. *Dim. d'Ombra*. Lat. *umbella*. Grec. [illegible]. *Rim. ant. P. N. Rin. d'Aquin.* Vedendo quella ombrina Del fresco bosco.

OMBRINA. *Sorta di pesce di delicato sapore*. Latin. *umbra*. *Ciriff. Calv.* 2. 47. Vedevasi saltar tonni, e l'ombrina, E balene, e dalfini ognun se n'esce ec. *Cant. Carn.* 437. E preso abbiam di pesci una gran copia ec. Muggini, ombrine, orate, e storioni. *Bern. Orl.* 2. 15. 59. Quivi eran tonni, quivi eran delfini, D'ombrine, e pesci spade una gran schiera. *Salvin. Spin.* 3. 2. Voi sapete, che a Ranocchione fino all'ombrine pareva che fosson lasche, quando passava per pescheria.

OMBROSISSIMO. *Superl. di Ombroso*. Lat. *ad omnes suspiciones pavidus*. Gr. [illegible]. *Tac. Dav. stor.* 2. 288. Corrono alla mensa addosso a Verginio, della cui innocenza Vitellio stesso d'ogni cosa ombrosissimo non dubitò.

OMBROSITÀ, **OMBROSITADE**, e **OMBROSITATE**. *Grande oscurità d'ombra, Orrore*. Lat. *horror*.

§. *Per metaf. Ignoranza, Dubbiezza*. Latin. *caligo*. *Bocc. Com. Dant.* Pregommi, ch'io venissi a te, e che io ti dovessi atare a trarti di questa tua ombrosità.

OMBROSO. *Add. Pieno d'ombra, Oscuro*. Lat. *umbrosus, obscurus*. Gr. [illegible], [illegible]. *Bocc. g.* 1. *f.* 7. Il quale [*rivo*] d'una montagnetta discendeva in una valle ombrosa. *Petr. canz.* 16. 5. E le fere ameranno ombrose valli. *E* 56. 6. M'han fatto abitator d'ombroso bosco. *Boez. Varch.* 4. 6. Sempre con volte, eguai di tempo adduce Vener la sera ombrosa, e la dimane.

§. I. *Ombroso, parlandosi di cavalli, e altri animali simili, vale, Che ombra*. *Libr. Masc.* Conforme sogliono essere i cavalli ombrosi. *Tratt. Fort.* Tali genti rassembrano i cavalli ombrosi, che hanno paura dell'ombra, che elli veggono.

§. II. *Ombroso, per Sospettoso, e Fantastico*. Lat. *suspiciosus, morosus*. Gr. [illegible], [illegible]. *Lor. Med. canz.* 88. 8. Le saccenti, e le lezione A vederle par, ch'io muoia; Le fantastiche, e ombrose Più non posso avere a noia. *Cant. Carn.* 97. Questi vecchi ombrosi, e strani ec. Magri, e secchi, e dentro vani Non son punto poderosi.

OMÈ. *V.* OIMÈ.

(L) **OMEGA**. *Bern. rim.* 2106. Gli omeghi, e l'ipsilonne Han più proporzion ne' capi loro.

OMEI. *Lamenti, Esclamazioni di dolore*. Latin. *ejulatus, gemitus*. Grec. [illegible]. *Teseid.* 3. 23. Nascosamente gli occhi tuttavia Drizzava alla finestra, ove gli omei Da Palemone uditi avea dapria. *E* 4. 53. Gli sospir da me fuggano, e gli omei. *Lor. Med. rim.* 55. Di tanti omei per tutti un ti rispose. *E* 82. Dopo tanti sospiri, e tanti omei Ancor non veggo quel bel viso adorno. *Poliz. st.* 1. 92. Con gli strali aurati Fan sentire alle fiere i crudi omei. *Morg.* 28. E poichè Pampalona fu acquistata, Dopo tante battaglie, e tanti omei ec.

§. *Per Omè*. Lat. *hei mihi*. *Rim. ant. M. Cin.* 58. Cui non rimase vita, Nè lena tanta, che dicesse omei. *Rim. ant. Inc.* 128. Finir non deggio di chiamar omei.

OMELÍA. *Ragionamento sagro sopra i Vangeli*. Lat. *homilia*. Grec. [illegible]. *Esp. Salm.* Santo Gregorio dice nella sua dodicesima omelia.

§. *Per simili. si dice anche di altri Discorsi*. *Bern. Orl.* 1. 5. 1. Per maggior vostra, e mia consolazione, Da poi che quel Gradasso è gito via, Vi faccia sopra una breve omelia. *Dav. Scism.* 76. Scambiati messali, breviarj ec. a certe omelie velenose contro a' Cattolici.

OMENTO. *Membrana grassa immediatamente posta sopra le budella, Rete*. Latin. *omentum*. Grec. [illegible]. *Red. Vip.* 1. 76. Quando l'ho aperte [*le vipere*] mi sono riuscite molto grasse in quella parte, che si chiama la rete, e da' medici vien detta omento, e zirbo.

OMERO. *Spalla*. Lat. *humerus*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 36. 21. Tratto della corte pubblica sopra gli omeri de' più nobili cittadini con grandissimo onore fu portato alla sepoltura. *Lab.* 117. Quelli [*capelli*] ec. ora sparti sopra gli omeri, ora alla testa ravvolti. *Cron. Vell.* 31. Se avesse preso qualunque giovane più aitante in sull'omero, l'avrebbe fatto accoccolare. *Dant. Inf.* 17. Che ne conceda i suoi omeri forti. *E Par.* 23. Ma chi pensasse il ponderoso tema, E l'omero mortal, che se ne carca ec. *Petr. son.* 5. Che farle onore È d'altri omeri soma, che da' tuoi. *E* 165. E folgorar i nodi, ond'io son preso, Or sull'omero destro, ed or sul manco. *E cap.* 1. Sopra gli omeri avea sol due grand'ali.

OMESSO. *V.* OMMESSO.

OMETTERE, e **OMMETTERE**. *Tralasciare*. Lat. *omittere*. Grec. [illegible]. *M. V.* 1. 29. Salvochè quello, che si omettesse, si potesse con un altro ristorare. *Stat. Merc.* Ritenere al detto uficial del suo salario per tanta quantità, e tante volte, quante facesse contro a ciò, e ommettesse di far le predette cose.

OMETTO. *Omicciuolo*. Lat. *homulus, homunculus*. Gr. [illegible]. *Car. lett.* 1. 28. Chi è, disse, questo ometto, che ci è venuto a dir villania in casa nostra?

(L) **OMEZZELLO**. *Omicciuolo*. *Gr. S. Gir.* 29. Dice nel Vangelio lo nostro Signore a un omezello, ch'egli sanò: va' e mostrati alli preti.

OMICCIUOLO. *Omiciatto*. Lat. *homunculus*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 21. 3. Era un buono omicciuolo d'un loro bellissimo giardino ortolano. *Dial. S. Greg. M.* Le quali io, che sono uno omicciuolo, ho veduto per me medesimo. *Fr. Sacch. Op. div.* 134. Sentendo Pirro, che era grandissimo signore di Roma uno omicciuolo di piccola condizione, assediò Roma. *Ar. Fur.* 28. 44. Gli dimostrò 'l bruttissimo omicciuolo, Che la giumenta altrui sotto si tiene.

OMICIATTO. *Uomo di poco conto*. Lat. *homuncio*, *homulus*. Gr. *ἀνθρωπάριον*. *Franc. Sacch. nov.* 31. Oh quanto interviene spesso, e non pur de' pari di questi omiciatti, ma de' molto maggiori di loro, che sono tutto dì mandati per ambasciadori. *Lor. Med. Arid. prol.* Della quale vi conforto a non curarvi di saper l'autore, perch'egli è un certo omiciatto, che non è nessun di voi, che veggendolo non l'avesse a noia. *Fir. disc. an.* 14. Poco lontano, dove questo omiciatto faceva questo esercizio, alloggiava una scimia.

OMICCIATTOLO. *Omiciatto*. Latin. *homuncio*. Gr. *ἀνθρωπάριον*. *Alleg.* 181. E quel, che è peggio, e' vi mandano a lor capriccio, purchè e' ne venga lor la fisima, gli omicciattoli non solamente, ma i barbassori. *E* 332. Sicuri, che non vedranno i piccioli segnuzzi delle vostre chiappe, se non quelli omicciattoli, a' quali voi permettete solamente il nettarvi l'utriusque al barlume.

OMICIDA. *Uccisor d'uomini*. Latin. *homicida*. Grec. *ἀνδροφόνος*. *Bocc. nov.* 32. 6. Di ladrone, di ruffiano, di falsario, d'omicida subitamente fu un gran predicator divenuto. *Dant. Inf.* 11. Onde omicide, e ciascun, che mal fiere, Guastatori, e predon tutti tormenta Lo giron primo per diverse schiere. *Tass. Am.* 4. 1. E sarà l'omicida ei di se stesso. *Ar. Fur.* 19. 9. Volgonsi tutti gli altri a quella banda, Ond'era uscito il calamo omicida. *Fir. As.* 79. Più là era un'ampolla di sangue di morti da omicida coltello [*in questi due ultimi esempj in forza d'add.*]

OMICIDIALE. *Omicida*. Lat. *occisor*, *homicida*. Gr. *ἀνδροφόνος*, *μιαιφόνος*. *Cavalc. Frutt. ling.* Io sono apostata, ladrone, omicidiale di molti uomini, e sì crudele ec. *Bern. Orl.* 2. 7. 55. Crudele, omicidial, ladro, villano. *Ciriff. Calv.* 3. 93. Anzi son per natura omicidiali.

OMICIDIO. Lat. *homicidium*. Grec. *ἀνδροφονία*. *Maestruzz.* 2. 29. 1. L'omicidio è uno uccidimento d'uomo fatto dall'uomo, e commettesi non solamente con fatti, ma anche colla parola. *Bocc. nov.* 27. 40. E pochi di appresso e malfattori, dove commesso avevan l'omicidio, fece tagliar la testa. *G. V.* 8. 62. 4. Opponendo a Papa Bonifazio più accuse con più articoli di resia, simonie, e omicidia, e altri villani crimini [*qui: omicidia, per omicidj*]. *Red. Ins.* 115. I ricreduti Manichei, ec. tennero, che le piante avessero anima ragionevole, e che però fosse misfatto d'omicidio il coglierne frutti, o fiori.

(L) OMICRON. *Lettera dell' Alfabeto Greco, significa o piccolo*. *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 3. O chiuso, che col loro omicron segnano i Greci sempre.

OMISSIONE, e OMMISSIONE. *Tralasciamento*. Lat. *omissio*. Gr. *παράλειμμα*. *Fr. Giord. Pred.* Conforme avviene ne' peccati d'omissione.

OMMESSO, e OMESSO. *Add. da Ommettere, e Omettere*. Latin. *omissus*. Gr. [illegible]. *Guicc. stor.* 20. 159. Però ommesso il pensiero d'andare innanzi prese ec.

OMMETTERE. *V.* OMETTERE.

OMMISSIONE. *V.* OMISSIONE.

(L) OMO. *Uomo*. *Rim. ant. Guid. Guiniz. son.* 3. *F. R.* Omo ch'è prise, non è 'n sua bailia. *Fr. Barb.* 162. 5. Luogo tempo parlando l'omo. *E* 61. 8. Quegli è ben hom saggio. *E* 57. 17. Desdece Anima rational partir'hom bestie. *E* 114. 10. Magion non face l'hom, ma homo quella. *E* 136. 13. In ciò che gli homin fan. *Brunet. Ret.* Tu appelli colui homo, il quale se fosse homo, così crudel morte d'homo non averave pensata. *Rim. ant. M. Cin.* Homo son for conforto Tant'è l'anima mia fallita omai. *Gr. S. Gir.* 27. *XIII.* Li ventisetta gradi di questa santa scala si este, che omo renda dirittamente la sue decima.

OMOGENEO. *Add. Della stessa natura*. Lat. *homogeneus*, *congener*. Gr. *ὁμογενής*, *συγγενής*. *Vin. prop.* 19. Se saranno quattro grandezze a due a due omogenee, e fra loro proporzionali.

OMOLOGO. *V. G. Add. Corrispondente*. Latin. *homologus*. Gr. *ὁμόλογος*. *Vin. prop.* 77. Cioè i termini omologi delle poste proporzioni.

OMONIMO. *V. G. Add. Che ha l'istesso nome, Che importa il medesimo*. Grec. *ὁμώνυμος*. *Carl. Fior.* 129. Posciachè Fiorentino, e Accademico della Crusca appo di voi è omonimo.

OMORE. *Umore*. Lat. *humor*. Grec. *ὑγρότης*. *Dant. Inf.* 30. La grave idropisia, che sì dispaia Le membra con l'omor, che mal converte. *Nov. ant.* 4. 3. Alcuni de' savj riputava movimento d'omori. *Pallad. Genn.* 17. Acciocchè getti fuori il vizio del mal omore.

OMOROSO. *Add. Umido, Pieno d'omori*. Lat. *humidus*, *humorosus*, *Col.* Gr. *ὑγρός*. *Pallad. Febbr.* 10. E se in valle, ovvero in campo omoroso, basta no, che sieno magliuoli di tre gemme. *Libr. Masc.* La parte omorosa stretta dal freddo, sta nel minugio. *Dav. Colt.* 171. Mandorli, peschi, e albercocchi [*annesta*] tutti in sul susino, che è umido, e omoroso.

ON

(L) ON. *Oma, Uoma*. *Rim. ant. Incert. nella Tav. del Barb. V. Rem.* Com' on che ten lo foco lo del suo seno asroso.

ONAGRO. *V. L. Asino salvatico*. Latin. *onager*. Grec. *ὄναγρος*. *Dittam.* 5. 9. Pur così ragionando ancor mi tocca Di un altro animal, che ha nome onagro, Quanto la sua natura è fredda, e sciocca. *Tes. Br.* 5. 43. E sappiate, che questo arnes salvatico, che l'uomo chiama onagro, e ciascuna ora del dì, e della notte grida una volta. *Libr. segr. cas. donn.* Vanno cercando di avere il latte di una onagra. *Vit. SS. Pad.* 2. 25. Comandò a certi animali, che si chiamano onagri, che gli portassono.

(L) ONCASTRO. *Inchiostro*. *Guitt. lett.* 38. 87. Tanto oncastro, o carta voleste perdere in me.

(L) ONCHIOSTRO. *Inchiostro*. *Fr. Iac. T.* 1. 2. 23. Gli medici il sanno che contano il costo, Che scrivon l'onchiostro e fansi pagare [*Vedi nota* 389. *Guitt. lett.*].

ONCIA. *Peso, che è appresso di noi la dodicesima parte della libbra*. Latin. *uncia*. Gr. *οὐγγία*. *G. V.* 12. 96. 1. Essendo in Firenze montato l'ariento della lega d'once undici, e mezzo per libbra in libbre 12 e soldi 15 a fiorino. *Dant. Par.* 9. Troppo sarebbe larga la bigoncia, Che ricevesse il sangue Ferrarese, E stanco chi 'l pesasse ad oncia ad oncia. *But. ivi*. Oncia è la duodecima parte della libbra. *Ricett. Fior.* 113. L'oncia pesa dramme otto, ed appresso a' Veneziani dramme nove.

§. I. *Oncia, è anche una sorta di misura, che comprende Tanto spazio di lunghezza, quanto è 'l dito grosso della mano*. Latin. *uncia*. *Pallad. cap.* 9. Questo (*smalto*) sia a grossezza di sei once. *Dant. Inf.* 30. S'io fossi pur di tanto ancor leggiero, Ch'i' potessi in cento anni andare un'oncia. *Ar. Fur.* 17. 92. Ch'un'oncia, un dito sol d'error, che faccia, Per la mala impression parrà sei braccia. *Varch. Lez.* 115. Al tempo di Claudio Imperatore fu portato dall'Arabia uno, il quale era nove piè, e nove once; nove piè sono sei cubiti, che fanno 4 braccia, e mezzo, e 9 once, cioè 9 diti grossi sono 12 degli ordinarj, che fanno tre quarti d'un piede.

§. II. *Per Una certa quantità di moneta di Sicilia, e del Regno*. *Bocc. nov.* 40. 27. Condennati i prestatori, che imbolata avean l'arca, in diece once, liberò Ruggieri.

§. III. *Diciamo in proverb. E' val più, o E' meglio un'oncia di fortuna, che una libbra di sapere; e vale, che La fortuna talora giova più, che 'l senno*. Lat. *gutta fortunæ præ dolio sapientiæ*. *V. Flos.* 109. *Lor. Med. Arid.* 5. 8. In fine egli è meglio un'oncia di fortuna, che una libbra di sapienza.

(*) *Stare a once. Far alta parca, sottile*. *Menz. sat.* 1. Poi dicon, che ci giovi stare a once; Che così me' risplendon per le mura L'immagin de' poeti e magre e sconce. Magri sian lor, ec.

ONCINETTO. *Dim. d' Oncino*. *Sagg. nat. esp.* 18. Così attaccate la palla al filo per un suo oncinetto, viene a tirarlo, e distenderlo col proprio peso in un triangolo isoscele.

ONCINO. *Uncino*. Lat. *uncus*, *uncinus*. Gr. *ὄγκινος*. *Alleg.* 190. Gli altri arrivan in questo caso i fichi in vetta, e lor nò senza oncino. *Serd. stor.* 3. 126. Vennero ancor esse a battaglia, e gettate le mani agli oncini di ferro, ciascuno si sforzava di montare sopra quella nave, che gli era più vicina. *Sagg. nat. esp.* 143. Con appendere il medesimo peso a un oncino fabbricato nell'asse di detto mastio.

§. *Lasciare, o Tenere l' oncino attaccato in maniera proverb. che vale lo stesso, che Tenere il filo appiccato*. *V.* FILO §. XXV. *Varch. stor.* 10. 323. E nondimeno per lasciare un oncino attaccato, dicevano.

ONDA. *Parte d' acqua, che ondeggi; e talora si prende per Acqua semplicemente*. Lat. *unda*, *fluctus*. Grec. *ὕδωρ*, *κῦμα*. *Bocc. nov.* 14. 10. La quale (*cassa*) sopra l'onda del mare notando, talvolta con grandissima paura di lui gli s'appressava. *E nov.* 41. 18. Ogni percossa dell'onda temendo. *Lab.* 172. Teco sedendo allato a quel fonte, le cui ultime onde non si videro giammai. *Petr. canz.* 4. 3. Diventar duo radici sovra l'onde. *E son.* 118. Non d'atra, e tempestosa onda marina Fuggìo 'n porto giammai stanco nocchiero. *Dant. Par.* 12. Non molto lungi al percuoter dell'onde ec. *E* 26. Nel monte, che si leva più dall'onda, Fu' io con vita pura, e disonesta.

§. I. *A onde, posto avverbialm. vale A somiglianza d'onde*. *Cavalc. Med.*

cuor. Le gocciole del sudor del sangue, che per tutto il suo corpo a onde discorrevano.

§. II. *E A onda, posto avverbialm. vale A scossa, Pendendo, Vacillando, Ondeggiando. Franc. Sacch. nov.* 2. Il bevitore del signore non vi poteva avvezzare, e andava a onde, come se fosse in fortuna. *Rusp. son.* 4. Se ne va per Firenze un gallinee, Che ha la barba a foggia d'un bavaglio, Il capo a onde, e gli occhi di sonaglio.

§. III. *Armi a onde, si dicono le Armi della famiglia, che hanno il campo fatto a similitudine d'onde. Buon. Fier.* 3. 2. 17. Armi a scacchi, e a rombi, e armi a onde. *Borgh. Arm.* 55. Il che ancora nell'arme tutte a onde mi pare avere osservato, che mi fa pensare, che paresse lor fuor di natura, che l'acque, che si credono con quest'onde figurate, si reggano suso dritte.

§. IV. *Drappo, o Tela a onde, vale Drappo ec. a cui per via di mangano si dà il lustro a somiglianza d'onde.* Lat. *tela undulata.*

ONDANTE. *Ondeggiante.* Lat. *fluctuans, undans.* Grec. κυματιζόμενος, κυμαῖνον. *Rucell. Ap.* 218. Io l'ho vedute a miei dì mille volte ec. Assise bere, e solcar l'acqua in tanto l'ondanti foglie, che ti par vedere Nocchieri andar sopra barchette in mare. *E* 225. E in tanto fa portare ondanti vasi Pieni di dolci, ed odorati vini.

ONDATA. *Colpo di onda.* Lat. *fluctus. Tac. Dav. ann.* 1. 25. Ondate capolevano, gorghi inghiottiscono bestie, e salme.

ONDE. *Avverb. di luogo; e vale Di che luogo, a Da che luogo, a Da qual luogo.* Lat. *unde.* Gr ὅθεν. *Bocc. nov.* 19. 16 La buona femmina tornò per la cassa sua, e colà la riportò, onde levata l'avea. *Petr. son.* 176. Milletrecento ventisette appunto Sull'ora prima il dì sesto d'Aprile Nel laberinto entrai, nè veggio ond'esca.

(L) *Variamente. Baez* 90. Deh o scherniscimi te, tessendo con ragione non isplichevole laberinto, nel quale ora onde tu eschi entri, e ora onde se' entrata eschi. *Borgh. Vesc. Fior.* 352. Ma pure onde [*ondechè*] si fusse il principio, queste usanze antiche con quella loro veneranda simplicità si venno col tempo perdendo. *Bocc. g.* 2. *n.* 2. Per quello uscinolo, onde era entrato, il mise fuori [*per lo quale*]. *E g.* 6. *n.* 3. Veggendo le donne per la via, onde [*per la quale, nella quale*] il pallio si corra ec.

IV) *Per Da quella, o Di quella cosa, di cui ec. Vit SS. Pad* 2 389. Sicchè onde noi credemmo avere premio, averemmo supplizio. *E colla corrispondenza di Indi. Vit. S. Gio. Gualb* 317. Ma onde l'antico nimico a sè e a' suoi ministri credette vettoria ed esaltazione acquistare, indi ricevette grandissimo abbassamento e confusione.

§. I. *Talora significa moto non da luogo, ma a luogo, a per luogo.* Lat. *quo.* Grec ποῖ. *Filoc* 2 229. Onde sono ora fuggiti i verdi prati, ne' quali Priapo più volte si coronò di diversi fiori? *Petr. son* 143 Per mezz i boschi inospiti, e selvaggi, Onde vanno a gran rischio uomini, ed arme. *E* 265. E sol tu, che m'affliggi, Amor, vien meco, e mostrami, ond' io vada.

§. II. *Talora è avverb. non di luogo, ma che mostra cagione, materia, origine, o simili. Petr. son.* 1. Ma ben veggi' or, siccome al popol tutto Favola fui gran tempo, onde sovente Di me medesmo meco mi vergogno. *E* 5 La gola, e 'l sonno, e l'oziose piume Hanno dal mondo ogni virtù sbandita, Ond' è dal corso suo quasi smarrita Nostra natura vinta dal costume. *E* 102. S'a mia vogli' ardo, ond' è 'l pianto, e 'l lamento? *Dant. Par.* 3. Grazioso mi fia, se mi contenti Del nome tuo, e della vostra sorte; Ond' ella pronta, e con occhi ridenti ec

(L) *Cavalc. med. cuor.* 251. Onde S. Paolo però dice.

§. III. *Talora si usa in vece di nome relativo; e vale Di che, Di chi, Del quale, Da' quali, Da' quali, Co' quali, e simili. Petr. son* 1. Voi, ch' ascoltate in rime sparse il suono Di quei sospiri, ond' io nudriva il core. *Dant. Par.* 2. Per la natura lieta, onde deriva, La virtù mista per lo corpo luce, Come letizia per pupilla viva *E* 8. Assai m'amasti, ed avesti ben onde. *E* 11. Muoversi per lo raggio, onde si lista Talvolta l'ombra. *E* 16. Da quel dì, che fu detto Ave Al parto, in che mia madre, ch' è or santa, S'allevió di me, ond era grave. *Bocc nov.* 18 40. Lasciagli stare con la mala ventura, che Iddio dea loro, che essi fanno ritratto da quello, onde nati sono. *Vit. SS. Pad.* Il terzo mi chiede, e richiedemi il debito, e io non ho onde possa soddisfare.

(L) *Fav. Esop.* 64. Lo simplice non ammaestrato displace maggiormente onde si studia di piacere [*cioè, con quello con cui si studia di piacere*]. *Gr. S. Gir.* 23. Quello gli avvenne onde [*cha, oppur Di che, Di cui*] lo nostro Signore lo minacciò. *Bocc. g* 8. *n.* 6. Là, onde [*a quel luogo, cha*] Bruno aveva divisato, là chetamente n'andarono (*a quel luogo, per il quale avea divisato d'andare*).

§. IV. *Talora col segno del caso, come in forza di nome. Dant. Par.* 2. Esser convien un termine, da onde Lo suo contrario più passar non lassi.

(V) ONDE CHE. *Per Laonde. Pecor. g.* 6. *n* 1. Onde che chiunque era quivi presso, guardava l'un l'altro.

ONDECHÈ. *Avverb. di luogo; o vale Di qualunque luogo.* Lat. *undecunque, undeunde.* Gr. ὁπόθεν ἄν. *Bocc. introd.* 53. Ciascuno generalmente ec. vogliamo, e comandiamo, che si guardi, dovechè egli vada, ondechè egli torni, che che egli oda, o vegga, niuna novella altro, che lieta ci rechi di fuori. *M. V.* 5. 19. Essendo lo 'mperadure ec. sanza alcuno avversario in Italia, ondechè la cosa movesse, una fama corse per tutta Italia, ch'egli avea fatto accordo con gli usciti di Lucca.

(*) *Ondechè, per Onde, nel senso del* §. II *Vit. S Eugen.* 323 Ondechè fu consigliato che togliesse moglie.

ONDEGGIAMENTO *L'ondeggiare.* Lat. *fluctuatio.* Gr. κλύδων. *Fr. Giord. Pred. R.* Si divise il mare, e si fece stabile l'ondeggiamento dell'acque. *Sagg. nat esp.* 24 La rende obbedientissima a' ciechi ondeggiamenti dell'aria. *Red. Ins.* 158 Si scorge molto bene il moto delle viscere, e l'ondeggiamento de' liquori in esso contenuti.

ONDEGGIANTE. *Che ondeggia.* Lat. *undans, fluctuans.* Gr. κυμαῖνον, κυματιζόμενον. *Mor. S. Greg* Vadi, che nominò acque ondeggianti dicendo: come acque, che ondeggiano, così è 'l grido mio. *Serd. stor.* 8. 301. Mettere i soldati ondeggianti per lo mare innanzi a' dardi, e all' artiglierie de' nimici. *Fir. As.* 319 Con quei lascivi, e graziosi passi frelle ondeggianti piume di quei pargoletti camminando. *Bemb. Asol.* 2. 124 Dinanzi giù per le tempie di qua, e di là in due pendevoli ciocchette scendendo, e dolcemente ondeggianti per le gote.

ONDEGGIANTISSIMO. *Superl. d'Ondeggiante.* Lat *maxime fluctuans* Gr. κυματωδέστατος. *Fr. Giord. Pred R* Era il mare ondeggiantissimo, e grandemente sconvolto *Libr. cur. febbr.* Suole sempre dal medico trovarsi il polso ondeggiantissimo

ONDEGGIARE. *Muoversi in onde, il Gonfiarsi, e ritirarsi, che fanno i liquidi nel muoversi.* Lat. *undare, fluctuare.* Grec. κυμαίνειν, κυματίζεσθαι. *Mor. S. Greg* Come acque, che ondeggiano, così è 'l grido mio. *Dant. Par* 4. Cotal fu l' ondeggiar del santo rio, Ch' uscì dal fonte ond' ogni ver deriva.

§. I *Per similit. Petr. cap.* 2. Giacco ondeggiar per entro quella schiera Senza colei, cui sola par che pregi.

§ II. *Per similit. si dice anche del Movimento delle biade, che sono ancor sul terreno, e vicine alla maturità. Bocc. introd.* E le pianure, e i campi pieni di biade, non altramenti ondeggiare, che il mare. *Poliz. st* 1. 18 Vede cozzar monton, vacche mugghiere, E le biade ondeggiar, come fa il mare.

§. III. *Pur per similit. si dice anche d'altre cose, che si muovono, come alberi, vesti, e simili. Poliz st.* 1. 85. Il chiuso, e crespo bosso al vento ondeggia. *E* 105 La veste ondeggia, e indietro fa ritorno. *Borgh. Arm fam.* 16. Cotali veli sono lunghi, e larghetti da capo, e sempre si vanno verso la punta assottigliando, e dati al vento, e serpeggiando per l'aria, o vogliam dire ondeggiando, rendono una molto propria simiglianza di fiamma viva.

§. IV. *Ondeggiare, per metaf Essere agitato, Vacillare, Esser dubbioso, incerto, e simili.* Latin. *nutare.* Grec. [illegible]. *Fir. As.* 91. E mentre che io ondeggiava nel mar di questi pensieri, e' mi parve vedere ec. una valletta assai spaziosa ec. *E* 145. Ancora in dubbio di se stessa ondeggiava colla mente. *Boez. Varch* 3. 11 Tutte le cose ec. private come d' un capo, andranno scorrendo, e quasi ondeggiando, senza avere chi le regga [*il Lat ha fluitabunt*]. *Serd. stor.* 7. 260. Mentre che la città di Malaca va ondeggiando in questi scambiamenti di cose *Demetr. Segn* 41 Andando eglino, ondeggiò una parte della falange. *Tac. Dav. ann* 3 65 Per la renduta licenza a' Tribuni di fare il popolo a lor modo ondeggiare (*il Latin. ha quoquo vellent populum agitandi*).

(L) *Borgh. Vesc. Fir* 359. Si può di qui cavare, che ella fusse in que' tempi, onde che ella si fusse nata, fama comune. *E* 589. Io non dubito, che vero dicesse il Villani, e che così fusse da principio, onde che si sia poi questa mutazione cagionata.

ONDEGGIATO. *Add da Ondeggiare. Agitato, Travagliato* Latin. *agitatus.* Gr. [illegible]. *Tac. Dav* I quali continuamente stanno gonfiati, ovvero ondeggiati di diversi pensieri.

ONDOSO. *Add. Pieno di onde.* Lat.

undosus. Gr. *κυματώδης*. *Guid. G.* Mentre che le disavventurate navi s'avviluppavano tra gli ondosi cavalli ec. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Alta pittura Bella v'esprimerà la Sapienza Sopra uno scoglio in mezzo al mar ondoso.

† ONDUNQUE. *Avverb. Da qualunque parte, Dovunque*. Lat. *unde unde, quocunque, undecunque*. Grec. *ὅπουπερ ἄν, ἔνθ' ἄν, ὁπόθεν ἄν*. *Teseid.* 3. 72. Il che s'avvien con diligente cura, Esser potrai ondunque ella n'andasse.

ONEROSO. *Add. Pesante, Gravoso*. Lat. *ponderosus, gravis*. Gr. *ἐπαχθής, βαρύς*. *Fr. Giord. Pred. R.* A tutto quel popolo era onerosa molto la imposizione.

ONESTA, ONESTADE, e ONESTATE. Latin. *honestas, pudicitia*. Grec. *αἰδώς, ἁγνεία*. *But.* Onestà è mantenimento d'onore, lo quale onore è premio in questa vita della virtù. *Bocc. nov.* 17. 16. Dalla piacevolezza del beveraggio tirata, più ne prese, che alla sua onestà non sarebbe richiesto. *E nov.* 19. 12 Acciocchè io ti faccia certo delle onestà della mia donna, io son disposto, che mi sia tagliata la testa, se tu ec. *Petr. canz.* 6. 7. Come in lauro foglia Conserva verde il pregio d'onestade. *Fr. Iac. T.* 5. 10. 6. Amator d'onestate, Ora venite a campo.

[V] *Per Timor di vita, singolarmente onesta e santa*. *Vit. SS. Pad.* 2. 304. Grande desiderio abbo di poter pervenire in questa onestade, e venerabile vita; ma temo ec. (*parlasi dello stato monacile*).

§. I. *Onestà, per Modestia*. Lat. *modestia, temperantia*. Grec. *σωφροσύνη, ἐγκράτεια*. *Albert. cap.* 55. L'onestade è di non domandar grande mangiare, e non far sforza dell'apparecchiamento. *But. Purg.* 25. 1. Onestà è d'una donna di calare gli occhi a terra, e non guardare gli uomini nel volto. *Nov. ant. pr.* Facciasi con più onestade, e con più cortesia, che fare si puote. *Dant. Par.* 31 Vedeva visi a carità suadi, D'altrui lume fregiati, e del suo riso, E d'atti ornati di tutte onestadi. *But. ivi.* Di tutte onestadi, cioè e vedea volti ornati d'atti tutti onesti.

§. II. *Onestà, per Convenevolezza*. *M. V.* 2. 23. Appresso ritorneremo con più onestà alla presente materia.

§. III. *In modo proverb. Onestà di bocca assai vale, e poco costa; e significa, che il parlare onestamente è egualmente stimabile, e agevole a praticarsi.*

§. IV. *Onestà sta bene infino in chiasso; dettato, che vale, che La modestia è lodevole, e sta bene eziandio nelle persone disoneste.*

ONESTAMENTE. *Avverb. Con onestà*. Latin. *honeste*. Gr. *καλῶς*. *Bocc. nov.* 94. 20. Ella mai o col padre, o colla madre, o con teco più onestamente non visse, che ella appresso di mia madre ha fatto nella mia casa. *Petr. son.* 132. Come il candido piè per l'erba fresca I dolci passi onestamente muove. *Vit. SS. Pad.* 106. A un Vescovo fu rinunziato, che due donne secolari del suo popolo vivevano non molto onestamente.

§. I. *Per Acconciamente, Destramente*. Lat. *caute*. *Bocc. introd.* 2. Se io potuto avessi onestamente per altra parte menarvi a quello, che io desidero, che per così aspro sentiero, come fia questo, io l'averei volentier fatto. *E nov.* 4. 12. Onestamente misero la giovanetta di fuori. *E nov.* 27. 35. Se in parte si trovava, dove onestamente, e senza generare sospetto di voi, poteva favellare.

§. II. *Per Moderatamente, Con ragione, Giustamente*. *Bocc. Introd.* 33. A niuna persona fa ingiuria chi onestamente usa la sua ragione.

ONESTARE. *Far procedere, o Condurre alcuna cosa onestamente, o acconciamente*. *Ar. Fur.* 19. 35. Per adombrar, per onestar la cosa, Si celebrò con ceremonie sante il matrimonio.

§. *Per Ornare, Abbellire*. Lat. *honestare, ornare*. Gr. *εὐπρεπίζειν, καλλωπίζειν*. *Burch.* 2. 20. Che l'animo mi gode, Quand'io veggo una donna, che s'onesti, O in viso, o in capo, o in panni.

(L) *Varie. Segn. Mann. Sett.* 15. 3. Si abusano di questo detto di Cristo per onestar (*per far comparire onesta, per iscusare come se fosse cosa onesta*) la loro albagia.

[*] *Per Rendere onesta*. Lat. *honestare*. *S. Agost. C. D.* 7. 30. Cercando d'onestare le cose brutte, non può trovare come le squadri e concordi.

ONESTATO. *Add. Piena d'onestà*. Lat. *honestus*. Gr. *σεμνός*. *Dant. Purg.* 99. Vidi duo vecchi in abito dispari Ma pari in atto, ed onestato, e sodo.

ONESTEGGIARE. *Trattare, e Proceder con onestà, e con riguardo*. *Rett. Tull. Strad.* Onesteggia al l'amico, che non diventi nimico.

ONESTISSIMAMENTE. *Superl. d'Onestamente*. Lat. *honestissime*. Gr. *σεμνότατα*. *Fiamm.* 1. 45 Egli rade volte, e onestissimamente vegnendo colà, dove io era, con occhio cautissimo mi mirava. *S. Ag. C. D.* Se Platone onestissimamente proibì, e riprese queste cose, per certo li demonj disonestissimamente le comandarono, e domandarono. *Bemb. Asol.* 1. 13. Quantunque d'amore si possa per ciascuno onestissimamente parlare.

ONESTISSIMO. *Superl. d'Onesto*. Latin. *honestissimus*. Grec. *σεμνότατος*. *Bocc. nov.* 15. 7. Credendosi in uno onestissimo luogo andare ec. se ne entrò nella sua casa. *E nov.* 19. 9. Perchè possibile è, quantunque ella sia stata onestissima, che ella quello, che l'altre, faccia. *E nov.* 71. 2. Conciossiacosachè la donna debbe essere onestissima. *Bemb. Asol.* 1. 5. Cosa in parte alcuna meno che convenevole alla loro onestissima vita.

ONESTO. *Sust. Onestà, Dovere*. Lat. *honestum*. Grec. *τὸ πρέπον, τὸ καλόν*. *Serd. stor.* 7. 283. Nè anche i Portoghesi ec. posséderono lungamente l'acquisto fatto contro all'onesto.

ONESTO. *Add. Che ha onestà*. Lat. *honestus, pudicus, modestus*. Gr. *ἁγνός, σεμνός, αἰδήμων*. *S. Ag. C. D.* La cosa, che si fa male, chiama ogni uomo a vedere; la cosa, che si fa bene, appena truova uditore, come se le cose oneste fussono da vergognarsene, e le disoneste da gloriarsene. *Bocc. nov.* 23. 25 Ecco onesto uomo, è divenuto andator di notte, apritor di giardini, e salitor d'alberi. *Dant. Par.* 17. E come donna onesta, che permane Di se sicura. *G. V.* 1. 27. 1. Questi fu savio di scienza, e di costumi ec. e fu uomo d'onesta vita. *Petr. canz.* 14. 2. E 'l volger di duo lumi onesti, e belli Col suo fuggir m'attrista. *Com. Inf.* 4. Conciofossecosachè dimorasse ad Atene, nato d'onesta gente (*cioè: onorata*).

§. *Per Convenevole, Dicevole*. Lat. *decens, conveniens, congruens*. Grec. *πρέπων*. *Bocc. g.* 1. *p.* 3 Onesta cosa non è, che io tanto diletto prenda di piacervi. *E g.* 10. *f.* 4. Ultimamente presero per utile, e per onesto il consiglio del Re. *E nov.* 23. 6. Vestito di panni bruni assai onesti. *E nov.* 100. 23. Se voi giudicate onesto, che quel corpo, nel quale io ho portati figliuoli da voi generati, sia da tutti veduto, io men'andrò ignuda. *Petr. son.* 313. E se la stanza Fu vana, almen sia la partita onesta. *Dant. Inf.* 2. Fidandomi nel tuo parlare onesto. *E Par.* 16. Più è tacer, che ragionar onesto. *Ciriff. Calv.* 2. 65. In mezzo infra le luci nel bel viso Risiede molto ben proporzionato Il vago, onesto, e bel naso affilato. *E appresso:* E di sotto le labbra il gentil mento, Ritondo, onesto, e con un foro drento.

(V) *Nota uso*. *Pecor. g.* 2. *n.* 7. Usando Ormanno in casa la donna a otte non oneste [*cioè Sospette*].

ONESTO. *Avverb. Onestamente, Con onestà*. Lat. *honeste*. Grec. *εὐσχημόνως*. *Dant. Inf.* 10. O Tosco, che per la città del foco Vivo ten' vai, così parlando onesto, Piacciati di restare in questo loco. *Fr. Iac. T.* Tu rispondesti onesto, Udendo annunziar l'Angel d'Iddio.

ONESTURA. *V. A. Onestà*. Lat. *decorum, honestas*. Grec. *τὸ πρέπον, τὸ καλόν*. *Franc. Barb.* 360. 25. E poi per onestura, Non per significanza, il cuopre alquanto Lo dipintor di ghirlanda, e non di manto.

ONFACINO. *Aggiunto dell'olio, che si cava dall'ulive immature*. Latin. *omphacinus*. Gr. *ὀμφάκινος*. *Ricett. Fior.* 218. Infrigidante di Galeno. Recipe olio rosato onfacino senza sale libbre una ec.

ONICE. *Sorta di pietra preziosa*. Lat. *onyx*. Gr. *ὄνυξ*. *Zibald. Andr.* 103. Amatiste, grisolite, onice ec. queste sono le pietre vertudiose.

ONIRE. *V. A. Svergognare, Fare onta*. Lat. *dedecorare, inhonorare, ignominia afficere*. Grec. *αἰσχύνειν*. *Nov. ant.* 39. 2. Or ci di', Guglielmo, perchè hai tu così onite le donne di Provenza? *Tratt. virt. card.* Egli si guarda, che non sia corrotto per tre cose, che il mondo oniscono, desiderio di carne, orgoglio di vita, concupiscenza di secolo. *E appresso:* Ciò sono quattro corna, che oniscono lo paese d'Iddio.

ONITO. *Add. da Onire; Vituperato*. Lat. *vituperatus*. Gr. *ἐνυβρισθείς*. *Il Vocabol. nella voce* UNITO §. 11.

(L) ONNE. *Ogni*. *Fr. Barb.* 163. 3. D'onne cosa donn'è rosa. *Tesorett. Brun.* Poggia si altamente in onne benmanza. *Rim. ant. Dant. Maian.* Este grazie, e vertuti in onne parte, Con lo piacer di lor vincono Amore. *E Guid. Guiniz.* 105. Per cui cessa onne frande.

ONNINAMENTE. *V. L. Avverb. Del tutto, In tutto, e per tutto, In tutte le maniere*. Lat. *omnino*. Grec. *ὅλως*. *Red. Oss. an.* 5. La quale col suo canale cistico metteva capo nell'intestino in un proprio forame separato onninamente dagli altri due.

ONNIPOTENTE. *Che può tutto*. Lat. *omnipotens*. Gr. *παντοκράτωρ*. *G. V.* 10. 61. 3. L'offesa a loro fatta è dell'onnipotente Iddio. *Vit. SS. Pad.* 2. 4. Lo nostro Signore onnipotente s'è ricordato di noi, e hacci mandata, come voi vedete, tanta vivanda ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Tu vinci lo 'nvincibile, tu leghi l'onnipotente. *Red. Ins.* 11. Per comandamento del sovrano, ed onnipotente Fattore non abbia mai più prodotto da se medesima nè erba, nè albero, nè animale alcuno perfetto, o imperfetto, ch'ei si fosse.

[L] *Vario*. *Vit. SS. Pad.* 2. 391. Egli è maggiore di noi, ed è onnipotente a noi tutti

ONNIPOTENTISSIMO. *Superl. d' Onnipotente*. *S. A. C. D.* Per la cui onnipotentissima volontà, dice Platone, che non posson perire le cose nate.

ONNIPOTENZA. *Astratto di Onnipotente*. Lat. *omnipotentia*. Gr. παγκράτεια. *Libr. Viagg.* Ci dimostrano ad ognora, ad ogni punto, ad ogni momento la tua incomprensibile onnipotenza. *Fr. Iac. T.* Possedesti l' amante Che trovasti, Maria, Di tua casa abitaole L' onnipotenza pia

(V) ONOCENTAURO. *Mostro, composto di Asino e di Toro*. *Moral. S. Greg. T.* t. 218

ONORABILE. *Add. Da essere onorato, Degno d' onore*. Lat. *honorabilis*. Gr. τιμήεις. *Bocc. nov.* 91. 1. Grandissima grazia, onorabili donne, reputar mi debbo, che ec. *Com. Inf.* 15. Qui predice maestro Brunetto il futuro onorabile stato, ch' ebbe l' autore appo li valenti uomini. *Liv. Dec.* 3. Egli ordinò loro prebende dal comune, e farle onorabili, e sante per virginità. *Coll. SS. Pad.* L' onorabil vecchiezza non si conta alla lunghezza degli anni. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 4. Ma le dignità, dirai tu, rendono onorabili, e degni di riverenza coloro, a cui vengono.

ONORABILISSIMO. *Superl. d' Onorabile*. Lat. *maxime honorabilis*. Gr. τιμιώτατος. *Libr. Pred.* Egli era stato sempre uomo onorabilissimo. *Varch. Ercol.* 357. Egli dietro il lodevolissimo, e lodatissimo esempio de' suoi onorabilissimi, e onoratissimi maggiori riaperse dopo tanti anni lo studio Pisano.

[L] ONORADO. *Onorato*. *Re Roberto rim. nella Tav. Barb. alla V. Levado*. Ma conoscenza tiene uomo onorado, E fallo su montar di grado in grado.

ONORANDISSIMO. *Superl. d' Onorando*. Lat. *maxime honorandus*. Gr. τιμιώτατος. *Varch. stor.* 3. 65. Volete voi, onoratissimi, e onorandissimi cittadini miei, esser liberi? siate concordi. *Ar. Supp.* 5. 11. Il figliuol vostro per genero, E per figliuolo voglio, e voi, Filogono, Per ottimo parente, e onorandissimo.

ONORANDO. *Add. Da essere onorato*. Lat. *honorabilis, honorandus*. Gr. τιμητέος. *Fir. disc. an.* 95. Ritrovato il suo padre, gli disse: padre mio onorando, io ti voglio manifestare un gran segreto.

ONORANTE. *Che onora*. Lat. *honorans*. Gr. ὁ τιμῶν. *Franc. Barb.* 24. 12. Che si riman l' onor nell' onorante.

ONORANZA. *Onore*. Latin. *honor*. Gr. τιμή. *Dant. Conv.* 205. Che fanno queste onoranze, che rimangono degli antichi? *Vit. Plut.* Ciascuno cercava, che onoranza, e che ufficio, e che signoria gli potessono dare in ricompensazione. *Cron. Morell.* 334. Il corpo si ripose a dì 5 di Giugno in Venerdì a ore 11. in santa Croce ec. con quella onoranza si potè fare.

ONORARE. *Fare onore*, *Riverire*. Lat. *honorare*, *venerari*. Grec. τιμᾶν, σέβεσθαι. *Bocc. Intr.* 34. Nè erano per ciò questi da alcuna lagrima, o lume o compagnia onorati. *E nov.* 15. 4. Oltre a questo onorò il Re molto Giachetto. *E nov.* 24. 6. Ma per ciocchè tu se' mio amico, e hami onorato molto ec. *E nov.* 99. 8. Seco stessa si dolea, che di compagni, e di più solenne convito quella sera non gli poteva onorare. *E nov.* 100. 7. Essi l' avrebber per donna, e onorerebbonla in tutte cose, siccome donna. *Dant. Inf.* 4. Onorate l'altissimo poeta. *E Par.* 8. Ma Dione onoravano, e Cupido. *E* 16. Era onorata essa, e i suoi consorti. *Petr. son.* 154. O del Pastor, che ancor Mantova onora. *E canz.* 4. 9. Alzando lei, che ne' miei detti onoro.

[L] *Variamente*. *Gr. S. Gir.* 26. Questo popolo mi onora delle labbra, ma i loro cuori sono lungi da me. *Bocc. g.* 10. *n.* 9. A loro i onorarli alla tavola [*di restar servitili a tavola*] commise. *Bocc. g.* 5. *n.* 9. Niuna cosa trovandosi, di che poter onorare la Donna [*Cioè di che poter trattar bene a mensa la Donna*] *Veggasi i Deput. Decam.* 131. *dove parlano a lungo di questo*.

ONORARIO. *Sportula*, *Riconoscimento dato per qualche opera liberale*. Lat. *sportula*, *remuneratio*. Gr. τὸ ἀμοιβαῖον, μισθαποδοσία. *Il Vocab. nella voce* SPORTULA

ONORATAMENTE. *Avverb. Con onore*. Lat. *honorate*. Gr. ἐνδόξως. *Bocc. nov.* 20. 8. Oltre alle consolazioni, che di dì, e di notte le dava, onoratamente come sua moglie la tenea. *Tes. Br.* 2. 25. E la santa Croce ritornoe in Ierusalemme onoratamente. *Cas. lett.* 54. La quale potrebbe un dì onoratamente cavarne del pistrino l' amico.

ONORATISSIMAMENTE. *Superl. di Onoratamente*. Lat. *honestissime*, *splendidissime*. Gr. ἐνδοξότατα. *Stor. Eur.* 1. 1. Onoratissimamente io dichiarò, e lo pubblicò Monarca, ed Imperadore Romano. *E* t. 19. Quivi onoratissimamente fu ricevuto. *Varch. Ercol.* 290. Tra l' altre cose favellando del Bembo onoratissimamente disse, se essere talvolta d' oppenione, ch'e' egli avesse confortato gli altri a volgarmente scrivere

ONORATISSIMO. *Superl. di Onorato*. Lat. *honestissimus*, *maxime honoratus*. Gr. ἐνδοξότατος. *Amm. ant.* 39. 2. 4. Di necessitade è, che sieno grandissime vertudi quelle, che sono onoratissime. *Fir. As.* 30. Che tu se' nato d' onoratissimo padre. *Sard. stor.* t. 46. Gli venne incontro il figliuolo del Re primogenito ec. con onoratissima compagnia. *E* 5. 193. Mandò Enrico suo figliuolo ec. con onoratissima compagnia fino a Roma. *Varch. Ercol.* 280. Oltrachè da un pezzo in qua io non ho molto letto, non che considerato altri autori, che storici, per sodisfare almeno colla diligenza all' onoratissimo carico postomi sopra le spalle.

ONORATO. *Add. Colmo d' onore*, *Che apporta onore*, *Pregiato*. Lat. *honestus*, *honoratus*. Gr. ἔντιμος, τίμιος. *Petr. son.* 20. Se l' onorate fronde, che prescrive L' ira del ciel, quando 'l gran Giove tona, Non m' avesse disdetta la corona ec. *E son.* 228. Se l' impreso rigor gran tempo dura, Avrai di me poco onorata spoglia. *E canz.* 24. 4. Ond' io Veggio, che 'l gran desio Pur d' onorata fin ti farà degno. *Cas. lett.* 59. Io mi sforzerò d' esser tale, ch' ella non abbia mai cagione di pentirsi dell' onorato giudicio, ch' ella s' è degnata fare di me.

§ *Onorato, si dice anche di Chi tien conto della propria reputazione, e che fa azioni onorate*. *Amm. ant.* 25. 8. 5. Avvegnachè in tutti amore lussurioso sia laido, uno è mai peggiore, che quando si mischia con persona onorata.

ONORATORE. *Che onora*. Lat. *honorans*. Grec. ὁ τιμῶν. *Com. Purg.* 7. Il suo primogenito fu donno Aufriso; questi morì giovanetto, pieno di buona stificanza, onoratore di valenti uomini, liberale, e virtuoso, amatore di giustizia, e magnanimo in volere acquistare. *Arrigh.* 75. Sie discreto, savio, cortese, largo, donatore, onoratore, provedente, intento, nobile, vegghievole. *But. Par.* 6. 1. Uomo giustissimo, e onorator degl' Iddii.

ONORATRICE. *Verbal. femm. Che onora*. Lat. *honorans*. *Tratt. segr. cos. donn.* Era donna divota, e onoratrice nel cuore, e negli atti della Vergine Santissima.

ONORE. *Rendimento di riverenza in testimonianza di virtù, o in riconoscimento di maggioranza, e dignità*. Lat. *honor*, *honos*. Gr. τιμή. *Fr. Iac. Cess.* Onore non è altro, che rendimento di riverenza in testimonianza di virtudi. *Dant. Inf.* 4. Fannomi onore, e di ciò fanno bene. *Bocc. nov.* 5. 5. Con gran festa, ed onore dalla donna fu ricevuto. *E nov.* 18. 38. Erasi il conte levato, non miga a guisa di padre, ma di povero uomo, a fare onore alla figliuola. *E g.* 6. *f.* 15. Bella giovane, tu mi facesti oggi onore della corona, ed io il voglio questa sera a te fare della canzone. *E nov.* 79. 30. Gli onori fatti dal medico a costoro appresso questa promessa multiplicarono. *Petr. canz.* 44. 1. Che vorria fare onore Alla sua donna, che dal ciel n' assolta. *E son.* 22. Al buon testor degli amorosi detti Rendete onor.

(L) *Uso notabile*. *Bocc. g.* 10. *n.* 4. Il pregò ec. che in casa sua ella da lui non ricevesse cosa, che fosse meno, che onor di lui, e del suo marito.

§. I. *Onore, per Istima, e Fama acquistata per virtù*, *Onestà*. Lat. *honor*, *fama*. Gr. τιμή, δόξα. *Bocc. nov.* 19. 10. Ma queste, che savie sono, hanno tanta sollecitudine dell' onor loro, che elle diventan forti più, che gli uomini. *E nov.* 20. 17. Or non ha' tu riguardo all' onor de' parenti tuoi, ed al tuo? *E num.* 15. Dei tu per questo appetito disordinato, e disonesto lasciar l' onor tuo, e me, che t' amo più, che la vita mia? *Dant. Purg.* 20. Esso parlava ancor della larghezza, Che fece Niccolaio alle pulcelle, Per condurre ad onor lor giovanezza.

(L) *Vario*. *Cavalc. Pungil.* 194. Facendolo il padre andare allo studio con molta spesa per tenerlo a onore. *E appresso*: Io t' avevo recati molti danari, perchè tu studiassi, e venissi a onore. *Bocc. g.* 4. *proem.* Onor si tennono e fu lor caro il piacer loro.

§. II. *Per Gloria, e Loda*. Lat. *laus*, *gloria*. Gr. ἔπαινος, δόξα. *Bocc. nov.* 25. 8. E lasciamo stare, che la mia morte non vi fosse onore, nondimeno credo, che rimordendovene alcuna volta la coscienza, ve ne dorrebbe d' averlo fatto. *E nov.* 27. 37. In onor di voi, ed in male di chi meritato l' ha, io son qui venuto a voi. *Dant. Inf.* 1. Tu se' solo colui, da cui io tolsi Lo bello stile, che m' ha fatto onore. *E Par.* 4. L' onor della 'nfluenza, e 'l biasmo forse In alcun vero suo arco percuote. *Petr. son.* 3. Però, al mio parer, non gli fu onore Ferir me di saetta in quello stato. *Franc. Sacch. nov.* 23. Onore con danno, al diavol l' accomando; Va', e fa' quello, che io ti dico.

§. III. *Per Grado, e Dignità*. *Lab.* 51. Vi pare, che a color, che ad alcuno onore sono elevati, più che ad alcuni si convenga d' usare. *M. V.* 5. 3. E ivi, per mantenersi a onore, gravati gli amici, e i parenti, consumò ciò, ch' egli avea.

§. IV. *Per Pompa; onde si dice Fare onore a' morti, cioè Seppellirgli con pompa*. Lat. *pompa*. Gr. τιμαί. *Bocc. nov.* 46. 21. Non a guisa di plebeio, ma di signore, tratto dalla corte pubblica sopra gli omeri de' più nobili

Cittadini, con grandissimo onore fu portato alla sepoltura.

§. V. *Onore, per Singolarità d'abiti, o altre insegne denotanti dignità di grado.* Lat. *pompa, insignia.* Grec. *τὰ παράσημα, τὰ διάσημα.* G. V. 28. 1. Questi [*Tullio Ostilio*] fu crudele, e guerriere, e fu il primo, che portasse porpora, ed onori reali. *Petr. son.* 225. Arbor vittoriosa, e trionfale, Onor d'Imperadori, e di poeti. *Bocc. nov.* 5. 8. Ma le femmine, quantunque in vestimenti, ed in onori alquanto dall'altre variino, tutte perciò son fatte qui, come altrove.

§. VI. *Fare onore nel ricevere un personaggio, vale Andargli magnificamente incontro, e festeggiarlo con qualche singolare apparato.* Lat. *aliquem honorifice excipere.* Grec. *ἐπιζητεῖν τινὰ πάνυ λαμπρῶς.* *Ovid. Pist.* E a questo nostro amico Troiano, che è nostro oste, faregli onore. *Cron. Morell.* 319. Questo onore gli fu fatto, non tanto per l'acquisto fece colla forza del comune, ma perchè e' si portò lealmente.

§. VII. *Fare onore a uno d'una cosa, si dice dell'Accettar la cortesia, che quegli ti fa, o mostrar di gradirla, e averla cara.*

§. VIII. *Fare onore a uno, si dice di Chi promosso per gli altrui uficj a qualche grado, si porta bene in esso.*

§. IX. *Farsi onore, si dice di Chi tratta altri splendidamente.*

§. X. *Farsi onore di checchessia, che anche si dice Farsi onor del sol di Luglio, vale Concedere alla prima, e Offerire quello, a che altri potrebbe essere sforzato.*

§. XI. *Uscire a onore d'alcuna cosa, vale condurla a fine onorevolmente.*

(L) *Borgh. Vesc. Fior.* 457. Io non so come sarà leggieri a riuscirne ad onore.

(*) *Aver l'onore d'una cosa per Vincerla di ragione, o simili.* *Lasc. Sibill.* 1. 3. Fate pure, che egli abbia sempre l'onore di ogni cosa (*cioè* dategli pur ragione ec.)

§. XII. *Uomo d'onore.* V. UOMO §. XXXII.

ONORETTO. *Dim. d'onore.* *Bocc. nov.* 85. 14. Ed oltre a questo n'avevan da lui di buone merende, e d'altri onoretti, acciocchè solliciti fossero a' fatti suoi. *Dep. Decam.* 103. Quasichè e' lo dovesse anch'egli invitare, e carezzare qualche giorno, e darli a tavola il primo luogo, e cotai (come di sopra son chiamati) onoretti.

(L) ONOREVILE. *Guitt. lett.* 22. 59. L'anima mia s'allegra di tanta vostra onorevile, e profittevole intenzione.

ONOREVOLE. *Add. Onorato, Onorabile.* Lat. *honoratus, honestus, honorabilis.* Gr. *τίμιος, ἔντιμος, τιμητικός.* *Vit. SS. Pad.* 2. 107. Videle con volto chiaro, e onorevoli, vestite di bianchissime vestimenta. *Bocc. nov.* 99. 17. Con molti onorevoli compagni magnificamente cenarono. *Demetr. Segn.* 74. La bellezza della parola si è, che sia gioconda all'udito, e alla veduta, e di senso onorevole. *Arrigh.* 56. Allora sono tenuta somma madre, e onorevole Reina. *Red. Vip.* 2. 6. Tutto gli sarà cagionato dalle onorevoli testimonianze, che di lui sono state fatte nella Francia.

§. I. *Per Pomposo, Magnifico.* Lat. *splendidus.* Gr. *λαμπρός.* *Bocc. nov.* 36. 21. Comandò loro, che le esequie s'apparecchiassero a Gabriotto grandi, ed onorevoli.

§. II. *Stare sull'onorevole, si dice dell'Usare un po' troppa gravità, e dello Stare in contegno.* *Varch. Ercol.* 91. Stare in sul grande, in sul grave, in sul severo, in sull'onorevole, in sulla reputazione, e finalmente in sul mille, significano quasi una cosa medesima, cioè così col parlare, come coll'andare, tenere una certa gravità conveniente al grado, o forse maggiore. *Fir. disc. an.* 26. Io ho paura, che 'l vostro volere stare in sull'onorevole non vi faccia marcire in questa prigione.

(L) ONOREVOLEMENTE. *Vit. S. M. Madd.* 48. Elle il ringraziavano molto onorevolemente. *Vit. S. Gio. Batt.* 257. Posono consiglio infra loro, che si riponesse il Corpo onorevolemente, come si conveniva. *Bocc. g.* 2. *n.* 4. Onorevolemente visse infino alla fine. *Così legge il Testo del Mannelli.*

ONOREVOLEZZA. *Astratto di Onorevole.* Lat. *honor, magnificentia.* Gr. *τιμή, μεγαλοπρέπεια.* *Fir. As.* 109. Sei tu così tosto dimenticata di quella onorevolezza delle tue nozze?

§. *Per Pompa, Ornato, Magnificenza, Onorevolezza.* *Stor. Pist.* 107. Castruccio parea essere lo signore di tutti, sì per l'onorevolezza di sua persona, e sì per la bella gente, e assai, che avea di suo a sua compagnia.

ONOREVOLISSIMAMENTE. *Superl. d'onorevolmente.* Lat. *honorificentissime.* Gr. *μεγαλοπρεπέστατα.* *Filoc.* 6. 42. Quivi ancora si veggono tutti i nostri Iddii onorevolissimamente sopra ogni altra figura posti. *Petr. uom. ill.* Quel fanciullo era in quel tempo guardato onorevolissimamente.

ONOREVOLISSIMO. *Superl. di Onorevole.* Lat. *splendidissimus.* Grec. *λαμπρότατος.* *Bocc. nov.* 19. 36. E fattile venire onorevolissimi vestimenti femminili ec. a Bernabò perdonò la meritata morte (*cioè: ricchissimi, e magnifichi*).

(L) *Segn. Mann. Giug.* 5. 2. Resta ricco di palme onorevolissimo. E 17. 1. Ha da credere parimente, che il perdonare sia azione onorevolissima.

ONOREVOLMENTE. *Avverb. Con onore, In guisa onorevole, Splendidamente, Riccamente, Pomposamente.* Lat. *honorifice, splendide.* Gr. *ἐνδόξως, λαμπρῶς.* *Bocc. nov.* 15. 51. Nè guari poi dimorò, che di questa vita passata, onorevolmente fu seppellita. E *nov.* 91. 2. E assai onorevolmente in arme, ed in cavalli, ed in compagnia a lui se n'andò in Ispagna. *Cron. Morell.* 226. Per questo, e per molt'altre ragioni venne ed accompagnarsi bene, e onorevolmente, e con buona dota. *Vit. SS. Pad.* 2. 192. Vide lo principe delle demonia sedere molto onorevolmente, e tutta la sua milizia gli stava dinanzi. *Varch. stor.* 10. 325. Il suo corpo fu portato in Arezzo, e quivi nella chiesa di S. Bernardo onorevolmente seppellito.

ONORIFICARE. *Onorare.* *Vit. SS. Pad.* 2. Onorifico, e glorifico, Messere, la tua dispensazione.

ONORIFICATAMENTE. *Avverb. Onorevolmente.* Lat. *honorifice.* Gr. *τιμίως.* *Libr. Amor.* 26. Vi piaccia ec. riporla tra queste in questo luogo dell'amenità, le quali io le veggio star sì onorificatamente, e poi, se vi piace, mi date commiato.

ONORIFICATO. *V. L. Add. Che ha ricevuto onore.* Lat. *honorifice habitus, honorificatus.* Grec. *τετιμημένος.* *Annot. Vang.* Ella gli si farà incontro quasi come madre onorificata.

ONORIFICENZA. *Onoranza.* Latin. *honorificentia.* Grec. *τιμή.* *Com. Purg.* 21. Qui si palesa la detta anima ec. e per luogo di conversione, e per dignitade d'onorificenza, e per nome, e per esercizio, e per fine di sua vita.

ONORIFICO. *Add. Onorevole.* Lat. *honorificus.* Grec. *ἔνδοξος.* *Tratt. gov. fam.* Montano ad un grado molto più onorifico.

ONRANZA. *V. A. Add. Sincopa di Onoranza; e vale Altezza, o Grandezza d'onore.* Lat. *honor, splendor, gloria.* Grec. *τιμή, λαμπρότης, δόξα.* *Dant. Inf.* 26. E tu in grande onranza non ne sali.

(L) ONRARE. *Onorare.* *Guitt. lett.* 11. 31. Und'è non poco onrato Vostro sennato, e retto, e car savere.

ONRATAMENTE. *V. A. Avverb. Lo stesso, che Onoratamente.* *Tes. Br.* 8. Ma chi onratamente Fina suo cominciato, Dalla gente è lodato.

ONRATO. *V. A. Add. Sincopa d'Onorato.* Lat. *honoratus, honestus.* Gr. *τίμιος, ἔντιμος.* *Dant. Inf.* 2. Sicchè d'onrata impresa lo rivolve. E 4. E quegli a me: l'onrata nominanza, Che di lor suona su nella tua vita, Grazia acquista nel ciel, che sì gli avanza.

ONTA. *Dispetto, Vergogna, Villania, Ingiuria.* Lat. *injuria, contumelia.* Gr. *ἀδικία, ὕβρις.* *Bocc. nov.* 9. 3. Che non che egli l'altrui onte con giustizia vendicasse, anzi infinite con vituperevole viltà a lui fattene sosteneva. E *nov.* 17. 40. Io intendo non di rubare al Duca la femmina sua, ma di torre via l'onta, la quale egli fa alla mia sorella. E *nov.* 26. 6. Io non so se Filippello si prese giammai onta dell'amore, il quale io vi portai. *G. V.* 1. 2. Avea vietato il porto di Troia al detto Ercole, e Iason, e fatta loro onta, e villania, e volutoli prendere, e uccidere. *Dant. Inf.* 29. Per alcun, che dell'onta sia consorte. E 32. Omai, diss'io, non vo', che tu favelle, Malvagio traditor, ch'alla tu' onta io porterò di te vere novelle. *Tass. Ger.* 6. 31. Perchè ad onta si reca, ed a difetto, Ch'altri sia primiero in giostra mosso.

[*] *Nell'ultimo esempio di Dante Inf. 32. era da notare l'Avverbio col Genit. cioè,* Ad onta di *ec.* A dispetto di *ec. dicendo ivi Dante a Bocca* Alla tu'onta.

(L) *Bocc. g.* 2. *n.* 9. Io, vinto dall'ira della perdita de' miei denari, e dall'onta della vergogna, che mi parea aver ricevuta dalla mia donna, la feci ad un mio famigliare uccidere. *Deput. Decam.* 109. Di qui è poi *Onta*, ingiuria con dispregio: e *Ontosa*, come fu chiamata la pace di Carlo di Valois co' Ciciliani, dannosa, e vergognosa insieme. *Vedi alla Voce Ontoso §. l'esempio di G. V.* 8. 49.

ONTANETO. *Luogo piantato d'ontani.* *Pataff.* 3. A crai la riveggio all'ontaneto.

ONTANO. *Albero noto.* Lat. *alnus.* Gr. *αἴγειρος.* *Cr.* 1. 11. 6. L'ontano è inutile alle magioni, ma è necessario, se alcun luogo umido si dee ne' fondamenti palare. *Pallad. Agost.* 11. L'acqua si mena per forma di condotti, ovvero per doccioni di legno d'ontano.

ONTANZA. *V. A. Onta.* Lat. *injuria, dedecus, contumelia.* Gr. *ἀδικία, ἀτιμία, ὕβρις.* *Pecor.* 25. 2. 216. Come il Re Pietro ebbe inteso il consiglio de' Baroni, ebbe grande ontanza, e parvegli essere in mal luogo.

ONTARE. *Ontire.* Lat. *violare, contumelia afficere, dehonestare.* Grec.

ὑβρίζειν, αἰσχύνειν, ἀτιμάζειν. *Liv. M.* D'onde i padri credettono, che il lor nome ne fosse ontato.

ONTATO. *Add. Da Ontare*. Lat. *dehonestatus*, *contumelia affectus*, *sordidatus*. Gr. αἰσχυνθεὶς, ὑβρισθεὶς, ἀτιμασθείς. *M. V.* 3. 46. Onde ontato di ciò il Prenze, accolse circa a mille uomini a cavallo [*qui: adontato*] *Liv. M.* Già la plebe di Roma non vedrae i suoi ontati di roba cambiata.

(L) ONTIRE. *Ontare*. *Guitt. lett.* 36. 83. Chi meno l'onora ver che degno è d'onore, l'ontisce quasi. *C'è anche* Onteggiare *Vedi not.* 377. *Guitt. lett.*

ONTOSAMENTE. *Avverb. Con onta*. Lat. *contumeliose*. Gr. αἰσχρῶς, ἐπονειδίστως. *Liv. M.* E com'elli si tornavano ontosamente fuggendo, il consolo gli seguitò. *E altrove:* Lo disonor delle osti, le quali si partirono ontosamente. *E appresso:* Se al lago di Regilla vi sconfigemmo ontosamente, qui faremo il medesimo. *M. V.* 39. Si ritenne in Nocera ontosamente ischernito da' suoi avversarj. *Arrigh.* 55. Tu ec. isquarci ontosamente, e vituperi la mia ira.

ONTOSO. *Add. Pieno d'onta*, *Dispettoso*, *Ingiurioso*. Lat. *contumeliosus*, *injurius*, *inhonestus*. Grec. ἐπονείδιστος, ἄδικος, ἄτιμος. *Dant. Inf.* 7. Gridandosi anche loro ontoso metro. *Esp. Pat. Nost.* Ciò sarebbe folle preghiera, e ontosa. *Tes. Br.* 7. 24. La virtù irascibile, cioè l'uomo vivente, ontoso, e adirato, per governare l'autorità de' cinque sensi. *Salust. Catell.* Il color avea pallido, gli occhi brutti, l'andare ontoso, e tardi.

§. *Per Vergognoso*. Lat. *turpis*. Gr. αἰσχρός. *Bocc. lett Pin. Ross* 272. Perseo Re di Macedonia ec. la strettezza della prigione colla rigidezza del prigioniero infino alla morte ontosa provò. *G. V.* 8 49. 3. Andonne in Cicilia per far guerra, e reconne ontosa pace. *M. Aldobr P. N.* 219. Il sesto ha nome Libra; questo fa i membri ontosi all'uomo, e alla femmina.

ONUSTISSIMO. *V. L. Superl. d'Onusto* Lat. *onustissimus*. *Libr. cur. malatt* Sentono la forcella onustissima di bile, e di pituita.

ONUSTO. *V. L. Add. Carico*, *Ripieno*. Lat. *onustus*. Grec ἔμπλεως. *Fr. Iac. T.* 5. 29 8. Ebriato, ed onusto Di manna salutare *Ar Fur.* 40 34. I vincitori uscir delle funeste Porte vedeansi di gran preda onusti. *Tass. Ger* 5 44. E fa del grande scudo il braccio onusto, E la fatale spada al fianco appende.

O P

OPACITÀ, OPACITADE, e OPACITATE. *Astratto di Opaco*. Latin. *opacum*. Gr. τὸ σκιῶδες. *Sagg. nat. esp.* 145. Del che non ci potevamo chiarire per l'opacità della canna. *Gal Sist.* 55. Per la quale opacità è atta a ricevere, e ripercuotere il lume del sole. *E* 62. Quella della terra resterebbe oscura per la sua opacità.

OPACHISSIMO. *Superl. d'Opaco*. Lat. *opacissimus*. Gr. σκιερώτατος. *Gal. Macch. sol.* 169. Che la terra, come opachissima, oscura, ed aspra che ella è, sia inabile a riflettere il lume del sole.

OPACO. *Add. Ombroso*. Lat. *opacus*. Gr. σκιερός. *Lor. Med. rim.* 77. Percossa rende il suono l'opaca valle.

§. *Per Contrario di Diafano*. *Sagg. nat. esp.* 147. Nè era possibile d'arrivarvi con agghiacciarla dentro a' vasi opachi. *E* 175. La lastra dalla parte stata di sotto rimane opaca. *E* 266. La luce rifratta dalla lente cristallina, o riflessa dallo specchio ustorio non vale ad infiammar l'acqua arzente, benchè resa opaca con qualche tintura. *Red. Oss. an.* 33. Quello (*canale*) degli alimenti nel suo principio è di pareti grosso, dure, salde, opache.

OPALE. *Spezie di pietra preziosa*. Lat. *opalus*. *Art. Vetr. Ner.* 5. 74. Si troverà la maggior parte de' cristalli tinti in vero colore di topazio ec. girasole, ed opale con vista maravigliosa.

OPEFICE. *Lo stesso, che Opifice*. Lat. *opifex*. Gr. ἐργάτης. *Segn Polit.* 7. 354. Come sta ogni instrumento, e ogni opefice con l'opera.

OPENIONE. *V.* OPINIONE.

OPERA. *Che anche per sincope si dice* OPRA. *Operazione*. *L'operare*. Lat. *opera*, *opus*. Gr. ἔργον. *Bocc. g* 2. *f* 4. Per onor della sopravvegnente Domenica da ciascuna opera riposarsi. *E nov.* 19. 30. Mai non riposò, infino a tanto che con opera d'alcuni grandi mercatanti ec. non l'ebbe fatto venire. *E nov.* 20. 3. Forse credendosi con quelle medesime opere soddisfare alla moglie, che egli faceva agli studj. *E g.* 8 *f.* 2. Fate adunque, che alle vostre bellezze l'opere sien rispondenti. *E nov.* 77. 33. Assai ben conoscendo, questa dovere essere stata opera dello scolare. *E nov.* 88. 11. Biondello, che conoscea, che contro a Ciacco egli poteva più aver mala voglia, che opera, pregò Iddio della pace sua. *Dant. Par.* 11. Perchè ad un fine fur l'opere sue. *Com. Inf.* 4. Questi è Omero con quella spada in mano, a denotare, che trattò opera di guerra. *Petr. son.* 33. Sospira, e suda all'opera Vulcano, Per rinfrescar l'aspre saette a Giove. *Pallad cap.* 6. In ogni opra d'innestare, e di potare, e di ricidere usa taglienti, e duri ferri. *Sagg. nat. esp.* 2 Lavorato per opra di quelli artefici, i quali ec.

(L) *Variamente*. *Cavalc. Pungil.* 271. È peccato lavorare le feste opere servili, e mondane. *Vit. S. Gio. Batt.* 227. San Piero con grande reverenzia, e timorosamente pareva, che venisse a questa opera. *Cioè, che s'inducesse a far ciò*. *Borgh. Tosc.* 345. E' sarebbe veramente opera perduta entrare ora per via di nuove autorità, o ragioni a provarlo. *E Colon. Rom* 366. Sarebbe peravventura opera perduta ricercare ora la cagione. *Petr. uom ill.* 21. Dilettossi grandemente del cantare, ed in questo grandissima opera vilmente, fuori della grandezza imperatoria, consumò.

(V) *Uso notabile*. *Vit. SS. Pad.* 1. 225. Andò al detto monasterio, e domandava opera da cucire. *È detto forse nel senso del* §. 1. *Ivi* 2. 61. Io era monaco, e lavorava opera di lino. *E più sotto:* Misemi in cuore a una Vergine santa, che mi soleva dare opera di lino a fare.

§. I. *Opera*, *diciamo anche al Lavoro d'una giornata*, *e Opere a' Lavoranti stessi*. Lat. *opera*. *Fr. Sacch. Op. div.* 54. Noi siamo fatti venire in questa brieve, e misera vita, acciocchè come operai acquistiamo vita eterna, e se questa opera possiamo fare e migliore, e più perfetta in picciolo tempo, non è questo da ringraziare Dio? [*qui per simil.*] *Cr.* 1. 13. 4. E poichè avrà ciò inteso, e conosciuto, cominci a far ragione con lui dell'opere, e de' dì. *Sen. ben Varch* 3. 22. Dunque, come una opera fa benefizio, ogni volta che fa più di quello, che non è convenuta di dover fare, così un servo ec. *Lasc. Pinz.* 1. 1. Dille, ch'io sono andato in villa a far sollecitar l'opere. *Malm.* 7. 12 Poi dice: Meo, spilla quella botte, Che tu hai per l'opre, e dammi il vino a saggio.

(L) *Vit. SS. Pad.* 1. 147. Servono a i Monaci portando, e recando loro opere (*i loro lavori fatti fuor di Monasterio, o pur le lor provvisioni fatte fuori*), e dispensando fra loro le cose necessarie. *Parla di due Monaci, che soli uscivano del Monisterio a questo effetto*.

(V) *Nota altro uso*. *Fir. Asin.* 210. Lavorando a opere. *detto di uno che lavorava a giornate*.

§. II. *Onde in modo proverb. si dice: Chi ha donar da buttar via, Metta l'opre, e non vi stia; e vale Esser necessario assistere personalmente al lavoro, che fanno l'opere per trarne frutto*.

§. III *Opera*, *per Fatto*, *Maneggio*, *Affare*. Latin. *res*, *negocium*, *factum*. Grec. ἔργον, πρᾶγμα. *Bocc. nov.* 2. 3. In Parigi fu un gran mercatante, e buono uomo ec. lealissimo, e diritto, e di gran traffico d'opera di drapperia. *E nov.* 27. 40. La signoria, venuto il giorno, e parendole piena informazione aver dell'opera, prestamente Aldobrandino liberò. *E nov.* 28. 3. In ogni cosa era santissimo, fuorchè nelle opere delle femmine. *Cas. lett.* 7. La maestà del Re è ottimamente servita dal detto Monsig. d'Avanzone, come io credo, che l'opera stessa lo dimostri.

(*) *Bocc. in Mess. Federigo degli Alberighi*. In Firenze fu già un giovane chiamato Federigo ec. in opera d'arme, ed in cortesia pregiato sopra ogni altro Donzel di Toscana.

[L] *Salv. Avvert.* 1. 2 3. In ciò ch'all'opera della favella appartiene. *E* 14. Tra quelli di questa età, nell'opera del linguaggio, si potrà mettere il comento di Dante. *E di sotto*. A quel libro degli Ammaestramenti degli antichi, ec. nell'opera del suono, s'avvicinano e qualche grado. *E* 15. Il miglioramento nell'opera delle Lingue al contrario vuol giudicarsi. *E* 3 *proem.* Sono ec. quattro maniere d'uomini intorno all'opere del mettere in iscrittura. *E* 1. 3. 1. 6. Delle lingue, che più non si favellano, poca certezza, nell'opera della pronunzia, si può avere *E* 1 3. 2. 14. E quindi nascono alquante regole più speciali intorno all'opera della buona scrittura. *E* 2. 1. 19 Conoscendo eglino l'opera [*cioè, il significato*] di quelle voci.

(L) *Bemb. stor* 1. 1 Non è opera da chi ama l'ozio, nè di picciola industria.

§. IV. *Opera*, *si dice a Qualunque cosa fatta dall'operante*, *come Scrittura*, *Fabbrica*, *Pittura*, e *simili*. Lat. *opus*. Grec. ἔργον. *Bocc. concl.* 1. Ch'io nel principio della presente opera promisi di dover fare. *E nov.* 85. 9. Venuta l'ora della cena, e costoro avendo lasciata opera ec. alquanto in servigio di Calandrino ivi si posero a stare. *Lab.* 3. Alla presente opera della sua luce sì fattamente illumini il mio intelletto ec. *G. V.* 1. 1. 4. Acciocchè l' opera nostra sia più laudabile, e buona, richieggio lo aiuto del nostro Signore Iesu Cristo. *Petr. son.* 18. Ma trovo peso non dalle mie braccia, Nè opra da pulir colla mia lima. *E son.* 32. Ma però, che mi manca a fornir l' opra Alquanto delle fila benedette, ec. *Vit. Pitt.* 61. Ma avendo ormai raccolto quanto si legge dell' opere in grande più celebri di quello artefice, non debbo tralasciare, ch' egli ec. *E* 83. Anche in quell' opere sì ben condotte ec. soleva con titolo sospeso, e imperfetto scrivere. Apelle faceva.

§. V. *Opera, per Artificio, Magistero*. Lat. *artificium, opus*. Grec. ἔργο. *G. V.* 1. 18. 1. Edificò in Troia la maestra fortezza, e castello reale di magnifica opera.

§. VI. *Opera, vale anche il Magistrato, e Uficio degli operaj*.

§. VII. *Opera, diciamo ne' drappi, a Quel lavorio, mediante il quale si rappresentano fiori, fogliami, frutti, animali, o qualsivoglia altra cosa. La veste fatta di simil drappo a opera fu detta da Virgilio* vestis picturata, *e da Festo* palmata vestis, *forse perchè si rappresentava nell' opera la palma*. *Vit. Pitt.* 24. Perchè essendo il pallio di lana bianca, che opera, o che tessera folessante poteva in essa apiccare? *E appresso*. Può verisimilmente sospettarsi, che per bizzarria uscisse dell' uso, facendo pallj colorati e opera ricce d' oro.

(*) **OPERA, PER COSA**. *Bocc. g.* 7. *n.* 9. Se tu il terrai quasi in bocca (*il dente guasto*) egli ti guasterà quegli che son dal lato: perchè io ti consiglierei, che tu il ne cacciassi fuori, prima che l' opera andasse più innanzi.

(L) *Petr. Uom. Ill.* 129. Facendo nell' opere di Dio buona e santa vita, nelle Scritture è dotto et erudito. *Bocc. g.* 2. *n.* 3 Al quale l' oste disse: L' opera sta pur così; e tu puoi, se tu vuogli, quivi stare il meglio del mondo.

(*) **OPERA PER UFFICIO, VIRTU'**. *Fr. Giord* 257. Siccomo il fuoco, e' ha opera d' incendere per la potenzia c' hae naturalmente d' incendere

(*) **OPERA**. *Assol. a modo d' Avverb. Per cagione*. *Stor. Semif.* 12. E per molta sua grandigia e male reggimento (opera di femmine che tenea) ... male comportavano sua signoria.

§. VIII. *Dare opera*. *V.* **DARE OPERA**.

§. IX. *Mettere in opera, vale Mettere in esecuzione, Effettuare*. Latin. *exequi*. Gr. ἐπιτελεῖν. *Bocc. Introd* 11. E così come il dicevano, il mettevano in opera a lor potere. *E nov.* 32. 6. Senza aver perciò i predetti vizj abbandonati, quando nascosamente gli avesse potuti mettere in opera. *Vit. SS. Pad.* 2. 200 Quando li frati domandavano in verità dottrina da i santi Padri ad intenzione di metterla in opera, allora Iddio dava loro grazia di saper dire, e insegnare loro buona dottrina. *Boez. Varch.* 1 *pros.* 4. Io dunque, seguendo questa autorità ec. cercai di metterla in opera.

§. X *Mettere in opera materia per le fabbriche, e simili, vale Servirsi di essa, Impiegarla, Adoperarla*.

§. XI. *In proverb. Il voto senza l' opera non basta, e vale Non essere a sufficienza per effettuare una cosa il solo proponimento di farla*. *Ciriff. Calv.* 1. 3. Io feci esequie, e voti, Vedova sempre star, celibe, e casta, Ma il voto senza l' opera non basta.

§. XII. *Pure in proverb. si dice L' opera loda il maestro; e vale, che La bontà del maestro si conosce dall' opera, che e' fa*. Lat. *opus laudat artificem*. *Cavalc. Frutt. ling.* E quanto al primo rispetto noi dobbiamo laudare secondo quel proverbio, che dice: l' opera lauda il maestro. *Varch. Suoc.* 4. 5. Alla buon' ora; l' opera loderà il maestro.

OPERABILE. *Add. Che si può operare*. *Segn. Etic.* 1. 37. Forse a qualcuno parrà, che la cognizione di tal bene serva per conoscere quei beni, che si possono acquistare, e che sono operabili.

OPERACCIA. *Peggiorat. d' Opera*. *Vit. Benv. Cell.* 4.5 Il vedere quante migliaia di ducati il Duca aveva gettato via in certe brutte operacce. *E* 502. Non voleva arricchire le sue operacce con le fatiche mie.

OPERAGGIO. *Opera*. Latin. *opera, opus*. Gr. ἔργον. *Tac. Dav. ann.* 3 77. Come se tal sorte di deità, e maestà difendessero Scipio, e Cato, e quello Scauro, cui questo Mamerco, obbrobrio de' suoi, svergognava con tale operaggio.

OPERAGIONE. *Operazione*. Latin. *operatio, actio, effectus*. Grec. ἔργον, ἐνέργημα, ἀποτέλεσμα. *Libr. cur. malatt.* Della scamonea violenta si è l' operagione. *Volg. Mes.* Ed è buono per agevolare l' operagione del cocomero asinino. *Bemb. Asol.* 2. 81. Credea, che non le somiglianze de' sermoni, ma le sustanze delle operagioni fossero da dovere essere ponderate, e riguardate. *Fir. As.* 296. Io gli diedi, non veleno, ma una pozion di mandragola, che fa dormire sì profondamente, che, mentrechè dura la di lei operagione, colui, che l' ha presa, non diviene altrimenti, che se fosse morto.

OPERAIO *Quegli, che lavora per opera*. Lat. *operarius*. Grec. ἐργάτης. *Annot. Vang.* E fa', che la fatica del tuo operaio non rimanga a te. *Cr.* 4. 9. 4. E così delle diversità delle generazioni distintamente poste potrà quella degli operaj minor numero compiere il lavorio. *E cap.* 18 9 Ne' luoghi ardenti, e secchi s' adombri l' uva ec se però la picciolezza della vigna, ovvero la facultà lo permette dell' operaio. *Mor. S. Greg.* E ben si può dire, che la gente Giudea anzi l' avvenimento del nostro Redentore avesse molti beni, imperocchè ebbe molti operaj. *Franc. Sacch. Op. div.* 5. Noi siamo fatti venire in questa brieve, e misera vita, acciocchè come operaj acquistiamo vita eterna.

§. *Operajo di chiese, monasterj, e simili; vale Quegli, che soprantende alla fabbrica, e al governo di essi*. Lat. *aedilis, aedituus*. Grec. νεωκόρος. *Bocc. Test.* 2. Un palietto piccolo di drappo, foderato di zendado giallo, tutto sie dato agli operaj di S. Iacopo di Certaldo, ed essi operaj gli debbano guardare, e salvare, mentre durano, a' servigi della detta chiesa di S. Iacopo. *Tac. Dav. ann.* 4 100 Che Marco Lepido, cui tocco quella provincia, s' eleggesse un operaio a fare quel tempio.

OPERAMENTO. *L' operare, Esercizio*. L. *exercitium, actio*. G. ἐνέργεια. *Val. Mass.* L' operamento di saper menar l' arme fu prima trovato da Publio Rutilio. *Vegez.* Dell' operamento del gran Pompeo favella Salustio. *Amm. ant.* 9. 5. 18. Perocchè dello spesso operamento della memoria s' ingenera nel cuore fermezza di memoria, come di viene d' ogni cosa, alla quale l' uomo s' ausa. *Cr.* 2 3. 1. Gli operamenti, ovvero operazioni della pianta, secondochè pianta è, son tre.

OPERANTE. *Che opera*. Latin. *operans, agens, artifex, opifex*. Grec. ἐργαζόμενος, πράττων, δημιουργός. *Amet.* 70. Ricolti adunque la seconda volta ne' luoghi loro, non guari vi stettero, che l' ire lungamente nascose tutte s' apersero, operante Giunone. *G. V.* 11. 121. 2. E' mi grava, che non fu sopra le loro persone propie, come erano degni i mali operanti, e come toccò ad alquanti di loro. *Dant. Par.* 7. Ma perchè l' ovra tanto è più gradita Dell' operante, quanto più appresenta Della bontà del cuore, ond' è uscita ec. *Serm. S. Ag.* Imperocchè non si parte il frutto dell' opere, dove non manca il desiderio degli operanti. *Red. Ins.* 55. Il lor veleno è terribilissimo, e operante con indicibil prestezza. *Demet. Segn.* 39. Quando le cose inanimate s' introducon come operanti a guisa delle animate.

OPERANTISSIMO. *Superl. d' Operante*. *Tratt. segr. cas. donn.* Non sono contente di medicine operanti, ma le vogliono operantissime.

OPERARE, e OPRARE. *Fare, Impiegare il suo sapere, e la fatica, e l' esercizio in checchessia*. Lat. *operari, agere, efficere*. Gr. ἐργάζεσθαι, πράττειν, ἐνεργεῖν. *Bocc. nov.* 26. 3 Tutte quelle cose operando, per le quali le grazie, e l' amor d' una donna si dee potere acquistare. *E nov.* 29. 12. Sperando di doverlo per suo bene operare rivocare al suo contado, se ne venne a Rossiglione. *G. V.* 1. 2. 2. Onde Iddio, per confondere il detto orgoglio, subitamente mandò confusione in tutti i viventi, e che operavano la detta torre fare. *Dant. Par.* 13. Similemente operando all' artista, Ch' ha l' abito dell' arte, e man, che trema. *E* 15. Tanto per bene oprar gli venni in grado. *Petr. cap.* 8 Poi venia quel, che livido maligno Tumor di sangue bene oprando oppresse.

(*) *Bocc. g.* 4. *n.* 1 Niuna laude da lei data gli fu, che lo lui operarla, e più mirabilmente che le sue parole non potevano esprimere, non vedessi (*Operar laude, qui vale far quello, di che altri è lodato*).

(L) *Guitt. lett.* 36. 82 Chi credesse e amasse, opreria [*opereria*] caldo, sollicito, e viguroso.

(L) *Vario uso*. *Vit. S. Onofr.* 138. Io era frate, e istava in uno Monasterio co' Monaci, e operava con esso loro di fare alcuno lavorio di mani. *E appresso* E operava di fare colle mani come prima. *Borgh. Col. Lat.* 396 Della condizione or si tratta, e dell' essere cittadino, e non esser; che non opere cosa del mondo [*non serve nulla*] a questo proposito.

(*) *Per Procurare, e simili*. *Bocc.* 2. 6. Tu dovevi il mio onore, e delle cose mie sempre e cercare et operare.

(L) *Guitt. lett.* 1. 5 Intendere lo suo piacere [*di Dio*] e conosciuto, amarlo e operarlo, e del contrario partire in tutto sempre. *Segn. Mann. Lugl.* 10. 2. Presuppone che l' uomo su la terra non abbia a fare se non ec. operar l' eterna salute (*far quello che importa, o serve a ec.*).

§. I. *Per simil*. *Sagg. nat. esp.* 128. Vedesi con sì violenta forza operare il freddo nell' agghiacciamento de' fluidi.

E 237. Onde la dose ordinaria del liquore rischiarante non operasse.

§. II. *Operare, per Adoperare, Usare.* Lat. *uti, adhibere.* Grec. χρῆσθαι. *Bern. rim.* 1. 91. Non gli opran (*gli aghi*) nè bastier, nè calzolai, Nè simili altri, perch' e' son sottili. *Bocc. nov.* 37. 9. Non potendo comprendere, costei in questa cosa avere operata malizia. *Fr. Iac. T.* 1. 7. 33. A quel, ch' io sono obbligato, Fuggo d'essere operato, Vo dova non son chiamato.

(V) *Vit. S. M. Madd.* 59. Tutte (*le gemme*) le avrebbe voluta ec. per operare alla persona del suo dolce maestro. *Dove s'ha il torto il Manni, a suspicar che si dovesse leggere Adoperarle*

(*) *Tass. Amint. prol.* E solo al volgo de' fratelli miei ec. ella consente L'albergar tra le selve, ed oprar l'armi Ne' rozzi petti.

OPERATIVO. *Add. Che fa operazione, ed ha virtù di operare.* Lat. *actuosus, efficax.* Gr. πρακτικός, ἐνεργητικός. *Amet.* 95. E se nella presente vita attiva D'Aristotile avesser gli alti ingegni Inteso con tal fede operativa; Chi dubita ec. *Cr.* 5. 1. 10. Avvegnachè ogni qualità operativa si fortifichi in grossa sustanzia, poichè l'avrà ricevuta. *But. Par.* 23. 2. Lo quale cielo nono più si scalda, ed è più effettivo, ed operativo, col suo moto, secondochè Dio eternalmente l'ha disposto. *Circ. Gell.* 8. 198. Le cose contingenti ancora sono di due maniere, imperocchè o elle sono attive, e operative, o elle sono attive ec. attive, ovvero operative si chiamano quelle, che appartengono a' costumi, ed alle operazioni nostre morali.

§. I. *Operativo, si dice anche d'Uomo, che opera assai, e con efficacia.* Lat. *efficax.* Gr. ἐνεργητικός.

OPERATO. *Add. da Operare.* Lat. *factus.* Gr. πεποιημένος. *Amet.* 36. E già conosciute avea l'operate vendette da lei contro la superbia di Niobe. *E* 55. Merita dell'operata superbia grazioso perdono. *Sagg. nat. esp.* 58. All'altezza del ricrescimento operato dal medesimo fluido. *E* 178. Non derivi da alcuna intrinseca alterazione di raro, o di denso operata in quel punto.

(L) *Sust. Operazione, L'Operare.* *Segn. Mann. Ag.* 28. 5. Quivi non opera, ma riposa dall'operato.

OPERATORE. *Che opera.* Lat. *operator, auctor, effector.* Gr. ἐργαστής, ἐργάτης, αὐτουργός. *G. V.* 12. 44. 3. Onde i Malpigli, e Mangiadori di S. Miniato furono operatori, e cagione. *M. V.* 7. 60. Mostrarono a' signori, come di lieve cagione non si convenia a due Re essere operatori di tanto male. *Com. Inf.* 4. Questi fu figliuolo, siccome recita Valerio libro terzo capitolo quarto, di Fanaretta madre, e di Sofonisco padre operatore di marmo (*cioè: scultore*). *Vit. SS. Pad.* Deh, disse loro, partitevi di qui, operatori d'iniquitade, e non tentate il servo di Dio. *Cavalc. Med. cuor.* Meglio è l'uomo paziente, che 'l forte, volendo in questo mostrare, che quantunque l'uomo sia forte, e grande operatore, non è però tanto buono ec.

OPERATORIO. *Add. Operativo.* Lat. *efficax, actuosus.* Grec. ἐνεργητικός. *Segner. Mann. apr.* 1. 4. Le parole di Dio sono operative, e però hanno una forza ammirabilissima non solamente d'imprimere, ma d'infondere ciò che vogliono.

OPERATRICE. *Verbal. femm. Che opera.* Lat. *effectrix.* *Bocc. nov.* 55. 3. La natura madre di tutte le cose, ed operatrice. *M. V.* 10. 34. Volendo operare la sfrenata lussuria, operatrice d'incredibile crudeltà di madre contra figliuolo.

OPERAZIONCELLA. *Dim. d'Operazione. Piccola operazione.*

§. *Per similit.* *Tratt. segr. cos. donn.* Non sono contente di medicine operanti, ma le vogliono operantissime, e si disperano, e piangono delle piccole operazioncelle fatte dalle bevande purganti.

OPERAZIONE. *L'operare, e l'Opera, che resta fatta.* Latin. *operatio, opus.* Grec. ἐργασία, ἔργον. *Bocc. nov.* 38. 2. Fra l'altre naturali cose, quella, che meno riceve consiglio, o operazione in contrario, è amore. *E nov.* 95. 27. Quanto le loro operazioni ripigliare sia matta presunzione, e bestiale, assai leggiermente il potete vedere. *E concl.* 7. Chi vorrà da quelle malvagio consiglio, e malvagia operazion trarre, elle nol vieteranno ad alcuno. *Com. Inf.* 21. Esemplifica questa bolgia a uno luogo nella città di Vinegia detto l'Arzanà, nel quale diverse, e varie fabbricazioni, mestieri, e operazioni vi si fanno per li maestri, e artefici, che quivi stanno a racconciare i navilj. *Fr. Iac. Cess.* Operazione di grande uomo, e di famoso si è nulla cosa temere. *Dant. Purg.* 17. Quinci comprender puoi, ch'esser conviene Amor sementa in voi d'ogni virtute, E d'ogni operazion, che merta pene. *Petr. son.* 18. Però l'ingegno, che sua forza estima, Nell'operazion tutto s'agghiaccia. *Sagg. nat. esp.* 167. Volemmo vedere, se ec. si riconoscesse qualche varietà nel progresso dell'operazioni. *E* 217. Conciossiachè le maravigliose operazioni della calamita siano un largo pelago.

[L] *Moral. S. Greg.* 8. 27. L'operazione de' santi uomini, perocchè procedono da buon cuore, si durano insino alla fine di questa vita. Ma l'operazione degli uomini ipocriti, pertantochè non sono radicate dentro dall'animo, spesse volte vengono meno innanzi che manchi loro la presente vita (*Operazione, in plurale*).

(V) OPERELLA. *Operetta.* Lat. *Operella.* *Vit. S. Gio: Gualb.* 336. Le quali (*cose*) io rifiutai di mettere nella presente operella.

OPERETTA. *Dim. d'Opera.* Lat. *opusculum.* Gr. πονημάτιον. *Esp. Vang.* Ogni operetta caritativa guadagna grandissimo merito. *Bocc. vit. Dant.* 254. Egli primieramente ec. quasi nel suo ventesimosesto anno compose in un suo volumetto, il quale egli intitolò Vita nuova, certe operette, siccome sonetti, e canzoni. *Cas. rim. burl.* 1. 14. Svergognerebbe ogni bella operetta. *Red. lett.* 2. 190. Se altre operette del medesimo Collellini mi capiteranno, pur ancora le manderò.

OPERICCIUOLA, e OPERICCIOLA. *Dim. d'Opera.* Lat. *opusculum.* Grec. πονημάτιον. *Albert. cap.* 65. Tu chiamando il nome dell'onnipotente Iddio con lo 'ngegno, ch' e' t' ha prestato, ammenderai questa opericciuola, e studierati d'accrescerla. *S. Ag. C. D.* Non gli doveremo aver trovati in quella popolar turba di quegl'Iddii, che son deputati a cotali opericciuole minute. *Red. lett.* 2. 190. Le mando qui ec. due certe opericciuole, acciocchè V. Sig. veda il genio di questo letterato.

OPERIERE. *Operaio.* Lat. *operarius.* Gr. ἐργάτης. *Liv. M.* Elli vanno cercando opera, come i malvagi operieri. *E appresso:* I lanciatori, che erano apparecchiati, e armati dinanzi agli operieri.

(L) OPERO. *Opera.* *Guitt. lett.* 4. 21. Quanto il mistieri (*mestiere*) è maggio, e maggio il merito, maggiormente esser deano sol operi amorosi, o sol liciti operando. (*Vedi ivi la nota* 121.)

OPERINA. *Dim. d'Opera.* Lat. *opusculum.* Grec. πονημάτιον. *Varch. Lez.* 629. Plutarco ec. tra l'altre sue bellissime, e utilissime operine (che così s'intitolano) ne scrisse una al tempo di Traiano Imperadore.

OPEROSO. *Add. Che opera, Affaticante.* Lat. *operosus, actuosus, negotiosus.* Gr. πραγματώδης, φιλόπονος, πολυπράγμων. *Esp. Vang.* Lo primo si è di caritade, la quale non sa stare oziosa, ma sempre operosa. *Agn. Pand.* Adopero l'animo, il corpo, e del tempo procuro non perderne punto, ed in questo sto desto, sollecito, ed operoso. *Salust. Iug. R.* Uno, ch'avea nome Amilcare, uomo nobile, fabbricatore, e operoso di brighe, studiava a novità. *E appresso:* Operoso, e ordinator di tradimenti.

(L) OPERUCCIA. *Operetta.* Lat. *Opella.* *Vit. Pitt.* 65. Io per me li prego, se mai s'avvengono in questa mia operuccia ec. ad avvertirmi.

OPIFICE. *V. L. Operatore, Operante.* Lat. *opifex.* Grec. δημιουργός. *Lor. Med. rim.* 66. Opifice, che spirto e ciascun dai, Tu sol se' Dio.

OPIMO. *V. L. Add. Abbondevole, Copioso, Grasso.* Lat. *opimus.* Grec. πίων. *Dant. Par.* 18. 31. ch'ogni musa ne sarebbe opima. *E* 30. E come clivo in acqua di suo imo Si specchia quasi, per vedersi adorno, Quant' è nel verde, e ne' fioretti opimo. *Ar. Fur.* 17. Ci ungemmo i corpi di quel grasso opimo, Che ritrovammo alla intestine intorno.

§. I. *Spoglie opime, propriamente furono dette le Spoglie del Re, o del capo dell'esercito vinto.* Lat. *spolia opima.* *Liv. Dec.* 3. E desse il vinto opime spoglie, e 'l vincitor le prendesse.

§. II. *E Figuratam.* *Ar. Fur.* 36. 35. Tu non andrai, s'io posso dell'opima Spoglia del cuor d'una donzella altiero.

OPINABILE. *Add. Che si può opinare.* Lat. *opinabilis.* Gr. δοξαστός. *Gal. Dial. mot. loc.* 648. Perchè omai so, che la curiosità di V. S. volentieri sentirebbe quei pensieri, che si allontanano dall'opinabile, non aspetterò la richiesta.

OPINABILMENTE. *Avverb. Verisimilmente, Per via d'opinione.* Latin. *opinanter, opinabiliter.* Grec. δοξαστικῶς. *Gal. Macch. sol.* 174. E se alcuno pur volesse opinabilmente stimare, che ec.

OPINANTE. *Che pensa, Che s'immagina.* Lat. *opinans.* Grec. δοξάζων. *Bocc. intr.* 15. E come questi così variamente opinanti non morissero tutti, non perciò tutti campavano.

OPINARE. *V. L. Pensare, Immaginarsi.* Lat. *opinari.* Grec. δοξάζειν. *Pass.* 152. Ma certi dottori, che ne parlano, dicono, opinando secondo 'l lor parere, come dell' assunzione in anima, e in corpo di santa Maria niuno lo afferma. *Liv. Dec.* 3. Molti sparti, e malcomposti, e che ciò non opinavano, assaliscono. *Libr. Dic.* Ancorchè si dica, che essi tacitamente opinano, nientedimeno scopertamente obbiettano.

OPINATIVO *Add. Che opina, Atto ad opinare*. Lat. *opinans*. Gr. δοξάζων. *Segn. Etic.* 324. Siccome nella parte opinativa son di due sorti facultà, ec. parimente nella parte appetitiva son due virtù.

OPINIONE, *e* OPPINIONE, OPENIONE, *e* OPPENIONE *Acconsentimento dell' intelletto intorno alle cose dubbie, mosso da alcuna apparente ragione*. Lat. *opinio, sententia*. Grec. δόξα, ὑπόληψις. *But. Purg.* 26. 2. Opinione è sentenzia dubbiosa, e non certa, ingannata dal parere, e malagevole si può tollere, quando è fermata nella mente. *E altrove*: Delle cose non certe è opinione, imperocchè della certe è scienzia; e quando l' opinion si dirizza alla verità, non è più opinione, imperocchè diventa scienza. *Omel. S. Gio: Gris.* La invecchiata appresso di molti opinione, e per molto tempo radicata. *Bocc. nov.* 1. 3. Avviene forse talvolta, che da opinione ingannati, tale dinanzi alla sua maestà facciamo proccuratore, che da quella con eterno esilio è scacciato. *E nov.* 25. 1. Forse ogni uomo della mia opinione non sarebbe. *E g.* 4. *p.* 18 Infino che altro, che parole, non apparisce, io gli lascerò con la loro opinione. *Lab.* 87. S' ingegnò di mostrare d' aver alcun sentimento d' una opinione filosofica, quantunque falsa sia. *Dant. Par.* 2 S' egli erra L' opinion, mi disse, de' mortali, Dove chiave di senso non disserra. *Vit SS. Pad.* 2. 44. Udita l' openione di molti li santissimi Maccario, e Pambo, e Isidero, ec. dierono per sentenzia, che quella pecunia fosse sotterrata con lui *E* 194. Aveva scandalezzati i santi Padri, e frati, che avieno di lui grande openione. *Bern. Orl.* 1. 27 1. Sono animali al mondo di sì altera, Di sì perversa, e pazza opinione ec. *Varch. stor.* 10. 287. Nella quale oppinione egli persistette, non ostante, che Lionardo Bartolini ec. con mal piglio ec. gli disse. *Ed Ercol.* 24. So bene, che Aristotile afferma, che tutte l' oppenioni degli uomini sono state per lo passato infinite volte, e infinite volte saranno nell' avvenire. *E* 290. Tra l' altre cose favellando del Bembo onoratissimamente disse, se essere talvolta d' oppenione, che egli avesse confortato gli altri volgarmente a scrivere.

(L) *Con varj Verbi*. *Bocc. Introd.* Altri, in contraria opinion tratti, affermavano, il bere assai, et il godere ec. essere medicina certissima a tanto male. *Bocc. g.* 10. n. 4 Disse: Sè con gli altri insieme essere in questa opinione, che ec. *E appresso*: Affermò, sè essere in quella opinione altresì. *E* n. 6. Io fui sempre in opinione, che ec.

§. I. *L' usarono gli antichi anche in genere masculino*. *G. V.* 11. 47. 2 Ma lasciato ancora in nube il detto oppinione, sì 'l volle dichiarare. *E cap.* 19 1. Rivocando il suo opinione, mosso dalla visione dell' anime de' santi. *Dott. Iac. Dan.* Or fino si riguardi, Chi non vuol far bugiardi I suoi opinioni, Dietro agli altrui sermoni.

§. II. *Aver grande opinione, si dire di Chi presume assai*. Latin. *sibi multum arrogare*. Grec. μεγάλα φρονεῖν ἐφ' ἑαυτῷ.

(L) OPOPONACO. *Oppoponaco*. *Ricett. Fior.* Galbano, opoponaco, ec. olio d' abezzo oncie quattro.

OPPIARE. *Adoppiare*. Lat. *opio soporare*. Grec. ὀπῷ καταυπνίζειν. *Cr.* 3. 12. 1. Il loglio ec. ha virtù acuta, e velenosa, ed oppia la mente, e perturbala, ed inebbria [*qui per metaf.*]

OPPIATO. *Add. da Oppiare*. *Composto d' Oppio, Mescolato con oppio*. Lat. *opio concinnatus, soporifer*. Gr. ὑπνωτικός. *Libr. cur. malatt.* Per rimediare alle malizie delle medicine oppiate. *Ricett. Fior.* 108. Noi gli ridurremo a lattovarj oppiati. *E appresso*: Durano i lattovarj, ec. solutivi un anno, la teriaca dura insino in venti, ed i lattovari oppiati insino in dieci.

OPPILARE. *Indurre oppilazione*. Latin. *oppilare*. Grec. ἐμφράττειν. *Cr* 4. 48. 13 Per la sua grossezza [*il vino dolce*] agevolmente le sottili vene del fegato oppila. *E appresso*: Le vene del polmone, che son molto ample, oppilar non può. *E* 6. 82. 1. Contro alla parlasia della lingua, quando li nerbi s' oppilano, e si riempiono delle umidità, di ne. si de' il suo seme (*del nasturcio*) masticare, e porre sopra la lingua.

OPPILATO. *Add. da Oppilare*. Lat. *oppilatus*. Gr. ἐμφραχθείς. *Pass.* 361. Quando altri dorme in sul lato destro, quando 'l fegato fosse riscaldato, e oppilato, sogna la persona d' essere riscaldata di febbre. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 114 Male proprio degli oppilati, ed oppilate, che hanno il viso verde anzi che no.

OPPILAZIONE. *Rituramento, o Riserramento de' meati del corpo*. Latin. *oppilatio*. Gr. ἔμφραξις. *Dant. Inf* 24. E quale è quel, che cade, e non sa como, Per forza di demon, ch' a terra il tira, O d' altra oppilazion, che lega l' uomo. *But. ivi*: O d' altra oppilazion, cioè raunamento di umori, che entrano eglino, o gli loro grossi vapori ne' meati, che sono dal cuore al cerebro, e chiusi quelli meati cade l' uomo, e diventa insensibile. *M Aldobr.* E questa costrizione della via dell' orina puote venire per oppilazione di pietra. *Cr.* 1. 4 13. L' acqua torbida genera pietra, e oppilazione. *E* 3. 4. 4. Il cece cava i vermini del corpo, e vale all' oppilazion della milza, e del fegato.

OPPINIONE. *V.* OPINIONE.

OPPIO. *Sorta d' albero*. Lat. *populus, acer campestris*. Gr. αἴγειρος. *Cr.* 1. 6. 9. Folta moltitudine di piccole piante de' detti arbori si ponga, e massimamente dell' oppio. *E* 5 46 1. L' oppio è arbore assai grande, il quale ha il legno bello, e bianco quasi simigliante all' acero. *Cirif. Calv.* 1. 15. Tu gli addormenterai sotto questo oppio [*qui figuratam.*]

§ *Oppio, Spezie di sonnifero*. Latin. *opium*. Gr. ὄπιον. *Vit. Plut.* Ma il suo servidore lo confortava dicendo, che quel beveraggio non era mortale, ma era oppio. *Ricett. Fior.* 51. L' oppio è il sugo, che si cava de' capi, e delle foglie de' papaveri spremute ec. l' altro esce, e distilla da se da' capi intaccati, ed è il vero oppio, de' quali quello è migliore, che è denso, grave, amaro, e che a odorarlo fa venire sonno. *Cirif. Calv.* 3 86. Poi le vasella dell' oppio fracassa.

OPPONENTE. *Che oppone*. Latin. *opponens, obiiciens*. Grec. ἀντιτάττων, ἀντιπίπτων. *Bocc. vit. Dant.* 244. Quattordici quistioni da diversi valenti uomini, e di diverse materie cogli loro argomenti pro, e contra fatti dagli opponenti, senza mettere tempo in mezzo raccolse.

OPPONIMENTO. *Opposizione*. Lat. *interpositus, us, interiectio, obiectio*. Grec. παρένθεσις, ἔνθεσις, παρεμβολή. *Pallad* Acciocchè non aggieli per opponimento d' alcuno grande monte. *Com. Par.* 10. Avvegnachè il suo lume alcuna volta paia esser tolto, o per interponimento della terra, o per opponimento della luna.

OPPOPONACO. *Spezie di gomma di color giallo, che si cava per incisione del fusto, e della radice di quell' erba, che i botanici dicono in Lat.* sphondylium, e panax Heracleum. Latin. *opoponax*. *M. Aldobr.* Rec. Armoniaco, serapino, ec. oppoponaco, aloè, sarcocolla. *Tes. Pov. P. S cap.* 45 Anco oppoponaco dissoluto con mele, ed impiastrato è cosa singolare alla sciatica. *Volg. Mes.* L' oppoponaco è nimico dello stomaco, e fa l' uomo assetato. *E altrove*: Dell' oppoponaco fassene medicina nobile, che sana le fistole, e le ferite fraudolenti. *Libr. cur. malatt.* Piglia quella gomma, che da' fisici s' appella oppoponaco.

OPPORRE. *Porre, e Addurre incontro, Contrapporre, Contrariare, Ripugnare, Contrastare, Contraddire*. Lat. *contra afferre, in medium proferre, obiicere*. Grec. ἀντιλέγειν, προβάλλειν, παραφέρειν. *Nov. ant.* 58. Gli ambasciadori andaro colà, dove Socrate abitava ec. per opporre le loro ragioni dinanzi da lui. *G. V.* 9. 315. Oppognendo, che l' uno, e l' altro avevano perduto la lezione. *Bocc. nov.* 38. 1. Contra la natura delle cose presummono d' opporre il senno loro.

(*) *Altro esemplo, nel senso del passo del Bocc. qui sopra recato*. *Bocc. g.* 4. *n.* 1. E certo io questo opposi ogni mia virtù, di non volere nè a te nè a me ec. vergogna fare. [*qui vale, Ho messo in campo ogni mia virtù contro alla concupiscenza*].

§. *Opporre, neutr. pass. Contrariare, Repugnare, Contrastare*. Lat. *obstare, adversari*. Gr. ἐναντιοῦσθαι, ἀντιτάττεσθαι. *Bocc. nov* 27. 2. Al qual piacere la fortuna nimica de' felici s' oppose. *E nov.* 91. 9 Ma certo il vostro valor merita, che io m' opponga alle sue forze. *Dant. Par.* 6. E chi 'l s' appropria, e chi a lui s' oppone.

(L) *Variamente*. *Passav.* 226. Sola la superbia s' oppone contra Dio, resistendo alla volontà sua.

OPPORTUNAMENTE. *Avverb. Opportunatamente*. Lat. *opportune*. Grec. ἐν καιρῷ. *Segn. Pred.* 2. 2. Non bastava, per non mancare a Giosafat di corrispondenza, concedergli non altro, che quella sola acqua, la quale avea ricercata per sovvenire opportunamente all' esercito?

OPPORTUNATAMENTE. *Avverb. Comodamente*. Lat *opportune*. Gr. ἐν καιρῷ. *Liv. dec* 3 Li quali Scipione aveva riposto appresso un monticello opportunatamente a ciò posto.

OPPORTUNISSIMAMENTE. *Superl. d' Opportunamente*. *Segn Mann Apr.* 11. Questa opportunissimamente succede ancora per altro alla rimembranza della tua somma miseria.

OPPORTUNISSIMO. *Superl. d' Opportuno*. Latin. *maxime opportunus*. Grec. εὐκαιρότατος. *Bemb. stor.* 1. 4. Essendo massimamente ec. in tanto pericolo di perdere un luogo opportunissimo ad impedire, e contenere le genti d' Italia. E 1. 13. Cotal legge era opportunissima.

OPPORTUNITÀ, OPPORTUNITADE, e OPPORTUNITATE. *Astratto d' Opportuno, Un punto di tempo comodo a operare checchè si sia* Lat. *opportunitas, commoditas* Grec. καιρός, εὐκαιρία. *Cavalc. Med cuor* Toglendomi il tempo, e 'l luogo, e l' opportunità di malfare. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 271 Se questo può fare il senno per se medesimo, quanto maggiormente il dee fare dalla opportunità aiutato, a suo punto? *Vit SS. Pad* 2. 211. Se noi uomini vili, e indegni abbiamo podestade, e licenza, e opportunitade d' entrare sempre a nostra posta ec. nella chiesa di Dio, e dinanzi lui proponere le nostre petizioni ec quanto maggiormente si conviene a noi di dare opportunitade, e tempo a i nostri conservi, e di proponere gli loro prieghi ec *Serd. stor* 1. 3. Avessero opportunità di seminare, e spargere il verbo d' Iddio. E 1 15 Non volendo perdere vanamente l' opportunità mandatali da Dio, si fece subito battezzare

§. *Per Bisogno, Necessità*. Lat. *indigentia*. Gr χρεία. *Bocc. g.* 4. *p* 8. E quivi secondo le sue opportunità dagli amici di Dio sovvenuto alla sua cella tornava *E nov* 86 8 Adriano, che a ciò non avea l' animo, peravventura per alcuna opportunità natural si levò. *Lab.* 23 Vincendo la naturale opportunità il mio piacere soavemente m' addormentai.

OPPORTUNO. *Add Comodo, Che viene a tempo, Secondo il bisogno, e disiderio*. L. *opportunus* G. εὔκαιρος. *Bocc g.* 1 *f* 2 Acciocchè quello, che la Reina nuova delibererà esser per domattina opportuno, si possa preparare, *E nov* 77 46 Mattamente credi, se tu credi questa sola via senza più essere alla disiderata vendetta da me opportuna stata

§. *Per Bisognevole, Necessario*. Lat. *necessarius*. Gr. ἀναγκαῖος. *Bocc. g.* 3. *p* 1. Avendo già il siniscalco gran pezze davanti mandato al luogo, dove andar doveano, assai delle cose opportune *Lab.* 113. Non altrimenti andrebbono a loro, nè con altro diletto, o appetito, che all' altre naturali, e inevitabili opportune cose vadano. *Zibald. Andr.* 118 Erano iscritti tutti i decreti ec. e sacrificj, che doveano fare, d'ogni loro opportuno (*qui in forza di sust. per Opportunità*).

OPPOSITAMENTE. *Avverb. Con opposizione*. Lat. *ex opposito*. Gr. ἐναντίως. *Com Purg.* 2. Delle due colpe, che oppositamente commettono. *Burch.* 1. 87 E oppositamente s' assimilia Sicome quel, che converti Tessaglia.

OPPOSITO. *Sust Contrario*. Latin. *contrarium, oppositum* Gr τὸ ἐναντίον, ἐναντίωσις. *Vett. Colt.* 51. Par loro più breve la via de' piantoni, i quali s' ingannano a maraviglia, essendo vero tutto l' opposito. *But.* Ora si scostava dalla sinistra, e dalla destra s' accostava, ora faceva l' opposito. *Ciriff. Calv* 4. 121 Ma l' opposito credo che intervenga *Lor Med. Com* 166. Veggiamo tutte le cose, che vivono al mondo, contenere gli oppositi, e vivere per contrarietà d' umori *Sagg nat. esp.* 260. Ma ne succede tutto l' opposito.

(*) *Per Opposizion de' Pianeti V G. L.* 11. *C.* 2. Era la luna ne' suoi oppositi, che secondo corso di natura non potea scurare.

§ *Per Opposizione, nel signific. del* §. II. *G. V.* 11. 2 7. Saturno ec era nel segno della Libra in sua esaltazione ec. e allo opposito del segno dell' Ariete

OPPOSITO *Add da Opporre Contrario*. Latin *contrarius* Gr. ἐναντίος. *Lod Mes com* 167. Credo che sia facile ad intendere, che sempre la mente, e intelletto nostro hanno oppositi, e inimici i sensi, e le passioni corporali.

§. I *Per Posto in luogo totalmente diverso*. *Lab* 254. La doglia al capo apponendo, dove alla parte opposita era il male.

§. II. *Per Posto a rimpetto, a riscontro*. Latin *oppositus*. *G. V.* 12. 7. 22. Il dì, e l' ora, che prese la signoria, per savj astrolagi fu preso l' ascendente, che fu gradi 23. del segno della Libra, segno mobile, e opposito del segno d' Ariete. *Dant Inf* 7. Così tornavan per lo cerchio tetro Da ogni mano all' opposito punto.

OPPOSITORE. *Che oppone*. Latin. *oppositor*. *Vit prop* 103. Avanti che gli venisse concetto di ridurre anco le postille a' suoi oppositori in forma di dialogo

OPPOSIZIONE. *Contraddizione* Lat. *oppositio, objectus*. Grec. ἀντιλογία, ἔγκλημα *Bocc concl.* 11. Ma così alla loro opposizione vo' rispondere *G. V.* 12. 42. 4 Per cessare l' opposizione di contratti usurai.

§ 1. *Per Contrarietà*. Latin. *oppositio*. Grec. ἐναντίωσις *Dant Purg.* 22. E sappi, che la colpa, che rimbecca Per dritta opposizione alcun peccato, Con esso insieme qui suo verde secca. *But. ivi*: Per dritta opposizione ec dice, che ogni vizio, che contraria dirittamente per opposito ad alcun vizio, si purga in uno medesimo cerchio, e con una medesima pena.

§. II *Per l' Essere opposto, nel signific. del* §. Latin. *objectus*. Gr ἀντίθεσις. *G V* 11. 33. 1 Dissesi per alcuni astrologi, e naturali, che la congiunzione di Marte, e di Saturno nel segno della Libra, e il Giove a loro opposizione nell' Ariete ne fu cagione. *Serd. stor.* 1. 11. Quella sottile, e scura regola tolta dall' opposizione delle stelle erranti non è appropriata a questa ragione *Gal Sist.* 55. Sicchè giunta all' opposizione, e non prima, resta tutto l' apparente disco illustrato.

OPPOSTISSIMO. *Superl. d' Opposto*. *Segn Mann Marz.* 7. 2. La sensualità ec è oppostissima alla sapienza.

OPPOSTO. *Sust Opposito* Lat. *contrarium*. Gr. τὸ ἐναντίον *Segn. Pred.* 1. 12 San Gregorio, santo Agostino, santo Ambrogio, san Girolamo ec. tengon tutti concordemente l' opposto.

OPPOSTO. *Add. da Opporre. Contrario*. Latin. *contrarius* Grec. ἐναντίος. *Dant. Par* 20 Ora conosce, quanto caro costa Non seguir Cristo per l' esperienza Di questa dolce vita, e dell' opposta *Demetr Segn* 13 Fannosi in oltre i periodi co' membri opposti, opposti dico nel concetto.

§. *Per Posto a rimpetto, o riscontro* Lat *oppositus*. *Dant Inf.* 33 E se' or sotto l emisferio giunto, Ch'è opposto a quel, che la gran secca Coverchia *Sagg nat esp.* 194. In due delle ammaccature opposte si vede strignere la capacità del vaso.

OPPRESSANTISSIMO. *Superl. Che grandissimamente oppresse*. Lat. *quam maxime opprimens* Grec. μάλιστα καταπιέζων. *Salvin disc.* 3 31. I poveri amanti gemono sotto acerbo giogo di oppressantissima servitù.

OPPRESSARE *Opprimere, Soffocare* Lat *opprimere*. Gr καταπιέζειν. *Cr.* 4 9. 8. La vite troppo all' arbore prossimana, o ella farà impedimento al crescimento dell' arbore, o ella sarà oppressata da lui. *Mor S Greg.* Gli amatori della vanagloria, posti dentro nella santa Chiesa, oppressano i loro avversarj alcuna volta, quando predicano. *G V.* 10 97. 1. E cacciarne la gente, e oficiale del Legato, opponendo, ch' eglino oppressavano troppo [*cioè: angariavano, e tiranneggiavano*] *Stor. Eur.* 1. 3. Avvegnachè questi ultimi fossero sì fattamente oppressati dagl' insulti, e dalle correrie de' Normanni, che egli avessero molto maggior bisogno dello aiuto, e soccorso di Arnolfo, che maniera, o comodità di soccorrer lui.

OPPRESSATO. *Add. da Oppressare*. Lat. *oppressus*. Grec. καταπιεσθείς. *G. V* 10 138 2. I Pisani veggendosi così oppressati da' Fiorentini ec. *Segn. stor.* 1 7. Ma che sopportiate la pena conveniente da comportarsi da chi tenga l' altrui roba, e l' altrui dignità oppressata. *Morg.* 28. 70. Onde il sommo Pontefice oppressato, Ch' era in quel tempo il famoso Adriano, A Carlo imbasciadore ebbe mandato. *Segr. Flor stor.* 3 77. Da i loro nimici oppressati non avevano altrove dove rifuggire.

OPPRESSATORE *Che oppressa*. Lat. *oppressor*. *M V* 9 20 1 tiranni, che per natura sogliono esser nimici, e oppressatori de' popoli, che vogliono vivere in libertà. *Mor S. Greg.* Lascia temporalmente oppressare i suoi, e la malizia degli oppressatori crescere iniquamente.

OPPRESSIONE *L' oppressare, e L' essere oppressato*. Lat *oppressio* Gr. καταπίεσις. *G. V.* 10 121. 3 Onde i Pisani per la sua oppressione furo molto allegri *M V* 11. 30 La gente de' Pisani, non potendo sostenere l' oppressione della balestra, abbandonarono il porto

OPPRESSO, *Add. da Opprimere*. Lat *oppressus*. Gr καταπιεσθείς. *Dant. Par.* 22 Oppresso di stupore alla mia guida Mi volsi *Petr. son.* 165 Da ta' due luci è l' intelletto offeso, E di tanta dolcezza oppresso e stanco. *Bocc. lett Pin. Ross* 287 Che adunque diremo, se non che alcuno, quantunque oppresso sia, mai della grazia di Dio non si dee disperare? *Sagg nat. esp.* 1. Ed alle strette più, o meno gagliarde, che ricevon da esse, o respirano, o maggiormente oppresse rimangono.

(I.) *Vario Segn Mann lug.* 7. 1. Sono oppressi da gravi restituzioni di riputazione, di roba, di cose tali.

OPPRESSORE. *Che opprime*. Latin. *oppressor*. *Com Par.* 22. Diventano rattori, simoniaci, oppressori de' poveri, e scorticatori de' sudditi *Guicc. stor.* 10 467. Aveva ec supplicato l' amico suo contra 'l Re di Francia, come contro ad oppressore, ed usurpatore.

OPPRESSURA *Oppressione*. Lat. *oppressio* Gr. καταπίεσις *Dant. Purg.* 6. Vien crudel, vieni, e vedi l' oppressure De' tuoi gentili, e cura lor magagne. *Pallad* Possa leggermente annoverare i porcellini spesso, e difendergli dall' oppressura della madre [*cioè: infragnimento, o soffocamento*].

OPPRIMERE. *Aggravare con supe-*

riorità di forze, e impedire il poter risurgere. Lat. *opprimere*. Gr. *καταδυναστεύειν*. *Bocc. Introd.* 14. Quasi l' ira d' Iddio ec. solamente a coloro opprimere, li quali dentro alle mura della lor città si trovassero, commossa intendesse. *G. V.* 10. 170. 1. Quelli della città di Brescia in Lombardia, essendo in mala stato, e molto oppremuti da' loro usciti. *Petr. canz.* 42. 4. Brava ora oppresse, e poco spazio asconde L' alte ricchezze a null' altre seconde [*qui figuratam.*).

OPPUGNAMENTO. *L' oppugnare, Contrasto*. *Sagg. nat. esp.* 178. Il pensiero fu, che l' apparenza di que' subiti movimcoli ec. non derivi ec. da alcuna intrinseca alterazione ec. operata ec. dall' oppugnamento delle qualità contrarie.

OPPUGNARE. *Combattere*. Lat. *oppugnare*. Grec. *πολιορκεῖν*. *Fr. Giord. Pred. R.* Bramava di oppugnare le mura di Ierico. *Bemb. stor.* 1. 5. Perciocchè ec. andare alla Pietra non si potea, disposa d' oppugnarla.

OPPUGNATO. *Add. da Oppugnare*. Latin. *oppugnatus*. Grec. *ἀντιμαχηθείς*. *Tass. Ger.* 4. 79. Non dico io già, che i Principi, ch' a' cura Si stanno qui de' popoli soggetti, Torcano il piè dall' oppugnata mura. *Guicc. stor.* 1. 39. I difensori de' luoghi oppugnati avevano spazio ec.

OPPUGNAZIONE. *L' oppugnare, Contrasto*. Latin. *oppugnatio*. Grec. *πολιόρκησις*. *But.* E però chiama l' autore la divisione, e oppugnazione degli eretici. *Morg.* 25. 35. Consigliava Scipione, Che si dovesse conservar Cartagina, Acciocchè Roma avesse oppugnazione.

(L) *Per Assedio, Espugnazione*. *Bemb. stor.* 3. 15. Per cagione, che quelli della terra insieme co' Francesi in quella oppugnazione cento valorosi uomini del suo esercito uccisi avevano. *E* 4. 46. Avendo due giorni in quella oppugnazione consumati; essendo il castello gagliardamente difeso.

OPRA. *V.* OPERA.

OPRARE. *V.* OPERARE.

[L] OPRIRE. *Aprire*. *Bemb. Pros.* 1. 22. Fu in queste imitazioni, come io dico, molto meno ardito il Petr. Pure usò, Gaio, e Lassato, e Sceverare, e Gramare, et Oprire, che è Aprire, voce famigliarissima della Provenza.

OPULENTE, *e* OPULENTO. *V. L. Add. Ricco*. Lat. *opulentus, dives*. Gr. *πλούσιος, εὔπορος*. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Acciocchè poi stasera L' interesse massaio tutta raccoglie L' utilità dell' opulenta fiera.

OPULENTISSIMO. *V. L. Superl. d' Opulente*. Latin. *opulentissimus*. Grec. *εὐπορώτατος*. *Borgh. Tosc.* 319. Di Volsena ec. detta da Plinio terra de' Toscani, per usare la sua propria voce, opulentissima. *Guicc. stor.* 10. 493. Gli confortò con brevi parole, che scendessero animosamente in quella ricchissima, e opulentissima città.

OPULENTO. *V* OPULENTE.

OPULENZA. *V. L. Ricchezza*. Lat. *opulentia, opes, divitiæ*. Gr. *πλοῦτος, χρήματα, εὐπορία*. *Demetr. Segn.* 49. Conciossiachè sia anch' egli segno di ricchezza, e di opulenza nel parlare.

OPUSCOLO. *Operetta*.

O R

ORA. *Sust. Una delle ventiquattro parti, in che è diviso il giorno*. Lat. *hora*. Gr. *ὥρα*. *Bocc. nov.* 41. 17. Egli non erano ancora quattro ore compiute, poichè Cimone li Rodiani aveva lasciati. *Vit. SS. Pad.* 2. 288. Dopo lo spazio d' un' ora levandosi prese ardire, e disse ec. *Petr. son.* 9. Quando 'l pianeta, che distingue l' ore, Ad albergar col Tauro si ritorna. *Rim. ant. F. R.* Ch' io so ben, che rispetto allo infinito Tant' è viver un' or, quanto mill' anni. *E appresso*: Un' or non durò mai quel grande affanno.

[*] *Nota, modo proverbiale del Lasc. Gelos.* 1. 2. Egli è vecchio; e' ci può star due ore (*cioè poco può vivere*).

§. I. *Ora, per Tempo semplicemente*. Lat. *tempus*. Gr. *καιρός*. *Bocc. nov.* 18. 46. Fu ad un' ora da tanta maraviglia, e da tanta allegrezza soprappreso, che appena sapeva, che far si dovesse. *E nov* 19. 14. E venuta la notte, all' ora, che Ambrogiuolo avvisò, che la donna dormisse, ec. chetamente nella camera uscì. *E nov.* 20. 9. Con lui s' accontò, e fece in poca d' ora una gran dimestichezza, ed amistà. *E g.* 2. *f.* 5. L' ora della cena venuta, con festa, e con piacer cenarono. *E nov.* 21. 16. Prendendo a convenevoli ore tempo, col mutolo s' andavano a trastullare. *E nov.* 27. 43. La mattina adunque seguente, in sull' ora del mangiare ec. *E nov.* 76. 5. Essendo già buona ora di notte, quando della taverna si partì. *Dant. Inf.* 8. Dinanzi mi si fece un pien di fango, E disse: chi se' tu, che vieni anzi ora? *E* 34. E come 'n sì poca ora Da sera a mane ha fatto il sol tragitto? *E Par.* 10. Indi, come orologio, che ne chiami Nell' ora, che la sposa di Dio surge A mattinar lo sposo, perchè l' ami ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 275. E poi dopo grande ore ec. si partirono.

(V) *Nel senso del passo di Dante* (Innanzi ora) *qui sopra Inf.* 8. *dicesi Innanzi ad ora per Innanzi alla debita ora*. *Vit. SS. Pad.* 2. 70. La gallina, se non persevera di covare l' uova, ma levasene innanzi ad ora, non genera li pulcini.

[L] *Vit. S. Franc.* 237. Era la sera in quell' ora (*cioè, in quella sera, e ora*] Giovanni col detto uomo. *Fav. Esop.* 24. Avendo sofferto per grande ora le grida e 'l bussare dell' uscio, uscì fuori.

[*] *Bocc. g.* 6. *n.* 5. Disse Giotto, a che ore (*cioè quando?*) venendo di qua allo 'ncontro di noi un forestiere ec. credi tu ch' egli credesse ec? A cui Giotto prestamente rispose; Messere, credo che egli il crederebbe allora, che guardando voi ec. [*nota* A che ora *colla corrispondenza di* Allora]

(*) *Più chiaro e notabile in Dant. Purg.* 2. Diss' io: ma a te come tanta ora è tolta? [*parla con Casella, che essendo morto assai tempo prima, era solamente allora giunto al Monte del Purgatorio*.]

[*] ORA FU. *A guisa d' avverb. Testè; o forse Un' ora fa*. *Bocc. in Frate Rinaldo*. Tenete il vostro figliuolo per la grazia di Dio sano; dove io credetti (ora fu) che voi nol vedeste vivo a vespro.

§. II. *In buon' ora, posto avverbialm. Modo di pregare; e vale lo stesso, che Di grazia*. Lat. *obsecro, amabo*. Gr. *δέομαι, ἱκετεύω πρὸς θεοῦ*. *Bocc. nov.* 15. 23. Va' in buona ora, e lasciaci dormire, se ti piace. *E nov.* 84. 8. Deh Augiulieri, in buona ora lasciamo stare ora coteste parole, che non montan cavalle. *Gal. Sist.* 37. Or perchè dunque in buon' ora non si dev' egli dire, che sua naturale affezione è il restare immobile ec.

[L] *Vale anche Bene, Volentieri, Bene sta*. *Bocc. g* 7. *n.* 2. Buono uomo, vatti con Dio, che tu odi, che mia moglie l' ha venduto sette [*gigliati*), dove tu non me ne davi altro che cinque. Il buon uom disse, In buon' ora: disse, et andossene. *E g.* 7. *n.* 5. La donna rispose, In buona ora.

§. III. *In mal' ora, è Spezie d' imprecazione, o d' abborrimento; contrario di In buon' ora*. Latin. *malis ovibus*, *Bocc. nov.* 23. 22. Ed egli nella sua mal' ora credo, che se n' andasse, perciocchè poi più nol senti. *E nov.* 50. 25. Che quando tu nella tua mal' ora venisti, ci ponavam noi a tavola per cenare. *Fir. Luc.* 2. 4. Sta' cheto in mal' ora tua.

§. IV. *Ore, o Ore canoniche, si dicono que' Salmi, e quelle Preci, che si cantano dalle persone Ecclesiastiche in coro, tra le quali si dicono Mattutine quelle, che si cantano verso il far del giorno*. *Dittam.* 1. 3. Quando quel padre, ch' ara già levato Per dir sue ore ec. *Fr. Giord. Pred. R.* In quel tempo, che nel coro cantar debbono l' ore. *Maestruzz.* 1. 38. Sono tenuti i cherici a dir l' ore canoniche. *E appresso*: Chi ha ordine sacro, è tenuto all' ore canoniche. *Vit. SS. Pad.* 2. 318. Ponendosi ginocchione a orare verso l' oriente, secondo che avea in uso di fare ogni dì a dire l' ore sue. *Bemb. stor.* 4. 51. Perveani avanti il giorno alla badia di Camaldoli ec. mentre i monaci le ore mattutine cantavano.

(L) ORE REGOLARI. *Vale il medesimo*. *Vit. S. Franc.* 170. Non aveano ancora libri da cantare l' Ore regolari (*il Lat. ha Horas canonicas*].

§. V. *Ultima ora, s' intende il Punto della morte*. *Bemb. Asol.* 1. 6. Poichè arse per lasso, acerba, e dura Fu le sue vita insin' all' ultim' ora.

(L) *La sua ora, vale lo stesso*. *Vit. S. Eufrog.* 177. Domane morrà; ma niuna ardiaca di manifestargliele, acciocchè non la contristi, infino che non viene la sua ora.

§. VI. *D' ora in ora, e Ora per ora, posti avverbialm. vagliono Di tempo in tempo, Di tanto in tanto, A momenti, Quanto primo*. *Fr. Giord. Pred.* Il mal seme cresce d' ora in ora, e d' ore in ora cresce più rigoglioso. *Alam. Col.* 4. 98. Ove giace il villano, elegga a canto Qualch' ampia sala, ove serrati insieme Sien gl' istrumenti suoi, che d' ora in ora, Quando il bisogno vien, gli truovi al loco. *Buon. Fier.* 9 4. *Intr.* Ov' io m' acconci meglio ora per ora. *Riett. Fior.* 130. Si pone il vaso nelle ceneri, o nella rena calda, rimutando ora per ora le ceneri, e le rena.

[V] IN ORA IN ORA, ORA PER ORA. *Vit. S. M. Madd* 63. La turba gridava in ora in ora, Benedictus ec.

(V) DA UN' ORA A UN' ALTRA, *per* D' ORA IN ORA, *Dal vedere al non vedere*. *Fir. Asin.* 252. Sparivano da un' ora a un' altra.

§. VII. *Di buon' ora, e A buon' ora, posti avverbialm. vagliono Per tempo*. *Buon Fier.* 1. 2. 5. Ma quando Disegna ei di cavarli Di chiusa? ec. Mare tedi di buon'ora. *Red. cons.* 1. 213. Gliene darei ogni mattina a buon'ora quattr'once.

(V) *Il Bocc. g.* 6. *n.* 10. disse Ad assai buona ora.

§. VIII. *Passa un'ora, e passine mille, proverb. e vale, che il male differito molte volte per benefizio del tempo si scampa; e corrisponde a quell'altro: Chi scampa d'un punto scampa di mille.* Lat. *sexcenta pericula effugit qui unum effugit. Franc. Sacch. nov.* 190. E però dico: passa un'ora, e passine mille.

§. IX. *Esser alle ventitrè ore, o simili, si dice di Chi è prossimo alla morte per vecchiezza. Cecch. Esalt. cr.* 2. 1. E sebben l'avarizia Del vecchio vi ritiene, egli è, sapete, Alle ventitrè ore.

§. X. *Non veder l'ora, o Parere un'ora mille, o simili, che alcuna cosa segua; vale Aspettarne con grande ansietà, ed impazienza l'avvenimento. Bocc. nov.* 69. 22. Parendola ancora ogni ora mille, che con lui fosse.

ORA. *Avverb. di tempo presente; e vale Adesso, In questo punto.* Latin. *nunc, modo.* Gr. νῦν, ἤδη. *Dant. Par.* 2. Or dirai tu, che 'l si dimostra tetro. *Petr. son.* 1. Ma ben veggi' or, siccome al popol tutto Favola fui gran tempo. *E canz.* 5. 5. Dunque ora è 'l tempo da ritrarre il collo Dal giogo antico. *Vit. SS. Pad* 2. 289. Ora è tempo di provare la fede tua.

(L) *Vario. Cavalc. Esp. Simb.* 1. 459. Per questi Sagramenti l'uomo merita e riceve ora in presente la divina grazia ec. in futuro ec. *Bocc. g.* 3. *n.* 4. Ora appresso, Panfilo, continua con alcuna piacevol cosetta il nostro diletto.

(*) *Ora, per Allora. Dant. Purg.* 13. E come agli orbi non approda il sole, Così all'ombre, dov'io parlava ora ec.

(*) *Or, così tronco, serve per proprietà di lingua alle esclamazioni, e meglio alle interrogazioni, messo innanzi, e dà al costrutto maggior enfasi. Bocc. nov.* 26 19. [*recato qui sopra dal Vocabol.*] Or non son io ec. così bella, come sia la moglie di Ricciardo Minutolo? *E g.* 8. *n.* 9. Deh or t'avessono essi affogato, come essi ti gittaron là ec. [*così t'avessono ec.* Lat. *utinam*]. *Petr. p.* 2 71. Ch' or fostù vivo, com'io non son morta. *E* 37. Ch'or foss'io spento al latte, ed alla culla, Per non provar dell'amorose tempre. *Bocc. g.* 7. *n.* 8. Disse allora Madonna Simonda; Ora, che vorrà dir questo. Domino ajutaci. *Vit. S. Mar. Madd.* 83. O, a che t'era di bisogno io, o gli altri pescatori? or non eri tu nella gloria tua servito, e accompagnato dalle milizie degli Angeli? *E* 86. Ora, alle cui mani se' tu venuto, Signor mio? or tu se' pietoso con tutte le creature; or chi sono costoro, che sono così spietati di te? Or che cambio è quello, che t'è renduto. *E appresso:* Or non basta lo strazio, che voi avete fatto di lui ec? [*E così si veda questo essere modo nativo di lingua; trovandosi senza numero ne' Classici*].

(*) *Or bene, Or via, Or va.* Lat. *age, age vero, age jam. Bocc. g.* 8. *n.* 3. Or ben, disse Bruno; come è ella fatta? *E g.* 8. *n.* 7. Or via, diamgli di quello ch'e' va cercando. *Dant. Purg.* 24. Or va diss'ei, che quei che più n'ha colpa Vegg'io a coda d'una bestia tratto.

§. I. *In vece di Però, Adunque.* Lat. *igitur, ideo.* Gr. τοίνυν, τοιγαροῦν. *Dant. Inf.* 2. Tu m'hai con desiderio il cuor disposto ec. Or va, ch'un sol volere è d'amendue. *Vit. SS. Pad.* 2. 357. Or crescendo la fama della sua ubbidienza, alquanti frati forestieri per disiderio di provare, e di vedere la sua ubbidienza, vicitarono lo suo abate ec.

§. II. *Talora è particella riempitiva. Bocc. nov.* 24. 14. Ora io v'ho l'ho udito dire mille volte: chi la sera non cena, tutta notte si dimena. *E nov.* 26. 19. Or non son io ec. così bella, come sia la moglie di Ricciardo Minutolo? *E num.* 20. Ora le parole furono assai, ed il rammarichio della donna, grande. *But. Purg.* 8. 1. Questo vulgare or usano gli uomini a confortare.

§. III. *Ora, riferito a un altro Ora, vale lo stesso, che Quando, Talora. Bocc. nov.* 20 2. Con questa, e con quella ora una volta, ora un'altra sollazzandosi. *E nov.* 54. 6. Ora innanzi, ed ora addietro, e da lato si riguardava. *Dant. Par.* 8. Pigliavano 'l vocabol della stella, Che 'l sol vagheggia or da coppa, or da ciglio.

§. IV. *Or ora, o Ora ora, così replicato ha alquanto più di forza; e vale In questo punto.* Lat. *nunc, modo. Cap. Bott.* 10. 196. Mi par propio essurne venuto al letto ora ora.

§. V. *Ora com'ora, posto avverbialm. vale In questo punto, In questa congiuntura.*

ORA. *Pronunziato coll'o larga, vale Aura.* Lat. *aura. Dant. Conv.* 76. Dirizzato l'artimone della ragione all'ora del mio desiderio, entro in pelago. *Petr. canz.* 25. 6. Ma purchè l'ora un poco Fior bianchi, e gialli per le piagge mova. *E son.* 143. Parmi d'udirla, udendo i rami, e l'ore, E le frondi, e gli augei lagnarsi ec. *Bern. Orl.* 3. 7. 63. Levossi un ventolin fresco, e un'ora, Che gli soffiò di quella selva fuora.

ORACOLO. *Risposta degli Dei.* Lat. *oraculum.* Gr. χρησμός. *Fir. As.* 123. Alla sua mogliera manifesta il comandamento del tremendo oracolo. *E* 142. Ricordati il presente dello spaventevole oracolo d'Apolline. *E* 321. Quel vecchione di tanta prudenza dotato, che l'oracolo Delfino il giudicò sapiente sopra tutti gli altri mortali. *Tac. Dav. ann.* 12. 159. Avendo i Greci piantato Bizanzio nell'estremità di Europa, diviso per piccolo stretto dall'Asia per oracolo d'Apolline Pitio, che rispose loro, si ponessono dirimpetto alla terra de' ciechi. *Ciriff. Calv.* 4. 116. Che da tutti i bugiardi, e falsi oracoli Degli altri Iddei rimosse lo mio core.

§. I. *Per Indovinamento, Predizione.* Lat. *vaticinium, divinatio.* Grec. μαντεία. *Varch. stor.* 11. 402. Anche gli oracoli di Pieruccio facevano qualche cosa.

§. II. *Oracolo, per Oratorio sost.* Lat. *oraculum. Franc. Sacch. Op. div.* 123. Dove la salotò? non era per lo giardino a coglier fiori; era nell'oracolo a adorare.

ORAFO. *Quegli, che fa vasellamenti d'argento, e d'oro, ed altri lavorii, ed oltreciò lega le gioie, che anche più comunemente si dice Orefice.* Lat. *aurifex.* Gr. χρυσοχόος. *Franc. Sacch. nov.* 183. Fu costui orafo in porta santa Maria, e continuo, come fanno, scolpiva suoi intagli dentro allo sportello. *E nov.* 215. Voi ci menate gente Ebrea, e voletela fare orafi? *Nov. ant.* 72. 2. Mandò per un fino orafo, e disse. *Libr. Viagg.* Ma alcuni orafi non gli puliscono per malvagità. *Ar. Len.* 2. 3. Al canto, ove comincian gli orafi, Mi s'accosta. *Cas. lett.* 71. Non mica simili a questi moderni orafi.

ORAMAI, e ORMAI. *Avverb. di tempo da Ora, e Mai, e denota Tempo presente, con riguardo del passato, e talora del futuro; e vale Ora, Adesso, Già, Da ora innanzi.* Latin. *jam nunc.* Grec. ἤδη. *Dant. Par.* 7. Non ti dee oramai parer più forte, Quando si dico, che giusta vendetta Poscia vengiata fu da giusta corte. *Bocc. nov.* 36. 20. Messer Negro, che antico era oramai, e uomo di natura benigno, e amorevole ec. *E nov.* 99. 29. Messer Torello, poichè Iddio qui mandato mi v'ha, pensate, che non io oramai, ma voi qui state il signore. *Fiamm.* 4 15. Panfilo non è più tuo, gitta via ormai gli disiderj di riaverlo. *Filoc.* 4 76. Posto che ciò avvenisse, questo che è fatto, ormai non puote indietro tornare. *Ninf. Fies.* 105. Io per me oramai mi rimarroe Di più seguirti. *Mor. S. Greg.* t. 2. Ecco, che se' sanato, oramai non peccare più. *Fr. Iac. T.* 3 16. 21. Palpa, e tocca i forami, e la ferita, E sia ormai in te fede gradita.

ORANTE. *Che ora, Pregante.* Lat. *orans.* Gr. λιτανεύων. *Amet.* 67. Io nel tempio orante dinanzi mi vidi a sacri altari.

ORARE. *Pregare, Fare orazione, Raccomandarsi a Dio.* Lat. *orare.* Gr. προσεύχεσθαι. *Cavalc. Frutt. ling.* Veramente orare è a fare amari pianti di compunzioni dinanzi a Dio. *Amet.* 67. Io nel tempio orante dinanzi mi vidi a' sacri altari. *Dant. Purg.* 15. Orando all'alto Sire in tanta guerra, Che perdonasse a' suoi persecutori. *E Par.* 31. Così orai, e quella sì lontana. *But. ivi:* Così orai, cioè. Io Dante così feci la mia orazione. *Vit. SS. Pad.* 2. 327. E poi gli disse: ora per me, padre.

§. I. *In vece di Adorare.* Latin. *adorare, colere.* Gr. προσκυνεῖν. *Dant. Inf.* 19. E, che altro è da voi all'idolatra, Se non ch'egli uno, e voi n'orate cento?

§. II. *Per Far dicerie, Arringare.* Lat. *orationem habere.* Gr. λόγον λέγειν. *Varch. stor.* 6 212. Il Foiano tra gli altri in una sua predica senza nominarlo, ma descrivendolo di maniera, che fu molto peggio, che se nominato l'avesse, dandogli del briccone pel capo orò contro di lui acerbissimamente. *E* 10. 329. Baccio orò armato in corsaletto, con buona pronunzia, e bellissimi gesti.

ORARIO. *Add. Di ora, Di ora in ora.* Lat. *horarius.* Gr. ὡριαῖος. *Red. lett.* 1. 57. Ne' mali delle febbri, più che in verun altro male i medici si debbono dire artefici orarj, perchè nelle febbri di ora in ora si debbe mutar vela, secondo i venti che tirano. *E* 409. Potrà continuare tanto, quanto parrà a V. Sig. Eccellentiss. che è costì presente, e vede, e considera le orarie mutazioni del male, e degli accidenti concomitanti più fastidiosi.

ORATA. *Sorta di pesce.* Lat. *aurata, orata. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 295. Io non t'arei chiesto uccelli di Colco ec. non i rombi del mare Adriatico, non l'orate, o l'ostriche condotte dalla chiusura di Sergio Orata. *Cant. Carn.* 437. E preso abbiam di pesci una gran copia, Come vedete di varie ragioni Muggini, ombrine, orate, e storioni.

ORATO. *Add. da Orare.*

§. *Per Dorato, Indorato.* Lat. *auratus*. Gr. διάχρυσος. *Nov. ant.* 92. 4. E avea arme orate lucenti. *Quad. Cont.* Demmone per lui a Gano orato per 42. bottoni orati per la moglie d' Andrea. *Petr. son.* 141. E la mei giuri Per l' orato tuo strale, ed io tel credo. *Tratt. Cast.* Conviene, che questo fiore abbia drento tre grancila orate, le quali significano tre maniere di Dio amare. *Ovid. Pist.* Imprima mi difesi da lui, e dirupigli gli orati capelli, e 'l lucente viso. *Cron. Morell.* 291. Fu tratto Gonfaloniere di giustizia Bardo Mancini, e dopo il suo uficio gli fu donata una confettiera orata, e ismaltata. *Tass. Ger.* 20. 45. Ma come il capitan l' orato, e 'l bianco Vide apparir delle sospette assise

ORATORE. *Che ora, Che prega.* Lat. *precator*. Gr. εὐχέτης. *Dant. Par.* 33. Gli occhi da Dio diletti, e venerati Fissi negli orator ne dimostraro, Quanto i devoti prieghi le son grati

(*) *Fior. S. Franc.* 182. L' uomo oratore dee fare, come fa il buono Cavaliere in battaglia, che avvegnachè egli sia o punto, o percosso dal suo inimico, non si parte però subito dalla battaglia . . . E così similmente dobbiamo fare noi; cioè, non per ogni tentazione partirci dalla orazione.

§. I. *Oratore, si dice anche Quegli, che ammaestrato nell' arte del dire fa pubbliche dicerie.* Latin. *orator*. *Petr. uom. ill.* Con molte parole, a modo d' oratore. *Ar. Fur.* 41. 45. Se migliore Non se' rimane in questo campo armato, Che tu mi sii paruto oggi oratore. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 418. Oratore è colui, che sopra ogni cosa proposta può dire vago, e adorno, e persuadere atto. *Varch. stor.* 6. 157. Io, il quale non nelle scuole degli oratori, o de' filosofi tra lettere, e libri, ma negli eserciti, e ne' campi dell' arme tra trombe, e tamburi nutrito, e allevato mi sono, non posso ec.

§. II. *Per Messo, Nunzio, o Ambasciadore.* Lat. *nuncius, legatus*. Grec. πρέσβυς. *Bern. Orl.* 2. 27. 26. Intanto l' orator con riverenza ec. Parlò sì bene, e fu lor tanto grato, Ch' al fin conchiuse quel, per ch' era andato.

ORATORIAMENTE. *Avverb. Con arte oratoria, In maniera oratoria.* Latin. *oratorie*. Gr. ῥητορικῶς. *Varch. Ercol.* 293. Biasimare alcuna cosa non è mica una burla di porto, nè impresa (come disse Dante) da pigliare a gabbo; ma egli arebbe potuto farlo, volendo scrivere oratoriamente. *Salvin. disc.* 3. 24. I paradossi ec. da Tullio oratoriamente maneggiati, non son eglino ec?

ORATORIO. *Sust. Luogo sacro, dove si fa orazione.* Lat. *oratorium*. Gr. εὐκτήριον. *G. V.* 1. 57. 4. Vi avea uno piccolo oratorio in nome di santo Piero Apostolo. *Guid. G.* Capitai a un' altra isola, nella quale era un sagro oratorio. *Dial. S. Greg.* 1. 4. Entrando il Longobardi nell' oratorio, là dove era lo predetto sepolcro. *Vit. SS. Pad.* 2. 315. Comandò l' abate, che quel corpo fosse lasciato quel giorno nell' oratorio per divozione della gente. *Borgh. Vesc. Fior.* 440. Pochi si vedranno degli antichi altari, eziandio delle cappelle private, che propriamente in que' tempi dicevano oratorj, che non sieno, o da cancelli, o da rete di ferro sì fattamente chiusi.

§. *Oratorio, diciamo anche un Componimento poetico in dialogo per cantarsi in musica.*

ORATORIO. *Add. Che appartiene all' oratore.* Lat. *oratorius*. Gr. ῥητορικός. *Com. Purg.* 2. Quello replicare due volte una dizione si hae a denotare affezione, siccome s' insegna nella arte oratoria. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 420. Chi non la intendesse, e separasse dalla pratica la scienza, conceda, che l' animo pieno di scienza verrà più a ordine alle prove oratorie. *Varch. Ercol.* 269. Il numero, il quale si ritruova nelle prose, chiamato oratorio ec. si genera anch' egli dalla quantità delle sillabe. *Demetr. Segn.* 21. Cominceremo dal magnifico (*stile*) il quale oggi è appellato oratorio.

§. *Per Aggiunto di luogo, dove si fa orazione.* *Cop. Impr. prol.* Il quale io questo campestro, e arido luogo edificoe casa oratoria.

ORATRICE. *Verbal. femm. Che prega.* Lat. *oratrix*. *Tratt. gov. fam.* 47. Oratrice altamente, di Dio benedittrice gloriosa Vergine Maria. *E altrove:* Piglia per tua guida, ed essa sia alla tua vita specchio, l' umile, e studiosa, casalinga, e vergognosa, operatrice colle mani, e oratrice.

ORAZIONCINA. *Dim. d' Orazione.* Lat. *oratiuncula*. Gr. λογίδιον. *Vit. Benv. Cell.* Aveva paura, che io non gli facessi un' altra orazioncina peggio di quella (*qui per Bravata, Riprensione*) *Cecch. Inc.* 3. 2. Si scioglie con quattro parole d' un' orazioncina.

ORAZIONE. Lat. *oratio*. Gr. εὐχή. *Cose S. Bern.* L' orazione è una divozion di mente, cioè rivolgimento in Dio per pietoso, e umile affetto: umile, dico, per coscienza della propria infermità, e pietoso, dico, per la considerazione della divina clemenza. *Cavalc. Frutt. ling.* Orazione viene a dire domandita d' alcun bene o da Dio, o dagli Angioli, o dalli Santi. *E altrove:* Orazione è ascendimento d' intelletto in Dio. *E appresso:* Dice s. Bernardo, che orazione è una faticosa permanenza, e perseveranza negli esercizj della battaglie, e pericoli spirituali. *E appresso:* Orazione è una dolce affizion d' anima, che s' accosta a Dio, e una familiare, e dolce collocuzione; in altro modo: Orazion perfetta si è un dolce accostamento amoroso dell' anima con Dio. *Scal. S. Ag.* Orazione non è altro, che una divota intenzione in Domeneddio, per rimuover li pericoli, e li mali da chi gli fae, o da colui, per cui si fa, e per aver gli beni. *Dant. Par.* 14. Così all' orazion pronta, e devota Li santi cerchi mostrar nuova gioia. *Bocc. g.* 2. *f.* 3. Giusta cosa, e molto onesta reputerei, che ad onor di Dio piuttosto ad orazioni, che a novelle vacassimo. *E g.* 4. *p.* 7. Col quale di limosine lo digiuni, ed in orazioni vivendo, sommamente si guardava di non ragionare là dove egli fosse d' alcuna temporal cosa. *Lab.* 111. E quasi come a sommo aiutatore ne' bisogni gli fate sacrificio delle vostre messe, e divotissime orazioni gli porgete.

[L.] *Vario uso.* *Vit. S. Dorot.* 129. Allora Dorotea si gittò in terra ad orazione. *Bocc. g.* 3. *n.* 3. Vorrei, che voi mi diceste per l' anime loro le quaranta messe di San Gregorio, e delle vostre orazioni.

(*) *Per La cosa che si dimanda a Dio.* *Fr. Giord.* 154. E questa raccoglienza con Dio si hae virtù d' impetrare ogni tua orazione.

§. I. *Orazione, per Iscrittura, nella quale si contenga quello, che si dee dire orando.* *Bocc. nov.* 77. 28. Quando tempo sarà, vi manderò la immagine, e l' orazione.

§. II. *Orazione, per Ragionamento secondo i precetti della rettorica.* Lat. *oratio*. Grec. λόγος. *Dant. Inf.* 26. Li miei compagni fec' io sì acuti Con questa orazion picciola al cammino. *G. V.* 12. 108. 1. Priegoti, che gli occhi tuoi sieno aperti alla mia orazione, la quale oggi dinanzi a te farò. *Segn. stor.* 3. 100. Furono queste ultime parti dell' orazione del gonfaloniere da certi ricevute con indignazione. *Varch. stor.* 10. 329. L' orazione si stampò, ma non riuscì a leggerla, come a udirla.

(L.) *Petr. uom. ill.* 54. Fece una orazione, la quale egli ebbe alle meretrici, che ancora ne' nostri tempi si vede (*dal Lat. Orationem habuit; per* Tenne).

§. III. *Orazione, talora si prende per Lo favellare semplicemente.* Lat. *oratio*. *But. Purg.* 26. 2. Come lo fabbro del ferro compone ogni forma, così delle parole ogni orazione.

§. IV. *Diciamo in modo basso Dir l' orazione della bertuccia; e vale Mormorare, e Bestemmiare tacitamente; che anche si dica Dire il Paternostro della bertuccia.* v. BERTUCCIA §. II. e PATERNOSTRO §. II. *Ciriff. Calv.* 4. 95. E pel colpo, ch' ha avuto Col baston nella man, quella si succia, Dicendo l' orazion della bertuccia. *Malm.* 9. 54. Non vuol parer, ma in se l' ha poi per male, E dice l' orazion della bertuccia.

ORBACCA. *Frutto propriamente dell' alloro; ma si dice anche del Frutto dell' arcipresso, della mortella, e simili; ed è lo stesso, che Coccola.* Lat. *bacca*. Gr. δαφνίδων. *Cr.* 4. 43. 2. Il vino in verità d' ottimo odore si farà in pochi dì, se l' orbacche della mortelle salvatica montana secche, e peste bene si mettano nel vaso. *E* 5. 11. 1. Il quale arbore (*l' alloro*) produce l' orbacche, frutto piccolo, e nero. *E n.* 2. Il suo frutto, il quale s' appella orbacca, se si metterà nel vino maculato di muffa, il correggerà, e rettificherà. *Tes. Pov. P. S.* Orbacche d' alloro, terra sigillata, ana, confetta con olio.

§. *Per simili.* *Pallad. Genn.* 14. Si si tagli l' orbacca dello sterco della capra, cioè lo cacherello della capra.

ORBACO. *Sorta di pianta.* *Tes. Pov. P. S.* La buccia dell' orbaco bevuta non lascia disertare la donna.

ORBARE. *V. L. Privare.* Lat. *orbare*. Gr. ἀποστερεῖν. *Pecor. g.* 12. *nov.* 2. La madre sentendo la sentenza del padre contro il figliuolo, per lettere lo pregò, che non la volesse orbare di quel solo figliuolo.

(L.) *Per Accecare.* *Guitt. lett.* 1. 3. Ogni grandezza terrena ec. orba, lega, e profonda ad Inferno. *Lo stesso Rim. c.* 44. *del Cod. Vaticano antichissimo.* Ed orbai me; tu m' hai lume renduto.

ORBATO. *Add. da Orbare.* *Filoc.* 3. 244. Non voler, ch' io di tal compagno, quale io ti tengo, rimanga orbato. *Dant. Conv.* 70. Dell' abito di questa luce discretiva massimamente le popolari persone sono orbate.

§. *Per simili. Orbo, Accecato.* Lat. *orbus, obcaecatus*. Gr. πηρωθείς. *Guitt. lett.* 13. Onde vien lui ciò, che dà mattissima orbata scienza. *Cr. proem.* 2. Questo non desiderano i malvagi, ma siccome orbati, per superbia, o per altro abbominevole vizio, poichè trovato l' hanno, lo dividono, e squarciano.

ORBE. *V. L. Cerchio, per cui girano i pianeti.* Lat. *orbis*. Gr. κύκλος. *Gal. Sist.* 43. Da astronomi eccellenti sono state osservate molte comete generate, e disfatte in parti più alte dell' orbe lu-

nare. *E* 248 È forza, che questo filosofo creda, che quella terra, che il Copernico fa andare in giro insieme con l' aria ambiente per la circonferenza dell' orbe magno, non sia questa, dove noi abitiamo *Varch. Lez.* 445. Benchè dell' intelligenze, e del cielo, o vero orbe suo si faccia una cosa sola.

ORBÈ. *Lo stesso, che Or bene*. *Libr. Son.* 139. Orbè, che è di te? come la fai? *Fir. disc. an.* 86. Io volo sì; orbè che ne vuo' tu dire? *Ambr. Cof.* 2. 1. Orbè, battisi A dir buon prò li faccia? *E* 3. 3. Orbè, che spesa ha essere Questa? *Malm.* 4. 24. Orbè, compagni, olà dal rimedero.

OR BENE. *Avverb. In buon' ora*. Lat. *igitur, ergo*. Grec. οὐκοῦν, τοιγαροῦν. *Bocc. nov.* 21. 13. Or bene, come faremo?

OR BENE STA. *Maniera avverbiale, e vale Sia in buon' ora, Sia col buon anno*. *Bocc. nov.* 79. 24. Or bene sta dunque, disse Bruno, se costui se ne fidava, ben me ne posso fidare io.

ORBEZZA. *Privazione*. Lat *orbitas*. Gr ὀρφανία. *Bemb. Asol.* 1. 53. Nè pareve alla misera Niobe per altro sì grave l' orbezza de' suoi figliuoli, se non perciocchè ella a somma felicità l' avergli s' avea recato.

ORBICOLARE. *Add. Ritondo, In cerchio*. Lat *orbicularis*. Gr. κυκλικός, ἐγκύκλιος. *Quist. filos. C. S.* Il movimento del vento è simile al movimento dell' acqua, ed orbicolare, tornando alle volte alle parti, dov' e' cominciò.

ORBICULATO. *Add. Fatto in cerchio, Orbicolare, Di figura rotonda*. Lat. *orbiculatus*. Grec. στρογγυλοειδής. *Pallad.* Le mele ritonde, le quali si chiamano orbiculate, cioè accerchiellate. *Red. Ins.* 70. Dentro alla cavità di questo lavoro, chiamato da Aristotile seno orbiculato, si vedeano trasparire moltissime uova.

ORBITA. *V. L. Rotaia*. Latin. *orbita*. *Dant. Purg.* 32. E Stazio, ed io seguitavam la ruota, Che fe l' orbita sua con minor arco. *But. ivi*. Fe l' orbita sua, cioè lo segno suo, come suole fare la ruota del carro in terra. *Dant. Par.* 12. Ma l' orbita, che fe la parte somma Di sua circonferenza, è derelitta. *But. ivi*: Orbita si chiama la via, e riga che segna la ruota del carro in terra, quando va.

§. I. *Per Orbe*. Lat. *orbis*. Gr. αὔλακες. *Morg.* 27. 196. Per non tener io disagio più il sole, Il quale non va per l' orbite sue gobbe.

ORBITA, ORBITADE, *e* ORBITATE. *Cecità; e per metaf. Privazione*. Latin *orbitas*. Grec. ὀρφανία. *Declam. Quintil. C.* Alla vana cosa volentieri l' orbitade inganna, se vane miserie la vana ragion sostiene.

ORBO. *Add. Cieco*. Lat. *cæcus*. Gr. τυφλός. *G. V.* 12. 15. 20. Il quale [*Duca d' Atene*] s' andò con molta sua onta, e vergogna, ma con molti danari tratti da noi Fiorentini detti orbi. *Dant. Purg.* 13. Lo mento a guisa d' orbo in su levava. *Petr. son.* 16. Vommene in guisa d' orbo senza luce. *E cap.* 2. Che 'n tutto è orbo chi non vede il sole. *E canz.* 40. 2. Ahi orbo mondo ingrato, Gran cagion hai di dever pianger meco.

§. I. *Non avere a far con orbi, vale Dover trattare con gente accorta, e difficile a ingannarsi*. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Che non s' ha a far con orbi questa volta.

§. II. *Orbo, per Privo, Orbato*. *Petr. cap.* 5. Nè Ciro in Scitia, ove la vedova orba La gran vendetta, e memorabil feo. *Tac. Dav. ann.* 13. 163. Ma perchè egli, come marito, non rendasse lei ricca, e orba. *Tass. Ger.* 4. 61. Se tu nol vieti a te rifuggo, o Sire, Io misera fanciulla, orba, innocente. *E Amint.* 3. 2. Qual animo fia il tuo, quando udirai Dell' unica tua Silvia Il duro caso, Padre vecchio, orbo padre?

(*) ORBOLATUZZO. *Dimin. di Orbolato, per Erbolato [sorta di sugo d' Erbe. V.]* *Fr. Giord.* 66. Voi vi dilettate in funghi, ed io orbolatuzzi le pentolino ec.

ORCA. *Sorta di mostro marino*. Latin. *orca*. Grec. ὄρυξ. *Ar. Fur.* 20. 94. Vi fu legata per quella mattina, Dove venia per trangugiarla viva Quel smisurato mostro, orca marina, Che d' abborrevoi esca si nutriva. *Guar. Past. fid.* 1. 1. Aman nell' onde I veloci delfini, e l' orche gravi. *Buon. Fier.* 4. 1. 12. Preda d' orche voraci, e d' onde avare.

ORCETTO. *Piccolo orcio*. Latin. *urceolus*. Grec. κεράμιον. *Lor. Med. Nenc.* 17. Quando tu vai per l' acqua coll' orcetto, Un tratto venistù al pozzo mio.

(L) ORCIA. *Orza*. *Termine marinaresco, e significa quello fune, che al lego dalla parte dinanzi della vela*. *Fr. Barb.* 258. 21. Scandagli, et orce, e funi, E canapi comuni.

ORCIACCIO. *Peggiorat. d' Orcio*. *Buon. Fier.* 3. 1. 4. Ve' orciacci fasciati enti, e bisonti, Bègoole infarinate, otracci pregni.

ORCIERO. *Colui, che nella nave ha in guardia la fune oggi detta Orza*. *Franc. Barb.* 257. 18. E aggi buono urciero, Palombaro, e gabbiero.

ORCIO. *Vaso di terra cotta, per lo più da tenere olio*. Lat. *orca, urceus, dolium*. Gr. πίθος, κέραμος, κεράμιον. *M. V.* 3. 56. L' olio lire cinque, e mezzo le sei l' orcio, di libbre 85. l' orcio. *Franc. Sacch. rim.* 29. Ragionando con lei delle misure, Dell' orcia, di mezzine, e degli orciuoli. *E Op. div.* 59. E' Predicatori hanno beata Giovanna coll' orcio dell' olio dipinta, dicendo, che quando dava dell' olio per Dio, sempre pareva, che crescesse nell' orcio. *Bern. Orl.* 2. 15. 71. E benchè gli osti, e tutte queste genti Dietro gli sien con orci, e con pignatte, E' se n' andava stropicciando i denti.

§. I. *Tanto va l' orcio per l' acqua, ch' egli si rompe; modo proverbiale, corrispondente al proverb. Tanto torna la gatta al lardo, ch' ella vi lascia la zampa*. *Esp. Pat. Nost.* Tanto vae l' orcio per l' acqua, che egli si rompe. *Tratt. Incend.* Tanto vae l' orcio per l' acqua, che egli si rompe.

§. II. *Far fuoco nell' orcio, vale Fare nascosamente i suoi fatti, e in maniera da non essere appostato*. *Varch. Ercol.* 72. Quando alcuno per lo contrario faccendo il musone, e stando cheto, attende a' fatti suoi, senza scoprirsi a persona, per venire a un suo intento, si dice: e' fa fuoco nell' orcio. *E Suoc.* 3. 4. Costui ha paglia in becco, io farò anch' io fuoco nell' orcio da qui innanzi. *Lasc. Sibill.* 2. 2. Io so, che voi avete paglia in becco, e che voi fate fuoco nell' orcio. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Si accorgon quatti, e zitti, I piè feltrati, Far lor fuochi negli orci.

ORCIOLAIO. *Facitor d' orciuoli*. Lat. *urceolorum fictor*. Grec. κεραμεύς. *Segr. Fior. Princ. cap.* 8. Costui nato d' un orciolaio tenne sempre per i gradi della sua fortuna vita scelerata.

ORCIOLETTO. *Dim. di Orciuolo*. Latin. *urceolus*. Grec. κεράμιον. *Bocc. nov.* 31. 30. E questo detto, si fe dare l' orcioletto, nel quale era l' acqua, che il dì davanti aveva fatta. *E nov.* 52. 6. Si faceva davanti all' uscio suo recare, ec. un picciolo orciuoletto Bolognese nuovo, e del suo buon vin bianco. *Red. Vip.* 1. 19. Nè so, che orcioletti di vino nascosti tra le siepi sieno trappole proporzionatissime per pigliarle.

ORCIOLINO. *Dim. d' Orciuolo*. Lat. *urceolus*. Grec. κεράμιον. *Burch.* 1. 44. Veggio i crespelli, che con dolce canto Fecion pietoso il gran Re d' Antioccia, Che sgocciolava gli orciolin per canto. *Libr. Son.* 112. Però li segnan gli orciolin co' piombi. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 64. Guardate qua scodelle, e scodellini ec. Orciuoli d' ogni sorte, e orciolini. *Red. annot. Ditir.* 62. Appresso di Esichio ec. significa lo stesso, che orciolino dell' olio.

ORCIPOGGIA. *Fune particolare della nave*. *Franc. Barb.* 258. 19. Manti, prodani, e poggie, Poppesi, ed orcipoggia. *Red. Ditir.* 42. E rintoppa, o marangone; L' orcipoggia, e l' artimone.

ORCIUOLO. *Vaso piccolo fatto di varie materie, a guisa d' orcio; e anche è dim. d' Orcio*. Lat. *urceolus*. Gr. κεράμιον. *Bocc. nov.* 79. 10. E maravigliosa cosa a vedere ec. i bacini, gli orciuoli, i fiaschi, e le coppe, e l' altro vasellamento d' oro, e d' argento, ne' quali noi mangiamo, e beiamo. *Tratt. pecc. mort.* Rompe orciuoli, e nappi, e altri stovigli. *Franc. Sacch. rim.* 20. Ragionando con lei delle misure, Dell' orcia, di mezzine, e degli orciuoli.

§. I. *Non conoscere gli uomini dagli orciuoli, si dice dell' Essere assai sciocco, ed ignorante*. *Alleg.* 27. Che non conoscon gli uomin dagli orciuoli.

§. III. *Esser come l' orciuolo de' poveri; modo proverb. e vale Esser sporco e sboccato*. *V. Flos.* 408. Latin. *obscœna effutiens*. Gr. αἰσχρολόγος.

§. III. *Pure in proverb. Sgocciolar l' orciuolo*. *V.* SGOCCIOLARE §. II. *Varch. Ercol.* 59. Traboccare il sacco è, quando non ve ne cape più, cioè non si può avere più pazienza; dicesi ancora Sgocciolare l' orciuolo, ovvero l' orciolino, e talvolta il barletto.

ORCO. *Chimera, o Bestia immaginaria, come Befana, Biliorso, e sì fatti*. Lat. *manducus*. Gr. μορμολύκειον. *Dittam.* 5. 19. E quella fiera acerba più d' un orco Gli corse addosso. *Ar. Fur.* 17. 43. Ma vattene per Dio, vattene figlio, Che l' orco non ti senta, e non t' ingoi. *Morg.* 19. 84. Tu m' ha' a mangiare un dì poi come l' orco. *Malm.* 2. 50. Dicendogli, che là fuor delle porte Un orco v' è sì perfido, e cattivo, Che perseguita l' uomo insino a morte.

ORDEGNO. *Lo stesso, che Ordigno*. *Varch. Ercol.* 290. Celio Calcagnino Ferrarese, ec. biasima la lingua volgare quanto più li può, e quanto sa il meglio, affermando, che ella si doverrebbe con tutti gli argani, e ordegni del mondo sprofondare.

ORDIGNO. *Cosa artifiziosa; Nome generico di Strumento artifiziosamente composto di diverse operazioni*. Latin.

machina. Gr. *μηχάνη*. *G. V.* 9. 91. 1. Fu fatto per que' d'entro con sottile dificio di canapi certo ordigno. *Ar. sat.* 4. Là si condusse, e cogli ordigni suoi L'acqua trovò, nè molto andò profondo. *Serd. stor.* 8. 323. Si riparavano sotto alcuni ordigni fatti di legname, e coperti di balle, e di pelli. *Sagg. nat. esp.* 97. Tuttochè allora non la mettesse la pratica per mancamento di artefice atto a fabbricarne l'ordigno.

§. I. *Per simili. Opera artificiosamente fatta.* *Guid. G.* Dionigi Areopagita ec. disse: o lo Dio della natura sostiene pena, o l'ordigno del mondo si scioglie. *Dant. Inf.* 18. Di cui suo luogo conterà l'ordigno (*cioè: l'ordine, e la forma*).

§. II. *Per metaf. Trattato ingegnoso.* *M. V.* 9. 85. La fortuna per la maggiore parte aveva favoreggiati tutti i suoi consigli, e ordigni.

ORDINALE. *Add. Ordinario, Consueto, Comune*. Lat. *ordinarius*. Grec. *συνήθης*. *G. V.* 9. 74. 3. E sanza giudicio ordinale di fatto gli faceva e' suo' fanti tagliare con le mannaie.

§. *Per Ordinato, Preparato*. *Fier. Ital. D.* E questo facevano gli antichi, reverendo in lui la prima ordinale materia, della quale fue fatto il mondo, la qual prima ordinale materia li filosofi, e li poeti chiamano caos.

ORDINALMENTE. *Avverb. Con ordine, Secondo l'ordine*. Lat. *ordinatim*. Gr. *τάξει*. *Fr. Giord. Pred. R.* Vi andavano ordinalmente in processione divota.

ORDINAMENTO. *L'ordinare, e l'ordine stesso*. Latin. *ordinatio, ordo, jussio*. Gr. *πρόσταγμα, διαταγή, σύνταξις*. *G. V.* 9. 318. 2. Il conte fu condannato per lo esecutore degli ordinamenti della giustizia. *Amm. ant.* 3. 2. 3. La sera metti ragione del passato dì, e fa' ordinamento della notte vegnente. *Vit. Plut.* Ancora fece un maraviglioso ordinamento del corso del sole. *Tes. Br.* 1. 8. Egli ordinò il mondo, ed ella seguisce il suo ordinamento. *Com. Inf.* 4. E questo si crede per quello, che egli scrisse nel Timeo dell'ordinamento del mondo, che concorda con quello del Genesi. *Mor. S. Greg.* Era contr' a Dio, e agli ordinamenti suoi. *Coll. Ab. Isac.* Venite benedetti dal padre mio, possedete il regno, il quale v'è apparecchiato dall'ordinamento del mondo (*cioè dal principio del mondo*). *Varch. Ercol.* 437. Era la cosa ridotta a termine, che se per ordinamento de' cieli non veniva il Duca Cosimo, si spegnevano in Firenze insieme colle scienze, non pur le lettere Greche, ma eziandio le Latine.

(L) ORDINANTE. *Bemb. pros.* 3. 165. Due voci ordinanti, e comandanti. *Cavalc. med. cuor.* 12. Ed esso ordinante, e permettente poi addiviene secondo diversi meriti di buoni, e di rei.

ORDINANZA. *Ordine, Ordinamento*. Latin. *institutio, ordinatio*. Grec. *διάταξις*. *Com. Par.* 19. Dicono, che l'ordinanza del Battesimo fu fatta, quando egli disse a' discepoli ec. *Fr. Iac. T.* 5. 25. 3. E parmi il Paradiso sia formato Di nove cori d'Angioli ordinanza. *Cr.* 9. 95. 3. Ne' quali possono in ordinanza l'uno sopra l'altro allogarsi. *Serd. stor.* 4. 141. Quel dì solamente stettono in ordinanza, e scaramucciarono leggiermente.

§. I. *Andare, o Stare in ordinanza, si dice dell'Andare, o Stare i soldati in ordine per combattere*. Latin. *ordinatim progredi, consistere*. *Bern. Orl.* 1. 4. 34. Ciascuna schiera in ordinanza andava L'una dall'altra alquanto separata.

§. II. *Metter i soldati in ordinanza, vale Schierargli*. Lat. *aciem instruere*. *Stor. Eur.* 5. 103. Messo adunque lo esercito in ordinanza, e salito in luogo eminente ec. favellò in questa guisa. *Boez. Varch.* 1. 3. Il quale se pure alcuna volta sentendosi in ordinanza ne preme gagliardo, la nostra guida ritira subito le genti alla rocca (*qui per simil.*)

§. III. *Talora si prende Ordinanza, per la Schiera stessa posta in ordinanza*. Lat. *agmen, acies*. Gr. *παράταξις*. *Tac. Dav. ann.* 3. 59. E dicesi, che nel cammino spesso si presentò a' soldati tra l'ordinanze.

ORDINARE. *Dispor le cose distintamente a suo luogo, e per ordine, Preparare, Apprestare*. Latin. *ordinare, parare, constituere*. Grec. *διατάττειν, σκευάζειν, εὐτρεπίζειν*. *Bocc. nov.* 19. 33. Non sappiendo egli ancora, a che Sicurano, che questo ordinato avea, e domandato, volesse riuscire. *E nov.* 76. 13. Bruno ordinatigli, e messo Calandrino tra loro, cominciatosi all'un de' capi, cominciò a dare a ciascun la sua. *E nov.* 100. 25. Cominciò a spazzar le camere, e ordinarle. *Nov. ant.* 75. 1. E così a più ordinò sua battaglia. *Dant. Par.* 9. Non però qui si pente, ma si ride, Non della colpa, ch'a mente non torna, Ma del valor, ch'ordinò, e provvide. *Fir. As.* 138. Già hanno mosso il campo, ordinate le squadre, dato il segno.

§. I. *Ordinare, si usa anche in altri particolari significati in parte somiglianti a' precedenti*. *Bocc. introd.* 42. Trovare si convien modo di sì fattamente ordinarci, che dove per diletto, e per riposo andiamo, noia, e scandalo non ne segua (*cioè: regolarci, governarci*). *E nov.* 26. 13. La buona femmina, che molto gli era tenuta, disse di farlo volentieri, e con lui ordinò quello, che a fare, o a dire avesse (*cioè: restò d'accordo*). *E nov.* 27. 18. Dagl'inventori de' frati furono ordinate strette, e misere, e di grossi panni, e dimostratrici dell'animo (*cioè: instituite*). *E nov.* 40. 4. E con una sua fante tanto ordinò, che insieme furono (*cioè: tanto ghiribizzò, tanto fece*). *E nov.* 82. 6. Pensoe, e ordinoe male, per uccidere i suoi compagni (*cioè: macchinò*). *Nov. ant.* 62. 6. Tanto ordinò il Re, che la Reina mandò a dire a Tristano, che non si partisse (*cioè: tanto fece*). *Dant. Purg.* 31. Pria che Beatrice discendesse al mondo, Fummo ordinate a lei per sue ancelle (*cioè: destinate*). *Guid. G.* Quivi per mezzo il grembo della nostra abitabile terra se medesimo (*l'Oceano*) infondendo, ordina a voi il mare mediterraneo (*cioè: forma*). *Mor. S. Greg. Pist.* La grazia del dire è sì guasta per lo guastamento dell'organo, che nulla arte il può ordinare (*cioè: riordinare*). *Stor. Pist.* 171. Voleano essere caporali a ordinare la morte sua (*cioè: macchinare, tramare*).

(L) *Cavalc. Att. Apost.* 2. Come Santo Luca mostra, che questo libro ordina, e comincia dall'Ascensione di Cristo innanzi (*cioè: Comincia, e prosegue dalle cose fatte dopo l'Ascensione*). *E* 139. Comandò, che gli Giudei venissono a dire, e a porre contro a lui quello, ch'egli voleano, e ordinollo in mezzo di loro (*il Lat. dice: Producens Paulum statuit inter illos*. Cioè: *Lo mise in mezzo di loro; lo fece venire in mezzo di loro*).

(V) *Col Genitivo*. *Nov.* 2. 68. Ch'egli per questo modo ordinasse della morte del garzone.

(L) *Fr. Sacch. nov.* 220. Accoppiarono la giovane, e ordinarono di avere latte, e appiccare la giovane con la bocca di sotto, e tenere alla bocca il latte, sì che li serpicini, correndo al latte, n'uscissono (*vale diedero opera*).

(*) *Fior. S. Franc.* 102. Trasse Santo Francesco da parte, e dissegli, o padre, io vorrei ordinare teco della salute dell'anima mia (*Prender partito, Cercar del modo*).

§. II. *Ordinare, per Commettere, Imporre*. Lat. *mandare, præcipere*. Gr. *προστάττειν, ἐντέλλεσθαι*. *Bocc. nov.* 74. 11. Venuta adunque la sera, messer lo Proposto venne, come ordinato gli era stato. *Vit. SS. Pad.* 2. 193. Ordinarono, che ciascun monaco di quell'eremo s'affliggesse, e orasse per lei una settimana. *E* 259. Questo fece, e ordinò, acciocchè fossono gli monaci più solleciti ad orare. *Cas. lett.* 9. La supplico umilmente, che si degni ordinare, che sia dato spedizione subito a quello, che il detto sig. Annibale le dirà.

(*) *Usato passivamente alla Latina*. *Sall. Giug.* 151. Dove ciascuno de' legati era ordinato d'aver cura, quivi valentissimamente si sforzava (*jussus fuerat*).

(V) *Per Comandare, coll' Accus. di persona, e l'infinito di cosa*. *Vit. S. Gio. Gualb.* 326. E le chiese ordinialle (*parla al Papa*) le forze pigliare, e le sante battaglie contro a essi fare.

(*) *Bel modo è quel della Vit. di S. Gio. Gualb.* 335. In que' medesimi dì una lampana era ordinata dal Priore a quel tempo dinanzi al suo sepolcro (*era stata ordinata dal Priore che fosse accesa una lampana*).

§. III. *Ordinare, per Dare gli ordini ecclesiastici*. Lat. *sacris ordinibus initiare*. Gr. *χειροτονεῖν*. *Pass.* 134. E però è comandato a' Vescovi, che non ordinino preti di minore etade, che di venticinque anni. *Pataff.* 8. Veggiam fe prete, e non s'ordinò.

§. IV. *Ordinare, detto così assolutamente, significa talora Preparare il desinare, o la cena*. *Fir. Luc.* 1. 5. Mentrechè tu farai ordinare, noi anderemo a fare due faccenduzze.

(V) *Per Deliberare, Fermare*. *Vit. SS. Pad.* 2. 224. La qual cosa avendo già provato più volte, ordinai in me medesimo di non credere leggiermente ad alcuno (Lat. *apud me statui*).

(L) *Per Macchinare*. *Cavalc. Att. Apost.* 151. Questo gli dissono a malizia, perchè ordinavano di farlo uccidere nella via.

(L) *Per Eleggere*. *Petr. uom. ill.* 100. E' s'era ordinato Papa Eulalio (*qui vale* Eletto). *E* 174. Fu dato podestà e balìa a Carlo d'eleggere il Pontefice ec. e d'ordinare Arcivescovi per tutte le provincie ec.

(L) *Per Indirizzare*. *Segn. Mann. Dic.* 31. 2. La particella *ex* non è ordinata ad esprimere una cagione consustanziale, come è ordinata la particella *de*.

(L) *Vario uso*. *Fav. Esop.* 16. La pecora, la capra, e la giovenca si trovarono col leone, ed insieme fecero grande allegrezza, e ordinarono compagnia (*convennero di far compagnia*). *Borgh.*

Vere. Fior. 429. E ricordandosi che innanzi era stato monastero (*la Basilica di S. Miniato*) la ordinò e Badia, introducendovi i monaci ec. (*la destinò, la deputò*) *E* 436. Trovando pur in un privilegio ec. che Lottario l' ordinò a monasterio.

(°) *Per fare ordinamente, Proporre cosa da farsi col* DI. *Amm. Ant.* [*Firenze* 1661.] 30. L' uomo dee ripensare dell' alte cose, et ordinare di sè, e degli altri. *E* 31. Metti ragione della notte passata, ... e ordina del dì che viene.

(°) *Parlandosi di Sacramento, vale Instituire. Fr. Giord.* 299. In questo giorno fu ordinato il misterio del Sacramento dell' altare.. E fue ordinato questo Sacramento quanto a quattro cose. *E* 300 Questo dalla parte di Dio, che l' ordinoe (*questo Sacramento*) per la carità sua. *E* 305. E però Cristo ... ordinoe il Sacramento dell' altare [*così sempre*] *Si usa anche parlandosi di dignità secolare Stor Barl.* 42. Una volta fu ordinato di quelle cittade per Signore (*Governatore*) uno barone ec. *E* 99. La nostra setta è provata, e ordinata [*instituita*] da molti savj uomeni e di grande virtù.

ORDINARIAMENTE *Avverb. Comunemente, Per l' ordinario*. Lat. *plerumque*. Gr. τὰ πολλά. *But.* L' arte, e l' esercizio, che fanno ordinariamente li cieli. *Fir. dial bell. donn.* 409. Ben sapete, quanto il color rosso è ordinariamente nimico della incarnazione delle belle guance. *Sagg. nat. esp.* 7. Questo ordinariamente (*si riduce*) a 12. e 11. e per somma stravaganza un anno è arrivato a 8. e un altro a 6. *E* 115. In questa era ritondetta (*la vescica*) e soda, come ordinariamente suol essere quella di tutti i pesci.

(V) *Per ordinatamente. Pecor. g.* 7. *n.* 1. Mise la moglie sua (*a tavola*) a lato a questo giovane ec. e poi ordinariamente i fratelli, e consorti loro (*se non è fallo di stampa*)

ORDINARIO. *Sust. Quegli, che ha giurisdizione ordinaria nelle cose ecclesiastiche*. Lat *ordinarius*. *Maestruzz.* 2. 24. 2. Il vigesimo terzo è, quando alquanti sono assoluti dalla Sedia Apostolica, ovvero da' Legati, ed è ingiunto loro, che si rappresentino agli ordinarj. *E* 2. 25. Per gli statuti degli ordinarj non sono legati gl' ignoranti per sentenzie. *E* 2. 52. Se l' ordinario acconsente in prorogazione, allora è cosa manifesta, che puote.

§. *Ordinario, diciamo anche a quel Corriere, che in giorno determinato porta le lettere, e Straordinario a quello, che le porta in giorno indeterminato. Red. lett.* 2. 25. Sento, che non ha ricevute mie lettere per due ordinarj.

ORDINARIO. *Add. Solito, Consueto, Comune*. Latin. *consuetus*. Grec. συνήθης *Sagg. nat. esp.* 15. Non pertanto lascerà il nostro strumento di esser fedele a ciascun paese, dove egli venga posto in uso, e alle ordinarie indicazioni delle nature di que' venti si troverà assai aggiustatamente rispondere colla sua operazione. *Buon. Fier.* 1. 1. 3. Poich' i maggiori, a cui Ordinaria di ciò convien la cura, Hanno bramata in me nel dì presente A favor del ben pubblico quest' opra.

§. I. *Ordinario, si usa anche per aggiunto di Cosa vile, e di poco conto. Red. lett.* 2. 42 Gli altri anemoni, che nella scatola non son contrassegnati di numero, son più ordinarj de' sopraddetti.

§. II. *Ordinario, è anche Opposto di Delegato*. Lat. *proprius*. *Pass.* 121. Onde proprio prete si chiama quegli, che ha la cura ordinaria dell' anime. *Maestruzz.* 2 51. Chi può interdire? ec. ciaschedun Prelato, ch' ha giuridizione ordinaria, e ciascheduno, ch' ha giuridizione delegata.

§. III *Ordinario, in forza di sust. vale Cosa solita, e consueta. Cas. lett.* 28. Che in questo non chieggio esser cavato dell' ordinario. *E* 49 Non per questo hanno armato una fusta di più del loro ordinario.

§. IV. *D' ordinario, posto avverbialm. vale lo stesso, che Ordinariamente. Sagg. nat. esp.* 169. Benchè il freddo a noi venga d' ordinario da quella parte.

ORDINARISSIMO. *Superl. d' Ordinario. Lasc. Parent.* 1. 1. Per mantenersi gli amanti, come voi dite, ridendo, e accennando danno lor qualche poco di speranza, che son cose ordinarissime.

ORDINATAMENTE. *Avverb Con ordine, Distintamente, Regolatamente*. Lat. *ordinatim*. Gr. τακτῶς, *Bocc. nov.* 24 11. Andatosene a casa, ordinatamente, con sua licenzia perciò, alla moglie disse ogni cosa. *G. V* 1. 30. 2. Siccome racconta ordinatamente il grande dottore Salustio. *E* 4. 2. 4. Vivette poi nella moglie ordinatamente e santamente. *Mor. S Greg. Pist.* Perocchè, ordinatamente dettando io l' ultime parti, sollecitamente considerai ec.

(L) *Bemb. stor* 3. 34 Le quali nozze non potendosi ordinatamente fare per le leggi, che le vietavano, il Pontefice con la sua indulgenza, e autorità le comprobò (*Qui vale, Canonicamente, Legalmente*).

(°) *Per Opportunamente, A tempo*: Lat. *in tempore*. *Fior. S. Franc* 129. Trassonla da parte, e domandaronla, come ella era venuta così ordinatamente, e così provveduta di tutte quelle cose che erano di mestieri alla sepoltura di Santo Francesco (*Madonna Iacopa era venuta per rivelazione di Dio mentre S. Francesco era per morire*).

ORDINATISSIMAMENTE. *Superl. di Ordinatamente. Teol. Mist* Alla perfine l' anima ordinatissimamente infra se stessa si dispone.

ORDINATISSIMO. *Super. di Ordinato. Teol Mist.* Imperciocchè l' ordinatissimo modo del procedere colle cose umane ec *Fr. Giord Pred. D.* E Iddio sì ordinatissimo, che hae ordinato la sapienza sua. *Sagg. nat. esp* 24. A guisa che noi veggiamo l' acque ec dirompersi, e ritirandosi d' ogn' intorno, fargli ala, per così dire, in ordinatissimi cerchj

ORDINATIVO. *Add. Che ordina, e Che significa numero con ordine; ed è aggiunto di una sorte di nomi numerali*. Lat *ordinativus*. *Il Vocabol nelle voci* PRIMO, QUINQUAGESIMO, TERZO, e VENTESIMO *Add*

ORDINATO. *Add. Che ha ordine, Regolato, Moderato*. Lat. *temperatus, moderatus*. Grec μέτριος *Serm. S. Ag.* 31. I campi ricevono l' acqua, e 'l freddo, e 'l caldo per ubbidire, e rendere il frutto al tempo ordinato. *Serm. S. Ag. C. D.* Non si conviene al servo di Dio ec. aver superbia, ma esser umile, casto, benigno, mansueto, e ordinato. *Bocc. nov.* 30. 3. Non da ordinato disidero, ma da uno cotal fanciullesco appetito; senza altro farne ad alcuna persona sentire, la seguente mattina ad andar verso il diserto di Tebaida ec. si mise.

§. I. *Ordinato, per Promosso agli ordini sagri. Esp. Pat. Nost.* Egli è maggior peccato in persona ordinata, o prete, o diacono ec. *E altrove*: Del sesto grado, ove l' uomo dee guardar castità, cioè ne' cherici ordinati. *Tratt. Sagram.* Per virtù di quello Sagramento li prelati, e gli altri cherici ordinati abbiano podestà, e balìa di far certe cose. *Tratt. pecc mort* Lo decimo è di femmina con cherico ordinato. *Vit SS Pad.* 2. 320. Questo si conviene, abate Zozima, a te, lo quale hai l' uficio sacerdotale, e l' abito, e per pregare per li peccatori se' ordinato.

[L] *Sust. per Ordinamento. Pass.* 164 Secondo il rito, e l' ordinato per la Santa Chiesa. [Ordinamento, *è nella stampa antica*].

§. II. *Ordinato, in forza d' avverb. per Ordinatamente*. Latin. *ordinatim*. Grec. τακτῶς. *Sen. Pist.* 83. Ma solamente, se i piedi non si sostengono diritti, e se la lingua non parla ordinato.

(L) *Vit. S. Gio. Gualb.* 299. Non ardiva alcuno adaprire l' uscio della Chiesa, se non fosse istato Ordinato. [*Qui in forza di sust. Vedi il luogo*].

ORDINATORE. *Che ordina*. Latin. *institutor*. Gr ἀρχηγός. *Filoc.* 3. 233. E come tu di pace se' verissimo ordinatore, così questa con armata mano sempre apparecchia inimicizie, e guerre. *Mor. S. Greg.* Quel sommo ordinator delle cose di sopra, levando in alto le virtù de' predicatori ec. *Vegez.* Gli ordinatori son detti, che nella battaglia sono i maggiori, e reggon le schiere. *Salust. Iug. R.* Operoso, e ordinatore di tradimenti. *Tass. Ger.* 17. 12. Ne Prence degli eserciti, e con piena Possanza è l' altro ordinator di pena.

ORDINATRICE. *Verbal. femm. Che ordina*. *Tes. Br.* Appresso lo 'nsegnamento della prudenza, che è la prima dell' altre, che è donna, e ordinatrice, siccome quella, che per forza di ragione divisa le cose l' una dall' altra, ora dirà il maestro di temperanza. *Com. Par.* 6. Ella [*la prudenza*] è distinzione, non solamente virtù, quasi una moderazion di virtù, e carrettiera, e ordinatrice degli spiriti, e de' costumi ammaestratrice

ORDINAZIONE. *L' ordinare, e l' Ordine stesso*. Lat. *ordinatio*. Gr. διάταξις. *Mor. S. Greg.* Acciocchè legate dall' oro si possano congiugnere nell' ordinazione dell' ornamento *Esp. Vang.* Ogni ubbedienza cristiana è fondata nel Vangelo, al quale non debbe esser contraria niuna obbedienza umana, nè veruna ordinazione di regola, nè forma di vivere. *Esp. Salm.* Per ordinazion di Dio ogni cosa si disporrà. *Maestruzz.* 1. 50. Queste parole disse Adam ispirato, acciocchè intendesse l' ordinazione del matrimonio fatto da Dio.

[L] *Per l' Amministrazione, e Ricevimento dell' Ordine sacro. Segn Conf. istr cap* 4 Ancorchè nella loro Ordinazione abbiano essi ricevuta da Cristo piena virtù di rilassare i peccati, non possono però esercitarla come lor piace.

ORDINE. *Voce dagli antichi usata così nel genere maschile, come nel femminile; Disposizione, e Collocamento di ciascuna cosa a suo luogo, Regola, Modo* L. *ordo, modus, dispositio*. G. τάξις *Bocc. g.* 3. *p* 7. Il veder questo giardino, il suo bell' ordine ec. tanto piacque a ciascuna donna, ed a' tre giovani, che ec. *E nov.* 23. 27. E dato ordine a' lor fatti, si fecero, che ec. molte altre notti con pari letizia insieme si ritrovarono. *E nov.* 68. 11. Quella tutta racconciò, e rimise lo ordine. *E nov.* 89. 1. Se con sana mente sarà riguardato l' ordine delle cose. *E nov.* 95 36. Conoscendo, se con quello ordine, che voi forse volete dire, cercata l' avessi ec. *Lab.* 109. Cosa senza ragione, e senza ordine, e senza stabilità alcuna. *E* 259. Nuove cose, e assai dalle passate strane, richiede l' ordine del mio ragionamento. *G. V.* 1. 29. 4 Ma lasceremo omai l' ordine delle istorie de' Romani. *Dant Par.* 3. Li nostri affetti ec. Letizian del suo ordine formati. *E* 9. Ed a nostr' ordine congiunta, Di lui nel sommo grado si sigilla. *E* 10 Quanto per mente, o per occhio si gira, Con tant' ordine fe ec. *E appresso* Assai sarebbe manco E già, e su dell' ordine mondano *Petr. son.* 224. L' ordine volgi, e non fur, madre mia, Senza onestà mai cose bella, o care. *E cap.* 8 Venian tutti in quell' ordine, ch' i' dico. *Guid. G.* La invidiosa ordine, delle cose avventurate inimica, sempre nega di esser lungamente nella somma altezza. *Stor. Pist.* 171. Presa l' ordine tra loro ec. il trattato fue rivelato al Duca.

§. I. *Ordine, per Provvedimento lauto per la mensa, e simile. Sport. Gell.* 3. 1. Noi verremo stasera Alamanno mio nipote, ed io solamente, e il più no altro: non entrare in fare ordine [*parla di nozze*]

§. II *Ordine, per Fila, Ordinanza. Serd stor.* 1. 52. Presolo piacevolmente per la mano, lo condusse per un lungo ordine di camere. *Tass. Ger* 16. 1. D' intorno inosservabile, e confuso Ordin di logge i demon fabri ordiro.

§. III. *Ordine, per Progresso. Sagg. nat. esp.* 169. L' ordine poi di questi agghiacciamenti è bellissimo.

§. IV. *Ordine, per Commessione.* Lat. *mandatum, præceptum.* Grec. πρόσταγμα, ἐντολή. *Bocc. nov.* 19. 16. Vegnente il terzo dì, secondo l' ordine dato, la buona femmina tornò per la cassa sua. *Dav. Acc.* 141. Trenta tornate, e più nell' Accademia non è capitato, nè lasciato ordine, acciocchè nulla non si facesse, e il tempo scorresse. *Cas. lett.* 8. Dal signor Annibale Rucellai ec. potrà intendere V. Ecc. l' ordine, e commessione, che io gli ho dato.

§. V. *Per uno de' sette Sagramenti della Chiesa.* Lat. *ordo.* Grec. τάξις. *Maestruzz.* 1. 10 Ordine secondo il Maestro delle sentenzie è alcuno segno, nel quale si dà spirituale podestà all' ordinato all' ufficio; e sono sette: quattro minori, cioè ostiario, lettore, esorcista, e accolito, e tre sono i sagri, cioè soddiacano, diacano, e prete; e nota, che nel pigliamento degli ordini si dà la grazia. *Esp. Pat. Nost.* Egli è maggior peccato in persona ordinata, o prete, o diacono, secondamente che l' ordine è più grande. *Tratt. Sagram.* In questo articolo sono intesi i sette sagramenti, che sono in santa Chiesa, cioè Battesimo, Confermazione, Corpus Domini, Penitenza, Ordine, Matrimonio, e la santa, e ultima Unzione. *E appresso.* La credenza dell' ordine si è, che per virtù di quello Sagramento li prelati, e gli altri cherici ordinati abbiano podestà, e balìa di far certe cose.

(L) *Con accompagnatura di Verbo. Dial. S Greg.* 2. 19. Non ti far pronunziare a Ordine sagro.

§. VI. *Per Congregazione di religiosi, che anche diciamo Regola.* Latin. *ordo.* Grec. τάξις. *Bocc. nov.* 1. 31. Senzachè io ho avuta sempre spezial divozione al vostro ordine. *Pass.* 129. Ma nominaronsi pure quelli due ordini principali, Predicatori, e Minori. *G. V.* 5. 24. 1. Al tempo del detto Papa Innocenzio si cominciò la santa ordine de' frati Minori. *E* 7. 44. 4. E vietò tutte le ordini de' frati mendicanti, salvochè l' ordine de' frati Minori, e Predicatori.

[L] *Cavalc. Discipl. spir.* 164. Vivendo nell' abbondanza, e nell' Ordine de' Monasterj. *Gr. S. Gir.* 23. Sarà compagno dell' Ordine degli Angeli. *Altri testi tutti approvati dal Vocab. leggono*, delle nove ordine; *altri*, delle nove ordini. *Qui significa del numero, del coro, dell' adunanza. Borgh. Mon.* 187. Francesco aveva la sua santa Ordine cominciata intorno al MCCX.

[*] *Ordine. Per Regola, Instituto di Religiosi. Franc. Sacch. Nov* 207. Maggiore disonestà usò contro al Beato Messer Santo Francesco, sotto il cui ordine vivea.

§. VII. *Per Costumanza, Consuetudine.* Lat. *mos, consuetudo.* Gr. ἔθος. *Cas. lett.* 28. Che detto mandato abbia sua esecuzione secondo gli ordini della città, che io questo non chieggio esser cavato dall' ordinario.

§. VIII. *Ordine, per Maniera, Via.* Lat. *ratio.* Gr. τρόπος. *Fir. As.* 300. Facciamo in guisa, che nell' altre cose noi possiamo esser buon fratelli, che in questa io non ci veggio ordine, se noi non ci allontaniamo. *E disc. an.* 11. Non vedendo ordini di poterlo condurre sul mercato.

(L) *Borgh. Orig. Fir.* 80. Con questa (*Legioni*) tenea ad ordine per ogni caso un bello, e buon numero di soldati. *Segn. Mann. Lug* 6. 1. Manda famigli, che mettano tutto all' ordine, come devesi ad un suo pari.

(*) *Ordine. Femm e Masc. Per Coro di Angeli. Fr. Giord.* 51. Passò, e tornò addietro tutt' e nove l' ordini degli Angeli; e venne nella decima *ordine* ec. *E* 259. Li santi non solamente sono pervenuti alla societade degli Angeli, ma hanno passate l' ordini degli Angeli, e pervenuti intra i maggiori ordini.

[*] *Ordine terzo. Aggregazione di terzo grado che hanno all' ordine di S. Francesco alcuni, detti Terziarj. Franc. Sacch. Nov.* 86 Non perchè fosse frate, ma era di quelli che hanno il terzo ordine di Santo Francesco.

§. IX. *In ordine o checchessia, vale In proposito, In maniera di checchessia. Sagg. nat. esp.* 214. Ancorchè in questa esperienza non ci siamo per anche muniti di soddisfare in ordine a molte particolarità, che rimangono tuttavia in pendente, in ogni modo ec.

§. X. *A ordine, In ordine, e simili, co' verbi Porre, Mettere, e simili, vale Mettere in punto, Preparare, Acconciare, e simili.* Lat. *parare, comparare.* Gr. συσκευάζειν. *Varch. stor. lett. ded.* Quando il molto reverendo Monsignore de' Rossi Vescovo di Pavia mi disse a nome di V. E. che io dovessi prepararmi, e a ordine pormi per dovere le storie Fiorentine comporre, io mi commossi non poco. *Fir. As.* 82. Per la qual cosa io mi mettessi a ordine, se bramava saziare il mio appetito.

(*) *Esempio del* 300. *Bocc. gior.* 10. *nov.* 9. Vi priego ec. che voi, lo ordine poste le vostre cose di Lombardia, una volta almeno a veder mi vegniate.

(*) *Per Modo, Verso, Vita. Amb. Cofan.* 1. 3. Il possibile Certo o' ho fatto, e 'nfin non c' è stat' ordine: Gli ha volto il capo a darla ec.

§. XI. *Bene, o Male in ordine, o ad ordine, vagliono Bene, o Male in arnese, In buono, o cattivo stato. Bemb. stor.* 5. 65. Vestito da saccomanno, e sopra un cavallo male ad ordine si nascose tra' fanti.

§. XII. *Per ordine, o Con ordine, vagliono Ordinatamente, In ordinanza.* Lat. *ordinatim.* Gr. τακτῶς. *Bocc. nov.* 12. 13. Alla quale Rinaldo per ordine ogni cosa narrò. *E nov.* 59. 2. *E nov.* 59. 2. E così per ordine tutti mettevano tavola, ciascuno il suo dì, a tutta la brigata. *Stor. Pist.* 142 Con ordine una notte cavalcò con tutta la sua gente alla porta della città. *Vit. SS. Pad.* 2. 190. Narrò loro per ordine tutto il fatto. *E* 234. Contò per ordine quello, che addivenuto gli era.

ORDINGO. *Ordigno. Malm.* 7. 5. Omai serra gli ordingli, e le ciabatte Chiunque lavora, e vive in sul travaglio.

ORDIRE. *Distendere, e Mettere in ordine le fila in sull' orditoio, per fabbricarne la tela.* Lat. *telam ordiri, exordiri* Grec. ἱστὸν ἄρχεσθαι. *Bocc. nov.* 23. Veggendo ancora lui non tutte le sue ricchezze da niuna altra cosa esser più avanti, che da saper divisare un mescolato, o fare ordire una tela. *Petr. son.* 32. S' amore, o morte non dà qualche stroppio Alla tela novella, che ora ordisco. *E canz* 23. 1. Un laccio, che di seta ordiva, Tese fra l' erba (*qui: tesseva*).

§. *Per metaf. Petr. canz.* 41. 5. Che spezzò il nodo, ond' io temea scampare, Nè trovar pool, quantunque gira il mondo, Di che ordischi il secondo [*cioè: farmi*]. *E cap* 9 Ma Nino, ond' ogni storia umana è ordita, Dove lass' io? [*cioè: onde comincio*]. *G. V.* 11. 6. 8 Egli avrebbe adoprato ogni abbassamento, e dannaggio de' Fiorentini, e già l' avea ordito [*cioè: macchinato*].

ORDITO. *Sust. Il filo messo insieme in sull' orditoio per farne la tela. Car. lett.* 1. 66. La tela, che ella m' impose, non si può continuare, perchè truovo, che se c' è tronco l' ordito.

§. *Ordito, per simili. Dittam.* 6. 2. Siccome il ragno per la tela passa Col filo, e che s' appicca, e poi congiunto Col tratto in sull' ordito il ferma, e lassa, E così colle mie parole appunto Lo versi tesso, e filo in sull' ordito. *Sagg nat. esp.* 169. E questi e quel primo ordito fanno, per modo di dire, un ripieno scompigliato, e confuso.

ORDITO. *Add. da Ordire. Dant. Par.* 17. In quella tela, ch' io le porsi ordita. *Pass.* 360. La donna buona massaia sogna lino, e 'l buon filato, e la tela ordita, e tessuta.

§. *Ordito per simili. Dant. Purg.* 33. Ma perchè piene son tutte le carte Ordite a questa cantica seconda, Non mi lascia pur ir lo fren dell' arte.

ORDITOIO. *Quello strumento, sul quale s' ordisce.* Lat *jugum, Ovid.*

ORDITORE. *Che ordisce.*

ORDITURA. *Il Distendere, e Mettere in ordine le fila in sull' orditoio per fabbricarne la tela, o il nastro.*

§. *Per simili. Sagg. nat. esp.* 173. In somma tutta la diversità consisteva in un' orditura più rada, ed in un ripiene assai più fine, che non è quello del ghiaccio ordinario.

ORDO. *V. A. Add. Pronunziato coll' o stretto, lo stesso, che lordo, Deforme, e Sozzo.* Lat. *deformis horridus.* Gr. *αἰσχρός, δυσειδής.* *Tratt Intend.* Mettiti fuora tutti i pensieri carnali, e ordi, e mondani. *Guitt. lett.* 45. Ma gli ordi di cuore non vi raccettano questi pensamenti. *G. V.* 8. 35. 5. Partorio, come piacque a Dio, la più orda, e orribile creatura, che mai si vedesse.

ORDURA. *V. A. Lordura, Sporcizia.* Lat. *sordes.* Gr. *ῥύπος.* *Tratt. Intend.* Questo dono leva tutte ordure di cuore, e nettalo perfettamente di tutte ordure, e spezialmente delle macchie del peccato di lussuria. *G. V.* 7. 101. 6. L'oste del Re di Francia cominciò molto a scemare per cagione del luogo dimoro in un luogo fermo, e per molta ordura, e carogna di bestie morte. *Sen. Pist.* E astinenzia puote essere sanza ordura. *Vit. Barl.* 33. Puolla l'uomo ligonre di colore, e lavaue l'uomo tutte ordure.

ORECCHIA. *V.* ORECCHIO.

ORECCHIARE. *Origliare.* Lat. *aures admovere.* Grec. *ὦτα προσθεῖναι.* *Dittam.* 3. 1. Come quegli, che va sempre, ed ascolta, Seguitando, orecchiando il mio desio.

ORECCHIATA. *Percossa data nell' orecchio a mano aperta, Scappezzone.* *Pecor. g.* 6. *nov.* 1. Pregandolo, che gli perdonasse, conciofossecosachè non lo aveva conosciuto, e massimamente dall' orecchiata, che gli avea data.

(L) ORECCHIE. *Orecchio.* *Salv. Avvert.* 2. 1. 16. *Sen. Pist.* 5. E scaricano in ciascuno orecchie quello, che loro avviene, e annoia.

(*) *Fr. Giord.* 160. Entra [*la parola di Dio*] per l'uno orecchie, ed esce per l'altro. *Fr. Giord.* 207. L'occhio vede il colore e la luce; l'orecchie ode i suoni e le boci (*Nota qui il Manni; Forse in que' tempi si diceva orecchie per orecchio, orecchie*). *E* 235. Nè occhio vide, nè orecchie udio . . . quello che Iddio hae apparecchiato a quelli che l'ameranno.

ORECCHINO. *Pendente, che s'appiccano per lo più agli orecchi le donne.* Lat. *inauris.* Gr. *ἐνώτιον.* *Tratt. segr. cos. donn.* Cosa si è di grande importanza lo avere gli orecchini, o belli, o brutti. *Buon Fier* 3. 4. 7. Qual gabinetti, e lucide bacheche Piene d'anella, e vezzi, e d'orecchini.

ORECCHIO, e ORECCHIA. *Uno de' membri del corpo dell' animale, che è Strumento dell' udito.* Lat. *auris.* Gr. *οὖς.* *Bocc. nov.* 45. 14. Si ricordò, lei dovere avere una margine a guisa d'una crocetta sopra l'orecchia sinistra. *E nov.* 93. 8. Accostatoglisi agli orecchi gl'impose, che egli prestamente con tutti quelli della casa facesse, che niuno al giovane dicesse, lui esser Natan. *Dant. Inf.* 8. Ma negli orecchi mi percosse un duolo. *E Par.* 17. Come viene ad orecchia Dolce armonia da organo. *Petr. son.* 152. Amor par, ch'all'orecchie mi favelle. *E son.* 253. Che piangon dentro, ov'ogni orecchia è sorda. *Vit. SS. Pad.* 2. 217. Disse pianamente all'orecchie del suo dispensatore, che gli dovesse dare xv. libbre d'oro.

§. I. *Orecchio, per simolit. si dice alla Parte prominente di molte cose.* *Bellinc. son.* 152. Ma un secchion vi porse ben l'orecchio, E intese come al fonte di Parnaso I piè vi si lavava un ferravecchio [*qui in sentim. equivoco*].

§. II. *Cantare a orecchio, si dice del Cantar senza cognizione dell' arte, ma solamente accordare colla voce all' armonia udita dall' orecchio; che anche si chiama Cantare a aria.*

§. III. *Dare, o Prestare orecchi ad alcuna cosa, vale Ascoltare, Attendere a quel che s'è detto.* Latin. *aures præbere.* Gr. *ὦτα παρέχειν.* *Bocc. nov.* 27. 35. Il valoroso uomo ec. volentier diede orecchi alle parole del pellegrino. *Amet.* 20. Nè lascia dare orecchia essai, o poco alle parole vane. *E* 47. Davamo gli orecchi a' canti de' varj uccelli. *Bern. Orl.* 3. 6. 62. Che certo è bella, e degna, cui prestate Sieo da voi, e da tutti orecchie grate.

§. IV. *Entrare, o Avere una pulce nell' orecchio v.* PULCE §. 1.

§. V. *Fare orecchie di mercatante, proverb. che vale Far le viste di non intendere.* Lat. *se non audivisse simulare.* *Franc. Sacch. nov.* 83. Te ci desti ogni notte con questo tuo orinare: Tommaso atillava su per lo letto, e fece orecchi di mercatante. *Cron. Morell.* 265. Fa' orecchie di mercatante, e non ti lasciare smuovere nè a danari, nè a promesse. *Alleg.* 167. E' fa orecchie di mercatante. *Lasc. Pinz.* 4. 3. Se la madre vi dicesse qual cosa, che non vi andasse per la tantana, fate orecchi di mercatante. Ge. Come orecchi di mercatante? Gi. Non odono, se non le cose, che fanno per loro.

§. VI. *Fischiare gli orecchi ad alcuno, si dice dell' Immaginarsi, che altri parli di lui.*

§. VII. *Gonfiare gli orecchi, vale Dir cose, che piacciano, Adulare.* Latin. *assentari.* Gr. *συνηδύνειν.* *Boez. Varch.* 3. *pros.* 6. O gloria, gloria, che di noi mortali Alla parte maggior se' nata solo Per orecchie gonfiar, nè altro vali.

§. VIII. *Pervenire, o venire all' orecchio, vale Aver sentore, indizio, e notizia.* Lat. *pervenire ad aures.* Grec. *εἰς ὦτα ἐπελθεῖν.* *Bocc. nov.* 20. 9. Poi a certo tempo pervenuto agli orecchi a messer Ricciardo dove la sua donna fosse ec. *E nov.* 42. 12. Le quali cose venendo ad orecchio a Marturcio Gomito ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 246. Figliuolo mio, m'è venuto agli orecchi, che se' un poco austero contro agli tuoi servi.

(L) *Mettere negli orecchi, vale Dire, Far intendere.* *Cavalc. Att. Apost.* 107. Potremo noi sapere la verità di questa tua dottrina, che per verità nuove cose pare, che tu voglia mettere negli orecchi nostri?

(*) *Non essere senza orecchi, vale Sentire; Giovarsi delle cose udite.* *Franc. Sacch. nov.* 16. In un'altra (*camera*) era il giovane, ed un altro; il quale non fu senza orecchi a notare il detto del Sanese.

§. IX. *Porgere, o Porre l'orecchie, vale Accostarsi per sentire, Origliare.* Lat. *aures dare, admovere.* Grec. *ὦτα προσθεῖναι.* *Bocc. nov.* 73. 3. A' quali ragionamenti Calandrino posto orecchie ec. si congiunse con loro. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Sta! ch'io n'ho veduto uno Far capolino, e porgerci l'orecchio.

§. X. *Riscaldare gli orecchi ad alcuno, vale Fargli una bravata.* Lat. *objurgare aliquem.* Gr. *ἐπιτιμᾶν.* *Bocc. nov.* 23. 16. Io gli credo per sì fatta maniera riscaldare gli orecchi, che egli più briga non ti darà.

§. XI. *Star cogli orecchi levati, vale Stare intentissimo per sentire; che anche si dice Star cogli orecchi tesi, o Stare in orecchi, o simili.* Lat. *arrectis auribus stare.* *Boez.* *Bocc. nov.* 62. 10. Giannello, il quale stava cogli orecchi levati per vedere, se d'alcuna cosa gli bisognasse temere ec. prestamente si gittò fuori del doglio. *M. V.* 11. 40. Li traditori, come li sentirono, che stavano a orecchi levati, uccisono le guardie, ch'eran con loro alle poste ignoranti del tradimento. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 1. Stava cogli orecchi tesi e bocca aperta, per ascoltarla. *Tac. Dav. ann.* 3. 59. Ognuno a orecchi tesi aspettava il gastigo di Pisone. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 2. Da quel tempo in qua ella sta in orecchi, come fa la lepre. *Lasc. Parent.* 3. 3. Io starò più in orecchi, che una lepre. *Fir. As.* 10. E stando in orecchie per udire quel, ch'e' ragionassero, un di loro, smascellando delle risa, disse ec.

§. XII. *Sturar gli orecchi a uno, vale Farlo intender bene, Dirgli il fatto suo o Parlargli risentitamente.*

§. XIII. *Si usa anche neutr. passivo per lo più nell' imperativo; e vale Intender bene.* *Fr. Giord. Pred. S.* Or vi sturate bene gli orecchi. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 1. Perchè io voglio esser lo signore di casa mia, ed ognuno se ne sturi gli orecchi.

§. XIV. *Sufolare, Zufolare, Soffiare, e Fischiare altrui negli orecchi, vagliono Favellargli di segreto, Dargli qualche segreta notizia; e anche Andar continuamente instigandolo.* Lat. *in aurem susurrare, insusurrare.* *Lab.* 279. Siccome colei, la quale ho faccende soperchia pur di far motto a questa, e a quell' altra, e di sufolare ora ad una, ora ad un'altra nell' orecchie, e così d'ascoltarne ora una, ora un'altra. *Fir. As.* 153. Queste, e altre simili parole soffiando negli orecchi di Venere, laceravano quel garrulo, e soverchio curioso uccello il suo figliuolo. *E lett. donn. Prat.* 333. E' m'è stato zufolato anche negli orecchi un'altra cosa, che non importa poco, che ec. *Capr. Bot.* 1. 11. Chi è là? (dich'io) chi è questo, che mi zufola negli orecchi? *Ciriff. Calv.* 4. 119. Che chi aspetta Mi sento ognor zufolar negli orecchi?

§. XV. *Tenere, o Avere gli orecchi a una cosa, vale Badarvi, Starvi attento.* Lat. *aures dare, præbere.* Gr. *ὦτα παρέχειν.* *Lab.* 80. Con tanto piacere di me, che alle loro parole tenea gli orecchi, che dir non potrei. *Amet.* 50. E nondimeno avevano gli orecchi al canto d'Ameto.

§. XVI. *Tirare gli orecchi, vale Riprendere, Ammonire.* Lat. *vellere aurem.* *Bern. rim.* 1. 65. Provai un tratto a scriver elegante ec. Ma messer Cintio mi tirò gli orecchi, E disse: Bernia, fa' pur dell' anguille. *Sen. ben. Varch.* 5. 7. Io tirerò l'orecchie, e riprenderò me medesimo.

§. XVII. *Tirare gli orecchi ad alcuno, si dice dell' Esser troppo rigoroso nel prezzo vendendogli alcuna cosa.*

§. XVIII. *Torre gli orecchi, vale Venire a noia col cicalare; che anche si dice Importunare.* Lat. *obtundere.* Gr. *παρενοχλεῖν τινι.* *Bern. rim.* 1. 30. Direte a Monsignor de' Carnesecchi, Ch'io non gli ho invidia di quelle sue scritte, Nè di color, che gli tolgon gli orecchi.

§. XIX. *Un paio d'orecchi straccherebben mille lingue; proverb. che vale che Col far vista di non sentire, o non fare stima di ciò, che si sente, si straccano i maldicenti, e gl' importuni.*

ORECCHIO D' ASINO. *Spezie di er-*

ba, detta altrimenti Consolida maggiore. Lat. *symphytum*. Gr. σύμφυτον. *Il Vocabol. nella voce* CONSOLIDA MAGGIORE.

ORECCHIONE. *Accrescit. d' Orecchio. Orecchio grande*. *Menz. sat.* 1. Che chi di dotto allor le tempie adorna Non è già tra' cervelli circoncisi Adorator d' orecchioni, e corna.

§. *Orecchione, è anche termine d' architettura militare, Parte del baluarde*

ORECCHIONI. *Sorta di malattia, che viene alle glandule degli orecchi*. Lat. *parotides*. Grec. παρωτίδες. *Libr. Masc* Quelle enfiature, che vengono a' cavalli intorno al ceppo degli orecchi, son dette orecchioni. *E appresso:* Quando l' orecchione è maturo, si si dee tagliare con ferro.

ORECCHIUTO. *Add. Che ha grandi orecchie*. Lat *auritus*. Gr ὠτώεις. *Amet* 83. Le labbra sue sono, come quelle dell' orecchiuto asino, pendule. E 89. Come la terra ec. partorì un cavallo, così davanti a Vertunno un orecchiuto asino ec. si vide uscito. *Menz. sat.* 3. E l' orecchiuta dottorevol mula Gli ferrerà in argento il maniscalco.

OREFICE. *Orafo*. Lat. *aurifex*. Gr. χρυσοχόος. *Franc. Sacch. nov.* 215. Questo Iacopo essendo ricco orefice, andando a' suoi luoghi ad Allomena ec. *Pecor* 9. 2. L' orefice veniva spesso a vedere l' uccello, e parte domandava Arrighetto, se voleva niente. *E appresso:* La donna mandò per l' orefice, e disse. *Fir. disc. lett.* 304. Dicendo, che non era gran fatto, che fussero stati ingannati dalle gioie, perchè non avevano mai esercitato l' arte dell' orefice. *Ricett. Fior.* 83. Le pietre s' ardono sotto i carboni, soffiando tanto, che s' affuochino ec. e di nuovo si mettono sotto i carboni, ovvero ne' coreggiuoli degli orefici. *Malm.* 3. 9. Lanaiuoli, orefici, e merciai. *Cas. lett* 70. Il paragone degli orefici l' oro basso dal fine insegna a conoscere.

OREFICERIA. *Arte dell' orefice*. *Zibald. Andr*. Quando fue introdotta la oreficeria in Firenze. *Vit Benv. Cell* 34. La professione ec. si è l' arte dell' oreficeria.

OREGGIO. *Orezzo*. Lat. *tenuis aura, ventulus*. Gr. ἀνεμίδιον. *Bemb. lett.* 1. 12 146 I savj ed amorevoli ragionamenti del quale mi gioverebbono vie più, che ora non fanno le ombre, e gli oreggi del mio fresco fiumicello in questi grandissimi caldi.

OREGLIA. *V. A. Orecchia*. Latin. *auricula, auris*. Gr. ὠτίον, οὖς. *Guitt. lett* 1. Non è colore alcuno, nè forma a viso, parola, nè suono ad oreglia, odore a nare ec. ove non senta l' uomo alcuna difficoltà. E 14. Non ardite ora di tenere leone, che voi già non pertene, e se 'l tenete, scorciate, ovver cavate lui coda, e oreglie, e denti, e unghi.

(L) *Qui sopra nel primo esempio il Testo stampato legge Defacoltà, non Difficoltà. Veggasi la not* 69. *ivi*.

ORERIA. *Più cose d' oro lavorato*. *Cecch Esalt cr.* 5. 5. E qui dentro che c' è? O, gioie, orerie.

OREZZA, *e* OREZZO. *Piccola aura. Venticello*. Lat *ventulus*. Gr. ἀνεμίδιον. *Dant. Purg.* 24 E tal sentì muover la piuma, Che fe sentir d' ambrosia l' orezza. *But ivi:* L' orezza, cioè ec. lo venticello dell' odore dell' ambrosia. *Ciriff. Calv.* 3. 87. Ad un orezzo a dormir si fu posto. *Ar. Fur.* 23. 101. Il merigge facea grato l' orezzo.

ORFANELLO. *Dim. d' Orfano*. *Fr. Iac. T.* 3. 27. 14. Da poi che voli a morte, E la lassi orfanella.

ORFANETTO *Dim. d' Orfano*. *Orfanello, Orfanino*. *Fr. Giord. Pred. R.* Si era un povero, miserabile, e non compassionato orfanetto.

(*) ORFANA. *Femm. di Orfano*. *Stor. Bori.* 83. 84 Sostengono le vedove e l' orfane

ORFANEZZA. *Orfanità*. Lat. *orbitas*. Gr. ὀρφανία. *Fr. Giord. Pred. R.* Fanciullini si trovavano in una miserabile orfanezza.

ORFANINO. *Dim d' Orfano*. *Dittam.* 2. 31. L' antico mio fu vostro cittadino, Uberto Sergio, ed ella: or va' con Dio, Che lui conobbi, e già 'l vidi orfanino.

ORFANITÀ, ORFANITADE, *e* ORFANITATE. *Astratto d' Orfano*. Lat. *orbitas*. Gr. ὀρφανία. *But*. Significa ec. morti, e reliquie di morti, pianto, e orfanità.

ORFANO. *Fanciullo privo di padre, e madre*. Lat. *parentibus orbatus* Gr. ὀρφανός. *Vit. Plut.* Cato rimase orfano di padre, e madre. *E altrove:* Ed ella era orfana di padre, e madre. *Sen Pist.* Credi tu tener sotto tua tutela, e sotto tua dottrina l' orfano di quaranta anni? *Franc. Sacch nov.* 24. Perchè tanta ira, e tanto sdegno tu dimostri verso di me scolorata vedovella, e piuttosto posso dire orfana, venendomi in meno, che altro ricorso non ho? *Serm. S. Ag* 27. Voi risponderete dicendo, noi siamo nell' ermo poveri abbandonati, e non possiamo consolare orfani, nè ricevere poveri, nè vicitare vedove.

§. *Per metaf. Franc Sacch. rim.* 33. Orfana, trista, sconsolata, e cieca, Sanza conforto, e fuor d' ogni speranza (*parla l' autore alla sua canzone*).

ORGANALE. *Add. D' organo*. Lat. *organicus*. Gr. ὀργανικός.

§. *Vene organali, si dicono Quelle del collo, vicine agli strumenti, che formano la voce*. *Guid. G.* 94. Stracciandogli la lorica l' aguta, e segabile lancia d' Ulisse, le vene organali gl' intercise. E 145. E mettendo nel detto arco una saetta avvelenata, il fedio nella gola, sicchè passando per la sua vena organale, lui al postutto uccise.

ORGANARE. *Organizzare*. Lat. *formare*. Grec μορφόω. *Dant. Pur.* 25. Ed ivi imprende Ad organar le posse, ond' è semente. *But ivi:* Ad organar cioè a formar negli organi. *E appresso*. E quindi organa poi Ciascun sentire insino alla veduta *But. ivi:* Organa poi, cioè forma poi l' anima gli organi, e gli strumenti.

ORGANATO. *Add. da Organare*. *Com. Purg* 2. Qui mostra la diversità dell' anime disgiunte dal corpo, che hanno con quelle, che ancora vi sono congiunte, cioè, che quelle non spirano, perocchè non sono congiunte col corpo organato, e atto a fare ciò. *Com. Dant.* Dice Aristotile nel libro *de anima*, che come l' anima è in corpo più perfettamente organato, più perfettamente conosce.

ORGANETTO. *Dim d' Organo*. *Morg* 12 36. Liuti, e arpe, e cetre, e organetti. E 19 23. Ove son or le cetre, e gli organetti? *Varch Ercol* 273 So bene, che ella era a guisa d' uno organetto. *Bellinc. son.* 117 E cantava un Tedesco con gli organetti.

ORGANICO. *Add. D' organo; Strumentale*. Lat. *instrumentalis, organicus*. Gr. ὀργανικός. *Cr.* 2. 7. 9. Le piante continuamente ringiovaniscono per tagliamento, e per ristoramento delle parti organiche, cioè de' rami. *Dant. Conv.* 113. Tornando adunque al proposito, dico, che nostro intelletto per difetto della virtù, della quale trae quello, che 'l vede, che è virtù organica, cioè la fantasia, non puote a certe cose salire. *Varch. Lez.* 153. Queste potenze dell' anima sono di due ragioni; alcune sono, e si chiamano organiche, cioè strumentali ec.

ORGANISTA. *Sonator d' organo*. Lat. *organorum modulator*. *Borgh. Rip.* 451. Dipinse Giulio in fresco per l' organista del Duomo di Mantova suo amico sopra un cammino Vulcano.

ORGANIZZARE. *Formare gli organi del corpo dell' animale*. Latin. *formare*. Grec. μορφόω. *But. Purg.* 4. 1. Compiuto d' organizzare lo feto nel ventre della madre ec. *E appresso:* E come lo corpo è organizzato, e compiuto di fare, sicchè hae li sentimenti ec. *Red. Ins.* 8. Si risvegliano a dar novella vita a quella corrotta materia, e organizzarla in foggia di proprio strumento.

ORGANIZZATO. *Add. da Organizzare* Lat. *formatus*. Grec. μεμορφωμένος. *Dant. Conv.* 122. E come sottilmente armoniato conviene essere lo corpo suo, a cotal forma essendo organizzato per tutte quasi sue virtù. *Tratt. gov. fam.* 4. La quale è in se pura potenzia, ed ha atto alcuno, ovvero è atto del corpo suo organizzato. *Com* 19. Cigno è un uccello tutto bianco, così chiamato dal suo canto, perocchè dolcezza di versi spande con voci organizzate (*cioè: articolate, armoniose*).

ORGANO. *Strumento, per mezzo del quale l' animale fa le sue operazioni*. Latin. *organum*. Grec ὄργανον. *Pass.* 380. Per la isvariata disposizione dell' organo fantastico, dove si riceve la immaginaria apparenza, e visione del sogno. *Dant Par.* 14 Che gli organi del corpo saran forti. *Com Par* 6. Ella è priva di quella cognizione, che per quell' organo s' acquista. *Gal. Sist* 245. Conoscete, ch' ei si muove (*il sasso*) quando, per non lo perder di vista, vi conviene muover l' organo della vista, cioè l' occhio. *Sagg nat esp.* 241 Incontrandosi con tali ondeggiamenti nell' organo del nostro udito.

§. I. *Organo, per Istrumento meccanico*. *Sagg nat. esp.* 3. Tramandano il fiato per un organo di cristallo. E 197. Ma può talora accadere dalle materiali sustanze, e da' corrottibili organi, di cui è necessario valersi per porla in pratica.

§. II. *Per similit. Dant. Par.* 2. Questi organi del mondo così vanno, Come tu vedi omai di grado in grado (*parla de' cieli*).

§. III. *Per metaf. Cavalc. Frutt. ling.* Grande indignitade è, che l' uomo sia organo della voce divina, e colle labbra corporali esprima, e pronunzi gli oracoli, e fatti celesti.

§. IV. *Organo, Strumento musicale noto*. Lat. *organum pneumaticum, organum Vitr*. Gr. ὄργανον πνευματικόν. *Sen Pist.* Gli strumenti, siccome sono note corde, e organi, non appartengono all' arte. *Tes. Br.* 1. 3. La seconda s' è musica, che c' insegna a fare voci di canti in cetere, in organi, e in altri strumenti, e accordar l' uno con l altro. *Dant. Par.* 17. Da indi accome viene ad orecchia Dolce armonía da organo, mi viene A vista il lempo, che ti s'apparecchia. *Pr. Giord. Pred. S.* 15 In Parigi ha grande arte di fare organi

ORGANO. *Per Una spezie di pesce. Red. Oss. an.* 177. Altri ountatoi son distinti lo!lre cavità, o ventri, come quegli della tinca di mare, della gavotta, e del pesce chiamato organo.

ORGANUTO. *Add. D'organo*. Latin. *organicos*. Gr ὀργανικός. *Com. Purg.* 16 Questo vuole l'solore mostrare, che Marco conoscesse lui essere in carne umana per la boce organuta, e per lo moto del corpo

ORGOGLIAMENTO. *V. A. Orgoglio*. Lat. *superbia*, *fastus*, *arrogantia*. Grec. ὑπερηφανία, ὄγκος, ἀλαζονεία. *Libr. Dicer.* Elli nondimeno seguendo durezza di Faraone, e turando le sue orecchie a maniera d'aspido, con orgogliosa fierezza, e con fiero orgogliamento ebbe in dispetto le nostre preghiere. *Tesoret. Br.* Che per orgogliamento Fallio l'Angiol matto, ed Eva ruppe 'l patto.

ORGOGLIANZA. *V. A. Orgoglio*. Lat. *fastus*, *arrogantia*. Grec. ὄγκος, ἀλαζονεία. *Guid. G.* Non pertanto a' vostri Iddii è graziosa, e accettevol quella potenza, la quale con tiea soperbia, e non conosca i vizj della tealereccia orgoglianza.

ORGOGLIARE. *V. A. Neutr. pass. e si usa talora anche colle particelle non espresse. Divenire orgoglioso, altiero, superbo. Insuperbire*. Lat. *superbire*, *efferri*. Grec. ὑπερηφανεύεσθαι, μεγαλοφρονεῖν. *Tratt. Sap.* Molto dunque è folle, e fanciullo di senno chi di sua roba s'orgoglia. *E altrove*: L'uomo terrebbe bene per folle quello, o quella, che s'orgogliasse di portare il guarnimento, che ec *Esp. Pat. Nost.* Il pavone s'orgoglia di sua coda, e il gallo di sua cresta. *Tes. Br.* 1. 27. Ond' egli s'orgogliò verso Iddio, e verso il secolo, tanto che egli distrusse Ierusalem. *Rim. ant. P. N. Not. Iac.* E per dolce aspettare, Veder mi parve ciò, che mi s'orgoglia. *E Mon. da Sien.* Così mi sto in temenza, e in volere, Ch'io non poria orgogliare inver lo suo piacere. *Gr. S. Gir.* 4. Non s'orgogli unqua lo malo uomo della sua malizia.

ORGOGLIO. *Alterezza*, *Grandigia*, *Superbia*. Lat. *fastus*, *superbia*, *contumacia*. Grec. ὄγκος, ὑπερηφανία, θρασύτης. *G. V.* 1. 2 1. Per lo suo orgoglio, e forza si credette contrastare a Dio. *E vit. Maom* 5. Maometto divenuto di povertà in ricchezza si montò in grande orgoglio, e superbia. *Gr. S. Gir.* Quegli fa grande orgoglio, che si vendica di colui, che male gli fa. *Petr. son.* 158. Ed ha sì eguale alle bellezze orgoglio, Che di piacere altrui par che le spiaccia. *E canz.* 6. 3. Orgoglio, e ira il bel passo, ond'io vegno, Non chiuda, e non inchiave. *Dant. Purg.* 2. Queti senza mostrar l'usato orgoglio. *E Par.* 6. Esso atterrò l'orgoglio degli Arabi, Che dietro ad Annibale passaro L'alpestre rocce.

(L) *Ad orgoglio*. *Avverbialm. Vit. SS. Pad.* 2. 144 Perch'io vidi, che tu avevi volontà pure di tenergli (*que' danari*), o dissi quasi ad orgoglio (*quasi per rabbia, o dispregio*), che gli tenessi.

ORGOGLIOSAMENTE. *Avverb. Con orgoglio*. Lat. *superbire*. Gr. ὑπερηφάνως. *Pr. Giord. Pred. R.* Il rispondere orgogliosamente non ammollisce l'ira del Re. *Tratt. Fort.* Se ne va orgogliosamente intra l'una forma, e l'altra. *Alam. Gir.* 15. 13. Ed orgogliosamente mi disfida.

ORGOGLIOSETTO. *Dim. d'Orgoglioso*. Lat. *superbus*, *elatus*. Gr. ὑπερήφανος, ὑπέρογκος. *Red. son.* 32. Se questo mare alteramente umile L'onde movendo orgogliosette, e chiare ec.

ORGOGLIOSITA. *Astratto d'Orgoglioso; Alterezza*, *Grandigia*. Latin. *fastus*, *superbia*. Gr ὄγκος, ὑπερηφανία. *Segner Crist. instr.* 1. 16. 15. Come sono le orgogliosità, le inobbedienze, e le irriverenze.

ORGOGLIOSO. *Add. Pieno d'orgoglio*, *Altiero*, *Superbo*. Lat. *superbus*, *elatus*, *fastosus*. Grec. ὄγκος. *Esp. Pat. Nost.* Gli orgogliosi vogliono essere di sopra agli altri. *Liv. M.* In soprannome orgoglioso fue appellato. *Tes. Br.* 5. 9. Ciò sono il terzuoli, e sono sì caldi per la maschiezza, e sì orgogliosi, che appena prendono, se non ne viene loro voglia. *Dant. Inf.* 8. Que' fu al mondo persona orgogliosa. *But. ivi*: Questo peccatore, del quale detto è di sopra, fu persona colla mente gonfiata, e orgogliosa, e sdegnosa, che a se attribuiva ogni cosa, e tutti gli altri vilipendeva. *Gell. Lettur.* Significa adunque orgoglioso, secondo il poeta medesimo, fiero, cioè inumano, e dispietato.

ORIAFIAMMA. *Bandiera, in cui era dipinta una fiamma in campo d'oro, della quale v. la nostra postilla al verso* 127 *del Cant.* 31. *del Par. di Dante*. Lat. *auriflamma*. *V. il Du Fresne in questa voce*. *Libr. Real. Franc.* Questa bandiera si dee appelare oriafiamma. *Stor. Nerb.* Tolse la sua bandiera oriafiamma, e tornossi in sala. *E appresso*: Tutti i cristiani passarono il fiume con oriafiamma loro bandiera reale. *Pecor. g.* 9. *n.* 2 Portò per arma quel giorno quel gonfalone, ch' arrecò l'Agnolo a Carlo Magno, cioè oriafiamma; il quale è una fiamma di fuoco nel campo d'oro (*così ne' T. a penna, lo stampato ha* oro, e fiamma).

§. *Figuratam. per la beatissima Vergine secondo la spiegazione addotta nella suddetta postilla*. *Dant. Par.* 31 Così quella pacifica oriafiamma Nel mezzo s'avvivava.

ORIARE. *V. A. Orire*. Lat. *oriri*. Gr φύεσθαι. *G. V.* 5. 25. 2. Dicendo, che due stelle orierebbono le alluminando il mondo.

ORIBANDOLO. *Sorta di cintura*. *Tratt. gov. fam.* Siamo cinti di un modesto oribandolo con esso le fibbie di ferro, e colle bindelle da legarlo

ORICALCO. *Ottone*. Lat *aurichalcum*. Gr. ὀρείχαλκον. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Por sono al mondo degli orbi non pochi, Che comperan per l'oro l'oricalco, Per grisolito, ed ambra l'orichicco. *E* 4. 5. 25. E d'Alemagna Porta oricalchi, e tele.

§. I. *Per Vaso d'ottone*. *Bern. rim.* 1. 103. Non avrem troppi stagni, o oricalchi, Ma quantità di piattegli, e orciuoli.

§. II. *Oricalchi, metaforicamente per Trombe*. *Ar. Fur.* 17 113. E fa gridarlo al suon degli oricalchi Vincitor della giostra di quel giorno

ORICANNO. *Picciol vasetto, e di stretta bocca, per tenervi l'acque odorifere*. *Bocc. nov.* 8. 10. E tratti del paniere oricanni d'ariento bellissimi, e pieni, qual d'acqua rosa, e qual d'acqua di fior d'aranci ec. tutti costoro di queste acque sprozzarono.

ORICELLO. *Tintura, colla quale si tingono i panni, che si fa con orina d'uomo, e con altri ingredienti*. *Franc. Sacch. nov.* 167. Messer Tommaso, ho io a fare oricello? E quegli rispose: come? e quegli disse, come un suo fattore era venuto a lei per sua parte, e avevagli recato un segno maraviglioso, e sformato d'uno orinale pieno, e d'uno orciuolo.

ORICHICO, **OROCHICO**, **ORICHICCO**, *e* **OROCHICCO**. *Gomma, che stilla da alcuni alberi, come dal susino, ciriegio, mandorlo, e simili: e di questo con altri ingredienti si compone la bomberaca, della quale principalmente si servono le donne per tenere i capelli acconci, e composti*. Latin. *resina*, *gummi*. Gr. κόμμι. *Pataff.* 4. E oricchicco, e traspalline pere. *Lab.* 205. Avea forse sei ampolluzze, e vetro sottile, e orochico, e così fatte bazzicature. *Franc. Sacch. rim.* 26. Ove appiccati gli hanno Con orochicco lo forma, che nessuna Gli chiede, come vuol l'usanza bruna.

ORIENTALE. *Add. D'Oriente*. Lat. *orientalis*, *exortivus*. Gr. ἀνατολικός. *Bocc. introd.* 3. La quale ec. alquanti anni davanti nelle parti orientali incominciata verso l'occidente miserabilmente s'era ampliata. *Pass.* 354. E anche nelle altre nazioni orientali, le quali molto intendono ad osservare i sogni. *Dant. Purg.* 1. Dolce color d'oriental zaffiro. *Petr. son.* 166. Di cinque perle oriental colore. *E* 230. E ristorar nol può terra, nè impero, Nè gemma oriental, nè forza d'auro.

ORIENTALISSIMO. *Superl. d'Orientale*. *Gal. Macch. Sol.* 96. Anzi questa D di Marzo è poi l'orientalissima presso all'estremità B. delli 5. d'Aprile.

ORIENTE. *Parte del mondo, onde apparisce nascere il sole*. Lat. *oriens*. Grec. ἀνατολή, ἀνατολικόν. *Bocc. g.* 3. *p.* 5. Pareva loro essere tra tutta la spezieria, che mai nacque in oriente. *E g.* 5. *p.* 1. Era già l'oriente tutto bianco. *E g.* 7. *p.* 2. Ogni stella era già delle parti d'oriente fuggita. *Dant. Purg.* 8. Ella giunse, e levò ambo le palme Ficcando gli occhi verso l'oriente. *E Par.* 11. Però chi d'esso loco fa parole Non dica Ascesi, che direbbe corto, Ma oriente, se proprio dir vuole. *Petr. canz.* 5. 1. La condurrà de' lacci antichi sciolta Per drittissimo calle Al verace oriente, ov'ella è volta (*cioè: al Paradiso*) *Sagg. nat. esp.* 225 Verso oriente, e verso occidente s'illanguidisce anch' egli al pari del Boreale.

ORIFICERÍA. *Lo stesso, che Oreficería*. Latin. *ars argentaria*. Grec. ἀργυροπρακτικὴ τέχνη. *Benv. Cell. Oref.* 108. Solamente intendiamo di darne agli artefici tanto lume, quanto se ne possano servire nell'arte dell'orificería.

ORIFICIO, *e* **ORIFIZIO**. *Apertura*, *Adito*. Lat. *orificium*. Gr. στόμα. *But. Inf.* 1. 2. E ancora, perchè ad un orificio si congiungono li due organi, come quello dello stomaco, e quello del polmone. *Sagg. nat. esp.* 141. Si fece in essa un picciol foro, tanto che vi si potesse insinuare l'orifizio d'un cannellino di cristallo. *E* 220. Acciocchè ristrignendosi di mano in mano per opera del freddo l'aria, che v'entra dall'orifizio F, ne venga successivamente della neve.

ORIGAMO. *Rigamo*, *Origano*. Lat. *origanum*. Gr. ὀρίγανον. *Pallad. cap.*

38. Origamo, timo, sepillo, melliloto, vivole salvatiche ec.

ORIGANO. *Pianta salvatica simile alla maiorana; di cui v. Matt.* Latin. *origanum*. Grec. *ὀρίγανος*. *M. Aldobr.* Togli polvere d'origano, e dalla a bere col vin tiepido, e fia sano. *Volg. Diosc.* Lo scarsapepe è una erba col fiore simile all'origano. *E altrove:* Lo scarsapepe salvatico, che per altro come da' tisici è detto origano, è simile nelle foglie all'issopo. *Cr. 6. 86. 1.* L'origano è caldo, e secco nel terzo grado, e per altro nome è detto conila, ed énne di due maniere, cioè salvatico, e dimestico: il salvatico, il quale ha le foglie più ampie, adopera più fortemente; il dimestico ha le sue foglie piccole, cioè minori, che quelle del salvatico, ed è quello, che si trova negli orti, e adopera più soavemente, il qual si dà nelle medicine.

ORIGE. *Animale del genere de' cervi simile di grandezza al toro salvatico.* Lat. *oryx*. Grec. *ὄρυξ*. *Segn. Pred. 1. 3.* Si trovano là nell'Affrica certi animali fierissimi detti origi, simiglianti a' tori salvatici, i quali tanto si fidano di se stessi, che si addormentano dentro le medesime reti de' cacciatori.

ORIGINALE. *Sust. Si dice a quella Scrittura, o Opera di pittura, o scultura, o cosa simile, che è la prima a esser fatta, e dalla quale vengono le copie.* Lat. *autographum*. Gr. *αὐτόγραφον*. *Bocc. g. 4. p. 18.* Quelli, che queste cose così non essere state dicono, avrei molto caro, che essi recassero gli originali. *Vit. Pitt. 16.* Silla lasciandovene la copia ec. ne levò a Roma l'originale. *Borgh. Rip. 628.* Ritrasse a richiesta del Granduca Francesco la divina immagine della Nunziata di Firenze, grande quanto l'originale.

ORIGINALE. *Add. D'origine, Che ha origine, Che trae nascimento.* Latin. *originalis, originarius*. Grec. *ἀρχικός*. *G. V. 12. 71. 1.* Con maggiore audacia, e presunzione usavano il loro maestrato, e signoria, che non facieno gli antichi originali cittadini. *Bocc. lett. Pin. Ross. 273.* Eziandio a quali noi vogliamo più originali cittadini divegnendo.

(L) *Cavalc. med. cuor. 311.* Dal quale tutti procedono [*i diletti*], come da fonte, e originale principio d'ogni soavità.

§. *Peccato originale, a distinzione dell'attuale, chiamano i teologi Quello, che originalmente si contrae da' nostri primi progenitori nel nascimento.* *Pass. pr.* Non ci si puote entrare ec. per la gravezza del peccato originale, o attuale, ch'è in sulle spalle di tutti i figliuoli d'Adamo.

(L) *Giustizia originale, dicesi quella, che Dio infuse al nostro primo Padre, e da questo perduta poi fu per la sua disubbidienza.* *Segn. Mann. Magg. 13. 1.* In virtù della Giustizia originale da Dio donatagli, sarebbe stato immortale.

ORIGINALMENTE. *Avverb. Per origine.* Latin. *originaliter*. Grec. *ἀρχικῶς*. *Pass. 180.* Da questo peccato della viziata natura, dal principio della natura originalmente tradotto, e derivato, non troviamo per certo, che ec. *But.* Originalmente suona le parole dette di sopra della sua cantica. *Genes.* E questa città è la più famosa originalmente di tutta la Magna.

ORIGINAMENTO. *Originazione.* Latin. *origo*. Grec. *ἀρχή*. *Libr. Pred. R.* Vantano l'antico originamento della famiglia.

ORIGINARE. *Dare origine.* Latin. *originem præbere*. Gr. *ἀρχὴν διδόναι*. *Dant. Inf. 20.* Però t'assenno, che se tu mai odi Originar la mia terra altrimenti, La verità nulla menzogna frodi. *But. ivi:* Originare, cioè dare origine, e principio.

§. *Per Prendere origine.* *Sper. oraz.* Come in guisa diversa dal comune uso volgare originasse la morte sua.

(L) *Segn. Pred. 5. 3.* Chi può però ben' esprimere il gran sossopra, che da ciò dovrà originarsi? [*Cioè, dovrà esser originato, e cagionato*].

ORIGINARIAMENTE. *Avverb. Originalmente.* Latin. *ab origine*. Grec. *ἐξ ἀρχῆς*. *Gal. Sist. 438.* Benchè il corso del mare fusse originariamente il solo da oriente in occidente, tuttavia la diversa postura de' lidi può far ringurgitare parte dell'acqua indietro.

ORIGINARIO. *Add. Che ha origine, Che prende origine.* *Tass. Ger. 1. 30.* Reco ad un'alta originaria fonte La cagion d'ogni indugio, e d'ogni lite [*qui: che dà origine*]. *Buon. Fier. 1. 3. 2.* Purchè non gli si dica, Ch'originario io cittadin discenda Di questa patria. *E 3. 2. 17.* Che antichità desolano, e splendore Originario.

(L) *Per Originale.* *Borgh. Tosc. 315.* Si può agevolmente credere, che nel testo originario ec. mancassero alcune carte.

ORIGINATO. *Add. da Originare.* *Borgh. Orig. Fir. 31.* Il fondamento loro è la prima cosa per via di discorso originato sopra l'autorità di Appiano.

(L) ORIGINAVOLE. *Rett. Tull. Strad.* Ed essa fonte sì come originavole, e abbondevole.

ORIGINAZIONE. *Origine.* Lat. *origo*. Gr. *ἀρχή*. *Tratt. segr. cos. donn.* Dalla continuata mestizia ha originazione certissima questo così lungo male. *Varch. Ercol. 156.* Alcuni [*traducono*] originazione, cioè ragione, o origine del nome.

ORIGINE. *Principio, Cominciamento, Nascimento.* Lat. *origo*. Gr. *ἀρχή*. *G. V. 1. tit.* Nel quale si tratta di più cose passate, e spezialmente dell'origine, e cominciamento della città di Firenze. *Bocc. nov. 16. 26.* Aveva la prigione macerate le carni di Giannotto, ma il generoso animo dalla sua origine tratto non aveva ella in cosa alcuna diminuito. *Cron. Morell. 218.* Dalla quale origine pervenuti, e aumentati siamo, come detto è di sopra.

(L) *Di Gen. Masc.* *Vit. S. Gir. 33.* Il suo origine nasce dal vizio della gola.

ORIGLIARE. *Propriamente Stare di nascoso, e attentamente ad ascoltar quello, che alcuni insieme favellino di segreto.* *Varch. Ercol. 74.* Origliare è, quando due, o più ritiratisi in alcun luogo favellano di segreto, stare di nascoso all'uscio, e porgere l'orecchie per sentire quello dicono. *Pataff. 5.* Per non aver le conche, e origliando. *Fir. Trin. 5. 4.* Chi è quella, che sta a origliare? ell'è la fornaia. *Dav. Colt. 197.* Colla bertesca sopra, e capannuccio, dove l'uccellatore stia a vedere, origliare, e toccare, meglio, che non farebbe sotto nella capanna. *E ann. 2. 33.* Risolvette, quando mangiano, e come non uditi tra loro si discredono, origliarli.

§. *Per Cercare diligentemente, Investigare.* *M. V. 9. 54.* Vedendo il marchese i modi tenuti per lo conte di Lando, ed origliando i cercamenti, che i Tedeschi, che gli erano rimasi, facevano, non osava, e non si confidava mettere a berzaglio per soccorrere la terra.

ORIGLIERE. *Guanciale.* Lat. *pulvinar*. Grec. *προσκεφάλαιον*. *Bocc. nov. 35. 14.* E postagli la testa sopra uno origliere, con disse alla fante. *E nov. 80. 9.* Vi miser su un paio di lenzuola sottilissime listate di seta, e poi una coltre di bucherame Cipriana bianchissima, con due origlieri lavorati a maraviglie. *Mor. S. Greg.* Guai a quegli, che si cuciono i guanciali sotto ciascun gomito delle loro mani, e fanno gli origlieri sotto 'l capo di tutta la loro etade; ben veggiamo noi, che l'origliere fu trovato, acciocchè l'uom si riposi con più dilicanza. *Alam. Gir. 14. 195.* Ed una pietra dura Era il loro origlier di più gran prezzo.

ORINA. *Siero del sangue, il quale colato nelle reni per due canali membranosi detti ureteri si trasfonde nella vescica.* Latin. *urina, lotium*. Grec. *οὖρον*. *Bocc. nov. 79. 30.* Alle guagnele, egli non ha in questa terra medico, che s'intenda d'orina d'asino appetto a costui. *Dittam. 3. 11.* Lupi vi sono ancora, e fan dimoro, Che per natura cuoprono col piede La pietra nata dell'orina loro. *Libr. Masc.* Mestalo col vino, o coll'olio, e mettilo per le nari, e incontanente provoca l'orina. *Cr. 9. 16. 1.* Per troppo ritener l'orina, la qual fa enfiar la vescica.

ORINALE. *Vaso, nel quale s'orina.* Lat. *matula, scaphium*. Grec. *ἀμίς*. *Bocc. nov. 79. 16.* Gli aveva dipinto nella sala sua la quaresima, ed uno Agnusdei all'entrar della camera, e sopra l'uscio della via uno orinale. *Franc. Sacch. nov. 83.* Gli forarono l'orinale, dove, stando nel letto ritto, orinava la notte. *Bern. rim. 3. 47.* Chi non ha molto ben del naturale, E un gran pezzo di conoscimento, Non può saper, che cosa è l'orinale. *E Orl. 3. 7. 41.* Ch'era faceto, e capitoli a mente D'orinali, e d'anguille recitava. *Ciriff. Calv. 1. 28.* Sicchè chi era da questi ferito, Non bisognava alzar su gli orinali [*cioè. non aveva bisogno di medico*].

§. *Per simil. Vaso da stillare.* *Ricett. Fior. 97.* Dentro alle quali sieno orinali di rame sottile confitti, o stagnati. *E appresso:* Ne' piani de' quali si fanno le buche, e gli orinali di rame, come del primo grado si è detto. *E 100.* Ne' piani de' quali si mettono gli orinali, o bocce. *Red. esp. nat. 25.* Nel castello della stufa con orinali, e di vetro, e di terra invetriata.

ORINALETTO. *Dim. d'Orinale.* Latin. *matella*. Grec. *ἀμίδιον*. *Red. Ins. 63.* Quando la quarta volta ne feci la prova in orinaletto da stillare ben serrato [*qui nel signific. del §.*]

ORINALINO. *Orinaletto.* *Ricett. Fior. 294.* Qual vaso debbe essere, o un orinalino con suo antenitorio, o una cucurbita ec. [*qui nel signific. del §. di Orinale*].

ORINARE. *Mandar fuor l'orina, Pisciare.* Lat. *mingere, meiere, urinam facere*. Gr. *οὐρεῖν*. *M. Aldobr.* E che sia voto di superfluità del corpo, siccome d'orinare, ed altre cose. *Franc. Sacch. nov. 83.* Tu ci desti ogni notte con questo tuo orinare.

ORINCI. *Diciamo Andare, o Mandare in orinci, o simili; e vale Anda-*

re, o *Mandare uno in lontanissime parti*. Lat. *abire, vel amandare in oras longinquas, in extremas terras*. Grec. εἰς τὰ πορρωτάτω ἐκχωρῆσαι, ἀπῳκίσθαι. *Tac. Dav. ann.* 2. 54. Ecco perchè lo strabalzaro in orinci; perciò ebbe Pisone la provincia. *Fir. nov.* 7. 264. Io la diedi al Giannella nel Mangano, il quale se n'andò poi in orinci. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 4. Egli è quasi più là, ch'ire in orinci.

(L) ORIO. *Origine*. *Rim. ant. Bertaccio da Orvieto* (*Vedi not.* 473. *Guitt. lett.*) Io (*l'ho*) risposto sopra la ragione, ove paura (*paur'ha*) prima suo orio.

ORIOLAIO, e ORIVOLAIO. *Che fa gli orioli, Maestro d'orioli*. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Egli è l'oriolaio, egli è colui, Che 'l filosofo è detto dalla gente, Che digrossa tra se, tra se discorre. *E appresso*: Attendi pur a far degli orioli, Oriolaio mio.

ORIOLO. *V.* ORIVOLO.

ORIONE. Latin. *orion*. Grec. ὠρίων. *Mor. S. Greg.* Ben potemo dire, che, nascendo l'Orione, seguisse la tempesta del verno ec. L'Orione è un segno, il qual si leva al tempo del verno, e dal suo nascimento commuove tempesta di venti, e d'acque in mare, ed in terra. *Petr. son.* 34. Allor riprende ardir Saturno, e Marte, Crudeli stelle, e Orione armato Spezza a' tristi nocchier governi, e sarte.

ORIRE. *V. L. Nascere*. Lat. *oriri*. Grec. ἐκδῦναι. *Franc. Sacch. rim.* 42. E là rimase, chi di lui è orto.

ORISCELLO. *V. A. Orliccio*. Latin. *panis crustum*. Gr. ψωμός. *Guitt. lett.* 50. Negano al povero un pezzuolo d'oriscello di pane. *Tratt. gov. fam.* Si dea loro ogni mattina un oriscello di pane. *E appresso*: Una piccola, ma buona caritade, uno oriscello di pane allo affamato. *Libr. Dicer.* Uno oriscello di pane secco, e croscolo vale ad acquistar il regno del Cielo.

ORIVOLAIO. *V.* ORIOLAIO.

ORIVOLO, e ORIOLO. *Strumento, che mostra, e misura l'ore, e ne sono di diverse sorte, come a sole, a polvere, a acqua, a suono, e a mostra*. Lat. *horologium*. Gr. ὡρολόγιον. *L'oriuolo a sole, si dice in* Lat. *solarium, horologium sciotericum*. *A acqua*. Lat. *clepsydra*. Gr. κλεψύδρα. *A polvere*. Lat. *clepsammidion*. Gr. κλεψαμμίδιον. *Dant. Par.* 24. E come cerchi in tempra d'orivoli Si giran sì, che 'l primo a chi pon mente Quieto pare ec. *Ar. Fur.* 19. 45. Un sotto poppe, un altro sotto prora Si tiene innanzi l'orivol da polve. *Sagg. nat. esp.* 16. Questa differenza consiste alle volte in minuzie così piccole, ed inarrivabili, che la giustezza de' più squisiti orivoli non può mostrarle. *Fir. As.* 66. Posciachè egli ebbe voltato un solo orivolo, e' parlò in questa guisa. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Da cui 'mparai far gli orivoli a sole.

§. *Avere il cervello a orivoli, vale Esser volubile, stravagante, e girellaio; tolto dal continuo girar delle ruote dell'orivolo*.

ORIZZONE. *V. A. Orizzonte*. Latin. *horizon*. Grec. ὁρίζων. *Dant. Purg.* 4. Sicchè amendue hanno un solo orizzon, E diversi emisperj (*qui orizzon, in vece di orizzonte per la rima*). *Libr. Astrol.* Così come è a quello, che è contrario dell'orizzone (*E in questo autore si legge quasi sempre orizzone*).

ORIZZONTALE. *Add. Dell'orizzonte, Parallelo al piano dell'orizzonte*. Lat. *horizontalis*. Gr. ὁ κατὰ τὸν ὁρίζοντα. *Sagg. nat. esp.* 25. Col rader sempre l'orizzontal linea F G prodotta dal punto F primo stato del mercurio nel sito perpendicolare della canna ec.

ORIZZONTALMENTE. *Avverb. In situazione parallela al piano dell'orizzonte*. Lat. *secundum horizontem*. Gr. κατὰ τὸν ὁρίζοντα. *Sagg. nat. esp.* 104. Onde il suo collo A E stando orizzontalmente, orizzontalmente reggesse ancora il cannellino A D. *Gal. Sist.* 412. L'altro (*effetto*) è il muoversi (*l'acqua*) e scorrere, per così dire, orizzontalmente innanzi, e indietro.

ORIZZONTE. *Linea, o Cerchio celeste, che divide l'uno, e l'altro emisperio, e termina la nostra vista*. Lat. *finitor, finiens circulus, horizon*. Gr. ὁρίζων. *Dant. Inf.* 11. Che i pesci guizzan su per l'orizzonta (*qui orizzonta in vece d'orizzonte per la rima*). *E Par.* 9. Tra discordanti liti contra 'l sole Tanto sen va, che fa meridiano, Là dove l'orizzonte pria far suole. *But. Purg.* 7. 1. Orizzonte è circolo terminativo della nostra vista, imperciocchè dall'orizzonte in giù non possiamo vedere. *E* 27. 2. Orizzonte, questo è lo cerchio terminativo intorno della nostra vista, mezzo tra l'uno emisperio, e l'altro. *Petr. canz.* 5. 3. Dal Pireneo all'ultimo orizzonte Con Aragon lasserà vota Ispagna. *Lor. Med. com.* 125. Orizzonte non vuol dire altro, che ultimo termine, oltra il quale gli occhi umani non possono vedere. *Ciriff. Calv.* 4. 105. E come l'orizzonte Si vede punto da Febo percosso. *Sagg. nat. esp.* 106. Allora tenendosi la canna eretta all'orizzonte ec. si fece sì, che l'argento di essa concepisse moto.

ORLARE. *Fare l'orlo*. Latin. *oram assuere*. Gr. ἐσχατιὰν προσράπτειν. *Fr. Giord. S. Pred.* 27. La tonica di Cristo fu così orlata altresì.

§. *Per simili*. *Fir. dial. bell. donn.* 371. La qual (*bocca*) fessa per lo traverso, fu poi orlata dalla natura con quei due labbri, quasi di coralli finissimi. *Burch.* 1. 49. Mandami un nastro da orlar bicchieri. *Sagg. nat. esp.* 48. La quale ec. sia lavorata in modo con orlare, o spianare il taglio de' labbri, che si possa sicuramente chiudere colle dita.

ORLATO. *Add. da Orlare*. *Fr. Giord. S. Pred.* 27. Così gli segnòe nel vestimento, onde le portavano orlate (*le toniche*). *Lor. Med. canz.* 71. 5. I mencioni, e quasi spenti, Tutti orlati di tonnina (*qui per simili.*)

ORLATURA. *L'orlare, e l'Orlo stesso*. *Fir. nov.* 8. 299. A farla stretta e' non è, che fra l'ottone, e 'l vetro, e la legatura, e l'orlatura, e la merlatura e' non costasse due quattrini, e anche tre.

ORLICCIO. *L'estremità intorno del pane*. *Bellinc. son.* 260. Certi nuovi pietosi merendoni Veggendo pur, ch'io masticar non posso, Chieggon gli orlicci. *Alleg.* 264. Io me ne vo colà per un orliccio Di pane, e volentier con esso stento.

§. *Per simili. si dice dell'Estremità di checchessia*. Lat. *ora*. Gr. ἐσχατιά. *Pataff.* 6. A pelo a pelo mi passò gli orlicci. *Ciriff. Calv.* 2. 63. Finalmente disposon di guidarle Tutte pel fiume, e non su per gli orlicci. *Lor. med. canz.* 18. 5. Non mi curo vi sia grotte, Ch'io ritrovo ben gli orlicci.

ORLICCIUZZINO. *Dim. di Orlicciuzzo*. Latin. *frustulum panis*. Grec. ψωμός. *Burch.* 1. 40. Perchè mi ha fatto star tanto alla mensa Per un orlicciuzzin di pan di tolla.

ORLICCIUZZO. *Piccolo orliccio*. Latin. *exiguum panis crustum*.

ORLIQUA. *V. A. Reliquia*. Latin. *reliquiæ, lipsana*. Gr. λείψανα. *G. V.* 11. 9. 1. Furono mandate in Firenze le orliquie di S. Iacopo, e di S. Alesso. *Fr. Giord. Pred. S.* Poi a un tempo, che di queste sante orlique ec. *Vit. Bart.* 28. Portava una schiavina tutta piena d'orliquie di corpi santi.

§. *Per Rimasuglio, Avanzaticcio*. Lat. *reliquiæ*. Gr. λείψανα. *Fr. Giord. S. Pred.* 77. Di questi tre peccati sono rimase, e rimangono quattro male orlique.

(L) ORLIQUIA. *Orliqua*. *Vit. S. Margh.* 140. Dovunque saranno le sue orliquie. *Stor. Cint.* 36. Si cavavano fuori le sante orliquie, e ponevansi in su l'Altare. *E appresso*: Trassono fuori lo bossolo delle orliquie. *E di sotto*: Menialla (*cioè meniamola*) alla Pieve all'orliquie sante.

ORLO. *Estremità de' panni cucita con alquanto rimesso*. Latin. *fimbria, ora*. Gr. ἐσχατιά, κράσπεδον. *Annot. Vang.* Fanno molto grandi gli orli delle lor gonnelle. *Fr. Giord. S. Pred.* 27. Portavano altresì le grandi fimbrie, cioè gli orli alle toniche a modo ec.

§. *Per Qualsivoglia estremitade generalmente*. Lat. *ora, extremitas*. *Bocc. nov.* 14. 12. Tenendo forte con amendue le mani gli orli della cassa. *Dant. Inf.* 17. Così la fiera pessima si stava Sull'orlo, che di pietra il sabbion serra. *E* 32. Che se Tabernicch Vi fosse su caduto, o Pietrapana, Non avria pur dall'orlo fatto cricch. *Sagg. nat. esp.* 64. Perchè il gran peso dell'argento, che dee reggere, non facesse spiccar l'orlo, dove la legatura s'attiene. *E appresso*: La bocca D E fatta a misura di ricevere una mano abbia in giro un orlo, o risalto di vetro. *Tac. Dav. ann.* 4. 105. Il senato non si curava, che l'orlo dell'Imperio patisse vergogna. *Tass. Ger.* 1. 3. Così all'egro fanciul porgiamo aspersi Di soave licor gli orli del vaso.

ORMA. *Impressione, che in andando si fa col piede, Pedata*. Latin. *vestigium*. Gr. ἴχνος. *Dant. Par.* 12. La sua famiglia, che si mosse dritta Co' piedi alle su' orme, è tanto volta, Che quel dinanzi a quel dirietro gitta. *Petr. canz.* 4. 6. Ed io non ritrovando intorno intorno Ombra di lei, nè pur de' suo' piedi orma, ec. *E canz.* 9. 3. A seguir d'una fiera, che mi strugge, La voce, i passi, e l'orme.

(*) *Impronta*. *Fior. S. Franc.* 115. E nella sua carne lasciò una maravigliosa immagine ed orma delle passioni di Cristo.

(*) *Per Piede*. *Dant. Inf.* 25. Insieme si risposero a tai norme, Che 'l serpente la coda in forca fesse; E 'l feruto (*l'uomo ferito*) ristrinse insieme l'orme (*ristrinse i piedi, e fecene coda*).

(V) *Per Colui, che dà l'orma, o l'esempio*. *Vit. S. Gir.* 59. Ov'è il tuo consigliere, e l'orma del tuo viaggio? la tua guida, e 'l tuo rettore ov'è ito?

§. I. *Per simili*. *Bocc. nov.* 19. 10. Ma non che 'l corno nasca, egli non se ne pare a quelle, che savie sono, nè pedale, nè orma (*cioè; contrassegno*) *E nov.* 64. 1. Qual filosofo ec. potrebbe mostrare quegli accorgimenti, ec. che fai tu subitamente a chi seguita le tue orme! (*cioè, insegnamenti*). *Coll SS. Pad.* Compì gli andamenti miei nelle vie tue, acciocchè non si muovano l'orme mie (*cioè, passi*) *Borgh. Mon.* 177. I Greci si servirono in questo delle medesime lettere dello alfabeto pigliando l'orma persavventura dagli Ebrei (*cioè: esempio*).

§. II. *Dar l'orme a' topi, proverb. che si dice per ischerzo d'Uno, senza 'l quale non par, che si abbia a poter fare alcuna cosa.* *Varch. Ercol.* 88. Dar le mosse a' tremuoti si dice di coloro, senza la parola, e ordine de' quali non si comincia a metter mano, non che spedire cosa alcuna, il che si dice ancora dar l'orma a' topi *Cecch. Esalt. cr.* 1. 4 Comodità, che ci dan sempre i nostri Governatori, che dan l'orma a' topi.

§. III. *Dar l'orma semplicemente, vale Insegnare.* Lat. *normam praebere.* *Cecch. Mogl.* 1. 1. Io ho sentito, ch' ella gli dà l'orme.

(*) *Ritrovar le sue orme; vale Tornar indietro per lo stesso cammino.* *Dant. Inf* 8. Non mi lasciar, diss' io, così disfatto; E se l'andar più oltre c'è negato, Ritroviam l'orme nostre insieme ratto.

(*) *Uscir dell'orma. Metaf. Trapassar la regola.* *Dep. Dec.* 103. Come un fanciullo, che tema uscir dell' orma.

ORMAI *V.* ORAMAI.

ORMARE. *Andare i cacciatori dietro all'orme della fiera, per rintracciarla.* Lat. *vestigare.* Gr. ἰχνεύειν.

ORMATORE. *Che orma.* Latin. *vestigator.* Gr. ἰχνευτής.

ORNAMENTINO. *Dim. di Ornamento.* *Benv. Cell. Oref.* 47. Dando alla detta medaglia poi le fine con un ornamentino d'oro pieno di fronde, di fiori, di frutti, ed altre vaghezze, dentro al quale la legai.

ORNAMENTO. *Abbellimento; e si dice propriamente di Cosa materiale, che s'aggiunge intorno a checchessia, per farlo vago, e bello.* Latin. *ornamentum, ornatus.* Grec. καλλώπισμα, κόσμος. *Bocc. nov.* 10. 1. Come ne' lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo. *E num.* 2. Questa virtù, che già fu nell' anime delle passate, hanno le moderne rivolta in ornamenti del corpo. *E nov.* 15. 29. Era stato seppellito con ricchissimi ornamenti. *E nov.* 17. 3 E certi gli ornamenti con appetito ardentissimo disiderarono. *Lab.* 118. Le cinture, i drappi d'oro, i vai, i molti vestimenti, e gli altri ornamenti varj, de' quali tutto dì si veggono splendenti, da' miseri mariti impetrano. *E* 325 Nel quale atto ad un' ora se medesimi, e i vai, e gli altri militorj ornamenti vituperarono.

(L) *Varia uscita.* *Moral. S. Greg.* 1. 4. Quasi come sposa m'ha ornata di ornamenti [*Così leggesi nella edizione di Napoli del 1745. In quella di Roma citata nel Vocabolario leggesi Ornamente.*

§. *Per simili.* *Nov. ant. proem.* 3. E se li fiori, che proporremo, fossero mischiati tra molte altre parole, non vi dispiaccia; che 'l nero è ornamento dell' oro; e per un frutto nobile, e delicato piace talora tutto un orto, e per pochi belli fiori tutto uno giardino. *Petr. canz.* 27. 6. Se tu avessi ornamenti, quant' hai voglia, Potresti arditamente uscir del bosco, E gir infra la gente. *E son.* 282. Ora hai spogliata nostra villa, e scossa D'ogni ornamento.

ORNARE. *Adornare, Abbellire alcuna cosa con ornamenti; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Latin. *ornare.* Grec. κοσμεῖν. *Bocc. nov.* 34. 8. Fece una ricchissima, e bella nave nel porto di Cartagine apprestare ec. ed ornarla, ed acconciarla per se mandarvi la figliuola in Granata. *Petr. canz.* 5. 6. Che di verde lauro Tre volte trionfando ornò la chioma. *Vit. SS. Pad.* 2. 332. Lo studio di un giorno di questa meretrice in ornarsi, eccede tutto lo studio della vita mia in ornarmi per te. *Boez. Varch.* 3. *rim.* 3. Se 'l collo orni, ed onore Di quante perle ha la vermiglia arena.

§. *Per simili.* *Petr. canz.* 1. 2. Vidivi di pietate ornare il volto. *E son.* 300. Quella, che fu del secol nostro onore, Ora è del ciel, che tutto orna, e rischiara.

(L) *Bemb. stor.* 1. 3. Fu dallei ornato della cittadinanza, e del consiglio, e nobile Vinizian fatto.

ORNATAMENTE. *Avverb. Con ornamento, Con modo ornato.* Latin. *ornate, eleganter.* Grec. κοσμίως, χαριέντως. *Vit. SS. Pad.* 2. 285 Puosesi a sedere in su 'n un bel letto, che vide fatto, e apparecchiato molto ornatamente.

ORNATISSIMAMENTE. *Superl. d' Ornatamente.* Latin *ornatissime, elegantissime.* Grec. κοσμιώτατα, χαριέστατα. *Sen. Pist.* Secondochè disse Virgilio, che studiò più di parlare ornatissimamente, che in dire appunto la verità. *Petr. uom. ill.* Che come Floro ornatissimamente dice, la fortuna pareva non so che.

ORNATISSIMO. *Superl. d' Ornato.* Latin. *ornatissimus.* Grec. κοσμιώτατος. *Bocc. nov.* 5. 6. Dopo alcun riposo preso in camere ornatissime di ciò, che a quelle per dovere un così fatto Re ricevere, s'appartiene. *Serd. stor.* 1. 52. Il Re giaceva sopra un letto ornatissimo. *E* 5. 213 Il quale fu ricevuto dall' Alboquerch onoratamente sopra una sedia ornatissima. *Demetr. Segn* 77. Platone è ornatissimo in molti luoghi, per quel numero piuttosto, che no, disteso, il quale ec.

ORNATO. *Sust. Ornamento.* Latin. *ornatus.* Gr. κόσμος. *Mirac. Mad* Ella non vedrebbe la sua faccia, s' ella non s'astenesse dal vario ornato. *Mor. S. Greg.* Quanto i discepoli meno diventan neri dalla parte di fuori, per l'ornato, ch' elli tengono della vita presente, tanto meno ec. *Arrigh.* La temperanza è ornato di tutta la vita. *Lor. Med. rim.* 51. O come il ciel sereno col suo colore, Distinguendo le stelle, ornato aggiunse.

ORNATO. *Add. da Ornare. Abbellito con ornamento, Vago, Adorno.* Latin. *ornatus, exornatus.* Grec. κεκοσμημένος, κοσμηθείς. *Bocc. g.* 3. *p.* 3. Avendo le gran sale, le pulite, ed ornate camere compiutamente ripiene di ciò, che a camera s'appartiene ec. *E nov.* 23. 3 Fu una gentil donna di bellezza ornata, e di costumi. *E g.* 4. *p.* 13. Veder continuamente gli ornati costumi, e la vaga bellezza, e l'ornata leggiadria [*cioè: laudevoli*]. *Dant. Par.* 31. Vedeva visi a carità suadi ec. Ed atti ornati di tutte onestadi. *Demetr Segn.* 23. Quattro sono gli stili semplici della locuzione, umile, magnifico, ornato, e vemente. *E appresso:* Alcuni hanno detto, che questi due soli sono gli stili, e che gli altri due sono nel mezzo quasi fra questi, accostando l'ornato all' umile, e 'l vemente al magnifico, come se l'ornato abbia un non so che d'umile, e di gentile. *Car. lett.* 57. Le sentenze sono elette, e ben collocate, e ben ornate.

ORNATORE. *Verbal. masc. Che orna.* Lat. *ornator.* Gr. κοσμητής. *Bemb. lett.* 2. 12. 157. Sento ora del vostro e me scrivere due amabili dolcezze, ec. che voi tale e così prestante siete amatore, e ornator mio.

ORNATRICE. *Verbal. femm. Che orna.* Latin. *ornatrix.* Grec. κοσμήτρια. *Fiamm.* 5. 120 O mani inique, e potenti ad ogni male, voi, ornatrici della mia bellezza, foste gran cagione di farmi cotale, che io fossi desiderata da colui, il quale io più amo.

ORNATURA. *Il modo dell' ornare, e l' Ornamento stesso.* Lat. *exornatus, ornatus.* Gr. κόσμησις, κόσμημα. *Pist. S. Gir.* Mostrano le loro vanità in ornature, e in vestimenti, e pompe. *Fiamm.* 1. 45. Ciascun giorno più leggiadra ornature trovando.

ORNO. *Sorta d' albero simile al Frassino.* Latin. *ornus.* Grec. ὀρεινὴ μελία. *Fir. Rag.* 168 E 'n questo cale le vidi farle ombra i rami di quell' orno. *Ricett. Fior.* 45. L'altra spezie di manna ec. nasce ne' frassini, e negli orni. *Tass. Amint.* 1. 1. L'orno per l'orno, e per lo salce il salce, E l'un per l'altro faggio arde, e sospira.

ORO. *Il più prezioso d'ogni metallo.* Latin. *aurum.* Gr. χρυσός. *Dant. Purg* 7. Oro, e argento fine, e cocco, e biacca. *E Par* 23. Quivi si vive, e gode del tesoro, Che s' acquistò piangendo nell' esilio Di Babilonia, ove si lasciò l'oro. *Bocc. nov* 19. 12. Io non voglio, che tu perda altro, che mille fiorin d'oro. *Nov. ant* 7. 1. Un giorno tolse questo Re molto oro, e diello a questo suo figliuolo. *E nov.* 82. 3. E mostrò loro l'oro, che v'era *Petr. son* 38 L'oro, e le perle, e i fior vermigli, e bianchi, Che 'l verno devria far languidi, e secchi, Son per me acerbi, e velenosi stecchi. *Cecch. Servig.* 2. 4 Trovandomi io da sedici Libbre d' oro filate ec. *Boez. Varch* 2. *pros.* 5. Qual di loro è meglio? l'oro massiccio, o buona quantità di danari contanti? *Cirif. Calv.* 3. 79. Argento, e oro massiccio, e coniato. *Cas. lett* 70. Alla distinzion dunque di queste due ambizioni si vuole procurare d'avere alcuna pietra, la quale, come il paragone degli orefici l'oro basso dal fine insegna a conoscere, così ec.

(L) *Vario uso.* *Vit. SS. Pad.* 1. 248. E qui recato in oro [*cioè venduto, cambiato in danaro*] per ogni suo podere, lo menò in Gerusalemme, e fecelo dare ai poveri. *Dep. Decam.* 60. Questi, che non sono usciti mai delle scuole de' fanciugli, dove e' Maestri hanno queste libertà per errori, e vogliono, che il Verbo abbia i suoi casi innanzi, e dopo per ordine, non passerebbono per tutto l'oro del mondo una di queste gentilezze al Boccaccio.

§. I. *Oro sodo, vale Oro massiccio.* *Vit. Pist.* 24. Considerai, se queste tessere fossero quadretti d'oro sodo.

§. II. *Oro potabile, vale Oro ridotto per arte chimica, come alcuni cre-*

dono, in bevanda. *Red. Ditir.* 8. Egli è il vero oro potabile, Che mandar suole In esilio ogni male irremediabile [*qui per similit.*]

§. III. *Tutto ciò, che luce, o riluce, o risplende, non è oro; proverb. che vale, che Tutto ciò, che ha apparenza di buono, non è sempre buono.* Lat. *non omne, quod apparet, verum est.* *Franc. Sacch. rim.* 50. E quella stimeral man, ch'una ghianda, Perocchè non è oro ciò, che luce. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 48. Ma ei bisogna giudicare a' frutti, Perchè ciò, che riluce, non è oro. *Bemb. rim.* 44. Oro non ogni cosa è, che risplende.

§. IV. *Ridurla, o Recarla a oro, vale Venire alla conclusione, Ridurla al netto.* Lat. *ut ad pauca redeam.* *Malm.* 5. 48. Soggiungo, e dico, per ridurla a oro, Che mal distribuito è questo uffizio. E 8. 1. Perchè, a ridurla a oro, Non v'è guadagno, e son tutte pazzie. *Borgh. Mon.* 173. Come per avventura i nostri col trito proverbio del recare ad oro assai gentilmente fanno.

§. V. *D'oro in oro, aggiunto a moneta, come fiorini d'oro in oro, e simili, vale D'oro effettivo.* *Cas. lett.* 63. Ne ho a avere diciannovemila scudi d'oro in oro tutti contanti.

§. VI. *E trasportato ad altre cose, vale D'oro purissimo; e anche per metaf. assolutam. Schietto, Legittimo, Fino.* *Bern. Orl.* 1. 9. 10. Il qual di Francia s'era già partito Con quella bella lancia d'oro in oro. E *rim.* 1. 17. Che quando ell'è [*la peste*] di quella d'oro in oro, Non vale inacetarsi, o mangiar aglio. *Lasc. Madrigalesse.* 53. Acciocchè dalle mura Non cadessero in coro Quelle sue figuracce d'oro in oro.

§. VII. *Valer tant'oro, vale Aver grand'abilità, Essere molto a proposito, adattatissimo.* *Tac. Dav. ann.* 1. 7. Eravi un Percennio stato capo di commedianti, poi soldatello linguacciuto, e per appiccar mischie, avvezzo già tra' partigiani de' recitanti, valeva tant'oro [*il Lat. ha:* doctus miscere coetus].

§. VIII. *Parere, o Sembrare un oro, vale Spiccare per eccellenza, Far mostra di buono.* *Tac. Dav. ann.* 1. 5. Nè scelse mica Tiberio a successore per bene, che gli volesse, o per cura della republica, ma volle, scortolo d'animo arrogante, e crudele, a petto a lui sembrare un oro [*il Latin. ha:* comparatione deterrima sibi gloriam quaesivisse].

§. IX. *Stare nell'oro, vale Stare ottimamente, Avere grande abbondanza d'ogni cosa.* *Gir. Luc.* 4. 4. Io me ne vo' più presto andare a casa mio padre, e rigovernare le scodelle, che star con teco nell'oro a gola.

§. X. *Mettere a oro, vale Indorare.* Lat. *inaurare.* Gr. χρυσοῦν. *Morg.* 12. 43. Era tutto di cuoio di serpente Con certi Macometti messi a oro.

OROBANCHE. *Spezie d'erba nociva, che più comunemente si dice Succiamele, Fiamma, e Blot d'occhio; la quale nasce ne' campi sulle radici de' legumi, e in poco tempo gli fa seccare.* Lat. *orobanche.* Gr. ὀροβάγχη. *Ricett. Fior.* 41. Bisogna avere avvertenza, che non si pigli in cambio dell'ipocistide un'altra pianta, che gli si assomiglia, ma fa il fusto alto, e varia dal vero di colore, e si chiama volgarmente coda di lione, o pisciacane, ed è l'orobanche di Dioscoride.

OROBO. *Sorta di legume salvatico.* Latin. *ervum, orobus.* Grec. ὄροβος. *Ricett. Fior.* 52. L'orobo, ovvero ervo è quello, che in Toscana si chiama moco salvatico, o veggiolo, o lero, il quale si usa seminar per i colombi. *E appresso:* Adulterasi col latte del titimalo, e colla farina dell'orobo. *E altrove:* Ovvero mescolandolo colla farina degli orobi. *Pallad. Ottob.* 1. Ora si semina l'orobo spesso, e 'l sisamo.

OROCHICCO. *V.* ORICHICO.

OROCHICO. *V.* ORICHICO.

OROLOGIO. *Oriuolo.* Latin. *horologium.* Grec. ὡρολόγιον. *Dant. Par.* 10. Come orologio, che ne chiami Nell'ora, che la sposa di Dio surge A mattinar lo sposo, perchè l'ami. *Red. esp. nat.* 15. Forse ancor abita in Firenze un onorato uomo, e valente molto nel suo mestiere di fabbricar orologi. E 16. Il nostro buon maestro d'orologi restò per allora confuso.

(L) OR OLTRA, OR OLTRE. *Or via.* *Bemb. pros.* 3. 22. Or via diaagli di quello, che va cercando: il che si dice medesimamente *or oltra, oltre.*

(L) OROSCOPO. *S. Agost. C. D.* 5. 2. La particola del Cielo, ove si pone il segnare dell'ora, la qual chiamano oroscopo. *E appresso:* Se [*l'uomo*] nasce sì sotto l'uno che l'altro, che duri ancora quella medesima parte dello oroscopo, cioè il segnare dell'ora; io domando ec. ma se il tardare di quello, che nasce di dietro muta lo oroscopo; io domando ec. [*parla de' binati*]. E 5. 5. La diversa ora del nascere mutò lo oroscopo.

ORPELLAIO. *Si diceva anticamente Quegli, che faceva i cuoi d'oro; detto così dal mettere a oro le pelli.*

ORPELLAMENTO. *Inorpellamento; e metaforic. Specioso inganno, Finzione.* Lat. *pigmentum.* Grec. [illegible], [illegible]. *Salvin. disc.* 1. 377. Amando meglio una dilettevole falsità, un orpellamento, una adulazione, una lingua, che una casta, e severa verità.

ORPELLARE. *Coprire, e Ornare con orpello.*

§. *Figuratam. Coprir checchessia con apparenza di bene.* *Varch. Ercol.* 68. In qual significazione s'usa orpellare? V. Quando alcuno mediante la ciarla, e per pompa delle parole vuol mostrare, che quello, che è orpello, sia oro, cioè fare a credere ad alcuno le cose, o picciole, o false, o brutte, essere grandi, vere, e belle. *Morg.* 25. 169. Volle con loro Baldovino anche gisal, Per orpellare, e coprir le sue colpe. *Fir. As.* 313. E tanto seppe ben orpellarla, e tante ciance dirle ec. che la semplice Ebrea agevolmente si lasciò indurre a dirle di sì.

ORPELLATO. *Add. da Orpellare.* Lat. *falsus.* Grec. ψευδής. *Tac. Dav. ann.* 4. 91. E ben si conosce, quando uno esalta un fatto del Principe con vera lode, e quando con orpellata. *Gal. Sagg.* 310. Facilmente saranno le medesime, ec. ma orpellate in maniera, ec. che forse alla prima scorsa possano, a chi meno fissamente le consideri, parer qualche altra cosa (*in questi due esempli nel significato del* §. *d'Orpellare*).

ORPELLO. *Rame in sottilissime lamine, colla superficie in tutto di colore simile all'oro.* Lat. *bractea aerea.* Gr. πέταλον, χάλκωμα. *Art. Vetr. Ner.* 1. 20. L'orpello altrimenti detto tremolante ec. è rame, che dalla zelamina viene tinto in colore simile all'oro, la quale zelamina non solo tinge il rame, ma incorporandosi seco, lo augumenta assai di peso. *Libr. Son.* 98. E di carte, e d'orpello è la corazza. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. E d'orpello, e di fiamma, e frappa, e fronde Nobilitati.

§. I. *Orpello, figuratam. per Finzione, Ricoperto, Scusa.* *Morg.* 22. 66. S'io gli scrivessi e' parrà tutto orpello.

§. II. *Porre orpello, figuratam. vale lo stesso, che Orpellare, nel signific. del* §. *Ciriff. Calv.* 1. 11. Tanto seppe ciarmare, e porre orpello. *Cecch. Dot.* 3. 2. Basta far di bei bestoni, E porre orpello, e confortare i suoi All'erta.

ORPIMENTO. *Spezie d'arsenico di color giallo, o d'oro, del quale altro è naturale, e altro artifiziale.* Latin. *auripigmentum.* Gr. ἀρσενικόν. *M. Aldobr. P. N.* 65. Togliete calcina viva quattro parti, e due parti d'orpimento, e incorporate insieme. *Cr.* 6. 66. 3. Contr' all'impetigine, e serpiggine si faccia decozion del suo sugo [*della romice*] e della polvere dell'orpimento. *Ricett. Fior.* 152. L'orpimento chiamato da' Greci arsenico è un minerale, che imita l'oro col suo colore. E 59. La sandaraca è un minerale, che nasce nelle miniere de' metalli il più delle volte insieme coll'orpimento.

ORRANZA. *V. A. Onoranza.* Latin. *honos, honor.* Gr. τιμή. *Tes. Br.* 1. 15. E siccome l'uno avanza l'altro, ed ha orranza di stallo, così avanza l'uno l'altro per virtude. *Dant. rim.* 1. Udite quanto Amor le fece orranza. E *Inf.* 4. Questi chi son, ch'hanno cotanta orranza, Che dal modo degli altri gli diparte? *But. ivi:* Ch'hanno cotanta orranza, ec. cioè vantaggio dagli altri. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urb.* Per vivere in orranza, E lontana coolanza, e per potere Tra li buoni capere, E conquistar l'onor, ch'essa abbandona.

ORRARE. *V. A. Onorare.* *Rett. Tull.* 141. Si muove il figliuolo a rendere la ragione sua al padre, e alla madre, e a' suoi antecessori, la quale è in orrargli, e servirgli quando sono bisognosi.

ORRATAMENTE. *V. A. Avverb. Onoratamente.* Lat. *honorabiliter.* Grec. λαμπρῶς. *Guitt. lett.* 26. Ponno essere grandi, e come grandi vivere orratamente in tutto quanto chere nobilità.

ORRATO. *V. A. Add. Onorato.* Lat. *honestus, honoratus.* Gr. τίμιος, ἔντιμος. *Rim. ant. Dant. Maian.* 138. Lo vostro fermo dir fino, ed orrato Approva ben ciò buon, ch'uom di voi parla.

(L) *Guitt. lett.* 25. 65. Segondo celurale, ed orrata giustizia.

ORRENDAMENTE. *Avverb. Con orrore, Crudelmente.* Latin. *horrende, crudeliter.* Grec. φοβερῶς, ὠμῶς. *S. Agost. C. D.* Non però gridò: Siile temperati dalle scelleratezze, le quali commise in Roma tanto orrendamente, avendo vittoria.

ORRENDISSIMO. *Superl. d'Orrendo.* *Segn. Mann. Marz.* 12. 1. Considera, che sarebbe d'un pellegrino, il quale, avendo camminata tutta una notte, si accorgesse sul far del dì d'avere camminato continuamente sull'orlo d'un orrendissimo precipizio.

ORRENDO. *Add. Spaventevole, Crudele.* Latin. *horrendus.* Grec. φοβερός, *Fr. Iac. T.* 3. 20. 13. Che pel tempo già passato M' eri orrenda anco a sentire. *Fir. As.* 114 Trovandomi in compagnia di scelleratissimi ladroni fra sì orrenda moltitudine di assassini, potrò io dar luogo al pianto? *E* 157. Avendo dato adunque il crudele uomo tanto orrendo consiglio, non co' piedi, come si dice, ma con tutti gli animi andarono i ladroni nella sua sentenzia. *Alam. Colt* 1. 3. E con riguardo pio l'orrende piaghe Cerchi.

ORRETTIZIO. *V. L. Add Termine legale; si dice di Scrittura difettoso, per essersi taciuta qualche cosa necessaria ad esprimersi, per legittimamente impetrare alcuna concessione* Lat *obreptitius*.

(L) ORREVILE. *Guitt. lett.* 35. 83. Terra lavorare degno, orrevile, e utile è.

ORREVOLE. *Add Orrevole*. Latin. *honorabilis, splendidus*. Gr. τιμητος, λαμπρος. *Bocc. introd.* 20. De' quali non gli orrevoli, e cari cittadini, ma una maniera di beccamorti, ec. sottentravano alla bara. *E nov.* 7. 4. Avendo seco portate tre belle, e ricche robe ec. per comparire orrevole alla festa. *E nov.* 42. 2. Fu una bellissima giovane chiamata Gostanza d'assai orrevoli genti dell'isola nata. *Dant. Inf.* 4 Ma non sì, ch' io non discernessi in parte, Ch' orrevol gente possedea quel loco. *Cron Morell* 221. Con belli abituri, e grandi di sale, e camere orrevoli a gran signori. *E* 227. E' e' ebbe buona dota circa di lire cinquecento, e questo è segno, ch'ell'era di orrevoli genti.

ORREVOLEZZA. *Onorevolezza, Nobiltà, Splendidezza, Magnificenza, Riputazione*. Latin. *splendor, nobilitas, generositas*. Grec. λαμπρότης, εὐγένεια, γενναιότης. *Bocc. nov.* 13. 8. Disse loro qual fosse l'orrevolezza del padre stata. *E nov* 55 5 Le quali cose non sogliono altrui accrescer punto d'orrevolezza. *Com Inf* 8 La quale eccellenzia l'arrogante crede avere in se per beni alcuna volta di fortuna, delle quali hae copia, alcuna volta per beni dati dalla natura, come bellezza, e valore in arme, orrevolezza di sangue, fortezza di corpo ec.

ORREVOLISSIMAMENTE. *Superl. di Orrevolmente; Onorificentissimamente*. Latin. *honorificentissime*. Grec. μεγαλοπρεπέστατα *Pros Fior.* 6. 19 Se e mio senno fareste, niun mese trapasserebbe, in cui la solennità del giocondissimo ferragosto non fosse orrevolissimamente rinnovellata da voi.

ORREVOLISSIMO. *Superl. d' Orrevole Salv dial. amic.* 4. Girolamo Benivieni tra gli altri nostri orrevolissimo cittadino, ec dolore inestimabil sentì. *Tac Dav. stor.* 5. 375. Modo orrevolissimo è con l'armi lodare. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 4. Onde Catullo nobilissimo poeta, veggendo Nonio sedere in orrevolissimo magistrato, sdegnandosi, che a uomo sì vizioso toccassero così nobili ufizj, lo trafisse con un epigramma

ORREVOLMENTE. *Avverb. Onorevolmente*. Lat. *honorabiliter*. Gr. λαμπρῶς. *Bocc. nov.* 15 7 Ella era ancora assai giovane, di persona grande, e con bellissimo viso, vestita, ed ornata assai orrevolmente.

ORRIBILE. *Add. Che apporta orrore, Spaventevole*. Lat. *horribilis*. Gr. φοβερός. *Bocc. nov.* 15. 34. Con una boce grossa, orribile, e fiera disse. *E nov* 28 27. Ferondo tornò nella sua villa, dove chiunque il vedea, fuggiva, come far si suole dalle orribili cose. *Petr. son.* 199. Ch'è nel mio mare orribil notte, e verno. *Dant. Inf.* 3. Diverse lingue, orribili favelle. *E* 33. Ed io senti' chiavar l'uscio di sotto All'orribile torre. *Vit. SS. Pad.* 2. 83. Parevagli di vedere uscire d'un certo luogo un dragone molto orribile, e forte.

§. *Per Abbominevole, Ignominioso*. Latin. *turpis, ignominiosus*. Grec. αἰσχρός, ἄτιμος. *Lab.* 113. Dove esse, vergognandosene, nascondono gli orribili strumenti, li quali a tor via i loro superflui umori adoperano. *Dant. Inf.* 3. Che qui staranno come porci in brago, Di se lasciando orribili dispregi. *Vit. SS. Pad.* 2. 265. Rispondendo quella, che per nullo modo il potrebbe confessare, e che non credeva, che uomo il potesse patire d'udire, sì era orribile.

(L) ORRIBILEMENTE. *Vit. SS. Pad.* 1. 205. E andando a vedere costui sì orribilemente enfiato, che 'l minor dito, ec. volgevano gli occhi per l'orrore della sua vista.

ORRIBILISSIMAMENTE. *Superl. d' Orribile. Stor. Eur.* 1 4. Dopo una orribilissima strage dell'una, e dell'altra gente ec. rimasero gli Unni al fine vincitori. *Sannaz. Arcad pros* 10. Si sentono subito strepiti orribilissimi fatti divinamente in quel luogo da non veduti spiriti.

ORRIBILITÀ, ORRIBILITADE, e ORRIBILITATE. *Orrore, Spavento, Eccessiva paura*. Latin. *horror*. Grec. φρίκη. *Sen. Pist.* Il leone salvatico, e fiero è tale, chente la natura il creò, che per la sua fierezza è più bello; il quale l'uomo non osa riguardare senza orribilitade. *Serm. S Agost.* Secondo che io mi penso, vorrebbe l'uomo innanzi passare per lo mezzo di un gran fuoco, che vedere tante orribilità. *Declam. Quintil. C.* Tu trovasti l'orribilitade somigliante alle maravigliose favole.

§. *Per similit. Cr.* 4. 48. 9. Il vino grave, e orribile odore avente è pessimo, imperocchè per orribilità del suo odore, e gravità al cerebro nuoce.

ORRIBILMENTE. *Avverb. Con orrore, Spaventevolmente*. Lat. *horribiliter*. Gr. φοβερῶς. *Petr. cap.* 8. Che di se, e dell'arme empiè lo speco In mezzo il fuoco orribilmente voto. *Dant. Inf.* 5. Stavvi Minos orribilmente, e ringhia. *Bocc. introd.* 5. Quasi nel principio della primavera dell'anno predetto orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti, ed in miracolosa maniera a dimostrare.

(L) ORRIBOLE. *Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 19. Orribile, e orribole; profittabili, e profittaboli, che si leggono appo gli antichi, e spenti non sono in tutto nella voce del popolo.

ORRIDETTO. *Dim. d' Orrido*. Latin. *horridulus, asperior*. Grec τραχύτερος. *Salvin pros Tosc.* 2. 165. Siccome dal pattume d' Ennio sapeva il giudizioso Virgilio ripescar perle, così tra quelle rozze pronunzie, ec. e in quelle maniere di dire orridette talora, anzi che no; ec.

ORRIDEZZA. *Orrore*. Lat *horror*. Gr. φρίκη. *Albert.* 2. 45. La vendetta, la guerra, e la battaglia, sono da essere avute in orridezza. *E* 2. 48. Qui non si dee trattare dello giudicio divino, nè dell'orridezza della ragione, ma della benignità della pace.

ORRIDO. *Add. Orribile, Spaventevole*. Lat. *horridus* Gr. φοβερός. *Bocc. introd.* 3. Questo orrido cominciamento vi fia non altrimenti, che a' camminanti una montagna aspra, ed erta, presso alla quale un bellissimo piano, e dilettevole sia riposto. *Amm. ant* 23 4. 5. Nell'Inferno sarà ec. orrida visione di demonj. *Lor. Med Com.* 196 Svegliato quasi d'un dolce pensiero, che prima lo teneva occupato, dalla nuova offensione delle lagrime, quasi come uno, che dorma, da una nuova, e orrida voce svegliato.

ORRIFICO. *V A Onorifico. Vit. SS. Pad* 2 403 Pervenne a un prato molto dilettevole pieno di molti, belli, e orrifichi fiori.

(L) ORRIGINALE *Passav.* 178. Sono tre maniere de' peccati: l'una è il peccato orriginale. *E* 179. Peccando, e perdendo l'orriginale giustizia. *E* 180. Traiamo l'orriginale corruzione, contraria alla orriginale giustizia. *E così sempre alle pag* 179 180. 181. 182. 183. 184 185 186. 204. 205.

(L) ORRIGINALMENTE. *Passav.* 180. Questo peccato della viziata natura, dal principio della natura orriginalmente tradotto, e derivato. *Questo luogo è riferito alla V. Originalmente; ma la ottima edizione di Firenze* 1725 *ha Orriginalmente.*

ORRORE. *Spavento, o Eccessiva paura, che nasce da male, che sia quasi presente*. Latin. *horror*. Grec. φρίκη. *G. V.* 11. 3 14. Or non avemo noi in orrore a dire quelle cose? *Amm. ant.* 13. 1. 8. L'orrore della morte, lo pericolo del giudicio, la paura dello 'nferno mai dagli occhi del cuor tuo non lasciar dilungare. *Sal. Catell. R* Quivi è poi una camera fatta ad arcora, e a volte di pietra oscura, di tenebre, e di mala puzza ripiena, e a vederla è un orrore. *Vit. SS. Pad* 2. 289. La qual cosa vedendo quella misera diventò tutta rigida come pietra per orrore.

§. I. *Orrore, per Oscurità, o Tenebrosità*. Lat. *obscuritas, horror*. Grec. σκότος. *Petr. son.* 143. Raro un silenzio, un solitario orrore D' ombrosa selva mai tanto mi piacque. *E son.* 235. Poichè la vista angelica serena Per subita partenza in gran dolore Lasciato ha l'alma, e 'n tenebroso orrore, Cerco, parlando, d'allentar mia pene. *Bemb. Asol.* 1 12 Col mormorio dell'acque, che c'invitano a ragionare, e coll'orrore di quest'ombre, che ci nascondono, disponti tu a dir quello, che a più giova, che ai ragioni.

§. II. *Per Abbominazione*. Lat. *abominatio, detestatio*. Grec. ἀτιμία, μῖσος. *Pass.* 64. La penitenzia schifa l'avarizia, e ha in orrore la lussuria. *Vit. SS. Pad* 2. 322. Credo veramente, che ti venga puzza, e orrore di tanti mali.

ORSACCHINO. *Dim. d' Orsacchio. Ninf. Fies.* 104. Se tu pur fuggi, tu se' più crudele, Che non è l'orsa, quando ha gli orsacchini. *Morg.* 13. 68. Diceva, esser vorrebbe un orsacchino. *E* 19. 29 Alcuna volta bizzarri orsacchini. *Bern Orl.* 1. 15. 2. Siccome una ferita arrabbiata orsa, A cui son stati tolti gli orsacchiui.

ORSACCHIO. *Dim. d' Orso*. Latin. *parvus ursus*. Grec. μικρὸς ἄρκτος.

Petr. son. 82 L'orsa rabbiosa per gli orsacchi suoi. *Burch.* 2. 67. Ed io pappava allor, com' un orsacchio. *Morg.* 27. 34 E parea, quando l'orsacchia accanita Abbatte i rami, e sforza le ritorte.

ORSACCHIOTTO. *Accrescit. d' Orsacchio Orso non molto grande. Alleg.* 222. Scese una volta un orsacchiotto al piano

ORSATA. *Affoltata di parole poca intese, a mena conclud atl. Buon Tanc.* 1 4 Questi intermedj, e queste lor cocchiate, Che non s'intendon, mi paion orsate

ORSATTO. *Orsacchio*. Latin *parvus ursus*. Grec *μικρὸς ἄρκτος*. *Dant. Inf.* 19 E veramente fui figliuol dell' orsa, Cupido sì per avanzar gli orsatti, Che su l'avere, e qui me misi in borsa. *Ciriff. Calv.* 1. 3. Talvolta portò lor bizzarri orsatti.

ORSICELLO. *Orsacchino*. *Cavalc. Med cuor.* Scontrarsi con una orsa turbata, e irata, che avesse perduti i suoi orsicelli.

ORSINO. *Add. D'orso*. Lat. *ursinus*. Gr. *ἀρκτικός*. *Cr.* 6. 60 1. Contro alle fredde aposteme, si prenda la detta erba tutta colle sue tumorositadi, e si pesti con sugna orsina.

ORSO *Animal notissimo*. Lat. *ursus* Grec. *ἄρκτος*. *Bocc. nov.* 32. 25. Noi facciamo oggi una festa, nella quale chi mena un uomo vestito a modo d' orso, e chi a guisa d' uom salvatico *E nov.* 43 8 La qual tuttavia gli pareva vedere o da orsa, o da lupo strangolare. *Pallad.* Alcuni serbano la sugna dell' orso dibattuta con olio, e quando elli debbono potare, ungono con questo i segoli. *Dant. Inf.* 19. E veramente fui figliuol dell' orsa. *E* 26. E qual colui, che si vengiò con gli orsi, Vide 'l carro d' Elia al dipartire. *Petr. canz.* 11. 6. Orsi, lupi, leoni, aquile, e serpi Ad una gran marmorea colonna Fanno noia sovente, ed a se danno. *E son* 82. L' orsa rabbiosa per gli orsacchi suoi ec. Rode se dentro, e i denti, e l' unghie indura. *E son.* 242. Accenderei d' amore, Non dico d' uomo, un cuor di tigre, o d' orso. *Franc. Sacch. Op. div* 89. Orso è un animale, che molto mangia lo mele, e quando vuole trarre lo mele dell' arnie, l' api, come è di loro usanza, tutte gli si gittano addosso, e pungonlo; allora l' orso abbandona il mele.

§. I. *L' orso sogna pere, o simili; proverb. che si dice quando Alcuno s' immagina cosa, ch' e' desideri sommamente*. Latin. *Qui amant, sibi somnia fingunt, Sperant omnes, quae cupiunt nimis*. *Bellinc. son.* 166 L' orso disse anche, e' fia dimolte pere, Veggendo ben fiorito il pero il Maggio. *Malm.* 8. 65. Oh baccellaccio l' orso sogna pere.

§. II *Leva le pere, ecco l' orso; proverb. con cui s' avvertisce d' Aver cura d' alcuna cosa, quando sopravviene il pericolo di perderla*.

§. III. *Lasciar le pere in guardia all' orso; e simili; vale Fidar checchessia a chi n' è avido* Latin *ovem lupo committere*. Grec *τὸν λύκον τὴν ὄιν*. *Ciriff. Calv.* 3. 84 L' orso è qui posto a guardia delle pere.

§. IV *Menar l' orso a Modena; proverb che vale Mettersi a impresa da non ne trarre onor, nè guadagno*. *Cecch Sersig.* 1 2 Io ho tolto a menar l' orso a Modana. *Fir. disc. lett.* 322. A dirti il vero, mi par, secondo che si dice, che egli abbia tolto a menare l' orso a Modena.

§. V. *Non ischerzar coll' orso, modo proverb. con cui si avvertisce altri a Non mettersi a imprese pericolose*. *Franc. Sacch. nov* 150. Non ischerzare con l' orso, se non vuogli esser morso.

§. VI. *Vender la pelle dell' orso, vale Disporre d' alcuna cosa, prima ch' ella sia in tuo potere*. *v. Flor.* 255 *Cecch. Mogl* 1. 2 E bisogna pigliar prima quest' orso, E poi vender la pelle.

§ VII. *Esser come l' orso, cioè Goffo, e destro*. *Cecch. Corred.* 2. 2. E come l' orso, e' par goffo, e destro

§. VIII. *Andare a veder ballar l' orso; modo basso, e vale Morire*. Lat. *diem suum obire*. Grec *τελευτᾶν* *Salv. Granch* 3. 13 Questi n' andò a notar 'n un golfo, e quegli Da una torre a vedere ballar l' orso.

§. IX *Pigliar l' orso, vale Imbriacarsi*. Latin. *inebriari*. Grec. *μεθύσκεσθαι*. *Cant Carn. Paol Ott.* 42. E qualcuno anche ha preso Orsi, e bertucce standosi a sedere *Matt. Franz. rim. burl* 2. 159. Avendo già dato di morso Ad una pesca, e sopravi bevuto Certo Montepulcian da pigliar l' orso.

§. X *Orse, si dicono quelle due Costellazioni, che son vicine al polo artico, una delle quali s' appella Orsa maggiore, e l' altra Orsa minore*. Latin. *helice, cynosura*. Grec. *ἄρκτος*. *Dant. Par* 2. Minerva spira, e conducemi Apollo, E nuove Muse mi dimostran l' orse.

§. XI. *Orso, si dice anche uno Strumento di pietra, con che si puliscono i pavimenti, e in ispazie quelli delle stufe*.

ORSOIO. *La Seta, che serve a ordire*.

§. *Per similit. Orditura*. Lat. *textura*. Grec *ὕφασμα* *Red. Ins.* 78 Di quello si serve per primo filo dell' orsoio della futura sua tela.

ORSU'. *Avverb. Or via*. Latin. *eja age* Grec. *ἄγε δή* *Fir. As.* 68 Orsù, giovani, assaltiamo virilmente, e con allegra fronte questi dormiglioni *E* 80. Orsù io posso adunque annoverare questa prima boria delle mie virtù, a comparazione d' una delle dodici di Ercole. *Ambr. Bern.* 1 3. Orsù lasciamo Le cirimonie, e udite.

ORTACCIO *Peggiorat d' Orto*. *Ricett Fior* La rombice cresce per lo più negli ortacci mal coltivati

ORTAGGIO *Erbaggio*. Lat. *olera*. Gr. *λάχανα* *Vett Colt.* 3 Persone sì onorate, e di tanta dottrina non hanno avuto a vile di celebrare questi ortaggi *Fir As* 92 Un certo giovane, secondo il mio giudicio, quell' ortolano, al quale io aveva poco avanti guasti tutti gli ortaggi, accortosi di sì gran danno, con un buon bastone se n' era corso alla volta mia.

ORTALE. *V. A. Orto* Latin. *hortus*. Grec. *κῆπος*. *M V.* 9 79 Ne condussono tra gli ortali dentro, ed a piè delle mura, ec. e non presono avviso, che' detti ortali erano tutti affossati, e sanza vie spedite, che mettessono nelle strade maestre.

ORTEFICA. *Sorta di male, che fa chiazze nella pelle*. *Malm* 6. 54. V' è il fior di rosolia, e più rosoni D' orteſica, vaiuolo, e pedignoni.

ORTENSE. *V. L. Add. D' orto*. Lat. *hortensis* Gr *κηπευτικός*. *Libr. Masc.* Sono alquanti, che tolgono una libbra di lauro di foglie tenere, e altrettanto di abrotano ortense. *Libr. cur. malatt.* Adopera la menta ortense, che fa molto buono.

ORTICA *Erba nota di più spezie, la quale pungendo con sue piccolissime, e acutissime spine, depone un liquore velenoso, che cagiona dolore, e cocciuola*. Lat. *urtica*. Gr. *ἀκαλήφη*. *Cr.* 6. 133 L' ortica è detta, imperocchè il suo toccamento riscalda la mano, imperocchè è di natura ignea, come dice Macrobio; ed è di due maniere, l' una è pugnente, e l' altra è morta, la qual non pugne. *Bocc. concl.* 9. Niuno campo fu mai sì ben cultivato, che in esso o ortica, o triboli, o alcun pruno non si trovasse mescolato tra l' erbe migliori. *Bern. Orl.* 3 5. 2. E sempre qualche documento buono Sia coperto co' pruni, e coll' ortica.

§. I. *Per similit. Dant. Purg* 31. Di pensier sì mi punse ivi l' ortica. *But. ivi:* L' ortica, cioè lo rimordimento della coscienza, che cuoce, come fa l' ortica, quando pugne. *Dittam.* 1. 2. Ma pur non punse sì la dolce ortica, Ch' io non tornassi a quel disio proposto. *Fiamm.* 2. 2. Con più pungente ortica s' ingegnò d' affligger l' anima mia.

§ II. *Esser conosciuto come l' ortica si dice in modo proverb. di quella Persone, le tristizia, e magagna delle quali sono conosciute; lo che anche si dice: Ti conosco mal' erba*. *V* ERBA §. V. *Pataff* 3. E conoscoli, sì cui disse all' ortica, *Ciriff Calv* 1. 16 Tanto, ch' al buio il povero Avveduto Sarà, come l' ortica, conosciuto.

ORTICELLACCIO. *Peggiorat. d' Orticello* *Zibald. Andr.* Si tratteneva in un suo orticellaccio mal coltivato.

ORTICELLO. *Dim. d' Orto*. Latin. *hortulus* Grec. *κηπίον*. *Ninf. Fies.* 132. Omè omè più volte gridava Sì forte, che agli orecchi que' sermoni Della sua madre venne, che si stava Nell' orticello allato alla casetta. *Cr.* 1. 7. 4. Vi si conserverà ancora l' orticello del signore, e la multitudine delle api sanza lesione. *Vit. SS. Pad* Aveva io un tempo un orticello presso al mio monistero, nel quale per li frati pellegrini faceva poner dell' erbe.

ORTICHEGGIARE. *Percuotere, e Pungere altrui coll' ortica*. Lat *urtica pungere* *Franc Sacch. nov.* 111 Colse, che ve n' avea presso, parecchi gambi d' ortica ec. e va verso la sua comare, dicendo: Comare mia, vuo' tu, che io la vada a orticheggiare, sì ch' ella si levi? *E appresso:* La madre sentendola dicea: orticheggiala, orticheggiala, frate Stefano *E appresso*. E finalmente avendola orticheggiata per questa maniera, ec dice alla comare. ognora ch' ella non si leva, chiama pur me, e vedrai come io la orticheggerò

ORTICHETTO *Luogo piantato d' ortica* *Car. lett.* 1. 21 Rispose Pippetto: quell' ortícheto, dove è su quel piè di sambuco.

ORTICINO. *Dim d' Orto*. Lat. *hortulus* Gr *κηπίον* *Libr. Dicer.* Contento appieno dell' erbe del suo povero, e angusto orticino

(I.) ORTINO. *Vit SS. Pad.* 2. 291. Avvegnachè egli perdesse ogni possessione, pur gli rimase un ostino per stedere.

ORTO. *Campo chiuso, il qual si coltiva a erbe buone a mangiare.* Lat. *hortus*. Grec. κῆπος. *Bocc. nov.* 21. 4. Quando lo lavorava alcuna volta l'orto, l'una diceva: pon qui questo; e l'altra: pon qui quello. *E num.* 10. Se voi mi metterete costà entro, io vi lavorrò sì l'orto, che mai non vi fu così lavorato. *Pallad.* Alcuni fanno andare dintorno all'orto, contro' bruchi, una femmina, che abbia suo tempo, scinta, scapigliata, a piedi scalzi. *E appresso:* Alcuni stendono in più luoghi nell'orto granchi di fiume mtti in pali. *G. V.* 4. 7. 6. Chiudevano le borgora con giardini, e ortora, che v'erano dietro. *Cr.* 9. *proem.* 1. Trattato è di sopra del cultivamento de' campi, delle vigne, ortora ec.

§. I. *Per similit. Dant. Par.* 12. Domenico fu detto, ed io ne parlo, Sì come dell'agricola, che Cristo Elesse all'orto suo per aiutarlo. *E appresso.* Di lui si fecer poi diversi rivi, Onde l'orto cattolico si riga.

§. II. *Questa non è erba del tuo orto; modo proverb. Varch. Ercol.* 101. Quando alcuno dice alcuna cosa, la quale non si creda esser di sua testa, ma che gli sia stata imburchiata, sogliono dire: questa non è erba del tuo orto. *v.* ERBA §. III.

§. III. *Tu non lo caccereti dell'orto, si dice d'Uomo vile, e dappoco.* u. *Flor.* 337. *Pataff.* 8. E dell'orto quei tai non caccereti.

ORTO. *Nascimento, Oriente.* Lat. *ortus us, oriens.* Grec. γένεσις, ἀνατολή. *Dant. Purg.* 30. Che nè occaso mai seppe, nè orto. *E Par.* 9. Ad un occaso quasi, e ad un orto Buggea siede. *E* 11. Non era ancor molto lontan dall'orto. *But. Purg.* 18. Era tanto accesa (*la luna*) che il suo orto era quasi al terzo della notte. *Gal. Sist.* 129. Dal che ne seguirebbe mutazione circa gli orti, e gli occasi delle stelle fisse.

(L) ORTO. *V. L. Add. Nato. Franc. Sacch. rim.* 53. E 'l saggio cavalier senza apparenza Arnaldo, e Messer Bindo ciascun orto Da gli Altoviti.

(L) ORTODOSSO. *Petr. uom. ill.* 164. Anastasio, Ortodosso Imperadore. *Borgh. Vesc. Fior.* 571. Che non possano infettar la nettezza della Città, che significativamente chiamò Ortodossa.

ORTOGRAFIA. *Regola di bene scrivere.* Lat. *orthographia*. Gr. ὀρθογραφία. *Varch. Ercol.* 150. Ma io, affinchè meglio m'intendiate, l'userò, come si fa ortografia, cioè nella scrittura, e altre voci Greche, nella sua forma primiera, senza mutargli nome. *Salv. avvert.* 1. 1. 4. Quanto poi all'ortografia di quella copia, all'è siffatta, quale accennammo al lettore davanti al libro delle dette novelle. *E* 1. 3. 4. 6. Ora che dell'ortografia d'alcune parti del favellare checchessia si dicesse, richiederebbe forse l'ordine incominciato.

ORTOGRAFICO. *Add. Di ortografia. Salvin. pros. Tosc.* 2. 192. Questo segno solo già non aggiugnerebbe le differenze che passano tra queste due vocali, come una musical nota ortografica. *E* 255. Se alcuna troppo minuta ortografica cosa v'è dentro, condonatelo, Accademici virtuosissimi, alla mia professione.

ORTOGRAFIZZARE. *Servirsi dell'ortografia, Seguitare la regola dell'ortografia. Tav. Dav. Post.* 427. Contr' alla quale il semidotto, che troppo vuole ortografizzare, cacografizza.

ORTOLANO. *Quegli, che lavora, coltiva, e custodisce l'orto.* Latin. *olitor, hortulanus.* Gr. κηπουρός. *Bocc. nov.* 21. Era un buono omicciuolo d'un loro bellissimo giardino ortolano. *Lab.* 195. Io non avea in Firenze speziale alcuno vicino, nè in contado alcuno ortolano, che infaccendato non fosse. *Dant. Par.* 26. Le fronde, onde s'infronda tutto l'orto Dell'ortolano eterno, am'io cotanto. *Bern. Orl.* 2. 29. 3. Ha qualche volta un ortolano parlato Cose molto a proposito alla gente. *Cas. lett.* 73. Ognuno sarebbe grande ortolano per avere i fichi begli, e maturi.

ORTOLANO. *Uccelletto, che s'ingrassa ne' serbatoi, ed è boccone di molta stima.* Lat. *avis miliaria, hortulanus.* *Morg.* 25. 213. Posti a sedere, ecco giunto un piattello Di beccafichi, e di grassi ortolani. *Buon. Fier.* 5. *intr.* 3. Da Volterra i pruguoli, gli ortolani Là dal pian di Pistoia.

ORTOLANO. *Add. D'orto.* Latin. *hortensis.* Gr. κηπευτικός. *Cr.* 6. 44. 1. L'elta è calda nel terzo grado, e umida nel primo, ed ènne di due maniere, cioè ortolana, e camporeccia. *Volg. Mes.* L'isopo è di due ragioni; l'uno si appella isopo ortolano, ed è alto un mezzo cubito, ec.

OR VIA. *Particella comandativa, ed esortativa, e indica celerità, e prestezza; e vale Orsù, Spacciatamente, A' fatti.* Lat. *age.* Grec. ἄγε. *Bocc. nov.* 15. 6. Or via mettiti avanti, io ti verrò appresso. *E nov.* 77. 7. Or via dammi di quello, ch'e' va cercando.

ORVIETANO. *Spezie d'antidoto. Menz. sat.* 5. Me' gli starebbe un vaso d'orvietano ec. Per dichiararlo un busbo, un cerretano.

ORURA. *Oreria. Buon. Fier.* 2. 3. 4. Gli orefici riescon bene in ordine D'argenterie, d'orure, di gemme? *E* 3. 4. 7. A guisa d'una guglia fatta a gradi, Piena d'argenterie, piena d'orure. *E sc.* 13. E noi diciamo D'un gran bel carro d'orure, e d'argenti ito sozzopra.

ORZA. *Quella corda, che si lega nel capo dell'antenna del naviglio da man sinistra. Dant. Purg.* 32. Ond'ei piegò, come nave in fortuna, Vinta dall'onde or da poggia, or da orza. *But. ivi:* Orza è una fune, che tiene legato l'altro capo dell'antenna, e per questa orza dà ad intendere lo lato sinistro della nave, sicchè vuole dire, ora dall'uno lato, ora dall'altro. *Petr. son.* 147. Lo qual senza alternar poggia con orza ec. L'acqua, e 'l vento, e la vela, e i remi sforza. *Bemb. rim.* 29. Senza alternar di poggia, e d'orza Tutta lieta sen va spalmata nave. *Ciriff. Calv.* 1. 6. E cominciò a soffiar, talchè fa forza Col terzuolo alla fin caricar l'orza. *E* 3. 89. La nave di caviglia pur dell'orza, Per rimontare a vento, facea forza.

§. *Caricar l'orza, detto in gergo, per coprire la disonestà, vale Congiugnersi carnalmente. Bocc. nov.* 66. 9. Senza fare altrimenti motto, da una volta in su caricò l'orza con gran piacere della donna.

ORZAIUOLO. *Bollicina, che viene tra i nepitelli degli occhi.* Lat. *hordeolum, crithe.* Gr. κριθή. *M. Piet. Reg.* L'aglio fa nascer l'orzaiuolo nell'occhia.

ORZARE. *Andare a orza. Buon. Fier.* 4. 4. 24. Avvertire a trattar timoni, e vele, E poggiare, e orzar con giusto schermo.

§. *Per metaf. vale Contrastare, Fare ira o controversia.* Lat. *contendere.* Gr. ἁμιλλᾶν. *Buon. Fier.* 2. 4. 7. Lasciargli orzar fra lor m'è stato caro, Che sebben non gli ho intesi, a' modi loro Fra essi è dell'amaro.

ORZATA. *Bevanda fatta d'orzo cotto.* Lat. *ptisana.* Gr. πτισάνη. *Cr.* 1. 16. 4. La detta orzata a' sani in continuo uso chiarissimo, e perfettissimo sangue genera. *E num.* 5. L'orzata si fa in questo modo; L'orzo ben mondato si cuoce molto bene in acqua, e colasi per panno ec. *Demetr. Segn.* 111. Vecchia, e che non fa altro, che colle pianelle in piedi assorbir l'orzata.

§. *Orzata, per Lattata. Buon. Fier.* 4. 5. 16. Non vo', ch'ella volesse un'insalata, Ovvero una cipolla, o un ramolaccio, Quand'io l'ordino un brodo, o un'orzata. *E appresso:* O le studiam di far bene un brodetto, Preparare un'orzata, o un pan lavato. *Malm.* 7. 93. L'astante, che porgevagli l'orzata, Pur ne facava la sua quattrinata.

ORZATO. *Add. D'orzo, Mescolato con orzo.* Lat. *hordeaceus.* Gr. κρίθινος. *Dant. Conv.* 74. Questo sarà quello pane orzato, del quale si satolleranno migliaia, e a me ne soverchieranno le sporte piene.

ORZESE. *Sorta di vitigno. Soder. Colt.* 119. Il mammolo è buon vitigno per vino ec. siccome l'orzese, e la rinaldesca, e queste son ottime per far vino.

ORZO. *Biada nota.* Lat. *hordeum.* Grec. κριθή. *Pallad. Magg.* 1. Otto dì fiorisce il grano, e l'orzo. *E altrove:* Dilettasi l'orzo in terra sciolta, e secca, perocchè seminato in campo lotoso morrebbe. *G. V.* 10. 123. 2. Sempre si tenne a mezzo fiorino d'oro in piazza lo staio, tutt' ora col quarto orzo mescolato. *Coll.* 55. *Pad.* Ma egli è in signoria del mugnaio quello, ch'e' vuole, che si macini, o grano, o orzo. *Morg.* 21. 24. Rinaldo disse: al mio date orzo, e paglia, E poi si dice caval da battaglia.

§. I. *L'orzo non è fatto per gli asini; proverb. che vale, che Le cose scelte, e di pregio non son fatte pe' minuali.*

§. II. *Pur in proverb. Pataff.* 3. Mondagli l'orzo, ch'e' non è mattugio (*cioè: preparagli le cose delicate, ch'e' non è come le passere mattuge, che sono più rozze dell'altre*).

OS

OSANNA. *V. Ebr.* Lat. *osanna.* Gr. ὡσαννά. *Dant. Purg.* 11. Come del suo voler gli Angeli tuoi Fan sacrificio a te cantando osanna. *But. ivi:* Questo vocabolo osanna è vocabolo Ebreo, ed è interpetrato: fa' salvi. *E appresso:* Osanna è vocabolo composto *ab osi*, che è interpetrato *salvifica*, e *anna*, che è *interjectio deprecantis*, che tanto viene a dire, quanto *deh*; quasi dica: deh fa' salvi. *Dant. Par.* 8. Sonava osanna sì, che unque poi Di riedir non fui sanza disiro. *Varch. Ercol.* 162. Osanna, che vuol dire: salva, ti prego.

OSANNARE. *Cantare osanna*. *Dant. Par.* 28. Io sentiva osannar di coro in coro. *But. ivi*: Osannar, cioè, cantare osanna.

OSARE. *Ardire, Avere ardimento*. Lat. *audere*. Gr. τολμᾶν. *Bocc. nov.* 21. 12. Io non so, se tu t' hai posto mente, come noi siamo tenute strette, nè che mai qua entro uomo alcuno osa entrare. *E nov.* 97. 13. Io non l' oso scovrir, se non a voi. *Dant. Inf.* 15. I' non osava scender della strada. *Petr. cap.* 10. Vidi Ippia il vecchierel, che già fu oso Dir: i' so tutto. *Serd. stor.* 1. 5. Se alcuno con temerario sforzo avesse osato di passarlo, dicevano, che non era più per ritornarsene a casa.

[L] OSBERGO. *Usbergo*. *Dant. Inf.* 28. La buona compagnia, che l' uom franchezzia sotto l' osbergo del sentirsi pura. *Questo esempio è tratto dal Vocabolario alla V.* Franchezziare. *Questo istesso mutata la lettera* O in U *è riferito dal Vocabolario medesimo alla V.* Usbergo. *Borgh. Monet.* 238. E questa non di quelle conseguenze ec. che io ora appena ardirei di proporre, se non mi spignesse da una parte l'obbligo della impresa materia, e mi assicurasse dall' altra, e (per usare le parole del Poeta) mi francheggiasse l' osbergo del sentirmi puro dell' animo dentro, e copioso di molti, e chiari testimonj di fuori, sicchè si può quasi toccare con mano.

OSCENAMENTE. *Avverb. Con oscenità*. Lat. *obscene*. Gr. αἰσχρῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Negli anni più freschi si governano molto oscenamente.

OSCENISSIMO. *Superl. d' Osceno*. *Segn. Pred.* 3. 5. Quasichè nulla un cavaliere venga a perdere mai d' onore in frequentare, benchè ammogliato, oscenissimi lupanari.

OSCENITÀ, OSCENITADE, e OSCENITATE. *Disonestà, Lascivia*. Latin. *obscenitas*. Gr. αἰσχρότης. *Segn. Pred.* 1. 13. Non più sì tardi a smorbar tante oscenità. *E* 4. 1. La lor anima giornalmente nutriscono ec. di lezioni impastate d' oscenità.

OSCENO. *Add. Disonesto*. Latin. *obscenus, inhonestus*. Gr. αἰσχρὸς, ἀσελγής. *Fr. Giord. Pred. R.* La rea femmina segli fece incontro con atti baldanzosamente osceni. *Libr. Son.* 39. Vivendo questo mostro tanto osceno, Che col dente arrabbiato ognuno afferra.

OSCURABILE. *Add. Che può oscurarsi*. *Pros. Fior.* 6. 72. Per l' altissima luce della virtù, ec. l' umano intelletto, che senza lei in ombra cieco s' addormirebbe, la sua natural bellezza scoprendo, di splendore non oscurabile d' avanti a quella locato sempre riluce.

OSCURAMENTE. *Avverb. Con oscurità*. Latin. *obscure*. Gr. ἀδήλως. *Tes. Br.* 7. 14. Non ha differenza dal dire al tacere nel rispondere oscuramente. *Tratt. Consol.* Meglio è tacere, che oscuramente parlare.

OSCURAMENTO. *L' oscurare*. Latin. *obscuratio*. Grec. σκότωσις. *Tes. Br.* 2. 46. E ch' ella sia minore di lui, e della terra, è provato certamente per gli oscuramenti dell' uno, e dell' altro. *E appresso*: L' oscuramento del sole non può essere, se non a luna nuova; e l' oscuramento della luna non puote essere, se non da che è piena, e ritonda.

OSCURARE. *Fare oscuro, Tor la luce, e lo splendore*. Latin. *obscurare; lucem adimere*. Gr. σκοτίζειν. *Petr. cap.* 3. Simile nebbia par, ch' oscuri, e cuopra Del più saggio figliuol la chiara fama.

§. *E in sentim. neutr. pass. e talora colle particelle sottintese, vale Divenire oscuro*. *Pass.* 327. Che il sole si levi la mattina, e ch' egli oscuri, quando la luna s' interpone. *Bemb. Asol.* 3. 206. Quivi nè seccano l' erbe, ec. nè si turba il mare, nè si oscura l' aere, nè riarde il fuoco.

(*) *Fr. Giord.* 180. Lo 'ntendimento oscura per l' ignoranza, e la volontà per lo malo affetto del peccato.

OSCURATO. *Add. da Oscurare*. Lat. *obscuratus*. Grec. σκοτωθείς. *Esp. Salm.* Illumina il mio intelletto oscurato mediante il mio peccato. *Franc. Sacch. rim.* 46. Come poss' io riprendere i minori, Quando li padri dell' umana gente Con oscurata mente Esemplo danno, ch' ogni sede cade?

OSCURATRICE. *Verbal. fem. Che oscura*. Lat. *obscurans*. Gr. ἡ σκοτίζουσα. *Pros. Fior.* 6. 69. Il vedere al presente ogni dubbiezza nell' aspetto vostro clarificata, e disciolta ogni nebbia oscuratrice della mia mente, a questo palesarvi mosso mi ha.

OSCURAZIONE. *Oscuramento*. Latin. *obscuratio*. Grec. σκότωσις. *But. Par.* 2. 1. Si manifesterebbe nell' eclissi, cioè nell' oscurazione, che avviene al sole, quando lo corpo lunare s' interpone sopra li capi nostri tra lui, e noi. *Guid. G.* 11. Quindi si trae, che l' oscurazione del sole non si legge, che mai venisse ec. *Lor. Med. Com.* 204. Non che gli occhi per questa oscurazione ne diventassono manco belli, ma splendevano agli altrui occhi, come suole il sole.

OSCURETTO. *Dim. d' Oscuro, Oscuriccio*. Latin. *subobscurus*. Gr. ὑπο σκοτεινός. *Borgh. Col. milit.* 431. In quei, che soggiugne, lo mostra, sebben con parole in parte alquanto oscurette.

OSCUREZZA. *Oscurità*. Latin. *obscuritas*. Grec. σκότος. *Varch. Ercol.* 23. La brevità genera il più delle volte oscurezza, e la lunghezza fastidio. *Tolom. lett.* 2. Quella oscurezza poi, la quale nasce dalle cose, di che si ragiona, e dalla dottrina, non è degna di riprensione. *E appresso*: Come fece Eraclito, il quale per l' oscurezza del suo parlare fu chiamato da' Greci σκοτεινός.

OSCURICCIO. *Add. Alquanto oscuro*. Lat. *subobscurus*. Gr. ὑποσκοτεινός. *Gell. lett.* 2. *lez.* 7. Secondo ch' ei discerneva per quel lume così fosco, ed oscuriccio.

OSCURISSIMO. *Superl. d' Oscuro*. Lat. *obscurissimus*. Grec. σκοτεινότατος. *Bocc. nov.* 17. 7. Perciocchè oscurissimo di nuvoli, e di buia notte era il cielo. *E nov.* 26. 15. La camera era oscurissima, di che ciascuna delle parti era contenta.

§. *Per metaf.* *Coll. SS. Pad.* Quello oscurissimo serpente non troverrà in te luogo da nascondersi [*cioè: bruttissimo, e sozzo*]. *Bemb. Asol.* 1. 17. Amore ec. da soverchia lascivia, e da pigro ozio degli uomini, oscurissimi, e vilissimi genitori, nelle nostre menti procreato, nasce da prima quasi parto di malizia, e di vizio [*cioè: di non chiara qualità, ignobili*].

OSCURITÀ, OSCURITADE, e OSCURITATE. *Buio, Tenebrosità; Contrario di Chiarezza, e Splendore*. Latin. *obscuritas, caligo*. Grec. σκότος. *Vit. Plut.* Una sera, che faceva forte tempo, e grande oscurità. *Tes. Br.* 2. 46. Perocchè la terra è maggiore, che la luna, non ha il sole quella oscuritade per tutta la terra, se non intanto come l' ombra della luna puote coprire, e contrastare a' raggi del sole.

§. *Per simili.* *Lab.* 19. Quasi dagli occhi della mente ogni oscurità levatami, intanto la vista di quelli aguzzati rende chiara [*cioè: ignoranza*].

(V) OSCURITO. *Oscurato*. *Stor. S. Onof.* 145. Guarda, che l' anima non venga oscurita nelle tenebre del dimonio.

OSCURO. *Sust. Oscurità, Buio*. Latin. *obscuritas, caligo*. Grec. σκότος. *Dant. Inf.* 24. Io era volto in giù, ma gli occhi vivi Non poteano ire al fondo per l' oscuro. *Bocc. nov.* 80. 13. Il quale, come alquanto fu fatto oscuro, là se n' andò.

OSCURO. *Add. Tenebroso, Privo di lume*. Latin. *obscurus*. Grec. σκοτεινός. *Petr. canz.* 5. 1. Lo qual, per mezzo questa oscura valle ec. La condorrà da' lacci antichi sciolta Per drittissimo calle. *E son.* 112. I' vidi amor, che' begli occhi volgea Soave sì, ch' ogni altra vista oscura Da indi in qua m' incominciò a parere. *Dant. Inf.* 1. Nel mezzo del cammin di nostra vita Mi ritrovai per una selva oscura. *E* 9. Quello è 'l più basso luogo, e 'l più oscuro. *Bocc. nov.* 15. 17. Astutamente quella menò per lunga infino alla notte oscura. *E nov.* 26. 13. Aveva costei nella casa, ove il bagno era, una camera oscura molto.

§. I. *Per metaf.* *Petr. son.* 143. Scacciando dell' oscuro, e grave cuore Colla fronte serena i pensier tristi [*cioè: maninconico, e travagliato*]. *Franc. Sacch. Op. div.* Finirono la sua vita, e tutti d' oscura morte [*cioè: brutto, miserabile*].

(*) *Metaf. Ignorante*. *Fr. Giord.* 180. Saràe alluminato di tutte le grandi cose; ma un poco forse sarà oscuro, che non saprà forse le scienze, o Geometria ec.

§. II. *Oscuro, per Nero, Lugubre*. *Bocc. nov.* 27. 44. La taciturnità stata per lo fresco dolore rappresentato ne' vestimenti oscuri de' parenti di Tedaldo. *Dant. Inf.* 4. Queste parole di colore oscuro Vid' io scritte al sommo d' una porta.

§. III. *Per Difficile a intendersi, Occulto, Nascoso*. *Petr. cap.* 2. Mossemi 'l lor leggiadro abito strano, E 'l parlar peregrin, che m' era oscuro. *Dant. Par.* 4. Questo m' invita, questo m' assicura Con riverenza, donna, a domandarvi D' un' altra verità, che m' è oscura.

§. IV. *Oscuro, per Ignobile, Non conosciuto*. Lat. *ignobilis, obscurus*. Gr. δυσγενής, ἄσημος. *Bocc. vit. Dant.* 220. Antico cittadino, nè d' oscuri parenti nato, quanto per virtù ec. meritasse, assai il mostrano ec. le cose, che da lui fatte appaiono.

OSCURO. *Avverb. Oscuramente*. Latin. *obscure*. Gr. ἀδήλως. *Bocc. nov.* 63. 1. Non seppe sì Filostrato parlare oscuro delle cavalle Partice, che l' avvedute donne non se ne ridessono. *Albert. cap.* 2. Niuna differenza è, se l' uomo, quando è domandato, neghi, o taccia, od oscuro risponda.

(L.) *Oseg Uccelli Rim. ant. Fr. Guitt.* 388. *Vedi la nota*. 81. *Guitt. lett.* Volan per aire oseg de molte guise.

(L.) *O sia. Lo stesso, che O particola separativa. Com. Purg.* 14. Consorto viene a dire compartecipe o sia di sangue, o sia di pericolo, ec. *Borgh. Col. Milit.* 448. Negarono di volere opporsi: ec. o sia a torto, o a ragione, non esser questo giudizio loro.

OSO. *V. A. Add. Audace, Ardito.* Lat. *audens*. Gr. τολμῶν. *Dant. Par.* 14. Forse la mia parola par troppo osa. *G. V.* 10. 118. 1. Doveva esser capo uno Giovanni dei Sega da Carlone, oso fante, e ardito. *M. V.* 9. 85. Or dunque posate, mortali, e non siate troppo osi.

OSPE. *V. L. Ospite*. Latin. *hospes*. Gr. ξένος. *Fr. Iac. T.* 6. 29. 7. Si compiacque darmi canto, E farsi ospe in casa mia.

OSPEDALE. *Spedale*. Latin. *nosocomium*. Grec. νοσοκομεῖον. *Franch. Sacch. Op. div.* 59. Venne a tanta miseria, che in uno vile ospedale ec. finì la vita sua.

OSPEDALITÀ, OSPEDALITADE, e OSPEDALITATE. *V. A. Ospitalità*. *Vit. SS. Pad.* 2. 154. Li quali umilmente, e con gran caritade servano l' ospedalitate, cioè ricevono pellegrini, e poveri.

OSPITALE. *Sust. Ospizio*. Lat. *hospitium, xenodochium*. Grec. ξενὼν κατάλυμα, ξενοδοχεῖον. *Borgh. Vesc. Fior.* 492. Tutte avevano accanto una casa, che serviva per albergo, e trattenimento de' forestieri, o vogliamo dire ec. ospiti, che osti ancora dissero i primi Romani, onde pigliarono poi queste case appresso di noi il nome d' ospitali, e talune di ostali.

OSPITALE. *Add. Che usa ospitalità*. Latin. *hospitalis*. Grec. φιλόξενος. *Serd. stor.* 6. 439. Non amano i forestieri, e, come si è detto, non tengono stretta domestichezza con essi, nè sono punto ospitali. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. La cortesia degli uomini Molto ospitali in ricovrando altrui, Ove la discrezion non l' accompagni, Si converte in fastidio. *Varch. stor.* 10. 326. Fuor di questo sono civili uomini, e molto ospitali, e cortesi.

(L.) *In altro senso*. *Borgh. Vesc. Fior.* 493. Cosa simile a que' simboli, e tessere dagli antichi dette ospitali.

OSPITALITÀ, OSPITALITADE, e OSPITALITATE. *Liberalità nel ricevere i forestieri*. Latin. *hospitalitas*. Grec. φιλοξενία. *Tratt. Consigl.* Lot ec. riceveva i poveri, e guardava ospitalità. *E appresso*. Disse santo Paulo: non lasciare mente ospitalità, perciocchè molti uomini hanno piaciuto a Dio. *E altrove*: Ospitalità vale meglio, che astinenza, o altro lavoro. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Ebbe la virtù della caritevole ospitalità. *Vit. SS. Pad.* 2. 139. Detti, e ammaestramenti de' santi Padri dell' astinenzia, e ospitalitade. *E altrove*: In un altro monistero trovammo così ferventemente compiere l' opera ec. della ospitalità ec. *Demetr. Segn.* 67. Perciocchè nè Ulisse, nè chi legge s' aspetta un dono di ospitalità così fatto.

OSPITALMENTE. *Avverb. Con ospitalità*. Lat. *hospitio*. *Fr. Giord. Pred. R.* Il buon uomo ricevette ospitalmente quelli pellegrini.

OSPITE. *Quegli, che alloggia il forestiero, e 'l Forestiero medesimo, che è alloggiato*. Lat. *hospes*. Grec. ξένος. *Serm. S. Ag.* Se non se mentre che ci venivano forestieri ospiti. *Tac. Dav. ann.* 14. 190. Presentarongli una corona d' oro, quasi a buono ospite. *Fir. As.* 31. Lucia, piglia la valigia, e le bolge di questo ospite. *E* 65. Io confesso, pietosi cittadini, che pensandomi di far l' uficio di buon gentiluomo, e de' miei ospiti, e di me stesso forte dubitando, ch' io volli ec. dar la caccia, e impaurire que' ribaldoni. *Serd. stor.* 4. 152. Senza pur salutar l' ospite, se n' andò subito volando al Re di Cambaia.

OSPIZIARE. *Alloggiare*. Lat. *hospitari*. Gr. ξενίζειν. *Dittam.* 4. 19. Costui di notte, ove sicuro ospizia, Prese lo suo Signor con duo suoi figli, Li quai fe' poi morire a gran tristizia.

OSPIZIO. *Luogo, dove si alloggiano i forestieri*. Latin. *hospitium*. Grec. ξένων κατάλυμα, ξενοδοχεῖον. *Dial. S. Greg. M.* Dirovvi in che luogo dobbiate far la chiesa, e in che luogo lo dormentoro, e in che luogo l' ospizio, e tutte l' altre officine, e cose necessarie. *Dant. Inf.* 5. O tu, che vieni al doloroso ospizio, Disse Minos a me, quando mi vide ec. *E Purg.* 20. Tanto veder si può per quell' ospizio, Ove sponesti il tuo portato santo. *Serd. stor.* 1. 55. Le ragioni dell' ambascerie, e dell' ospizio sono sacrosante, e inviolabili. *Borgh. Vesc. Fior.* 496. Assegnando a questo atto un luogo appartato con nome d' ospizio, o di foresteria.

§. *Per similit. Amet.* 99. Ed i gai uccelli tacendo, infra li folti rami presi i loro ospizj, davano largo luogo a' pipistrelli.

OSSACCIO. *Peggiorat. d' Osso*. *Malm.* 6. 99. Non occorre brunir co' i labbri i sassi, Disse Plutone, ossaccia senza polpe [*qui detto a persona soverchiamente magra per ischerno*].

OSSAIO. *Quegli, che fa i lavori d' osso*. *Lor. Med. canz.* 36. Dice la mia donna adorna, Che mi serberà le corna, Ch' io le venda a un ossaio.

OSSAME. *Quantità d' ossa*. Latin. *ossium congeries*. Grec. ὀστῶν σώρευμα. *Libr. Viagg.* E più su da cento passi v' è un ripostiglio, dove si ripone gli ossami. *Dant. Inf.* 28. E l' altra, il cui ossame ancor s' accoglie. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Ed a gran furia ognun stopparsi zeppo Di quegli ossami il grugno.

OSSATURA. *Ordine, e componimento dell' ossa*. *Inf. sec.* 317. Posciachè dalla carne si viene a fare il ritondo, e l' ossatura senza la carne si riduce al quadrato. *Borgh. Rip.* 556. Fa un libro di notomie, d' ossature, e di carne, in cui vuol mostrare, come si dee apprendere l' arte del disegno.

§. *Per similit. Sostegno interiore d' alcuna macchina*. *Vit. Benv. Cell.* 117. Si debbe fare una armadura di ferro, la quale serve per l' ossatura della statua. *E* 118. Piglia della terra magra battuta con cimatura, e a poco a poco si vada mettendo sopra detta ossatura. *E* 507. Feci l' ossatura di legno, e felicemente lo tirava al suo fine.

OSSECRARE. *Pregar con fervore*. Latin. *obsecrare, obtestari*. Grec. λιπαρεῖν. *Segner. Mann. April.* 11. 4. In una parola; vuoi tu sapere la formola di ossecrare? va ad impararla da' poveri.

(L.) *Aggiugni*. *Segn. Mann.* 11. 4. *come sopra*: Se tu saprai mendicare, saprai conseguentemente ossecrare, come si conviene.

OSSECRAZIONE. *Preghiera fervida, e incessante*. Latin. *obsecratio*. Grec. λιτάνευσις. *Cavalc. Frutt. ling.* 12. Voglio che si facciano orazioni, petizioni, ossecrazioni, e ringraziamenti. *Segner. Mann. April.* 11. 2. È bastevole, che tu sappia ciò, che s' intende sì per orazione, e sì per ossecrazione.

(L.) OSSECRAZIONE. *Cavalc. Frutt. ling.* 4. Dobbiamo far orazioni, ossecrazioni, petizioni, e ringraziamenti. *E* 89. Ossecrazione è una faticosa istanza, e perseveranza negli esercizj delle battaglie, e pericoli spirituali: sicchè ec. in questi casi debbe la persona gridare, picchiare, piangere, e mai non restare, in fino che Iddio non lo aiuti. *E* 90. Ossecrazione si è una laboriosa istanza, e gara a gridar a Dio, quando siamo in pericolo di battaglie.

(L.) OSSEDIARE. *Assediare*. *Petr. uom. ill.* 28. Conciò sia cosa che nel tempo della Pasqua si fussino tutti ragunati nella città: e qui furono ossediati. *E* 104. Ossediata Aquilegia, e presala, molte altre città prese, e guastò. *E* 125. Ossediano Napoli, la prese. *E* 166. I Saracini ossediarono circa tre anni Constantinopoli.

(L.) OSSEDIO. *Assedio*. *Petr. uom. ill.* 125. Liberò la città di Roma dal loro ossedio. *E* 282. Essendo durato l' ossedio a Pistoia circa undici mesi.

OSSEO. *Add. D' osso*. Latin. *osseus*. Gr. ὀστέινος. *Red. esp. nat.* 63. Setole nere trasparenti di materia quasi ossea, ma pieghevoli.

OSSEQUIARE. *Rendere ossequio*. Lat. *obsequio prosequi*. Gr. θεραπεύειν. *Fier.* 5. 3. 8. Gli aspidi abbia agli orecchi Contro al molle ossequiar colui, che impera [*qui per Adulare*].

OSSEQUIO. *Riverenza, Servitù, Osservanza*. Lat. *obsequium*. Grec. θεραπεία. *Mor. S. Greg.* 27. 27. David Re così andava saltando, come gli altri, per rendere debito ossequio al suo Dio. *Fr. Giord. Pred.* Apparvegli il detto Angelo, il quale aveva chiamato a questo ossequio. *Red. lett.* 2. 37. Quando mandai a V. S. Illustrissima e Reverendissima le mie osservazioni stampate intorno alle vipere, fu un mero motivo di ossequio verso il suo merito.

§. *Per Esequie*. *Cap. Impr.* 8. Per infino alla suddetta Domenica di Maggio, ovvero il dì dell' ossequio generale. *E* 10. Come si faccia generale ossequio per l' anime de' passati.

OSSEQUIOSO. *Add. Che fa ossequio*. Lat. *obsequiosus*. Grec. θεραπευτικός. *Com. Par.* 4. Molto era pietoso, e ossequioso circa le sepolture degli uccisi Giudei. *Menz. rim.* 1. 118. Nè gente ossequiosa, A tanto pregio alzarse ec. Si vide.

OSSERELLO. *Ossicino*. Lat. *ossiculum*. Gr. ὀστάριον. *Il Vocab. nella voce* NOCCHIO §.

OSSERVABILE. *Add. Da osservarsi*. Lat. *notabilis, notatu dignus*. Gr. ἀξιοπαρατήρητος, σημειώσεως ἄξιος. *Sagg. nat. esp.* 96. Se vi fu alcuna differenza, di certo ella non fu osservabile. *E* 198.

non ristringe una mole d'acqua pure un capello, o altro minore spazio osservabile più di quel, che richieda la sua naturale estensione. *Gal. Sist.* 165. Solo ci resta osservabile quel moto, dal quale noi manchiamo.

OSSERVAGIONE. *L'osservare. Il mantenere*. Lat. *observatio*. Gr. παρατήρησις. *G. V.* 9. 181. 1. Per sentenza fu renduto per osservagione de' patti della pace, che 'l detto Luis fosse conte, e non messer Ruberto.

OSSERVAMENTO. *L'osservare*. Lat. *observatio*. Gr. παρατήρησις. *But.* Piacque la morte di Cristo per osservamento di giustizia, e così giustamente fu punito lo peccato d'Adam. *Amm. ant.* 4. 5. 11. Osservamento di ciascuna virtude è leggiere; i vizj molta fatica, e spesa richieggiono.

OSSERVANDISSIMO. *V. L. Add. Titolo, che si dà altrui per onoranza, Degnissimo di essere onorato*. *Fir. disc. lett.* 305. Venendomi a' dì passati, messer Tommaso mio osservandissimo, alle mani una epistola di un uomo per altro molto lodevole, trovai ec.

OSSERVANTE. *Che osserva*. Latin. *servans, servator*. Gr. παρατηρῶν. *Fr. Giord. Pred. R.* Elesse un uomo osservante le regole militari.

(L) *Detto di Religione, od Ordine, in cui fiorisca la disciplina regolare*. *Segn. Mann. Ag.* 14. 4. Se tu conosci, che ec. il vero modo, se non anche l'unico, si è l'entrare in qualche religione osservante; a tu entravi: sei tenuto.

§. *Per Religioso, Regolare*. *Borgh. Vesc. Fior.* 420. E molto più la opposita, o contraria sua (*voce*) Osservanta, ci mostra, che vale il medesimo nell'effetto, che regolare.

(L) OSSERVANTISSIMO. *Bemb. Pros.* 3. 179. Il Petrarca, che osservantissimo fu di tutte non solamente le regole, ma ancora le leggiadrie della lingua, disse.

OSSERVANZA, e OSSERVANZIA. *Osservagione*. Lat. *observatio, observantia*. Gr. φυλακή. *Esp. Vang.* Stanno nella porta, cioè nella penitenza, e nell'osservanza de' comandamenti.

§. I. *Per Regola, e Ordine di religione*. *Serm. S. Ag.* E se a voi verrà alcuno nella vostra congregazione, e osservanza, benchè al mondo fosse in gran povertà, non debbe esser però trattato di peggio. *Vit. SS. Pad.* 2. 281. Non si poteo mai saziare della dolcezza dell'osservanza, ch'avea cominciata. *E* 316. Ed essendovi stato già anni cinquantatrè, credendosi perfetto monaco in ogni osservanza monacale, vennegli un pensiero di superbia, e diceva ec.

§. II. *Per Instituto, Rito, Costume*. Lat. *institutum, ritus, mos*. *Vit. SS. Pad.* 2. 232. L'Apostolo intese della legge vecchia quanto a certe cirimonie, e osservanze. *E* 306. Fa bisogno, che tu abbia maestro, che t'insegni li costumi, e l'osservanze dell'ordine.

§. III. *Per Attenta considerazione, Accortezza*. Lat. *animadversio*. *Coll. SS. Pad.* Onde s'addomandava lungamente, qual fosse quella virtù, o osservanza, la qual potesse guardar sempre sanza danno il monaco da' lacciuoli, e dagl'inganni del diavolo. *Pass.* 345. Voi non faceste bene l'arte, voi fallaste nella tale osservanza. *Mor. S. Greg.* 5. 16. Non farete augurj, e non arete osservanze in augui.

§. IV. *Per Ossequio, Riverenza*. Lat. *obsequium*. Gr. θεραπεία. *Cap. Impr. prol.* E molte santissime osservanzie in onora di Dio, e della sua beata Madre. *Tac. Dav. Germ.* 383. Non coll'osservanze si fanno sicuri, ma col cimento, e colle battaglie. *Varch. Lez.* 29. A me basta dimostrare ec. parte di quella osservanza, e gratitudine, che vi debbo.

OSSERVARE. *Notare, Diligentemente considerare*. Lat. *observare, advertere*. Gr. παρατηρεῖν, κατανοεῖν. *Dant. Par.* 21. Ma l'alta carità, che ci fa serve Pronte al consiglio, che 'l mondo governa, Sorteggia qui, siccome tu osserva. *But. Purg.* 30. 1. Qual timon gira, cioè qualunque marinaro osserva lo suo navilio col timone.

(V) *Per Appostare, o Cogliere*. *Vit. SS. Pad.* 2. 370. Osservò tempo, quando Panezio usciva di cella.

§. I. *Per Attenere, o Mantenere quel ch'uom promette*. Lat. *servare, praestare*. Grec. ἐμμένειν τοῖς ὑπεσχημένοις. *Bocc. nov.* 29. 26. Io ti richieggio per Dio, che la condizion postami per li due cavalieri, che io ti mandai, tu la mi osservi. *E nov.* 34. 15. Dogliendosi della fede, che gli era stata male osservata. *E nov.* 47. 5. Poichè tu così mi promettil, io starò, ma pensa d'osservarlomi.

(V) *E per Ritenere ch'è d'alquanto diversa forza*. *Vit. S. Gir.* 43. State solleciti d'osservare unità di spirito in legame di pace. (*È quel di S. Paolo: solliciti servare unitatem spiritus ec.*)

§. II. *Osservare alcuna cosa, come metodo, corrispondenza, o simili, vale Secondarla, Regolarsi secondo quella*. *Sagg. nat. esp.* 7. La regola poi di fabbricargli (*gli strumenti*) in modo, che osservino tal corrispondenza, non s'acquista altrimenti, che con la pratica.

(L) *Per Servare, Avere*. *Cavalc. Discipl. spir.* 70. Non mangiare con l'uomo invidioso, perciocchè sempre ti osserva invidia: invitati, che mangi, e bei, e il cuor suo non è contento.

(*) OSSERVARE. *Mantener una regola, come diremmo Osservar la festa ec.* *Fior. S. Franc.* 149. E così per ordine, ogni dì per amore d'alcun santo, osservò sei mesi, senza parlare.

(L) *Per Usare, Fare, Operare*. *Bocc. g.* 8. n. 1. Come, pochi dì sono passati, ne mostrò Filostrato essere stata in Madonna Filippa osservato lo Prato.

§. III. *Osservare parlandosi di leggi, costituzioni, precetti, o simili, vale Obbedire, Non trasgredire*. Lat. *obedire, servare*. *Vit. SS. Pad.* 2. 195. Acciocchè ec. tutto 'l tempo, che mi resta, lo spenda a osservare valentemente i tuoi comandamenti. *E* 222. Chi osservasse tutta la legge, e offendesse pure in una cosa, è fatto reo, e debitore di tutto. *E* 342. Io d'ogni virtù mi veggio destituto, e i tuoi comandamenti non ho osservati.

§. IV. *Osservare, per Por mente, o Spiar gli altrui andamenti*. Lat. *aliquem observare*. *Cr.* 9. 102. 5. Le novelle api per l'animo vagabondo spesse volte si fuggono, se non s'osservano. *E appresso*: Osserverà il guardiano continuamente ec. se vede i segni della futura fuga.

§. V. *Osservare alcuno, vale Renderglisi benevolo, Andargli a' versi, Porgli ossequio, Riverirlo*. Latin. *obsequi alicui, obsequium praestare*. Gr. χαρίζεσθαί τινι. *Dav. Scism.* 7. Carlo Quinto, conosciuto questo cervello, cominciò, per servirsene, a osservarlo, a crivergli di sua mano ec. *E Tac. ann.* 5. 105. Quindi il governo fu più violento, e crudele, perchè, vivente Agosta, v'era dove ricorrere, avendola Tiberio sempre osservata. *Guicc. stor.* 6. 275. Nè esser da dubitare, che coloro, che avevano tanto osservato, quando era Cardinale, non osservassero ora molto più, quando era Pontefice. *Bern. rim.* 1. 30. E l'amo, e osservo, e adoro, Come padrone, e vicario di Dio.

(L) *Esempio del* 300. *Guitt. lett.* 26. 70. Guarderestele con farli offensione, osservereste loi in tutti i suoi buon piaceri. (*forse dal Latin. Observare, Obsequi*).

(V) *Neut. pass. per Mantenersi*. *Vit. S. Gir.* 114. Così si può osservare l'uomo in castità, vedendo continuo il viso della femmine, come sta la paglia nel fuoco che non arde.

OSSERVATIVO. *Add. Degno di essere osservato, Acconcio a essere osservato*. *Cap. Impr. prol.* È costituzione osservativa, che nella vigilia della sua Assunzione si trae la tavola.

OSSERVATO. *Add. da Osservare*. Lat. *servatus*. Gr. παρατηρηθείς. *M. V.* 11. *prol.* Dalla osteria, e condizione della pace fedelmente osservata. *Cas. lett.* 53. Io avea prima molta obbligazione a Senofonte per tanti ammaestramenti, che mi avea dato, benchè poco osservati da me. *Sagg. nat. esp.* 170. Avanti d'uscire di questo discorso, non è da tacersi una bagattella osservata quest'anno. *Red. Vip.* 1. 26. Sovente volte accade, che queste vere cagioni, per alcuni impedimenti ignoti, o non osservati, non possano dimostrare i loro effetti. *Borgh. Rip.* 112. Nell'altre sue tavole è stato molto osservato della invenzione (*qui: osservante*). *E appresso*: Laonde più osservata giudicherei ec. la tavola pur del maritaggio della Vergine (*qui. più conforme alla verità della storia*).

(*) *Per Avveduto, Attento*. *Benv. Cell. Oref.* 122. Quanto l'artefice debbe essere osservato e diligente in far esperienza delle materie, che gli occorrono d'adoperare.

OSSERVATORE. *Che osserva*. Lat. *observator, servator*. *Esp. Salm.* Gli osservatori d'essi sono eternalmente premiati, e i trasgressori puniti. *Cr.* 1. 12. 1. Il villano, ovvero castaldo del luogo, ovvero il lavoratore del podere dee esser bene ammaestrato, e bene disciplinato, e osservatore de' buoni costumi. *Sagg. nat. esp.* 223. Allora non si ristia l'osservatore, ma la spinga più avanti con tardissimo moto. *Red. Ins.* 14. Fattomi più curioso osservatore, vidi, che tra quell'uova rosse, e queste nere v'era qualche differenza di figura.

§. *Per Mantenitore, Che attiene*. *M. V.* 11. 19. Affermando, che 'l comune di Firenze era, e sempre era stato leale osservatore di sue promesse.

OSSERVATRICE. *Femm. di Osservatore*. Latin *observatrix*. *Fr. Giord. Pred. R.* La vecchia età più curiosa osservatrice della giovanile. *Fir. dial. bell. donn.* 350. Quella gentil Lucrezia ec. perciocchè è fedele osservatrice di questa legge ec. perciò piace tanto a ciascuno.

OSSERVAZIONE. *Osservagione*. Lat. *observatio, inspectio*. Gr. *παρατήρησις, ἐπίσκεψις*. *Tratt. pecc. mort.* Bravi ec. ne' quali si fa alcuna osservazione vana. *E appresso:* Osservazion di tempi non si debbe far vanamente, come di guardarsi di non principiare una cosa più un dì, che un altro. *G. V.* 11. 21. 2. Misono a squittino quello di loro collegio, ch' era tenuto il più menomo de' Cardinali ec. sanza osservazione d' ordinato squittino [*cioè, senza tenere l' ordine consueto*].

(L) *Vario uso. Vit. S. Gio. Gualb.* 290. Confortandogli all' osservazione [*osservanza*] della Cattolica Fede. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 461. Pognamo, che alcuni buoni uomini abbiano prese certe buone osservazioni, e astinenze, non è però peccato far loro lo contrario. [*Osservazioni, per Osservanze*].

§. *Per Attenta considerazione. Coll. SS. Pad.* L' ultima osservazione di questo provato monetiere, che noi dicemmo dinanzi ec.

OSSERVAZIONCELLA. *Dim. di Osservazione*. Lat. *brevis observatio*. Gr. *βραχεῖα παρατήρησις*. *Salvin. disc.* 1. 365. Quel grande ingegno d' Aristotile ben comprese ciò ch' ella fusse, allontanandosi dal metodo degli antichi precettatori, i quali si ristrignevano a certe piccole regolette, a osservazioncelle minute, ec. *E pros. Tosc.* 1. 20. Quantunque il tutto a una mira, e a un punto solo riguardi; di non disprezzare alcuna di così piccole osservazioncelle. *E* 137. L' ingegno d' Omero non va misurato colle popolari osservazioncelle.

OSSERVAZIONCELLUCCIA. *Dim. di Osservazioncella*. Lat. *annotatiuncula*. *Red. lett.* 1. 124. A tempi rubacchiati ho messe insieme in una leggenda certe osservazioncellucce di niun valore, che l' ho legate, per dir così, in un centone.

OSSESSO. *Add. Angustiato, Oppresso*. Lat. *obsessus*. Gr. *θλιβόμενος*. *Red. cons.* 1. 192. Il primo, e principal male, ec. si è quello, che da' Greci fu chiamato *ὀρθόπνοια*, che tanto è a dire in nostra favella, quanto una difficoltà di respirare, a tal segno, che gli ossessi non possono respirare se non col capo elevato.

[L] *Per Indemoniato. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 216. Ed eziandio li demonj gridando uscivano delli ossessi e indemoniati ec.

OSSETTO. *Dim. di Osso; Ossicino*. Lat. *ossiculum*. Gr. *ὀστάριον*. *Red. Oss. an.* 42. In vicinanza dello stretto passaggio, che va dal gozzo allo stomaco, sta piantato da una delle bande un ossetto semilunare assai tagliente. *E* 55. Dentro del qual sacchetto sta collocato un ossetto lungo ec. *E* 178. In alcuni ossetti posti all' imboccatura dell' esofago. *E* 179. Trovansi in vicinanza della foce dell' esofago due ossetti romboidali, aspri, e dentati.

[L] OSSETTO. *Ossicino. Bemb. Stor.* 6. 75. Questi uomini il labbro inferiore si forano, e per maggiore ornamento ossetti, o gemme alla buca v' appendono.

OSSIACANTA. *Pianta spinosa nota, altrimenti detta Marruca bianca, e Lazzeruolo salvatico*. Latin. *oxyacantha*. *Red. Ins.* 93. Essendomi stati portati certi ramuscelli di ossiacanta, o spina bianca.

OSSICINO. *Dim. d' Osso*. Lat. *ossiculum*. Gr. *ὀστάριον*. *Burch.* 1. 25. E le teste de' lucci Hanno tanti ossicin bistorti, e strani, Che farieno impazzare i Fiesolani. *Red. esp. nat.* 54. Un ossicino della sua coda ridotto in polvere. *E Oss. an.* 10. Ed oltre lo averlo tricuspide, lo hanno altresì corredato d' un piccolissimo ossicino.

OSSIDIONE. *V. L. Assedio*. Latin. *obsidium*. Grec. *πολιορκία, περικάθησις*. *Segr. Fior. art. guerr.* 155. Per potere nell' ossidioni più facilmente mettere, e trarre genti. *Bern. Orl.* 2. 5. 68. Rimase Galafron quivi serrato, E la figliuola con la ossidione. *Guicc. stor.* 1. 103. In tutti i luoghi vicino a Novare, che fussero opportuni all' ossidione.

OSSIMELE. *Liquore composto d' aceto, mele, e acqua*. Lat. *oxymeli*. Gr. *ὀξύμελι*. *M. Aldobr. P. N.* 20. Poi bea un poco d' ossimele, se ciò è, che sia di calda natura. *Cr.* 4. 17. 2. Similmente si fa dell' aceto alcuna volta ossimele semplice, e alcuna volta composto. *Ricett. Fior.* 129. Ossimele semplice di Galeno. Rec. Mele schiumato libbre due, aceto bianco libbre una, acqua libbre otto, cuoci a fuoco lento ec.

(L) *Dicesi anche Oximello. M. Aldobr. P. N.* Oximello semplice, e composto.

OSSIZZACCHERA. *Bevanda fatta d' aceto, e zucchero, nella guisa che l' Ossimele; che oggi più comunemente si dice Sozzacchera*. Lat. *oxysaccharum*. Gr. *ὀξυσάκχαρον*. *Cr.* 3. 16. 5. Cuoci insieme le radici d' appio, e di finocchio, e prendi quello con ossizzacchera. *M. Aldobr.* Sia la materia ben digesta, s' ell' è collerica, con ossizzacchera, e poi purgata con pillole d' aloe.

OSSO. *Parte solidissima del corpo dell' animale, bianco, e priva di senso*. Lat. *os, ossis*. Grec. *ὀστοῦν*. *Bocc. nov.* 19. 9. E tu medesimo di', che la moglie tua è femmina, e che ella è di carne, e d' ossa, come son l' altre. *E nov.* 33. Fu non solamente ucciso, ma infino all' ossa divorato. *E nov.* 40. 5. Dove un osso fracido, il quale aveva nella gamba, non gli si cavasse, a costui si convenía del tutto o tagliare tutta la gamba, o morire. *Dant. Inf.* 33. Riprese 'l teschio misero co' denti, Che furo all' osso, come d' un can, forti. *E Par.* 15. Bellincion Berti vid' io andar cinto Di cuoio, e d' osso. *Petr. canz.* 4. 7. Ch' ancor poi, ripregando, i nervi, e l' ossa Mi volse in dura selce. *E son.* 122. E ricercarmi le midolle, e gli ossi. *E cap.* 2. Vidi il pianto d' Egeria, e in vece d' osso, Scilla indurarsi in petra aspra, ed alpestra. *Ciriff. Calv.* 2. 67. E una strana giubba aveva indosso ec. Coperta tutta d' ossi di testuggine.

§. I. *Osso delle frutte, si dice il Nocciolo*. Lat. *nucleus, putamen*. Gr. *πυρήν, λέπυρον*. *Pallad. Apr.* 7. Seminasi [*il giuggiolo*] colle sue ossa, cioè noccioli. *Bern. rim.* 1. 21. Obo frutta sopra all' altre egregia, eletta, Utile dalla scorza insino all' osso, L' alma, e la carne tua sia benedetta.

§. II. *Aver l' osso del poltrone; proverb. che si dice dell' Esser di natura pigro, e infingardo*.

§. III. *E in ischerzo, o in beffa, quando c' è chiesta alcuna cosa da persona, che non ci paia, che la meriti, diciamo: Ho' tu l' osso nel bellico? beffandolo con questa condizione impossibile. Lasc. rim.* Mille volte l' ho detto, or io ridico, Che di maestro, ch' eri, dozzinale, Tu se' or diventato manovale; Non so, se tu t' hai ossa nel bellico.

§. IV. *Esser ossa, e pelle; diciamo d' Uno, che sia magrissimo*. Lat. *ossa, & pellem esse*. *Plaut. Libr. cur. malatt.* Quando i tisici sono arrivati all' ultima estenuazione, e che non sono altro, che pelle, e ossa. *Malm.* 6. 24. Perch' egli è ossa, e pelle, e così spento, Ch' ei par proprio il ritratto dello stento.

§. V. *Coll' arco, o col midollo dell' ossa, vale Con tutto il potere*. Lat. *remis, velisque*. Gr. [illegible]. *Salv. Granch.* 1. 2. Penan, che E' mi s' è messo attorno col midollo Dell' ossa.

§. VI. *Lasciare in chicchessia le polpe, e l' ossa; maniera proverb. e vale Rovinarcisi interamente*. *Bocc. nov.* 80. 5. Di quelli vi sono stati, che la mercatanzia, e 'l navilio, e le polpe, e l' ossa lasciate v' hanno.

§. VII. *In proverb. La lingua non ha osso: ma fa rompere il dosso. V.* LINGUA §. II.

§. VIII. *Carne senz' osso, si dice in ischerzo il Membro virile*. Lat. *penis, mentula*. Gr. *πέος*. *Ant. Alam. son.* 17. Tu sai, che chi non ha qualche ducato Non può ripor la sua carne senz' osso. *Burch.* 2. 56. Se le rompessi tutto quanto il dosso, Del suo voler giammai tu non la smuovi, Tanto le piace la carne senz' osso.

§. IX. *Non va mai carne senz' ossa, e simili*. *Salvin. disc.* 2. 416. Il proverbio è, che non va mai carne senz' osso, cioè, che non si possono mai avere le cose senza alcuno incomodo, e senza alcuna giunta di fatica.

§. X. *Avere alcuna cosa fitta nell' ossa, vale Averne un desiderio ardentissimo, Esservi inclinatissimo*. *Malm.* 8. 69. L' usare ogni sapere, ogni mia possa, Non vale a farmi contro al giuoco schermo, Imperocch' io l' ho fitto nell' ossa, Ch' amo il mio mal, qual assetato infermo.

§. XI. *Torre a rodere un osso duro, vale Pigliare o fare una cosa difficile*. Lat. *arduam provinciam suscipere*. *Fr. Sacch. rim.* 35. Un osso ha' tolto a roder molto duro. *Malm.* 2. 53. Perchè a roder tugheva un osso duro, Mentre non lo chiappasse testa testa.

§. XII. *Ognuno c' è per l' ossa, e per la pelle; modo proverb. e vale, che Ognuno egualmente corre la sua parte del pericolo, Ognuno sta sottoposto agl' infortuni*. Latin. *stat sua cuique dies*.

(L) *Colle ossa dure, vale In età avanzata. Bemb. Pros.* 1. 35. Egli ha senza sua fatica quella lingua nella culla e nelle fascie apparata; che noi dagli autori il più delle volte con l' ossa dure disagiosamente appariamo.

OSSOCROZIO. *Spezie di cerotto composto di più, e diverse materie, buono a ossa dislogate, e a sì fatti mali*. *Burch.* 1. 16. E i muggini armavan le bertesche, Veggendo le civaie stare in ozio, Ghiribizzando fuoghi, e ossocrozio Cogli scoppietti nelle fave fresche.

OSSOSO. *Add. Ossuto*. Lat. *osseus*. *Libr. Masc.* Perchè il luogo ossoso suole fistolare.

OSSUTO. *Add. Che ha ossa*. Latin.

ossuosus. *Red. Vip.* 1. 54. Non perchè sieno parti velenose, ma perchè sono ossute.

§. *Per Fornito di grandi ossa*. *Cant. Carn.* 35. Bisogna, che chi fa questo mestiero, Sia ben fatto, e ossuto.

OSTA. *V. A. Ostessa*. *Franc. Barb.* 251. 23. Se truovi l'osta bella, Fingi di non vedella.

OSTACOLO. *Opposizione, Impedimento*. Lat. *obstaculum*. Grec. *κώλυμα*. *Mor. S. Greg.* Certo non è altro, se non rimuover da sè, quanto è possibile, l'ostacolo, ovvero impaccio della nostra corruzione. *Amet.* 47. Mi mostrò ec. quali (*arbori*) io dovessi da Euro, e quali da Borea, o da Austro guardare, e quali al nuovo Zeffiro, sanza alcuno ostacolo, concedere. *Cavalc. Frutt. ling.* Il tumore della mente è ostacolo di verità. *Sagg. nat. esp.* 245. O per la globosità della terra fra essi, o per l'interposizione di monti, o altri simili ostacoli non si possono scambievolmente vedere.

(L) OSTACULO. *Vit. S. Girol.* 36. La bugia è uno ostaculo dalla verità.

OSTAGGIO. *Quella persona, che si dà in potere altrui per sicurtà dell'osservanza del convenuto, Statico*. Lat. *obses*. Gr. *ὅμηρος*. *Liv. dec.* 3. E l'altra guardò sua fede, perchè li Romani renderono l'ostaggio. *Tac. Dav. ann.* 6. 16. Rendessegli alle ragioni il loro allievo, nè si desse per ostaggio a' Galli. *E* 11. 117. I Galli ci presero, demmo anche ostaggio a' Toscani, patimmo il giogo de' Sanniti. *Serd. stor.* 1. 13. Dubitando, che il lungo indugio non apportasse qualche incomodo agli ostaggi Portughesi.

OSTALE. *V. A. Sincopa d'Ospitale*. Lat. *hospitalis*. Gr. *ἐπιξένιος*. *Vit. Plut.* Io non dico questo, per dare ad intendere, che Timolao facesse male per questo, che gli fu dato buono ostale. *Borgh. Vesc. Fior.* 492. Tutte avevano accanto una casa, che serviva per albergo, e trattenimento de' forestieri, e vogliam dire ec. ospiti, che osti ancora dissero i primi Romani, onde pigliarono poi queste case appresso di noi il nome d'ospitali, e talora d'ostali.

OSTANTE. *Che osta; primo participio del verbo Ostare, ma non si truova, se non assolutamente posto, e colla negativa avanti*. Latin. *obstans*. Gr. *ἀνθιστάμενος*. *Bocc. g.* 3. *f.* 4. Non ostante quelle, che volontariamente avean dette più di loro, comandò a Panfilo che una ne dovesse cantare. *M. V.* 6. 1. Eglino al continovo aspettono il cadimento del tiranno, e lievemente si dispongono, e accordano alle loro distruzione, non ostante le sopraddette cose. *Com. Inf.* 5. Fece legge, che ciascuno potesse torre per moglie, e per marito al suo piacimento, non ostante alcuno grado di parentado.

§. *Colla particella* CHE *in fine è avverb. e vale lo stesso, che Quantunque, Benchè*. Latin. *quamvis, licet*. Grec. *καὶ, καίτοι*. *V.* NON OSTANTE CHE. *Bocc. nov.* 24. 5. E dopo molto gli venne pensato un modo da dover potere esser colla donna in casa sua senza sospetto, non ostante che fra Puccio in casa fosse. *Lab.* 32. Non ostante che tenebroso fosse il luogo, là dove io era.

(V) *Non istante: Per Conciossiachè*. *Vit. S. Franc.* 154. E così, non istante ched egli fosse ammaestratore di umilità ec. studiavasi, quando Dio il dimostrava alcuna cosa ec. di tenerle secreta quanto potea, per fuggire gloria e laude mondana.

(*) *Non ostante*. *Col dativo*. *Franch. Sacch. nov.* 173. La brigata gozzute giunti a Scaricalasino, sapattarono il medico, non ostante a questo, più di.

(L) *Col Genit. Segn. Mann. Febb.* 2. 4. Non ostante di ciò, non ti perdere mai di cuore.

(L) *Ciò non ostante*. *Segn. Mann. Sett.* 14. 2. Gli avrebbe, ciò non ostante, veracissimamente tirati (*gli uomini*) a sè. *E nov.* 15. 5. Dimostra la necessità, ch'egli ha, non ostante ciò, di cooperare.

OSTARE. *Fare ostacolo, Contrariare*. Lat. *obstare*. Gr. *ἀνθίστασθαι*. *Amet.* 96. La caligine ostando allo 'ntelletto. *But. Purg.* 27. 1. Se non oste a' principj, lo rimedio viene poi tardi. *Stor. Eur.* 1. 12. Non confidando di potere ostare colla forza, cercò nuovamente accordo. *Lor. Med. rim.* 76. Chi puote ostare alle costanti ruote, E pregando piegar l'empie sorore, O bagnando di lagrime le gote? *E Com.* 149. Se la destra ha più dignità, o forza, è piuttosto per consuetudine che per natura, nè debbe l'uso ostare ec.

(V) OSTATICO. *Statico*. *Fav. Esop.* 196. Ma se tu mi vuoi serrare de' fatti tuoi (*parla il Lupo al Pastore*), prendi il cane e dammelo per ostatico di questa fidanza.

(L) OSTATICO. *Statico*. *Bemb. stor.* 12. 169. Due del Senato in Germania mandassero per ostatichi. *E* 12. 172. Molti di quelli cittadini per ostatichi a Melano tratti, e condotti.

OSTATORE. *Che osta*. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo abate fu grande ostatore alla sua pretensione. *E appresso*: le grande odio lo prese per essergli ostatore. *Libr. cur. malatt.* Il medico prudentemente sia ostatore a tanti medicamenti. *E appresso*: Non lo vorrebbono ostatore, ma bensì promotore.

OSTE. *Quegli, che dà bere, e mangiare, e alberga altrui per danari*. Lat. *caupo*. Gr. *κάπηλος*. *Bocc. nov.* 7. 5. Volendo il suo oste esser pagato, primieramente gli diede l'una. *E nov.* 84. 6. Volendo, per andarsene, l'oste pagare, non si trovò danaio. *Lor. Med. canz.* 45. 4. Io farei l'oste godere, Quando noi fussimo insieme.

[L] *Femmin. Nov. ant.* 78. Io ho mangiato, serberolla e darolla all'oste mia.

§. I. *Dimandare all'oste, s'egli ha buon vino; proverb. che vale Domandar cosa, che tu sappi di certo, che 'l domandato risponderà a favor suo, quantunque e' non sia per dir vero*. *Varch. Ercol.* 163. Avevano ragione, o torto? V. Questo è un dimandar l'oste, s'egli ha buon vino.

§. II. *Fare il conto, o la ragione senza l'oste, vale Determinar da per se quello, a che dee concorrere ancora la volontà d'altri*. Lat. *falsam rationem putare, male calculum subducere*. Gr. *κακῶς λογίζεσθαι*. *Cecch. Donz.* 4. 5. E' faranno, a quel ch'i' veggio, il conto senza l'oste. *Bern. Orl.* 1. 26. 55. Te fai dell'altrui vita buon mercato, E vuoi far senza l'oste la ragione. *Malm.* 2. 42. Gli mostra, le avviarlo per le poste, L'error di chi fa i conti senza l'oste.

§. III. *È pagato l'oste; modo proverb. e vale Ognuno ha avuto il suo dovere*. *Bern. Orl.* 3. 6. 3. Come si dice gentilmente, le poste Son salde tutte, ed è pagato l'oste.

§. IV. *Oste, diciamo, non solo all'Albergatore, ma anche all'Albergato*. Lat. *hospes*. Gr. *ξένος*. *Bocc. nov.* 86. 9. Io me n'andava dirittamente nel letto degli osti miei. *E nov.* 92. 6. Messere, Ghino, di cui voi siete oste, vi manda pregando, che ec. *E nov.* 99. 28. Cominciò ec. ad esser lieto d'avere avuto così fatto oste: e vergognarsi, che poveramente gliele pareva aver ricevuto.

§. V. *Per Esercito; ed in questo significato si usa in genere tanto maschile, che femminile*. Latin. *exercitus*. Grec. *δύναμις*. *Bocc. nov.* 17. 34. Prestamente congregò una bella, e grande, e poderosa oste. *E concl.* 9. Carlo Magno, che fu il primo facitore de' Paladini, non ne seppe tanti creare, che esso di lor soli potesse far oste. *G. V.* 11. 53. 4. Così avvenne nel nostro bene avventuroso oste. *E cap.* 62. 1. A dì 30. di Maggio si diedono le insegne, e mosso l'oste ec. *E* 11. 111. 1. E far giustizia di rubatori, e malandrini, che assai ne seguivano una oste. *M. V.* 11. 15. E sanza dimoro con tutto l'oste seguì, e quella medesima sera con l'oste attorniò tutta la terra. *Fr. Giord. Pred. R.* Mentre ancora tutto questo l'oste circondava le muraglie della città. *Ricord. Malesp. cap.* 164. Quando l'oste andava, si levava (*la campana*) dal carro, e ponevasi in su uno castello di legname fatto in sur uno carro, e al suono di quella seguitava l'oste. *Guid. G.* Li suoi fratelli naturali veggendo l'oste di Troia quasi sconfitto ec. *E appresso*: Incontanente tolle l'oste de' Greci, dicendolo il suono della trombetta, salirono in sulle navi.

[L] *Nel plural. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 373. Come veggiamo negli osti, e nelle battaglie corporali.

§. VI. *Andare, e Venire a oste, e simili, vagliono Andare, o Venire a campo, cioè a guerreggiare, Accamparsi*. Lat. *castra ponere, castrametari*. Gr. *στρατοπεδεύειν*. *G. V.* 1. 31. 1. Ordinarono, che ec. venissono in Toscana ad oste contr'alla città di Fiesole. *E* 5. 77. 4. I Fiorentini ec. puosonsi a oste a Siena presso all'antiporto.

[L] *Vario uso*. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 335. Il secondo martirio si è astinenza in abbondanza la quale ebbe David in ciò, che versò l'acqua, la quale molto avea desiderato stando ad oste contra il suo figliuolo Assalonne.

(*) *Fare oste sopra uno*. *Vale, Movergli guerra*. *Stor. Semif.* 20. Onde vedentine gli Fiorentini oltre modo cruccioso presono partito di fargli oste sopra. *E* 21. Ma che quando lo loro Comune si risolvesse fargli oste sopra, siccome mostrava ec.

§. VII. *Oste, dicono i nostri contadini al Padrone della possessione, ch'e' lavorano*. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 12. Datemi mezzi que' danar, che sando l'oste, è dover, ch'i' abbia la mia parte.

§. VIII. *Onde in proverb. Uccellar l'oste, e 'l lavoratore, che vale Ingannare l'una parte, e l'altra, Farsi beffe d'ognuno*. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 4. Ell'è usanza di voi altri, quali Praticate la corte, d'uccellare L'oste, e 'l lavoratore. *Varch. Ercol.* 20. Sono oltre ciò non pochi, i quali pigliandosi giuoco delle contese, e travagli altrui, parte si stanno da canto a ridere, e parte uccellando, come si dice, l'oste, e il lavoratore, danno, per mettergli al pento, ora un colpo al cerchio, e ora uno alla botte.

(L) OSTEGGIAMENTO. *L'osteggiare. Bemb stor.* 12 172 Levato l'osteggiamento, e l'artiglierie portandosene si partirono.

OSTEGGIARE. *Campeggiare coll' esercito, Stare a campo.* Lat *in castris esse*. Gr. *στρατοπεδεύειν*. *G. V.* 9 304. 1. A molt' era rincresciuto l' osteggiare al lungamente *Stor Pist* 19. Si fornirono ec. di tutte l'altre cose, e arnesi necessarj a osteggiare.

§ *E in signific att. vale Attaccar coll' oste. Com. Inf* 21. Li Lucchesi osteggiarono Pisa, e colli cavalieri, e pedoni di Firenze, e della campagna di Toscana ec. *Stor. Pist.* 154. Si prese d' osteggiare le terre di messer Francesco in Carfagnana.

OSTELLAGGIO. *Alloggiamento, Ostello*. Lat *diversarium, castrum* Gr. *ἔρυμα* *F V* 11 55 In sul levare del campo i guastatori Pisani arsono tutti i casamenti, che per loro ostellaggi avieno riserbati. *M V* 10. 19 Cavalcando il paese, e rideccendosi all' ostellaggio senza costo loro (*così pare che si legga nel Ms Ricci, e così si legge anche in altri Mss sebbene lo stamp. forse per errore ha* ostellaggio).

OSTELLANO. *Oste, Albergatore*. Lat. *caupo*. Gr *κάπηλος*. *M. V.* 1. 56. E per gli ostellani non si poteva rispondere, non che a dare il pane, il vino, e la biada, ma di prendere i danari.

OSTELLIERE. *Ostello, Osteria*. Lat *caupona*. Gr *καπηλεῖον*. *M. V.* 1. 56. Lasciarono i danari de' loro scotti sopra le mense, loro viaggio seguendo, e non era de' viandanti che gli togliesse, infino che venia dell' ostelliere, chi gli togliesse.

OSTELLO *Albergo, Casa, Abituro*. Latin *domicilium, diversorium* Grec. *κατάλυμα, οἴκημα*. *Nov. ant* 60 4. Pregollo, che non la discoprisse fino a suo ostello, e partironsi. *M. Aldobr.* Per la dispensa della magione sono amministrati i nodrimenti a quelli dell' ostello.

§ *Per simili. Dant. Purg.* 6. Ahi serva Italia di dolore ostello. *E Par.* 6. Ma non distingue l' un dall' altro ostello. *E* 15. A così fida Cittadinanza, e così dolce ostello. *E rim.* 1. E poi immaginate, S' io son d' ogni dolore ostello, e chiave *Com Purg.* 6. Qui esclama contra li abitatori in Italia, e toglie lo luogo per lo locato, e dice, come ello è ostello, cioè case di dolore. *Lab.* 151. D' una essenzia quinta fu formata e dovere essere abitacolo, e ostello del figliuolo d' Iddio.

(L) OSTENDERE. *Guitt lett.* 17. 47. Ostende propio quello, Unde lui danno vertate.

(L) OSTENSIVO. *Cavalc Espos. simb.* 2. 228. E detto Cristo segno per due modi, cioè ostensivo, e direttivo; Ostensivo in ciò, che in Lui ci diè Dio certo segno, ed efficace argomento della sua carità.

OSTENTAMENTO. *L' Ostentare*. Lat. *ostentatio* Gr. *ἐπίδειξις*. *Libr. Dicer.* Passeggiava nel foro con superbo ostentamento di sua persona.

OSTENTARE. *Mostrare con ostentazione*. Lat. *ostentare*. Gr. *ἀλαζονεύεσθαι, ἐπιδείκνυσθαι*. *Fr. Giord. Pred. R.* Ostentano ogni lor menoma penitenziuccia, ed ogni atto di bene. *Salvin. disc* 1. 4. Interrogati d' altre materie, chiedevan tempo, e quel ch' e' conoscevano di non sapere, non ostentavano.

OSTENTATORE. *Vantatore, Millantatore*. Lat. *ostentator, iactator*. Gr. *ἀλαζών, κομπαστής*. *Ago. Pand.* 65. Sempre sono i più viziosi assentatori, ostentatori, e i maligni in casa de' signori, che i buoni. *Buon. Fier.* 3 4. 9. Ostentatore Altri di gran sustanze se la crede Tirare all esca. *E* 5 3 8. Ostentator ciascun per se far mostra D' aver parte nel pubblico consiglio. *E* 5. 4. 3. Inarcator di ciglia, e di stupore Ostentator scorgendomi sorrise.

OSTENTAZIONE. *Pomposa mostra, Ambiziosa dimostrazione*. Latin. *ostentatio* Grec. *κομπασμός*. *Vit. SS. Pad* Facevano alcuna penitenza singolare in cospetto delle genti, o di portar catene in collo ec ad ostentazione umana. *Mor. S. Greg.* Parla, acciocchè per ostentazione di se medesimo diventi grande. *Agn. Pand* 13. Vita piena di bugie, di finzioni, ostentazioni, vanità, e pompe false. *But. Purg.* 6. Tutto è in ostentazione, e in dimostrazione, e in opere, e fatti poco. *Serd stor* 5. 178 Usando un gentile artifizio di certa magnifica ostentazione.

OSTERÍA. *Luogo, dove si mangia, e alloggia, con pagamento*. Lat. *caupona*. Gr. *καπηλεῖον*. *Vit. Plut.* E se non v' avea alcuno amico de' suoi parenti, essi andavano all osteria. *M. V.* 10. 67. Tutti d' un volere presono l' arme, e corsono all' osteria, dove erano i cavalieri de' Pisani.

§. I. *Osteria a mal tempo, vale Osteria povera, e malagiata, e da non vi capitare, se non per pura, e pretta necessità.*

§. II. *Osterie de' cani, in modo basso, chiamansi le Pozze. Malm.* 3. 5. Era in que' tempi là, quando i geloni Ternano a chiuder l' osterie de' cani.

OSTESSA. *Albergatrice, ed anche la Moglie dell' oste. Fir. As.* Mene andai a una ostessa chiamata Megere. *Dav. Scism.* 35 Fu ec. sì libidinoso, che tornando di Germania rubò una ostessa, e menalavasi dietro così Arcivescovo. *Lor. Med. canz.* 18. 4. Oh che buon brodo fan le fave lesse, Che nel pignatto condiscon l' ostesse.

OSTETRICE. *Levatrice*. Latin. *obstetrix* Grec. *μαῖα*. *Vit. SS. Pad.* 2. 265. Servilla, e aiutolla, come ostetrice, o balia nella necessitade del parto.

OSTIA. *Quel, che s' offerisce a Dio in sacrificio* Lat. *hostia*. Gr. *θυσία*. *Pass.* 104. Come si facea per lo sagrificio, e per l' offerta dell ostia per lo peccato, che era uno determinato sagrificio per la legge, che si dovea fare per colui, che avea peccato. *Fr. Iac. T.* 6. 19. 8. Con ardore, e odor ostia vivente Santa, e soave s' offre a Dio piacente Dall' alma riposata al suo cospetto.

§. I *Ostia, per quel Pane, che si consacra alla messa. Pass* 137. Quando venne per dire le parole della consacrazione sopra l' ostia, e sopra il calice, innanzichè le profferisse, la colomba bianca venne in sull' altare con tre ostie in bocca. *G. V.* 6. 77. 8. Apparve in sulla mano al prete alla vista delle genti in luogo dell' ostia sacra uno piccolo fanciullo molto bello, e grazioso. *Coll. SS Pad.* Sempre, quando l' abbate Pannuzio offeriva le spirituali ostie, questi si stette a servir nell' ufficio di prima.

§ II. *Ostia, si dice la Pasta ridotta in sottilissima falda per uso di sigillar le lettere, e si fa di varj colori.*

(L) OSTIARIA *Usciera Moral S. Greg.* 1. 15. A sua guardia avea non uno usciere, ma una ostiarie, ovvero usciera. *E appresso*: Entrando dentro trovarono dormire l' ostiaria. *E dopo*: Allora porga l ostiaria il grano, quando la guardia della mente nostra distingue la virtù da' vizj.

OSTIARIO. *Il Primo degli ordini minori*. Lat. *ostiarius*. Grec *θυρωρός*. *Maestruzz* 1. 10. Sono sette (*gli ordini*) quattro minori, cioè ostiario, lettore, esorcista, e accolito. *E* 2. 40. Il terzo caso è dell' ostiario, il quale per cagione del suo uffizio non percosse gravemente ec.

OSTIARIO. *Per Custode, o Guardia dell uscio, Usciere*. Lat. *janitor*. Gr *θυρωρός*. *Mor. S. Greg.* 1. 15. Lo quale dice, che a sua guardia aveva non usciere, ma una ostiarie, ovvero usciera.

OSTICHISSIMO. *Superl. di Ostico*. *Red Oss an* 112. Or non è egli più facile, e più sicuro a' fanciulli infestati da' vermini il dar da bere una dolce, e grata bevanda d' acqua melata, che tanti, e tanti altri amari, ed ostichissimi beveroni proposti dagli autori di medicina?

OSTICO. *Add. Aggiunto di Sapore spiacente per amarezza, asprezza, e lazzitade.*

§. *Per metaf. vale Strano, e Difficile a comportare*. Lat. *morosus, difficilis*. Gr. *χαλεπός, δύσκολος*. *Annot. Vang.* Parole sozze, e ostiche, e novelle di peccato. *Franc. Sacch. nov.* 7. Notabile detto, e strano fu quello di messer Ridolfo, e comechè paresse ostico, raccontando, come disse del nostro signore, a ragione il giudicio fe giusto. *Morg* 13. 37. E benchè 'l colpo fosse ostico, e crudo, Roppesi in pezzi l' asta nello scudo. *E* 27. 186. Ed è ragion, se 'l duol mi par più ostico. *Tac. Dav. ann.* 6. 128 Non potendo l' ostica sua disonestà inghiottire, nè sputare.

OSTIERE, e OSTIERO. *Ostello*: Lat. *domicilium, diversorium*. Gr. *κατάλυμα, οἴκημα*. *Bocc. nov.* 98 15. Ragionando d' una cosa, e d' altra al reale ostiere se ne tornarono. *G. V.* 12. 65. 1. Che con alcuna altra gente d' arme, di suo ostiero, e famiglia furono 1200. uomini a cavallo. *M. V.* 3. 23. Il Re a modo di tiranno si faceva guardare a gente armata dentro, e fuori di suo ostiere reale. *Franc. Sacch. rim* 67. E se uscisson fuor, poco sentiero Andasson, ritornando a lor ostiero.

§. *E per Colui, che alberga, Oste*. Lat. *caupo*. Gr. *κάπηλος*. *Stor. Aiolf.* Allora Pinabello mandò a dire all' ostiere, che gliel mettesse in luogo, che egli il potesse pigliare; l' ostiere ne fu mal contento. *Bellinc. son.* 328. Ell' è la penitenza ei naturale, E l' ostiero il fratel della pazzia.

OSTILE. *Add. Nimico*. Lat. *hostilis*. Grec. *ἐχθρός*. *Petr. cap.* 5. Qui dell' ostile onor l' alta novella Non scemato con gli occhi a tutti piacque. *Cavalc. Med. cuor.* Va incontra con amore e gente ostile. *Franc. Sacch. Op. div.* 145. Battaglie ostili sono quelle, che sono di gran tempo nimiche state.

OSTILEMENTE. *V.* OSTILMENTE.

OSTILITÀ. *Astratto d' Ostile; Nimistà.* Latin. *hostilitas.* *Segn. Mann. Lugl.* 12. 2. Chi include il grosso dell' esercito, che dee cessare da ogni atto d' ostilità, qual dubbio ci è, che include ancora le scorte, ancora le spie ec. *E Crist. instr.* 1. 2. 18. Non s' intende rotta la guerra tra due potentati ec. benchè seguano delle scaramucce a' confini tra' loro popoli con atti vicendevolmente di oltraggio, e di ostilità.

(I.) *Segn. Mann.* 12. 4. Apertamente hanno giurata ostilità al loro Sole.

OSTILEMENTE, e OSTILMENTE. *Avverb. Nimichevolmente.* Lat. *hostiliter.* Gr. ἐχθρῶς. *M. V.* 1. 1. E tornando L. Commodo colle legioni de' Romani delle parti d' Asia, parea, che abbattesse ostilemente, per la loro infezione, gli uomini delle Provincie, onde passavano. *Varch. stor.* 10. 280. Erano in questo mentre il Vicerè, e tutte le genti nimiche entrate ostilmente in sul Fiorentino.

OSTINARE. *Neutr. pass. Diventare ostinato, Stare ostinato.* Lat. *animum obfirmare.* Gr. γνώμην διαβεβαιοῦν. *Tac. Dav. ann.* 1. 37. Contro a' sì fatti parlari Tiberio più s' ostinò di non volere, lasciando il capo dell' imperio, sè e quello arrischiare. *Bemb. Asol.* 2. 116. Elle assai essere ti possono bastenti, dove tu peravventura in sull' ostinarti non ti mettessi.

OSTINATAMENTE. *Avverb. Con ostinazione.* Lat. *obstinate.* Gr. ἀμεταβλήτως. *Bocc. vit. Dant.* 228. Il quale, comechè insino a quella ora avesse e lotte ostinatamente tenute le orecchie chiuse, alquanto le cominciò non solamente ad aprire, ma ec. *Fr. Giord. Pred. R.* Sempre più ostinatamente lo negano. *Cas. uff.* 103. Io so, molti ritrovarsi all' opinione mia contrarj, i quali ostinatamente affermando l' adulazione più di tutte l' altre cose giovevole essere ec. *Bemb. Asol.* 2. 112. O stolto, quanto sarebbe meglio por fine oggimai alla non profittevole maninconia ec. che ostinatamente alla tua perdezza trovar via. *Sagg. nat. esp.* 202. Resistendo l' acqua ostinatamente all' energia di quel gran momento. *Red. Ins.* 41. Direi, che le vespe, e i calabroni ronzassero intorno a' cadaveri de' serpenti ec. per lo solo fine di nutricarsi, e per lo stesso fine avessero nimicizia, e perseguitassero ostinatamente i mosconi, e le pecchie.

OSTINATELLO. *Dim. d' Ostinato.* *Libr. Pred.* Sono figliuoli superbozzi, e ostinatelli.

OSTINATISSIMAMENTE. *Superl. di Ostinatamente.* *Guicc. stor.* 12. 575. Insisteva ostinatissimamente nella ratificazione. *Varch. stor.* 12. 450. Fu adunque la principal cagione lo esser egli capitalissimo nimico de' Medici, ed avere ec. costantissimamente, e ostinatissimamente consigliato, che ec.

OSTINATISSIMO. *Superl. d' Ostinato.* Lat. *obstinatissimus.* Gr. αὐθαδέστατος. *Petr. uom. ill.* Gli altri, che per ostinatissima pertinacia non si vollero arrendere, furon tagliati da' Romani. *Red. esp. nat.* . Anzi nella loro credenza ostinatissimi ec. avvelenarono di lor propria mano la ferita di un altro galletto.

OSTINATO. *Add. Perfidioso, Protervo, Che sta troppo pertinacemente nel suo proposito.* Latin. *obstinatus, obfirmatus, pertinax.* Gr. αὐθάδης, ἀμετάπειστος, ἀμετακίνητος. *Bocc. nov.* 2. 5. Ne pure ostinato in sulla sua credenza, volger non si lasciava. *E nov.* 29. 27. Pose giù la sue ostinate gravezza, ed in piè fece levar la contessa. *Petr. canz.* 9. 4. Fine non pongo al mio ostinato affanno. *E* 48. 3. Nè cangiar posso l' ostinata voglia. *Vit. SS. Pad.* 2. 364. Per operazione del diavolo rimase ostinato, che per nullo modo se gli potè far credere, ch' egli fosse stato ingannato dal nimico. *Serd. stor.* 7. 253. Volle con risoluzione egualmente sciocca, e ostinata aspettare il giorno. *E* 8. 286. Il Magaglianes con animo ostinato a sopportare ogni cosa s' affaticò per un pezzo di ritenergli.

OSTINAZIONCELLA. *Dim. d' Ostinazione.* *Tratt. Segr. cos. donn.* Incaponiscono nelle loro solite ostinazioncelle di niuno momento.

OSTINAZIONE. *Astratto d' Ostinato; Pertinacia.* Lat. *obstinatio, pervicacia.* Grec. πεῖσμα, αὐθάδεια. *Tratt. pecc. mort.* Ostinazione è, quando ferma sè nel proposito del peccato, dispregiando, e fuggendo di considerar la brevità, e piccolezza del bene, che ha del peccato. *Bocc. nov.* 69. 9. E dove io pure in sulla tua ostinazione stessi duro, laddove io per molto savio t' aveva, io l' avrò per uno scioccone. *Coll. SS. Pad.* Così si stette fermo nell' ostinazion del suo inganno. *Bern. Orl.* 1. 28. 4. Sapere, e voler fare a posta il male A casa mia si chiama ostinazione.

(L) OSTO. *Oste.* *Fr. Barb.* 253. 13. Troppo nol metta tosto in calda stalla d' osto. *Da Osta vien Osto per Ostesso.*

OSTRACISMO. *V. G. Esilio delle persone potenti, che davano ombra al governo.* Lat. *tessularum exilium, ostracismus.* Gr. ὀστρακισμός. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. E la legge introdur degli ostracismi.

OSTRICA. *Spezie di conchiglia, o cochilla marina.* Lat. *ostreum.* Grec. ὄστρεον. *Pallad.* Se li nicchi dell' ostriche voli arderai, con quella cenere empierai il foro. *Tes. Br.* 4. 4. Anche è in mare un' altra cochilla d' un' altra maniera, che si chiamano moricche, e le più genti le chiamano ostriche. *Com. Purg.* 25. Il quale è come un' ostrica di mare, che ha sentimento, e movimento non processivo. *Circ. Gell.* 1. 13. Nell' uno è una ostrica, e nell' altro una talpa, che già furono uomini, e Greci. *E* 1. 14. Greco fui io innanzi ch' io fossi trasmutato da lei in ostrica. *E* 1. 27. Vedi anco quanta poca cognizione e' dovette aver de' piaceri del mondo, poichè gli baratterebbe a un poco di rugiada, che gusta ora, essendo così ostrica.

OSTRICHETTA. *Dim. d' Ostrica.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 211. Per questo credo io, che le cicale fritte in padella, come porta lo stesso Plinio, sien diuretiche, le quali, e fresche, e salate, a guisa di tante terrene ostrichette, si pappavan gli antichi.

OSTRO. *Porpora.* Latin. *ostrum, purpura.* Gr. πορφύρα, φοῖνιξ. *Petr. son.* 304. E d' altro ornata, che di perle, e d' ostro. *Fir. dial. bell. donn.* 4. 17. Nello alzarsi vuol distendersi tutta, e quasi imitare la lascivetta palomba, che abbia il collo d' oro, e d' ostro dipinto. *Cas. son.* 44. Come splende valor, per un uom nol fasci Di gemme, e d' ostro. *E* 52. Or pompa, ed ostro, ed or fontana, ed elce Cercando, e vespro addutte ho la mie luce.

§ *Ostro, nome di Vento di Mezzodì, Austro.* Latin. *auster.* Gr. νότος. *Pallad.* Il padule altresì in ogni modo si è da schifare, spezialmente quello, che è di verso Ostro, o di verso Ponente. *Ar. Fur.* 10. 100. Come sospinto suol da Borea, o d' Ostro Venir lungo navilio a pigliar porto.

OSTRUIRE. *Cagionare ostruzione.* Lat. *obstructionem inducere.* *Red. cons.* 1. 154. In alcuni de' quali vasi per questa cagione si possono essere formati alcuni polipi, che maggiormente serrano, ed ostruiscono.

OSTRUTTIVO. *Add. Che induce ostruzione.* *Buon. Fier.* 3. 2. 5. Peruzzi assai da sturarsi l' orecchie Dalle materie ostruttive, e viscose.

OSTRUZIONCELLA. *Dim. d' Ostruzione.* *Red. cons.* 2. 106. Parmi, che le cagioni de' suoi travagli non vengano da altro, che da qualche piccola ostruzioncella delle vene, che scorrono per le viscere del ventre inferiore.

OSTRUZIONE. *Serramento de' vasi, e canali del sangue.* Lat. *obstructio.* Gr. ἔμφραξις. *Libr. cur. malatt.* Si trova loro il fegato pieno d' ostruzioni. *Tratt. segr. cos. donn.* Medicamento giovevole alle ostruzioni dell' utero. *Red. cons.* 1. 83. Questa cagione dal prudentissimo, e vigilantissimo medico assistente, vien creduto, che sia una contumace ostruzione nelle vene dell' utero, fatta da umori misti, ed in maggior parte biliosi, e caldi.

OSTUPEFATTO. *V. L. Add. Instupidito.* Lat. *obstupefactus, stupore captus.* *But. Inf.* 3. Pone, che la luce fosse più grande, che li suoi sentimenti non la potessono soffrire, ma ostupefatti da essa s' addormentassono.

O T

OTRACCIO. *Peggiorat. di Otre.* *Buon. Fier.* 3. 1. 4. Ve' che orciacci fasciati, unti, e bisunti, Bugnole infarinate, otracci pregni.

OTRE, e OTRO. *Pelle tratta intera dall' animale, e per lo più, di becchi, e di capre, che serve per portarvi entro olio, e altri liquori.* Latin. *uter.* Grec. ἀσκός. *Dial. S. Greg. M.* Empieteini questo otre, e a voi ritornerà. *E Mor.* Lo nostro signore Dio si raccoglie, siccome nell' otre, l' acqua del mare. *G. V.* 6. 29. 2. Chi di loro con navi, e con loro cavalli, o con otri pieni di vento si misero nel fiume. *Franc. Sacch. Rim.* 35. La testa gli tagliò in tal delitto, Mettendola in un otro pien di sangue, Dicendo: bei, se sete t' ha trafitto. *Vit. SS. Pad.* 2. 299. Avea fra le pecore due becchi grandissimi, li quali uccisi, e apparecchiai la carne per portarla per la via, e delle pelli feci due otri. *Tac. Dav. ann.* 4. 90. Il quale sbalordito per lo peccato, e per lo popolo, che gli gridava dietro rovere, sasso, otro, si fuggì a Ravenna (*qui per Quel sacco, nel quale rinchiusi i parricidi si gittavano in mare, il Lat. ha* parricidarum poenas).

§. *Gonfiar l' otre, figuratam. vale Mangiare, e bere lautamente, Far tempone, Gozzovigliare*. Lat. *comessari*. Grec. *κωμάζειν*. *Cecc. esalt. cr.* 4. 6. A dirvi il vero, i' ho gonfiato l' otro Alla reale, e fattolo gonfiare A tre villani.

OTRELLO. *Dim. d' Otre. Piccolo otre*. *Burch.* 2. 8. Che versandosi l' olio d' un otrello, Sel bee la state il palco.

OTRIACA. *Utriaca*. Lat. *theriaca*. Gr. *θηριακή*. *Tratt. pecc. mort.* Certo quelli è in gran pericolo, cui tutta otriaca torna a veleno. *E appresso:* Hanno il veleno sì forte, che neuna otriaca vi vale neente. *Pallad. Febbr.* 43. La vite otriaca così faremo [*qui in forza d' add. e vale Vite impiastrato colla triaca*]

OTRIARE, e OTTRIARE. *V. A. Concedere*. Lat. *concedere*. Gr. *παραχωρεῖν*. *G. V.* 7. 129. 2. Domandalo per lo comune di Firenze al Prence ec. che confermasse loro di portare in oste la 'nsegna reale, dal Prence fu otriato. *E* 11. 54. 4. La quale (*pace*] già era otriata per la chiesa, andando al conquisto d' Oltremare. *nov. ant.* 57. 4. Allora lo Re l' otriò loro. *Dis. Pac.* Che 'l suo vestimento, e la sua vita prende, e prendere intende dalla rendita a lei ottriata, ed è a dire, che tutti li temporali a lui distribuire sono ottriati.

OTRIATO, e OTTRIATO. *V. A. Add. da Otriare, e Ottriare*. *Dis. Pac.* Che 'l suo vestimento, e la sua vita prende, e prendere intende dalla rendita a lei ottriata.

OTRICELLO. *Lo stesso, che Otrello*. *Burch.* 2. 5. E la coglia pareva un otricello Di cornamusa.

OTRO. *V.* OTRE.

OTTA. *Lo stesso, che Ora, per Tempo semplicemente*. *Fr. Giord. Pred. R.* Or grideranno tutti a un otta? or come s' udirà la voce, e come s' intenderà tanta gente a un tratto? *Dant. Inf.* 21. Ier più oltre cinqu' ore, che quest' otta, Milledugento con sessantasei Anni compier, che qui la via fu rotta. *Bocc. nov.* 61. 10. S' addormenta per le taverne, e poscia torna a quest' otta. *E nov* 78. 8. Il Zeppa giunto suso disse: donna è egli otta di desinare? *Pataff.* 1. Non è transita l' otta, e non ci venne.

[*] *A che otta suona nona! Modo di dire, che vale O gran cosa! O maraviglia!* *Cecch. Assiuol.* 1. 1. Io tel dirò, ma vedi, Giorgetto, io non mi ... *Gior.* O vedi, a che otta suona nona in queste paese! Diavolo! non mi avete oramai tanto pratico, che voi sappiate chi le sono?

§ I. *Otta per vicenda, posto avverbialm. Di quando in quando, Qualche volta*. Latin. *quandoque*. Grec. *ἐνίοτε*. *Bocc. concl.* 8. Benchè le pinzochere altresì dicono, ed anche fanno delle coselte, otta per vicenda. *Lab.* 220. E comechè io, e ciascuno di questi otta per vicenda acqua rifrigeratoria sopra le sue fiamme versassimo, nondimeno con alcuno suo congiunto con più stretto parentado si ricongiunse. *Pataff.* 5. E otta per vicenda m' abbarbaglio. *Varch. Lez.* 501. Ad ora ad ora, cioè qualche volta, che gli antichi dicevano otta per vicenda. *E Ercol.* 318 Vedete errori, che commettono otta per vicenda gli uomini grandi.

§. II. *A otta a otta, posto avverbialm. A ora a ora, Di quando in quando*, Latin. *subinde*. Grec *ἑκάστοτε*. *Serd. stor.* 15. 631. Io tanto a otta a otta alcuni di loro deboli, e fiacchi per la stanchezza ec. restavano preda a' crudeli Etiopi. *V.* A OTTA A OTTA.

§. III. *Ogni otta, Ogni volta*. Lat. *semper*. Grec. *ἀεί*. *Pecor. g.* 4. *nov.* 1. Ora questo suo uomo le tre volte gli fece tre uovi, le quali furono di grandissima valuta, e ogni otta gliene incontrò sciagura.

(V) *Nium' otta: val Mai:* Lat. *Unquam*. *Vit. S. M. Madd.* 110. Pensomi, che questa volta fusse maggiore il pianto, che fusse ancora stato niun otta.

§. IV. *Otta catotta, posto avverbialm. vale lo stesso, che Otta per vicenda*. Latin. *quandoque*. Grec. *ἐνίοτε*. *Fir. nov.* 4. 225. Or come la buona femmina s' accorse degli struggimenti del Sere, non se ne facendo sciufa di niente, gli faceva otta catotta di belle carezzocce. *Alleg.* 149. Accorserete la foga de' capricci, che vogliono venire otta catotta agli uomini sfaccendati miei pari. *Car. lett.* 2. 193. Di grazia fategli riverenza da mia parte, e ricordatemegli otta catotta.

(*) OTTA FU. *Testè; quasi Un'ora fu*. *Lasc. Spirit.* 1. 1. Io mi credetti otta fu che ei rovinassono il palco. (*come* Ora fu. *Vedi*).

OTTAEDRO. *Sorta di figura solida di otto facce triangolari, ed eguali*. Lat. *octaedrum*. Grec. *ὀκτάεδρον*. *Sagg. nat. esp.* 232. I diamanti gruppiti, cioè quelli, che son lavorati in sulla loro natural figura dell' ottaedro, rade volte falliscono, o non mai.

OTTAGESIMO. *Ottantesimo*. Latin. *octogesimus*. Grec. *ὀγδοηκοστός*. *Pallad. Ottobr.* 14. E poi metteroe nel mosto l' ottagesima parte.

OTTALMIA. *Infermità, che viene agli occhi*. Latin. *lippitudo*, *Cels.* Gr. *ὀφθαλμία*. *Libr. Masc.* Per l' infiammazione degli occhi, che si appella ottalmia, stilla nell' occhio il latte della cavalla. *Cr.* 5. 17. 6. Le sue foglie [*della mortella*) quando saranno cotte in vino, e se ne farà impiastro, mitiga fortemente il dolor del capo, anche mitiga l' ottalmia.

OTTALMICO. *Add. D' Ottalmia*. Latin. *optalmicus*. Grec. *ὀφθαλμικός*. *Libr. cur. malatt.* Molte sono le maniere de' medicamenti ottalmici.

OTTANGOLARE, e OTTANGULARE. *Add. Che ha otto angoli*. *Red. Oss. an.* 185. L' apertura del tronco maggiore per lo più è di figura ottangolare. *Borg. Orig. Fir.* 154. E sopratutto aver la forma ritonda, o quasi ritonda, che tale si reputa l' ottangulare.

OTTANGOLO. *Figura di otto angoli*. Lat. *octangulus*. Grec. *ὀκτάγωνον*. *Alleg.* 81. A talchè l' un s' acconciò gomitoni sull' estrema cornice dell' ottangolo [*qui. tavolino di forma ottangolare*) *Borgh. Rip.* 500. Entro un ottangolo di quattro braccia una Poichè bellissima [*qui: quadro di forma ottangolare*]

OTTANGULARE. *V.* OTTANGOLARE.

OTTANTA. *Numero, che ascende a otto decine*. Latin. *octoginta*. Grec. *ὀγδοήκοντα*. *Bocc. nov.* 93. 17. Io l' ho adoperata già ottanta anni, e ne' miei diletti, e nelle mie consolazioni usata. *Ciriff. Calv.* 2. 56. Vera cos' è, ch' egli ha d' ottant' anni, E quattordici, o manco ha la pulzella.

§. *Dell ottanta, modo basso, in forza d' aggiunto, vale grandissimo*. *Alleg.* 311. Una notte fu questa dell' ottanta. *Malm.* 9. 66. Beato chi più bella tela allatta, E poi levansi crosci dell' ottanta.

(L) OTTANTADUE. *Bemb. stor* 8. 122. Padova si ricuperò quel dì stesso, che primieramente si prese nell' anno novecento ottantadue.

OTTANTESIMO. *Che è del numero d' ottanta, Che contiene il numero d' ottanta*. Latin. *octogesimus*. Gr. *ὀγδοηκοστός*.

(L) *Bemb. stor.* 6. 75. L' anno della città mellesimo, e ottantesimo.

(L) OTTANTACINQUE. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 353. L' Angelo di Dio uccise in una notte del suo esercito cento ottantacinque migliaia di uomini. *Segn. Pred.* 2. 2. Lasciò ben cento ottantacinquemila cadaveri in pascolo agli avvoltoi.

(L) OTTANTRESIMO. *Borgh. Rip.* 30. Notando ciò nella novantesima Olimpiade, e soggiugnendo, che nella ottantatreesima Panco ec. dipinse in Elide lo scudo di Minerva.

OTTANZETTE. *Nome numerale*. Lat. *octuginta septem*. Grec. *ὀγδοήκοντα ἑπτά*. *Tac. Dav. Post.* 429. Ciò sanno un milione, e ottanzette migliaia, e cinquecento fiorini d' oro de' nostri gigliati antichi. *Pros. Fior.* 3. 123. Non opera di ottanzette anni, che Pier Vettori è vivuto, ma di ottanzette ec. Poliziani, o Agellii ec. di ottanzette, dico di nuovo, Poliziani, o Agellii, che ottanzette anni vivuti fossero ciascun di loro, ec. stimar si potrebbe quella grand' opera.

OTTARDA. *Sorta d' uccello di rapina grosso quanto un pollo d' India, che a noi viene d' Inghilterra in alcune stravaganze di tempi*. Latin. *otis tarda*. Grec *ὠτίς*. *Red. ins* 156. Certi pollini dell' ottarda, e della gallina prataiuola rassomigliano in gran parte a' lunghi dell' autore

OTTARE. *V. L. Desiderare*. Latin. *optare* Grec. *εὔχεσθαι* *Amm. ant.* 40. 12. 6 Lo divino imperadore Augusto, a cui più Dio diede, che a niuno altro, non restava d' ottarsi requie, e di cercare vacazione da quei fatti pubblici. *Fr. Iac. T.* 1. 19. 10. L' alta voce udir otta, Che mi dica: vecchio surge

OTTATIVO. *Termine de' grammatici; Uno de' modi del verbo*. Latin. *optativus*. Gr. *εὐκτικός*. *Varch. Ercol.* 218 E differente il verbo *peccare* nel presente dello indicativo dal futuro dell' ottativo.

OTTATO. *V. L. Add. da Ottare. Desiderato*. Lat. *optatus* Grec. *εὐκτός*. *M. V.* 4. 38. Per venire all' ottato fine della sua coronazione. *E* 5. 25. Con solenne festa il coronò dello ottato alloro.

OTTAVA. *Sust. Spazio d' otto giorni; e più comunemente si dice di Quelli, che precedono, o seguitano alcuna solennità*. Latin. *octo dierum spatium*. *Bern. Orl* 1. 4. 8. La festa è per durar più, che l' ottava, Se qualche caso non vi s' intromette. *Pass.* 181. Si ordinò di fare festa solenne, e per tutta l' ottava.

§. *Ottava, talora vale Quello degli otto giorni, che è più rimoto dalla solennità*. Latin. *dies octavus*. *G. V.* 9. 315. 1. Furono a parlamento all' ottava anzi Natale. *Serd. stor.* 4. 76. Guardano religiosamente le altre feste del Signore, de' Santi, e principalmente l' ottava di Pasqua, che noi chiamiamo Domenica in albis.

§. II. *Ottava, è anche termine della musica; e vale Quella voce, che è distante da un' altra per otto voci continuate.*

§. III. *Ottava, è anche Intervallo musico d' otto voci di grado.* Latin. *diapason*. Gr. διαπασῶν. *Gal. Mat loc.* 540. Dicono assi la *diapason*, cioè l' ottava esser contenuta dalla dupla. E 541. Non mi pareva scorgar ragione alcuna, per la quale avessero i sagaci filosofi a stabilir la forma dell' ottava esser più là che la quadrupla. *Sagg. nat. esp.* 185. Accordammo una minugia tirata in una grossa staffa di vetro all' ottava d' una chitarra.

§. IV. *E Ottava, vale Stanza poetica d' otto versi d' undici sillabe.* *Buon. Fier.* 5. 4. 4. Che la intersecazion, che fan l' ottave ec. Maggior reca a i poemi Dignità, che i ternarj far non ponno.

OTTAVERELLA. *Dim. di Ottava; Piccola stanza poetica.* *Alleg.* 199. Queste mie quattro ottaverelle contadinesche, le quali intendo, che sieno come dire un poema eroico alla salvatica.

OTTAVA. *Sust. L' Ottava parte di checchessia.* *Sagg. nat esp.* 147. Il diametro della quale era intorno a un ottavo di braccio. *Fir. Luc.* 4. 1. Sta di buona voglia, che non ci va un ottavo d' ora, che tu riarai la tua vesta. *Cecch. Servig.* 2. 4. Diavol che voi non possiate Stare un' ottavo d' ora a udir quello, Che v' ha a far beato. *Red. esp. nat.* 7. Passato che fu lo spazio di un ottavo d' ora, il galletto cascò morto.

OTTAVO. *Add. Nome numerale ordinativo.* Lat. *octavus*. Grec. ὄγδοος. *Bocc. nov.* 33. Anzichè l' ottava di fossa, sanza alcuno impedimento giunsero lo Crati. *Dant. Par.* 2. La spera ottava vi dimostra molti lumi. E 28. Così l' ottavo, e 'l nono, e ciascheduno.

(L) *Cavalc. Stoltiz.* 230. L' ottava decima stoltizia è di quelli, che combattono indarno.

OTTEMPERARE. *V. L. Obbedire*. Lat. *obtemperare*. Gr. ὑπακούειν. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 11. Tanta coscienza vi è ottemperare in questo caso al marito vostro, quanto vi è mangiare carne il mercoledì.

OTTENEBRARE. *Oscurare*. Lat. *tenebras offundere*. Grec. ἐπισκοτάζειν. *M. V.* 1. 59. Il cui fumo corruppe tutta Italia, e offuscò gli occhi a' liberi popoli, e ottenebrò la vista de' sacri pastori. *Fr. Iac. T.* 2. 11. 3. Si la mente ha ottenebrata. *E altrove:* Povertate è ciel celato A chi è 'n terra ottenebrato. *Serm. S. Ag.* Imperocchè saranno ottenebrati di mai non ricordarsi di Dio. *D. Gio. Cell. lett.* 26. Gli occhi miei sono ottenebrati, e offuscati per lo pianto.

OTTENEBRATO. *Add. Oscurato*. Latin. *obscuratus, tenebris offusus*. Grec. σκοτισθείς. *Fr. Iac. T.* 2. 20. 27. Ove Amor stassi In prigione Tre gran lumi ottenebrate. E 4. 14. 2. La luna è scura, e 'l sole ottenebrato.

OTTENEBRAZIONE. *Oscurazione, Offuscamento*. Latin. *obscuratio*. Grec. σκότωσις. *Salvin. disc.* 1. 47. Dice, che questo prodigio era stato registrato negli atti pubblici; onde vogliono inferire da questo luogo alcuni, che l' ottenebrazione fosse universale.

OTTENERE. *Conseguire quel, che l' uom desidera, o chieda.* Lat. *obtinere, assequi, consequi, adipisci*. Grec. ἐπιτυγχάνειν. *Bocc. nov.* 38. 10. E molti prieghi, e promesse grandissime mescolate, niuna cosa ottenne. *E nov.* 45. 5. Pregandolo, che a dovere il suo desiderio ottenere gli fosse favorevole.

(L) *Per Mantenere*. *Vit. S. Dorot.* 131. Affinch' ella potesse ottenere la 'mpromessa a Teofilo giudice avvocato.

(*) *Assol. per Prender piede, Esser accettato ec.* *Dep. Decam.* 95. Cominciarono a introdurre questa Scrittura ET. la quale (*come si vede*) in brieve ottenne per tutto. (Lat. *Obtinuit*).

(L) *Simile senso*. *Borgh. Col. Milit.* 433. Le quali [*Colonie*] ec. se l' uso di questa voce ottenesse, si dovrebbono col medesimo nome di Militari chiamare.

OTTENIMENTO. *Asseguimento, L' ottenere*. Lat. *adeptio*. Grec. ἐπιτυχία. *Pros. Fior.* 5. 131. Nè paga rimanendo giammai per l' ottenimento de' desiderj, per lo sfogo delle brame, di necessità vuol ragione, essere di natura infinita quella radice, ec.

OTTENUTO. *Add. da Ottenere*. *Red. cons.* 1. 178. Si è ottenuto fino a qui, che l' egilope a poco a poco, ed insensibilmente è svanita sanza venire a suppurazione.

(L) *Segn. Mann. Gen.* 29. 8. Questo si offeriva, o per ottener qualche beneficio ec. o per ringraziamento dell' ottenuto.

OTTICO. *Appartenente alla vista*. Lat. *opticus*. Grec. ὀπτικός. *Libr. cur. malatt.* Resta offesa la vista, quando il nervo ottico ha patito. *E appresso:* Bisogna venire a' medicamenti ottici.

(L) **OTTICO**. *Sust.* Quegli, che studia Ottica, e la professa. *Crusca alla V. Ampollina*.

OTTIMAMENTE. *Avverb. In superl. grado di Bene, Benissimo*. Latin. *optime*. Gr. ἄριστα. *Bocc. nov.* 19. 27. Il quale già ottimamente la lingua sapea. *Lab.* 34. Tanto mi s' era avvicinato, ch' io ottimamente la sua effigie raccolta, chi egli fosse, o dove veduto l' avessi, mi ricordai. *Ninf. Fies.* 373. Il prego tuo sarà ottimamente, Come chiedi, da me esaudito. *Cas. lett.* 11. Vanendo monsignor di Lansac ottimamente informato di tutto quello, che ec.

OTTIMATE. *Quegli, che per nobiltà, o per dignità, o per ricchezza tiene il primo luogo della repubblica.* Latin. *optimas*. Grec. ὁ ἐκ τῶν ἀρίστων ἐκλεγόμενος. *Tac. Dav. ann.* 4. 96. L' avolo morì per gli ottimati in Farsaglia. *Circ. Gell.* 9. 215. Guarda pure un po' bene le città della nostra Grecia, così quelle, che sono rette da' Principi, come quelle, che sono governate dagli ottimati ec. e vedrai, che luogo vi abbiano i rei.

OTTIMISSIMAMENTE. *Superl. d' Ottimamente*. *Libr. Masc.* Il sugo della ginestra col vino giova ottimissimamente.

OTTIMISSIMO. *Superl. d' Ottimo*. Lat. *longe optimus*. Grec. παρὰ πολὺ βέλτιστος. *Libr. Masc.* Si è rimedio ottimissimo a quelli giumenti, che hanno le reni smosse. *Amet.* 70. E già sopra Falerno coperto di vigne portanti vino ottimissimo eran saliti. *Varch. Ercol.* 1.8. Questa locuzione è non solamente assai buona, ma eziandio molto ottima, cioè ottimissima, come si dice alcuna volta.

OTTIMO. *Superl. di Buono*. Latin. *optimus*. Grec. ἄριστος. *Bocc. g.* 3. *p.* 4. Poi a basso discesi, e veduta l' ampissima, e lieta corte di quello, le volte piene d' ottimi vini ec. più ancora il lodarono. *E nov.* 23. Estimò costui dovere essere ottimo mezzano tra lei, ed il suo amante. *Cavalc. Frutt. ling.* Però non vogliamo migliorare; perchè ci paia essar ottimi. *Petr. canz.* 45. 4. Anzi vivea di me l' ottima parte. *Cas. lett.* 26. È stato gratissimo a nostro Signore il sentire ec. gli ottimi officj, che V. S. Illustriss. e Reverendissima ha fatto.

(V) **OTTIMO DI TUTTI**. *Alla Latina; omnium optimus*. *Amm. ant.* 256. Sì come l' uomo, quando è perfetto, è ottimo di tutti gli animali; così ec. *Vit. S. M. Madd.* 15. Egli è il più ottimo, è 'l più dolce, che mai fusse in questo mondo [*nota il più*].

OTTO. *Nome numerale, che segue immediatamente dopo il sette*. Latin. *octo*. Grec. ὀκτώ. *Bocc. nov.* 18. 35. Avea la Giannetta avuti di Giacchetto già più figliuoli, de' quali il maggiore non avea oltre ad otto anni. *Dant. Inf.* 27. E quegli attorse Otto volte la coda al dosso duro. *Red. cons.* 1. 171. Questo siero lo prenderà per otto giorni.

OTTOAGENO. *Ottuagenario*. Latin. *octogenarius*. Grec. ὀγδοηκοντούτης. *Buon. Fier.* 5. 2. 1. Ottoageno l' un, l' altro di pochi Anni di lei più greve.

OTTOBRE. *L' ottavo mese dell' anno, secondo gli astrologi*. Lat. *october*. Grec. πυανεψιών. *Teod. Gaz. Bocc. g.* 5. *f.* 4. Monna Simona botta imbottata, e' non è del mese d' Ottobre. *Dant. Purg.* 6. Che fai tanto sottili Provvedimenti, ch' a mezzo Novembre Non giunge quel, che tu d' Ottobre fili. *Boez. Varch.* 1. 2. Qual possa, e faccia sempre Natural legge, o pur volar divino, Versar Giugno le biade, Ottobre vino.

OTTOCENTESIMO. *Che contiene, e compisce il numero di ottocento*. Latin. *octingentesimus*. Gr. ὀκτακοσιοστός. *Tac. Dav. ann.* 11. 132. La festa de' cento anni si vede questo ottocentesimo dopo Roma edificata.

OTTOCENTO. *Nome numerale, che contiene Otto volte cento, Otto centinaia*. Lat. *octingenti*. Gr. ὀκτακόσιοι. *G. V.* 7. 10. 2. Udendo lo stato del Re Carlo suo cugino, passò di Tunisi in Puglia con più d' ottocento cavalieri Spagnuoli. *Serd. stor.* 3. 124. Ciascuna di esse teneva ottocento botti.

OTTOGENARIO. *Add. Di ottanta anni*. Lat. *octogenarius*. Gr. ὀγδοηκοντούτης. *Pros. Fior.* 5. 22. Oltre alla messa, che sino l' ultimo giorno della sua vita, benchè ottogenario, senza intermissione celebrò.

(L) **OTTOLEARE**. *Ottriare, Concedere*. *Gr. S. Gir.* 39. Non vi guardate pur solamente delle femine, che vi sono vietate, ma ancora dalle vostre moglie medesime, che vi sono ottoleate. E 5. Santo Girolamo disse, che 'l folle giudicamento Iddio lo vieta, ma lo gastigamento ottolea a tutti coloro, che in prima si sono levati da' loro peccati.

(L) **OTTOMILA**. *Bemb. stor.* 2. 22. Egli lasciati cavalli, e fanti ottomila alla guardia del Regno ec. partendo si pose in camino. *Vit. SS. Pad.* 1. 258. E bene ottomila servi, ch' avea fra maschi, e femmine, fece liberi.

OTTONAIO. *Quegli, che lavora l' ottone.* *Vit Benv Cell* 53. Era figliuolo d' uno ottonaio Spagnolo. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Perocchè gli ottonai Non stan ben fra gli orafici, e i chiavari Fra i fondachi de' paoni.

OTTONARIO. *V. L. Add. D' otto.* Lat. *octonarius.* *Mor. S. Greg.* Per questo numero settenario si significano le cose temporali, e per lo numero ottonario le cose eterne.

OTTONE. *Rame alchimiato, che si fonde insieme con una spezie di terra detta Giallamina, la quale gli dà un colore simile all' oro, e l' augumenta notabilmente di peso.* Latin. *aurichalcum, æs coronarium.* Gr. ὀρείχαλκος, ὀρύχαλκος. *Libr. Astrol.* L' astrolabio si puote fare di tutte quelle cose, di che si fae l' alcora ec. nondimeno quello, che gli savj trovarono per lo migliore, si è che si faccia d' ottone, perchè è metallo forte, nè non si torce tanto. *Liv. dec. pr.* Ordinò dodici sacerdoti a Marte, e donò loro cotte dipinte con una piastra d' ottone nel petto. *Libr. Sent.* Meglio vale turbo oro, che rilucente ottone. *Cant. Carn.* 215. Di racconciar ottoni, rami, e stagni Maestri Lombardi siamo (*cioè: arnesi fatti di cotali metalli*).

OTTRIARE. *V.* OTRIARE.

OTTRIATO. *V.* OTRIATO.

OTTUAGENARIO. *Add. D' età di ottanta anni.* Latin. *octogenarius.* Grec. ὀγδοηκοντούτης. *Fr. Giord. Pred.* R. Se il santo vecchio ottuagenario sottentrato temea.

(V) OTTUOSO. *Par che voglia Affettuoso, Desideroso: dal Lat. opto.* *Fior. S. Franc.* 62. Un giubilo in forma d' un suono, a modo di colombo ottuoso, u u u.

OTTURARE. Latin. *obturare.* Grec. ἀναφράττειν. *Segn. Mann. Giugn.* 4. 3. Quando noi sentiamo dire, che Iddio indura il cuore di uno, come indurò quello di Faraone, ec. che gli ottura gli orecchi, che gli offusca gli occhi, ci spaventiamo tosto a questi vocaboli, perchè ec.

OTTUSISSIMO. *Superl. d' Ottuso.* *Gal. Macch. sol.* 172. Ella non contenea altramente angolo acuto, ma ottusissimo (*qui nel signific. del* §. I. *d' Ottuso*).

OTTUSITÀ, OTTUSITADE, e OTTUSITATE. *Astratto d' Ottuso.*

§. *Per Materialità, Rozzezza.* *Libr. Dicer.* Chi ha mai tanta ottusità d' ingegno. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. A quell' altra, che sgombra ha sì la mente, E 'l sen d' ottusità, lieva di carne.

OTTUSO. *Add. Opposto d' Acuto.* *Cas. son.* 21. Per altra ave ei quadrella ottuse, e tarde.

§. II. *Ottuso, aggiunto d' angolo, vale Maggior del retto.* *Dant. Par.* 17. Che come veggon le terrene menti, Non capere in triangolo due ottusi, Così vedi le cose contingenti. Anzichè sieno in sè. *Benv. Cell. Oref.* 81. Andai tessendo un fornello in forma d' angolo ottuso.

§. II. *Ottuso, per Grossolano, Materiale.* *Dant. Par.* 24. Ogni dimostrazion mi pare ottusa. *But. ivi:* Ottusa, cioè grossa, e oscura. *Alleg.* 252. Io so poi, che ci son molti cervelli Ottusi, e non capiscono un cotale Avvertimento. *Fir. disc. an.* 17. Dimmi adunque, che ragion ti muove a persuadermi, che io mi debba ritrarre da quello, che molti di minor animo, di più deboli forze, di più ottuso ingegno, di più rimessa fortuna hanno osato di fare?

§. III. *Per metaf.* *Pallad. Marz.* 21. Ne' luoghi umidi, e paludosi i fichi diventano di sapore ottuso, e grave (*il T. Lat. ha: obtusi saporis*).

§. IV. *Ottuso si dice anche del Taglio di checchessia, allorchè ingrossato più non taglia.* *Tass. Ger.* 9. 97. Spezza, e non taglia, e divenendo ottuso, Perduto il brando omai di brando ha l' uso.

O U O V

OU OU. *Voce di lode, o di ammirazione.* Latin. *eu, euge.* Grec. εὖ, εὖγε. *Tac. Dav. Perd. Eloqu.* 407. E recitato ch' egli è ec. non se ne fa un amico, un divoto, un obbligato per sempre, ma un ou ou, lodar vano, brillamento, che vola.

OVAIA. *Parte interiore degli animali, nella quale essi generano l' uova.* Lat. *ovarium.* *Red. esp. nat.* 22. L' ovaie (*della torpedine*) son due. *E appresso:* In ciascuna delle ovaie si vedevano più di cinquanta uova. *E Ins.* 35. Le mosche hanno la loro ovaia divisa in due celle.

§. I. *Per metaf.* *Comp. Mantell.* Costui medica a' giovani l' ovaia, E 'nsainta i bachi altrui col piombo strutto.

§. II. *Cascar l' ovaia, figuratam. si dice di Chi si perde d' animo, o s' abbatte, o rimane sbalordito.* Lat. *animo concidere.* Gr. ἀθυμεῖν. *Alleg.* 63. E se questi si ritrovassero al povero poeta cascherebbe l' ovaia. *Malm.* 6. 94. Qui, dice il Re, si dà sempre in budella, Sicchè mi cascan le braccia, e l' ovaia.

OVALE. *Add. Di figura elittica per la simiglianza coll' uovo.* Lat. *ellipticus, ovalis.* Grec. ἐλλειπτικός, ᾠοειδής. *Serd. stor.* 240. Questa ha figura ovale, e gira circa a dugento, e quaranta leghe. *Car. lett.* 2. 180. La volta poi (*è divisa*) in uno sfondato di forma ovale nel mezzo, e in quattro pedacci grandi in su' canti. *Borgh. Orig. Fior.* 165. Girando (*l' anfiteatro*) in figura, come la chiamano oggi questi maestri, ovale.

OVATO. *Sust. Spazio di figura ovata.* *Car. lett.* 2. 180. Continuandosi l' uno con l' altro lungo le facciate, abbracciano il sopraddetto ovato. *Borgh. Rip.* 21. Da cui legate pendono in tondi, ed in ovati, diaspri, elitropj, amatista ec.

OVATO. *Add. Lo stesso, che Ovale.* Latin. *ellipticus, ovalis.* Gr. ἐλλειπτικός. *Sagg. nat. esp.* 18. Il suo movimento non è più per un asse verticale, ma par fatto per una spirale ovata. *E* 133. Pensammo a fare una palla d' argento ec. di figura ovata. *Fir. dial. bell. donn.* 404. Molti han detto, che vorrebbon esser (*gli occhi*) lunghetti, altri ovati, che a me non dispiace. *E* 424. Colle polpe grosse quanto bisogna, bianche quanto la neve, e ovale quanto si chiede.

OVAZIONE. *V. L. Spezie di trionfo presso i Romani.* Latin. *ovatio.* Grec. θρίαμβος ἐλάττων. *Liv. Dec.* 3. All' altro consolo fu conceduto un minore onore, il quale è chiamato ovazione, e così entrò nella città. *But. Par.* 6. 2. Ebbe l' ovazione, che è secondo lo trionfo, ma è bella eccessivamente, per nuovo modo d' onore.

OVE. *Avverb. di luogo, Dove. E non che di stato in luogo, ma anche fu usato per espressione di moto a luogo.* Lat. *ubi, quo.* Grec. ποῦ, ποῖ. *Bocc. nov.* 23. 25. Ove fostù stamane poco avanti al giorno? *E nov.* 81. 13. La notte era sì buia, e sì oscura, che egli non potea discernere ove s' andava. *Fiamm.* 5. 111. O figliuola, ove corri? qual furia ti sospigne? ec. ove vai tu? aspettami. *Dant. Inf.* 2. Vegno di loco, ove tornar disio. *E Par.* 2. Giunto mi vidi, ove mirabil cosa Mi torse 'l viso a se. *Petr. son.* 1. Ove sia chi per pruova intenda Amore, Spero trovar pietà, non che perdono. *E* 16. Vommene in guisa d' orbo senza luce, Che non sa ove si vada, e par si parte. *Bemb. rim.* 17. Ecco ove giunse prima, e poi s' assise, Ove ne scorse, ove chinò le ciglia, Ove parlò Madonna, ove sorrise.

(L) *Vit. S. Gio. Batt.* 265. Là, ove io ho detto, che Piero, e Andrea fossono da' Discepoli suoi, non l' ho detto, perch' io il sappia per fermo; ma pensomi ec. *Là ove io, vale Ciò, che io* ec.

§. I. *Ove, in vece di Purchè, Casochè, Con questo patto che.* Lat. *dummodo.* Gr. ἐάν. *Bocc. nov.* 19. 33. Ove voi mi vogliate di spezial grazia fare di punire lo 'ngannatore, e perdonare allo 'ngannato, io la farò qui in vostra, ed in loro presenza venire. *E nov.* 27. 35. E però quello, che ti piace addomanda, che senza fallo, ov' egli avvegna, che io scampi, io lo serverò fermamente.

(V) *È usato nel Pecorone in forza di Ora, o simile, ne' trapassi.* *g.* 6. *n.* 2. Ove costui la ripregò più volte. *E g.* 7. *n.* 1. Ov' e' disse fra se medesimo.

(L) *Ove, vale A tale età; stato che ec.* *Petr. son.* 49. Pur vivendo veniasi ove deposto In quelle caste orecchie avrei parlando De' miei dolci pensier l' antica soma (*procedendo negli anni, io sarei giunto a tale età, che senza sospetto avrei potuto raccontare a Laura le mie pene*).

(L) *Riferito a persona.* *Fav. Esop.* 11. Lo semplice, che si fida, e non pone mente con deliberazione ov' egli (*a cui egli*) faccia la sua limosina ec. *Guitt. lett. Rim. ant.* (*Nota* 461. *Guitt. lett.*) Perchè d' alcuno modo lui paraventa Sia quella donna, ov' egli è intenditore (*di cui è innamorato*).

§. II. *Ove, per A riscontro di che, In cambio di che.* Latin. *contra vero, cum.* Grec. ὅτε. *Petr. son.* 41. Lagrime triste, e voi tutte le notti M' accompagnate, ov' io vorrei star solo. *Bocc. nov.* 77. 59. Di tanto mi doglio forte, che la 'nfermità del mio freddo sol caldo del letame puzzolente si convenne curare, ove quella del tuo caldo col freddo dell' odorifera acqua rosa si curerà.

§. III. *Ove, per Ogni volta che, Quando.* Lat. *ubi, quando.* Grec. ὅτε. *Bocc. nov.* 99. 21. Che che di me s' avvegna, ove tu non abbi certa novella della mia vita, che tu m' aspetti un sogno, ed un mese, ed un dì senza rimaritarti.

§. IV. *Ove, si usa in vece del relativo ne' casi obliqui. Fiamm.* 1. 32. Quanto inganno sotto sè quella pietà nascondeva, la quale ec. partitasi dal cuore, ove mai più non ritornò, fittizia si mostrò nel suo viso. *Petr. canz.* 9. Ch' assai ti fia pensar di poggio in poggio, Come m' ha concio il foco Di questa viva petra, ov' io m' appoggio. *Cr.* 9. 68. 4. L' erba, ove sarà la brina, ovvero la pruina, genera loro infermitade.

OVE CHE. *Avverb. di stato, e di moto. In qualunque luogo, Dovunque.* Latin. *ubicumque, quocumque.* Gr. *ἐν ᾧ ἂν τόπῳ, ὅπουπερ ἄν. Bocc. g.* 4. *canz.* 5. Ch' ove ch' io vada, il sentirò minore. *Filoc.* 2. 129. Or ecco, anima gramosa, ove che tu sii, rallegrati, che io m' apparecchio di seguitarti. *E* 3. 258. Caro amico, ove che tu vada, le tue lagrime mi bagneranno sempre il cuore. *Petr. son.* 192. Tal la mi trovo al petto, ove ch' i' sia.

(L) *Sembra posto per Perciocchè. Vit. S. Margh.* 134. Signor mio, non m' abbandonare, e comanda ch' io venga e vinca il nimico mio ec. ove che se' giudice de' vivi *e* de' morti, giudica intra me e lui.

OVE CHE SIA. *Posto avverbialm. Lo stesso, che Dove che sia.* Latin. *ubicumque.* Grec. *ὅπουπερ ἄν. Ninf. Fies.* 71. Paura avendo, che non fosse stato Da qualche bestia morto ove che sia.

(L) OVERA. *Opera. Fr. Barb.* 359. 5. Perch' io creda, che così fu il minore Di que' che di sue overe toccaro, Trasse ogni atto e pensata drittura.

O VERAMENTE, e OVVERAMENTE. *O vero.* Latin. *sive, aut, vel.* Gr. *ἢ, εἴτε. Mor. S. Greg.* La verità della simulazione, *o* veramente la 'ofinguardia della morte.

OVERARE. *V. A. Operare.* Latin. *operari.* Grec. *ἐργάζεσθαι. Amet.* 38. Alla nostra non fora mai eguale La sua potenza, quantochè si dica, Che molte fosse già in overar male.

O VERO, *Che pur si scrive congiuntamente* OVVERO. *Lo stesso, che O congiunzione separativa.* Latin. *aut.* Grec. *ἢ, εἴτε. Dant. Purg.* 31. Con men di resistenza si dibarba Robusto cerro, o vero a nostral vento, O vero a quel della terra di Iarba. *Petr. son.* 2. O vero al poggio faticoso, ed alto Ritrarmi. *G. V.* 1. 2. 1. Nembrotte il gigante fu il primo Re, o vero rettore, e ragunatore di congregazione di genti. *Cron. Morell.* 241. Bartolommeo era grasso, *e* fresco, di pelo bianco, ovvero ulivigno. *Red. cons.* 1. 181. Beva una buona giara, ovvero due di acqua pura.

OVIDUTTO. *V. L. Canale membranoso, nella cui cavità cadono uova, che dall' ovaia si staccano, e per esso, come per condotto voltolandosi, si conducono all' utero.* Lat. *oviductus. Red. esp. nat.* Dalle due ovaie si spiccano due canali, che terminano ne' due ovidutti; in uno di questi ovidutti erano sei uova.

OVILE. *Luogo, dove si racchiuggono le pecore.* Latin. *ovile.* Grec. *ποίμνιον. Dant. Par.* 11. E quanto le sue pecore rimote, E vagabonde più da esso vanno, Più tornano all' ovil di latte vote. *E* 25. Vinca la crudeltà, che fuor mi serra Del bello ovile, ov' io dormi' agnello. *Petr. son.* 43. E dentro dal mio ovil qual fera rugge? *S. Grisost.* E poich' e' l' ebbe trovata, se la pose in sulla spalla, e riportolla alla greggia allo suo *ovile*. *Bern. Orl.* 1. 20. 4. Chi non mostra quel, ch' è, va con inganni, E non entra per l' uscio dell' ovile, Anzi è un ladro, e un traditor sottile.

§. *Per metaf. Comune abituro. G. V.* 4. 9. 1. E prima di quelli di Porta del Duomo, che fu il primo ovile, e stazio della rifatta città di Firenze.

(L) OVILUCCIO. *Piccolo Ovile. Segn. Parroc. instr.* 9. 2. Se anche un Ovile vasto si è risentito talora tolto al consorzio di una semplice Pecorella scabbiosa, che fia di un' Oviluccio di piccolo circuito.

(L) OVO. *Uovo, Uove. Fr. Barb.* 259. 20. Ove, ci solvi, e mortia. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 195. Lassa in terra le sue ova.

OVRA. *Opra, mutato il P in V per la parentela di queste due lettere; ma è voce poetica.* Lat. *opera, opus.* Gr. *ἔργον. Dant. Par.* 2. Col non potea mi' ovra essere ascosa. *E* 7. L' ovra tanto è più gradita Dell' operante, quanto più appresenta Della bontà del cuore, ond' è uscita.

OVRAGGIO. *Opera manuale, Lavorio. G. V.* 12. 53. 1. E grossi due rimaneva per l' ovraggio al comune. *E cap.* 98. 1. Pagavano i loro ovraggi a piccioli, e vendeano i loro panni a fiorini.

OVRARE. *Operare.* Latin. *operari, agere, efficere.* Grec. *ἐργάζεσθαι, πράττειν, ἐνεργεῖν. Dant. Purg.* 27. Lei lo vedere, e me l' ovrare appaga.

(L) *Dant. Rim.* Che senza ovrar virtute Nessun puote acquistar verace loda.

OVRERO. *V. A. Operiere.* Latin. *opifex.* Gr. *δημιουργός. Tesoret. Br.* 4. Ond' io son sua ovrera Di ciò, ch' esso m' impera.

OVVERAMENTE. *V.* O VERAMENTE.

OVVERO. *V.* O VERO.

(L) *Vit. SS. Pad.* 1. 210. Bisogno è ch' io lasci ovvero la misericordia, la quale è *uno* de' grandi comandamenti, ovvero ch' io rompa lo mio proponimento ec.

(*) OVVERO. *Dove hanno luogo due disgiuntive, si può usare, anche nel principio del membro,* Ovver, *seguito da un altro. S. Agost. C. D.* 2. 14. A cui più degnamente dovrebbe la Città fare onori divini? ovvero a Platone ec. ovvero alli Dii?

OVVIARE. *Opporsi, Impedire, Rimuovere.* Lat. *obviare, obsistere, adversari.* Grec. *ἀνθίστασθαι, ἀντέχειν, ἐναντιοῦσθαι. Filoc.* 1. 73. Ragunò un grandissimo esercito in pochi giorni, intendendo di volere ovviare gli assalitori del suo regno. *M. V.* 7. 25. E co' vostri percussori non ci avete ovviati, in vituperio della vostra vana superbia. *Mor. S. Greg.* Noi ci curiamo d' ovviare a' mali uomini per la giustizia. *Ciriff. Calv.* 3. 99. Sicchè per ovviar confusione Si vieta moltitudine di persone. *Malm.* 4. 61. E vo per ovviar, ch' ei non gli ammazzi.

(L) *Petr. uom. ill.* 262. Tornò coll' esercito suo in Puglia per ovviare a Curradino l' andata di Puglia.

OVVIATORE. *Che ovvia. Libr. Masc.* L' impratichito cavallerizzo si è ovviatore di questi disordinati accidenti.

OVVIATRICE. *Verbal. femm. d' Ovviatore. Libr. Masc.* Il custode soccorre con la sua solita diligenza ovviatrice.

OVVIAZIONE. *L' ovviare. Fr. Gior. di Pred.* Non fu possibile il trovarvi ovviazione alcuna.

OVVIO. *Add. Ordinario, Triviale.* Lat. *trivialis.* Gr. *χυδαῖος. Salvin. pros. Tosc.* 1. 186. Con molti esempj si potrebbe provare, e colla ovvia figura della repetizione, che a fare impressione nell' animo è, per così dire, una martellata di più. *E* 386. *In sostanza* non è che *un* pensiero, *una* ovvia similitudine, trovata da poeta pochissimo poetico.

(L) OVVIO. *Facile a presentarsi alla mente. Segn. Conf. istr. cap.* 6. Suggeriremo egualmente in tutti i rimedj che sono almeno i più ovvii, e i più opportuni.

OVUNQUE. *Avverb. In qualunque luogo, In qualsivoglia luogo, Ovechè.* Latin. *ubicumque, quocumque.* Grec. *ὅπουπερ ἄν, ὅπῃ ἂν βούλῃ. Bocc. nov.* 83. 12. Lodando molto, ovunque con persona a parlar s' avveniva, la bella cura, che di lui il maestro Simone avea fatta. *Filoc.* 1. 126. In quella maniera, che Tisbe seguì il suo misero Piramo, la mia anima cacciata dal mio corpo con acuto coltello seguirebbe la tua, ovunque ella andasse. *Petr. son.* 88. Per far dolce sereno *ovunque* spira. *E son.* 144. Ovunque ella, sdegnando, gli occhi gira. *E cap.* 2. Ovunque fur sue insegne, fui lor presso. *E cap.* 3. So seguendo il mio foco, ovunque fugge, Arder da lunge, ed agghiacciar da presso. *Bemb. rim.* 12. Erbe pascendo rugiadose, e fiori, Ovunque più nel porta il suo desio.

O Z

OZENA. *Ulcera, che si genera dentro al naso.* Lat. *ozena.* Gr. *ὄζαινα. Libr. cur. malatt.* Colla sua decozione si lavano le ozene fiatose, e che fanno puzza.

OZIACO. *V. A. Aggiunto di giorno; voce corrotta da Egiziaco; e vale Giorno infausto, e malaugurato, de' quali v. Sim. Magl. dier. canicul. colloq. tom. 2. Franc. Sacch. Op. div.* 92. Qui t' insegna, secondo la Chiesa, quali sono i dì oziaci. *E appresso.* La prima sillaba ec. a lanti dì all' entrata del mese è lo dì oziaco. *E appresso.* Segue, che 'l primo dì di Gennaio è dì oziaco. *Burch.* 1. 20. Guardatevi, ghiottoni, Di non mangiar ciriege in dì oziachi, Perchè fanno l' uscita, e 'l mal de' bachi (*Di questi giorni parlano anche il Libr. Astrol. G. il Pare* 351. *e Franc. Sacch. nel luogo citato*).

OZIO. *Il cessar dall' operazioni; e per lo più racchiude in se non so che di pigrizia, o di riposo ozioso, e in questo senso vale lo stesso, che Oziosità.* Lat. *otium.* Grec. *σχολή. Serm. S. Agost.* 72. Carissimi fratelli, sapete, che cosa è ozio? Questo si è una sepoltura dell' uomo vivo, perocchè star ozioso, e non far nulla si è a modo d'uomo morto. *But. Purg.* 7. 2. Ozio è pigrizia, e massimamente dall'opere virtuose, benchè alcuna volta si piglia per la quiete della mente. *Cavalc. Med. cuor.* L'ozio è sentina, e cagione di ogni mal pensiero e volontà. *Amm. ant.* 34. 2. 12. Il vizio della lussuria leggiermente pasce d'ozio, che amore veramente è detto passione d'anima non occupata. *Bocc. nov.* 18. 9. Essendo io negli agi, e negli ozj, ne' quali voi mi vedete. *E num.* 37. Sentendosi, per lo lungo esercizio, più della persona aitante, che quando giovane, in ozio dimorando, non era. *Dant. Purg.* Ottachero ebbe nome, e nelle fasce Fu meglio assai, che Vincislao suo figlio Barbuto, cui lussuria, ed ozio pasce. *E Par.* 11. Chi nel diletto della carne involto S'affaticava, e chi si dava all'ozio. *Petr. cap.* 1. Ei nacque d'ozio, e di lascivia umana. *E cap.* 10. Che credendosi lo ozio viver salvo, Prevento fu dal suo fiero destino. *Ciriff. Calv.* 2. 54. Tu se' quale una pianta senza frutta, Nè puoi saper qual sia duolo, o letizia, Ma proprio un animal selvaggio, e brutto, Nutrito d'ozio, e d'una gran pigrizia.

§. *Ozio, per Agio, Tempo, Quiete.* *Cas. lett.* 67. Ancora se' tu a tempo di farti dotto con facilità, avendo e principj, e maestri, e ozio, e ingegno.

OZIOSAGGINE. *Oziosità, Accidia.* Lat. *desidia, inertia.* Grec. ῥᾳθυμία, ἀργία. *Libr. Pred.* Si dovrebbono vergognare di quella brutta oziosaggine.

OZIOSAMENTE. *Avverb. Con ozio.* Lat. *otiose.* Grec. ἀργῶς. *Tratt. gov. fam.* Chi la lingua usa in ozio, fa non solo contra 'l suo comandamento dicente, che non si parli oziosamente, ma contra il natural mandato dimostrante, che ciascuna cosa si debba usare a quell'uficio, per che ell'è fatta.

§. *Per simili. Varch. Ercol.* 182. Non vi prenda maraviglia, se troverete qualche volta alcuna di queste monosillabe (per così chiamarle] la quale vi paia di stare oziosamente, e di soverchio (*cioè: senza necessità*).

OZIOSETTO. *Add. Dim. d'Ozioso.* *Alquanto ozioso.* *Agn. Pand.* 59. Come quella, che era usa ubbidire alla madre, vedevola pure oziosetta alquanto, malinconosa ec.

OZIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Oziosamente.* *Fr. Giord. Pred. R.* Consumano oziosissimamente molte ore del giorno.

OZIOSISSIMO. *Superl. d'Ozioso.* Lat. *otiosissimus.* Gr. σχολαιότατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Fanno vita oziosissima, e per così dire, vergognosa.

OZIOSITÀ, OZIOSITADE, e OZIOSITATE. *Accidia.* Lat. *otiositas.* Gr. ἀπραγμοσύνη. *Fior. Virt. A. M.* Quando l'uomo non fa, non dice, non pensa fermamente, ma sta come un corpo morto, questa si è oziosità, che è molto grande vizio. *Libr. Sagram.* Consumano il lor tempo in oziosità. *Fav. Esop.* Le loro operazioni non sono atte a fatica, ma grasse per oziositade. *Cr. proem.* 5. Nel coltivamento della villa agevolmente si truova stato tranquillo, imperocchè eccita dall'oziosità, e il danno da' prossimi si schifa. *Serm. S. Ag.* 72. Per questa oziosità si perde il rigore, e la santità della vita solitaria, perocchè, quando rincresca l'orazione, per questa oziositade siamo spesso tentati. *Amm. ant.* 34. 2. 3. L'oziosità ha già insegnata molta malizia. *S. Bern. lett.* Oziosità è quella, la quale nulla ha utilità, ovvero intenzion d'utilità.

OZIOSO. *Add. Che sta in ozio, Sfaccendato.* Lat. *otiosus.* Gr. σχολαῖος. *Bocc. proem.* 6. E quasi oziose sedendosi, volendo, e non volendo, in una medesima ora seco rivolgono diversi pensieri. *Filoc.* 5. 263. Molto è meglio oziose stare, che male adoperare. *Amm. ant.* 34. 2. 4. Ogni ozioso è in desiderj. *Cavalc. Frutt. ling.* Sempre che esso diavolo vede l'uomo ozioso, subito lo mette in opera. *Petr. canz.* 11. 1. Vecchia, oziosa, e lenta Dormirà sempre, e non fia chi la svegli? *E son.* 6. La gola, e 'l sonno, e l'oziose piume Hanno del mondo ogni virtù sbandita (*cioè: da oziosi*).

(V) *Col secondo caso.* *Vit. S. Franc.* 222. Lo costume e lo usanza avea il Beato Francesco, uomo angelico di Dio, di non istare ozioso di ben fare per niuno tempo.

§. *Per Vano.* Lat. *inanis.* Gr. κενός, μάταιος. *Omel. S. Greg.* Quella parola è oziosità, alla quale manca o utilità di dirittura, o ragione di giusta necessità. *G. V.* 12. 7. 16. Perchè, poich'egli uscì dell'uficio, si dolse, e disse alcuna parola oziosa per una imposta gli era fatta per lo Duca, gli fece cavare la lingua infino allo strozzule.

OZZIMATISSIMO. *Superl. d'Ozzimato.* *Libr. cur. malatt.* Si valeva di un aceto ozzimatissimo, e fatto a posta.

OZZIMATO. *Add. da Ozzimo; Aggiunto di liquore, in cui sia stato infuso ozzimo.* *Libr. cur. malatt.* Si potrà valere dello aceto ozzimato, e di altro simile fluido ozzimato.

OZZIMO. *Bassilico.* Lat. *ozimum, ocymum.* Gr. ὤζιμον, ὤκιμον. *Pallad. Apr.* 6. Aguale si semina l'ozzimo. *E appresso:* Maravigliosa cosa è dell'ozzimo, dice Marziale, che ora fiori porporini, ora rossi, ora bianchi produce.

Pag. 48

LEVATURA. *Essere di poca o piccolo levatura, e Aver poca levatura; si dice di Persona leggieri, e di scarso talento*. Lat. *homo levis*. Grec. [illegible]. *Bocc. nov.* 32. 19. La donna, che piccola levatura avea, disse. *E nov.* 88. 7. M. Filippo, udito costui, come colui che piccola levatura avea ec. si levò in piè.

§. *Talora denota Persuasione*. Latin. *suasio*. Grec. [illegible]. *Bocc. nov* 63. 8. La donna, che loica non sapeva, e di piccola levatura avea bisogno, o credette, o fece vista di credere.

(Z) *Dubito, che la Crusca s' inganni nell' assegnar il senso di* Persona leggieri, o di scarso talento, *alla frase* Aver poca levatura, o Esser di poca levatura. *Primo di tutto, que' passi del Bocc così spiccati, ed in aria, non so perchè debbano avere quel senso, che un altro: e certo così soli non bastano a determinarlo*. Levatura, *secondo me, significa* il levare: *e metaforicamente varrà* Eccitamento. *E però Aver poca*, Esser di poca levatura (*parlando di persona*), varrà, Uomo che è facile ad esser levato, e messo a leva: *cioè*, ad essere eccitato e mosso da qualche passione; sia d' ira, sia d' ambizione, sia d' amore, e d' altro. *In* Lat. *direi*, *concitatu facilis*. *In questo senso reca il Vocab* Mettere a leva § II. *E che tal voglia cotesta frase, si può raccogliere da un simil luogo del Bocc. fattomi osservare dal Sig Ab Pederzani, in Ferondo, che serve mirabilmente a favorire la mia spiegazione.* Ferondo, *dice il Bocc.*, essendo nell' *avello, si risentì*, e parendogli esser vivo, cominciò a gridare, apritemi, apritemi; ed egli stesso a pontare col capo nel coperchio dell' avello sì forte, che smossolo, perciocchè poca smovitura avea, lo cominciava a mandar via: *cioè*, perciocchè era facile ad essere quindi smosso. *Ora io credo poter mostrare, che il senso da me dato all'* Aver poca levatura ec. *nasce e si cava dal contesto delle stesse novelle, e dall' autorità d' altri Scrittori, e che solo esso spiega tutti i luoghi recati dal Vocabol in due sensi; e che intendendolo secondo il Vocab non rende senso veruno conveniente al luogo di ciascuna novella. Nella nov 88 Filippo Argenti è dipinto per un uomo sdegnoso, iracondo, e bizzarro al sommo: e tale il fa pure Dante nel Canto 8 dell' Inferno. Ora, che senso dà egli il dire con la Crusca; che sentendosi schernito e beffato dal barattiere, egli (per essere uomo* leggieri e di scarso talento) *si levò in piè, e corse addosso al barattiere, per isvelenirsi contro di lui? E per contrario el quadra a capello il senso dato da me a quella frase; cioè che, sentendosi offeso (come* colui che era facile all' adirarsi) *si levò in piè ec. Nella nov 32 la Lisetta è rappresentata come vana e innamorata di se medesima e della sua bellezza; di che ella raccontava mirabilie d' un certo nobilissimo amante, che la visitava. La sua comare, volendo cavarle di bocca qual fosse questo suo amante, la tenta; fingendo di non credere alle sue millanterie: e nota che il Bocc dice, che la comare usò di quest' arte,* siccome colei che bene la conoscea; *cioè, sapea l' ambizion sua in questo fatto. Allora la Lisetta,* che piccola levatura avea, *cioè, che era facile ad esser volta da questo lato, le manifestò, questo suo amante esser l' Angelo* Gabriello. *Ora qual ragionevole legamento porterebbe il discorso, a dire, che la Lisetta manifestò l' amante per*chè era sciocca, e di scarso talento? *massimamente che il Bocc avea poche righe prima nominata la sua sciocchezza; sì come* colei che poco sale aveva in zucca; *e il ripeterla così tosto con quest' altra forma sarebbe stato difetto. Volle dunque voler accennare, che la sua ambizione l' avea renduta sì facile a palesare il secreto. Quanto all' esempio della nov. 63. Madonna Agnesa era tentata da Rinaldo a far suo piacere, e confortatavi con apparente ragione. La donna, come appare nella novella, non ne avea men voglia di lui: e però ella*, che loica non sapeva, e di piccola levatura avea bisogno, o credette, o fece vista di credere, che... dicesse vero: *cioè La donna, che non avea bisogno di troppe fregagioni, per recarsi a fare il piacere di lui ec. E questo essere il senso vero, appare anche da quel* fece vista di credere. *Dunque non la sciocchezza le fece dar fede a quelle vane ragioni, ma sì il non averne bisogno di troppe. Il perchè questo esempio che dalla Crusca è recato a significato diverso da' primi due, colla spiegazion mia s' aggiusta con gli altri ad un significato medesimo. Aggiungasi a queste ragioni l' autorità del Casa, e del Caro. Il Casa (che tanto ebbe alle mani queste Novelle, come dalle sue scritture apparisce, che son piene de' modi di Mess Giovanni) mostra d' aver presa in questo senso quella frase del Bocc., nel suo Capitolo in lode della Stizza; ove dice:* Che saria da comprarla (*la stizza*) a peso d' oro:

Perchè un cervel ch' ha poca levatura,
Vo' morir io se non vale un tesoro.

Così il Caro nella sua Traduzione della Rettorica d' Aristotile l 2. cap 2 parlando di quelli che sono naturalmente disposti all' adirarsi, dice: Gl' infermi, i poveri, gl' innamorati, gli assetati, ed in somma tutti quegli che desiderano, e quelli che non possono conseguire i lor desiderj, sono universalmente stizzosi, e di poca levatura. *Il testo Greco ha:* [illegible]; *che il Maggioraggio volge;* nullo negotio concitantur. *Qual comento più chiaro può desiderarsi a questa frase? Che se qualche altro Scrittore del basso secolo avesse usato questo modo in senso di* scarso talento, *mostrerebbe d' aver troppo ciecamente seguito la spiegazione del Vocabolario: e però non sarebbe da dargliene troppo carico. Il ciel suole talora, che certe scoperte sieno riserbate a chi meglio gli piace, o piuttosto in un tempo che in altro: perchè infatti* Tanto sa altri quanto altri.

FINE DEL TOMO QUARTO.

A01 1464297

A01 1464297